HISTORIAE PATRIAE

MONVMENTA

CHARTARVM

TOMVS I.

HISTORIAE PATRIAE

MONVMENTA

EDITA IVSSV

REGIS CAROLI ALBERTI

CHARTARVM

TOMVS I.

AVGVSTAE TAVRINORVM

E REGIO TYPOGRAPHEO

MDCCCXXXVI

REX CAROLVS ALBERTVS

VETERA MONVMENTA IN PVBLICIS TABVLARIIS CONDITA

ERVI DELIGI DISPONI ET ILLVSTRARI

ATQVE IN LVCEM PROFERRI IVSSIT

AB EO LECTI CVRATORES HISTORIAE PATRIAE STVDIIS PROMOVENDIS

EIVS NOMINI MAIESTATIQVE DEVOTI

PRIMVM CHARTARVM VOLVMEN

D. D. C.

OPERIS BENE CEPTI FELIX FAVSTVM AVSPICATVM OMEN

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,

DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, EC.

PRINCIPE DI PIEMONTE, EC.

Gli studi istorici sono oggidì, più che nol fossero mai, in meritato onore presso le meglio colte e le meglio incivilite Nazioni, ed il favoreggiarli è uffizio di Principe, cui stia a cuore e la propria, e la gloria dei popoli sottoposti al suo reggimento. In tempi, in cui le buone discipline non avevano puranco aggiunta quella prospera condizione, in che sono di presente, i Reali nostri Precessori davano già nobilissimi esempi di splendida e generosa protezione a quelle imprese letterarie, che speravano potessero tornar vantaggiose a rischiarare l'Istoria di questi Stati. Ci è quindi sembrato essere venuto il tempo in cui abbia ad essere appagato un antico desiderio degli amici de' buoni studi, mercè la pubblicazione di una collezione di scrittori della nostra Istoria, le opere dei quali sono inedite o rare, e di un nostro Codice Diplomatico. Ma una tanta impresa, per la quale intendiamo di giovare agli studi de' sudditi nostri non solo, ma eziandio di tutti gli eruditi, male e difficilmente potrebbe governarsi e recarsi ad effetto coll'opera di una sola persona; ed abbiamo perciò divisato di creare una Deputazione formata di dotte persone, a cui vogliamo commesso l'incarico di soprantendere ad entrambe le collezioni; senza per altro avere in animo di rifiutare, per la creazione di questa Deputazione, gli aiuti che venissero all'impresa da persone, che non ne facessero parte. Perciò col presente abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue :

Art. 1.

È creata una Deputazione sopra gli studi di Storia Patria, alla quale affidiamo l'incarico di soprantendere, sotto la superiore direzione della nostra Segreteria di Stato per gli affari dell'interno, alla pubblicazione di una collezione di opere inedite o rare appartenenti alla nostra Istoria, e di un Codice Diplomatico dei nostri Stati.

Art. 2.

Nella Deputazione, che avrà il titolo di Regia, saranno un Presidente, quattro Vice Presidenti, e due Segretarii.

Art. 3.

A Presidente della Deputazione nominiamo il Conte Prospero Balbo, ed a Vice Presidenti, in Torino il Conte Alessandro Saluzzo, il Conte Gaspare Michele Gloria, il Cavaliere Cesare Saluzzo; ed in Genova il Marchese Girolamo Serra.

A Membri residenti in Torino nominiamo i seguenti soggetti; il Barone Giuseppe Manno, il Cavaliere Lodovico Sauli, il Conte Cesare Balbo, il Conte Federigo Sclopis, l'Avvocato Collegiato Lodovico Costa, il Nobiluomo Luigi Cibrario, il Cavaliere Pietro Datta, il Cavaliere Amedeo Peyron, l'Abate Costanzo Gazzera, il Cavaliere Luigi Provana del Sabbione, Domenico Promis, e l'Avvocato Felice Duboin.

A Membri non residenti in Torino nominiamo il Cavaliere Lodovico Baille in Cagliari; il Cavaliere Giambatista Spotorno, l'Avvocato Matteo Molfino, ed il Sacerdote Professore Giambatista Raggio in Genova; il Conte Francesco Mouxy de Loche, e Giorgio Maria Raymond in Ciamberì; il Presidente Conte Ilarione Spitalieri di Cessole in Nizza; il Cavaliere Giacomo Giovanetti in Novara; e Carlo Muletti in Saluzzo.

A Segretarii della Deputazione nominiano il Nobiluomo Luigi Cibrario, e l'Abate Costanzo Gazzera.

Art. 4.

Semprechè la Deputazione lo creda conveniente, potrà per maggioranza di voci, e per mezzo del nostro Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, proporci la nomina di altri Membri.

Art. 5.

La Deputazione avrà sua sede nel nostro Palazzo, e si adunerà in una delle sale de' nostri Archivi di corte.

Art. 6.

Pe' suoi lavori potrà la Deputazione valersi di tutti gli Archivi, e di tutte le Biblioteche dipendenti dalla nostra Podestà, sì veramente che, ove occorra di estrarne documenti, o libri, uno dei Segretarii ne rilasci ricevuta da esso soscritta a scarico degli archivisti, e de' bibliotecarii, e che per cura del medesimo sieno i documenti od i libri restituiti subito dopo l'uso, che se ne sarà voluto fare.

Art. 7.

Il nostro primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno Ci farà la relazione delle rappresentanze, che Ci saranno rassegnate dalla Deputazione, ed esso primo Segretario di Stato le significherà all'uopo i nostri comandi.

Mandiamo a chiunque s'aspetti di osservare, e fare osservare il presente, ed il medesimo inserirsi nella raccolta degli atti del nostro Governo, tale essendo il voler nostro. Dato in Torino addì 20 *del mese di aprile del* 1833.

CARLO ALBERTO

DE L'ESCARÈNE

Ai Membri nominati nel Brevetto di fondazione S. M., in seguito alle rappresentanze della Regia Deputazione, si è degnata con appositi Regii Biglietti alla medesima indirizzati d'aggiungere i seguenti:

Abate Fabrizio de' Marchesi Malaspina, Riformatore della R. Università, *residente a Torino.*

Monsignor Alessio Billiet, Vescovo di Moriana, *residente a S. Giovanni di Moriana.*

Il Canonico e Professore Antonio Gal, *residente in Aosta.*

Il Marchese Dionigi Arborio di Gattinara, *residente a Vercelli.*

Il Sacerdote Carlo Francesco Frasconi, *residente a Novara.*

Il Conte Cozio di Salabue, *residente a Casale.*

Il Canonico Giuseppe Bottazzi, Antiquario Ecclesiastico di S. M., *residente a Tortona.*

Il Cavaliere Carlo Baudi di Vesme, *residente a Torino.*

Spiegazione delle Sigle che indicano in principio di ciascun documento il nome di chi l'ha dato.

A. S. S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Ministro di Stato, Vice Presidente della R. Deputazione.

G. M. Barone Giuseppe Manno, Deputato.

F. S. Il Conte Federigo Sclopis, Deputato.

L. C. Il Cavaliere Luigi Cibrario, Deputato e Segretario.

P. D. Il Cavaliere Pietro Datta, Deputato.

A. P. Il Professore Cavaliere Amedeo Peyron, Deputato.

C. G. Il Cavaliere Professore Costanzo Gazzera, Deputato e Segretario.

L. P. Il Cavaliere Luigi Provana del Sabbione, Deputato.

D. P. Domenico Promis, Conservatore del Medagliere di S. M., Commissario di S. M. presso la R. Zecca di Torino, Deputato.

G. B. S. Il Cavaliere Giovanni Battista Spotorno, Professore d'Eloquenza, Deputato e Segretario a Genova.

C. F. F. Il Sacerdote Carlo Francesco Frasconi, Deputato a Novara.

A. B. Monsignor Alessio Billiet, Vescovo di Moriana, Deputato a S. Giovanni di Moriana.

A. G. Il Canonico e Professore Antonio Gal, Deputato in Aosta.

F. D. G. Il Barone Federigo de Gingin de Lasarraz di Losanna.

P. C. L'Avvocato Pietro Capei, Professore nell'Università di Siena.

P. S. Pasquale Sbertoli, Applicato alla Segreteria della R. Deputazione a Genova.

INDICE DEI DOCUMENTI

CHARTAE

HISTORIAE PATRIAE

MONVMENTA

CHARTARVM TOMVS PRIMVS

CHARTAE SAECVLI VII.

(I)

Agilulfo re de' Longobardi concede alla basilica a *di S. Pietro di Bobbio in favore di Colombano e de' suoi compagni monaci il territorio posto all'intorno della medesima fino all'ampiezza di quattro miglia.*

602, 24 di luglio

Da copia del Secolo XI. Arch. di Corte. Abb. di S. Colombano, mazzo 1. (P. D.)

Flauius agilulfus uir excellentissimus rex uenerabili columbano uel sociis eius. piam nobis credimus ab omnipotente domno uicissitudinem repensari si sacerdotes in regno nostro salubri ordinatione deo sua ualuerint uota complere. ideoque ad basilica beati ac principis apostolorum petri sita in loco qui nuncupatur bobio per hoc generalem nostrum b preceptum cedimus tuae sanctae paternitati ibidem in dei nomine licentia habitandi ac possedendi undique fines decernimus ab omni parte per in circuitu miliaria quattuor seu culto vel inculto preter tantum medietate putei que dicitur fundraritus per nostrae donacionis praeceptum concessum habemus. nam aliud omnia fines illas quas superius nominauimus basilice beati petri vel uobis seu qui ibidem tibi tuorumque deseruiuerit perpetuo tempore concedimus possedendum dantes qua propter omnibus ducibus castaldiis seu actionariis nostris omni modis in mandatis ut nullus eorum contra hanc praecepti nostri pagina ire quandoque praesumat quatenus pro salute et stabilitate regni nostri domnum ualeatis die noctuque deprecare.

Data mediolanio in palatio sub die nono kalen- c das augustas anno regni nostri felicissimi octauo per indictione quinta feliciter (1).

(II)

Colombano, monaco, assoggetta alla Santa Sede il territorio che gli era stato donato dal Re Agilulfo nella valle di Bobbio.

602 o 603, 3 di novembre

Da copia autentica del Secolo XIII. Arch. di Corte. Abbazia di S. Colombano di Bobbio, mazzo 1. (P. D.)

Cartula qualiter domnus Columbanus tradidit monasterium ebobiensis sede Apostolica.

In nomine domni et dominatoris omnium Ihu Xpi ueri filii dei domni nostri. Anno deo propicio pontificatus domni Gregorii summi pontifici et uniuersalis pape in sanctissima sede beati petri apostolorum principis IIII. indictione III. (2) . Ego Columba seruus seruorum dei ex hibernie partibus ortus presentibus dixi. constat enim humanum genus a principio cum diuina clementia fuisset formatum sed antiquus emulis auctor ad destruendam humani generis gaudia mortifera uenena composuit ut tota massa hominum peccati uinculo teneretur obnoxia. formator igitur noster domnus Ihs Xps. ad reparandam sue imaginis libertatem per uterum uirginis ueniens mundo reddi uiua gaudia in se credentibus hominibus contulit paradysi. Quapropter

(1) Questo dipl. è stampato dall' Ughelli. *Italia Sacra* tom. IV., col. 954. Agilulfo duca di Torino fu salutato re di Lombardia in maggio del 591; onde l'anno ottavo del suo regno sarebbe il 598, nel qual anno correva la prima e non la quinta indizione. Ma perchè l'epoca dai migliori critici assegnata alla conversione d'Agilulfo, che prima era infetto dell'eresia degli Ariani, è l'anno 602; e che in tal anno appunto correva l'indizione V, noi crediamo di non andar errati nel riferire a quel tempo il ricco dono fatto da Agilulfo a Colombano. (L. C.)

(2) Le note cronologiche di questo documento non sono esatte, colpa forse di chi ne pigliò copia dall' originale; ma ponendo che il dono d'Agilulfo sia dell'anno 602; la presente carta non può appartenere che a quell'anno od al seguente; poichè San Gregorio Magno, di cui nella medesima si fa parola, non era più vivo in novembre del 604 (L. C.)

uolumus considerantes eterne retributionis tutor. *a* ut ipse sit nobis pius remunerator. Libentissimo decretum animo atque statum ut omnes res illas que nobis obuenerint per preceptum a gloriosissimo rege agilulfo que adiacent iuxta flumine treuie in ualle que nominatur bobio. et est per legitima mensura miliaria quatuor ex omnibus partibus uel quod nos nostrique successores adquisierimus ut sub defensione et immunitate sanctissime sedis apostolice uestro uestrisque decessoribus iudicio preiudicandi sint summaque in tempore post constructum cenobium aliqua contentio ex qualicumque parte orta fuerit ex magna paruaque persona appareat quod in conspectu sanctissimo uestri pectoris in presenti facta sunt. ut in futuro perhenni tempore firma permaneant. si quis enim aliter egerint quam *b* ut supra scripta sunt. ei committimus que dixit. mihi uindictam ego retribuam. unde due cartule pari tenore conscripte pro certissima ueritate fieri uolumus. Quarum una in ecclesia beati petri apostolorum principis tradimus conseruandam. alteram nobis retinuerimus nostrisque successoribus possidendam ut diximus omnia contentione remota destruat. Hae cartulae offersionis mee petri reuerentissimo diacono tradimus scribende cum stipulatione sellempniter interposito. actum in palatio constantiniano sub die. III. mense nouembris. Indictione supra scripta feliciter.

† Ego columba he cartule offersionis mee a me facte sunt et relecte sunt. † Ego conmiuinus monacus subscripsi. † Ego cunochus sacerdos et mo- *c* nacus subscripsi. † Ego etconanus sacerdos et monacus subscripsi. † Ego Gurgarus genere brittonem subscripsi. † Ego atalus sacerdos ex genere francorum subscripsi. † Ego manodorus presbiter et monacus subscripsi. † Ego domcialis humilis diaconus Scotto et monacus subscripsi. † Ego bobulenus monacus sacerdos subscripsi. † Ego bonifacius archiscriniarius subscripsi. † Ego deus dedit scriniarius subscripsi. † Ego Romanus diaconus subscripsi. Signum ai. ai. ai leoni. simeoni et audo testes. Signum ai. ai. ai Leoni. Zacharie et Epiphanii testes subscripserunt. Ego petrus diaconus et notarius sancte sedis apostolice has cartulas offersionis scripsi post traditas compleui et dedi (1).

Ego iohannis caput agni sacri palatii notarius au- *d* tenticum huic exempli uidi et legi. in quo sic continebatur ut supra legitur et manu mea propria fideliter exemplaui.

Ego iohannis demontanea sacri palatii notarius autenticum huius exempli. uidi et legi in quo sic continetur ut supra legitur subscripsi.

Ego adam de monteregio sacri palatii notarius auctenticum huius exempli uidi et legi in quo sic ut supra legitur continebatur et subscripsi.

Ego Guilielmus de cario sacri palatii notarius auctenticum huius exempli uidi et legi in quo sic continetur ut supra legitur et subscripsi.

(1) Questo documento è stampato dall'Ughelli *Italia Sacra* tom. IV, col. 952.

(III)

ADOALDO *re de' Longobardi conferma la donazione fatta da suo padre Agilulfo al monistero di Bobbio.*

616, 17 di luglio

Da copia del Secolo IX o X Arch. di Corte. Abbazia di S. Colombano, mazzo 1. (P. D.)

Flauius Adaluuald uir excellentissimus rex uenerabili bertulfo abbati uel omnibus monachis eius piam nobis credimus ab omnipotente domino uicissitudinem repensari si sacerdotes in regno nostro salubri ordinacione deo sua ualuerint uota complere. ideoque sicuti pietati nostrae domnus agilulfus rex genitor noster nos uel precessores uestros sanctae memorie domno columbano uel atalane abbates bobio ad basilicam beati ac principis apostolorum petri constituit habitandum per hoc generalem nostrum preceptum cedimus uobis ad limen beati petri ibidem in dei nomine licentiam habitandi et possidendi undique fines decernimus sicut a domno et genitore nostro sancte memorie domno columbano uel atalane concessum uel traditum fuit ab omni parte per in circuitu miliaria quattuor seu culto uel inculto preter tantum medietatem putei quod quondam fundraritus decessor et genitor noster domnus Agilulfus rex concessit uel ligna ad incendendum inibi ad sales quoquendas. sed et quod uobis a zussone pro donacione adque uindicione euenit. nos ea dono nostro in uestro monasterio confirmamus. Sed et fines illas quas superius nominauimus basilicae beati petri uel uobis seu qui ibidem deseruierint perpetuo tempore concedimus possidendum. Simili modo alpicella qui appellatur monte pennitem cum finibus suis uobis tribuemus habendi usque in petra de gragio et exinde subtus petra de pedena in costa antequam perueniatur ad digna et per ipsam costam usque in fluuio triuia. qua propter dantes in mandatis omnibus ducibus. Gastaldiis seu actionariis nostris ut nullus eorum contra hanc precepti nostri paginam ire quandoque presumat. quatenus pro salute et stabilitate regni nostri domnum ualeatis die ad nocte deprecare.

Scribsi ego bonus notarius.

Lata papie in palatio sub die XVI kalendas augusti anno regni nostri feliciter XIII. (2) per indictione .....

(2) Ughelli, *Italia Sacra*, tom. IV, col. 954. Adoaldo fu associato al trono in luglio del 604; regnò solo alla morte del padre seguita nel 615; è manifesto che qui si debbono annoverare gli anni del regno dalla prima epoca, perocchè pigliando il conto dalla seconda non pervennero al numero di XIII, essendo Adoaldo morto di veleno nel 626. (L. C.)

(IV)

Immunità conceduta da Papa Onorio al monastero di Bobbio

628, 11 giugno

Da copia del secolo IX o X (1). *Arch. di Corte. Badia di S. Colombano, mazzo* 1. (P. D.)

Honorius episcopus seruus seruorum dei uertulfo abbati presbitero. Si semper sunt concedenda que piis desideriis congruunt. quanto potissimum eaque pro cultus prerogatiua noscuntur sunt omnimodo abneganda. que sunt a largitoribus non solum noscenda. sed ui caritatis procul dubio exigenda. Petis nos igitur ut monasterio sanctorum petri et pauli in ebobio constituto quo praeesse b dinosceris priuilegia sedis apostolice largiamur. quatinus sub iurisdictione sanctae nostre cui a deo auctore presedemus ecclesie constitutum nullius ecclesie iurisdictionibus submitimus. pro qua re piis uotis fauentes hac nostra auctoritate id quod a tua dilectione exposcimur effectui mancipamus. et ideo omnem cuiuslibet ecclesie sacerdotem in prefatum monasterium ditionem quamlibet auctoritatemue extendere atque sua auctoritate nisi a preposito monasterii fuerit inuitatus missarum sollemnitate celebrare omnimodo inhibemus. Curae ergo tuae sit monasterii fratres quo praees egregiis moribus ac uita inreprehensibili exornare. ut profecto iuxta id quod subiectos apostolicis priuilegiis maluit inconcusse dotandos. desideret potius et c anhelet inuiolabili celestis affluentiae munere diurnis sanctae disciplinae precibus decorandos. Sit profecto communis et sincera uita. sit sobria communionis sinceritas. ut quibus mundus est mortuus ac sepultus per incentiua contentionis uitia minime suscitetur. Qua in cassum quis et frustra laborare cognoscitur si superbiae uitiorum autrici colla submittere sentiatur. Sit excelsa in deo humilitas. quia per hanc celesti arcem celestium munerum possidere. Sit igitur ante oculos mentis et corporis traditionum regula paternarum. ut unusquisque prelatus nouerit qualiter debeat imperare subiectis. nedum aspera et nec unicuique fratri aptissima uidentur imponi usque ad contemptum prorumpant de imperantis indiscretione subiecti. Sit itaque d moderata uiuacitas sit sollecitudinis supra eminens in fratribus strenuitas. ut dum regulariter omnis quisque deo integerrime conferunt per oboedientiae lineam bene servientes exhibent temporalia ad gaudia caelestis patriae perueniant sempiterna. Et haec quidem quae ad sollicitudinem pertinent dixisse sufficiant. ante omnia uero redemptoris nostri misericordiam cui ingemessimus redemptionem nostram expectantes enixius cum singultis gemitibus expectamus. ut ea quae pietas flagitat fragilitas

a humanae conditionis sufficienter atque confidenter de sui auctoris suffragationem adimpleat.

Bene ualete.

Datum III. iduum iuniarum imperantibus dominis piissimis augustis. heraclio anno XVIII. p. c. eiusdem an. XVII. atque heraclio constantino nouo filio ipsius anno sexto decimo indicione prima (2).

(V)

Teodoro *Papa franca il monastero di Bobbio dalla podestà ordinaria, concede all' Abate l'uso della mitra e varii altri privilegi.*

643, il 4 di maggio

Da copia autentica del 1172. *Arch. di Corte. Abbazia di S. Colombano, mazzo* 1 (P. D.)

Theodorus episcopus seruus seruorum dei. uenerabili Bobuleno presbitero et abbati. uenerabili monasterio beati petri apostolorum principis ebobio constituti eiusque congregationi in perpetuum. Quamquam prisce regule decreta nos doceant que opportet pleniter custodiri et patrum constituta in diminuta seruari. Attamen et nos supra hoc regulariter decernentes uota supplicum et maxime orthodoxa fide fulgencium iusto in omnibus debent effectui mancipari quatinus eorum pia devocio apostolicis inuiolata permaneat institutis atque decretis dum igitur excellentissimus filius noster rotharius rex et gloriosissima filia nostra gundeberga regina gentis langobardorum pia et religiosa deuotione prospicui nos scriptis postulasse noscuntur ut apostolice sedis priuilegium monasterii beatissimorum petri et pauli in loco qui dicitur ebobio constituto in quo uir uenerabilis Columbanus ex partibus Hibernie in quibus ortus fuerat sacris studiis feruens cum largitate regia in regno gentis Langobardorum postquam alia fundauit monasteria accedens monasterium construsisse perhibetur ubi non paruam congregationem monachorum instituens et se cum eis paribus pie devocionis studiis mancipauit. in quo nunc uir uenerabilis Bobulenus presbiter et abba una cum centum quinquaginta monachis conuersari uidetur et in dei laudibus uno regule spiritu superna inspiratione commotus ad laudem omnipotentis dei pium exhibet famulatum conferre deberemus. In quo monasterio monachi sub regula sancte memorie benedicti vel predicti reveretissimi columbani fundatoris loci illius conversari uidentur pro qua re supplici expetierunt deprecatu ut priuilegium apostolice sedis nostre in eodem mirifice sanctitatis monasterio concedere deberemus. Quod salubriter annuentes nec non etiam quia et caritatis debito prouocamur et apostolice sedis benignitate ac beneuolentia incitamur honorem fratribus exhibere et specialibus sancte romane ecclesia filiis specialioris prerogatiue gratia elargiri ut hominibus spectabiliores appareant et commissas sibi ecclesias apostolice dilectionis familiaritatem suffulti tucius

(1) La badia di Bobbio e quella di S. Gallo ebbero dopo Carlomagno una scuola di calligrafia, per cui la forma de' caratteri si conservò nelle scritture de' loro monaci con si poca variazione da render molto difficile d'assegnar un'epoca precisa alle copie de' documenti che si son fatte in que' secoli. (L. C.)

(2) Ughelli, *Italia Sacra*, t. IV, col. 955.

regant atque ipsorum subditi maiorem eis reuerenciam et honorem exhibeant hoc priuilegium perhenni auctoritate seruandum ipsi monasterio et eius ecclesie alacriter indulgemus ut uidelicet liceat abbati eiusdem uenerabilis loci mitra et aliis pontificalibus uti et quia etiam de beati petri et nostre dilectionis gratia disposuimus ipsum monasterium et eius ecclesiam per amplius honorare et apostolice sedis liberalitate concedimus ut abba eiusdem monasterii infra sacra ministeria constitutus signaculo sancte crucis populum ualeat premunire. Ita quod ad honorem dei et ipsius monasterii et eius ecclesie supradicta ualeat exercere sicut a predecessore nostro apostolice recordacionis honorio eidem monasterio indultum esse conspicitur. nec enim noua postulantium uel indulgentium est auctoritas priuilegium largiendi dum profecto cuncti apostolice sedis non solum sub dicione nostra constitutis sed etiam in ceteris longis regionibus postulata semper indulgenda sanxerunt presertim in uicinitatem nostrarum id est in regno Langobardorum. dum profecto cuncte ecclesie usque ad fines terre et occeani terminum sub beati petri principis apostolorum dicione consistunt opportet omnes omnino medulitus obedire qui per beati petri auctoritatem apostolica sedes dinoscitur indulgere. et ideo per interuentum excellentissimi predicti filii nostri regis Langobardorum et precipue gloriosissime filie nostre gondiberge regine supra hoc litteris expetiti postulata concessimus. Interdicentes omnibus episcopis uicinis uel procul ab ipso monasterio constitutis nichil usurpare nichilque presummere contra hec quia tenor huius priuilegii et norma decernit ut uidelicet episcopus quem pater monasterii uel cuncta congregatio uoluerit ad celebrandum missarum solepnia aut consecrationes presbiterorum seu diaconorum uel etiam tabularum in quibus misse debeant celebrari habeant facundiam in eodem monasterio ingrediendi tantum ad pii opus ministerii. Quo peracto nihil contingens sed gratis omnia peragens ad propria mox regredi non moretur nihil sicut diximus usurpans de rebus monasterii non de sacris altaribus non de ornamentis neque de uasis neque de sacris uoluminibus nec quicquam maius uel exiguum sed nec concupiscere adtempet quia si priuata concupiscere satis est noxium quanto magis sacra auferre uel desiderare et iuri suo mancipare deo est inimicum. Interdicentes etiam episcopo in cuius parochio esse uidetur predictum monasterium constitutum ut nihil contra tenorem presentis decreti pia postulacione indulti quicquid adtemptet neque ullo modo eius baptismales ecclesias seu decimas sibi uindicet nec ipse suique successores presumant prohibita continere. Crisma igitur uel quicquid ad sacra ministeria pertinet si a patre monasterii fuerit postulatum a quibuscumque preuiderit concedimus presulibus tribuendum et ut superius dictum est et sepe dicendum est nullam potestatem habere permittimus episcopos in eodem monasterio neque in rebus uel in ordinandis per-

a sonis sed quod cuncta congregacio elegerit post mortem patris monasterii ipse debeat in eodem monasterio ordinari. supra hoc neque presbiteros neque diacone nec quamlibet personam in eodem monasterio habere ullo modo potestatem immutare quicquam uel agere. Cognoscentes quod sub apostolica sede id est beati petri apostoli ex predicti regis seu regine consensu et postulacione sub quorum deffensione esse uidetur nostrum presentis priuilegium indulta concedere. Rogatus uero episcopus a patre monasterii uel a cuncta congregacione suam exhibeat presenciam non autem petitus ad secreta monasterii accedere non presumat ne quietam monachorum uitam qui solitariam propter deum studia peragere decreuerunt frequens sacerdotium insolen-
b tia irrumpat ut in dei laudibus conuersantes pro incolumitate sancte sedis apostolice nostre et pro excellentissimis regibus pia postulacione poscentibus assidue deum deprecari non cessent. Si autem quod non optamus monachi in eodem monasterio constituti tepidi in dei amore aut contra instituta patrum torpentes quandoque conspiciantur existere secundum regulas patrum ab abbate idest a patre monasterii corrigantur. Si autem et ipse abbas in torpore contra instituta patrum regule fuerit deprehensus et in aliquamue sinistram partem inclinatus a sede apostolica sub cuius dicione consistit iussimus corrigendum. Nec enim cuidam episcopo damus licentiam sub otemptu reprehensionis aliquam in suprascripto monasterii suam extendere potestatem sed eius ca-
c piti id est apostolice sedi si certe zelo dei et instinctu pietatis innititur suis epistolis debebit suggerere ut quod pontifici romane sedis apostolice placuerit iuxta suam prudenciam preuideat disponendum. Quo facto tunc inreprehensibiliores uidentur existere constituta sedis apostolice inuiolabiliter custodiendo si studuerint qui contra hunc tenorem agi perspexerint fideliter nunciare et non semet ipsos in eorum machinatione quandoque emergere. Quod si quidam caliditate aliqua uel auaricie istigacione quicquam de prohibitis presumpserit adtemptandum et contra superius decreta quoquomodo obuiandum primum quidem sui ordinis gradu et dignitate priuabitur et ex beati petri apostoli auctoritate qui ligandi soluendique in celo et in terra
d meruit potestatem sit a partecipatione domni nostri Ihu Xpi corporis et sanguinis immunis ac a nostro consorcio seclusus et etiam excellentissimi qui pro tempore fuerit regis nihilominus submouendus quatenus et contra statuta sunt perpetua possint deffinitione manere et temeratores presentis decreti de sua temeritate penis multiplicibus subiacere.

Bene ualete.

Datum IIIJ. nonas maii. Imperii domni piissimi augusti Constantini anno II. Consulatus primo. indicione prima. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo secundo die sabbati quartodecimo kalendas decembris indicione VI. in ciuitate placentia in palacio episcopis in presencia uenerabilis patris domni thedaldi placentie episcopi do-

mni arduini de petracauruam canonici placentie. a
domni alberti prioris. domni cuidonis mantuani. domni iohanis crosci monachorum sancti sauini. domni iohanis dugi. domni oberti deolenaro. domni conradi balbi. domni ribaldi monachorum bobiensum. Alberti mantegacij ..... de petraducia machagnani oddonis wuelli opizonis de rizolo opizonis filii oddonis et aliorum quam plurium testium rogatorum. Venerabilis pater et domnus dominus manfredus dei gracia sancti georgii ad uelum aureum diaconus cardinalis apostolice sedis in partibus istis legatus uidit et una cum dicto domno episcopo diligenter inspexit quoddam priuilegium domni theodori pape primi cuius forma et tenor superius continetur et diximus ipsum esse ulla reprehensione carte stilli bulle uel littere non uiciatum nec can- b
zellatum in aliqua parte sui cum uera bolla plombea penderet. Quare preceptum mi leoni de turre sacri palacii notari ad postulacionem domni iohanis de ansaldo monachi et sindaci monasteri bobiensis quatenus ex ipso priuilegio orriginali et autentico hoc exemplum traherem et autenticarem in publica forma reddigerem quod iussit esse autenticum et uim et robur autentici obtinere debent apostolica qua fungebatur auctoritate.

Ego qui supra Leo de turre sacri palaci notarius originale autenticum huius exempli uidi et legi ac diligenter inspexi quod tale erat ut supra scriptum est et in quo sic continebatur ut in hoc legitur exemplo nisi forsitan litteram uel silaba plus mi- c
nusue sit et de mandato ipsius domni legati huius exempli fideliter sumpsi autenticum et in publicam formam reddegi manu propria et scripsi.

Ego Gerardus sacri palacii notarius orriginale autenticum uidi et legi et diligenter inspexi quod tale erat ut supra dictum est et in quo sic continebatur ut in hoc supra scripto legitur exemplo nisi forsitan litteram uel sillaba plus minusue sit et subscripsi.

Ego iohanes rubeus notarius orriginale autenticum huius exempli uidi et legi et diligenter inspexi quod tale erat ut supra dictum est et in quo sic continebatur ut in hoc legitur exemplo nisi forsitan litteram uel sillaba plus minusue sit et subscripsi (1).

(VI) d

Rodoaldo *re de' Longobardi conferma i privilegi conceduti da' suoi predecessori al monastero di Bobbio.*

652, 4 di novembre

Da copia del secolo IX o X. Arch. di Corte. Abb. di S. Colombano, m. 1. (P. D.)

Flauius rodoaldus uir excellentissimus rex. bobuleno abbati et presbitero monasterio ebobiensi qui sub apostolorum principis beati petri sede consistit. Quamuis praecepta antecessorum nostrorum regum uel domni et genitoris nostri nos undique securus reddat atdque indemnis ad petionem beatitudinis uestrae recensioribus titulis ea ipsaeque in praeceptis leguntur praeuidimus deo auspice roboranda inspicientes tenorem praecepti praedicti domni genitoris nostri praecellentissimi rotharii regis ideoque praesentem praeceptum regni nostri paternitati uestrae praedicte bobulene abba emittimus in quo praecipientes iubemus ut in eodem statum saluo priuilegio pro nostro intercedente regimonium diurnis temporibus uitam degere debeatis ut a nullo episcopo in uobis aliqua sit licentiam dominandi sed per nostrae felicitatis auxilium ordinationis tempore per uos successoresque uestros praedictus aebobiensi monasterio debeat gubernari et eaque in praenominato uenerabili monasterio decessores nostri conferre uisi sunt maneat in conuulsa et si quandoque propter sacrandos sacerdotes infra uobis episcopum aduocare uolueritis qualem aut de quo loco de intra regni nostri terminum eligere uolueritis pro ipsum ordinationem episcopum nullum contradicentem habeatis licentiam quem uolueritis expetere. Cum nostrae tamen notitia nam suo arbitrio pro ac re nec pro aliis contra uestra uoluntate ex episcopis nullo modo accedere uideantur nisi in ea caritate qua deus praecepi gratis concurrere salua praecepta et constitutiones nostras ut nullus contra priuilegia uestra aliquid moliri uel temptari praesumat et si casu faciente abbas de ac luce migrauerit damus uobis licentiam de inter uobis elegendum abbatem in eodem loco quem uolueritis tamen ut deuotiore in monasterio pro uobis preces ad dominum ualeatis fundere. Praecipientes omnibus ducibus gentique nostrae que supra dicitur uel ac dicitur ut nullus contra hunc nostrum generalem praeceptum quandoque ire praesumat sed pro perpetem firmitatem anuli nostri sigillum subter adfigi praecepimus.

Data ticino in palatio quarto die mensis nouembris anno feliciter regni nostri primo per indictione nona feliciter (2).

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, t. IV, 957.

(2) L'indizione prima corrisponde al 651; ma siccome Rotari padre suo non mancò di vita che nel 652, a quell'anno è da assegnare il primo del regno di Rodoaldo, che del rimanente fu anche l'ultimo, avendo solamente regnato cinque mesi. (L. C.)

CHARTAE SAECVLI VIII.

(VII)

Ariperto II *re de' Longobardi conferma ad Emiliano Vescovo di Vercelli quanto egli già possedeva, e pone sotto la podestà di lui l'Abbadia di Lucedio testè fondata da Gauderi già soldato Longobardo.*

707, 9 d'ottobre

Da copia antica di carattere longobardo dell'archivio della Cattedrale di Vercelli. (A. P.)

Flauiuius aripertus uir excellentissimus rex Ecclesie beati Eusebii ubi sanctum Eu.... corpus requiescit in ciuitate uercellis et uenerabili uiro beatissimo Emiliano pontifici Psalmigrafi vatis modulatio in sancta Xti Ecclesia per sacerdotum personat ora dicens firmamentum est dominus omnibus timentibus eum qui ... sermo semper apud nos fideliter et firmiter retinetur. quia quicumque Xtianus ac catholicus uir eius iudicia simul et potestatem metuens precepta illius diuina custodit proculdubio dnus firmamentum protector et defensor illius existit. Qua in re pensandum est nobis et salubri ac prudenti consilio pertractandum quatenus eius qui nostrum firmamentum est uenerabilia sub regni nostri dicione episcopia constituta per nostrum roburem firma et stabilia simul et tuta omni in tempore perseuerent sed et res que inibi undique aduenerunt aut nunc adueniunt uel aduenerint per nostrum nihilominus pracmaticum inpsis sanctis locis debent absque aliquo fieri obstaculo conroboratae. Ideoque iuxta tuam sancte emiliane praesul postulationem per hoc sanctionis nostrae munimen diuina inspirante prouidentia firmamus supra prefati episcopii tui omnes res quas quoquomodo Deo propicio adquirere potuisti siue de donis regum aut aliorum largitate uel comparatione tam de ari-
a mannis quam de libertis seu aldionibus uel seruis nostris pro diuersa loca ad ipsam aecclesiam adtrahere undecumque potuisti aut antea largiente diuina potentia adquirere tu aut successores tui quocumque ordine potueritis. Etenim detulistis nobis ubi continebatur quod gauderis monachus quondam noster miles in sua propria facultate idem in honore sancti archangeli michaelis monasterium construxit quod est positum laucedio a te quoque beatissime pater emiliane eiusdem gauderis rogatu superius rite conseccratum quoniam sub tua diocesea constitutum et omnes res suas mobiles et immobiles inibi contulerat patet in eo sane ordine ut suprascriptum monasterium quod ipse edificauerat in integro in iura prefatae Ecclesiae beati Eusebii
b esse deberet ita ut tam per te quam per successores tuos post suum discessum sicut antiqui patris scriptis legitur ipsum monasterium ordinaretur et regeret et ad suprascriptum tuum episcopium deberet pertinere in omnibus et de hoc ipse tua ueneratione obsecrante pietate in nostram per hoc nostrum roboratum preceptum in supra scripto episcopio tuo ea omnia et in omnibus confirmamus sicut et textus cartule donationis legitur quam prefatus gauderis uobis noscitur commisisse addimus etiam nos pro animae nostrae saluatione et statu felicissime gentis nostrae longobardorum in iam dicto uenerabili et sancto monasterio beati arcangeli michaelis ubi rememoratus gauderis olim noster miles nunc autem Xti gratia per tuam sanctitatem iam ordinatus abbas praeesse dinoscitur
c terram incultam ubi est cerredallum designata loca ide fine publica uercellensi usque in sturam et fine tabla quam eidem monasterio odo filius tagiperti his diebus concesserat usque finem riuo sicco sicut ex nostra preceptione ad eundem religiosum locum garimundi illustris viri nr fuxione uualde mantradere fuit quatenus deinceps omnis sancta illa congregatio que in utrisque prelibatis uestris acclesiis nuper est aut erit ea ipsa quae superius nostra confirmauit et corroborauit potestas inde minute

atque inconuulse omnia et in omnibus ualeant futuris possidere et perfrui temporibus ueluti pro regni nostri fastigio et statu totius felicissime gentis nostrae longobardorum die noctuque a nullo prepediti dignas deo laudes ut condecet possint incessabiliter decantare. His prelibatis damus omnibus comitibus gastaldiis nostrisque agentibus in mandatis ut nullus eorum contra presentem serenitatis seu firmitatis nostrae paginam in aliquo audeat ire quandoque sed omni in tempore fixa et stabilis maneat atque inconuulsa seruetur. Si quis uero superbiae aut cupiditatis premotus spiritu de supra scriptis rebus uenerabilium locorum quas inibi nostra confirmauit et corroborauit excellentia aliquid minuere aut subtrahere presumserit poena multetur auri optimi libris . . . ducentis medietatem palatio nostro et medietatem antistiti iam fatae sancte uercellensis Ecclesiae qui pro tempore fuerit insuper quoque dei omnipotentis incurrat iudicium et in die tremendi iusti iudicii cum ipso summo archangelorum principe causam dicturus sit d. . . . us sacro monasterio haec omia sunt confirmata. Ut autem presentis firmitatis nostrae apices roborationis ualeant optenere uigorem ceream venustissimi vultus nostri figuram anulo insignitam adfigi precepimus.

Ex dicto domni regis per suprascriptum garimundum stratarium scripsi ego tasilo notarius.

Datum ticino in palatio nona die mensis octobris anno felicissimi regni nostri septimo per indictionem quintam feliciter.

(VIII)

Abbone *figliuol di Felice fonda il monastero della Novalesa.*

726, 30 gennajo

Dall'originale. Arch. di Corte (1), *Abbazia della Novalesa, mazzo* 1. (P. D.)

Sanctis et in Xpo patrebus domnis episcopis abbatebus seu et illustrebus uiris principebus et omnebus judecebus mecum semper optabelis quorum nomena subter tenentur inserta. ego in dei nomine abbo filius felici quondam illut Xpianis uigilancia debet intiento corde hac iuge retractacione perscrutare ut amicis domestecis quietem conferre utiletatem ut celestem patriam tripudiendum introceat ut semper forcifer antiquos lugiat inimicus et eternus dominus de nostra operacione benignus appariat ergo una cum consensum pontefecum uel clerum nostrorum mauriennate et segucine ciuita-*a* tum in quibus nos dicitur rectorem esse instituit monastheriolo uirorum in loco nunccopante nouelicis in ipso pago segucinu in rem proprietatis nostre ex opere nostro una cum consilio domino et in Xpo patre nostro Walchini episcopo in amore beatorum apostolorum germanorum petri et andree seu citerorum sanctorum uisi somus edefecasse et quos dominus corda spirituale tato tetegeret ibidem adunare uolemus ubi uenerabilem uirum godonem pro uolumtate domino et in Xpo patre nostro Walchini abbate una cum congregacione monacorum ponere decreuemus ut secondum euangelicam normam et regola domno benedicto seu priscorum patrum ortodoxorum instetuta in ipso loco debiant conuersare quietem et pro nos uel *b* stabiletatem regno francorum seu cumto populo Xpi baptismate pertoso domini misericordia iugiter exorare immoque et placuit iuxta ante scriptorum domnorum episcoporum uel principum consensum seu et consilio abbatorum et cumto clero mauriennate et segucine ut priuilegium memorato abbate ipsoque monasthério uel monachis ibidem consistentibus conferre deberem quod ita et fecisse cum maxema deuocione hac plenessema mentis nostre uolumtatem eatenus ut quitquit de rebus nostris ad ipso monastherio tribuente domino a nobis uel a quebuscumque Xpianis dominum timentibus datum uel conlatum est aut in dei nomine in antia fuerit conlatum modis omnebus ad ipso sancto loco uel congregacione ipsius monastherie cum integra li-*c* bertate suffragante domino proficiat in augmentis ut neque a nos neque a successorebus nostris neque ab arcidiacono uel primicerio nec a quemlibet clerum uel ordenatores iam dicte ecclesie mauriennate et segucine aut quencumque nulla requisicio uel consuetudo non requeratur nec quemlibet speciebus exinde non auferatur nisi tantummodo si eis necessarium fuerit benedicciones presbiteris diaconis aut altaria consegraciones et se uoluerent sacra crisma postolare uel quibus libet benediccionebus ab episcopis loci illius absque ullo premio uel munere intercedente eorum clerici uel altaria ad eorum peticione consagrentur et si ab eis petentebus illuc pontefex pro logoranda oracione ad eorum utiletate accesseret celebrato hac perhacto *d* deuino misterio sinplicem hac sobria benediccione percepta absque ullo requesitu dono studiat abere regressum in reliquo nulla penetus alia potestate in ipso monastherio neque in rebus neque in ordenandis neque in uillabus abiat potestatem et adde esse placuit quod esse non deberet fragiletate temporum si episcopus in terretorio ipsius ciuitatis meneme repertus fuerit thunc licenciam abiat ipse abbas una cum monachis suis si eis necessitas fuerit pro sagris ordinebus alium episcopum ex comprouincialebus in dei amore deuinum repertum ad ipso conuocare cenubio ad celebrandas consecraciones post transhacto ministherio et dileccione caretate fraternetatis absque ullo quommodo et inlicita consuetudenem ualiat abere re-

(1) La data di questo documento scritto in carattere merovingico è *sub die tercio kalendas februarii anno quinto regnante domino nostro theodorico rege in indictione nona*. Il Teodorico Re, dal regno del quale si computò l' anno, si è Teodorico IV. Re di Francia, e di Borgogna, e l'anno 726 corrisponde al quinto del suo regno, e all'indizione nona.

gressum ut quatenus monachi ibidem cumsistentis a de perfecto quietem ualiant duci domino per tempora exultare et sub sancta regola uiuentis et beatorum patrum uita sectantis pro stato ecclesie et salute regis uel patrie ualiant plenius dominum exorare et ut adsolet humana frageletas quando quidem ipso abbate de hac luce dominus megrare iusserit cuius de ipsa congregacione maxeme regola compertum et uita meritis congruentem elegerent sine premio memorate urbis episcopo ipso promouiant abbate illut intemare curaui dum .... dominum eius abbatem episcopo et monachis suis de uiceria monastherio in honore beate hac gloriose semperque uirgenis genetricis domini nostri ihsu Xpi sancte marie in pago gracinopoletano constructo comunes earetatis affectus semper obseruetur et dilectio utriusb que monastheriis monachis nouelicis et uicerie pro intertacione gencium et refugium ad sussules fraternetates ausilium inuicem copolentur clarum est euem uerbum deuinum quod dicitur si nos inuicem dilectionem abueretis in hoc scient omnes quod mei estis discipoli etenem alter alterius onera uestra portate sic adinplibetis legem Xpi et illut conuentum est quod quandoquidem unum ex ipsis monostheriis abbas de hac luce migrauerit sicut superius intemauimus institoantur abbate et si pro tempora fragilia talis cum dignus in unum ex ipsis monastheriis ad subrogandum abbate quod mineme credemus inuentus non fuerit tunc de alio illo monastherio si ibidem dignus repertusque fuerit per comune consensum abbate qui superest et mona- c chis in loco defuncti instituantur abbatem et si frater in unum ex ipsis monastheriis scandala perpessus fuerit et ibidem ipse mineme degere potuerint thunc ad illo ad aliud correccione transferantur monastherio et si opteme penituerit et abbate suo placuerit per consensu fratrorum ad suum reuertatur cenubio ita et in preuilegio iam dicti monastherie uicerie similiter est insertum id in idipsum reuertimus quod absit si alequo scandalum simultatis sue uel iorgia instigante forcifere auerso qui semper humanum generem nocendi est cupidus contra ipso abbate aut monachis iorgia ipsa reperta sorrexesse et interre se antia recto ordene pacifecare nequiuerit thunc abbatibus uel fratrebus de alia monastheria spiritualis uel regola bene cognetis d hac .... litis aduocent et iuxta eorum regola corregantur et si ab ipsis meneme emendatum fuerit thunc pontefex ciuitatis illius eos pio et paterno ordene corregere iuxta priscorum patrum decreta studiat sic tamen eos castigas modice non quasi oltur colparum sed dei medicus uerbis mellitis existat uolnerum sacus se se qua eum intencius sui ouum omni potentem dominum famolantur potiora premia accepturum et dum ipsi sepe dicti famoli omnebus rebus de relictis intra claustra cenubie et euangelicam normam seruare pocius malluerunt sequi quam terrena conmercia et secoli deuicias ingerere erga eosdem dignetas per succidentia temporum modis omnebus conseruetur quia iusta hac salubre esse censimus ut suffragium ecclesie nostre pocius iouentur quam alequod dispendium fatigaciones uel inquietodenes a nos uel successorebus nostris debiant sustinere et quod fiere non credemus si quis calledetate preuentus sanctionem hanc temptauerit inrumpere excomunis a congregacione ortodoxorum uel ecclesia catholeca reseliat et se se pie non emendauerit reus teneatur obnoxius et hoc preuilegium maniat euo in tempore soledorum stipolacione pro omne firmetate robores adnexa ego in dei nomine saxo diaconus iussus a domino abbone hunc preuilegium scripsi sub die tercio kal. februari anno quinto regnante domino nostro theodorico rege in indictione nona abbo hunc preueleggium consensi et abbo suprascripta priuilegia subscribsi. egomius in iesu Xpi nomine episcopus rogatus a uiro nomine abbone hunc preuilegium consensi et subscripsi in Xpi nomine teorhaldus diaconus Airiperti episcopi hunc priuilegium consensi et subscripsi

In dei nomen theonius episcopus rogetus ab abbone unc priuilegium consensi et supscripsi

In dei nomine Eurtherius episcopus rogetus ad domino et qui dicitur nomen abbone hunc preuelleggium subscripsi in dei nomene Euronius abbas rogitus subscripsi in dei nomene Burecharius diaconus rogetus subscripsi

Ethelonus in dei nomine diaconus rogatus subscripsi sinerpus in dei nomine diaconus rogatus subscripsi

Laorencius in dei nomine presbiter rogatus subscripsi.

Ertherius in dei nomen presbiter rogitus subscripsi. in dei nomine bettoris abbas rogitus subscripsi (1).

(IX)

Supplica d'un Radoald abitante in Gausingo a Grazioso vescovo ventesimo sesto di Novara, acciocchè volesse consecrar un altare ad onore di S. Michele nella Chiesa di S. Martino, per la cui luminaria *, o dote. donava egli a detto vescovo e suoi successori, sotto la cui giurisdizione doveva essere detto altare, moggia sei di terreno arabile situato in tre* versure *o sia in tre luoghi separati.*

730, 3 dicembre

Dall'originale. Arch. della Cattedrale di Novara (2).
(C. F. F.)

Fauente domino nostro Cristo et meritis beatissimo Apostolorumque meritis quohequando patri

(1) Stampato dal Rochex. *Gloire de l'abbaye de la Novalaise*; ristampato ed illustrato dal cav. P. Datta con apposita dissertazione. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino vol. xxx.

(2) È questa la più antica carta, che siasi finor rinvenuta nel

nostro Grazioso Episcopo sedem tenens beati Gau- *a* denti Ego Radoald Ovil filio ci (*qui*) est habitatur In vico Gausingo horacolo beati Mihaelis uel ipsius altario qui plantatus est In templo ubi est altario beati sancti Martini presens presentibus dixit benedictus dominus qui uult omnes hominis salvos fieure etad agnitionem uirtutis uenire , qui et uos nobis qui supra adedit pastorem ut per uestra predegationem ad hedernam uita pertengere mereamor ideoque Reudme pater uestra depsegror (*deprecor*) caritatem ut In Iamdictum horacolo mihi altario dedicare debeas In numine (*nomine*) Iamdicti beati Mihaelis, et Ego ibit (*tibi*) Iuxtam meam paruitatem Confero terrola ad sex modius seminatura in trebus partebus duo Imudio in una uersuram duo In alia duo in tertia fiueri simul *b* modio sex unde in ipsa uenera uel e loco luminaria fiuerit debeat. Ita sane ut ipse uenera uel e locus sub uestra tubitionem (*tuitionem*) uel dominationem seo consegrationem In perpetuo esse debeat uestrisque subcessuribus quam uiso sub perlecatione (*lectione*) ad me facta relegi et signo sancte crucis roboraui et uobis uel in scrineo Novarie hec lecta tradedi conseruandum actum In ciuitatem Nouaria diue tertio mensis decembris regnante dominum Liutprandi regis anno hoctabo decimo inditione tertiodecimo feliciter

Signum † manus radoald ud. (*viri discreti*) qui hanc cartolam fiueri rogaui et ei relectus est.

Signum † manus rotperti Ciuis Nouariensis testis.

Signum † manus liutperti ud. (*viri discreti*) de ipsa uico testis.

Signum † manus lupecinon ud. (*viri discreti*) de ipsa uico testis.

Ego Lautchis notarius scripsit Cartolam rogatas ad radoald postradita cumpleuit et dedit.

(*al di fuori nello stesso carattere*)

Carthola que est radoald de Oraculo beati Mihaelis de uico Gausingo.

nostro archivio. Ignorerebbesi peraltro ove esistesse il luogo di Gausingo, se opportunamente il medesimo archivio non ci somministrasse una carta in data dell'anno ventesimo d'Ugone e Lottario II. suo figliuolo, di Cristo 945, in cui leggesi una vendita di beni in territorio di Palliate fatta da Ildecarda del fu Goffredo *de loco Asingo qui dicitur sancto petro in silva*, e moglie d'un Bernardo del fu Anserio abitante in Novara, a Rodolfo uom beatissimo, Vescovo quarantesimo secondo della santa Chiesa di Novara, *domnus Rodulfus uir beatissimus, sancte Nouariensis Ecclesie Episcopus.*

(X)

Diploma di Carlomanno Re di Francia di esenzione da ogni diritto di pedaggio e pontenaggio per l'importazione delle cose necessarie ai Monaci di S. Pietro della Novalesa.

768, in ottobre

Estratto dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte (1). *Abbazia della Novalesa, m.* 1, *n.* 6. (P. D.)

Carlomannus gratia dei rex francorum. uir inluster Omnibus episcopis abbatibus comitibus uecariis centenariis uel omnes missos nostros ubique discurrentibus. illud enim ad stabilitatem regni nostri proficere credimus si id quod sacerdotes pro oportunitatem atque serenitati nostrae sugesserint. Libenti animo obtemperemus et ad effectum perducimus. igitur omnium fidelium nostrorum magnitudo comperiat qualiter nos pro mercedi nostre augmentum taliter ad petitionem uenerabili uiro domno asinario abbati ad casa sancti petri noualicio monasterii concessimus ut infra regna deo propicio nostra ubicumque ipsi homines monasterii pro eius utilitatem negociandum perrexerint aut de quocumque loco aliquid pro necessitatem ipsis monachis conferre ad ipso monasterio aut adducere *c* uidentur nullo telloneo nec pontatico aut ulla reddebutione de hoc quod fiscus noster recipere uel sperare potuerat tam de carru quamque de saumas siue de navali remigio et quod ad dorsa eorum homines comportare uidentur aut de eorum pecora uel de quibuslibet causis nulla ut diximus ex inde soluere nec reddere non debeant propterea per presentem auctoritatem nostram iubemus atque omnino praecipimus ut nullus quislibet de uobis aut de iudiciaria potestate siue de missis nostris ut diximus ipsos homines memorato abbate eiusque successoribus qui ad ipso monasterio aspiciunt nullo ut diximus telloneo nec pontatico siue portatico aut quod in saumas uel in dorsa comportare uidentur requirere nec exactare non fa- *d* ciatis nec de eorum ouibus pro pascuis discurrere pontatico nec agrario non exactatis sed nec ad ambulandum aut reuertendum pro ipsa pascua eis contrarietatem non faciatis nisi sicut in nostra aelemosina ipsum beneficium ad praedicta Ecclesia concessimus ita absque ullius repetitione nostris et futuris temporibus ad ipsum monasterium perduretur et ut haec auctoritas firmior habeatur uel in antea melius conseruetur de anulo nostro subter sigillare studuimus.

(1) Il veder in questo diploma fatta menzione di Asenario abate della Novalesa ci indusse ad attribuirlo a Carlomanno fratello di Carlomagno a' tempi del quale, secondo Monsignor della Chiesa, Asenario resse quest'Abbazia.

Signum (*croce*) Carlo manno gloriosissimo rege a
Maginarius recognoui et subscripsi (*sigillo*)
data in mense octobrio in anno primo carlomanno gloriosissimo rege actum cadmoniaco (1) palacio publico in dei nomine feliciter

(XI)

Immunità e privilegi conceduti da Carlomagno al monastero della Novalesa.

773, 25 marzo

Dall'orig. Arch. di Corte. Abb. della Novalesa, mazzo 1. b
(P. D.)

Carolus gracia dei rex Francorum uir inluster hominibus fidelibus nostris cognoscatis maximum regni nostri augere credimus monumentum si beneficia oportuna locis sanctorum ad quietim monachorum beniuola deliberacionem concedimus ac domino protegente stabelitate nostri in dei nomen pertinere confidimus igitur nouerit solercia uestra quia uenerabelis uir Frodoenus abba nobis soggessit eo quod monesteriolo In honore beatorum germanorum apostolorum petri et andrei vel ceterorum Sanctorum quem abbo condam uisus fuit aedificasse in loco nuncupante noualicius in ualle segusina et ibbidem congregatione monachorum sub sancta c regula Sancti Benedicti seu ceterorum sanctorum patrum degentibus sub cinobitali ordine conlocassent ubi presenti tempore uenerabilis uir Frodoenus abba preesse uidetur ac nos ... tidem pro aeternam retribucionem beneficium ad ipso sancto loco uisi fuimus indulsisse ut in loca uel curtis ipsius monasterii quem iam dictus abbo quondam uel a quibuslibet hominibus deo timentibus ibidem fuit conlatum aut in antea ad ipsum sanctum locum uoluerat pietas deuina amplificare nullus iudex publicus ad causas audientem aut freda undique exactandum quoque tempore non presumat ingredere sed hoc abba de ipso monasterio una cum congregatione propter nomen domini ac reuerencia sanctorum sub integra hemunetate ualeat dominare d statuentes ergo ut neque uos neque iuniores aut successoresque uestri nec nulla publica iudiciaria potestas quoquo tempore in loca uel curtis ortam in ipsa ualle sigusina quam in brientina aquense seu aquinari mannate uti in burgundia aut ubicumque in regno nostro ipsius monastere aut nostris seu et priuatorum largitatis munere aut quod in antea de cuiuscumque homnibus fuerat additum uel conlatum ad audiendas altercaciones ingredere aut freda de quacumque libet causa uel hominibus qui ad ipsa casa aspicere uidetur exigere nec mantionis aut pascatas nec fideiussores tollendum sed quicquid exinde aut de ingenuus uel de seruitutibus publicis ceterisquecumque racionibus que sunt infra locis uel curtis seu terminis ipsorum predicti monachj comanentes uel ibidem aspicientes uel in antea ausiliante domino augumentare aut atrahere potuerat fiscus aut de freda uel functionibus undique cumque potuerat spesare ex nostra indulgentia pro futura salute inluminaribus ipsius monasterii per manus agentium ipsorum proficiat in perpetuum et quod nos propter sanctum nomen domini et reuerencia ipsius sancti loci uel pro anime nostre remedium seu nostra subsequenti progeniae plena deuocione indulsisse nec regalis sublimitas nec cuius libet iudicibus cupiditas refragare tentet et ut presens auctoritas tam presentibus quam futuris temporibus inuiolata adiuuante domino permaniat manus nostre proprie signauimus et de anolo nostro siggillauimus

Signum (*monogramma*) Caroli gloriosissimi regis.
iodesius recognoui et suscripsi
data octabo kalendas abriles anno quinto regni nostri actum carisiaco palacio poblico in dei nomen (2).

(XII)

Carlomagno *dona al monastero di Bobbio la corte di Montelongo, e varii altri beni.*

774, 5 giugno

Da copia del secolo XII *esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia di S. Colombano, mazzo* 1. (P. D.)

Charolus gratia dei rex franchorum et langobardorum fieri ex his quae diuina pietatis et afluenter tribuit pro oportunitate seruorum dei locis uenerabilibus concedimus hac nobis ad mercedis aumentum uel stabilitatem regni nostri pertinere confidimus. Qua propter donamus ad monasterium ebobiense ubi sanctus colunbanus corpore requiescit. et guinibaldus abba preesse uidetur secundum ipsius fratrum petitione donatumque in perpetuo ad eundem sanctum locum esse uolumus hoc est silua nostra una con curte illa ibidem scita quorum uocabulum est monte longo con omnibus adiacentiis uel apendiciis ad ipsa silua uel ad ipsa curte aspicientibus uel pertinentibus idem una con terris domibus edificiis mancipiis uineis campis pratis pascuis aquis aquarumue decursibus mobilibus et inmobilibus omnia et ex omnibus ut diximus quicquid ad eandem foresten uel curtem nostram aspicere uidebatur plenissima uoluntate a die presente indulsimus similiter adiungimus a prefato monasterio ebobiense alpem aliquam qui uocatur aden. Incipiens enim de riuo de casa ueteri as-

(1) Nel palazzo di Caen città nella Normandia.

(2) Stamp. dal Muratori. Antiq. It. m. aevi, diss. LXX.

sendit per costam in sumitate cuchari minoris super casalegri tegra uia per transuersum in cerasiolam ubi bauciola uocatur quo terminus fixus est aque inde descendente in capite ferratum usque ad mare. Ex alio quoque latere habens riuum finalem descendentem de monte lugo intrantem in mare. Vergit autem ab hinc finis a petra corice per sumitatem coste in uia publica ibique terminum stat. descenditque per finem montis petroni per summam costam aualicula que noncupatur castanetum uilici descendens in uiam que educit ad petram corici iusta montem in nauasco caditque in aliam uiam publicam que uadit ad castellionem indeque repricat se abisum iuxta monte inceruos insignitum cruce et per transuersum finem sancti michaelis exeuntem de flumine pertrurio ad fines montis arimannorum super obuetum que est uia publica iusta montem per canetum usque apirum agresstem et earum hec omnia per hoc nostre auctoritatis plaginasticum donamus atque concedimus tenentia capite uno in mare et alio capite a fines armannorum de uno latere gregallia et de altero latere monte iubo una con pascuis suis atque curtiferis et oliuetis sicut ab euardo possessa fuisse dinossitur propterea per hanc subscritionem nostram iubemus ut nullius quislibet ab odierna die ex iudicaria potestate aut quislibet persona prefacto monasterio suisque rectoribus de ipsa foreste ede curte supradicta seu etiam alpe prenominata inquietare aut calumniam generare presumat et abbas prefactus guinebaldus suisque successores denominatas rex teneant con integritate sicut de palatio possessi sunt tenere ac donare uel regere debeant et quicquid a prefacto iam dicti monasterii pro mercedis nostre aumentum uel illuminaribus eiusdem ecclesie facere elegerint perfruantur arbitrium et ut auctoritas firmior habeatur uel nostris et futuris temporibus melius conseruetur manu propria subter eam decreuimus roborare signum manus charoli gloriosissimi regis.

Sub die nonas iunias anno sessto et primi regni nostri actum papiam ciuitatem in dei nomine feliciter.

Enricus recognouit.

(XIII)

Vendita di un campo fatta da Arimondo ad Agostino cherico.

788, 16 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 26. (L. C.)

Regnantes domni nostri carolo et pipino reges in italia anno quintodecimo et octabo diae sextadecima mense augusto indictione undecima. Con-

a stat me arimundi filio bone memorie desiderio de Ciuitate astense accepisse et accepi ad te Augustino Clericus dinarios argenteos nomeri trigenta fenido precio pro pecia una de campo quam auere uiso sum inter consortis et germanos meos ex integrum mea porcione de ipso campo et cum antecessura de pradello ante re quanto cum pertica inter consortis et germanos meos inuenire podoueri ipso pradello et campo ab uno ladere percurrente portione de campo it est qui fuet quod sinpliciano germano meo quod est tercia porcione de ipso campo sorte iamdicto simpliciano quod mihi reseruo cui ab uno ladere percurrit fossado et ab alio ladere campo meo ... etate sorte ipsius simpliciano qui manet in azarios germano meo cabo
b uno tenente in prado ersoni Buzzola et alio in fluuio uersalda et abente de suprascripto campo et pradello ex integrum mea porcione tibi cui supra augustino Clericus uel ad tuis heredibus uel in ue .... uestras cum aunusta cum omni in tempore permaneat potestate spondeo me ego qui supra arimund iamdicto campo cum antecessura de pradello ab omni homine defensare quod sic defendere menime poduerimus ego uel meus heredes tibi augustino clericus uel ad tuis heredibus aut successoris aut molestauerimus dublis boni condicionibus nobis restiduamus iamdicto campo et pradello et quantum re melioradas fuerit rouoranda actum in Ciuidate astense feliciter

Ego teueprand notarius rogatus ad arimund in
c hanc cartolam uindicionis me teste subscripsi.
Signum † manibus donnini ... ucianti Signum † manus angeperti filio quondam melso de quarto Signum † manus iohanni filio quondam uauperti † Ego qui supra arimund hanc cartolam ad me fata manu propria est tradida et precio accepto conpleui et dedi.

(XIV)

Permuta d'alcuni beni posti alle sponde del Tanaro fatta da Sonderulf gastaldo del re con Agostino, cherico.

d

793, in ottobre

Dall'originale. Arch. della Cattedrale d'Asti. Iura Ecclesiae, *m.* 26. (L. C.)

† In nomine domini regnantes domni nostri carolo et pippino ueri excells regis anno regni eorum in Italia uigensimo et duodecimo mense octubrium indictione prima noticia cummudacionis qualiter uigario fuerunt inter se sonderulf ... dio domni regi seo et augustino clericus It est dedit augustinos clericus ipsius sonderulfi in uigario de proprietate sancti anas .. cortiuo pecia una quam georgio de Camariano in ipsa ecclesia ..... tino

concesserit auente de ipso cortiuo in longidudine perticas tridece de uno capite perticas quattuor et mecia da contra tannaro et de alio capite perticas tres cum pumus super se auente et tectullo quantum super ipsa terrola sancti anastaci uel augustino esse uidetur. quoherente totum in cercoito terrola puplica de beneficio domni regi quam ipse sonderulf usauit Item et ad uecem dedit sonderulf ipsius augustino clericus ad parte sancti anastaci in uigario campello pecia una. qui fuit quondam inefri opertinis de ipso beneficio auente in longidu...... uigenti et una et pedis quinque da curtiuo augustino clericus et de alio latere .... uigenti de uno capite da uia auente perticas quattuor et pedis quattuor .... lio capite perticas quattuor. da camporas puplicas quoherente ab uno latere campo *b* .... hominis ipsius sonderulfi et ab alio latere cortiuo ipsius augustino uno capite tenente in uia et alio in campo de hominis regi et iamdictas duas pecias quod inter se uigariauerunt tu seran fluuio tannaro locus qui dicitur rouoredo et mensoratas sunt ad pertica iu...... pena uero inter seposuerunt ut si qua pars de ipsis iamdicto uigario *a* conrumpere uoluerin ... fedem seruanti iamdicto uigario in dublum componat nam si aliquis de suocedentibus ipsius sonderulfi ..... uenerit et in esto uigario stare uoluerint. tunc augustinus clericus uel eius heredis aut suc ..... omne interpellacione iamdecto curtiuo suo cum omnia sicut suberius legitur et pars pup .... suo nam si pars pupliga iamdicto uigario conrumpere uoluerint augustinus uel eius h .... ere deueant sicut suberius legitur et admodo tum ipse sonderulf uel augustius ..... io sic defendant sicut suberius legitur ab omni homine et qui non defendent restidu ..... legitur Unde duas noticias pari tinore conscriptas inuicem tradiderunt et spondederun .....

Signum † manus sunderulfi qui hunc uigario fieri rogauit

Signum † manus ariso de Caliano signum † manus olmundi de Caliano

† Ego rotenus medicus rogatus a partibus mea manu subscripsi

† Ego Itro mea manu subscripsi

† Ego gulueriss notarius rogitus ad partibus scripsi post tradiderunt conpleui.

CHARTAE SAECVLI IX.

(XV)

Donazione di beni posti in Cumiana da Montegros sino alla pietra de' Biciati fatta da Teutcaro alemanno al monastero di S. Pietro della Novalesa.

810, in aprile

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. Badia della Novalesa, mazzo 1 (1). (P. D.)

In nomen domini regnantes domni nostri Karolo
et pipino precellsi reges hic in etalia annis regni
eorum tregesimo septimo et anno tregesimo mense b
abrile Indicione tercia feliciter. Sapiencia homi-
num in dei timore laudatur qualitaer dum adui-
xerit homo in hoc segulum bonis agendis operibus
infuturum sibi premium reponet. Ideoque ego
teutcario alamanno quod sum abitator hic in fini-
bus taurina et in uilla que dicitur quomouiana (2)
Considerante me dei omnipotentis misericordiam
et pro remedium anime mee uel de coniuge mea
ricarda ad presenti die iudico firmo et concedo et
per ista cartula trado in aecclesia sancti petri
que est constructa in monasterium noualicio ubi
uobis frodoine abbas esse uidetur terridoriam (3)
uel rebus meis quam abere uideor in fundus uigo
quomouiana tam casas cum edificiis. fundamentis.
campis. et pradis. uineis. siluis. pomiferis. pascuis. c
exsidois cultum et incultum tam res massaregalis
quam et domnegalis. seu sortes in munte uel plano
quam et in alpe dequantum ad manu mea uisus
sum abere in fine comouianasca de monte grosso
usque ad petram biciatis. ex integro in ipsum
a sanctum et uenerauilem locum trado in podestate.
et ut supra dixi ad presenti die uel usu pro re-
medio anime nostre ut in fudurum nobis dominus
deus bona retribuat tantum et quia ad me semel
factum est. pronam et spontanea bona uoluntate
mea feci. uolo ut in antea hunc factum meum
omni in tempore qualiter superius iudigaui firmis
et stauilis permaneat. ut nec quod ego teutcario
nec meis heredibus de admodum contra huius car-
tula iudiga quod meo iure temtare nullo modo de-
beamus. et si exinde egerimus antiqu .. uelle iu-
dice ueteremus uictos recedamus
Signum † manus teutcario qui hanc cartulam iu-
dicadi seu arsione scriuere rogauit et relectum est.
† Ego Iuuena presbiter rogatus ad teudecario in
hac cartula manu mea subscripsi
† Ego fredegauso presbiter rogatus ad teudecario
in hac cartula manu mea subscripsi
† Ego mauro clericus germanus Iuuenale sacer-
dote rogatus ad teudecarius in hac cartula manu
mea subscripsi
† Ego aumfredus rogatus ad teudecario manu mea
pro teste meae scripsi
Signum † manus rotari alamanno teste
† Ego petro notarius rogatus ad teudecario hanc
cartulam scripsi et subscripsi.

(1) Si fa menzione di questo documento nel Rochex, *Gloire de l'abbaye et vallée de la Novalese. Chamb.* 1670, *pag.* 67.

(2) Cumiana nella provincia di Pinerolo.

(3) *Terridoriam* per *territorium*, e questa voce è qui usata per *possessio*, *praedium*, *ager*.

(XVI)

Vendita d'un campo in territorio d'Asti fatta da Tevaprand ad Ossone.

812, in aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *mazzo* 26. (L. C.)

Regnante Domino nostro Carolus rex in italia
anno trigensimo octabo mensis aprilis Indictione

quinta (1) . . . . . . me theuaprand ascnario accepisse et acepi ad te ossone nec non ante solidos quinque et denariis octo finito precio pro . . . . . una de campo in fine astensi locus ubi nominatur ad gerba qui mihi ex . . . . de luceserit hauente in longo perticas quadragenta et octo de uno capo . . . . . . pedis tres et de alio capo perticas octo et pedis sex ab uno lato sostiari fusino et terra pauloni dranci et de alio lato terra dondoni Iudeo uno capo tenente in campo quondam desiderio et alio capo tenente in campo maniperti siuique alii sunt adfinis et fuit mensurata ad pertica iusta de pedis duodicem : ita ut libenter de nostra pecia inuestiri ossoni uel couis heredis permanere potestatem cum suberioribus et inferioribus suis : faciendi quecumque uolueris quidem et spondeo me Ego theuaprand uel meis heredis uobis emturi uel couis heredis iamdictam terrolam ab omni homine defensare quod si pulsatis fuerimus aut ab omni homine menime defendere potuerimus dublis bonis condicionibus uobis restiduamus seo et meliorato rouoranda. Actum in ciuitate astensi feliciter.

Signum † manus theuaprandi qui hanc cartolam uindicionis fieri rogauit.
Signum † manus guasperti de aste
Signum † manus lucedoni filii luceserit
Signum † manus ossoni cui supra
. . . . manus leoni filii autserit de liciano.
Signum † manus marino
Signum † manus guasperti filii quondam domoaldi
Ego galuerissi notarius rogatus ad theuaprand hanc cartolam uindicionis scripsi post tradita conpleui et dedi.

(XVII)

Diploma dell'Imperator Lodovico di conferma del testamento d'Abbone, e dei privilegi concessi all'Abbazia della Novalesa.

814

Estratto dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 9 (2). (P. D.)

In nomine Domini nostri Ihu Xpi dei eterni ludouuicus diuina ordinante clemencia imperator Augustus imperiale celsitudine decet precessorum nostrorum pie factum non sololum inuiolabiliter conseruare set eciam censure sue autoritate confirmare. Idcirco notum esse uolumus omnibus fidelibus sancte dei aecclesiae et nostris presentibus *a* et futuris quia uir uenerabilis frodoinus abbas ex monasterio quod dicitur noualicius quod est constructum honore sancti petri principis apostolorum in ualle scilicet cuius uocabulum est seusina detulit obtutibus nostris testamentum a condam uiro religioso deoque deuoto abbone factum de prefato monasterio et a domno genitore nostro Carolo gloriosissimo imperatore renouatum atque confirmatum in quo continebatur quod prefatus abbo patricius ipsum locum supra nominatum cum omnibus rebus suis ob amore uidelicet patrie celestis et beate uite petro beatissimo apostolorum obtulit principi nec non cunctis destructoribus dissipatoribus temerariis diuina quippe censura et eternum supplicium adque diuinum anathema qui unquam in tempore *b* ausi fuerint seducti atque cupiditate tante deuocionis contraire conscriptum atque firmitate unde ipsa casa dei et monachi ibidem sub religione sancte deuocionis Xpo domino famulantes seu pauperes Xpi et peregrini euntes et redeuntes montibus supplementum habere debent propter suarum mercedem qui ipsam donacionem facere et confirmare sollicite statuerunt peciitque prefatus abbas celsitudini nostre ut ipsum testamentum a domno nostro genitore confirmatum et roboratum eciam nostris robbraremus actoritatibus nos uero diuinam considerantes misericordiam et aeternam remuneracionem pro bene factis compensantes peticioni eius libenter prebuimus assensum et anc nostre actoritatis confirmacionem fieri decreuimus per quam precipiendo *c* iubemus ut quicquit supra dictus religiosus abbo deo uero beatissimoque contullit petro et domnus genitor noster per suas auctoritates ob celestem aulam confirmauit deinceps absque ullius iniusta inuasione interpellacione atque inquietudine iam fatus frodoinus abbas et eius successores teneant adque possideant in eternum libere omnia scilicet regalia ex his omnibus que ad presens possident et que in antea adquirere poterint forum omicidium assassinium in nostram imperio perpetratum media ciuitate publicam stratam a predicta ciuitate usque ad fontanam uuarcinascam et cetera alia que ad nos siue ad nostros subditos spectabant uolumus eciam atque specialiter per hos apices nostros iubemus ut ubicumque res de supra nomi- *d* nato monasterio coniacent per fideles nostros studiose defendantur et tueantur sicut nostra specialis causa quia ut multis notum est a bone memorie pipini aui nostri simulque gloriosi regis excellentissimo genitori nostro Karolo per donacione scripture tradite fuerunt et hut haec auctoritas firmior habeatur et diuturnis temporibus conseruetur manu propria decreuimus roborare ac de sigillo nostro iussimus sigillare

(*monogramma e sigillo*)

anno primo Xpo propicio inperii nostri indictione vii actum in aquis grane palacio regio in dei nomine feliciter amen

(1) L'anno xxxviii del regno d'Italia di Carlomagno risponde all'812: è cosa per altro singolare che non si sia tenuto conto degli anni dell'impero. Niun altro Principe di questo nome ebbe sì lungo regno in Italia; onde a niun'altra epoca può adattarsi questa carta. Il segno dell'indizione si vede nell'originale esser stato ritoccato in tempi posteriori. Del rimanente nell'812 correva appunto la v indizione.

(2) Murat. Antiq. Italic. vol. iii. col 31.

(XVIII)

Lottario *unisce il monastero d'Appania a quello della Novalesa a cui era già unita la casa limosiniera del Moncenisio fondata dall'imperator Ludovico suo padre.*

825 , 14 febbraio

Estratta dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, *m.* 1, *n.* 10 (1). (P. D.)

In nomine domini nostri ihu Xpi dei eterni hlotarius augustus inuictissimi domini imperatoris hludouici filius constat enim nulli mortalium propriis b meritis aliquid boni in hac misere mortalitatis peregrinatione consequi posse sed cum liquido cunctis pateat omnia rerum temporalium a deo bono gratis nobis esse donata dignum est ut ea pie prudenterque tradentur atque disponantur ut per ea perennem anime nostre salutem ualeamus deo propitio nancisci igitur comperiat cunctorum fidelium sancte dei ecclesie nostrorum strenuitas quia dum ad domni et genitoris nostri hludouuici serenissimi atque religiosissimi augusti sacrosanctum uotum in montecinisio quoddam hospitale in honore domini dei ac saluatoris nostri ihu Xpi seu et beatissime semper uirginis marie ad peregrinorum receptionem eo iubente fieret constructum uoluit tanta illud rerum propriarum substantia locupletaret per quam suf- c ficeret diurnus pauperum Xpi concursus tolerari sed cum eundem locum talium rerum copia que essent ipsa propinquitate aptiora uellet honorare uolente domno et genitore nostro hludouuico gloriosissimo imperatore sub monasterio nostre proprietatis quod uocatur nouelicium de nostro patrimonio regalia hincque prefatum locum per nostre auctoritatis preceptum confirmauimus sed ut hoc sanctum uenerabile monasterium in honore beatissimi principis apostolorum petri fundatum nullam missarum rerum pateretur iacturam sed potiore gratularetur digne reconpensationis munere monasterium quoddam quod appanie nuncupatur idipsum in eiusdem principis apostolorum honore constructum et propria iurisdictione ad hoc supplendum d ibi reddidimus considerantes ut sub unius abbatis regimine utraque monasteria regulariter deo militiarent his ita gestis placuit nostre imperiali etcellentie precibus uenerabilis uiri hildradi horum monasteriorum ...... atri fauentes ut memoratum monasterium cuius uocabulum est appania priori monasterio suo nouelitio cum omnibus rebus atque appendiciis suis iuste sibi pertinentibus per nostre auctoritatis preceptum confirmaremus quod et nos ita fecisse omnium fidelium nostrorum cognoscat sagacitas precipientes ergo statuimus atque per hoc nostrum cesareum (*sic*) preceptum confirmamus a ad nouelicium monasterium rectoresque eius qui fuerint per tempora in recompensatione supra memoratam hospitale sub iure monasterii nouelicii et nostra proprietate concedimus ad predictam necessitatem monasterium quod uocatur appania cum omnibus que ad illud rite pertinere noscuntur ut a modo et deinceps in iure ipsius monasterii sepe nominati rectorumque eius perpetua stabilitate in dei nomine maneat ipsisque dei famulis utrobique domini degentibus proficiat in aucmentum qualiter pro comuni salute dei misericordiam iocundo animo ualeant exorare Ut autem hoc nostro confirmationis preceptum ab omnibus credatur et melius per futura tempora conseruetur manu propria et anuli nostri sigillo subter illud decreuimus esse muniendum. b Signum (*monogramma*) hlotarii gloriosissimi augusti liuthadus ad uicem uuitgarii scripsi (*sigillo*) data xvi kalendas marcias anno Xpo propitio imperii domni hludouuici serenissimi imperatoris xi regni hlotharii gloriosissimi augusti .... iii indictione iii actum in marinco palatio regio in dei nomine feliciter amen .

(1) Muratori diss. 37 , tom. iii , col. 577.

(XIX)

Placito di Bosone conte e messo imperiale tenuto a Torino, nel quale alcuni abitanti d'Oulx furono dichiarati servi del monastero della Novalesa (2).

827 , 8 maggio

Da copia autentica del secolo xvii *esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa*, *m.* 1 , *n.* 2. (P. D.)

In dei nomine . Notitia indicati qualiter acta uel deffinita est causa dum Boso comes uel misso Domini Imperatoris residisset infra Ciuitate Taurinensi Curtis ducati in placito publico ad singulorum hominum causas audiendo uel delliberandum Ibidem cum eo aderant Claudius Episcopus sanctae Taurinensis Ecclesiae Ratperto Comes Vualfertus Sertpaldo Eldefre Feudelo Australdo Vasis Domini Imperatoris Bomperto et Mauro Suuifrit iudicibus Domini Imperatoris Ansulfo et Leo Grauso Scaui- d nis Bosoni Comitis ioanne Vgherardo Antelino Scauinis Taurinensis Turengo Beto Betibo Vasis eidem Ratperto Comitis uel caeterorum infrascriptorum praesentia uenerunt reclamandum idest Sighiberto Tatoni Bertaldo Sighibrando Luberto Ghisemare Ghisulfo Bertelaigo Ghisemondo Anseberto Gariardo Ghiso Alulfo Stauari Landeuerto Ghaiperto Gonduni commanentes in Villa Auciatis et dicebant quod pars Ecclesiae Sancti Petri monasterio Noualicio ubi Elderardo abba esse uidetur qui citra leggi pigneratos habebat uel iniuste eos in seruitio replegare uolebant tunc ipse Boso Comes uel misso domini Imperatoris in suis praesentijs uel supra-

(2) Muratori , A. It dissert. nona , tom. i , col. 481.

scriptis hominibus fecit uenire Ghiseberto de Felecto *a* qui est auogado de praeffato monexterio Nonalicio quod ex inde responsum daret quid ipse Ghiseberto dixerat ut nihil ex inde sciret nec inquireret Tunc fecerunt de utriusque partes tam ipse Ghiseberto uel suprascriptis hominibus qui se reclamandum uenerant inter eos inuadeare ut ipse Ghiseberto inquisisset ipsa causa et uenissent in Plaito ratperto Comiti inter iudicium habendum et insuper amonuit ipse Boso Comes uel misso Domini Imperatoris Ratperto Comiti ut ipsa causa diligenter inquireret et ea secondo leggi uel iustiza liberare fecisset et posito inter eis constitudo in constituda uerum die dum ipse Ratperto in loco Comes residisset in Curte Cuntenasco in Plaito publico ad singulorum hominum causas audiendo uel *b* deliberando ibidem adderant cum eo Claudius Episcopus Sanctae Taurinensis Ecclesiae Valfritus Vasso Domini Imperatoris Isemberto Capellanus Domini Imperatoris Sunifrit ioanne et Ugherado Scauinis Grasemar et Grodeuertogio de Toresana madalgand Agustaldo et Cultasis Torengo Betilo Berto Gundacharus Vasis eidem Ratperto Comitis Aredeo de Vigo Guduni Raidulfo de Cantanasco Ghisemondo de Ubarijs uel caeteris in suprascriptorum praesentia uenerunt suprascriptis homines commanentes in Villa Auciatis seu et Ghiseberto Auogado de preffato monexterio Noualicij una cum Ricario et Alliramo praepositis uel monachos de ipso monasterio Sancti Petri Noualiso et dicebant uel reclamabant ipsis praenominatis homines de Villa Au- *c* ciatis quod pars ipsius monexterij eos citra leggi pigneratos habebat et iniuste eos in seruitio ad preffato monasterio replegare uoluerint pro eo quod a liberis leggibus esse deberent. ad haec respondebat ipse Ghiseberto non est ueritas ut dicitis ut pars monesterij Noualiso nos citra leggi pigneratos detteneant aut iniuste inseruire uoluerint pro eo quia Auiones uel Patres uel Parentibus uestris pertinentes fuerint Vnnoni qui fuit filius Dionisius qui omnibus rebus suis donauit in praeffato monesterio Sancti Petri et etiam iudicatos habemus quomodo parentibus uestris in causationem fuerunt cum ipso Vnnone uel pars suprascripto monasterio et apud iudicio ipsi conuicti fuerunt et ipsos iudicatos prae manibus ostendebat et fecerunt eos relegi et *d* continebat in priore iudicato quod Vnno quondam et Dondone monachos de praeffato monasterio iudicium habuerunt cum Antolino Tantoni Radoaldo Guiperto Gondo Audoaldo Fortemondo Faroaldo Valperto Valcauso Teodbaldo Leodealdo Donadi et Ridoaldo praesentia Vibertus et Ardioni missis Domini Caroli Regis et Dominus Andreas Episcopus etiam Scauinis eorum Ardengo Fricone Arderigo Viniperto Retelino et Ghisfre et ibidem ostenderunt ipsis praenominatis homines cartola libertatis quam Dominus eorum Dionisius qui fuit Genitor Vnnoni in eos emisisset et ipse Vnno cum ipsos monachos ipsa Cartola per testimonia de triginta annorum tacita fecisset et ipsi pro triginta annis eidem Dionisius uel eidem Vnnoni seruitio fecissent sub conditione in ipso alio iudicato continebat quod Gondo Fortemondo Bertemondo Radoaldo Sindualdo Ridualdo ioannes Imperto Valcauso Emerigo cum alios suos consortes cum Frodoino Abba intentionem habuissent ad palatium in Papia Ciuitate praesentia Amalric Ariberto et Valperto Scauinis et ibidem ipso priori iudicato habuit et cum relecto fuisset et etiam manus cum laudationem de ipso iudicato sui et Rotelino Scauino qui ibidem ipso iudicato deffensauat quod ueracem fuisset dum supra scriptis Scauinis haec omnia taliter agnoscerent interrogauerunt supra scriptos homines de Villa Auciatis ut si de ipsa iura hominum fuissent quas in ipsos amborum iudicatos continebat aut ipsos iudicatos ueraces fuissent quod ipsi suprascripti homines de Villa Auciatis fuerunt professi et dixerunt ut ipsos iudicatos ueraces fuissent et ipsos homines quos in eos continebat eorum Auiones aut Patres uel Parentes fuissent et pertinentes fuissent Dionisius qui fuit Genitor Vnnuni et sub conditione ipso seruitio fecissent secondum ipso iudicato et ipsi in antea omnia sic facere uoluerint qui de ipsa iura hominum qui in ipsos iudicatos continent fuerunt et ipso seruitio fecissent tam de res uel personas eorum Dum ipsis suprascriptis Scauinis haec omnia taliter audissent uel cognouissent rectum apparuit eorum esse et indicauerunt ut ipsis praenominatis homines de Villa Auciatis in antea faciant ipso seruitio iuxta ipso iudicato uel eorum manifestatione per pertinentes et omnia sic permaneant qualiter se concrederunt uel professi fuerunt et finita est causa in annis Regnis Dominorum nostrorum Ludouicus et Lottarius filio eius uiris excelentissimis Imperatoribus anno quarto decimo et octabo mense madio Indictione quinta Regni illorum Ego Sunifre in hijs actiis interfui Escauino Signum Dominus suprascripto ioannis Scauino qui in actis interfui. Ego Vgherardo Scauino in hijs actis interfui Signo Dominus Ratperto Comiti qui in hijs actis interfui Ego Teutmarus Nottario in hijs actis interfui et hanc notitiam iudicati subcripsi (1).

(XX)

Vendita d'alcuni campi e prati in territorio d'Asti fatta da Benedetto prete e Ghisulfo cherico a Bernardo figliuolo di Gariardo Alemanno.

832, 31 di gennaio

Dall'originale. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli *lib.* 1, *n.* 4.
(L. C.)

† In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi hludouuicus et hlotharius uiros etcell. impera-

(1) Questa carta si vede essere molto scorretta, massime ne' nomi proprii e nelle sottoscrizioni.

tores anni imperii eorum octabodecimo et duodecimo pridie kalendas februarias indictione decima. Manifesta causa est nobis benedictus presbitero et ghisulfo clerico consobrinis de uilla uegano eo quod accipimus ad gariardo alamanno de ciuitate astensi solidos xiiii argento in precio pro pecias duas de campis et pecias quaptuor de pradis quem abere uisi fuimus hic in fine astensi ipsis campis subtus peras et ipsis pradis in pradalia unde nos eum inuestiuimus ad proprietatem et ei obligauimus ei per uuadia ut ei ex inde cartolam uindicionis emitere debuissemus set dum hoc factum infra ipsa uuadacione ipse predictus gariardo iusso domini mortis hocasum coniunxit modo uero accipimus nos istis Benedictus presbiter et ghisulfo clericus ad te bernardo filius quondam ipsius gariardi solidos septem argento unde ipse genitor tuos de ipsis rebus nobis debitor fuit quod sunt toti in simul solidos uigenteuno fenito precio pro ipsis iam dictis campis seo pratis abent ipsis campis in se per racionem iugis duas et tauolis tregenta et duas et ipsis pratis in integrum quantum cumque ibidem in pradalia de nostra iusticia inuenire potueritis seo genitor tuus de nostris partibus inuestidura abuit omnia de nostro quo supra benedictus presbitero et ghisulfo clerico consobrinis uel de nostris heredibus erunt dominio uel potestatem et in tua cui supra bernardi uel ad tuis heredibus ad presenti die uindedimus et tradedimus in potestatem faciendi et iudigandi quecumque uolueritis libera in omnibus abeatis potestatem una cum superioribus et inferioribus suis et spondemus nos iam dictis Benedictus presbiter et ghisulfo clericus uel nostris heredibus uobis bernardi uel ad tuis heredibus ista uindicio ab omnis hominis defensare quod si pulsatis fuerimus aut minime ab omnis hominis defendere non potuerimus tunc componamus uobis dubla da ista uindicione uel quantum tunc tempore aput nos re melioratam fuerit rouoranda. Actum in ciuitate astensi feliciter. Ego benedictus presbiter in hanc cartola uindicione a me facta m m ss (manu mea subscripsi) Ego gisulfo cler. in hanc cartola uindicione a me facta m m ss. signum † manibus gunderado de ueczano et stefano alemanno testes † Ego cuniperto m m ssi. Ego aiardo m m subscripsi

† Ego uuarenfri notario astensi rogatus ad benedictus presbiter et ad ghisulfo clericus consobrinis hanc cartolam uindicionis post tradita compleui et dedi

(XXI)

Promessa fatta da Celso e Grauso a Cunerado prete custode della Chiesa di San Nazario di Roaningo.

836, 19 d'aprile

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura ecclesiae, *m.* 30, *n.* 2.
(L. C.)

. . . . . mine domini dei et sa. . . . . erantes domni nostri kludouuicus et klotharius filio eius imperatoribus . . . . anno imperii eor . . . . . g . usimo ter . . . . ptimo decimo tercio decimo calendas madius indictione quartadecima se promit . . . . celso et grauso de uigo roanningo tibi Cunerado presbitero custus ecclesie sancti nazarii sita in uigo roanningo de ip . . . . ra . . . . . uerti . . . . fuet custus ecclesie sancti nazarii sita in ipso uigo roaningo que ante os dies tradauit . . . . spondemus nos iam dicti celso et grauso uel nostris heredes de iam dicta res qualiter superius le . . . . ere quesierimus nos celso et grauso uel nostris heredes de iamdicta res nisi tantum anteposido casu cum . . . . ampo uno prope casa pedelberti et alio campo ad poinedo et tercio campo ad salariedo . . . . riore quod graseuerto presbiter pro falcidia reseruaui ad germani sui nam de alias iamdictas r . . . . causare aut remouere quesierimus nos celso et grauso uel nostris eredis contra te cunerado presbiter uel contra tuis successoribus tunc componamus nos celso et grauso uel nostris heredes omnia in dubli et nostra promisione omni in tempore firmis et stauilis permaneat rouorando. Actum in uigo alfiano ad ecclesia sancti marciani die et indictione iam dicta feliciter S . . . . . †† manibus celsoni et grausoni qui anc promisione fieri rogauerunt et eorum relecta est.

. . . . nni et petroni et adelberti germanis de alfiano.

† Ego p . . . . mo presbiter rogatus a celsone et grausone mea manu subscripsi.

† Ego Leo notarius rogatus a iam dicto celsone et grausone anc cartolam repromissionis scripsi et subscripsi quam post tradita compleui et dedi.

(XXII)

Vendita d'un prato situato nel territorio uici curte episcopi, *fatta da Sunifre a Lovone.*

840, 3 giugno

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 3.
(L. C.)

In Xpi nomine Lotarius gloriosissimo Imperatur anni Imperii eius uigesimo quarto (1) tercio die mensis iunio indictione tertia feliciter constat me Sunifre de uico curte episcobi accepi ad te louone de ipsa uilla curte episcobi solidum unum fenitum et placitum precio pro pecia una de prado quem abere uiso sum in fine de curte episcopis in locus ubi nominatur uallanedo abet coerencias de uno lado a cabite uno terola emturi et de alio lado et

(1) La data si piglia dal 817, anno in cui fu associato all'impero da Ludovico suo padre.

cabite uno terola ualperti et ad consorti suis et infra istas coerencias abet ipso iamdicto prado tabolas quadraginta et octo et sibique alii sunt ad fines iamdicto prado sicut coerencias uel tabolas contenit una cum arboribus et omni super se auente ex integrum presente die uendedi et tradedi ego qui supra sunifre tibi lobuni uel ad tuis heredibus in potestatem faciendi iudicandi quicquit uolueritis et spondeo me sunifri uel meis heredibus tibi luboni uel ad tuis heredibus ipsa iamdicta uindicione ab omni omine defensare quod si pulsati fuerimus aut ab omni homines non defendimus tunc componere uobis iamdicta uindicione omnia in dublo seo et meliorata in consimile locum. actum in uilla curte episcopus iamdictum feliciter. signum † manibus iamdicto sunifreni qui hanc cartulam uindicionis fieri rogaui et ei relectum est signum †† manibus agiulfi et filio eius teuprandi signum †† manibus romanoni et gudefreni germanorum

signum † manibus ragenaldi

signum † manibus andreani

Ego rofre notarius rogatus ad sunifrene hac cartula uindicionis scripsi postradidam compleui et dedi.

(XXIII)

Maginardo *Visconte di Pombia dona a S. Gaudenzio di Novara un podere nel territorio di Garbagna.*

841, in giugno

Dall'arch. di S. Gaudenzio di Novara. (C. G.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i Lotharius diuina ordinatione et prouidentia imperator augustus anno imprii eius secundo de mense iunius indictione quarta. Ecclesie beatissimorum apostolorum in honore sancti gaudentii que est fundata foris muro ciuitatis nouaria ubi bonifredus presbiter et decanus et nouempertus diaconos et prepositus essent reperturis. Ego maginardo ex genere francorum uice comes plumbiense habitator in loco casiliolo. offertor et donator uester presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet et quod melius est uitam possidebit eternam. Propterea ego qui supra mainardo dono et offero per mercedem et remedium anime mee supra dicta ecclesia sancti gaudentii a presenti die massaritio uno cum casis et omnibus rebus territoriis illis iuris mei quas habere uisus sum in uico et fundo garbania hoc est massaritio cum casis sedimine quumque terris ortis areis casis pascuis siluis stallariis riuis rumpinis aquationibus uichanalibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis et quantumcumque in legibus pertinet ad habendum iamdicto uico et fundo garbania uel in earum territorio una cum finibus ante dicto

a nostro massaritio cum casis et omnibus rebus territoriis illis ad ipso massaritio pertinente superius nominatis terminibus accessionibus et casibus aquarum aquarumque ductibus cum omnibus iure adiacentiis et pertinentiis eius territoriis cum superioribus et inferioribus earum in integrum habendum uobis in prefata ecclesia sancti gaudentii ubi corpus eius requiescit ut ipsi a presenti die per animam meam mercedem et remedium anima quondam genitrice mee clauiare dono et offero et trado iusta legem meam per cultellum perlicato fistucum notatorum uuantonem atque uuasonem terre seu guantorem (*sic*) et mea inde foris expello guuarpisco seu absacito facito uobis apropriętatem habendum relinque faciendum uos et uestrisque successores *b* iure proprietario nomine quod uolueritis sine omni mea qui supra mainardi uel heredum meorum contradictione d (*sic*) de pars ipsius ecclesia sancti gaudentii quicquid uoluerint aut prouiderint ut nobis peccatoribus proficiat.

(XXIV)

L'imperatore Lottario seguendo l'esempio de' suoi predecessori franca il monastero di Bobbio da ogni giurisdizione de' Conti o de' messi imperiali.

843, 22 d'agosto

c

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abb. di S. Colombano di Bobbio, m. 1. (P. D.)

In nomine domini nostri Ihū Xp̄i dei aeterni hlotarius diuina ordinante prouidentia imperator augustus. Cum petitionibus seruorum dei iustis et rationabilibus diuini cultus amore fauemus superna nos gratia muniri non diffidimus. Igitur omnibus fidelibus sancte dei ecclesie et nostris praesentibus uidelicet et futuris notum sit quod uir uenerabilis Amalricus comensis urbis uocatus episcopus et ex monasterio quod nuncupatur Bobio abba et est constructum in honore beati petri Apostolorum principis ubi sanctus Columbanus corpore requiescit *d* detulit serenitatis nostrae obtutibus recolende memorie genitoris nostri hludouici augusti praeceptum immunitatis in quo continebatur insertum qualiter ipse in honorem et tranquillitatem monachorum ibidem consistentium cum rebus omnibus ac familiis suis ad eundem monasterium iuste et legaliter pertinentibus sub suae defensionis receperit immunitate atque tuitione. Inde nostram deprecatus est excellentiam ut ob anime nostre emolumentum et aeterne retributionis praemium amorem sequentes paternum predictum monasterium cum monachis ibidem degentibus et rebus cum familiis inibi iuste et legaliter pertinentibus sub nostra susciperemus immunitate atque plenissima defensione cuius precibus ob diuini cultus amorem et sacrae religionis

tranquillitatem libentissime adnuentes hoc immunitatis nostrae preceptum statuimus fieri per quod praecepimus ut nullus iudex publicus neque missus discurrens sed neque cuiuslibet potestatis persona in ecclesias senedochia curtes uillas loca uel agros seu reliquas possessiones memorati monasterii quas moderno tempore in quibuslibet pagis et territoriis infra ditionem imperii nostri iuste et legitime nunc tenet uel possidet uel que deinceps in iure huius sancti loci diuina pietas augeri uoluerit ad causas iudiciario more audiendas ad freda aut teloneum exigendum aut mansiones uel paratus faciendum aut parafredos uel fideiussores tollendos aut homines ipsius monasterii tam ingenuos quam seruos super terram ipsius commanentes distringendos nec ullas redibitiones aut inlicitas occasiones exquirendas ullo unquam in tempore ingredi audeat uel ea que supra memorata sunt penitus exigere presumat. Sed liceat memorato Amalrico abbati suisque successoribus res praedicti monasterii sub immunitatis nostrae defensione quiete eo ordine possidere quatenus monachis qui ibidem deo famulari uidentur pro nobis et coniuge proleque nostra atque stabilitate a deo regni nobis commissi atque conseruacione iugiter domini misericordiam exorare delectet ..... que ex his quae praescripta sunt quippiam uiolare praesumpserit sciat se triginta libras argenti optimi secundum ueterem morem parti prefacte ecclesiae persoluere nostramque insuper incurrere offensionem. Quod si aliquis ex hominibus ipsius ecclesiae tam ingenuis quam seruis aliquid deliquerit unde fiscus noster quippiam sperare potuerat totum hoc pro mercedis nostrae augmento parti praefatae ecclesiae concedimus. Et hoc prorsus decernimus ut nihil inde ullo unquam in tempore requiratur. Confirmamus etiam quandam forestem quae nuncupatur mons longus cum curte iuxta se posita cum appendiciis uel adiacentiis suis nec non et alpem quae nominatur Adra cum terminibus suis sicut in preceptis piae memoriae genitoris nostri insertum et manu sua propria firmatum esse comperimus. Continebatur eciam in eodem praecepto domni et genitoris nostri ut omnes res quae per praeceptum et munemina cartarum eidem sancto loco legaliter ac ratiocinabiliter delegata fuerunt uel in antea a deo timentibus hominibus condonatum fuerit ut per eundem praeceptum iam dictum monasterium uel rectores ipsius loci haberent atque possiderent et quidquid inde ad profectum ipsius ecclesiae uel monachis ibidem degentibus facere uoluissent iure ecclesiastico liberum perfruerentur arbitrium quod libenter nos similiter concessisse et hominibus per hoc nostrum praeceptum corroborasse et omnium fidelium nostrorum cognoscat industria. Et hoc .... praeceptum ut pleniorem in dei nomine obtineat uigorem et a fidelibus sanctae dei ecclesiae et nostris uerius credatur ac diligentius conseruetur manu propria subter firmauimus et anuli nostri impressione adsignari iussimus.

a Signum (*monogramma*) hlotarii serenissimi augusti
Etchardus notarius ad uicem agilmari recognoui et (*sigillo*) subscripsi.
dat. xi kal. septembris anno. Xpi propitio imperii domni hlotarii piissimi augusti in italia xxiiii. et in francia iiii indictione vi. Actum Gundulfi uilla in palaccio regio in dei nomine feliciter amen (1).

(XXV)

Lotario *imperatore conferma le immunità concedute da' suoi predecessori all' Abbazia della Novalesa.*

b

845, in giugno

Estratto dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, m. 1., n. 5. (P. D.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi dei aeterni hlotarius diuina ordinante prouidentia imperator augustus Si ea quae predecessores nostri erga cultum religionis exercuerunt nostris augmentauerimus datis aeternum nobis amplificare suffragium fidimus. Igitur omnium fidelium sancta dei ecclesiae nostrorumque praesentium uidelicet et futurorum comperiat magnitudo Quia uir uenerabilis ioseph eporediensis ecclesiae episcopus et abba monasterii san-
c ctorum apostolorum petri et andreae nuncupato noualitio detulit intutibus nostris quasdam auctoritates factas a regibus longobardorum francorum que seu piissimorum augustorum Carolo uidelicet praestantissimo imperatore atque hludouuico serenissimo augusto in quibus statutum et definitum comperimus Ut nullus iudex publicus uel alia quaelibet iudiciaria potestas ab hominibus eiusdem monasterii qui pro utilitate monachorum inibi deo seruientium negotiandi causa huc illucque discurrerent uel ad praefatum monasterium conferre uel adducere aliquod uiderentur nullum theloneum aut ullam redibitionem uel exactionem nec pontaticum de hoc quod fictus eorum recipere aut sperare poterint tam de carris quam de sagmatibus siue de nauali remigio
d uel de re quod humeris ..... portare uiderentur aut de eorum pecoribus uel de quibuslibet causis praefatum theloneum aut ullam exactionem exigere presumerent. Quibus auctoritatibus clarissimorum regum imperatorumue deprecatus est idem ioseph nostrae etiam firmitatis praeceptum subiungi Cuius praecibus ob eius reuerenciam libentissime annuentes has nostrae claritudinis litteras fieri decernimus atque iubemus ut ab hominibus praefati monasterii qui huc illucque negotiandi gratia sicut supradictum est discurrunt uel qui monasterio aliquod conferre

(1) L'anno 843 concorda col 24 del regno d'Italia di Lotario, e col quarto in Francia. Ma in tale anno correva l'ind. vi. come ha l'originale, non la x. come scrisse l'Ughelli, *Italia Sacra* tom. V, col. 269.

uel adducere uidentur siue etiam ab eis hominibus qui ad idem monasterium aspiciunt nihil omnino quolibet ministro reipublicae uel cuiuscumque exactore intra regnia deo propitio nostra exactetur nec theloneum uel pontaticum siue rectaticum aut dusaticum Sed neque quod in carris aut in sagmatibus uel dorsis hominum conportare uidetur requirere aut accipere quispiam ab eis praesumat nec non eorum ouibus pro pascuis pontaticum aut agrarium uel naualem remigium tam in eundo quam in redeundo aliquid exigere aut ullam inferre audeat contrarietatem uel inquietudinem Sed sicut in pristinis auctoritatibus reperimus et a nobis supra prelibatum et definitum est ita maneat pro nostra aelemosina nostris futurisque temporibus inuiolabile Et ut haec nostra auctoritas firmius conseruetur manu propria tam subter firmauimus Et annuli nostri impressione adsigniari iussimus.

Signum (*monogramma*) hlotharii serenissimi augusti

Remigius notarius ad uicem alduini recognouit (*sigillo*).

Data idus iunii anno Xp̄o propitio domni hlotharii imperatoris in italia xxvi et in francia vi. ind. vi. actum acquisgrana palacio regio in dei nomine feliciter (1).

(XXVI)

Lotario *imperatore conferma all'Abbazia della Novalesa la giurisdizione sulla valle bardonesca, e le immunità già concessele.*

845, 10 ottobre

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 4. (P. D.)

In nomine domini nostri Ihū Xp̄i dei aeterni hlotharius diuina ordinante prouidentia imperator augustus constat nos diuina dispensante gratia caeteris mortalibus super eminere unde oportet ut cuius precellimur munere eius studeamus modis omnibus ...... rere uoluntati ut uidelicet nostro fideliter parentes obsequio nostram sibi sentiant usquequaque suffragari clementiam proinde comperiat omnium fidelium nostrorum tam presentium quam et futurorum industria quia uir uenerabilis ioseph eporediae urbis episcopus et abba ex monasterio sancti petri et sancti andreae quod est situm in loco qui dicitur noualicius adiens ... ... entiam culminis nostri detulit nobis quasdam auctoritates beatae memoriae Karoli aui nostri seu et domini genitoris nostri hludouuici augusti in quibus continebatur insertum qualiter illi uallem

a bardiniscam cum castello ibidem sito cuius uocabulum est diobia siue cuncta quae ibi iusto tramite pertinebant tam de intus quam et de foris suisque appendiciis diobiasca et armeasca siue allonica sicut in publicum uel ad palatium priscis temporibus uisum est pertinuisse sic tamen ut homines liberi qui in ipsa ualle commanere uidebantur in eorum libertate permanerent sicut in eorum continetur precepto censa etiam et tributa uel omni datione sicut ante actis temporibus ipsi uel antecessores eorum persoluere uisi fuerunt hoc cum omni integritate in helemosina sua ad iam dictum monasterium uenire debuisset homines uero in eadem ualle ac locis commanentes sicut ipsi statuerunt in propria libertate resideant et itinera exercitalia

b cum comitis loci illius quando necessitas exigerit peragerent. pro criminalibus culpis de quibus sacerdotibus et monachis non est licitum iudicare ante comitem eiusdem loci et iustitias reddant et ab aliis recipiant. Censa uero et tributa quemadmodum a longo tempore ad publicum uel ad palatium pertinebant ita omnibus modis in ipsum monasterium in sua elemosina contulerunt insuper etiam ad excellentiam nostram detulit emunitates a domino Karolo auo atque a genitore nostro prolatas per quas instituerunt ut nullus quislibet ex iudiciaria potestate in ecclesias aut loca uel agros seu reliquas possessiones praedicti monasterii quas iuste et rationabiliter possidet ingredi audeat aut aliquid exigere quod inde sperare fisci ius poterat pro fir-

c mitatis namque studio deprecatus est celsitudinem culminis nostri ut aui nostri Karoli et paterna auctoritate nostram quoque super adderemus auctoritatem. nos itaque inspectis isdem auctoritatibus hanc preceptionem nostram fieri iussimus per quam precipimus atque iubemus ut nullus quislibet ex iudiciaria potestate prefatam iosepho episcopo uel successores suos de supra scripta ualle uel locis reliquis inquietare aut aliquam calumniam generare uel inde abstraere aliquid aut minuere ullo umquam in tempore presumat nec homines commanentes in prefatis uallibus que a decessoribus nostris eidem monasterio per precepta delegatae sunt et sub emmunitate constitutae sub aliqua occasione missus in publicae uel comitis inquietare uel distringere

d infra ipsas ualles presumat sed omnem districtionem uel iudicium prefato uenerabili episcopo iosepho suisque successoribus concedimus prouidendum et ordinandum exceptis illis culpis criminalibus de quibus sacerdotibus et monachis non est diiudicandum unde uolumus ut ..... tata omni occasione de uallibus supradictis ut sicut in preceptis predecessorum nostrorum continetur ueniant ante comitem in ciuitate taurinis acti uidelicet atque compulsi per abbates atque mu ..... ipsius monasterii et iustitiam faciant et ab aliis recipiant relique uero causae in ipsis locis per ministros et ordines ipsius monasterii deliberatae ac desfinitae fiant absque impedimento uel solacii occasione cuiuslibet comitis aut reipublice missi salua illorum hominum liber-

(1) L'indizione non concorda cogli anni e dell'impero in Italia, e del regno in Francia. In vece di vi. dovrebbe leggersi viii.
È stampato dal Muratori, An. It. m. aevi vi. 315.

tate qui ibidem commanent eundem namque locum *a* cum omnibus suis pertinentiis sub.... tuitione hac immunitatis defensione perenniter mansurum constituimus ita ut nemo fidelium nostrorumque quippiam contrarietatis inferre presumat sed quicquid ibidem pars fisco .... sperare poterat morem praedecessorum nostrorum sequentes in utilitates inibi domino famulantium pereniter conferimus possidendum quatenus seruos dei in eodem monasterio degentes pro nobis et prole nostra uel stabilitate totius imperii nostri a deo nobis conlati atque conseruandi iugiter domini misericordiam exorare delectetur et ut haec auctoritas domino per agente ualeat inconuulsa manere manu propria subter firmauimus et anuli nostri impressione adsignare iussimus.

Signum (*monogramma*) hlotharii serenissimi *b* imperatoris remigius notarius ad uicem hilduini recognouit.

data vi. idus octobris anno Xpo propitio dei eterni et domni lotharii pii imperii in italia xxvi. in francia vi. indictione vii. actum acquis palatio in dei nomine feliciter amen (1).

(XXVII)

Adalgiso *vescovo di Novara dona alla Chiesa di S. Gaudenzio* curtem uici cisti.

848, 3o gennaio

Dall'originale che si conserva nell'Archivio di S. Gaudenzio di Novara. (C. G.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi. Lotarius magnus imperator anno uigesimo octauo et filius eius Luduicus Rex hic in italia anno quarto tercio kalendas februarii indicione undecima salutem. Ego in Dei nomine Adalgisus gratia Dei Sancte nouariensis ecclesie episcopus presens presentibus salutem dixi. Considerante me dei omnipotentis misericordia et remedio animae meae uel parentum meorum ut mihi in aeterna uita ad salutem proficiant necesse est semper illud agere unde hic et in futuro seculo plena apud omnipotentem dominum maxima *d* maneat merces. Pro inde ego qui supra domnus adalgisus episcopus iudico atque instituo et per presentem cartulam iudicati confirmo et curtem meam dono coltile quod habeo in fine uel fundo uici cisti subterioris uel in eius territorio seu et casas massaritias quas habeo in iamdicto uico ciste et mihi aduenerunt extra rebus de banno adalardi ex genere francorum seu et de aliis hominibus et casis curtis edificijs ortis campis areis pratis uineis siluis pascuis astalarijs aquationibus uicanalijs coltilibus uel incultilibus diuisis aut indiuisis mobilibus uel immobilibus se seque mouentibus puteo usu putei extrinsecus uel intrinsecus casis accesso uel ingresso omnia et in omnibus et in integrum curtem dono cultilem seu et massaritias quantascumque in iamdicto uico ciste mihi per cartulam et comparantionem aut per quale uis ingenium ibidem adquisiuero iudico atque instituo ego qui supra dommus adalgisus episcopus canonice Sancti Gaudentis que est fundata foris murum ciuitatis nouarie ubi corpus sanctum eius requiescit. Et uolo ut ipsi canonici qui ibidem pro tempore fuerint habeant et frui debeant ipsis nostris rebus et ex einde uestimentum uel caltiamentum procurare debeant ut mihi in eterna uita ad salutem profitiant. Et hoc uolo atque instituo ut defensionem tantumodo habeant a pontifice qui pro tempore in ciuitate nouaria fuerit. nam alia reppetio (*repetitio*) ab eodem pontifice nichil obtineat sed hoc uolo ut hoc meum factum sicut superius legitur peremnis temporibus firmum et stabile permaneat et non liceat nolle quod uolui sed quod semel a me factum uel conscriptum est omni in tempore inuiolabiliter conseruari promitto et si ullus de heredibus uel parentibus meis contra hoc meum factum ire quandoque uoluerit non ualeat uindicare quod repetijt sed sit culpabilis auri una cum socio *c* fisco libr. quinquaginta. Et hoc meum factum firmum et stabile debeat permanere actum intra ciuitate nouaria.

Ego Adalgisus ac si indignus episcopus hanc cartolam donationis a me facta uel roborata manu propria subscripsi et bonorum hominum roborare decreui

Signa † manuum ragimberti franco et uasallo domni regis. signum † manus bhildritdus presbiter. † Ego erembertus rogatus subscripsi.

† Ego ansfredus presbiter in hoc iudicatu manu propria suscripsi. † Ego baslishus presbiter in hoc iudicatu manu mea subscripsi.

Ego iulio notarius scriptor huius cartule uindicati scripsi. post tradita compleui et dedi.

(XXVIII)

Vendita d'un prato fatta da Natiario e Giorgio d'Alfiano a Primone prete.

861, in marzo

Dall'originale. Arch. della Cattedrale d'Asti, m. 26, n. 5. (L. C.)

In nomine domini dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi. Imperantes domno nostro hludouuicus. Imper . . .

(1) Muratori dissertat. lxx, tom. v, col. 971.

Le note cronologiche di questo documento lo significano scritto nel 845 : a tale anno lo attribuì il Muratori, ed il Durandi (Piem. trasp. pag. 51). Con quest'anno però non concorda l'indizione vii segnata sull'originale, e tanto meno la vi dataci dal Muratori.

Pensa il Durandi (loc. cit.) che questo diploma presenti uno de' primi esempli dell'abuso introdotto dai Re franchi di dar in commenda le abazie, e i monisteri a' vescovi. E poi anche a'cortigiani e soldati.

. . . . imperii eius. undecimo mensis a
marcius indictione nona. Constat nos natiario qui tiario uocatur et georgio nepus eius de uigo alfiano accepissemus sicuti et in presencia tes . . . . . accepimus ad te primone presbitero de uigo uuilerengo argento dinariis duodicem finito precio quod inter nobis bona uoluntate conuenit pro pecia una de . . . ado iuris nostri quas abere uisi simus in fine ragiano in locus ubi dicitur pradus ragianasca coerit ad ipso laderas ambas in emtori . . . . uno in adalgisi et alio cabo in ribo sibiqui alii sunt ad fines infra ipsas coerencias. hoc est per racione facta ad iusta mensura tabolas trigenta et pedis octo uel si amplius fuerit ibidem ex integrum. Ita ut habered nos qui supra natiario quí tiario uocatur et georgio tibi cui supra primoni presbitero b
ipsa iamdicta pecia de prado qualiter coerencias et mensura superius legitur pro iamdicto argento ad presenti die uindedimus mancipauimus et tradedimus in fenitum et in transhactum c . . . . super se abentes in integrum. Et spondimus nos qui supra uinditoris uel nostris heredes tibi cuí supra emitori uel ad tuis heredibus iam dicta uindicione ab omnes homines def . . . . . . et si defendere menime potuerimus aut uos quoque tempore molestauerimus dublis bonis condicionibus uobis restituamus rem melioratas in consimile loco. roboranda actum in uigo uuilerengo mense et indictione iamdicta feliciter. Signum †† manibus iamdictorum natiarioni qui tiario uocatur et georgioni qui hanc cartolam uindicionis fieri et firmare ro- c
gauerunt et eorum relecta est.

Signum †† manibus Iohanni de alfiano et relodeuerti de roaningo

Signum †† manibus dulcerami et gumperti germanis de alfiano.

Signum ††† manibus rodeuerti et iohanni germanis et uuaraichoni de uuilerengo

Ego odelprand notarius rogatus ad iam dictis uinditoris hanc cartolam uindicionis scripsi et subscripsi quam postradita compleui et dedi.

(XXIX)

Landefrè *vende a Noremberto ed Adelgauso tutto ciò che possiede nella villa e nel territorio di Govone.* d

861, maggio

Dall'orig. Archivio della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 26, *n.* 4.
(L. C.)

In nomine domini dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Inperante domno ludouuicus anno duodecimo (1) mense madio indictione nona feliciter Constad enim me landefre filio bone memorie landefreni qui fuit conmanentem in uilla canales accepisse sicuti et in presencia testium accepi ad uos noremberto et adelgauso germanis ex genere francorum solidos quadragenta in argentum et merce ualente qui inter nobis conuenit fenitum precio pro omnes res meas quas abere uiso sum in uilla uel fine guuones cum mansione curtiuas curtificio campis pratis uineis seluis pascuis pomeferis coltum et incoltum deuisum et indeuisum ut super dixi omnes res meas quas abere uiso sum in iamdictas locas uel fines uel quitquit mihi inidem legibus pertinet omnia ex integrum una cum suberioribus suis et cum omnia super se abentes ad presenti dies uendedi et tradedi in potestatem uestra iamdictis germanis uel ad uestris heredibus ad faciendi et iudicandi quecumque uolueritis in uos permanead potestatem et spondeo me qui supra uenditor uel meis heredes uobis iamdictis emtures uel ad uestris heredes iamdicta uindicione uobis ab omnes omines contradicentes defensare et si non defendimus aut molestamus tunc restiduamus uobis iam dicta uindicione omnia in dublo seo et quantum aput nos meliorata fuerit roboranda actum in uilla guuones feliciter Signum † manus Landefre qui anc cartola fieri rogauit

Signum †† manibus aosebio et aofuso de canales testes

† Ego tiselprandus diaconus mea manu subscripsi

† Ego tomolo Scauino m̄ m̄ subs.

Ego Etthemundo notarius rogatus ad landefrene anc cartola scripsi postradita compleui et dedi.

(1) Non si tien qui conto degli anni intieri, ma degli anni dell'era volgare in cui regnò; e così sebbene Lodovico II sia stato consacrato imperatore il 2 di dicembre dell'850, e che così non prima del 2 dicembre dell'851 compisse l'anno primo dell'impero, si conta tuttavia l'850 pel primo, l'851 pel secondo e così di seguito. Alle quali due ragioni di conti, tutte due usate dagli antichi, conviene avere perpetua avvertenza.

(XXX)

Ludovico *prende sotto la sua protezione gli uomini e le cose tutte spettanti al Monastero di S. Colombano di Bobbio e gli riconferma alcuni privilegi già concessigli da precedenti imperatori.*

861, 7 d'ottobre

Dall'originale. Arch. di Corte. Badia di S. Colombano, mazzo 1.
(P. D.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi dei aeterni hluduuicus diuina ordinante prouidentia imperator augustus cum petitionibus procerum nostrorum maximeque uirorum ecclesiasticorum ob utilitatem seruorum dei fauoris nostri prebemus assensum nimirum ob hoc supernum nobis imperioque nostro conciliamus auxilium. igitur omnium fidelium sancte dei ecclesiae et nostrorum presentium futurorumque nouerit uniuersitas quia uir uenerabilis Amalricus sanctae comensis ecclesiae Episcopus et abbas monasterii Bobiensis quod est constructum in honore beati petri principis apostolorum ubi clarissimus Xpi confessor Columbanus corpore quie-

scit detulit obtutibus nostris preceptiones et priuilegia regum Lungobardorum idest Agilulfi Adalualdi Grimaildi Chuniberti Liutprandi Ratchisii et Desiderii qui prefatum monasterium bobiense de redditibus suis possessionibusque detulerunt cum omnibus ad eundem uenerabilem locum pertinentibus sub immunitatis defensione tenuerunt sed et auctoritate diue memorie attaui nostri haroli augusti simulque aui hluduuici atque augusti et felicissime recordationis domini genitorisque nostri hlotharii imperatoris per quas ipsi prefatum monasterium cum rebus et possessionibus suis et hominibus liberis sine seruis colonisque et familiis utriusque sexus in suo mundeburdo et tuitione receperant nam etiam auctoritate qua sub predecessore suo Hilduino uenerabili colonice ecclesie uocato archiepiscopo idem monasterium defensandum tuendumque dominus et genitor noster Hlotarius receperit obsecrans ut suo tempore similiter nostram immunitatem eidem loco sancto concedere et cuncta que ad eum pertinerent inibi dignaremur more solito confirmare cuius precibus pro amore dei et domini nostri Ihū Xpī et reuerentiam beatissimi principis apostolorum sanctique Columbani et ob ipsius uenerabilis Episcopi promtissimam erga nos deuotionem tranquillitatemque seruorum dei in memorato loco degentium libenter assensum tribuentes hos apices auctoritatis nostre fieri iussimus per quos omnibus fidelibus nostris notum esse uolumus quod nos supradictum monasterium cum rebus suis et familiis utriusque sexus hominibus etiam liberis colonis seruis Gastaldionibus ad eius ius pertinentibus cunctisque que hactenus possedisse et adhuc possidere dinoscitur uel que deinceps eidem loco pietas diuina bonorum hominum largitate et deuotione contulerit in nostre tuitionis immunitate et mundeburdo ac plenissima defensione receptum habemus precipientes ergo iubemus et omnino decernimus atque sancimus ut nullus iudex publicus neque discurrens missus nec cuiuslibet potestatis persona in Ecclesias Xenodochia curtes uillas loca uel agros seu reliquas possessiones prefati monasterii quas presenti tempore in quibuscumque pagis et territoriis infra nostri imperii ditionem possidere cognoscitur uel que eius iuri pietas diuina deinceps augeri uoluerit ad causas iudiciario more audiendas uel freda aut teloneum exigendum siue mansiones uel paratas faciendas aut parafredos uel fideiussores tollendos siue homines ipsius monasterii ingenuos commendatos uel seruos distringendos aut ullas reddibitiones uel occasiones exquirendas ullo unquam tempore ingredi audeat sed liceat memorato Episcopo et abbati Amalrico suisque successoribus ipsum monasterium cum rebus suis quiete sub nostra immunitate et integerrime possidere et monachos ibi degentes libere Xp̄o famulari ac pro nostra coniugisque et prolis nostre totiusque regni nostri stabilitate domino supplicare. quicumque uero horum aliquid uiolare presumpserit sciat se paene persoluendarum xxx. librarum argenti optimi secundum morem ueterum mulctandum et insuper nostra offensione plectendum. Si quis uero hominum ipsius monasterii utilitatibus famulantium liber commendatus siue seruus aliquid commiserit unde fiscus noster quippiam sperare possit totum hoc parti ipsius sancti loci concedimus et ne a quoquam exigatur penitus interdicimus. Confirmamus etiam forestem quandam que dicitur mons longus cum memoriala et appendiciis suis et foreste que uocatur adra cum terminis suis sicut a domino et attauo nostro per eius preceptum concessum et confirmatum esse cognoscimus in quo etiam precepto continetur ut omnes res et possessiones que per precepta et instrumenta uel munimina cartarum eidem loco sancto iuste et rationabiliter olim delegata fuerunt uel que futuris temporibus in eius uenierint ditionem per idem preceptum rectores ipsius monasterii tenerent et stabiliter possiderent et quidquid pro utilitate eiusdem loci seruorumque dei in eo loco degentium ex eis agere uoluissent et libere potiren . . . . et nos similiter concessisse et plenissime per hoc nostrum roborasse preceptum cunctorum fidelium nostrorum comperiat generalitas. intimatum etiam nobis est a sepe dicto uenerabili Episcopo Amalrico quod quedam mancipia in loco qui nuxitus dicitur olim se fraudulenter ex seruitio sepe fati monasterii substraxissent ex quibus iam pars maior per iudicium et testimonia legaliter conquisita esse pars aliqua adhuc per fugam se debito seruitio subtrahere conaretur unde nunc presenti auctoritate nostra firmamus ut et illa pars que iam reducta est et recepta secundum tenorem iudicati exinde editi omni tempore in seruitio loci ipsius permaneat et illa que adhuc subter fugit mox ut inuenta fuerit legaliter per hanc nostram auctoritatem comprehensa pristino seruitio mancipetur sed et res quorundam hominum quas sancto petro apostolo et sancto Columbano tradidisse noscuntur Roberti scilicet et uxoris eius regeutrude fulcharii quoque et teudrude coniugis ipsius ex quibus legalis uestitura manifeste et coram testibus recepta est et retenta per presentem preceptionem nostram eidem loco confirmamus ut secundum iudicatum ipsorum hominum quod manifeste coram testibus ediderunt in iure monasterii ipsius rectorumque eius omni tempore sine alicuius persone redargutione permaneat eodem modo de rebus teudeldi et teuelboldi Episcoporum hac nostra auctoritate promulgamus. itemque de rebus quas Arideus tradidit tam in Oxillis quam in diuersis per italiam locis secundum quod iudicata in curte ipsorum prodeunt similiter et res quas augustinus clericus in Genolensi tradidit et quas postea pars monasterii legaliter euindicauit et adhuc retinet auctoritate nostra statuimus atque sancimus. item de rebus quorundam hominum hoc est teutprandi presbiteri qui et zello dictus est thrasonis presbiteri in auliano aut ubi secundum ipsorum instrumenta sed et Gisemperti filiique eius petri in casellis sed et de rebus Leofredi et Leoprandi mo-

nachorum in pecoraria quas ipsi tradiderunt et de a rebus quas in eodem loco bertruda uidua per uendicionem tradidit sicut de rebus supra comprehensis et possessionibus decernimus atque statuimus ut sine contradictione uel refragatione alicuius omnino persone in ipsius loci sancti ditione permaneant. Eodem modo confirmamus atque sancimus de rebus illis in rodelascingo quas petrus infantulus in extremis positus tradidit et quas postea pars eiusdem monasterii per testimonia legaliter iudicata euindicauit et legittimo iure possedit pascua quoque que memorati germani Lofredus et Leoprandus monachi adquisierunt in memorata pecoraria et ingressum qui per eorum res memoratas quas ipsi tradiderunt ducit et reducit ipsi loco sancto confirmamus atque statuimus uel quod ad ipsam curtem pecorariam b pertinere uidetur quod quod inibi possedisse idem germani et tradidisse noscuntur. de monte etiam qui appellatur larice unde contentio orta fuit inter partem sancti petri sanctique Columbani et UUilfridum comitem placentinum decernimus ut per illos fines quos antiquitus memorati loci potestas optinuit idest per terram quae descendit de monte moilosco ubi terminus stat et inde per transuersum per designata loca ad pedem et finem montis tomarulis atque inde per summum montem inter duas uias ex quarum una parte est possessio sancti petri celle auree ex altera sancti Columbani ubi etiam stat platanus in quo clauus est fixus et inde in transuersum ad pedem montis cudule per riuum morsicum usque ad descensum fluminis ceue per c hec ut diximus loca fines termini antiqui inter potestatem sancti petri sanctique columbani et comitatum placentinum custodiantur nullusque comitum aut ministrorum ipsius comitatus eos transgredi et immutare presumat. medietatem quoque memorati fluminis ceue ex illa parte ad quam fines sepe dicti monasterii perueniunt usque in fines monasterii sancti marini ius ipsius loci et potestas optineat. Concedimus etiam ob utilitatem et honorem ipsius loci sancti ut naues eiusdem potestatis per padum et ticinum publicum transitum habeant et nullus iudex aut minister reipublice exinde quippiam exigat et ut mer . . . . nuus in uillis aliquibus eiusdem monasterii sub dispositione et potestate rectorum eius et ministrorum secundum quod d oportunum fuerit fiat et neque in ipso mercato neque in profectione aut redditu ab ipso mercato aut etiam ad transitum nauium supra comprehenso uel in redditu ab ipso transitu quispiam exigere presumat preter ipsius monasterii potestatem. Concedimus etiam atque statuimus ut in ponte Ticini non aliud opus quam antiquo consuetudo fuit potestas sepe dicti loci facere compellatur hoc est foris et iusta aridam atque in pontis initio areum non pilam in flumine ex ea uidelicet pontis regione qua uicina et prope contiqua est ecclesia sancti Germani. Ceterum quia intimatum nobis est quod in piscaria illa que est in fines Gardensi in flumine mintio et appellatur burbere quam Rachisus rex per preceptum suum sepe fato loco concessit et ut nullum aliquid opus ibi fieret quod eandem piscariam impediret edicto suo decreuit olim notingus uenerabilis Episcopus brixiensis ecclesie nouum opus edificatum haberet quod neque ipsi profuisset et potestati Sancti Columbani plurimum obfuisset quod ob hoc piissime rememorationis dominus et genitor noster hlotarius funditus sua auctoritate subrui precepisset et ideo et nos presenti auctoritate nostra per omnia perstruimus ut nec pars predicte brixiensis ecclesie nec ullus omnino ibi ulterius aliquod opus edificare aut aliam preter ipsam piscariam facere aut crates ponere uel retia trahere preter legittimam potestatem sancti Columbani presumat sicut in memorati Regis Rachisi precepto plenissime continetur. Sed et hoc quod Liutprandrus rex de corte sua gardensi eidem loco pro sua portione concessit hoc est annuatim in piscibus auri solidos x precipimus ut et Bernardus Comes qui nunc eamdem gardensem curtem optinet et quicumque eam post ipsum possederit iam dictum censum x solidorum annuatim sine ulla omnino contradictione persoluat quatenus serui domini in eodem loco sancto degentes in rebus et subsidiis necessariis competenter adiuti pro nostra et coniugis prolisque nostre prosperitate totiusque nostri imperii conseruatione domino deuote et assidue studeant supplicare. Et ut hoc auctoritatis nostre pragmaticum firmissimum omni tempore uigorem optineat et diligenter a posteris nostris cunctisque ministris reipublice italie conseruetur more nostro subter confirmauimus et de bulla nostra sigillare precipimus.

Signum domini (*monogramma*) hluduuici piessimi augusti.

Adalbertus cancellarius ad uicem remigii.

Data nonis octobris anno Xpo propitio imperii domni hluduuici piessimi Augusti xi indictione ix maringo palacio Regio in domini nomine feliciter amen (1).

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, iv, 961.

(XXXI)

Vendita d'un campo e d'altri beni fatta da Stavele d'Albrione a Giselberto prete.

872, 10 giugno

Dall'originale. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, n. 30.
(L. C.)

In nomine domini Ludouuicus magnus Imperator augustus anno Imperii eius uigesimo secundo decima die mensis iunius indictione quinta feliciter Constat me Stauele qui sum abitator in uico albarionis filius bone memorie Samson manifesto sum quia in presencia testibus haccepi ad te ghiselber-

tus presbitero comanente in uico pecorariis filius bone memorie simperti in argentum et precio ualente solidos tres fenitum precio pro pecia una de campo et terra gerba seo sterpedo in simul se tenente quod est mea diuicione qui positum est in locus qui nominatur uiolgla fine pecorusina prope eodem Sancti Iuliani abet quoerencias de uno lado terra ipsius ghiselberti presbitero de alio lado terra et arua Stadeuerti capite uno tenit in uia de super alio capite de suptus tenit in terra deusdei Ita ut ab hac die Ego qui supra Stauele honnia mea diuicione . . integrum insuper iam dicto locum tam de campo seo et arua in simul tenente quit me . . . . . et iusto ordine ibitem pertenit de barbane meo Stadeuerto seo de germano . . . . . selberto ad presente die uindedit et tradedit tibi iamdicto ghiselberti presbitero uel ad tuis . . . . proprietatem usum abendi et requirendi et cum consortibus meis ibitem insuper iamdicto . . . . perticata agendi et omnia mea iusticia ad nos recollegendi que ibitem . . . . uialgla de mea diuicionem nihil mihi reseruo professo sum et spondeo me . . . qui supra stauele uel meis heredes uobis qui supra ghiselberti prebitero uel ad tuis heredibus iam dicta uindicione ab omnes homines contradicentes defensare quid si defendere non potuerimus aut uobis retollere quesierimus tunc componamus uobis in dublo iamdicta uindicione cum omnia quantum aput nos melioratam fuerit Actum est in uico pecorarii feliciter

Signum † manus Staueleni qui hanc cartulam uindicionis fieri rogauit et iamdicto precio accepit

Signum † manus Leoni de audolesinis filius bone memorie Siuerti testes. Signum ††† man. aidengo et ursoni et ledenperto filio suo de pecorariis testes

† Ego Pedreuerto notarius rogitus ad iam dicto Stauelene in hanc cartolam ih me subscripsi. † Ego petrus rogatus mea manu subscripsi. † Ego aistulfo mea manu subscripsi. † Ego Deus Dei notarius rogatus ad iam dicto Stauelene hanc cartula uindicionis scripsi post tradita compleui et dedi.

(XXXII)

Diploma dell'Imperator Carlo Magno a favore del monastero della Novalesa.

874, in giugno

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Badia della Novalesa, m. 1. (P. D.)

In nomine Sancte et indiuidue trinitatis ego Karlo magnus diuina illustrante clementia honore regni et romanorum patriciatio predignus consilio domni Apostolici pro dei amore et remedio illustrissimi patris et matris nostre ac propter peticionem domni consanguinei nostri frodoini noualiciensis abbatis et hugonis filii nostri eiusdem cenobii monachi ipsi

a monasterio in honore beatissimorum apostolorum petri et pauli et andree constructo omnis terras et proprietates unde domnus abbo patricius eam ecclesiam dictauerat cum omni integritate et pertinentiis sicut per precepta ipsius abbonis patricii, et patris nostri pipini pertinere uidentur corroboramus et penitus confirmamus terciam uidelicet partem secusine uallis cum tercia parte districti tam in montibus quam in planiciis et acquis et totum lestadium a ripa stricta et a cursu aque usque ad summitatem moncium et totam noualiciensem uallem cum montibus et aquis et piscacionibus et uenacionibus et pratis utriusque partis uallis et stratam cum omni districto a descensu collis qui est citra secusiam usque ad planiciem montiscinisii et

b ipsum eciam montem cum ripatico fluminis usque ad fontem uarciniscam et ne ab hominibus ad ipsum cenobium tantum pertinentibus aput secusiam neque in alio loco eiusdem patrie in toloneo peagium uel quislibet alius census in emendo uendendo seu in quibuslibet aliis negociacionibus exigatur pontaticum uero nauium solummodo ad hoc monasterium spectancium et quidquid domnus abbo patricius sibi in italia seu in cunctis galliis dedit concedimus et confirmamus ex regalibus uero beneficiis nostris huic tanto cenobio pro mercede anime nostre adtribuimus et absque omni retentu conferimus in partibus france monasterium sancti medardi cum omnibus suis appendiciis et ecclesiam beate marie de monte martirum cum suis pertinentibus adque ab-

c baciam sancti nicasii in remis et quartam partem nostrorum reddituum quos in beliacensi ciuitate accipimus cum iis omnibus que genitor noster pipinus ipsi monasterio dedit et qua curtes in maurienna scilicet aruam et liauam et ualoriam adque hetonem et terciam partem eiusdem uallis maurianne que tantum ad nos spectat et in italia curtem gabianam cum mille mansis ad ipsam pertinentibus et curtem soponici cum quingentis et septem mansis et uallem bordoniscam cum castro bardino filiis ludouico et ugone rogantibus concessiones autem ducum marchionum comitum archiepiscoporum episcoporum uel quorumlibet Xp̄i fidelium aut comparaciones siue commutaciones uel quaslibet pacciones de rebus mobilibus uel immobilibus terris

d uineis scilicet et campis siluis pratis pascuis aquis aquarumque decursibus molendinis piscacionibus ripis abitacionibus edificiis ecclesiis castellis uillis seruis ancillis aldionibus et aldianibus autoritate domni pape cuius iussione hec fecimus prorsus corroboramus et confirmamus insuper eciam pro anime nostre salute eiusdem cenobii perpetua tranquillitate uolumus adque nostra imperiali auctoritate precipimus hac quoque precepta pagina corroboramus quatenus prelibatum cenobium nulli de cetero nisi nostre dicioni subiaceat solum modo et successorum nostrorum et ab omni archiepiscoporum episcoporum ducum comitum marchionum ceterorumque hominum dominio liberum et absolutum permaneat nec ullo tempore cuiquam successorum no-

strorum prenominatum cenobium uel que ad ipsum pertinere uidentur ac preceptali pagina seu quolibet scripto alicui persone tradere uel in beneficium concedere liceat sed omni tempore imperatorie sit tantummodo potestati subiectum precipientes itaque iubemus et hac nostra corroboracione firmamus ut nullus dux archiepiscopus episcopus marchio comes uicecomes gastaldio nulla regni nostri magna paruaque de omnibus que ad iam dictum monasterium per hec precepta uel alia scripta seu alio modo pertinere uidentur uel de districto ipsius monasterii sicut in aliis preceptis inquietare uel molestare uel deuestire sacratissimum iam dictum locum aliquo ingenio presumat si quis huius nostre confirmacionis et largitatis preceptum rumpere presumpserit sciat se compositurum auri obtimi libras mille medietatem camere nostre et medietatem iam dicto cenobio suis que rectoribus quod ut luce clarius credatur et omni tempore inuiolatum conseruetur manu propria roborantes sigillo nostro signari iussimus.
Signum † Karoli magni gloriosimi regis. Ego maldauarius Karoli magni notarius cognoui et scripsi.
Signum Euasius episcopi astensis.
Ego Eduardus magni Karoli cancellarius cognoui et subscripsi. (*sigillo*)
Signum henrici archiepiscopi
Signum Vitgari episcopi. Claudius episcopus taurinensis cognoui et subscripsi.
Ego Ermoardus comes cognoui et subscripsi. Signum Glarinci archiepiscopi.
Ego risparius comes cognoui et subscripsi.
Ego Achinerius comes cognoui.
boso comes cognoui.
data ticinensi palacio anno ab incarnacione domini DCCCLXXIIII. indicione VI. mensis iunii feria VII (1).

(XXXIII)

TEUDELASSIO *arciprete d'Asti dà alcuni beni a livello a Stefano libero uomo per anni* X.

875, 2 giugno

Dall'originale. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, *n.* 39.
(L. C.)

† In nomine domini. Ludouuicus Imperator anni imperii eius uigesimo quinto secundo die mense Iunius indictione octaba feliciter. placuit adque con-

(1) Le formole, colle quali fu concepito questo diploma, indussero il Muratori a crederlo apocrifo. Oltre la data che in niun modo può convenire a Carlo Magno, lo fanno suppor tale il titolo di *Magnus* che l'Imperator Carlo non addottò in altri diplomi, l'ampollosa ambizione *honore regni et Romanorum patriciatus praedignus*: non che quasi tutte le disposizioni che contiene, e le sottoscrizioni. Ciò non ostante bisogna confessare, che come vero fu ricevuto nei diversi giudizii che l'Abazia dovette sostenere, e che per esso fu mantenuta nel possesso dei privilegii ivi descritti; è stampato dall'Ughelli, *Italia Sacra*, t. IV *inter episc. taurinenses*.

a uenit inter teudelassius archipresbiter ciuitatem astense nec non et Stefanus liber ommo in dei nomine debeat dare ita et ..... teudelassius archipresbiter ipsius iam dicto Stefanoni uel ad suis heredibus In conuenencia libellario nomine hoc est colonica illius ex integrum in fine Cammariano quod arnaldo ante os dies per libello abuit et adiunxit ei pecia una de uinea in fine Cammariano et alia de campo ibidem in Cammariano tenente modio uno seminatura et alia pecia campo infra fine aste ciuitate ad modia dua seminatura ista omnia que superius legitur dabo ego qui supra teudelassius archipresbiter tibi suprascripto Stefanoni uel ad tuis heredibus usque ad annos decem expletis unde modo promitto me ego qui supra Stefano uel meos he-
b redes uobis teudelassius archipresbiter uel ad tuis supcessoris usque ad terminum decem anni expleti super ipsa colonica in ipso tutum se redere et condisgere et ipsa colonica laborare et excollere ut per nos meliorentur non pediorentur et ex inde facere promittimus uobis per omnem edummada dies duos operas manuales ad annona idonnica infra finis Cammariano seo et in aste uel ubi uobis oportunum fuerit ibidem ipsas operas faciamus unde sub die ad mansionem reuertere posamus quid si menime fecerimus ipsas operas licenciam abeatis ex inde uos pignerare operas factas pigneras redantur pena uero inter se posuerunt unus alterius ut si qua pars partis ipsis aut eredes uel supcessoris eorum qui se de mea conuenencia anteriori decem anni expleti
c se suptraere quesierit aut super inposita fuerit aut non conpleuerimus ea que superius legitur tunc conponant pars partis fidem seruandi pena nomine in argento solidos decem et libellos firmis permanent unde duo libelli pari tinore scripti sunt ad inuicem tradiderunt actum est in ciuitate astense feliciter
Signum † manibus iamdicto Stefanoni qui hoc libellum fieri rogauit
Signum ††† m̄ m̄ m̄ gariberti et ariberti et elderado filiis ipsius gariberti de loco nantas et romaldo et ghisulfo filio suo de uilla septimo et germano de ualle oronis et godeprando de Soliis et rafre de quarto testes
† Deus dei notarius rogatus ad partibus hoc libel-
d lum scripsi postraditum conpleui dedi.

(XXXIV)

CARLOMANNO *conferma la fondazione del Monastero della Novalesa.*

878, 20 giugno

Da copia del secolo XVII *esistente nei Regii Archivii di Corte.*
(P. D.)

Carlo Mannus gratia Dei Rex francorum Uir illustris. Oportet enim clementie Regale ut interces-

sorum petitionis Sacerdotibus debeat benigna acco- a
modare aurem ut quod pro timorem diuini nominis postulatur ponatur procul dubium ad effectum ut fiat in mercedem coniunctio Dum pro quiete seruorum Dei congrua prestolatur petitio quia fides perfecta non dubitat ad altissimi gratiam pertinere quod secundum Sacro colloquio precipui ad domesticis fidei deuotta mente impenditur quia scriptum est Beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est Regnum celorum. Ergo dum et Abbo una cum consensu et adiutorium Valcuni Episcopi Monasterio in honore Beatorum Apostolorum Petri et Andree seu ceterorum Sanctorum in loco nuncupante Noualicis in Valle Sigusina in proprietatis sue uisi sunt edifficasse ubi ad presens uenerabilis uir Asinarius Abbas una cum congregatione Monachorum sub regula b
Sancti Benedicti seu ceterorum Sanctorum Patrum preesse dignoscetur missa petitione clementie nostre pro quiete ipsorum seruorum Dei preceptionem uigoris nostri placuit propalare sub quo tranquilitatis ordine Domino prottegente ipsi Monachi iuxta Religionis normam perpetui ualeant residere elegimus ut unica series debeat plenius declarare quia nihil de canonica Institutione conuellitur quidquid ad domesticis fidei pro tranquilitatis pace concidetur ne nobis aliquis detrahendum estimet in id noua decernere carmina dum antiquitus iuxta constitutionem Pontificum per Regalem Sanctionem Monasteria Sanctorum in Regno nostro sub libertatis priuilegium uidentur consistere etiam et iste ad praesens adiuuante Domino ualeat consistere et ut ad- c
solet humana fragilitas quandoquidem Abbatem de ipso Monasterio de hac luce Dominus migrare iusserit cuius de ipsa congregatione maxime compertum Regale et uite meritis congruentem ipsa congregatio eleggerit ipsum promoueant Abbatem et si qua inibi in Villabris Mancipijs uel reliquis quibuscumque atque corporibus aut Regio munere seu supradicto Abbone uel a quibuscumquelibet hominibus est delegatum aut deinceps fuerit additum ad prefato monasterio iuxta quod eorum continet priuilegiis. Unde ipse Asinarius Abbas confirmatione domno et bone memorie Genitore nostro Pipino quondam gloriosissimi Regis nobis protulit ad recensendum sancitum esse cognouimus nullus Episcoporum ut diximus nec presens neque futuris suc- d
cessoris seu Arcidiaconus uel eorum ordinatores qualibet persona posset quoque de loco ipso aliquid contra rationis ordine auferre aut aliqua potestate de ipso Monasterio uel rebus ibidem aspicientibus preter id quod scriptum est adoptare seu aliquid quasi pro commutationis modo inualeat minuere aut de Monasterio ornamentorum assertionem in Altario inlicite tollere nec ad ipso Monasterio celolas quo quo usu nisi tantum pro logranda orationem aut sacris benedictionibus uel altaria consecrando si inuitati fuerint absque dispendio uel commodo de ipso Monasterio aliter accidat penitus non presumant quod facilius soluendum delegationibus notum ipsius forme auctoritatem ad ipso Monasterio absque illius inquietudine ibidem cuncta proficiant in augumentis adicientis ut nulli penitus Iudicum cuiuslibet et hominum licentia sit de rebus prefati Monasterij absque uoluntatem ipsorum seruorum Dei in aliquos iniqua cupiditate defraudare aut temerario spiritu suis usibus usurpare nec quam primitus est Dei iram incurrat et nostram offensam et a fisco graue damno sustineat illud nos pro integra mercede nobis placuit addendum serenitas ut tamquam ex nostra largitate quam deliberationem ipsius supradicto Abbone aut a quibuscumquelibet hominibus ad ipso sancto loco fuerit elatum quoquam tempore nulla iudiciaria potestas nec presens nec succidenda temporum ad causas audiendum aut aliquid exactandum ibidem non presumant ingredere sed sub omni emunitate quot a nostris meruerunt oraculis hoc ipsum Monasterium uel congregatio sua sibimet cum omnis fredijs concessis ualeant possidere et quidquid exinde fiscus noster forsitan de eorum hominibus aut de ingenuos aut seruitores uel publicis in eorum agros commanentes uel ad ipso sancto loco aspicientes undique potuerat sperare ex indulgentia nostra in luminaribus ipsius sancti loci in stipendia ipsorum tam nostris in Dei nomine temporibus quam et futuris succidentibus pro mercedis compendium debeant cuncta proficere ut pro eterna salute pro felicitate patrie seu Regum stabilitate delectetur ipsis monacis immensam Domini pietatem iugiter implorare quem preceptum decretus nostri Xto in omnibus sufragante ut firmior habeatur et peremniter conseruetur.

Signum Carlo Manno Gloriosissimi Regis

Maginarius recognoui datum sub die quod felicis mensis Iunius dies uiginti et est anno secundo regnante Domino Carlo Manno Rege Heumago in palatio publico in Dei nomine feliciter (1).

(XXXV)

Diploma di Carlomanno a favore del monastero di S. Colombano di Bobbio.

878, 20 di ottobre

Da copia del secolo IX esistente nei Regii Archivii di Corte.
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Karlomanus diuina fauente gratia rex. Si igitur ob amorem eterne retribucionis locis deo dicatis augmenta de rebus propriis prebere ad substentandos eorundem locorum dei famulos dignum ac profuturum anime nostre modis omnibus credimus nichilominus eterna carere arbitramus mercede. Si destructa atque descipata per precepta nostre auctoritatis ad

(1) Questa carta è evidentemente molto scorretta. La copia moderna che si è avuta sott'occhio è probabilmente copia di copia.

prioris ordinis gradum restaurare (*non*) curamus. a Quapropter eorum scilicet fidelium sancte dei Ecclesie nostrorumque tam presentium quam futurorum comperiat industria qualiter quidam uir uenerabilis ebobie . . . . umuabaldus adiit clementiam nostram afferens secum quoddam preceptum diuisionis nostre mansu . . . . monachis prenominati monasterii diue memorie hludouicus imperator augustus, rederat ac confirmauerat uociferans ad . . . . pietatis hoc coruptum atque omnino contemptum fore. Nos uero amore . . . . . id preceptum iam dicti imperatoris augusti fratris ac . . . . nostri relegentes inuenimus in eo sub notata eorum diuisionis loca singula nominatim que ad usum monachorum perpetualiter habenda atque iuxta id quod utilitatis eorum foret ordinanda ab b eorum abbate qui pro tempore fuerit nostra largitione et eorum electione secundo eodem loco substitutus dignum duximus hec omnia loca ut in priori precepto scripta uidentur nostra regali auctoritate renouare atque roborare. Unde etiam ipsis hoc presens preceptum nostre restaurationis inscribi iussimus per quod decernimus atque modis omnibus precipimus ut omnia hec que in priori eorum precepto quod a piissimo imperatore augusto facte ac consobrino nostro habuerant scripta sunt habere sicut ad eondem locum delegata et tradita noscuntur. Ita ipsis prenominati monasterii monachis cum omni integritate tam monentibus seruis quam aliis familiis edificiis seu casis adiacentiis mobilibus et immobilibus tradimus atque confirmamus que tem- c poribus iam sepedicti imperatoris sub precepti sui confirmatione ubique habeant et quod deinceps ipsi sana industria uel quorumlibet xpianorum legitam eolationem adquirere potuerint et conuulsa et perpetua stabilitate concedimus habere possidere et ad uotum ipsorum religiose ac rationabiliter et deo placito ordinare. Igitur quia pro summa reipublice necessitate pacisque tranquillitate eamdem diuisionem de rebus iam fati monasterii factam cognouimus iubemus atque omnimodo . . . . . . ut de illa parte quod in usus monachorum per hoc presens preceptum nostre reuocationis et confirmationis delegauimus interim deo opitulante ad pristinum reuocetur statum. Nullus iudex publicus nullus missus discurrens aliquam sepefatis monachis eorum- d que familiis uiolenciam uel inquietudinem iniuste inferre presumat quos cum omnibus rebus et familiis sub nostra nos constat recepisse auctoritate et mondeburdo nullas quoque reddibitiones aut publicas excubias nullas paratas uel angarias facere siue persoluere cogantur nullas pontium nouas uel ueteres structiones seu restructiones agere uel renouare compellantur. Que nos uniuersa idcirco concessimus et perdonauimus pro nostra et coniugis nostre nec non piissimorum antecessorum nostrorum salute totiusque regni nostri augmento et stabilimento deuotis ac delectabilis omni exclusa necessitatis causa uel occasione ualeant suplicare. Et ut hec auctoritas nostre confirmationis ac renouationis per concta futura tempora pleniores firmitatis habeat uigores manu propria nostra subter eam confirmauimus et annuli nostri inperissione sigillari iussimus.

Signum domni Karlomani serenissimi regis.

Baldo canzellarius ad uicem thitmarii archi capellani recognoui.

Datum xiii. kal. nouembris an. x. propicio regni domni Karlomani serenissimi regis in Italia (1). Indicione xi.

Actum in curtenoua uilla regia in dei nomine feliciter amen.

(XXXVI)

Placito tenuto da Baterico visconte d'Asti, in luogo di Suppone, conte, in cui si loda una donazione fatta da Ghiselberto alla chiesa di S. Secondo.

880, 1.º d'agosto

Dall'originale. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, *n*. 28.
(L. C.)

† In nomine domini noticia iudicati dum ressedisset baterico uice comes in iudicio in mallo publico in curte ducati ciuitate astense In uice Supponi inluster comes ad singulorum hominibus iusticias faciendum uel deliberandum intenciones ressedentes ibi cum eo grauso de finibus tossensi iudice domni regi arimundo ioanne gunderat rofreguus perto pedreuerto urseniano scauinis sigulfo leo garifre micdalberto notariis pelprando filio quondam pedreuerti de loco cidsianis seo et ratchis filius quondam ratcario scauino de loco iuniano cristelmo petrus filio suo de loco tinellis uidule gauselmo andreas ioanne de uilla sessu astesiano rachinardo gausaldo de aste ciuitate simperto godeprando germanis de uilla solii romaldo de septimo. ruglieprando de muntecglo et reliqui cecteri plures ibique in nostrorum presencia ueniens graseuerto filius quondam gausemiri de astense et gauso scauino de curte octareni aduocatores domo episcopio ecclesia s. marie et s. secundi ciuitatem astense ubi dominus uidelicet uir beatissimo uenerabilis ildoinus episcopo costus preesse uidetur Nec non et ex alia parte quiddam ommo nomine aldeni filius quondam martinoni de uilla castreciano. Ceperunt dicere iam dictis graseuerto et gauso scauino aduocatores predicto episcopatum ecclesie sancti marie et sancti secundi ciuitati astensi aduersus ipse iamdicto aldeni uolomus sire sit tu

(1) Questo diploma ha la data dell'anno x del regno di Carlomanno, la quale in nissuna maniera può esser vera, perchè il regno di questo Sovrano non durò che dall'877 all'880. Quest'inesattezza che altronde non può viziare il documento si dee attribuire all'amanuense, che ne pigliò copia. Si può congetturare che l'originale dicesse *anno deo propicio regni domni Karlomani serenissimi regis in Italia II*; che corrisponderebbe all'anno 878 dinotato dall'indizione.

iamdicte aldine contendis aut contradices rebus *a* illis uel edificiis qui sunt positis in locas uel in finibus et uillis qui noncopatur carenciano et Inuilianis seo et in castrociano uel per alias locas pars edem s. secundi ciuitati astense que in ipsum iudicatum continet quod iudicium et racionem abuimus cum ghiselberto germano tuo uel cum aliis parentes tuos quos in ipsum iudicatum nominatiue nominat racionem aboimus ante tres dies sit tu aldeni ipsis rebus contendis aut contradices aut non. respondebat ipse predicto aldeni rebus illis uel edificiis quod uos dicitis et in ipsum iudicatum continet quod uos iudicium abuistis cum ghiselberto germaneo meo uel cum aliis parentes meis ipsis rebus uel edificiis quod in ipsum iudicatum continet non contendo nec contradico quia propriis *b* ipsius ecclesie s. secundi sunt et esse debent et nulla mihi pertenent. cum taliter inter se altercasent et nos supranominatis iudices et scauinis taliter eidem suprascripto aldineni audisemus manifestacione quod ipsis rebus unde intencionem abebant non contenderet nec contradiceret et nihil eidem pertinerent et proprias s. secundi esse deberent recte nobis paruit esse ita et iudicauimus ut pars ipsius ecclesie s. secundi ciuitate astense abead ipsis rebus in antea ad proprietatem unde intencionem abebant iusta fidem iamdicta aldineni manifestacione et confessione uel qualiter in ipsa iudicatum contenit quod ante os dies iudicium abuistis absque contradiccione ipsius aldineni uel de eius heredes et fenita est inter eis causa ut futuris *c* temporibus causa ipsa non reuoluantur et pro securitatem pars eius ianpredicte ecclesie hanc noticiam deus dei notarius et scribere admonuimus quidem et ego qui supra deus dei notarius quum supra iamdictus bactericus uice comes et iudicibus et scauinis admonicionem hanc noticia iudicati scripsi regnante domno Carlus rex ihc in Italia anno primo mense quod est ipso die kalendas augustus indictione terciadecima feliciter.

Signum † m. baterico uicecomes qui in is actis interfui. † ego grauso iudex interfui.

† ego arimund scauino ibi fui. † ego ioanne scauino ibi fui. † ego gunderado scauino interfui. † ego ersinianus scauino ibi fui. † ego gusperto scauino ibi fui. † ego pedreberto scauino ibi fui. *d* ego sigulfo notarius interfui. ego alt... rus interfui. ego pelprando ibi fui (1).

(1) Un breve frammento di questa carta stampato dall'Ughelli ribocca di tanti e sì grossolani errori che non solo è forza arguirne la niuna perizia di chi lo trascrisse, ma ben anche la poca o nissuna critica di chi l'accettò senza esame. *It. Sacra*, IV, 339.

(XXXVII)

Placito di Boderado conte del sacro palazzo nel quale definisce che certo Maurino della valle di Susa era servo dell'abbazia di S. Pietro della Novalesa.

880, in novembre

Estratto da copia sincrona esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 8. (P. D.)

Dum in dei nomine Ciuitate papia in sacro Palacio. Ubi dominus Karolus Rex preerat in iudicio intus caminata minore qui est antea martia in iudicio resederet. boderadus comes palacii. singulorum hominum iustitiam faciendum. ac deliberandum. residentes cum eo iohannes Sancte Tizinensis ecclesie. et Aicardus Vincentine Ecclesie uenerabilibus episcopis. Supo et berengerius comitibus. Adelbertus. Leo. Petrus. Fulbertus. Urspertus. ragunbertus. Ritpertus. iohannes Leo. et item natalis. Ursus. et martinus iudices sacrii palatii. Landepertus et Pelprandus iudices tizinensis. Ato delanpermalo. Gotefredus despariani. et reliquis multis. ibique eorum ueniens presencia Amblulfus Abba monasterij Sanctorum Petri et Andree. Sito Noualitio. una cum Rodericus scauinus taurinensis. Aduocatus ipsius monasterij. Necnon et maurinus filius quondam Petri de ualle Seusia. de uilla que dicitur Ulces. una cum Anseuertus filio suo. altercationem abentes dicebant ipsi Amblulfus abba. et rodericus aduocatus. Dudum in iudicio uestri presentia mallauerunt nos isti Maurinus. et Anseuertus filio suo quod pars monasterii nostri malo ordine et contra lege eos ad seruitium detinere. Et nos dedimus eorum responsum. quod pars monasterii nostri eos ad seruitium detineret nec non contra legem. eo quod ciuitas taurinis in iudicio presencia istius Suponi comiti et Scauinorum per iudicum iudicium istum Maurinum aduincissemus. et talem notitiam iudicati haberemus. Isti maurinus et ansepertus filio suo dederunt nobis responsum. Notitiam ipsam nihil eorum impedire eo quod omnia quidquid inde factum esset per fortiam factum fuisse nam non per iudicium. Tunc per uestrorum iudicum iudicium dedit nobis uuadia ad probandum per iudices aut per notitiam qua legitur istius maurini in eodem iudicio fortia facta fuisset. et nos dedimus eorum uuadiam de placito et de ipsa notitia iudicum ad placitum deducendum. et hodie inter nos exinde constitutum placitum missum est. Ecce nos parati cum ipsa notitia sicut eorum uuadiam dedimus. et querimus ut ipsam nobis faciat consignationem sicut uuadia dedit. Responderunt ipsi maurinus et Ansepertus filio suo. Ueritas est quia omnia taliter inter nos actum et uuadiatum est. et hodie inter nos constitutum placitum missum est. Ecce nos parati querimus ut ipsam nobis ostendatis notitiam sicut uuadiam dedistis. Tunc

ostenserunt ipsi Amblulfus Abba et Rodericus sca- *a*
uinus et Aduocatus notitiam iudicati. ubi contine-
batur inter cetera qualiter presencia. Suponi co-
miti et scauinorum in iudicio ciuitatis taurinis
malasset Rodericus scauinus et Aduocatus mona-
sterii Sancti Petri Noualitio sito in ualle Seusia.
una cum Amblulfus abba ipsius monasterii maurinus
filius quondam petrj commanente in ualle bardoni-
sca in uilla que dicitur Ulces. quod de sua persona
seruus ipsius monasterii esse debuisset. Ipse maurinus
uetaiset quod non seruus sed liber esse debuisset.
pro eo quia de libero patre et matre natus esset.
et taliter per testes ad probandum uuadiam dedis-
set. sed in constituto que inter eis positum fuerat
ad placitum ipse maurinus uenire neglexisset. Hoc
actum dum Supo illorum comes resederet in iam *b*
dicta ciuitate taurinis curte ducati in placito pu-
blico uenisset reclamandum maurinus quod pars
monasterii noualitio eum pigneratum haberet. et
paratus esset suam libertatem per testes ad pro-
bandum sicut uuadiam dederat. tunc ipse comes
dedisset ei licentiam foris de ipso placito exiendi.
sua testimonia adducenda sicut professus fuerat.
Quod cum foris perexisset statim reuersus fuisset
et professus dixerat quod ipsos testes ibidem non
haberet quod professus fuerat habere. Tunc ipse
comes dedisset eidem maurini inducias usque ad
alium placitum. sed in constituto quod inter eis
positum fuerat ipsos testes non haberet. sed pro-
fessus dixerat quod inquisitum habebat. et nec te-
stes nec ullam firmitatem de sua libertate non ha- *c*
buisse. nec inuenire potuisset. pro eo quia petrus
genitor suus seruus de predicto monasterio fuisset.
et seruum pertinuisset et ipse ex nascendo seruo
Sancti Petri de prefato monasterio esse debuisset.
et nullatenus se de ipso seruitio subtrahere potuis-
set. Cum taliter egissent. et se cum credisset. tunc
ipse comes dedisset eidem maurini inducias ut for-
tasse potuisset inuenire testes aut ullam firmitatem
de sua libertate, et constitutum inter eis posuisset.
In constituto die dum resedisset ipse Supo illorum
comes in predicta ciuitate taurinis in curte ducati
una simul cum aldarico comes. et grauso iudex missi
directi domini Karoli Regis in placito publico sin-
gulis hominibus. causas audiendas. et iustitias fa-
ciendas resedissent cum eis petra peritus. Aolal- *d*
mundus. Alfredus iohannes Galuspertus. Item petre-
pertus. Alardo. Jonam. et ursus scauinus. Witelmus
et Almaricus scauinus romani et reliquis multis
ibique in eorum uenisset presentia Ablulfus abba
cum iam dicto Rodericus aduocato prefati mona-
sterii et ipse Rodericus dixisset aduersus iam dictum
Maurinus da nobis testes ipsos. quos tu per uuadiam
obligasti de tua libertate. ipse Maurinus respondis-
set. dudum professus fuisset presentia istius comiti
uel scauinorum et reliquorum hominum et iterum
professus fuisset quod testes nec nullam firmitatem
non haberet sicut per uuadiam obligauerat sed seruus
ipsius monasterii esse debuisset pro eo quia petrus
genitor suus seruus prefati monasterii Sancti Petri
fuisset. et ipse ex nascendo seruo ipsius monasterii esse deberet. Cum taliter professus et manifestatus fuisset rectum eorum iudicium et scauinorum paruisset esse. et iudicassent ut amodo et in antea fuisset seruus Sancti Petri ipsius monasterii iuxta sua professione. Erat notitia ipsa firmata ab sopone comes. et ab Aldarico comes. et Grausone missi. et ab Amolus episcopus. et ab scauinis. atque a ceteris nobiles homines. et scripta per manus iohanni notarii. et emissa. Anno domini Karoli Regis hic in italia primo mense Aprile. indictione tercia decima. Notitia ipsa ab ordine relecta. interrogati sunt ipsi Maurinus. et Anseuertus filio suo quod aduersus notitiam ipsam dicere uolerent. quod dixerunt. et professi sunt. quod sic primitus dixerant. ita et nunc dicebant. quia omnia per fortia nobis factum fuit. Cum taliter professi fuissent. interrogati sunt ipsi Maurinus. et Anseuertus filio eius si haberent iudices. aut notitia. qualiter clarescere potuisset quod in ipsas placitus eidem Maurini fortia facta fuisset. Quod dixerunt. et professi sunt. quod iudices. nec notitiam ex inde non haberent. nec inuenire poterant. qualiter clarescere poterat quod ei fortia facta fuisset. Cum taliter professi fuissent. rectum eorum omnibus paruit esse. et iudicauerunt ut iusta eorum altercationem et professionem et iusta ipsa notitia iudicum. ut ipse Maurinus. et Anseuertus filio suo. de suorum personis amodo et in antea serui ipsius monasterii Sancti Petri. et Andreae sita Noualitio esse deberent. et finita est causa. Et hanc notitiam pro securitate ipsius monasterii facere comonuimus. Quidem et ego Aldegrauso notarius ex nostrorum iudicum admonitionem scripsi. Anno regni domini Karoli gloriosi Regis hic in italia secundo. mense nouembre. indictione quarta decima.

Signum Boderati comiti palatii. qui in his actis ut supra interfuit.

† Adelpertus notarius sacri palatii interfuit.

† Petrus iudex domini regis interfuit.

† Fulbertus iudex domini regis interfuit. † Ursupertus iudex domini regis interfuit.

† Pelprandus iudex domini regis interfuit. † Witpertus iudex domini regis interfuit (1).

(XXXVIII)

Carlo *il Grosso imperatore dona e conferma alla chiesa di Vercelli varie corti fra cui Biella, Foglisso, Romagnano, la valle di Cly, la selva Roasenda ed altri beni.*

882, 16 di marzo

Da copia autentica del 1340 conservata nell'Archivio capitol. di Vercelli.
(A. P.)

In nomine Sanctae in indiuiduae Trinitatis Carolus Deuina (2) fauente clementia Imperator Augustus. Si petitionibus fidelium nostrorum maxime eorum

(1) Muratori, Antiq. med. aevi, tom. 1, col. 359.
(2) Dei (*Ughelli*).

qui nostro fideliter parent Imperio aures celsitudinis nostrae accomodamus (1) non solum Imperialem in hoc exercemus dignitatem uerum etiam aeternae retributionis praemia inde nobis largiri procul dubio credimus. Quapropter cognoscat omnium fidelium nostrorum praesentium uidelicet et futurorum industria Luttuardum (2) uenerabilem Episcopum (3) et dilectum Archicancellarium nostram postulasse serenitatem ut Sanctissimo Patri Eusebio defensori Christianae fidei aliqua de iure regni nostri concederemus et aliqua que subtracta sunt rederemus statimque et aliqua quae ab Imperatoribus et regibus iam donata sunt et subtracta sunt redderemus statimque nos postulationes illius saluberrimas agnoscentes decreuimus ita fieri. Concessimus itaque praedicto S. Eusebio curtem (4) nostram magnam b que dicitur regia antico nuncupatur uulgo cum tota silua eiusdem et fulgitio et cum omnibus cortibus et uillis cum ualle cliui et omnibus eorum pertinentiis simum cum corte de Roueredo cum conctis suis adiacentiis Dedimus etiam cortem nostram magnam que dicitur Bugella cum omnibus cortibus et uillis alpibus et omnibus suis pertinentiis. Contulimus et reddidimus cortem Sestegnum cum omnibus alpibus et pertinentiis suis ut muris Sanctis in censuali caute perpetuo deseruiret Donauimus et restituimus cortem Romanianum cum omnibus suis uittibus alpibus et suis pertinentiis et confirmauimus totam siluam Rouaxindam pertinentem ad plebem S. Laurentii ipsius Uercellensis Ecclesiae Reddimus et confirmauimus pontem Notingum quem c Notingus Episcopus eiusdem Uercellensis Ecclesiae mirabiliter super eum equitando per legem recepit Dedimus cortem Trecade cum omnibus suis pertinentiis Dedimus cortem iuris nostri firminianam cum omnibus suis pertinentiis Obtulimus et restituimus cortem Carinianam cum Langusco sibi adjacente cum omnibus suis pertinentiis Largiti sumus et reddidimus Cortes de Pasiliano et Occimiano cum omnibus suis pertinenciis Haec omnia S. Uercellensis Ecclesia proprio iure in aeternum habeat cum omnibus publicis districtis mercatis Teloneis piscationibus uenationibus portibus molandinis montibus et uallibus alpibus edifficiis mancipiis utriusque sexus agris uineis cappellis pratis pascuis siluis aquis aquarumque decursibus cultis et incultis et de no- d stro iure et dominio in ius et dominium prelibate Ecclesiae tradimus atque transfundimus. Siquis autem hanc nostram traditionem infringere tentauerit eiusdem piissimi Eusebii iram incurrat insuper rectoribus Ecclesiae persoluendum centum libras auri purissimi culpabilis habeatur ut haec et traditio pleniorem in Dei nomine obtineat firmitatem hoc nostrae auctoritatis praeceptum fieri mandauimus propriaque manu confirmantes anullo nostro iussimus sigillari.

(1) Accomodaremus (*Ughelli*).
(2) Lituardum (*Ughelli*).
(3) Episcopum Vercellensem et dilectum etc. (*Ughelli*).
(4) Ughelli, *It. Sacra*, IV, 767.

a Signum (*monogramma*) Domini Karoli Serenissimi Imperatoris Augusti.
Inquirinus notarius ad uicem Luttuardi Archicanzellarii recognoui.
Dat. XVII kal. aprilis anno incarnationis Dni nri Ihu Xpi DCCCLXXXII. indic. XV. anno Imperii Dni Caroli Serenissimi Imperatoris II. Actum Papiae in Dei nomine feliciter amen.

(XXXIX)

Carlo *il Grosso conferma agli abbati di Bobbio la giurisdizion comitale e gli altri privilegi già conceduti da' suoi predecessori.*

883, 22 aprile

Da copia autentica del secolo XIII *esistente nei R. Archivii di Corte.*
(P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis. Carolus diuina fauente clementia imperator augustus. cum precibus fidelium nostrorum et petitionibus sacerdotum ac seruorum dei quas nostris auribus insinuauerunt libenter annuimus et eas cum dei auxilio ad effectum producimus non solum imperialem existens consuetudinem sed etiam hoc nobis tam ad praesentis uitae prosperam quam ad futurae beatitudinem adipiscendam non minimum augumentum adferre confidimus. igitur notum sit omnibus fidelibus sanctae dei ecclesiae et nostris tam praesentibus quam futuris quia reuerendissimus liutardus sanctae uercellensis ecclesiae praesul nostraeque signaturae consiliarius et archicanzellarius et Uuibodus sanctae parmeuensis ecclesia uenerabilis pontifex nostram especierunt celsitudinem. quatenus uenerabile agilulpho abbati bobiensi caenobij fidelique nostro comiti confirmationis priuilegium iuxta fœlitium decessorum nostrorum augustorum concedere dignaremur de comitatu bobiense et eius iuribus et honore. nos itaque considerantes aeternae retributionis mercedisque futurae gratiam ob reuerentiam beatissimorum apostolorum petri et pauli in quorum honore ipsum monasterium cognoscitur esse fundatum sanctique columbani qui ibidem humatus quiescit propter interuentum quoque praefatorum fidelium nostrorum ob piam etiam postulationem praelibati abbatis fidelisque nostri comitis libenter assensum praebuimus et hanc nostre confirmationis paginam perhenniter conseruandam conscribere iussimus per quam imperiali largitione concedimus et confirmamus ipsi iam dicto abbati et comiti eiusque successoribus in perpetuum iure honorabilis feudi et inuestiturae (5) comitatum bobiensis cum castris uillis et terris omnibus infra uallem in qua idem monasterium situm est consistentibus prout comitatus ipse protenditur per fines

(5) Queste parole sono evidentemente una interpolazione di tempi assai posteriori, poichè è noto che non si trova adoperata in documenti sinceri la voce *faeudum* prima del mille (L. C.).

et coherentias iam pridem apertas siue designatas a
cum omni iuris honore et iurisdictione potestate et utilitate quae nostri iuris ibi fuerunt uel esse uiderentur cum rationibus et iustitiis, eidem honori quomodolibet pertinentibus et aspicientibus. Inuestientes ipsum abbatem et comitem per annulum aureum de praefato comitatu et suis iuribus et honoribus uniuersis. confirmamus etiam omnia priuilegia a nostris decessoribus eidem monasterio concessa et collata. praecipientes ergo iubemus ut nulla persona magna uel parua ecclesiastica uel saecularis hanc nostrae confirmationis paginam audeat uiolare. quicunque uero horum aliquid attentare praesumpserit centum librarum auri obrici componat medietatem camerae nostrae aliamque medietatem camerae abbatis. ut autem hoc nostrae sanctum priuilegium b
perpetuo conseruetur more nostro subtus firmauimus et sigillo plombeo muniri praecipimus. qui agilulfus abbas et comes dicto domino nostro imperatori iurauit fidelitatem atque omnimodam reuerentiam et honorem contra omnes homines de mundo saluo ordine suo et saluis honore ac reuerentia obedientia et fidelitate quam ad dominum papam et ecclesiam romanam omnimode seruare tenetur corporaliter ab ipso praestito sacramento (1) eidem delato per me ingenium imperialis aulae notarius ad uicem liutardi praefati uenerabilis episcopi totius italiae archicanzellarij huius autem rei testes sunt episcopi suprascripti. item archiepiscopi andreas remensis hildebadus humenensis et geroldus ebredunensis itemque episcopi brucardus camelacensis egilbertus c
lemonicensis lambertus abbas bremetensis bero comes et marescalcus aulae imperiali adalingus comes lerdensis et alii quamplures principes et comites.

Signum (*monogramma*) domini caroli serenissimi imperator augustus

Iugenius notarius ad uicem luitardi archicanzellarii recognouit data decimo calendas maij anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i VCCCLXXXIII. indictione prima anno uero regni karoli quinto imperii autem secundo (2) actum papie in dei nomine feliciter amen (3).

(XL)

Vendita di alcuni beni fatta da Eurado a Benedetto prete. d

884, in giugno

Dall'originale. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 30. (L. C.)

† In dei nomine regnante domno nostro Karolus imperator augustus ic in italia anno quarto mense iunio indictione secunda feliciter constat enim me eurado ex gere (*genere*) alamanorum accepis . . . secut et in presencia testium accepi a te benedicto presbitero in merce ualente solidos . . . . ptuor fenito precio pro omnis res meas quas abere uel posidere uiso sum in fine . . . abedias uel per alias singulas logas tamen curteficiis casis tectoris . . . ndamentis campis pradis uineis siluis pascois ribis pomeferis uel in . . . . ueteferis coltum et incoltum omnia et in omnibus in integras cum supe . . . . . bus et inferioribus suis at presente die uendo et per unasone de terra ramo de arboribus et per unc texto cartola trado atque inuestio ego eurado tibi benedicto preshitero uel in tuis heredibus in potestatem abendi et requirendi faciendi et iudicandi quecumque uolueritis in omnibus liberam abeatis in potestatem et spondeo me uenditor uel meis heredes tibi emtori meo uel a tuis heredibus iamdicta uindictione at omni ominem defensare et si pulsatis fuerimus et ab omni ominem contradicente non defendimus tunc semaus culpabiles et conponamus tibi emtori meo uel a tuis heredibus iam dicta uindicione omnia in dublo in consemile logo quod quem temporem aput nos melioratum fuerit et insuper conponamus auro optimo libera una quod repitit uindicare non ualeat una cum stipulacione supnixsa set presens cartola omni in tempore in suo robore firmis et stabelis permaneat et bergamina cum agramentario ego Eurado de terra leuaui et uuintulfo notario scriuere sic rogaui. actum in canalis feliciter. Signum † manus eurado ex genere allamanorum qui anc cartolam fieri rogaui et ei relecta est. Signum ††† manibus roperto ex genere allamanorum et ramingo et benedicto germanis de canalis testes

Ego Gunderado Scauino mea manu subscripsi.

. . . . . ntulfo notario rogadus at eurado anc cartola scripsi postradida complevi et dedi.

(XLI)

Donazione fatta da Ghiselberto prete alla Chiesa di S. Gaudenzio di Novara di beni posti nel luogo di Vebre.

885, 5 ottobre

Dall'Arch. di S. Gaudenzio di Novara. (C. G.)

In Nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xp̄i Karolus diuina ordinante prouidentia Imperator Augustus ic in italia anno quinto et quinto die ingrediente mense octuber indictione quarta feliciter. Ego in Dei nomine Giselberto presbiter filio quondam doelberti de uico uebra (1) consideraui me dei omnipotentis misericordia et remedio anime mee uel parentum meorum uolo et iudico et per hunc meum iudicatum confirmo uolo ut presenti die post obitum meum casis et omnibus rebus illis iuris meis

(1) Anche lo stile e le formole di questi e d' altri luoghi dinotano tempi assai più recenti.

(2) L'anno 883 era il III o il IV dell'impero ed il quinto del regno in Italia di Carlo il Grosso.

(3) Ughelli, *Italia Sacra*, IV. 964.

(1) Vaprio?

quam habere uel possidere uiso sum in uico et fundo a uebra uel in eius territorio nisi antiposito camporas duas primo campo iacet in loco qui dicitur subper uia quod dicitur braida ab uno capud in uia et uno lato in petroni. secundo campo super clusura ab uno capud in uia. et uno lato in sancti Stephani. iste dues peties in mea reseruo potestatem fatiendum quod uoluero nam aliis rebus meis tam casis curte sediminibus uineis campis pratis siluis pascuis astallariis et molendinum ab ipsa casa pertinentem aquarum aquarumque ductibus uolo ut omnia sicut supra legitur presenti die post opitum meum deueniant in iura et potestatem canonica sancti Gaudentii que est edificata uel ordinata prope mure ciuitate Nouaria in eo tinore ut canonici qui ibidem nunc sunt aut pro tempore fuerint de nostris casis et rebus fatiant ad utilitatem pars ipsa b canonica quod uoluerint aut prouiderint per mercedem et luminaria anime mee uel parentorum meorum ut nobis peccatores profitiant ad anima salutis et gaudium sempiternum in eo tinore ut pontifex istius ciuitate Nouariae ipsis nostris casis et rebus de nostra canonica uel fratrum canonicorum unquam ullo tempore de eorum potestatem nostris casis et rebus exinde aliquid subtrahere quesierint aut in benefitium aliqui ex inde dederint de nostris rebus quam per anima mea iudicaui uel ordinaui uolo ut presenti die deueniant nostris casis et rebus in iura et potestatem de heredibus meis nam dum ego giselbertus presbiter aduixero nostris casis et rebus omnia in meo reseruo potestate uso- c fructuario nomine et de ipsis frui fatiam quem uoluero. post uero meum decessum omnia et in omnibus nostris casis et rebus deueniant in iura et potestatem canonica ut supra et nostrorum fratrum canonicorum nisi antiposito nostros dues campores que presenti die in meo reseruo potestatem quia in omnia sicut supra legitur que per anima mea iudicaui uel ordinaui omni tempore firmum et stabile permaneat atque persistat sine omni mea uel heredum meorum contradictione quia sic decreui meam bonam et integram uoluntas.

Actum in Ciuitate Nouaria feliciter.

† Ego Giselbertus presbiter in hac cartola iudicati uel ordinationis a me facto manu mea subscripsi.

Signum † manus Angelberti de uico galiade testes. d

Signum † manus madelberti ex genere francorum de ciuitate Nouaria testis.

† Odolbertus notarius in ac iudicatum uel ordinationem rogatus a domnus giselbertus presbiter manu mea subscripsi.

† Mannaseus notarius rogatus ad giselbertus presbitero m̄m subscripsi.

† Ego radoaldo Scauino rogatus subscripsi.

Signum † manus nizoni ex genere alamannorum de ciuitate nouaria testis.

Signum † manus goufredi de uico galliade testis.

Ego Guarinberti notario rogatus ab nostro Giselbertus presbiter huius cartule iudicati seu ordinationis scripsi postradita compleui et dedi.

(XLII)

Permuta di alcuni beni fatta da Giuseppe vescovo d'Asti con Giseprando prete.

886, in aprile

Dall'orig. Arch. della Cattedrale d'Asti, **Iura Capituli**, *n.* **5.**
(L. C.)

In nomine domini . . . . domnus Carolus imperator augustus anno imperii eius sexto mense aprilis indiccione quarta feliciter. Comutacio bone fidei et noscitur esse contractum et uice emcionis obtinet ad firmitatem eodemque obnexu obligo contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus iosep Episcopus domo ciuitate episcopio ciuitate astense nec non et giseprando presbiter abitatur in ciuitate astense in dei nomine debead dare ita et dedi in primis dedit domno iosepo uenerabile Episcopo eidem giseprandi presbitero in commutacione de propriis rebus Ecclesie Sancte marie que dicitur abatissa oc est pecia una de terra curtiua ibitem in aste ciuitate prope ipsa Ecclesia Sancte marie abet ipso curtiuo per longo de uno lato perticas decem de alio perticas quinque de uno capite abet perticas septem de alio perticas sex et pedes duo de uno lato terra agiprandi de alio lato percurrit uia. Capite uno in terra agiprandi et teuperti alio capite de ipsa Ecclesia Sancte marie quidem et ad uicem recepit ipse domnus iosep episcopo ab eodem giseprando presbitero de suis propriis rebus similiter in comutacione ad partis predicte Ecclesie Sancte marie oc sunt pecias duas de terras curtiuas ibitem infra ac ciuitate astense prope Ecclesia Sancti Martini prima pecia de curtiuo abet per longo de uno lato perticas quinque cum pedes tres de alio lato abet perticas quinque cum pedes duo de uno capite abet perticas tres et media de alio capite abet perticas tres cum pede uno de uno lato terra ipsius giseprandi presbitero de alio lato percurrit uia capite uno in uia et alio capite in terra domni regi. secunda pecia de curtiuo abet per longo de uno lato perticas quaptuor cum pedes quaptuor et de alio perticas quaptuor cum pedes tres de uno cabo perticas quaptuor cum pedes duo de uno capite perticas quaptuor de uno lato terra Sancti martini et de alio Sancti Sisti capite uno in terra enumerati. et alio in uia et fuerunt suprascriptas pecias mensuratas ad pertica iusta de pedes duodecim siue qui alii sunt ad fines as denique terolas curtiuas superius nominatas sicut mensura et coerencias legitur una cum accessione et ingressoras earum seu superioribus et inferioribus suis uel cum omnia infra se abentes sibi unus alterius tradiderunt in comutacione faciente ex inde tam ipsi uel eredes uel successores eorum quiquit uoluerit aut preuiderint proprietario nomine tam ad partis Ecclesie seu et giseprandi presbitero et sponderunt sibi unus

alteri quis co (*quidquid*) dedi in integrum ab omnes a
omines contradicentes defensare. pena uero inter se posuerunt unus alterius ipsis aut successores uel eredes eorum si ullum tempore de anc commutacione agere aut retollere uel infrangere quesierint aut ab omnes omines contradicentes quis co dedit in integrum defendere non potuerint tunc componat pars partis fidem seruandi suprascripta commutacionis in dublo et melioratas sicut pro tempore ad partibus factas fuerint. unde duas cartolas commutacionis pari tinore scripte sunt. Actum in domo ecclesie Sancte marie ciuitatis astensis feliciter.

† Ego Ioseph umilis Episcopus in hac comutatione a me facta mea manu subscripsi.

† Ego Staurace diaconus et uice domino mea manu
subscripsi † Ego petrus harhpresbiter mea manu b
subscripsi

† Ego Elperadus presbiter mea manu subscripsi

† Ego rodaldus diaconus mea manu subscripsi

† Ego astesiano diaconus mea manu subscripsi

† Ego cunimundus diaconus mea manu subs.

† Ego graseuertus diaconus mea manu subsc.

(XLIII)

Permuta d'alcuni beni tra Pietro arciprete e rettore di S. Pietro d'Asti e Staurace diacono e vicedonno.

886, in giugno c

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 31, *n.* 3. (L. C.)

In nomine domini dei et Saluatori nostri Ihū Xp̄i Inperante domno nostro . . . . anno imperii eius sexto mense iunius indictione quarta feliciter. Comutacio bona fidei nussitur esse contractum et uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexsum obli . . . d contraentes placuit ita adque bona conuenit uoluntatem inter petrus arhipresbiter custus et rector Ecclesie Sancti Petri sita ciuitate astense . . . . c non et staurace diaconus et
uice domnus ut in dei nomine debead dare sicut et d
ad presentem dedit petrus arhipresbiter eidem Staur . . . . . de ipsis rebus Sancti Petri in causa comutacionis it est pecia una de terra curtiua infra ciuitate astense abet coerencias de uno lado tenit in terra ipsius Stauraci diaconus de alio lado terra Sancti Petri uno cabo tenit in terra domni Imperatori et alio in Sancti anestasi abet . . . . de supto perticas tres cum pede uno de alio perticas tres cum pedes quaptuor de uno cabo abet perticas tres de alio similiter. Item et ad uicem dedit . . . . race diaconus et uicedomnus eidem petroni arhipresbiter ad pars Ecclesie Sancti petri in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet it est pecia una de campo iuris suis quas abere uisus est infine camariano abet coeren . . . . do et uno cabo tenit in terra graseuerti diaconus de alio lado tenit in terra Sancti marii et alio cabo tenit in . . . . . . abet perdengo de uno lado perticas decem et octo de alio similiter de uno cabo abet perticas sex de alio quaptuor et fuerunt mensuratas iamdictas terrolas ad pertica iusta de pedes duodecenus sibiqui alii sunt coerentes. as denique terrolas superius nominatas sicut mensuras et coerencias legitur una cum accessiones et egressoras earum seo superioribus et inferioribus . . . . in integrum. Sibi unus alteri tradiderunt facientes ex inde ipsis aut eredes uel supcessores eorum quitquit uolerint et preuiderint proprietario nomine sine unus alterius contradictione quidem et ut lex textum continet et anc preuidendam comutacione accesserunt inibi in ipsas comutaciones ad ambas partes it sunt graseuertus et carimundus diaconis ipsius . . . . . ase missis domni iosep Episcopus ipsius Episcopatum astense et reliqui idoneos omines ut. exstimauerunt . . . . rnuiliasco et uilimar de aste filius quondam giselberti qui fuit iudice oro et martinus de ualle oronis et us . . . . unianimiter comparuit et extimauerunt quod petrus arhipresbiter meliorata et ampliata causa . . . . Ecclesie sue ab eodem Staurace diaconus et uicedomnus quam dedisset et legibus comutacio ista fieri esse potest . . . . sibi unus alteri quis quo dedit ea que inter se comutauerunt in integrum ab omni omines defensare pe . . . . se posuerunt unus alteri ipsis et eredes uel supcessores eorum se de anc comutaciones ire aut eam infrangere proquesi . . . . uel si ab omnes homines ea que inter se comutauerunt in integrum menime defendere potuerint tunc . . . . partis iamdictas terrolas in dublo que inter se comutauerunt cum omni et quantum a partibus melioratas fuerit unde duas comutaciones pari tinore scripta sunt et unus alteri inter se tradiderunt. Actum in Ciuitate astense mense et indictione iam dicta feliciter

† Ego Staurace d . . . . . . et uicedomno in hanc comutacione a me facta mea manu subscripsi

† Ego Cunimundus diaconus mea manu subscripsi et missus fui

† Ego rodelbertus archipresbiter mea manu subscripsi

† Ego Celsus archipresbiter mea manu subscripsi

† Ego graseuertus diaconus mea manu subscripsi et missus fui

† Ego eribert m̄ m̄ s̄xi † Ego paulus archipresbiter m̄ m̄ s̄si † Ego Sabadinus archipresbiter m̄ m̄ s̄si

† Ego stabilis presbiter mea manu subscripsi

Signum ††† manibus Samueli de ruuiliasco oroni et martinoni de ualle oroni qui estimauerunt sicut . . . . ur

† Ego grauso iudex mea manu subscripsi

† Ego astesiano qui extimaui ut supra mea manu subscripsi

Ego germanus notarius rogatus ad ambas partes anc comutacione scripsi postradita compleui et dedi.

(XLIV)

Permuta d'alcuni beni tra Alperto arciprete di S. Marzano d'Alfiano e Odelprand notajo e Scavino.

886, il 1.º d'agosto

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 30. (L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi imperantes domno nostro Carolus imperator augustus anno Imperii eius sexto kalendis augustus indictione quarta feliciter. Comutacionis bone fidei nuscitur esse contractum et uicem emcionis obtenead firmitatem eodemque nuxum oblicat contraentes placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter alpertuus uir uener. archipresbiter custus et rector ecclesie beatissimi plebe sancti marciani sita in uigo alfiano nec non et odelprand notarius et scauino de uigo Crumingo. Item in primis dedit iamdicto alpertus archipresbiter eidem odelprandi in uigarie in causa comutacionis hoc est peciola una de campo iuris predicta Ecclesia Sancti Marciani quas abere uidentur in fine Crumingo in locus ubi dicitur campo longo coerit ad ipsa peciola de campello laderas ambas et uno cabo in ipsius odelprandi et alio cabo tenit in uia infra ipsas coerencias hoc est per racione facta ad iusta mensura tabolas decim et hocto et media Item ad uicem et pro ipso dedit iam dicto odelprand eidem alperti archipresbitero ad parte Sancti Marciani melioratam et ampliatam causa sicut lex continet idest pecia una de campo iuris suis quas abere uisus est ibidem in iam dicta fine Crumingo in loco ubi dicitur a Fontanio coerit ad ipsa ladere uno in Sancti Marii de aste alio lado in ipsius odelprandi cabo uno in Sancti Petri alio in terra arua arabili sibi qui ad fine sunt infra ipsas coerencias hoc est per racione facta ad iusta mensura tabolas uigenti et sex hec suprascriptas pecias de campis qualiter coerencias et mensura superius legitur ex integro ad presenti die inter se comutauerunt uel tradiderunt cum hommia super se abentes facientes ex inde ad presenti die ipsis uel successores et eredis eorum quitquit uoluerint sine contradicione unus alteri et inibi super ipsa comutacione haccesserunt bonus et credentes homines corum fides admittur et in bonis procellat operibus it sunt flodeuerto des uigo soaningo rodelando de alfiano upert de Crumingo istis hominis corum comparuit et extimauerunt quod plus congruam et meliorata causa susceperat ipso alpertus arhipresbitero ad parte Sancti Marciani de eodem odelprand quam illam erat quod eidem odelprandi dederat et legibus ipsa comutacio fieri potebat Ergo is comutatis adque traditis rebus sibi unus alteri obtime uindicabant de quibus et pena uero inter se posuerunt ut si qua pars ipsis comutatoris uel successoris

a et eredis eorum qui predicto uigario inrumpere uoluerit aut hab omnes homines non defensauerint eas que inter se comutauerunt uel tradiderunt tunc conponant pars parti fidem seruanti pena uero nomine homnia in dublo rem meliorata in consimile loco unde duos breuis uno tinore conscripti sunt et sibi inuicem tradiderunt. actum ad Ecclesia Sancti Ausebii in Cardona die et indictione iam dicta feliciter

† Ego odelprand notarius et Scauino in hanc comutacione a me facta mea manu subscripsi.

Signum ††† manibus iam dictis flodeuerti de soaningo et rodelando de alfiano et operti de Crumingo qui extimauerunt sicut superius legitur.

Signum †††† uuaralioni de uuilerengo et romaldo et *b* uualprandi et georgioni de alfiano Signum manibus anselmi de nasuciano et martinoni de gene bredosco et cunimundi de alfiano de munte

† Ego isarno mea manu subscripsi.

Ego r... pert notarius rogatus ad partibus uices breuis comutacionis scripsi et subscripsi quam postradita compleui et dedi.

(XLV)

Placito d'Odolrico conte d'Asti in cui si definisce la contesa di Lancio vescovo di Torino e Giuseppe vescovo d'Asti rispetto ad alcuni beni posti nel territorio di Savona.

c

887, in novembre

Da copia del secolo XI. *Arch. della Cattedr. d'Asti*, Iura Eccl. Ast. *m.* 28, *n.* 3. (L. C.)

Dum in dei nomine dum resedisset Odolricus inluster comis de Ciuitate Hastense pro domino nostro carolo ..... nia et singulorum omnium causas ad audiendum uel intentiones deliberandas residentes cum eo .... lancius uir uenerabilis Episcopus de Ciuitate taurini seu et .... itemque uir uenerabilis Episcopus Saonensis et anterius...... suprascripto odolrici comis et giselbertus et ademar *d* scauinis gasamertus filius bone memorie gausemario et aupaldus degrebus et ingelcherio et ancio uassis eidem odolrici comes reco uasso suprascripto Lancius Episcopus caiso et paulo et roderado et adreuertus archipresbiter hastense .... et grauso .... et rebaudi presbiter ..... in suprascripta presentia ueniens grauso iudex domni nostri aduocatus Ecclesie hastense .... Sancte Marie et Sancti .... aduersus suprascripto lancione Episcopus ..... lancius Episcopus habet et detenet casis et res seu et oliuetis in castro et foris castro in fine saonense contra legem qui pertenit de episcopio hastense ubi domnus ioseph uenerabilis Episcopus preesse uidetur unde domnus ioseph Episcopus seu et successores pars huius Ecclesie Sancte

Marie et Sancti Secundi per triginta annos et am- *a* plius ad proprietatem in ue........ usque dum .... in ipsis casis et res seu et oliuetis malo ordine et contra legem introirunt ad haec.... bat suprascripto Lancius Episcopus unam simul cum ramolone qui procuratione ipsius Lancionis Episcopus causam ipsam per.... de casis et res seu oliuetis unde tu dicis nos habemus et detinemus Sed non contra legem quia cartula firmitatis eidem per manibus habemus cum taliter inter se sic agerentur tunc..... nos suprascripto comis una cum suprascriptis scauinis uel auditoris ipsa cartolam religimus cum relecta fuisset in qua continebat quomodo ipse rumolo ipsis casis et res seu oliuetis ad partem ipsius Lancioni Episcopus conquisisset tunc dicebat ipse suprascripto grauso iudex et aduoca- *b* tum aduersum suprascriptum Episcopum Lancionem et romolonem qui causa ipsa per....bat cartola ipsa quem uos ostenditis nichil nobis impetit pro eo quod legibus scripto non est pro eo quod notarius scriua publico scripta non est nec firmata et taliter ad prouare posso pro suprascriptis scauinis et idoneis homines tunc suprascripto comis et scauinis et idoneis homines sic recordauerunt quod sic esse ueritas sicut ipse grauso iudex dicebat quod ipse cartolam de notarium scriua publico non erat. tunc interrogauit suprascripto comis una cum suprascriptis scauinis seu auditores ipso suprascripto Lancione Episcopo seu romolone si ullam aliam firmitatem aut perscriptionem aut possessionem haberent aut non quide ipse suprascripto *c* Lancio Episcopo et romulo in omnibus manifesti et professi fuerunt quod nullam aliam firmitatem ex inde non haberent et omnia sic esset ueritas quomodo ipse com...... tis scauinis et auditores se recordauerunt quomodo ipsam cartolam de notario scr... publica non erat cum omnia sic per actum fuisset tunc apparuit nobis suprascripto comis una cum suprascriptis scauinis et auditores esse recte ita et iudicauimus ipsis casis et res seu oliuetis habere et detinere debeant pars Ecclesie Sancte Marie et Sancti Secundi Episcopio hastense ubi domnus ioseph Episcopus preesse uidetur sicuti et in nostris presentia ipse Lancius Episcopus seu et romulo eunde grausone iudex et aduocatum inuestire fecimus ad proprietatem Sancte Marie et *d* Sancti Secundi et finita est causa. quidem et ego amalbertus notarius per amonitionem odolricus comis et suprascriptis scauinis hanc noticia iudicati scripsi ut in posterum causa ipsa non reuoluantur. anni imperii domni carlus imperator septimo mense nouember indictio sexta feliciter. Signum †† manibus odolrico comis et auterio filio suo qui in is acti interfuerunt. Ego ademare scauinus interfui. Ego giselpertus interfui. Signum ††† manibus aupaldi degrebia et ingelgerio sculdassio uassum eidem odolrici comis et ancione qui sculdassio uassum eidem comis qui in is acti interfuerunt † Ego graseuerto ibi fui

† Ego ademaro

† Ego madalbertus notarius per ammonitionem odolrici comis hanc noticia iudicati scripsi pro stabilitatem pars Sancte Marie et Sancti Secundi ut amplius causa non reuoluantur (1).

(XLVI)

Elezione di Guido in re d'Italia e provvisioni fatte dal concilio di Pavia in quell'occasione.

L'anno 889

Da copia sincrona, o quasi, esistente nei Regii Archivii di Corte. Ab. di S. Colomb. di Bobbio, m. 1. (P. D.)

Post bella horibilia cladesque nefandissimas que meritis faci..... nostrorum accidere huic prouincie disponentem iura regni huius cum tranquillitatae sopitis hostibus suis insigni rege et seniore nostro uuidone in aula ticinensi nos humiles episcopi ex diuersis partibus papiae conuenientes pro ecclesiarum nostrarum ereptione et..... christianitatis saluatione quae poene iam ad interitum desolationis inclinata erat annuente nobis eodem principe in uno congregati sumus collegio ea uidelicet ratione ut his per quos homicidia sacrilegia rapinae et cetera facinora perpetrata erant dignam penitentiam ad capiendam salutem subtractis eis a maleccepto negotio per ueram. confessionem deo adiuuante inponeremus ac ne ulterius tantum nefas excrescere aut uires summere ualeret. pastorali prouisione et auxilio regio compescendum decreuimus.

In primis oramus optamus operamque damus ut mater nostra sancta romana ecclesia in statu et honore suo cum omnibus priuilegiis et auctoritatibus sicut ab antiquis et modernis imperatoribus atque regibus sublimata est habeatur teneatur et perhenniter custodiatur illesa. Nefas est enim ut haec quae totius corporis ecclesiae Capitem et confugium atque releuatio infirmantium a quo quam temere propulsari uexariue permittatur presertim

(1) La data di questa carta non può adattarsi che all'anno 887. Move qualche dubbiezza contra la sincerità della medesima il Meyranesio *Pedemontium Sacrum*, p. 137, quantunque ei non la conoscesse che per la citazione che ne fa l'Ughelli; ma cosiffatti dubbi gli nasceano dal trovare in sinceri documenti fatta memoria d'Amolone vescovo di Torino dall' 880 all' 899. Noi non avendo sott'occhio l'originale non possiamo argomentare della fede che può far questa carta salvochè dalle formole e dallo stile di essa, e dal nome delle persone che vi son nominate. Ora le formole e lo stile nulla contengono che discordi da quell'età. Vescovo d'Asti a quel tempo era appunto un Giuseppe. A Suppone che nell' 880 era conte d'Asti, e che non condusse sua vita al di là dell' 881, siccome appare dalle lettere di Papa Giovanni VIII (Labbe concilior. XI, 145) avea potuto benissimo succedere nel medesimo grado Odolrico. Infine nel Placito dell' 880 abbiam trovato il Grauso giudice che qui pur si nomina, ed il notajo Micdalberto, che sembra lo stesso che qui è detto Madalberto. Noi crediamo pertanto che i canoni dell'arte critica non ci consentano di porre la presente carta tra le false od adulterate; e ci pare che non sarebbe assurdo il supporre che due vescovi di nome Amolo abbiano dall' 880 all' 899 tenuta la Cattedra Torinese, e che tra l'uno e l'altro sedesse il vescovo Lancio.

cum sanitas ipsius nostrorum omnium sit salubritas. *a*
Ipse quoque summus pontifex a cunctis principibus et christiani nominis cultoribus digno semper ueneretur honore debitaque percellat reuerentia.

Singulorum episcoporum ecclesiae suae cum suis priuilegiis et possessionibus tam interioribus quam exterioribus inconuulsae et incorruptae absque aliqua sui deminoratione uel quorumlibet prauorum hominum iniusta uexatione permaneant sicut praecepta regum et imperatorum sibi collata continent. Rectoresque earum libere pontificalem exerceant potestatem tam in disponendis ecclesiasticis negociis quam in conprimendis legis dei transgressoribus uniuersis.

Sanccimus etiam ut neque in episcopatibus neque in abbatiis uel senedochiis aut ullis deo sacratis *b*
locis ulla uiolentia aut nouae conditionis grauamina imponantur. Sed secundum antiquam consuetudinem omnes in suo statu suoque priuilegio perpetuo maneant.

Ut sacertotum omnium et ministrorum Xp̄i unusquisque in suo ordine condigno ueneretur honore et reuerentia et cum omnibus rebus ecclesiasticis ac familiis ad se pertinentibus sub potestate propri episcopi quietus et inconcussus permaneat salua ecclesiastica disciplina.

Plebei homines et uniuersi ecclesiae filii libere suis utantur legibus ex parte publica ultra quam legibus sanctitum est ab eis nec exigatur nec uiolenter opprimantur. Quod si factum fuerit legaliter per comitem ipsius loci emendetur si suo uoluerit dein- *c*
ceps potiri honore. si uero ipse neglexerit uel fecerit aut facienti assensum prebuerit a loci episcopo usque dignam satisfactionem excommunicatus habeatur.

Palatini qui in regio morantur obsequio pacifice sine depredatione regi deseruiant suis contenti stipendiis.

Hi uero qui tempore placiti diuisis ex partibus conueniunt nullam pertranseuntes in uillis seu ciuitatibus rapinam exerceant sibi necessaria antiqua consuetudine digno pretio ementes.

Quicumque ab exteris prouinciis aduentantes depredationes atque rapinas infra regnum hoc exercere presumunt hi cum quibus morantur aut ad audientiam eos adducant. aut pro eis emendent. *d*
neque eos ulterius in talibus ausis sua potestate defendere audeant. Quod si fecerint inter excommunicatos habeantur quo usque resipiscant.

Preterea quia gloriosus rex uuido dignatus est nobis promittere conseruaturum se prescripta kapitula necessitate nec minima confecta et quae in eis continentur curam habens deo inspirante suae nostraeque salutis sicut apertis indiciis iam demonstrat. ideo nobis omnibus complacuit eligere illum in regem et seniorem atque defensorem quatinus amodo et deinceps illo nos secundum regale ministerium gubernante singuli nostrum in suo ordine oboedientes et adiutores pro posse existamus illi ad suam regnique sui saluationem.

Post obitum recordandae memoriae domni Karoli gloriosi imperatoris et senioris nostri quot quantaque pericula huic italico regno usque in presens tempus superuenerint nec lingua potest euoluere nec calamus explicare. ipsis denique diebus quasi ad certum signum superuenere que pro hoc regno ut sibi uolentes nolentesque adsentiremus minis diuersis et suasionibus in rectos furtiue ac fraudulenter adtraxere. sed quia illi superueniente perspicuo principe uuidone bis iam fuga lapsi ut fumus euanuerunt nosque in ambiguo reliquerunt tamquam oues non habentes pastorem necessarium duximus aduentum colloquium papiae in aula regia cumuenire ibique de communi salute et statu huius regni sollicite pertractantes. decreuimus uno animo eademque sententia prefatum magnanimum principem uuidonem ad protegendum et regaliter gubernandum nos in regem et seniorem nobis eligere et in regni fastigium deo miserante proficere pro eo quod isdem magnificus rex diuino ut credimus protectus auxilio de hostibus potenter triumphauit et hoc nec suae uirtutis sed totum diuinae misericordie prouidenter adtribuit. insuper etiam sanctam romanam ecclesiam ex corde se diligere et exaltare et ecclesiastica iura in omnibus obseruare et leges proprias singulis quibusque sub sua ditione positis concedere et rapinas de suo regno penitus extirpare et pacem reformare et custodire se uelle deo teste professus est.

Pro his ergo et aliis multis eius bonae uoluntatis indiciis ipsum ut prelibauimus ad regni huius gubernacula asciuimus eique toto mentis uisu adhesimus seniorem piissimum et regem excellentissimum pari consensu ex hinc et in posterum decernentes. (1)

(XLVII)

Concessione livellaria d'alcuni beni fatta da Graseverto diacono d'Asti a Romolo di Quarto.

892, in gennaio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 30, *n.* 6.
(L. C.)

In nomine domini dei et Saluatoris nostri Ih̄u Xp̄i Inperante domno nostro uuido Inperator augustus anno inperii eius et do . . . . bertus rex filio eius ic in italia anno primo mense genarius indictione decima feliciter placuit ita adque bona . . . . . nit uoluntatem inter grasiuertus diaconus de aste ciuitate nec non et romolo de loco quarto ut in dei nomine debead dare sicut et ad presentem dedit grasiuertus diaconus eidem romoloni in conuinencia libellario nomine usque ad annos decem expletos it est colonica una quas ante os dies ad tuam abuit manum in iamdicta uilla et fine quarto eidem grasiuerti beneficio qui pertenit de Ecclesia

(1) Rer. Italicar., II, 416.

Sancti marigi domo episcopio astense tam mansione *a* curtiuis campis pratis uineis siluis et pascuis omnia et ex omnibus ad eadem pecuria pertinente totam ex integrum et adiungo tibi pecia una de campo et de prado in fine de iamdicta uilla quarto iamdicta pecia de prado iacente in locus ubi dicitur ad feredo que ante os dies resto ad suam abuit manum et ipsa pecia de campo est seminatura Sestarias quaptuor et spondebat sibi iamdicto romolo uel suis heredes in ipsa mansione in ipsa pecuria residere et condisgere seu iamdictas res laborare et excollere ut in omnibus meliorentur nam non pegiorentur et ex inde et curre (*quare*) redebemus per omni edumata operas dies duos cum boues aut manualis ibidem in quarto et in aste ciuitate aut ubi uobis oporte fuerit ad anona domnica unde ipsa die *b* ad mansione nostra reuertere possamus et si menime ipsas operas recepimus usque ad iamdicti anni decem expletis licenciam abeatis uos uel uestris supcessores aut misso uestro in ipsa mansione nos pignerare e distringe operas factas pigneras redantur de quibus et pena inter se posuerunt ipsis iam dictis uel supcessores aut eredes eorum qui anc conuinencia libelli se suptraere proquesierint ad laborandum et meliorandum nisi sicut superius legitur uel si tollere aut contraire proquesierint aut aliqua superinpositam fecerint nisi sicut superius legitur usque ad iamdicti anni expletis tunc conponant pars ad partem fidem seruanti pena uero nomine solidos decim et in antea libelli firmis et stabilis permanead usque ad iamdicti anni expletis *c* Unde duos libellos uno tinore scripti sunt et sibi in inuicem uni alterius inter se tradiderunt roboranda. actum in aste ciuitate mense et indictione iamdicta feliciter. Signum † manus iamdicto romoloni qui anc libello fieri et firmare rogaui et ei relecta est Signum ††† manibus arimundi de quarto dagiuerti de aste ragintei Salicio testes † Ego rauso mea manu subscripsi

Ego germanus notarius rogatus ad ambas partes anc libello scripsi postradito compleui et dedi.

(XLVIII)

L'imperator Lamberto investisce il conte Eurardo *d* *de' luoghi di Viguzzolo, e Darnisio nel contado di Tortona.*

893, 24 novembre

Regii Archivii di Corte. Da copia autentica posteriore al 1737. Tortonese m. 17, Viguzzolo, n. 1. (P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis. Langbertus diuina fauente clementia imperator Augustus. Omnium fidelium sanctae dei ecclesiae nostrorumque praesentium scilicet ac futurorum comperiat industria. Quia Heurardus illustris comes petiit celsitudinem nostram ut cuidam uasso suo Heurardo nomine in comitatu Tordonensi corticella una in uicuciolo cum mercato annuale qui in celebrandam missam sancti Martini conueniri solet seu et alia curticella quae uocatur darnisi et manente uno qui ab antiquo pertinuit de ipsa curticella de uicuciolo et coniacet in cisiniano et memoriola quicquit in his quatuor locis cum mercato iamdicto de nostro iure ibi inuentum fuerit iure proprietario pietate nostra imperiali in proprium illi traderemus statimque nos postulationibus illius consensum prebentes decre . . . . . . concedimus itaque eidem supranominato Heurardo haeredibus quoque ac proheredibus suis sicut superius insertum est corticella darnisi cum manente uno uel mercato in corticella uicuciolo cum omnibus adiacentiis et pertinentiis iuste et legaliter pertinentibus seu aspicientibus in singulis fundoris et locis terris uineis pratis pascuis siluis aquis aquarumque decursibus coltis et incoltis mobilibus et immobilibus etiam possessionibus omnia quicquid ad suprascripta loca pertinere dignoscitur omnino in integrum et iussimus ei hoc nostrae authoritatis praeceptum inde conscribi per quod decernimus atque iubemus ut deinceps supranominatis rebus ipse suique haeredes et prohaeres habeant potestatem iure haereditario habendi tenendi et fruendi commutandi atque uendendi ex nostra imperiali largietate et authoritate plenissima (1). Quicumque autem contra hoc nostri muniminis praeceptum quandoque ire uel irrumpere temptauerit aut aliquam uiolentiam inferre praesumpserit triginta libras auri optimi culpabilis habeatur in persoluendum medietatem palatio nostro et medietatem praefato Heurardo uel eius haeredibus ac prohaeredibus. et ut haec authoritas nostris futurisque temporibus domino protegente ualeat inconuulse manere manu propria subter firmauimus et annulo nostro iussimus sigillari.

Signum (*monogramma*) domni Langberti serenissimi Imperatoris Augusti.

Hainglinus cancellarius iubente domno imperatore recognoui et scripsi.

Data anno incarnacionis dominicae octingentesimo nonagesimo tertio (2) domni quoque Lamberti piissimi Imperatoris quinto octauo kalendas decembris indictione decima quarta actum papiae. in dei nomine feliciter amen.

(1) Questa formola con alcune altre le quali si leggono in questo diploma m'inducono il sospetto che possa essere apocrifo, o quanto meno interpolato.

(2) La data di questo diploma presenta alcune difficoltà. L'anno 893 dell'incarnazione in nissuna maniera può convenire coll'anno quinto del regno dell'imperator Lamberto, sebbene vogliasi cominciarne il computo dal 891, anno in cui fu associato all'impero: nè l'indizione decima quarta concorda con l'anno dell'Incarnazione. In tale discordanza bisognerebbe leggere *anno octingentesimo nonagesimo quinto*, ed allora concorderebbe coll'anno dell'impero, e coll'indizione, che essendo constantiniana al novembre del 895 sarebbe già la *decima quarta*. Il Durandi (Piemonte Cispadano, pag. 273) fa menzione di questo diploma, e secondo una copia comunicatagli dal Terraneo lo attribuisce all'anno 895.

(XLIX)

Diploma dell'imperatore Vido a favore dell'Abbazia di S. Colombano di Bobbio.

895, 11 aprile

Dall'origin. Regii Archivii di Corte. Abbazia di S. Colombano, m. 1, n. 17. (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis UUido diuina fauente clementia imperator augustus decentissimum atque sacratissimum fore arbitramur uenerabilium monachis locorum augustalis opem tribuere dignitatis et subsidium attribuere quietis quatenus incursionum remotis illecebris pio domino regulari dediti disciplinae famulari iugiter delectet et pro nobis atque statu regni nostri fidissimisque optimatibus nostris ipsius clementiam exorare ne pigeat. Itaque omnium fidelium sancte domini ecclesiae nostrorum scilicet ac futurorum nouerit uniuersitas quia gloriosissima coniux nostra Ageltruda adiit clementiam nostram quatenus uenerabili abbati Agilulfo bobiensi coenobii eiusque congregationi ibidem degenti preceptum iuxta felicium decessorum nostrorum augustorum innouare sanciremus nos itaque considerantes aeternae retributionis emolumentum ob reuerentiam beatissimorum apostolorum petri et pauli in quorum honore ipsum monasterium cognoscitur esse fundatum sanctique columbani qui ibidem humatus quiescit libenter adsensum praebuimus et hanc nostre auctoritatis constitutionem perenniter et immotabiliter conseruandam fieri iussimus et quia minus quedam in eisdem preceptionibus habentur que fratribus praescripti sancti coenobii . . . . . . ere noscuntur ob interuentum reuerentissime coniugis nostre ad petitionem prenominati uenerabilis abbatis agilulfi famulorumque domini et que congruere ad necessitatibus eorum expedire uidentur ac nostra largitione confirmamus per quam concedimus ut in quibuslibet pagis ac territoribus de rebus supradicti coenobii aliqua orta fuerit contentio cui uera sit inquisitio necessaria ex nostra fiat auctoritate per idoneos homines quorum testimonium probabile sit ne aliqua interueniente incuria uel occasione eadem ecclesia de facultatibus suis aliquid cogatur amittere quod ei iuste habere competit. omnia quoque quae inferius adnotantur inrefragabiliter absque cuiusquam inquietudine seu immotatione concedimus habenda riordinanda per abbatem qui pro tempore fuerit nostra largitione . . . . eorum electione ipsi sancto loco substitutus secundum domini uoluntate eorumque in omnibus competentem utilitatem idest monasterium cum cellulis infra uallem in qua situm est consistentibus turrem bocco salomanum montana et maritima cum cellulis carico cum turio et carelio comorga et castellione rancicum ca-

a sasco et cariano atque brioni ac uico pontio Uirdini cum ecclesia sancti pauli in sarturiano prato siluano cum ecclesia sancti antonini et sancti seueri pecorari cum palantas et propria gontelini et paderno trauano cum ilfiano et amusiano et ecclesiam sancti saluatoris in clauezano roualdas et ecclesia in honore sanctae resurrectionis cum his que ad eam pertinent auliano cum proprio defalcario et teutrude perlascum romariascum proprio de albiniano sorlascum Luliaticum gardacum adigbassio fraxenetum et portum mantuanum propriumque quod Sabbatinus Ueneticus in comaclo sancto colum . . . . . tradidit proprium quoque quod teodaldus et teutbaldus ipsi monasterio tradiderunt cum insula tepleuse Xenodochium citra ecclesia in
b papia cum omn . . . . . ad eam pertinentibus perledum farinariam crucem atque genuam omnia igitur . . . . . e superius inserta sunt sicut ad eundem sanctum et uenerabilem locum delegata et tradita noscuntur ita cum omni integritate cum . . . . . bus ad se pertinentibus cum massaritiis uel famulis seu cunctis adiacenciis sub om . . . . gritate absque ulla diminutione seu substratione et quaeque deinceps ipsis hanc industria uel quorumlibet chrispianorum legittima collatione adquirere potuerunt inconuulsa hac perpetua stabilitate concedimus haberi et possideri et ad uotum ipsorum religiose rationabiliter et domino placito ordinari sed et priuilegia apostolica auctoritate eidem sancto loco largita hoc pragmaticum confirmamus ut nullus Epi-
c scoporum uel ex colibet ecclesiastico ordine uiolare uel inrumpere attemptare omnino interdicimus igitur pro summa reipublicae necessitate pacisque tranquillitatem quandam diuisione de rebus iam fati coenobii ad horam fieri permisimus iubemus atque omni modis statuimus ut de illa parte quam in usu monachorum delegauimus interim dum domino auxiliante ad pristinum reuocetur statum nullus iudex publicus nullus missus discurrens aliqua saepe fatis monachis eorumque familiis uiolentiam uel inquietudinem inferre presumat quos cum omnibus rebus ac familiis sub nostra nos constat recepisse emunitate et mundeburdo. Si quis uero hominum ipsius monasterii utilitatibus famulantium ingenuus commendatus siue seruus aliquid
d commiserit unde fiscus noster quippiam sperare possit totum hoc parti ipsius sancti loci concedimus et ne a quoquam exigatur penitus adnegamus. Quicumque uero aliquid horum uiolare presumpserit sciat se poene persoluendarum libr . . . . auri optimi eidem loco esse mulctandum et insuper nostra offensione plectendum nullas quoque redibitiones aut publicas excubias nullas paradas uel angarias facere siue persoluere cogantur nullas pontium nouas uel ueteres structiones seu restructiones agere uel renouare compellantur. Quae nos uniuersa idcirco concessimus et perdonauimus ut omnipotenti deo pro nostra totiusque imperii nostri augmento et stabilimento deuotius placidius ac delectabilius omni exclusa necessitatis occasione ualeant suppli-

care ut autem haec nostra cessionis praeceptio rata ac stabilis per futurum tempus maneat manu nostra subter firmari iussimus et annulo nostro iussimus sigillari

Signum (*monogramma*) domini UUidonis serenissimi imperatoris Augusti

Equius notarius ad uicem Elbungi archicancellarii recognoui. data III idus aprilis anno ab incarnatione domini DCCCLXXXXV inditione XIII anno uero regni eius V. actum papie in domini nomine feliciter amen (1).

(L)

Permuta d'alcuni beni posti in Asti ed in Camerano fatta dal vescovo Staurasio con certo Rostano.

895, in aprile

Dall'originale. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 31, *n.* 4.
(L. C.)

.... e domini dei et Saluatoris nostri Ihū Xp̄i Landbertus Imperator augustus anno Imperii eius tercio (2) mense aprilis indictione tercia..... a feliciter comutacio bona fidei nussitur esse contractum et uicem emcionis obtenead firmitatem eodemque nexsum oblicat contraentes placuit ita adque bona conuenit uoluntatem inter uir uenerabilis domnus Staurasius Episcopus Sancte Astensis Ecclesie domo Episcopio sedes Sancte Marie nec non et rostani ex genere francorum ut in dei nomine debead dare sicut et ad presentem dedit uir uenerabilis Staurasius Episcopus eidem rosta in causa comutacionis it est pecia una de terra curtiua infra ciuitate aste iuris Ecclesie sedis Sancte Marie iacente ipsa pecia de terra prope ecclesia Sancte Marie ubi dicitur montesiello abet coerencias da tres partes tenit in terra Sancti Marii da quarta percurrit uia infra ipsas coerencias sunt tabolas quinquaginta ad.... mensura. Item et ad uicem dedit iam dicto rostani eidem Staurasi Episcopus ad pars Ecclesie Sancti marie meliorata et ampliata causa sicut lex abet it est pecia una de terra... ..... casina super se abente s...... et pecias tres de campis et duas de uineas et una de prado iuris suis quas abere uisus erat in fine dę uilla camariano iam dicto curtiuo cum casina super se abente ibidem in uilla camiriano iacente latus terra Sancti marie ... nte tabolas quinquaginta et tres prima pecia campo iacente ibidem prope latus terra *a* Sancti mari secunda iacente similiter latus Sancti marie tercia pecia de campo iacente latus terra arua abentes inter totas in simul tabolas tres centi uigenti et quinque et media iamdicta pecia de prado iacente latus ter uualcioni abente tabolas uigenti et una prima uinea ibidem in fine camiriano iacente latus uinea uualcioni secunda uinea iacente similiter latus uinea iamdicto uualcioni abentes inter ambas in simul tabulas quadraginta et octo et media ad iusta mensura sibique alii sunt coerentes as denique terrolas superius nominatas una cum superioribus et inferioribus suis ex integrum inter se comutauerunt uel tradiderunt faciendum ex inde tam ipsis et heredes uel supcessores eorum quitquit uoluerint aut preuiderint sine unus *b* alterius contradictione et is qui interfuit misso da parte uir uenerabilis Staurasi Episcopus it est elperadus arhipresbiter qui super locum accessit et preuidit et accesserunt in ibi super ambas partes sicut lex abet bonis et credentes omines corum fides amititur et in bonis procellat operibus it sunt arimundo et arno germanis de uilla quarto seu leo qui dondo uocatur de ciuitate aste corum eorum unianimiter comparuit et exstimauerunt quod plus meliorata et ampliata causa recepit uir uenerabilis Staurasius Episcopus ad pars Ecclesie Sancte Marie domo Episcopio quam rostanni dediset et legibus comutacio ista fieri potebat. ergo is denique comutatis absque (*atque*) traditis rebus sibi unus alteri obtime uindicabunt de quibus et pena inter se po- *c* suerunt ipsis iamdictis uel supcessores aut heredes eorum qui anc comutacione inrumpere quesierint uel si ab omni omines unus alteri non defensauerint tunc conponant pars ad parte fidem seruanti omne in dublo re melioratas in consimile loco sicut in eodem tempore .... eos melioratas fuerint unde duas comutaciones uno tinore scripta sunt et sibi... inuicem uni alterius inter se tradiderunt rouoranda Actum in domo Sancte Marie mense et indictione iamdicta feliciter. Signum † manus iamdicto rostani qui anc comutacione firmare rogaui et ei relecta est.

† Ego Elperadus archipresbiter misus fui ut supra mea manu subscripsi

Signum †† manibus iamdictis arimundi et arnoni *d* germanis qui exstimauerunt sicut super legitur

† Ego Leo qui dondo uocatur qui estimaui ut supra mea manu subscripsi

† Ego graseuerto iudex mea manu subscripsi

† Ego Eribertus diaconus mea manu subs.

† Ego allamund mea manu subscripsi

† Ego uuillimar mea manu subs.

† Ego gausemar m̄. m̄. s̄s̄i

† Ego petrus m̄ m̄ s̄s̄i † Ego aron m̄ m̄ s̄s̄i

Signum †† manibus landberti de canalis astreuerti de aste

Ego germanus notarius rogatus ad ambas partes anc comutacione scripsi postradita compleui et dedit.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, IV, 965.

(2) Pigliando il conto degli anni dalla coronazione, come sembra doversi fare per accordar l'indizione XIII coll'anno dell'impero, in aprile dell'895, era tuttavia già cominciato il quarto.

(LI)

Permuta d'alcuni beni situati nel territorio di Perno fatta da Staurasio vescovo d'Asti con Adalago.

896, in aprile

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 31, *n.* 5.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatori nostri Ihu̅ Xp̅i ...... (1) imperator augustus anno imperii eius quarto mense aprilis indictione quartadecima feliciter Comutacio bona fidei nuscitur esse contractum et uicem emcionis hobtenead firmitatem eodemque nexsum oblicat contraentes placuit ita adque bona conuenit uoluntatem inter uir uenerabilis domnus Staurasius Episcopus nec non et adalagus ut in dei nomine debead dare sicut et a presentem dedit iamdicto uir uenerabilis Staurasius Episcopus eidem Edalagi in causa comutacionis it sunt pecias duas de campis in fine paerno que perteneuat de Ecclesia sancti mar.. uilla paterno prima pecia de campo coerit ei de uno lado tenit in rio de alio in uia capite uno tenit in terra domnu Staurasi Episcopus de alio in terra arua. secunda pecia de campo iacente ibi ad prope lado teras ambas tenit in terra iamdicto Staurasi Episcopus capite uno tenit in rio de alio in uia infra ipsas coerencias c sunt inter ambas in simul tabulas sex centi sedecim ad iusta mensura. Item et ad uicem dedit iamdicto adalagus eidem Staurasi Episcopus ad pars Ecclesie sancti marii similiter in causa comutacionis it sunt omnes res illas iuris suis quas abere uisus erat in iamdicta uilla uel fine paterno quas ei per cartulam firmitatis aduenerunt de arnengo sculdasaius omnia et ex omnibus iamdictas res in iamdicta uilla uel fine paterno totas ex integrum quod sunt inter campis et uineas seu pratis in simul per mensura iusta uel racione tabolas septem centi quadraginta sibique alii coerentes. as denique terrolas superius nominatas una cum superioribus et inferioribus suis ex integrum faciendum ex inde tam ipsis et heredes uel supcessores eorum quitquit d uoluerint aut preuiderint sine unus alterius contradictione ad is qui interfuerunt missi da parte uir uenerabilis Staurasi Episcopus it sunt elperadus arhipresbiter et rodaldus arhidiaconus qui super locum acoesserunt atque uiderunt et accesserunt inibi ambas partes sicut lex abet bonis et credentes omines corum fides amititur et in bonis procellat operibus it sunt Ingo et teudelabio et Ingelberto de munte maurini seu bombo de septimo corum eorum unianimiter comparuit et exstimauerunt quod plus meliorata et ampliata causa recepit uir uenerabilis Staurasius Episcopus ad pars Eeclesie sancti a marii quam adalagi dedisset et legibus comutacio ista fieri potebat. Ergo is denique comutatis absque traditis rebus sibi us unus alteri obtime uindicabunt de quibus et pena inter se posuerunt ipsis iamdictis uel supcessores aut heredes eorum qui anc comutacione inrumpere proquesierint uel si ab omni omines contradicentes unus alterius non defensauerint tunc conponant pars ad partem fidem seruanti pena uero nomine omnia in dublo re melioratum in consimile loco sicut in eodem tempore aput eos melioratum fuerit unde duas comutaciones uno tinore scripta sunt et sibi in inuicem uni alterius inter se tradiderunt rouoranda. actum in dome Sancte Marie sita Ciuitate aste mense et indictione iamdicta feliciter.

b † Ego Staurace humilis Episcopus in hanc comutacione ad me facta mea manu subscripsi

† Ego Elperadus archipresbiter misus ut supra mea manu subscripsi

† Ego rodaldus archidiaconus misus ut supra mea manu subscripsi

Signum †††† manibus iamdictis Ingoni Teudelabi Ingelberti seu bomboni qui exstimauerunt sicut super legitur

† Ego graseuerto iudex mea manu subs̅i

† Ego Liutprandus rogatus subscripsi

† Ego Petrus mea manu subscripsi

Ego germanus n̄otarius rogatus ad ambas partes anc comutacione scripsi postradita compleui et dedi.

(1) Lambertus.

(LII)

Vendita d'un prato situato in territorio di Calandesco fatta da Urso ad Ingeluino.

896, in maggio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 30, *n.* 7.
(L. C.)

In dei nomine Landebertus imperator augustus anno imperii eius ic in italia anno quinto mense madio indictione quarta decima feliciter. Consta me Urso qui est abitator in curte Causareni accepissem sicuti et in presencia testium accepi ad te Ingeluuino una per misso tuo eicumigo in argentum et mercis ualente solidos duos fenitum et placitum precio quot inter nobis conuenit pro pecia una de prado iuris meis quas abere uel posidere uiso sum in fine et finibus de uilla calandesco iacente de uno lado tenit in terra emtori de alio lado tenit in terra roperti uno cabo tenit in fluuio pladia et alio cabo tenit in uia infra iamdictas coerencias oc sunt tabolas centum et fuit mensuratta pertica iusta de pedes duodecim sibiqui aliis ad fines ita ut abered seo isto prado qualiter coerencias et mensura seo nomen superius legitur una cum superioribus et inferioribus suis cum omnia

super se abente in fenitum et in trasactum totum ex integrum ita ut habered pro iamdicto precio a presente die uendedi et tradedi ego cui supra urso tibi cui supra ingeluuini uel ad tuis ehredibus in potestatem faciendi et iudicandi iure proprietario nomine legaliter quitquit uolueritis liberam et firmisimam abeas potestate et spondeo me qui supra Urso uel meis ehredes tibi cui supra ingeluuini uel ad tuis ehredibus ipsa iamdicta uindicione ab omni omines defensare quot si pulsati fuerimus aut ab omni omines contradicentes non defendimus tunc conponamus nobis ipsa iamdicta uindicione in dublo in consimile lo in consimile (*sic*) locis sicut in eodem tempore aput nos melioratum fuerit roboranda. Actum in uilla Curtetundoni die et indictione iamdicta feliciter.

Signum † manus iamdicti Ursoni qui anc cartola uindicionis fieri et firmare rogauit et ei relecta est

Signum †† manibus anestasi de ualfeneria et landefredo filius ad iamdicto ursone de curte causareni testes

Signum ††† manibus grausoni et gumperti et ingelberti de curte gausareni testes

Ego gausemario notarius rogitus ad iam dicto ursone anc cartulam scripsi postradita compleui et dedi.

(LIII)

L'imperator Lamberto a preghiera del marchese Anscario conferma i privilegi conceduti da' suoi predecessori al monastero di Bobbio.

896, 25 luglio

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. S. Colombano di Bobbio, m. 1. (P. D.)

In nomine sancte indiuidue trinitatis Lantbertus diuina fauente clementia imperator augustus decentissimum atque sacratissimum fore arbitramur uenerabilium monachis locorum augustalis opem tribuere dignitatis et subsidium attribuere quietis quatenus incussionis remotis inlecebris pio domno regulari dediti disciplinae famulari iugiter delectet ac pro nobis et pro statu regni nostri fidissimisque optimatibus nostris ipsius clementiam implorare ne pigeat. Itaque omnium fidelium sanctae dei ecclesiae nostrorum scilicet ac futurorum nouerit uniuersitas quia dilectissimus marchio noster atque fidelissimus comes anscharius adiit clementiam nostram quatenus uenerabili abbati agilulfo ebobiensis coenobii eiusque congregationi ibidem degentibus preceptum iuxta felicium predecessorum nostrorum augustorum lotharii scilicet ac ludouici karlomanni et fratris eius karoli nec non et domni uuidonis diue memorie genitoris nostri innouare sanciremus. Nos itaque considerantes aeternae retributionis emo-
a lumentum ob reuerentiam beatissimorum apostolorum petri et pauli in quorum honore ipsum monasterium cognoscitur esse fundatum sanctique columbani qui ibidem humatus quiescit propter interuentum quoque ac postulationem prefati marchionis nostri anscherii ob petitionem eciam pretaxati uenerabilis abbatis agilulfi familurumque dei libenter assensum prebuimus et hanc nostre auctoritatis institutionem perhenniter et immoabiliter conseruandam fieri iussimus et ea quae congruere atque expedire necessitatibus eorum uidentur hac nostra largitione inuiolabiliter persistenda sancimus. Perquam concedimus ut in quibuslibet pagis ac territoriis de rebus supradicti coenobii aliqua orta fuerit contentio cui uera sit inquisitio necessaria
b ex nostra fiat auctoritate per idoneos homines quorum testimonium probabile sit ne aliqua interueniente incuria uel occasione eadem ecclesia de facultatibus suis aliquid cogatur amittere ei quae iuste competit habere. Omnia quae inferius annotantur inrefragabiliter absque cuiusquam inquietudine seu immutatione concedimus habenda et ordinanda per abbatem qui pro tempore fuerit nostra largitione et eorum electione substitutus secundum dei uoluntatem eorumque omnibus competentem utilitatem. Idem monasterium cum cellulis suis infra uallem in qua situm est consistentibus tunc bocco salomanum montana et maritima cum cellulis carice et turio carelio comorga et castellionis rancicum casasco et caniano atque brioni ac uico-
c pontio uirdim cum ecclesia sancti pauli in nita et sancti albani in condubrio montelongum cum memoriola et omnibus appenditiis suis touacia cum ecclesia sancti pauli in sartoriano prato siluano cum ecclesia sancti antonini et sancti seueri peccorari cum padantas et proprio guntelmi et paderno. trauano cum alfiano et encariano ecclesia sancti saluatoris in clauzano rouaclas et ecclesia in honore sanctae ressurectionis cum his quae ad eam pertinent. tulianum cum proprio de fulcario et teotrude cassianum ac capellas sorliascum uiliatica garda cum aderbussio fraxenetum et portum mantuanum. et proprium quod sabatinus ueneticus in comaclo sancto columbano tradidit propriumque quod teodaldus et teobaldus episcopi monasterio
d tradiderunt xenodochium etiam in papia cum omnibus ad eum pertinentibus per ledum medi farinariam crucem .... genuam. Omnia igitur hec quae superius inserta sunt sicut ad eundem sanctum et uenerabilem locum delegata et tradita noscuntur ita cum omni integritate cum omnibus ad se pertinentibus cum massariciis uel familiis seu cunctis adiacentiis sub omni integritate absque ulla diminutione ... subtractione atque deinceps ipsi sana industria uel quorumlibet crispianorum legitima collatione adquirere potuerint inconuulsa ac perpetua stabilitate concedimus haberi possideri et ad uotum ipsorum religiose rationabilitate et deo placite ordinari set et priuilegia apostolica auctoritate cidem sancto loco largita per hoc pragmaticum

confirmamus ut nullus episcoporum uel ex quolibet ecclesiastico ordine uiolare uel inrumpere adtempet omnino interdicimus. igitur que pro summa reipublice necessitate pacisque tranquillitate quandam diuisionem de rebus iam fati coenobii ad oram fieri permisimus iubemus atque omni modis statuimus ut de illa parte quam in usus abbatis uel delegauimus monachorum interim dum domino auxiliante ad pristinum reuocetur statum nullus iudex publicus nullus missus discurrens aut quelibet persona nostra augustali largitione iure beneficiario aliarum rerum partem uel diuisionem obtinens aliqua sepefato abbati uel monachis eorumque familiis uiolentiam uel inquietudinem in uia uel in agro aut in domibus inferre presumat quos cum omnibus rebus et familiis sub nostra consistat nos recepisse emunitate ac tuitionis mundeburdo. si quis uero hominum ipsius monasterii utilitatibus famulantium ingenuus comendatus siue seruus aliquid commiserit unde fiscus noster quippiam sperare possit totum hoc parti ipsius sancti loci concedimus et ne a quoquam exigatur penitus abnegamus. quicumque uero aliquid horum uiolare presumpserit sciat se persoluendarum LX. librarum auri optimi eidem loco esse multandum et insuper nostra offensione plectendum nullasque redibitiones aut publicas excubias nullas parangarias facere seu persoluere cogantur nullas ponticum uel ueteres structiones seu restructiones agere uel renouare compellantur quae nos uniuersa idcirco concessimus atque donauimus ut omnipotenti domno pro nostro totiusque imperii nostri augmento et stabilimento deuotius placidius ac delectabilius omnia ... clusa necessitatis occasione ualeant supplicare. ut autem hec nostra cessionis preceptio rata ac stabilis per futura tempora maneat manu nostra subter firmauimus et anuli nostri impressione insigniri iussimus. Signum domni Lantberti (*monogramma*) serenissimi imperatoris augusti.
ainglenus cancellarius iubente domni imperatoris fieri recognoui et (*sigillo*) subscripsi.
Data VIII. kal. augusti anno incarnationis dominice DCCCXCVI. domni quoque lantberti V. serenissimi imperatoris augusti indictione XIIII. actum in curte marinca in dei nomine feliciter amen ↄ-c N M (1).

(LIV)

Provvisioni e liberalità fatte da Staurasio vescovo d'Asti perchè i suoi canonici e cardinali s'accrescano fino al numero di* XXX *e vivano vita comune e regolare.

898, in gennaio

Dall'orig. Arch. d'Asti, Iura Capituli, *lib.* I, *n.* 38. (L. C.)

Consideranda quippe est et ualde ab omnibus xpianis praecauenda illa magnifica atque salutifera domini sententia qua dictum est uigilate itaque *a* quia nescitis diem neque horam quando filius hominis uenturus est nec non et illud beati apostoli. dum tempus habemus operemus bonum ad omnes maxime autem ad domesticos fidei Et illud sic nos existimet homo ut ministros Xpi et dispensatores ministeriorum dei. Pro inde ego peccator et infelix omniumque episcoporum et seruorum dei ultimus. Stauratius scilicet (*astensis*) ecclesiae indignus episcopus. Considerans et perspiciens studium precessorum meorum quibus me minime adtingere arbitror. quatenus ipsi de uita et claustra kanonicorum pro ut qualitas temporum permisit dignanter decretare ceperunt ac pro inde eorum exempla sequens studui iuxta ecclesiam episcopii a deo nobis commissi quae est edificata in honore Sanctae *b* dei genitricis mariae deo inspirante claustra construere kanonicorum et famulorum dei in eadem ecclesia militantium. Quatenus iusta kanonicam et regularem institutionem digne ualeant deo deseruire eius auxiliante gratia atque pro statu et pace catholicae ecclesiae et salute populi xpiani uel incolomitate gloriosissimorum Principum nostrorum iugitur diuinam misericordiam studeant exorare. Et ne forte quod absit aliqua necessitatis indigentia tantae deuotioni aliquod impedimentum generare possit prospexi deo annuente una cum consilio et uoluntate presbiterorum diaconorum seu reliquorum clericorum nostrorum cardinalium atque uniuersorum archipresbiterorum et caeterorum consacerdotum parrhoechiae nostrae ad presens *c* aliquid conferre de rebus episcopii nostri a deo nobis commissi ad usus et necessitates eorum sustentandas qui ibidem per tempora constiterint numero XXX donec diuina pietas per me miserum et peccatorem aut per quemcumque uenerabilem et religiosum successorem meum quocumque modo diuina pietas amplius aliquid addere uoluerit iuri et dispositioni ac dominationi eorum. Videlicet ecclesiam unam. quae in honore beati petri apostoli dedicata est in uilla quae dicitur quarto nec non et curtem unam in uilla eadem esistente etiam et molendinum ad eandem curtem pertinens ibidem fundatum cum omnibus rebus familiis pertinentiis et adiacentiis earum simulque cum omnibus decimis et ecclesiis ibidem aspicientibus ut eas sub *d* omni integritate predicti kanonici et ministri eorum qui ibidem per tempora fuerint habeant possideant disponantque ad proprios et communes usus absque ulla nostra uel successorum nostrorum contradictione. Decimas uero omnes huius prenominatae ciuitatis et eius uillarum adiacentium uallis terciae. Castellionis. massii. monte porcini. Solii. monte bonini. monte cuminiani. ualleriani. cellae. borgomali. nallegle. arpeziani. rouiliasci. cum omnibus harum uillarum ecclesiis. et earum territoriis. Insuper et iam concedimus terram quam in uianico adquisiuimus precio. et quicquid de decimis amplius adiacet ciuitati. eorum etiam commitimus dispositioni. ut recipiant et dispensent secundum suam utilitatem et ecclesiasticam iuxta quod in ipsis

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, IV, 966.

continetur regulis kanonicis. Damus eis etiam uineam eidem predictae sanctae mariae ecclesiae adiacentem ex integro. uerum etiam ad eorum obsequium tribuimus famulos nomina corum agelmundus. beatus. homotiolus. stabilis. et alter stabilis. andreas. gisemundus. teuzo. orsengo. cum uxoribus et filiis. et filiabus eorum. Quapropter prostratus humo et quasi prouolutus sanctissimis pedibus uestris ego miser Stauratus uestram qui post me uenturi estis exoro sanctitate nec minus adiuro per patrem et filium et spiritum sanctum sanctumque baptismum et sanctam ressurectionem et per tremendum iudicii diem ut si amplius aliquid quod futurum esse credo addere pro dei amore uolueritis facite. Sin autem ea quae supra commemorata sunt et per nostrum misterium adeo illis collata sunt. aut in antea deo dispensante in quilibet rebus contulero nullam a uobis uel a potestate uestra patiantur diminorationem uel aliquam oppositionem. Sed potius quae a nobis subministrata sunt uestra sanctitate corroborentur et oro ut multiplicentur quatenus ante tribunal Xp̄i pro multiplicibus benefactis uestris perpetuam ualeatis adipisci gloriae coronam. Ut autem haec quae dicta uel collata sunt pleniorem optineant firmitatem manu propria subscribere et subscriptionem multorum consacerdotum et confratrum nostrorum subnectere curauimus. Ego quidem felicissimus sanctae astensis ecclesiae clericus hanc cartulam ex admonitione predicti Stauratii Episcopi scripsi et dataui anno incarnationis domini nostri Ihū Xp̄i dccc̄mo xc̄mo viii. domni Berengarii regis undecimo mense ianuarii indictione secunda (1) feliciter. Amen

† Ego Staurasius humilis episcopus in hanc cartula dotis ad me facta m̄ m̄ ss (*manu mea subscripsi*)
† Ego rodaldus archidiaconus m̄ m̄ subscripsi
† Ego Elperadus archipresbiter mea m̄ subs.
† Ego raginardus subdiaconus m̄ m̄ subs.
† Ego petrus presbiter m̄ m̄ subs. † Ego gherardus diaconus m̄ m̄ subscripsi † Ego stabile presbiter m̄ m̄ subs. † Ego agifredus diaconus custus plebe Sancte marie de grana m̄ m̄ subscripsi † Ego Graseuerto iudex. m̄ m̄ subs. † Ego UUillimar m̄ m̄ subs. † Ego Andrea archipresbiter m̄ m̄ subs. † Gausemare m̄ m̄ subs.

(LV)

Vendita di case e beni in territorio di Soglio ed in altri luoghi fatta da Ellirada moglie di Begone o Beczone a Staurasio vescovo d'Asti.

899, in gennaio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae Ast., *m.* 28, *n.* 4.
(L. C.)

In nomine domini dei et Saluatoris nostri Ihū Xp̄i regnante domno nostro Berengarius rex ic in Italia a undecimo mense genuarius Indictione secunda feliciter Constat me Ellirada femina coniux Begoni comanentes in loco Casasco ex genere francorum accepisse sicuti et in presencia testium accepi ad uos uir uenerabilis Staurasius Episcopus Sancte astensis Ecclesie argentum et mercis ualente liberas decem fenito precio quod inter nobis bona uoluntate conuenit aut per consensum et uoluntatem uobis Begoni iugale meo pro casis et omnes res illas iuris meis quas abere uisa sum in uilla uel fine Solis et in fine de munte purcini et ubi dicitur planara et in fine maltas seu et casis et omnes res illas quam abere uisa sum in uilla uel fine Stropo seo in ceredo et ibi pertinente et omnes res illas iuris meis quam abere uisa sum in uilla uel b fine lauredo et super dixsi omnia et ex omnibus quantumcumque abere uisa sum in predictas locas uel fines seu Ibi pertinente quas mihi ex suscessione aduenerunt de quondam Ingelligerio qui fuit frater meus antipo ipsas res in uilla uel fine peciedo et in uilla uel fine romolfengo nam aliis casis et res quantum eique abere uisa sum in predictas locas uel fines seu ibi pertinente sicut ad quondam iamdicto Ingelligerio qui fuit frater meus possessas uel deuolutas fuerunt totas ex integrum tam casis tectoris curtiuis curteficiis ortis areis foris campis pratis uineis siluis pascuis ripis ropinis pomeferis arboribus ac stallareis limitibus patullibus usibus puteis et accessionis uiarum seo et aquarum aquis aquarumque ductibus coltum et incoltum de- c uiso et indeuisum confinibus et terminibus abendi et requirendi eciam capella una qui est edificata in onore Sancti Dalmaci sita uilla solis cum omnia ibidem pertinente totum ex integrum ita ut abered ego qui supra Ellirada femina uobis cui supra Staurasis Episcopus ipsis iamdictis casis et rebus quantum superius legitur pro iamdicto precio presenti die uindedi mancipaui et tradedit seu et inuestiui per festuco notato uuasone de terra seu coltellum in finitum et in trasactum cum superioribus et inferioribus suis totum ex integrum faciendum ex inde uos qui supra Staurasi Episcopus uel uestris heredes iure proprietario nomine legaliter quitquit uolueritis sine omni mea qui supra elleradi femina uel eredum mearum contradictione. si quis uero d quod futurum esse non credo si ego qui supra ellirada femina aut ullus de heredibus ac proeredibus aut parentibus meis aut ulla auta sumissaque persona qui contra anc cartolam ista uindicione quod ego spontanea uoluntate mea conscriuere uel adfirmare rogaui ire aut eam inrumpere proquesierimus uel si ab omni omines contradicentes uobis cui supra Staurasi Episcopus uel ad uestris heredes non defendimus dublis bonis condicionibus uobis restituamus re melioratas res in consimile loco sicut in eodem tempore aput nos melioratas fuerint et insuper conponamus uobis multa quod est pena aurum liberas duas argentum pondoras tres et quod repetierimus uindicare non ualeamus set presens cartola ista uindicione omni quo tempore firma et

(1) L'indizione II corrisponde all'899. Forse si è pigliato il calcolo dall'incarnazione, secondo il qual conto l'anno 899 non cominciava che il 25 di marzo. In questa ipotesi tutte le note cronologiche stanno bene.

inuiolata permanead cum stipulacione subnixsa et bergamina cum agramentario de terra elleuaui germanus notarius scriuere sic rogaui rouoranda. Actum in uilla septimo mense et indictione iamdicta feliciter.

Signum † manus iamdicta Elliradi femina qui anc cartolam uindicionis fieri et firmare rogaui et ei relecta est

Signum † iamdicto Begoni iugale eidem femine qui ad omnia iamdicta consensi

Signum ††† manibus adalaligi rostanni germanis adalgausi uiuentis lege Salica

Signum † manus graseuerti filio aupaldi

† Ego graseuerto iudex mea manu subs.

† Ego allamund mea manu subscripsi

† Ego gausemar mea manu subscripsi

Signum † manus ingelberti de bangesco

Ego qui supra germanus notarius rogatus ad iamdicta ellerada femina anc cartolam uindicionis scripsi post tradita compleui et dedi.

(LVI)

Permuta d'alcuni beni fatta da Novemperto diacono di S. Gaudenzio con Garibaldo vescovo di Novara.

899, 23 di marzo

Dall'orig. Arch. della Cattedr. di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei et saluatori nostri Ihu Xpi lambertus diuina ordinante prouidencia Imperator Augustus ic in italia anno sexto decimo kalendes aprilis indicione prima. petiuit nouempertus diaconus famulo de Ecclesie beati Sancti Guadentii de ciuitatem nouariensis ad domnus garibaldus Episcopus ipsius Ecclesie ut aliqua comutacionem de parte ipsius Ecclesie facere deberet quid ipse presul abaudiuit eis as peticionem direxit missos suos ragimbertus Archipresbiter et decanus de Canonica beata sancta Maria et Iudone decanus de Canonica beati sancti Gaudentii ut illis ambularent prouiderent sicut est quod iustum fuerit ipsa facere comutacionem. quidem et ipse ragimbertus et Uido decanus una cum bonos et idoneos omines super ipsa terra ambulauerunt. coerit ei ab ipsa pecia de terra uinea qui pertinet de iure et potestatem de Ecclesie beata sancta Maria mater Eclesia de Masaricio illo qui recto est per ingeuerto qui bareto vocatur capite uno in uia alio caput terra sancti iulii uno lato terra uinea luuemperti et dominiconi subro alio lato in terra uinea nominato nouemperti diaconus et est per mensura iusta perticas iugialis tres et tabulas tredicim iacet nominata terra uinea in loco qui di-
a citur Caselle (1). quidem ad uicem dedit nouempertus diaconus a parte ipsius Ecclesie et nominato Masaricio qui supra ingeuerti ac est pecia una de terra uinea super se abentem que abere uisus est prope ciuitatem nouaria locus ubi dicitur Kaselle. coerit ei de uno caput terra Gudeuerti alio caput uinea Angelberti presbitero uno lato terra uinea teuponi alio lato terra sancti Clementi et est ipsa terra uinea per mensura iusta perticas iugialis quinque et tabulas sedicim. rectum paruit ipsius ragimberti archipresbiter et iudo decanus simul cum ipsis cum eos qui super ipsas terras accesserunt it sunt UUiliandro de ciuitatem nouaria et Quncio et Aribaldo qui Acio uocatur de uico nomenonio bonis et idoneis omines quod ipsa comutacionem esse
b poteret et cum ipso ragimberto Arhipresbiter et iudho decanus ei omnia renunciassent et tradedit ipse domnus garibaldus Episcopus eidem nouemperti diaconus uel ad suos eredes ipse tres perticas iugialis et tabulas tredicim ad suum proficiendum et recepit ipsas quinque perticas iugialis et tabulas sedecim a parte ipsius Ecclesie ad nominato ingeuerto uel at eius eredes. unde duas cartulas comutacionis scripte sunt. Actum in ciuitatem nouaria feliciter.

† Ego Garibaldus Episcopus in hac commutatione a me facta sub iure super scripte Ecclesie manu mea subscripsi

† Ego Iulius Archidiaconus sancte nouariensis Ecclesie in hac commutacione manu mea subscripsi

c † Ego ragimbertus Archipresbiter et decanus missus ut supra manu mea subscripsi

† Ego heudo decanus canonice sancti Gaudenti et missus manu mea subscripsi

† Ego Adalbertus presbiter et prepositus canonice sancte Marie in hac commutacione manu mea subscripsi

† Ego bonifredus presbiter in hac commutacione manu mea subscripsi

† Ego Uitalis presbiter canonice sancte Marie manu mea subscripsi

Signum ††† manibus UUiliandri et Guncioni seu et Aribaldi qui supra scriptis rebus accesserunt et extimauerunt testes.

Signum †† manibus landerici et landolfi germanis
d filii quondam manafei notario de uico Garbania testes

Signum † manus Ansaldi de uico longo testis.

Signum † manus Martinoni de ciuitatem Nouaria testis

Omisso qui et Leactarius scriptor uius cartula comutacionis quam post tradita compleui et dedi.

(1) Questi beni erano situati alle Caselle presso la città, vale a dire nel sobborgo di S. Maria, il quale dalla parte di mezzodì incominciava subito al di là del muro circondario, ora detto il Muraglione, di cui in più luoghi in questa regione appaiono le vestigia.

(LVII)

AMANDOLONE *vende a Rainoardo i beni che possiede in territorio di Cortandone.*

900 , 22 di maggio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae , *m.* 26, *n.* 7.
(L. C.)

In nomine domini regnante domnus Berengarius rex in italia tercio decimo undecima kalendas Iuniaas indictione tercia feliciter constat a me amandolo de uilla qui noncupatur uigallo manifesto sum in presencia testibus qui accepi ad te rainoardo ex genere francorum commanentem in uico qui noncupatur paterno argentum ex precium ualentem solidos dui cum dinarios septe fenitum precium sicut in ea nobis conuenit bona uoluntate pro omnes res illas iurias proprias meas quas abere uiso sum in uilla qui noncupatur Curteondoni uel in eius uocabiles locas In primis pecia una de canpo abet corencias de uno lado et uno caput terra hadam de alio lado et alio caput terra entori abet in se infra ipsas corencias ad pertica iusta de pedes XII tabolas centum nonaginta et quinque ex alias res qui sanis mensura sunt tam canpis coldis desertis siluis ripis rupinis confinibus et terminibus cum ingres-
a soris et exitum uiarum cum superioribus et inferioribus suis uel cum omnia infra se abentem in integrum de quantum mihi amandoloni in fine Curteandoni legibus pertinet tum per experticatum uel corencias omnia totum in integrum presente die uindedit et tradedit et tradedit (*sic*) Ego qui supra amandolo tibi rainoardi uel ad tuos heredes proprietatem trahendi et requirendi ad faciendi et iudicandi quicumque uolueritis quem et ita in iamdicta uilla Curteandoni uel in eius uocabiles locas nihil mihi reseruo profero sum set unde spondeo me ego qui supra amandolo uenditor uel meos heredes tibi reinoardi entor uel ad tuos heredes iam dicta uindicione ab omnes homines contradicentes defensare et si non defendimus aut molestamus aut
b retollere quesierimus tunc conponamus uobis iamdicta uindicione in dublata cum omnia quantam pro tempore aput nos facta fuerit in consimiles locas. Actum in Curteandoni feliciter. Signum † manus amandoloni qui anc cartola uindicionis fieri rogauit et ei relectam est.

Signum †††† manibus roperti alamanno de uilla Calendesca et bertemundi et madalberti et Enschenio Salicio

† Gausperto Scauino mea manu subscripsi

† Ego Aistulfo Scauino mea manu subscripsi

Ego madalbertus notarius rogatus ad iamdicto uenditor anc cartolam uindicionis scripsi postradita compleui et dedi.

CHARTAE SAECVLI X.

(LVIII)

Placito di Pavia in cui si loda la donazione del monastero di Lucedio fatta dal re Berengario alla chiesa di Vercelli.

901, in marzo

Dall'originale che si conserva nell'Arch. della Cattedr. di Vercelli.
(A. P.)

Dum in dei nomine ciue papia in sacro palatio ubi doms berengarius gloriosissimus rex preerat in laubia maiore eiusdem palatii ubi sub tederico dr in iudicio resedissent doms iohs humilis episcopus scae ticinensis ecclesiae. et grimoaldus uassus et b missus domni regis singulorum hominum ad iustitias faciendas ac deliberandas. residentibus cum eis garibaldus sanctae nouariensis eginulfus sanctae taurinensis geroardus sanctae dertonensis ecclesiarum dei uenerabilibus episcopis. eurardus et gotefredus comitibus. aldegrausus petrus uualpertus eginulfus adalbertus item adalbertus aquilinus farimundus simpertus tertius adalbertus gotefredus et stadalbertus iudices domini regis uualcausus azo et bono uassi et miraster camerarius dom regis. odolricus leo item leo et gotefredus uassalli idem dom iohi episcopo. petrus sichardus et aripertus notarius dom regis. et reliqui multis. ibique eorum ueniens presentia sebastianus sanctae uercellensis ecclesiae episcopus una cum aginulfo iudice dom regis et aduocato c eiusdem episcopii et ostenderunt ibi preceptum unum ubi continebatur in eo ab ordine sicut hic subtus legitur. In nomine dni dei aeterni berengarius diuina fauente clementia rex. Nouerit igitur omnium fidelium nostrorum presentium scilicet et futurorum industria qualiter grimoaldus dilectus uasso fidelis noster petiit nostram clementiam postulans quatinus quoddam monasteriolum in honore sancti archangeli michaelis constructum quod dicitur laucegium ecclesiae uercellensis beati eusebii. ubi sebastianus episco- a pus preesse uidetur in cuius parroechia consistit perpetua firmitate traderemus. Nos qq pro saluatione utriusque ecclesiae ea quae postulauerunt libenter attendimus atque supradictum monasteriolum beato eusebio suisque successoribus ordinandum et disponendum perpetua firmitate tradidimus. Ita uidelicet ut regalis ordo in eodem monasterio sub triginta monachorum quantitate uel amplius permaneat et ipsa electio quae eosdem fratres regere debeat. Inter eis pariter et episcopo sedis beati eusebii permaneat quantum inter illos talis inuenire poterit qui uita monachorum et ecclesiastico officio secundum regulam sancti benedicti ordinare et sapienter disponere preualeat et ut haec nostrae largitatis traditio pleniorem in dei nomine obtineat firmitatem hoc nostrae alacritatis preceptum inde fieri iussimus. per quod decernimus atque iubemus ut supradicta traditio et constitutio perpetualiter permaneat sicut a nostris antecessoribus ipsum monasterium iam dictum episcopium concessum et constitutum fuit qm eundem preceptum propria manu firmauimus et iussimus sigillari anulo nostro. Siquis uero traditionem hanc nostram uiolare in aliquo temptauerit mancusos mille persoluendum culpabilis iudicetur medietatem nostro palatio et medietatem ecclesie beati eusebii eiusque rectoribus cui uim inferre conatus est. Signum dom berengarii serenissimi regis. Restus notarius ad uicem ardingi archicancellarii recognoui data octavo idus iulii anno incarnationis dni nongentesimo primo indicione tercia. anno uero regno de .... tertio decimo actum ciue papia in dei nomine feliciter amen. Precepto ipso ostenso et perlecto tunc interrogati sunt ipsi sebastianus episcopus et aginulfus aduocatus ob quam causam ipsum ostenderent preceptum q et ipse sebastianus episcopus et aginulfus aduocatus dixerunt. Vere ideo preceptum ipsum ostendimus ut ... e silens appareat et monasteriolum ipsum Laucedio cum omnibus ad se pertinente (1)

(1) Le parole in carattere italico furono poi con una linea cancellate.

aliquid dicere vult ecce nos parati a parte episcopii beati eusebii et ecclesia uercellensis ad proprium habemus et detinemus Etsi fuerit ullus homo qui aduersus nos de parte sancti Eusebii de ipso monasteriolo Laucedio cum omni ad se pertinente aliquid dicere uult ecce nos parati cum eis standum in ratione et quod plus est sicut audiuimus iste garibaldus episcopus sanctae nouariensis ecclesiae et iste adalgisus de calpiniano et aduocatus eiusdem ecclesiae nouariensis uellent dicere quod ipsum monasteriolum laucedii pertinere deberet eidem ecclesiae nouariensi Ideo ecce nos coniuncti si ipsi exinde aliquid dicere uellent ecce nos parati cum eis in ratione standum. Ad haec responder professi et manifesti fuer ipse garibalbus eps et adelgisus aduocatus ecclesiae nouariensis uere monasteriolum ipsum Laucedii cum omni ad se pertinente quia in parroechia sancti Eusebii situm est. bene nunc habetis et detinetis a parte ipsius episcopii uercellensis quia nunc ipsius episcopii proprium sancti eusebii esse deberet. Nihil nos de parte eiusdem nouariensis ecclesiae de ipso monasteriolo Laucedii cum omni ad se pertinente aduersum uos nec aduersus partem episcopii uercellensis exinde agere nec causare n quaerimus q cum lege non possumus. pro eo quod ipsum monasteriolum Laucedii proprium beati eusebii uercellensis ecclesiae cum lege esse debet. Cum haec omnia taliter actum et deliberatum uel manifestum fuisset rectum nobis quorum sup iudices et auditores. placuit esse et iudicauimus ut iusta eorum altercatione et ipsorum garibaldi episcopi seu adelgisi professiones et manifestationes ipse sebastianus episcopus et sui successores et aginulfus iudex et aduocatus monasteriolum ipsum laucedii cum omni ad se pertinente et m (1) et antea a parte ipsius episcopii uercellensis ad proprietatem habere et detinere deberent. et ipse garibaldus episcopus et adelgisus aduocatus seu pars ecclesiae nouariensis maneant exinde taciti et contenti. et finita est causa. Et hanc notitiam pro securitate partis iam dicti episcopii uercellensis fieri comonuimus. Et ego quidem radaldus notarius ex iussione nostrorum pontificum et missorum et ex admonitione nostrorum iudicum rescripsi. Anno regni dom berengarii deo propicio quartodecimo mense martio inditione tertia (2).
† Ego iohs humilis eps et missus ssi
Signum † in rbr grimoaldus uassus et missus dom regis qui ut supra interfuit

(1) Forse *modo*.

(2) Nel 901 quattordicesimo anno del regno di Berengario correva la quarta e non la terza indizione.

Il Muratori, Antiq. medii aevi, tom. VI, p. 323, Exemplum Diplomatis mutili, aliisque vitiis laborantis refert ex Archivio Novariensis Ecclesiae eductum, quo Berengarius I interventu ac petitione Adelberti Bergomensis Episcopi confirmat Garibaldo Novariensi Episcopo omnia privilegia, eidemque prae ceteris largitur *Abbatiam in honorem Sancti Archangeli Michaelis, et Sancti Ianuarii Martyris aedificatam iuxta Leocedio.*

Diploma mutilum est, nam post signum Domini Berengarii cetera desiderantur.

Del Diploma Vercellese dubita il Muratori, Annali d'It., an. 901, pag. 222.

† Hegilulfus eps ibi fui
† geroardus humilis pontifex ssi
Signum † in rbr euerardi comitis qui interfuit
† Gotefredus comes ibi fui
† aldegrausus iudex dom regis interfui
† Petrus iudex dom regis interfui
† adelbertus iudex dom regis interfui
† aquilinus iudex dom regis interfui
† farimundus iudex dom regis interfui
† adelbertus iudex dom regis interfui
† Richardus notarius dom regis interfui
† Adalbertus iudex dom regis interfui
† Simpertus iudex dom regis interfui
† aripertus notarius dom regis interfui.

(LIX)

Ludovico III *imperatore dona alla chiesa d'Asti la corte imperiale di Bene colle appartenenze, la Badia di S. Dalmazzo di Pedona e molti altri beni e specialmente tutte le corti imperiali che sono nella contea di Bredulo tra il Tanaro e la Stura.*

901, 18 di giugno

Dalla copia del libro verde d'Asti che si conserva negli Arch. Camerali.
(L. C.)

In Nomine Sanctae et indiuidue Trinitatis Ludouicus diuina fauente clementia Imperator Augustus Imperialis Celsitudinis mos est fidelium suorum praeces et maxime Deo militantium auribus libenter accommodare quattenus in suae fidelitatis obsequiis deuotiores undique reddat. qua propter cunctorum fidelium sanctae Dei Ecclesiae nostrorumque presentium scilicet et futurorum comperiat industria quoniam Heilulfus Sanctae Astensis Ecclesiae uenerabilis Episcopus nosterque admodum dilectus nostram adiens excellentiam ennixius postulauit quatenus suae sacrosantae Astensi Ecclesiae quandam nostram imperialem cortem que dicitur Baienne sitam iuxta eiusdem loci plebem suo pertinentem episcopatui habentem per mensuram iugera centum milia cum aestimatione legittima cum castello muris circumdato et aqueductu et cum omnibus terris et uillis quae sunt in circuitu sanctae mariae ad leucum titulum et castellum pertinentem de plebe Baienne quae sunt per mensuram iugera triginta milia et a Trifolido usque in Besum cum abbatia sanctae uirginis Mariae de Narzolis et cum ecclesia S. Gregorii de uilla cum terris cultis et incultis montibus et planitiebus usque in sturiam et ecclesia sanctae Mariae in Ceruaria habente iugera sexcenta et Sarmadorium cum integritate Montis et cum omni terra quae circa ipsum Montem esse uidetur habente Iugera mille septuaginta atque etiam omnia regalia iura Bredolensis Comitatus et publicas functiones per praeceptum nostrae donationis iure proprietario concederemus. cuius dignis petitionibus assensum prebentes hoc serenitatis nostrae preceptum fieri decreuimus per quod praedictus episcopus Heilulfus

noster fidelis suique successores qui pro tempore in eodem Astensi Episcopatu ordinati fuerint habeant et possideant proprietario iure Astensis Ecclesiae praedictam cortem de Baiennis cum omni sua integritate quae supra legitur et cum omnibus castellis uillis terris ecclesiis supranominatis atque cortem de Nigella cum omni sua integritate et omnes cortes et terras Nostri Imperii publicas quae sunt in comitatu Bredolensi inter tanagrum et sturiam cum eodem Comitatu Bredolensi cum seruis et ancillis campis pratis uineis siluis pascuis montibus planitiebus aquis aquarumque decursibus et aquaeductibus molendinis piscationibus tam in tanagro et sturia quam in caeteris aquis et riuulis et cum omnibus quae dici aut nominari possunt a publico iure et dominio in ius et proprietatem Astensis Ecclesiae transfundimus et delegamus remota totius publicae potestatis inquietudine. statuentes itaque ac praecipientes iubemus ut nullus dux episcopus marchio comes uicecomes castaldio aut ullus minister publicus neque aliqua persona parua uel magna in rebus omnibus et familiis supradictis aliquam uiolentiam aut deuastationem seu molestiam facere tentet nec praefatum Episcopatum de supradictis omnibus disuestire aut molestare sine legali iudicio praesumat. Si quis uero quod non credimus contra hoc nostrae donationis praeceptum in aliquo uiolare aut irrumpere tentauerit aut terram inuadere nouerit se compositurum auri optimi libr. c. medietatem palatio nostro et medietatem praefatae Sanctae Astensi Ecclesiae et ut firmiorem in Dei nomine obtineat firmitatem ueriusque credatur et diligentius ab omnibus obseruetur manu propria subter roborantes annuli nostri impretione insigniri iussimus. Signum D. Ludouici Serenissimi Imperatoris Augusti. Arnolfus Notarius ac Cancellarius iussu D. Ludouici Imperatoris relegi. Datum decimo quarto kalendas Iulii anno Incarnati Domini nognentesimo primo Indictione quarta anno primo Imperante Domino Ludouico glorioso Imperatore in Italia. Actum Ticininsis. (1)

(LX)

Emelda *moglie di Rotberto visconte dona alla chiesa vescovile d'Asti tutto ciò che possiede in Solio e nel suo territorio.*

902, in marzo

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 28, *n.* 2.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatori nostri Ihu Xpi imperante domno nostro Ludouuicus Im .... mense marcius indictione quinta feliciter. dum o ... o in oc seculo positus fuerit cogita .... seculi calamitatibus, refugire propuscat et de anc transito fiad parad.. .... nomine considerante me ego emelda ex genere francorum coniux rotberti uice Comes (2)................ ipso iam dicto iugale meo mihi consenciente adque subter confirmante dei omnipotentis misericordia tam pro mercedem et remedium anime mee seu de iamdicto iugale meo uolo et iudico ego qui supra emelda et per unc textum cartolam iudicati mei instituo adque confirmo ut deueniant a presenti die casis et omnibus rebus illis iuris meis que abere uisa sum in uilla uel fine solys seu ibi pertinente... re et potestatem beate sancte marie sedis Episcopatum astensis ...... uero tinnore ut abere debeant ipsis canonicis qui ipsa canonica ordinatis fuerint qui est constructa ibi in atrio sancte marie ipsis ..sis et rebus in predicta uilla uel fine solys seu et in xessanti (3) uel per aliis locis ibidem in solis pertinente tam casis tectoris curtiuis curteficijs campis pratis uineis siluis pascuis ripis ropinis pomeferis arboribus ac stallareis limitibus patullibus usibus puteis et accessionibus uiarum seu et aquarum aquis aquarumque ductibus coltum et incoltum deuiso et indeuisum confinibus et terminibus abendi uel requirendi seruis uel ancillas ut supra dixsi omnia et ex omnibus quantumcumque abere uiso sum in predicta uel fine solis seu ibi pertinente totum ex integrum ut super dixsi a presenti die deueniant in iure et potestatem beate sancte marie et abere debeant omnia quantum superius legitur predictis canonicis qui ibi qui in ipsa canonica ordinatis fuerint et pro beneficium nihil sit eos conputatum set pro anima mea et de iamdicto rotberto iugale meo ibidem deseruiant missas canendum et luminaria faciendum et si fuerit Episcopus aut ulla potestas da pars sancte marie sedis E...... ipsis casis et rebus subtraere quesierint da predicta canonica aut ad ipsis canonicis retollere aut contradicere que .... unc deueniant casis et rebus in iure et potestatem de eredibus meis et ipsis eredibus meis qualeque fuerint abeant lice........ sis casis et rebus seu seruis uel ancillas uindendi et precium ex inde recipiendum et donare debeant ipsum p....... pro anima mea inter sacerdotes et pauperibus qualiter melius aput deum preuiderint et uolo ego qui supra emelda si ullus de heredibus ac pro heredibus uel parentibus meis aut ulla (*alta*) sumissaque persona qui contra anc cartolam ista iudicati mei quod ego spontanea uoluntatem meam conscriuere uel adfirmare rogaui ire aut eam inrumpere proquesierint ad omnia non conseruauerint qualiter superius legitur excepto si Episcopus aut alia potestas da pars sancte marie

(1) Stamp. nell'Ughelli, *Italia Sacra*, IV, 341; un altro Diploma affatto simile fu dato dal medesimo imperatore in favor della chiesa d'Asti *quinto kal. marcii anno incarnat. dominice nongentesimo secundo*; trascritto altresì nel libro verde.

(2) Forse è il medesimo che in carta del 910 è detto *Autbertus*, ed era visconte d'Asti.

(3) Sessanto.

a predicta canonica eas non contradixerint tunc a
conponant ad pars predicta canonica multa quod est pena aurum liberas duas argentum ponderas tres et quod repetierint uindicare non ualeant set presens cartola ista iudicati pro anima mea seu de iamdicto iugale meo omni quo tempore firma et inuiolata permaneant cum stipulatione subnixsa et bergamina cum agramentario de terra elleuaui graseuertus notarius scriuere sic rogaui rouoranda actum in uilla monteglo (1) mense et indictione iamdicta feliciter.

Signum † manus iamdicta emeldi qui anc cartolam iudicaui pro anima sua seu de iam dicto iugale suo fieri et firmare rogaui et ei relectum est.

Signum † manus iamdicto rotberti qui propter infirmitatem corporis suis manibus suis scribere non b
potuit (2) ad omnia iamdicta consensit.

Signum †††† manibus adalelmi sculdassius ledone de aste ualberti et gilifredi uiuente lege salica

Signum †† manibus ubaldi et andrei uasalli iamdicto rotberti uicecomes

Ego germanus notarius rogatus subscripsi

Ego qui supra graseuertus notarius rogatus ad iamdicta Emelda anc cartolam iudicati scripsi postradita compleui et dedit.

(LXI)

L'imperatore Ludovico, alle preghiere d'Adalberto marchese dona una corticella in Cusnengo nella contea di Vercelli, colle appartenenze, a Idelgerio c
vassallo di Buddone visconte.

902, 1 maggio

Dall'originale conservato nell'Archivio Capitolare di Vercelli.
(A. P.)

In nomine sctae et indiuiduae trinitatis hludoueus diuina fauente clementia Imperator augustus Omnium fidelium nostrorum presentium scilicet et futurorum comperiet industria Quum Adalbertus Marchio filius quondam Anscherii et Leutfredus comes ac etiam radulphus comes et Unaldus nostri dilectissimi fideles nostram adeuntes excellentiam d
enixius postulauerunt quatinus. Cuidam fideli nostro nomine Idelgerio uasso buddoni uicecomitis quandam curticellam absam in cusiningo ubi aspiciunt mansa duo uestita et quinque absa pertinentes hactenus de comitatu uerzellensi et unum mansum in goreta hactenus pertinente de curte nostra quae dicitur regia coniacente in comitatu uerzellensi cum omnibus adiacentiis ac pertinentiis ad eandem curticellam et mansa iuste et legaliter pertinentibus per preceptum nostrae auctoritatis iure proprietario concederemus quorum precibus assensum prebentes hoc serenitatis nostrae preceptum fieri decreuimus per quod predictus fidelis noster Idelgerius eandem curticellam absam in cusiningo cum mansis superius comprehensis et cum omnibus pertinentiis et adiacentiis iuste et legaliter ibidem pertinentibus uidelicet cum mansis casis massariciis diuersisque territoriis campis uineis pratis pascuis siluis stalariis ripis rupinis montibus planitiebus diuisis et indiuisis aquis aquarumque decursibus seruis et ancillis ac familiis utriusque sexus omnia omnino quicquid ad praefixam curticellam absam in cusiningo cum mansis iam superius comprehensis pertinet uel aspicere uidetur totum et ad integrum futuris temporibus tam ipse quam sui heredes ac proheredes absque ullius contradictione perpetualiter possideant liberam quoque et firmissimam in omnibus habeant potestatem donandi ordinandi tenendi possidendi commutandi uendendi et quicquid uoluerit faciendi seu quouis titulo inscriptionis alienandi remota totius publice potestatis inquietudine. Si quis autem contra hoc nostrae institutionis preceptum in aliquo uiolare aut inrumpere temptauerit sciat se compositurum auri optimi libras xxx medietatem palatio nostro et medietatem prefato Idelgerio suisque heredibus ac proheredibus Et ut uerius credatur ac diligentius ab omnibus obseruetur manu propria subter roborantes anuli nostri impressione insigniri iussimus

Signum (*monogramma*) domni hludouei gloriosi Imperatoris augusti

Arnulfus notarius ad uicem Luituardi Episcopi et archicancellarii recognoui

Datum xi kal. mai anno incarnationis dominicae dccccii indictione v anno imperii domni hludouici gloriosissimi imperatoris in Italia secundo actum uerzellensis ciuitate.

(LXII)

Berengario *re conferma i privilegi conceduti da' suoi predecessori al monastero di Bobbio.*

903, 11 settembre

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte.
(P. D.)

In nomine omnipotentis dei aeterni Berengarius diuina ordinante clementia rex. Decentissimum atque sacratissimum fore arbitramur uenerabilium monachis locorum augustalis opem tribuere dignitatis et subsidium attribuere quietis. quatenus incursionum remotis illecebris pio domino regulari dediti discipline famulari iugiter delectent ac pro nobis atque statu regni nostri et dilectissimi coniugi nostre fidissimisque optimatibus nostris ipsius clementiam exorare ne pi-

(1) Montiglio?
(2) Secondo i capitolari di Carlomagno doveano i conti e però anche i visconti che ne facean le veci non solo saper lettere ma esser versati nello studio delle leggi.

geat. itaque omnium fidelium sancte dei ecclesie nostre scilicet ac futurorum nouerit uniuersitas. Quia dilectissima coniux nostra bertila et consors nostri regni humiliter nostram adiit clementiam quatenus uenerabili abbati et sacerdoti thealdassio nostroque fidelissimo ac bobiensis cenobii eiusque congregationi ibidem degentibus rettulit nobis priuilegia sancte sedis apostolicae seu et preceptiones regum langobardorum Agilulfi uidelicet adaluuoldi Grimoaldi Cuniberti Liutprandi. ratchisi. Achistulfi et desiderii. quibus prefatum monasterii ebobiense de redditibus suorum possessionibusque ditauerant. et cum omnibus sanctum et uenerabile ad eundem locum pertinentibus sub immunitatis defensione tenuerant. sed et auctoritates diuine memoriae Karoli augusti hludouici. Lotharii. atque hludounici filii eius Karlomanni uidelicet. et Karoli imperatoris consobrini nostri atque arnulfi per quas ipsi prefatum monasterium cum rebus et possessionibus suis et hominibus liberis. siue seruis. colonisque et familiis utriusque sexus in suo mundburdo et tuitione receperant. Nos itaque considerantes aeterne retributionis emolumentum ob reuerentiam beatissimorum apostolorum petri et pauli in quorum honore ipsum monasterium cognoscitur esse fundatum sanctorum confessorum Columbani atale atque bertulfi qui ibidem humati quiescunt. propter interuentum quoque ac postulatione prefate nostrae coniugis bertile dilectissime ad petitionem etiam pretaxati uenerabili abbati theodelassii. famulorumque dei libenter assensum prebuimus. et hanc nostre auctoritatis confutationem perenniter et inmutabiliter conseruandam fieri iussimus. et ea quae congruere atque expedire necessitatibus eorum uidentur ac nostra largitione inuiolabiliter persistenda sancimus per quam concedimus ut in quibuslibet pagis ac territoriis de rebus supra dicti cenobii aliqua orta fuerit contentio cui uera sit inquisitio necessaria ex nostra fiat auctoritate per idoneos homines quorum testimonium probabile sit. ne aliqua interueniente incuria uel occasione eadem Ecclesia de facultatibus suis aliquid cogatur amittere quod ei iuste competit habere. omnia que inferius et notantur inrefragabiliter absque cuiusquam inquietudine seu immutatione concedimus habenda et ordinanda per abbatem qui pro tempore fuerit nostra largitione et eorum electione ipsi sancto loco subsistunt secundum dei uoluntatem eorumque in omnibus competentem utilitatem idest monasterium cum cellulis infra uallem in qua situm est consistentibus turre loco saloniano. montana. et maritima. cum cellulis. carice. et curio. comorga. et castellione. ranci. et caniano. atque brioni. Uirdicum ecclesia sancti pauli innixa. et sancti albani in candubrio. monte longum cum memoriola. et omnibus appendiciis suis. et onatia cum ecclesia sancti pauli in sartoriano. ecclesia sancti antonini. et sancti seueri peccorari. cum palantas et propria gantelmi. et paderno. accassiano. trauano et ancariano ecclesia domini saluatoris in clauzano. rouaclas. et ecclesia in honore sancte resurrectionis cum his que ad eam pertinent. Uilianum. sarlascum. luriatica. garda cum adulbassio. fraxenetum et portu mantuano. propriumque quod Sabbatinus ueneticus in comaglo sancto columbano tradidit. scenedochius in rega cum appendiciis suis. atque gennam scenedochium etiam in papia cum omnibus ad eum pertinentibus. Concedimus aetiam ob utilitatem et honorem ipsius sancti loci ut naues eiusdem potestatis per padum et ticinum publicum transitum habeat. seu et molendinum quod nos eidem abbati per nostrum preceptum concessimus ut nullus iudex aut minister reipublice exinde quippiam exigat. et ut mercatus annuus in uillis aliquibus eiusdem monasterii sub dispositione et potestate abbatum et ministrorum secundum quod oportunum fuerit fiat et neque in ipso mercato neque in profectione aut reditu ab ipso mercato aut aetiam a transitu nauium supra compreenso uel in reditu ab ipso transitu quispiam exigere presumat praeter ipsius monasterii potestatem. Omnia igitur hec quae superius inserta sunt sicut ad eundem sanctum et uenerabilem locum delegata et tradita noscuntur. ita cum omni integritate et cum omnibus ad se pertinentibus cum massariciis uel familiis seu cunctis adiacentiis sub omni integritate absque ulla diminutione siue subtractione. et queque deinceps ipsi sana industria uel quorum libet xpianorum legitima collatione acquirere potuerit inconuulsa et perpetua stabilitate concedimus haberi possideri ad uotum ipsorum religiose ac rationabiliter et deo placite ordinari. Sed et priuilegia apostolica auctoritate eidem sancto loco largita per hoc pramaticum confirmamus. ita ut nullus episcoporum uel ex quolibet ecclesiastico ordine uiolare uel inrumpere attentet omnino interdicimus. Igitur quia pro summa reipublice necessitate pacisque tranquillitate quandam diuisionem de rebus iam fati coenobii ad horam fieri permisimus. Iubemus atque omnimodis statuimus ut de illa parte quam in usus abbatis uel monachis delegauimus interim dum domino auxiliante ad pristinum reuocetur statum nullus iudex publicus. nullus missus discurrens aut quelibet persona nostra regali largitione iure beneficialio aut aliarum rerum partem uel diuisionem optinens aliquam sepe fato abbati uel monachis eorumque familiis uiolentiam uel inquietudinem in uia. uel in agro aut in domibus inferre praesumat. quos cum omnibus rebus et familiis sub nostra nos constat recepisse emunitate aut tuitionis mundburdo. Si quis uero hominum ipsius monasterii utilitatibus famulantium ingenuus commendatur siue seruus aliquod commiserit unde fiscus nostri quippiam sperare possit totum hoc parti ipsius sancti loci concedimus et ne a quoquam exigatur penitus obnegamus. Quicumque uero aliquod horum uiolare praesumpserit sciat se persoluenda sexaginta librarum auri optimi eidem loco esse multandum et insuper nostra offensione plectendum nullasque redibiciones. aut publicas excu-

bias. nullas paratas uel angarias facere seu persoluere cogantur. nullas pontium uel ueteres structiones seu restructiones agere uel renouare compellantur quatenus uniuersa idcirco concessimus et perdonauimus ut omnipotenti domino pro nostro totiusque regni nostri augmento et pro stabilimento deuotius placidiusque ac delectabilius omni exclusa necessitatis occasione ualeant supplicare. Ut autem hec nostra concessionis praeceptio rata ac stabilis per futura tempora maneat. manu nostra subter firmauimus et anuli nostri impressione insigniri iussimus.

Signum domini (*monogramma*) berengarii serenissimi regis.

Ambrosius cancerius . . . . archicancelarii recognoui.

Data. III. idus septembris. anno dominice incarnationis. DCCCCIII. Regni uero domni. Berengarii piissimi regis. XVI. indiccione. VI. actum apud ecclesiam sancti petri corte nostra sulcia. in dei nomine feliciter. amen (1).

(LXIII)

Berengario *re ordina che da uomini probi sia sommariamente definita ogni controversia territoriale del monastero di S. Colombano.*

903, 19 ottobre

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia di Bobbio, m. 1, n. 3. (P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis berengarius diuina fauente clementia rex. Notum sit omnibus fidelibus sancte dei ecclesie et nostris quia theodelascius uenerabilis abbas monasterii bobiensis qui est constitutum in honore beatorum apostolorum petri et pauli atque andree ubi corpus beati columbani confessoris X͞pi humatum quiescit nostram deprecatus est clementiam ut ubicumque necessitas postulauerit de rebus eiusdem monasterii ac famulis seu commendatitiis iniuste priuatis inquisitionem fiendam concederemus per ueraces idoneasque personas in quibuscumque huiusmodi est res examinanda ne propter aliquam occasionem seu disceptationem iudicum ab eodem sancto coenobio aliquit auferat iniuste quod ei rationabiliter habere competit uel ex nostra donatione receptum aliquid habet uera et inconuulsa permaneat. Cuius petitioni ob illius sacri loci uenerationem adquiescentes hos serenitatis nostrae apices iussimus fieri. quibus concedimus ut in quibuslibet pagis uel territoriis de rebus supradicti coenobii aliqua orta fuerit contentio cui uera sit inquisita necessaria ex nostra fiat auctoritate per idoneos homines et ueraces quorum

a testimonium probabile sit. Ne aliqua interueniente incuria aut occasionem ad eadem aecclesiam de facilitatibus suis aliquid cogatur amittere quod ei iuste habere competit. Confirmamus etiam mundeburdion sicut a nobis iam aliunde ipso uenerabili abbati suisque fratribus seu sancto coenobio per preceptum pro mercedem animae nostrae concessum habemus. Et ut hec sublimitatis nostrae iussio ab omnibus uerius credatur et diligentius obseruetur de anulo nostro subter iussimus sigillari.

Ambrosius cancellarius ad uicem ardingi episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi.

(*sigillo*)

Data XIIII. kal. nouemb. anno dominicae incarnationis DCCCCIII. regni domni berengarii XVI. actum
b in papia ciuitate palatio ticinensis indictione VII. feliciter amen (1).

(LXIV)

Berengario *re conferma alla chiesa d'Asti le donazioni fatte da' suoi predecessori e da private persone.*

904, 15 luglio

Dalla copia del libro verde d'Asti che si conserva negli Arch. Cam. (L. C.)

c

In nomine Domini Dei Eterni. Berengarius rex si sacris et uenerabilibus locis commoda libenter impartimur et congrua morem sequimur praecessorum nostrorum et id nobis ad eternae salutis premium proficere non ambigimur qua propter omnium fidelium sanctae Dei ecclesiae nostrorumque presentium scilicet ac futurorum comperiat industria petrum reuerendissimum sanctae regensis ecclesiae Episcopum nostram exorasse clementiam supliciter petens quatenus pro Dei omnipotentis amore et remedio animae nostrae omnia praecepta quae a fidelibus uiris sanctae Astensis ecclesiae nuper collata sunt nostrae auctoritatis confirmatione eidem ecclesiae cui audax in pre-
d senti tempore presul esse uideatur corroborare dignaremur cuius praecibus tam pro Dei amore quamque pro eiusdem ecclesiae ueneratione libenter assensum praebentes omniaquae praecepta aliorum regum uel imperatorum nec non quae per chartarum instrumenta eidem ecclesiae dudum a fidelibus uiris oblata sunt per hanc nostram auctoritatem praefatae sanctae Asten. ecclesiae confirmamus et quia presenti tempore praua et peruersa consuetudo inolere et crescere uidetur ac nostra regali institutione decernimus ac sancimus ut nullus dux comes uice comes sculdacio gastaldio deca-

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, IV, 968.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, *inter Abbates Bobienses*, tom. IV, col. 968.

nus uel quilibet publicae partis minister in rebus et possessionibus praelibatae ecclesia tam infra ciuitatem quamque extra ciuitatem aliquam audeat inferre molestiam nullus etiam hominibus residentibus in possessionibus beatae uirginis Mariae et sancti Secundi aliquam inferrat callumniam aut ab eis aliquas exibitiones uel iniustas reddibitiones exigere praesumat nemo etiam eos distringere aut pignorare aut per aliorum placita uentilare audeat nisi in presentia Episcopi qui pro tempore ipsi ecclesiae praefuerit nulla denique magna paruaque publicae actionis persona eos hostaticum facere compellat aut iam dictam ecclesiam uel suos homines theloneum ripaticum aquaticum uel aliquid quod publice partis pertinere debet aliqua occasione dare compellat regali etiam censura sancimus ut nulla publica persona nulliusque officii de mercatis uel castellis super quascumque res et possessiones iam dictae Astensis ecclesiae quae constructa esse uidentur aut in antea construentur theloneum aut aliquam functionem publicam exigat sed liceat eidem ecclesiae cum omnibus suis pertinentiis et castellis atque mercatis ac reliquis possessionibus suis mobilibus et immobilibus ac familiis utriusque sexus libellariis uel cartulariis seu commendatitiis nec non ad eandem ecclesiam confugientibus siue cum omnibus ad se pertinentibus securo ac pacifico ordine permanere per hoc nostrae concessionis et confirmationis praeceptum absque calumnia minoratione uel contradictione cuius quam contra quod nostrae donationis aut corroborationis praeceptum si quis quodmodocumque insurgere tentauerit nouerit se compositurum auri optimi libr. c. medietatem camerae nostrae et medietatem praelibatae Astensi ecclesiae quod ut uerius credatur et diligentius obseruetur manu propria roboratum annuli nostri impretione subtus iussimus insigniri. Signum domini Berengarii serenissimi regis. Ambrosius cancellarius ad uicem Ardingi episcopi et archicancellarii recognoui. Datum idibus Iulii. Anno Dominicae Incarnationis DCCCCIIII. Domini quoque Berengarii piissimi regis XVII. indictione septima. Actum in Corte Sancti Martini in Solaria in Dei nomine feliciter. Amen (1).

(LXV)

Donazione di beni posti in Vangas nella provincia di Turgovia fatta da Volfart al monastero di Bobbio.

904, 6 agosto

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia di San Colombano di Bobbio, mazzo I. (P. D.)

Ego in dei nomine uuolfart conplacuit mihi in animo meo ut aliquid de rebus meis pro remedio anime mee et parentorum meorum condonare debere quod et ita et feci hoc est in pago turgauge (2) loco qui dicitur uuangas prope marcha reciae (3) basilica constructa ubi sanctus columbanus olim cursum habitare uolebat modo deo opitulante concedit nobis de suo sancto corpore reliquias ad habere. nunc uolo illam porcionem quam mihi pater meus moriens dereliquid in ipsa capella et ego me ipso conquesiui idest curte clausa edifitiis mancipiis VII. terris cultis et incultis pratis pascuis siluis acquis farinariis. Et insuper aditiam quicquid mihi de rikero aduenit in marcha tucunniae cum omni intecritate hoc est curte clausa cum aedifitiis terris cultis et incultis pratis pascuis silluis aquis aquarum cursibus et incursibus et in alpis. Hec ut prefatus sum cum omni adiacentiis uel apenditiis trado ad ecclesiam quae constructa est in italia in honore sanctae petri ubi sanctus columbanus in corpore requiescit ad monasterium que dicitur bobio ubi amalrichus abbas gregi dei regulariter presidere cognoscitur. In ea ratione uidelicet ut quamdiu mihi uita concitatur in corpore superius denominatas res liceat ad habere et censumque singulis annis persoluere ad ipsum altarium qui est constitutus ad capud sancte columbani. II. albas bonas ad missam celebrare hoc fiat ad missam sancte iohannes aut antea VIII. dicta aut per ea. Sin autem tale negligentia peruenerit quod non potuerit per ea in duplum donet ad ipsum tumulum unde ego indignus consolationem anime meae accepi. Infantes mei post obitum meum similiter faciant. posteritasque de illis fuerint procreati masculi heredes legitimi semper habeant in ipsum censum. Sin aut... plerumque contigit quod nullus masculus de illis legittimus non est tunc etiam ubi censum persoluebatur illuc etiam reuertat in perpetuum. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse aut quislibet persona istius

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, IV, 342.

(2) La voce *pagus* fu adoperata nel medio evo in varie significazioni:

1.° Nel senso di ducato; *in pago Alzacensi in villa seu fine qui vocatur Tezinhaim.*

2.° Nel senso di provincia che comprende più contadi; *in pago Gratianopolitano in agro Savogense — in pago Lainga in comitatu Luidgesi.*

3.° Nel senso di contea; *in ducatu Alsacensi seu in pago Troningorum — in ducatu Alamannico seu in pago Turgawe videlicet comitatu Adalhelmi — in pago Savogense in agro Pignonense.* SCHOEPFLIN, Alsatia Diplomatica, tom. I, 50, 115; ab ERATH, Codex Diplomaticus Quedlinburgensis, p. 3; GUICH., Hist. Généal.; ROCHEX, Gloire de la Novalaise. (L. C.)

(3) Marca della Rezia. La parola *marca* ha tre significati. Abbondano nelle carte svizzere ed alemanne gli esempli in cui *marca* è posto in senso di territorio, vale a dire nel senso medesimo in cui in Francia e in Italia s'usava la parola *finis* o *ager*; *campum unum in fine seu marca Ratestraim — quidquid predictus Hostein hactenus in prescripta ciuitatis marca in beneficium tenuit — in pago Augustodinense in agro Patriciacense — in pago Belnensi in fine Maliacense.* SCHOEPFLIN, op. cit., 52; ab ERATH, op. cit., 6; PERARD, Recueil de plusieurs pièces servant à l'hist. de Bourgogne, p. 5, 9, 22.

Significa in secondo luogo una zona di più contadi posta ai confini dello stato e soggetti ad un marckgraf, o marchese, vale a dire conte dei confini, ed in questo senso si vede usato nella nostra carta.

Finalmente verso l'undecimo secolo la parola *marca* o *marchesato* si attribui ad ogni stato formato di due contadi; e più tardi anche diventò un titolo puramente onorifico, e fu eziandio applicato a feudi di ben mediocre importanza. (L. C.)

traditionis firmitatem corrumpere uoluerit obiuuante ei ordine ueritatis nullatenus fallatiam suam ualeat perficere et pro ausu temerario persoluat ad prefatum monasterium duplum tantum quantum malo ordine cupiditatis prouentus abstrahere uoluerit et insuper rege sit culpabilis auri untias. III. argenti pondera. V. coactus exsoluat et nihilominus presens cartula cum omnibus in se confidentibus inuiolata permaneat cum testibus subordinatis. actum in publice in loco qui dicitur uuangas ubi ipsa Ecclesia est constructa in honore Sancti Columbani presentibus quorum hic signacula continentur signum uuolfhart qui hanc traditionem fecit et firmare rogauit signum ruacpert signum posso filios suos. signum herchanolt. signum heitar. signum iltipret. signum chonzo. signum hekgihart. signum paldcoz. signum uurtaram. signum baldram. signum peratolf. signum lantolt. signum hegilpert. pexatger signum gerram. signum cozhelerius. signum amalherius. anno V. regnante ludouici rege. et sub atone comite. VIII. idus augusti.
Ego indignus cunpertus presbiter scripsi et subscripsi.

(LXVI)

AUDACE *vescovo d'Asti dona a' suoi canonici le corti di Quarto ed Agliano, affinchè vivano vita comune e regolare secondo gli statuti de' suoi predecessori.*

905, in marzo

Dall'originale dell'Archivio d'Asti, Iura Capituli, *lib.* I, *n.* 40. (L. C.)

† Consideranda quippe est et ualde ab omnibus Xpianis precauenda illa magnifica atque salutifera domini sententia qua dictum est. Uigilate itaque quia nescitis diem neque horam quando filius hominis uenturus est. Nec non et illud beati apostoli dum tempus habemus operemur bonum ad omnes. maxime autem ad domesticos fidei. Et illud sic nos existimet homo ut ministros Xpi et dispensatores ministeriorum dei. Proinde ego peccator et infelix omniumque episcoporum et seruorum dei ultimus. Audax scilicet sanctae astensis aecclesiae indignus Episcopus considerans et perspiciens studium predecessorum meorum quibus me minime attingere arbitror. Quatinus ipsi de uita et claustra canonicorum prout qualitas temporum permisit dignanter decretare ceperunt. Ac pro inde eorum exempla sequens studui iuxta aecclesiam episcopii adeo nobis commissi quae est dicata in honore sanctae dei genitricis marie deo inspirante claustra construere canonicorum et famulorum dei in eadem aecclesiam militantium quatinus iuxta canonicam et regularem institutionem digne ualeant deo deseruire

a eius auxiliante gratia atque pro statu et pace catholicae aecclesiae et salute populi Xpiani uel incolomitate gloriosissimorum principum nostrorum iugiter diuinam misericordiam studeant exorare. Et ne forte quod absit aliqua necessitatis indigentia tantae deuotioni aliquod impedimentum generare possit. prospexi deo annuente una cum consilio oberti uicecomitis et uoluntate presbiterorum. diaconorum. seu reliquorum clericorum nostrorum cardinalium atque uniuersorum archipresbiterorum et ceterorum consacerdotum parroechiae nostrae. omniumque fidelium nostrorum ad presens aliquid conferre de rebus episcopii a deo nobis commissi ad usus et necessitates eorum sustentandas qui ibidem per tempora constiterint numero XXX. donec
b diuina pietas per me miserum et peccatorem aut per quemcumque uenerabilem et religiosum successorem meum quocumque modo diuina pietas aliquid amplius addere uoluerit iure et dispositioni ac dominationi eorum uidelicet curtem unam quae dicitur quarto et alteram corticellam quae dicitur aianis. sita ultra flumen tanagrum quam predecessor noster eilulfus aecclesiae sanctae mariae contulit cum omnibus rebus et familiis ad predictas curtes pertinentibus uel aspicientibus. simulque cum omnibus decimis ibidem aspicientibus ut eas sub omni integritate predicti canonici et ministri eorum qui ibidem per tempora fuerint. habeant. possideant. disponantque ad proprios et communes usus secundum quod aecclesiastica et canonica dictat re-
c gula absque ulla nostra uel successorum contradictione. Damus etiam eis plebem unam in honore sanctae Dei genitricis mariae dicatam sitam in uilla quae dicitur pisenciana cum titulis et omnibus decimis eorum. simulque cum omnibus rebus et familiis ad eandem plebem pertinentibus. uel aspicientibus. decimas uero huius ciuitatis uel decimas uillarum quae ad prefatam matrem ecclesiam sanctae Dei genitricis mariae nostrae uidelicet sedis per tempora uenerunt. similiter eorum committimus dispositioni. ut recipiant et dispensent secundum utilitatem suam et ecclesiasticam. iuxta quod continetur regulis canonicis. Uineam namque quae coniacet prope ipsam domum sanctae mariae una cum claustra sub omni integritate concedimus. Qua
d propter prostratus humo et quasi prouolutus sanctissimis pedibus uestris. Ego Audax humilis Episcopus uestram qui post me uenturi estis exoro sanctitate nec minus adiuro per patrem et filium et spiritum sanctum baptismum et sanctam resurrectionem et per tremendum iudicii diem ut si amplius aliquid quod futurum esse credo addere pro dei amore uolueritis cum gratiarum actione facientes facite. sin autem de his quae supra commemorata sunt. et per ministe . . . . pro mercede et remedio animae nostre. parentumque. ac etiam amicorum nostrorum a deo illis . . . . sunt. aut in antea deo dispensante in quibus liber rebus contulero. nulla . . . . uel a potestate uestra paciantur diminorationem uel aliquam op-

posissionem. sed potius quae a . . . . i amor subministrata sunt uestre sanctitati corroborentur, et supplex oro ut multiplicentur. Quatinus ante tribunal Xpi pro multiplicibus benefactis uestris perpetuam ualea . . . . . . ipisci gloriae coronam. si quis uero quod absit et futurum esse minime credimus de his rebus quae supra commemorata sunt. et per nostrum ministerium a deo illis collata sunt. aut in antea deo annuente in quibuslibet rebus et frugibus terrae in aliquo subtraxerit et huic nostre auctoritatis scripto contradixerit anathema sit. Et sicut datan et abiron dimensi sunt in profundum abyssi, ita et illi dimergantur in profundum inferni nisi ad penitentiam et satisfactionem uenerunt. Ut autem haec quae dicta uel conlata sunt pleniorem in dei nomine obtineant firmitatem manu propria subscribere et subscriptione multorum confratrum. et consacerdotum nostrorum subnectere curauimus.

Audax Sanctae Astensis Ecclesiae indignus Episcopus hoc scriptum a me factum relegi et subscripsi. Ego Elperadus archipresbiter et praepositus ca . . . subscripsi

† Rodaldus archidiaconus subs. Ego Grauso diaconus me subs. Gumbertus diaconus subs. Gariardus presbiter subscr. Ego Martinus archipresbiter subs. Ego Elperadus diaconus subs. Giselbertus diaconus subs. Ego Petrus archipresbiter subs. Ego Uuiperamnus leuita subs. Ego rotlamnus leuita subs. Ego adenar diaconus subscripsi

Ropertus notarius m m ss (*manu mea subscripsi*)

. . . gnum Luidfredi comitis † alledrami m m ssi

. . . . attis

. . . gnum Ioseph Sculdassio

. . . gnum adalberti. signum Girardi

Data mense marcius. anno incarnacionis dominice DCCCC V. indictione VIII regnante domno gloriosissimo rege Berengario anno XVIII.

† Bettumus leuitarum extremus relegi et subscripsi.

(LXVII)

SERGIO III *papa conferma le donazioni fatte da Audace vescovo d'Asti a' suoi canonici.*

907, 7 maggio

Dall'Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, 41. (L. C.)

† Sergius uenerabilis papa seruus seruorum dei omnibus sacerdotibus et leuitis seu clericis atque canonicis seruientibus secundum statutum numerum a reuerendissimo et sanctissimo audace sanctae astensis aecclesiae episcopo in canonica episcopii eiusdem uenerabili audace Episcopo pro remedio anime sue pro laudibus et honorificentiis omnipotentis dei constructa ipsisque ac successoribus eorum in perpetuum. Cum diuina simus institutione in capite omnium sanctarum Dei ecclesiarum constituti debemus utiliter petentibus animus inclinare et non solum de propriis impertiri suffragia. uerum etiam ad confirmationes eorum ut perpetuo ea que sibi edificant manere in sanctis et inuiolabilibus possint statutis quia apostolicam deposcunt iubamen sine quo nihil in ecclesiasticis perfectum uidetur negotiis. brachium apostolice mansuetudine extendere et magne nimietatis uirtute secundum concessam nobis in Beato Petro apostolorum Principe potestas autem aeternaliter robora. Ideoque postulante uenerabili Audace sanctae astensis aecclesiae Episcopo. Quatenus firmaremus priuilegia omnibus sacerdotibus et leuitis seu clericis adque canonicis seruientibus secundum statutum numerum. Ab eodem in canonica cum claustra sua que est constructa iuxta basilica sanctae dei genitricis semperque uirginis mariae domine nostrae ipsius astensis aecclesiae episcopii de omnibus rebus et possessionibus quas hisdem reuerendissimus et sanctissimus Audax Episcopus in eandem canonicam pro remedium anime suae ibique militantibus conferre uisus est. Idest curtem unam qui dicitur quarto et alteram corticellam quae dicitur aianis scita ultra flumen tanarum quam antecessor eius chilulfus Eclesie sanctae mariae quontullerat cum omnibus rebus et familiis ad predictas curtes pertinentibus simulque cum omnibus decimis de hisdem soluendis ut eas sub omni integritate canonici de prefata canonica et ministri eorum qui ibidem per tempora seruierint teneant possideant disponantque ad proprios et communes usus secundum quod Ecclesiastica et canonica ditat regula absque ulla nostra uel successorum nostrorum contradictione. Item plebem unam in honore sanctae dei genitricis mariae dicatam sitam in uilla que dicitur pisenciana. Cum titulis et omnibus decimis eorum simulque cum omnibus rebus et familiis ad eandem plebem pertinentibus et decimas sue astensis ciuitatis et uillarum decimas quae ad suam ecclesiam per tempora soluuntur simulque et uineam que coniacet prope domum sanctae mariae una cum claustra et omni eius integritate. Haec autem praenominata omnia loca cum suis pertinentiis et decimis quemadmodum ab eodem sanctissimo audacio Episcopo in prefata canonica et ibidem militantibus concessa sunt similiter nostra apostolica auctoritate stabilientes firmamus et in perpetuum quieto et pacifico ordine eos decernimus sub omni integritate possidere. Contradicimus autem apostolica sanctione. ut nullius officii uel dignitatis persona eosdem canonicos qui per tempora in iam dicta canonica fuerunt constituti. Inquietare de his que superius scripta sunt et in eadem canonica concessa sunt. Absque lege audeat. Sed magis magisque monemus, quatenus quicumque preualent pro beatorum apostolorum amore. Canonicis iamdicte canonice adiutoria prebeant uti omnipotenti deo omni remota perturbatione multo seruire ualeant tempore pri-

uilegium quoque quod de predictis rebus et possessionibus seu decimis ac plenibus uel curtibus cum omnibus eorum pertinenciis fecit praenominatus Audax uenerabilis Episcopus in praedicta canonica et canonicos eius. In perpetuum stabiliuimus et inconcussum per hanc nostram apostolicam auctoritatem robore statuimus. Si quis autem contra hanc nostram apostolicam censuram ire praesumpserit et minuare de rebus praedictae canonicae conatus fuerit. Aut priuilegium de his firmatum frangere quocomodo temptauerit. Sit a liminibus sanctae dei aecclesiae exterus donec repiscat (*resipiscat*) et ad plenam ueniat sacerdotum satisfationem. Schriptum per manum melchisedhec protoscriniari sedis nostrae in mense madio indictione decima. † Beneualete † nonas madias per manu teodori archicancellari sedis apostolice anno deo propicio pontificatus domni Sergii Summo Pontifici et uniuersali orbi papa in sacrati sede Beati petri apostoli quarto indictione decima.

(LXVIII)

Vendita d'alcuni beni fatta da Burga di consenso d'Ingelberto suo marito a Stefano abitante della villa Crumingo.

910, 21 di febbraio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iur. Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 9.
(L. C.)

. . . . . Xpi nomine berengarius rege ic in italia anno uic . . . . . . nono kal. marcias Indictione terciadecima feliciter Consta me burga uel en . . . . . alariente et consenciente adque subter insimul co . . . . niter confirmantem iugale munduald meo Ingelbe . . . . . de uilla sulcas (1) iusta lex est edicti pagina una cum noticia inter ut s . . . inter adstantibus propinquioribus parentibus meis it sunt . . . . . et odelrico et eldeprando germani propinquioribus parenti . . . . . . lencia et testium certam fecit profesione quod nulli omini co . . . . . . uersum et aut qualiscumque uiolencia mihi inferentes nisi igitur bona . . . . et spontanea adque integra uoluntate accepise sicuti et in presencia ipsarum parentibus meis seo uel testium accepimus nos burga et ingelberto iugalibus ad te stefanus ex genere francorum qui est abidator in uilla Crumingo argento et precio ualentes dinarii quatuor silicet finitum precium quod inter nobis bona uoluntate conuenit pro pecias duas de campi et una de pradi iuris nostris que abere uiso sum in fine Crumingo prima pecia de campo est in locu ubi dicitur subte casa lado uno in sancti martini et alique adfine sunt infra ipsas coerencias oc sunt tauolas uicenti

a et una cum pedes quadtuor secunda pecia de campo est ad muntenaria coerit ei lado uno et uno cabo in roprandi et germani sui saliola de meldeprandi presbitero infra ipsas coerencia oc sunt tabolas uicenti et quadtuor uel si amplius fuerit ex integro suprascripto prado est in locus ubi dicitur prado rudelandesco coerit ei lado uno in sancti petri et alio lado in gariuerti et uno cabo in eldemanni infra ipsas coerencias oc sunt tabolas uicenti et quadtuor ad iusta mensura et integra ita ut ab ac die nos iamdictis burga et ingelberto iugalibus tibi cui supra steuanono ipsas suprascriptas duas pecias de campis et una de prado qualiter coerencias et mensuras superius legitur e integrum pro suprascripto precio ad presenti die uindedimus b mancipauimus et tradedimus in fenitum et intra actum cum homnia supra se abentes ex integrum et spondedimus nos supradictis iugalibus uel nostris heredes tibi cui supra steuanoni uel ad tuis heredes suprascripta uinditionem ab homni homines defensare quod si defendere non potuerimus aut nos quocumque tempore molestauerimus dublis bonis conditionibus uobis restituamus re melioratum in consimile loco sicut in eodem tempore aput nos melioratum fueri roborandas Actum in uillas Crumingo die et indictione iamdicta feliciter
Signum †† manibus burgani et ingelberti iugalibus qui anc cartulam uinditionis fieri et firmare rogaui et ei relecta est.
† Ego Roprandus parente eidem femine qui et in-
c terrogaui ut supra manu mea ssi (*subscripsi*)
† Ego Adelrigo parente eidem femine qui et interrogaui ut supra manu mea ssi (*subscripsi*)
Signum † manus eldeprandi parente eidem femine testis.
Signum †† manibus gariuerti et . . . . anestasi germani de uico Crumingo testes
Ego anestasi notariu rogatus ad suprascripto burgani et ingelberti iugalibus anc cartulam uindicionis scripsi et subscripsi qua post tradita compleui et dedi.

(LXIX)

d *Vendita di beni posti in Gatingo, Brumiano e in altri luoghi fatta da Germano a Bovo vassallo di Otberto visconte d'Asti.*

910, 11 di dicembre

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 26.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi regnante domno nostro Berengarius rege hic in Italia anni regni eius deo propicio uicesimo secundo undecimo die intrante mensis decembris indictione tercia decima feliciter. Constat me ger-

(1) Sciolze?

mano qui acio uocatur filio quondam magifredi de uigo uilla finibus tarrensis acepisse sicuti et in presencia testium acepi ad te bouo ex genere francorum uassallo autberti uice comitis astensis argentum et precium ualentes solidos numero uigenti et noue fenitum precium quod inter nobis bona uoluntate conuenit pro casa tecto palia cooperto et homnes res meas iuris meis quem abere uiso sum in uilla gatingo (1) seu et in uilla et in brumiano et in cianingo et in iustingo et in eorum fenitas (2) homnia et ex homnibus quantumcumque abere uiso sum in iamdicta uillas et in eorum fenitas quantum mihi legibus pertenit ad abendi uel requirendi seo possidendi totum in integrum nisi antepono pecia una de campo et una de gerbo iamdicto campo est in ualle qui dicitur ciuninga iacente ladus terrola tatoni. ipsa pecia de gerbo est in fine gatingo iacente ladus terrola uualderissi presbitero ec antepono et reseruo in mea potestatem nam aliis casa et homnes res meas totum in integrum tam casa tecto pallia cooperto una cum curtificiis et edificiis ortis areis foris campis pratis uineis siluis pascuis ribis ropinis pomeferis arboribus ac stalareis limitibus patulibus usibus puteis et accessionis uiarum seu aquarum aquis aquarumque ductibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis cum finibus et terminibus uel adiacenciis suis ut supra dixi homnia et ex omnibus quantumcumque abere uiso sum in iamdictas prenominatas uillas et mihi legibus pertenit ad abendi uel requirendi seu possidendi totum in integrum nisi antepono iamdicto campo et iamdicto gerbo et est per mensura inter curtibo et uineas iuge una et tabolas treginta et quattuor de campis sunt iuges septe et tabolas centum quadraginta de pradas sunt tabolas centum septuaginta et octo et quos nos ... in iam dictas prenominatas uillas et in eorum fenitas homnia in ipsa uindicione ..... nisi antepono iamdicto campo et gerbo. Ita ut ab ac die ego qui supra germano qui acio uocatur tibi cui supra bouoni ipsas iamdicta casa et res qualiter superius legitur ex integrum nisi antepono quod superius anteposuit pro iamdicto precio ad presenti die uindedi mancipaui et tradedi in fenitum et in transactum una cum superioribus et inferioribus suis ut supra dixi homnia et ex homnibus ex integrum sicut superius legitur. Et spondeo me qui supra germano qui acio uocatur uel meis heredibus tibi cui supra bouoni uel ad tuis heredibus iamdicta uindicione hab homnes homines defensare quod si defendere non potuerimus aut nos coque tempore molestauerimus dublis bonis condicionibus uobis restituamus rem melioratas in consimile loco sicut in eodem tempore apud nos meliorata fuerit sub extimacione roboranda actum in iamdicto uigo uilla die et indictione iamdicta feliciter

Signum † manus iamdicto germanoni qui acio uocatur qui anc cartolam uindicionis fieri et firmare rogauit et ei relecta est
Signum † manus aghemari genero ipsius germanoni qui mano sua ic posuit consenciente testis
Signum †† manibus godescalchi de brumiano et marconi de Ciuningo testes Signum ††† manibus adalberti et silperti et raimperti de Ciuningo testes
† Ego rodulfus roitus mea manu subscripsi
Ego ropertus notarius rogatus ad iamdicto germanone hanc cartulam uindicionis scripsi et subscripsi quam postraditam compleui et dedi.

(LXX)

Permuta di varii beni tra Agifredo arciprete, rettore della pieve di S. Maria ed Ansulfo.

911, in gennaio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 30, *n.* 8. (L. C.)

In Xpi nomine regnante domno nostro Berengarius rex ic in Italia anno uicesimo quarto mense genuario .... a decima feliciter comu .. cio ..... fidei nuscitur emse contractum inuicem emcionis optinead firmitates eod .... aentes placuit .... que ..... a conuenit uoluntatem inter agifredus archipresbiter custus et rector de plebem sancte marie .... nec non et inter an .. lf .... de uilla peniano ut in dei nomine dabo ego qui supra agifredus archipresbiter tibi qui supra ansulfi in uegario in causa comutacionis oc sunt p ..... duas de terrolas aruas (3) in fine peniano iuris iamdictam plebem sancta maria sito grana prima pecia de terrola arua est a pecedo abet coerencias lado uno et cabo uno tenit in sancti marii. alio lado in ileoni presbiter alio cabo tenit in martinoni infra iamdictas coerencias oc sunt tabolas ... um quadraginta et octo secunda pecia de aruo est a montesello abet coerencias laderas ambas tenit in iamdicto agifredi archipresbiter cabo .... it in sancti marii alio cabo tenit in uia infra iamdictas coerencias. oc sunt per racionem a modia trea seminadura Item et a uicem de ... . s ansulfo tibi qui supra agifredus archipresbiter similiter in uegario in causa comutacionis a pras (4) predictam plebem sancta maria melioratas ... ampliatas oausa sicut lex abit oc sun pecias trex de camporas (5) et pecias duas de terrolas aruas seo et pecia una de uinea iuris mei que abere uiso sum in fine penianassca prima pecia de campo est a pradelle. abet coerencias la-

(1) Gassino?
(2) Nel senso di *finis*, *ager*, *confinium*, e fra tedeschi, *marca*, territorio.

(3) Arabiles.
(4) Pars.
(5) La lingua italiana antica aveva accettata questa forma di plurale, e si hanno esempi di *campora*, *lettora*, ecc.

deras ambas et cabitas ambas tenit in terrola sancti a
marii infra iamdictas coerencias oc sunt tabolas
trenginta et octo secunda pecia de campo est in
ualquitolani. abet coerencias lado uno tenit in sancti
marii alio lado in sancti iohanni cabo uno in de-
siderii alio cabo in uia infra iamdictas coerencias
oc sunt sestaria septem seminadura tercia pecia de
campo est in ualquitolani abet coerencias lado uno
et cabo uno tenit in sancti marii alio lado tenit in
martinoni cabo uno tenit in uia infra iamdictas
coerencias. oc sunt tabolas treginta et octo. ipsa
pecia de aruo est a prope Sancto Petro abet coe-
rencias laderas ambas et cabo uno tenit in sancti
marii alio cabo tenit in uia infra iamdictas coe-
rencias oc sunt tabolas treginta et octo secunda
pecia de aruo est a montesello abet coerencias b
lado uno tenit in sanctii marii. alio lado et uno
cabo tenit in ansulfi. infra iamdictas coerencias oc
est a modia quatuor seminadura Ipsa pecia de ui-
nea est a malolino. abet coerencias laderas ambas
et cabo uno tenit in sancti marii. alio cabo in uisa
infra iamdictas coerencias. oc sunt tabolas trede-
cem cum accessoras et ingressoras earum cum su-
perioribus et inferioribus suis totum in integrum
Ita ut ab ac die iamdictas terrolas qualiter mensu-
ras et coerencias contenit comutas uel cum omniam
super se abente totum in integrum abeant pras
partis qualiter inter se comutauerunt uel tradide-
runt facientes ex inde ipsis iamdictis comutatoris
uel subcessoris aut eredis eorum quiquit uoluerint
sine contradicionis unus alterius da parte agifredus c
archipresbiter. It est Celiso presbiter misso ad pre-
uidendum seo abusserunt ibi in iamdicta comuta-
cionis sicut lex abit bonos et credemtes omines
corum fides amititur et in bonis procella operibus
it sunt urso presbiter et raliemperto et adalgiso
seo desiderio filio quondam andrei de iamdicta uilla
peniano per unoanimiter eorum illorum aparuerunt
et estimauerunt aut plus melioratas et ampliatas
causa suscesseras (*susceperat*) agifredus archipresbi-
ter a pras predictam plebem sancti marii. que illa sit
qui eidem ansulfi dedisset ipsa comutacio fierit pote-
rat ergo is comutatis adque traditis rebus sibi unus
alterius obtime uindicabunt de quibus pena uero
inter se posuerunt ut qui ipsis iamdictis comuta-
toris uel subcessoris aut eredis eorum qui ipso ue- d
gario comutacionis inrumpere aut remouere que-
sierit aut ab omnes omines contradicentes menime
defendere potuerint et ea quia inter se comutaue-
runt uel tradiderunt tunc conponant pras partis
fidem seruantis ipso uegari comutacionis omniam
in dublo res melioratas in consemilem locas quan-
tum in eodem tempore aput nos melioratas fuerit
unde duos uegarios comutacionis uno tinore inter
se fierit et firmare rogauerunt. sibi unus alterius
in euicem tradiderunt roboranda. actum ad iam-
dictam plebem sancta maria Cito grana feliciter
Signum manus iamdicto ansulfi qui anc comutacio-
nem fierit et firmare rogauit et eorum relecta est
† Ego Urso Presbiter ibi fuit et estimaui.

Signum ††† manibus iamdictis raliemperti et atal-
gisi seo desiderii quia estimauerunt sicut supra le-
gitur Signum †††† manibus februarioni et loboni
de curte causiloni seo gonderadi de solariolo et
sihulfi de uico posonite testes
Ego elmeriho notarius rogatus ad iamdicto ansulfo
qui anc comutacione scripsi postradito conpleui
et dedit.

(LXXI)

*Placito di Pavia in cui si definiscono le contro-
versie insorte tra Radaldo conte e marchese ed il
monastero di Bobbio.*

915, in aprile

*Da copia del secolo x esistente nei Regii Archivii di Corte.
Abb. di S. Colombano di Bobbio*, m. 1. (P. D.)

Dum in dei nomine in uiridiario iusta palatio
domni regis huius ticinensis ubi domnus berengarius
gloriosissimus preherat et suum generalem tenebat
placitum in laubia ipsius uiridiarii in iudicio resi-
deret odelricus uassus et missus domini regis uni-
cuique iustitias faciendas hac deliberandas rese-
dentibus cum eo aldegrausus. uualpertus. petrus.
adalbertus. farinulfus coriprandus item petrus.....
petrus lanfrancus uiuentiusque et boderadus lande-
pertus et quieterpetrus sicardus anselmus gisel̃ber-
tus iudices domni regis et reliqui ibique eorum
uenerunt presencia theodelus suis abbatibus mona-
sterii sancti columbani scita bobio .... domni
regis et aduocati ipsius monasterii et monachi et
ipsius abbati idem deo seruientibus et militantibus.
Nec non et ex alia parte .... marchio qui
partem ex iam dicto monasterio et abbatia da parte
regia in beneficio habere uidebatur huna cum go-
tefredo iudex domni regis et .... ipsius monaste-
rii et abbatie da parte illa quas ipse radaldus in
benefitio detinere uidetur altercacionem habentes.
dicebat ipse theodelus suis abbatibus propter iudex
et aduocatus iamdudum in iudicio interpellauimus
isti radaldus marchio et gotefredus aduocatus quod
ipse radaldus comes et marchio et illi homines cui
ipse radaldus dedisset et per suum uerbum et au-
ctoritatem introissent in cortem unam domui col-
tilem cum capella hinibi dedicata in honore sancte
mariae in loco et fundo hubi nominatur burbada
et in casis et in omnibus rebus et familiis ibidem
pertinentibus uel aspicientibus et ex inde fruges
tulerunt contra legem qui pertinere deberent de
portionem et usum fratrum monachorum ipsius mo-
nasterii. Et isti radaldus marchio et gotefredus
aduocatus dederunt nobis responsum ut cortem
ipsam domum coltilem quo nominatur burbadam
cum predicta capella et omnibus casis et rebus et
familiis ad eam pertinentibus aberent et detinerent

sed non contra legem eo quod a longo tempore a
curtem ipsam que dicitur burbadam cum sua pertinentia pertinet de illam portionem quam consuetudo fuit in benefitio dandi et taliter per credentes homines credimus hoc clarescere possamus et taliter uuadiam nobis consignationem ipsam faciendum dederunt. et hodie ex inde inter nos hunitum placitum missum est inde finem recipiendum. Ad hec responderunt ipsi radaldus marchio et gotefredus aduocatus. Uere homnia taliter inter nos hactum et uuadiatum est sicut adseruistis et hodie ex inde inter nos hic uestri presencia placitum missum est inde finem percipiendum. sed multum inquisimus pa . . . . . ipsius abbatie de illam portionem quam ego radaldus ex regia potestate habere uideor. nec testes. nec homines per inquisitionem n . . . . ulla b
firmitates nullamque rationes inde inuenire potuimus per quam nos radaldus marchio et gotefredus aduocatus claresse . . possamus per quam de illam portionem assumptam fratrum monachorum ipsius monasterii cortem ipsam que dicitur burbadam et capella et rebus et familiis ad eam pertinentibus Inde substraere possamus quia scimus et inuentum habemus quod cortem ipsam domum coltilem quidem burbadam et capellam in honore sancte mariae ibidem constructa et omnibus rebus et familiis ibidem pertinentibus uel aspicientibus a parte ipsius monasterii sancti columbani scita bobio et abbati et monachi ad eorum sumptum et utilitatem esse debet et nihil a porcionem illam pertinet quod beneficiario nomine est ad abendum nec requirendum c
quia ut diximus ad usum et utilitatem fratrum monachorum fuit et esse debet. Cum ipsi radaldus et gotefredus iudex et aduocatus taliter professi et manifesti fuissent rectum eorum hominibus paruit esse et iudicauerunt ut iusta eorum altercationes et eorum radaldi et gotefredi auocatori professione et manifestatione ut pars ipsius monasterii abba et monachi ipsius monasterii ipsam cortem que dicitur burbada et capella cum casis et omnibus rebus et familiis ad eam pertinentibus habere deberent et ipse radaldus marchio et gotefredus aduocatus da illam partem qui porcionem beneficiario nomen est manerent inde taciti et contenti et finita est causa. Et hanc notitia pro securitate ipsius monasterii et monachi fieri iussimus. Quidem et ego d
radinus notarius domni regis ex iussione suprascripto misso et amonitionem predictorum iudicum scripsi. Anno regni domni berengarii regis deo propicio uigesimo octauo mense aprelis indicione tertia.

Signum † manu suprascripto odelrici uassus et missus domni regis qui ut supra interfuit.
Aldegrausus iudex domni regis interfui.
Ualpertus iudex domni regis interfui.
Petrus iudex domni regis interfui.
Farimundus iudex domni regis interfui.
Bomprandus iudex domni regis interfui.
Landepertus iudex domni regis interfui.
Petrus iudex domni regis interfui.
Autecherius notarius domni regis interfui.
Leo iudex domni regis interfui.
Sichardus iudex domni regis interfui.
Adalbertus iudex domni regis interfui.
Ualpertus notarius domni regis interfui.
Uiuencius que et boderadus iudex domni regis interfui.
Papius notarius interfui (1).

(LXXII)

Giovanni *chiamato altrimenti* Bono *vende a Dagiberto vescovo di Novara un palazzo nel castello di Pavia colle appartenenze.*

919, 27 d'aprile

Dall'orig. che si conserva nell'Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Berengarius gracia dei imperator augustus. anno imperii eius deo propicio quarto quinto kalendas magias indicione septima. Constat me Iohannes qui est bono filius bone memorie alii Ioamnis acepissem sicuti et in presencia testium acepi ad uos. domnus dagibertus episcopus sancte nouariensis ecclesie pro misso uestro gotefredus filius bone memorie Leoni argentum pro denareos bonos libras duodecim abente pro una quislibet denareos duocenti quadraginta finitum precium de sala una cum area ubi extat cum curticula in simul tenente iuris mei quam abere uiso sum in castrum ticinensem ciuitatem non . . . . qui dicitur senatoris et est area ipsa hubi iam dicta sala extat dum predicta curticula in simul tenente super totum pro mensura iusta tabolas . . . . . . quinque et pedes iustos octo in tabula quoerit ei de una parte saluciola predicti mei senatoris et terrula incoli quid seu sala uestra daziberti presul de alia parte mus . . . a stura predicta daziberti episcopo et de alias duabus partibus uias puplicas sibeque alii sunt coerentes. Et si amplius de meo Iuri et iam dicta Saluciola cum area sua et predicta curticula infra nostras coerencias plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per anc cartulam et pro eodem precio Iuris . . . daziberti presul persistat potestatem proprietario iure abendum que autem nostra sala cum area ubi extat cum predicta curticula superius nominata una cum acessiones ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coerencias legitur cum neccessario in integrum ab hac die tibi cui supra daiberti episcopo pro nostro argento uendo trado et mancipo liberis eoque ab omni omine puplico priuatoue. Nulli alii uenditam donatam alienatam opnoxiatam uel traditam nisi

(1) Muratori, tom. vi, col. 305.

tibi. et facias exinde a presenti die uos et eredibus uestris aut cui uos dederitis uel ab restatueritis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradictione quidem et spondeo que promitto me ego qui supra Ioannes qui et bono una cum meos eredes tibi cui supra daiberti episcopo tuisque eredibus aut cui uos dederitis uel abere statueritis nostra sala cum area ubi extat cum predicta curticula in simul tenente qualiter superius conpreensas legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquid per coais zenium subtraere quesierimus tunc in dublum nostra sala cum area ubi extat et predicta curticula insimul tenente qualiter superius conpreensas legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratum aut ualuerint sub extimacione in castrum ticinensem siue in consimili loco et nichil michi et ipsum precium aliquit redeberis dixit. Actum ciuitate Ticinum feliciter.

Signum manus Ioanni qui est bono qui anc cartulam uindicionis fieri rogauit et nostro argento

† Iarlbaldus rogatus subscripsi.

† Iohannes iudex domini imperatoris in hac cartul.. subscripsi.

† Adelbertus iudex domini imperatoris in hac cartula uindicionis signo subscripsi.

† Petrus iudex domini imperatoris in hac cartula uindicionis signo subscripsi.

Signum † manus ardenanni filii quondam giselberti testis.

Signum † manus ambrosii filii quondam fulcoaldi testis

† Bona notarius in hac cartula subscripsi.

† Giselbertus notarius in ac cartula uindicionis signo subscripsi

† Angepertus notarius signo subscripsi.

† Gundefredus notarius signo subscripsi.

Ego Marcus notarius domini imperatoris scriptor huius cartule uindicionis post tradita compleui et dedi.

(LXXIII)

Rodolfo *re concede a Oberto suo fedele il castello vecchio d'Asti ed altri beni.*

924, 5 dicembre

Dalla copia del libro verde d'Asti esistente negli Archivii Camerali (L. C.)

In nomine Domini Dei Eterni. Rodulphus diuina fauente clementia rex. Si iustis nostrorum fidelium petitionibus nostrae serenitatis aures accommodamus nostrorum praedecessorum regum et imperatorum mores equiparamus et regni nostri statum indeficienti stabilimento corroboramus idcirco omnium fidelium Sanctae Dei Ecclesiae nostrorumque presentium et futurorum cumperiat industria *a* qualiter Hermingardis nobilissima comitissa et filii eius Berengarius et Ascerius incliti comites nostram enixius postularunt clementiam quattenus cuidam fideli nostro nomine Oberto castellum uetus quod coniacet in Asta cum ecclesia in honore Sancti Ambrosii dicata sicut antiquitus fuit constructum et aliquid de aliis rebus in circuitu coniacentibus cui de una parte ipsius ciuitatis ast. percurrit uia publica et de altera parte similiter uia publica quae pergit aduersus ecclesiam Sancti Laurentii et de tertia parte terra Helperandi archipresbiteri et Sanctae Mariae usque in fossatum qui uenit aduersus ecclesiam Sancti Angeli de quarta parte percurrit ipse fossatus et uia publica in suprascripta ciuitate astensi et omnia quae infra ista confinia adiacent *b* quae ad regiam pertinent potestatem nec non et seruientes nostros infra eandem ciuitatem commanentes quorum haec sunt nomina Cunimundus Astisanus Germani Georgius et Uualfusus item Germani Lubedeus et Lusimundus Germani et Raperga soror eorum cum uxoribus et filiis cum massaritiis illorum et omnibus rebus mobilibus et immobilibus iure proprietario illi concedere dignaremur. quorum petitionibus libenter assensum prebentes decreuimus ita fieri concedendo concedimus et perdonando perdonamus eidem Oberto carissimo fideli nostro suisque haeredibus castellum uetus cum ecclesia Sancti Ambrosii et omnes res supperius cumprehensas cum omnibus pertinentiis seruis et ancillis et omnibus mobilibus ad eosdem iuste et legaliter *c* pertinentibus omnia in integrum ei concedimus et iussimus illi hoc nostrae auctoritatis praeceptum conscribi per quod decernimus atque iubemus ut deinceps de supranominato castello uetere et rebus siue familiis tam ipse quam sui haeredes habeant potestatem iure haereditario habendi tenendi uendendi commutandi ex nostra regali largitate plenissima sicut lex est et iustitia uniquique homini de suis propriis facere rebus remota totius publicae potestatis inquietudine quicumque ergo contra hoc nostrae auctoritatis praeceptum quandoque irrumpere tentauit aut aliquam uiolentiam inferre praesumserit sciat se compositurum auri optimi libr. xxx. medietatem camerae nostrae et medietatem prefato Oberto nostro fideli suisque haeredibus uel pro hae*d*redibus quod ut uerius credatur et diligentius obseruetur manu propria roborantes annulo nostro subter iussimus insigniri.

Signum domini Rodulphi gloriosissimi regis. Manno cancellarius ad uicem beati episcopi et archicancellarius recognoui et scripsi. Data nonis decembris anno Incarnationis Dominicae DCCCCXXIIII. Indictione decima quinta (1) anno secundo domini Rodulphi serenissimi regis in Italia quarto actum papiae feliciter.

(1) L'indizione XV corrisponde al 927, e cambiando l'indizione al settembre, al 926, epoca per altro in cui Rodolfo s'era già ritirato in Borgogna. Il 924 era l'anno secondo del regno di Rodolfo in Italia, ma non so a che possa adattarsi il *quarto* che si legge in fine. Le note cronologiche di questa carta sono al tutto molto scorrette.

(LXXIV)

Permuta d'alcuni beni fatta da Audace vescovo d'Asti con Garialdo giudice.

925, in ottobre

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, *m.* 32.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi. Rodulfus gracia Dei rex ic in italia anno tercio mense octuber indictione tercia decima. Comutacio bone fidei nucitur esse contractum. in uicem emcionis obtinead firmitatis eodemque nexu oblicat contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter uir uenerabilis dominus audas episcopus Sancte Marie astense eglesie .... non et garialdus iudex de uilla caliano finibus astense filius quondam amandoloni. Ut in Dei nomine debead dare sicut a presenti dedit iam dicto dominus audas fratri eidem garialdi in causa comutacionis it sunt pecias tres de campis et duas pecias de terrolas que pertenunt pras (1) Sancti Sisto et Sancte Marie sede episcopatum. qui coniacen in fine de iam dicta uilla caliano primo campo coerit ei laderus ambas tenet in uias cabo uno tenet in uinea teuperti presbiteri alio cabo tenet in uinea ipsius garialdi iudex abet in se tabulas duo centum octuaginta. secundo campo est ibidem ad prope coerit ei lado uno in uinea iam dicto garialdi. alio lado in uinea garardi presbiteri cabreas ambas tenet in uias abet in se per racionem tabolas septuaginta et duas. tercio campo est in uiuiale coerit lado uno cabo uno tenet in iam dicto garardi presbiteri alio lado tenet in terrola odoni alio cabo tenet in terra de eredes quondam garardi abet tabolas sexaginta et duas sunt inter totas in simul iuge una et tabulas cemtum uiemti et sex. primo aruo est subter castello coerit ei lado uno tenet in uia alio lado tenit in fosado cabo uno tenet in ipsius garialdi iudex alio cabo tenet in iam dicto garialdi et ad consortis eius. infra ipsas coerencias oc est tabolas centum decem et octo secundo aruo est prope ariola coerit ei laderus ambas et cabo uno tenit in uias alio cabo tenit in terrola teuperti presbiteri infra ipsas coerencias oc est tabolas treginta et sex. sunt inter ambas insimul tabolas centum quinquaginta et quaptuor. Item et auicem dedit iam dicto garialdo iudex eidem domnus audas episcopus a pras eglesie Sancti Sisti et Sancte Marie sedis episcopatum similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet it sunt pecia una de terra curtiua cum casina super se abente subto castro ibidem in caliano et quaptuor de campis et una de .... ibidem in fine caliauassia. Iuris suis quas abere uiso erat in iam dicto curtiuo coerit ei

a lado uno et cabo uno tenit in ipsius garialdo alio lado similiter in garialdo cabo tenit in uia oc est tabolas sedecem prima pecia de campo est subto tenet uario lado uno cabo uno tenit in terrola ursoni alio lado tenit in ubaldi eremberti germanis alio cabo tenit in uia infra ipsas coerencias oc est ipso campo tabolas nonaginta et sex secundo campo ibidem ad prope odrico uoredo coerit ei lado uno et cabo uno tenit in angelberti gasui alio lado tenit in iam dicto ubaldi eremberti germanis alio cabo tenet in uia infra ipsas coerencias oc est tabolas octuaginta et sex tercio campo in ualsabadini coerit ei lado uno tenit in prado Sancti Petri alio lado quo ad fine sunt cabo uno tenit in terrula ursoni alio cabo tenit in raliembodi presbiteri infra ipsas

b coerencias oc est ipso campo per racionem amodias tres et sestarias quaptuor seminadura quarto campo in uia marenca coerit ei lado uno in uia. alio lado in benedicta femina cabo uno in ursoni alio cabo in marcinoni condam oc est tabolas centum decem. ipsa uinea in cemtouario lado uno in campo qui pertinet de curte isola et in uinea Sancti Petri alio lado et cabras ambas tenet in seuarias oc est ipsa uinea tabolas nonaginta et sex sunt in suma inter curtibe et campis seo uinea. iuges duas et tabulas septuaginta et quaptuor .... sibique alie sunt coerentes de uariis terrolis superius nominatis una cum superioribus et inferioribus suis inter se comutauerunt uel tradiderunt facientes ex inde. tam ipsis iam dictis eredes uel

c subcessores eorum quicquit uoluerint aut preuiderint sine unus alterius contradiccionem nissi quod ibi fuerunt ad preuidendum da parte uiri uenerabilis dominus audas episcopus it sunt elperadus archipresbiter seu garardus presbiter Custus Sancti Secundi et acesserunt ibi iam dicta comutacionis super ambas partes sicut lex abet bonis credentes omines. corum fide amititur et in bonis procella operibus it sunt urso de caliano seo odolprando de mariuengo stalperto scauino gumprandus de ueciano corum illorum unianimiter conparuerunt estimauerunt quod plus meliorata et ampliata causa suscepit uir uenerabilis domnus audas episcopus a pars predicta ecclesia Sancti Sisti et Sancte Marie quam .... garialdo iudex dedisset et legibus ista

d comutacio fieri poterat Ergo is denique comutatis ad traditis rebus sibi unus alterius obtime uendicabunt de quibus pena ue (*uero*) inter se posuerunt ipsis iam dictis comutatoris uel subcessoris aut eredis eorum que anc comutacionis inrumpere pro quesierint aut ab omnes omines contradicentes unus alterius non defensauerint tunc conponat pars partis fidem seruanti pena uero omnia in dublum sicut in eodem tempore aput uos melioratas fuerint nomine rem melioratam in consimili locum unde duos uegarios comutacionis uno tinore scripti sunt sibi inuicem unis alterius inter se tradiderunt roboranda Actum in Aste Ciuitate.

Ego garialdo iudex in anc comutacione a me facta manu mea subscripsi.

(1) Pars.

Ego elperadus archipresbiter misus ut supra manu mea subscripsi.
Ego gariardus presbiter custus ecclesie Sancti Secundi missus ut supra manu mea subscripsi.
Ego adtericus archidiaconus manu mea subscripsi.
Ego stalpertus scauinus qui estimaui ut supra manu mea subscripsi.
Signum †† manibus iam dictis gumprandus odolprandi qui estimauerunt sicut superius legitur.
Ego gosmarus notarius rogatus subscripsi.
Ego gompertus notarius rogatus subscripsi.
Ego Leolo notarius rogatus subscripsi.
Ego Elmeriolio notarius rogatus ad ambas partes anc comutacione scripsi post tradita compleui et dedi.

(LXXV)

Prete Daniele vende ad Audace vescovo d'Asti un suo servo chiamato Martino suddiacono.

926, in marzo

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 6. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi rodulfus gracia dei rex in Italia anno quinto mense marcius indictione quarta decima. Constat me daniel presbiter de loco Carenciano (1) uiuente lege romana acepisem sicuti et in presencia testium acepi ad uos dommus audax episcopus Sancte Astensis Ecclesie per misso uestro benedictus presbiter de loco ualeriano argentum et mercis ualente solidos tresgenti fenito precio quod inter nobis bona uoluntatem conuenit pro seruo uno iuris meis quem abere uiso sum nomine martino subdiaconus ut exxead de meo qui supra daniel presbiter uel de meis heredibus dominium et potestatem et deueniad in uos qui supra domnus audax episcopus uel ad uestris heredibus dominacionem et potestatem a presenti die et ora dominium et potestatem et de iamdicto martino seruo meo faciendi et iudicandi uos qui supra domnus audax episcopus uel uestris heredibus iure proprietario nomine legaliter quitquid uolueritis sine omni mea qui supra daniel presbiter uel eredum meorum contradictione ita et libere ego qui supra daniel presbiter uobis qui supra dommus audax episcopus ipso iamdicto martino subdiaconus seruo meo pro iam dicto precio a presenti die uindedi mancipaui et tradedi seu et inuestiui per anc cartola uindicionis cum omnem conquisto suo totum ex integrum. et spondeo me ego qui supra daniel presbiter uel meis heredibus uobis qui supra domnus audax episcopus uel ad uestris heredibus iamdicta uindicione ab omni omines defensare et quod si menime defendere potuerimus aut uos quoque tempore molestauerimus dublis bonis condicionibus uobis restitua-

(1) Carcsana, o Carezana?

a mus re melioratas personas sicut in eodem tempore aput nos melioratas fuerint et propter onorem sacerdotale mei quam pro ampliore firmitatem set uolo quod uoluit quod ad me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto quam igitur cartola uindicionis ledo notarius scriuere sit rogaui cum stipulacione subnixsa roboranda. Actum in aste Ciuitate mense et indictione iamdicta feliciter.
† Ego daniel presbiter in anc cartola a me facta mea manu subscripsi.
Signum ††† manibus ariberti et ragimberti germanis de iamdicta Ciuitate aste et poncioni de uilla taxsiarias uiuentis lege romana testis.. Signum ††† manibus deus dei scauino de uilla pecorerias et el-
b deuerti seu secundoni de uilla munee testis..
Ego ledo notarius rogatus uius cartula uindicionis scripsi postradita compleui et dedi (2).

(LXXVI)

Uco re conferma le donazioni da' suoi predecessori e da private persone fatte alla chiesa d'Asti.

926, 12 novembre

Dalla copia del libro verde d'Asti che si conserva negli Arch. Cam. (L. C.)

In nomine Domini Dei Eterni. Hugo Dei gratia rex si sacris et uenerabilibus locis commoda liben-
c ter impartimur et congrua morem sequimur praecessorum nostrorum et id nobis ad eternae salutis premium proficere non ambigimus qua propter omnium fidelium Sanctae Dei Ecclesiae nostrorumque presentium scilicet et futurorum comperiat industria Giselbertum sacri palatii comitem et dilectum nostrum fidelem nostram exhorasse clementiam suppliciter petens quatenus pro Dei omnipotentis amore et remedio animae nostrae omnia praecepta quae ab antecessoribus nostris seu uniuersa instrumenta chartarum quae a fidelibus uiris Sanctae Astens. Ecclesiae nuper collata sunt nostrae auctoritatis confirmatione eidem ecclesiae cui audax in presenti tempore praesul esse uidetur corroborare dignaremur cuius praecibus tam pro Omnipo-
d tentis Dei amore quam pro eiusdem ecclesiae ueneratione libenter assensum praebentes omnia quae per praecepta aliorum regum et imperatorum nec non quae per chartarum instrumenta eidem ecclesiae dudum a fidelibus uiris oblata sunt per hanc nostram auctoritatem praefatae Sanctae Ecclesiae Asten. confirmamus et quia presenti tempore praua atque peruersa consuetudo inolere et crescere uidetur ac nostra regali institutione decernimus ac sancimus ut nullus dux comes uicecomes sculdatio decanus saltarius uicarius uel quislibet publicae

(2) Questa carta importante ci fornisce una novella prova che la condizion servile non escludeva dagli ordini sacri: e ci mostra il modo con cui si procedea per avviar il servo che si volea far sacerdote in ver la libertà.

partis minister in rebus et possessionibus praelibatae ecclesiae tam infra ciuitatem quam extra ciuitatem aliquam audeant inferre molestiam. nullus etiam hominibus residentibus in possessionibus Beatae Uirginis Mariae et Sancti Secundi aliquam inferrat molestiam aut ab eis aliquas exhibitiones uel iniustas redibitiones exigere praesumat nemo etiam eos distringere aut pignorare aut per aliorum placita uentilare audeat nisi in presentia episcopi qui pro tempore ipsi ecclesiae praefuerit nulla denique magna paruaque publicae actionis persona eos hostaticum facere praesumat aut compellat aut iam dictam ecclesiam uel suos homines theloneum ripaticum aquaticum uel aliquod quod pertinere publicae parti debet aliqua occasione dare compellat regali etiam censura sancimus ut nulla publica persona nullusque officii de mercatis uel castellis supra quascumque res et possessiones iam dictae Ecclesiae Astens. quae constructa esse uidentur aut in antea construentur theloneum aut aliquam funtionem publicam exigat sed liceat eidem ecclesiae cum omnibus suis pertinentiis et castellis mercatis ac reliquis possessionibus suis mobilibus et immobilibus ac familiis utriusque sexus libellariis uel cartulaciis seu commendatitiis nec non ad eandem ecclesiam confugientibus siue cum omnibus ad se pertinentibus securo et pacifico ordine permanere per hoc nostrae concessionis et confirmationis praeceptum absque calumnia minoratione uel contradictione cuiusquam contra quod nostrae donationis et corroborationis praeceptum si quis quomodocumque insurgere tentauit nouerit se compositurum auri optimi libr. c. medietatem camerae nostrae et medietatem praelibatae Astensi Ecclesiae quod ut uerius credatur diligentiusque obseruetur manu propria roboratum annuli nostri impressione subter iussimus insigniri. Signum D. Hugonis gloriosissimi regis. Sigefredus cancellarius episcopus iussu regis recognoui. Dat. Anno Dominicae Incarnationis nongentesimo uiges. sexto pridie idus nouembris indictione decima quinta anno uero Domini Hugonis serenissimi regis primo. Actum Ast. in Christi nomine feliciter.

(LXXVII)

ADALARDO *diacono concede a livello a Ledone notaio alcuni beni situati in Cortecomaro e in altri luoghi.*

927, in aprile

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 30, *n.* 3. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatori nostri Ihu Xpi Ugo gracia dei rex ic in italia anno primo mense aprelis indictione quintadecima feliciter placuit ita adque bona conuenit uoluntatem inter adalardus diaconus et prepositus canonici de aste ciuitate nec non et ledo notarius de iamdicta ciuitate aste ut in dei nomine debeat dare sicut et ad presentem dedit iamdicto edalardus diaconus eidem ledoni
a notarius in conuinencia libellario nomine usque ad annos uigenti et nouem expletos sub censum redendum it sunt omnes res illas qui coniacent in loco uel fine curtachomari et in .... seu in canterio qui pertinent de canonica qui est destructa in atrio sancti marii domo episcop .... iamdicta ciuitate aste tam curtiuis campis pratis uineis siluis pascuis ut super dixsi. Sic dedit predictus .... ardus diaconus eidem ledoni notarius in conuinencia libellario nomine usque ad predictis annis uiginti et nouem expletos sub censum redendum ad laborandum et meliorandum nam non petgiorandum et spondebat se ledo notarius uel suis heredes ipsas iam dictas res laborare et excollere predictas res meliorentur nam non pegiorentur et ex inde
b censum. reddere debemus per singulis annis de predictas res argentum per denarios bonos dinarios duodecim dati uel consignati per me qui supra Ledo notarius uel per meos heredes aut per misso nostro tibi cui supra adelardus diaconus uel ad tuis supcessores aut a misso uestro in atrio sancti marii domo episcopio de mense aprelis. de quibus et pena inter se posuerunt ipsis iamdictis uel supcessores aut heredes eorum qui anc conuinencia libelli se sup..... proquesierint ad laborandum et meliorandum aut ipso censo non dederint aut omnia non compleuerint qualiter superius legitur uel si tollere aut contrare proquesierint aut aliqua super inposita fuerint usque ad iamdictis anni expleti nisi sicut super legitur tunc conponant pars ad partem fidem ser-
c uanti pena uero nomine solidos decem. et in antea libellis firmis et stabilis permaneat usque ad iamdicti anni expleti. Unde duos libellos uno tinore scripti sunt et sibi in inuicem uni alterius inter se tradiderunt roboranda. Actum in atrio Sancti Marii domo Episcopio in predicta Ciuitate aste die et indictione iamdicta feliciter.

† Ego Ledo notarius in anc libello a me facto mea manu subscripsi.

† Ego elperadus archipresbiter mea manu subscripsi
† Ego graseuertus diaconus mea manu subscripsi
† Ego patrious archidiaconus mea manu subscripsi
† Ego gariardus presbiter custus Ecclesie Sancti Secundi mea manu subscripsi
† Ego rodulfus m̄ m̄ ssī † Ego sigulfus m̄ m̄ ssī
d † Ego gumpertus notarius rogatus subsī
Ego graseuertus notarius et scauino rogatus ad ambas partes anc libello scripsi postradito compleui et dedi.

(LXXVIII)

Electio Libonis in episcopum Lausanensem et confirmatio eiusdem per Ruodulfum regem.

928

Ex Chron. brevi episcop. Lausann. quod extat Bernae in Bibliotheca publica. (F. D. G.)

Autoritas diuina et sanctorum patrum instituta in omnibus docent ac firmiter prohibent ut nullus

a datur episcopus nisi qui a clero et populo digne fuerit experitus et electus... Quapropter Lausannensis Ecclesia proprio pastore uiduata et minimum (1) multis tribulationibus afflicta (2) unanimos omnes elegerunt sibi rectorem uirum nobilem et prudentem diuinis cultibus insistentem nomine Libonem ipsius Ecclesiae natum et cum ipsa ecclesia bene conuersatum et usque in praesens laudabiliter educatum... Hunc autem electum supranominatum Dn̄i Rodolfi regis ipsius regni dominatoris conspectibus presentauerunt et sibi episcopum postulauerunt qui uero inquirens diligenter et examinans cum Episcopis comitibus et uassis dominicis ipsum omnes conlaudauerunt et conclamauerunt a maiore usque ad minimum talem ministrum pastorali officio satis esse aptum.. Hanc ergo omnium factum electionem domnus rex more regio fato sepe electo uidelicet Lyboni episcopatum commisit et canonice ordinare precepit.. Adalgandus (3) episcopus presens et conlaudans consensit.. Hugo Marchio similiter consensit.. Hugo comes palatinus similiter.. Wido comes similiter.. Anselmus comes (4).. Wigelscacus comes.. Umico Gauslenus Gausbertus Teudinus Otto Boxo Axo Wagulfus prepositus Beroldus sacrista Aimo lector Drogo decanus Hieronymus presbiter Berengarius archiepiscopus besontionensis in omnibus consensit...... isagar (5) episcopus Bellicensis presens fuit et benedixit.. Fatto episcopus presens fuit (6).

(LXXIX)

Adalberto *marchese dona al monastero di S. Andrea di Torino Gonzole, e S. Dalmazzo.*

929, 28 febbraio

L'originale esiste nei Regii Archivii di Corte. Torino, m. 15, *Gonzole, n.* 1. (P. D.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu̅ Xp̄i Hugo gracia Dei rex anno regni eius Deo propicio hic in Italia tercio pridie kal. martii indictione secunda (7). Hec ecclesia constructa infra Taurinensem Ciuitatem edificata in honore Beati Andree Apostoli ubi nunc cellam Monachorum esse uidetur olim pertinens monasterio Sancti Petri et Andree loci Noualicio quibus nunc domnus Dondiuertus abbas preesse uidetur ego Adalbertus gratia Dei humilis marchio hic in Italia offertor et donator ipsius loci predicti dixi dum fragilis et caduca uita homo addere in hoc seculo dum uiuit et certe loqui potest ordinet de rebus suis bono animo et disponat res suas in iudicio unde optime ualeat seruire Altissimo domino et intercessione sanctorum requiem eternam possideat et premia sine fine mansura percipiat ideo qui supra ego Adalbertus marchio dono et offero in sumtu et usu seu stipendiis *b* monacorum tam qui nunc ibidem Deo famulare uidentur quamque illorum qui pro tempore monastico abitu Deo seruierint in subiectione ipsius Dondiuerti abbatis eiusque successoribus idest castrum et uillam Gunzenarum cum corte Sancti Dalmatii iuris mei que habere uisus sum super Sangone et citra et ultra cum omnibus eorum appendenciis et pertinenciis et cum casis et massariciis et aldionariciis qui sunt in ipsis locis Gunzenarum et cortis Sancti Dalmatii cum reliquibus omnibus casis et rebus siue familiis utriusque sexus omnia et ex omnibus cum sua integritate tam predictum castrum uillam cortem dominium ipsarum Contille iurisdictionem toloneum cum omnibus casis et pertinenciis eorumdem tam terris uineis campis pratis pasturis *c* siluis stalariis riuis rupinis ac paludibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis una cum finibus et terminibus accessibus et accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni iure aiacenciis et pertinenciis earumdem rerum per loca et uocabula ad ipsum castrum uillam cortem casis massariciis pertinentibus uel aspicientibus cum mobilibus et immobilibus rebus siue familiis in integrum. Que autem predictum castrum uillam cortem Contilem iurisdictionem omnimodam ipsarum rerum cum omni sua integritate cum casis et familiis utriusque sexus una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus cum mobilibus et immobilibus siue familiis habeant in integrum ab hodierna die in sumptu et usu monacorum ce- *d* terorumque successorum suorum Deo famulantium facientes quod exinde dominus dederit quid uoluerint sine mea et heredum ac proheredum meorum contradicione ita tamen ut non sit eis licentiam ipsas res immobiles quouis ingenio alienare sed in perpetuum meum sit memoriale ac fruges ipsas redditum censum contilem uel iurisdictionem in ipsorum monacorum suorumque successorum usu et sumptu persistant absque mea et heredum ac proheredum meorum contraditione uel repeticione.

(1) Vel *nimirum*.

(2) Hungarorum irruptione ex Frodoardi, Chron. ad. a. 926.

(3) An Aldagandus I. Episc. Genevensis?

(4) In charta de a. 926 legitur: *Anselmum comitem de Pago Equestrino.* (vid. Cibrario, Docum. e Sigilli, p. 1)

(5) Supple *Elisagar*.. qui souscrit en 913 la charte du rétablissement du monast. de Romans par Alexandre archev. de Vienne.

(6) On lit dans l'ancien cartulaire de Lausanne du XIII siècle, conservé dans la Bibl. de Berne:

Libo Lausannensis Episcopus ordinatus est anno ab incarnat. Dn̄i D.CCCC.XXVII.; *et tenuit Episcopatum* V. *annis eius facta scripta erant in supra dicto kartulario.*

On voit par une charte du 5 mars 928 (ou 927 de l'année pascàle) que le siège de Lausanne étoit vacant (vid. Zapf., *Monumenta Anecdota*, p. 53). Libon fut donc élu entre le 5 mars et le 13 avril, jour de Pâque de cette même année.

(7) L'indizione II indica il 929, e poichè ai 28 febbraio 929 correva ancora l'anno terzo di Ugo, il suo regno in Italia era pertanto cominciato in marzo od in aprile del 926; Durandi, Piemonte traspadano.

Insuper per cultelum fistucum nodatum uuatonem et uuasonem terre atque ramum arboris a parte ipsius monasterii legitimam facio traditionem et corporalem uestituram et me exinde foris expuli et a parte ipsius monasterii ipsas res ut supra censum redditum in sumptu et usu ipsorum monacorum ad habendum relinquo. Si quis uero quod futurum non esse credo si ego ipse Adalbertus marchio quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quelibet apposita persona qui contra hanc meam offersionis et donationis cartam ire quandoque tentauerimus tunc inferamus parti ipsius ecclesie et monasterii uel contra quem exinde litem intulerimus multa quod est pena auro optimo librarum quinquaginta argenti ponderas centum sed presens hanc cartam offersionis et donationis mee diuturnis temporibus firma et inconuulsa permaneant pro anima mea cum stipulatione subnixa et pergamena cum attramentario de terra eleuans Ioanni notario domini regis traddi et scribere rogaui in qua etiam subter confirmans testibus attuli roborandum. Actum in palatio Taurini coram dicto domino rege confirmante et laudante feliciter.

Signum † Adalberti marchionis qui hanc cartam offersionis fieri rogauit et ei relecta est.

Signum ††† manibus Rogerii filii quondam Aldion et Odeberti filii Taone seu Henrici filii quondam Uunigi uasali predicti marchionis et genere francorum.

Signum †† Ermenfredi filii quondam Doldini et Radaldi filii quondam Artoldi e genere francorum uasali predicti marchionis testes.

Signum †† Tebaldi filii quondam item Tebaudi uasalo infrascripti Rogerii testis

† Ragihardus iudex domi regis rogatus subscripsi

† Ualpertus iudex domini regis rogatus subscripsi

Ego qui supra Iohanes notarius domini regis pro data licentia nostro Adalberto comiti scriptor huius carte offersionis post tradita compleui et dedi.

(LXXX)

Donazione di varii beni fatta da Eldeberto diacono d'Asti a Umberto prete.

929, in luglio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 30, *n.* 9.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatori nostri Ihu Xpi Ughe gracia dei rex ic in italia anno quarto mense iulius indictione secunda dilectissimo est semper umbertus presbiter de aste ciuitate amico meo mihi bene seruientem et ego in dei nomine eldebertus diaconus de eadem ciuitate aste amicus et donator tuus presens presentibus dixsi pro mercedem et remedium anime mee uel pro tuo bono magno et

a amabile seruicio quod in me inpendedisti aut in antea deo fa . . . . uiso esti te odone dileccionis tue et in tuo iuris dominium que scribo adque transcripsi cartola donacionis titolum iuris directe it est pecia una de terra curtiua et pecias quinque de campis iuris meis quem abere uiso sum infra ciuitate aste uel in eius finitas. iamdicta pecia de terra curtiua iacentem infra iamdicta ciuitate aste prope aecclesia Sancti Eusebii abet coerencias de uno lado et uno cabo percurrit uia de alio lado tenit in terra Sancti Secundi et uno cabo tenit in terra qui pertenit de curte isola infra ipsas coerencias hoc sunt tabolas treninta prima pecia de campo iacentem in fine de iamdicta ciuitate aste prope preduco locus ubi dicitur aperas iacentem
b latus terra sancti marii abet tabolas centum septuaginta et sex. secunda pecia de campo iacentem ibi a prope iacentem latus terra Sancti Secundi abet tabolas duocenti sexsainta et nouem. tercia pecia de campo iacentem ibi a prope aperas iacentem latus terra sancti mari abet tabolas centum sedecim. quarta pecia de campo iacentem suptus ciuitatis aste iacentem latus terra qui pertenit de curte isola abet tabolas centum treinta et quinque . . . . . . ica de campo iacentem in locus ubi dicitur apucio iacentem latus terra Sancti Secundi abet ta . . . . ta et quaptuor seu et dono ego qui supra eldebertus diaconus tibi qui supra umberti presbiter pecia una de terra . . . . a una de uinea in simul se tenente que
c abere uiso sum ultra fluuio tanagrum in fine de uilla munte. ia . . . . o et iamdicta uinea . . . . latus terra et uinea Sancti Secundi abet tabolas centum nonaginta et quinque sunt . . . . iamdictas coerencias iuges duas et tabolas duocenti et uiginti et una. sunt inter curtiuas et uinea tabolas duo . . . . et quinque ad iusta mensura uel si amplius fuerit infra iamdictas coerencias de iamdictis campis et de iamdictas ci . . . . de iamdicta uinea de mea iusticia totum ex integrum sibiqui alii sunt ad fines ita ut habered ego qui supra eldebertus diaconus . . . . tus presbiter iamdictas pecias quinque de campis et iamdictas curtiuas et iamdicta uinea qualiter coerencias et
d mensuras superi . . . . senti die dono cedo et confero et per presentem paginam scripta donacionis in te tuisque eredibus confirm . . . . de tu qui supra umbertus presbiter uel tuis heredibus iure proprietario nomine legaliter quitquid uolueritis sine omni m . . . . berti diaconus uel eredum meorum contradictione. quidem et pro iamdicta donacione confirmando quamuis pro a . . . . dicasset accepi ego qui supra eldebertus diaconus de te iamdicto umbertus presbiter amico meo launigild maniceas pare uno ad omnia iamdicta confirmando. et spondeo me ego qui supra eldebertus diaconus uel meis heredibus tibi qui supra umbertus presbiter uel ad tuis heredibus iamdicta donacione ab omni omines defensare et quod si

menime defendere potuerimus aut nos quoque tempore molestauerimus tunc restituamus uobis qualiter in edicti pagina legitur. It est lex de donacione et propter onorem diaconati mei quam pro ampliore firmitatem set uolo quod uoluit quod ad me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto quam igitur cartola donacionis una cum stipulacione supnixsa ingelbertus notarius scriuere sic rogaui roboranda. actum in iamdicta ciuitate aste mense et indictione iamdicta feliciter.

† Ego Eldebertus diaconus in anc cartola a me facta mea manu subscripsi.

Signum ††† manibus pasqualeni seu et eldefredo et adolberto de aste ciuitate uiuentis lex romana

Signum ††††† manibus deus dei scauino filius quondam aistulfi itemque scauino de uilla pecorarias et ariuerto de paderno seu et mainardo de uilla ualeriani et austreuerto de iamdicta ciuitate aste testis

Ego qui supra ingelbertus notarius rogatus ad iamdicto eldebertus diaconus hanc cartola donacionis scripsi postradita compleui et dedi.

(LXXXI)

Ugone *re conferma la donazione del luogo di Breme fatta dal marchese Adalberto al monastero della Novalesa.*

929, 24 lugliò

Da copia esistente nei R. Arch. di Corte. Abb. della Novalesa, m. 1, *n.* 3.
(P. D.)

In nomine Domini Dei aeterni. Ugo gratia Dei rex. Nouerit omnium Sanctae Dei Ecclesiae fidelium nostrorumque presentium et futurorum industria qualiter per peticionem Ermengardis summe comitisse fidelissimae sororis nostrae congregatio Sancte Noualisiensis Ecclesiae que et nunc habitare uidetur in Ciuitate Thaurinensi pro incursione et more paganorum in basilica Sancti Andree Apostoli nostre sugessit maiestati quathenus pro Dei amore animeq. nre remedio quandam curtem Bremedo uidelicet et aliam scitam Policino et in honore Sanctae Mariae Dei genitricis constructum quas curtes olim ante hos dies Adelbertus gloriosissimus marchio per caractum instrumenta noualisiensi cenobio iure proprietario donauit atq. unam turrim in pdicta ciuitate constructam cum omni sua integritate et cum tectis sibi adherentibus sicut ipse Adelbertus eam acquisiuit et eidem loco concessit nostrae auctoritatis paginae confirmaremus cuius peticionem ratam considerantes hanc nre auctoritatis paginam scribi iussimus per quam iam dicto cenobio prescriptas duas curtes Bremido scilicet quam ab herlando emit et Pollicinum quam a Gisla eidem Adelberto euenit et iure proprietario tenuit et possedit absque alicuius contradictione et impulsione nostra regali confirmatione roboramus et stabilimus ac perdonamus ipsi cennobio noualisiensi pariter cum predicta turre in predicta ciuitate constructa sub omne
a integritate et cum tectis sibi adherentibus sicut idem Adelbertus marchio eam acquisiuit et eidem loco concessit omnino transfundimus et stabilimus ad habendum . . . . . . et quicquid uoluerit secundum Deum faciendum omnia magnarum paruarum personarum contradictione aut molestatione remotta si quis uero hanc nostram confirmationem molire temptauerit mille libras auri componere cogatur medietatem palacio nro et medietatem parti noualisiensi cenobio quod ut uerius credatur diligentiusq. obseruetur ab omnibus manu propria roborantes ex annulo nro insigniri iussimus

Signum Domini † Hugonis piissimi regis

Data viiij kal. augusti anno dominicae incarnationis DCCCCXXVIIIJ. Regni uero domini Hugonis regis
b quarto indictione secunda actum papiae feliciter.

(LXXXII)

Vendita di beni posti in Anteriano fatta da Autgerio e Rotlenda giugali ad Armanno figliuolo di Sigebaldo.

933, in marzo

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 10.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatori nostri Ihu Xpi hugo et lotharius filio eius exelentissimi reges anno regni eorum domni hugoni deo propicio septimo
c domni uero lotharii secundo mense marcius indictione sexta feliciter. Constat nos autgerio et rotlenda iugalibus qui sunt comanentes in loco . . . . . . caliano uiuentis lege salica . . . . et in presencia testium accepimus ad te armannus filius quondam sigebaldi argentum et precium ualentes solidos . . . . solido duodecim denareos finitum precium quod inter nobis bona uoluntatem conuenit pro . . . . rea in qua extad iuris nostri quem abere uisi sumus in loco et fine anteriano. abet coerencias . . . . nit in terra de iamdictis uenditoris da quarta uero parte tenit in terra sancte marie . . . . perticas uiginti et tres de alio lado abet perticas uiginti et duas de uno cabo
d abet perti . . . . bet perticas quinque ad iusta mensura s . . . . ad fines ita ut habered nos qui supra a . . . . galibus tibi qui supra armanni ipsa iamdicta pecia de uinea cum area in qua exstat qualiter coeren . . . . us legitur pro iamdicto precio a presenti die uindedimus mancipauimus et tradedimus seu et . . . . per festuco notato uuasone de terra seu coltellum et ramum siue uuantone in finitum et . . . . rioribus et inferioribus suis totum ex integrum ne nulli alii uenditis donatis alienatis . . . . ditis nisi tibi et facias ex inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui uos dederitis uel . . . . proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni

nostra et heredum nostrorum contradictione uel repeti . . . . futurum esse non credimus si nos qui supra autgerio. et rotlenda iugalibus aut ullus de heredibus . . . . aut parentibus nostris aut ulla summissaque persona qui contra hanc cartula ista uindi . . . . a uoluntatem nostram conscriuere uel adfirmare rogauimus. ire aut . . . . ab omni omines contradicentes tibi qui supra armanni uel ad tuis heredes aut cui tu dederis . . . . nis condicionibus uobis restituamus re melioratam in consimile loco sicut in eodem tempore aput . . . . fuerit. et insuper conponamus uobis multa quod est pena auri uncia dimidia argentum libras . . . . quod repetierimus uindicare non ualeamus set presens cartula ista uindicio omni . . . . uiolata permanead cum stipulacione subnixa et bergamina cum agramentario de terra eleuaui . . . . notarius scriuere sit rogauimus in qua subter confirmans testibusque obtullit roboranda actum in uilla uilliani mense et indictione iamdicta feliciter.

Signum †† manibus autgeri et rotlenda iugalibus qui hanc cartula ista uindicio fieri et firmare rogauerunt et iamdicto precio acceperunt et eorum relecta est

Signum ††† manibus paterigho et audgerio seu adhalberto itemque uiuentis lege salica testis.

Signum ††† manibus gauserado filius quondam gausmari et ioanneni de loco alliano seu auperto de curteansani (1) testis

Ego qui supra ingelbertus notarius rogatus ad iamdictis autgeri et rotlenda iugalibus hanc cartula uindicionis scripsi postradita compleui et dedi.

(LXXXIII)

Vendita d'alcuni beni posti nel luogo e territorio d'Astexiano fatta da Brunengo al marchese Adalberto figliuolo del marchese Anscario.

933, in maggio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 42.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi ughо et lottario filio eius gracia dei reges in ittalia anni regni eorum idem domni ughoni septimo domni uero lottarii tercio mensis madius indictione sexsta feliciter. Constad me brunengo filius quondam ioanni de loco calfiano finibus astense accepessem sicutti et in presencia testium ad uos anscherius marchioni filius quondam adalberti (2) qui fuit similiter marchioni argentum et merce ualente libras duas abente per una quaque libra denarios duocenti . . . . . raginta fenito precio . . . . d inter nobis bona uoluntate conuenit pro omnes res illas

(1) Cortazone.

(2) Forse il marchese di Torino che quattro anni prima avea donato al monastero di S. Andrea le corti di S. Dalmazzò e di Gonzole.

a iuris meis que . . . ere uiso sum in loco et . . . . . . axsegiani tam cultis campis pratis uineis siluis pascuis ripis ropinis pomeferis arboribus ac stallareis limitibus patulibus usibus puteis et accessionis uiarum seu et aquarum aquis aquarumque ductibus coltum et incoltum deuiso et indeuisum confinibus et terminibus abendi et requirendi ut supra dixsi. omne et ex omnibus quantumcumque abere uiso sum in isto loco et fine axtegiani sicut ad quod isto ioanni qui fuit genitor meus possessas uel deuolutas fueruut. per qualecumque ingenio omnia et ex omnibus totum ex integrum quod sunt de curtiuis iuge una de campis sunt iuges quaptuor de uineas sunt iuges tres . . . . . . super fuerit in eadem loco uel fine de mea iusticia ex integrum ita

b ut hab hac die ego qui supra brunengo uobis qui supra anscheri marchioni ipsas suprascriptas res qualiter mensura et qui in mensura non sunt superius legitur pro suprascripto precio a presenti die uindedi mancipaui et tradedi in finitum et intrasactum cum superioribus et inferioribus suis totum ex integrum Et spondeo me ego qui supra brunengo uel meis heredes uobis qui supra ascheri marchioni uel ad tuis heredes ista uindicio ab omni omines defensare et quod si menime defendere potuerimus aut uos quoque tempore molestauerimus dublis bonis condicionibus uobis restituamus re meliorata in consimile loco sicut in eodem tempore apud uos melioratum fuerit et nihil mihi ex ipsum precium ex inde aliquid redebere dixsi roboranda.

c Actum in Castro ipsius marchioni ubi dicitur nono. mens. et indic. supras. feliciter

Signum † manibus suprascripto Brunengi qui hanc cartula uindicionis fieri et firmare rogaui et suprascripto precio accepi et ei relecta est.

Signum †† manibus cuniberti filius quondam arimundi et alamandi filio ualfredi de uilla Celioni testis.

Signum ††† ademari scauino et cuniberti germanis seu amalberti qui mauro uocatur de lauredi testis.

† Ego ragemfredus manu mea subscripsi.

† Luitprandus iudex domnorum regum rogatus subscripsi.

† Ego ualperius scauino manu mea subscripsi.

Ego ingelbertus notarius rogatus ad suprascripto

d brunengo hanc cartula uindicionis scripsi postradita compleui et dedi.

(LXXXIV)

Ugone *e* Lotario *re donano al conte Aleramo la corte chiamata Auriola nella contea d'Acqui e tutti i beni che sono tra i fiumi Amporio (Appiotta) e Stura.*

934

Dall'originale. Archivii di Corte. Diplomi Imp., *m.* 1, *n.* 2.
(P. D.)

In nomine domini dei aeterni Hugo et Lotharius gratia dei reges. nouerit omnium fidelium sanctae

dei ecclesiae nostrorumque presentium scilicet et futurorum uniuersitas ingelbertum comitem dilectumque fidelem nostrum nostram postulasse celsitudinem quatinus cuidam fideli nostro Alledramo comiti quandam cortem que nominatur auriola adiacente in comitatu aquense concedere dignaremur. Cuius peticionibus inclinati iamdictam cortem cum omnibus rebus inter duo flumina amporio scilicet et stura una cum castro et capellis kasis masariciis uineis campis pratis pascuis siluis salictis stationibus ripis rupinis montibus et uallibus planiciebus molendinis piscationibus uenationibus seruis et ancillis aldionibus et aldianis omnibus rebus ad ipsam cortem pertinentibus uel aspicientibus in integrum per hoc nostrae inscriptionis preceptum concedimus donamus atque largimur et de iure regni nostri in eius ius et dominium omnino transfundimus ac delegamus. Ut habeat ipse suique heredes habeantque potestatem tenendi uendendi comutandi alienandi pro anima iudicandi uel quicquid eorum decreuerit animus faciendi omnium hominum contradictione remota. Si quis igitur huius nostri precepti uiolatio (*uiolator*) exstiterit sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem kamerae nostrae et medietatem prefato Alledramo comiti suisque heredibus. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manibus propriis roborantes anulo nostro insigniri iussimus.

Signa serenissimorum (*monogramma*) Hugonis et Lotharii regis.

Petrus cancellarius ad uicem gerlandi abbatis et archicancellarii recognouit et subscripsit.

Data VIII. kal. ..... anno dominicae ....
DCCCCXXXIIII. regni uero domni hugonis inuictissimi regis octauo et domni lotharii ..... cio indicione sexta (1). Actum papia feliciter (2).

(LXXXV)

Guido *cherico e notaio della chiesa di Pavia vende al marchese Anscario figliuolo del fu marchese Adalberto i beni che possiede appresso al castel vecchio d'Asti e in altri luoghi.*

936, 22 giugno

Dall'originale. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 30.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi hugo et lotharius filio eius gratia dei reges anno regni eorum deo propicio domni hugoni decimo lotharii uero sexto decimo kalendas iulii indictione nona. Constat me uuido clericus hac notarius de ordine sancte mediolanensis ecclesie filius odberti monacho qui fuit ex genere francorum accepissem sicuti et in presencia testium accepi a te anscarius marchio filius bone memorie adelberti ma.......
................nos libras decim habente per libra denarios duocenti quad .... rebus illis iuris mei quam habere uiso sum prope haste locus ubi castro uetere di ....
massaricijs et aldionaricys cum seruis et ancillis seu capella in ibi fundata In ....
... brosu quod sunt de sediminibus iuges sex de terris arabilis iuges centum de pratis..... decim de siluis frascariis et spinetis iuges legitimas sex inter gerboras et terra arua iuges decim ut dictum est tam casis cum sediminibus et capella inibi fundata seu terris uineis campis pratis pascuis siluis ac stalareis riuis rupinis hac patulibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis huna cum finibus terminibus haccessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni .... cenicis et pertinenciis earum rerum per loua uocabola allio seu casis et rebus pertinentibus uel aspicientibus omnia et ex omnibus ut supra dictum est cum predicta familia in integrum etsi amplius de meo iuri in eodem loco plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per ista cartula et pro eodem precio in tua cui supra anscarii marchio et heredibus tuis per fortuna potestatem proprietario iure faciendi quod uolueritis. que autem supra scriptis casis et omnibus rebus et familiis in eodem loco castro uetere superius nominatis huna cum hacessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis omnia et ex omnibus qualiter superius mensura et compreensis legitur in integrum ab ac die tibi cui supra anscarii marchio per iam scripto argento uendo trado et mancipo liberis quoque ab omni nexu publico priuatoue nulli alii uenditis donatis alienatis obnoxiatis uel traditis nisi tibi. Insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris tibi ex inde coram testes legitimam facio tradicionem et corporalem uestituram habendi tenendi et me ex inde foris expulsi uuarpiui et hautsasito (*absasito*) et tibi ad tuam proprietatem habendum relinqui faciendum ex inde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui tu dederis uel habere contuleris iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et heredum hac proheredumque meorum contradictione uel repeticione abs.....
defensione. exepto si de meum datum aut factum ex inde in aliam partem aparuerit quod ego ....
.... dissem aut fecissem et claruerit tunc da illa parte unde meum datum aut factum aparuerit .... claruerit ego et mei heredes tibi qui supra anscarii marchio tuisque heredibus aut cui uos dederitis ipsis casis et rebus in integrum defendamus et si defendere non potuerimus tunc in dublum uobis ipsis casis et rebus restituamus qualiter pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exti-

(1) L'indizione *sexta* non concorda coll'anno 934, e dovrebbe esser *septima*.

(2) Pubblicato dal Durandi (Piemonte cispadano, pag. 236), e dal Muletti nelle mem. storiche di Saluzzo, tom. 1.

macione in eisdem locis nam unde meum datum aut factum in aliam partem non aparuerit nichil uobis defendamus set cum presente cartula et cum alia racione quomodo melius potueritis uos defendatis et me nec meos heredes ex inde hauctores nec defensores non queratis nec nos erimus exepto ut supra. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse uuido quod absit aut ullus de heredibus hac proheredibus meis conare hec mea uindicio . . . . . . aut causare uel remouere quesierimus inferamus tibi et heredibus tuis multa quod est pena auro obtimo libra una argenti ponderas decim et quod repetierimus et uindicare non ualeamus et presens hec mea uindicio omni tempore firma et inuiolata permanead inconuulsa cum stipulacione subnixa et nichil michi ex inde precium amplius aliquid redeberis dixi et bergamena cum hactramentario de terra eleuans michi ratohis notarius domnorum regum tradedit et scribere rogauit in qua eciam subter confirmans test . . . . obtulit roborandam. hactum ciuitate ticinum feliciter.

† Ego uuido clericus ac notarius de ordine sancte mediolanensis Ecclesie in ac cartula uendicionis a me facta subscripsi et supra dicto argento accepi

Signum ††† manibus adelmanni filius bone memorie gildoini et uuilielmi filius quondam aliuerti et uuale filius quondam osoni lege uiuente salicha testes.

Signum †† manibus tedbaldi et alboini germanis ex genere francorum testes.

Signum † manus raginaldi filius giusberti de genere francorum testis

Signum † anselmi de brinade testis

† Raginaldus iudex domnorum regum hanc cartulam uendicionis rogatus teste subscripsi

Ego qui supra ratchis notarius domnorum regum scriptor huius cartule uendicionis postradite compleui et dedi.

(LXXXVI)

Bruningo *vescovo d'Asti concede alcune terre a livello a Gunperto figliuol d'Isembaldo.*

937, in novembre

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capit., *lib.* 1., *doc. n.* 1. (L. C.)

. . . . Dei et Saluatori nostri Ihu Xpi. Ugo et lotharius filio eius gracia dei reges. anno regni eorum idem domni ugoni deo propicio duodecim predicti domni lotharii autem filio eius septimo mense nouember indictione undecima feliciter. placuit i . . . . . adque bona conuenit uoluntate inter uir uenerabilis domnus Bruningus Episcopus sancte astensis Ecclesie nec non et gunpertus qui guncio . . . . tur filius quondam isempaldi de curte causilioni et est comanente in aste ciuitate ut in dei

a nomine debead dare sicut . . . . . . sente dedit iam dictus domnus Bruningus Episcopus eidem gunperti . . in conuinencia libellario nomine usque ad annos ui . . . . expletos sup censum retdendum. Idest pecia una de terra cum casa et edificia super se abente prope ecclesia . . . . posita infra castello sita ciuitate aste. e . . . . . sa ecclesia cum omnia ad se pertinente pertinere uidetur de sup . . . . et potestate iamdicto episcopi sancte astensis Ecclesie et est ipsa pecia de terra cum casa et edificia super se aben . . . . castello. totum in circuitu tenit in terra ipsius sancte marie. coerit ei de uno lado abet perticas tres de alio lado . . . perticas duas cum pedes decem. de uno cabo abet perticas duas et media de alio cabo abet perticas b duas cum pedes duos ad ius . . . mensura sibique alii sunt in is omnibus coerentes ea racione uti. a modo. ipse gunpertus usque in is uiginti et nouem annos expletos . . . . . . pecia de terra. cum casa et edificio super se abente. qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum . . . . . debeat et iamdicta casa ad abitandum. et resedendum. et suam porcionem. et diuisionem. de muras et fossatas et omnia que ad ipsum . . . . et sua diuicione facere et conciare. et propter persecutione paghanorum (1). uuaitare et defendere. predictam . . . . . . debeant et omnem utilitatem ad ipsum castellum. de iamdictam suam porcionem et diuisionem adimplere . . . . et faciant inibi una cum accessione. et ingresso. per porta et poc sterla. ipsius castri eundi et redeundi. cum ca . . . . s et suis animaliis quitquid ei fuerint oportunum sine omni contradictione. eidem domni Bruningi. Episcopus. eiusque subcesso . . . . et spondebat se iamdicto gumperto uel suis heredes. iamdicta pecia de terra cum casa et edificia super se abente. meliorentur. nam . . . pegiorentur. et ex inde censum rendere debent. per omni anno in missa sancte marie que uenit de mense februarius can . . . . . duas ualente dinarios bonos. quaptuor. datas uel consignatas per me qui supra gumperto uel per meis heredes aut per misso . . . . us domni Bruningi Episcopus uel ad tuis supcessores. aut a misso uestro uel super altario sancte marie domo Episcopio sita ciuitate . . . . positas . . . d alia super inposita ei non fiad de quibus et pena inter se posuerunt ipsis iam dictis uel supcessores aut heredes eorum qui . . . . conuinenciali belli se suptraere proquesierint meliorentur nam non pegiorentur aut omnia non compleuerint qualiter su . . . . us legitur uel si tollere aut contrare proquesierint aut aliqua superinposita fecerint usque ad iamdictis annis expletis . . . . superius legitur tunc conponant pars ad parte fidem seruanti pena uero nomine solidos uiginti et nouem et in an . . . . firmis et stabilis permanead usque ad iam dictis annis expletis.

(1) S'accennano le scorrerie de' Saracini cominciate nel 906, che continuarono quasi tutto quel secolo. La rocca in cui si paravano que' ladroni era Frassineto posta nel luogo che ora si chiama Capo di S. Ospizio appresso a Nizza.

unde duos libellos uno tinore scripti sunt et sibi ....rius tradiderunt cum stipulacione supnixa. roboranda actum in iam dicta ciuitate aste mense et indictione iamdicta feliciter.

. . . num † manus iamdicti gumperti qui hoc libello fieri et firmare rogaui et ei relectum est.

. . . . Elperadus archipresbiter mea manu subscripsi

........us presbiter rogatus subscripsi.

† Gisselbertus presbiter mea manu subscripsi

Bernardus archidiaconus et prepositus rogatus subscripsi.

Ego rodamnus leuita mea manu subscripsi

Ego adalbertus leuita mea manu subscripsi

Ego Elperadus subdiaconus rogatus subscripsi

†† Ego germanus notarius et scauinus rogatus subscripsi

Ego gumpertus notarius rogatus subscripsi

Signum ††† manibus auperti de curteansari et graseuerti de uilla meciadi seu maginardi de uilla musancia testis

Ego Ingelbertus notarius rogatus ad ambas partes hanc libelli scripsi postradito compleui et dedi.

(LXXXVII)

Ugo e Lottario *re donano a Bruningo vescovo d'Asti il castel vecchio di quella città ed altri beni.*

938, 23 di luglio

Dalla copia del libro verde d'Asti esistente negli Archivii Camerali.
(L. C.)

In nomine Domini Dei Eterni Hugo et Lotarius gratia Dei reges. Si sacris ac uenerabilibus locis ex nostrarum rerum facultatibus aliquid conferimus et collata a caeteris fidelibus confirmamus presentis et eternae uitae gaudia adipisci non titubamus qua propter omnium Sanctae Dei Ecclesiae fidelium nostrorumque presentium ac futurorum comperiat solertia Bruningum Sanctae Astensis Ecclesiae uene- d
randum Episcopum dilectumque fidelem nostrum nostram exhorasse clementiam quattenus praefatae Sanctae Ecclesiae in honore Sanctae Mariae constructae quoddam castrum supra astensem ciuitatem situm quod castellum uetus nuncupatur cum capella in honore Sancti Ambrosii ibidem aedificata cum omnibus eius pertinentiis Braydam quoque unam et pratum unum iuxta fluuium uerza ubi nuncupatur Madingo et massaritia sex cum seruis et ancillis ea rettinentibus per nostri praecepti paginam donare et concedere confirmare quoque et corroborare dignaremur cuius petitionibus libenter fauentes pro Dei amore animarumque nostrarum remedio praetaxatae Sanctae Ast. Ecclesiae per hoc nostrum
a praeceptum donamus iuste et legaliter concedimus atque largimur insuper confirmamus et corroboramus praedictum castrum quod castellum uetus noncupatur supra astensem ciuitatem situm cum praedicta capella in honore Sancti Ambroxii aedificata et omnibus rebus ibidem pertinentibus cum muris et fossatis cum Brayda et prato una cum cassis et massaritiis ac familiis utriusque sexus quorum nomina sunt secundus cum muliere sua Louemperga resto cum muliere sua Almelberga Astisianus Augenia Lubedeo Oddo Georgius Benedicta Iussimundus Maziuerga Erimaldus Ingelberga cum filiis et filiabus illorum seu cum sediminibus campis uineis terris pratis pasquis siluis aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus montibus uallibus
b planitiebus omnibusque rebus et familiis totum in integrum sicuti superius comprehensum est funditus concedimus et omnino confirmamus. Si quis igitur huius praecepti uiolator extiterit sciat se compositurum auri optimi libr. c. medietatem camerae nostrae et medietatem parti praedictae Sanctae Ast. Ecclesiae quod ut uerius credatur et diligentius obseruetur manibus propriis roborantes annuli nostri impressione subter insigniri fecimus. Signum serenissimorum Hugonis et Lotarii regum. Gisprandus cancellarius ad uicem Ottonis episcopi et archicancellarii recognoui. Dat. decimo kalendas augusti anno Incarnationis Dominicae nongentesimo xxxviii anno domini Hugonis piissimi regis decimo tertio Lotarii uero octauo indictione undecima actum pa-
c piae feliciter. Amen (1).

(LXXXVIII)

Placito d'Uberto conte d'Asti in cui si loda una permuta del vescovo Bruningo con Bernardo arcidiacono e preposto della canonica d'Asti.

940, 14 di marzo

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae, *n.* 32.
(L. C.)

..... In Dei nomine suburbium ciuitatis astensis non multum longe. ab Ecclesia Sancti Secundi. ubi eius sanctum quiescit corpus. uidelicet in locus ubi olim curte ducati ipsius astensis ciuitate In iudicio ressideret. Ubertus comes ipsius comitati astensis ad singolas deliberandas .... resedentibus cum eo domnus bruningus ipsius sancte astensis ecclesie. adelgisus. alboinus. garialdus. radinus. uuarimbertus Iudices domnorum regum. bernardus uicecomes ipsius astensis gariardus. et gausmarius.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, iv, 346.

uassi regales. graseuertus. statpertus. dosdei scauinis. Ipsius comitati. nostari Leo notarii sacri palacii. otgesius de pulciano. Berrucho de caselle. raginfredus de caliano. Ermenfredus de corneliano et erembertus uassalli. uberti marchio et comiti palacii gumpertus de munesingo. gunterius de audolingo. acigausus de loco auaringo. gregorius de baseniane et sigemarius adque opertos germanis de loco ruueliasco. siuebero de mercoriasco et ubertus de medi uassalli predicto uberti comiti ipsius comitatu astensis. uualfredus de caliano uuilielmus de audelingo. adelbertus de aliano autberti quondam comiti filio. Item uualfredus filius quondam arimundi uassalli predicto domni Bruningi Episcopi et reliqui plures ibique eorum ueniens presencia Bernardus archidiaconus et prepositus canonice sancte dei genetricis marie ecclesie ipsius episcopii astensis una cum giselprandus filius quondam uualperti de loco ubi curte octareni dicitur aduocatorem suum et ostensit ibi cartulam unam comutacionis ubi continebatur in ea ab ordine sicut hic subter legitur. In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi hugo et lothario filio eius gratia dei reges anno regni eorum deo propicio domni hugoni quarto decimo lotharii uero nono. mense december indictione tercia decima feliciter. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblican contraentes placuit itaque et bona conuenit uolumtatem inter uir uenerabilis domnus Bruningus Episcopus Sancte Astensis Ecclesie nec non et Bernardus archidiaconus et prepositus canonicorum astense ut in dei nomine debeat dare sicut et a presentem dedit iamdictus domnus Bruningus Episcopus eidem Bernardi in causa comutacionis. Id est pecia una de campo iuris ecclesie sancte marie domo episcopatum astense. ibi a prope abet quo . . . . icas de uno lado tenit in terra ipsius sancte marie. de alio lado et uno cabo tenit in mediorio. de alio cabo tenit in uia. abet iuges duas. ad iusta mensura. Item ad uicem dedit iam dictus Bernardus. archidiaconus et prepositus canonicorum. Ecclesie domni Bruningi Episcopus ad pars ecclesiam sancte marie. Similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet. It sunt pecias. duas de terra curtiua cum casina et edificia super se habente. et pecias tres de campis et pecia una de prado iuris suis quas abere uisus erat. prima pecia de terra curtiua cum casina et edificia super se abente iacent prope castro que dicitur uetere. iacente latus terra sancte marie et latus terra dominorum regum (1). habente tabolas. centum uiginti. et tres. secunda pecia de terra curtiua cum casina et edificia super se abente

(1) Terre del re, o terre pubbliche si chiamavano le terre incamerate che ora si direbbero demaniali Una parte d'esse terre era tenuta in beneficio dal conte della provincia; e costituiva insieme co' tributi e colle gabelle che nel linguaggio di quell'età eran compresi sotto al titolo di *distretto*, e di *pubbliche funzioni* lo stipendio dell'alta sua carica.

a quinquaginta et sex. Secunda pecia de campo est in fine de iamdicta ciuitate aste ultra fluuio burbure iacente latus terra sancti martini. habet tabolas sexaginta. tercio . . . . ado in simul se tenente ibi a prope iacente ipso campo et ipso prado latus terra similiter sancti martini habet ipso campo tabolas quigenti. et ipso prado habet tabolas treginta et tres ad iusta mensura. sunt in suma Inter curtiuis et p . . . . sexaginta et nouem. de campis sunt in suma iuges duas et tabolas centum quadraginta. ad iusta mensura sibeque alii sunt quoerentes. As denique terrolas superius nominatas una cum superioribus et inferioribus suis. cum accessione et ingres . . . . mutauerunt uel tradiderunt. facientes ex inde tam ipsi et he-
b redes uel successores eorum quicquid uoluerint aut preuiderint. sine uni alterius contradictione. et isque interfuerunt missi da parte domni Bruningi Episcopus. Id sunt elprandus cardinalis archipresbiter de aste ciuitate. et elperadus alter iunior diaconus. atque germanus notarius et scauino aduocatus predicti episcopatis astensis. et gumperto qui rocerio uocatur uasallo iamdicti episcopi bruningi qui super locas accesserunt. et preuiderunt. et accesserunt. inibi super ambas partes sicut lex habet bonis et credentes homines corum fides amittitur et in bonis procellat operibus. Id sunt steuanus et godescalco germanis filii quondam arnoni de loco quarto. seu andrea et petro germanis filii quondam petroni de uilla radigada corum in eorum unianimiter com-
c paruit estimauerunt quod plus meliorata et ampliata causa recepit predictus domnus Bruningus Episcopus ad pars ecclesia sancte maria. domo episcopatum astense quam bernardi archidiaconus et prepositus canonicorum dedisse et legibus comutacio ec fieri posset Ergo is denique commutatis atque traditis. res sibi unus alterius obtime uindicabunt. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores uel heredes eorum se de anc comutacionem remouere quesierint. et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur uel si ab unum quemquem hominem quis quod dedit in integrum non defensauerint conponant pars parti fidem seruanti dublis ipse rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in
d easdem locas. Et pro onore episcopati idem domni Bruningi nec eum licead ullo tempore nolle quod uoluisset quod ad eum semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promisit cum stipulacione subnixa. Unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. et sibi inuicem uni alterius inter se tradiderunt roborandam. Actum in domo episcopatum astense. mense et indictione iamdicta feliciter. Bruningus per dei misericordiam umilis Episcopus in hac comutacione a me facta subscripsi. Ego Elperadus cardinalis archipresbiter missus ut supra accessi interfui et subscripsi. Ego Elperadus iunior. diaconus missus ut supra accessi interfui et subscripsi. Ego germanus notarius scauino missus ut supra manu mea subscripsi. Ego gumpertus qui

est infra iam dicta ciuitate aste iacente similiter a
latus terre sancte marie et latus terra domnorum
regum. habet tabolas quattuordecim. Prima pecia
de campo est in fine de iamdicta ciuitate aste. In
locus ubi dicitur ultra rio crosa. iacente latus terra
gausmani et suis consortes habentes tabolas centum
rocerio uocatur missus ut supra manu mea sub-
scripsi. Signum manibus iamdictis steuanus. et go-
descalco germanis qui extimauerunt ut supra. Si-
gnum manibus iamdictis andrea et petro germanis
qui estimauerunt ut supra. uualfred rogatus subsī.
garialdo iudex domnorum regum rogatus subscripsi.
Ingelbertus cardinalis presbiter subscripsi petrus
uicedomnus subscripsi. giselbertus presbiter sub-
scripsi. graseuertus diaconus subscripsi. Ego stabilis
diaconus subscripsi. Ego adelbertus diaconus sub- b
scripsi. Ego rodulfus rogatus manu mea subscripsi.
Ego ingelbertus notarius rogatus ad ambas partes
in hac comutacionis scripsi post tradita compleui
et dedi. Cartula ipsa comutacionis ostensa et ab
ordine lecta interrogatus est ipsi bernardus archi-
diaconus. et prepositus. adque giseprandus auocato
eius pro quod cartula comutacionis ibi ostenderet
qui dixit uere ideo cartulam istam comutacionis hic
uestri presencia ostensimus ut ne silens aparead et
campum ipsum suburbium uius astensis ciuitatis que
in ea legitur quod ego Bernardus da parte ipsius
Episcopii sancte astensis Ecclesie ab istum domnum
Bruningum Episcopum per hanc comutacionem re-
cepi ad meam Bernardi archidiaconus et prepositus
habeo et teneo proprietatem. et quod plus est que- c
rimus ut dicto iste domnus Bruningus Episcopus
una cum istum germanum scauino istius comitati
aduocatorem suum et Episcopii istius sancte astensis
Ecclesie qui hic ad presens sunt si cartulam istam
comutacionis quam ic ostensimus bona et uerax est.
uel si iste domnus Bruningus eam fieri rogauit. aut
si campum ipsum quod michi Bernardi per istam
dedit comutacionem contradicere aut subtraere da
parte ipsius Episcopii uellent anon uel si illas
pecias de terra curtiua cum casina et edificia super
se habentes. et ipsas pecias de campis et prato
infra astensem ciuitatem et foris prope castro ue-
tere et alii ibi reiacentes. quas ego per hanc co-
mutacionem istius domni Bruningi Episcopo pro
eodem campum quod de eo recepi comutacionis d
nomine a parte ipsius Episcopii et sancte marie
dedi si ipsos iusta istam comutacionem receptis
abere a parte ipsius Episcopii astensis et sancte
marie a non. Qui et ipsi domnus Bruningus pon-
tifex cum eundem germanum scauinum suum et
ipsius Episcopii aduocatorem dixerunt et professi
sunt uere cartulam istam comutacionis quam hic
ostensistis. bona et uerax est et ego Bruningus Epi-
scopus eam fieri rogaui manum propria firmaui et
campum illum quod in ea legitur quod ego Bru-
ningus da parte Episcopii astensis et sancte marie
tibi Bernardi comutacionis nomine dedi da parte
ipsius Episcopii tibi Bernardi archidiaconus et pre-
positus ipsum contradicere nec subtraere non que-
rimus quia cum lege non possumus quoniam tuum
proprium cum lege esse debet. eo quod illas res
tam intra ciuitatę astense quamque prope castello
uetere. siue et in aliis locis. que tu Bernardus mi-
chi Bruningi Episcopo pro ipsum campum comu-
tacionis nomine a parte ipsius Episcopii et Ecclesie
sancte marie dedisti omnia. et ex omnibus. iusta
ipsa cartula comutacionis. receptum habemus. et ad
partem ipsius Episcopati astensis ad proprietatem
habemus et detinemus. Et ideo ipsum campum qui
tibi bernardi. archidiaconus. Ego Bruningus Epi-
scopus dedi tibi contradicere nec subtraere non que-
rimus quia cum lege non possumus. et parti ipsius
Episcopii adhabendum nichil pertinet nec pertinere
debet cum lege cum ipsi domnus Bruningus Epi-
scopus et germanus scauino eius et ipsius Episcopii
auocatus taliter professi et manifesti fuissent rectum
eorum omnibus corum supra iudici et auditoribus
paruit esse et iudicauerunt ut iusta eorum alterca-
cione et professione. seu manifestacione ipse Ber-
nardus. archidiaconus. et prepositus campum ipsum
quam per ipsa recepit comutacionem ab eundem
Bruningum Episcopum. da parte ipsius Episcopii
iusta ipsa comutacionis cartula ad suam proprie-
tatem habere et detinere deberet et ipsi domnus
Bruningus. Episcopus. et germanus. scauino et
aduocatus uel pars ipsius Episcopii astensis et sancte
marie manerent inde taciti et contenti similiter et
illas res quas predictus bernardus a parte ipsius
Episcopii pro ipsum campum comutacionis nomine
dedit omnia et ex omnibus. iusta ipsa cartula co-
mutacionis. Ipse Bruningus Episcopus et germanus
scauino et auocatus a parte ipsius Episcopati asten-
sis ad proprietatem habere et detinere deberet. et
ipsi Bernardus. archidiaconus et prepositus. adque
giseprandus eius auocatus manerent inde taciti et
contenti. et finita est causa. Et hanc noticia pro
securitate ipsorum Bernardi archidiaconus et gi-
seprandi eius auocatus fieri amonuerunt. Quidem
et ego aistulfus notarius. domnorum regum ex ius-
sione iamdicto comiti et iudici admonicione scripsi.
anno regni domnorum hugoni et lotharii filio eius
gratia dei reges domino propicio domni hugoni
quarto decimo lotharii uero nono quartodecimo die
mensis marcii indictione tercia decima.

† Ubertus comes subscripsi
† adelgisus iudex domnorum regum interfui
† alboinus iudex domnorum regum interfui et sub-
scripsi
† Radinus iudex domnorum regum interfui
† garialdo iudex domnorum regum interfui
† Ego graseuertus notarius et scauino interfui
Signum † manus iamdicto sigemarii qui interfuit
ut supra
† nostari notarius domnorum regum interfui
† Leo notarius domnorum regum interfui
Signum † manus iamdicto Bernardi uicecomes qui
ut supra interfuit
† Ego gumpertus interfui † gregorius interfui
† gausmar interfui

(LXXXIX)

Ugo *e* Lottario *re confermano i privilegi dai loro predecessori conceduti al monastero di Bobbio.*

940, 20 marzo

Da copia del 1313 autentica esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia di S. Colombano, n. 1. (P.D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis hugo et lotharius diuina prouidente clemencia reges. Quia predecessorum regum nos dignitate sublimatos esse non ambigimus opportet ut eorum munificencia sectantes habundanti gracia et honore fideles nostros sublimemus precipue quos fidelitati nostrae deditos religiose cognoscimus ideoque omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presencium scilicet ac futurorum comperiat industria quia dilectus noster liutefredus comes et abba bobiensis coenobii quod est constructum in honore beatorum apostolorum petri et pauli ubi merita beati columbani miraculis florent corpusque eius humatum quiescit detulit obtutibus nostris preceptiones regum langobardorum id est Rotharii. ariperti et liuteprandi set et auctoritates diue memorie Karoli augusti hludouici hlotharii et hludouici filii eius Karlomani et Karoli imperator augustus per quas ipsi prefato coenobio comitatum bobiense cum toto suo honore per fines et loca aptissime designati tradiderant et c firmauerant obsecrans ut suo tempore similiter nostre serenitatis auctorem eidem sancto loco tribuere et supradicta cum suis iuribus dignaremus inibi more solito roborare cuius precibus pro amore dei et domni nostri Ihu Xpi et reuerencia supradictorum sanctorum ac ob ipsius uenerabilis abbatis dilectique nostri comitis erga nos promptissimam deuocionem libenter adsensum tribuentes hanc nostre auctoritatis constitucionem perhepniter et immutabiliter conseruandam fieri iussimus per quam dicto coenobio concedimus et confirmamus comitatum bobiense cum omni iuris honore et utilitate cum castris uillis terris et eius omnibus pertinentiis pro ut comitatus ipse protenditur per fines et coherencias in priuilegiis decessorum nostrorum augustorum aptissime designatas. Insuper eciam confirmamus atque concedendo roboramus suprascripto abbati et comiti nostro fideli eiusque successoribus in prefato comitatu et eius districtu merum et mistum imperium atque omnia que nostri iuris ibi fuerunt uel esse uidentur in ius et donationem ipsi sacresanti cenobii tradimus et omnino transfondimus ac presentibus scriptis semper ipsum ius et honorem ob reuerenciam dei et suprascriptorum sanctorum eius penes abbatem qui in eodem sancto monasterio pro tempore fuerit manere decernimus precipientes ergo iubemus ut nullus episcopus archiepiscopus dux marchio comes uicecomes aut aliqua regni nostri magna paruaque persona prelibatum monaste-

a rium in dicto iure et honore ullo unquam tempore molestare uel inquietare siue ipsum ius uel eius partem inuadere audeat uel presumat. Siquis igitur huius confirmationis seu concessionis formam infrangere temptauerit sciat se compositurum auri optimi libras quadringentas medietatem palatio nostro et medietatem camere abbatis. et si ullo unquam in tempore quis ex successoribus nostris aut princeps seu aliquis homo huic nostro statuto contraire aut hoc priuilegium disrumpere conatus fuerit anathematis ..... multatus partem cum iuda tradictore in fine extremi examinis habeat ad cuius rei certam imposterum euidenciam presentem exinde paginam manibus propriis roboratam conscribi et maiestatis nostre sigillo aureo iussimus communiri.

b Signum serenissimorum (*monogrammi*) hugonis et lotharii regum. Cyselprandus canzellarius ad uicem Attonis episcopi et archicanzellarii recognoui. Et datum xiii. kal. aprilis anno dominice incarnationis dccccxl regni nostri domni hugonis piissimi regis xiiii. lotharii autem filii eius item regis viii. indic. xii. actum in prefato bobiensis coenobio feliciter amen (1).

(XC)

Permuta d'alcuni beni tra Bruningo vescovo d'Asti, e Cunimondo figliuol d'Austreverto.

943, in luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, anniversar., lib. 1, doc. n. 18. (L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi. hugo et lotharius filius eius gracia .... gni eorum deo propicio domni hugoni hoctauo decimo lotharii uero tercio de .... lendas mense augusti indictione prima. comutacio bona et fidei nossitur .... ut uicem emcionis optinead firmitatem eodemque necxsu oblicant contra .... taque et bona conuenit uoluntatem inter uir uenerabilis domnus bruningus Episcopus

d Sancte astensis Ecclesie ... ec non et Cunimundus filius quondam austreuerti de aste Ciuitate. ut in dei nomine debead dare ..... t et ad presentem dedit. iam dictus domnus bruningus Episcopus eidem Cunimundi in causa comutacionis. id est pecia una de campo iuris Ecclesie Sancte marie sedis Episcopatum astense qui co ...... in fine de iam scripta ciuitate aste prope castello qui dicitur uetere. coerit ei de uno lado tenit in terra ipsius Sancte marie. de alio lado coerit in terra iam scripti Cunimundi comutatore. et suo consorte. de uno cabo coerit

(1) In quest'anno correva l'indizione xiii, come porta la copia stampata dall'Ughelli, non la xii, come si legge in questa copia autentica. *It. Sacra*, iv, 971.

in terra giselberti presbiter. de alio cabo tenit in uia. est per mensura iusta. tabolas hoctuaginta. Item et ad uicem dedit iam dicto Cunimundo eidem domni Bruningi Episcopus ad pars Ecclesie Sancte marie sedis Episcopatum astense similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet. idest pecia una de campo iuris suis quas abere uisus erad in fine de iam scripta Ciuitate aste. prope iam scripto castello qui dicitur uetere. coerit ei de uno lado et de uno cabo tenit in terra Sancte marie sedis Episcopatum ipsius astense. de alio lado et alio cabo percurrit uias. est per mensura iusta tabolas nonaginta et sex. sibique alii sunt coerentes as denique terrolas superius nominatas uel comutatas una cum superioribus et inferioribus suis inter se comutauerunt uel tradiderunt facientes ex inde tam ipsis et heredes uel successores eorum quicquid uoluerint aut preuiderint sine uni alterius contradictiones. Et is qui interfuerunt mis ..... parte domni bruningi Episcopus id sunt graseuertus diaconus et uicedomnus. et rodulfus germanis filiis quondam uuillimar qui fuit iudex et fuit comanente in iam scripta Ciuitate aste.. qui super locas accesserunt et preuiderunt et accesserunt. inibi super ambas partes sicut lex abet. bonis et credentes omines corum fides amititur et in bonis procellad operibus. It sunt Stefanus et Godescalquo germanis filiis quondam arnoni de loco quarto seu petro filius quondam petri de uilla radigada corum in eorum unianimiter conparuit et extimauerunt quod plus meliorata et ampliata causa susciperet ipse domnus bruningus Episcopus ad pars Ecclesie Sancte marie sedis Episcopatum astense. ab eundem Cunimundo quam dedisset et legibus comutacio hec fieri posset. Ergo is denique comutatis adque traditis res sibi uni alterius optime uindicabunt. de quibus et pena inter se posuerunt. ut quis ex ipse aut successores uel eredes eorum se de hanc comutacione remouere quesierint uel si ab unumquemquam ominem quis quo dedit in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruanti. pena dublis ipse res sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimile locas. et pro honore pontificati idem domni Bruningi nec eum licead ullo tempore nolle quod uoluit set quod ad eum semel factum. uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promisit cum stipulacione subnixa. unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. et sibi uni alterius inter se tradiderunt roboranda. actum in iamscripta Ciuitate aste feliciter.

Signum † manibus iamscripti Cunimundi qui hanc comutacione fieri et firmare rogaui et ei relecta est.

† graseuertus diaconus et uice dominus super ipsas res accessi et missus fui ut supra.

† Rodulfus super ipsas res accessi et missus fui ut supra.

Signum ††† manibus iamscriptis stefanus et godescalquo germanis seu petro qui super ipsas res accesserunt et extimauerunt. ut supra.

† Ego Elperadus archipresbiter subscripsi.

† Ego gariardus presbiter subscripsi.

† Lancius presbiter subscripsi.

† Bernardus archidiaconus et prepositus canoniquorum rogatus subscripsi.

† Stabilis diaconus et canonicus subscripsi.

† Ego elperadus diaconus rogatus subscripsi.

Signum ††††† manibus pasquali et ariberto. seu raghemberto. et odholberto. seu astesiano istis uiuentis lege romana testis.

Signum ††† manibus aghemfredo filius quondam secundi de iamscripta Ciuitate aste et roperto filius quondam raperti. seu gondolberto filius quondam gaudemundi de uilla massio testis. † Garialdus iudex domnorum regum rogatus subscripsi.

† Ego Gurmanus notarius et Scauino rogatus subscripsi.

Ego ingelbertus notarius rogatus ad ambas partes hanc comutacione scripsi postradita compleui et dedi.

(XCI)

UGO e LOTTARIO *fanno cortesia d'alcuni beni in Montegallione e d'una casa in Vercelli alla chiesa di S. Eusebio di questa città.*

943, 13 novembre

Dall'originale conservato nell'archivio Capitolare di Vercelli.
(A. P.)

In nomine dñi dei aeterni hugo et lotharius diuina prouidente clementia reges regni nostri statum ad hoc proficere credimus si ecclesiarum dei predia continuis amplificamus muneribus. Quocirca omnium fidelium sanctae dei ecclesie nostrorumque presentium ac futurorum deuotio nouerit qualiter pro dei amore animarumque nostrarum remedio per hoc nostrum preceptum prout iuste et legaliter possumus donamus atque largimur claustrae et canonice dei genitricis mariae et sancti eusebii sita uercellis nec non canonicis et fratribus pro tempore inibi deo famulantibus quasdam res iuris nostri positas in loco et fundo montegaliano sicut nobis aduenerunt a gotefredo et atone clerico iermanis rainza quoque et ita sororibus in ualle leuania habitantibus uerum etiam casam unam cum area ubi extat infra ciuitatem uercellas nec non res. et sedimina ad eandem casam aspicientia sicut quondam fuerunt iuris razonis nostri uenatoris Prelibatas igitur res in monte galliano et casas infra ciuitatem uercellas de nostro iure et dominio in prefate claustre et canonicorum ius et dominium omnino transfundimus ac delegamus una cum terris uineis campis pratis pascuis siluis aquis aquarumque decursibus ad easdem res aspicientibus in integrum ut pars predictarum ecclesiarum sicut hactenus nostri fuerunt

iuris habeat atque possideat fruaturque iure perpetuo Omnium hominum contradictione remota. Siquis igitur huius nostri precepti collationem aliquando infringere conatus fuerit sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem Kamere nostre et medietatem prefate claustrae sanctae marie et sancti eusebii Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manibus propriis roborantes anulo nostro insigniri iussimus.
Signa serenissimorum (*monogrammi*) hugonis et lotharii regum.
Giseprandus cancellarius ad uicem bosonis episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi. data idus nouembris anno dominice incarnationis DCCCCXLIII regni domni hugonis XVIII lotharii XIII indict. secunda actum papie feliciter.

(XCII)

Vendita d'un bosco posto appresso al fiume Stura nella contea di Bredulo fatta da Landerico ad Elperado diacono.

944, 13 d'aprile

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae Astensis, *m. n.* 30.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi hugo et lotharius gratia dei reges. anno regni eorum deo propicio domni hugoni decimo hoctauo lotharii uero filio eius tercio decimo mense aprilis indictione secunda. Constat me Landericus filius quondam erlebaldi qui professo sum ex nacione mea lege uiuere salicham accepisem sicuti et in presencia testium accepi ad te elperadus diaconus filium quondam ildoini argentum per denarios bonos solidos uiginti habente per solidum duodecim denarios (1) finitum precium pro peciola una de silua cum area in qua extat iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo hubi ribarubat dicitur et non multum longe da fluuio stura Iudiciaria (2) bredulense que est peoia ipsa de silua cum area in qua extat per mensura iusta tabulas centum quadraginta octo quoerit ei in circuitu terra tua cui supra elperadi diaconus sancte astensis ecclesie emtori meo. Que autem suprascripta peciola de silua cum area in qua extat iuris mei superius nominata sicut superius mensura et quoerencias legitur seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra conpreensis legitur mensuras in integrum. ab hac
a die tibi cui supra Elperadi diaconus pro iamscripto argento uendo trado et mancipo nulli alii uenditam donatam alienatam obnoxiatam uel traditam nisi tibi et insuper corporaliter tibi ex inde facio tradicionem et uestituram. per uuasonem terre fistucum notatum seu cultellum et uuantonem adque ramum arboris et me ex inde foris. expuli uuarpiui et absasito feci et tibi elperadi diaconus ad tuam proprietatem abendum reliqui abendi tenendi et faciendi ex inde a presenti die tu aut cui tu dederis uel abere statueris iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum ac proeredum quemeorum contradictione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse landericus quod absit aut ullus de eredibus ac
b proeredibus meis seu quaslibet oposita persona contra hanc cartolam uindicionis mee ire quandoque tentauerimus aut eam per quocumque ingenio inrumpere tentauerimus tunc inferamus tibi cui supra elperadi diaconus aut cui tu dederis uel abere statueris .... ta quod est pena auro obtimo libra una argen .... deras quinque .... deo adque promitto me ego qui supra Landericus un .... aut cui tu dederis uel abere statueris iamscripta peciola de si .... qualiter superius legitur et est compreensum in integrum. ab omni o .... fendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquid per quouis ge .... mus tunc in dublum uobis predicta peciola de silua cum area in qua ext ....
c ... liter pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consim .... et quod repetierimus et uindicare non ualeamus set presens ec mea uindicione distu .... ribus manead inconuulsa cum stipulacione subnixa. Et nichil michi ex ipsum precium aliquid redeberis dixi et bergamela cum actramentario de terra eleuans mihi rotchisus notarius et iudex domnorum regum tradedit et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum *in romania feliciter* (3).
Signum † manus iamscripto landerici qui hanc cartulam uindicionis fieri rogaui et iamscripto argento accepi et ei relecta est
† gausoinus lege uiuente saliha rogatus subscripsi.
d Signum † manus flodoini filius quondam aimerici lege uiuente saliha testis.
Signum † manus ruboni filius quondam alberici et uasallo domni brunigi episcopo lege uiuente ....
Signum † manus arneuerti filius quondam item arneuerti teste li .... a testes.
Signum †† manibus anselmi et ribaldi uasalli domni .... Episcopo testis
Ego qui supra rotchisus notarius et iudex domnorum regum scriptor huius cartule uindicionis postradita compleui et dedi.

(1) Altre spezie di moneta stavano *in pondere et mensura decena*, come la Viennese antica. *V. Chorier Estat politique du Dauphiné*, tom. 1, 308.
(2) *Iudiciaria* per *comitatus*.

(3) Le parole stampate in italico sono scritte d'altro carattere nell'originale.

(XCIII)

Attone vescovo di Vercelli concede alla canonica di Vercelli in aumento di dote la picciola corte di Montanaro.

945

Originale conservato nell'Archivio Capitolare di Vercelli.
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis atto diuine miserationis munere sancte uercellensis Ecclesiae humilis Episcopus. Quotiescumque indigentibus deoque famulantibus pro eorum scilicet calamitate proclamantibus consulimus eos liberius deo famulari ac pro nobis et benefactoribus nostris promptius orare nullatenus diffidimus Ideoque nouerit omnium Sancte Dei Ecclesiae fidelium presentium scilicet ac futurorum industria sancte Dei genitricis Mariae semper uirginis seu beati martiris Eusebii canonicos sub nostro regimine degentes nostram petisse mercedem quippe cum essent deo annuente numero triginta sumptum minime sufficientem habentes quo subsistere possent utq. diuinum officium in iam prefatis Ecclesiis debite persoluere precati sunt quatenus aut eundem numerum minuere aut auxilium huiusmodi tribuere dignaremus. Nos ergo talibus permoti clamoribus curticellam unam constitutam in montanario pertinentem de curte condam regia quae fuit uercellis quam nobis nostraeque ecclesiae domni et serenissimi regis per precepti paginam ugo et lotharius concesserunt cum omnibus suis adiacentiis ac familiis utriusque sexus eis concessimus ut de eius frugibus seu reliquo redditu ad nos pertinentibus alimenta habeant Ita tamen ut fruges iamdictae curticellae non per singulos diuidant sed de ipsis communiter annue sibi refectionem in statuto loco eorum canonicae preparent Nam cum dominica dicatur uoce ubi duo uel tres congregati fuerint in nomine meo ibi sum in medio eorum multo magis inter tot fratres laudes Deo de eiusdem beneficiis simul referentes et de diuino misterio seu profectu animae corporisque tam suorum quamque benefactorum simul meditantes presentem esse minime diffidimus. His denique taliter p . . . tis ne in posterum super hanc nostrae concessionis paginam aliqua insurgeret ambiguitas ut liberius deum laudare ac pro nostrorum seniorum dominorumq. regum ugonis et lotharii atque nostra salute sedule exorare ualeant Haec omnia scriptis tradi per uercellinum presbiterum ad uicem eistulfi nostrae Ecclesiae cancellarii iussimus subter manu propria confirmantes. Anno incarnationis dnicae DCCCCXLV Pontificatus autem nostri XXI Indic. III In Dei nomine actum uercellis feliciter.

† Atto gratia Dei episcopus a me facta ssi.

† Petrus iudex domnorum regum rogatus subscripsi

a † Cunibertus iudex domnorum regum rogatus subscripsi

† liupprandus iudex dominorum regum rogatus subscripsi

Odelricus iudex rogatus me testes subscripsi

Autericus notarius rogatus subscripsi.

Giselbertus notarius rogatus subscripsi.

Ragimbertus uassus rogatus subscripsi.

Uercellinus presbiter ut supra scripsi et subscripsi.

(XCIV)

Vendita d'alcuni beni posti in territorio di Solio fatta da Adalberto diacono figliuolo del fu Ger- b *manone notaio e scavino ad altro Adalberto.*

945, in giugno

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 11.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi hugo et lotharius filius eius gratia dei reges anno regni eorum deo propicio domni hugoni nonodecimo lotharij uero quintodecimo mense iunius indictione tercia Constad me adhalbertus diaconus filius quondam germanoni qui fuit notarius et scauino et fuit comanente in aste ciuitate accepissem c sicuti et in presencia testium accepi ad te adhalbertus qui est abitator in predicta ciuitate aste argentum et precium ualente solidos undecim finitum precium quod inter nobis bona uoluntatem conuenit pro pecias tres de campis i . . . . . meis quam abere uiso sum in fine de uilla solis in locus ubi dicitur glaria. prima pecia de cam . . . . rit ei de uno lado tenit in terra sancti martini. de alio lado et de uno cabo tenit in terra qui per . . . . te de ualleriani. de alio cabo tenit in fluuio borbore et est per mensura iusta iugia una et tabolas . . . . ti treginta et duas. secunda pecia de campo est ibi prope coerit ei de uno lado tenit in ter . . . . . . martini de alio lado tenit in terra qui pertinit de iamdicta d curte de ualleriani. de uno cabo tenit in iamdicto fluuio borbore de alio cabo tenit in uia est per mensura iusta tabolas duocenti uiginti et septem. tercio campo est ibi prope coerit ei de ambas lateras tenit in terra qui pertenit de iamdicta curte de ualleriani ambas capitas tenit in uias est per mensura iusta iugia una et tabolas duocenti. sibiqui alii sunt ad fines ita ut habered ego qui supra adhalbertus diaconus tibi cui supra item adhalbertus ipsas iamdictas pecias tres de campis qualiter coerencias et mensura superius legitur pro iamdicto precio a presenti die uindedi mancipaui et tradaui in finitum et in transactum cum superioribus et inferioribus suis totum ex integrum. faciendum ex inde tu qui supra adhalbertus uel tuis

heredibus iure proprietario nomine legaliter quic quid uolueritis sine omni mea qui supra adhalbertus diaconus uel eredum meorum contradictione. et spondeo me ego qui supra adhalbertus diaconus uel meis heredes tibi cui supra adhalbertus uel ad tuis heredibus aut cui tu dederis uel .... statueris iamdicta uindicione ab omni omines contradicentes defensare et quod si minime defe .... potuerimus aut nos quoque tempore molestauerimus dubli bonis condicionibus uobis restituamus re melioratum in consimile loco sicut in eodem tempore aput nos melioratum fuerit et pro honorem diaconati mei quem pro ampliore firmitatem nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluit set quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixsa roboranda. Actum in iamdicta ciuitate aste feliciter.

† Ego adalbertus diaconus hin anc cartula a me facta subscripsi.

Signum ††† manibus costancio et primo seu adhalelmo istis uiuentis lege romana

Signum †† manibus annefre filius quondam grausoni de uilla caliano. et ropert .... us quondam roperti de loco albaredi testis

Ego Ingelbertus notarius rogatus ad iam dicto adhelbertus diaconus hanc cartula uindicionis scripsi postradita compleui et dedi.

(XCV)

Diploma di Ugone e Lotario con cui concedono ai canonici di Vercelli l'alveo dei fiumi Cervo e Sesia entro ai termini indicati.

945, 13 agosto

Dall'originale conservato nell'Archivio Capitolare di Vercelli. (A. P.)

In nomine sanctae ac indiuiduae trinitatis Hugo et Lotharius diuina prouidente clementia reges si sanctis ac uenerabus (*uenerabilibus*) locis diuino cultui mancipatis more bonorum christianorum deuotissime contulerimus nostri muneris suffragia certissime credimus nos nostrumque regnum intercessionibus sanctorum celesti iuuamine semper subleuari atque diuinis beneficiis sublimari Quocirca nouerit omnium sanctae dei ecclesiae fidelium ac nostrorum presentium scilicet atque futurorum deuotio berengarium nostri fidelem dilectum illustremque marchionem nostram monuisse clementiam ut pro amore dei omnipotentis sanctique eusebii qui predicando fidem catholicam palmam martyrii est decentissime consecutus canonicis uercellensis ecclesiae cui uenerabilis atto preesse uidetur episcopus alueos fluminum siccide et saruii largiremur. Hanc petitionem satis omnibus pene principibus huius regni ratam suscipientes per preceptum nostrae auctoritatis alueos predictorum fluminum canonicorum uercellensium dominio prout iuste et legaliter possumus presentaliter concedimus sicuti posita sunt

a capita briulae usque ad ripam quae est iuxta capellam sancti columbani intra hos fines decurrentia flumina cum insulis et suis ripis nobis pertinentibus predictis canonicis sancti eusebii ut dictum est largimur perinde ut piscationes nauiumque redibutiones atque riparum eorum usui famulentur. Insuper etiam confirmamus uercellinos portus per hoc preceptum ueluti predecessores nostri pio amore ordinauerunt ad usum luminaris ecclesiae sancti eusebii in qua sacratissimum eius corpus requiescit et ad indumenta clericorum ibique. iugiter famulantium. Siquis igitur huius nostri preceptum statutum aliquando quomodocumque instigante diabolo infringere conatus fuerit sciat se compositurum auri optimi libras mille medietatem Kamere nostre et

b medietatem ecclesiae sancti eusebi suisque clericis qui inibi pro tempore fuerint. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manibus propriis roborantes anulo nostro insigniri iussimus.

Signa serenissimorum (*monogrammi*) hugonis et lothari regum giseprandus episcopus et cancellarius ad uicem bosonis episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi.

data id. augustus anno dominicae incarnationis DCCCCXLV regni uero domni Hugonis XX lotharii XV indic. III actum papie feliciter amen.

(XCVI)

GISEPRANDO *vescovo di Tortona provvede all'uffi-*

c *ciatura dell'abbandonata Abbazia di S. Pietro, ed assegna alcune possessioni ai cappellani che vi saran deputati.*

946

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Ecclesiae Astensis, *m. n.* 31. (L. C.)

Commodum et acceptabilem esse putatur quatenus unusquisque .... prelati de rebus sibi commissis fideliter deo famulantibus .... uinendi conferre studeant. unde et in presente seculo deo placere ua .... edem obtinere perpetuam. Igitur nouerit omnium pre-

d sencium scilicet futurorumque deu ..... qualiter ego giseprandus sancte terdonensis Ecclesie deuotus Episcopus inueniens absque diuino officio abbaciam de uender . . . in honore sancti petri Principis apostolorum constructam ubi corpus sancti fortunati humatum quiescit quam hugo serenissimus rex et munificentissimus circa diuinum cultum largitor per securitatem seu precepti iam quasi profanatam et uelut omnino anullatam sancto marciano sanctoque innocencio atque laurencio sancte dertonensis ecclesie auctoribus pro mercede et remedio anime sue cunctorumque regum italicorum tradiderat. nefarium et scelestum iudicauimus. si locus quondam celeberrimus et coenobitarum contubernio uenerabilis missarum alteriusque officii diuini priua ....

..... sequio ideirco diuina compuncti ammonicione a
preuidimus censuimus in eadem prefata abbacia constituere aliquot sacerdotes seu clericos qui inibi die noctuque deo fideliter famulentur et de rebus eiusdem abbacie eis subsidium atque subplementum per scripcionis paginam conferre decreuimus ut tam ipsi qui nunc a nobis ordinantur quam illi qui pro tempore ibidem seruierint habeant subsidium uictus et uestitus ne penuria necessitatis diuinum neglegant ministerium. Hec sunt autem que pro dei amore et redempcione anime predicti domini hugonis regis munificentissimi largitoris cunctorumque regum italicorum ex rebus eiusdem abbacie sacerdotibus seu clericis in ea seruientibus uel quandoque pro tempore seruituris per firmitatis paginam concedimus. In sancto georgio uidelicet sortes duas. in san- b
cta maria sortes duas. in saxo caldo subteriore sortem unam. in carcere sortes duas. in uacarili sortem unam. in porcile sortem unam. in cerendeo sortem unam in cauanna uetere sortem unam et campum de longaria et campum de peredo. Siquis uero quod futurum diuina prouidencia inibente minime credimus nostrorum successorum seu quelibet publica priuataque persona nefaria cupiditate deceptus de iam prenominatis rebus aliquam diminoracionem siue inuasionem Xp̄i militibus in eadem abbacia seruientibus facere temptauerit. sit uinculo anathematis cum Saphira et anania perculsus et insuper in extremo examine cum iuda domini proditore in profundo demersus baratri poenas luat eterne damnacionis. Actum est hoc anno incarnacionis domini c
DCCCCXLVI domnorum regum hugonis uidelicet XX lotharii filii eius XV. Presulatus predicti domini giseprandi episcopi III indictione IIII

† Ego giseprandus humilis episcopus in hac ordinacione m̄ m̄ ss̄i (*mea manu subscripsi*)

† furimundus humilis archidiaconus subscripsi

... Bodo archipresbiter mea manu subscripsi

† Rapertus presbiter m̄ m̄ ss̄i

† Radaldus presbiter m̄ m̄ ss̄i. Ardoinus pb̄r m̄ m̄ ss̄i

† Iohannes diaconus et primicerius m̄ m̄ ss̄i. Rufinus presbiter m̄ m̄ ss̄i. Lupus presbiter m̄ m̄ ss̄i

† Aidulfus diaconus m̄ m̄ ss̄i

† Angelbertus diaconus m̄ m̄ ss̄i. † Leupertus diaconus m̄ m̄ ss̄i

Andreas subdiaconus huius ordinacionis scriptor d
m̄ m̄ ss̄i.

(XCVII)

Lotario *re dona ad Adelaide sua consorte una possessione nella villa di Coriano.*

947, 27 giugno

L'originale esiste nei Regii Archivii di Corte. (Diplomi Imperiali a parte.) (P. D.)

In nomine dei aeterni Lotharius diuino respectu et Dei misericordia Rex. Omnium sanctae Ecclesiae fidelium nostrorumque presentium ac futurorum nouerit sagacitas. Qualiter interuentu ac peticione domni Manasses Archiepiscopi nostrique dilecti fidelis per huius nostri precepti paginam prout iuste et legaliter possumus concedimus reginae Adeleidae nostraeque amabili coniugi quandam terram iuris nostri in uilla coriano in loco qui dicitur adgrane Et est per mensura iusta iuges tregīnta et una cui coheret a mane terra cuiusdam sauinioni a sera pecusiolo atque in alio loco ubi dicitur Cantone aliam petiam de terra et est per mensuram perticas iugales octo et tabulas VI terciam uero petiam ibi prope et est tabulas XXX item uero ibi prope quartam peciam que est perticas iugales V quintam uero petiam in riuasioli que est iuges duas et perticas iugales VI. cum finibus terminibus et accessionibus earum a nostro iure et dominio sequestrantes in eiusdem pretaxatae adelaidae reginae dilectaeque coniugi nostrae ius et dominium transfundimus atque delegamus ut habeat teneat firmiterque possideat abeatque potestatem donandi uendendi comutandi alienandi et quicquid eius decreuerit animus faciendi omni mea meorumque successorum sine omnium hominum contradictione omnino remota. si quis uero quod futurum esse non credo huius nostrae donationis preceptum infirmare atemptauerit sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem Kamerae nostrae et medietatem prefactae adelaidae reginae nostrae dulcissimae coniugi suis heredibus. Quod ut uerius credatur diligencius ab omnibus obseruetur manu propria roborantes anuli nostri impressione subter insigniri iussimus.

Signum domni lotharii (*monogramma*) serenissimi regis.

Adelricus kancellarius ad uicem Bruningi Episcopi et Archicancellarii recognoui et subscripsi.

(*sigillo*).

Data quinto idus kalendas (1) iulius anno dominicae incarnationis DCCCCXLVII. domni uero lotharii XVI. indiccione quinta. Actum papiae feliciter amen.

(XCVIII)

Permuta di beni posti in Agliano, in S. Paolo e in altri luoghi fatta da Bruningo vescovo d'Asti con Adalberto, figliuolo del fu Odberto conte d'Asti.

948, in giugno

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae Astensis, *m. n.* 32. (L. C.)

.... et Saluatoris nostri Ih̄u Xp̄i lotharius gracia dei rex ic in italia anno regni ei deo propicio hoctauo decimo mense iunius indictione sexta. Comutacio bona et fidei nossitur esse contra .... em encionis obtinead firmitatem eodemque nexsum oblicant contradhantes. placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter uir uenerabilis domnus Bruningus Episcopus San-

(1) Così sta scritto. Noi abbiam ravvisato la seconda parola *kalendas* come posta a correzione della prima *idus* epperò come la vera data.

cte astensis Ecclesie .... bertus filius quondam odberti qui fuit Comes astense qui professo sum ex nacione mea lege uiuere salicha. ut in dei nomine debead dare sicut et ad presentem dederunt hac tradiderunt ...... alterius uicissim comutacionis nomine. in primis dedit is ipse domnus bruningus Episcopus eidem adhelberti comutacionis causa. idest campum unum cum basilica una qui edifi .... e sancti Gaudenti sita uilla alliano et ipsa basilica cum omnibus rebus ad se pertinentibus pertinere uidetur de sup regimine et potestatem abacie Sancti dalmacii site quondam pedho ...... us umatum quiessit in ecclesia Sancti Secundi sita quadraginta (1). et sunt ipsas res in iam scripta uilla et fine alliano. de campis cum ipso campo ubi ipsa basica est edificata in onore ..... *b* .... per mensura iusta iugias decem et septem et tabolas duocenti inter curtiuis cum cassinas super se abentes et uineas seu pratis in iamdicta uilla et fine alliano sunt iugeas tres et tabolas centum de terra in qua uidebatur frascario. est per mensura iusta iugias uiginti. quidem et ad uicem recepit is ipse domnus bruningus Episcopus a parte ipsius abacie sancti dalmacii ab eundem adhelbertus similiterque comutacionis nomine meliorata et ampliata causa sicut lex abet. idest campum unum. ubi basica est edificata. in onore sancti pancracii. cum prato. et pecia una terra. in qua uidebatur silua. in simul se tenente. subtus castello. ubi uinti dicitur. et omnes res illas iuris predicti. adhelberti. in locas et fines ubi ad sancto paulo *c* dicitur. qui est infra comitatum taurinense et in selbedrigo adque in uilla et fine riuaciolas. et in pecorarias. adque in ualle monte ghas .... (2) et in Caciano. iam scripto campo ubi basilica est edificata. in onore sancti pancracii. et prato. et silua. in simul se tenente. latus terra iamdicti adhelberti comutatore. est iamdicto campo cum iamdicta basica per mensura iusta iugias undecim. suprascripto prado est tabolas centum sexsaginta. iamdicta terra. cum iamdicta silua. est per mensura iusta iugias treginta. iam dictas res in iamdicto loco et fine. ubi a sancto paulo dicitur. et in iam dicto loco et fine selbedrigho. et in iamdicta uilla et fine riuaciolas. quod sunt inter curtiuis. cum cassinas super se abentes et uineas iugias duas et tabolas *d* centum quadraginta et quaptuor. de prati sunt iugia. una. et tabolas centum. duodecim. de campis sunt iugias sedecim. et tabolas quadraginta. ad iusta mensura. In iamdicto loco pecorarias sunt de campis tabolas duocenti. uiginti. et sex. inter iamdicta ualle monte ghasca et in iamdicto loco caciano. sunt de campis iugias quaptuor et tabolas centum uiginti et quaptuor. de uineas sunt tabolas. hoctuaginta. et quinque. ad iusta. mensura. si-

(1) Audace vescovo d'Asti aveva trasportato le ossa del santo martire Dalmazzo in s. Secondo di Quargnento, dopo la distruzione del monastero di Pedona fatta dai Saraceni.

(2) Provasi con queste parole che la Contea di Torino si stendea fino a s. Paolo ed a Solbrito.

a bique alii sunt in is omnibus coerentes as denique. predictis rebus. cum predictas basilicas. in easdem locas et fines. alliano. et a sancto pancracio. adque a sancto paulo. et in selbedrigo. adque iamdicta uilla et fine riuaciola et in pecorarias. seu et in ualle monte ghasca adque in Cociano et omnes res superius nominatas. uel comutatas. una cum accessiones et ingressoras earum seu cum superioribus. et inferioribus earum. sicut superius. mensura legitur et est conpreensum in integrum. sibi unus alterius per as paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde a presenti die tam ipsis quamque et successores. uel eredes idem adhelberti. de hoc quod receperunt legaliter... iure proprietario nomine. quicquid. uoluerint. aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione. Insuper ipse adhelbertus ipsis casis et rebus superius nominatas. quas ut supra comutacionis nomine dare uidtur. a parte eiusdem abacie. ex inde legitimam facio tradicionem per cultellum fistucum notatum. uuantonem. et uuasonem terre. adque ramum arboris. et taliter se ex inde de hoc quod dedit uuarpini et absasito fecit. et a parte se predicti abacie. ad proprietatem abendum relinquit. abendi. tenendi. et faciendi ex inde. quod uoluerit. absque omni sua. eredum ac proeredum suorum contradictione. uel repeticione. si quis uero quod futurum esse non credit. si ego adhelbertus quod absit. aut ullus de eredibus suis seu quislibet oposita persona. qui contra. hanc cartula. uenire. aut eam per couis genium infrangere conauerimus. inferant a parte. ipsius abacie sancti dalmacii. uel contra quem ex inde litem intullerimus. multa quod est pena. aurum. uncias duas. argentum ponderas tres. et quod repetierint. e uindicare non ualeant. set presens hanc cartula. diuturnis temporibus firma et inconuulsa permanead. cum stipulacione subnixa. et sponderunt sibi unus alteri quis quo dedit in integrum. ab omni omines defensare quidem et ut ordo legis. deposcis. et ad hanc preuidendam comutacionem. haccesserunt super ipsas res ad preuidendam. idest. odgerio uassallo berengerii marchio et misso de parte domno regi. et missi de parte. domni Bruningi. Episcopi it sunt Lancius archipresbiter. et gumbertus de uilla curteacumarii. ab eo directo una simul cum eundem adhelbertus. et accesserunt inibi super una cum bonis et credentes omines. exstimatores. qui. extimarent it sunt iusto et grimicio filius quondam ainardi de loco autessiano. et gauferrado filius quondam gausmari. de predicta uilla. alliano. seu eldebaldo filius quondam. agiprandi de loco ualli et datberto filius quondam ainardi de loco monte. quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum. et exstimauerunt quod meliorata. et ampliata. causa. susciperet. ipse domnus bruningus Episcopus. a parte ipsius abacie. sancti dalmacii. ab eundem adhelbertus quam dedisset. et legibus comutacio hec. fieri posset. de quibus et pena inter se posuerunt. ut quis ex ipse aut successores uel eredes eorum. se de hanc co-

mutacione remouere quesierint. uel si ab unumquemquem hominem quis quo dedit. in integrum. non defensauerint conponant pars parti. fidem seruanti. dublum ipse res. sicut pro tempore fuerint melioratis. aut ualuerint. sub exstimacione in consimile locas. et pergamina cum agramentario de terra eleuans mihi ingelberti notarius tradedi et scribere rogaui. in qua subter confirmans testibusque obtullit roborandam. unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt.

Actum in iamdicta ciuitate aste feliciter.

† Bruningus per dei misericordiam humilis Episcopus in hac comutatione a me facta subs.

Signum † manus iamscripto odgeri missus fui de parte domni regi ut supra.

† Lancius archipresbiter super ipsas res accessi et missus fui ut supra.

† Ego gumpertus super ipsas res accesi et missus fui ut supra. Signum †††† manibus iamscriptis iusto et gauserado seu eldebaldo et datberto qui super ipsas res accesserunt et extimauerunt ut supra. † Bernardus archidiaconus subscripsi. † Graseuertus diaconus et uicedominus subscripsi.

† Ego adalbertus qui et rogo presbiter et custodem Ecclesie sancti secundi et sancti dalmacii martiris subscripsi. † Petrus diaconus canonicus sancti secundi et sancti dalmacii martiris subscripsi.

† Ego durante presbiter et canonicus sancti secundi et sancti dalmacii subscripsi.

† Ego ariuertum presbiter et canonicus sancti secundi et sancti dalmacii subscripsi.

Signum ††††† manibus ponico adhalgise. seu. astesiano. et gariardo. adque martino istis uiuentis lege romana testis.

Signum ††††† manibus teuderigho. rotberti. seu uuillielmo et fulberto adque sighenio istis uiuentis lege salicha testis.

Signum †††† manibus aldo filius quondam gumperti qui et guncio et aghemfredo filius quondam secundi de iam scripta ciuitate aste seu arimundo filius quondam moise de uilla ruuiliasco testis.

Ego qui supra ingelbertus notarius rogatus ad ambas partes hanc comutaciones scripsi postradita compleui et dedi.

(XCIX)

Carta di permuta fatta da Rodolfo vescovo quarantesimo secondo di Novara d'alcuni beni di ragione della Pieve di S. Zenone di Proh con Pierone ossia Pietro di detto luogo.

949, in febbrajo

Dall'originale. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Domini nostri Ihu Xpi Lotharius gracia Dei Rex anno regni eius Deo propicio octauo
a decimo mense f . . . . . . (*februarii*) Indicione . . . . ma. Comutacio bone fidei nositur (*noscitur*) esse contractum ut uice emcionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligat contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter domnus rodulfus uenerabilis episcopus sancte nouariensis eclesie nec non et petroni de loco petrurio lege uiuente salicam ut in Dei nomine debead dare sicut a presenti dedit is ipse domnus rodulfus episcopus eidem petroni In causa comutacionis nomine hoc est pecia una de terra campo aratorio illa iuris ecclesie plebis Sancti Zeni sito petrurio . . . . de sub regimine et potestate episcopio ipsius Sancte Nouariensis ecclesie et est posita ipsa pecia terra campo aratorio in n. (*nominato*) loco
b et fundo iacet prope rio qui dicitur merdario coerit ei da duabus partibus uenit in predicto rio, da tercia parte uenit in terra farmi et est ipsa nominata pecia terra campo aratorio infra ipsas coerencias per iusta mensura perticas iugialis . . . . . . quidem et ad uicem uersa recepit is ipse domnus rodulfus pro nominata terra ad partem predicta ecclesia sancti Zeni ab eodem petroni similiter in comutacionis nomine meliorata et ampliata causa sicut lex abet oc sunt pecie tres de terra camporea iuris ipsius petroni quod abere uisus est in predicto loco et fundo petrurio et in eius territorio. prima pecia iacet aluio ubi dicitur . . . . coerit ei da una parte uenit in uia dalia (*da alia*) parte uenit in terra martinone da tercia parte uenit in
c terra . . . . . . da quarta parte uenit in terra agemundi. Secunda pecia iacet a loco ubi dicitur iereto coerit da una parte uenit in terra ermenulfi da alia parte uenit in terra adelberti da tercia parte uenit in terra de iamdicta plebis sancti Zeni tercia parte iacet ibi prope coerit da prima parte uenit in terra luxeprandi de alia parte uenit in terra godemprandi da tercia parte uenit in terra Vualperti. ipse nominate tres pecies de terra campore aratorie infra ipsas coerencias oc sunt in simul per iusta mensura perticas iugialis quinque et tabule iugeales duodecim as denique ipsis iamdictis rebus territoriis superius nominatis uel comutatis una cum fines et accessiones et ingresoras earum seu cum homni superioribus et inferioribus earum rerum
d qualiter superius legitur in integrum. quidem et ut ordo legis deposit (*deposcit*) ipse domnus rodulfus episcopus misso de sui presencia ac ab ac comutacione preuidendum idest amalbertus presbiter de ordine ipsius sancte Nouariensis ecclesie una simul cum iam dicto petrone seu cum bonis idoneis homines extimatoris id sunt uualpertus et ropaldus germanis filii quondam rossiarii farucio filio quondam godemprandi et paldo filio quondam Val . . . . . . de loco petrurio qui super ipsis rebus accesserunt preuiderunt adque extimauerunt et dixerunt . . . . coram testibus qui subter manu firmati sunt quod meliorata et ampliata res accepit is ipse domnus rodulfus episcopus a parte predicta ecclesia plebis sancti Zeni ab eodem petrone quam ei in comuta-

cione dediset legibus ec comutacio . . . . fieri a
poterit. Et spopondiderunt se ipse domnus rodulfus episcopus et ipse petrus unus alteri de predictis rebus . . . . runt in integrum tam ipsi quamque et subcessores uel eredes ipsius petroni faciendum exinde de iamdictus rebus sicut supra legitur a presenti die ambas partibus legaliter iure proprietario nomine quicquid uoluerint aut prouiderint sine homni uni alterius contradicione. Insuper ipse Petrus iusta (*iuxta*) legem fecit legitima uestituram per . . . . . . et fistuci notatum seu ramum arborum et per uuasonem terre de iam dictis rebus ad partem predicta ecclesia plebis sancti Zeni tradicione corporalem qualiter in comutacione dedit se exinde foris expulsi adque uuarpiuit absasito fecit . . . . . . pars predicta Ecclesia plebis b
sancti Zeni inuestiuit ad proprietatem et relinquit faciendum quicquid uoluerint siue homni ipsius petroni contradicione uel repeticionem. Si quis uero quod futurum esse non credebat si ipse petrus quod absit aut si ullus de erhedibus ac proerhedibus suis uel quislibet oposita persona contra hanc cartula comutacionis et tradicionis sue uenire tentauerint aut infrangere uel inrumpere quesierint dicendo quod eum male comutasset uel tradedisset conuincerint tunc inferauit (*inferat*) ipse petrus suisque ehredibus ac proerhedibus pars predicta ecclesia multa quod est pena auro obtimo libras tres et argento ponderas sex et quod repetite uindicare non ualead set presens cartula comutacionis et tradicionis sue homni tempore dioturnis temporibus c
secundum legem firma et inuiolata permanead inconuulsa cum stipulacione subnixa homni tempore ab homni omine defensare promiserunt de quibus et pena posuerunt . . . . . ter se ambarum partibus tam ipse domnus rodulfus episcopus et suis subcessoribus et ipse petrus suis erhedibus qui se de hanc comutacione agere aut remouere ut lex scolle requesierint et si non pertranserint in ea . . . . qualiter superius legitur uel ab unumquemquem homines quis quod dederunt in integrum non defensauerint tunc componant pars partis fidem seruantis qui non conseruauerint ipsis iam dictis rebus in dublum sicut in tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub iusta extimacionem in eodem loco ut diri cum stipulacione subnixa et bergamina cum d
actramentario ipse petrus de terra elleuaui mihi uuarneperti notarius ad scribendum tradedi et scribe (*scribere*) rogaui. In qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. unde due cartule comutacionis scripte sunt. Actum in Ciuitatem Nouaria infra domum Sancte Marie feliciter.

Signum † manus nominati petroni qui hanc cartula comutacionis et tradicionis fieri rogaui et relecta est.

† Ego Amalbertus presbiter qui super ipsis rebus prouidendum accesi et misus fui ut supra et in hac comutacione ssi. (*subscripsi*).

Signum †††† manibus nominatorum VValperti ropaldi sarmi et paldoni qui super ipsis rebus accesserunt et preuiderunt adque extimauerunt ut supra et in hac comutacione manus posuerunt ad firmandum.

Signum ††† manibus Adelberti uasallo Ingonibaldi et Ioanni abitatoris in eadem ciuitatem nouaria lege uiuentibus salicam testis.

Signum ††† manibus Sugoni filio quondam Uberti de loco graualona liehemprandi abitator in eadem ciuitatem nouaria et filio quondam flodeuerti de loco Camale et Arlebardi filio quondam maroaldi de loco panibrate testis.

(G)

LOTTARIO *re d'Italia dona alla canonica di S. Gaudenzio di Novara un'area e tre mansi che apparteneero ad un suo fedele chiamato Eriberto, per l'anima del quale fa questa limosina.*

950, 4 giugno

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara. (C. G.)

In nomine sanctae indiuiduaeque Trinitatis Lotharius diuina ordinante clemencia rex pjcis (*sic*) ac uenerabilibus locis digna conferimus munera animae nostre proficuum esse minime ambicimus quo circa omnium sanctae Dei ecclesie fidelium nostrorumque presencium scilicet ac futurorum industria nouerit nos per nostri nos precepti paginam contulisse quondam Heriberto fideli nostro aream unam terre iuris regni nostri infra nouariensem ciuitatem positam que est . . . (*per*) mensuram iustam iugeris una iuxta ipsius ciuitatis mercatum cui coheret ab una parte terra sancte Mar . . . . publica a tercia terra sanctae Mariae et terra d . . . . uia publica atque mansum unum iuris regni nostri. In saciago in carbania item mansum unum in brinate . . . . . ma . . . . una cum ser . . . . cillis omnibusque rebus mobilibus et immobilibus ad ipsos integre pertinentibus qui pro nostra fidelitate sub moenibus cumane urbis ipsum exalauit uitae Ittaque filiorum prole orbatum se intuens antequam ab hac luce migrasset nostram suplicanter adiuit clemenciam de prelibatis terris et rebus cum suis omnibus pertinenciis preceptum sibi concessum nobis reddens et supplicibus precibus nostram exorans celsitudinem ut pro Dei amore animeque eiius remedio prelibatam aream terre infra nouariensem ciuitatem iuxta mercatum positam atque mansos tres ut dictum est iuris regni nostri unum in saciago alterum in carbania tercium in brinate cum suis omnibus pertinentiis per nostri precepti inuiolatam paginam Deo sanctoque Gaudentio nouariensis episcopii concedere et largiri atque offerre studeremus ad usum et subsidium canonicorum presencium ac futurorum inibi Deo famulancium cuius dignis precibus assensum prebentes et interueniente Rodulfo uenerabili episcopp

pretaxate ecclesie dilectoque fideli nostro. hoc nostrum preceptum prout iuste et legaliter possumus concedimus donamus largimur atque offerimus Deo sanctoque Gaudentio supradictam aream terre et res iuris regni nostri sicut fuerit per nostri precepti paginam iuris suprascripti quondam Heriberti cum omnibus rebus et utriusque sexus familiis ad eas pertinentibus in integrum pariterque de prenominatis rebus incisum preceptum paginam nobis ab eodem oblatum quatinus canonici presentes et futuri inibi Deo sanctoque Gaudencio seruientes prelibatas res cum suis omnibus pertinenciis ad partem ipsius ecclesie habeant teneant atque fruantur in perpetuum omnium hominum uel partis nostrae reipublicae contradiccione remota si qua igitur regni nostri magna paruaque persona prefatam sanctam ecclesiam eique famulantes canonicos de prelibatis rebus inquietare aut disuestire presumpserit aut in aliquo hanc nostri precepti paginam infringere retemptauerit sciat se compositurum auri optimi libras quinquaginta parti ipsius ecclesie . . . . parti . . . . . . canonicis inibi Deo fam . . . . ab omnibus obseruetur manu propria roborantes anulo nostro subtus iussimus insigniri.

Signum Domni Lotharii (*monogramma*) piissimi Regis.

Paulus presbiter ad uicem Bruningi episcopi archichancellarij recognoui et subscripsi.

Data pridie nonas iunii anno dominice incarnacionis VCCCCL. Regni uero domni Lotharii piissimi regis XVIIII. Actum Papie feliciter amen.

(CI)

Ottone I *re d'Italia dona a Eistulfo arciprete di Vercelli la corte di Campalona posta nella contea di Vercelli.*

951

Dall'originale dell'Archivio Capitolare di Vercelli.
(A. P.)

In nomine domini dei aeterni Otto diuina opitulante clementia Rex. Notum esse uolumus omnibus fidelibus sanctae Dei aecclesiae et nostris tam presentibus quamque futuris quod pro Dei amore et interuentu dilecti fratris nostri brunonis cortem unam in comitatu uercellensi eistulfo archipresbitero sanctae uercellensis Ecclesiae concessimus cum omni integritate sua scilicet cum capella in honorem sancti georgii constructa et cum familiis utriusque sexus tam seruorum quam aldiorum et cum omnibus redditionibus et famulatibus ad eandem cortem antiquo more pertinentibus quae cortis nominatur campalona quae etiam usque modo in nostro iure fuit sed nunc pro ut iustae et legaliter possumus per preceptum nostrae auctoritatis diuino amore permoti ueluti super professi sumus pretaxato Eistulfo archipresbitero eandem cortem largimur. ut proprio iure eam deinceps teneat et possideat ipse et ut eius uoluntas dictauerit ordinet et dispenset procul submota omni nostrae prohibitione potestatis tam ille quam ipsi quibus iure acciderit. Insuper suscipimus sub nostrae tutela magnificentiae prenominatam cortem quam sub omni integritate iam dicto eistulfo contulimus cum omnibus aliis rebus et familiis quas ille detinere uidetur ita ut nullus dux comes aut alicuius ordinis administrator seu magna paruaque persona ei audeat inferre aliquam molestiam preter iuris ordinem. Sed siquis contra hoc preceptum nostrae largitionis atque tutaminis agere temptauerit poena multetur auri optimi librarum centum medietatem kamerae nostrae et medietatem ipsi cui molestia inlata fuerit inferendam constituimus ut autem uerius credatur et ab omnibus obseruetur diligentius subter manu propria confirmantes anulo nostro inferius iussimus insigniri.

Signum domni Ottonis † serenissimi regis

Bruno cancellarius ad uicem bruningi episcopi et archicancellarii recognoui et SS.

Data anno incarnationis dominicae DCCCCLI. Regni autem nostri hic in italia primo indict. X in dei nomine papiae feliciter.

(CII)

Vendita di varii beni in Mosezzo fatta da Manfredo conte di Lomello figliuol d'un altro Manfredo a prete Alfredo di Tornego.

953, in febbraio

Dall'originale. Archivio Capitolare di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

In nomine Domini nostri Ihu Xpi. Berengarius et Adalbertus filius eius gracia Dei reges anno regni eorum deo propicio tercio mense februarius indicione undecima. Costat me maginfredus comes loumellensis et filius bone memorie item maginfredi de loco moxicio recepisse sicuti et in presencia testium recepi a te Alfredus presbiter filius bone memorie gaufredi de loco torningo in argentum dinarij boni solidorum quadragranta finitum precium sicut inter nobis conuenit pro mansum unum cum casis et edificiis et uitis et pomiferis super abente et omnibus rebus teritorijs ad ipso manso pertinente quod abere uiso sum in iamdicto loco et fundo moxicio et in eius teritorijo quod est res dum est laborata odie per gaudencione masario libero omo item iuxta sedimen cum casis quamque et terris uineis campis pratis pascuis et siluis ac stalareis in canalibus aquacionibus piscationibus ac palutibus coltis et incoltis diuixis et indiuixis una

cum finibus terminibus accesionibus et uxibus aqua- a
rum aquarumque ductibus cum ingressoras et ac-
cessiones earum rerum seu cum omni superioribus
et inferioribus suarum omnia et ex omnibus quan-
tum ad ipso masaricio odie rectum et laboratum est
pro iamdicto gaudencione libero omo in integrum
coerit ei a iamdicto sedimen quod uno capo tenit
in uia alio capo et uno latere tenit in terra mea
qui supra magnifredi comes qui mihi reseruo po-
testatem alio latere tenit in terras sc̄i uiti et est pro
iusta mensura infrascriptas coerencias perticas iu-
gialis septem et tabules due nam alis rebus terito-
rijs suix inter campis et pratis pro iusta mensura
iugias octo que autem iamdicto masaricio sedi-
mine et rebus superius nominatis ab hac die tibi
qui supra alfredi presbiter pro iamdicto argentum b
uindo trado mancipo coque ab omni nexu publico
priuatoue nullis aliis uenditis donatis alienatis ob-
nosiatis uel traditis nixi tibi et iusta legem meam
salicham ex inde facio tibi legiptimam uestituram
per cultellum et fistucum notatum adque ramum
arboris et per uuasonem de terra de meo iure in
tuo iure et potestatem tibi abendum confirmo et
me ex inde foris expulsi adque uuarpiui et absa-
sito feci et tibi qui supra alfredi presbiter et he-
redibus tuis ad proprietatem abendum relinquo
facientes ex inde a presenti die tu et heredibus
tuis iure proprietario nomine quicquit uolueritis
sine omni mea qui supra Magnifredi comes et he-
redum meorum contradicione uel repeticione Si quis
uero quod futurum esse non credo si ego ipse Ma- c
ginfredo quod absit si ullus de heredibus ac pro
heredibus meis uel quislibet opoxita persona que
contra anc cartula uindicionis mee uenire conna-
uerit aut eam infrangere uel interumpere quexierit
dicendo quod eum male uindediset uel tradediset et
conuincerit inferamus tibi qui supra alfredi presbi-
ter et heredibus tuis multa quod est pena auro
obtimo uncias sex argento ponderas octo et quod
repetit et uindicare non ualead set presens cartula
uindicionis et tradicionis mee omni tempore diotur-
nis temporibus secundum legem firma et inuiolata
permanead adque persistat inconuulsa cum stipu-
lacione subnixa et ab me qui supra Maginfredus
comes et ab heredibus meis tibi qui supra alfredi
presbiter et ab heredibus tuis aut cui uos dederitis d
uel abere statueritis iamdicto masaricio qualiter su-
perius est conpreensam legitur in integrum omni
tempore re ab omni omine defensare quot si me-
nime defendere potuerimus aut si uobis ex inde
aliquot per couis genium subtraere aut contradi-
cere quexierimus in dublum ipsa iam dicta uendita
uobis restituamus melioratam qualis in tempore fue-
rit aut ualuerit sub iusta extimacionem in eodem
loco et nihil mihi ex ipsum precium aliquot redebe-
ris disi cum stipulacione subnixa et bergamina cum
agramentario de terra eleuaui mihi odelberti notarius
et iudex dominorum regum tradedi et scribere rogaui
in qua subter confirmans testibus quod obtulit robo-
randum. Actum in iamdicto loco moxicio feliciter.

† Maginfredus comes in anc cartula a me facta
m m subscripsi. Signum †††† manibus aloni ursaldi
uuidoni et fredoni uasallo iamdicti Maginfredi co-
mes testis. Signum †††† manibus gausonis gauslini
uilloni et uuinidoni isti legibus uiuens salicham testis.
Odelbertus notarius et iudex dominorum regum
scripsi post tradita conpleui et dedi.

(CIII)

Permuta di beni di Bruningo vescovo d'Asti con Corrado prete.

953, in marzo

Dall'Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 31, *n.* 8.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xp̄i
Berengarius et adhelberto filio eius gracia Dei reges
anno regni eorum deo propicio tercio mense mar-
cius indicione undecima Commutacio bonae et fidei
nossitur esse .... ut uicem emcionis obtinead
firmitatem eodemque nexsum oblicant contradantes
Placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter
domnus bruningus episcopus Sancte Astensis Ec-
clesie nec non et gonderadus presbiter filius quon-
dam .... de uilla adigada ut in dei nomine
debead dare sicut et a presenti dedit iam dictus
domnus bruningus episcopus eidem gonderado pre-
sbitero in causa comutacionis it sunt pecias tres
de campis que pertinent .... sancte
marie sedis episcopatum astense a locus ubi ....
.... prima pecia de campo iacet in loco et
terra infrascripti gonderadi presbiter ....
...... subdiaconus est per mensura iusta tabolas
nonaginta et sex secunda pecia de campo ....
.... latus terra Sancti Michaelis et latus terra
.... mutatore est per mensura iusta tabolas
.... de campo est ibi prope
iacente latus terra Sancti Martinj et latus terra in-
frascripti gunderadi presbiter ....
est per mensura iusta tabulas decem et octo. Item
et ad uicem dedit iam dicto gonderadus presbiter
eidem...... bruningi episcopus ad pars uel Sancte
Marie sedis episcopatum astense similiter in causa
comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex
abet it sunt pecias duas de campis iuris suis quas
abere uisus est ad prima pecia de campo est in
fine de uilla senicelengo a locus ubi dicitur acre
adhaiacente latus terra Sancti Michaelis et latus...
et est per mensura iusta tabolas centum et octo
secunda pecia de campo est in fine deuil.......
iacente latus terra anseghisi et latus terra grisaldi
est per mensura iusta tabolas nonaginta et sex sibi-
que alii sunt coerentes as denique terrolas superius
nominatas uel comutatas una cum superioribus et
inferioribus suis inter se comutauerunt uel tradi-
derunt facienti ex inde tam ipsis et heredes uel
successores eorum quicquid uoluerint aut preuide-
rint sine uni alterius contradictione et is qui in-
terfui misso da parte domni bruningi episcopus

idest stabilis diaconus de iam dicta ciuitate aste qui super locas accessi et preuidi et accessi inibi super ambas partes sicut lex abet bonis et credentes omines corum fides amititur et in bonis procella ad operibus. it sunt roprando filius quondam gomponi et gausaldo filius quondam pertesusi de iam dicta uilla ueciano seu petro filius quondam pedreuerti de iam dicta uilla sinicelengo corum in eorum unanimiter conparuit et exstimauerunt quod plus meliorata et ampliata causa susciperet ipse domnus bruningus episcopus ad pars ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense ab eundem gonderadus presbiter quam dedisset et legibus comutacio hec fieri posset ergo is denique comutatis adque traditis res sibi uni alterius optime uindicabunt. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipse aut successores uel eredes eorum se de hanc comutacione remouere quesierint uel si ab unum quem quam ominem quis quo dedit in integrum non defensauerint conponant pars parti fidem seruanti pena dublis ipse res sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione in consimile locas et pro honore pontificati idem domni bruningi nec eum licead ullo tempore nolle quod uoluit set quod ad eum semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promisit cum stipulacione subnixa unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt et sibi uni alterius inter se tradiderunt roboranda. Actum infra ciuitate astense feliciter.

† Ego gunderadus presbiter in hac commutacione a me facta subscripsi.

† Stabilis diaconus missus fui et super ipsas res accessit et supra se subscripsi.

Signum ††† manibus iam dictis roprando et gausaldo seu petro qui super ipsas res accesserunt et exstimauerunt ut supra.

† Rotchisus archipresbiter rogatus subscripsi.

† Graseuertus archidiaconus et prepositus canonicorum subscripsi.

Signum ††††† manibus uolferdo et ledone seu pasquale et fredlio seu ambo istis uiuentis lege romana testis.

Signum ††† manibus giselberto filius quondam rodulfi de iam dicta ciuitate aste et arimundo filius quondam ohiannes de uilla ruuiliasco seu godescalco filius quondam arnoni de uilla quarto testis.

Ego Ingelbertus notarius rogatus ad ambas partes hanc comutacione scripsi post tradita compleui et dedi.

(CIV)

Permuta d'alcuni beni fatta da Bruningo vescovo d'Asti con Stabile prete.

954, in marzo

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capitali, *lib.* 1, *doc. n.* 8.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i Berengarius et adhalbertus filius eius gratia dei re-

a ges ic in it . . . . nno regni eorum deo propicio quarto mense marcius indictione duodecima commutacio bona et fidei nossitur esse contradatum. ut uicem emcionis optinead firmitatem eodemque nexu oblicant contradhantes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter domnus Bruningus Episcopus sancte astensis Ecclesie. nec non et stabilis presbiter de uilla alliano. ut in dei nomine debead dare sicut et a presente dedit iam dictus domnus bruningus episcopus eidem stabili presbiter in causa comutacionis idest pecia una de terra gerba iuris Ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense qui coniacet a fluuio tanagro a locus ubi dicitur terra alba. coerit ei de uno lado tenit in terra iamdicti stabili presbiter comutatore. de alio lado tenit in

b terra ipsius stabili et in terra iohanni et de consortis. de uno cabo tenit in rio de alio cabo tenit in uia in suma serra. est . . . . mensura iusta iugias duas. et tabolas centum sexsaginta. Item et ad uicem dedit iamdictus stabilis presbiter eidem domni bruningi episcopus ad pars Ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet. idest pecia una de terra colta et gerba in simul se tenente iuris suis quas abere uisus erad ultra fluuio tanagrum a locus ubi dicitur monte sordo. coerit ei de uno lado tenit in terra sancte marie et in terra adhalberti. et de consortes. de alio lado et de uno cabo tenit in terra iamdictis stabili presbiter comutatore. de alio cabo tenit in

c terra de consortes est per mensura iusta. de terra colta. tabolas centum undecim. de terra gerba est per mensura iusta iugias quinque et tabolas . . . . . sibiqui alii sunt coerentes as denique terrolas superius nominatas uel commutatas una cum accessione et ingressu c . . . . oribus et inferioribus suis inter se commutauerunt uel tradiderunt facientes ex inde tam ipsis et heredes uel success . . . . . quicquid uoluerint aut preuiderint sine uni alterius contradictione. et is qui interfuit misso da parte domni Bru . . . . . . idest graseuertus archidiaconus et prepositus canonicorum astense qui super locas accessit et preuidit et accessit in i . . . . ambas partes sicut lex abet bonis et credentes homines corum fides amittitur et in bonis procellad

d operibus. it s . . . . m filius quondam ioanni et ago filius quondam gausmari de iamdicta uilla alliano. seu datberto filius quondam aino . . . . monte corum eorum unanimiter conparuit et exstimauerunt quod plus meliorata et ampliata causa . . . . . . peret ipse domnus bruningus episcopus ad pars Ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense ab eundem stabilis presbiter quam de . . . . et legibus. comutacio hec fieri posset. ergo is de . . . . tatis adque tratis (*traditis*) res si uni alterius op . . . . bunt. de quibus et pena inter se posuerunt. ut quis . . . . aut successores uel eredes eorum se de h . . . . cione remouere quesierint. uel si ab unumquemquam h . . . . quo dedit in integrum non defensaueri . . . .

..... nant pars parti fidem seruanti pena dublis a ipse res sicut.......... ore fuerint melioratis aut ualuerint.......... macione in consimile locas. et pro honore pontificati........... ingi nec eum licead ullo temp.......... quod uoluit set quod ad eum semel factum uel conscriptum ...... iolabiliter conseruare promisit. cum.......... cione subnixa. Unde due cartule comutacionis uno tinotinore scripte sunt et sibi uni alt............ se tradiderunt. roboranda. Actum in iamdicta ciuitate aste feliciter.

† Ego stabile presbiter in hac commutacione a me facta subscripsi

† Graseuertus archidiaconus et prepositus canonicorum super ipsas res accessi et missus fui

Signum ††† manibus iamdicti ioannes et ago seu b datberto qui super ipsas res accesserunt et exsti ..
....

Rotchisus archipresbiter rogatus subscripsi

† Ego helperadus diaconus rogatus subscripsi

Signum ††††† manibus astesiano et fredo seu rotardo et gausmare seu orso istis uiuentis lege roma.......

Signum †† manibus arimundo de uilla ruuiliasco et godescalquo de uilla quarto testis

Signum † manus giselbertus filius quondam rodhulfi de iamdicta ciuitate aste teste

Signum † manus gondolbertus de loco........

Signum † manus uuillielmi uicedomni uiuente lege salicha teste.

Ego ingelbertus notarius rogatus ad amb...... c
.. rtes hanc comutacione scripsi postr........
....

(CV)

Adalberto *e* **Berengario** *re d'Italia concedono a Bruningo vescovo d'Asti la facoltà di tener un mercato in Quargnento il primo giorno di ciascun mese, ed ogni giurisdizione ed utile che loro competa sul medesimo.*

954, 23 di maggio

Dalla copia del libro verde d'Asti esistente negli Archivii Camerali.
(L. C.)

In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Berengarius et Aldalbertus diuina prouidente clementia reges. Si iustis et rationabilibus. petitionibus ad aures pietatis nostrae accommodamus promtiores eos in nostro permanere obsequio minime ambigimus. Quo circa omnium fidelium Sanctae Dei Ecclesiae nostrorumque presentium scilicet ac futurorum nouerit deuotio qualiter interuentu et petitione uualperti uenerabilis archipraesulis nostrique amabilis fidelis per hanc nostri praecepti paginam prout iuste et legaliter possumus concedimus atque perdonamus a Episcopo sanctissimo Sanctae Ecclesiae Astensis Burningo nostroque fideli dilecto licentiam ac potestatem quattenus in plebe Quadringenti quae in honore Sancti Dalmatii Martiris constructa esse uidetur cuius corpus inibi requiescit mercatum existat singulis quibusque kalendis inibi celebretur et praefatum mercatum cum theloneo et publica functione et quidquid regiae nostrae pertinere uidetur parti praedictae plebi concedimus donamus atque largimur nec non a nostro iure et dominio in praefatae plebis ius et dominium omnino transfundimus ac delegamus ut habeat teneat firmiterque possideat in perpetuum sancientes ut nullus dux marchio comes uicecomes sculdatio aut aliquis publicus exactor praefatam plebem de praetaxato mercato in aliquo b inquietare aut molestare praesumant aut aliquam uiolentiam agere. Si quis ergo hoc nostrum praeceptum infringere tentauerit siat se compositurum auri optimi libr. c. medietatem camerae nostrae et medietatem praefatae plebi. quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manibus propriis roborantes annulo nostro subter iussimus insigniri. Signum serenissimorum Berengarii et Adelberti regum. Iohannes cancellarius ad uicem uuidonis episcopi archicancellarii recognoui. Dat. decimo kalendas iunii anno Dominicae Incarnationis DCCCCLIIII. Regni uero Berengarii et Adalberti regum quarto indictione duodecima. Actum papiae feliciter amen(1).

(CVI)

Permuta d'alcuni beni di Bruningo vescovo d'Asti con Sigeverto di Valfenera.

955, in febbraio

Dall'orig. Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 32, *n.* 6.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Berengarius et adalbertus filio eius gracia Dei reges anno regni eorum Deo propicio quinto mense februario indiccione terciadecima. comutacio bonae fidei nossitur esse contradatum (*sic*) ut uicem emcionis d optinead firmitatem eodemque nexum oblicant contradantes Placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter domnus bruningus .... astensis ecclesie nec non et sigiuertus filio quondam uuigerio de uilla uualfenaria ut in Dei nomine debead dare sicut et .... dedit iam dictus domnus Bruningus episcopus eidem sigiuerto in causa comutacionis id sunt pecias duas de campis iuris ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense qui coniacent in iamdicto loco et fine uualfenaria prima pecia de campo iacente in terra sancti marie de alio lado iam dicto sigiuertus de uno lado ...

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, IV. 346.

et de alio uuigerio et suis consortis et est per mensura iusta tabolas octocenti quinquaginta et quinque. secunda pecia de campo iacet ibi a prope coerit ei de uno lado et uno cauo (*capo*) .... marge de alio lado et de alio cauo uia et est per mensura iuxta tabolas octuaginta et quinque item et ad uicem dedit iam dictus sigiuertus eidem domnus bruningus episcopus a pars ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet id sunt pecias duas una de campo et alia de uinea iuris suis quas habere uisus est in loco et fine uualfenaria prima pecia de campo iacet locus ubi dicitur in ualle gausone coerit ei de uno lado terra dominiconi de alio in consoladro de uno cauo terra gaufredus de alio iam dicto gausfredus et suis consortis et est per mensura iusta tabolas quinque centi uiginti et quinque iam dicta pecia quod est uinea iacet in monte sancte marie da tres partes terra sancti ..... da quarta uero parte in sancti siluestri sibique alii sunt. in is omnibus coerentes et est per mensura iusta tabolas quadraginta et sex sibique alii sunt As denique terrolas supra nominatas uel commutatas una cum superioribus et inferioribus suis inter se commutauerunt uel tradiderunt facientes ex inde tam ipsis et eredes uel successores eorum quicquit uoluerint aut preuiderint sine uni alterius contradiccione et is qui interfuerunt misso da parte domni bruningi episcopus idest uuilielmus uice dominus de aste ciuitate et ragimbaldo presbiter de iam dicta uilla uualfenaria qui super locas accesserunt et preuiderunt. inibi super ambas partes sicut lex abet bonis ecredentes omines corum fides amititur et in bonis procellad operibus id sunt baldo filio quondam ianfredus de curte francisca. et Petrus filio quondam pedremundo seu uuigerio filio quondam .... abitatores in iam dicta uilla uualfenaria corum in eorum unianimiter conparuit et exstimauerunt quod plus meliorata et ampliata causa susciperet ipse domnus bruningus episcopus ad pars ecclesie sancte marie. sedis episcopatum astense ab eundem sigiuertus quam dediset legibus commutacio. hec fieri posset. ergo his denique comutatis adque traditis res sibi uni alterius optime uindicabunt. de quibus et pena inter se posuerunt ut et ipse aut successores uel eredes eorum se de anch comutacione remouere quesierint uel si ab unum quemquem hominem quis quo dedit. in integrum non defensauerint. conponant pars parti fidem seruanti pena dublis ipse res sicut pro tempore fuerintélioratis aut ualuerint sub extimacione in consimile locas. et pro onore pontificati idem domni bruningi nec eum licead ullo tempore nollo (*sic*) quod uoluit. set quod ad eum semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promisit cum stipulacione subnixa unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt et sibi uni alterius inter se tradiderunt. robora. Actum infra castro de gurzani. feliciter.

Signum † manus iam dicto sigiuerti qui anch cartula comutacione fieri et firmare rogaui et ei relecta est.

Signum † manus uuilielmus uice dominus super ipsas res accessi et missus fui ut supra.

† Ragembaldus presbiter super ipsas res accessi et missus fui subscripsi.

Signum ††† manibus iam dictis baldo seu petre adque uuigerio qui super ipsas res accesserunt et estimauerunt ut supra.

† Rotchisus archipresbiter rogatus subscripsi.

† Ego adalbertus diaconus et canonicus subscripsi.

† Iohannes diaconus et canonicus subscripsi.

Signum ††† manibus gausfredus et teuderulfo seu aribertus ista sunt uiuentis lege romana testes.

Signum ††† manibus giselbertus filio quondam rodulfo de aste ciuitate et alberici filio quondam rotbertus de loco paderni seu uuiccerio de ualle testes.

Ego Lanbertus notarius qui anch cartula commutacionis ad ambas partes scripsi post tradita conpleui et dedi.

(CVII)

Permuta d'alcuni beni fatta da Bruningo vescovo d'Asti con Eldeberto di Piobesi.

955, in marzo

Dall'Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, m. 32, 5.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xpi berengarius et adhalbertus filius eius gratia dei reges ic in italia. Anno regni eorum deo propicio quinto mense marcius Indictione tercia decima. Comutacio bona et fidei nossitur esse contradhatum ut uicem emcionis optinead firmitatem eodemque nexsum oblicant contradantes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter dominus bruningus episcopus sancte astensis Eeclesie nec non et eldebertus filius quondam adhalberti de uilla publicis (1). Ut in dei nomine debead dare sicut et ad presentem dedit iamdictus dominus bruningus episcopus eidem eldeberti in causa comutacionis. idest pecia una de campo iuris Ecclesie plebe sancti petri sita iamdicta uilla publicis et ipsa Ecclesia plebe sancti petri cum omnibus rebus ad se pertinentibus pertinere uidetur de sup regimine et potestatem sancte marie sedis episcopatum astensem suprascripta pecia de campo est in fine de uilla columberio a locus ubi dicitur casadico. iacente latus terra. autberti. et majnardi germanis et latus uia est per mensura iusta tabolas centum septuaginta et septem. item et ad uicem dedit iamdictus eldebertus eidem domini bruningi episcopus ad pars Ecclesie plebe

(1) Piobesi.

sancti petri similiter in causa comutacionis milio-
rata et ampliata causa sicut lex abet. It sunt pecias quinque de campis iuris suis quas abere uisus erad. prima pecia de campo est a locus ubi dicitur corneljano iacente latus terras sancti petri et latus terra de ipsa comutacione. est per mensura iusta tabolas sexsaginta. secunda pecia de campo iacente latus similiter terra sancti petri et latus terra folcardi. Et latus terra de ipsa comutacione. est per mensura iusta tabolas sexsaginta. et quinque. tercia pecia de campo est ibi prope. iacente similiter latus terra sancti petri. et latus terra ioanni. est per mensura iusta tabolas uiginti et octo quarta pecia de campo et pecia una de uinea in simul se tenente. iacente latus terra sancti petri et latus terra suprascriptis autberti et mainardi germanis. est per mensura iusta supradicta pecia de campo tabolas uiginti. supradicta pecia de uinea cum area in qua exstad est per mensura iusta tabolas sedicim. quinta pecia de campo iacente latus uia. et latus terra supradictis a.............di ggms (*germanis*) est per mensura iusta tabolas treginta. sibique alii sunt coe..............bus superius nominatas uel comutatas una cum superioribus et inferiori........... mutauerunt uel tradiderunt. facientes ex inde tam ipsis et heredis eo.......eorum quicquid uoluerint aut preuiderint siue uni alterius contradantes. et..........misso ad parte domini bruningi episcopus. idest ragimbaldus presbiter de uilla ualfeneria super locas accessi et preuidi et accessi. inibi super ambas partes sicut lex abet.............credentes omines corum fides amititur et in bonis procellat operibus.........
...dex de supradicta uilla publicis. et garielmus seu martinus de supradicta uilla columberio....
.....rum unianimiter conparuit et exstimauerunt quod plus meliora...........ta causa susciperet ipse dominus bruningus episcopus ad pars Ecclesie plebe sancti petri ab.....dem eldebertus quam dedisset et legibus commutacio hec fieri posset ....derique commutatas ad quem traditis res sibi uni alterius optime..........b. et pena inter se posuerunt ut quis ex ipse aut successores ....hanc commutacione remouere quesierint uel si ab unumquemquam hominem quo dedit in integrum non defensauerint. conponant pars parti fide seruanti pena dublis ipse res sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione in consimile locas. et pro honore pontificati idem domini bruningi nec eum licead ullo tempore nolle quod uoluit set quod ad eum semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promisit. cum stipulacione subnixsa. Unde due cartule commutacionis uno tinore scripte sunt roborandas Actum in suprascripta ciuitate aste feliciter.

Signum † manus suprascripti eldebertus qui hanc commutacione fieri et firmare rogaui et ei relecta est.

† ragembaldus presbiter super ipsas res accessi et preuidi et missus fui ut supra ssi (*subscripsi*)

† Ego petro iudex super ipsas res accessi et exstimauerit ssi (*subscripsi*)

Signum †† manibus suprascriptis garielmus et martinus qui super ipsas res accesserunt et exstimauerunt ut supra

† Rotchisus archipresbiter rogatus ssi

† Graseuert archidiaconus et prepositus canonicorum ssi

† Iohannis diaconus et canonicus ssi

Signum ††† manibus aribertus et rotardo seu fredo istis uiuentis lege romana testis.

Signum ††† manibus stefanus et godescalquo germanis filis quondam arnori de uilla quarto seu gondalberto filius quondam gaudemundi de loco massio testi.

Ego Ingelbertus notarius rogatus ad ambas partes hanc commutacione scripsi postradita compleui et dedi.

(CVIII)

Permuta di varii beni fatta da Bruningo vescovo d'Asti con Gauso figliuolo di Bergone.

956, in febbraio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 31, *n.* 6.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatori nostri Ihu Xpi Berengarius et adhalbertus filius eius gratia dei reges anno regni eorum deo propicio sexto mense februarius indictione quatuordecima. Commutacio bone fidei nossitur esse contradhactum ut uicem emcionis optineant... mitatem eodemque nexsum oblicant contradantes. placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter domnus Bruningus Episcopus sancte astensis Ecclesie nec non et gausone filius quondam berghoni de uilla ualleglas qui professus sum ex nacione mea lege uiuere salicha ut in dei nomine debeat dare sicut et ad presentem dederunt hac tradiderunt. sibi uni alterius uicissim commutacio nomine. in primis dedit ipse.... bruningus episcopus eidem gausoni commutacionis causa. it sunt pecias nouem de campis et pecia una de terra gerba qui perteneant....... sancte marie sedis episcopatum astense et ipsas iamdictas pecias. de campi et iamdicta pecia de terra gerba sunt in iamdicta uilla et fine ualleglas. prima.........
campo est a locus ubi dicitur in ualle iacente latus terra iamdicti gausoni comutatore est per mensura iusta tabolas centum. secun......ia de campo iacente similiter latus terra iamdicto. gausoni est per mensura iusta tabolas centum nonaginta et sex. tercia pecia de campo iacente latus terra iamdicti gausoni sunt tabolas uiginti et quinque. quarta pecia de campo iacente similiter latus terra iamdicti

gausoini commutatore est per mensura iusta tabolas tredecim. quinta pecia de campo iacente latus uia est per mensura iusta tabolas treginta et sex. sexta pecia de campo iacente similiter latus uia est per mensura iusta tabolas centum. septima pecia de campo iacente latus uia est per mensura iusta tabolas sexsaginta et duas. octaua pecia de campo iacente similiter latus uia est per mensura iusta tabolas duocenti sedecim. nona pecia de campo iacente latus terra iamdicti gausoni et latus uia est per mensura iusta tabolas centum septuaginta et quinque sunt in summa iamdictis campis iugias duas et tabolas centum quadraginta et nouem ad iusta mensura. iamdicta pecia de terra gerba iacente latus terra iamdicti gausoini commutatore. est per mensura iusta iugias nouem et tabolas duocenti quadraginta et quattuor. quidem et ad uicem recepit is ipse domnus bruningus episcopus ad pars Ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense ab eundem grausoino similiterque comutacionis nomine meliorata et ampliata causa sicut lex habet. it sunt pecias septem de campis et alia pecia de campo et pecia una de prado et pecia una de terra gerba iuris ipsius gausoini quas abere uisus erad in fine de iamdicta uilla et fine ualleglas. prima pecia de campo est a locus ubi dicitur monte iacente latus terra sancte marie et latus terra sancti petri est per mensura iusta tabolas hoctuaginta. secunda pecia de campo est ibi prope iacente latus terra sancte marie est per mensura iusta tabolas sexsaginta et tres. tercia pecia de campo est . . i prope iacente latus terra sancte marie et latus terra ueneniosi est per mensura iusta tabolas centum uiginti et tres. quarta . . cia de campo est ibi prope iacente latus terra sancte marie et latus uia est per mensura iusta tabolas centum. quinta pecia de campo est . . . tus uia iacente latus terra sancte marie et latus uia est per mensura iusta tabolas duocenti treginta et septem sexta pecia de cam . . . . . . st ibi prope iacente latus terra sancte marie est per mensura iusta tabolas quinquaginta et sex. septima pecia de campo est ibi prope . . . . acente similiter latus terra iamdicti gausoni et latus uia. est per mensura iusta tabolas centum septuaginta et duas. sunt in summa . . . . ampis iugias quaptuor et tabolas quadraginta et octo ad iusta mensura octaua pecia de campo et iamdicta pecia de prado et iamdicta pecia de . . . ra gerba in simul se tenente est a locus ubi dicitur isolella iacente latus terra iamdicti gausoni. et latus terra qui pertenit de curte Isola. est per mensura iusta inter campo et prado iugias sex. de terra gerba est per mensura iusta iugias quaptuor et tabolas duocenti septuaginta et sex. sibiqui alii sunt in is omnibus coerentes. as denique predictis campis et predictis prado et predictis gerbis superius nominatas uel commutatas una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum sibi uni alteri pars parti commutacionis

a nomine tradiderunt. facientes ex inde a presenti die . . . . et supcessores uel heredes eorum legaliter iure proprietario nomine quicumque uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione uel repeticione si quis uero quod futurum esse non credit si ullus de heredibus suis seu quislibet opposita persona contra hanc cartula uenire aut eam per couis genium infrangere conauerimus inferant a parte ipsius Ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense uel contra quem ex inde littem intullerimus multa quod est pena auri optimi uncia una argentum ponderas duas. et quod repetierint uindicare non ualeant set presens cartula diuturnis temporibus firma et stabile permanead inconuulsa. cum stipulacione subnixsa. et

b sponderunt sibi unus alteri quis quod dedit in integrum ab omni homines defensare et taliter se ipse gausoinus de ipse rebus que ut supra comutacionis dedi. foris ab uuarpiui et a parte ipsius Ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense abendum reliquit quidem et ut ordo lex deposcit et ad hanc preuidendam commutacione accessi super ipsas res ad preuidendum id est iohanne diaconus et canonicus decano de aste ciuitate misso idem domni Bruningi episcopo ab eo directo una simul cum eundem grausoino. et accesserunt inibi super bonis. et creden . . . omines corum fides amittitur et in bonis procellad operibus. it sunt godescalquo filius quondam arnoni de uilla quarto et petro filius . . . . dam petroni de uilla radighada

c seu gausperto filius quondam iohanni de uilla ualleriani quibus omnibus exstimantibus comparuit eo . . . . et exstimauerunt quod mel . . . . ta et ampliata causa susciperet ipse domnus Bruningus Episcopus a parte ipsius Ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense ab eundem gausoino quam dedisset et legibus commutaci hec fieri posset . . . . et pena inter se posuerunt ut quis ex ipse aut successores uel heredes eorum se de hanc commutacione remouere quesierint . . . . hominem quis quo dedit in integrum non defensauerint conponant pars parti fidem seruanti . . . . sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione in consimile . . . . agramentario de terra eleuaui

d ingelberti notarius tradedi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtullit roboranda Unde due cartule commutacionis . . . . . nore scripte sunt . . . .

† Signum manus iamdicti gausoni qui hanc com . . . .

† Ioannes diaconus et canonicus qui supra ipsas res accessi ad preuidendum et missus

Signum ††† manibus iamdictis godescalqui et petro seu gaus . . . . ipsas res accesserunt et exstimauerunt ut supra.

† Rotchisus archipresbiter rogatus subscripsi

† graseuertus archidiaconus et prepositus canonicorum rogatus subscripsi.

† Stabilis diaconus rogatus subscripsi

Signum ††† manibus roghembertus et durando seu odhilo istis uiuentis lege romana testes

Signum ††††† manibus bertoni et uuillielmi seu liutuardo et lanberto seu gunberto istis uiuentis lege salicha testes.

Signum ††† manibus rodbertus filius quondam gisulfi de uilla canalis et giselbertus filius quondam rodulfi de iamdicta ciuitate aste seu arimundus filius quondam moise de uilla ruuiliasco testis.

Ego qui supra Ingelbertus notarius rogatus ad ambas partes hanc cummutacione scripsi postradita compleui et dedi.

(CVIX)

Permuta di un campo fatta da Bruningo vescovo d'Asti con Sunifrè di Vercellagio.

956, in febbraio

Dall'Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, m. 32, 7.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi berengarius et adalbertus filio eius gracia dei reges anno regni eorum deo propicio sexto mense februario indictione quarta decima. Commutacio bona et fidei nossitur esse contradatum et uicem empcionis obtinead firmitatem eodemque nexum oblicant contradhantes. placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter dominus brunengus episcopus nec non et sonifrenus filio quondam petroni de loco uercellagi ut in dei nomine debead dare sicut et ad presentem dedit iamdictus dominus brunengus episcopus eidem sonifro in causa commutacionis idest pecia una de campo iuris ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense. qui coniacet in uilla uel fine reuaciola. suprascripta pecia de campo iacente latus terre sancte marie de alio lado et alio cauo tenit in aruo de alio cauo tenit in uia et est per mensura iuxta tabolas centum. item et ad uicem dedit iamdictus sonifro. eidem domini brunengi episcopus ad pars ecclesie sancte marie sedis episcopatum astense similiter in causa d commutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet idest pecia una de campo iuris suis quas abere uisus erad in loco uel fine ulmarici coerit ei de uno lado terra ad eredes quondam racaredi de alio lado terra ad eredes quondam isimberto. de uno cauo terra sancti columbani de alio cauo terra ragimbaldi. et est per mensura iuxta tabolas centum uiginti et media sibeque alii sunt (*coerentes*). as denique terrolas superius nominatas uel commutatas una cum superioribus et inferioribus suis inter se commutauerunt. uel tradiderunt facientes exinde tam ipsis et eredes uel successores eorum quicquit uoluerint aut preuiderint sine una alterius contradiciones et qui interfui misso da parte domini bru-

a nengi episcopus idest ragimbaldo presbiter filio quondam aribaldi de uilla uualfenaria qui super locas accessi et preuidi et accessi inibi super ambas partes sicut lex abet bonis he eredentes homines corum fides amittitur et in bonis procellad hoperibus idest petroni et pedreuerti germani filiis quondam ratarpni de uilla reuaciola seu custantino filio quondam teutardi de suprascripta uilla reuaciola corum meorum unianimiter comparuit et estimauerunt. quod plus meliorata et ampliata causa sussiperet ipse dominus brunengus episcopus ad pars ecclesie sancte marie sedis episcopatu astensis ab eundem sonifra quam dediset et legibus comutacio ec fieri posset. hergo is denique comutatis adque traditis res sine uni alterius (*contradicione*) obtime
b uindicabunt. De quibus et pena inter se posuerunt ut si ipse aut successores uel eredes eorum se de ac comutacione remouere quesierint uel si ab unumquemquam hominem quis quo dedit in integrum non defensauerint conponant pars parti fidem seruanti pena dublis ipse res sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione in consimile locas. et pro honore pontificati idem domini brunengi nec eum licead ullo tempore nolle quod uoluit et quod ad me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promisit cum stipulacione subnicxa Unde duo cartule commutacionis uno tinore scripte sunt. Et sibi uni alterius inter se tradiderunt. Actum in suprascripta uilla Ulmaris feliciter.

c Signum † manus suprascripto sonifreni qui anch cartula commutacionis fieri rogaui et ei relecta est.

† ragembaldus presbiter qui supra ipsas res accessi et missus fui

Signum ††† manibus suprascriptis petroni et pedreuerto germani seu custantino qui super ipsas res accesserunt et exstimauerunt ut supra

Signum †† manibus petroni et pedreuerti isti sunt uiuentis lege romana testes.

Signum ††† manibus ragimbaldo seu odelrigi de suprascripta uilla ulmarici adque richardi de loco garbanio testes

Ego lambertus notarius dominorum regum qui anch cartula commutacionis ad ambas partes scripsi postradita compleui et dedi.

(CXX)

Vendita di beni posti in Levaldiggi ed in altri luoghi fatta da Ugo di Levaldiggi a Bernardo Aldo ed Ugo, fratelli, di Masio.

959, in febbraio

Dall'Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m. 26, n. 19.*
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Berengarius et adalberto filio eius gracia Dei re-

gibus anno regni eorum deo propicio nono mense *a* februarius indiccione secunda. Constat me ugo filio quondam inguberto de uilla loualdicus qui professo sum ex nacione mea lege uiuere salicha accepisem sicuti et in presencia testium accepimus ad uos bernardo et aldo et ugo germanis filis quondam actoni de uilla masias argentum per denareos bonos et in alias pecia ualente usque ad soldos uiginti finitum precium pro cunctis casis et omnibus rebus illis iuris mei quam quam abere uiso sum in uilla uel fine loualdicus et in ciuicionis et in casianis seu et in cambianis adque in molianis uel per aliis singolis locis ubi abere uiso sum nisi tanta antepono et reseruo in mea potestate pecia una de campo in loualdicus prope castelare qui ante os die castrum edificatum fuit id sunt tam casis tecto- *b* ris curteficiis edificiis orto areis foris campis uineis pratis pascuis siluis astalareis ripis ropinis montibus et planis coltis et incoltis diuisis et indiuisis una cum finibus et terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque decursibus omnia et ex omnibus quicquit in integrum iam dictas uillas loualdicus et in ciuicioni et in casianis seu et in cambianis adque in molianoni sit antea quod anteposuit legibus prout in et ad abendum uel requirendum totum in integrum legitur que autem iam dictis casis et omnibus rebus supra nominatas una cum accessiones et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum in integrum ab ac die uobis qui supra bernardo et albo et ugo germanis pro iam dicto argento uendo trado et *c* mancipo nulli aliis uenditas donatas alienatas obnoxiatas uel traditas nisi uobis insuper per coltellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem tere adque ramum arborum tibi exinde corporalem et legitimam facio inuestiduram et me ex inde foris expuli uuarpiui et absasito feci et uobis ad tuam proprietatem abendum relinqui et facias ex inde a presenti die uos et eredibus uestris aut cui uos dederitis uel abere statueritis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum ac proeredumque meorum contradiccione uel repeticione. si quis uero quod futurum esse non credo si ego qui supra ugo quod absit aut ullus de eredibus ac pro eredibus meis seu quislibet oposita persona que contra anc cartula ista uindiccionis *d* mee agere aut causare uel inrumpere quesierint inferamus uobis qui supra bernardo et aldo et ugo germanis uestrisque eredibus multa quod est pena auro obtimo libras duas argenti ponderas quaptuor insuper et quod repetit et uindicare non ualeamus set presens anc cartula ista uindiccionis mee sicut supra legitur dioturnis temporibus firma et stabilis permanead adque persistat inconuulxa con stipulacione subnixa et ad me et ad meisque eredibus sit uobis qui supra bernardo et aldo et ugo germanis et ad eredibus uestris iamdictas res qualiter supra legitur et sunt conpreensas in integrum ab omni omine defensare quot si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquot per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum uobis iam dictis casis et omnibus rebus restituamus qualiter pro tempore fuerit melioratas aut ualuerint sub exstimacione in eodem locas et nilhil mihi ex ipsum precium aliquit redeberis dixi et bergamino cum actramentario de terra elleuans mihi ropertus notarius tradedi et scribere rogauit in qua subter confirmans testibusque oblulit ad roborandam. Actum in Cario feliciter.

Signum † manus iamdicto ugo qui anc cartula uindiccionis fieri rogaui et iam dicto precio accepi et ei relecta est.

Signum †††† manibus autolerio qui rotcizo uocatur de reua et sigimundo et bonaldo filio sigimundo de cabianis et agimardo isti sunt uiuentes a lege salicha testes.

Signum ††† manibus andrea et martino et folcherado de cambianis.

Ego Ropertus notarius scriptor uius cartulae uindiccionis scripsi post tradita compleui et dedi.

(CXI)

Permuta d'alcuni beni fatta da Bruningo vescovo d'Asti con Sigenolfo della villa Colomberio.

959, 29 novembre

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti. Carte sparse, n. 1.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i berengarius et adelbertus filio eius gratia dei reges. anno regni eorum deo propicio nono (1) tercio die kalendas december indictione tercia Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque necxu oblican contraentes. Placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus bruningus episcopus sancte astensis Ecclesie nec non et sigenolfus de uilla colomberii et filius quondam tomaldi. Ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri comutacionis nomine tradiderunt In primis dedit ipse domnus bruningus episcopus ejdem sigenolfi in causa comutacionis idest pecia una de uinea et........t de gerbo in.......enente et est pecia ipsa de uinea cum gerbo in simul se tenente per mensura iusta tabulas quinquaginta et octo coerit ei de una parte in ipsius sigenulfi et de duabus partibus terra sancte marie de cuminiano de alia parte tenit in sumo monte. Quidem et ad uicem recepit ipse domnus bruningus episcopus ab eundem sigenolfus

(1) Qui si piglia il conto degli anni interi. Berengario e Adalberto essendo stati eletti il 15 dicembre 950, nel novembre 959 correva ancora il nono anno del loro regno.

meliorata et ampliata causa sicut lex abet oc sunt a
pecias duas de uineas et campo uno prima pecia de uinea est tabulas quindecim coerit ei da una parte in mainardi de alia parte sancte marii de tercia martini et da quarta uia secunda pecia de uinea est tabulas decem. Coerit ei da duabus partibus uineas martini et de alia parte sancte marie et da quarta parte uia Iacen suprascriptas uineas ad locus ubi uignedo dicitur et suprascripto campo iacet in fine soriano est per mensura iusta tabulas quinquaginta coerit ei da una parte sancte marie et de alia parte ipsius sigenolfi de tercia parte uia et da quarta in rigo sibeque aliis sunt ad omnia coerentes. has denique suprascriptas uineas et gerbo seu campo superius dictas una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superiori- b
bus et inferioribus suis qualiter superius inter se comutauerunt sibi unus alteri per as paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes ex inde unus quis de co receperunt tam ipsi quam et successores uel eredes eorum legaliter a presenti die proprietario nomine quod uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione et spoponderunt se ad inuicem tam ipsi quam et successores uel eredes eorum iam dictis rebus quod ad inuicem tradiderunt omni tempore. ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis depossit et ad anc preuidendum.... bruningi episcopus ab eo directo una simul cum bonos omine exstimatores qui exstimauerunt id sunt rihardus filius quondam resstoni et arimundus filius quondam isnardi seu uuarino c
filius quondam uuidoni. quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum et stimauerunt quod meliorata et ampliata causa susiperet ipse domnus bruningus episcopus ab eundem sigenolfus quam daret legibus comutacio ec fieri potest de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum se de anc comutacionem remouere quesierint non permanserint. in ea omnia qualiter superius legitur uel si ab unumquemquem ominem quis co dederint in integrum non defensauerint conponant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione in consimiles locas. Unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum ciuitate astensis. d

Signum † iamscripto sigenolfus qui anc cartula comutacionis fieri rogaui et ei relecta est.

† Iohannes diaconus et canonicus missus fui ut supra.

Signum ††† manibus rihardus filius quond. resstoni et arimusdus filius quond. isnardi seu uuuarino filius quondam uuidoni exstimauerunt ut supra.

Signum †† manibus gariardus et ildoinus filius quondam rotfredi lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus gundelbertus filius quondam godemundi de massio et ugo filius quond. moises de ruuiliasco seu liutardus de ciuitate aste testes

Ego gariardus notarius domnorum regum scriptor huius cartula comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CXII)

Permuta di beni tra Bruningo vescovo d'Asti e Giovanni di Montevalentino.

959, 25 dicembre

Dall'Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 32, *n.* 9.
(L. C.).

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Berengarius et adelbertus filio eius gracia Dei reges. anno rengni eorum deo propicio decimo octauo kalendas genuarias indicione tercia. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. Placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus bruningus episcopus sancte astensis ecclesie nec non et iohannes filius quondam andrei de monte ualentine. ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt et tradiderunt uicissim sibi unus alterj comutacionis nomine tradiderunt. in primis dedit ipse domnus bruningus episcopus eidem iohanni in causa comutacionis it sunt pecias sex de bossco iuris ipsius episcopio iacent in suprascripto monte ualentine ad prima pecia de bosco coerit ei da tribus partibus terra ipsius ioanni et da quarta sancte marie est tabulas centum uiginti secunda pecia ibi ad prope est tabulas sexdecim coerit ei da una parte terra rozoni et de alia ipsius ioanni et de aliis duabus partibus uias tercia ibi ad prope est tabulas quatordecim coerit da tribus partibus ipsius iohannis quarta pecia est tabulas undecim coerit ei da tribus partibus ipsius ioanni et da quarta sancte marie quinta ibi ad prope est tabulas tres et dimidia. coerit da tribus partibus uias. sexsta pecia est tabulas undecim coerit da una parte terra suprascripti rozani et de tribus partibus infra scripti ioanni. quidem et ad uicem recepit ipse domnus bruningus episcopus ab eundem oihannis meliorata et ampliata causa sicut lex abet it sunt pecias duas de uineas et pecias duas de camporas quibus sunt positis in fine nantes. Prima pecia de uinea est per mensura iusta tabulas uiginti coerit ei da duabus partibus terra sancte marie et de aliis duabus partibus infrascripti ioannis. secunda pecia de uinea est tabulas duodecim coerit da tribus partibus sancte marie et de quarta iam dicte rozani seu et prima pecia de campo est per mensura iusta tabulas quinquaginta coerit ei da tribus partibus sancte marie da quarta uia. secunda pecia de campo est tabulas centum uiginti coerit ei da una parte sancte euasie de alia uia et de aliis duabus partibus terra arimbertj sibeque aliis sunt ad omnia coerentes. has denique supradictas boscos et uineas seu camporas supradictas una cum accessionibus et ingresoras earum seu superioribus et inferioribus suis qualiter supra inter se comutauerunt sibi unus alteri per as paginas co-

mutacionis nomine tradiderunt faciendum ex inde a presenti die tam ipsi quam et successores uel eredes eorum legaliter proprietario nomine quid uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione et spoponderunt inter se sibi unus alteri quis co dederunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis depossit et ad anc preuidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus ad preuidendum. it est andreas presbiter misso eidem domni bruningi episcopus ab eo directo una simul cum bonos omines exstimatores qui exstimauerunt it sunt garibaldus filius quondam gariuerti et benedictus filius quondam Cristofole seu adreuertus filius quondam martini quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum et exstimauerunt quod meliorata et ampliata causa sussiperet ipse domnus bruningus episcopus ab eundem oiannes quam daret legibus comutacio ec fieri potest de quibus et pena inter se posuerunt. Ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum se de anc comutacionem remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unum quem ominem quis co dederunt in integrum non defensauerint conponant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub exstimacione in consimiles locas. unde due cartule comutacionis uno tinore scripti sunt. Actum in castro ociano feliciter.

Signum † manus suprascripto oiannes qui anc cartula comutacionis fieri rogaui et ei relecta est.

† Ego andrea presbiter missus fui ut supra.

Signum ††† manibus garibaldus et benedictus seu adreuertus exstimauerunt ut supra.

Signum †† manibus ponzo et gunibertus lege uiuentes romana testes.

Signum † manus stefanus abitator in uilla caliano testes.

Guusmare notarius rogatus subscripsi.

Eldeprandus rogatus subscripsi.

Ego gariardus notarius domnorum regum scriptor huius cartula comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CXIII)

Permuta d'alcuni beni fatta da Bruningo vescovo d'Asti con Antesamno figliuolo d'Aricardo.

960, 7 luglio

Dall'orig. Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 32, *n.* 8.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Berengarius et adelbertus filius eius gracia Dei Reges anno . . . . ni eorum deo propicio decimo septimo die mensis Iulij indicione tercia. Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem . . . . obtinead firmitatem. eodemque nexu oblicant contraentes. Placuit itaque et bona conuenerit uoluntatem inter domnus . . . . uenerabilis episcopus sancte astensis ecclesie nec non et autesammus ex genere francorum filius quondam arichardi. ut in dei nomine debeant . . . . sicuti dederunt ac tradiderunt uicissim in comutacionis causa in primis dedit ipse domnus bruningus episcopus eidem . . . . in comutacionis nomine oc sunt pecias tres de terris arabilis et pecia una de uites cum area in qua exstad iuris eidem episcopo . . . . toniano prima pecia de terra est per mensura iusta iuge una et tabulas uiginti et sex coerit ei de duabus partibus . . . . eredes bermodgeride tercia parte percurit uia alia pecia est per mensura iusta tabulas duocenti quinquaginta et tres de tres partes terra de eredes suprascripto bermodgeri tercia pecia iacet ibi prope. est per mensura iusta tabulas tres centi octnaginta coerit ei de una parte terra sancti Petri. de alia parte terra suprascripta sancti mari. suprascripta pecia de uites cum area in qua exstad cum adiquantulum de terra aratoria se in simul tenente est per mensura iusta iuge una et tabulas sexaginta et quatuor. coerit ei de tres partes percurit uia. quidem et a uicem recepit ipse domnus bruningus episcopus ab eodem autesammus similiter in causa comutacionis. a partes eiusdem episcopo meliorata et ampliata causa sicut lex abet. . oc sunt pecias quinque de terris arabilis et pecias quinque de uites. cum areis in qua exstant iuris eidem autesammi abere uidetur. in loco et fundo uiliano. prima pecia est per mensura iusta iuge una et tabulas duocenti sexaginta et nouem coerit ei de una parte terra uicinorum. secunda pecia ibi prope est per mensura iusta iuge una et tabolas duocenti quadraginta et quatuor coerit ei de duabus partibus percurunt uias tercia pecia est per mensura iusta tabulas quadraginta et quatuor coerit ei de una parte percurit uia. quarta pecia iace ad locus ubi dicitur pociolo est per mensura iusta tabulas decem et nouem. coerit ei de una parte terra sancti marii. quinta pecia in iamdicto loco paciolo. est per mensura iusta tabulas decem et septem coerit ei de terra una parte uicinorum. prima pecia de uites est per mensura iusta tabulas quadraginta coerit ei de una parte terra sancti nidi. de alia parte percurit uia. secunda pecia ibi prope est per mensura iusta tabulas decem coerit ei de una parte terra suprascripta sancti marii. tercia pecia est per mensura iusta tabulas nouem et media coerit ei de una parte terra suprascripta sancti . . . . . . quarta pecia est per mensura iusta tabulas duas. coerit ei de una parte terra suprascripta sancti marii. quinta pecia est per mensura iusta tabulas decem. coerit ei de una parte senaria sibeque alii sunt in is omnibus coerentes. as denique iam dictas pecias de terris arabilis et supra scriptas pecias de uites cum areis in qua exstant. supra nominatas uel comutatas si-

cut supra mensura et coerencias legitur una cum a
accessiones et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum in integrum. sibi unus alteri tradiderunt facientes ex inde tam ipsi quamque et eorum eredes uel subcessores legaliter quodcumque uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione. quidem et ut ordo leis deposit fuerunt ibi et super ipsas res accesserunt et preuidendam. comutacionem it est gonderadus presbiter et canonicus. una simul cum .... et ominès extimatores it sunt iohannis. et gauseradus seu azoni germanis de uico aliano. quibus omnibus extimantibus comparuit et extimauerunt quod meliorata et ampliata causa susiperet. ipse domnus bruningus episcopus a parte eiusdem episcopio sancte marie ..... uam dediset et legibus comu- b
tacio ec fieri poteret. Insuper ipse autesammus .. .. lege salicha idem domni brunengi episcopus a parte ipsius episcopio corporalem et legitimam fecit tradicionem per cultellum et fistucum n ... . et uuasonem terre adque ramum arboris. et me ex inde foris expuli uuarpiuit et absasito fecit. a parte episcopio pecias quinque de terris et pecias quinque de uites cum areis in qua exstant proprietario nomine abendum relinquit. et spoponderunt sibi unus alteri quis quod dederunt in integrum ab omni omine defensare de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut eorum subcessores uel eredes. se de anc comutacionem remouere quesierint. et ab unumquemquem ominem quis quod dederunt in integrum non defensauerint. c
componant pars parti fidem seruanti dublas ipsas res in integrum. et spondedit se ipse autesammus. si ullus de eredibus ac pro eredibus suis contra anc cartule comutacione quamque tentauerint aut eam pro cocumque ingenio inrumpere quesierint. tunc inferat a parte ipsius episcopio auro obtimo libra una. argenti ponderas duas set presens anc cartule comutacionis omni tempore firme et stabilis permanead adque persistad cum stipulacione subnixa ..... due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. et pergamina cum actramento de terra eleuans me paginam ragimbodi notario tradedit et scribere rogauit. In qua subter confirmans testibus que obtulit roboranda. Actum in suprascripta ciuitate Aste feliciter. d

Signum † manus suprascripto autesammi. qui anc cartulam comutacione a me facta et ei relecta est.

† Gunderadus presbiter et canonicus qui supra ipsas res accessi misus fui et preuidi.

† Graseuertus archidiaconus et prepositus canonicorum suprascripsi.

† Rotchisus archipresbiter rogatus subscripsit.

Signum ††† manibus suprascriptorum iohannis gauseradi que et gauso seu azoni germanis qui super ipsas res accesserunt et exstimauerunt ut supra.

Signum †††† manibus armanni de calucii et ermenfredi. seu iohanni adque aboni istis uiuentes lege salicha testis.

Signum ††† manibus iohanni de colombatj et gondolberti de masio seu uolmanni que et gezo uasallo gausoini testis.

Ego qui supra ragimbodus notarius scriptor uius cartule comutacionis post tradita compleui et dedit.

(CXIV)

Permuta di beni di Bruningo vescovo d'Asti con Rotzo figliuol di Grasone.

960, 16 novembre

Dall'orig. Arch. Capit. della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae Ast., *m. n.* 31. (L. C.)

In nomine domini dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Berengarius et adelbertus filio eius gratia dei regibus anno regni eorum deo propicio. decimo. sextodecimo kalendas december Indictione quarta. Commutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus bruningus uenerabilis Episcopus sancte astensis Ecclesie nec non et rotzo fil. quond. grasoni de loco palumbare. Vt in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in comutacionis causa. In primis dedit ipse domnus Bruningus pontifex eidem rotzoni in causa comutacionis. It sunt pecia una de sedimen cum edificium in alico super abente et pecias tres de terra aratoria iuris sancte dei genitricis marie matris Ecclesie iam dicto Episcopio astense quibus esse uidentur in dicto loco et fundo palumbare. iam dicta pecia de sedimen est per mensura iusta tabulas centum quatuordecim coerit ei de una parte terra supra scripte sancte marie de alia parte pergit uia et de alias duas partes terra ipsius rotzoni. prima pecia de terra aratoria iacet ad locus ubi dicitur uallegla est per mensura iusta tabulas quadraginta et tres. coerit ei de tribus partibus terra ipsius rotzoni de quarta parte terra sancti iustini. secunda pecia de terra est a loco ubi dicitur polenedo est per mensura iusta tabulas nouem coerit ei de una parte terra sancti Cibriani de alia parte terra de Eredes quondam gausoni. tercia pecia ibique locum uallegla est per mensura iusta tabulas sexaginta coerit ei de una parte terra sancti ioanni de duabus partibus terra ipsius rotzoni. quidem et ad uicem recepit ipse domnus bruningus Episcopus ad parte iam dicto Episcopio et eidem sancte dei genitricis marie matris ipsius sedis ecclesie ab eodem rotzonem similiter in causa commutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet. it sunt pecias quatuor de terris arabilis iuris ipsius rotzoni

quod abere uidetur in eodem loco et fundo palum- a
bare. prima pecia de terra iacet in predieto loco
uallegla est per mensura iusta tabulas centum et
octo. coerit ei de una parte terra ipsius Rotzoni
de alia parte uia et de alias duas partes terra
eiusdem sancte marie. Secunda pecia de terra cum
aliquantulo prato in simul tenente est in loco ubi
dicitur pradale quod est per mensura iusta tabulas
quinquaginta. coerit ei de una parte terra predi-
cte sancte marie de alia parte terra sancti petri.
Tercia et quarta pecia sunt sitas in loco ubi dici-
tur robiano coerit ab una ex ipsas de una parte
terra eiusdem sancte marie. de alia parte terra
petri. et est per mensura iusta tabulas duocenti
sed eciam ab alia pecia coerit ei de una parte
terra iam dicte sancte marie de alia parte terra b
sancti secundi et est per mensura iusta tabulas ui-
ginti et quatuor sibeque alii sunt hiis omnibus coe-
rentes. has denique iam dictas res supra nomina-
tas uel commutatas sicut supra legitur in integrum
sibi unus alteri commutacionis nomine tradiderunt
una cum accessionibus et ingressoras eorum cum
superioribus et inferioribus earum Facientes ex inde
tam ipsi quamque et eorum successores uel ere-
des legaliter quacumque uoluerint aut preuiderint
sine omni uni alterius contradicione. Et spopon-
derunt sibi unus alteri quis quod dederunt in in-
tegrum ab omni omine defensare. Quidem et ut
ordo legis depossit fuerunt ibi et super ipsas res
accesserunt et preuidendum iest uolmannus archi-
presbiter filius bone memorie giraldi iudici et misso c
idem domni Pontifici una simul cum bonos omines
extimatores. it sunt rotzo filius quondam azoni et
rodulphus filius quondam beboni seu uuazo filius
quondam adelgisi de curte causilioni quibus omni-
bus extimantibus comparuit et extimauerunt quod
meliorata et ampliata causa susciperet ipse domnus
bruningus presul ad parte iamdicto suo Episcopio
quam dedisset et legibus comutacio ee fieri potesset.
de quibus et pena inter se posuerunt ut qui supra
ex ipsis aut successores uel eredes eorum se anc
comutacione remouere quesierint et ab unumquem-
quem ominem qui quod dederunt in integrum non
defensauerint componant pars parte fidem seruanti
dublas ipsas res sicut pro tempore fuerint melio-
ratas aut ualuerint sub extimacione in eodem loco. d
Vnde due cartule comutacionis uno tinore scripte
sunt. Actum intra ciuitate astense feliciter.

Signum † manibus rotzoni qui anc cartulam comu-
tacionis fieri rogaui et ei relecta est.

Signum ††† manibus soprascriptorum rozoni et ro-
dulfi seu uuazoni qui super ipsis rebus accesserunt
preuiderunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus Petri et iohanni seu ingel-
berti lege uiuentes romana testis.

Signum †††· manibus arimundi de loco Calianos
gondolberti de loco maxi seu giselberti de loco an-
tenilano testis.

Ego uuarimbertus notarius scriptor huius cartule
comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CXV)

Permuta d'alcuni beni di Bruningo vescovo d'Asti con Giovanni di Cortecomaro.

961, 20 febbraio

Dall'orig. Arch. Capit. d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 28, *n.* 5.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Berengarius et adelbertus filio eius gracia Dei reges anno rengni eorum deo propicio decimo decimo kalendas marcias indicione quarta Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque necxu oblicant contraentes Placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus bruningus episcopus sancte astensis ecclesie nec non et Ioannes de Curteacomarj. Vt in Dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt sibi unus alterj comutacionis nomine tradiderunt. In primis dedit ipse domnus bruningus episcopus eidem Ioanni in causa comutacionis. id sunt pecias duas de gerbis in fine de suprascripta uilla ad locus ubi dicitur plaziolo prima pecia de gerbo est per mensura iusta tabulas centum quadraginta coerit ei de una parte in erii et in uia de alia parte in ingresso de tercia parte uia publica et da quarta parte in sancte Marie Secunda pecia est per mensura iusta tabulas centum coerit ei de una parte in sancte Marie de alia in primaldi de tercia ipsius Ioanni et da quarta in uia publica quidem et ad uicem recepit ipse domnus bruningus episcopus a parte sancte astensis Ecclesie id sunt pecias dua de campis iuris suprascripti Ioanni sunt a locus ubi dicitur carterio coerit ei (*sic*) et prima pecia de campo est per mensura iusta tabulas tres centi octuaginta et quaptuor coerit ei de una parte uia et de alia in rigo et de aliis duabus partibus sancte Marie Secunda pecia ibi prope est per mensura iusta tabulas quadraginta et octo coerit ei de una parte uia de alia suprascripti Ioanni que sibi reseruaui et de aliis duabus partibus in sancte Marie sibeque aliis sunt coerentes. has denique suprascripti gerbis et campis una cum accessionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum omni tempore ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposit et ad anc preuidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus ad preuidendum id sunt gundelbertus et ubertus canonicus et missi domni bruningi episcopus una simul uirj idoneos omines et stimatores que exstimauerunt id sunt gausaldus et arimundus seu ingelbertus quibus omnibus exstimantibus comparuid eorum et exstimauerunt quod meliorata et ampliata causa sussiperet ipse domnus bruningus episcopus a parte sancte astensis ecclesie quam dedisset et leibus

Comutacio ec fieri potest de quibus et pena inter se posuerunt Vt quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum set de anc comutacionem remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unumquemquem ominem quis eo dederunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus in consimiles locas. unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum suprascripta ciuitate astense feliciter.

Signum † manus suprascripto Ioannes qui anc cartula comutacionis fieri rogaui et ei relecta est.

Signum † manus suprascripto gundelbertus missus fui ut supra.

Signum ††† manibus gausaldus et arimundus seu ingelbertus exstimauerunt ut supra.

Signum †† manibus ponzo et credus lege uiuentes romana téstes.

Signum ††† manibus giselbertus et Andreas seu stefanus testes.

† elaleprandus rogatus subscripsi.

Ego gariardus notarius dominorum regum scriptor huius cartula comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CXVI)

Vendita di beni posti in Masio fatta da Paolo e Leuperga giugali a Gosberto d'Asti.

961, in giugno o luglio

Dall'originale. Archivio Capitolare d'Asti, Iura Capituli, *Doc. m.* 26.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Berengarius et . . . . dei Reges. anno regni eorum deo propicio undecimo tercio die kalendas Iu . . . . ta. Constad nos paulo et leuperga iugalibus que professa sum ego leuperga ex nacione . . . . . lege uiuere langobardorum set nunc pro ipso uiro meo lege uiuere romana ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et iusta lege idem uiri meo una cum noticia de propinquoribus parentibus meis cui supra femine it sunt giselbaldus et secundus seu adelbertus propinquoribus parentibus meis in corum presencia uel testium certa facio professionem quod n . . . . . me pati uiolenciam ad quempiem ominem nec ab ipso Iugale et mundoaldo meo nissi mea bona et spontanea uoluntate acepissemus nos iugalibus comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te gosbertus de ciuitate Aste et filio ariberti argentum per denarios bonos solidos tres. finitum precium pro pecia una de campo cum aliquantum de gerbo se in simul tenente iuris nostris quam abere uisi sumus in fine de suprascripta ciuitate Aste ad locus ubi dicitur massio et est inter gerbo et colto per mensura iusta tabulas centum

a nonaginta et duas coerit ei de una parte terra petroni et de tribus partibus terra quod in nostra reseruamus potestatem sibique aliis sunt coerentes. que autem suprascripta pecia de campo cum iam dicto gerbo se in simul tenente iuris nostris in eodem loco et fundo massio supradictum una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencia legitur in integrum. ab ac die tibi cui supra gisberti pro suprascripto argento uendo trado et mancipo nulli alii uenditum donatum alienatum obnossiatum uel traditum nisi tibi et facias ex inde a presenti die aut eredibus tuis cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradi-
b ctione quidem et spondimus qui (*atque*) promittimus nos qui supra iugalibus una cum nostris eredibus tibi cui supra gosberto tuisque eredibus aut cui uos dederitis iam dicta pecia de campo cum suprascripto gerbo qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquid per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem uendita ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimile loco. Insuper nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluisset quod ad me semel factum uel conscriptum est sub Iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. et nihil nobis ex
c ipsum precium aliquid redeberis diximus. Actum suprascripta ciuitate astense feliciter.

Signum †† manibus paulo et liuperga Iugalibus qui anc cartula uindicionis fieri rogauerunt et suprascripto argento acceperunt et eorum relecta est.

Signum ††† manibus gislebaldus et secundus seu adelbertus interrogauerunt ut supra.

Signum ††† manibus garimpertus et gosbertus seu belegno lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus stefanus et arno seu benedictus de suprascripta ciuitate aste testes.

Ego qui supra gariardus notarius Dominorum Regum scriptor huius cartuloe uindicionis post tradita compleui et dedi.

d
(CXVII)

Ottone *imperatore, grato della vittoria ottenuta, concede alla chiesa di s. Giulio d'Orta il castello, ovvero l'isola di s. Giulio e due corti nel contado di Pombia.*

962, 29 luglio

Dall'originale esistente nell'Archivio del Capitolo di s. Giulio d'Orta.
(C. G.)

In nomine sancte indiuidueque trinitatis. Hotto diuinae dispositione prouidentia Imperator Augustus.

Si sanctis et diuino cultui locis mancipatis uiscera *a* nostrae largitatis seu donationis patefecerimus plurimum nobis ad imperii nostri stabilitatem animaeque nostrae remedium atque ad aeternae remunerationis emolumentum proficere minime titubamus. Quapropter notum sit omnium sanctae Dei Ecclesiae fidelium nostrorumque presentium scilicet ac futurorum uniuersitati nos non immemores beneficiorum trinae insecabilisque maiestatis quae semper circa nostrae imbecillitatis fragilitatem operatur specialiter tamen ideo quod misericorditer nobis uictoriam tribuens quoddam castrum uidelicet insulam sancti iulii iam dudum per berengarium regem ab episcopatu nouariensi sublatam et sibi usurpatam nec non contra nos in rebellionem positam nostrae subdiderit ditioni per nostrae imperialis auctoritatis *b* paginam tribuisse et omnino concedisse aecclesiae in predicto castro sitae in honore uero sancti iulii confessoris Xp̄i cuius corpus humatum ibidem requiescit quasdam res nostro iuri et dominationi hactenus subiectas infra comitatum plumbiensem coniacentes hoc est cortes duas barazzolam et agredade quarum una quae dicitur barazzola habet mansos uiginti et . . . . (1) et altera que dicitur agredade habens mansos decem et septem in sumptum et usum canonicorum ibidem Deo et sancto iulio confessori Xp̄i famulantium una cum terris campis uineis pratis siluis aquis aquarumque decursibus piscationibus molendinis cultis et incultis seruis et ancillis aldionibus et aldiabus omnibusque in integrum ad predictas res penitus pertinentibus cum *c* accessibus et ingressibus eorum superioribus et inferioribus hoc autem tamen sancimus et omnino per nostrum imperiale praeceptum statuimus ut nullus Episcopus praefatae nouariensis ecclesiae qui pro tempore fuerit presumat iam dictas res de uictu et stipendio canonicorum subtrahere et sibi uindicare sed nostro iure et dominio in usum et sumptum canonicorum atque preuidentiam qui pro tempore fuerint transfundimus atque delegamus ut habeant teneant et fruantur in perpetuum omnium hominum inquietudine uel controuersia remota et pro criminum absolutione nostrorum cunctis diebus quibus Deus eundem locum perseuerare tribuerit precantibus misericordem Dominum placare satagent quatinus in die districti examinis repudiato *d* setigero laneo hereamus consortio (2). Si quis igitur huius nostrae concessionis precepti uiolator extiterit culpabilis soluere cogatur centum libras auri optimi medietatem camerae nostrae et medietatem canonicj sancti Iulii quibus illata fuerit iniuria. quod ut uerius credatur diligentique cura ab omnibus obseruetur manu propria roborantes annuli nostri impressionem inferius affigi iussimus.

Signum Domini Hottonis (*monogramma*) inuictissimi augusti.

(1) In altra copia si trova *tres*.

(2) Allude ai noti versetti del *dies irae*:
Inter oves locum praesta
Et ab haedis me sequestra:

Liutulfus Cancellarius ad uicem VVidonis archicancellarii et Episcopi recognouit et subscripsit.

Data IIII kalend. augustas anno dominicae incarnationis DCCCCLXII. anno uero imperii domini Hottonis serenissimi augusti primo inditione quinta. Actum in uilla quae dicitur horta prope lacum eiusdem sancti iulii feliciter amen.

(CXVIII)

Placito di Pavia tenuto da Otberto conte del S. Palazzo e marchese in cui si loda la confermazione de' privilegi della Chiesa d'Asti, fatta due giorni prima da Ottone I imperatore.

962, 27 settembre

Dall'originale. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Eccl. Ast. *m.* 32, *n.* 11. (L. C.)

Dum in dei nomine Ciuitate Papia in curte propria hotberti marchio comes palati in iudicio resideret iam dictus hotbertus marchio singulorum hominum iusticias .... uuido motinensis giseprandus terdonensis. antonius. brisiensis. sigulfus placentine. ubertus parmensis sanctarum dei Ecclesiarum uenerabilibus Episcopis bono theuthulfus Liutardus aistulfus .... tus adto raidulfus item raidulfus. ildebertus. azo. anselmus. gandulfus et adelgisus Iudices domni Imperatoris.. gariardus. et boso uasalli iamdicto uberti Episcopo adraldus item adraldus uasalli iamdicto .... salli iamdicto giseprandi episcopo adelgisus. rotbertus. albertus. anselmus. uasalli domni bruningi Episcopo et reliqui multis. ibique eorum uenerunt presencia domnus Bruningus sancte astensis Ecclesie Episcopus una cum alboinus .... catus et ost .... eptum unum. hubi continebatur in eo ab ordine sicut ic subter legitur. In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Oto diuina fauente clementia Imperator augustus. Si. sanctis et uener .... ferimus munera set etiam. conlata confirmamus. animeque nostre. procul dubio. proficuum. esse non ambigimus. co circa omnium. sancte Dei Ecclesie fidelium nostrorumque presentium siclicet ac futurorum. conper .... amantissime nostre coniungis aleide imperatricis regnorumque nostrorum consortis. adque interuentu gezonis Episcopi dilectique nostri fidelicis per hanc nostri precepti paginam pro ut iuste et......... ..... confirmamus et coroboramus Ecclesie sancte dei genitricis et uirginis marie astensis Episco-

patu atque beati secundi ubi eiusdem sacrum corpus digne et reuerenter humatum quiesit ciui . . . . mugu . . . . . . nerabilis Episcopus nosterque dilectus. fidelis. omnes plebes. abatia cortes Senedohia omnesque res et utriusque sexus que familias iuri eiusdem ecclesie insuper nostri imperiali hootoritate confirmamus eidem Ecclesie omnia . . . . legit atque . . . . cepta tam a nostris precessoribus quanque a nobis conlata precipueque illut per quod predicta mater Ecclesia iure proprietario districtum. mercatum atque omnem publicam functionem suae posidet ciuitatis et circum circa infra duo miliaria coniacentia. Qua propter precipientes iubemus ut nulla regni nostri magna paruaque persona predictam matrem Ecclesiam suumque pretaxatum. uicarium nostrumque dilectum fidelem Bruningum de predictis omnibus ad eandem Ecclesiam pertinentibus adque de districto et publica functione ut dictum est eiusdem ciuitatis infra duo miliaria circumcirca. inquietare molestare aut disuestire presummat set pro anime nostre remedio ipse suique successores quiete et pacifice habeant teneant et fruantur in perpetuum omnium ominum contradictione remota. Siquis igitur. quod fieri non credimus ne . . . . o ausu huius nostre confirmacionis et coroboracionis paginam infringere temptauerit siad (*sciat*) se conpositurum auri optimi libras centum. Medietatem kamere nostre et medietatem prelibato eiusdem Ecclesie uicario suisque successoribus Insuper cum iuda et Saphira eterno incendio mancipetur quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus opseruetur manu propria roborantes annuli nostri impressione si . . ... ter insigniri iussimus. Signum domni hottonis. inuictissimi. Otto imperatoris Liutkerius cancelarius ad uuicem uuidonis Episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi data vii kalendas octuber anno domno incar . . . . . ne DCCCCLXII indictione sexta anno Imperii Serenissimi Imperatoris ottonis primo actum Papia Ciuitate in Xp̄i nomine feliciter amen (1). Erat preceptum ipsum manu propria idem domni ottoni imperatoris firmatum eius annulum sigillatum. preceptum ipsum ostensum et ab ordine lectum. interrogati sunt ipsi dominis Bruningus Episcopus sancte astensis Ecclesie et alboinus iudex eius et ipsius Episcopio aduocatus pro qui . . . . ipsum ibi ostenderet qui dixerunt uere preceptum. istum. ic uestri ostensimus presencia ut ne silens aparead et plebes abacias cortes Senedohias omnesque res utriusque sexxu familiis et dist . . . . seu omnia quicquid in isto legitur preceptum a parte ipsius Episcopio astensis abemus et detinemus et si quis libet omo a parte ipsius Episcopio. aliquit. dicere uult parati sumus hic uestri presencia in racione standum et . . . . . time finiendum et quod plus est querimus ut dicat iste

a uuarimundus Camerarius et auocatus domni Imperatoris si preceptum istum. quem ic ostensimus bonum aut uerum est aut aut si domnus Imperator eu . . . . . . fieri rogani uel si plebes abacies cortes Senedohias omnesque res utriusque secxi familia districtum uel omnia que in istum legitur preceptum parte ipsius Episcopio da parte domni imperatoris aliquit contra . . . . . . cere aut subtrahere uellint ad non. Qui et ipse uuarimundus. Camerarius et auocatus dixit et professus est uere preceptum ipsum quam iċ ostensistis bonum et uerum est. et dominus otto imperator eum fieri roga . . . . et manu propria firmaui et plebes abacias Cortes Sedohias omnesque res utriusque sexsu. familias. districtum et omnia quem in ipso legitur
b preceptum. Vobis a parte ipsius Epistcopio da parte domni imperatoris seu da pars publica nihil contradicere quero quia nec legibus putamus. eo quod iusta ipsum preceptum parti ipsius Episcopio astensis legibus esse debent et parti domni Imperatoris nihil pertinet ad abendum nec requirendum nec pertinere debet cum lege . . . . et manifestacio ut supra facta rectum eorum omnibus corum supra iudici et auditoribus paruit esse et iudicauerunt ut iusta eorum altereacione et eidem uuarimundi aduocatori profesione et manifestacione. plebes aba . . . . dohias omnesque res utriusque secxu. familia districtum et omnia que in ipso legitur preceptum ipse Bruningus Episcopus a parte ipsius Episcopio astensis iusta ipsum prece-
c ptum aberet detinere deberet et ipse uuarimundus Camerarius . . . . seu pars domni Imperatoris uel publica manerent ex inde taciti et contenti et finita est causa. et anc noticia pro securitate parti ipsius Episcopio astensis fieri iusimus. quidem et ego alpertus notarius domni Imperatoris . . . . . to Comiti palacio et iudici admonicione scripsi. anno Imperii domni hottoni et rengni item hottoni filio eius deo propicio hic in italia primo. quinto kalendas octuber indictione sesta

† Obertus Comes Palacii subscripsi
† Vuido humilis Episcopus interfui
† Ingo humilis Episcopus subscripsi
† Sigulsus humilis Episcopus interfui
† Giseprandus humilis Episcopus interfui
d † Antonius gratia Dei Episcopus interfui
† Hubertus Episcopus interfui
† Bono Iudex Sacri Palacii interfui
† Gumpertus Iudex Sacri Palacii interfui
† Bruningus iudex Sacri Palacii interfui
† Aistulfus iudex Sacri palacii interfui
† Atto iudex Sacri palacii interfui
† Ageradus iudex Sacri palacii interfui
† Raidulfus iudex domni Imperatoris et regum interfui
† Ildebertus iudex domni Imperatoris et regum interfui
† Adelgisus iudex Sacri Palacii interfui

(1) Questo diploma è stampato non molto correttamente dall'Ughelli, *It. Sacra*, IV. 347.

(CXIX)

Permuta fatta da Grauso arciprete della chiesa pievana di S. Pietro di Massuico (probabilmente Gambalò) e custode della basilica di S. Ambrogio di Vicogebuin (Vigevano) di beni spettanti a questa con un Ambrogio del fu altro Ambrogio.

963, marzo

Dall'archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu̅ Xp̅i Otto diuina prouidencia imperator augustus anno imperii eius Deo propicio secundo mense marcius indicione sesta. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uice emcionis obtineat firmitatem eodemque nexu oblicat contraentes. placuit itaque et bona conuenit noluntate inter grauusus archipresbiter de ecclesie plebis sancti petri sita uico masuuico et custodem bascilice Sancti Ambrosii sita uico gebuin. Nec non et Ambrosius filius quondam item ambrosii de loco uiginti columne ut in Dei nomine debeat dare sicut et a presenti dedit ipse grausus archipresbiter et custodem eidem ambrosii in comutacionis causa idest sedimen unum iuris ipsius bascilice sancti ambrosii qui est poscito in eodem loco et fundo uico gebuin que bascilica ipsa cum omni ad se pertinente. pertinere uidetur de sup regimine et potestate ipsius ecclesie plebis Sancti Petri sita uico masuico et iacet ipso sedimen prope ipso castro quod est sedimen ipsum per mensura iusta tabulas legitimas quinquaginta et septem coerit ei da una parte uites teutulfi iudici de alia parte terra lodeuerti et andrei da uno capite terra ragisemperti et alio capite uia publica quidem et ad uicem recepit ipse grausus archipresbiter et custus ab eundem ambrosionem similiter in comutacionis causa a parte suprascripte bascilice sancti ambrosii meliorata et ampliata causa sicut lex abet idest campo uno aratorio iuris ipsius ambrosii qui est poscito in eodem loco et fundo uiginti columne et iacet ad locus qui dicitur casteneto quod est campum ipsum per mensura iusta tabulas legitimas centum quatuordecim. Coerit ei da una parte et uno capite terra martini presbitero de alia parte terra suprascripto ambrosii quod sue reseruauit potestate et de alio capite terra suprascripto teutulfi iudici siueque aliis his omnibus coerentes. as denique predicto sedimen et iam dicto campo supra nominatis uel comutatis sibi unus alteri pars parti comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde ipsi quamque et supcessores uel eredes eorum una cum accessionibus et ingressoras eorum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum legaliter proprietario iuri qq̅t (*quitquit*) uoluerint aut prouiderint sine omni uni

a alterius contradicione et spoponderunt sibi unus alteri q̅s (*qui supra*) quod dederunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis depossit et ad anc comutacionem accesserunt super ipso sedimen et iam dictum campum aperuidendum (*ad peruidendum*). Idest angeffredus diaconus de ordine sancte nouariensis ecclesie et misso domni petri episcopo ab eo directo una simul cum eumdem grausonem archipresbiterum seu cum bonis ominibus estimatoribus qui estimarent. Id sunt restaldus qui et oldebertus uocatur et Iohannes filius quondam petri seu item Iohannes filius quondam hangelberti de suprascripto loco uiginti columne quibus omnibus estimantibus Comparuit eorum et estimauerunt quod

b meliorata et ampliata causa susiperet (*susciperet*) ipse grausus archipresbiter et custus a parte suprascripte bascilice sancti ambrosii quam dedisset et legibus comutacio ista et fieri poteret de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut supcessores uel eredes eorum se de anc comutacionem remouere quesierint et non permanserint in ea omnia que supra legitur aut sibi unumquemquem ominem quis quod dederit in integrum non defensauerint tunc oblicauerunt conponere inter se pars parti a parte fidem seruanti pena dublo ipso sedimen et iamdictum campum qualiter inter se comutacionis nomine tradiderunt sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sup estimacione in eisdem locis. unde due cartule comutacionis uno

c tinore scripti sunt. Actum iusta (*iuxta*) muro foris suprascripto castro uico gebuin feliciter.

Signum † manus suprascripto abrosii qui anc cartulam comutacionis fieri rogauit et ei relecta est.

† Ego agifredus diaconus qui super ipsis rebus accessi et missus fui ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum restaldi qui et Oldebertus uocatur et Iohannes seu item Iohannes qui super ipsis rebus accesserunt et estimauerunt ut supra.

Signum †† manibus teuperti filius quondam liaponi et leoni filius boni et item leoni de suprascripto loco testis.

† Rogerius. scauinus rogatus ss̅i (*subscripsi*).

Ego Hotbertus notarius et iudex sacri palacii scriptor

d huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CXX)

Ottone *investisce il conte Aimone di diversi beni posti nel contado Vercellese e nella Lomellina.*

963, 30 luglio

Da copia autentica del secolo XIII *esistente nei R. Archivii. Diplom. Imp.*, *m.* 1, *n.* 3. (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Otto diuina prouidente clementia imperator augustus si

rattis nostrorum fidelium peticionibus assensum pre- a
bemus promptiores eos in nostro fore obsequio minime dubitamus Quocirca omnium sancte Dei ecclesie fidelium nostrorumq. presentium scilicet ac futurorum comperiat industria qualiter interuentu atq. consulatu amatissime nostre coniugis nr̄iq. imperii consortis per hanc nostri precepti paginam concedimus donamus atq. largimur Aymoni comiti (1) dilectoq. nostro fideli curticulas duas iuris regni nostri in uercellensi comitatu coniacentes que andarni et molinaria nominantur una cum capellis uillis massaricijs ruppibus planiciebus terris cultis et incultis acquis molendinis piscationibus aldionibus et aldiabus utriusq. sexus familiis districtis publicisq. uectigalibus et pensionibus omnibusq. que dici uel nominari possunt ad predictas curticulas b
in integrum pertinentibus nec non et a nr̄o iure et dominio in praefati comitis ius et dominium omnino transfundimus et dellegamus. Insuper hac nr̄a preceptali authoritate confirmamus et corroboramus eidem fideli nr̄o omnes res et utriusq. sexus familiam iuris sui uidelicet cortes alice caualiaga casanoua ropoli in uercellensi comitatu coniacentes acq. cassana bremita ticinense zentiano astilliano gomarasco caldanaxo caluarengo et frassinetu in lomellensi comitatu una cum castellis uillis capellis massaricijs campis insulis acquis molendinis piscationibus districtis pensionibus aldionibus et aldiabus seruis et ancillis omnibusque que dici uel nominari possunt ad predictas curtes et res pertinentibus in integrum Praeterea si de predictis rebus a nobis c
concessis et de pretaxatis a nobis confirmatis legales queremonie contra eum orte fuerint aut de eorum terminis littigauerint hac nostra imperiali authoritate concedimus ec ut pro inquisicione et sacramēto trium liberorum hominum liceat ec affirmare quod iure proprietario inde inuestitus fuerit et eas firmiter tenuerit ac deinde habeat teneat firmiterq. possideat ipse suiq. heredes habeantq. potestatem tenendi donandi uendendi comutandi pro anima iudicandi et quicquid eorum decreuerit animus faciendi omnium contradictione remotta si quis igitur contra hanc nostri precepti paginam intemptauerit aut infringere presumpserit sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem camere nr̄ae et medietatem prefato comiti suisq. heredibus d
quod ut uerius credatur diligentiusq. ab omnibus obseruetur manu propria roborantes annulo nr̄o subter iussimus insigniri.

Signum domni Ottonis inuictissimi imperatoris (*monogramma*) augusti

Luctigerius canzellarius ad uicem Guidonis episcopi et archicancellarij recognoui et subscripsi Data iij kalen. augusti anno dominice incarnationis nongentesimo sexagesimo tertio indictione sexta anno imperij ser̄mi ottonis imperatoris primo actum papie (2).

(1) Su questo Aimone conte di Susa vedi quanto scrisse il Terraneo, Adelaide illustrata, tom. 1, cap. IX.

(2) Su questo Diploma movono difficoltà ed il Muratori (Annali d'Italia, an. 963), ed il Terraneo (Adelaide illustrata, part. 1, cap. IX). In quanto alla data pensano essi che in vece di essere *anno primo imperii* dovrebbe essere *anno secundo* avendo Ottone preso la corona imperiale il 2 febbraio del 962. Ma tale errore potrebbe essere proceduto dal copista; ed in ogni caso non basta a chiarir falso un Diploma, contro al quale non trovo altre cagioni di dubitare.

Questo Diploma è stato pubblicato dal Guichenon, Bibliot. Sebusiana, p. 381.

(CXXI)

Bruningo *vescovo d'Asti dà a livello una pezza di terra aratoria con alcune viti a Liuprando figliuol di Godone.*

963, in settembre

Dall'orig. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, m. 32, n. 10.
(L. C.)

In Xp̄i nomine placuit atque conuenit inter dominus bruningus uenerabilis episcopus episcopio sancte astensis Ecclesie. nec non et liuprandus filius quondam godoni abitator in loco curte alfoni ut in dei nomine debeat dare sicut et a presenti dedit ipse dominus bruningus eidem liuprandi ad ficto sub censum reddendum libellario nomine usque ad annos uiginti et nouem expletos oc est pecia una de terra aratoria cum aliquantulas uites in alico super abente iuris basilice sancti michaelis quod abere uidetur in eodem loco curte alfoni que basilica ipsa cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimmina et potestatem eiusdem episcopio astense quod est per mensura iusta perticas iugialis quinque et dimidia coerit ei de duabus partibus uites sancte marie de tercia parte uites emeltrude de quarta parte uia. sibeque alii sunt coerentes. Ea racione uti amodo ipse liuprandus et suos eredes usque in is uiginti et nouem expletos iamdicta pecia de terra aratoria cum aliquantulas uites in alico super abente in integrum abere debeant et faciant inibi aut ex fruges uel retditum seu censum quibus ex inde annue dominus dederit quicquit eis fuerit oportunum. sine omni contradictione eidem domni bruningi presuli eiusque successoribus ita ut per eis ipsa pecia de terra cum iamdictas uites in alico super abente meliorentur nam non pegiorentur et persoluere ex inde debeant singolis annis per omni mense octuber ficto quod est censum argentum denarios sex dati ipsi denarii in ciuitate astense ad domum eiusdem episcopio comsingnati idem domni presuli aut ad eius successores uel ad eorum misso per se ipse liuprandus aut suos eredes uel per illorum misso alia super inposita eis non fiat pena uero inter se posuerunt aut quis ex ipsis aut subcesores uel eredes eorum non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si esire

aut menare uoluerint ante iamdictis annis expletis componant pars parti fidem seruanti pena in argento solidos uiginti unde duo libelli uno tinore scripti sunt. anno imperii et regni domnorum ottoni et item ottoni filio eius deo propicio secundo mense setember indictione sexta. Actum in iamdicta ciuitate astense feliciter.

Signum † manus iamdicto liuprandi qui oc libello fieri rogaui et ei relecto est.

Signum † manus alliuerti uasallo idem domni bruningi qui in oc libello ad confirmandum manum posui.

Signum †† manibus ponzoni et petroni lege uiuentes romana testis.

Signum ††† manibus gondelberti de loco masie et gunzoni seu uolmanni qui et gezo lege uiuentes longobardorum testis.

Ego euerardus notarius scriptor uius libelli post traditi compleui et dedi.

(CXXII)

Permuta d'alcuni beni fatta da Bruningo vescovo d'Asti con Rifredo di Colombarigo.

964, in gennaio

Dall'orig. Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 31, *n.* 7.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xpī Hotto diuina prouidencia imperator augustus et item otto fillus eius gracia Dei rex anni .... cio pro .... ytalia secundo mense genoarius indictione septima. Comutacio bone fidei .... esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexsu oblicant contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter domnus bruningus episcopus sancte astensis eclesie nec non et rifredi filius quondam isnardi de loco columbarigo qui professus est ex nacione sua lege uiuere romana ut in Dei nomine debeant dare sicut et ad presenti dederunt uicisim unus alterj in comutacionis nomine in primis dedit ipse domnus bruningus episcopus eidem rifredi in causa comutacionis itest pecia una de campo cum area ubi estat iuris ipsius episcopii sancte Dei genitrix marie sita uilla casiano et ipsa ecclesia ad plebe sancti iohanni omnia ad se pertinente pertinere uidedis de sub regimine et potestatem sancte marie sedis episcopatum astense quibus esse uidentur in iam dicto loco et fundo casiano ad locus ubi dicitur ad lauagli et est pecia ipsa de terrola cum area sua est per mensura iusta tabulas treginta et a octo coerit ei de uno lado tenit in tera ipsius iamdicto rifredi de alio lado et uno cabo tenit in terra hautberti de alio cabo tenit in ribo quidem et ad uicem recepit ipse domnus bruningus episcopus ad pars ipsius eclesie sancti Dei genetrix marie ab eundem rifredi meliorata et ampliata causa sicut lex abet itest pecia una de campo cum area sua ubi estat iuris ipsius rifredi quibus esse uidentur in loco et fundo ad locus ubi dicitur plano subtus riuaria est pecia ipsa de campo per mensura iusta tabulas quinquaginta et octo coerit ei de uno lado tenit in tera sancta Dei genitrix marie de alio lado tenit in tera barduini marhio (1) de ambas capitas percurrit uias. sibeque alii sunt ab omni coerentes as denique iam dictas pecias de campis in eadem b locas et fundas in casiano seu in plano supra nominatis uel comutatis una cum accesionibus et ingresoris earum seu superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur et inter se unus alteri per as paginas comutacionis nomine tradiderunt. facientes ex inde unus quis de quo receperunt tam ipsi quam que et succesores uel heredes eorum legaliter a presenti die proprietario nomine quicquit uoluerint sine omni uni alterius contradictione et spoponderunt se ad inuicem tam ipsi quamque succesores uel heredes eorum iam dictis rebus quod ad inuicem tradiderunt ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposit et ad anc preuidendam comutacionem accesserunt super ipsas res ad preuidendum itest ragin- c fredus presbiter de eodem ordine sancte astensis Ecclesie et misus domnus bruningus episcopus ab eo directo una simul cum uiri et bonis omines exstimatores qui exstimarent. it sunt Iohannj filius quondam poncionj et rihcelmi seu et uuarinj quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum et exstimauerunt quod meliorata et ampliata causa susceperit ipse domnus bruningus episcopus ad partem ipsius episcopii ab eundem rifredi quam ei daret et legibus comutacio ec fieri potebat de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel heredes eorum et de anc comutacione remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur uel si ab unumquemquem ominem quis quod dederunt in integrum d non defensauerint conponant pars parti fidem seruanti pena dublis ipsis rebus quas inter se tradiderunt sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub exstimacione in consimiles locas insuper quod ab eundem rifredi semel factum uel conscriptum est sub iuxiurandum inuiolabiliter conseruare promisit... stipulacione subnixa unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt et sibi in inuicem uni alterius inter se tradiderunt hactum in loco pedreriolo feliciter.

Signum † manus suprascripto rifredi qui anc car-

(1) Arduino Glabrione avo di Odelrico Manfredi II padre di Adelaide.

tula comutacionis fieri et firmare rogaui et ea relecta est.

Ego naginfredus presbiter inc super ipsas res accesit et pre eruidit et misus fuit ut supra.

Signum ††† manibus infrascriptorum iohannj filio quondam poncioni et rihcelmi et uuarini qui super ipsas res acceserunt et preuiderunt ut supra.

Signum ††† manibus albesiani et cristiani seu agello istis uiuentis lege romana testis.

Signum ††† manibus rotberti et lanberti filio eidem rodberti et dominici et eldeprando istis de loco pedreriolo testis.

Ego lanbertus notarius rogatus ad isti comutatoris hanc cartula comutacionis scripsi et post tradita conpleuit et dedit.

(CXXIII)

Permuta fatta da Aupaldo vescovo di Novara di alcuni beni della Basilica esistente nel territorio di Galliate con Dagiprando di detto luogo.

965, in marzo

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Domini Dei eterni Oto gratia Dei imperator augustus anno imperii quarto mense marcius. Indictione octaua. Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem encionis (*emcionis*) obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus reuerentissimus sancte nouariensis ecclesie episcopus. nec non et inter dagiprandus filius quondam rumaldi de loco galiate ut in dei nomine debead dare sicut et a presenti dedit idest domnus aupaldus episcopus eidem dagiprandus comutatore seu in comutacionis nomine presenti die suo iure tenendum idest pecia una de terra quod est sedimen et orto simultenente iuris basilice sancti gaudentii constructe prope eadem ciuitatem nouaria et pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius episcopatus Sancte Nouariensis Ecclesie quod sedimen reiacet in loco et fundo galiate coerit ei da tres partes uias de quarta grausoni et est per mensura iusta tabulas legitimas quinquaginta et nouem. Unde ad uicem recepit ipse domnus Aupaldus episcopus a parte ipsius basilice Sancti Gaudentii hab eundem dagiprandus comutatore suo similiter in comutacionis nomine a presenti die abendum idest pecia una de terra quod est sedimen campo pecia una iuris eidem dagiprandi et reiacet in eodem loco et fundo galiate nominatum sedimen ad fines da duas partes angelberti da tercia parte uia et est per mensura
a iusta tabulas legitimas uiginti et quadtuor pecia campo nominatur ad rouoisella. coerit eni da una parte Sancti Michaeli de alia et tercia parte q̄s (*qui supra*) dagiprandus et est per mensura iusta iuge legitima una et perticas iugialis quinque et tabulas legitimas duodecim. quidem sicut ordo legis depossit ad preuidendam comutacionem accessit super ipsis rebus idest Amelbertus archipresbiter de ordine ipsius episcopato Sancte Nouariensis Ecclesie et misso nominati domni aupaldi episcopus una simul cum eundem dagiprandus comutatore suo et cum bonos extimatores omines corum (*quorum*) nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsis preuidi et ipsi extimatores extimauerunt dixerunt eo quod melioratis et ampliatis rebus re-
b ciperet ipse domnus aupaldus episcopus a parte ipsius basilice sancti gaudentii ab eundem dagiprandus comutatore suo quot ei dare ec comutacio inter eis legibus fieri possent...... supradictis et comutatis cum superioribus et inferioribus suorum confinibus et accessionibus ear. (*earum*) Īn Īn (*in integrum*) hab ac die qui supra legaliter ut supra aparet in comutacione receperint abere et posidere debeant et faciant exinde tam ipsi et successoribus suorum iure proprietario nomine kanonice et legali ordine quodcumque uoluerint aut prouiderint sine omni uni eorum alterius corum suos eredes uel sucessores contradicione totaliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt se sibi unus alteris ipsis comutatores
c cum heredibus et sucessoribus suorum nominatis rebus quas ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem hominem defensare iusta legem de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel sucessores eorum se de ac comutaciones remouere quesierint uel si ab unumquemquem hominem quisco ut supra in comutacione dederint non defensauerint tunc componant pars illa que non conseruauerit et pars fidem seruanti pena nominatis rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub estimacione in eodem loco quia sic inter eis conuenerunt. Actum in Ciuitatem Nouaria feliciter.

Signum † manus nominati Dagiprandi qui ac co-
d mutacio ut supra fieri rogaui et ei relecta est.

† Ego Amelbertus archipresbiter missus fui ut supra et subscripsi

Signum ††† manibus pedrentcij filius quondam item pedrentcij et miloni filius quondam dogeuerti seu benedicti filius quondam petri abitatoribus eodem uico galiate qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum †† manibus remedii filius quondam Petri de berconate et uuiberti filius quondam Augelberti de loco plumbia testis.

Angelbertus iudex domni imperatoris rogatus subscripsi.

Grosebertus notarius scripsi post tradita compleui et dedi.

(CXXIV)

Adelberto *piglia a livello da Aupaldo vescovo di Novara alcuni beni proprii della basilica di San Gaudenzio.*

965, in dicembre

Dall'orig. Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

In nomine Domini Dei eterni Oto gracia Dei imperator augustus anno imperij eius quarto mense december indicione nona. peto ad te domnus Aupaldus episcopus sancte nouariensis ecclesie ut michi b adelbertj abitator in loco qui dicitur oblate prope Sancto Petro filius quondam adelfredi prestare iubeat sicut et michi de presenti prestidisti ad abendum et laborandum seu censum redendum libellario nomine usque ad annos uiginti et nouem et plus idest sorte una de terra huius basilice Sancti Gaudencj que est constructa foras et prope de ciuitate Nouaria iam dicta sorte de terra reiacet in iam dicto loco et fundo oblate quod sunt rebus ipsis in iam dicta sorte sedimen claussuris campis pratis pascuis uineis et siluis et stallareis omnia et in omnibus quantiscumque que ad ipsa sorte pertinet in integrum et ipsa sorte fuit recta et laborata per te ipso adelberto et per quondam genitore tuo ut amodo promitto me ego petitor cum eos heredes c usque in nostrum constitutum predictis rebus ad manus mea abere laborare et uites uero ubi oportet fuerio sine neliotum restaurare ut aput me petitor et meos heredes rebus ipsis meliorentur non autem depegiorentur et persoluantur uobis et ad sucessoribus uestris a parte ipsius basilice et canonice Sancti Gaudenti per omnes seugeris et uino quod de ipsis rebus annue Dominus dederit censum et de ficto pro omni festiuitate Sancti Gaudentj conuenit demum se genuario argentum denarios bonos duos dati fieri debet nam predicti denarius qui supra in nostro constitutu per nostras constitutus per me petitor aut meos heredes uobis uel ad uestro misso ad nostra basilica Sancti Gaudentj et ad iam dicta et canonica alia super inposita uestra d parte nobis non sit............ libelli licentiam abeam ego petitor uel meos heredes cum omni nostro aquisto ex inde foris tollendum siti et edificii si pena uero inter nos posuimus ut quis ex nobis aut heredes uel sucessores nostros predictis rebus laxare aut retollere presumserimus uel si menime compleuerimus tunc componat pars illa quando conseruauerit et per... fidem....... pena nom..... argentum denarios solidos uiginti quia sic inter nobis conuenit. Actum ciuitate Nouaria.

Signum † manus nostro adelberti qui oc libello ut supra fieri rogaui et ei relecto est.

† Angelbertus iudex domini imperatoris rogatus subscripsi.

a Signum ††† manibus petri negronis filj quondam natalis et dominici filj quondam item dominicj seu item petri sudor filj quondam leoni abitatoribus eadem ciuitate Nouaria testis.

Grasebertus notarius scripsi postradito compleui et dedi.

(CXXV)

Permuta di beni fatta da Almoino abbate del monastero d'Azano con Leone di Vigliano.

966, 18 marzo

Dall'orig. Arch. Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 30, *n.* 12.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi. Otto diuina prouidencia Imperator augustus et item otto filio eius gracia Dei rex anno imperii et rengni eorum deo propicio quinto. duodecimo kalendas marcii Indictione nona. Commutacio bone fidei nussitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. Placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus Almoinus abba monesterio sancte marie ecclesie sicta loco et fundo agiano nec non et leo filius quondam..... de loco uiliano qui professo sum ex nacione mea lege uiuere salicha. Vt in dei nomine debead dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus....... comutacionis causa. In primis dedit ipse domnus almoinus abba eidem leoni in comutacionis causa idest pecia una de terra aratoria iuris eiusdem abbacie....... uidetur in iamdicto loco et fundo uiliano iacet a locus ubi dicitur serra et est ipsa pecia de terra aratoria per mensura iusta tabulas quadraginta et sex coerit ei de una parte terra eiusdem abbacie et de tribus partibus uia. quidem et ad uicem recepit ipse domnus Almoinus abba ab eodem leoni ad parte iam dicte abbacie sancte Marie ecclesie similiter in causa commutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet. Idest pecia una de terra aratoria et pecia una de uinea cum area in qua extat iuris ipsius leoni quod abere uidetur in loco et fundo mantesa iamdicta pecia de terra iacet a locus ubi dicitur a cruce quod est per mensura iusta tabulas quadraginta et sex coerit ei de una parte terra sancti Secundi de alia parte terra paterici de tercia parte terra liuteni de quarta parte uia prenominata pecia de uinea cum area in qua extat est per mensura iusta tabulas triginta coerit ei de una parte uites sancti Secundi de alia parte uites .... liutoni de tercia parte uia sibeque alii sunt in is omnibus coerentes as denique iamdictas duas pecias de terra aratoria et prenominata pecia de uinea cum area in qua extat supranominatas uel comutatas sicut supra legitur una cum accessionibus et ingressoras earum cum

superioribus et inferioribus earum in integrum sibi a unus alteri comutacionis nomine tradiderunt insuper ipse leo iusta sua lege salicha de iam dicta pecia de terra et prenominata pecia de uinea cum area in qua extat ad parte........ dicta abbacia sancte marie legitimam facio tradicionem et uestituram per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris et me ex inde foris expulj uuarpiui et absarscito fecit et ad parte iam dicte abbacie abendum reliqui facientes ex inde a presenti die tam ipsis quamque et eorum successores uel eredes legaliter proprietario nomine quodcumque uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione et taliter se ipse leo ad parte iam dicte abbacie de iam dicta pecia de terra et prenominata pecia de uinea cum area b in qua extat se uuarpiui et absarsito fecit et spoponderunt sibi unus alteri tam ipsi quamque et eorum successores omni tempore quis co dederunt in integrum ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legis deposit fuerunt ibi et super ipsas res accesserunt ad preuidendum. idest eldeprandus missus domni Imperatoris. et germanus diaconus missi idem domni Almoini Abba. una simul cum bonos omines extimatores id sunt idelbertus et giselmaro seu Iohannes de iamdicto loco uiliano quibus omnibus extimanti comparuit et extimauerunt quod meliorata et ampliata causa insuper et ipsi domnus almoinus abba ad parte iam dicte sue abbacie quam dediset et legibus commutacio ec fieri poteret de quibus et pena inter se posuerunt ut c quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum se de anc commutacione remouere quesierint et ab unumquemquem ominem quis co dederunt in integrum non defensauerint componant pras (*sic*) parti fidem seruantj dublas ipsas res qualiter pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimacione in easdem locas. si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse leo quod absit aut ullus de eredibus ac pro eredibus meis seu quislibet oposita persona contra anc cartulam commutacionis ire quandoque tentauerimus aut eam per couis genium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quem..... inde litem intullerimus multa quod est pena auro obtimo uncias duas argenti ponderas tres et quod repetierimus et d uindicare non uale........ et presens anc cartulam commutacionis dioturnis temporibus firma manead acque persistad inconuulsa cum stipulacione subnixa unde due cartule commutacionis uno tinore scripte sunt et bergamina cum actramentario de terra eleuans me paginam uuarimberti...... tario tradedit et scribere rogauit in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum in iam dicto loco agiano feliciter.

Signum † manus iam dicto leoni qui anc cartulam commutacionis fieri rogaui et ei relecta est.

Signum † manus iam dicto eldeprandi missus domni Imperatoris qui super ipsas res accessi preuidi et missus fui ut supra.

† Ego germanus diaconus qui super ipsas res accessi preuidi et misus fui ut supra.

Signum ††† manibus iam dictorum adelberti et giselmarj seu iohanni qui super ipsas res accesserunt preuiderunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus bosoni et ingelberti seu iohanni lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus berengerj et Iohanni seu petri lege uiuentes salicha testis.

Signum ††† manibus amardi de iam dicto loco uiliano et gariuerti seu ariuerti frater filii quondam gosberti de loco ualeriano testis.

Ego qui supra uuarimbertus notarius scriptor huius cartule commutacionis post tradita compleui et dedi.

(CXXVI)

CHUONRAD *roi de Bourgogne-Jurane ; la reine Mathilde son épouse et Chuonrad son fils confirment une donation faite par le monastère de Romain-Moûtier, à Ratzilino et à son épouse Ermelinde.*

966, 10 août

Copié sur l'original en parchemin existant aux Archives cantonales de Lausanne. Invent. Analitique, *paquet n.* 98.
(F. D. G.)

In nomine dei heterni. Notum sit omnibus qualiter Chuondradus piissimus Rex et uxor sua Mattilt regina et filii eius Cuono. quia fidelem eorum nomine Ratzilinom et uxore sue Ermelinde aliquas res sancti Petri Romaninse seu illorum ilis darent. quod ita et fecerunt. Hoc est in Vrba que uocant Tabernis campo I. et culturas indomicatas XIII. et Casale I. in ipso loco quitquit ad ipso Kasale aspicit. Terminat ipse campus de uno latus terra sancte Marie balmense de alio terra ad ipsa casa sancti petri Romaninse de una fronte uia publica de alio fronte ad ipso Ratzilino tenet modios VI. et ipse Kasalus terminat de uno latus de ipsa terra de alio latus terra sancte Marie balmense de uno fronte uia publica de ipsa terra. ista omnia hoc abeant teneant adque possideant et suis posteris et subcessores eorum uel heredes ad possidendos relinquant. Quod et ipsi persoluant ad altare sancti Petri Romanum monasterium II. kalendarum Iulij solidos II. in annis singuli et abeant in futuro sine ulla contradictione. Hec autem karta inuiolabilis permanet com stibulacione subnixa. Sig. † Vuinigiso sancto petro canonico adque sacrista qui consensit. Sig. † Anselmo presbiter q. c. Sig. † Arberto presbiter q. c. Sig. † Adzono presbiter q. c. Sig. † Abono presbiter q. c. Sig. † Ioanne presbiter q. c. Sig. † Costabulo qui per iucxione Chuondrado Rege et uxore sua Mattilt et filii eius Chuono aduocatus fuit scribere iussit et firmare rogauit.

Sig. † Andreo test. Sig. † Euano test. Sig. † Stefano test. Sig. † Adderio test. Sig. † Eremberto test. Sig. † alio Eremberto test. Sign. † Rotrico test. In dei nomine Adzo presbiter anc kartulam subscripsi. datum die Veneris. IIII. Augusti Idus anno XXVIIIJ. regnante domno Chuondrado Rege feliciter Amen.

Notitia Vestiturae

Isti qui ad Vuestituram fuerunt que fecit Costabulus de predicta terra Ratzilino sicut in ista carta conmemorat. is presentibus Lantbertus presens fuit. Andreas p. f. Erembertus p. f. Henrico p. f. Restedunus p. f. Stefanus p. f. isti et alii plures que presentes fuerunt. Facta notitia data ut supra (1).

(CXXVII)

Vendita di beni fatta da Adelmanno ed Eldeburga giugali a Giselberto prete.

966, 18 dicembre

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, 13, *m.* 30. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Otto gratia dei Imperator augustus anno imperii eius deo propicio sesto (2) decimo octauo die mensis decembris Indicione nona Constat nos Adalmannus filius Goffredi ipso namque genitore meo mihi consenciente et subter confirmante et eldeburga que et eldeta . . . . quondam Aldoni qui professi sumus nos iugalibus ex nacione nostra lege uiuere longobardorum ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante et iusta lege nostra una cum noticia de propinquioribus perentibus meis cui supra femine hisa-
a mizo et adalbertus germani . . . . quos ego de anterior uir meus habeat In corum presencia testium certam facio professionem quod nullam me pati uiolenciam ab quempiam hominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea uoluntate Accepissemus nos corum supra iugalibus communiter sicuti et in presencia testium accepimus a te giselbertus presbiter filius quondam leoni argentum denarios bonos libras septuaginta finito precio pro peciis duabus de sediminis cum aliquid . . . . edificium sale cum curtis et ortis super se habentem una pecia iacet in platea que dicitur ad pozolum altera in platea que dicitur . . . . et he pecie sunt infra Aste ciuitate et pro peciis de terris arabilis que sunt in
b territorio ciuitatis extra murum una pecia iacet prope Ecclesia sancti laurencii altera in ualle benedicti tercia ad locum qui dicitur longocie quarta ubi dicitur ualle iuuenalis et quinta in ualle gaudemundi sesta uero iacet ubi dicitur olla cum sedimine et casibus seu uineis et terris arabilis et prato in simul se tenente et pro omnibus rebus quos habere uiso sumus in territorio cortecommarj ad locum ubi dicitur ad bredam de eredibus Goffredi et in casalo in ualle tudana in cisterna et in pa . . . . in casalongo et in campo de piscina et que infra uilla est cum sediminis et casibus et terris arabilis et uineis et pratis et ierbis seu frascariis . . . . areis suarum et pro casa una que est infra castellum monti alphonis et pro campo
c de cranterio qui iacet in ualle gausana et pro uinea que est iusta castellum mirabelli et pro sedimine cum casibus et uineis insimul se tenente ad locum ubi dicitur monte peraldisco et sunt omnes res iuris nostris corum supra iugalibus cum sediminis et pratis et uineis et terris arabilis et ierbis seu frascareis cum areis suarum iugera treginta . . . . amplius et pro seruis . . . . et ancillas. . . . . nomina eorum belitatio agimo et adalberga resta emremperga nacione eorum italie de quibus. . . . . . mente et corpore esse sanos Insuper uendimus nos qui supra adalmannus et eldeburga iugalibus tibi cui supra giselbertus itemque presbitero per cartam uendicionis et accepto precio seu omnia mobilia similique iuris mei omnia in integrum Que autem
d suprascriptas res et iamdicta mobilia una cum accessionibus et ingresibus seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter in locis superius decernitur ubi cui supra giselberto presbitero ab hac die suprascripto argento uendimus tradimus mancipamus nulli alio uenditas donatas alienatas obnoxiatas uel traditas nisi tibi et facias exinde a presenti die tu aud cui tu dederis iure et proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione Quidem spondimus atque promittimus nos qui supra adalmannus et eldeburga iugalibus una cum nostris heredibus tibi cui supra giselberto presbitero aut cui tu dederis uel habere statueris suprascriptas res qualiter superius legitur una cum predicta mobilia in inte-

(1) L'an 966 la lettre Dominicale fut G et le 4 des Ides; soit le 10 d'Août, fut un Vendredi; et la 29 année du règne du roi Conrad; à compter du 24 septembre 937 où il commença son règne en Bourgogne.

Cette charte sert à confirmer l'existance de Conon ou Chonrad, fils du roi Conrad et d'Adelanie sa première femme (*Vide Documenti e sigilli p.* 105); car en parlant du jeune Conrad il y est dit fils de Conrad seul, *et filii eius*, et non pas *filii eorum*, ce qu'on auroit mis sans doute si il avoit été fils de la reine Mathilde qui paroit dans l'acte. Conrad, comme on sait, mourut avant le roi son père.

Ce même Conrad fils du roi Conrad paroit déjà dans la fondation du monastère de Payerne par la reine Berthe daté du Mardi 1 Avril 962, où il signe *Signum Conradi filii Regis* (*Guichen. bibl. Sebus. cent.* 1, *n.* 1).

Le roi Conrad et la reine Mathilde avoient pris sous leur protection spéciale le monastère de Romainmôtier (au canton de Vaud) Prieuré de l'ordre de Cluny; comme le dit une Bulle du pape Clement II en faveur de ce monastère, de l'an 1047 (*Schvveitzer*, *Geschichtsforcher*, *t.* 3, *p.* 12 *et seq.*).

Urba quae vocant Tabernis; c'est Orbe petite ville du canton du Vaud.

Sancta Maria Balmensis; c'est Beaume, village des environs d'Orbe. Le style de la charte est d'une latinité plusque barbare.

(2) Correva nel 966 il V non il VI anno dell'impero di Ottone I.

grum omni tempore ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquid per quouis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum supradicta uendita uobis restituamus qualiter pro tempore fuerint meliorata aut ualuerint sub estimatione in consimilibus locis et iamdicta mobilia sub estimacione precii Et pro honore sacerdocii mei nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel conscriptum est sub ius iurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa et nichil nobis qui supra iugalibus ex ipso precio redeberis diximus.

Actum in Aste ciuitate feliciter

Signa †† manuum suprascriptorum adalmanni et eldeburga iugalibus qui hanc cartam uendicionis fieri rogauerunt suprascripto precio acceperunt et ipse adalmannus qui eadem aldebur coniunx et mundoaldo ab omnia suprascripto consensi ut supra eorumque relecta est

Signum † manus suprascripto goffredi qui eidem adalmanno filio suo ab omnia suprascripta consensi ut supra et ei relecta est

Signa †† manuum suprascriptorum amizoni et adalberti germanis qui eandem eldeburgam genitricem suorum interrogauerunt ut supra

Signa ††† manuum rolandi et uberti seu adalberti testes

Ego Azo notarius et Iudex Sacri palacii scriptor huius carte uendicionis postradita compleui et dedi.

(CXXVIII)

Permuta fatta dal vescovo Aupaldo di beni spettanti alla Basilica di S. Pietro di Tornengo o Tornaco di giurisdizione del vescovado di Novara con Austreverto.

966

Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei eterni Oto gratia dei Imperator Augustus anno Imperii eius quinto Mense .... Indicione decima. Comutacio bone fidei noscitur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus Aupaldus sancte nouariensis Ecclesie Episcopus nec non et inter Austreuertus de loco Tornengo filii quondam Gumberti Vt in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse domnus Aupaldus Episcopus eidem Austreuerti comutatore suo in comutacionis nomine a presenti die suo iure abendum id est pecia una de terra iuris Basilice sancti Petri que est constructa in loco et fundo Tornengo et pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius Episcopato sancte Nouariensis Ecclesie. nominata pecia de terra iacet in nomi-

a nato loco et fundo Tornengo et nominatur in cantone Botenoro coerit ei da una parte uia da alia parte ipsius Astreuerti comutatore da tercia parte pascuo comuno et est per mensura iusta perticis legitimis iugialis duas cum tabulis legitimis tres. Vnde ad uecim recepit ipse Domnus Aupaldus Episcopus a parte ipsius Basilice sancti Petri hab eundem Austreuertus comutatore similiter in comutacionis nomine presenti die abendum idest uinea pecia una cum area in qua extat et campo pecia una iuris eidem Austreuerti que reiacet in eodem loco et fundo Tornengo. Iamdicta uinea nominetur ad monte prope Basilica sancti Eusebii coerit ei da duas partes sancti Gaudenti da tercia parte accessus et est area eius per mensura iusta tabulas
b legitimis quadraginta et duas. nominato campo nominatur ad uia da molino coerit ei da una parte sancti Petri da alia parte ipsius Austreuerti comutatore quod sibi reseruat da tercia parte quod est ipsius sancti Petri et est per mensura iusta pertici iugiale una. quidem ec ut ordo legis depossit et ad anc preuidendam comutacionem acessit super ipsis rebus Idest Iohannes Diaconus de ordine ipsius Episcopato Sancte Nouariensis Ecclesie missus a nominato Domni Aupaldi Episcopus una simul cum eundem Austreuertus comutatore et cum bonos extimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsis preuidi et ipsi extimatores extimauerunt et dicserunt eo quod melioratis et ampliatis rebus reciperet ipse Domnus
c Aupaldus Episcopus a parte ipsius Basilice sancti Petri hab eundem Austreuertus comutatore suo quam ei dare et ec comutacio inter eis legibus fieri possent. hic autem rebus supradictis et comutatis cum superioribus et inferioribus suorum cum finibus et accessionibus earum in integrum hab ac die presenti qui supra qualiter ut supra aparet in comutacione receperint habere et possidere debeant et faciant exinde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine canonice et legali ordine quicquit uoluerint aut prouiderint sine omni uni eorum alterius corum qui supra eredes uel successores et taliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt se sibi unus alteris ipsi comutatores cum
d heredibus et successoribus suorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem hominem defensare iuxta lex de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel successores eorum si de ac comutacione remouere quesierint uel si ab unum quemquem hominem quis co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint tunc componat pars illa que non conseruarit a parte fidem seruanti pena nominatis rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eodem loco quia sic inter eis conuenit. Actum Ciuitatem Nouaria.

† Austreuertus a me facta ssi (*subscripsi*)

† Ego Iohannes diaconus in hac comutacione ut *a* supra missus fui et ssi.

† Signum ††† manibus Aribaldi filius quondam Farualdi et Primoni filius quondam digneuerti eidem loco Tornengo seu Iohani filius quondam boniprandi de loco Astalo qui super ipsis rebus acesserunt et extimauerunt ut supra.

† Anselbertus Iudex domini Imperatoris rogatus ssi.

Signum ††† manibus Azoni filius quondam Garibaldi de loco Cerpecgto (*sic*) et leoni filius quondam boniprandi de loco Tornengo seu boniprandi filius quondam item boniprandi de loco Astalo testis.

Grasebertus notarius scripsi postradita compleui et dedi.

(CXXIX)

Permuta fatta da Aupaldo vescovo di Novara di beni spettanti alla Basilica di S. Pietro di Caronno sottoposta alla giurisdizione del vescovo con un Bonone d'Albonese.

967, in gennaio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Domini Dei eterni Oto gracia Dei Imperator augustus anno Imperii eius quinto mense *c* genuario Indictione decima. Comutacio bone fidei noscitur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodenque nexu obtineant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus uu (*uir uenerabilis*) episcopus sancte Nouariensis eclesie nec non et inter bonone filius quondam Iohanni de loco Albonese. Vt in Dei nomine debead dare sicut a presenti dedit ipse domnus aupaldus episcopus eidem bononi comutatore suo in comutacionis nomine presenti die suo iure habendum idest pecia una de terra aratoria iuris eidem basilice sancti Petri que est constructa ipsa basilica in eodem loco et fundo caronno et pertinere uidetur de sub regimine et potestate ipsius episcopato sancte Nouariensis eclesie no (*nominato*) *d* campo reiacet in eodem loco et fundo Caronno et nominatur in uersura sancti Georgii coerit ei da duas partes ipsius bononi comutatore et in alia sancti Nazarii da tercio parte ipsius basilice sancti Petri quod sibi reseruat illum tantum quantum quod ... per ac comutacione dare uidetur per mensura iusta perticis iugalis decem. Vnde ad uicem recepit ipse domnus Aupaldus episcopus a parte ipsius basilice sancti Petri ab eundem bonone comutatore suo similiter in comutacionis nomine presenti die habendum idest pecias duas de terra aratoria Iuris eidem bononi que reiacet in nominato loco et fundo caronno primo campo dicitur in glacoria coerit ei da duas partes ipsius basilice sancti Petri da tercia parte uia est perticis iugialis sex. secundo campo dicitur super Carozo coerit ei da duas partes ipsius basilice sancti Petri da tercia parte uia est perticis iugialis octo. Quidem et ut ordo legis depossit et ad anc peruidendam comutacionem accessit super ipsis rebus Idest Iohannes diaconus de ordine ipsius episcopato sancte Nouariensis eclesie misso nominato Domini Aupaldi episcopus una simul cum eundem bonone comutatore et cum bonos extimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsis peruidendi et ipsi extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod melioratis et ampliatis rebus reciperet ipse domnus aupaldus episcopus a parte ipsius basilice sancti Petri hab
b eundem bonone comutatore suo quam ei dare et ec comutacio inter eis legibus fieri possent. his autem rebus supra dictis et comutatis cum superioribus et inferioribus suorum cnm finibus et accessionibus earum in in. (*integrum*) hab ac die presenti et qualiter ut supra aparet in comutacione receperunt habere et possidere debeant et faciant exinde pars parti cum heredibus et sucessoribus suorum Iure proprietario nomine canonice et legali ordine q. c. q. (*quodcumque*) uoluerint aut prouiderint sine omni uni eorum alterius eorumque heredes uel sucessores contradicione et taliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt sibi unus alteris ipsi comutatores cum heredibus et sucessoribus suorum nominatis rebus quis co (*quidquid*) ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem hominem defensare iusta lex de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel sucessores se de ac comutacione remouere quesierint uel si ab unumquemquem hominem. quis co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint tunc componat pars illa que non conseruauerit a partem fidem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eodem loco quin sic inter eis conuenit. Actum Ciuitatem Nouaria.

Signum † manus nominato bononi qui hec comutacio ut supra fieri rogaui et ei relecta est.

† Ego Iohannes diaconus missus fui ut supra et subscripsi.

Signum ††† manibus restoni filio quondam Iohanni de loco caronno et Luperti de loco Tornengo seu boniprandi filio item boniprandi de loco astalo qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† Aeodaldi filius quondam Adelprandi et benedicti uassalli nominato domini Episcopi abitatoribus intra eadem ciuitatem mediolani seu sigelberti filius quondam Sigerulfii de ciuitate nouaria testis.

† Angelbertus Iudex Domini Imperatoris rogatus ssi

Grasebertus notarius et Iudex Domini Imperatoris scripsi postradita compleui et dedi.

(CXXX)

OTTONE *il grande dona ad Aleramo marchese le corti poste in luoghi deserti fra il Tanaro e l'Orba e il lido del mare ; e gli conferma tutte le cose nuovamente avute per eredità o per acquisto.*

967, 23 di marzo

Esiste l'originale nei Regii Archivii di Corte. (Diplomi imp. m. 1. n. 4).
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Otto diuina ordinante prouidentia imperator augustus. Oportet imperialem excellentiam aurem serenitatis sue honestis fidelium suorum peticionibus inclinare quatenus promtiores et deuotiores eos in suum efficiant famulatum. Quapropter nouerit omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet ac futurorum uniuersitas Aledramum Marchionem interuentu ac peticione adhelegide nostre coniugis atque imperii nostri participis nostre adisse sublimitatis culmen humiliter postulando ut quasdam curtes absas actenus regni nostri iuri debeati nostri precepti pagina illi concederemus. nec non et omnes res et proprietates suas ad utriusque sexus familias que illi aduenerunt tam de hereditate parentum quam de suo adquestu similiter auctoritate nostri precepti eidem confirmaremus et penitus corroboraremus. cuius petitionibus annuentes et ipsius fidelitatem considerantes per hoc nostrum preceptum prout iuste et legaliter possumus concedimus donamus atque largimur prefato alleramo marchioni omnes illas cortes in desertis locis consistentes a flumine tanari usque ad flumen urbam et ad litus maris quorum nomina hec sunt. de gobandiasco. balangio. scelescedo Eccesi sassole miolia pulcionem grualia pruneto altesino curtemilia montones nosceto masionti arche et quicquid ibidem actenus iuris regni italici pertinuit ut sicut huc usque iuri regni nostri et dominio subdiuise sunt ita a modo in antea prefacti Aledrami marchionis dominio subdantur et in eius ius delegentur et omnino transfundantur. Insuper etiam confirmamus et corroboramus supradicto Alledramo marchioni omnes res et proprietates suas ad (*ac*) utriusque sexus familias tam de hereditate parentum quam de adquestu illi aduenientes per diuersa loca infra italicum regnum coniacentes uidelicet in comitatu aquensi saonensi nec non astensi et montisferrati taurinensi et uercellensi parmensi et cremonensi seu per (*corroso*) cum omnibus eorum pertinentiis et adiacentiis seu etiam quicquid habere uel possidere uidetur in diuersis locis in toto italico regno uel in antea adquirere poterit sine

a aliqua minoratione per huius nostri precepti confirmatione habeat et teneat firmiterque possideat tam ipse quam sui heredes una cum terris uineis campis pratis pascuis cultis et incultis diuisis et indiuisis mobilibus et immobilibus utriusque sexus familiis siluis sallicetis montibus et uallibus planiciebus aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus uenantionibus mercatis teloneis omnibusque publicis functionibus uel etiam que dici uel nominari possunt ad easdem res et proprietates seu cortes uel castella pertinentibus uel adspicientibus. habeantque potestatem tenendi uendendi commutandi alienandi pro anima iudicandi et quidquid eorum decreuerit animus faciendi omnium hominum contradictione remota. Interea per huius nostre
b donationis et confirmationis auctoritate iubemus et omnino statuimus ut nulla italici regni persona prefatum Alledramum suosque heredes de omnibus que supra leguntur uel in antea adquirere poterit disuestire presumat. Quod si aliquis contradictionem de hiis supradictis omnibus cum eodem suisque heredibus habuerit uolens illis obiicere quod inuestituram inde preterito tempore non habuerint liceat eidem alledramo suisque heredibus per nostram datam licentiam et huius nostri precepti constitutionem aut per sacramentum aut pugnam declarare preterea recipimus eundem marchionem alledramum cum filiis et heredibus suis et omnibus rebus mobilibus et immobilibus iuste et legaliter ad eum pertinentibus sub nostri mundburditione. ita uide-
c licet ut nullus dux nullusque marchio nullus comes nullus iudex nullus gastaldio nullusque publice partis procurator nulla maior uel minor persona eum absque legali iudicio inquietare aut molestare presumat. Si quis igitur huius nostri precepti aut mundburdi uiolator extiterit culpabilis soluere cogatur auri optimi libras centum medietatem chamerae nostrae et medietatem praefato Alledramo Marchioni suisque heredibus. Quod ut uerius credatur diligentiusque obseruettur manu propria roborantes annuli nostri impressione inferius affigi precepimus.

Signum domini Ottonis (*monogramma*) serenissimi imperatoris.

Ambroxius cancellarius ad uicem Euberti episcopi
d et archicancellarii recognoui et scripsi.

Data x. kalendas aprilis. Anno dominice incarnationis DCCCC LXVII. imperii uero domni ottonis piissimi cesaris VI. indictione X. Actum rauenne in dei nomine feliciter amen (1).

(*pende il sigillo*)

(1) Pubblicato dal Moriondo monum. Aquensia tom. 2. col. 293. Sangiorgio. Cronaca del Monferrato, pag. 12.

(CXXXI)

Permuta fatta da Grauso arciprete della chiesa pievana di S. Pietro di Vico Mosvico, (probabilmente Gambalò), *e custode della basilica di s. Ambrogio di Vico Gebuin* (Vigevano) *di beni spettanti a questa basilica con Azzo o Azzone del luogo di Venti Colonne.*

967, 12 d'agosto

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi. Otto gracia dei imperator augustus et Item Otto filius ejus Rex anno imperii et regni eorum deo propicio sexto duodecimo die mensis augustus. Indicione decima. Comutacio bone fidei nuxitur (*noscitur*) esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicat contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter Grausus Archipresbiter Eclesie plebis sancti Petri sita in uico Mauscuico et custodem baxilice sancti Ambrosii sita in uico Gebuin nec non et Azo de loco Viginti Columnas ut in dei nomine debead dare sicut a presenti dedit ipse Grausus Archipresbiter et Custus eidem Azoni comutacionis causa it est camporas duas iuris ipsius baxilice quibus sunt positas in uico Gebuin que baxilica ipsa cum omnibus rebus ad se pertinentibus pertinere uidetur de sub regimine et potestatem plebis sancti Petri sita in uico Mosauico (*sic*). primo campo iacet ad credario dicitur qui est ipso campo per mensura iusta perticas iugialiis nouem coerit de una parte terra suprascripto Azoni de alia parte terra .... da duabus aliis partibus uias. secundo campo iacet iui prope qui ut ipso campo per mensura iusta perticas iugialiis nouem coerit ei da duabus partibus terra suprascripto Azoni da tercia parte terra Godeuerti. Quidem et ad uicem recepit ipse Grausus Archipresbiter et custus eidem Azoni similiter in causa comutacionis a parte suprascripte baxilice sancti Ambrosii meliorata et ampliata causa sicut lex abet it sunt camporas numeros quinque iuris ipsius Azoni quibus sunt positis duas camporas in loco et fundo grecona et tre camporas sunt in loco et fundo uico Gebuin. primo campo in eodem loco et fundo grecona iacet in amiali est per mensura iusta iuge una et perticas iugealiis quatuor coerit ei de una parte terra Gezoni clericus de duabus aliis partibus uias. secundo campo iacet ibi prope est per mensura perticas iugealiis quatuor coerit ei de duabus partibus uias de tercia parte terra sancti Petri tercio campo
a in eodem loco et fundo uico Gebuin iacet ad ... est per mensura iusta perticas octo coerit ei de una parte terra Martini de alia parte terra ipsius sancti Ambrosii. quarto campo iacet ad credario est per mensura iusta tabulas treinta (*triginta*) coerit ei de una parte terra ipsius sancti Ambrosii de alia parte terra Maniuerti da tercia parte terra sancti Petri. quinto campo iacet a campo de Silierudo est per mensura iusta tabulas quadrainta coerit ei da una parte terra ipsius sancti Ambrosii da alia parte terra sancti Petri sibeque alii sunt omnibus coerentes. as denique iamdictas duas camporas et suprascriptas quinque camporas superius nominatas uel comutatas una cum accessionibus et ingressorias earum seu cum superioribus et inferioribus earum
b rerum sicut superius mensuras et coerencias legitur in integrum sibi unus alteri comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde a presenti die tam ipsi quam et subcessores uel eredes eidem Azoni quitquit uoluerint aut prouiderint sine omni unus alterius contradicione et spondederunt sibi unus alteri quis co dederunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legis deposit (*deposcit*) et ad anc preuidendam comutacionem acesserunt super ipsis rebus a (*ad*) preuidendum it sunt Agifredus diaconus de ordine sancte Nouariensis Ecclesie et missus domini Aupaldi ab eo directo una simul cum eundem Grausonem Archipresbiterum et boni omines estimatores qui estimarent it sunt Flodeuertus iu-
c dex domini Imperatoris et Ioannes seu rogerius scauinus quibus autem omnibus estimantibus cumparuerunt et estimauerunt quod meliorata et ampliata causa suscipere ipse Grausus Archipresbiter et custus ab eudem Azonem quam dediset et legibus comutacio ista iuste fieri poteret de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eidem Azonis se de anc comutacio remouere quesierit et non permanserit in ea omnia que supra legitur uel si ab unumquemquem ominem quis co (*quod*) dederit in integrum non defensauerit conponat pars parti a parte fidem seruanti pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacionem in eisdem locis. Vnde due cartule comutacionis uno
d tinore scripte sunt. Actum in ciuitate Nouaria feliciter.

† Azo in ac cartula comutacionis a me facta ssi.
† Ego Agifredus diaconus missus fui et ssi.
Flodeuertus Iudex domini Imperatoris super ipsis rebus accessi et extimaui ut supra.
Signum ††† manibus .... et Scauinus super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.
Signum † manus ...... Scauinus qui super ipsis rebus accessi et estimaui ut supra.

(*manca il rimanente*)

(CXXXII)

Ottone *il grande conferma i doni ed i privilegi conceduti da' suoi antecessori alla Chiesa d'Asti.*

969, 20 maggio

Nella copia del Libro Verde d'Asti esistente negli Archivi Camerali.
(L. C.)

In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Otto diuina fauente gratia Imperator Augustus. Si praeclaro retributionis foenore ditatur qui sanctis locis Deo dicatis sua concesserit haud immerito prosperabitur qui collata ut sincere a cultoribus Ecclesiarum Dei detineantur coroborauerit Quo circa omnium Sanctae Dei Ecclesiae fidelium nostrorumque presentium ac futurorum nouerit industria qualiter Lambertus Sanctae Parmensis Ecclesiae Venerandus Episcopus insignis quoque Archicancellarius nostram adiit celsitudinem ita pro Dei amore animeque nostre remedio omnia Sanctae Astens. Ecclesiae in honore Sancte Dei Genetricis semperque Virginis Mariae dicatae ubi sacratissimum Corpus sancti Secondi humatum quiescit cui auctore Deo nostrique examinis gratia Rozo Episcopus desseruit a praedecessoribus nostris tam Regibus quam Imperatoribus atque a Religiosis uiris collata Nostra Imperiali Censura confirmare et corroborare dignaremur cuius dignae petitioni assensum praebentes eiusdemque Dei Genitricis semperque Virginis Mariae Sanctique Secundi Martiris implorandam assidue opem considerantes hoc praeceptum fieri iussimus per quod tam in cultis quam in incultis locis omnes plebes cortes castellum uetus integre Caetera quoque castella uillas mansos nec non utriusque sexus familias domos quoque possessiones et integerrime districtum et Theloneum ipsius ciuitatis in circuitu et circumquaque usque ad quatuor milliaria ac Tanagri fluminis omnem ripaticum et aquaticum abbatiolas quoque unam de Agiano in honore Sancti Bartolomei. Appostoli et Pedonensem abbatiam et Canonicam in honore quondam Sancti Dalmatii martiris dicatas cum omnibus rebus ad praedictas abbatiolas integerime pertinentibus in quibuscumque commitatibus seu locis Longbardiae et Italici Regni adiacentibus Cortem quoque de Campello cum silua et omnibus ad se pertinentibus et syluas de Audona et Banale caeterasque siluas cum omnibus pertinentiis suis seu etiam cuncta habita tenta atque possessa ad partem ipsius sedis a quolibet praedecessore presentis Episcopi atque omnia aliquae Inscriptionis et donationis titulo hactenus donata et collata seu tradita praedictae sanctae Astens. Ecclesiae a quibus-
a cumque hominibus concedimus donamus confirmamus et corroboramus una cum uineis campis pratis pasquis zerbis montibus uallibus collibus planitiebus siluis insulis frascariis buscaris stallariis ripis rupinis aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus omnia cum omnibus rebus quae dici uel nominari possunt ad praedictam Episcopi sedem in integrum pertinentibus et per hoc nostrae confirmationis praeceptum de nostro et Regni iure et dominio in praefatae sanctae Ast. Ecclesiae ius et Dominium omnino transfundimus ac delegamus ut deinceps et imposterum perrennibus temporibus habeat teneat firmiterque possideat iure proprio omnium hominum contradictionis inquietudine remota. insuper concedimus atque largimur ut pre-
b senti Episcopo et successoribus eius ubicunque uoluerint et praeuiderint in omnibus locis praenominatae sanctae sedi pertinentibus liceat castella turres merulos munitiones ualla fossas et fossata cum propugnaculis struere et edificare uias quoque libere incidere aquas extrahere et aqueductus et molendinos facere cuiuslibet hominis omnino contradictione remota praeterea concedimus ac largimur ut in Tanagro flumine prope Asta et masium Cortem portus nauium omni tempore praedicta Ecclesia habeat ad transmeandum quidquid necesse ibi omni homini fuerit et Theloneum ad utilitatem ipsius Ecclesiae accipiatur et mercata in territorio Quadrigenti quotiescumque in anno praelibatus Episcopus aut successores ipsius uoluerint struere
c facere et theloneum accipi ad partem Luminarium Ecclesiae Sancti Dalmatii praedictae plebis denique per hanc nostrae corroborationis paginam concedimus donamus atque confirmamus ut omnis incola seu colonus atque abitator et residens terrae et terrarum atque illius Castri Sanctae Dei Genitricis semperque Virginis Mariae Sanctique Secundi praenominatae Sedi a nullo homine per placitum aut per legem distringatur dilanietur nisi ante praetaxate Sanctae Ecclesiae praesulis suique missi presentiam et talem legem ibi faciat qualem ante nostram aut nostri Comitis Palatii presentiam facere debuerant. statuentes itaque nostra Imperiali auctoritate iubemus ut deinceps nullus Dux Marchio Comes Vicecomes Sculdatio Gastaldius aut ullus
d Reipublicae exactor seu alia quelibet magna paruaque persona Regnorum nostrorum praefatum Episcopum eiusque successores de praedictis plebibus et cortibus omnibusque rebus mobilibus et immobilibus disuestire molestare aut inquietare aliquem ex suis Colonis Mantionaticum in aliquo suorum locorum facere Theloneum aut ullam publicam functionem exigere audeat sed liceat eandem sanctam Dei Ecclesiam eiusque Vicarios quiete et pacifice omnia tenere regere et gubernare omni molestia et contradictione cuiuslibet hominis remota. Si quis igitur quod non credimus temerarius huius Nostri praecepti uiolator extiterit sciat se compositurum auri optimi libr. M medietatem Camerae nostrae et medietatem iam dicto Episcopo suisque

successoribus quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria roborantes annuli nostri impretione subter insigniri iussimus. Signum Domini Ottonis Inuictissimi Imperatoris Augusti Ambrosius Cancellarius ad uicem Vberti Episcopi et Archicancellarii recognoui. Data decimo tertio kalendas Iunias anno Dominicae Incarnationis DCCCCLXIX. Imperii uero Domini Ottonis piissimi Cesaris octauo Indictione duodecima. Actum in Romania prope castellum quod dicitur Conca super fluuium Cesorana in sylua de Collatritane in Dei nomine feliciter amen (1).

(CXXXIII)

Testamento fatto in Momo dal prete Giseprando, con cui ordina l'erezione d'una Cappella a S. Quirico nel luogo di Seveusio o Seveiusio con un prete che ufficii per l'anima sua.

969, in giugno

Dall'originale. Archivio Capitolare di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei eterni Otto gracia dei Imperator Agustus anno Imperii eius octauo mense Iunius. Indicione . . . . . Ego giseprandus presbiter filius uualdoni de loco Seueiusio per ipsius genitoris consensum et largietatem qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum pp. dixi uita et mors in manu dei est. melius est homini metu mortis uiuere quam spem uiuendi morte subitanea peruenire. et Ideo ego qui supra giseprandus presbiter manifesta causa est mihi eo quod . . . . abitatrice loco seueusio per breue receptario et pro accepto precio argentum per denarios bonos libras decem aliquantis rebus que fuerant iuris sui que sunt positas in locas et fondas predicto loco seueusio et in olegio omnium et ex omnibus ipsis rebus sicut mihi qui supra per breue receptario abuenerunt et testus in eo legitur in integrum ita ut in mea aut cui ego dedisem uel abere statuisem fuisset potestatem proprietario iure faciendum quod uoluisent set considerante me dei omnipotentis misericordiam et retribucionem eterne anima mea prouidi ei predictis omnibus rebus in easdem locas ordinare et iudicatum facere in ordinatis non relinquam set sic exinde permaneat qualiter ego inc subter statuero et Iudicauero pro anima mee remedium primis homnium uolo et Iudico seu et per

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, IV, 348.

a unc meum testamentum confirmo ut ipsis rebus et Iam dicta Capella In suprascripto loco Seueusio sicut mihi pro Iamdicto breue receptario abuenerunt et testus in eo legitur in integrum ut post meum decessum si meis propinquis parentis presbiteris aut diaconibus subirent qui in ipsa capella oficiare ab eorum ipsis rebus et frugiis quod de ipsis rebus annue dominus dederit abendum et faciendum exinde quod uoluerint per anima mea et Iamdicto Eumani seu Iamdicto quondam Cuniberti mercedem et si meis propinquis parentis presbiteris aut diaconibus fuerint qui in ipsa Capella sancti Quirici non oficiarent tunc uolo et iudico ego qui supra Giseprandus presbiter seu per unc meum testamentum confirmo ut ipsis rebus et iamdicta Ca- *b* pella fiat ordinata per meis propinquis parentibus in aliis presbiteris qualis uoluerint qui in ipsa Capella deseruiant et pro anima mea et suprascripta Emmani et Iamdicto quondam Cuniberti mercedem. Et si quod absit et fieri non credo si nullus pontifes de ipsa Capella et de Iamdictis rebus quit inquietauerit et hoc meum Iudicatum quiete et pacifice abere permiserit tunc uolo et iudico sicut per unc testamentum meum confirmo ut Capella ipsa et Iamdictis rebus sicut superius legitur deueniant et sint in iura et potestatem de parentibus propinquis quondam ipsius Cuniberti iure proprietario nomine abendum et faciendum exinde quicquit uoluerint aut prouiderint pro anima mea et suprascripta Emani seu quondam predicti Cuniberti mer- *c* cedem. et ita uolo et Iudico seu et per hunc meum Iudicatum confirmo ut illis rebus in predicto loco Olegio et ipsa Capella sicut mihi per ipso breue receptario obuenit et testus in eo legitur uolo ut abeat Adelbertus presbiter filius quondam item Adelberti de predicto loco Olegio diebus uite sue et in ipsa Capella ofici oficiat pro anima mea et Iamdicta Einmani seu suprascripto quondam Cuniberti et de frugies et censum qui de ipsis rebus annue dominus dederit abendum et faciendum exinde quicquit uoluerit pro anima mea et suprascripta Emmani seu predicto quondam Cuniberti mercedem et seu ipsius Adelberti presbiter uoluntatem uenerit ipsa Capella et Iamdictis rebus ordinare cui uoluerit et post autem eorum dicessum ipsa Capella et *d* Iamdictis rebus in hordinata permanserit uel propinquis parentibus meis ad sacerdotes qui in ipsa Capella oficiant pro anima mea et Iamdicti Emani seu suprascripto quondam Cuniberti remedium quia taliter sic decreuit mea bona uoluntas ea propter honore sacerdocii mei nec mihi liceat a modo ullo tempore nolle quod semel uoluise quod ad me hic semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter eseruare (*observare*) promitto cum stipulacione subnixa. Actum loco Mommo.

† Ego Giseprandus presbiter a me facto ssi. Signum † manus suprascripti Valdoni genitore eidem Giseprandi presbiter ad conscribendum manum posui ut supra.

Signum ††† manibus Mainfredi filius quondam u.

..... Adalgisi filius quondam Rozoni et Odescalci filius quondam item odescalci de predicto loco Mommo testes.
Signum ††† manibus Dominiconi prandoni de predicto loco Mommo et Cumstabilis de loco Agsalate legem uiuentes romana testes.
Riprandus notarius et Iudex sacri Palacii scripsi post tradita compleui et dedi.

(CXXXIV)

Permuta fatta da Aupaldo venerabile vescovo di Novara di beni spettanti al vescovado con Donodei prete dell' Ordine della Chiesa di S. Giulio dell' Isola.

970, in giugno

Dall' originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Domini dei Eterni Oto gracia Dei Imperator Augustus anno imperii eius nono et item Oto Imperator filio eius anno Imperii eius ...... mense Iunius indicione terciadecima. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uice encionis obtinead firmitatem eodemque nexu obligant contraentes. Placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus uenerabilis Episcopus sancte nouariensis Ecclesie nec non et inter donidei presbiter de ordine sancti Iulii scita loco Insula et filius quondam u........ de loco uegonia ut in dei nomine debead dare sicut et a presenti dedit ipse domnus aupaldus episcopus eidem donidei presbitero comutatore suo in comutacionis nomine presenti die suo Iure habendum. Idest pecia una de terra quod est sedimen iuris ipsius episcopato sancte nouariensis ecclesie que reiacet Infra castro quod nouiter edificato esse uidetur in loco et fundo oxile........, castrons maturaguciano. coerit ei da montes accessus per ipso castro uia publica da sero similiter accessus per ipso castro da meridie .... stera ipsius castri quos a parte ipsius episcopato reseruare uidetur da mane terra et mansiones ipsius episcopato quod sibi reseruat et est per mensura iusta tabulas legitimas quadtuor terra ipsa cum pertineneia et accessione sua in integrum. Vnde ad uicem recepit ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius Episcopato sancte Nouariensis Ecclesie hab eundem donidei presbitero comutatore suo similiter in comutacionis nomine presenti die habendum. Idest uinea pecia una et campo pecia una iuris eidem donidei presbitero que reiacet in loco et fundo mayeza nominata uinea dicitur coana coerit ei da una parte Laurencii da alia parte que fuit quondam atoni presbitero da tercia parte nominato donidei presbiter quod sibi reseruat da quarta parte accessus est areas eius per mensura iusta pertica iugiale una Iamdicto campo reiacet prope rio coerit ei da una parte Iohani da alia parte item donidei da tercia parte nominato rio et est per mensura iusta tabulas legitimis uiginti quidem et ut ordo legis depossit et ad anc prouidendam comutacionem accessit super ipsis rebus. Idest Gulfardus presbiter de ordine ipsius Episcopato sancte Nouariensis Ecclesie misso nominato domni aupaldi Episcopus una simul cum eundem donidei presbitero comutatore et cum bonos extimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso super rebus ipsis prouidi et ipsi extimatores extimauerunt et dicserunt eo quod melioratis et ampliatis rebus reciperet ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius Episcopato sancte nouariensis Ecclesie hab eundem donidei presbitero comutatore suo quam ei dare et ec comutacio inter eis legibus fieri possent. his autem rebus supradictis et comutatis cum superioribus et inferioribus suorum confinibus et accessionibus earum in integrum hab ac die presenti quis qualiter supra aparet In comutacione receperunt habere et possidere debeant et faciant ex inde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine canonice et legali ordine quicquid uoluerint aut prouiderint sine omni uni eorum alterius eorumque heredes uel successores contradicione ec taliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt se sibi unus alteris ipsi comutatores cum heredibus et successoribus suorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem hominem defensare Iusta lex de quibus eo pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel successores eorum se de ac comutaciones remouere quesierint uel si hab unumquemquem hominem quis co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint tunc componat pars illa qui non conseruauerint a partem fidem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint ac ualuerint sub extimacione in eisdem locis quia sic inter eis conuenit Actum loco Insula sancti Iulii
† Donusdei presbiter a me facta subscripsi
† Gulfardus presbiter missus fui ut supra et subscripsi
Angelbertus Iudex domnorum Imperatori extimaui et subscripsi.
Signum ††† manibus dominici filius quondam martini de ciuitate mediolani et Iordani qui et gezo filius quondam uarimberti de loco lissione uassalli nominato domni episcopi qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.
Signum † manus uiuenci germano nomiato donidei presbitero ad consenciendum manum posui
Signum ††† manibus uponi filius quondam andelberti de curciaco et ansperti de iuorio filius quondam Iohanni seu teuperti de ciuitate nouaria uassalli domni Episcopi testes.
Grasebertus notarius et iudex dominorum Imperatoris scripsi post tradita compleui et dedi

(CXXXV)

Permuta fatta da Aupaldo vescovo di Novara di beni spettanti alla Chiesa Pievana di S. Giuliano di Gozano con un Domenico.

970, in luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei Oto dei gracia Imperator augustus anno Imperii eius nono et Item Oto Imperator eius filius anno Imperii eius . . . . . mense iulius indicione tertiadecima. Comutacio bone fidei noscitur esse contractum ut uice encionis obtinead firmitatem eodenque nexu obligat. contraentes placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus uenerabilis Episcopus sancte nouariensis Ecclesie nec non et inter dominicone de loco gaudiana filius quondam Ozemundi Aldio et pertinente ipsius episcopato sancte Nouariensis Ecclesie ut in dei nomine debead dare sicut et a presenti dedit ipse domnus aupaldus Episcopus eidem dominiconi aldio in comutacionis nomine presenti die suo iure habendum idest camporas pecias duas iuris Ecclesie et plebis sancti Iuliani que est constructa in eodem loco gaudiana et pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius Episcopato sancte Nouariensis Ecclesiae nominatas camporas reiacet in nominato loco et fundo gaudiana primo campo dicitur in ponte coerit ei da tres partes eidem dominiconi comutatore da quarta parte uia est per mensura iusta perticis iugialis duas cum tabulas legitimis duodecim secundo campo ibi prope coerit ei da una parte uia da alia et tercia parte ipsius sancti Iuliani reseruato et est per mensura iusta pertici iugiale una cum tabulas legitimis duodecim. Vnde ad uicem recepit ipse domnus aupaldus episcopus a parte ipsius Ecclesie sancti Iuliani hab eundem Dominicone similiter in comutacionis nomine presenti die habendum Idest camporas pecias duas iuris eidem dominici que reiacet in nominato loco et fundo gaudiana. primo campo dicitur ad riuciolio coerit ei da una parte Fuxoni da alia parte uia da tercia parte ipsius Ecclesie Sancti iuliani et est per mensura iusta perticis iugiales quadtuor cum tabulas legitimis octo. Secundo campo dicitur ad prato lungo da tres partes ipsius Ecclesie Sancti Iuliani da quarta parte ipsius Dominiconi comutatore quas sibi reseruat et est per mensura iusta perticis iugialis duas. Quidem et ut ordo legis depossit et ad anc prouidendam comutacionem accessit super ipsis rebus Idest golfardus presbiter de ordine ipsius Episcopato sancte nouariensis Ecclesie et misso nominato domni aupaldi Episcopus una simul cum eundem dominicus comutatore et cum bonos extimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsi prouidi et ipsi extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod melioratis et ampliatis rebus re- *a* ciperet ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius Ecclesie sancti iuliani hab eundem dominicus comutatore suo quam ei dare et ec comutacio inter eis legibus fieri possent. his autem rebus supradictis et comutatis cum superioribus et inferioribus suorum cum finibus et accessionibus earum in integrum hab ac die presenti quis qualiter supra aparet in comutacione receperunt habere et possidere debeant et faciant exinde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine canonice et legali ordine quicquid uoluerint aut prouiderint sine omni uni eorum alterius eorumque heredes uel successores contradictione et taliter sibi unus alteri comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt se sibi unus al- *b* teris ipsi comutatores cum heredes et successoribus suorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab homni contradicentem hominem defensare iusta lex de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis cum heredes uel successores eorum set de ac comutaciones remouere quesierint uel si ab unumquemquem hominem quis quo ut supra In comutacione dederunt non defensauerint tunc conponat pars illa quae non conseruauerint a parte fidem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eodem loco quia sic inter eis conuenit. Actum nominato loco gaudiana.

Signum † manus nominato dominici qui ec comu- *c* tacio ut supra fieri rogaui et ei relecta est.

† Golfardus presbiter missus fui ut supra et subscripsi.

Signum ††† manibus Iohanni et Bononigeris filii quondam Amperti et raginulfi filio quondam ganfredi isti de loco euorio qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra

Signa ††††† manibus ruponi filius quondam andelberti de Curciaco et ansperti de Euorio filius quondam Iohanni seu Iordanni qui et geozo filius quondam VVarimberti de loco Lisione seu dominici qui et ato filius quondam martini de ciuitate Mediolani uassalli nominato domni Episcopi testes

Signum †† manibus ragimberti et arnaldi germanis de ciuitate Nouaria filii quondam VValoni uas- *d* salli idem Episcopi testis

Grasebertus notarius et iudex dominorum Imperatoris scripsi post tradita compleui et dedi.

(CXXXVI)

Immunità e privilegi conceduti da papa Gioanni XIII al monastero di S. Pietro di Breme.

972, 21 aprile

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, m. 1. (P. D.)

Ioannes Episcopus seruus seruorum dei. Belegrimmo abbati. et cuncte congregationi seruo-

rum dei degentium apud uenerabile monasterium *a* beati petri apostolorum principis. fundatum in bremetensi oppido inter padum et ticinum. uestrisue successoribus in perpetuum apostolice paternitatis gratissimam salutem. Si semper sunt concedenda que piis desideriis congruunt quanto potissimum non sunt ab neganda que pro diuini cultus stabilitate procedunt. Debita enim nos cura apostolice pastoralitatis compellit. ut beneficia maiorum nostrorum sequentes. inprestandis priuilegiis saucta et uenerabilia loca cum omnibus que ad se pertinent. nostra auctoritate muniamus. Igitur quia per interuentum karissimi et reuerentissimi fratris nostri theodorici sancte metensis ecclesie presulis.. postulatio fratrum bremetensis monasterii uenit ad nos. quatenus id ipsum monasterium quod prius *b* ad dei laudem. et memoriam beati petri apostoli tempore Karoli sanctissimi principis. fundatum fuit prope alpes in loco noualitio nuncupato et post modum sarracenorum imminente persecutione. studio Adelberti deo deuoti marchionis translatum est. Collecta congregatione regularium fratrum. ad opidum quod bremitum dicitur priuilegiis sanctae nostrae sedis apostolicae. perhenniter roboretur. Quapropter piis desideriis fauentes. hac nostra auctoritate. id quod expostulatum est effectui mancipamus. Et ideo omnem cuiuslibet ecclesiae sacerdotem. in praefato monasterio quamlibet dicionem habere prohibemus. ita ut nisi ab abbate eiusdem sacri loci tranquillo animo et consensu fratrum fuerit inuitatus. nec missarum ibi sollempnia nec *c* ordinationem facere presumat. Corroboramus autem et omnimodo confirmamus. eidem sancti petri apostoli cenobio. Omnis res omnisque possessiones. quas ab initio fundationis sue apud noualitium. Quidam uir excellentissimus et christianissimus nomine abbo. per testamenti paginam siue citra. siue ultra montes. tradidit et delegauit. Quasque predictus Adelbertus magnificus marchio cum uxore sua. deinceps apud bremetum translato donauit et concessit. cellam quoque uocabulo sancti Andreae in ciuitate taurinensi cum cella sancti albani pertinentiisque confirmamus. et omnia que sancti petri apostoli sepe dicto bremetensi monasterio. et congregationi eius pertinent et pertinere debent. siue per sancte memorie regum et reginarum monimenta. *d* siue per marchionum et comitum seu quorumlibet X̄pi fidelium concessiones. seu tam per comparationes et commutationes. et quaslibet pactiones oportunitatis. De rebus mobilibus et immobilibus. uidelicet terris. uineis. campis. siluis. pascuis. aquis. molendinis. piscariis. ripis. salinis. habitationibus. hedificiis. et castellis. seruis et ancillis. liberis quoque. et ascripticiis. usibus. et reditibus. rerum corporalium et incorporalium.

Statuentes apostolica censura sub diuini iudicii obtestatione et ualidissima (*corroso*) interdictione. Vt nullus umquam regum et principum. nullus que hominum qualibet dignitate seu potestate preditus. Audeat eidem bremetensi sacro monasterio et congregationi eius. uel contrarietatem. uel molestiam facere. Et decimaciones. seu tributa iniusta expetere. Aut de rebus et possessionibus atque ornamentis. et thesaoris. siue pecuniis. presumat auferre quicquam uel alienare. siue pacis siue belli tempore. Sed potius perhenniter maneat in cunctis stabilitum et inconcussum. ad laudem et gloriam sanctae et indiuiduae trinitatis. et honorem beati petri apostolorum principis. sub modesta gubernatione imperiali et regie potestatis.

Decernimus etiam per huius nostre humilitatis pontificale priuilegium. sub diuina apostolica auctoritate. ut nemo post obitum patris eiusdem monasterii quolibet modo abbatem ibi constituat. nisi quem ex sua congregatione confratres communi consilio et pari uoto pro maiori parte preesse sibi elegerint. secundum beati patris benedicti obseruabilem regulam.

Si quis autem quod nec credimus nefario ausu haecque a nobis decreta sunt. transgredi et infringere quoquomodo presumpserit. per beati petri apostolorum principis interuentionem. et nostre apostolice uicariationis iuditium. nouerit se maledictum. et a consortio X̄pi fidelium ex (*corroso*) atum. Insuper et nisi ad plenissimam emendationem cito redierit. cum diabolo et omnibus impiis et transgressoribus in ignem aeternum anathematizamus.

Si quis uero horum custos et obseruator extiterit. a misericordissimo domino deo nostro. benedictionis plenitudinem et indulgentiam omnium delictorum suorum et uitae aeternae gaudia. cum sanctis et electis consequi mereatur in secula seculorum amen.

Scriptum per manum leonis notarii. regionarii. et scriniarii sanctae romanae ecclesiae. in mense aprili. indicione quintadecima.

† Bene ualete.

Datum. per manum andreae episcopi sanctae amerinae ecclesiae. XI. kalendas mai. anno pontificatus. domni nostri iohannis sanctissimi XIII. papae VII.

Imperii autem domnorum piissimorum imperatorum. Ottonis uidelicet XI. et equiuoci filii eius V. in mense supra scripto. et indicione XV. †. (1).

(CXXXVII)

Ottone *imperatore conferma al monastero di Breme ogni sua proprietà e franchigia.*

972, 1 maggio

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 12. (P. D.)

In nomine. sancte. et indiuidue. trinitatis. Otto diuina. fauente. clementia. imperator. augustus. si

(1) Malaspina sulla patria e sull'età del Cronografo Novaliciense.

petitionibus religiosorum. seu seruorum dei pro *a*
supernae. remunerationis. amore. prebemus. assensum. in nobis et ad presenti uite tranquillitatem et ad future indeficientem gloriam credimus profuturum. Quapropter omnium sanctae dei ecclesiae. fidelium tam presencium quam futurorum nouerit industria quia serui dei ex monasterio beati petri apostolorum principis constituto in oppido brednedensi inter padum et ticinum. nostram imperiale adierunt clementiam ut predictum monasterium quod prius tempore Caroli reuerentissimi principis prope alpes statutum est in loco noualicio nuncupato. et postmodum sarracenorum persecutione imminente ab adelberto deo deuoto marchione ad oppidum bremetum translatum uidetur nostrae augustalis potestatis prec........m ni Id ioannis tercii decimi *b*
papae spiritualis patris nostri........tatione et priuilegii concessionem munire et roborare dignaremus. quorum piis petitionibus facientes per interuentum nostre serenissime coniugis Adeleide augustae et carissimi consanguinei nostri theuderici metensis ecclesie reuerentissimi presulis. eidem sancto monasterio confirmamus et coroboramus omnes res et possessiones que ab initio illi pertinent et usque in fine pertinere debent. siue per sancte memorie regum et reginarum monimenta siue per marchionum et comitum. seu quorumlibet Xp̄i fidelium concessiones seu etiam per comparattiones et commutationes et quaslibet pactiones oportunitatis de rebus mobilibus et immobilibus. in terris. uineis. campis. siluis. pascuis. aquis. molen- *c*
dinis. piscariis. ripis. salinis. habitationibus. edifitiis et castellis. seruis. et ancillis liberis. adque asscripticiis cum usibus et redditibus suis. cellam quoque uocabulo sancti Andree in ciuitate taurinensi cum omnibus suis pertinentiis et omnia que monasterio sancti petri apostoli apud noualitium citra montes et ultra montes pertinent. modis omnibus confirmamus. interminantes ut nulla hominum magna paruaque. persona audead quolibet tempore. abbatem et seruos dei predicti monasterii molestari uel inuasionem et uiolenciam illis et hominibus eorum inferre uel ad publicum seruicium et placitum eos protrahere sine iusta et ractionabili causa. sed licead eis suisque successoribus semper ad laudem et gloriam omnipotentis dei quiete et pa- *d*
cifice uiuere sub imperiali. regiaque tuicione re..
.....ta omnium hominum inquietudine. Si quis uero contra hanc nostram imperialem preceptionem agere in quolibet temere presumserit. Sciad se non solum sancte romane matris. ecclesie iudicio excomunicatum atque damnatum. uerum etiam compositurum poenam quinquaginta librarum auri optimi. medietatem earum persoluendae kamere nostre et medietatem pre taxato sancto bremetensi monasterio et monachis eius. quod ut uerius credatur et ab omnibus auseruetur manu propria roborauimus nostroque anulo iussimus sigillari.

Signum domini Ottonis imperatoris serenissimi (*monogramma*) augusti (*sigillo*)

Petrus kancellarius ad uicem huberti episcopi et archicancellari recognouit et subscripsit.

Datum kalendas madii. anno dominice incarnatione DCCCCLXXIII. indictione XV. imperi domni ottonis XI. item ottonis I (1). Actum iusta basilicam sancti marcelli plebis sancte romane ecclesie (2).

(CXXXVIII)

Ottone I *imperatore conferma le donazioni fatte ed i privilegi concessi da' suoi predecessori al monastero di S. Colombano di Bobbio.*

972, 25 di luglio

Da copia autentica del 1313 esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia di S. Colombano di Bobbio, m. 1. (P. D.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti Otto diuina fauente clemencia imperator augustus. Si coniugis nostre piis suplicationibus fauentes ecclesiarum honores ob utilitatem seruorum dei ordinamus et corroboramus absque dubio imperii nostri stabilimentum et cellestis regni nobis conciliamus emolomentum. Ideoque omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presencium uidelicet ac futurorum nouerint uniuersitas quia dilectissima coniux nostra Adeleida et consors nostri imperii humiliter nostram expeciit celsitudinem quatenus uenerabile monasterio ebobiense quod est constructum in honore beati petri principis apostolorum ubi clarissimus confessor Xp̄i columbanus corpore quiescit et abbatibus ibi pro tempore degentibus iuxta felicium decessorum nostrorum augustorum karoli hludouici hlotarii........ uidelicet et fratris sui karoli. per nostre auctoritatis pragmaticum concederemus ac confirmaremus comitatum bobiensem cum omnibus eidem monasterio pertinentibus cuius peticioni quam iustam et rationabilem esse cognouimus adsensum prebentes placuit et hos nostros imperiales apices fieri decreuimus per quos ipsum comitatum bobiensem cum omnibus iuribus et honoribus cum castris. uillis. terris. et locis omnibus ad se pertinentibus eidem cenobio concedimus et omnimodis confirmamus. Insuper eciam abbatibus ac rectoribus eiusdem cenobii qui per tempora fuerint concedimus merum et mistum imperium in iandicto comitatu et eius omnibus pertinenciis et appendiciis ac roborata auetum firma-

(1) L'anno dell'incarnazione è segnato 973. Ma perchè possa concordare coll'indizione, e colla storia bisogna leggere 972, poichè in maggio 973 Ottone I era non a Roma, ma in Germania. Anche l'anno dell'imperio del figliuolo è scorretto, e bisogna legger V.

(2) Malaspina sul Cronografo della Novalesa.

mus. nec non cortes cellas uillas atque castella que
edificata sunt per uniuersa loca sub dicione nostra.
curtem de trauano. curtem de bubiano. curtem de
mezarno. rocham de perttigia. curtem de peterco-
nia. burgum de Romaguense. castrum de lazarello.
curtem de nebiano. uilobaroni. monteroso. strade-
riam. curtem de Ruino. castrum de durobecho.
castrum de crota castrum de zauaterello. castrum
de montefalcone. curtem de uirdi medietatem cur-
tis de oramala curtem totam de ranci. castrum de
nuuono. cellam. curtem de monteforti. castrum de
casasco. burgum de mencunigo. castrum sancte
margarite. curtem de petergroa. curtem de monte
arciolo. curtem de peterdueria. curtem de ugiola.
curtem sancte marie de castello. curtem de peter-
scremonia. curtem de iugelli. curtem de centena-
rio. curtem de clauareza. curtem de nuxeto. ca-
strum de oneto. castrum de carexeto. turrem Bo-
culum. Salomanum. montana et maritima. cum
cellulis et locis uidelicet. curtem de carice. curtem
de terrigio. curtem de anelio. curtem que dicitur
comorga. curtem de grauilia. uillam que dicitur
palea. uillam que dicitur Brabegia. curtem que di-
citur uigilis. uillam que dicitur ad montem. uillam
que dicitur carascum. uillam de Runagi. uillam
que dicitur omaualium. uillam que dicitur ripus.
uilla que dicitur cappellanna. uillam que dicitur
Riuarolus. uillam que dicitur themoso. uillam que
dicitur Butigalium. uillam que dicitur super cru-
cem et ea que eidem monasterio pertinent in uilla
de Brozono in finibus lauanie. ecclesiam sancti pe-
tri que est sita in ciuitate ianue. cum omnia ad
easdem cortes cellas. uillas. castella et loca aspi-
cientibus et spectantibus cum omni iurisdicione et
cum omnibus ad se pertinentibus omnia in inte-
grum concedimus per abbatem uel ministros eius-
dem cenobii perpetua stabilitate posideri et ordi-
nari. Interdicentes omnibus fidelibus nostris tam
presentibus quam futuris. ut nullam molestiam uel
inquietationem super predictis inferre presumant.
Quod qui fecerint aut quoquomodo contrauenire pre-
sumpsit. Quadringentas libras componat auri obrici.
medietatem palatio nostro et medietatem camere
abbatis eiusdem cenobii. Quod ut uerius credatur.
diligenciusque ab omnibus obseruetur manu pro-
pria roborantes. sigillo plombeo sigillari precipimus.
curtem de garda in fine ueroni ad arbaxium fraxe-
netum et portum mantuanum cum cellis suis.
Signum domni Ottonis imperatoris serenissimi au-
gusti. petrus canzellarius ad uicem huberti episcopi
et archicanzellarii recognoui. datum VIII. kalendas
augusti anno dominice Incarnationis DCCCCLXXII.
imperii uero domni Ottonis XI. Indicione XV. actum
Mediolani in monasterio sancti Ambroxii.
Anno dominice incarnacionis milleximo centesimo
septuagesimo secundo die sabbati quartodecimo ka-
lendas decembri indicione sexta in ciuitate placen-
tie in palacio episcopii in presencia uenerabilis pa-
tris domni thedaldi placentie episcopi et comitis
arduuini de petra cauuitia eius uicarii generalis et
a canonici domni Alberti prioris. domni Guidonis
martani. domni Iohannis cresci monachorum dicto-
rum monasterii sancti sauini placentie domni Iohan-
nis Dugi. domni Oberti de Oleuano. domni Con-
radi balbi. domni Ribaldi monachorum monasterii
sancti columbani bobiensis. Alberti mantegacii. Bo-
sonis de petradoeria. Machagnani. Oddonis no-
uelli. Opizonis de Rizolo. Opizonis filii Oddonis.
Clauelli filii eius Bosonis de pigazanno. Crimerii
uicecomitis. Antonini de Andito. Arduuini confano-
nerii. Burgognoni de malouicino. fulconis de ini-
quitate. petri uicecomitis. saraxini comite. alberti
de andito. fredeueri de Rizolo. oberti de porta.
oberti de montegacii. Iohannis bonifacii. oberti
fratris sui. francischus de uidault et oberti fratris
b sui. Gerardi de arcellis. Carneleuarii de fon ....
Iohannis malacrie. Bonifacii de iugellis. Martini
sardi. Pauini uicedinus. Raynerii de cario. Oberti
sacri priori de porta. Opizonis balbi. Alberti ga-
biolle. Rastelli de porta noua. Lanfranchi de carana
Guidonis uicedomni et Guidonis buce de bobio et
aliorum principalium testium rogatorum. Venera-
bilis pater et domnus domnus. Manfredus dei gra-
tia sancti Georgii ad uelum aureum diaconus car-
dinalis apostolice sedis legatus uidit et una cum
dictis episcopo et eius uicario diligentur inspecssit.
Vnum priuilegium domni Ottonis imperatoris cuius
exemplum superius continetur et dixit idem domnus
legatus et pronunciauit ipsum priuilegium autenti-
cum et originale esse sine ulla reprehensione carte
c bullae uel littere non uiciatum nec canzellatum in
aliquis sui parte cum uera bulla cesarea plombea
pendente ad ipsum que bulla exprimit ex una parte
singularem imaginem ipsius domni Ottonis impera-
toris in trono sedentis ac tenentis in manu ramum
lilii siue septrum regale seu imperiale. et ex altera
parte ipsius bulle legebatur in litteris Otto dei gra-
tia romanorum imperator augustus. quod exemplum
per me leonem infrascriptum notarium sumptum
ex suo autentico et originali de speciali et expresso
mandato ipsius domni legati in presencia dictorum
episcopi et uicarii eius generalis quos ambos pre-
fatus domnus legatus suos delegatos et officiales ad
suprascripta specialiter constituit et ordinauit audi-
tores et abscultatores et quibus et in quorum pre-
d sencia idem dominus legatus suprascriptum exem-
plum cum suo originali delegauit et comisit specia-
liter abscultandum per me et alios infrascriptos no-
tarius diligenter cum suo originali abscultatum fuit
et cum ipse domnus legatus cognouit per predictos
episcopum et eius uicarium ad supradicta suos de-
legatos et officiales siue audictores et abscultatores
constitutos suprascriptum exemplum cum suo ori-
ginali conuenire et concordare ut eidem exemplo
adhibeatur de cetero plena fides suam et sue lega-
tionis auctoritatem sedendo interposuit pariter et
decretum ac preceptum mihi leoni de turre impe-
riali auctoritate et nunc sacri palacii placentie no-
tarius. ad possessionem domni Iohannis de Ausaldo
monachi et syndici supradicti monasteri sancti Co-

lumbani bobiensis. quatenus ex ipso priuileggio a
autentico. et originali hoc exemplum suprascriptum. publicaret et autenticaret ac in publicam formam reddigeremus quod exemplum iussit esse autenticum et uim et robur autentici priuilegii optinere debere apostolica qua fomgebatur auctoritate.

Ego qui supra Leo de turre imperiali auctoritate et nunc sacri palacii placentie notarius hoc suprascriptum exemplum ex suo autentico et originali fideliter sumpsi et postmodum in presencia suprascriptorum episcopi et uicarii eius generalis quibus et in quorum presencia idem domnus legatus suprascriptum exemplum cum suo originali delegauit et comisit specialiter abscultandum cum infrascriptis. Gerardo. Iohanne rubeo. Iohanne capud agni b
Iohanne de montanea. addam op . . . . . et oberto notarus diligenter ad suum originale abscultaui et cum ipsa concordare inueni de speciali et expresso mandato ipsius domni legati cognoscentis predictos delegatos et officiales suos siue audictores et abscultatores ad hoc per ipsum specialiter constitutos supradictum exemplum cum suo originali conuenire et concordare ad eiusdem exempli et omnium suprascriptorum plenam fidem auctoritatem et testimonium ipsum sicut sumptum publicaui autenticaui et in publicam formam reddegi manu propria et subscripsi.

Ego Gerardus imperialis aule notarius suprascriptum exemplum una cum suprascripto leone notarius et infrascriptis Iohanne rubeo. Iohanne ca- c
pud agni. Iohanne de montanea. Addam. Opizone et oberto notariis ad suum originale coram dictis episcopo et eius uicario quibus et in quorum presencia idem domnus legatus suprascripta delegauit et comisit specialiter abscultanda diligenter et fideliter abscultaui et qui ipsa concordare inueni de speciali et expresso mandato ipsius domni legati cognoscentis per prefatos delegatos et officiales suos siue audictores et abscultatores ad hoc per ipsum specialiter deputatos ipsum exemplum cum suo originali concordare et conuenire ad eiusdem exemplo et omnium suprascriptorum plenam fidem auctoritatem et testimonium me subscripsi et meo solito signo roboraui.

Ego Iohannis rubeus imperiali auctoritate et nunc d
sacri palacii notarius suprascriptum exemplum una cum suprascriptis Leone et Gerardo notariis et infrascriptis capud agni Iohanne de montanea. Addam. Opizone. et oberto notariis ad suum originale coram dictis episcopo et eius uicario quibus et in quorum presencia idem domnus legatus suprascripta delegauit et comisit specialiter abscultanda diligenter et fideliter abscultaui et quia ipsa concordare inueni de speciali et expresso mandato ipsius domni legati cognoscentis per prefatos delegatos et officiales suos siue audictores et abscultatores ad hec per ipsum specialiter deputatos ipsum exemplum cum suo originali concordare et conuenire ad eiusdem exempli et omnium suprascriptorum plenam fidem auctoritatem et testimonium me subscripsi et meo solito signo roboraui.

Ego Iohannis capud agni imperiali auctoritate et nunc sacri palacii placentie notarius suprascriptum exemplum una cum suprascriptis leone gerardo et iohanne rubeo . . . . infrascriptis iohannes de montanea. Addam. Opizone et oberto notariis ad suum originale coram dictis episcopo et eius uicario quibus et in quorum presencia idem dominus legatus suprascripta delegauit ac comisit. specialiter abscultanda diligenter et fideliter abscultaui et quia ipsa concordare inueni de speciali et expresso mandato ipsius domini legati cognoscentis per prefatos delegatos et officiales suos siue audictores et abscultatores ad hoc per ipsum specialiter deputatos ipsum exemplum cum suo originali concordare et conuenire ad eiusdem exempli et omnium suprascriptorum plenam fidem auctoritatem et testimonium me subscripsi et meo solito signo roboraui.

Ego Iohannis de montanea imperiali auctoritate et nunc sacri palacii notarius suprascriptum exemplum una cum suprascriptis leone Gerardo. iohanne rubeo et iohanne capud agni et infrascriptis addam opizone et Oberto notariis ad suum originale coram dictis episcopo et eius uicario quibus et in quorum presencia idem dominus legatus suprascripta delegauit et comisit specialiter abscultanda diligenter et fideliter abscultaui et qua ipsa concordare inueni de speciali et expresso mandato ipsius domini legati cognoscentis per prefatos delegatos et officiales suos siue audictores et abscultatores ad hec per ipsum specialiter deputatos ipsum exemplum cum suo originali concordare et conuenire ad eiusdem exempli et omnium suprascriptorum plenam fidem auctoritatem et testimonium me subscripsi et meo solito signo roboraui.

Ego addam de monteregio imperiali auctoritate et nunc sacri palacii placentie notarius suprascriptum exemplum una cum suprascriptis leone. Gerardo. iohanne rubeo. iohanne capud agni et iohanne de montanea et infrascriptis Opizone et oberto (*sic deinceps ut supra*).

Ego Opizo de bobio imperiali auctoritate notarius suprascriptum exemplum una cum suprascriptis leone. Gerardo. iohanne rubeo. iohanne capud agni. iohanne de montanea. et addam notariis et infrascripto oberto notariis (*et sic deinceps ut supra*).

Ego obertus de ponzano imperialis aule notarius suprascriptum exemplum una cum suprascriptis leone. gerardo. iohanne. rubeo. iohanne capud agni. iohanne de montanea. Addam et opizone notariis (*sic deinceps ut supra*).

In nomine domini amen anno ab eius incarnatione millesimo tercentesimo terciodecimo indicione undecima die mercurii sexto decimo mensis madii. placentia in camera palacii episcopii in presencia religiosorum uirorum dominorum. domini Iacobi de pontro prioris domni petri balbi. domni Iohannis Cagnani monachorum monasterii sancti Sauini placentie presbiteri oberti manarie prebendarii maioris

ecclesie placentie et capellani domini episcopi. Rogerii stricti canonici plebis de staderia. Guillelmi de Vbalde notarius Rogerii stricti. Oberti filii Oddonis domicellorum dicti domini episcopi et francischi de Mussa testium rogatorum et ad hic specialiter uocatorum. Et uenerabilis pater dominus Hugo dei gratia episcopus placentie et comes preceptum petro de bobio notarius infrascripto ad postulationem reuerendi Viri domini Stephani abbatis monasterii sancti Columbani bobiensis ibi presentis quatenus suprascriptum priuilegium cuius exemplum ipsius continetur ex autentico scripto quondam leonis de turre notarii suprascripti sumeret autententicaret ac in publicam formam redigeret. itaque uim et robur autentici priuilegi obtineat et perpetuam firmitatem. Interponens idem dominus episcopus sedendo dicte publicacioni suam et episcopalem palacii auctoritatem peritum et decumtum et quod priuilegium suprascriptum de mandato et ad uicem uenerabilis patris quondam domini Manfredi sancti Georgii ad uelum aureum diaconus cardinalis apostolice sedis legati per suprascriptum leonem notarium autenticatum fuit. millesimo centesimo septuagesimo secundo. die sabati quarto decimo. kalendas decembris. Indictione VI. et per suprascriptos septem notarios scilicet Gerardum. Iohannem rubeum Iohannem capud agni. Iohannem de montanea. Addam. Opizonem. et Obertum notarios abscultatum subter scriptum et eorum solitis signis fuit et erat roboratum sicut supra legitur et continetur.

† Ego Lanfrancus de thedisiis imperiali auctoritate notarius publicus placentie suprascriptum priuilegium ex autentico scripto quondam leonis de turre notarii suprascripti quod subter scriptum erat per suprascriptos quondam Gerardum Iohannem rubeum Iohannes capud agni. Iohannem de montanea. Addam Opizonem et Obertum notarios et eorum solitis signis roboratum fideliter sumptum per me precepto et uice dicti petri notarii qui inde preceptum habuerat a dicto domino episcopo publicandi publicaui autenticaui et in publicam formam reddegi et ita subscripsi.

† Ego petrus de bobio Imperiali auctoritate notarius publicus placentie suprascriptum priuilegium ex autentico suprascripto quondam leonis de turre notarii suprascriptus quod subscriptum erat per suprascriptos quondam Gerardum. Iohannem rubeum. Iohannem capud agni. Iohannem de montanea. Addam Opizonem et Obertum notarios et eorum solitis signis roboratum per me diligenter examinatum et abscultatum de mandato dicti domini Episcopi qui inde michi precepit ipsum publicandi dicto Lanfranco de thedixiis notarium tradidi et dedi nomine meo publicandum et ad maiorem fimitatem totaliter me subscripsi et meo solito signo roboraui (1).

(1) Ughelli, *Italia sacra*, IV, 972.

(CXXIX)

GIOVANNI *di Bene dona alla Chiesa d'Asti tutto ciò che possiede in Terle vicino a Novello.*

973, 4 di marzo

Dall'orig. Arch. della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* I.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Otto et item Otto genitor et filius gratia dei Imperatoribus anno Imperii domni ottoni deo propicio duodecimo et item Ottoni filio eius sexto. Quarto die mensis marcii indictione prima. sanctam auctoritatem astensem. Vbi nunc domnus rozo Episcopus preesse uidetur. Ego iohannes abitator in loco Bagenne et filius quondam atilioni qui professo sum ex nacione mea. legere uiuere romana. offertor et donator a parte sancte dei genitricis uirginis marie matris Ecclesie sedis Episcopio astense. presens presentibus dixi quis quis. in sanctis ac uenerabilibus locis. ex suis aliquit contullerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiet. Insuper et quod melius est. uitam. possidebit. eternam. Ideoque ego qui supra Iohannes dono et offero a parte sancte dei genitricis uirginis marie a presenti die post mèum decessum. pro mercedem et remedium anime mee. id sunt omnibus rebus illis. iuris mei. quam abere uiso sum in loco et fundo terle prope nouelle uel inibi circumcirca per loca et uocabula. ad ipsis rebus pertinentibus abere uiso sum et meo inibi per cocumque ingenio. perteneant iuri in integrum quod sunt pot.... omnibus illis inter terris arabilis et pratis seu passcuis atque ierbis et arenis ibi uites et siluis uel frascareis ex .... super totum per mensura iusta iuges quattuor et si amplius de meo iuri infrasscriptis omnibus rebus inuenti fue .... ut supra mensura legitur per hanc cartulam in terra ipsius Episcopii sint potestatem Vt dictum est tam ...... rebus. quamque et terris. uineis. campis. pratis. passcuis. siluis stalareis. ripis. rupinis. ac patulibus colt ..... coltis. diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ducti ..... et ex omnibus ut supra dictum est. in integrum. que autem iam dictis omnibus rebus illis. iuris mei supra nominatis. sicut supra legitur. una cum accessionibus et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus suis in integrum. ab ac die in eadem sanctam matrem Ecclesiam. dono. et offero a presenti die post meum decessum. faciendum ex inde pars prefati Episcopii. iure proprietario nomine quicquid uolueris. sine omni mea. et eredum meorum contradictione. quidem et spondeo atque promitto me. ego qui supra Iohannes una cum meos eredes pars predicti Episcopiii iamdictis omnibus rebus qualiter supra mensura uel compreensis leguntur. in inte-

grum. a omni omine defensare quot si defendere non potuerimus. aut pars prefati Episcopii ex inde alequit per couis genium subtraere quesierimus. tunc in dublum iamdictis omnibus rebus pars prefate sancte marie. regendi. permaneret qualiter pro tempore fuerint melioratis aut ualue . . . . sub extimacione in consimile loco. et nec mihi licead ullo tempore nolle quod uolui. set quod a me . . . . . . factum uel conscriptum est sub ius iurandum. Inuiolabiliter conseruare promitto cum st . . . . . . ne subnixa. Anc enim Cartulam offersionis sue paginam Iohanni notario ast . . . . . ere rogauit. In qua subter. confirmans. testibusque obtulit roborandam. Actum in iamdicto . . . .

Signum † manus iamdicto iohanni qui anc cartulam offersionis fieri rogauit. et ei relecta est.

Signum †††† manibus adelberti et Iohanni germanis. seu item adelberti. atque fulkerius lege uiuentes romana testis

Signum †† manibus arimundi filius quondam moise de loco ruuiliasco. et gaudemperti filius quondam Baracii testis.

Ego qui supra Iohannes notarius scriptor huius cartule offersionis post tradita compleui et dedi.

(CXL)

Permuta d'alcuni beni fatta da Rosone vescovo d'Asti con Giovanni d'Agliano.

973, 28 aprile

Dall'originale. Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 32, *n.* 14.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xpi Otto et item Otto Genitor et filius gracia Dei imperatoribus . . . . . . gni domni Ottoni Deo propicio duodecimo. et item ottoni filio eius sexto quarto kalendas madii indicione primma. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant Contraentes placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter domnus Rozonem uir uenerabilis episcopus episcopio sancte astensis ecclesie nec non et iohannis abitator in loco aliano et filius quondam item iohanne qui professo sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum. ut in Dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt et tradiderunt uicissim sibi unus alteri in comutacionis nomine. In primmis dedit ipse domnus rozo episcopus. eidem iohanni in comutacionis causa idest pecia una de terra cum bosco super se abente et aliquantulum prato in simul se tenente iuris sancte Dei genetricis Virginis Marie matris ecclesie Sedis episcopio astense qui est sita in loco et fundo ubi dicitur Cassiano et est ipsa pecia de terra cum bo- *a* sco super se abente cum aliquantulum prato in simul se tenente per mensura iusta tabulas quinque centum. coerit ei de una parte prato et bosco ipsius iohanni de alia parte terra adelgisi et de alias duas partes terra uicinorum. quidem et ad uicem recepit iam dictus domnus Rozo episcopus a parte iam dicto suo episcopio sancte Astensis ecclesie ab eodem Iohannem similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet oc sunt duas pecias de terra aratoria una ex ipsa cum peciola una de prato in simul se tenente iuris eidem iohanni quod abere uideantur in loco et fundo ubi dicitur bazan. a prima pecia de terra aratoria cum aliquantulum prato in simul se tenente. coerit ei de duabus partibus terra gariuerti *b* dę tercia parte terra amalberti. de quarta terra costansi ab alia pecia de terra coerit ei de una parte terra gauseradi presbiter. de alia parte terra Iohanni. et de alias duas partes terra Iusimundi. sunt insimul per mensura iusta tabulas similiter quinque centum et tabulas asegnatas sibeque alii sunt in his omnibus coerentes. has denique ia . . . . res supra nominatas uel comutatas. sicut supra mensura et coerencias legitur una cum accessionibus et ingressoras earum. cum superioribus et inferioribus earum rerum sibi unus alteri comutacionis nomine tradiderunt facientes ex inde a presenti die tam ipsi quamque et successores uel eredes eorum legaliter quandocumque uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradicione *c* quidem et spoponderunt sibi unus alteri quis quo dederunt in integrum et ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legis depossit fuerunt ibi et super ipsas res accesserunt ad preuidendum. idest adelbertus clericus missus idem domni rozoni presul. una simul cum bonos omines. et extimatores id sunt ragimbertus filius quondam angelberti et martini filius quondam azoni seu stantei filius quondam Dominici de iam dicto loco aliano quibus omnibus extimantibus comparuit eorum dixerunt et extimauerunt quod meliorata et ampliata causa susciperet ipse domnus rozo Pontifex a parte iam dicto suo episcopio. quam daret et legibus comutacio ec fieri poterat. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel ere- *d* des eidem iohanni non compleuerint omnia qualiter supra legitur. uel si ab unumquemquem ominem quis quod dederunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruanti dublas ipsas res sicut pro tempore fuerint melioratas. aut ualuerint sub extimacione in consimile loco et quod onore ecclesiarum uel sacerdocij mei nec mihi licead ullo tempore nolle quod uolui set quod ad me semel factum uel conscriptum est. sub ius iurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum intus castro qui dicitur uetere feliciter.

Signum † manus iam dicto Iohanni qui anc cartulam comutacionis fieri rogauit et ei relecta est.

† Ego adalbertus clericus qui super ipsas res accessi preuidi et missus fui ut supra.
Signum ††† manibus iam dictorum ragimberti et martini seu stantei qui super ipsas res accesserunt preuiderunt et extimauerunt ut supra.
Signum ††† manibus florenci et eldefredi seu uuilielmi lege uiuentes romana testes.
Signum ††† manibus Petri et iohanni germanis seu gondelberti de iam dicta ciuitate aste testes.
Ego Iohannes notarius et Iudex sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CXLI)

Vendita fatta da Paterico a prete Leobardo di molti beni posti in Pulciano, Farigliano ed altri luoghi.

973, 21 d'agosto

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, m. 26, n. 13.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xpi hotto gratia dei Imperator augustus. Anno Imperii eius deo propicio sexto duodecimo kalendas setembris Indictione prima Constad me patericus filius quondam otgerii qui professo sum ex nacione mea legem uiuere alamanorum accepissem sicuti et in presencia testium accepi ad te leobardus presbiter de loco saltes permisso tuo adelbertus filius quondam gisulfi argentum denarios bonos libras centum finitum precium pro cunctis casis et areis castris capellis atque rebus illis omnibus iuris mei quas abere uiso sum in locas et fundas pulciano sarno fariliano et in astisiano uel in eorum territoriis et sunt casis et areis castris capellis siue rebus ipsis omnibus per mensura iusta super totis insimul iugeas mille quattuor centi et si amplius de meo iuris rebus in easdem locas et fundas pulciano sarno fariliano astisiano uel in eorum territoriis plus inuentis fuerint quam ut supra legitur mensura per anc cartulam et eodem precio in tua cui supra leubardi presbitero aut cui tu dederis · uel abere statueris persistant potestatem proprietario iuri ut dictum est tam casis cum sediminibus seu terris cum castris capellis sediminas atque campis ierbis uineis pratis pascuis siluis maioribus quamque et minoribus ac stalareis riuis rupinis ac palutibus coltis et incoltis diuisis et endiuisis una cum molendinis et piscacionibus cum finibus et terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni iure ac iacenciis et pertinenciis earum rerum per locas et uocabulas ab ipsis casis et castris capellis siue rebus ipsis pertinentibus unum
a cum seruis et ancillis super ipsis rebus abitantibus uel exinde pertinentibus item iuris mei omnia in integrum. Que autem suprascriptis casis et areis castris capellis siue rebus ipsis omnibus iuris mei superius dictis. una cum accessionibus et ingressoras earum seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur et sunt comprehensa sicut in iamdicta mensura in integrum. Ab ac die tibi cui supra leobardi presbitero pro suprascripto argento uendo trado et mancipo nulli alii uenditis donatis alienatis obnossiatis traditis nisi tibi Insuper per cultellum festucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris siue audil anc tibi exinde legitimam facio tradicionem et uestituram et me exinde foris expulli uuarpiui et absosito
b feci et tibi ad tuam proprietatem abendum relinquo faciendum exinde a presenti die tu aut cui tu dederis uel abere statueris iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum ac proeredumque meorum contradictione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse patericus quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet oposita persona contra anc cartulam uinditionis ire quandoque tentauerimus aut eam per couis ienium (*ingenium*) infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intullerimus multa quod est pena auro obtimo uncias quinque argenti ponderas septem et quod repetierimus euindicare non ualeamus set presens anc uenditionis
c cartulam dioturnis temporibus firma permanead atque persistat inconuulsa cum stipulacione subnixa et ad me quem supra patericus meique eredes tibi cui supra leobardi presbitero aut cui tu dederis uel abere statueris suprascriptam uenditionem qualiter superius legitur in integrum. Ab omni omine sint defensatis quot si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ienum subtraere quesierimus tunc in dublum eadem uendita ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione eis rebus tam infra eosdem castros quamque et foris In consimiles locas simul cum eadem familia et nihil mihi ex ipsum precium aliquit redeberis dixi. et bergamena cum actramentario de terra eleuans paginam
d Einrici notarius et iudex sacri palacii tradedit et scribere rogauit. In qua subter confirmans testibusque obtullit roborandam. Actum infra Castro nouo feliciter.
Signum † manus iamdicto paterici qui anc cartulam uenditionis fieri rogauit et suprascripto precio accepit et ei relecta est.
Signum †† manibus norberti et goselmi ambo lege uiuentes alamanorum testes.
Signum ††††† manibus Agimi et farmundi seu maginardi atque giselberti siue uuilielmi testes.
Ego qui supra Einricus notarius et Iudex sacri Palacii scriptor uius cartule uinditionis post tradita compleui et dedi.

(CXLII)

Rozone *vescovo d'Asti concede a fitto ad Erèmberto di Carpadenco varii mansi posti in territorio di Tigliole, appartenenti alla basilica di S. Eugenio ed alla canonica di S. Maria.*

974, 20 aprile

Dall'originale. Archivio del Capitolo della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *m.* 32, *n.* 15. (L. C.)

In Xp̄i nomine placuit atque convenit inter dominus rozo uir uenerabilis episcopus sancte astensis ecclesie nec non et erembertus et anselmo b seu item erembertus pater et filiis de loco cospedencii ipse erembertus eidem filii sui .... nciente ut in dei nomine debead dare sicut et a presenti dedit ipse domno rozo Episcopus eorum eremberti et amselmi seu item eremberti patris et filiis ad ficto censum redendum libelario nomine usque ad annos uigiti (*sic*) nouem expletis oc sunt masaricias quatuor cum omnibus rebus ad eis pertinentibus tres ex ipsis masariciis iuris esse uidentur basilice sancti eugenii constructa infra castro teliole que basilica ipsa pertinere uidetur de plebe sancti iulii et plebe ipsa cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius Episcopi sancte Astensis Ecclesie quarto masaricio pertinere uidetur canonice sancte dei gene- c trice marie quibus sunt positis a res ex ipsis masariciis in suprascripto loco et fundo teliolas primo manso quod rectum est per martino ruso seruo qui pertinet de suprascripta canonica secundo manso quod rectum est per todemperto similiter seruo tercio manso quod rectum est per benedicti et petri germani similiter seruis quarto manso est in loco et fundo ubi muntealeriano dicitur quod rectum est per secundi similiter seruo cum omnibus rebus quicquid ab ipsos masaricios pertinere uidetur in integrum atque et pecia una de terra uacua iusta ipsa basilica sancti Eugenii per mensura iusta tabulas quatuor coerit ei da una parte terra suprascripto eremberti de alia parte terra roberti de tercia parte cimeterio et suprascripta basilica de quarta parte uia que perge foris eodem castro sibeque alii sunt coerentes. Ea racione utti amodo ipse erembertus et amselmus seu item erembertus pater et filiis ipsorumque eredes predictas quatuor masaricias cum omnibus casis et rebus ad eis pertinentibus siue predicta pecia de terra iusta ipsa basilica infra castro teliole qualiter superius legitur in integrum. abere debeant et faciant inibi aut es fruibus earum rerum uel censum quibus es ipsis casis et masariciis siue rebus annue dominus dederit quicquit eis fuerit oportunum sine omni contradicionem eidem domini rosoni Episcopi eiusque subcessoribus uel pars ipsius Episcopii siue iam dicta basilice ita ut per eius meliorentur non ta- a men peiorentur et persoluere ex inde debeant singolis annis per omni mense augustus argentum denarios bonos solidos duo. dati ipsi denarii a ciuitate astense a mansione eiusdem domini rozoni Episcopi consignati eidem domini rozoni Episcopi eiusque subcessoribus uel ad earum miso aut super altario ipsius matris Ecclesie ponatur per se ipse erembertus et anselmo seu item erembertus pater et filiis suorumque eredes uel eorum miso. alia super inposita eius non fiad. pena uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eorum non conpleuerint in ea omnia qualiter superius legitur uel si tollere aut laxare uoluerint ante suprascriptis annis expletis componat pars parti fidem seruanti pena in argentum libras centum Unde duo libelli uno tinore scripte sunt. Anno Inperii domini hottonis deo propicio septimo duodecimo kalendes madii Indictione secunda. Actum in Aste Ciuitate feliciter.

Signum † manus suprascripto Erenberti qui oc libello fieri rogaui et ei relectum est.

Signum ††† manibus Hempaldi de loco Muntemagno et Alberici filius quondam ingelgerii seu leutardi filius quondam Almani testis.

Signum †† manibus Azoni filius quondam Adelberti et rodulfi filius quondam recconi testis.

Ego Iohannes notarius sacri palacii scriptor huius libelli postradito conpleui et dedi.

(CXLIII)

Permuta fatta da Aupaldo vescovo venerabile di Novara di beni spettanti alla Basilica Pievana di S. Maria nel castello di Gravellona, sottoposta alla giurisdizione del vescovado della santa Chiesa di Novara, con Arderico.

975, in settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara. (C. F. F.)

In nomine Domini Dei aeterni Oto dei gracia d Imperator augustus anno Imperii eius octauo mense setembris .... Indicione quarta. Comutacio bone fidei noscitur esse contractum ut uicem encionis obtineat firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter Domnus aupaldus uenerabili episcopus sancte nouariensis etclesie nec non et inter ardericus de ciuitate Nouaria filius bo....... qui fuit de ciuitate Mediolani ut in Dei nomine debead dare sicut a presenti dedit ipse domnus Aupaldus episcopus eidem Arderici in comutacionis nomine presenti die suo iure habendum. Id est pecia una de terra ...... iuris basilice plebe sancte marie que est constructa ipsa basilica infra castro grauelona et pertinere uidetur silicet nominata plebe de sub

regimine et potestatem ipsius episcopato sancte a nouariensis ecclesie, nominata pecia de terra reiacet in nominato loco et fundo grauelona et reiacet prope castro ipsius arderici comutatore suo coeret da mane et meridie uel seu sera ipsius arderici comutatore da mane est ingresso et est per mensura iusta perticas iugalis septem et dimidia. Unde ad uicem recepit ipse domnus Aupaldus episcopus a parte suprascripta basilica et plebe sancte marie ab eundem ardericus similiter in comutacionis nomine presenti die habendum .... in alii cum buscalia super habente pecia una iuris eidem arderici que reiacet in eodem loco et fundo grauelona. et nominatur adaoneto non longe de ipso castro arderici coerit ei da sera ipsius basilice sancte marie da alia parte basilica sancti martini da b tercia parte de heredes quondam huberti de loco berclido et est area eius per mensura iusta iuge legitima una. Quidem et ut hordo legis depossit et ad anc prouidendam comutacionem accessit super ipsis rebus. Idest gulfardus presbiter de iam dicto hordine ipsius episcopato sancte nouariensis etclesie misso nominato domni aupaldi Episcopus una simul cum eundem arderici comutatore et bonos extimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsis prouidi et ipsi extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod meliorata et ampliata terra reciperet ipse Domnus Aupaldus Episcopus a parte ipsius Basilice et plebe sancte marie hab eundem ardericus comutatorem quam ei daret et ec comutatio inter eis legibus fieri possent. c his autem rebus supradictis et comutatis sicut supra legitur cum superioribus et inferioribus suorum adque cum ingressoras et accessibus earum in integrum .... qualiter ut supra aparet in comutacione receperunt habere et possidere debeant et faciant exinde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine canonice et legali hordine quodcumque uoluerint iure omni uni eorum alteris eorumque heredes uel successores contradicione taliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt sibi unus alteris .... heredibus et successoribus suorum nominatis rebus quis co quod ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem hominem defensare iuxta lex d de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel successores eorum se de ac comutaciones quesierint (*remouere*) et si ad unumquemquem hominem qui co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint in ea omnia qualiter supra legitur. tunc componat pars illa que non conseruauerit a parte fidem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore meliorati fuerint aut ualuerint sub extimacione in eodem loco quia sic inter eis conuenit. Actum ciuitate Nouaria.

† Ardericus a me facta subscripsi.

† Gulfardus presbiter missus fui ut supra et subscripsi.

Signum ††† manibus Leoni filio quondam teodeuerti et petri filio quondam item petri seu iohanni filio quondam item Iohanni habitatoribus nominato loco grauelona qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum †††† manibus gandulfi de loco Cucingo filio quondam item gandulfi et petri filio quondam item petri seu leoni filio quondam petri habitatoribus eadem ciuitate nouaria atque arioaldi filio quondam sigesoni qui fuit de loco Canimalo testis.

Angelbertus notarius domni Imperatoris scripsi post tradita compleui et dedi.

(CXLIV)

Permuta fatta in Pombia da Aupaldo venerabile vescovo di Novara d'alcuni beni spettanti alle Basiliche di S. Giulio, e di S. Vittore nel castello d'Agredade, sottoposte alla giurisdizione episcopale con un Agino di Conturbia.

976, in febbrajo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini eterni Oto dei gracia imperator augustus anno inperii eius nono mense februarius indicione quarta. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus uenerabilis episcopus sancte nouariensis etclesiae nec non et inter Agino de loco conturbia filius bone memorie Drogoni ut in Dei nomine debead dare. sicut a presenti dedit ipse domnus aupaldus episcopus eidem agino in comutacionis nomine presenti die suo iure habendum idest uinea cum area in qua est et camporas pecias quadtuor et pratas pecias duas iuris basilica sancti Victoris et sancti Iulii scitas in Insula sancti iulii. nominata Basilica sancti Victoris est constructa infra Castro agredade et ipsas ambas basilicas cum omni suorum pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius Episcopato sancte nouariensis etclesie. iamdicta uinea ..... iacet in loco et fondo conturbia in nominato loco et fundo agredade nominata uinea dicitur ad uila. coerit ei da tres partes a dreginuzi da quarta uia et est area eius per mensura tabulas legitimas duodecim. primo campo nominatur ad pada est ei da duas partes ad .... sanuidonati et est per mensura iusta tabulas legitimas treginta et sex. secundo campo ibi prope da duas partes ad .... de tercia parte terra uigonis et est per mensura tabulas legitimas sedecim tercia pecia campo et li.. .... in simultenente nominatur ad ualle coerit ei da duas partes salperti da tercia parte ipsius

sancti Iulii reseruato et est per mensura iusta tabulas legitimas quadtuordecim. suprascriptis rebus reiacet in eodem loco et fundo conturbia. primo prato in eo loco et fundo agredade nominatur ugeniga tenente super flumen qui dicitur miullia coerit ei da una parte currit nominato flumen miullia da duabus partibus ipsius basilice sancti Victoris reseruato da tercia parte sancti Iullii et est per mensura iusta perticis legitimas iugialis nouem et dimidia. Secundo prato ibique nominato flumen intermedio habet ad fines da una parte currit nominato flumen miullia da alia et tercia de heredes quondam audaldi et est per mensura iusta pertica iugeale una et tabulas legitimas duodecim. Istas duas pratas reiacent in nominato loco et fundo agredade et sunt de iure sancti Victoris. Vnde ad uicem recepit ipse domnus aupaldus episcopus a parte ipsius basilice sancti iulii et sancti Victoris ab eundem aginoni comutatore suo similiter in comutacionis nomine presenti die habendum. Idest uineas pecias duas cum areas in qua extant campo pecia una et prato pecia una iuris eidem aginoni que reiacent in nominatis uicis et fundis conturbie et in agredade. prima uinea nominatur ad runcora coerit ei da una parte basilice sancti Victoris de alia parte Andelberti da tercia parte bonofillii est area eius per mensura tabulas legitimas quadraginta et tres secunda uinea ibique prope est ei ad fines da una parte sancti Stefani da alia parte sancti iulii et est area eius per mensura tabulas legitimas sedecim. Iamdicto campo nominatur abudu coerit ei da una parte uia da alia parte amelongi et da tercia parte sancti donati et est per mensura iusta tabulas legitimis quadraginta et sex. Istas duas uineas et nominato campo recepimus ad partem sancti iulii. Iamdicto prato nominatur ageniga coerit ei da una parte uia da alia ipsius sancti Victoris et da tercia parte ipsius aginoni qui sibi reseruat et est per mensura iusta perticis legitimas iugialis tredecim. Isto prato recepimus ad partem Basilice sancti Victoris. quidem et ut hordo legis depossit et ad hanc preuidendam comutacionem accessit super ipsis rebus idest amalbertus archipresbiter de iamdicto hordine ipsius episcotpato sancte nouariensis Etclesie et misso nominato domni aupaldi episcopus una simul cum eundem aginone comutatore et cum bonos extimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsis preuidi et ipsi extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod melioratis rebus reciperet. Ipse domnus Aupaldus episcopus a parte ipsius Basilice sancti iulii et sancti Victoris ab eundem aginone comutatore suo quam ei daret et comutatio inter eis legibus fieri possent. his autem rebus superius dictis et comutatis legitur sicut supra legitur cum superioribus et inferioribus suorum atque cum ingressoras et accessionibus eorumque ad ipsam supra in integrum hab ac die presenti quis qualiter ut supra aparet in comutatione receperunt habere et possidere debeant et

a faciant exinde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine canonice et legali hordine quodcumque uoluerint sine omni uni eorum alterius eorumque eredes et successores contradicione. et taliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt sibi unus alteris ipsis comutatores cum heredibus et successoribus suorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem hominem defensare iusta lex de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel successores eorum se de ac comutaciones remouere quesierint uel si ab unumquemquem hominem quis co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint in ea omnia

b qualiter supra legitur tunc componat pars illa que non seruauerit a parte fidem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eisdem locis quia sic inter eis conuenit et insuper cultello uuantonem uuasonem terre et frundans seu fistugo nodatum tibi domni aupaldi Episcopus et ad uices basilicas sancti iulii et sancti Victoris per ac comutacione facio tradicionem et corporalem uestituram ad nominatas basilicas sancti Iulii et sancti Victoris proprietario iure habendum et tenendum et ..... relinquendum ...... exinde foris uuarpisco et absasito facio sique fuero quod futurum esse non credo si ego ipse ragino quod absit aut alius de heredibus et proheredibus meis seu

c quislibet nostra oposita persona quandocumque contra ac comutacione ire aut eam inrepere .... tibi domni aupaldi episcopus aut ad tuos successores multa quod est pena auro optimo uncias duas et argenti ponderas tres et insuper quod repetierimus uindicare non ualeamus set presens cartula comutacionis et tradicionis iuturnis temporibus firmam et inconuulsam permanead cum stipulacione subnixa et pergamina cum atramentario de terra eleuaui angelberti notarius et iudex domni Imperatoris dedi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum loco plumbia.

Ego qui supra aligino (*sic*) in hanc cartula comutacionis a me facta subscripsi.

d † Amalbertus archipresbiter missus fui ut supra et subscripsi.

Signum †††† manibus Andrei filio quondam odelberti et anozulfi filio quondam Leubaldi qui rebedo uocatur seu ariuerti filius .... fredi de loco conturbia seu Iohanni filio quondam benedicti de loco plumbia lege uiuentes salicha testis.

Signum †††† manibus odescalci de loco osonna filio quondam item odescalci et maginfredi de loco mummo filio quondam astingi seu alloni filius bone memorie leoni adque ariprandi filius angelberti Isti de ciuitate mediolani uassalli nominato domni Episcopi testes.

Ego qui supra angelbertus notarius et iudex domni Imperatoris scripsi post tradita compleui et dedi.

(CXLV)

Permuta fatta da Aupaldo vescovo venerabile di Novara di beni spettanti alla Basilica di S. Clemente di Novara sottoposta alla giurisdizione del vescovato con un Vidone del luogo di Arciago.

976, in agosto

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xpī Otto gracia Dei Imperator augustus. anno inperii eius nono mense augustus indicione quarta. Comutacio bone fidei nusitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter domnus aupaldus uenerabilis episcopus sancte nouariensis ecclesie nec non et inter uuidone de loco arciago filius bone memorie dagiberti ut in dei nomine debead dare sicut et a presenti dedit ipse domnus aupaldus episcopus eidem uuidoni in comutacionis nomine presenti die suo iure habendum idest sedimen pecia una camporas pecias quatuor. pratas pecias duas. liskedo (*sic*) pecia una et pecia una de terra cum buscalia super abente et pecia una de terra quod est gerbo iuris basilice sancti Clementi que est constructa infra ciuitatem Nouaria et est ipsa basilica cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius episcopato sancte nouariensis ecclesie. iamdictis rebus regiacent in nominato loco et fundum arciaco et in uico et in fundo iosolate seu et in uico et fundum samaratem. nominato sedimen regiacet in eodem loco arciaco coerit ei da duas partes uias est cum incixa per mensura iusta tabulas legitimas triginta et duas. primo campo nominatus ad Castelmoli est ei ad finem da una parte Sancti ambrosii da alias terra aufredi. est per mensura iusta pertica iugiale una secundo campo dicitur cantourli. est ei da mane sancti ambrosii da meridie uia da sera Iohanni et Matheum similiter uia est per mensuram cum incixa iugias legitimas trex tercio ibique da mane et meridie sancti ambrosii da montes laurencii est pertica legitima iugiale una et tabulas legiptimas decem et octo. quarto campo dicitur a longoria coerit ei da mane .... da meridie sancti ambrosii et est per mensura perticis iugialis trex primo prato regiacet infra flumen qui nominatur strona coerit eis da duas partes sancti ambrosii da tercia uia est per mensura tabulas legiptimas decem nominata pecia ...... liskedo regiacet nominato flumen Strona da una parte currit rio est per mensura perticis iugialis trex. Item dicta pecia terra cum buscalia super abente nominatur a monte abet ad fines da una parte ipsius uuidoni comutatori et de suis germanis da alia

a parte Laurencii et est per mensura iusta perticis legiptimis iugialiis undecim. Istis rebus regiacent in nominato loco et fundum arciaco. Secundo prato regiacet in nominato loco et fundum cosolate et nominatur prope quadrubio coerit ei da mane et meridie terra uigana da sera dominici et de suis germanis et est per mensura cum pecia una de terra que est selectoli simultenente perticas iugialis quattuor et dimidia nominata pecia terra que est gerbo regiacet in nominato loco et fundum samarate et iacet iusta flumen co clamatur arne coerit ei da duas partes currit nominato flumen arne de meridie et sera petroni est per mensura perticas iugialis trex cum tabulis uiginti. et nominatur ipsa pecia terra gerbo rauaria. unde ad uicem recepit
b ipse domnus aupaldus episcopus a parte ipsius basilice sancti clementi ab eundem uuidone comutatore suo similiter in comutacionis nomine presenti die abendum. Idest sedimen pecia una et uineas pecias duas cum areas in qua extant camporas pecias decem et siluas castanas porattorias cum areas earum in qua extant pecies tres pratas et pecia una de terra quod est gerbo iuris eidem uuidoni que regiacent in uicis et fundis arnate et in samarate seu et in nominato uico et fundum cosolate. Iamdicto sedimen in nominato loco et fundum arnate coerit ei da mane et meridie Iddeberti da sera et monti uias et est per mensura perticis iugialis trex prima uinea dicitur a uico meroana coerit ei da mane petroni da meridie et sera arioaldi da
c monti uia est area eius per mensura perticas iugialis quattuor et tabulas legiptimas octo. secunda uinea ibi prope coerit ei da mane et sera lembaldi da montes leoni da meridie uia est per mensura pertica legiptima iugiale una et dimidia. primo campo dicitur farasco abet ad fines da mane sancti nazarii da meridie et monti uias est perticis iugialis sex et tabulas septem. secundo campo dicitur a runcosa coerit ei da mane de heredes quondam cumperti da meridie odeskalki da sera arnoni est per mensura perticis iugialis septem. tercio campo ibi in roncora est ei da mane albini da meridie anoaldi da sera martini est per mensura perticis iugialis sex. quarto nominatur campo longo abet ad fines da mane boniperti da meridie ma-
d ginperti qui et airo da monti dominici est pertica iugiale una et tabula una. quinto nominatur a munte coerit ei da meridie Iohanni da mane et monti maginberti qui et airo est per mensura tabulis legiptimis uiginti. sexto campo dicitur a uirigo coerit ei da mane sancte marie da meridie sancti ambrosii da sera anselmi est per mensura perticis iugialis trex. prima silua castania dicitur a monte coerit ei da mane erlembaldi da meridie ariobaldi da monti petroni est area eius perticis iugialis quattuor. secunda silua ibi prope coerit ei da mane uia da meridie arnoni da sera terra cardanasca est area eius perticis iugialis duas et tabulas decem et nouem. tercia silua nominatur .... marerio de mane et meridie uuandelfredi da sera

arnolfi da monti eimerici est area eius per mensura *a* perticis iugialiis quattuor et tabulas legiptimas uiginti. nominata pecia terra gerba nominatur a Casine coerit ei da trex partes petroni et est per mensura perticis iugialis quinque. Istis rebus regiacent in nominato loco et fundum arnate. Septimo campo regiacet in nominato loco et fundum Samarate et nominatur ad . . . . est ei ad fines da montes sancti gaudencii da sera uia da mane Otoni. est per mensura perticas iugialis sex. octauo campo dicitur a uinea maiore coerit ei da mane uia da montes sancti gaudencii est per mensura pertica iugeale una. nono campo dicitur sor benedicto coerit ei da mane melioni da sera Iohanni da montes Petroni est per mensura iusta perticis iugialis quinque. *b* primo prato nominatur taurauldi coerit ei da mane Samaroni da monte auroaldi est perticis, iugeale una. secundo prato ibi prope abet ad fines da monti auperti da meridie ermenfredi et est per mensura iusta tabulas legiptimas uiginti. Istis rebus regiacent in eodem loco et fundum Samarate. Decimo campo regiacet in loco et fundum cosolate et nominantur campo longo coerit ei da montes uia dalia parte ipsius episcopato da tercia parte quod est da mane terra alghuuasca et est per mensura iusta perticas legiptimas iugialis quinque et tabulas legiptimas tredecim. quidem et ut ordo legis depossit et ad anc peruidendam comutacionem accessit super ipsis rebus et est gulfardus presbiter de iamdicto ordine ipsius episcopato sancte nouariensis Ecclesie et misso nominato domni *c* Aupardi Episcopus una simul cum eundem uuidone comutatore et cum bonos extimatores homines eorum nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsis prouidi et ipsis extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod melioratis et ampliatis rebus reciperet ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius basilice sancti Clementi ab eundem uuidone comutatore quam idem daret et eć comutacio inter eis legibus fieri posset his autem rebus superius dictis et comutatis legitur cum superioribus et inferioribus suorum adque cum ingressoras et accessionibus earum in integrum ab ac die presenti quisqualiter ut supra aparet in comutacione receperunt abere et posidere debeant et faciant exinde pars parti cum heredibus et successoribus suorum *d* iure proprietario nomine canonice et legali ordine quodcumque uoluerint sine omni uni eorum alterius eorum que heredes uel successores contradicione et taliter sibi unus alteri in comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt sibi unus alteri ipsis comutatores cum heredibus et successoribus suorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum omni tempore ab omni contradicentes omines defensare iusta lex de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel successores eorum se de ac comutaciones remouere quesierint uel si ab unumquemquem ominem quis co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint in ea omnia qualiter superius legitur tunc componad parte illa que non conseruauerit a parte fidem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eisdem locis quia sic inter eis conuenit. Actum ciuitate Nouaria.

Signum † manus nominati uuidoni qui anc cartulam comutacionis ut supra fieri rogaui et ei relecta est.

† Gulfardus Presbiter missus fui ut supra et subscripsi.

† Arnulfus subdiaconus ad consenciendum subscripsi.

Signa ††††† manibus martinoni filius quondam grimoaldi de uico permecio et ambrosioni qui et anizo filius quondam reginaldi de loco summe seu petri adque Iohanni germanis de loco Samarate filii quondam reginaldi qui supra ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signa †††† manibus aldoni et uper. seu ermarii adque lamfranki germanis filii nominati quondam dagiberti et germanis eidem uuidoni in ac comutacione ad consenciendum manum posuerunt.

† Landulfus clericus ad consentiendum subscripsi.

† Angelbertus Iudex domni Imperatoris rogatus subscripsi.

Signum ††††† manibus alloni filius quondam leoni de ciuitate Mediolani et olderici de loco . . . . uasallo eius seu uuiberti de loco aricie filius quonnulkorami uasalli nominati domni Episcopi adque teudelatri qui et ato de alierago testes.

VValfredus notarius et Iudex sacri palacii scripsi post tradita compleui et dedi.

(CXLVI)

Lettera con cui Ottone II imperatore annunzia a' suoi fedeli d'aver eletto e deputato in conte di Bobbio Pietro abate di S. Colombano.

977, 2 aprile

Da copia sincrona esistente nei Regii Archivii di Corte. (Abbazia di S. Colombano di Bobbio, m. 1). (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Otto superna fauente Clementia imperator Augustus. omnibus Episcopis abbatibus ducibus marchionibus comitibus in longobardorum prouincia habitantibus et omnibus monachis in cenobio Bobiensi deo famulantibus conctisque fidelibus nostris in ytalico regno morantibus perhennem pacem et salutem in Xpo. Significandum uestre sanctitati atque prudentie decreuimus quoniam petrum uirum uenerabilem abbatem predicti monasterii restituimus prefigimus et ordinamus in comitem bobiensem et uniuersa que ad ius et honorem iurisdicionem et liberam potestatem ac dominium ipsius comitatus per augustalia priscis temporibus precepta pragma-

tica et priuilegia sunt collata siue concessa eius *a* prouidentie ac dispositioni successorumque eius commissimus. Inuestientes ipsum abbatem per anulum aureum de iam dicto comitatu et eius iuribus et honoribus uniuerssis. Quam ob rem presentis nostre preceptionis constitutione sancimus ut unanimiter omnes eiusdem comitatus utriusque sexus terigene et habitatores ipsius obediant et alacriter obsecundent paternitati et dominationi. Qui uero hactenus litis seu discordie satores uel inuentores atque diffensores in eiusdem extitere dominio et iurisdictione decreuimus ac statuimus ut eiusdem comitis iure seu perpetuo se sponte subiciant uoluntati si uoluerint aut in eodem comitatu aut in aliquo nostre dictionis uel imperii loco moriri. Quecumque igitur adalbertus et opizo marchiones uel *b* eorum .... in sepefacto comitatu et eius pertinenciis siue scriptis seu sine scriptis agere uel facere presumpserit nisi de expressa licencia...... ..... uoluntate comitis memorati uel predecessorum eius uolumus irrita fieri atque cassa. Ita ut quicumque ipsorum marchionum uel eorum auctoritate in rebus predicti comitatus siue monasterii quoquomodo introierint in immunitate subiaceant. Et ut hec auctoritas firmior habeatur et per tempora melius conseruetur manu propria subter firmauimus et anuli nostri impressione iussimus insignari. Hiis testes fuerunt VViligissus Archiepiscopus moguntinus. Item Episcopi Raynaldus Ticinensis et iohannes Placentinus. Ritholfus comes. destringut. Bermirinus comes de Sacroponte. et Theudulfus *c* eius frater. Ottulfus Imperialis aule marescalcus. Riferius imperialis uaso. Ronculfus de Olíueto et alii multi principes et comites.

Signum domni Ottonis inuictissimi Imperatoris Augusti....... Canzellarius ad uicem Vberti...... Episcopi Canzellarii recognoui.

Dat. III. nonas aprilis anno dominice Incarnacionis DCCCLXXVII (1) indictione quinta Anno uero domini Ottonis XVI. imperii VIIII. Actum nomouiago in palacio Imperatoris (2).

(CXLVII)

Permuta fatta da Aupaldo vescovo venerabile della Chiesa di Novara di beni spettanti al vescovado col prete Benedetto ufficiale della Basilica de' Ss. Martino e Nazario d'Ollengo.

978, in gennaio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Xpi nomine Oto dei gracia Imperator anno Imperii eius duodecimo mense ianuarias indicione sexta. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus uir uenerabilis episcopus sancte nouariensis ecclesie nec non et inter benedictus presbiter habitator in loco VVilingo officiale Basilice Sancti martini et Sancti nazarii scita eodem loco VVilingo ut in dei nomine debead dare sicut et a presenti dedit ipse domnus aupaldus Episcopus eidem benedicti in comutacionis nomine presenti die suo iure habendum idest pecia una de terra aratoria iuris ipsius episcopato Sancte nouariensis ecclesie que reiacet in eodem loco et fundo VVilingo et nominatur ad cantone in medio uico ubi coerit ei ad fines da una parte uia da alia parte flumen tardubio da tercia et quarta parte petroni et est per mensura perticis legiptimas iugealis quinque. Vnde ad uicem recepit ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius Episcopato Sancte Nouariensis Eclesie hab eundem benedictus presbitero similiter in comutacionis nomine presenti die habendum idest pecia una de terra aratoria iuris eidem benedicti presbiter que reiacet in loco et fundo palaciolo que est prope eodem loco VVilingo et dicitur in Casali coerit ei ad fines da una parte Sancti Gaudentii da alia parte uia et da tercia parte ipsius Episcopato et est per mensura iusta perticas legiptimas iugeales octo et tabulas legitimas quadtuor. Quidem et ut ordo legis depossit et ad anc prouidendam comutacionem accessit super ipsis rebus idest Iohannes Diaconus de iamdicta hordine ipsius Episcopato Sancte Nouariensis Ecclesie misso nominato domni aupaldi Episcopus una simul cum eundem Benedictus Presbitero et cum bonos estimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsis prouidi et ipsi extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod meliorata et ampliata causa reciperet ipse domnus Aupaldus Episcopus a parte ipsius Episcopato Sancte Nouariensis Ecclesie hab eundem Benedictus presbiter quam ei daret et ec comutacio inter eis legibus fieri possent his autem rebus superius dictis et comutatis legitur cum superioribus et inferioribus suorum cum ingressoras et accessionibus ea- *d* rum in integrum hab ac die presenti quis qualiter ut supra in comutacione receperunt habere et possidere debeant et faciant exinde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine quodcumque uoluerint et spoponderunt sibi unus alteris ipsis comutatores cum heredibus et successoribus suorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem hominem defensare iusta lex de quibus pena inter se posuerunt ut quis ex ipsi aut heredes uel successores eorum se de ac comutaciones remouere quesierint uel si ab unumquemquem hominem quis co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint in ea omnia qualiter super legitur tunc componat pars

(1) L'anno segnato sulla copia sincrona è 877, ma è patente l'errore, e dee leggersi 977.
(2) Ughelli, Italia sacra, in ab. Bob. tom. IV. col. 973.

illa que non conseruauerit a parte fidem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eodem loco quia sic inter eis conuenit. Actum ciuitate Nouaria.

† Benedictus presbiter a me facta subscripsi.

† Iohannes diaconus missus fui ut supra subscripsi.

Signum ††† manibus Leoni filius quondam adelberti et raginaldi filius quondam giseuerti seu todoni filius traseuerti isti abitatoribus nominato loco VVilingo qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus Petri et Iohanni pater et filio de nominato loco VVilingo seu Benedicti de loco galliaate filius quondam grausoni testes.

Angelbertus notarius et iudex domni Imperatoris scripsi post tradita compleui et dedi.

(CXLVIII)

Permuta fatta da Aupaldo vescovo venerabile della santa Chiesa Novarese di beni spettanti alla Basilica di S. Clemente di Novara, sottoposta alla giurisdizione episcopale con un Ambrogio di Castano.

980, in marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Xp̄i nomine Oto Dei gracia Imperator anno Imperii eius terciodecimo mense marcius indicione hoctaua. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus uir uenerabilis Episcopus sancte nouariensis Ecclesies. nec non et inter ambrosius habitator loco Casteno filius quondam Iohanni ut in dei nomine debead dare sicut et a presenti dedit ipse domnus aupaldus Episcopus eidem ambrosii in comutacionis nomine presenti die suo iure habendum. Idest pecia una de terra et fossato in simultenente se cum muro de castro quod est edificato in eodem loco Casteno iuris Basilice sancti Clementi que est constructa infra ciuitate nouaria et pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius Episcopato sancte nouariensis Ecclesie. Iamdicta pecia terra reiacet in eodem loco et fundo Casteno tenente se cum muro de foris castro da parte mane ubi coerit ei da mane pecia terra et fossato insimul da mane et meridie uias da sera muro ipsius castri da monti de heredes quondam Faraldi de Mediana et est per mensura iusta tabulas legitimas quadraginta et quadtuor. unde ad uicem recepit ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius Basilice Sancti Clementi hab eundem Ambrosius comutatore similiter in comutacionis nomine presenti

a die habendum. Idest uinea pecia una cum area in qua extat et campo pecia una iuris eidem ambrosii qui reiacet in loco et fundo Casteno. Iamdicta uinea nominatur in baragiola coerit ei ad fines da mane Sigemundi da meridie sancti ambrosii da sera que fuit quondam adammi Comes da monti uia est area eius per mensura iusta tabulas legitimas septuaginta et duas. Iam dicto campo reiacet ad uia bustigio habet ad fines da mane terra regis da meridie ipsius ambrosii comutatore reseruato da sera uia da monti sancti petri et est per mensura iusta perticis legitimas iugialis duas. Quidem et ut hordo legis depossit et ad anc prouidendam comutacionem accessit super ipsis rebus Idest amalbertus archipresbiter de iam dicto hordine ipsius

b Episcopato sancte Nouariensis Ecclesie misso nominato domni aupaldi Episcopus una simul cum eundem Ambrosius comutatore et cum bonos Estimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsis prouidi et ipsi extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod melioratis et ampliatis rebus reciperet Ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius basilice sancti Clementi hab eundem Ambrosius comutatore quam ei daret et ec comutacio inter eis fieri possent. his autem rebus superius dictis et comutatis legitur cum superioribus et inferioribus suorum adque cum ingressoras et accessionibus earum qualiter ipsa mensura in integrum habendi e presenti quis qualiter ut supra aparet in comutacione receperunt habere

c et possidere debeant et faciant ex inde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine quodcumque uoluerint sine omni uni corum alterius eorumque heredes uel successores contradicione et taliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt sibi unus alteris ipsis comutatores cum heredibus et successoribus suorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem hominem defensare iusta lex de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel successores eorum se de ac comutaciones remouere quesierint uel si ab unumquemquem hominem quis co ut supra in comutacione dederint non defensauerint in

d ea omnia qualiter superius legitur tunc componat pars illa que non conseruauerit a parte fidem seruanti pena nomine rebus in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eodem loco quia sic inter eis conuenit. Actum ciuitate Nouaria.

Signum † manus nominato ambrosii qui ac comutacio ut supra fieri rogaui et ei relecta est.

† Amalbertus archipresbiter missus fui ut supra et subscripsi.

Signum ††† manibus Iohanni de mediomadrigo filius quondam angelberti et Iseprandi de Casteno filius quondam alprandi seu Benedicti de Galiate filius quondam Grausoni qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††††† manibus Ingoni de loco Berclido filius bone memorie Uberti et Gaufredi de ciuitate Nouaria seu dominici qui et Ato de ciuitate Mediolani filius quondam Martini adque Madelberti de nominata ciuitate nouaria testis.
Angelbertus notarius et iudex domni Imperatoris scripsi post tradita compleui et dedi.

(CXLIX)

Vendita d'alcuni beni fatta da Adamo di Pavia a Boniprando e Rottifredo prete del luogo Redingo.

980, 10 gennaio

Dall'orig. Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 26, *n.* 20.
(L. C.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihu Xpi nungentexímo octuagexímo decimmo mensis ianuarius Indictione prima (1). Constad me adammo filius quondam rolandi . . . . . loco ciuitate papia qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere salicha cepisem sicuti et in presencia testium cepit ad uos boniprandus qui et bonezo et rolifredus presbiter seu azo germanis de loco redengo argentum per dinarios bonos solidos duo finitum precium . . . . rebus teritoriis illis iuris mei quam abere uiso sum in iamdicto loco et fundo redingo et in pulcengo seu in ualle de luciana uel in eorum fenitas seu teritorio tam sediminibus cum casis et omnibus rebus edificiis diuersis que te . . . . . riis ortis areis foris campis pratis uineis siluis pascuis pisrupinis pomeferis arboribus ac stalareis limitibus patulibus et usibus aquarum aquarumque ductibus coltum et incoltum diuisum et indiuisum una cum finibus terminibus adiacenciis uel pertinenciis meis omnia et ex omnibus totum in integrum et sunt ipsis rebus in super totum per mensura iusta tabulas centum quadraginta et quatuor uel si amplius inuentum fueris quam ut supra mensura legitur de meo cui supra adammi iuri rebus in iam dictas locas et fundas redingo et in pulcengo seu in ualle scandeluciana in integrum. que autem iamdictis rebus superius nominatis qualiter superius mensura et sunt conprensis legitur una cum accesisone (*sic*) et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis in integrum ab hac die uobis iam dictis boniprandi qui et bonezo et rolifredus presbiter seu azo germanis pro iam dicto argento uendo trado mancipo per cultellum fistucum notatum uuantonem uuasonem terre adque ramum arboris sic fecimus tradiccionem et
a legitimam uestituram et taliter me ex inde foris expullit uuarpiuit et apsasit et uobis ad uestram proprietatem abendum relinquit facientes ex inde a presenti die uobis et eredibus uestris aut cui uos dederitis uel abere statuerimus iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradiccionem uel repeticionem. si quis uero quod futurum ese non credo si ego ipse adammo quod apsit aut ullus de eredibus ad proeredibus meis seu quislibet oposita persona qui contra anc cartula iam dicta uindicionis ire quandoque tentauerimus aut eam per cocumque ingenio inrumpere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quem ex inde litem intulerimus multa quod est pena auri optimi libra una argenti
b ponderas duas et quod repetierimus et uindicare non ualeamus set presens cartula ista uindicionis dioturnis temporibus firmis et stabilis permanead adque persistad inconuulxa cum stipulacione supnicsa et me qui supra adammi una cum meos eredes uobis iamdictis boniprandi qui et bonezo et rolifredus presbiter et azo germanis uel ad uestris eredibus iam dicta uindicione ab omni omines defensare quod sit defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquot per couix igenium suptraere quesierimus tunc in dublum uobis restituamus qualiter pro tempore fuerit melioratis aut ualueris sub estimacione in eadem locas et nichil michi ex ipsum precium aliquit redeberit dixit et bergamina cum agramentario de terra eleuans me
c paginam amezzo notarius scribendam rogaui in qua eciam supter confirmans testibusque optulit roborandam. Actum in iamdicto loco redingo feliciter.
Signum † manus iamdicto adammo qui anc cartula uindicionis fieri et firmare rogaui et ei relecta est.
Signum †† manibus aliberti et inginulfi istis uiuente lege salicha testis.
Signum ††† manibus filisi et filio eius lanfredi de loco carbonaria Iohanni de tudingo testis.
Ego qui supra amezzo notarius scriptor uius cartula uindicionis post tradita compleui et dedi.

(1) Nel 980 correva l'indizione 8, non la prima; e quando la parola *decimo* si volesse, secondo lo stile francese, unire alla data dell'anno, il che darebbe 990; nè anche col 990 concorderebbe l'indizione I, correndo allora la III.

(CL)

d *Vendita di beni posti in territorio di Celle fatta da Giovanni e Adeltruda giugali ad Arimundo.*

980, 21 dicembre

Dall'orig. Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 26, *n.* 15.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Otto gracia dei Imperator augustus anno Imperii eius Deo propicio tercio decimo. duodecimo kalendas genuarii indictione nona. Constad nos Iohanni abitator in loco ualeriano et filius quondam ropandi et adeltruda filia quondam arimundi iuga-

libus qui professi sunt ambo ex nacione nostra lege a
uiuere langobardorum ipso namque Iohannes iugales et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante et iusta lege una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cui supra finem it sunt Iohannes germano meo et martini seu gisemundi propinquioribus parentibus meis in corum presencia uel testium certa facio professione quod nullam me pati uiolenciam ab quempiam ominem nec ab ipso iugale meo nisi mea bona et spontanea uoluntate accepisemus nos corum supra iugalibus comuniter sicut et in presencia testium accepi ad te arimundus abitator in loco cellas et filius quondam moisenni argentum per denarios bonos solidos quatuor finitum precium pro pecia una de terra aratoria et pecia una de prato iuris b
nostris iugalibus quod abere uisi sumus in suprascripto loco et fundo cellas predicta pecia de terra aratoria iacet ad locus ubi dicitur pere galle et est ipsa pecia de terra aratoria per mensura iusta tabulas centum et duas coerit ei de una parte terra Iohanni de alia parte terra ...... deberti de tercia parte tenit in burbure de quarta parte pergit uia iam dicta pecia de prato iacet ad locus ubi dicitur ...... et est per mensura iusta tabulas uiginti et tres coerit ei de una parte terra giseperti de alia parte terra eldeprandi et Iohanni germanis de tercia parte terra gislisi et gismundi itemque germanis de quarta parte pergit uia sibeque alii sunt coerentes que autem suprascripta pecia de terra aratoria et iam c
dicta pecia de prato iuris nostris supra nominatas sicut super mensura et coerencias legitur una cum accessiones et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus earum in integrum abendum tibi cui supra arimundi pro suprascripto argento uendimus tradimus et mancipamus nulli ali uenditas. donatas. alienatas. obnocsiatas. uel traditas. nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra ac eredum nostrorum contradictione quidem et spondimus atque promitimus nos corum supra iugalibus una cum nostris eredibus tibi cui supra arimundi tuis que eredibus aut cui tu dederis suprascripta pecia de terra aratoria et iam dicta pecia de prato qualiter supra d
mensura et coerencias legitur in integrum. ab omni omine defensare quit si defensare non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum uobis suprascripta uendita restituamus qualiter pro tempore fuerit melioratas aut ualuerint sub exstimacione in consimile loco et nichil nobis ex ipsum precium aliquit redeberis diximus. Actum infra castro suprascripto loco Cellas feliciter.

Signum †† manibus suprascriptorum Iohanni et Adeltrude iugalibus qui anc cartula uindicionis fierint rogauerunt et suprascripto argento acceperunt et ipse Iohannes eidem coniunx sue ad omnia suprascripta consensi ut supra et eorum relecta est.

Signum ††† manibus suprascriptorum iohanni et martini seu gisemundi germano et parentes eidem adeltrude qui et interrogauerunt ut supra.

Signum ††† manibus taziuerti et cristiuerti de suprascripto loco ualeriano seu gisulfi de suprascripto loco cella testis.

Ego uualpertus notarius scriptor huius cartule uendicionis post tradita compleui et dedi.

(CLI)

Placito di Savigliano tenuto da Gualtieri giudice e messo imperiale in cui si diede all'avvocato della chiesa d'Asti il possesso de' beni litigiosi per la contumacia dell'avversario.

981, 18 agosto

Dall'orig. Arch. della Cattedrale d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 32, *n.* 13.
(L. C.)

Dum in dei nomine uilla sauiliano iudiciaria taurinense in uia publica in iudicio resside...... uualtari iudex et missus domni imperatoris singulorum ominum iusticias faciendas ac deliberandas. resedentibus cum .... astulfus. ageradus. giseprandus. ebbo. anselmus. gezo. graseuertus. garibaldus iudices domni imperatoris. Iosep. uuarimbertus. uuido. teuderulfus. boso. raginerius. gosmarius ...... alfus. daniel germanis et reliqui plures. ibique eorum ueniens presencia. garimundus auocatus episcopio sancte Astensis Ecclesie et retulit iamplures uices me reclamaui da parte ipsius Episcopio. ad uos domnus uualtari iudex et missus domni Imperatoris super erembertus filius quondam rozoni de loco carpadengo. qui malo ordine et contra lege. detinet et contradicit parti ipsius Episcopii sancte astensis Ecclesie. res que sunt in locas et fundas. Cassi. et in morozo seu in morezeta. uel in earum territoriis. Vnde uos. ei epistolas. misso. ac sigillos. diresistis. ut ad placitum uenissent mecum. da parte. predicto. Episcopio in racione stetissent set nequaquam eum ad uestrum placitum. abere potuistis. Vnde quero propter dominum et in elemosina domini Imperatoris. ac anime sue mercedis. me. a parte ipsius Episcopii. salua querella inuestiatis. cousque ipse erembertus. ad placitum uenerit. et mecum. da parte ipsius Episcopio. in racione stent cum ipse garimundus auocatus. taliter retulisset. tunc recordatus est. iamdictus uualtari iudex et missus domni Imperatoris. quod ita uerum esset. sicut ipse adseruerad. tunc per fuste quam in sui tenebat manu. de predictis omnibus rebus illis. que coniacent in iam dicti locas et fundas cassi. morozo. et in morezetta. a parte ipsius episcopio. eundem garimundus auocatus. salua querella. Inuestiuit. cousque ipse.

erembertus. ad placitum uenisset. et cum eundem garimundus auocatus. in racione stent. Insuper misit bannum domni Imperatoris. in mancosos. auri. duomilia. ut nullus. quislibet omo. de ipsis rebus parti iam dicti Episcopii sine legali iudicio disuestire audead. qui uero fecerit. predictos. duo milia. mancosos. auri. se compositurus. agnosscat. medie autem parti camere domni Imperatoris. et medietatem parti. iamdicto Episcopio. Et anc noticia qualiter acta est fieri iussimus. Quidem et ego Iohannes notarius et iudex sacri palacii. ex iussione iamdicto misso. seu iudici amonicionem scripsi. anno Imperii domni Ottoni deo propicio quartodecimo. quintodecimo kalendas september. Indictione nona.

† VValteri iudex et missus domni Imperatoris interfui.

† Astulfus iudex domni Imperatoris interfui.

† Agiradus iudex domni Imperatoris interfui.

† Giseprandus iudex domni Imperatoris interfuit.

† Ebbo iudex domni Imperatoris interfui.

(CLII)

Vendita di beni posti in Masio fatta da Ademaro ad Autollenda.

981, in ottobre

Dall'originale Archivio della Chiesa Cattedr. d'Asti, m. 26, 16.
(L. C.)

In nomine domini dei et sa.......... Ihu Xpi Otto gratia dei inperator augusti anno imperii eius deo propicio quarto decimo mense octuber indictione decima. Constat me ademari filius quondam bruningi de loco masias qui professo sum ex nacione mea legem uiuere languberdorum accepissem sicuti et in presencia testium aecepi ad te autollenda infantula filia aldoni de suprascripto loco masias permisso suprascripto aldoni genitor meus argentum per denarios bonos et alias pecie ualente usque ad denarios quadtuor decem. finitum precium pro pecia una de setimen cum mansione super se abente iuris mei quam abere uiso sum in suprascripto loco et fundo masias coerit ei de una parte terra olberti de duabus partibus terra iamdicti aldoni da quarta parte uia sibeque alii sunt coerentes. et est per mensura iusta per longo perticas duodecim de uno capite perticas septe de alio lado perticas sex que autem suprascripta pecia de setimen cum mansione super se abente iuris mei superius nominatum una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis in integrum ab hac die tibi cui supra autollenda infantula pro suprascripto argento uendo trado et mancipo nulli alii uenditum donatum alienatum aut
a noxiatum idest traditum nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui uos dederitis uel abere statueritis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradictione quidem et spondeo adque promitto me ego qui supra ademare una cum meos eredes tibi cui supra autollenda infantula tuisque eredibus suprascripta pecia de setimen cum mansione super se abente qualiter superius legitur et est conprehensa in integrum ab omni ominem defensare. quot si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum uobis suprascripta pecia de setimen cum mansione super abente uobis restituamus qualiter pro tempore fuerit melioratum
b aut ualuerit sub extimacione in consimile loco et nichil mihi ex ipsum precium aliquit redeberis dixi Actum in suprascripto loco masias feliciter.

Signum † manus suprascripto ademare qui anc cartula uinditionis fieri et firmare rogaui eique relecta est.

Signum ††† manibus ribaldo de loco masias et tepfredo de loco purcili seu leo de loco masias testis.

Ego bruningus notarius scriptor uius cartula uinditionis post tradita compleui et dedi.

(CLIII)

c *Permuta fatta da Aupaldo venerabile vescovo di Novara di beni spettanti a detta Basilica sottoposta alla giurisdizione del vescovo col prete Adelberto d'Oleggio.*

982, in marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Xpi nomine Oto dei gracia imperator augustus anno imperii eius quintodecimo mense aprilis
d indicione decima. Comutacio bone fidei noscitur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus uir uenerabilis Episcopus sancte nouariensis Ecclesie nec non et inter adelbertus presbiter habitator loco Olegio filius quondam idem adelberti. Vt in dei nomine debeant dare sicut a presenti dedit ipse domnus aupaldus Episcopus eidem adelberti presbiter in comutacionis nomine presenti die suo iure abendum idest pecias dua de terra aratoria iuris basilice sancti Michaelis archangeli ipsa basilica cum omni suarum pertinencie pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius episcopato sancte nouariensis Ecclesie. dictas

pecias duas de terra iacet in loco et fundo Olegio. a prima pecia terra nominatur ad pasquario coerit ei da una parte ipsius adelberti presbiter comutatore da alia parte uia da tercia parte Loanneta pergi et est per mensura iusta tabulas legitimas undecim secunda pecia terra reiacet prope uico ubi coerit ei ad fines da una parte sancti donati da alia parte accessio da tercia parte uia et est per mensura iusta cum incisa sua tabulas legitimas uiginti et septem. unde ad uicem recepit ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius basilice sancti Michaelis ab eundem Adelbertus presbiter similiter in comutacionis nomine presenti die habendum idest uinea pecia una cum area in qua extat iuris eidem adelberti presbiter que reiacet in nominato loco et fundo Olegio et nominatur subtus monte et b prope castro coerit ei da una parte uia da alia parte aderaldi da tercia parte de heredes quondam faroaldi et est area eius per mensura iusta perticas legitimas iugialis duas et tabulas legitimas duas. Quidem et ut hordo legis depossit et ad anc prouidendam comutacione accessit super ipsis rebus. Idest Iohannes diaconus de iamdicta hordine ipsius Episcopato sancte nouariensis Ecclesie misso nominato domni aupaldi Episcopus una simul cum eundem adelbertus presbiter comutatore et cum bonos extimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso ipsis rebus prouidi et ipsi extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod melioratis et ampliatis rebus reciperet ipse domnus aupaldus episcopus a parte ipsius basilice sancti c Michaelis hab eundem adelbertus presbiter comutatore suo quam ei daret et ec comutacio inter eis legibus fieri possent. his autem rebus superius dictis et comutatis legitur cum superioribus et inferioribus suorum adque cum ingressoras et accessionibus earum in integrum ab hac die presenti quis qualiter ut supra aparet in comutacione receperunt habere et possidere debeant et faciant ex inde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine quicquid uoluerint sine omni uni eorum alterius eorumque heredes uel successores contradicione et taliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt sibi unus alteris ipsis comutatores cum heredibus et successoribus suorum nominatis rebus d quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem ominem defensare iusta lex de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel successores eorum set de ac comutaciones remouere quesierint uel si ab unumquemque hominem quis co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint in ea omnia qualiter supra legitur tunc componat pars illa que non conseruauerit a parte idem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eodem loco quia sic inter eis conuenit. Actum ciuitate nouaria.

† Adelbertus presbiter a me facta subscripsi.

† Iohannes Diaconus missus fui ut supra et subscripsi.

Signum ††† manibus martini filius dominici et guntardi filius quondam item guntardi seu ariberti filius quondam odiloni isti de ciuitate Nouaria qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum †††† manibus ademperti filius quondam sigelberti et restaldi filius quondam Ildeprandi isti de ciuitate Nouaria seu aderaldi et VVidoni pater et filio de loco Olegio testis.

Angelbertus notarius et iudex domni Imperatoris scripsi post tradita compleui et dedi.

(CLIV)

Permuta d'alcuni beni tra Rozone vescovo d'Asti, e Martino prete.

981, in giugno

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., n. 31. n. 9.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluato .... Ihu Xpi Otto gratia dei .... or augustus anno imperii eius Deo propicio quarto decimo mense iunius ...... nona. Comu ..... ne fidei nussitur esse contractum ut uicem ensionis obtinead. firmitatem. eodemque necxu oblicant contr .... placuit. itaque et bona conuenit uoluntatem inter domnus rozo. uir uenerabilis. Episcopus sancte astensis.. ...... nec non et martinus presbiter filius quondam Sacxoni de loco pulcengo. qui professo sum. ex nacione mea lege uiuere lango............. ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradideruut uicissim sibi unus altari comutacionis nominé. In primis ...... se domnus rozo episcopus eidem martini presbiter in causa comutacionis da parte ipsius Episcopii. Idest pecia una de sedim ..... ipsius Episcopii. quibus ese uidetur in loco et fundo redingo est per mensura iusta perticas iugialis tres et dimidia. et pedes tres. coerit .... una parte tenit in terra et uites de eredes quondam gosmari. de alia parte tenit in curtibo de predicti eredes quondam gosmari et de alias duabus partibus pergit uia. Quidem et ad uic ... recepit ipse domnus rozo Episcopus a parte iam dicto Episcopii ab eundem martini presbiter in causa comutacionis nomine .. liorata res sicut lex abet. Id est pecia una de curtibo iuris eidem martini presbiter quam abere uiso sum in iamdicto loco et fundo redingo. est per mensura iusta perticas iugialiis sex. coerit ei. da una parte tenit in terra sancti petri. de alia parte tenit in terra salberti. de tercia parte tenit in terra boniprandis et grani iugalibus. de quarta uero parte tenit in

prato predicti salberti. sibeque alii sunt in is omnibus coerentes. as denique iam dicta pecia de sedimen et iamdicta pecia de curtibo in eodem loco et fundo redingo superius nominatas uel comutatas una cum accessionibus et ingressoras earum. seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius mensura et coerencias ..... inter se comutauerunt sibi unus alteri. comutacionis nomine. per as paginas tradiderunt. facientes ex inde unusquisque de co rece ..... t ipsis .... subcessores uel eredes eidem martini presbiter. aut cui ipse martinus presbiter dederit iure proprietario nomine quicquit uo .... it aut p .... t sine omni uni alterius contradictione. et sponderunt se ipsi comutatores de iamdictis rebus quas ab inuicem. comutacionis nomine dederunt ipsi et subcessores uel eredes eidem martini presbiter. ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legis deposit. et ad an. preuidendam comutacionis nomine accesserunt super ipsis rebus ad preuidendum. idest Lanzo presbiter de ordine ipsius Episcopii missus domni rozoni Episcopus ab eo directo una simul cum bonos omines exstimatores. Id sunt paulo filius quondam Leoni et benedicto filius quondam sacxoni. seu nadalo filius quondam Laurencii quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum et extimauerunt. quod meliorata res susiperet. ipse. domnus rozo Episcopus a parte iamdicto Episcopii ab eundem martini presbiter. quam daret et legibus comutacio ec fieri poteret. de quibus et pena inter se posuerunt Vt quis ex ipsis au subcessores uel eredes eidem martini presbiter se de anc comutacionis remouere quesierint. et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur. uel si ab unumquemquem ominem quis co dederunt in integrum non defensauerint conponant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis iamdictis rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione. in consimile loco et pro onore sacerdocii. mei. nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluisset quod a me semel factum uel conscriptum est sub ius iurandum. inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Vnde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt roborandam. Actum in aste Ciuitate feliciter.

† Ego martinus presbiter in ac cartula comutacione a me facta mea manu subscripsi.

† Ego Lanzo presbiter qui supra ipsas rex accessi preuidi et missus fui ut supra.

Signum ††† manibus iamdictorum pauloni et benedicti seu nadali qui super ipsas res accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus rolandi de iamdicta ciuitate Aste et Iohanni de Sexxante seu bono filio qui est abitator de iamdicta Ciuitate testes.

Signum †† manibus adalelmi et sigenulfi de iamdicta Ciuitate uiuente lege romana testis.

Ego Amizo notarius et iudex sacri palacii scriptor uius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CLV)

Permuta fatta da Aupaldo venerabile vescovo della Santa Chiesa Novarese di beni spettanti alla Basilica di S. Pietro di Tornengo (Tornaco) sottoposta alla giurisdizione Episcopale, col prete Andrea.

982, in marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Xp̄i nomine Oto Dei gracia Imperator augustus anno Imperii eius quintodecimo mense marcius indicione decima. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus uir uenerabilis Episcopus sancte nouariensis Ecclesie nec non et inter Andreas Presbiter de loco tornengo filius quondam donneuerti Vt in dei nomine debeant dare sicut a presenti dedit ipse domnus aupaldus Episcopus eidem Andrei Presbiter in comutacionis nomine presenti die suo iure abendum idest pecia una de terra quod est campo et in ali cum uites super abente iuris basilice Sancti Petri que est constructa in eodem loco et fundo tornengo et pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius Episcopato sancte Nouariensis Ecclesie. Iamdicta pecia terra reiacet in nominato loco et fundo tornengo et nominatur ad Cauicio maiore ubi coerit ei ad fines da tres partes ipsi Andrei Presbiter comutatore da quarta parte uia et est per mensura iusta pertica legitima iugiale una. Vnde ad uicem recepit ipse domnus Aupaldus Episcopus a parte ipsius Basilice sancti petri hab eundem andreas Presbiter similiter in comutacionis nomine presenti die habendum idest pecia una de terra quod est campo iuris eidem Andrei Presbiter que reiacet in nominato loco et fundo tornengo et nominatur ad ...... habet ad fines da una parte ricerii da alia parte sancti Euxebii da tercia parte aifredi da quartá parte uia et est per mensura iusta perticas legitimas iugiales tres. Quidem et ut ordo legis depossit et ad hanc prouidendam comutacionem acessit super ipsis rebus idest Iohannes diaconus de iamdicto hordine ipsius Episcopato sancte nouariensis etclesie misso nominato domni Aupaldi Episcopus una simul cum eundem andreas presbiter comutatore et cum bonos extimatores homines corum nomina subter leguntur quibus ipso misso rebus ipsis prouidi et ipsi extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod meliorata et ampliata causa reciperet ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius Basilice sancti petri hab eundem andreas presbiter comutatore quam ei daret et ec comutacio inter eis legibus fieri possent. Istis autem rebus superius dictis et comutatis legitur cum superioribus et inferioribus

suorum adque cum ingressoras et accessionibus earum in integrum habendi presenti quis qualiter ut supra aparet in comutacione reciperant abere et possidere debeant et faciant ex inde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine quecumque uoluerint sine omni uni eorum alterius eorumque heredes uel successores contradicione et taliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt sibi unus alteris ipsis comutatores cum heredibus et successoribus suorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem omnium defensare iusta lex de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel successores eorum se de ac comutaciones remouere quesierint uel si ab unumquemquem hominem quis co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint in ea omnia qualiter superius legitur tunc componat pars que non conseruauerit a parte fidem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eodem loco quia sic inter eis conuenit Actum ciuitate Nouaria.

† Andreas Presbiter a me facta subscripsi.

† Iohannes diaconus missus fui ut supra et subscripsi.

Signum ††† manibus iohanni filio quondam Leoni et martini filio quondam andrei seu oczindi filio quondam giselb . . . . . qui de nominato loco tornengo qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum †††† manibus adammi qui ado uocatur filius quondam adoni et adelgisi filius quondam Iohanni seu ariuerti filio quondam amelberti adque rimperti filio quondam petri isti de loco tardublate testis.

Angelbertus notarius et iudex domni Imperatoris scripsi post tradita compleui et dedi.

(CLVI)

Vendita fatta da Agifredo diacono e preposito dell'Ordine e della Canonica della Santa Madre di Dio del vescovado della Santa Chiesa Novarese ad Andrea prete dell' Ordine della Chiesa di san Gaudenzio ne' sobborghi di Novara di alcuni beni in territorio di Lumelongo pel prezzo di soldi 50.

982, in dicembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Oto gracia Dei Imperator augustus anno imperii eius sextodecimo mense decembris indicione undecima. Constat me agifredus diaconus et prepoxitus de ordine et canonica sancte dei genetrice marie de Episcopato sancte nouariensis Ecclesie accepissem sicuti et in presencia testium et manifesto sum

a qui accepit ad te andrea presbiter de ordine et Ecclesia sancti gaudentii que est constructa foris et prope ciuitate nouaria filius quondam alberti argentum dinareos bonos solidos quinquaginta finitum precium sicut inter nos conuenit pro pecia una de terra et uinea super se habente iuris mei qui supra agifredi diaconus quam abere uiso sum in loco et fundo nemenonio et nominatur a noceto et prope uia da paliate coerit ei ad fine da duas partes uias da tercia parte sancti ipoliti da quarta parte sancti clementi et est area eius per mensura iusta perticas legiptimas iugialis tredecim. que autem nominata pecia terra uinea super se abente superius uenumdata cum superiore et inferiore seu cum fine et acessione sua in integrum ab ac die tibi cui supra andrei presbi-
b ter pro nominato argento uendo trado mancipo nulli aliis uendita donata alienata obnoxiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et cui dederis uestrisque eredibus iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea qui supra uenditor et eredum meorum contradicione quod et spondeo adque promitto me ego qui supra uenditor una cum heredibus meis tibi cui supra andreani presbiter et cui tu dederis uestrisque heredibus nominata pecia terra et uinea super se abente superius uenumdata legitur in integrum ab omni homine defensare. quit si menime defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couis genium subtraere quesierimus in dublum ipsa pecia de terra uinea uobis restituamus sicut in tempore fuerint meliorata aut ualuerit
c sub extimacione in eodem loco et per honorem diaconati meo nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa et nihil mihi ex ipsum precium aliquit redebere dixi. Actum in nominata ciuitatem nouaria feliciter.

† Ego agefredus diaconus in hac cartula a me facta subscripsi.

Signum ††† manibus Petroni grimaldi et anselmi lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus amelberti stefanoni pater et filio de loco ueura et ristaldi filio quondam ildeprandi de predicta ciuitatem nouaria testes.

Vnipertus notarius scriptor uius cartula uendicionis
d post tradita compleui et dedi.

(CLVII)

Corrado *re di Borgogna concede in* prestaria *ad Eremberto un manso nella villa Nenda.*

984, 19 aprile

Dall'originale. Archivio dell'Abbazia di S. Maurizio d'Agauno.
(L. C. — D. P.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis chounradus rex burgundionum. Anno regni eius deo pro-

picio XL. VIII. Incarnationis dn̄i nostri Ihū Xp̄i DCCCCLXXXIIII. Indictione XII. Epacta uero XXVI. Dum domnus Rex et uenerabilis esset in Augono quarto decimo kal. aprilis ueniens erembertus rogauit ut sibi quoddam mansum coniacens in comitatu ualensi in uilla quae dicitur nenda per prestariam dari. quod ad laudem Amizonis episcopi et Anselmi concessimus qui sunt ipsius terrae hospitalitatis prouisores. hac ratione ut ipse et eius filius azo usu fructuario illud teneant et possideant cum suis omnibus pertinentiis pro quo supradictis prouisoribus et pro campo et prato in simul tenentibus in ea uilla quae nenda superior dicitur coniacentibus quem et quod idem erembertus pro hac prestaria dedit sancto mauricio ad hospitale annuatim in festiuitate sancti mauricii reddant censum duodecim denariorum et sic dum uixerint semre teneant adquisitum. post illorum uero uittae finem reuertatur ad hospitale.

† Amizo episcopus hanc prestariam consensit et firmauit.

† Bernardus diaconus firmauit. † Magnifredus diaconus firmauit. † Saluardus sacerdos firmauit. † Vuitkerius sacerdos firmauit. † Amizo sacerdos firmauit. † Vuinimarius sacerdos firmauit. † Lando diaconus firmauit. Hii omnes canonici Auganensis ecclesie firmauerunt.

Anselmus hanc prestariam iussu regis compleuit et dedit. Acta in Augono.

(CLVIII)

Vendita di beni fatta da Gausberto ed altri di Montalto a Ledemperto d'Asti.

984, 27 dicembre

Dall'orig.° Arch. Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 26. *n.* 18.
(L. C.)

Anno incarnacione eius domini nostri Ihū Xp̄i nogentesimo octuaginta quinto sexto kalendas genuarii indiccione duodecima (1). Constad nos gausbertus et staueliοni et odelbertus germanis filius quondam ragimberti et rotbertus filius quondam item staueliοni barba et nepotibus de loco monte alto qui profesi sumus totis insimul ex nacione

a nostra legem uiuere romana. accepisemus nos barba et nepotibus cummuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te ledempertus filius quondam secundoni de loco aste ciuitate argentum per denareos bonos solidos duodecim. finitum precium pro pecia una de uites cum area sua iuris nostris. quam abere uisi sumus in loco et fundo ubi dicitur rescide quod est per mensura iusta tabulas centum et octo. coerit ei da una parte uites gotefredi et de suo germano et da tres partibus uites. et campo. terra predicti ledemperti. sibeque alii sunt coerentes. que autem suprascripta pecia de uites cum area sua supranominatam sicut super mensura et coerencias legitur una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus

b et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab ach diē tibi cui supra ledempertus pro suprascripto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uenditam donatam alienatam obnosiatam uel traditam nisi tibi et faciendum ex inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederis uel abere statueris iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra corum supra barba et nepotibus una cum nostris eredibus tibi cui supra ledempertus tuisque eredibus suprascripta pecia de uites cum area sua qualiter supra legitur et est compreensa in integrum ab omnes omines defensare. quot si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum su-

c prascripta pecia de uites cum area sua qualiter supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratam aut ualuerit sub exstimacione in consimile loco. insuper et nec nos barba et nepotibus liceat ullo tempore nolle quod uoluisemus set quod ad nos semel factum uel conscriptum est sub ius iurandum inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulacione subnixa et nichil nobis ex ipsum precium aliquit redeberis diximus roborandam.

Actum in suprascripto loco monte alto feliciter.

Signum †††† manibus gausbertus et staueloni et odelbertus. germanis. et rotbertus barba et nepotibus qui anc cartulam diccionis fierint et firmare rogauerunt et suprascriptorum precium acceperunt

d et eorum relecta est.

Signum †††† manibus iohannis seu giselbertus adque gariardus et bonezo germanis filius suprascripti rotberti quia per suam licenciam in anc cartula manu posuerunt ad confirmandum ut supra.

Signum ††† manibus gaidaldus. et stefanus. et guntardus uiuente lege romana testes.

Signum †††† manibus paulo et giselbertus germanis filiis quondam item giselberti de loco albarioni et iohannis filius quondam dosdei de suprascripto loco monte alto. et Liuterius filius quondam uuidoni de loco incisa testes.

Ego gauselmus notarius scriptor uius cartula uindicionis post tradita compleui et dedi.

(1) L'anno cominciava al natale; onde secondo il nostro modo di contare correva ancora l'anno 984. Tuttavia in dicembre del 984 correva l'indizione XIII e non la XII.

(CLIX) a

Simondo *figliuolo del q. Genereto dona al monastero di S. Pietro di Breme un campo sul territorio di Pianezza.*

985, 11 maggio

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 19. (P. D.)

b

Anno ab incarnacione domni nostri Ihū Xp̄i nongentesimo octuagesimo quinto undecimo die mensis madius indicione duodecima (1) monesterio sancti petri qui dicitur bremeto ego suimundi filius quondam genereti qui professo sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum et offertor et donator ipsius monasterio presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquot contulerit rebus iusta hoctoris uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper quod melius est uitam possidebit eternam ideoque ego qui supra suimundi dono et aufero in eodem monasterio sancti petri a presenti die pro anime mee mercede oc est pecia una de campo iuris mei que abere uiso sum in loco et fundo planicia et est campum ipsum pro c
mensura iusta tabulas quattuor centum coerit ei de una parte terra monesterio sancti petri qui dicitur uetere de alia parte terra isto monesterio de tercia parte terra sancti ioannis de quarta parte currit flumen qui dicitur durias ibeque alii sunt coerentes que autem istum campum iuris mei in eodem loco et fundo planicia supra dictum una cum accessione et ingresso seu superioribus et inferioribus suis qualiter super mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio dono et aufero et per presentem cartam aufersionis ibidem abendum confirmo faciendum ex inde pars ipsius monasterii a presenti die proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni mea et eredum meorum contradicione adque pro anime mee mercede anc d
enim cartam aufersionis me paginam atenulfus notarius et iudex sacri palaci tradedi et scripbere rogaui in qua subter confirmans testibus que obtullit roborandam. Actum . . . . . . taurinensis feliciter.

Signum † manu isto suimundi qui anc cartam ofersionis fieri rogaui et eireberti testes.

Signum ††† manibus adienario et gauselmi seu sabadini testes.

Ego qui supra atenulfus notarius et iudex sacri palaci scriptor uius carta aufersionis post tradita compleui et dedi.

(1) Nel 985 correva l'indizione xiii, non la duodecima.

(CLX)

Ottone III *conferma a Manfredo figliuolo del conte Aimone le donazioni fatte dall'imperatore Ottone I.*

985, 22 ottobre

Da copia autentica del secolo xiii esistente nei Regii Archivii di Corte. Diplomi imperiali, m. 1, n. 3. (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Otto diuina fauente clementia Rex si dignis nostrorum fidelium peticionibus assensum prebemus promptiores eos in nostro fore obsequio minime dubitamus Quocirca omnium sancte Dei ecclesie fidelium nostrorumque presentium scilicet ac futurorum comperiat industria qualiter interuentu atque consulatu dilectissime matris nostre Theofanie imperatricis Auguste per hanc nostri precepti paginam prout iuste et legaliter possumus confirmamus et corroboramus Manfredo filio quondam Aymonis nostroque dilecto fideli curticulas quasdam quas preceptali dono serenis. Aui nostri Ottonis magni Imperatoris pater ipsius optinere uisus est in comitatu uercellensi quarum nomina ista sunt uidelicet Andurne Mollinaria Gallanuo Muciano Pondirano Cisidola Candeno Triuerio una cum capellis uillis massaritiis ruppibus planiciebus terris cultis et incultis acquis molendinis piscationibus Aldionibus et Aldiabus utriusque sexus familiis districtis publicisque uectigalibus que dici uel nominari possunt ad predictas curticulas in integrum pertinentibus per huius nostri precepti cautionem et authoritatem in prefato Manfredo nostro dilecto fidelis ius et dominium penitus transferimus et confirmamus. Insuper per hac nostra preceptali firmitatis confirmamus et corroboramus eidem fideli nostro omnes res et familias utriusque sexus iuris sui uidelicet Curtes Alice Caualraga Casanoua Roppoli in uercellensi comitatu coniacentis atque Casanna Bremitu Ticinense Zentiano Astiliano Gomarasca Galdanaxo Caluarengo et frassinetto in Lomellensi comitatu scitas una cum castellis uillis capellis massariciis uineis campis insulis acquis molendinis piscationibus districtis pensionibus Aldionibus et Aldiabus seruis et Ancillis omnibusque que dici uel nominari possunt ad predictas Cortes pertinentibus in integrum. Confirmamus etiam prenominato fideli nostro hac nostra authoritate curtim de Bragario cum seruis et Ancillis et omnibus pertinenciis eius tres etiam mansos in samarenga Curtim quoque de montiglio cum seruis et ancillis et omnibus pertinentiis suis Curtim nostro de montecucho cum seruis et ancillis et omnibus pertinentiis suis Cur-

tim nostro de uettigniano cum seruis et ancillis *a* omnibusque pertinentiis ipsius. Praeterea si de predictis rebus a nobis confirmatis legalis queremonie contra eum exorte fuerint aut de eorum terminis littigauerit hac nostra regali authoritate concedimus ei ut per inquisicionem et sacramentum trium liberorum hominum liceat ei affirmare quod iure proprietario inde inuestitus fuerit et eas firmiter tinuerit ac deinde habeat et teneat firmiterque possideat ipse suique heredes habeantque potestatem tenendi uendendi donandi comutandi pro anima iudicandi et quicquid eorum decreuerit animus faciendi omnium hominum contradictione remotta. Si quis igitur contra hanc nostram precepti paginam ire temptauerit aut infringere presumpserit sciat se compositurum auri optimi libras centum *b* medietatem camere nostre et medietatem predicto Manfredo suisque heredibus quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur hanc paginam manu propria roborantis annulo nostro subter iussimus insigniri.

Signum domni Ottonis (*monogramma*) Inuictissimi Regis.

Adebertus Canzellarius ad uicem Petri episcopi et archicanzellari recognoui et subscripsi. Data xi. kalen. nouembris anno dominice incarnationis nongentesimo octauo indictione prima anno uero tertio Ottonis (1).

(CLXI)

Rozone *vescovo d'Asti investe della cappellania di S. Giambattista Martino e Odolberto preti e Giovanni diacono.*

986

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, *lib. 1, n. 44.*
(L. C.)

In Xpi omnipotentis nomine breuis securitatis ac firmitatis pro futuris temporibus qualiter presentia sacerdotum reliquorumque clericorum quo- *d* rum nomina singulorum manibus subter adnotata cernuntur. tradidit rozo sancte astensis Ecclesie Episcopus martino et odolberto presbiteris et ihoanni diacono capellam in honore sancti ihoannis babtiste dicatam cum omnibus decimis et utraque parte tanagri fluminis de curte flexo et ripalta etxeuntibus tam de frugibus quam de animalibus quas annue omnipotens dominus dederit. Eo tempore ut predicte eclesie omnibus diebus uite sue sint custodes et rectores solliciti quoque sint in prefficiis luminaribus seu sarcitectis more custodum Ecclesiarum Dei et persoluant singulis annis per omne mensem octubrem tres solidos argenti bonorum denariorum predicto Episcopo aut Canonicis sancte astensis matris Eclesie et predictas decimas sine aliqua diminoratione prefati Episcopi habeant prenominati presbiteri et diaconus si superius statuta inuiolabiliter adimpleuerint. quod ut uerius credatur manu propria pretaxatus Episcopus corroborans sacerdotes diacones ceterosque eclesie clericos confirmare rogauit. de huius itaque caucionis pagina ne aliqua subrepat controuersia duo uno tenore decreta scripta sunt. Anno incarnacionis dominice DCCCCLXXXVI. Pontificatus domni rozonis Episcopi nono decimo. Indictione tertia decima (1).

† Ego Rozo dei gratia humilis Episcopus in hoc Decretto a me facto subscripsi.
† Ego Secundus archipresbiter subscripsi.
† Ego Prandus Presbiter subs.
† Ego Gebaldus Presb. subs.
† Lugo Diaconus subs.
† Ego Maginfredus Diaconus scriptor huius decreti subscripsi.
c † VVuido subdiaconus consentiendo subscripsit.
† Ego Lugo subdiaconus subscripsi.
† Ego rozo subdiaconus subscripsi.

(CLXII)

Uberto *diacono dona alla canonica d'Asti la terza parte del castello di Scurzolengo colle appartenenze.*

987, 8 luglio

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, m. 32, *n.* 12.
(L. C.)

Hanno Incarnacione domini nostri Ihu Xpi. nognentesimo octuagesimo septimo octauo die mensis iulii indictione quartadecima (2). sanctam autem astensem. Vbi nunc domnus rozo episcopus preesse uidetur. Ego Vbertus diaconus de ordine sancte Astensis Ecclesie. Qui professo sum ex nacione mea lege uiuere romana offertor et donator a parte canonica sancte marie matris Ecclesie sedis Episcopio astense. presens presentibus dixi. quisquis in

(1) Guichenon. Biblioteca sebus. cent. 2. pag. 383.

Il Terraneo (Adelaide illustr. tom. 1. cap. IX.) col Muratori (annali d'Italia ad ann. 966) muovono difficoltà su questo documento perchè attribuito da Guichenon al 966 anno in cui non era ancora imperatore Ottone III. Veramente sulla copia autentica non havvi nè il 966, nè il 986, ma bensì il 908, data ancor più apocrifa. Da queste considerazioni si scorge che l'errore fu del copista: non è però insueto nei diplomi, massime quando non si parla di originali, il correggere cogli anni dell'impero quelli della natività, e viceversa. Calcolato l'anno terzo del Regno d'Ottone III, assunto al trono nel 983, avremmo per data il 985.

Altronde non presentando il contesto presunzione alcuna di falsità non possiamo rigettarlo per questa sola ragione.

(1) Correva nell'anno 986 l'indizione XIV.

(2) Correva nel 987 la XV. In varie altre carte astesi scorgesi il medesimo ritardo di un anno nell'indizione.

sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contullerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiet insuper et quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra ubertus diaconus dono et aufero a parte canonica sancte marie a presenti post meum decessum pro mercedem et remedium anime mee. Oc est meam porcionem de castro quod positum est in loco et fundo Scrizelengo cum porcionem capelle que est edificata in onore sancte andree et sancti Cristofali martiris. quod est ipsam porcionem iuris mei integram. tercia pars de predicto castro cum area sua. et integram medietatem de predicta capella. cum ministerio et cimicterio suo. et pecia una de sedimen cum cassinas tres et torclaras. Item tres super se abente cum pecia una de uites et campo in simul se tenente similique iuris mei quam abere uiso sum in iamdicto loco et fundo scrizelengo. et est ipsam meam porcionem de predicto castro et capelle per mensura iusta tabulas quinquaginta et quattuor Coerit ei de una parte terra de eredes quondam aldoni de alia parte tenit in uia publica de tercia parte tenit in ingresso qui percurrit a porta usque in uia publica iamdicta pecia de sedimen cum cassinas tres et torcloras itemque tres super se abente. cum iamdicta pecia de uites. cum area in qua extat seu et campo in simul se tenente. est per mensura iusta iugias quattuor et tabulas nonaginta et octo. coerit ei de duabus partibus pergunt uias. de tercia parte sedimen Iohanni sibeque alii sunt coerentes. Que autem iamdictam meam porcionem de castro et de iamdictam meam porcionem de predicta capella seu de prenominata pecia de sedimen cum cassinas et torcloras. super se abente et de iamdicta pecia de uites cum campo. in simul se tenente. iuris mei superius dictas. una cum accessiones et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus earum rerum in integrum. ab ac die in eadem canonica sancte marie dono et aufero et per presentem cartulam offersionis. Ibidem confirmo. faciendum ex inde a presenti post meum decessum. pars ipsius canonice. iure proprietario nomine. quicquit uolueris. pro mercedem et remedium anime mee que superius legitur. sine omni mea et eredum meorum contradictione. quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra ubertus diaconus una cum meos eredes pars predicte canonice iamdictam meam porcionem de castro et de predicte capelle. seu et de prenominata pecia de sedimen cum cassinas et torcloras. super se abente. cum pecia una de uites et campo insimul se tenente qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum. ab omni omine defensare. quit si defendere non potuerimus aut pars prefate canonice exinde aliquit per couis genium subtraere quesierimus. tunc in dublum iamdictam meam porcionem de castro et de predicta capella seu et de iamdicta pecia de sedimen cum cassinas et torcloras super se abente seu et de iamdicta pecia de uites et campo insimul se tenente qualiter

a supra mensura et coerencias legitur in integrum par prefate canonice regendi permaneret qualiter pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint subextimacione in consimile loco. et pro onore diaconati mei. nec mihi licead ullo tempore nolle quod uolui. set quod a me semel factum uel conscriptum est. inuiolabiliter conseruare promitto. cum stipulacione subnixa. anc enim cartulam offersionis me paginam Iohanni notario et Iudex sacri palacii tradedit et scribere rogauit. In qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam.

Actum in iamdicta ciuitate aste feliciter.

† Ego ubertus diaconus in hac carta offersionis a me facta manu mea subscripsi.

Signum †† manibus almoini et anselmi lege uiuentes romana testis.

b Signum ††† manibus petri et adelberti seu stefani de iamdicta ciuitate aste testis.

Ego qui supra Iohannes notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartule offersionis post tradita compleui et dedi.

(CLXIII)

Permuta d'alcuni beni tra Rozone vescovo d'Asti, e Adelberto di Montalto.

c 988, 5 maggio

Dall'orig. Archivio della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae Astensis, *m.* 31, *n.* 10. (L. C.)

Anno incarnacione domni nostri Ihu Xpi nognentesimo octuagesimo octauo. quinto die mensis madii indictione quinta decima. comutacio bone fidei nossitur esse contractum. ut uicem encionis obtinead firmitatem. eodemque necxu . . . . cant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter domnus rozonem uir uenerabilis Episcopus Episcopio sancte astensis Ecclesie. nec non et adelbertus filius quondam gariuerti de loco

d monte alto. Vt in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in comutacionis causa. In primis dedit . . . . . domnus rozo Episcopus eidem adelberti in causa comutacionis. Id est pecia una de terra aratoria cum aliquantulum prato in simul se tenente iuris Ecclesie plebis sancti petri scita loco. monte alto. qui est posita in loco et fundo meciade. que plebe ipsa cum omni sua pertinencia pertinere uidetur. de sub regimine et potestate Episcopio sancte astensis Ecclesie. et est ipsa pecia de terra aratoria cum aliquantulum prato. in simul se tenente per mensura iusta tabulas sexcenti et decem. coerit ei de una parte terra sancti anestasii et Inliuperti. de alia parte tenit in rigo de

tercia parte pergit uia quidem et ad uicem recepit iamdictus domnus Rozo Episcopus a parte predicte sue Ecclesie plebis sancti petri. ab eodem adelbertum. similiter in causa comutacionis meliorata ac ampliata causa sicut lex abet. Oc sunt pecias duas de terra aratoria iuris eidem domni adelberti. quod abere uidetur in territorio iamdicto loco monte alto. ad locus ubi dicitur carpanea prima pecia de terra aratoria coerit ei de una parte tenit. in rigo. de alia parte. terra. ariuerti. et giselberti. de tercia parte terra stantei de quarta parte terra iohanni. Ab alia pecia de terra. iacet ibi prope coerit ei de una parte terra Iohanni. de alia parte terra stantei. de tercia parte. terra. seluencii et angelberti germanis de quarta parte terra Iohanni. sunt ambas in simul. per mensura iusta tabulas septem centi secxaginta sibeque alii sunt in his omnibus coerentes. Has denique iamdictas res superius nominatas. uel comutatas sicut superius mensura et coerencias legitur. una cum accessiones et ingressoras. earum. cum superioribus et inferioribus earum rerum in integrum. sibi. unus alteri comutacionis nomine tradiderunt. facientes ex inde a presenti die tam ipsi quamque et successores uel eredes. eidem adelberti. legaliter quecumque uoluerint. aut preuiderint sine omne uni alterius contradictione. Et spoponderunt sibi unus alteri quis quod dederunt. in integrum ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legis depossit. fuerunt. ibi et super ipsas res accesserunt ad preuidendum. idest Lanzo presbiter de ordine sancte astensis Ecclesie. et missus domni roczoni presuli. Vna simul cum bonos omines extimatores. Id sunt andrea et gauso germanis seu Seluerius de iamdicto loco meciade. quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum dixerunt. et extimauerunt. quod meliorata et ampliata causa susciperet a parte iamdicte sue Ecclesie plebis. Ipse domnus. roczo presul. quam daret et legibus comutacio ec fieri poteret. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eidem adelberti non compleuerint omnia qualiter superius legitur. uel si ab unumquemquem ominem quisquod dederunt in integrum non defensauerint conponant pars parti fidem seruanti pena dublas. ipsas res qualiter pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimacione in consimile loco. Vnde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum intus castro sancti genesi feliciter.

Signum † manus adelberti qui anc cartulam comutacionis fieri rogauit. et ei relecta est.

.... Ego Lanzo presbiter qui super ipsas res accessi preuidi et missus fui ut supra.

Signum ††† manibus iamdictorum andrei et gausoni germanis. seu seluencii. qui super ipsas. res. accesserunt ac preuiderunt. et extimauerunt ut supra.

Signum †† manibus agenoni et Stefani lege uiuentes romana testis.

Signum ††† manibus otgerii de loco uualerengo. et Laurencii. de loco. castelione. seu adoni de iamdicto loco meciade testis.

Ego Iohannes notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis postradite compleui et dedi.

(CLXIV)

Vendita di beni posti nel luogo e territorio di Biella fatta da Rotofredo figlio del fu Adone, a favore del prete Fiorenzo.

988, 9 novembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Biella.
(P. D.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i nongentesimo octuagesimo octauo nono die mensis nouembris indicione prima. Constad me rotofredus filius quondam adoni de loco buiella qui professo sum ex nacione sua lege uiuere salica accepissem sicut et in presencia testium accepi ad te florencius presbiter de predicto loco buiella argentum denarios bonos solidos octo finitum precio pro pecia una de uinea cum area in qua extad eciam pecia una de campo iuris mei quam abere uiso sum in suprascripto loco et fundo buiella uel in eius territorio predicta pecia de uinea cum area ubi extad ad locus ubi dicitur lado coerit ei da tribus partibus terra domnorum regum da quarta parte terra manifredi predicta pecia de campo iaced ad locus ubi dicitur faiola coerit ei da una parte terra sancti petri et de reliquis duabus partibus terra sancti Cassiani que dicte sunt tumbas insimul per mensura iuxta perticas iugeales due et dimidia que autem terra pecia de uinea cum area in qua extad eciam dicta pecia de campo supranominatis una cum accessionibus et ingressoriis earum seu cum superioribus et inferioribus earum sicut superius mensuras et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cuius supra florenci presbitero pro infrascripto argento uendo trado et mancipo nulli alii uenditas donatas alienatas opnossiatas uel traditas nixi tibi insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem uuasonem de rebus ......, tibi ex inde legitimam facio tradicionem et legitimam uestituram et me exinde et tibi ad tuam proprietatem abendum relinquo facientes exinde a presenti die tu et heredibus tuis aud cui tu dederis uel abere statueris iure proprietario nomine quicquid uolueritis et sine omni mea et eredum ac proeredumque meorum contradicione uel repeticione si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse rotefredus quonon apsit aud ullus de eredibus ac pro eredibus meis seu quislibet opposita persona contra anc cartula uindicionis ire quando-

que tentauerimus aud eam per cocquis inienio inrumpere quesierimus inferamus tibi cuius supra florenci presbitero tuisque eredibus aud cui tu (*dederis*) quod si ex inde litem intullerimus multa quidem erit pena auro optimo libra una argenti ponderas duas et quod repeterimus euindicare non ualeamus ac presens anc cartula uendicionis dioturnis temporibus manead inconuulsa cum stipolacione subnixa et ad me qui supra rotofredus una cum meos eredes tibi cui supra florenci presbitero tuisque eredibus infrascriptas terras supranominatas ab omni omine defensare quot si defendere non potuerimus aud si uoluis exinde aliquit per couis ienium subtraere quesierimus tunc in dublum infrascripta uendita uobis restituamus qualiter pro tempore fuerint melioratas aud ualuerimus sub extimacione in consimile loco et nihil mihi ex ipsum precio aliquit redebere dixi. et bergamena cum actramentario de terra eleuaui me paginam mihi andrei notarius e iudex sacri palaci tradidit ac scribere rogaui in qua subter confirmans testibus quos optulit roborandam. Actum in suprascripto loco buiella feliciter.

Signum † manus infrascripti rotofredi qui anc cartulam uendicionis fieri rogaui et infrascripto argento accepi ut supra eique relecta est.

Signum †††† manibus onemundi et costoni et petri seu ioanni lege uiuentes salica testes.

Signum ††† manibus astoni isdulfi et odoni testes.

Ego qui supra andreas notarius e iudex sacri palacii scriptor uius cartula uendicionis pos tradita compleui et dedi.

(CLXV)

Permuta fatta da Aupaldo venerabile vescovo della santa Chiesa di Novara con un certo Olegio di beni della Basilica di Santo Stefano sottoposta alla giurisdizione episcopale.

989, in maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Xp̄i nomine anno ab incarnacione Domini nostri Ihū Xp̄i nonagentesimo octuogentesimo nono mense magio indicione secunda. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus aupaldus uir uenerabilis Episcopus sancte nouariensis Ecclesie nec non et inter Olegio filio quondam Berteradi de loco qui dicitur Olegio. Vt in dei nomine debeant dare sicut a presenti dedit ipse domnus Aupaldus episcopus eidem Olegio in comutacionis nomine presenti die suo iure habendum Idest pecias tres de terra iuris basilica
a sancti stefani et ipsa basilica cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius Episcopato sancte nouariensis Ecclesie. Iamdictas tres pecias de terra reiacet in nominato loco et fundo olegio. prima pecia terra est gerba et nominatur porciana ubi coerit ei ad fines da una parte sancti donati da alia parte VVillielmi da tercia parte uia. est per mensura iusta perticis legitimis iugialis sex et tabulas legitimis octo. secunda pecia terra ibique tantum uia inter medium est ei ad fines da una parte uia. da alia parte sancti michaelis da tercia parte sancti donadi et est per mensura iusta tabulas legitimas quadraginta. tercia pecia terra campo nominatur bruxido coerit ei da una parte uia da alia parte ipso Olegi comutatore
b da tercia parte roderici et est per mensura iusta tabulas legitimis uiginti unde ad uicem recepit ipse domnus aupaldus Episcopus ad partem ipsius Basilica sancti Stefani ab eundem Olegio comutatore similiter in comutacionis nomine presenti die habendum id est pecias tres de terra iuris eidem Olegii que reiacent in nominato loco et fundo Olegio prima pecia terra est campo et dicitur subto monte ad pratella ubi coerit ei ad fines da una parte sancti martini da alia parte uia da tercia parte sancti stefani de uercelli et est per mensura iusta perticis legitimis iugialis duas et tabulas legitimis duodecim. secunda pecia terra similiter campo iacet ibi prope et dicitur similiter a pradella habet ad fines da una parte de heredes quondam Dagiuerti da alia
c parte uia da tercia parte ipsius Olegio comutatore qui sibi reseruat et est per mensura iusta perticis iugialis sex tercia pecia terra similiter campo cum arbores castanos super se abente numero duodecim et noce una et nominatur a broilo ubi coerit ei ad fines da una parte aderaldi da alia et tercia parte uias et est per mensura iusta perticis legitimis. iugialis sex et tabulas legitimis sedecim. Quidem et ut hordo legis depossit et ad anc prouidendam comutaciones accessit super ipsis rebus Idest amalbertus archipresbiter de iamdicta hordine ipsius Episcopato sancte nouariensis Ecclesie misso nominato domni aupaldi Episcopus una simul cum eundem Olegio comutatore et cum bonos extimatores homines corum nomina subter leguntur qui-
d bus ipso misso rebus ipsis prouidi et ipsi extimatores extimauerunt et dixerunt eo quod melioratis et ampliatis rebus reciperet ipse domnus aupaldus Episcopus ad parte ipsius Basilica sancti Stefani hab eundem Olegio comutatore quam ei daret et ec comutacio inter eis legibus fieri possent. his autem rebus superius dictis et comutatis legitur cum superioribus et inferioribus suorum adque cum ingressoras et accessionibus earum usque ad nominatam mensura in integrum habendum a presenti quis qualiter ut supra adparet in comutacione receperunt habere et possidere debeant et faciant ex inde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine quecumque uoluerint sine omni uni eorum alterius eorumque he-

redes uel successores contradicione et taliter sibi a unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt sibi unus alteris ipsis comutatores cum heredibus et successoribus suorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum ab omni contradicentem ominem defensare iusta lex de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes uel successores se de anc comutaciones remouere quesierit uel si ab unumquemquem ominem quis co ut supra in comutacione dederunt non defensauerint in ea omnia qualiter superius legitur tunc componat pars illa que non conseruauerit ad parte fidem seruanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub extimacione in eodem loco quia sic inter eis conuenit. b Actum ciuitate Nouaria.

Signum † manus nominato Olegio qui ac comutacio fieri rogaui et ei relecta est.

† Amalbertus archipresbiter missus fui ut supra et subscripsi.

Signum ††† manibus benedicti filio quondam gransoni et dominici filio quondam luponi isti de loco galiate seu adelmoni de loco pernate qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signa †††† manibus hugoni et uualfredi germanis filii bone memorie uagimberti de ciuitate nouaria et gotefredi de loco Iuorio uassalli nominato domni Episcopi seu petroni de nominato loco Olegio filio quondam adelberti testis.

Angelbertus notarius et iudex Sacri Palacii scripsi c post tradita compleui et dedi.

(CLXVI)

Carta, in parte mancante, di donazione fatta da Grimaldo prete dell'Ordine della Santa Chiesa di Novara a un Restaldo ed a Liuperga coniugi di beni case e famiglie.

989, in luglio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

d

In Xpi nomine anni ad Incarnationis eiusdem nongentesimo octingentesimo (*sic*) nono mense Iulio Indictione secunda Ego Grimaldus presbiter de hordine sancte Nouariensis Eclesie et filius . . . . de ciuitate nouaria presens presentibus dixi. Dominus omnipotens et redentor animarum quas condedit ad studium salutis semper in uita. et ideo ego qui supra grimaldus presbiter . . . . . cum actursia que aliuperga liberta Odberti filia bone memorie Ingerade . . . . nominati Odberti qui fuit seruos suo uenumdauit mihi per cartulam uindicionis et pro accepto precio casis et rebus territoriis mobilibus et familiis que fuerunt iuris sui ut in mea aut cui dedisset uel abere statuisset nostrisque herede fuisset potestatem proprietario iure faciendum exinde quod uoluissemus. Vnde . . . . Dei omnipotentis misericordiam . . . . ut inhordinatis non remaneant . . . . Iudico per istam donacionem a presenti die habead nominata liuperga . . . . adque . . . . iugalibus abitatoribus nominata ciuitate nouarie nominatis rebus territoriis casis mobilibus et familiis sicut mihi qui supra grimaldi presbiter per nominatam cartulam uindicionis aduenit et omnia que supra legitur in integrum et faciat de ipsis liuperga et restaldo iugalibus ambo in simul dum in oc seculo uixerint de omnibus que supra legitur que uolueritis pro anima mea mercedem et si Dei uoluntas fuerit quot unus ex ipsis iugalibus de oc seculo migrauerit ille qui superfuerit habeat nominatis casis et rebus teritoriis mobilibus et familiis quantiscumque mihi qui supra Grimaldi presbiter per nominatam cartulam uindicionis mihi aduenit et in ea legitur et faciat illo qui remanserit postea cum suos heredes iure proprietario nomine quodcumque uoluerit pro anima mea mercedem. ad firmatum hec omnia ut supra pro anima mea remedium eo hordine qualiter supra legitur firmis et stabilis manead adque persistat quia sic est mea bona uoluntas et si propter onorem sacerdocii mei sit mihi aliquod impetit de lege romana et nec licead me a modo ullo tempore nolle quod semel uolui set quod hic ad me exinde semel factum et conscriptum est sub iuxiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Actum ciuitate nouaria.

† Ego Grimaldus presbiter a me facto subscripsi.

Signum ††† manibus benedicti de Galiate filius quondam gransoni et sigefredi de loco Cugonno (1). seu teuperti adque malberti isti se ciuitate nouaria testis.

Signum †† manibus Dominici et Gaudenci germanis de ciuitate nouaria legem uiuentes romana testis.

Angelbertus Notarius et Iudex sacri palacii scripsi post tradita compleui et dedi.

(CLXVII)

Carta, mancante, di vendita fatta da Perolfo ed Emma coniugi a Grimaldo prete della Santa Chiesa di Novara di vari beni situati nel territorio di Vespolate pel prezzo di cento soldi.

989, 24 dicembre

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno Incarnacionis Domini Ihu Xpi DCCCC. LXXX. nono. nono kalendas genuarias Indicione secunda.

(1) Cugiono nella Diocesi di Milano.

Constat nos Arnulfus qui et agen et emma iugali- a
bus filia quondam Arderici qui professi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra legem uiuere lângobardorum ipso namque iugale et mundualdo (1) meo mihi consenciente et subter confirmante et iusta lege una cum noticia de propinquioribus parentibus meis id sunt constantinus qui et cono germano meo et unaldus seu rozo propinquioribus parentibus meis in corum presencia uel testium certa facio professione quod nullam patitur uiolenciam ad quopiam ominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nixi mea bonam et spontanea uoluntate accepissemus nos ipsi perulfus et emma iugalibus communiter sicut et in presencia testium accepimus ad te grimaldus presbiter de ordine sancte Nouariensis Ecclesie et filio quondam anzouualdi argen- b
tum denarios bonos solidos centum finitum precium per cunctas casas et omnibus rebus illis iuris nostris iugalibus quem abere uisi sumus in locas et fundas uespolate et super fluuio agonia in stodegarda predictis rebus in iamdicto loco et fundo uespolate sunt per mensura iusta de terris arabilis et pratis seu siluis cum areis suarum iuges legitimas octo et si amplius de nostro qui supra iugalibus in easdem locas et fundas uespolate et in stodegarda inuentis fuerint quam ut supra mensuraliter per anc cartam et eodem precio in tua agrimaldi presbiteri aucui (*aut cui*) tu dederis uel abere statueris persistant potestatem proprietario iuri ut dictum est ipsis rebus et terris arabilis et pratis pascuis siluis ac stalareis ripis rupinis ac c
palutibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni iure aciacenciis et pertinenciis earum rerum per loca et uocabula ab ipsis rebus pertinentibus in integrum quod autem suprascriptis casis et omnibus rebus iuris nostris iugalibus in easdem locas et fundas uespolate et in stodegarda supradictis una cum accessionibus et ingresoras seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra legitur in integrum ab ac die tibi Agrimaldi presbiteri pro suprascripto argento uendimus tradimus et mancipamus nulli ali uenditis donatis alienatis obnosiatis uel traditis nisi tibi et facias exinde a presenti die tu aut cui tu dederis uel abere statueris iure proprietario nomine quic- d
quit uolueritis sine omni nostra corum supra iugalibus et eredum nostrorum contradicione quidem expondimus qui supra promittimus nos ipsi perulfus et emma iugalibus una cum nostros eredes tibi cui supra grimaldi presbiteri aut cui tu dederis uel abere statueris suprascriptis casis et rebus omnibus qualiter supra legitur ab omni omine defensare quot si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit . . . .

(1) Ciascuna femmina dovea essere sotto la tutela di qualche uomo, il quale chiamavasi mondualdo, cioè tutore. Il marito era il mondualdo della propria moglie. Siccome il mondualdo dovea essere un qualche parente, così non avendone alcuno, qualche volta occorreva, che il mondualdo d'una madre fosse un suo figlio, benchè bambino. Nei contratti venivano le femmine interrogate alla presenza di testimoni se veniva loro fatta violenza dal loro mondualdo, o da qualunque altro; manifestando esse che quel contratto eseguivasi di loro spontanea volontà, si conchiudeva. Tutto ciò doveva inserirsi nell'istromento, e qualora il notaio avesse mancato d'inserire le condizioni esposte cadeva nella pena stessa stabilita da' Longobardi contro i falsarii. *Giulini, mem. di Milano, tom. 1, pag. 271.*

(CLXVIII)

Vendita di beni con casamento fatta da Isemberto di Masio ad Odolinda.

990, 8 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 25.
(L. C.)

Hanno incarnacione Domini nostri Ihū Xpi dcccc. nonagesimo octauo die mense marcius indiccione tercia constad me Isembertus filius quondam iohanni de loco masias qui professo sum ex nacionem mea legem uiuere langobardorum accepisem sicuti et in presencia testium accepi ad te odolinda filia quondam aldoni de iam scripto loco masias et Conius moisen qui simeon uocatur argentum denarios bonos solidos sex finitum precium pro pecias quaptuor de terra duas de campis et una de setimen cum mansione super se abente et curte et orto in simul se tenente et pecia una de prato iuris mei quibus sunt poxitas in locas et fundas ubi rigo de coleres dicitur. et in iam scripto loco et fundo masias primo campo in iam dicto. loco et fundo. rigo de colleres. et est per mensura iusta per longo perticas octoaginta et duas. de ambas capitas perticas septem. coerit ei de una parte terra pasquali de secunda restaldi. de tercia parte rigo. de quarta parte pergit uia. secunda pecia de terra aratoria in predicto loco et fundo masias. iacet a locus ubi dicitur pedruco coerit ei de una parte terra aribaldi. de secunda parte terra sancti alexxander. de tercia parte terra ugoni de quarta parte terra ipsius ugoni predicta pecia de terra quod est setimen in gamdicto loco et fundo masias et est per mensura justa per longo perticas septem de ambas capitas perticas quinque et dimidia. coerit ei de una parte terra oddoni de secunda parte terra ugoni de tercia parte terra felberti. de quarta parte pergit uia predicta pecia de prato in predicto loco et fundo masias iacet a loco ubi dicitur rigaciolo. et est per mensura iusta per longo perticas uiginti et septem. de ambas capitas perticas sex et dimidia. coerit ei de una parte terra de eredes quondam petroni de alia parte rigaciolo. de tercia parte terra adalgisi. sibeque alii sunt ab omnia coerentes. Que autem iamdictas pecias duas de terra aratorias et iamdicta pecia de setimen cum mansione super se habente et curte et orto in simul se tenente et predicta pecia de prato juris mei superius nomi-

natas una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum ab hac die tibi cui supra odolinde pro iam dicto argento uendo trado et mancipo nulli alii uenditas donatas alienatas obnoxiatas uel traditas nixi tibi. Et facias ex inde a presenti die tu et eredibus tuis iure proprietario nomine quicquit uolueritis. sine omni mea et eredum meorum contradictionem. quidem et spondeo. adque promitto me ego qui supra isemberti una cum meos eredes tibi odolinda tuisque eredibus aut cui tu dederis iam dictas pecias de terra qualiter superius legitur et sunt compreensas in integrum ab omni hominem defensare quot si defendere non potuerimus. aut si uobis ex inde aliquit per couis genium subtraere quexierimus tunc in dublum eadem uendita ut supra legitur uobis restituamus. Sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimacione in conximiles locas. et nichil michi ex ipsum precium aliquit redeberis dicxi. Actum in iamdicto loco masias feliciter.

Signum † manus iamdicto isemberti qui anc cartam uindicionis fieri rogauit et iamdicto precio accepi et eique relecta est.

Signum ††† manibus iohanni filius quondam leoni et leupertoni filius quondam ioanni seu aldeberti filius quondam ansulfi testes.

Ego uuazo notarius sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis post tradita compleui et dedi.

(CLXIX)

Esame di testimoni sul possesso di beni controversi tra la Chiesa d'Asti e Adelberto prete, ed Andrea suo nipote.

990, 30 luglio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti.
(L. C.)

Die martes. quod est tercio kalendas augustus. in sala propria domum Episcopio. sancte astensis Ecclesie que extat. infra castro gouoni in caminata magiore. que ibidem extat. presencia bonorum omnium. corum nomina subter leguntur. dedit uuadia albericus. auocatus iam dicti Episcopii sancte astensis Ecclesie et domni rotzoni. Episcopus. Adelberti presbiter. et andrei nepoto. et auocato eius. ut si ipsi. adelbertus presbitero. et andreas. nepus. et auocato eius. per testes. tuam inquisicionem aprobare potuissent rebus illis quibus sunt positis. in loco ubi dicitur. mariano. unde oc ita esse intencio. quod sue essent. et per treginta. annos. possessos abuissent. ut ipse albericus. auocatus. da pars iamdicto Episcopio. eorum ibi locum talem finem et securitatem. ex inde facere debead. ut ipsi adelbertus presbiter. et andrea nepus. et auocato eius. securi persistant. Et pars iam dicti Epi-
a scopii. taciti permaneant. Tunc ibi locum. dederunt. uuadia. predicti. adelbertus presbiter. et andrea. nepus. et auocato eius. eidem alberici. auocatus. ut si ipsi. eadem Inquisicionem. uel testimonia. minime dare. potuerint et ipse albericus. auocatus. da parte. iamdicto Episcopio. eadem inquisicionem dare potuerint per tres omines corum amititur. fides. in quantum. ipsos omines. dixerint de ipsis rebus quod iam dictum. Episcopatum sint. ut ipse adelbertus Presbiter et andrea. auocato eius. parti iamdicti Episcopii. Ibi locum talem finem faciant. ut pars. iam dicto Episcopio securus. permanead. Et ipsi. barba et nepus. taciti permaneant quot si se distullerint. ipsi adelbertus presbiter. et andrea nepus. et auocato suo. seu
b albericus. auocatus. et adimplendum ut supra legitur. tunc oblicauit pars illa qui oc adimplere noluerit. a parte fidem seruandi. pena in argento. solidos centum. et in eo tinore ut supra legitur extitit. eorum. ex inde fide. iussor. adalardus. de uiliano. tunc ibi locum. interrogati fuerunt. ipsi adelbertus. presbiter. et andreas auocatus. si easdem inquisicionem. uel testimonia. dare potuissent de predictis rebus sicut supra legitur. Ipsi respondentes. dixerunt. quod. eadem res minime dare poterent . . . . presens omnium uenerunt adelbertus. et atabono seu . . . . iurati dixerunt. quod iamdictis rebus in eodem loco mariano. da stratam qui percurrit. da supra basilica sancti Petri. qui ibidem. extat. usque in predicto
c castro. gouoni pars predicto. Episcopio proprii sunt et esse debent. cum lege. ibi locum. Interrogati fuerunt ipsi adelbertus Presbiter et andrea. nepoto. et auocato eius. si eisdem testes bonos et recepabiles sunt. uel si contrarios aliquit. dicere. uolerent ac non. ad ec responderunt ipsi adelbertus. presbiter et andrea nepoto. et auocato eius. quod ipsi testes non refudarent. tunc ambulauerunt. Inde factum est oc anno. Incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i. nognentesimo. nonagesimo. iamdicto die. indictione secunda.

Signum ††††† manibus teupertoni. et secundi. seu Iohanni. atque ledoni et bosoni. qui interfuerunt. testis.

Iohannes iudex Sacri Palacii interfui et hunc bre-
d uem scripsi.

(CLXX)

Vendita di beni situati in Valeriano fatta da Giovanni e Berardo fratelli ad Azzo.

991, 11 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, num. 24.
(L. C.)

Anno incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i nogentesimo nonagesimo primo undecimo die mensis februarius indictione quarta. constad nos iohannes et berardus germanis filii quondam roprandoni qui

profesi sumus nos germanis ambo ex nacione nostra a legem uiuere Langobardorum. accepissemus nos ipsis germanis comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te azo filius quondam arimundi argentum denarios bonos et in alias pecias ualente usque ad solidos decem finitum precium pro pecia una de uites cum area ubi estad quod est in parte campo super se abente iuris nostris germanis quam abere uisi sumus in loco et fundo ualleriano et est ipsa pecia de uite cum area ubi estad quod est in parte campo per mensura iusta tabulas centum uiginti et quinque. coerit ei de una parte terra sancte marie de alia parte pergit uia et de reliquis duabus partibus terra gisselberti et uualfredi germanis sibeque alii sunt coerentes. que autem ista pecia de uites cum area ubi estad quod in parte b campo iuris nostris germanis in eodem loco et fundo ualleriano supradicta una cum accessione et ingresso seu superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum. ab ac die tibi cui supra azoni pro suprascripto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uendita donata alienata obnoxsiata uel tradita nisi tibi et facias ex inde a presenti die tu et eredibus tuis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradictione. quidem et spondimus adque promittimus nos ipsi iohannes et berardus una cum nostris eredibus tibi cui supra azoni tuisque eredibus aut cui dederis suprascripta pecia de uites cum area ubi estad quod est in parte campo super se habente qualiter supra c legitur in integrum ab omni omine defensare quot si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquot per couis genium subtraere quesierimus. Tunc in dublum eadem uendita ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimile loco et nichil nobis germanis ex ipsum precium aliquid redeberis disimus. Actum intus castro qui dicitur Celle feliciter.

Signum †† manibus suprascriptorum iohanni et berardi qui anc cartam uindicionis fieri rogauerunt et suprascripto precio acceperunt et eorum relecta est.

Signum ††† manibus madalberti filius quondam Sigemarii et gisulfi seu gisemundi germanis filii quondam gosprandoni testes.

Ego Constantinus notarius Sacri Palacii scriptor huius cartule uindicionis postradita conpleui et dedi.

(CLXXI)

Vendita fatta da un Arnaldo all'arcidiacono Bruningo d'una pezza di terra situata non molto lungi dalla porta di Santo Stefano pel prezzo di soldi trenta.

991, in agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Xpi nomine anni ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi nogentesimo nonagesimo primo mense augustus indicione quarta. Constad me Arnaldus filius quondam bertari qui professus sum legem uiuere saliham accepisem sicuti et in presencia testium accepi a te bruningus arhidiaconus de ciuitatem nouaria filio quondam uualoni argentum denarios bonos solidos treinta finitum precium pro pecia una de terra cum aliquantum deficii super abente iuris mei quam habere uisum sum in suprascriptam ciuitatem non multum longe de porta que dicitur Sancti Stefani. coerit ei da una parte uia que pergit iusta muro eodem ciuitatem de alia parte ugoni et uualfredi germanis da tercia parte Sancte Marie da quarta parte tu o emtori et est ipsa terra mensura iusta cum dificiis et area sua tabule septem cum fine et accessione sua in integrum presenti die pro suprascripto precio in tua cui supra bruningi arhidiaconus et eredibus tuis seu cui uos dederitis permaneat et persistat potestatem. Insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem uuasonem terre et ramum arborum tibi exinde leiptimam facio tradicionem et . . . . . . et uestituram et me exinde foris expuli uarpiuimus et absasita (*sic*) fecimus et . . . . proprietatem abendum relinquimus faciendum exinde proprietario nomine quicquid uolueritis sine homni mea et eredum ac proeredumque meorum contradicionem uel oposicionem. Si quod fuero quod futurum esse non credo si ego ipse arnaldus uel mei eredes quod asimus (*absimus pro absit*) aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris seu quislibet oposita persona contra ac cartula uindicionis ire quandoque tentauerimus uel inrumpere quesierimus inferamus tibi cui supra bruningi arhidiaconus et eredibus tuis seu cui uos dederitis contra quem litem intulerimus multa quod est pena auro obtimo uncias tres et argenti ponderas quinque et quod repetierimus et uindicare non ualeamus set presens anc cartula uindicionis diuturnis temporibus maneat inconuulsa cum stipulacione subnissa et at meque qui supra arnaldus meisque eredibus tibi cui supra bruningi arhidiaconus et eredibus tuis seu cui uos dederitis suprascriptam uendicta (*uendita*) in integrum ab omni homine defensare et si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per quoduis genium subtraere quesierimus tunc in dublum uobis resti-
d tuamus melioratam predicta terra que in tempore fuerit aut ualuerit sub iusta extimacione in eodem loco cum stipulacione subnissa et bergamina cum agramentario de terra eleuans mihi petri Notarius et iudex sacri palacii tradedit et scribere rogaui in qua eciam subter confirmans et testibusque obtulit roborandam. Actum in suprascriptam ciuitatem Nouaria.

Signum † manus suprascripto Arnaldi qui ac cartula uindicionis fieri rogaui et ei relecta est.

Signum ††† manibus Andrei Ariberti seu tuperti legibus uiuentes saliham testes.

Signum †††† manibus restaldi et Alledrami seu restoni et ademperti legibus uiuentes Longobardorum testes.

† Petrus Iudex Sacri Palacii subscripsi.
Ego qui supra Petrus Notarius et Iudex sacri palacii scripsi post tradita compleui et dedi.

(CLXXII)

Ottone III *conferma le donazioni ed i privilegi della Chiesa d'Asti.*

992, 19 luglio

Dalla copia del Libro Verde d'Asti esistente negli Archivii Camerali.
(L. C.)

In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Otto Diuina fauente clementia Rex. Si petitionibus Episcoporum Dei quas nostris auribus patefecerint libenter annuimus et effectum tribuimus hoc nobis procul dubio et ad temporalem gloriosius uitam transiendam et ad eternam felicius obtinendam Beatitudinem pertinere confidimus. Quo circa omnium Sanctae Dei Ecclesiae ac nostrorum scilicet presentium et futurorum noscat solertia quod interuentu et petitione nostrae Dominae Auiae Adelaidae Imperatricis Augustae Petrus Sanctae Astensis Ecclesiae Episcopus nostram efflagitans adiit celsitudinem quattenus sibi suaeque Ecclesiae in honore Sanctae Dei Genitricis Mariae edificatae et sancti Secundi martiris secundum nostrum antecessorum Imperatorum siue Regum uidelicet aui et Patris nostri praecepta et nostrum etiam quod Episcopo Rozoni fecimus totum Episcopatum Astensem cum integro districtu ciuitatis cum quatuor miliariis in circuitu nostrae confirmationis et donationis praecepto corroborare et largiri dignaremur cuius petitionem iustam ducentes confirmauimus sibi suaeque Ecclesiae quidquid sui antecessores acquisiuerunt per praecepta aut per aliqua scriptorum instrumenta uidelicet quid quid ad publicum ius pertinet in thelonei et mercati reddibitione seu aquatici atque ripatici pertinere uidetur cum integro alueo fluminis tanagri ex ambabus ripis ita ut decurrit per totum suum Episcopatum ut ubicumque placet aut successoribus suis construant sibi mo- d
lendina aut alia necessaria uerum etiam ciuitatem et castella cum omnibus integritatibus et adiacentiis suis cum quatuor milliariis in circuitu cum placitis et omnibus publicis uectigalibus et quid quid terrarum publicae rei est tam infra ciuitatem et castella quam extra infra totum Episcopatum aut Comitatum Astensem nec non etiam terras mortuorum de suo Episcopatu qui de hoc saeculo transierunt uel transeunt sine haeredibus sibi suaeque Ecclesiae concessimus et in eius dominium transfundimus cum seruis et ancillis cum aldionis et aldianis cultis et incultis siluis et desertis pasquis et buscalibus aquis aquarumque ductibus piscationibus et uenationibus et cum omnibus quae dici
a uel nominari possunt uolentes etiam iubemus nullus habitator in castellis aut uillis sui Episcopi ad placitum alicuius comitis uel hominis nisi ad Episcopi placitum aut sui nuncii uadant aut legem faciant. concessimus ei etiam ut negotiatores suae ciuitatis ubicumque uelint habeant licentiam negotiandi sine contraditione alicuius hominis eo uidelicet ordine ac omnia corroboramus et confirmamus ut nullus Dux Archiepiscopus Marchio Episcopus Comes Vicecomes Sculdacius Gastaldus uel aliquis publicae rei exactor magna paruaque nostri Regni persona inquietare molestare disuestire suprascriptum Petrum Astensem Episcopum aut successores suos de omnibus quae scripta uidentur in preceptis aut scriptis quae sui antecessores aquisiuerunt
b uel ipsi aquisiuit praesumat et si inuentus fuerit qui contra hoc nostrae confirmationis nec non donationis praeceptum agere praesumpserit sciat se compositurum D libr. auri optimi medietatem nostrae Camerae et medietatem saepe nominato Petro Episcopo Astensi et successoribus suis quos inquietarit. quod ut uerius craedatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria subter confirmantes sigilli nostri impressione adnotare iussimus. Signum D. Ottonis gloriosissimi Regis Adebaldus Episcopus et Cancellarius ad uicem VVilligisii Archiepiscopi et Archicancellarii recognoui et subscripsi.
Data XIIII kalendas augusti indictione quinta anno Dominicae Incarnationis nognentesimo nonagesimo
c secundo. anno uero Domini Ottonis tertii Regnantis nono.
Actum in Molihusou feliciter amen.

(CLXXIII)

Azzo *vende a prete Roffredo una pezza di terra aratoria situata nella valle di Scandaluzza.*

993, 27 aprile

Dall'originale. Archivio Capitolare della Cattedrale d'Asti.
(L. C.)

In nomine domini dei eterne. Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi nognintesimo nonagesimo tercio quinto kal. madii indictione sexta. Constat me azo filius quondam euurulfi de loco redingo qui professo sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum accepissem sicuti et in presencia testium accepi ad te rodfredus presbiter. Argentum per denarios bonos solidos duos finitum precium pro pecia una de terra aratoria iuris mei quam abere uiso sum in ualle que dicitur Scandelucia. est per mensura iusta tabulas quinquaginta. coerit ei da u...... te terra de eredes quondam rolandi de alia parte te... de eredes quondam asperti de tercia parte terra ipsius rodfredi presbiter

de quarta parte terra de eredes quondam amalberti sibeque alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra aratoria iuris mei in eodem loco qui dicitur ualle Scandelucia superius dicta una cum accesione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra rodfredi presbiter pro iamdicto argento uendo trado et mancipo nulli alii uendita donata alienata obnosiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis. aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradictione. Quidem et spondeo adque . . . . itto me ego qui supra Azo una cum meos eredes tibi cui supra rodfredi presbiter tuisque eredibus aut cui tu dederis . . . a uendita qualiter superius legitur et est compreensa in integrum ab omni homine defensare quit si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in duplum eadem uendita ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco et nihil mihi ex ipsum precium aliquit redeberis dixi. Actum in iamdicto loco redingo feliciter.

Signum † manibus iamdicto Azoni qui hanc cartulam uin . . . . fieri rogaui et iamdicto argento accepi et ei . . . ecta est.

Signum ††† manibus boniprandi qui et bonizo et Ghezoni de iamdicto loco redingo. seu Casali filius quondam dagiuerti testis.

Ego Amizo notarius Sacri Palacii scriptor uius cartule uindicionis post tradita compleui et dedi.

(CLXXIV)

Prete Ansprando di Cameri che avea comprate da Bruningo arcidiacono dell'Ordine della Santa Chiesa Novarese due pezze di terra, lasciandogli l'usufrutto di dette terre che aveva vendute, sua vita naturale durante, ordina che dopo la morte del prefato Bruningo abbia l'usufrutto suddetto il prete Angelberto dello stesso Ordine della Chiesa di Novara, e finalmente dopo il di lui decesso ne passi la proprietà alla Cattedrale per uso de' canonici.

993, 25 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Xpi nomine anno ab incarnacione Domini nostri Ihu Xpi nonogentesimo nonogeximo tercio octauo kalendas setembris indicione sexta Ego Ausprandus presbiter filius quondam Andrei de loco Camari qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere Langobardorum presens presentibus disi (*dixi*)
a dominus omnipotens et redemptor noster animam quam condedit ad studium salutis semper inuitat et ideo ego qui supra ansprandus presbiter manifesto facio causa qa (*quia*) odie uenundauit michi bruningus archidiaconus de ordine sancte nouariensis ecclesie per cartula una uindicionis et pro accepto precio pecias duas de uites cum areas in qua extant illosque fuerunt iuris sui quas abere uisus erat una ex ipsa pecia prope predicta ciuitatem Nouaria et alia pecia in loco et fundo isarni per mensura et coerencias designatis ut in mea qui supra ansprandi presbitero aut cui ego de disem uel abere statuissem fuissent potestatem proprietario nomine faciendum quicquit uoluerit exinde quod uoluisemus modo uero considerante me Dei omni-
b potentis misericordiam et retribucionem anima mea ut ne iam dictas duas pecias de uites inordinatas non remaneant set sic exinde permanead a presenti et deinceps qualiter ego ic subter per singula capitula insertum fuerit et mea decreuit uoluntas pro anima mea remedium primis omnium uolo et iudico ego qui supra ansprandus presbiter et per anc cartulam ordinacionis mee confirmo ut abeant ix ipse bruningus archidiaconus ipsas predictas duas pecias de uites cum areas in qua extant sicuti michi per ipsa cartula uindicionis obuenerunt et testus ipsius cartula legitur in integrum tantummodo diebus uite sue usufructuario nomine faciendum ex frugibus earum rerum uel censum quibus exinde annue dederit dominus quicquit uoluerit pro anima
c mea remedium post autem eidem bruningi archidiaconus decessum uolo et iudico ego qui supra asprandus presbiter et per anc cartula ordinacionis me confirmo ut abeant angelbertus presbiter de ordine predicte sancte nouariensis ecclesie et filius quondam olberti iamdictas duas pecias de uites cum areas in qua extant sicuti michi per iamdicta cartula uindicionis obuenerunt et testus in ea legitur in integrum similiter tantummodo diebus uite sue usufructuario nomine faciendum ex frugibus earum rerum uel censum quibus exinde annue dominus dederit quicquit uoluerit pro anima mea remedium post autem eidem angelberti presbiter decessum uolo et iudico ego qui supra ansprandus presbiter et per anc cartula ordinacionis me confirmo ut
d statim deueniant ipsas iam dictas duas pecias de uites cum areas in qua extant sicuti michi per iamdicta cartula uindicionis obuenerunt et testus ipsius cartula legitur in integrum in iure et potestatem canonica Sancte Dei genitricis Marie que est fundata infra suprascriptam ciuitatem nouaria in sumtum et usum de canonici qui nunc inibi esse uidetur aut in antea pro tempore fuerint et faciant exinde pars predicta canonica Sancte Dei genitricis marie post decessum eidem Angelberti presbiter de predictas duas pecias de uites a presenti die in sumtum et usum de canonici qui nunc inibi esse uidetur aut in antea pro tempore fuerint iure proprietario nomine quicquit uoluerit pro anima mea remedium sine omni ullius et heredum eorum

contradicione et de omnibus ex mea plenissima largietatem ec autem omnia suprascripta est iusta lege permanead sicut supra statui et iudicaui quia sic est omnia mea bona uoluntas et pro onore sacerdocii mei nec michi licead ullo tempore nolle quod uolui set quod ad me semel factum uel conscriptum est sub ius iurandum inuiolabiliter sicut supra legitur conseruare promitto con stipulacione subnixa. anc enim cartula ordinacionis me paginam michi Petri notarius et Iudex Sacri Palacii tradidit et scribere rogauit in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum in suprascripta ciuitatem nouaria feliciter.

† Ego ansprandum presbiterum in hac cartula ordinationis a me facta subscripsi.

Signum ††† manibus operti et olberti seu constancii lege uiuentes salicha testes.

Signum †† manibus Petri et item petri lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus restaldi et ademperti seu amelberti quondam restoni de suprascripta ciuitatem nouaria testes.

Ego qui supra Petrus Notarius et Iudex Sacri palacii scriptor uius cartula ordinacionis post tradita compleui et dedi.

(CLXXV)

Leone e Lantruda *giugali insieme co' loro figliuoli promettono di non disporre in favore d'altri de' beni di cui sono investiti Boniprando e prete Roffredo fratelli.*

994, 21 aprile

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, m. 30, n. 15. (L. C.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi nongentesimo nonagesimo quarto undecimo calendes madii indictione septima. uobis boniprandus qui et bonizo et rodfredus presbiter germanis filiis quondam euurulfi de loco redingo. Nos paulo filius quondam leoni et lantruda iugalibus filia quondam olberti ..... seu adalbertus diaconus germanis genitor et genitrix seu filiis qui professi sumus nos quem supra paulo et lantruda iugalibus seu leo et adalberto diaconus genitor et genetrix seu filiis conctis ex nacione nostra legem uiuere langobardorum ipso namque iugale munduaddualdo (*sic*) meo. seu genitor que supra germanis nobis consenciente et subter confirmante et iusta lege in qua nata sum una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cui supra femina id sunt maginfredo et azo germanis nepotibus meis seu unamundo parente meo in corum presencia testium certa facio profesione quod nulla me pacti uiolenciam ab quempiem ominem nec ab ipso iugale et mundualdo

a meo nisi mea bona et spontanea uoluntatem propterea diximus. promittimus atque spondimus nos quem supra pauloni et lantruda iugalibus seu leoni et adalberti diaconus germanis genitor et genetrix seu filiis una cum nostris eredibus uobis corum supra boniprandi et rodfredi presbiter germanis uestrisque eredibus ut ad modo nullumquam in tempore non abeamus licenciam nec potestatem. per nullumuis genium nullaque occasionem quod fieri potest .... nominatiue de cunctis casis sediminas et omnibus rebus illis iuris nostris quas abere et detinere seu inuestiti esent uos quem supra boniprandi et rodfredi presbiter germanis in locas et fundas redingo et in pulsengo seu in ualle Scandeluciana uel in eorum finitas seu territoriis b quod sunt iamdictis casis sediminas et omnibus rebus de setiminas et uineis cum areis suarum et campis arabilis. seu pratis atque gerbis et pascuis cum areis suarum pro mensura iusta super totas insimul iuges uiginti. dicendum quod nobis ex inde aliquit pertinere debeant set omni tempore ex inde taciti et contenti permaneamus. et si nos corum supra pauloni et lantruda iugalibus seu leoni et alberti diaconus genitor et genetrix seu filiis nestrisque eredibus contra uos quem supra boniprandi et rodfredi presbiter germanis uel contra uestrosque eredes de iamdictis casis et rebus omnibus que supra legitur per nos ipsis aut nostras submittantes personas et taciti ex inde omni tempore non permanserimus uel si aparuerit ullum dattum c aut factum uel colibet scriptum quod nos ex inde in aliam partem fecissemus et claruerit tunc conponamus ad illam partem unde ac aparuerit pena in argentum solidos centum et insuper ipsis rebus restituamus in dublum sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimiles locas. quidem et pro consuetudinem uius terre et ad anc confirmandam promisionis cartulam accepimus nos quem supra paulo et lantruda iugalibus seu leoni atque olberti diaconus germanis ad uos corum supra boniprandi et rodfredi presbiter germanis. ex inde launechild mantello uno da dorsum ita et nostra promisio in uos uestrisque eredibus perennis temporibus firma permanead atque persistad cum stipulacione subnixa. Actum in su- d prascripto loco redingo feliciter.

Signum ††† manibus suprascriptorum pauloni et lantruda iugalibus seu leoni filio nostro qui anc cartulam promisionis fieri rogauerunt et suprascripto launechild acceperunt et ipse suprascripto paulo iugale eidem lantrude et leoni genetrix et filio ab omni suprascripto consensi ut supra et eorum relecta est.

Signum ††† manibus suprascriptorum azoni et magifrendo seu unamundi parentibus eidem lantruda interrogauerunt ut supra.

† Ego olbertus diaconus in ac cartula pro ...... nis a me facta subscripsi.

Signum ††† manibus anzifroni et gezoni et ansperti testes.

Signum †† manibus giselberti et olberti pater et filio istis uiuente lege romana testes.
Ego godescalcus notarius sacri palacii scriptor uius cartule promisionis post tradita compleui et dedi.

(CLXXVI)

Permuta d'alcuni beni fatta da Pietro vescovo d'Asti con Amezo notaio e Otberto fratelli.

995, 4 gennaio

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *m.* 32. (L. C.)

Hanno incarnacione domini nostri Ihu Xpi nognentesimo nonagesimo quinto quarto die mense ienuarius indictione octaua Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem et eodemque nexu oblicant contraentes placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnus petrus uir uenerabilis Episcopus sancte astensis ecclesie nec non et amezo notarius seu otbertus germanis filii quondam cristofali de loco ragiano ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicisim sibi unus alteri. In comutacionis causa in primis dedit ipse domnus petrus episcopus eorum emezoni notarius et otberti germanis it sunt pecias duas de gerbis iuris ipsius episcopo sancte astensis Ecclesie quibus sunt positas in iamdicto loco et fundo ragiano prima pecia de gerbo est prope mansionem abitacionis supradictorum germanis et est ipsa pecia de gerbo per mensura iusta tabulas quinquaginta et septem et pedes duos coerit ei de una parte terra erfamari de alia parte pergit uia de aliis duabus partibus ter . . . . germanis secunda pecia de gerbo iacet ibi prope est per mensura iusta tabulas quadraginta. Coerit ei de una parte terra azoni presbiter de alia parte gerbo sancti marciani de tercia parte pergit uia sibeque alii sunt coerentes. Quidem et ad uicem repepit (*sic*) ipse domnus petrus episcopus de orum amezo et otberti germanis similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet oc sunt pecias duas de terra aratoria iuris eorum germanis in iamdicto loco et fundo ragiano prima pecia de terra aratoria. iacet ad locus ubi dicitur prede. et est ipsa pecia de terra aratoria per mensura iusta tabulas septuaginta et una et pedes tres coerit ei de duabus partibus terra erfemari de tercia parte terra sancti Michaeli de quarta parte iandicte sancte marie secunda pecia de terra aratoria iacet ibi prope est per mensura iusta tabulas quadraginta Coerit ei de una parte terra doni. de duabus partibus terra rasemundi. de quarta parte pergit uia sibeque alii sunt cocrentes. as denique iamdictas pe-

a cias duas de gerbis. et prenominatas pecias duas de terra aratoria superius nominatas uel comutatas sicut supra mensura et coerencias legitur una cum accessione et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum in integrum. sibi unus alteri comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt inter se sibi unus alteri quisquod dederunt in integrum ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposent fuerunt ibi et per ipsas rex accesserunt ad peruidendum it sunt amezo diaconus missus iamdicti domni petri episcopus et Ioh. . . nes seu ubertus atque adami quibus omnibus exstimantibus conparuit eorum dixerunt et estimauerunt quod meliorata et ampliata . . . sa susiperet ipse domnus petrus episcopus ab eorum germanis
b a parte iamdicto suo episcopio quam daret et legibus comutacio ec fieri poteret. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum non conpleuerint omnia qualiter superius legitur tunc conponant pars altera pena dublas ipsas pecias duas de gerbis et prenominatas pecias duas de terra aratoria sicut pro tempore fuerint mellioratas aut ualuerint sub estimacione in consimile loco. unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum in loco pisenciana feliciter.
† Ego qui supra amezo nottarius in ac carta comutacionis a me facta manus mea subscripsi.
Signum † manus suprascripto otberti qui anc cartulam comutacionis fieri rogauit et ei relecta est.
c † Ego qui supra amizo diaconus qui missus fui ut supra.
Signum †† manibus suprascriptorum Iohanni et uberti seu adami qui super ipsas rex accesserunt et estimauerunt ut supra.
Signum ††† manibus boniprandi qui et bonizo et agimerici seu costantini qui et bonefiliis testis.
Ego Cristofalus notarius scriptor huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CLXXVII)

Adalmundo *fa cortesia d'alcuni beni al monastero di Romain-Moutier, in presenza del re Rodolfo*
d *che ne conferma il dono.*

995

Dall'originale. Archivio di Stato di Losanna. (L. C. - D. P.)

Diuina pietate legumque auctoritate. sanctitum est. ut homo ex propriis rebus quas domino donante percepit eodem domino pro redemptione anime sue reddere debeat. quapropter ego in dei nomine. Adalmundus reminiscor peccata preterita que gessi. dono aliquid ex rebus meis propriis deo et sanctis apostolis eius. Petro nec non et Paulo.

ad locum quae uocant romanum monasterium. ubi a
domnus odilo abbas preesse uidetur ad regendum.
idest casalem unum cum casa superposita et uineas
duas qui coniacent in uilla montaniaco et habent
terminationes ipsas uineas de duabus partibus terra
s. Petri de ualle clusa. et de aliis duabus terra neo-
danti et uia publica et in uilla que uocatur taber-
nis dabo uobis casale unum cum orto et cum casa
superposita. et est prope basilicam s. martini et
terminatur de uno fronte uia publica et de duabus
partibus terra s. Petri Romanensis monasterii. et de
quarta terra s. Petri geneuensis et in supradicta
uilla dono et iam dictum locum campum unum de
quinque iornales terminat de uno fronte de ipsa
hereditate et de alio terra hucbaldi. et de alio la-
tus terra Adelbaldi. Itemque de alio s. Petri ro- b
manensis monasterio infra istas terminaciones. dono
deo et iamdictis apostolis. et ad supradictum lo-
cum. ut faciant rectores ipsius loci quicquid facere
uoluerint sine ullo contradicente. si quis hanc do-
nationem istam aliquam calumniam inferre pre-
sumpserit non uindicet quod repetit sed primitus
iram dei incurrat et cum dathan et abiron sit in
pena inferni. et cum eis qui dixerunt doni deo re-
cede a nobis et donatio ista stabilis permaneat cum
stipulatione subnixa. Sig. † adelmundi qui fieri et
firmare rogauit. Dominus Rodulfus Rex manus sua
corroborauit (1). et ceteri plures quorum non est
necesse scribi per nomine anno tercio regnante
Rodulfo rege. Petrus sacerdos scripsit.

(CLXXVIII)

GOFFREDO *di Cortecomaro fa cortesia d'alcuni beni alla Canonica di S. Maria d'Asti.*

996, 11 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *n.* 14. (L. C.)

Hanno incarnacione domini. nostri Ihu Xpi no-
gnentesimo. nonagesimo sexto. undecimo die men-
sis marcii. indictione octaua. Episcopio sancte
astensis Ecclesie. ubi nunc domnus. petrus episco-
pus. preesse uidetur. ego goffredus filius quondam d
aldeprandi. de loco curte Comario. qui professo
sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum
offertor et donator a parte canonica sancte Dei
genetricis. uirginis. marie. matris Ecclesie. sedis.
episcopio astense presens presentibus dixi quisquis
in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis. aliquit
contullerit. rebus iusta octoris. uocem. in oc seculo.
centuplum. accipiat. Insuper et quod melius est.
uitam possidebit. eternam. Ideoque ego qui supra
goffredus dono. et aufero. a parte. predicta. cano-
nica. sancte marie. a presenti die. pro mercedem.
et remedium. anime mee. Idest pecia. una. de terra
aratoria. haliquantulum. bossco. in simul se tenente.
iuris mei. quam. abere. uiso sum. in ualle. qui di-
citur. manaria. est per mensura iusta. iugia una.
coerit ei. da una parte. terra sancti martini. de alia
parte terra mea. cui supra goffredi. quod in mea
reseruo potestate. de tercia parte. terra. Itemque
goffredi. de quarta parte. bossco. iohanni. sibeque
alii sunt. coerentes. que autem suprascripta pecia
de terra aratoria. haliquantulum bossco. in simul se
tenente. iuris mei. supra dicta. sicut supra mensura
et coerencias legitur una cum accessione et ingresso
suo. cum superioribus ac inferioribus suis in inte-
grum. ab hac die. In eadem canonicam sancte ma-
rie. dono et aufero a presenti die pro mercedem
et remedium. anime mee et per presentem cartu-
lam offersionis. ibidem abendum. confirmo. facien-
dum. ex inde a presenti die pars predicta canonica
iure proprietario nomine. quicquid uolueris. sine
omni mea. et eredum. meorum. contradicione. qui-
dem et spondeo. atque promitto me. ego qui supra
goffredus. una cum. meos eredes. pars. prefata ca-
nonica suprascripta pecia de terra. qualiter supra
mensura. et coerencias legitur. in integrum ab omni
omine defensare. quot si defendere. non potueri-
mus. aut pars prefata canonica. ex inde aliquot.
per couis. genium. subtraere. quesierimus. tunc in
dublum. suprascripta pecia de terra. haliquantulum
c bossco. in simul se. tenente. pars predicta canonica
regendi permaneret. qualiter pro tempore. fuerit
meliorata. aut ualuerit. sub extimacione in consi-
mile loco. anc enim. cartulam offersionis. me pagi-
nam. Iohanni. notario et iudex sacri palacii. tra-
dedit. et scribere. rogauit. In qua subter. confir-
mans. testibusque obtulit roborandam. Actum intus
sacretario sancte marie feliciter.

Signum † manibus istius goffredi. qui anc cartu-
lam offersionis. fieri rogauit et ei relecta est.

Signum ††† manibus graseuerti. et petri de iam
dicta ciuitate. aste. seu gariardi testis.

Ego qui supra Iohannes notarius et iudex sacri
palacii. scriptor huius cartule. offersionis post tra-
dita compleui et dedi.

(CLXXIX)

Vendita di beni situati in Gorzano fatta da Adalberto prete ad Aziprando.

996, 20 marzo

Dall'originale. Archivio Capitolare d'Asti, Iura Capituli, *n.* 26. (L. C.)

Anno Incarnacione Domini nostri Ihu Xpi non-
gentesimo nonagesimo sesto tercio decimo kalendas

(1) Probabili congetture da noi riferite nel rapporto che precede il libro intitolato *Documenti, monete e sigilli raccolti in Isvizzera e in Francia* sembrando che mostrino essere stato il re Rodolfo III padrigno d'Umberto Biancamano, abbiam creduto non doversi pretermettere in questo codice le carte inedite da noi rinvenute, in cui si fa memoria di quel Sovrano.

aperilis indicione nono. Constad me adalbertus a presbiter filius quondam gorzano qui professo sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum (1) acepisem sicuti et in presencia testium acepi ad te aziprandi filius quondam secundo argentum denarios bonos solidos uiginti finitum precium pro pecias sedecim de campis et predictas pecias quinque de pratis seu predictas pecias septem de uites cum areas suas iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundas gorzano et sunt pecias sedecim de campis et pecias quinque de prado et predictas pecias septem de uites cum area sua et sunt super totas insimul per mensura iusta iugeas quinque coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi quarta pecia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi quinta pecia de campo coerit b ei da omnes partes terra ipsius episcopi secsta pecia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi septima pecia de campo coerit ei da.... partes terra ipsius episcopi octauo pecia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi nona pecia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi decima pecia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi undecima pecia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi duodecima pecia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi tridecima pecia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi quindecima peeia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi sesta decima pecia de campo coerit ei da omnes partes terra ipsius c episcopi prima pecia de prado coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi secunda pecia de prado coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi tercia pecia de prado coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi quarta pecia de prado coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi quinta pecia de prado coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi prima pecia de uites cum area sua coerit ei da omnes partes terra ipsius episcopi secunda pecia de uites cum area sua coerit ei da omnes partes uites ipsius episcopi tercia pecia de uites cum area sua coerit ei da omnes partes uites ipsius episcopi quarta pecia de uites cum area sua coerit ei da omnes partes uites ipsius episcopi quinta pecia de uites cum area sua coerit ei da omnes partes ui- d tes ipsius episcopi secsta pecia de uites cum area sua da omnes partes uites ipsius episcopi septima pecia de uites cum area sua coerit ei da omnes partes uites ipsius episcopi sibeque alii sunt in is omnibus coerentes que autem suprascriptas pecias duodecim de campis et pecias quinque de prado seu predictas pecias septem de uites cum areas suas iuris mei in eo...... loco et fundo goziano supradictas una cum accessionibus et ingressoras earum rerum seu superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura....... coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra aziprandi pro suprascripto argento uendo trado et mancipo nuli aliis uenditum donatum alienatum obnosiatum uel traditum nisi...... et facias ex inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum contradictione quidem et spondeo adque promito me ego qui supra adalbertus presbiter tibi cui supra azipradi tuisque eredibus aut cui tu dederis suprascriptas pecias duodecim de campis et pecias quinque de pratis et supradictas pecias septem de uites cum areas suas qualiter supra mensura legitur ab omni omine defensare quod sit defendere non potuerimus aut cui uobis ex inde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem uendita ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub ecstimacione in consimile loco et pro onore sacerdocii mei nec mihi licead ullo tempore nolo quod uoluit set quod ta me (*sic*) semmel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promito cum stipulacione subnisa et nihil mihi ex ipsum precium aliquit redeberis dissimus unde due cartule uindicionis uno tinore scripte sunt Actum intus castro gorziano feliciter.

Ego adalbertus presbiter qui in hanc cartulam uindicionis a me facte subscripsi.

Signum ††† manibus goslini et gostelfoni seu galiuertus testes.

Signum †† manibus silfredi et lanbertus omnes uiuentes lege romanos testes.

Ego Teuxo notarius sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis postradita compleui et dedi.

(1) Abbiamo qui l'esempio di un prete che non visse a legge Romana, ma continuò nel Sacerdozio a professar la natia.

(CLXXX)

Placito di Pavia tenuto da Ottone duca e da Alberigo giudice, messi imperiali, in cui si loda una donazione fatta da Adelaide imperatrice alla Chiesa di Vercelli in novembre del 995.

996, 19 aprile

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Vercelli.
(A. P.)

Laudum in Dei nomine ciuitate papia in curte palacii domini regis quae est non longe da porta ipsius curtis et prope scala ipsius palacii in iudicio residebant domnus otto dux et albericus iudex missi domini ottoni regis iustitiam faciendam ac deliberandam adessent cum eis adalbertus episcopus sancte brisiensis Ecclesiae Petrus episcopus sancte uercelensis Ecclesiae egelricus comes benzo agiradus raidulphus giseprandus ebbo gerolimus andreas armannus fulbertus aimo uualtari tunibertus geroinus sigefredus tado rainfredus aribertus odelricus uuilielmus qui et uuala et adam qui et

amizo iudices sacri palacii iulius et ariprandus notarius uualbertus et . . . . . diuus germanis ogerius et milo uassalli ipsius domini petri episcopi et reliqui plures Ibique eorum ueniens presencia Liuprandus iudex sacri palatii aduocatus canonice sancte uercellensis Ecclesiae et ostensit ibi carta una offersionis ubi continebatur in ea ab ordine sicut ic subtus.

In nomine domini anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi DCCCC nonagesimo quinto mense nouember indict. octaua sce aut mat ecclesie epio uercelli ubi corpus s. eusebi umatum requiescit ubi domnus petrus uenerabilis episcopus esse uidetur canonica ipsius episcopi sita uercelli ubi rainfredus arhidiaconus et cunibertus arhipresbiter et prepositus deo famulare ordinati sunt. Ego quidem in dei nomine domina adelegida imperatrice relicta bone memorie domini ottoni imperatoris que professa sum ex natione mea legem uiuere salicha offertris et donatris a parte prefata canonica pro mercede et remedium anime meae uel ad quibus ad mihi aduenerit presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis et suis aliquit contullerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiat insuper quod melius est uitam possidebit eterna. Ideoque ego quidem domina adelegida imperatris trado uobis preposito canonici ad iura et proprietatem prefata canonica sancti eusebii itest corte una domui coltile que uocatur carisiana cum castro inibi abente et cum capella foris prope ipso castro edificata in onore sancti mathie una cum omnibus rebus ad ipsam cortem pertinentibus et cum portu sicide cum omnibus alueis suis de capella sancti columbani usque in fluuio pado una cum seruis et ancillis aldiones et aldionabus ad ipsam cortem pertinentibus et est prefata corte domui coltile per mensura iusta area in qua castrum ipsum extat cum moniminas et fosatum circumdatum est iuge una. reliquis rebus foris eodem castro ad ipsam cortem pertinentibus sunt inter sediminas et areis ubi uites exstant seu pratis iuges mille terris arabelis iugeas tres milia germis et buscaleis seu siluis ac palutibus iugeas quattuor milia et si amplius de meo iuri rebus in isto loco carixiana uel inibi circumiacentibus ad ipsam cortem et castro uel capella pertinentibus inuentum fuerint quia ut supra mensura et omnia in ista presentem donationis et offersionis cartam permaneat atque persistit. in integrum tam casis et castro seu capella curtis ortis areis clusuris campis pratis passcuis siluis uirgareis pisscationibus palutibus una simul cum predicto porto et mercatis et toloneis uniuersisque rebus coltis et incoltis diuisis et indiuisis seruis et ancillis aldiones et aldianes omnia et ex omnibus quotquot ad ipsam cortem pertinere uidentur in integrum que aut istam cortem domui coltilem cum castro et capella et cum omnibus rebus a se pertinentibus una cum accessionibus et ingressoras suas seu cum superioribus et inferioribus suis simul cum predictos seruos et ancillas aldiones et al-

a dianes ad ipsam cortem pertinentibus in integrum ab ac die uobis preposito raifredo arhidiaconi et cuniberti archipresbiteri et prepositi a parte prefata canonica sancti eusebii sita uercelli do trado offero per mercedem et remedium anime mee et nulli alii uendita donata alienata obnossiata uel tradita nisi a parte ipsius canonica et facias exinde ac ipsi canonici qui inibi ordinati sunt quamque et illis cousque in sempiternum ordinati fiunt ad eorum usu et sunttu tam de fruges et laboribus uel censum et reditum quod dominus anuealiter dederit quitquit uoluerint sine omni mea et eredum ac proeredumque meorum contradictione. Insuper ego quidem domina adelegida imperatris cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre et per
b ramum arboris coram testibus fecit tradidit et uestituram et me ex inde foris exspuli uuarpiui et absaxito fecit a parte prefata calonica abendum relinqui. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipsa domina adelegida imperatris quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet obposita persona que contra hanc cartam donationis et offersionis mee uenire aut eam per couis genium infrangere quesierimus tunc inferam ad illam partem contra quam exinde litem intullerim multa quod est pena auro libras mille argento duo milia et quod repecierim uendicare non ualeam presens hanc cartam donationis et offersionis firma et inconuulsa permaneat diotinis temporibus cum stipulatione subnixa et ad me quem supra domina adelegida imperatrice
c uel meos heredes ac proheredes a parte prefata canonica sancti eusebii iam factam cortem domui coltilem cum castro et capella et cum omnibus rebus ad se pertinentibus cum seruos et ancillas aldiones et aldianas qualiter supra legitur in integrum ab omni contradicentem ominem defensare quit si defendere non potuerim aut si parte ipsius calonica aliquit per couis genium subtraere quesierim tunc in dublum eadem donatio et offersio a parte prefata calonica restituam sicut per tempora meliorata fuerit aut ualuerit sub exstimatione eisdem rebus immobilibus in consimilibus locis quia sic mea decreuit uoluntas pro mercede et remedium anime mee unde mihi dominus in bonis partibus mercede retribuat et insuper quod ac meam donacionem et offersio-
d nem inrumpere quesierit abeat maledicione dei omnipotentis patris et filii et spiritus sancti et sancte marie adiutorium careat cuius filius scandalizat et ira sancti mihaeli et omnes sanctos angelos et archangelos abeat contrarios et sit deputatus sub anathe et maranche et una cum safira accipiat perpetuam danationis zizi simul una cum iuda dominum proditorem diabolos et angelos pestiferos demerget in infernum penitus crutiendi. et bergamena cum actramentario de terra eleuaui iohanni notari et iudex dedi et tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibus que obtuli roboranda. Actum in loco qui ar franche ne uurdo feliciter. Signum † manus iste domine adelegide imperatris que hanc cartam donationis et offersionis fieri rogauit pro re-

medium anime sue. Signum ✝✝✝✝ manibus euerardi a et otecherii seu gotefredi atque arnaldi lege uiuentes salicha rogati testes. Signum ✝✝✝✝ manibus ualberti comiti de loco casale et petri qui et amizo seu otberti da uercelli rogati testis. ✝ Eribertus iudex sacri palatii interfui. ✝ Lanfrancus rogatus subscripsi. ✝ VValedramus rogatus subscripsi. ✝ Adam rogatus subscripsi. Ego quoque iohannes notarius et iudex sacri palatii scripsi postradita compleui et dedi - carta ipsa offersionis ostensa et ab ordine lecta interrogatus est ipse liuprandus iudex et auocatus per quot carta ipsa ibi ostenderet qui disit uere ideo carta ista offersionis ic uestri ostensi presentia ut ne silens apareat et nunc eadem cortem que esse uidetur in eodem loco et fundo carixiana cum castro et capella inibi constructas una b cum omnibus rebus et porto uno qui percurit in fluuio sicida cum alueis suis de loco ubi capella sancti columbani dicitur usque in fluuio pado simul cum seruis et ancillis aldiones et aldianas ec omnia ad ipsam cortem pertinentibus a parte predicte canonice contradicere aut sutraere uult uel si propria ipsius canonice abeo et teneo proprietatem et si quis liber homo aduersum me aut parti predicte canonice aliquit dicere uult paratus sum cum eo inde in ratione standum et legitime finiendum et quod plus est quero ut dicat iste petrus iudex et auocatus domine adelegide impetricis si carta ista offersionis quam ic ostensi bona et uera est aut si ipsa domina adelegida imperatris eam fieri rogauit et firmauit uel si prefata corte cum eisdem omnibus re- c bus et familiis ad se pertinentibus parti predicte canonice esse debet cum lege an non. cum ipse liuprandus iudex et auocatus taliter retulisset ad ec respondens ipse petrus iudex et auocatus ipsius domine adelegide imperatricis disit et professus est uere carta ipsa offersionis quan tu ipse liuprandus ic ostensisti bona et uera est et domina adelegida imperatris eam fieri rogauit et manu sua propria firmauit et prefata corte cum eis de casis et omnibus rebus seu familiis a se pertinentibus tibi liuprandi auocatori seu parti predicte canonice non contradico nec contradicere quero quia cum lege non possum eo quod propria ipsius canonice est et esse debet cum lege et mihi nec parti predicta domina adelegide imperatricis nihil pertinet ad abendum nec d requirendum nec pertinere debet cum lege set ut disi predicta corte cum ipsis omnibus ad se pertinente propria ipsius canonice est et esse debet cum lege. His actis et manifestatio ut supra facta rectum eorum iudici et auditoribus paruid esse et iudicauerunt ut iusta eorum altercaptione et ipsius petri iudici auocatoris professione et manifestatione ut pars ian dicte canonice prelibata corte cum eisdem omnibus rebus et familiis a se pertinentibus proprietatem habere et detinere deberet et ipse petrus iudex et auocatus domine adelegide imperatricis maneret exinde tacitus et contentus et finita est causa et anc notitia pro securitate parte ian dicte canonice fieri amonuerunt Quidem et ego adelbertus notarius sacri palatii ex iussione prefato misso et iudici amonicione scripsi anno incarnationi dñi nři Ihū Xpi DCCCC nonagesimo sexto terciodecimo kal. madias ind. nona.

(CLXXXI)

Diploma di concessione del contado della Tarantasia fatta dal re Rodolfo alla Chiesa Arcivescovile di Tarantasia.

996

Dall'originale. Archivii di Corte. Vescovato di Tarantasia, m. 1, n. 1.
(P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis. Rodulfus aeterni iudicis misericordia rex. Dum in primordio cristianae religionis constituti sunt reges ecclesiam sollicitudinem curamque pontificum deo famulantium considerantes augmentando terraenis donis pontificatus quamplures ad summam duxerunt dignitatem. Nos quidem exempla priorum perpendentes ac molem nostrorum peccaminum ne ira districti iudicis pauidi dannemur archiepiscopatus hyberinis incursionibus penitus depopulatus quem amizo prout uires appetunt (*corroso*) comitatu donamus. Hac huius nostri auctoritate precepti hunc autem iuste et legaliter esse datum firmamus. Vt sicut predictorum malignae incursionis sepissimo decidit furore ita nostri iuuaminis subleuetur honore. Hoc autem omnino consideratione cordi comittimus dominumque Xpum Ihūm fixis genibus imploramus quo his peractis ad celestis patriae ualeamus deportari regnum. Ac praeter hoc sanctae Dei Ecclesiae Darentasiensi in integrum conferimus comitatum quo beatissimorum Apostolorum Principis interuentu non deficiamur aeternae felicitatis beatitudine coloni. Affirmatione namque huius nostri precepti atque ualida descriptionis institutione. iam dictum comitatum deo deferimus ut in omnibus eandem ipse predictus Archiepiscopatus potestatem habeat regimine suae ordinationis suo cunctis temporibus Episcopo committere. Quicumque igitur istius nostrae donationis serie (*corroso*) temtare presumpserit omnibus dei maledicionibus subiaceat sanctorumque omnium Apostolorum nodis et nexibus irretitus anathemate perpetuo damnetur et hec nostra auctoritas firma stabilisque maneat semper insuperque senciat se compositurum centum libras obtimi auri medietatem kamere nostrae et medietatem predicto archiepiscopo uel successoribus suis uerum ut hoc credatis melius presens preceptum firmauimus nostroque sigillo iussimus insigniri.

Signum domni serenissimi Regis Rodulfi.

(*monogramma e sigillo*)

Anselmus regius cancellarius hoc scripsit preceptum. Anno domini incarnationis nongentesimo nonagesimo v. indictione uero x. regni autem regis rodulfi III. Actum in agauno feliciter (1).

(1) Besson. Mémoires des diocèses de Genève, Tarantaise, Aoste et Maurienne, preuves n. 1.

(CLXXXII)

Ugo *marchese dona al vescovado di Vercelli il castello e la corte di Caresana colle appartenenze.*

996, 4 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Vercelli.
(A. P.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xpī tercius Otto gratia dei Imperator anno imperii eius deo propicio primo quarto die mensis septembris indictione nona. Episcopio sancte uercellensis ecclesie ubi nunc dominus petrus episcopus esse uidetur Ego Vgo marchio filius bone memorie umberti itemque marchio qui professo sum ex natione meâ lege uiuere salicha offertor et donator ipsius episcopio presens presentibus dixi Quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquid contullerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centumplum accipiad insuper et quod melius est uitam posidebit eternam. Ideque ego qui supra ugo marchio dono et offero in eodem episcopio a presenti die eo tamen ordine ut subter legitur pro anima mea mercedem idest cortem unam domui coltilem iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo carasiana cum castro inibi abente cum capella foris et prope ipsius castro edificata in onore sancti mathei una cum omnibus rebus seruis et ancillis aldiones et aldianas ad ipsam cortem pertinentibus cum porto sicide cum omnibus alueis suis de capella sancti columbani usque in fluuio padi et est prefactam cortem domui coltilem pro mensura iusta de area in qua ipsum castrum estad cum tonimen et fossatum circumdatum iugeas tres de sedimine et uineis cum areis suarum seu pratris iugeas mille de terris arabilis iugeas tres milia de gerbis et buscaleis seu siluis cum areis suarum ac palutibus iugeas quatuor milia et si amplius de meo iuri rebus in isto loco et fundo carexiana uel inibi circumiacentibus ad ipsam cortem et castro et capellam pertinentibus inuentum fuerit qua ut supra mensura legitur per anc cartula offersionis in eodem episcopio aut cui pars ipsius episcopio dederit persistant potestatem proprietario iuri ut dictum est tam casis et castro seu capella curtis ortis areis clausuris campis pratis pascuis siluis uigaleis piscacionibus palutibus una simul cum predicto porto et marcatis et tolleneis uniuersisque rebus coltis et incoltis diuisis et indiuisis seruis et ancillis aldiones et aldianas omnia et ex omnibus quicquic ab ipsam cortem pertinere uidetur in integrum q. autem suprascriptam cortem domui coltilem cum castro et capella et cum omnibus rebus ad se pertinentibus una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis simul cum predictos seruos et ancillas al-
a diones et aldianas ad ipsam cortem pertinentibus in Integrum ab ac die in eodem episcopio sancte uercellensis ecclesie donare et offerrere uideor et per presentem cartulam offersionis eo tamen ordine ut subter legitur abendum confirmo pro anima meam mercedem. Insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris pars ipsius episcopio facio tradicionem et uestituram et me exinde foris expuli uuarpiui et absascito feci et a parte ipsius episcopio eis abendum relinquo faciendum exinde canonici illi qui nunc et pro tempore in canonica ipsius episcopio sancte uercellensis ecclesie ordinati fuerint ad eorum usu et sumtu de fruges et reditum seu censum quod exinde ecxierit quod uoluerint sine omni mea et
b eredum ac proeredumque meorum contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse ugo marchio quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet oposita persona contra anc cartula offersionis ire quandoque temtauerimus aut eam per couis genium infrangere quesierimus tunc inferamus pars ipsius episcopio aut cui pars ipsius episcopio dederit aut contra quem exinde litem intullerimus multa quod est pena auro obtimo libras mille argenti ponderas duo milia et quod repetierimus euindicare non ualeamus set presens anc cartula offersionis diuturnis temporibus firma et stabilis permanead atque persistad inconuulsa cum stipulacione subnicxa. et ad me quem supra ugo marchio meique eredes pars
c ipsius episcopio aut cui pars ipsius episcopio dederit ipsis rebus qua et supra legitur in integrum ab omni omine sint defensatis quot si defendere non potuerimus aut si pars ipsius episcopio exinde aliquit per quoduis genius subtraere quesierimus tunc in dublum ipsis rebus pars ipsius episcopio restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione in consimile loco et bergamena cum actramentaro de terra eleuaui olderici notarius et iudex sacri palacii tradedi et scribere rogaui in qua subtus confirmans testibus qui obtullit roborandam. Actum in loco saleroderadi feliciter.

† Vgo marchio subscripsi.

Signum ††† manibus uualderici et alberici seu tet-
d baldi omnes lege uiuentes salicha testis.

Signum †† manibus adelberti et gariardi testis.

† Ragimfredus iudex rogatus subscripsi.

† Aribertus iudex sacri palacii rogatus subscripsi.

Ego qui supra Odelricus notarius et iudex sacri palacii scriptor uius cartula offersionis per data licencia adelberti et otberti marchionibus et comites istius comitatu tertonensi post tradita compleui et dedi.

Arnaldus comes giselfredus de strambino umfredus de torenciano uualdericus de octabio gariardus de cenererius uualfredus de ciuitate nouaria boso giselbertus qui et bonus filius de uilla albertus de rotinga tetbaldus de sirtirana albericus de gassingo stefanus de ciuitate papia et reliqui plures.

Agradus gisemprandus qui et geuzo gerolimus giselbertus ragimfredus aribertus garuinus euerardus adam iudices. misso domini imperatoris albericus iudex.
In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xpī tercius otto gratia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio primo quattuor die mensis september indictione nona.

(CLXXXIII)

Placito di Salarodrado tenuto da Alberigo giudice e messo imperiale, in cui si loda la donazione fatta da Ugo marchese al vescovado di Vercelli.

996, 4 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Vercelli.
(A. P.)

Laudum in dei nomine uilla saleroderadi in sala propria ugonis marchionis filii bone memorie umberti itemque marchio per eius data licentia in iudicio resideret albericus iudex et missus domini ottoni imperatoris iustitia faciendam ac deliberandum resedentibus geoagraldus giseprandus qui et gezo gerolimus raginfredus aribertus giselbertus geruinus euerrardus adam et adelrisus iudices saeri palacii. arnaldus comes giselfredus de stranbino umfredus de torentiano uuildericus de trabio gariardus de teneraria (1) uualfredus de ciuitate nouaria boso giselbertus qui et bone filius de uilla albericus de rotinga tebaldus de sarteriana item albericus de gaxigo et reliqui plures. Ibique eorum ueniens presentia giselbertus archipresbiter canonice baxilice sancti eusebii una cum ius et ipsius canonice auctoritas et ostenserit ibi car. una offersionis ubi continebatur in ea ab ordine sicut ut subtus legitur.
In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xpī tercius Otto gratia dei imperator imperii eius deo propitio primo quarto die mensis septembris inditione nona. Episcopio etc. etc. (2).
postradita compleui et dedi carta ipsa offersionis ostensa et ab ordine lecta interrogatus fuit ipse giselbertus archipresbiter et eius et ipsius canonice auocatus cur cartulam ipsam offersionis ibi ostenderent qui dixerunt uere ideo carta ista ofersionis in uestri ostensimus presentia ut ne silens aparead et nunc curtem unam domui cultilem in loco et fundo carixiana cum castro inibi constructo et capella foris et prope ipso castro edificata in onore sancti mathei una cum omnibus rebus seruis et ancillis aldiones et aldianas ad ipsam curtem pertinentibus cum porto sicide cum omnibus alueis suis
a de capella sancti columbani usque in fluuio padi que in ista carta offersionis a parte ipsius canonice sancti eusebii abemus et detinemus iusta istam cart. offersionis et si quislibet homo aduersus nos exinde aliquid dicere uult parati sumus cum eo exinde in ratione standum et legitime finiendum et quod plus est quero ut dicat iste ugo marchio qui ita presens est si carta ista offersionis quam ostensimus bona aut uera est aut si iste ugo marghio eam fieri rogauit et firmauit uel si pars ipsius canonice eadem cortem cum omnibus rebus seruis ancillis aldiones et aldianas ad ipsam cortem pertinentibus siue predicto porto sicide cum omnibus alueis suis de capella sancti columbani usque in fluuio padi q. in ista carta offersionis contradicere aut sub-
b traere queret aut si ipsius canonice cum lege esse debet iusta ista carta ofersionis anon Cum ipsis giselbertus archipresbiter et eius et ipsius canonice auocatus ita retulisset. ad hec respondens ipse ugo marchio disit et professus est uere carta ista ofersionis quam uos hic ostensistis bona et uera est et ego ipse ugo marchio eam fieri rogaui et manu mea propria firmaui et pars ipsius canonice predicta curte cum castro et capella inibi constructis cum omnibus rebus seruis et ancillis aldiones et aldianas marcatis et toloneis seu et predicto porto q. in ipsa carta ofersionis non contradico nec contradicere quero quia cum lege non possum eo quod pars ipsius canonice cum lege esse debet iusta ipsam cartam offersionis et mihi ad abendum nec requirendum ni-
c chil pertinet nec pertinere debet cum legem set ut dixi pars ipsius canonice cum lege esse debet iusta ipam cartam ofersionis et taliter se ipse ugo marchio exinde auuarpiui et absasito feci et a parte ipsius canonice eis abendum relinquit et oblicauit se ipse ugo marchio ut si unquam in tempore ipse suique eredes aut eorum sumitantes personas aduersus pars ipsius canonice aut cui pars ipsius canonice ipsis rebus dederit agere aut causare uel remouere presumpserit et ita taciti exinde omni tempore non permanserit aut si aparuerit ullum datum aut factum uel quolibet scriptum quod ipse exinde in alia parte fecisse et claruerit tunc oblicauit conponere ipse ugo marchio suique heredes pars ipsius canonice aut cui pars ipsius canonice dederint ipsis
d rebus in duplum insuper pena stipulationis nomine auro obtimo libras centum argenti pondera duocenti. His actis et manifestatio ut supra facta rectum eorum iudici et auditoribus paruit esse iudicauerunt ut iusta eorum altercatione et eidem ugoni marchio professione et manifestatione pars ipsius canonice predictam cortem et rebus a se pertinentibus siue predictum portum q. in ipsa carta ofersionis habere et detinere deberet iusta ipsam cartam ofersionis et ipse ugo marchio maneret exinde omni tempore tacitus et comtentus et finita est causa et ac notitia pars ipsius canonice fieri iussimus quidem et ego amizo notarius et iudex sacri palatii et iussione suprascripto misso et iudicium ammonitione scripsi anno imperii tertio ottoni deo

(1) Questi nomi di testimonii sono scritti con diversa ortografia nella carta precedente, leggendovi *uualdericus de octabio* e *gariardus de cenererius*.
(2) V. la carta precedente.

propitio primo quarto die mensis septembris indictione nona.
† Albericus iudex et missus domini imperatoris interfuit.
† Giselbertus iudex sacri palatii interfuit.
† Euerrardus iudex interfuit.
† Algistaldus iudex domini imperatoris interfuit.
† Gerolimus iudex sacri palatii interfuit.

(CLXXXIV)

Permuta di beni fatta da Pietro vescovo d'Asti con Emelgauso figliuolo del fu Pietro, ed Ermengarda figliuola d'Anselmo marchese, giugali.

996, 21 ottobre

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, *n.* 15.
(L. C.)

Anno ab Incarnacione Domini nostri Ihū Xpi D. CCCC. XCVI duodecimo calendas nouembris...... Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes Placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter Domnum Petrum uir uenerabil.. .... ecclesie nec non et amelgausus filius quondam petri et Ermengarda iugalibus filia Enselmi marchio (1) qui professo sum ex nacione mea legem uiuere romana set nunc pro ipso urio meo legem uiuere uideor Longobardorum ipso namque Iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante et iusta legem eidem uiri meo ut si quis mulier cum uiro suo abet potestatem res suas uenundandum et permutandum ideoque ego que supra ermengarda una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cui supra femine id sunt andrea et adelbertus notarius seu uualfredus propinquioribus parentibus meis in corum presencia uel testium certam facio professione quod nullam me pati uiolenciam q.......... nem nec ab ipso iugale emundoaldo meo nixi mea bona et spontanea uoluntate. Vt in Dei nomine dare sicut et a presenti dedit ac tradidit uicissim sibi unum alteri in comutacionis causa In primis dedit ipse domnus Petrus Episcopus de parte ipsius Episcopii....... iugalibus Idest pecia una de sedimen cum curte et campo et pecia una de uites in simul se tenens seu et pecia una de uite silicet seu et pecias duas de campis iuris ipsius episcopii quibus esse uidentur in loco et fundo cadeliano prima dicta pecia de sedimen cum curte......... et pecia una de uites cum area ubi est ad insimultenenti est per a mensura iusta tabulas octuaginta et una coerit ei de una parte terra et uites sagismundi de alia parte terra et uites odelii de tercia parte uia publica de quarta parte coerit fosatum de castro ipsius cadeliani secunda pecia de uite cum area ubi est ad prope ipso castro est per mensura iusta tabulas decem coerit ei da tribus partibus uias publicas da quarta parte terra et uites suprascripte amelgausi prima pecia de campo est per mensura iusta tabulas quinquaginta et una coerit ei da una parte terra ipsius episcopi quod in se reseruauit potestatem de alia parte terra otberti da tercia parte percurit .... da quarta parte terra suprascripto Amelgausi. secunda pecia de campo ibi prope est per mensura iusta tabulas sexaginta b et tres coerit ei da duabus partibus uias publicas de tercia parte terra inoni infantulo da quarta parte terra infrascripti amelgausi quidem et ad uicem recepit ipse domnus Petrus Episcopus a parte ipsius episcopii ab eorum iugalibus meliorata res sicut lex abet idest pecia una de uites cum area ubi extad et pecia una de campo in simul se tenente iuris ipsorum iugalibus quam abere uixi sumus in suprascripto loco et fundo cadeliano infrascripta pecia de uites cum area sua cum prima dicta pecia de campo in simul se tenente est per mensura iusta tabulas duo centum treginta et octo coerit da una parte terra et uites teueroni de alia parte terra et uites bertefredi da tercia parte terra andrei da quarta parte percurit uia publica c sibeque aliis sunt omnibus coerentes. As denique iam dictis rebus supranominatis uel comutatis una cum accessionibus et egressoriis eorum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum sibi unum alteri pars parti per as paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde a presenti die .... tam ipsi quamque et subcessorum uel eredum eorum iugalibus legaliter proprietario nomini quicquit uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eorum iugalibus suprascriptis rebus quod ab inuicem comutacionis nomine tradiderunt in integrum omni tempore et ab omni omine defensare quidem et ut d ordo legis deposit et ad anc preuidendam commutacionem acceserunt super ipsis rebus ad preuidendum idest adelbertus presbiter de ordine ipsius episcopi misso eidem domini petri episcopus ab eo directo una cum bonos omines extimatores id sunt adreuertum et garibaldum seu gorimundum quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum et estimauerunt quod meliorata res reciperent et ipse dominus Petrus Episcopus a parte ipsius episcopii ab eorum iugalibus quam daret et legibus comutacio ipsa et fieri potuisset de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eorum iugalibus se de anc comutacionem remouere quesierint et non permanserint ea io

(1) Se questo marchese Anselmo fosse l'Anselmo figliuol d'Aleramo stipite de' marchesi di Monferrato, questa carta sarebbe preziosa perchè ne rivelerebbe il nome e il matrimonio della figliuola. Ma la legge Romana da questa originalmente professata, il nome de' prossimiori parenti ed altre considerazioni me ne fanno dubitar fortemente.

omnia qualiter supra legitur uel si ab unumquemquem hominem quis cout supra dederit in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus qualiter supra legitur sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimile loco et nec mihi cui supra Ermengarda licead ullo tempore nolle quod uoluiset quod ab ea semel factum uel conscriptum est sub ius iurandum inuiolabiliter conseruare promito cum stipulacione subnixa unde due carte comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum castro qui dicitur maliano feliciter.

Signum †† manibus suprascriptorum Amelgausi et Ermengarda iugalium qui anc cartam comutacionis fieri rogauerunt et eorum relecta est.

† Ego Adelbertus presbiter missus fui ut supra.

Signum †† manibus suprascriptorum andrei et ualfredi qui eadem ermengarda propinco parente suorum interrogauerunt ut supra.

† Ego Adelbertus notarius sacri palacii propinco parente mea interrogaui ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum adreuerti et garibaldi seu garimundi qui super ipsas res accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum †† manibus ariberti et adreuerti ambo lege uiuente romana testes.

Signum ††† manibus durandi et Romaldi seu raperti testes.

Ego Albericus notarius sacri palacii scriptor uius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CLXXXV)

Permuta d'alcuni beni tra Pietro vescovo d'Asti e Acto o Attone figliuol di Giovanni.

996, 2 dicembre

Dall'orig. Arch. della Catt. d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 13.
(L. C.)

Anno Incarnacione domini nostri Ihu Xpi nognentesimo nonagesimo sexto. secundo die mensis december. indictione nona. Comutacio bone fidei nossitur. esse contractum. ut uicem encionis. obtinead. firmitatem. eodemque necxu oblicant. contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntatatem inter domnus. petrus ... uenerabilis. episcopus. Episcopio. sancte astensis Ecclesie. nec non et Acto abitator in Astae ciuitatae. et filius quondam Iohanni. qui professus est ex nacione sua. lege uiuere Langobardorum. Vt in dei nomine. debeant dare sicut et a presenti dederunt. ac estimauerunt uicissim. sibi unus alteri in comutacionis nomine. In primmis dedit ipse domnus. Petrus. Episcopus eidem Actoni similiter. in causa comu-
a tacionis. idest pecia una de terra aratoria. iuris Ecclesie sancte Dei genetricis semperque uirginis marie matris ecclesie celis. episcopio. astense. qui est posita in loco. et fundo. ualleglas. est per mensura iustata tabulas. treginta et tres. coerit ei. da tribus partibus terra sancte marie que sibi reseruaui. potestate. de quarta parte pergit uia. quidem et ad uicem. recepit. Ipse domnus petrus Episcopus. a parte iamdicto suo Episcopio ab eundem actonem similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa. sicut lex abet. Id sunt. pecias duas. de terra aratoria. iuris eidem actoni. quod. abere uidentur in eodem loco. et fundo. ualleglas. a prima pecia de terra aratoria coerit ei da tribus partibus terra. prefate sancte marie. de quarta
b parte terra stefani diaconus et de suis germanis. a secunda pecia de terra aratoria iacet ibi prope coerit ei de duabus partibus terra iam fate sancte marie. de tercia parte terra mea cui supra actoni quod in mea reseruo potestate. de quarta parte pergit uia. sunt ambas. in simul. per mensura iusta tabulas. sexxaginta. et sex. sibeque alii sunt. in his omnibus coerentes. has deninque. iamdictas res. supra nominatas. uel comutatas. sicut supra mensura et coerencias legitur una cum accessiones. et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius inter se comutauerunt sibi unus alteri comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde a presenti die. tam ipsi quamque. et successores. uel eredes eorum. legaliter
c quecumque uoluerint. aut preuiderint. sine omni uni alterius. contradiccione. et spoponderunt sibi unus alteri. quisquod. dederunt. unusquis. in integrum. ab omni omine defensare. quidem et ut ordo. legis. depossit fuerunt. ibi et super ipsas. res. accesserunt. ad preuidendum. Id est Liuzo presbiter de ordine. ipsius. Episcopio. et missus domni Petri presuli. una simul cum bonos. omines. et extimatores. Id sunt gillibaldus. filius quondam ragimberti. et graseuertus. filius quondam iohanni seu samson. quibus omnibus exstimantibus. comparuit eorum. dixerunt et extimauerunt. quod meliorata. et ampliata causa. susciperet. ipse domnus petrus. Episcopus. a parte iam dicto suo. Episcopio. quam daret. et legibus comutacio ec fieri poteret. de qui-
d bus et pena inter se posuerunt. ut quis ex ipsis. aut successores. uel eredes. eidem actoni. non compleuerint. omnia qualiter supra legitur. uel si ab unum quemquem ominem quisquod. dederunt. in integrum. non defensauerint. componant pars parti. fidem. seruanti. pena. dublas. ipsas. res. sicut pro tempore. fuerint. melioratas. aut ualuerint. sub extimacione. in consimile loco. Vnde due. cartule comutacionis. uno tinore. scripte sunt. Actum intus. castro qui dicitur. uetere feliciter.

Signum † manibus iamdicto actoni qui anc cartulam comutacionis fieri rogauit. et ei relecta est.

† Ego Liuzo presbiter qui super ipsas res accessi preuidi et missus fui ut supra.

Signum ††† manibus iamdictorum gillibaldi. et

graseuerti. seu samson. qui super ipsas res. accesserunt. preuiderunt et extimauerunt. ut supra. *a*
Signum †† manibus Leoni. et anselmi. lege uiuentes romana testis.
Signum ††† manibus ostreuerti. et godeprandi. germanis. seu andrei testis.
Ego Iohannes notarius et iudex sacri palatii scriptor huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CLXXXVI)

Cambio fatto da Dagiberto diacono dell' Ordine dell'Episcopato della S. Chiesa Novarese, e custode della Chiesa Pievana di S. Ambrogio di Vigevano *b* *(de vico gebuin) sottoposta alla giurisdizione del vescovo di Novara, di alcuni beni spettanti alla prefata Chiesa Pievana di S. Ambrogio, e situati nel luogo di Venti Colonne (probabilmente Gambalò) con Ragimberto figliuolo d'altro Ragimberto.*

—
996
—

Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi nogentesimo nonagesimo sexto . . . . *c* indicione nona. Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque bona conuenit uoluntate inter Dagibertus Diaconus de ordine Episcopii sancte nouariensis Ecclesie et custodem Ecclesie plebis sancti ambrosii que est constructa infra castro uico gebuin que plebe ipsa cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestate ipsius Episcopio sancte nouariensis Ecclesie nec non et inter ragimpertus qui et a . . . . filius bone memorie item ragimperti qui professus est ex nacione sua legem uiuere langobardorum ut in dei nomine debeand dare sicut et a presenti dederunt et tradiderunt uicissim sibi unus alteri comutacionis nomine id sunt sediminas *d* duas iuris ipsius ecclesie plebis sancti ambrosii qui sunt positis in loco et fundo uiginti columne. primo sedimen cum incisa iacet ac redurio est ipso sedimen per mensura iusta perticas legitimas sex. coerit ei da una parte uites simperti notario et de aliis duabus partibus uias de quarta parte terra humberti iudex et in . . . . secundo sedimen iacet ibi prope est per mensura iusta tabulas legitimas sexaginta et quadtuor coerit ei de tribus partibus uias de quarta parte sedimen ottoni. Quidem et ad uicem recepit ipse Dagibertus diaconus et custus a parte ipsius Ecclesie plebis sancti ambrosii ab eundem ragimbertus meliorata res sicut lex habet id sunt pecias duas iuris ipsius ragimberti quibus sunt positi in suprascripto loco et fundo uiginti columne primo campo iacet ad loco qui dicitur curtile et est per mensura iusta perticas legitimas sedecim coerit ei de una parte terra mea cui supra ragimperti quod in mea reseruo potestate de alia parte terra gisemperti de tercia parte uia secundo campo iacet ibi prope est per mensura iusta perticas legitimas quadtuor coerit ei de una parte terra cuniberti comes de alia parte uia de tercia parte terra sancti ambrosii sibeque alii sunt ab omnia coerentes quidemque suprascriptas duas sediminas et iamdictas duas camporas in eodem loco et fundo uiginti columne super nominatis uel comutatis una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suarum qualiter supra mensura legitur et inter se comutauerunt sibi unus alteri per as paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes ex inde unus quis de co receperunt a presenti die tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eidem ragimperti legaliter iure proprietario nomine quicquit uoluerit aut prouiderit sine omni uni alterius contradicione et sponderunt ipsi comutatores suprascriptis rebus quas ab inuicem comutacionis nomine dederunt ipsi et subcessores uel eredes eidem ragimperti pars parti ab omni omine defensare. Quidem et ut ordo legis depossit et ad anc prouidendam comutacionem acesserunt super ipsis rebus ad prouidendum idest taleso subdiaconus misso domni Petri Episcopus de ordine ipsius episcopio ab eo directo una cum bonos omines extimatores qui ipsis rebus extimauerunt id sunt martinus filio bone memorie fredoaldi et resto filio bone memorie item restoni seu petrus filio bone memorie gisoni quibus omnibus estimantibus comparuit eorum et estimauerunt quod meliorata res susiperet ipse dagibertus diaconus a parte ipsius Ecclesie plebis sancti ambrosii ab eodem ragimperto quam daret et legibus comutacio ec fieri poset de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eidem ragimperti se de anc comutacionis nomine remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unumquemquem ominem quis co dederit in integrum ipsi et subcessores uel eredes eidem ragimperti ab inuicem non defensauerint componat pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub estimacione in consimile loco. Vnde due cartule comutacionis uno tinore scripti sunt. Actum in suprascripto loco uiginti columne feliciter.
Signum † manus suprascripti ragimperti qui anc cartulam comutacionis fieri rogaui et ei relecta est.
Signum ††† manibus suprascriptorum martini et restoni seu petri qui super ipsis rebus accesserunt et extimauerunt ut supra.
Signum ††† manibus andrei filio bone memorie berterammi et burgoni seu uiadi germanis filii quondam item burgoni testis.

Ego teudo notarius sacri palacii scripsi post tradita a
compleui et dedi.

(CLXXXVII)

Ottone III *imperatore riceve nella sua protezione* e mundiburdio *tutti i canonici di Vercelli, e tutte le loro possessioni.*

997, 31 dicembre

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Vercelli. (A. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Otto diuina fauente clementia Romanorum Imperator augustus Decet imperatorem ecclesias Dei semper recuperare ut inde a Deo digna ualeat mercede remunerari quapropter omnium sancte Dei ecclesie nostrorumque fidelium presentium uidelicet ac futurorum nouerit uniuersitatis industria qualiter nos interuentu nostri fidelissimi Raginfredi uenerabilis episcopi ac pro Dei amore nostreque remedio anime cunctos canonicos sancte uercellensis ecclesie cum omni familia et possessione omnibusque rebus mobilibus uel immobilibus ad sancti Eusebii canonicam iuste et legaliter pertinentibus cum plebibus Dustria et casaliglo omnibusque earum pertinenciis cum portubus Sarui et sicide cum curtibus Carisiana atque duuali et Montanario et omnibus earum pertinentiis et cum omni integritate ad prefatam sancti Eusebii canonicam pertinente sub nostre defensionis et tuitionis mundiburdium recepimus Quare nostra Imperiali iubemus potentia ut nullus dux aut episcopus marchio uel comes nullusque nostro imperio subditus magne aut parue persone prenominatos sancti Eusebii canonicos de omnibus que supra descripsimus seu que ad eorum canonicam iure pertinere noscuntur inquietare molestare uel disuestire sine legali auctoritate presumat Si quis autem huius nostri mundiburdii uiolator extiterit sciat se compositurum auri purissimi libras · centum medietatem kamere nostre et medietatem prefatis sancti Eusebii canonicis Quod ut uerius credatur et diligentius ab omnibus obseruetur nostri sigilli impressione inferius iussimus insigniri.

Heribertus Cancellarius uice Petri Cumani Episcopi recognouit.

Data II. kalend. Ianuarii anno dominice incarnationis DCCCCXCVII. indictione XI. anno autem tercii Ottonis regnanti XIIII. imperii autem secundo Actum Papie in Palatio feliciter Amen (1).

(1) Durandi, Antica condiz. del Vercellese, pag. 38.
L'indizione XII del Durandi è un vero errore; sì nell'originale, che nella copia da me veduta sta XI.

(CLXXXVIII)

Vendita d'un campo fatta da Garibaldo ed Ellerada giugali ad Astolfo.

998, 28 marzo

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 16. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostris Ihu Xpi. tercio otto gratia Dei Inperator aiustus anno inperii eius deo propicio tercio quinto kalendas aprili.
b indictione undecima Constad nos garibaldus filius quondam andrei et Ellerada filia quondam teperti iugalibus ipso namque iugale me et mundualdo meo mihi consenciente et subter confirmante qui profesi sumus nos iugales ambos ex naciones nostra lege uiuere langobardorum et iusta lege in qua nata sunt una cum noticia de propinquioribus parentibus meis sunt cui supra ellerada. i sunt anselmi et adelmundi seu ragiprandi in corum presencia uel testium certa facio profesione quod nulla me pati uiolenciam adque pro omnem ominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea uoluntate accepisemus corum supra iugalibus comuniter sicuti et in presencia testium accepi ad te astulfus filius quondam
c martinoni argentum per denarios bonos solidos octo finitum precium pro pecia una de campo arabiris iuris nostris quam abere uiso sum in loco et fundo runco garbe quod est ipsa iamdicta pecia de campo arabiris est per mensura iusta tabulas duocenti uiginti coerit ei de una parte tenit in terra sancti marie monesterio de tribus partibus terra nostra corum supra garibaldi quod in meo reseruo potestate sibeque aliis sunt coerentes que autem iamdicta pecia de campo arabiris iuris nostris iugalibus in eodem loco et fundo. et fundo runque garbe supra dicta una cum accessiones et ingressos et cum superioribus et inferioribus suis qualiter qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum ab hac die tibi cui supra astulfi pro iam scripto ar-
d gento uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uendita donata alienata obnocxiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederitis uel abere statueritis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni omni nostra iugalibus et eredum meorum contradictione quod esse spondimus adque promittimus nos garibaldi et ellerada iugalibus una cum meos eredes tibi cui supra astulfi tuisque eredibus aut cui tu dederitis iam scripta pecia de campo arabiris qualiter supra legitur et est compreensa in integrum ab omni omine defensare quit si defende non poterimus aut si uobis ex inde aliquit per couis genium subtraere quesierimus. tunc in dublum eadem uindicione ipsa uobis restituamus qualiter pro tem-

pore fuerit meliorata aut ualuerit sub exstimacione in consimile loco et nichil nobis iugalibus ex ipsum precium aliquit redeberis dicximus Actum in loco nante feliciter.

Signum †† manibus iam scriptorum garibaldi et Ellerada iugalibus qui anc cartam uindicionis fierint rogauerunt et iam scriptorum argento acceperunt et ipse gabaldi qui eidem ellerada coniux mea ad omnia iam scripta consensi. ut supra et eorum relecta est.

Signum ††† manibus iamscriptorum anselmi et adelmundi seu ragiprandi qui eidem interrogauerunt ut supra.

Signum ††† manibus petrus filius quondam alpertoni et simpertus filius quondam giraldi seu ariuertus filius quondam ofresoni Langobardi testes.

Ego VVimpertus notarius sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis post tradita compleui et dedit.

(CLXXXIX)

OTTONE III *imperatore conferma al monastero di Breme i beni che possiede, i diritti, e privilegi concessi tanto a questo monastero, quanto a quello della Novalesa, di cui ora è capo.*

998, 26 aprile

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 14. (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis otto romanorum imperator augustus. Si dei ecclesias sublimare studuerimus diuinam graciam adipisci minime diffidimus. Quapropter notum esse uolumus omnibus sancte dei ecclesie fidelibus nostris presentibus et futuris quod nos pro dei amore animeque nostre remedio monasterio in honore sancti petri apostolorum principis in bremedensi oppido constructo nec non et bezoni eiusdem coenobii uenerabili abbati eiusque successoribus omnes terras et proprietates ad noualicium istius monasterii prius caput. Sed ab adelaberto marchione post saracenorum destructionem in predictum oppidum translatum pertinentes cum omni integritate et pertinentiis sicut per alia precepta regum uel reginarum ad ipsum monasterium pertinere uidentur seu marchionum et comitum uel quorumlibet Xpi fidelium concessiones aut per comparationes et comutationes uel quaslibet pactiones de rebus mobilibus et immobilibus terris scilicet de uineis campis siluis pratis pascuis aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus ripis salinis habitationibus edificiis castellis seruis et ancillis aldionibus et aldiabus cum omni integritate nostra preceptali au- *a* ctoritate corroboramus et penitus confirmamus. Confirmamus etiam eiusdem monasterii ecclesiam que est constructa in honore sancte dei genitricis marie in loco pallicino cum omnibus suis pertinentiis atque omne ripaticum per padum et sicidam a loco solariolo usque ad ...... deanda de molendinis et piscariis ceterisque officiis infra prescriptum .... pertinentibus et per agendi sicut in aliis continetur preceptis ut liceat iam dicto abbati suisque successoribus in loco portoriolo portum cum suo redditu construere nostra nostrorumque successorum et omnium hominum remota contradictione .... uocabulo sancti andree in ciuitate taurinensi cum omnibus suis pertinentiis. Insuper cellam quam ....
b .... et cellam .... ab eodem abbati nouiter constructa ....
et cum corte gabiano et uniuerso terrario quod est in suppunico mariago et ualle cella et ualle ursam cum castello et monesteriolum leocassi teuoledum cum portu ripatico et mercato ad iam dictam cortem gabiani pertinentibus et quicquid ad iam dictum monesterium per precepta uel alia scripta pertinere uidetur uel in futuro ibidem ad presens augeri uoluerit. iam dicto monesterio confirmamus et roboramus. Naues etiam ipsius monasterii qui fratribus uel eorum missis causa piscationis uel emptionis siue alicuius rei commutatione ad Ferrariam uel ad comaclum uel rauennam ....
quascumque partes italie misse fuerint ita ......
c et auctoritate sint secure ut nullius cuiusque dignitatis uel ordinis ho ..... ab eis aliquit tributum uel censum uel aliquam solucionem requiret uel tollere presumat precipientes denique iubemus et hac nostra corroboratione firmamus ut nullus dux archiepiscopus episcopus marchio comes uice comes sculdascius gastaldus nullaque nostri regni magna paruaque persona de omnibus que ad iam dictum monesterium per precepta uel alia scripta pertinere uidentur uel de districto in circuitu ipsius monesterii sicut in aliis habetur preceptis inquietare uel molestare uel disuestire ....
eundem locum uel abbati aliquo ingenio presumat. Si quis igitur huius nostre confirmationis et largitatis preceptum rumpere uoluerit sciat se compo-
d siturum auri optimi libras mille medietatem camerae nostre et medietatem iam dicto monesterio suisque rectoribus. Quod ut uerius credatur et omni tempore inuiolatum conseruatur manu propria roboramus sigillo nostro sigillare iussimus.

Signum domni Ottonis inuictissimi imperatoris augusti.

(*monogramma*)

Henricus cancellarius uice petri cumani episcopi cognouit.

Data VI. kal. mai anno dominice incarnationis DCCCC XC VIII. indic. XI. an .... Ottonis regis XV. imperii. Actum romae feliciter amen.

(CXC)

Permuta di varii beni fatta da Pietro vescovo d'Asti con Tepaldo.

999, 3 gennaio

Da copia sincrona dell'Archivio Capitolare d'Asti, Iura Ecclesiae, *m.* 32, *n.* 17. (L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu̅ Xp̅i (*lacuna*) eius Deo propicio quarto tercio die mense genuario (*lacuna*) contractum ut uicem emcionis obtinea firmitate eodemque nexsu oblicant contraentes (*lacuna*) conuenit uoluntate inter domnus Petrus uenerabilis episcopus sancte Astense ecclesie nec non et tepaldo filius (*lacuna*) in dei nomine ...... dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicisim sibi unus alteris in causa comutacionis (*lacuna*) t ipse domnus petrus eidem tepaldi in causa comutacionis oc sunt pecias sex de campis arabilis et pecia una de prato iuris eidem episcopo sancte astense ecclesie sitos in loco et fundo Caliano prima pecia de campo iacet prope basilica sancta Dei genetrice maria est per mensura iusta perticas iug ..... coerit ei de duabus partibus percurrit uia de tercia parte terra iam dicta ecclesia que sibi reseruaui secunda pecia de campo iacet a locus ubi .... carigo est per mensura iusta iugeas duas et tabulas octuaginta et quatuor ubi coerit ei de duabus partibus terra sancti georii ...... et terra grosoni de quarta uero parte percurit uia tercia pecia de campo iacet a locus ubi dicitur cerro est per mensura iusta perticas ... que et tabulas duodecim coerit ei de tres partibus terra iam dicto tepaldo de quarta parte in rico finem media aqua quarta pecia de .... loco ubi dicitur cergano est per mensura iusta iugea una coerit ei de una parte terra ualfredi de alia parte albericus .... parte tenit in ribo fine media aqua quinta pecia de campo iacet a locus ubi dicitur pradale et est per mensura iusta tabulas duo .... iugealis iugealis nouem coerit ei de duabus partibus terra iam dicto tepaldo de tercia parte percurit uia sexta pecia de campo iacet .... ubi dicitur nocedo est per mensura iusta pertica iugealis una coerit ei de duabus partibus terra iam dicto tepaldi iam dicta pecia de prato .... locus ubi dicitur anteniano est per mensura iusta perticas iugealis quatuor coerit ei de una parte terra sancta Dei genetrice maria de ... . te terra de eredes quondam rolandi de tercia parte percurrit uia quidem et ad uicem recepit ipse domnus Petrus episcopus ab eundem t .. .. similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet . oc sunt pecias septem de campis arabilis et pecia una de pra ... mei quam abere uiso sum in iamdicto loco et fundo Caliano prima pecia de campo iacet a locus ubi

a dicitur bublasca est per mensura iusta perticas ..... lis septem et tabulas duodecim coerit ei de una parte terra sancti georii de alia parte percurrit uia de tercia parte tenit b .... media aqua secunda pecia de campo iacet a locus qui dicitur rico mazenico est per mensura iusta iugea una et perticas iugealis tres .... decim coerit ei de una parte terra sancti romol. de alia parte percurrit uia de tercia parte terra antricii tercia pecia de campo iacet .... sura iusta perticas iugealis sex coerit ei de una parte terra aboni et anselmi germanis de alia parte terra stefanoni de tercia parte .... rodemundi quarta pecia de campo iacet ibi a prope est per mensura iusta iugea una et perticas iugealis undecim et tabulas
b duodecim ...... de una parte terra stefanoni de alia arimundi de tercia rodemundi quinta pecia de campo iacet a locus ubi dicitur tepas .... mensura iusta perticas iugealis septem coerit ei de duabus partibus terra sancti georrii de tercia parte aboni sexta pecia de campo iacet .... qui dicitur ualle armaldi est per mensura iusta iugea una coerit ei de una parte terra sancti secundi de alia parte alberici de t ..... parte tenit in ribo fine media aqua septima pecia de campo iacet ibi a prope est per mensura iusta perticas iugealis tres coerit .. de una parte terra sancte Marie de alia parte terra alberici de tercia parte tenit in ribo iam dicta pecia de prato iacet ... locus ubi dicitur marcilla est per mensura iusta perticas iu-
c gealis tres coerit ei de una parte terra de eredes quondam anselmi marchio de alia parte andrei de tercia parte tenit in ribo qui dicitur uersa fine media aqua sibeque .... sunt in is omnibus coerentes. as denique iam dictis campis arabilis et iamdictas pecias de pratis superius nominatis uel comutatis sicut superius legitur una cum accessione et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter coerencias et mensura superius legitur in integrum sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt facientes ex inde .... ipsis quamque et suos eredes uel sebcesores legaliter quodcumque uoluerit aut preuiderit sine omni unus alterius contradictione quidem et ut ordo legis deposit et ad anc preuidendam comutacio-
d nem acceserunt super ipsa terra a preuidendum idest odellio diaconus missus domnus petrus episcopus una insimul cum bonos et credentes omines deum timentibus id sunt giselbertus et stefano seu oldeprando de ipso iam dicto loco caliano quibus omnibus estimantibus comparuit illorum dixerunt et estimauerunt quod meliorata et ampliata causa susceperad ipsi domnus petrus episcopus a parte eidem sue ecclesie de eodem tepaldo quam dare et legibus istas comutacio fieri potest et spoponderunt inter se sibi unus alteris quis quo dederunt in integrum ab omni omines defensare de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcesore uel eredes eidem tepaldi se de ac comutacionem remouere quesierint et ab omni quem

quem ominem quis co dederunt in integrum non defensauerint tunc componant pars parti fidem seruandi dublas ipsas rex sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub estimacione in easdem locas unde due cartule comutacionis uno tinore scripti sunt et sibi inuicem tradiderunt.
Actum intus castro sita ciuitatem astense feliciter.
Signum † manus iam dicto tepaldo qui anc cartam comutacionis fieri et firmare rogaui et ei relecta est.
Signum ††† manibus eldeprando et giselberto seu stefano qui sub ipsas rex acceserunt et exstimauerunt ut supra.
Signum ††† manibus arno de ciuitate aste et giselberto de caliano seu uperto de loco alfiano testis.
Ego Adalbertus notarius sacri palacii scriptor uius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CXCI)

Permuta fatta tra Pietro III vescovo quarantesimo quinto di Novara e Teuperto diacono dell'Ordine della Santa chiesa di Novara, a cui ha cedute detto vescovo Pietro due pezze di terra, una entro la città, e l'altra fuori presso la chiesa di San Gaudenzio, ricevendo in cambio altri terreni in Cesto e Lumelogno.

999, 29 marzo

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xpī Tercius Otto gratia Dei Imperator Augustus anno imperii eius deo propicio quarto quarto kalendas aprilis indicione tercia decima. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuid itaque bona conuenit uoluntate inter domnus Petrus Episcopus sancte Nouariensis Eclesie nec non et teupertus diaconus de ordine ipsius sancte Nouariensis eclesie qui professus sum ex nacione sua legem uiuere romana ut in Dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicisim sibi unus alteri comutacionis nomine In primis dedit ipse domnus Petrus Episcopus da parte ipsius episcopio eidem teuperti diaconus in causa comutacionis et sunt pecias duas de uite cum area ubi extant et pecia una de sedimen cum dificiis in parte super abente iuris ipsius episcopio quibus sunt positas ipsas duas pecia de uites cum area ubi extant una ex ipsas infra pre- a dicta ciuitate nouaria alia foris predicta ciuitate prope eclesiam sancti Gaudencii seu et predictum sedimen in loco et fundo nemenonio predicta pecia de uites cum area ubi extant infra predicta ciuitate iacet prope casa abitacionis ipsius Teuperti diaconi est per mensura iusta tabulas treginta et quinque coerit ei da duabus partibus uias publicas da tercia parte terra cui supra teuperti diaconi comutatore. Secunda pecia de uites cum area ubi exstat est posita foris predicta ciuitate est per mensura iusta perticas iugealis sex et dimidia. coerit ei da duabus partibus uites et terra predicti episcopio qui sibi reserua da tercia parte uia publica predictum sedimen in eodem loco et fundo nemenonio est per mensura iusta tabulas decem et octo b coerit ei da duabus partibus terra tua cui supra teuperti diaconi comutatore da tercia parte uia publica. quidem et a uicem recepit ipse domnus Petrus Episcopus a parte predicti Episcopio ab eodem teupertus diaconus. Similique in comutacionis nomine meliorata res sicut lex abet it sunt pecias sex de uites cum areas ubi extant et pecia una de sedimen cum edificiis et uites in parte superabente seu et pecias trex de terra aratorias iuris eidem teuperti diaconi quibus sunt positas in locas et fundas cisti et in nemenonio seu in paliate prima pecia de uites cum area ubi extat in eodem loco et fundo cisti iacet a loco ubi dicitur roncoteufanu est per mensura iusta iugea legiptima una et tabulas decem et octo coerit da trex partes terra c predicti epicopio in predicto loco et fundo nemenonio sunt pecias duas de uites prima pecia de uites cum area ubi estant iacet in cantone quod dicitur Sosedano. est per mensura iusta tabulas treginta et due coerit ei da duabus partibus terra predicti episcopio da tercia parte uia publica. Secunda pecia de uites cum area ubi extat iacet ibi prope est per mensura iusta tabulas sexaginta et quinque. coerit ei da una parte uites predicti episcopio da alia parte uites Oldeprandi da tercia parte uites Laurencii. In iamdicto loco et fundo paliate sunt pecias trex de uites cum area ubi estant et pecia una de sedimen cum dificiis et uites super abente seu et pecias trex de terra aratorias. prima pecia de uites cum area ubi extat iacet in d cantone quod dicitur merdario. est per mensura iusta perticas iugealis trex coerit ei da una parte terra domneuerti da alia parte terra raguntelmi da tercia parte rio qui dicitur merdario. Secunda pecia de uites cum area ubi estat iacet ibi prope est per mensura iusta tabulas uiginti et setem (*septem*) coerit ei da una parte uites bertani da alia parte uites ursoni da tercia parte uia. tercia pecia de uites cum area ubi estad iacet similiter ibi prope. est per mensura iusta tabulas quinquaginta. coerit ei da una parte terra bertani da alia parte uites giselberti da tercia parte uia publica predicta pecia de sedimen cum dificiis et uites in parte super abente iacet in predicto cantone qui dicitur merdario. est per mensura iusta perticas iugealis duas

et tabulas octo. coerit ei da una parte terra sancti Petri da alia parte terra domneuerti da tercia parte uia publica. prima pecia de terra aratoria iacet a locus ubi dicitur noxedo. est per mensura iusta tabulas quadraginta et quatuor. coerit ei da una parte terra domneuerti da reliquis duabus partibus terra predicti episcopio. Secunda pecia iacet a locus ubi dicitur muro. est per mensura iusta perticas iugeales trex et tabulas decem et octo coerit ei da una parte terra sancti Petri de alia parte terra predicti episcopio da tercia parte terra guntelmi. tercia pecia de terra iacet a ponte co est per mensura iusta perticas iugealis duas coerit ei da una parte terra domneuerti da alia parte terra restoni da tercia parte uia siueque alii sunt ab omnia coerentes. as denique predictis rebus supranominatis uel comutatis una cum accessionibus et ingresoras earum seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensura legitur et inter se comutauerunt sibi unus alteri per as paginam comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde unus quis de co receperunt a preseuti die tam ipsi quamque subcesores uel eredes earum rerum legaliter proprietario nomine quidquid uoluerint aut prouiderint sine omnium uni alterius contradicione et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi quamque subcesores uel eredes eorum predictis rebus quas in uicem comutacionis nomine dederunt in integrum ab omni omine defensare. quidem et ut ordo leis (*legis*) deporsit (*deposcit*) et ad hanc preuidendam comutacionem acceserunt super ipsis rebus ad preuidendum idest daimbertus diaconus et prepositus de ordine ipsius episcopio misso eidem domni Petrus Episcopus ab eo directi una simul cum bonos omines estimatores qui ipsas rex estimarent id sunt resto et reginfredus seu ermenfredus quibus omnibus estimantibus comparuerunt extimauerunt quod meliorata res susiperet ipse domnus petrus a parte predicti episcopio ab eodem teupertus diaconus quam dare et legibus comutacio ec fieri posset et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eidem teuperti diaconi se de anc comutacione mouere quexierint et non permanserint in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unumquemquem ominem quisquo dederint in integrum ab inuicem non defensauerint conponant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus omnibus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione tam infra eadem ciuitate quamque et foris in consimiles locas et nec eis licead ullo tempore nole quod uoluerunt set quod ab eis semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promiserunt cum stipulacione subnixa unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum infra ciuitatem Nouaria feliciter.

† Ego teupertns diaconus in ac cartula commutacionis a me facta subscripsi.

† Ego Daibertus diaconus et prepositus super ipsas res accessi et missus fui ut supra et subscripsi.

a Signum †††. manibus suprascriptorum restoni et raginfredi seu ermenfredi qui super ipsas res acceserunt et estimauerunt ut supra.

Signum †† manibus Dominici et talesoni Pater et filio ambo legem uiuentes romana testes.

Signum †† manibus gisulfi et inelberti seu asprandi testes.

Ego Adam Notarius sacri palacii scriptor uius cartule comutacionis postradita compleui et dedi.

(CXCII)

b Godone *ed* Ildeza *giugali fanno donazione di alcuni stabili posti in Belenia al monastero di S. Siro di Genova.*

999, in aprile

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Genova. Carte sparse).
(P. D.)

In nomine domni dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi tercius Otto gratia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio hic in italia quarto mense *c* aprilis indicione tercia decima uobis ambroxius qui et genizo seu petrus presbiteri et ceteri presbiteri qui nunc in ecclesia sancti siri ordinati sunt uel in futuro ordinari debent (*corroso*) filius quondam lamberti et ildeza iugalibus et item lambertus filio eorum iugalibus ipso namque godone eorum coniugi et filio suo consenciente et subter confirmante qui professi sumus ex nacione nostra lege uiuere romana donatores et ofertores uestri presentibus diximus quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis uel at sanctis dei sacerdotibus ex suis aliquit contulerit rebus iusta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet et quod melius est in futuro uitam possidebit eternam ideoque nos quibus supra genitores et filio uobis qui supra presbiteri uestrisque *d* successoribus post meum qui supra godoni decessum donamus et oferimus in sumtu et subsidium uestrorum pro animabus nostras uel parentum nostrorum mercedem hoc est massaricio uno cum omnibus rebus at se pertinentibus iuris nostro qui positus est in loco et fundo belenia sicut actenus rectum et laboratum fuit per alio massario preter anteponemus sorticellam unam quam aquisiuimus de ademario quam in nostra reseruamus potestate nam aliis rebus omnibus at suprascripto massaricio pertinentibus tam casis uineis castanetis pometis siluis campis et pascuis una cum accesione et ingresso uel exito suo seu cum superioribus et inferioribus suis in integrum ab hac die uobis qui supra presbiteri uestrisque successoribus donamus et

per hanc cartam ofersionis abendum confirmamus *a*
faciendum exinde ut dixi post meum qui supra godoni decessum uos et successoribus uestris in sumptum et subsidium uestrum quitquit uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione pro animabus nostras mercedem ita ut non abeatis potestatem ipsa res at quempiam homine alienare et si episcopus uius loci res ipsa uobis tollere quesierit tunc ipsa res in nostra uel propincorum nostrorum reuertantur potestate quia sic in omnibus nostra decreuit ofersio quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra genitores et filio una cum nostros eredes uobis qui supra ambrosius et petrus presbiteri uestrisque successoribus suprascripto massaricio et rebus qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare qui si defendere non po- *b*
tuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couis ingenium subtraere quesierimus excepto usufructuario quod ego godo diebus uite mee abere debeo tunc in dublum iam dictis rebus uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimili loco et nec nobis licead ullo tempore nolle quod uolumus set quod a nobis semel factum uel conscribtum est sub iusiurandum inuiolabiliter ut supra legitur conseruare promitimus cum stipulacione subnixa hanc enim carta ofersionis paginam petri notario et iudici sacri palacii tradidimus et scribere rogauimus. in qua subter confirmauimus testibusque obtulimus roborandum. Actum in ciuitate ianua feliciter.

Signum † manus eidem ildeze qui hanc cartula *c*
ofersionis fieri rogauit et ei relecta est.

† Godo in ac cartula ofersionis a me facta subscripsi et consensi ut supra.

† Hambertus in ac cartula ofersionis a me facta subscripsi.

Signum ††† manibus broningi et iohanni et item iohanni seu andrei omnes lege uiuentes romana testes.

Ego qui supra petrus notarius et iudex sacri palacii scribtor uius cartule ofersionis postradita compleui et dedi.

(CXCIII)

d

OTTONE III *imperatore conferma alla chiesa vercellese le donazioni de' suoi predecessori , e fra le altre cose il contado vercellese , e quel di Santià ; colla confermazione di papa Silvestro II in quanto a quest'ultimo contado.*

999 , 7 maggio

Da copia sincrona dell'Archivio della Cattedrale di Vercelli.
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis Otto diuina fauente clementia Romanorum inuictissimus imperator augustus Notum sit omnibus dei cultoribus et nostri inperii fidelibus quod pro respectu diuini amoris et pro petitione optimi hugonis nostri illustrissimi marchionis supplicante domno papa siluestro et intercedente heriberto nostro dilectissimo cancellario concessimus leoni nostro episcopo sueque sancte uercellensi Ecclesiae ubi sanctus Eusebius requiescit totam ciuitatem uercellensem in integrum cum omni publica potestate in perpetuum more precessorum atque predecessorum nostrorum. Et ut constantiam fidelis nostri constanter remuneraremus ut ceteri promptiores ad obsequium nostrum consurgat. Liberalitas nostri imperii pro dei et sancti Eusebii amore donauit predicto leoni episcopo omnibusque successoribus suis in perpetuum totum comitatum uercellensem in integrum cum omnibus publicis pertinentiis et totum comitatum quem dicunt sancte agathe in perpetuum cum omnibus castellis uillis piscationibus uenationibus siluis pratis pascuis aquis aquarumue decursibus et cum omnibus publicis pertinentiis cum mercatis cum omnibus teloneis et cum omnibus publicis funtionibus ut remota omnium hominum omni contrarietate tam leo sancte uercellensis sedis episcopus quam omnes sui successores ad honorem dei omnipotentis et ad reuerentiam sancti Eusebii magnifici episcopi inuicti contra heresiarchas militis et in ciuitate uercellensi intus et foris et in toto dominatu uercellensi intus et foris et in toto comitatu sancte agathe et in omnibus eorum pertinentiis liberam habeat potestatem placitum tenendi legem omnem faciendi omnem publicum honorem omnem publicam potestatem omnem publicam actionem et omnem publicam redditionem habendi exigendi et secundum propriam uoluntatem et potestatem iudicandi et omnem potestatem et omne dominium publicum quod ad nos pertinuit in potestatem et in dominium sancte uercellensis Ecclesie et leonis nostri episcopi et omnium sibi successorum dedimus largiti sumus et omnino concessimus in perpetuum Nostra igitur imperiali maiestate precipimus ut nullus dux nullus marchio nec etiam yporiensis marchio nullus comes nullus uicecomes nullus archiepiscopus nullus episcopus nullaque nostri imperii magna aut parua persona nullus italicus nullusque teutonicus audeat sanctam uercellensem Ecclesiam aut predictum leonem episcopum aut aliquem eius successorem de comitatu uercellensi et de comitatu sancte agathe aut de aliqua eorum pertinentia inquietare molestare disuestire aut ullum placitum ibi tenere aut ullum districtum ibi habere aut ullam publicam exactionem ullo ingenio ibi exigere aut mercatum aut teloneum ibi querere Et si aliquis aliquod scriptum de mercatis aut teloneis ad comitatum uercellensem et ad comitatum sancte agathe pertinentibus ostenderit sit inane sit uacuum nullius unquam auctoritatis uel firmitatis habendum. Sed liceat tam leoni episcopo quam successoribus eius omnibus ad honorem Dei et sancti Eusebii omnem liberam pote-

statem habere in perpetuum et in ciuitate et in toto a
comitatu uercellensi et in toto comitatu sancte agathe et in omnibus eorum pertinentiis ut libere et secure permanente Dei Ecclesia prosperetur nostrum imperium triumphet corona nostrae militiae propagetur potentia populi Romani et restituatur respubblica ut in huius mundi hospitio honeste uiuere de huius uite carcere honestius auolare et cum domino honestissime mereamur / regnare. Si quis autem contra hoc nostrum preceptum per aliquod ingenium ire presumpserit componat mille libras auri camere nostre medietatem et sancte uercellensi Ecclesiae alteram Quod ut omnino credatur et in eternum conseruetur manu nostra firmauimus in eternum deo adiutore uictura et tribus sigillis precepimus insigniri quia amor sancte trinitatis pro b
qua pugnauit sanctus Eusebius ad hoc nos traxit ut suam Ecclesiam suumque successorem tanto et tali honore donaremus. Qui hoc preceptum seruauerit sancta trinitas eum benedicet.

Qui autem fuerit transgressor sancta trinitas eum maledicet et inter hereticos damnabit.

Signum domni Ottonis gloriosissimi Romanorum imperatoris augusti

(*monogramma*)

Heribertus cancellarius ad uicem Petri episcopi et archicancellarii recognouit.

Data non. maii anno dom. incarnationis DCCCCXCVIIII indictione XII anno tertii Ottonis reg. XV. imperato- c
ris III. Actum Rome feliciter amen.

In nomine trinitatis indiuiduе et aeternae Siluester papa seruus seruorum Dei. Clareat cunctis ad presens in uita degentibus et in posterum nascituris quod honorabili interuentu et digna petitione nostri filii domni Ottonis piissimi imperatoris per nostre auctoritatis priuilegium affirmauimus sancte agathe comitatum cum omibus publicis pertinentiis et omnibus castellis uillis piscationibus uenationibus mercatis teloneis et omni exactione in integrum ab hinc in perpetuum permanere et immutabiliter persistere. sub ditione sancte uercellensis Ecclesie quem pro amore Dei et sancti confessoris Eusebii d
qui inibi requiescit summa eiusdem pie memorie domni Ottonis imperatoris liberalitas omnino concessit eo pacto ut nemo uiuentium imperator aut rex marchio seu comes nullus italicus nullusque teutonicus aut aliqua quecumque persona qualibet temeritate aut ingenii molimine audeat suprafate basilice ullam contrarietatem aut molestiam quandoque inferre At si quis forte temptauerit tante imperiali donationi contraire et nostre huiusce affirmationis transgressor sanctam Dei Ecclesiam turbare certauerit confusus ab eo omnipotente deo et abiectus proculque fugatus ab omni societate fidelium maledictus a uirgine uirginum et a michaele summo archangelorum et a beato clauigero petro principe apostolorum et a ceteris ordinibus sanctorum sit anathema maranatha et ueniant super eum omnes maledictiones que in utriusque testamenti uolumine leguntur et feriat eum omnis Ecclesia quae quaqua uersum per orbem diffusa fidem sancte apostolice sedis respicit imitatur et inuiolabiliter credit ut in peccatis mandueet et bibat in eisdem dormiat iocetur sedeat stet semperque uersetur et suum uiuere sit mors que fine careat et omni remedio egeat donec sepe dicte sancte Ecclesie ac prouisori eius sua in integrum restituantur. Vt autem hec nostrae auctoritatis confirmatio nostris successorumque nostrorum per tempora labentia temporibus irrefragabiliter persistere ualeat more nostro eam subscribere et de bulla nostra iussimus sigillare.

(CXCIV)

ARNULFO *arcivescovo di Milano cede a Lanfredo abate di S. Salvatore d'Arona la chiesa ed i beni di S. Pietro di Brebia, e ne riceve in cambio beni posti in Cadregiate e Cali.*

999, 22 giugno

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(Abbazia de' Santi Gr..ciniano e Fillino, m. 1, n. 2).
(P. D.)

In Xpi nomine tercius otto gracia Dei Imperator agustus Anno Imperii eius quarto decimo Kalendas iulias. Indicione duodecima Comutatio bone fide Nositur ese contractum ut uicem empciones obtinead firmitatem eodemque nexu obligare contradantes placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter dominos Arnulfus Archiepiscopus sancte Mediolanensis Ecclesie nec non et inter lanfredus abba monasterio domini saluatori quod est fundatum in loco et fundo arona iusta lacum maiorem ubique quiescunt corporas sanctorum martires felini et graciniani ut in Dei nomine debeat dare sicut et a presenti dederunt hac tradiderunt uicissim in causa commutationis nomine in primis dedit ipse dominus arnulfus harchiepiscopus da parte Ecclesie plebis sancti petri sita brebla eidem lanfredi abbas parte iam dicti monasteri proprietario abenda id sunt casis et omnibus rebus territoris illis iuris predicte ecclesie sancti petri qui pleba ipsa cum omni sua pertinencia pertinere uidentur de sub regimine et potestatem sancti ambroxii et archiepiscopati sancte mediolanensis Ecclesie quibus esse uidetur casis et rebus territoriis ipsis infra ualle cuxola in locis et fundis coxali superiore et

alio coxalli superiore cardetia isella et mezana in *a*
ualle de uegna in locis et fundis loci et albonio
seu in ualle uigetio in loco et fundo cognago adque
in ualle infrascripta que dicitur anzasca una cum
seruos et ancillas super ipsis rebus in predictis locis
coxalli superiore et alio coxalli subteriore abitanti-
bus uel inde pertinentibus et sunt rebus territo-
riis ipsis in predictis locis et fundis coxalli supe-
riore et alio subteriore cardecia isella mezana se-
diminas et area ubi iuris estant pro mensura iusta
iuges duas et inter campis et pratis seu siluis ca-
stanias cum ares earum iuges nouem et de stellareis
cum areis earum tam in montibus adque in planitiis
seu alpibus per mensura iusta iuges treginta predicta
ualle de uedria in eisdem locis et fundis suci al-
bonio sunt inter sediminas et campis seu pratis *b*
per mensura iuges duas inter stellareis et gerbis
cum areis earum iuges sex in iam dicta ualle ui-
getio in isto loco et fundo cognago sunt rebus ipsis
inter sediminis campis seu pratis adque gerbis iuga
una et de in ista ualle illa que dicitur anzasca sunt
alpicellas quadtuor et stellareas cum areas earum
ipsas alpicellas insimul se tenente pecias quatuor
prima alpicella dicitur curte uacarecia alia dicitur
carda tercia dicitur macuniaga quarta dicitur roui
et sunt eas ipsas alpicellas omnia insimul tenente
cum incisas suas per iusta mensura iuges sexcenti
prima stellarea dicitur padriola secunda dicitur
drausu regis tercia dicitur cacia mezana quarta di-
citur quaratiola istas quadtuor stellarias simul di-
ctas alpicellas se tenere uidetur quod sunt areas *c*
ex ipsas stellareas omnia insimul tenente per men-
sura iusta iuges quadtuor centi sunt et ab ipsas
stellareas et ab iam dictas alpicellas ad super to-
tum de una parte tenet in aqua de alia in culine
de tercia in glacia de quarta parte rio qui dicitur
pulgune super dictis pertinentibus corum nomina
uocatur bonofilio dominicus seu iulius pater et filii
cum uxores et filii et filie seu abiatici uel abiatice
suorum quod sunt numeros decem. Vnde ad ui-
cem recepit his ipse domnus arnulfus archiepisco-
pus a parte predicte Ecclesie plebis sancti petri ab
eodem dominus lanfredus abbas da parte predicto
monasteri similiter nomina congruam et aptam
causam it sunt casis et omnibus rebus territoriis
illis iuris ipsius monasterio quibus esse uidentur *d*
in locis et fundis cadregiate caelli et sunt rebus
ipsis in predicto loco et fundo cadregiate de sedi-
men cum edifitiis super abente et uinea seu silua
castaneum cum areas earum seu campo adque prato
insimul tenente petia una decem uineis cum areas
in qua extant pecias duces (*sic*) de camporis petias
tredecim de pratas petias quadtuor de siluis castaneiis
cum areis earum petias septem infrascripto sedimen
cum iam dictas uinea et silua seu campo et prato
insimul tenente dicitur uestublo da una parte san-
cti marie et in aliquantum uia da alio de heredes
quondam sigefredi comes da tertia parte lacum est
ipso sedimen et area sex ipsa uinea et iam dicta silua
seu campo et prato omnia in simul tenente per

iusta mensura iuges duces et perticis iugialis quin-
que et tabulas trex secunda uinea dicitur agrana
sunt da una parte uia da alia sancti uincentii et
est area eius per iusta mensura perticis iugialis
duas et tabulas uiginti et una e de tertia uinea
dicitur creduno da una parte noda alia uia et est
area eius tabularum decem et octo secundo campo
et secunda silua in simul tenente dicitur agnasca
da una parte uia da alia parte sancte marie da
tertia sancti ambrosii et est campum ipsius et area
ex ipsa silua omnia in simul tenente per iusta men-
sura uigesima et tabulas duas tertio campo dicitur
mugno da una parte littefredi et est campum ipsius
per iusta mensura perticis iugialis octo et tabulas
decem et octo quarto dicitur curtiuali da una parte
uia da alia parte sancti ambroxii et est per iusta
mensura perticis iugialis quinque quinto dicitur
birbini da una parte sancti ambrosii et est perticis
iugialis duas dimidium sesto ibi prope da duas par-
tes sancti michaeli et est per mensura perticis iu-
gialis trex septimo ibi prope da duas partes uia est
per mensura perticis iugialis trex et tabulas uiginti
et duas octauo ibi a berbini da una parte (*lacuna*)
da alia uia et est per mensura perticis decem et
tabulas octo ed Nono ibi da una parte terra da
istam grimane da alia uia est per mensura tabulas
treginta et quinque decimo dicitur inter due uie
da duas partes predictas uias et est per iusta men-
sura perticis iugialis quinque ed undecimo dicitur
(*lacuna*) da una parte uia da alia rio est per
mensura perticis iugialis duas et tabulas duas duo-
decimo dicitur rio da duas partes uia est per men-
sura tabulas uiginti et septem tertiodecimo campo
ibi prope da una parte uia da alia rio et est per
mensura iusta tabulas decem et octo quartodecimo
dicitur taxago da una parte rio est perticis iugialis
septem secundo prato dicitur saleglo da duas par-
tes sancti ambrosii est per mensura perticis iugialis
quadtuor et dimidium tertio dicitur berbini da una
parte littefredi Episcopus est per (*lacuna*) una et
tabulas uiginti et una quarto dicitur a naui da duas
partes sancti michaeli est per mensura perticis iu-
gialis octo et dimidium tertia silua dicitur arnasca
da una parte aldoni presbiter da alia sancti am-
brosii est area eius per mensura perticis iugialis
septem et tabulas (*lacuna*) quarta silua dicitur
uigana da un parte sancti michaeli da alia sancti
ambrosii est area eius per mensura iuge una et
tabulas nouem septima silua dicitur taxago da una
parte rio da alia uia est area eius cum incisa sua
per mensura iuge una et perticis iugialis quadtuor
et tabulas nouem Illis uero rebus in predicto loco
et fundo caelli sunt de sedimen et uinea seu silua
castanea cum areas in qua extant et campo insi-
mul tenente dicitur petia una de aliis uineis cum
areis earum petias nouem de campo (*lacuna*) tre-
ginta et quinque de siluis castaneis cum areis in
qua extant petias decem et nouem de pratas petias
duodecim de stellareis cum areis earum petias quin-
que infrascripto sedimen et uinea seu silua et campo

insimul tenente dicitur gromenago da duas partes uias da tertia odeuerti et est sedimen ipso et area ex ipsa uinea et silua seu campo insimul per mensura perticis iugialis quinque et tabulas trex. Secunda dicitur suptus uinea odeuerci da una parte landulfi est area et tabulas decem tercia dicitur suptus casa uica oroni da duas partes sancti ambrosii est area et tabulas decem quarta ibi prope da una (*corroso*) eius tabulas uiginti quinta dicitur uia caua da una parte uia da alia sancti Michaeli est per mensura perticis iugealis duas et dimidia sesta dicitur tenero da una parte uia est area eius tabulas undecim septima dicitur rodondella da una parte sancti ambrosii est arȩa eius tabulas sex octaua dicitur panucio da una parte uia est area eius (*corroso*) nona dicitur super uinea uicana da una parte de heredes sigefredi comes da alia sancti ambrosi est area eius perticis iugialis trex decima dicitur uiganella da una parte uia da alia sancti marini est area eius perticis iugialis quadtuor primo campo dicitur castenuda da una parte sancte marie da alia sancti ambrosii est perticis quadtuor secundo dicitur casolozio da una parte sancte marie est tabulas quindecim tertio ibi da una parte rio est tabulas nouem quarto dicitur a terragno da una parte rio qui dicitur beura da alia sancte marie est perticis duas et tabulas decem et nouem quinto dicitur anuceto cummuna da duas partes rio beura est perticis duas sesto dicitur pasquario da una parte infrascripto ueura da alia de heredes quondam sigefredi comes est tabulas uiginti et duas septimo dicitur ungirps da una parte uia est tabulas treginta et due octauo dicitur uoccalasco da duas partes de heredes quondam sigefredi est tabulas quatuordecim nono ibi da una parte sancte marie est tabulas treginta et trex decimo ibi auarasco da una parte uia da alia sancti ambrosii est tabulas uiginti et septem undecimo ibi da una parte sancti ambrosii est tabulas quatuordecim duodecima dicitur petia longa da una parte landulfi da alia rio est perticis trex et tabulas sex tertiodecimo ibi prope da una parte infrascripta ueura est tabulas quinquaginta et septem quartodecimo dicitur sablone da una parte sancte marie est tabulas uiginti et septem quintodecimo ibi da duas partes sancti ambrosii est pertica una et tabulas una sestodecimo dicitur uedebloo da una parte ueura da da alia sancti michaeli est perticis duas et tabulas septem septimodecimo coc de cogna lecto dicitur da una parte uia est tabulas uiginti octo octauodecimo dicitur a uia trauesagita da una parte uia da alia riprandi comes est tabulas uiginti et una nonodecimo dicitur reguca da una parte infrascripta ueura est tabulas decem et octo uigeximo dicitur lana da una parte landulfi est perticis duas et tabulas octo uigeximo primo dicitur campo pagano da una parte landulfi da alia sancti michaeli est perticis trex et tabulas nouem uigeximo secundo anasca da duas partes uices est perticis duas et tabulas sedecim uigeximo tertio dicitur alauexio da duas partes sancti ambrosii est tabulis decem uigeximoquarto dicitur asones cada da una parte sancti petri est tabulis treginta uigeximo quinto ibi da una parte uia est tabulis quadraginta dimidia uigeximo sexto ibi prope da una parte uia da alia sancti petri est perticis duas et tabulas duas uigeximo septimo in prope da una parte uia est tabulas quadraginta et sex dimidia uigeximo octauo ibi da una parte est tabularum triginta et sex uigeximo nono dicitur uia caua da una parte uia est tabulis trex trigeximo campo ibi prope da una parte uia da alia rio est tabulis treginta quinque trigeximo primo est iusta rio da una parte..... undi est perticis quadtuor trigeximo secundo dicitur conasca da una parte sancti abundi est tabulas quadraginta et septem trigeximo tertio ibique da una parte uia est tabulis sex trigeximo quarto dicitur runco da una parte uia est tabulis quindecim trigeximo quinto dicitur in caudeualle da una parte uia da alia sancti michaeli est perticis duas et dimidia secunda silua ibi da una parte de heredes quondam sigefredi comes da alia rio est perticis duas et tabulas decem et nouem dimidia tertia silua dicitur saleglo da una parte odeuerci est perticis una quarta dicitur uicanella da una parte landulfi est pertica una et dimidia Quinta dicitur rio da una parte ipso rio da alia uia est perticis duas et dimidia sesta dicitur casella da duas partes sancti ambrosii est tabulas uiginti septimo dicitur silba arnasca da una parte odeuerci est perticis trex octaua dicitur ualle arnasca da una parte uia da alia de eredes sigefredi comes est perticis septem dimidia Nona ibi se tenente da una parte de infrascriptis heredes sigefredi est perticis sex decima dicitur calcedro da una parte odeuersi est tabulas sedecim undecimo dicitur trunkella da una parte odeuerci est tabulas uigintiquinque duodecimo dicitur ruuina da una parte sancti ambrosii est tabulas triginta et trex tertiodecimo ibi da una parte landulfi est tabulas quindecim Quartadecima dicitur auellaxe da una parte uia est tabulas quadtuor Quintadecima dicitur ruuina da una parte uia est tabulas quadraginta et quinque sestadecima ibi da una parte infrascripta uia est tabulas quinquaginta et trex septimadecima dicitur ataxaries da duas partes sancti ambrosii est tabulas uiginti et sex octaua decima dicitur redorca da una parte sancti uicentii est tabulas uiginti et quinque Nonadecima dicitur plana da una parte uia da alia landulfi est tabulas quadraginta primo prato dicitur sablone da una parte sancte Marie da alia sancti ambrosii est tabulas uiginti secundo dicitur petia longa da una parte sancti michaelis est pertica una tertio dicitur paule da una parte sancti ambrosii est perticis duas Quarto dicitur Daseui da una parte landulfi est perticis duas et tabulis quatuordecim Quinto dicitur celi da una parte uia est tabulis quindecim sesto ibi da una parte landulfi est tabulis uiginti una Septimo dicitur paule da una parte landulfi est tabulis uiginti octauo dicitur roresealli da duas

partes sancti Michaelli est tabulis triginta et septem a nono dicitur araualli da una parte sancti abundi est tabulis quadtuor decimo dicitur ario da una parte infrascripto rio est tabulis uiginti et duo undecimo dicitur asedexe da una parte sancte marie est tabulis quinquaginta et duo duodecimo prato dicitur alacissa da una parte de infrascriptis heredes prima stellarea dicitur ualle neblenca da una parte sancti ambrosii est iugias duas dimidia secunda dicitur super bassilica da una parte sancti ambundi est iuge una dimidia tertia dicitur pradelli da una parte sancti ambrosii est perticis sex Quarta dicitur pullana da una parte sancti abundi est iuge una dimidia Quinta dicitur alasubla da una parte de infrascriptis heredes est iuges quadtuor. Quidem et ut ordo legis deposit et hanc b prouidendam comutationem acta super ipsis rebus a prouedendis et existimandis idest ildegamus subdiaconus de hordine sancte mediolanensis Ecclesie missus da parte predicti domini arnulfi archiepiscopi simul cum met alii deum timentes omines extimatores quorum nomina subter leguntur predictis famillis eorum presentia uenire fecerunt et eos prouiderunt et exstimauerunt quibus omnibus comparuit exstimauerunt et quod predictus dominus arnulfus archiepiscopus et lanfredus abbas inter se congruam et a parte causam a parte ipsius archiepiscopi sancti ambrosii et ipsius abbatie domini Saluatoris ad inuicem darent et recipient et legibus hec omnia inter eiș fieri possit His autem superius dictis et superioribus et inferioribus seu confinibus et c accessionibus suorum adque predictis familiis sicut superius legitur in integrum. Ipsis commutatores sibi inuicem communiter tradiderunt faciendo a presenti die pars ipsius archiepiscopatus et pars ipsius monasterii de hoc quod ut supra in commune receperunt cum suocessoribus suorum legali ordine quod uoluerunt sine omni unus eorum alterius uel successores eorum contradictione et posponderunt se ipsis commutatores sibi uni alteri cum successoribus suorum de hoc quod supra sibi inuicem in commune dederunt ab omni (*lacuna*) contradicentem hominem defensare de quibus et pena inter se posuerunt ut quix ex ipsis aut successoribus suorum sed de hac commutatione renouere quesierint et non permanserint In ea omnia qualiter superius, legitur d uel hab unum quemquem hominem contradicentem non defensauerint ut componant pars parti illa pars que non conseruauerint a parte fides seruanti dublis ipsis casis et rebus et predictis familiis qualis in tempore melioratis fuerint aut ualuerint sub excommutacione predictis casis et rebus territoriis in eisdem locis quia sic inter eis conuenit Et nec licead eos a modo ullo tempore nolle quod semel uoluissent sed ad eos is semel factum uel conscriptum est sub iusiurando inuiolabiliter conseruare promiserunt cum stipulatione subnixa. Actum ciuitate mediolani.

Ego arnulfi Dei gratia humilis archiepiscopus scripsi. Ego ildegarius subdiaconus missus fui et scripsi
Ego aribertus iudex de milimpris examaui et scripsi
Ego dagibertus iudex Sacri Palatii qui super his rebus examiuit supra et subscripsi.
Signum † manuum Gulielmi de loco calcinate qui super ipsis rebus excersi et extimaui testes supra. Signum †† manibus Iohanni et Gulielmi ambos lege uiuentes romana testes. Signum †† manibus gisemundi de arce arona et andelberti testes. Signum † manum laurenti de loco bauasi testes. Ego arioaldus notarius Domini Imperatoris scripsi post traditam compleui et dedi.

(CXCV)

Diploma con cui Ottone III conferma alla chiesa vescovile di Savona tutte le terre possedute.

999, 6 settembre

Da copia semplice esistente nei Regii Archivii di Corte.
(P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Otto Dei gratia Romanorum Imperator Augustus.
Notum sit omnibus fidelibus nostris praesentibus atque futuris qualiter nos cum Ioannem quem nuper inuestiuimus de aepiscopatu Saonensi cum eodem honore adiuti fuissemus praedictae suae Ecclesiae et sanctae sedi suae confirmauimus et firmiter in perpetuum corroboramus per hoc nostrum Imperiale praeceptum domum cum turri et curte et mantionibus porta et ripa ipsius castelli Saonensis insuper lacum rotundum Cardeto Manduducolo de Callo Cairo Cassalegrasso Cremenna Aqua martia et terram de ponte quanta ad sanctum Eugenium pertinet montem Burro uallam in Aste Corticella una Plebem S. Donati Plebem Millesinae Plebem S. Mariae in Gudega et Plebem Monarite Sale Monte barcario Corgenio Loyse Sercineto Lauagda quae dicitur Gotta Secca Saliceto Camairana sanctae Iuliae Vignale Cinglo Cruce ferrea Boile Cairo Dego Salsole piana et Bruio atque easdem Curtes plebes et proprietates cum decimationibus et Capellis uineis familiis terris pratis campis pascuis siluis et cum omnibus curtis propriis . . . . . . decimationibus reddentibus Ioanni Oepiscopo et suis successoribus omnino confirmamus. Praecipiendo itaque iubemus ut nullus dux marchio comes uice comes seu aliqua Imperii nostri magna paruaque persona praedictam Sedem Saonensem de praefatis rebus disuestire auț molestare praesumat. Si quis hoc fecerit centum libras auri componat medietatem Camerae nostrae et medietatem praedicto Ioanni et suis successoribus.

quod ut uerius credatur hanc paginam manu propria corroborantes sigillari praecepimus.
Signum Domini Ottonis Caesaris Inuictissimi Heribertus Cancellarius uice Petri. Cumani Oepiscopi recognouit. Datum VIII Idus septembris anno Dominicae Incarnationis D. CCCC. XC. VIIII. indic. XII. anno uero Ottonis Regni XVI Imperii IIII. actum prope Tyberim.

(CXCVI)

Permuta fatta da Pietro III vescovo quarantesimo quinto di Novara di beni della chiesa pievana di S. Vittore di Sizzano soggetta alla giurisdizione episcopale, con Domenico figliuolo d'altro Domenico.

1000, 1 settembre

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i tercius Oto Imperator augustus anno imperii eius deo propicio quinto kalendis setember indicione terciadecima Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem emcionis ut in eam obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter domnus Petrus etpiscopus sancte nouariensis Ecclesie nec non et Dominicus filio quondam item dominici qui professus est ex nacione sua lege uiuere Saliha Vt in dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt et tradiderunt uicissim sibi unus alteri comutacionis nomine. In primis dedit ipse domnus petrus Etpiscopus da parte Etclesie et plebis sancti Victoris que est constructa in loco et fundo seteciano que plebem ipsa cum omni sua integritate pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius etpiscopio idem dominici in cosa comutacionis nomine id sunt pecias nouem de terra arataria et sex pecia una de prato iuris ipsius Etclesie plebis sancti Victoris quibus sunt positas in loco et fundo isouico. prima pecia de terra iacet a locus ubi strada dicitur cum incisa infra se est per mensura iusta perticas iugealis tres coerit ei da una parte terra sancti iulii da alia parte terra dominici da tercia parte uia secunda pecia de terra iacet in quadrubio dicitur est per mensura iusta pertica iugeale una et tabulas undecim coerit ei da una parte terra alberici da alia parte terra dominici da tercia parte uia tercia pecia de terra iacet ibi prope est per mensura iusta pertica iugeale una coerit da una parte terra sancti iulii da alia parte terra predicto dominici da tercia parte uia quarta pecia de terra
a iacet a campo de bosa dicitur est per mensura iusta perticas iugealis duas cum tabulas decem octo coerit ei da una parte terra marini da duabus partibus uias quinta pecia de terra iacet ibi prope est per mensura iusta perticas iugealis quinque et tabulas sedecim coerit da una parte terra eremprandi de reliquis duabus partibus uias. sexta pecia de terra iacet a uia de Brekema dicitur est per mensura iusta tabulas sex coerit ei de una parte terra suprascripto sancti iulii de alia parte terra gotefredi. Septima pecia de terra iacet ibi prope est per mensura iusta pertica iugeale una et tabulas quatuor coerit ei de una parte uia de alia parte terra sancte marie de tercia parte terra predicto gotefredi octaua pecia de terra iacet non
b multum longe de ibi prope est per mensura iusta tabulas decem et octo coerit ei de una parte uia de alia parte terra alberici nona pecia de terra iacet similiter ibi prope et est per mensura iusta tabulas sedecim coerit de una parte terra sancte marie de alia parte terra ioanni de tercia parte uia predicta pecia de prato iacet a moleda dicitur et est per mensura iusta perticas iugealis tres coerit de duabus partibus terra eremprandi de tercia parte terra gotefredi. Quidem et ad uicem recepit ipse domnus Petrus Etpiscopus a parte iandicte Etclesie et plebe sancti Victoris ab eodem dominicus similique in comutacionis nomine meliorata rex sicut lex abet id sunt pecias quatuor de terra aratorias iuris eidem dominici quibus positis in loco
c et fundo lindiona prima pecia de terra iacet a ualle aregisi dicitur est per mensura iusta perticas iugealis decem et tabulas sedecim coerit ei de una parte terra ugoni de alia parte terra sancti Clementi de tercia parte terra sancti Michaelis secunda pecia de terra iacet non multum longe de Ecclesie sancti Petri est per mensura iusta perticas iugealis quatuor et dimidia coerit ei de una parte terra sancti Clementi de alia parte rio qui nominatur rugia de tercia parte uia tercia pecia de terra iacet a locus ubi uites de alberiso dicitur et est per mensura iusta perticas iugealis uiginti et una coerit de una parte terra sancti Michaelis et de reliquis duabus partibus terra uicinorum quarta pecia de terra iacet a ualle de aregiso dicitur est per men-
d sura iusta perticas iugealis quatuor coerit de duabus partibus terra atoni de tercia parte terra uicinorum sibeque alii sunt ab omnia coerentes as denique predictis rebus super nominatis uel comutatis una cum accessionis et ingresoriis seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensura legitur et inter se comutauerunt sibi unus alteri per as paginas comutacionis nomine tradiderunt in per ipse dominicus de ipsis suis rebus a parte iandicte ecclesie plebis legitimam fecit tradicionem et uestituram per cultellum festuci notatum uuantonem uuasonem terre quam ramum arboris et se exinde foris expuli uuarpiui et absasito feci et ad parte ipsius etclesie et plebis eis abendum relinquit ita ut faciant ex inde unus quis de quo receperunt a

presenti die tam ipsi quamque subcessores uel ere- a
des eorum legaliter proprietario nomine quod uoluerint aut prouiderint sine omni unus alterius contradicione si quis uero esse non credebat si ipse dominicus quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus suis seu quislibet oposita persona contra hec tradicione aliquando tentauerint ut eam per couis genium infrange quesierint aut inferam partem illam contra partem ex inde litem intulerim multa quod est pena auro obtimo uncias decem argenti ponderas uiginti et quod repetierint ut uindicare non ualeant presens anc carta comutacionis dioturnis temporibus firma permanead atque persistad inconuulsa cum stipulacione subnixa et oblicant se sibi unus alteri tam ipsi quamque subcessores uel eredes eorum suprascriptis rebus quis co dederunt in b
integrum ab omni ommine defensare. Quidem et ut ordo legis deposit et ad anc prouidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus ad prouidendum idem angelbertus presbiter et Thesorarius de ordine ipsius etpiscopio misus domni Petri episcopus de odem piscopatum ab eo dilecto una cum bonos omines estimatores quas res extimatis sunt gulfardus et gauspertus seu adreuualdus quibus omnibus extimantibus cumparuid eorum extimauerunt quod meliorata rex susipere ipse domnus Petrus etpiscopus ad partem iandicte etclesie plebis ab eodem dominicus quam daret legibus comutacio et fieri poteret de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eorum se de anc comutacio remouere quesierint et non permanserint c
in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unumquemquem ominem quis dederunt in integrum ab inuicem non defensauerint componant pars parti fidem seruandi pena dupla ipsis rebus omnibus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimiles locas et nec eum licead ullo tempore nolle quod ad eum semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promisit cum stipulacione subnixa. Vnde due cartule comutacionis uno tenore scripte sunt et bergamena cum atramentario de terra ipse dominicus etleuaui me paginam adam notarius et iudex sacri palacii tradimus et scribere rogauimus in qua subter confirmas testibusque ottulimus roborandum.
Actum infra ciuitate Nouaria feliciter. d

Signum † manus suprascripto Dominici qui anc cartam fieri rogaui et ei relecta est.

Signum ††† manibus suprascriptorum golfardi et gaussperti seu audrerasli qui super ipsas res accesserunt et estimauerunt ut supra.

Signum †† manibus Petri et Beraldi pater et filio ambo legem uiuentes Romana testes.

Signum †† manibus VValberti et manoni ambo legem uiuentes saliha testes.

Signum ††† manibus asprandi et reginzoni seu uuitelmi testes.

Ego qui supra adam notarius et iudex sacri palacii scriptor uius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CXCVII)

Ottone III *imperatore concede alla chiesa di Vercelli varii privilegi e tutte le terre possedute dal marchese Ardoino e da Ardicino suo figliuolo.*

1000, 1 novembre

Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, vol. 1.
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Otto diuina fauente clementia Romanorum imperator au- b gustus Notum sit uniuersis nostris fidelibus quia pro diuino amore et pro leonis nostri episcopi petitione audita dilapidatione sancti Eusebii ab uxoratis antecessoribus facta concessimus sancte uercellensi Ecclesiae ut in castello sancte agathe aut in burgo eius aut per quinque miliaria in introitu nullus nunquam hominum placitum teneat aut fodrum colligat aut albergarias faciat publicas aut ullam publicam exactionem exigat nisi uercellensis Episcopus aut eius missus in tota campania nullus thelonia capiat nullus mercata habeat publica nisi uercellensi Ecclesia dedimus uercellensi Ecclesiae andurnum mulinariam ponderanam motem et fidolam Galianicum cum omnibus suis pertinenciis dedimus sancto Eusebio omnia predia maledicti ardoini
c filii dadonis quia eius episcopum interfecit et incendit Roueredum Riuarolum Riuaruptam reddimus cauanam rodiliteguam dedimus sparono castellum ualle suanam ualle origanam fontanedum Barsan suanam. et omnia predia ardoini ubicumque iacent cum omnibus pertinenciis dedimus sancto Eusebio cortem sisballanam et Gatinaram in integrum que iuste perdidit ardicinus filius ardoini marchionis quia uocatus ad palacium papae ut legem fecerunt noctu aufugit et ipsam .... presenciam nullius reuerencie habuit confirmamus et redimus sancto Eusebio omne forestum de loceio et totam sciluam Rouaxindam Confirmamus sancto Eusebio monasterium de lanceio cum omnibus suis pertinenciis et confirmamus omnia precepta eidem san-
d cte Ecclesie a nostris predecessoribus facta statuimus quoque ut omnes filii uel filie clericorum et familia sancti Eusebii in seruatione Ecclesie remaneant neque liberis matris si clerico suo adhesit hiis qui nati fuerint prosint uolumus rogamus eciam successores nostro sub dei timore contestamur ut omnia cambia illicita et seruos Ecclesie illicite liberatos ad pristinum ussum uenire cogant et ad antiquam seruitutem uenire compellant maxime Ingonis episcopi omnia cambia frangant qui pro adulterio sanctam agatham cum seruis ancillis et ipsas mortuorum sepulturas ab Ecclesia alienauit monasterium sancti Stephani anullauit quia cabaliacam per cambium diabolicum ei abstulit Lauceium monasterium disperdidit quia alice ab eo

alienauit ipsam ciuitatem uercellensem ita publice quod nec terras neque seruos ibi esse permixit Omnia que superius dicta sunt et caualiatam alicem et sanctam agatham et omnia eorum pertinencia sancta uercellensis Ecclesia habeat teneat et in perpetuum proprietatem diuididet Si quis uero ullam molestiam de hiis omnibus Episcopis Ecclesie uercellensi fecerit mille libras iusti auri componat uercellensi Ecclesie medietatem ei et nobis alteram et hoc preceptum in sua maneat firmitate quod ut credatur et conseruetur manu nostra hoc firmauimus et nostro sigillo precepimus insigniri.

Signum domni Ottonis inuictissimi augusti.

(*monogramma*)

Henbertus canzellarius uice petri cumani episcopi recognoui.

Data kal. nou. anno dom. inc. indic. VIII. anno tercii Ottonis regis XV (1) imperii uero quinto. Actum Rome in palacio monasterio feliciter amen.

(CXCVIII)

Diploma con cui Ottone III imperatore conferma alla chiesa vescovile di Vercelli varie terre e possessioni, e le concede fra le altre cose le ragioni regali sulle miniere d'oro, e sull'oro trovato nel vescovado e contado vercellese, e nella contea di Santià.

1000, 1 novembre

Da copia conservata nell'Archivio Capitolare di Vercelli.
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Otto diuina fauente clementia Romanorum imperator augustus Notum sit omnibus nostris fidelibus Leonem nostrum episcopum nostram supplicem exorasse clemenciam ut suum episcopatum pro dei amore et sancti eusebii et pro sua laudabili fidelitate ita nostris publicis rebus donaremus et datis ita confirmaremus ut sancta ecclesia omni parte libera nullis feriatur aduersitatibus sed secura deo sancto eusebio nobis et presenti Leoni episcopo suisque successoribus seruiat. hanc iustissimam postulacionem audientes omnem forestum quod est inter baonam et sturam et omnem forestum publicum a strata roncarolii usque in baonam et usque in monasterium sancti michaelis in loceio et usque in cortem sulziam dedimus et confirmauimus sancto eusebio Leoni episcopo suisque successoribus omnibus ut secure teneat et

(1) Dovrebbe dire XVII.

a quod uellit faciat tantum ad utilitatem ecclesie dedimus et confirmauimus sancto eusebio onnem aquam publicam et ripas publicas cum molendinis portubus uenacionibus et piscacionibus ab illo loco ubi sicida flumen intrat in padum usque in portum de gabiano. dedimus et confirmauimus sancto eusebio in perpetuum omnes insulas piscationes uenationes et ubi aues capiuntur a balzola usque ad sanctum euaxium et usque ad carisianam. dedimus et confirmauimus sancto eusebio cortem firminianam in integrum et cortem cleuoli in integrum et cortem montem in integrum et cortem candele in integrum cum seruis ancillis pratis pascuis uenacionibus molendinis siluis teloneis et cum omnibus ad easdem cortes ex omni parte omnino pertinentibus
b ut tam Leo episcopus quamque sui successores secure et quiete teneant ordinent et ut uoluerunt iudicent. Dedimus et confirmauimus sancto eusebio et sancto michaeli in lauceio cortem quadradula et cortem turbam et cortem trиueri cum seruis ancillis siluis piscacionibus uenationibus pratis pascuis portubus et cum omnibus ex omni parte ex toto ad easdem cortes pertinentibus dedimus et uolumus ut in eternum sanctus eusebius habeat et leo episcopus omnesque sui successores cum omni pace ad proprietatem. radiganda et cortem geniziasto cum omnibus seruis ancillis pratis pascuis aldionibus siluis montibus et planicie uillis et omnibus casis et cum omnibus rebus mobilibus et immobilibus ad eandem cortem pertinentibus. Dedimus et confir-
c mauimus sancto Eusebio cortem cauconada et cortem sulziam in integrum cum seruis ancillis aldionibus pratis pascuis siluis uenacionibus molendinis aquis et cum omnibus rebus ad easdem cortes pertinentibus. Dedimus et confirmauimus sancto Eusebio tres mansos in carazona unde mel publicum reddi solet et quicquid de publico ibi habuimus cum seruis casis pratis pascuis et cum omnibus rebus ad eosdem mansos pertinentib. Dedimus et confirmauimus sancto Eusebio omne quod de publico habuimus in quirino et in castello et in uillis et siluis pratis pascuis ripis montibus alpibus uenacionibus piscacionibus seruis ancillis aldionibus molendinis uineis uinetis et aqueductibus et cum omnibus que unquam a parte publica ad eandem cor-
d tem pertinuerunt. Dedimus et confirmauimus sancto Eusebio omnem aquam de sicida a fine inter gatinariam et romanianum usque dum ipsa aqua sicida intrat in padum et molendinis portubus ripis piscacionibus uenacionibus panteriis et cum omnibus que in ipso flumine supra et infra ex omni parte fieri possunt. Dedimus et confirmauimus sancto Eusebio totam aquam de saruo de Andorni usque dum intrat in padum cum molendinis piscacionibus portubus et cum omnibus que ad publicum pertinuerunt. Dedimus et confirmauimus sancto Eusebio ut cum omni potestate habeat et teneat de tedua usque in padum piscaciones uenationes molendinos pantere ut nullus mittere audeat nauim ad piscandum aut rete ad piscandum aut pantere sine iussione uer-

cellensis episcopi. Dedimus et confirmauimus sancto a
Eusebio totum forestum mortilianum in integrum ut nullus hominum audeat ibi ullam uenacionem facere sine uoluntate et iussione uercellensis episcopi. Dedimus et confirmauimus sancto Eusebio et Leoni nostro fidelissimo episcopo suisque omnibus successoribus in perpetuum totum aurum quod inuenitur et elaboratur infra uercellensem episcopatum et uercellensem comitatum et infra comitatum sancte agathe et infra iura et infra pertinentias sancti Michaęlis in lauceio et infra alias terras ad episcopatum uercellensem et ad comitatum pertinentes. Volumus enim ut sicut in nostram cameram aurum solitum reddierat ita deinceps in eternum in kamera sancti eusebii deferatur ut nostra memoria non deficiat ibi et quod auro uitam eternam acquiramus. b
precipimus igitur ut nullus dux marchio comes uice comes nullus archiepiscopus episcopus nullaque parua aut magna persona sanctum eusebium aut leonem nostrum episcopum uel suos successores de omnibus įstis disuestire inquietare molestare presumat sed liceat tam leoni quamque eius successoribus ad honorem Dei et sancti Eusebii ad nostrum seruicium suamque utilitatem omnia que suprascripta sunt quiete pacifice cum omni potestate habere tenere et facere et iudicare quicquid propria decreuerit uoluntas. saluo Dei respectu omnium hominum contrarietate remota Si quis autem nostris aut futuris temporibus diabolico ductus spiritu sanctam Ecclesiam uercellensem leonem episcopum aut suos successores in aliquo de his omnibus que suprascripta sunt aliquo ingenio disuestire aut ulla racione inquietare uel fatigare aliquando presumpserit componat mille libras auri medietatem nostre camere et uercellensi ecclesiae alteram et preceptum firmum permaneat Quod ut uerius credatur et diligentius obseruetur manu propria confirmauimus et nostro sigillo ut in eternum uiuat uerissime iussimus insigniri.
Signum domni ottonis gloriosissimi Romanorum imperatoris augusti.

(*monogramma*)

Heribertus cancellarius ad uicem petri episcopi recognouit.
Datum kal. nou. anno dom. incar. indic. XIIII anno tercii Ottonis regnantis XV imperii uero V Actum Rome in palacio monasterio feliciter amen (1).

(1) Stampato in parte dall'Ughelli, Italia Sacra, IV, 773.

CHARTAE SAECVLI XI.

(CXCIX)

OTTONE III *imperatore conferma al marchese Odelrico Manfredi la terza parte delle valli di Susa, Oulx e Bardonnèche, e molte altre terre.*

1001, 31 luglio

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. Diplomi imperiali, m. 1, n. 5. (P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis. Otto diuina fauente clementia romanorum imperator. Si nostrorum fidelium peticionibus assensum prebemus deuociores eos nostre fidelitatis obsequio fore minime titubamus. Idcirco nouerit omnium fidelium sancte Dei ecclesiae nostrorumque presentium ac futurorum quod nos Marchioni qui mainfredus nominatur quia fideliter nobis deseruiuit per nostram imperialem auctoritatem confirmamus et corroboramur preceptum in quo perlegere uidebatur terciam partem sancti Stephani cum tota tercia parte de omnibus rebus et terciam partem de castellione et terciam partem de camuli cum tercia parte de omnibus rebus mobilibus et immobilibus et confirmamus nos totum palantem coxanem. castaneum. bosedam. lauregam. cerretum. leucum. farrellianum. plaucem. cauertadigam. cum casis et rebus capellis quoque atque hortis (*corroso*) sediminibus uineis pratis pascuis siluis stalareis castanetis salectis sacionibus molendinis piscationibus nec non omnibus mercatis atque districtionibus ad easdem cortes pertinentibus siue aquis aquarumque decursibus ripis rupinis montibus uallibus alpibus planiciebus terminis accessionibus diuisis et indiuisis coltis et incoltis cum familiis utriusque sexus et condicionis uidelicet seruis et ancillis aldionis et aldianis cum teloneis atque angariis uniuersisque redicionibus in integrum. Insuper confirmamus nos et per hanc nostram paginam corroboramus pre-
a nominato nostro fideli Odelrico qui et mainfredus dicitur terciam partem uallis seguxiae. et terciam partem clamontis. et usillae. et salae bertani. et ulci. et sezani. et bardinisce. et bucelleti. et sancti georii in bassiano. et bruxoli. et canussae albereti. sanctae agathae. cauri. cundauri. almissi et auilliani cauenne. taurini terciam partem cum tercia parte de campania et matigii. et reuelli. et luttenedi. et barcae. et uallae et barcena. cum tercia parte de omnibus rebus mobilibus et immobilibus et confirmamus nos uicum godoni totum et uirlem. et circinascom. musinascum. cum omnibus illis pertinentibus uidelicet casis uillis uineis pratis pascuis campis siluis castanetis ripis rupinis montibus uallibus planiciebus terminis accessionibus
b aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus districtis teloneis atque angariis uniuersisque redibicionibus seruis ancillis aldionis utriusque sexus familiis seu omnibus reliquis rebus que dici uel nominari possunt ad easdem cortes quas prediximus pertinentibus atque respicientibus in integrum ut habeat teneat firmiterque possideat uel cui ipse dederit. Sitque ei libera facultas tenendi comutandi alienandi donandi uendendi pro anima iudicandi uel quicquid eius decreuerit uoluntas faciendi omni publica molestacione et omnium hominum contradicione atque fatigacione funditus remota. precipientes denique iubemus et hanc nostra confirmacione et corroboracione sancimus ut nullus dux marchio archiepiscopus episcopus comes uicecomes
c nullaque nostri regni magna paruaque persona prelibatum oldericum qui marchio Mainfredus appellatur molestare inquietare per placita fatigare presumat. Si quis igitur temerario ausu huius nostri regni quod minime credimus huic nostrae confirmationis uiolator extiterit sciat se compositurum mancusios mille auri puri medietatem Kamerae nostrae et medietatem prenominato odolrico suisque heredibus. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria roborantes sigilli nostri impressionem ponere iussimus.

Signum domni Ottonis (*monogramma*) inuictissimi a imperatoris.
Heribertus cancellarius uice petri cumani episcopi recognouit.
Data pridie kalendas augusti anno dominice incarnationis MI. indictione XIIII. anno uero domni Ottonis tercii regni XVII. (1). Actum paterne feliciter (2).

(CC)

Donazione fatta alla Chiesa Pievana di S. Protasio nella Val-d'Ossola da un Domenico del fu Vittorone d'alcuni suoi beni. b

1001, 10 novembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu̅ Xpi̅ tercius otto gracia Dei Imperator agustus anno imperii eius deo propicio sesto decimo die mensis nouember indicione quintadecima Ecclesie plebis sancti protasi sita ualle Osila prope castro qui dicitur nouo ego Dominicus filius quondam Vittoroni qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere lan- c gobardorum ofertor et donator ipsius Ecclesie plebis presens presentibus disi quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquis contullerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper et quod melius est uitam possidebit eternam ideoque qui supra dominicus dono et ofero eadem Ecclesia plebis eo tamen ordine ut subter legitur it sunt casis et omnibus rebus illis iuris mei positis in loco et fundo tappi quod sunt ipsis casis et rebus per mensura iusta inter sedimen et uites seu terri arabellis atque pratis et siluas castaneis cum areis suarum iuges quatuor ut dictum est tam casis cum sediminibus et uineis cum areis suarum terris arabelis et pratis pascuis siluis ac stellarei .riuis rupini et palutibus coltis et d incoltis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni iure aciacenciis ac pertinenciis earum rerum per loca et uocabola ab ipsis casis et rebus pertinentibus in integrum que autem suprascriptis casis et omnibus rebus iuris mei superius dictis una cum accessionibus et ingressoras earum seu superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura legitur in integrum ab ac die in eadem Ecclesie plebis sancti protasii iamdictis meis casis et rebus donare et ofere reuideor in eo uero ordine ut supter legitur ita ut ego qui supra dominicus meisque filiis filiabus uel heredes diebus uite nostre singolis annis permittant per omni festiuitate epifanie que est aparicio domini ficto cera ualente denarios duos consignati presbiter ille qui pro tempore in eadem ecclesia ordinati fuerint ita tamen ut si quod fieri non credimus si unquam in tempore uenerit pontifes au potestas uel pars ipsius eeclesie contra dicto rasisterint . . . . . . qui supra dominici uel ad filiis filiabus meis uel eredes iam dictis ex rebus aliqua subtractionem aut minuacione facere quesierint et eis quiete non permiserint sicut supra legitur tunc suprascriptas ueniant ipsis casis et rebus in potestate de propinquioribus parentibus nostris quantum aparuerit et tradiderit in eorum permanea potestate fruendum quamdiu uenerit Pontifes aut pars ipsius Ecclesie plebis que anc meam ofersio adimplead nam si anc nemina persone ipsi dominicus et suorum filiis filiabus uel eredes exinde inquietate non fecerint tunc abead iamdicta ecclesie plebis sancti Protasi ficto predicta cera singolis annis sicut supra declaratum est facientes exinde presbiter ille qui pro tempore in eadem ecclesia ordinati fuerint de eo deseruierint quod uoluerint pro anime mee mercede. Vnde due cartule ofersionis uno tinore scripte sunt. Actum infra castro qui dicitur nouo feliciter.
Signum † manus suprascripto dominici qui anc cartulam ofersionis fieri rogauit et ei relecta est.
Signum †††† manibus VValperti et iulii seu donati adque franconi testes.
Ego Bonizo notarius sacri Palacii scriptor uius cartule ofersionis post tradite compleui et dedi.

(CCI)

Permuta di varii beni tra Stefano e Ingelberta giugali e Pietro vescovo d'Asti.

1001, in dicembre

Dall'originale. Archivio Capitolare della Città d'Asti, m. 31, n. 11.
(L. C.)

. . . . dei et saluatoris nostri Ihu̅ Xpi̅ tercius Otto gratia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio . . . . no die mensis december indictione quintadecima Comutacio bone fidei nossitur . . . . emcionis obtinead firmitatem eodemque necxu oblicant contraentes placuit ita . . . . uoluntatem inter dominus petrus uir uenerabilis episcopus sancte astensis ecclesiae nec et eorum . . . . de loco monte alto. ipso genitore meo mihi consenciente et subter confir-

(1) Manca sull'originale la data dell'impero, rapportata dal Terraneo. L'anno XVII di regno s'addatta al regno di Germania cominciato nel 984.
(2) Terraneo, Adelaide illustrata, part. II, pag. 10 in notis.

mante et ingel . . . . iugalibus qui professi a sumus ambo ex nacione nostra legem uiuere langobardorum . . . . undoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante. et iusta lege una cum noticia . . . . arentibus meis cui supra femine Id sunt gonteramus germano meo et durantus consuprino meo seu . . . . . . parente meo in eorum presencia uel testium certa facio professione quod nulla me pati uiolenciam ab quempiem ominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea uoluntate. Vt in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in comutacionis nomine. In primis dedit ipse dominus petrus episcopus eorum stefani et ingelberge iugalibus in comutacionis causa. Id est pecia una de terra ara- b toria et pecia una de prato in simul se tenente iuris episcopio sancte astensis ecclesie que est posita in suprascripto loco et fundo monte alto et est ipsa pecia de terra aratoria cum iamdicta pecia de prato insimul se tenente per mensura iusta tabulas duocenti nonaginta et quinque. coerit ei de una parte terra ardoini marchio de alia parte terra arimundi et de alias duas partes tenit in serra. Quidem et a uicem recepit ipse dominus petrus episcopus a parte predicto suo episcopio ab eorum stefani et ingelberge iugalibus similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet. Id suut pecias duas de terra aratoria iuris eorum stefani et ingelberge iugalibus quibus sunt positas in loco et fundo albarconi prima pecia de c terra est per mensura iusta tabulas duocenti octuaginta et quinque coerit ei da una parte terra giselberti de alia parte terra duranti de tercia parte tenit in rigo de quarta parte tenit in serra. Secunda pecia de terra iacet ibi prope est per mensura iusta tabulas uiginti coeri ei de una parte terra sancti petri de alia parte terra duranti de tercia parte tenit in serra de quarta parte terra nostra eorum supra iugalibus quod in nostra reseruamus potestate sibeque alii sunt in is omnibus coerentes. has denique iamdictas res superius nominatas uel comutatas sicut supra mensura et coerencias legitur una cum accessiones et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra comutacionis nomine tradide- d runt facientes exinde a presenti die tam ipsis quamque et successores uel eredes eorum legaliter quecumque uoluerint aut peruiderint sine omni uni alterius contradictione et spoponderunt sibi unus alteri quisquid dederunt in integrum. Ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis depossit fuerunt ibi et super ipsas res accesserunt ad peruidendum id est iulianus presbiter et misso domini petri pontifici una simul cum bonos omines extimatores id sunt giselbertus et adalbertus seu amalbertus quibus omnibus extimantibus comparuit eorum dixerunt et extimauerunt quod meliorata et ampliata causa. susiperet a parte iamdicto suo episcopio qua dare et legibus comutacio ec fieri possit. de quibus et pena inter se posuerunt. ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si ab unum quemquam ominem quisquid ut supra dederunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruanti pena dublas ipsas res sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimacione in consimile loco. Vnde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum in aste ciuitate feliciter.

Signum †† manibus suprascriptorum stefani et ingelberge iugalibus qui anc cartulam comutacionis fieri rogauerunt et eorum relecta est.

Signum † manus suprascripto amalrici genitor eidem stefani qui ei ad omnia suprascripta consensit ut supra.

† Ego iulianus presbiter qui super ipsas res accessit et missus fuit ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum gonterami et duranti seu gausoni germano et consuprino seu parente eidem femine qui eam interrogauerunt ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum giselberti et adelberti seu amalberti qui super ipsas res accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus arnoni et adammi seu andrea testis.

Ego rotlandus notarius sacri palacii scriptor huius carte comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCII)

MARTINO *figliuolo di Bonfilio dà in pegno ad un Alberto varii beni posti nella contea di Genova.*

1002, in febbraio

Dall'originale esistente nel Regio Archivio di Corte.
(Genova, carte sparse). (P. D.)

In dei nomine breue securitatis et firmitatis ad memoria retinendum seu et sponsionis quod facio ego martinus filius quondam bonfilio. ad tibi albertus filius quondam brunegi de casis et omnibus rebus meis proprietareis et libellareis quibus sunt positis in comitatum ianuensis in locas et fundas casino. et in locas abinplumgi et in bonaria. in solariolo. in cauana. et in campo zuconi in sorte de fontana. in magna negasco. in prata foreta. in la fontana. in campo de porcile. in palazese. in cagensaco. in uederaria. in factori. in incisa et per aliis ceteris locis. unde in istis. in antea et non abeo licencia. nec potestate hego qui supra martinus. nec meos eredes de suprascriptis casis et omnibus rebus que ego in pigno tibi qui supra adalbertus in te misi per cartula uindicionis sub

dubla defesione ad alio omine uindere nec inpignare ne inalienare nisi tibi qui supra adalbertus uel ad eredibus tuis. si mihi qui supra martinus uel ad eredibus tuis si tale precium dederint is quale ipsi rebus ualuerint sub estimacione bonorum ominum et si forsitan ego qui supra martinus uel meos eredes distullerimus aut inplendum ...... sicut supra legitur tum spondeo me ego qui supra martinus uel meos eredes conponere tibi qui supra aldalbertus. tuisque eredibus. in argentum denareos bonos papienses libras decem et ista res in dublo. factum est oc. regnante domino nostro enricus anno primo mense februarius indicione octaua (1). actum in isto loco cosino. feliciter.

Signum † manu isto martinus qui unc breue sponsionis fieri rogaui.

Signum ††††† manibus martinus et aldeprandus et bernardus et albertus et erenzo rogatis testis.

Ego bonardus notarius scriptor uius breue sponsionis compleui et dedi.

(CCIII)

Pietro *vescovo d'Asti conferma la donazione della corte Causoreni fatta da Rozone suo predecessore per la luminaria della chiesa cattedrale.*

1002

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 32, *n.* 1. (L. C.)

Anno dominicae incarnati .... esimo secundo indictione decimaquinta data x kal...... ..... tas pontificia .... uero domni petri humilis Pontificis VIIII. men...... x. omnium conuentus bonorum hominum in hanc sanctam matricem aecclesiam tam clericorum quam laicorum noscat spiritaliter quod pro ueneracione et honore sancte Dei genitricis et uirginis marie a sancto precessore nostro rozone presule constitutam inuenimus terram de corte causoreni quam mater otberti et eidem otbertus dederunt sanctae mariae altari in accendendis luminaribus diebus ac noctibus. Et nos eandem constitutionem confirmauimus et confirmamus. ut omni tempore pro remedio animarum eorum qui .. u .. ac sanctae aecclesiae contullerunt fruges et redditus quos dominus annualiter dederit et cum omni censu in hoc officio permaneant. Et de eorum precio uidelicet de frugibus et reditibus et censu de suprascripta terra corte causoreni custos huius sanctae aecclesiae qui pro tempore fuerit oleum comparet in accendendis luminaribus. Et si quis ductus diabolico spiritu auariciae cupi-

a ditatis quae est radix omnium malorum aliter facere temptauerit. aut hanc constitutionem ..... ngere uoluerit sit anathema maranatha hoc est pereat in aeternum. et maledictio Dei patris filii et spiritus sancti super eum ueniat. Et cum dathan et abiron. Et cum iuda proditore domini nostri Ihū Xp̄i locum gehenne teneat et non solum ipse sed omnes consentientes ei in hoc opere quia par poena constringit facientes et consentientes. nisi emendauerint et resipuerint. quod ut uerius credatur et religiosius ab omnibus obseruetur ac enisius teneatur manu propria supter scripsit Pontifex Prelibatus astensis.

† Petrus episcopus in hoc constitutio subscripsi.

† Ego secundus arhipresbiter subscripsi.

b † Ego prandus presbiter subscripsi.

† Amalbertus presbiter subscripsi.

† Ego Secundus presbiter subscripsi.

† Luizo diaconus subscripsi.

† Cunibertus diaconus subscripsi.

(CCIV)

Permuta di varii beni tra Pietro vescovo d'Asti ed Uberto figliuol d'Ingelramo.

1003, 3 marzo

c *Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti*, Iura Eccl. Ast., *m.* 35, *n.* 2. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i ardoinus gratia dei rex anno reigni eius deo propicio secundo tercio die mensis marcii indictione prima. Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem. eautemque (*eodemque*) nexu oplicant contraentes placuit itaque et bona conuenit uolumtatem inter domnus petrus uir uenerabilis episcopus episcopio sancte astensis ecclesie nec non et ubertus filio ingelrami qui ex spiracione dei monastic ..... qui professus est ex nacione sua lege uiuere langobardorum ut in dei nomine debeant dare sicut
d et a presenti dederunt atque tradiderunt ..... sibi unus alteri in causa comutacionis. in primis dedit ipse domnus petrus episcopus eidem uberti in causa comutacionis. id sunt peci .... terris arabilis iuris basilice sancti petri sita loco caliano qui dicitur mandaloni que basilica ipsa omni sua interitate pertinere uidetur de ple ... sancte dei genetricis uirginis marie sita loco grana et ipsa plebe homni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestate episcopo sancte dei genetricis semperque uirginis marie matris ecclesie sedis episcopo astense quibus sunt positas in iam dicto loco et fundo caliano qui dicitur mandaloni. prima pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur uia marinca est per mensura iusta iugia

(1) Il carattere, e le formole dell'atto ci indussero ad attribuire questa carta piuttosto al regno di Enrico II che a quello di Enrico III, quantunque l'indizione non concordi coll'anno.

una et tabulas quattuor. coerit ei de una parte *a* terra ipsius uberti de alia parte terra petri de tercia parte terra raperti de quarta parte pergit uia. Secunda pecia de terra iacet ad locus qui dicitur uinea petroni est per mensura iusta tabulas quindecim coerit ei de duabus partibus uites raginpaldi presbiter de tercia parte uites liutteffredi de quarta parte terra sancti Iohanni. quidem et ad uicem recepit ipse dominus petrus episcopus a parte iamdicte sue basilice ab eundem ubertum similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet. oc sunt pecias tres de terris arabilis iuris eidem uberti quod abere uidetur in iamdicto loco et fundo caliano prima pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur poleni est per mensura iusta iugia una et tabulas uiginti et quattuor. coerit ei *b* de una parte terra uolmanni de alia parte terra ledoni de tercia parte terra predicto Basilice que sibi reseruaui. de quarta parte pergit uia. secunda pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur casali est per mensura iusta tabulas quaraginta et quinque coerit ei de duabus partibus terra sancti michaeli de tercia parte uites maginfredi de quarta parte terra ipsius Basilice que sibi reseruaui. tercia pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur uia marinca est per mensura iusta tabulas treginta et nocem (*sic*) coerit ei de una parte terra ipsius Basilice. que sibi reseruaui potestate. de alia parte terra uolmani de tercia parte terra petri de quarta parte pergit uia sibeque alii sunt in his omnibus coerentes. has denimque iamdictas res superius nomi- *c* natas uel comutatas sicut superius mensura et coerencias legitur una cum accessiones et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius sibi unus alteri inter se comutauerunt. facientes ex inde a presenti die tam ipsi quamque et sucessores uel eredes eorum legaliter quecumque uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione. Et sponderunt sibi unus alteri per as spaginas quis quod dederunt in integrum ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legit deposit. fuerunt ibi et super ipsas res accesserunt ad preuidendum. id est eldeprandus presbiter miso domni petri presuli una simul cum bonos omines exstimatores. id sunt petrus et euerardus seu rapertus quibus omnibus exstimantibus compa- *d* ruit eorum dixerunt et extimauerunt quod meliorata et ampliata causa susiperet a parte ipsius basilice quam daret et legibus comutacio ec fieri poteret. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut sucessores uel eredes eorum non compleuerint omnia qualiter superius legitur. uel si ab unumquemquem ominem quis quod dederunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruanti componere pena dublas ipsa res sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub exstimacione in consimile loco. Vnde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum in iamdicta ciuitate astense feliciter.

Signum † manus iamdicto uberti qui anc cartulam comutacionis fieri rogauit et ei relecta est.

† Hildeprandus presbiter qui super ipsas res accessi et missus fuit ut supra.

Signum ††† manibus iamdictorum petri et euerardi seu raperti qui super ipsas res accesserunt et exstimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus Cluranti et Iohanni seu martini lege uiuentes romana testis.

Ego milo notarius sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCV)

Vendita d'un campo posto nella valle Scanduluciana fatta da Valfredo a Geroino giudice.

1003, 6 dicembre

Dall'orig. Archivio della Cattedr. d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 26. *n.* 21.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatori nostri Ihū Xp̄i arduinus gracia dei rex anno regni eius deo propicio secundo sexto die mense december indicione secunda Constat me uualfredus filius quondam arimun de loco caliano qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum accepisem sicuti et in presencia testium accepisemus ad te geroinus iudex filius quondam rodoni de loco uilla inter argentum alia mercis ualente solidos uiginti finitum precium pro pecia una de terra aratoria iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo ubi ualle scandaluciana dicitur que est a prope castro cortecauani dicitur et est ipsa pecia de terra aratoria per mensura iusta iugea una coerid ei da una parte terra bonezoni de alia parte terra sancti Petri da tercia monte ubi iam castro edificato fuit. sibeque alii sunt coerentes que autem iamdicta pecia de terra aratoria iuris mei superius dicta una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis sicut supra mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra geroinus iudes pro iamdicto precio uendo trado et mancipo nulli alii uenditis donatis alienatis obnosiatis uel traditas nisi tibi. Et facias ex inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui dederis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et meis filiis filiabus uel eredum contradiccione uel defensione et absque restauracione exepto si de meum datum aut factum aparuerit quod ego qui supra uualfredus aut meos eredes ex inde in aliam partem fecisemus et clarucrit tunc da illam partem unde oc paruerit et clare factum fuerit. Ego qui supra uualfredus meisque filiis filiabus uel eredes defendere et restaurare promitimus qui si uobis ex inde aliquid per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum iamdicta uendita uobis ipsa restituamus sicut pro tempore fuerint meliorata aut

ualuerint sub exstimacione in consimile loco nam *a*
da illam partem unde nostra datum aut factum non aparuerit omnibus uobis defendere nec restaurare promitimus exepto ut supra et nihil mihi ex ipsum precium aliquid redeberis dixit. Actum in castro nouo qui dicitur super belbo feliciter.

Signum † manus iamdicto uualfredi qui anc cartam uendicionis fieri rogauit et iamdicto precio accepit et ei relecta est.

Signum ††† manibus iohanni et Petri seu ademari testis.

Ego aluicardus notarius sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis post tradita cumpleuit et dedit.

(CCVI) *b*

Ardoino *re fa donazione alla chiesa vescovile d'Ivrea della corte d'Orco, già detta Corteregia, e della valle di Cly.*

—

1003

—

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(*Vescovato d'Ivrea*, *m.* 1.) (P. D.)

In nomine sanctae (1) et indiuiduae Trinitatis. Arduinus diuina fauente gratia inuictissimus Rex. Si adeuntibus digne postulata largimur praecipue conuenit ut nostrae dilectissimae *coniugis Bertae* *c* postulationibus libentissime aclinemur. Quocirca omnium fidelium Sanctae Dei ecclesiae nostrorumque presentium ac futurorum nouerit industria qualiter interuentu *dictae nostrae amatissimae* coniugis Bertae et Petri Pontificis Cumani nostrique praestantissimi fidelis Tedeuerto Sanctae Iporiensis Ecclesie diacono concedimus et donamus cortem de Orco plurium *quae olim curtis* regia nominabatur nunc uero ab loci illius incolis sancti Georgii castrum appellatur in comitatu uidelicet Iporiensi reiacentem et uallem etiam supra montem quae cliuis dicitur . . . . . eidem Tedeuerto Leuitae similiter largimur cum omnibus illarum pertinentiis et adiacentiis scilicet cum castellis plurimis capellis uillis montibus alpibus uallibus . . . . . pascuis *d* siluis astallareis castenetis ripis rupinis paludibus aquis aquarumque decursibus terminis accessionibus forestibus in predicto comitatu consistentibus nec non etiam . . . . illis aldiones et aldianis omnibusque rebus mobilibus et immobilibus in integrum. Insuper tribuimus supradicto Leuitae Tedeuerto omnem districtum mercatum teloneum curaturam . . . . reddibitionibus ad eandem cortem uel ad praefatas ualles pertinentibus et de nostro iure ac dominio in eius ius et dominium transfundimus ac

(1) Questo documento originale fu tagliato in lungo da una parte. Coll'aiuto della pubblicazione già fatta dall'Ughelli (It. Sacra, IV) si è tentato di riempierne la lacuna. Le parole di carattere *corsivo* sono le mancanti nell'originale.

delegamus. Eo uidelicet cui dederit aut proprietarii iuris inde cartam fecerit habeant teneant firmiterque possideant sitque eis facultas uendendi tenendi pro anima iudicandi donandi uel animus eorum decreuerit uoluntas faciendi sine publica molestacione ac omni contradicione uel fatigacione funditus remota. Si quis contra hanc chartam concessionis ae donationis uiolator ertiterit aut frangere temptauerit. Sciat se compositurum auri cocti libras ducenti medietatem camerae nostrae et medietatem Tedeuerto *Leuitae uel qui* chartulae dederit. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria roborantes sigilli nostri impressione fieri iussimus.

Signum † *domini Arduini* Serenissimi et inuictissimi Regis.

(*monogramma*)

Cunibertus Vice Petri Cumani Episcopi et Archicancellarii recognouit et subscripsit.

Anno Dominicae Incarnationis MIII. Indictione prima anno uero Domni Ardoini Regis inuictissimi regnante primo.

Actum Papiae in Ticinensi palacio feliciter. Amen.

(CCVII)

Il re Ardoino fa donazione del luogo di Deciana a Cuniberto preposto della chiesa di Vercelli.

—

1003

—

Da copia autentica del 1780 esistente nei Regii Archivii di Corte.
(*Provincia d'Ivrea*, *m.* 13, *Valperga*, *n.* 1, 2). (P. D.)

In nomine Sancte et Indiuidue Trinitatis. Hardoinus . . . . . . misericordia Rex . . . . . . Fidelium peticionibus adsensum prebemus deuociores eos fore nostre fidelitatis obsequio minime . . . . . . Idcirco nouerit omnium Fidelium Sancte Dei Ecclesie nostrorumque presentium ac futurorum nouerit solertia qualiter interuentu ac peticione BERTAE dilectissime consortis regni nostri per hoc nostrum preceptum pro ut iuste et legaliter possumus confirmando corroboramus et confirmamus Cuniberto uercellensis Ecclesie preposito atque nostri cancellario curtem Desianam sibi iure proprietario pertinentem cum Castro et Capella ibidem consistente una cum mansis terris vineis pratis pascuis siluis molendinis aquis aquarum decursibus piscariis omnibusque que dici uel nominari possunt ad ipsam Cortem aspicientibus in integrum uerum etiam concedimus atque donamus ipsi prefato Cuniberto omne publicum destrictum mercata Telloneum atque Sagumum curaturas omnemque publicam redibicionem quam infra Desia-

nam villam pars publica exigere aut sperare potuerat aut deffloris iuxta ipsam uillam usque ad unum miliarium in circuitu de Comitatu uercellensi hactenus pertinentem. statuentes omnes querelas et intenciones omnium hominum in ipsa uilla degentium et habitantium ut ipse Cunibertus nostri Cancellarius suique heredes aut cuicumque ipse dederit nostri existentes missi ita deffiniant legaliter . . . . . . Comitis palatii ibi adesset presentia. Predictum igitur districtum omnemque publicam functionem Desiane uille sicut superius dicimus . . . . prefati Cuniberti ius et dominium omnino transfundimus atque delegamus ut ipse suique heredes uel quibuscumque . . . . aut firmiterque possideant iure perpetuo atque omnium hominum contradictione remota. Precipientes igitur regali iubemus potesta . . . . Archiepiscopus Episcopus Dux Marchio Comes Vicecomes nullaque nostri regni magna paruaque persona iamdictum Cunibertum prepositum suosque heredes uel eos quibus de . . . . de prelibate uille districto Teloneo curatura Segumo uel de omnibus . . . . naui possunt ad nostre regie potestatis iure pertinentibus usque ad unum miliarium in circuitu inquietare molestare uel disuestire presumat . . . . igitur huius nostri precepti statutum aliquando infringere au . . . . . . fuerit sciat se compositurum auri optimi libras mille medietatem camere nostre et medietatem iam dicto Cuniberto preposito et nostri Cancellario eiusque he . . . . . Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria presentem paginam confirmantes sigilli nostri impressione inferius iussimus sigillari.

Signum Domini Hardoini serenissimi (*monogramma*) et inuictissimi Regis (*sigillo*).

. . . . Episcopi et Archicancellarii recognouit (1).

(CCVIII)

Ardoino *re conferma alcuni mansi ad Alberico abitante di Gassino.*

1004, 27 febbraio

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. (*Diplomi a parte*). (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Ardoinus diuina fauente clementia Rex. Si petitionibus

a nostrorum fidelium assensum prebuimus promtiores eos esse in nostra obsequia minime titubamus. Quocirca omnium fidelium nostrorum tam presentium quam futurorum nouerit industria. Eo quod interuentu ac peticione nostre dilectissime coniugis bertae Albericus villae Gassingo habitator nostram adiit excellentiam supplici prece deposcens. quatenus quaedam mansa in gassingo mansa tria. in potinglo mansa duo. in facnnolio XII. in sarmacia quae dicitur curacia terra arabilis cum pascuis et omnibus rebus eidem pertinentibus in lidrimo mansa tria. in ciriaco (1) mansa tria. cum molendino. in groso mansa VI. cum seruis et ancillis. pratis. pascuis. siluis. cultis. et incultis. ripis. rupinis. aquis. aquarumque ductibus. et omnibus pre-
b dictis mansis pertinentibus nostrae confirmationis precepto confirmare et corroborare dignaremur. Cuius petitionem iustam ducentes amore nostrae predictae coniugis suprascripta mansa in integrum cum omnibus pertinentiis et adiacentiis suis mobilibus. et immobilibus. rebus. quae dici uel nominari possunt. uidelicet cum seruis et ancillis. casalinis. ortis. uineis, campis. pratis. cultis. et incultis. siluis stellareis. pascuis. uenationibus. aquis aquarumque ductibus. molendinis. paludibus. piscationibus. et omnibus rebus quae ad eadem mansa pertinere uidentur ad predicti Alberici suique eredum aut cui ipse dederit ius dominium et potestatem confirmamus. corroboramus. concedimus et largimur. prout iuste et legaliter possumus,
c Eo uidelicet ordine ut nullus dux archiepiscopus, marchio. comes. uicecomes. scudalcius. gastaldus. uel aliquis publicae rei exactor. magna paruaque nostri regni persona prelibatum albericum aut eredes eius umquam disuestire inquietare et molestare presumat. Et si inuentus fuerit qui contra hoc nostrum confirmationis preceptum facere temptauerit centum libras auri optimi componere cogatur medietatem nostrae camerae et medietatem sepe nominato alberico aut eredibus eius quos inquietauerit. Et ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur. manu propria subter confirmantes sigilli nostri impressione iussimus annotare.

Signum domni Ardoini serenissimi et inuictissimi
d Regis.

(*monogramma e sigillo*)

Gotefredus Cancellarius et sancte Mediolanensis Ecclesiae presbiter presciuit.

Data tertio kal. marcias anno dominicae incarnationis millesimo quarto. anno uero domni Ardoini regnantis quarto (2).

(1) Manca sopra questa carta l'anno ed il mese. Si può ciò nulladimeno attribuire al 1003 seguitando in ciò il sentimento e del Guichenon, che la pubblicò in parte (Biblioth. Sebus. cent. II, c. 90), e del Durandi (Marca d'Ivrea, pag. 84).

(1) Pare che Gassingo e Ciriaco siano i luoghi di Gassino e Ciriè e che Sarmacia sia l'antica Sarmaza terra del Monferrato.

(2) Ardoino eletto il 15 di febbraio 1002 non correva che il terz'anno di regno.

(CCIX)

Permuta di beni tra Garibaldo e Pietro vescovo d'Asti.

1004, in marzo

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Cap., *lib.* 1, *n.* 11.
(L. C.)

. . . . Domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xp̄i Ardoinus gratia Dei Rex anno regni eius deo propicio . . . . to die ingrediente mense marcius indictione secunda. Comutacio bone fidei nossitur esse . . . . encionis optinead firmitatem. eodemque necxu oblican contraentes placuit . . . . it uoluntate inter domnus petrus uir uenerabilis episcopio sancte astensi ecclesie . . . . dus filius quondam amezoni qui professo sum ex nacione mea lege uiuere romana ut in dei nomine . . . . t et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in causa comutacio . . . . omnus Petrus episcopus eidem garibaldi in causa comutacionis. It sunt pecias . . . . tri sita loco Caliano qui dicitur mandaloni que basilica ipsa cum omni sua inte . . . . et pertinere uidetur de plebe sancte dei genitricis uirginis Marie sita loco grana et ipsa plebe cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestate episcopio sancte dei genetricis semper uirginis marie matris eclesie eisdem episcopio astensis eclesie quibus sunt positis in loco et fundo Caliano qui dicitur mandaloni prima pecia de campo iacet a locus ubi nominamus Serra est per mensura iusta suprascripta pecia de campo iuges quaptor coerit ei de duabus partibus in iamscripto garibaldi de tercia in sancti ioanni de quarta uero parte percurrit uia ab alia pecia de campo ubi nominamus uinea de petro est per mensura iusta perticas iugealis quaptuor et tabulas duodecim coerit ei de duabus partibus in linte . . . de tercia in uia. quidem et a uicem recepit ipse domus petrus episcopus a parte iam dicti sue . . . . aribaldus similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex . . . . . . sunt pecias sex de campis iuris eidem garibaldi quibus sunt positis in iamdicto loco et fundo Caliano. prima pecia de campo in ualle paulasi est per mensura iusta iuges duas et perticas iugealis octo coerit ei de una parte in sancti ambrosii de alia in berardi de tercia in martini de quarta in terra arua. alia pecia in pauliano est per mensura iusta iuge una et tabolas uiginti quaptuor coerit ei de una parte in eredes quondam ariberti de alia in rozoni de tercia in ragimbaldi de quarta in suprascripto garibaldi tercia pecia in Montesello est per mensura iusta perticas iugealis quaptuor et

a tabulas duodecim coerit ei de una parte in garibaldi de alia in Ioanni de tercia in sancti geruasii de quarta in Leo. quarta pecia ibi ad prope est per mensura iuxta perticas iugealis quaptuor et tabulas quinque coerit ei de una parte in sancti archageli michaeli de alia in sancti geruasii de tercia in uolmanni de quarta in uia. quinta pecia iacet in monte uualpertoni est per mensura iusta perticas iugealis quaptuor et tabulas duodecim coerit ei de una parte in sancti petri et de duabus partibus percurrit uia. sexta pecia in pauliano est per mensura iusta perticas iugealis sex coerit ei de una parte in alcredi de alia in eldeprandi de tercia in eredes quondam ardoini de quarta uero parte percurrit uia sibeque aliis sunt in is omnibus coe-
b rentes as denique iam dictas rex superius nominatas uel comutatas sicut supra mensura et coerencias legitur una cum accessione et gressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter superius legitur sibi unus alteri inter se comutauerunt facientes ex inde a presenti die tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eorum legaliter quecumque uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione et spoponderunt sibi unus alteri per as paginas quis quod dederunt in integrum ab omni omines defensare quidem et ut ordo legit depossit fuerunt ibi et insuper ipsas res accesserunt ad preuidendum idest Eldeprandus presbiter misso domni Petri presul una simul cum bonis ominis exstimatorres. it sunt petrus et gisel-
c bertus seu lintefredus quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum dixerunt et extimauerunt quod meliorata et ampliata causa susiperet a parte ipsius basilice quam dare ex legibus comutacio et fieri poteret de quibus et pena inter se posuerunt quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eorum non compleuerint omni qualiter superius legitur. uel si ab unum quemquem ominem quis quod dederunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruanti conponere pena dublas ipsas rex sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub exstimacione in consimile locas et nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluisse quod ad me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum
d stipulacione subnixa. unde due cartule comutacionis uno tinore scripti sunt. Actum in iam scripto loco Caliano feliciter.

Signum † manus suprascripto garibaldi qui anc cartam comutacionis fieri et firmare rogaui et ei relecta est.

† Ego milo archidiaconus in hac comutacione consensi et subscripsi.

Signum ††† manibus suprascriptorum petri et giselberti seu liutefredi qui super ipsas rex accesserunt ad preuidendum et exstimandum ut supra.

Signum †† manibus rozoni et ioanni isti uiuentis lege romana testis.

Signum ††† manibus rozoni et euerardi seu ioanni de suprascripto loco caliano testes.

Ego adelgisus notarius sacri palacii scriptor huius carte comutacionis postradita compleui et dedi

(CCX)

Investitura livellaria per anni 29 fatta nel Castello dell'Isola detta di S. Giulio da Pietro III vescovo della santa Chiesa di Novara di beni propri della Chiesa Pievana di S. Vincenzo d'Anzola, a Grimaldo coll'obbligo di pagare ogni anno alla messa, cioè alla festa di sant'Andrea tre giorni prima, o altrettanti dopo libbre cento di formaggio.

1006, 12 luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Cristi nomine placuit adque conuenit uoluntate inter domnus Petrus episcopus sante nouariensis ecclesie nec non et crimaldus filius quondam romani ut in Dei nomine debeant dare sicut et a presenti dedit ipse domnus Petrus episcopus eidem Crimaldi a ficto censum redendum libelario nomine usque ad annos uiginti et nouem exspletis oc est medietatem de casis et rebus illis omnibus quod sunt masaricias quatuor iuris ecclesie plebis sancti Vincencii. quibus sunt positis in loco et fundo anzola. que plebem ipsa cum omni sua integritate et pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestate predictos episcopio. nominatiue illa medietas de predictis casis et rebus omnibus ab ipsa masaricias pertinentibus qui rectis et laboratis esse uidentur per dominicus. et item dominicus. seu lupus atque martinus. siue iohannes Orto (*sic*) albinus de loco magiogno masariis omnia et omnibus quicquit ad ipsa medietas de predictis casis et rebus omnibus pertinentibus in integrum. ea racione uti amodo ipse grimaldus et suos eredes usque in is uiginti et nouem annis exspletis predicta medietas de iamdictis casis et omnibus rebus una cum accesionibus et ingresoras seu superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur. in integrum abere debeant et faciant inibi quicquit eis fuerint oportuno sine omni contradicione eidem domni Petrus episcopus eiusque subcessoribus ita ut per eius meliorentur non uero pegiorentur. et soluere exinde debeant singolis annis pro omni misa sancte andree. tres dies antea uel intra tres postea formatico libras centum a statera iusta ipsius loci dato ipso formatico a Castro qui dicitur nouo a domum ipsius episcopio consignato eidem domni Petri episcopus eiusque subcessoribus uel et eorum miso per se ipse Grimaldus. suique eredes aut suo miso. alia super inposita non fiad. pena uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eidem grimaldi non compleuerint omnia qualiter supra legi-
a tur.. uel si tollere aut laxare uoluerit ante suprascriptis annis exspletis. conponant pars parti fidem seruandi pena argentum solidos centum. et post pena soluta unelibet suum obtinead roborem. unde duo libeli uno tinore scripti sunt anno regni domni anrici regis ic in italia deo propicio tercio duodecimo die mensis iulii indicione quarta. Actum infra Castro Insula que dicitur Sancti Iulii feliciter.

Signum † manus suprascripto grimaldi qui unc libellum fieri rogaui et ei relecta est.

Signum †††† manibus uualoni et adelmoni seu iohanni atque Iustoni testes.

Ego Petrus Notarius Sacri Palacii scriptor uius libelli postraditi compleui et dedi.

b

(CCXI)

Enrico II *riceve sotto la sua salvaguardia il monastero di Fruttuaria, con tutti i beni che gli appartengono.*

1006, 31 agosto

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte.
(*Abbazia di S. Benigno, m. 1.*). (P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Hen-
c ricus diuina faueute clementia rex. Omnibus sancte Dei aecclesie fidelibus. presentibus scilicet et futuris notum sit qualiter uenerabilis abbas Willelmus nostram adiit clementiam humillime postulans quatinus monasterium fructuaria dictum in honore sanctae mariae sanctique benigni martyris constructum ac dedicatum sub nostrae tuitionis mundiburdium susciperemus. praeceptalique pagina nostra confirmaremus. Cuius rogatus pios cognoscentes. iam dictum monasterium sub nostrae defensionis manum recepimus ac nostra auctoritate prout firmissime potuimus corroborauimus. Cum corte etiam obiani dicta quam berta filia hamedei loco antedicto proprietauit et aecclesia in eadem corte sita cum omni utilitate eidem corti et aec-
d clesie adherente. nec non cum omnibus monasterio fructuario dicto appendentibus. tam quesitis quam inquirendis. datis uel dandis. uiis inuiis. exitibus et reditibus areis aedificiis terris cultis et incultis mancipiis utriusque sexus aldionibus uel aldiabus uineis uinetis aquis piscationibus molendinis pratis pascuis siue compascuis seu omnibus que dici uel scribi queunt quo quolibet modo utilitatibus. Precipientes igitur ut nullus dux archiepiscopus episcopus marchio comes uicecomes. sculdasio. gastaldio castellanus. seu aliqua magna uel parua persona eundem prescriptum abbatem suosque successores de prefatae ecclesiae rebus a gunthardo taurinensis aecclesiae archidiacono iudiciali lege quod iudicatus appellant traditis et addicatis

inquietare molestare uel disuestire presumat. Si quis ergo huius praecepti paginam uiolare temptauerit sciat se compositurum auri excocti libras centum medietatem camerae nostrae et medietatem prelibato abbati suisque qui tunc temporis erunt successoribus. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur hanc cartam inde conscriptam manu propria roborantes. sigillique nostri impressione insigniri iussimus.

Signum domni Heinrici (*monogramma*) regis inuictissimi eberhardus cancellarius uice uuillinti archicapellani recognuoui. (*sigillo*).

Data II. kal. sept. Anno ab incarnatione domini . . . . . v. Anno uero domni Heinrici secundi regni v. Actum aquisgrani feliciter. amen.

(CCXII)

PIETRO *vescovo di Novara accresce la dotazione de' canonici di S. Gaudenzio.*

1007, 7 gennaio

Dall'originale. Archivio Capitolare di S. Gaudenzio di Novara. (C. G.)

In Xpi nomine humani generis creatoris ac misericordissimi redemptoris. Petrus indignus licet miseratione tamen diuina nouariensis presul. Cum superni prouisionem consilii ecclesiis circumquaque diffusis pastores ac presules prouidere ad hoc procul dubio constet ut sibi subiectis et maxime diuino cultu mancipatis non tantum diuini quibus spiritaliter alantur eloquii pabula prebere. sed et corpore et illorum necessitati consulendo necessaria queque prout facultas suppetit subministrare studio uigilanti procurent. Cauendum summopere est ne susceptum ad aliorum maxime utilitatem officium in proprii uertentes commodi lucrum debiti reatus culpa quandoque multati a pastore omnium Xpo. Cum neglegentibus in reconpensatione poenam pro munere recipiamus. Proinde sollerti circumspectione subiectorum curis et maxime ut dictum est diuino cultui adherentium ne occasione aliqua uagari aliorum cogantur. tanto nos enixius necesse est inuigilare quanto a uenturo iudice pro fideli administratione et multiplicius remunerari. et inter illos qui susceptum digne gessisse pastorum officium adprobati fuerint desiderantium cupimus annumerari. Quia uero partim deficientis iam mundi senio partim paganorum aliorumque perfidorum infestatione non solum alia sed et quaedam sanctarum ecclesiarum loca ita annullata sunt. ut solitos nequeant reddere fructus et eo ipso plerique qui sacris occupari uidentur officiis et canonice professionis ritu auctori omnium militare noscuntur ex rebus hactenus sibi collatis sustentari difficile queant quodque nostre ecclesie eciam san-
a cti Gaudentii in honore fundate conpetentium ordinum clericos huiusce rei inopia non modice afflici comperimus considerantes non minimi nostre anime fore pericli si alicuius impulsu necessitatis extraneorum conductu se querant solariari et hoc ipso canonica norma post habita circumquaque uideantur uagari. Vnde nos quadam die ad basilicam sancti Gaudentii prouehentes et illic officiale decus perseluentes canonici qui iugiter diuinum officium oris competentibus in predicta ecclesia peragunt in aduentui diebus domini nostri ihu xpi eos minime comperimus simul degentes nimio ardore commoti fuimus et diuini cultus studio succensi ut ea que sibi necessaria his diebus esse uidebantur eorum namque usibus subministrauimus
b et largientes de episcopatus nostri possessionibus. scilicet ecclesiam sancti Stephani que est sita iusta ciuitatem nouariam cum tota terra que uidetur sibi pertinere in loco nouaria absque decima et in uepra agognate et pernate nec non et in galiate et in cammari et in medio madrico uerum eciam et corticellam que est in casale quam excussimus a quodam milite qui potestatiue canonicis auferebat. et cum aldionibus predicte ecclesie beati stephani pertinentibus reddentibus censis una cum terris campis uineis pratis siluis utriusque sexus familiis omnibusque rebus ad eam pertinentibus uel aspicientibus iamdicte ecclesie beati Gaudentii patroni nostri canonicorum clericorum iuri et usui per huius nostri decreti firmitatisque pagi-
c nam mancipamus concedimus ac deuote largimur in integrum. Eius scilicet racionis tenore quatenus tam hii qui in presenti quam eciam qui in posterum pro tempore in eadem ecclesia sancti Gaudentii regi regum Xpo canonice militauerint. Prenominata ecclesia beati Stephani seu et pretaxata corticella cum omnibus rebus ut supra dictum est ad ipsa pertinentibus et aspicientibus et utriusque sexus familiis ad proprii et communis usus sumptum habeant et ita firmiter teneant sicuti ea que dudum illis a quibuscumque nostris precessoribus in commune largita sunt tenere cernuntur omni nostra nostrarumque successorum inquietudine seu contradictione funditus remota. ita tamen ut cunctis redditibus ex ipsis terris annue exeun-
d tibus in unum collectis non inter se ipsi canonici diuidant. sed omni anno per dies aduentus incarnacionis domini nostri Ihu Xpi in refectorio exinde pariter reficiantur pro nostre anime nostrorumque successorum remedio et per singulas kalendas pascantur ex inde XXIIII. pauperes. Ne igitur nostrorum cuipiam successorum presentis decreti promulgationem temerare quoquo modo liceat sed ut firmius hoc stabiliusque a cunctis deum rite colentibus perpetuo teneatur paginam hanc nostro iussu exaratam sanctique gaudentii sigillo subter insignitam manu propria roboramus. Quam pluriumque nostre matricis ecclesie eiusdemque sancti Gaudentii nostri patronis diuersi ordinis cle . . . . liorumque nostrorum fidelium subscriptionibus hanc

roborari decreuimus quatinus pro anime nostre re- a
medio . . . . septem speciales psalmos cum letanijs in pretaxatis diebus decante . . . . . Si uero quis anxie cupiditatis stimulo seu quorumlibet consilio minus iusto in tantum depriuatus quod futurum minime credimus presentem nostram instrucionem insolubilis firmitatis uigorem obtinere minime premiserit *aut augeri super viginti presumpserit canonicos* (1) ab illo qui bonarum semper actionum non solum auctor sed et testis est et approbator inextinguibili igne traditus cum iuda domini nostri Ihu̅ Xp̅i traditore et cum anania et saphira tartareis incendiis sine fine crucietur.

Actum est autem anno dominice incarnationis millesimo septimo indicione quarta in die sancto epiphanie in sede residente cum clericis feliciter. b
Amen.

Ego Petrus seruus seruorum Dei infimus tamen gratia diuina episcopus in hoc decreto confirmationis et preceptionis a me facto subscripsi.

† Ego Dominicus indignus presbiter in hoc decreto subscripsi.

† Ego Martinus presbiter in hoc decreto subscripsi.

† Ego Vbertus presbiter in hoc decreto subscripsi.

† Ego Gaudentius presbiter in hoc decreto subscripsi.

† Ego Grimaldus presbiter in hoc decreto subscripsi.

† Ego Taleso presbiter et thesaurarius in hoc decreto leto animo subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter in hoc decreto subscripsi. c

† Ego VValfredus presbiter in hoc decreto subscripsi.

† Ego Petrus Cardinalis subdiaconus libenti animo subscripsi.

† Ego Gosbertus subdiaconus in hoc decreto subscripsi.

† Ego Ademarius miles subscripsi.

† Ego VVido miles in hoc decreto subscripsi.

Signa ††††† manuum Litefredi. Odoni. Operti. VVinigisi. VVidoni militum in hoc decreto manus posuerunt ad firmandum.

† Gosbertus leuitarum ultimus licet indignus cantor tam et primacerius in hoc decreto subscripsit.

† Ego Bernardus diaconus et prepositus in hoc decreto subscripsi. d

† VVikeramus diaconus in hoc decreto subscripsit.

† Ego Restaldus diaconus in hoc decreto subscripsi.

† Ego Taleso diaconus et cancellarius in hoc decreto a me aliquam amminiculacionem sumpsisse et subscripsi.

† Atalongus diaconus in hoc decreto subscripsit.

† Ego righizo subdiaconus in hoc decreto subscripsi.

† Ego Gotifredus diaconus in hoc decreto subscripsi.

(1) Le parole stampate in *corsivo* sono scritte al di sópra della linea, e sembrano aggiunte di tempi posteriori.

† Ego Gaudentius subdiaconus in hoc decreto subscripsi.

† Ego Liuprandus subdiaconus in hoc decreto subscripsi.

† Ego Malbertus supdiaconus in hoc decreto subscripsi.

† Ego Bonizo supdiaconus in oc decreto subscripsi.

† Ego Sialbertus subdiaconus in hoc decreto subscripsi.

† Ego Anselmus subdiaconus subscripsi.

† Adam iudex et auocatus in hoc decreto libenti animo subscripsi.

Ego presbiter Vrsus ex iussione Domni Petri egregii Presulis hanc decreti paginam scripsi atque corroboraui.

(CCXIII)

Donazione di beni fatta da alcune persone alla Chiesa Pievana de' ss. Gervasio e Protasio in Val-d'Ossola presso il Castello Nuovo.

1007, 6 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Dei et Saluatoris nostri heinricus gracia Dei rex anno regni eius deo propicio ic in italia tercio sesto die mensis iunii indicione quinta. Ecclesie plebis sanctorum ieruasi et protaxii qui est constructa in ualle que dicitur auxola et prope castro qui nominatur nouo nos uualterius qui et annizzo et bone filius seu dosdeus adque adelgisus iermanis filii quondam item dosdei qui professi sumus nos iermanis ex nacione nostra legem uiuere langobardorum presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta actoris uocem in oc seculo centuplum accepiad insuper et quod melius est uitam possidebit eternam ideoque nos qui supra uualterius qui et amizo et bone filius seu dosdeus adque adelgisus iermanis donamus et oferimus in eadem plebem a presenti die et est sedimen unum et pecia una de uites cun area sua in simul tenente seu pecia una de terra aratoria adque pecia una de prato siue pecia de silua castanea iuris nostri quam habere uisi sumus in loco et fundo Cisorio. Iamdicto sedimen cum eadem uites in simul tenente iacet ad locus ubi Sangrerio dicitur est per mensura iusta perticas iugealis trex coerit ad super totum da omnes partes terra nostra quem supra iermanis quod in nostra reseruamus potestatem proprietario iuri predicta pecia de terra aratoria iacet ad locus ubi subtus costa dicitur est ad seminatura modio uno a sestario iusto istius loci coerit ei da una parte terra nostra quod in nostra reseruamus potestatem de alia parte uia publica. da tercia parte terra sancti Gau-

dencii. suprascripto prato iacet in isella est per *a* mensura iusta perticas iugealis quadtuor. coerit ei da una parte prato madelberti de alia parte prato gauuxefredi da tercia parte prato sancti gaudencii. nominata pecia de silua castanea cum area sua iacet in uallo zara. est per mensura iusta perticas iugealis duas coerit ei da tribus partibus silua nostra quod in nostra reseruamus potestatem de quarta parte percurrit rio sibique alie sunt coerentes. que autem suprascriptas sedimen et uites cum area sua et iamdicta pecia de terra aratoria et predicta pecia de prato seu iam dicta pecia de silua cum area sua iuris nostris supradictas una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensuras ac coerencias legitur in integrum ab ac die in eadem *b* plebem donamus cedimus conferimus et per presentem cartulam ofersionis proprio iuri abendum confirmamus faciendum exinde a presenti die pars ipsius plebem aut cui pars ipsius plebem dederit iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra quem supra iermanis et eredum nostrorum contradicione quidem et spondimus adque promittimus nos quem supra iermanis una cum nostris eredibus pars ipsius plebem aut cui pars ipsius plebem dederit suprascripta ofersio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare qui supra si defendere non potuerimus aut si pars ipsius plebem dederit subtraere quesierimus tunc in dublum suprascripta ofersio restituatur sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extima- *c* cione in consimile loco hanc enim cartulam ofersionis paginam mihi otberti notarius sacri Palacii tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque roborandam. Actum in suprascripto castro nouo feliciter.

Signum ✝✝✝✝ uualterii et bone filii seu dosdei adque gisoni germanis qui anc cartulam ofersionis fieri rogauerunt eique relecta est.

Signum ✝✝ manibus uualfredi filius quondam rainberti et gautefredi de loco iuorio testes.

✝ Cunibertus rogatus subscripsi.

Ego qui supra otbertus notarius sacri palacii scriptor huius cartule ofersionis post tradita compleui et dedi.

(CCXIV)

Permuta d' alcuni beni posti nella contea degli equestri fatta di consenso del re Rodolfo III tra Vitgerio e Freoldo.

1008, 21 marzo

Dall'originale. Archivio di Stato di Losanna.
(L. C. — D. P.)

In Xpi nomine conueniencias siue commutationes inter uuitgerio nechnon et ab alia parte freoldo de conmutandis terris qualiter inter illos conmutare deberint quod ita et fecerunt. Dedit freoldus de suum feo (1) per consenciente rodulfo rege campo I qui est in pago equestrico (2) et in curte montaniacho terminat de uno latere sancti Petri. de alio latere sancti ioanhni. de uno fr. arenberto de alio fr. uia publica. Sicmiliter dedit uuitgerius de suo proprio tantum et dimedium tantum inter duas peciolas. una peciola. in ursingio. alia peciola in cranos. et si que contra pars parte aut per sugeptam personam deas conmutaciones uoluit astraere uel condicere uel a me uel ad eredes meos och defensatum non fuerit tunc simus culpabiles et impleturi libras II componat et in antescamio (3) firmo stabilis permaneat in stipulacione subnixa. Signum freoldo qui quidem consenciente donno suo rodulfo rege et donna regina adeltrude regina que isto scamio fecit et firmare rogauit. Sig. erchengerio testis. amalduco testis. et chono testis. eot lando testis. uuiniso testis. Sig. Boroardo auice qui consensit. Ego in dei nomine Senbertus cancelarius scripsit datauit die dominico XII kal. aprilis annos XVI regnante donno nostro Rodulfo rege.

(CCXV)

Vendita di una vigna fatta da Giovanni a Berno in Cortecomaro.

1009, 25 maggio

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti,
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi. Secundus enricus gratia dei inperator augustus anno inperii eius deo propicio octauo. octauo kalendas iunius indicione setptima .... Iohannis filius quondam m..... ati qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum accepise sicuti et in presencia testium acce......... artinus argentum denarios bonos uiginti et duo fenitum precio
d pro pecia una de uinea cum are sua iuris mei quam abere uiso sum in loco .... locus ubi dicitur pamalo est per mensura iusta tabulias treginta et octo coeri ei de una parte uites secundi presbiter de alia parte uites .... te uites de eredes quondam Iohannis et si amplius de meis

(1) Se questa parola dinota feudo, come non sembra da dubitarne, sarà questo uno de' primi esempli.

(2) La contea di Nyon posta fra le contee di Ginevra e di Vaud, il monte Iura ed il lago di Neufchatel.

Siccome da una carta da noi pubblicata si conobbe per la prima volta che nel 1018 Umberto I di Savoia possedeva fra gli altri Stati anche il contado Equestre, perciò abbiam creduto opportuno d'inserire in questa raccolta le carte in cui abbiam trovata memoria di quello Stato.

(3) Questa bizzarra parola significa il *cambio sopradetto*.

iuris rebus infra ipsas coerencias plus inuentum fuerit quam in supra mensura legitur per anc cartam uindicionis et pro accepto precio in tuo cui supra berni aut de tuos eredes aut cui uos dederitis persista potestatem proprietario iuri que autem suprascripta pecia una de uinea cum area sua iuris mei superius dicta una cum accessione et ingreso suo seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra berni pro suprascripto precio uendo trado et mancipo nuli alii uendita donata alienata obnoxsiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu uos dederitis iure proprietario nomine quidquit uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradicione quidem et spondeo at promito me ego qui supra iohannis una cum meos eredes tibi cui supra bernus tuisque eredibus aut cui uos dederitis suprascripta uendicio qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum ab omni omine non defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis aliquid per couis ingenium subtrade quesierimus tunc in dublum eadem re . . . . legitur . . . . restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata . . . .

Actum in iamdicto loco Curtecomaria feliciter.

Signum † manus iamdicti iohannis qui anc cartam uindicionis fieri rogaui et suprascripto precio accepi et ei relecta est.

Signum ††† manibus maginfredi et martinus seu seluestri testes.

Ego uulmantius notarius sacri palacii scriptor uius carte uindicionis post tradita compleui et dedi.

(CCXVI)

Permuta d'alcuni beni tra Alrico vescovo d'Asti e Giovanni figliuol d'Ingelberto.

—

1009.

—

Dall'originale. Archivio Capitolare d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 19.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i. Einricus gratia dei rex anno regni eius deo propicio ic in italia quinto secundo . . . . ber indictione septima. Comutacio bona fiei noxitur esse contractum. ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque neczu . . . aut contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter adelricus umilis episcopus sancte astensis ecclesie nec non et iohannes filius quondam ingelberti qui professus erat ex nacione sua lege uiuere romana. Vt in dei nomine debead dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicisim sibi unus alteri comutacionis nomine. In primis dedit ipse domnus adelricus episcopus da parte ipsius episcopii eidem iohannes in

a causa comutacionis nomine. idest pecia una de curtiuo iuris ipsius Episcopii que esse uidetur in loco et fundo predicta ciuitate aste et est ipsa pecia de curtiuo iacet prope ecclesie sancte marie qui dicitur nona per mensura iusta . . . . inta et sex coerit ei de una parte curtiuo rolandi et gunzoni germanis de alia parte uites ipsius iohannes de . . . . idem et ad uicem se recepit ipse domnus adelricus episcopus a parte ipsius episcopii ab eodem iohannes similique in causa comutacionis nomine meliorata et ampliata res sicut lex abet id sunt pecias duas de terra aratoria iuris ipsius iohanni positas in locas et fundas territorio predicta ciuitate aste et in ualle qui dicitur gausana. In territorio de loco scricelengo.
b prima pecia de terra aratoria iacet non multum longe de castro qui dicitur uetere per mensura iusta tabulas centum uiginti. coerit ei de una parte terra ipsius iohanni quod in mea reseruo potestate proprietario iuri de alia parte terra ipsius episcopii de tercia parte uia publica. Secunda pecia de terra aratoria iacet in iamdicta ualle qui dicitur gausana per mensura iusta iuges una coerit ei at super totum terra ipsius Episcopii sibeque . . . . unt coerentes. has denique iam dictas res superius nominatas uel comutatas una cum accessionibus et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur Et inter se comutauerunt sibi unus alteri per as paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes ex inde unus quis de co receperunt
c a presenti die tam ipsi quamque et successores uel eredes eorum legaliter a presenti die proprietario nomine quod uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradicione et spoponderunt se ipsi comutacio res sibi unus alteri tam se ipsi quamque et sucessores uel eredes eorum suprascriptis rebus quas ab inuicem comutacionis nomine tradiderunt pars parti omni tempore ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legis depossit et ad anc preuidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus ac preuidendam id est germanus diaconus de ordine sancte astensis ecclesie miso eidem domnus adelcus episcopus ab eo directo Vna cum bonos omines extimatores id sunt ubertus filius
d quondam armefredi et petrus seu rolandus. quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum et extimauerunt quod meliorata et ampliata res susiperet. Ipse domnus adelricus episcopus da parte ipsius episcopii eidem iohanni quam dare et legibus comutacio ec possat de quibus . . . . ter se posuerunt ut quis ex ipsis aut sucessores uel eredes eorum se de anc comutacio remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unumquemquem ominem quis quod ut supra comutacionis nomine tradiderunt in integrum. hab inuicem non defensauerint componant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus omnibus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimacione in consimilibus

locis et nec eis licead ullo tempore nolle quod uoluisset quod ab eis semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promiserunt cum stipulacione subnixa. Vnde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum intus castro scilicet genexi feliciter. a

Signum † manibus suprascripti iohanni qui anc cartam comutacionis fieri rogaui et ei relecum est.

† germanus diaconus missus domni alrici episcopi super ipsas res accessit preuidit ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum ubertus filius quondam armenfredi. et petrus seu rolandus qui super ipsas rex accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus uuidoni et rofini seu alberti testes. b

Signum †† manibus maelberti et iohanni omnes lege uiuentes romana testes.

Ego milo notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCXVII)

Vendita fatta da Restaldo del fu Roinaldo a Duranto ed Angelberto prete del fu Constanzo del luogo di Biella, di un campo e prato posti nel territorio di Deriaco.

c

1010, 9 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Biella.
(P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi enricus gracia dei rex anno regni eius deo propicio ic in italia sesto. nono die mensis februari indicione octaua. Constat me restaldo filius quondam roinaldi de loco deriaco qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum accepisem sicuti et in presencia testium accepi ad uos duranto et angelberto presbiter germanis filiis quondam constanci de loco bugella argentum denarios bonos solidos duos finitum precium pro pecia una d de campo et pecia una de prato insimul tenente iuris mei quam abere uiso sum in suprascripto loco et fundo deriaco uel in eius teritorio quod est ipsa pecia de campo et pecia una de prato insimul se tenente per mensura iusta totis in simul perticas iugealis quatuor et dimidia ubi coerit ei ad super totum da una parte tera regalis da alia parte tera teperti da tercia parte uias sibique alii sunt coerentes qui autem infrascripta pecia una de campo et pecia una de prato insimul se tenente supranominata una cum accesso et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis sicut superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die nobis qui supra agnelberto presbitero et duranto germani pro infrascripto argento uendo trado et mancipo nulli alia uendita donata alienata obnossiata uel tradita nisi uobis et faciamus ex inde a presenti die uos et eredibus uestris aut cui uos dederitis uel abere statueritis iure proprietario nomine quidquid uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradicione. quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra restaldo una cum meos eredes uobis qui supra duranto et angelberto presbiter germanis uestrisque eredibus aut cui uos dederitis infrascriptam uendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si per couis genium aliquid subtraere quesierimus tunc in dublum suprascripta uendita uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in eodem loco et nihil mihi ex ipsum precium aliquid redebere diximus. Actum in loco deriaco feliciter.

Signum † manu iamdicti restaldi qui anc cartam uendicionis fieri rogaui et iamdicto argento accepi ut supra.

Signum ††† manibus aderiaco et dominicus seu petro testes.

Ego iohanes notarius sacri palacii scriptor uius cartae uendicionis post tradita compleui et dedi.

(CCXVIII)

Permuta di varii beni fatta da Alrico vescovo d'Asti con Gildoino.

1010, 25 febbraio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Cap., *lib.* 1, *n.* 20.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Einricus gratia dei rex hanno regni eius deo propicio ic in italia sesto quinto kal. marcii indictione octaua. Comutacio bone fidei noscitur esse contractum ut uicem hencionis obtinead firmitatem. Eodemque nexu obligant contraentes. Placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter domnum adelricum uir uenerabilem episcopum sancte astensis ecclesie nec non et gildoinus filio ingeltruda de loco paderno qui professus erat ex nacione sua legem uiuere salicha. Vt in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt et tradiderunt uicissim sibi unus alteri comutacionis nomine. In primis dedit ipse domnus adelricus episcopus de parte ipsius episcopii eidem gildoinus in causa comutacionis. id sunt pecias tres de uineis cum arearum suarum et pecias octo de terra aratoria iuris episcopii que esse uidentur in loco et fundo seu territorio predicto paderno. prima pecia de uinea cum area sua

est per mensuram iustam tabulas digiseptem. coeret ei de una parte uinea rozoni de alia parte tenit uia. secunda pecia de uinea cum area sua et est per mensuram iustam tabule quattuor. Coerit ei ex tribus partibus uinea predicto rozoni et quarta parte tenit uia. tercia pecia de uinea cum area sua iacet ad locum ubi dicitur murangno et est per mensuram iustam tabule quindecim. Coeret ei de una parte uinea predicti rozoni. de alia parte tenit uia. Prima pecia de terra aratoria iacet ad locus ubi dicitur seralde. coeret ei ex una parte terra iam dicto rozoni ex alia parte terra Rotberti. Secunda pecia de terra aratoria iacet ibi prope. coeret ei da tribus partibus terra ipsius gildoini. da quarta parte pergit uia. tercia pecia de terra aratoria iacet ibi prope coeret ei ex una parte ipsius gildoini ex alia parte tenit uia. Et sunt ipsas pecias tres de terra aratoria per mensuram iustam in simul iuge una. quarta pecia de terra aratoria iacet ibi prope et est per mensuram iustam tabule centum quadraginta. coeret ei de una parte terra adelmanni de alia parte terra predicto rozoni. quinta pecia de terra aratoria iacet ad locus qui dicitur campolongo et est per mensuram iustam similiter tabule centum quadraginta. Coeret ei ex una parte tenit uia ex alia parte terra ipsius gildoini. sesta pecia de terra aratoria iacet ad locum ubi dicitur ulla et est per mensuram iustam tabule sex. Coeret ei de una parte terra gidoini de alia parte terra predicto adelmanni. septima pecia de terra aratoria iacet in iamdicto loco murangno et est per mensuram iustam tabule centum uiginti. coeret ei ex una parte terra rotruda ex alia parte terra predicto adelmanni. hoctaua pecia de terra aratoria iacet ad locum ubi dicitur prada et est per mensuram iustam tabule centum. coeret ei de una parte terra ipsius gildoini de alia parte terra ademarii et sunt super totas ipsas pecias in simul per mensuram iustam iuges tres. quidem et ad uicem recepit ipse domnus adelricus episcopus ad parte ipso episcopio. hab eodem gildoinus similiter in causa comutacionis melioratas et ampliatas res sicut lex abet. Id sunt pecias sex de terra aratoria et pecias duas de prato seu et pecia una de uinea cum area sua iuris mei quibus sunt positis in iam dicto loco et fundo seu territorio paderno. Prima pecia de terra aratoria iacet ad locus ubi dicitur Zustiniuallo et est per mensuram iustam iuge una. coeret ei ex una parte terra adelrici ex alia parte terra predicto rozoni. Secunda pecia de terra aratoria iacet ad locum ubi dicitur riuanoua et est per mensuram iustam tabule centum uiginti. coerit ei ex una parte terra edoni de alia parte terra alberici. tercia pecia de terra aratoria iacet ad locus quod dicitur colongna et est per mensuram iustam tabule uiginti et sex. Coeret ei ex una parte terra autberti. ex alia parte terra predicto adelrici. Quarta pecia de terra aratoria iacet ad locus ubi dicitur posmonda et est per mensuram iustam tabule decem. coeret ei de una parte

a terra rolandi. de alia parte terra iohanni. quinta pecia de terra aratoria iacet ad locus ubi dicitur panialo et est per mensuram iustam iuge una. coeret ei de una parte terra ipsius episcopio de alia parte pergit uia. prima pecia de prato iacet ad locum qui dicitur colongno et est per mensuram iustam tabule quadraginta. coeret ei ex una parte terra ipsi Episcopio ex alia parte terra adelrici. secunda pecia de prato iacet ad locus ubi dicitur prada solarassea et est per mensuram iustam tabulas quinquaginta. coeret ei de duabus partibus prato predicto adelmanni da tercia parte tenit uia Iam dicta pecia de uinea cum area sua iacet in predicto loco paderno et est per mensuram iustam tabule sexaginta. coeret ei ex una parte terra ipsius

b episcopio ex alia parte tenit riuo. Et sunt ipsas pecias in simul per mensuram iustam iuges tres et tabulas nonaginta et sex. siueque alii sunt ad homnia coerentes. has denique iam dictas res supra nominatas uel comutatas huna cum accessionibus et ingressionibus seu cum superioribus et inferioribus suis quibus supra mensure et coerencie leguntur sibi unus alteri pars parti per as paginas comutacionis nomine tradiderunt in integrum. Insuper ipse gildoini de ipsis suis rebus a parte ipsius episcopio legitimam fecit tradictionem et uestituram per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre seu rammum arboris et se exinde foris expulli uuarpiui et absasito fecit a parte ipsius episcopio eis abendum relinquit ita ut faciant ex

c inde a presenti die unusquisque de co receperunt tam ipsi quamque et successores uel heredes eorum legaliter proprietario nomine quicquid uoluerint aut preuiderint sine homni unius alterius contradictione. si quis uero quod futurum esse non credebat si ipse gildoini quod absit aut ullus de heredibus ac pro eredibus suis seu quislibet oposita persona contra hanc suam tradictionem ire quandoque tentauerint aut eam per couis genium infrangere quesierint ut inferant partem illa contra que ex inde littem intullerint multa quod est pena auro obtimo uncias decem argenti ponderas uiginti et quod repetierint euindicare non ualeant set presens hanc cartam comutacionis firma permaneat atque persistad inconuulsa cum stipulacione

d subnixa Et obligauerunt se ipsi comutatores sibi unus alteri tam ipsi quamque et successores uel eredes eorum quis co dederunt in integrum. homni tempore ab homni homine defensare. quidem et ut ordo legis depossit et ad hanc preuidendam comutacionem accesserunt super ipsas res ad preuidendum idest niutardus presbiter de ordine ipsius episcopio missus eidem domni adelrici episcopi ab eo directus huna cum bonis hominibus et exstimatoribus. Id sunt rozo et ermenfredus seu seluester quibus homnibus extimantibus comparuit eorum et extimauerunt quod melioratas et ampliatas res reciperet ipse domnus adelricus episcopus ad partem ipsius episcopii. ab eodem gildoini quam dedisset et legibus comutacio ipsa ec fieri potuisset. De

quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis a aut successores uel eredes eorum non comparuerint homnia qualiter supra legitur. uel si ab unoquoque homine quisque ut supra tradiderunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacionibus in consimile loco. Vnde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Et bergamena cum actramentario de terra eleuans paginam ademarius notarius et iudex sacri palacii tradiderunt et scribere rogauerunt in qua subter confirmauerunt testibusque obtullerunt roborandam. Actum suprascripta ciuitate aste feliciter.

Signum † manibus suprascripti gildoini qui hanc cartam comutacionis fieri rogaui eique relecta est. b

† Ego Nitardus presbiter qui super ipsas res accessit et preuidi et missus fui ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum rozoni et ermenfredi seu seluestri qui super ipsas res accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum rozoni et arimondi seu richardi homnes lege uiuentes salicha testes.

Signum †† manibus teuzoni et gumberti hambo lege uiuentes romana testes.

Signum † manibus odoni et petri qui et berardi testes.

Ego qui supra ademarius notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCXIX)

Pietro *del fu Duranto del luogo di Ponderano vende un campo ed un prato posti nel territorio suddetto a Domenico del fu Stefanone.*

1010, 20 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Biella. d
(P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Enricus gracia dei rex. anno regni eius deo propicio ic in italia sesto tercio decimo kalendas aprelis indicione octaua. Constat me petro filius quondam duranti de loco ponderannio qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum ac .. . . sicut et in presencia testium accepi ad te dominicus filius quondam stefanoni argentum denarios bonos solidos decem finitum precium pro pecia una de campo et pecia una de prato iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo ponderannio uel in eius teritorio et iacet a locus qui dicitur prato agiprando et pecia una de prato ibi prope adest totas insimul per mensura iusta perticas iugealis due et dimidia et tabulas sex. coerit ei ad super totum da una parte tera angelberti presbiter da alia parte tera sancti exebii da tercia parte uias ibique alii sunt coerentes. que autem infrascripta pecia de campo et pecia una de prato supranominatas una cum accessionibus et inferioribus suis sicut supra mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi qui supra dominicus pro infrascripto argento uendo trado et mancipo nulli alias uendita donata alienata obnossiata uel tradita nisi tibi et facias ex inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederis uel abere statueris iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradicione quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra petrus una cum meos eredes tibi qui supra dominicus tuisque eredibus aut cui tu dederis infrascripta uendicio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si per couis genium aliquid subtraere quesierimus tunc in dublum suprascripta uendita uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in eodem loco et nihil mihi ex ipsum precium aliquid redebere dixi. Actum in loco ponderanio feliciter.

Signum † manus iamdicti petroni qui anc cartam uendicionis fieri rogaui et iamdicto argento accepi ut supra.

c Signum ††† manibus maziuerti et raiuerto seu barono testes.

Ego iohanes notarius sacri palacii scriptor uius carte uendicionis post tradita compleui et dedi.

(CCXX)

Vendita di beni posti in Sazzago fatta da Liuprando detto anche Amizo, e Gaiverga giugali a Gosberto diacono.

1010, in marzo

Da copia sincrona. Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Enricus gratia dei rex anno regni eius deo propicio sesto mense marcius indicione octaua. Constad nos Liuprando que et amizo filius quondam domini cani et gaiuerga iugalibus filia dominici qui professi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra legem uiuere langobardorum. . . . . . so namque iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante et iusta eadem legem una cum notticia di

propinquioribus parentibus meis i sunt isto dominicus ienitori meo et armaldo barbane meo meorum presencia uel testium certa facio professione quod nulla me pati uiolencia ad quempiem omine nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nixi mea bona et spontanea uoluntate acepisemus nos iugales comuniter sicuti et in presencia testium acepi ad te gosbertus diaconus et prepoxitus . . . . . quodam argentum denarios bonos solidos sedecim finitum precium pro pecies tres de terra aratoria iuris nostris iugalibus quam abere uiso sum in loco et fundo sazago prima pecia de terra aratoria iacet a uia de pero dicitur est per mensura iusta perticas iugealis sex coerit ei de una parte terra sancte marie de alia parte terra uuinigi de tercia parte ipsa uia secunda pecia de terra aratoria iacet adoiolia dicitur est per mensura iusta perticas iuiealis sex coerit ei de una parte terra goliici de alia parte terra uuinixi de tercia parte terra leoni tercia pecia de terra aratoria iacet a gradixino dicitur est per mensura iusta perticas quatuor et midia coerit ei de duabus partibus terra uuinigixi de tercia parte terra golcici sibeque alii sunt ab omnia coerentes que autem suprascripte pecies tres de terra aratorie iuris nostris iugalibus supra dicte una cum acesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra gosberti diaconus pro suprascripto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uendita donata alienata obnoxiata uel tradita nixi tibi et facias ex inde a presenti die tu aut cui tu dederis iure proprietario nomine quitquit uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione quidem et spondimus que promiti nos qui supra iugalibus una cum nostris eredibus tibi cui supra gosberti diacomus tu aut cui tu dederit isto uendicio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couix igenium subtraere quexierimus tunc in dublum ista uendita uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub estimacione in consimiles loco et nihil nobis iugalibus et ipsum precium aliquit redeberis disimus. Actum isto loco sazago feliciter.

Signum †† manibus suprascriptorum liuprandi et domini cani (1) iugalibus qui anc cartam uendicionis fieri rogauerunt et suprascripto precio acceperunt et eidem liuprando domini cani iugalibus consensi ... prius et eique relecta est.

Signum †† manibus dominici et arnaldo qui eadem dominica ienitor et barbanite rogauerunt ut supra.

Signum ††† manibus gausoni et malberti seu andrei testes.

Ego Io n̄a notarius sacri palacii scriptor uius carte uendicionis post tradita compleui et dedi.

(1) Dovrebbe dir *Gaiuerge*.

(CCXXI)

Vendita di beni posti in Gradixino fatta da Daiverga e Stefano suo figliuolo a Gosberto diacono e preposto.

1010, in marzo

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xp̄i Enricus gratia Dei rex anno regni eius deo propicio sesto mense marcius indicione octaua. Constad nos daiuerga filia quondam gradixini et stefanus filius et mundoaldo meo qui professi sumus nos ipsa mater et filio ex nacione nostra legem uiuere langobardorum ipso namque stefanus filio et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante acepisemus nos ipsi mater et filio comuniter sicut et in presencia testium acepimus ad te gosbertus diaconus et prepoxitus filius quondam (*lacuna*) argentum denarios bonos solidos duodecem finitum precium pro pecie due de terra arattorie iuris nostris ipsi matri et filio quam abere uiso sum in loco et fundo gradixino prima pecia de terra aratoria iacet in ipso loco gradixino est per mensura iusta perticas iusealis sex coerit ei de una parte terra operti et odoni hermanis de alia parte uia de tercia parte terra sancti Gaudenti secunda pecia de terra aratoria iacet ibi prope est per mensura iusta perticas iusealis sex coerit ei de una parte uia de alia parte terra uuinixide de tercia parte terra sancte Marie siueque alii sint ab omnia coerentes que autem nominate pecie due de terra aratorie iuris nostris ipsi mater et filio superius dicte una cum acesionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra gosberti diacunus pro isto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uendita donata alienata obnonsiata uel tradita nixi tibi et facias ex inde a presenti die tu aut cui tu dederit iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum cumtradicione quidem et spondimus adquocumque promittimus nos qui supra ipsi mater et filio una cum nostris eredibus tibi cui supra gosberti diaconus tu aut cui tu dederit ista uendicio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couix ingenium subtraere quexierimus tunc in dublum ista uendita uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerit sub estimacione in consimiles loco et nihil nobis ipsi mater et filio ex ipsum precium aliquit redeberis disimus. Actum in loco Sezago feliciter.

Signum †† manibus istorum daiuerge et stefani

mater et filio qui anc cartam vendicionis fieri rogauerunt et isto precio aceperunt et eique relecta est.

Signum † manibus stefani qui eidem daiuerge filio et mundoaldo meo cumsensi ut supra.

Signum ††† manibus ambroxii et malberti seu angelberti testes.

Ego Io n̄a notarius sacri palaci scriptor uius carte uendicionis postradita compleui et dedi.

(CCXXII)

Vendita di beni posti nel territorio di Celle fatta da Azzo e Gosberto fratelli ad Azzo di Revigliasco.

1010, 25 aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, **Iura Eccl. Ast.**, *m.* 26, *n.* 23. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ih̄u Xp̄i Einricus gratia dei rex. anno regni eius deo propicio ic in italia sesto. septimo kalendas madii indictione octaua. Constad nos azo et gosbertus germanis filii quondam uuiniberti de loco celle qui professi sumus nos germanis ambo ex nacione nostra lege uiuere langobardorum. accepissemus nos germanis ambo comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te azo abitator in loco ruuiliasco et filio quondam arimundi argentum per denarios bonos libras quadtuor finitum precium pro omnibus rebus illis iuris nostris germanis quem abere uisi sumus in iamdicto loco et fundo celle uel in eius territorio et sunt iamdictis omnibus rebus inter terris arabilis et pratis. seu uineis cum areis suarum super totis in simul per mensura iusta iugias tres et tabulas· duocenti. et si amplius de nostro iuri rebus in iam dicto loco et fundo celle uel in eius territorio plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per anc cartam uindicionis et pro accepto precio in tua cui supra azoni et eredibus tuis sint potestatem proprietario iure ut dictum est a predictis omnibus rebus quamque terris uineis campis pratis pascuis ac stalareis rupis rupinis ac palutibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus omnia et ex omnibus ad ipsis omnibus rebus pertinente in integrum. que autem iamdictis omnibus iuris nostris germanis superius dictis sicut superius mensura legitur una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum cuperioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die tibi cui supra azoni pro iamdicto argento uendimus tradimus et mancipamus nuli alii uenditis donatis alienatis obnosiatis uel traditis nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine ......

a uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradictione. quidem et spondimus atque promittimus nos quem supra germanis una cum nostris eredibus tibi cui supra azoni tuisque eredibus aut cui uos dederitis iamdictis omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couis ingenium subtraere quesierimus tunc in dublum uobis iamdictis uenditis restituamus qualiter pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione in consimile loco. et nichil nobis ex ipsum precium aliquid redeberis diximus. Actum intus castro iamdicto ruuiliasco feliciter.

Signum †† manibus iamdictorum azoni et gosberti
b germanis qui anc cartulam uindicionis fieri rogauerunt et iam dicto precio acceperunt et eorum relecta est.

Signum ††† manibus olprandi et poloni seu ledemperti testes.

Ego gisempertus notarius sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis post tradita compleui et dedi.

(CCXXIII)

Permuta di alcuni beni fatta da Alrico vescovo d'Asti con Gagidulfo prete.

c 1010, 18 maggio

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, **Iura Capituli**, *n.* 21. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ih̄u Xp̄i einricus gratia dei rex anno regni eius deo propicio ic in italia septimo quinto decimo kalendas iunius indictione octaua. Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem encionis obtinead firmitatem eodemque nécsu oblicat contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter dominus adalricus uiri uenerabilis episcopus sancte astense ecclesie nec non et gagidulfus presbiter filius
d quondam seseuerti qui professus est ex nacione sua legem uiuere langobardorum ut in dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicisim sibi unus alteri comutacionis nomine In primis dedit ipse dominus adalricus episcopus da parte ipsius episcopio eidem gagidulfi presbitero comutacionis nomine it est pecia una de terra quod est ierba et in in aliquit colta insimul teente iuris ipius episcopii quibus esse uidetur in loco et fundo uentronito iacet in monte supra ualle qui dicitur buzoria et est ipsa pecia de terra ierba cum in aliquit eodem collta insimul tenente per mensura iusta tabullas uiginti coerit ei de duabus partibus terra lanberti de tercia parte terra ipsius episcopio de quarta parte terra de eredes quondam ra-

berti et de suis consortes. quide et ad uicem re- a
cepit ipse dominus adalricus episcopus a parte ipsius episcopio ab eundem gagidulfus presbiter similique comutacionis nomine meliorata et ampliata rex sicut lex abet it est pratum unum iuris eidem gagidulfi presbitero quibus esse uidetur in supradicto loco et fundo uentronito iacet a locus ubi dicitur antino et est ipso prato per mensura iusta tabullas uiginti quatuor coerit ei de una parte rigo de alia parte terra ipsius episcopio de tercia parte terra cui supra gagidulfi presbitero quod in suo reseruo potestatem si ibique aliis sunt ab omnia coerentes. Asdenique iamdicta pecia de terra ierba cum in aliquit eodem colta insimul teente et predicto prato in eodem loco et fundo uentro-
nico superius nominatis uel comutatis una cum ac- b
cesionibus et ingresoras earum seu superioribus et inferioribus earum qualiter superius mensura et coerencias legitur et inter se comutauerunt sibi unus alteri per as paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde unus quis de co receperunt a presenti die tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eidem gagidulfi presbitero legaliter iure proprietario nomine quod uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi quamque et subcesores uel eredes eidem gagidulfi presbitero quis co ut supra comutacionis nomine dederunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare quidem et ut ordo legit deposit et a pre-
uidendum comutacione acceserunt super ipsis rebus c
a preuidendum it est gezo presbiter de ordine ipsius episcopio miso domnus eidem adalrici episcopus ab eis directo una cum bonos omines extimatores qui super ipsas rex acceserunt it sunt cunibertus filius quondam uperti et agilbertus filius quondam bonefilii seu franco quibus ex ipsis rebus extimantibus comparuit eorum et exstimauerunt quod meliorata et ampliata rex susiperet ipse domnus adalricus episcopus a parte ipsius episcopio ab eundem gagidulfi presbiter quam daret et legibus comutacio ec fieri poteret de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut sucesores uel eredes eidem gagidulfi presbitero se de anc comutacione remouere quesierint et non perman-
serint in ea omnia qualiter superius legitur uel si d
ab unum quemquam ominem quis co ut supra comutacionis nomine dederunt in integrum ab inuicem non defensauerint componant pars parti fidem seruanti pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub exstimacione in consimile loco et pro onore sacerdocii mei cui supra gagidulfi presbitero nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluit set quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa unde duo cartule comutacionis uno tinore scripte sunt.

Actum infra castro de ciuitate astense feliciter.

† Gagidulfus presbiter in ac carta comutacionis a me facta subscripsi.

† Ego gezo presbiter qui super ipsas res accessi preuidi et missus fui subscripsi.

Signum ††† manibus suprascriptorum cuniberti et agilberti seu franco qui supra ipsa res acceserunt et exstimauerunt ut supra.

Signum †† manibus sigifredi ioanni ambo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus bonezo et arimundi seu uuimerii testes.

Ego Girelmus notarius sacri palacii scriptor uius carte comutacionis postradicta compleui et dedi.

(CCXXIV)

Giovanni ed Alberga giugali, e Giovanni e Sigelberta giugali vendono ad Alberto alcuni stabili per essi posseduti in Plonhe.

1010, 28 maggio

Dall'originale. Archivio di Corte. (Genova, carte sparse).
(P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xpī einricus gratia dei rex anno regni eius deo propicio in italia septimo quinto kalendas iunii indicione octaua constad nos iohannes filius quondam item iohanni et alberga iugalibus filio quondam enrici de moncariis item iohames filius quondam item iohanni et sigelberta iugalibus filia quondam martini de monte qui profesi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra lege uiuere romana ipsoque iugalibus nostris nobis consenciente et subter confirmante accepisemus nos a tibi iohanne et alberga iuga (*sic*) iugalibus et iohanne et sigelberta iugalibus comuniter sicut in presencia testium accepi ad te alberto filius quondam leoni denarii siue argentum per denarios bonos solidos duo finitum precium pro cuntis casis sediminas et omnibus rebus illis iuris nostris iugalibus quam abere uisi sumus in locos et fundos plonhe et sunt rebus ipsis per mensura iusta infra et coherencias sediminibus et uineis et casarnetis con areis suarum seu terris gerbis iugia una . . . . . ab una parte fosato ruber usque in corta de gagio de alia parte corta maurini husque in inuengna et si amplius de nostre iuris rebus infra ipsas coherencias inuenti fuerint quam ut supra mensuras per anc cartam uindicionis et pro accepto precio in tuo . . . . . . in te et tuis eredes persistad potestate proprietario iuri quod autem infra scriptis casis sediminibus et omnibus rebus illis iuris nostris iugalibus in eodem loco et fundo plonhe supradictum similiter con acesionibus et ingresoras earum seu con superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur . . . . . et infra iura et coherencias in integrum ab ac die tibi iohanni alberto pro infrascripto argento uendimus tradimus et mancipamus nuli alii uenditis donatis alienatis ob-

nosiatis nulli alii traditis nisi tibi et facias exinde a
a presenti die tu et eredibus tuis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra qui supra iugalibus et eredum nostrorum contradicione quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra iohanne et alberga iugalibus et iohanne et sigelberga iugalibus una con nostris eredibus tibi qui supra alberto tuisque eredibus aut cui uos dederitis uel abere statueritis infrascriptis casis sediminas et omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couis ingenium infrangere quexierimus tunc in dublum infrascriptis casis sediminas et omnibus rebus uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in b
consimili loco et nec nobis iugalibus licead ullo tempore nole quod uoluimus sed quod ad nobis semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitimus con stipulacione subnixa et nihil nobis iugalibus ex ipsum precium aliquit redeberit disimus. Actum in loco uliaga feliciter.

Signum †††† manus infrascriptorum iohanni et alberga iugalibus et iohanni et sigelberga iugalibus qui anc cartam uindicionis fieri rogauerunt et infrascripto argento acceperunt eorumque relecta est.

Signum ††† manibus almerici filius quondam restani et ingelberto seu uldeprando lege uiuente romana testes.

Signum †† manibus iohannis filius quondam rihardi c
et iohanne filius quondam restani testes.

Ego Giselbertus notarius sacri palacii scriptor huius carte uindicionis postradita compleui et dedi.

(CCXXV)

Donazione di varii beni fatta da Gosberto diacono di Novara ad Irmengarde.

1011, 1 febbraio

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

In nomine domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Einricus gratia Dei rex anno regni eius . . . . lia septimo kalendas februarius indicione nona . tibi Ermengarda filia . . . . nouariae dilecta amica mea Ego Gosbertus diaconus deo regnante sancte nouariensis ecclesie filius quondam restarlini qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum amicus et bene cupiens donator tuus pp (*propterea*) disi quapropter dono a presenti die dilecionis tue et in tuo iure et potestatem per anc cartam donacionis proprietario nomine . . . . . . abendum confirmo. It sunt casis et omnibus rebus illis iuris mei que abere uiso sum in loco et fundo Sazaci et sunt ipse de omnibus rebus insimul super totis per mensuram . . . inter terris arabilis et pratis seu gerbis iuges legiptimas septem et perticas iugealis tres. et si amplius sint . . . gosberti diaconus iuris rebus in eodem loco et . . . . so go inuentum fuerit per anc cartam et istam p . . . . ermengardi amica et tuos eredes persistat potestatem proprietario iuri quod autoritate istis omnibus rebus illis . . . . supradictis una cum accesionibus et . . . . foras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab ac die tibi cui supra ermengardi amica mea dono trado et confero et per presentem cartam donacionis proprietario iuri faciendum et inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradicione quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra gosbertus diaconus una cum meos eredes tibi et ermengardi tuisque eredibus aut cui tu dederis istam donacionem et qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quot si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquid per couis ingenium subtraere quexierimus tunc in dublum eadem donacio uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimile loco quidem et ad anc confirmandam donacionis cartam accepi ego qui supra gosbertus diaconus ad te iam dicta Ermengarda amica mea ex inde lautchilt mantello uno se mea donacio sicut supra legitur firma permanead et pro onore diaconati mei nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluit se quod ad me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promito cum stipulacione subnixa. Actum infra eadem ciuitate Nouaria feliciter.

† Ego gosbertus diaconus in ac carta donacionis a me facta subscripsi et super scripto launehilt accepi.

Signum †† manibus dominici et benedicti ambo legem uiuentes romana testes.

Signum †††† manibus VVilielmi et Alberti seu Petri qui item petri testes.

Et Ego Leo Notarius et Iudex sacri Palacii scriptor uius carte donacionis postradita compleui et dedi. d

(CCXXVI)

Donazione della terra di Fersieres e di varii beni posti nella contea di Vaud fatta da Rodolfo III al monastero di Romainmoutiers.

1011, 20 marzo

Dall'originale. Archivio di Stato di Losanna.
(L. C. - D. P.)

In nomine s. et indiuidue trinitatis Roudolfus diuina gratia rex. Iustis fidelium nostrorum postu-

lationibus acquiescere utile et honorificum ducimus. Quapropter notum esse uolumus omnibus sanctae dei aecclesiae fidelibus qualiter ob anime nostre remedium nec non peticiones odelonis uenerandi abbatis reddimus deo et sancto petro ad romanum monasterium in comitatu uualdense uillam fersieris cum omnibus appendiciis suis in uilla moriei mansum unum in ornei mansos duos in islapedencs mansum unum in senerclens mansum unum in glaris mansum unum in penta mansum et dimidium intra canuent et in orneris mansos VIIII in gies mansum unum. ad fontanes lunaticos II. ad munnens mansum unum. Hec denominata habeant rectores romani monasterii in seruitio dei et s. petri et procuratione fratrum ibi deo famulancium nemine contradicente et unum casalicum cum casa superposita. Terminat autem ipse casalis de uno latus pratus s. Maricii. De alio latus uia publica. De alio latus fluuius cursens, ut hec a nobis facta credantur et a posteris nostris non infrangantur manu nostra roboramus et sigillari iussimus.

Signum domni Roudolfi (*monogramma*) regis pii (*sigillo*).

Paldolfus cancellarius recognoui.

Data XIII kal. aprilis anno ab incarnatione domini M. XI. regnante domno Ruodolfo rege anno XVIIII. Actum Viuesci (1).

(CCXXVII)

Vendita di beni posti nel territorio di Nante fatta da Liutruda moglie di Giovanni di compagnia co' suoi figliuoli a Milone figliuolo di Talleiverga.

1011, 14 aprile

Dall'originale. *Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti*, Iura Eccl. Ast., *m.* 35, *n.* 9. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi. Einricus gratia dei rex anno regni eius deo propicio ic in italia septimo quartodecimo die mensis aprilis indictione nona. constad nos Liutriuda filia quondam unfredi et conius iohanni et alberti seu campedasco atque dominici germani mater et filii qui profesi sumus nos mater et filii omnes ex nacione nostra lege uiuere saliha ipso namque iohanni iugale meo mihi consenciente et subter confirmante accepissemus ipsi mater et filii comuniter sicuti et in presencia testium accepimus a te miloni filio quondam talleiuerga femina argentum per denarios bonos solidos decem et septem finitum precium pro pecias duas de uites cum areis suarum coniuncti ex eadem pecia de uites cum aliquit campo in simul tenente iuris suis quam habere uisi sumus

(1) Vevey.

a in loco et fundo nante prima pecia de uites cum area sua iacet a locus ubi dicitur monterodaldi est per mensura iusta tabulas treginta et septem coerit ei ex una parte terra sancte marie ex alia parte terra rofredi ex aliis uero duabus partibus tenit in uia. a secunda pecia de uites cum area sua cum aliquit campo in simul tenente iacet a locus ubi dicitur campedasca est per mensura iusta tabulas treginta et quinque. coerit ei ex una parte terra sancte marie ex alia parte terra iamdicto miloni comparatore ex tercia parte tenit in uia ex quarta parte terra nostra corum supra mater et filii quod in nostra reseruauimus potestate proprietario iuri sibeque aliis coerentes. que autem iamdicta pecias duas de uites cum areis suarum iuris nostri qui
b cum una ex eadem pecia de uites cum aliquit campo in simul tenente iuris nostri superius dictis una cum accessione et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suarum qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra miloni pro suprascripto argento uendimus tradimus et mancipamus nuli alii uenditis donatis alienatis aut noxiatis uel traditis nixi tibi insuper per cultellum festucum notatum uuantonem atque uuasonem terre atque ramum arboris et tibi ex inde facimus legitimam tradicionem et uestituram et nos ex inde fori expullimus uuarpiuimus et apsapsito fecimus et tibi a tuam proprietatem abendum relinquimus faciendum ex inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui uos
c dederitis iure proprietario nomine. quicquit uolueritis sine omni nostra et eredum ac proeredumque nostrorum contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos ipsi mater et filii quod apsimus aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris seu quislibet appoxita persona contra anc cartam uindicionis ire quandoque tentauerimus aut eam per couis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus a illam partem contraque nos ex inde litem intullerimus multa quod est pena oro optimo uncia una argenti ponderas duas et co repetierimus et uindicare non ualeamus set presens anc cartam uindicionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistad in cumuulsa cum stipulacione subnixa et
d ad nos que supra mater et filii una cum nostris eredibus tibi cui supra miloni tuisque eredibus aut cui uos dederitis suprascripta pecias duas de uites cum areis suarum qui cum una ex eadem pecia de uites cum aliquit campo in simul tenente qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare qui si defendefendere (*sic*) non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ingenium subtraere quesierimus tunc in dublum suprascripta uendita uobis restituamus qualiter pro tempore fuerit melioratas aut ualuerit subb exstimacio in consimile locas et nichil nobis ex ipsum precium aliquit redeberis diximus et bergammina cum actrementario de terra eleuauimus paginam rolandi notarii sacri palacii tradidi et scribere rogaui in

qua subter confirmans testibusque autullit roborandam. Actum in iamdicto loco nante feliciter.

Signum ✝✝✝✝ manibus iamdictorum Liutruda et alberti seu campardasco atque dominici germani mater et filii qui anc cartam uindicionis fieri rogauerunt et iamdicto precio acceperunt et eorumque relecta est.

Signum ✝ manus iamdicto iohanni qui eidem liutruda conius sua ab omnia suprascripta consensi ut supra.

Signum ✝✝✝ manibus andrea et uuilielmi seu secundi omnes uiuentes lege salicha testes.

Signum ✝✝✝✝ manibus inghilberti et astesiani seu mercorini atque Laurencii testes.

Ego qui supra rolandus notarius sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis post tradita compleui et dedi.

(CCXXVIII)

Donazione fatta da Astulfo fu Everardo al monistero del Salvatore, e de' santi martiri Graciniano e Filino di Arona di alcuni beni posti in Oleggio.

1011, 28 luglio

Dall'orig. Regii Archivii di Corte. (Abbazia de' santi Graciniano e Filino, m. 1, n. 3). (P. D.)

In nomine domini dei et saluatori nostri Ihu Xpi henricus gratia dei rex. hanno rengni eius deo propicio octauo. quinto kalendas augustas. inditione nona. Monesterio domini saluatoris et sanctorum martirum graciniani et filini. sita arona. iusta lacum maiore. ubi domnus lanfredus abba ordinatus esse uidetur. Ego agistulfus filius quondam euerardi. de loco olegio qui dicitur scariulfi. qui profeso sum. ex nacione meam. legem uiuere langobardorum presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contulit rebus iusta (*sic*) obtuli uocem quod dominum se promisit. centumplum acipiad. et quod melius est uitam posidebi eternam. Ideoque ego qui supra agistulfus dono et ofero a presenti die post meum decesum in predicto monesterio sanctorum graciniani et filini pro anima mea mercedem. id sunt aliquantis rebus illis iuris mei quam abere uiso sum in ipso loco et fundo olegio. et sunt ipsis rebus de sedimine cum arbores castaneos super se abente pecia una. de uites cum areas earum pecia una. de terris arabilis pecies octo. de pratis pecies due. de siluis castaneis pecia una. Ipso sedimen dicitur pasquario. est per iusta mensura perticas iugialis octo. coerit ei de una parte terra bonefacii. de alia parte terra sancti mihaeli. da tercia parte uia. Predicta uinea dicitur semida. est per mensura iusta pertica una. coerit ei da una parte terra tebaldi. da alia parte terra samaroni. da tercia parte terra euerardi. da quarta parte uia. Prima pecia de terra aratoria dicitur montecione. est per iusta mensura perticas septem et tabulas septem. coerit ei da una parte terra cristiani. da alia parte terra predicti bonefacii... parte uia. Alia pecia ibi prope est per mensura iusta tabulas legiptimas quindecim. coerit ei da una parte terra predicti euerardi. da alia parte terra predicti samaroni. da tercia parte terra de heredes quondam uuidoni. Tercia pecia ibique est per mensura iusta tabulas uiginti. coerit ei da una parte terra predicti tebaldi. da alia parte terra predicti euerardi. da tercia parte uia. Quarta pecia dicitur a semida. est per iusta mensura tabulas treginta et sex. coerit ei da una parte terra predicti euerardi. da alia parte terra sancti climenti. da tercia parte uia. Quinta pecia dicitur aranario. est per mensura iusta pertica una. coerit ei da una parte terra predicti euerardi. da alia parte terra sancti gaudencii. da tercia parte uia. Sexta pecia dicitur bedognana. est per mensura iusta tabulas quadraginta et quatuor. coerit ei da una parte terra predicti samaroni. da alia parte terra sancti eusebii. da tercia parte tenet in rio qui dicitur bedognana. Septima pecia dicitur ualle ueneria. est per mensura iusta perticas sex. coerit da una parte terra cuniberti et adammi germanis. da alia parte terra libaldi et amperti itemque germanis. da tercia parte terra predicti euerardi. Octaua pecia dicitur castelleto. est per mensura iusta perticas tres et tabulas sex. coerit ei da una parte terra predicti euerardi. da alia parte terra dominici. da tercia parte uia. Primo prato dicitur a uia munnasca. est per mensura iusta iugias duas et perticas tres. coerit ei da una parte terra predicti euerardi. da alia parte terra sancti quirici. da tercia parte terra de heredes quondam iohanni de comabio. Alio prato dicitur bedoledo. est per mensura iusta iugias tres. coerit ei da una parte terra predicti euerardi et amizoni. da alia parte terra radaldi. da tercia parte terra predicte cristinani. Ipsa silua dicitur ranco. est per mensura iusta perticas due. coerit ei da una parte terra andrei. da alia parte terra de heredes quondam odeskalki. da tercia parte uia. sibeque ali sunt coerentes. Similique dono et ofero ego qui supra agistulfus illum pascum et uicanalem qui nominatur porciano qui mihi aduenit de oudino. omnia ipsum pascum et uicanalem in integrum. Que autem ipsis rebus iuris mei superius nominatis. una cum acesionibus et ingresoras earum. seu cum superioribus et inferioribus earum rerum. qualiter superius mensura et coerencias. una cum iam dictum pascum et uicanalem legitur in integrum. ab ac die in eadem sanctorum et uenerabilem monesterium predictis rebus. et iam dictum pascum et uicanalem. dono. cedo. confero pro mercedem et remedium anime mee post meum decepsum. faciendum exinde pars predicto monesterio. aut cui pars ipsum monesterium dederit. iure. pro-

prietario nomina quicquid uoluerit pro mercedem et remedium anime mee sine omni mea et heredum meorum contradictione. Quidem et spondeo qui supra promito me. ego qui supra agistulfus una cum meos heredes. pars predicto monesterio. aut cui pars ipsum monesterium dederit. ipsis rebus una cum iam dictum pascum et uicanalem qualiter superius legitur in integrum omni tempore hab omni omine defensare promito. quot si defendere non potuerimus. aut si uobis exinde aliquit per quoduis igenium subtraere quesierimus tunc in dublum ipsis rebus. et iam dictum pascum et uicanalem ad iam dictum monesterium restituamus. sicut pro tempore melioratum fuerit. aut ualuerint. sub extimacione in consimile loco. Actum ipso loco arona feliciter. Signum † manibus ipso agistulfi. qui acartulam ofersionis fieri rogaui. et ei relecta est. Signum ††† manibus adammi. et uidali seu petroni testes. Et ego gotefredus notarius et iudex sacri palacii scripsi. post tradita compleui et dedi.

(CCXXIX)

Permuta di beni fatta da Alrico vescovo d'Asti con Martino figliuolo di Benedetto.

1011, 3o settembre

Dall'orig. Archivio della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae Astensis, *m.* 36, *n.* 1. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi einricus gratia dei rex anno regni eius deo propicio octauo pridie kalendas octuber indictione nona. Comutacio bonae fidei noxitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter domnum adelricum umili episcopum episcopio sancte astensis ecclesie nec non et martinus filius quondam benedicti qui professus sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum ut in dei nomine debead dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in primis dedit ipse domnus adelricum episcopum eidem martini in causa comutacionis it sunt pecias sex de terris aratoriis iuris ipsius episcopio sancte astensis ecclesie que sunt positis in loco et fundo pulgingo prima pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur monteauxi quoerit ei de una parte terra ipsius martini de alia parte sancti eusebii de tercia parte terra amalberti Secunda pecia de terra iacet a locus ubi dicitur ualle pulsinga quoeret ei de una parte terra ipsius sancti eusebii de alia parte terra sancti petri de tercia parte terra bruningi tercia pecia de terra iacet in iamdicta ualle quoeret ei de una parte terra ipsius sancti petri de alia parte terra ipsius martini de

a tercia parte uia quarta pecia de terra iacet ibi prope quoeret ei de una parte terra alberici de alia parte terra amalberti de tercia parte uia de quarta parte terra gosmari Quinta pecia de terra iacet ad locum ubi dicitur uia caua quoerit ei de una parte terra ipsius gosmari de alia parte terra de eredum quondam rolandi de tercia parte terra ipsius martini. Sexta pecia de terra cum aliquantas uites super se abente iacet ibi prope quoerit ei de una parte terra ipsius sancti eusebii de alia parte terra sancti Petri de tercia parte terra de eredum quondam ipsius rolandi et sunt super totas insimul per mensura iusta perticas iugealis quatuor et tabulas decem et octo. Quidem et ad uicem recepit ipse domnus adelricum episcopum a parte ipsius b episcopio sancte astensis ecclesie ab eundem martinus meliorata res sicut lex habet idest pecia una de terra aratoria iuris ipsius martini que est posita in loco et fundo redingo iacet ad locum ubi dicitur ualle cuzoni . . . pecia de terra per mensuram iustam perticas iugealeis sex et tabolas decem et octo quoeret ei de una parte terra sancti petri de alia parte terra oldeberti de tercia parte in fosato si sibique alie sunt quoerentes. as denique iam dictas res in easdem locas et fundas pulsingo et in redingo superius nominatas uel comutatas una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis cum . . . . mensura et coerencias legitur et inter se comutauerunt sibi uuus alterius in integrum comutacio- c nis nomine tradiderunt faciendum ex inde unus quis de quod receperunt a presenti die tam ipsi quamque et successores uel eredes eiusdem martini legaliter iure proprietario nomine quicquid uoluerint . . . . preuiderint sine omni uni alterius contradictione et spoponderunt se tam ipsi quamque et successores uel eredes eiusdem martini quidquid dederunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis depossit et ad hanc preuidendam comutacionis nomina accesserunt super ipsas res id est iohannes subdiaconus missus ipsius domnus adelricus episcopus ab eo directo una simul cum bonos omines exstimatores qui ipsas res exstimarent it sunt martinus et andree seu otrammi quibus omnibus exstimantibus d comparuit eorum exstimauerunt quod meliorata res suscipere ipse domnum adelricum episcopum a parte ipsius episcopatus melioratas res ab eundem martinus quam dare et legibus comutacio ec fieri posset de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut eorum successores uel eredes eiusdem martini set anc comutacio remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur uel si ab uno quoque omine qui quod ut supra dederunt in integrum uicem omni tempore non defensauerit conponant pars parti fidem seruandi dublis ipsis rebus quas non defensauerint aut subtraere quesierint sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub exstimacione in consimilibus locis insuper et pro onore domni

adelrici episcopi liceat ullo tempore nolle quot a
uoluit se quod a me semel factum uel conscriptum est sub ius iurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulatione subnixa. Vnde due cartule comutacionis uno tenore scripte sunt Actum in curie astensis infra castro qui dicitur Castelueteri feliciter Ego ioannes subdiaconus qui pro ipsa rex accesit et misus fuit ut supra.

Signum ††† manuum iamdictorum andree et otrammi seu martini qui super ipsas res accesserunt et exstimauerunt ut supra.

Signum †† manuum uadali et sedundi ambo legem uiuentes romana testis.

Signum ††† manuum ademari et gisemperti se ariunti testis.

Ego giselbertus notarius sacri palacii scriptor uius b
carte comutacionis postradita compleui et dedi.

(CCXXX)

Rodolfo III *concede a Ruetelino ed Amandola giugali una terra propria di S. Maurizio vicino a Martigny perchè ne godano essi e i loro eredi fino alla terza generazione mediante un annuo canone.*

1011

Da copia del secolo XII. *Arch. della Badia di S. Maurizio d'Agauno.* (L. C. - D. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Rodulfus diuina fauente clementia serenissimus rex. Si fidelium nostrorum petitionibus aurem beniuolentie nostre accomodamus et aliquid eis concesserimus procul dubio nobis eos fideliores esse credimus et non solum regiam consuetudinem exercemus uerum etiam promptiores eos ad nostrum seruitium prouocamus. Quocirca omnium tam presentium quam futurorum comperiat industria qualiter ruothelinus eiusque fidelis (1) amandola adierunt clementiam nostram postulantes ut per preceptum nostrum quandam sancti mauritii terram optinerent. Quorum petitionibus satis congrue annuentes concessimus tam ipsi Ruethelini quam pretaxate fideli sue amandole et duobus eorum heredibus terram coniacentem in loco qui dicitur antunnus prope octodorum (2) cum omnibus inibi habentibus et pertinentibus uidelicet edificatis et edificandis edificiis sediminibus campis pratis pascuis siluis aquis aquarumque decursibus. alpibus uenationibus uiis et peruiis in monte et in plano. hac uidelicet ratione ut sub reddibitione census soluant singulis annis duodecim solidos mauriciane ecclesie. post duos autem heredes. pretaxate ecclesie terra reddatur nisi per uoluntatem eius retineatur. Si quis aliter de predicta terra agere temptauerit sciat se x libras optimi auri compositurum.

Signum preclari ac serenissimi Regis Rodulfi

(*monogramma*).

Amizo cancellarius sancti mauricii ad uicem domni Anselmi archicancellarii hoc scripsit preceptum. anno incarnationis domin. millesimo XI. indictione V. (1).

(1) Consorte.
(2) Martigny

(1) L'indizione V. corrisponde agli anni 1007 e 1022 non al 1011.

(CCXXXI)

Permuta d'alcuni beni fatta da Alrico vescovo d'Asti con prete Angelberto.

1012, 17 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 35, *n.* 4. (L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xpi Einricus gracia dei rex anno regni eius deo propicio ic in italia octauo sexstodecimo kal. aprelius
c indictione decima comutacio bone fidei nositur esse contractum uice encionis optinead firmitatem eandemque nexu oblicant contraentes placuit itaque bonaque conuenit uoluntatem inter domnus Adelricus episcopus sancte astensis ecclesie nec non et angelbertus presbiter filius quondam Bernoni de loco poliano qui professus erat ex nacione sua lege uiuere langobardorum ut in dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicisim sibi unus alteri comutacionis nomine tradiderunt in primis dedit ipse dominus adalricus episcopus eidem angelberti presbiter in causa comutacionis nomine it sunt pecias tres de terra arabile et pecias duas de terra gerba una ex ipsas pecias de terra arabile cum casina una super
d abente cum predictas pecias duas de terra gerba se in simul tenentes iuris ipsius episcopio quibus esse uidetur in loco et fundo graciano prima pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas uiginti et nouem. coerit ei de una parte terra ledoni de alia parte terra aratoria iacet ibi prope est per mensura iusta perticas iugealias quatuor et tabulas sedecim coerit ei de una parte terra infrascripto sancti climenti et rolandi de duabus partibus terre de monesterio graciano et litulfi presbiter et de suis germanis da quarta parte terra de predicto monesterio tercia pecia de terra aratoria cum iam

dicta casina est in iam dicto loco et fando graciano est per mensuram iusta perticas iugealias quindecim prima pecia de terra gerba est per mensura iusta perticas iugealias tres secunda pecia de terra gerba est per mensura iusta tabulas uiginti et quatuor coerit ei ab ipsa pecia de terra aratoria cum iamdicta casina super abente et iam dictas pecias duas de terra gerba se in simul tenente ad super totas de duabus partibus uias de tercia parte terra de predicto monesterio et iamdicto litulfi presbiter et de suis germanis de quarta parte rolandi quidem et ad uicem recepit ipse domnus adalricus episcopus ab eundem angelberto presbitero a parte ipsius episcopio meliorata res sicut lex abet. it sunt pecias duas de uites cum area suarum et pecias duodecim de terra arabilis iuris ipsius angelberti presbiter quibus esse uidetur in locas et fundas aseluengo et in puliano seu in gudi prima pecia de uites cum area sua est in iamdicto loco aseluengo est per mensura iusta tabulas treginta et sex coerit ei da una parte terra iurolmi de alia parte terra sancte marie et de reliquis duabus partibus uites otadi qui est oterici secunda pecia de uites cum area sua est per mensura iusta tabulas treginta et sex coerit ei da una parte terra alberici de alia parte terra sancti Eusebi da tercia parte terra reginaldi prima pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas treginta et due et pedes sex coerit ei da una parte terra sancte marie de alia parte terra benesoni da tercia parte terra germani secunda pecia de terra aratoria est per mensura iusta perticas iugealiis tres et pedes octo coerit ei da una parte terra sancte marie de alia parte terra germani da tercia parte uia tercia pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas sexaginta et una et pedes decem coerit ei da una parte terra sancte marie de alia in ioanni da tercia parte terra iurolmi quarta pecia de terra aratoria est in predicto loco et fundo poliano est per mensura iusta perticas iugealias quatuor coerit ei da una parte terra, sancti climenti de alia antadi de tercia uia quinta pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas uiginti et tres coerit ei da una parte terra iamdicto monesterio de alia parte terra sancti Eusebii et da reliquis duabus partibus terra azoni sexta pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas treginta et sex coerit ei da una parte terra sancti eusebii da reliquis duabus partibus terra eginulfi septima pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas treginta et nouem et pedem unum coerit ei da una parte terra alberici de alia parte terra iamdicto aginulfi da tercia uia octaua pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas treginta coerit ei da una parte terra de iamdicto monasterio de alia parte terra sancte marie da tercia parte terra ottadi nona pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas sexsaginta et septem coerit ei da una parte de predicto monesterio de alia parte terra sancte marie da tercia uia decima pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas uiginti quatuor coerit ei da una parte terra otadi de alia parte terra sigulfi da tercia terra adoni undecima pecia de terra aratoria est per mensura iusta tabulas nonaginta et nouem et pedes tres coerit ei terra otadi de alia terra predicto monesterio et azoni de tercia sancti eusebii duodecima pecia de terra aratoria iacet ad locus ubi dicitur gudi est per mensura iusta tabulas uiginti et quatuor coerit ei da una parte terra monesterio graciano de alia parte alberti et da reliquis duabus partibus terra sancti eusebii. sibeque alii sunt ab omnia coerentes. as denimque iam dictis rebus superius nominatis uel comutatis una cum accessionibus et ingressoras earum seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius mensura legitur in integrum sibi unus alteri pars parti per as paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes ex inde unusquisquis de cos receperunt a presenti die tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eorum predictis rebus quod ab inuicem comutacionis nomine tradiderunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposit et ad hanc preuidendam comutacionis nomine accesserunt super ipsis rebus ad preuidendum it est adalbertus archipresbiter misus domni adelrici episcopi ab eos directos una simul cum bonos omines estimatores it sunt petrus et aribertus germanis filiis quondam ariberti seu gezo qui super ipsis rebus accesserunt et estimauerunt quod meliorata res recipere domni adalrici episcopi ab eosdem engelberto presbiter a parte ipsius episcopio quam dare et legibus comutacio ipsa et fieri potuisset de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum se de anc comutacionis nomine remouere quesierint conponant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis casis et rebus. quod ab inuicem comutacionis nomine tradiderunt sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimiles locas et pro onore sacerdocii mei cui supra angelberti presbiter nec ei licead ullo tempore nolle quod uoluiset set quod ad eis semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum in ciuitate aste feliciter.

† Adalbertus archipresbiter super ipsas res accessit et missus fuit ut supra.

† Ego angelbertus presbiter in ac carta comutacionis a me facta subscripsi.

Signum ††† manibus iamdictis petri et ariberti germanis seu gezoni qui super ipsas res estimauerunt testis.

Signum †† manibus giselberti et secundi uiuentes lege romana testis.

Signum ††† manibus enselmi et andrei seu tesredi testis.

Ego Ernusto notarius sacri palacii scriptor uius carte comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCXXXII)

Permuta fatta da Pietro III vescovo quarantesimo quinto di Novara ed Ursone dell'Ordine della S. Chiesa di Novara, a cui il prefato Pietro ha cedute due pezze di terra situate in Novara presso la piazza del mercato ricevendo in cambio da detto Ursone altri beni situati in Cammaro ed in Setciliano (Sizzano) *Brinate, ed in altri territori.*

1012, in agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Nomine Domini Dei Saluatoris Ihū Xpī heinricus gracia Dei rex anno regni eius deo propicio in Italia nono. mense augusto indicione decima. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis onbtinead firmitatem. eodemque nexu oblicant contraentes. Placuit itaque bona conuenit uoluntate inter domnum petrus episcopus sancte nouariensis eclesie nec non et urso presbiter de ordine ipsius sancte nouariensis ecclesie filio adalmoni qui profesus est ex nacione sua legem uiuere langobardorum ipsi genitori suo ei consenciente. et subter confirmante ut in Dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt uicisim sibi unus alteri comutacionis nomine. In primis dedit ipse domnus Petrus episcopus da parte episcopii et canonici sancti gaudencii eidem ursoni presbitero in causa comutacionis it sunt pecias duas de terra cum dificium casine super abente iuris ipsius episcopii que esse uidentur infra ciuitate nouaria et iacent prope loco ubi foro dicitur. prima pecia de terra est per mensura iusta tabulas nouem. coeret ei da una parte terra rabononi de alia parte terra gaudencii. de tercia parte uia publica. Secunda pecia de terra est per mensura iusta tabulas similiter nouem. coeret de una parte terra arnulfi. de alia parte terra predicti gaudencii. de tercia parte uia publica. de quarta parte terra ipsius episcopii. quidem et auicem recepit ipse domnus petrus episcopus a parte ipsius episcopii et canonice ipsius sancti gaudencii ab eodem urso presbiter. similique in comutacionis nomine meliorata res sicut lex abent. it sunt pecias nouem de terra aratorias iuris eidem ursoni presbitero quibus sunt positas in locas et fundas cammari. et in setciliano seu in brinate prima pecia de terra in eodem loco et fundo cammari iacet prope eclesia sancti Casiani. est per mensura iusta perticas iugealis tres ac dimidia coeret ei de una parte terra odemarii. de alia parte terra de eredes quondam ansprandi. de tercia parte uia. Secunda pecia de terra iacet a locus ubi curtile

a dicitur. est per mensura iusta perticas iugeales qutuor (*quatuor*) coeret ei de una parte terra bonifacii. de alia parte terra odemani. de tercia parte uia publica. Tercia pecia de terra iacet prope uia berconasca dicitur. est per mensura iusta tabulas uiginti et quinque. coeret de una parte terra adelberti. de reliquis duabus partibus uias publicas. quarta pecia de terra iacet ibi prope. est per mensura iusta perticas iugeale una et tabulas septem. coeret de duabus partibus terra de eredes quondam ugoni. de tercia parte terra predicti episcopii. quita (*quinta*) pecia de terra iacet prope uia galiate. est per mensura iusta tabulas uiginti. coeret de una parte terra leoni. de alia parte terra talisoni. de tercia parte terra ipsius Odemarci. Sec-
b sta pecia de terra iacet ibi prope. est per mensura iusta pertica una tabulas tres. coeret de una parte eredes quondam uualperti. de alia parte terra iandicti odemarci. de tercia parte terra roprandi. Septima pecia de terra in suprascripto loco et fundo setciliani iacet alueus ubi dicitur pasnago est per mensura iusta perticas iugealiis quatuordecim. coeret de una parte terra dominici. de reliquis duabus partibus terra giselberti. Octaua pecia de terra in predicto loco et fundo setciliano est per mensura iusta iuge una. coeret de duabus partibus terra predicti Giselberti de tercia parte terra dominici. Nona pecia de terra in prenominato loco et fando brinate est per mensura iusta perticas tredecim. coeret de una parte terra ro-
c prandi. de alia parte terra de eredes quondam salandrici. dercia (*de tercia*) parte terra suprascripto odemarci. de quarta parte terra de eredes quondam girardi. sibique alii sunt ab omnia coerentis. has denique iandictis rebus supra nominatis uel comutatis una cum accessionibus et ingressoras seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra legitur et inter se comutauerunt sibi unus alteri per as paginas comutacionis nomine tradiderunt. facientes exinde unusquis de coas (*de quas*) receperunt a presenti die tam ipsi quamque et sucessores uel eredes idem ursoni presbitero legaliter proprietario nomine quicquit uoluerint aut prouiderint sine omni uni alterius contradicione et spondederunt se ipsi comutatores sibi unus al-
d teri tam ipsi quamque et sucessores uel eredes eidem ursoni presbitero suprascripti rebus quas ab iuicem comutacionis nomine dederunt in integrum hab oni (*omni*) omine defensare. quidem et ut ordo legis deposit et ad anc prouidendam comutacionem aceserunt super ipsis rebus ad prouidendum it est constantinus subdiaconus de ordine ipsius sancte Nouariensis eclesie et missus eidem domni petri episcopi de odem (*eodem*) episcopatun odirecto (*sic*) una cum bonos omines estimatores quas rex (*res*) estimarent. it sunt alsprandus et aloardus seu iohanes. quibus omnibus estimantibus comparuerunt et estimauerunt quod meliorata res susiperet ipse domnus petrus episcopus a parte ipsius episcopii ab eundem urso presbiter

quam daret legibus comutacio hec fieri poset. de quibus et pena inter se posuerunt. ut quis ex ipsis aut supcessores uel eredes eorum ursoni presbitero se de anc comutacionem remouere quesierint. et non permanserint inu ea omnia qualiter supra legitur. uel si ab unumquemquem ominem quisque supradictorum in integrum ab iuicem (*ad inuicem*) non defensuauerint componant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratis. aut ualuerint sub estimacione in consimiles locas. nec eis liccad ullo tempore nolle quod uoluerunt se (*sed*) quod ab eis semel ratum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promiserunt cum stipulacione subnixa. unde due cartule comutacionis uno tenore scripte sunt. Acctum infra ciuitatem nouaria feliciter.

† Vrso presbiter in ac cartula comutacionis a me facta subscripsi.

Signum † manus suprascripto Adelmoni qui eidem Vrsoni presbitero filio suo consensit ut supra.

† Ego Constantinus subdiaconus super ipsas res accessi et missus fui ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum alspradi et aloardi. seu ioliani qui supra ipsas res accesserunt et estimauerunt ut supra.

Signum †† manibus petini et atoni ambo legem uiuentes romana testes.

Signum †††† manibus bernardi et landulfus. qui et amizo seu reinpaldus testes.

Ego Adam notarius sacri palacii scriptor uius cartule comutacionis post traditam compleui et dedi.

(CCXXXIII)

Secundo *ed* Amalberga *giugali vendono una pezza di terra aratoria a Durante, bambino, figliuol d'Ariverto.*

1013, 15 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 24. (L. C.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Einricus gratia dei rex anno regni eius deo propicio ic in italia nono quintodecimo kalendas marcius indictione undecima. Constad nos secundus filius quondam Staalberti et Amalberga filia quondam Amalberti iugalibus qui professi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra legem uiuere saliha. ipso namque iugale meo mihi consenciente et subter confirmante accepisemus nos iugales comuniter sicuti et in presencia testium accepimus a te duranti infantulo filio ariuerti argentum per denarios bonos solidos quinque finitum precium

a pro pecia una de terra aratoria iuris nostri quam abere uixi sumus in loco et fundo nante et iacente locus ubi dicitur ualle pinpana quod est pecia ipsa de terra aratoria per mensura iusta tabulas quaraginta et octo coerit ab una parte terra sancte marie ex alia parte terra dominici ex tercia parte terra garimundi et de suis germanis de quarta parte terra de eredes quondam garibardi sibeque alii sunt coerentes. que autem iamdicta pecia de terra aratoria iuris nostri superius nominata una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra duranti infantulo pro iamdicto argento uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uenditas donatas

b alienatas opnoxiatas uel traditas nixi tibi insuper per cultellum festucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris et tibi exinde facimus legitimam traditionem et uestituram et nos ex inde foris expullimus uuarpiuimus et apsapsita fecimus et tibi a tuam proprietatem abendum relinquendum faciamus exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra et eredum ac proeredum nostrorum contradictione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos ipsi iugalibus quod apsimus aut ullus de eredibus ac proeredibus ipsis seu quislibet aupporxita persona contra anc cartulam uindicionis ire quandoque tentauerimus aut eam pro

c couis igenium infrangere quesierimus tunc inferamus a illam partem contra que nos ex inde litem intullerimus set presens anc cartulam uindicionis dioturnis temporibus firma permaneatque persistad inconuulsa cum stipulacione subnixa et a nos quibus supra iugalibus una cum nostris eredibus tibi cui supra duranti infantulo tuisque eredibus aut cui uos dederitis iamdicta pecia de terra aratoria qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare qui sit defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couis igenium subtraere quesierimus in dublum iam dicta donacio uobis restituamus qualiter pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub exstimacione in consimili loco et nihil nobis ex ipsum precium aliquod redebere di-

d ximus et bergamina cum actrementario de terra eleuauerit paginam rolandi [notarii sacri palacii tradedet scribere rogauimus quas subter confirmans testibusque auptullit roborandam. Actum in iamdicto loco nante feliciter.

Signum †† manibus iamdictorum secundus et amalberga conius sua ab omnia suprascripta consensuit supra et eorumque relecta est.

Signum ††† manibus secundi et ermenfredi seu ariuerti omnes uiuentes lege saliha testes.

Signum ††† manibus alperti et alberti seu iohanni atque rogherius testis.

Ego qui supra rolandus notarius sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis post tradita compleui et dedi.

(CCXXXIV)

Benedetto VIII *papa a richiesta di Adalberto marchese prende sotto la sua protezione il monastero di Breme concedendogli vari privilegi, e confermandogli quanto possiede.*

1014, in febbraio

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 41, m. 1, n. 1.
(D. P.)

Benedictus episcopus seruus seruorum dei dilecto filio gotefredi uirum uenerabil. abbati. uenerabilis monasterii beati petri apostolorum principis fundati in bremedensi .... ido inter padum et ticinum suisque successoribus in perpetuum. Si semper sunt concedenda que piis desideriis congruunt quanto potissimum non sunt abneganda ea quae pro diuini cultus stabilitate petuntur. Debita enim nos cura apostolicae pastoralitatis compellit. ut beneficia maiorum nostrorum sequentes in prestandis priuilegiis sancta et uenerabilia loca cum omnibus quae ad se pertinent nostra apostolica auctoritate muniamus. Igitur quia per interuentu karissimi nostri adelberti gratia dei marchionis gloriosissimi imperatoris nostri henrici postulacio fratrum eiusdem bremedensis monasterii uenit ad nos. Quatenus idipsum monasterium quod prius ad dei laudem et in memoriam beati petri apostolorum principis tempore regis theodorici ab abbo patricio fundatum fuit prope alpes in loco noualicio nuncupato. et post modo imminente saracenorum persecutione studio adelberti deo deuoti marchionis translatum est. Collecta congregatione regularium fratrum ad oppidum quod bremetum dicitur priuilegiis sanctae nostrae sedis apostolicae perhenniter roboraremus. Quorum piis desideriis fauentes haec nostra auctoritate id quod postulatum est concedimus. Et ideo omnem cuiuslibet ecclesiae sacerdotem in prefato monasterio quamlibet dicionem habere uel missarum sollempnia ibidem celebrare prohibemus. nisi ab abate ipsius loci inuitatus fuerit. sed nec aliquam ordinationem uel consecrationem illis facere presumat. Confirmamus etiam eidem monasterio beati petri apostoli omnes res uel possessiones quas ab initio fundationis suae apud noualitium supra dictus uir excellentissimus et christianissimus abbo per testamenti paginam siue erga siue eis tradidit et delegauit. quasque predictus adelbertus marchio cum uxore sua deinceps apud bremetum translatum donauit. Ecclesiam uero quae est constructa in honore sanctae dei genitricis marie in polliano cum omnibus suis pertinenciis. Ecclesiam quoque uocabulo sancti andraee in ciuitate taurinensi cum omnibus suis pertinentiis predicto monasterio confirmamus et

a omnia que eidem monasterio hoc congregationi pertinent uel pertinere debent sicut per sanctae memoriae regum ac reginarum monimenta seu per marchionum et comitum uel quorumlibet christi fidelium concessiones. Aut per comparationes et commitationes et quaslibet pactiones oportunitatis de rebus mobilibus et immobilibus uidelicet terris et uineis. campis. siluis. pratis. pascuis. aquis. molendinis. piscariis. ripis. salinis. habitationibus. edifitiis. castellis. seruis et ancillis. liberis quoque et ascripticiis. usibus et reditibus rerum corporalium et incorporalium. Insuper cellam quam apagni uocant. cum omnibus suis apertinentiis sicuti per precepta regum ei delegatum est. Quin etiam gabiani cortem cum uniuerso territorio quae est

b in supunico. ualicella mariadingo. loreto. rouaria. et abrusiasco. monasteriolo. gorgiano. quae omnia cum predicta corte ac suis pertinentiis iamdicto monasterio per preceptum concessum est. Pollentiam quoque cellam ab eiusdem monasterii fratribus nouiter constructa est. et colonia cortem. et mancianum castrum cum omnibus suis pertinentiis quae oddo marchio per remedium animae suae eidem monasterio cum sua coniuge per cartulam offersionis concessit. Cauolarium etiam con corte magna et omnibus aliis suis apendiciis. sicut ab arduino marchio per remedium animae suae matris eidem coenobio largitum est. Castrum uero sancti georgii et casali cortem. Cellulam uero in honore sancti petri constructa in ualle quae dicitur igna-

c ria cum omni sua integritate. Cellam quoque in honore sancti petri principis apostolorum et sancti michaelis archangeli. et ecclesiam honore sancti stephani. sacratas cum castro quod uocatur rodo. et aliud nomine uirdunum cum omnibus suis pertinentiis cum portis. ripaticis. molendinis. piscationibus. per fluuio tanaro a prato quod dicitur scrosco. usque ubi dicitur costa ungaresca sicut per cartulas offersionum et pro preceptis imperatorum eis deliberatum est. ita et nos apostolica censura predicto monasterio confirmamus. Castrum quoque quod uallis ursa dicitur siue monasteriolo et lec ales atque teuoleto similiter confirmamus. Naues etiam illorum quae ab eis causa piscationis uel enptionis siue per alicuius rei commutationem

d ad ferrariam siue a comaclo seu rauenna seu in quascumque partes italiae........ auctoritate.sint securae ut nullae cuiuscumque dignitatis uel ordinis persona ab eis aliquod .... dationem requirat uel accipere presumat. Decimas uero eiusdem monasterii nostra auctoritate concedimus. Baptismum etiam in ecclesiis eidem monasterio pertinentibus licenter fieri ap .... crisma uero uel quicquid ad sacrum ordinem pertinent. a quacumque ecclesia uoluerint nostra auctoritate accipiant. Sancimur etiam et statuimus sub diuina obtestatione iudicii .... interminatione ut nullus unquam regum uel principum et cuiuscumque potestatis presumere audeat eidem bremensi monasterio et congregationi eius aliquam molestiam

inferre. Aut decimationes uel tributa aliqua expetere siue de rebus possessionibusue ornamentis uel quibuscumque pecuniis quicquam abalienare pacis siue tempus belli. sed perhenniter cuncta sibi pertinentia ad laudem dei et beati petri apostoli ipsi monasterio incumuulse pertineant. Sed et hoc apostolica censura constituimus. ut nullus dux. marchio. comes. uicecomes. seu aliqua magna uel parua persona aliquem districtum uel iudicium. siue legem in aliquibus locis ipsius monasterii tenere presumat. nisi ab abbate fuerit aduocatus. Decernimus etiam per hoc nostrum priuilegium sub diuina et apostolica auctoritate ut nemo post obitum patris eiusdem coenobii quolibet modo abbatem ibi constituat. nisi quem ex sua congregatione fratres cum comuni conscilio et pari uoto pro maiori parte preesse sibi elegerint secundum regulam beati benedicti. Si quis autem nefario ausu hoc nostrum priuilegium quoquomodo transgredi presumpserit sciat se a nobis auctoritate christo et beato petro apostolo excommunicatum atque dampnatum nisi digna satisfactione hoc emendauerit. Si quis autem huius nostri priuilegii obseruator extiterit. a misericordissimo saluatore nostro benedictionis aeternae gratiam et uitam aeternam consequi mereatur in secula seculorum. Amen.

Scriptum per manus leonis notarii regionarii et scrinarii sancte romanis aecclesie in mense februario et indictione duodecima.

† bene ualete.

Anno uero propitio pontificatus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis octaui pape in sacratissima sede. beati petri apostoli. secundo imperante domino henrico a deo coronato magno imperatore anno primo in mense et indict. suprascripta duodecima. (1)

(CCXXXV)

Marino *concede a livello per anni* xii *al monastero de' ss. Filino e Graciniano d'Arona varii beni che tiene nell'Ossola in beneficio dall'abate del monastero di S. Vittore presso Milano.*

1014, in agosto

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (Abbazia de' ss. Graciniano e Filino, m. 1, n. 2. (P. D.)

In Xpi nomine heinricus gratia dei imperator augustus. Anno imperii eius deo propitio primo.

(1) Pubblicato da Monsignor Della-Chiesa in fine dell'opera *S. R. E. Cardinalium, Episcoporum Series chronologica, etc. Aug. Taur.* 1645.

a mense augustus. Pla .... que conuenit inter marinus filius quondam gaudentii de ciuitate mediolani nec non et inter domnus landefredus abbas ...... nostri saluatoris et sanctorum martirum gratiniani e filini qui dicitur aruna quod est constructum iusta lacum .... in dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse marinus eidem domni landefredi abbas ad aben ..... dum et a pars ipsius monasterii facere laborandum uel censum reddendum libellario nomine usque ad annos duodecim expletos idest medietatem de omnibus rebus territoriis illis iuris monasterii sancti uictoris ubi eius sanctum quiexit corpus que est fundatum foris prope ac ciuitate mediolani. quod sunt positis rebus ipsis in auxula super alpe una quae
b nominatur alpe de alupta. quod sunt campis pratis pascuis siluis stallareis et roboreis cum areis earum et aliis concessis honoribus cum medietatem de ipsa alpe ad se pertinentibus que ipse marinus ipsa medietatem de omnibus ipsis rebus territoriis quam et reliqua medietas cum predicta alpe alupta a se pertinente in beneficio detinet da parte domni et seniori sui alterami abbas ipsius monasterii sancti uictoris. Ea uidelicet ratione uti a modo in antea usque in his duodecim anni expleti promisit ipse domnus landefredus abbas et suo successor rebus teritoris ipsis quidem medietatem de ipsa alpe obere et detinere a pars ipsius monasterii domini saluatoris et facere inibi uel defrugum quicquit eis fuerit utilitas ita ut aput eos meliorentur nam non
c depegiorentur. Et persoluere exinde debeat ipse domnus landefredus abbas singulis annis usque in suprascripto constituto per omni missa sancti andrei tres dies antea aut tres postea uel in ipsa festiuitate illum fictum et usum que usque modo exinde consuetudo fuit et pagensibus loci illius notum est uel quantum de reliqua medietas de ipsis rebus territoriis de eadem alpe exire solet quod ipse marinus in sua potestatem ipsa medietas reseruauit. Sit fictum ipsum persolutum hic ciuitate mediolani ad mansionem ipsius marini consignatum. fiat permissum domni landfredi abbas uel de suo successor eidem marini aut ad suo misso ut alia super inposita exinde neque uiolentia non inponatur. Pena uero inter se posuerunt ut quis ex
d ipsis aut heredes uel successores eorum se de hanc conuenientia remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur tunc componat pars parti illa pars que non conseruauerit ad partem fidem seruanti pro pena nomine argentum denarios solidos uiginti quia sic inter eis stetit et conuenit. Vnde duo libelli uno tinore scripti sunt. Actum suprascripta ciuitate mediolani. Signum † manibus istius marini qui hanc conueniencia fieri rogauit et ei relecta est. † Alprandus rogatus scripsi. Signum ††† manibus cristiani et ambrosii seu arioaldi abitatoribus eadem ciuitate mediolani qui interfuerunt testes.

Vuido notarius scripsi post tradito compleui et dedi.

(CCXXXVI)

Enrico *imperatore conferma alla Chiesa vescovile di Savona li già ottenuti privilegi imperiali.*

1014

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (*Genova*, *carte sparse*).
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Henricus diuina fauente gratia romanorum Imperator semper augustus ad hoc nos diuinae pietatis prouisio ad imperiale decus prouexit et tantae potestatis culmine decorauit. Vt erga diuinum cultum solliciti et b circa ecclesie Xp̄i munimen et custodiam atque aucmentum simus semper peruigileis et intentis idcirco omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet ac futurorum nouerit industria. Qualiter ardemannus Saonensis episcopus imperialibus nostris obtutibus preceptum ac mundiburdium antecessorum nostrorum octonum nobilissimorum Imperatorum obtulit. Quomodo ipsi prefatae ecclesiae saoniae res ac predia inmunitates contulerunt. Vnde nos eorum comparaciones preceptum scilicet ac mundiburdium considerantes predicti timori nostraeque animae remedio confirmamus ac firmiter imperpetuum corroboramus per hoc nostrum imperiale praeceptum domus cum turri et curte et mansionibus porta et ripa ipsius c castelli Saonensis. Insuper lacum rotundum cardeto manduculo decallo cario casalegrasso cremona aquamarcia et terra de ponte quanta ad sanctum eugenium pertinet monte burro ualla in aste curticella una blebes sancti donati plebem melosine plebes sancte marie Igudega et blebem mondtcile sale monte barcario corgenio ledese runito et accauiola que dicitur gauta sicta saliceto bamariana sancte iulie umiale ciuglo cruceferriae boxle cario deco salsole plana et bruuio atque easdem curtes plebes et proprietates cum decimacionibus et capellis uineis familiis utriusque sexus. terris pratis campis pascuis siluis et cum omnibus curtis propriis uel decimationibus reddentibus ardemanno Saonensi episcopo et suis successoribus omnino con- d firmamus precipientes itaque iubemus ut nullus dux marchio comes seu aliqua imperii nostri magna paruaque persona predictam sedem saonensem de prefatis rebus disuestire aut molestare presumat. Si quis hoc fecerit C. libras auri componat medietatem camaere nostrae et medietatem predicto ardemanno episcopo et suis successoribus. Quod ut uerius credatur hanc paginam manu propria corroborantes sigillari precipimus.

Signum domni heinrici serenissimi cesaris (*monogramma*) et semper inuictissimi Imperatoris augusti.

Heinricus cancellarius uice euerardi episcopi et archi capellani recognouit.

a Datum anno dominice incarnacionis millesimo xiiii. indictione xii. anno domini heinrici Imperator augustus regni xii. Imperii uero eius primo (1). Actum papiae feliciter.

(CCXXXVII)

Franchezze e privilegi conceduti da Enrico II imperatore agli uomini della marca di Savona.

1014

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (*Genova*, *carte sparse*).
(P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis Heinricus diuina fauente clementia romanorum imperator augustus omnibus nostris fidelibus tam presentibus quam futuris notum esse uolumus qualiter interuentu ardemani episcopi saonensis nostrique dilecti fidelis concedimus et confirmamus ex nostra praeceptali auctoritate corroboramus hominibus maioribus habitantibus in marchia saonensi in castello omnes res et proprietates a iugo maris usque ad metas montes (*corroso*) iuxta flumen serone tam infra ciuitates quam extra et uillas libelarias piscationes uenationes quae habere soliti sunt Insuper etiam iubemus ut in his prescriptis confiniis castella non hedificentur neque aliqua super inposita a marchionibus uel a suis comitibus uel uicecomitibus predictis hominibus fiat scilicet de fodro de adprehensione hominum uel saltu domorum Quapropter comendamus et firmiter in perpetuum stabilimus ut nullus dux marchio episcopus comes uicecomes gastaldio uenator seu quelibet nostri imperii magna paruaque persona predictos homines habitantes in castello saone de prescriptis rebus inquietare uel molestare presumat Si quis igitur hoc nostrum imperiale preceptum uiolare seu frangere tentauerit sciat se compositurum mille libras auri optimi medietatem kamare nostre et medietatem nobilioribus hominibus prescriptis habitantibus in castello saonensi Quod ut uerius credatur et diligentius ab omnibus obseruetur manu propria corroborantes nostro sigillo imperiali iussimus insigniri.

Signum domni heinrici serenissimi (*monogramma*) et inuictissimi imperatoris augusti.

Heinricus cancellarius uice euerardi episcopi et archicapellanus recognouit.

Datum anno dominice incarnacionis m. xiiii indictione xii anno uero domni heinrici Imperatoris augusti regnantis xii Imperii eius primo Actum in palacio papie feliciter (2).

(1) Correggasi l'Ughelli che scrisse *anno vero domini Henrici Imperatoris augusti regnantis* 5.

(2) Ughelli, Italiae Sacra, *inter Episcopos Saonenses*, tom. iv.

(CCXXXVIII)

Enrico *imperatore donà alla Chiesa vescovile di Pavia i castelli di Ceretto e Volpara colle appartenenze già posseduti dal conte Oberto suo ribelle, ed i beni posti appresso a Balbiano e in altri luoghi già tenuti da Otberto marchese ed Alberto suo nipote.*

1014

Da copia autentica del 1644. Archivii di Corte. (Oltre Po Pavese, m. 10, varii n. 2). (P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis. Henricus fauente diuina clementia Romanorum imperator augustus (1). Notum esse uolumus uniuersis sancte dei ecclesiae fidelibus Vbertum comitem filium aldeprandi otbertum marchionem et filios eius et albertum nepotem illius postquam nos in regem et imperatorem elegerunt et post manus nobis datas et sacramenta nobis facta cum dei nostroque inimico Arduino regnum nostrum inuasisse rapinas predas uastationes ubique fecisse et quod sine luctu non est dicendum territoria et pertinentias omnium ecclesiarum miserabiliter bonis omnibus expoliasse magnus dolor nimius luctus inaudita intus et foris desolatio. si ergo ita destructis ecclesiis subuenitur quod deo placebit nulli bonorum displicendum erit consilioque ergo cum amicis dei habito scrutata et inuenta est lex longobardorum quae ita iubet. Si quis contra animum regis cogitauerit aut consiliatus fuerit animae suae incurrat periculum et res illius infiscentur. Secundum igitur legem eorum nostra propterea sunt omnia bona ipsorum quia manifestum est ipsos contra nos non solum cogitasse aut consiliatos fuisse sed etiam ausus nefarios et conatus impuros opere exercuisse et publice bella nos contra nos preparasse. Quia ergo legibus eorum nostra sunt bona ipsorum Ecclesiae sancti Syri episcopi Ticinensis quam ipsi in suis pertinentiis igne et rapinis uehementer deuastauerunt de prediis eorum partem dare uolumus ut sic uel in aliquo recompensatione facta tolerabilius illata ualeat substinere dispendia donec deo donante commodae sibi succrescant maiora. iuste igitur et legaliter damus sibi de rebus Vberti filii Hildeprandi castellum de cerretto et uulparia cum omnibus eorum adiacentiis ad iugera tria millia cum suo toto districtu de rebus Vberti et filiorum eius et Alberti nepotis ipsius marchionis quidquid habuisse uisi sunt in scadramino prope castrum de Balbiano et in territorio sancti martini in strata et in casale ad iugera quingenta quatenus ecclesia beatissimi confessoris domini Syri et pastor qui per tempora ibi fuerit omnia que supra nominata sunt cum suis pertinentiis aquis scilicet aquarumque decursibus ripis molendinis piscationibus terris cultis et incultis uadis uenationibus stalariis seruis et ancillis capellis montibus et uallibus rupibus et pratis mercatis et districtibus et cum omnibus quae nominari possunt in eternum iure proprietario habeat atque disponat nostra nostrorumque successorum et omnium hominum contradictione et molestatione et diminoratione remota. Concedimus insuper sancto Syro patrono nostro districtum de setema ad miliaria octo in omni parte in circuitu sicut ad nostram partem pertinere uidetur pro pace et quiete ipsius Ecclesie et remedio et salute animae nostrae nostrorumque successorum regum et imperatorum. Si quis igitur contra hoc nostrum preceptum in eternum deo propitio ualiturum ire temptauerit et ecclesiam beati Syri uel pastorem suum disuestire uel in aliquo molestare de predictis rebus presumpserit, componat mille libras auri purissimi medietatem sancte Ticinensi ecclesiae et camerae nostrae alteram medietatem. Quod ut uerius credatur et ab omnibus inuiolabiliter conseruetur hoc preceptum manu nostra firmauimus et nostro sigillo insigniri precipimus.

Signum domni Henrici (*monogramma*) inuictissimi Imperatoris augusti.

Henricus cancellarius uice Coradi Episcopi et Archicapellani recognouit.

Factum anno incarnationis dominicae m. xiiii. Ind. duodecima anno uero domni Henrici Imperatoris augusti regni xiii. imperii uero primo, Actum Solega.

Interfuerunt testes isto precepto dominus Kan Archidiaconus et Lancelagus de Beccaria Canonicus papiensis et Gaiferius isimbardus.

(1) Notisi la tessitura di questo diploma lontana dalle formole ordinarie degli altri. Serve di monumento istorico sulle gesta del misero Ardoino marchese d'Ivrea, che, Italiano, cerco d'esser re d'Italia, e di prova dell'intolleranza delle fazioni, anche allorquando l'inimico è vinto. (Vedi Tenivelli, Biografia Piemontese, nella vita del re Ardoino, tom. 1, 217).

(CCXXXIX)

Arrigo II *imperatore dona alla Chiesa Vercellese i beni di alcuni aderenti del re Ardoino, e gliene restituisce varii altri.*

1014

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Vercelli. (A. P.)

In nomine sanctae et indiuidue trinitatis. Henricus diuina fauente clementia Romanorum imperator augustus Notum sit omnibus quod nos donauimus imo reddidimus S. Eusebio uercellensi monasterium de coliades Bornadem et monasteriolum cum castello Grignasco. cum terra et districtu uallis sicidae sicut Ricardus et uxor eius Vualdrada tenue-

runt. Dedimus Karon fontanarum reddimus caualli a
cerro sulziam confirmauimus treuentino dedimus
et oliuolum de Kalendustra medietatem confirmaui-
mus quia eius erat dono amizonis alteram medie-
tatem donauimus quia lege italica ad nostrum ius
deuenit (1) *Damus etiam omnia quae papiae aut*
in tota italia habuerunt Damus omnia praedia odo-
nis de Grignasco et Nepotum eius Ingezonis Rai-
naldi et Gezonis de Rade Riglozonis et filiorum
eius de arbori Vgonis et Vuidonis de calpignano
Anguberti de Meleto et Nepotis eius Armanni Vgo-
nis de Brinade Aldonis de Aurello Aldonis de Ce-
resane Curtii Ascheri et Reulfi de Mortara Ascheri
et Vualonis de Mortara Amilongi et fratrum eius
de Castello nouo filiorum Aribaldi de Cocio Main-
fredi de Ponzana Auiberti de Stirpiana Roberti de b
Carisio Liupnci (2) Iudicis et generi eius Bruningi
et filiorum eius Armanni Diaconi et filiorum eius
Arlebaldi (3) Remedii Landrici filiorum Gisalberti (4)
Iudicis Vuillielmi Nigri Azonis de Pezana Azonis
de Sala filiorum Vidonis de Balzola filiorum Gi-
rardi de Morano Flodeuerti de Alise Ansigisi filii
Liuzonis Episcopi Vberti Iudicis de Sporeia Tealdi
Atonis et Arnaldi Olrici et fratrum eius Vuilche-
rami Sigifredi et Alcheri de Salara (5) Iohannis
de Gondezone Milonis de Iporeia Bonfilii de Sola-
rio Verimperti Milonis de Saluzula (6) Vnfredi de
Tontano Roderardi et Vualmundi Olrici de Lama
Atonis et Angilmanni filiorum astulfi et odonis et
Adam de Vualdingo Aimonis de Vualdingo Berardi
de monte Mainardi de Auigna Alberici clerici filii c
Hemerici de Salizola Vuillielmi de Salizola Rode-
rardi filii Ilaui et Operti filii Azonis de Casale Vgo-
nis de Palestre Adam uicecomitis Ribaldi de Suno
Baldoli de Casale Dedimus praedia Vuiberti filii
Dadonis in Ceprione Caneuese Pertuso Agamio
Plumbia et ubicumque habuit in Italia Dedimus
praedia girardi et fratrum eius filiorum Roberti de
Vulpiano Aimini Vuillelmi et Ozonis de Liuurno
(7) *goslini et girardi confredi de Liuurno* Leuurni
filii presbiteri Liuzonis asmundi e Berizonis filio-
rum Berardi Ingizonis fratris Isaac Gribaldi Clerici
et Alberti filiorum Presbiteri Delimberti filiorum
Roconis et Graseuerti de Scaramanno Ebonis de
Butano Roderadi et Aimonis de Vliaco Aziperti et
Sindiconis de Auaringo aldonis et fratrum eius de d
Sualingo Sigimani de Monte Algonis filiorum Tedisi
filii Alberici de Monterone Ebonis et filiorum eius
de firminiana Ogerii de Plaioles Rodulfi de canales
Saliconis de conflentia Sigifredi et Ingelberti de
Tredino Tebaldi et Vuidonis fratrum de Plazo In-
gonis de Ariaco aldonis et filii eius Bennonis de

(1) Manca nel Durandi ciò che è stampato in *corsivo*. (V. Antica condizione del Vercellese, pag. 126).
(2) Liuperci (Durandi).
(3) Artebaldi (Durandi).
(4) Giseberti.
(5) Sabara (Durandi).
(6) Saluzzola (Durandi).
(7) Manca nel Durandi ciò che è stampato in *corsivo*.

Leurano Aimonis de Campale Alberti de . . . . .
. . . . . . Eimerici de Torcello filiorum Armanni
Iudicis de sancto Euasio (1) Folcadi de Casale
Rogerii de sancto saluatore et filiastrorum eius.
Mainfredi de Brosilo Braseuerti de Ceresido et fra-
tres Aldonis astulfi aribaldi et Vberti Mainfredi de
coce (2) Birardi de uuulingo (3) Rozonis et Vgonis
de Monticlo constantii de Palazolo et filiorum eius
Aribaldi de Caualiaca omnia praedia tushardi et
Vualderade et Viberti filii Dadonis et omnium isto-
rum hominum quorum nomina hic scripta conti-
nentur lege Longobardorum nostra sunt propria
quia (4) isti postquam nobis fidelitatem iurauerunt
corona Regni longobardici et diademate Imperii
nobis iam attributa Ardoino Regni nostri inuasori
iuncti omnia uastauerunt et maxime Eusebianam
Ecclesiam miserabiliter afflixerunt ideo quod quia
legibus perdiderunt legibus nostra sunt et quia le-
gibus nostra sunt legibus sancto Eusebio omnia
in perpetuum damus Quicumque autem sanctam
uercellensem Ecclesiam de his omnibus disuestiue-
rit uel inquietauerit componat kamerae nostrae
mille libras auri et sancto Eusebio alteram. Quod
ut credatur et conseruetur hoc praeceptum manu
nostra firmauimus et sigillo nostro iussimus in-
signiri.
Signum domini Henrici inuictissimi et gloriosissimi
serenissimi imperatoris augusti.
. . . . Iricus cancellarius uice Heberardi episcopi et
archicancellari recognouit.
Anno Domini Incarnationis MXIIII. indictione XII.
anno uero Regni domni Henrici Imperatoris Au-
gusti XIII. Imperii uero I. Actum folega feliciter
amen.

(CCXL)

Carta di promessa fatta da Gisolfo giudice a Talesone diacono della S. Chiesa Novarese, da cui esso giudice avea pel prezzo di L. 36 *in moneta di Pavia comperata la metà di certe case e beni entro il castello di Caltignaga e nel suo territorio, colla quale carta egli consente, che, restituendosi da Talesone o da suoi eredi entro il prossimo luglio la detta somma, il contratto sia di niun valore, e debba egli restituire a Talesone lo strumento cassato e tagliato.*

1014, 23 gennaio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi
einricus gratia Dei rex anno regni eius deo pro-

(1) et folcadi (Durandi).
(2) comoe (Durandi).
(3) Vulingo (Durandi).
(4) isti pro quibus nobis fideliter (Durandi).

picio in Italia decimo tercio (1) quinto decimo *a* kal. februarii indicione duodecima constitutus ibi talesoni diaconus de ordine episcopio sancte nouariensis ecclesie et filius quondam petri ego gisulfus iudex filius bone memorie leoni qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum presentibus dixi manifestum est mihi qui supra gisulfus iudex quod tu qui supra talesus diaconus emixisti in me odie cartulam uendicionis pro percepto precio argentum denarios bonos papienses libras treginta et sex nominatiue de medietatem de casis et omnibus rebus illis que fuerunt iuris tui et abere uisus fuisti tam intra castra calteniaca quam foris in predicto loco et fundo calteniaca uel in eius territorio . . . . . que ut supra medietas de predictis rebus designata a presenti die in mea aut *b* cui ego dedissem uel abere statuissem fuissent potestatem proprietario iure abendum et faciendum ex inde quicquit uoluisemus. unde modo promitto ego qui supra et spondeo me ego qui supra gisulfus iudex una cum meis eredes tibi cui supra talesoni Diaconus tuisque eredibus ut si tu aut tuis eredes aut tuum missum mihi uel ad meos eredes aut ad meum missum dederitis . . . . . . fueritis de predictum argentum denarios bonos papienses libras treginta sex . . . . mense iulii infrascripto prossimo ueniente qui uenit de ac indicione duodecima aut si ante potueritis dati ipsius denarii in ciuitate papia a casa abitacionis mee qui supra gisulfus iudex consignati mihi meique eredes aut ad meum missum et quod si denarii aput nos *c* recepti abuerimus tunc ibi . . . . quod uobis eadem cartulam uendicionis quas tu cui supra odie in me de predictis rebus emixisti capsata et taliata dare et reddere debeamus ut . . . . si . . . . postea nullum obtinead roborem. quot si ego ipse gisulfus iudex aut meis eredes distulerimus tibi cui supra talesoni diaconus tuisque eredibus iam dicta cartula uendicionis capsata et taliata redendum in eodem constituto ut supra legitur si uos nobis ita adimpleueritis sicut supra decernitur tunc componamus uobis casam et omnibus rebus ipsis in dublum sicut prout fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimile loca quot si tu cui supra talesus diaconus aut tuos eredes aut tuum missum mihi qui supra gisulfus iudex meisque ere- *d* des aut ad meum missum iamdicti denarii in eodem constituto ut supra non dederitis tunc eadem cartula uendicionis in sua manead roborem et faciamus ego qui supra gisulfus iudex et meos eredes de predicta medietas de iam dictis casis et omnibus rebus iusta eadem cartulam uendicionis proprietario nomine quod uoluerimus et ad anc confirmandam promissionis cartulam accepit ego qui supra gisulfus iudex ab te iamdictus talesus diaconus . . . . . . exinde launechilt mantello uno ut ec mea promissio usque ad suprascriptum tempus firma et stabili permanead et persistad. Vnde due cartule promissionis uno tinore facte sunt. Actum ciuitate nouaria feliciter.

† Gisulfus iudex sacri palacii in ac cartula promissionis a me facta subscripsi.

Signum †† manibus petri filius quondam item petri et adelberti filius quondam natali testes.

† Adam iudex sacri palacii rogatus subscripsi.

Ego andreas notarius sacri palacii scripsi hanc cartulam promissionis post tradita compleuit et dedit.

(1) L'anno XIII del regno d'Italia d'Arrigo II cadrebbe nel 1016, ma in quell'anno Arrigo era già imperatore; altronde l'indizione non concorda. Pare che invece di *decimo tercio* si debba legger XI; e che si possa perciò francamente riferir questa carta al 1014, nel qual anno, in gennaio, non era ancora quel monarca assunto all'impero: Con questa data concorderebbe anche l'indizione XII. L. C.

(CCXLI)

MARTINO e GISELTRUDA *giugali vendono a Martino suddiacono la metà de' loro beni posti in Iuvo Montanixi ed altri luoghi.*

1015, in aprile

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (*Genova. Carte sparse*).
(P. D.)

In nomine domni dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi. Eginricus gratia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio secundo mense aprelis indicione tercia decima manifesti sumus nos martinus filius quondam stefani et giseltruda iugalibus et ipso uiro meo mihi consenciente et subter confirmante nos quidem et in presencia testium accepimus ad te martinus qui et Iohannes subdiaconus filius quondam petroni argentum denarios bonos papiensis solidos quinque tantum utilitatibus nostris peragendum unde pro suprascripto precio quod accepimus ad te uenamus tradimus atque refudauimus tibi qui supra martinus subdiaconus hoc est medietate de casis et omnibus rebus illis iuris nostri proprietariis et libellariis quam abere uisi sumus in locas et fundas iuuo montanixi et in ricao et in laderina et in campo ursoni cellari. alpexella uel in eorum teritoriis ubicumque de nostris rebus proprietariis et libellariis porcione uel sorte inuentis fuerint omnia suprascripta medietate in integrum preter anteponimus rebus illis in loco ubi dicitur uerroni quod nos in nostra reseruamus potestate uel aliis rebus (*corroso*) supra legitur omnia infrascripta medietate in integrum ut dictum est tam casis uineis castanetis et spometis ficetis roboretis siluis pratis campis gerbis et pascuis omnia et omnibus plenum et uacuum suprascripta medietate in integrum que autem suprascripta medietate de iandictis casis et omnibus rebus supradictis una cum accesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus (*corroso*) rerum et qualiter superius legitur in integrum ut a

presenti die in tui qui supra martinus subdiaconus uel in eredibus tuis aut cui tu dederis uel abere statueris suprascripta medietate de iam dictis casis et omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum preter quod ut supra anteponimus sit potestate ex nostra qui supra iugalibus plenisima largietate faciendi quodcumque uolueritis de rebus libellariis salua quidem luminaria sancte ecelesia cuius est proprietas et licead te exinde libellum petere ad nomen tuum aut cuicumque uolueris et si fierit quod nunc credimus nos qui supra iugalibus si unquam in tempore nos uel nostris eredibus aduersus te qui supra martinus subdiaconus uel acuersus tuisque eredibus de predicta medietate de suprascriptis casis et rebus qualiter supra legitur in integrum preter quod ut supra anteponimus agere aut causare . . . . us uel ab omni homine defensare non potuerimus de rebus libellariis parte de ecclesia cuius est proprietas tunc spondimus nos qui supra iugalibus uel nostris eredibus componere tibi qui supra Martinus subdiaconus uel ad credibus tuis pena dupla ipsa suprascripta medietate de iam dictis casis et rebus qualiter supra legitur comodo in tempore fuerit melioratis quam uero cartam uindicionis nostre iohannes notarius scribendum rogauimus in qua subter confirmans testibusque obtulimus roborandum actum ciuitate ianua feliciter.

Signum †† manibus istorum martinus et Giseltruda iugalibus qui . . . . uindicionem fieri rogauerunt et eidem uxor sua consensi ut supra.

Signum ††††† manibus broningo et bonandus et iohanni et andrea et rainaldo rogatis testes.

Ego qui supra iohannes notarius scripsi postradita compleui et dedit.

(CCXLII)

Permuta di varii beni fatta da Alrico vescovo d'Asti con Giovanni e Rodolfo fratelli.

1017, 11 marzo

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *n.* 22.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Inricus gratia dei Imperator augustus anno imperii eius deo propicio quarto undecimo die mensis marcii indictione quinta decima. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis obtinea firmitatem eodemque necxu oblicant contraentes placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter domnus alricus uir uenerabilis episcopus episcopio sancte astensis ecclesie nec non et eorum Ioannes et rodulfi germanis filii Celsoni qui professi sumus nos ex nacione nostra lege uiuere romana ipso genitore nostro nobis consencientes

a et subter confirmantibus Vt in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri comutacionis nomine In primis dedit ipse dominus alricus episcopus eorum germanis in causa comutacionis. Id est pecia una de terra aratoria iuris ipsius episcopio sancte marie in territorio ciuitate aste a locus qui dicitur rigo groso et est per mensura iusta iugia una et tabulas centum quadraginta et quattuor coeret ei de una parte terra et uinea fulgerici de alia parte uinea elponi de tercia parte tenit in rigo. quidem et ad uicem recepit ipse domnus alricus Episcopus a parte iamdicto suo episcopio ab eundem ioanni et rodulfi germanis similique in causa comutacionis nomine meliorata et ampliata causa sicut lex abet.
b Id sunt pecias tres de terris arabilis iuris eorum germanis in locas et fundas plana et in plano mediano. prima pecia de terra coeret ei de una parte terra gosmarii de alia parte terra martini de tercia parte terra nostra quod in nostra reseruamus potestate. Secunda pecia de terra coeret ei de una parte terra sancti anestaxii de alia parte terra ragimbaldi de tercia terra sancte marie. Tercia pecia de terra coeret ei de una parte terra sancte anestaxii de alia parte terra andrei et de suis germanis de tercia godemundi si ibique alii sunt in hiis omnibus coerentes. et sunt per mensura iusta iugia una et tabulas centum uiginti. Has denique iamdicta res superius nominatas uel comutatas sicut supra mensura et coerencias legitur una cum
c accessiones et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter inter se comutauerunt sibi unus alteri per has paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde a presenti die proprietario nomine tam ipsi quamque et successores uel eredes eorum legaliter quecumque uoluerint aut preuiderint sine homni uni alterius contradictione. et sponderunt se sibi unus alteri quisquid dederunt in integrum. Ab omni homine defensare quidem et ut ordo legis depossit. et ad anc peruidendam comutacionem accesserunt super ipsas res ad peruidendum Id est secundus presbiter de ordine ipsius episcopio missus domni alrici pontifici ab eo directo una simul cum bonos omines extimatores qui extimarent. Id sunt osstre-
d uertus et idem osstreuertus. seu Ioannes quibus omnibus extimantibus cumparuit eorum dixerunt et extimauerunt quod meliorata et ampliata cautasa (*sic*) suxiperet ipse domnus alricus episcopus a parte iamdicto suo episcopio quam dare et legibus comutacio ec fieri poteret. De quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredibus eorum germanis non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si ab unumquemquam hominem quisquid dederunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruanti pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimile locas et nec nobis licead ullo tempore nolle quod uoluisemus set quod a nobis semel fa-

ctum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulacione subnixa unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt.

Signum †† manibus suprascriptorum Ioanni et rodulfi qui anc cartam comutacionis fieri rogauerunt et eorum relecta est.

Signum ††† manibus suprascriptorum ossteuerti et item ossteuerti seu ioanne qui super ipsas res accesserunt et preuiderunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus alberti et item alberti seu garimundi lege uiuentes romana testis.

Signum †† manibus arnoni et ergemundi testis.

Ego Liutto notarius et Iudex sacri palacii scriptor huius carte comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCXLIII)

Rinuncia fatta da Walfredo milite di Novara delle ragioni che pretendeva avere su certo bosco appellato Melete in territorio di Lumelogno di ragione della Cattedrale, come dà giudicato fatto da alcuni canonici deputati, dal vicedomino del vescovo, e da alcuni particolari uomini mandati sul luogo ad esaminarlo.

1017, 2 novembre

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Ihū Xpī . . . . . . anno incarnationis dominice millesimo septimo decimo. indictione xv anno quoque domni heinrici regnantis decimo nono. imperii eius quarto. tempore quoque domni petri uenerabilis episcopi iiii nonas nouembris. Cum orta esset contentio inter canonicos sancte marie atque uualfredum nouariensem militem de quodam busco nominatum meletum ad cortem de nomenonio pertinente. unde magnam portionem ipse uualfredus ad partem sui beneficii canonicis tollere cupiebat constitutum est die iam dicta idest iiii nonas nouembris. ut tam supradictus uualfredus quam etiam aliqui ex ipsis canonicis supra terram unde intentio erat simul peragerent. Insuper ex habitatoribus de nomenonio. quibus hoc notum erat superuenirent. Itaque tunc suprafuerunt cum prenominato uualfredo restaldus archipresbiter. taleso et iohanes presbiteri. diaconi item taleso et rigizo. et gumbertus prepositus. subdiaconi amizo et bonizo. habitatores pariter de nomenonio rozo et geizo. Cum istis preterea affuit uicedominus (1) nomine bruningus quem uice sui

a miserat domnus petrus uenerabilis episcopus. Denique omnes qui dicta priorum sunt recordati ille buscus proprietario iure sancte marie pertineret sunt testificati. et sacramenta facere quod ita esset fuerunt parati. Cum igitur ita iam dictus uualfredus esse percepisset se canonicos iniuste molestasse penituit. statimque refutationem ex inde fecit. Ergo hunc breue mox fieri decreuerunt ut sit recordatio pro futuris temporibus. quatinus si quando cuiuslibet stimulo aliquis iterum inde querelam facere temptauerit. huius certitudinis uiso breue ab omni commotionis inquietatione cessabit. et ut nulla dubietas inde quandoque oriatur . . . . . quam clericorum qui super fuerunt iste breuis corroboratur.

b † Ego gaudentius sacerdotum minimus huius pagine tunc temporis iubentibus illis scriptor extiti.

(1) I vicedomini erano i vicari del vescovo per ciò che spetta all'amministrazione de' beni della mensa episcopale, e quali sono al dipresso in oggi gli economi. Appellavansi *uicedomini* o *uicedomni* perchè le veci facevano del vescovo, che per eccellenza chiamavasi *dominus* o *domnus*. Era tal ufficio considerato per una delle dignità, non solo nella nostra chiesa, ma eziandio in altre, come in quella di Milano, al dir del Giulini, tom. 1, pag. 119, ed altrove; veggasi il Bescapè, Novaria Sacra, pag. 326.

(CCXLIV)

Dichiarazione segnata da più principi, prelati e monaci delle condizioni con cui si è edificato il monastero di Fruttuaria e de' privilegi e delle immunità al medesimo concedute.

senza data (1)

Dall'originale. Archivio Comunale di S. Benigno.
(L. C.)

c

In nomine sante et indiuidue trinitatis. notum fieri uolumus fratribus nostris tam presentibus quam secuturis et omnibus sancte Ecclesie filiis cuiuscumque ordinis. honoris uel dignitatis quod monasterium nouiter constructum in loco qui fructuaria antiquo nuncupatur uocabulo. liberrimum atque absolutissimum consistat ab omni subiectione debita cuicumque diocesi. uel monasterio. huius rei causam exponere et manifestare curamus ne cuiquam subrepat male et inconsiderate occasionis tumultus. supradictus siquidem locus quamuis sit a fratribus seculum relinquentibus domino concessus labore tamen nostro idest fratris VVillelmi

d auxiliante domino hoc ordine est stabilitus. Inter cetera loca que domino preueniente adiuuante et subsequente fundauimus aut in quibus elanguerat religio restituimus et ordinem et regularis institutionis tramitem deuenit prescriptus fructuariensis locus in nostra dispositione quemadmodum explanatur sequenti ratione. Verumtamen quoniam singula loca in quibus cura nostra uigilabat se gaudebant et gaudent habere proprium possessorem et defensorem et hic de quo fit specialis mentio quia gratia libertatis nullum uidebatur habere pro-

(1) Monsignor Della-Chiesa, che stampò in parte questo Documento nella *Series chronologica Cardinalium*, *Episcoporum*, *etc.* p. 259, ne assegnò la data al 1017 non so con qual fondamento.

tectorem licet diuersi inde contenderent non causa religionis uel pietatis sed causa auaritie et dilatandi dominii desudatum est nostro studio ut defenderetur. et constitueretur in propria libertate ne sub pretextu ecclesiastici ordinis uel mundane exactionis grauaretur improba importunitate. attamen quemadmodum ad nos deuenerit. edicam. uerum hoc quod dixi ad nos non dico secundum possessionem sed secundum eum quem in construendo suscepi laborem. Quidam frater noster carnali germanitate gotefredus nomine cum etiam sub habitu seculari et libere degeret in paterna hereditate elegit seculum funditus relinquere et post dominum ire denique expetens sanctum diuionense cenobium. illuc uolente domino suscepit habitum monasticum. Verum omnes fratres eiusdem loci qui presentes fuerunt et oculis hoc uiderunt hii sciunt et scire possunt quoniam idem dominus gothefredus in predicto loco nullam fecit legalem donationem ex proprio quod relinquebat patrimonio. quia in eo successerat frater eius Nitardus iure hereditario qui non multo post secutus est fratrem suum in pretitulato Diuionensi monasterio. Denique Rotbertus qui solus ex fratribus suis remansit laicus inter cetera possessionis sue dona. ipse et predictus frater eius Nitardus quae Domino contulerunt ad construendum monasterium spetialiter locum fructuaria dictum ita ut posidebant quietum et solidum. Gontardo uenerabili uiro taurinensi archidiacono tradiderunt ut inde faceret legale testamentum. quod appellatur iudicatus. quod et factum est eo rationis tenore ut postquam a prefatorum fratrum possessione transiret in domini possessionem nullomodo primam et antiquam perderet libertatis dignitatem. Ergo quoniam de hereditate nostrorum carnalium antecessorum fiebat heres Xpus per predictorum duorum germanorum nostrorum manus uisus sum debitor haberi quatinus ibidem conferrem adiutorium nostri consiglii maxime quia idem fratres omne onus illius monasterii construendi imposuerunt mihi. Tandem sicuti inceptum est iusto uoto. ita decenter expletum est adiuuante domino. Interea confirmatum est et stabilitum solide et inconcusse ne subiaceat ulli episcopio siue monasterio seu seculari dominio et corroboratum imperialibus et regalibus siue episcopalibus preceptis atque priuilegiis Insuper autem subnixum scriptu apostolico a summis Pontificibus uniuersalis ecclesie prius a domno papa Iohanne deinde ab eius successore domno papa Benedicto. ubi in lateranensi basilica sedebat undique circumfultus plena synodo (1) in qua exceptis abbatibus uel reliquis diuersi ordinis seu dignitatis fidelibus XL. adfuerunt episcopi cum sancti Petri cardinalibus qui omnes testamentum quod domnus Papa B. ipsi loco fecit post eum confirmauerunt et signantes signauerunt atque iaculo excommunicationis et maledictionis pariter omnes il-

(1) Nelle collezioni generali e particolari de' concilii non si fa memoria di questo.

a lum damnauerunt quicumque uiolare adtemptauerit sanctionem tante auctoritatis. nec mouere debet ad occasionem quempiam ex nostris fratribus siue aliquem loco insidiari uolentem iniustis conspirationibus ut materiam huius libertatis caluniande inde sumere conentur quod in coenobio ubi superius nominati fratres sancte conuersationis habitum susceperunt abbas sum ordinatus et in edificando monasterio fructuariensi apposuerim manus. quoniam et me defendit sicut supra monstratum est iusta occasio et locum tuetur ipsa rectitudo quia ob ingenuis possessoribus antiqua libertate libere est domino donatus. Et quia paupertatula eorundem fratrum et germanorum nostrorum non sufficiebat ut stabiliretur adiutorio multorum precipue b Harduini regis et Berte uxoris eius in monasterio est fundatus. Preterea Nitardus inde per legale testamentum successor effectus. patrimonium quod reliquerat gothefredus postea fructuarie legitima traditione donauit funditus sed ne qualibet iusta occasione male suspicioni detrahendi, seminarium nasceretur. cum beneplacito domini Brunonis episcopi de predictis omnibus a uoto nostro non discrepantis. et fratrum amicorumque utriusque partis. suprascriptas insignia ornamenta ab eodem monasterio et in memoria ipsius ad eum consolandum diuionem transmissas. scilicet textum unum auro gemmis et lapidibus mire ornatum casula auro decorata. Due stole deaurate cum earum manipulis et unum cingulum atque quatuor amicti c deaurati. itaque causis redditis huius descriptionis superest ut confirmetur. subsequentibus idoneis testibus cum certis testimoniis. ad quam confirmationem conclamantes episcopalis ordinis dignitatem quotquot poterimus inuitare ad huius pagine corroborationem quatinus emolumentum et firmamentum eorum testamentorum habeatur que in sepe dicto fructuarie loco retinentur et addentur que scilicet testamenta appellant comutationis offersionis atque iudicatus et eorum testamentorum fiat confirmatio. Si qua adhuc reperiuntur seu reperiendas ad profectum ad incrementum siue ad stabilimentum pertinentia in eodem monasterio atque ita ualeat ad eorum corroborationem presens carta ac si singula essent subiectorum testium firmatione d subnixa. ut maliuoli ac incursores percutiantur anathemate a tot episcoporum ministerio. et adiutores atque benefactores gaudeant eorum benedictione dei omnipotentis dono. huius ergo rei gratia minoris quoque ordinis pro domino certantes demonstrantur quorum hec subscripta uidentur nomina.

† Ego frater VVillelmus dictus abba ueridica assertione sicut coram ipso loquens testor dei pro amore in supradictis fideliter Desudasse et nunc propria subscriptione hoc testamentum confirmans omnes subscribentes ad equalem huius retributionis mercedem uotis omnibus pro posse admitto et sic sic presentes et absentes quam plures subscribere exoro.

† Leotericus miseratione Dei archipresul senonum subscribens suffraganeos nostros subscribere rogaui.

† Goslinus archipresul biturideнsis et abbas sancti a
benedicti firmaui.
† Gaurinus presul beluagus firmaui.
† Rodulfus episcopus siluanectis firmaui.
† Falco Episcopus ambianensis firmaui.
† Fulbertus episcopus Carnotis firmaui.
† Albertus abbas miciacensis firmaui.
† Sesqualo abbas Blesis firmaui.
† Gosbertus abbas Curonis sancti iuliani firmaui.
† Euurardus abbas sancti martini firmaui.
† Ego Odilo abbas gluniacensis firmaui.
† Ego Rodulfus abbas.
† Ego frater arnulfus Prior.
† Ego frater ingelbertus subscripsi.
† Ego frater benignus episcopus subscripsi.
† Ego frater arembertus subscripsi. b
† Ego frater aynardus subscripsi.
† Ego frater Vualterius subs.
† Ego frater Matheus subs.
† Ego frater Grimaldus subs.
† Ego frater leduinus subs.
† Ego frater Clemens subs.
† Ego frater Rainardus subs.
† Ego frater liuprandus subs.
† Ego frater benedictus subs.
† Ego frater Rodulfus subs.
† Ego frater marennarius subs.
† Ego frater Odircus subs.
† Ego frater teto subs.
† Ego frater iohannulinus subs.
† Ego frater constantinus subs. c
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater martinus subs.
† Ego frater constantius subs.
† Ego frater friderius subs.
† Ego frater Malbertus subs.
† Ego frater martinus subs.
† Ego frater Tetbaldus subs.
† Ego frater arnulfus subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater VVido subs.
† Ego frater amalricus subs.
† Ego frater Petrus subs.
† Ego frater luzu subs.
† Ego frater girbertus subs. d
† Ego frater Berengerius subs.
† Ego frater Roterbertus subs.
† Ego frater beraldus subs.
† Ego frater amalricus subs.
† Ego frater Rotfredus subs.
† Raynaldus subscripsi.
† Ego haimo subs.
† Ego frater hunoldus subs.
† Ego Ieronimus subs.
† Ego frater Ratbodus subs.
† Ego frater Gibuinus subs.
† Ego frater harmar subs.
† Ego frater Dauid subs.
† Ego frater Gisus subscripsi.

† Ego frater Raimbertus subs.
† Ego frater iosfredus subs.
† Ego frater Vuinandus subs.
† Ego frater Anselmus subs.
† Ego frater Gislebertus subs.
† Ego frater Aynardus subs.
† Ego frater VVallerius subs.
† Ego frater Rotbertus subs.
† Ego frater VValo subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater norbertus subs.
† Ego frater Iohannes subs.
† Ego frater Petrus subs.
† Ego frater Aymo subs.
† Ego frater alefredus subs.
† Ego frater bernuinus subs.
† Ego frater Elirannus subs.
† Ego frater Constantinus subs.
† Ego frater Eurardus subs.
† Ego frater Vrsus.
† Ego frater Vgo subs.
† Ego frater Durannus subs.
† Ego frater Eurardus subs.
† Ego frater lectricus subs.
† Ego frater Maurus subs.
† Ego frater Amalbertus subs.
† Ego frater ascherius subs.
† Ego frater stephanus subs.
† Ego frater aichardus subs.
† Ego frater Rotlandus subs.
† Ego frater Richardus subs.
† Ego frater Ingelbaldus prior subs.
† Ego frater Drogo subs.
† Ego frater Bernardus subs.
† Ego frater Teuzo subs.
† Ego frater Bonizo subs.
† Ego frater Martinus subs.
† Ego frater Girbaldus subs.
† Ego frater Rainerius subs.
† Ego frater girardus subs.
† Ego frater andreas subs.
† Ego frater franco subs.
† Ego frater Siemarius subs.
† Ego frater erbertus subs.
† Ego frater giraldus subs.
† Ego frater giraldus subs.
† Ego frater falco subs.
† Ego frater giraldus subs.
† Ego frater Constantinus subs.
† Ego frater Rainardus subs.
† Ego frater Odo subs.
† Ego frater Letbaldus subs.
† Ego frater Iohannes subs.
† Ego frater benedictus subs.
† Ego frater amblardus subs.
† Ego frater girmundus subs.
† Ego frater giraldus subs.
† Ego frater VVarinus subs.
† Ego frater Lambertus subs.
† Ego frater Sendaldus subs.

† Ego frater VVillelmus subs.
† Ego frater archembaldus subs.
† Ego frater benedictus prior subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater Aimericus subs.
† Ego frater Vericus subs.
† Ego frater uuido subs.
† Ego frater Saleco subs.
† Ego frater Vrsus subs.
† Ego frater Constantinus subs.
† Ego frater Martinus subs.
† Ego frater Maurus subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater herbertus subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater Nazarius subs.
† Ego frater gonterus subs.
† Ego frater Heldemannus subs.
† Ego frater Humbertus subs.
† Ego frater Folcradus subs.
† Ego frater Albertus subs.
† Ego frater Teuzo subs.
† Ego frater petrus subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater Heldricus subs.
† Ego frater Ricardus subs.
† Ego frater albuinus subs.
† Ego frater iennulfus subs.
† Ego frater Vuinimannus subs.
† Ego frater Asbaldus subs.
† Ego frater Constantinus subs.
† Ego frater Romulus subs.
† Ego frater Rotbertus subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater hugo subs.
† Ego frater Vuido subs.
† Ego frater Martinus subs.
† Ego frater Humbertus subs.
† Ego frater ingobertus subs.
† Ego frater Adam subs.
† Ego frater Ogerius prior subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater ascherius subs.
† Finaldus ego frater subs.
† Ego frater Vuidricus subs.
† Ego frater gregorius subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater donatus subs.
† Ego frater abnalaiunlis subs.
† Ego frater haidulfus subs.
† Ego frater dominicus subs.
† Ego frater anselmus subs.
† Ego frater stephanus subs.
† Ego frater Illarius subs.
† Ego frater Vrsus subs.
† Ego frater Suppo subs.
† Ego frater Atto subs.
† Ego frater Lambertus subs.
† Ego frater Vuido subs.
† Ego frater Gozbertus subs.

a † Ego frater Girardus subs.
† Ego frater humbertus subs.
† Ego frater Odelricus subs.
† Ego frater tietzelinus subs.
† Ego frater Rotmarus subs.
† Ego frater Hugo subs.
† Ego frater Asteus subs.
† Ego frater Milo subs.
† Ego frater Anserus subs.
† Ego frater Martinus subs.
† Ego frater Stephanus subs.
† Ego frater Vrsus subs.
† Ego frater Vgo subs.
† Ego frater Ericus subs.
† Ego frater Garninus subs.
b † Ego frater Andreas subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater rotbertus subs.
† Ego frater Odilinus subs.
† Ego frater Paulus subs.
† Ego frater Odo prior subs.
† Ego frater Paulus subs.
† Ego frater adam subs.
† Ego frater Richardus subs.
† Ego frater Remigius subs.
† Ego frater Ripaldus subs.
† Ego frater Bernerius subs.
† Ego frater Dominicus subs.
† Tes Martinus subs.
† Ego frater albertus subs.
c † Ego frater lambertus subs.
† Ego frater Godefridus subs.
† Ego frater Blasius subs.
† Ego frater Germanus subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater Volfrannus subs.
† Ego frater herbertus subs.
† Ego frater Durandus subs.
† Ego frater placidus subs.
† Ego frater genradus subs.
† Ego frater Rainerus subs.
† Ego frater benedictus subs.
† Ego frater eurardus subs.
† Ego frater alcuinus subs.
† Ego frater andreas subs.
d † Ego frater Stephanus subs.
† Ego frater Benedictus subs.
† Ego frater Rodulfus subs.
† Ego frater Bensulfus subs.
† Ego frater Siardus subs.
† Ego frater haimarus subs.
† Ego frater Randuicus subs.
† Ego frater gotefredus subs.
† Ego frater Otmundus subs.
† Ego frater Vuillelmus subs.
† Ego frater Vuillelmus subs.
† Ego frater Teodericus abbas.
† Ego frater Osmundus episcopus et monachus subscripsi.
† Ego frater Vualcherius subs.

† Ego frater Richulfus subs.
† Ego frater Hunaldus subs.
† Ego frater gislebertus subs.
† Ego frater audoerius subs.
† Ego frater Placidus subs.
† Ego frater Girelmus subs.
† Ego frater Rotbertus subs.
† Ego frater oddo subs.
† Ego frater Rodulfus subs.
† Ego frater Vualterius subs.
† Ego frater alcherius subs.
† Ego frater Antonius subs.
† Ego frater Erotbertus subs.
† Ego frater rainerius subs.
† Ego frater grimaldus subs.
† Ego frater osbertus subs.
† Ego frater Vuillelmus subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater Durandus subs.
† Ego frater uillelmus subs.
† Ego frater Berengerius subs.
† Ego frater gotbertus subs.
† Ego frater Rodericus subs.
† Ego frater Richardus subs.
† Ego frater Adalardus subs.
† Ego frater hugo subs.
† Ego frater Rotbertus subs.
† Ego frater Vuillelmus subs.
† Ego frater Rodulfus subs.
† Ego frater Ermericus subs.
† Ego frater Amedeus subs.
† Ego frater Eurardus subs.
† Ego frater baldricus subs.
† Ego frater dauid subs.
† Ego frater Columbanus subs.
† Ego frater Richardus subs.
† Ego frater Rogerius subs.
† Ego frater Magnus subs.
† Ego frater Romanus subs.
† Ego frater ansfredus subs.
† Ego frater Aymo subs.
† Ego frater Raimbaldus subs.
† Ego frater Rodulfus subs.
† Ego frater Vuarnerius subs.
† Ego frater Grifo subs.
† Ego frater heinricus subs.
† Ego frater Grimaldus subs.
† Ego frater fridericus subs.
† Ego frater Oddo subs.
† Ego frater Bernardus subs.
† Ego frater Vulfardus subs.
† Ego frater Bernardus subs.
† Ego frater Ratbaldus subs.
† Ego frater Rodericus subs.
† Ego frater heinricus subs.
† Ego frater Giraldus subs.
† Ego frater Eurardus subs.
† Ego frater Vlricus subs.
† Ego frater gislebertus subs.
† Ego frater gislebertus subs.

a † Ego frater dominicus subs.
† Ego frater fromundus subs.
† Ego frater Benedictus subs.
† Ego frater alefredus subs.
† Ego frater iohannes subs.
† Ego frater Emelinus subs.
† Ego frater Gislebertus subs.
† Ego frater Paulus subs.
† Ego frater Stephanus subs.
† Ego frater Clemens subs.
† Ego frater Oddo subs.
† Ego frater Rotbertus subs.
† Ego frater Martinus subs.
† Ego frater columbanus subs.
† Ego Robertus gratia dei rex françie meum et
b filii mei regis hugonis nomen scribere rogaui.
† Ego Robertus rex firmaui.
† Ego hugo rex firmaui.
† Ego Erueus archiclauis sancti Martini turonensis firmaui.
† Ego hugo archipresul turonensium firmaui.
† Ego Rotbertus Rotamagensis archiepiscopus omni auctoritate firmo.
† Ego hugo baiocacensis ecclesiae episcopus firmaui.
† Ego hugo constantinensis episcopus firmaui.
† Ego hugo ebrocacensis episcopus firmaui.
† Ego Norgaudus Aurincacensis episcopus firmaui.
† Ego Rotgerius lisuincensis episcopus firmaui.
† Ego Siefredus saxicensis episcopus firmaui.

c

(CCXLV)

Livello conceduto per anni dieci dal serenissimo Pietro III vescovo del vescovato della santa Chiesa Novarese ad Ariprando diacono e Atone suo fratello del fu Cristiano di certo fondo in Sevenisco di ragione della Chiesa di S. Quirico sottoposta alla podestà del vescovo, con obbligo di pagare al S. Martino di ciascun anno moggia quattro di segale e altrettante di panico, metà a' canonici di S. Maria, e l'altra metà a quelli di S. Gaudenzio.

1018, 19 maggio

d *Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.*
(C. F. F.)

In Xp̄i nomine placuid atque conuenit inter dominus Petrus serenissimus episcopus episcopio sancte Nouariensis ecclesie nec non et Ariprandus diaconus. et Ato filii quondam Cristiani ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse dominus Petrus episcopus eidem Ariprandi et Atoni ficto censo Lebellario nomine usque ad hannos decem expletis. oc sunt rebus illis iuris eclesie sancti Quirici quibus sunt positis a loco et fundo Seuenisca. nominatiue ipsis rebus que fuerunt iuris quondum Cuniberti et quot ipse Ariprandus diaconus et Ato recti et laborati esse uidetur in integrum. quod sunt rebus ipsis toti insimul iuges

sex. Que capella ipsa cum homi sua integritate et pertinencia pertinere uidetur de sup regimine et potestate iamdicto episcopio. ea racione ut amodo ipse Ariprandus. et Ato. et suorum eredibus usque in his decem hannis expletis predictis rebus una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum abere debeant. et faciant inibi. aut ex frugibus earum rerum quod uel censum quod ex ipsis rebus annue dominus dederit quidquid eorum fuerit oportuno sine homni contradicione domni Petri episcopus. eiusque successores. uel pars ipsius episcopio. ita tamen ut ipsi Ariprandus et Ato de eadem capella cura et solicitudinem . . . . . faciant de oficiis et lumenariis. seu facere ut . . . . . . per eis meliorentur non autem pegiorentur. et persoluere exinde debeant singulis hannis pro omni missa sancti Martini trex dies ante aut trex postea. uel in predicta missa ficto legale modias quattuor et panico modias similiter quattuor. dato ipso grano in ciuitate Nouaria a Sestario iusto de loco munimo consignato una medietas canonici sancte marie et alia medietas canonici sancti Gaudencii aut at eorum successoribus. uel at eorum missi. per se ipsi Ariprandus diaconus. et Ato. aut eorum misso. Alia super inpoxita eis non fiat. pena uero inter se posuerunt. ut quis ex ipsis. aut successores. uel eredes eorum non compleuerint homnia qualiter supra legitur. uel si tollere aut relaxare uoluerint ante suprascriptis hannis expletis. componat pars parti fidem seruanti pena argentum soldos centum. Vnde duo libelli uno tinore scripti sunt anno regni domni Einrici gracia Dei imperator Augustus Deo propicio quinto. quartodecimo kalendis iuni indicione prima. Actum ciuitate Nouaria feliciter.

† Ego Ariprandus diaconus in oc libello a me facto subscripsi Signum † manus suprascripto Atoni qui oc libello fieri rogaui. eique relectum est.

Signum †† manibus Petri et Gaudenci germanis ambo lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus Vberti et Adelgixi seu Iohanni testes.

Ego Germanus notarius et iudex sacri palacii scriptor uius libelli post traditi compleui et dedi.

(CCXLVI)

Permuta d'alcuni beni fatta da Alrico vescovo d'Asti con Costantino figliuol di Regerto.

1018, 26 maggio

Dall'orig. Arch. della Catt. d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 18.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Einricus gracia Dei imperator augustus. anno imperii eius deo propicio quinto. Septimo kal. iunii. indictione prima. Comutacio bone fidei noscitur esse
a contractum uice emcionis obtineat firmitatem eodemque necxu obligant contrahentes placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnum Adelricum gratia Dei effectum pontificem sancte astensis ecclesie nec non et costantinum filium quondam regerti qui professus erat ex nacione sua lege uiuere romana ut in dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in comutacionis nomine. In primis dedit ipse domnus adelricus pontifex a parte ipsius episcopatus eidem costantino in causa comutacionis. Idest peciam unam de sedimine cum area sua cum muris et petris et edificio casine in parte in se abente iuris ipsius episcopatus que esse uidetur infra predictam ciuitatem aste prope ecclesiam san-
b cti Secundi et est per mensuram iustam tabule octo et dimidia coeret ei ex duabus partibus sedimina ipsius episcopatus que in sua reseruauit potestate proprietario iure ex tercia parte sedimina Stadelberti presbiteri de quarta itero parte tenet in uia publica. Quidem et ad eandem uice recepit ipse domnus adelricus pontifex ad partem ipsius episcopatus ab eodem costantino similiter in causa comutacionis melioratas et ampliatas res sicut lex habet. Id sunt peciam unam de sedimine cum area sua cum muris et petris et edificio sale in parte in se abente cum curte et orto in simul se tenente et peciam unam de uinea cum area sua iuris ipsius . . . . . . que esse uidentur in locis et fundis aste ciuitate et in monte alto. Suprascripta pecia de
c sedimine cum area sua cum muris et petris et edeficio sale in parte in se abente cum curte et orto in simul se tenente est in iam dicta ciuitate subtus castrum quod dicitur uetus et est per mensuram iustam tabule septem. coeret ei ex una parte sedimen sancte marie ex alia parte sedimen odelionis ex tercia parte tenet in riuo qui dicitur uadiuossa de quarta uero parte tenet in uia publica. Iamdicta pecia de uinea cum area sua est in predicto loco monte alto et est in ualle que dicitur ermentili et est per mensuram iustam tabule centum et undecim. coeret ei ex una parte uinea sancte marie ex alia parte tenet mura ex tercia parte terra et uinea de eredibus quondam uitalis. de quarta uero parte uinea uualfrebi si sibi-
d que alii sunt ad omnia coerentes. Has denique res supranominatas uel comutatas cum acessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensure et coerencie leguntur sibi una . . . . pars parti per as paginas comutacionis nomine tradiderunt in integrum. facientes ex inde a presenti die unusquisque de hoc quod . . . . . . tam ipsi quamque et successores uel eredes eiusdem constantini proprietarii nomine quitquid uoluerint aut preuiderint sine omni unius alterius contradictione. et spoponderunt se tam ipsi comutatores quamque et successores uel eredes eiusdem costantini supra dictas res quas ad inuicem comutacionis nomine ut supra tradiderunt in integrum omni tempore ab omni homine defen-

sare. Quidem et ut ordo legis deposcit et ad anc preuidendam comutacionem accessis super ipsas res. Idest Luizo presbiter et canonicus de ordine ipsius sancte astensis ecclesie missus eiusdem domini adelrici pontificis ab eo directus huna cum bonis hominibus et estimatoribus id sunt gonderadus filius quondam adelberti et petrus filius quondam eremberti seu sigefredus quibus omnibus estimantibus recte comparuit et est . . . . . hoc quod melioratas et ampliatas res reciperet ipse domnus adelricus pontifex ad parte ipsius episcopatus ab eodem . . . . . . quam dedisset et legibus comutacio ista fieri potuisset. de quibus et poenam inter se posuerunt ut si quis ex ipsis aut succe . . . . des eiusdem constantini non compleuerint omnia qualiter supra legitur uel si ab unoquoque homine quisque tradiderunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruandi poenam duplas ipsas res que supra leguntur sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis et nec ei supradicto costantino liceat ullo tempore nolle quod uoluit sed quod ab eo semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promisit cum stipulacione subnixa. unde due cartule comutacionis uno tenore scripte sunt. Actum in suprascripta ciuitate aste.

Signum † manibus Costantini qui anc cartam comutacionis fieri rogauit et ei relecta est.

Ego Luizo presbiter qui super ipsas res accessi et preuidi et missus fui ut supra.

Signa ††† manuum suprascriptorum gonderadi et petri seu sigefredi qui super ipsas res accesserunt ad preuidend . . . . et estimauerunt ut supra.

Signa †† manuum iohannis et germani ambo lege uiuentes romana testes.

Signa ††† manuum aginfredi qui et bonefilius dicitur et euerardi seu iohannis testes.

Ego giselbertus notarius sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis post tradite compleui et dedi.

(CCXLVII)

Robaldo *fa donazione ad Alrico suo fratello della metà d'una pezza di terra con casa e cascina, situate in Asti.*

. . . . 1019, 3 febbraio

Dall'originale. Archivio Capitolare della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., m. 25. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Einricus gratia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio quinto tercio die mensis februarii indictione secunda. tibi adelricus germano meo ego robaldus filius quondam uitalis qui professus sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum. presens presentibus dixi qua propter dono a presenti die dilectioni tue et in tuo iure et po- *a* testatem per anc cartam donacionis proprietario nomine in te abendum confirmo. id est medietatem de pecia una de terra cum muris et petris et edificium sale et casine in se abente iuris mei quam abere uisus sum in aste ciuitate et est ipsa medietas per mensuram iustam tabule quatuordecim et pedes tres coeret ei tam ad . . . . . medietas quamque a super totum ex duabus partibus tenet in uia ex tercia parte sedimen dodonis si ibique alii sunt coerentes. reliquam uero medietas ego supradictus robaldus in mea reseruo potestate proprietario iure que autem iamdicta medietas iuris mei superius dictam una cum accessione et ingressus suo seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coerencie legitur in integrum ab *b* ac die tibi predictus adelricus germano meo dono cedo confero et per presentem cartam donacionis proprietario iuri in te abendum confirmo. faciendum ex inde a presenti die tu et eredes tui aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradictione. quidem et spondeo atque promitto ego iamdictus robaldus una cum meis eredibus tibi supradictus adelricus tuisque eredibus aut cui uos dederitis iamdicta medietas qualiter superius legitur in integrum omni tempore ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquid per quoduis ingenium subtraere quesicrimus tunc in duplum eadem donacio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub exstimacione in consimile loco *c* et inta . . . . nore omnia ut supra legitur. Et ad anc confirmandam donacionis cartam accepi ego supra dictus robaldus aut adericus germano meo per misso tuo agifredus notarius ex inde launechild mantello uno ut ec mea donacio in te tuisque eredibus per omnis temporibus firma permanead atque persistad. Actum in loco bonus uicinus feliciter.

Signum † manus iamdicto robaldus qui anc cartulam donacionis fieri rogaui et iamdicto launechild accepit et ei relecta est.

Signa ††† manuum raginerii et burningus seu andree testes.

Ego gisempertus notarius sacrii palacii scriptor huius cartule donacionis post tradita compleui et *d* dedi.

(CCXLVIII)

Oberto *ed* Anna *giugali insieme co' loro figliuoli fanno cortesia d'alcuni beni al monastero di S. Stefano di Genova.*

1019, in maggio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (*Genova, carte sparse*). (P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi eiricus gratia dei imperator augustus ano imperii

eius deo propicio ic in italia quinto mensis madius a
iudicione secunda dilectissimo nobis semper aribertus abas monesterio sancti Stefani Xpi martiris sitto foris ac prope ciuitatis ianua oberto filius quondam ilexi et anna filia quondam ebani et ebo et uillemo germani pater et filii et iugalibus et ipso uiro et genittori nobis consenciente subter confirmante donatores et ofertores uestris presentes presentibus disimus illesum donacionis seu ofercionis titulo iuris firmissimo atque expontaneae uoluntatis nostre interueniunt et ipdso nos qui supra pater et filii et iugalibus donatores et ofertores uestris donamus et oferimus et per presenta cartula offercionis in subsidium abatum uel monacorum qui in eodem monesterii ordinati fuerint et cotidie ibidem deo deseruierint usum et sumtu quod uolue- b
rint iusta consuetudo meis terre in te abendum confirmamus hoc est pecia una de terra et rebus iuris nostre proprietaria in locas et fundas uesanio locus prope ubi sancto martino dicitur cum caxis et uineis et salecetis ficetis canetis uel aliis erboribus cum areis ubi estant omnia in integrum coerit ei da una parte perticas uiginti et quinque et de altera parte similiter perticas uiginti et quinque et de supteriore capite perticas duas et de supteriore capite similiter perticas duas' a perticas de pedes legittimo duodecim a pedes domini liiprandi rex infralgendi dicta mensuras et coerencias omnia et ex omnibus plenum et uacuum per integrum una cum esitus earum est pecia ipsa tera que nos dedimus aspasterandum ad ioannes faso et paulo ma- c
xelator in integrum una cum acesionibus et ingreso suo seu cum superioribus et inferioribus et earum rerum et qualiter supra legitur in integrum ut a presenti die in tua qui supra aribertus abas uel in tuis subcessoribus aut pars ipsius monesterii sit potestas sicut supter legitur eo uero ordine ut uenerit pontifes aut abas seu qualibet potestas qui predictis rebus de uestra potestate uel de uestris supcesoribus aut pars ipsius monesterii qualiter superius legitur tulerit. Statim ueniant predictis caxis et omnibus rebus in potestate nostra uel de propinquioribus parentibus nostris qui ad illum die propinquior aparuerit quandiu ueniat illa potestas que predictis rebus in uestra potestate uertat et faciatis uos uel successoribus uestris defrangeas et d
fureditum seu censum quia de ipsis rebus esierit quitquit uoluerint sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione et si fieri quod non credimus nos qui supra pater et filii et anna iugalibus quam in tempore nos uel nostris eredibus auersus te qui supra aribertus aba uel auersus tuisque subcesoribus aut pars ipsius monesteriis de ipsis caxis et omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum agere aut causare quexierimus uel ab omni omine defensare non potuerint tunc spondimus nos qui supra otberto et ebo et uillelmo et anna quibus uel nostris eredibus componere tibi qui supra aribertus aba uel a supcesoribus uestris aut pars ipsius monesterii pena argentum denarios bono papienses solidos centum et dublis ipsis caxis et omnibus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimile loco qua uero cartula donacionis et facionis pagina cunibertus notarius et iudes scribendum rogauimus in qua subter confirmauimus testibus quae obtulimus roborandum actum in sole feliciter.

Signum ††† manibus ana et ebo et uillelmo mater et filii qui ac cartula ofercionis fieri rogaui.

† Otberto in ac carta ofercionis a me facta subscripsi et ista uxor mea et filii mei consensi ut supra.

Signum †††† manibus apixto et ioahenes et martino et amalserico rogati testes.

† Bonfilio rogatus subscripi.

Ego qui supra cunibertus notarius et iudes post tradita scripsi et subscripsi compleui et dedi.

(CCXLIX)

Otton Guglielmo, *conte, dona al monastero di Fruttuaria tutto ciò che gli appartiene per succession de' parenti tra l'alpi Pennine, il Po e la Dora Baltea.*

1019, 28 ottobre

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia di S. Benigno, m. 1. (P. D.)

Fragilitas humane conditionis quemque fidelem commonet ut sibi in futurum prospiciat ne forte dum non potuerit et noluerit detrimentum sui patiatur. quamquidem transitoria et quam celerrime labentia bene dispensat qui pro remedio anime sue ex his aliqua locis sanctorum diuinis cultibus mancipata contulerit quatenus in presenti uita ad augmenta uirtutum proficiat et post ad capessenda celestia depositis corruptilibus indumentis conscendat. Hac ego comes Octo cognomento Vuillelmus consideratione prouocatus quicquid mihi secundum parentum successionem seu donationis traditionem seu chartalem conscriptionem ius proprietatis contingere decernitur infra alpes Pinninarum et Flumen Padum et Flumen Duriae Bauticae quod iuxta urbem Euoreiam currit . . . . trado et dono pro redemptione animae meae et uxoris et filiorum ac filiarum seu parentum meorum monasterio quod dicitur Fructuarium constructum in honore sanctae Dei Genitricis Mariae sanctorumque Martyrum Benigni atque Tiburtii ad uictualium Monachorum inibi Deo militantium. Do ergo eis quicquid infra praescriptum terminum concluditur uidelicet curtem Orgy idem Villam quae dicitur ad sanctum Georgium cum omnibus appenditiis suis idem Caucele et Macuniacum et Cicumnum et Lusiniacum et Curtem Regis et sylua quae dicitur Fullicia et Fluuium Orgium cum omnibus

irriguis suis et Castellis super eum positis scilicet Felectum et Caprarium et Villam Vigilulfum cum sylua Gerulfia in qua et monasterium situm est cum omnibus pertinentiis eorum. Villas quoque Narzetum et Leurosum cum siluis Bedolledum et Torfa et campilulfia et omnibus appenditiis eorum uallem etiam quae Cliuus dicitur cum castellis et pertinentiis suis medietatem etiam Villae quae Clauaseium dicitur cum Castello Castaneo ultra Padum et caeteris omnibus atque appenditiis eorum sylua quae Valda dicitur cum Castello Lombardorum et sylua Vulpiana cum omnibus appenditiis eorum et cum Fluuio Amalone et irriguis eius et cum omnibus quae infra saepe scriptum termimum concluduntur. Hanc autem donationem meam ita stabilem esse constituo ut nullus haeredum successorum meorum aut parentum siue quelibet opposita persona possit merito calumniam inferre aut contra causari. Si quis autem eam temerario ausu infringere temptauerit iram Dei omnipotentis incurrat et quod repetit euindicare nequeat sed praesens donatio omni tempore firma stabilisque permaneat multis nobilibusque testibus roborata. Octo comes † Vuillelmus. † Brucardus. † Gislebertus Vicecomes Vesuli Castri. † Bernardus. † Hugo Radaldus. † Rodulphus. † Bertinus. Acta sunt haec Burgundiae uilla quae Portus dicitur. Anno Incarnationis Dominicae millesimo nonodecimo Indictione secunda Imperante Henrico Augusto quinto kal. nouembris Ego Fulchradus Notarius recognoui Signum † dicti Notarii (1).

(CCL)

Vendita di beni, case, castelli e cappelle posti in Farigliano, Astigliano, Pulciano e in altri luoghi fatta da Giovanni e Pietro fratelli, figliuoli del fu Alrico a prete Stefano.

1020, 15 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 30, *n.* 16. (L. C.)

In nomine Domini Dei et Sal ... is nostri Ihu Xpi Enricus gratia dei imperator augustus. Anno imperii eius deo propicio septimo quintodecimo die mensis iunii indictione tercia. Co .... petrus iermanis filii quondam adelrici qui professi sumus nos ipsi iermanis ambo ex nacione nostra lege uiuente langobardorum accepissemus ...... ipsi iermanis comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te stefanus presbiter filius quondam petreuerti per misso tuo aginus iudex

a .... finitum precium pro cunctis casis castris capellis atque rebus illis omnibus iuris nostris iermanis quam abere uisi sumus in locas et fun .... cum castro et capella infra eodem castro et est edificata in onore sancti ieragii et in Sarno seu in Fariliano atque in Astiliano uel in .... et sunt casis et areis castro et capella in eodem loco et fundo pulciano simul cum sedimina et uites per mensura iusta iugeas decem de terris arabilis .... aginata de siluis maioribus quamque et minoribus iugeas centum iamdictis casis et omnibus rebus illis in eodem loco et fundo fari .... iusta super totis in simul iugeas centum decem prenominatis casis et rebus in eodem loco

b et fundo fariliano sunt per mensura iusta .... uina et areis castro et capellis seu uites cum areis suarum sunt per mensura iusta iugeas duocenti de terris arabilis et pratis iugeas quat... ... enti de pascuis et siluis cum areis suarum sunt per mensura iusta iugeas mille iamdictis omnibus rebus illis in eodem loco et fundo astilian .... sura iusta super totis. in simul iugeas centum uiginti et si amplius de nostro corum supra iermanis iuris rebus ... eas de .... s ..... pulciano Sarno fariliano astiliano uel in eorum territoriis inuentis fuerint quam ut supra mensura legitur per anc cartam et eodem precio in tua cui supra stefani presbitero et de tuis heredibus. aut cui tu dederis uel abere statueris persistant pote-

c statem proprietario iuri ut dei ..... tam casis et areis castris capellis cum sediminibus seu terris arabilis et ierbis uineis campis pratis pascuis siluis .... oribus quamque et minoribus ac stalareis riuis rupinis ac palutibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis una cum finibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni iure adiacenciis et pertinenciis earum rerum per locas et uocabulas ab ipsis casis et castris siue capellis atque rebus illis pertinentibus una simul cum omnibus seruis et ancillis su .... ebus abitantibus uel exinde pertinentibus omnia in integrum Que autem iamdictis cunctis casis et areis castris et capellis atque rebus illis om .... iermanis superius dictis una cum accessionibus et ingressoras earum

d seu superioribus et inferioribus earum ..... qualiter sup ...... preensis simul cum eisdem seruis et ancillis in integrum ab ac die tibi cui supra stefani presbitero pro iam dicto argento uendimus tra .... et mancipamus nulli alii uenditis donatis alienatis obnossiatis uel traditis nisi tibi et facias ex inde a presenti die tu et eredibus tuis iure proprietario nomine quisquit nolueritis sine omni nostra qui supra iermanis et eredum nostrorum contradictione uel defensione seu absque restauracione exepto si de nostro corum iohanni et petri iermanis dictum aut factum aparuerit quod nos de iamdictis cunctis casis et areis castris capellis atque rebus ipsis omnibus siue iamdictos seruos et ancillas in aliam partem fecissemus et

(1) Bibl. Sebusiana, cent. II. Fu anche stampato in occasione delle controversie con Roma per l'alto dominio del Re sulle terre dette papali del Canavese in principio del secolo scorso.

claruerit tunc da illam partem unde oc aparuerit *a* nos iermanis et nostros eredes tibi cui supra stefani presbitero tuisque eredibus aut cui tu dederis uel abere statueris iamdicta uindicione qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defendere et restaurare promittimus quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ienium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem uendita at supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione eis casis et rebus seu capellis tum infra eosdem castros quamque et foris in consimiles locas simul cum iamdicta familia nec da illam partem unde nostrum datum aut factum non aparuerit quod nos ex inde in aliam partem fecissemus nihil nobis defen defendere (*sic*) nec re- *b* staurare promittimus exepto ut supra. et nihil nobis ex ipsum precium aliquit redeberis diximus.
Actum in castro qui dicitur sancti Martini feliciter.
Signum †† manibus iamdictorum iohanni et petri iermanis qui anc cartulam uindicionis fieri rogauerunt et iamdictum argento acceperunt et eorum relecta est.
Signum †††† manibus garimundi et iohanni seu raginerii atque getzoni testes.
Ego Enricus notarius et iudex sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis post tradita compleui et dedi.

(CCLI)

Salvaguardia concessa da Beroldo di Sassonia al monastero di Talloires. *c*

1020 (1), in luglio

Da copia semplice scritta sul dorso d'un'altra salvaguardia concessa allo stesso monastero dal conte Amedeo VIII *li* 10 *settembre* 1396. *Regii Archivii di Corte.* (*Documenti per la genealogia*).
(P. D.)

Beroldus de Saxonia prorex arelatensis pro rege potentissimo Rudulpho et a Augusta Maiestate imperii creatus uicarius natis et nascituris notum facimus quod adueniens Ego in pago albanense (*sic*) in loco quod dicitur Tallueriis inueni Ecclesiam et monasterium quod fundauit dominus meus Rex *d* ad honorem Beate Marie et sanctorum Martini et Benedicti ad regimen et usum domni Abbatis sancti Martini Sapiniacensis et omnium successorum eius in laudibus Dei famulantium in dicto loco de Tallueris et de habitu et regula sanctissimi patris Benedicti sicut sunt et in futurum erunt. Quod monasterium cum omnibus suis bonis feudis iuribus et pertinentiis sicut maiores nostri habuerunt et maxime habet dictus noster imperator in suo saluo guardagio et secura tutela accipimus et habemus eorum uestigiis inherentes. Laudantes preterea affectionem quam habuerunt predecessores nostri ad monasterium beati Martini de Sapiniensi et ad dictam ecclesiam de Tallueris uolumus et declaramus quod successores nostri habeant et recipiant sicut habemus et recipimus in salua tutela custodia uel amutentia et securo guardagio predictum locum de Tallueriis cum omnibus suis bonis et appenditiis. Item priores monachos familiares et eorum seruitores omnes sub pena iudicii omnipotentis Dei et qui illis benefaciat sit benedictus qui uero eos molestauerit maledictus sit in sempiternum. Amen. Actum in eo loco de Tallueriis laudante domino meo imperatore et genito meo carissimo Vberto. Anno MXX sub sigillo meo et signo manuali in mense iulio.

(*Monogramma di Beroldo. Monogramma d' Umberto. Aquila a due teste.*).

Copiata est super suo originali tam antiquo ut plane legi non possit. Iohannes prior (2).

(1) Sinora questa carta venne attribuita al 1010, ma sopra la copia dei Regii Archivii leggesi distintamente MXX. Si crede da tutti apocrifa; veggansi le ragioni addotte dal Muratori nella prefazione alle sue antichità estensi, dall'Ecoard, e da altri.

(CCLII)

Olderico Manfredo *e* Berta *sua consorte vendono a Sigifredo prete ogni loro possessione nei contadi di Parma, Piacenza, Pavia, Tortona, Vercelli, Acqui, Asti, Ivrea, Torino, Alba, Albenga e Ventimiglia.*

1021, 6 giugno

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(*Susa, m.* 1, *n.* 2.) (P. D.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xpi Enricus gracia dei Imperator Augustus anno imperii eius Deo propicio octauo sexto, die mensis iunius indictione quarta. Constat nos Odelrici. qui et Maginfredi Marchioni filius condam item Maginfredi Marchio et Berta cometissa iugales filia condam Obberti itemque Marchio que professa sum ego qui supra Berta ex nacione mea legem uiuere

(2) Il carattere con cui è scritto questo documento diuota età non anteriore al finir del secolo XV. Tutte le altre copie che se ne hanno sono ancor più moderne e tratte da questa di cui parliamo. Il monastero di Talloires, che apparirebbe per questa carta fondato dai predecessori di Beroldo, non lo fu che qualche anno dopo dalla regina Ermengarde.

I segni intrinseci di falsità che si possono opporre a siffatto documento son quasi tanti quante sono le linee. Il dirsi che fa il donatore *de Saxonia*, il titolo di *prorex* che assume; cose disformi dall'uso di quei tempi; il dirsi vicerè d'un regno d'Arles che non ha mai veramente esistito, e che non si cominciò a chiamar di tal nome fino ai tempi di Federigo Barbarossa; il titolo di potentissimo dato al re Rodolfo, quello d'augusta maestà attribuito all'impero; lo stile in somma della maggior parte del documento, il sigillo, il segno chiamato con vezzo notariesco di tempi molto più moderni, manuale, il monogramma, l'aquila di due capi, con cui si volle forse indicare che tal fosse l'effigie impressa sopra il sigillo, queste ed altre memorie ripugnanti alla storia ed allo stile cancelleresco dell'età cui si volle riferire il documento non ci lasciano dubitare della sua falsità, checchè ne dica il Rangoni nella sua dissertazione manoscritta *de Beroldo Sabaudorum Satore*. Aggiungasi che in niun'altra carta autentica si trova ricordato il Beroldo Sassone che qui comparisce qual padre d'Umberto, e che la sua esistenza ci è solamente rivelata dai cronisti di Savoia, che fiorirono sul finire del secolo XIV. L. C.

Langobardorum sed nunc pro ipso uiro meo legem *a*
uiuere uideor salica. ipso namque iugale et mondoaldo meo mihi consenciente et supter confirmante et iusta lege una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cui supra femine idest Adalbertus Marchio germano meo et item Albertus infantulo pater et filio nepoto meo. in quorum presentia uel testium certa facio professione quod me pati uiolentiam ad quempiam ominem nec ab ipso iugale et mondoaldo meo nisi mea bona et sponttanea uoluntate accepissemus nos qui supra iugales comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te Sigefredus presbiter filius condam Adelgisi per misso tuo Agifredus iudex sacri palacii filius condam Gossoni argentum denarios bonos libras centum milia finitum precium pro casis ca- *b*
stris capellis terris ciuitatibus sediminas et omnibus rebus iuris nostris quibus sunt positis in comitatu Parmensis Placenciensis Ticinensis Tartonensis Vercellensis Aquensis Astensis Eporediensis Torinensis Oriadensis Albensis Auogenensis Abeganensis Vigintimiliensis et per aliis comitatibus de nostris iuriis rebus inuenire potuerit. quod sunt ipsis casis castris et capellis terris ciuitatibus sediminibus et uineis cum areis suarum per mensura iusta super totum iugera mille milia et si amplius de nostris iuris rebus in easdem locis et fundis territoriis que superius legitur plus inuentum fuerit quam ut super mensura legitur per anc cartula uendicionis. et supra isto precio in tua cui supra Sigifredi presbiteri. aut cui tu dederis uel *c*
abere statueris persistat potestatem proprietario iuri ut dictum est tam casis quam sediminibus seu terris arabilis uineis pratis ierbis pascuis siluis ac stallariis ripis rupinis ac palutibus molendinis et piscationibus mercatis districtis et toloneis montibus et planiciis cum alpis et aldicis ex utraque partes reiacentibus cum omni iure adiacenciis et pertinenciis earum rerum per locas et uocabulas ab ipsis casis et rebus omnibus pertinentibus in integrum. Que autem superscriptis rebus omnibus iuris nostris superius dictis una cum accessioni et ingressores earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensura legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Sigefredi presbiteri pro isto precio uendimus tradimus et *d*
mancipamus nulli alii uenditis donatis alienatis obnoxiatis uel traditis nisi tibi. Insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris tibi exinde legitimam facimus tradicionem et uestituram et nos exinde foris expulimus uuarpiuimus et absente fecimus et tibi at tuam proprietatem abendum reliquimus faciendum exinde a presenti die tu aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos qui supra Odelrici Marchioni et Berta cometissa iugalibus quod absit aut ullis de eredibus ac proeredibus nostris seu quislibet oposita persona contra hanc cartula uendicionis ire quandoque tentauerimus aut ea per quouis genium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quem exinde litem intullerimus multa quod est pene auri optimi uncias decem milia argenti pondera uiginti milia quod repetierimus uindicare non ualeat sed presens anc cartula uendicionis in diuturnis temporibus firma permanead atque persistat inconuulsa cum stipulacione subnixa et ad nos qui super Odelrici Marchioni et Berta cometissa iugalibus nostrisque eredibus ac proeredibus tibi cui supra Sigelfredi presbiteri aut cui tu dederis uel abere statueris ista uenditio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. quod si defendere potuerimus aut si uobis exinde aliquit per quouis ienium suptraere quesierimus tunc in duplum eadem uendicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimiles locas et bergamene cum astramentario de terra eleuaui paginem Opizoni notarii sacri palacii tradauimus et scribere rogouimus in qua supter confirmans testibusque optuli roborandam et nihil nobis ex ipso precio aliquit retdere deberis dixi. Actum infra castro Nono feliciter.

Signum †† manibus suprascriptorum Odelrici Marchioni et Berta Cometis iugalibus qui hanc cartulam uendicionis fieri rogauerunt et isto precio acceperunt et eidem isti Marchioni coniux sue consensi ut supra.

Signum ††† manibus istorum Alberti Marchioni. et item Alberti pater et filio qui eadem Berte cometisse germana et amita suorum interrogauerunt ut supra.

Signum ††† manibus Cuniberti et item Cuniberti seu VVilielmi omnes lege uiuentes salica testes.

Signum †††† manibus Robaldi Alberti seu Gisulfi atque Rihardi testes.

Ego qui supra Opizoni notarius sacri palacii scriptor uius cartula uendicionis post tradita compleui et dedi (1).

(CCLIII)

Roberto *re di Francia conferma il dono fatto da Ugo conte di Chalon al monastero di S. Benigno di Fruttuaria d'una chiesa posta nel borgo della città di Chalon, e d'altre due poste nel territorio.*

1021

Dall'originale. Archivio della Comunità di S. Benigno.
(L. C.)

.... sanctissime trinitatis et indiuidue unitatis Rotbertus gratia dei francorum rex

(1) Terraneo, Adelaide illustrata, par. II.

Temporalium rerum quas humana religio diuino a
cultui famulando locis locorum et congregatio ...
fidelium et deuotione animi largitur tam presentis
quam perpetuae uitae ut iam pridem multis et
euidentibus expertum est indiciis ....
saluberrimum ualde et omnibus immitabilis est hic
fructus primitiuae uirtutis uidelicet caritatis ex quo
et mundi prospera tranquillitas et felici remuneratione aeterna succedit felicitas. ad hunc si quidem duplicis commodi effectum exemplo insequimur precedentium regum qui spe aeternitatis subnixi temporalia diuino seruimini concesserunt et concedentibus liberam tribuendi facultatem non distulerunt. innotescat ergo notitiae uniuersorum tam presentis quam futuri temporis sanctae matris
fidelium aecclesiae quod quidam hugo paterna suc- b
cessione comes cabillonensis et aecclesiastica institutione episcopus autisiodorensis predicatus illustrissima nobilitate nostrae serenitatis adierit presenciam rogans et obnixe postulans ut quandam aecclesiam in honore sanctae mariae semper uirginis consecratam quondam dictam abbatiam atque in suburbio cabillonensis urbis sitam per nostrae celsitudinis preceptum fructuariensi coenobio perpetualiter habendam concederemus. est autem predictum cenobium in italia prope descensum apennini montis (1) quartodecimo fere miliario situm inter duo flumina quae dicuntur Orgo et Amalon. Cuius petitioni quoniam nemini iniusta aut refragabilis uidebatur assensum prebentes nostra aucto-
ritate nostrorumque procerum uoluntate fauente c
predictam aecclesiam cum omnibus sibi pertinentibus appendiciis supra memorato cenobio in posterum habendam concessimus et quid de illa rectores ipsius loci deliberare uellent liberam possibilitatem habere dei pro amore permisimus mancipiorum utriusque sexus ad eam pertinentium nemine subtrahentes. Verum ut contra calumniantium inuidentiam quanta aequitatis iustitia haec nostra polleat auctoritas ostendatur notum sit omnibus quia celeberrimae nobilitatis uir iam denominatus hugo quamuis antiquissima in predecessoribus suis soliditate eam usquequaque tamen destructam cum suis pertinentiis possedisse actenus uideretur noluit tamen cum posset legaliter diutina
nimisque ueternosa possessione contra quoddam d
preceptum tunc sibi ostensum. Antea uero omnibus pene inuisum idoneis testibus ius uindicare suum sed datis de propriis patrimoniis ampliora et meliora quam acciperet predia. fecit inde commutacionis testamentum cum cabillonensi aecclesia goifredo episcopo firmante rogatu eius plurimis quoque adibitis testibus et sic deinceps publicam inde fecit donationem fructuariensi monasterio ubi et addidit duas ecclesias sitas in ipso territorio cabillonensi in bassiaco uidelicet et in cassiniaco quae si ullo quidem in tempore alicui pertinuisse loco putantur qui locus nihilominus diutina prolixitate per quamcumque malignitatem noscitur fuisse destructus qui hunc uel illas aecclesias regio assecuti sunt munere legaliter inde possibile fuit facere quod uellent. ideo permaxime quia quae in solitudine rediguntur ad publicum legali deueniunt iure potuit igitur .... facere de parte quod procul dubio potuit uir iste de toto. nec non illicitum ei fuit diuidere quod licitum constat fuisse integrum quodcumque uellet donare. dedit ergo fatemur legali auctoritate ac sincera pietate supranominatas aecclesias ea libertatis conditione qua ipse episcopus et comes hugo eas tenebat cum omnibus rebus infra terminos earum constitutis et mancipiis iuris sui ad ea loca pertinentibus ex integro et perpetualiter dono sancto fructuariensi monasterio. Quae omnia huius pagina precepti corroborare non frustra rogauit. hanc nos eius precibus annuentes libentissime decreuimus facere unde seruientes deo inibi in fructuariae uidelicet loco quem nos iam nostra uisitauimus .... aurea scilicet cruce optimis ..... ornata habeant semper nostro in regno unde necessitatibus eorum et nostrae saluti possit subueniri et ut certiora essent nostrae uoluntatis et iussionis supra scripte indicia. Anuli nostri impressione insingniri iussimus et manu propria corroborando hoc idem firmauimus et huius uiolatorem centum libris auri persoluendis obnoxium fecimus. Actum publicae Ariaci anno incarnati uerbi millesimo uigesimo primo inditione. ....

Regnante rege Rotberto anno trigesimo primo.
Arduinus cancellarius et legendo subscripsi (1).

(1) È chiaro che si debbe intendere non l'Apennino, ma il monte Pennino, ossia la giogaja del Gran S. Bernardo.

(1) È stampato nelle scritture relative alle controversie colla corte di Roma pel dominio temporale sulla badia di S. Benigno, e sui feudi che ne dipendeano.

(CCLIV)

LANTERBO *vescovo di Langres dona al conte Umberto e ad Amedeo e Burcardo vescovo, suoi figliuoli, alcune possessioni poste nella Contea di Ginevra per goderne vita natural durante.*

1022, 8 aprile

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(Documenti per la genealogia, m. 1, n. 2). (P. D.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Ecclesiarum dei possessiones catholico (*corroso*) liberalitate creuisse nemini sane intelligenti fore ignotum dignoscitur. deuotio quippe eorum celestibus ambiens ditari honoribus. Xpum heredem suis effici maluit terrenis portionibus. quibus ad-

modum fines ecclesiarum dilatati. non solum pauperum necessitatibus. uerum etiam diuitum impertiunt utilitatibus. Vnde Xpi nomen benedictum utrobique laudatur. et earum termini latius amplificantur. Quapropter ego L. sancte lingonensis ecclesiae Xpo miserante pontifex institutus. portionem eiusdem ecclesiae quibusdam uiris fidelibus trado. ut uiuentes suae fidelitatis deuotionem nobis exhibeant. et decedentes hereditate sua portionem nostram amplificatam nobis relinquant. Hoc igitur notum fieri cupio clericis et laicis presentibus et futuris. deprecatione B. lugdunensis archiepiscopi. quandam potestatem sancti Mammetis ambiliacum dictam et in geneuensi territorio sitam. cuidam nostro amico. Humberto comiti et duobus heredibus filiis eius. quorum unus dicitur Amedeus et alter Burchardus episcopus per precariae donationem trado. cum omnibus que ad eam pertinent terris cultis et incultis. uineis. pratis. siluis. aquis aquarumque decursibus. ecclesiis et molendinis et ceteris apenditiis. exceptis decem mansis quos sibi detinet Ermengardis regina. Istud itaque ea ratione predicto comiti et duobus filiis iamdictis post ipsum concedo. Vt ecclesiam sui iuris quam possidentes in commitatu geneuensi et pago albonensi in uilla quae dicitur cusei in dotem huius precariae x mansos terre ualentem conferunt. ipsi cum precaria teneant. et triginta solidos lingonensium denariorum singulis annis in die festo sancti Mammetis persoluant. Si uero hic census aliquo anno seu negligentia seu aliqua occasione persolutus non fuerit. anno sequenti modo persoluatur duplici. post obitum uero patris et filiorum. potestas ipsa cum rebus ad se pertinentibus et cum ecclesia in dotem precariae data. dominio sancti Mammetis et mei si uixero. seu meorum successorum sine contradictione restituatur et liberi potiendi facultas habeatur. Cuius conuentionis cautionem huius cartulae apicibus memoriae commendare decerno. et eam manu propria firmo. et manibus clericorum et laicorum presentium firmatam corroboro.

(*Monogramma*) Episcopus signauit.
† Girardus archidiaconus signauit.
† Ansculfus presbiter signauit.
† Constantius presbiter signauit.
† Dares presbiter signauit.
† Mauricius presbiter signauit.
† Gotzelinus leuita signauit.
† Berno leuita signauit.
† Vgo leuita signauit.
† Leuzelinus leuita signauit.
† VVido (*corroso*).
† Albericus subdiaconus signauit.
† Marfredus puer signauit.
† Gonstantinus puer signauit.
† Hugo puer signauit.
† VVidricus puer signauit.
† VVido laicus signauit.
† Rotgerius filius eius signauit.
† Eudericus miles signauit.

a Actum lingonis publice anno incarnati uerbi M.XXII. indictione V. VI. idus aprilis. (*corroso*) to rege (*corroso*).
Ego odolricus scripsi et signaui (1).

(CCLV)

Arrigo II *imperatore conferma le immunità del monastero di S. Benigno, e lo riceve sotto alla sua protezione.*

1023, 2 settembre

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte.
(*Abbazia di S. Benigno, m. 1. Bibl. Segus. cent.* II, *cap.* 39).
(P. D.)

b

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Henricus Dei gratia Romanorum Imperator Augustus. Sicut pro edificatis locis Sanctorum ne a statuto suo deficiant. nostrum est iuuare. ita pro aedificandis quaerentium preces benigne debemus suscipere. et ut stabilitatis effectum capiant pia sollicitudine procurare huius rei gratia dominus Abbas Vuilelmus nostram clementiam adijt petens. quoddam monasterium nostra authoritate corroborari situm in loco qui dicitur fructuaria ex propria hereditate fratrum eius Gotofredi Nitardi atque Roberti in honore sanctae Dei genitricis Mariae sanctique Benigni martiris constructum uelud in carta iudicatus a Gontardo diacono edita continetur cuius precibus susceptis prius regali precepto confirmauimus dehinc ut stabilius permaneat imperiali auctoritate corroboramus sub nostra defensione ea ratione recipimus ut nullus Dux. Marchio. Comes. Vicecomes uel aliqua regni nostri maior aut minor persona prefatum monasterium inquietare. aut de eo. uel sub eo ab hominibus positis bannum uel aliquam pubblicam exactionem exigere. uel accipere aut de eiusdem rebus aliquid audeat subtrahere statuimus quoque. e Dei nostraque auctoritate confirmamus ut idem locus supra memorata libertate in cunctis obtineat. et quaecumque de eius libertate et stabilitate de Abbatis electione et consecratione a Domino Apostolico Benedicto multisque episcopis in priuilegiis et sinodalibus decretis statuta sunt rata omni tempore et inconcussa firmitate subnixa conseruentur. et ut haec nostrae ingenuitatis authoritas stabilis et inconuulsa omni post hinc permaneat tempore hoc imperiale praeceptum inde conscriptum manu propria confirmantes sigilli nostri impositione iussimus insigniri. si quis autem quod absit huius praecepti uiolator extiterit tamquam imperialis banni transgressor centum libras auri optimi persoluat. medietatem nostrae Camerae

(1) Cibrario e Promis. Documenti, monete e sigilli raccolti in Savoia, in Isvizzera e in Francia ec. p. 97. Questa carta è riferita anche in parte dal Giroldi nelle annotazioni alla storia di Torino. I. 338.

et medietatem ipsi monasterio. et insuper Apostolicae maledictioni subiaceat. signum Domini Henrici Romanorum inuictissimi Imperatoris Augusti Vgo Cancellarius ad uicem Heliherardi arci Cancellarii recognouit Data IV Non. septembris indict. VI. anno Dominice Incarnationis MXXIII anno domini Henrici II regnantis XXII. Imperii X. Actum Bermata. Amen (1).

(CCLVI)

Ricardo *ed* Anselda *sua consorte figlia del conte Lanfranco donano, con approvazione di Rodolfo conte di Seprio, al monastero de' santi Filino e Graciniano tre parti della casa e de' beni che possiedono nella corte detta del Cerro, e nel territorio.*

1023, 2 novembre

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte.
(Abbazia de' Santi Fillino e Graciniano, m. 1, n. 5).
(P. D.)

In nomine dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Enricus gratia Dei imperator augustus anno imperi eius deo propicio decimo. secundo die mensis nouembris inndicione septima Monesterio domini saluatoris sanctorum martirium filini et graciliani quod est fondatum infra castro Arona ubi domnus Vrsus abas preordinatus esse uidetur quod monesterium ipsum cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestate archiepiscopio sancte medioalanensis ecclesie ubi domnus Aribertus archiepiscopus preordinatus esse uidetur. Nos Rihardus filius bone memorie item rihardi et anselda iugalibus filia quondam lanfranci qui fuit comes que professa sum ego ipsa Anselda per natione mea lege uiuere langobardorum set nunc pro ipso uiro meo lege uiuere uideor saliha ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consentiente et supter confirmante et iusta eadem lege mea quam supra femine una con notitia domni Rudulfi comes istius comitatus sepriensis in cuius presentia uel testium certa facio professionem quod nullam me pati uiolentiam ad quopiam ominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nixi mea bona et spontanea uoluntate presentes presentibus diximus quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis et suis aliquit contulerint rebus iusta auctores uocem in oc seculo centumplus accipiant insuper quod melius est possidebit eterna ideoque nos qui supra iugalibus donamus et offerimus in eodem monesterio et per presente carta proprietario iuri abendum confirmamus. idest integras trex porciones de corte una domui coltilem iuris nostris qui supra iugali- *a* bus qui habere uisi sumus in loco et fundo Coro con tribus portionibus de castro et ture seu capella ibi constitutis in honore sancti mauricii adque trex portiones de casis massaritiis teris uineis pratis campis pascuis siluis maioribus et minoribus con areis suarum montibus et planicibus mulendini et piscationibus toloneis et districtis et ripatici una cum seruis et ancillas aldionis et aldionas ad ipsa trex portiones de infrascripta dicta corte pertinebit in integrum et sunt ipse trex portione de prenominata corte iuris nostris tam de area castro et ture seu capella quamque foris eodem castro de sediminibus et uineis con areis suarum campis pratis pascuis siluis maioribus ac minoribus suprascriptis iugis quinque milia unde reliqua *b* namque quartam portionem de eadem corte et castro et ture seu capella que rebus omnibus ad eas pertinentibus nos ipsis iugales in nostra reseruamus potestatem proprietario iuri. et si amplius de nostri iuri rebus in eodem loco et fundo cero uel per aliis singulis locis et uocabolis ad ipsa cortem pertinentibus uel excipientibus preter quod superius in nostra potestatem reseruauimus inuentum fuerit quam ut superius ut dictum est ipsas trex portiones de iam dicta corte et castro seu ture adque capella con sediminibus et uineis con areis suarum campis pratis pascuis siluis ac stallareis riuis rupinis ac paluctibus muntibus alpibus et planiciebos mulendinis et piscationibus mercartis tulaneis districtis et omnibus functionibus cultis et in- *c* coltis diuisix et indiuisix una con finibus terminibus accessionibus et uxibus aquarum aquarumqiie ductibus con omnibus iure ac iacentiis et pertinentiis earum rerum per locas et uocabolas ad ipsas trex portiones de eadem corte et castro seu capella et omnibus rebus pertinentibus uel expicientibus una con predictos seruos et ancillas aldionis et aldianas ibidem habitantibus et inde pertinentibus in integrum quod autem istas trex portiones de iam dicta corte et castro seu ture et capella casis et omnibus rebus ad eas pertinentibus iuris nostris superius dictis una con accessionis et ingressoras earum seu con superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur et sunt comprehensis in integrum una cum predictis ser- *d* uis et ancillas aldionis et aldianas ad eadem trex porciones de iamdicta corte pertinentibus in integrum hab ac die in eodem monesterio donamus et offerimus insuper per cultellum fistuci nodatum uuantonem et uuasonem terre adque ramum arboris. et nos exinde foris et spoliuimus uuarpiuimus et apsarsito fecimus et a parte ipsius monasterio proprietario e abendum relinquimus et faciad exinde pars ipsius monasterii aut cui pars ipsius monasterio dederint iure proprietario nomini quicquid uoluerint sine omni nostra et heredum ac proheredumque nostrorum contradictione uel defensione et aliisque restauratio et scepto si nostro corum supra iugalibus datum aut factum aparuerit quod nos inde in alia parte fecissemus et

(1) Errò il Guichenon ponendo a questa carta la data del 1014.

clarum factum fuerit da illam partem unde oc ap- *a*
paruerit quem supra iugalibus una con nostris heredibus pars ipsis monesterii aut cui pars ipsius monasterio dederint suprascriptas trex portiones de eadem corte una predictis seruis et ancillas aldionis et aldianos defendere et restaurare promittimus. quis si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per quoduis ingenium suptragere quesierimus tunc in dublum eadem offersio in infrascripto monesterio restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerint sub extimacione et eisdem trex portiones de eadem corte et omnibus rebus in consimilis locis. nam si de nostro corum supra iugalibus datum aut factum uel quodlibet scriptum non apparuerit nihil in eodem monesterio defendere et restaurare promittimus etsxeto ut su- *b*
pra. si quis uero quod futurum esse non credimus si a nos ipsus iugalibus que apsimus aut ullus de heredibus ac proheredibus nostris seu quilibet apoxita persona contra ac carta ofersionis ire quandoque temptauerimus aut eam per quoduis ingenium infrangere quexierimus tunc inferamus ad illam partem contra que exinde litem intullerimus multa quod est pena auro optimo uncias decem et argenti ponderas uiginti et quod repecierimus et uindicare non ualeamus set presens ac carta offersionis diopturnis temporibus firmam et stabilem permaneat atque persistat et conuulsa cum stipulatione subnixa et bergamina con actramentario de terra leuauerunt paginam Giselberti notarius sacri pala-
tii tradiderunt in qua supter confirmans testibus- *c*
que optulit roboranda. Actum loco qui dicitur marcii iusta ripa laco feliciter. Signa †† manibus infrascriptorum rihardi et anselde iugalibus qui ac carta ofersionis fieri rogauerunt et ipse rihardus eidem conius sua consensit ut supra et eorum relecta est. Signa † manuum infrascripto rodulfi comes qui eade anselde interrogauit ut supra. Signa ††† manibus Agimoni et operti seu landolfi isti legibus uiuens saliha testis. Signa †† manibus Agistolfi et uilielmi isti testes. † Alprandus iudex sacri palacii consubscripsi. † Arioaldus iudex domini imperatoris rogatus subscripsi. † Gotefredus iudex rogatus subscripsi. † Adam iudex sacri palacii rogatus subscripsi. Ego qui supra Giselbertus notarius
sacri palacii scriptor huius carte ofersionis postradita *d*
compleui et dedi.

(CCLVII)

Fondazione del collegio de' canonici di S. Aniano fatta da Alrico vescovo d'Asti, confermata dal marchese Odelrico Manfredi e da Berta sua moglie.

—
1024
—

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 45. (L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Alricus diuina misericordia sanctae astensis aecclesiae episcopus. Cunctis uiribus omni tempore diuinis preceptis insistendum credimus quatenus Xpi merito ministri prudentesque. dispensatores dici ualeamus. Vigilandum quippe est in armis fidelium pectorum ne mens nostra inuisibilium duris inseruiat uindis hostium. Si enim uim pessimorum spirituum expellere cupimus cordisque templum domino dicare uolumus. oportet nos large diuites uernularum simus. Qui enim sibi decenter domum edificat. decentes necesse est uernulas possideat. Quapropter cunctis caste matris Ecclesie Notum sit fidelibus. praesentibus scilicet ac futuris quoniam nos cernentes beatissimi aniani aecclesiam in qua sanctum ac uenerabile eius acubat corpus sanctissimis adeo cultoribus excultam. nec satis oportune pro meritis beatissimo uiro a deo datis ministris ornatam. ibidem quatuor canonicos deo beatissimoque aniano perpetim. seruituros ordinare decreuimus. quatenus iuxta canonicam et regularem institutionem ibi degentes pro statu paceque ecclesie catholice nec non pro totius Xpiani populi salute. ac pro soliditate et quiete serenissimi senioris nostri Henrici (1) Cesaris augusti ac pro remedio nostre nostrorumque successorum animarum. diuine iugiter pietatis misericordiam studeant. exorare. Verum huiusmodi sancte deuotioni insistentibus neque necessitatis difficultas impedimentum aliquod inferre. possit. diuina inspiratione intrinsecus tacti. una cum consensu et consilio presbiterorum diaconorum seu reliquorum clericorum nostre ecclesie cardinalium. omniumque nostrorum fidelium conferre decreuimus decimam de uilla que dicitur uiliano cum titulo seu uillam quae dicitur placio cum omni seruicio placuit eciam atque commodum uisum est nobis addere decimas omnium que sub nostro nomine laborantur in ac ciuitate seu in territorio eius nec non in gouone seu in gorzano atque in laringe ad esum atque ad necessitates eorum fratrum qui ibidem pro tempore seruierunt sustentandas. Volumus itaque atque deliberamus ut que supradicta sunt habeant ipsi canonici teneant firmiterque possideant remota omni nostra nostrorumque successorum contradicione et secundum quod eis rectum uisum fuerit libere disponant auidius enim atque iocundius fratres domino credimus seruituros si ex parte nostri episcopii nostra hoc illis fuerit largitione collatum pro nostre nostrorumque successorum remedio animarum. Si quis uero quod absit neque futurum credimus auariciae stimulis tactus et diaboli cupiditate deceptus de his quae supra commemorata sunt atque a nostris humilitatis largitione collata aliquid subripere uoluerit. aut huic nostre auctoritatis decreto contradicere temptauerit anathematis fulmine feriatur. iudeque traditori in penis sosietur et cum dathan et

(1) Arrigo il Santo essendo morto la notte del 14 luglio di quell'anno medesimo, convien dire che questa carta non sia posteriore a quel mese.

abiron in baratri profundum cruciandus demergatur *a* insuper maledicio domini patris et filii ac spiritus sancti appendens des . . . . super eum. Virgo dei genitrix michael celestis signifer Petrus apostolorum Princeps et beatus anianus Xp̄i confessor in cuius seruicio hoc agitur sanctique da . . . . . us eum maledicentes confundant donec intereat nisi ad satisfactionem ueniens emendauerit. Quicumque uero huius nostre constitucionis obseruator extiterit et adiuuando pie et misericorditer auxilium prebuerit dei omnipotentis misericordiam perhenniter consequatur. patris ac filii et spiritus sancti benedictionibus repleatur matris uirginis et michaeli archangeli petrique apostolorum principis et beati aniani confessoris Xp̄i. sanctorum omnium intercessionibus adiutus aeterna felicitate in celesti Pa- *b* latio congaudens et exultans semper gratuletur. amen. amen. amen. fiat. fiat. fiat.

† Alricus gratia dei subscripsit.
† Adelbertus archipresbiter huic constitutioni interfuit et subscripsit.
† Petrus archidiaconus subscripsit.
† Gebizo subdiaconus subscripsit.
† Petrus presbiter subscripsit.
† Gezo presbiter subscripsit.
† Magnifredus marchio cum uxore sua berta laudauit et confirmauit.
† Stephanus presbiter subscripsit.
† Vualpertus presbiter et custos subscripsit.
† Vbertus presbiter subscripsit.
† Gerardus diaconus subscripsit. *c*
† Rozo subdiaconus subscripsit.
† Patricus diaconus subscripsit.
† Ligo subdiaconus subscripsit.
† Bernardus diaconus subscripsit.
† Rozo archifonista subscripsit.

Ciuitate aste actum anno M uigesimo quarto inditione septima.

Rogerius ypodiaconus cancellarius scriptor subscripsit.

(CCLVIII)

Eurerio *figlio d'Amalberga fa donazione al monastero di S. Pietro della Novalesa di beni posti in Alpignano, Rive, Deserte, Caselle, Lesiano, e di quanto possiede nella Moriana.* *d*

1025, 5 gennaio

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte.
(Abbazia della Novalesa, m. 1). (P. D.)

In anno ab incarnacione ac domini nostri Ihū Xp̄i millesimo uigeximo quinto quinto die mensis ienuarii indictione octaua monasterio sancti petri qui est constructo in loco noualicio ego eurierius derusius filius amalberge femine qui professo sum ex nacione mea legem uiuere romana offertor et donator ipsius monasterii presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis et suis aliquit contullerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipet insuper et quod melius est uitam possidebit aeternam ideoque ego qui supra eurierius clericus dono offero et a presenti die in eodem monasterio sancti petri pro anima mea mercedem id sunt case sediminas et omnibus re illis iuris mei quam habere uiso sum in locas et fundas alpeniano riue desertas caselle lexiano siue in morienna lanzo amaldana et in eorum teritoriis et sunt ipsis rebus omnibus pro mensura iusta de sediminas et uineis cum areis suarum seu terris arabilis et pratis atque siluis cum areis ubi exstant iugeras sesxaginta et si amplius de meo auri (*sic*) rebus in easdem locas ut supra dicta inuemtum fuerit quorum ut supra mensura legitur per anc cartam offersionis pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterii dederit ad potestatem proprietario iuri que . . . . . . infrascriptas casas sediminas et omnibus rebus illis iuris mei supra dictis una cum accessionibus et ingressora earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supter legitur in integrum ab ac die in eodem monasterio sancti petri dono et offero et per presentem cartam offersionis pars ipsi monasterio abendum confirmo faciendum ex inde a presenti die pars ipsius monasterii aut cui pars ipsius monasterii dederit iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradictione quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra eurierius clericus una cum meos eredes pars ipsius monasterii aut cui pars ipsius monasterii dederit infrascripta offersio qualiter legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non poterimus aut si uobis ex inde aliquit per quoduis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem offersio a parte ipso monasterio restituamus sicut pro tempore fuerit melioratas aut ualuerit sub exstimaciones in consimiles locas et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uoluisset quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto ex stipulacione subnixa hanc enim cartam offersionis paginem ubertus notarius sacri palacii tradidit et scribere rogaui in qua subter confirmans testibus obtulit roborandam. actum in ciuitate taurino feliciter.

† Eurierius in hac carta a me facta subscripsi.

Signum ††† manibus bleseudo et beraldo seu ma . . . . rdo omnes legem uiuentes romana testes.

Signum †† manibus andreae et sabathino testes.

Ego qui supra ubertus notarius sacri palacii scriptor huius cartam offersionis post tradita compleui et dedi.

(CCLIX)

Corrado re di Germania dona alla chiesa vescovile di Novara il monastero di S. Felice di Pavia detto della Regina, le contee di Pombia e dell'Ossola e varii altri beni.

1025, 10 giugno

Dall'originale esistente negli Archivii del Capitolo di S. Giulio d'Orta.
(C. G.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis Conradus Dei gratia Rex. quia ecclesiasticis institutis proficimus merito ecclesiasticis profectibus insistimus cunctis igitur deo nobisque nunc et in posterum militantibus pateat nos pro nostrae animae futura recompensatione et nostrae consortis reginae gislae petitoria interuentione iuxta nostrae concessionis auctoritatem premissam sanctae nouariensis ecclesiae ubi sanctum gaudentii corpus humatum requiescit sancti felicis uidelicet quae uulgo dicitur reginae abbaciam papiae sitam cum pertinenciis suis et habeat potestatem Petrus episcopus suique successores inibi abbatissam ordinandi presentis paginae nostrae iussionis litteris annotatae testimonio et auctoritate concesisse. concedimus itaque comitatum de plumbia et alium de oxula cum sua integritate et cortem de grauedona cum corte de Vespolate cum utrisque portionibus Vmberti atque hugonis et castrum de uuilingo et de cureio cum pertinenciis earum et duos mansos in garbania et quicquid hubertus nouariae habet intus et de foris et corticellam quae constat in mattea et quicquid tenet in Alisade et in Crescia et in Xuuo et quidquid habet Ribaldus in eodem loco et in Belingo et quidquid habet Vgo filius quondam Vualonis in Pernate et in Terdublate cum suis adiacentiis et curticellam de caualli-regis quam tenet Richardus cum Alpe de Ocro simul etiam cum ponte de Varade et Rocham Vberti de ualle sesedana et omnia praedia quae ipse retinet in predicta ualle et in Seticiano. et quartam portionem de corte de cerro et quidquid Richardus et Obertus retinent in ualle oxula et circa lacum sancti iulii in circuitu eo uidelicet ordine quatenus Petrus Pontifex praesens eiusdem ecclesiae preuisor et cuncti pro tempore ibi locandi predictam sancti felicis abbatiam quae uulgo Reginae dicitur et duos comitatus superius prefatos cum telloneis et publicis omnibus functionibus Regiae potestatis et perscriptas cortes cum castris earum et simul cum uallibus et ponte ac alpe et mansos superius relatos cum seruis et utriusque sexus familiis et omnem possessionem Vberti et Richardi circa lacum sancti iulii habentium earumque pertinentiis et adiacentiis habeant teneant firmiterque possideant habeantque licentiam legali seu duellari definitione emersuras contentiones dirimere nostra nostrorumque successorum et

a totius dignitatis seu offitii hominum contradictione remota. Si quis igitur huius nostrae corroborationis statuto contra ire temptauerit centum talentorum reus existat medietate nobis et altera eidem ecclesiae persoluenda. Et ut uerius credatur nostro sigillo iussimus insigniri.

Signum Domini Conradi serenissimi (*monogramma*) et inuictissimi Regis.

Hugo uicecancellarius ad uicem domini heribonis archiepiscopi et archicancellarii recognouit.

Data IIII. idus iunii indictione octaua anno incarnationis domini MXXV domini uero chuonradi regis I. Acta Constantie feliciter.

b

(CCLX)

Donazione d'un prato posto in Antignano fatta da Tebaldo figliuol d'Alimondo alla Basilica di santa Maria d'Asti.

1025, 26 agosto

Dall'orig. Archivio della Cattedr. d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 35. *n.* 5.
(L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo uigesimo quinto septimo kal. september indicione octaua. Basilica sancta dei genetricis ma-
c rie ea nomina que est constructa inter ci..... te que basilica ipsa cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de subregimine et potestate .... Dei genitricis marie et canonica. Ego Tebaldus filius quondam alimundi qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere .... dorum ofertor et donator ipsius Basilice presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis ali .... tulerit rebus iusta octoris uocem in hoc seculo centuplum accipiat insuper et quod melius est uita posi...... eternam ideoque ego qui supra tebaldus dono et ofero in eadem basilica et canonica a presenti die pro anime mee mercede. est pecia una de prato iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo antegniano. iamdicta pecia
d de prato iacet ad locus ubi dicitur antenianiano est per mensura iusta perticas iugialis sexdecim coerit ei de duabus partibus terra sancti marie de tercia parte uia sibeque alii sunt coerentes. que autem iamdicta pecia de prato iuris mei superius dicta una cum accessiones et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum. ab ac die in eadem basilica et canonica a presenti die dono et ofero et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo faciendum ex inde ..... pars ipsius Basilice aut cui pars ipsius basilice et canonice dederit a presenti die proprietario nomine quicquit uoluerit pro animae mee mercede. quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra

tebaldus una cum meos eredes pars ipsius basilice a
aut cui pars ipsius basilice et canonice de ......
iamdicta pecia de prato qualiter superius legitur in integrum. ab omni omine defensare. quit si defendere non potuerimus aut si pars ipsius basilice exinde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem ofersio iamdicta basilica canonice restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit ... exstimacione in consimile loco que enim carta offersionis pagina uolmannus notarius sacri palacii trade.. et scribere rogaui in qua subter confirmans testibus que obtullit roboranda actum in ista uilla caliano feliciter.

Signum † manus iamdicto tepaldi qui anc cartam ofersionis fieri rogaui et eique relecta est. b

Signum ††† manibus giselberti et dominici seu dagiuerti testes.

Ego qui supra uolmannus notarius sacri palacii scriptor uius cartule ofersionis postradita compleui et dedi.

(CCLXI)

Donation faite à l'Abbaye de Savigny dans le Lyonnais par Anselme du consentement de sa mère Adelasie de divers biens dans les comitats de Vaud d'Aoste, du Valais et de Vuarasco.

1025

Extrait du chartulaire des Archiv. de Savigny dressé sous l'abbé Pontiers (vers l'an 1118, n. 643) (1).
(F. D. G.)

c

Dum huius mundi fidem simulque etiam terminum nostrum aduenire non dubitamus necesse est uniquique mortalium ut de terrenis ac transitoriis adquirere satagat quatinus deo in eternum placere possit. Quapropter ego Anselmus cogitans animae meae remedium parentumque meorum uiuentium ac mortuorum seculum relinquens et deo seruire cupiens laudante et consentiente matre mea Adalasia et fratre meo Gimfredo pro anima cuiusdam d
Anselmi cognati mei atque aduocati tale Alodium quale uisus sum habere et possidere et quod mihi peruenire debet cum seruis et ancillis in comitatu Vualdense et in comitatu Augustidunense et in comitatu Valense et in comitatu Vuarasco sancto Martino ad monasterium quod est in loco Sauiniacensi constructum dono ligo atque transfundo ut abbas illius loci cum fratribus ibi die noctuque deo seruientibus habeat teneat atque possideat suisque posteris ad possidendum relinquat sine ullo

(1) Une copie ancienne de ce manuscrit se trouvait à Lyon entre les mains de M. Cochard, et une autre copie plus moderne à la Bibliothèque de la ville de Lyon, n. 6281 du catal. des mss. par Delandine.

contradicente. Si quis autem heredum aut proheredum meorum et qui hanc cartam infringere uoluerit non ualeat uindicare quod cupit sed insuper sit culpabilis et impleturus camerae regis auri purissimi uncias xxx. per iussum autem regis Rodulfi et presente regina Ermingarde loco aduocati accepit hoc alodium ad partes sancti Martini quidam liber miles eorum nomine Vuillehelmus.

Signum † Anselmi aduocati qui hanc cartam de terra leuauit et scribi et firmari rogauit.

Signum ††††††† Leuterii. Gilini. Hugonis. Constantini. Vuillenci, Satterii. Helere. Actum Lausanne anno ab incarnatione domini M.XXV. regnante domno Rodulfo rege anno XXXIII. Ego Frehardus subdiaconus in uice Gandulfi cancellarii scripsi dataui die iouis (1).

(CCLXII)

Donation faite au monastère de Romainmôtier par Conrad et Amaldric son frère de terres à Lucy sur Morges au pays de Vaud, de l'autorité du comte Lambert.

1026, 4 mars

Tiré de l'original existant dans les Archives cantonnales de Lausanne. Paq. Litt. C. de l'Inv. analyt. Verd.
(F. D. G.)

Domnus ac redemptor noster Ihu Xpus prouidens humani generis salutem. pro semetipsum ammonere dignatus est dicens. date helemosinam et omnia munda sunt uobis. et iterum. sicut aqua extinguit ignem ita helemosina extinguit peccatum. Quapropter in dei nomine ego Conradus hoc audiens conpunctus corde per deprecationem fratris mei Amalrici uolo donatione facere de res iuris mei quod ex paterna hereditate mihi aduenit. domno Deo et sanctis apostolis Petro et paulo. et ad locum quod uocatur romanum monasterium. ubi preesse uidetur domnus Odilo abbas ad regendum. eam tamen racione ut faciant rectores iam dicti loci quicquid facere uoluerint sine ullo contradicente. pro remedio anime meae et fratris mei Amalrici et omnium parentum nostrorum. sunt autem ipse res inter Albuna (2) et Venobla (3) in uilla quae uocatur Montanicus. mansi duo. et quicquid ad ipsos mansos aspicit uel aspicere uidetur quesitum et ad inquirendum. Dono etiam in uilla Lu-

(1) Cette carte est l'origine de la fondation du prieuré de Lutry (*Lustriacensis*) dans le pays de Vaud, relevant de l'Abbaye de Savigny dans le Lyonnais de l'ordre de S. Benoit. L'empereur Henri III en rappelle le fondateur *primus fundator eius nomine Anselmus* (Ruchat. mss. n. 75) dans une charte de l'an 1042 donnée à Vevey.

(2) L'Aubonne vient du Jura et se jette dans le lac Léman entre Morges et Rolle.

(3) La Venoge vient du Jura et se jette dans le dit lac près de Morges et Lausanne.

ciaco (1) uineam unam cum casa suprastante. terminat autem ipsa uinea de uno fronte de ipsa hereditate. et de alio fronte terra sancti Mauricii. et de alia parte similiter. iterum dono eis duos seruos et ancillis duas his nominibus uocatis Durannus. Leotardus. Gemesia. Girberga. Si quis uero hanc helemosinam calumpniare uoluerit primitus iram dei incurrat. et cum datan et abyron sit pars eius in inferno. et cum eis qui dixerunt domno deo recede a nobis. Scientiam uiarum tuarum nolumus. et coactus iudiciaria potestate auri libras v. persoluat. Signum † Conradi qui fieri et firmare rogauit. Sig. † Lamberti comitis T. Sig. † Adalberti fratris sui. Sig. † Odolrici T. Sig. † Lamberti filii Lamberti. Sig. † Rodulfi T. Actum publice in uilla Tauellis (2). anno millesimo xxvi. ab incarnatione domini. regnante Rodulfo rege anno tricesimo (3). Sig. †† Adalgodi et Conradi filii supradicti Conradi. (acceperunt autem triginta solidos et galeam et loricam Amalrici quam ipse dedit sancto petro pro anima sua (4). Vgo monachus ad uicem cancellarii scripsit die ueneris IIII. nonas martii (5).

(CCLXIII)

Burcardo *arcivescovo di Lione ed abbate di san Maurizio, e Burcardo vescovo d'Aosta preposto dello stesso monastero concedono in prestaria a Pietro ed a sua moglie Adela, e ad un loro erede alcuni beni situati in Commugny, nel contado Equestre.*

1026, 10 marzo

Dall'originale. Archivio di S. Maurizio d'Agauno.
(L. C. - D. P.)

In nomine dei aeterni. Burchardus lugdunensis archiepiscopus et abbatiae sancti mauricii abbas. nec non et burchardus augustanus episcopus prefatae abbatiae prepositus. Notum sit omnibus natis et nasciturís sancti Mauricii fidelibus. qualiter quidam nomine Petrus nostram suppliciter adiit clementiam postulans. ut sibi eiusque coniugi nomine

(1) Hodie Lussy sur Morges.
(2) Hodie Orbe.
(3) Lege anno xxxiii.
(4) Interpolation de la même main faite avec le même encre.
(5) Lambert comte de Vaud dont le territoire paroit avoir été compris entre l'Aubonne et la Veveyse jusqu'au Jura ayant le comté de Warasco à l'orient, la comté des Equestres à l'occident, et le lac Léman au midi; paroit déjà avec le titre de comte dans deux chartes de l'an 1010 et de l'an 1013 (Cibrario Documenti e sigilli, pag. 13 e 19). Il est la tige de comtes puis sires de Grandson si célèbres dans l'histoire de Savoie; on remonte par preuves diplomatiques jusqu'à cette souche.

a Adale et una eorum heredi concederemus quandam terram sancti mauricii per prestariam. coniacentem in comitatu equestrico et in fisco qui dicitur comuniaco (1) Aecclesiam totam ex integro cum omnibus ad ipsam pertinentibus .... or mansa in predicto fisco iacentia. Accipientes ab ipso quamdam terram sui iuris hoc est uineam unam ad ca .... oniacentem in predicto fisco. Sub redibitione census carrate uini. Cui assensum prebentes largimur pre scr .... sque coniuge adale et uno eorum heredi superius memorata res. Has uidelicet ratione ut censum iam dictum .... lo alicui assignato Mauricianae ecclesiae. Verum si aliqua obliuione defraudatus. aut obstaculo in pecu .... o nequa-
b quam persoluerint. in secundo duplicatum restituant. Sin autem quispiam introrsus aliquo liuore comprensus. ex hac re te aut quemlibet inquietare uoluerit maledictionibus sancti mauricii et eius contubernalium perpetuum feriatur. et in extrema sorte eius anima incendiis aeternalibus deputetur. Quod ut credatur melius. et in posterum obseruetur obnixius presentis praestariae pagina firmauimus et fratribus qui describuntur inferius ad firmandum contulimus.
† Abbo firmauit. † Anselmus firmauit. † Oldricus firm. † Vuilhelmus firmauit. † Thiecherius firm. † Franco firm. † Ruocedanus firm. † Durandus presbiter firmauit. † Item Durandus modicus firm. † Vuarnerius firm. † Vualzo firm. † Turumbertus
c firm. † Iacob firm.
Ego Petrus uice leuitae Leutoldi cancellarii hoc scriptum compleui. vi Idus marcii. Luna secunda. Anno regni regis Ruodulfi xxxiii.

(CCLXIV)

Vidone, *figliuolo del fu Oberto visconte, insieme co' suoi figliuoli vende al monastero di S. Stefano di Genova diversi beni posti nel territorio genovese.*

1026, in settembre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(*Genova, carte sparse*). (P. D.)

d In nomine domini hanni ab incarnatione domini nostri Ihū Xpi millesimo uigesimo sexto mense september indictione nona constat nos uidoni filius quondam oberti uicecomes et dodo et gandulfus atque benzo germanis pater et filii et ipse genitoris nostro nobis consentientem et supter confir-

(1) Commugny al nord di Coppet nel cantone di Vaud.

mantem qui professi sumus nos ex nacione nostra lece uiuere romana accepissemus nos ipsi communiter sicuti et in presentia testium accepimus at nos dominus aribertus abbas monasterio sancti Stephani sita foris et prope ciuitate ianua argentum denarios bonos papiense libras duas finitum pretium pro petia una de terra quod est pasteno quod pastena . . . . iohanni faso et paulo cum area sua iuris nostra proprietaria qui posita est non multum longe a predicto monasterio sancti stefani ubi prato sancto martino dicitur et est ipsa petia de pasteno pro mensura iusta in longitudo. da una parte perticas uiginti et duas da alia parte similiter et estrauerso da uno capite perticas duas et dimidia. da alio capite similiter. a perticas de pedes duodecim a pedes domini Liprandi rex. coerit ei da una parte terra iohanni qui dicitur bonifante da alia parte uia publica da tercia parte terra de eredibus quondam arataldi da quarta parte terra ipsius monasterio. siueque alii sunt coerentes infrascriptas mensuras omnia in infinitum et si amplius de ipso pasteno at nos pertinet quibus infrascriptas coerentias plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per hanc cartam uendicionis et pro eodem precio In tua qui supra eriberti abbas uel in tuis subcessores aut cui tu dederis persistat potestatem proprietario iuri quod autem scripta pecia de terra iuris nostra supradicta una cum accessione et ingresso seu superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in infinitum ab ac die tibi cui supra eribertus abbas pro suprascripto argentum uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uenditas donata alienata opnosiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu uel tuis subcessores aut cui tu dederis aut abere statueris iure proprietario nomine quitquit uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione quidem spondimus atque dimittimus nos qui supra pater et filii una cum nostris eredibus tibi qui supra aribertus abbas tuisque successores aut cui tu dederis. suprascripta pecia de pasteno qualiter supra legitur in infinitum ab omni omine defensare quod sit defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquis per couis ingenium substraere quesierimus tunc in dublum eadem uindicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluimus set quod et nobis semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulacione subnixa. et nihil nobis ex ipsum precium exinde aliquit retdeberis disimus actum castro carmadinum feliciter.

Signum † manu suprascripto benzo qui anc cartam uendicionis fieri rogaui et suprascriptum argentum accepit ac subscripsit.

† Vido in ac carta uindicionis a me facta subscripsi et suprascripti filii mei confesi ut supra.

† Dodo in ac carta uindicionis subscripsit.

† Gandulfo in ac carta uindicionis subscripsit.

Signum ††† manibus Iohanni et Luniuerti et ubertus lege uiuentes romana testes.

Signum †† manibus iohanni et ienuardi rogati testes.

Ego marinus notarius scriptor huius carte uindicionis po tradita compleui et dedi.

(CCLXV)

I monaci di S. Siro di Genova confessano di tenere dalla Chiesa vescovile di Genova una casa con altri beni.

1026, in ottobre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(Genova, carte sparse). (P. D.)

Peto defensoribus sacro sancte ianuensis ecclesie ubi preest domnus landulfus episcopus et subsequens domnus iohanes aba sancti syli emiliani et petitur monachus monasterii sancti syli ianuensis uti nobis ansaldus aba ipsius monasterii sancti syli ianuensis una cum fratribus et successoribus nostris et si quis ex nobis e seculo migrauerit unus alterum succedat titulo condicionis locare nobis iubeatis petimus domnus iohannes abba et petitur monachus nostri monasterii domum cultam quam solitus est tenere curradus et frater suus filii amiconii et bertassio domnicatum sicut domnus noster landulfus episcopus nobis donauit per fines et coherencias firmis litteris manu propria designauit que omnia posita sunt iusta ipsam ecclesiam beatissimi syli emiliani uinea et arbores frutiffero seu steriles infra se habentes que omnia sic fecimus in integrum una cum exitu suo ita ut uestra peticio quam nostro monasterio adscribistis et quia sine nostra licencia hanc abbaciam adquisistis sit a nobis et nostris fratribus absoluta ut numquam te diabolus ex hoc audeat molestare. et insuper inferamus illi monasterio ubi ordinati estis super altare per unumquemquem annum pensa denarium I spondimus in dei nomine atque promitimus. . . . . ecclesie per unumquemque annum inferre . unum sic . . . . . . nostra et libellum scriptum et manu uestra firmatum nobis tradere iubeatis . et alium similem a nobis factum et item roboratum uobis pro munimine sancte ecclesie tradidimus . . . . petituris mense octubris indicione nona anni ab incarnacione domni nostri Ihu Xpi millesimo uigeximo VI. feliciter.

† Ego iohanes abba in hoc libello manu mea firmauit.

(CCLXVI)

Corrado *re di Germania e d'Italia conferma a Bosone e Guidone, figliuoli del marchese Ardoino, tutte le terre possedute, fra l'altre la terza parte d'Avigliana, le terre di Mattie, di Pulcherada, di Sambuy, di Virle, il castello di Susa, e la metà di Carignano.*

1026

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(*Diplomi imperiali*, *m.* 1, *n.* 1). (P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Conradus diuina largiente clementia Rex. Omnibus dei dispensatione regni nostri idcirco dominio praesumus ut commissorum nobis omnium imo uero fidelium praeualentium atque seruituti nostrae prae multis aliis obsequi uolentium petitionibus ratisque uotis clementer et exaudibiliter annuamus atque faueamus. Vbi enim eos in praecum eorum effectibus exhilarauerimus eos aliosque seruitio nostro paratiores efficimus. Proinde igitur omnium Dei nostrorumque fidelium praesentium atque futurorum notitia pateat quod fidelis nostri Vgonis cancellarii interuentu fidelissimo nostro Bosoni seu Vuuidonis fratribus Arduini marchionis filiis concedimus et per huius confirmationis nostrae praeceptum confirmamus omnes eius res et proprietates quas sibi tam haereditaria successione quam iusta acquisitione quasque etiam imposterum legaliter est adquisiturus sibi et post se haeredibus suis in perpetuum roboramus castellum uidelicet Seuxiae et domum quae est in Taurino et quidquid habere iuste debet in territoriis eius et tertiam partem Auiliane Mattengum quoque et Pulcheradam et Sambuetum Virlam et Musinascum Vicum etiam Godonis ad tertiam partem Reuelli Circinascum Macedellum Barigas et uillam nouam Caramagnam cum omnibus ibi sibi iure pertinentibus tertiam insuper partem de Romaneso Plautium et tertiam partem de Madiano Fωrilianum Surbanum et medietatem Sinae et domum in Astis cum pertinentiis quae ibi sibi foris attinent Miradolum et tertiam partem de sancto Stephano Cossianum fabricas Roccham Palantum et Castane Montem Aurelum et medietatem ad Beneuellum Ceretum et Argudelum Leucum et Albaretum Rouetam Bozegam et Carexum et medietatem de Carniano Omnia postremo quae predictus pater eius iuste tenuisse uisus est. Eo sibi ordine confirmamus ut nullus Archiepiscopus Episcopus Marchio Comes uel aliqua regni nostri persona praescriptum Bosonem suosque heredes de praedictis rebus disuestire uel molestare praesumat. Si quis igitur huic nostrae sanctioni aduersari temptauerit auri libras mille se compositurum nouerit dimidium Camerae nostrae et dimidium sepedicto Bosoni suisque heredibus post se ad eorum successionem uenientibus. Quod ut uerius credatur et diligentius obseruetur manu propria roboratum sigilli nostri reddidimus imagine figuratam.

Signum Domini Conradi (*monogramma*) uictoriosissimi Regis.

Hugo Cancellarius uice Domini Aribonis Archiepiscopi et Archicancellarii recognouit (1).

(CCLXVII)

Corrado *imperatore conferma le donazioni fatte da' suoi predecessori alla Chiesa vescovile di Vercelli, e spezialmente le conferma il possesso del contado e della città di Vercelli, e del contado di Santià.*

1027, 7 aprile

Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, *vol.* 1.
(A. P.)

In nomine domini quod est super omne nomen Chuonradus diuina dispensatione Romanorum imperator augustus Quotiescumque sanctarum ecclesiarum ussui prospicimus imperium nostrum corroboramus Quia comunis lingua uocat sancta ecclesia apud Deum interuenire pro benefactoribus non cessat Quapropter uniuersorum sacrosancte eiusdem ecclesiae fidelium nostrorumue precedencium nec non et futurorum nouerit charitas quod interuentu domini arderici sancte uercellensis ecclesie uenerabilis episcopi et nostri fidelis karissimi ecclesie sancti Eusebii a deo et a nobis sibi comisse per presentis precepti auctoritate confirmamus Donationes concessiones quae supradicte ecclesie a seculo usque nunc facte sunt a nostris predecessoribus regibus uel imperatoribus et omnique interuentu Leonis supradicti episcopi intercessoris constanciam largientes Eusebiane ecclesie nostro precepto addidimus hoc ecclesie p. . . . . manus et ut omnibus fiat clarius potissimum concessimus ut concessa a predecessoribus nostris uel a nobis nunc aut confirmanda in presentis precepti pagina nominentur expressius uidelicet comitatum uercellensem cum uniuersis publicis funcionibus totam ciuitatem cum omni publica potestate in integrum et cum omnibus publicis pertinenciis comitatus et ciuitatis et totum comitatum quem dicunt sancte agathe in perpetuum cum omnibus castellis uillis piscacionibus uenacionibus sciluis pratis pascuis aquis aquarumue decursibus et omnibus publicis pertinenciis mercatis theloneis et cum omnibus publicis funcionibus in ciuitate uercellensi intus et foris in toto comitatu uercellensi et in toto

(1) Pubblicato dal Durandi, Piemonte traspadano, doc. n. 11.
Manca la data a questo diploma. Il Durandi la fissò al 1026, alla discesa cioè del re Corrado, allorquando si portava a Roma per ricevere la corona imperiale.

comitatu sancte agathe intus et foris et in omni- a
bus eorum pertinenciis et ut in castello sancte agathe et in burgo eius aut per quinque miliaria in circuitu nullus nunquam placitum teneat aut fodrum colligat aut albergarias faciat publicas aut publicam exactionem exigat nisi uercellensis episcopus aut eius missus in tota campania nullus theloneum accipiat nullus merchatum habeat publicum in uercellensi ecclesia theloneum et districtum suarum plebium et supra sua habitancium aquam de scicida aquam de saruo aquam de cleuo cum utrisque ripis a loco ubi nascuntur usque in padum aquam de pado cum utrisque ripis a lionna usque plebem martora aquam de duria cum utrisque ripis a petragrossa usque urucham mathasenum firminianam sestignum carisianam cum utraque ripa. b
Buiella cum omnibus suis appendiciis galianicum ponderanum mulinariam andurni causade montem cisidola pedroro blatinum bedolium clauaza candele cleuoli treuere et districtum per totum buiellense calamazo radigada radigadella thiebledo orco ualle cleui miralda omnia predia arduini filii dadonis quia hostis publicus adiudicatus episcopum petrum uercellensem interfecit et interfectum incendere non expauit et praedia eorum qui ex prolatu armis et ipsis manibus huic crudelitati interfuerunt idest filiorum cepti de casale goslini et aymini de liburno alberti et Gribaldo de uglano predia oldrici de baina Roderadi de sandiliano arderici de magnanigulo serui sancti Eusebii et alberici et Guillelmi de saluzola ustulfi et fratrum eius de Gualdingo c
ugonis de Palestro stephani de cliuoli ademarii de gambolade Ingonis de Ciriago aldonis de Leoriano ysac et fratris eius sulciam cum silua salsa castellum uinctimuli mercatum curtis de asiliano et in tronzano et in altero tronzano castellum quirini predia egadi serui diaconi de sancta agatha Goslini Constancii Gudonis Cuerardi sanctam mariam moliade cum sua pertinencia cum bornade et Grignasco districtum uallis sicide arimanno de nauola et de cassaliclo siluam Rouisindam Gatinariam cum districto predia Gisolberti archidiaconi predia suorum generum Vulmianni et Ingizonis predia parentum eius liprandi et cumanni Giselberti iudicis districtum et theloneum in rade Gislarincho arbori Grezi albano conflencia odonicum albanum d
cum districto ecclesia sancti saluatoris ultra padum montem pedocletum Brosule districtum in palazolo Gorzano lauari Gabiano cautarenna Carderisi Vliago malione azelii medule Erbani districtum sancto Eusebio a pado usque in stura in fraxineto pasiliano ticinisse sarmaro sancto Georgio et ultra tria per miliaria predia alberici de monterone milonis de Oalerano thesidii de leuagna disonis de uacaria Ormanni iudicis Grasenti de cirisito et fratrum eius cerro caualli castellum sancti angeli cerretum uulpariam Cassanoua curticellam in bremide curtem turcelli curtem canouam predia Cuniberti archipresbiteri abbaciam de loceio . . . .
ortum sancti michaelis uocatus a monte regis usque aquam nigram sicut currit ampori usque fossatum asinarium et sicut est ecclesia sancte marie a ponte et stura currit subtus broylum alteram usque gardinam et usque ronchum sicum eciam a terra monachorum sicut ampori tenet usque in capud montis palazosse usque in padum Camapaniga et totum uersade usque in ampori et totum andolium intra duriam . . . . sancto michaeli de locedio quicquid lothari augustus donauit cortem quadradulam cum districto arimannorum et theloneo aquam padi a portu cleuaxii cum utrisque ripis usque in derum ubi uetus duria intrat in padum et a dero usque in mundine et maminica siluam de loceio et Ronchum sicum contiguum et siluam palazolascum Romanianum et ducimianum haec omnia ecclesie sancti Eusebii in perpetuum tenenda confirmamus. Si quis autem etc.

Signum domi Chuonradi (*monogramma*) serenissimi atque inuictissimi imperatoris augusti.

Vgo canzellarius ad uicem aribonis archiepiscopi et archicanzellarii recognouit.

Dat. anno dominice incarnationis MXXVII indicione X. anno domini Chuonradi regnantis tercii. imperii uero eius primi. VII die mensis aprilis. Actum Rome feliciter amen.

(CCLXVIII)

Permuta di varii beni tra Alrico vescovo d'Asti, Domenico e Stefano, zio e nipote.

1027, 15 maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 35, *n.* 6. (L. C.)

Hanno incarnacione domni nostri Ihū Xpi millesimo uicesimo septimo quintodecimo die mensis madii indictione decima. comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uicem emcionis obtineat firmitatem. eodemque neczu oblicant contraentes placuit itaque et bona conuenit uoluntatem inter domnus alricus uir uenerabilis episcopus episcopio sancte astensis aecclesie nec non et eorum dominicus filius quondam petri et stefanus filius quondam iohanni barba et nepoto. qui professi sumus nos ex nacione nostra lege uiuere langobardorum in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt tradiderunt uicissim sibi unus alteri comutacionis nomine in primis dedit ipse domnus alricus episcopus eorum dominici et stefani in comutacionis nomine. id est pecia una de sedimine iuris ipsius episcopio sancte marie matris ecclesie sedis episcopio astense infra ciuitate aste prope castro qui dicitur uetere. et est ipsa pecia de sedimine per mensura iusta de uno lado per longo abet perticas sex de alio lado per longo similiter perticas sex et pede uno. de uno capite . . . . tent in muro

de ipsa ciuitate abet pedes uiginti. de alio capite *a* similiter pedes uiginti. Coeret ei de duabus partibus terra supradicto episcopio que sibi reseruaui proprietario iuri de tercia parte sedimen graseuertus presbitero. de quarta parte pergit uia. Quidem et ad uicem recepit ipse domnus alricus episcopus ad partem iamdicto suo episcopio ab eorum dominicus et stefanus. similique in causa comutacionis meliorata res et ampliata causa sicut lex abet. id est pecia una de uinea cum area sua iuris ipsorum dominici et stephani in loco et fundo ciuitate aste. prope riuo qui dicitur uuadegosio et est ipsa pecia de uinea cum area sua per mensura iusta tabulas uiginti et quatuor. coeret ei de una parte uinea rodulfi de alia parte uinea gunzoni de tercia parte uinea petri de quarta parte terra domini saluatoris *b* et sancti secundi. sibique alii sunt in his omnibus coerentes. has denique iamdicta rex superius nominatas uel conmutatas sicut superius mensura et coerencias legitur una cum accessionibus et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius inter se comutauerunt sibi unus alteri. Per has paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes ex inde a presenti die proprietario nomine tam ipsi quamque et successores uel eredes eorum legaliter quecumque uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione. et sponderunt se sibi unus alteri quis quod dederunt in integrum ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legis depossit et ad anc preuidendam comutacionem. accesserunt super ipsis re- *c* bus ad preuidendum idem stefanus presbiter missus domnus alricus pontifici ab eo directo una simul cum bonos omines exstimatores qui exstimarent. id sunt astexianus et dominici seu gosberti quibus omnibus exstimantibus cumparuit eorum dixerunt et exstimauerunt quod meliorata res et ampliata causa suxiperet ipse domnus alricus pontifex ad partem iamdicto suo episcopio quam daret et legibus comutacio ec fieri possit. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum dominici et stefani non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si ab unumquemquem hominem quisquod dederunt in integrum. non defensauerint componant pars parti fidem seruanti pena dublis ipsis rebus sicut pro *d* tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione in consimili loco. Vnde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum in iamdicta ciuitate feliciter.

Signum †† manibus iamdictorum dominici et stefani qui anc cartam comutacionis fieri rogauerunt et eorum relecta est.

† Ego Stefanus Presbiter qui supra ipsas res haccessi preuidi et missus fui ut supra.

Signum ††† manibus iamdictorum astexiani et dominici seu gosberti qui super ipsas res accesserunt et preuiderunt et exstimauerunt ut supra.

Signum †† manibus petri et ragimperti lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus adelberti et arnonis et petri testes.

Ego Liuzo notarius et iudex sacrii Palacii scriptor huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCLXIX)

Donazione di Benedetto del fu Costanzo di legge Lombarda a favore della Chiesa e Pieve di S. Stefano posta presso il castello di Biella, soggetto alla podestà del vescovo di Vercelli, di quanto ha nel luogo e territorio di Chiavazza.

1027, 14 luglio

Dall'originale, Archivio della Cattedrale di Biella.
(P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi. Conradus gracia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio primo quartodecimo die mensis iulii indicione nona (1). Ecclesie plebis sancti stefani infra castro qui dicitur bugella qui est sub regimine et potestate episcopo sancte uercellensis ecclesie. Ego benedictus filius quondam custanci qui professo sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum offertor et donator ipsius ecclesie blebis sancti stefani presentibus dixi quiquit in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contuleris rebus iusta octori uocem in oc seculo centuplum accipiens insuper et eo melius est uitam poxidebit eternam ideoque ego qui supra benedictus dono et offero in eadem ecclesia blebis sancti stefani a presenti die eo tamen ordine ut supra legitur quod uoluerit pro anima mea mercede ipse sunt case et omnibus rebus illis iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo clauaza a locus ubi caxine dicitur et sunt ipsis rebus inter sedimine et uineis seu pratis et teris araberis que ierbis seu siluis iugeas quatuor nominatiue ipsis casis et omnibus rebus omnia et ex omnibus in integrum legitur Quod autem suprascriptis casis et omnibus rebus iuris mei supra dictis una cum accexione et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur et sunt compreense in integrum ab ac die in eadem ecclesia plebis sancti stefani dono et offero et per presentem cartam offerxionis ibidem abendum confirmo factiendum exinde canonici illi qui nunc et pro tempore in eadem ecclesia ordinati fuerunt de omni quod exinde exierit eo tamen ordine sicut superius legitur quod uoluerit pro anima mea mercede ita tamen ut ego ipse benedictus et meisque filiis filiabus uel eredem ac pro eredes debeamus ipsis casis et omnibus rebus et laborare atque excolere ad ficto censum redendum diebus uite nostre factiendum ex fructibus earum

(1) Nel 1027, anno primo dell'impero di Corrado, correva la decima indizione.

rerum uel censum quod exinde annue dominus dederit seu predictis casis ab inabitamdum legaliter quitquit uoluerit sine omni contradicione eo tamen ordine ut debeant ipse benedictus suorumque filiis filiabus uel eredes ac per eredes persoluere de infrascriptis casis et omnibus rebus per omni misa sancti martini ficto censum argentum denarios bonos papiemses numerum denarii octo dati et consignati ipsi denarii in predicta misa sancti martini trex dies antea aut trex postea uel in predicta misa ad eadem ecclesia plebis sancti stefani ad canonici qui in eadem ecclesia ordinati fuerint per se ipse benedictum suisque filiis filiabus uel eredes ac pro eredibus uel suorum miso consignati a predicti canonicis uel suorum miso aut super altario ipsius ecclesie ponatur pro anima mea mercede et si dei fuerit uoluntas quod ipse benedictus suisque filiis filiabus uel eredes ac pro eredibus de oc seculo migrauerint pro ipsis rebus et pro eodem ficto debeant ipsi canonici ad eadem ecclesia blebis sancti stefani corpus eorum ducere ad sepulcrum et diuinum oficium ibi facere pro anime suorum mercede quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra benedictus una cum meos eredes uobis eorum supra predicti canonici suorumque successores predicto censum qualiter superius legitur ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis genium subtraere quexierimus tunc in dublum eadem oferxio ut superius legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione. hanc enim cartam offerxionis paginam gezoni notarius sacri palacii tradidit et scribere rogaui in qua subter confirmatis testibus qui optulis roborandam. Actum in loco bugella feliciter.

Signum † manus infrascripti benedicti qui hanc cartam offerxionis fieri rogaui eique relecta est.

Signum ††† manibus rinifredi et uberti seu ottoni testes.

Ego qui supra Gezo notarius et iudex sacri palacii scriptor uius carte offerxionis post tradita compleui et dedi.

(CCLXX)

Donazione di Garino e Giovanni, fratelli, del fu Constancio di legge Lombarda, a favore della Chiesa e Pieve di S. Stefano presso il castello di Biella, soggetto alla podestà del vescovo di Vercelli, di un sedime con vigna, prato e gerbido situati nel luogo e territorio di Chiavazza.

1027, 14 luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Biella.
(P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Cunradus gratia dei imperator augustus hanno im- a perii heius ic in italia deo propicio primo quartodecimo die mensis iulii indicione nona Ecclesie plebis sancti stefani infra castro quod dicitur bugella qui est de sub regimine e potestate episcopo sante uercellensis ecclesie nos garinus et iohanes iermanis filii quondam custanci qui profexi sumus ex nacione nostra legem uiuere lamgobardorum offertor et donator ipsi ecclesie plebis sancti stefani presentibus diximus quitquit in sanctis ac in uenerabilibus locis et suis aliquit contulleris rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiens insuper et co melius est uitam poxidebit eternam. ideoque nos qui supra garinus et iohanis iermanis donamus et offerimus in eadem ecclesia plebis sancti stefani a presenti die eo tamen ordine b quod uoluerimus pro anime nostre mercedis ipse sunt casis et omnibus rebus illis iuris nostris quam abere uixi sumus in loco et fundo clauaxa a locus ubi caxine dicitur et sunt ipsis rebus inter sedimine et uineis seu pratis et terris araberis atque ierbis seu siluis iugeas quatuor nominatiue ipsis casis et omnibus rebus omnia et ex omnibus in integrum. Quod autem infrascriptis casis et omnibus rebus illis iuris nostris subperius dictis una cum accexionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eadem ecclesiae plebis sancti stefani donamus et offerimus et per presentem cartam opferxionis ibilidem abendum confirmo factiendum ex inde canonici illi qui c nuc et pro tempore in eadem ecclesia ordinati fuerint deinde censum quod exinde exierit eo tamen ordine sicut superius legitur quod uoluerit pro anime nostre mercede. Ita tamen ut nos ipsi garinus et iohanis debeamus ipsis caxis et omnibus rebus detinere et laborare adque excolere a ficto censum redemdum diebus uite suorum ipsi suorumque filiis filiabus uel eredes ac proeredes factiendum ex fruibus earum rerum uel censum quod exinde annue dominus dederit seu predictis casis ad inabitandum legaliter quitquit uoluerit sine onni contradicione ita tamen ut debeant ipsi garinus et iohanis iermanis et suorumque filiis filiabus uel eredes ac per eredes persoluere de infrascriptis casis et omnibus rebus per omni missa sancti martini ficto d censum argentum denarios bonos papienses numerum denarii octo dati ipsi denarii et consignati in predicta misa sancti martini ter dies antea aut ter postea uel in predicta misa ad eadem ecclesia plebis sancti stefani ad canonici qui in eadem ecclesia ordinati fuerint per se ipsi iermanis aut suorum filiis filiabus uel eredes ac pro eredes uel suorum miso consignati a predicti canonici uel suorum miso aut super altario ipsius ecclesie ponatur pro anime nostre mercedis. et si dei fuerit uoluntas quod eorum iermanis aut suorumque filiis filiabus uel eredes ac proeredes de oc seculo migrauerit pro ipsis rebus et pro eodem ficto debeant ipsi canonici ad eadem ecclesia plebis sancti stefani ducere corpus eorum ad sepulcrum et difinum ofi-

cium ibi facere pro anime suorum mercedis. Quidem et spondimus atque promitimus nos qui supra iermanis una cum nostris eredibus uobis corum supra predicti canonici suorumque successores predicto censum de infrascriptis rebus qualiter superius legitur ab onni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis genium subtraere quixierimus tunc in dublum eadem offersio qualiter subpra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit aut ualuerit sub estimacione. hac enim carta offersionis paginam gezoni notarius sacri palacii tradidit et scribere rogaui in qua subter confirmans testibus qui optulis roborandam. Actum in loco bugella feliciter.

Signum †† manibus infrascriptorum garini et iohanis qui hanc cartam offersionis fieri rogauerunt et eorumque relecta est.

Signum ††† manus rainfredi et uberti seu ottoni testes.

Ego qui supra Gezo notarius et iudex sacri palacii scriptor uius carte offersionis post tradita compleui et dedi.

(CCLXXI)

VALTERIO *figliuolo di Gisalberto dona al monastero de' santi Graciniano e Fillino varii beni posti nei territorii d'Oleggio e di Lopiate.*

1028, 30 gennaio

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. (Abbazia de' santi Graciniano e Fillino m. 1, n. 6). (P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Cunradus gratia himperator agustus anno imperii eius deo propicio secundo. tercio kalendas februarius indicione undecima. Monesterio sancti graciniani et filini sita loco arona. Ego uualterius filius quondam giselberti de loco lopiate. qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum. ofertor et donator ipsius monesterio sancti gracini et filini. presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis suis aliquit contullit rebus iusta octulit uocem in oc seculo centublum acipiad. et insuper quod melius est uitam posidebit eternam. Ideoque ego qui supra uualterius dono et ofero in eodem monesterio sancti graciniani et filini a presenti die pro anime mee mercedem. idest pecia una de uinea cum area in qua estad. et pecies dues de prato cum campo insimul tenente in loco et fundo olegiio qui dicitur scarolfi. et pecies quabtuor de campis cum aliquanta silua in una pecia insimul tenente in loco et fundo lopiate. iuris mei. quam abere uisi sumus in ipsis locis et fondis olegiio et in lopiate. Ipsa uinea iacet infra ipso uico olegio. locus ubi dicitur pordano.

a est ei da trex partes de eheredes quondam euerardi. da quarta parte uia. et est per mensura iusta perticas iugiealis quabtuor et dimidia. Primo campo iacet in predicto loco et fundo olegiio. locus ubi dicitur mardago. et est ei da una parte de heredes quondam samaroni. da alia parte curit rio. da tercia parte de heredes quondam euerardi. et est per mensura iusta perticas iugiealis sex. Alio campo cum iam dicto prato insimul tenente iacet ibi prope. est ei da una parte martini. da alia parte terra madrigasca. da tercia parte de heredes quondam euerardi. et est ipso campo cum iam dicto prato insimul tenente totes insimul per mensura iusta perticas iugiealis quabtuor. Ipsas quabtuor pecies de campo in fundo ipso loco *b* lopiate. Primo campo iacet a locus ubi dicitur prato uolpario. est ei da una parte uia. da alia parte rihardi. da tercia parte atoni presbiter. et est per mensura iusta perticas iugiealis quabtuor. Alia pecia de campo iacet a locus ubi dicitur serta. est ei da una parte ansegisi. da alia parte stalberti. et est per mensura iusta tabulas quindecim. Tercia pecia de campo iacet ibi prope. est ei da una parte iam dicto ansegisi. da alia parte iam dicto stalberti. da tercia parte martinoni. et est per mensura iusta tabulas legitimas decem et octo. Quarta pecia de campo cum iam dicta silua insimul tenente ibi prope iacet. est ei da una parte sancti martini. da alia parte de heredes quondam iohani. da tercia parte michi reseruo. Et est ipso *c* campo cum iam dicta silua insimul tenente totes insimul per mensura iusta tabulas quadraginta sibeque alii sunt coerentes. Que autem ipsis rebus in predictis locis et fundis iuris mei superius dictis una cum accesione et ingresoras earum. seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum. ab ahc die in eodem monesterio sancti graciniani et filini eadem predictis rebus ut supra mensura decernitur. dono et ofero a presenti die per ac presentem cartulam ofersionis ibidem abendum et confirmo faciendum exinde partes ipsius monesterio sancti graciniani et filini a presenti die proprietario nomine quicquid uolueritis sine homni mea et heredu meorum contraditione. Quidem et spondeo que promito me *d* ego qui supra uualterius una cum meos heredes eadem predictis rebus que nunc ibidem oferere uideor partes ipsius monesterio sancti graciniani et filini qualiter superius legitur in integrum ab omni hommine defensare. quot si defendere non potuerimus. aut si uobis exinde aliquit per quoduis genium subtraere quesierimus. tunc in dublum eadem predictis rebus a partes ipsius monesterio sancti graciniani et filini restituamus sicut pro tempore fuerit meliorabtis aut ualuerit sub estimacione in consimile locis. Anc enim cartulam ofersionis paginam giselberti notarius et iudex sacri palacii tradidi et scribere rogaui. in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum loco ganiago feliciter. Signum † manus ipso uualterii

qui an cartulam ofersione ut supra fieri rogaui et ei relecta est. Signum ††† manibus alberti et atoni seu leubaldi isti testes. Et ego giselbertus notarius et iudex sacri palacii scripsi post tradita compleui et dedi.

(CCLXXII)

Fondazione dell'abbazia di Caramagna fatta dal marchese Odelrico Manfredi e da Berta sua moglie.

1028, 28 maggio

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte.
(Abbazia di Caramagna, m. 1). (P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Chunradus gratia dei imperator augustus. anno imperii eiusdem deo propitio secundo. quinto kalendas iunias. indictione undecima. Nos in Dei nomine Odelricus. qui misericordia Dei Maginfredus Marchio sum nominatus. filius quondam itemque Maginfredi similiterque Marchionis et Berta auxiliante Deo Cometissa iugalibus filia quondam Autberti itemque Marchionis. qui professi sumus ambo lege uiuere salica. ipso namque iugale meo mihi consentiente et subter confirmante. presentibus presens dicere uolumus quomodo per testamentum nostrum de quasdam nostras res ordinare et disponere desideramus. et qualiter Omnipotentem Deum cui omnia uisibilia et inuisibilia subiecta sunt. de eas haeres nostrum constituimus. ut pro eius amore atque timore monasterium puellarum construere uolumus. et abbatissa in eo ordinare. quae die noctuque tam pro nobis et domni Adelrici sanctae astensis ecclesiae Episcopi seu domini Adelberti. itemque Marchionis confratris nostris. seu filiis filiabus. et caeteris parentibus nostris. quam pro omnibus fidelibus uiuis. atque defunctis efundant praeces ad Creatorem nostrum. ut ipse propter suam clementiam nostra deleat scelera. et in bonis operibus perseuerare nos faciat et ad uitam aeternam cum Sanctis suis participes nos faciat. scimus ueraciter Christum et Ecclesiam unam esse personam. quae Ecclesiae sunt. Christi sunt. quaecumque Ecclesiae offeruntur. Christo offeruntur. ea in sanctis scripturis insertum est iusta auctoris uocem. quisquis ad Deum uel in Sanctis suis. ex suis aliquid contulerit rebus in hoc saeculo centuplum accipiet. insuper quod melius est uitam possidebit aeternam. et ideo notum omnibus sit quia habemus et detinemus ad nostram proprietatem Basilica una quae in loco et fundo Caramania infra Castro eiusdem loci est constructa. ubi nunc quatuor Altaria sunt consecrata. Maius in nomine Domini Saluatoris. seu eiusque Genitricis

a et Virginis Mariae. sanctique Ioannis Apostoli. et Euangelistae. omniumque Sanctorum. Secundum in honore sancti Petri Apostolorum Principis et caeterorum Apostolorum. seu sancti Ioannis Praecursoris. et Baptistae. Tertium in honore sancti Stephani Prothomartiris. sanctique Laurentii seu sanctorum Cosmae et Damiani. Quartum in honorem sancti Archangeli Michaelis. et in ea Basilica conditae sunt reliquiae sanctorum Hosterii. Longini. Blastii atque Demetrii. siue Abundii martirum nec non et sancti Mauri. siue sancti Caesarii. atque sanctorum Viti. Georgii. Mauricii. et ea uolumus. et iudicamus. et per hunc nostrum testamentum confirmamus. ut nunc. et in futurum usque in perpetuum monasterium fiat puellarum. in quo
b annuente Christo quae monachae quae inibi ordinatae fuerint secundum regulam sancti Benedicti. diuina subministrantes officia. uitam faeliciter ducant beatam. de quo etiam nunc elegimus consecrandum ad Abbatissa quamdam uirginem et Deo deuotam nomine Richildam. quae ab infantia eiusdem doctrinae uitam consequens bene doctam. et nutritam esse uidetur. et ad husum et sumptum monacharum in eodem monasterio constituimus de nostram proprietatem iamdictum Castrum in integrum eiusdem loci Caramania. ubi praefata Basilica est constructa. sicut in circuitu ipsum Castrum. de tolimen fossatumque est circumdatum. seu medietatem de eadem corte Caramania. et de eius pertinentia tenet in ipso territorio. quamque
c in quamcumque locis et uocabulis semper medietatem eiusdem corte pertinentis. eidem concedimus monasterium una cum dote praefatae basilicae seu eiusdem cortis. omnia ex integro. et medietatem de seruis et ancillis. quos nunc in eadem Caramania habitatores sunt. una cum medietatem de illis rebus omnibus quae eidem corti pertinent in loco et territorio Pollentia. quae iuris nostris esse uidentur. seu in locis qui uocati sunt Colonne. Casale. unde medietas eiusdem cortis et de eius pertinentia. excepto de praefata Ecclesia et de iam dicto Castro in nostra proprietate reseruamus atque medietatem de corte altera. et de eius pertinentia. quae est iuxta mare positam in comitatu Albinganensis. qua duplicis nominibus est nuncu-
d pata eiusdem concedimus monasterium Pradarolio et Carmaniola cum medietatem de Castro. et capellas. seu turre constructis in ea. unde reliqua medietas pertinere uidetur. Itemque monasterio iamdictae sanctae Mariae. sanctique Martini confessoris Christi. quae est constructam in insula. quae uocata est Gallinaria. siue tertia pars de corte tertia. et de eius pertinentia. quae Salucia est uocata. excepto de Castro qui in eodem loco est posito sicut de tolimen. fosatumque est circumdatum. et anteposito illis rebus quae nos in aliam partem datis habemus. quae ipsum castrum cum partes duas eiusdem corte. Ego qui supra Berta comitissa in mea proprietate reseruo. atque nostram portionem de Ecclesia sancti Hilarii. et de omni-

bus casis. sediminas. caeterisque rebus eiusdem Ecclesie pertinentis. quae esse uidetur prope Vico qui uocatur Reuello constructa. nec non Ecclesia Sancti Viti constructa in territorio de Vico Caualiario. qui uocatur VVitberto cum omnibus rebus ad ea pertinentibus. seu omnibus rebus illis. quae uocatae sunt sancti Mauritii in eodem loco Caualiario et in eius territorio positis. et item ecclesia. quae in honore eiusdem Sanctae Mariae est constructa in eodem territorio de prefato Caualiario VVitberto locus. qui uocatus est Pece. cum omnibus rebus ad ea pertinentibus. siue etiam medietatem de illa medietas de casis. caeterisque omnibus rebus. quas nunc abemus. et detinemus in ualle. quae uocatur Magrana. in locis et fundis seu territoriis Zurzana. sancto Damiano. Pagliario. Stroppo. Prada. sancto Michaelo. Cilio Paderno. Rocabruna. Insuper petiam unam de terra cum edifficio salae super abente intra taurinensem ciuitatem positam iuxta forum eiusdem ciuitatis. quae fuit iuris quondam Vuidoni subdiaconi filii quondam Pedelprandi iusta mensura et cohaerentias quae in cartulis inde acquisitionum sicut detinemus. atque rebus illis omnibus quae eiusdem quondam Vuidonis subdiaconi sui iuris fuerunt. quae sunt positis in locis et fundis Ciuicioni. Cambiano. sicut in illas cartulas declarantur. quae ab boniza faemina. et ab Agitruda itemque faemina in nobis emissa sunt. seu etiam mansos decem cum omnibus rebus ad eas pertinentibus positas super fluuio Tanagro in loco qui uocatur Montebarcario sicut nunc rectas. laboratasque sunt per illis Massariis. quorum nomina et appellationes sunt Ruffinus de turre salsa. Ioannes Bataglia. Geso de Monterodundo. Albertus Boxo. Richizo qui habitare uidetur iusta eo. Item Ioannes Bruno. et Bono filio eius consoprino. Petrus Asgodo. Item. Ioannes Auzello. Andrea Calno. et sunt ipsis rebus omnibus. quae eidem monasterii concedimus ad husum et sumptu praefatis monacharum per mensuram super totum in eisdem locis et territoriis. quae supra legitur inter sedimina. castris. areisque. ecclesiis seu caeteris sediminis et uineis cum areis suarum. terris arabilis. pratis. ierbis. siluis tam maioribus quam minoribus. cum areis suarum. iugera decem millia. et si amplius de nostro iure rebus ad praefatas medietas de easdem cortes duas Caramania. Pradariolo. seu ad iamdicta tertia pars de eadem corte. tertia Salucia. excepto de Castro et de illa res quae supra antepositum est. atque ad iamdicta medictate de illa medietas. quae nunc detinemus in praefata ualle Magrana. seu ad easdem decem mansos de eodem loco Montebarcario. siue ad iamdictis omnibus rebus quae supra legitur. quas eidem monasterii concessis abemus parum. uel maximum inuentum fuerit. quam ut supra mensuratae per hunc nostrum testamentum sicut subtus adfirmatum fuerit ad Deum offerimus. ut sequente eo habeant monachas eidem monasterii ad eorum usu et sumptu.

a et firmiter possideant. et pars eiusdem monasterii quidquid uoluerint faciant. tam de illas res quae supra legitur. quam de illa quae in eo de hic in antea. auxiliante Deo. tam a nobis quam a quibuscumque fuerint collatis personis dictum est. et iterum dicamus iamdictas res quae concedimus ad husum et sumptum earum monacharum. quae in eodem fuerint monasterio non solum sedimina castri extra arcem. et areis. ecclesiis. uel caeteris sediminis. foris. castris et uineis. cum areis suarum. sed etiam terris arabilis. pratis. ierbis. pascuis. siluis. molendinis. piscationibus. rupis. rupinis ac paludibus cultis et incultis. diuisis et indiuisis. accessionibus et usibus aquarum aquarumque decursibus. cum seruis et ancillis quae supra
b legitur in integrum. sed et hoc uolumus et firmiter per hunc nostrum testamentum confirmamus. ut nullo modo permaneat ipsum monasterium in regimina ullius episcopo uel monasterio. nec illarum personarum. nisi in Dei omnipotentis. quem eodem facimus haeredem. et sequente eo sit ordinatum sicut subter fuerit adfirmatum. uel quamdiu in hoc saeculo ambo. uel unus ex nobis fuerit uita sit in nostra sequente Deo. et sanctis eius regimina. post uero amborum nostrorum decessum. si filia ex nostro coniugio fuerit relicta. quae ueste et uelamine religiositatis induta sit in eodem monasterio. uel induere cupiat. et sensum intellectumque habeat ordinandi eodem monasterio si post mortem abbatissae uoluerit esse abbatissa.
c uolumus et per hunc nostrum ordinamus testamentum. ut habeat licentia et potestate . . . . . . desuper altario eidem monasterio accipiendi. et secundum uoluntatem nostram uolumus a quocumque uoluerit episcopo se consecrandi. et eodem ordinandi monasterio. similiter uolumus ut fiat de nepta nostra quae de filio uel filia nostra fuerit relicta. Si uero easdem personas defuerint confirmamus per hunc nostrum testamentum. ut si filio masculino ex nostro coniugio fuerit relicto. fiat ipsum monasterium in eius ordinamentum. non ad minuandum. nec ad praemium propter ordinationes Abbatissae recipiendum. uel ad gubernandum et deffensandum. et gratis Abbatissae ordinandum. Si filio masculino defuerit filia maior nata ex no-
d stro coniugio relicta sicut supra de filio masculino statuimus ipsa ita de eodem monasterio faciat. Si uero maior filia defuerit. sequente ea maior ipsam ordinationem similiter recipiat. et sic semper una post altera maior nata. sequente postea quamdiu una ex eas in hoc seculo fuerit uita. ita fiat. et uolumus seu iudicamus cum omnes filios et filias ipsarum defuerint. nepus maior ex filio nostro nato eodem recipiat ordinamento. Si ex filio nepus nobis non fuerit. aut si fuerit tunc quando defuerit nepus ex filia nostra. qui maius fuerit ex nationem abeat ipsam ordinationem. et quanticumque fuerint unum post alterum maior nato semper habeat uigorem ad accipiendam eadem ordinationem. Cum uero nepotes ex nostrarum filiarum defuerint. si

nepta ex eas super eos fuerit relicta. accipiat a
ipsum ut supra legitur ordinamentum. Post autem nepotes. neptesque nostrorum decessum ueniat ipsam ordinationem in liberis eorum. uel earum. quando uero ipsis defuerint. uolumus. et per hunc nostrum ordinamus testamentum ueniat ipsam ordinationem quae supra legitur de eodem monasterio in potestate duorum de propinquioribus nostris quorum supra iugalibus. unus ex parte mea parte qui supra Odelrici marchionis. alterum ex mea qui supra Bertam cometissae. qui tunc temporis appareuerint. et sic fiat quousque nobis propinqui usque quinto apparuerint genuculo. post quinto uero genuculo transacto fiat ordinamento de eodem monasterio. ita ut quandocumque contingerit. uel Abbatissa eodem monasterio obierit fiat in ordina- b
mento. et in electione Monacharum eidem monasterii ut ipsa fiat abbatissa. quae ab eas de eorum congregatione fuerit electa. et accipiat baculum desuper altario eodem monasterio. qui ab una earum per consensu caeterarum fuerit posita. ipsam namque uolumus et constituimus ut fiat sacrata et abbatissa de eo ordinata. Sin autem ad eligendum abbatisse inter eos contensio fuerit et non concordauerint. et elegerint una. alia pars altera. tunc uolumus ut illa quae a maiori parte earum monacharum fuerit electa. accipiat baculum ut supra. et fiat abbatissa. et uadat se consacrari a quocumque noluerit episcopo. sicut de hac consecratione de illa abbatissa quae sicut supra legitur a maiori parte earum monacharum fuerit electa constitutum c
habemus. consecrationem quoque facere. et accipere a quocumque uoluerit episcopo. ita de omnes alias quae in eodem monasterio fuerint ordinatas. sic uolumus ut fiat. et sicut supra dictum est permaneat ipsum monasterium usque in perpetuum. sed de praefatas medietates siue de tertia de easdem cortes quae supra legitur. atque de iam dictis caeteris rebus quae in eodem monasterio sicut supra legitur concessis habemus. fiat sic. ut sicut inter nos. uel filios aut filias nostras et easdem monachas conuenerit ita diuidatur. et sicut diuisa fuerit sic omni tempore diuisio permaneat. et sicut dictum habemus a praesenti die et ora eundem Deum Creatorem nostrum haeredem constituimus et iusta lege nostram legitimam ad eum d
facimus tradationem et uestituram per cultellum fistucam nodatum uuantonem et per uuasonem terrae atque per ramum arboris faciente Abbatissa eidem monasterii ad utilitate monacharum. corum husu et sumptu concessum est quidquid uoluerit. tam pro animae nostrae corum supra iugalibus. nostrorumque filiis ac filiabus. seu iamdictis domini Adelrici antistiti et praefati Adelberti marchionis dilectissimis confratribus nostris. quam caeterorum parentum nostrorum uiuis. atque defunctis mercede. quod si contingerit ut qualibet persona magna paruaque hanc nostram uoluntatem et ordinationem quae supra de ordinatione eidem monasterii declarata est uiolare praesumpserit uel in ipso statu quae supra legitur ipsum monasterium permanere non dimiserit. tunc firmiter iudicamus et uolumus ut ipsum monasterium cum omni sua integritate continuo deueniat in potestate duorum parentum nostrorum. unus ex mea parte qui supra Odelrici marchionis. alterum ex mea quae supra Bertam cometissae. non in proprietate. sed in gubernatione et defensione qui tunc temporis apparuerit. et tamdiu in eorum gubernatione persistat. quamdiu illa persona. qui hoc perpetrauerit uolente nolenteque nostram uoluntatem quae supra legitur implere dimittat. et de haec omnia quae supra legitur adimplendi tu Deus omnipotens creatorem omnium constituimus in hunc testamentum haeredem esse nostrum. iamdicta uero Richilda Virginis et Dei deuotam. quae ad abbatissa habemus electa sit super totum. hoc est uniuersalem in hunc testamentum nostra fidei commissaria. tibi uero Sanctissima Ecclesia ubi eodem monasterium constitutum habemus ea res omnia qualiter supradicta est ad usu et sumptu monacharum sicut supra declaratum est. damus. legamus. et pro eo. quod ea quae uentura sunt uidere nequimus in quantum possumus obligationem facimus. si quis uero. quod futurum esse non credimus. si nos corum supra iugalium. quod absit. aut ullus de heredibus ac proheredibus nostris. seu quislibet opposita persona contra hunc nostrum testamentum ire quandoque tentauer ..... eum per quocumque ingenio infringere quaesierimus. tunc inferramus pars eidem monasterii. multa quae est poena auro obtimo uncias centum argenti ponderas duocenti. et quod repetierimus uendicare non ualeamus. sed praesens hunc testamentum diuturnis temporibus firmum stabilitumque permaneat. atque persistat inconuulsum cum stipulacione subnixa. Insuper iamdicta res in duplum sicut pro tempore fuerit meliorata. aut ualuerit in consimilibus locis una cum aestimatione de praefatis seruis et ancillis. et bergamena cum hactramentario de terra eleuauimus Herenzoni notarii et iudici sacri palatii hunc testamentum tradamus ad scribendum et ei fieri rogauimus. in qua subter confirmantibus testibus. obtulimus roborandum. unde duo testamenta uno tenore scripti sunt. Actum in praefato loco Caramania ante hostium eidem monasterii feliciter.

Hoc est signum † iamdicti Domni Odelrici marchionis qui hunc testamentum fieri rogauit. et eidem Bertani cometissae conius suae consensit ut supra.

Signum † manus Domnae Bertani praefatae cometissae qui hunc testamentum consentiente iamdicto Marchionis uiri sui fieri rogauit ut supra.

† Alricus gratia Dei episcopus interfuit.

Signum ††† manibus VVidoni Ettendoni. seu Almani atque Adelrici lege uiuentes salicha testes.

† Aifredus iudex sacri palatii rogatus subscripsi.

† Gerolnus iudex sacri palatii rogatus subscripsi.

† Autengerius iudex sacri palatii rogatus subscripsi.

Ego qui supra Herenzo notarius. et iudex sacri palatii scriptor hunc testamentum post traditum compleui et dedi (1).

(CCLXXIII)

Donazione fatta da Alrico vescovo d'Asti, dal marchese Odelrico Manfredi suo fratello e dalla contessa Berta moglie di detto marchese ai canonici delle Basiliche del Salvatore, di santa Maria, e di san Giovanni in Torino della metà d'una corte chiamata Buriasco.

1028, 1 luglio

Dall'originale. Archivio della Città di Pinerolo. (P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Chunradus gratia dei imperator augustus. Anno imperii eius deo propicio secundo. kalendas iulias indictione undecima. Nos in dei nomine Adelricus sancte astensis ecclesie episcopus et odolricus qui et maginfredus marchio germanis filii quondam itemque maginfredi similique marchionis. Seu berta Christi misericordia cometissa conius eidem domini marchioni. et filia bone memorie autberti itemque marchionis qui professi sumus omnes lege uiuere salicha ipso namque iugale meo . . . bertani cometisse mihi consentiente et subter confirmante presentibus presens dicere uolumus. qualiter per testamentum nostrum de quasdam res nostras omnipotentem dominum cui omnia sunt subiecta uisibilia et inuisibilia. heres constituimus nostrum et in eius timore atque amore pro eius administratione et pro presbiteris sacrificatione pro diaconibus subdiaconibus acolitis suplicatione et obedicione ut sicut se mutauerint. de ebdomada in ebdomada. tam de presbiteris et diaconibus quam de subdiaconibus et acolitis ceterisque eorum ministris a deo sacrificandum, ut post eorum laborem sumptum uictum aliumque habeant ad reficientes suorum corpora. in basilicas domini saluatoris et sancte marie eiusque genitrix sanctique iohannis precursoris domini atque baptiste. scitas intra hanc urbem taurinensem ubi canica in honore prefati domini nostri saluatoris est constructa. ut die noctuque pro nobis et progenitoribus seu genitrices. fratribus ac sororibus seu parentibus et consanguineis nostris uiuis atque defunctis et omnibus fidelibus ad creatorem nostrum effundant preces ut ipse propter suam clementiam nostra deleat scelera et ad uitam eternam cum sanctis suis participes nos faciat. scimus ueraciter christum et ecclesiam *a* unam esse personam. quae ecclesiae sunt. christi sunt quecumque ecclesie offeruntur Christo offeruntur. Et in sanctis scripturis insertum est iusta auctoris uocem. quisquis ad dominum uel in sanctis suis ex suis aliquid contulerit rebus. in hoc seculo centuplum accipiet. insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Et ideo notum omnibus sit quia ipsa res unde prefatum creatorem nostrum heres constituimus. ita ordinamus. ut semper fructus et omnem debitum quod ex ea exierit per se sit in orreo eidem canonice collatum non sit comunicatum cum ceteris frugibus uel debitis eidem canonice pertinentis et inde presbiterum diaconum subdiaconum acolitum. qui ebdomadá tenuerint eorumque seruientes de ea habeant usu *b* et sumptu atque refectione. Et sicut se mutauerint pro ebdomada in ebdomada ita habeant refectionem. et est ipsa res medietate de corte una que buriades est uocata. auxiliante domino que est iuris nostra. sicut de sediminas. ortis. curtificiis. terris arabilis. pratis ceterisque rebus eiusdem cortis pertinentis inuentum fuerit. quantum nunc per homines eiusdem cortis habitantes est recta laborataque. super totum medietas in sumptum uictum aliudque que supra legitur concessum sit. tam nunc quam in perpetuum. quae est ipsa medietas per mensura iusta inter sediminas et aliquid de uites cum areis suarum seu terris arabilis et pratis super totum iugera duo milia. Reliqua namque medietas eiusdem cortis in nostra potestate reser- *c* uamus. Sed et hoc uolumus et firmiter per hunc nostrum testamentum confirmamus ut nullo modo permaneat ipsa ordinacio in ullius persone. neque de episcopo neque de preposito neque in ullo canonico uel clerico uel eciam in laico. nisi sicut super legitur in dei omnipotentis. et sequente eo fiat sicut a nobis per hunc testamentum super est confirmatum et hic subter fuerit adnexum. id est permaneat ipsa medietas eiusdem cortis cum sua pertinencia. in usu et sumptu seu refectione presbiterorum diaconorum subdiaconorum acolitis sicut per ebdomada in ebdomada se mutauerint prefatis canonicis a deo sacrificandum. et subministrandum. ita usu et sumptu habeant per ebdomada in alio usu uel sumptu ipsa uictualia uel *d* fructus quod de eiusdem medietatis cortis exierit nullo modo sit dispensatum uel datum. quod si contigerit. ut qualibet persona magna paruaque hanc nostram uoluntatem et ordinacionem que super legitur uiolare presumserit. uolumus et per hunc nostrum confirmamus testamentum. ut tunc continuo deueniat ipsa medietas eiusdem cortis que super legitur in nostra potestate corum supra adelrici episcopi et maginfredi marchionis seu bertani cometisse si omnes uiui fuerimus. uel duo. aut unum. quamdiu in hoc seculo unus fuerit ex nobis. Et post nostrorum omnium decessum in unum de propinquioribus parentibus nostris qui tunc temporis aparuerit non in proprietate sed in gubernatione et defensione. et tamdiu in nostra uel

(1) Ab Ecclesia Augustinus, series Episcoporum, etc. cap. xx.
Terraneo, Adelaide illustrata, par. II, 138.
Muletti, Storia di Saluzzo, tom. I, pag. 152.

in eorum persistat potestate quamdiu illa persona a qui hoc perpetrauerit. uolente nolenteque nostram uoluntatem que super legitur implere dimittat. et sicut dictum habemus a presenti die et ora eundem dominum creatorem nostrum heredem constituimus. et iusta lege ad eum facimus tradationem et uestituram per cultellum fistucam nodatum. uuantonem. et per uuasonem terre atque per ramum arboris facientes illas personas. eorum per obedientia de parte prefatorum canonicorum ad requirendum et excolendum frugum uel censum seu debitum fuerint ordinatas ad utilitate iamdictis canonicis quidquid uoluerint tam pro animae nostrae eorum supra adelrici pontifici et maginfredi marchionis. atque bertani cometisse. quam pro patribus et genitricibus fratribus sororibusque uiuis b atque defunctis seu pro omnibus fidelibus mercede. Et de haec omnia quae super legitur adimplendi. tu deus omnipotens creator omnium constituimus. in hunc testamentum heredem esse nostrum. Iamdictis uero canonicis eidem canonice tam illis qui nunc sunt presentis quam futuris uenturi sunt. de hac causa sint nostris fidei commissariis. Tibi uero sanctissima canonica ea res quae supradicta est ad usum et sumptum eorum canonicorum sicut seruierint per ebdomada in eo modo qui superius declaratum est. damus atque legamus. et pro eo quod ea que uentura sunt uidere nequimus in quantum possumus obligationem facimus. Si quis uero quod futurum esse non credimus. si nos eorum supra adelrici episcopi et c iugalium quod absit. aut ullus de heredibus hac pro heredibus nostris seu quislibet opposita persona contra hunc nostrum testamentum ire quandoque tentauerimus. aut eum pro quocumque ingenio infringere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intullerimus multa quae est poena auro obtimo uncias uiginti argenti ponderas quadraginta. et quod repecierimus uendicare non ualeamus. sed presens hunc testamentum diuturnis temporibus firmum stabilitumque permaneat atque persistat inconuulsum cum stipulacione subnixa Insuper iam dicta res in duplum sicut pro tempore fuerit meliorata. aut ualuerit sub extimacione in consimile loco. et pro honore sacerdotii mei qui supra adelrici episcopi d nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa et bergamena cum hactrementario de terra eleuauimus herenzoni notarii et iudici sacri palacii hunc testamentum tradauimus ad scribendum et ei scribere rogauimus in qua subter confirmantibus testibus obtulimus roborandum. Vnde duo testamenta in uno tenore scripti sunt.

Actum infra hanc taurinensem ciuitatem feliciter.

† Alricus gratia dei episcopus scripsit.

† Hoc est signum iamdicti domini maginfredi marchioni qui hunc testamentum fieri rogauit et eidem coniuge sue bertani cometisse consensit ut supra.

Signum † manus infrascripte domine bertani cometisse qui hunc testamentum fieri rogauit ut supra.

Signum † manus girberti lege uiuente romana teste.

Signum ††† manibus liudoni et pipini seu bosoni lege uiuentes salicha testes.

Signum ††† manibus oddoni et eimerici seu dominici testes.

† Ribaldus iudex sacri palacii legem uiuente romana rogatus scripsi.

Ego qui supra herenzo notarius et iudex sacri palacii scriptor hunc testamentum post tradita compleui et dedi.

(CCLXXIV)

Alrico *vescovo d'Asti, Odelrico Manfredi marchese e Berta sua moglie donano ai canonici del Salvatore di Torino la corte di S. Dalmazzo.*

1028, 1 luglio

Dall'originale. Archivio della Metropolitana di Torino.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi. churadus gratia Dei imperator augustus. anno imperii eius Deo propitio secundo kalendas iulias indictio XI. Nos in Dei nomine Aldericus sancte astensis ecclesie episcopus. et Oldericus qui et Mainfredus. marchio germanis filii quondam itemque Mainfredi similique marchionis seu Berta Xpi misericordia cometissa coniunx eiusdem dompni marchionis. et filia bone memorie Autberti itemque marchionis qui professi sumus omnes lege uiuere salica. Ipso namque iugale meo cui supra Bertani cometisse mihi consentiente et subtus confirmante presentibus presentes dicere uolumus qualiter per testamentum nostrum de quasdam res nostras omnipotentem dominum cui omnia sunt subiecta uisibilia et inuisibilia. heredem constituimus nostrum et in eius timore atque amore per eius administrationem pro diaconibus subdiaconibus acolitis supplicationem et obedicionem. ut sicut se mutuauerint (*mutauerint*) de hebdomada in hebdomadam tam de presbiteris et diaconibus. quam de subdiaconibus et acolitis. ceterisque eorum ministris a Deo sanctificandum ut per eorum laborem sumptum uictualiumque habeant ad reficientes suorum corpora in basilica Domini Saluatoris sita intra urbem taurinensem. ubi canonica in honori prefati Domini Saluatoris est constructa ut die noctuque pro nobis et pro genitoribus. seu genitricis. fratribus ac sororibus seu parentibus et consanguineis nostris uiuis atque defunctis. et omnibus fidelibus ad Creatorem nostrum effundant preces. ut ipse propter suam clementiam nostra

a deleat scelera. et ad uitam eternam cum sanctis suis participes nos faciat. Scimus ueraciter Xpum et Ecclesiam unam esse personam. que Ecclesie sunt. Xpi sunt. quecumque Ecclesie offeruntur et in sanctis scripturis insertum est iuxta auctoris uocem. quisquis ad Deum uel in sanctis suis. ex suis aliquid contulerit rebus in hoc seculo centuplum accipiet. et insuper quod melius est. uitam possidebit eternam. et inde notum omnibus sit. quod ipsa res unde prefatum Creatorem heredem constituimus. ita ordinauimus. ut semper fructus et omne debitum quod ex ea exierit per se sit in horrea eidem canonice collocatum. nec sit communicatum cum ceteris frugibus uel debitis eidem canonice pertinentibus et inde presbiter diaconus b subdiaconus acolitus qui hebdomadam tenuerint. eorumque seruientes de ea habeant usum et sumptum et refectionem. sicut se mutuauerint de hebdomada in hebdomadam. et ipsas res est de corte una quae sancti Dalmatii est uocata. ad locum ubi dicitur Mons Electus. auxliante Deo. que est iuris nostri. sicut de sediminis et uitibus. hortis et curtificiis. terris arabilibus. pratis siluis buscaleis ceterisque de rebus pertinentibus eidem corti. quantum inuentum fuerit per homines eiusdem cortis habitantes recta et laborata. quod super totum in sumptum. uictaliumque ut supra legitur concessum tam nunc quamque in posterum pro mensura iusta super totum iugera duocentum uiginti. Coheret ei ex una parte usque ad cacumen c Montis Electi. Ex alia parte decurrit riuus. ubi molendinum est compositum. Ex tertia parte . . . . decurrit riuus. Ex quarta parte terra uuanango. Et si amplius de nostris rebus infra ipsas coherentias plus inuentum fuerit. quam ut supra mensura legitur. cum omni integritate per hoc nostrum testamentum damus et concedimus et confirmamus parti ipsius canonice ut persistat proprietario iure. Sed hoc uolumus et firmiter per hunc nostrum testamentum confirmamus quod nullo modo permaneat ipsa ordinatio in potestate alicuius persone neque de episcopo neque de preposito neque de ullo canonico uel clerico nec etiam de laico. nisi sicut supra legitur in Dei omnipotentis et sequente eo fiat. sicut a nobis per hoc nostrum d testamentum supra est confirmatum. et hic subtus fuerit adnexum. idem permaneat eadem curtis cum sua pertinentia in usu et sumptu seu refectione presbiterorum. diaconorum. subdiaconorum. acolitorum. sicut per hebdomadam in hebdomadam se mutauerint prefati canonici ad Deo sacrificandum et subministrandum. ut usum et sumptum habeant per prebendam. In alio usu uel sumptu ipsa uictualia uel fructus. que de eadem corte exierint nullo modo sint dispensati uel dati. Quod si contingerit ut quelibet persona magna. uel parua hanc nostram uoluntatem et ordinationem que supra legitur. uiolare presumpserit. uolumus et per hoc nostrum testamentum confirmamus. ut tunc continuo deueniat eiusdem cortis que supra legitur. in nostra potestate. quorum supra adelrici episcopi et mainfredi marchionis seu Bertani comitisse si nos uiui fuerimus uel duo aut unus. quamdiu in hoc seculo unus fuerit ex nobis. et post nostrum omnium decessum ad usum de propinquioribus parentibus nostris. qui tunc temporis apparuerint. non in proprietate sed in gubernatione et defensione. et tamdiu in nostra seu in eorum persistat potestate quamdiu illa que hoc perpetrauerit. uolente nolenteque nostram uoluntatem que supra legitur implere dimittat. Et sicut dictum habemus a presenti die et hora eumdem Deum creatorem nostrum heredem constituimus et . . . . . legem ad Deum facimus traditionem et inuestituram. et cultellum. et festucam nodatum. uuantonem. et per uuasonem terre atque per ramum arboris. facientes illos personas quorum pro obedienti. . . . prefatorum canonicorum ad requirendum et excolendum frugum uel censum seu debitum fuerint ordinatis ad utilitatem iam dictis canonicis quidquid uoluerint tam pro anime nostre quorum supra adelrici et Mainfredi marchionis atque Bertani cometisse. tam pro patribus et genitricibus quam pro fratribus et sororibus seu omnibus fidelibus et defunctis mercede. et de hec omnia que supra legitur. adimplend . . . . creator omnium constituimus in hunc nostrum testamentum heredem esse nostrum iam dictum est ad usum et sumptum eorum canonicorum sicut fuerint per hebdomadam. in eo modo. in quo supra declaratum est. Damus et confirmamus et . . . . uenta sunt uidere nequimus. in quantum possumus obbligationem facimus. Si quis uero. quod futurum esse non credimus. si nos quorum supra adelrici episcopi et iugalium quod absit aut ullus de heredibus nostris ac proheredibus opposita persona contra hunc nostrum testamentum eo ire quandoque temptauerimus aut eam per quoduis ingenium frangere quesierimus tunc inferamus ad illas partes contra quem exinde litem intulerit. m. . . . . uncias centum. argenti pondera duocenti. et que repetierimus uendicare non ualeamus. sed presens hunc nostrum testamentum diuturnis temporibus firmum stabilitumque permaneat atque per. . . . . stipulatione subnixa. Insuper iam dictas res in duplum. sicut pro tempore fuerint meliorata aut ualuerint sub estimacione in consimili loco. et pro honore sacerdotii mei qui supra Al. . . . . ullo tempore nolle quod uolui. sed quod a me semel factum nel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto con stipulatione subnixa et bergamena cum atramentario . . . . notarii et iudici sacri palatii hunc testamentum tradauimus ad scribendum et ei scribe rogauimus in qua subter confirmantibus testibus obtulimus roborandum. Vnde duo testa . . . . Actum infra hanc taurinensem ciuitatem feliciter.

† Alricus gratia Dei episcopus subscripsit.

† Hoc est signum iamdicti domni Mainfredi marchionis qui hunc testamentum fieri rogauit. et ei-

dem coniugis sue Bertani cometisse consensit ut supra.

† Signum manus iste domne Bertane comitisse que hunc testamentum fieri rogauit ut supra.

Signum † manus Girberti lege uiuente rom .....

Signum ††† manibus Hudoni et Pepini seu Bosoni lege uiuentes salica testes.

Signum ††† manibus Odoni . . . .

† Eribaldus iudex sacri palatii lege uiuente romana rogatus subscripsi.

Ego qui supra Herenzo notarius et iudex sacri palatii scriptor hunc testamentum post traditum . . . . (1).

(CCLXXV)

Permuta di vari beni tra Alrico vescovo d'Asti e prete Giselberto.

1028, 28 dicembre

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti.
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i. Choonradus gratia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio secundo. quinto kalendas ianuarii indictione duodecima Comutatio bone fidei noscitur esse contractum ut uice emtionis obtineat firmitatem eodemque necxu obligant contrahentes placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnum Adelricum gratia dei effectum pontificem sancte astensis ecclesie nec non et giselbertum presbiterum filium quondam leoni qui professus erat ex nacione sua lege uiuere langobardorum ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi hunus alteri in comutacionis nomine In primis dedit ipse domnus adelricus pontifex ex parte ipsius episcopatus eidem giselberto presbitero in causa comutacionis id sunt peciam unam de uinea cum area sua seu cum aliquo cultu insimul se tenente et peciam unam de terra . . . . erba ipsius episcopatus que esse uidentur in loco et fundo seu territorio sexanti predicta pecia de uinea . . . . ea sua cum iamdicto aliquo culto insimul se tenente est prope ecclesiam sancti stefani et est per mensuram iustam tabu . . . nouem et pedes nouem coheret ei ex una parte uinea ipsius giselberti presbiteri et de heredibus quondam adelberti ex alia sedimen petri et de suis consortibus et de reliquis duabus partibus tenet in uiis. prenominata pecia de terra gerba est ibi prope tantum predicta uia intermedium et. est per mensuram tabule sedecim coheret ei ex una parte terra gerba ipsius giselberti presbiteri ex alia a sedimen de heredibus quondam ingelmundi ex tercia terra gerba andree de quarta uero parte tenet in predicta uia quidem et ad candem uicem recepit ipse domnus adelricus pontifex ad partem ipsius episcopatus ab eodem giselberto presbitero similiter in causa comutacionis melioratas et ampliatas res sicut lex habet id sunt peciam unam de prato cum area sua et peciam unam de terra aratoria iuris ipsius giselberti presbiteri que esse uidentur in iamdicto loco et fundo seu territorio sexanti. prenominata pecia de prato cum area sua est prope riuum qui dicitus latus et est per mensuram iustam tabule uiginti et una. coheret ei ex duabus partibus pratum et terra ipsius episcopatus ex tercia pratum eremperge femine de quarta uero parte tenet b in predicto riuo. iamdicta pecia de terra aratoria est ad locum ubi dicitur pascalinus et est per mensuram iustam tabule quinquaginta. coheret ei ex duabus terra ipsius episcopatus ex tercia tenet in riuo si sibique alii sunt ad omnia coherentes. Has denique res superius nominatas uel comutatas huna cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensure et coherencie leguntur sibi unus alteri pars parti per has paginas comutacionis nomine tradiderunt in integrum. Facientes ex inde a presenti die unus quisque de hoc receperunt tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eiusdem giselberti presbiteri iuris proprietarii nomine quicquid uoluerint aut prouiderint sine omni unius alterius contradictione. c Et spoponderunt se tam ipsi comutatores quamque et subcessores uel heredes eiusdem giselberti presbiteri supradictas res quas ad inuicem comutacionis nomine ut supra tradiderunt in integrum omni tempore ab omni homine defensare. quidem et ut ordo legis deposcit et ad anc peruidendam comutationem accessit super ipsas res idest graseuertus qui et bone filius dicitur presbiter et canonicus de ordine ipsius sancte astensis ecclesie missus eiusdem domini adelrici pontificis ab eo directus huna cum bonis hominibus et estimatoribus id sunt iohannes filius quondam desiderii et item iohannes filius quondam hodeuerti seu gotescalcus filius quondam leonis quibus omnibus estimatoribus recte comparuit et estimauerunt hoc quod melioratas et d ampliatas res reciperet ipse domnus adelricus pontifex ad partem ipsius episcopatus ab eodem giselberto presbitero quam dedisset et legibus comutatio ista fieri potuisset de quibus et penam inter se posuerunt ut si quis ex ipsis aut subcessores uel heredes eiusdem giselberti presbiteri non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si ab uno quoque homine quisque ut supra tradiderunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruandi poenam duplas ipsas res que supra leguntur sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis et pro honore sacerdocii supra dicto giselberto presbitero nec ei liceat ullo tempore nolle quod uoluit sed quod ab eo semel factum uel conscri-

(1) Terraneo, Adelaide illustrata, par. 2, p. 152.

ptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promisit cum stipulatione subnixa. Vnde due cartule comutacionis uno tenore scripte sunt.

Actum in Aste ciuitate feliciter.

† Ego giselbertus presbiter in hac carta comutacionis a me facta subscripsi.

† Ego graseuertus presbiter in ac carta comutacionis subscripsi et super ipsas res accesi et preuidit et missus fuit.

Signa ††† manuum suprascriptorum Iohannis et item Iohannis seu gotescalci qui super ipsas res accesserunt ad peruidendum et estimauerunt ut supra.

Signa ††† manuum liutonis et uualtardi seu simperti isti omnes lege uiuentes romana testes.

Signa †† manuum marini et ildeprandi testes.

Ego abba notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis postradita compleui et dedi.

(CCLXXVI)

Alrico *vescovo d'Asti, il marchese Odelrico Manfredi e Berta sua moglie fanno donazione della corte di Santena ai canonici del Salvatore.*

1029, 12 maggio

Da copia sincrona dell'Archivio della Metropolitana di Torino.
(L. C.)

Anno ab incarnatione Domini nostri Ihū Xp̄i millesimo uigesimo nono duodecimo die mensis madii indictione duodecima. Canonica Domini Saluatoris constructa intra hanc Taurinensem Ciuitatem sub regimine et potestate episcopio Sancte Taurinensis Ecclesie nos Adalricus episcopus Sancte Astensis Ecclesie et Odolricus qui et Maginfredus marchio iermanis filii quondam itemque Maginfredi simulque marchio seu Berta comitissa iugales filia condam Oberti simulque marchio qui professi sumus lege uiuere salica. ipso namque iugali meo mihi consensciente et suptus confirmante offertores et donatores ipsius canonice presentes presentibus diximus. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iuxta actoris uocem in hoc saeculo centuplum accipiet. insuper quod melius est uitam possidebit aeternam. Ideoque nos qui supra Adalricus Episcopus et Maginfredus marchio siue Berta comitissa iugale donamus et offerimus et per presentem cartam offerxtionis in eadem Canonica habendum confirmamus nominatiue uicum unum qui uocatur Sanctena cum castello in eodem uico quondam constructo cum Capella infra eodem castro constructa in honore sancti Pauli cum casis sediminibus terris arabilibus pratis ceterisque rebus in eodem fundo et territorio positis. que au- a tem suprascriptis rebus et capella iuris nostri superius dictis una cum accesibus in ingressibus seu cum superioribus et inferioribus earum rerum in integrum ab hac die in eadem Canonica Domini Saluatoris donamus offerimus et per praesentem cartam offerxtionis in ea habendum confirmamus. Insuper per cultellum festucam nodatam uantonem et uasonem terrae atque ramum arboris pars ipsius Canonicae facimus traditionem et inuestituram et nos inde foris expulimus uarpimus et absentes fecimus et a parte suprascriptae Canonicae proprietate habendum relinquimus faciendum exinde a presenti die pars suprascriptae Canonicae aut cui pars ipsius Canonicae dederit iure proprietario nomine quidquid uolueritis sine omni nostra et he-
b redum ac proheredum nostrorum contradictione uel repetitione. Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos quorum supra adalricus episcopus et odolricus marchio seu Berta comitissa iugalibus quod abxit aut ullus de heredibus ac proheredibus nostris seu quilibet obposita persona contra hanc cartam offerxtionis ire quandoque temptauerimus. aut ea per quoduis ingenium infrangere quaesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam litem intullerit exinde multa quod est pena auro optimo uncias centum argenti pondera duocenti et quod repetierimus uendicare non ualeamus. sed praesens haec carta offerxtionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconuulsa cum stipulatione subnixa. quidem et obligamus nos
c quorum supra adalricus episcopus et odolricus marchio seu Berta comitissa iugalibus una cum nostris haeredibus ac proheredibus pars ipsius Canonicae aut cui pars ipsius canonicae dederit suprascriptam offertionem in integrum ab omni homine defensare eo uero ordine qualiter hic suptus continetur quia si deinde apparuerit ulla potestas magna paruaque persona quae iamdictis rebus toti uel in partem de potestate ipsius Canonicae tolere praesumpserit uel si episcopus aut praepositus qui nunc est aut pro tempore fuerit in nomine beneficii de parte suprascriptae Canonicae alicui dederit et quiete seu pacifice in communi usu et sumptu Canonicae habere non permiserit tunc fiant suprascriptis rebus in potestate de propinquioribus
d nostris quorum supra adalricus episcopus et odolricus marchio seu Berta iugalibus qui pro tempore fuerint non in proprietate sed in gubernatione et defensione quousque supradicta Canonica ad usum et sumptum canonicorum quiete et pacifice habere permiserit. Deinde si defendere non potuerimus aut iam dictas res pars ipsius Canonicae per quouis ingenium aliquid subtrahere quaesierimus tunc componamus nos nostrisque haeredibus ac prohaeredibus pars ipsius Canonicae eisdem rebus in duplum sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco et pro honore episcopatus mei nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto

cum stipulatione subnixa hanc cartam offerxionis et pergamena cum atramento dextra elleuauimus (1).

. . . .

(CCLXXVII)

Dotazione del monastero di S. Giusto di Susa fatta da Alrico vescovo d'Asti, dal marchese Odelrico Manfredi, suo fratello, e da Berta moglie d'esso marchese.

1029, 9 luglio

Da copia sincrona che si conserva nell'Archivio della R. Camera de' Conti. (L. C.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti Nos Alricus gratia dei sancte astensis Ecclesie Episcopus et Odelricus qui et Maginfredus annuente deo marchio iermanis filii bone memorie itemque Maginfredi similiter marchionis et Berta Xp̄i misericordia cometissa iugales filia quondam Autberti itemque marchionis qui professi sumus lege uiuere salica. Ipso namque iugale meo mihi consentiente et subter confirmante presentibus presentes dicere uolumus quomodo per testamentum nostrum iure quasdam res nostras ordinare desideramus. Vnde omnipotentem Deum cui omnia uisibilia et inuisibilia sunt subiecta de hisdem rebus heredem nostrum constituimus et pro eius amore atque timore monasterium construere uolumus ubi congregatio monachorum perpetualiter existat que die noctuque tam pro nobis genitoribus seu genetricibus atque filiis filiabusque nostris quorum supra iugalium siue Ardoini auii nostri atque Adelberti marchionis cuius supra Berte cometisse fratris filiorumque sui. Nec non Oddonis Attonis Vgonis Vuidonis fratrum nostrorum item Ardoini et item Oddonis patruum nostrorum seu .... Ardoini nostri consobrini quam pro auiabus auunculis amitis materteris et pro omnibus ceteris propinquioribus nostris siue pro omnibus fidelibus uiuis atque defunctis effundant preces ad eundem creatorem nostrum ut ipse propter suam clementiam nostra deleat scelera et in bonis operibus nos perseuerare faciat et ad uitam .... cum sanctis suis participes nos faciat. Scimus ueraciter Xp̄um et ecclesiam unam esse personam que ecclesie sunt Xp̄i sunt quecumque ecclesie offeruntur procul dubio Xp̄o offeruntur et in sanctis scripturis insertum est iuxta auctoris uocem. Quisquis ad Deum uel in sanctis suis ex suis aliquid contulerit rebus in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Et ideo omnibus notum sit quia habemus et detinemus ad nostram pro-

(1) Terraneo, Adelaide illustrata, parte II, pag. 161.

a prietatem pecíam unam de terra intra hanc secusiensem ciuitatem positam ubi basilica in honore domini nostri Ih̄u Xp̄i et sancte Trinitatis sancteque Marie Virginis siue sancti Michaelis arcangeli seu sanctorum Petri et Pauli Apostolorum Principis etiam sanctorum Iohannis Baptiste et Iohannis Euangeliste atque sancti Mauri confessoris Xp̄i nec non sancti Iusti martiris ubi eius sanctum quiescit corpus atque omnium sanctorum est constructa que est per mensuram iustam iugera duo cui coeret ab aquilone et occidente murus ipsius ciuitatis Et in ea basilica uolumus et iudicamus ut nunc et in perpetuum permaneat congregatio monachorum qui secundum regulam sancti Benedicti diuina subministrantes officia uitam feliciter ducant bea-

b tam. et ad ipsam congregationem doctrinandum iam electum et sacratum habemus ad abbatem quendam monachum et Deo deuotum Xp̄i misericordia dignum et eiusdem regule doctum nomine Dominicum qui ab infantia eiusdem doctrine uitam consequens bene uidetur esse doctus atque nutritus. Et per hoc nostrum testamentum iudicamus atque concedimus eidem monasterio de nostra proprietate ad husum et sumptum monachorum eiusdem monasterii cum ipsa pecia de terra quae superius denominata est ubi iam dicta basilica est dedicata. Terciam partem eiusdem ciuitatis Secusie siue de eius territorio excepto de castro quod infra eandem ciuitatem est positum seu terciam partem de tota ualle Secusie que iuris est nostri tam

c in montibus quam in planiciebus sicut detinent montes qui uocati sunt Geneui et Cinisi usque in territorium et finem de uilla que uocatur Vaga in locis et fundis Sesana Vlci Bardonesca Salibertani Exilio Capud montis. Galionis Mediane Matingo Foresto Bozoleto sancte Georgio Canusso Brusiolo Burbono Villare Fulchardi et in sancta Agatha cum casis capellis uniuersisque rebus eisdem locis et territoriis pertinentibus seu etiam concedimus cortes duas integras siue eorum pertinentias que Almesi et Robiana sunt uocata seu concedimus in ordinatione et subiectione eiusdem monasterii itemque monasterium iuris nostri positum super fluuio Padi in loco qui ..... ur Pulkierada in honore eiusdem sancti Mauri constructum cum ipsa corte

d Pulkierada et eius pertinentia siue aliam cortem ..... ta ipsam cum eius pertinentia que Sambuzeti est uocata atque terciam cortem siue eius pertinencia que de ista parte prefati fluuii Padi est posita que Matingo est nuncupata cum omnibus rebus eiusdem cortis pertinentibus de fluuio qui uocatur Stura usque in cacumine Alpium. Insuper eciam cortem aliam et eius pertinencia que Vicogodone est nuncupata. atque medietatem de corte altera et de eius pertinentiis que Volueria est apellata similique iuris nostri Eciam et medietatem de alia corte tam de castro et capella in ea constructis quam de ceteris .... ei pertinentibus que Ripa alta est nominata cum uocabulis suis Crispiniate. Orbaciano. Barono siue cum cete-

ris omnibus suis uocabulis et pertinentiis excepto a
loco et territorio quod Pradella est nominata.
Omnia que superius habemus denominata sicut continetur in sediminibus et in uineis cum areis suarum terris arabilibus capellis pratis ierbis pascuis siluis maioribus ac minoribus cum areis suarum molendinis piscationibus alpibus ripis rupinis ao paludibus cultis et incultis diuisis et indiuisis ... cum accessionibus seu finibus terminibus et usibus aquarum aquarumque decursibus. et est ipsa res per mensuram iustam iugera quindecim milia. et sic parum uel maximum hisdem partibus pertinentibus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur in husum et su .... prefati monachi eiusdem monasterii ordinati sit concessum et sic
concedimus in husum et sumptum prefatis mona- b
chis eiusdem monasterii terciam partem Secusie ciuitatis et tocius uallis Exceptis omnibus que pertinent ad ecclesiastica iura. scilicet decimas primicias offersiones sepulturas parrochianorum et omnium per stratam gradientium nisi professi fuerint monachalem uitam. et quicquid pertinet ad ius parrochiale que omnia sunt de iure matricis et parrochialis ecclesie sancte Marie que in antiquissimum ab antecessoribus parentibus et contribulibus nostris est facta et fundata infra ciuitatem Segusie iuxta murum et monasterium prope est ad cuius husum et sumptum de nostris proprietatibus tot et tanta concedimus atque .... mur ut sine omni parrochia et absque omni parrochiali
iure uolumus illud et statuimus perhempniter esse c
et permanere. Et insuper firmiter iubemus et ordinamus ut nullomodo maneat ipsum monasterium in regimine ullius. Episcopi uel alius monasterii nec ullarum personarum aut per donum imperatoris uel regis neque ullius persone. Set semper sit in Dei omnipotentis potestatem quem de eodem facimus heredem et iam dicte sancte Trinitatis sancteque Virginis Marie sanctique Michaelis Archangeli seu sanctorum Petri et Pauli Apostolorum Principis atque sanctorum Iohannis Baptiste et item Iohannis Euangeliste et sancti Mauri confessoris Xpi nec non et sancti Iusti martyris Xpi siue omnium sanctorum seruientibus eis sit ordinatum sicut hic subter fuerit declaratum idest ut quandiu omnes
uel unius ex nobis in hoc seculo fuerit uita sit in d
nostra sequente Deo et prefatis sanctis eius regimina. Post uero nostrorum omnium decessum si filius masculinus ex nostro coniugio quarum supra iugales fuerit relictus sit .... ante nato gratis dandum ipsum ordinamentum hoc est Abbatem constituendum. Et post priorem in secundo et post secundum in tercio. et sic unus post alterum recipiat ipsum ordinamentum Si uero defuerint tunc temporis filii masculini et nepotes uel pronepotes similiter masculini relicti fuerint ex nostro quorum supra iugalium coniugio sicut de filiis statutum habemus ita et isdem usque in quintum geniculum ordinamus ut semper qui maior fuerit ex natione habeat ..... ordinationem. Quod si defuerint filii masculini siue nepotes et pronepotes eiusdem sexus tunc iudicamus ut ueniat et sit in filiarum nostrarum corum supra iugalium et in liberos masculini eorum potestati gratis dando ...... ordinamen .. ad omnes equaliter sed semper qui uel que fuerit maior ex natione habeat ipsam ordinationem Postquam autem filii et filie seu liberi eorumdem iugalium defuerint tunc iudicamus et per hoc nostrum testamentum confirmamus ut abbas eiusdem monasterii abierit et alium constituendi necessitas fuerit ut per electionem monachorum eiusdem monasterii fiat electus abbas de eadem congregatione non aliunde uenturus nec electus sit. sed ille quem a maiore et meliore parte eorum monachorum fuerit electus abbas fiat. et ita constitutum a nobis sit ut unus ex monachis eiusdem monasterii per consensum maioris partis et melioris ceterorum monachorum eiusdem monasterii ponat baculum super idem altare ipsius Basilice principale ..... us est illud accipiat et secundum priuilegium summi Pontificis qui est Papa Romanus qui sic uoluit et iussit iuxta uoluntatem et ordinationem nostram uadat se consecrari a quocumque uoluerit Episcopo Et sic de omnibus abbatibus qui in eodem monasterio ab hinc in antea fuerint ordinati ita intelligendum est. Et ita ut supra dictum est per cultellum festucam nodatum uuantonem et per uuasonem terre atque per ramum arboris ad eundem Deum et ad prefatos sanctos eius legitimam facimus traditionem et inuestituram et nos exinde foris sic supra legitur et subter affirmatur expulimus uuarpiuimus facientes monachi eiusdem monasterii ordinati ad suorum husum et sumptum quicquid uoluerint tam pro anime nostre nostrorumque genitoribus et genitricibus filiis filiabusque nostris quorum supra iugalium siue Ardoini auii nostri atque Adelberti marchionis cuius supra Berte cometisse fratris filiorumque sui nec non Oddonis Attonis Vgonis Vuidonis fratrum nostrorum item Ardoini et item Oddonis patruis nostris seu item Ardoini nostri consobrini quam pro auiabus auunculis amitis materteris et pro omnibus ceteris propinquioribus nostris utriusque sexus siue pro omnibus fidelibus defunctis ut supra dictum est mercede. Quod si contigerit ut quelibet persona magna paruaque hanc nostram uoluntatem et ordinationem que superius dicta est quod non obtamus nec cupimus sed neque speramus exsecrabili cupiditate ductus res prefatas totas uel quancumque partem sicut a nobis auctore Domino nostro Ihu Xpo ad illius honorem et eius pauperum consolationem ordinate sunt aliorsum distrahere im ... are commutare seu quolibet obtentu uoluntatem et iam dictam nostram ordinationem uiolare presumpserit continuo coadunatis monachis eiusdem monasterii eligantur ex se ipsis unus uel duo qui nuntient pro aliis ex Dei parte et sancte Marie seu sancti Michaelis arcangeli sanctorumque Petri et Pauli Principis apostolorum et sanctorum Iohannis Baptiste et item Iohannis Euangeliste atque sanctorum Mauri et Iusti illi

persone qui hoc perpetrauerit ut dimittat conce- a
datque implere ipsam ordinationem que superius est nominata. Si uero post primam et secundam seu tertiam amonitionem assentire noluerit et incorrigibilis contumatie spem non deposuerit fiat de eo sicut noscitur decantatum. quia persecutus est hominem inopem et mendicum et compunctum corde . . . . et non est recordatus facere misericordiam. et dilexit maledictionem et ueniet ei. et noluit benedictionem et elongabitur ab eo. totumque ei quod in persona Iude traditoris Xpi et malignorum Ecclesia decantare solet . . . . singulas ei decantetur Ecclesias quia Deus dixit. Quamdiu fecistis uni ex minimis meis mihi fecistis et quamdiu his non fecistis nec michi fecistis. Et ideo quod probatur in capite ex membris intelli- b
gendum esse non dubitatur. et fiant dies eius pauci. et honorem eius accipiat alter. Et insuper ueniat ipsum monasterium cum omni sua pertinentia in potestate de propinquioribus parentibus nostris qui tunc temporis apparuerint non in proprietate sed in gubernatione et defensione. et tamdiu in eorum permaneat potestate quamdiu illa persona qui hoc perpetrauerit uolente nolenteque nostram ordinationem que supradicta est implere dimittat. Et de his omnibus que superius legitur implendi te Deus omnipotens Creator omnium constituimus in hoc testamento heredem esse nostrum. Iam dictus uero Dominicus Abbas sit nobis in hoc testamento fidei generale commissarium. Tibi uero sanctissima Ecclesia eas res que supradicte sunt ad husum et c
sumptum tuorum monachorum seruientium . . . eis in eo modo ut supra declaratum est damus atque delegamus. Et pro eo quod ea que uentura sunt uidere nequimus in quantum possumus conligationem facimus. Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos quod absit aut ullus de heredibus nostris ac proheredibus seu quislibet opposita persona contra hoc testamentum ire quandoque temptauerimus. aut illud per quodcumque ingenium infringere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quem exinde litem intulerimus multa que est pena auro obtimo uncias centum argenti ponderas ducenti. Insuper res ipsas in duplum parti eiusdem monasterii sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub estimatione in consi- d
milibus locis. et quod repecierimus uendicare non ualeamus. sed presens hoc testamentum diuturnis temporibus firmum stabilitumque permaneat atque persistat inconuulsum cum stipulatione subnixa. Et ideo quod ego qui Salico Episcopo honore sacerdocii habeo et legem Romanam nunc uiuere uideor quamuis ex natione ut supra Salichus sum. Nec michi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulatione subnixa et bergamena cum tramentario de terra eleuauimus Herenzoni notario et Iudici Sacri Palacii ad scribendum tradidimus et id fieri rogauimus In qua subter confirmantes testibus obtulimus roborandum. Vnde duo testamenta uno tenore scripta sunt. Anno imperii Domini Chunradi Imperatori Deo propicio tercio. nono die mensis iulii Indictione duodecima.

Actum Taurinensem ciuitatem feliciter.

† Alricus gratia Dei Episcopus in hoc testamento a se facto subscripsit.

† Hoc est signum Domini Maginfredi marchionis qui hoc testamentum pro anima sua suorumque parentum atque pro omnibus fidelibus defunctis fieri rogauit et inde Deum omnipotentem heredem instituit ut supra.

Signum † manu iam dicte Berte cometisse que cum eundem uirum suum eumque consentiente hoc testamentum fieri rogauit ut supra.

Signum †† manibus Iohanni et Odelrici ambo lege uiuentes romana testes.

Signum †† manibus Vuitberti comiti et Hudoni lege uiuentes salica testes.

Signum ††† manibus Belezoni et Alberti seu Atoni testes.

Ego qui supra Erenzo notarius et iudex sacri Palacii scriptor hoc testamentum post traditum compleui et dedi (1).

(CCLXXVIII)

Alrico *vescovo d'Asti concede a livello per* XXIX *anni ad Abellonio, figliuol d'Alineo, e ad Amaltruda sua moglie una corte con casa, castello, cappella e co' beni che ne dipendono posti nel luogo e territorio di Lequio, mediante l'annuo censo di* XII *denari buoni.*

1029, 19 agosto

Da copia sincrona ed autentica. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 35, *n.* 7. (L. C.)

In Xpi nomine placuid adque conuenit inter domnus adelricus episcopus episcopio sancte astensis ecclesie nec non et abellonius filius quondam elinei et amaltruda iugalibus filia quondam ierolimi. ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dedit ipse dominus adelricus episcopus eorum iugalibus ad ficta censo redendum libellario nomine usque ad uiginti nouem annis expletis. eo uidelicet ordine ut qualem ex ipsis iugalibus ante alterum ab ac glucem migrauerit illi qui super alium adui-

(1) Terraneo, par. II, cap. XV, pag. 166.

serit abead usu usque ad prefinitum tempum. oc est a corte una domui coltilem cum castrum in ea edificatum cum tolimen et fossatum circumdatum cum capela foris eodem castro edificatas cum casis masariciis uniuersisque rebus ad eadem cortem et castro seu capellas atinentibus iuris eidem episcopio quibus supra positis in locas et fundas sancte marie qui dicitur lequi que est super fluuio tannagrum uel in eorum finitas seu territoriis cum molendinis et piscacionibus siue cum omne districtum seu censum et reditum adque decimam quod de predictam cortem et de iamdicto castro et capellis seu rebus omnibus exierit omnia........... ea racione utti a modo ipsi iugalibus usque in is uiginti nouem annis exspletis.... istis rebus omnibus quali superius legitur una cum accessionibus et in- b gressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum abere et detinere debeant ipsi iugalibus dum ambo insimul aduixerint et illi qui super alium aduixerit usque ad prefinitum tempus et in ipsis casis de predicto castro et corte ad inabitandum et quicquid et is necesse fuerit ad faciendum et similiter de fruges et reditum seu censum quod de predictis rebus exierit sine omni contradictione eidem domni adelrici episcopus suique successores uel pars ipsius episcopio ita ut per eius non pegiorentur et persoluere exinde debeant singolis annis per omni missa sancti martini trex dies antea uel infra trex postea argentum denarios bonos numerum duodecim. Consignati eidem dominus adelricus episcopus suique c successores uel ad suorum misso per se ipsi iugalibus aut suorum misso aut super altario de predicta mater aeclesiae ponatur. alia super inposita eis non fiad pena uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores eidem episcopo non conpleuerint omnia qualiter superius legitur uel si tollere aut laxare uoluerint ante iamdictum tempus componant pars parti fidem seruandi pena argentum denarios bonos papienses libras duomilia. unde duo libelli uno tinore scripti sunt: anno ipperii domni Cunradi gratia dei imperator augustus deo propicio tercio quartodecimo kalendas september indictione duodecima (1).

Signum † iamdicti abellonius qui oc libellum fieri rogani eique relecta est. d

Signum †† manuum richelmi et graseuerti ambo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manuum oddoni et cuniberti seu aderaldi testis.

Ego agiprandus notarius sacri palacii scriptor ac libellum post tradita compleui et dedi.

(1) Erra dunque l'Ughelli assegnando questa concessione del vescovo Alrico all'anno 1028. Ne parla il Terraneo al c. XIV, parte II dell'Adelaide illustrata; ma nè l'Ughelli, nè il Terraneo ebbero sotto gli occhi l'originale, od una copia che ne potesse tener luogo.

(CCLXXIX)

Gandolfo, *visconte, ed Ofiga sua moglie, e Madrona, figliuola d'Alberigo, fanno donazione di alcuni beni posti in Casamaveli al monastero di san Siro di Genova.*

1030, in marzo

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Genova. Carte sparse).
(P. D.)

In nomine domni dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Cunradus gratia dei imperator augustus anno...... tercio mense marcius indicione terciadecima monesterio sancti siri quod est constructum et foris non multum..... ciuitate ianua ego gandolfo uicecomes filius quondam uuilielmo et ofiga iugalibus filia quondam gruanalii et madrona filia quondam alberigi qui professi sumus nos omnes ex nostra lege uiuere romana et ipse gandolfo idem ofiga conius sua consenciente et subter confirmante aufertor et aufertris ipsius monesterii presens presentibus disimus quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulleris rebus iusta octoris uocem inno seculo centumplum accipiant insuper quod melius est uitam possidebit eterna. ideoque nos qui supra iugalibus et madrona donamus cedimus tradimus offerimus et per presentem cartam aufersionis in eadem monesterio ibidem abendum confirmamus hoc sunt caxis et omnibus rebus iuris nostris qui supra iugalibus et madrona quam abere uixi sumus in loco et fundo casamaueli plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per ac carta aufersionis in predicto monesterio persistant potestate proprietario iuri ut dictum est cum caxis cum sediminas et uites cum areis suarum terris arabelis gerbis campis pratis pascuis siluis * astalareis ripis rupinis ac palutibus coltis et incoltis diuixis et indiuixis una cum omni finibus terminibus acesionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum iure ac iacentiis et pertinenciis earum rerum per locas et uocabulas ab ipsis caxis et omnibus rebus pertinentibus in integrum qualiter supra legitur con omnibus rebus iuris nostris superius dictis una cum acesione et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum........ ..... ab ac die in eodem monesterio donamus oferimus et per presentem cartam aufersionis ibidem abendum confirmamus et facias tam per se .... abas quamque ac suos sucesores et monahis qui in eodem monesterio deo deseruierint a presenti die in sumtum et subsidium monahorum quitquit uolueritis pro anime nostre nostros et eidem padroni qui fuit meus uir meus amadrona mercede sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione quidem spondimus atque promitimus nos

qui supra iugalibus et madrona una cum nostris eredibus et de terra qualiter superius legitur in integrum eo uero ordine ut si unquam in tempore uenerit pontifex aut aliqua potestas quod iamdictis rebus aliquas subtragionis aut minuationis facere uoluerint tunc ueniat predictis res in potestate nostra qui supra iugalibus et madrona et de nostris eredibus atque de nostris parentibus propinquioribus qui in unc tempus apparuerit et tamdiu in eorum potestate permaneat quamdiu ueniat potestas qui in predicto monesterio recuperare faciant pro anime nostre nostros nostrumque iugalibus et madrona item idoni qui fuit meus uir mercede ab omni omine defensare qui si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ingenium subtraere quexierimus tunc in dublum eadem ofersio ut supra legitur uobis restituamus sicut in tempore fuerit melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis et nec nobis licead ullo tempore nolle quod uoluit sed quod a me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promito con stipulacione subnixa. Actum ciuitate ianua feliciter.

Signum ††† manibus infrascriptorum Gandolfo uicecomes et ofiga iugalibus et madrona que ac carta aufersionis fieri rogauerunt et item gandolfo usor suus consensit ut supra legitur.

Signum ††††† manibus berito et petro et thomas et adalardo et bonfilio omnes lege uiuentes romana testes.

† Hartfero presbiter subscripsi.

Ego oberto notarius scriptor uius carte aufersionis post tradita compleui et dedit.

(CCLXXX)

Adámo e Domenico, *germani, donano all'abbazia de' santi Filino e Graciniano alcuni beni posseduti nel luogo e territorio di Madina.*

1030, 3 aprile

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Abbazia de' ss. Filino e Graciniano, m. 1, n. 7). (P. D.)

. . . .

In Xpi nomine Cunradus gratia Dei Imperator augustus anno imperii eius deo propicio quarto tercio die mensis aprilis indictione tercia decima monasterio domini saluatori sanctorum martiri filini et graciniani quod est fondato infra castro arona prope laco maiore uenerabilis dominus ursus abbas prouidi ordinatione fuit quod monasterio ipso cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestate domini sancti ambrosii archiepiscopatum sancte mediolanensis ecclesie nos adam

a et Dominicus germanis filii quondam marini de loco madina qui professi sumus nos germanis lege uiuere langobardorum quisquis in sanctis et uenerabilibus locis et suis aliquid contulerit rebus uoces autoris in hoc seculo centuplum accipiat et uita possidebit eterne et igitur nos qui supra adam et dominicus germanis donamus et oferimus in eodem monasterio id sunt casis et omnibus rebus territoriis illis iuris nostris quam abere uixi sumus in infrascripto loco et fundo madina et sunt rebus ipsis de sediminis pecias duas de uineis cum areis in qua estat pecias duas de campis arabilibus sunt pecias tres de siluis castaneis cum areis in qua estad pecias quinque de platas pecias trex. de stallareis pecias duas primo sedimen cum edificias ca-
b sarum super se abente et uinea cum area in qua estad insimul se tenente dicitur a ripa laco da una parte ripa laco da alia sancti marie da tercia sancti marini et est ipso sedimine cum predicta uinea insimul se tenente per iusta mensura perticas iugialis trex. secundo sedimine cum campo insimul se tenente dicitur parteniano coeret da una sancti marie da alia sancti graciniani da tercia mauroni et est ipso sedimine cum predicto campo insimul se tenente per iusta mensura tabularum octuginta octo prima uinea dicitur . . . . . coeret da una parte uia da alia sancte marie da tercia mauroni et est area ex ipsa uinea per iusta mensura tabularum uiginti secunda uinea cum campo insimul se tenente dicitur culliasco coeret una parte sancti graciniani
c de alia mauroni da tercia uia et est area ex ipsa uinea cum predicto campo insimul se tenente per iusta mensura tabularum treginta et sex primo campo cum gerbo insimul se tenente dicitur paule coeret da una sancti marie et est ipso campo cum gerbo insimul se tenente per iusta mensura perticas iugialis octo et tabulas quinque secundo campo cum prato et busco insimul se tenente dicitur busarla coeret da una parte sancti marie da alia sancti graciniani et est ipso campo cum predicto prato seu iam dicto busco insimul se tenente per iusta mensura perticas iugialis sex et tabulas decem et octo tercio campo ibi prope coeret da una parte terra uigana da alia sancti graciniani et est ipso campo per iusta mensura tabularum octuaginta et
d octo prima silua dicitur purtinianum coeret da una parte sancti marie da alia mauroni et est area ex ipsa silua per iusta mensura perticas iugialis duas secunda silua dicitur glaria coeret da una parte sancti marie da alia sancti donati et est area ex ipsa silua per iusta mensura tabularum centum dua tercia silua dicitur allauale coeret da una parte sancti marini da alia sancti marie da tercia uia et est area ex ipsa silua per iusta mensura tabularum decem et octo. quarta silua dicitur macuni coeret da una parte landulfi da alia iohanni et est area ex ipsa silua per iusta mensura tabularum uiginti et due quinta silua dicitur purcarecia coeret da una parte sancti marie da alia sancti dunati et est area ex ipsa silua per iusta mensura iugia una et

perticas iugialis quinque et tabularum octo primo *a* prato dicitur bruuedo coeret da una parte sancti marini da alia mauroni et est ipso prato per iusta mensura tabularum uiginti et sex secundo prato dicitur culiaeco coeret da una parte sancti graciniani da alia mauroni et ipso pra per iusta mensura tabularum quinquaginta et octo. tercio prato dicitur brugaciaria coeret da dues partes sancti graciniani da tercia terra uigana et est ipso prato per iusta mensura pertica iugiali una prima stallaria dicitur brunedo coeret da una parte sancti marie da alia sancti marini da tercia sancti graciniani et est area ex ipsa stallaria per iusta mensura tabularum octuaginta et quatuor secunda stallaria dicitur ca . . . . lioni coeret da una parte sancte marie da alia sancti marini et est area ex *b* ipsa stallaria per iusta mensura pertica iugiale una et si de nostro corum supra germanis iure rebus in predicto loco et fundo madina plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per anc cartam ofersionis deueniant in potestatem predicto monasterio ut dictum est tam casis cum sediminibus seu uineis campis pratis ac siluis ac stallareis pascuis aquacionibus uicanalibus molendinis pescariis riuis rupinis ac paluctibus solatum et insolatum diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et uxibus aquarumque ductibus siue in consimiles locas omnia et ex omnibus quidquid nobis pertinet uel pertinentis inuentis fuerit in integrum. quod autem infrascriptis casis et omnibus rebus territoriis qualiter superius legitur cum superioribus et *c* inferioribus et accessionibus suarum in integrum maneant et persistant potestatem ad abendum et faciendum exinde pars predicto monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederint iure proprietario nomine quidquid uolueritis sine omni nostra quibus supra germanis contra anc cartam ofrensione et eredum nostrorum contradictione quidem expondimus atque promittimus nos quibus supra germanis una cum nostris eredibus pars predicto monasterio aut cui pars predicto monasterio dederint infrascriptis casis et omnibus rebus territoriis qualiter superius legitur in integrum hab omni omine defensare et si defendere non potuerimus aut si contra ac cartam ofersionis per quoduis ingenium agere aut causare quesierimus uel si agentibus consenciens fuerimus *d* in dublum uobis infrascriptis casis et omnibus rebus territoriis qualiter superius oferimus restituamus sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub estimacione in eodem loco quia sic inter nobis conuenit Actum infrascripto loco aruna feliciter.

Signum †† manibus infrascriptorum adami et dominici germanis qui ac carta ofersionis ut supra fieri rogauerunt et eorum relecta est.

Signum ††† manibus uiuiani et uuilielmi se Iohanni infrascripti testes.

Giselbertus notarius sacri palacii predata licencia domini uberti comes scripsi post tradita compleui et dedi.

(CCLXXXI)

Amedeo I *ed* Adelgida *sua consorte fondano il priorato del Bourget.*

1030, 22 ottobre

Da copia del secolo XII. *R. Archivii di Corte. Doc. per la geneal. m.* 1, *n.* 3. (P. D.)

In nomine domini nostri ihu xpi. Regnante Rodulpho anno XXXVI. incarnationis dominice anno millesimo XXX. XI kalendas nouembris. luna uigesima . . . . . V. Ego amedeus filius uberti comitis. et adaelgida. uxor. mea hanc. cartam donationis. fieri iussimus de ecclesia sancti mauricii que est sita in pago qui uocatur maltacena et de omnibus terris quas in presenti damus et in futuro daturi sumus ad honorem domini dei et ecclesie sanctorum petri et pauli. cluniensis. monasterii. cui preesse uidetur domnus pater odilo pro redempcione et salutem. animarum. nostrarum. permictente. et confirmante domino Malleno. episcopo. gracianopolitano ecclesie. seu umberto. episcopo et omnibus canonicis eiusdem ciuitatis damus domino deo omne quod supra memoratum est. et beatis apostolis eius petro et paulo. cluniensis. monasterii. et omnibus. monachis. ibidem morantibus. ut oracionum. earum participes esse possimus nobis reseruando. illud ius que uocatur ius patronatus atque ius presentandi pro nobis et natis nostris et eorum successoribus dum nostre fuerit uoluntatis quia diuina pietas precipit nobis de largitione temporalium rerum premium adquirere sempiternum. Quia fideliter fidelibus ea dispensamus benedictionis nobis confere munus. Est nobis namque mellifluum insuper euangelicum preceptum quod non solum nobis. sed omnibus uere credentibus est imitandum. Tesaurizate. uobis tesauros. in celo. ubi nec tinea. nec ecrugo demolitur. Hanc igitur cartam donationis legitima testamenti autoritate predicti loci. habitatoribus concedimus absque ullas lite. ut apud. remissorem omnium delictorum ualeamus percipere ueniam peccatorum. si quis. hanc donacionem inquietare uoluerit in aula regis centum libras auri componat. et insuper maledictionem gracianopolis episcopi. quia in eius episcopatu se laudante est acta et firmiter roborata. atque laudata cum omni stipulatione. subnixa. sigilloque eorum corroborata.

Signum † Oberti comitis. Signum † Ancilie uxoris eius. Signum † Amedei comitis. Signum † Adile uxoris eius. Hii et hae hanc donationem fecerunt et cartam istam fieri iusserunt. et in presenti in curia regis firmari rogauerunt. Signum Rodulfi re-

gis. Signum regine Ermengardis. Signum † Odonis. Signum † Antelmi. (*Locus sigilli* (1).

(CCLXXXII)

Vendita fatta da Giovanni, del fu Gisalberto, e Bruna giugali abitanti nel luogo di Biella, di legge Romana, a Teudaldo, figlio di Eremprando, della terza parte di un sedime con case e viti, e di un chiostro con alberi situati nel luogo e territorio di Vernato in Gembediga presso il Castello vecchio che già fu in esso luogo di Vernato.

1031, 18 gennaio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Biella.
(P. D.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu̅ Xp̅i Conradus gracia Dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio quarto quinto decimo kalendas februarii indicione quarta decima. Constad nos iohannes filius quondam gisalberti et brunae iugalibus abitatoris in loco bugella qui professi sumus nos ipsis iugalibus ambo ex nacione nostra lege uiuere romana ipso namque iugale meo mihi consenciente et subter confirmante accepissemus nos ipsi iugales uidelicet comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te teudaldus filius eremprandi argentum denarios bonos solitos quinque finitum precium per nostram porcionem quod est similiter terciam pars de sediminum cum disicias (*sic*) casis et alias edificias super abente cum uites et arboris et per nostram porcionem quod est similiter terciam pars de pecia una de clausura cum arboribus supra abente iuris nostri iugalibus quam abere uissi sumus in loco et fundo uernate et iacent ad locus ubi in goemboediga dicitur prope castro uetere qui sunt in iam dicto loco uernate et est ipsam nostram porcionem adest terciam pars et iam dicto sedimine et (*corroso*) d et de iamdicta clausura per mensura iusta perticas iugeales octo et tabulas duodecim coerint ei tam ad ipsam nostram porcionem quamque ad super totas exinde ad super totum de una parte terra de . . . . quondam aimoni et de alia parte tera sancti stefani da tercia parte similiter et de a quarta parte ruua ad iam dicta clausura est ad nostram porcionem per mensura iusta perticas iugeales octo et dimidia et omnis partes in fossatas quae autem suprascripta sedimina et iam dicta uinea (*corroso*) et iam dicta nostram porcionem quod est clausura iuris nostri iugalibus supranominatas una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra legitur in integrum ab ac die tibi teudaldi pro infrascripto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uenditas donatas alienatas obnossiatas uel traditas nisi tibi et faciendum ex inde et presenti die tui et eredibus tuis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione quidem et b spondimus adque promittimus nos qui supra iohanis et bruna iugalibus una cum nostris eredibus tibi teudaldi tuisque eredibus aut cui tu dederis suprascripta sedimina et uinea cum area suos iam dictas . . . . . et de iam dicta clausura qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare qui si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem nostram porcionem restituimus si autem pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimile loco et nec nobis nec ad ullo tempore nolle quod uoluissemus set quod a nobis semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulacione subnixa et nihil nobis ex ipsum c precium aliquit redeberis diximus. Actum in infrascripto loco bugella feliciter.

Signum †† manibus infrascriptorum iohanni et brunam iugalibus qui in anc cartam uendicionis fieri rogauerunt et infrascripto precio acceperunt et ipse eadem congnus sua ad omnia infrascripta consensit ut supra relecta est.

Signum ††† manibus arnaldi et guntardi seu bernigerii omnes lege uiuentes romana testes.

Signum †† manibus dominici seu adami testes.

Ego letbrandus notarius et iudex sacri palaci scriptor huius cartae uendicionis post tradita compleui et dedi.

(CCLXXXIII)

Permuta di beni posti in Alpignano e Rivoli tra l'abate di Breme e Mauro figliuolo di Martino.

1031, 17 febbraio

Dall'orig. Regii Archivii di Corte. (Abbazia della Novalesa, m. 1).
(P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu̅ Xp̅i churadus gracia dei imperator augustus anno im-

(1) A pag. 5 *de' sigilli della Monarchia di Savoia raccolti ed illustrati dal cav. Cibrario e da Domenico Promis* si è accennato per quali cagioni si dovesse tenere per sospetta d' interpolazione questa carta che, coll'aiuto d'un sigillo, opera evidente di tempi posteriori, si volle far credere originale. Vedranno gli eruditi se alcune formole adoperate nel documento non aggiungano forza al sospetto. Fu stampato con errore di data dal Guichenon nelle prove della storia genealogica.

perii eius deo propicio quarto tertio decimo kalendas marcius indicione quarta decima . . . utacio bonae fidei nossitur esse contractum ut uicem emci . . . . . obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes placuit itaque et bona conuenit uoluntate intra do . . . . . . odilo abat monesterio sancti petri cui est constructo intra castro qui dicitur bremeto nec non et mauro filio dominici famulo ipsius monasterii qui profitebat se ex nacione sua legem uiuere romana. ut in dei nomine debeant dare sicut et presenti dederunt ac tradiderunt uicissim unus alteri in comutacionis nomine in primis dedit ipse domnus Odilo abat da parte iam dicti monasterii sancti petri eidem mauro in causa comutacionis hoc est pecia una de uites cum area sua cum aliquit de campo insimul tenente iuris monasterii quibus esse nidetur in loco et fundo alpiniano iacet prope ecclesia sancti martini et est pecia ipsa de uites cum area sua cum predicto aliquit de campo insimul tenente per mensura iusta tabulas centum. coerit ei da tribus partibus uias da quarta parte terra ipsius monasterii. quidem et ad uicem recepit ipse domnus odilo aba a parte iamdicto monasterio ab eidem mauroni similique in causa comutacionis meliorata et ampliata res sicut lex iubet. oc est pecia una de uites cum area sua iuris ipsius mauroni quibus esse uidetur in loco et fundo riuolarum uel in eius territorio. et est per mensura iusta tabulas centum et duas. coerit ei da duabus partibus terra ipsius monasterii sancti petri. da tercia parte terra tederici. da quarta parte uia. as denique rebus supra nominatis seu comutatis una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus . . . . inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum uicissim sibi unus alteri in comutacionis nomine dederunt ac tradiderunt facientes ex inde a presenti die tam ipsi quamqu. . . . successores uel eredes eorum mauroni legaliter iure proprietario proprio nomine quicquit uoluerint aut prouiderint sine omnium alterius contradicione. et sponderunt se ipsi comutatores pars altera tam se ipsi quamque successores uel eredes eorum mauroni infrascriptis rebus que supra legitur sicut pars altera dederunt in infinitum omni tempore ab omni omine defensare. quis idem et ut ordo legis deposcit et ad anc prouidendam commutacionem acceserunt super ipsis rebus ad prouidendum. Idem adammo presbiter et monacus de ordine ipsius monasterii et misus . . . . aba una cum bonos omines exstimatores. Id sunt giraldus et tetbertus seu giraldus quibus omnibus estimat. . . comparuit eorum et exstimauerunt quod meliorata et ampliata res sussepisset iam dictus domnus odilo aba a parte iam dicto monasterio ab eisdem mauroni quam dedisset et legibus anc comutacio fieri potuiset de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum anc comutacio remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unumquemque ominem quisquid dederunt in integrum ab inuicem non defensauerint. Componat illa pars qui minime defensauerint ad aliam pena dublis eis rebus que datis abuerint et non defensauerint sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub exstimacione in consimiles locas. et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluimus set quod ad nobis semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitimus con stipulacione subnixa et inde due carte comutacionis uno tempore scripte sunt. Actum infra castro qui dicitur gunciues feliciter.

† Ego odilo abbas in ac comutacionis carta a me facta subscripsi.

† Gausmarus monachus ac prior firmauit.

Signum ††† manibus infrascriptorum girbaldi et tetberti seu giraldi qui supra iamdictas res fuerunt et exstimauerunt ut supra.

Signum †† manibus duranti et giraldi ambo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus uuanengi et pedremundi seu eremberti testes.

Ego allo qui et bonezo notarius sacri palaci scriptor uius carte comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCLXXXIV)

Vendita di due pezze di terra aratoria fatta da Giovanni e Maria giugali a prete Pietro.

1031, 23 maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 27. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi. Cunradus gratia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio quinto decimo kal. iunii indictione quartadecima. Constad nos iohannes filius Salberti et Maria filia quondam benedicti iugalibus ipso namque genitori meo michi consenciente et subter confirmante qui profexsa sum ego ipsa maria ex nacione mea legem uiuere langobardorum set nunc pro ipso uiro meo legem uiuere uideor romana ipso namque iohanni iugale et mundoaldo meo michi consenciente et subter confirmante et iustam legem meam cui supra femina in qua nata sum una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cui supra femina it sunt petroni iermano meo et item petri seu olberti consoprinis meis in eorum presencia uel testium certam facio profesionem quod nullam me pati uio-

lenciam at quepiem ominem nec ab iso iugale et a mundoaldo meo nixi mea bona et spontanea uoluntate accepisemus nos iugales comuniter sicutti et in presencia testium accepimus a te petri presbiter filius quondam permi...... tuo huzoni argentum ex dinariis bonis solidos quinque finito precio pro peciis duabus de terris arabilibus iuris nostris quam abere uixi sumus in loco et fundo pledi prima pecia de terra aratoria iacet a locum ubi dicitur Vlmeta est per mensuram iustam tabule uiginti et sex coerit ei ex unam partem terra sancte marie ex alia parte terra predicto comparatore ex aliis ueras duabus partibus terra agichardi et de suis germanis alia pecia de terra aratoria iacet ibi a prope est per mensuram iusta tabule uiginti et quatuor coerit ei ex duabus par- b tibus terra lanfranchi ex tercia parte terra uullielmi ex quarta parte pergit uia sibeque alii sunt in is omnibus coerentes. Quas autem iamdictis peciis duabus de terris arabilibus iuris nostris superius nominatis una cum accessionibus et ingressionibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra petroni presbiter pro iamdicto argento uendimus tradimus et mancipamus nuli alii uenditis donatis alienatis aupnoxiatis uel traditis nixi tibi set faciendum ex inde a presenti die nos et eredibus nostris aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradictione quidem et spondimus atque promitti- c mus nos corum supra dictorum iugalibus una cum nostris eredibus tibi cui supra petroni presbiter tuisque eredibus aut cui uos dederitis iam dictas peciis duabus de terris arabilibus qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per couis ingenium subtraere quesierimus tunc in duplum iamdictam uenditam uobis restituamus qualiter pro tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub exstimacione in consimile loco et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluimus set quod a nobis semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulacione subnixa et nihil nobis ex ipso precio aliquod redere debeas diximus. Actum d in loco astesiano feliciter.

Signum †† manibus iamdictorum iohanni et maria iugalibus qui anc cartam uindicionis fieri rogauerunt et iamdicto precio acceperunt et ipse iohanni qui eidem maria conius sua ab omnia suprascripta consensi ut supra et eorum relecta est.

Signum † manus iamdicto Fulberti qui eidem iohanni filio suo ab omnia supra scripta consensi ut supra.

Signum ††† manibus iamdictorum petroni et item petri seu olberti qui eisdem maria iermana et consoprina suorum interrogauerunt ut supra.

Signum ††† manibus arimundi et ghezoni seu benedicti isti uiuentes lege romana testis.

Signum †† mani roprandi et alberti testi stis (*sic*).

Ego Rolando notario sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis post traditam compleui et dedi.

(CCLXXXV)

La regina Irmengarde per consiglio di varii vescovi e del conte Umberto statuisce dote conveniente in beni al monastero di Talloires da lei fondato.

1031 circa

Dall'originale. Regli Archivii di Corte. (Doc. per la geneal. m. 1, n. 10).
(P. D.)

Mundi terminum appropinquare ruinis crebescentibus eerta manifestant indicia. Ideoque oportet unumquemque solliciter persistere quamdiu in presenti uita subsistit. ut de terrenis aeterna mercentur. et de transitoriis adquirantur sempiterna. laborando non lasescere. Igitur ego Ermengardis domni radulphi Regis coniux humilis. pro remedio animae senioris mei rodulphi regis et pro remedio animae meae construxi ecclesiam in honorem sanctae mariae: ad habitationem monachorum sancti martini sabiniacensis monasterii et ad regimen et subiectionem Itherii abbatis et successorum illius. et utilitatem fratrum ibidem deo regulariter famulantium in pago albanense. in uilla quae uocatur Taluueris. Cui loco ex permissione senioris mei rodulfi per consilium archiepiscoporum et episcoporum. scilicet Leodegarii uiennensis et Emmonis darentasensis. et Freidrici genauensis. et Poncii Valentini. et comitis Vmberti et aliorum qui ibidem conuenerunt fidelium nostrorum in dedicatione ecclesiae donaui ad uictualia fratrum potestatem de dulsatis cum ecclesia et appendiciis suis. et marsaciacum cum appendiciis. et uesonam cum suis appendiciis. et potestatem marlensis cum ecclesia et omnibus appendiciis eius et uillam Blusiacum cum ecclesia et appendiciis. et inuerello et inponiaco. quantum uisa sunt habere. et unum mansum qui uocatur ramponeto. et mansum de escaluina. et siluam quae uocatur iheria. et uillam caluonacum cum appendiciis et duabus partibus decimae ipsius uillae. ut fratres libere teneant et possideant sine ulla contradicente persona. Et ut haec donatio firma et stabilis semper maneat manu propria firmamus et firmari rogamus.

Signum † Vmberti comitis.
Signum † Sigibodi.
Signum † Fulcherii.
Signum † Alloldi.
Signum † Vulardi.

(CCLXXXVI)

Prete Letardo fa cortesia di varii beni ai canonici di S. Orso d'Aosta.

1032, 17 febbraio

Da un cartolario del secolo XIV dell'Archivio di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

Quioquid in hoc seculo pro dei amore bonis operibus intulerit mercedem recepturus (*sic*) et in futuro liberet uacat arbitrio de res (*sic*) proprietatis sue facere quidquid uoluerit quapropter ego enim Letardus presbiter cogitaui namque pro illa piissima remuneracione pro anima mea siue pro animabus parentibus meis dono uobis de res proprietatis mee ad canonicis sancti Vrsi corum nomine sunt Letardus presbiter Costancius presbiter Vuarembertus presbiter Natal presbiter Donatumque in perpetuum uolo hoc est in pago hagustano in haero pnoiato In loco qui dicitur Aclausello uinea et pratos II. et fundamentum cum edificio de super habet fines de una parte terra sancti Vrsi da alia parte freemilde et de tercia parte sancti Iohannis et quarta parte uia. Insuper totum quantum ibi ius uisum habere uel possidere totum uobis dono ea tenore dono uobis ea uera racione quod omnibus diebus uite uestre adque post meum discessum omni edomada feria secunda et feria quarta et feria sexta missas celebrent aut cantare faciant. Et si aliquis ex nobis migrauit de hoc seculo illi qui remanent potestatem habeant eligere cuicumque uoluerint in ipsa ecclesia ipsum seruicium et facere sicut supra dictum est. Et me dei omnipotentis et anime mea et animabus parentibus meis insimul coniungere faceat in eterna tabernacula ubi ille uiuit et regnat per cuncta secula seculorum amen. Si uero non compleuerint omnia que de supra nominauimus. aut ullas potestas aut ullus homo uel ipsis canonicis subtrahere aut alienare presumserit ad meos propincos reuertat et illis studeant facere sicut supra dictum est. Quod si post hunc diem si ego ipse aut parentibus meis aut ullus homo ulloque tempore qui istam donacionem infringere aut inquietare uel remouere poluerit sit excommunicatus de deo patre et filio et spiritu sancto et de omnibus sanctis eius maledictus et anathematizatus in hoc seculo et in futuro Insuper eciam componat pena de auro centum libras. Et donacio omni tempore xpo propicio firma et stabilis permaneat cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. Hactum in augusta ciuitate loco puplico. Signum † Letardi presbiteri qui hanc donacionem istam fecit pro anima sua uel pro animabus parentibus suis et firmare rogauit. Signum ††††††† testium Ebrardus Arnulfus Costabile Iohanni Trutoni fidem fecerunt Aymo et alio Ebrardus. Facta donacio XIII kalendas marcii. Ego Eyricus presbiter auice bouoni cancellarii in die iouis rogit ...... regnante Rodulfo rege annos XLI indicione XII feliciter (1).

Donacio quam facit Letardus presbiter pro remedium anime sue uinea et pratum simul tenente Aclausello quantum ego hodie in illum locum habeo totum uobis dono corum nomina estis Letardus presbiter Costancius presbiter Vuarembertus presbiter Natalis presbiter fines de prima freemulda de alia terra sancti Vrsi et terra de comitatu de III ripa terra sancti Iohannis de quarta uia ea tenore dono uobis quod de quisque edomada per tres dies faciatis memoriam pro anima mea in missas et pro animabus omnium fidelium defunctorum. Signum ††††††† ebrardus arnulfus Costabile Iohanni trutoni fidem arino (seu *armo*) et alio ebrardo et est pena de auro obtimo libras L. (2).

(CCLXXXVII)

Permuta di terre poste nella contea d'Aosta fatta dal conte Umberto I col monastero di S. Benigno.

1032

Da copia sincrona (3) *dell'Arch. della Collegiata di S. Orso d'Aosta.*
(L. C.)

In Xpi nomine quoniam bonum pacis et studium karitatis utriusque ideo placuit adque conuenit de commutandis terris inter homines alicos his nominibus uidelicet inter domnum Vberti comiti et Bono qui est auocatus de uice comiti nec non hab alia parte ad monasterium sancte Benigne ut inter se terras aliquas commutari deberint quod ita et fecerunt In primis donat dominus Vbertus comes de terra de suo comitatu et de beneficio costabile per manus Bauoni qui est aduocatus de uice comitatu a parte monasterium sancte Benigne campum unum qui iacet infra ciuitate ad locum ubi dicitur in prouia habet finis de una parte terra sancti iohanni et de tres partes uia. Habet per iusta mensuram mensuratam sogas VII. (4) et

(1) Rodolfo III toccò solamente i 40 anni di regno, essendo salito al trono nel 993 e morto nel 1032. Nel 1032 poi correva l'indizione XV non la XII; ma chi è perito di paleografia sa quanto facilmente nelle carte del secolo XI le aste del V, che formavansi di due tratti leggermente convergenti, si possano scambiare per II. Oltre a ciò il 17 febbraio 1032 non cadeva in giovedì; ma dalle formole adoperate sembra potersi arguire che la donazione sia stata concordata il venerdì 17 febbraio e ridotta in iscritti il giovedì seguente. (L. C.)

(2) I notai o cancellieri d'Aosta solevano porre appiè dell' atto, e più spesso sul dorso del medesimo, un breve sunto delle sostanziali sue disposizioni: e qui ne abbiamo un esempio. (L. C.)

(3) Quando molte persone aveano interesse in un contratto il notaio dava ad una delle parti l'originale ed alle altre varie copie scritte in presenza delle parti, e che aveano perciò la stessa forza dell'originale; quindi sono anche spesso dai raccoglitori ed illustratori di diplomi chiamate col nome d'originali.

(4) La voce barbara *soga* corrisponde alla latina *funis*, e ci mostra che con funi e non con pertiche misuravano i Valdostani i loro terreni. (V. Terraneo, Dissertazione sul contado d'Aosta. Manoscritto della biblioteca di S. E. il conte P. Balbo).

amplius unaqueque soga habet pedes centum. Similiter donat Bouo qui est auocatus sancte Benigne a parte illam terram qui est de comitatu uel a beneficio costabile campum unum in comutacione qui iacet in loco ubi dicitur in escinacio. habet finis. de una parte costabilis. de alia parte albini. de tercia parte Sulfigio. et de quarta parte Iohanni.

habet per iustam mensuram mensuratam sogas XI. unaqueque soga habet pedes centum. Ea tenore faciunt hac commutacione rectores sancte Benigne ut habeant potestatem tenendi atque possidendi usque in eternum quod si post hunc diem si ullus homo est ulloque tempore qui commutacione ista uult tangere aut inquietare uel remouere uoluerit componat penam argentum libras XX et commutacio ista omni . . . . . . firma et stabilis remaneat cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. Hactum in augusta ciuitate in loco publico. Signum Bauo . . . . comitatu qui conmutacio istam fecit pro iussione domini Vberti comiti et manu sua firmauit Costantinus missus aut estimatores manno et costantinus et laudatores. Ego Erricus presbiter a uice Bauoni cancellarii in die ... Regnante Rodulfo rege annos XLI. indictione XII. feliciter (1).

(CCLXXXVIII)

Burcardo *arcivescovo di Lione ed abbate di san Maurizio, e Burcardo vescovo d'Aosta e preposto di san Maurizio, concedono a Tiboldo, diacono, ed a' suoi figliuoli, per mercè d'un libro da lui donato al monastero di san Maurizio, sei mansi di terra da tenersi in beneficio.*

senza data

Dall'originale. Arch. della Badia di S. Maurizio d'Agauno.
(L. C. — D. P.)

In nomine dei eterni. Burchardus lugdunensis gratia dei archiepiscopus et abbatie sancti mauricii abbas una cum donno Burchardo augustane ciuitatis episcopo et prefate abbatie preposito. Quicumque igitur optat ecclesiasticas firmiter tenere terras necesse est ut ex rectoribus ipsius ecclesie litteras studeat adquirere. ne inposterum inde aliqua occasione uel obliuione oriatur diuortium. Quocirca omnibus natis atque nascendis abbatie loci agaunensis filiis notum esse uolumus quatenus tiboldus diaconus prelibate abbatie canonicus nostram aggressus est clementiam. ut sibi eiusque filiis quandam terram per scriptum concederemus. Cuius peticioni annuentes laudante seniore nostro rege rodolfo eiusque coniuge ermengarda. nec non petentibus ac firmantibus fratribus qui describuntur inferius per huius scripti paginam concedimus tam ipsi quam infantibus suis. scilicet. Durando. harmanno. Steuilio. sex mansa que in beneficium tenuerat. coniacentia his finibus. unum in comitatu geneuense in fisco quod dicitur siciaco. in uilla que uocatur fillez. et in capite lacensi et in uilla que uocatur euunna unum mansum. et inter olonum et uilliacum mansa tria. et in ipso loco sancti mauricii in plano et in monte mansum unum et quicquid habere uisus est inter fluuios duos qui uocantur trioncia et salontia et in monte saluano cum omni usamento accipientes ab ipso hunc librum ad opus sancti mauricii sociorumque eius. Si quis uero illum aut aliquem ex heredibus eius molestauerit. maledictionibus beati mauricii et sociorum eius atque illorum quorum nomina uel actus in eodem libro quem deo et sancto mauricio dando offert et offerendo donat per poenam feriatur (1). Verum ut hoc a nobis factum esse credatur. manu propria firmauimus et fratribus ad firmandum tradidimus. † Signum Burchardi archiepiscopi qui hanc donationem fecit et firmare iussit. Burchardus augustane ciuitatis episcopus et prepositus laudauit et firmauit. Similiter Pandulfus et ymmo. Azilinus et Reubertus. Lando. Sigardus. Zuzilinus. Vualzo. omnes pariter laudauerunt et firmauerunt.

(1) Intorno a questa data cadono in acconcio le stesse osservazioni fatte intorno alla precedente. Se non che l'indizione qui notata è veramente la XII che s'addatta al 1029 e non al 1032.

(CCLXXXIX)

Turumberto *dona alla Chiesa di S. Pietro di Romainmoutiers le cose che possiede o possederà nella villa Balgeello, nella contea Equestre.*

senza data (2)

Dall'originale. Archivio di Stato di Losanna.
(L. C. — D. P.)

Sacrosancte dei ecclesie sancti Petri Romanensis Ego in dei nomine Turumbertus aduenit michi amor et bona uoluntas. ut dono ad ipsa casa dei aliquit de rex meas per manu aduocatu meo Dooni que sunt in pago equestrico in uilla Balgeello (3). Quicquit in ipsa uilla et michi peruenire debet usque ad exquisitum post meum discexum dono ad ipsa casa dei pro remedium anime mee. si quis

(1) Quindi s'attinge di che natura fosse il libro donato: conteneva gli atti de' Santi.

(2) Dalla forma de' caratteri e dallo stile si vede doversi attribuire al principio del secolo XI. Abbiamo posto dopo la morte di Rodolfo III alcune carte senza data in cui si fa parola della contea Equestre, sia perchè ci sembrano appartenere al suo regno; sia perchè pare che ne' moti, che seguitarono in Borgogna la morte di quel sovrano accaduta in settembre del 1032, il nome della contea Equestre sia divenuto assai meno frequente.

(3) Forse Ballaigue vicino ad Orbe nel cantone di Vaud.

uero fieri minime credo. si ego aut ullus de eredibus meis qui contra hant donatione ista aliquit. calunniare uel infrangere uoluerit ne oc ualeat. euindicare quod repitit. set sit culpabilis. et inpleturus tamtum. et alium tamtum quantum ipsa rex emelioratas eualuerint. Signum Turumbertus qui per manu aduocato suo Dooni. Donatione ista fecit scriuere et firmare rogauit.

(CCXC)

Guido *fa cortesia di tutti i suoi beni posti in Rupella e Cunina nella contea Equestre al monastero di san Pietro di Romainmoutiers, col patto che gli sieno, vita natural durante, fatte le spese.*

senza data

Da membrana del secolo XI. *Archivio di Stato di Losanna.*
(L. C. - D. P.)

In nomine uerbi incarnati nouerint cuncti fideles sancte dei ecclesie tam presentes quam futuri quod ego in dei nomine Vuido dono domino deo et sanctis eius apostolis petro et paulo ad locum romanensis monasterii ubi domnus Odilo abbas preesse uidetur ad regendum ad ipsum iam dictum locum dono omnem hereditatem meam quam ex iure paterno uel materno mihi aduenit hoc est in uineis et campis et terciam partem de uno casale ea tamen ratione ut quamdiu ego uixero pascant me et uestiant. Sunt autem ipsae res sitae in locum quod nominatur rupela et in cunyna in comitatu equestrico. terminant ipsae uineae ex omnibus partibus terra sancti petri iam dicti loci. Signum † uuidoni testis qui fieri et firmare rogauit. Signum † constantini test. Signum † uuarnoldi test. Signum † Rodberto test. Signum † Berengarii test.

(CCXCI)

Il marchese Alberto fa donazione di beni posti in Cavrasco al monastero di S. Stefano di Genova.

1033, in gennaio

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (*Genova, carte sparse*).
(P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i cunrado gratia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio sesto mense ianuarius indixione prima. monasterio sancti stefani protomartire sito foris et prope ciuitate ianua Ego domnus albertus marchio filius quondam auberti itemque marchio qui professo sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum offertor et donator ipsius mo-
a nasterio presens presentibus disi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contullerit rebus iusta octori uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper quod melius est uitam possidebit eternam ideoque ego qui supra domnus albertus marhio propter deum et animе mee uel parentum meorum mercedem dono cedo trado confero et per presentem cartam offersionis in eodem monasterio abendum confirmo idest pecia una de terra aratoria que posita est in uilla Caurasco iusta terra et pecia una de prato foris eadem uilla a locus ubi dicitur pratolarini coerit ei da una parte terra arimanorum de alia parte costa de fontana cacum de tercia parte costa de petratita de quarta parte fosato de coruarii sibique aliis sunt
b ab omnia coerentes et est ipsa pecia de terra aratoria simul cum iam dicto prato pro mensura iusta super totum iuges quatuor. una cum accessionibus ingressoras earum seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eodem monasterio dono et offero et per presentem cartam offersionis in eodem monasterio abendum confirmo faciendum exinde abates uel monachos qui nunc ordinati sunt in eidem monasterio uel deinces in antea ordinati esse debent a parte iam dicto monasterio quicquit uoluerint sine omni mea et eredum meorum contradicione. quidem et spondeo qui supra promitto me ego qui domnus albertus marhio una cum meos eredes a parte supra scripto monasterio su-
c pra scripta offersio qualiter superius legitur scriptum ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si a suprascripto monasterio subtraere quexierimus tunc in dublum eadem offersio ut supra legitur restituamus ad eidem monasterio sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacioni in consimilibus locis anc enim cartam offersionis paginam ioannis notarius et iudex tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandam actum in uilla rapallo feliciter. edelbertus marchio.
Signum ††† manibus merlo et uuibertus seu cunradus legem uiuentes langobardorum testes.
† Ego berardus iudex rogatus scripsi.
Ego qui supra ioannis notarius et iudex scriptor
d uius carte offersionis postradita compleui et dedi.

(CCXCII)

Martino Gentile *vende a Oberto Giovenale una pezza di terra posta in Lucedo.*

1033, in novembre

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (*Genova, carte sparse*).
(P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i millesimo trigesimo III mense nouember indicione

xi (1) carta uendicionis sudublo defensione que a fecit martinus filius quondam rusticus gentile acepit ad me obertus. iouenale filius quondam ballone de loco poterna per ipsius consensum precio solidorum quatuor et dimidio finito precio pro tercia parte de pecia una de terra con area sua con ficetis super abente. poxita in lucedo et iacet infra terra de eredes bobii de fasco de alia terra alberti de molino de suptus de baldo de super uia publica infra ipsas coerencias omnia infrascripta tercia parte in integrum ut a presenti die in uestra qui supra obertus pro suprascripto precio et eredibus uestris et cui uos dederitis quitquit uolueritis sine omni mea eredum meorum contradicione et si agere au... causare quexierimus uel si ab omni homine defensare non potuerimus in duplum b restituamus in consimile loco actum in atrio sancti iohanni feliciter.

Signum † manum infrascripto martini qui hanc cartam uendicionis fieri rogaui et supra scripto precio acepi usupra.

Signum ††† manibus uuilielmi uasallo iermani da lomorteta ra .... di de dinare berardi de lopa... martini filius oberti da la ... lo rogati testes.

Ego obertus notarius scripsi compleui.

(CCXCIII)

Decreto d'Odelrico o Alrico vescovo d'Asti con cui concede al diacono Ribaldo, e dopo la sua c morte alla Chiesa di S. Ilario, le decime godute dal preposto Germano nel territorio della città d'Asti.

1034, 4 maggio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *n.* 16.
(L. C.)

.... seruus dei seruorum exiguus sancteque astensis ecclesiae .... iuuamine episcopus. hoc notum uult cunctis fieri fidelibus. Cum diuina sentencia .... sinceram in illis charitatem habere doceat .... que gratuitu animo et ..... cordis desiderio. illis prodesse quos cernimus fideles nos moneat. Animaduertendum est ... nostri miserie calamitatisque nexibus .... nauiter decidant baratri. Quapropter omnium nostrorumque presencium filiorum ac futurorum fidelium nouerit industria. Qualiter interuentu domni bernardi archipresbiteri. ac girardi archidiaconi. germanique prepositi. et Siulfi diaconi. ast litonis uice comitis cunubertique eius consobrini. insuper nostrorum multorum presencia fidelium. In decreti nomine concessimus decimas cunctas germani prepositi prediorum. que esse uidentur infra ciuitatis astensis termini laborancia. que ipse prepositus germanus nunc habet aut se uiuente qualicumque modo conquesierit. ribaldo subdiacono. post uero obitum eius as decimas et omnium rerum decimas et prediorum quecumque ipse ribaldus aliquomodo conquesierit. habeat ipse in omnibus dierum uite sue spaciis. Si autem contingerit ut germanus prepositus uel ribaldus subdiaconus de supra scripto predio dederint uel comuttauerint nullomodo decimas aliter fieri concedimus. nisi ut supra scriptum esse decernitur. post uero obitum eius pro anime mee hac omnium dei omnipotentis fidelium mercede ecclesie in onore sancti hylarii confessoris consecrate nostri precepti dono ut supra legitur concedimus atque donamus. ita uero ut habeant teneant firmiterque possideant ipse ribaldus subdiaconus post obitum uero eius ecclesia in honore sancti hylarii consecrata que infra astem ciuitatem uidetur esse sita omni mea meorum successorum contradiccione molestacione inquietacione penitus remota. Et ut presens caucio omni in tempore stabilis perseueret pena malediccionis idem inserere uoluit episcopus dicens. Si quis huius decreti caucionem infregerit aut anullauerit malediccionem dei omnipotentis patris. filii spiritus sancti senciat cum iuda traditore in eternum et fiat anathema maranatha. Quod uero ab eodem presule factum ut uerius credatur cersiusque a se suisque obseruetur successoribus sue sacre manis apicibus inferius roborans plures sue ecclesie clericos confirmare precepit.

Actum est autem hoc cum consensu clericorum et omnium militum anno dominice incarnacionis mxxxiiii imperii uero domni conrati imperatoris viii. pontificatus autem nostri deo propicio xxvi. die uero mensis madii quarto indicione secunda.

† Odelricus episcopus subscripsit.
† Bernardus archipresbiter subscripsit.
† Girardus archidiaconus subscripsit.
† Germanus prepositus subscripsit.
† Siulfus diaconus subscripsit.

(CCXCIV)

Donazione fatta da Umberto figliuolo del fu Man- d fredo di beni posti in Ticinisco, Cavaglià e Vettignè al monastero di S. Vincenzo di Cavaglià.

1034 5 luglio

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (*Abbazia di S. Benigno, m.* 1.)
(P. D.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Conradus gratia dei imperator augustus. Anno imperii eius deo propicio octauo quinto die mensis iulii indictione secunda. Monasterio sancti uincentii quod est constructum in loco et fundo caualiaca quod monasterio ipso cum omnia sua perti-

(1) Dovrebbe dir *secunda*.

nencia pertinere uidetur de sub regimine et pote- a state abbatis sancti benigni et sancti Tiburcii sita in loco fructuaria. Ego umbertus filius quondam manfredi qui professus sum ex natione mea lege uiuere salica offertor et donator ipsius monasterio presentibus disi. a presenti die post meum decessum pro anima mea mercedem. Item mensoras sex cum omnibus casi sunt sediminas et omnibus rebus ad easdem mansoras pertinentibus iuris mei quam habere uisso sum in locas et fundas tixinischo uitignano seu in cabaliata in erbario primo manssum qui iacet in iamdicto loco et fundo tixinischo est tectum et laboratum per andrea mussario liber homo. Secundas duas mansarias que iacent in iam dicto loco et fundo uitignagno. Item rectas et laboratas unum per filio quondam Gualfredi alium b per filium quondam ualberti. alias namque duas mansorias qui iacent in prenominato loco caualiata. Item rectas et laboratas unum per dominico massario liber homo. Alium per caualiaschum et moro seruis meis cui supra umberti sexto mense in eodem loco Arbario que est rectum et laboratum per magno massarro liber homo. quod autem istas sex mensorias cum omnibus casis et sediminas et omnibus rebus ad eas pertinentibus iuris mei in easdem locas et fundas tisinclo uitignago caualiaca arbarro supradicta una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur in integrum ab hac die in eodem monasterio sancti uincenti a presenti die post meum decessum dono et confero et c per presentem cartam offersionis in eodem monasterio habendum confirmo pro anima mea mercedem. Insuper per cultellum fistum notatum guantonem et uassonem terre atque ramum arboris pars ipsius monasterii legittimam facio traditionem et uestituram et me exinde . . . . . . expolli uarpiui et absaxito feci et a parte ipsius monasterii habendum relinqui faciendum exinde a presenti die post meum decessum monachy qui in eodem monasterio ordinati fuerint et deo deseruierint de fruges et reditum seu censum quicquid uoluerint pro anima mea mercedem sine omni mea heredum ac proheredumque in eorum contradictione uel repetitionem. Si quis uero quod futurum esse non credo. Si ego ipse umbertus quod absit aut d ullus de heredibus ac pro heredibus meis seu quilibet apposita persona contra hanc cartam offersionis ire quandocumque tentauerimus aut eam per coingenium infrangere quexierimus tunc inferamus ab illa partem contra quam exinde litem intulerimus multa que est pena auro optimo uncias x. argenti pondera uiginti et quod repetierimus et uindicare non ualeamus set presens hanc cartam offersionis dioturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconuulsa stipulatione subnixa et ad me qui supra umbertus meique heredes pars ipsius monasterii aut pars ipsius monasterio dederit ista offersio qualiter supra legitur in integrum ab omni homine deffensare quod si deffendere non potuerimus aut si pars ipsius monasterio per qualecumque ingenio subtrahere quexierimus tunc in duplum ista offersio qualiter supra legitur pars ipsius monasterio restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerint sub estimatione in consimiles locas hanc enim cartam offersionis et bergamena cum attramentario de terra eleuaui paginam iohannes notarius sacri palacii tradidit et scribere rogauit in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum intus castro caualiaca Signum † manus isto umberti qui hanc cartam offersionis fieri rogauit relecta ei.

Signum ††† manibus berardi et miloni seu raynfredi legem uiuentes salica testes.

Signum †††† manibus franceni et guillelmi seu Gandulfi atque abezo testes.

Ego supra iohannes notarius sacri palacii scriptor huius carta offersionis post tradita compleui et dedi.

(CCXCV)

Agaldo, *prete, figliuolo del fu Garimondo, dona al monastero della Novalesa le possessioni che avea comprate da Adamo Monico poste ne' territorii di Alpignano, Antisiano e Caselle.*

1034

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(Abbazia della Novalesa, m. 1). (P. D.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi conradus gracia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio octauo. nono . . . . l. indicione secunda . ofertor et donator ips . . . . . constructo nuncupato qui dicitur . . . . dixi quisquis in sanctis ac uenerabislisbus . . . . . aliquit contullerit rebus octoris . . . . in oc seculo centuplum accepiad insuper et melius uitam posidebit eternam ideo que me ego qui supra agaldo presbiter filius quondam garimundi qui professo sit ex nacione mea leiem uiuere langobardorum quod mihi aduenit per cartam uendicionis da parte adammo monicus pro anime sue mercede dono et aufero ad eodem monesterio a presenti die proprietario nomine in te abendum confirmo oc sunt omnibus rebus illis iuris mei quam abere uisi sumus in locas et fundas alpiniano et in antisiano seu in casellas pecia una de uites cum area ubi extad iacet in iandicto loco alpiniano per mensura iusta tabulas centum treginta et nouem coerit ei da una parte terra maria et aldeuerga da alia parte terra giselperga et martino iermano da tercia parte terra remedia da quarta parte uia.

prima pecia de terra iacet in loco casellas est per *a* mensura iusta tabulas duocenti coerit ei da una parte terra aldeprando da alia parte terra ademari. et de duabus partibus uias. secunda pecia de terra predicto loco in antisiano per mensura iusta tabulas trecenti quinquaginta coerit ei da una parte terra maria et aldeuerga. da alia parte terra peteuerga da tercia parte fluuio duria morta. tercia pecia de terra per mensura tabulas duocenti quinquaginta et duas coerit da una parte terra ipsius sancte petri da alia parte terra maria et aldeuerga da tercia parte uia da quarta parte terra odolricus marchio sibique aliis sunt coerentes qui autem infrascriptis omnibus rebus illis iuris mei in easdem locas alpeniano et in antisiano seu in casellas superius dictis una cum accessionibus et *b* ingressoras earum seu superioribus et inferioribus earum qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio sancte petri dono et aufero et per presentem cartam aufersionis ibidem abendum confirmo faciendum ex inde pars ipsius monesterii a presenti die proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradicione. quidem et spondeo adque promitto me ego agaldo presbiter una cum meos eredes a parte iam dicti monasterii uel pars ipsius monesterii exinde aliquit per couis ienium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem offersio a parte iam dicti monesterii uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub exstimacione inconsimile loco anc enim *c* carta offersionis me paginam andreas notarius tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmas testibus qui optullit roborandam. Actum in loco alpiniano feliciter.

Signum †† manibus alasiamo et constancioribo lecem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus domini et ioanni seu et aldeprado testes.

Ego qui supra andreas notarius scriptor uius carta offersionis post tradita compleui et dedi.

(CCXCVI)

Saxo *ed* Ofrasia, *giugali, promettono di non disporre in favor d'altri d'una pezza di terra posta nel borgo nuovo di Genova sulla piazza di S. Siro, già data ad Alberto.*

1034, in dicembre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Genova, carte sparse).
(P. D.)

In nomine Domini Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Conradus gratia dei Imperator augustus anno imperii deo propicio octauo mense decenber indicione tertia. tibi alberto filius quondam broni griuor saxo filius quondam iohanni et ofrasia qui et bellerenda iugalibus et ipso uiro meo mihi consencienten et subter confirmanten qui professi sumus nos iugalex ambo ex nacione lege reuiuere romana presentibus diximus. promiptimus atque spondimus nos qui supra iugalibus una cum nostris eredibus tibi qui supra alberto tuisque eredibus ut a modo uti nullum umquam in tenpore nunc abeamus licenciam nec potestatem per nullumuis igenium nullaque occasione quod fieri potest agere et causare nominatiue de pecia una de terra que fuerunt nostra libellaria que est posita in burco nouo in platea sancti siri uidelicet nos qui supra iugalibus terra uidelicet odie misimus in te qui supra alberito pro mensura et coerencias designata et est ipsa pecia de terra pro mensura iusta tabulas legittimas duas at pedex donni liuprandi rex dicendum (1) quod nobis exinde aliquis pertinere debet sed omni tempore exinde taciti et cumtenti permaneamus quod si a modo aliquando tempore nos qui supra iugalibus una cum nostris eredibus tibi qui supra albertus tuisque heredibus aut cui tu dederis de predicta pecia de terra qualiter supra legitur in integrum agerimus aut causauerimus per nos qui supra aut nostras sumitates (*submissas*) personas suplicandum principes aut iudices seu qualibet potestas aut si aparuerit ullum datum aut factum uel colibet scriptum quod uos exinde in alia parte desemus aut emisisemus uel deinte sit ante amittamus et claruerit et omni tempore exinde tam cumque et cumtenti nunc permanserimus tunc spondimus nos qui supra iugalibus una cum nostris eredibus componere tibi qui supra alberto uel at eredibus tuis pena dubla ipsa suprascripta pecia de terra sicut pro tenpore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in super pena argentum denarios bonos papienses solidos centum qui denarios confirmandam promisionis cartam accepimus nos qui supra iugalibus at te iam dicto alberto exinde launahilt paludello uno lite cum nostra promissio in te tuisque eredibus perennis temporibus firma permaneat atque persistat et nec nobis iugalibus liceat ullo tempore nolle quod uoluimus sed at nobis semel factum uel conscriptum est sub *d* iusiurandum inuiolabiliter conseruare promittimus con stipulacione subnixa actum ciuitate ianua feliciter.

Signum †† manibus nostrorum saxo et ofrasia iugalibus qui anc cartam promisionis fieri rogauerunt et suprascripto launahilt acceperunt et ipse saxo eidem conius sua ab omnia suprascripta consensiuit supra et eorum relecta est.

Signum ††††† manibus andrea et ginardo et romano et lenuardo et iohannes omnis lege uiuentes romana testes.

Ego geto notarius scriptor huius cartam promisionis post tradita compleui et dedi.

(1) Forse *ducentum*.

(CCXCVII)

Donazione fatta da un Anzeverto al monistero di san Lorenzo presso la città di Novara di beni in Paliate.

1035, in giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Conradus gracia Dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio nono mense iunius indicione tercia ofertor et donator monesterio sancti b
Laurencii que est constructum foris prope ciuitate nouaria ego anzeuerto qui et auto filius quondam Leoni qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum ofertor et donator monesterio sancti Laurencii presens presentibus dixi quitquit in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam possidebit eternam ideoque ego qui supra anzeuerto dono et ofero et presentem cartulam ofersionis monasterio sancti Laurencii in eo tamen ordine ut supra legitur pro anima mea mercedem et sunt cuntis casis sediminas et omnibus rebus illis iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo paliate et sunt ipsis rebus inter sedimen et c
uites cum areis seu terris arabilis seu gerbis totis in simul iuges quinque ut dictum est tam casis cum sediminibus uineis cum areis suis terris arabeis pratis pascuis siluis astalareis ripis rupinis palutibus coltis et incoltis diuisi et indiuisi una cum finibus terminibus accessionibus aquarum usibus aquarumque ductibus cum omnia reiacenciis et pertinenciis earum rerum per locas .... in integrum. que autem suprascriptis rebus superius nominatis una cum accessionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coerencia legitur in integrum ab ac die in eadem monasterio dono et ofero et per presentem cartulam ofersionis proprietario nomine iure abendum confirmo faciendum exinde a d
presenti die pas (*pars*) ipsius monasterio pro anima mea mercedem proprietario nomine quitquit uoluerit sine omni mea et eredum meorum contradicione quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra anzeuerto una cum meos eredes pas ipsius monasterio sicut et cui pas ipsius monastero dederit qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde per couis ienium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem ofersio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratas aut ualuerit sub estimacione in consimile loco anc enim cartulam ofersionis me paginam adelbertus notarius sacri palacii tradidit et
a scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum ciuitate nouaria feliciter.

Signum † manus suprascripto anzeuerti qui anc cartulam ofersionis fieri rogaui et ei relecta est.

Signum ††† manibus VVillielmi et gosberti seu anzoaldi testes.

Ego qui supra adelbertus notarius sacri palacii scripsi postradita compleui et dedi.

(CCXCVIII)

Fondazione del priorato di S. Maria di Coise.

1036, in novembre

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(*Abbazia della Novalesa, m.* 1). (P. D.)

Diuina sanctorum patrum testatur auctoritas. nec non sacre scripturarum pagine confirmant. neminem posse fieri saluum nisi ab illo custodiatur qui celum palmo ponderat. terraque pugillo concludit. Quapropter ego Maria filia quondam maginerii. obtans michi domum in coelestibus construi. in qua conditorem aut uiuificatorem nostrum contueri
c et indesinenter promerear uidere. cogitaui sollicita. quatinus de rebus proprii iuris et deo sanctisque eius iustissime oblatis idem opus conficerem. Ergo ut pietatis superne immensa misericordia de tantorum peccaminum meorum grauedine me absoluat et pro clementissima sue miseracionis gratiam sue absolucionis tribuat. ob anime mee seu uiri mei ugonis. et sepulturam filii mei ugonis. quem apud nouialicio sepeliui uel aliorum filiorum meorum idest uuitfredum siue berilone. nec non ubertum monachum uel etiam sigebodum atque aimonem seu aliorum parentum meorum aeternam remissionem. concedo omnipotenti deo. et monasterio noualicio quod est constructum in honore sancti petri Apostoli ut sit ipse aduocatus meus. nec non
d et uiri mei ugonis siue supra scriptis filiis meis in corpore siue in anima. Ideoque ego qui supra Maria dono et offero cum omnibus filiis meis idest uuitfredum et berlionem nec non ubertum monachum uel etiam sigebodum atque aimonem in suprascripto coenobio sancti petri a presenti die res quasdam iuris propriis que mihi aduenit ex patre patris mei maginerii quas uolo ut in perpetuo teneant et quiete possideant et pro meorum seu parentum meorum absolutione scelerum. iuges ante conspectum summe maiestatis et sanctorum eius preces assiduas. indesinenter fundere studeant. Hae autem res situm habent in pago sauogiense. in agro piguonense in ualle quae dicitur cosia. ibique dono ecclesiam constructam in honore sancte dei

genitricis mariae cum decima. dono etiam quicquid a
ibi uisa sum habere uel possidere campis. uineis.
pratis. siluis. et portum super isera. aquis. aqua-
rumque decursibus. usque ad exquisitum. uel in-
quirendum. omnino rebus quascumque ibi experiar
obtinere. Terminant autem ipse res a mane terra
regis. siue uberti comitis. nec non Otta uxori si-
gibodi a meridie siue ad occidente terra regis. et
comitis. a cixio flumen quae dicitur isera hec om-
nia suprascripta quidquid uidelicet infra predictas
fines uel terminationes in predicto loco usque in
hodiernum diem uisa sum possidere. terris silicet
coltis et incoltis uineis. pratis. et siluis. decimis.
domibus ceterisque aedificiis. aquis. aquarumque
decursibus. dono omnipotente deo et prelibatae
sanctae dei ecclesiae. Volo et constituo in preno- b
minata ecclesia ibidem deo militantibus deinceps de
suprascripto coenobio monachos. et ipsi monachi
per singulos annos persoluant libram argenti aut
ualente in supra memorato coenobio. et uolo ut
nec ego uel filii mei. aut aliquis ex nostris pro-
pinquis aliam super imposicionem monachis ibidem
habitantibus faciamus. per huius autem testamenti
auctoritate. fratribus ibidem deo militantibus ad
uictum et sustentacionem. digna conlacione. cedo.
trado atque transfundo perpetualiter ad habendum
et possidendum ad laudem et honorem dei sueque
sanctae ecclesiae. ut quicquid in proprios usus iu-
ste et rationabiliter agere uoluerint. libero fruan-
tur arbitrio. absque alicuius subtraccione subret-
ptione. Quicumque ergo ad hoc opus quod cepi- c
mus consilium uel adiutorium dederit. habeat be-
nedictionem et gratiam quam dominus tribuit cun-
ctis fidelibus suis. Verum si quis preter hoc quod
supra incertum est aut secus fecerit. si potens qui-
libet uel propinquus nostram dationem et oblatio-
nem Ecclesiae dei in usus suos transferre aut ali-
cui de suis dare aut consentire uoluerit. iram
omnipotentis dei parciatur. et a liminibus sanctae
de ecclesiae alienus efficiatur et consorcio cristia-
norum priuetur. et cum diocleciano et maximano
persecutoribus Xp̄iani nominis. siue cum dathan et
habiron. nec non zaroen et arfaxar. uel etiam cum
iuda traditore. et cum omnium inimicorum Xp̄i in
flammis inferni dignam poenam deo illis retribuente
sempiterne ardeant. et nichilhominus presens testa- d
mentum firmum et inconuulsum permaneat cum
stipulatione subnexum.

Signum † mariae que hanc cartam fieri ac firmare rogauit.

Signum † uutefredi filii eius.

Signum † berilioni filii eius.

Signum † Sigebodi filii eius.

Signum † aimoni filii eius.

Data per manus VVizoni monachi in feria sexta. mense nouembris. anno incarnationis domini millesimo xxxvi (1).

(1) Rochex, Gloire de l'abbaye de la Novalaise. - Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, vol. 31.

(CCXCIX)

Sigifredo *prete dona al monastero di S. Giusto di Susa la metà della corte della Volvera per mercè dell'anima d'Alrico vescovo, del marchese Manfredi, e della contessa Berta.*

1037, 28 giugno

Dall'orig. Archivii Camerali. (*Abbazia di S. Giusto di Susa, m.* 1, *A. n.* 8.) (L. C.)

In nomine domini Dei et Saluatoris nostri Ihū Xp̄i
Chunradus gratia dei Imperator augustus anno im-
perii eius Deo propitio undecimo quinto kalendas
iunii indictione quinta. Monasterii sancte Iusti quod
est constructum infra ciuitatem Seguscia. Ego Sci-
gefredus presbiter filius quondam Adelgiri qui pro-
feso sum ex nacione mea legem uiuere Langobar-
dorum offertor et donator ipsius monasterii presens
presentibus dixi quisquis in sanctis ac in uenera-
bilibus ex suis aliquit contullerit rebus iusta octo-
ris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insu-
per quod melius est uitam possidebit eternam:
Ideoque ego qui supra Scigefredus presbiter dono
et offero in eodem monasterio post decessum Berte
cometisse pro mercedem et remedium anime bone
memorie Adelrici qui fuid Episcopus et bone me-
morie Maginfredi marchio et iamdicte Berte com-
metisse mercedem. Id est medietate de corte una
domus coltilem iuris mei que est posita in loco et
fundo Volueria et in eius territorio iamdicta me-
dietas de suprascripta corte cum casis capellis se-
diminas et omnibus rebus per mensura iusta super
totum iugera quingenti. Nam alia medietas de su-
prascripta corte monasterii sancti Iusti pertinuntur
proprietario iuri Et si amplius de meo iuris re-
busque ad suprascripta medietas pertinentibus plus
inuenta fuerit quantitate mensurata per anc cartam
offersionis pas ipsius monasterii aut cui pars ipsius
monasterii dederit per istad potestatem proprieta-
rio iuri ut dictum est tam casis capellis sediminas
et omnibus rebus seruitiis campis pratis pascuis
siluis cum stallareis ripis rupinis cum palutibus
molendinis et piscacionibus coltis et incultis diuisis
et indiuisis una cum finibus terminibus et usibus
aquarum aquarumque decursibus cum omni iure ac
iacenciis earum rerum per locas et uocabulas ab
ipsis casis et rebus pertinentibus in integrum ab
ac die in eodem monasterio sancte Iusti dono et
offero et per presentem cartam offersionis ibidem
abendum confirmo faciendum exinde a presenti post
decessum Berte commetisse pars ipsius monasterii
aut cui pars ipsius monasterii dederit iure pro-
prietario nomine quicquid uoluerit sine omni mea
et eredum meorum contradictione. Quidem et spon-
deo qui supra promitto me ego qui supra Scige-
fredus presbiter una cum meos eredes pars ipsius
monasterii aut cui pars ipsius monasterii dederit

suprascripta offersio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod sic defendere non potuerimus aut si pars ipsius monasterii exinde aliquit per quouis genium suptraere quesierimus tunc in dublum eadem offersio ut supra legitur pars ipsius monasterii restituant sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimiles locas et pro onore sacerdocii mei nec miki licead ullo tempore nolle quod uolui set quod ab eo semel factum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione supnixa. anc enim cartam offersionis paginem Iohannes notarius sacri Palacii tradaui et scribere rogaui in quo supter confirmas testibusque optullit roborandam. Vnde due carte offersionis uno tinore scripte sunt. Actum infra castro Plauciasca feliciter.

† Ego Sigifredi presbeter in hac carta offersionis a me facta subscripsi.

Signum †† manibus Iunaldi et Ioanni ambo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus Rotberti et Raimperti seu Benedicti testes.

Ego qui supra Iohannes notarius sacri Palacii scriptor uins carte offersionis post tradita compleui et dedi (1).

(CCC)

Franchezze da ogni gabella concedute da Corrado imperatore ai cittadini d'Asti, affinchè possano in ogni luogo del suo impero liberamente commerciare.

1037, 18 giugno

Dalla copia del Libro Verde d'Asti esistente negli Archivii Camerali. (L. C.)

In nomine Sanctae et indiuiduae Trinitatis. Conradus diuina fauente clementia Romanorum imperator augustus. Quidquid Ecclesiis Dei aut sanctarum Ecclesiarum cultoribus concedimus gloriae eternitatis. quam occulus non uidit. nec auris audiuit. nec in cor hominis ascendit pro qualitate muneris retributionem promoueri credimus. unde notum esse uolumus omnibus Cristi nostrisque fidelibus tam presentibus. quam futuris. qualiter Obertus Sanctae Astensis Ecclesiae designatus Episcopus quem Dei ordinatione ipsi Ecclesiae praeposuimus nostram excellentiam adiens rogauit suae ciuitatis Astensis ciuibus per uallem secusiensem et per omnes ualles. et per omnia montanea. et per uias asperas. et planas et per transitus aquarum et per angiportus paludium totius nostri regni. per quas ceteri mercatores nostri imperii uitae presentis solent conquirere subsidium liberos concederemus exitus et redditus. Cuius petitionibus libenter assentientes. remota totius publicae potestatis inquietudine firmiter praecipimus. ut nullus Dux. Episcopus. Marchio. Comes. Vicecomes. Gastaldio aut ullus minister publicus neque aliqua magna uel parua persona aliquam uiolentiam seu molestiam eis facere tentet. aut ab eis aliquid exigere presumat propter Thelonea per Regnum nostrum imperialiter statuta que etiam caeteri nostri Imperii mercatores iure legali hactenus soluebant. si quis uero. quod non credimus contra hoc nostrae donationis praeceptum resistere tentauerit. sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem nostrae Camerae. et medietatem praefatae Sanctae Astensis Ecclesiae quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria subter roborantes sigilli nostri impressione insigniri iussimus. Signum domini Conradi inuictissimi Romanorum Imperatoris Augusti Kadellonus Cancellarius uice Harmanni Archicancellarii recognouit. Dat. XIIII kalendas iulii anno dominicae Incarnationis MXXXVII indictione quinta Anno autem Domini Conradi Regis XIII Imperatoris XI. Actum ad lacum Gardensem in pratis sancti Danielis feliciter. Amen (1).

(CCCI)

Fondazione dell'abbazia di Cavour fatta da Landolfo vescovo di Torino.

1037

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (*Abbazia di Cavour*, m. 1). (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis dum domnus et uenerabilis sancte taurinensis Ecclesie antistes. L. in sede sui episcopatus resideret taurini percuntari cepit qualiter episcopatus cui preerat ita desolacionibus subiacuit ut nichil penes uel nec ipsam domum et Ecclesiam sui honoris matrem intactas exterminatores relinquerent multorum relationibus eam desolationem non solum a paganis uerum etiam a perfidis christianis nec tantum ab extraneis sed quod deterius est a compatriotis et filiis facta sunt prouisio inquinatorum cognouit. Talibus itaque exterminiis pius pastor compaciens ut tantum pro parte reparare sibi liceret excidium cum suis chanonicis inmo et tocius episcopatus sacris ordinibus domini in comune peciit auxilium. Cum enim a predecessoribus suis ex tam ampla et immensa uastitate quedam reparata quedam non cepta nec ad perfectum ducta reperiret se illis interiorem in reparatione sui episcopatus apparere indignum iudicauit post multas denique lacrimas et longa suspiria imperfecta precedentium episcoporum opera adgressus consuma-

(1) Terraneo, par. II, cap. XX, pag. 242.

(1) Ughelli, Italia Sacra, tom. IV, col. 354.

uit. Turrim et castrum in quario altissimis muris a et meliori opere consumauit. Ecclesiam uero in honore sancte dei genitricis marie non procul ab eodem castro pulcro et celerrimo opere fieri iussit eamque clericis signis ceterisque cultibus sacrisque ornatibus decorauit. Duo quoque castella in eodem cariense territorio mocoriadum atque tizanum fossatis et muris digno celerique opere cepit atque compleuit. Castrum denique testonem muris cinxit turrim uero ecclesiamque altius extulit ubi quoque in plano ecclesiam in honore sancte dei genitricis semperque uirginis marie cum claustro omnibusque officinis canonicis debitis extruxit quibus consumatis quatuordecim chanonicos ibidem ordinauit quorum usibus et uite necessitatibus sufficenter eaque in dominicalibus . . . . amis titulis ca- b pellis seu mansis largitus est. Castrum preterea in ripa alba a fundo fosatis atque muris simul et hecclesiam cepit atque compleuit. Item et . . . . . sancti B . . . . castrum monte et muris firmissimum et in corte magna ecclesiam in honore sancti iohannis Taurini siquidem matrem tocius episcopatus ecclesiam digno opere ac mira . . . . leritate ab imis . . . . atque perfecit. Ibique omnibus rite perfectis octo presbiteros ordinauit qui eciam castrum in publice cum ecclesia in honore sancti laurencii et plebem extra idem castellum in honore sancte dei genitricis marie prefatus pontifex uotis sufficiens cepit atque deo annuente compleuit. Castrum cum turribus duabus et ecclesiam in erpeascho cum magno labore fossatis ac c muris cepit et consumauit. Postremo autem iustiximum diffiniuit monesterium fieri in uilla que caburro dicitur quatenus ibidem omni tempore die noctuque non deficient orationes pro pace et pro statu et reparatione tocius episcopatus pro imperatore et imperatrice pro animabus et salute omnium fidelium tam uiuorum quamque et defunctorum pro se suorumque predecessorum atque successorum seu et parentum suorum animabus cui contulit plebem in ualle pinariascha cum dote mansis titulis terris decimis omnibusque ad eam pertinentibus ab introytu uallis usque ad summum uerticem montis et usque ad decliuium collis qui ab incolis selanis dicitur et usque ad aquam que decurrit in ualle. Addidit eciam prefato monaste- d rio corticellam unam inter circinaschum et schalengam que ab incolis groteta dicitur et mansos tres unum in circinascho, duos uero in castigliola. In suanis autem ecclesiam in honore sancti stephani et sancti iohannis cum omnibus dotibus ad eam pertinentes et quartam partem cunctarum decimarum. Titulos quoque tres in eadem uilla unum in honore sancti uincencii. alium in honore sancte marie genitricis domini. tercium pariter in honore eiusdem sancte et intemerate uirginis marie dei genitricis. et curticellam unam in eodem territorio suanis. In polenghera Ecclesiam unam in honore sancti nicholay confessoris Xp̄i cum omni dote decem scilicet iugiis. In campilione ecclesiam unam in honore sancte marie cum omni dote et quarta parte omnium decimarum. Et ecclesiam unam in honore sancti handree apostoli Xp̄i. In Romanino ecclesiam unam in honore sancti iohannis baptiste. Omnibus igitur que promiximus predicto monasterio benigne conlatis iohannem monachum prudencia et sanctitate celeberrimum eidem prefecit monasterio atque omnia que contulit monesterio cum eodem monesterio presencia suorum fidelium successorum ordinum chanonicorum uidelicet sue sedis seu laycorum suorum per ferulam sui honoris indagaticem tradidit et largitus est. Insuper eciam cunta que ibidem diuina pietas largitura est predicto iohanni monacho concessit. Atque ut erat dignum abbatem consecrauit. ut omni tempore prouisor et gubernator aiusdem monasterii sollicitudine diurna et nocturna monachos secundum canonicham et monachicam regulam regere et gubernare habeat. de luminaribus eciam domini . . . . . . diurnis et nocturnis de sarcitectis et familia curam habeat sine pigritia et prudenter contra gubernet et regat et faciat de hiis que collata sunt uel que contule... quidquid sancta et iusta eius decreuerit uoluntas. pro securitate autem et firmiori stabilitate ob memoriam reformandam futuris temporibus promissimus summe uenerationis . . . . . . ex hanc decreti paginam. Adam sue sedis chanonice presbitero scribere iussit. Vt per presentem huiusmodi decreti paginam predictus abas omni uite sue tempore iam dictum monasterium cum omnibus ad eum pertinentibus cum capellis et omnibus apendicibus cortibus plebibus mansis terris uineis pratis paschiuis siluis montibus rupibus aquis aquarumque decursibus seruis et ancillis seu cum omnibus rebus mobilibus et immobilibus ad ipsum monasterium aspicientibus habeat. possideat fruatur omni sua suorumque successorum contradicione inquietatione uel diminutione fonditus remota. pro certiori autem firmitate prefatus pontifex hanc decreti paginam manu propria firmans corroborauit et quamplures suorum chanonicorum subscribere iussit.

† Landulfus nominis et imposite solicitudinis indignus in hoc decreto a sanctissimis predecessoribus suis approbato subscripsit et roborauit.

† Petrus sancte taurinensis ecclesie presul huic decreto rogatus manu propria subscripsi.

† Chono dictus tamen non meritis archileuita interfuit et subscripsit.

† Et ego algelbertus indignus uocatus archipresbiter in hoc decreto subscripsit. † Ego Gisulfus primicerius in hoc decreto subscripsit. † Landulfus sancte taurinensis ecclesie episcopus hoc testamentum seu decretum a me ordinatum monasterii sancte marie fieri iussi pro anima imperatoris et imperatricis et apostolicae romanae sedis mee et episcoporum nostre sedis cunctorumque fidelium defunctorum atque uiuorum et pro uniuersalis ecclesie statu et manu propria firmaui . corroboraui . cum fidelibus nostre ecclesie canonicis . uidelicet

ordine et stabilitate. ut si quis episcoporum futurorum mi successorum hanc paginam mei testamenti ausu nefario infringere quesierit aut ex supradicto rebus mobilibus uel immobilibus prefacto monasterio aliquid subtraere quesierit. cum iuda traditore sit damnaptus partem quoque et societatem habeat cum dathan et abiron quos uiuos terra absorbuit. et sit anathema maranatha nisi ab hac pessima intentione resipuerit.

† Ego Cunibertus taurinensis presul petitioni marini abatis nostri adquiescens concessi ecclesiam sancti ursi que est sita in erpiascho et illum montem qui est inter duos riuos et ex alia parte illiud totum quod est usque ad uiam que est ad radicem montis cum sediminibus et uineis cultis et incultis que ibidem sunt.

Ego adam indignus . . . . . scripsi qui hoc testamentum seu decretum iussu domni landulfi uenerabilis episcopi supradicti post confirmationem eiusdem et corroboraui. Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi MXXXVII. ind. V. presulatus uero domini Landulfi XXVII. Actum in ciuitate Taurini (1).

(1) L'originale di questo testamento è mancante perchè corroso: si suppli alle mancanze con una copia autentica del medesimo atto scritta nel 1307.

(CCCII)

Cessione fatta da un Martino, e da Maria, sua moglie, ad un Andrea d'ogni diritto che essi avevano sui beni della Chiesa di S. Pietro sottoposta alla giurisdizione del vescovado di Novara, esistenti nel territorio di Calendustra sul Ticino.

1038, 18 febbraio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi chuonradus gracia dei imperator augustus hanno imperii eius deo propicio undecimo duodecimo kalendis marcius indicione sesta. Tibi Andrei filio quondam buniprandi qui et bonuzo nos martinus filius quondam iohanni et maria ingalibus filia quondam item iohani seu adelbertus filius quondam uitali qui professi sumus nos adelbertus et maria ex nacione nostra legem uiuere langobardoram et ipso uiro mihi legem uiuere uideor romana. ipso namque iugale et mundoaldo meo cui supra marie mihi consenciente et supter confirmante et iusta eadem legem meam una cum noticia de propinquioribus parentibus meis. id sunt martinus filio meo quem ego de anterior uir meus a abere uideor. et otto nepote meo in corum presencia et testium certa facio professione quod nullam me pati uiolenciam quodpiam hominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea uoluntatem presens presentibus diximus promittimus atque spondimus nos omnes una cum nostris heredibus tibi cui supra Andrei tuisque heredibus. ut amodo nullumquam in tempore non abeamus licenciam nec potestatem per nullum uis intentum nullamque occasione que fieri potest agere ne causare. Nominatiue de rebus illis omnibus iuris ecclesie sancti petri quibus sunt positis super fluuio ticino in loco et fundo calendustra tan super munte quamque supter munte et in eius territorio. omnia et ex omnibus in integrum. que b ecclesie ipsa cum omnia sua pertinencia pertinere uidetur de sup regimine et potestatem episcopio sancte nouariensis ecclesie. de quas res dicebamus quod nobis pertinuissent ad fictum persoluendum ad predictam ecclesiam unde nos manifestum est qui tibi pertinere uidetur per beneficium. nos nostrisque heredibus exinde taciti et contenti omni tempore permaneamus quit. si amodo aliquando tempore nos nostrisque eredibus aduersus te qui andrei tuisque eredibus aut aduersus predictam ecclesiam aiere aut causare presumserimus et taciti exinde omni tempore permanserimus. uel si aparuerit ullum datum aut factum uel colibet scriptum quod nos exinde in aliam partem fecisemus et claruerit. ut tunc componamus tibi tuisque c eredes seu ad predictam ecclesiam pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimile loco. Insuper peta argentum denarios bonos papienses libras uiginti et in eo tinore ut supra legitur. et ad hanc confirmandam promisionis cartulam accepimus ad te qui supra andrei ex inde launechilt crosna (1) una et nec mihi cui supra martini licead ullo tempore nolle quod uolui. set quod ad me semel factum uel cumscriptum est sup iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione supnixa. ut et nostra promissio sicut supra legitur firma permanead adque persistad. Actum ciuitate ticini feliciter.

Signum ††† manibus suprascriptorum martini et d marie iugalibus seu adelbertus qui hanc cartulam promissionis fieri rogauerunt et suprascripto launechilt acceperunt ut supra.

Signum †† manibus caunoni et azoni legem uiuentes romana testes.

Signum †† manibus suprascriptorum martini et otoni qui eadem maria ienetris et amita suarum interrogauerunt ut supra.

Signum ††† manibus iugrezoni et ottoni seu alberici testes.

Ego teuzo notarius sacri palacii scriptor uius cartule promissionis post tradita compleui et dedi.

(1) Veste o pallio.

(CCCIII)

Landolfo vescovo di Torino concede a Lissono, prete, la plebania di S. Pietro di Gassino con quattro Chiese che ne dipendono, e co' beni che ne fanno la dote.

senza data

Dall'originale. Archivio della Metropolitana di Torino.
(L. C.)

Breue recordationis et securitatis pro futuris temporibus qualiter domnus Landulfus sancte taurinensis ecclesie episcopus (1) cuidam presbitero nomine lixono concessit atque largitus est ecclesiam seu plebem in honorem sancti Petri in gassingo constructam. cum titulis quatuor in honore sancte Marie et domini Saluatoris santique Michaelis nec non et sancte Eufemie nominatis. eo uidelicet ordine ut omnibus diebus uite sue sit custos et procurator eiusdem plebis earumque ecclesiarum curam quoque et sollicitudinem habere debeat de officiis ac ministeriis nocturnis ac diurnis de sarcitectis seu luminaribus de decimmis uero in ponticlo et uinea fontis. et sala ponte lampiano uulparia casale candedone. casale maurone. ualle maiore. ognano. a parte auster cum terris uineis pratis mansariciis eidem plebi seu supradictis ecclesiis pertinentibus cum offersione et terratico atque primitiis. faciat supradictus presbiter Lixo ex frugibus quas dominus annue dederit quidquid eius iusta et recta decreuerit uoluntas absque ipsius domini Landulphi uenerandi episcopi suorumque successorum contradictione. insuper largitus est ei omnem decimam sui predii. nulla magna paruaque persona persoluat etc. denique omni mense ianuario den. xii. alia super imposita ei non fiant etc.

† Landulfus indigne uocatus episcopus in hoc decreto a se facto subscripsit.

† Eldeprandus prepositus subscripsit.

Gisulfus leuita domini Landulfi iussu hoc decr. scripsit.

(CCCIV)

Diploma dell'imperator Corrado di conferma di varie terre alla badia di S. Giusto di Susa.

1038, 29 dicembre

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte.
(Abbasia di S. Giusto di Susa, m. 1). (P. D.)

In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Conradus Romanorum imperator augustus diuina fauente misericordia. Si diuino intrinsecus tanti spi-
a ramine alma sanctae matri Ecclesiae Christoque
digne seruientibus mundialis huius temporis auxi-
lia praebemus nostrae Romanae Reipublicae ad
profectum atque ad augmentum utriusque uitae
non exiguum fore minime ambigimus. Et si piis
nostrorum fidelium precibus cesareas aures cle-
menter inclinamus fideliores. atque ad publicum.
nec non priuatum obsequium promptiores eos ob-
nixe credimus. Quapropter cunctorum sancte ma-
tris Ecclesie fidelium deuotio animaduertat. quali-
ter nostra imperialis Magestas interuentu domni
Popponis Treuerensis archipraesulis nec non Ber-
tae comitissae uirtutum moribus expolitae dignis
petitionibus tacta concedimus. atque per hanc no-
stri praecepti paginam corroborantes omnia prae-
b dia cunctasque res illas quas olim Alricus uenera-
bilis episcopus. atque Manfredus marchio eximius.
nec non Berta illustris comitissa obtulit sanctae
Ecclesiae apud Secusiam ad honorem sanctae et
indiuiduae Trinitatis. atque sub nomine Matris et
Virginis Petrique Apostolorum Principis et Pauli.
omniumque sanctorum dedicatae. ubi conditum est
sanctissimi Iusti martyris corpus. atque sancti
Mauri ob remedium suarum animarum omniumque
Christianorum ad usum et sumptum congregatio-
nis eius monasterii quas praesentialiter regit atque
gubernat domnus Bertramus mire deuotionis abbas.
censemus ergo atque per hanc nostri praecepti
paginam corroborantes iubemus ut praedictus Ab-
bas suique successores cunctaque. congregatio se-
c cundum regulam beati Benedicti in eodem mona-
sterio degens omnia praedia a supradictis Episco-
po. Marchione. et Comitissa. Deo et Sanctis eius
collata habeat. teneat. firmiterque possideat. et
secundum quod ei recte et iuste uisum fuerit or-
dinent. atque disponant. eo uidelicet ordine. quo
praefati Halricus episcopus. et Magnifredus mar-
chio. seu Berta comitissa pro suarum animarum.
omniumque Christianorum remedio decreuerunt
disponere nostra nostrorum successorum contradi-
ctione et molestia procul penitus remota. scilicet
tertia parte eiusdem ciuitatis Secusiae. seu eius-
dem territorii excepto castro quod infra ipsam
ciuitatem positum est. seu tertia parte de tota
ualle secusia tam in montibus quam in planitiebus
d sicut detinent montes qui uocati sunt Geneuii et
Cinisii usque in territorium et finem de uilla quae
uocatur uaga in locis et fundis sesana Vlci et Bar-
donesca Salabertani. exilio. caput montis Galibo-
nis. mediane. Matingo foresto Bozzoletto Sancto
Georgio. Canusso. Brusolio. Burbono. Villare Ful-
chardi Sancta Agatha cum casis capellis uniuersis-
que rebus omnibusque adiacentiis et pertinentiis
eorum. insuper cortes duas integras Almesii et Ru-
biana cum appenditiis et pertinentiis earum. nec
non Vigodone et curtem de Volueria cum omni-
bus suis pertinentiis. Petra oriola cum capella om-
nibusque appenditiis et pertinentiis cum piscatio-
nibus suis. pascuis. rupibus. ruinis a ripa Sturiae
usque ad litus maris. mansum unum in Carisione.

(1) Morì in febbraio del 1038. (V. Meyranesio, *Pedemontium sacrum*, p. 168.

et alium in Genecula cum eorum pertinentiis. manzos duos in Ferruzascho cum duabus capellis. una cum dote et tertia parte de decima. et duobus molendinis. Curte Mauce cum omnibus suis pertinentiis. Insuper lacus de Auillania. et Vinarium uocatum Vuangerii cum adiacentiis suis cunctaque superius denominata cum sediminibus. uineis. areisque suarum. terris arabilibus. capellis pratis gerbis pascuis syluis maioribus et minoribus cum areis suarum. molendinis. piscationibus. alpibus ripis. ruinis ac paludibus cultis. et incultis diuisis et indiuisis una cum accessionibus. seu finibus terminibus. et usibus aquarum aquarumque decursibus. Imperantes itaque praecipimus et omnino interdicimus. ut nullus Dux. Archiepiscopus. Episcopus. Marchio. Comes. Vicecomes. Sculdadius. Gastaldio aut aliqua nostri Imperii magna. paruaque persona praedictum Abbatem suique successores ipsamque Congregationem de Thesauro Ecclesiae et de omnibus suis rebus mobilibus et immobilibus. famulis. et de rebus quae ibi sunt. uel conferendae erunt inquietare. molestari. disuestira aut fotrum tollere. seu legem facere. aut placitum tenere. nisi Abbas eiusdem loci. aut suus missus praesumat. seu in domibus eorum aliquam inferre uiolentiam audeat. Si quis igitur praesumptor temerarius diabolico auaritiae stimulo percussus huic nostre authoritatis praecepto resistere. aut eum aliquatenus infringere temptauerit. nouerit se compositurum auri purissimi libras centum talenta maiora scilicet medietatem Camerae nostrae. et medietatem predictae Ecclesiae. quod ut uerius credatur. diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria roborantes sigilli nostri impressione inferius insigniri iussimus. Signum domni Conradi inuictissimi Romanorum Imperatoris Augusti. Poppo Archiepiscopus Treuerensis interuenit. Kadelonus Cancellarius uice Hermatini Archicapellani recognouit. Datum qnarto kal. ianuarii anno Dominicae Incarnationis millesimo trigesimo octauo Indictione sexta Anno autem domni Chuonradi regni decimoquarto. Imperii undecimo. Actum Parmae faeliciter. Amen (1). (*Monogramma*).

(CCCV)

AMICO, *chierico, fa donazione di beni posti nei territorii di Montanaro, e Castagnetto al monastero di Fruttuaria.*

1039, 24 febbraio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(Abbazia di S. Benigno, m. 1). (P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi Conradus gratia dei imperator augustus anno impe-

a rii eius deo propicio duodecimo sexto kalendas mar-
cius indictione septima. Monasterii sancte dei Ge-
nitricis uirginis Marie et sanctorum benigni seu ti-
burcii Xpi martiris quod est constructum in loco
qui dicitur fructuaria ubi nunc dominus iohannes
abba preordinatus esse uidetur. Ego amicus cleri-
cus filius quondam aldeprandi qui professo sum ex
nacione mea lege uiuere Romana offertor et dona-
tor ipsius monasterio presens presentibus dixi.
Quisquis ad dominum uel in sanctis suis ac uene-
rabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta
octoris uocem in hoc seculo centuplum accipiad
insuper quod melius est uitam possidebit eternam.
Ideoque ego qui supra Amicom clerici dono et of-
fero in eodem monasterio a presenti die pro mer-
b. cede et remedium anime mee hoc sunt omnibus
rebus illis iuris mei quam abere uiso sum in locas
et fundo montenario et in castenedo uel in eorum
territoriis et sunt ipsis rebus pro mensura iusta
inter casas sediminas et uineis et areis suarum seu
terris arabilis et pratis iugias sex de gerbis et pa-
scuis siluis tam minoribus quam maioribus simili-
que cum areis suarum iugias tres et si amplius de
meo iuri rebus in easdem locas quod supra legitur
inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur
per hanc offersionis cartam persistad potestatem
a iam dicto monasterio proprietario iuri. quod au-
tem istis rebus omnibus iuris mei supradictis una
cum accessionibus et ingressoras earum seu cum
superioribus et inferioribus suis qualiter supra le-
c gitur in integrum ab ac die in eodem monasterio
dono cedo confero et per presentem cartam offer-
sionis ibidem abendum confirmo faciendum exinde
a presenti die pars ipsi monasterio aut cui pars
ipsi monasterio dederit iure proprietario nomine
quicquid uolueritis sine omni mea et eredum meo-
rum contradicione. Quidem et spondeo atque pro-
mitto me ego qui supra amicom clerici una cum
meos eredes pars ipsi monasterio aut cui pars mo-
nasterio dederit ista offersio qualiter supra legitur
in integrum ab omni omine defensare quod si de-
fendere non potuerimus aut si de ipso monasterio
per couis ienium sutraere quesierimus tunc in du-
blum eadem offersio ad ipsum monasterio restitua-
mus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualue-
d rint sub extimacione in consimiles locas et nec mi
licead ullo tempore nolle quod uoluise set quod ab
eo semel factum uel conscriptum est sub iusiuran-
dum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipu-
lacione subnixa. hanc enim cartam offersionis pagi-
namque cuius tedericus notarius sacri palacii tra-
daui et scribere rogaui in qua subter confirmans
testibusque obtulit roborandam. Actum ante ostium
de ipsius monasterio feliciter.

† Ego amicus clericus in hanc cartam offersionis a me facta subscripsi.

Signum ††† manibus constantini et dominici seu bonefilii legem uiuentes romana testes.

Signum †† manibus abizo et mar . . . . testes.

Ego qui supra tedericus not . . . . . sacri palacii

(1) Terraneo, Adelaide illustrata, par. II, pag. 246.

scriptor uius cartam offersionis post tradita compleui . . . . . .

(CCCVI)

Corrado *imperatore conferma alla Chiesa di Vercelli tutte le terre ch'essa possiede.*

senza data

Da copia autentica del 1340 conservata nell'Arch. Capit. di Vercelli. (A. P.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis Chonradus ipsius dispensationis Romanorum augustus Quia nullus extra ecclesiam saluus potes fieri consequens est ut unusquisque fidelis laborans in agro Dei sine intermissione incumbat incremento ecclesiasticae rei Certum est enim quia sicut exaltatur mater omnium uiuentium ita crescit merces omnium sibi seruientium Qua propter uniuersorum eiusdem fidelibus tam presentium quam futurorum nouerit caritas quod nos ecclesiasticis profectibus incumbentes ac dilectissime nostre Gisle imperatricis seu carissimi nostri filii regis Henrici precibus pietatis aures accomodantes per presentis precepti stabile firmamentum sancte uercellensi ecclesiae confirmamus omnia bona quiete tenenda ac pacifice in perpetuum fruenda Que sancto Eusebio olim collata sunt a nostris predecessoribus regibus uel imperatoribus seu quibuscumque fidelibus set ut mentes fidelium plenius gaudiant et predones cautius se custodiant uercellensem comitatum et S. Agathe cum districto et teloneo ac uniuersa publica functione uel exactione aut redhibitione confirmamus Eusebiarie ecclesie Bugellam insuper cum omni sua integritate idest uernade Clauaza.....(1)..... Galianicum Ponderianam Mulinariam Andurnum Cisidulam curticellam in montem Carisianam cum omni sua integritate Sestegnum Rouasindam montem uictimali Predrobium . . . em quoque uercellensis ciuitatis cum omnibus ad eam pertinentibus. curticellam in Audenico curtem canaram curtem caualli abbatiam s. Michaelis de Laucedio Firminianam curtem regiam quam orcum nominant cum tota silua Vualda et fulgitio et cum omnibus cortibus et uillis cum ualle Cliui Pontem etiam Notingum quem Notingus Episcopus eiusdem Vercellensis Ecclesiae mirabiliter super eum equitando legaliter recepit Languscum curtem de Ancimiano cum omnibus suis pertinentiis aquam de Scicida aquam de Saruo aquam de eleuo cum utrisque ripis a loco ubi nascuntur usque in padum aquam padi cum utrisque ripis alionam usque plebem Martori aquam de Duria cum utrisque ripis a petragrossa usque in Padum Consade Martascha Candeli treuere cleuoli sulzancii silua salsa castellum Quirini curtem trocelli. Haec omnia S. Vercellensis Ecclesia proprio iure habeat in eternum cum omnibus publicis districtis mercatis teloneis piscationibus uenationibus portibus molendinis montibus et uallibus alpibus edifficiis mancipiis utriusque sexus agris uineis cappellis pratis pascuis siluis aquis aquarumque decursibus cultis et incultis et insuper speciali edicto sancimus ut in omnibus et per omnia supranominatis locis nullus mortalium mercatum presumat instituere aut districtum uel teloneum aut fodrum seu aliquam publicam functionem et redhibitionem exigere neque piscationem aut uenationem exercere nisi ad profectum uel ad ipsum ius ipsius Ecclesiae Quicumque ergo huic nostrae confirmationi contraierit nostrae magestatis reus erit insuper mille libras auri se compositurum nouerit medietatem Imperiali camere et medietatem Ecclesie cui molestiam intulerit Quod ut firmius habeatur et diligentius ab omnibus obseruetur hoc preceptum ex nostra iussione factum nostris manibus subtus firmauimus ac sigilli nostri impressione inferius insigniri iussimus et Arderico nostro fidelissimo deo dispensante a nobis ordinato sancti Eusebii uicario ad perpetuam pacem conseruandam contulimus. Signum domni Chuonradi serenissimi atque inuictissimi imperatoris augusti.

(*monogramma*)

Bruno canzellarius ad uicem Ariponis Moguntini Archiepiscopi Archicanzellarii recognouit (1).

(1) Mancano forse dieci lettere di cui *li* solo leggesi. Nei Biscioni è *Bedolium*.

(1) Fu pubblicato dal Muratori, *Antiq. med. aevi*, ma la sua copia ribocca di errori.

(CCCVII)

Donation faite par Leuto pour la fondation du Prieuré de Fillinge dans le Genevois.

1039

Extrait par M. P. de Rivas du chartulaire de Cluni cotté B, p. 93, n. 553. (F. D. G.)

Sacro sanctae dei ecclesiae Cluniensi quae est constructa in honore beatorum apostolorum Petri et Pauli cui preesse dignoscitur uenerabilis abbas domnus Odillo. Ego Leto dono III condaminas in uila Fillingiaco quarum una coniacet in campo aliaco alia uero iacet subtus Filingiaco uillam. habens ex uno latere et ex una fronte uiam publicam. tercia uero iacet in finem iuuenalem. Simili-

ter facio donationem de uno manso qui iacet in *a*
uilla caluo-monte cum molendino quod ibidem est cum pratis campis casale uineis siluis et quicquid ad ipsum mansum pertinet usque ad inquirendum. Ego Sigiboldus frater istius Leotonis istam donationem fieri rogo laudo et confirmo laudante et confirmante auunculo nostro item Sigiboldo. ne ullus deinceps contradicere ualeat cum stipulatione subnixa. Sig. † Leutonis qui fecit donationem et ipse firmauit manu sua propria. Sig. † Sigiboldi fratris eiusdem. Sig. † Odolardi. Sig. † Berillonis. Sig. † Bernonis. Ego Giraldus presbiter monachus rogatus scripsi anno ab incarnacionis domini nostri Ihu̅ Xp̅i millesimo tricesimo nono. indictione VII. regnante Henrico rege filio Cunonis (1) Imperatoris anno I imperii eius (2).

(CCCVIII)

Notice de la fondation du Prieuré de Fillinge faite par Sigibod et par Leuto son neveu.

1039

Extraite par M. P. de Rivaz du chartulaire de Cluni cotté B, f. 13, n. 45, et revue par le même sur l'original.
(F. D. G.)

Legalibus atque antiquissimis . . . . Ego Sigibodus et uxor mea Vdtona donamus deo et sanctis apostolis eius Petro et Paulo Cluniaco monasterio Ecclesiam in honorem Dei et genitricis Marie aedificatam. et est sita in pago Geneuense in uico qui dicitur Fillingiacus cum omnibus dotis et decimationibus ad ipsam ecclesiam pertinentibus. et unum mansum in ipsa uilla iacentem cum casale et uinea et pratum campum siluam et quicquid ad ipsum mansum pertinet. Testes † Sigebodus cum uxore sua et nepotes sui Leto Sigibodus Bruchardus Constantinus Odolardus. Girardus scripsit anno incarnationis domini M.XXXVIIII. regnante Henrico rege. anno I.

(1) Lege *Cunradi*. L'empereur Conrad était mort subitement à Utrecht le 4 juin de la même année.

(2) On remarquera que cette charte fixe à-peu-près l'époque de la donation faite par la reine Hermengarde à l'abbaye de Cluni d'un mas dans ce même lieu de Fillinge (Cibrario e Promis, Documenti e Sigilli, pag. 102); donation qui ne paroit pas avoir été datée ni même entièrement terminée, si on s'en rapporte à la copie de M. de Rivaz qui dit l'avoir extraite du Chartulaire cotté B, f. 94, n. 561, et vérifiée sur l'autographe dans les archives abbatiales de Cluni.

Il est vraisemblable que Sigebold l'oncle et Sigebold et Leuto qui font les donations de 1039 étaient de la famille de la reine Hermengarde, qui avoit des frères, comme on le voit dans la donation citée ci-dessus (Voy. pour la famille de Sigebold la fondation de Coyse, an. 1036, Guich. hist. pr. p. 663, et la donation à la Novalèse du 15 mars 1042, Guich. Bibl. Sebus. cent. I, n. 84).

(CCCIX)

TEDALDO *fa donazione di tutti i beni che possiede nel regno Italico alla Chiesa di S. Gaudenzio, con riserva dell'usufrutto, vita natural durante.*

1039, 3 dicembre

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihu̅ Xp̅i mileximo tricesimo nono tercio die mensis decembris indictione octaua eclesia sancti gaudencii que
b est fundata prope ciuitatem nouaria ego tedaldus filius quondam eribaldi qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere Langobardorum ofertor et donator ipsius ecclesie sancti gaudencii quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta auctoris uocem in oc seculo centuplum accipiet insuper et quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra tealdus dono et offero in eadem ecclesia sancti gaudencii pro animam meam mercedem a presenti post meum decessum Id sunt omnibus rebus mobilibus id sunt curtis casis sediminis et omnibus rebus illis mobilibus et inmobilibus omnia et ex omnibus quantumcumque infra ipsum Italicum regnum abere uiso sum et meo per cocumque inge-
c nio pertinent iure uel pertinentes inuenti fuerint in integrum. qui autem istis casis et omnibus rebus iuris mei superius dictis una cum accesionibus et earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die in eadem ecclesia sancti gaudencii a pressenti post meum decessum pro animam meam mercedem dono cedo fero et per presentem cartam ofersionis pras ipsius ecclesie sancti gaudencii abendum confirmo faciendum ex inde a presenti post meum decessum pras ipsius ecclesie aut cui pras ipsius ecclesie dederit iure proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni mea et eredum meorum contradicione quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra tedaldus
d pras ipsius ecclesie aut cui pras ecclesia dederit post meum decessum ista ofersio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere nou potuerimus aut si pras ipsius ecclesie subtraere quesierimus tunc in dublum eadem offersio ut supra legitur pras ipsius ecclesie aut cui pras ecclesie dederit restituamus sicut pro tempore fuerit melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis anc enim carte offersionis paginam gosfredi notarii sacri palacii tradidit et scribere rogauit in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum ciuico calpiniano feliciter.

Signum † isto Tedaldi qui anc cartam ofersionis fieri rogauit.

Signum ††† manibus Ioanni et Petri seu Ariberti testes.

Ego qui supra gosfredus notarius sacri palacii scriptor uius carte ofersionis postradita compleui et dedi.

(CCCX)

Placito tenuto in Genova dal marchese Alberto, in cui si loda la donazione fatta nel 1023 da Lamberto ed Oza, giugali, al monastero di S. Siro.

1039, 8 dicembre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(*Genova, carte sparse*). (P. D.)

Dum in Dei nomine ciuitate ianua in uia publica ipsius ciuitatis in iudicio residebant dominus albertus marchio ad singulorum ominum iusticiam faciendam ac deliberandam at ese cum eo Vuilielmus Iterii gisulfi tetoni et Isembardi iudicibus et petri iudex et oberti uicecomes et landulfo et uuilielmi et Iohannes qui ebellando et conradus et Ioannes et dominicus . . . . . et alii quam plures Ibique orumue in a presencia dominus ansaldus aba monasterii sancti siri sita foris ciuitatis ianua una cum dodo auocato suo ostensi ibi carta una aufersionis ubi continebatur in ea ab ordine sicut ic subter legitur.

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi. enricus gratia Dei imperator agustus anno imperii eius Deo propicio decimo decimo kalendas iulius indictione sexta Monasterio sancti siri sita foris prope urbis ianua ubi nunc abas est ordinato dono ansaldo abate nos lambertus filius quondam godoni et oza qui et obberga iugalibus filia quondam marini qui professo sumus nos iugales ambo ex nacione nostra lege uiuere romana ipso namque iugale meo mihi consenciente et subter confirmante aufertores et donatores eidem monasterio presens presentibus disimus. Quisquis in sanctis ac iu uenerabilibus locis et suis aliquid contullerit rebus iusta autori uocem in hoc seculo centuplum accipiat insuper quod melius est uitam posidebit eterna et ideo nos qui supra iugalibus aufertores et donatores eidem monasterio donamus et auferimus et per presentem cartam aufersionis abendum confirmamus hoc sunt casis et omnibus rebus illis iuris libellareis quas abere uisi sumus in locas et fundas codoledo uel in eius territorio cum omnibus casis et rebus seu libellarii et iecenciis quitquit a iam dicto loco codoledo pertinere uidetur de nostris libellareis in integrum seu et donamus et auferimus in eadem monesterio sancti siri uinea et rebus nostris proprietariis quas abere uixi sumus non multum longe de Ecclesia sancti siri que est iusta uia que pergit a terricio et de alia parte so-

a lato qui nominatur de sancta sauina et de superiore ea parte terra beritoni et de reliquis suis consortes et de inferiore ex parte terra sancte sauine infra iamdictas coerencias omnia in integrum siue eciam et donamus atque auferimus in predicto monesterio sancti siri casale supra eo iure proprietario quam abere uisi sumus in uilla luculi que est iusta terra carloni et de suis fratribus si ibique aliit sint ab omnia coerentes atque auferimus at iam dicto monesterio tamtum de mobilia nostra per apreciatum ualente usque at solidos centum In tali uero ordine de iam dicta mobilia siedata at fabricare ipsa ecclesia sancti siri que autem suprascriptis casis et rebus superdictis cum cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superio-
b ribus et inferioribus earum rerum qualiter super legitur in integrum et . . . . genitrice mea qui supra lamberto in oc seculo fuerit uita iam dicta uinea que est iusta fosato sancte sauine et iamdicto casale de luculi ut super legitur abeat a frugendum et faciant de frugibus earum rerum uel cessum quibus et idem anue dominus dederint quitquit uoluerint sine omni nostra qui supra iugalibus uel eredum nostrorum contradicione quidem espondimus atque promittimus nos qui supra iugalibus uel nostris eredibus a parte ipsius monesterio pena suprascriptis casis et rebus in dublo comodo in tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub estimacione in consimilibus locis et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluit se quod a nobis semel
c factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promittimus con stipulacione subnixa. Actum ciuitate ianua feliciter.

Signum †† manibus lamberti et oza iugalibus qui ac cartam aufersionis fieri rogauerunt et ipse lambertus eidem conius sunt consensi ut supra et pro nimia firmitate minime scribere ualeat.

Signum †† manibus Iohanni et item Iohanni lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus item Iohannis et silo quod zoblolo testes.

† Silueradus iudex rogatus subscripsi.

Ego Ioannes notarius scriptor uius carte aufersionis post tradita compleui et dedit.

Carta ipsa aufersionis ostensa et ab ordine lecta
d interrogatus ipse dominus ansaldus abbas una cum dodo auocato suo pro co carta ipsa ibi ostenderet quod disit uere ideo carta ipsa aufersionis Ic uestris ostensi presensia et ne silens apareat Insuper petu a uos donus abertus marchio ut uos proter deum et anime doni Imperatoris banum mitatis super me et super ipsis rebus omnibus sicut in ispsa legitur carta tunc ibi locum ipse donus albertus marchio banum misit super donus ansaldus abas una cum dodo auocato suo et super ipsis omnibus rebus ut nullum qui supra libet omo sine legale iudicio eberuertire audeat qui uero oc fecerit dua milia mancusos aureos se compuxiturus agnoscant medietate camera doni Imperatoris et medietate donus ansaldus abbas suique subcessores

et ac noticia qualiter acta est causa fieri iussimus a quidem et ego Viuniso notarius et iudes ac iussione superscripti marchio et iudicum amunicione scripsi anni ab incarnacione domni nostri Ihu Xpi milleximo triceximo nono octauo die mensis december indictione octaua feliciter.
† Albertus marchio subscripsi.
† Vuilielmus iudex domini regis interfui.
† Iterius iudex sacri palatii interfui.
† Zeuzo iudex sacri palacii interfui.
† Itembardus iudex sacri palatii interfuit.
† Gisulfus iudex interfuit.
Ego uuinizo notarius et iudex sacri palacii scripsi et interfuit.

(CCCXI)

Convenzione intorno alla decima di Carpon tra li canonici di santa Maria di Novara, ed i canonici di san Giulio.

1040, 6 agosto

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara. (C. G.)

In nomine sancte Trinitatis Riprandus nouariensis episcopus Notum sit omnibus tam presentibus quam etiam futuris. quoniam conuenit inter nouarienses ordinarios sanctae Mariae et inter ordinarios sancti Iulii coram domno Riprando nouariensi episcopo et eodem confirmante uidelicet quod supradicti sanctae Mariae ordinarii omni anno debent dare ordinariis sancti Iulii quadraginta sextarii de sicale et .... de panico per legitimum sextarium canonicae sanctae Mariae mensuratos. et in nulla sinodo debent tollere illis denarios per conditionem. At uero ordinarii sancti Iulii debent esse taciti de decima cortis de Carpon contra ordinarios sanctae Mariae. Ex quacumque autem parte hoc fractum fuerit componat uiginti libras optimarum papiensium denariorum.
Datum VIII. idus augusti anno dominicae incarnationis MXL. regnante domno secundo Henrico. anno III (1). indictione VIII. Actum nouarie feliciter.
† Ego riprandus episcopus scripsi.
† Ego Teuzo archidiaconus subscripsi.
† Ego Lanzo archipresbiter subscripsi.
† Ego Gunbertus prepositus subscripsi.
† Ego Petrus subdiaconus subscripsi.
† Ego Adalongus acolitus subscripsi (2).

(1) Dovrebbe dir *secundo*.
(2) Ughelli, Italia Sacra, IV, 703.

(CCCXII)

Donazione di beni posti in Aviso e nella val Digna fatta dal conte Umberto ai canonici di S. Giovanni e di S. Orso d'Aosta.

1040

Da copia sincrona ed autentica. Regii Archivii di Corte. (*Doc. per la geneal. della R. Casa, m. 1, n. 6*). (P. D.)

Licet unicuique homini benefacere si sui iuris est suaeque potestatis dum in presenti et procliuo
b seculo libero uiget arbitrio. Quapropter ego hubertus comes in nomine Xpi propter illius amorem qui inspector est cordibus omnium et animae meae remedium parentumque meorum animarum sumpsit michi uoluntas bona dono cedo confero canonicis sancti iohannis nec non et sancti ursi canonicali ordine quicquid predii in auisiaco et in ualle digna hoc est in delbia et in tuillia et quicquid ad ipsum alodum pertinet quod petrus michi dedit haec sunt campos uineas prata siluas alpesque et pascua una cum exiis et peruiis aquis aquarumque decursibus et totum illud mobile quod in die mortis meae in comitatu augustano habebo excepto personas hominum eo tenore dum ego hubertus comes uiuo usum et fructum in me reseruo. post meum uero discessum remaneat totum illud suprascriptum mobile et c immobile canonicis sancti iohannis seu sancti ursi eorumque successoribus. Quod si de post hunc diem si ego ipse hubertus comes aut aliquis meorum heredum siue ullus homo in aliquo tempore qui donationem istam infrangere aut inquietare uel dampnare uoluerit non ualeat uindicare quod repetit. set insuper sit culpabilis et impleturus dupla bona melioratis rebus in consimilis locis conponat. et in argento libras ccc et donatio ista omni tempore firma et stabilis permaneat cum stipulatione et omni firmitate subnixa. hactum est hoc donum in augusta ciuitate et in aecclesia sancte mariae loco publico. Signum † domni huberti comitis qui donationem istam fecit et firmare rogauit. Signum †††††
d testium Bouo. Boso. folcheradus. Arnulfus. Anselmus. fidem fecerunt †† Aymo et dodo de carta uuarendi facta donatio haec est anno ab incarnatione domini millesimo quadragesimo. Indictione VIII feliciter.
† Oddo firmauit et laudauit. † Amedeus comes firm.
† Aymo sedunensis episcopus laudauit et firmauit.
† Brochardus filius huberti comitis laudauit et firmauit et conroborauit.
† Petrus marchio filius oddonis marchionis et commitisse ataleldae laudans firmaui (1).

(1) Queste sottoscrizioni, cominciando da quella d'Oddone, sono originali, e sono state apposte in varii tempi, secondochè il passaggio d'uno di questi principi in Aosta ne porgeva l'occasione. (L. C.)

Ego petrus presbiter dictante lanberto leuita a uice a
bouoni cancellarii rogatus scripsi (1).

(CCCXIII)

Oberto, *diacono, insieme colla madre e co' fratelli, dona al monastero di san Siro di Genova alcuni beni posti nel territorio di Strupa.*

1041, 1 gennaio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (*Genova, carte sparse*). (P. D.)

In nomine domini hanni ab incarnatione domini nostri Ihu̅ Xp̅i millleximo quadrageximo primo b
primo die mensis genoarius indictione .. cima (2) monesterio sancti siri confessoris quod est constructum a foris a prope ciuitate Ianua nos obertus diaconus de ordine sancte genuensis ecclesie et filius quondam Ingoni et toderade filia quondam Iohanni et uuilielmus et conradus acolitus germanis filii suprascripte toderade et susicia filia quondam petrili et coniux iufrascripto uilielmo ipso uiro meo mihi consenciente et subter confirmante qui professo sumus nos omnes ex nacione nostra lege uiuere romana aufertor et donator ipsius monasterio presens presentibus disimus. Quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis et suis aliquit rebus iusta autoris uocem in oc seculo centuplum accipiat insuper quod melius est uita possidebit eterna et ideo nos c
qui supra obertus diaconus et tederada et uuilielmo et conradus acolitus et susicia donamus et auferimus in eodem monesterio sancti siri et per presentem cartam aufersionis in susidium usum et sumtum monacorum pro anime nostre mercede hoc est pecia una de terra cum area ubi estad cum casa et castaneto super se habente iuris nostra quam abere uiso sum in loco et fundo strupa locus ubi dicitur cruce et dest pecia ipsa de terra area ubi estad cum casa et castaneto super se abente est per mensura iusta in circuitu super totum perticas quinquaginta tria perticas de pedes duodecim a pedes doni leuprandi rex coerit ei da duabus partibus uia publica da tercia parte ripa de quarta parte predicta uia publica si ibique alii d
sint coerentes infra iandictas mensuras et coerencias omnia in per totum in integrum quod autem infrascripta pecia de terra iuris meis supradictis una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab hac die in eodem monesterio sancti siri donamus et auferimus et per presentem cartam aufersionis ibidem abendum confirmamus faciendum exinde abas uel monachos illos qui pro tempore in eodem monasterio ordinati sunt deo at seruiendo aut deinces in antea ordinati ese debent at eorum usum et sumptum quitquit uoluerint pro anime nostre mercede eo tamen ordine ut si unquam in tempore uenerit pontifex aut abas seu aliqua potestas de suprascripta pecia de terra cum casa et castaneto super se abente aliquit tullerit statim ueniant in potestatem nostram aut de propinquioribus parentibus nostris qui tunc tempore plus propriqui aparuerint et tandium in eorum potestate permaneat quousque uenerit potestas qui ac mea ofersio at impleat ut supra legitur pro anime nostre mercede si (*sine*) omni nostra et eredum nostrorum contradicione quidem espondimus atque promittimus nos qui supra abertus diaconus et tederada et uuilielmo et coradus acolitus germanis mater et filiis a susici et una cum suis eredibus a parte ipsius monesterii suprascripta pecia de terra qualiter super legitur in integrum ab omni omine defensare quod sit defendere non potuerimus aut si nobis exinde aliquit per couis ingenium subtraere quexierimus tunc in dublum eadem ofersio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub estimacione in consimili loco et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluit se quod a nobis semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto con stipulacione subnixa ac enim carta aufersionis paginam uuinizo notarius et iudex tradidit et scribere rogauimus in qua subter confirma testibusque obtulit roborandum Actum ciuitate ianua feliciter.

Signum ††† manibus suprascripta tederada et uuilielmo et susicia iugalibus qui ac carta aufersionis fieri rogauerunt ut supra.

. . . . ac carta aufersionis a me facta subscripsi.

Signum ††††† manibus ursoni et Iohanni et Luniuerto seu bosilio atque ansaldo rogati testes.

Ego qui supra uuinizo notarius et iudex scriptor uius carte aufersionis post tradita compleui et dedi.

(1) Ne' Regii Archivii di Corte si conserva un discorso manoscritto del Terraneo in cui questa carta importante viene ampiamente illustrata. Se ne ragiona anche dal medesimo autore nella dissertazione sul contado d'Aosta, manoscritto della bibl. di S. E. il conte Prospero Balbo.

Essa carta fu stampata dal Durandi, Alpi Graie e Pennine, pag. 135. (L. C.)

(2) L'indizione x qui notata sembra indicare che si sia pigliato il calcolo dall'incarnazione, e che perciò vi sia il ritardo di tre mesi nel cambiamento dell'anno. Secondo l'odierna maniera di computare la data di questa carta sarebbe il primo di gennaio 1042. (L. C.)

(CCCXIV)

Vendita d'una vigna posta nel territorio di Montalto fatta da Gualfredo ad Adelguda ed a' figliuoli di lei.

1041, 17 dicembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 28. (L. C.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu̅ Xp̅i millesimo quadragesimo primo. sestodecimo kalen-

das ianuarii indictione decima. Constat me uualfre- [a] dum filium quondam adelbertus qui professus sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum accepisse sicuti et in presencia testium accepi a uobis adelguda femina filia quondam martini et iohannes clerici seu martini mater et filiis argentum ex denareis bonis solidos decem finito precio pro pecia una de uinea cum area sua iuris mei quam abere uisus sum in loco et fundo seu territorio monte alto est in armentili et est per mensuram iustam tabulas sexaginta coeret ei ex una parte uinea ipsius mater et filiis ex alia uinea amalberto diaconus et de reliquis duabus partibus uinea ipsius et terra ipsius uualfredi quod in meo reseruani potestate proprietario iure siibique alii sunt coerentes. quam autem peciam de uinea cum area [b] sua iuris meis superius dictam una cum accessione et ingressu seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensuram et coerencie leguntur in integrum. ab ac die uobis supra dicta adelgada femina et iohannes clerici seu martini mater et filiis pro iamdicto argento uendo trado et mancipo nulli alii uenditas donatas alienatas opnosiatas uel traditas nisi uobis et facias exinde a presenti die uos et eredes uestris aut cui uos dederitis iuris proprietarii nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradictione. Quidem et spondeo atque promitto ego supradicto uualfredo una cum meis eredibus uobis iam dicta adelguda et iohannes clerici seu martini mater et filiis uestrisque eredibus aut cui uos dederitis iam [c] dictam peciam unam de uinea cum area sua qualiter superius legitur in integrum omni tempore ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquot per quoduis ingenium subtraere quesierimus tunc in duplum eandem uenditam ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratam aut ualuerit sub estimacione in consimili loco et nichil mihi ex ipso precio dare deberis diximus Actum in iamdicto loco monte alto feliciter.

Signum † manus iamdicti uualfredi qui anc cartam uendicionis fieri rogaui et iamdictum precium accepi et eis relecta est.

Signa ††† manuum uualfredi et magnifredi seu [d] popoloni testes.

Ego amalbertus notarius sacri palacii scriptor huius cartule uendicionis postradito compleui et dedi.

(CCCXV)

Fondazione del monastero di santo Stefano fatta da Enrico vescovo d'Ivrea.

1041

Da membrana antica esistente nei Regii Archivii di Corte. (*Abbazia di santo Stefano*, *m.* 1, *n.* 1). (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis ego Henricus Dei gratia sanctae Iporediensis Ecclesiae episcopus cunctis presentibus et futuris seculi fidelibus in Xpo perpetuam salutem.

Anno incarnationis dominice millesimo (1) primo consilio et auctoritate uenerabilis Heriberti sancte mediolanensis ecclesiae archipresulis Luiprandi nouariensis Gregorii uercellensis Petri terdonensis Guillielmi astensis presulatu presidentibus ualde oportunum credidi in hac momentanea uita debere fieri quibus infinitae beatitudinis praemium iuste possit sperari. Quapropter nostrae matricis ecclesiae antiquissimam ecclesiam unam in honore Saluatoris et etiam protomartiris Stephani dedicatam cum dote parrocchia et sepulturis et omnibus sibi pertinentiis in meliorem statum reformamus et ad sancte singularis uite normam ordinamus. Quam supradicta parrocchia definit uia quae dicitur de pertusio a duria usque ad portam nouam et murus ciuitatis usque ad portam maiorem et inde uadit usque ad portam de lacu. et sicut currit aqua debant usque in duria. De sumptibus itaque et redditibus nostris conscilio praedictorum episcoporum et fratrum nostrorum canonicorum uel fidelium uassallorum ac ciuitatis consulum eidem ecclesiae secundum posse donamus. In primis pro remedio animarum senioris mei diuae memoriae Guido et dominae meae auguste. sibi iugate. proque statu et incolumitate domini mei regnantis. Henrici eiusque coniugis dominae meae. ac diuturnitate solatii et felicitate gaudii sine fine mansuri eorumque successorum regum corona immarcessibili. atque pro omnium meorum animarum et corporum subsidio. . . . . . e mansionis felicissimo dono. quique huic ecclesiae in aliquo subuenerint et de rebus suis aliquid donauerint do pro remissione omnium meorum peccaminum et ut celestis patriae merear habitaculum et ut . . . . . . feliciter hic uiuant. et in futuro gaudia manentia nullo fine terminanda percipiant. Pro predecessorum . . . . . . quiete ac pausatione perpetua. Nunc uero ea quae concessimus denotamus. In primis sedimen in quo iam dicta extat ecclesia cui quoheret a sero strata a mane uia debant a meridie duria cum parochia a duria. . . . . usque in portam nouam et murus ciuitatis usque ad portam maiorem et usque ad portam de lacu et sicut currit bant usque in duriam insula iusta monasterium et a strata iam dicta usque menia ciuitatis uersus romano et sicut distructi sediminis et terra monasterii . . . . In mercato yporediae sedilia quatuor. In burgo duo sedimina cum casis muratis. unum ex una parte uiae quae uadit uersus bant infra suprascriptas coherentias. aliud ab altera parte eiusdem uiae et dicitur ad petram mali conscilii. In massanguer massarios duos. ubi una braida contulimus quam diuidit uia. Iusta potestate prandonis aliam braidam . . . . aliam

(1) Dee leggersi *millesimo quadragesimo primo*. Si hanno esempli di queste involontarie ommissioni notarili anche in documenti sinceri.

braidam cum prato regio et quoque braidam curtam et puteum de petra . . . . . . Item in monte belleranno massarios quattuor. a monte fornaria. a mane et meridie lacus et sumitas altius montis . . . . ina. In ualle montalti mansarios . . . . . . clausura campis uineis pratis . . . . . . cum suis pertinentiis. In sesiano mansora duo cum sediminibus. casis et cassinis. clausuris campis uineis pratis et siluis castaneis. Primus dicitur mansum de carboneca. cum uinea defugatia cum silua de ualle aquaria cum omnibus suis pertinenciis. Secundum dicitur mansum de campo saluatico cum omnibus suis pertinenciis. In paterna mansum unum. et iacet in pascalia. cum casis. cassinis. uineis. pratis. campis. siluis. castaneis. buscaleis. et omnibus suis pertinenciis. In roda massarium unum. In ualle pinaria marium (*massarium*) unum cum omnibus suis pertinenciis ut supra legitur. In bolenco massarios duos cum seruis et ancillis et dicitur unum mansum de riuo. et aliud mansum de plano. et alia duo mansora iusta monte de petra beccaria cum sediminibus. casis. cassinis. clausuris. campis. uineis. pratis. boschis. buscaleis. siluis castaneis nucibus et ceteris arboribus. In albiano braidam dominicam. et molendinum dominicum. cum riua et alueo et omnia paratu necessario. In passeriano mansum unum. cum sedimine. casis. cassineis. campis. uineis. pratis. siluis castaneis. boschis et omnibus suis pertinenciis. In floriano braidam unam dopminicam. et molendinum unum dominicum cum omnibus suis necessariis et pertinentibus. In lezulo massarios duos. cum sediminibus. casis. cassineis. ortis. clausuris. campis. uineis. pratis. boschis. siluis castaneis. Et insuper duas curtes. Parellam et Laurenciacum. cum castellis et omni honore. et integritate utriusque curtis conferimus. In pauone massarium unum cum sedimine. casis. cassinis. campis. pratis. uineis. boschis. buscalleis. In uicinasco massarios quatuor cum casis cassinis campis pratis uineis boschis buscaleis. et braidam dominicam quam diffinit uia pauonasca quae dicitur de albarella a terra sanctae mariae a meridie subtus ecclesiae sancti petri usque in terris de pauone. et insuper totum montem qui dicitur ubaldi. et duas braidas dopminicas. intorta donamus. coheret a monte supradicti montis ubaldi mons qui dicitur de sala a meridie terra de uicinasco a sero terra pauonasca. coheret a mane unius supra septem braidis mons marini. a monte terra sancti mauricii. a meridie riuus de muratio qui dicitur de lucibel. Coheret a monte alterius braide uia de sala. a mane strata. a meridie monticellus qui est inter uicinascum et tortam. a sero mons de sala. Ad haec ecclesiolam sancti petri de uicinasco cum dote parrochia. decimis et sepulturis addimus. et sedimen aree et integritatem supradicte curticelle de uicinasco. cum omnibus districtis et honoribus atque conditiis . . . . In clussellario massarios quattuor cum sediminibus casis cassinis campis uineis pratis boschis buscaleis. sicut diffiniunt terre

a de moriano usque in riuo de uignolo et mons de romano. et ecclesiolam sancti martini de clusellario iam fere dirutam cum parrochia. dote decimis et sepulturis et integritate supra septem curtes. In macuniano mansum unum quod dicitur de busco cum seruis et ancillis. cum sediminibus casis cassineis campis uineis pratis boscis buscaleis castaneis cum omnibus suis iuribus et conditiis. In caraone parrochialem ecclesiam sancti michaelis cum dote et terciam partem totius decimae illius curtis et cum massario et unum molendinum cum sediminibus casis cassinis campis uineis pratis boschis buscalleis et omnibus necessariis ad illius molendini utilitatem pertinentibus. In suaia capellam unam cum dote et decimis et omnibus suis
b pertinenciis. In quischis massarium unum cum sedimine casis cassinis campis pratis uineis boschis buscaleis cum omni honore et integritate. Curtem siquidem de azelio cum castello per nostram curam adquisitam et curticellam quae uocatur cluselarium cum districtis et honoribus atque omnibus integritatibus ad easdem curtes pertinentibus in integrum largimur. In ualle cliuina in loco de alles totam terram de alodiis. Ista omnia et cuncta quae huic monasterio dei amore concessimus diue memoriae domini mei regnantis Heinrici largitione atque concessione sine ulla retractatione impertimur. largimur. concedimus atque donamus ut integerrime sint in usum et sumptum abbatis et monachorum ibidem deo famulantium cum famulis
c et famulabus seruis et ancillis massariciis campis uineis pratis pascuis siluis ac stellareis aquis aquarumque discursibus et ductibus molendinis piscationibus uenationibus alpibus montibus planiciebus cum omnibus ripis rupibus et rupinis cum omnibus honoribus et districtis albergariis fodris rodiis et carticiis omnibus rebus seruientibus ad prefatas curtes et terras pertinentibus in ius et dominium iam dicti monasterii transfundimus et delegamus ut habeat et teneat atque possideat cunctas supradictas res in integrum omnium hominum contradictione seu repeticione remota subiungemus ecclesiam beatae mariae de puliasco cum terris arabilibus et pratis et introitu uadi et piscatione laci cum suprascriptis omnibus honoribus et liber-
d tatibus. Preterea omnium laborum nostrorum et presentationum nostrorum hominum et nostrorum amicorum nostrique mercati et cunctorum reddituum nostri iuris decimas damus successorum quoque nostrorum reuerendas uirtutes intuitu pietatis etiam obtestamus per omnia similiter obseruare et concedendo stabiliuimus et prefatae cenobitae uitae sub abbate Leuzone quem sine ullo munere alicuius pecuniae seu fidelitatis uel obedientiae solo diuino timore et amore consecrauimus et sic ceteris subsequentibus perpetuo fieri decreuimus et in cetu monastico inuiolabiliter roboramus ut tam ea que in futuris temporibus largitione regum concessione pontificum oblatione fidelium seu aliis iustis modis poterit adipisci. sint libera ab omni

exactione etiam si nobis aliquo iure pertineant. *a* Iam dicto etiam abbati et successoribus ac fratribus suis auctoritate dei et nostra licencia damus et liberam facultatem concedimus ut per totam ciuitatem et suburbia nostra et per totum episcopatum nostrum uisitent et comunicent illos que ad hoc eos uocauerint. sanos uel infirmos nisi forte interdicti ab ecclesia uel excomunicati fuerint et ut recipiant elemosinas diuitum et pauperum hospitum ac peregrinorum qui in sanitate aut infirmitate in toto uel in parte eis aliquid donauerint uel ad eos causa dei confugere noluerint. sine omni nostra uel successorum nostrorum contradictione seu diminutione. Credimus enim et nullatenus ambigimus successores nostros futuros. qui superne pietatis ducti amore et hoc augeant mo- *b* nasterium et eorum que concessimus in nullo patiantur fieri detrimentum. Bonorum etiam ciuium nostrorum nec diffidimus . . . . . . ad haec roboranda decreta et augenda suffragia. Omnibus itaque qui locum istum adaugerint et de facultatibus suis aliquid contulerint. et sua tenere firmiter adiuucrint. et in nullo minui iusta posse permiserint. a Xp̄o domino intercedente protomartire stephano preparetur eterna felicitas. et inefabilis paradisi amenitas. Ad hec autem ordinando addimus ut in iure abbatis. qui loco prefuit. maneat successoris abbatis electio legitima consensu episcopi omni munificentia proculpulsa sola diuinae retributionis mercede speranda. et si ante obierit abbas quam successoris sit facta electio. eorum *c* fratrum quorum uita fuerit probata fiat electio promissione cautissima. Per diuini ergo nominis ineffabilem uirtutem omnis presentes et futuros obtestamur. et per extremum ante tribunal Xp̄i iudicium coniuramus ne uius locelli nostri ordinationem inuertant. uel que dedimus minuant. aut sine habitantium assensu aliter quam disposuimus immutent. sed . . . . Xp̄i amore et timore hec faciant. et metuant nequando rapiat et non sit qui eripiat. Qui uero hac coniuratione neglecta. et omnipotentis dei obtestatione post posita infringere uel disordinare presumpserit. seu quae dedimus tollere aut minuere ausus fuerit. ab omnipotenti deo duplici conuicione sit dampnatus et a beatissimis petro et paulo apostolorum principi- *d* bus cum ceteris apostolis et a beato protomartire stephano cum omnibus martiribus et confessoribus. ac sacris uirginibus et omnibus electis Xp̄i fidelibus a sancta dei ciuitate sit alienatus. et uinculo insolubilis anathematis innodatus nunquam a iuda eiusque similibus separandus. sitque anathema maranatha. eumque uniuersaliter maledicat ecclesia. neque cesset contra eum lamentare ante Ih̄u Xp̄i clementia beati protomartiris stephani oratio sanctissima. Vt autem haec nostrae bonae uoluntatis institutio firma et illibata absque ulla diminutione . . . . praua permutatione uel inuasione perpetualiter maneat. iamdictum monasterium cum omnibus quae nunc habet . . . . um habiturum est sub tutela et deffensione beatissimorum Petri ac Pauli apostolorum . . . . principum et sanctae romanae sedis consciliorum supra dictorum episcoporum et canonicorum nostrorum ac uassallorum nostrorum et ita ciuitatis consulum . . . . auris censualis consentiendo . . . . nec aliquis successorum nostrorum prefatum monasterium uel ullos habitatores utriusque sexus . . . . . inquietare uel molestare audeat. aliquam exigendo pecuniam aut insolitam. uel indebitam subiecta . . . . reuerentiam. saluo tantum consensu episcopi. qui pro tempore fuerit in abbatis electionem uel consecrationem sicut . . . . ent unum pietatis et misericordie absque omni munere uoluerit in electione consentire uel consecrationem facere. sin autem predictam electionem facturi sunt. uel qui consecrandus est comuni conscilio habito uocent apostolicam sedem et nulli postea respondeant sine apostolica licencia. nisi domino apostolico et eius certis legatis. Preterea donamus et misericorditer concedimus. ut iam dictum monasterium habeat necessariam utilitatem suam in omnibus boschis et costatibus nostris sicut nos et mansores monasterii sicut mansores nostri in quocumque loco fuerint. Nos autem firmantes que concessimus ac dedimus. manu nostra subscribendo stabilimus. et sigilli nostri impressione firmamus cumfratrum etiam et canonicorum nostrorum atestatione et anotatione roboramus. Nostrorum quoque honestorum ciuium legitimos caracteres et designatos apices ad robur firmandum admisimus. hoc qui confirmat iesu de munere fidat.

† Ego Petrus archipresbiter interfui et laudando subscripsi.

† Ego Ioannes cantor et presbiter interfui et laudando subscripsi.

† Ego Iacobus maior et presbiter interfui et laudando subscripsi.

† Ego Nicolaus presbiter et prepositus interfui et laudando subscripsi.

† Ego Gulielmus presbiter thesaurarius interfui et laudando subscripsi.

† Ego Henricus dei gratia sanctae Iporiensis ecclesiae sacratus episcopus et domini mei henrici imperatoris italiae archicanzellarius firmando subscripsi.

† Ego robaldus archidiaconus sanctae mariae canonicus interfui et laudando subscripsi.

† Ego Heribaldus canonicus et diaconus interfui et laudando subscripsi.

† Ego Gunibertus diaconus et canonicus interfui et laudando subscripsi.

† Ego Vuibertus canonicus et diaconus et domini episcopi notarius interfui et hoc priuilegium scripsi et laudando subscripsi.

† Ego rolandus et canonicus ordinarius et subdiaconus interfui et laudando subscripsi.

† Ego leo subdiaconus et canonicus subscripsi.

† Ego Vuido subdiaconus et canonicus subscripsi.

† Ego Girardus subdiaconus et canonicus subscripsi. (1).

(*Sigillo affisso*)

(CCCXVI)

Adelaide, *contessa, ed i Signori di Fenile concedono al monastero di Cavorre una derivazione d'acqua dal fiume Pellice.*

—
1041
—

Da membrana antica conservata nei Regii Archivii di Corte. (*Abbazia di Cavour*, *m.* 1). (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis . . . . qualiter domina Addasia comitissima et domini fenilis pietate diuina cordeque humiliter. . . . . uenerabilis Vuidonis antistitis ecclesie taurinensis concesserunt monasterio sancte marie de caburro . . . . pedum latitudine per alodemtificum in manu domni abbatis iohannis supradicti . . . . ut ipsum monasterium omni tempore habeat aqueductum et possideat sine ulla contradictione eorum uel suorum heredum. primo. igitur domini fenilis. Albertus Atto atque Ainardus parentes ceterique alii qui ibi partem habebant pro remedio animarum suarum decessorum uel successorum dederunt supradicto monasterio supradictum aqueductum per suum alodem ab ipsa garia fluminis pelesi usque campilionem. dein excellentissima adelasia comitissima per dicti . . . . . . et campilione et ponzello usque ad castra caburri per suum alode concessit. Post. . . . . . . super ab ipso suo castro caburro aqueductu exiente per curiam ipsius monasterii usque fines supradictos concessit. Quem ut monasterium per aladoum in integrum habeat communi uoluntate decreuerunt. Super hoc quidem statuerunt ut si quis quod futurum esse non credimus ut si nos uel aliqua nostrorum heredum persona huic dono contrahire uoluerit. interdictum supradicti episcopi et ex parte dei omnipotentis beatissimae uirginis et auctoritate petri et pauli omniumque celestium uirtutum sit anathema maranatha et

(1) De-Levis, vita di S. Goslino. Torino 1796, Stamperia Reale, doc. n. VI.

La data di questa carta non concorda col pontificato di Guglielmo o Girelmo vescovo d'Asti, poichè, secondo l'Ughelli, Pietro II sedeva ancora nel 1043. Questa circostanza, la singolar memoria che vi si fa del re Guido che fioriva alla fine del secolo IX, lo stile dell'atto, ed ancora le lettere formate in rosso ed oro della prima linea, non che le iniziali di ciascun periodo ci danno sospetto di falsità. Aggiungasi che in questa la dotazione del monastero è molto più ampia di quello che sia nel vero originale, e che sono nominati i consoli della città, i quali non esistettero che alla fine del secolo, ed allora si avrà prova sufficiente per giudicare questo documento confinto sulla scorta del vero originale.

a separetur a corpore et sanguine domini nostri Ihu Xpi quousque digne satisfaciat. Et insuper c. libras auri componat. Ego Adam indignus sacerdos hanc cartam donationis iussu donni uenerabilis uuidonis episcopi et domine adelasie comitisse atque dominorum fenilis alberti attonis atque ainardi parentum scripsi et in manu donni iohannis abbatis supradicti monasterii tradidi ad habendam. Anni domini MXLI. indictione VIIII. Signum manuum testium homodeus. petro domino . . . . . caburri. Signum † Bruni uicecomitis. Signum † Grossi de costeiolis.

Actum est hoc in castro caburri feliciter. † Ego chono offitii archidiaconatus neglector huic donationi laudando consensi et subscripsi. † Ego angel-
b bertus indignus archipresbiter subscripsit. † Ego Gisulfus primicerius subscripsit.

† Ego Vuido taurinensis ecclesie antistes pro anima regis nostri et apostolice sedis antistes et predecessorum atque successorum episcoporum nostrae sedis cunctorumque fidelium defunctorum atque uiuorum et uniuersalis ecclesie statum manu propria firmaui corroboraui cum fidelibus nostre ecclesie canonicis uidelicet ordine et stabilitate. ut si quis huic dono nostrorum successorum episcoporum ausu nefario contrahire temptauerit cum iuda . . . .

† Ego adelasia comitissa pro remedio anime mee hunc donum cum omnibus fidelibus domus mee. . . . .

c † Nos domini fenilis communi uoluntate pro salute nostrarum animarum laudauimus (1).

(CCCXVII)

Vidone *vescovo di Torino conferma la fondazione e dotazione del monastero di S. Maria di Cavour fatta dal suo predecessore Landolfo.*

—
1041
—

d *Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat.* 40, *m.* 1, *n.* 1. (D. P.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis decretum securitatis et firmitatis. pro futuris temporibus ad memoriam retinendam. qualiter domnus et uenerabilis Vuido sanctae taurinensis ecclesiae episcopus presentia archidiaconi sui. sacerdotum. inferiorumque ordinum. nec non et conciuium. et fidelium suorum quorum ex parte nomina propriis

(1) Alcune formole di quest'atto danno palese indizio di falsità, o per lo meno d'interpolazione, come sarebbero il titolo di *domini fenilis*, l'appellazione di *parentes*, e varie altre.

manibus supter adprobata cernuntur. Monasterium quoddam in honore sanctae dei genitricis semper uirginis mariae. a uenerabili eiusdem sedis antistite. Landulfo predecessore suo a fundis conditum. dedicatum et ordinatum atque ornatum uita et moribus adeo sanctis religiosis uiris. Iohanni monacho uiro summae industriae et sanctitatis egregiae. ab eodem praesule in abbatē consecrato. cum omnibus ad idem monasterium pertinentibus tam mobilibus quam et immobilibus seu et familiis. constructum in uilla quae caburro dicitur. Tradidit atque largitus est. Idem cum plebe in ualle pinariasca. cum dote titulis mansis terris decimis oblationibus cimiteriis terraticis omnibus ad eam respicientibus ab introitu uallis usque ad summum uerticem montis et usque ad decliuium collis. qui ab incolis sesanis dicitur. usque ad aquam que defluit in uallem et ultra et citra aquam que decurrit per uallem . . . .

Addidit quoque memorabilis pastor Landulfus prefato monasterio corticellam unam inter circinascum et schelengam que ab incolis gorreta dicitur. et mansos tres. unum in circinasco. duos in castignola. In suanis autem. ecclesiam in honore sancti stephani. cum omni dote terratico et oblationibus ad eam pertinentibus et quartam partem cunctarum decimarum. Titulos autem tres in eadem uilla. unum in honore sancti uincentii. alium in honore sanctae mariae. Tercium uero in honore eiusdem sanctae dei genitricis mariae. Corticellam quoque unam in eodem territorio suanis. Et in polengaria ecclesiam unam in honore sancti nicholai confessoris christi. cum dote que est decem iugerum. In campilione ecclesiam unam in honore sanctae mariae cum omni dote cimiterio et oblatione. ac quarta parte cunctarum decimarum. Et ecclesiam unam in honore sanctae andreae apostoli christi. In romanisis ecclesiam unam in honore sancti iohannis baptistae. Igitur omnia hec collata a beatae memoriae Landulfo pontifice et quae conferenda sunt deo largiente in posterum eidem monasterio in mobilibus siue in immobilibus rebus. idest plebibus capellis titulis decimis oblationibus cimiteriis mansis terris uineis pratis pascuis siluis montibus collibus et uallibus gerbis aquis molendinis lacubus paludibus piscationibus accessibus aquarum decursibus seruis et ancillis omnibus ad idem monasterium aspicientibus uel aspiciendis. presentibus atque interuenientibus. archidiacono suae sedis cum reliquis ordinibus pariter et laicis fidelibus. predicto monasterio memorabilis uuido pontifex contulit concessit atque largitus est. monasterium quoque cum omnibus quae praediximus ad eum pertinentibus. Iam dicto iohanni abbati suisque successoribus contulit atque concessit ut omni tempore sit prouisor et gubernator eiusdem monasterii. sollicitudinem diurnam et nocturnam gerat sine pigritia. de diuinis ministeriis diurnis atque nocturnis. de uita et moribus monachorum secundum canonicam et monachicam regulam. de

a luminaribus. de sarcitectis. de familia et de omnibus quae sibi commissa sunt. quatenus secundum deum cuncta prudenter regat atque gubernet. et faciat de his que eidem monasterio conlata. uel conferenda sunt. quicquid eius iusta et sancta decreuerit uoluntas. omnia sua suorum successorum contradictione inquietatione uel diminutione remota. Pre securitate autem et firmiori stabilitate. et ut futuris temporibus memoria reseruetur. premissus summae uenerationis uuido pontifex hanc decreti paginam adam suae sedis canonicae presbitero scribere iussit. ut per hanc decreti paginam predictus abbas iohannes suique successores omni uite sue tempore iamdictum monasterium cum omnibus eidem pertinentibus firmiter habeat possideat

b fruatur omni sua suorumque successorum contradictione inquietatione molestatione uel minoratione funditus remota. Pro certiore autem firmitate et meliore stabilitate pretaxatus pontifex hanc decretī paginam manu propria subscribens roborauit. et quamplures suorum canonicorum subscribere iussit.

† VV. sanctae taurinensis ecclesiae antistes hoc decretum a se factum firmat et corroborat.

† Chono officii archidiaconatus sui neglector huic decreto laudando consensit. et subscripsit. † Ego agelbertus indignus uocatus archipresbiter in hoc decreto subscripsit.

† Ego gisulfus primicerius in hoc decreto subscripsit.

† Vuido sanctae taurinensis ecclesiae antistes hoc

c testamentum seu decretum a me ordinatum monasterii sanctae mariae fieri iussi. pro anima regis nostri et apostolici romanae sedis meae et episcoporum nostrae sedis. cunctorumque fidelium defunctorum atque uiuorum. atque uniuersali ecclesiae statu. et manu propria firmaui. corroboraui. cum fidelibus nostrae ecclesiae. canonicis uidelicet ordine et stabilitate. ut si quis episcoporum futurus nobis successor hanc paginam testamenti nostri ausu nefario infringere temptauerit. aut ex supradictis rebus mobilibus uel immobilibus prefato monasterio aliquid subtrahere quesierit cum iuda traditore domini sit dampnatus. Partem quoque in societatem habeat cum dathan et habiron quos uiuos terra absorbuit. et sit anathema maranatha

d nisi ab hac pessima intentione resipuerit. Ego adam indignus uocatus presbiter qui hoc testamentum seu decretum iussu domni Vuidonis uenerabilis episcopi scripsi et post confirmationem eiusdem corroboraui. Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi millesimo XLI. Indictione nona. Presulatus uero ipsius domni Vuidonis tertio. Actum in ciuitate taurini (1).

(1) Quest'atto venne pubblicato dall'Ughelli nell'Italia Sacra, t. IV, pag. 1037, e da Monsignor Agostino Della Chiesa nella sua opera intitolata *S. R. E. Cardinalium, Episcoporum, etc. Series — Aug. Taur.* 1645, *pag.* 214.

(CCCXVIII)

Enrico *re prende sotto la sua salvaguardia il monastero di S. Stefano d'Ivrea.*

1042, 19 gennaio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Abbazia di santo Stefano d'Ivrea, m. 1, n. 2). (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Heinricus diuina gratia rex. Omnibus nostris fidelibus notum fieri uolumus quod nos pro remedio anime nostre et interuentu herimanni coloniensis archiepiscopi monasterium sancti stefani protomartyris et sancti sepulchri dedicatum supra ripam fluminis nomine dure iuxta hyporegensem urbem fundatum et monachos ibi pro tempore deo seruientes et omnem familiam utriusque sexus cum omnibus bonis mobilibus et immobilibus ad idem monasterium pertinentibus quae modo tenet uel deo adiuuante in antea iuste et legaliter adquirere potuerit sub nostra defensione suscepimus ea ratione ut nullus Episcopus comes seu aliqua totius nostri regni magna uel parua persona audeat predictum monasterium aut abbatem aut monachos disuestire aut molestare aut de suis bonis intromitere sine regali inditio. Si quis uero hoc infringere uoluerit sciat se compositurum auri optimi libras L. quod ut uerius credatur sigillo nostro iussimus insigniri.
Kadelalius cancellarius uice herimanni archicancellarii recognouit.

(*sigillo*)

Datum XIIII. kalendas februarii indictione X. anno dominice incarnationis M.XLII. anno domni heinrici regis ordinationis XIII. regni III. Actum ad sanctum mauritium feliciter amen.

(CCCXIX)

Permuta d'alcuni beni tra Riprando vescovo di Novara e Liutardo prete Tortonese.

1042, 13 agosto

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara. (C. G.)

Hanno incarnationis Domini nostri Ihu Xpi mille quadrageximo secundo tercio decimo die mensis augusti Indicione decima. Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uice emsionis obtinead firmitatem eodemque necxu oblicant contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter domnus riprandus episcopus episcopio sancte nouariensis ecclesie nec non et Liutardus presbiter *a* de ordine episcopio sancte terdonensis ecclesie et filius bone memorie rufini qui et dodo ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri pars parti per as paginas comutacionis nomine In primis dedit ipse domnus riprandus episcopus eidem liutardi presbitero it sunt omnibus rebus illis iuris canonice eclesie sancti gaudenti que est edificata foris prope eadem ciuitate nouaria ubi eius umatum quiesit corpus. que ecclesia ipsa cum omni sua integritate et pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestatem ipsius Episcopio quibus sunt poxitis eis rebus super fluuo padi in loco et fundo moro. et iacent ad locus ubi rode dicitur et in earum aciacenciis et pertinenciis quod sunt ipsis *b* omnibus rebus per mensura iusta inter terris arabilis et gerbis. seu siluis cum areis suarum iuges septem. Quidem et ac uicem recepit ipse domnus riprandus episcopus a parte ipsius episcopio ab eundem liutardus presbiter meliorata rex sicut legitur ab ec it sunt omnibus rebus illis iuris supra liutardi presbitero quibus sunt poxitis in loco et fundo saciago et in eius territorio quod sunt ipsis omnibus rebus per mensura inter terris arabilis et pratis seu gerbis cum areis suarum iuges octo has denique iam dictis omnibus rebus supra nominatis uel comutatis una cum accesionibus et ingressoras earum rerum qualiter supra legitur in integrum et inter se comutauerunt sibi unus alteri pars parti per as paginas comutacionis nomine tra- *c* diderunt facientes ex inde a presenti die tam ipsi quamque et subcessores uel eredes predicto liutardi presbitero unusquis de eo receperunt legaliter proprietario nomine quicquit uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione. et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi quamque et subcessores uel eredes predicto liutardi presbiter predictis rebus quod ab inuicem comutacionis nomine tradiderunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legis deposit et ad anc preuidendam comutacionis nomine acceserunt super ipsis rebus ad preuidendum item roglerius diaconus de ordine ipsius canonice ecelesie sancti gaudenti et misso eidem domni riprandi episcopus ab eo directo una simul cum tres *d* bonos omines estimatores corum nomina sunt. dexiderius et gandulfus seu rufinus. quibus omnibus estimantibus comparuit eorum estimauerunt quod meliorata res susiper et ipse domnus riprandus episcopus a parte ipsius canonica Ecclesia sancti Gaudenti ab eundem liutardus presbiter quam daret et legibus comutacio ipsa ec fieri potuisset. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis et ipsi aut successores uel eredes predicto liutardi presbitero secundum anc comutacio remouere presumpserint et non permanserint in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unumquemque ominem quisquid ab inuicem comutacionis nomine tradiderunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus sicut

pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimiles locas. et nec ei licead ullo tempore nolle quod uoluit set quod ad eos semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Vnde due carte commutacionis uno tinore scripte sunt. Actum in loco pollexene feliciter.

† Ego Liutardus presbiter in hac carta comutacionis a me facta subscripsi.

† Ego roglerius diaconus misus fuit ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum dexideri et gandulfi seu rufini. qui super ipsis rebus accesserunt et estimauerunt ut supra.

† Ego Tenzo archidiaconus subscripsi.

† Ego gunbertus prepositus subscripsi.

Signum †† manibus germani et alberici ambo lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus giselberti et angelberti seu Attoni testes.

Ego Rufinus notarius et Iudex sacri palacii scriptor huius carte comutacionis postradite compleui et dedi.

(CCCXX)

Enrico *vescovo d'Ivrea fonda il monastero di santo Stefano.*

1042

Dall'originale. Regio Archivio di Corte: (Abbazia di santo Stefano d'Ivrea, m. 1, n. 1).
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Ego Henricus Dei gratia sancte Iporediensis Ecclesie Episcopus cunctis presentibus et futuris seculis fidelibus in Xpo perpetuam . . . .

Anno incarnacionis dominice millesimo XLII (1) sancte mediolanensi metropoli uenerabili archipresule Heriberto. Nouariensi Liuprando. Vercellensi Gregorio. Terdonensi Petro. Astensi Vuillelmo presidentibus eorum fultus auxilio ualde oportunum credidi in hac momentanea uita debere fieri quibus infinite beatitudinis premium iuste possit sperari. Quapropter matricis nostre ecclesie ecclesiam unam antiquissimam in honore saluatoris et etiam prothomartyris Stephani dedicatam cum dote et parrochia et omnibus sibi pertinentiis in meliorem statum restauramus et ad sancte singularis uite normam ordinamus de sumptibus itaque et redditibus nostris consilio fratrum nostrorum canonicorum et fidelium uassallorum secundum posse donamus. In primis pro remedio animarum senioris mei diue memorie conraldus domine mee genitricis auguste sibi iugate proque statu et incolumitate domini mei regnantis Heinrici eiusque coniugis domine mee ac diuturnitate solatii et filicitate gaudii sine fine mansuri eorumque successorum regum corona in marcessibili atque pro omnium meorum animarum et corporum subsidio et superne patrie mansionis felicissimo. dono quoque huic ecclesie in aliquo subuenerint uel iuuerint et de rebus suis aliquid donauerint ac pro remissione omnium meorum peccaminum et ut celestis patrie merear habitaculum et ut successores mei felicitrr hic uiuant et in futuro gaudia manentia nullo fine terminanda percipiant. Pro predecessorum quoque meorum quiete et pausatione perpetua. Nunc uero ea quae concessimus annotare uolumus. In primis in mercato yporegie sedilia quattuor. in burgo duo sedimina cum casis muratis unum ab una parte uie que uadit uersus bant aliud ab altera parte eiusdem uie. In massanger massarios duos ubi unam braidam contulimus quam diuidit uia. Iusta pontem predonis aliam braidam cum prato regio. Et braidam que dicitur curta. Et puteum de petra. Et insula iusta ecclesia ipsius monasterii usque in duria que currit iuxta montem de uigrennano. In gayo . . . . . In ualle montaldi mansoria tria sedimine orto clausura campis uineis boschis cum omnibus suis pertinentiis In sesiano mansera duo cum sediminibus casis cassinis clausuris ortis . . . uineis pratis boschis et siluis castaneis. Primus mansum dicitur de carboneta et uinea de fugalià cum omnibus suis pertinentiis. Sedimen mansum dicitur in campo siluatico cum omnibus suis pertinentiis. In paterno mansum unum et iacet in pascario cum casis cassinis . . . . . pertinentiis cum uineis pratis siluis castaneis campis buscallis In roda massarium unum. In ualle pinaria massarium unum cum omnibus suis pertinentiis ut supra legitur. In bolinco massarios duos seruos et ancillas et dicitur mansum de riuo et mansum de plano cum . . . . . . casis cassinis ortis clausuris campis uineis pratis boschis buscallis siluis castaneis nucibus et ceteris arboribus. In albiano molendinum unum cum riua et alueo et omni apparatu necessaria. In passeriano mansum unum cum sedimine casis cassinis cum uineis pratis siluis castaneis campis buscis buscallis. In floriano braidam unam et molendinum unum et dicitur braia domnica et molendinum domnicum cum omnibus sibi necessariis et pertinentiis. In leizula massarios duos cum sediminibus casis cassinis ortis clausuris boschis buschallis uineis campis pratis siluis castaneis et duas curtes parellam et laurentiacum cum castellis et omni honore et integritate curtis. In pauone massarium unum cum sedimine casis cassinis clausuris uineis pratis campis boschis buscallis. In uicinasco massarios tres cum casis cassinis uineis pratis campis siluis boschis buscallis et braiam dominicam quam diffinit uia pauonasca desubtus ec-

(1) L'Ughelli nell'Italia Sacra fa menzione di questa carta dove parla dei vescovi d'Ivrea, e ne assegna la data al 1043 contro l'asserzione di molti che la volevano del 1041. Il nostro originale ha distintamente 1042. Vedi le osservazioni fatte sull'altro diploma di fondazione colla data del 1041, che non si è creduto sincero.

clesiam sancti petri usque in terris de pauone. In a clusellario massarios quattuor cum sediminibus casis cassinis clausuris uineis campis pratis boschis buscallis sicut diffiniunt terre de moriano usque in terris de romano. In macuniano mansum unum quod dicitur de buscho cum seruis et ancillas cum sediminibus casis cassinis clausuris uineis campis pratis boschis buscallis castaneis. In caraone parrochialem ecclesiam sancti michaelis cum dote et terciam partem tocius decime illius curtis et sue parrochie et unum massarium et unum molendinum cum sedimine casis cassinis clausuris uineis pratis campis boschis buscallis et omnibus necessariis ad eundem molendinum utilitate pertinentibus. In Suaia capellam unam cum dote et decima et omnia sibi pertinentia. Curtem siquidem azielb lum per coemptionem nostram adquisitam et medietatem corticelle que uocatur clusellarium cum omnibus honoribus et integritatibus ad easdem curtes pertinentibus in integrum. In ualle cliuina in loco de alles totam terram de alodiis. Ista omnia et cuncta que huic monasterio dei amore concessimus diue memorie domini mei regnantis .... largitione atque concessione sine ulla retractatione impertimur largimur concedimus atque donamus ut integerrime sint in usu et sumptu abbatis et monachorum ibidem deo famulantium cum famulis et famulabus seruis et ancillis .... pascuis siluis ac stellariis aquis aquarumque discursibus et ductibus molendinis piscationibus alpibus montibus planitiebus ripis rupibus et rupinis cum c omnibus honoribus et districtis ..... ad prefatas curtes et terras pertinentibus in ius et dominium iam dicti monasterii transfundimus et delegamus ut habeat teneat atque possideat cunctas supradictas res in integrum omnium .... petitione remota. Preterea omnium laborum nostrorum et presentationem nostrorum hominum et nostrorum amicorum et cunctorum reddituum nostri iuris decimas damus. successorum quoque nostrorum reuerendas uirtutes intuitu ..... similiter obseruare speramus. Hec concedendo stabiliuimus et prefate cenobite uite sub abbate leuzone quem consecrauimus et cetu monastico inuiolabiliter roboramus ut tam ea quae nunc habet quam ea que in futuris temporibus largitione regum concessione pontid ficum oblatione fidelium seu aliis iustis modis poterit aquirere sint libera ab omni exactione etiam si nobis aliquo iure pertineant. Credimus enim et nullatenus ambigimus successores nostros futuros qui superne pietatis ducti amore et hoc augeant monasterium et eorumque concessimus in nullo patiantur fieri detrimentum. Bonorum etiam ciuium nostrorum nec diffidimus ad hec roboranda decreta et augenda suffragia. Omnibus itaque qui locum istum adaugerint et de facultatibus suis aliquid contulerint et sua tenere firmiter adiuuuerint et in nullo minui iuxta posse permiserint a Xpo Ihu intercedente protomartyre stephano preparetur eterna felicitas et ineffabilis paradisi amenitas. Ad hec autem ordinando addimus ut in iure abbatis qui loco prefuerit maneat successoris abbatis electio legitima consensu episcopi omni mumificentia procul pulsa sola diuine retributionis mercede sperranda Et si ante obierit abbas fratrum quorum uita fuerit probata sit prouisione cautissima. Per diuini ergo nominis ineffabilem uirtutem omnis presentes et futuros obtestamur et per extremum ante tribunal Xpi iudicium coniuramus ne huius locelli nostri ordinationem inuertant uel minuant que dedimus aut aliter inmutent sine assensu habitantium. quam disposuimus Et solo Xpi amore et timore hec faciant et metuant ne quando rapiat et non sit qui eripiat. Qui uero hac coniuratione neglecta et omnipotentis dei obtestatione postposita infringere aut minuere uel disordinare presumpserit seu que dedimus tollere ausus fuerit ab omnipotenti deo duplice conuicione sit dampnatus et a beatissimis petro et paulo apostolorum principibus cum ceteris apostolis et a beato prothomartire stephano cum omnibus martiribus et confessoribus ac sacris uirginibus et omnibus electis Xpi fidelibus a sancta ciuitate dei sit alienatus et uinculo insolubilis anathematis innodatus numquam a iuda eiusque similibus separandus sitque anathema maranatha eumque uniuersaliter maledicat ecclesia neque cesset contra eum lamentare ante Ihu Xpi clementiam beati prothomartyris stephani oratio sanctissima.

† Nos autem firmantes que concessimus ac dedimus manu .... one firmamus confratrum etiam et canonicorum nostrorum attestatione et anotatione roboramus. Nostrorum quoque honestorum ciuium legitimos caracteres et designatos apices ad robur firmandum admisimus .... de munere fidat.

† Ego Petrus archipresbiter interfui et subscripsi.

† Ego Iohannes Cantor et presbiter interfui et subscripsi.

† Ego Iacobus maior et presbiter interfui et subscripsi.

† Ego Nicolaus persbiter et prepositus interfui et subscripsi.

† Ego Vuillielmus presbiter thesaurarius interfui et subscripsi.

† Ego Heinricus dei gratia sancte yporiensis ecclesie sacratus episcopus et domini mei henrici imperatoris (1) italie archicancellarius firmando subscripsi.

† Ego Robaldus archidiaconus sancte marie canonicus interfui et subscripsi.

† Ego heribaudus canonicus diaconus interfui et subscripsi.

† Ego Vuibertus diaconus et canonicus et domini episcopi notarius interfui et hoc breue scripsi et subscripsi.

† Ego rolandus subdiaconus et canonicus ordinarius subscripsi.

(1) Arrigo III non fu imperatore prima del 1046. Vedranno i dotti se questa carta vada interamente senza sospetto. (L. C.)

† Ego Leo subdiaconus et canonicus subscripsi.
† Ego Vido subdiaconus et canonicus subscripsi.
† Ego Girardus subdiaconus et canonicus subscripsi.

(*sigillo vescovile affisso*).

(CCCXXI)

Aimone *figliuolo di Ugone dona al monastero di S. Pietro della Novalesa la Chiesa di S. Martino di Voziglanno, il Villar d'Azone, ed altri beni che sono in tutto giornate di terreno 1124; non che il diritto della pesca sul fiume Lesia.*

1043, 10 marzo

Dall'orig. Regii Archivii di Corte. (*Abb. della Novalesa*, m. 1, n. 16). (P. D.)

In nomine dei et saluatoris nostri Ihu Xpi henricus dei gratia imperator romanorum secundo anno regni eius (1) deo propicio quinto decimo die mensis marcii indiccione XII. monasterio sancti petri quod est constructum in noualis loco. Ego aimo clericus filius cuiusdam uguonis qui professus sum ex nacione mea lege uiuere romana iussione. et assensu parentum meorum offero et dono ipsi monasterio mercedem promissam consequi credens qua dicitur. quisquis ac uenerabilibus locis de suis aliquit contulerit iusta actoris uocem centuplum accipiet et uitam eternam possidebit. pro mercede anime mee et parentum meorum nominatiue ecclesiam sancti martini de uoziglanno. et aliam capellam que super hunc locum posita est. Cum his omnibus ibi positis que mei sunt iuris. et insimul dono uillare quod dicitur azone. et cum omnibus ad ipsum pertinentibus. et duos mansos in loco qui uocatur poia. iterum alium mansum cum pertinenciis qui iacet in uilare quod richeruina uocatur et medietatem de silua que nominatur Sauorgia. cum omnibus que inde peruenerint siue de pascuis siue de omnibus aliis seruiciis. insuper dono medietatem tocius terre siue siluarum que extenditur a lacu usque ad agerem ubi terminatur sauargia. et a flumine lesie et medietatem piscacionis ipsius fluminis usque ad superficiem montis quem supra uoglannum mensura terre uiusmodi est tunc de uineis et terris arabilibus et pratis quingenta et XXIIII iugera suis locis disposita de ierbis et siluis. sexcenta iugera. et si amplius de meo iure infra scriptos terminos inuentum fuerit siue fuerint diuisa uel indiuisa siue culta uel inculta ripas ruinas
a seu paludes et usus riparum et ductus earum nihil excepto dono et offero et medietatem piscacionis omminium aquarum que in lacum egrediuntur et propriam piscacionem in ipso lacu ex his inuestituram facio. uuasonem terre et ramum arboris et me ipsum pro monacho predicto noualicis monasterio tradens. Si quis super his ex eredibus successorum nostrorum uel aliorum molestiam intulerit quod absit. et infringere temptauerit. omnipotentis dei maledictionem consequatur. et filii eius fiant orfani nec sit qui misereatur illis. et ereditatem ipsius alter accipiat. insuper penam hanc sustineat centum uncias auri et trecentas marcas argenti. potestati persoluat qui maledictionem predictam consequatur. nisi condignam uincdictam ex eo sumserit. hanc
b cartam offersionis in presencia donni Anselmi episcopi gracianopolitani bone memorie laudauit et confirmauit donnus Vifredus de canbariaco cum uxore sua et filiis suis. et donnus berlio cum filiis suis. et donnus ludouicus. et donnus Vifredus de uiriaco. Boso. Anno ad incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo cadragesimo II. Actum infra castrum qui carboneria dicitur. datum per manus donni iosephi. abbatis noualiciensis (1).

(CCCXXII)

Il marchese Enrico e la contessa Adelaide sua moglie donano alla Canonica di S. Antonino nella
c *valle Nobilense la Chiesa di S. Agata posta in val di Susa colle appartenenze.*

1043, 20 maggio

Da copia autentica del 1549. Regii Archivii di Corte. (*Abbazia di S. Giusto*, m. 1, n. 1.). (P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo quadragesimo tercio tercio decimo kalendas iunii indictione undecima monasterio et canonica sancti Anthonini quod est constructum ultra montem in uale que dicitur nobilense. Nos Henricus marchio filius quondam uulielmi similiter marchio-
d ni et Adalena comitissa iugales filia quondam bo. me. Oldrici qui uocatus fuit Magnifredi itemque marchioni qui professi sumus nos iugales ambo ex natione nostra lege uiuere salicha. Ipso namque iugale memorato consentiente et subter confirmante offertores et donatores ipsius ecclesie perpetuus presentibus dixit. Ut quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquod contulerit rebus iusta actoris uocem in hoc seculo centuplum acci-

(1) Le note cronologiche di questo documento sono *anno regni eius* (Enrico) *quinto indicione* XII. e *ab incarnacione domini* 1042. Il quinto anno del regno d'Enrico III corre nel 1043, e si ha la concordanza coll'anno dell'Era cristiana se si nota che qui è preso *ab incarnacione*, e che perciò il 10 marzo era ancora 1042. Tuttavia nel 1043 correva l'indizione XI. e non la XII.

(1) Arrigo è chiamato in questa carta imperator de' Romani mentre non lo fu che nel 1046; poi citandosi gli anni, si citano quelli del regno. Si dà a varii privati il titolo di *donnus*, cosa insolita a que' tempi. Queste considerazioni ed alcune altre che i periti avvertiranno leggendo questo documento son causa ch'io non mi fidi di crederlo sincero. (L. C.)

piet. Insuper quod melius est uitam possidebit *a* eternam. Ideoque nos henricus marchio et adalena comitissa iugalibus donamus et offerrimus et per presentem cartam offersionis pro anime nostre et condam infrascripti olderici marchioni siue adalene ipsi genitor adque bertrane cometisse genitricis infrascripta addalena mercedis in eo habendum confirmamus id est ecclesia una cum area ubi extat que est edifficata in uale secuxia in burgo sancte agate et est consecrata in honore infrascripti sancti anthonini siue cunctis casis sediminas et omnibus rebus illis iuris nostris quas habere uisi sumus tam infra in suprascripto burgo sancte agathe et de foris in eius territorio omnia et ex omnibus sicuti infrascriptorum condam magnifredi marchioni et bertrane cometisse iugales *b* uel per nostrorum missis terminum miserunt in infinitum preter anteponamus tertia pars que ad monasterio sancti iusti pertinet ut dictum est tam casis sediminibus et uineis cum areis suarum terris arabilis pratis ierbis pascuis siluis buscaleis cum areis suarum molendinis et piscationibus coltis et incoltis montibus et planis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus una cum omni iure ac iacentiis et pertinentiis earum rerum pro locis et uocabulis ab ipsis casis et rebus pertinentibus inuentum fuerit in infinitum que autem infrascriptis casis sediminas et omnibus rebus iuris nostris predictis una cum accessionibus et ingressoris earum cum superioribus et inferioribus earum rerum *c* qualiter sunt in infinitum ab hac die in eodem monasterio et canonica sancti anthonini pro mercede et remedio anime nostre et condam infrascriptorum magnifredi olderici ipsius genitoris siue bertrane cometisse a presenti die donamus et offerrimus et per presentem cartam offersionis proprietario nomine in ea habendum confirmamus. insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uasonem terre adque ramum arboris ad ipsam ecclesiam legiptimam facimus tradditionem et uestituram et nos exinde foris expulimus et uuarpiuimus et absentes fecimus et ad proprietatem ipsius ecclesie ab eterno relinquimus facientes exinde a presenti die monachi et canonici qui ibi nunc ordinati sunt et que de hic in antea fuerint et deo seruierint ad eorum usum et sumtu *d* siue pars ipsius ecclesie proprietario nomine quicquid uoluerint sine omni nostra et heredum ac proheredumque nostrorum contradictione uel repetitione. Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos ipsi henricus marchio et adalena iugalibus comitisse quod absumus aut ullus de heredibus ac proheredibus nostris seu quelibet opposita persona contra hanc cartam offersionis ire quandocumque tentauerimus aut eam per quocumque ingenio infringere quesierimus et inferamus ad illam partem contra quam exinde littem intulerimus multa quod est pena auro obtimo uncias mile argenti ponderas duo millia et quod repetierimus et aindicare non ualeamus set presens hanc cartam offersionis diuturnis temporibus firma permaneatque persistat inconuulsa cum stipulatione subnixa et ad nos henricus marchio et adalena iugalibus cometissa nostrisque heredibus ac proheredibus ad eamdem ecclesiam infrascripta offersio qua supra legitur in infinitum ab homine omni defensare quod si defendere non potuerimus aut si per quocumque ingenio de ipsa basilica sancti anthonini subtrahere quesierit in duplum infrascripta offersio ad ipsam basilicam restituerit sicuti pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco et bergamena cum attramentario de terra eleuarunt paginam iohannes notarius sacri palatii tradiderunt ad scribendum et preceperunt in qua subter confirmauerunt testibusque obtulerunt roborandum. Actum infra castrum quod est infra ciuitate thaurini sub porta seusina feliciter. Signum †† manibus infrascripta henricus marchioni et adalena iugalibus cometissa qui hanc cartam offersionis fieri rogauerunt iterumque relecta est. Signum ††† manibus ottone de bredino et arenulphus de infrascripta ciuitate seu euerardi filius quondam gubieno lege uiuentes salicha testes. Signum †††† manibus rotzo de fauria et adagnesius de segusia seu dominici adque uinicel bruno uocatus barbam et nepoto testes. Ego iohannes notarius sacri palatii scriptor huius carte offersionis post traddita compleui et dedi (1).

(CCCXXIII)

Placito tenuto in Asti da Adelgario cancelliere del re Arrigo III, in cui pone il bando sui beni d'Anselmo, Agrardo ed Uberto fratelli, in pena della contumacia.

1043, 30 giugno

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 26.
(L. C.)

Dum in Dei nomine ciuitate aste in casa donni petri episcopi episcopatus sancte astense ecclesie in iudicio residebat donnus adilgarius cancellarius et missus donni heinrici regis iusticiam faciendam ac deliberandam adesent cum eo ioannes Lanfrancus Sigifredus otto uuarnerius aginus siue eurardus iudices sacri palacii et reliqui plures ibique in eodem iudicio cepit dicere donnus adalgarius cancellarius et missus donni heinrici regis. est donnus petrus episcopus una cum amalberto auocato suo in isto placito qui se reclamat de anselmo et agrardo seu uberto germanis pro rapinis et maliciis quas predictis germanis episcopi et episcopatui abent factas unde ego missum et epistolam eis

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. 1, pag. 280.

misi ut ad meum placitum uenirent et episcopo *a* iustitiam fecisent qui super eos reclamauit set nequa . . . quam prefacti germani ad placitum uenire noluerint cum ipse donnus adalgarius taliter re . . . . . . tunc iudices qui ibi aderant dixerunt quod rectum esse ut res eorum in bannum ipse donnus missus . . . . . . donnus adalgarius per fistucum et uuantonem quem sua teneba manu omnes res proprietas eorum germa . . . . . misit ita ut si annum ac diem in bannum iacuisent et a parte publica uenisent et ac noticia . . . . . . acta est causa fieri manu erunt. quidem et ego albericus notarius ex iussionem prefati missi . . . . . . cum amonicionem scripsi anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xpī millesimo quadragesimo tercio . . . . . . ini heinrici regis deo propicio ic in italie quarto pridie ca- *b* lendas iulii indicione undecima.

. . . . us cancellarius missus piissimi regis heinrici prefui et subscripsi.

† Iohannes iudex sacri palacii interfui . . . .

† Ego iohannes iudex sacri palacii interfui.

† Sigefredus sacri palacii iudex interfuit et subscripsit.

† Ego otto iudex sacri palacii interfui.

† Ego Aginus iudex sacri palacii interfui.

† Euerardus iudex sacri palacii interfuit.

(CCCXXIV)

Arrigo III *re di Germania deputa un Cuniberto vassallo del vescovo d'Asti in messo regale nel* *c* *vescovado d'Asti e nella contea di Bredulo.*

1043

Da membrana del secolo XI *in fine. Archivio della Cattedrale d'Asti,* Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 43. (L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Heinricus diuina fauente clementia rex. Omnibus nostris fidelibus notum fieri uolumus quod nos interuentu ac petitione nostri dilecti fidelis scilicet Petri episcopi astensis quendam suum militem nomine cunibertum eligimus et statuimus nostrum missum in toto episcopato astensi et in comitatu bredolensi inter tanarum et sturam. Vnde uolu- *d* mus et licentiam ei donamus ut ante se tamquam ante nostram aut nostri palatini comitis presentiam placita teneat et per legem et iustitiam et per pugnam diffiniat omnium hominum occasione remota. Quod ut uerius credatur et ab omnibus obseruetur. Sigillo nostro iussimus insigniri inferius (1).

(1) Mancando totalmente le note cronologiche a questa carta non possiamo determinare se la concessione sia fatta da Arrigo II o da Arrigo III, e se sia fatta a Pietro I o a Pietro II, che amendue furono vescovi d'Asti a' tempi di que' due sovrani. Attenendoci pertanto a semplici probabilitadi noi abbiam creduto che questa carta si dovesse attribuire piuttosto ad Arrigo III che al secondo; perche questi non era amico del vescovo d'Asti che tenea le parti del re Ardoino; laddove Arrigo III testimoniava la sua grazia a Pietro II con amplissimo diploma del 1041: l'ultimo atto conosciuto in cui si faccia memoria di quel vescovo è del 1043.

(CCCXXV)

Vidone *vescovo di Torino concede ad Alberico abate la Chiesa di S. Secondo martire situata sulla Dora presso la città di Torino.*

1044

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 50, *m.* 3, *n.* 1. (D. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis dum diuina inspirante clementia dominus Vuido sancte taurinensis ecclesie antistes. Sollicita inquisitione pertractarent secumque curiosa indagine inuestigarent qualiter sui episcopatus naufragatis ecclesiis. ecclesiarumque rebus prius a paganis postmodum uero quod deterius est a perfidis christianis si dici fas est christianos. omnino potius antichristos. quia ecclesias dei inuadunt. destruunt. earumque res diripiunt eadem moliuntur ac pessimis inuasionibus conculcant. diuinum ad episcopi conscilium si possent subuenirent. procedentium maxime non perpenderent et ecclesiarum rerumque sacrarum restaurationes uel reparationes. cerneret episcoporum ut quisquis pro uiribus in suo tempore laborauerit se quoque si diuina gratia largiretur episcopali officio non segnius uellent incumbere. Qumque his . . . . que episcopali cure cauenda esse noscuntur. prouidus scrutator atenderet accidit. memorie ecclesia sancti martiris christi secundi site non procul a taurinate urbe super flumen durie. que a paganis corrupta nondum fuerat usque quaque reparata. quatenus ei tutoris ac reparatoris preberent iuuamina. Huius denique sedula dum fatigaretur consideratione adstiterunt sue ecclesie sacri ordinis uiri uenerabiles ac flagitare uehementer ceperunt. quando predictam ecclesiam domno alberico abbati mire prouidentie et sanctitatis uiro regendam gubernandamque concederent. Quibus auditis prefatus dominus Vuido pontifex perdigna subiectorum suplicatione. ipsi abbati omnibus diebus uite sue habendam. regendamque. prefatam concessit ecclesiam. cum omnibus domibus terris cultis et incultis pratis ierbis siluis pascuis piscationibus ripaticis aquas aquarumque decursibus atque cum uniuersis ad eam legiptime respitientibus et pertinentibus cum omni integritate tradidit et largitus est. eo uidelicet ordine. ut eandem ecclesiam antiquitus dirutam nouiter instauret. instauratam ornet. ornatam in monasterium ordinet. ordinatam custodiat. custoditam prudenter gubernet. familiam quoque religioseque uite monachos de quibus et in quibus curam et sollicitudinem omnibus diebus uite sue non segniter impendat. diurcitectis etiam luminaribus ceterisque cultibus ita curam et prouidentiam habeat ut a domino benignam uocem mereatur audire. Euge serue bone et fidelis quia super pauca fuisti fidelis. supra multa te constituam. Vt

autem hec ordinationis sue constitutio rata et inconuulsa a se et a suis successoribus sine aliqua contradictione obseruaretur. hanc decreti paginam fieri iussit et canonica auctoritate. cum attestatione sue ecclesie multorum sacri ordinis uirorum. uidelicet et laicorum fidelium subter propriam manum confirmauit. et quamplures confirmare fecit. Anno dominice incarnationis. mileximo. XLIIII. regis nostri henrici. eiusdem etiam domini Vuidonis presulatus V.

† Ego VV. episcopus hoc decretum fieri iussimus et subter firmaui.

† Ego Oddo indigne uocatus archileuita huic decreto firmaui.

† Ego gisulfus primicerius in hoc decreto fir.

† Ego cunibertus dei gratia taurinensis episcopus in hoc decreto libens firmaui.

† Ego iohannes presbiter firmaui.

† Ego cunibertus custos atque prepositus in hoc decreto firmaui.

† Ego agelbertus indigne uocatus archipresbiter firm.

† Ego Euerulfus diaconus in hoc decreto firmaui.

† Ego aldus subdiaconus firmaui

† Ego Rero presbiter firmaui.

† Ego Martinus indignus presbiter firm.

† Ego adam acolitus firm.

† Ego arardus subdiaconus.

† Ego sabatinus indigne uocatus subdiaconus firmaui.

† enricus subdiaconus firmaui.

† Adam indigne uocatus presbiter in hoc decreto a se scripto firmauit ac manu propria roborauit.

(CCCXXVI)

Enrico *vescovo d'Ivrea stabilisce dote conveniente al monastero di S. Stefano da lui fondato e concede all'abate* pro tempore *la facoltà d'eleggere il successore.*

1044

Da copia sincrona esistente nei Regii Archivii di Corte. (Abbazia di san Stefano d'Ivrea, m. 1). (P. D.)

. . . . indiuidue trinitatis unius deitatis patris et filii et spiritus sancti ecclesiastica iura fiant roborata et pontificum decreta accipiant robora inuiolabilia . . . . nationis dominice millesimo quadragesimo quarto. sancte mediolanensi metropoli presidente uenerabili archipresule Heriberto nouariensi Riprando omnibus . . . . nia memorando uercellensi gregorio. terdonensi petro. astensi Guilielmo. presideo ego. Heinricus. huic sancte hyporediensi ecclesie si mei meritis superna . . . . . . tu dignatione episcopus frequenter illud psalmiste animo reuoluens. michi adherere deo bonum est. Et in eo spem meam figere in nullo

a alio optimum est. Vnde ualde oportunum credidi in hac momentanea uita debere fieri quibus illius infinitae beatitudinis premium iuste posset sperari. Quapropter matricis nostre ecclesie kapellam unam antiquissimam casum minitante maceriam in honore saluatoris et protomartyris eius stephani dedicatam in meliorem statum restituimus et consecratam ad sancte et singularis uite normam ordinauimus et de sumptibus et redditibus nostris secundum posse donauimus. In primis pro remedio animarum senioris mei diue memorie chuoradi et auguste sibi iugate dominae meae G. pro statu et incolumitate domini mei regnantis. Heinrici. eiusque coniugis domine mee. ac. diuturnitate solacii et felicitate utriusque gaudii. sine fine mansuri. eorumque suc-
b cessorum regum corona inmarcessibili pro ciuium meorum animarum et eor . . . . . subsidio et superne patrie mansione felicissimo dono. quicumque subuenerint adiuuerint et de rebus suis donauerint. pro remissione . . . . . nium meorum peccaminum. et ut celestis patrie merear habitaculum et ut successores mei feliciter hic uiuant et post gaudia permanentia nullo fine terminanda percipiant. Pro antecessorum quoque meorum quiete et pausatione perpetua. Vnde que concessimus annotare uolumus. in primis yporedie. sedilia quatuor. in massanger. mansarios duos ubi braidam contulimus unam quam diuidit uia iuxta pontem prandonis braidam aliam cum prato regio. et braidam que dicitur curta. et pratum de petra. et insulam
c ante monasterium ipsius ecclesie. In gaaio terra. in sexiano mansarios duos et sedimen unum. in paterno mansarium unum. In roda mansarium uuum. In ualle mansarium unum. in bolingo mansarios duos seruos et ancillas. in albiano molendinum unum. in passeriano mansum unum. in floriano braidam unam et molendinum. in lezula uineas et sedimina. curticellas duas . . . . rella. Laurenciacum cum castello uno. in pauone mansarium unum. in uicinasco massarios tres. in clussellario mansarios quatuor. in macaniano mansarium unum cum seruis et ancillis. in caraone molendinum unum. in suagia kapellam unam cum dote et decima. preterea omnium laboratorum nostrorum decimas damus et successorum nostrorum reuerendas
d uirtutes similiter obseruare speramus. Hec concedendo stabilimus et prefate cenobite uite . . . . . aselice sub abbate quem consecrauimus. Libenter et coetu monastico inuiolabiliter roboramus tam que nunc habet quam ea futuris temporibus a fidelibus christianis est consecutura et possessura. Credimus enim et nullatenus ambigimus successores nostros futuros qui superne pietatis ducti amore et hoc augeant monasterium et eorum que concessimus in nullo paciantur fieri detrimentum. neque enim huius sancte conuersationis in hac nostra ciuitate aliud estat scenodochium uel pauperum Xpi domicilium cum uis ciuitatula inueniatur in regno nostro aliqua in qua non sit congregatio cenobitarum sanctissima bonorum etiam ciuium no-

strorum non diffidimus ad . . . . . roboranda decreta suffragia. Omnibus itaque qui locum istum adauxerint et de facultatibus suis dederint. et sua tenere firmiter adiuuerint et in nullo minui iuxta posse permiserint. a Xp̄o Ihū intercedente protomartyre stephano preparetur eterna felicitas. et ineffabilis paradisiace leticie amenitas. Ad hec autem addimus preterea. ut in iure abbatis qui loco prefuerit consensu et ordinatione episcopi omni munificentia procul pulsa. sola diuine retributionis mercede speranda. maneat successoris abbatis electio legitima. aut si ante obierit in fratrum quorum uita probata fuerit prouisione . . . cautissima. per diuini ergo nominis ineffabilem uirtutem omnes presentes et futuros obtestamur. et per extremum ante tribunal Xp̄i iudicium iuramus ne huius locelli nostri ordinationem inuertant. inminuant que dedimus. aut aliter immutent quam disposuimus. districio . . . . . de illis que nunc habet aut habitura est prefata martyris ecclesia ut nunquam et nusquam habeant. preter abbates aut quibus ipsi iniunxerint et pro solo Xp̄i Ihū amore et timore hoc faciant et metuant ne quando rapiat et non sit qui eripiat. Qui uero neglecta hac coniuratione et omnipotentis dei obtestatione iufringere aut minuere aut disordinare festinauerit. aut tollere quod dedimus ausus fuerit ab eodem deo omnipotenti duplici contritione fiat dampnatus et a petro et paulo andrea iacobo philippo bartolomeo iacobo et omnibus electis Ihū qui fidem apostolicam tenuerunt . . . . ciuitate dei alienatus et uinculo insolubilis anathematis innodatus. nunquam a iuda eiusque similibus separandus. sitque anathema maranaoa . . . . uniuersa damnans maledicat ecclesia neque cesset super eo lamentari ante Ihūm stephani protomartyris oratio sanctissima. Nos autem firmanter . . . . atque concessimus manu nostra subscribendo stabilimus. Confratrum etiam et kanonicorum nostrorum attestatione et annuitione roboramus. nostrorum etiam honestorum ciuium legitimos karactes et designatos apices ad robur firmandum admisimus. Hoc qui confirmat. Ihū de munere fidat. Amen.

(CCCXXVII)

Adelaide *contessa, di consenso del marchese Enrico suo marito, dona al monastero di santa Maria di Cavour la cappella di S. Giovanni di Carmagnola con due mansi ed un sedime.*

1044

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (*Abbazia di Cavour*, *m.* 1).

(P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i Enricus gratia dei rex anno regni eius deo pro-
a picio quinto kal. iunii indictione duodecima. Monasterio sancte dei genetricis marie quod est constructa in loco caburo. Ego Adalaxia comitisa filia quondam odolricus qui uocatur Magenfredi et conius Enricus que professa sum ex nacionem meam legem uiuere saliha. ipsonamque Enricus iugale meo mi consenciente et supter confirmante presentibus disi. Quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquot contullerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper et quod melius est uitam possidebit eterna. Ideoque ego que supra adalaxia comitisa dono et aufero a presenti die pro anime mee mercedem nominatiue capella una que est edificata in honore sancti ioanni cum omnibus rebus ad eandem capellam
b pertinentibus et mansos duos similique cum omnibus rebus ad eos pertinentibus et sunt rectos et laboratos per adam et giselprandi liberi omini et sedimen unum iuris mei quam habere uisa sum in loco et fundo caramagnola et est ipsum sedimen per mensura iusta tabulas septuasex (*sic*). coeret eidem de duabus partibus uia. de tercia terra ioanui. de quarta parte terra suprascripta adalaxa sibique alie sunt coerentes. Quod autem infrascripta capella cum omnibus rebus ad se pertinentibus et predictos mansos similique cum omnibus rebus ad eos pertinentes siue prefato sedimen iuris mei supradictis una cum accessione et increso seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra mensura et coerencias in aliquod desi-
c gnatis legitur in infinitum ab ac die in eodem monasterio sancte marie dono et offero et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo faciendum per cultellum fistucum notatum uuantonem . . . . terreque ramum arboris et me exinde foris expulli uuarpiui et apsente me fecit pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederit abendum relinquo faciendum exinde a presenti die iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum ac pro eredumque meorum contradictione uel repetitione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipsa adalaxa comitissa quod apsi aut ullus de eredibus ac pro eredibus meis seu quislibet oposita persona contra hanc cartam offersionis ire quandoque ten-
d tauerimus aut eam per couis ingenium infrangere quesierimus. tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intullerimus multa que est pena auri optimi uncias centi. arsenti ponderas duocenti. et quod repetierimus et uindicare non ualeamus. set presens carta offersionis dioturnis temporibus firma permanea que persistad inconuulsa cum stipulacione supnixa et ad me que supra adalaxa comitissa meique eredes pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederit infrascripta offersio qualiter supra legitur in infinitum ab omni omine defensare. quot si defendere non potuerimus pars ipsius monasterio exinde aliquot per couis ingenium supraere quesierimus tunc in duplum eadem offersio ut supra legitur resti-

tuamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerint super estimacione in consimile loco et bergamena cum actramentaria de terra elleuaui pagina ariberti notarii sacri palacii tradidi et scribere rogaui in qua supter confirmas testibusque optullit roborandam. Hactum in uilla que dicitur pinariolo. feliciter.

Signum † manu infrascripto Enricus qui eidem adalaxa conius sua consensi ut supra.

Signum † manu infrascripta adalaxa que anc cartam offersionis fieri rogaui. et eique relecta est.

Signum †† manuum girardi et albericus ambo lesem uiuentes . . . . liha testes.

Signum ††††† manuum goffredi et martini et petri et azo et tezemano testes.

Ego qui supra aribertus notarius sacri palacii scriptor uius carte offersionis post tradite compleui et dedi (1).

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. 1, pag. 203.

(CCCXXVIII)

Ugone *del fu Sigeldrudo dona al monistero de' santi Graciniano e Fillino sei campi ed un bosco posti in territorio d'Oleggio.*

1044, 13 novembre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(Abbazia de' Santi Graciniano e Fillino, m. 1, n. 8).
(P. D.)

Hanni ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi mille quadragesimo quarto. sedente enricus anno regni eius quinto. tercio decimo die mensis nouember. indicione tercia decima. Monesterio sanctorum graciniani et filini que est edificatum infra castro arona. Ego ugo filius quondam sigedrudi de loco olegio qui dicitur langobardorum qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum offertor et donator ipsius monesterio presens presentibus dixi : quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contullerit rebus iusta auctoris uocem in oc seculo centuplum accipiet. insuper quod melius est uita possidebit eterna. Ideoque ego qui supra ugo dono et offero in eodem monesterio sanctorum graciniani et filini pro anima mea mercede. it sunt pecias sex de camporas et pecia una de silua cum area sua iuris mei quas abere uiso sum in loco et fundo olegio qui dicitur langobardorum. Prima pecia de campo iacet subte monte. a est per mensura iusta perticas iugealis duas. coerit ei da una parte terra de eredes uidoni. de alia de eredes uualberti da tercia parte fluuio qui dicitur scolo ure. Secunda pecia de campo dicitur saluanicio. est per mensura iusta tabulas treginta et sex. coerit ei da una parte tera de eredes uuidoni de alia rimponi da tercia parte terra edoni. Tercia pecia de campo iacet in baragia. est per mensura iusta tabulas uiginti et quatuor. coerit ei da una parte terra de eredes uuidoni. de alia de eredes odoni. da tercia parte uia. Quarta pecia de campo dicitur afeledo. est per mensura iusta perticas iugealis quatuor. coerit ei da una parte terra de eredes uuidoni. da alia in mea reseruo. da tercia parte uia. Quinta pecia de campo iacet ibi prope. est b per mensura iusta tabulas uiginti et quatuor. coerit ei da una parte terra sancti graciniani da alia iohani. da tercia parte uia. Sesta pecia de campo iacet a fontanella. est per mensura iusta tabulas uiginti et quatuor. coerit ei da una parte terra de eredes uuidoni. de alia de eredes gotefredi iudex. da tercia parte uia. predicta pecia de silua cum area sua iacet a locus qui dicitur romagnoto. est per mensura iusta perticas iugealis duas. coerit ei da una parte terra de eredes uuidoni de alia in mea reseruo. da tercia parte uia. sibique alii sunt ab omnia coerentes. Que autem suprascriptas pecias sex de caporas et iandita pecia de silua cum area sua iuris mei supra dictas una cum accessionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et c inferioribus earum rerum qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio sanctorum graciniani et filini dono et offero et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo faciendum exinde pars ipsius monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit a presenti die proprietario nomine quicquit uoluerint pro anima mea mercede sine omni mea et eredum meorum contradicione. Quidem et spondeo atque promito me ego qui supra ugo una cum eos eredes pars eodem monesterio aut cui pars eodem monesterio dederis suprascriptas pecias sex de camporas et predicta pecia de silua cum area sua qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus d aut si uobis exinde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem offersio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimiles locas. Anc enim cartam offersionis paginam uualperti notarius et iudex sacri palacii tradidit et scribere rogaui in qua subter confirmas testibusque obtulit roborandam. Actum isto loco olegio feliciter. Signum † manus suprascripto ugoni qui anc cartam offersionis fieri rogaui et eique relecta est. Signum ††† iohani et broningi seu dominici ipsi de isto loco olegio testes. Ego qui supra uualpertus notarius et iudex sacri palacii scritor uius carte offersionis postradita compleui et dedi.

(CCCXXIX)

Broningo, *prete, figliuolo d'Alberto dona al monastero de' santi Graciniano e Fillino un campo posto in Camignago.*

1046, 28 marzo

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(Abbazia de' Santi Graciniano e Fillino, m. 1, n. 9).
(P. D.)

Hanni ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi mille quadragesimo sesto quinto kalendas aprilis. indicione quartadecima. Monesterio sanctorum gra- b
ciniani et filini que est edificatum in loco et fundo arona prope laco maiore. Ego broningus presbiter filio alberti de loco mercurago ipso genitori meo mihi consenciente et subter confirmante qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum offertor et donato . . . . . monesterio presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contullerit rebus iusta auctoris uocem in oc seculo centuplum accipiet. insuper quod melius est uita posidebit eterna. Ideoque ego qui supra broningus presbiter dono et offero in eodem monesterio a presenti die pro anima uuilielmi de comignago mercede. idest pecia una de campo cum arboris castaneis super se abente que mihi atuenit per cartam uendicionis da parte qui supra uuiliel- c
mo iuris mei quas abere uiso sum in suprascripto loco et fundo comignago. et iacet a locus qui dicitur pozolo. est per mensura iusta perticas iugealis quatuor. coerit ei da una parte terra sancti donati da alia parte terra gribaldi. da tercia parte terra adami. sibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de campo iuris mei supradicto una cum accesione et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio sanctorum graciniani et filini dono et offero et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo faciendum exinde pars ipsius monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederint a presenti die proprietario nomine quicquit uolueri d
pro anima uuilielmi mercede sine omni mea et eredum meorum contradicione uel defensione et absque restauracione. exepto si de meum datum aut factum uel colibet scriptum aparuerint quod ego exinde in aliam partem fecisem et claruerint. tunc de illam partem ude oc aparuerit ego qui supra broningus presbiter et meos eredes pars eidem monesterio aut cui pars eidem monesterio dederint. suprascripta pecia de capo qualiter supra legitur defendere et restaurare promito. Quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem affersio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorato aut ualuerit sub

a estimacione in consimile loco. nam si de meum datum aut factum uel colibet scriptum non aparuerit quod ego exinde in aliam partem fecisem nihil pars ipsius monesterio defendere. nec restaurare promito exepto ut supra et pro onere sacerdocii mei. nec mihi liceat ullo tempore nole quod uoluit. set quod a me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promito cum stipulacione subnixa. Actum loco mercuriago feliciter. Signum †† manus suprascripto alberti qui eidem broningi presbitero filio suo consensi ut supra. Signum †† manibus iohani et adami ambo legem uiuente romana testes. Signum ††† manibus bonefilii et adami seu iohani testes. Ego unalpertus notarius et iudex sacri palacii scripsi post tradita compleui et dedi.

(CCCXXX)

Enrico III *imperatore conferma ai canonici di san Salvatore di Torino ogni loro diritto e possessione, e fra le altre cose le Chiese de' santi Filippo, e Iacopo, Simone, e Giuda, Stefano, Martiniano, e Martino, ed il castello della porta Turrianica.*

1047, 1 maggio

Dall'originale. Archivio Arciv. di Torino, cat. 1, m. 1, n. 3.
(D. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Heinricus diuina fauente clementia imperator augustissimus. si liberalitatis nostrae munere locis deo dicatis quiddam conferimus beneficii. et necessitates ecclesiasticas ac seruorum dei peticiones nostro roboramus munimine atque imperiali tuemur munimine id nobis et ad mortalis uitae transeuntem excursum. regni quoque nostraeque salutis statum nec non ad eternam adipiscendam beatitudinem liquido credimus profuturum. Quocirca omnium fidelium sanctae dei ecclesiae. ac nostrorum presentium scilicet et futurorum comperiat sagacitas. qualiter pro dei amore animarumque nostrarum remedio et interuentu riprandi nouariensis episcopi. nostri fidelis. per hoc nostrae confirmationis preceptum. prout iuste et legaliter possumus concedimus et confirmamus. stabilimus et corroboramus. in canonica et claustra in domini saluatoris honore constructa infra taurinensem ciuitatem. nec non et canonicis fideliter pro tempore militantibus. omnia a beatae memoriae reguimiro eiusdem sedis episcopo. institutore eiusdem canonice domini saluatoris conlata. et quae per precepta regum et imperatorum uel per firmitates succedentium episcoporum seu quaeque collatione religiosorum hominum ibidem conlata sunt uel conferenda. ecclesias scilicet inter eandem ciuitatem taurinam. unam in honorem sanctorum apostolorum philippi et ia-

cobi. aliam in honore sanctorum apostolorum si- a
monis et iudae. terciam in honore sancti stephani martiris. quartam in honore sancti martiniani. quintam in honore sancti eusebii. sexta in honore sancti martini. castrum etiam supra portam eiusdem ciuitatis que dicitur turrianica. et omnem decimam tam intra quam foris eius ciuitatis. cum molendinis et piscationibus. in ipso fluuio turia. Insuper etiam omnes res eiusdem canonicae tam intus quam foris eandem urbem. cum salis. solariis casis ortis accessibus terris. cultis et incultis. seruis et ancillis omnibusque praefatae canonicae pertinentibus. largimur etiam omnes decimas indominicatas eiusdem sedis episcopi et decimas beneficiorum omnium fidelium eiusdem episcopi. Aecclesiam quoque cardinalem in honorem sancti ma- b
ximi in quinto. et aecclesiam sancti stephani in maliasco. aecclesiam sanctae mariae. aecclesiam sancti petri. aecclesiam sancti laurentii. cum omni decima iam dictae uillae. Cortem in alpiniano cum castro et capella in honore sancti petri intra ipsum castrum sitam. Alteram uero trans . . . . in honore sanctae mariae. cum molendinis piscationibus et omnibus appenditiis ad eandem cortem aspitientibus. Cortem in lisiniasco cum castro et capella in eodem castro in honore sancti mauritii cum omnibus ad eam pertinentibus. Aecclesiam in honore sancti uictoris et coronae. cum omni decima in marconada. et cum terris et mansis ad iam dictam canonicam pertinentibus. Aecclesiam sancti nazarii in iuliasco. cum terris et decimis eiusdem c
uillae. Cortem in cruliasco cum aecclesia in honore sancti cassiani. cum omni decima eiusdem uillae. Plebem uero in durione in honore sanctae mariae cum omni decima ad eam pertinente. In planicias casas terras uineas et capellam in honore sancti solutoris. In monte pharato aecclesiam in honore sancti uiti. In uilla quae dicitur arsitias. cum corte sua et decima. et portibus piscationibus omnibusque sibi adiacentibus. Aecclesiam sancti georgii cum montibus extad in uilla paiso. cum omni decima eiusdem uillae et mansis eidem canonicae pertinentibus. Decimam in malauasio cum duabus ecclesiis. unam in honore sanctae mariae. alteram in honore sancti martini. et omnem decimam in ualle plana et in ualle surda et in milionico et in d
diligadino. cum terris et uineis ad prefatam canonicam pertinentibus. Cortem in saximas. cum aecclesia in honore sancti iohannis cum omni decima. molendinis siluis buscaliis palariis et omnibus apendiciis eiusdem cortis omnemque decimam eiusdem cortis. Cortem in martiriasco cum capella in honore sancti martini cum siluis buscaliis et omnibus appenditiis suis. Cortem in panatiano cum omnibus suis pertinentiis. Capellam in romaniano in honore sancti remigii. Cortem in untianoro cum omnibus suis pertinentiis. Cortem in palariolo cum castro et capella in eodem castro in honore sancti secundi cum omnibus suis pertinentiis. Cortem in andisello et in andego cum suis pertinentiis. Cortem in patiano cum castro et duabus capellis. Cortem in balbiano cum capella una. Cortem in aliniano cum castro et capella in eodem castro in honore sancti remigii. Capellam mansos uineas atque casas in orsenasco. Cortem in santena cum castro et capella in eodem castro in honore sancti pauli cum omni decima eiusdem cortis. Cortem in bulgare et partem in castro. cum portibus molendinis piscationibus siluis et omnibus sibi pertinentibus. Medietatem cortis. Buriadis. cum medietate capellae in honore sancti michaelis. Cortem in scantaldico cum plebe in honore sancti dalmatii et capellas quatuor in eadem corte. unam in honore sancti michaelis. alteram sancti iohannis. terciam sancti andree. quartam sancti martini. cum omni decima et molendinis. siluis pascuis pratis comunibus et priuatis omnibusque ad predictam canonicam pertinentibus. Capellam in polengaria in honore sancti sepulcri cum duobus mansis. Cortem in carniano cum capella in honore sancti remigii cum omnibus ad eam pertinentibus. In sablone braidam anserii. Plebem in ledonico cum mansis quinque et medietatem decimae. Intra urbem quoque albingannum. salas. casas. cum suis agris et ingressibus. ortis. accessibus et palmario. foris autem casas uineta ficulnea olieuta siluas. uillam uero taurinensem. In gauenulis casas et terras. per petras et luneas non pancas. uillas etiam boreis et peram. uillam cum castro lustenes. et omnia infra nostrum italicum regnum praefatae canonicae pertinentia. Vna cum terris castris capellis uineis campis pratis pascuis siluis molendinis portibus ripaticis aquis aquarumque decursibus. piscationibus seruis et ancillis. aldionibus decimis fictis redditibus paludibus comunibus et incomunibus. ripis rupinis cultis et incultis. mobilibus et immobilibus ad ius praefatae canonicae canonicorumque usus et sumptus qui pro tempore fuerint. pertinentibus uel aspicientibus. In integrum nostrae confirmationis auctoritate et que collata sunt et conferenda concedimus largimur ac stabilimus. omnium hominum controuersia remota et procul abdicata. Insuper quoque per hanc nostri precepti paginam precipimus atque iubemus. ut nemo episcopus sed neque eiusdem episcopii presul. nemo etiam iudex publicus. aut missus discurrens. aut marchio comes sculdeus gastaldus uel cuiuslibet potestatis. magna paruaque persona. has prelibatae canonicae res audeat inuadere diripere uel quocumque molimine de potestate canonicorum ibidem deo militantium ausu nefario auferre nec in benefitium cuiquam dare praeter uoluntatem predictorum canonicorum. neque ad causas iuditiario more uel aliqua superposita. aut uiolentiam faciendum. ullo umquam in tempore ingredi audeat. sed liceat eos cum omnibus rebus ac familiis suis sub nostra consistere tuitione atque immunitatis defensione. Si uero aliquae querimoniae aduersus iamdictos canonicos tam de liberis hominibus quam de seruis seu de rebus ortae fuerint. iubemus ut ante

prepositum et canonicos eiusdem aecclesiae finiantur et ad finem usque deducantur. Si quis igitur contra hanc nostri praecepti paginam nostraeque iussionis auctoritatem aliquid agere aliquando temptauerit. aut ex his quae perscriptas quippiam uiolare presumpserit. sciat se auri optimi libras ducentas compositurum. medietatem camerae nostrae et medietatem parti predictorum canonicorum nostraeque insuper incidisse maiestatis offensam. Et ut hoc nostrae immunitatis praeceptum inuiolabilem et inconuulsam obtineat firmitatem subter adfirmauimus et anuli nostri impressione assignari iussimus.
Signum domni heinrici secundi romanorum imperatoris inuictissimi augusti.

(*monogramma*)

Henricus cancellarius uice Herimanni archicancellarii recognoui.
Dat. kal. maii. Anno dominice incarnationis MXLVII Indictione XV. Anno autem domni Heinrici tercii ordinationis eius XVIII regnantis VIII. secundique imperantis uero primo. Actum Mantue in dei nomine feliciter amen.

(CCCXXXI)

OTTA *e* RICHILDA *madre e figliuola donano alla canonica di S. Maria d'Asti un manso situato nel territorio di Dulio.*

1047, 17 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 30, *n.* 17. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi secundus einricus gracia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio secundo quintodecimo kalendas hoctuber incione (*indictione*) prima. Canonica sancta maria que est constructa intra astense ciuitatem. Nos otta filia quondam oddoni et richilda mater et filia que professumus (*sic*) ex nacione nostra legem uiuere salicha aufertrices et donatrices ipsius canonice presentes presentibus diximus quisquis in sanctis hac in uenerabilibus . . . . ex suis aliquit contulerit rebus iusta hoctoris uocem in oc seculo centumplum hacipiat insuper quod melius est uitam pósidebit eternam ideoque nos quem supra otta et richilda mater et filia donamus auferimus in eadem canonica sancta maria a presenti die pro anime nostre mercede. idest mansum unum cum rebus omnibus ad eum pertinen-
a tibus iuris nostris quam habere uisas sumus in loco et fundo dulio et est mansum ipsum per mensura iusta iugeras quadraginta et si amplius de nostro iuris rebus in eodem loco et fundo dulio inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per hanc cartam ofersionis in eadem canonica sancta maria persistat potestatem proprietario iuri. que autem iamdictum mansum cum casis et rebus omnibus ad eum pertinentibus iuris nostris superius dictis una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab hac die in eadem canonica sancta maria donamus auferimus et per presentem cartam ofersionis ad pras eadem canonica abendum confirmamus. insuper per cultellum
b fistucum notatum uantonem et uasonem terre atque ramum arboris et nos exinde foris expullimus uuarpiuimus et absentem fecimus ad parte eadem canonica abendum relinquimus faciendum ex inde pars ipsius canonice aut cui pars ipsius canonice dederit iure proprietario nomine quitquit uoluerint pro mercede anime nostre sine omni nostra et heredum ac proheredumque nostrorum contradicione uel repeticione. si quis uero quod futurum esse non credimus si nos que supra otta et richilda mater et filia quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus nostris seu quislibet opposita persona contra hanc cartam aufersionis ire quandoque tentauerimus aut eam per couis genio infrange quesierimus. tunc inferamus
c ad illam partem contra que ex inde lite intullerimus multa quod est pena auro optimo uncias centum argenti ponderas duocenti et repecierimus uendicare non ualeamus set presens hanc cartam aufersionis dioturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconuulsa cum stipulacione subnixa et ad nos que supra otta et richilda nostrisque heredibus a pras ipsius canonice aut cui pras ipsius canonice dederit iamdicta ofersio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quot si defendere non potuerimus aut si nobis ex inde aliquit per couis genio subtraere quesierimus tunc in duplum eadem aufresio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub exstimacione in consimili loco et ber-
d gamena cum actramentario de terra eleuauimus paginam albericus notarius sacri palacii tradidit et scribere rogauit in qua subter confirmans testibus que obtulit roborandam. Actum intus castro Monte falconi feliciter.
Signum †† manibus iamdictarum otta et richilda mater et filia que hanc cartam ofresionis fieri rogauerunt ut supra.
Signum ††† manibus tedaldus et alineus seu agicardus omnes lege uiuentes salica testes.
Signum †††† manibus irici et odolrici seu framarini atque iohanni testes.
Ego qui supra albertus notarius sacri palacii scriptor uius cartule ofersionis post tradita compleui et dedi.

(CCCXXXII)

Enrico III *imperatore conferma al monastero di Breme ed a quello della Novalesa i beni che posseggono, i diritti, ed i privilegi loro concessi, e vuole che il monastero di Breme sia immediatamente soggetto all'imperial podestà.*

1048, 19 aprile

Dall'originale esistente nei Regii Archivii di Corte. Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 10. (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Henricus diuina fauente clemencia romanorum imperator augustus. Si dei ecclesias sublimare studuerimus diuinam graciam adipisci minime diffidimus. Quapropter notum esse uolumus omnibus sancte dei aecclesie fidelibus et nostris tam presentibus quam futuris quod nos pro dei amore animeque nostre remedio et propter petitionem ottonis bremedensis abbatis ac eiusdem cenobii congregationis eidem monasterio in honore beati petri principis apostolorum constructo omnes terras et proprietates ad noualicium istius monasterii caput prius sed ab adelberto marchione in predictum locum translatum pertinentes. Cum omni integritate et pertinentiis sicut per precepta regum inde imperatorum pertinere uidentur ad ipsum monasterium seu per concessiones marchionum comitum uel quorumlibet Xp̄i fidelium aut per comparatione siue commutacione uel quaslibet pactiones de rebus mobilibus et immobilibus. terris scilicet et uineis. ac oliuetis campis siluis pratis pascuis aquis aquarumque decursibus. molendinis piscationibus ripis salinis habitationibus aedifitiis castellis seruis et ancillis. aldionibus et aldiabus nostra preceptali auctoritate corroboramus et penitus confirmamus. Confirmamus etiam eidem monesterio omnem districtum et theloneum de prefato bremito. sed et ecclesiamque est constructam in honore sancte dei genitricis marie in corte que dicitur pollicino cum omnibus suis pertinentiis. atque omnem ripaticum per padum et sicidam a loco solariolo usque ad capud deanda de molendinis ac piscariis ceterisque offitiis infra prescriptum terminum pertinentibus et peragendis sicut in aliis continetur preceptis ut liceat iamdicto abbati suisque successoribus in loco portariolo portum cum suo redditu construere nostra nostrorumque successorum et omnium hominum remota contradictione Et cellam quoque in honore sancti andree in ciuitate taurinensi constructam cumgumciue uioderes (*sic*) planiciam sanctum dalmatium cellas andcellum et omnia sua alia pertinentia. Insuper cella quam apanni uocant cum omnibus suis pertinentiis. Ét cellam polentie cum castro et colonie corte cum districto mercato molendinis portu ripatico pisca-

a tionibus a portu piscaritio per fluuium tanagri usque ubi dicitur costa ungaresca. Et mantianum similiter cum molendinis piscationibus et portu et cum omnibus suis pertinentiis. Et cellam uero in honore sancti stephani sacratam cum castro que uocatur rodum et aliud uerdum cum omnibus suis pertinentiis cum portu ripatico molendinis piscationibus usque ad pratum quod dicitur scruxo. Gabianum uero et ariolam uniuersumque territorium quod est in supunico in uidriadigo. ualle cella. et in lauredo rocca bruxasco et monasteriolo. gorgiano. palariolo seu et in aliis suis pertinenciis cum portu et ripatico et mercato ad iam dictam cortem gabianum pertinentibus. Castrum uero sancti georgii cum omnibus suis pertinentiis. Caualarium

b quoque et cortem magram et alia sua appendicia. Sicut ab arduino marchione per cartulam offersionis eidem monasterio delegatum est. Cellam uero in honore sancti petri constructam in ualle que dicitur ignaria cum omni sua integritate. Duodesimum qui dicitur serra romanum et ualtrianum. Cornelianum uero et in alta uilla et castrum quod dicitur sancti saluatoris uallem ursam cum castro et monasteriolo. Leocassis dieuoledo balzolam quoque et pedrorum cum suis pertinentiis. Et cannobium cum omni districto et theloneo ad ipsam cortem pertinentibus et quicquid ad prefatum monasterium per preceptum uel alia scripta pertinere uidetur uel in futuro ibidem deus augere uoluerit iam dicto monasterio confirmamus et corrobora-

c mus. Naues etiam ipsius monasterii que a fratribus uel eorum missis causa piscacionis uel emptionis siue alicuius rei commutationis ad ferraria uel ad comaclum uel rauennam seu in quascumque partes italie misse fuerint ita nostro dono et auctoritate sint secure ut nullius cuiusque dignitatis uel ordinis homo ab eis aliquid tributum uel censum uel aliquam dationem requirat uel tollere presumat. Insuper etiam pro anime nostre salute eiusdemque monasterii perpetua tranquillitate uolumus atque nostra imperiali auctoritate precipimus hac quoque preceptali pagina corroboramus quatenus prelibatum monasterium nulle deinceps nisi nostre solummodo et successorum nostrorum ditioni subiaceat et ab omni archiepiscoporum episcoporum ducum

d marchionum comitum ceterorumque hominum dominio liberum et absolutum permaneat. nec ullo tempore cuiquam successorum nostrorum prenominatum coenobium uel que sibi pertinere uidentur preceptali pagina seu quolibet scripto alicui persone tradere uel in benefitium concedere liceat. Sed omni tempore imperatorie sit tantummodo potestati subiectum. Precipientes itaque iubemus et hac nostra corroboratione firmamus ut nullus dux archiepiscopus episcopus marchio comes uicecomes sculdassius gastaldio. nullaque regni nostri magna paruaque persona de omnibus que ad iam dictum monasterium per precepta uel alia scripta seu alio modo pertinere uidentur uel de districto ipsius monasterii sicut habetur in aliis preceptis

inquetare uel molestare uel deuestire secundum eundem locum uel abbatem aliquo ingenio sine regali iudicio presumat. Si quis huius nostre confirmationis et largitatis preceptum rumpere presumpserit sciat se compositurum auri optimi libras .... et medietatem iam dicto monasterio suisque rectoribus. Quod ut uerius credatur et omni tempore inuiolatum conseruetur manu propria .... sigillo nostro sigillari iussimus.

Signum domni Henrici regis inuictissimi secundi romanorum imperatoris augusti.

Goteboldus cancellarius uice domni Herimanni archicancellarii recognouit.

(*Luogo del Sigillo*).

Data XIII. kal. mai anno uero dominice incarnationis MXLVIII. indicione I. anno autem domni henrici regis tertii imperatoris secundi ordinationis eius XX. regnantis quidem VIIII. imperantis uero II. Actum iu ulmo feliciter in dei nomine amen.

(CCCXXXIII)

Enrico *imperatore conferma al monastero di S. Stefano d'Ivrea le terre e possessioni acquistate, e fra le altre la corte d'Aziello* (Azelio), *la metà di Chiusella, e i castelli di Parella e di Loranzè.*

1048, 21 dicembre

Dall'orig. R. Archivii di Corte. Abbazia di S. Stefano d'Ivrea, m. 1. (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis heinricus diuina fauente clementia imperator augustus imperiali congruit excellentiae preces fidelium famulantium obaudire et effectuosa corroboratione deliberare Quapropter notum sit omnibus sanctae dei ecclesie fidelibus tam presentibus quamque futuris. qualiter agnes coniunx nostra nostrique imperii consors per deprecatorias et suasorias literas a uenerando Liuzone abbate monasterii sancti stephani atque domini ihiesu chrispi uenerandi sepulchri est fondatum in suburbio eporediensi super ripam quod durae fluuii extra urbem nostram .... adiit celsitudinem flagitans et petens ut pro amore diuino nostreque anime remedio idem monasterium cum suis nostris pertinentiis sub nostra susciperemus tuitione ac immunitatis defensione atque nostro precepto imperiali constitutione tam ea que antiquitus ad eandem ecclesiam pertinere uidebantur quam ea quae ex eodem episcopio habebat domino heinrico pontifice uenerando eiusdem monasterii hedificatore fauente uel ex sua adquisitione tribuente tam que nostre camere pertinentia eidem monasterio impartire conferre atque largiri dignaremur. Rursusque non minori sollicitudine suppli-
a cans ut omnium quorumcumque in suo dominio abbas predicti monasterii in agris uel uineis laboraticiis et quecumque de siluis uel pratis seu gerbis aut paludibus deinceps per se aut per cuiusuis generis homines ad frugum culturam perduceret si de predicto monasterio esset decima cum consuetudinario redditu si autem ad eundem episcopatum pertineret quisquis inculta ad fructus cultionem deduceret decima monasterio deueniret de paludibus attris siue locis que natura ita fecerit agnosci ut inde sint infructuosa si labore suo abbas predicti loci ita posset exsiccare ut prata fierent seu alicui fructui apta totam in monasterii proprietate stetissent. Item hac quoque suis precibus nostram clementiam et pietatem interpellans
b ut si quis gratis aut aliqua compulsus .... necessitudine Liber homo se suumque suprascripto monasterio addicisset de qualicumque potestate nostri Regni Italie et pubblica redditione nostro Regno pertinente solueret atque in ius et potestatem monasterii mutaret sine alicuius persone parue uel magne contradictione cuius saluberrimis peticionibus et obsecundare decus et supplicationibus adherere iustum duximus et sanctum. Itaque cuncta suprascripta iuxta postulantis uotum per nostri precepti cautionem suprascripto monesterio ...... concedimus atque largimus. Cortem siquidem aziellum pro coemptione domini supradicti heinrici uenerandi pontificis adquisitam cum omnibus rebus ad se pertinentibus. Item de pertinentiis quoque
c sancte Dei matris eporediensis ecclesie medietatem corticelle que uocatur clusellarum cum omnibus rebus ad medietatem ipsius ..... pertinentibus parellum quoque cum castello et Laurenziaco ista et quecumque dominus supradictus henricus eiusdem monasterii fundator atque constructor ex eodem episcopio concessit uel cedere uoluerit integerrime. et nos impartimur largimus concedimus atque donamus sine ulla retractione in usu et sumptu abbatis et monacorum ibidem deo famulantium cum famulis et famulabus massariciis uineis pratis pascuis siluis ac stallariis aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus alpibus planiciebus ripis rupibus et rupinis omnibus rebus ad prefatas corticellas pertinentibus in ius et dominium
d iam dicti monasterii transfundimus et delegamus in usu et sumptu abbatis et monachorum ut habeat teneat atque possideat omnium hominum contradictione remota. Si quis igitur huius nostre preceptionis refragator siue contradictor extiterit sciat se compositurum auri obtimi libras centum medietatem nostre camere et medietatem prefato monasterio monachis eiusdem loci.

Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria roborantes anuli nostri impressione subter insigniri iussimus.

Signum (*monogramma*) domini heinrici piissimi imperatoris.

Sotbalt cancellarius recognouit.

(*sigillo*)

Data xii kalendas ianuarii anno dominice incarnationis millesimo xlviii indictione prima. Actum feliciter.

(CCCXXXIV)

Vendita di casa e beni posti in Novara fatta da Alberto ed Otta, giugali, a prete Bosone.

1049, 19 gennaio

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi secundo enricus gratia Dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio tercio quarto decimo calendas februarii indicione secunda. Constad nos albertus filius quondam restoni et otta iugalibus filia condam richardi qui professi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra legem uiuere langobardorum ipso namque iugale et mundoaldo meo michi consenciente et subtus confirmante et iusta lege eidem uiro meo una cum noticia de propinquioribus meis cui supra otta idest aldino barbano meo seu richardi germano meo in corum presencia uel testium certa facio profescione quod nulla me pati uiolenciam at quepiam hominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona ex spontanea uoluntate accepisemus nos iugales communiter scicutti et in presencia testium accepimus a te boso presbiter filius quondam item bosoni argentum denarios bonos mediolanensis libras due finitum precium pro pecia una de terra sedimen cum edificium lignamen et muras et petras super se habentes iuris nostris iugalibus quam habere uiso sum infra ciuitate nouaria et iacet a loco ubi dicitur quadroblo et est ipsa pecia de terra per mensura iusta legiptima tabula una coerit ei da mane in nostro reseruauimus potestatem da meridiem terra bonizoni et mabb da sera emtori cui supra boso presbitero sibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra et iamdicta casa cum muras et petras super se habente iuris nostris iugalibus superius nominata cum accescione et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coherencias legitur in integrum ab hac die tibi cui supra boso presbitero pro suprascripto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uendimus donamus alienamus obnossiamus uel tradimus . . . . et facias ex inde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquid uolueritis seine omni nostra que supra iugalibus et heredum nostrorum contradicione quidem expondimus atque promitimus nos que supra iugalibus una cum nostros heredes tibi cui supra boso presbitero tu aut cui tu dederis uel habere statueris suprascripta uendicio qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare quod sci defendere non potuerimus aut sci uobis exinde aliquid per couis ingenium subtrahere quesierimus tunc in dublum eadem uendicio ut supra legitur uobis restituamus scicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in conscimile loco et nichil nobis iugalibus ex ipsum precium aliquid reddeberis dicxi. Actum ciuitate nouaria feliciter.

Scignum †† manibus suprascriptorum Alberti et Otta iugalibus qui hanc cartula uendicionis fieri rogauerunt et superscripto precio acceperunt et ipse albertus qui eidem otta coniux et mundoalda sua consensit ut supra. et eorumque relecta est.

Signum †† manibus superscriptorum aldini et richardi qui eidem otta nepta et germana suorum interrogauerunt ut supra et eorumque relecta est.

Signum ††† manibus petri et item petri seu iohanni testes.

Ego qui supra gosbertus notarius scriptor huius cartula uendicionis postradita compleui et dedi.

(CCCXXXV)

Oddone *marchese dona alla chiesa vescovile di Tarantasia la villa detta Villar-Berenger.*

1051

Se ne conserva nel Regio Archivio copia autentica del 1717. Vescovati di Tarantasia, m. 1, n. 1. — ed altra del 1785. Bénéfices au-dela des monts, Moutiers, métropolitaine de S. Pierre, n. 1.
(P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo quinquagesimo primo. Ego odo marchio dei gratia amore dei patris omnipotentis pro remedio animae patris mei humbertus comes et propter animam meam notum sit omnibus praesentibus quam absentibus quod ego odoni mea spontanea uoluntate dono sancti petri Tarantasiensis ad usum canonicorum aliquid de rebus meis cum iacentibus in ualle Tarentasia hoc est mansum unum quod praenominatur uillare berengerii quantum ad ipsum uillare aspicit et aspicere uidetur. dono sancti petri et canonici eius perpetualiter ut animae pater meus uel mea sit mediata inter canonicorum orationes quas fungere merentur. Si quis uero contra hanc cartulam nostrae autoritatis suadente diabolo aliquam calumniam inferre presumpserit de meis parentibus uel extraneis sit maledictus et excommunicatus confusus et abiectus et insuper auri optimi libram componat in camera regis et aliam libram auri puri in camera episcopi et insuper sit carta ista firma et stabilis perpetua firmitate et post hac donatione facta. † Ego Odoni manus mea firmaui et firmare rogaui.

Signum † manus Bosoni testis.

Signum † manus Lambt. testis.
Signum † manus Gunteriu testis.
Signum † manus disderium testis.
Signum † manus murart testis.
Signum † manus ubert testis.
Facta est haec carta a cancellio (*cancellario*) Adam regnante Enrico Rege (1) annos duodecim (2).

(CCCXXXVI)

Donazione di varii beni posti ne' territorii di Bullo, Germaniaco, Bagehello, nel contado Equestre, e d'una famiglia di servi fatta al monastero di Romainmoutier da Ponzio per l'anima di Conone suo fratello. b

1052, 30 settembre

Da copia sincrona dell'Archivio di Stato di Losanna.
(L. C. - D. P.)

Sapientis uiri sententia nos ammonet ne obliuiseamur amicorum in animo. et ne inmemores simus illorum in operibus nostris quod ego Poncius non in uacuum fratris mei cononis anime etiam post obitum seruare desiderans inuncta manu auunculi mei Amaldrici quondam geneuensis prepositi dono aliquid de eius hereditate monesterio quod dicitur romanum sanctisque apostolis petro et paulo apud quos corpus illius tumulatum requiescit pro remedio eius sicut et ipse uiuens destinauerat per manus aduocati notescalchi. hoc est in uilla que dicitur bullo (3). mansum unum omni integritate liberum et in uilla germaniaco (4) seruum unum nomine Teuchnum cum uxore et filiis natis et nascendis cum casale. casa suprastante. et quicquid in eadem uilla habuisse uideatur. Terris uidelicet aratiuis uineis et pratis cultis et incultis. siluis. arboribus pomiferis atque castaneis. cum omnibus appendiciis. quesitis et inquirendis. nec non et in uilla uocabulo balgehello quodcumque ei iure hereditario aduenit. excepta illa particula quam gotescalco possidendam tradidit. Dono autem supradictas res cum usamento omni legali idest exitibus et reditibus. uiis et inuiis. aquis. aquarumque decursibus. Iacent autem ipse res in pago geneuensi et in comitatu equestrico. Si quis autem hanc donationem calumpniare uoluerit. in ira omnipotentis incurrat. et cum dathan et habiron sit pars eius in inferno. et postea donatio ista firma et stabilis
a permaneat. Signum †† Amaldrici et Poncii qui hanc cartam fieri fecerunt et firmari rogauerunt. Signum † gothescalchi aduocati huius donationis. Signum † dalmacii consubrini eius. Signum † Aynodi. Signum † Vinisi. Signum † Vmberti. Actum geneuensi publice. Anno ab incarnatione domini millesimo quinquagesimo II. indictione I. die dominico. II kalendas octobris. regnante henrico rege anno XI (1).

(CCCXXXVII)

Vendita d'un fondamento posto nella città d'Aosta fatta da Costanzo al magnifico Giovanni.

1053, in marzo

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

Magnifico tibi (*sic*) in domino iohanne. Ego enim in dei nomine constancius uendo tibi uenditionem quam in perpetuum esse uolo. Hoc est fundamentum unum intus ciuitate auguste et in loco qui uocatur quintana. qui habet fines de tribus partibus augustus de quarta richardus. et accepi a te precium sicut inter nos bene conplacuit atque conuenit solidos VIIII et habeas ab
c hac die in antea potestatem facere quicquid uolueris habendi. uendendi. donandi. siue commutandi. una cum extitibus et peruiis aquarumque cursibus. Quod si aliquis homo hanc c....... uenditionis infrangere aut inquietare uel remouere uoluerit. non ualeat uindicare quod repetit. sed insuper sit culpabilis et impleturus. dupla bona atque meliorata in consimilis (*sic*) locis rebusque componat et in argento solidos C. et uenditio ista omni tempore firma et stabilis ualeat perdurare cum stipulatione per omni firmitate subnixa. Actum est hoc in augusta ciuitate in publico loco. et in claustra sancti iohannis. Signum † constantii qui uenditionem istam fecit in iohanne et firmare rogauit. Signum ††††† testium constancii. boni filii. Rodulfi. Augusti.
d Constabilis. fidem fecerunt †† Abraham et martinus de carta uuarendi. facta uendicio ista mense marcii in die dominico. Indicione VI. Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi milselimo LIII (*sic*) feliciter. Regnante heinrico rege burgundionum annis decem (2). ualeat. Suficius laudauit et firmauit. Ego ... mannus clericus et scriptor hanc cartulam uenditionis manu mea scripsi et me subnotaui.

(1) Al di là dell'Alpi Arrigo III era riconosciuto nella qualità di re di Borgogna, perciò molto spesso gli si dà il solo titolo di re, sebbene fino dal 1048 fosse stato incoronato imperatore. V. Documenti e Sigilli, pag. 33 e 35. (L. C.)
(2) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. I, pag. 211.
(3) Forse Bullet nel distretto di Grandson nel cantone di Vaud.
(4) Forse S. Germain, appartenenza di Bussigny vicino a Losanna.

(1) Questa carta debb'esser data nel 1050 al qual anno s'accordano gli anni del regno e il giorno di domenica in cui cadeva il 30 di settembre. L'indizione I non s'accorderebbe tuttavia nè col 1050, nè col 1052.
(2) Dovrebbe dir *quatuordecim*.

(CCCXXXVIII)

Oberto, *figliuolo di Leda, fa donazione al monastero di S. Siro di tutti i beni da esso posseduti in Pelio.*

1053, 4 maggio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (*Genova, carte sparse*).
(P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi b
Secundus enricus gratia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio septimo quarto die mensis madius indicione sesta monesterio sancti siri cristi confessoris qui est constructo foris prope ciuitatis ianua ego oberto filius leda aufertor et donator ipsius monesterio presentibus disi quisquis in sanctis ac in uenerabilem loco e suis aliquit contulerit rebus iusta octoris uocem in hoc seculum centumplum accipiat insuper quod melius est uita possidebit eterna ideoque ego qui supra oberto dono et aufero et per presentem cartam aufersionis ibidem abendum confirmo oc sunt caxis et sediminibus et omnibus rebus illis iuris mei proprietariis et libellariis quam abere uiso sum in loco et fundo pelio uel in territoriis et pertinenciis c
fines uero at infrascriptis caxis et omnibus rebus illis da una parte lauedoxa da alia parte sesto da tercia parte louo da quarta parte liptus maris sibique aliis sunt coerentes infrascripta coerencias omnia quantum mihi auenit per qualecumque ingenium inuenti fuerint sunt caxis uineis ficetis oliuetis castanetis roboretis canetis saletis uel aliis arboribus cum areis suarum terris arabelis ierbis campis pratis siluis et pascuis omnia et ex omnibus plenum et uacuum simul cum molendini et aquaductilem suum una cum accessionibus et ingresoras uel con sitis earum seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab hac die in ante eidem monesterio dono et aufero et per presentem cartam aufersionis ibi- d
dem abendum confirmo faciendum ex inde a pars ipsius monasterio a presenti die in tali uero ordine ut si unquam in tempore uenerit pontifex aut abas uel aliqua potestas que predictis caxis et omnibus rebus quod superius legitur tollere aut minuare uoluerint tunc ueniant in potestate propinquioribus parentibus meis qui unc tempus aparuerit et tamdiu in eadem potestate permaneat quod usque ueniat pontifex aut abas uel aliqua potestas que infrascriptis caxis et omnibus rebus et predicto monesterio deueniat potestate et faciat exinde abas uel monachos qui in eadem monesterio ordinati sunt uel deinc in nantea ordinati esse debent corum usu et sumtu pro anime mee merce-
a dis et faciat exinde a pars ipsius monesterii a presenti die de rebus libellariis salua quidem luminaria sancte ecclesie cuius est proprietas et liceat exinde a pars ipsius monesterio uel abas libellum petere ac nomen eorum uel cuicumque uoluerit et si fierit quod non credo ego qui supra oberto si unquam in tempore ego uel meos eredes a pars ipsius monesterio uel abas uel suos sucessores suprascriptis caxis et omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum afere aut causare quexierimus uel ab omni omine defensare non potuerimus de rebus libellariis predicte ecclesie cuius est proprietas tunc spondeo me ego qui supra oberto uel meos eredes componere a pars ipsius monesterio uel abas quod superius legitur pena infrascriptis caxis et omnibus rebus in dublum quomodo in tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub estimacione in consimilibus locis anc enim cartam aufersionis mee oberto notarius que iudex scribendum rogauit in qua subter confirma testibusque obtulit roborandum actum foro muro ciuitate ianua feliciter.

Signum † manus infrascripto oberto qui anc cartam aufersionis fieri rogauit et eique relecta est.

Signum ††††††† manibus cunizoni et bonfilius et eriberto et iohannes qui et rustego et andrea quique carbone rogati testes.

Ego qui supra oberto notarius et iudex scriptor uius carte aufersionis postradita compleui et dedit.

(CCCXXXIX)

Guido, *figliuol d'Alberico, dona alla canonica di S. Maria della città d'Asti varii beni da lui comprati.*

1053, 21 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 30, *n.* 18. (L. C.)

In nomine domni dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Secundo Enricus gratia dei Imperator augustus anno imperii eius deo propicio septimo duodecimo kalendas setember indictione sesta. Episcopio sancte Dei genitris marie sita ciuitate astense. Ego uuido filius quondam alberici qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis et suis aliquit contulerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centumplum accipiad insuper et quod melius est et uitam posidebit eter-

nam. ideoque ego qui supra uuido. dono et aufero a
in eodem episcopio sancte dei genitris marie a canonici qui ibi ordinati sunt et ad subcesores qui pos (*post*) ipsorum ibi ordinati fuerint in ipsa canonica a presenti die pro anima mea mercedem. it est meam porcionem et diuisionem de omnibus rebus qui mihi cui supra uuidoni aduenerunt per cartam uendicionis da parte uuilielmi et gislani conius sua et mea porcionem et diuisionem de pecia una de bosco et pecia una de prato cum area suarum iuris mei quam abere uisi sunt in locas et fundo cananecle et in lebarche seu in aquauiua. et iamdicta mea porcione de omnibus rebus qui mihi cui supra uuido aduenerunt de parte iamdictorum uuilielmi et gislani conius sua. sunt superscriptas in simul per mensura iusta iugeas quinque et me b
porcionem de pecia una de bosco cum area sua iacet a locus ubi dicitur aquauiua prope monte curono et meam porcionem et diuisionem per mensura iusta iugeas duas. coerit ei tam ad ipsam meam porcionem quamque ad super totas. de una parte bosco et iamdicti sancte marie de alia parte terra de eredes et consortes de cananeche tercia uia predicta pecia de prato cum area sua iacet a locus ubi dicitur a le barche. est per mensura iusta iugea una. coerit ei de una parte terra de eredes quondam arimundi de alia parte terra ioanni et si amplius de meo iuris rebus per iamdictis locis et predictas coerencias plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per anc cartam aufersionis pars iamdicti episcopio et canonici et c
ad subcessores a presenti die persistad potestatem proprietario iuri si ibique ali sunt coerentes que autem iam dictis omnibus rebus iuris mei in iam dictas locas et fundo cananecle et in le barche seu in quauiua uel in earum finitas seu territoriis superius dictas una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter mensure et coerencias legitur in integrum ab ac die in eadem episcopio ad eadem canonici qui ibi ordinati sunt in fraternitate aut ad subcessores. qui pos ipsorum ordinati fuerint dono et oufero. et per presentem cartam aufersionis ibidem abendum confirmo. faciant ex inde iam dicti canonici uel subcessores qui pos ipsorum uenerint qui nunc pro tempore ordinati fuerint et d
deo deseruierint. eo tamen ordine sicut supra legitur a presenti die proprietario nomine quicquid uoluerit pro anima mea mercedem. anc enim cartam aufersionis pagina liuzo notarius sacri palacii tradidit et scribere rogauit in quam subter confirmans testibusque obtuli roboranda. Actum intus castrum qui dicitur unalle lescaria feliciter.

Signum ✝ manus iamdicto uuidoni qui anc cartam aufersionis fieri rogauit et ei relecta est.

Signum ✝✝✝ manibus miloni et restoni seu roolfi testes.

Ego qui supra Liuzoni notarius sacri palacii scriptor huius carte aufersionis post tradita compleui et dedit.

(CCCXL)

Carta di vendita fatta da Adamo diacono dell'ordine della S. Chiesa Novarese a Rainfredo arciprete dello stesso ordine della Chiesa di Novara di tutti i suoi beni, e case situate in Lumelogno e suo territorio, oltre alla porzione a lui spettante della cappella di S. Pietro di detto luogo.

1054, 31 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi secundo Einricus gracia dei imperator augustus anno imperii eius deo proficio octauo pridie kalendas iulius indicione septima. Constad me adam diaconus de ordine sancte nouariensis ecclesie filius quondam . . . . qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum accepisem sicuti et in presencia testium accepi ad te rainfredus archipresbiter de ipso ordine sancte nouariensis ecclesie et filius quondam restaldi argentum denarios bonos libras . . . . . finitum precium pro cunctis casis sediminis et omnibus rebus iuris mei quam abere uiso sum in locas et fundas nemenogno uel in eius territorio et supra dictis casis sediminis et omnibus rebus per mensuram iustam inter sedimen et uites cum areis suarum seu terris arabilis. et pratis et gerbis super totis iuges legiptimas septem. et perticas iugealis quatuor. et tabulas quatuordecim et pedes legiptimis tres. et si amplius de meo iugre . . . . . fondas nemenogno inuentum fuerit . . . . . . per mensuram legitimam per anc cartulam uendicionis in tua qui supra rainfredi archipresbiter. et de tuis eredibus et cui uos dederitis persistad potestatem proprietario iure similique per anc cartulam uendicionis accepto precio uendo ego qui supra adam diaconus tibi qui supra rainfredus archipresbiter idest omnem meam porcionem de capella una que est edificata in onore sancti Petri cum area ubi estad que uidetur esse constructa in loco et fondo suprascripto nomenogno cum omnibus rebus ad predicta capella pertinentibus. seu et omnem meam porcionem de pascuis et communitatibus tam terris uineis pratis pascuis siluis ac stalarels. uicanalibus aquacionibus ripis rupinis ac palutibus coltis et incoltis. diuisis et indiuisis. una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus. cum omni iure aciaciensis et pertinenciis earum rerum per locas et uocabolas ad suprascriptis casis et rebus pertinentibus in integrum quibus autem suprascriptis casis sediminis et omnibus rebus iuris mei superius dictis una cum ac-

cessionibus et ingressibus earum. seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius mensura legitur una cum predicta capella et rebus in integrum ab ac die tibi qui supra rainfredi archipresbiter pro suprascripto precio uendo trado et mancipo nulli alii uenditis donatis alienatis obnosiatis. uel traditis nisi tibi et facias ex inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradicione quidem et spondeo. atque promitto ego qui supra Adam diaconus una cum meos eredes tibi qui supra rainfredi archipresbiter tuisque eredibus aut cui uos dederitis supra scripta uendicio qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquod per couis ingenium subtraere quesierimus tunc in duplum eadem uendicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimilibus locis et pro onore subdiaconati mei et nec mihi licead ullo tempore nolle quod uolui se quod ad me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto et nihil mihi ex ipsum precium redebere Actum ciuitate nouaria feliceter.

† Ego adam diaconus sancte marie in hac carta uendicionis a me facta subscripsi.

Signum †† manibus franconi et odaldi ambo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus restaldi et landulfi seu petri testes.

Gotefredus notarius sacri palacii scriptor uius cartule uendicionis post tradita compleui et dedi.

(CCCXLI)

Investitura fatta da Oddone II vescovo quarantottesimo di Novara a Warnerio del fu Grasano, e ad Astolfo e Adamo, figli di Aldano, delle case e beni situati in Sizzano, Ghemme, ed altri luoghi, a nome, e da parte delle canoniche di S. Maria, di S. Gaudenzio, di S. Giulio, e di S. Giuliano.

1054, 10 settembre

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die sabati quod est decimo die mense september ciuitate nouaria in cammara domni ipsius ciuitate presencia bonorum hominum francos et langobardos quorum nomina subter leguntur. per fu-
a stem quem domnus oddo episcopus suis tenebat manibus inuestiuit uuarnerius filius quondam grasani et astulfus et adam germanis filiis aldani. nominatiue de casis sediminis et rebus omnibus in locas et fundas seciano. agamio. marciglana. rado. laucino. rouasine. messoirano. breclamo isouri uel meunini territoriis nominatiue ipsis casis sediminis et rebus omnibus quem uuibertus presbiter tenebat. et cartam oufersionis sub dupla defensione pars ipsius episcopio sancte nouariensis ecclesie tradidit ad propium a parte canonicas sancti marie et sancti gaudencii. sancti iulii et sancti iuliani, omnia in integrum. eo tenore ut de predictis casis sediminis et rebus omnibus in easdem locas et fondas seciano agamio marcignana breclamo isouri
b rado laucino rouasine messoirano ut ipsi uarnerio et astulfus et adam germanis ipsi suorumque eredibus abeant et teneant firmiterque possideant eo tinore ut ipsi germanis suorumque filiis filiabus uel eredibus eorum a parte canonica sancti dei ienitrice uirginis marie nouariensis ecclesie persoluere debeant singulis annis per omni festi sancti martini tres dies anctea uel tres postea uel in predicta misa ficto censum argentum denarios bonos papiensis solidos quatuor. nominatiue de infra scriptis rebus qui reiacent in loco et fondo seciano et de iamdictis casis et rebus omnibus qui reiacent in loco et fundo agamio predisctis germanis, suorumque filiis uel eredibus eorum persoluere debeant ficto censum argentum denarios bonos me-
c diolanensis solido uno a predicti canonica sancti marie. predictis rebus omnibus qui reiacent in loco et fundo marcigliano iamdictis germanis suorumque filiis uel eredibus eorum persoluere debeant in predicta missa ficto censum argentum denarios bonos mediolanensis solido uno a parte canonica sancti gaudencii. predictis rebus omnibus qui reiacet in eodem locas et fundas breclama et isourna dictis germanis ipsi suorumque filiis uel eredibus eorum persoluere debeant singulis annis in predicta missa sancti martini tres dies anctea uel tres postea aut in predicta misa ficto censum argentum denarii boni mediolanensis quatuor a parte canonica sancti iulii et sancti iuliane eo tinore ut nullus episcopus de ipsius episcopato neque ullus prepositus
d et nullis ordinareis de suprascriptas quatuor canonicas a predictis germanis suorumque filiis filiabus et eredibus eorum alia super imposita eis non fiat. Actum est oc anno imperii domni secundo enrici gracia dei imperator augustus deo propicio octaua suprascripto die sabati indicione decima. Vnde quatuor breue recordacionis uno tinore scripte sunt. Actum infra ciuitate nouaria feliciter.

† Oddo dei gratia nouariensis dictus episcopus subscripsi.

Signum ††††† manibus iohani et petri seu martini atque oddoni siue richardi romanos et langobardos qui interfuerunt testes.

Ego gosbertus notarius interfui. et hoc breue scripsi.

(CCCXLII)

Arrigo III *imperatore conferma alla Chiesa vescovile di Vercelli i contadi di Vercelli e di S. Agata e le altre concessioni fatte alla medesima da' suoi predecessori.*

1054, 17 settembre

Dall'orig. Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, vol. I.
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis henricus diuina fauente clementia Romanorum imperator augustus Notum sit omnibus dei cultoribus et nostri imperii fidelibus Quod pro respectu diuini timoris et pro petitione optime Imperatricis et contectalis nostrae agnetis et intercedente Gunterio nostro dilectissimo canzellario concessimus gregorio nostro fideli atque dilecto episcopo sueque sancte uercellensi ecclesie ubi sanctus Eusebius requiescit totam ciuitatem uercellensem in integrum cum omni publica potestate in integrum in perpetuum more predecessorum nostrorum et pro Dei et sancti Eusebii amore donamus predicto Gregorio episcopo omnibusque suis successoribus in perpetuum totum comitatum uercellensem in integrum cum omnibus pertinenciis publicis et totum comitatum quem dicunt sancte agathe in perpetuum cum omnibus castellis uillis piscationibus uenationibus sciluis pratis pascuis aquis aquarumque decursibus cum merchatis cum omnibus theloneis et cum omnibus publicis functionibus ut dimota omnium hominum contrarietate tam Gregorius sancte uercellensis Ecclesie episcopus quam omnes sui predecessores ad honorem Dei omnipotentis et ad reuerentiam sancti Eusebli episcopi inuicti contra heresiarchas militis et in ciuitate uercellensi intus et foris et in toto comitatu sancte agathe et in omnibus eorum pertinenciis liberam habeant potestatem placitum tenendi legem omnem faciendi omnem publicum honorem omnem publicam potestatem omnem publicam actionem et omnem publicam reditionem habendi et exigendi et secundum propriam uoluntatem et potestatem iudicandi quia omnem potestatem et omne dominium publicum quod ad nos inde pertinuit in potestatem et dominium sancte uercellensis Ecclesiae et Gregorii nostri episcopi et omnium sibi successorum dedimus largiti sumus et omnino concessimus in perpetuum Nostra igitur imperiali maiestate precipimus ut nullus dux nullus marchio nec eciam yporiensis marchio (1) nullus comes nullus uicecomes nullus
a archiepiscopus nullus episcopus nullaque nostri imperii magna aut parua persona nullus ytalicus nullusque teutonicus audeat sanctam uercellensem Ecclesiam aut predictum Gregorium Episcopum aut aliquem et successorem de comitatu uercellensi et de comitatu sancte agathe aut de aliqua eorum pertinencia inquietare molestare disuestire aut ullum placitum ibi tenere aut ullum districtum ibi habere aut ullam publicam exactionem ullo ingenio ibi habere exigere aut mercatum aut theloneum ibi querere. Et si aliquis aliquod scriptum de mercatis aut theloneis ad comitatum Vercellensem et ad comitatum sancte agathe pertinentibus ostenderit sit inane sit uacuum nullius unquam auctoritatis habendum aut firmitatis sed liceat tam
b Gregorio Episcopo quam successoribus omnibus eius ad honorem Dei et sancti Eusebii omnem liberam potestatem habere in perpetuum et in ciuitate et in toto comitatu uercellensi et in toto comitatu sancte agathe et in omnibus eorum pertinenciis ut libere et secure permanentes dei Ecclesia prosperetur nostrum imperium triumphet nostre corona milicie propagetur potencia populi romani et restituatur respubblica ut in huius mundi hospitio etc. etc.

Signum domini (*monogramma*) henrici tercii regis inuictissimi imperatoris augusti.

Gunterius Canzellarius uice hermanni archicanzellarii recognoui. Dat. XV kalendas octubris Indicione VII. anno domini incarnationis M.LIIII. anno autem
c domini henrici tercii regis Imperantis secundi ordinationis eius XXVI. regni uero XVII. imperii VIII. actum magoncie in dei nomine feliciter amen.

(CCCXLIII)

Cuniberto *vescovo di Torino dona all'abbazia di Cavour la Chiesa di S. Secondo di Quaranta, la corte detta Melareto, un sedime in Torino, la Chiesa di S. Giovanni di Centallo, ed altri beni.*

1055

d *Da copia sincrona. Regii Archivii di Corte. (Abb. di Cavour, m. 1).*
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Decretum securitatis et firmitatis qualiter domnus Cunibertus taurinensis antistes in domo sui episcopatus de statu imposite sollicitudinis anxius pertractaret et maxime cum exterminio ecclesiarum sacrorumque ordinum paterno affectu dolens pietatis opem quibusque remediis lapsis rebus subuenire ecce munus adiutoris ferre prouidus scrutator inquireret digna menti intercessit memoria monasterii sancte dei genetricis marie siti in caburro . . . . dilecte memorie Landulfo prefatae sedis antistite a fundo olim institutum crescere cepit quali quanta-

(1) Non v'era più da molto tempo niun marchese d'Ivrea. È probabile che la frase che vi si riferisce sia stata interpolata. Del rimanente una carta del secolo XII c'insegna che falsi erano molti fra i diplomi sui quali la Chiesa Vercellese fondava le sue ragioni. Alcune formole straordinarie di questo, e l'inopportuna memoria che vi si fa de' marchesi d'Ivrea possono dare qualche sospetto d'alterazione. (L. C.)

que in opice laborabat angustia. cui paterne pie- *a*
tatis . . . . . episcopali gremio consulendum fore
dignum duxit. Consultu itaque sedis ecclesiasticae
sacrorum ordinum atque laicorum fidelium iamdi-
cto monasterio sancte dei genitricis per ferulam
sue benignitatis indagatricem idem pontifex tradi-
dit donauit atque concessit ecclesiam uidelicet san-
cti secundi sitam in fundo qui uulgo quaranta ab
incolis nuncupatur cum omnibus appendiciis suis.
Cortem uero non inde procul que melaretum uo-
catur cum omnibus sibi pertinentibus. Sedimen
quoque unum intra urbem Taurini . . . .
terram etiam quam Vuillhelmus filius gisulfi obtu-
lit sancto iohanni in murello et ecclesia sancti io-
hannis in centallo cum omni dote sua. precariam
quondam danihelis in filiceto et in ualle uaractana. *b*
Hec omnia prefatus pontifex cunibertus iam dicto
monasterio sancte dei genitricis mariae clementer
indulsit atque largitus est. pro anima imperatoris
et imperatricis pro statu sui episcopii pro anima-
bus omnium fidelium tam uiuorum quamque de-
functorum, ea uidelicet patione quatinus abbas
prefati monasterii sancte dei genitricis mariae tam
qui nunc est quam et qui pro tempore fuerit cun-
ctis diebus uitae suae habeat teneat firmiterque pos-
sideat ad utilitatem ipsius monasterii et monacho-
rum seu familiae qui ibi sunt uel succedentibus
temporibus fuerint constituti. Et faciat de predictis
rebus tam ecclesiis quam terris et decimis sedimi-
nibus pratis gerbis pascuis aquis aquarumque cur-
sibus siluis buscalibus rupibus et rupinis cultis et *c*
incultis per presentem decreti paginam in integrum
quicquid eius iusta et sancta decreuerit uoluntas.
habeatque potestatem ordinandi concedendi regendi
ac gubernandi possidendi dispensandi cum omni fir-
mitate securitate ac stabilitate omni sua suorumque
successorum contradictione inquietatione remota nec
non et diminoratione funditus abdicata. si uero diuino
iudito abb.... qui nunc est uel qui futurus est
in eodem monasterio migrare ex hoc seculo conti-
gerit ipseque taurinensis presulis substitutione de-
functi successor extiterit prefixus ecclesiasticas ter-
ras decimas et omnia que superius adnotata conti-
nentur cum omni integritate ac firmitate sine mo-
lestatione uel diminutione ut supra continetur se-
cure . . . . . teneat firmiterque possideat cum omni *d*
tranquillitate omnique sua suorumque successorum
lassitudine sopita. pro artiori autem premissi mo-
nasterii et abbatis sanctae dei genetricis mariae se-
curitate premissus pontifex hanc decreti paginam
Adam suae sedis ecclesiae canonico exarare prece-
pit eaque manu propria roborans quam plures sue
sedis diuersi ordinis clericos propriis manibus et
nominibus roborare decreuit. Et quoniam haec hu-
mani corporis tecta uelamine fragili . . . . . . uita
uariis uariatur successibus placuit eidem sume bo-
nitatis antistiti se suosque successores centum li-
brarum compositione obnoxios fieri ac totius sacri
ordinis maledictione et mosaico anathemate uinciri.
Si hoc decretum sua uoluntate ac successorum suo-
rum uitio aut fraude seu opere contigerit infringi.
Actum dominice incarnationis millesimo. L. V. anno
domni Henrici imperatoris . . . . . presulatus preli-
bati presulis cuniberti VIII. inditione VIII. urbe
quoque taurini.

† Ego cunibertus taurinensium presul subscripsi.

† Ego rufinus uocatus archidiaconus subscripsi.

(CCCXLIV)

Donazione di beni posti in Murat e in altri luoghi, e d'alcuni servi fatta da Enrico, di legge Gondebalda, al monastero di S. Giusto di Susa.

1055, 5 maggio

Dall'originale. Archivio Camerale. (*Abb. di S. Giusto, m.* 1, *n.* 10).
(L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi
Enricus gratia Dei imperator augustus anno impe-
rii eius deo propicio nono quinto die mensis ma-
dii indictione hoctaua Monasterio sancte Trinitatis
et sancte Dei genetricis uirginis marie. et sancto-
rum iusti et mauri atque omnium sanctorum quod
est constructum infra ciuitatem segusie. ubi nunc
domnus Anselmus abbas preordinatus esse uidetur.
Ego Enricus filius quondam rochera qui professus
sum ex nacione mea lege uiuere gundobada (1)
offertor et donator ipsius monasterii presens pre-
sentibus dixi quisquis in sanctis hac uenerabilibus
locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta hoctoris
uocem in hoc seculo centuplum accipiet. insuper
quod melius est uitam possidebit aeternam. Ideo-
que ego qui supra Enricus dono et offero in eo-
dem monasterio a presenti die pro mercede et re-
medium anime mee uel parentum meorum. hoc
sunt casis castris capellis sediminas et omnibus
rebus uineis cum areis suarum seu terris arabilis
atque pratis siue gerbis et pascuis siluis tam ma-
ioribus quam minoribus similiterque cum areis
suarum iuris mei quam abere uisso sum in locis
et fundis murat et in corgiuul. seu in ulgine at-
que in arlo. siue in marlensi et in fine de monte
uel per alia loca. et ubi ubi abere uideor omnia
et ex omnibus in integrum insuper dono et offero

(1) Il donatore era Borgognone come lo prova, oltre alla professione di legge gundobada o gondebalda, piuttosto rara in Italia, e massime nel secolo XI, l'indicazione de' luoghi in cui erano posti i beni donati.

me ego qui supra Enricus per iam dictam cartulam offersionis in iam dicto monasterio nominatiue omnem meam familiam itemque iuris mei exepto de uno seruo qui nominatur ingilcherius quem in meam reseruo potestatem proprietario iuri. que autem istis casis castris capellis sediminas et omnibus rebus illis iuris mei supradictis una cum accessionibus et ingressibus earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur simul cum predicta familia in integrum exepto de seruo iam nominato. ab ac die in eodem monasterio dono cedo confero et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo insuper per cultellum fistucum nodatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris ad ipso monasterio legitimam facio traditionem et uestituram et me ex inde foris b expuli uuarpiui et absentem feci et ad ipsum monasterium proprietatem habendum relinqui faciendum exinde a presenti die pars ipsi monasterio aut cui pars monasterio dederit iure proprietario nomine quicquid uoluerint sine omni mea et eredum ac proeredum meorum contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse enricus quod absit aut ullus de de eredibus ac proeredibus meis seu quelibet oposita persona contra anc cartam offersionis ire quandoque tentauerimus. aut eam per couis inienium infrangereque fierimus. tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multa quod est pena auro optimo uncias decem argenti pondera uiginti et quod reperierimus uindicare non c ualeamus set presens anc cartam offersionis diuturnis temporibus firma et stabilis permanead atque persistad inconuulsa cum stipulacione subnixa et ad me qui supra Enricus una cum meos eredes hac proeredes pars ipsi monasterio aut cui pars monasterii dederit suprascripta offersio quali supra legitur in integrum ab omni omine defensare que si defendere non potuerimus aut si de ipso monasterio per corumque ingenio subtraere quesierimus tunc in dublum eadem offersio ad ipsum monasterium restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimilis locis et iam dicta familia pro exstimacione et bergamena cum actramentario de terra eleuaui paginam Teodorico notario sacri palacii tradaui et scribere ro- d gaui in qua subtus confirmans testibus que optulit roborandam. Actum infra atria ipsius monasterii feliciter.

Signum † manus suprascripti Enrici qui anc cartam offersionis fieri rogaui sicut supra relectum est.

Signum ††† manibus constantinus et armannus seu uuarnerii omnes legem uiuentes gundobada testes.

Signum †††† manibus martini et aldeprandi seu amalberti atque gismundi testes.

Ego qui supra Teodericus notarius sacri palacii scriptor huius cartule offersionis post tradita compleui et dedi.

(CCCXLV)

Convenzione tra Widone arcivescovo di Milano, e Oddone vescovo quarantottesimo di Novara con cui questi promette di consecrar una cappella ad onor di S. Pietro edificata presso il fosso del castello di Galliate in territorio dell'arcivescovato di Milano, coll'obbligo imposto al prete che sarà ivi ordinato d'offrire ogni anno nella festa di S. Pietro alla Chiesa di S. Maria di Novara una candela ed un denaio sull'altare di detta Chiesa.

1057, in febbraio

Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini breue recordationis firmitatis et securitatis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam qualiter stetit conuento inter domnus uuido archiepiscopus sancte mediolanensi ecclesie nec non et inter domnus oddone sancte nouariensis ecclesie episcopus eo tinore qualiter hic subter continuerunt ita ut ipse domnus oddo episcopus consecrare debet capella una in loco et fundo galliate que est edificata iusta fossato de castro ipsius loci in honore sancti petri super terra archiepiscopati sancti ambrosii a parte ipsius archiepiscopati eo tamen hordine ut homnequeque in festiuitate sancti petri annualiter presbiter ille qui ibi hordinatus fuerit dare debet pro ipsa capella ad ecclesia sancte marie que est mater illius episcopati candela una et denarium unum super altare ipsius ecclesie et ipse domnus uuido archiepiscopus nec suis successoribus decima et primicia uel alium honorem qui pertinere uidetur de plebe ipsius episcopati intromittere nec requirere se non debent a parte ipsius ecclesie sancti Petri. et ille presbiter qui ibi ordinatus esse debet de eodem episcopatus sit qualiter facere presumserit et hec omnia quod superius legitur non obseruauerit ut componat pars parti. illa pars que nunc seruauerit a parte fidem seruanti pena nomine denarios solidos centum. quia sic inter eis conuenit. Factum est hoc ut supra supra istam ciuitate mediolani anno dominice incarnationis millesimo quinquagesimo septimo mense februarius indicione decima unde duo breues conuenientie uno tinore scripti sunt.

† Vuido dei gratia archiepiscopus subscripsi.

Signum ††† manibus Vuilielmi de loco arciaco et anselmi. seu gisulfi de nominato loco galliate testes.

Ego Vualdo qui et Lanzo notarius et iudex hunc breue scripsi post tradito compleui et dedi (1).

(1) Il vescovo Widone qui nominato celebrò un concilio provinciale nella terra di Fontaneto. — Bescapè, pag. 340.

(CCCXLVI)

Donazione di due Chiese poste nel castello di san Massimo e d'altri beni fatta da Isnardo ed Adelberto, padre e figliuolo, e da Arnolfo, loro vassallo, al monastero di S. Giusto.

senza data

Da copia sincrona. Archivio Camerale.
(L. C.)

In nomine Sancte et Indiuidue Trinitatis. Conditor uniuerse carnis. ac reparator tocius orbis Iho̅ Xpo̅ Dominus semetipsum humilians huic mundo perdito trabea carnis indutus apparens perdita recuperans recuperata conseruans qui non solum apparere uerum etiam cum peccatoribus dignatus est conuersare ut et peccatores posset iustificare et filios dei efficere. Docuit enim mundum contepnere diuicias non appetere gloria mundi non querere et celestem patriam toto desiderio anelare fortunam . . . . nobis intonat dicens. Omnis qui reliquerit patrem et matrem uxores et filios sorores et amicos domos et agros uineas et campos propter . . . . . . um. et propter patria celorum centuplum accipiet et quod melius est uitam possidebit aeternam et iterum date et dabitur uobis et rursum date elemosinam et ecce omnia munda sunt uobis. Item in euangelio Thesaurizate uobis thesauros in celo ubi tinea demoliri non ualet nec surripere potest et iterum Saluator facite uobis amicos de inimico mamona ut cum ex ac uita defeceritis recipiant uos in eterna tabernacula. et quia auctoritas tuba ecclesiastica et lex consistit romana ut quicumque res suas in qualicumque proetate transfundere uoluerit per pagine testamenti eam infundat ut prolixis temporibus firma et stabile permaneat. Quapropter Nos Ego Isnardus et filius meus Aldebertus his et huiuscemodi monicionibus edocti qui professi sumus legem uiuere romanam donamus et offerimus ad Ecclesiam sancti Iusti martiris ac beatissimi Mauri abbatis que est constructa infra ciuitate Segusia ubi domnus abbas Anselmus ordinatus esse alio uidetur ac fratribus sub suo imperio degentibus cum consilio nostrorum fidelium donamus et offerimus pro remedio anime nostre uel parentum nostrorum seu omnium Xpīanorum fidelium ecclesiam sancti Maximi episcopi et confessoris infra ipsius castrum sancti Maximi Ego uero Isnardus ac filius meus Aldebertus nec non et Arnulfus miles noster fidelissimus pro mercede animarum nostrarum uxorum ac filiorum filiarumque nostrarum donamus et offerimus sancte et indiuidue Trinitatis sanctique Iusti atque domino abbati anselmo et eius auocariis ecclesiam sancti Petri apostolorum Principis cum omnia eius pertinentia. Est autem ipsa ecclesia infra castellum sancti Maximi supradictas
a uero Ecclesias sancti Maximi ac beati Petri ita redigimus sub uestra dominatione ut omni tempore absque ulla contradictione in uestra uestrorum que consistant omni dominacione. donamus et offerimus superi memoratas ecclesias Deo sanctoque Iusti et domino Anselmo abbati cum primiciis. decimis. baptisterio cum cimiterio et offerenda atque omnia pertinencia. Quantum uero ad presens possumus Deo uestreque ecclesie tradere pro remedio anime nostre firmum et inconulsum uolumus permanere. Exceptis omnibus que superius taxauimus. Ego Isnardus dono et tribuo suprascriptis ecclesiis ex mea hereditate unam medietatem de terra culta et uinea optima simul cum arboribus. Ego quoque Adelbertus donator et offertor omnia que superius
b leguntur ex mea propria hereditate tribuo supradictis ecclesiis terram cultam quantum duo paria boum laborare possunt duobus temporibus. Dono etiam unam modiatam de uinea simul cum fructu. dono et pratum. concedo ortum optimum. Trado uero et boscum cum buscalibus. sunt autem ambe ecclesie infra castellum sancti Maximi constructe. et omnia que superius offerta ac donata recitantur infra eiusdem territorium sancti Maximi cuncta adiacent. Ego uero Arnulfus dono ex mea parte unam quarteratam de uinea pro mercede mee anime. Haec autem omnia que superius scripta leguntur totum in integrum absque ulla diminutione ac repeticione seu aliqua nostra nostrorumque heredum contradictione. Domino atque sancto Iusto
c una cum domno abbate Anselmo. donamus concedimus et perpetualiter habendum tribuimus. Tali tenore ut ab hac die in sancti Iusti et abbatis persistat potestate. dandi uendendi mutuandi sine ulla hominum contradictione. non solum ea que superius prenotata sunt. uerum etiam cuncta que supra prefatis ecclesiis iuris habere uel tenere usque hodie uise sunt. totum in Dei potestate et et sancti Iusti et abbatis ipsius cenobii atque aduocariis eternaliter committimus. Videlicet ecclesiam beati Maximi cum tota parrocchia cum signis et ornamentis ecclesiasticis. Ecclesiam sancti Petri simul cum parrocchia cum signis et ornamentis ecclesiasticis. totum ab odierna die in uestra transfundimus potestate.

d Si quis uero quod absit quod futurum omnino non credimus aut ego Isnardus aut filius meus Aldebertus aut frater aut ullus ex nostris heredibus. aut propinquus seu quislibet magna paruaque persona contra hanc cartam offersionis ac donationis ire quandoque temptauerit. aut eam qualicumque ingenio infringere uel inrupere quesierit. omnino non ualeat. sed pro pena xx libras auri optimi componat. et iram Dei omnipotentis incurrat et cum dathan et abiron eum terra absorbeat et cum iuda traditore Domini eternaliter dampnatus maneat. atque cum diabolo et eius satellitis in baratrum inferni sine ullo remedio consistat. fiat. fiat.

Ut ergo hec carta omni tempore firma et inconuulsa permaneat. Ego Isnardus et filius meus

Aldebertus cum fratre suo Isnardo manu propria firmaui et testibus corroborandam tradidi.

Signum † Isnardi. Signum † matris Aldeberti. Agnes. Signum † Aldeberti. Signum † uxoris eius delecta. Signum † Ameruz amee Aldeberti. Signum † Isnardi fratris Aldeberti. Signum † Arnulfi. Signum † uxoris eius delecte. † Isnardus de uaquerias testis. † Isnardus de poio alto testis. † Isinius guersus testis. † Hugo testis. † Poncius bertinus testis. † Petrus Marie de manuasca testis. † Teophanius testis. † Ioardus testis. † Petrus bonus par. testis. † Ioardus presbiter testis. † Vuido presbiter testis.

Actum xv. kalendas mai. infra castellum sancti Maximi ante ecclesiam beati Petri apostolorum Principis. Imperante rege Henrico. et regnante Domino nostro Ihu Xpo (1). feliciter. feliciter. Amen. Amen.

Zignum Hugonis qui hanc cartam rogatus scripsit et subscripsit.

. . . .

(CCCXLVII)

Livello d'anni 29 fatto da Ottone diacono e preposito dell'ordine della canonica di S. Maria di Novara ad un Gairardo de' beni della Cattedrale situati in Savona, Gregona e Brusolo, per l'annuo fitto di ss. 6.

1058, 5 aprile

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. B. B.)

In Xpi nomine placuit atque conuenit inter Otto diaconus qui et prepositus de ordine canonice sancte Marie mater ecclesie scita loco ciuitate nouaria. nec non et Gairardo filio condam iohani de Vico ui. . . . uino et in Dei nomine debeant dare sicut a presenti dedit ipse Otto diaconus atque prepositus eidem Gairardi a ficto censum retdendum libellario nomine ad annos uiginti et nouem expletis. oc sunt rebus illis omnibus iuris eidem ecclesie sancte Marie. quibus sunt positis in loco et fundo parona et in gregona. et in Bruxolo. uel in eius territorio. et sunt rebus ipsis omnibus in predictis locis et fundis ut supra legitur per mensura iusta ingeas legiptimas quindecim. omnia et ex omnibus quicquid ipsa ecclesia in iam dictis locis abere uidetur in integrum. ea racione ut ammodo ipse Gairardo et suos eredes usque in his uiginti et nouem annis expletis . . . . . rebus omnibus cum accessionibus et ingressoras earum. seu cum superioribus et inferioribus earum rerum. qualiter ut supra legitur in integrum abere debeant et faciant michi (*inibi*) quicquid eis fuerit oportuno scine omni contradicione eidem Ottoni diaconus qui et prepositus. eiusque successores. uel pars ipsius ecclesie. et ita ut per eis meliorentur. nam non peiorentur et persoluere exinde debeant singulis annis per omni festa sancti Martini tres dies antea. uel tres postea. aut in predicta festa ficto censum argentum denarios bonos mediolanensis solidos. sex a parte suprascripta canonica amixere denarios bonos mediolanensis numeros duodecim dati ipsci denarii in suprascripta ciuitate a manscione abitacionis ipsius ottoni diaconus atque prepositus conscignati ipsius ottoni eiusque successores aut eorum misso per se ipse Gairardo. suique eredes. aut suo misso. alia super imposita eis non fiat. pena uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum non compleuerint omnia qualiter superius legitur. uel sortollere (*sic*) aut relacxare uoluerint ancte suprascriptis uigintis et nouem annis expletos componant pars parti fidem seruandi pena argentum denarios bonos solidos centum. Vnde duo libelli uno tinore scripte sunt. Actum ciuitate Nouaria feliciter.

Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi millesimo quinquagesimo octauo. quinto die mensis aprilis. indicione undecima.

Signum †† manibus Petri et item Petri ambo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus Petri et Ricardi seu Vidoni testes.

Ego gosbertus notarius scriptor huius libelli post tradita compleui et dedi.

(CCCXLVIII)

Donazione di beni posti in Agarro, Altessano, e in altri luoghi fatta da Costantino prete al monastero di S. Giusto di Susa.

1058, 26 agosto

Dall'originale. Archivio della R. Camera de' Conti.
(L. C.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihu Xpi millesimo quinquagesimo octauo. septimo kal. september indictione undecima monasterio sancte trinitatis et sancti iusti et sancti mauri que est constructo infra ciuitate seusia ubi nunc dominus

(1) Abbiamo assegnato la data di questa carta al 1057 sia perchè la formola *regnante Domino nostro Ihu Xpo* pare appunto aver cominciato dopo la morte d'Arrigo III, accaduta in ottobre del 1056, quando la fanciullezza del suo figliuolo e successore rendea molto vacillante in Italia la podestà dei re Germanici, sia perchè in una carta del 1055 abbiam trovata memoria dell'abbate Anselmo che qui pure è nominato. Tuttavia, siccome Monsignor Della Chiesa registra in questo stesso secolo fra gli abbati di S. Giusto un Anselmo II, questa carta potrebbe anche essere posteriore di qualche anno.

anselmus abbas preordinatus esse uideatur ego a
constantinus presbiter filius quondam martini qui professo sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum offertor et donator ipsius monasterio presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper et quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra Constantinus presbiter dono et offero in eodem monasterio a presenti die pro mercedem et remedium anime mee. hoc est pecia una de sedimine iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo agarro et est pecia ipsa de sedimine per mensura iusta tabulas sexaginta quatuor coerit ei de una parte terra sancte marie de alia parterra teoderici de tercia parte percurrit uia uel b
si in eas alie sunt coerentes. insuper dono et offero me ego qui supra constantinus presbiter per iam dicta carta offersionis a iam dicto monasterio nominatiue omnibus rebus illis similiter iuris mei quam abere uiso sum in locas et fundas altesiana et in gote legurri seu in ugarro uel eorum territoriis. Sunt ipsis rebus omnibus per mensura iusta inter terris arabilis et pratis iugias octo. que autem suprascriptis rebus omnibus illis iuris mei superius dictis una cum accessionibus et ingressibus earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur simul cum aliquit coerencias in integrum ab ac die in eodem monasterio dono cedo confero et per presente carta offersionis ibidem abendum confirmo faciendum et inde a pre- c
senti die pars ipso monasterio. aut cui pars monasterio dederit iure proprietario nomine quitquid uoluerit sine omni mea et eredum meorum contradictione quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra constantinus presbiter una cum meos eredes pars ipsi monasterio aut cui pars monasterio dederit suprascripta offersio qualiter supra legitur in infinitum ab omni omine defensare que si defendere non potuerimus aut si de ipso monasterio per corumque ingenio subtraere quesierimus tunc in dublum eadem offersio ad ipso monasterio restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimiles locas et pro onore sacerdocii mei nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluis et quod a me semel d
factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa hanc enim cartam offersionis paginam teoderici notarii sacri palacii tradaui et scribere rogaui in qua subtus confirmans testibus que obtulit roborandam. Actum prope muro de ipsius monasterio feliciter.

† Ego constantinus presbiter in ac carta offersionis a me facta subscripsi.

Signum ††† manuum filiberto et iohannes seu amalberto omnes legem uiuentes romana testes.

Signum †† manuum rodulfus et dauit testes.

Ego qui supra teodericus notarius sacri palacii scriptor uius carte offersionis post tradita compleui et dedi.

(CCCXLIX)

Vendita della quarta parte d'una cappella, e della metà d'un manso in Sommariva al monastero di Caramagna.

1059, 5 giugno

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (*Abb. di Caramagna, m.* 1).
(P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo quinquaxesimo nono quinto die mensis iunii indictione undecima (1). Constat me richardo filius quondam gunterius qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere salicha. Haccepissem sicuti et in presencia testium haccepit ad te domna richelda abatisa de monasterio sancte marie quod est constructum in curte caramagnia a parte ipsius monasterii argenti denarios bonos et . . . . liberas quatuor finitum precium per meam porcionem que est quartam pars de capella una et medietatem de manso uno iuris mei quod abere uiso sum in loco et fundo summariua uel in eis territorio. iam dicta capella est edificata in onore sancte marie predicto mansum est in predicto loco summariua ut fuit rectum et laboratum per andrea . . . . et de illi qui pro sua iusione labora . . . . . dicta medietate de predicto manso est in predicto loco summariua. Est pro mensura iusta inter sedimina uineis cum areis ubi exstant campis et pratis iuges decem et si amplius de meo iuris rebus ad ipsa medietatem pertinentibus de predicto mansum cum iam dicta porcione de predicta capella plus inuentum fuerit quam ut superius legitur per anc cartam et pro eodem precio in tuo . . . . . . domna richelda abatessa a parte ipsi monasterio tu aut cui tu dederis persista potestatem proprietario iuri. Quod autem infrascripta pars de iamdicta capella medietatem de predicto manso iuris mei superius dictis una cum accessionibus et ingressanas earum seu superioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur in integrum ab ac die tibi cui supra domna richelda abatissa pro infrascripto argento uendo trado et mancipo nulii alii uenditis donatis alienatis opnositatis uel traditis nisi tibi insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem seu uuasonem terre ramum arboris tibi exinde legiptimam facio tradicionem uestituram et me exinde foris expullit uuarpiuit et asasito fecit tibi ad tuam proprietatem abendum relinquit faciendum exinde a presenti die tu aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea eredum ac proeredumque meorum contradictione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse richardo quod apsit aut ullus de eredibus hac proeredibus meis seu quislibet opoxita persona contra

(1) Nel 1059 correva l'indizione XII.

hanc cartam uendicionis ire quandocumque tentauerimus aut ea per couis ienium infraiere quesierimus tunc inferamus ad ilam partem contra quam exinde litem intulerimus multa que est pena horo optimo uncias centi argenti ponderas duocenti et quod repecierimus uindicare non ualeamus set presens carta uendicionis diuturnis temporibus firma permaneadque persistat incouuulsa stipulacione supnixa ad meque supra richardo una cum eos (*meos*) eredes hac proeredes tibi cui supra domna richelda abatisa tu uut cui tu dederis infrascripta uendicio qualiter superius legitur in integrum ab homni omine sit defensatis quot sic defendere non potuerimus aut sit uobis exinde aliquot per couis ienium supradere (*subtrahere*) quesierimus tunc in duplum eadem uendicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sup exstimacione in consimilibus locos et nihil mi ex ipsum precium redere debesdiset (*sic*). et bergamena cum hactramentario de terra eleuaui paginam Aimericus notarius sacri palacii tradidit et scribere rogaui in qua supter confirmans testibusque obtullit roborandam. Actum predicto loco summaripa feliciter.

Signum † manus infrascripto richardi qui hanc cartam uendicionis fierit rogaui et infrascripto precio accepit ut supra eique relecta est.

Signum †† manibus tebaldi et item richardi ambo isti legem uiuentes salicha testes.

Signum †††† manibus morici et chisulsi seu lanfrancus que rodulfi iermanis testes.

Ego qui supra Aimericus notarius sacri palacii scriptor uius carte uendicionis postradita compleui et dedit.

(CCCL)

Bolla di papa Nicolao II con cui conferma le donazioni fatte e da farsi al monastero di santo Stefano d'Ivrea.

1059, in novembre

Da copia autentica del secolo XVIII. *Regii Archivii di Corte. (Abbazia di S. Stefano d'Ivrea, m.* 1*). (P. D.)*

Nicolaus episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto fratri Henrico sancte Iporediensis ecclesie episcopo in Domino perpetuam salutem bonis desideriis et petitionibus iustis largiente Domino promptus debetur assensus. unde fraternitate tua reuerende frater per hanc presentem paginam in suis piis studiis roboramus affectumque tue bonitatis apostolice sedis obuiis manibus laudantes excipimus. Monasterio igitur beati prothomartiris Stephani quod fraternitatis tue pia sollicitudo aspirante Domino uoluit ampliare. Per nostram hanc apostolicam sanctionem charitate tua id petente et nunc et in perpetuum uolumus subuenire. quidquid ergo uel

a de tuis bonis te largiente quolibet concessionis genere habet uel habere contigerit de tua ecclesia aut aliunde ubi a quibuscumque aliis quouis iustitie titulo uel quolibet equitatis ingenio prefactum monasterium tenet tenuit uel tenebit habet adquisiuit uel adquisierit. Et nos in uirtute Dei et apostolica auctoritate faciendo concedimus et concedendo ut in perpetuum ius habeat stabiliter et indissolubiliter affirmamus. Id quoque sub districti anathematis uinculo statuentes interdicimus ut neque tu charissime frater neque aliquis successorum tuorum nullus quoque imperator rex archiepiscopus episcopus dux marchio comes uicecomes aut alia quelibet magna paruaque persona cuiuslibet ordinis uel dignitatis prefactum monasterium de omnibus b rebus aut a te aut a quibuslibet aliis, quouis cessionis aut iuris genere ad se pertinentibus disuestire presumat aut audeat molestare aut ullum publicum extorquere. Si quis huius nostre decretalis pagine uiolator aut contemptor extiterit nisi adipiscens digne satisfecerit sciat se a liminibus sancte ecclesie segregandum ac perpetui anathematis uinculo innodandum obseruantes uero cuius nostre apostolice deuotionis affectum precibus beatorum petri et pauli apostolorum principum ac beatissimi prothomartiris Stephani qui prefacti monasterii continuus prouisor et patronus esse credendus est ac omnium peccatorum ueniam consequentur et eterne benedictionis atque hereditatis gloriam cum sanctis omnibus mereantur. Per Christum Dominum nostrum. c Datum Florentie XVIII calendas decembris anno Domini nostri Iesu Chrispi millesimo quinquagesimo nono per manus Huimbert sancte ecclesie silue candide episcopi et apostolice sedis Bibliotecarii. Anno primo pontificatus domini Pape Nicolai secundi indictione XIII.

(CCCLI)

Nicolò II, *sommo pontefice, riceve sotto alla sua protezione e difesa il monastero di san Tommaso di Buzano, e vuole che niuna straniera badessa* d *vi possa essere preposta.*

1059, 30 dicembre

Dall'originale. Archivio della Comunità di S. Benigno. (L. C.)

Nicolaus episcopus seruus seruorum dei. dilecte in Xpo filie Ostie uenerabili abbatisse monasterii S. Thome apostoli siti in loco qui busiano dicitur eiusque successoribus regulariter ibidem promouendis atque conuersaturis in perpetuum. Pie postulatio uoluntatis effectu debet prosequente com-

pleri quatenus et deuotionis sinceritas laudabiliter a
enitescat. et utilitas postulata. uires indubitanter assumat. Proinde dilectissima filia prefatum monasterium cui preesse dignosceris ab illustribus uiris almerico eiusque propinquis pia deuotione constructum rebusque (*corroso*) pro posse eorum ditatum quieti eius atque utilitati prouidentes dignum duximus nostri priuilegii libertate donare et apostolice defensionis atque tutele . . . (1) . . . munire quatenus et tu nostro munimine quietem religioni abitus uestri debitam adeptam. secundum nominis tui ethimologiam ostia uiui fias tibi sub . . . . . . sorores et confamulas uerbis et exemplis ad exercitia uirtutum prouocans condigno eas ducatu ad eterna pascua per propositi sui obseruantiam perducas. Quapropter iamdictum monasterium et te religiosa filia b
tibique regulariter successuras cum omnibus rebus ac possessionibus habitis uel habendis et quocumque modo diuinis uel humanis legibus cognito acquisitis aut acquirendis sub nostra defensione suscipientes nostrique priuilegii decreto perpetualiter confirmantes apostolica auctoritate statuimus. ut uiam unius . . . . nte nec ibi extranea abbatissa constituatur sed quam sibi congregatio tota de suis secundum beati benedicti regulam elegerit ab episcopo in cuius diocesi locus ipse est sine aliqua . . . ultate si digne (*sic*) iudicata fuerit consecretur In rebus autem uel dispositione eiusdem monasterii neque episcopum neque ecclesiasticorum que laicorum quemquam aliquam potestatem decernimus habere sed . . . . . . dinio tue uel suc- c
cessorum tuarum curam per omnia pertinere statuimus propterea et apostolica auctoritate sancimus ut nullus archiepiscopus episcopus. dux. marchio. comes. uicecomes aut aliqua quelibet et cuiuscumque ordinis aut dignitatis magna paruaque persona prefatum monasterium de rebus suprascriptis presumat disuestire aut alienare aut aliquam publicam functionem ab ibidem deo famulantibus uel colonis eorum exigere. Si quis igitur huius nostri priuilegii cultum pietatis prospitientis constitutionem temerario ausu sciens uiolare presumpserit et monitus ecclesiastice institutionis more emendare superbe contempserit donec condigne satisfaciat anathematis uinculo se innodandum nouerit. Qui uero pie deuotionis intuitu conseruator esse studuerit peccato- d
rum suorum ueniam et eterne beatitudinis consequatur gloriam.

Bene ualete.

(*Entro ad un cerchio in giro*)

Confirma hoc deus quod operatus es in nobis †

(*Nel campo*)

XP̄C	VINC̄
PETRVS	PAVLVS

(1) Qui e negli altri luoghi dove sono i puntini la scrittura è svanita.

Datum florentie III kalendas ianuarii anno ab incarnatione domini MLVIIII per manus humberti S. Ecclesie silue candidae episcopi et apostolicae sedis bibliothecarii. anno primo pontificatus domini pape NICHOLAI secundi indictione XIII.

(*Lemnisco a cui era appesa la bolla*)

(CCCLII)

PIETRO *del fu Benedetto dona al monastero di san Graciniano la sua porzione di un sedime, e di altri beni posti nel luogo di Medina.*

1061, 29 marzo

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(*Abbazia de' santi Graciniano e Fillino*, *m.* 1, *n.* 10). (P. D.)

Anni hab incarnatione Domini nostri Ihū Xp̄i milleximo sexageximo primo. quarto kalendas aprelis. indnictione tertia decima. Monasterio sancti gratiniani qui situm est in loco arona. Ego petrus filius quondam benedicti qui professo sum ex natione mea legem uiuere langobardorum. offertor et donator ipsius monasterii presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ex suis aliquit contullerit rebus iusta autoris uocem mercedem in hoc seculo et in futuro apud deum retribuere confidit. Igitur ego qui supra petrus dono et aufero in eodem monasterio a presenti die pro anima mea mercede. idest meam portionem. que est duas partas de petia una de sedimine. e petia una de uites cum area in qua esta. et duas portiones de petia una de silua cum area sua. iuris mei quam habere uiso sum in loco et fundo madina. Iam dicta mea portionem de predicta petia de sedimine est per mensura iusta tabula legiptima una e dimidia. coeret ad ipsas portiones quamque ad super totum de una parte sedimen martini. de duabus partibus terra sancti gratiniani. Prenominata petia de uites iacet a locus qui dicitur cruce. est per mensura iusta perticas iugealis duas. coeret ei de una parte uia. de duabus partibus uites eodem monasterio. Predicta petia de silua est ipsam meam portionem per mensura iusta pertica iugealis una e dimidia. coeret ad ipsas portiones quamque ad super totum de una parte silua sancti ambroxii. et de duabus partibus silua sancte dei genitricis marie de ciuitate papia. si ibique aliis sunt ab omnia coerentem. et si amplius de meo iuris rebus infra ipsas coherentias inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur. per hanc cartam ofersionis pars ipsius monasterii persistat potestatem proprietario iuri. Que autem suprascriptas portiones de predicta pe-

tia de sedimine cum casa super habente. et petia *a* de uites. et iam dicte portiones de silua iuris mei supradictas. una cum accessionibus et ingresibus. seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra legitur mensura et coherentias in integrum ab ac die in eodem monasterio dono et offero. et per presentem cartam offersionis ibidem habendum confirmo. fatiendum exinde pars ipsius monasterii a presenti die propryetario nomine quicquit uoluerit. In tali uero ordine ut si abbas uel quislibet homo dederit alicui in benefitio uel in precharia predictis rebus. sicut supra legitur ueniant in heredibus ipsius petri. et fatiant exinde propryetario nomine quicquit uoluerit. sine omni mea et heredum meorum contraditione. Equidem espondeo qui supra promitto me ego qui supra *b* petrus una cum meis heredibus pars ipsius monastario suprascripta offersio qualiter supra legitur in integrum ab omi hommine defensare. qui sit defendere non potuerimus. aut si pars ipsius monasterio exinde aliquit per quouis ingenium subtrahere quesierimus. tunc in duplum suprascripta offersio ut supra legitur restituamus. sicut pro tempore fuerint melioratas. aut ualuerint sub extimatione in consimilibus locis. Hanc enim cartam offersionis paginam uuilielmi notarius sacri palatii tradidit et scripbere rogaui. in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Hactum in suprascripto loco madina feliciter. Signum manus suprascripto petri qui hanc cartam offersionis fiere rogaui ut supra. Signum ††† manuum petri et be- *c* nedicti seu iohani testium. Et ego qui supra uuilielmus notarius sacri palatii scriptor uius carte offersionis post tradita compleui et dedi.

(CCCLIII)

Martino *del fu Giselberto di Strexia dona al monastero de' santi Graciniano e Fillino varie pertiche di bosco posto nel luogo detto Passario.*

1062, 18 ottobre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(*Abbazia de' santi Graciniano e Fillino, m.* I, *n.* II). (P. D.)

Anni ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo sexagesimo secundo. quintodecimo kalendas nouember indicione prima monesterio domini saluatoris et sanctorum graciniani et filini quod est constructum in loco et fundo arona ego martinus filius quondam giselberti de loco strexia qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum offertor et donator ipsius monesterio presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis et suis aliquit contullerit rebus iusta auctoris uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper quod melius est uitam possidebit eterna ideoque ego qui supra martinus dono et offero a presenti die in eodem monesterio domini saluatoris et sanctorum graciniani et filini pro anima mea mercede. id sunt pecia una de silua et mea porcione simiiliter de pecias duas similiter de silua castanea cum area ubi estant iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo passaria prima pecia de silua cum area sua est per mensura iusta perticas iugealis quinque coeret ei da una parte terra franconi de alia parte terra landulfi da tercia parte terra ipsius monesterio predicta mea porcione de iam dicta pecia de silua cum area sua quod est sestam pars coeret tam ad ipsam meam porcionem quamque ad reliquas porciones ad super totum da una parte terra de eredes quondam oddoni de alia parte terra de eredes landulfi da tercia parte silua dodani ian dicta mea porcione de predicta pecia de silua cum area sua coeret tam ad ipsam meam porcionem quamque ad reliquas porciones ad super totum da una parte terra clementi de alia parte terra de eredes landulfi de tercia parte uia sibique alii sunt ab .... coerentes qui autem infrascriptis rebus iuris mei supra nominatis una cum accesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio domni saluatoris et sanctorum graciniani et filini dono et offero et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo faciendum ex inde pars ipsius monesterio aut cui pars eidem monesterio dederint a presenti die proprietario nomine quitquit uolueritis pro anima mea mercede sine omni mea et eredum meorum contradicione quidem et spondeo adque promito me ego qui supra martinus una cum meos eredes pars eidem monesterio aut cui pars eidem monesterio dederint infrascripta offersio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quot si defendere non potuerimus aut eam eadem terra per couis genium subtraere quexierimus tunc in dublum eadem of- *d* fersio ut supra legitur a parte ipsius monesterio restituamus sicut pro tempore fuerint meliorata aut ualuerint sub estimacione in consimile loco. anc enim cartam offersionis paginam uuarnerii notarius sacri palacii tradidimus et scribere rogauimus in qua subter confirmans testibusque optullit roborandam actum infrascripto monesterio qui dicitur arona feliciter.

Signum † manus infrascripto martini qui anc cartam offersionis fieri rogaui eique relecta est.

Signum ††† manibus petri et bonifredi seu martini testes.

Ego qui supra uuarnerius notarius sacri palacii scriptor uius carte offersionis post tradita compleui et dedit.

(CCCLIV)

Donazione della contessa Adelaide alla Chiesa di san Gaudenzio e di santa Maria di Novara della metà d'una corte e d'un castello posti in Mosezzo e d'altri beni.

1062, 20 ottobre

Da copia autentica del 1758 esistente nei Regii Archivii di Corte. (Benefizi di qua da' monti, m. 19, Novara, n. 1) (P. D.)

Anno incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i millesimo sexagesimo secundo terciodecimo calendas nouembris indicione prima. Ecclesia canonice sancte Dei genitricis Virginis Marie matris ecclesie sita infra ciuitate Nouaria. et ecclesie similiter canonice sancti Gaudencii Cristi confesoris ubi eius sanctum umatum requiescit corpus sita foris prope eadem ciuitatem. Ego Adelegia comitissa filia bone memorie Mainfredi Marchionis. et relicta quondam Odonis que professa sum ex nacione mea lege uiuere salicha ofertrix. et donatrix ipsarum ecclesiarum et canonicarum propterea dixit quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum adcipiad insuper co melius est uitam possidebit eternam. ideoque ego qui supra Adelegia comitissa dono et ofero in eadem ecclesias et canonicas a presenti die pro anima mea mercede itest meam porcionem que est medietas de curte una domus coltilis et meam porcionem que est item medietas de castro uno et capella una ibi edificata in onore sancti stefani cum areis suarum cum muro et fosato circumdato cum casis et masariciis uniuersis rebus ad ipsam meam porcionem de curte et castro seu capella pertinentibus iuris meis quas abere uisa sum in loco et fundo mosicio et in carpaneto quam in loco et fundo uualungo uel in earum adiacentiis et pertinenciis. Et est predicta mea porcio de iam dicta curte et castro seu capella cum iam dicto fosato insuper et sedimina et uites cum areis suarum seu teris arabilibus et pratis iugeris duo centum de gerbis et siluis maioribus ac minoribus iugeris centum. Similiter dono et ofero ego que supra Adelegia comitissa per anc cartulam ofersionis et pro anime mee mercedem item omnem meum districtum et toloneum quod mihi pertinere uidetur de suprascriptis rebus in earum ecclesiarum uel canonicarum persistant potestate proprietario iuri et si amplius de meo iuris rebus in eisdem locis et pertinenciis inuentum fuerit quam ut supra legitur per anc cartulam ofersionis in earum ecclesiarum et canonicarum similiter persistadt proprietario iuri ut dictum est ipsa medietas de iam dicta curte et de eodem castro cum predicta capella cum casis et masariciis uniuersisque rebus a predictam curtem et castro seu capella pertinentibus tam sedi-

a mina et uites cum areis suarum. seu teris arabilis pratis pascuis siluis ac stalareis cum areis suarum ripis rupinis ac palutibus molendinis et piscationibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni iure ac iacenciis et pertinenciis earum rerum per loca et uocabola una cum omni toloneo et districto de suprascriptis rebus in integrum que autem suprascripta medietas de iam dicta curte et castro et predicta capella seu casis et omnibus rebus iuris mei superius dictis una cum accessionibus et ingresoras earum. seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur una cum iam dictum toloneum et districtum in integrum ab ac *b* die in eadem ecclesiarum canonicarum dono et ofero pro anima mea mercede et per presentem cartulam proprietario nomine pars ipsarum ecclesiarum abendum confirmo. Insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem tere et ramum arboris et parti suprascriptarum ecclesiarum legiptimam facio tradicionem et uestituram. et me exinde foris expulli uarpiui et absentem me fecit et parti predictarum ecclesiarum abendum reliqui faciendum exinde ex a presenti die pars ipsarum ecclesiarum. aut cui pars ipsarum ecclesiarum dederint quitquit uoluerint iure proprietario nomine sine omni mea et eredum ac proeredum meorum contradictione uel repeticione. Si quis uero. quod futurum esse non credo. si ego *c* ipsa Adelegia comitissa quod absit. aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet oppositam personam contra anc cartulam ofersionis ire quandoque tentauerimus aut eam per couis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde lictem intullerimus multa quod est pena auro optimo uncias duo centa argento ponderas quatuor centa et quod repecierimus et uindicare non ualeamus set presens anc cartulam ofersionis diuturnis temporibus firma permanead atque persistat inconuulsa cum stipulacionis subnixa. et ad me qui supra Adelegia comitissa meique eredes ac proeredes pars ipsarum ecclesiarum aut cui pars ipsarum ecclesiarum dederit suprascripta ofersio qualiter superius legitur *d* in integrum ab omni ommine defensare qui si defendere non potuerimus aut si pars ipsarum ecclesiarum exinde aliquit per couis ingenium subtragere quesierimus tunc in dublum eadem ofersio ut supra legitur parti ipsarum ecclesiarum restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimatione in consimilibus locis. Anc enim cartam ofersionis. et bergamena cum actrementario de terra eleuaui paginam franco notario sacri palacii tradidit et scribere rogaui in qua subter confirmans testibus obtulit roborandam. Actum infra castro riua alta feliciter.

Signum † manus suprascripte domnae Adelegie comitisse que anc cartam ofersionis fieri rogauit et ei relecta est.

Signum ††† manuum Vnzonis et oberti seu odonis omnes lege uiuentes salicha testes.
Signum †††† manuum Atonis et Odelrici seu Vualonis atque Abelonii testes.
Ego qui supra franco notarius sacri palacii scriptor uius carte ofersionis post traditam compleui et dedi (1).

(CCCLV)

Permuta di beni tra Alberto abbate di Fruttuaria ed Arnolfo abbate di san Vincenzo di Milano.

1064, 3 gennaio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(Abbazia di san Benigno, n. 1). (P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo sexagesimo quarto tertio die mensis ianuarii indictione secunda. Comutacio bone fidei noscitur esse contractus ut uicem emptionis optineat firmitatem eodemque nexu obligant contrahentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnum Albertum abbatem monasterii sancte Dei genitricis uirginis Marie et sanctorum martirum Xpi Benigni et Tiburtii quod est constructum in loco quod dicitur fructuaria nec non et domnum Arnulfum similiterque abbatem monasterii sancti uincentii quod est constructum foris et prope ciuitatem mediolanensem ut in dei nomine debeant dare sicuti et a presenti die dederunt ad tradiderunt uicissim sibi unius alteri in commutationis nomine. In primis dedit ipse domnus Albertus et abbas de parte sui monasterii eidem domno Arnulfo abbati ad partem iamdicti sui monasterii commutationis nomine id sunt casas capellas sedimina et omnes res illas iuris iamdicti fructuariensis monasterii que sunt posite ultra fluuium ticini in comitatu mediolanensi in loco et fundo brinadi quod est prope ripam suprascripti fluuii ticini cum capella consecrata in honore sancti georgii cum area sua et cum casis castro molendinis portu et piscationibus siluis maioribus et minoribus cum areis suarum et omnes res que ad predictam cellam sancti georgii pertinere uidentur. Et in loco qui dicitur Euruno. Et in casterno seu in ozilo et in fara cum capellis castris casis sediminibus cum areis suarum siluis maioribus et minoribus uineis cum areis suarum omnia ex omnibus iuris ipsius monasterii sicut superius dictum est in integrum preter ante posuit et ad partem predicti sui monasterii fructuariensis reseruauit cellam unam positam infra ciuitatem papiam cum capella et area sua consecrata in honore sancte resurrectionis et sancti benigni et solarium cum

a areis suarum quas in sua potestate et ad partem sui monasterii cum omnibus rebus ad ipsas capellas pertinentibus reseruauit. Quidem et ad uicem recepit ipse domnus albertus abbas ad partem iam dicti sui monasterii fructuariensis ab eodem domno Arnulfo abbate de parte predicti sui monasterii sancti uincencii similiter in causa commutationis nomine idest cellam unam cum capella consecrata in honore sancti abundii leuite et martiris cum area sua sita super fluuium stura loco placia in comitatu auriadense et bredolense cum casis sediminibus et omnibus rebus ad se pertinentibus et corticellam que nominatur uellingo et omnes res illas positas in romaniso et in centallo et in eorum territoriis et in ceteris locis infra ipsos comitatus
b auriadense et bredolense que uidentur et dicuntur pertinere ad infrascriptam cellam sancti abundii seu res illas que pertinent uel pertinere dicuntur similiter ad eandem cellam sancti abundii positas in comitatu saonensi in loco et fundo qui dicitur nauuli idest capellam unam cum area sua consecratam in honore sancti abundii cum uineis et oliuetis et terris arabilibus et omnibus rebus que ad eam pertinent et pertinere debent cum ceteris omnibus supranominatis et ad ipsam cellam sancti abundii pertinentibus in predictis comitatibus et locis idest sediminibus capellis uineis campis pratis pascuis siluis buscaleis maioribus et minoribus cum areis suarum molendinis piscationibus paludibus cultis et incultis diuisis et indiuisis una cum fini-
c bus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omnibus iure aiacentiis et pertinentiis ad ipsam cellam sancti abundii in integrum. Que cella hactenus permanens et consistens sub regimine et potestate infrascripti monasterii sancti uincentii nunc cum omnibus suis pertinentiis positis ultra fluuium padi tradita est et transfusa sub nomine commutationis in ius et potestatem fructuariensis cenobii a domno arnulfo abbate infrascripti monasterii sancti uincentii. preter positis in loco et fundo fraxenedi et per eius territorium. Has denique suprascriptas omnes res et supranominatas uel commutatas una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur
d inter se commutauerunt et sibi unus alteri commutationis nomine tradiderunt facientes exinde unusquisque de eo quod receperunt ad partem ipsorum monasteriorum tam ipsi quam et successores eorum legaliter a presenti die proprietario nomine quod uoluerint aut prouiderint sine omni uni alterius contradictione. Et spoponderunt se ipsi commutatores tam ipsi quamque et successores eorum suprascriptas res quas ad inuicem commutationis nomine dederunt pars parti ad partem ipsorum monasteriorum omni tempore ab omni homine defensare quidem et ut ordo legis deposcit ad hanc prouidendam commutationem accesserunt super ipsas res ad prouidendam idem albertus presbiter et monachus missus domni alberti abbatis et Lan-

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. I.

dulfus missus domni Vuidonis archiepiscopi et domni Arnulfi abbatis atque boni homines estimatores qui ipsas res ambarum partium estimauerunt. idest Vuitpaldus et Adam seu constantius quibus omnibus estimantibus comparuit eis et estimauerunt quidem equaliter uterque abbas res suscipere nt et legibus commutatio fieri posset. De quibus et pena inter se posuerunt. ut qui ex ipsis aut successores eorum se de hac commutatione remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter infrascriptum legitur uel si ab unoquoque hoc quod supra dicitur in integrum ab inuicem non defensauerint componat pars parti fide seruandi penam duplas ipsas res sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis et pro honore sacerdotii ipsorum abbatum. nec sis liceat ullo tempore nolle quod uoluerunt sed quod ab eis semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promiserunt constipulacione subnixa. unde due cartule commutationis uno tenore seripte sunt. Actum prope ripam suprascripti fluuii ticini ad locum qui nominatur brinadi feliciter.

† Ego albertus nutu dei abbas in hac carta commutationis a me facta subscripsi.

† Ego arnulfus abbas in hac carta commutationis a me facta subscripsi.

† Ego ubertus presbiter et monachus missus domni alberti abbatis qui super ipsas res accessi prouidi ut supra.

Signum † manus suprascripti landulfi de lampiano missi suprascripti domni Vuidonis archiepiscopi et domni Arnulfi abbatis qui ipsas res prouidi ut supra.

Signum ††† manuum suprascriptorum Vuipaldi et Adam seu Constantii qui super ipsas res accesserunt et estimauerunt ut supra.

Signum †† manuum landulfi et ambrosii filii ademari amborum lege uiuentium romana testium.

Signum ††† manuum alberti crusta et adam fili ribaldi et item adam testium.

Et ego Vuibertus notarius sacri palacii scriptor huius carte commutationis post traditam compleui et dedi.

(CCCLVI)

Secondo giudice dona al monastero di S. Giusto di Susa i beni che possiede nella città d'Alba, in Torino, e in altri luoghi.

1064, 29 febbraio

Dall'originale. Archivio Camerale. (Abb. di S. Giusto, m. 1, A, n. 12). (L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo sexagesimo quarto secundo kalendas marcius indictione tercia (1). monasterio sancte trinitatis nec non sanctorum iusti et mauri constructum infra ciuitatem sensiam de sub regimine et potestate domne addalasie cometipse et filiorum eius (2) unde domni anselmus abbas ordinatus esse uidetur. ego secundus et iudex filius quondam rolandi qui professo sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum. offertor et donator ipsius monasterio presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis et suis aliquit contullerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiat insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra secundus et iudex dono et offero in eodem monasterio pro remedium tam anime mee quam parentum meorum omnibus rebus illis tam casis sediminibus. quamque ceteris rebus tam infra ciuitate alba et quamque torino eius seu in paiso. atque castellegone prope sancti stepheni et prope richo (*riuo*) qui dicitur Belbo. et in commitatu astense et in predicti taurinensi seu monteferradiensi et per ceteris locis ubicumque rebus iuris mei inueniuntur et sunt predictis omnibus rebus illis ut supra continentur super totum iugias quiuquaginta et si amplius de meis iuri rebus infra istis locis et fundis et territoriis inuentum fuerint quam ut supra mensura legitur per anc cartam offersionem facio tam pro remedium anime mee quam parentum meorum a parte ipsi monasterio persistad potestatem proprietario iuri que autem istis omnibus rebus illis iuris mei similiter dono et offero in eodem monasterio mobilia et familia iuris mei supradicta una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur et sunt compreensi et una cum predicta mobilia et prefata familia in integrum. ab ac die in eodem monasterio dono et offero et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo. faciendum ex inde a presenti die pars ipsius monesterii aut cui pars ipsius monasterii dederit iure proprietario nomine quicquit uoluerit sine omni mea et eredum meorum contradicione quidem. et spondeo atque promito me ego qui supra secundus et iudex una cum meos eredes pars ipsius monasterii dederit ista offersio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si pars ipsi monasterio exinde aliquit per couis genium subtradere quesierimus tunc in dublum ista offersio pars ipsi monasterio restituamus sicut pro-

(1) Correa nel 1064 l'indizione seconda.

(2) Questa frase prova che Pietro ed Amedeo regnarono congiuntamente; e che però ingiusta fu l'ommessione del marchese Pietro nella serie de' nostri sovrani: nè si può dire che Pietro reggesse gli stati materni solamente ed Amedeo imperasse ne' paterni, poichè vediamo il marchese Pietro confermar la donazione fatta dall'avo suo Umberto ai canonici di S. Orso d'Aosta nel 1040, sebben si trattasse di beni posti nel contado d'Aosta, epperciò nel regno di Borgogna e nell'antico stato di Umberto. Altronde S. Pier Damiano, lodando il marchese Odelrico Manfredi II della sua liberalità verso i poveri, dice che in premio d'essa i nipoti di lui, figliuoli d'Adelaide, possedeano *maximam partem regni Burgundiae*: ed anche in altri luoghi ne parla collettivamente.

pj (*sic*) tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimiles locas et territoriis. anc enim cartam offersionis aldeprandi notarii sacri palacii tradaui et scribe rogaui in qua subter confirmans testibus que obtullit roborandum. Actum infra ciuitate seusia feliciter.

Signum † manu suprascripti secundus et iudex qui anc cartam offersionis fieri rogaui et eique relecta est.

Signum ††† manibus beraldi et Maginfredi seu ingilmondi testes.

Ego qui supra aldeprandus notarius sacri palacii scriptor uius carte offersionis post tradita compleui et dedi.

(CCCLVII)

Permuta di beni fatta da Oddone vescovo del vescovado della santa Chiesa di Novara col prete Malberto dell'ordine della Chiesa di S. Gaudenzio.

1064, 21 luglio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milesimo sexagesimo quarto decimo kal. augustus indicione secunda. Commutacio bone fidei noscitur esse contractum ut uicem encionis optinead firmitatem. eodemque nexu oblicant contrahentes. placuid itaque bona conuenit uoluntatem inter domnus oddo episcopus episcopio sancte nouariensis ecclesie nec non et malbertus presbiter de ordine ecclesia sancti gaudencii filio condam iohanni qui profesus est ex nacione sua legem uiuere langobardorum ut in dei nomine debeand dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri per as paginas commutacionis nomine. In primis dedit ipse domnus oddo episcopus a parte ipsius episcopio eidem malberti presbiter in causa comutacionis. id est pecia una de uites cum area ubi estat iuris ipsius episcopio quibus esse uidetur foris prope suprascripta ciuitate nouaria. prope locus qui dicitur arena. et est ipsa pecia de uite cum area ubi estat per mensura iusta pertica iugeale una et dimidia et tabulas legiptimas sex. coherit ei ex tribus partibus terra iamdicti episcopio sibique aliis sunt coherentes. Quidem et ad uicem recepit ipse domnus oddo episcopus a parte ipsius episcopio ab eodem malberti presbitero in causa commutacionis meliorata res sicut lex abet. Idest pecia una de terra assa iuris ipsius malberti presbitero que est posita foris prope suprascripta ci-
a uitate iusta palacio de suprascripta ciuitate et est per mensura iusta tabulas legiptimas triginta et quinque. coherit ei ex tribus partibus terra iamdicti episcopio. da quarta parte terra qui et iohani gramatico possideo. sibique alii sunt coherentes. has denique iamdictis rebus omnibus superius nominatis. uel comutatis una cum accessionibus et ingressoras earum. seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum et inter se commutauerunt sibi unus alteri per as paginam commutacionis tradiderunt faciendum unusquisque de co reciperunt. a presenti die tam ipsis quamque et successores uel heredes eidem malberti presbiter predictis rebus omnibus quam ab inuicem commutacionis nomine tradide-
b runt iure proprietario nomine quicquid uoluerint aut preuiderint sine omni unius alteri contradicione. exponderunt se ipsci commutatores tam ipsci quamque et successores uel heredes eidem malberti presbitero predictis rebus quod ab inuicem commutacionis nomine tradiderunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare. Quidem et ut ordo legis depossit et ad han confirmandam comutacionis nomine accesserunt super ipsis rebus a preuidendum id est otto supdiaconus de ordine ecclesia sancti gaudencii misso eidem oddoni episcopus ab eo directo una cum boni homines estimatores quorum nomina sunt gotefredus iudex. et adam. seu liprandus. quibus omnibus estimantibus comparuid eorum estimauerunt quod meliorata res
c susciperet ipse domnus oddo episcopus ab eodem malbertus presbiter. a parte iam dicti episcopio quam daret. et legibus commutacio ipsa hec fieri potuisset. de quibus pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel heredes eidem malberti presbiter predictis rebus quod ad inuicem commutacionis nomine tradiderunt in integrum set de anc commutacio remouere presumserint. et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur. uel si ab unum quemquem hominem quis co dederunt in integrum ab inuicem non defensauerint componant pars parti fidem seruanti pena dupla ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sup estimacione in consimile loco. et pro honore sacerdocii mei et nec eis licead ullo tem-
d pore nolle quod uoluit se quod ab eis semel factum. uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto constipulacione supnixa. Vnde due cartule commutacionis uno tinore scripte sunt. Actum infra suprascripta ciuitate nouaria feliciter.

† Ego malbertus presbiter subscripsi.

Signum †† manibus nominatorum uprandi. et adammi qui super ipsas res accesserunt et estimauerunt ut supra.

Signum †† manibus iohani et nadali ambo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus Vualberti. et glisalberti. seu anselmi testes.

Ego gosbertus notarius scriptor huius cartule commutacionis postradita compleui et dedi.

(CCCLVIII)

Fondazione e dotazione del monastero di S. Maria di Pinerolo fatta dalla contessa Adelaide.

1064, 8 settembre

Da un registro del secolo XVI conservato nell'Arch. delle R. Finanze.
(L. C.)

Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi M. LXIIII octaua die mensis septembris indictione secunda. Bonum et utile est ut homo ante diem migrationis suae de hoc seculo de futuro cogitaret. antequam ei ueniat mors debita. suae bonae uoluntatis inde tractare. ut possit fugere laquios aeternae mortis et ad gaudia regni coelestis post huius uitae transitum peruenire. Nam in psalmis ita legitur. paratus sum et non sum turbatus ut custodiam mandata tua. uere in sacris scripturis insertum est quisquis domino uel sanctis suis. aliquid ex rebus suis contulerit iuxta auctoris uocem in hoc saeculo centuplum accipiet. insuper quod melius est uitam possidebit aeternam. Ideoque ego Adeleyda Christi misericordia comitissa quae professa sum ex natione mea lege uiuere salica. de quibusdam rebus meis deum omnipotentem creatorem coeli et terrae cui omnia uisibilia et inuisibilia subiecta sunt haeredem instituo qui uitae aeternae gratiam michi non meo merito sed sua benigna misericordia post huius uitae exitum praestet meamque animam cum suis angelis in sinum Abrahae ubi uera est requies ferri praecipiat et pro eius amore et timore quandam ecclesiam constructam in territorio Vici Pinerolii consecratam in honore sanctae Dei Genitricis Virginis Mariae offero pro anima mea et anima domini Manfredi marchionis genitoris mei et Adalrici episcopi barbani mei et Bertae genetricis meae et anima domini Odonis marchionis uiri mei cuius bonus exitus mihi fuit luctus nominatim et de filiis meis. id sunt cortes II scilicet Lagnaschi. Miradolii cum casis. capellis. uineis. campis. pratis. molendinis et omnibus suis pertinenciis in iam dicto territorio de Pinerolio. Pecia una de terra cum casis. uineis. campis. pratis. siluis. gerbis infra se habentibus sicut detinent coherentiae illius uiae quae est ad domum Alamanni usque ad tecta Gualdingi. usque ad fluuium Clusonem et sicuti currit Lemina usque ad Cerretum usque. et usque ad cacumina montium et usque ad partes et terras quae sunt rectae et laboratae per homines qui habitant infra has coherentias et medietatem de partis et de Turina et Mala morte et Villare et Villareto Pinascha Villare Mentole Fenestrella. Vxello. Balbotera. Parrera Frasseina Pratogellada usque ad Petram Sestreriam harum autem omnium uillarum medietatem. subscriptarum uero integritatem id sunt ualles sancti Martini Petrosae Pogio-Odoni Prato-Mollo

a Villare Aldini Paderno Famolasca et ecclesiam unam constructam in monte desuper castro Plautiasca in honore sancti Georgii simul cum tribus mansibus in eadem uilla iacentibus duobus et tertio in Riualta tres quoque alios mansos in dicta Plautiasca unum ubi est sala dominicata cum capella alium rectum et laboratum per Constantium et Constantinum de Ledinico tercium per Rosonem duos etiam alios mansos in Ripalta. unum cum duobus molendinis et pratis laboratum per Sabainum monachum alium per quendam..... et uineam in dominicata in ouorio ubi sunt coherentiae de duabus partibus uiae. de tertia parte haeredum Vuidonis et solarium unum quod fuit quondam Euurardi clerici cum terris eiusdem Euurardi. cum medietate de

b terris quae uidentur iacere in territorio de ciuitate Taurino ad locum qui nominatur fontana Barbericina et prato de Castagneto uetere siue in uilla Carignano mansos tres unus fuit laboratus per Ioannem Villicum et Girbaudum et Albuenum seu per Ioannem filios eius. alius per Sabainum monachum tertius per..... una cum portu et teloneo de mercato siue piscarea de Barbalongia in Raconisio mansum unum sicuti fuit rectum et laboratum per Guillelmum Brocafeltre simul cum ea portione de illis rebus quae fuerunt iuris sancti Siluestri positis in eodem loco Raconisio et medietatem di uico Malo prope uillam quae dicitur Rodolfia et prope fluuium Varaita nec non pro amore et timore Dei omnipotentis et pro mercede et re-

c medio animae meae et animarum predictarum marchionum et barbani mei et filii mei offero in eadem ecclesia monasterium unum constructum infra mare in insula quae dicitur Gallinaria consecratum in honore sancti Martini cum omnibus suis pertinentiis et medietatem de curte pradarioli et cum medietate de castro de Portu Mauritio et mansum unum infra Villacohedenae rectum et laboratum per Romaldum. et alium mansum in loco Garexae sicuti fuit rectum et laboratum per Odonem presbiterum et fratres eius. tertius mansus est infra uillam Ceuam. sicuti fuit rectus et laboratus per Ioannem Ruso cum molendinis et batenderiis et capellam unam prope iam dictum mansum. quae est constructa in honore sancti Andreae cum omnibus rebus

d ad ipsum mansum pertinentibus siue alium mansum in loco Carasonae sicuti fuit rectum per Gauspertum massarium. haec omnia supradicta scilicet monasterium capellas et omnes alias res quas ego Adelayda in praenominata ecclesia offero monachi qui pro tempore fuerint ordinati in ea habeant et teneant ad eorum usum et insumptum et faciant quicquid uoluerint secundum regulam sancti Benedicti abbatis. sine omni mea et haeredum ac prohaeredum meorum contradictione uel repetitione scilicet lege falcidia omnibus modis in hac obligatione tacita per liberos meos quae in aliis rebus omnibus a me retentis habeat uigorem. Insuper per cultellum et festucam nodatam Vuantonem et Gasonem terrae atque per ramum arboris. iam

dictae ecclesiae legitimam facio traditionem et in- *a* uestituram. et me exinde foris expuli uuarpiui et absentem me feci ad faciendum exinde a monachis qui ibi pro tempore fuerint et domino seruierint ad eorum usum et sumptum quicquid uoluerint sine omni mea et haeredum ac prohaeredum meorum contradictione uel repetitione pro animae meae et animarum predictarum mercede. Si uero quod futurum esse non credo ego quidem Adelayda comitissa aut ullus de haeredibus ac prohaeredibus meis seu quaelibet opposita persona contra hanc obligationem ire quandoque tentauerimus. aut eam per quoduis ingenium infringere quaesierimus. tunc inferamus ad illam partem contra quam ex inde litem intulerimus mulctam quae est poena auri optimi uncias mille. argenti pondera duo millia et *b* quod quaesierimus uindicare non ualeamus sed praesens haec oblatio firma permaneat atque persistat inconuulsa cum stipulatione subnixa et pergamena cum attramentario eleuaui de terra. Adam notario sacri palatii tradidi scribere rogaui. quam subter confirmans testibus obtuli roborandam. unde tribus cartis oblationis uno tenore scriptae sunt. Actum infra anteportum de castro quod est constructum supra portam secusinam de infrascripta ciuitate Taurino. feliciter. (*Signum*) † manus infrascriptae dominae Adelaydae comitissae quae hanc cartam oblationis et offersionis fieri rogauit ut supra. Signum † Petri. signum † Amedaei. (*Signum*) †† Manus Vitallini. qui Bruno uice-comes rogatus. testis. † Euerardus iudex fecit (*subscripsit*) et in- *c* terfuit. † Ego Erenzo iudex feci (*subscripsi*). † Ego Burgundus iudex interfui et feci (*subscripsi*). Signum †††† manibus Adalrici de Padeono et Valfredi de Cimena Adam de sancto Stephano atque Lanfrancus filius Adam notarii omnes lege uiuentes salica testes. Signum ††† manibus Enrici qui uocatus Marchio et Rebuldi de Fibbina sicut Erembertus de Villa noua testis. Ego qui supra Adam notarius sacri palacii scriptor huius cartae oblationis et offersionis post tradita compleui et dedi (1).

(CCCLIX)

Adelaide, *contessa, dona alla Chiesa vescovile d'Asti i castelli e le cappelle che avea acquistate da Magno e da suoi figliuoli in santo Stefano, in Canale, e' in altri luoghi.* *d*

1065, 14 marzo

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Cap., *lib.* 1, *n.* 23.
(L. C.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i millesimo sexagesimo quinto quarto decimo die mensis madii indictione tertia. episcopio sancte astensis ecclesie. ubi da nunc dominus girelmus preesse uidetur. Ego addalasia cometissa filia quondam magifredis marchio. qui professa sum ex nacione mea lege . . . . ofertris et donatis a presenti die addecclesie sancte dei genetricis semperque uirginis marie sedis episcopo astense presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta octoris uocem in hoc seculo centuplum aciciperet (*sic*). insuper quod melius est uitam posidebit eternam. ideoque ego que supra addalasia cometissa dono et offero pro mercedem et remedium anime mee a presenti die it sunt castris et capellis sediminibus et omnibus rebus illis iuris mei qui mihi aduenit per cartam uendicionis ex parte magnus et filiis suis tam infra castro sancte stefani cum capella una edifficata in onore predicti sancte stefani et infra castro canallis cum capella similiter una ibi edificata in onore sancte siluester et cum omnibus rebus ad predictis castris et capellis pertinentibus et omnibus rebus in uale bladinascha seu in uilla sancte Michaeli cum capella et cunctis pertinenciis siue in uetroni et in uezano cum capela sancte gerorgii equi in nouelle in ualle godoni loretto Carcegnane in ualle plana in Cuni ceredallo ceretto et in predarolo cum castro et cum omnibus rebus ad castros et capellas pertinentibus quis super totis in simul per mensura iusta iugeras trexcenti et fide mea iuris rebus in istis locis qui supra legitur plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per anc cartam offersionis et pro mercedem animee (*anime mee*) pras predicto episcopio aut cui pras predicto episcopio dederit pro suprascriptam potestatem proprietario iuri ut dictum est tam castris capellis sediminibus quamque ceteris uineis pratis paschuis siluis ac stelareis et piscinis ac palutibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus insersionibus egresibus aquarum aquarumque ductibus cum omni iure adgacenciis et pertinenciis earum rerum omnia et ex omnibus ut supra dictum in integrum qui autem istis omnibus rebus iuris mei supra nominatis sunt ut supra legitur una cum insersiones et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensura legitur in integrum. ab ac die in eodem ecclesie sancte dei genetrix uirginis marie dono et offero a presenti die pro anima mea mercedem insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris et me exinde foris expuli uuarpiui et absasito feci a parte ecclesie sancte marie abendum reliqui faciendum exinde a presenti die pras predicto episcopio aut cui pras predicto episcopio dederit proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum ac proeredumque meorum contradictione uel repetissione. si qui fuerit quod futurum esse non credo si ego ipsa adalasia cometissa quod absit aut ullus de eredibus ac pro

(1) Guich. H. G. preuves.
Muletti, Storia di Saluzzo, I.

eredibus meis seu quaslibet mea obposita persona a contra anc cartam offersionis ire quandoque tentauerimus aut eam per quouis ingenium inrupereque uel infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra que exinde litem intulerimus multa quod est pena auro optimo uncias duocenti argenti ponderas quatuorcenti et quod repecierimus et uindicare non ualeamus sed preses anc cartam offersionis diuturnis temporibus firma permanead atque persista et a me que supra addalasia cometissa una cum meos ac proeredes pras predicte ecclesie sancte marie aut cui dederis istas res qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus. pras predicte ecclesie exinde aliquit per quoduis ingenium subtraere quesierimus tunc in dublum pras predicte b ecclesie ista offersionis qualiter pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis et bergamena cum actramentario de terra elleuaui paginam benito notarius sacri palacii tradidit et scribere rogauit in qua subter confirma testibusque obtulit roborandum actum intus casa iusta ecclesie de uilla que dicitur almesso feliciter.

Signum † manu ista addalasia cometissa que anc cartam offersionis fieri rogaui et eique relecta est.

Signum †††† manibus uuitelmus qui et bruno uicce comes et enricus pater et filio seu alricus atque benzoni testes.

Signum ††† manibus liudo et amedeo pater et filio seu rodulfus uicedominus isti uiuentes lege sa- c licha testes.

Ego qui supra Benito notarius sacri palacii scriptor huius cartule offersionis postradita compleui et dedi (1).

(CCCLX)

Arrigo IV *concede all'imperatrice Agnese sua madre la facoltà di disporre della corte di Gamondo nella diocesi di Tortona.*

1065, 20 maggio

Dall'originale. Archivio della Comunità di S. Benigno. (L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis heinricus diuina fauente clementia rex. nouerit omnium industria tam futurorum quam presentium qualiter nos ob debitam caritatem nostrae genitrici dilectae agneti imperatrici augustae quandam curtem gamundium nominatam in episcopatu terdunensi sitam quam antea traditione patris nostri piae memoriae heinrici imperatoris augusti atque omni iure in proprietate habuit in liberum arbitrium concessimus ut inde potestatem habeat tradendi commutandi precariandi delegandi uel quicquid sibi placitum est inde faciendi cum omnibus scilicet pertinentiis suis hoc est utriusque sexus mancipiis areis aedificiis mercatis teloneis pratis pascuis molis molendinis aquis aquarumque decursibus piscationibus uiis et inuiis exitibus et reditibus siluis uenationibus quesitis et inquirendis et cum omni utilitate quae nunc aut deinceps ullomodo inde prouenire uel nominari poterit. et ut haec nostra regalis concessio stabilis et inconuulsa omni permaneat. euo hanc cartam inde conscriptam manu nostra corroborantes sigilli nostri impressione iussimus insigniri.

Signum domini heinrici quarti.

(*monogramma*)

Gregorius cancellarius uice Annonis archicancellarii recognoui.

Datum decimo tertio kalendas iunii anno dominice incarnationis millesimo sexagesimo quinto indictione tertia. Anno autem ordinationis domini heinrici quarti regis decimo secundo regni uero nono. Actum augustae in dei nomine feliciter. Amen.

(CCCLXI)

Enrico *re concede a sua madre Agnese il luogo di Marin posto nel vescovato di Tortona.*

1065, 23 maggio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (*Abbazia di S. Benigno*, *m.* 1). (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Heinricus diuina fauente clementia rex. notum sit omnibus Xpi fidelibus tam futuris quam presentibus qualiter nos ob debita caritate nostre genitrici d dilecte Agneti imperatrici auguste. quandam curtem marin nominatam in episcopatu terdunensi sita quam antea traditione patris mei pie memorie Heinrici imperatoris augusti atque iure omni in proprietate habuit in liberum arbitrium concessimus. ut inde potestatem habeat tradendi commutandi precariandi delegandi uel quicquid sibi placitum est inde faciendi. cum omnibus scilicet pertinentiis suis hoc est utriusque sexus mancipiis areis edificiis mercatis teloneis pratis pascuis molis molendinis aquis aquarumque decursibus piscationibus uiis et inuiis exitibus et reditibus siluis uenationibus quesitis et inquirendis et cum omni utilitate que nunc aut deinceps ullo modo peruenire uel nominari poterit. Et ut hec nostra regalis con-

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. I.

cessio stabilis et inconuulsa omni permaneat euo a hanc cartam inde concrisptam manuque nostra corroborantes sigilli nostri impressione iussimus insigniri.

Signum domni Heinrici inuicti (*monogramma*) regis.

Gregorius cancellarius uice Hugonis archicancellarii recognoui.

Datum XIII. kal. maii. Anno dominice incarnacionis M. LXV. indictione III. anno autem ordinacionis domni Heinrici IIII. regis XII. regni uero VIIII. Actum auguste in dei nomine feliciter. Amen.

(CCCLXII) b

ADALBERTO *preposto di Tortona e Guido marchese, germani, e Beatrice vedova d'Oberto, altro loro fratello, donano al monastero di S. Siro beni posti nel luogo di Tramontana.*

1065, 29 agosto

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Genova, carte sparse). (P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xpi c milleximo sexageximo quinto quarto calendas setember indictione quinta (1) monesterii sancti siri foris et prope ciuitate Ienua nos adelbertus prepoxitus sancte tertonensis ecclesia et uuido marhio iermani filii bone memorie oberti itemque marhio seu beatrice filia olrici et relicta quondam item oberti iermano prefatorum adelberti prepoxitus et uuidoni qui professi sumus omnes ex nacione nostra lege uiuere salicha aufertoris et aufertris donatoris et donatris ipsius monasterio presens presentibus disimus quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis et suis aliquit contullerit rebus iusta auctoris uocem in oc seculo centuplum accipiacipias (*sic*) insuper et quod melius est uitam posidebit eternam. Ideoque nos quem supra iermani d seu beatrice donamus et auferimus a presenti die pro anima suprascripto quondam oberti iermano et iugale nostro et pro similiter anima nostra mercede idest nostram porcionem de masaricias duas et omnibus rebus ad ipsas masaricias pertinentibus iuris nostris quas abere uisi sumus in loco et fundo tramontana et est ipsam porcionem de iam dictas masaricias cum omnibus rebus ad ipsas masaricias pertinentibus per mensura iusta iugeras duas et si amplius de predicta porcione de suprascriptas masaricias iuris nostris eodem loco ut super legitur inuentum fuerit qua ut supra mensura legitur per ac carta aufersionis suprascripto monasterio (*corroso*) potestatem proprietario iuri et sunt ipsas masaricias rectas et laboratas per benedictus et bernardus masarii liberi omini in integrum Que autem iufrascriptam nostram porcionem de predictas masaricias dua cum omnibus rebus ad ipsas masaricias pertinentibus iuris nostris supradictam una cum accessionibus et ingressoras earum seu superioribus et inferioribus earum qualiter super legitur in integrum et ab ac die in eodem monesterio sancti siri donamus et auferimus et per presentem cartam aufersionis ibidem abendum confirmamus. Insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre seu ramum arboris et pars ipsius monesterio legitimam facimus tradicionem et uestitura et nos exinde foris expullimus uuarpiuimus et asentem fecimus et a pars ipsius monesterio proprietate abendum relinquimus et facias exinde pars ipsius monesterio et cui pars ipsius monesterio dederit proprietario nomine quitquit uoluerit sine omni nostra et eredum ac proeredumque nostrorum contradicione uel repeticione. si quis uero quod futurum esse non credimus si nos ipsi iermanis et beatrice quod apsimus aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris seu quelibet opoxita persona contra ao cartam aufersionis ire quandoque tentauerimus aut eam per couis ingenium infraniere quexierimus tunc inferamus ad illam partem contra quem exinde litem intullerimus multa quod est pena auri optimi uncias uiginti arienti ponderas quadraginta et quod repecierimus et uindicare non ualeamus set presens ac carta aufersionis diuturnis temporibus firma permanea adque subsistat inconuulsa con stipulacione subnixa et ad nos quem supra adelbertus prepositus et uuido iermanis seu beatrice nostrisque eredibus ac proeredibus pars ipsius monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit infrascripta aufersio qualiter super legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ingenium subtraere quexierimus tunc indublum eadem aufersio ut super legitur pars ipsius monesterio restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimile loco et nec nobis licead ullo tempore nolle quod uoluimus se quod a nobis semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promittimus (*lacuna*) et bergamena cum actrementario de terra eleuauimus paginam ocdoni notarii et iudex sacri palacii tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandum. Actum in castro Seciai feliciter.

† Ego albertus scripsi.

Signum † manuum infrascripta beatrice qui ac carta aufersionis fieri rogaui ut supra.

Signum ††† manibus mainfredi et romoli seu asaloni legem uiuentes saliha testes.

Signum †††† manibus girardi et bernardi seu martini adque cristiani testes.

(1) Nel 1065 correa la III non la V indizione.

Ego qui supra ocdo notarius et iudex sacri pala- a
cii scripte uius carte aufersionis post tradita compleui et dedi.

(CCCLXIII)

Vendita fatta da un Widone ad Adalungo arciprete d'un manso situato in territorio di Celavengo.

1067, 7 marzo

Da copia autentica dell'Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milescimo sexageximo septimo septimo die mensis marcius indicione quinta. Constat me Vuido filius quondam Vualberti qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere lagobardorum accepisem sicuti ex in presencia testium accepi ad te Adalongus archipresbiter filius quondam fredoni argentum denarios bonos libras quindecim finitum precium per mansum unum iuris mei quam abere uiso sum in loco ex fundo Celauengo et est ipsum mansum rectum et laboratum per Franco masario liber omo et est per mensura ipso manso inter sedimines et uites com ariis suarum seu terris arabelis et pratis et gerpis totus insimul iuges octo que aut istum suprascriptum mansum iuris mei supra dictum una c
cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Adalongi archipresbiter pro suprascripto precio uendo trado et mancipo nuli alii uenditum donatum alianatum obnossiatum uel traditum nixi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quitquit uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradictione. quidem et spondeo adque promitto me ego qui supra Vuido una cum meos eredes tibi cui supra Adalongi arhipresbiter tuisque eredibus aut cui uos dederitis suprascripta uendicio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare. quit si defendere non potuerimus aut si uobis exinde ali- d
quit per quoduis ingenium subtraere quesierimus tunc in dumplum eadem uendicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratum aut ualuerit sub extimacione in consimile loco et nihil mihi ex ipsum precium dare debere debet disimus.

Actum in ciuitate Nouaria feliciter.

Signum † manus suprascripto Vuido qui anc cartulam uindicionis fieri rogaui et suprascripto precio accepi ei ut supra.

Signum ††† manibus Gisolfo et Adame seu Richardus testiis.

Ego Arnulfus notarius sacri palacii scriptor uius cartule uendicionis post tradita compleui et dedi.

(CCCLXIV)

Donazione d'un sedime e d'un castagneto fatta da Renza monaca alla canonica di san Gaudenzio di Novara.

1069, 14 maggio

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihu Xpi milleximo sexagesimo nono. quarto decimo die mensis madii indictione septima. Ecclesie sancti
b gaudencii et canonice que est constructa non longe de ciuitate nouaria. Ego renza Dei ancilla monecha induta uesta et uelamine sancte reliionis. relicta rodulfi et bernardi et filia quondam ingrezonis de loco rado que profesa sum legem uiuere romanam ofertrix et donatrix ipsius eclexie et canonice presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit iusta uocem auctoris in oc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam posidebit eternam. ideoque ego que supra renza dei monecha dono et ofero et per presentem cartam ofercionis a presenti die post meum decessum ibidem abendum confirmo. id est pecia una de sedimine cum edificio casarum super se abente et pecia una de silua castanea cum area ubi estat iuris mei quas abere uisa sum in loco et fundo mediana. prima pecia quod est sedimen iacet ad locum ubi dicitur bancore et est per mensuram iustam tabulas legiptimas duodecim coerit ei de duabus partibus terra adam da tercia parte uia. secunda pecia que est silua iacet ad locum ubi dicitur crucem et est area eius de silue per mensuram iustam tabulas legiptimas centum et dece et septem coerit ei da una parte terra sancti Stefani de alia parte terra iohannis de tercia parte terra sancti ambroxii sibique et alie sunt coerentes. que autem ista pecia de sedimine cum istis edificiis et ista pecia de silua cum area sua super dicta una cum accessionibus et ingrexibus seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur in integrum ab hac die in eadem eclexia et canonica post meum decessum et a presenti die predictam pecia de sedimine et ista pecia de silua dono et ofero et nunc a presenti die in omni missa sancte die iouis usque dum uita mihi fuerit in hoc seculo denarium unum et candelam unam casa inuestiturae ad prenominatam eclexiam et canonicam abendum statuo et promitto faciendum ex inde a presenti die qualiter supra legitur . . . . eclexie et canonice iure proprietario nomine quicquid uoluerint sine omni mea et eredum meorum contradictione. quidem et spondeo atque promitto ego que supra renza monecha una cum meis eredibus tibi cui supra parti prenominate eclexie et canonice aut cui pars preno-

nominate eclexie et canonice dederit istas res a qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si nobis exinde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quexierimus tunc in duplum eadem ofercio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. anc enim carte offersionis paginam ottoni notarii sacri palacii tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmante testes qui obtulerunt roborandam. actum infra ista ciuitate nouaria feliciter.

Signum † manus iste renze monecha que anc car- b tam ofercionis fieri rogauit ut supra.

Signum ††††† manuum petri et glirardi et moronis et ugonis et ursonis romani et longobardi testes.

Ego qui supra Otto notarius sacri palacii scriptor uius carte ofercionis post tradita compleui et dedi.

(CCLXV)

Aldeprando *prete concede ad Ubaldo l'usufrutto de' beni da lui comprati e vuole che dopo la morte di lui passino in proprietà d'Alberto suddiacono.*

c

1069, 8 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Biella.
(P. D.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo sesagesimo nono octauo die mensis augustus indicione septima. Ego aldeprandus presbiter filius quondam constancii qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum presentibus dixi uita et mors in manu dei est melius est enim ominem metu mortis uiuere quam spe uiuentes morte subitanea preuenire manifestum est mihi cuius supra aldeprandus presbitero eo quod odie uenundauit mihi ubaldus filius quondam affredi per d cartam uendicionis et pro accepto precio argentum denarios bonos solidos uiginti pro omnem porcionem de cuntis casis sediminas et omnibus rebus illis que fuerunt iuris mei et abere uisi fuerimus in locas et fundas bugella et in deriado seu in ponderiano uel earum territoriis et est ipsam meam porcionem de omnibus rebus per mensura designatam . . . . die in mea aut cui ego dedisem uel alias restituissem fuisem potestatem proprietario iuri abendum et faciendum exinde quod uoluisemus modo uero considerante me dei omnipotenti misericordia et retribucione eterna ut ne ec omnia inordinata re . . . . . propterea preuidit ea ita ordinare et disponere ut omni tempore sic firmis et stabilis permanendum qualiter ic subter statuero et mea decreuerit uoluntas per animam meam mercedem ideoque uolo et statuo seu iudico atque per anc cartam ordinacionis mee confirmo ut abead ibse ubaldo diebus uite sue de infrascriptis casis sediminas et omnibus rebus usufructuario nomine faciendum oc frugibus earum rerum uel censu quibus ex inde . . . . dederit quitquit uoluerit eo tamen ordine ut subter recognouit per animam meam mercedem post autem eidem ubaldi decessum uolo et statuo seu iudico adque per anc cartam ordinacionis mee confirmo ut deueniatis infrascriptis casis sediminas et omnibus rebus et sint iu iure et potestate alberti subdiaconus filius angilberga femina et facian ex inde ibse alberto subdiaconus et suos eredes aut cui tu dederit post decessum eidem ubaldi proprietario nomine quitquit uoluerit per animam meam mercedem et pro onore sacerdocii mei nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluiset quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa anc enim carta ordinacionis pa . . . . . . iohanis notarius sacri palacii tradidi et scribtor rogauit in qua subter confirmans testibus quibus . . . . roborandum. Actum infra uico caualiaca feliciter.

† Ego Aldeprandus presbiter subscripsi.

Signum †† manibus . . . . legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus martino et caualiassco seu . . . . . . testes.

Ego qui supra iohanes notarius sacri palacii scriptor uius carte ordinacionis post tradita compleui et dedi.

(CCCLXVI)

Nota de' particolari uomini de' luoghi di Baveno, Ossola superiore, ed inferiore, Strexia, Vegasco, Sarliono, Magugneno, e Briciscino, i quali pagano annui canoni al monastero d'Arona.

1069

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(Abbazia de' Santi Graciniano e Fillino, m. 1, n. 12).
(P. D.)

In nomine domini millesimo sexagesimo nono Recordatio ficti domini soluti et non soluti monasterio Arone per infrascriptos homines in loco baueno. heredes quondam alberti barages imperiales II.

heredes alberti de uolunteria imperiales II.

heredes redulfi de fontana imperialem I pro se et nepotibus suis.

heredes Vgonis de fontana imperialem I.

tebaldus de gualla imperialem I.

domynus de protaxeo turonensem I.

guidotus de carte medalem I pro trauosino et soldano fratribus.

heredes ricardi de ronchario cum consanguineis suis germanis turonensem I pro domo eorum.
item heredes dicti ricardi de ronchario turonenses III pro silua de Ronchario et turonensem I pro terra de noco.
iohanes bonus de molino turonensem I pro terra que fuit iohannis alberti de amico.
uassalinus filius ballery imperialem I pro terra dugrantis de costa.
duyrans de galdiano turonensem I pro cassale de nouolonio item dictus duyrans et landefinus de legore medalem I. pro cassale traualini et soldani.
guidotus filius ricardi de mulinexio imperiales VIII.
bauauetus meliorini de caneua turonensem I pro sortibus sancti graciniani.
caninus de albertino de godio turonensem I.
flora filia martini rizeti turonensem I.
iacoba filia uliuerii imperialem I.
heredes rolandi imperialem I.
ecclesia sancti uictoris de issella imperiales VI pro silua de roncario.
leo de legore imperiales VI pro silua de roncario.
in loco issella superiori lantirolus de albracino imperialem I pro cassale de nouilonio.
Saluetus cum fratribus suis imperiales X et medium pro uinea leonis de lanterio aquixita ab heredibus gaifredi de martino ayraldi.
heredes guifredi de martino ayraldi imperialem I pro cassale de nouolonio.
heredes guidoti de lacauda imperiales X et medium pro terra finiberti et soldani fratrum et medales V pro silua de ronchario.
obizo de gosberto medales V pro silua de ronchario.
in loco issella inferiori. Castellanus de guidono et nepos eius imperiales VIIII pro siluis de roncho de bricixino.
gissulfus de porta pro se et nepotibus suis turonenses V pro silua de roncho de bricixino.
terra que fuit doradini abiatrici guillelmi marene turonenses III et terra georgii turonenses III et terra heredum iohannis de biancho et heredum marcii imperiales III et tota ista terra iacet in campo canedo.
in loco strexia dominus nicolla imperiales III pro terra germani filii alberti de grimano.
heredes strexoli de iohanne peio imperiales III pro campo de topia. item dicti nicole et heredes strexolli.
similiter faciunt omni tercio anno albergariam I duobus hominibus.
domini ardizonus et manfredus filii bonifacis imperiales V et omni tercio anno faciunt albergariam I duobus hominibus.
iohannes saluaginus imperiales III item dictus saluaginus et unrigollus de saluagino et guizarus de maliauaca imperiales III et similiter faciunt albergariam I duobus hominibus omni tercio anno et soluerunt de presenti anno.
leonardus et unrigollus fratres imperiales III pro campo de naui.

a heredes tebaldi de alberto scarido imperialem I pro silua de sabione grossa.
allinus et nepotes eius turonensem I pro silua de sabione grossa.
petrus de issinero de issella turonensem I pro silua de sabione grossa.
albertus notarius imperialem I pro silua de castello et iam fuit uinea.
heredes uberti bastarii imperialem I pro terra de castello de strexia que fuit dicti alberti notarii.
in loco uedassco. Arnulfus filius ardizoni pro se et alberto et giroldo de uezo et pro herede ualentini morani de uezo imperiales VII et medium et turonenses VII pro terra mazere et imperiales III pro terra rolandi que dicitur duberti. et alberga-
b riam I omni quarto anno et soluit de presenti anno.
petrobellus notarius de strixia turonenses III pro terra mazere.
guizardus maliauaca de strexia medales III pro terra mazere.
segniorinus et iacometus filii iohannis ferarii imperiales V et turonenses III pro terra mazere.
antonius de sirigeta medales III pro terra mazere et dicti segniorinus et iacometus et antonius similiter soluunt albergarium I omni anno quarto duobus.
heredes strexolli de uialcico de strexia turonenses III pro terra mazere et soluunt albergariam I duobus hominibus omni quarto anno.
c terra mazere soluit predictam albergariam duobus hominibus omni quarto anno.
braga de zinexio imperiales III pro terra rolandi de uuedasco que dicitur duberti.
in loco sarliono. guabertus de iulliano imperiales VI et medales III pro gisulfino et medales III pro filipino et III pro terra iacomini bursse de lucho.
heredes martini de sarliono turonenses VII et medalem.
in loco magagnieno mafietus de guillelmo turonenses VIIII et medalem.
heredes allegri filius raynery imperiales XIII et medium et turonenses VIIII et medalem.
in loco bricixino heredes guidoti et nepotes eius medales V et imperialem I pro terra de ayronna.
d meliorinus et guillelmus fratres medales V.

(CCCLXVII)

Enrico *re fa donazione al monastero di Fruttuaria della villa del Foro nel contado d'Acqui.*

1070, 16 maggio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (*Abb. di S. Benigno, m.* 1).
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Heinricus diuina fauente clementia rex. Omnium dei

nostrorumque fidelium tam futurorum quam presentium sollert . . . . . . nouerit qualiter nos pro amore diuino animeque beate memorie patris nostri Heinrici imperatoris augusti et nostre remedio . . . . is mee Agnetis auguste imperatricis et A. Coloniensis archiepiscopi atque archicancellarii fructuariensis monasterii honore sancte dei genitricis et perpetue uirginis Marie et sanctorum martyrum Benigny et Tyburtii constructo quendam locum quem pater noster adquisiuit forum nuncupatum cum omnibus pertinentiis et appenditiis suis ad me et ad matrem meam pertinentibus hoc est ecclesiis. areis. edificiis. pratis. pascuis. cultis. et incultis. uiis. et inuiis. aquis. aquarumque decursibus. molis. molendinis. piscationibus. portu. uenationibus. et cum omni utilitate uel quam nunc habet aut que deinceps ullomodo inde peruenire poterit in perpetuum dedimus atque tradidimus. eundem uero locum in comitatu aquensi situm. ea uidelicet ratione ut uenerabilis abbas albertus omnesque successores illius cum consilio aliorum monachorum eiusdem monasterii liberam potestatem habeant tenendi. precariandi. commutandi. uel quicquid sibi placuerit ad usum prenominati monasterii inde faciendi. nullus itaque rex. archiepiscopus. episcopus. dux uel marchio. comes. uicecomes uel aliqua regni nostri magna paruaque persona prenominatum monasterium de praefatis prediis. beneficiis. aut possessionibus inquietare molestare disuestire sine legali iudicio presumat. Si quis igitur quod absit huius nostri precepti uiolator extiterit mille libras auri optimi componat medietatem nostre camere et medietatem predicte ecclesie fructuariensi. Quod ut uerius credatur et diligentius ab omnibus custodiatur sigilli nostri impressione hanc precepti paginam insigniri precipimus manu propria corroborantes.

Signum domni Heinrici (*monogramma*) inuictissimi regis (*sigillo*).

Anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i milesimo septuagesimo indictione octaua xvii kal. iunii anno uero ordinationis domni Heinrici inuictissimi regis xvi. regni autem eiusdem serenissimi principis xiiii in loco qui dicitur sancti Goari. Actum atque datum feliciter (1).

(CCCLXVIII)

Donazione d'un casale coll'arimannia, d'Odalengo e d'altri beni fatta da Arrigo IV re di Germania alla Chiesa vescovile di Vercelli.

1070, 20 luglio

Da copia autentica del 1346 dell'Archivio Arciv. di Vercelli.
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue summeque trinitatis Henricus tertius Dei gratia rex. Omnibus dei nostrique fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse uolumus quatinus nos pro patris nostri domini Henrici imperatoris anime nec non et nostre remedio interuentu quoque domini herimanni pambergensis episcopi nobis dilectissimi Gregorio uercellensi episcopo nostroque cancellario carissimo et Eusebiane ecclesie et omnibus eius successoribus dedimus casale cum Arimania et cum seruicio quod pertinet ad comitatum odalingo cum omnibus arimannis et quod pertinet ad comitatum albalingo cum omnibus arimannis et quod pertinet ad comitatum. Ocesingo cum omnibus arimannis et quod pertinet ad comitatum. Momolerio cum omnibus arimannis et quod pertinet ad comitatum. Seluolinam cum omnibus arimannis et quod pertinet ad comitatum. Redingo cum omnibus arimannis et quod pertinet ad comitatum et cum eorum finibus et pertinenciis siluis pratis aquis aquarumque decursibus piscationibus terris arabilibus et inarabilibus sub precepti nostri traditione in perpetuum contulimus. Ea scilicet ratione ut nullus archiepiscopus nullus episcopus nullus dux nullus marchio nullus comes nullus uicecomes nullus miles nullus gastaldio nulla magna paruaque persona predictum episcopum neque sancti Eusebii ecclesiam neque eius successores molestare iniuriam inferre disuestire de omibus predictis locis audeat sicut dictum est in integrum. quod si aliquis quod minime credimus huius nostri precepti paginam temere uiolauerit sciat se compositurum centum libras auri medietatem nostre camere et medietatem episcopo predicto nostro fideli aut successoribus Quod ut uerius credatur cautiusque ab omnibus custodiatur manu propria conroborantes sigillo nostro sigillari infra iussimus. Signum (*monogramma*) domini henrici tercii inuicti regis et principis.

Anno ab incarnatione domini nostri Ihū Xp̄i millesimo septuagesimo indictione octaua decimatertia kalendas augusti anno ordinationis quidem domini Henrici tercii regis xvi regni uero eius xiiii Actum et datum in burgensi urbe feliciter. Amen (1).

(CCCLXIX)

Donazione di un prato posto nel territorio di Caselle fatta da Guglielmo al monastero della Novalesa.

1070, 22 agosto

Da membrana sincrona. Regii Archivii di Corte.
(Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 16). (P. D.)

Anno ab incarnatione domini nostri Ihū Xp̄i millesimo septuagesimo undecimo kalendas setembris indictione octaua monesterio sancti petri constructum in uualle que dicitur noualicia ego uuillielmus filius quondam uabonis qui professus sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum oferto et donator ipsi monasterio presentibus dixi quisquis in sanctis ahc in uenerabilibus locis a. . . . . . aliquit contuleris rebus iusta octoris uocem in' oc

(1) Guichenon, Bibliot. Sebus. cent. I, c. 74.

(1) Muratori, Antiq. m. aevi, I, 737.

seculo centumplum . . . . . . piad insuper quod melius est uitam possidebit eternam. ideoque ego uuillielmus dono et ofero a presenti die in eodem monesterio pro mercede et remedium anime mee nominatiue pecia una de prato iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo casellas. et iacet a locus qui nominatur pissina torina. et est pro mensura iusta tabulas duocenti treinta et quatuor coerit ei de una parte terra ipsius monesterio de alia parte terra oddo de tercia parte terra ardoino de quarta parte terra item oddo uel si in ea alie sunt coerenciis. que autem infrascripta pecia de prato iuris mei supradicta una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coerencias legitur in infinitum ab ac die in eodem monesterio pro mer- b cedem et remedium anime mee. dono et offero a presente carta offersionis proprietario iuri inte abendi confirma . . . . . faciant monachi qui nunc sunt de eodem monasterio proprietario nomine quitquit . . . luerint sine omni mea et eredum meorum contradictione quidem et spondeo adque promitto me ego qui supra uuillielmus una cum meis eredibus pras ipsius monasterii aut cui pras ipsius monasterii dederint infrascripta offersio qualiter supra legitur in infinitum ab omni omine defensare que si defendere non potuerimus aut si de ipso monasterio per quocumque inienio subtraere quesierimus tunc in duplum eadem offersio ipsius monasteri aut cui pras ipsius monasteri dederit restituamus sicut pro tempore . . . . . rit meliorata. c aut ualuerit sub exstimacione in consimile loco. anc enim cartam offersionis benedicti notarii sacri palacii tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibus obtuli roborandam. Actum infrascripto loco casellas feliciter.

Signum † manu infrascripti uuillielmi qui anc cartam offersionis fieri rogaui ut supra.

Signum ††† manuum bernardus et iohannes seu meloni testes.

Qui supra benedictus notarius sacri palacii scripte uius carte offersionis post tradita compleui et dedi.

Cartam promissionis fecerunt uuillielmus filius quondam uua . . . . mi et germana iugalibus filia quondam albardi ad monesterio sancti petri de noualiciis infrascripta pecia de prato in dublo et pena d nomine argenti denario bonorum solidos quadraginta.

(CCCLXX)

Drodone *del fu Manfredo dona alcuni beni posti in territorio di Camerletto al monastero di san Pietro di Breme.*

1071, 19 maggio

Dall'orig. Regii Archivii di Corte. (Abb. della Novalesa, m. 1, n. 13).
(P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu̅ Xp̅i millesimo septuagesimo primo. quarto decimo kalendas iunias indictione nona. monesterio sancti petri que est constructum in fundo bremeto. ego drodo filius quondam manfredi qui professo sum ex nacione mea legem uiuere romana. offertor et donator ipsius monesterii presen presentibus dixi quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis . . . . . . contuleris rebus iusti octoris uocem in oc seculo . . . . uitam posidebit . . . . dródoni dono et offero a presenti donacione monesterio sancti petri pro mercedem et remedium anime mee hoc sunt pecia super terras de campo una ex ea pecia una de uites cum area sua simul tenente iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo camarleto aut in eius territorio prima pecia de campo cum predicta pecia de uites cum area sua simul tenente coerit ei de tribus partibus terra ipsius monesterii sancti petri de quarta parte terra sancti michaelli. Secunda pecia una de campo iacet tibi prope de ea coerit ei de tribus partibus terra ipsius monesterii sancti petri. tercia pecia de campo iacet ibi prope dextras. coerit eidem de una parte terra ipsius monesterii de alia parte terra sancti michaelli de tercia parte fluuio duria. uel si in eis alie sunt coerenciis et sunt simul super totum per mensura iusta tabulas trescentum quinquaginta. que autem infrascriptas pecias tres de campo una est terra pecia una de uites cum area sua simultente iuris mei supradictas una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter supra mensura et coerencias legitur in integrum. ab ac die in eodem monesterio sancti petri dono et offero et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo faciendum et indicta presenti die pars ipsius monesterii aut cui pars ipsius monesterii dederit iure proprietario nomine quicquit uoluerit sine omni mea et eredum meorum contradicione. quidem et spondeo adque promitto me ego qui supra drodoni una cum meos eredes pars ipsius monesterii aut cui pars ipsius monesterii dederit infrascripta offersione qualiter supra legitur et sunt comprensis in infinitum. ab omni omine defensare que si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per uis (*quouis*) genium subtrahere quesierimus tunc in dublum infrascripta offersione pars ipsius monesterii restituamus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacionem con consimile loco. et nec mihi licead ullo tempore nolle quod noluiset quod ad me semel factum uel conscriptum inuiolabiliter conseruare promitto constipulacioni subnixa. paginam allo qui et bonizo uocatus sum notari sacri palacii tradaui et scribere rogauit in qua subter confirmans testibus. que obtulli roborandam actum infra ciuitatem torini feliciter.

Signum † manus infrascripti drodoni qui anc cartam offersionis fieri rogauit sicut supra legitur.

Signum ††† manibus rotfredi et brunoni pro abbo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus bonardi et leoni seu aldoni testes. a

Ego qui supra allo qui et bonezo uocatus sum notarius sacri palacii sancti petre uius carte offersionis postradita compleui et dedi.

(CCCLXXI)

Abellonico *insiem co' figliuoli dona a Berlenda rispettiva figlia e sorella quattro mansi posti in S. Germano ed in altri luoghi.*

1071, 18 giugno

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Vercelli.
(C. G.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo septuagesimo primo quarto decimo kalendas iulii indicione nona. tibi Berlenda filia. et germana nostra nos abellonicus filius quondam Roberti et Robertus seu Otdo clericus pater et filii qui professi sumus nos omnes ex nacione nostra lege uiuere longobardorum ipsi namque genitori nostri nobis consenciente et subter confirmante genitor et germani seu amici adque donatores tui c presens presentibus dixi quapropter donamus a presenti die dilecioni tue et in tuo iure et potestate per anc cartam donacionis proprietario iure in te abendum confirmamus nominatiue mansoras quatuor que sunt in locis et fundis seu et territoriis adque pertinenciis sancti germani et in Fibline seu et in nocenengo atque infra ciuitate uercellis cum casis sediminibus et omnibus rebus in iam dictis locis ad eosdem mansoras pertinentibus primum sedimen que est in dicto loco sancti germani est rectum et laboratum per adam liberomo secundum sedimen in eodem loco sancti germani est rectum et laboratum per constancium liberomo tercium sedimen que est in iam dicto loco ocenengo est rectum et laboratum per ari- d prandum liber omo. quartum sedimen que est infra predicta ciuitate uercellis est rectum et laboratum per Iohannes liberomo quod sunt suprascriptis rebus in prefatis locis inter casis sediminibus seu terris arabilibus adque pratis siue ierbis siluis minoribus ac magoribus cum areis suarum per mensura iusta iugeas sexaginta. Insuper eciam donamus nos corum supra pater et filii per eadem cartam donacionis et per sucxepto Launachilt in tua cui supra predicta Berlenda et de tuis eredes persistant potestate et proprietario iure. i sunt seruos quatuor et ancillas quatuor corum nomina sunt Bruno Lanfrancus et Andreas seu Magnifredus adque roza siue licelda seu adalberga et ota siue coriosis et ipsas aliis nominibus nuncupantur nacione eorum et arum italie de quibus agitur mentibus et corporibus sano et sanas esse dicimus que . . . . . . suprascriptis casis sediminas et omnibus rebus seu iamfacta familia iuris nostris pater et filius supradicta una cum accessionibus et ingresibus seu cum superioribus et inferioribus eorum qualiter supra mensura simul cum predicta familia legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Berlenda amica nostra donamus cedimus conferimus et per presentem cartam donacionis proprietario nomine in te abendum confirmamus faciendum exinde a presenti die tu et redibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quod uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradictione quidem et spondimus adque b promitimus nos corum supra pater et filii una cum nostris eredibus tibi cui supra Berlenda tuisque eredibus aut cui uos dederitis uel abere statuitis suprascripta donacio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ingenium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem donacio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis et iam dicta familia sub estimacione quadem et ad anc confirmandam donacionis cartam accepimus nos corum supra pater et filii de te iam dicta berlenda filia et germana nostra exinde Launachilt panno. ut ec nostra donacio sicut supra legitur omni tempore firma et stabilis permaneadque persistat. Actum infra castro nunicle feliciter.

† Ego Otto clericus in anc cartam donacionis a me facta subscripsi.

Signum ††† manuum suprascriptorum Abellonici et Roberti seu Otdo clericus qui anc cartam donacionis fieri rogauerunt et suprascripto Launachilt acceperunt ut supra.

Signum ††† manuum Vuilielmi et Arlebaldi seu Amezoni testes.

Ego Rufinus notarius sacri palacii scriptor uius carta donacionis postradita compleui et dedi.

(CCCLXXII)

Abone *dona al monastero di san Siro di Genova beni posti in diversi territorii, e fra gli altri alla Spezia.*

1071, 25 luglio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Genova, carte sparse).
(P. D.)

Anno incarnacionis domini nostri Ihu Xpi millesimo setuagesimo primo octauo kalendas augusti

. . . . monasterio sancti siri prope ciuitate a
ienaense nos aboni filius quondam ga . . . mundus pater et filii qui professi sumus nos pater et filii ex nacione nostra lege uiuere langobardorum . . . . meo mihi consenciente et subter confirmante presens presentibus disi aufertores et donatores ipsius monesterio quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis suis aliquis contullerit rebus iusta octoritas uocem in , ... centuplum accipiat et insuper quod melius est uita possidebit eterna. Ideoque nos quem supra pater et filii donamus et . . . . .rimus in eodem monasterio sancti siri a presenti die pro animas nostras mercedem . it sunt casis sediminibus domibus rebus illis mobilibus et immobilibus rebus iuris nostris quas abere uisi sumus in loco et fundo caluce sera spexia uel in b
eo territorio et sunt infrascriptis casis sediminibus et omnibus rebus illis mobilibus et immobilibus rebus sunt super tota mensura iusta iugeras sex et si amplius de nostris iuris rebus in infrascriptis locis uel in eo territorio plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per cartam ofersionis pras predicto monesterio persistat potestatem proprietario iuri suas aut infrascriptas rex mobile et immobile iuris nostris superius dictis una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur una cum predicta mobilia in integrum ab ac die in eodem monesterio sancti siri donamus et oferamus a presenti die et per presentem cartam ofersionis ibidem abendum confirmo faciendum ex c
inde pars ipsis monesterio a presenti die proprietario nomine quitquit uoluerit pro animas nostras mercedem sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione quidem et spondimus atque promittimus nos corum supra pater et filii infrascripta rex mobile et imobile quas nunc ibidem oferamus pras ipsius monesterii omnia in integrum ab omni aumine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ingenium subtraere quesierimus tunc in dublum infrascripta ofersionis ut supra legitur uobis restituamus qualiter pro tempore fuerit melioratas aut ualueris sub estimacione in consimilibus locis et predicta mobilia sub extimacione precii. hanc enim cartam ofersionis paginam gontardus notarius sacri palacii d
tradidit et scribere rogauerunt in qua subter confirmas testibusque obtuli roborandum. Actum in infrascripto loco qui dicitur infrascripto caluce feliciter.

Signum †† infrascriptorum abono et garimundus qui hanc cartam ofersionis fieri rogauerunt et ipse aboni qui asdem infrascripto filio suo consensit ut supra.

Signum ††† manibus Isembardus et benedictus seu ubertus testes.

Ego qui supra gontardus notarius sacri palacii scriptor uius carte ofersionis post tradita compleui et dedi.

(CCCLXXIII)

Oglerio e Berlenda *giugali donano al monastero di S. Siro la Chiesa di S. Michele di Caloci e varii altri beni.*

1071, 19 novembre

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (Genova, carte sparse).
(P. D.)

Anni ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi miliesimo setuagesimo primo tercio decimo kalendas decembris indicione nona monesterio sancti siri qui est edificatum infra burgo de ciuitatem ianuensis prope litore maris nos ocghelrio filius quondam item ocghelrio et berlenda iugalibus filia quondam amalberto et benzo carnale filio nostri qui profesi sumus nos ex nacionem nostra legem uiuere langobardorum ipso uir et cenitor meus nobis consencientem et supter confirmantem promisimus atque expondimus nos qui supra iugalibus et benzo una cum nostris filiis filiabus uel eredes a parte ipsius monesterii ut amodo unquam in tempore non abeamus licencia nec potestatem per nulauis ingenium nulaque ocasione quod fieri potest agere uel causare nominatiue de omnibus rebus et de capella una que est edificata in onore santa michael iuri nostri quod nos qui supra iugalibus et benzo nixi in monesterio sancta siri per cartam aufersionis sudubla defensionis in loco et fundo caloci locus ubi dicitur sancta michael et in roboreta et in bosco marcellis et in monte belnaldis et in monte ratrudis et in monte aspero et . . . . . . et in meleda et in riarino et in salciani et in pereta et in ualle et in ortigario et in auiliano et de per aliis ceteris locis de ipsis rebus que nobis pertinere uidentur de curte sancta michael est per mensura iusta iugeras octuaginta et si amplius de nostri rebus plus inuentis in infrascripto loco et fundo calloci proprietario iuri coheret ei da una parte castrum de calloci da alia parte monte et uillia da tercia partem albareto da quarta parte castro de palacio sic si sint sibique alie sunt coerentes dicendum quod nobis qui supra iugalibus et benzo carnale filio nostri aliquis pertinere debeamus se omni tempore nos uel nostris filiis filiabus uel eredes exinde tacitis et contentis permaneamus qui si aliquando tempore nos qui supra otgherio et berlenda iugalibus et benzo nos uel nostri filiis filiabus uel eredibus auersus ipsius monesteriis aut cuius ipsius monesteriis dederitis de predictis rebus et capella una agere aut causare uel remouere presumpseritis per nos aut per nostram sumitentem persona et omni tempore tacitis et contentis nos permaneamus aut si aparuerit ullum datum uel factum aut colibet scriptum quod in aliam parte fecisemus et claruerit tunc spondimus nos qui supra ocgherio et ber-

lenda iugalibus et benzo una cum nostri filiis filiabus uel eredibus a parte ipsius monesteriis aut cuius ipse monesteriis dederit componere dubla infrascriptis casis et capella una sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis et capella et insuper pena libras centum. anc enim cartula sponsionis pagina ocdo notarius sacri palacii scribere rogaui in qua supter confirmas testibusque obtuli roborandam. Actum in loco bublio feliciter.

Signum ††† manibus infrascriptorum ocgherio et barlenda et benzo qui anc cartam sponsionis fieri rogaui et infrascripto uir et genitor meus consensit usupra eique relecta est.

Signum ††† manibus lando et iohannes seu iulianus legem uiuentem langobardorum rogatis testes.

Signum †† isembardus et ranardus testes.

Ego qui supra octo notarius sacri palacii scriptor uius cartule sponsionis postraditam compleui et dedit.

(CCCLXXIV)

Vendita di beni fatta da Manfredo e Palma, giugali, a Vuilia.

1072, 12 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 31. (L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu̅ Xp̅i millesimo septuagesimo secundo pridie iddus februari indictione undecima (1) constat nos . . . . dus filius odoni ipso genitori meo mihi consenciente et supter confirmante et palma iugalibus . . . . . . filia quondam . . . . . . femina . . . . . fesi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra lege uiuere romana . . . . ter confirmante accepisem sicuti et in presencia testium accepimus a te . . . . . lia femina . . . . misso tuo arimundus presbiter argentum denarios bonos solidos sex et dimidi . . . . as duas de terris araberis iuris nostris quas aberet uisi sumus in loco et fundo et territorio . . . . . uigne cauurrassce coeret ei terram ipsam nostram porcionem . . . . duas partes terram et uites de eredes quondam amalberti et sancti anestasii . . . . ad ipsam nostram porcionem quamque ad super totum ex una parte terra sancti marie . . . . quondam amalberti ex tercia parte tenit in uia. sibiqui alii sunt in is omnibus coerentes . . . . cias duas de terris araberis ut supra legitur per mensura iusta tabulas nonaginta

(1) Notisi che l'anno è preso dall'incarnazione, e che perciò secondo il nostro modo di computare la data di questa carta sarebbe 12 febbraio 1073.

a . . . . infra ipsas coerencias plus inuentum fuerit quam ad supra mensura legitur . . . . . . uindicionis et pro iamdicto precio . . . . . . tuo cui supra uuilia femina et eredibus tuis aut cui uos dederitis . . . . ario iuri que autem iamdictas pecias duas de terris araberis iuris nostris superius nominatis . . . . cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die tibi cui supra uuilia . . . . . . iamdicto precio a presenti die uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uenditas donatas alienatas obnosiatas uel traditas nisi tibi facias ex inde a presenti die tu et eredibus . . . . . . cui uos dederitis iure proprietario nomine quiquit uolueritis sine omni no- b stra et eredum nostrorum contradictione quidem et spondimus adque promittimus nos corum supra iugalibus . . . . . . uestris eredibus tibi cui supra uuilia femina tuisque eredibus aut cui uos dederitis uel aberet statueritis iamdictas pecias duas de terris araberis qualiter superius legitur in integrum omni tempore ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ingenium suptrahere quesierimus tunc in dublum eadem uendita ud supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub estimacione in consimile loco et nec nobis licead ullo tempore nolle quod uoluid se quod ad nobis semel factum uel conscriptum est sub ius iurandum inuiolabiliter con- c seruare promittimus cum stipulacione subnixa et nichil nobis ex ipsum precium aliquit redere debet disimus. Actum in loco qui dicitur isola feliciter.

Signum †† manuum iamdictorum maginfredi et palma iugalibus per hanc cartulam uindicionis fieri rogauerunt et iamdicto precio receperunt et ipse magnifredi qui eidem palma conius sua ab omnia iamdicta consensi ud supra et eorum relecta est.

Signum † manuum iamdicto odoni qui eidem filio suo consensi ud supra.

Signum †† manuum petri et raginerius ambo uiuentes lege romana testes.

Signum ††† manuum iohannis et petri et item iohannis testes.

Ego albertus notarius sacri palacii scriptor uius d cartule uindicionis post tradita compleui et dedi.

(CCCLXXV)

Adelaide *contessa fa donazione al monastero di Caramagna di beni posti in territorio di Carmagnola, nella contea di Torino.*

1072, 16 marzo

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (*Abb. di Caramagna, m.* 1).
(P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu̅ Xp̅i millesimo septuagesimo secundo septimo decimo

kalendas aprilis indictione decima monasterio san- a
cte marie ordinato in uico caramagna sup regimine elisabed abatipse adalegia cometipsa filia quondam magnifredi marchionis que professa sum ex nacione mea lege uiuere salica offertrix et donatrix ipsius monasterii presentibus disi. si quis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta octoris uocem in futuro seculo centuplum accipiet uitamque posidebit eternam. ideoque ego que supra adalegia comitipsa dono et confero a presente die eidem monasterio sancte marie pro mercede anime mee nominatiue cunta sedimina cum edificiis super ipsa abente et tam arabilem seu prati siue uineas et siluas cum areis suarum adque alias omnes res illas iuris mei
sicut a benedicto et primone tenere uidetur in loco b
et teritorio caramaniole siue episcopatu et comitatu torinensi adque italicum regnum excepto mansaricium unum quod quondam fuid de uilicacione et teram arabilem sicut . . . . . . dicitur tenere. Similiterque dono et confero ego que supra adalegia cometipsa in eandem monasterio sancte marie pro mercede anime mee nominatiue sedimen unum cum edificiis super ipsum . . . . . iuris mei quod habere uisa sum in predicta uilla caramaniole et est pro mensura iusta . . . . . . coere ei de duabus partibus terra predicti monasterii sancte marie et de tercia parte uia de quarta pascua comuna uicinorum si ibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta cuncta sedimina cum edificiis in
ipsis abentibus et prefatam terram arabilem seu c
predicta prata siue prenominatas uineas . . . cum areis suarum adque iam dictas alias omnes res iuris mei . . . . anteposui in eundem loco et territorio ut legitur superius dictas una cum accessionibus et angressibus seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eandem monasterio sancte marie dono et confero pro mercede anime mee et per presentem cartulam ofersionem ibidem abendum confirmo insuper per cultellum festucam nodatam uuato et uuasonem adque per ramum arboris ad partem ipsius monasterii exinde legitimam facio traditionem et inuestituram et me exinde foris expulli uuarpiui et a presenti predicto mona-
sterio perpetuum abendum relinco faciendum ex- d
inde a presente die pars ipsius monasterii aut cui pars eiusdem monasterii dederit proprietario nomine quidquid uoluerint sine omni mea et eredum ac pro eredumque meorum contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipsa adalegia quod apsi aut alius de eredibus ac proeredibus meis seu quelibet opposita persona contra anc cartam offersionem ire quandoque tentauerimus aud eam per couis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intullerimus multa que est pena auri opti uncias quadraginta argenti pondera octoginta et quod repecierimus uendicare non ualeamus set presens anc cartam ofersionem firmam permanead adque persistad inconuulsa cum stipulacione subnixa. Et ego qui supra adalegia cometipsa una cum meis eredibus ac proeredibus predicto monasterio aud cui pars eiusdem monesterii dederit suprascriptam offersionem qualiter superius legitur in infinitum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aud si predicto monasterio ex inde aliquid per couis ingenium suptraere quesierimus tunc in dublum eadem ofersionem ut supra legitur predicto monasterio restituamus aut cui pars eiusdem monasterium dederit sicut pro tempore fuerit melioratum aud ualuerit sub estimacione in consimile loco et bergamela cum tramentario de tera leuaui petrus nodtarius sacri palacii . . . . . rogauit in qua supter confirmans testibusque optulit roborandam. Actum in uilla caramaniole in . . . . monasterio caburrensi ecclesie feliciter.

Signum † manus suprascripte adelegie cometipse que anc cartulam ofesionem pro mercede anime sue fieri rogauit ut supra.

Signum ††† manuum ribaldi et adalberti seu salici lege uiuentes salica testes.

Signum ††† manuum litrani et primonis seu uuitelmi uicecomitis atque uuidonis testes.

Ego qui supra petrus notarius sacri palacii scriptor uius cartulam offersionis post tradita compleui et dedi (1).

(CCCLXXVI)

Permuta d'alcuni beni tra Ingone vescovo d'Asti e Stefano figliuol di Milone.

1072, 23 maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 35, *n.* 10. (L. C.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo septuagesimo secundo decimo kal. iunius indictione decima. Comutacio bone fidei noscitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque necsu oblicant contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter domnus ingo episcopus episcopio sancte astensis ecclesie nec non et stefanus filio milo qui et emerici qui profitebant se ex nacione sua lege uiuere romana ipso genitori meo michi consenciente. ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt et tradiderunt uicissim sibi unus alteri in cosa (*causa*) comutacionis nomine in primis dedit ipse domnus ingo episcopus da parte suo episcopio ab eundem stefanus in cosa comutacionis idest pecia una de

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. 1, pag. 232.

sedimen iuris ipsius episcopio quibus est posita a
infra ciuitate aste iacet ad locum ubi dicitur plaga oriola quod est per mensuram iustam tabule septem quod est per capito lato pedes uiginti et quatuor coeret ei ex duabus partibus terra sancte marie ex tercia parte pergit in ipsius uia plubica. quidem et a uicem recepit ipse domnus ingo episcopus a parte suo episcopio ab eodem stefanus similique in cosa comutacionis quod melior ... es et ampliata cosa sicut lex abet it est pecia una de terra aratoria iuris ipsius stefanus quibus sunt posita in loco et fundo astesano quod est per mensuram iustam modio uno coerit ei ex una parte terra arimundus presbiter ex alia parte terra sancte apostoli ex tercia parte terra iohannis si ibeque aliis in his omnibus coerentes has denique b
iam dictas res superius nominatas uel comutatas una cum hacessiones et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter inter se comutauerunt sibi unus alteri per has paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde a presenti die proprietario nomine tam ipsi quamque uel successores uel eredes eorum legaliter quecumque uoluerint aut preuiderint sine omni unius alteri contradictione et sponderunt se ipsi comutatores quis quod dederunt in integrum. Ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposcit et ad anc preuidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus ad preuidendum it est petrus presbiter misus domnus ingo episcopus ab eo directo una simul cum bonos omines estimato- c
res eorum nominis sigizo et arnaldus seu dominicus quibus omnibus estimantibus cumparuit eorum diserunt et exstimauerunt quod meliorata res et ampliata cosa subsiperet ipse domnus ingo episcopus a parte iamdicto suo episcopio quam dare et legibus comutacio hec fieri posit. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si ab unumquemque ominem quis quod dederunt in integrum non defensauerint componant pras parti fidem seruanti pena dubli ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione consimilibus locis hunde due cartule comutacionis in uno tinore scripte sunt. Actum intus castro qui dicitur d
anduna feliciter.

Signum † manus iamdicto Stefanus qui anc cartam comutacionis fieri rogaui et iamdicto emerici qui et milo ad filio suo consensuit supra et eique relecta est.

Signum ††† manibus iamdictorum Sigizo et arnaldus seu dominici qui super ipsa res accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus armorius et odo seu petri testes.

Signum †† manibus iohannes et belanoifi lege romana testes.

Ego benizo notarius sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis postradita compleui et dedi.

(CCCLXXVII)

Ordini di papa Alessandro II intorno alle discipline da osservarsi dai canonici regolari di S. Egidio di Verrès.

senza data

Dal cartolario dei canonici di Verrès.
(A. G.)

Allexander episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis petro preposito sancti agidii uerracensis et fratribus eius salutem et apostolicam benedictionem. Cum sitis diuinis obsequiis deditis et regularem uitam professi monet nos officii nostri debitum et inducit ut preces et petitiones uestras que rationi conueniunt et consonant honestati prompto animo debeamus admittere et tam libenter quam efficaciter exaudire. quapropter dillecti in domino filii uestris iustis supplicationibus gratum impertientes assensum et religionis propositum prosequentes auctoritate apostolica prohibemus ne quis fratrum uestrorum post factam in ecclesia uestra professionem proprium habere presumat aut sine cautione communi litterarum nisi obtentu arctioris religionis de claustro discedere nec discedentem aliquis audeat recipere. Crisma uero oleum sanctum consecrationis altarium seu basilicarum ordinationes clericorum qui ad sacros fuerint ordines promouendi a diocesano suscipietis episcopo siquidem catholicus fuerit et gratiam apostolice sedis habuerit et ea uobis gratis et sine ulla prauitate uoluerit exhibere. alioquin quemcumque catholicum malueritis adeatis antistitem qui nostra fultus auctoritate quod postulabitur indulgeat nihilominus etiam presenti scripto artius inhibemus ne cui episcopo liceat uobis aut uestris ecclesiis noua et indebita grauamina et exactiones imponere. ad haec uobis autoritate presenti indulgemus ut liceat uobis decimas quas parochiani ecclesiarum uestrarum detineat de possessionibus quas in parochiis ecclesiarum uestrarum excolunt uel excoli faciunt ab eis redimere. aut si ipsi eas et alias in morte uel in uita eisdem ecclesiis uoluerint resignare sine qualibet contradictione recipere. sepulturam quoque ecclesie uestre et ecclesiarum uestrarum in quibus est conuentus regularium liberam esse decernimus ut eorum deuotioni et extreme uoluntati qui illic se sepeliri deliberauerint nisi sint excommunicati uel interdicti nullus obsistat salua tamen illarum ecclesiarum iustitia a quibus corpora mortuorum assumuntur. preterea feudum quod filii Vuillelmi Balbi et nepotes eorum in territorio amate uille ab ecclesia yporegiensi tenuerunt sicut feudum ipsum de concessione uenerabilis fratris nostri yporegiensis episcopi et assensu capituli sui et quidquid de dono bone memorie Bosonis quondam augustensis episcopi legitime possidetis uobis et ecclesie uestre auctoritate apostolica confirmamus et presenti scripti patrocinio communimus. nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostre costitutionis et confirmationis infringere uel ei aliquatenus contraire. si quis autem hoc attemptare

presumpserit indignationem omnipotentis Dei et *a* beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum XVII kalendas aprilis.

(CCCLXXVIII)

Permuta di beni tra Ingone vescovo d'Asti e Guido suddiacono.

1073

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 31, *n.* 13.
(L. C.)

Hanno ab incharnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo septuagesimo tercio quinto decimo..... ..... decima. Comutacio bone fidei noxitur esse *b* contractum. ut uicem emci .... eodem ...... itaque bona conuenit uo .... conus filius quondam roza seu ..... qui profitebant se ex nacione sua lege uiuere romana. ut in dei nomine debeant dare sicut et a pre...ti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in cosa comutacionis nomine in primis dedit ipse dominus ingo episcopus da parte suo episcopio ab eodem uuido subdiaconus in cosa comutacionis. it est pecia una de terra aratoria iuris ipsius episcopio quibus est posita in territorio aste ciuitate et iacet ad locum ubi dicitur in pradasia quod est per mensuram iustam iugia una et tabulle quadraginta et octo coeret ei ex duabus partibus terra alberici ex alia parte terra sancte marie ex quarta uero *c* parte terra iohannes. Quidem et a uicem repcepit ipse dominus ingo episcopus a parte suo episcopio ab eodem uuido subdiaconus similique in cosa comutacionis g .... et ampliata cosa sicut lex abet hoc sunt pecias duas de terris iuris ipsius uuido subdiaconus qui .... in locis et fundis que dicitur in campedascho et arigo maiorinus prima pecia de terra in predicto ..... et arigo luu uno quod est per mensuram iustam modias quatuor coeret ei ex una parte terra sancte marie ex alia parte terra conius nazarius ex tercia parte in rigo ex quarta uia. secunda pecia de terra in iamdicto loco rigo maiorino quod est per mensuram iustam tabulle quaraginta et octo coeret ei ex una parte terra sancte marie ex alia parte pergit in uia si- *d* beque alii sunt in his omnibus coerentes. has denique iamdictas res superius nominatas uel comutatas una cum incessiones et ingressoras earum cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter inter se comutauerunt sibi unus alteri per has paginas comutacionis nomine tradiderunt facien. ..... de a presenti die proprietario nomine tam ipsis quamque uel successores uel eredes eorum aut cui dederis lega .... uoluerint aut peruerint (*peruenerint*) sine omni unus alteri contradictione et sponderunt se ipsis comutatores quitquid dederunt in integrum ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposit et ad anc peruidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus ad peruidendum item raiboldus presbiter de ordine ipsius episcopio et misus dominus ingo episcopus ab eo directo una simul cum bonos omines exstimatores corum nomina sunt ingelmarius et pasquali seu seluester quibus omnibus exstimantibus cumparuit eorum diserunt et exstimauerunt quod meliorata res et ampliata cosa subsiperet ipse dominus ingo episcopus a parte iamdicto suo episcopio quam daret legibus comutacio hec fieri posit de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ipsis aut successores uel eredes eorum aut cui dederis non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si ab unumquemquem ominem quisquid dederunt in integrum. non defensauerint componant pras parti fidem seruanti pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis. hunde due carte comutacionis in uno tinore scripte sunt. Actum intus castro ipsius ciuitate feliciter.

Signum ††† manibus suprascriptorum ingelmarius et pasquali seu seluester qui super ipsas res inceserunt et exstimauerunt ut supra.

Signum †††† manibus opizo et petri qui et bilino seu seluester testes.

Signum †† manibus alberici et item ingelmarius isti lege romana testes.

Ego benizo notarius sacri palacii scriptor huius carte comutacionis postradita compleui et dedi.

(CCCLXXIX)

Imilia *figlia del marchese Manfredo dona al monastero di Caramagna due mansi posti in territorio di Sommariva.*

1074, 24 febbraio

Dall'originale. R. Archivii di Corte. (*Abbazia di Caramagna, m.* 1).
(P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo septuagesimo quarto sexto kalendas marcii indictione duodecima monasterio sancte marie caramagensis ecclesie ubi nunc domina elisabed onestissima abatipsa preordinata esse uidetur ad regendum monasterium. Ego imilia filia quondam magnifredi marchionis que professa sum ex nacione mea lege uiuere salicha ofertrix et donatrix ipsius monasterii presens presentibus disi. Si quis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquid contullerit rebus iusta octoris uocem centuplum accipiet uitamque possidebit eternam. ideoque ego que supra imilia dono et confero a presente die in eandem monasterio sancte marie pro mercede anime mee nominatiue mansos duos cum casis sediminibus terris arabilibus pratis ierbis siue .... aquarum et in omnibus rebus ad ipsos pertinentes iuris mei quos abere uisa sum in loco et territorio siue finibus summariua et sicuti sunt recte laborate per liberos omines unus est recte laborate

per macolinum et est super totum iugeas uiginti a
et si amplius de meis iuris rebus in eandem loco et teritorio ut legitur ad ipsos mansos pertinente inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per anc cartam ofersionis pro mercede anime mee in iure suprascripto monasterio persistad potestatem proprietario iure. Quod autem suprascripto manso cum predictis omnibus rebus ad ipsos pertinentes iuris mei in eundem loco et territorio ut supra legitur per iamdictos una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eandem monasterio sancte marie pro mercede anime mee dono et confero et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo. insuper per cultellum fiestucam nodatam ua- b
iantonem et uuasontem adque per ramum arboris ad partem ipsius monasterii exinde legitimam facio traditionem et inuestituram et me exinde foris expulli uuarpiui et apsente feci predicto monasterio proprietatem abendum relinco faciendum ex inde a presenti die partibus ipsius monasterii ad proprietatem illius monasterii aud cui pars eiusdem dederint quidquid uoluerint sine omni mea et eredum ac pro eredumque meorum contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipsa imilia quod apsit . . . . . . ulliuis de eredibus ac pro eredibus meis seu quelibet oposita persona contra anc cartam ofersionis ire quandoque tentauerimus aud eam per couis iugenium supraere quesierimus tunc infera . . . ad c
illam partem contra quam exinde litem intullerimus multa que est pena auri optimi uncias centum argenti pondera ducenti et quid repecierimus uendicare non ualeamus sed presens cartam ofersionis firmam permanead atque persistad inconuulsa cum stipulacione supnixa et a me que supra imilia una cum meis eredibus ac pro eredibus prefato monasterio aud cui pars eiusdem monasterii dederint suprascripto manso cum uniuersis que predictis rebus ad ipsos pertinentes qualiter superius legitur in infinitum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aud si predicto monasterio exinde aliquid per couis ingenium infrangere quesierimus tunc in duplum eadem ofersionem ut supra legitur prenominato monasterio d
restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aud ualuerit sub estimacione in consimile loco ebergamela cum tramentario de terra eleuaui petrus nhotarius sacri palacii tradidit et scribere rogauit in qua supter confirmantibus testibus optulit roborandam actum infra uicum predictum summariua feliciter.

Signum † manus suprascripte imilie que anc cartam ofersionem pro mercede anime sue fieri rogauit ut supra.

Signum ††† manuum lanberti et uualterii seu item lanberti uiuentes lege salica testes.

Signum †††† manuum uuidonis et bernardi seu petri adque oberti testes.

Et ego qui supra petrus nodtarius sacri palacii scriptor uius carte ofersionis post tradita compleui et dedi (1).

(CCCLXXX)

Permuta d'alcuni beni posti in territorio di Caltignaga fatta tra Oddone II vescovo quarantottesimo di Novara, ed un Attone.

1074, 6 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Hamno incarnacionem domini nostri. Ihu Xpi milleximo setuagexímo quarto. sesto die mense marcius indicione duodecima. Commutatio bone fidei noscitur esse contractum in uicem emcionis aparead firmitatem eodemque necsu oblicabant contraentes. placuit itaque bona conuenit uoluntate inter domnum oddo etpiscopus sancti nouariencie ecclesie nec non ne atto filius quondam arialdi. qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere saliha. ut in dei nomine debead dare. sicut a presenti die dederunt et tradiderunt uici sibi unus alteri commutacionis nomine. in primis dedit domnus oddo episcopus da parte ipsi episcopatum eidem attoni in causa commutacionis. iddest pecia una de sedimen cum prato insimul tenente. et pecia una de uites cum area sua cum campo insimul tenente. seu pecia una aratoria iuris episcopi que ese uidetur in loco et fondo caltignaga iam dicta pecia de sedimen cum prato insimul tenente iacet prope ipso castro et est per mensura iusta perticas legiptimas iugealias sex. et tabules trex. coerit ei de una parte itori meo. da alia parte ruza cum pedes duodecim que ipse oddus episcopus in sua reseruari potestatem. da tercia parte in greso et terra sancti marie. da quarta parte inter ingreso. iam dicta pecia de uitees cum campo insimul tenente iacet ibi prope. et est per mensura iusta iugia una et perticas legiptimas iugealias sex. coerit ei da una parte ipsa ruza. da alia parte terra oddemarii et sancti lupi. et sancti marie. et sancti gaudencii. da tercia parte terra item sancti marie et sancti gaudenci. da quarta parte dicta ruza suprascripta pecia de terra aratoria iacet prope etclesie sancti saluatori. et est per mensura iusta perticas legiptima iugealias duos et tabulas duodecim. coerit ei da duabus partibus terra attoni. da tercia parte terra alberti et ottoni da quarta parte uia quidem etiam uicem recepepti (*recepit*) ipse domnus oddo etpiscopus a parte predicti episcopatum ab eunde attoni similique in commutacionis nomine meliorata res sicut lex abet id sunt pecias uiginti

(1) Terraneo, Adelaide illustrata, par. II, pag. 323.

et quinque de terras aratorias iuris eidem attoni a
quibus positas in locas et fundas caltignaga. uel
in eis territorio. prima pecia de terra aratoria ia-
cet ad locus ubi dicitur casale et est per mensura
iusta perticas legiptimas iugealias duas. coerit ei
da duabus partibus uia. da tercia parte terra sancti
gaudencii secunda pecia de terra iacet ad locus ubi
dicitur cerro et est per mensura iusta tabulas qua-
draginta et quinque. coerit ei da una parte terra
sancti marie. da alia parte uia tercia pecia de
terra iacet ibi prope. et est per mensura iusta per-
ticas legiptimas iugealias duas et tabulas tredecim.
coerit ei da una parte terra alberti. da alia parte
terra ottoni. quarta pecia de terra iacet in loco
ubi dicitur nodo rabioso et est per mensura iusta
tabiles uiginti et quatuor. coerit ei da una parte b
terra ugoni. da alia parte terra eredes quondam
ui .... da tercia parte terra sancti gaudenci.
quinta pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur
item uodo rabioso et est per mensura iusta tabiles
uiginti et quatuor coerit ei da una parte terra ere-
des lanfrancgi. de alia parte terra sancti gaudenci.
sesta pecia de terra iacet ibi prope. et est per
mensura iusta perticas legiptimas iugalias duas et
tabulas sex. coerit ei da una parte terra ottoni.
da alia parte terra arnaldi. da tercia parte uia
septima pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur
anteno et est per mensura iusta tabules quadrainta
et due. coerit ei da una parte terra ..... da alia
parte terra .... nona pecia de terra iacet ad
locus ubi dicitur isarnasca et est per mensura c
iusta tabulis treginta et quatuor. coeret ei da una
parte terra sancti lupi. da alia parte terra .....
..... X. pecia de terra iacet ad locus ubi dici-
tur molino. et est per mensura iusta perticas le-
giptimas iugealias quatuor. et tabules quindecim.
coerit ei da una parte terra ugoni. da alia parte
terra sinulfi. undecima pecia de terra aratoria iacet
ad locus ubi dicitur ...... uno et est per men-
sura iusta perticas legiptimas iugealias quatuor et
tabules due. coeret ei da una parte terra sancti
gaudencii. da alia parte terra sancti laulencii duo-
decima pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur
camporigi et est mensura iusta tabules sexaginta.
coerit ei da una parte terra otoni. da alia parte
terra aldani. da tercia parte uia terciadecima pecia d
de terra iacet ibi prope et est per mensura iusta
tabules treginti et sex. coeret ei da una parte
ruza. da alia parte uia. quartadecima pecia de terra
iacet ad locus ubi dicitur godasco et est per men-
sura iusta perticas legiptimas iugealias trex et ta-
bules quatuor coeret ei da duabus partibus terra
sinulfi. da tercia parte ruza. quitadecima pecia de
terra iacet ad locus ubi dicitur reuolta et est per
mensura iusta perticas legiptimas iugealias quin-
que et tabules duodecim. coeret ei da una parte
terra eredes quondam otoni. da alia parte terra
ottoni. da tercia parte uia. sestadecima pecia de
terra iacet ad locus ubi dicitur strada et est per
mensura iusta perticas legiptimas iugealias quinque
et tabiles quatuor coerit ei da una parte ipsa
strada alia parte terra .... septimade-
cima pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur uia
pernadina et est per mensura iusta tabules qua-
draginta et quatuor. coerit ei da duabus partibus
terra sancti gaudenci. octaua decima pecia de terra
iacet ad locus ubi dicitur item uia pernadina et
est per mensura iusta tabules quadraginta et quin-
que et pedes x. coeret ei da duabus partibus terra
sancti Eusebi. nonadecima pecia de terra iacet ad
locus ubi dicitur peregallo et est per mensura iusta
tabulas treginta et octo. coeret ei da duabus par-
tibus terra sancti Eusebii. uiexima pecia de terra
iacet ad locus ubi dicitur item strada et est per
mensura iusta legiptimas perticas iugealias duas.
coerit ei da una parte terra sancti marie. da alia
parte terra sancti galli. da tercia parte uia. uige-
sima prima pecia de terra iacet ad locus ubi di-
citur terra monegore et est per mensura iusta per-
ticas legiptimas iugealias octo. coerit ei da una
parte terra ottoni. da alia parte uia. uiexima se-
cunda pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur
sancti Damiani et est per mensura iusta perticas
legiptimas iugealias quinque et tabules duodecim.
coerit ei da duabus partibus terra sancti eusebii.
uiexima tercia pecia de terra iacet ad locus ubi
dicitur muralto et est per mensura iusta perticas
legiptimas iugealias duas et tabules duodecis. coerit
ei da una parte terra ottoni. da alia parte mu-
ralto. uiexima quarta pecia de terra iacet ad locus
ubi dicitur casali et est per mensura iusta perti-
cas legiptimas iugealias duas. et tabules octo. coerit
ei da una parte terra Vuilielmi da alia parte terra
Odemarii. uicesima quinta pecia de terra iacet ad
locus qui dicitur bancite. et est per mensura iusta
tabules quinque. coerit ei da una parte terra ipse
attoni. da alia parte terra sancti gaudencii sibique
alias sunt ab omnia coerentes. as denique iam di-
ctis rebus superius nominatis, uel comutatis una
cum acesionibus et ingresoras earum. seu cum su-
perioribus et inferioribus suis earum rerum qua-
liter superius mensuras et coerencias legitur inter
se comutauerunt sibi unus alteri per ac paginam
comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde
unusquisque de eo quo receperunt a presenti die
tam ipsi quam supcesores uel eredes ac proeredes
eidem atoni legaliter proprietario nomine quicquit
uoluerint aut prouiderint sine omni alterius con-
tradicione. et sponderunt ipsi comutatores sibi unus
alteri tam ipsi quamque supcesores eredes et pro-
eredes atoni suprascriptis rebus quam ab inuicem
comutacionis nomine dederunt in integrum pars
parti ab omni omine et defensare. Quidem ordo
deposit ac peruidendam comutacionis aceserunt
super ipsis rebus a prouidendum idest Bernardus
uicedominus et otto prepositus qui misi fuerunt
domni oddoni etpiscopus ab eo dilecto una cum
tres bonos omines estimatores estimauerunt. id
sunt petrus et albertus seu martinus. qui melio-
rata res susiperet ipse oddoni episcopi a parte pre-

dictum episcopatu ab eundem attoni qua dare et legibus comutacio ec fieri pose. de quibus pena inter se posuerunt. ut quis ex ipsis aut supcesores uel eredes ac proeredes eidem attoni se se comutacione remouere quesierimus. et non permanserit in ea omnia qualiter superius legitur uel si ab unum quemquem quisco dederit in integrum ab inuicem non defensauerint componant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerit sub estimacione in consimilibus locas et nec mihi licead ullo tempore nolle quod noluit set eo quod ad me semel factum uel concriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione supnixa unde due cartule comutacionis uno tinore cripte sunt. Actum infra ciuitatem nofuaria feliciter.

† Oddo dei gratia nouariensis episcopus subscripsi.

† Ego otto prepositus super ipsas res accesi et misus fui ut supra subscripsi.

† Ego Bernardus prepositus subscripsi.

Signum †† manibus uuillielmi et andrei qui profesi fuerunt ambo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus oddemary et liprandi. seu saliconi omnes legem uiuentes salicha testes.

Signum ††† manibus liprandi et cononi seu aufredi testes.

Ego gumfredus notarius sacri palacii cripsi post tradita compleui et dedi.

(CCCLXXXI)

Prete Giovanni ordina e dispone che alcuni beni posti in Oleggio passino dopo la morte d'un Alberto che n' è usufruttuario allo spedale della santa Chiesa di Novara.

1074, in marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihū Xp̄i milleximo septuagesimo quarto mense marcii indicione duodecima. Ego iohanes presbiter filius con- *d*
dam item iohani qui profeso sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum presens presentibus dixi manifestum est mihi cui supra iohani presbitero eo quod nos quem supra adam filius condam castel et idem adam pater et filio et berta conius tua ancte os dies minemisisti per cartulam uindicione sub dupla defensione et a percepto precio argentum denarios bonos libras decem nominatiue pecia una de uites cum area ubi estat. atque pecias decem et septem de. terras aratorias iuris suorum. quibus sunt positis in loco et fundo olegio. et in eius territorio per mensura et coherencias designatas ut a presenti die in me aut cui ego dedissem uel habere statuissem fuissent potestatem proprie-
a tario iuri abendum. et faciendum exinde quod uoluerimus. modo uero considerante me dei omnipotentis misericordia seu mercede anime alberti . . . . . . it ne iamdicta pecia de uite cum area ubi estat et pecias decem et septem de terras aratorias cum arboris super se habentibus. inordinatas relinquam. propterea prouidi eis ita ordinare et disponere ut omni tempore sic firmis et stabilis permanendum qualiter ic supter statuero. et mea decreti uoluntas pro anima suprascripto alberti mercede. ideoque uolo et statuo seu et iudico, atque per anc cartulam ordinationis mee confirmo ut abead alberti de predictum usufructum quod uoluerit. post decessum suprascripto alberto uolo et iudico ut remaneant in iure et proprietate su-
b prascripta pecia de uites cum area sua, simul cum iam dictas pecias decem et septem de terras aratorias ad osspitale sancte nouariensis ecclesie. eo modo et ordine quod suprascriptum ospitalem abead et detineat ad usu et sumtu pauperum et faciad quicquid uoluerit pro anima alberti mercedem. et si oc auenerit. si aliqua potestas. uel aliqua persona abstulerit aut tollere uoluerit suprascripta res de iamdicto ospitale tunc uolo et iudico ut deueniad suprascripta res in potestate ecclesie sancte marie que est mater ecclesie ad utilitatem cooperiendi suprascripta ecclesia et murum, et dificium rettinendi pro anima suprascripti alberti mercede. et pro honore sacerdocii mei. et nec mihi licead ullo tempore nolle quod uolui se quod a me semel
c factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto constipulacione subnixa. hanc enim cartulam ordinacionis paginam gosberti notarius tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum ciuitate nouaria feliciter.

Signum †† manibus Ottoni et Beraldi ambo legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus adammi et martini. seu alberti testes.

Ego gosbertus notarius scriptor huius cartule ordinacionis postradita compleui et dedi.

(CCCLXXXII)

Legato d'alcuni beni fatto da un prete Adamo a favore dello spedale di santa Maria.

1074, 30 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i milleximo settuagexímo quarto pridie mensis iulius indicione secunda (1). Ego adam presbiter filius quondam petri qui professo sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum presens presentibus dixi manifestum est michi cui supra adammi presbitero

(1) Leggi *decima secunda.*

eo quod ante os annos uendauit mihi iohanes itemque presbiter filius quondam leoni abitator infra ciuitatem nouaria per cartulam uindicionis et pro accepto precio argentum denarios bonos libras quinque nominatiue pecia una de terra aratoria ex eas nouella super abente que fuerunt iuris sui abere uisi sunt in campania de suprascripta ciuitatem nouaria et iacet a locus ubi dicitur campo de rainardo et est per mensura ipsa pecia de terra aratoria in parte designata ut a presenti die in mea aut cui ego dedisem uel habere statuisem fuisent potestatem proprietario iuri abendum et faciendum ex inde quod uoluisem. modo uero consiteramte me dei omnipotentis misericordia retribucione eterna seu mercede anime arnaldi itemque presbiter ut nec iamdicta pecia de terra aratoria qualiter mihi per ipsum auenit cartulam inordinatam relinquam preterea prouidi eis ita ordinare et disponere sic firmius et stabilis permanendum qualiter ic subter statuero et mea decreuerit uolumtas pro anime mee et anima predicti arnaldi mercede. Ideoque uolo et statuo seu iudico adque per unc meum testamentum confirmo ut abead a presenti die suprascripta pecia de tera proprietario nomine ospitales qui est de ecclesia sancti dei genetrix uirginis marie in eo tinore ut ospites qui ibi sunt aut qui ibi aduenerunt in perpetuum diebus uites illorum de suprascripta pecia de terra husu et fructu et faciad de suprascripto usumfructum quicquit uoluerit pro anima dicto suprascripto arnaldo presbiter et tesorario mercede et pro onore sacerdocii mei nec mihi licead ullo tempore nole quod uoluid se quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto con stipulacione sumnixa anc enim cartulam ordinacionis paginam alkerius notarius sacri palacii tradidit et scribere rogauit in qua sumter confirmas testibusque obduled roborandam. Actum in loco Camari feliciter.

† Ego adam presbiter a me facta subscripsi.

Signum †† manibus ualperti et amitoni ambo legem uiuentes romana.

Signum ††† manibus adammi et iohani seu amalberti testes.

Ego qui supra alkerius notarius sacri palacii scripsi post tradita compleui et dedi.

(CCCLXXXIII)

Cuniberto *vescovo di Torino fa varie donazioni all'Abbazia di santa Maria di Cavorre confermandone la fondazione e la dotazione già fatte da Landolfo suo predecessore.*

1075, 26 maggio

Dall'originale. Archivio Arciv. di Torino, cat. 40, m. 1, n. 2.
(D. P.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis. uidelicet Patris et filii et spiritus sancti. Ego Cuniber-
a tus dei dispensasione Taurinensis episcopus. Ad hoc nos curam prelationis suscepisse cognoscimus. ut non solum praeesse uerum etiam prodesse subiectis debeamus. Pastoralis equidem solertiae est omnibus presertim domesticis fidei subuenire et manum misericordie ubicumque necessarium est proposse porrigere. Quo circa fidelibus nostris tam clericis quam laicis. et omni nostrae posteritati notum fieri cupimus nos monasterio nostro quod in honore beatae dei genitricis semper uirginis mariae in caburro fundatum est cui abbas nomine marinus preesse uidetur concessisse sancti siluestri ecclesiam in monte surdo constructam. prope carium curiam nostram cum omnibus rebus mobilibus et immobilibus nec non et familia eidem aecclesiae pertinen-
b tibus quae quidem sunt iuris sancti iohannis exceptis his quae sunt iuris canonicae sancti saluatoris. Eo uidelicet ordine ut predictus abbas uel successores sui abhinc et deinceps habeant potestatem ordinandi regendi commutandi praelibatam aecclesiam. quam nos damus in ius et proprietatem praenominato monasterio cum omnibus secundum praedictam constitutionem pertinentibus ad eam. Idest familia. mansis. uineis. campis. cultis. et incultis. pratis. siluis. pascuis. collibus. uallibus. ripis. et aquarum decursibus pro ut in regno longobardiae de his rebus aliquid inuentum fuerit iuri sancti Iohannis pertinentibus. Preterea largimur addentes eidem ordinationis siluam unam cum octo iugeribus in loco et fundo qui nominatur petra
c alba. Si uero contigerit nos de eadem silua aliquid adiungere. comprehendatur in eodem uigoris tenore. Ad hoc quaecumque predecessor noster beatissimae memoriae. Landulfus. praefato caenobio donauerit et auctoritate tam sua quam suorum fidelium firmauerit. nos nostra et nostrorum fidelium attestatione corroboramus. Quae infra sunt collecta ut melius teneantur memoria. Plebs in ualle pinariasca cum dote. mansis. titulis. terris. decimis. omnibusque ad eam pertinentibus ab introitu uallis usque ad summum uerticem montis. et usque ad decliuium collis qui ab incolis sesanis dicitur. et ultra et citra aquam quae decurrit per uallem corticella una quae dicitur gorreta. mansi tres unus in cercenasco. duo uero in castagnola. In suanis
d autem ecclesia in honore sancti stephani cum omni dote. quarta parte tocius decimae. cum titulis tribus unus est in honore sancti uincentii. duo in honore. sanctae mariae genitricis domini. quaedam corticella in eodem territorio suanis. In polengaria aecclesia una in honore sancti Nicholai cum dote decem iugerum. In campilione aecclesia sanctae mariae cum dote et quarta parte decimae. Aecclesiam in honore sancti andreae apostoli. In romanisis aecclesia in honore sancti iohannis baptistae. Nos itaque secundum eius tradicionem firmamus et roboramus. per hanc decretalem paginam. remota omni contradicione tam nostra quam nostrorum successorum. et de omnibus supradictis hanc fieri iussimus constitutionem. Nulla itaque persona siue

magna siue parua prauo ingenio presumat inquietare inminuere infringere hoc quod nos constituimus tam disposita institucione. Quod ut omni tempore ratum et inuiolabile tam apud nos quam apud successores nostros habeatur manu propria subscribendo firmauimus et clericis nostris subscribendo tradidimus. Insuper eciam anathematis uinculo innodamus. si quis quod adsit aliqua parte huic nostro decreto obuiare temptauerit ut sit anathema maranatha sitque pars eius cum iuda traditore et anania et saphira. et absorbeat eum terra sicut dathan et abiron. Annectimus eciam huic maledicioni illum qui ecclesiam sancti ursi in arpeasco sitam. et montem inter duos riuos ubi ipsa aecclesia fondata est cum sediminibus et uineis cum cultis et incultis machinatus fuerit auferre quae omnia prelibato monasterio studuimus conferre pro remedio et statu atque reparatione tocius nostri episcopatus. atque romani imperii. pro nostra quoque et predecessorum nostrorum siue successorum. quin eciam recolendae memoriae marchionum Mainfredi. scilicet seu ottonis. Adelegidaeque serenissimae cometissae ac suorum filiorum. nec non omnium fidelium tam uiuorum quamque et defunctorum saluti siue animabus. Amen. amen. amen. fiat. fiat. fiat.
† Ego Cunibertus taurinensium praesul subscripsi. † Ego robaldus archidiaconus subscripsi. † Ego milo cantor subscripsi. † Ego gisulfus primicerius subscripsi. † Ego Adam presbiter libens subscripsi. † Ego opizo presbiter subscripsi. † Ego enricus diaconus subscripsi. † Ego elirardus diaconus componens subscripsi. † Ego amalricus diaconus subscripsi. † Ego adam diaconus subscripsi. † Ego albertus sanctae taurinensis aecclesiae canonicus subscripsi. † Ego Vuilielmus acolitus subscripsi.
Actum est hoc in anno dominicae incarnationis millesimo septuagesimo quinto. septimo kalendas madii. Indictione quarta decima. presulati nostri tricesimo. Actum in ciuitate taurini feliciter.

(CCCLXXXIV)

La contessa Adelaide dona al monastero di santa Maria di Pinerolo la metà d'un manso e la metà del mercato di Pinerolo.

1075, 23 luglio

Da copia autentica del secolo XVIII. *Regii Archivii di Corte.* (*Abbazia di Pinerolo*, *m.* 1, *n.* 1.). (P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo septuagexìmo quinto decimo kalendas augustus indictione terciadecima monesterio sancte marie que est constructum in uico pinariolo in loco qui dicitur sancti uerami ubi dominus Aginulfus abbas ordinatus esse uidetur ego adalascia
a cometissa filia quondam maginfredus marchio que professa sum uiuere lege salicha offertris et donatris propterea dixi quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis aliquit contulerit rebus iusta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego que supra Adalaxia cometissa dono et offero a presente die dicto monasterio sancte marie pro mercede et remedium anime mee oc est medietatem de manso uno cum omnibus rebus ad medietatem ipsam pertinentibus iacet in uico pinariolo uel in eius territorio prope ecclesia sancti martini et est rectum et laboratum medietatem de ipso . . . . per sismundo presbitero et maginfredi liberos omines. et insuper medietatem de mercato
b uno que est constructum in uico pinariolo circa ecclesia sancti donati cum telloneum et omnem reddibicionem et fictum censum reddendum uel qualecumque ius quod mihi suprascripta adalaxia medietatem de predicto mercato pertinere uidetur iuris mei in integrum que autem supradicti medietatem manso iuris mei superius dicti una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eodem monasterio sancte marie pro mercede et remedium anime mee dono et offero et presentem cartam offersionis ibidem confirmo. Insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris ac parte predicto monasterio exinde legitimam facio tradi-
c cionem et uestituram et me exinde foris expulli uuarpiui et absente feci et ac parte ipsius monasterio ac proprietario iure habendum relinquo faciendum exinde a presenti die pars ipsius monasterii aut cui pars ipsius monasterii aut cui pars ipsius monasterio dederit iure proprietario nomine quicquit uoluerit sine omni mea et eredum ac pro eredumque contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipsa Adalaxia cometissa quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet oppoxita persona contra hac carta offersionis ire quandoque temptauerimus aut eam per couis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intullerimus multa quod est pena
d auro obtimo uncias centum argenti pondera duocenti et quod repetierimus uindicare non ualeamus sed presens hec carta offersionis diuturnis temporibus firma et stabilis permaneat atque persistat inconuulsa cum stipulacione subnixa et me que supra Adalaxia cometissa una cum meis eredibus ac proheredibus ac parte ipsius monasterii aut cui pars ipsius monasterii dederit suprascripta offersio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quot si defendere non potuerimus aut si uobis exinde a parte ipsius monasterii aliquid per couis ingenium subtraere quesierimus tunc in duplum suprascripta offersio ac parte ipsius monesterii restituamus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimacione in consimilis locis et

bergamena cum atramentario de terra eleuaui. Actum a infra uico pinariolo feliciter.
Signum † manu suprascripta Adalaxia cometissa que hec carta offersionis fieri rogaui ut supra.
Signum †††††† manu Vulielmo et Gandulfo seu Ribaldi et item Ribaldi atque Oddoni et Vuidoni salicos et romanos atque longobardos testes.
Ego ioannes notarius et iudex scriptor huius carte offersionis post tradita compleui et dedi (1).

(CCCLXXXV)

VARNERIO *vescovo di Bobbio fa donazione al monastero di S. Colombano della sua parte del castello di Lazarello.* b

1075, 10 dicembre

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (Abbazia di S. Colombano di Bobbio, m. 1). (P. D.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi anno ab incarnacione eodem millelisimo septuagesimo quinto (2) decimo diem decembris indicione duodecima. Monasterio sancti columbani scito bobio ego uuarnerius gratia dei bobiensis episcopus filius quondam bone memorie anselmi qui professus sum lege uiuere . . . . et donator predicti monasterii presentibus dixi quisquis in san- c ctis ac in uenerabilibus locis . . . . uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius . . . . supra uuarnerius episcopus dono et offero a parte iamdicti monasterii . . . . mea porcione de castro lazarello cum omnibus casis et rebus a iamdicta mea porcione perti . . . . aduenerunt ab ariprando filius quondam aborningi in integrum. Que autem . . . . rebus a iandicta mea porcione pertinentibus in integrum iuris . . . . dicti monasterii dono et offero et per presentem cartulam offerxionis . . . . proprietario nomine habendum confirmo faciendum exinde a presenti . . . . monasterium d aut cui pars monasterii dederit quicquit uoluerit pro anime mee mercede . . . . quidem espondeo atque promitto me ego qui supra uuarnerius episcopus a parte iamdicti monasterii aut cui pars monesterii dederit uel habere statueris infrascripta offersio . . . . ab omni homine defensare quod si defendere non potuero aut a parte iamdicti monasterii . . . . quesiero per quoduis ingenium esse componam iandictam porcionem de castro et de omnibus . . . . . sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis . . . . ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel quod scriptum est sub iure iurando inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Actum in loco et fundo . . . . feliciter.
† Ego uuarnerius dei gratia bobiensi episcopus scripsi.
Signum ††† manuum gisonis et adelberti seu conradi legem uiuentes romana testes.
Signum †† manuum gisulfi seu rainerii testes.
Ego richardus iudex et notarius sacri palacii scriptor huius cartule offersionis post tradita compleui et dedi.

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, I.
(2) Nell'anno 1075 correva l'indizione XIII.

(CCCLXXXVI)

OGGERIO *vescovo d'Ivrea accresce notabilmente la dote constituita dal vescovo Arrigo al monastero di S. Stefano.*

1075

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Abbazia di santo Stefano d'Ivrea, m. 1). (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis ego ogerius episcopus dei gratia sancte yporediensis ecclesie cunctis presentibus et uenturis nostris fidelibus perpetuam in Kristo salutem. Multis et crebris sanctorum patrum exhortationibus pro certo credimus conuenire iustis fidelium peticionibus acquiescere presertim his qui in sancte religionis perseuerant proposito et ecclesiastice discipline inuigilant studio. Episcopalis enim dignitatis est non solum preesse uerum etiam subiectorum perfectibus insudare et loca sancta beneficiis augmentare. Infirma enim consolidare. perdita reuocare. nichil aliud esse existimamus quam dei et proximi dilectionem in qua lex et prophete prohibent subsistere statum mentis adornare et geminas alas unde super celo euolet inextimabiliter comparare sicque cum domino in eternum regnare. Quapropter omnibus nostris fidelibus tam in presentiarum uiuentibus quamque in posterum futuris temporibus succedentibus notum fieri cupimus nos pro remedio beate memorie domini heynrici imperatoris proque exaltatione uiteque perductione inuictissimi regis iterum heynrici eius superstitis et pro anima bone memorie domini heynrici episcopi predecessoris nostri qui monasterium sancti stephani in suburbio nostre ciuitatis situm deuote fundauit atque construxit pluribus etiam beneficiis ditauit et ampliauit proque tam nostra salute quam omnium uiuorum et defunctorum protectione et requie eidem monasterio sancti stephani ecclesiolam sancti donati que nouiter in rua construitur rogatu uicinorum in circuitu commorantium et asensu fratrum nostrorum canonicorum largiendo cum par-

rochia et cimiterio et sepulturis et dote concedimus. parrochialem quoque ecclesiam sancti petri infra ciuitatem constructam cum parrochia totius ciuitatis et extra a porta maiori usque in banno et cum undecimatione (*corroso*) omnium tabernarum et omnium beccheriarum et omnium mercimoniarum que infra ciuitatem fiunt et cum cimiterio sepulturis et omni dote omnibusque rebus tam mobilibus quam immobilibus ad eam pertinentibus conferendo largimur. Ad hec adiciendo parrochialem Ecclesiolam sancti quirici rogatu atque interuentu domni et uenerabilis taurini abbatis in eodem monasterio residentis et suprascriptorum fratrum nostrorum canonicorum asensu adiungendo conferimus cum tota parrochia totius massangerii usque ad suprascriptum bannum cum cimiterio emtum quinquaginta tabularum terre cum decima et sepulturis et cum toto parlacio inter et foris et omnibus fossatis et pendinis in circuitu ipsius parlacii. Coheret a monte uia que currit ante iam dictam ecclesiam inter ecclesiam et ipsum parlacium. A meridie carectum qui est in plano subter costadum iamdicti parlacii et cum omnibus illis terris dotis et pertinentiis et cum omnibus decimis omnium terrarum que ad suprascriptam ecclesiam pertinent uel pertinere uidentur in integrum. Eo uidelicet ordine quod suprascriptus abbas et omnes successores eius qui pro tempore in eodem monasterio ordinati fuerint perpetuo habeant teneant et possideant et pro suo uelle ordinent et disponant easdem ecclesias cum omnibus suis pertinentiis. siue que nunc habeat uel in futuro deo propicio habiture sunt. seu que aliquo iusto modo deo uolente adipisci poterint et faciant ex eisdem ecclesiis quicquid boni facere et ordinare uoluerint sine omni nostra et fratrum nostrorum successorumque nostrorum et illorum contradictione uel repeticione. quia sic decreuit et statuit nostra et illorum bona uoluntas. Preterea prefato monasterio nostri mercati indecimationem largimur ut sit in usus et sumptus pauperum et fratrum ibidem deo seruientium. Decimas quoque omnium noualium qui fiunt uel fient super terram iam dicti monasterii. Condiciones albergarias comandias districtos et honores omnes quos usque nunc nos et antecessores nostri habuimus in terris supradicti monasterii cum omnibus iuris que nobis pertinere uidebuntur in integrum eidem monasterio conferimus. Vt de cetero sint sine iugo et ab omni impedimento libere. Insuper quecumque a predecessoribus nostris prelibato cenobio collata esse noscuntur nos quoque omni amota occasione corroboramus et tota mentis intencione firmamus. Donamus etiam domno taurino ibidem abbati presidenti et omnibus successoribus eius canonicas duas de ordine XII presbiterorum ut tam ipse quam successores sui sint in ordine et officio nostrorum cardinalium. Conferimus preterea immo reddimus duas casas in suburbio yporiensi prope monasterium in loco ubi dicitur ad petram mali consilii.

a Coheret ab una parte unius suprascripte domus uia que uadit uersus bant. Ab alia parte terra sancte marie intus inlcauata et uia que dicitur strata uersus duriam et est casa murata cum uoltis et crucibus ferreis in fronti spiciis cum sedimine tectis curte area et orto. Alia casa est ibi prope ab alia parte suprascripte uie que uadit uersus bant et est murata et reciolata cum curte et orto et edificiis et crucibus in frontispiciis. Et in curte laurentiaco quoddam castanetum monasterio iam dicto dedimus. Coheret ei ab una parte . . . . . . a secunda . . . . . . a tercia . . . . . In omnibus etiam boschis et cummunitatibus nostris eidem monasterio et hominibus eius necessarios usus lignonum atque lignaminum largiendo conferimus. Eo modo ut *b* monasterium accipiat sicut nos et homines monasterii sicut nostri homines. quecumque necessaria sunt uel fuerunt in omnibus boschis et communitatibus nostris ubicumque sint uel fuerint in cunctis locis et terris nostris. Votum super hec facimus et desiderium habemus. ut omni tempore uite nostre deo et eius beatissima matre uitam nobis producente eundem monasterium magis ac magis amplificamus et in dies melioremus. Inde est quod si quis nostrorum omnium burgorum siue uillanorum seu peregrinorum aliquid de suo ordinauerit uel iudicauerit unde nobis per successionem uel aliquo iure aliquid pertinere debeat. totum prefato monasterio in usus fratrum ibidem deo seruientium pro anime nostre antecessorumque nostrorum suc-*c*cessorumque remedio donamus cedimus largimur atque conferimus. Super his autem concessis et collatis et a dei fidelibus postmodum offerendis rogamus et monemus et omnibus modis inhibemus ut nulla persona maior minorque aliqua sugestione diabolica presumat inquietare minuere molestare uel aliquo modo immutare. set quicumque fauctor aucmentator et defensor boni illius extiterit in centuplum ei retribuatur. et a domino et a beato stephano prothomartire in eterna beatitudine cum angelis et archangelis et omnibus sanctis coronetur. Si quis uero quod non credimus huic nostro decreto obuiare contradicere uel illud aliquo pacto infringere attenuareque temptauerit. omnes maledictiones que continentur in ueteri et nouo testa-*d*mento descendant super caput eius. Sitque anathema maranata in aduentu domini nostri Ihu Xpi habeatque partem et societatem cum dathan et abiron anania et saphyra insuper cum iuda traditore quamdiu non resipuerit et ab errore peruersitatis sue non destiterit et ad satisfactionem non uenerit. Vt autem ab omnibus id pagine nostre decretum ratum inconuulsum et inuiolabile hinc et deinceps habeatur sicut corde tenemus ore et lingua profitemur manu propria subscribimus et sigilli nostri impressione insigniri iussimus. Actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo. LXXV. indictione III. (1).

(1) Nel 1075 correva l'indizione XIII non la III.

Ego Ogerius dei gratia yporiensium peccator . . . . nostre nostrorumque huius institutionis seu corroborationis subscripsi.

(*sigillo vescovile affisso*).

† Ego iohannes archidiaconus subscripsi.
† Ego Bellonus succensor subscripsi.
† Ego octo archipresbiter subscripsi.
† Ego gislebertus prepositus subscripsi.
† Ego iohannes septiminus subscripsi.
† Ego heribertus diaconus subscripsi.
† Ego uarnerius diaconus subscripsi.
† Ego iacobus diaconus subscripsi.
† Ego ogerius subdiaconus subscripsi.
† Ego engelbertus subdiaconus subscripsi.
† Ego martinus subdiaconus subscripsi.
† Ego maynfredus subdiaconus subscripsi (1).

(CCCLXXXVII)

Cessione fatta da Oddemario ed Elisanna sua moglie ed altri della quarta parte della Chiesa di S. Nazaro eretta nel contado di Novara presso il fiume Agogna, e d'un manso, con quanto gli appartiene, al monastero di S. Salvatore presso la città di Pavia.

1076, 30 gennaio

Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i milleximo septuageximo sexto tercio kalendas februarii indicione quartadecima. monesterio domini saluatoris quod est constructum foris et prope ciuitate papia a bone memorie domne adeleide que fuit imperatrix non multum longe da porta que dicitur marinea. Nos oddemarius filius quondam uoglerii et elisanna iugalibus filia quondam aimerici. seu albertus et arialdus clericus germanis adque otta filia quondam alberici mater et filii qui profesi sumus nos omnes ex naciones nostra legem uiuere langobardorum. ipsi namque oddemarii et albertus seu arialdus adque subbito et roglerio mondoaldi nostri nobis consencientibus et subter confirmantibus presentes presentibus diximus promittimus adque et spondimus una cum nostris eredibus pars suprascripto monasterio et cui pars ipsius monasterio dederint. Vt amodum nullum- *a* quam in tempore non abeamus licenciam nec podestatem per nullumuis ingenium nullamque hoccausione que fieri potest agere nec causare nominatiue de quartam porcione de ecclesia una et curte cum omnibus rebus ad se pertinentibus iuris supradicto monasterio domni saluatoris que ecclesia est edificata in comitatu nouarj et prope fluuium agogne in honore sancti Nazarii (1). et mansum unum cum omnibus rebus ad se pertinentibus. dicendum quod nobis exinde aliquit pertinere debead sit omni tempore exinde tacitis et contemptis permaneamus. Et si amodum aliquando tempore nos quem supra oddemarius et elisanna iugalibus seu albertus adque arialdus clericus germanis siue otta mater et filii nostrisque eredibus *b* aduersus predicto monesterium uel cui pars ipsius monasterium dederit agere aut causare uel remouere presumserimus et taciti exinde omni tempore non permanserimus uel si aparuerint ullum datum aut factum uel colibet scriptum quod nos exinde in aliam partem fecissemus et claruerint tunc componamus in duplum ipsam curtem et mansum sicut pro tempore fuerint meliorata aut ualuerint sub estimacione in consimile loco. Insuper pena arigenti denariorum bonorum papiensium librarum mille et in eo tinore ut supra legitur. et ad anc confirmandam promisionis cartulam accepimus nos quem supra oddemarius et elisanna iugalibus seu albertus et arialdus clericus adque otta mater et filii ad te arialdus monahus missus domni genesius *c* abbati suprascripto monasterio launechilt crausna una. et hec nostra promisio sicut supra legitur omni tempore firma permanead atque persistat.
Hactum infra castro rouas feliciter.
Signum †††† manuum suprascriptorum oddemarii et elisanna iugalibus. seu albertus et otta mater et filii qui anc cartulam promisionis fieri rogauerunt et suprascripto launechilt acceperunt et suprascriptis germanis earum elisanna et otta mondoalde eorum consenserunt ut supra.
† Ego adraldus iudex sacri palacii interfuit.
† Ego arialdus clericus subscripsi.
Signum †† manibus albertus et iohanis seu anselmus testes.
Ego heinricus notarius et iudex sacri palacii scri- *d* ptor uius cartule promissionis postradita compleui et dedi.

(1) Biblioteca Sebus. cent. II, cap. 6.

(1) Non esprimendosi il luogo ove specialmente esistette detta Chiesa di S. Nazaro che qui accennasi senz'altro aggiunto, non può asserirsi se questa fosse nel sobborgo di S. Gaudenzio ove scorre l'Agogna. Eravi in quella regione nel secolo decimoterzo una chiesa ad onore di S. Lazaro con spedale, ma questa fu fondata dalla casa de' Capri famiglia nobile di Novara ed ora estinta che ne avea il giuspadronato.

Nemmeno può intendersi per l'altra, sebben più antica di S. Nazaro detto di Mondurlo o della Costa poichè questa che da principio veniva amministrata da cappellani secolari in forma di collegio, poi monastero delle monache di S. Agnese entro città, quindi convento de' Minori dell'osservanza, ed ora ufficiata da' frati parimenti Minori di S. Francesco detti della più Stretta Osservanza, ossia Riformati, oltre di che non può dirsi presso l'Agogna, non trovasi carta che esprima la di lei subordinazione all'abate del monastero di Pavia, in virtù di questa cessione.

(CCCLXXXVIII)

Lanfranco *abbate di S. Colombano di Bobbio promette di non alienare i castelli, le case ed i beni dati al suo monastero dal marchese Adalberto figliuolo del marchese Opizzone, da Adelaide sua moglie, e dai loro figliuoli.*

1076, 30 marzo

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(Abbazia di S. Colombano di Bobbio, m. 1.) (P. D.)

Die mercurii que est tertio kalendas aprilis in loco et fundo rouengna iusta . . . . ipsius loci . . . . . isenbardi . . . . subter leguntur placuit atque conuenit inter dictum lanfrachum abatem monasterii sancti columbani et iseubardum auocatum iamdicti monasterii nec non . . . . marchione filium quondam obizonis atque marchio et adeleida iugalium et adelberti item marchionis opizo seu oberto atque amedeo et filiis infrascriptorum . . . . eligauit infrascriptus abbas una com isembardus auocato suo quod de illis casis et castris et capellis sediminibus uineis seu omnibus rebus que infrascriptis iuris aliunde pertinebant de monesterio grauelia et unde ipsi et eorum filiis cartulam offersionis et refutacionis fecerunt a parte monesterii sanctorum petri et columbani a tali atque bertulfi pro animarum illorum eorumque parentum mercede et redecione de illorum peccatis obligauit abbas infrascriptus una com auocato suo de prelibatis rebus nostram securitatem nec inuestituram nec per breui modo . . . . per beneficium uel permutacione nec est per nullum uix ingenium . . . . persona siue laica siue clericalis militie nec non debet nec ipse nec eius successores seu pars iamdicti monasterii iam nominatis adelberti marchionis et eorum filiis scilicet opizo et oberto seu amedeo habeant per omnimoda occasione ad saluum faciendum seu distringendum secundum medium et si predictus abbas com iandicto auocato suo ullam se caritatem et inuestituram in aliam partem fecerint tunc reuertantur . . . . in potestate iam dictis iugalibus et de eorum filiis masculinis sicut antea fuerunt. Factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i millexīmo settuagexīmo sesto tercio kalendas aprilis in loco rouengna feliciter indicione quarta decima. uasallus et lanfranchus seu uuido interfuerunt testes.

Ego richardus iudex interfui et hanc breuem scripsi.

a

(CCCLXXXIX)

Il marchese Adelberto, ed Adelaide sua moglie promettono di non disporre de' beni donati al monastero di S. Colombano di Bobbio.

1077, 30 marzo

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(Abbazia di S. Colombano di Bobbio, m. 1.) (P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i millexīmo septuagexīmo septimo tercio kalendas
b aprilis indictione quarta decima (1). Vobis donno lanfranco abbati monasterii sanctorum petri et colombani atali atque bertini sito bobio et isenbardo de iamdicto monasterio et auocatum infrascriptorum sanctorum seu pars iamdicti monasterii et illis monachis qui . . . . uel deinceps in antea fuerint. nos adelbertus marchionorum quondam oppizonis itemque marchio et adeleda iugalium filia adelberti marchionis et oppizo atque obertus seu amedeo germani filii infrascriptorum iugalium adelbertus namque consenciente iam dictis filiis suis et predicte adelede coniugi sue presentibus diximus promittimus atque et spondimus seu obligamus. ut . . . . . . do nullum quam in tempore non habeamus licenciam nec potestatem per nullum uis
c ingenium nullamque o . . . um quod fieri potest agere nec causare. Nominatiue de omnibus rebus illis que pertinent ad monasterii infrascriptorum aufemiami et iustiani (*sic*) elio uel nobis pertinere uidetur ex parte iam dicti monasterii per quodcumque ingenium per condicionem seu destrictum atque comendacionem de casis et castris et capellis sed . . . . neis et familiis aldiis seu omnibus rebus pertinentibus ad iam prelibatum monasterium in integrum sicut . . . . cartulam seu inuestituram ex parte de heredibus. quondam teudici comitis. dicendum quod uobis exinde aliquod tenere debeat sed omni tempore nos et nostros eredes exinde tati (*taciti*) et contenpti permaneamus de infrascriptis omnibus rebus et de predicto monaste-
d rio. Quid si a modo aliquando tempore agere aut causare nos aut nostros heredibus per nos aut per nostras sumitantes personas uel si aparuerit ullum datum aut factum uel libet scriptum quod nos ex inde in alia parte fecissemus. uel inuestitura et cumbaruerit tunc componamus in duplum iam dictis rebus sicut pro tenpore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis. et insuper pena argentum denariorum bonorum papiensium libras centum. quidem et ad anc confirmandam promissionis cartulam accepimus nos qui supra iugalibus seu pater et filiis ex parte iam dicti monasterii a uobis lanfranco abbate et isen-

(1) Dovrebbe dir *quintadecima*.

bardo auocato suo exinde launechilt libras triginta ut eo nostra promissio sicut supra legitur ad partem iadicti monasterii seu donni abbati eius que successores in perpetuum firma permaneat atque persistat inconuulsa cum stipulacione subnixa. Hactum in loco et fundo rouegna iusta plebem ipsius loci feliciter.

Signum ††††† manuum infrascriptorum adelberti marchionis et adelede iugalibus. et oppizo seu obertus atque . . . . infrascriptorum iugalium qui anc cartulam promissionis fieri rogauerunt et infrascripto launechilt acceperunt et earum que relecta sunt.

Signum †††† rainerii de bagnaria et isenbardi seu uasalli de monte arciolo atque lanfranci de oneto lege uiuentes langobardorum testibus.

Ego richardus iudex sacri palacii interfuerit hanc cartulam promissionis seu refutacionis tradidi et subscripsi.

Ego gandulfus notarius scriptor uius cartule promissionis post tradita compleui et dedi.

(CCCXC)

La duchessa Immilla dona al monastero di S. Pietro di Musinasco tutti i beni che possiede in Musinasco, Gavenno, Bossolasco ed in altri luoghi.

1077, 3 dicembre

Dall'originale. Archivio della Città di Pinerolo.
(P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo septuageximo septimo tercio die mensis decembris indictione quindecima ecclesia sancti petri constructa in loco muxinasco in qua deo annuente monasterium cum monachis fuerunt ordinatum ad honorem sancti petri romani apostoli et eidem romane ecclesie sancti petri subiectum. Ego Immilla ducissa uocata filia quondam Odelrici qui maginfredo uocatur marchio que professa sum ex nacione mea lege uiuere salica offertrix et donatrix ipsius ecclesie presentibus dixi. quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta octoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego que supra immilla pro mercede et remedium anime mee et parentum meorum propter usum et fructum monachorum qui ibi deo seruierunt et abbates qui ibi fuerunt inuestiti et consecrati per manum domni apostolici quia ita uolo ut sint inuestiti et consecrati per manum domni apostolici dono et offero in iam dictam basilica nominatiue omnes res iuris mei positis in locis et fundis muxinasco gauenno et ultra fluuium tanarus in locis et fundis bozolasco sommano turrixella rodino bucignano et per eo-

a rum territoriis et pertinentiis eo uero modo ut ipsi monachi qui primitus fuerunt electi uel postea fuerunt ordinati persoluant pro omni missa sancti martini ad eadem ecclesiam romanam sancti petri apostoli census nomine aurum optimum unciam unam ut dictum est cum casis castris capellis sediminibus et uineis cum areis suarum ceterisque rebus omnibus iuris mei in infinitum quę autem istis rebus omnibus iuris mei supradictis una cum accessionibus et ingressionibus earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in infinitum ab ac die in eadem basilica pro mercede et remedium anime mee et parentum meorum ut dixi ad usum et fructum monachorum a presenti die dono et offero predictas res et per
b presentem cartam offersionis in eadem basilica habendum confirmo. Insuper iusta lege mea salicha per cultellum festucum notatum uuantonem et uuasonem terre adque ramum arboris ad ipsa basilica exinde legitimam facio traditionem et uestituram et me exinde foris expuli uuarpiui et absente feci et ad proprietatem ipsius basilice habendum relinquo ad usum et fructum monachorum ita ut faciant monachi que pro tempore fuerunt a parte ipsius monasterii de frugibus et redditibus quicquid eis fuerit opportunum sine omni mea et heredum ac proheredum meorum contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipsa immilla quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quelibet opo-
c xita persona contra hanc cartam offersionis ire quandoque tentauerimus aut ea pro quocumque ingenio infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multa quod est pena auri optimi uncias centi argenti pondera duocenti et quod repecierimus et uindicare non ualeamus set presens hanc cartam offersionis diuturnis temporibus firma permanead adque persistat inconuulsa stipulacione subnixa et ad me que supra immilla meique heredes ac proheredes a parte ipsius basilice sicut supra legitur ista offersio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si de ipsa basilica per couis ingenium subtraere quesierimus te in du-
d blum ista offersio ad ipsa basilica restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimilibus locis et bergamena cum trementario de terra leuaui.

Ioannes notarius sacri palacii tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum infra ciuitatem taurino feliciter.

Signum † manu suprascripta immilla que anc cartam offersionis fieri rogaui ut supra.

Signum ††† manuum uuilielmi et uuidoni marchionis seu amedei de loco serra longa lege uiuentes salicha testes.

Signum †††† manuum bruno uicecomes et girardi seu arnoni adque petri de loco cauurro testes.

Ego qui supra ioannes notarius sacri palacii scriptor uius carte offersionis post tradita compleui et dedi (1).

(CCCXCI)

Adelaide *contessa conferma al monastero della Novalesa molti doni antichi e ne aggiunge dei nuovi, e fra gli altri un manso in Gallione.*

1078, 16 luglio

Da membrana antica conservata nei Regii Archivii di Corte. (Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 24). (P. D.)

Anno ab incarnacione domini millesimo tricesimo nono indicione prima epacta quarta (2) xvii. kal. augusti. domna adeleida comitissa filia quondam odolrici magnifredi cum filiis suis et petro et amedeo pro remedio anime sue ac parentum suorum et mariti sui oddonis dedit deo et beato petro apostolorum principi de noualicio et fratribus ibidem deo seruientibus mansum quod est in gallione quod colit martinus cognomine brunus cum omni districto et proprietate tocius mansi excepta tantum tercia parte messium et uini adque fructus arborum quod abbacie sancti iusti fuit datum absque districto confirmauit eciam aliud mansum quod ibi prius habebant eodem iure quo et suum contulerat et uillam camarleti et omnibus suis finibus confirmauit et burgum de noualicio cum omnibus montibus et planiciis adque uenacionibus que sunt de lastadio ex utraque parte uallis usque ad planiciem montis cinisii in quantum aqua posset deflui uersus ipsam uallem atque proibuit ne ab hominibus de burgo noualicii uel de uenale apud secusiam pro peagio aliquid exigeretur nec in emendo nec in uendendo neque in intrando neque in exeundo. Iterum fecit finem et donum de duabus partibus de lastadio tunc de seruiciis tunc de uendicionibus et omni districto a petra scripta usque ad uerticem montis et usque ad aquam fluuii ciniscle et de domo elemosinaria montis cinisii cum suo iure. dedit et alpem claraine cum suis mutandis (3) atque alpem margerie et alpem claperii cum pratis pascuis aluium ciniscle fluminis cum ripis utriusque

(1) Terraneo, Adelaide illustrata, par. II, pag. 328.
Ughelli, Italia sacra, *in Episc. Taurin.* tom. IV.

(2) L'epatta e l'indizione s'accordano all'anno 1078, al quale convengono altresì il pontificato d'Ingone e la vedovanza d'Adelaide dopo la perdita del marchese Oddone suo terzo marito, occorsa verso il 1060.

Questo documento come tant'altri sembra rifatto per servigio del monastero sulla scorta del vero originale. Vedi quel che s'è detto intorno al sigillo affisso appiè dell'atto presente nell'opera intitolata: *Sigilli della monarchia di Savoia raccolti ed illustrati*, p. 4. (L. C.)

(3) *Muanda* si chiama dagli alpigiani un rozzo casolare posto sui monti abitato solamente dal giugno al settembre, dove riducono le loro greggie per aver quindi comodità di condurle ai pascoli più elevati dell'alpi somme. I Francesi lo chiamano *châlet*. (L. C.)

a portis et piscacionibus cum iure eciam et districto strate ex dono domni Karoli serenissimi imperatoris ueluti manet ab illo termino qui nominatur lestadium et usque ad maiorem lacum montis cinisii et usque ad fontem uarcinescam nullum penitus districtum uel dominium ibi retinens. Si quis hanc cartam nostro anulo signatam infrangerit maledicionem omnipotentis dei consequatur et possessionem eius alter accipiat nec sit qui misereatur eredi eius et lxx marcas auri obtimi persoluat potestati. Actum in ciuitate secusie in castro in camera domine comitisse in presencia uirorum quorum nomina subter leguntur. † Domnus Hingo episcopus astensis. † Bruno uicecomes. † Robaldus de manciano. † Tebaldus de serra lonca. † Borrellus
b uillicus. † Vuillielmus uillicus de sesana (1).

(*sigillo affisso*)

(CCCXCII)

Adelaide *contessa dona al monastero di S. Maria di Pinerolo la metà della curia e del castello di quella terra.*

1078, 26 ottobre

Dall'originale. Archivio della Città di Pinerolo, cat. 1, m. 1, n. 3. (P. D.)

c Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo septuagesimo octauo septimo kalendas nouembris indictione prima. Monasterio sancte dei genitricis et intemerate uirginis marie in loco qui pinariolo uocatur prope ecclesiam sancti uerani constructo ubi nunc domnus arduinus dei prouidentia abbas preesse dignoscitur. Ego adelegida cometissa et filia quondam inclite memorie maginfredi marchionis que professa sum ex nacione mea lege uiuere salica offertrix et donatrix predicti monasterii presentibus dixi. quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper et quod melius est uitam possidebit
d eternam. Ideoque ego que supra adelegida cometissa pro mercede et remedio anime mee atque pro animabus omnium parentum et propinquorum meorum siue fidelium defunctorum dono et offero a presenti die in predicto monasterio sancte marie integram meam portionem que est medietas de ista curia pinariolo cum medietate de castro et eius munitionibus in ea constructo cum ecclesiis titulos capellis infra territorium ipsius curie edificatis sicut aut integre aut pro parte ad ipsam meam portionem pertinent et mei iuris sunt atque cum aliis rebus tam meis dominicis domibus quam officinis ibi conuenientibus quam ceteris edificiis cum sedi-

(1) Guichenon, hist. généal. preuves.

minibus uineis cum areis suis terris arabilibus pra- a
tis pascuis siluis maioribus ac minoribus cum areis
suis teloneis aliisque excubiis et conditionibus iure
inde exigendis siue cum territoriis aliis in monti-
bus et planis et rebus omnibus queque ad ipsam
meam portionem de ista curia pertinent et mei
iuris sunt in infinitum ut dictum est tam casis ca-
stri ecclesiis domibus edificiis uineis cum areis suis
sediminibus terris arabilibus pratis pascuis siluis
astallareis ripis rupinis ac paludibus molendinis
battenderiis fulctoriis alpibus planiciis et montibus
mercatis accusationibus ac teloneis exinde exigen-
dis cultis et incultis diuisis et indiuisis una cum
finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum
aquarumque ductibus cum omni iure adiacentiis et
pertinentibus eis per loca et uocabula ad ipsam b
meam portionem pertinentia in integrum. Que au-
tem istam medietatem de predicta corte pina-
riolo cum omnibus rebus ad eam medietatem per-
tinentibus iuris mei superius dictam una cum ac-
cessionibus et ingressibus seu cum superioribus
et inferioribus suis qualiter superius legitur in
infinitum ab hac die in eodem monasterio san-
cte marie a presenti die dono cedo confero et per
presentem cartam offersionis ibidem habendum
confirmo. Insuper per cultellum festucam nodatam
uantonem et uasonem terre atque ramum arboris
in predicto monasterio exinde legitimam facio tra-
ditionem et uestituram et me exinde foras expuli
uuarpiui et absentem feci et ad proprietatem ipsius
monasterii habendum relinquo faciendum exinde a c
presenti die ipsum monasterium aut cui pars ipsius
monasterii dederit proprietario nomine quicquid
uoluerit sine omni mea et heredum ac proheredum
meorum contradicione uel repeticione. Si quis uero
quod futurum esse non credo si ego que supra
Adelegida cometissa quod absit aut ullus de here-
dibus ac proheredibus meis seu quelibet opposita
persona contra hanc cartam oblationis ire quando-
que temptauerimus aut eam per quoduis ingenium
infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam
partem contra quam exinde litem intulerimus mul-
tam que est pena auri optimi uncias mille argenti
pondera duo milia et quod repecierimus uendicare
non ualeamus sed presens hec oblationis cartula
diuturnis temporibus firma permaneat atque persi- d
stat inconuulsa cum stipulacione subnixa. Et ego
que supra Adelegida cometissa una cum meis here-
dibus ac proheredibus in predicto monasterio sancte
marie aut cui pars ipsius monasterii dederit de pre-
dictis rebus qualiter superius legitur in infinitum
ab omni omine defensare promitto quod si defendere
non potuerimus aut si ac predicto monasterio aut
cui pars eiusdem monasterii dederit exinde aliquid
per quoduis ingenium subtraere quesierimus tunc
in duplum istas res in predicto monasterio resti-
tuamus sicut pro tempore fuerint meliorate aut ua-
luerint sub estimacione in consimilibus locis et
pergamenam cum actramentario de terra eleuaui
paginam giselberto notario sacri palacii tradidi et
scribere rogaui in qua subter confirmans testibus-
que obtulit roborandam. Actum in predicto loco
pinariolo feliciter.

Signum † manus iste adelegide cometisse que hanc cartulam offersionis fieri rogauit eique relecta est. Quam cartam domnus Cunibertus taurinensis episcopus et harum ecclesiarum sancti donati sanctique Maurici in manu mea et adelegide dicte cometisse bona fide confirmauit et corroborauit et absque omni munere pro reuerentia beati petri apostolorum principis sub cuius iure totum monasterium pinariolense consistit prefatas ecclesias ad partem monasterii laudauit donauit et obtulit atque in perpetuum sine aliqua conditione concessit.

Signa †† manuum rogderii et uualfredi lege uiuentium salica testes.

Signa ††††† manuum Amezo Arnini Aymonis Rubaldi Opizonis testes.

Ego qui supra giselbertus notarius sacri palacii scryptor huius carte offersionis post traditam compleui et dedi (1).

(CCCXCIII)

La contessa Adelaide dona al monastero de' santi Solutore, Avventore ed Ottavio la metà di Calpice e la parte che possiede in Coazze.

1079, 4 luglio

Da copia sincrona. Regii Archivii di Corte.
(*Abbazia di Sangano*, *m.* 1, *n.* 1). (P. D.)

Die iouis quarto die mensis iulii monasterio sanctorum solutoris aduentoris atque octaui constructo foris et prope ciuitatem taurini non multum longe de porta que dicitur secusina in camera que est iusta capellam domni abbatis ipsius monasterii presencia domne agnetis cometisse filie quondam uuilielmi comitis et relicte quondam petri marchionis et domni ingonis sancte astensis ecclesie episcopi ac domni alberti sancte aquensis ecclesie itemque episcopi seu domni uuidonis marchionis qui dicitur de seciago siue erenzonis iudicis et brunonis de morocio atque enrici de barono et ansaldi de pulingaria nec non danielis et ottonis per croculam domni oberti abbatis supradicti monasterii quam sua tenebat manu domna adalegida cometissa filia quondam bone memorie maginfredi marchionis et relicta quondam oddonis itemque marchionis dedit inuestituram suprascripto monasterio sanctorum solutoris aduentoris atque octauii in manu prefati domni oberti reuerentissimi abbatis nominatiue de medietate de corte una que uocatur calpix iuris ipsius cometisse omnibus rebus et pertinenciis ad ipsam medietatem de predicta corte pertinentibus

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. I, pag. 251.

in integrum unde reliqua medietas de predicta corte iamdicto monasterio pertinere uidetur proprietario iure et de quantum sibi pertinebat de medietate de corte alia que dicitur couacie cum medietate de omnibus rebus et pertinenciis ad ipsam medietatem pertinentibus. unde quidam adalricus suprascripte sancte astensis ecclesie episcopus patruus ipsius domne adalegide cometisse et quedam domna berta cometissa genitrix sua fecerunt cartam offersionis prenominato monasterio eo tenore ut faciant monachi qui nunc in ipso monasterio ordinati uidentur et illi qui deinc in antea fuerint ordinati tam de predicta medietate de prefata corte que dicitur calpix cum medietate de omnibus rebus et pertinentiis ad ipsam pertinentibus quam de hoc quod sibi aliquo modo pertinebat de suprascripta medietate de prefata corte que uocatur couacie et de medietate de omnibus rebus et pertinenciis ad ipsam pertinentibus in integrum ad utilitatem ipsius monasterii a presenti die proprietario nomine quod uoluerint et ideo ut omnipotens atque misericordiosissimus deus animabus suprascriptorum quondam maginfredi marchionis genitoris sui et quondam domni adalrici astensis antistitis patrui sui ac quondam bone memorie berte comitisse genitricis sue atque quondam domni petri marchionis filii sui in eterna requie misereri dignetur et sibi in hac mortalitatis uita omnium suorum delictorum indulgenciam et in perpetue stabilitatis futura sanctissime sue contemplacionis cum sanctorum cetibus largiatur clemenciam. factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo septuagesimo nono suprascripto die iouis indicione secunda feliciter.

Signum † manus suprascripte domne adalegide comitisse que hoc suprascripte sue inuestiture breue.

Ego aldeprandus qui bello sum uocatus notarius sacri palacii interfui et huius inuestiture breue scripsi (1).

(CCCXCIV)

La contessa Adelaide dona al monastero di santa Maria di Pinerolo beni posti in Saluzzo.

1081, 16 maggio

Dall'originale. Archivio della Città di Pinerolo, cat. 1, m. 1, n. 3. (P. D.)

Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi millesimo octuagesimo primo. sextodecimo die mensis madii indictione quarta monasterio genitricis dei et intemerate uirginis marie in pinariolo constructo ubi nunc domnus arduinus abbas preesse uidetur ego adeleida dei prouidentia cometissa

a filia quondam maginfredi marchionis que professa sum ex nacione mea lege uiuere salica offertrix et donatrix predicti monasterii propterea dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper et quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego que supra adeleida cometissa dono et offero a presenti die in eodem monasterio pro mercede et remedio anime mee et animarum parentum meorum nominatiue sedimen unum cum uinea cum area ubi extat et campo in simul tenente cum hedificiis omnibus in eo constructis iuris mei quod habere uisa sum in quadam mea uilla que uocatur Salucie et est ipsum sedimen cum area in qua uinea

b est atque cum predicto campo in simul super totum iugeres quinque et tabule centum septem cui coeret de duabus partibus uia de tertia parte currit flumen de quarta in mea reseruo potestate proprietario iure. quod autem istum sedimen cum uinea et campo simul tenente cum hedificiis in eo habitis iuris mei superius dictum una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab hac die in eodem monasterio ut dixi pro mercede et remedio anime mee et pro parentum meorum animabus dono et offero et per presentem oblationis ibidem habendum confirmo. Insuper per cultellum festucam nodatam uantonem uasonem terre atque ramum arboris in ipso mona-

c sterio exinde legitimam facio traditionem et uestituram et me exinde foras expuli uarpiui et absentem feci et ad proprietatem ipsius monasterii habendum relinquo ita ut faciat ipsum monasterium aut cui pars ipsius monasterii dederit proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni mea et heredum ac proheredum meorum contradictione uel repeticione. si quis uero quod futurum esse non credo. si ego que supra adeleida quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quelibet opposita persona contra hanc cartam oblationis ire quandoque temptauerimus aut eam per quoduis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus mulctam que est pena auri opti-

d mi uncias uiginti argenti pondera quadraginta et quod repecierimus uendicare non ualeamus. sed presens hec carta oblationis firma permaneat atque persistat. Et ego que supra adeleida cometissa me meosque heredes ac proheredes in ipso monasterio aut cui pars ipsius monasterii dederit predictum sedimen cum uinea et campo simul tenente qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare promitto quod si defendere non potuerimus aut de eodem monasterio aliquid per quoduis ingenium subtraere quesierimus tunc in duplum istum sedimen cum uinea et campo uno tenente in eodem monasterio restituamus sicut pro tempore fuerit melioratum aut ualuerit sub exstimatione in consimili loco et bergamena cum atramen-

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. I, pag. 256.

tario de terra eleuaui paginam Giselberto notarii sacri palacii tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum in loco Caramannia feliciter.
Signum † manus suprascripte domne adeleide cometisse que hanc cartam oblationis fieri rogauit eique relecta est.
Signa ††† ottonis Rogerii Vualfredi lege uiuentium salica testes.
Signum †††† manuum petri Agrardi rodulfi Gosuini testes.
Ego qui supra Giselbertus notarius sacri palacii scriptor huius carte oblationis post traditam compleui et dedi (1).

(CCCXCV)

Permuta di beni tra Oddone vescovo d'Asti e Guido figliuol d'Ingelmario.

1081

Dall'orig. Arch. della Cattedr. d'Asti, Iura Capituli, *n.* 24.
(L. C.)

Hanno ab incharnacione domini nostri Ihū Xpī millesimo octuagesimo primo quarto kalendas . . . . . . ic quarta. Comutacio bona fidei nosxitur esse contractum ut uicem emcionis obtinead fir . . . . eodemque necsu oblicant contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter dominus oddo episcopus episcopio sancte ast . . . . . aecclesie nec non et uuido filius quondam ingelmarius qui profitebat se ex nacione sua lege uiuere romana. ut . . . . . nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in primis dedit ipse dominus oddo episcopus da parte suo . . . . . . dem uuido in cosa comutacionis nomine hoc est pecia una de terra iuris ipsius episcopio q . . . . in loco et fundo in uilla ualide quod est per mensura iusta iugia una et tabulas treginta coeret ei ex . . . . . . bus uia ex tercia parte terra iohannes presbiter. quidem et a uicem repeit (*recepit*) ipse dominus oddo episcopus a part . . . . b eodem uuido similique in cosa comutacionis nomine quod meliorata res et ampliata cosa sicut lex abet it su . . . . . cias tres de terris iuris ipsius uuido quibus sunt positas in territorio predicte ualide et in mirabello prima pecia . . . . in predicto territorio ualide coeret ei ex una parte terra sancte marie ex alia parte terra gofredi ex tercia parte ter . . . . . . secunda pecia de terra est in predicto mirabello coeret ei ex duabus partibus terra de curte nuna ex tercia pa . . . . . . tercia pecia de terra est ibi prope coeret ei ex duabus partibus iamdicta curte et sunt suprascri- a ptas pecias trex de terri . . . . . . suram iustam iugias due et dimidia. Sibeque alii sunt in his omnibus coerentes. has denique iamdictas res superius . . . . minatas uel comutatas una cum accessiones et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis ea . . . . . qualiter inter se comutauerunt sibi unus alteri per has paginas comutacionis nomine tradiderunt faciente . . . . . senti die proprietario nomine legaliter quecumque ualuerint aut preuiderint sine omni unus alteri contrad . . . . se ipsi comutatores quisquid dederunt in integrum ab omni homine defensare quidem et ut ordo legis deposit et . . . . . . uidendam comutacionem acceserunt super ipsis rebus it est oddo presbiter de ordine ipsius episcopio et b misum dominus oddo ep . . . . derecto una simul cum bonos omines extimatores corum nomina sunt uuilielmus et iohannis seu bonefa . . . . . quibus omnibus exstimantibus cumparuit eorum diserunt et estimauerunt quod meliorata res et ampliata ca. . . . . ret ipse dominus oddo episcopus a parte iamdicto suo episcopio quam dare et legibus comutacio hec fieri posit de . . . . . . ter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si ab unum . . . . . ominem quisquid dederunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruanti pena dublis ipsis re . . . . cut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacionem in consimilibus locis hunde due . . . . c mutacionis in uno tinore scripte sunt. Actum intus cammara iusta canonica feliciter.
Signum † manus infrascripto uuido qui anc cartam comutacionis fieri rogaui et eique relecta est.
Signum ††† manibus suprascriptorum uuilielmus et iohannes seu bonefacius qui supra as res acceserunt et exstima . . . . ut supra.
Signum ††† manibus opizo et albertus seu rozo testes.
Signum †† manibus iohannes et item iohannes isti lege romana testes.
Ego benizo notarius sacri palacii scriptor uius carte comutacionis postradita compleui et dedi.

(CCCXCVI)

d *Donazione della contessa Adelaide e della contessa Agnese vedova del marchese Pietro, sua nuora, alle Canoniche di S. Maria di Susa, e di S. Lorenzo d'Oulx, della decima di Susa, della decima e delle Chiese di Sille, Mattie, Bussolino e d'altre terre.*

1083, 22 aprile

Da copia sincrona esistente nei Regii Archivii di Corte.
(*Abbazia di S. Giusto, m.* 1, *n.* 5). (P. D.)

Die sabati decimo kalendas magi in ciuitate taurini in palacio constructo super portam que dici-

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. I, pag. 262.
Guichenon, hist. généal. preuves.

tur secusina presencia domni erenzonis uicecomi- *a* tis ipsius ciuitatis et domni burgundionis iudicum seu oberti siue brunonis de suprascripta ciuitate taurini atque atonis de finilis siue uilielmi atque restagni de ualle secusia nec non ceterorum bonorum hominum per pergamenam quod earum tenebant manibus domna adalegida cometissa filia quondam maginfredi marchionis et relicta quondam oddonis item marchionis et domna Agnes item cometissa filia quondam uuilielmi comitis et relicta quondam petri similiter marchionis socrus et nurus concesserunt atque ad habendum confirmauerunt canonice sancte marie constructe in ciuitate secusia in manu domni nantelmi presbiteri et prepositi ipsius canonice nec non canonice sancti laurencii de martiribus loco ubi dicitur ulcium *b* pro mercede et remedio animarum suarum et animarum suprascripti quondam maginfredi marchionis genitoris ipsius domne adalegide cometisse et adalrici sancte astensis ecclesie episcopi patrui sui atque domne berte cometisse genitricis ipsius siue prefati domni petri marchionis fili ipsius domne adalegide cometisse et uiri ipsius domne agnetis nec non ceterorum parentum et propinquorum illarum nominatiue omnem decimam suprascripte ciuitatis secusie et de eius territorio exepta decima castri capelle que est in castro ipsius ciuitatis et omnem decimam de uicis qui uocantur sille et matigam cum omnibus ecclesiis quibus hec decime pertinere uidentur cum omnibus offersionibus earum et ecclesias quinque scilicet ecclesiam sancti *c* desiderii et ecclesiam sancti georgii et ecclesias de uicis bozoleto brusiolio atque canusso cum duobus mansis de dote ipsius ecclesie sancti desiderii et cum omni eius offersione et cum omnibus decimis et dotis atque offersionibus et elemosinis de ceteris quattuor ecclesiis de bozoleto et brusiolio atque canusso siue sancti georgii eo tenore ut predictus domnus nantelmus presbiter et prepositus eiusque successores prepositi suprascripte canonice sancti laurencii ceteri ipsius ecclesie canonici qui nunc in ea ordinati sunt et illi qui deinc in antea fuerint et secundum deum canonice et regulariter ibi uixerint faciant tam de prefatis decimis et ecclesiis cum dotibus et offersionibus earum quam de ceteris rebus quas suprascripti quondam magin- *d* fredus marchio et domnus adelricus sancte ecclesie (*astensis*) episcopus germani genitor et patruus ipsius domne adalegide comitisse atque domna prefata berta commetissa genitrix sua uel ipsa domna adalegida cometissa prenominate canonice sancte marie dederunt uel addiderunt siue de illis quas deinc in antea predictus domnus prepositus eiusque successores ceterique ipsius ecclesie canonici ad partem ipsius canonice legaliter adquisierint ad usum et sumtum canonicorum. qui ut dictum est canonice et regulariter ibi uixerint quod uoluerint sine omni contradiccione ipsarum domne adalegide et domne agnetis cometissarum earumque heredum ac proheredum et ut hoc ratum inuiolatumque custodiatur posuerunt penam ipse domne adalegida et agnes cometisse ut si ipse uel illarum heredes ac proheredes hoc concessionis et inuestiture scriptum quocumque tempore uel modo uiolare uel corrumpere presumpserint ut tunc componant prefato domno nantelmo preposito eiusque successoribus ceterisque canonicis ipsius ecclesie secundum deum canonice et regulariter uiuentibus ac prefato domno nantelmo preposito eiusque successoribus prepositis suprascripte canonice sancti laurencii et sue recte obedientibus pene nomine argenti denarios bonos libras mille. factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo octuagesimo tercio suprascripto die sabati indicione sexta feliciter.

Signum ✝✝ manuum suprascriptarum adalegide et agnetis cometissarum socrus et nurus que hoc concessionis et inuestiture breue fieri rogauerunt ut supra.

Ego aldeprandus qui bello sum uocatus notarius sacri palacii interfui et hoc breue scripsi (1).

(CCCXCVII)

ARRIGO IV *re di Germania dona alla Chiesa di Vercelli i castelli di Miribello e di Beceto.*

1083, 4 luglio

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, vol. I, 214. IV, 206.
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis henricus diuina fauente clementia ....
Ecclesias dittare est thesauros sibi in celo thesaurizare quod nos considerantes simulque fidele et magnum seruicium uercellensis episcopi Regennerii perpendentes petitionem eius super ecclesia sibi concessa in petitionis effectum duximus. Quia et eius seruicii remunerationem et nostre anime salutem in hac re perspeximus uercellensis uidelicet ecclesie que dei deique matris perpetue uirginis marie et egregii pontificis eusebii attitulata est nomini duo castella merebellum et becetum cum omnibus appendiciis utriusque sexus mancipiis areis hedificiis pratis pascuis terris cultis et incultis riis et muris siluis uenationibus aquis aquarumque decursibus molis molendinis piscationibus exitibus et redditibus quesitis et inquirendis ac cum omni utilitate que uel scribi uel nominari poterit in proprium firmando tradidimus tradendo firmauimus. Insuper statuimus eiusdem ecclesie episcopo regennero suisque successoribus ut omnia bona eidem ecclesiae per preceptum uel cartam uel qualibet

(1) Guichenon, hist. généal. preuves.
Chartarium Ulciensis Ecclesiae, pag. 58.
Muletti, Storia di Saluzzo, tom. I, pag. 256.

legitima donatione tradita sine omni contradictione a
uel carta post hoc preceptum conscripta uel falsorum testium lingua possideant. Si quis contradixerit episcopis uercellensibus liberam potestatem eis damus ut recte aquisita bona ecclesie quocumque ingenio quolibet modo possint recuperare studeant sine timore banni regalis et sine pena legalis compositionis. Quod si qua persona etc.

Signum domni henrici (*monogramma*) quarti regis inuictissimi.

Bucardus episcopus et uice canzellarius recognoui.

Dat. IIII. non. iulii anno dominice incarnacionis MLXXXIII. indicione VI. anno quarto ordinacionis dompni henrici IIII regis XXVIIII regni XXVII. Actum Scutrie feliciter. in Xpi nomine amen.

(CCCXCVIII)

Donazione d'una pezza di terra aratoria posta in territorio di Castelberengario fatta da Raginaldo ad Alberada.

1083, 5 novembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, **Iura Eccl. Ast.**, *m.* 26, *n.* 33. (L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo octuagesimo tercio quinto die mense no- c
uembri indictione septima. tibi alberada femina filia quondam albe .... mea. ego raginaldo filius quondam alberga femina qui professus .... uiuere romana. amicus et bene cupiens ad que donator .... a presenti die dileccionis tue et in tuo iure et potestate .... nacionis proprietario nomine in te abendum confirmo idest meam porcionem de pecia una de terra aratoria iuris mei quam abere uisu sum in loco et fundo teritorio. castello. beringario. et est ad loco ubi dicitur monte donnico et est ipsa pecia de terra aratoria per mensura iusta ipsam meam porcionem tabulas septuaginta et duas. coerit ei tam ad ipsam meam porcionem quamque ad super totum ex una parte terra sancti marie. ex alia d
parte terra bonifacio. ex tercia parte teuit in uia. sibique alii sunt coerentes. que autem iam dicta pecia de terra aratoria iuris meis ..... minata una cum accessione et ingresso suo cum superioribus et in .... meusura et coerencias legitur in integrum. ab ac die ti....... amica mea. dono cedo confero et per presentem .... nomine in te abendum confirmo faciendum .... eredibus tuis aut cui uos dederitis. iure proprio .... quicquit uolueritis. sine omni mea et eredum meorum contradicione quidem et spondeo adque promito me ego qui supra raginaldi una cum meos eredes tibi cui supra alberada femina amica mea tuisque eredibus aut cui uos dederitis uel abere statueritis iam dicta pecia de terra aratoria qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per conuis ingenium suptraere quesierimus tunc in dublum eadem donacio ud supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimile loco quidem et ad anc confirmandam donacionis cartulam accepit ego qui supra raginaldi a te iam dicta alberada amica mea exinde lonahild. panno uno ud ec mea donacio in te tuisque eredibus perrennis temporibus. firma permanead adque persistat. et nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluid . . . a me semel factum uel quod scriptum
b est sub ius iurandum inuiolabiliter conseruare promito cum stipulacione subnixa.

..... a loco qui dicitur Isola feliciter.

Signum † manuum iamdicto raginaldi qui anc cartulam donacionis fieri rogaui et iam dicto lonahild accepi et ea relecta est.

Signum †† manuum bonifacio et alberti ambo uiuentes lece romana testes.

Signum ††† manuum Iohannis et alberti et euerardi testes.

Ego Albertus notarius sacri palacii scriptor uius cartule donacionis post tradita compleui et dedi.

(CCCXCIX)

Vendita di beni e famiglie fatta da un Litolfo del luogo di Covico ad Uberto suo fratello, con successiva donazione d'essi beni fatta da detto Uberto ed Orsa sua moglie alla Chiesa di S. Gaudenzio ove è seppellito il sacro di lui cadavere coll'obbligo di pagare, ritenendo essi consorti detti beni l'annuo censo di soldi due imperiali alla prefata Chiesa di S. Gaudenzio, qual somma dovrà servire ad uso della medesima Chiesa.

1084, in dicembre

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara. (C. F. F.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi mileximo octoagesimo quarto mense decembri indicione septima consta me litolfus filius quondam ugoni a loco couico qui uiue lege salica accepi a te ubertus frater meo argentum denarii bono solidos centum finitum precium pro tercia porcione de cunctis casis et omnibus rebus teritoris mobilibus et immobilibus seu familiis illis iuris mei qas abere uisi sumus in loco suprascripto couico et in romionase uel uergonte aut ubicumque. loco infra uale que dicitur oxole tam in montibus qamque et in planis. illa uero tercia porcionem qam antea ego qui supra litolfus una cum predicto quondam

ugone genitor meo in te qui supra uberto per aliam tradicione firmauimus omniaque et in omnibus qantum a suprascripta tercia porcione pertinet tibi in integrum. que autem suprascriptas terciam porcionem iuris mei supradictas una cum accessionibus et ingresoras. seu cum superioribus et inferioribus suis qaliter supra legitur in integrum ab oc die tibi cui supra uberti pro suprascripto precio uendo trado et mancipo nuli alii uendita. donata. alienata. opnociata uel tradita nixi tibi insuper per cultelum fistucum notatum uuatonem et uasonem tere atque ramum arboris et me ex inde foris expulili uuarpiui. et asente me feci. et tibi a tuam proprietatem abendum relinquo et faciatis exinde a presenti die tu et eredibus tuis iure proprietario nomine quitquit uolueritis. sine omni mea et eredum ac proeredumque mei contradicione. Si quis uero quod futurum esse non credo. si ego qui supra litolfus quot apsit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet opoxita persona contra anc cartulam uendicionis ire quandoque tentauero aut eam per couis genium suptraere quesierimus. tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulero multa quod est pena auro optimo unceas decem. et argenti ponderas quinque et quod repeciero et uindicare non ualeo contempsero anc cartulam uendicionis dioturnis temporibus firma. permane atque persistat inconuulsa constipulacione subnixa. et a me qui supra litolfus una cumeos eredes tibi cui supra uberti tuisque eredibus ac proeredibus aut cui uos dederitis suprascripta uendicio qaliter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quot si defendere non potuero tunc in dublum eadem uendicio uobis restituamus in consimile loco et nihil mihi ex ipso precium aliquit redbere disi et bergamena cum actramentario de terra leuaui paginam ambrosii notari sacri palaci tradidit et scribe rogaui in qa subter confirmans testibusque optulit roborandum. Actum in castro bariloni feliciter.

Signum † manus suprascripto lidolfus qui anc cartulam uendicionis fieri rogaui et pro suprascripto precio accepi. et eique relecta est.

Signum †††† manibus obizoni. uualoni. item obizoni uicedomini. seu azoni salcka lege uiuentes salica testes.

Signum ††† manibus rainaldi. alberti. seu lanfranchi testes.

Ego qui supra ambrosii notarii sacri palacii scripsi post tradita compleui et dedi.

Anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xpī mileximo octoagexímo quarto mense decembris indicione septima ecclesie et episcopus sancti gaudenti que est constructa foris et prope ciuitate nouario ubi eius sanctum umatum est corpus. Nos in dei nomine Vbertus filius quondam Vgonis abitator in loco couico et Vrsa. . . . . iugalibus qui profesi sumus nos lege uiuere salica mihi que supra ursa ipse ubertus uir meus consensit. et ic subter in omnibus confirmauit presentes presentibus diximus quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis de suis aliquit intulerit rebus iusta auctoris uocem centuplum accipiad et insuper uitam eternam posidebit. et ideo nos qui supra iugales donamus. oferimus adque tradamus presenti die et ora ad proprium abendum prenominate eclesie sancti gaudenti ad partem ipsius episcopus idest prenominatis omnibus rebus uniuersis casis et rebus teritoris illis omnibus iuris nostri qas abere et posidere uisi sumus in loco et fundo couico et in romiona seu in uergonte aut ubicumque loco infra uale que dicitur oxola tam in montibus quamque et planis omniaque et omnibus cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus earum in integrum rebus ipsis in prefata eclesie dare et ofrere uidemus quatinus presenti die in antea in nostra qui supra iugalibus et de nostris eredibus ac proeredibus permaneant potestatem tenendi. colendi. et defruendi salua rerum supstancia. et fictum faciendi ad partem ipsius ecclesie et episcopati anualiter per omnem festiuitatem sancti martini argentum denerios bonos mediolanenses solidos duos pro mercedem anime nostre. res ipse semper in proprietatem ipsius ecclesie permaneant sine nostra et de eredibus nostris contradicione. uel repeticione. et insuper facimus nos parti ipsius ecclesie legitimam et corporalem inuestituram per cultelum fistucum notatum uuantonem et uasonem tere atque ramum arboris et nos a parte ipsius ecclesie exinde foris expulimus. uuarpiuimus et asente nos fecimus abendum et faciendum a parte ipsius ecclesie quitquit uoluerit. si quis uero. quod futurum ese non credimus si nos qui supra iugalibus quot apsimus aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris. seu quislibet oposita persona contra ofresionis ire quandoque tentauerimus aut eam per couis genium infrangere quexierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multa quod est pena auro optimo unceas decem. et argenti ponderas uiginti et quod repeciemus et uindicare non ualeamus se presens anc cartulam ofersionis dioturnis temporibus firma permane atque inconuulsa constipulacione subnixa et ad nos qui supra iugalibus una cum nostros eredes ac proeredes a parte ipsius ecclesie et eius aut aut cui pars episcopus dederit suprascripta ofersio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare qui defendere non potuerimus tunc in dublum eadem offercio uobis restituamus in consimile loco. et bergamena cum actramentario de tera leuaui paginam ambroxi notari sacri palaci scripsit tradidit et scribere rogauerimus in qua supter confirmans testibusque optulit roborandum. Actum in castro bariloni feliciter.

Signum †† manibus suprascripto iugalibus qui anc cartulam ofercionis fiere rogauerimus et eis relecta est.

Signum †††† manibus obizoni. uualoni. azoni seu alberti omnes lege uiuentes salihi testes.
Signum ††† manibus item obizoni lanfranchi seu rainaldi testes.
Et ego qui supra ambroxi notari sacri palaci scripsi post tradita compleui et dedi.

(CCCCI)

Memoria d'un dono di due pezze di terra fatto da Bonfiglio del fu Domenico al monastero di S. Siro di Genova.

1085, in febbraio

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (*Genova, carte sparse*).
(P. D.)

Carta offersionis que fecit bonus filius quondam dominici ad monasterio sancti syli ad abbas uel monachos qui ibi sunt uel ordinati esse debent uel ad illis sucessoribus nominatim de pecie due de terra cum uineam et ficam et aliis arboribus in campo ursoni una ex ea pecia de terra iacet iusta terra de urbero cum suis nepotibus de duabus partibus. a tercia uero parte terra petrum de quarta . . . . . alia iacet iusta terra ciculi et me de alia martinus de tercia durber . . . . de quarta tam ipse durber et sui nepotes propria mense februarius indicione VIII. MLXXXV. testes berllelo anselmus bonfilius martinus alberti.

(CCCCI)

Vendita fatta da Milone, Wifredo diacono e da altri ad Arnaldo tesoriere della Chiesa di S. Maria di Novara di alcuni beni in Pioli pel prezzo di lire 12, soldi 19.

1085, 25 aprile

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo hoctuageximo quinto. septimo kalendis madiis indicione octaua. Connstat nos Milo filius quondam Vualdroci et Vuifredus diaconus et Milus pater et filii et Paganus filius quondam domince et Adalaxa iugalibus filia Francani et coniux Miloni qui profesi sumus nos omnes ex nacione nostra lege uiuere langobardorum ipso namque Milo genitor nostro cui supra Vuifredi diaconi et Miloni nobis consencientibus et supter confirmantibus. et ipse Milo que eadem Adelaxa consenciente et supter confirmante. et iusta lege in qua nata sum una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cui supra Adalaxa id est Vlricus germano meo. et Bonus barbano meo in eorum presencia uel testibus certam fecit professionem quod nullam me pati uiolenciam a quempiam ominem. nec ab ipso iugale et Mondoaldo meo. nisi mea bone et expontanea uoluntate accepisemus nos omnes communiter sicuti et in presencia testium accepimus a te arnaldus tesorarius de ecclesia sancte nouariensis marie per miso tuo glirardus nepoto tuo argentum denarios bonos libras duodecim et solidos decem e nouem finitum precium pro peciis undecim de terris arabilibus et pecia una de prato iuris nostri quas abere uisi sumus in loco et fundo petrorio et in eis territoriis iamdicta pecia de prato iacet a loco ubi alapaulo dicitur et est per mensuram iusta iugea una et pertice iugealis quatuor coerit ei da una parte quod est da meridie in nostra reseruauimus potestatem da secunda parte predicto Paulo da tercia parte uia. prima pecia de campo iacet a uia de lauonaria et est per mensuram iusta pertice septem et tabule quinque et pedes sex coerit ei da una parte uia da secunda parte terra sancti Martini da tercia parte terra de heredes atoni comes secunda pecia iacet nucem plata et est per mensuram iusta pertica una et dimidia e tabule septem coerit ei da una parte uia da secunda parte terra Alberti da tercia parte terra de eredes Vuidari. tercia pecia iacet al loco qui dicitur lunguria de cerreto et est per mensuram insta pertice iugeales due e dimidia e tabule septem et pedem nouem coeret ei da una parte terra de eredes Otoni commes da secunda parte terra sancti Zini quarta pecia iacet in teuoledo et est per mensuram iusta pertice iugeale due e dimidia e tabule septem et pede quatuor coerit ei da una parte terra Vuarnerii da secunda parte terra sancti siluestri da tercia parte terra sancta Maria. quinta pecia iacet in Credaralio et est per mensuram iusta tabule uiginti e quatuor coeret ei da una parte terra Adami da secunda parte terra de eredes atoni commiti da tercia parte terra presbiter adammus. sesta pecia iacet ibi et est per mensuram iusta pertice due et pedes hocto coeret ei da uaa parte terra de eredes commiti atonis de secunda parte terra sancte Laurencii in tercia parte uia. septima pecia iacet in scarale et est per mensuram pertica una e dimidia e tabule tres et pedem uno coeret ei da una parte terra Loteri. de secunda parte terra presbiter Vuiberti. da tercia parte terra de eredes petroni. hoctaua pecia iacet a le buchite et est per mensuram iusta pertica una e dimidia e tabule sex. coerit ei da una parte terra sancti

Zini. da secunda parte terra sancti iulii da tercia *a*
parte terra Vuarnerii. Nona pecia iacet super rio et est per mensuram iusta pertice quinque et tabule octo et pedes tres. coeret ei da una parte terra atoni de secunda parte terra sancti Zini da tercia parte rio. decima pecia terra iacet in Adalcerro et est per mensuram iusta iugea una et pertice septem et tabule quatuor. coeret ei da una parte terra biniuenti. da secunda parte terra de eredibus Otoni commiti. da tercia parte uia. undecima pecia iacet in rilinga et est per mensuram iusta pertica una e dimidia e tabule undecim coeret ei da una parte terra Beneuenti. da secunda parte terra de eredibus Otoni commiti da tercia parte terra negroni sibique ali sunt ab omni coerentes. et si amplius de suprascriptis rebus plus *b*
inuentum fuerit quam ut sui mensuram legitimam per cartulam uendicionis et suprascripto precio et in tuo cui supra Arnaldo tesorario de tuis eredibus aut cui uos dederitis persistat potestatem proprietario iuri que autem de suprascriptis rebus iuris nostri supradictis una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensuram et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Arnaldo tesorario pro suprascripto pecio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uendimus donamus alienamus obnossiamus uel tradimus nisi tibi et facies exinde a presenti die tu et de eredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uoluerint sine omni nostra et eredum no- *c*
strorum contradicione. Quidem expondimus atque promittimus nos quem supra pater et filii et Adalaxa iugalibus et pagano una cum nostris eredibus tibi cui supra Arnaldus tesorarius tuisque eredibus aut cui uos dederitis suprascripta uendicio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ingenium sustraere quesierimus tunc in duplum eadem uendicio ut supra legitur uobis rextituamus sicut pro tempore fuerint meliorata aut ualuerint sub estimacione in consimili loco. et nec mihi licead ullo tempore cui supra Vuifredo diacono nolle quod uolui set quot am me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto constipulatione *d*
subnixa et nihil nobis ex ipsum precium dare debere dicimus. Actum in Vico Petrorio feliciter.

Signum ✝✝✝✝ manibus suprascriptorum pater et filio et Pagani et Adelaxa qui ac cartula uendicionis fieri rogauerunt et suprascripto precio acceperunt ut supra.

Signum ✝✝ manibus suprascriptorum Vlrici et Bononi qui eadem Adelaxa interrogauerunt ut supra.

Signum ✝✝ manibus Alberti e Adami legem uiuentes romana testes.

Signum ✝✝✝ manibus Mazoni et Negroni et Vgoni testes.

Ego Bernardus notarius scriptor uius cartule uendicionis post tradita compleui e dedi.

(CCCCII)

Vendita fatta da Arnaldo del fu Ofizia prete e tesoriere dell'Ordine della santa Madre di Dio della Chiesa Novarese ad un Arrigo suddiacono di tutti i beni suoi pel prezzo di lire 100.

1085, 2 ottobre

Da copia autentica dell'Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millexímo octuagexímo quinto secundo die mensis octobris indicione nona constat me arnaldum presbiterum et thesorarium de ordine sancte matris dei nouariensis ecclesie et filium quondam offitie qui professus sum lege uiuere romana accepisse sicuti et in presencia testium accepi a te anrico subdiacono et filius petri argenti denarios bonos libras centum finitum precium pro cunta substancia iuris mei tamquam nunc habeo aut in antea aquistare potuero res mobiles et immobiles seu familias tam casis sediminibus cum omnibus eorum hediffitiis uineis terris arabilibus pratis pascuis siluis maioribus atque minoribus una cum finibus terminibus accessionibus usibus aquarum aquarumque ductibus et cum omni iure accidentibus et pertinentibus suprascriptis rebus siue infra hanc urbem nouarie uel foris etiam infra italicum regnum iuris mei omnia qualiter supra legitur in integrum Que autem suprascripta cunta mea substancia res mobiles et immobiles iuris mei supradicte una cum aceessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus omnium supradictarum rerum qualiter supra legitur in integrum ab hac die tibi cui supra anrico subdiacono pro suprascripto precio uendo trado mancipo nulli alii uendita donata alienata obnoxiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu heredes tui aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea heredumque meorum contradicione. Quidem spondeo atque promitto ego qui supra arnaldus presbiter una cum meosque heredes tibi cui supra anrico subdiacono tuisque heredibus aut cui uos dederitis suprascriptam uendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare. quod si defendere non potuero aut si uobis exinde aliquod per quoduis inienium subtrahere quesierimus tunc in duplum suprascriptam uendicionem ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit per estimacionem in consimilibus locis et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui. set quod a me semel factum uel scriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Vnde due cartule uendicionis uno tenore scripte sunt et nichil mihi ex ipso precio dare debes dixi. Actum infra

ciuitatem nouarie feliciter. Signa ††† manuum nadali benedicti uarnerii testes. Ego hodemarius sacri palacii notarius scriptor huius cartule uendicionis post tradita compleui et dedi.

(CCCCIII)

Andrea *fa donazione di beni posti in Vallaria, Olmeto, ed in altri luoghi al suo germano Giovanni.*

1085, 24 settembre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Genova, carte sparse).
(P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo octuagesimo quinto octauo kalendas octuber indicione setima tibi iohanni . . . . meo ego andrea filius quondam item iohannis et bene cupiens atque donator tuus presens presentibus dixi qu . . . dono a presenti die post meo diceso dilecti . . . . . sue et in tuo et potestate per hoc . . . . libellario nomine in te habendum confirmo hoc sunt casa et omnibus rebus illis sancti marcellini. et mea libellaria quibus esse uidentur in locas et fundas ualaria et in olmetum seu terarusa seu et dono ego qui supra andrei medietate de omnibus rebus illis meis libellariis ubicumque inuenire potueritis excepi ego illis rebus que datum habeo in eribertum et andream nepotis mei in aliis casis et omnibus rebus maneant inter qui supra iohannis iermano meo tuisque heredibus in integrum. et sunt mensura iusta inter uineis et ficetis seu oliuetis et castanetis et siluis buscareis cum areis suarum perticas uiginti. et si amplius de meo qui supra andrea de predictis rebus sicut supra legitur inuentum fuerint quam ut supra mensuras legitur per hac carta donacionis et per sub accepto launechid in tua cui supra iohannis iermano meo et de tuis heredibus aut cui uos dederitis persistat potestate libellario nomine que autem suprascripta donatio qualiter supra legitur una cum accessiones et ingresibus earum seu con superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra legitur in integrum ab hac die tibi cui supra iohanni dilecto iermano meo. dono cedo trado cumfero et per presentem cartam donacionis libellario nomine inte habendum confirmo faciendum exinde a presenti die post meo disceso. tu et heredibus tuis aut cui uos dederitis libellario nomine quicquid uolueritis. sine omni mea et haeredum meorum contradicione salua censum de predicta res ad eadem ecclesiam cuius est proprietas et liceat te exinde libellum petere a nomen tuum. uel a haeredibus tuis et quidem expondeo atque promitto me ego qui supra andreas

a una cum meos haeredes tibi cui supra iohannis tuisque haeredibus aut cui uos dederitis. suprascriptam donacionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare praepter ecclesia. cuius est proprietas. quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquid per couis ingenium substrahere quesierimus tunc in duplum eadem donatio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in cumsimilibus locis quidem ad anc confirmandam donacionem cartulam accepi ego qui supra andrea. a te iandicto iohannis. exinde launechild uestimento uno. ut haec mea donatio sicut supra legitur omni tempore firma permaneat atque persistad. Actum in loco macenna feliciter.

b Signum † manus suprascriptus andreas qui hac carta donacionis fieri rogaui et suprascripto launechild accepi ut supra.

Signa ††††† manuum damiani et alberti seu petri et berizoni atque item petri rogatorum testium.

Ego iohannes notarius scriptor huius cartae donacionis post traditam compleui et dedi.

(CCCCIV)

Gualla *del fu Gerardo d'Oleggio dona al monastero de' santi Graciniano e Fillino due pezze di* c *terra con una cappella in onore di san Vincenzo nel territorio d'Oleggio.*

1086, 19 aprile

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(Abbazia de' santi Graciniano e Fillino, m. 1, n. 13). (P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo octuagesimo sesto. tertiodecimo kalendas madii. indicione nona. Monasterio sancti saluatoris et sanctorum martirum graciniani et filini sito d loco arona. Ego uuala filius quondam girardi de loco olegio cariulfi qui professus sum uiuere longobardorum lege. offertor et donator ipsius monasterii presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus. iuxa auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet. insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra uuala dono et offero in eodem monasterio a presenti die pro anime mee mercede. id est pecias duas de terra aratoria iuris mei quas habere uisus sum in suprascripto loco. Prima pecia iacet ad locum qui dicitur corona. cum capella una in honore sancti uincencii edificatam. coeret ei ex una parte terra fantonis. de alia parte terra aldonis. de tercia parte

uia. Secunda pecia de terra iacet ibi prope. coeret ei ex una parte terra aldonis. de alia parte uia. sibique alie coerentes. et sunt tote insimul per mensuram iustam perticas iugeales octo. Et si amplius sunt. iuris ipsius monasterii sint. Quas autem suprascriptas pecias duas de terra cum capella una iuris mei supradictas. una cum accessionibus et ingressibus earum. seu cum superioribus et inferioribus suis. qualiter supra legitur. in integrum. ab hac die in eodem monasterio dono et offero. et per presentem cartam offersionis ibidem habendum confirmo. faciendum exinde parte ipsius monasterii aut cui pars ipsius monasterii dederis a presenti die iure. proprietario nomine quicquit uolueritis. sine omni mea et heredum meorum contradicione. pro anime mee mercede. Equidem spondeo atque promito me ego qui supra uuala unam cum meis heredibus parti ipsius monasterii. aut cui pars ipsius monasterii dederit suprascriptam offersionem qualiter supra legitur. in integrum ab omni homine defensare. quot si defendere non potuerimus. aut eandem terram eum cum capella una per quoduis ingenium subtraere quesierimus. tunc in duplum eandem offersionem ut supra legitur. parti ipsius monasterii. aut cui pars monasterii dederit. restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata. aut ualuerit sub estimacione in consimili loco. Anc enim cartam offersionis pagine uuiberti notarius sacri palacii tradidi et scribere rogaui. in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandam. Actum suprascripto loco arona feliciter. Signum † manus suprascripti uualonis qui anc cartam offersionis fieri rogauit ut supra. Signum ††† manuum arderici et ermegonis seu gonfredi testium. Ego qui supra uuibertus notarius et causidicus sacri palacii scripsi post traditam compleui et dedi.

(CCCCV)

Permuta fatta da Anselmo vescovo eletto di Novara d'una pezza di terra propria del vescovado e situata nella città non molto lungi dalla Chiesa di san Vittore con Guglielmo Confalonieri e Riccardo prete.

1087, in marzo

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno. ab incarnacione Domini nostri Ihu Xpi millesimo hoctuagesimo septimo. mense marcias. indicione decima. Commutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu obligat contraentes. Placuit itaque. bona conuenit uoluntate inter domnus an-

a selmus (1) episcopus sancte nouariensis ecclesie nec non et Vuilielmus Confalonerius filius quondam Vuilielmi item confanonerio et rihardo presbiter filius quondam gunperge de loco petroli que profesu sum ipse Vuilielmo ex nacione mea lege uiuere salica. ut in dei nomine debeant dare. sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri commutacionis nomine. In primis dedit ipse domnus anselmus episcopus eidem Vuilielmi et rihardi presbiter da parte ipsius episcopii commutacionis nomine. idest pecia una de terra iuris ipsius episcopii quam abere uisu sum in ciuitate nouaria non multum longe ab ecclesia qui dicitur sancte Victoris (2). et est ipsa pecia de terra per mensura iusta tabulas legiptimas treginta *b* et quatuor. et si amplius inuentum fuerit. quam ut supra mensuram legitur per cartulam commutacionis et in tuo cui supra Vuilielmi et presbiter rihardi et de uestris heredibus aut cui uos dederitis peresistat potestatem proprietario iuri et acesium communum. ut que in uia publica coeret ea suprascripta pecia de terra da una parte terra alberti diaconi. da alia parte terra de heredes otoni commitu da tercia parte acesio. quidem et ad inuicem recepit ipse domnus anselmus episcopus a parte ipsius episcopii ab eodem Vuilielmi et rihardi presbiter similiterque commutacionis nomine melioratas res sicut lex abet. is sunt peciis tribus de campis iuris ipsius presbiter rihardi et uuilielmi. peciis duis de campis reiacent in loco et fundo *c* sologno et in eis territorio. prima pecia de campo iacet alloco ubi coruaria dicitur et est per mensuram iusta perticas iugealis tres. et pedes tres. coerit ei da una parte terra sancte marie de alia parte terra sancti luppi. da tercia parte uia. Secunda pecia iacet ale quadre dicitur. et est per mensuram iusta perticas iugealis quinque et tabulas hocto. coeret ei da una parte terra presbiter angelberti. de alia parte terra uuilielmi. da tercia parte uia. tercia pecia de campo iacet in loco et fundo petroli et in eis territorio et iacet ala crosa dicitur et est per mensuram iusta perticas iugealis due. coeret ei da una parte terra enrici. de alia parte terra de heredes otoni commitis. da tercia parte uia. sibique ali sunt ab omnia coerentes. *d* as denique iam dictis rebus in suprascripta ciuitate. et in loco suprascriptorum sologno et in petroli ut supra commutatis una cum acesionibus et ingresibus. seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensuram et coerencias legitur in integrum inter se commutauerunt sibi unus alteri per as paginas commutacionis no-

(1) Questo vescovo fu uno de' due vescovi intrusi meritamente ommessi nel dittico della Cattedrale e posti nel Gaudenziano. Veggasi il Bescapè, pag. 345.

(2) La Chiesa di san Vittore era vicina alla Chiesa di san Vincenzo, sulle cui rovine fu innalzata la presente Chiesa di san Gaudenzio. Fu anch'essa distrutta nella nuova fortificazione della città con altre di quella regione. Nella feria terza delle Rogazioni facevasi in detta Chiesa la litania ossia stazione *Ordo divinor. uffic. S. Nov. Eccl.* fol. 33.

mine tradiderint. insuper ipse Vuilielmus de ipsis *a* rebus quas commutacionis nomine dedit a parte ipsius ipsius episcopii legiptimam facio tradicionem et uestituram per cultellum fistutum notatum uantonem et uasonem terra atque ramum arboris exinde foris expulli uarpiui et apsente me fecit a parte ipsius episcopii eis abendum relinquit. ita ut faciant exinde unusquisque de co receperunt a presenti die tam se ipsi quamque et successores uel eredes eorum legaliter iure proprietario nomine quicquit uoluerint aut prouiderint sine omni unius alterius contradicione uel repenticione. si quis uero quod futurum esse non credo. si ego ipse Vuilielmo quod apsis aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quitlibet oposita persona contra hanc cartulam commutacionis ire quandoque *b* tentauerit aut ea per couis ingenium infrangere quaesierit. tunc inferat ad illam partem contra quam exinde litem intullerit multa. quod est pena auro optimo uncias decem argenti ponderas uiginti et quod repicierimus et uindicare non ualeamus set prens (*sic*) hanc enim cartulam commutacionis dioturnis temporibus firma permanead atque persistat inconuulsa constipulacione subnixa. et obligauerunt se ipsi commutatores suprascriptis rebus ab inuicem earum pars parti ab omni omine defensare. quidem et ut ordo legis depoxis et ad ac preuidendam commutacionis nomine accesserunt super ipsis rebus ad preuidendam idest oto auocatus et albertus prepositus missi eodem anselmi episcopi. quibus estimantibus comparuit estimaue- *c* runt. quod melioratas res susciperet ipse domnus anselmus episcopus a parte episcopii ab eodem Vuilielmi et presbiter rihardi quam dare. et legibus comutacio fieri posset de quibus et penam inter se posuerunt. ut quis ex ipsis aut successores uel heredes ac proheredes suprascripti Vuilielmi set de ac comutacione remouere quexierint et non permanserint iu is omnia qualiter supra legitur uel si ab unocoque omine quod quis dederunt in integrum ipsi et successores uel eredes eorum ab inuicem non defensauerint. componant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis. et bergamena cum actramentario cui supra Vuilielmo de terra *d* elleuaui paginam bernardus notarius tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. unde due cartule commutacionis uno tenore scripte sunt. Actum in ciuitate nouaria feliciter.

† Ego Oto auocatus subscripsi.

† Ego Anselmus electus episcopus subscripsi.

† Albertus prepositus subscripsi.

Signum †† manibus Lamberti et Pagani legem salcia testes. Signum †† manibus Vuidoni et Vgoni legem romana testes. Signum ††† manibus pagani et bellexori et petri testes.

Ego Bernardus notarius scriptor uius cartule commutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCCCVI)

Permuta di beni posti ne' territorii d'Asti e di Colombosa fatta da Oddone vescovo d'Asti con Michele detto anche Mascar.

1087, 22 maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 35, *n.* 11. (L. C.)

Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi millesimo octuagesimo septimo hundecimo kalendas iunius indictione nona (1). Comutacio bone fide nosxitur esse contractum aut uice emcionis obtineat firmitatem eodemque necsu oblicant contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter domnus oddo episcopus episcopio sancte astensis ecclesie. nec non et michellus qui et maschar qui profitebat se ex nacione sua lege uiuere romana. ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt et tradiderunt uicissim sibi unus alteri in cosa comutacionis nomine. in primis dedit ipse domnus oddo episcopus da parte suo episcopio ab eodem michelus in cosa comutacionis nomine it sunt pecias duas de terris iuris ipsius episcopio quibus sunt positas in territorio aste ciuitate. prima pecia de terra iacet in capagna quod est per mensuram iustam sexstarios extra mura coeret ea ex duabus partibus terra aldoetodo ex tercia parte terra sancte marie. secunda pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur in ualle moruno quod est per mensura iusta iugias due et sexstario sex coeret ei ex una parte terra sancte marie ex alia parte terra brunodexus et suis germanis ac tercia igo ex quarta bellemeto et suis. Quidem et a uicem recepit ipse dominus oddo episcopus a parte suo episcopio ab eodem michellus similique in cosa comutacionis nomine quod meliorata res et ampliata cosa sicut lex abet oc sunt pecias duas de terris cum boscho insimul tenente iuris ipsius michellus quibus sunt positas in loco et fundo columbosa. prima pecia coeret ei ex duabus sancte marie ex tercia petri. secunda pecia de terra in ipso loco coeret ei ex duabus partibus terra sancte marie. oc sunt iamdictas pecias duas que supra legitur insimul per mensuram iustam iugias trex si ibique alii sunt in his omnibus coherentes has denique iam dictas res superius nominatas uel comutatas una cum hacessiones et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si nobis ex in . . . . quidem et ut ordo legis deposit et ad hanc preuidendam comutacionem . . . . est a domnus presbiter de ordine ipsius episcopio

(1) Nel 1087 correva la x indizione.

et misus domnus oddo episcopus ab eo directo una a simul cum bonos omines exstimatores corum nomina sunt petrus et ariuertus seu secundus quibus omnibus exstimantibus cumparuit eorum diserunt et estimauerunt quod meliorata res et ampliata cosa subsiperetque se domnus oddo episcopus a parte iamdicto suo episcopio quam dare et legibus comutari hec fieri posit de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si ab unumquemquem omines quis quod dederunt in integrum non defensauerint componant pras parti fidem seruanti pena dublis ipsis rebus sicut prop tempore fuerunt melioratas aut ualuerint . sub exstimacione in consimilibus locis hunde due cartule comutacionis uno tinore scripte b sunt. Actum intus castrum ipsius . . . .

Signum † manus iamdicto micheli qui anc cartam comutacionis fieri rogaui et eique relecta est.

Signum ††† manibus iamdictorum petri et ariuertus seu secundus qui super ipsas res hacesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus oberti et alrici seu arnaldo testes.

Ego benito notarius sacri palacii scriptor huius cartule . . . . post tradi compleui . . . . . .

(CCCCVII)

Permuta di varii beni fatta da Oddone vescovo d'Asti con Oddone prete. c

1088, 27 settembre

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, m. 28, n. 6. (L. C.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihū Xpi millesimo octuagesimo octauo quinto kalendas octubris indictione duodecima. comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque necsu oblicant contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter dominus oddo episcopus episcopio sancte astensis d ecclesie nec non et oddo presbiter qui profitebat se ex nacione sua lege uiuere romana. ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicisim sibi unus alteri in cosa cotacionis (*sic*) nomine. In primis dedit ipse dominus oddo episcopus de parte suo episcopio ab eodem oddo presbiter similique in cosa comutacionis nomine it est pecia una de uites insimul tenente et pecia una de terra iuris ipsius episcopio quibus est posita in territorio celle suprascripta pecia de uites cum terra iacet ad locus ubi dicitur marzano coeret ei ex una parte terra michelus ex alia parte terra sancte marie ex tercia uia iamdicta pecia de terra in ipso loco coeret ei ex una parte terra ipsius micheli ex alia parte uia et sunt insimul per mensuram iusta modios quatuor et tabulas trex. Quidem et a uicem recepit ipse dominus oddo episcopus a parte suo episcopio ab eodem oddo presbiter similique in cosa comutacionis nomine quod meliorata res et ampliata cosa sicut lex abet hoc est pecia una de uites et pecias duas de terris iuris eidem oddo presbiter quibus sunt positas in locis et fundis qui dicitur in uale abiona et in sola seu in casteioni iamdicta pecia de uites iacet in suprascripta ualle albiona quod est per mensura iusta tabulle treginta et trex coeret ei ex una parte terra astixianii ex alia parte terra sancte marie. iamdicta pecia de terra in predicta isula quod est per mensura iusta modio uno coeret ei ex una parte terra eredes gosempo ex alia parte terra martinus secunda pecia de terra in predicto casteioni quod est per mensura iusta iugia una coeret ei ex una parte terra magifredus ex alia parte secundi subeque alii sunt coerentes. has denique iamdictas res superius nominatas uel comutatas una cum accessiones et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter inter se comutauerunt sibi unus alteri per has paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde a presenti die proprietario nomine tam ipsis quamque uel successores uel eredes eorum aut cui dederis legaliter quecumque uoluerint aut peruiderint sine omni unus alteri contradictione et sponderunt se ipsis comutatores quisquid dederunt in integrum. ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposit et ad anc peruidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus it est maalbertus presbiter qui et bruno misus dominus oddo episcopus ab eo directo una simul cum bonos omines exstimatores corum nomina sunt secundus et odono seu petri quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum diserunt et exstimauerunt quod meliorata res et ampliata cosa subsiperet ipse dominus oddo episcopus a parte iamdicto suo episcopio quam daret et legibus comutacio hec fieri posit de quibus et pena inter se posuerunt. ut quis ex ipsis aut successores uel eredes eorum aut cui dederis non coplenerint omnia qualiter superius legitur uel si ab unum quemque ominem quisquid dederunt in integrum. non defensauerint componant pras parti fidem seruanti pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis hunde due carte comutacionis in uno tinore scripte sunt. Actum intus castro ipsius episcopio feliciter.

Signum ††† manibus suprascriptorum secundi et odoni seu petri qui super ipsas res accesserunt et exstimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus rodulfus uicem dominus et iohannis seu alberici testes.

Signum †† manibus alberti et magifredus isti lege romana testes.

Ego benizo notarius sacri palacii scriptor huius carte comutacionis postradita compleui et dedi.

(CCCCVIII)

Permuta d'alcuni beni tra Oddone vescovo d'Asti e Guglielmo suddiacono.

1088

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *n.* 26. (L. C.)

Hanno ab incharnacione domini nostri Ihu Xpi . . . . mo octauo quinto decimo die mensis octubris indictione hundecima. Comutacio . . . . . situr esse contrastum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque necx . . . . contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter dominus oddo episcopus ep . . . . . sancte astensis ecclesie nec non et uuilielmus subdiaconus filio uerada femina qui profite . . . . . se ex nacione sua lege uiuere romana. ut in dei nomine debeant dare sicut et a prese . . . . . dederunt ac tradiderunt uicisim sibi unus alteri in cosa comutacionis nomine. In primis dedit ipse dominus oddo episcopus da parte suo episcopio ab eodem uuilielmus subdiaconus in cosa comutacionis hoc est pecia una de sedimen cum terra et prato in simul tenente et pecia una de prato atque et pecias sex *c* de terris iuris ipsius episcopio quibus sunt positas in locis et fundis azello et acrosa seu in territorio afrarano suprascripta pecia de sedimen cum terra et prato insimul tenente coeret ei ex una pa . . te terra eredes amalbertus ex alia parte pergit in rigo ex tercia uia iamdicta pecia de prato coeret ex duabus partibus terra eredis amalberti ex tercia parte terra sancte sili. prima pecia de . . . . . . eret ei ex duabus partibus terra sancte marie ex tercia parte pergit in uia. secunda pecia de terr. . . . abus partibus terra ipsius episcopio ex tercia parte terra stephanus. tercia pecia de terra coeret ei ex . . . . . parte terra uuilielmo ex alia parte terra sancte sili ex tercia rigo quarta pecia de terra coe . . . ei ex una parte terra sancte sili ex *d* alia parte terra andrea ex tercia rigo quinta pecia de . . . . . coeret ei ex una parte terra eredis berteri ex alia parte tenit in rigo sexta pecia de terra coeret ei ex una parte terra ariuertus ex alia parte rigo ex tercia uia et est suprascripta pecia de sedimen cum terra et prato insimul tenente et pecia de prato cum iamdictas pecias sex de terris sunt insimul per mensuram iustam iugias hundecim et dimidio. quidem et a uicem recepit ipse dominus oddo episcopus a parte suo episcopio ab eodem uuilielmus subdiaconus similique in cosa comutacionis nomine quod meliorata res et ampliata cosa sicut lex abet it sunt pecias du . . s . . . . . sediminas et pecia una de prato seu et pecias quatuor

a de terris iuris ipsius uuilielmus su . . . aconus quibus sunt positas tam infra uilla caliano que dicitur mandaloni uel in eius territoriis . . . . . . macio de sedimen coeret ex duabus partibus pergit in uia ex tercia parte terra uualfredi secunda pecia de sedimen coeret ei ex una parte terra uberti ex alia parte terra unfredo ex tercia uia. iamdicta pecia de prato iacet a grana coeret ei ex una parte prato martinus ex alia parte pergit in grana prima pecia de terra coeret ei ex una parte uberti ex alia parte terra sancte anestaxii secunda pecia de terra coeret ei ex una parte terra nigroni ex alia parte terra eredis anselmo. tercia pecia de terra coeret ei ex una . . . te terra pagano ex alia parte terra belfenda femina. quarta pecia de terra . . . . *b* eret ei ex una parte terra adammo ex alia parte terra adoni quinta pecia de terra coeret ei ex una parte terra bunamido ex alia parte terra eredis merlo suprascripta pecia de uites coeret ei ex una uites uberti ex alia parte uites sancte anestaxii et sunt inter sedimen et pratis seu uites et terris qualiter supra legitur insimul per mensuram iustam iugias quindecim. subeque aliis in his omnibus coerentes has denique iamdictas res superius nominatas uel comutatas una cum accessiones et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter inter se comutauerunt sibi unus alteri per has paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes exinde a presenti die proprietario nomine tam ipsi quamque uel suncessores uel eredes eorum legaliter quecumque uoluerint aut preuiderint sine omni unus alteri contradictione et sponderunt se ipsi comutatores quisquid dederunt in integrum. ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposit et ad anc preuidendam comutacionem acceserunt super ipsis rebus item iohannes presbiter de ordine eius episcopio et misus dominus oddo episcopus ab eo directo una simul cum bonos omines estimatores corum nomina sunt almundo et astixiano seu midielus quibus omnibus exstimantibus cumparuit eorum diserunt et exstimauerunt quod meliorata res et ampliata cosa subsiperet ipse dominus oddo episcopus a parte iamdicto suo episcopio quam dare et legibus comutacio hec fieri posit de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut suncessores uel eredes eorum non compleuerint omnia qualiter superius legitur uel si ab unum quemquam ominem quisquid dederunt in integrum. non defensauerint componant pras parti fidem seruanti pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis. hunde due carte comutacionis in uno tinore scripte sunt. Actum intus canonica sancte marie feliciter.

Signum ††† manibus suprascriptorum almundo et astixiano seu midieli qui super ipsis res acceserunt et exstimauerunt ut supra.

Signum †††† manibus rodulfus uicem dominus et gandulfo seu ereberti qui et ungar testes.

Signum †† manibus arnaldo et iohannis isti lege romana testes. a

Ego benizo notarius sacri palacii scriptor huius carte comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CCCCIX)

Disposizione fatta da un Ottone prete a favore di Buonseniore nipote di un Pietro suddiacono a cui lascia una pezza di terra vigna situata fuori della città di Novara presso il muro, coll'obbligo impostogli di pagare ogni anno pel suo anniversario a' canonici di santa Maria soldi 9 per un pranzo e otto denari a' custodi, dando egli del suo il pane ed il vino. b

1089, 27 aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Hano ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo octugeximo nono. quinto kal. madii. indicione duodecima. Ego Oto presbiter filius quondam . . . . . . qui professus sum uiuere romana c legem presens presentibus dixi. uita et mors in manu dei est. melius est enim omine meto mortis uiuere quam spem uiuendi morti subitaneam preuenere. Manifestu est mihi cui supra Oto presbiter quod uenundauit mihi Petrus subdiaconus filius quondam iohanis pro accepto precio argenti denariorum bonorum libras triginta finitum precium pro pecia una de terra uinea cum area ubi estat iuris ipsius Petri. et est poxita extra ciuitate nouaria. et est per mensuram iustam perticas iugealeis . . . . coeret ei ex una parte muro de ipsa ciuitate. ex alia parte uia. ita ut a presenti die in me aut cui ego dedisen. uel abere statuisen. fuiset potestaten proprietario iuri abendum. et faciendum exinde quod uoluiset. modo uero d considerante me dei omnipotentis misericordiam seu retribucionem eternam. ut nec iamdictam pecia de uinea inordinatam relinquam. preterea prouidi ita ordinare et disponere ut sit firma et stabilem permanendum qualiter subter statuero et mea decreui uoluntas pro anime eius mercede. ideoque uolo et statuo. seu iudico atque per cartam anc ordinacionis mee confirmo ut abead bono senior nepote ipsius Petri filius quondam Oldepr . . . ni medietas de ipsa pecia de uinea a meridie et persoluere exinde debet pro unum eoque anum in aniuersario predicti Petri ipse et suis descendentes in conuiuio canonici sancte Marie solidos nouem in carne. et octo denarios custodibus. panem et uinum dandum ex suo. et si ipse Bono senior aut suis dexendentibus hoc non adimpleuerint sicut supra legitur. tunc ipsa pecia de uinea ueniad in iure et potestate ipsius ecclesie. et faciat exinde quitquit uolueritis. et pro onore sacerdocii mei nec mihi licead ullo quam in tempore nole quod uoluit. set quod a me factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promito constipulacione subnixa.

Actum in ciuitate nouaria feliciter.

Signum †††† manuum Bono senioris Nigri Vgonis Odonis Lanfranci testes.

Ego Vuido notarius sacri palacii scripsi.

(CCCCX)

Vitelmo *vescovo di Torino dona all'Abbazia di Cavour la Chiesa di S. Paolo di Virle colla terza parte delle decime.*

1089, 15 marzo

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(*Abbazia di Cavour, m. 1*). (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Nos Vuitelmus diuina prouidentia Tarinensis ecclesie episcopus . . . . atio diuina que cuncta creans gubernat ideo nos ad pontificalis dignitatis laborem uocauit ut normam uiuendi et exemplum uite nobis subiectis monstremus et hiis quos domesticos fidei noscimus ope fraterne dilectionis pro posse porrigamus. pastoris equidem sollerciam ita sibi commisse speculationis curam gerere oportet ut sic sollicitetur erga presentia quatenus quoque prouidere studeat que posteris suis sunt prospera atque profutura. Quapropter omnibus sancte dei ecclesie fidelibus notum fieri uolumus quod nos cuidam nostro monasterio in honore genetricis dei et intermerate uirginis marie in loco qui ab incolis caburro uocatur sacrato ubi nunc abbas preesse uidetur ubertus nomine concessimus siue largimur ecclesiam sancti pauli apostoli in territorio cuiusdam uici qui a pagensibus uirle nominatur fundatam extra et prope eundem uicum cum cimitterio elemosinis oblationibus appendiciis omnibus ad ipsam ecclesiam pertinentibus sicut sunt iuris episcopatus sancti iohannis cum tertia parte omnium decimarum ex prefato uico et omnibus finibus et pertinentibus annue procedentium. Quam nos cum omnibus superius insertis et sibi pertinentibus donamus cedimus atque tribuimus prelibato monasterio in iure et potestate atque proprietate eo uidelicet ordine ut predictus abbas successoresque sui abbanc

et deinceps habeant licenciam et facultatem prefatam ecclesiam cum omnibus sibi pertinentibus regendi ordinandi commutandi et ad hutilitatem ipsius monasterii proprietario possidendi iure omni contradictione tam nostra quam nostrorum successorum remota. Nulla quippe persona siue magna siue parua aliqua prauo ingenio inquietare presumat diminuere infirmare quod nos per hanc decretalem paginam constituimus. Hoc ut omne per euum firmum et stabile maneat tam apud nos quam apud successores nostros propria manu sobscribendo firmamus et clericis nostris subscribendum tradidimus. Quin etiam anethematis uinculo innodamus Si quis quod absit aliqua calliditate huic nostro decreto obuiare temptauerit ut sit anathema maranatha atque pars eius cum iuda traditore et absorbeat eos terra sicut athan et abiron. factum est hoc anno dominice incarnationis milleximo octuagesimo nono indictione undecima idus martii.

† Ego Vuitelmus dei gratia taurinensis presul subscripsi.

† Ego Adam . . . . . presbiter libens subscripsi.

† Fgo petrus presbiter subscripsi.

† Ego iterius castro . . . . . subscripsi.

† Ego Gisulfus primicerius subscripsi.

† Ego giselbertus coponens subscripsi.

(CCCCXI)

Vendita d'una pezza di terra posta nel territorio di Biella fatta a Lanfranco da Lorenzo e Giovanni, fratelli, del fu Gisulfo.

1089, 7 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Biella.
(P. D.)

Hanni ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo octuagesimo nono septima die iunius indicione undecima. Constan nos laurencius et ioannes germani filius quondam gusulfo qui profeso sum ex nacione nostras legem uiuere romana acepise xicut et in presencia testium accepi ad te lanfrancus filius quondam bonani femina argentum denarios bonos solidos quinque ex denarios mediolanexis finitum precium pro pecia una de tera . . . . . . iuris mei quam abere uiso sum in loco et fundo bugella et iacet ad locus ubi dicitur riua et est per mensura iusta tabulas sex coerit ei da tribus partibus tera entorii da quarta parte tera quod in nostras reseruauimus potestatem proprietario iuris que autem infrascripta pecia de tera iuris mei superius dictas una cum accexione et ingreso seu con superioribus et inferioribus suis superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi qui supra lanfranco pro infrascripto precio uendo trado et mancipo nuli ali uenditas donatas alienatas obnuxiatas uel traditas nixi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quitquit uolueritis sine omni nostras et eredum nostrorum contradicione quidem et spondimus adque promittimus nos corum supra laurencius et ioannes germani una cum nostris eredibus tibi qui supra lanfranco tuisque eredibus aut cui tu dederis infrascripta uendicio qualiter superius legitur in integrum ab onni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit aut eciam per couis ingenium subtragere quexierimus tunc in dublum eadem uendicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratam aut ualuerit sub estimacione in consimile loco nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel quod scriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto et nihil inde ex ipso precio alicuit redebere dicimus. Actum in uico bugella feliciter.

Signum †† manuum infrascriptorum laurencius et ioannes germani qui anc cartam uendicionis fieri rogauerunt et infrascripto precio acceperunt atque relecta est.

Signum †† manibus alberto et ricardo ambis legem uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus uuarnerio et craseuerto seu grisleberto testes.

Ego anselmus notarius et iudex sacri palacii scriptor uius cartae uendicionis post tradita compleui et dedit.

(CCCCXII)

LANFRANCO *chiede al monastero di S. Siro di Genova l'investitura d'alcuni beni che egli possiede.*

1089, in settembre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (Genova, carte sparse).
(P. D.)

Peto defensoribus sacro sancte ianuensis ecclesie monesterio sancti siri sita foris in burgo ciuitate ianua ubi preest domnus bernardus abas uti nobis Lanfranco filius quondam bonaudi una cum filio filiabus . . . . . . nobis siue eredes mortuus fuerit unus alteri succedat. tali condicione locare nobis iubeatis petimus cum ecclesie uestre sancti siri que poxita est in campo sancti marcellini id-

est medietate de pecia una de terra quam at alia medietas at super totum da una parte de iusta uia pedes quatuordecim et duas porciones de pedes uno da alia parte de iusta litus mari pedes similiter quatuordecim et duas porciones de pedes uno da tercia parte pedes quindecim et duas porciones de pedes uno da quarta parte pedes similiter quindecim et tres porciones de pedes uno a pedes domini liuprandi rex coerit ei a infrascripta mansione da una parte terra et mansione que fuit de quondam bernardo griuiatico da alia parte uia publica de reliquis duabus partibus terra infrascripto monasterio santi siri sibeque alii sunt coerentes infra infrascripta mensura et coerencias omnia infrascripta medietate de infrascripta pecia de terra cum suo dificio super abente una cum accessione et ingresso uel esito suo infrascriptam medietatem in integrum ita tamen ut inferamus uobis uel successoribus uestris per unumquemque annum pensionem denarii I. spondimus in dei nomine atque promittimus infrascriptas res meliorare et colere et pensionem ecclesie uestre uobis uel subcessoribus uestris per unumquemque annum inferre. Quod si minime fecerimus de quo supra repromittimus tunc liceat uos uel subcessoribus uestris in infrascriptas res introire et cui uolueritis dare in uestra sit potestatem postulatum nostrum uel filiorum nostrorum in ius et dominium sancte ecclesie reuertatur cuius est proprietas. Vnde si . . . . nostram et hunc libellum scritum et manu uestra firmatum nobis contraere iubeatis facto petitorio mense et setember indictione duodecima. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi mileximo octuageximo nono indicione suprascripta feliciter.

Ego bernardus abas scripsi.

(CCCCXIII)

Vendita di una casa e cascina posta in Vernado fatta da Ottone detto Risus e da Benedetta sua moglie agli uomini di Biella.

1090, 6 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Biella.
(P. D.)

Anni ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo nonogeximo sexto die mensis marcii indicione quarta decima. Constat nos otto qui et risus uocatur filius quondam itemque ottonis et benedicta iugalibus filia quondam stephani qui professi sumus nos ipsi iugales ambo ex nacione nostra lege uiuere romana Accepissemus ipso namque suprascripto uiro meo michi consenciente et subter confirmante Accepissemus nos qui supra iugales comuniter sicuti et in presencia testium acce-

a pimus a uobis omnibus uicinis de bugella (1) ad honorem sancti stephani in trabe ante crucem que est sita ante populum ipsius ecclesiae idest argentum denarios bonos libras quatuor et solidos quinque mediolanensis monete finitum precium pro sedimine uno iuris nostri iugalibus quod abere uisi sumus in uernado tam intra uila quamque et de foris in eius territorio cumpoxitis quinque de campis et duabus de pratis cum casas et cassinas super se habente cum curte et orto insimul tenente. Cum omnibus iure et coherenciis id sunt sicut dictum est casa cassina curte orto campis pratis pascuis ierbis siluis hac stallareis ripis ripinis hac palutis comunitatibus in montibus et planis cum omnibus adiacenciis et pertinenciis hoarum rerum *b* per locos et uocabula id est quicquid nobis qui supra iugalibus et ad ipsam peciam de sedimine pertinens aud pertinere inuentum fuerit omnia ex omibus est. Insuper totum iugia una omnia et ex omnibus in integrum. Et si amplius de nostri iuris rebus intra ipsas coherencias plus inuentum fuerit quam superius mensura legitur per hanc cartulam uendicionis et pro accepto precio in uestra quorum supra uicinis sancti stephani aud cui uos dederitis persistat potestate proprietario iuris ad honorem ipsius ecclesiae. Quae autem suprascripta uendicio iuris nostri superius dicta. una cum accesso et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coherencis legitur in integrum ab hac die uobis quorum supra uicinis *c* in trabe ad honorem populi ipsius ecclesiae pro suprascripto precio uendimus tradimus et emancipamus nullis aliis uenditis traditis donatis alienatis obnoxiatis nisi uobis et faciatis exinde a presenti die ut supra legitur ad honorem ipsius quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Quidem et spondimus atque promittimus nos quorum supra Otto et benedicta iugalibus una cum nostris heredibus uobis quorum supra uicinis uestrisque heredibus aud cui uos dederitis suprascripta uendicio qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aud si uobis exinde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum suprascripta uendicio ut su- *d* pra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratas aud ualuerint sub extimacione suprascriptis rebus in conscimilibus locis et nec nobis quorum supra iugalibus ex ipso precio liceat ullo tempore nolle quod noluissemus sed quod a nobis semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulacione subnixa et nihil nobis quorum supra otto qui et risus atque benedicta iugalibus ex ipso precio aliquid redebere uos diximus. Ac-

(1) La capacità d'acquistare manifestata da questa carta negli abitatori d'una terra, che non era tra le più riguardevoli, prima dell'instituzione de' consoli è un fatto fecondo d' importanti conseguenze per la storia del municipio italiano. (L. C.)

ctum in uilla de bugella iuxta mercatum ipsius loci feliciter.

Signum ††† manibus suprascriptorum ottonis qui et risus et benedicta iugalibus qui hanc cartula uendicionis fieri rogauerunt et suprascriptum precium acceperunt et ipse otto qui et risus qui eidem benedicte coniugi sue ab omni suprascripto consensit ut supra.

Signum †† manuum bellardi atque martini testium.

Signum ††† manibus constanci seu ugonis atque aldeprandi testium.

Signum † manus uuarneri qui est missus et qui hanc cartam uendicionis in se recepit et in hac carta manum posuit ut supra.

Et ego Vbertus notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartulae uendicionis post traditam compleui et dedi.

(CCCCXIV)

Testamento fatto da Arnaldo prete e tesoriere dell'Ordine della santa Madre di Dio della Chiesa Novarese mentre trovavasi infermo entro una camera dello spedale di detta Madre di Dio, in cui dispone che si riduca a compimento la Chiesa de' santi Ambrogio e Maurizio, che già erasi incominciata in un sedime di sua proprietà e ne assegna la dote, ordinando fra le altre cose che abbiano la totale giurisdizione l'arcidiacono, l'arciprete, il preposto, ed uno di ciascun Ordine presbiterale, diaconale e suddiaconale che verrà scelto dal Coro, ossia dal Capitolo di Novara, i quali prete, diacono, suddiacono, unitamente ad un canonico acolito ed al suo nipote Gerardo abbiano la podestà d'eleggere un prete che ogni giorno ivi dica l'ufficio de' morti.

1091, 3 gennaio

Da copia autentica dell'Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die ueneris qui est tercio mensis ianuarii in ciuitate nouarie infra solarium hospitalis sancte matris dei nouariensis ecclesie dum in lectulo reiacebat ipse domnus arnaldus presbiter et thesorarius de ordine sancte matris dei nouariensis ecclesie in presencia archidiaconi et archipresbiteri et prepositi et aliorum canonicorum seu reliquorum bonorum hominum quorum nomina subter leguntur fecit recitare. legere breuem recordacionis qualiter suam uult ordinare substanciam et iussit scriptis inseri et a testibus corroborari. ut omni tempore ita uerum appareat qualiter hic subter decernuntur a capitula. In nomine eterni dei Ego arnaldus presbiter uolo ordinare omnem substanciam. tam res mobiles quamque immobiles quas nunc habeo aut in antea aquistare potuero eo tamen ordine quod si oc aduenerit ut subitanea mors aut infirmitas ita me apprehenderit ut mihi aliter ordinare non liceat. uolo et iudico ut ita permaneat qualiter hic supter statuero et mea decreuerit uoluntas pro anime mee mercede. Ideoque uolo. et statuo seu iudico. atque per hoc meum testamentum confirmo ut sedimen quod est iuxta hospitale sancte matris dei nouariensis ecclesie. in quo ecclesia est incohata. et uinea que est prope turrem bosonis. et campus unus qui iacet in barazia iusta uiam rainaldi terre quas habeo in garbanea et in Vilingo et in Galiate et in Paltrengo et in Ponzana et in Floserengo et in Camodegia (1). et mansus unus quem habeo in conflencia. et alius in Olfengo. et omnes terre quas habeo in Petrorio et in olegio et in archamariane atque in gaudianiella. et mansus unus qui est in matheo. et fuit emptus ex denariis quos accepi de sedimine cum casa quod fuit presbiteri attonio quia ipse mihi precepit ut illud ordinassem pro anima sua ut mihi melius uidetur. set per contentionem de sedimine cum casa ea pendet condicione si illi qui ipsum habent sedimen legaliter conuincti fuerint ipsum debent habere mansum. et ubertus presbiter eo modo dedit mihi campum unum qui iacet prope portam sancte marie et similiter ordinassem pro anima sua. Iste terre superius dicte et alie omnes que unquam de meo iure reperiri potuerint uolo et iudico ut deueniant et sint in iure ecclesie que est incepta in suprascripto sedimine et que debet edifficari in onore sancti ambroxii et sancti mauricii. et uolo et iudico ut ipsa ecclesia sit in regimine archidiaconi et archipresbiteri atque prepositi atque unius de omni ecclesiastico ordine quem chorus eiusdem ecclesie sancte marie unanimiter elegerit. Idem unus presbiter unus diaconus unus subdiaconus atque unus acolitus talimodo ut ipsi superius scripti. eorumque successores simul cum gerardo nepote meo. habeant potestatem eligendi unum ydoneum presbiterum sine ulla condicione pecunie et communiter constituant sibi tantum de rebus ecclesie ut ydonee uiuere possit propter Deum. et anime eorumdem mercedem et cottidie faciat officium defonctorum in suprascripta ecclesia et speciali nomine pro animabus patris et matris mee et pro mea et pro anima archipresbiteri rainfredi et pro omnium qui suprascripta ecclesia suas largiti sunt elimosinas uel adhuc largientur et nec aliud offitium eis facere liceat nisi hiis diebus quibus concessum fuerit arbitrio suprascriptorum uel successorum eorum. et illud quod concessum fuerit et uolo ut glirardus nepos meus habeat potestatem regendi et ordinandi omnes res ecclesie suprascripte donec perfecta fuerit et post perfectionem ecclesie quod super habundauerit de rebus eiusdem ecclesie extra illas que fuerunt concesse presbitero. ipse girardus. ut egomet. ordinet et dispenset pauperibus et infirmis propter

(1) Ora Castellazzo.

Deum et anime mee mercedem. secundum quod *a* melius nouerit dum in hoc seculo aduixerit Post decessum uero suprascripti glirardi uolo ut presbiter qui in suprascripta fuerit electus ecclesia cum consilio eorum qui eum elegerint omnes res ecclesie ordinentur infirmis et pauperibus ut ipse cum consilio suprascriptorum secundum Deum melius prouiderit propter illas tantum que sibi fuerunt concesse, et si hoc aduenerit quod aliqua potestas hoc meum testamentum frangere temptauerit. et qualiter ego disponi quiete non permiserit permanere. hoc est mea uoluntas. ut suprascripta ecclesia cum rebus ad eam pertinentibus et cum suprascripta ordinatione deueniat et sit in iure ecclesie sancti ambroxii de mediolano. et quod superfuerit extra beneficium presbiteri perferatur tantum *b* ad refectionem monachorum eiusdem sancti ambroxii. et si ipsi ipsum beneficium alia condicione habuerint ipsa ecclesia cum omnibus rebus ad eam pertinentibus reddat ecclesie sancte marie de nouaria ad refectionem omnium canonicorum. et hoc uolo meo addere testamento ut albertus mei iuris seruus sit liber de sua persona ab omni seruicio et tamen si uoluerit habitare cum suprascripto glirardo uel cum presbitero qui fuerit electus in suprascripta ecclesia semper habeat uictum et uestitum ex beneficiis ecclesie et faciat eis seruicium quod scit et possit. et si cum eis habitare et seruire sibi aptum non fuerit. ex beneficiis suprascripte ecclesie per unumquemque annum habeat solidos decem mediolanensium denariorum. *c* Et si postquam se a suprascriptis separauerit et ad eius uel eorum successores redire uoluerit. et ut diximus seruare diebus uite sue uictum et uestimentum ex beneficiis suprascripte ecclesie non desint sibi et quia non suffitior cuncta dicere que mee dispositioni sunt necessaria. uobis quibus suprascriptum concessi priuilegium iubeo ut si quid uideretis meo confirmetis testamento et post confirmationem iudicum. testium. nullum concedo licentiam aliquid adiungendi uel detrahendi et post quam hoc eis ita concessum fuit legentes et bene disputantes condiciones testamenti pietatis causa laudauerunt. ut si episcopus uel aliqua principalis potestas. siue odii causa. uel alia aliqua ratione iusserit litigium de sedimine cum ecclesia in tantum *d* ut uictor existat. hoc nobis placet. et uolumus ut suprascripta ecclesia cunctis dotibus sibi concessis et datis expolietur. et in nostro uel indictorum successorum permaneat iure ut nos eas ordinemus pro animabus patris et matris eius et pro sua et pro anima suprascripti archipresbiteri rainfredi et pro omnium qui suas res contulerunt uel conferre fecerunt in suprascriptis rebus ita ut unus presbiter qualiter supra legitur semper sit ministralis in suprascriptis rebus in aliis omnibus suprascriptas condiciones laudamus et confirmamus. Vnde duo breuia uno tenore scripta sunt. Factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo nonagesimo primo indicione quartadecima. † Ego Petrus archidiaconus interfui et subscripsi. † Ego otto prepositus interfui et subscripsi. † Ego. Vgo presbiter et cantor subscripsi. † Ego Lafranchus archipresbiter interfui et subscripsi. † Ego Malbertus subdiaconus subscripsi. † Ego albertus subdiaconus interfui et subscripsi. † Ego gerardus subdiaconus interfui et subscripsi. † Ego uuido iudex subscripsi. † Ego Petrus iudex subscripsi. Signum †† manuum seniorum masenti Karcius romani testes. Signa ††† †††††††††† manuum uindotis petriboni plaxerate Richardi anrici ambroxii boniscioris petri iohannis uitonis . . . . nouarie martini armenii testes. Ego odemarius sacri palacii notarius rogatus scribere hoc breue interfui et scripsi (1).

(CCCCXV)

Vendita di due pezze di terra poste in territorio d'Asti fatta da Amrico ed Enrico ad Ansaldo suddiacono.

1091, 3 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 30.
(L. C.)

Hanno ab incharnacione domini nostri Ihu Xpi, millesimo nonogesimo primo tercio die mensis iunii indictione quarta decima. Constat nos amirici quondam richardo seu anrici germanis filii quondam miloni. qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege uiuere salicha accepisemus nos comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad uos ansaldo subdiaconus argentum denarios bonos libras septem et solidos duos finitum precium pro duabus peciis de terra aratoria iuris nostri quas habere uisi sumus in teritorio aste ciuitate iacet prope locus ubi corno dicitur prima pecia est per mensura iusta modios duos et amplius coheret ei de una parte terra sancti anasii ex alia parte terra filiorum atonis ex tercia uia publica alia pecia est per mensuram iustam sextarios uiginti tres coeret ei ex duabus partibus in pascho ex tercia parte ipsius ansaldo sibique alii sunt coherentes. que autem esta res iuris nostri supra dicta una cum accessione et egressos una cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab hac die tibi cui supra ansaldo subdiacono pro isto argento uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uendita . . . . . nata obnunsiata uel tradita

(1) Si è ingannato il celebre conte Giulini, autore per altro assai dotto e diligente, allorchè scrisse nelle sue Memorie di Milano d'avere detto Arnaldo eretta la Chiesa, ponendola immediatamente sotto la giurisdizione de' monaci Sant'Ambrosiani, mentre questi furono soltanto da lui sostituiti in caso d'inesecuzione della sua ultima volontà, la quale non avvenne giammai, mentre la Chiesa fu sempre sotto la giurisdizione del Capitolo sino alla sua distruzione.

nisi uobis insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre adque ramum arboris et nos ex inde foris ex sp . . . . . us uuarpiuimus et sasito fecimus et uobis ad uestram proprietatem . . . . . endum relinquimus. faciendum ex inde a presenti die uos et eredibus uestris aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradictione ac proeredumque uel repeticione. Siquis uero quod futurum esse non credimus seu nos ipsi quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus nostris seu quis libet aposita persona contra hanc cartulam uendicionis ire quandoque temptauerimus aut eam per quoduis ingenium inrumpere uel infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quem exinde litem intulerimus multa quod est pena auri optimi uncias duas argenti pondera quatuor et quod repecierimus et uindicare non ualeamus se presa (*sed presens*) anc cartam uendicionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat et a nos corum supra germanis nostris heredibus tibi cui supra ansaldo a tuis heredibus aut cui uos dederitis ista res qualiter supra legitur in integrum . . . . . omni defensare quod sefendere non potuerimus aut u . . . . ex inde aliquid per quoduis ingenium subtraere quesierimus tunc ista uendicare statuamus qualiter pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimile loco et nichil nobis ex ipso precio aliquis rendere debeo dicimus. Et bergamena cum atramentario etleuauerit pagina rolandus notario sacri palacii tradidit et scribere rogauit in qua subtus confirmas testibus que obtuli roborandum. Actum in aste ciuitate feliciter.

Signum ††† manibus amirici ricardus seu anrici qui anc cartam uendicionis fierint. . . . .
et suprascripto precio acceperunt ut supra.

Signum ††† manibus andrea et uitielmo seu petri lege salica testes.

Signum †††† manibus ualperto et andrea seu secundi atque albertus testes.

Ego qui supra rolandus notario sacri palacii scriptor uius cartule uendicionis post traditam compleui et dedi.

(CCCCXVI)

Vendita d'una vigna fatta da Stefano ed Alberto a Pietro e Maria giugali.

1091

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Aosta.
(L. C.)

Magnificamus uos Bonus filius cuius nomen est Petrus et Maria uxor una cum uestris legalis heredibus. Ego Stephanus et Albertus uendimus uobis uenditionem quam in perpetuum esse uolumus. hoc est in ualle agustana uinea una que habet II. sogas. et dimidia et in amplius. et iacet in loco ubi dicitur ascizo. finis de tribus partibus ipsemet emtor. Petrus et Maria uxor sua. de IIII. aquarum riuus que apellatur clusela. Precium est solidos quinquaginta secundum conuentu illorum. Quod si de post hunc diem fuerit ullus homo siue femina ulloque tempore qui per aliquod ingenium uenditionem quam facimus infringere. aut inquietare. uel remouere uoluerit. non ualeat uindicare quod repetit sed sit culpabilis et impleturus dupla bona meliorata et in consimilibus locis. et pena componat libras X. denariorum de legali moneta et a die isto in antea potestatem habeatis facere quicquid uolueritis. habendi. donandi. uendendi. liceat commutandi. cum exitibus. et per uiis et aquaritio. Actum in augusta ciuitate loco publico in claustro sancte Marie. et sancti Iohannis. testes Goslenus. Adan. Ebrardus. Falco. Guiboldus. fidem fecerunt. Lambertus. et Ebrardus de carta uuarendi. facta carta regnante Henrico rege feliciter. inditione XIIII. Anno Domini ab incarnatione sunt millesimo nonagesimo et primo. Vice Bosoni cancellarii ego A. rogatus subscripsi.

(CCCCXVII)

Gli abitanti di Saorgio fanno donazione ai monaci di sant'Onorato di Lerino della Chiesa di santa Maria co' beni che ne dipendono.

1092, 4 gennaio

Da copia autentica del 1641 esistente nei Regii Archivii di Corte. (Vescovadi stranieri, m. 1. — Vescovado di Ventimiglia, n. 1).
(P. D.)

Anno ab incarnatione domini M. XCII quarto die mensis ianuarii. indictione XV. Monasterio ecclesia sancta Maria et sancti Honorati constructa in insula Lerinensi ubi nunc dominus Albebertus abbas praeesse uidetur. Nos Riculfo filius et Adila et Odo qui nuncupatur Merlo seu Luerda ac Petro et Rainaldo. et Guillelmo et Anselmo germani filiis condam Rainaldi seu Richelmo. et Rodulpho filii condam Lamberto et Todolaige et Astraldo filiis condam Guillelmo. et Raibaldo et Franco seu Iohannes zermanis filiis quondam. item Iohannis et item Iohannes qui dicitur Marro. seu item Iohannes qui dicitur clericus filius quondam Odolberti. atque item Iohannes qui nuncupatur Vassalle filius quondam Bertruda. et Compagno filius primori. et Lamberto filius quondam Maria. et Saurgino filius quondam Odaltruda. et Richelmo et Grinulpho. et Iohannes germani filii quondam item Iohannis. et Aldo filius quondam Leuanto. et Ganzelo. et Gisulpho filiis quondam richelmi et bermundo cugnato

eis et Siluester filius et Anselmo atque Iohannes *a* filius quondam Lenfreda. et rustico et guillielm... filiis quondam Alberti. et berno et siluester et Ioannes germanis filiis quondam michelo. et Iohannes quondam germanis suis filiis quondam Bruno. et Lanfredo presbitero. et bruno. et richelmo germanis filiis cum Lamberto et Guillelmo presbiter filius Castellano pro suo consensu. et Fledererto et germanis suis filiis quondam Badis et Adalberto qui nuncupatur rustico presbiter filius riculfo pro suo consensu et Guillelmo. et germanis sui filiis quondam Iohanni seu item Iohannes filius quondam bofilio. atque item Ioannes et Guillelmo filii quondam Bernardi et Compagno filius quondam Fulcoarta. et Guillelmo et Richelmo filii Adalgisa. et Gisulfo et Berno et Ansaldo et Berulfo germanis *b* filii quondam Iohanni et Andrea et Fledeuerso et Todolaigi filii cum Atrimberto et Lanfredo. et Omberto et Richelmo filii quondam item richelmo et Fledeuerso et Albino filiis quondam item Albini guido filius quondam et griffo et bernardo ferrario et Iohannes filius quondam Lanfredo. et Rodulfo et Castellana filii quondam Ioanni. et Aldo Gisberno et bonsenior. et Ioannes filii ipso rodulfo pro suo consensu et Ioannes filius quondam bonfilio. et gisulfo presbiter et rodulfo et albino filii quondam Anselmo et Lanfredo et Guiselmo et Martino et Guillelmo filii quondam Ioannis Deano et Adalgiso filius quondam Petri. et Compagno filius quondam Fledeuerti et bonfilio eius filius quondam item Compagno et Michelo et Ioannes filii quondam. Item Ioannis et *c* Lifredo et Ioannes filii quondam Isnardo et Imberto filius quondam Lueido. et Ioannes et Leda filii quondam Anselmo. et Lamberto et Imberto et Ganzero et Ioannes et richelmo et berulfo. et rodulfo filii quondam godultruda et Lamberto filius Lanfredo et Berno et Balberto. et Ioannes filii quondam Castellani et Lamberto. et Guillelmo et Ioannes. filii quondam Adalberti. et giso filius quondam Inguiberto et Igo filius quondam benedicto et Alda filia quondam. et ardezon filius quondam Ioannis. et rodulfo filius quondam et teberga filia Ioanni et bonfilio filius quondam rodulfo. et giselfreto filius quondam Ingilberto et Lamberto. et germani filii quondam Compagno et Teusa mater eis et siluester et Ioannes filii cum item Ioanni et *d* Umberto filius quondam riculfo et ponze filius et sitale filius quondam michelo et Lamberto filius quondam adalfredo et odalberto et Ioannes filii quondam bernoni et uitale et siluester filii quondam Ioanni et aldo filius berulfo et anselmo et Ingilberto et Ioannes filiis. et Marco et Lucido filius et Lanfredo. et Ioannes filius quondam et teberga filia quondam uainalda et amalrada et amico matre et filia et Donelde et petro item matre et filio auaelenda coniux. riculfo et eanxina coniux anselma et teberga coniux Reinalda et Pania coniux rodulfo et Guiseluida coniux merlo et ofiza coniux Petro et Orbella coniux Luxedo et Ingelberta coniux Ribaldo et Adaltruda coniux. Ioannes et Dominica coniux Compagno et Serra coniux Lamberto et Durelda coniux richelmo et federada coniux fodelaige et amaltruda coniux aifraldo et anzedonia coniux richelmo et susanna coniux. Aldo et Efisa coniux grimulfo et ramsize coniux bermondo et berta coniux Gausofo et Anna coniux anselmo et bellenda coniux siluestri. et federada coniux Ioannis et Durelda coniux franco et Anastasia coniux fledeuerto. et gresa coniux richelmo et ponza coniux Ioannis. et berta filia quondam fledeuerto. et zugla coniux bonfilio. et benedicta coniux Ioannis. et adaltruda filia Guillelmo. et Ingilberta filia quondam Petro. et Saluia coniux Rodulfo et amaltrada coniux albini. et Aza coniux Guido. et berta filia quondam berulfo et Ingilberta coniux michel. et bonafilia coniux bonfilio. ausebia coniux aldo et anselma coniux Ioannis. et bona coniux Lanfredo. et Ingilberta filia quondam fledeuerto. et durelda coniux rainaldo et berta coniux Ioannis. et gentil coniux aldo et Rainaldo filius quondam zonzo. et Emingarda coniux gisulfo. et teberga coniux martino. et ota coniux berulfo. et berta coniux Imberto et Ofiza coniux Lamberto et reliquorum habitatoribus de castro ualburg saurgio et ipsis praedictis uiris nostris nobis consentientes et subtus confirmantes qui professi sumus nos omnes ex natione nostra lege uiuere romana offertores et offertrices. donatores et donatrices. in eadem ecclesia monasterio sancta Maria et sancti Honorati constructo in Insua finiensi. Propterea diximus quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta autoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet. insuper quod melius est uitam possidebit aeternam. Ideoque nos donamus et offerimus a presenti die in eodem monasterio pro animae nostrae et patribus et matribus uel parentum nostrorum mercede et animae retributione aeterna eo tamen ordine ut subtus legitur. idest capella una ecclesia sancta maria constructa in comitatu uentimiliense in ualle saluiense in loco saurgio uel in eo territorio. et casis consediminibus et uites cum uuis suarum et redebendela de ponte qui dicitur Cartel quod est in uia qui pergit ad iono. in ipso riobendela et ripa usque in fluuia rodasa et massariciis omnibus rebus ad ipsam capella ecclesia sancta Maria pertinentibus iuris nostris excepto quantum mihi qui super bernofilius ad michel pertinet in predicto riobendela. nam aliis rebus omnibus et dictum tam predictam capella et casis con sediminibus et uites cum areis suarum seu terris arabilibus et gerbis campis pratis pascuis et siluis ac stellareis ripis rupinis ac palutibus cultis et incultis diuisis et indiuisis una cum finibus accessionibus et ingressoriis earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum cum molendinis et piscationibus. per locas et uocabulas ab ipsis omnibus rebus iuris nostris ad ipsam capellam pertinentibus . . . . quam autem istam capellam cum massericiis omnibus rebus iuris nostris ad eandem capellam pertinentibus superius

dictum una cum accessionibus et ingressores earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur limitatam ab die hac in eodem monasterio donamus cedimus tradimus conferimus et presentem cartulam offersionis idem habendum confirmamus. Et faciat ex inde abbas quis nunc et pro tempore in eodem monasterio ordinatus fuerit eo tamen ordine ut subtus legitur quidquid uoluerit ad usum et sumptum pro animae nostrae mercede. Ita tamen et ipsi monachi praesbiteri sub cessionem eiusdem abbatis qui quotidie missam et uesperam seu matutinam in praedicta capella canant ad praedictum usum et sumptum pro animae nostrae et parentum nostrorum mercede ut nobis proficiat in aeternum ad animarum nostrarum gaudium sempiternum. et si ipsi monachi qui nunc et pro tempore in iam dictam capellam constituti fuerint de predictis rebus ad utilitatem ipsam ecclesia commutare uoluerint tunc habeant licentiam commutare. Ita tamen per iussionem eiusdem abbas pro animae nostrae mercede hanc enim cartula offersionis nostre pagina Danielus notarius tradidimus et scribere rogauimus in qua etiam subtus confirmauimus testibusque adutimus (*obtulimus*) roborandum. Actum in burgo saurgio ante capella ipsius ecclesie sancta Maria feliciter.

Signum ✝✝ manuum istorum qui hanc offersionis fieri et scribere rogauerunt. et praescriptis iugalibus eidem iam dictas coniuges suarum consenserunt eius relicta est. Signum ✝✝✝ manuum guillelmo qui dicitur dalibro et gandulfo qui nuncupatur zisea et Rodulpho gastaldo de aurigallo lege uiuentes romana testes. Signum ✝✝ manuum Dauido de tenda et albagnotium rogati testium.

Ego qui supra Danielus notarius scripta huius contracta offersionis post tradita compleui et dedi.

(CCCCXVIII)

Anselmo *abbate del monastero di san Gennaro di Lucedio promette di non inquietare Tebaldo marchese nel possesso degli onori ch'egli e il padre e l'avo di lui tennero nella chiesa e nella villa di Cesale.*

1092, 8 marzo

Dall'originale. R. Archivii di Corte. (Abb. di Lucedio, carte a parte).
(P. D.)

Die lunae quod est octauo die mensis martii infra curte monasterio sancti ianuarii constructo in loco quod dicitur locezo breue recordacionis pro futuris temporibus presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Ego anselmus abbas de infrascripto monasterio sancti ianuarii qui profesus sum ex nacione lege uiuere romana presens presentibus dixi promitto atque expondeo me ego qui supra anselmus abbas una cum meis monachis seu pro meis successoribus tibi tebaldus qui est marchio filius quondam dadoni tuisque eredibus aut

a cui tu dederis ut amodo nullumquam in tempore non habeamus licentiam nec potestatem per nullum uis ingenium nullamque occasione que fieri quod fieri potest agere nec causare nominatim de illo honore seu usu que habuit infrascriptus tebaldus seu suo pater atque suo auo habuerunt et tenuerunt in ecclesia et in uilla de loco qui dicitur cesale. dicendo quod mihi ex inde aliquid pertinere debet sed omni tempore taciti et contempti permaneamus de infrascriptorum honoribus uel usu. Et si aduenerit quod infrascripto abbas aut suis monachis aut suorum successores molestacione aut superposita facere presumpserit ad infrascripto tebaldus aut ab suis heredibus aut ad suorum missis tunc suprascripto abbas de suprascripto monasterio b sancti ianuarii emendatum debet habere infra dies tregința ad infrascripto tebaldus aut ad suos heredes si requisitus fuerit. Et si infra dies treginta emendatum non fuerit si requisitus fuerit. tunc ego qui supra anselmus . . . . componere promitto pena argenti denarios bonos papiensis solidos uiginti ad suprascripto tebaldus aut ad suos eredes et postea facere sicut unc breue legitur quia sic conuenerunt inter se et nos.

interfuit carulo de loco cesale Ebergonzo de loco brozolo et amicus de loco rade et bonus senior de gatinera et otto seu amicus et ualfredus de loco locexo testium.

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo nonageximo secundo indicione quarta c decima (1).

Et ad hanc confirmandam promissionis breue accepi ego qui supra anselmus abbas a te tebaldus exinde launechild capa una ut hec mea promissio sicut superius legitur firma permaneat atque persistat.

Ego ansaldus notarius sacri palacii interfui et hunc breue scripsi.

(CCCCXIX)

Vendita fatta da un Walberto di consenso anche di Bellissima sua moglie a Glirardo suddiacono dell'Ordine della Chiesa di Novara di alcuni beni in Galliate Nuovo con successiva investitura fatta dallo stesso Glirardo suddiacono al prefato Walberto ed a sua moglie de' suddetti beni che gli d *avea venduti, coll'obbligo di pagare annualmente a detto Glirardo quindici staia ed un raso di buona segale condotta in Novara in sua casa, con dichiarazione che il conduttor solo di detta segale* abeat ad manducandum panem uinum et formaglum.

1092, 26 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millexímo nonagexímo secundo septimo. kalendas

(1) L'anno è preso dall'incarnazione.

aprilis indicione quintadecima. Constat me Vualbertum filium quondam Georgii qui professus sum ex nacione mea lege uiuere longobardorum accepisse sicuti et in presentia testium accepi a te Glirardo subdiacono de ordine sancte Matris nouariensis ecclesie argenti denariorum bonorum libras duas et solidos septem finito precio pro peciis tribus de terra aratoria iuris mei quas abere uisus sum in loco et fundo noui gagliatis (1). prima pecia iacet in uia de rumentino et est per mensuram iustam pertica iugealis una et dimidia. et tabule sex. coeret ei de duabus partibus terra sancte Marie. de tercia parte terra sancti Martini. de quarta parte terra Opizzonis. Secunda pecia de terra iacet in rouoreto. et est per mensuram iustam pertice iugeales quattuor et dimidia et tabule octo. coeret ei de b una parte uia de alia parte terra Grasonis. de tercia parte terra Petri. Tercia pecia iacet in runcum ubi ad pratum clusum dicitur. et est per mensuram iustam pertice iugeales sex et tabule tres et pedes nouem. coeret ei de una parte terra Airaldi. de alia parte terra Floris. de tercia parte terra Mauronis. sibique alie sunt coerentes. et si amplius de mei iuris rebus in eisdem locis et fundo et infrascriptas coerencias ut supra legitur inuentum fuerit in presenti maneat uendicione. Que autem suprascripte tres pecie de terra aratoria iuris mei supradicte una cum accessionibus et ingressibus. seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Glirardo subdiacono pro suprascripto c precio uendo trado et mancipo nulli alii uendite donate alienate abnoxiate uel tradite nisi tibi. et facias exinde a presenti die tu eredesque tui. aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea eredumque contradicione. Quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra Vualbertus una meosque eredes tibi cui supra Glirardo subdiacono tuisque eredibus aut cui uos dederitis suprascriptam uendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus. aut si uobis exinde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus. tunc in dublum suprascriptam uendicionem ut supra legitur uobis restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit per esti- d macionem in consimilibus locis et nichil mihi ex ipso precio dare debes dixi. Actum infra ciuitatem nouarie feliciter.

Signum † manus suprascripti Vualberti qui anc cartulam uendicionis fieri rogauerunt et suprascriptum precium acceperunt ut supra.

Signa ††† manuum alberti iohannis nassarii atque idem iohanis testes.

(1) Per eludere le imposizioni che facevansi ai laici sui loro beni che non godevano dell'immunità, solevano questi molte volte venderli a persone o a corpi ecclesiastici, venendo in appresso de' medesimi investiti perpetuamente coll'obbligo però di pagare ogni anno al compratore un piccolo canone, che in paragone delle tasse consideravasi per nulla, divenendo detti beni per tale vendita immuni.

Ego hodemarius sacri palacii notarius scriptor huius cartule uendicionis post tradita compleui et dedi.

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millexımo nonageximo secundo sesto kalendis aprilis indicione quintadecima. Tibi Glirardo subdiacono de ordine sancte Matris Dei nouariensis ecclesie ego Bellissima filia quondam Petri et uxor Vualberti que professa sum ex nacione mea lege uiuere longobardorum. ipso namque Vualberto iugali meo et Mundoaldo meo mihi consenciente. et subter confirmante propterea dixi promitto et spondeo me ego que supra Bellissima una meosque eredes tibi cui supra Glirardo subdiacono tuisque eredibus ut ammodo nunquam in tempore non abeamus licenciam nec potestatem per nullumuis ingenium nullamque occasionem que fieri possit agere nec causare aduersus te quem supra Glirardum subdiaconum tuosque eredes aut contra illum cui uos dederitis. nominatiue de peciis tribus de terra aratoria iacentibus in nouo galiate. et sunt una in uia de rumentino. alia in rouoreto. tercia in runco. que omnes insimul sunt per mensuram iustam iugera una et pertica dimidia et tabule lesiptime quattuor et fuere iuris suprascripti Vualberti uiri mei. et nunc iuris tui Dicendo quod mihi exinde aliquid pertinere debeat. sed omni tempore ego que supra Bellissima et mei eredes aduersus te quem supra Glirardum subdiaconum tuosque eredes exinde taciti et contenpti permaneamus. quod si amodo aliquo tempore ego et mei eredes aduersus te quem supra Glirardum subdiaconum tuosue eredes aut contra illum cui uos dederitis de suprascriptis peciis tribus de terra agere aut cansare uel remouere presumserimus et taciti exinde omni tempore non permanserimus. uel si apparuerit ullum datum aut factum uel quodlibet scriptum quod ego exinde in alia parte fecissem. et claruerit. tunc componere promitto tibi cui supra Glirardo tuisque eredibus suprascriptas tres pecias de terra in dublum sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint per estimacionem in consimilibus locis. et insuper penam argenti denariorum bonorum solidos centum. Quidem et ad anc confirmandam promissionis cartulam accepi a te quo supra Glirardo exinde launechilt croxna una (1) ut et mea promissio sicut supra legitur firma sit. Actum infra ciuitatem nouarie feliciter.

Signum † manus bellissime que hanc cartulam promissionis fieri rogauit et suprascriptum launechilt accepit ut supra.

Signa ††† manuum Ambrosii. Fantoni. Nassarii testes.

Ego hodemarius sacri palacii notarius scriptor uius cartule promissionis postradita compleui et dedi.

(1) *Croxna* o *Crosna* era una veste o pallio che donavasi in occasione di contratti, qual dono chiamavasi *launechild* o *launechilt*; qualche fiata chiamavasi *mastruca*.

Die iouis qui est septimo die kalendis aprilis in ciuitate nouarie iusta domum ospitalis que parum longe ab sancta Matris Dei nouariensi ecclesia. presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur per fustem quem sua tenebat manus domnus Glirardus subdiaconus de ordine eiusdem sancte Dei ecclesie inuestiuit Vualbertum filium quondam Georgii. nominatiue de peciis tribus de terra aratoria que sunt in uouo galiate. et iacent una in uia de rumentino alia in rouoreto tercia in runco que omnes insimul sunt per mensuram iustam iugera una et pertica dimidia et tabule legiptime quattuor. eo ordine ut ipse Vualbertus et sui eredes teneant suprascriptas pecias de terra. et faciant ex fructibus et redditu qui exinde exierit quicquid uoluerint. ita ut per eas meliorentur suprascripte pecie de terra et non peiorentur et per unumquemque annum in kalendis augusti tres dies antea uel tres postea ipse Vualbertus uel sui eredes persoluant suprascripto domno Glirardo uel suis eredibus aut suis missis uel cui ipsi dederint staria bone segalis quindecim et rasum unum ad legiptimum sestarium quod nunc currit per nouariam data et consignata suprascripta segale in ciuitate nouarie suprascripto domno Glirardo uel suis eredibus aut suis missis uel cui ipsi dederint. alia eis super inposita non fiant. et qui ipsam conduxerit segalem tantum unus abeat ad manducandum panem et uinum et formaglum. penam uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis distulerit qualiter supra legitur adimplere. idem si ipse domnus Glirardus subdiaconus uel sui eredes aut cui ipsi dederint. uoluerint tollere suprascriptas tres pecias de terra. suprascripto Vualberto uel suis eredibus uel ipse Vualbertus aut sui eredes per quodcumque ingenium laxare uoluerint suprascriptas tres pecias de terra ut suprascriptum fictum suprascripte bone segalis qualiter supra legitur non persoluerint. ut componant inter se pars parti fidem seruanti penam argenti denariorum bonorum solidos uiginti. Vnde duo breuia uno tenore scripta sunt factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo nonagesimo secundo indicione quintadecima. Signum † manus suprascripti Vualberti qui hoc breue fieri iussit . . . . . (*manca il rimanente*)

(CCCCXX)

Vendita d'un bosco posto in territorio di Castelberengario fatta da Graseverto e Rotrua, giugali, a Pietro.

1092, 29 maggio

Dall'orig. Archivio della Cattedr. d'Asti, Iura Ecclesiae Astensis, *m.* 26, *n.* 36. (L. C.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihu Xpi milleximo nonigeximo secundo. quarto kal. iunii indictione quintadecima. Constat nos graseuertus filius quondam alberti et rotrua iugales filia quondam albricus qui profesi sumus nos iugales ambo lege uiuere longobardorum ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante et iusta legem nostram una cum noticia de propinquioribus meis cuius supra rotrua id sunt albricus filio meo et albertus consoprino meo in corum presencia uel testium certam facio professionem quod nullam me pati uiolenciam at quempiem hominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea uoluntate accepissemus nos corum supra iugalibus communiter sicuti et in presencia testium accepimus a te petrus clericus qui et bruno filius quondam amaltrua femina argentum denarios bonos duodecim fenitum precium pro pecia una de bosscho cum area sua iuris nostri quam habere uisi sumus in loco et fundo seu in territorio de castro Berengarii et iacet ad locus ubi dicitur tres serre et est iam dicta pecia de bosscho cum area sua per mensuram iustam tabulas duodecim coherit ei de una parte sancti anastaxii et de duabus partibus pergit uia publica sibique alie sunt coherentes. et si amplius de nostro iuri rebus infra iam dictam coherenciam plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per hanc cartulam uendicionis et per iamdicto precio in tua cui supra petri clericus tuisque heredibus aut cui uos dederitis perxistat potestate proprietario iuri Quae autem iamdicta pecia de bossco cum area sua iuris nostris predicta una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coherencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra petri clericus pro iamdicto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uendita donata alienata obnoxiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione quidem spondimus atque promittimus nos corum supra iugalibus una cum nostris heredibus tibi cui supra petri clericus tuisque heredibus aut cui uos dederitis iamdicta uendicione qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquid per quoduis inienium subtrahere quesierimus tunc in dublum iamdicta uendicione ut supra legitur uobis restituamus qualiter pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimile loco et nichil nobis ex ipso precio aliquid reddere debemus diximus. Actum infra ciuitatem astensem feliciter.

Signum †† manibus iamdictorum iugalium qui hanc cartulam uendicionis fieri rogauerunt et iamdicto precio acceperunt qui eidem graseuertus a rotrua coniux sua consensit ut supra.

Signum †† manibus iamdictorum albricus et albertus qui hec rotrua mater et consoprina eorum interrogauerunt ut supra.

Signum ††† manibus gandulfi seu adam atque iohannis testes.
Ego petrus notarius sacri palacii scriptor huius cartule uendicionis post traditam compleui et dedi.

(CCCCXXI)

Giovanni *prete dà in usufrutto a Giovanni ed Agelberga giugali i beni che avea da loro comprati vita natural durante, e dopo la loro morte vuole che passino a prete Pietro, Guido e Stefano fratelli, col dritto d'accrescere fra di loro.*

1092, 12 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 30, *n.* 14. (L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo nonagesimo secundo duodecimma ..... augustus indictione quinta decimma. Ego ioanno presbiter filius .... professu sum ex nacione mea lege uiuuere romana presens presentibus dixi uita et mors in manu dei est melius est enim omini metu mortis uiuere quam spem uiuendi morte subitanea preuenire Manifestum est michi cui supra ioanno presbitero eo quod odie uenundauerunt tibi ioanno filius quondam item ioanni et agelberga iugales filia quondam agismundi carta uendicionis et pro accepto precio argentum denarios bono libras decem .... e .... ede cunctis casis sediminas et terris arabilis seu uineis et pratis siue bos .... siluis et gerbis similiter cum areis suarum et mobilia et omnibus rebus aliis qui .... runt suprascriptorum iugales quibus sunt positis in locas et fundis seueuertico et in ualle sinarba et in eosdem territoriis uel infra rengnum italie per mensura et coerencias eis casis et rebus ..... dexignatis ut a presenti die in mea auctoritate ego disponere statuisem fuisem potestatem proprietario iuris abendum et faciendum exinde quod uoluisemus modo uero considerante me dei omnipotentis misericordiam seu mercedem anime mee ut ne eciam dictis casis sediminas et omnibus rebus illis inordinatis relinquam preterea preuidi et an ita ordina.. et disponere ut omni tempore sic firmis et stabilis permanendum qualiter co subter statuero et mea decreui uoluntas pro anime mee mercede. Ideoquo uolo et statuo seu iudico atque per anc cartam ordinacionis me confirmo ut abea supra scriptorum ioanno et agelberga iugales diebus uite suorum usum et fructum et potestate et faciendum de frugibus quicquid uoluerint pro anime mee
a mercedem post autem ioanno et agelberga iugales decessum tunc uolo et statuo seu iudico atque per anc cartam ordinacionis mee confirmo ut ueniant in iure et potestatem petro presbitero et uuido seu stefano germanis et faciant exinde a presenti die proprietario nomine quicquid uolueritis pro anime mee mercede et qualem unum de ipsis germanis siue filiis aut filias legitimi mortuus fuerit ille qui super alium auixerit qui in datis remanserint in porcione defuncti sucedant et nec michi licead ullo tempore nolle quod uolui set quod ad me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa uius enim cartam ordinacionis et iudicati paginam anselmo notario sacri palacii traddidi et scribere ro-
b gaui in qua subter confirmans testibus optulit roboranda. Actum in suprascripto loco seneuertico feliciter.
Signa †† manuum martini et rambaldi ambo legem uiuentes romana testes.
Signa ††† manuum .... et uuidonis seu odtoni testes.
Ego qui supra Anselmus notarius sacri palacii scriptor uius cartule ordinacionis post tradita compleui et dedi.

(CCCCXXII)

c *Donazione d'una pezza di terra aratoria con alquanto di bosco posta in territorio d'Asti fatta da Ernone detto Dolcibello, e da Maria, giugali, a Berta loro nipote.*

1092, 5 novembre

Dall'orig. Archivio della Cattedr. d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 35. (L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo nonagesimo secundo quinto die mensis nouembris indictione prima tibi berta onesta puella
d filia berardi dilecta nepta et amica nostra nos ernoni qui et dulcebel filius quondam eurardi et maria iugales filia quondam agino qui et senioris qui professa sum ego ipsa maria ex nacione mea lege uiuere romana sed nunc pro ipso uiro meo lege uiuere uideor logobarda. ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante et iusta legem eidem uiro meo una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cui supra maria id sunt petri germano meo et item petri filio meo in corum presencia uel testium certam facio professionem quod nullam me pati uiolenciam at quepiem hominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea uoluntate amicus et amica atque donatores tui pre-

sentes presentibus diximus. quapropter donamus a a
presenti die dilectioni tue et in tuo iure et potestate per hanc cartam donacionis proprietario iuri in te abendum confirmamus hoc est pecia una de terra aratoria cum aliquid bossco in simul se tenente iuris nostri quam abere uisi sumus in territorio aste ciuitate iacet in loco ubi dicitur ualle tercia et est per mensuram iustam iugera una coherit ei de una parte terra sanctae mariae de alia parte terra obertus de tercia uero parte rigodus quarta quoque pergit uia publica sibique alie sunt coherentie et quidquid amplius de nostro iuri rebus infra iamdictas coherencias plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per hanc cartam donacionis et per susceptum launechild in tua
cui supra berta tuisque heredibus aut cui uos de- b
deritis perxistat potestate proprietario iuri Quae autem iamdicta res iuris nostri superius dicta una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coherencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra berta amica nostra donamus cedimus conferimus et per presentem cartam donacionis proprietario iure in te abendum confirmamus faciendum exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione quidem espondemus atque promittimus nos corum supra iugalibus una cum nostris heredibus tibi cui supra berta nepta
et amica nostra tuisque heredibus aut cui uos de- c
deritis iamdicta donacione qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in dublum iamdicta donacione ut supra legitur uobis restituamus qualiter pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco et non mihi cui supra maria liceat ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel conscriptum sub ius iuranda inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Quidem et ad anc confirmandam donacionis cartam accepimus nos corum supra iugalibus a te iamdicta berta per misso berardi genitori tuo ex inde
launekild cappam unam ut hec carta donacionis d
in te tuisque heredibus perennis temporibus sicut supra legitur firma et stabile permanead atque perxistat Actum infra ciuitate aste feliciter.

Signum †† manuum iamdictorum iugalium qui hanc cartam donacionis fieri rogauerunt et iamdicto launechild acceperunt qui eidem ernoni a maria coniux sua consensit ut supra.

Signum †† manuum iamdictorum petri et item petri qui hanc matrem et sorori eorum interrogauerunt ut supra.

Signum †††† manuum Siulfi et berardus qui et bagialardo atque gandulfi testes.

Ego petrus notarius sacri palacii scriptor huius carte donacionis post traditam compleui et dedi.

(CCCCXXIII)

Convenzione tra Alberto e Guido conte di Biandrate ed i militi abitanti nella loro terra.

1093, 5 febbraio

Archivio della Città di Vercelli. Biscioni I, 259. (A. P.)

Breue recordacionis qualiter iurauerunt ad sancta dei euangelia albertus et guido blandradenses comites quod a modo in antea adiutores erunt ad retinendum bona fide sua predia et beneficia seu bona que nunc tenent uel aquisiuerunt iuste militibus habitantibus in blandrato uel qui habitare uenerint laude xii habitatorum qui electi fuerunt ad hoc uel laude comunitatum usque ad xv dies post quam non erunt habitatores blandrati contra omnes homines salua fidelitate henrici imperatoris et chunradi regis et dominorum suorum et ipsi comites sedimina que dederunt uel que dabunt militibus habitatoribus blandrati beneficio dimitent ipsis et filiis suis legitimis masculis et foeminis pro beneficio si uero milites uel sui heredes alienare noluerint hedifficium quod supra statuerint comites alienare non prohibebunt. tantum terram non alienent absque intermissione comitum ne ipsi comites inferant calopniam nec bannum tollant militibus blandradensibus aliquo iure excepto pro homicidio pro periurio pro furto pro adulterio uxoris alterius et sue parentis pro tradimento pro pugna legalis iudicii et pro uindicta assalti si euenerit post unum diem omnia alia mala laude duodecim consulum qui electi fuerint finienda dimitent. nec ipsi comites tollent alicui homini suum posse nec suam personam in castro blandradensi a muro fouano intra aliquam calupniam in perpetuum tradimentum uel laudem plurimorum consulum. Et ideo milites blandradenses iurauerunt ad sancta Dei euangelia quod a modo in antea adiutores erunt comitibus blandradensibus alberto scilicet et guidoni et ardicioni ad retinendum bona fide sua predia et beneficia seu bona in blandrato contra omnes homines foras de blandrato salua fidelitate dominorum suorum usque ad xv dies post blandradenses habitatores non erunt. Haec autem omnia pars utraque iurauit attendere sine malo ingenio. preterea iurauerunt milites blandradenses quod a modo in antea adiutores erunt inter se ad retinendum sua predia iusta et beneficia seu bona siue malo ingenio contra omnes homines usque ad quindecim dies post quam non erunt habitatores blandradenses salua fidelitate dominorum suorum. de discordiis uero et concordiis attendent quidquid xii consules iudicabunt qui electi fuerunt salua fidelitate dominorum suorum. Consules uero iurauerunt quod concordias et discordias que in blandrato apparuerint et eis recquisite fuerint simul ad testificandum diudicabunt

quid melius scient ad comune prodesse et ad honorem loci salua fidelitate domnorum suorum. factum hoc est quinto die intranti februarii anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo nonagesimo tercio indicione secunda.

(CCCCXXIV)

Il conte Umberto II dona un manso al monastero di san Pietro della Novalesa, e conferma le donazioni fatte dall'avola sua Adelaide e da altri suoi predecessori.

1093, 10 maggio

Da copia del secolo XIV. *Regii Archivii di Corte.*
(P. D.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi dei eterni. Ego Vbertus maurianenssis comes et ytalie marchio pro remedio anime patris et matris mee atque pro salute mea et heredum meorum. In presencia domni cononis maurianensis episcopi suorumque canonicorum et domyni eraudi Bremetensis Abbatis. Dono et offero Beatissimo petro principi Appostollorum de noualisia sine omni retentu et consuetudine excepta solummodo in prodicione In superiori lantio mansum quod dicitur sabainum cum omni districtu et hominibus atque omnibus *c* ad ipsum pertinentibus. Confirmamus eciam dona que eidem dillecto monasterio Auia domina nostra Adaleida comitissa contulit Alpem scilicet margerie alpem clararie et duas partes lestadii cum omni dominio ipsarum partium usque ad petram strictam et summitatem montis panterii et mansum quod dedit in gallione Cum ee terris que ibidem possidet uel acquirere poterit idem monasterium cum omni consuetudine et districto. Confirmamus eciam quod ab hominibus ad ipsum monasterium spectantibus olim datum ab imperatoribus et predecessoribus nostris apud secusiam nec in toto comitatu nostro aliquid exigatur neque in emendo neque in uendendo neque in intrando neque in exeundo neque in quacunque aliqua re liberum quidam et absolutum etiam *d* a fodro et ab omni censura predictum monasterium cum suis appenditiis esse iubemus prout Domina Adaleida comitissa et Imperialia precepta decreuerunt et ne ab eius ouibus ubicumque sub nostra potestate fuerint pascua uel aliis quilibet census requiratur. Confirmamus eciam totam nouallicienssem uallem a descensu collis qui est in lestadio Cum publica strata usque ad fontem uaxiniscam montiscinisii Cum domo elemossinaria eiusdem montis et quicquid infra hos terminos continetur fructiffera et infructiffera prata siluas montes culta et inculta aquas lacus piscaciones decursus aquarum uenationes mobillia et immobilia. Et si quid aliud ibidem habetur uel fieri poterit. eodem modo *a* laudamus sibi uillam camerleti cum suis finibus et omne quod de iure nostro in partibus ytalie uel in ultramontanis acquisiuit uel acquirere poterit decimas in maurianna et cetera que ibi uidetur habere uel poterit acquirere que ad nos spectant seu ad nostros subditos laudamus et confirmamus. Quod hoc firmius habeatur sigillo nostro assignari iubsimus domini humberti comitis domini cononi maurianenssis episcopi geraudi decani Roberti sacriste uilliermi procuratoris Nantellini uicecomitis humberti de bocozel uiffredi bogis domini eraudi bremetensis abbatis petri noualicii prioris brumutii prioris cosie Aimerici prioris corberie. Ego Villielmus sacri palacii notarius rogatu domini comitis hanc cartam conscripsi feci. Actum est hoc in *b* uilla Sancti Iohannis de maurianna ante portas ecclesie Anno domini milesimo LXXXXIII indicione VI sesto idus madii (1).

(CCCCXXV)

Donazione d'una parte della Chiesa di S. Martino di Padreniano fatta da Anselmo capitano di Milano e da Anna sua moglie al monasterio di Fruttuaria.

1094, in giugno

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(*Abbazia di S. Benigno, m.* 1). (P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo nonagesimo quarto mense iunii indictione secunda. Ego anselmus filius quondam andree qui fuit dictus capitaneus de ciuitate mediolani et anna iugalis filia redaldi de suprascripta ciuitate qui professi sumus lege uiuere longobardorum consentiente mi suprascripte anne predicto uiro meo et subter confirmante ut legis habet auctoritas una cum notitia de propinquioribus parentibus meis quorum nomina subter leguntur in quorum presentia et testium certam facio professionem et manifestationem eo quod ab ipso uiro meo uel ab alio homine nullam patior uiolentiam in mea bona et spontanea uoluntate hanc cartam iudicati cum suprascripto iugale meo facere uisa presens presentibus diximus. dominus omnipotens ac redemptor noster animas quas condidit ad studium salutis semper inuitat. Quod ideo nos qui supra iugales presenti die et ora uolumus et iudicamus ut habeat monasterium sanctorum marie et benigni

(1) Guichenon, hist. généal., preuves.

Due delle copie autentiche hanno *indictione* VI, una ha *indictione* V, come stampò il Guichenon: ma nè la V nè la VI possono concordare coll'anno 1093. Questa circostanza che per sè sola sarebbe di lieve entità, unita al riflesso d'alcune formole straordinarie che si leggono nel diploma, ed alla memoria che si fa del sigillo ci fanno credere questo documento interpolato.

seu tiburtii quod dicitur ad fructueriam et tam a
ipse uuibertus habbas quam et eius successores et pars ipsius monasterii in eorum potestate et proprietate. Hoc est nostram portionem de ecclesia sancti martini et omnes res ad predictam ecclesiam et suprascriptam nostram portionem pertinentibus iuris nostri imposita in loco et fundo padreniano intus uilla de ipso loco. Quantacumque ipsa nostra portio de suprascripta ecclesia sancti martini et de omnibus rebus in qualicumque loco positis ad ipsam ecclesiam et predictam nostram portionem pertinentibus inuenta fuerint in integrum. ita ut faciat ipse uuibertus abbas et eius successor et pars ipsius monasterii de suprascripta nostra portione de suprascripta ecclesia et de iam dictis rebus iure proprietarii nomine quidcumque b
uoluerit pro remedio animeque genitoris et genitricis mee suprascripti anselmi et omnium parentum nostrorum seu pro animabus omnium defunctorum. Quia sic decreuit nostra bona uoluntas. Eo tamen ordine ut de ipsis rebus in alia parte nulla alienatio fiat et si factum sit statim reuertatur in heredes meos sicut antea fuit quam hoc iudicatum factum fuisset. Vnde duo iudicati uno tenore scripti sunt. Actum suprascripta ciuitate.

Signum †† manuum suprascriptorum Anselmi et Anne iugalium qui hanc cartam iudicati et ordinationis ut supra fieri rogauerunt et ipse Anselmus eidem coniugi sue consensit ut supra.

Signum †† manuum redaldi et roxonis patris et filii genitoris et germani suprascripte anne qui eam c
interrogauerunt ut supra et in hac carta ad confirmandum manus posuerunt.

Signum ††† manuum pase et item anselmi seu iohannis atque obixonis testium.

Ego Anselmus notarius sacri palatii et iudex domni imperatoris scripsi post traditam compleui et dedi.

(CCCCXXVI)

Investitura livellaria per anni 29 fatta da Ottone preposto della Chiesa di santa Maria di beni proprii della Cattedrale situati in Cameriano e Ponzanella ad Ottone arciprete della Canonica e Pieve di Cameriano ed altri, per l'annuo fitto d'un moggio, ossia sacco di frumento, e dodici d
metà segale, e metà miglio e panico giusta lo staio ossia misura di detta Canonica, e della metà del mosto per una vigna, il tutto da consegnarsi alla Canonica di S. Maria di Novara.

1094, in novembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi millexime nonagexime quarto mense nouember indicione tercia. Placuit atque conuenit inter domnum ottonem prepositum eglesie sancte marie et ottonem archipresbiterum canonice et plebis arce mariane et ribaldus et otto et riprandus et petrus et olbertus et aimicus germani et consoprini et nepotes predicti archipresbiteri ut in dei nomine debeat dare. sicut a presenti dedit et innestiuit ipse domnus otto prepositus eisdem ottoni archipresbitero et nepotibus ad fictum et censum reddendum libelario nomine usque ad annos uiginti et nouem expletos. Hec sunt omnes res teritorie ille iuris predicte ecclesie et canonice sancte marie que reguntur et laborant per predictum archipresbiterum et nepotibus in loco arca mariane et poncianella et in territoriis in integrum. Ea racione ut ipsi barba et nepotes et eorum eredes habeant predictas res teritorias et pecie due de uinea cum areis ubi estant usque ad annos uiginti et nouem expletos. et persoluant exinde fictum per unumquemque annum. modium unum frumenti et duodecim modia medietas segetis et alia medietas inter milium et panicum ad legiptimum starium predicte canonice et de predicte pecie de uinea una iacet in arca mariani ubi sturnixe dicitur alia iacet in uilla poncianelle. tribuant medietatem mosti dato et consignato ipso grano et mosto ad canonicam sancte marie in ciuitate nouarie predicto preposito uel certo miso aut sucesoris eius. alia super imposita eis non fiat et per eos predicte res non peiorentur. Si predicti barba et nepotes uel eorum eredes a diuisionem uenerint. predicte res neque fictum non diuidatur nisi in duas partes et si de sestario intra se disenserint ad mensuram pile que in eglexia sancte marie et decurrant et ad ipsam mensuram fictum tribuant et predicti barba et nepotes penam promiserunt per se et per suos eredes esse compposituri si predictum fictum non dederint sicut supra legitur libras duas de denariis et nec mihi cui supra ottoni preposito liceat ullo tempore nolle quod uolui et quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto constipulacione subnixa dico. Actum in ciuitate nouarie feliciter. Vnde duo libelli in uno tinore scripti sunt in ciuitate nouarie feliciter.

Signum ††††† manuum Carunduli et gunfredi et gisulfi et beri et dominici testes.

Ego aribertus notarius sacri palacii interfui et rogatus scripsi.

(CCCCXXVII)

Vendita d'una pezza di terra aratoria fatta da Natale e Berta giugali a Michele suddiacono.

1094

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 32. (L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo nonogesimo quarto . . . . indi-

ctione secunda. Constad nos natali et berta iugalibus qui professi . . . . ex nacione nostra lege uiuere romana ipso namque iugale meo mihi consenciente acepisemus nos comuniter sicuti et in presencia testium accepi ad te Michael subdiaconum qui et amito argentum denarios bonos solidos qua . . . . . ta finitum precium pro pecia una de terra aratoria . . . . . cum alicuantum boscum area suo quam abere uiso . . . . ubi dicitur ualle benedicta et est per mensura iusta . . . . dimedia coerit ei da una parte terra filii grase . . . . . ex alia parte terra alburgar femina ex tercia parte uia . . . . . alii sunt coerentes que autem iam dicta res iuris nostris super . . . . . . una cum accesione et ingreso suo cum superioribus . . . . . . ribus suis qualiter supra legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Michael subdiaconus pro iam dicto argento uendimus tradimus ac mancipamus nulli ali uendita donata alienata obnunsiata uel tradita nisi tibi faciendum exinde a presenti die tu ac eredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradictione quidem et spondimus adque promittimus nos corum supra iugalibus una cum nostris eredibus tibi cui supra Michael subdiaconus aut uos cui dedertis iam dicta res qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquis per quoduis ingenium subtraere quesierimus tunc in dublum iamdicta uendita restituamus qualiter pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub exstimacione in consimile loco et n . . . . bis licead ullo tempore nonlo quod uolui . . . . . quod a nobis semel factum uel conscriptum est sub ius iurandum inuiolabiliter conseruare promito cum stipulacione subnixa et nihil nobis ex ipso precio aliquis rendere debeo dicimus.

Actum in Aste ciuitate feliciter.

Signum †† manibus iamdictorum natali et berta iugalibus qui anc cartulam uendicionis fierint rogauerunt et iam dicto precio acceperunt ut supra.

Signum ††††† manibus rufini et agiprando seu oddo adque asti . . . . auis siue albertus testes.

Ego Rolandus notaro sa . . . . cii scriptor uius cartule uen . . . . . . postradita cumpleui et dedi.

(CCCCXXVIII)

Fondazione del monastero di Vezzolano fatta da Ardizzone, Amedeo ed altri della stirpe Aleramica.

1095, 27 febbraio

Da copia autentica del secolo XVIII *esistente nei Regii Archivii.*
(Abbazia di Vezzolano, m. 1, n. 1). (P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xpī millesimo nonagesimo quinto tertio kalendas martii indictione tertia presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Per signum et cartulam que in suis manibus tenebant Ardiccio filius quondam Vilielmi et Amedeus Germanus eiusdem et Anselmus atque Otto filii quondam Tetonis seu Otto filius quondam uuifredi et Guido filius Arduini et uxores eorum diuino amore compulsi non premio uel qualibet adulatione seducti inuestierunt Theodulum qui cognominatur Fanto et Egidium sancte Veciolanensis ecclesie officiales et super altare eiusdem ecclesie posuerunt eamdem inuestituram nominatiue de eadem ecclesia et de rebus quas ipsa ecclesia nunc tenet uel postmodum habitura est ita ut isti suprascripti presbiteri et sequaces eorum habeant regimen et omnem potestatem predicte ecclesie et rerum ad eam pertinentium et pertenturam atque inuestituram seu electionem presbiterorum et clericorum faciendam absque omni mundano et conuento premio nec suprascripti patres et matres eorumque heredes habeant licentiam seu potestatem per quodlibet ingenium ullamque occasionem que fieri possit dandi uel inuasandi aut alienandi de rebus ipsius ecclesie uel requirendi seu exigendi aliquod premium aut usum uel conditionem ab ipsa . . . . aliquibus rebus nunc uel in futuro ad eam pertinentibus ipsa autem ecclesia cum presbiteris clericis presentibus et futuris rebusque nunc et post modum ad eam pertinentibus in sua libera permaneat . . . . . . suprascriptorum patrum matrum filiorum eorumque heredum absque omni eorum cotradicione uel molestacione preter ad alienandum si opus . . . . . . dictam ecclesiam cum presbiteris clericis et omnibus rebus ad ipsam uel ipsos . . . . . . absque omni premio nisi pro anime sue mercede. Ipsi tamen presbiteri et clerici eorum . . . . . . habeant potestatem dandi uel alienandi de rebus ipsius ecclesie utilitatem. liceat autem ipsis presbiteris et clericis presentibus uel futuris inuenire presbiteros seu clericos quos putauerint ad seruiendum Deo idoneos. et eosdem elligere in eadem ecclesia. Iamdicti uero presbiteri et clerici presentes et futuri cohabitare et communiter uiuere et conuersari debent in predicta ecclesia secundum canonicam regulam sine aliqua diuisione uel proprietate. Quod si aliquis uel aliqui illorum instigante diabulo in ipsa uita seu conuersatione manere noluerit et alios inquietare conatus uel conati fuerint dato sibi spatio penitendi gratia et reprobata malitia a confratribus uel confratre recipiantur. Sin autem in eadem malitia perseuerauerint comuni fratrum consilio ab ecclesia separentur et non habeant potestatem requirendi quidquam de rebus quas secum in predicta ecclesia tulerint uel dederint aut pro ipsa expenderint si autem omnes quod absit diabolico instinctu secundum predictum canonicum ordinem uiuere et cohabitare spreuerint concesso tamen spatio pro penitentia si reuerti neglexerint clerici habeant potestatem illos eiiciendi et alios idoneos supradicto ordine elligendi et canonico ordine uiuant. Hec autem liberalitas pre-

sbiterorum ecclesie et clericorum rerumque ad eam pertinentium ideo a supradictis dominis scilicet ardicione Amedeo Anselmo et Ottone et item Guidone et Ottone et ab omnium supradictorum amoribus est facta ut omnium parentum suorum uiuorum ac defunctorum anime cunctorum bonorum que in eadem ecclesia orationibus missis elemosinis uel uigiliis omnibusque modis quibus bonum fieri potest facta fuerint in uita et post mortes participes sint. Hec autem supradicta bona etiam omnibus illis proficiant qui auxilium praesidium subsidium atque consilium eidem ecclesie prestiterint ut in ista libertate permaneat. Idem quoque supradicti domini Ardicio et ceteri ut huius liberalitas cartulae a se et ab omnibus suis heredibus firmiter inuiolabiliterque seruetur talem penam sibi suisque heredibus qui eam quolibet modo inquietare molestare corumpere aut contaminare conatus fuerit uel tentauerit indixit imposuit fierique praecepit centum libras optimi argenti ecclesie seu eius officialibus debere persolui et tamen post solutam penam sanxerunt eamdem libertatem firmam manere et ut quod ratione actum est non solum pecuniaris pene timore uerum etiam anathematis pauore inconcussum et incontaminatum permaneat superna ..... eum qui hanc libertatem quomodolibet coruperit uiolauerit uel destruxerit cum Iuda traditore pessime et Datham et Abiron .... anathemate perpetuo condemnet factum est hoc .... Rogeriusque et Paganus uocatus Bonifacius .... Otto Girobaldus Ioannes Otto ubertus andreas albertus Adam Lambertus agyfredus adam ioannes boso Varimundus arduinus otto et alii plures fuerunt testes.

Vbertus et ardicio atque Vilielmus barbanus et nepotes atque item ardicio et Goslanus seu Vitalis georgius in omnes hanc cartam confirmauerunt in presentia bonorum hominum quorum nomina sunt magifredus bocabouis uido ragiade ioannes binel ubertus sarfeugi bonifacius robaldus niuizani. Item robaldus ubertus brexani ugus regi testes sunt.

Anno dominice incarnationis milesimo centesimo quinquagesimo tertio primo die mensis ianuarii indictione prima.

Ego iordanus notarius interfui et hanc confirmationem ad memoriam recolendam subscripsi.

(CCCCXXIX)

Urbano II *conferma all'abbazia di S. Maria di Pinerolo i beni donati da Adelaide contessa e da' suoi figliuoli, e concede al medesimo varii privilegi.*

1095, 19 marzo

Da un registro del secolo XVI *conservato nell'Arch. delle R. Finanze.*
(L. C.)

Vrbanus episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio Fluberto abbati monasterii beatae Mariae de Pinerolio constructi eiusque successoribus regulariter substituendis in perpetuum. Ad hoc nos disponente Domino in Apostolicae sedis seruitium promotos agnoscimus ut eius filiis auxilium implorantibus efficaciter subuenire et ei obedientes tueri ac protegere prout Dominus dederit debeamus unde oportet nos uenerabilibus locis manum protectionis porrigere et seruorum Dei quieti feruentius prouidere. Quapropter fili in Christo carissime Fluberte iustis tuis petitionibus annuentes uenerabile coenobium cui Deo auctore praesides quod bonae memoriae Comitissa Adelayda in honorem sanctae Dei Genitricis et Virginis Mariae ex propriis facultatibus edifficatum Romanae Ecclesiae obtulit sub Apostolicae Sedis protectione specialiter confouemus et perpetuo confouendum praesentis decreti auctoritate munimus. Statuimus enim ut quaecumque dona. quaecumque praedia siue possessiones praefata Comitissa cum filiis suis uel alii quilibet ex suo iure eidem monasterio contulerunt et quaecumque hodie iuste possidet seu in futurum concessione Pontificum. liberalitate Principum. uel oblatione fidelium iuste atque canonice poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant Decreuimus ergo ut nulli omnino hominum liceat eumdem locum temere perturbare aut etiam subditas possessiones aufferre minuere uel temerariis uexacionibus fatigare. Sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum substentatione ac gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. obeunte te nunc eius loci abbate uel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet surreptionis astucia uel uiolencia praeponatur. Nisi quem fratres communi consensu uel fratrum pars consilii sanioris secundum Dei timorem et Beati Benedicti regulam elegerint. Electus ab Episcopo in cuius diocesi monasterium situm est benedictionem accipiat. Siquidem catholicus fuerit et communionem ac gratiam Apostolicae Sedis habuerit. Et si tamen gratis et sine prauitate impendere uoluerit omni exactione seposita. Alioquin autem ad Romanum Pontificem adeat aut ad Comprouincialium quem maluerit catholicum accedat. Idem etiam de monacorum ordinatione concedimus qui ad sacros fuerint ordines promouendi. Ad hoc nostri iuris coenobium quod Musinaschum dicitur tibi tuisque successoribus nostra uice regendum ac disponendum propensiori benignitate committimus cum oppidis uillis atque allodiis quae Dux..... eidem monasterio et Beato Petro obtulit. Et cum omnibus pertinentiis suis ecclesiam quoque Sanctae Mariae de Monte Genonae quam eius fundatores locorum illorum Domini. Beato Petro et sanctae eius Romanae Ecclesiae obtulerunt. Ad indicium autem perceptae a Romana Ecclesia protectionis tam pro uestro Coenobio quam pro Musinascho unam auri unciam pro Ecclesia uero Montis Genonis duodecim papiensis monetae nummos per annos singulos Lateranensi pallatio persoluetis. Vos ergo filii in Christo carissimi opportet regularis disciplinae in-

stitutionibus diligenter insistere ut quanto a saecularibus tumultibus liberiores existetis. tanto studiosius ac deuotius placere deo totius mentis et animae uirtutibus anheletis. Sane si quis in crastinum Archiepiscopus aut Episcopus Imperator aut Rex Princeps aut Dux Marchio Comes Vicecomes Iudex aut quaelibet Ecclesiastica secularisue persona huius priuilegii paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit secundo tertioue commonitus. Si non satisfactione congrua emendauerit potestatis honorisque sui dignitate careat reumque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini Redemptoris nostri Iesu Christi corpore fiat atque in extremo examine districtae ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iusta seruantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi. Quatenus et hic fructum bonae actionis percipiant et apud districtum iudicem praemia aeternae pacis inueniant Amen.

Datum Placentiae per manum Iohannis sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis XIIII kalend. aprilis indictione tertia. Anno Dominicae Incarnationis MXCV. Pontificatus autem Domini Vrbani II. Papae octauo.

(CCCCXXX)

Vendita fatta da un Dosdeo del fu Masimone, e da un Alberto di Mascria a Uberto monaco e messo ossia procuratore della Chiesa di S. Lorenzo del luogo di Cloncia di tutti i loro beni situati in Tregontano pel prezzo di soldi venti.

1095, in marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno ab incarnatione domini nostri Ihū Xpi millesimo nonagesimo quinto mense marcius indicione secunda. Constat nos Dusdeo filius quondam Masimoni et Albertus filius quondam item Alberti de loco Maxeria qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege uiuere salica. accepimus comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te Vberto monahum miso Ecclesie sancti laurenci sita loco Cloncia argentum denarios bonos solidos uiginti finitum precium pro cunctis casis et omnibus rebus territoriis iuris nostri quibus abere uiso sumus in loco et fundo tregontano uel in eis territoriis ut dictum est tam casis cum sediminis et uineis cum areis suarum teris arabilis et pratis pascuis siluis uel stelareis ripis rupinis coltis et incoltis diuisi et indiuisi et mihi qui supra alberti aueni per inuestituram da parte .... conius ipsius masimoni cum omni iure aciacenciis earum rerum per locas et uocabulas ab ipsis rebus pertinentibus in integrum. que autem supradicto uendicio iuris nostri super dicto una cum accessionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab ac die eidem ecclesie et monesteri pro suprascripto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uenditas donatas alienatas obnoxiatas uel traditas nisi eidem ecclesie per cultelum fistucum notatum uuantonem et uasonem tere adque ramum arboris et nos exinde foris expullimus uuarpiuimus et asente nos fecimus et tibi ad tuam proprietatem abendum relinquimus et faciatis exinde a presenti die eidem eclesie et monesteri aut cui pars eius dederis iure proprietario nomine quitquit uolueritis sine omni nostra et eredum ac proeredumque nostrorum contradicionibus. Si qui uero quod futurum ese non credimus. si nos ipsi Dusdeo et alberto quodt apsit aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris seu quislibet oposita persona contra anc cartulam uendicionis ire quandoque temtauerimus aut eam per couis genium infrangere quesierimus tunc inferamus ad ilam partem contra quem exinde litem intulerimus multa cod est pena auri optimi unceas duo et argenti ponderas quatuor et quodt repecierimus. et uindicare non ualeamus. sed presens anc cartulam uendicionis diuturnis temporibus firma permane atque persistat inconuulsa constipulacione subnixa et ad nos qui supra Dusdeo et Alberto una cum nostris eredibus ac proeredibus eidem Ecclesie et monasterii aut cui pars eius dederis suprascripta uendicio ab omni omine defensare. qui si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis genium suptraere quesierimus. tunc in dublum eadem uendicio eidem ecclesie restituamus sicut pro tempore fueris meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimilibus locis et nihil nobis ex ipsum precium aliquit redebere disimus. et bergamena cum actramentario de tera leuaui mihi paginam ambrosi notari sacri palaci tradidit et scribere rogauimus. in qua subter confirmans testibusque optulit roborandum. Actum in marcato domo feliciter.

Signum †† manibus suprascriptis Dusdeo et alberto qui anc cartulam uendicionis fiere rogauerunt et pro suprascripto precio acceperunt et eorum relecta est.

Signum ††† manibus obizo et ado. seu iohannes omnes lege uiuenti saliki testes.

Signum †††† manibus item iohanes et tercio iohanes et iulio seu petro testibus.

Ego qui supra ambrosi notari sacri palacii scripsi postradita compleui et dedi.

(CCCCXXXI)

Gandolfo *abate di S. Colombano dona al monastero di S. Pietro di Rivalta un campo posto nel territorio di Rivalta.*

1096, 1 marzo

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(*Abbazia della Novalesa*, *m.* 1, *n.* 20). (P. D.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihū Xpi millesimo nonagesimo sexto. kalendas marcias in-

dictione quarta monesterio sancti petri. que est a constructo in loco riueta. que monesterium ipsum cum omni sua integritate pertinencia pertinere uidetur de sub regimine et potestate episcopio sancte torinensis ecclesie. ego gandulfus abas monesterio sancti columbani per missum suum aribertum monacus inuestiuit infrascripto monesterio sancti petre ac pecia una de terra iuris ipsius monesterio sancti columbani in loco et fundo infrascripta riueta. iacet prope ecclesie est pro mensura iusta .... tabulas sexaginta. coerit eidem una parte terra sancti ioannes de alia sancti dalmacius et de aliis duabus partibus terra dicti sancti petri et si amplius de iuris ipsius ecclesie infra ipsam coerenciam plus inuentum fuerit quam ut super mensura legitur per anc inuestitionem sint potestatem ipsius b ecclesie que autem infrascripta pecia de terra iuris ipsius monesterio sancti columbani supra dicta una cum accesionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio sancti petri donamus cedimus et per unc breuem ibidem abendum confirmamus in perpetuum et pro onore monicali ordine et nec mihi licead ullo tempore nole quod uoluit set quod ad me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stibulacione subnixa. anc enim breuem recordacionis actum in infrascripto monesterio sancti petri feliciter.

Signum ††† manibus iohannes prepositus ecclesie presbiter et petre presbiter de loco purcilis martinus andrea omodei ibi fuerunt et reliqui plures. c

† Ego uuido scriptor unc breuem scripsit.

† Ego anselmo prepositus monesterio sancti petre recepit per misso.

(CCCCXXXII)

Robaldo, Pagano e Gerardo *rinunciano al monastero di S. Colombano ogni loro ragione sulla chiesa di S. Ofemiano di Gravelia.*

1096, 6 settembre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(*Abbazia di S. Colombano di Bobbio*, *m.* 1). (P. D.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi mille nonaginta sex item sex dies mensis setembris indicione quarta. In Xpi nomine statuimus atque conuenimus seu promittimus inter domnum Gandulfum abbatem monesterii sancti Columbani et rubaldum filium quondam teudixi seu paganum filium quondam oberti et gerardum filium quondam alberti ipsi et successores et heredes eorum ut non habeant licenciam nec potestatem per nuluis ingenium de ecclesia sancti ofemiani de grauelia neque de casis et rebus omnibus proprietariis et libellariisque omnia que ad ipsam ecclesiam pertinent uel pertinere debuerint per colibet modum infra regnum Italie omnia plenum et uacuum sicut nos pertinent in integrum uendere neque donare neque alienare neque comutare neque per nullum titulum alienare neque eciam comcetere nos nec nostros heredes neque ego nec meos successores. inter nos per bonam fidem et si aliquis de nobis frangerit ec que supra leguntur et perrectam fidem non obseruabit perdat et careat de iure et dominio seu de aliqua potestate quam inde habet et habeat et ueniat in potestatem illorum qui firmiter obseruabunt et faciant exinde quicquid uoluerint et insuper componere promitimus penam argentum denarios bonos libras sexaginta acceperunt inter illos launechild crosnam unam ut hec nostra promissio atque obligatio omni tempore firma et stabilis permaneat atque persistat. Actum in loco puciolo feliciter.

† Ego gandulfus abbas in hac conuenientia subscripsi.

Signum ††† manuum istorum rubaldi et pagani seu gerardi qui hanc promissionem fieri rogauerunt et istum launechild acceperunt ut supra.

Signa ††††† manuum arderici et guilielmi atque oberti et guinisi seu cononis rogatorum testium.

Ego iohannes notarius scriptor huius carte promissionis postraditam compleui et dedi.

(CCCCXXXIII)

Papa Urbano II riceve sotto alla immediata dipendenza della Sede Apostolica il monastero di Fruttuaria.

1097, 9 settembre

Da membrana del secolo XII *dell'Archivio Comunale di S. Benigno, e da altra del secolo* XIII *conservata nell' Archivio di Corte.*
(*Abbazia di S. Benigno*, *m.* 1). (P. D.)

Vrbanus episcopus seruus seruorum Dei dilecto d filio Vuiberto fructuariensi abbati eiusque successoribus regulariter substituendis in perpetuum cum uniuersis sancte ecclesie filiis ex apostolice sedis auctoritate ac beneuolentia debitores existamus. uenerabilibus tamen personis atque locis. maxime que apostolice sedi specialius ac deuocius adherent. queque ampliori religionis gracia eminent. propensiori nos conuenit caritatis studio imminere. Iuxta tuam ergo peticionem filii in Cristo karissime. GV. abbas fructuariense cenobium cui auctore domino presides sub apostolice sedis tutela specialiter confouendum suscipimus. et predecessorum nostrorum uestigiis insistentes eatenus sancte romane ecclesie libertate donamus. ut nullius preter eam ecclesie potestati ullomodo subditum habeatur. Quam ob

rem per presentis decreti paginam apostolica auctoritate statuimus ut quecumque bona uel episcopalibus cyrographis. uel imperialibus. siue regalibus. scriptis uel aliorum fidelium oblationibus eidem monasterio legitime hactenus condonata sunt aut in futurum largiente domino donare contigerit quicquid iuste tuorum predecessorum uel tua industria adquisitum est. aut in posterum adquiretur firma tibi tuisque successoribus semper et illibata permaneant. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat idem caenobium temere perturbare aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere uel temerariis uexationibus fatigare. sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum sustentacione ac gubernacione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Obeunte te nunc eius loci abbate. uel tuorum quolibet successorum. Nullus ibi quolibet surreptionis astucia uel uiolentia preponatur. nisi quem fratres communi consensu uel fratrum pars consilii sanioris secundum dei timorem et beati benedicti regulam prouiderint eligendum. Electus autem aut a Romano pontifice aut a quocumque maluerit catholico episcopo ordinetur. Chrisma oleum sanctum consecrationes altarium siue basilicarum. ordinationes monachorum qui ad sacros fuerunt ordines promouendi uel clericorum monasterio pertinentium a quocumque catholico uolueritis accipietis episcopo. Qui nostra fultus auctoritate que postulatur indulgeat. Id ipsum etiam de cellis sub eodem monasterio positis concedimus. siquidem parrochiarum ipsarum episcopi que episcopalis officii sunt gratis et sine prauitate eis noluerunt exhibere. Ad hec adiicientes statuimus ut nulli episcopo facultas sit aliqua sepefato fructuarie loco grauamina irrogare. neque aduersus abbatem et monachos siue clericos eiusdem monasterii excomunicationis aut interdictionis proferre sententiam. Decimas quoque reddituum de terris dominicatisque uel apud fructuariam uel per alia loca a uobis uel uestris fratribus excoluntur per episcopos uel episcoporum ministros exigi prohibemus. Sepulturam uero eiusdem loci liberam prorsus esse sancimus ut eorum qui illic sepeliri deliberauerunt deuocioni et extreme uoluntati nisi forte excomunicati sint nullus obsistat. Si qua igitur ecclesiastica secularisue persona huius decreti paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit. secundo tercioue commonita. si non satisfactione congrua emendauerit potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domni redemptoris nostri Iesu Crispi aliena fiat. atque in extremo examine districte ulcioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iuxta seruantibus. sit pax domni nostri Iesu Crispi. Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et aput districtum iudicem premia aeterne pacis inueniant. Amen. Amen. Amen.

Datum aput Asten per manum iohannis sancte Romane ecclesie cardinalis. v. idus septembris indictione IIII. Incarnacionis dominice anno millesimo XCVII. pontificatus autem domini Vrbani Secundi pape IX.

(CCCCXXXIV)

Guigone Ascherio *dona al monastero di S. Pietro della Novalesa la Chiesa di S. Maria di Altavilla co' beni ed utili annessi, e colla terza parte delle decime.*

1097

Dall'orig. Regii Archivii di Corte. (Abb. della Novalesa, m. 1).
(P. D.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi. notum sit omnibus hominibus. Qualiter ego Vuigo Ascherius laudante uxore mea milburga et filiis meis richardo et uuigone et ebrardo. et uuilelmo et ascherio. dono et offero beato petro et cenobio noualiciensi. ecclesiam beate marie cum cimiterio et oblationibus et dotibus cum tercia parte decimarum hec ecclesia sita est in uilla que dicitur altauilla. hanc donationem facio pro remedio anime mee parentumque meorum et uxoris mee. hactum est hoc in claustro noualicio die dominico luna XXVII. regnante domino nostro Iesu Crispo. anno millesimo nonagesimo VII. incarnacionis eius indictione V. testis † archiepiscopus Boso.
† Amico testis. † isilius testis. † uuigo testis. † constantinus testis. Si quis hanc cartam calumniator infringere uoluerit uel ego et aliquis parentum meorum actoritate beati petri et abbatis uuilelmi ceterorumque monachorum ponatur sub anatemate maranatha amen fiat.

(CCCCXXXV)

Vendita d'una pezza di terra aratoria fatta a Martino da Raiverto, e da Bolesinda sua moglie.

1098, 27 febbraio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Biella.
(P. D.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo nonageximo octauo tercio kalendas mensis martii indicione sesta Constat nos raiuertus et martinus iermani filii quondam aldeprandi et bolesinda iugalis infrascripti raiuerti filia quondam fantonis qui profesi sumus nos homnes ex nacione nostra lege uiuere romana ipso namque raiuerto iugale et mondoaldo meo mihi cui supra bolesinde consenciente et subter confirmante accepisemus nos comuniter sicuti et in presencia testium accepimus a te martino filii quondam martini argenti dena-

rios bonos solidos sedecim finitum precium pro *a* pecia una de tera aratoria iuris nostri quam abere uisi sumus in loco et fondo poledoni et iacet ad locum ubi dicitur in ualle et est pecia ipsa de tera per mensuram iustam perticas iugealis due coeret ei da una parte tera consortis da aliis duabus partibus sancti eusebii sibique alii sunt coerentes et si qui . . . . de nostro iure infrascriptas coerencias inuentum fu . . . . plusquam ut supra mensuram legitur in tua cui supra martino et tuis eredibus persistat potestate proprietario iure que autem infrascripta pecia de tera araturis nos supra dicta una cum accesione et ingresore seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensuram et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra martino pro suprascripto precio uen- *b* dimus tradimus et mancipamus nulli alii uendita donata alienata obnoxiata uel tradita nixi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredes tui aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra iugales una cum nostris eredibus tibi cui supra martino tuisque eredibus aut cui uos dederitis infrascripta uendicio qualiter superius legitur in integrum ab homni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per quouis ingenium subtraere quesierimus tunc in duplum infrascripta uendicio ut supra legitur . . . . restituamus sicut pro tempore fuerit . . . . aut ualuerit sub extimacione *c* in consimili loco et nec nobis liceat ullo tempore nolle que uoluisemus set quod a nobis semel factum uel quod scriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promittimus con stipulacione subnixa et nihil nobis ex ipso precio aliquit dare debes dicimus. Actum in loco bugella feliciter.

Signa ††† manuum raiuerti et martini et bolexinde iugalis infrascripti raiuerti qui ac cartam uendicionis fieri rogauerunt et suprascriptum precium acceperunt ut supra.

Signa †† manuum alberici et ioannes romani testes.

Signa ††† manuum martini et ioannes seu rofredi testes.

Ego qui supra bonizo qui et bonus senior uocatus notarius sacri palacii scripsi ut supra. *d*

(CCCCXXXVI)

Il conte Umberto II di Savoia dona al monastero di S. Maria di Pinerolo tutto ciò che possiede in Ferrusasco.

1098, 29 novembre

Da copia autentica del secolo XVIII. *Regii Archivii di Corte.*
(*Abbazia di Pinerolo*, *m.* 1, *n.* 24). (P. D.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihū Xpī millesimo nonagesimo octauo tercio kalendas decembris indictione sexta monasterio genitricis dei atque intemerate uirginis marie in loco qui pinariolus uocatur sito in quo nunc domnus uenerabilis abbas ubertus preesse dignoscitur. Ego unbertus comes filius quondam Amedei qui professus sum lege uiuere romana oblator et donator in eodem monasterio propterea dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus in hoc seculo iusta auctoris uocem centuplum accipiet insuper et quod melius est uitam possidebit eternam. igitur ego qui supra unbertus comes dono et offero a presenti die omnes res illas iuris mei quas habere uideor in loco qui ferruciades uocatur et in eius finibus atque pertinenciis tam in sediminibus uineis siluis cum areis in quibus extant terris arrabilibus pratis gerbis pascuis cum montibus et planis ad ipsam cortem pertinentibus que iuris mei sunt omnia in integrum ut dictum est tam casis domibus sediminibus uineis campis pratis siluis pascuis montibus planis ripis rupinis ac paludibus cultis et incultis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omnibus que in ipsa corte et in eius finibus ad meum ius pertinent in integrum. Que autem omnia superius comprehensa ad predictam cortem pertinentia que mei iuris sunt et mihi pertinere uidentur superius dicta una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab hac die in predicto monasterio pinariolensi sancte marie a presenti die dono cedo offero et per presentem cartulam oblationis ibidem habendum confirmo ut faciat abbas et monachi qui ibi ordinati fuerint ad hutilitatem prelibati monasterii proprietario nomine quicquid uoluerint pro anime mee et parentum meorum mercede sine omni mea et heredum meorum contradictione. Equidem spondeo atque promitto me qui supra Vnbertus comes una cum meis eredibus in prelibato pinariolensi monasterio sancte marie aut cui pars suprascripti monasterii dederit suprascriptas res qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si ab eodem monasterio exinde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum suprascriptas res in prelibato monasterio restituamus sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub extimacione in consimilibus locis nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum est inuiolabiliter obseruare promitto cum stipulacione subnixa. Actum intra sancti Ambrosii monasterii cluxensis claustra feliciter.

Signum † manus suprascripti Vnberti comitis qui hanc oblationis cartulam fieri rogauit eique relecta est.

Signa ††††† manuum Bosonis merli de auiliana merli de plauciasca rodulfi amalrici testes.

Ego giselbertus sacri palacii notarius componens scripsi (1).

(1) Muletti, Storia di Saluzzo, tom. I.

(CCCCXXXVII)

Pietro *ed* **Adelaide** *giugali vendono ad Anselmo sacerdote pel prezzo di trenta soldi una pezza di terra aratoria posta sul territorio di Rivalta.*

1100, 25 marzo

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(Abbazia della Novalesa, m. 1, n. 15.) (P. D.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi b
millleximo centeximo octauo kalendas aprilis indictione octaua. constat nos petre filius quondam uuidoni et adalaxa iugalis filio quondam robaldi qui professi sumus nos iugalis ambo ex nacione nostra legem uiuere salicha. ipso namque iugale meo mihi consenciente et subter confirmante ahccepisemus nos iugales comuniter sicutti et in presencia testium accepimus ad te anselmo presbiter filius quondam . . . . . . argentum denarios bonos solidos treginta et setem finitum precium nominatiue idest pecia una de terra aratoria iuris nostris iugalis quam abere nisi sumus in loco et fundo infrascripta rineta. iacet ad locum ubi dicitur fontane est pro mensura iusta tabulas trescenti coerit ei de una
parte terra carboni de alia parte rigo de tercia c
parte uia. sibique alia sunt coerentes et si amplius de nostro iure rebus infra ipsam coerenciam plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur per anc cartam uendicionis et per infrascripto precio in tuo cui supra anselmo presbiter et de tui eredes sint potestatem proprietario iuri que autem infrascripta pecia de terra aratoria iuris nostris supradicta una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum. ab ac die tibi cui supra anselmo presbiter per infrascripto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uendita donata alienata obnoziata uel tradita nixi tibi per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre
seu ramum arboris et in predicto monesterio pro- d
prietatem abendum relinquimus faciendum exinde a presenti die tuo eredibus aut cui uos dederitis dederit sine omni nostra et eredum nostrorum ac proeredumque contradicione uel repeticione si quis uero quod futurum ese non credimus si nos ipsis iugalis quod absit aut ullum de eredibus ac proeredibus nostris seu quislibet oposita persona contra anc cartam uendicionis ire quandoque temptauerimus aut eam per cocumque ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra que exinde litem intullerimus multa quod est pena oro obtimo unciam duam argenti ponderam quatuor et quod repetierimus et uindicare nec ualeamus sed presentem anc cartam uendicionis dio-

a turnis temporibus firma permanead adque presistad inconuulsa cum stibulacione subnixa. et ad nos ceteros petre et adalaxa iugalis nostrisque eredibus ac proeredibus tibi cui supra anselmo tuisque eredibus aut cui uos dederitis infrascripta uendicio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per quoduis ingenium et subtragere quesierimus tunc in dublum eadem uendicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimile loco quidem et anc confirmando uendicionis cartam accepisemus nos iugales ad te iam dicto anselmo presbiter ut ec nostra uendicio inter tuisque eredibus peremnis temporibus firma permanead adque presentad et bergamena eum actramentario de terra et leuauimus actum in castro castelrone feliciter.

Signum †† manibus infrascriptorum petre et adalaxa iugalis qui anc cartam uendicionis fieri rogauerunt et infrascripto precio acceperunt ut supra.

Signum ††† manibus andrea et lambertus seu iohannes testes.

Signum †††† manibus pagano et girboldus seu martinus adque cunibertus testes.

Ego uuido scriptor uius carte uendicionis postradita compleui et dedi.

(CCCCXXXVIII)

Vendita di un sedime e di varii beni posti in Lavegio fatta da Oberto a Girardo.

1100, 8 luglio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 33.
(L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centoiesimo octauo die mensis iulii in-
d dictione octaua constat me obertum filium quondam rodulfi qui professus sum ex nacione mea lege uiuere salicha accepisse comuniter sicuti et in presencia testium accepi a te girardi fili quondam iohanni argentum denarios bonos solidos duocentum et uiginti finito precio pro pecia una de sedimine cum area sua cum uinea similiter cum area sua et colto insimul tenente et peciis tribus de uineis cum areis suarum duas ex eis cum colto in simul tenente et pecia una de prato cum area sua cum aliquid colti insimul tenente et pecie due de terris arabilibus iuris mei quam habere uisus sum in loco et fundo lauegio. iam dicta pecia de sedimine cum uinea cum areis suarum et colto insimul tenente iacet ad locum ubi dicitur sanctum Petrum

de ualle coerit ei de una parte terra seniosni de a alia parte pergit in uia de tercia parte curit in rigo de quarta parte terra rodulfi uice domini prima pecia de uinea cum area sua cum colto insimul tenente iacet ibi prope coerit ei de duabus partibus terra gandulfi de tercia parte pergit in uia de quarta parte curit in rigo secunda pecia de uinea cum colto insimul tenente iacet ad locum ubi dicitur monte de roboris coerit ei de una parte terra uberti de alia parte terra bruni de tercia parte pergit in uia. tercia pecia de uinea cum area sua iacet in predicto loco sancti petri de ualle coerit ei de una parte terra adulfi uice domini de alia parte terra gandulfi de tercia parte pergit in uia predicta pecia de prato cum area sua cum alico colti insimul tenente iacet ad locum ubi dicitur b prato de ualle coerit ei de una parte terra rodulfi uicedomini de alia parte pergit in uia de tercia parte curit in rigo. prima pecia de terra aratoria iacet ibi prope coerit ei de una parte terra sancte marie de alia parte terra rodulfi uicedomini de tercia parte pergit in uia. alia pecia de terra aratoria iacet ad locum ubi dicitur ad plana coeret ei de una parte terra gandulfi de alia parte pergit in uia de tercia parte currit in rigo sibique in eis alie sunt coerentes et si predicte res omnes per mensuram iustam . . . . . . et si amplius de mei iuris rebus infrapredictas coerencias inuentum fuesit quam ut supra mensuram legitur per hanc cartam uendicionis et iam dictum precium in tua cui supra girardo et de tuis heredibus aut cui uos de- c deritis persistat potestate proprietario iuri quas autem suprascriptas res omne iuris mei supradictas una cum accessionibus et ingressibus suis seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab hac die tibi cui supra girardo pro suprascripto precio uendo trado mancipo nulli alii uenditas donatas alienatas obnuxiatas uel traditas . . . . insuper per cultellum festucam nodatam uantonem et uasonem terre atque ramum arboris et tibi exinde presentalem coram testibus legitimis legitimam facio tradicionem et uestituram et me exinde foris expulli uarpiui et asentem me feci et tibi ad tuam proprietatem abendum reliqui faciendum exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quic- d quid uolueritis sine omni mea heredum ac proheredumque meorum contradictione uel repeticione si quis uero quod futurum esse non credo si ego qui supra obertus quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus mei seu quelibet obposita persona contra anc cartam uendicionis ire quandoque tentauerimus aut eam per quoduis inienium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam ex inde litem intullerimus mulcta quod est pena auri optimi uncias tres argenti ponderas sex et quod repecierimus uendicare non ualeamus sed presens hec carta uendicionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat et a me qui supra obertus una cum meis heredibus ac proheredibus tibi cui supra girardo tuisque heredibus aut cui uos dederitis suprascriptam uendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquid per quoduis inienium subtraere quesierimus tunc in duplum suprascriptam uendicionem uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimilibus locis. et bergamena cum atrementario de terra eleuaui et nichil mihi ex ipso precio aliquid reddere debeas. Dico actum infra castrum gurciano feliciter.

Signum † manibus suprascripti oberti qui hanc cartam uendicionis fieri rogauit et suprascriptum precium accepit ut supra.

Signa ††††††† manuum azonis et petri qui et rusticus seu uilielmi et ottonis siue iterum ottonis et laurencii atque iohannis testes.

Ego petrus notarius sacri palacii scriptor huius cartule uendicionis postraditam compleui et dedi.

(CCCCXXXIX)

Il conte Umberto II di Savoia dona al monastero di Fruttuaria la chiesa di Giambava, la giurisdizione sui viaggiatori, e le rive della Dora nei termini ivi designati.

1100

Da copia sincrona dell'Archivio de' Canonici di Verrès.
(A. G.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi. Ego Vmbertus gratia dei comes audiens et experimento sciens sanctam religionem fructuariensi cenobii monachorumque ibi degentibus (*sic*) cupiens cum magno desiderio habere partem et societatem cum sanctis in regno celorum et liberare animam meam et animas patris et matris mee omniumque predecessorum meorum de penis tormentorum. dono supradicto cenobio constructum (*sic*) in honore domini et gloriosissime genitricis eius semperque uirginis marie. benigni. tyburcii et agapiti. nominatiue ecclesie de cambaua ad honorem gloriosissimi martiris Laurentii constructam. A monte pennino usque ad torrentem aque super burgum. uniuersam iusticiam meam. de negotiatoribus de uiatoribus de equitibus ac de omnibus animalibus de furno de linguis et de omnibus regalibus ab abysso usque ad celum de omni placito enim quia non

debent respondere nisi monachis qui seruiunt altari et celebrant diuinum officium supradicte ecclesie beati Laurentii. et dono insulam iuxta montem penninum et alteram insulam ubi molendinum est. et dono ripas fluminis durie hinc et inde. ab aqua rubea usque ad petram peccollatam (*sic*). Igitur ut hec nostra donatio sit stabilis et firma ac inconcussa permaneat manu propria firmaui. ante predictam ecclesiam in cambaua. et omnes

a mei fideles qui mecum ibi aderant similiter eam firmauerunt. Ego boso uicecomes laudo et affirmo cartam siue donacionem quam dominus Vmbertus comes fecit sacratissimo cenobio fructuariense. Quicumque enim donationem istam confringere remouere atque calumpniari uoluerit pena c. libras auri puri. Testes Eurardus de bardo. Vuillelmus de monte iouis. Petrus de porta sancti Vrsi. Vmbertus de bozozel et alii multi. Anni (*sic*) domini M.C.

CHARTAE SAECVLI XII.

(CCCCXL)

Vendita di due pezze di terra aratoria poste in territorio di Vercelli fatta da Segnorino Palea a Pomo suddiacono.

1102, 27 aprile

Dall'Archivio del sig. marchese Arborio Gattinara di Vercelli.
(C. G.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millescimo centesimo secundo quinto calendas madii indicione decima Constat me segnorinum Palea filium quondam uualberti qui profesus sum ex nacione mea lege uiuere romana accepissem sicut et in presencia testium accepi a te Pomum subdiaconum filium quondam . . . . . . argentum denarios bonos solidos uiginti finitum precium pro petiis duabus de terris arabilis iuris mei quas abere uisus sum foris de ciuitate uercellis et iacet ad locum ubi dicitur pozolo et sunt per mensura starius decem uel si amplius de meo iure ibi inuentum fuerit coerit ei ipsis duabus petiis ex omnibus partibus terra sancti Eusebii que autem suprascripte petie de terris arabilis iuris mei superius dicte una cum accesso et ingreso seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter superius legitur in integrum. ab ac die tibi cui supra Pomo subdiacono pro suprascripto precio uendo trado et mancipo nulli alii uendita donata alienata obnoxiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquic uolueritis sine omni mea heredum meorum contradictione. Quidem exspondeo atque promitto me ego qui supra Segnorinum una cum meis heredibus tibi cui supra Pomo subdiacono aut cui tu dederis qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uo-
a bis exinde aliquic per couis ingenium subtraere quesierimus tunc in duplum suprascripte pecie de terra uobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratum aut ualuerit sub estimacione in consimili loco et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel conscriptum est sub iure iurando conseruari promitto cum stipulacione subnixa. Actum in ciuitate uercellis feliciter.

Signum † manus suprascripti Segnorini qui anc cartam uendicionis fieri rogauit et suprascripto precio accepit eique relecta est.

Signum ††††† manuum uercellini et Petri siue alberti atque bergungi seu albrici romani testes.

Ego Obertus notarius scriptor uius carte uendicio-
b nis post tradita compleui et dedi.

(CCCCXLI)

Vendita d'un casamento posto nel borgo della città d'Aosta fatta da Pietro chiamato Brutino a Reinardo e Richelda coniugi.

1102, in giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Aosta.
(L. C.)

c Venditionem facit petrus qui uocatur brutinus in reinardo et in uxore sua richelda et in illis infantibus qui de illis duobus sunt uel in antea erunt. Hoc est casamentum unum quod iacet in burgo iuxta macellum cum illud edificium quo est desuper. fines de I. parte uia publica. de II. reinardus de III. iohannes ricardus et maria uxor eius de IIII. Vpoldus. et est precium LX et VIII. solidis et habeant potestatem facere quicquid uoluerint habendi uendendi donandi siue commutandi una cum exitibus et peruiis et aquarum cursibus. quod si post

hunc diem aliquis homo est aut femina ulloque tempore qui hanc nenditionem infringere aut inquietare uel remouere uoluerit non ualeat uindicare quod reppetit sed componat alodium in consimili loco in duplum et xx. libras de argento et uenditio ista omni tempore firma et stabilis ualeat permanere cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. Actum in augusta ciuitate loco publico in claustro sancte Marie et sancti Iohannis.

Testes. Vuilelmus. Aymo. Bernoldus. alter Aymo. Andreas. Martinus et Iohannes fidem fecerunt de carta uarendi facta carta mense iunio. in die lunis. Inditione nona. (1). Anno ab incarnatione domini M.C.II. Regnante henrico rege.

Ego C. scriptor in uice bosonis cancellarii rogatus scripsi.

Boso et Maria coniux eius filia letardi laudauerunt et firmauerunt.

Stefana uxor eius et norbertus filius eorum laudauerunt et firmauerunt. Armannus. Boso. Abbo nepos eorum laudauit et firmauit.

(CCCCXLII)

Vidone *marchese figliuolo del fu Oberto dona al monastero di S. Siro di Genova la basilica di S. Nicolao posta nel territorio di Cremada coi beni annessi.*

1103, 3 agosto

Dall'originale. Regii Archivii di Corte. (Genova, carte sparse).
(P. D.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i millexímo centeximo tercio die tercia augusti indicione octaua (2) monesterio sancti silo de ciui de ciuitate genua ego uuido marchio filius quondam oberto item marchio qui professo sum ex nacione mea lege uiuere salica ofertor e donator ipsius monesterio presens presentibus disi quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis e suis aliquis contuleri rebus iuxta obtoris uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper co melius est uitam poxieti eternam. Ideoque uolo qui suspra uuido marhio dono confero in eodem monesterio oc est baxilica una que est edifia eisdem et iacet in territorio cremada in onore sancti nicolai cum omnibus rebus illis mobilibus et inmobilibus seu familiis tam quas nunc cabeo au in antea quantum ad usus isius ecclemxie pertinet pro anima mea mercedem sibique aliis sunt coerentes que autem suprascripta baxilica nostris imperii superius dicis. una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter superius legitur in integrum ab a die dono e offero in

a eodem monesterio et per presentem cartam ofersionis ibidem abendum confirmo Insuper cultellum fistucum notatum uuantonem uuasonem terre ramom arboris e tibi exinde legitima facie tradicione euestitura e me ex inde foris espuli ... tiui uuarpiui et apsentem me fecit e tibi a tuam proprietatem abendum reliquimus faciendum exinde a presenti die a parte isius ecclexie au cui isius par isius es . . . xia dederit iure prosprietario nomine quidquid uolueritis sine omni mea eredum ac proeredum meorum contradicionem uel repeticionem si quis uero quod futurum ese non credo si ego ne uuido marchio quod alia ullum de heredibus ac proeredibus meis seu quislibet opoxita persona contra ac cartam ofersionis ire quandoque
b tentauerimus au eam per couis ingenium infrangere quexierimus inferamus ad illam partem contra que exinde lite intulerimus multa que est pena aro . . . . . uncias centum arientum ponderas duocentum e cod repecierimus e uindicare non ualeamus presentem ac cartam ofersionis dioturnis temporibus firma permanead que persistad inconuulsa constipulacione subnixa ea me qui suspra uuido marhio una cum meos eredes a proeredes parte isius monesterio au cui par isius monesterio dederit infrascripta ofersio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus au si uobis exinde aliquis per couis ingenium sutrare quexierimus tunc in duplum eadem ofersio sicut pro tempore fuerint
c melioratis au ualuerint sub bestimacionis in consimilis locis infrascripta mobilia uualueri sub bestimacione e bergamela cum atrementalia de terra leuaui pagina oddo notarius sacri palacii tradidit et scribere rogauint in qua suter confirma testium qui obtuli roborandam Actum in caminata de sociago feliciter.

Signum † manuum infrascripti uuido marchio qui a cartam ofersionis fieri rogaui us suspra.

Signum †† manibus bruno e riuado salilii testes.

Signum †††† manibus iohannis et anselmo et bernardo e oddo testes.

Ego qui supra oddo notarius sacri palacii scriptor uius carte ofersionis post tradita conspleui e dedi.

d

(CCCCXLIII)

Vendita di due campi sopra al rivo meridiano fatta da Upoldo ad Uberto e Gualtieri figliuolo di lui.

1103, in settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Aosta.
(L. C.)

Magnifico te in domino Vberte et Vualterium filium tuum. Ego ego enim in dei nomine upoldus

(1) Nel 1102 correa la x indizione.
(2) Nel 1103 correa l' xi indizione.

uendo uobis uenditum quod in perpetuum esse uolo. hoc sunt duo campi qui iacent desuper riuo meridiano. fines unius campi de duabus partibus ysiliardus et consortes eius. de III. terra sancti iohannis. de IIII. riuus erbalis. fines alterius campi de I. parte ysiliardus et consortes eius. de II. uia publica. de III. riuus erbalis. de IIII. terra sancti iohannis. et accepi a uobis precium sicut inter me et uos bene conuenit atque complacuit libras XII. et habeatis potestatem facere quicquid uolueritis habendi uendendi donandi siue comutandi una cum exitibus et peruiis et aquarum cursibus. Quod si post hunc diem ullus homo est aut femina qui hanc uenditionem infringere aut inquietare uel remouere uoluerit. non ualeat uindicare quod repetit sed insuper sit culpabilis et impleturus dupla bona atque meliorata in consimilibus locis rebus suis componat. et in argento libras LX. et uenditio ista omni tempore firma et stabilis permaneat cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. Actum in augusta ciuitate loco publico in claustro sancte marie et sancti iohannis.
Testes. Patricius. Vuido. Petrus. Affredus. Guntardus. Vualbertus et Riferius fidem fecerunt de carta uuarendi. facta carta mense septembris in die ueneris. inditione decima anno ab incarnatione domini M. C. III. Ego C. scriptor in uice bosonis cancellarii rogatus subscripsi. regnante henrico rege.
Bernexa uxor eius et aymo et odda infantes eorum laudauerunt et firmauerunt.
Iohannes et aymo fratres upoldi laudauerunt et firmauerunt.

(CCCCXLIV)

Arrigo V *imperatore concede alla città di Torino la strada Romana dalla terra di S. Ambrogio in giù, e la giurisdizione sui pellegrini e mercatanti che vi passano.*

1111, 23 marzo

Da copia del secolo XIII. *Archivi della Città di Torino. Privilegi e concessioni, m.* 1, *cat.* 1, *n.* 4. (L. C.)

In nomine domini et indiuidue trinitatis. Henricus diuina fauente clemencia quartus (1) romanorum imperator Augustus et Palatinus. Omnibus X̄pi nostrique fidelibus tam futuris quam presentibus notum fieri uolumus. Qualiter nos digno interuentu et consilio Frederici coloniensis archiepiscopi et episcoporum archnici ratisponensis Octonis bauembergensis berardi cistertansis Zeyfredi uercelensis nec non Vuelfonis ducis et marchionum Rainerii

(1) Arrigo V si chiamò IV fra gli imperatori perchè non tenne conto del padre incoronato da non legittimo pontefice.

a de montefferato et Manfredi de romagnano pariterque comitum Alberti de blandrato. Vidonis de canauixio aliorumque militorum nostrorum fidelium publicam stratam que de ultramontanis partibus per burgum sancti Ambroxii Romam tendit eundo et reddeundo taurinensi ciuitati et omnibus eius incolis propter eorum fidelitatem retinendam quam semper nobis ac fideliter obseruaturi sunt et iusticiam transeuncium peregrinorum ac negociatorum per hanc preceptalem paginam concessimus atque firmauimus. Precipimus igitur ut nullus dux marchio comes uicecomes aut alia quelibet persona magna uel parua cuiuscumque condictionis fuerit supradictam urbem uel eius incolas inde molestare audeat. Quod si quis facere presumpserit mille li-
b bras aurei optimi compositurus banno nostro subiacebit medietatem camere nostre et medietatem supradictis ciuibus. Vt autem hec nostra concessio ab omnibus credatur et omni euo inuiolabilis permaneat hinc inde cartam conscriptam impresione nostri sigili insigniri iussimus.
Signum domini Henrici Quarti Romanorum Imperatoris (*monogramma*) inuectissimi.
Data X. kalendas aprillis indictione tercia. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo undecimo. regnante henrico quarto imperatore romanorum anno sexto. imperante primo ordinationis eius undecimo. Actum est Intre in X̄pi nomine amen.

c

(CCCCXLV)

Convenzione tra i canonici della cattedrale i consoli e la città d'Asti rispetto alla terra chiamata Garsia stata occupata dal popolo.

1111, 1 maggio

Da copia sincrona. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, *n.* 34. (L. C.)

Annis ab incarnacione domini preteritis mille et centum et undecim indicione quarta currente primo
d die kalendarum madii que inferius declarantur acta sunt. Cum inter mundi uarietates et auaras hominum proteruitates ubi malorum fixa sunt corda ueritatis atque iusticie uigor sepe tenebratus atque dillapidatus cognoscitur hac de causa securitatis atque perennis memorie causa que inter canonicos beatissime uirginis marie matricis ecclesie et astensem populum apud domnum Landulfum eorundem episcopum conpacta sunt uinculo pene mille librarum auri sacramenti etiam religione firmata episcopo consulibus tociusque ciuitatis populo oculata fide hac in pagina denotari complacuit. Canonici namque possidebant terram que garsia nominatur firmo et indubitato proprietatis iure quam populus suo potentatu uiolenter inuasit. Vnde canonici ni-

mio dolore conpunti aecclesiam deserere et ciuitatis habitaculum uoluere. Ob hoc igitur episcopus in se ipsum fremens consules et ciuitatis sapientiores ad se conuocans diuinis admonicionibus insistens paterno more preces effundens a tam nefandissimo scelere eorum mentes inprobas reuocauit. Pactum enim inter eos constituit tale scilicet quod canonici ciuium discordias fugientes centum libras denariorum bonorum dederint ex quo consulum et populi maliuolo mutato preposito aecclesie sancte marie et canonicis presentibus et futuris finem fecerunt sub pena duplicandarum rerum et auri mille librarum ut supra dictum est. Insuper etiam iure iurando super euangelia corporaliter prestito firmauerunt finem inreuocabiliter seruaturos et omni tempore terram garsie ad honorem sancte marie et ad communem utilitatem canonicorum ab omni inquietudine defensuros. deinde rogatu consulum et populi anathema fecit episcopus et ab omni diuini beneficii consorcio segregauit quicumque supradictorum uiolator extiterit... ......Acta sunt hec retro aecclesiam beatissimi martiris Secundi presente domino Landulfo reuerentissimo episcopo presentibus aecclesie sancte marie canonicis communi conuentu populi presentibus etiam ciuitatis consulibus quorum nomina sunt hec Lafrancus. Crescencius. Bonus homo. Bonus uillanus iudex. Benzo.

Ego Petrus iudex de quarto mandato episcopi et omnium asistensium hoc breue scripsi et testis interfui.

Ego Landulfus dei gratia astensis episcopus hoc pactum fieri iussi et me presente cum uniuerso clero totius ciuitatis consilio et consensu tocius populi iureiurando firmatum est. Si qua igitur persona nobilis et ignobilis diues uel pauper hoc tam salubre et racionabile decretum infringere uoluerit anathematis fulmine feriatur et corporis et anime perpetua pena plectatur et sicut dathan et abiron iatu terre absorbeatur. fiant filii eius orphani et uxor eius uidua. maledictus sit per infinita seculorum secula.

(CCCCXLVI)

Epilogo delle ragioni e di richiami promossi giudizialmente dai canonici della Cattedrale d'Asti.

senza data

Da membrana del principio del secolo XII. *Archivio della Cattedrale d'Asti, lib.* 1, *n.* 17. (L. C.)

Querimus in domibus amalricorum omnem iurisdictionem tam in allodio quam in mansura quam
a quisque dominus habet in hominibus suis et sicut episcopus astensis ecclesie qui totum nobis contulit habebat et sicut priuilegia nostra confirmant et testantur. Qua racione nostra querimus. uidelicet per curtem quarti que hoc est per fidelitatem quia omnes homines de quarto debent facere. et omnes iurauere uel iurare debent quod terras nostras sine conscilio nostro nulli debent uendere alienare pignerare nisi nobis primo si uolumus aut inter se aut nostris hominibus de mirabello. Per placitum per redditum terrarum. grani uini. leguminum. feni et aliorum fructuum. que omnia debent ducere in aream messem. granum in orreum. fenum in casinam. uinum in uegetes. quatuor solidos pro manso. ligna ad festiuitatem
b domini. albergariam. agnum in pasca. Duas rofias unam ad prosindendam terram et unam ad seminandum. Campariam tam de messibus quam de pratis et nemoribus. et per fictum quod reddunt de sediminibus et terris. Dicimus quoque animalia bouina a calendis marcii non debere intrare garsiam usque quo prata secta fuerint. pratos illos qui colunt terras quibus bis in die ex necessitate a nobis permittitur circa terciam quando disiungunt et post nonas in una parte sui prati cum custode. dominicales uero sine custode ubique pascuntur. Conquerimus de anrico rufo et petro amalrico et fratre eius. et de filiis manase qui in tempore treue. ui et manu armata intrauere domum ecclesie et in claustro et super solarium
c ascenderunt dicentes se uelle occidere sacerdotes et de decimis quas ecclesie sancti petri detinuere et de terra qua petrus amalricus clam pro allodio uendidit et de terris nostris quas emerunt cum primo uendicio de iure nobis denunciari debeatur et ad nos pertineat de redditibus subtractis de albergariis et lignis per decem et octo annos a manasse et ottone rufo non datis et de debitis que per septem annos petrus amalricus non soluet et de feno quod otto rubeus in prato marcesscere dimisit. et de cane uillici nostri quem interfecere cum emunitatem ecclesie in intrauere. Dicimus quidquid otto rubeus tenebat de ecclesia ad eum amplius non pertinere. Cum nobis finem et refutationem fecerit. Conquerimus de anrico rufo quod
d cum ab eo quereremus fidelitatem quam de iure debet et ipse facere contemneret sasimentum quapropter hoc fecimus rupit .... emendationem petimus quam aliquis homo debet facere domino suo. ad maiorem autem euidenciam huius iuridiccionis quas querimus super amalricos et super omnes homines de quarto dicimus quod nos de succisionem defunctorum et mulierum maritacionem....ma res defuerint tam de manso quam de alloido sine contradicione habemus et pupillorum tutelam cui uolumus tribuimus. Prata uero garsie quociens uenduntur tociens qui emunt secundum placitum nostrum de precio nobiscum conueniunt.

(CCCCXLVII)

Maginardo *vescovo di Torino di consenso de' suoi fedeli investe i canonici del Salvatore del benefizio che il preposto solea tenere nella corte di S. Vito.*

1116, 21 gennaio

Dall'orig. Archivio della Chiesa Metropolitana di Torino.
(L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis patris filii et spiritus sancti. Ego mag . . . . . rinensis ecclesie episcopus. pastoris officium esse constat ut subditis suis non solum p . . . . . pro uiribus suis prodesse ac iustis peticionibus eorum aures humiliter accomodare satagant. nouerit ergo tam presentium quam futurorum hominum uniuersitas quod nos fratrum nostrorum taurinensium clericorum uidelicet oddonis archidiaconi. R. archipresbiteri L. primicerii L. cant. B. P. presbiterorum multiplicibus peticionibus pulsati ex debito pastoris officio eis benigne assensum prebuimus et que petierunt ylariter concessimus. Presencia itaque fidelium nostrorum uuilielmi de romaniano de bulgarello de cario per surculum inuestiuimus predictos clericos de comuni consensu omnium clericorum ecclesie domini saluatoris in integrum de omni illo beneficio quod prepositus uel obediencialis solebat habere in tota curte sancti uiti uidelicet roidas. albergarias. bannos uendiciones. circorencum. messiorencum. uindemiarencum. spatulas cum panibus. precaria. uinum. fiscos. forum. Denique omnia debita que rustici illius curtis annuatim solebant persoluere omnia in integrum communibus usibus supradictorum clericorum. perpetuo concedimus nec alicui successorum nostrorum seu preposito uel alicui persone magne uel parue liceat aliquit de predicta curte in partem uel in totum usurpare uel aliquo donacionis genere uendere uel alienare absque presencia et consensu saltem duodecim de d
maioribus ecclesie. quod si quis hanc donacionem nostram destruere et disposicionem dissipare ausus fuerit sit anathema maranatha usque ad dignam satisfactionem que omnia ne apud posteros obliuioni tradantur pagine commendari iussimus et ad ostensionem nostre uoluntatis ne nobis liceat nolle quod uolumus et destruere quod fecimus sigilli nostri impressione insigniri precepimus quod nominis nostri inscriptione firmauimus. Actum est hoc taurini in camera episcopi que est iuxta claustrum anno domini incarnacionis millesimo centesimo sextodecimo indictione nona duodecimo kalendas februarii feliciter.

Ego maginardus episcopus subscripsi.

a

(CCCCXLVIII)

Arrigo V *imperatore conferma ai Torinesi la libertà e le buone consuetudini di cui godono dal tempo del padre suo, salva la giurisdizione del vescovo.*

1116, 30 giugno

Da copia autentica del secolo XIII. Archivii della Città di Torino. Privilegi e concessioni, m. 1, cat. 1, n. 4 (L. C.)

In nomine domini et indiuidue trinitatis Henricus diuina fauente clementia Quartus Romanorum
b Imperator Augustus. Omnium sancte dei ecclesie presencium ac futurorum nouerit uniuersitas. Qualiter nos pro fideli seruicio quod nobis taurinenses fecerunt et semper facere intendunt omnes ussus bonos eorum. quos tempore patris nostri beate memorie imperatoris Henrici tenuerunt et ab illo usque ad nos perduxerunt tunc et in perpetuum tenere et habere concedimus et in eadem libertate in qua hactenus permanserunt deinceps permanere et quiescere collaudamus collaudantes nostra imperiali auctoritate iubemus ea uidelicet condicione ut nulli mortalium deinceps nixi nobis seruiant salua solita iusticia taurinensis episcopi. Insuper precipimus et precipientes iubemus ut nullus episcopus dux. marchio. comes. uicecomes. gastaldio
c magna siue parua persona predictos taurinenses de concessa iusticia audeat inquietare molestare uel diuestire. Si quis uero quod absit contra hoc ire temptauerit auri libras centum componat medietatem camere nostre et medietatem suprascriptis taurinensibus. Quod uerius credatur et ab omnibus diligencius obseruetur hanc cartam inde conscriptam et manu propria corroborata impresione nostri sigilli insigniri iussimus.

Signum domini Henrici Quarti Romanorum Imperatoris (*monogramma*) inuictissimi.

Data secundo kalendas iullii indictione IX. anno dominice incarnationis millesimo centesimo decimo sexto regnante henrico quinto rege romanorum anno decimo. imperante sexto. Actum est.

(CCCCXLIX)

Bongiovanni *e* Griberga *giugali fanno donazione alla canonica d'Asti di tutto ciò che posseggono nel territorio di Fredengo per goderne dopo la loro morte.*

1117, 18 aprile

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 30.
(L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo septimo decimo quartodecimo kal. maii indictione decima ecclesie beate Marie astensi. Nos bonus iohannes et griberga iugales

qui professi sumus lege uiuere romana. ipso iugali a
meo mihi consenciente presentes presentibus diximus. quisquis in sacris ac in uenerabilibus locis aliquid ex suis contulerit rebus iuxta auctoris uocem in futuro centuplum accipiet et insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque donamus et offerimus in eadem ecclesia a presenti die post nostrum decessum. hoc sunt omnibus rebus illis iuris nostri positis in loco et fundo fredengo et in eius territoriis ubicumque inuenti fuerint nobis pertinentibus. et sunt iamdictis rebus inter sediminas cum edificiis super habentes seu terris arabilibus. uineis. pratis. nemoris. gerbis cum areis suarum per mensura iusta iugera quatuor. et si intra iam dicto loco et fundo fredengo aut in eius territoriis amplius inuentum fuerit quam b
ut supra mensura legitur in potestate iam dicte ecclesie permaneat. Que suprascriptis rebus iuris nostri supradicti ab ac die post nostrum decessum in eadem ecclesia donamus offerimus et per presentem cartam offersionis in eadem ecclesia habendum confirmamus et faciat exinde a presenti die post nostrum decessum pars iamdicte ecclesie quicquid uoluerit sine omni nostri et heredum nostrorum contradictione. ita tamen ut ipsa ecclesia predictas res habeat et possideat solummodo in propriis usibus canonicorum. nec liceat eas uendere uel commutare uel aliquo modo alienare. quod quicumque presumpserit uidelicet res predictas a propriis usibus canonicorum aliquo ingenio alienare ausus fuerit siue episcopus seu prepositus fuerit. c
siue cuiuscumque ordinis uel dignitatis aliqua persona hoc attemptauerit perpetuo anathemate feriatur et in eternum incendium descendatur. hanc enim cartam donationis atque offersionis paginam Guido astensis causidicus tradidimus et scribere rogauimus in qua supter confirmans testibusque obtulimus roborandam. Acta in aste ciuitate in choro beate Marie feliciter.

Signa †† manuum suprascriptorum iugalium qui hanc cartam offersionis fieri rogauerunt ut supra.

Signa ††††††† manuum petrus iudex et obertus atque ambrosius seu pipinus siue otto nec non et bonefacius et astesianus testes.

† Ego Landulfus dei gratia hastensium episcopus subscripsi et hoc anathema firmaui. d

Ego Guido astensis causidicus interfui.

(CCCCL)

Notizia delle donazioni fatte al monastero di san Solutore dai vescovi di Torino Gezone, Landolfo, Vidone, Cuniberto, Viberto, e Mainardo.

1120 circa

Dall'originale. Archivio Arciv. di Torino, cat. 47, m. 1, n. 4.
(L. C.)

Breue recordacionis de hiis que in presenti monasterium sancti Saluatoris et sociorum eius constructum foris ciuitatem taurini possidet et de quibus in predicto monasterio scripta habentur facta a catholicis episcopis. uidelicet Gezone predicti monasterii hedificatore. et Landulfo eiusdem defensore. uuidone atque cuniberto. et Vuiberto et mainardo omnibus taurinensis ecclesie episcopis. religiosis et prescripti monasterii tutoribus et amatoribus. Primum in ualle briduno ecclesiam sancti martiniani que quondam monasterium fuit cum omnibus familiis et terris ad ipsum locum pertinentibus. et suis cunctis ubique appendiciis et cum suis decimis. et uniuersis suo iuri prouentibus. uidelicet ecclesiam sancte marie et sancti donati et sancti iuliani in ipsa ualle. et in monasteriolo ecclesiam sancte marie cum tota uilla et decima eiusdem et ecclesiam sancti martini in ui (1). cum tota decima eiusdem. et ecclesiam sancti iohannis de collo (2) cum tota uilla et decimis et appendiciis suis et ibi prope in uilla germana (3) ubi moredus dicitur ecclesiam sancti stephani cum omnibus rebus ad eam pertinentibus. et in ciriaco ecclesiam laurentii cum omnibus ad ipsam pertinentibus. et in spinariano ecclesiam sancti solutoris. In bulgaro iuxta sturiam ecclesiam sancti marci pape cum omnibus ad eam pertinentibus. In uilla septimi ecclesiam sancti petri cum decima parti laboris et cum omnibus pertinentiis ad prefatum monasterium. et ibi prope extra uillam ipsam ecclesiam sancti saluatoris cum omnibus suis laboribus. et decimis. et aliis sibi pertinentibus.

Curtem calpise cum omni integritate a fluuio nono usque ad medium fluuii padi. et usque ad petram cossam sub uilla mariana. et portum ad ipsum fluuium transire. et ecclesiam sancte marie in eadem uilla sitam cum medietate decime eiusdem. et aliis sibi iure pertinentibus. et ibi ultra fluuium padi in monte uidelicet calario (4) x iugera v a parte orientis et meridie et v a parte occidentis. et in testona tam infra uillam quam extra in eius territorio. IIII mansos et uineas et alia plura ad prefatum monasterium pertinentia. et in ipso fluuio padi licentiam piscatione faciendi. et molendina faciendi sub sui episcopatus dominio a testona usque ad fluuium sturie. excepta corte sancti uiti. In carniano ecclesiam sancti martini. et CCCL iugera et alia multa ex parte fidelium predicte ecclesie oblata. et decimam harum prescriptarum terrarum. ultra uero padum ubi dicitur runc pratos et terras arabiles et siluas et alia plura ad prefatum monasterium pertinentia. Cortem sanganum cum omni integritate terris arabilibus cultis et incultis sediminibus uineis pratis pasquis siluis aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus montibus et uallibus ad eam pertinentibus. et in eadem uilla plebem in honore sancte marie cum tota decima ad ipsam plebem pertinente. et cum omni dignitate sibi adiacenti et ibi prope uallem nouellascam.

(1) Viù.
(2) Col S. Giovanni.
(3) Germagnano.
(4) Era il nome della regione ove fu costrutta più di cent'anni dopo la terra che dal nome di essa si chiamò Moncalieri.

Palatiolum. Susinascum. Regianum. Cunzanum. et a horum decimas. decimam quoque tranne. et in bruino ecclesias II. cum decimis earum. et cum omnibus pertinentiis ad hec supradicta. et in gauenna ecclesiam sancti martini. cum IIII mansis et ceteris appendiciis ad prefatum monasterium pertinentibus. et in conuariis ecclesiam sancte marie et medietatem eiusdem uille. et medietatem decime. cum medietate montium collium et uallium et siluarum ad ipsam uillam pertinentium et in uauorio ecclesiam sancte marie cum terris et uineis et ceteris pertinentibus ad prefatum monasterium. et riuole terras uineas et alia plura pertinentia ad monasterium predictum. In auiliana terras et sedimina cum ceteris pertinentiis ad monasterium. et ibi prope ubi dicitur strata ecclesiam sante marie cum sediminibus uineis b terris et ceteris ad monasterium pertinentibus. et ibi prope in desertis. sedimina uineas terras pascua et cetera ad monasterium pertinentia. et in musasco ecclesiam sancti petri cum cimiterio et uineis et terris sediminibus et aliis pertinentiis ad monasterium. et in lilimasco. et in gennasa. et iuliasco. et cruliasco. et gouone. et marconada. et in riualta. mansos sedimina uineas terras prata et cetera ad monasterium pertinentia. et in planicia ecclesiam sancti solutoris et uineas et terras et sedimina et alia plura ad monasterium pertinentia. et in collegio. et alpiniano. et lezano. et riuitis. sedimina uineas terras et alia plura ad monasterium pertinentia. In castaniola ecclesiam sancti petri cum medietate decime eiusdem et sedimina c terras arabiles prata et siluas et infra castrum ecclesiam sancte marie et plura alia ex ipsa uilla ad monasterium pertinentia. In arnasca. et in scalingis. in circinasco. et in conflento. et uiconouo. mansos sedimina prata et alia pertinentia ad monasterium. et in duoso ecclesiam sancte marie et sancti petri et terras prata et alia plura ad monasterium pertinentia. In pulengaria ecclesiam sancte marie infra castrum et catra sancti desiderii et mansos sedimina terras prata et alia ad monasterium pertinentia. In susinasco ecclesiam sancti martini cum primi laboris decima et terris pratis et ceteris ad monasterium pertinentibus. In salzas ecclesiam sancte marie mansos sedimina terras cultas et incultas prata et pascua siluas aquas piscationes d et molendina et plura alia ad monasterium pertinentia. et in carmagnola terras arabiles et sedimina. In bulgar cornaliso ecclesiam sancti marci cum terris arabilibus mansis sediminibus pratis et cum tercia parte decime ipius uille. In tiglarono. ecclesiam sancti petri cum mansis terris pratis et aliis ad monasterium pertinentibus. In stodegarda totam decimam eiusdem uille. In monteferrato ecclesiam sancti uictoris et corone cum decima. cum uineis terris et siluis et pratis et ceteris sibi pertinentibus. In cellis. morunasco. In caneue. In passairan. In solairan. et in pinariano. sedimina terras et alia ad monasterium pertinentia. In ciuizuno ecclesiam sancti eusebii cum terris uineis et ceteris sibi pertinentibus. In baldesedo ubi dicitur monasteriolum ecclesiam sancti iuliani cum cimiterio et decima primi laboris cum terris et uineis pratis sediminibus uallibus et collibus et aliis ad monasterium pertinentiis. In caliano et maliniono. et in goiano mansos terras sedimina et alia ad monasterium pertinentia. et ibi prope ecclesiam sancti georgii cum terris et uineis et decimam ad eam pertinentem. In montemero ubi dicitur ad sanctos ecclesiam cum mansis uineis terris cultis et incultis siluis et ceteris ad ipsam pertinentibus. In montafia ecclesiam sancti marciani cum suis pertinentiis. In placentia in burgo monasterium sancti alexandri cum omnibus sibi pertinentibus. et infra episcopatum ipsius ciuitatis ubi dicitur garidianum ecclesiam sancti leonardi cum uineis terris cultis et incultis pratis buscaliis aquis molendinis piscationibus et ceteris ad eam pertinentibus. Vltra uero montes in pruuincia ad locum ubi dicitur reglana ecclesiam sancti michaelis cum omnibus ad eam pertinentibus. Et prope ciuitatem ac ecclesiam sancti pancratii cum terris uineis et siluis et aliis ad eam pertinentibus. In territorio uero taurinensi uineas terras cultas et incultas silua et prata et alia plura ad monasterium pertinentia. Infra uero ciuitatem ecclesiam sancti pauli et aliam sancti bricii cum omnibus ad eas pertinentibus. et preterea infra ipsam ciuitatem sedimina casas familias et alia plura tam intra quam extra ad monasterium pertinentia.

De his ergo omnibus scripta a catholicis episcopis seu comitibus siue marchionibus et aliis dei fidelibus pro animarum suarum mercede facta et tradita in prefato sanctorum martyrum Solutoris Aduentoris et Octauii monasterio diligenti cura reposita et conseruata habentur. Insuper et ipsi supradicti episcopi et marchiones et comites uidelicet dominus yezo episcopus fundator huius monasterii et landulfus eius successor. et ceteri episcopi post eos uenientes concedendo inseruerunt. ut quicumque de familia illorum siue aliquorum illorum potestatem. liberi et serui monasterii iam constructi aut in futuro construendi. seu canonice ordinate uel ordinande. aliquid de suis possessionibus. uel pro sola animarum remuneratione. uel gratia corporalis sustentationis et animarum refectionis prefato monasterio largiri uoluerit. libere et licenter propositum suum impleat. idque in ius et dominium abbatis et fratrum sine impedimento transeat alicuius persone.

(CCCCLI)

Vendita di beni posti in Gislarengo fatta da Tedolia e da' suoi figliuoli ad Aldo e Guglielmo germani.

1121, in giugno

Dall'originale. Archivio dello Spedale di S. Luigi di Torino.
(L. C.)

In nomine domini. anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centeximo uigeximo pri-

mo mense iunii indictione xiv. Constat nos tedolia relicta quondam Baldoni et filia quondam ettoni de loco camodeza ubertus et Rozzo atque petrus et cunradus seu Landulfus et Nichora germani. filii quondam predicti Baldoni de loco uualdengo qui professi sumus nos lege uiuere Langobardorum ac consentienti michi que supra Tedolia iamdicti filii et mondoaldi mei accepissemus nos qui supra mater et filii insimul ad uos aldum et uulielmum germanos fili quondam olrici de loco uareglate argenti denarios bonos mediolanenses libras quatuordecim .... pretium sicut inter nos conuenit pro omnibus ceteris casis rebus territoriis illis iuris nostri quas abere uisxi sumus in isto loco et fondo gislarengo tam in uilla quam in castrum atque foris et in eis territoriis omnia et in omnibus suarum in integrum quas autem res superius legitur cum superioribus et inferioribus seu confinibus et accessionibus suarum in integrum ab ac die uobis qui supra aldo et uuilielmo germanis pro isto precio uendimus tradimus mancipamus ut faciatis ab exinde a presenti die uos et cui uos dederitis uestrique heredes iure proprietario nomine qui (*quod*) quidem uolueritis sine omni nostra heredumque nostrorum contradicione iisdem spondimus atque promittimus nos qui supra mater et filii una cum nostris heredibus uobis qui supra germanis et uestris heredibus seu cui uos dederitis de ista uendicta que superius legitur in integrum ab omni contradicione omni omine defensare quid (*quod*) si defendere non potuerimus aut si citra hanc cartam uendicionis per quoduis ingenium subtrahere quexierimus tunc in duplum uos restituamus sicut pro tempore fuerint meliorata aut ualuerint sub extimatione in consimili loco quia sic inter nos conuenit. Actum castrum uualdengo.

Signum ††††††† manuum istorum Tedoria et Vbertus atque Rozo seu Landolfus et Nicora atque Petrus et Conrado germanorum mater et fili qui hanc cartam uendicionis ut supra fieri rogauit et ipsi germani iamdicte matris uendere consenserunt ut supra.

Signum †††† manuum uberti seu obizzo et uuazzo atque algissus testes.

Ego olricus notarius sacri palatii scripsi postradita compleui et dedi.

(CCCCLII)

Permuta d'alcuni beni posti in Casasco fatta da Landolfo vescovo d'Asti con Gandolfo e Gilla giugali.

1122, 8 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 37.
(L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo uicesimo secundo octauo die mensis februarii indictione quintadecima. Commutacio bone fidei noscitur esse contractum ut uicem empcionis obtineat firmitatem. eodemque nexu obligant contraentes placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnum landulfus episcopum episcopio sancte uirginis marie maioris astensis ecclesie nec non et gandolfus et gilla iugales qui professi sumus lege uiuere romana ut in dei nomine debeant dare sicut a presenti die dederunt ac tradiderunt sibi unus alteri per has paginas commutacionis nomine in primis dedit ipse domnus landulfus episcopus de parte ipsius episcopio eisdem iugalibus id sunt sediminibus terris arabilibus uineis pratis siluis ierbis cum areis earum iuris ipsius episcopio quod esse uidetur in loco et fundo seu territorio casasco, et sunt suprascripte res de super totum per mensuram iustam iugera tres et amplius omnibus iuris predicte ecclesie que fuerunt caso in integrum. Quidem et ad inuicem recepit ipse domnus landulfus episcopus ad partem ipsius episcopio melioratas res et ampliatas causas sicut lex habet. id sunt undecim peciis de terris arabilis iuris suprascriptorum iugalium que sunt posite in territorio iam dicto casasco. Prima pecia iacet al paschero coeret ei sancti secundi sancta maria. guilielmus et uia. secunda pecia iacet a corpergor. coeret ei sancta maria gonterius uia. tercia pecia iacet ibi prope. coeret ei sancta fe. ot. et alius otto. quarta pecia iacet ibi prope coeret ei sancti martini. pagnerius. arimundus. quinta pecia iacet ibi prope. coeret ei guilielmus otto. sesta pecia iacet ibi prope. coeret ei sancta maria et uia. septima pecia iacet ibi prope coeret ei sancta maria et uia. octaua pecia iacet ibi prope coeret ei sancti martini. guilielmus. nona pecia iacet ibi prope coeret ei in nos reseruauimus sancti martini guilielmus. decima pecia iacet ibi prope coeret ei otto et uia. undecima pecia iacet ibi prope coeret ei in nos reseruauimus otto guilielmus sibique alie sunt coerentes et sunt suprascripte res desuper totum per mensuram iustam iugera quatuor et amplius. has denique suprascriptas res superius nominatas uel commutatas una cum accessionibus et ingressibus earum seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur in integrum. Et inter se commutauerunt sibi unus alteri per as paginas commutacionis nomine tradiderunt facientes exinde unusquisque de hoc quod receperunt a presenti die tam ipsis et successores uel heredes iamdicti iugalibus predictis rebus quas ab inuicem commutacionis nomine tradiderunt in integrum omni tempore ab omni homine defensare. Quidem et ut ordo legis deposcit. Et ad hanc confirmandam comutacionis cartulam accesserunt super ipsis rebus. ad preuidendum idest. anselmo presbitero de ordine ipsis episcopio misso donni landolfi episcopi ab eo directo una cum bonis hominibus quorum nomina sunt guillelmus uillicus mainfredus et item guilielmus quibus omnibus extimantibus comparuit eorum et estimauerunt quod melioratas res

et ampliatas causas susciperet iamdictus dominus episcopus parti sui episcopatus quam daret legibus hoc est commutacio fieri possit. De quibus penam inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores uel heredes eorum suprascripti iugales non compleuerint omnia qualiter supra legitur uel si ab unoquoque homine quo supra dederunt in integrum ab inuicem non defensauerint ut componant pars parti penam duplicibus rebus qualiter pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint per estimacionem in consimilibus locis et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluere set quod ab eis semel factum uel quod scriptum est inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulacione subnixa. Acta in aste ciuitate infra predicte ecclesie sancte marie feliciter.

Signa manuum suprascriptorum guilielmi et mainfredi qui anc suprascripta res estimauerunt ut supra.

Signa †††† manuum obertus ingani. obertus. guilielmus. iohannes de cruce testes.

Ego petrus iudex scriptor huius cartulam comutacionis post traditam compleui et dedi.

(CCCCLIII)

Investitura fatta alla presenza di Litifredo vescovo LI di Novara da Ota Brusacassina vedova di Teprando, di consenso di Silano suo mondoaldo e tutore di Giovanni ancor bambino di lei figlio, a cui detto vescovo a nome pubblico avea conferita la licenza di fare codesto contratto, a Ottone prete detto di santo Stefano canonico della medesima chiesa di due case situate entro la città di Novara, una delle quali nella vigna del Re.

1122, 10 aprile

Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die lune qui est decimo die mensis aprilis in ciuitate nouarie infra sanctam matris Dei ecclesiam presencia domni litefredi episcopi et aliorum bonorum hominum quorum nomina subter leguntur ota bruxacasina que fuit uxor teprandi simul cum iohanni filio suo consenciente eis silano tutore ipsius infantuli et mundualdo suprascripte ote. et cum auctoritate eiusdem episcopi qui eidem infantulo ex publica parte licenciam dedit. inuestiuerunt otonem presbiterum qui dicitur de sancto stefano canonico eiusdem ecclesie de petia una de sedimine cum solario et edificiis super abente in quo abitant et de una alia petia de terra cum edificium super abente iuris eorum que reiacent infra ciuitatem nouarie et in uinea regis. prime petie in qua habitant coeret de una parte et de altera uia. de tercia parte terra filiorum iohannis. de quarta

a parte terra otoboni de glozelmo. Secunde petie coeret ex una parte terra otoboni. ex altera terra filiorum iohannis. ex tercia Vuitelmi sibeque alie sunt coerentes. quantum nostri iuris infra ipsas coherentias inuentum fuerit in presenti maneat inuestitura. eo ordine ut ipsi mater et filius et eorum eredes de hinc in antea omni tempore suprascriptum sedimen et suprascriptam aliam petiam de terra cum edificiis teneant et quicquid uoluerint faciant ita ut per unumquemquem annum super in annuali suprascripti teprandi tres dies antea aut tres dies postea persoluant certis missis eiusdem sancte matris dei ecclesie pro suprascripto sedimine in quo abitant solidos quattuor bonorum mediolanensium denariorum ueterum et pro ipso

b alio solidos duos pro mercede anime eiusdem teprandi ac parentum suorum qui sint dati ad faciendam refectionem canonicorum ecclesie et tantum si aduenerit ut ipsi sex solidi per annum non erunt soluti tunc canonici ordinent eos sediminos quomodo uoluerint. Factum est hoc anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo XXII indicione tercia. unde duo breuia uno tenore scripta sunt.

Signa †† manuum suprascriptorum iohannis et ote mater et filius qui hoc breue fieri iusserunt.

Signum † manus suprascripti silani qui eidem infantulo consensit et suprascripte ote ut supra.

Interfuerunt Vuido muto seruus domini de uinea regis testis.

c Ego Gregorius sacri palatii notarius hoc breue scripsi et interfui.

(CCCCLIV)

Prebenda assegnata dal clero della canonica di S. Salvatore di Torino al cappellano della chiesa di S. Vito.

1122, 13 dicembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Torino.
(L. C.)

d In nomine sancte et indiuidue trinitatis nos clerici prelati et subditi taurinensis ecclesie domini saluatoris notum esse uolumus omnibus tam presentis temporis quam futuri qualiter quasdam res iuris ecclesie nostre contulimus ecclesie sancti uiti ad exornandum et restaurandum eam et ad sustendandum ministros qui in ea seruiunt nostrum est ecclesiis que nobis subiecte sunt uigilanter prouidere possessiones earum integras est seruare et augere imminutas restituere perditas recuperare quibus ministri eorum honeste ad seruiendum deo aluntur et edificia earum reficiantur. quapropter nos exorante et rogante presbitero qui carus homo dicitur contulimus predicte ecclesie sancti uiti de

rebus ecclesie in qua conseruimus in primis quartam partem decime ad prefatam ecclesiam sancti uiti pertinentis et pecias duas de uineis que habent per mensuram iustam tabulas CLXIIII plus minus et prati secaturas duas eo autem ordine contulimus prefata res (*sic*) predicte ecclesie ut iamdictus presbiter carus homo possideat et fruatur ad seruiendum Deo in eadem ecclesia omni tempore uite sue et post eum omnes presbiteri qui legitime seruituri sunt in ea sine omni nostra nostrorumque successorum contradictione. Actum est autem hoc taurini anno domini incarnationis M.C.XXII. idibus decembris.

† Ego Boso Dei gratia taurinensis episcopus subscripsi.

Quicumque hanc paginam donationis infringere uoluerit anatematis gladio feriatur ut supra penitus saluus fiat (*di pugno del vescovo*).

† Ego ragnerius indignus archipresbiter firmans subscripsi.
† Ego enricus primicerius subscripsi.
† Ego aldeprandus cantor subscripsi.
† Ego petrus presbiter confirmo.
† Ego petrus presbiter subs.
† Ego otto presbiter subs.
† Ego iohannes presbiter subs.
† Ego poncius indigne leuita subs.
† Ego obertus indignus diaconus confermo et laudo.
† Ego Fulco subs.
† Ego poncius laudo.
† Ego goslinus pecator acolitus subs.
† Ego Vualfredus subscripsi.
† Ego albertus subs.
† Ego obertus subs.
† Ego aggardus concedo.
† Ego Vilielmus confirmo.
† Ego Boso subs.

(CCCCLV)

CALISTO II *papa dichiara il vescovato di Moriana dipendente dall'arcivescovo di Vienna, e la chiesa di S. Maria di Susa soggetta al vescovo di Moriana.*

1123, 26 aprile

Da copia cartacea del secolo XVI. *Archivio Arcivescovile di Torino, cat.* 1, *m.* 1, *n.* 4. (D. P.)

Calistus episcopus seruus seruorum Dei. uenerabili fratri Amedeo Mauriannensi episcopo aliisque successoribus canonice substituendis in perpetuum. Omnium quidem ecclesiarum curam et sollicitudinem gerere Apostolice sedis auctoritas nos hortatur. Verumtamen illis nos conuenit attencius auxiliante domino confouere que olim nostro fuerunt commisse regimini. nostre specialiter supposite dictioni Mauriannensis enim Ecclesia dum Viennensi quondam presideremus Ecclesie nostre custodie commissa fuit. Et nos eius tunc gubernationem a Metropolitani iure habuimus. Vnde nunc in Apostolice sedis administratione disponente Domino constituti tandem ecclesiam ipsius Apostolice Sedis protectioni duximus confouendam. Per presentis igitur priuilegii paginam constituimus ut uniuerse parochie ipsius ecclesie fines sicut a tuis antecessoribus possesse sunt. ita omnino integre tam tibi quam tuis successoribus quiete atque pacifice conseruentur. Vniuerse etiam ad Mauriannensem diocesim pertinentia tibi tuisque successoribus integra semper et illibata decernimus permanere. Quecumque autem bona ecclesia eadem iuste hodie possidet siue in futurum inste atque canonice poterit adipisci firma ei et illibata permaneant. Statuimus insuper ut possessiones et bona que ab ipsa b ecclesia uel illius episcopi . . . . indiscreta largitione uel quorumlibet prauorum hominum nequitia iniuste ac sine communi clericorum ausilio distracta uel alienata sunt ad propietatem et ius eiusdem ecclesie remotis occasionibus reducantur. Prepposituram preterea Secusiensis ecclesie beate Marie proprietario iure atque ipsam ciuitatem Secusiam cum omnibus appendiciis suis parrochiali iure tibi ac successoribus tuis et per uos Mauriannensi ecclesie in perpetuum confirmamus salua dignitate abacie sancti Iusti que sub Romane ecclesie iurisdictione consistit et salua in omnibus obediencia et subiectione uiennensis ecclesie. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam te- c mere uenire tentauerit secundo tercioue admonita si non satisfactione congrua emendauerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine domini et diuini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ulcioni subiaceat. Cunctis autem eidem ecclesie iusta seruantibus sit pax domini nostri Iesu Christi. Quatenus et hic fructum benedictionis percipiat et apud discretum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen. Amen. Amen.

Ego Calixtus Catholice Ecclesie Episcopus.

Datum Laterani per manum hugonis sacre Romane Ecclesie subdiaconi sexto kal. May. Indictione I.
d Incarnationis dominice anno M.C.XXIII. pontificatus autem domini Calixti secundi pape Anno V.

(CCCCLVI)

Vendita d'una pezza di terra situata in Asti fatta dai consoli di quella città alla canonica di santa Maria.

1123, 23 luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Astensis, *m.* 30, *n.* 20. (L. C.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihū Xpī millesimo centesimo uigesimo tercio. decimo die

ante kalendas augusti indictione prima. In nomine a domini. Breue recordationis securitatis ac firmitatis ad perpetuam memoriam retinendam. Presentia bonorum hominum quorum nomina describuntur inferius. inuestituram et uenditionem sub dupla defensione et sub pena argenti libras uiginti. fecerunt astenses consules ecclesiae sanctae mariae per misso suo domno seruodei presbiter et cantor ipsius ecclesiae. pro libras decem denariorum bonorum papiensium mediae monetae. nominatiue de petia una de terra iuris communi astensium quae iacet in aste ciuitate iuxta domum iamdictae Ecclesiae santae Mariae. et est per mensuram iustam tabulas septem. et eo amplius si ibi communi iuris inuentum fuerit sicut est determinata. cui adheret ex una parte terra iamdictae ecclesiae b sanctae Mariae. Ex alia iohannis oberti. de tercia uia. cum et aliae sunt ab omnibus coherentes. ea ratione. ut iamdicti cannonici qui nunc uel pro tempore ibi ordinati fuerint. faciant de iamdicta terra quicquit eis oportunum fuerit sine omni iamdictorum consulum suorumque heredum uel successorum contradictione. Nomina consulum a quibus uel in quorum tempore haec uenditio facta fuit. talia sunt. Obertus uexillifer. Ioseph iudex. Marchius de turre. Bonus homo de uiuario. Petrus garrus. Bellus bellus. Baialardus. Aynardus de sancto syxto. Ribaldus curialis. Acta sunt haec presentibus bonae memoriae testibus in suburbio ciuitatis aste. ante hostium cellarii cannonicis sancti Secundi de mercato feliciter. Scilicet Pagano de c presbytero. Hyeronimus. Paganus Saraccus. Laurentius ite filius Atto ariberti. Maynfredus bouiculus. Gregorius Marroni. Bonus iohannes monachus. Guilielmus Calcaneus. Albertus panera et alii quamplures interfuerunt.

Ego Guido astensis causidicus interfui propriisque manibus denotaui.

(CCCCLVII)

Vendita d'una pezza di bosco nella foresta di None fatta dai consoli d'Asti alla Canonica di S. Maria.

1123, 29 agosto

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 40.
(L. C.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihu Xpi milesimo centesimo uigesimo tercio quarto die ante kal. septembris indictione prima currente. In nomine domini breue recordacionis securitatis ac firmitatis ad perpetuam memoriam retinendam. Presentia bonorum hominum quorum nomina denotantur inferius. inuestituram et uenditionem sub dupla defensione. et sub pena argenti libras sexaginta fecerunt astenses consules pro libras triginta octo denariorum bonorum papiensium medie monete ecclesiae beatissime atque gloriosissime Dei genitrici uirginis Marie pro misso domno maynardo archiprespresbiter nominatiue de pecia una nemoris cum area sua iuris communi astensium. que iacet in foresto noni in locis qui nominantur uallis streposae. uallis popula. mons meganus. mons grossus. et tenet a uia que ascendit per mediam uallem de Belfo usque ad aliam uiam que uenit a timone et respicit uersus castagnolas usque ad illam uiam que descendit per medium montem grossum et sunt per mensuram iustam iugeram septuaginta octo et eo amplius. et sunt omnia ista dependentia et continentia usque in uallem ursariam. preterea circa duo iugera ex supradictis cum eisdem insimul se tenentia que iacent ultra uiam predicti monti montisgrossi ex parte uallis ursarie. usque ad finem nemoris senioris filius luciane et oberti plati cum et alie sunt ab omnibus coherentes. ea uidelicet ratione. ut cannonici prefatae ecclesiae sanctae mariae qui nunc ibi ordinati sunt uel pro tempore ordinati fuerint. faciant de iam dicte res quicquid eis opportunum fuerit sine omni contradictione suprascriptorum consulum suorumque heredum uel successorum. Nomina consulum a quibus uel in quorum temporum haec uenditio facta fuit. Talia sunt. Ioseph iudex. Obertus uesillifer. Marchius de ture. Bonus homo de uiuario. Petrus gallus. Bellus bellus. Baialardus. Aynardus de sancto Sixto. Ribaldus curialis. Acta sunt hec presentibus bone memorie testibus in suburbio ciuitatis aste in claustrum sancti Secundi de mercato feliciter. Scilicet Guillielmo Pallio. Petro papiensi. Bono iohannes barbicula. Burgondio bubulco. Ottone de sancto iuliano. Anselmo de tridino. Bono iohannes monachus. Albertus panera. Mascar calcaneus. Petro de Camariano. Bello homo sutori. Amfussus Pystis et alii quamplures interfuere.

Ego Guido astensis causidicus interfui et hec omnia propriis manibus denotaui.

d

(CCCCLVIII)

Papa Calisto II conferma all'Abbazia di S. Maria di Pinerolo i castelli, le terre ed i beni posseduti.

1123, 28 dicembre

Da un registro del secolo XVI. *Archivii delle Regie Finanze.*
(L. C.)

Callixtus episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio Abbati Dalmatio Pineroliensis monasterii Bea-

tae Mariae eiusque successoribus regulariter substituendis in perpetuum. Iustis uotis assensum praebere eiusque iustis petitionibus aures accomodare nos conuenit qui licet indigni custodes atque praecones in excelsa apostolorum Principum Petri et Pauli specula positi Domino disponente conspicimur. Tuis igitur. dilecte in Christo fili Dalmati abba petitionibus accomodantes assensum. Pineroliense beatae et gloriosae Dei Genitricis Mariae monasterium cui praeesse cognosceris quod uidelicet a nobilis memoriae Adalasia comitissa constructum et Beato Petro eiusque Romanae Ecclesiae oblatum est ad praedecessorum nostrorum exemplar. sedis apostolicae patrocinio defensamur et praesertim cum decreto statuimus ut quaecumque bona eidem Pineroliensi monasterio uidelicet a praedicta comitissa uel ab aliis quibuslibet fidelibus de suo iure collata sunt uel concessa et quaecumque inposterum largiente Deo iuste offerri acquiriue contigerit firma tibi tuisque successoribus et illibata Domino auctore seruentur in quibus haec propriis duximus nominibus annotanda. Videlicet totum castrum Pinerolii cum ecclesiis sancti Donati et sancti Mauritii. medietatem de Ferruciasco Mansum de Rouoreto. Vallem de Lemina Miradolium cum ecclesiis et aliis pertinentiis suis. Villare Alduinum cum ecclesia. Villam quae dicitur porta Thurinam Malam Mortem Pratum Molle Villaretum Pinascam Podium Oddonis petrosam uallem sancti Martini cum duabus ecclesiis et totam uallem usque ad Petram Sexteriam Padernum Famulaschi et tertiam partem de Liugnasco cum duabus Ecclesiis Musinascum Ecclesias sanctae Mariae de Raconisio cum pertinentiis suis sancti Andreae de Ceua sancti Georgii super Plosascum Ecclesiam de Ripalta Ecclesiam sancti Viti de Carignano sanctae Mariae de Frasca et sancti Martini de Insula Galinaria cum pertinentiis earum medietatem de Curte Pradalioli medietatem Castri Portu Mauritii terras et uineas . . . . Decreuimus ergo ut nulli omnino hominum liceat praefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre uel ablata retinere minuere uel temerariis uexationibus fatigare sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum substentatione et gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura sepulturam sane ipsius loci liberam omnino esse censemus ut eorum qui illic sepeliri deliberauerint deuotioni et extremae uoluntati nisi forte excomunicati sint nullus obsistat. ad haec adiicientes statuimus quia Pineroliense monasterium sanctae nostrae Romanae cui Deo auctore seruimus ecclesiae iuris est quicumque ibi abbas communi fratrum consensu uel sanioris parte consilii secundum Deum et Beati Benedicti regulam post tuum uel successorum tuorum obitum fuerit constitutus a Romano Pontifice consecretur. Si quae igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostrae constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire tentauerit. secundo tertioue commonita si non satisfactione congrua emendauerit potestatis honorisque sui dignitate careat. reumque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districtae ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iusta seruantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bonae actionis percipiant et apud districtum iudicem praemia aeternae pacis inueniant. Mansuro praeterea in perpetuum decreto sancimus ut nullus omnino abbas predicti Monasterii bona quae nunc possidet siue in futurum acquirere poterit alienare praesumat quod si praesumpserit officii sui periculo subiacebit. Sane ad iudicium iuris et census Romanae Ecclesiae auri unciam quotannis Lateranensi Palatio persoluetis. † Ego Callixtus Ecclesiae Catholicae Episcopus. Datum Lateranensi per manum Flugoni dictae Romanae Ecclesiae subdiaconi. Quinto Kalendas Ianuarii Indictione prima. Incarnationis Domini anno millesimo centesimo uigesimo tertio. Pontificatus autem domini Calixti II. Papae anno IV.

(CCCCLIX)

Papa Callisto II conferma i privilegi e le immunità di cui gode il monastero di santa Maria di Pinerolo.

1123, 28 dicembre

Da un registro del secolo XVI. Archivii delle Regie Finanze.
(L. C.)

Calixtus episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio abbati Dalmatio Pineroliensis Monasterii Beatae Mariae eiusque successoribus regulariter substituendis in perpetuum. Cum uniuersis sanctae Ecclesiae filiis ex iniuncto nobis officio debitores existamus. Illis tamen locis atque personis. quae ad proprietatem et deffensionem Sedis Apostolicae specialius pertinere noscuntur propensioris nos conuenit charitatis studio imminere. uestris itaque dilecti in Domino filii iustis postulationibus annuentes ex apostolicae Sedis auctoritate et presentis priuillegii stabilitate sancimus atque firmamus ut monasterium uestrum ab omnium personarum molestiis liberum atque ab omni uitio alienum sub iure Beati Petri perpetuo perseueret. Nulli unquam Archiepiscopo uel Episcopo excepto Romano Pontifice. idem monasterium siue uos siue successores uestros excommunicationi uel interdictioni subiicere liceat. nulla prorsus persona qualibet occasione

molestare praesumat. praesenti enim decreto sta- a tuimus ut quaecumque possessiones quaecunque praedia et quaecunque bona eidem Pineroliensi monasterio ab Adelayda comitissa uel ab aliis quibuslibet fidelibus de suo iure collata sunt uel concessa et quaecumque ei imposterum largiente Deo iuste offerri acquirere contigerit firma tibi tuisque successoribus et illibata Domino auctore seruentur. In quibus proprie et specialiter Ecclesias sancti Donati sanctique Mauritii sicut a Domino Guiberto et a uenerabili Bosone Taurinensis Ecclesiae Catholicis Episcopis sunt concessae et absque omni munere Pineroliensi monasterio donatae. Ita concedimus laudamus et inconuulse confirmamus ut nullus Thaurinensis Episcopus uel Mediolanensis Archiepiscopus unquam quolibet ingenio uel qua- b libet arte praesumat eidem Monasterio aufferre aut euellere et praefatas ecclesias nisi per communem utilitatem totius episcopatus nullatenus excommunicare praesumat. Quod si quis temerarie praesumpserit sine dubio periculum sui ordinis se incursurum sciat. Praeterea quascunque possessiones quaecunque bona idem monasterium in praesentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione Pontificum. largitione Regum uel Principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis Deo propitio poterit adipisci firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. Concedimus etiam quandocunque necessitas exegerit ad conseruationem altarium in eodem Monasterio ad ordinationes fratrum quemlibet catholicum episcopum inuitandi c uel adeundi tam uos quam successores uestri licentiam habeatis. Crisma et oleum sanctum a quo placuerit Catholico Episcopo suscipiatis. Sepulturam sane eiusdem loci omnino liberam esse decreuimus ut eorum qui illic sepeliri deliberauerint deuotioni et extremae uoluntati nisi forte excommunicati sint nullus obsistat. Si quae uero ecclesiastica secularisue persona hanc nostrae constitutionis paginam sciens. contra eam temere uenire tentauerit. secundo tertioue commonita si non satisfactione congrua emendauerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo d examine districte ultioni subiaceat cunctis autem eidem loco iusta seruantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi Quatenus et hic fructum bonae actionis percipiant et apud districtum iudicem proemia aeternae pacis inueniant. Si quis uero abbas praefatas ecclesias uel alias possessiones quae sunt iuris Beati Petri alienare praesumpserit anathema sit. quod etiam si praesumperit officii periculo subiacebit. † Ego Calixtus Catholicae Ecclesiae Romanae Episcopus. Datum Laterani per manum Vgonis Sanctae Romanae Ecclesiae Subdiaconi. Quinto kal. Ianuarii Indictione prima. Incarnacionis Dominicae anno MCXXIII. Pontificatus autem domini Calixti II papae V.

(CCCCLX)

GUIDO *vescovo d'Ivrea conferma i privilegi e le immunità del monastero di Fruttuaria.*

1123

Dall'originale. Archivio della Comunità di S. Benigno.
(L. C.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i millesimo centesimo uigesimo tercio indictione prima presidente domino calixto papa sede apostolica regnante uero romano imperatore heinrico IIII. Ego Vuido dei gratia sancte ypporegiensis ecclesie presul firmo atque corroboro quae olim ante me constituta sunt decretis meorum predecessorum et preceptis imperialibus atque ipsis super omnia priuilegiis apostolice sedis ut fructuariense cenobium quod situm est in ultimis finibus dioceseos nostri episcopatus liberum sit semper et absolutum permaneat ab omni potestate et dominatione laice uel sacrate persone. et ut monachi habitantes in eo tranquilla securitate pacis et quietis potiantur ad seruiendum deo et orandum pro nobis et pro salute omnium per cuncta tempora perpetuą stabilitate sanccimus atque corroboramus ut nulli successorum nostrorum liceat umquam aliquam molestiam ibī inferre uel quippiam inde exigere seu quamlibet dominationem ibi quam sub occasione ecclesiastici iuris querere et quoniam ueraciter cognoscimus predictum monasterium uelut quamdam magnam lucernam longe lateque lucere ad plurimorum edificationem nostreque ecclesiae decori esse plurimum et honori atque ad salutem filiorum nostrorum satis in multis prodesse desiderantes etiam nos et successores nostros orationum et elemosinarum quae ibi offeruntur deo participes fieri ut nemo eorum quistionem mouere aut litem de supradicto loco omnibusque ad eum pertinentibus aduersus abbatem uel monachos presumat penitus inhibemus omnemque occasionis aditum secundum potestatem nobis a deo datam usquequaque intercludimus. hoc autem ideo precipue facimus quia nequiciam hominum super terram augeri conspicimus ne et ipsi usi consciliis malignorum hominum et inuidorum grauiter deum offendant. si forte quod absit seruos eius inquietare temptauerint. huius rei gratia statuentes statuimus et diffinientes diffinimus et decernentes decernimus ut omnia precepta regum et imperatorum simulque decreta nostrorum antecessorum nec non et ipsa apostolicorum patrum matris nostre romane ecclesie reuerenda priuilegia rata semper et inuiolata persistant. quisquis ergo contra haec siue contra hanc paginam decreti a

me facti et subtus manu propria corroborati diabolico agitatus stimulo agere temptauerit nisi ab incepta desierit iniustitia dei et omnium sanctorum simulque nostram imperpetuum habeat maledictionem et ut apostolus dicit sit anathema maranatha. conseruator autem et adiutor benedictus sit a deo et domino nostro Ihu Xpo in secula seculorum amen. hunc igitur quae tot modis et a tantis ac talibus uiris corroborata sunt per tot testamenta ut a nullo successorum nostrorum liceat in aliquo uiolari cuncta simul manu propria laudamus et confirmamus. a

† Ego Guido yporiensis episcopus subscripsi.
† Ego Albericus prepositus subscripsi.
† Ego iohannes sacerdos quamquam indignus interfui et subscripsi.
† Ego Abo sacerdos subscripsi.
† Ego Anricus canonicus subscripsi.

(CCCCLXI)

Gli uomini di Quarto promettono di non alienare senza licenza i beni che tengono dalla Canonica d'Asti.

1124, 11 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 41.
(L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo uigesimo quarto indictione secunda tercio idus iunii in presencia domni Landulfi astensis episcopi et M. archipresbiteri et G. archidiaconi et Martini et G. diaconorum et plures clerici iurauerunt homines de quarto secundum usum quem dicebant se habere quod terras maioris ecclesie quas possidebant uel possessuri sunt nulli de cetero uenderent aut oppignorarent sine communi consensu clericorum maioris ecclesie nisi aut predictis clericis aut habitatoribus eiusdem loci aut hominibus de Mirabello qui terra eiusdem ecclesie possiderint.
Interfuerunt autem R. uicecomes (1) et R. uicedomnus. bonus homo. Vngarus. Oddo. uillicus. et alii quamplures. Actum est hoc in eodem loco feliciter.

(1) È degna d'esser notata l'esistenza del visconte in Asti assai tempo dopo che, cessato il conte, n'era ai consoli attribuito in parte l'ufficio.

(CCCCLXII)

Cessione fatta da un Ardevico ed un Arnaldo zio e nipote agli ordinarii e canonici della Chiesa di S. Maria di Novara delle ragioni dipendenti da una permuta di beni nel territorio di Cannaro.

1125, in maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

b Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi millleximo centesimo uigesimo quinto. mense magii indicione tercia. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur per lignum et pergamenam quem suis tenebant manibus ardericus filius quondam tazoni et arnaldus patruus et nepos de ciuitate mediolani. fecerunt finem et refutacionem in manus et potestate arderici clerici qui dicitur de sauno misso ordinariorum et canonicorum ecclesie sancte marie de ciuitate nouera nominatiue de omni illo conuentu et cambio quod ipsi patruus et nepos dicebant fecisse cum ordinariis eiusdem ecclesie. scilicet de rebus iuris ipsius ecclesie reiacentibus in loco et fundo canaro (1). et in eius territorio uel in aliis locis saluo iure et
c usu quod ipsi patruus et nepos habebant in ipsis rebus antequam ipsum cambium fecissent. ita ut a modo in antea omni tempore permaneat. ex inde pars ipsius ecclesie soluta. secura et indempnis et iamdicti patruus et nepos et eorum heredibus permaneant exinde omni tempore taciti et contenti. quod si amodo in antea aliquo tempore ipsi patruus et nepos aut eorum heredes uel eorum summissa persona contra partem suprascripte ecclesie uel contra cui dederit de predicto cambio et conuentu qualiter superius legitur in integrum agere uel causari presumpserit uel super placitum fatigauerint aut si de eorum dato uel facto exinde in alia parte aparuerit et claruerit tunc componere debeant ipsi patruus et nepos. aut eorum heredes
d parti eiusdem ecclesie uel quibus dederint pene nomine argentum ex mero libras centum. et insuper exinde taciti et contenti omni tempore stare et permanere debeant. quia sic inter eos conuenit Actum ciuitate Mediolani.
Signum †† manuum suprascriptorum arderici et arnaldi patrui et nepotis qui hunc breuem refutationis ut supra fieri rogauerunt. et insuper acceperunt a predicto arderico misso suprascripte ecclesie pro hac fine argentum denarios bonos mediolanenses libras uiginti.

(1) Fu il vescovo Aupaldo che donò al Capitolo la corte di Cannaro ed Oglon unitamente ad altre, come da diploma dell'anno 985.

Signa †††††† manuum beunonis de curte. tran- *a* clerii baxabellezza. ugonis de raude algisi balbi. petri de olcuniate. arlombaldi de bresotio testium. † Ego Erlembaldus iudex interfui et rogatus subscripsi.

Ego otto notarius sacri palazii scripsi post tradita compleui et dedi.

(CCCCLXIII)

Iacopo *infante autorizzato da Luitfredo vescovo di Novara messo imperiale, vende a Boniomo una pezza di terra posta in territorio di Novara.*

1129, 8 aprile

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara. (C. G.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo uigesimo nono. octauo die mense aprili indictione septima. Tibi boniomo filio quondam item boniomo. Ego Iacobus filius quondam olrici et richelda mater mea filia gariprandi. et donanae filia ualberti. qui professi sumus lege uiuere longobardorum. presens presentibus dixi. Manifeste profiteor ego qui supra iacobus infantulus eo quod istud quidam olricus ienitor meus di- *c* misit mihi debitum usque argentum denariorum bonorum solidos quinquaginta quatuor. Si minime abeo de mobilibus rebus unde ipsum debitum sanare possum .... causa ambulaui una cum pagano tutore meo ad litefredum nouariensem episcopum et missus domini imperatoris et illi omne meum debitum et necessitatem patefeci petiui etiam ab eo ut in perpetuum deum et anime domini imperatoris ac sue mercedis mihi licentiam et autoritatem tribuat da parte publica ad uenundandum pecia una de terra cum area sua quam habere uisus sum in territorio nouarie. et ipse episcopus propter deum et anime domini imperatoris ac sue mercedis mihi licenciam et auctoritatem da parte publica tribuit iam dictam petiam...... *d* de tera uenundandum. Propterea constat nos Iacobus et richelda mater et filius et donana. accepisse sicuti et in presentia testium manifesti sumus quod accepimus a te boniomo filio quondam boniomi argenti denarios bonos mediolanensium ueterum solidos quinquaginta quatuor. finito precio pro pecia una de terra quam habere uisi sumus nos qui supra mater et filius et donana. in loco et territorio nouarie. et iacet ad locum. ubi dicitur campum marcium. et est per mensura iuxta stara uiginti. et si amplius. coheret ei ab una parte terra sancti Gaudentii ab alia parte terra pedrazo da cantalupo a tercia boni seniori picca. a quarta parte uia. sibique. Que autem ista pecia de terra supradicta una cum accessione et ingressione seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum. ab hac die tibi cui supra boniomo nos qui supra iacobus et richelda mater et filius et donana. pro isto precio uendimus. tradimus emancipamus nulli alii uendita donata alienata obnoxiata uel tradita nisi tibi et facias exinde tu heredesque tui a presenti die quicquid uolueris sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Quidem spondimus atque promittimus nos qui supra iacobus et richelda mater et filius et donana nostrosque heredes ista pecia de terra ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquid per quoduis inienium subtrahere quesierimus tunc in duplum ea- *b* dem uendicio ut supra legitur uobis restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco. et nichil nobis ex ipso precio dare debes dicimus. Actum ciuitate Nouarie feliciter. Signa †† manuum istorum iacobi et richelda mater et filius et donana qui hanc cartam uendicionis fieri rogauerunt et istum precium acceperunt. Signum † manus isti iacobi qui richelda et donana consensit. Signum † manus isti pagani qui iacobus infantulus consensit. Signum † manus istus litefredus nouariensis episcopus missus regis qui iacobus infantulus consensit. Signa ††††††† manuum lanfraco damoira. Iohannes Saxa. Andrea curticco. brunengo. Paganus polax. Otto dasolarius. Vibertus. Gregorius grita testes. Ego doradus sacri palatii notarius qui hanc cartam uendicionis scripsi. postraditam compleui et dedi.

(CCCCLXIV)

Litefredo *vescovo di Novara permette che l'abbate di Fruttuaria edifichi in territorio d'Oblate una Chiesa dedicata a S. Martino senz'obbligo di censo o d'altra prestazione.*

1130, in febbraio

Dall'orig. Archivio di S. Gaudenzio di Novara. (C. G.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo trigesimo .... die mensis februarii indictione octaua. Breue recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam. Donnus litefredus dei gratia nouariensis episcopus consilio et laudatione canonicorum. chori sancte Matris Dei nouariensis ecclesie laudauit atque firmiter precepit ut abbas monasterii sancti benigni fructerie et eius successores faciant eleuare et edificare ecclesiam unam. in episcopatu Nouarie in onore sancti Martini constructam in

loco qui nominatur oblate. Et hoc fiat in libero *a* arbitrio abbatis ut eam eleuet qualem uoluerit in territorio isti oblatis sine contradicione eiusdem donni litefredi episcopi eiusque successorum. Qua propter idem donnus litefredus nouariensis episcopus pro Dei amore atque timore sueque reuerentie concesit atque firmiter statuit et ordinauit eandem ecclesiam cum omnibus suis rebus territoriis et mobilibus atque inmobilibus quas habet uel habuerit fieri liberam et absolutam ab omni opresione et census exibitione. Et hoc in perpetuo obseruetur a isto episcopo et a suis successoribus. Salua canonica reuerentie sancte nouariensis ecclesie. Et hoc factum est infra ciuitate Nouarie feliciter. Signum † manus isti donni litefredi episcopi qui hoc breue fieri iussit. *b*

† Ego Litefredus dei gratia nouariensis episcopus subscripsi et confirmaui.

† Ego Vgo notarius sacri palacii hautenticum huius uidi legi et subscripsi.

† Ego zanardus notarius sacri palacii hautenticum huius uidi et legi et subscripsi.

† Ego Iacobus notarius sacri palacii hautenticum huius uidi et legi. et sicut in illo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil plus minusue nisi forte litteram uel sillabam et ad instar illius hoc exemplum scripsi et subscripsi.

(CCCCLXV)

Donazione d'una pezza di terra fatta da Pagano alla canonica di S. Maria d'Asti.

1131, 14 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Ast., *m.* 30, *n.* 21. (L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xpī M.C.XXXI. quartodecimo die mensis madii. indicione nona. Canonice sante Marie. Ego paganus qui professus sum lege uiuere romana. offertor et donator *d* ipsius ecclesie presens presentibus dixi. qua propter dono a presenti die dilectioni tue et in tuo iure et potestatem per hanc cartulam donacionis proprietario nomine in te habendum confirmo. hoc est pecia una de terra aratoria tenente cum ierbo. cum area sua. quem iacet in loco qui dicitur mereto. et est per mensura iusta modium unum. coheredi ex una parte sanctus Secundus. ex alia in se reseruante. ex tercia uia. sibique sunt coherentes. Que autem iamdicta terra superius dicta una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die parti ecclesie dono et offero a presenti die ut facias ex inde a presenti die quicquid uolueris sine omni mea et heredum meorum contradictione. Quidem et spondeo atque promitto me ego paganus una cum meis heredibus parti ecclesie aut cui pars ecclesie dederit qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si deffendere non potuero. tunc in duplum parti ecclesie restituamus sicuti pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimile loco. et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uoluisset quod ad me semel factum uel quod scriptum est inuiolabiliter obseruare promitto cum stipulacione subnixa.

Acta in atrio sancte marie feliciter.

Signa manus † paganus qui hanc cartulam fieri rogauit ut supra.

Signa manuum ††††† ottobonus. bruno. bonus belli. bonus iohanne. ugo testes.

Ego uuido scriptor uius cartule offersionis post traditam compleui et dedi.

(CCCCLXVI)

Torbeno *giudice di Arborea in Sardegna permette alla madre sua donna Nibatta di disporre a suo talento delle due case di* Nurage Nigellu *e di* Massone de Capras *da essa edificate; e Nibatta* *c* *stabilisce la dotazione di queste case, delle quali vieta la vendita, acciò restino in perpetuo in potere dell'*imperatore, *cioè di chi reggerà la provincia.*

. . . . (1)

Dall'orig. Regii Archivii di Corte. Genova, cat. Sardegna, *m.* 1, *n.* 1. (G. M.)

In nomine dei patris. et filium. et spiritum sanctum. amen. Et auxili ante dominum nostrum ihesum xpūm. Et intercedente pro nobis. beata et gloriosa. semper quem birginem dei genetrice

(1) Questa carta è senza data. Si può conghietturare che appartenga al fine del secolo XI od ai primi anni del XII, perchè questo giudice Torbeno d'Arborea, del quale si fa anche menzione in un'antica cronaca sarda riportata dal Fara (*lib.* 2, *art. Arboren. Iudic.*) trovasi nella serie di quei giudici posteriore in tempo ad Orzocorre, del quale il pontefice Gregorio VII facea menzione in una sua epistola dell'anno 1073 (*ep. Greg. VII*, 29, *lib.* 1; *ap. Harduin. tom.* 6, *part.* 1, *act. concil. et epist. decretal.*) ed anteriore al giudice Comita II del quale si vedrà fatta menzione in una carta del 1131. (*V. Manno*, *Storia di Sardegna*, *lib.* 7) La lingua in cui fu scritta tal carta è la lingua sarda. Sia perchè la scrittura è assai scorretta, sia perchè vi si trovano le une e le altre desinenze le quali segnano la differenza dalla lingua sarda meridionale alla settentrionale, non si può affermare a quale di esse appartenga la favella adoperatavi. Solo si può notare che molte parole contenutevi si accostano alla lingua madre latina assai più delle parole corrispondenti che trovansi in uso oggidì.

maria. Ego iudice torbeni. cum bolumtate. de donna. nibata. matre mea. faczo ista carta. pro domo de nurage. nigellu. et de domo de massone de capras. cilaborait. matre mea donna nibata. cum forza et potestu suo. Et ego adsolbilla. ad faczat sinde. omnia cantu bolet. Et ego donna nibata. ponio iue saltu de suberiu. e pauli de figu. e penu. e pastu. e pezza. de bilbicesos. ebaudecodes. e agarrutu. Et assa domo de nurageniellu. pongnoe et saltos. et semitas. callas fazo una cun sa domo. de masone de capras. efllastimo pro non sident. aliquando. ad paperu. non a fundamentale dinci de locu. et non adesiti zu. dabaturu locum. Porzesiant. In semper. et sempiternum. in manum. de imperatore. Et aliquando. non apat ausu. ad tollerende. de homines de custas domos. de nurage nigellu. et de masone de capras. non iudice. et non donna. et non donnicellu. et non donnicella. et non nullu homine. et non azuccarende. ad actera domo ipsoro. appartirende. dellos. porze. sinde dellos exit de iubare. de feminas. ad bestaritas. et de sos masclos. ad istalbarios. et poriclas de caballicare. napaperu. nonsident. dellos aliquando. non barone. et non muiere. Et dabasta domo de masone. de capras. coperiasinde. sancta maria. et faczatsinde. notales suos. et faczandinde notale. de sanctum marcum de sinnis. cum lebardorribe. ad pasca. forma de casu. et aione de benedicere. et da natale dominum. missa. et a daba. nuragenigellu. forma. et adione. Et totu custu. ci feci. ego donna niuata. cum boluntate. de filiu meu. iudice. torbeni. et de omnia maiorales suos. de loculu feci. Et cia et narre. de custa. arminantia. ciarminaiego donna nibata. cum boluntate. de iudice torbeni filium meum. quia bene est. et conforzare aet. ordinanzia mea. conforzet illu dominus in omni opera bona. et in multu bonu. lubaticat dominus et sancta maria. in bita sua. et pust. obituum suo. siat inter sancta sanctorum. amen. et quia pugnare. adisbertinare. istu arminatu. cies bene operatum. et dicere aet. contra quo non fit (1). fiat illi sterminatu. in istu seculum. de magine sua. siat cecum. et surdu. e grancatu. et de magine sua. totu istramatu. et siat dannatu. co. coret. et habiron. et anna. et caipha. et pilatu. de ponza. ciest. in iscrinio ferreo. u bellu mandicat. fera acreste. et animas eorum. sepulta sunt. in infernu. si sorziat a qua pugnare. ad isbertinare. sta arminanzia. flastimet illu dominus et sancta maria. et apat anathema de patre. et filium. et spiritum. et de XII. apostoli. de XVI. prophetas. de. XXIIII. quattuor seniores. de. CCC. XVIII. patres sanctos. qui canones disposuerunt. et de. IIII. euancelistis. et de cherubin. et seraphin. qui tenent tronom dei onnipotentis. et apat parzonem. cum erodem. et cum iudas traditorem. et cum diabolum in infernum. in inferiorem. fiat. fiat. fiat. amen. amen. Ego iudice orzoccor dezori. nepote. de donna nibata. qui arranobo. ista carta.

(CCCCLXVII)

Torbeno *di* **Lacon** *giudice d'Arborea insieme colla consorte sua Anna De Zori compra da Constantino Dorrubu un cavallo di pelame rossiccio e gli cede in cambio alcuni schiavi e varie terre.*

. . . . (1)

Dall'orig. Regii Archivii di Corte. Genova, cat. Sardegna, m. 1, n. 2.
(G. M.)

In nomine. patris et fiilii dispiritu sancti amen. ego iudice Turbini de lacon (2). potestando parte. de arborea. cun donna ana. de zori eregina. coiube mia. facemus. ista carta. a gostantine. dorrubu. fratele meu. ed amabile meu. pro ca mi deit isu caballu. murignu. de carbna. cian placit dondelilu abasili folle. edaiannipica. isu generu. edasamucere deianipica. bitoriia folle. enfilo suos. e dedimilu. umariani. barbaricinu dabanura matrona. e de dimila. arerasolta. dabaistconlu. edolli inababu de barca. una terra. aprobima. daba sa domestiga de rennu. de nuracinigellu. de dimi in terra allra. binia cifuit de non selru. ciposerat surbi candofui maiore. interralba. ed abiat ila datas alta rodes canu. etorreit a donnicu procancadeit probarratoria sua. edemi insuberiu dorrutius. una terra. aprobiia in saltu de rengnu (3) debonorus zolli. et dedi

(1) Ad accrescere il frasario delle maledizioni che in quei tempi soleansi apporre nelle convenzioni può giovare l'avere una traduzione delle formole imprecative inserite in questa carta. *Sia* (colui che disapprovasse questa carta) *sterminato in questo secolo dalla sua casa* (*magine sua* scritto così per errore in luogo di *magione*) : *sia cieco e sordo e rattratto della persona* (*grancatu* da *granchio*) *e dalla propria casa bandito* (così sembrami possa voltarsi la parola figurata *istramatu* propriamente significante lo *sfilarsi* e *distessersi* delle robe) *e sia dannato con Core ed Abiron*, *ed Anna e Caifa e Pilato de Ponzio*, *il quale è in uno scrigno ferreo*, *dove lo divora una fiera agreste*, *e le anime loro sepolte sono nell'inferno* . . . . *lo bestemmi il Signore e Santa Maria*, *ed abbia anatema dal Padre*, *dal Figliuolo e dallo Spirito*, *e dai XII Apostoli*, *dai XVI Profeti*, *dai XXIV Seniori*, *dai CCCXVIII Padri santi che disposero i canoni*, *e dai IV Evangelisti*, *e dai Cherubini e Serafini che tengono il trono di Dio onnipotente*, *ed abbia parte con Erode e con Giuda traditore*, *e col diavolo nell'inferno in giù in giù. Fiat. Fiat. Amen. Amen.*

(1) Senza data come la precedente.

(2) Non si può affermare che questo giudice Torbeno di Arborea sia lo stesso di quello della carta precedente. Vi si oppone la differenza nei nomi di famiglia, essendo il Torbeno della cronaca sarda corrispondente a quello di essa carta Torbeno Zori, e questi Torbeno di Lacon. V. per le maggiori spiegazioni *Manno*, *Storia di Sardegna*, *lib.* 7, dove per la prima volta si fece conto di queste due carte dapprima non conosciute.

(3) La terra qui nominata si dice *vicina ad un salto di regno.* Dal che si può trarre argomento per credere che i regoli sardi avessero oltre al privato loro patrimonio, nel quale era pienamente libero per essi l'esercizio delle ragioni di proprietà, quello ancora che era propriamente patrimonio della corona, e perciò non soggetto ad alienazione. Nella carta precedente si vieta l'alienazione delle due case nominatevi, *acciò siano in perpetuo nella potestà dell' imperatore.*

milu aianniturrazu dabaganatas et dedimi innuneri a terra aratoria. ante sa de patre meu e dedimi su donnu meu iudice torbeni. una bagina incirras daristanis cun comita de burcu abagina de peras. ededimi. atara bagina in ponte de sinis ante sa de sanctu iorci cungunnata nigellu. cisperra nostra. et dedimi atara bagina a solus in ponte desinnis ante so de fratre meu donnu gunnari et disade fratre meu donnu comita et sunt est iniomos primun dici bonu testus moniu e sancta maria qui genubit salbatore de poriclos de angarias. furatu debillabetere et golleianis suos. deridiacesos trobotoricatelllu egalleianis suos de maiores de bertari petru deginuri egolleianis suos. de citade satu francuis tupa egolleianis suos de curatores comita de rubu curatore de aristanis. comita delacon curatore de balenza (1). b ciricu de barca maiore de caballos e curatore dusellos. gostantine debillabetere maiore de equas e curatore de barbaria. gunnari de sipuola maiore de canis mariani de scanu curatore decil a-ber. trobotori de ora curatore de bonozolis Gipari delacon curatore de milis comita de burgu curatore defartoriani. ed ego petrus bitezu mariani denura ei nigellu iscrisi ista carta atitan domi su donnu meu cunbuca sua maristanis. In kalendas otonbre intra dece dies et die meretima et de luna prima. et ciaetlazare in coordinari ego iudice torbeni de zori. A Gostantine dorrubu fidele meu abeat benedizione de deus et de omnis sanctus. et sanctas dei amen. et qui de aixtruminare boluberite edixerit quiia non sit instruminet deus magine isoro c in istu secolo et deleantur nomene sus deliborbite. et apiat anatema XII apostolos et de XVI prophetes et de XXIIII seniores et de CCCXOTO pater sanctus e apatiat porzone cun erote et cun iudas tratitore et cun diabulu in infernus fiat amen amen.

(*pendeva sigillo appeso a cordicina di tre colori, rosso, giallo e violaceo.*)

(CCCCLXVIII)

Comita *(secondo di tal nome) giudice d'Arborea fa una donazione a favore del comune di Genova e della chiesa di S. Lorenzo della stessa città.* d

1131, 31 dicembre

Dall'orig. Regii Archivii di Corte. Genova, cat. Sardegna, m. 1, n. 3.
(G. M.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo trigesimo primo mense decembris indicione nona.

Ego Comita iudex aruorensis dono ecclesiae beati Laurentii ianuensis et communi ciuitatis ianuae. ecclesiam unam in planitie aruoreae. quae uocatur sanctus petrus de claro cum pertinenciis suis curiam unam in eadem planicie. cum seruis centum. cum duobus milibus ouium. cum bubus et uaccis. cum porcis et iumentis. Dono namque predictam curiam et ecclesiam cum aere ubi estant. cum saltu. cum semita. cum pratis. campis. pascuis. gerbis coltis et incoltis. cum ingressibus et exitibus. cum aquis et piscationibus. cum superioribus et inferioribus. una cum coerentiis suis infinitum. Ab hac die debeo ego qui supra comita iudex una cum meis heredibus defendere supra scriptam donationem ad utilitatem ecclesiae beati laurentii et communis ciuitatis ianue ab omni homine. Iterum dono eidem ecclesiae et communi praedictae ciuitatis medietatem moncium in quibus inuenitur uena argenti in toto regno meo (1) cum ista defensione si autem ab omni homine ut superius dictum est defendere una cum meis heredibus istam donacionem non poterimus tunc in duplum eamdem donacionem ut supra legitur praedictae ecclesiae et communi restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili curia et ecclesia. Iterum dabo comuni ciuitatis ianue et ecclesiae beati laurentii cum adquixiero regnum turris (2) duas curias meas proprias et duas meorum consanguineorum pro quibus mihi iurauerunt et ego iuraui ianuensibus. et dabo quartam partem moncium in quibus uena argenti inuenitur in toto regno turris. et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel quod scriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto constipulacione subnixa. Actum in ecclesia sanctae mariae de orestano feliciter.

Huius donacionis testes sunt. Constantinus dat...... Ciddime de Serra comita de mela. Turbenius de guarbia comita de garbia. Baresum filius turbenii. Arzoco de pino. Constantinus filius petri de lacono. troitur de lela.

(1) Questo intervento nella convenzione dei *curatori* d'Oristano, di Valenza, di Usellus, di Milis e di Fortoriani (odierno Fordongianos) è argomento dell'onore in cui erano tenuti dai principi sardi coloro ai quali era commesso di amministrare la giustizia, perchè col nome ben augurato di *curatori* appellavansi allora in Sardegna i ministri delle curie. Fra questi curatori trovansi i nomi dei casati i più illustri dell'isola, anzi quegli stessi delle famiglie regnanti. Torbeno giudice, e Comita curatore di Valenza hanno in questa carta lo stesso cognome *De Lacon*.

(1) Questa concessione *della metà delle montagne nelle quali trovansi vene d'argento* dimostra che a quei tempi consideravasi in Sardegna come regale la proprietà delle miniere.

(2) Gli annalisti Pisani e Genovesi (*Tronci all' anno* 1131. *Foglietta ib.*) rammentando questa donazione di Comita l'ascrivono al bisogno ch'egli avea di cattivarsi il favore dei Genovesi onde insorgere all'uopo contro ai Pisani dai quali era stato travagliato. Ma le notizie maggiori che ricavansi da questa carta fanno meglio conoscere il pensiero di Comita. Dopo la donazione assoluta di varii beni, egli fa anche una profferta di altra largizione *pel caso in cui egli venisse ad acquistare il regno di Torres.* Si viene perciò a chiarire che l'ambizione di occupare un regno non suo, e la fiducia di meglio riuscire in ciò con l'aiuto della repubblica amica erano la cagione principale della sua liberalità. *V. Manno, Storia di Sardegna, lib.* 7.

† Ego petrus dei gratia archiepiscopus scripsi. Ego bonus iohannis notarius rogatu comitae iudicis aruorensis scripsi.

(*pendeva il sigillo appeso a cordoncino bianco*)

(CCCCLXIX)

Papa Innocenzo II ordina che i canonici di S. Orso d'Aosta vivano d'ora in poi vita regolare.

1133, 19 novembre

Dall'originale. Archivio della Collegiata di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. Venerabili fratri Herberto augustensi episcopo eiusque successoribus canonice substituendis in perpetuum Apostolice sedis moderamini congruit religiosorum uirorum desideriis clementer annuere et ut gratum Deo suscipiant incrementum suum èis suffragium impartiri. Tuis igitur frater uenerabilis Herberte episcope postulationibus annuentes ecclesiam sancti Vrsi que in Augustensis ciuitatis suburbio sita est. scripti nostri pagina communimus. Statuimus enim ut iuxta uotum tuum et collaudationem et assensum fratrum tuorum. uidelicet Bosonis prepositi. stephani archidiaconi. ac totius capituli. ordo canonicus in eadem ecclesia futuris temporibus inuiolabiliter conseruetur. atque decedentibus canonicis. qui ibidem in presentiarum manere noscuntur. nullus eis nisi uitam professus canonicam subrogetur. Quecumque preterea bona. seu possessiones. prenominata ecclesia in presenti indictione decima iuste et legitime possidet. aut in futurum concessione Pontificum. oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci. firma fratribus in ea regulariter uiuentibus et illibata permaneant. Nulli ergo omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere. aut temerariis uexationibus fatigare. Set omnia integra conseruentur. regularium canonicorum usibus in perpetuum profutura. Si quis autem huic nostre constitutioni temerario ausu contrahire temptauerit. secundo tertioue commonitus si non satisfactione congrua emendauerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. atque sententie excommunicationis subiaceat. Conseruantes autem omnipotentis Dei gratiam et eterne uite premia consequantur.

† Ego Innocentius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

a Datum Placentie XIII. kalendas decembris indictione x. Incarnationis Dominice anno M.C.XXX.III. Pontificatus Domni Innocentii Pape II. anno III.

(*bolla pendente*).

(CCCCLXX)

GIOVANNI *vende al preposto della canonica d'Asti beni vignati ed arabili.*

b

1134, in maggio

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 6.
(L. C.)

Hanno ab incharnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo trigesimo quarto quinto die mensis madii indicione duodecima. Constat me iohanne qui profesus sum lege uiuere romana accepissem sicuti et in presenciam testium accepi ad te martinus prepositum ecclesie sancte marie denar . . . . . libras quatuor. denarii mediane monete papie. finito precio pro uinea una . . . . . tenente
c cum terra aratoria iuris mei que abere uisus sum in territorio qu . . . . . ualle ategloni et est per mensura iusta sestarios quatuordecim et amplius si ibi est cohered ei ex una parte gauel. ex alia parte petrus ferrarius. ex tercia . . . . . coherentes. que autem suprascripta pecia superius dicta in integrum. ab ac die tibi martinus . . . . precio uendo trado et mancipo nulli alii uendita donata alienata obnox . . . . . nisi tibi et facias exinde a presenti die proprietario nomine. quicquid uolueris a parti ecclesie . . . . . . sine omni mea et heredum meorum contradione. quidem et spondeo atque promi . . . . . ego iohanne una cum meis heredibus parti ecclesia aut cui pars ecclesia dederit qualiter su . . . . ab omni homine deffensare
d quod si deffendere non potuero aut aliquid subtrahe . . . . . siero. tunc in duplum parti ecclesia restituamus siccuti pro tempore fuerit meliorata a . . . . rit sub estimacione in consimille loco. et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod . . . . . . mihi ex precio reddere debere dixi. Acta in atrio sancte marie feliciter.

Signa † manum iohanne qui hanc cartam fieri rogauit ut supra.

Signa ††††† manum sicardus de becherita maschar de quarto. ansaldus celle. celsidius. handrea testes.

Ego uuido scribtor uius carte post traditam compleui et dedi.

(CCCCLXXI)

Uberto e Iacopo *infanti con autorità del vescovo Gisolfo e di Guglielmo avvocato loro tutori donano al monastero di Vallombrosa la Chiesa di S. Sepolcro e l'attiguo Spedale, posti nel territorio di Vercelli, co' beni che ne dipendono.*

1135, 9 marzo

Dall'orig. Archivio del sig. marchese Arborio Gattinara di Vercelli.
(C. G.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu̅ Xp̅i b millesimo centesimo tricesimo quinto nono die mensis marcii indicione tercia decima monasterio sancte marie de ualle umbrosa. Nos Vbertus et Iacobus infantes filii quondam Landrici cazamini qui professi sumus ambo ex nacione nostra lege uiuere salica per consensum Gisulfi episcopi et Guilielmi auocati tutores nostri offertores donatores ipsius monasterii presentes presentibus dixi quisquis in sanctis hac uenerabilibus locis ex suis rebus aliquid contulerit iuxta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet et insuper quod melius est uisum uitam possidebit eternam. Ideo quod nos qui supra Vbertus et Iacobus per consensum infrascriptorum tutorum donamus et offerimus a presenti die pro mercede et remedium anime nostre c et quondam genitoris nostri et parentum nostrorum. idest ecclesiam unam et ospitale unum cum omnibus rebus ad ecclesiam et ad ospitale pertinentibus que iam dicta ecclesia est constructa in honore sancti Sepulcri. et due manse iuris nostri quod totum habere uisi sumus in teritorio uercellarum que ista ecclesia simul cum ospitale iacet ad locum ubi dicitur puteolum et suprascripte due manse iacent ad locum ubi dicitur mulegno quas suprascripta ecclesia cum ospitale et due manse iuris nostri supradictas una cum accessionibus et ingressionibus seu cum superioribus suis. et inferioribus qualiter supra legitur in integrum ab hac die in eodem monasterio ad usum congregationis donamus offerimus et presentem cartam offersionis ibi- d dem habendum confirmamus ita ut faciant monachi qui cottidie ibi seruierint Deo ad eorum usum et sumptum quicquid uoluerint pro anime nostre mercede sine omni nostra et heredum ac proheredum contradictione. et insuper per cultellum festucam notatam parti ipsius monasterii relinquo habendum. Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos qui supra Obertus et Iacobus quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quelibet opposita persona contra hanc cartam offersionis ire quandoque temptauerimus aut eam per quoduis ingenium irrumpere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus mulctam quod est pena auri optimi a uncias mille argenti pondera duo milia. et quod repecierimus uindicare non ualeamus. set presens hec carta diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconuulsa cum stipulatione subnixa et pergamenam cum atramentario de terra eleuauimus. hanc carte offersionis paginam Marci notario tradidimus et scribere rogauimus in qua subter confirmans testibusque obtulimus roborandam. Actum in palatio uercellarum feliciter.

Signa manuum .... Signa †† manuum suprascriptorum Vbertus et Iacobus qui hanc cartam offersionis fieri rogauerunt. Signa †† manuum episcopi et Gilielmi tutores qui eiusdem infantulis consenserunt ut supra. Signa ††††† manuum ambrosii rufi et iacobi de lenta et uiuiani de bondono et alberti de rodobi et ottoboni de boso testes.

Ego Marcus notarius scriptor huius cartule offersionis post traditam compleui et dedi.

(CCCCLXXII)

Vendita di casa campi e vigna posti al Tassello fatta da Anselmo a Maria.

1135, in aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Aosta.
(L. C.)

Magnifico te maria in domino. Ego enim in dei nomine Anselmus uendo tibi uenditum quod in perpetuum esse uolo. hoc sunt duo campi cum uineis et fundamentum cum edificio desuper infra et iacent ad tasellum fines unius campi cum uinea de I. parte tu ipsa maria. de II. Ebrardus. de III. uia publica. de IIII. Giroldus. Alter campus cum uinea et cum fundamento habet fines de I. parte tu ipsa maria et ego Anselmus. de II. Petrus. de III. uia publica. de IIII. Giroldus. Et accepi a te precium sicut inter nos bene conuenit atque compla (*sic*) solidos XX. III. et habeas potestatem faciendi quicquid uolueris habendi uendendi donandi siue commutandi una cum exiis et peruiis et aquarum cursibus. Quod si post hunc diem ullus homo est qui hanc uenditionem infringere aut inquietare uel remouere uoluerit. non ualeat uendicare quod repetit. sed insuper sit culpabilis et impleturus duplo bono alodium in consimilibus locis. et in argento libras V. Et uenditio ista omni tempore firma et stabilis permaneat cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. Actum in augusta ciuitate loco publico in claustro sancte Marie et sancti Iohannis. Testes Pandulfus. Riferius. Aimo. Saxellus. Fede-

ricus. Chrispinus et Amblardus fidem fecerunt de carta uuarendi. facta carta mense aprili in IIII. feria. indictione XIII. Anno domini millesimo c. xxx. v. Ermengarda uxor eius laudauit et firmauit per manum aduocati sui anselmi.
Eg . . . . scriptor uice aimonis cancellarii rogatus scripsi.

(CCCCLXXIII)

GUIDO *vescovo d'Ivrea dona ai canonici di S. Orso d'Aosta le Chiese di Pavone.*

—
1136
—

Dall'originale. Archivio della Collegiata di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Quecumque secundum Deum fieri uidemus prompto desiderio iuuanda decernimus quia ad hoc omnimoda caritas aspirat. ut actus fidelium ad ea dirigat que Deo beneplacita comprobantur. Itaque ad Dei cultum et sancte religionis prouectum. Anno ab incarnacione Domini M. C. XXX. VI. Ego Guido yporigiensis ecclesie episcopus pro remedio anime mee et meorum tam predecessorum quam successorum et pro animabus patris mei et matris mee. dono et concedo ecclesie beati Vrsi augustensis et canonicis in eadem regulariter uiuentibus. ecclesias que in padone site sunt. hoc autem donum facio in manu domni arnulfi uiri utique religiosi et predicte ecclesie prioris. Ac habeat ergo ecclesia beati Vrsi et tam predictus prior quam sui successores ecclesias istas et quiete possideat. remota omni uidelicet mea uel meorum successorum siue alicuius ecclesiastice secularisue persone contradictione et eas pro uoluntate sua ad honorem dei salua tamen epti (*sic*) episcopali nostri episcopii reuerentia disponat. Quod autem ecclesie iste mihi uel meis successoribus. ex debito persoluere debeant. hoc uolo et statuo fieri secundum uoluntatem successorum meorum. eorum scilicet qui bene sentiant et iuste uiuant et pie super hoc tractare desiderent. Si quis autem maliuolo incursu ea que de ecclesiis istis statui infringere temptauerit auctoritate Dei et nostra eum a sancte ecclesie gremio sequestro et anathematis gladio in perpetuum ferio.
† Ego Guido yporegiensis episcopus a me facto subscripsi.
† Ego Albertus presbiter subscripsi.
† Ego Sigismundus maior indignus subscripsi.
† Ego Abo archipresbiter subscripsi.
† Ego Vualterius canonicus subscripsi.

a † Ego Petrus cantor subscripsi.
† Ego odoricus subscripsi.
† Ego Petrus subscripsi.
† Ego iordanus subscripsi.
† Ego iohannes subscripsi.
† Ego eurardus harhidiaconus subscribsi.
(*col sigillo pendente in cera*)

(CCCCLXXIV)

GUIDO *vescovo d'Ivrea dona ai canonici di S. Orso d'Aosta la Chiesa di S. Giovanni di Quarto.*

b

—
1136
—

Dall'originale. Archivio della Collegiata di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Anno ab incarnatione Domini M.C.XXX.VI. Domnus Guido yporiensis episcopus pro anime sue mercede. et suorum tam successorum quam predecessorum et pro animabus patris et matris. facit donationem ecclesie sancti Vrsi augustensis in manu arnulfi c eiusdem ecclesie prioris. uiri utique religiosi et canonicam uitam cum suis fratribus ducentis de ecclesia Iohannis que sita est in loco qui dicitur quartum. et longo tempore diruta et desolata permanserat. ita ut supradicta sancti Vrsi ecclesia et tam prenominatus prior quam sui successores sine omni sua uidelicet domni Vuidonis episcopi uel suorum successorum siue alicuius ecclesiastice secularisue persone contradictione habeant et quiete possideant. et pro uoluntate sua ad honorem Dei seruata episcopali ipsius episcopii reuerentia disponant. ipse eciam domnus ugido episcopus desiderans prenominate sancti iohannis ecclesie augmentationem. licentiam dedit ut quicumque de feudo quod per eum optinetur ipsi ecclesie dare uoluerit d a nullo prohibeatur. Quicumque autem hec que de ecclesia statuimus et de nostro ipsi contradimus. uel ab aliis tradita comperimus. seu imposterum contradentur. aut iuste adquisita fuerint infrangere temptauerit et contra hoc institutum nostrum ire temptariue presumpserit perpetuo anathemate feriatur.
† Ego Guido yporiensis episcopus a me facto subscripsi.
† Ego Alberius presbiter subscripsi.
† Ego ezerardus harhidiaconus laudo.
† Ego Abbo presbiter subscripsi.
† Ego uualterius subscripsi.
† Ego Petrus cantor subscripsi.
† Ego Albertus diaconus subscripsi.

† Ego Guibertus sacerdos subscripsi.
† Ego Rubo subscripsi.
† Ego Petrus diaconus subscripsi.
† Ego iordanis subdiaconus subscripsi.
† Ego S. maior subscripsi.

(CCCCLXXV)

Lotario II ***imperatore vuole che la città di Torino goda quella medesima libertà di cui ha goduto abantico e di cui godono le altre città Italiane.***

1136

Da copia autentica del secolo XIII. *Archivii della Città di Torino. Privilegi e concessioni*, *m.* I, *cat.* I, *n.* 4. (L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Lotherius diuina fauente clementia tercius Romanorum imperator Augustus. Sicut iustum est ita omnino imperiale est ut unicuique quod suum est tribuamus eaque imperiali concessione colata sunt nos concedamus et confirmemus proinde tam futurorum quam presencium nouerit industria qualiter interuentu dilecte et consortis nostre Richilde fidelibus nostris taurinensibus ob deuocionem et meritus ipsorum omnia ea concedimus et confirmamus que felicis memorie et antecessor noster henricus imperator ipsis concessit et confirmauit statuimus enim quemadmodum antiquitus ipsis statutum et sanctitum est. ut eandem quam cetere ciuitates italice libertatem habeant eaque omni contradicione remota quiete fruantur saluo tamen in omnibus iure nostro seu comitis illius cui uicem nostram comisserimus hec itaque omni euo ipsis rata esse ualentes precipiendo iubemus ut nullus episcopus. dux. marchio. comes. uicecomes nulla denique magna paruaue persona in suis eos concessionibus inquietare aut molestare presumat. Quod ut uerius credatur et ab omnibus diligencius custodiatur presentes inde cartas sigilli nostri impressione insigniri iussimus statuentes ut huius confirmacionis uiolator centum libras auri medietatem camere nostre et medietatem prefatis componat taurinensibus statuimus et concedimus ut strata penes ipsos sit nullusque alius eam diuertere audeat uel presumat. Signum domini Lotherii tercii Romanorum imperatoris (*monogramma*) inuictissimi.

Data anno incarnationis millesimo centesimo trigesimo sexto anno uero regni regis lotherii undecimo. imperii quarto. Actum apud castellum sancte marie prope burgum sancti donni in Christi nomine feliciter amen.

a

(CCCCLXXVI)

Privilegi ed immunità concedute da papa Innocenzo II ai canonici di S. Orso d'Aosta.

1136, 30 novembre

Dall'originale. Archivio della Collegiata di S. Orso d'Aosta. (L. C.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio Arnaldo priori et fratribus in augustensi ecclesia sanctorum Petri et Vrsi canonicam uitam professis tam presentibus quam futuris in perpe-*b* tuum. Ad hoc uniuersalis ecclesie cura nobis a prouisore omnium bonorum Deo commissa est ut religiosas diligamus personas et beneplacentem Deo religionem studeamus modis omnibus propagare. Nec enim Deo gratus aliquando famulatus impenditur nisi ex caritatis radice procedens a puritate religionis fuerit conseruatus. Quamobrem dilecti in Domino filii uestris rationabilibus postulationibus clementer annuimus. et sanctorum Petri et Vrsi ecclesiam in qua diuino uacatis seruitio apostolice sedis priuilegio communimus. statuentes ut uniuersa que in presentiarum iuste et canonice possidetis. aut in futurum concessione pontificum. largitione principum. oblatione fidelium. seu aliis iustis modis. prestante Domino. poteritis adipisci *c* eidem ecclesie integra in perpetuum et illibata seruentur. sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus. ut uidelicet salua iusticia matricis ecclesie eorum qui se illic sepeliri deliberauerint. deuotioni et suppreme uoluntati nisi forte excommunicati sint. nullus obsistat. Obeunte uero te nunc eiusdem loci priore. uel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu uiolentia preponatur. nisi quem fratres communi assensu aut fratrum pars sanioris consilii. secundum Dei timorem et beati Augustini regulam prouiderint eligendum. Statuimus ergo ut neque matrici ecclesie nec alicui omnino hominum liceat uestram ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere minuere seu *d* a uobis quicquam ultra id quod est antiquitus constitutum exigere aut uos quibuslibet molestiis fatigare. Sed omnia uobis integra conseruentur eorum pro quorum sustentatione et gubernatione concessa sunt usibus profutura. salua nimirum diocesani episcopi canonica iusticia et reuerentia. Si qua igitur in posterum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens. contra eam temere uenire temptauerit. secundo tercioue commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine dei ac redemptoris nostri Ihu Xpi aliena fiat. atque in extremo examine districte

ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem ecclesie a
sua iura seruantibus sit pax domini nostri Ihu Xpi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. amen. amen. amen.

† Ego Innocentius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego Guilielmus prenestinensis episcopus subscripsi.

† Ego Gregorius diaconus cardinalis sanctorum sergii et bachi subscripsi.

Data Pisis per manum Aimerici sante romane ecclesie diaconi cardinalis et cancellarii ɪɪ. halendas decembris indictione xɪɪɪ. incarnationis dominice anno ᴍ.ᴄ.xxx.ᴠɪ. pontificatus domni Innocentii pape
ɪɪ. anno ᴠɪ. b

(bolla pendente)

(CCCCLXXVII)

Investitura data alla presenza di Litifredo vescovo cinquantunesimo di Novara da Widone preposto della S. Madre di Dio della Chiesa di Novara ad Adamo camerario della Chiesa di S. Croce di Mortara de' beni della Cattedrale situati nel distretto di Zemedio col distretto e teloneo coll'obbligo dell'annuo canone di sacchi 25 di segale alla festa dell'Assunzione di S. Maria.

1137, 9 agosto c

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die lune qui est nono die mensis agusti in ciuitate nouarie in caminata episcopi presencia domini litefredi dei gracia nouariensis episcopi et aliorum bonorum hominum quorum nomina subter leguntur per fustem crozole quem sua cepit manu domnus Vuido sancte matris dei ecclesie nouariensis prepositus consensu et consilio obaldi cardenalis et suorum fratrum inuestiuit adam camerarium ecclesie sancte crucis mortariensis ad eiusdem ecclesie partem nominatiue de cunctis illis rebus d
territoriis iuris eiusdem nouariensis ecclesie reiacentibus in loco et fundo zemedi tam infra castrum quamque et foris in eius territorio. seu etiam curie ipsius loci simul cum districto. et Tholoneo. comunitatibus et uicanalibus. et etiam capelle eisdem dotibus. atque cum omnibus honoribus siue utilitatibus eisdem rebus pertinentibus in integrum eo ordine ut ecclesia sancte crucis dehinc in antea omni tempore teneat easdem res et faciat ex frugibus et redditibus quicquid uoluerit. ita ut per unumquemque annum in festiuitate sancte marie augusti octo dies antea uel octo postea semper persoluant uigintiquinque modios bone sicalis ad legiptimum sestarium ipsius loci zemedi qui nunc abetur et nunquam mutabitur. conducta in ciuitate nouarie ad eandem ecclesiam absque ullo eorum stipendio preter conuiuium bubulcorum. Si autem superuenerit ut locus iste distruetur quin terra non laboretur. infra hoc fictum non detur. Si autem aduenerit ut aliqua pars terre eiusdem loci laboretur, tunc in estimacionem bonorum hominum supradictum fictum tribuatur. nulla alia super imposita una pars alteri faciat. Penam uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut eorum successores non permanserint in omnia que supra diximus quod componat pars parti fidem seruanti libras decem bonorum mediolanensium denariorum ueterum et pena soluta causa in sua perduret firmitate. Si aliquo tempore discordia aduenerit inter suprascriptas eclesias de sestario zemedi. mensuretur per uiginti et una libra et nouem uncias. unde duo breuia uno tenore scripta sunt. factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milleximo centesimo tricesimo septimo indicione quintadecima.

Signum † per manum suprascripti domni Vuidoni prepositi qui hoc breue fieri iussit.

† Ego Alphanus prepositus sancte crucis subscripsi.
† Ego Bernardus prior subscripsi.
† Ego gregorius presbiter subscripsi.
† Ego Opizo presbiter subs.
† Ego Ido presbiter subscripsi.
† Ego adam presbiter subs.
† Ego petrus subs.
† Ego andreas subscripsi.
† Ego mainfredus subscripsi.
† Ego Vuilielmus subs.
† Ego Obertus diaconus subscripsi.

Interfuerunt Gracianus turniellus. Ilarius Capra. Olricus romanus. Mapheus Bruxadus. Michael Malastropa. Vgo flamencus. Vlricus Belenciagi. Vafredus falitus. Petrus bonus Valdini. Vgo spatasaco. Paganus Scigize. Oto gaudiani. Odemarius boniprandi. Eto Camodeie. Vuielmi de luziate. Vuilielmi Lamberti. Otoboni. Vualdini. Vgonis Leonis. Otoboni Vuitoni rodulfi Camodeie testes.

Ego gregorius sacri palacii notarius rogatus interfui et hoc breue scripsi.

(CCCCLXXVIII)

Transazione tra Amedeo III conte di Savoia ed Anselmo abbate di S. Giusto di Susa rispetto alla terra d'Arnaldo morto senza erede.

1137

Dall'originale. Archivio della Regia Camera de' Conti.
(L. C.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi. Incipit breue recordacionis de pacto et conuencione quam habuerunt inter se dominus abbas Anselmus sancti iusti Segusiensis et Comes Amedeus de terra Ar-

naldi secusie. qui defunctus est sine herede. Defuncto arnaldo euenit terra ipsius et honor totus ut iustum est sub potestate abbatis sancti iusti et amedei comitis. due partes comiti. tercia uero sancto iusto. De qua re sic conuenerunt. Ego amedeus gratia dei comes et marchio de honore Arnaldi. prout iustum est laudo dono confirmo. pro tercia parte. quia hereditario iure sancto iusto eueniente. uidelicet. fraxinerias cum omnibus apendiciis suis cultis et incultis edificatis et non edificatis alpibus rupibus nemoribus riuis piscacionibus gerbis pascuis pratis mansum tehodorici. inenalis ut melius possederat arnaldus et armannus pater eius. et dono omnia que supradictus arnaldus in manu sua tenebat et armellina per arnaldum habebat. in territorio uille que uocatur canusch. *b* dono eciam quidquid mulieres stulte de bozoleto habent ab arnaldo in territorio bozoleti. quas stultas mulieres idem arnaldus pro ancillis habebat. dono insuper campum quem arnaldus tenebat iuxta beullam de foresto. concedo eciam uineam pascherii in urbiano quamuis eam supradictus Arnaldus sancto iusto pro salute anime sue in elemosina iam dederat. et dono terram cum edificiis suis cunctis. molendinis domibus et caeteris. si quas aedificiis. a terra galaciani sursum usque ad portam monasterii sancti iusti sicut concluditur inter pontem et fluuium durie et murum ciuitatis. Dono eciam batendarium quod est iuxta molendinum quod fuit philippi ultra ripam eiusdem fluuii. Dono quoque tres rodias et sex denarios de seruicio quos redit *c* boso de manuns. Dono insuper eminatam terre quam petrus molendinarius supra ripa durie a supradicto Arnaldo tenebat. Hec omnia que superius scripta et determinatas. dono sancto iusto. ut abbas eius monasterii et fratres inibi manentes in perpetuum habeant libere possideant. in tercia parte tocius honoris prefati arnaldi. Quod si quis temerarius inuasor dampnare aut infringere presumpserit defensorem et liberatorem me omnibus modis pro posse promitto. Volo igitur et praecipio et omnino interdico ego Amedeus comes et marchio ut nulla magna paruaque persona suprascriptam donacionem infringere audeat. aut fodrum tollere. uel legem facere. aut placitum tenere. nisi abbati eiusdem loci aut cui iusserit ipse. Quod si *d* quis temerarie praesumpserit. nouerit se praefato abbati monasterii sancti iusti centum uncias auri daturum. Ego Amedeus comes et marchio hoc testamentum fieri praecepi. et sigillo meo consignari et consignatum praefato monasterio conseruandum tradidi. Actum est hoc anno ab incarnacione domini M.C.XXX.VII.

Interfuerunt autem isti. uidelicet dominus abbas Anselmus cum sua congregacione. et dominus abbas paulinus ussumie. et frater tehodericus clericus et diaconus.

Testes sunt Arduzun de bargel. Vualo de castro segusie. Petrus ruffus. Petrus bugif. Aymo beraldi. Falcose. Iohannes be.

(CCCCLXXIX)

Vendita con termine di riscatto d'una pezza di terra fatta da Pagano Triricardo a Prestoforno suo creditore.

1138, 9 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 38.
(L. C.)

Ansaldus uualfenaria . . . . . . belli nata boxa. albertus uualfenaria testes. Carta uendicionis nomine pignoris fecit paganus tririchardus prestafurno. de pecia una terra aratoria. iacet campagna iugea una coheret ei bonus iohanne. reseruat omnia et hec terra est pignus . . . . . . per alio precio. precium hoc pignore est solidos decem de albe mediane monete. Lucrum est per mense denarios tres et unum dimidium. terminum est usque in uno anno tali modo si soluerit termino. uel infra. capsetur hec carta. si non soluerit abeat robur pena. et. in duplum et solidos xx. Actum aste anni domini M.C.XXX.VIII. nono die intrante mense augusti indictione prima. Ego uuido scribsi.

(CCCCLXXX)

Permuta di beni tra Gisolfo vescovo d'Asti e Benedetto abbate di S. Benedetto di Muleggio.

1138, 15 ottobre

Dall'orig. Archivio del sig. marchese Arborio Gattinara di Vercelli.
(C. G.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millexímo centessimo tricessimo octauo quinto decimo die mensis octubris Indicione secunda. Commutatio bone fidei noxitur esse contractum ut uice emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu obliget contraentem. Placuit itaque conuenit uoluntate inter domnus Gisulfus episcopum sancte uercellensis ecclesie. nec non et benedictum abbas ecclesie sancti benedicti de moleglo ut in dei nomine debeant dare sicut a presenti die dederunt ac uicissim tradiderunt sibi unius alteri in causa

comutationis nomine. In primis dedit ipse episcopus de paiam dicto suo episcopio predicto abbas in causa commutationis nomine idem petiam unam de terra que iacet in moleclo non longe a isto monasterio. et est per mensura iusta modias triginta. et est iuri predicti episcopii sancte uercellensis ecclesie. coeret ei eredes catamini ab alia parte Iacobus de Bondon a duabus isto monasterio iste modias triginta per quindecim. quidem et ad inuicem recepit ipse domnus episcopus ad partem iam dicti sui episcopii a predicto abbas similiter in causa comutationis nomine melioratas res sicut lex habet idest petie due de terra aratoria iuris isti monasterii iacent in fundo uercellis ad locum ubi dicitur piscina asinaria coeret ei de una parte terra sancti Eusebii ab alia parte terra .... ribaldus ab tercia parte strada romana. alia iacet in tabla. coeret ei de una parte terra uiuiani de bondon. ab alia parte terra n. asoanti. ab tercia parte terra lafranco de golprando. ex quarta uia. et est per mensura iusta modias quindecim per triginta sicut aprehenderit in predictis terris supra nominatis uel commutatis una cum accessionibus et ingressionibus seu cum superioribus et inferioribus qualiter inter se commutauerunt uicissim unius alteri per as paginas commutationis nomine facientes exinde a presenti die proprietario nomine tam ipsis quam que successores eorum aut cui dederint legaliter quidquid uoluerint aut preuiderint sine unius alteri contradicione. quidem e sponderunt se ipsi commutatores unius alteri quid quid dederunt in integrum ab omni homine defensare. quidem et ut ordo legis disposuit ad hanc preuidendam commutationem accesserunt super ipsis terris ad preuidendum. Idest paganum clericum et ottobono missi domni episcopi ab eo directi quibus recte comparuit eorum discrecione. et estimauerunt quod melioratas res susciperet ipse domnus episcopus ad partem iam dicti sui episcopii quam daret legibus commutatio hec fieri possit de quibus penam inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores eorum aut cui dederint non compleuerint omnia qualiter supra legitur uel non deffensauerit. conppars parti fidem seruanti penam in duplum illarum terrarum sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimatione in consimilibus locis et pro honore sacerdotii mei non mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto. cum stipulacione subnixa. unde due carte commutacionis in uno tenore scripte sunt. Actum in palatio sancti Eusebii feliciter.

Signa †††††† manuum uilielmus et uuala auocatores ottobono bicherius iacobus de Lenta lantelmus ottobono isti uiuentes romana et longobarda sunt testes.

Ego Albertus notarius sacri pallacii scriptor huius carte commutationis post traditam compleui. et dedi.

(CCCCLXXXI)

Convenzione tra Guido conte di Biandrate e la Canonica di S. Gaudenzio di Novara rispetto a quattro mansi posti nel luogo di Brione.

1140, 13 febbraio

Da copia antica in pergamena. Arch. di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

Die martis que est terciodecimo die mensis februarii in ciuitate nouarie in curte episcopiii sancte nouariensis ecclesie presentia domni Litefredi dei gratia nouariensis episcopi et aliorum hominum quorum nomina subtus leguntur Vuido comes blandratensis .... ecclesie refutationem facit ugoni preposito sancti gaudencii ad partem eiusdem ecclesie nominatiue de quatuor mansis. quos ecclesia sancti Gaudentii in loco et fundo brione obtinere dignoscitur. scilicet de districtu et albergaria ex omni dreitura que a quatuor mansis predictis comes per suos ministros solitum fuerat exhigere eo tamen ordine ut si cultores quatuor mansorum castri custodiam et propugnacula que alii uicini communiter facere solent renuerent peragere. comes liberam in eos ut faciant habeat facultatem. De cellariis uero castri que homines canonicorum tenent ita deffinitum est. quod neque comiti neque suis heredibus nec suis minixtris liceat ullo tempore pro aliqua offensa quam homines canonicorum commiserint predicta cellaria aliquo modo usurpare. uel aliquid inde uiolenter abstrahere nisi forte homines canonicorum prodicionis crimen incurrisse conuicti extiterint. scilicet ut predictum castrum eos uelle prodere manifestis claruerit indiciis. si uero predicti homines furtum periurium intra castrum commiserint tunc liceat comiti eiusque ministris in predictorum personas tantum non in res exercere uindictam. De omnibus uero illis que in predicto castro ultra prenominata existunt idem Vgo prepositus consilio fratrum suorum scilicet anrici presbiteri et Lafranci diaconi et Girardi et aliorum inuestiuit per feudum eundem guidonem comitem excepto ficto cellariorum que canonici in predicto castro optinere noscuntur. Ita scilicet inuestiuit ut comes suique heredes prefate canonicis ecclesie sint debitores sine fidelitate per iuramentum. Nec ullo tempore liceat canonicis uel eorum successoribus uel si quibus dederit turrem uel fortitudinem aliquam in predicto castro hedificare. homines uero quatuor predictorum mansorum cultores. uel eorum heredes inibi habitantes. uel eis decedentibus qui ibidem a canonicis sine fraude et dolo ordinati fuerint in suprascripta maneant libertate. Et idem comes obligauit se suosque heredes compositurum penam centum librarum suprascripte ecclesie si quouis ingenio suprascriptum finem infringere uel corrumpere temptauerit.

Factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo c. xxxx inditione tercia.
Signa †† manuum suprascriptorum Vgonis prepositi et Guidonis comitis qui hoc breue fieri iusserunt.
Interfuerunt Guido de Melegnano. Florius de monte alto. Girardus russo. Gregorius de preuosto. Otto preuosto albertonus goritius. Vgo musso. Garsia. Olricus balbo olricus daperna. bonus iohannes depalliato. Guibertus poccula. Lasagna pennatius test...

(CCCCLXXXII)

ARBERTO *vescovo di Torino dona a favore della Chiesa di S. Maria di Vezolano la Chiesa di S. Lorenzo di Settimo e sue dipendenze con varie condizioni.*

senza data

Da copia del secolo XIII. *Archivio Arciv. di Torino, cat.* 49, *m.* 1, *n.* 2.
(D. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis patris fili et spiritus sancti amen. AR. diuina clementia Taurinensis ecclesie humilis minister. ecclesie beate marie uezolani in perpetuum. In episcopalis sedis dignitate diuina clementia constituti omnes illos qui honestati et religioni adherere noscuntur. debemus ampliore caritatis affectu diligere. eorumque iustis postulacionibus aures diligenter inclinare ut tanto diligentius bonis operibus inherere studeant quanto se cognoscunt erga nos maiorem gratiam in suis iustis petitionibus inuenisse. Ea propter dilecte in Christo frater Guido preposite ecclesie beate marie de uezolano. tuam et tuorum fratrum intuentes religionem. preces uestras libenter suscipimus. et ecclesiam in honore beati laurencii in curte nostra de septimo aput riuum martinum constructam. ecclesie beate marie de uezolano et tibi tuisque catholicis successoribus largimur concedimus atque donamus. pro remedio anime nostre nostrorumque successorum cum omnibus possessionibus quas nunc habet. licet de nostro feudo sint. et etiam cum omnibus possessionibus nisi forte eas de licentia etiam adquisierint. quas in futurum habuerit non pertinentibus ad ecclesiam taurinensem. Statuentes ut ipsa ecclesia sancti laurentii de riuo martino decimas suarum possessionum quas propriis sumptibus et expensis laborare fecerit prestare non cogatur. ut autem prelibata ecclesia de riuo martino sub iurisdictione potestate seu protectione taurinensis sit ecclesie. ab eadem ecclesia sancti laurentii de riuo martino nobis no-
a strisque catholicis successoribus cereos duos ita quod uterque sit unius libre. et in utroque sint affixi duodecim denarios secusiensis monete nomine census singulis annis prestari statuimus. et unus uel duo canonicorum qui moram ibi fecerit. presentibus et canonicis taurinensibus in uigilia beati iohannis ad uesperas ipsos teneatur cereos ducere et offerre episcopo ubi presens fuerit. Sin autem super altare ponantur. Alia uero superimposita . . . . . Si uero episcopus taurinensis per partes illas contingeret transire albergariam competentem ipsa ecclesia sibi teneatur dare. ad alia uero danda quod non possit cogere. Rogamus igitur uniuersitatem succedentium nobis pontificum ne hoc opus charitatis et misericordie audeant dissoluere. nec quod
b caritas contexit presumant rescindere. sed hanc in omni donationem predicte ecclesie a nobis semel concessam sua auctoritate confirment et approbent. Quod si quis tipo superbie elatus hoc priuilegium attemptauerit . . . . . . reuocare deleatur nomen eius de libro uite. et iratum sentiat eum quod fecit uterque unum. qui humanam et angelicam naturam in unam reduxit concordiam. et ex iudeis et gentibus unam fecit ecclesiam. Qui uero hoc pactum seruauerint. de uirtute uero.... proficiant ut deum deorum in Syon uideant. hanc itaque cartam sigilli nostri signaculo in testimonio ueritatis contra improborum calumpniam communimus. preterea canonici de uezolano ibi commorantes ad synodum domni taurinensis episcopi qua-
c cumque hora ipsam celebrauerit uenire teneantur.

(CCCCLXXXIII)

Privilegi ed immunità concedute da papa Innocenzo II ai canonici di S. Orso d'Aosta.

1142 circa

Da copia sincrona. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

d Innocentius episcopus seruus seruorum Dei Arnulfo priori et fratribus in augustensi ecclesia sanctorum Petri et Vrsi canonicam uitam professis tam presentibus quam futuris. Ad hoc uniuersalis eccles . . . . est ut religiosam diligamus personam et beneplacentem Deo religionem studeamus modis omnibus propagare. Nec enim Deo gratus alioquin famulatus impenditur nisi ex caritat . . . . conseruatus. Quam ob rem dilecti in Domino filii uestris iustis postulacionibus clementer annuimus. et sanctorum Petri et Vrsi ecclesiam in qua diuino uacatis . . . . communimus. statuentes ut uniuersa que in presentiarum iuste et canonice possidetis. aut in futurum

concessione pontificum . . . . oblacione fidelium. seu aliis iustis modis prestante Domino poteritis adipisci . eidem ecclesie integra in perpetuum et illibata seruentur . . . . loci liberam esse decernimus. ut uidelicet salua iusticia matricis ecclesie. eorum qui se illic sepeliri deliberauerint. deuocioni et suppreme uoluntati . . . . . forte excommunicati sint. nullus obsistat. obeunte uero te nunc eiusdem loci priore uel tuorum quolibet successorum. nullus ibi qualibet surrectionis astucia seu uiolentia preponatur nisi quem fratres comuni assensu aut fratrum pars sanioris consilii secundum Dei timorem et beati augustini regulam prouiderit eligendum . Statuimus ergo ut neque matrici ecclesie nec alicui hominum omnino liceat uestram ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere. minuere. seu a uobis quicquam ultra id quod est antiquitus constitutum exigere. aut uos quibuslibet molestiis fatigare. Sed omnia uobis integra conseruentur eorum pro quorum sustentatione et gubernacione concessa sunt usibus profutura. salua nimirum diocesani episcopi canonica iusticia et reuerencia. Si qua igitur in posterum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitucionis paginam sciens. contra eam temere uenire temptauerit. secundo tercione commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore et sanguine Dei ac redemptoris nostri Ihū Xp̄i aliena fiat atque in extremo exagmine districte ulcioni subiaceat. Cunctis autem eidem ecclesie sua iura seruantibus sit pax domini nostri Ihū Xp̄i.

(CCCCLXXXIV)

Privilegi ed immunità concedute da papa Lucio II ai canonici di S. Orso d'Aosta.

1144, 15 aprile

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Lucius episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis Arnaldo priori et fratribus in augustensi ecclesia sanctorum Petri et Vrsi canonicam uitam professis tam presentibus quam futuris in perpetuum. Ad hoc uniuersalis ecclesie cura nobis a prouisore omnium bonorum Deo commissa est. ut religiosas diligamus personas. et beneplacentem Deo religionem studeamus modis omnibus propagare. Nec enim Deo gratus aliquando famulatus impen-

a ditur nisi ex caritatis radice procedens a puritate religionis fuerit conseruatus. quamobrem dilecti in Domino filii uestris rationabilibus postulationibus clementer annuimus. et sanctorum Petri et Vrsi ecclesiam in qua diuino uacatis seruitio. apostolice sedis priuilegio communimus. stauentes ut uniuersa que in presentiarum iuste et canonice possidetis. aut in futurum concessione pontificum . largitione regum uel principum. oblatione fidelium. seu aliis iustis modis prestante Domino poteritis adipisci. eidem ecclesie integra in perpetuum et illibata seruentur. sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus. ut uidelicet salua iustitia matricis ecclesie. eorum qui se illic sepeliri deliberauerint deuotioni et supreme uoluntati nisi forte excom-
b municati sint nullus obsistat. Obeunte uero te nunc eiusdem loci priore. uel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu uiolentia preponatur. nisi quem fratres communi assensu aut fratrum pars sanioris consilii secundum Dei timorem et beati Augustini regulam preuiderint eligendum. Statuimus ergo ut neque matrici ecclesie nec alicui omnino hominum liceat uestram ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere. seu a uobis quicquam ultra id quod est antiquitus constitutum exigere aut uos quibuslibet molestiis fatigare. Sed omnia uobis integra conseruentur. eorum pro quorum sustentatione et gubernatione concessa sunt usibus profutura. salua nimirum dio-
c cesani episcopi canonica iustitia et reuerentia et apostolice sedis auctoritate. Si qua igitur in posterum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit. secundo tertione commonita. nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore et sanguine Dei ac redemptoris nostri Ihū Xp̄i aliena fiat. atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem ecclesie sua iura seruantibus sit pax domini nostri Ihū Xp̄i. quatinus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen.
d Amen. Amen.

† Ego Lucius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego Gregorius presbiter Cardinalis tituli Calisti subscripsi.

† Ego Guido presbiter Cardinalis tituli sancti Grisogoni subscripsi.

† Ego Guido diaconus Cardinalis sanctorum Cosme et Damiani subscripsi.

Datum Lateran. per manum Baronis Capellani et scriptoris xvii kalendas maii indictione vii incarnatione dominice anno mcxliiii. Pontificatus uero domni Lucii ii Pape anno primo.

(*bolla pendente*)

(CCCCLXXXV)

Donazione di molti beni nel territorio di Torino fatta da Pietro Podisio fu Girardo alla Congregazione di Vallombrosa per la fondazione d'uno spedale.

1146, 25 gennaio

Da copia sincrona ed autentica. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 33, m. 1, n. 2. (D. P.)

Anni domini sancti millesimo CXL sesto. octauo b
die mensis kalendas febroarii indicione nona. Congregacio bonorum hominum monacorum de ualle umbrosa. Ego petrus podisii. filius condam girardi qui professus sum ex nacione mea lege uiuere romana. propterea dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis. aliquid contulerit rebus. iusta actoris uocem in oc seclo et insuper quod melius est uitam possidebit eternam. ideo ego qui supra petrus dono et offero. Apud sentidie in manus domnus uitalis. abas. ad retinendam domum. ad honorem deo. et ad congregacionem de ualle umbrossa. in territorio taurini. nominatiue edificare ospitalem. et facere de sua parte. et dare decem. centenarii de uinea cum area sua. et sexsaginta centenarii inter campis et pratis. Quam c
autem istas res que supra legitur iuris mei sunt dictas. una cum accessibus et ingressibus. seu cum super. et inferioribus earum qualibet supra leguntur in integrum ab ac die in eadem congregacione pro mercede et remedium anime mee. et parentum meorum. dono et offero. et per presentem cartam offersionis. in eadem congregacionem confirmo. ita ut faciat custos ipsius congregacionis. qui nunc est. et illo qui pro tempore ad partem ipsius congregacionis. proprietario nomine quicquid uoluerint. sine omni mea uel heredum meorum contradicione. et spondeo adque promito me. ego petrus una cum meis heredibus ad ipsam congregacionem. istam offersionem. qualibet supra legitur. in integrum ab omni omine defensare. promitto. quod si defendere non d
potuerimus aut si de congregacione. per quodcumque ingenium infrangere quesierimus tunc in duplum istam offersionem ad ipsam congregacionem restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata. aut ualuerit sub estimacionem in consimili loco. et ne michi liceat ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum. uel quod scriptum est inuiolabiliter conseruare promito con stipulacione subnixa. Actum in monasterio sancti Solutoris feliciter. Signum † manus istius petri podisii qui hanc cartam offersionis fieri rogaui ut supra. Signum ††††† manuum. uidonis Zuna. taurini rista. andree de sancto beligni. amalfredi. petri a deui. testes.

a Ego bonus iohannes taurinensis notarius hoc exemplum scripsi. et hauctenticum huius exempli uidi et legi et nichil in eo minusue plusue continebatur.

(CCCCLXXXVI)

Sentenza del Delegato Apostolico in cui dichiara non competere al Vescovo di Vercelli ragione alcuna sovra li porti de' fiumi Servo e Sesia.

1146, 16 agosto

Dall'originale. Archivio del Capitolo della Metropolitana di Vercelli. (C. G.)

In nomine sante et indiuidue Trinitatis. Ego Vgo presbiter cardinalis sancti Laurentii in Lucina a domino P. P. Eugenio III delegatus intra ciuitatem nouarie in domo episcopi nouariensis de controuersia ex parte prepositi et canonicorum sancti Eusebii aduersus domnum G. uercellensem episcopum de portu Sicide quo uenitur ad Bulgarum et de districto montenarii et tolengi et de districto terrarum maioris canonice que sunt in quirino. et messoriano quam nos mandato eiusdem domini papae Eugenii terminandam suscepimus. conscilio religiosorum uirorum nec non multorum prudentium et iurisperitorum aliorumque sapientum et prout melius potuimus ex nostra parte iure cognoscere. sententiam ut infra legitur tulimus. Auditis itaque ab utraque parte allegationibus et instrumentis episcopi ac testibus diligenter discretis et inquisitis. ac sufficienter intellectis. ipsa instrumenta nihil uigoris ad causam presentem ferre ediximus. quum maior pars ipsorum instrumentorum falsa propter sigillorum impressionem ac litterarum mutationem a nobis iure suspecta est. Alia uero ipsius episcopi instrumenta que generaliter loquuntur et nichil de predicto portu Sicide unde erat controuersia specialiter exprimunt. contra specialia ipsorum canonicorum instrumenta que de eodem portu loquuntur minime recepimus. Canonicorum ergo instrumentis que a regibus scilicet Vgone et Lothario et Otone tercio rege. et ab ipso eodem Otone imperatore sunt perlata quia specialia sunt et de portubus prefati fluminis qui sunt a capite bliole usque ad capellam sancti Columbani que est scita inter meledum et Languscum nominatim et expresse loquuntur. et quum generalibus per specialia derogatur. firmissimam dedimus auctoritatem. Testes quoque ipsorum canonicorum quum in personis et illorum testimonio nulla sit habita suspicio. et sexagenariam et quadricenalem et tricenalem testium episcopi tollunt et infringunt prescriptionem. testibus episcopi remotis. recipiendos censuimus. Testium itaque prepositi et canonicorum iuramento prestito quia nobis uisum fuit

prefatum portum ad prepositaram et canonicam a pertinere. episcopum in hoc condempnantes et ad restitutionem cogentes. ipsum portum predicto preposito et canonicis adiudicauimus. De districto uero predictorum locorum scilicet Montenarii et tolengi et de districto terrarum maioris canonice que sunt in quirino et messoriano. quia episcopus se legiptimam habere possessionem idoneis testibus ostendit. testium iuramento prestito et de quibusdam remisso canonicis condempnatis. ipsum episcopum absoluimus. et hanc sententiam Guilielmo causidico scribendam tradidimus eamque sigillo nostre inscriptionis corroborauimus.

† Ego Hugo presbiter Cardinalis tituli in Lucina subscripsi.

Data nouarie per manum Guilielmi causidici anno b ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi MCXLVI. XVII kal. septembris indicione nona. (*L. S.*)

(CCCCLXXXVII)

Elemosina di beni allodiali fatta da Martino e Cassiano padre e figliuolo alla Canonica di S. Orso d'Aosta.

1146, in novembre

Dall'originale. Archivio della Collegiata di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Magnificamus in domino ecclesiam sancti Petri sanctique Vrsi (1).

Ego enim in Dei nomine Martinus et Cassianus filius meus uenditionem et elemosinam facimus illi ecclesie et canonicis regularibus eiusdem ecclesie quam in perpetuum esse uolumus. hoc est omne illud alodium quod nos habemus ad stabulum et in aireio. et in aona. et in neirano. sicuti inuestiti sumus et aliquis per nos. Et accepimus precium III libras et X solidos. et habeant potestatem faciendi quidquid uoluerint habendi. uendendi. donandi. siue commutandi. una cum exitibus et peruiis et aquarum cursibus. Quod si post hunc diem ullus homo est qui hanc uenditionem et elemosi- d nam istam inquietare uel remouere uoluerit non ualeat uendicare quod repetit. sed insuper sit culpabilis et impleturus dupla bona atque meliorata in consimilibus locis. et in argento libras XX. Et uenditio ista et helemosina firma et stabilis permaneat una queque. cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. Actum in Augusta ciuitate loco publico in claustro sancte Marie et sancti Iohannis. Testes Guilencus. alter Guilencus. Ricalmus. Anselmus. Dauid. Guilelmus et Stefanus fidem fecerunt de carta guarendi. Bertrada et infantes eius. Iohannis. Petrus. Sulpianus. Maria Constantia laudauerunt et firmauerunt per manum aduocati eorum cassiani.

Ego cono scriptor uice aimonis cancellarii mense nouembrio in III feria indictione VII anno domini millesimo CXLVI. Regnante Gunrado rege. rogatus scripsi.

(1) Si sarà già notata in carte precedenti questa formola speciale de' cancellieri o notai d'Aosta.

(CCCCLXXXVIII)

Eugenio III *papa conferma i privilegi, le immunità, e le possessioni dei canonici di S. Orso d'Aosta.*

1146

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Eugenius episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis Arnaldo Priori ecclesie sanctorum Petri et Vrsi Augustensis tuisque fratribus tam presentibus quam futuris regularem uitam professis in perpetuum.

Quoniam sine uerae cultu religionis nec karitatis unitas potest subsistere nec Deo gratum exhiberi seruicium. expedit Apostolicae auctoritati religiosas personas diligere et earum quieti auxiliante domino c prouidere. Ea propter dilecti in Domino filii uestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatam sanctorum Petri et Vrsi ecclesiam. in qua diuino mancipati estis obsequio. sub beati Petri et nostra protectione suscipimus. et presentis scripti priuilegio communimus. statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona in presentiarum iuste et canonice possidetis. aut in futurum concessione pontificum liberalitate regum largitione principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poteritis adipisci. firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus. ut eorum qui se illic sepeliri deliberauerint. deuotioni et extreme uoluntati nisi forte excommunicati sint. nullus obsistat salua iusticia matricis ecclesie. obeunte uero te nunc eiusdem loci priore uel tuorum quolibet successorum. nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu uiolentia preponatur. nisi quem fratres communi consensu. uel fratrum pars consilii sanioris secundum dei timorem et beati Augustini regulam prouiderint eligendum. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere. seu quibuslibet uexationibus fatigare. sed omnia integra conseruentur. eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt. usibus omnimodis profutura. salua sedis apostolicae auctoritate et diocesani episcopi canonica iusticia et reuerentia.

Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona huius nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit. secundo tercioue commonita. Si non reatum suum congrua satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus. sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen. Amen. Amen.

Ego Eugenius Catholice Ecclesie Episcopus subscripsi.

† Ego hubaldus presbiter Cardinalis tituli sancte Praxedis subscripsi.

† Ego humbaldus presbiter Cardinalis tituli sanctorum Iohannis et Pauli subscripsi.

† Ego Aribertus presbiter cardinalis tituli sancte Anastasie subscripsi.

† Ego iordanus presbiter Cardinalis tituli sancte Susanne subscripsi.

Data Dutrii per manum Roberti sancte Romanae Ecclesiae presbiteri Cardinalis et Cancellarii indictione VIIII. Incarnationis dominicae anno M.C.XLVI. Pontificatus uero domni Eugenii Pape III. Anno secundo.

(*bolla*).

(CCCCLXXXIX)

EUGENIO III *papa conferma i privilegi e le possessioni dell'Abbazia di san Solutore di Torino.*

1147, 7 marzo

Da copia cartacea del secolo XV. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 47, *m.* 1, *n.* 1. (D. P.)

Eugenius episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filiis Guillelmo abbati sanctorum martirum solutoris aduentoris et octauii taurinensi eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem uitam professis in perpetuum. Quociens illud a nobis petitur quod religioni et honestati conuenire dignoscitur animo nos decet libenter concedere et petencium desideriis congruum impertiri suffragium. Quapropter dilecti in domino filii uestris iustis postulacionibus clementer annuimus et prefatum monasterium in quo diuino mancipati estis obsequio sub beati petri et nostra protectione suscipi-

a mus et presentis scripti priuilegio communimus statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona idem monasterium in presenciarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis deo propicio posset adipisci firma nobis nostrisque successoribus et illibata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis infra ipsam ciuitatem ecclesiam sancti pauli et ecclesiam sancti bricii cum sediminibus domibus uineis et mansis et aliis que infra et extra eamdem ciuitatem possidentur in ualle breduno ecclesiam sancti martiniani que quondam monasterius fuit cum terris decimis et ecclesiis sancte marie et sancti donati et sancti
b iuliani in ipsa ualle et in monasteriolo ecclesiam sancte marie cum tota uilla et decima. ecclesiam sancte maritini in ui cum tota decima. ecclesiam sancti iohannis de collo cum tota uilla decimis et appendiciis suis. ecclesiam sancti stephani de cermagna. in ciriaco sancti laurentii. in spinariano ecclesiam sancti martini. in burgaro iuxta sturiam ecclesiam sancti marci. in septimo ecclesiam sancti petri. et ibi prope extra uillam ecclesiam sancti saluatoris cum omnibus terris et decimis sibi pertinentibus. Curtem calbice cum ecclesiis et medietate totius decime et appendiciis suis a fluuio nono usque ad medium fluuii padi et petram grossam subtus mayrano et medietatem portus ipsius fluuii. In montecalerio decem iugera terre. In te-
c stona quatuor mansos et uineas et aliaque ibidem habetis. In cargnano ecclesiam sancti martini et CCCIV iugera terre et alia que ibidem habetis. Curtem Sangani cum plebe et ecclesiis sibi pertinentibus cum decimis piscacionibus et uillis cum suis pertinenciis. decimam tranne. In Iauenno ecclesiam sancti martini cum terris et aliis que ibidem habetis. In couaciis ecclesiam sancte marie et medietatem totius eiusdem curtis et tertiam partem decime. In onorio ecclesiam sancte marie. In Ripolis terras et uineas et alia que ibidem habetis. Ecclesiam sancte marie de strata. In uinalasco ecclesiam sancti petri cum pertinenciis suis. In planicia ecclesiam sancti solutoris cum terris et aliis que ibidem habetis. In castagnole ecclesiam sancti
d petri cum medietate decime. Infra castrum ecclesiam sancte marie. In doaso ecclesias sancte marie et sancti petri cum terris et suis appendiciis. et tercia parte decime. In polengaria ecclesias sancte marie et sancti desiderii cum appendiciis suis. In scalenga ea que ibidem habetis. In salciasco ecclesiam sancte marie cum mansis et terris. In bulgari cornaliso ecclesiam sancti marci cum decimis et appendiciis suis. In tegerone ecclesias sancti petri sancti iohannis et sancte marie cum terris et decimis et appendiciis suis. In stodegarda ecclesias sancti saluatoris et sancte marie cum decimis ipsius uallis. In monteferato ecclesiam sanctorum uictorii et corone et sancti thome et ecclesiam sancti eusebii. In baldesedo ecclesiam sancti

iuliani cum appendiciis suis. In montecuco ubi dicitur ad sanctos ecclesiam cum appendiciis suis. et ibi prope ecclesiam sancti georgii. in montefia ecclesiam sancti marciani cum suis pertinentiis. In placencia monasterius sancti alexandri cum omnibus pertinenciis suis. infra ipsum episcopatum. In gauellana ecclesiam sancti leonardi cum suis pertinentiis. In pruuincia in loco ubi dicitur Reilana ecclesiam sancti michaelis cum suis pertinentiis prope ciuitatem. ac ecclesiam sancti pancratii cum pertinentiis suis. Sane laborum uestrorum quos propriis manibus aut sumptibus collitis siue de nutrimentis uestrorum animalium nullus a uobis omnino decimas exigere presumat. obeunte uero te nunc eiusdem loci abbate uel tuorum quolibet successorum nullus ibi quamlibet surreptionis astutia seu uiolentia preponatur nisi quem fratres comuni consensu uel fratrum pars consilii sanioris secundum dei timorem et beati benedicti regulam prouiderint eligendum. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus ut eorum qui se illic sepelliri deliberatione deuota extreme uoluntati nisi forte excommunicati sint nullus obsistat salua tamen iusticia matris ecclesie. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam exinde uenire temptauerit secundo tertioue commonita si non satisfactione congrua emendauerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine dei et domni redenptoris nostri Ieshu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iusta seruantibus sit pax domini nostri Ihesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premium extreme pacis inueniant. Amen. Amen. Amen.

† Ego Eugenius catholice ecclesie episcopus.
† Ego albericus hostiensis episcopus.
† Ego iohannes diaconus cardinalis sancte marie noue.
† Ego hulbaldus presbiter cardinalis sanctorum iohannis et pauli.
† Ego inantus diaconus cardinalis sancte marie in cosmydyn.
† Ego hugo presbiter titulo in lucina.
† Ego iordanus presbiter cardinalis ecclesie sancte susanne.

Datum Secuxie per manum Guidonis sancte Romane ecclesie diaconi cardinalis et cancellarii. VII nonis marcii. indictione X. Incarnacionis dominice anno MCXLVI. Pontificatus uero domni Eugenii III pape anni III (1).

(1) L'anno 1146 non corrisponde nè coll'indizione X, nè coll'anno terzo del pontificato d'Eugenio, che il 10 marzo consacrò in Roma Anselmo vescovo di Tornai; ma la data è presa dall'incarnazione e corrisponde all'anno 1147 dell'era nostra, e così tutte le date concordano.

(CCCCXC)

Il conte Amedeo III di Savoia, Umberto suo figliuolo e suo fratello Rinaldo rinunziano alla ragion dello spoglio dei vescovi defunti d'Aosta.

1147

Da copia sincrona. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(L. C.)

Quum dominus Deus noster salutem prouidens generis humani mandauit persecutionem non fieri nec inuideri laborantibus in agro dominico. neque dispensatores magni regis uexari aut expelli. in nomine Domini. Ego comes Amedeus et filius meus Humbertus et frater meus Ranaldus temporibus nostris consuetam inuasionem et expoliationem defuncto augustensi episcopo. tam domus episcopalis quam etiam possessionum ac reddituum eiusdem pro salute et remedio animarum nostrarum et parentum nostrorum. et precibus uenerabilis hugonis augustensis episcopi. remouere et penitus extyrpare uoluimus et decreuimus. Prefatam itaque uiolentiam prohibentes. hoc donum ecclesie augustensi donauimus et concessimus ne aliquis ulterius finito episcopo. episcopalem domum expoliare uel possessiones eiusdem inuadere et perturbare praesumat. Rogando etiam precepimus capitaneis tam nostris quam augustensis episcopi. quatenus sine fraude et malo ingenio res episcopatus successori episcopo secundum dispositionem clericorum eiusdem ecclesie conseruarent. et alicui hoc uolenti perturbare resisterent. et potius super hoc supra dicte ecclesie adminiculum prestarent. Hoc autem factum est anno Domini millesimo centesimo quadragesimo septimo in presentia honestorum uirorum quorum nomina subter leguntur. Boso prepositus. Vuilliencus canonicus. Riferius et Petrus Gripho canonici. et magister Giraldus. Aymo uice comes. et Boso filius eius. et frater eius anselmus. Vuillielmus de monte iouet. Vuillencus de arnaco. Glearsinus et Boso. et Oddo de porta sancti Vrsi. et Hugo de Bardo et alii multi.

(CCCCXCI)

FILIPPO IACOPO *e* ARDIZZONE *di Bulgaro donano alla Città di Vercelli una torre e tutto ciò che possedono nel castello di Bulgaro.*

1149, 16 luglio

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni.
(C. G.)

Anno dominicae incarnationis millesimo centesimo quadragesimo nono. septimo decimo kal. aug. Indicione XII. Nobili Gualoni de Casale Gualone et Arditioni Musso consulibus huius ciuitatis Vercellarum dilectis amicis nostris. In Dei nomine Phi-

lippus et Iacobus atque Arditio germani et filii *a* quondam Vberti de Bulgaro atque Dedila mater istorum germanorum et relicta istius Vberti qui professi sunt lege uiuere Longobardorum in quibus Delila consentientibus istis filiis et mundoaldis meis et Beatrix iugalis istius Philippi et in quibus Beatrix consentiente isto Philippo uiro et mundoaldo meo. et ut legis habet auctoritas una cum notitia propinquorum parentum eorum quibus Beatrix quorum nomina hic subtus. A quibus interrogata et inquisita sit. si ab ipso iugali et mundoaldo meo uel ab alio homine nullam paterer uiolentiam an non. in quorum praesentia et testium interrogata etiam fatio professionem et manifestationem eo quod ab ipso iugali et mundoaldo meo. uel ab alio homine nullam patior uiolentiam nisi in mea *b* bona et spontanea uoluntate hanc donationis cartam facere uisa sum donationes et amici nostri quibus diximus quapropter donamus dilectioni uestre et in uestro iure ac potestate praesenti die et hora a parte istae ciuitatis Vercellarum in uobis habenda confirmamus idest turrem unam cum omnibus casis insimul se tenentibus et cum omnibus rebus iuris nostri quas habere et possidere uidemur in castro Bulgari in integrum. Quas autem res supradictas in integrum ab hac die uobis Gualoni et Arditioni per hanc donationis cartam donamus. cedimus. tradimus. conferimus ut fatiatis exinde a praesenti die et hora uos et cui uos dederitis uestrique successores a parte istae ciuitatis uercellarum quidquid uolueritis sine omni nostra heredum- *c* que nostrorum contradicione. Idem et spondemus atque promittimus nos qui supra donatores una cum nostris haeredibus uobis quoque Gualoni et Arditioni consulibus istae ciuitatis uestrisque successoribus seu cui uos dederitis istam donationem ut supra in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si contra hanc donationis cartam pro quouis ingenium agere uel causam praesumpserimus tunc in dublum uobis istam donationem restituamus sicut praeter propter fuerit aut ualuerit sub estimatione in eodem loco. Quidem et ad hanc donationis cartam adfirmandam accepimus nos qui supra donatores uobis Gualone et Arditione exinde secundum consuetudinem Launechildis crosnam unam. Actum in isto Castro *d* Bulgari intra ipsam turrem.

(CCCCXCII)

Eugenio III *papa conferma i privilegi, le ragioni e le possessioni del Vescovato d'Aosta.*

1151, 15 gennaio

Dall'originale. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(L. C.)

Eugenius episcopus seruus seruorum Dei Venerabili fratri Arnulfo augustensi episcopo eiusque successoribus canonice instituendis in perpetuum. In eminenti sedis apostolice specula disponente Domino constituti fratres nostros episcopos ampliori debemus caritate diligere ac loca eorum gubernationi commissa protectione apostolica diligentius comunire. Ea propter uenerabilis in Xpo frater arnulfe ecclesie augustensis episcope tuis iustis postulationibus clementer annuimus et prefatam ecclesiam cui Deo auctore presidere dinosceris sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presenti scripti patrocinio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis Deo propitio poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus uocabulis exprimenda In ciuitate augusta et burgo ipsius pedagium et terciam partem collecte comitis cum ceteris redditibus et inuestituris ad te pertinentibus. Pratum de montanai duas uineas. campum rotundum uillam que dicitur conia cum alpibus suis. et ceteris que ibi ad domum episcopalem pertinent. Capellam de Douia cum appenditiis suis et ceteris que ad episcopale domum in ipsa uilla pertinent. terram que fuit aluis cum ceteris ad episcopalem domum in uilla que dicitur Cinai pertinentibus. Capellam de prociona cum appenditiis suis et omnibus que ad episcopalem domum in ipsa uilla pertinent. Quicquid iuris habes in uilla que uocatur Porreisau. Quicquid iuris habes in loco qui dicitur Ouellanum. Alpem de formieria. Duos campos ultra fluuium Duriam. et ius quod habes in loco qui nuncupatur Palus. Preterea libertatem quam tibi et ecclesie tue canonicis bone memorie Amedeus Comes et Humbertus filius eius deuotionis intuitu concesserunt. et scriptorum suorum munimine roborarunt. nos quoque auctoritate sedis apostolice confirmamus et futuris temporibus ratam manere decernimus. ut uidelicet te uel tuorum quolibet successorum seu etiam canonicorum ipsius ecclesie obeunte nullus in ecclesiastica bona qualibet temeritate surrepat sed inconcussa omnia et integra conseruentur. substituendo ibidem secundum dominum antistiti seu canonico profutura. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere minuere seu aliquibus uexationibus fatigare. Sed omnia inconcussa et integra conseruentur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salua Sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit secundo tertioue commonita nisi presumpsionem suam congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iuditio existere de perpetrata

iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini redemptoris nostri Ihū Xp̄i aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iusta seruantibus sit pax domini nostri Ihū Xp̄i. Quatenus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen. amen. amen. Bene ualete.

† Ego Eugenius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego GG. Cardinalis presbiter tituli Calixti subscripsi.

† Ego Aribertus presbiter cardinalis tituli sancte Anastasie subscripsi.

† Ego Iulius presbiter cardinalis tituli sancti Marcelli subscripsi.

† Ego Guido presbiter cardinalis tituli Pastoris subscripsi.

† Ego Bernardus presbiter cardinalis tituli sancti Clementis subscripsi.

† Ego Rolandus presbiter cardinalis tituli sancti Marci subscripsi.

† Ego Ymarus Tusculaneus Episcopus subscripsi.

† Ego Nicolaus Albanensis Episcopus subscripsi.

† Ego Hugo ostiensis episcopus subscripsi.

† Ego Oddo diaconus cardinalis sancti Georgii ad uelum aureum subscripsi.

† Ego Gregorius diaconus cardinalis sancti Angeli subscripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in cosmydyn subscripsi.

Datum signie per manum Bosonis sancte Romane Ecclesie scriptoris xviii kalendas februarii indictione xv incarnationis dominice anno millesimo centesimo quinquagesimo primo. Pontificatus uero domni Eugenii pape tercii anno septimo.

(*bolla*)

(CCCCXCIII)

Eugenio III *papa ad esempio d'Innocenzo suo antecessore riceve sotto la sua protezione il monastero di Breme confermandogli quanto possiede, e possa possedere nell'avvenire, e concedendogli inoltre vari privilegi.*

1151, 9 febbraio

Da copia autentica del secolo XII. *Archivio Arciv. di Torino, cat.* 41, *m.* 1, *n.* 2. (D. P.)

Eugenius episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis Raynaldo abati Bremetensi eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regulariter substituendis in perpetuum. In apostolice sedis regimine disponente domino constituti religiosas personas debemus diligenter et religiosa cura maxime que beati Petri iuris assistunt et ad Romanam specialem spectant ecclesiam sedis apostolice munimine confouere. Quam ob rem dilecti in domino filii....... *a* iustis postulacionibus clementer annuimus et predecessoris nostri felicis memorie Innocentii pape uestigiis inhaerentes Bremetense monasterium in quo diuino mancipati estis obsequio sub beati petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti priuilegio communimus. statuentes .... possessiones quecumque .... idem monasterium in presenciarum predecessorum nostrorum auctoritate possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis deo propicio poterit adipisci. firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. In episcopatu papiensi ecclesiam beati petri de lomello. In castro sancti saluatoris *b* ecclesiam sancte cecilie. In porciatio ecclesiam sancti saluatoris. In....... ecclesiam sancti alexandri. In episcopatu uercellensi in loco pollicino ecclesiam sancte marie. in monte nascio ecclesiam sancti michaelis. in balzola ecclesiam sancte agathe. in gabiano ecclesiam sancte marie cum curte sua. In corneliano ecclesiam sancti petri cum curte sua. In episcopatu astensi ecclesiam sancti petri de nasto. apud maurotum ecclesiam sancti quirici. in clusa ecclesiam sancti andree. in uulpilie ecclesiam sancti iohannis. in duodecimo ecclesiam beate marie. In casteggio ecclesiam sancti quirici et ecclesiam sancti mauricii. ecclesiam sancte marie de fubalmis..... sta ecclesiam sancti petri. in nizolasco ecclesiam sancti dalmacii. In episcopatu ui*c*gintimiliensi ecclesiam sancte marie dulcis aque. ecclesiam sancte lucie. In campo ecclesiam sancte margarite. In episcopatu taurinensi ecclesiam sancti petri de pollencio cum comitatu suo. ecclesiam sancti georgii cum curte sua. in castro sigifredi ecclesiam sancte marie. in caualario ecclesiam sancti petri. cum curte sua et ecclesiam sancti michaelis. In pagno ecclesiam sancti petri. ecclesiam de ualtinasco. ecclesiam sancti firmini. in uillario ecclesiam sancte andree. In suppunito ecclesiam sancti petri et plebem sancti iohannis. In nodone ecclesiam sancti laurencii et ecclesiam sancti georgii. In ciuitate taurinensi ecclesiam sancti andree ecclesiam sancti anili. In gunzono ecclesiam sancti petri et ecclesiam sancti dalmacii cum curte. In *d* moira ecclesiam sancte marie. In noualicio ecclesiam sancti petri. In ripeta ecclesiam sancti petri. In masio ecclesiam sancti dalmacii. In rupe ecclesiam sancti albani et capellam sancte marie. In collegio ecclesiam sancti christophori. Apud campum merleti ecclesiam sancti georgii et ecclesiam iuuenale. In burgo noualesii capellam sancti stephani. In episcopatu mauriginensi ecclesiam de lance ecclesiam de uillario. In corberia ecclesiam sancti petri. in coria ecclesiam sancte marie et ecclesiam sancti petri et ecclesiam de uoclante. in gebennensi episcopatu. in uillarie ecclesiam sancte marie. In castellione ecclesiam sancti martini. In mauriniaco ecclesiam sancti sulpitii. In archiepiscopatu uiennenci ecclesiam in murita ecclesiam

in planixia. In burniaco ecclesiam unam. In archi- a
episcopatu ebredunensi ecclesiam sancti maurisii. et ecclesiam sancti geruaxi. In ualle monasterii de briencione ecclesiam sancte marie et sancti petri cum capellis suis. In ciuitate ebredunensi ecclesiam sancte marie de actis. In castro falcone ecclesiam sancti petri. ecclesiam sancte marie. ecclesiam sancti stephani. ecclesiam sancti michaelis. ecclesiam sancti flauii. In gauserio ecclesiam sancti nicholai. In rumulone ecclesiam sancti petri. ecclesiam tenisi. In archiepiscopatu mediolanensi ecclesiam sancti petri cum pertinentiis suis. In canobio. In ciuitate papiensi. ecclesiam sancti geruaxii. In gaupincensi episcopatu ecclesiam sancti petri de ronnta. In auriaco ecclesiam sancti iohannis. In faldene ecclesiam sancti felicis. Ecclesiam de monte b
Rouoreo. In ualle ancille ecclesiam sancti martini. Apud buxall. ecclesiam sancti iuliani. ecclesiam sancte marie. ecclesiam sancti laurencii. ecclesiam de lain. ecclesiam sancti boniti cum capellis sibi pertinentibus. In cozbo ecclesiam sancti petri cum capellis suis. ecclesiam de aspere. ecclesiam sancti iuliani. Ecclesiam de salucia. ecclesiam sancti beligni. In ambella ecclesiam sancti petri cum capellis suis. In uerano ecclesiam sancte marie et sancti petri cum capellis suis. Ecclesiam sancte marie de ualle. In gratianopolitano episcopatu ecclesiam sancte marie de gartia. Ecclesiam sancti desiderii et sancti stephani. Ecclesiam de naugerio cum decimis et ceteris prenominatarum ecclesiarum pertinentiis. uerum quia idem monasterium specia- c
liter ad romanam ecclesiam spectat. nulli liceat archiepiscopo. episcopo. siue alicui prelato in prenominatis ecclesiis uel in earum cappellis ullam donationem habere. salua sedis apostolice auctoritate. Sane labor uestrorum quos propriis manibus aut sumptibus colitis siue de nutrimentis uestrorum animalium nullus omnino a uobis decimas exigere presumat. Nulli etiam liceat prefatum bremetense monasterium. absque racionabili et euidenti culpa a diuinis officiis interdicere. Obeunte uero te eiusdem loci abbate uel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet surrettonis astutia seu uiolentia preponatur. sed liceat uobis communi consilio uel parti consilii sanioris secundum dei timorem et beati benedicti regulam absque ullius con- d
tradictione abbatem eligere. Sepulturam quoque ipsi loci liberam esse concedimus et eorum qui se illic sepelliri deliberauerint. nisi forte excommunicati uel interdicti sint. nullus obsistat. Baptismum uero in eisdem ecclesiis liceat fieri apostolica auctoritate permittimus. Crisma quoque oleum sanctum. Consecrationes altarium seu basillicarum ordinationes clericorum qui ad sacros ordines fuerint promouendi. A quocumque in aduentis episcopo siquidem catholicus fuerit et gratiam atque communionem sedis apostolice habuerit. Quicquid preterea libertatis uel a predecessoribus nostris Apostolice sedis. episcopis uel a catholicis imperatoribus uel cenobio uestro seu cenobii uestri locis iure constat esse concessum. nos quoque presentis decreti pagina concedimus et fauoris nostri assertione firmamus. Decernimus quoque ut nulli omnino hominum liceat idem monasterium temere perturbare aut eius bona uel possessiones auferre aut ablatas retinere minuere seu aliquibus uexationibus fatigare. Sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usis omnimodis profutura. Salua sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam uenire temptauerit. secundo tertioue commonita si non satisfactione congrua emendauerit. potestatis honorisque dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. Et a sacratissimo corpore et sanguine dei ac domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iusta seruantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen. Amen. Amen. Bene ualete.

† Ego Eugenius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego GG. presbiter cardinalis titulo calixti subscripsi.

† Ego mainfredus presbiter cardinalis titulo sancte sauine subscripsi.

† Ego aribertus presbiter titulo sancte anastasie subscripsi.

† Ego ymarus tusculanus episcopus subscripsi.

† Ego nicholaus albanensis episcopus subscripsi.

† Ego hugo hostiensis episcopus subscripsi.

Actum Sigore per manum Bosonis sancte Romane ecclesie scriptoris. v idus februarii indictione xv. Incarnacionis dominice anno M.C.L.I. Pontificatus uero domini Eugenii III pape anno vii.

Ego magister Iacobus imperialis aule notarius adtenticum huius exempli uidi et legi. et nihil plus minusue in eo continebatur bullatum erat. cum bulla eugenii pape III et me subscripsi.

(*segue l'autentica di due altri notai*)

(CCCCXCIV)

OBIZO *ed* ISABELLA *giugali rinunziano alla Canonica di S. Gaudenzio di Novara ogni loro diritto sulla terra di Veure pel prezzo di* 10 *soldi milanesi vecchi.*

1152, 5 agosto

Da copia antica in pergamena. Archivio di san Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

Die martis que est v dies mensis augusti infra ciuitatem nouarie ad casam habitationis petri iudi-

cis. presentia bonorum hominum quorum nomina a subtus leguntur. Obizo filius predicti petri iudicis et isabella filia dicti ottonis de sancto maiolo iugales una cum notitia de propinquioribus parentibus eiusdem isabelle scilicet Anfossi et Luchette fecerunt finem et refutationem in manibus iohannis et Girardi canonicis ecclesie beati sancti gaudentii a parte eiusdem ecclesiae de terra quam predicti iugales tenebant in loco ueure a parte eiusdem ecclesie. ita ut predicti iohanes et Girardus et sui successores fatiant a parte suprascripte ecclesie sancti gaudentii quidquid ipsi uoluerint sine contradictione suprascriptorum iugalium et eorum heredum. Ideoque suprascripti iugales scilicet Obizo et isabella predicta finem et refutationem fecerunt. quam predicti iohanes et girardus a parte predicte b ecclesie eis dederunt mediolanensium ueterum decem solidos unde hoc breue fieri rogauerunt anno dominice incarnationis domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo quinquagesimo secundo indictione xv.

Signa ††† manuum Vuilielmi de niblola. Vgonis pazi. Vberti de elena testium.

Ego mainfredus notarius sacri palatii interfui et hoc breue rogatus scripsi.

(CCCCXCV)

Eugenio III *papa dona all'abbate di S. Benedetto* c *di Piacenza l'Oratorio di S. Pietro situato nel territorio di Torino al di là del fiume Stura fondato da Pietro Podisio e Torino Rista per esser governato da' Padri di Vallombrosa.*

senza data

Da copia antica ed autentica. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 33, m. 1, n. 3. (L. C.)

Eugenius episcopus seruus seruorum dei. Dilecto filio. Vitali abbati sancti Benedicti de Placencia. d salutem et apostolicam benedictionem. Quociens illud a nobis petitur quod rationi et honestati conuenire dignoscitur animo nos decet libenter concedere et potencium desideriis congruum imperari suffragium. Ideoque dilecti in domno fili. uitalis abbas iustis postulacionibus tuis benigne impertientes assensum oratorium beati petri situm in territorio taurinensi ultra flumen sturie quod nimirum Petrus podisii et taurinus rista pro salute animarum suarum sancte romane ecclesie per manus nostras pia deuocione obtulerunt tibi et per te monasterio tuo gubernandum concedimus. et eiusdem loci dispensacione liberum tradimus eo uidelicet tenore ut per fratres uallebrosane congregacionis eidem loco futuris temporibus diligenti studio iugiter seruiatur. xenodochium ad obsequium pauperum ibidem constructium studiosius pertractetur et naues ad opus transeuntum ipsum flumen sicut constitutum est parate semper inueniantur atque census unius aurei nobis nostrisque successoribus annis singulis persoluatur. Si uero tu uel successores tui hoc obseruare noluerint nos ab eiusdem loci regimine nos uel successores nostri remouere digne poterimus. Datum laterani xviii. hal. may.

(CCCCXCVI)

Carlo *vescovo di Torino fa donazione alla Prevostura di Vezolano delle Chiese di san Giovanni e di san Giacomo di Lucerna, mediante un'annua prestazione.*

1153, 5 marzo

Dall'originale. Archivio Arciv. di Torino, cat. 49, m. 1, n. 1.
(D. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. patris uidelicet filii ac spiritus sancti. domnus Karolus dei gracia taurinensis episcopus in sua residens sede cogitauit intra semetipsum dicens. Quia nobis est concessa a superno domino potestas regere ac gubernare pastoralis cura atque plenitudinis multarum gentium clericorum nec non et laicorum de qua preuidere et disponere nos oportet. quam tamque posumus sollicitudinem adhibere. dum tempus habemus iusta uocem apostoli operemur bonum ad omnes maxime ad domesticos fideles. Quam ob rem omnium fidelium nostrorum presentium ac futurorum nouerit solertia quod inspirante diuina clemencia placuit nobis ac nostro capitulo pro remedio animarum nostrarum predecessorumque ac successorum nostrorum concedere ac largiri tibi andree uezolani preposito tuisque successoribus aecclesiam in honore sancti iohannis consecratam que est sita in loco et fundo quod dicitur lucerna salua sinodali et albergarie plebis debita reuerencia. Quamdam similiter ecclesiam nostram indominicalem in eodem fundo sitam et in honore sancti iacobi constructam cum omni sua integritate tibi ad habendum tribuimus ita quod singulis annis tu et successores tui sex nummos camere nostre inferatis. Quod ut uerius credatur et obnixe seruetur manu propria subscribere curauimus et sigillo nostro iussimus insigniri.

Actum in episcopali sede feliciter. anno ab incarnatione domini m.c.l.iii. tercio nonas marcii.

Ego Carulus taurinensis episcopus subscripsi.

(CCCCXCVII)

Breve di ricordanza del legato fatto dalla fu signora Trinopola di Fara a favore del Capitolo in cui lascia a questi un prato ed una casa alla porta di S. Agabio non molto lungi dalla Chiesa di S. Pietro detta de Rugamuta *coll' obbligo d'un anniversario in suffragio della medesima, di suo marito Opizone, e di Iacopo suo figliuolo, con fare in detto giorno una refezione, a cui debbano intervenire due persone della casa di Olrico altro suo figlio.*

1153, 27 aprile

Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die lune qui est quintus dies kalendis madii. in ciuitate nouarie intra claustra sancte marie ubi capitulum eficitur. Presentia canonicorum ecclesie sancte marie. et aliorum bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Olricus filius quondam opizonis de fara manifestauit quod domina trinopòla sua mater in tempore illo quando uenit ad mortem pro sua anima et anima suprascripti opizonis quondam sui uiri et anima iacobi sui filii ad suprascriptam ecclesiam iudicauit Predicta casa iacet in porta sancti agabii non longe ab ecclesia sancti petri. cui coheret a mane uia. a meridie terra petri de bellono. a sera calzauetule. a monte iacobi de benaia. iamdicta pecia de prato iacet ad pontem pidrium. coherit ei quatuor partibus terra comunis. Prima petia de iamdicta terra aratoria iacet super uoltam cui coheret a mane uia a meridie terra corneleuarii de camarlenga. a sero rugia. a monte terra lamberti. Secunda petia de terra iacet in pradelle. coherit a mane terra bosconi. a meridie terra lamberti. a sero uia. a monte terra uallis umbrose. Ipsum iudicatum taliter est factum ut canonici suprascripte ecclesie a presenti die in antea omni tempore de iamdicta casa et prato et terra iure proprietario nomine a parte ipsius ecclesie faciant quicquid uoluerint sine contradicione uel appellatione eiusdem Olrici suorumque heredum. Ita tamen ut ipsi canonici suique successores omni anno in die obitus ipsius trinopole facere debeant annuale pro anima eius. et sui uiri. atque sui filii et facere una refectionem. in qua refectione due persone de casa Olrici debeant esse. et ibidem ipse Olricus pro anima sue matris et sui patris atque sui fratris in manu domni ansaldi eiusdem ecclesie. prepositi a parte eiusdem ecclesie finem et refutacionem. et datum fecit. Nominatiue de omni illo iure quod sibi pertinet uel pertinere debet in iamdicta casa et prato et terra ut supra legitur quas sua mater ad ecclesiam sancte marie iudicauit. excepto de iamdicta refectione in qua debet esse. Alia super imposita inter non fiat. Vnde actum est hoc breue
a recordacionis anno dominice incarnacionis millesimo centesimo quinquagesimo tertio indicione prima. Interfuerunt testes domnus presbiter Petrus. presbiter gualbertus. magister manardus. guido Coxa. Guifredus de arciago. rotefredus de tardubiate. guilielmus de momo. guillicionus et alii fratres sui et eiusdem ecclesie canonici. et Olricus Calzauetula. pinnonius. uicinus. gnouus testes.
Ego Petrus qui dicor seducius sacri palacii notarius interfui et ab utraque parte rogatus hoc breue scripsi.

(CCCCXCVIII)

Anastasio IV *papa conferma la donazione della*
b *strada fatta da Umberto III conte di Savoia ai canonici di S. Orso d'Aosta.*

. . . . 24 novembre

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Anastasius episcopus seruus seruorum Dei. Venerabilibus fratribus P. Tarentasiensi Archiepiscopo (1) et Ar. Augustensi episcopo. salutem et apostolicam benedictionem. fraternitati uestre notum fieri uolumus quod Nos dilectis filiis nostris. G. priori sancti Vrsi et fratribus eius et per eos com-
c misse sibi ecclesie donationem Strate quam dilectus filius noster nobilis uir HV. comes Maurienne eisdem fratribus pietatis intuitu fecisse dinoscitur. ipsis studuimus confirmare. Ideoque per apostolica uobis scripta mandamus. quatinus si aliquis contra nostre confirmationis paginam forte ire presumpserit. et commonitus noluerit emendare. excommunicationis eum sententia innodetis. Datum Later. VIII. kalendas decembris.

(*col sigillo pendente in piombo*)

(CCCCXCIX)

Federigo I *re de' Romani conferma al vescovato*
d *di Novara tutte le ragioni e le terre che possiede sì dentro che fuori della città, e fra le altre cose il contado di Pombia.*

1155, 3 gennaio

Dall'originale. Archivio del Capitolo di S. Giulio d'Orta.
(C. G.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Fredericus Dei fauente clemencia Romanorum rex augustus. Si ecclesiarum atque ecclesiasticarum per-

(1) Pietro II.

sonarum prouenctibus clemencia annuimus et eis a
profutura gratiose largimur. hoc nobis tam ad temporalis uite prosperitatem quam ad eternam beatitudinem profuturum non ambigimus. Quocirca omnium futurorum et presentium Xpi regnique fidelium nouerit industria. qualiter nos peticione dilecti principis nostri Vuillehelmi uenerabilis nouariensis ciuitatis episcopi uniuersas possessiones quas ecclesia sua tradicione Regum seu Imperatorum largitione Pontificum oblatione fidelium seu aliis quibuscumque iustis modis in presentiarum possidet uel in futurum possessura est. sub regie auctoritatis tuicionem et mundiburdium suscepimus. et omnia priuilegia ecclesie sue ab antecessoribus nostris Regibus et Imperatoribus collata specialiter ab Henrico et Ottone Imperatoribus confirmata. b
Nos quoque pari donationis uoto confirmamus et lege in perpetuum ualitura corroboramus. De possessionibus uero eiusdem ecclesie sue quedam propriis duximus exprimenda uocabulis. Ius ciuitatis uidelicet districtum liberorum hominum et theloneum et forum quod quinta feria agitur et theloneum ac mercatum in gaudiano et ripam atque alueum ticini ab eo loco qui dicitur camerago usque ad locum qui dicitur petra maura. Portum etiam qui uocatur Bestanium et castrum materelle cum omnibus atinenciis suis. Comitatum plumbie cum theloneo. Preterea statuimus et regia auctoritate prohibemus ne aliquis in districto episcopi castrum edificare uel aliquas municiones sine licentia episcopi facere presumat. nec fodrum uel aliquas exa- c
ctiones facere uel exigere. saluo tamen per omnia iure regio. insuper adiciendo statuimus. ut nullus successorum nostrorum regum et imperatorum seu alia magna uel parua persona aut potestas prefatam ecclesiam in prenominatis possessionibus. seu in ripatico thicini a predicto loco bestanni usque in predium episcopatus nouariensis ecclesie. seu in aliis quibuscumque possessionibus suis inquietare molestare diuestire presumat. Quod si quis presumpserit regio banno subiaceat et in compositione centum libras auri purissimi persoluat medietatem camere nostre et alteram partem predicte nouariensi ecclesie et episcopo. Et ut omnia memorate ecclesie et episcopi usibus profutura. rata et inconuulsa omni tempore in posterum permaneant. d
per presentem paginam sigilli impressione communimus. adhibitis testibus quorum nomina hec sunt. Peregrinus Aquileyensis Patriarcha. Gillinus treuerensis Archiepiscopus. Euerhardus bauenbergensis episcopus. Conradus Vuormaciensis. Hermannus Constanciensis episcopus. Ordibus basiliensis Episcopus. Vuibaldus corbeiensis. atque stabulensis abbas. Marquardus Fuldensis abbas. Henricus Dux Saxoniae. Henricus dux Karinthie. Bertoldus dux Burgundie. Otto Palatinus bauarie. Henricus Marchio Saxonie. Odacker Marchio Stirie. Hermannus Marchio de Verona. Vuilhelmus Marchio de monteferrato. Vuido comes de brandrato et alii quam plures.

Signum domini Friderici Romanorum (*monogramma*) Regis inuictissimi.
Ego Arnoldus coloniensis Archiepiscopus et ytalici regni Archicancellarius recognoui.
Datum cassale III. nonas ianuari. anno dominice incarnationis M.C.LV. indicione III. regnante domino frederico Romanorum Rege glorioso. Anno uero Regni eius tercio in Xpo feliciter amen.

sigillo
colla leggenda Fredericus Dei gra. Romanor. Rex.

(D)

Investitura del feudo di Rossana fatta da Carlo vescovo di Torino a Guglielmo marchese di Busca.

1155

Dall'orig. Archivio Arcivesc. Feudi di Rossana, Rivoli ecc., m. 1.
(L. C.)

In presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur inuestiuit domnus Karolus dei gratia humilis Taurinensis ecclesie episcopus dominum guillelmum marchionem filium bonifacii quondam bone memorie marchionis per feudum de castro Rosiane (1) quod de iure taurinensis ecclesie esse cognoscitur cum omnibus ad ipsum castrum iure pertinentibus excepto albergaria et fodro Reali. albergaria semel in anno et fodrum regale cum rex in ytalia exiuerit. idem XL solidos illius monete quum publice per terram currerit. Idem quoque guillelmus marchio eidem episcopo fidelitatem fecit et a Reuellis usque ad uignolium omnem iusticiam taurinensis ecclesie obseruare et defendere debet et suum seruicium iamdicto episcopo exhibere. uerram si necesse fuerit de eodem castro iamdictus taurinensis episcopus . . . . suis sine contradictione facere debet. Ipsam autem fidelitatem quam guillelmus marchio taurinensi episcopo fecit illam eamdem heredes sui legitimi facere debent qui hoc feudum prosequi uoluerint. Actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo quinto indicione III.
testes † Aicardus. † Anselmus. † Albertus. † Lanfrancus. † Garnerius melior. † Henricus. † Arnaudus. † Henricus brinda. † Bauduinus. † Iacobus senior. † Gossus.
Ego Iacobus notarius sacri palacii postraditam compleui et dedi feliciter.

(1) Nel 1236 ne fu investito *Oddinus filius quondam Belengerii de Roxana*. Fu reinfeudato in parte nel 1301 da Oberto di Rossana marchese di Busca al marchese Manfredi di Saluzzo, salve le ragioni della Chiesa di Torino.

† Ego Obertus archidiaconus. † Ego Karolus episcopus subscripsi. † Ego Bonus iohannes archipresbiter subscripsi.

(DI)

Privilegi confermati e conceduti da Federigo I imperatore a Guido conte di Biandrate.

1156, 20 febbraio

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, vol. I, 53.
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis fredericus diuina fauente clemencia Romanorum imperator augustus imperialis excellentia fideles suos consueuit honorare et eorum utilitatibus propensiori beneuolentia prouidere. Eapropter omnium tam futurorum quam presencium nouerit industria qualiter nos dilectum nostrum uidonem illustrem comitem de blandrato sub nostre deffensionis patrocinio suscipimus et damus terras seu honores quos ab antecessoribus nostris priuilegiorum auctoritate possidet lege in perpetuum ualitura et confirmamus imperiali edicto statuentes ut nullius unquam potestate de omnibus terris et honoribus suis placitum inhire cogatur nisi in nostra et successorum nostrorum regula et Imperatoris presentia. Preterea conductum per totum comitatum et episcopatum nouarie eidem comiti integraliter confirmamus ut nullus in eodem comitatu ab aliquo conducatur nixi ab ipso comite uel a suo misso nec aliqua pugna in comitatu fiat nisi in eiusdem comitis presencia. Statuimus eciam ut homines eiusdem comitis uendendi et emendi talem iusticiam habeant per totum episcopatum nouarie uercellarum et yporegie qualem earundem ciuitatum mercatores habere noscuntur. Decernimus igitur et imperialis auctoritate sanctimus ut nulla numquam persona magna siue parua prefatum comitem in hiis (*que a nobis*) uel antecessoribus nostris ei collata et confirmata sunt inquietare uel iura ipsius infringere presumat. Si quis uero quod absit huic nostre confirmationis paginam ausu temerario infringere temptauerit centum libras auri purissimi componat. quarum partem dimidiam fisco nostro relinquam aliam uero prefato comiti et suis heredibus persoluat. Vt autem huius precepti nostri statutum inconuulsum permaneat hanc inde scribi cartam et sigilli nostri impressione iussimus insigniri manuque propria corroborantes. testes . . . . predicto uero comiti liberam potestatem iusticiam et iudicium faciendi per comitatum suum imperiali auctoritate concedimus et confirmamus.

Signum domni friderici (*monogramma*) Romanorum imperatoris augusti.

a Ego arnoldus maguntine sedis Archiepiscopus et archicanzellarius recognoui.

Datum frankenfort x kal. marcii indic. IIII anno dominice incarnacionis MCLVI.

(DII)

ALBERTO *figlio del fu Aimerico di Venasca dona alla Chiesa di Torino la terza parte del luogo di Venasca, ricevendone dal vescovo Carlo la successiva investitura.*

b 1156, 26 marzo

Dall'orig. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 19, *m.* 1, *n.* 1.
(D. P.)

Presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. albert filio quondam aymerici de uenasca. contulit terciam partem opidi uenasce cum tercia parte uille quas tenebat a parte sancti iohannis baptiste. et tradidit et refutauit in manu caroli episcopi sancti iohannis baptiste. ipse autem carolus episcopus inuestiuit per feudum predictum albertum de supra dicta tercia parte opidi cum tercia parte uille. tali pacto ut alium inde inuestire
c non debeat predictus episcopus uel successores eius nec alico modo transferre ad alium asque consilio albert. insuper predictus albertus promisit episcopo ut si uerram uel pacem efacere alicui uel pacem de predicto opido uel uilla predictus episcopus uel successores eius ullo tempore non proibeat. insuper aiuuare debet illum ut dominum. preterea albergariam conuenientem episcopus uel successores eius in predicto castro et uilla accipere debent. rege uero in lonbardia aueniente fodrum consuetum de predicto castro et uilla episcopo et successoribus eius soluere debent. albertus et successores eius. unde duo breuia uno tenore scripta sunt in ciuitate taurini in solarii episcopi feliciter. Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo
d LVI VII kal. apprilis indicione quarta.

Signum manuum in presencia clericorum uel laicorum clericorum nomina eorum † bonis iohannis archipresbiter. † robaldo mascora presbiter. † presbiter uarnerii. † robaldo dalpiniano uel primicerii. † robalt de tondoni. † obert tolsac. laicorum nomina eorum † bonis iohannis zuca. † taurinus rufus. † albert uaca. † stefanus consules. † atto de pusterula. † odo ferant. † galicianus clericus. † nidopano. † culgart de porta marmorica. † bernart . . . . . za. et multi alii. omnia supradicta sunt facta uel denotata in presencia quorum supradictorum inde fuerunt testes.

Ego otterio notarius sacri palacii interfui et hunc breue scripsi.

(DIII)

Vendita d'una pezza di terra fatta da Alberto ed Oberto a Nicolò arcidiacono.

1156, 26 maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 43.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo quinquagesimo sexto vii. kalendas iunii indictione quarta. Cartulam uendicionis sub dupla defensione fecerunt albertus et obertus in manus domini nicholai archidiaconi. nominatiue de una pecia tere quod iacet ibi ubi dicitur in ualenzoni et est per mensura sextarias viiii et tabulas septem tanta quanta est ibi iuris eorum coheret ei Bellus. ex alia gandulfus et otto. ex alia roczus et magnus. Precium est per unumquemque sextarium solidos quinque denariorum astensium tali modo si in alico tempore fuerit remota partem de fratri suo debet uertere se domnus nicholaus arcidiaconus super partem eius de uinea quod iacet ibi ubi dicitur en purczil coheret ei gilius. et grassa. et altus. tali modo ut dominus nicholaus archidiaconus et sui subcessores aut cui dederit faciat de ista uendicione quidquid uoluerit sine contradicione alberti et oberti et eorum heredes et insuper promiserunt ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerint aut si c per quod uis ingenium subtrahere quesierint tunc in duplum debent restituere in consimili loco uel per esxtimacione precii. Pena in duplum. Acta in aste ciuitate in claustro sancte marie maioris. Presentibus bone memorie testibus quorum nomina sunt † dominus Petrus Celoria. et † Petrus Curlet. et † Gos. de erculas. et † Paues. et † Caresoni murator. et † Bernardus de Quarto.
Et ego Vuilielmus interfui et scripsi.

(DIV)

Vendita d'un sedime alla porta di san Giuliano fatta da Ottolino Fieramosca, Otta sua moglie, e Agnese Filomene sua madre a Guglielmo Musso.

1157, 12 gennaio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 44.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo quinquagesimo septimo. duodecimo die ianuarii indictione quinta. Cartulam uendicionis sub dupla defensione fecit otolinus fera musca cum ota sua uxore et cum agnete filomene sua matre. uuilielmo musso de glafa pro precio denariorum astensium sex uel nomina-
a tiue de quodam sedimine quod iacet ad portam sancti iuliani cum muro supra posito sicut est terminatum et consignatum infra terminos et coherencias. coheret ei emptor et uia et iacobinus. tali modo ut uuilielmus mussus suique heredes aut cui dederit faciat de ista uendicio quicquid uoluerit sine contradictione otolini ferre musce et ote et agnetis et eorum heredum et insuper promiserunt hanc uendicionem uuilielmo musso suisque heredibus sub duplicacionis poena ab omni homine defensare sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit per estimacionem precii in consimili loco. Acta in aste feliciter.
Testes † Petrus bramaterra. † Rolandus de beiamus. † Obertus.
b Ego Guilielmus aste notarius interfui et scripsi.

(DV)

Sentenza di Lanfranco vescovo di Parma delegato pontificio nella causa de' canonici della cattedrale contro ai canonici di san Gaudenzio di Novara.

1157, 2 marzo

Da copia autentica. Archivio di san Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi. Ego Lanfrancus sancte parmensis ecclesie episcopus. mandato et auctoritate domini Adriani Pape reuerentissimi ad litem que inter uenerabiles canonicos sancte Marie nouariensis ecclesie et ex altera parte canonicos sancti Gaudentii uersabatur. sine remedio appellationis decidendas delegatus. allegationibus. testibus. instrumentis. hinc inde diligenter auditis. perspectis et cognitis. communicato consilio meorum fratrum et aliorum prudentum. talem promulgamus sententiam. A peticione de presbitero remouendo. et quod a fratribus sancte Marie canonici beati gaudentii sint examinandi uel producendi cum ordinantur saluo iure episcopi si examinare
d uoluerit. canonicos sancti Gaudentii absoluimus. Ad receptiones uero faciendas cum aqua sancta et incenso quociens canonici sancte Marie cum processione et cruce ad sanctum Gaudentium pergunt. et quod canonici in quatuor principalibus festis. uidelicet in natiuitate domini. epiphania. pasca. pentecoste ad ecclesiam sancte Marie siue sit ibi episcopus siue non. ad celebrandam maiorem missam conueniant. canonicos beati gaudentii condempnamus. A petitione consecratione ecclesiarum tocius episcopatus nouarie. quibus secundum terciam partem illi de sancto gaudencio se interesse debere dicunt et tam in ipsa celebratione officii quam et ab oblationum beneficio suscipiendo et a dispositione ecclesiarum et a clericorum in eis or-

dinatione seu et appeticione tercie partis oblationum que in missis pro sepeliendis mortuis offeruntur. siue episcopus ipsas cantet siue non. canonicos sancte Marie absoluimus. Item a peticione quod decanus beati gaudentii missam in natali domini et in ceteris principalibus festis aput sanctam Mariam cantet. si episcopus absit. canonicos sancte Marie absoluimus. Processionem et officium rogationum in letaniis communibus canonici sancte Marie faciant cum canonicis sancti Gaudentii. nullum cantum singularem ibi habentibus. Item in sexta feria singularum eddomadarum quadragesime canonici sancte Marie cum letaniis ecclesiam beati gaudentii uisitent. secundum eorum confessionem. canonicos sancte Marie condempnamus. A peticione uero tercie partis decime nouariensis terri- b toriis quas canonici sancti Gaudentii requirunt prepositum sancte Marie eiusque fratres absoluimus. A peticione decime terrarum que sunt inter duas rugias salua determinatione ab episcopo facta cum decima campi mali et medietatis prati de oneto. Et a peticione duorum mansorum scilicet talliauini et gregorii de turre et duarum parcium decime de allodiis sancti Gaudentii et aldiatis in ueura. et duarum parcium decime noue mansorum in granocio. scilicet duorum sancti Gaudentii et tercium lanfranci de nomenonio. et duorum ottacii de montecello. et unius ribaldi de seso. et lanfranci de berno. et unius filiorum guilielmi de garbania. et duarum parcium decime sex mansorum in palliato. et duarum parcium decime unius mansi c in agoniata. et duarum parcium decime quatuor mansorum in graudiana. et terciam partem decime de terra grassorum. et de feudo uexilliferi. et de duobus mansis qui sunt sancti Gaudentii. et de modico terre que fuit iudicata ecclesie sancti blasii. et a peticione duarum parcium decime laboratorum de allodiis dominorum loci qui dicitur sancti Petri. quas predictas decimas canonici sancti Gaudentii modo tenent. Vgonem prepositum ecclesie beati Gaudentii eiusque fratres absoluimus. in reliquis decimis uillarum nouariensis plebis que per instrumenta ecclesie sancte Marie pertinere noscuntur ipsos condempnamus.

Anno millesimo. centesimo. quinquagesimo septimo. secundo die intrantis mensis marcii. Inditione d quinta. promulgata est prescripta sentencia a domino Lanfranco uenerabili episcopo parmensis ecclesie. in palatio parmensi in presentia Guiberti archidiaconi. Aicardi prepositi. Alberti Thesaurarii. presbiteri Alberti. Magistri tudertini. domini iohannis. canonicorum et presbiteri Gerardi sancti hilarii. et iohannis diaconi de felino. Vgolini aduocati. et multorum hominum tam clericorum quam laicorum.

Ego puteolisius notarius sacri palatii mandato et rogatu domini episcopi lanfranci uenerabilis parmensis hanc cartam scripsi.

Ego Lanfrancus hoc scriptum dictaui et manu mea subscripsi.

(DVI)

Confederazione d' Ottone marchese con Raimondo di Monteforte con dono del castello e della terra di Cerriolo fatta da questo a quello.

1157, 10 maggio

Dall' orig. Archivio della Cattedrale d' Asti, *lib.* 1, *n.* 45.
(L. C.)

Breue recordationis ad memoriam retinendam qualiter in presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Oto marchio pactum fecit cum raimundo de monteforti. Promisit namque Oto marchio supradicto raimundo pacto firmissimo et insuper iureiurando firmauit se a presenti die in antea omnes res ipius Raimundi tam mobiles quam immobiles bona fide ipsi conseruaturum et contra omnes homines ipsum raimundum et omne quod habet uel habere poterit bona fide se defensurum et si amiserit uel amisit ipse raimundus uel totum uel partem bonorum suorum marchio promitit ei pacto predicto ac iuramento se bona fide ei pro posse recuperaturum. idem fecit uilielmo de monteforte et mainfredo frater eius quamdiu erunt in amicicia et societate raimundi quod haliquando fuerunt separati ab eo a predicta societate ac amicicia et uoluerint pactum marchionis sibi seruari tunc oportebit eos silicet Vuilielmum et mainfredum similiter marchioni iurare saluis iuramentis que antea fecerint bona fide. Supradictum uero pactum debet ipse marchionus seruare ipsi raimundo et ei cui sua bona dederit siue unus fuerit siue plures similiter et heredes marchionis pactum istud tenere debent raimundo. et eis qui cum uoluntate ipsius raimundi bona eius habuerint ac tenuerint similiter et eredibus uilielmi et mainfredi si iuramentum predictum marchioni prestiterint uel eheredibus. Prout hoc pactum et hoc seruicium semper habendum ut iure iurando firmatum est dedit ipse rainmundus ac inuestiuit supra dicto marchioni otoni quicquid iuste habebat ac posidebat in loco qui dicitur urriolum tam in castro quam in uilla terris uineis pascuis. pratis ierbis atque nemoribus ut habeat atque teneat a presenti die in antea sine contradicione rainmundi uel suorum erhedum. huius feudi inuestituram sub tali tenore fecit ipse rainmundus supradicto marchioni otoni ut si aliq . . . . . quod deus auertat uel ipso marchio supra nominatum pactum non obseruauerit uel erhedes eius similiter predictum pactum firmare et obseruare noluerint cassum sit et inutile ac nullius momenti presens donum et inuestitura et omne quod datum est redeat ad rainmundum ut libere habeat atque posideat sicuti erat solitus tam ipse quam sui erhedes sine contradicione marchionis uel suorum erhedum. Actum est hoc in loco subtignanis feliciter. Testes sunt † austachius de diani.

† Iacobus filius eius. † Mascar de palacio. † ober- *a*
tus Ansaldus. † Mainfredus de Castellioni. † Anricus uillicus. † Cunradus. † Agicardus. uice comes.
Anni domini millesimo centesimo quinquagesimo septimo quod est decima die madii indictione quinta.
Vbertus notarius sacri palacii scripsi.

(DVII)

Formola del giuramento prestato dai canonici di custodire le cose loro spettanti in comune; di non permettere che la Chiesa paghi a' consoli ed al popolo il fodro ossia il dazio, di non consi-
gliare alcuna cosa intorno alla munizione della *b*
città, se non di comune consenso e consiglio de' fratelli, di non permettere mai che alcuno de' discendenti di coloro che infransero le serrature del granaio del Capitolo ivi nominati possano avere canonicati nella loro Chiesa, fintantochè vivranno i loro padri.

1158, in febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo
quinquagesimo octauo mense februario. In festo *c*
cathedre sancti petri conuenerunt fratres beate Marie ut unusquisque eorum sic iuraret. Ego ille promitto quod in rebus huius ecclesie sancte marie uertendis in communes usus ecclesie non ero in fraudem fratribus meis in hac concordia consistentibus. et eam seruantibus. et hoc usque ad duos annos. uel etiam plus. secundum hoc quod fratribus placuerit. Et promitto quod nunquam in consilio uel in facto ero quod ecclesia ista consulibus uel populo det fotrum aut dacium . . . . . . in facto uel consilio facere aliquid de his que spectant ad munitionem ciuitatis. nisi in comune consilium et arbitrium fratrum omnium aut maioris partis. Et promitto quod non ero in facto uel cum
consilio quod aliquis det descendentibus ab eis *d*
consulibus qui nuper clauaturam canere nostre fregerunt. hii sunt odemarius de boniprando. ardicio garricius. Vgo Mussus. Carleuarius de Cantalupo. Rogerius buzius. Guilielmus de Nibiola. eligatur ut sit frater et canonicus istius ecclesie donec uixerint illi patres qui hoc maleficium fecerunt. Nec ero in facto uel in consilio quod aliquis de descendentibus ab eis consulibus. qui deinceps alios consules iurare facient ut aliquod maleficium inferant huic ecclesie. eligatur in fratrem et canonicum istius ecclesie. donec uixerint illi patres. qui hoc maleficium iurari fecerunt. Nec ero in facto. uel in consilio quod aliquis de descendentibus ab eis. qui deinceps ecclesiam uel claustrum nostrum uel domos fratrum que sunt circa ecclesiam uiolenter intrauerint. et res fratrum communes uel speciales inde uiolenter abstulerint. uel aliquem de fratribus in claustro percusserint. uel domos fregerint. postquam mihi cognitum erit eligatur ut sit frater et canonicus istius ecclesie donec uixerint patres qui illud maleficium comiserunt. Nec ero in facto uel in consilio quod anfussus et uicinus et garbania habeant recompensationem uel redditionem de his que ipsi dabunt consulibus aut eorum misso. uel alicui hominum pro sacramento quod nuper fecerunt in arengo consulibus. nisi per iustitiam conuincamur reddere aut recompensare. Et quicumque canonicorum istius ecclesie presentium uel futurorum. postquam scierit. infra quadraginta dies. hoc totum sicut alii fratres. non promiserit et fecerit. non ero cum eo in societate. in communibus consiliis ecclesie. nec in capitulo nec in refectorio quamdiu hoc idem fecerit. et ad uoluntatem et societatem fratrum omnium. aut maioris partis redierit. Et hoc totum saluo debito honore episcopi.

(DVIII)

Transazione tra Guglielmo marchese di Monferrato e l'ospedale di san Giacomo di Stura.

1158, 9 maggio

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino.
(L. C.)

Presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur dominus Vuilielmus marchio monteferrato pactum finem et transactionem fecit ospitali sancti iacobi quod est positum iuxta sturellam per manum andree abbatis sancti benedicti de ualle umbrosa nec non et predicti ospitalis simul et Petri Podisii de omnibus querimoniis uniuersaliter quas habebat contra predictum ospitale in arimanniis seu quibuslibet aliis condicionibus districtis et rebus uniuersis que ad suum ius pertinere uidebantur ut a ripa alearum usque ad fluuium sturie libere et quiete possessiones suas detineant sine omni sua heredumque suorum contradicione nec molestiam aliquam uel super impositam a predicto marchione et heredibus suis et ominibus suis districti de predictis rebus et possessionibus in perpetuum paciantur infra predictum terminum de ripa alearum et fluuio sturie. excepto bello iudiciali quod ad comitatum pertinet et latronum extraneorum et forinsecorum banno. si in predicto confinio apparerent. propter hoc autem predictum ospitale sancti iacobi per manum predicti andree abbatis ei marchioni dimisit quod ultra ripam alearum uersus uillam de semptem possidebat excepta terra sancti iohannis de taurino quam

ad presens ipse predictum ospitale retinet uel si quit aliut a predicta ecclesia adquirere potuerit in septem et in eius territorio. hanc enim predictus marchio uel eius heredes aduersus predictum ospitale molestare non debent ullo modo. Actum in caselle in portico ecclesie s. felic. sicut etiam ante apud septem conuenerant anni domini sunt millesimo centesimo L octauo. nono die mensis madii indicione sexta. unde duo breuia uno tenore scripta sunt.

Signum † manus istius uuilielmi marchioni qui oc breue fieri rogauit.

Ic interfuerunt testes. †††††††† Vuilielmus comes blandrà nepos istius marchionis. Anselmus de Valenta. Martinus de Lancio. uuido zuca. Vuilielmus bello et grosso. Vuido otto de capellulis. Obertus S. mauricii.

Ego Ogerius notarius sacri palacii interfui et hoc breue scripsi.

(DIX)

Federico I *imperatore conferma a Carlo vescovo di Torino tutte le donazioni fatte a quella Chiesa da' suoi antecessori, e da ogni altra persona.*

1159, 26 gennaio

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino.
(D. P.)

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis. Fredericus diuina fauente clementia. Romanorum imperator augustus.

Dignum duximus auribus et oculis omnium christi fidelium significare. qualiter Karolus taurinensis ecclesiae uenerabilis episcopus nostrae maiestatis eminentiam adiit. flagitans in spiritu humilitatis. quatinus diuinae mercedis intuitu omnia pertinentia ecclesiae suae in honore precursoris et baptistae christi Iohannis dicatae. quae a predecessoribus nostris tam regibus. quam imperatoribus. ac religiosis uiris eidem ecclesiae collata sunt. nostra imperiali censura confirmare et corroborare dignaremur. Cuius piae petitioni benignum assensum prebentes hoc preceptum fieri iussimus. per quod tam cultis quam incultis seu in desertis locis omnes plebes curtes. episcopii uidelicet sedem et domum ipsius ciuitatis cum omnibus rebus mobilibus et immobilibus ad se pertinentibus. et quicquid ad nostrum ius pertinere uidetur. terras scilicet et omnem districtum. atque domos publicas. murumque ipsius ciuitatis cum fisco et theloneo integro. seu cum omni iure ciuili intus et extra per circuitum miliaris x eidem ecclesiae concedimus. Curtem uero de cario cum plebe. et castello. et mercatis et districto. Curtem de calliano. Curtem de allignanno cum castello et capella. Curtem de monte alto. Castellum de Patiano. Curtem de Solariano. Curtem de Tetiano cum castello et districto. Item curtem de Tetiano que dicitur uetere cum capella. Curtem de caneua. Curtem de mucuriades cum castello. Curtem de Cellas cum castello et districto et plebe. Curtem de Santana cum capella. Curtem de maliolas. Curtem de bulgari cornaleto. Curtem de Testona cum castello et turre et capella et mercatis et districto integro. Curtem de Palacio cum plebe. Curtem de Valicella cum castello et districto. Curtem de malauasio. Curtem de Saxinas. Curtem de magenias cum capella sanctorum martirum. Curtem de Carnano cum castello et districto et capellis. Curtem de runco cum toto .... de melegia. Curtem de Rudolfia. Curtem de Monasteriolo. Curtem de Romanise cum canonica et castello et districto. Curtem de Cadralio cum castello et plebe et districto integro cum ualle gramna et monte malo cum castro cum montibus et uallibus siluis pascuis et omnibus suis pertinentiis. Curtem de Centallo. Curtem de Luualdiso. Curtem de Arpiasco cum castello et districto cum montibus uallibus siluis pascuis. Curtem de Cerreto cum tota ualle uallanetana. Curtem de Verciolo cum castello et turribus et districto. Curtem de gembritiana. Curtem de Contenasco. Curtem de Pancalare cum plebe et toto monte. Curtem de bedoledo. Curtem de Campilione cum capella. Curtem de bibianiga cum suis pertinentiis. Curtem de Rouacles cum plebe et castello cum omnibus ecclesiis et monasterio sancti hilarii. Curtem de Publice. cum castello et plebe et districto. Curtem de Pinariolo cum castello et districto et plebibus et castellis cum tota ualle pinariasca. Curtes que uocant Macedello et buriasco. Curtem de Gaueno cum duobus locis. Curtem de Auiliana cum castello et plebe et districto. Vicos fulcardi et canusso. Curtem de ualle nouellasca. Curtem de ripulis cum castello et plebe et districto. Curtem de Sangano. Curtem de Tranna cum castello et turre et districto. Curtem de brione cum castello. Curtem de Planicia cum castello et districto et plebe. Curtem de Turuento cum plebe. Curtem de Fiano. Curtem de matigo cum tota ualle mategasca. Curtem de Lances. Curtem de sancto mauricio cum castello et plebe et districto. Curtem de Septimo cum plebe et districto. Curtem de clauasco cum castello et districto. Curtem de casteneto cum castello et districto. Curtem de sancto Raphaele cum castello et turre et districto. Curtem Ripaalba cum castello et districto. Curtem de Lauredo cum districto. Curtem de Sablone cum plebe. Curtem de Calpice cum capella. Curtem de Ripulas cum tota ualle magrana cum montibus et uallibus et suis pertinentiis. Curtem de Vignolo cum castello et turre et suis pertinentiis. Abbatiam sancti Michaelis sitam in monte Porcariana cum suis pertinentiis et omnem decimam de ualle Secusia cum omnibus ecclesiis capellis plebibus usque in brienzole et usque in montem Cinix tam in ciuitate Secusiae

quam de foris. Abbatiam sancti Solutoris cum suis a
pertinentiis. Abbatiam de Braciano in honore sancti Victoris et Coronae cum suis pertinentiis. Abbatiam S. Petri in ciuitate Taurini. Abbatiam de Cernaria cum suis pertinentiis. Abbatiam sancti Saluatoris et sancti Mauri sitam in uico Pulcherada cum suis pertinentiis. Ceteras quoque curtes territoria castella uillas mansos et utriusque sexus familias. aldiones et aldianas. domos quoque possessiones piscationes forestas pascua in montibus uel planiciebus aquationes aquarumque cursus uel decursus paludes cuncta habitata et tenta et possessa ad partem ipsius sedis. a predicto Karolo episcopo uel a quolibet predecessore eius aliquo inscriptionis titulo uel inuestitura hactenus donata collata atque tradita. predictae sanctae Taurinensi eccle- b
siae a quibuscumque hominibus uel potestatibus. donamus concedimus confirmamus et omnibus modis corroboramus una cum campis uineis pratis pascuis hierbis siluis frascariis buscaliis montibus alpibus collibus uallibus planitiebus ripis rupinis aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus omnia quae dici uel nominari queunt. et per hoc nostrae confirmationis preceptum de nostro imperiali iure et dominio in ius et dominium taurinensis ecclesiae omnino transfundimus ac delegamus predictum districtum prefatae ciuitatis et omnia quae uocata sunt publica fiscalia uel comitalia. que intus uel extra ciuitatem continentur per circuitum milliaris x. ea uidelicet ratione. quatenus predictus episcopus suique successores potestatem c
illic habeant per se uel per suos missos. iudicandi distringendi placitum tenendi uel quicquid eorum utilitatis decreuerint faciendi ad augmentum taurinensis ecclesiae et ita faciendi ueluti in nostra uel marchionum uel comitum fuisset presentia. remota omni nostra nostrorumque successorum et omni hominum contradictione minoratione ac molestatione. Igitur quicumque infra predictam urbem uel haec x. milliaria per circuitum uel in prefatis curtibus et castellis habitator extiterit. uel castellauerit et uassalli eiusdem episcopii. non in presentia comitum et marchionum uel missorum nostrorum eorum lites aliter agere ullomodo uel diffinire liceat nisi ante Karolum episcopum uel eius successores uel eorum legatos decreuimus sicut d
supra concessimus quod quicquid in eorum presentia finitum uel iudicatum fuerit perpetua stabilitate permaneat. Precipimus itaque ut deinceps nullus dux marchio comes uicecomes gastaldio uel ullus rei publicae procurator uel alia persona magna uel parua predictam Taurinensem ecclesiam eiusque uicarios disuestire molestare et inquietare. mansionaticum facere theloneum placitum districtum uel aliquam publicam functionem exigere uel de predictis rebus uiolentiam facere audeat. Haec omnia supradicta. episcopo Karolo Taurinensi et ecclesiae suae damus et confirmamus. salua per omnia imperiali iusticia. et illa ordinatione quam in hac expeditione fecimus. Si quis autem huius precepti uiolator esse presumpserit. centum libras auri optimi componat. medietatem imperiali fisco. et medietatem predicto episcopo eiusque ecclesiae. Indulgemus quoque Taurinensi ecclesiae. ut nemo aduersus eam centenaria praescriptione se tueri possit.

Signum domini Frederici Romanorum imperatoris inuictissimi (*monogramma*).

Ego Reinaldus sacri Palacii Imperialis Cancellarius recognoui.

Acta sunt haec. Anno dominicae incarnationis. M.C.L.VIIII. indictione VII.

Regnante domino Frederico Romanorum Imperatore serenissimo Anno regni eius VII. Imperii uero IIII.

(*Sigillo*).

Datum in territorio Verzellensi apud castrum aucimianum VII. kal. februarii. (1).

(DX)

Vendita di sei pezze di terra aratoria fatta da Iacopo de Interris alla canonica di santa Maria d'Asti.

1159, 5 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 4.
(L. C.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo nono. quinto die intrante mense marcii. indictione septima. Cartam uenditionis sub dupla defenxione fecit iacobus de interris in manus domni gandulfi prepositi parti beate marie astensis matricis ecclesie nominatiue de sex petiis terre arabilis iuris sui que iacent in territorio interrisso. prima iacet in brolio coheret ei sancta maria et uia. Secunda petia iacet in campum de riuo. cohe... ei uia et riuus. Tercia pecia iacet ibi prope. coheret ei albertus de montarono et ui... Quarta uero iacet in campus subterius. coheret ei item albertus et uia. Quinta pecia iacet in moni...... marchono. Coheret ei aalricus et alsenda. et uia. sexta petia iacet in palere. Coheret ei iohannis gastaldus et uuilielmus grenna et uia. et sunt insuper totum per mensuram iuxtam modia duodecim et amplius quantum inuentum fuerit iuris prefati iacobi intra terminos et coherencias. pro pretio tredecim libras denariorum bonorum astensium monete. Tali modo ut ipse dominus gandulfus prepositus et alii cannonici et successores illorum parti suprascripte ecclesie faciant de supra-

(1) Ughelli, Italia Sacra, tom. IV, pag. 1048.

scriptis rebus quicquid uoluerint sine contradicione a
suprascripti iacobi et suorum heredum et insuper
promisit ipse iacobus una cum suis heredibus uo-
bis domino gandulfo preposito uestrisque successo-
ribus aut cui uos dederitis suprascriptas res om-
nes qualiter superius legitur in integrum ab omni
homine defensare. quod si defendere non potuerint
aut aliquid per quoduis ingenium substrahere que-
sierint tunc in duplum suprascriptas res omnes eis
restituere deberent sicut pro tempore fuerint me-
liorate aut ualuerint sub extimacione in consimili-
bus locis. Item si euenerit quod enricus de deus
.... uel aliquis de domo sua aut ex parte sua
molestauerit suprascriptam uenditionem predicte
ecclesie quoquomodo iuxte uel iniuste. att ecclesia
amitteret redditum terre et ipse iacobus defendere b
non potuerit facit finem et refutacionem in manus
prepositi ecclesie beate marie de manso uno cum
omnibus pertinentibus quod tenet pro ecclesia et
in dominio eiusdem ecclesie sine molestia deue-
niat.

Acta in Aste ciuitate in claustro predicte ecclesie
feliciter.

Interfuerunt testes Ribaldus custos. Magister ugo.
Bartholomeus. Albertus de lauee. Marabot. Picci-
sus.

Ego Estachius astensis notarius interfui et scripsi.

(DXI)

Adriano IV *papa conferma i privilegi, le immunità e le possessioni ai canonici di S. Orso d'Aosta.*

.... 6 marzo

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta. (L. C.)

Adrianus episcopus seruus seruorum Dei. Dile-
cto filio G. priori et uniuerso capitulo ecclesie
sancti ursi. salutem et apostolicam benedictionem.
Quotiens a religiosis uiris contra prauorum incur-
sus super his que iuste et legitime possident no-
stra confirmatio postulatur. ad concedendum non
debemus difficiles inueniri nec rationabilibus eorum
pentionibus nostrum denegare consensum ne prauis
hominibus ad malefaciendum locum dare uideamur.
quibus potius resistere nos oportet. Ea propter di-
lecti in domino filii genti uestre et utilitati eccle-
sie uobis commisse uolentes imposterum utiliter
prouidere. et uestris iustis postulacionibus clemen-
ter annuentes. ecclesiam sancti petri ecclesiam san-
cti andree de Paone ecclesiam sancti iohannis de
Carto cum appendiciis suis. decimam de carto cum
appendiciis suis. sicut a uenerabili fratre nostro
Gui. yporiensi episcopo ecclesie uestre sunt cano-
nice concesse. uobis et per uos ecclesie uobis com-
misse auctoritate apostolica confirmamus. et pre-
sentis scripti patrocinio communimus statuentes ut
nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre
confirmationis infringere uel ei aliquatenus contra-
ire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit in-
dignationem omnipotentis dei et beatorum Petri
et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum.
Datum Later. II. nonas martii.

(*Sigillo pendente in piombo*).

(DXII)

Guglielmo *di Lucerna vende all'abbazia di Staffarda tutto ciò che possiede nella valle di Guicciardo.*

1159, in aprile

Da copia aut. Gallenga. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, c. 1. (L. C.)

c In nomine domini nostri Iesu Christi breue pro
futuris temporibus securitatis et firmitatis qualiter
presentia bonorum hominum que nomina subter
leguntur dedit dominus Guilielmus de Lucerna
totum quod habet et habebat in ualle guichiardi pro
remedio anime sue et suorum parentum. et pro
uiginti quinque libras denariorum bonorum secu-
siensium remota huiusmodi occasione in integrum
unde ego qui supra guglielmus ab hac die in an-
tea trado. uendo. mancipio. et omnibus dominis
de monasterio stapharde pro mercede anime mee
pro uiginti quinque libras tali tenore ut si ego qui
supra Guilielmus quod futurum esse non credo ....
seu quislibet opposita persona per quoduis inge-
nium contra hanc cartam uenditionis ego uel he-
d redes mei aut aliquis dominus aut domina qui in
lucerna fuerint subuertere tentauerimus. pono pe-
nam centum marcas fini argenti monasterio sta-
pharde. Actum in Lucerna feliciter anno incarna-
tionis domini nostri Iesu Christi millesimo cente-
simo quinquagesimo nono mense aprilis indictione
septima. Signa ††††††††† Petrus de Valfenera.
Otto de Valfenera. Ioannes Clapes. Gulielmus Rai-
mondus. Iordanus miles. Vgo miles. Gulielmus de
Bricharasio. Bergundus de Caburro. Guglielmus
Dalpigna. Pro hac ualle guiciardi donat monaste-
rium stapharde pro fictu quadraginta caseos neque
de maioribus neque de minoribus per annum.

Ego Lombardus notarius sacri palacii hanc cartam
compleui et dedi.

(DXIII)

Donazione della valle di Guicciardo fatta da Guglielmo di Lucerna al monastero di Staffarda.

1159, 12 aprile

Da copia aut. Gallenga. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, *c.* 2. (L. C.)

In nomine domini incarnacionis millesimo centesimo quinquagesimo nono. mense aprilis duodecima. indictione septima. in presentia bonorum hominum infrascriptorum testium uocatorum et uniuersitatum. et hominum domini Gulielmi de Lucerna habitantium in ualle Lucerne. et locis circumstantibus ad ad cautellam conscentiarum. cum ipse dominus Gulielmus de Lucerna plenus esset dominus uallis infrascripte. et pleno iure ad ipsum spectaret dedit irreuocabiliter inter uiuos Deo et domino Ebeno abbati sancte Marie constructe in loco qui dicitur Stafarda. et conuentui dicti loci. et ipsi domino abati recipienti pro predicto conuentu et monasterio (*vallem*) Guichiardi totam a petra Laia super hinc et inde sicut labitur aqua dicte Alpis pendendo usque ad montes Crizoli cui ualli coerent ab una parte uallis crati sicut diuidit inter uallem illam et uallem Guichiardi per sumitatem dictarum alpium descendendo per serrum della Blaua usque ad Petram Laiam ab alia parte sicut protenditur per serrum montis Mani usque ad montandam (1) que apellatur Leonsa. et diuidendo cum mutanda. que dicitur Leonsa usque ad montandam que uocatur Friolent. ab altera parte montis Crisoli cum omnibus que supra. infra. seu intra continentur. excepta argentaria si que inueniatur. et uenationem quam sibi pro se tantum et heredibus suis ex sua progenie descendentibus retinuit pro remedio anime sue et suorum parentum. tali modo ut deinceps predicti abbas et conuentus et monasterium predictam uallem ut supra habeant teneant et inde possessionem seu quasi. auctoritate propria capiant corporalem constituendo se predictam uallem propriorum nomine possidere. et promisit predicto domino abbati. et mihi notario infrascripto recipienti et stipulanti nomine et uice dicti monasterii predictam donationem per se et heredes suos in infinitum ratam habere et nullo tempore reuocare. uel infringere ex causa ingratitudinis uel prouentus infrascripti debito tempore non soluti. uel alia quacumque. et penam promittit per se et quoslibet suos heredes si contrafactum fuerit quinquaginta marcas argenti fini monasterio predicto pro qua ualle donat predictum monasterium pro censu quadraginta caseos annualiter. quem censum predictum monasterium possit ex pacto ibidem inito iusto pretio acquirere. Actum Lucerne testibus rogatis. et signa †††††††† manuum Petri de Vallefenera. Otto de Vallefenera. Ioannis Clapo. Gulielmi Raimondi. Vgo miles. Gulielmi de Bricherasco. Bergondi de Caburro. Gulielmi de Alpignano. Et ego Iacobus notarius sacri palacii interfui et hanc cartam scripsi.

(1) In Piemontese *muandà*; Alpe, *châlet*.

(DXIV)

Alessandro III *papa conferma i privilegi, le immunità e le possessioni de' canonici di S. Orso d'Aosta.*

1161, 22 febbraio

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta. (L. C.)

Alexander episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filiis Gunterio et uniuersis canonicis ecclesie sanctorum Petri et Vrsi tam presentibus quam futuris canonicam uitam professis in perpetuum. Religiosis uotis annuere et ea operis exhibitione complere. officium nos inuitat suscepti regiminis et ordo uidetur exigere rationis. Ea propter dilecti in Domino filii uestris iustis postulationibus clementer annuimus. et prefatam ecclesiam in qua diuino mancipati estis obsequio. sub beati Petri et nostra protectione suscipimus. et presentis scripti priuilegio communimus. In primis si quidem statuentes ut ordo canonicus qui secundum Dei timorem et beati Augustini regulam in ipsa ecclesia institutus esse dinoscitur. perpetuis ibidem temporibus inuiolabiliter obseruetur. Preterea quascumque possessiones. quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione Pontificum. largitione Regum. uel Principum. oblatione fidelium. seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci. firma uobis uestrisque successoribus. et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. Ecclesiam sancti Albani cum pertinentiis suis ecclesiam sancti Laurentii de monte Giroldi cum omnibus ad eandem ecclesiam pertinentibus. hospitale de monsterio cum omnibus pertinentiis suis ceterisque rebus et decimis quas uenerabilis frater noster Petrus tarentasiensis archiepiscopus uobis intuitu pietatis concessit. et scripto autentico confirmauit. Statuimus quoque ut nemini liceat in ecclesiam uel personas uestras absque rationabili causa excommunicationis sententiam aliquatenus promulgare uel interdicto supponere. Liceat etiam uobis clericos et laicos liberos et absolutos de seculo fugientes in ecclesia uestra ad conuersionem recipere. qui secundum consuetudinem uestri ordinis nulli nisi priori eiusdem ecclesie obedientiam debeant promittere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere. minuere aut aliquibus uexationibus fatigare. Sed omnia integra conseruentur . . . . pro

quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt a
usibus omnimodis profutura. Salua in omnibus apostolice sedis auctoritate et dyocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit. Secundo tertioue commonita. si non satisfactione congrua emendauerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Ihu Xpi aliena fiat. atque in extremo examine diuine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri Ihu Xpi. quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem pre- b
mia eterne pacis inueniant. Amen. Amen. Amen.

bene ualete.

Ego Alexander catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego hubaldus presbiter cardinalis tituli sancte Crucis in hierusalem subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancte Anastasie subscripsi.

† Ego Albertus presbiter cardinalis tituli sancti Laurenti in Lucina subscripsi.

† Ego Gregorius sabiniensis episcopus subscripsi.

† Ego hubaldus hostiensis episcopus subscripsi.

† Ego Bernardus Portuensis et sancte Rufine episcopus subscripsi.

† Ego Gualterius Albanensis episcopus subscripsi. c

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in cosmydyn subscripsi.

† Ego Ardicio diaconus cardinalis sancte Theodori subscripsi.

† Ego Boso diaconus cardinalis sanctorum Cosme et Damiani subscripsi.

† Ego Cinthius diaconus cardinalis sancti Adriani subscripsi.

† Ego Iohannes diaconus cardinalis sancte Marie in porticu subscripsi.

Data Ianue per manum Hermanni sancte romane ecclesie subdiaconi et notarii VIII. kalendas martii indictione X. incarnationis dominice anno MCLXI. pontificatus uero domni Alexandri pape III. anno tertio. (*sigillo*) d

(DXV)

Vendita d'una pezza di terra aratoria fatta da Ottone di Iocelino e da Giuliana sua moglie ai canonici di S. Gaudenzio di Novara.

1161, 14 maggio

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo sexagesimo primo quarto decimo die mensis madii inditione nona. Constat nos Ottonem de iocelino et iulianam iugales qui professi sumus lege uiuere salica. Ipso namque uiro meo et mundoaldo mihi consentiente et subter confirmante accepisse sicuti et in presentia testium manifesti sumus quod accepimus a uobis canonicis sancti Gaudentii per atione uetulum et uestrum missum uiginti et septem solidos mediolanensium ueterum finito pretio pro petia una de terra aratoria iuris nostri quam habere uisi sumus in loco et fundo mathei ubi dicitur rozola cui coheret a mane terra hospitalis a meridie terra ecclesie brizini a sero terra sancti Gaudentii sibique alie sunt coherentes. Quam autem suprascriptam petia de terra iuris nostri una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab hac die uobis cui supra canonicis sancti Gaudentii pro suprascripto pretio uendimus tradimus emancipamus nulli alii uenditam donatam alienatam obnoxiatam uel traditam nisi uobis et fatiatis ex inde a presenti die uos et successores uestri aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra heredumque nostrorum contradictione. Et sub nostra nostrorumque heredum defensione et in duplum restauratione.

Actum loco Nouarie feliciter.

Signa †† manuum suprascriptorum iugalium qui hanc cartulam uenditionis fieri rogauerunt et pretium acceperunt ut supra.

Signum † manus suprascripti Ottonis qui suprascripte uxori sue consensit ut supra.

Signa †††† manuum Petri spate. Simeonis de montiriolo. Gribaldi. Rusulli testium.

Ego Mainfredus notarius sacri palatii interfui et . . . . cart . . . tradidi et post traditam compleui et dedi eam scribere feci.

(DXVI)

Guido *conte di Biandrate cede ad Anselmo vescovo d'Asti ogni sua ragione sui castelli di san Michele e della Torre.*

1161, 19 agosto

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 47.
(L. C.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi. Breue recordacionis ad memoriam retinendam. Presencia bonorum hominum quorum inferius nomina denotantur die dominico quod est tercius decimus kal. octubris. Orta controuersia inter domnum A....... Episcopum astensis presidente et G. comitem de blandrato. Curia . . . . te nominatiue de quadringentis libris et plus papiensis mon . . . . . . bona rodulfi de monte acuto pignori obligata et

et obl . . . . episcopo partem quam habebat suprascriptus rodulfus in castro sancti michaeli et in castro de turre et hoc probauit instrumento publico quo legebatur comitem mutuo ei dedisse centum quadraginta libras papiensium ad usuram denariorum quatuor per libram in mense et quos suprascriptus comes mutuo acceperat in partibus suis mandato rodulfi ab aliis sub eisdem usuris et per VIII. annis ius usuris transierant tali modo inter se conuenerunt quod suprascriptus comes totum ius quod in suprascriptis locis abebat uel petebat supradicto episcopo dedit et tradidit et in suum locum episcopus successit supradicta pecunia comiti soluta sua uoluntate. Hactum est hoc in prato sancte marie prope plebis dudicini feliciter. Huius rei sunt testes. ††††††††† Nicholaus archidiaconus. Otto caponus. Obertus de gorzano. Iacobus de mon . . . . . Anricus de Curtendono. Raimondus. Iacobus de Loreto. Ott . . . . Vuilielmus pilosus.

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo primo. Indictione VIIII. XII. . . . .

Et ego Vuilielmus notarius rogatus scripsi.

(DXVII)

Donazione di quattro moggia di terra fatta da Ottone di Desauida alla canonica d'Asti.

1161, 14 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 48.
(L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo sexagesimo primo indictione octaua. Quartodecimo die intrante setembri ecclesie sancte marie astensis episcopatus que est scita in aste ciuitate. Ego otto de desauida filius cuiusdam tebaldi. offertor et donator ipsius ecclesie ad partem canonicorum presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid cuntulerit rebus in hoc seculo centuplum accipiet et insuper uitam eternam possidebit. Ideoque ego otto dono et offero a presenti die pro anime mee mercede quicquid habeo in territorio Intensi. quatuor uidelicet modios terre quos tenet Iohannes uilicus et quod tenet uuilielmus de monte alto et Petrus Bonius et omne quod tenet trut et albertus et gualfredus de ualle duana. et quod tenet robaldus de monte rameldo. et Petrus gallus quod olim fuit petri de furno. quas autem predictas res una cum accessionibus suis iuris nostri ab hac die in antea. In eadem ecclesia libere et nulla retemptione facta dono et offero pro anime mee mercede faciendum exinde parti ecclesie aut cui pars ecclesie dederit iure proprietario nomine quic quid uoluerit sine omni mea et heredum meorum contradictione retempto usufructu illius quod retinet trut. et albertus. et Gualfredus. Et quidem spondeo adque promitto me qui supra in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in dublum restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata. Actum in asta ciuitate feliciter. In claustro predicte ecclesie. Testes †††† †††† Enricus iudex. Petrus Fantinus. Petrus rodulfus. Gualfredus sancti iuliani. Bartholomeus. Vgo magister. Petrus Ciza. Petrus de Freengo.

Ego Vuilielmus astensis notarius interfui et scripsi.

(DXVIII)

Manfredo *e* Ranieri *di Casasco rinunziano alla Canonica di S. Maria Maggiore d'Asti ogni ragione che credono avere su quattro mansi in territorio di Cortazone pel prezzo di dieci lire di denari buoni astesi.*

1161, 8 ottobre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 5.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo primo. Indictione octaua. octauo die intrante octubre Mainfredus et Rainerius de casasco germani. fecerunt finem et refutacionem et transactionem iure iurando in manibus gandulfi prepositi et ottonis cantoris et alberti sancti martini et cunradi canonicorum sancte marie maioris ecclesie ad partem ipsius ecclesie de omni eo quod suprascripti fratres a predictis canonicis nomine feudi querebantur quod est uidelicet redditus quatuor mansorum in teritorio curtesedonis pro precio denariorum bonorum astensium monete libras decem. Tali modo quod ipsi Mainfredus et Rainerius germani predictam refutacionem et finem ipsi et heredes eorum ratam et firmam habebunt nec predictos canonicos nec per se nec per aliquam interpositam personam de cetero in haliquo molestabunt. Si autem ipsi aut heredes eorum hoc quod racionabiliter factum est aliquo tempore remouere quesierint debent penam uiginti librarum canonicis predictis persoluere. Huius transactionis et finis sunt testes †††††††† Petrus fantinus. Gandulfus boccanigra. Iohannis de uiuario papiensius. Bartholomeus sextarius. Amedeus filius aimonis. Vilielmus et enricus Carenzan. Anricus de monte purzino.

Actum est hoc in Aste ciuitate in ecclesia beate marie maioris.

Ego Vuilielmus astensis notarius interfui et scripsi.

(DXIX)

Guglielmo *vescovo d'Aosta dà in feudo a Pier de Cogna suo ministro un casale alla porta di S. Orso col patto che non possa alienarsi fuorchè in persona d'un famigliare del vescovo.*

1161, in novembre

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Breue recordacionis quod guillelmus episcopus auguste dedit ad rectum feudum petro de conia ministro suo illud casale quod ipse habet ad por- b
tam sancti Vrsi et edifficium quod desuper illud erat uendidit ei. uidelicet illud casale et edifficium quod fuit ebrardi ianitoris. et placitum huius feudi est solummodo quinque solidorum in uita huius petri. post mortem uero eiusdem petri erit placitum decem solidorum omnibus qui sequuntur hoc feudum. Sed tamen nullus potest hoc feudum sequi nec habere in feudum. neque ab isto petro neque a successore eius nisi melius fuerit de domo episcopi quam de alia. pro hoc tamen feudo non debet amittere aliud feudum ab ipsa domo episcopi ille qui hoc feudum habebit. seruicium uero huius feudi semper erit trium solidorum in uno quoque anno ad festum sancti stefani. hoc donum autem fecit guillelmus episcopus Petro sicut supra dictum est per manum guillelmi de bardo aduocati sui. audientes et uidentes bernardus archidiaconus. magister girardus. Guido de arculo. gun. de stipulis. ebrardus et gunbertus de grazano. guillelmus de arculo. Girardus borellus. regaldus. durannus rufus. Stephanus cancellarius qui hoc breue scripsit iussu episcopi guillelmi feria VII mense nouembri regnante frederico imperatore anno domini MCLXI. Preter hoc feudum dedit iterum episcopus guillelmus Petro unum campum in exparaueria in feudum pro suo bono seruicio qui campus fuit de feudo folberti.

(DXX)

d

Oberto *figliuol d'Amedeo di Montenatale dona alla Chiesa vescovile d'Asti la sua parte del castello di Montenatale.*

1161, 24 dicembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo primo nono kal. ienuarii indictione nona. Obertus filius amedei de monte natali fecit cartulam donacionis deo et ecclesie sancte marie in manu an-
a selmi astensis episcopi presidenti. nominatiue de sua parte castelli montis natalis cum omnibus edificiis muris et turris cum fosatis et astrafosatis cum ante pectoralibus cum omne districtu. tali modo ut supradictus episcopus a presenti die teneat et possideat supradictum donum ille et successores sui secundum legem quicquid uoluerint faciant sine contradictione oberti et suorum heredum. Hactum est hoc in claustro sancte marie aste feliciter. ibi fuerunt testes. Petrus Celloria iudex. Obertus burgerisus. Ribaldus Custos. Nicholaus archidiaconus. Oto cantor. Et ego Vuilielmus notarius rogatus scripsi.

(DXXI)

Guido *e* Guglielmo *fratelli donano alla Chiesa vescovile d'Asti la loro parte del castello di Montenatale.*

1162

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo secundo sesto kal. . . . . . . , indictione x. Cartulam donacionis fecerunt Guido et Vuilielmus eius frater Deo et Ecclesie sancte marie in manu an-
c selmi astensis episcopi presidenti nominatiue de illa parte quam ipsi habebant in castello montis natalis cum omnibus edificiis muris et terris cum fossatis et astrafosatis. cum ante pectoralibus et cum omne districtu. tali enim racione ut supradictus episcopus eiusque successores faciant de supradicta donacione secundum legem quicquid uoluerint a presenti die sine contradictione suprascripti guidoni et Vuillielmi et suorum heredum. Acta in burgo musancie feliciter. Testes †††††† Rodulfus de gorzano. Bulgar musancie. Anselmus eius frater. Iordanus eorum nepos. Amedeus uercius de quarninto. Nicholaus archidiaconus. Vuilielmus Gregorius.
Et ego Vuilielmus notarius rogatus scripsi.

(DXXII)

Vendita d'un prato in Porrosano fatta da Letrico e Pietro fratelli a Ebrardo e Romana giugali.

1162

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quoniam Letricus et Petrus frater eius uendunt in perpetuum ebrardo et ro-

mane uxori eius. et infantibus eorum illum campum quem ipsi habent in porroxano. sicut ipsi inuestiti sunt inde per alodium. Et accipiunt inde xxx solidos precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et ementes. pro hoc itaque precio habeat amodo ebrardus potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit de hoc campo donare retinere uendere siue commutare una cum peruiis et exitibus et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. itaque hec uendicio firma et stabilis et absque ullo impedimento imo cum omni stipulatione subnixa et corroborata in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem aliqua fraude remoueat. .v. librarum puri argenti culpabilis existat. et supradictum alodium in dupplum ebrardo et uxori sue et infantibus eorum in consimili loco componat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria secunda mense mayo Regnante frederico imperatore. Anno domini MCLX. secundo.

Testes. ††††††† Guillelmus. Alter Guillelmus. Guillencus. Ebrardus. Guitbertus. Alter Ebrardus et Anselmus sunt fideiussores de carta guarendi.

Abo filius letrici. et martina. et usanna filie eius laudauerunt et firmauerunt per manum eiusdem letrici patris et aduocati sui. Vuilburga et Maria laudauerunt et firmauerunt per manum petri patris et aduocati earum.

(DXXIII)

Pietro Rodulfi *cede al monastero di Staffarda ogni sua giurisdizione sopra la valle Guicciarda, e le ragioni che ha sul vallone* Ammettisse.

1163, 20 novembre

Da copia aut. Gallenga. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi.
(L. C.)

Anno dominice incarationis millesimo centesimo sexagesimo tertio. duodecimo halendas decembris. indictione undecima. Constat mihi Petro Rodulfi filio quondam Petri Rodulfi qui professus sum ex nacione mea lege uiuere romana accepisse a te Ebene uenerabili abate monasterii sancte Marie. quod est constructum et edificatum in loco qui dicitur Stapharda. idest uiginti libras bonorum denariorum secusinorum a parte prefati monasterii pro tota mea iustitia quam habeo per totam uallem. que uallis Guichiarda appellatur. ut facias tu et successoris tui de predicta ualle. cum omnibus suis finibus ad utilitatem predicti monasterii quidquid uolueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione excepto quod per unum quemque annum debetis soluere bona fide quadraginta caseos mihi uel heredibus meis pro fictu et hoc feci consilio et assensu domini Gulielmi de Lucerna sub cuius potestate prefata uallis est. et de quo ipsam teneo. preterea ego qui supra Petrus Rudulfi dono et offero predicto monasterio de Stapharda totum meum ius quod habeo in uallonem Ammettisse. quod est in potestatem dominorum de Reuello pro remedio anime mee. predecessorum meorum. et promitto ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus. aut si uobis exinde subtrahi tentauerimus rem in duplum in consimili loco uobis et monasterio uestro bona fide promittimus restituere. Datum est hoc apud salutias iuxta maiorem ecclesiam. Testes † Anselmus monachus. † Paganus de Bruna. † item Paganus Rolandus. † Petrus de Ruffa. † Acmarus et plures alii et † Falco. Ego iacobus notarius sacri palacii interfui et hanc cartam scripsi.

(DXXIV)

Vendita d'una pezza di terra in territorio di Cortasone fatta da Oberto Ottino ai canonici di santa Maria d'Asti.

1164, 27 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 22.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo quarto indictione duodecima tertio halendas marcii. Cartulam uendicionis sub dupla defensione fecit obertus ottinus in manibus canonicorum sancte Marie maioris ecclesie uidelicet domini . . . . . . prepositi et domini nicholai archidiaconi. et domini alberti sancti Martini . . . . domini andree sacerdoti et domini Vberti de quarnengo. et domini raimondi de monte fortis. et domini raimondi de ponciano. nominatiue de una pecia de sua terra que est decem et octo sestarias cum area sua sicuti est terminata et consignata infra terminos quod iacet ibi ubi dicitur in paniagla. in territorio curteseonis. Coheret ei emptores ex duabus partibus et uenditor . . . . . riana. pro precio denar. ast. libr. VI. XII. minus. tali modo ut predicti cano . . . . orum successores aut cui dederint faciant de predicta uendi . . . . quid uoluerint ad utilitatem predicte ecclesie. sine contradictione pred . . . . alberti et eius heredum. Insuper promisit ab omi homine defensare. Quod si . . . . re non potuerit aut si per quod uis ingenium sub-

trahere quesierit tunc in duplum debet restituere in consimili loco uel per estimacionem precii sicuti fuerit meliorata aut ualuerit predicta uendicio firmam ac ratam habere et in nullo tempore molestare nec per se nec per alium. Acta in aste. in claustro sancte Marie feliciter. Testes † Vuilielmus falzoni. † Robaldus et † Obertus frater eius de Lauezole. † Cressencius Gallel. † Enricus Escuer. Ego Vuilielmus rogatus interfui et scripsi.

(DXXV)

Bulle du pape Alexandre III en faveur du monastère de Bonmont dans le diocèse de Genève.

1164, 12 mai

De l'original. Archives cantonales de Lausanne. Layette de Bonmont, n. 4; *copie authentique aux archives baroniales de la maison de Gingins à La Sarra.* (F. D. G.)

Alexander episcopus seruus seruorum dei. dilectis filiis Iohanni abbati boni montis (1) eiusque fratribus tam presentibus quam futuris. Regularem uitam confitentibus in perpetuum religiosis uotis annuere et ea operis exhibitione complere officium nos inuitat suscepti regiminis et ordo uidetur exigere rationis. Ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus clementer annuimus. et monasterium in quo diuino mancipati estis obsequio sub beati petri et nostra protectione suscipimus. et presentis scripti priuilegio communimus. In primis siquidem statuentes. ut ordo monasticus que secundum dei timorem et beati benedicti regulam atque cisterciensium fratrum in uestro monasterio institutus esse dinoscitur perpetuis ibidem temporibus inuiolabiliter obseruetur. Preterea quascumque possessiones quaecumque bona idem monasterium impresentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum. largitione Regum uel Principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis procurante domino poterit adipisci. firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. Totum territorium de Pellens et montana usque ad uallem Saccone. Ex dono Vualcherii de Diuona (2). quidquid habebat in pre-
a dicto territorio in gullione in luncuernet (1). Ex dono monachorum sancti Eugendi. quidquid habebant in eodem territorio. Ex dono Stephani de Gingins (2) terram de Sauiniaco. grangiam de Bugeio (3). Ex dono Humberti episcopi Gebenensis (4) et canonicorum sanctae Mariae lausanensis ecclesiae. grangiam de Chasaraio (5). Ex dono monachorum sancti Victoris gebennensis quidquid habebant in uilla de Charaio. ex dono Vualcherii et filiorum eius quidquid habebant in predicta uilla. uineas de Diuona. ex dono Petronillae de Albona (6). grangiam de Clareins (7) et uineas. ex dono humberti de Pringins (8) et Petri filii eius. et humberti de Albona ecclesiam de Vizo (9) et illam de Perr . . . . . et grangiam . . . . ex dono
b Guigonis de Bignins (10) et Amedei. anselmi et Petri. grangiam de Franchauallo. duas partes decimarum de Altaribus (11) quas in eodem loco habetis. uineas de balens. ex dono Gaimardi de Lu . . . . . ne. humberti brutini comitis gebenensis (12) et ottonis de sancto Symphoriano. totum allodium petri de Scaneins et Vuillelmi fratris eius in uineis agris et siluis apud Scaneins et in bellomonte. sane laborum uestrorum quos propriis manibus aut sumptibus colitis siue de nutrimentis uestrorum annualium decimas uobis nullus presumat exigere. si qua uero libera et absoluta persona pro redemptione anime sue uestro monasterio se conferre uoluerit. Suscipiendi eandem facultatem liberam habeatis. adicientes etiam auctoritate apo-
c stolica interdicimus neque fratres uestros clericos siue laicos post factam in uestro monasterio professionem absque uestra licentia suscipere audeat uel retinere. paci quoque et tranquilitati uestre paterna solicitudine prouidentes. auctoritate apostolica prohibemus ut infra clausuram locorum siue grangiarum uestrarum nullus uiolentiam uel rapinam. siue furtum facere uel hominem capere audeat. decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare. aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere minuere aut aliquibus uexationibus fatigare sed omnia integra conseruentur eorumque pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus

(1) *Abbatia Bonimontis.* C'est à tort que certains auteurs, tels que sainte Marthe, Besson et Guichenon, ont attribué à un comte de Genevois la fondation du monastère de Bonmont (canton de Vaud en Suisse); la bulle ci-dessus n'en fait aucune mention, non plus qu'aucun des documents postérieurs. *Walcherius de Divone*, *Stephanus* son frère, que l'on croit issus d'un puiné des comtes de Genevois, *voy. Guich. Bibl. Sebus. cent.* 1, *n.* 82) et *Helvide* leur mère en furent les vrais fondateurs, comme on le prouve par l'acte de confirmation de leurs donations fait en faveur de *Moyse* 1.r abbé par Ardutius évêque de Genève daté du VII des ides de juin 1134-1136. (*voy. Ruchat Docum. à la bibl. de Berne*). Dans la bulle ci-dessus le même *Stephanus* est nommé *Stephanus de Gingins*, le quel fut l'ancêtre direct de la maison de *Gingins* qui subsiste aujourd'hui.

(2) *Divona*, Divone au pays de Gex.

d (1) *Lunchvernet*, Longverney au pays de Gex.

(2) *Gingins*, district de Nyon, canton de Vaud.

(3) *Saviniaco*, lisez *Avenaco* - Aveney; *Grang. de Bugeio*, Bogis; deux villages du cercle de Gingins.

(4) *Humbertus* (de Grammont) *episcopus genevensis*, qui siégea de 1120 à 1134 (31 8.bre).

(5) *Chasareio*, Chéseray, district de Nyon, canton de Vaud.

(6) *Albona*, Aubonne au canton de Vaud.

(7) *Clareins*, Clarens, district de Nyon, canton de Vaud.

(8) *Pringins*, Prangins, district de Nyon, canton de Vaud.

(9) *Vizo*, peut-être Vich, cercle de Begnins, canton de Vaud.

(10) *Bignins*, Begnins.

(11) *Altaribus*, La Rippe, district de Nyon, canton de Vaud.

(12) *Humberti brutini comitis genevensis.* Il est évident qu'il ne s'agit pas ici d'un Humbert comte de Genève, le premier comte de ce nom n'ayant regné qu'au XIII siècle; il paroît par le passage qui le concerne dans cette bulle, qu'il étoit un parent de ses condonateurs *Gaimard de L . . . . et Otto de saint Simphorien.* L'épithète de *Brutini* paroît une corruption d'un ancien mot germanique *Brût* qui au-propre signifie *Nurus*, belle-fille, et par extension, *beau-fils* ou peut-être *bâtard* (Nothus).

omnimodis pro futura ualeant sedis apostolicae auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostrae constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit. secundo tertioue comonita. si non satisfactione congrua emendauerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini Iesu Christi quatinus et hi fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eternae pacis inueniant amen amen. a

(*bulle*) (*monogramme*) b

Ego Alexander catholicae ecclesiae episcopus.
† Ego hubald presbiter cardinalis tituli sanctae Crucis in Ierusalem.
† Ego henricus presbiter.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis ecclesiae sanctae Anastasiae.
† Ego Vuilielmus presbiter cardinalis ecclesiae sancti Petri ad uincula.
† Ego Hubaldus Hostiensis episcopus.
† Ego Bernardus parmensis et sanctae Rufinae episcopus.
† Ego Gualterius albarensis episcopus.
† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmydyn. c
† Ego Oddo diaconus cardinalis sancti Nicholai.
† Ego Boso diaconus cardinalis sanctae Cosmi.
† Ego Cinthius diaconus cardinalis sancti Adriani.
† Ego Manfredus diaconus cardinalis sancti Georgii ad Velum aureum.
Datum Biturie per manum Hermanni sanctae romanae ecclesiae subdiaconi et notarii. IV idus mai. indictione XIII (1). incarnationis dominice anno MCLXIV. pontificatus uero domini Alexandri pape III anno VI.

(DXXVI)

Vendita di tre pezze di terra fatta da Giovanni de Enterris ad Andrea sacerdote pel prezzo di venti lire astesi. d

1164, 3 aprile

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, m. 23.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo quarto indictione duodecima. tertia die intrante aprilis. Cartam uendicionis sub dupla defensione fecit Iohannis de enterris in manibus domini Andree sacerdotis. Nominatiue de tribus peciis terre. prima pecia iacet ibi ubi dicitur a uiuario. coheret ei terra sancte marie. truz. ab alia pecia coheret ei Alricus de montetarim. et terra sancti Michaelis. et iacet in plezola. et tercia pecia iacet ibi ubi dicitur in braida de praalig coheret ei Iacobus et Vuilielmus saccus. sicuti est terminata et consignata infra terminos et coherencias. cum area sua pro precio denariorum astensium libras uiginti. Tali modo ut dominus Andreas et sui subcessores aut cui dederit faciat de predicta uendicione quicquid uoluerit sine contradicione Iohannem et eius heredum. Insuper promisit ab omni homine defensare suprascriptam uendicionem. Quod si defendere non potuerit aut si per quoduis ingenium subtrahere quesierit tunc in duplum debet restituere in consimili loco. uel per exstimacionem precii sicuti fuerit meliorata aut ualuerit. Acta in Aste ciuitate in camera domino raimondo huius rei sunt testes † dominus Gandulfus prepositus. et † dominus raimundus monte fortis. et † marchisus Vilicus. et † Otto de deusauida. et † Iacobus de enterris. et † Poncius curator. Ego Vuilielmus rogatus interfui et scripsi.

(1) Il faudroit ici indict. XII (au lieu de XIII) avec l'an 1164.

(DXXVII)

Promesse reciproche di favori e di protezione fra Barisone giudice d'Arborea incoronato di recente dall'imperatore Federigo I re dell'isola intiera di Sardegna, e il comune di Genova.

1164, 16 settembre

Dal primo volume Iurium *della repubblica di Genova, pag. 94, esistente nel Regio Archivio di Corte.*
(G. M.)

In nomine domini per quem reges regnant et potentes merita decernunt
Conuentio Baresonis regis Sardinie
Omnium sub Christo regnorum soliditas in numerositate fondantur potencium amicorum. per eos enim et robusta fortiora deueniunt et aduersa singula minoratur. Recte igitur in eorum acquisicione mens regalis acceditur et participatione etiam glorie sue in conseruatione ipsorum laudabiliter animatur. hoc enim mòdo lucrantur Principes dona sua quando et benemeritis digna tribuunt. et affectus liberos munificentia sua deuincunt. Atque ideo Ego Baresonus Dei gratia Rex Sardinee uniuersitatis Ianuensium amicitiam et dilectionem requirens. expertus et quod animose et efficaciter interfuerint in mee perceptionem corone et in confirmationem ipsius (1). tactis sacrosanctis euangeliis

(1) Questa corona pagata da Barisone a Federigo al prezzo di marchi 4000 d'argento, tolti a prestanza con malleveria del comune di Genova, le strettezze del novello re incapace di restituire tal somma, la lunga custodia cui fu egli assoggettato nella stessa città di Genova infino a che non potè soddisfare al suo debito, furono materia di racconti assai festivi negli annali della repubblica di tal tempo. (*V. Manno, Storia di Sardegna, lib. 7*).

in perpetuum iuro honorem Archiepiscopatus communis ac ciuitatis Ianue. et quod pro uniuersis exercitibus expeditionibus ac guerris quas commune Ianue deinceps fecerit dabo Communi Ianue pro centum milibus libris sicut in eis Ianuenses expenderint pro libra de posse suo quod Communi manifestauerint. et hoc soluam nuntio Communis Ianue infra mensem postquam mi ab eo fuerit requisitum. quod nullo modo euitabo intelligere uel audire. Et dabo singulis annis Communi Ianue ad natale domini quadrigentas marchas argenti pro quibus bene soluendis assignabo et dabo Consulibus et Communi Ianue tot introitus in uno uel pluribus Iudicatibus Sardinee ut preelegentur. de quibus ipsa summa eidem Communi Ianue persoluatur. Et si quid in hoc defecerit de camera mea supplebo. sine omni fraude et dolo. et dabo operi Sancti Laurencii duas curarias quas consules Ianue preelegerint in tota Sardinea exceptis duabus melioribus quas dabo cum curiis et ceteris ad me in eis pertinentibus. ex quarum redditibus ipsa Ecclesia construatur. qua expleta unam habeat Archiepiscopus Ianue et alteram canonica Beati Laurentii. Sicut Consules communis Ianue ordinauerint. Et edificabo mi Ianue palatium regium infra trienium postquam Consules Communis Ianue aream mi de communi uoluerint prouidere. Et in omni terenio uel quadrienio semel Ianuam uisitabo in mea persona nisi sicut remanserit licentia maioris partis Consulum Communis Ianue qui tunc erunt quantum infra ipsum trienium uel quadrienium ultra cuius non possint inde absoluere. Et omnibus Ianuensibus et de eorum districtu a (*sic*) o nato usque portum ueneris dabo per uiam in securitate et pace mercatoribus et opportunitatibus suis totam Arboream et ceteras partes quas subiectas habuero. Et fragam et intrabo donicaltas Pisanorum .... de nouo aut ueteri .... donicalias ullas concedam quin Ianuenses libere et absolute contrahant mercationes suas cum omnibus Sardis cum quibus uoluerint nec de ullis mercationibus quas uoluerint facere. uel de sale libere et absolute accipiendo ullam uim super impositam cum inferius promittam. neque aliquid drictum uel consuetudinem inde exigere. proferam uel eis qui ab ipsis aliqua emerint aut qui illis ulla uendiderint. scilicet libere et absque omni controuersia salem accipiant et distrahant et omnes mercationes suas cum quibus uoluerint fatiant absolute. Et dabo Communi Ianue et singulis iudicatibus Sardinee conuentiones curias et albergarias. in quibus Ianuenses et eorum negotiatores honorifice possint esse diuerti et commorari. Et quocumque casu Ianuenses sint Sardinee uel accedant ad insulam illam uel ab ea recedant saluabo eos et res eorum contra omnes homines defendam nec proferam quod rerum uel personarum patiantur ullo modo detrimentum. Et si Ianuenses guerram fecerint Pisanis pro Sardinea dabo Communi Ianue medietatem illarum expensarum quas fecerint in illa guerra et similiter medietatem expen- (a) sarum quas fecerint iugaleis quas ab illis requiro et hoc soluam ut ordinauerint Consules Communis Ianue qui tunc erunt. Et guerram faciam ipsis Pisanis per me et meos homines in toto posso meo sine fraude. uiandam uero uel expensas uiande postquam exercitus Ianue uel galee in Sardinea fuerint eis dabo. Ea uero que Ecclesia uel ciuitas Ianue in Sardinea consueuerunt habere eis preterea conseruabimus nec patiemur ullo modo auferri et nunquam fatiam nec seruabo pacem finem uel treugam aut pactum aliquid cum Pisanis uel aliquibus pro eis neque cum Iudicibus et aliis portibus Sardinee uel aliquibus pro eis sine uoluntate et ordinatione maioris partis Consulum Communis Ianue qui modo sunt uel pro tempore erunt. hec (b) omnia manu propria iuro et tot securitatibus firmabo quot Consules Ianue crediderint opportune ut a me et heredibus meis et successoribus perpetuo obseruentur. Et predicta uobis Bisacio Balderonus Maris. Picamilio. Marchioni de Volta. Lanfranco de Alberico Consulibus Communis Ianue stipulantibus pro uestro Communi hoc totum promitto sub pena dupli pro qua et Arboream et omne regnum meum Commune Ianue habeat deinceps pignori obligatum et faciam a tot hominibus regni mei firmamentum pacti huius a quot requisierint Consules Communis Ianue stipulantibus pro uestro Communi postquam ad duodecim annos peruenerint. et similiter ab omnibus illis ad quos credidero regni mei successionem uenturam. Hoc (c) sacramentum et pactum fecit dominus Baresonus rex Sardinee Ianue in capitulo Sancti Laurentii anno millesimo centesimo sexagesimo quarto sexto decimo die septembris indictione sexta in presentia et testimonio domini Vgonis episcopi Sancte Iuste. presbiteri Ingonis qui textum Euangelii regebat. Aizochi quoque de lacu Arborensis. Furatuli de Gonali Baresoni de Serra. Constantini de Serra. Constantini de Lacu fratris Regii. Constantini Vspani et Arzochi de Lela. qui septem Sardi incontinenti iurauerunt tactis sanctis euangeliis in hunc modum. Ego bona fide sine omni fraude studebo et laborabo omnibus modis quibus potero ut pactum quod dominus rex Baresonus ianuensibus fecit eis per omnia obseruentur. nec ero (d) in facto uel consensu siue assensu quod pactum illud frangatur aut in aliquo diminuatur. nec quod aliquis habeat potestatem Sardinee qui inde similiter non teneat per omnia. Assistentibus ad hec et testibus conuocatis. Bono uassallo de Castro et Anselmo Placitorum Consulibus. Ingone quoque de Volta. Philipo de Lamberto. Ingone gontardo. Alberico. Rodoano de Mauro. Ansaldone de Porta. Ogerio Scriba. Enrico Aurie. Guillelmo aurie. Ingone Tornello. Rogerio de Maraboto. Lanfranco Bazemo. Nicola Roza. Ansaldo de Nigro. Oberto usus maris. Nubelloto. Enrico Mallone. Pascale Elye. Bernizone. Guillelmo Crispino. Squarzaficu. Fredenzone Gontardo. Aluernatio Bardezone fornario Guillelmo de Candida. Speza pedra. Lan-

franco Galora. Alinerio de Porta. et Bigoro iudice. aliisque pluribus qui ad ista fuerant conuocati.

Nos itaque supra memorati Consules Communis Ianue dilectioni et honorificentie uestre illustrissime Rex Baresone cupientes omnimode indulgere in presentia et testimonio omnium supradictorum uirorum conuenimus uestre regie Maiestati pro uniuerso Communi Ianue quod singulis annis cum uobis fuerit necessarium et ab eo requisiueritis Commune Ianue uobis armabit octo galeas quatuor ad expensas uestras regias et quatuor ad expensas Communis. Et sicut nostri fecerint quartam totius eius quod ad capum et diuisionem peruenerit uestre faciet Camere dari. uel si contigerit uos inde quicquid minus habere Consules Communis Ianue qui tunc erunt tenebuntur inde uobis si postulaueritis facere rationem. Item si Pisani aduersus uos pro Communi exercitum fecerint. Ianuenses pro Communi uos adiuuabunt bona fide sine fraude. dum uos Communi Ianue restituatis medietatem illarum expensarum. Item Commune non faciet pacem aut finem siue treugam uel pactum aliquod cum Pisanis uel aliquibus pro eis. aut cum aliquo uel aliquibus de inimicis uestris Sardinee de aliquo negotio Sardinee sine consensu et parabola uestra. Preterea si pro inimicis quos Sardinee habetis Ianue uolueritis armare galeas hoc uobis libere concedet nostrum Commune. Et per omnia similiter Commune tenebitur heredibus et successoribus uestris qui sibi fecerint iuramentum quod fecistis et ei obseruauerint pactum quod nobis iurastis. et ut perpetuo obseruetur. iurabit hoc in contione nostra in anima populi Ianuensis et singulis annis firmabitur in breui Consulatus Communis Ianue. Et nos suprascripti Consules Lanfranchus de Alberico Marchio de Volta Picamilium Baldezonus usus maris. et Bisacius tactis sacrosanctis Euangeliis obseruare uobis iuramus per totum nostrum Consulatum. obseruaturi deinceps ipsa eadem sic populo ianuense predicuntur iuranda.

Actum Ianue die loco et testibus supradictis.

Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

Ego Vgo Sancte Iuste episcopus subscripsi.

(DXXVIII)

Barisone *giudice d'Arborea si obbliga verso il comune di Genova al pagamento delle somme tolte in prestanza per la sua incoronazione in re di Sardegna.*

1164, 16 settembre

Dal libro intitolato Iurium *già esistente nell'Arch. Ducale di Genova.*
(G. M.)

Atto Macentinus notarius sacri palacii hoc exemplum transcripsi et exemplificaui ab autentico a publico Iohannis notarii in quo pendebant sigilla duo plumbea in uno quorum erat sculpta media figura Episcopi infra circulum in cuius circumscriptionem erat crux et littere tales. Ianuensis Archiepiscopus infra circulum uero erat scriptus sanctus Sylus ab alia uero parte eiusdem sigilli erat scripta forma ciuitatis uel castri cuius circumscriptio non poterat legi. In altero uero erant sculpte ab una parte medie ymagines due una siquidem uiri et altera mulieris in cuius circuscriptione erat crux et littere tales. Est uis Sardorum pariter regnum populorum. et infra circulum erant quedam alie litere que non poterant bene legi. ab alia quoque parte eiusdem sigilli erat media forma uiri coronati in cuius circuscriptione erat crux et littere b tales Baresonus Dei gratia Rex Sardinee. Intra circulum uero circa dictam ymaginem erant quedam alie littere que non poterant bene legi. Sicut in eo per omnia uidi et legi et nichil addito uel dempto preter forte litteram uel sillabam titulum seu punctum et hoc causa abreuiationis uel melioris lecture titulos scilicet in litteras et litteras in titulos permutanda. substantia in nullo prorsus mutata. ad quod exemplum corroborandum iussu domini Pegoloti Vguezonis de Girardino Ianuensis potestatis subscripsi.

Cartula debitorum Regi Sardinee, sicut dare et solvere promisit Communi Ianue.

c Ego Baresonus Dei gratia Rex Sardinee dabo Communi Ianue duo milia marcharum argenti et omnem pecuniam quam pro me soluerunt uel conuenerunt ob solutionem quatuor milia marcharum quas per me soluerunt Domino Imperatori (1) et omnem aliam pecuniam quam mi prestauerunt Consules Communis Ianue cum omni incremento quod inde conuenerunt. Ad totum soluam in primo ascensu meo in Sardineam antequam in terram illam descendam uel pignori dabo in galeis Consuli aut illi quos Consules Communis propterea constituerint. hoc autem in auro argento monetis uel lapidibus preciosis. aut serico uel pannis sericis. in quo pignore bene securi sint debiti supradicti. Verum de quinto recipere debebunt inde creditores qui aded runt in galeis. Si me absoluerint creditores ipsi de tanto absolutus ero a Communi Ianue. hec omnia tactis sacrosanctis Euangeliis iurauit dominus rex Baresonus in presentia et testimonio domini Vgonis Episcopi sancte Iuste et presbiteri Ingonis qui testum Euangeliorum regebant. Arzochi quoque de lacu Arborensis. Furatuli de Gunnali. Baresoni de Serra Constantini de Serra. Constantini de Lacu fratris Regii. Constantini Vspani et Arzochi de Lella. qui septem Sardi ut iuramentum regium plenarie implerent. tactis sacrosanctis Euangeliis subsequenter statim in hunc modum iurauerunt. Ego bona fine studebo et laborabo sine omni fraude et

(1) Vedi la nota apposta alla carta precedente.

omnibus modis quibus potero ut pactum quod dominus rex Baresonus Ianuensibus facit eis per omnia obseruentur. nec ero in facto siue consilio uel assensu quod pactum illud frangatur. aut in aliquo diminuatur. nec quod aliquis habeat potestatem Sardinee qui inde similiter per omnia non teneant. quod totum factum est Ianue in capitulo sancti Laurentii anno millesimo centesimo sexagesimo quarto sexto decimo die septembris et indictione XI. Bono uassallo de Castro. Anselmo Garrio consulibus placitorum. Ingone de Volta. Filipo de Lamberto. Idone Gontardo. Alberico. Rodoano de Mauro. Ansaldone de Porta. Ogerio Scriba. Enrico Aurie. Vuillelmo Aurie. Ingone Tornello. Rogerio de Maraboto. Lanfranco Bacemo. Nicola Roza. Ansaldo de Nigro. Oberto Vsusmaris. Nubelloto. Enrico Mallone. Pascale Elie. Bennizone Guillelmo. Crispino. Fredenzone Guntardo. Aluernario. Guillelmo Crispino. Baldizone Fornario. Guillelmo de Candida. Speza petra. Lanfranco Galera. Alinerio de Porta et Bigoto Iudice ad hoc testibus conuocatis cum pluribus aliis quos esset difficile nominare. In quorum omnium testimonio et presentia Consules Communis Ianue Bisacius. Baldezonus Vsus maris. Picamilium. Marchio de Volta. Lanfrancus de Alberico ultra solutionem quam pro ipso rege fecerant Domino Imperatori de quatuor milibus marchis argenteis, et ultra expensas quas fecerant in receptione Regia et in galea quam pro ipso usque Sardineam miserant. iurauerunt tactis sacrosanctis Euangeliis quod mutuabant ipsi domino regi libras mille quingentas et duas galeas ad expensas Communis armabunt. quod tamen mutuum et quas expensas cum incremento quod inde conuenerint. dominus Rex Baresonus eis ut supra restituere debet.

(DXXIX)

Ragguaglio dei debiti di Barisone d'Arborea contratti da lui per la sua incoronazione, come nelle due carte precedenti.

. . . . (1)

Dal libro intitolato Iurium *già esistente nell'Arch. Ducale di Genova.* (G. M.)

Ego Iohannes notarius rogatus scripsi. Ego Vgo sancte Iuste subscripsi.

Debitum Communis est librarum decem et septem milia CCCCLXXIIII. argenti fini marcharum M. M. et librarum LXXV. argenti fini debitum Simonis Aurie librarum decem de Ianua. Debitum Guillelmi Buronis et Idonis Mallonis librarum de Ianua. Debitum Iordanis de Mich. librarum LXXV. m. denar. XII. Debitum Ottonis Boni librarum L. Debitum Guillelmi de Viualdo et Guillelmi de Nigrono librarum CCCXXXIII. Debitum Ribaldi Galli librarum CLXXXI. et tertia. Debitum Boiamundi Voiadischi librarum LIII. et tertia. Debitum Nicole Roze librarum XVII argenti fini et librarum XLV ianuensium. Debitum Rogerii de Maraboto librarum XIII et tertia. Debitum Bazemi librarum XIII et tertia. Debitum Ribaldi de Pinasca librarum XXVII. Debitum Oberti Squarza ficus librarum L argenti fini. Debitum Iohannis Nigra librarum XXVIII Ianuensium. Debitum Oberti ususmaris libr. LV. Debitum Iohannis Picis librarum VI argenti. Debitum Oberti Spinule librarum XIII et tertia. Debitum Philipi de uista librarum XIII et tertia. Debitum Bisatie librarum VIII. hec soluenda sunt ita. quemadmodum soluimus domino Imperatori quatuor milia marcharum. uidelicet hoc modo argenti fini marcham colonie pro solidis LVI ianuensibus. unciam de marcha parui ponderis de marinis melechinis et bambariagiis pro marcha argenti. et similiter pro marcha argenti solidos XLVIII. Luc. de Pisa uel Luc. de Papia libras IIII. sol. VI. de Imperialibus solidos XXXIII et dimidio. Si de opere auri uel argenti questio erit dabitur iusta apreciatio bancheriorum Communis in quod sub iuramento coaprexiabuntur Ianue ualere.

Atto Macentinus Sacri Palatii hoc exemplum transcripsi et exemplificaui ab autentico publico Iohannis notarii in quo pendebant sigilla duo plumbea. in uno quorum erat sculpta ymago medii Episcopi infra circulum. In cuius circumscriptione erat crux et littere tales. Ianuensis Archiepiscopus. Infra circulum erat uero scriptum Sanctus Sylus. Ab alia uero parte eiusdem sigilli erat forma Ciuitatis. in cuius circumscriptione erat crux et littere tales. Ciuitas Ianuensis. In altero uero sigillo erant sculpte ab una parte due medie ymagines una siquidem uiri et altera mulieris. In cuius circumscriptione erat crux et littere tales. Est uis Sardorum pariter regnum populorum et infra circulum erant alie littere que erant taliter conquassate quod non poterant bene legi. ab alia quoque parte eiusdem sigilli erat media forma uiri coronati in cuius circumscriptione erat crux et littere tales. Baresonus Dei gratia Rex Sardinee. Intra circulum uero circa dictam ymaginem erant quedam alie littere que conquassate erant ita quod non poterant bene legi. Sicut in eo autentico per omnia uidi et legi nichil addito uel dempto preter forte litteram uel sillabam titulum seu punctum. et hoc causa abreuiationis uel melioris lecture. titulos scilicet in litteras uel litteras in titulos permutando. substantia in nullo prorsus mu-

(1) Benchè questa scrittura sia senza data, è chiaro pel suo contenuto che essa è dello stesso anno 1164 in cui furono scritte le precedenti, delle quali dovea far parte.

tata. Ad quod exemplum corroborandum iussu do- *a* mini Degoloti Vguezonis de Girardino Ianuensis potestatis propria manu mea subscripsi.

(DXXX)

BARISONE *d'Arborea promette di favoreggiare l'arcivescovo di Genova, ove egli intenda ad acquistare la dignità di primate, e la legazione pontificia sui vescovadi della Sardegna.*

1164, 16 settembre

Dall'orig. Regio Archivio di Corte. Genova, cat. Sardegna, m. 1, n. 3.
(G. M.)

Augumento gratie multiplicatur affectus et officiorum cumulo semper excrescit debitio amicorum. Necesse est enim quemque maiora debere quoad susceperit pociora. Et ideo ego Baresonus Dei gratia Rex Sardinie amicitie Ianuensium semper incrementa desiderans iuro communi ianue tactis sacro-sanctis euangeliis quod si ianuenses uoluerint laborare ut Archiepiscopus eorum obtineat primatum (1) et legationem Sardinee bona fide et sine fraude inter sibi auxiliabor et conferam ut *c* uiderint conuenire. Quod sacramentum ipse Dominus Rex continuum fecit cum ceteris inscriptis in reliquo pacto quod ianuensibus fecit autem in presentia et testimonio domini Vgonis episcopi sancte Iuste et presbiteri Ingonis qui regebat textum euangelicorum Arzochi quoque de lacu arborachensis. Iuratuli de gonnali. Baresoni de Serra. Constantini de Serra. Constantini de Lacu fratris Regii Constantini Yspani et Arzocus de Sella qui septem Sardi ut hec implerentur ita iurarunt. Ego bona fide sine omni fraude studebo et laborabo omnibus modis quibus potero ut pactum quod Dominus Baresonus Ianuensibus fecit eis per omnia obseruetur nec ero in facto et consilio siue assensu quod pactum illud frangatur aut in aliquo *d* diminuatur nec quod aliquis habeat potestatem Sardinee quem similiter nec teneatur per omnia. Actum in Campiano MCLXIIII. XVI die septembris indictione XI. Bonouasallo de Castro. Anselmo Garrio. Ingone de Volta. Filippus de Lamberto. Enrico Aurie. Bigotio iudice. Ogerio scriba et pluribus aliis adhibitis testibus conuocatis.
Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.
Ego Vgo Sancte Iuste Episcopus subscripsi.

(1) Le vicende di questo primato lungamente preteso dall' arcivescovo di Pisa, e lungamente conteso nei secoli posteriori fra gli arcivescovi di Cagliari e di Sassari, furono da me minutamente narrate nel *lib.* 6 *e* 7 *della Storia di Sardegna.*

(DXXXI)

Donazione fatta da Barisone re d'Arborea in Sardegna a sua figlia Susanna.

1165

Da membrana antica ed autentica conservata nell'Archivio della Metropolitana di S. Lorenzo di Genova.
(P. A. S.)

Vniuersis presentes litteras inspecturis. Gregorius miseratione diuina Archiepiscopus Arborensis. et F. diuina miseratione Episcopus terralbensis sa- *b* lutem in Domino.
Noueritis nos uidisse propriis occulis et legisse instrumentum sardicum (1) nobilium uirorum petri dorrnii dorrnina et mariani spani in hac forma.
In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Ego Iudice Barusone (2) darboree qfaço custa carta ad Susanna fiia mia. et a fiios catos ad faguer. pro bene quod illis faço cum uoluntade bona de donna Algabursa mugere mia regina de Logu darboree (3). Dollis sa domo de manu doniga dassai. cum saltos. cum binias. cum serbos. et cum ankillas. et icustos sunt sos nomenes dessos homines. boat. puliga. et issos fiios. Iusta puliga et issos fiios. et D. marki. et miali de baniu. et songui su fradlroo dori lollo. et Bera polla sa mugere. Biadu musca. et Maria sa mugere. Simione Corsu et Orlandu su fratri. boat uceri et issu fiiu et Ladus de Com. uceri. et fur de baniu. et baini pirellu. et Com uceri. Et dollis su saltu de planu dolisu inco guirat daue in marguini in marguini. Et icustos saltos qsunt sctus inicusta carta castiit illus donia tepus de sanini capsega dura de regnu.

(1) *Instrumentum Sardicum.* Secondo il Muratori, *Antichità Italiane, diss.* 32, la lingua volgare di Sardegna, era un misto d'italiana e spagnuola (*).

(*) *L'autore della precedente nota non avendo altra notizia della lingua sarda, che quella da lui citata del Muratori, non era in grado di avvertire che tal lingua non è già una mescolanza d'italiano e di spagnuolo, ma è una favella derivata immediatamente al pari dell'italiana e della castigliana dall'idioma latino, il quale anzi conserva in quella meglio che in qualunque altra le forme e il suono nativo; talchè se si toglie l'uso degli articoli, la favella sarda sia meridionale che settentrionale ritiene con poca mutazione il carattere materno, essendo latine le radici, e latine le desinenze dei vocaboli. Del resto nella lunga dominazione degl' Italiani e degli Spagnuoli la lingua si è necessariamente arricchita di molte parole prese nella lingua loro, piegandole per lo più alla sua forma.* (G. M.)

(2) *Ego Iudice Barusone.* Questo Barisone fu figlio di Comita II giudice d'Arborea. Per protezione dei Genovesi essendo stato incoronato re di Sardegna da Federico I detto *Barbarossa,* che nel 1164 si trovava in Genova, fece una donazione al loro comune ed insieme obbligazione di pagar loro, nel ritornare in Sardegna, certa somma imprestatagli, e questa si trova pubblicata nella Lettera di Federico Federici a Gaspare Sciopio. Ma non avendo soddisfatto a questo obbligo, fu da' Genovesi, che lo avevano condotto in Arborea, ricondotto a Genova, ed ivi tenuto in custodia fino al 1171. *Vedi Giustiniano, Annali di Genova.*

(3) *Logu darboree.* Arborea non era nome di città, ma di provincia; dopo la distruzione dell'antica Tharros, la città d'Oristano divenne la capitale del giudicato e della Diocesi. *Manno, Storia di Sardegna, tom.* I, *facc.* 207.

et nollis degumint puna batur peiga issoro non aissos. non apunu serbu issoro. et nollis leuet de puna collectura qsat faguiri insa terra darboree. Et non appant podestade non iudice cat esser pro me non donigellu. non punu homine mortale qstrum et custu bene cappo factu. Ego Barusone de serra iudice darboree. cum uoluntade bona de donna Algaburssa mugere mia regina de Logu darboree. assusanna fiia mia et ad fiios catos ad fager. et ad nebodes nebodorum suorum aplicatu addurare sa generatione usque in fine mundi. Et sunt testes primus Deus. et sancta Maria. et donnu p. archipiscobu darboree. et donnu Vsó piscobu de sancta Iusta. et donnu mariani çorraki piscobu de terralbensi. et donnu Comida bais piscobu dusellos. Et decuradores. Coni de Laco fronte acuça curadore de capidanu. et Com. de Laco pees curadore de parti de balença. Arçocor sabuii curadore dusellos et de mandra dolisai. luigi. Bars. de ballulu curadore de miili. Berigenri conte Curadore de parti de gilciber. et de frodoriani. Groodori de staara maiore de busakesos cum golleanes suos. Et quod abet dicere qua bene est sukest iscritu inicusta carta apat benedicionem de deus patrem omnipotente. et de omnes sanctos. et sanctas dei amen. Et quod habent dicere qua male est abeat maledicionem de deum patrem omnipotente. et de sancta maria matre domini nostri Ieshu Xpi. et de III. patriarche. et de IIII. euangelistas. et de nouem ordines angelorum. et decem arcangelorum et de XII. apostolis et de XVI. prophetis. et de XXIIII. seniores. et de CCC.XVIII. pat sanctos. et omnes sanctos et sanctas dei amen. et apat parçoe cum inico herode et cum iudas traditore. et cum diabolus in inferno. fiat. fiat. fiat. amen. amen. amen. Anno domini millesimo. c. LXV. (4). Ego petrus sportatius sacerdos et notarius curie domini B. Iudicis arborensis. qui hec scripxi et compleui cartulam ista. Custu priuilegiu exempladu daua sautenticu. fudi bulladu cum bulla de plumbu. cum corda de seda niella sagale bulla est tunda. et est daua sunu Ladus cum custas litteras intornu de sabulla. et signu. a.r.b.o.r.e.a. Satu Ladus est aicusta forma. sas litteras intornu.

B.A.R.E.S.O.N.V.S . R.E.X.

et est custu signu (5)

(*una croce potenziata accantonata di quattro crocette*).

Ne autem super predictis aliqua dubietas oriatur presentes patentes litteras nostris sigillis pendentibus fecimus roborari.

(4) Il presente atto di donazione non ha nota di luogo, ma deve essere stato fatto in Genova, giacchè Barisone tuttora eravi trattenuto in custodia. Nessun storico ne ha parlato.

(5) Un simile sigillo di Barisone d'Arborea conforme a questo ci vien presentato dal *Muratori*, *Antiq. medii evi*, *diss.* 35.

Dei due sigilli pendenti non ne rimane che uno, cioè quello di F. Vescovo Terralbense, impresso in cera lacca e corroso all' intorno, rappresentante un Vescovo in abiti pontificali, con leggenda di cui soltanto queste lettere si osservano . . . . . . TERRA . . . .

(DXXXII)

Due Benedetti vendono a Giovanni ed a' suoi figliuoli tutto ciò che hanno o potranno avere oltre la Baltea nel luogo detto Ceresia.

1165, 1 luglio

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quoniam benedictus et benedictus uendunt in perpetuum Iohanni et filiis eius anselmo et girardo totum illud alodium quod ipsi habent et alius per eos. et eis accidere debet in loco qui dicitur ceresia ultra bautegium. ex illa parte bellicanorum. ubicumque sit cultum et incultum. huius uero uendicionis est precium XV solidi precium adpreciatum. sicuti bene conuenit atque conplacuit inter uendentes et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo ipsi emptores. uidelicet Iohannes et filii eius anselmus et girardus potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de supradicto alodio. una cum peruiis ex exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. Itaque hec uenditio cum stipulacione pro omni firmitate subnixa et corroborata. firma et stabilis et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uendicionem aliqua fraude infringat. uel remoueat. pro pena remotionis quinque librarum puri argenti culpabilis existat et supradictum alodium ipsis emptoribus in duplum et in consimilibus locis componat.
Stephanus dictus Auguste cancellarius scripsit et subscripsit in Augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria prima. mense iulio. regnante frederico imperatore. anno domini M.C.LX.V.
Testes. † Boso de porta sancti Vrsi. † ebrardus. † Petrus. † alter Petrus. † Martinus. et † Guillelmus sunt fideiussores de carta guarendi.
Dominica uxor Benedicti et infantes eorum uidelicet . . . . Petrus. Iohannes. halelmus. lamburga laudauerunt et firmauerunt per manum benedicti eorum aduocati.

(DXXXIII)

Permuta di beni tra Anselmo vescovo d'Asti ed Uberto abbate del monastero degli Apostoli.

1165, 12 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *n.* 25.
(L. C.)

Anno domini millesimo centesimo sexagesimo quinto duodecimo die intrante mense setembris. b
Indictione decima tertia. Commutacio bone fidei no . . . . . . contractus ut uicem emptionis obtineat firmitatem. Eodemque nexu . . . . . ant contraentes. Placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter dominum anselmum astensem episcopum nec non et ubertum abbatem monasterii apostolorum. Vt in dei nomine debeant dare sicut a presenti die dederunt . . . . . . tradiderunt uicissim sibi unus alteri per has paginas comutationis nomine . . . is dedit ipse dominus Anselmus episcopus a parte ipsius episcopii eidem uberto a . . . . te in causa comutacionis ecclesia sancti iohannis de antigiane . . . . cum capella castri. et ecclesia sancti petri de duzanis cum omnibus ad suprascriptas ecclesias pertinentibus saluo iure et honore episcopi. exce- c
pto capitulo et ad uocationem domini mainfredi de cusenbraldo. sicuti nunc habet in ecclesiis de caliano et decaxano. Quidem et ad inuicem recepit ipse dominus anselmus episcopus ad partem ipsius episcopii ecclesiam sancti michaelis de int . . . . iuris monasterii apostolorum cum omni suo pertinente. His denique supranominatis uel commutatis ecclesiis qualiter superius legitur in integrum. et inter se commutauerunt sibi unus alteri per has paginas commutacionis nomine tradiderunt facientes exinde a presenti die tam ipsi quamque et successores suprascripti anselmi episcopi uel successores eius uberti abbati. supranominati de predictis ecclesiis quas ad inuicem commutationis nomine receperunt in integrum. omni tempore ab omni d
homine defensare. de quibus et penam inter se posuerunt ut quibus ex ipsis aut successores supradicti anselmi episcopi uel successores eidem uberti abbati de predictis ecclesiis quas ab inuicem dederunt commutacionis nomine. si hanc causam remouere presumpserint. et nec permanserint in ea qualiter superius legitur in integrum. uel si ab omni homine unus et alter que dederunt ab inuicem non defensauerint. componat pars parti fidem seruanti penam duplicantis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint per extimacione precii uel in consimilibus locis et pro honore episcopii sui. nec illis liceat ullo tempore nolle quod uoluerunt. sed quod ab eis semel fa-

a ctum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promiserunt cum stipulatione subnixa.

Acta in suburbio aste in claustro sanctorum apostolorum feliciter.

Testes. ††††††††† Tebaldus de Castro aynaldo. Obertus de Malisco. Petrus rodulfus. Aurancius filius rufini de solario. Arnaldus Malcapuz. Fulcus de palod. Iohannis ferrarius. Alexius Cobellarius. Iohannis de laual. Otto uacca.

Ego eustachius astensis notarius interfui et scripsi.

(DXXXIV)

Donazione d'un casamento colla sua corte fatta da Guglielmo ai canonici di S. Orso d'Aosta.

1165, in novembre

Dall'originale. Archivio della Collegiata di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quoniam guillelmus donat in perpetuum per alodium ecclesie sancti Petri et sancti ursi. et seruitoribus eius dicte ecclesie unum casamentum quod iacet ad stabulum cum edifficiis et curia et aliis apendiciis ipsius casamenti. pro anima sua et patris et matris sue et parentum suorum. huius autem casamenti sunt fines de una parte uia publica. de secunda odo. de tercia terra de auiso. de quarta ipsemet gulielmus dator et consortes eius. itaque hoc donum cum stipulacione pro omni firmitate subnixum et corroboratum. firmum et stabile et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere. de hoc itaque dono habeat amodo predicta ecclesia et eius seruitores potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit una cum peruiis et exictibus et aliis usibus ipsius casamenti. Et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude infringat. uel remoueat. pro pena remotionis xx. librarum puri argenti culpabilis existat et supradictum donum predicte ecclesie in duplum et in consimili loco componat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus. coram pluribus. ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis feria tercia mense nouembri. regnante frederico imperatore. anno Domini M.C.LX.V.

Testes. Guillencus. boso. girardus. aymo. stephanus qui uocatur bruno. guitbertus et anselmus sunt fideiussores de carta guarendi. uuaremberga soror guillelmi et infantes eius. petrus. maria. aspurga. laudauerunt et firmauerunt per manum augerii eorum aduocati.

(DXXXV)

Vendita d'una vigna posta in Monticelli fatta da Arrigo visconte a Raimondo.

1166, 2 ottobre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 10.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo sexto indictione decimaquarta secundo die intrante octubris. Cartam uendicionis sub dupla defensione fecit dominus enricus uicecomes in manibus domini Raimondi. Nominatiue de una pecia de uinea que iacet a montisel. unum sestarium et dimidi et amplius si ibi est cum area sua. coheret ei emptor et albertus de supuriel et uia. pro uiginti solidis denariorum astensium. Tali modo ut predictus Raimondus et sui successores aut cui dederint faciant de ista uenditione quicquid uoluerint ad utilitatem ecclesie sancti petri de monte sine contradictione suprascripti enrici. et eius heredum. Insuper promisit predictus enricus ab omni homine defensare quod si defendere non potuerint aut si per quoduis ingenium subtrahere quesierint tunc in duplum debeant restituere in consimili loco uel per estimacionem precii. sicuti fuerit meliorata aut ualuerit. Et si in alico tempore tebaldus filius domini enrici remouerit suprascriptam uendicionem. insuper laudauit predictus enricus ei habere regressum nomine pignoris in . . . . . . supra una pecia de terra que iacet in curte migl. Coheret ei dominus Rodulfus uicecomes et petrus aiza. et terra ecclesie sancti petri et uia.
Acta in aste ciuitate feliciter. In porticu domini alberti iudicis. Testes ††††††† predictus albertus et presbiter opertus de gauss. et uuilielmus de gauss. Laurencius de monte et heustachius et ottobonus gastaldus. petri de sancti georgii. Ego uuilielmus astensis notarius interfui et scripsi.

(DXXXV)

Vendita d'un sedime e d'una casa posta in Asti fatta da Pietro di Caffarella e Benza sua moglie ad Alberto di S. Martino.

1167, 23 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 53.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo septimo. indictione decimaquinta. undecimo kalendas aprilis. Cartulam uendicionis sub dupla defensione fecerunt Petrus de Cafarella et benza uxor eius in manibus domini alberti de sancti martini. nominatiue de uno sedimine cum casa et cum camaril . . . . . dono cum omnibus hedificiis super habentibus usque ad remma et colupna et de hoc testatus est celsus quod iacet in aste ciuitate iusta ecclesie sancti martini de dom. sicuti est terminatum et cunsignatum coheret ei terra sancte marie. et bartholomeus festus et uia pro precio denariorum astensium libras sex et solidos tres. tali modo ut dominus albertus et sui successores. aut cui dederint faciant de ista uendicione quicquid facere uoluerint. ad fictum reddendum ab ecclesia sancte marie maioris denarios quatuor astensis monete. aliut non exigatur sine contradictione supradictorum petri et benze et eorum heredum. Insuper promiserunt ab omni homine defensare supradictam uendicionem qualiter supra legitur in integrum. Quod si defendere non potuerint. aut si per quoduis ingenium subtraere quesierint. tunc in dublum eandem uendicionem ut supra legitur eis restituere debeat sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in consimile loco. Preterea iurauit benza suprascripta per sancta dei euangelia suprascriptam uendicionem firmam ac ratam habere et in nullo tempore molestare nec per se nec per alium. Acta in aste ciuitate in porticu de predicta domo. Testes Ardicio de curia. Bartholomeus Sestas. Caresoni. Suz. Alexicus de turre gualonis. Otto gramon. Ottobonus de milendol. Obertus meszanini. Sauar ballarinus. Vbertus de freengo. Et predictus Celsus testatus est de terminos usque ad colunna ponenda. et remma. Testes Careson. et Iohannes ruspaz. et Robaldus murator. et obertus meszanini.
Ego Vuilielmus astensis notarius interfui et scripsi.

(DXXXVII)

Anselmo *vescovo d'Asti dona a' canonici della Cattedrale d'Asti tutti i feudi venduti da Ottone di Montemorino e da altri.*

1167, 9 aprile

Da copia sincrona. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib. 1, n. 47.* (L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo septimo quinto idus aprilis in die pasce. Ecclesie sancte marie astensis episcopatus que est sita in ciuitate aste. ad usum et utilitatem canonicorum ibidem degencium. Ego anselmus non meis meritis set diuina gratia astensis licet indignus episcopus offertor et donator ipsius ecclesie presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis suis aliquit contulerit rebus in hoc seculo centuplum accipiet et insuper quod melius est ui-

tam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra dictus astensis episcopus dono et offero supradicte ecclesie ad usum et utilitatem canonicorum a presenti die pro anime mee mercede et omnium antecessorum meorum fratribus meis consencientibus et confirmantibus de parte episcopii mei (*quod*) abeo a deo mihi commissi. Id est omnia feuda uendita ab ottone de monte morino et tam a dominis de curte anseris et de codenigo quam a quibuslibet aliis uasallis quem ipsi canonici per se et per suos manentes uel ipsa plex uel homines de piscenciana tenent et possident. et pro hoc a suprascriptis canonicis . . . . . . accepit. hec autem supradicta feuda una cum accessionibus et ingressionibus sicuti absolute de iure mihi aduenerunt de quacumque curte fuerint ita libere et remota omnis castellanie apellacione adque alio podero uel iurisdicione ab ac die in andea ecclesiam dono et offero a presenti die pro anime mee mercede et omnium antecessorum meorum. faciendum ex inde pars ipsius ecclesie aut cui pars ipsius ecclesie dederit iure proprietario nomine quidquid uoluerit sine omni mea et subcessorum meorum contradictione. Et quidem spondeo adque promitto me ego sicut qui supra legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si parti ipsius ecclesie exinde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum istam donacionem ut supra legitur parti ipsius ecclesie restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit per estimacionem in consimili loco. hanc enim cartulam donacionis Vuilielmo astensi notario sacri palacii tradidi et scribere rogaui. In qua subter confirmantibus testibus obtuli roborandam. Acta in aste ciuitate in terretorio ipsius ecclesie feliciter. Et ego astensis anselmus episcopus subscripsi. † Ga. prepositus subscripsi. † Ni archidiaconus subscripsi. † Otto cantor subscripsi. † Albertus de baennis subscripsi. † Iohannes subscripsi. † Ardicio diaconus subscripsi. † Obertus subscripsi. † Bonifacius subscripsi. † Philippus subscripsi. † Cunradus subscripsi.

(DXXXVIII)

OTTONE AVOARDO *vende ad Alberto canonico della Cattedrale d'Asti una pezza di terra aratoria di 43 staia pel prezzo di 43 lire astesi, la quale da Alberto è data a lavorare ai monaci di Vallombrosa.*

1167, 8 giugno

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, *n.* 3.
(L. C.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo septimo octauo die intrante mense iu-
a nii. indictione decima quinta. Cartam uendicionis sub dupla defenxione fecit Otto auoardus in manibus domini alberti sacerdotis et cannonici sancte marie astensis maioris ecclesie. nominatiue de pecia una de terra aratoria iuris sui. que iacet in terratorio aste ad locum ubi dicitur campinea et est per mensuram iustam sestarios quadraginta et tres. Cui coheret ei ab una parte ecclesia sancti siluestri. ab alia monasterium uallis umbrose. ex tercia uia sibique alie sunt coherencias. pro precio librarum quadraginta et trium astensium monete. finito precio. Tali modo ut ipse dominus albertus et eius successores aut cui dederint faciant de iamdicta terra proprietario iure quidquid uoluerint sine contradictione suprascripti ottonis auoardi et suo-
b rum heredum et insuper promisit ipse otto una cum suis heredibus uobis alberto uestrisque successoribus. aut cui nos dederitis suprascriptam terram qualiter superius legitur. in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerint. aut pro quoduis ingenium subtrahere quesierint. tunc in duplum suprascriptam terram eis restituere deberet sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco. et nec illi liceat ullo tempore nolle quod uoluit. sed quod ab eo semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promisit. cum stipulacione subnixa. Acta in suburbio aste ad portam de arcu in butea uillani nepotis quondam Salomonis feliciter. Interfuerunt testes berardus Sca-
c rampus. Robaldus laurentius. Obertus uuardalo. Homodeus diuinus. Ardicionus faxiot. Aytroppus. Villanus. Rodulfus de arcu. Ego eustachius astensis notarius interfui et scripsi.

In presentia domini Rodulfi abbatis monasterii uallis inbrose et domini Ottonis Melioris et eorum quorum nomina inferius leguntur. Breue recordacionis fieri fecit dominus albertus de sancto martino cannonicus et sacerdos astensis ecclesie de labore terre qua ipse emit a domino Ottone auocato monasterii sancti anastasii. Vt monaci uallis inbrose laborent domino alberto terram illam quamdiu domino alberto placuerit. reddentes ei medie-
d tatem grossi et terciam partem minuti. et in uno quoque tercio anno quadraginta benatos letami imponere deberet in terra illa. hoc breue recordacionis fieri fecit remouens ipsis monachis omne donum et auferens eis omnem promissionem et omnem spem futuri doni de terra illa. que nullum donum fecit eis. nec ullam promissionem. nec ullam spem futuri doni de terra illa. uerumtamen si preoccuparetur morte. quod absit. ita quod non uendidisset terram illam. nec donasset. nec alibi ordinasset uoluit et disposuit ut terra illa pro anime sue remedio remaneret monasterio uallis inbrose. Huius recordacionis interfuerunt testes Rodulfus abbas uallis inbrose. Oto melior. Berardus Scarampus. Rodulfus de arcu. Robaldus lauren-

tius. Obertus Vardalos. homodeus diuinus. Ardezo- a
nus faxiot. Aistroppus. Villanus. Actum in eodem suprascripto loco et in eodem die. et ego eustachius notarius interfui et scripsi.

(DXXXIX)

Ribaldo *custode rinunzia ogni sua ragione sulle decime di Milledolio e di S. Margarita donate dal vescovo Anselmo per la luminaria della Cattedrale d'Asti.*

1167, 11 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 54.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo septimo indictione decima quinta. undecimo die intrante iunio. Ego Ribaldus custos filius cuiusdam pagani una cum heredibus meis ecclesie sancte marie astensis episcopatus. ad usum et utilitatem luminarium ipsius ecclesie faciendum. Cartam finis et transactionis facimus in manibus domini gan- c
dulfi prepositi promittimus adque spondemus nos et nostri heredes predicte ecclesie aut cui pars eodem dederit ut amodo ullo unquam tempore non habeamus licenciam nec potestatem per ullumuis ingenium ullaque ochasionem que fieri potest agere nec causare aduersus supradictam ecclesiam aut cui pars ecclesie dederit. nominatiue de medietate decimationis cuiusdam uillam que dicitur milledolium tam de nutrimentis animalium quam de fructibus terre quos annue dominus dederit. et de tribus partibus decimacionis sancte margarite tam noualibus quam de aliis terris cum parte reditus terrarum et debituris que omnia supradicta anselmus uenerabilis astensis episcopus cuncesserat ad facienda luminaria ecclesie et pro hoc sexaginta d
solidos a preposito gandulfo accepit et propter hoc taciti et contempti permaneamus. quod si aliquo in tempore nos et nostri heredes aduersus supradictam ecclesiam aut cui pars ecclesie dederit agere aut causare uel remouere presumpserimus et de predictis rebus taciti non permanserimus tunc ipsa res in duplum componauimus. Acta in claustro sancte marie feliciter.

††††††††† Oliuerius iudex. Petrus Rodulfus. Alexander. Tebaldus secundus. Ottobonus de milendol. Caresom murator. Iohannes de pez. Petrus Giza. Nicholaus de monoriol.

Ego Vuilielmus astensis notarius interfui et scripsi.

(DXL)

Ebrardo *fa cortesia di varii beni posseduti in Aimavilla in Aviso e in altri luoghi alla casa de' poveri di Montegiove (Gran S. Bernardo).*

1168, in febbraio

Dall'originale. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quoniam Ebrardus donat in perpetuum pro anima sua et pro animabus antecessorum suorum. domui pauperum montisiouis. et uldrico preposito. et aliis fratribus ipsius domus. totum illum quod ipse habet per alodium et alius
b per eum et in amauilla. et in auisol in loco qui dicitur crosum. et illud quod habet in loco qui dicitur ortum. et campum quem habet in ulminis subter clausum episcopi. et illud quod ebrardus de granges tenet ab eo ad stabulum. et illud quod iohannes de insula tenet ab eodem in parrochia sancti georgii. hoc totum autem donat ebrardus sicut supradictum est domui montis iouis. et preposito et aliis fratribus eiusdem domus. et concedit eis inde habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de supradicto dono una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. Itaque hoc donum firmum et stabile et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude infringat uel remoueat. pro pena remotionis c. librarum puri argenti culpabilis existat. et supradictum alodium in duplum et in consimilibus locis domui supradicte componat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis feria tercia. mense februario. Regnante frederico imperatore. anno ab incarnatione Domini M.C.LX.VIII.

Testes. Anselmus de porta. gauterius. iorius. guillencus. guitbertus. ugo et gunterius sunt fideiussores de carta guarendi.

Auda uxor ebrardi. et syburga nepos . . . .
et firmauerunt per manum eiusdem ebrardi earum aduocati.

(DXLI)

Vendita di beni posti in territorio di Sinzo o Siuzo fatta da Lamberto alla casa de' poveri di Montegiove.

1168, in ottobre

Dall'originale. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quoniam Lambertus uendit in perpetuum domui pauperum montis iouis et uldrico

preposito. et aliis fratribus eiusdem domus totum illud quod ipse habet et alius per eum in sinzo. terram uineas arbores cultum et incultum. huius autem uenditionis est precium LV solidi precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementes. Pro hoc itaque precio habeat amodo ipsa domus potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit de supradicta uenditione una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa et corroborata firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem aliqua fraude infringat uel remoueat. pro pena remotionis x. librarum puri argenti culpabilis existat. et supradictam uenditionem in duplum et in consimilibus locis predicte domui componat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria secunda mense octobri. Regnante frederico imperatore. Anno Domini M.C LX.VIII. Testes. Gunterius. Guillencus. Giroldus. Bernardus. Bouo. Petrus et aucherius sunt fideiussores de carta guarendi.

Maria uxor Lamberti. et infantes eorum. Iosbertus. Agnes laudauerunt et firmauerunt per manum Lamberti eorum aduocati.

(DXLII)

Papa Alessandro IV conferma i privilegi, le immunità e le possessioni dei canonici della Cattedrale d'Asti.

1169, 25 luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 48. (L. C.)

Alexander episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis nicholao archidiacono et gandulfo preposito astensis ecclesie eorumque fratribus tam presentibus quam futuris substituendis in perpetuum. officii nostri nos ammonet et inuitat auctoritas. pro ecclesiarum statu satagere et earum quieti at tranquillitati salubriter auxiliante domino prouidere. Ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus clementer annuimus et predecessoris nostri felicis memorie adriani pape uestigiis inherentes. prefatam ecclesiam in qua diuino mancipati estis obsequio. sub beati petri ac nostra protectione suscipimus. et presentis scripti priuilegio

a communimus. Statuentes. ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis iuuante domino poterit adipisci. firma uobis uestrisque successores et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimendis uocabulis. Curtem que dicitur quartum cum castro uilla et toto dominicatu. pratis erbis siluis nemoribus pascuis aquatiis et ripatiis usque in tanagrum et toto districtu ipsius uille. ecclesiam sancti petri sitam in eodem loco cum decimis et pertinentiis suis. curtem unam que dicitur Ercule cum ecclesiis et decimis ad ipsam pertinentibus et toto districto ho-

b minum. Plebem pisentiane cum castro. uilla. et capitato totius plebatus. seruis ancillis et capella sancti michaelis et decimis predictis ecclesiis pertinentibus et toto districto hominum. turre castri de coaningo cum domo murata et sexta parte de communibus. tres mansos in eodem loco cum ecclesia parrochiali. et capella ipsius castri. et decimis ad ipsas pertinentibus. ecclesiam de podanengo. cum decimis et pertinenciis suis. Quatuor mansos in eodem loco cum seruis et ancillis. Curtem unam que dicitur mons tegletus cum seruis et ancillis. Ecclesiam sancti dalmatii cum pertinentiis suis. Ecclesiam sancti andree de fontana stantia. Tres mansos in abaraa cum capella sancti georgii ad plebem pisentiane pertinente. Ecclesiam

c sancti Genesii de Gabione cum manso uno et decimis et aliis pertinentiis suis. Decimam sancti martini de colpergulis ecclesiam de malesco cum decimis et pertinentiis suis. Ecclesiam de corclarino cum decimis et pertinentiis suis. Ecclesiam de cortanseris cum decimis allodiorum. et uallis asonis. et aliis pertinentiis suis. Ecclesiam de sexanto cum decimis et pertinenciis suis. Ecclesiam de solio. cum decimis et pertinentiis suis. Ecclesiam parrochialem de ualliculis cum totius uille decimatione. excepta decimatione antiquarum possessionum dominorum. Ecclesiam de Castellione cum decimis et pertinentiis suis. Ecclesiam de cellis cum illo quod fuit hugonis et quicquid habetis in eadem uilla seu in territorio eius ex parte obberti extir-

d pantis uineam. Decimas quoque totius ciuitatis et uillarum ei adiacentium. uallis tertie monte bonini. borgamali. arpeziani. uallis latronis. exceptis his que aliis ecclesiis sunt concesse. Tres mansos in uiniaco cum pascuis gerbis cultis et incultis aquatiis ripatiis et toto districto ipsorum hominum. Tres mansos in uiallo cum ecclesiis et pertinentiis suis. Duas partes maioris castri. de corseone. que quondam fuerunt bonefacii de cortanseris. et medietatem alterius partis que fuit carbonis cum capella et toto districto hominum. quattuor mansos in eodem loco cum parte que fuit gualfredi de galandria et quicquid habetis in anteriso. in stodearda. in lorello et in magleolo cum aquatiis et ripatiis et toto districto hominum. in ualle fenaria

in ualle peto in suberico. et in curraldia. in montecus a
et omnia que iuste habetis in cultis et incultis. in gerbis pratis siluis nemoribus. in terra iuncea. ualle bella. crista maiore. chrispizem. et in culo pleno et omnia que habetis ultra tanagrum. in monte preuellero. laureto. saxo. caualro. calocio. aglano. mecedo. corticello. sparuaira. et in rocheta de flexo. quidquid habetis ex testamento ungari et uxoris eius benecce in ualle ciuina. monte morino. paderno. et pradalia. Ecclesiam sancti adriani cum pertinentiis suis. Preterea omnes rationabiles et antiquas consuetudines ecclesie uestre quas in obsequiis defunctorum et missarum celebrationibus atque diuisionibus oblationum tam infra ciuitatem quam extra per totum episcopatum hactenus habuisse noscimini. processiones quoque b
certis temporibus constitutas cum suis receptibus uobis uestrisque successoribus confirmamus. Decernimus ergo. ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere. minuere seu quibuslibet uexationibus fatigare. sed omnia integra conseruentur. eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salua apostolice sedis auctoritate et episcopi uestri canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens. contra eam temere uenire temptauerit. secundo tertioue commonita. nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui dignitate ca- c
reat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat. atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri Iesu Cristi. Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen. Amen. Amen.

Bene ualete.

Ego Alexander catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego hubaldus hostensis episcopus subscripsi. d

† Ego Bernardus Portuensis et sancte Rufine episcopus.

† Ego hubaldus presbiter cardinalis titulo sancte crucis in ierusalem subs.

† Ego iohannes sanctorum iohannis et pauli presbiter cardinalis titulo Pamachii subscripsi.

† Ego albertus presbiter cardinalis titulo sancti laurentii in lucina subscripsi.

† Ego Boso presbiter cardinalis sancte Pudentiane titulo Pastoris subscripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmydyn subscripsi.

† Ego ardicio diaconus cardinalis sancti Theodori subs.

† Ego Einchius diaconus cardinalis sancti adriani subscripsi.

† Ego hugo diaconus cardinalis sancti heustachii iuxta templum agrippe subscripsi.

† Ego petrus diaconus cardinalis sancte marie in agno subs.

Datum Beneuenti per manum gerardi sancte romane ecclesie notarii octauo kalendas augusti indictione secunda incarnacionis dominice anno millesimo centesimo LX.VIIII. Pontificatus uero domini Alexandri pape IIII anno decimo (1).

(DXLIII)

Bonpietro Bonatario *compra da Guala Vairolio cinque moggia e quattro emine tra frumento e vino da darglisi per sei anni continui condotto in Asti pel prezzo di 4 lire di denari astesi.*

1169, 13 dicembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 55.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo sexagesimo nono. indictione secunda. XIII die intrante decembris. In presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Emit bonus Petrus bonatarius a guala uairolio. nominatiue quinque modios et quatuor minas intra frumentis et uinum tantum de uno quantum de altero ductum in aste pro quatuor libras denariorum astensium per unumque annum debet dare usque ad sex annos. et in capite sex annorum denar. mortui et si posset persoluere ante terminum bonus petrus debet accipere per racionem ab uno marcio ad alium marcium. preterea fecit pignus terram et uineam que iacet in montiglasscha. coheret ei otto rasus et aichardus et uia. insuper iurauit marchsius mandato patris sui quale uairolii de montaldo persoluere predictum granum et uinum et si non attenderit predictum sacramentum bonus petrus bonatarius debet abere regressum supra predictum pignus et insuper promiserunt ab omni homine defensare predictum pignus sub eodem iuramento. Testes † plato. † otto lupus. † Petrus scurxatoia.

Ego Vuilielmus notarius interfui et scripsi.

(1) Ughelli, Italia Sacra, IV, 368.

(DXLIV)

Donazione fatta da Boemondo III principe d'Antiochia ai Genovesi.

1169

Da copia aut. del secolo XIII. *Archivio della Metropolitana di S. Lorenzo di Genova.* (P. A. S.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris. quod ego Boamundus (1) principis Raimundi filius (2) dei gratia princeps antiochenus dono et concedo atque confirmo omnibus Ianuensibus omnia illa que ipsi tenent in Antiochia (3) et Laoditia (4) et in portu Suidini (5). quemadmodum in priuilegio domini boamundi principis filii Roberti Guiscardi sunt assignata (6). hec autem sunt illa. In antiochia ruga (7) una cum ecclesia santi Iohannis que est inter duas aquas. et uia est ex utraque parte. In Laoditia fundicum (8) et ruga una et omnia alia que ipsi habent ibi. Tertiam partem de redditibus portus. et tertiam partem in Suidino. Si autem aliquid eorum auxilio adquisiero. illud idem quod in Laoditia habent. in illis que adquisiero eos habere concedo. De his autem et de aliis si quis iniuriam eis fecerit. ita quidem quod clamor mihi inde sit factus. infra quadraginta dies uel concordiam uel iustitiam eis fatiam. nisi fuero impeditus rationabili necessitate. Transacto ergo impedimento meo. infra quindecim dies aut per concordiam aut per iustitiam secundum usus et institutiones curie mee fori facta et dampna illorum emendare fatiam. Comercium (9) aut. concedo habere omnibus Ia-

a nuensibus in omni terra illa quam ego adquisiero eorum auxilio. Insuper enim uolo ut ipsi Ianuenses et eorum omnia secura sint in omni terra. et ego eos et omnes eorum possessiones saluabo. protegam atque custodiam. Et quidem ego illos multum diligo. et uolo ut ipsi magis frequentent terram meam et maneant in ea. ex consilio baronum meorum (1). hec supradicta omnia me eis obseruanda concedo. Et ut res firmior stabiliorque consistat. cum iuramento meo ac principali sigillo meo eis confirmo atque corroboro. Et propter hoc meum sacramentum (2) atque confirmationem presentis priuilegii. quod ego feci Ianuensibus. iurauit mihi Lanfrancus albericus uir nobilissimus predicte ciuitatis eiusque totius senatus ac consulum uenerabilis legatus pro
b se et pro communi famosissime ciuitatis Ianuensium. quod ipsi me adiuuarent et honorem meum diligerent et augmentarent. meosque homines eorumque possessiones et omnia mea pro posse suo ubicumque possent defenderent. et contra omnes homines custodirent ac manuterent. Huius rei testes sunt. † Siluester principis cognatus. † Robertus filius Gaufridi. † Eschiuardus dapifer (3). † Vumus de moci pincerna (4). † Vumus tyres mareschalcus. † Iohannes de Salquin (5). † Bonablus. † Rogerius de Surdeual (6). † Vumus baufrei dux. † Randulfus de neun (7). † Vumus de croisi. † Gaufridus falsart. Datum est autem priuilegium istud per manum Bernardi cancellarii. anno principatus nostri VI. et ab incarnacione dominica MCLXVIIII.
c indictione II (8).

Ego Lantelmus notarius sacri palatii. hoc exemplum de mandato et uoluntate domini Iacobi de alta cima Iudicis et assessoris domini Oldrati de treyeno ciuitatis Ianuensis potestatis. ab autentico et originali priuilegio bulla plumbea munito. extraxi et exemplaui. et secundum quod in eo uidi et legi per omnia contineri absque ulla mutatione. corruptione. seu diminutione litterarum uel sensus. precepto dicti Iudicis. propria manu subscripsi.

Hecque superius scripta sunt. Nos Girondus miseratione diuina patriarcha Ierosolomitanus uidimus

(1) *Ego Boamundus.* Il presente diploma era già edito dall'*Ughelli, Italia sacra*, *tom.* IV, *col.* 871, *edit. Coleti*, *in Archiepiscopis Ianuensibus*, ma assai scorrettamente. Questa donazione è da lui attribuita a Boemondo II, ma prese abbaglio, poichè Boemondo II era morto fin dal 1130, ed il diploma avendo la data dell'anno 1169, non può appartenere se non a Boemondo III figlio di Raimondo di Poitiers e di Costanza succeduto nel principato d'Antiochia l'anno 1163. Vedi *Art de vérifier les dates*, *tom.* I, *facc.* 441 *et* 449.

(2) *Raimundi filius.* La copia dell'Ughelli ha invece *Boemundi filius*, errore di qualche rilievo, che confonderebbe la genealogia dei principi d'Antiochia.

d (3) *Antiochia.* Città una volta capitale della Siria presso il fiume Oronte, detta *Theopolis*, cioè città di Dio. *Ferrarius*, *Lexicon geographicum.*

(4) *Laoditia.* Laodicea, detta *Cabiosa*, ora *Laudicha*, città egualmente della Siria vicino al fiume Oronte. *Ferrarius cit.*

(5) *Suidini.* Seleucia, città essa pure situata sul fiume Oronte, detta di soprannome *Pieria*, e volgarmente *Soldin. Ferrarius cit.*

(6) *Quemadmodum in privilegio domini boamundi principis filii Roberti Guischardi sunt assignata.* Per intelligenza di queste parole è da sapersi che Boemondo I, l'anno 1098, 14 luglio, fece una donazione al Comune di Genova, e questa si legge nel citato *Ughelli*, *tom.* IV *in Archiepiscopis Ianuensibus.*

(7) *Ruga.* Secondo il *Ducange*, *gloss. med. et infim. latinitatis*, *ruga* significa *platea*, *vicus*, lo stesso che in francese *rue.*

(8) *Fundicum.* Il *Muratori*, *Antichità Italiane*, *diss.* 34, dice che *fondaco* vale quanto *mercatorum officina*, cioè repositorio delle merci.

(9) *Comercium.* La parola *commercium* presa semplicemente significa *commutatio mercis*, ma si usurpa anche per quella specie di tributo che si paga da mercadanti per l'introduzione delle merci, ed in questo senso si trova bene spesso nelle carte antiche. *Ducange cit.*

(1) *Ex consilio baronum meorum.* La copia dell'Ughelli ha *ex consilio baronum eorum.*

(2) *Propter hoc meum sacramentum. Sacramentum* ha diversi significati fuori del senso datogli dalla Chiesa; significa fra le altre cose anche *propriae manus subscriptio*, come pure si prende per *iuramentum.* Vedi *Suppl. ad Gloss. dal Ducange del P. Carpentier.*

(3) *Eschiuardus dapifer.* L'Ughelli ha invece *Eschiciarum dapifer*, errore che toglierebbe un nome proprio. *Dapifer* poi è lo stesso che *senescallus* o *senescalcus*, cioè secondo il Ducange *officialis in aulis regis vel procerum atque adeo etiam privatorum cui domus cura incumbebat.*

(4) *Vumus de moci pincerna. Pincerna vini dispensator*, Ducange.

(5) *Iohannes de Salquin.* L'Ughelli ha invece *Ioannes de Saly*, errore che muterebbe il cognome.

(6) *Rogerius de Surdeual.* La copia dell' Ughelli ha *Ragius de Suideval*, con mutazione di nome e cognome.

(7) *Randulfus de neun.* L'Ughelli invece *de nann.*

(8) Del presente diploma di donazione di Boemondo III non fanno parola nè Caffaro, nè Giustiniano, nè Foglietta, nè Bizaro, nè Accinelli, storici Genovesi.

de uerbo ad uerbum in autentico bullato bulla a plumbea contineri. Quod ut omnibus manifestum existat presens scriptum fecimus nostro sigillari sigillo.

Hoc idem nos. O. dei gratia Ianuensis archiepiscopus uidimus. sigillum nostrum fatientes apponi.

Et nos. I. dei gratia paphensis episcopus hoc idem uidimus. et quod uidimus testamur. sigillum nostrum fatientes apponi.

Actum Ianue. M.CC.XXXVII. Indictione IIII. die XVIIII. augusti.

(La pergamena aveva già tre sigilli pendenti; di b *questi ne conserva uno in cera lacca verde in parte rotto, nel cui contorno si legge tuttora:*

.... PATRIARK .... S ....

ed evvi figurata una persona in abiti pontificali)

(DXLV)

PIETRO PORCELLO, GUGLIELMO *di Ruvigliasco, Arduccione suo fratello e quattro suoi figliuoli fanno cessione a Milone vescovo di Torino del castello* c *e pertinenze di Montosolo, ricevendola poi da detto vescovo nuovamente in feudo come semovente dalla Chiesa di Torino.*

1170, 27 febbraio

Dall'orig. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 6.
(D. P.)

In presencia bonorum clericorum ecclesie tau- d rinensis nomine illorum petrus archidiaconus. et uarnerius archipresbiter. et gandulfus prepositus canonici domini saluatoris et amedeus primicerius et obertus cantoris et robaldus magistri et bonus iohannis prepositus sancti dalmacii. et iohannis magistri et alii plures. et in presencia consulum taurinensium maiorum et minorum. maiores fuerunt uilielmus sancti dalmacii. et annarii. et aymonerii de rubor. minores fuerunt marcus et taurinus qui uocatur cornier filus et peribo polge. et multorum laicorum et clericorum. In presencia supradictorum clericorum et laicorum petrus porzellus et uuilielmus de riuilasc et ardicio frater eius cum quatuor filiis eorum ubertus uilielmus et henricus et uilielmus fecerunt finem et refutacionem spontanea bona uoluntate per lignum et cartam et per sacramento domino miloni episcopo taurinensi de castro de montosulo cum suis pertinentiis et de omni iure si quod habebant ab imperatore uel ab alio in suprascripto castro et ibi statim in presencia supradictorum reddidit petrus porcellus priuilegium imperatoris quod abebat de iamdicto castro in manu supradicti episcopi et ibi statim in presencia supradictorum clericorum et laicorum conmandauit dominus episcopus custodiam iamdicti castri supradicto petro porcello et uilielmo et ardicioni tali tenore et tali modo quod supradictus petrus porcellus et uilielmus et ardicio retdere debent predictum castrum et turrem et omnia pertinencia liberum et adsolutum iam dicto episcopo. et suo successori uel suo misso sine comuni taurinensi. si ipse preceperit et quacumque hora uel die preceperit et quotiescumque preceperit. Item pro hac custodia dum castrum tenuerint debent esse fideles ipse petrus porcellus et uilielmus et ardicio et filii eorum ipsi domino episcopo et suo successori. ita quod debent castrum fideliter custodire. et ex inde posse guerram et pacem facere bona fide et sine malo ingenio quandocumque et cocienscumque et quolibetcumque ipse dominus episcopus preceperit et successores eius. et si castrum amitterent bona fide et sine fraude debent aiuuare recuperare. et pro his omnibus supradictis obseruandis et adinplendis predictus petrus et uilielmus et ardicio dederunt fideiussores amedeus porcado ramea. et uilielmo alexandrinus et tres de cario anridus carmagnole et obertus primus. qui obligauerunt omnia bona sua mobilia et immobilia. et insuper predictus uilielmus et ardicio dederunt obsides domino episcopo quatuor filios suos qui superius sunt nominati. hoc est hubertum et uilielmum et anricum et item uilielmum. Tali pacto quod si ipse petrus cum uilielmo et ardicione non obseruarent omnia supradicta secundum preceptum episcopi et sui successoris tunc ipsi quatuor filii debent uenire in potestate et captiuitatem si ipse preceperit uel successor eius. et istos obsides manu leuauerunt arnaldus uale. et uido malacorona. et hec omnia fideliter et bona fide et sine fraude iurauerunt hore proprio attendere et obseruare ipse petrus porcellus. et uilielmo et ardicio et quatuor prenominate filii eorum. et de fructibus predicti castri et pertinentiis eius debet accipere dominus episcopus et successor eius. secundum beneplacitum suum.

Inde fuerunt testes. † iordanis iudicis. et † uilielmus iudicis testone. arnardus uale. † uido malacorona. † iacobus badeus. † uilielmus de caselle. † uilielmus alesandrinus. † obert maltrauersus perifule. † stefanus consul. † amedeus portadoranica. †† obert ruca cum fratre suo. et multi alii. fere centorum uirorum que non sunt nominati.

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo LXX tercio kalendas martii. indictione tercia. actum

in ciuitate taurini in palacium predictum episcopum.

Ego atto notarius taurinensis sacrii palacii per preceptum predictum hoc breue scripsi.

(DXLVI)

Comandamenti fatti dai consoli di Vercelli a nome del Comune agli uomini di Casal S. Evasio.

1170, in maggio

Dall'Archivio della Città di Vercelli, Biscioni, vol. I, 320, IV, 354.
(A. P.)

Breue recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam de comendamento quod consules uercellarum hii scilicet ardicionus muss conradus salimbene Bartholomeus alzarius oliuerius capella ottobonus de benedicto Gambaratus henricus aduocatus et centoreus comuni consilio sapientum credencie qui subtus leguntur fecerunt hominibus de casali sancti Euaxii pro comune. In primis commendauerunt eis ut a modo in antea bona fide saluent et custodiant personas et res hominum de uercellis in toto poderio de casale et commendauerunt eis ut a modo usque ad festum sancti michaelis proximi habeant leuata et facta centum brachia muri uercellis claudende ibi ubi consules uercellarum uel eius missus eis consignauerint de macerie et qualitate alterius muri qui est ex parte sarui atque mendauerunt si homines de uercellis ceperint guerram pro comune et consules uercellarum qui tunc fuerunt comuni consilio credencie preceperint eis ut faciant guerram ex eorum parte ipsi incipere habent guerram ex eorum parte et bona fide sine fraude facere habent guerram tam diu quam homines de uercellis facerent guerram ex eorum parte. Item commendauerunt si consulibus et sapientibus de uercellis placuerit et requisierint ut semper in capite annorum decem homines de casale a xv annis insursum usque ad LX faciant illud comune sacramentum uercellensibus consulibus quod in hoc anno fecerunt ipsi facient iurare eos qui non habuerunt iuratum bona fide et commendauerunt si consules uercellarum uel eorum missi petierint eis transuersum padi a parte comunis uercellarum sicuti pro transeundo exercitu uel cabalcata tunc bona fide dare habent eis transitum padi et hec omnia precepta attendere habent bona fide in quantum remansit per parabolam consulum qui tunc fuerint datam comuni consilio credencie factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo LXX mense madii indicione tercia in cassa consulum. Vnde duo breuia sunt qui interfuerunt de credencia.

(*seguono i nomi de' credenziarii*)

Ego otto consulum tabellio iussu consulum scripsi.

(DXLVII)

Cessione fatta da Anselmo ed Oddone fratelli, fu Manfredo d'Alpignano, ed Ebrardo a Milone vescovo di Torino dell'allodio che loro spettava nel luogo detto il Colle, ricevendone dal detto vescovo l'investitura, coll'obbligo agli uomini di Alpignano d'andarvi ad abitare.

1170, 9 giugno

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 10, m. 1, n. 1.
(D. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo c. septuagesimo VIIII die mensis iunii indictione tercia. Presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur. Anselmus et Oto fratres filii quondam manifredi qui dicitur de alpiniano et ebrardus fecerunt finem et refutacionem atque translactionem in manu domini Millonis dei gracia taurinensis episcopi de omni alodio quod habere uidebantur in loco et fundo qui dicitur collis iuuenesco. statimque in eodem loco dominus episcopus dedit eis in feudum tali tenore. quod illi in isto loco debent habitare et manere homnes homines de alpiniano cum eis et predictum episcopum et eius successorum debent habere et tenere dominum suum super homnes homines ad onorem dei et beati Iohannis baptiste. et insuper dederunt et concesserunt ei tale contille quale abere uidetur in cario. et ripulis. et episcopus debent ei reddere pro uno quoque centenario finitum precium solidos uiginti. et pro ficto solidos duos. per singulos annos in omni festo sancti martini. et regali fodro solidos tres bannum uero solidus LX pro parua ofensa solidos x. domum uero debent ibi habere episcopus magnam et munitam siue uoluerit nullumque debet ibi habere consortem et nullus alius debet ibi habere nisi planam domum atque nullo tempore licet eis inde aliam domum habere nisi taurinensem episcopum et ipse debet eos bona fide regere et gubernare bona fide.

Quia sic inter eos conuenerunt. Actum in castro ripulis.

Inde fuerunt testes. † benedictus mainerio. † Arduino. † rolando. † hebrardus. † petrus. † degnado. isti erunt consules. et hoc fecerunt. † ferimno. † guntulino. † guilielmo de ponte. † Anricus. † foresterio. † egidio. † lafranco. † muso. † maister anselmus. et multi alii interfuerunt testes. a

Ego guifredus notarius sacri palacii hanc cartam scripsi.

(DXLVIII)

Patti tra i Comuni di Milano e di Vercelli in eseguimento della lega ed amicizia poco prima stipulata tra le due città.

1170, 8 agosto

Dall'Arch. della Città di Verc. Bisc. vol. II, 76, III, 173, 179, 189, 211.
(A. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo LXX die sabati qui est octauus dies mensis augusti indicione tercia. Conuenerunt et promiserunt ex parte comunis mediolani Girardus cagapistum c albertus de carrate menadragus de surisina albertus cagatoficum. Iacobus mamerii abiaticus marcellinus consules comunis mediolani Caypo consuli uercellarum ad partem communis de Vercellis ita quod non liceat a modo in antea mediolanensibus auferre pedalitum nec in transitum de ticino ad portum nec ad pontem Vercellensibus de eo quod ad Mediolanenses spectat. scilicet de medietate transitus. Insuper non accipient pedaticum nec curadiam a uercellensibus per totam terram mediolanensem et promiserunt prenominati consules mediolani ex parte comunis deffendere et guarentare predicta omnia uercellarum ab hominibus terre mediolani. Et de his omnibus que superius leguntur per lignum quod suis tenebant manibus prenominati consules mediolani fecerunt inuestituram in suprascriptum caypum ad partem omnium hominum de uercellis quidem factum est hoc propter obseruandam concordiam et societatem in mediolanenses et uercellenses compositam eo tempore quo nuper ciuitas mediolani restituta fuit que concordia talis fuit. Ego nec pacem nec treguam nec gueram recredutam faciam cum marchione montisferrati nec cum comitibus blandratensibus nec cum comitibus de caualiaca nec cum papiensibus absque comuni consilio et uoluntate et consensu uercellensium omnium uel maioris partis et bona fide adiuuare habeo episcopum uercellensem et uercellenses contra prenominatos omnes et pedaticum. et transitum ticini a uercellis. Quod ad me spectat et pertinet scilicet de medietate non accipiam et in tota terra mea pedaticum et curadiam ab eis non accipiam. hoc idem eis non obseruabo. Et cassale sancti Euaxii in societate mea non recipiam absque uoluntate episcopi uercellensis et consulum uercellarum omnium uel maioris partis. Hoc idem iurare debent uercellenses idest quod non facient pacem nec treguam nec guerram recredutam cum predicto marchione et suprascriptis comitibus et papiensibus nisi comuni consilio consulum mediolani omnium uel maioris partis et ibi albertus de carate professus fuit se iurasse ut supra legitur. Quidem et haec iuramenta sunt prestita secundum confessionem utriusque partis quia sic inter eos b conuenit. Vnde duo carte sunt rogate scribi uno tenore. Vna scilicet per Roglerium bonam fidem et aliam per otonem de buxoro notarios. et actum mediolani in canonica sancti laurencii palam in concione. Interfuerunt testes de mediolano Landulfus granus Rogerius de surefina Guifredus corbus buscus de fezago Draco de grossis Petrus bonus uicinus boza machazeta Gambarus et multi alii et de Vercellis Rufinus de tridino Nicolaus Sangius dagno.

Ego otto de buxoro notarius sacri palacii rogatus scripsi et interfui.

(DXLIX)

Accordo tra il comune di Vercelli ed Ottone conte di Biandrà.

1170, 9 ottobre

Dall'Archivio della Città di Vercelli, Biscioni IV, 231.
(A. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septagesimo indictione terciadecima nono mense octubris. Breue concordie factum inter d uercellenses et otonem comitem de blandrato. Concordia talis est quod comes otto dedit uercellensibus ad proprium castrum montisgrandis et conuenit eis quod miserit eos intra dictum castrum et quod bona fide faciet iurare castellanos de mongrando quod non prohibebunt castrum illud hominibus Vercellarum guarnitum nec scaritum et quod ipsi castellani iurabunt facere guerram et tenere pacem cui ipsi uercellenses uoluerint et saluare et custodire personas et res hominum Vercellarum et hoc facere debent saluante comite idem. Tali modo quod per hoc non perderet fidelitatem castellanorum. Item dedit eis uercellensibus quidquid habet in candelo et arborio et albano et quidquid habet ex hac parte scicide

et de hiis rebus omnibus facere debet eis cartam ad proprium et dare debet cartas aquisti quas inde habuit et ipsi haec omnia debeant sibi reddere per feudum. item iurauit eis de tota sua terra uallis scicide et de alia ex hac parte scicide facere eis duas hostaricias duabus uicibus in anno hominibus Vercellarum et esse cum eis in hosto quando ciuitas fecerit hostum per ccc. Item iurauit saluare et custodire personas et res hominum uercellarum ubicumque sint ad eorum posse. Item iurauit habitaculum uercellarum et facere iurare XL suos milites et emere casam sibi et facere emere ipsis militibus similiter cassas et iurauit dare fodrum de sua caneua de decem milibus librarum papiensium uel quatuor millibus imperialium et *b* facere dare fodrum ipsis militibus hominibus uercellarum idest comuni uercellarum de toto suo poderio pro libra sicut alii conciues fecerint et fecit finem et pacem de omnibus maleficiis sibi et casse sue illatis et factis ab hominibus uercellarum et ab aliis ad eorum nomen et facere rationem et recipere per homines uercellarum. Item iurauit quod non incipiet. nec faciet guerram sine comuni consilio consulum maiorum et consulum sancti stephani et totius credencie uel maioris partis. quod si contra hoc fecerit non tenebuntur inde Vercellenses eum adiuuandi. et si inde querimoniam fecerit sub consulibus ciuitatis debere facere et recipere rationem. Item iurauit quod non leuabit castrum nec fortitudinem aliquam a ualle scicide *c* et a Romaniano in zosum sine comuni consilio consulum et credencie et consulum sancti stephani. Item iurauit quod non faciet conquistam castri neque turris nec de curte ex hac parte scicide idest a romaniano et ualle scicida in zosum sine comuni consilio consulum uercellarum et credencie et consulum sancti stephani et de terra sua ex hac parte scicide faciet fieri uicinitates ciuitati tamquam faciunt homines ciuitatis et si ita non obseruauerit in hiis omnibus ut supra legitur non perseuerauerit tunc hec omnia suprascripta a se data ex suprascripto dato penitus sint obligata comuni uercellarum. Actum in concione uercellarum presentibus consulibus medardo iudice henrico aduocato petro de bondonno et oliuerio capella et *d* presenti multitudine populi uercellarum.

(DL)

Testamento d'Alberto di san Martino.

1170, 21 novembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 56.
(L. C.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi. Breue recordacionis testamentum suarum rerum quod dominus *a* albertus de sancto martino fecit fieri pro anime sue remedio hoc modo. Terram quam habet apud mirabellum si preocupatus morte fuerit quod absit. dimittit ecclesie beate marie matri sue ut inter canonici illius ecclesie faciant anniuersarium quoque anno pro anima sua et in eadem die predicti canonici illius ecclesie honorifice recipiantur in mensa et pauperibus legumina erogentur. Terram quam emit aput maxium cum monachis uallis ymbrose de azone de maxo. Et terram quam emit cum predictis monachis in campania. et omnes libros suos ubicumque fuerint. mortarium eneum cum pistillo ferreo. et anulos et si qua alia de suis rebus inuenta fuerint apud monasterium uallis ymbrose quod est ..sta aste. predicto monasterio om- *b* nia hec pro anima sua dimittit ut predicti monachi singulis diebus primi anni pro eo celebrent missam et omni tempore in oracionibus suis anime sue recordentur et in uno quoque anno anniuersarium suum faciant et in eodem anniuersario monachi de suo honeste in mensa reficiantur. Calicem argenteum et crucem auream paruulam ubi est de ligno Domini dimittit ecclesie de cuzaneis ut clerici illius ecclesie in unoquoque anno anniuersarium suum faciant. et calix bona fide uendatur et precium in euidencia domini ardicionis et domini oberti de monte oriolo et domini petri de sancto iuliano in terra uel in libris illi ecclesie necessariis in memoria anime sue tribuatur. Cetera autem ab istis supradictis in disposicione et distri- *c* bucione istorum predictorum dominorum. uidelicet domini ardicionis et domini oberti et domini petri dimittit. uidelicet ut ipsi uendant domum quam habet iuxta sanctum martinum de ospitali et octo modios frumenti quos habet apud sanctum glarium quod si uenditum fuerit pro integrum asignabuntur eis aliunde quadraginta solidi ut integrum exequias suas honeste faciant. largiendo singulis canonicis maioris ecclesie et singulis sacerdotibus ciuitatis. Duodecim numeros aliis clericis sex. monachis et sanctimonialibus quatuor numeros. Cappellum uulpinum presbitero ottoni de cuzaneis. Pellicciam uulpinam presbitero uuilielmo eiusdem ecclesie. hospitali de monte iouis dent unum solidum. Leprosis tres solidos. duobus capellanis maioris ec- *d* clesie singulis duos solidos. Mesclauino pelles agninas nouas. et grossam capam. Pelles uulpinas domine benesmarche. Culcitram et arcam quandam que est in domo sua. et antifonarium nocturnum de usu que tria sunt ecclesie de cuzaneis. reddant illi ecclesie. cetera autem omnia ubicumque inuenerint de suo uendant et ea in celebracionibus missarum et pauperibus pro anima sua erogent. singuli autem istorum trium dominorum quinque solidos sibi retineant. Huius testamenti interfuerunt testes dominus Rodulfus abbas monasterii uallis ymbrose. Dominus otto melior. Frater boso. Frater Baldicio. Frater rufinus. Frater crescencius. Frater martinus. Frater Vuilielmus. Frater obertus. Frater Enricus. Dominus Ardicio sancte astensis ecclesie

canonicus. Dominus obertus de monte oriolo eiusdem ecclesie. Canonicus dominus petrus ecclesie sancti iuliani presbiter. Presbiter germanus ecclesie sancti mauricii. Dominus albertus iudex de cortasono. Obertus de magrano. Et ego albertus de sancto martino hoc breue testamenti mearum rerum rogaui fieri et in scriptum reduci. Si quis autem preter me de predicto testamento aliquid mutare temptauerit. aliter quam ego ipse disposui. sit anathema maranatha et socius iude in die iudicii. a

Actum est hoc anno ab incarnacione domini millesimo centesimo septuagesimo indictione tertia xi kalendas decembris.

Et ego Vuilielmus notarius interfui et scripsi.

b

(DLI)

Rolando e Matilde *sua moglie rinunziano alla Canonica d'Asti ogni ragione sui beni che tenean da quella in territorio di Quarto.*

1171, 25 maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, *n.* 28. c
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo septuagesimo primo indictione quarta octauo kalendas iunii in presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur finem et refutacionem fecerunt Rolandus et matelda uxor eius in manibus domini gandulfi prepositi ecclesie sancte Marie maioris. nominatiue de toto illo quod tenebant et possidebant ab ipsa ecclesia sancte marie maioris in territorio quarti terra et uinea et prato. gerbis. cultu et incultu et nichil sui iuris in se retinuerunt pro decem libras astensis monete. Tali modo ut predictus domnus gandulfus prepositus et sui successores aut cui dederint faciant de iam dictis rebus ad proprietatem iam dicte ecclesie quicquid uoluerint sine omni contradictione predicti Rolandi et matelde et suorum heredum. Insuper promiserunt ei eiusque successoribus aut cui dederint predictas res qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si non potuerint. aut si per quoduis ingenium subtrahere quesierint tunc in duplum restituere debent sicut pro tempore fuerint meliorata aut ualuerint sub estimacione precii in consimilibus locis. et insuper predicta matelda iurauit supra sancta euangelia predictam finem et refutacionem firmam habere et nullo unquam tempore molestare nec per se nec per suos d heredes nec per aliquam interpositam personam. Acta in Aste ciuitate in claustro sancte marie maioris feliciter.

Testes † dominus Raimundus de ponciano. et † Otto capo. et † baialardus. † et Obertus sacerdos sancti Sisti. et † Alericus. et † Berardus isnardus. et † Petrus fant. et † Guido eius filius qui predictam finem et refutacionem laudauerunt. et † presbiter Petrus de quarto canonicus sancti aniani de castro. et † presbiter amedeus sancti ilarii qui predictam finem ordinauerunt.

Ego Vuilielmus notarius interfui et scripsi.

(DLII)

Nuovo testamento d'Alberto di san Martino in favore del Capitolo della Cattedrale d'Asti, e de' monaci di Vallombrosa.

1171, 13 ottobre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, *n.* 59.
(L. C.)

In nomine domini nostri Ihū Xp̄i. breue testamenti suarum rerum quod fecit albertus de sancto martino in infirmitate sua. hoc modo. Terram quam habet aput mirabellum dimittit astensi ecclesie matri sue pro remedio anime sue. Terram quam habet in campania iusta monasterium uallis imbrose similiter. Est autem terra ista de campania per mensuram quadraginta et tres sestarii quam emit predictus albertus quadraginta et tres libras. monachi uero uallis imbrose soluerunt ibi tres libras tali tenore ut quandocumque uellet prefatus albertus tres libras predictis monachis reddere. totam terram illam haberet. Sin autem ex inde monachi tres libratas haberent. similiter et canonici si tres libras persoluerint monachis totam illam terram habeant et possideant. de terra uero quam habet aput maxum quam emit. quinquaginta et ii libras ex quibus monachi uallis imbrose soluerunt duodecim et predictus albertus quadraginta dimittit idem albertus astensi ecclesie matri sue xx libratas. monasterio uallis imbrose alias xx. cetera autem testamenta que fecerat omni modo cassat. hoc autem firmum esse uult. actum est hoc in claustro sancte marie astensis ecclesie in presencia canoniquorum uidelicet. † Nicolai archidiaconi. † Ga. prepositi. † Alberti de baennis. † Ardicionis. † Oberti de monte oriolo. † Raimondi quoque de monte forti. et † Vberti de manciano.

Ego quoque Vuilielmus astensis notarius interfui a et scripsi. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Crispi millesimo centesimo septuagesimo primo. XIII die intrante octubri. indictione quarta.

(DLIII)

Vendita d'una vigna fatta da Girardo Puteo, Imelda sua moglie, e Gribaldo Torcello loro figliuolo ed Ottone canonico di S. Gaudenzio di Novara per lire 6 e 30 denari milanesi vecchi ed b imperiali.

1172, 30 gennaio

Dall'originale. Archivio di S. Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo septuagesimo secundo tercio kalendas februarii. indictione quinta. Constat nos c girardum puteum et imeldam iugalem et gribaldum qui dicor torcellus filium predicti girardi qui professi sumus lege uiuere langobardorum. ipso namque iugali et mundualdo meo mihi consentiente et subter confirmante. Item ipso namque genitore meo mihi cui supra gribaldo consentiente et subter confirmante. Et iuxta legem una cum notitia de propinquioribus meis parentibus hii sunt ubertus nepos meus et albertus propinquus meus in quorum presentia et testium certam feci professionem nullam me pati uiolentiam a quopiam homine nec ab ipso iugali et mundoaldo meo mihi consentiente nisi mea bona uoluntate accepisse sicuti et in presencia testium manifesti sumus quod accepimus a te otone canonico ecclesie beati gaudentii denario- d rum bonorum mediolanensium ueterum et imperialium libras sex. et denarios trieinta et duo. finito pretio pro petia una de uinea cum area sui iuris nostri quam abere uisi sumus in loco et fundo arcamariani et iacet ad locum ubi dicitur pedroni et est per mensuram iusta sextaria quinque et tabulas septem. cui coheret a mane terra borranati. et a meridie et a sero terra sancti Eusebii. et a monte terra gribaldi. sibique alie sunt coherentes. Et quantum de nostri iuris rebus infra ipsas coherentias inuentum fuerit in presenti maneat uenditione. Quam autem suprascriptam petiam de uinea cum area sua iuris nostri una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab hac die cui supra Ottoni pro suprascripto pretio uendimus tradimus emancipamus nulli alii uenditam donatam alienatam obnoxiatam uel traditam nisi tibi et fatias exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione. et quidem spondimus atque promittimus nos qui supra iugales scilicet girardus et imelda et torcellus nostrique heredes tibi cui supra Otoni tuisque heredibus aut cui uos dederitis suprascriptam uenditionem ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut per quoduis ingenium infringere quesierimus tunc in duplum suprascriptam uenditionem ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimatione in consimili loco. et nichil nobis ex ipso pretio dare debes diximus. Actum loco arcamariani feliciter.

Signa ††† manuum suprascriptorum iugalium et torcelli qui hanc cartam uendicionis fieri rogauerunt et pretium acceperunt ut supra.

Signum † manus suprascripti girardi qui suprascripte uxoris sue imelde et predicto filio suo torcello consensit ut supra.

Signa †† manuum suprascriptorum Vberti et Alberti qui eamdem imeldam interrogauerunt ut supra.

Signa ††††† manuum presbiteri Guilielmi. Bechi. Grimaldi. Iohannis Galli. Guale de moneda testium.

Ego Mainfredus notarius sacri palatii hanc cartam uenditionis tradidi et post traditam compleui et dedi.

(DLIV)

Vendita di varii beni posti in Intirisio fatta da Ulrico Mot e da Berta sua moglie ai canonici della Cattedrale d'Asti.

1172, 13 maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 62.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo septuagesimo secundo indictione quinta XIII intrante madio.

Cartulam uendicionis sub dupla defensione fecit Vlricus mot et berta uxor eius in manibus canonicorum maioris ecclesie sancte marie de dom. de tota illa terra et uinea et bosco. cultum et incultum cum area sua que iacet in intyrisio quam tenebant a canonicis predicte ecclesie fecerunt finem et refutationem pro precio denariorum astensium solidos XL tali modo ut predicti canonicis et sui successores aut cui dederunt faciant ad proprietatem predicte ecclesie quicquid uoluerint sine omni contradicione suprascriptorum Vlrici et Bertani uxoris sue et heredum eius. insuper promiserunt eis eisque successoribus aut cui dederint predictam uendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut per quoduis ingenium subtrahere quesierint tunc in duplum eandem uendicionem ut supra legitur eis restituere debeant sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit uel per estimacionem precii in consimilibus locis. Preterea iurauit suprascripta Berta supra sancta Dei Euangelia suprascriptam uendicionem firmam ac ratam habere et nullo unquam tempore molestare nec per se nec per aliqua interposita persona. Acta in claustro sancte marie maioris ecclesie. Interfuerunt testes † Siulfus et † Girardus et † petrus Canauarius et † petrus de miglendolio. † Dominus mainfredus montisfortis. † Obertus Bruxa. et † Brazolio.

Et ego Vuilielmus notarius interfui et scripsi.

(DLV)

Vendita di beni posti in san Pietro ed in altri luoghi fatta da Faenza coll'autorità del tutore e col permesso del vescovo alla Canonica di san Gaudenzio di Novara.

1172, 3 novembre

Dall'originale. Archivio di san Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

Anno Dominice incarnationis millesimo centesimo LXXII. tercio die mensis nouembris. indicione quinta. In presencia domni Bonifacii Dei gratia sancte Nouariensis ecclesie episcopi uenit faenza

a filia quondam robaldi de sancto Petro cum Anrico tutore suo dicentes et manifestantes quod predictus robaldus ante mortem eius uendiderat omne ius quod habebat siue per se siue per ecclesiam sancte Marie de Nouaria in loco sancti Petri et in rebus territoriis et in eius curte et in obiate et casale et camodegia et orro et in totis eorum territoriis ecclesie et canonice sancti Gaudentii et quum ipse dominus Bonifacius episcopus cognouit hoc quod supra legitur sic uerum fore predictae infantulae ut predictas res territorias presbitero Ottoni canonico sancti Gaudentii ad partem suprascripte ecclesie uenderet et ipsi et suo tutori anrico de ualente suam tribuit auctoritatem. Constat nos faenzam iam dictam et Anricum prenomi-

b natum qui professi sumus lege uiuere langobardorum mihi cui supra faenze suprascripto Anrico tutore meo consenciente accepisse sicuti et in presentia testium manifesti sumus quod accepimus a canonicis sancti Gaudentii de Nouaria per presbiterum Ottonem ipsius canonice ad partem ipsius canonice libras quindecim mediolanensium ueterum et imperialium comuniter cum fratribus nostris qui sunt filii quondam suprascripti Robaldi que sunt date in debito patris nostri finito precio sicut inter nos conuenit pro omni nostro iure quod habere uisi sumus in rebus territoriis in loco sancti Petri et in eius curte et in obiate et in casale et camodegia et in orro per ecclesiam sancte Marie Nouariensem siue ullo alio modo in integrum. Et

c quantum de nostri juris rebus in predictis locis et in eorum territoriis et curte inuentum fuerit in presenti maneant uendicione. Quas autem res omnes superius dictas superioribus et inferioribus seu confinibus et ingressibus suis ab ac die tibi cui supra presbitero Ottoni ad partem suprascripte ecclesie uendimus tradimus emancipamus nulli alii uenditas donatas alienatas obnoxiatas uel traditas nisi tibi et facias ex inde a presenti die uos et successores uestri aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradictione. et sub nostra nostrorum heredum in nostra defensione et in duplum restauracione et nichil nobis ex ipso precio dare debes diximus.

d

Actum in domignono sancti Iulii feliciter.

Signa †† manuum suprascripte faenze et suprascripti uillani qui hanc cartulam uendicionis ut supra fieri rogauerunt et precium acceperunt ut supra et ipse uillanus eidem faenze consensit ut supra.

Signa ††† manuum aduocati de insula archipresbiteri de quilegio. Adegerii. Magistri Vgonis testium.

Ego Mainfredus qui uocor bembonus iudex hanc cartam tradidi et post traditam compleui et dedi.

(DLVI)

Convenzione tra Guglielmo di Lucerna e la badessa di Caramagna sua sorella rispetto al fodro, alle albergarie, ai bandi ed alle successioni.

1173, 7 febbraio

Da copia autentica Fava. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, c. 6. (L. C.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo tercio septimo idus februarii indictione sexta regnante domino Frederico imperatore inuictissimo et semper augusto. Cum monasterium de Caramagna querimoniam faceret aduersus dominum Vilielmum de Lucerna de fodro quod capiebat in hominibus Caramagne et in hominibus summariue de Bosco pertinentibus ad ipsum monasterium et de albergariis quas recipiebat in ipsa domo ipsius abbatie et de successoribus predictorum hominum et de placitis que non sunt comitalia et de bannis dominus Vilielmus pro amore Dei et pro mercede anime sue et predecessorum suorum et successorum suorum et pro amore domine Beatricis sororis sue abbatisse ipsius monasterii et pro decem libris bonorum secusiensium quas inde accepit ad hanc uenit conuentionem et transactionem cum predicta abbatissa et cum subdito sibi conuentu quod ipse Vilielmus remisit pro se et successoribus suis in perpetuum omnes albergarias quas solitus erat accipere iuste uel iniuste in ipsa capitali domo ipsius abbatie ut nec per se nec per nuncios suos ulterius ullum pastum uel ullam penitus albergariam a domo ipsa exigat uel recipiat nisi quem uel quam abbatissa sua libera et spontanea uoluntate tamquam cuilibet extraneo impendere uoluerit prefata quoque abbatissa cum conuentu sibi subdito prout melius potuit concessionem fecit domino Vilielmo ut fodrum accipiat in hominibus Caramagne et in hominibus summariue pertinentibus ad ipsum monasterium de successionibus sic inter eos stabili et firma pactione conuenit ut in hominibus Caramagne siue ipsius monasterii sint homines siue domini Vilielmi dimidium ipsarum successionum monasterium habeat et dominus Vilielmus et successores eius aliud dimidium sed in hominibus summariue monasterium debeat habere totas successiones in suis hominibus et dominus Vilielmus totas in suis. Placita comitalia sicut homicidii periurii adulterii incendii et furti prodicionis et pugne sicut ad dominum Vilielmum pertinere solent sic ad eum eiusque successores de cetero pertineant.

a omnia alia placita concessione domini Vilielmi ad abbatissam ipsius monasterii et ad ipsum monasterium in perpetuum pertinent et spectant. Et hoc ita sit si abbatissa iustitiam inde facere uoluerit et potuerit sed si de aliqua causa nollet uel non posset facere iustitiam ipsa causa domino Vilielmo presentetur inde iusticiam facturo. Et quod dictum est de placitis intelligendum est quantum ad homines Caramagne et quantum ad hominum summariue qui pertinent ad ipsum monasterium banna que banniuntur nomine castellanie ad dominum uilielmum propria pertineant. Alia uero banna que publice banniuntur pro medietate ad monasterium pertineant et pro medietate ad dominum Vilielmum eiusque successores spectent. Et has concessiones

b sibi ad inuicem fecerunt abbatissa et dominus Vilielmus baculum sibi mutuo porrigentes nomine firme et stabilis finis et refutationes. Istas quoque conuentiones promissa ducentarum librarum pena si contra eas aliquis eorum uenire conetur cum stipulacione subnixa confirmauerunt.

Actum est hoc in claustro Caramagne sub presencia et auctoritate tocius conuentus ecclesie.

Signa manuum testium ...... † dominus Roffredus iudex. † Vilielmus de Alpiniano. † Lantelmus de Lucerna † Robaldus de Gooni. † Otto munus de Raconisio. † Otto Cesarius. † Otto Ruffus. † Petrus Castanerius. † Chapertus Michael de Cario. † Arnaldus Varius. † Iohannes Petit. † Iohannes Scutarius. † Vilielmus Cot. † Vacca. † Vilielmus

c Gisulfus. † Bertrandus .... † Otto Cornator. † Iordanus Letgerius. † Martinus honolarius. † Petrus Calussus. † Otto Decanus. † Otto Carcerius. † Petrus Moranus. † Vbertus de Cario. † Guillonus Iordanus. † Petrus de Veza. † Petrus de mala terra. † Obertus de Matasano. † Otto de Ceresoles.

Ego Iohannes notarius sacri palacii interfui et hanc cartam scripsi feliciter.

(DLVII)

d *Sentenza d'Opizzone ed Uberto giudici d'Asti nella causa dei canonici della Cattedrale contro Michele Geronimi.*

1173, 30 marzo.

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 61. (L. C.)

Anni domini millesimo centesimo septuagesimo tertio indictione sexta die ueneris tertio ka-

lendas aprilis. De lite et controuersia nobis Opizoni et Vberto astensibus iudicibus a domino Mainfredo diacono cardinali. tunc in Lombardia legato Delegata que uertebatur inter canonicos maioris ecclesie astensis et Michaelem Ieronimi uiso instrumento publico canonicorum eorumque auditis testibus de uiginti iugeribus nemoris seu foresti in ualle popula et in Streposa a uia de belfo qua peruenitur ad uiam per quam homines pergunt castagnolas cui coheret mascar de solario. Via et que predicti canonici a suprascripto michaele petebant. Michaele sepius citato. et propter contumaciam uenire nolente. ut contumacem eum condempnamus in tantum nemoras seu foresti quantum eorum testes nobis consignauerunt et in omnes fructus post litis contestacionem perceptos. Actum in claustro sancti Secundi de mercato.

Interfuerunt testes ad hoc uocati et rogati. † Vuala de Castellino prepositus sancti Secundi ecclesie. † Anselmus filius quondam Vncie. † Presbiter Rollandus. † Paganus. † Girbaldus nonii canonici predicte ecclesie sancti Secundi. † Item Petrus Celloria. † Nicolaus Gardinus. † Vbertus Laiolus. † Guiguelotus. † Vgo manz. † Astexanius. Damianus. † Bartholomeus Catani. † Cunradus macellator. † Petrus custos. † Obertus filius plati. † Aynardus calceatus. † Scagla turrellus.

Ego Guido notarius palatinus interfui et scripsi.

(DLVIII)

Donazione d'un sedime fatta dai canonici di santa Maria d'Asti a Bernardo di Crosa.

1173, 15 aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 15.
(L. C.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihu̅ Xp̅i millexímo centesimo septuagesimo tertio. indictione sexta. medio mense aprilis. Cartam donacionem fecerunt canonici sancte Marie astensis. Gandulfus uidelicet prepositus. Ni. archidiaconus. Otto cantor. Et ceteri bernardo de crosa. nominatiue de sedimine, uno quod iacet in loco qui dicitur publice. coheret ei terra episcopi quam tenent filii alde. et terra gauiglaiz. ex alia parte similiter terra episcopi. ex alia parte gandulfus et albertus et terra sancti petri et nicholaus et obertus de monte alto. et uia. hanc autem donacionem fecerunt predicti canonici bernardo. Tali modo ut ibi habitet et sedeat de cetero ipse bernardus. et sui heredes sub iusticia et protectione ipsorum canonicorum. Ideo enim partem supradicti sediminis que erat alodium suum dedit ecclesie sancte marie ut eum fideliter ab omni homine defensarent predicti canonici promiserunt eciam ipsi canonici bernardo pacto firmissimo. quod nec ipsi nec successores eorum supradictum sedimen uenderent uel donarent uel cum aliquo commutarent. uel in feudum darent. uel aliqua racione a dominicatu ecclesie alienarent. Debet autem ipse bernardus fidelitatem facere ecclesie sancte marie pro predicto sedimine similiter et eius heredes. debet eciam singulis annis in festiuitate natalis domini duos solidos astensis monete prestare predicte ecclesie. Debet eciam singulis annis fideliter nuces que in loco supradicto ad luminaria ipsius ecclesie sunt dedicate. fideliter colligere et aptare. et pro cura et opera sua tercia parte sibi retempta. duas partes in sacrarium sancte marie offerre. Nullam aliam exactionem debeant canonici a bernardo uel ab heredibus suis exigere nisi quatuor solidos pro fodro imperiali. cum necessitas temporis exegerit. Acta in Ast in claustro sancte marie feliciter.

Interfuerunt testes. † Iohannis archipresbiter de pable. † Bencius presbiter de quarto. † Obertus sancti Sisti. † Rollandus de lanere. † Petrus de Mirendol. † Girodinus. † Poncius. † Bulgar a cauarengo. Petrus de quarto.

Ego Vuilielmus astensis notarius sacri palacius cumpleui et dedi.

(DLIX)

Donazione per causa di nozze fatta da Robaldo ed Alberga sua madre a Massimilla del terzo d'ogni loro avere colla riserva dell'usufrutto.

1174, 8 gennaio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 65.
(L. C.)

Anni domini c. lxxiiii. octauo die intrante ianuario. indictione septima. Cartulam donacionis propter nupcias fecerunt Robaldus et Alberga mater eius maximigle sue uxoris. nominatiue de tantis suis mobilibus et immobilibus quas habet et adquirere potuerit predicta alberga fecit ei finem de omnibus rebus suis quas habet in predicta domo uel estra domo sui iuris que est tercia pars et nichil ibi in se retinuit usque ad camisiam nisi ususfructu secundum posse suo dum uixerit. Eo modo ut predicta maximigla debet accipere in predictis rebus undecim libr. pro sua dote per se et per heredes suos sine contradicione predicti robaldi et alberge et eorum heredum. Insuper promiserunt ei eiusque heredibus suprascriptam donacionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerint

aut per quoduis ingenium subtraere quesierint tunc in duplum eandem donacionem ei restituere debent sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii. Acta ante ecclesia sancti Secundi de turre.

Testes † Anselmus Bornecli. † Bonanatus Malcapuz. † Mainfredus de Eleza. † Grasiuertus et Enricus frater eius.

Ego Vuilielmus notarius interfui et scripsi.

(DLX)

Pietro *giudice di Cagliari promette ai Genovesi molti favori nella sua provincia.*

1174, 1 ottobre

Dal libro primo Iurium *della repubblica di Genova, pag.* 107 *esistente nel Regio Archivio di Corte.*

(G. M.)

Conuentio donicelli petri iudicis et Regis Kallaris.

In nomine aeterni Dei amen. Ego Donicellus Petrus Iudex et rex Karolitanus iuro ad sancta Dei Euangelia quod ab hac hora in antea (1) dabo etiam et do mercationem mei iudicatus Ianuensibus sine omni dirctu. Nec permittam aliquem Pisanorum in toto meo iudicatu negotiari ad meum posse. nec tenebo nec faciam uenire. Et si forte ibi uenerint non permittam ipsos stare ibi ultra dies tres. ex quo sciuero. Quod si ad praedictum terminum non recesserint tunc ianuenses qui in eo iudicatu fuerint. habeant potestatem in toto meo iudicatu accipere res et personas ipsorum sine mea contradictione. nisi quantum licentia consulis uel consulum comunis Ianuae remanserit. Do quoque eisdem Ianuensibus portum Grote cum pertinentiis suis sicut pisani habebant. Dabo etiam eis salem ex salinis ad colligendum libere et quibus ianuenses dare uoluerint (2). Et non permittam aliquem pisanorum accipere de sale ad meum posse dono uel precio sine uoluntate consulis uel consulum comunis Ianue. Et dabo libras quingentas per annum ualens in mercibus secundum quod ualebunt in terra Kalari ad laudamentum unius negotiatoris de ianua et alterius de Kalari usque ad quinque annos uenientes post festiuitatem sancte Mariae in proximo uenientis augusti sub sacramento apretiatum do etiam eis curtem de Tesaraxi cum seruis et ancillis atque rebus ad se pertinentibus mobilibus et immobilibus. Iuro etiam saluare Ianuenses in rebus et personis in toto iudicatu Karolitano bona fide sine fraude. pro posse meo et nuntios comunis Ianuae cum meis expensis pro posse iuuabo tenere arborense regnum contra omnes personas donec uniuersum debitum siue debita persoluta fuerint que arborensis iudex debet comuni ianuae uel Ianuensibus siue hominibus de districtu ianuae si forte aliquis esset qui id impedire uellet siue uim inferre ullo modo hoc totum firmum et stabile comuni ianue tenere iuro et obseruare. Et fatiam iurare centum homines laicos Karolitani iudicatus quos consul comunis ianuae uel eius certus missus nominatim quaesierit. qui hanc predictam conuentionem inter me et meos heredes et Ianuenses firmam pro posse toto tempore tenebunt. et tenere conabuntur M. centesimo septuagesimo quarto. kalendis octubris.

Atto Placentinus Notarius sacri palacii hoc exemplum transcripsi et exemplificaui ab autentico publico plumbeo sigillo rotundo munito. in quo erant ab una parte littere que legi non poterant. ab altera uero parte erat crux in hunc modum . . . . . . cum literis circa ipsam quae quasi caracteres uidebantur. sicut in eo uidi et legi nihil addito uel dempto. preter forte literam uel sillabam. titulum seu punctum. et hoc causa abreuiationis. uel melioris lecturae titulos scilicet in literas uel literas in titulos permutando. ad quod exemplum corroborandum iussu et auctoritate domini pegoloti de girardinis Ianuae potestatis subscripsi et in publicam formam redegi.

(1) Molto a proposito si è adoperata la parola *da quest'ora in avanti* perchè nella instabilità delle sorti dei giudici sardi durante la lunga e sanguinosa contesa delle repubbliche Pisana e Genovese, onde condurli a lor senno, non aveavi pensiero politico che corrispondesse a un divisamento passato e lasciasse una speranza durevole per l'avvenire. Fu a ciò riparo ben lieve quello che Federigo imperatore tentò d'impiegare mandando per i legati delle due repubbliche affinchè comparissero in Pavia alla sua presenza: giacchè questi, contentatisi di ascoltare sommessamente l'arbitrato pel quale divideasi l'isola di Sardegna in due uguali porzioni fra i contendenti, partirono dappoi dal cospetto di lui cogli stessi pensieri coi quali erano venuti. Non avendo giovato ad altro quel giudizio, eccetto a mostrare maggiormente, che per far posare le armi, armi si ricercano e non giudizi. *Vedi Manno, Storia di Sardegna, lib.* 7.

(2) Si chiarisce per questa concessione che il dritto regale delle saline era esercitato dai giudici.

(DLXI)

Vendita d'un casamento in Dovia co' beni adiacenti fatta da Pietro e Ludovico fratelli ad Aimone vescovo d'Aosta.

1174, in dicembre

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.

(L. C.)

Notum sit omnibus quod Petrus et lodouicus frater eius uendunt in perpetuum aymoni episcopo

augustensi et suis successoribus episcopis illud ca- a
samentum quod ipsi habent in douia. in loco qui dicitur ianio. cum edifficiis de super. et curia. et ortis. et terra. et prato. sicuti pertinent ad casamentum. et ipsi inuestiti sunt inde et alter per eos. huius autem uenditionis est precium sex libre sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et ementem. Pro hoc itaque precio habeat a modo predictus episcopus. et successores eius potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hoc casamento una cum per uiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus ipsius casamenti. Itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. et corroborata firma. et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contigerit
quod aliquis a modo siue homo. seu femina. hanc b
uenditionem aliqua fraude remoueat. duodecim librarum puri argenti pro pena remotionis culpabilis existat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie. et sancti Iohannis. feria secunda. mense decembri. regnante frederico imperatore. anno Domini M.C.LXX.IIII.

Testes Guillelmus. boso. urso. sulpianus. giroldus. Ebrardus. et arenco. sunt fideiussores de carta garendi.

Agnes uxor petri. et infantes eorum. guillelmus. iacobus. gunterius. beatrix. ysabella. escalona. et soror eius osaria et mabilia laudauerunt et confir-
mauerunt per manum eiusdem petri eorum aduo- c
cati.

(DLXII)

Vendita d'una casa situata nella città d'Asti fatta da Niccolò della Volta ai canonici della Cattedrale.

1175, 22 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, *n.* 66.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo septuagesimo quinto indictione octaua decimo kal. iulii. Cartulam uendicionis sub dupla defensione fecit nicholaus de la uolta in manibus dominorum canonicorum ecclesie beate Marie Virginis. Videlicet domini iohannis de Moruz. et domini Vberti magistri. et domini ardicionis et domini oberti monteoriolo et domini uberti manciano et domini bonifacii et aliorum fratrum eiusdem ecclesie. Nominatiue de una sua domo cum sedimen et cum omnibus hedificiis super habentibus sicuti tenuit guido murator et est terminatum et consignatum sui iuris quem iacet in aste ciuitate retro dom. coherent ei emptores et iacobus et uia. pro precio astensis monete libr. XI. et den. XII. finito precio. Tali modo ut predicti canonici et eorum subcessores aut cui dederint faciant de predicta uendicione quicquid uoluerint sine omni contradictione supradicti nicholai et eius heredum. Insuper promisit eis eorumque subcessoribus aut cui dederint predictam uendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerint aut per quoduis ingenium subtrahere quesierint. tunc in duplum eandem uendicionem ut supra legitur eis restituere debet. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in consimili loco. Acta in Aste ciuitate in claustro ecclesie sancte marie maioris. Interfuerunt testes. Ardicio capellanus. presbiter petrus calza. Anselmus de antegnano. aribertus Canauer. Vgo scripptor. Obertus Bruxa. Guarnerius aranca bosco. Vuilielmus ruffus de marcato. petrus de aua. Ego Vuilielmus notarius interfui et scripsi.

(DLXIII)

Milone *vescovo di Torino dona all'Abbazia di santa Maria di Cavorre le decime de' Ronchi Novi ed altre nella valle del Chisone.*

1175, 30 ottobre

Dall'originale. Archivio Arciv. di Torino, cat. 40, *m.* 1, *n.* 3.
(D. P.)

Anno dominice incarnacionis MCLXXV. II. die ante kal. nouembris. indictione VIII. Presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur. Milo Dei gratia sancte taurinensis ecclesie episcopus et mediolanensis ecclesie archipresbiter inuestiuit et donationem fecit in manu et in potestate boni uiuiani abbas ecclesie et monasterio in loco caburro. Nominatiue de homnibus decimis de ronchis nouis
d quod sunt in territorio uallis culxoni ac in eius finibus ac in territorio ac in fine de plebe que dicitur pinoalea ac in aliis locis ubi predictum monasterium tenet et possidet a parte taurinensis ecclesie et de nostris antecessoribus ut ipse abbas et eius successores cum ministris de eius monasterium habeant et teneant in perpetuum sine ulla contradictione. Preterea de mea parte dono atque confirmo presenti die et ora a prenominato monasterio omnes roncos nouos quodamodo . . . . . . fuerant prenominatis finibus ut supra legitur. quod predictum monasterium habeat et teneat atque possideat in perpetuum sine mea contradictione et de meis successoribus salua reuerencia taurinensis ecclesie et aprouationi. quod predictum mona-

sterium et ministri eius hec omnia ut supra legitur et eius successoribus habeant et teneant et faciant omne quod noluerint sine omni contradictione in perpetuum. Quia sic inter eos conuenerunt. Actum in monasterio beate marie de caburo. Signum † manus prenominatus dominus episcopus qui hanc cartam donacionis et confirmacionis ad consilium et afirmationem domini petri archidiaconi et domini guarnerii archipresbiteri rogans fieri ut supra.

Signum †††††† manus dominus satrapus prepositus sancti ambrocii. dominus gualfredus. meliori calcaneo. ubertus zuca. floens camerarius. Arnaldus martil et ipsi interfuerunt testes.

Ego guifredus notarius sacri palacii hanc cartam donacionis scripsi.

(DLXIV)

I cardinali di S. Cecilia e di S. Maria in via Lata *compongono per pontificia delegazione diverse quistioni agitate fra le repubbliche di Pisa e di Genova sui loro diritti nella Sardegna.*

1176, 28 gennaio (1)

Da copia autentica. Regio Archivio di Corte. Genova, cat. Sardegna, m. 1, n. 6. (G. M.)

Petrus dei gratia titulo sancte cecilie presbiter cardinalis et Sifreidus sancte marie in uia lata diaconus cardinalis apostolice sedis legati. Vniuersi dei fidelibus in pace et dilectione colere pacis et dilectionis auctorem. Inter cetera que summo pontifici utpote patri et pastori. et uniuersales ecclesie imminent ex officio pastoralis sollicitudinis exequenda. curam ad hoc tenetur gerere specialem ut materia sedictionis et scandali prorsus tollatur de medio et pax tranquillitas inter Dei fideles per Xpi gratiam et eius sollicitudinem reformetur. Hac igitur consideratione inducti et specialiter habentes ad subuentionem terre sancte respectum felicissime recordationis papa Gregorius primo et subsequenter eidem substitutus. Venerabilis pater uniuersalis ecclesie Clemens per se et sibi subditos instantissime laborarunt. ut inter pisanos et ianuenses quos iniqua et periculosa guerrarum sedicio diutius non absque suo et aliorum discrimine fatigauerat. bonum pacis ad plenum posset auxiliante domino reformari. Instanter proinde commoniti consules pisanorum iurauerunt prout domino predicto papae Clementi placuit. super omnibus controuersiis que inter pisanos et ianuenses uertebantur stare mandatis eius quecumque per se ipsum uel per certos nuncios aut litteras suas eis impo-

(1) Stile pisano.

a neret. Et nobiles prudentesque uiri. Niuelonus Idopicius nuncii ianuensium consulum continuo hoc idem in anima ipsorum consulum iurauerunt. Quo facto gratanter pacis osculum sibi ad inuicem dederunt. Dominus autem papa de comuni conscilio suorum fratrum incontinenti precepit ipsis ianuensibus ut mille de ciuibus suis quos pisani elegerint et unum hominem in anima tocius populi pacem facerent iuramento firmare. Similiter etiam precepit ipsis pisanis ut mille de ciuibus suis quos ianuenses eligerent. et unum hominem in anima tocius populi eodem modo facerent pacem iuramento firmare. Quod per dei gratiam feliciter adimpletum est. Super hoc ergo solitam et paternam gerens sollicitudinem. summus pontifex ad impo-
b nendum finem supradictis litibus et controuersiis uos licet insufficientes et immeritos de comuni fratrum conscilio specialiter destinauit. certam in nonnullis articulis formam diffiniendi prefigens. De speciali itaque apostolice sedis mandato mercandi immo fenerandi detestabile genus quod donicaliarum consueuistis nomine palliare in Sardinia penitus irritamus (1) uobis ianuensibus et pisanis sub debito iuramenti precipientes ne preteritis huiusmodi contractionibus aliquid addatis. uel ulterius de nouo tales presumatis inire. licenciam tamen habeatis ea absque omni dolo et fraude colligere que uobis ex tali mercatione debentur. Precipimus etiam uobis pisanis ne quouis ingenio aliquod impedimentum prestetis. quominus ianuensium uni-
c uersa pignora et possessiones que in Sardinia habent uel habere debent. et precipue pignora Baresonis quondam regis arboree quiete et pacifice teneant quosque ipsis de sorte plenarie fuerit satisfactum (2). Hoc ipsum uobis ianuensibus de pignoribus et possessionibus pisanorum sub districtu simili precipimus obseruandum. Vobis quoque pisanis districto sub debito iuramenti precipimus ne aliquod per uos uel per alios prestetis impedimentum quominus uniuersi iudices Sardinie et decem de magnatibus et potencioribus in unoquoquo iudicatu interposito iuramento permittant omnem securitatem Ianuensibus et uniuersis de eorum districtu in terra et aqua et ubicumque habeant possessionem uel facultatem. et ut de suis hominibus
d quociens ianuenses contra ipsos querimoniam deposuerint faciant eis iusticiae plenitudinem exhiberi. Nec impedimento sitis quominus predicta iuramenta securitatis in terra et mari firma et illibata seruentur. Vobis etiam tam Ianuensibus quam pisanis in comune precipimus sub debito iuramenti ut libe-

(1) Si chiarisce con questo divieto che i Pisani ed i Genovesi erano specialmente intenti nelle loro negoziazioni nella Sardegna a profittare smodatamente dei cambi del denaro. Il *palliare* ch'eglino faceano *i loro contratti usurari col nome di donnicalie* è argomento dell'importanza grande che ponevano in tali contrattazioni, se con tale parola, la quale nella latinità del medio evo indicava i maggiori dritti della signoria, nobilitare voleano i cambi delle monete.

(2) Di questi pegni e debiti di Barisone d'Arborea si ha piena notizia nelle carte sopra inserite dell'anno 1164.

ram uobis ad inuicem promittatis habere faculta- a
tem atque licenciam per pelagus quocumque uo-
lueritis nauigandi et ad portum quocumque uolue-
ritis applicandi et exinde mercimonia transuehendi.
Preterea uobis pisanis precipimus sub debito iura-
menti ne Ianuenses prohibeatis ad ciuitatem et ad
alia loca de districto et forcia uestra libere acce-
dere et apud uos sicut amicos negociari. Hoc idem
uobis ianuensibus sub simili districtu erga pisanos
precipimus obseruandum. Saluis decretis ab utraque
ciuitate absque malicia factis. De ceteris autem ca-
pitulis id statuentes precipimus obseruandum ut si
qua parcium se in aliquo senserit pregrauatam et
uoluerit iusticiam postulare illa pars contra quam
fuerit querela deposita de plano sine omni fraude
et absque omni malicia et dilacione et quolibet b
maligno subterfugio coram iudicibus siue arbitris
ab utraque parte electis ei parti que conquesta
fuerit exibeat iusticie complementum. Sentencias
quoque quas predicti iudices siue arbitri duxerint
promulgandas precipimus utrique parti ut per con-
sules suos faciant inter quadraginta dies a tempore
late sentencie numerandos fideliter et sine omni
fraude executioni mandare. Et ut hoc quod statui-
mus debitum sortiatur effectum. Precipimus ut Ia-
nuenses de ciuitate pisana et pisani de ciuitate Ia-
nuensi ab hodie inter menses duos uel plures si
uoluerint iudices uel arbitros eligant qui interpo-
sito iuramento promittant se quod prediximus de
iusticia facienda fideliter adimplere. Vt autem quod
infine ponitur melius memorie commendetur et tam c
hoc quam supradicta omnia firmius obseruentur sub
debito iuramenti uobis Ianuensibus et pisanis di-
stricte precipimus ut firmam et perpetuam pacem
inter uos de cetero teneatis et ubicumque tam in
terra quam in mari inconcusse seruetis et in nullo
in personis uel rebus studiose uos presumatis of-
fendere. Hec autem iuramenta pacis per maiores
consules ciuitatis singulis annis et per trecentos
idoneos uiros quos pisani de ciuitate Ianuense et
alios trecentos uiros quos Ianuenses de ciuitate pi-
sana duxerint eligendos qui tamen pacem istam
specialiter non iuratam habuerint et per unum pu-
blicum hominem in animam tocius populi presente
et aclamante populo de sexto in sextum annum
precipimus innouari. Statuimus quoque ut consules d
seu rectores qui pro tempore fuerint in alterutra
ciuitate predicta innouationis iuramenta exigant
recipiant et faciant sine dolo et fraude prestari. Si
uero quod deus aduertat contra pacem superius
firmatam per communem alterutriusque ciuitatis
contra alteram offendendo fuerit foris factum pace
in suo robore permanente per archiepiscopos utrius-
que ciuitatis et duos uiros iuris peritos quos ipsi
archiepiscopi elegerint sine dolo et fraude et mali-
ciosa dilatione in integrum emendetur offensa. Illi
autem iurisperiti quos archiepiscopi secum elege-
gerint statuimus ut iurent quod bona fide cum ipsis
archiepiscopis ad reformationem pacis laborabunt.
Et statuimus atque precipimus ut consules ciuitatis
iuxta quod archiepiscopi ordinauerint fideliter et
bona fide studeant obseruare adimplere et exsecu-
tioni mandare. Statuimus etiam ut consules illorum
mercatorum qui ad diuersas prouincias destinantur
iurent quod de querimoniis que ad eos defferentur
bona fide iusticiam faciant et executioni manda-
bunt. Et ad pacem inuiolabiliter obseruandam abs-
que omni fraude studium adhibebunt et operam
efficacem. Hec omnia supradicta ex parte domini
pape et auctoritate qua de mandato eius fungimur
in hac parte et uobis consulibus pisanis et Ianuen-
sibus et per uos uniuersitati ciuitatum uestrarum
quarum uicem geritis in hac parte. Mandamus at-
que precipimus ut ad bonum et purum intellectum
perpetuo et inuiolabiliter obseruetis. Vt autem hec
deffinitio et statutum nostrum perpetuam firmita-
tem et inreuocabile robur obtineat presenti scri-
pto et sigillorum nostrorum munimine uobis tradita
insignata.

Petrus diuina gratia sancte cecilie presbiter cardi-
nalis et Siffredus sancte marie in uia lata diaconus
cardinalis apostolice sedis legatus uniuersis dei fideli-
bus in pace et dilectione complere pacis et dilectio-
nis auctorem. Vniuersis ad quos presens scriptura
peruenerit uolumus ut publice innotescat quod in-
ter cetera capitula que in scripto pacis quod inter
Ianuenses et pisanos de mandato apostolice sedis
inuiolabiliter obseruari promulgauimus illud specia-
liter duximus exprimendum quod pisani nullum im-
pedimentum prestent Ianuensibus quominus uni-
uersa pignora et possessiones que in Sardinea ha-
bent uel habere debent et precipue pignora Bare-
sonis quondam arboree regis quiete et pacifice quo
usque et ipsis de sorte fuerint plenarie satisfactum
quod profecto generaliter dictum intelligimus et
per pisanos obseruari precipimus de uniuersis de-
bitis qui in Sardinea Ianuenses recipere debent.
Quod autem in sequenti capitulo subditur quod
Ianuenses ad cuitatem pisanam et ad alia loca de
districtu suo et forcia libere accedant et apud eos
sicut amici negotiari possint et modo pisani in posse
et fortia Ianuense saluis decretis ab utraque ciui-
tate absque malicia factis sane intelligimus tempore
exercende negotiationis uel alio aliquo tempore
preterito uel futuro et sic a partibus inuiolabiliter
obseruandum precipimus. Ex hac composita litte-
rarum serie omnibus euidenter clarere appareat
quod nos Caietanus filius Burgundii et Guido
quondam Galli et Bernardus garratula uice comes
quondam inter Girardi uicecomitis et Garronus
quondam ugonis et Sigerius Berte uicecomites quon-
dam Ildeprandi uicecomitis et Sigerius quondam
malpilii et panis et porus quondam Bruneti pisa-
norum consules omnes actiones et omne ius quod
pisane ciuitati uel alicui persone pro eadem ciui-
tate ex priuilegio uel ex priuilegiis factis ad non
Federico imperatore de Sardinea uel ab aliqua per
alia persona competit remittimus tibi nicole embaco
Ianuense consuli de communi tuisque sociis consu-
libus et de placitis. Vuillelmo malloni. Ansaldo go-

lie. Ottobono alberiti nec non Ottoni mediolanenses recipientibus hoc pro comuni Ianue et penitus ac modis omnibus predicta priuilegia de Sardinea euacuamus et uobis predictis promittimus quod nullo modo pisana ciuitas nec aliqua persona pro ea utentur uel experient uel exceptionem opponet aduersus Ianuensem ciuitatem uel contra aliquam personam pro eadem ciuitate agentem uel defendentem aliquibus roboribus que ex prenominatis priuilegiis aliquo modo pisane ciuitati uideantur competere nec ullo modo eadem priuilegia uel sensus eorumdem ullo modo pisane ciuitati possit prodesse nec in aliquo Ianuensi ciuitati nec alicui pro ea in aliquo possit obesse. Et hec omnia perpetuo firma tenere et in nullo reuocare promittimus. Quod si contrafecerimus penam quingentarum librarum auri uobis stipulantibus promittimus. Omnibus supradictis in suo statu confirmitate ac robore modis omnibus permanentibus. Acta sunt hec pisis porte maris in domo morelli et nepotum adhibitis idoneis testibus quorum nomina hec sunt. Rodulfus quondam Gandulfi de cilia. Vgo de Sanbrina quondam Belincionis. et morus quondam Scelecti. et Gualfredus quondam tunosi pisani ciues. et Bernizus. et Vuillelmus tornellus. et Opizo lecauelum. et Cunradus malus filiastrus. et Alcherinus filius predicti ottonis mediolanensis. et Iacobus clericus archiepiscopus Ianue qui sunt Ianuenses conciues. anno dominice incarnationis. millesimo centesimo septuagesimo sexto. quarto halendarum februarii. Indicione nona.

Autenticum de huius scripti est de uerbo ad uerbum bulatum de bula publica comunis pisane in armario de pisis et autenticum huius scripture que incipit In nomine domini amen.

(DLXV)

Isabella vende alla casa de' poveri di Montegiove tutti i beni allodiali che ha avuti da Bosone visconte nella valle Pellina.

1177, in agosto

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod ysabel uendit in perpetuum per manum odonis sui aduocati domui pauperum montis iouis et seruitoribus eius totum illud alodium quod boso uicecomes dedit ei in ualle pelina ubicumque sit. in monte. et in plano. cultum et incultum. huius autem uendicionis est precium xxx libre. precium adpreciatum. sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementem pro hoc itaque precio habeat predicta domus a modo (*potestatem*) faciendi quicquid ipsa uoluerit de hac uenditione retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis et exitibus et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. Itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. et corroborata. firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. et si contigerit quod aliquis a modo siue homo seu femina hanc uenditionem aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis c. librarum puri argenti culpabilis existat. Stephanus dictus Auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohanis. feria iiii. mense augusto. Regnante Frederico imperatore anno Domini M. C. LXX. VII.

Testes ††††††† Ebrardus. aymo. Petrus. boso. guillelmus. bouo. et hugo. sunt fideiussores de carta guarendi.

††††† Guillencus prepositus. et infantes bosonis uicecomitis. boso. guilla. et perreta. laudauerunt et firmauerunt.

(DLXVI)

Investitura data al Capitolo della Cattedrale di Novara della Chiesa nuovamente eretta in Cesto sotto il titolo di S. Giorgio.

1177, 20 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die sabbati qui est xiii kalendas septembris. In area ecclesie duodecim apostolorum. In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Robertus uicedominus. Onfredus. et Odemarius quos quondam dominus Albricus uicedominus patruus eorum bone memorie constituit auocatos et procuratores ecclesie beati georgii in loco Cisti et rerum eiusdem ecclesie uolentes piam ipsius defuncti uoluntatem exsecutione mandari prout Deus uoluit et eis melius ac stabilius uisum est. inuestinerunt dominum aliemum canterem beatissime Marie matricis ecclesie ad nomen tocius capituli de iamdicta ecclesia beati georgii edificanda in suprascripto loco uel alibi ubi prenominatis placuerit auocatis. Tali cautione proposita et comprobata ut nec ipsi canonici nec eorum successores ullam deinceps habeant licentiam faciendi exactionem nec comuniter nec separatim in prenominata ecclesia sancti georgii set habeant potestatem ordinandi et confirmandi presbiterum uel clericum electum ab istis procuratoribus siue aduocatis uel ab aliis qui erunt pro tempore. Insuper si aliqua persona de ipsa ecclesia sancti georgii fuerit alicuius criminis aspersa

infamia ita quod publica fama laboret capitulum habeat potestatem examinandi iudicandi et remouendi sicut abet et de aliis suis ecclesiis. Preterea si aduocatia eiusdem ecclesie sancti georgii aliquo in tempore fuerit exposita pretio pro iusto et competenti pretio pre omnibus aliis detur canonicis beate marie uolentibus emere. Vnde hanc sacram paginam duplicatam fieri rogauerunt anno dominice incarnacionis millesimo centesimo LXXVII. indicione decima.

Interfuerunt testes dominus guilielmus faletus. guifredus de cistillo. gregorius de muro. Rainaldus. Vgo de Casaleglo. Lanfrancus gorricius. bertolotus. Petrus gorricius canonici. Iacobus de Seso. Barata. Philippatius. guilielmus de rozado. Petrus de Nazario. Bernardus de Briona.

Eodem die presentia Guifredi de Cistillo. gregorii de muro. Rainaldi Vgonis. Lanfranci Bertoloti. Petri Gorritii canonicorum. Barate. Philippatii. guilielmi. Petri de Nazario. supradicti Robertus et Onfredus atque Odemarius in loco Cisti fixa iam cruce paratis ministris iam ad celebrandam missam eandem inuestituram iteratam fecerunt. et ibidem confirmauerunt. et predictum cantorem nomine suprascripti capituli in possessionem eiusdem ecclesie et omnium suorum bonorum sancti georgii iam edificate miserunt et preterea missam celebrauerunt.

Ego mainfredus sacri Palacii notarius interfui. et hoc breue rogatus ab utraque parte scripsi.

(DLXVII)

Deposizioni di testimonii sul punto se la Chiesa di S. Maria di Barzo presso Mortara sia di giurisdizione del vescovo di Novara.

1177, 3 dicembre

Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini anno dominice incarnacionis millesimo centesimo septuagesimo septimo. Die sabbati tercio die mensis decembris. Indicione undecima. Testes ecclesie et hospitalis de barzi. Albertus porrata de Burgo Mortaria iurato testatur. Ego recordor quod quondam Oldericus qui stabat ad ecclesiam sancte marie de meregnano que est inter Mortariam et Oleuanum uenit ad predictum burgum rogans homines ipsius Burgi ut eum adiuuarent et consilium ei darent ad hedificandam casam unam ad barzi qui ibi uolebat manere. et tunc homines ipsius Burgi usque ad quadraginta iuerunt secum cum plaustris honeratis lignamine. et uenerunt ad barzi et ibi super terram milonis

a et uberti aquestri germanorum de ipso Burgo qui ibi erant presentes et consentientes hedificauerunt casam unam ad honorem Dei et Beate Marie. et tocius Burgi seniorum et uicinorum et ego eram ibi et uidi et sic ut credo pramitus de sappa isti dedi et sunt plures annos XXX et sic est possessum eisque modo. neque uidi. nec audiui quod sit possessum per episcopum nouariensium. Interrogatus si presbiter aliquis aut clericus ibi stetit per ipsum Episcopum dixit nescio. Interrogatus de hoc petro sacerdote qui modo est per quem uenit ad sacerdocium uel ibi est respondit nec hoc scio. Gregorius latinerius de eodem Burgo iurato dixit idem quod albertus. preter quod audiuit de isto petro sacerdote qui fuit consecratus ab episcopo

b nouariensi et credit quod est hedificata illa ecclesia super episcopatum nouariensium sicut audiuit ab antiquis hominibus. et dixit quod tebaldus de tariona uenit ad ipsum hospitale et fecit et multiplicauit ipsum hospitale et inuitad quemdam papam et aquisiuit quodam priuilegium quod ipsi habent quod in eo continebatur nescio. Anricus de eodem burgo iuratus dixit idem de hoc quod Oldericus cum uicinis ipsius Burgi collecto lignamine iuerunt edificare ipsam casam super cuius terram scit facta uel quantum sit non scio. uel cuius nomine sit possessa ignorat et de aliis capitulis interrogatus dixit quod nichil sciebat propter quod credit de episcopatu nouariensium esse. Rollandus erogaldus de eodem burgo iuratus dixit Ego nichil

c aliud scio quod non uidi. nec audiui quod aliquis clericus aut presbiter aut alius homo ibi esset aut positus foret per episcopum nouariensem et dixit quod uidit littefredum prepositum ecclesie de Vigiuano et canonicum ecclesie nouariensium uenire ibi et petere nescio cuius nomine rationes per episcopum nouariensem et item uidi quod ipse littefredus prepositus hoc inde fuit expulsus cum magno dedecore et iuxta carleuarium proximum erunt anni IIII. Anselmus Carnonus de eodem Burgo iuratus dixit idem quod primus qui fuit ad primam edificationem et super quod audiuit per illam primam hedificationem fuit hedificata ibi ecclesia in honore beate Marie et comunis ipsius Burgi et dixit quod non uidit nec audiuit quod aliquo modo

d ipsa ecclesia sit per predictum Episcopum possessa ponendo ibi aliquem hominem uel eius nomine stando. Gilenzonus filius deteclaue de eodem burgo iuratus dixit idem de hoc quod ipse fecit ad prima hedificationem ut supra et ipse traxit tunc ligna cum bouis suis et hedificatum hospitale ibi ad honorem pauperum et postea fuit ibi predictus tebaldus de pardona qui eum tenuit ad honorem dei et pauperum quod sit aliquo modo possessum per episcopum nouariensem uel eius missum dixit se ignorare. Iohannardus de ipso Burgo iuratus dixit idem quod gislenzonus et quod auxilio et conscilio seniorum et uicinorum predicti Burgi est prefatum hospitale augumentatum. Anricus Castaldus ic eodem Burgo iuratus dixit idem

quod gislenzonus preter quod ipse non traxit ibi ligna et credit quod fuit anni XI et audiuit dicere plus anno uno quod ipse tebaldus qui fuit ibi prelatus et minister posuit iam dictam ecclesiam de Barzi sub apostolico et constituit censum et dixit quod ipse papa interrogauit eum super cuius terram hedificauerat predictum hospitale et ipse dixit quod super suum alodium leuauerat et hoc dixit se audisse. Iohannes minella de eodem burgo iuratus dixit idem de hedificatione ipsius ecclesie et de priuilegio facto per auditum tantum. Rollandus gatus conuersus iamdicti hospitalis iuratus dixit ego audiui dicere per dictum tebaudum quando erat minister ipsius hospitalis quod nunquam illa domus esset sub aliquo episcopo nec per episcopum distringeretur nisi pro ecclesia romana et dixit quod nichil aliud sciebat nisi sicut eum dicere audiebat. Asgerius becearius de isto burgo iuratus dixit ego nichil aliud scio nisi quod audiui dicere predictam ecclesiam liberam esse preter accensum quem dabat pape. Interrogatus de istis capitulis dixit nichil se scire neque scit si scit de episcopatu nouariensi. Vgo seta de eodem burgo iuratus dixit quod nichil scit preter quod audiuit dicere esse sub papa de roma. si scit sub episcopatu nouariensi nescit. Simeon qui fuit nepos predicti tebaldi iurato dixit quod nichil scit nisi per auditum. sed quod audiuit dicere presbiterum arluinum ipsius ecclesie quod ipse Episcopus nouariensis per missum pape debeat dare ibi crisma si peteretur et facere presbiteros si peteretur et nichil aliud habebat ad requirendum et predictos tebaldus sicut michi dixit ipsam ecclesiam liberauit auctoritate apostolica et in censum ei constituit. Octo grandis conuersus ecclesie sancte crucis eodem burgo iurato dixit idem de predicto Olderico qui primum hedificauit. de quodam presbitero pergogno qui per eum uenit in eandem domum. et per eum uenit predictus tebaldus qui eam liberauit et qui constituit censum apostolico et hoc totum dixit per auditum tantum. et dixit uerum esse et sunt plures annis XXX. de hedificatione ecclesie et circa annis XX. ex quo tebaldus ibi uenit. Interrogatus de prefatis omnibus capitulis dixit se nichil scire. preter quod melius credit esse. de episcopatu nouariensium. Benno de sancto cassiano de eodem Burgo iurato dixit quod audiuit dicere tunc quando ipsa ecclesia de Barzi leuabatur quod hedificabatur pro bucca pape de roma. Interrogatus de aliis capitulis dixit se prorsus nichil scire. Testes ecclesie de Barzi. Otto rubeus de ciuitate papie iurato dixit ego recordor quod hospitale et casa de barzi non erat hedificata quantum tempus sit non sum memor. Et ab eo tempore infra quo tebaldus de pardona uenit ad dictam casam et ibi stetit non uidi nec audiui. quod ipse tebaldus qui socer meus erat tenerit ipsam casam nomine episcopi nouariensium nec alius qui ante illum uel per eum in ea casa stetisset. in qua ego requietem usum habeam et si esset aliter bene scissem et audissem immo ipse tebaldus tenebat ipsam domum nomine apostolici. Et dixit quod ipse tebaldus recepit cum Petrum Calderarium. et Gualbertum. et Albricum Saluanum. et Lainfrancum de mazate. et Liprandum de Papia. et Petrum resegatorem. et patrem meum. et romanum qui adhuc est in ea domo. et omnes predictos et multos alios recepit in ea domo pro conuersis libere. sine alicuius episcopi interdictione. Et credit se quod audiuit ab ipso tebaldo quod episcopus nouariensis dedit ei mensam unam tamen alio modo nisi quia cum elligebat. Allo subdiaconus ipsius ecclesie de Barzi iurato dixit quando receptus fui in ecclesia de Barzi per romanum et albricum conuersos ipsius ecclesie et per alios qui erant in ea domo non fuit facta mencio aliquius episcopi. Et dixit quod illam electionem quam fecerunt predicti Petrus sacerdos et romanus conuersus de presbitero monaco non firmauit ipse allo et Iohannes malusmis et candida et egmelda. et albricus conuersi ipsius ecclesie nec de electione sciuerunt. Et postquam electionem eius sciuerunt interdixerunt ei ne ueniret. et stetit per annum unum quod non uenit et tunc orta est discordia magna inter predictum Petrum sacerdotem et romanum et ex altera parte Iohannem mallusmem. Et eo tempore per illa discordia fuimus ante guilielmum cardinale qui tunc uenerat in partes illas et nuntiauimus ei discordiam illam. et diximus ei nos omnes alii fratres illius domus ut remoueret predictum iohannem quia inutilis et malus erat illi domui et tunc remouit cum cognita ueritate. Et postea in anno sequenti ille presbiter Petrus iuit ad ecclesiam de Romentino. que est episcopi nouariensium. Et cum ibi stetisset per dies octo ipse presbiter et Romanus elegerunt inter predictum premonacum et illius consilio et adiuratorio homines de Mortari duxerunt ad ipsam ecclesiam de Barzi predictum premonacum. et tunc non aderant ibi. immo erant papie. Et cum uenissent interdixi ei ne ibi staret ex parte domini pape. et ipse respondit quod non erat ibi pro papa sed pro honore de mortari. et hoc fuit ab annis IIII infra. et dixit quod non audiui dicere quod aliquis homo fuisset in ea domo aut stetisset per episcopum nouariensium. et dixit sicut diffinit uallis de teuro uersus ecclesiam de barzi sicut uia uenit a papia uersus mortariam ex manu sinistra non datur decima alicui ex parte ipsius ecclesie. Preditus Otto reuersus dixit quod petrus resecator habuit discordiam cum suprascripto Tebaldo. et illam discordiam posuerunt sub abbate ottone monasterii sancti sepulcri et post hoc uidi similiter discordiam inter conuersos ipsius domus. et posuerunt eam sub dompno guiglielmo de marengo. et fuit ab annis tribus infra de illa discordia que fuit sub ipso guilielmo. Prediotus allo reuersus dixit quod audiuit dicere conuersos ipsius domus quod domnus rotefredus uoluit ibi ponere quemdam hominem. que audito homines de mortari uenerunt et expulerunt eum. Sirus sacerdos sancte marie de pertica iurato

dixit ego uidi prearlouium et alium presbiterum. *a* de nomine cuius non recordor stare ad predictam ecclesiam de Barzi. et ibi seruire. neque audiui nec uidi per episcopum nouariensem seu papiensem ibi stetisset et ibi steterunt usque ad obitum eorum et egomet sepelliui cum prearlorium cum aliis clericis et tunc stabam ad quandam ecclesiam de Oleuarum. de tempore non recordor. Interrogatus si credit quod predicta ecclesia cum hospitali sit fundata in episcopatu nouariensi. Respondit ego non credo aliter nisi quod dicitur esse. et dixit quod episcopatus nouariensi extenditur ultra predictam ecclesiam. nec recordatur per quantum fuerit ante aduentum tebaldi de Paidona. et dixit quod tempore pape innocencii fuit edificata et dixit quod Petrus qui modo est presbiter ad rumintinum fuit *b* ordinatum per episcopum nouariensem cuius modi ordinem dederit nescio. Iohannes de richelda de loco mortarii iurato dixit idem de Olderico qui primum cum hominibus de mortario hedificauit predictum hospitale et sunt plus annis triginti. et dixit quod non est de decimaria episcopi nouariensis. Interrogatus quomodo scit et dixit ego uidi discordiam de predicta decimaria inter predictum prepositum guibertum sancti albini et predictum tebaldum sub consulibus papie sicut diffinit ecclesia de Barzi et curtisuezium et braida. que est ibi usque in uallem donicam sicut tenet ipsa braida. et ibi uidi quod ipse prepositus fecit finem eidem tebaldo sicut tenent predicti fines quia consules papienses sic per sentenciam laudauerunt quia te- *c* stes predicti erant ex parte ipsius tebaldi mecum marro. et Petrus Iohannis. et fuit in ciuitate papie ante consules. et sunt plus annis xv. neque uidi nec audiui quod per episcopum nouariensem aliquomodo possessa foret.

(DLXVIII)

Raimondo di Monforte *instituisce eredi universali d'ogni suo avere i canonici della cattedrale d'Asti con varie condizioni.*

—

1178, 23 febbraio

—

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 14.
(L. C.)

Anni domini mille centum septuaginta octo. Indictione undecima. septima kalendas madii. die iouis. Quum uita et mors in manu dei est et non est qui possit resistere uoluntati eius. idcirco. Ego raimundus de monte forti pro anime mee et parentum meorum remedio. testamentum deuotissime condens. collegium beate marie astensis ecclesie. omnium bonorum meorum mihi heredem instituo. eorum uidelicet que habeo et possidere uideor. in monte forti tam in castro quam in uilla et in eius posse. Similiter in nouello et in barrolio. et in monteclaro. nec non in romaniso et in urriolo. et ut breuiter omnia comprehendam omnium bonorum que habeo. ab alba ciuitate superius. predictum collegium mihi heredem instituo. Eo tamen tenore ut si placuerit domino meo astensi episcopo. uel subcessori eius. hereditatem meam nomine episcopatus habere. Volo atque precipuo ut predictum collegium eidem episcopo uel subcessori eius hereditatem meam restituat. ita tamen ut prefatus episcopus tantundem fructuum uel terras. uel aliquas possessiones in beneplacita canonicorum eis asignet. de turribus uero uel castris nullam eis faciat satissifacionem. set habeat ea sine precio uel permutatione. sibi precipua asignata tamen ipsis canonicis possessionum meorum fructuum equipollente ut prediximus quantitate. Rogo autem predictum collegium ut si nepotes mei filii cunradi fratris mei. uoluerint habere ratum testamentum meum. rogo inquam et fidei prefati collegii comito. ut nomine feudi det eis quicquid habeo in urriolo. Similiter et episcopus faciat eis si hereditas mea ut supradiximus. ad eum peruenerit. Actum est hoc in Aste in claustro sancte Marie maioris ecclesie in camera eiusdem, raimundi presentibus canonicis eiusdem ecclesie. Gandulfo preposito. Iohanne de morocio. Alberto de bagennis. Magistro Vberto. Oberto de monte oriolo. Raimundo de ponciano. Vberto de manciano. Baialardo. Guiberto de ponciano. presentibus etiam aliis quamplurimis. Interfuerunt autem testes rogati. Merlo curialis. bonus iohannis saluaticus. Petrus celloria. Otonus boianus. Vbertus laiolus Gandulfus bucanigra. Odo de leuquio. Mussus de curia. Albertus Stella. Odo de quarto. bruxatus. in quorum presentia et testatoris iussu.

Ego petrus de uiallo notarius palatinus interfui et scripsi totum hoc testamentum.

(DLXIX)

d *Donazione d'una pezza di campo e d'una di prato fatta da Bernardo ai canonici di S. Orso d'Aosta.*

—

1178, 2 marzo

—

Dall'originale. Archivio della Collegiata di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Bernardus donat ecclesie sancti Petri et sancti Vrsi et seruitoribus eiusdem ecclesie. duas peciolas sui alodii in parrochia sancti georgii. quarum una peciola est campi. et iacet in loco qui dicitur ad teranzanum. hoc

donum autem donat bernardus in perpetuum pre- a
dicte ecclesie pro animabus fratrum suorum raymundi inde luce et lodouici. et guillenci. et concedit illi inde habere potestatem. et dominium faciendi quicquid ipsa uoluerit retinere. donare. uendere. siue conmutare una cum per uiis. et exictibus. ac aquariciis. et aliis usibus ipsius rei. Itaque hoc donum firmum et stabile. et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo. seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis. centum librarum puri argenti culpabilis existat. et supradictum donum in dupplum. et in consimilibus locis predicte ecclesie de suo componat.

Stephanus dictus Auguste. cancellarius scripsit. et b
subscripsit in augusta ciuitate rogatus. coram pluribus. ante ecclesiam sancte Marie. et sancti Iohannis. feria secunda. mensis marcii. Regnante frederico imperatore. anno Domini M. C. LXX. VIII.

Testes. guillelmus .... guido. iacobus. alter guillelmus. alter iacobus. et Bernardus. sunt fideiussores de carta guarendi.

Guillencus et aua infantes raymundi laudauerunt et firmauerunt per manum bernardi eorum aduocati.

(DLXX)

Concessione del distretto e de' regali fatta da Fe- c
derigo I imperatore ad Aicardo di Robbio ne' feudi di Robbio, Conflenza, Palestro, Rivautella ed altri.

1178, 11 luglio

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, vol. I, 20.
(A. P.)

Fredericus dei gratia Romanorum imperator semper augustus. Decet imperialem clemenciam bene merentibus digna meritorum premia tribuere et fidelium nostrorum comoda et honores promo-
uere ut familiares ad seruiendum deuotius prouo- d
centur premiis et extranei facilius accedantur in bona spe oblate retributionis. Ea propter nouerit omnium Christi imperiique nostri fidelium tam presens etas quam successura posteritas quod nos dilectum fidelem nostrum aycardum de rodobio ob deuota et preclara seruitia que sepenumero nobis exhibuit nomine feudi inuestiuimus suosque heredes qui ex eo nati sunt uel adhuc nascentur de districto et regalibus et omni honore super suos homines et super omnem terram et res territorias quas iohannes scoia et fratres eius et uniuersi sui homines quos habent et aquisierint aquisitas habent aut de cetero aquisierint nominatim in rodobio conflencia palestro riualtella rouaxino albano

et in omnibus locis in quibus possidet et possidebit in integrum. Item inuestiuimus eundem aycardum et suos heredes qui ex eo nati sunt uel adhuc nascentur nomine feodi nominatiue de omnibus districtis et regaliis quecumque inuenta fuerint siue apparuerint in predictis locis in quibus possident uel possidebunt exceptis illis que per nostros fideles tenentur in feudum per nos et de districto super suos homines et omni honore et super omnia bona sua que uel ipse in manibus suis habet uel alii per ipsum possident ut nec aliquis legatus nec ciuitas nec aliqua eclesiastica secularisue persona aliquam potestatem habeat distringendi uel albergandi super homines et terram suam nixi predictus aycardus suique heredes et immunis sit terra sua et hominum suorum uniuersitas ab omni publica functione. hec omnia prefato aycardo et suis heredibus ab eo legiptime descendentibus in feodum dedimus saluo per omnia iure imperiali. Quod si ipse uel heredes sui iustitiam de hominibus suis facere obmiserint legatus noster iustitiam de eis faciat et si aliquis aduersus eum uel heredes suos querimoniam coram nobis deposuerit uel ad curiam nostram appellauerit coram legatis nostris indubitanter ueniant iustitiam facturi et accepturi. Si uero aliqua ecclesiastica uel secularis persona magna uel parua contra huius nostri edicti institutionem ire temptauerit aut infringere uoluerit seu quesierit uel in predicti fidelis nostri aycardi terras siue res ante depositam nobis querellam insurgere presumpserit penam illi iniungemus libras quinquaginta auri optimi medietatem nostre camere dandam et medietatem iamdicto aycardo fideli nostro.

Datum in palacio taurin. anno domini M.C.LXXVIII indic. undecima v idus iulii.

(DLXXI)

Vendita d'una vigna e d'altri beni fatta da Pietro di Strata di Mirabello e da Otta sua moglie a Viberto di Ponzano.

1179, 6 maggio

Dall'orig., Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, *n.* 64.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo septuagesimo nono indictione duodecima sexto die intrante madio. Cartulam fecerunt Petrus de strata de mirabello et otta uxor eius in manibus Vuiberti de ponciano. nominatiue de una uinea cum terra simul tenente. que iacet ad quartum ubi dicitur in monte roberto. sicuti est terminata et consignata iuris eorum. Coheret ei uuilielmus gardinus petrus

ferrarius de uaioxo uia pro lib. sex et dimidia ast. a mon. Eo modo ut preditus Vuibertus et eius heredes aut cui dederit faciat de predicta uendicione quicquid uoluerit sine omni contradicione supradictorum petri et otte. et eorum heredum. Insuper promiserunt ei eiusque heredibus aut cui dederit suprascripta uendicione qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non poterint aut aliquo ingenio ei subtraere quesierint tunc in duplum eadem uendicionem ut supra legitur ei restituere debent sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione precii in consimile loco. Preterea iurauit predicta otta suprascriptam uendicionem firmam et ratam habere et nullo unquam tempore remouere nec per se nec per alium. Acta in aste in b camera archidiaconi feliciter. Interfuerunt testes uocati. Raimundus de ponciano. bonus iohannes de quarto. Robaldus forester. Rollandus grandis. iohannes clericus de Castellonio. homodeus. Et ego petrus de uiallo notarius palatii interfui et rogatus scripsi.

(DLXXII)

Vendita d'una pezza di terra e di vigna fatta da Guglielmo Calvo ad Oberto di Montariolo.

1179, 6 ottobre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 8.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo septuagesimo nono. indictione duodecima. sexto die intrante octubris. Cartam uendicionem fecit Vuilielmus caluus. In manibus Oberti de Monte Oriolo. nominatiue de una pecia terre et uinee. que iacet ad quartum. coheret ei canonici de dom. ospitale. filius azonis de maxo. et de una pecia uinee. ibi prope coheret ei. canonici filii uualfredi filius azonis de maxo. pro libris XI. astensium monete. Eo d modo ut predictus obertus et eius heredes aut cui dederit faciat de predicta uendicione quidquid uoluerit. sine omni contradicione supradicti uuilielmi et eius heredum. Insuper promisit ei eiusque heredibus aut cui dederit suprascriptam uendicionem qualiter superius legitur in integrum. ab omni homine defensare. Quod si defendere non poterit aut aliquo ingenio ei subtrahere quesierit tunc in duplum eandem uendicionem ut supra legitur ei restituere debet sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in consimili loco. Actum in claustro de dom feliciter. Interfuere testes. Gandulfus prepositus. Raimundus ponciani. Vbertus laiolius. Robaldus nasel presbiter. Anselmus antegnani. et Ego Petrus de Viallo notarius palatinus interfui et scripsi.

Preterea eodem die in domo predicti Vuilielmi agnes uxor eiusdem Vuilielmi confirmauit et ratam habuit predictam uendicionem. Testes Vuilielmus rufus Vualfredus uigliani et ego petrus de uiallo notarius palatinus interfui et scripsi.

(DLXXIII)

Sentenza data da Milone vescovo di Torino, delegato pontificio, nella causa de' canonici della Cattedrale di Novara contro ai canonici di san Gaudenzio rispetto al possesso de' beni di Cesto.

1179, 5 novembre

Dall'originale. Archivio di san Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

Sententiam dedit dominus Milo dei gratia Taurinensis episcopus et Mediolanensis archipresbiter et ad hanc causam a domino Alexandro summo pontifice delegatus de lite que uertebatur inter ca- c nonicos ecclesie sancte marie nouariensis rotefredo eidem ecclesie canonico a fratribus suis procuratore constituto causam agente. et ex parte altera ascerium prepositum ecclesie et canonice sancti gaudentii. ex parte ipsius canonice causam defendentem. Que lis erat de possessionibus et rebus ab alberico clerico qui dicebatur uicedominus et canonico sancti gaudentii in loco cisto siue in aliis locis emptis uel adquisitis. quas res canonici sancte marie ad se ex dispositione prefati alberici pertinere dicebant et possessione primum a canonicis sancti gaudentii sibi restitui postulabant quoniam de possessione eiecerant. Prefatus uero prepositus dicebat illos de sancta maria de possessione non esse eiectos. imo nec possedisse. Super quibus canonici sancte marie testes produxerunt non suffitientes set discordes. Amplius dicebat ipse prepositus res ipsas ad ecclesiam beati gaudentii pertinere utpote a canonico et fratre ipsius ecclesie adquisitas et credendum est de eclesie bonis emptas esse nisi aliunde adquisitas euidenter appareat. Veruntamen prefatus prepositus albericum uicedominum res ipsas et paternas habuisse et usque ad tempus mortis tenuisse confitebatur. Viso itaque instrumento dispositionis ipsius Alberici et aliis et dictis testium diligenter inspectis et utriusque partis allegationibus auditis et intellectis prefatus episcopus plurium clericorum habito conscilio ac laicorum quertii scilicet gregorii et iohannis sententiam dedit huiusmodi uerbis.

In nomine domini Ego Milo taurinensis episcopus a petitione restitutionis possessionum rerum de Cisto et aliarum rerum que fuerunt quondam alberici uicedomini et canonici beati gaudentii et quas ipsi canonici sancti gaudentii possident uel retinent quam restitutionem canonici sancte marie ab ipsis de sancto gaudentio postulant. Prepositum sancti gaudentii et fratres eius absoluimus. de rebus uero ab ipso alberico emptis uel adquisitis ita definimus ut pro rata redditauum patrimonii ipsius alberici et beneficii quod in ipsa ecclesia sancti gaudencii habebat inter ipsas ecclesias diuidantur data optione iuramenti predicto preposito sancti gaudentii supra discernendis fructibus patrimonii ipsius alberici et boneficii ecclesie et sic finita est causa. Data est in solario iam dicti Taurinensis episcopi anno M.C.LXXVIIII quinto die mensis nouembris.

† Ego olricus ex mandato domini mei Milonis taurinensis episcopi et mediolanensis archipresbiteri subscripsi.

† Ego philipus sacerdos mediolanensis ecclesie subscripsi.

† Ego Olricus ex mandato domini ugonis mediolanensis ecclesie diaconi subscripsi.

† Ego Gregorius iudex interfui ut supra et subscripsi.

† Ego quertius iudex interfui et subscripsi.

† Ego Iohanes causidicus interfui et subscripsi.

(DLXXIV)

Ansaldo Qualia e Costantina *sua moglie rinunziano ogni dritto che possano avere sopra una pezza di terra posta in territorio di Quarto, mediante la somma di lire 6 astesi, pagata dai canonici della Cattedrale d'Asti.*

1180, 18 gennaio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, n. 26.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo indictione decima tertia. decimo quinto kalendas februarii. finem et refutacionem atque transactionem fecerunt ansaldus qualia et costantina uxor eius. ecclesie sancte marie de dom de Aste. In manibus gandulfi prepositi eiusdem ecclesie. nominatiue de una pecia terre que iacet ad quartum in braida. Coheret ei Robaldus furester otobonus criuellus et strata. pro libris sex astensium monetarum. quas receperunt ansaldus et costantina a predicta ecclesia pro predicto fine. Eo modo ut predicta ecclesia sancte marie ulterius faciat de predicta terra quicquid uoluerit sine omni contradicione supradictorum ansaldi et costantine et eorum heredum. Insuper predicta costantina iurauit non remouere predictum finem

a ullo tempore nec per se nec per alium. Actum in claustro de dom. Interfuerunt testes presbiter petrus de castello. Presbiter obertus sancti petri. bonus iohannes de quarto. iacobus boueti. odo tincha. petrus de aua et Ego petrus de ucallo notarius palatinus interfui et rogatus scripsi.

(DLXXV)

Investitura conceduta da Milone vescovo di Torino e Gandolfo preposto della Canonica di san Salvatore a favore di Anselmo ed Ottone del fu Manfredo della metà del castello d'Alpignano, de' molini, e delle altre rendite dal medesimo dipendenti.

b

1180, 31 gennaio

Dall'orig. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 10, m. 1, n. 2.
(D. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo CLXXX VIII die ante kal. februarii indictione XIII. Presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur. Dominus Milo dei gratia sancte taurinensis ecclesie episcopus et mediolanensis ecclesie archipresbiter. et dominus gandulfus prepositus canonice sancti saluatoris cum conuentu fratrum suorum dederunt in presencia uasillorum et inuestituram fecerunt in anselmo et oto fratres filii quondam
c mainfredi de alpignano. Nominatiue de medietate de castro de alpiniano a nomine castellanie cum medietate de homni contili quod apud dictum castrum pertinet et com medietate molendinorum que iacent iusta predictum castrum in flumine durie tali pacto et conuentu quod isto Anselmo et Oto debent habere et tenere iamdictum castrum nomine castelanie et ipsi et eorum heredes in perpetuum sine contradictione domini episcopi et prepositi et successorum suorum et fratrum suorum. et debent reddere predictum castrum guarnito et scarito domino episcopo et preposito et suis successoribus sine ulla contradictione cum quesierint. Ita tamen ne sint decepti. nisi feloniam fecerint per quam debeant amittere. Et si predicto Anselmus
d et Oto et eorum heredes aquistassent ullum feudum uel ullam concessionem in predicto loco alpiniano quod pertinet ad ecclesiam taurinensem ad racionem debet aquistare saluo iure ecclesie supradicto Anselmus et Oton et eorum heredes per ullum tempus perdiderint predictum castrum. dominus episcopus et prepositus uel sui successores bona fide debent eos adiuuare ad recuperandum sicut boni domini bonius uassallius. Predicto Anselmo et Oto fecerunt fedelitatem domino episcopo uel preposito et debent hoc facere ipsi et eorum heredes et suis successoribus catholicis bona fide. si predicti fratres per ullum tempus reddidissent ipsum castrum domino episcopo uel preposito semper debent reddere ipsum castrum predictis fra-

tribus et suis heredibus. Insuper posuerunt penam a
predictus episcopus et prepositus marchas argenti fino cc. pro sic atendere. Predictus anselmus et oto in hominibus prepositi non debent capere bannum nec fodrum nec taliam nisi bannum uicinitatis sicuti pratorum uinearum agrorum boscorum et aliorum que pertinent ad uicinitatem et bannum castelanie sicuti custodia castri fossatus clausura et alia que ad opus castri pertinent. In hostem ire debent comuniter homines prepositi cum aliis. Si de terris ecclesie inter homines prepositi discordia fuerit ante dominum prepositum uel ante gastaldum suum debent uenire et ipsi debent inter eos componere. si de aliis rebus inter se discordauerint uel omo de foris clamorem fecerint dominus prepositus ibit si placuerit et placita tenebit. b
si noluerit ire uel non potuerit non licebit ei allium mittere quod placita teneat nisi ipsos castelanos Anselmum et Otonem si per ullum tempus episcopus uel prepositus uel successores sui uoluerint auferre nomine missionem centum marchas argenti fino debet ipsis fratribus uel eredibus eorum reddere. ipsi tamen iusticiam suam per hoc non debent amittere. et per hoc atendere ut supra legitur. posuerunt isto anselmos et oto germani nomine pene ducentas marchas argenti fino. aduersus dominum episcopum et prepositum et aduersus successores eius si de hoc exierint ut supra legitur. unde posuerunt fideiussorem dominum petrum porcello per anselmum de medietatem. et de alliam medietatem .... Ato filius ricardi per oto cugnato c
suo. et hec homnia conseruare promiserunt attendere cum stipulacione subnixa.

Quia sic inter eos conuenerunt. Actum in camera domini episcopi in taurino unde due carte uno tenore sunt scripte.

Signus manus prenominati domini episcopi et prepositi qui hanc cartam fieri rogauerunt ut supra.

Signum manus †††††† Arpino. uido malacorona. uberto. et odonem. zuca fratres. petrus seno. petrus alexan. guilielmus zacheus. petrus blanco. reforniato. germano. petrus blanco presbiter. et ipsi interfuerunt testes.

Ego guifredus notarius sacri palacii hanc cartam scripsi.

(DLXXVI)

Donazione per causa di nozze fatta da Guardo a Costantina sua moglie d'una vigna posta in territorio di Quarto.

1180, 22 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 67.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo. octauo kalendas marcius. indictione decimatertia. Cartulam donacionis propter nuptias fecit guardus in manibus Constantine uxoris sue. nominatiue de tota sua uinea et terra quam habet ad quartum et in omnibus aliis suis rebus mobilibus et inmobilibus per apreciatum ualens lib. undecim astensis monete. pro sua dote quam ex ea habuit. Tali modo ut ipsa Constantina et sui heredes aut cui dederint faciant de iamdicta dote quicquid uoluerint sine contradicione suprascripti girardi et suorum heredum. et insuper ab omni homine defensare promiserunt quod si defendere non potuerint aut per quoduis ingenium subtrahere quesierint tunc in duplum suprascriptam dotem eis restituere debent sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub exstimatione in consimilibus locis uel per exstimacione precii.

Acta in aste ciuitate in porticu Eustachii notarii feliciter.

Testes † Astexianus Muralia. † Ambroxius de Maxo. † Albertus eius filius. † Astexianus pattonus.

Ego Eustachius astensis notarius interfui et scripsi.

(DLXXVII)

Deposizioni fatte in Piacenza nel palazzo del vescovo Tebaldo sopra lite vertente, se gli uomini di Cannaro ed Oglon fossero della famiglia della Chiesa di Novara contro le pretese de' monaci di Arona.

1180, 14 giugno

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Vuilielmus filius laurentii de albina iurato dixit quod semper audiuit dicere ex quo recordatur quod homines Cannari et Oglon de quibus lis est esse de familia nouariensis ecclesie. Interrogatus a quibus audiuit. dixit ab hominibus illius terre. dixit se etiam scire per cartam quam ipsemet ha-
d buit et tenuit secum. Interrogatus de tempore dixit se recordari per annos uiginti. Interrogatus si cannarum sit curtis per se. dixit ita esse. Interrogatus quomodo sit. dixit sic audiuisse a patre suo et ab aliis hominibus. et quod ipsemet fecit gastaldus per annos septem pro ecclesia nouariensi. et audiebat placita hominum illius ecclesie et iudicabat. Interrogatus si scit. uel audiuit quod suprascripti homines uel eorum antecessores fecerint fidelitatem nouariensi ecclesie tamquam famuli. et si fecerint illam fidelitatem contra omnes homines. dixit ita esse sicut audiuit. et ipsemet fecit † (*id infra*). et si huc usque contraxerint matrimonia libere cum liberis hominibus semper. respondit sic esse. Interrogatus de uenatione. dixit se nichil

scire. de piscatione interrogatus. respondit quod a
persoluunt nunciis abbatis. Interrogatus si esset de illis hominibus. de quibus lis est. dixit non. Interrogatus, si abbates uel eorum nuncii aliquid extorserint ab eis per inde. et si scit quod ipse abbas coegerit eos ad fidelitatem faciendam et si fecerint fidelitatem. saluo honore nouariensis ecclesie. respondit se non habere certitudinem magnam set credit ita esse. Addit etiam quondam homines de Canaro. quorum unus uocabatur martinus russus et martinus pianus quia pauperrimi erant et petierunt a canonicis nouariensibus unde uiuerent et ipsi dederunt eis. et dixit se credere quod ideo hoc fecerint. quia erant de familia eorum. Blancus de Cannaro iurato dixit. quod ex quo recordatur semper audiuit dicere a suis antecesso- b
ribus quod homines. de quibus lis est. sunt de familia nouariensis ecclesie et eorum antecessores. Interrogatus de tempore dixit se recordari per annos xxx. Interrogatus de fidelitate dixit quod faciunt fidelitatem nouariensi ecclesie contra omnes. Interrogatus de uiolentia dixit quod per plures uices sibi et aliis uicinis suis. de quibus lis est extorserunt quasdam suas res. scilicet pannos. granum. et denarios. non secundum rationem sed sicut eis placebat. Addit etiam quod coactus fecit fidelitatem abbati gerardo et nulli alii. set salua fidelitate prepositi de nouaria. Interrogatus de districto monasterii de arona et de matrimonio et de illis duobus pauperibus et de piscatione. respondit idem quod Vuilielmus. Interrogatus si Ca- c
narum sit curtis per se. respondit sic esse. Interrogatus quomodo scit. dixit quod audiuit a suis antecessoribus. quia semper uidit quod placita que erant inter homines nouariensis ecclesie tractabantur et iudicabantur per gastaldos ipsius ecclesie. Interrogatus si suprascripti homines uel eorum antecessores assueuerint facere fidelitatem aliis abbatibus de arona. respondit non. Interrogatus si scit de illis. de quibus lis est. respondit sic. Adam de iermano iurato dixit de familia et de curte Cannari et de fidelitate prepositi et de piscatione et de uiolentia et de tempore item quod blancus. et addit quod gastaldi abbatum frangebant hostia suprascriptorum hominum cum lapidibus. et per uiolentiam auferebant eis res suas. Interrogatus de fi- d
delitate abbatum. dixit quod nunquam fecerunt fidelitatem aliis abbatibus nisi abbati girardo. et eam fecerunt quasi extortam et salua fidelitate prepositi de nouaria. Interrogatus de matrimoniis respondit quod non dabant suas filias aliis. aut recipiebant alias sibi si non fiebat mentio de libertate. Interrogatus si est de illis respondit sic. Guido de iermano iurato dixit de familia et de curte et de fidelitate prepositi et de uiolentia et de receptione pauperum suprascriptorum et de piscatione idem quod blancus de fidelitate abbatum de coniugio idem dixit quod adam. Interrogatus de districto de collecta de receptatione abbatum respondit quod semper dederunt. set per uiolentiam. Interrogatus de uenatione respondit nihil scit. Interrogatus si est de illis de quibus lis est respondit sic. Albertus pianus iurato dixit idem quod blancus de familia et de fidelitate prepositi et de curte cannari et de uiolentia et de piscatione et de fidelitate abbatum et de coniugiis idem dixit quod adam. de districto de collecta de aliis dacitis idem quod guido. Interrogatus si est de illis de quibus lis est respondit sic. albertus scannallus iurato dixit quod recordatur per annos quadraginta et quod semper audiuit a suis maioribus et a suis antecessoribus quod homines de quibus lis est sint de familia nouariensis ecclesie de fidelitate prepositi de curte cannari de piscatione et de collectis factis per uiolentiam et de districto et de fidelitatibus monasterii idem quod adam. et addit quod quicquid dabant nunciis abbatum dabant per uiolenciam.

Interrogatus si huc usque persoluerunt collectam sub gastaldis sancti gratiani de arona. et si huc usque districta sint per abbates de arona uel per eorum nuncios. Anselmus scannaldus iurato dixit idem de familia et de fidelitate monasterii et de fidelitate suprascripti prepositi et de piscatione et de districto et de curte Cannari et de suprascriptis pauperibus et de uiolentia et de tempore quod blancus. Interrogatus si sit de illis de quibus lis est respondit sic.

Die sabbati quarto decimo mensis iunii in Placentia in palatio episcopi in presentia presbiteri Nicolai capellani episcopi et in presentia Oberti de porta. Lisiardi de Nouaria. Iohannis raugi de Placentia. Vuiuiani de Mortaria. dominus tebaldus placentinus episcopus precepit mihi gerardo notario ut dicta predictorum testium a parte nouariensis ecclesie productorum contra monasterium de arona in actis publicis redigerem. Actum anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo suprascripto die indicione tercia decima.

Ego predictus gerardus notarius dicta suprascriptorum testium prefati domini episcopi iussu in publicis actis redegi.

(DLXXVIII)

Vendita di tre picciole pezze di prato fatta da Arnolfo a Rodolfo e Gotolenda sua moglie.

1180, 2 ottobre

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod arnulfus uendidit in perpetuum rodulfo et gotolende uxori sue illas tres

peciolas prati quas ipse accepit cum uxore sua a
beatrice in parrochia sancti georgii. huius autem uendicionis est precium xv libre. precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo rodulfus et gotolenda uxor eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac uenditione retinere donare uendere siue commutare una cum peruiis et exitibus et aquariciis et arboribus que in ea sunt et aliis usibus ipsius terre. Itaque hec uendicio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa et corroborata firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis xl librarum puri argenti reus b
et culpabilis existat.
Stephanus dictus Auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria secunda. mense octobri. regnante frederico imperatore. anno Domini M.C.LXXX.
Testes. † Gunterius. † ebrardus. † dauid. † petrus. † guillelmus. † bartolomeus. † et ynencius sunt fideiussores de carta guarendi.
Beatrix uxor arnulfi et infantes eorum rodulfus. raymundus. donneta. agnes. geneueta laudauerunt et firmauerunt per manum arnulfi eorum aduocati et gotolenda.

c

(DLXXIX)

Vendita di beni posti in Rivarotta fatta da Oberto Re a Giovanni suo fratello.

1180, 19 ottobre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 68.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo indictione decimatertia. decimoquarto kal. nouem- d
bris. Cartulam uendicionis fecit obertus rex in manibus iohannis fratris sui. Nominatiue de toto illo culto et inculto quod habebat et possidebat in territorio et uilla ripe rupte nichil ibi in se retinuit sui iuris pro lib. quatuor et dimidia astensis monete. Eo modo ut predictus iohannes et eius heredes aut cui dederit faciat de predicta uendicione quicquid uoluerit sine omni contradicione supradicti oberti et eius heredum dando fictum sancte marie de dom omni anno denar. II. minus poysia una. Insuper promisit ei eiusque heredibus aut cui dederit suprascripta uendicione qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non poterit aut aliquo ingenio ei subtraere quesierit tunc in duplum eandem uendicionem ut supra legitur ei restituere debet sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione precii in consimile loco. Acta in aste in sancto martino de dom feliciter. Interfuerunt testes uocati † girardus gastaldus. † obertus calcabrina. † iacobus grainus. † Botallus. Et ego Petrus de uiallo notarius palatii interfui et rogatus scripsi.

(DLXXX)

Convenzione tra Martino abbate di Vallombrosa ed i canonici della Cattedrale d'Asti rispetto alle decime; e successiva approvazione di essa.

1180, 2 novembre

Dall'originale. Archivio della Curia vescovile d'Asti.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo indictione decimatertia. secundo die intrante nouember die dominico. Pactum et conuentum fecerunt inter se martinus abbas uallis umbrose et crexencius monacus eiusdem ecclesie et canonici sancte marie astensis ecclesie. uidelicet iohannes de morocio. almorna magister Vbertus. Obertus de monte Oriolo. Vbertus de manciano. Raimundus et Vuibertus de poncianus. baialardus. de decimis terrarum solummodo quas modo tenet et possidet ecclesia uallis umbrose intra decimationem ecclesie sancte marie de dom de aste. Eo modo quod predictus abbas cum predicto Crexencio constituit dare predictis canonicis eorumque subcessoribus nomine decimarum fictum annuatim ex parte ecclesie sancti iacobi de ualle umbrosa per se et per suos subcessores minas frumenti duodecim. et minas siliginis quatuor. et minas leguminum quatuor inter fabas et cicera. et faxolos et cixercias. set si abbas uoluerit tantum de uno istorum leguminum dare predictas minas quatuor licenciam habet et sic conuenit inter eos et hoc pactum ut supra legitur est factum pro terris quas ecclesia uallis umbrose modo tenet et possidet intra decimacionem sancte Marie maioris ecclesie de Aste. Actum in claustro predicte ecclesie sancte Marie. Testes ibi fuerunt uocati. † presbiter obertus sancti petri. † presbiter augustus capellanus. † Baiamundus iudex. † priocius denotus. † petrus alba. † Bruxatus. † Iacobus. † arancaboscum. Postea nono die intrante nouembr. die dominico ante parlatorium uallis umbrose in presencia predicti abbatis fuere monachi predicte ecclesie uallis umbrose. uidelicet baldicio. martinus iohannes camerarius tebaldus et ex sua parte consenserunt predicto pacto et cofirmauerunt et ratum habuerunt illud. Et ego Petrus de Viallo notarius palacii interfui et rogatus totum ut supra scripsi.

(DLXXXI)

La signora Agnese dona alla casa di S. Bernardo di Montegiove una modiata contamine.

1181, in gennaio

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod domina Agnes dedit per manum guillelmi filii sui domui sancti Bernardi montis iouis. et fratribus ipsius domus ad opus et ad sustentacionem pauperum unam modiatam contamine quam ipsa habet ad corlanum. hoc autem donum fecit ipsa ipsi domui sicut dictum pro anima sua et pro animabus patris et matris sue et pro anima mariti sui aymonis et pro animabus antecessorum suorum. et concessit eidem domui et magistris eiusdem domus habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint racionabiliter de hoc dono una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. Itaque hoc donum firmum et stabile et sine aliquo impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude infringat uel remoueat. pro pena remotionis c. librarum puri argenti culpabilis existat.
Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis feria secunda mense ianuario regnante Frederico imperatore anno Domini M.C.LXXX.I. Testes. † otgerius. † poncius. † rodulfus. † Guillencus. † Petrus. † Aymo. † et guillelmus. Sunt fideiussores de carta guarendi. guillelmus et aymo et petrus filii agnetis laudauerunt et firmauerunt.

(DLXXXII)

Permuta di Chiese e di beni annessi fatta da Guglielmo vescovo d'Asti co' canonici della Cattedrale.

1181, 10 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, n. 69.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo primo indictione decimaquarta die ueneris decima
a marcii. regnante Frederico imperatore. Permutacio bone fidei noscitur esse contractus ut uice emptionis optineat firmitatem (*quam*) ob rem obligant se contraentes. Placuit itaque domino Vilielmo astensi episcopo et canonicis astensis ecclesie. nomina quorum sunt Guala de Castellino archipresbiter. Raimundus de Ponciano. Vbertus de manciano. Trencherius de manciano. ceterisque eiusdem ecclesie canonicis. ac inter se bona fide conuenerunt ut predictus episcopus cum eis et ipsi cum eo permutarent. In primis predictus Vilielmus episcopus dedit predictis canonicis in causam permutacionis a parte episcopatus plebem de lauegiis cum decima quam ibi habebat ad suum dominicatum. et duos modios grani quod ibi habebat annuatim pro fictu
b et capitulum eiusdem plebis et ecclesiam sancti Stephani de Antegnano et capitulum plebis de Canali et capitulum plebis de dudicino in integrum et duos modios spelte in plebe de Bagnasco et uiginti minas spelte in plebe de musancia et in eadem plebe quinque sextarios grani et in plebe de Marcellengo duos modios spelte et in plebe de Vicia sex minas grani et decem minas spelte et in plebe de gorena sex minas grani. et in plebe de picota modium unum grani. Ad inuicem uero predicti canonici a parte astensis ecclesie dederunt prefato Vilielmo astensi episcopo in causam permutacionis quicquid tenebant uel possidebant in castro et uilla de Cuningo et in eius curia seu terratorio cum ecclesiis rusticis terris cultis et in-
c cultis uineis pratis nemoribus uenacionibus piscacionibus pascuis aquatibus et cum omni honore et usubus curie predicti castri pertinentibus pro illa parte quam ibi habebant et dederunt ei quicquid habebant in poonengo cum ecclesia eiusdem loci et dederunt ei quicquid habebant in Cortandone. Tali modo Vilielmus astensis episcopus et successores in astensi episcopatu teneant partem predicti castri quam canonici ibi habebant cum omnibus superius memoratis in Poonengo et in Cortandono qualiter supra legitur in integrum sine omni contradictione predictorum canonicorum et successorum eorum in astensi ecclesia. et ad inuicem predicti canonici astensis ecclesie teneant ipsi et successores eorum in predicta ecclesia firmiterque
d possideant omnia suprascripta que predictus episcopus dedit eis causa permutacionis sine contradictione ipsius episcopi et successorum eius in astensi episcopatu. Preterea predictus Vilielmus astensis episcopus promisit canonicis eorumque successoribus per se et per successores suos in astensi episcopatu omnia predicta que dedit eis ab omni homine eis stipulantibus sub duppli pena deffendere. Ita tamen quod non liceat ullo tempore ei nec successoribus suis in astensi episcopatu supra dicta que recepit in causam permutacionis uendere nec donare nec infeudare nec aliquo modo alienare et hoc firmiter sub stipulacione subnixa obseruare promisit. Ipsi uero canonici non promiserunt predicto Vilielmo astensi episcopo nec suc-

cessoribus suis in astensi episcopatu quod ei tra- a
diderunt in causam permutacionis ab aliquo homine defendere. Actum in capitulo ecclesie sancti Secundi de mercato feliciter in presencia uassallorum astensis episcopi qui predictam permutacionem, confirmauerunt et fieri concesserunt. nomina quorum sunt Rodulfus de gorsano. Iacobus de mezadio. obertus de Curia. Item interfuerunt testes † Petrus sacerdos et canonicus ecclesie sancti, Aniani. † Thomas de Curia. † Iacobus filius eius. † Vbertus iudex de platea. † Raimundus faletus. † Vidacius faletus. † Iordanus de platea et plures alii.

Hanc enim cartulam et permutacionis paginam ego Guido notarius palatinus scribere rogatus tradidi et scripsi. quam superius testibus confirmans ob- b
tuli roborandam.

(DLXXXIII)

Vendita d'una vigna fatta da Girardo di Viaxo e Costantina sua moglie ad Oberto di Montariolo.

1182, 3 gennaio

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, n. 9.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo secundo. Indictione decima quinta tertio die intrante ianuarii. Cartulam uendicionis fecerunt girardus de uiaxo et constantina uxor eius in manibus. oberti de monte ariolo. nominatiue de una uinea cum terra simul que est star (*staria*) xi. et iacet ad quartum in Castellari . . . . . coheret ei emptor sancta Maria pro libris xi. astensium monete. Eo modo ut predictus obertus et eius heredes aut cui dederit faciat de predicta uendicione quicquid uoluerit sine omni contradicione supradictorum girardi et constantine et eorum heredum. Insuper promiserunt ei . . . . . heredibus aut cui dede . . . .
prascriptam uendicionem qualiter superius legitur d
in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non poterint aut aliquo ingenio ei subtrahere quesierint tunc in duplum eandem uendicionem ut supra legitur ei restituere debent. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimatione precii in consimili loco. Preterea iurauit predicta costantina suprascriptam uendicionem firmam et ratam habere et nullo unquam tempore remouere nec per se nec per alium. Actum in claustro de dom. feliciter. Interfuerunt testes uocati † Vido lagana. † bruxatus V....tus de prato. † petrus de uulpiglio. † Vuilielmus rufus. Et ego petrus de uiallo notarius palatinus interfui et rogatus scripsi.

(DLXXXIV)

Breve di ricordanza della promessa fatta dalle monache di S. Anastasio di dare ogni anno nella vigilia di S. Anastasio dieci soldi astesi ai canonici della Cattedrale che andranno processionalmente al monastero.

1182, 10 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 77.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo secundo indictione decimaquinta die iouis qui est decimus intrante februar. breue recordacionis fecerunt fieri canonici astensis ecclesie. uidelicet magister Vbertus. Obertus de monte oriolo et magister bonus iohannes. consensu aliorum fratrum suorum silicet Vuale archipresbiteri. alberti cantoris ardicionis. magistri almosne. girbaldi. baialardi. de eo quod ysabel abbatissa sancti anastasii consensu suarum monacharum. Balseme priorie. Otoline sacriste. Splendide. Agnesine de monte Calno. Matelde de Cellarengo. Matelde Enganne. Sibilie de mueto. Matelde ferrare. constituit dare predictis canonicis singulis annis in uigilia sancti anastasii pro eorundem canonicorum procuratione sol. decem ast. si canonici iuerint ad sanctum ana-
c stasium in processione. alioquin nichil dabunt. Actum in ecclesia sancti anastasii. Interfuerunt testes uocati † prior andreas capellanus sancti anastasii. † Enricus borrellus. † tebaldus sanctus. † odo rogua. Et ego Petrus de uiallo notarius palatii interfui et rogatus scripsi.

(DLXXXV)

Odozono de Rocca *co' suoi nipoti Oberto, Iacopo, Nicolao ed Anselmo rinuncia ai canonici della Cattedrale d'Asti ogni sua ragione sopra un prato situato in Ponticelli.*

1182, 6 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 72.
(L. C.)

Anno domini millesimo centesimo octuagesimo secundo indictione decimaquinta sexto die intrante iunio. Cartulam uendicionis fecerunt odozonus de rocha et obertus et iacobus et nicholaus et anselmus nepotes eius. In manibus Vuale archipresbiteri de dom. ad proprietatem ecclesie sancte marie de dom. Nominatiue de omni suo iure quod habe-

bant in una pecia prati quod iacet ad quartum ad a
Pontixellos. coheret ei odo rufus. emptores. pro lib. quatuor astensis monete. Eo modo ut predictus Vuala et eius successores aut cui dederit faciat de predicta uendicione ad proprietatem predicte ecclesie quicquid uoluerit sine omni contradicione supradictorum odozoni et nepotum eius et eorum heredum. Insuper promiserunt predicti odozonus et nepotes eius una cum heredibus suis predicto Vuale eiusque successoribus aut cui dederit suprascripta uendicio qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non poterint aut aliquo ingenio eis subtraere quesierint tunc in duplum eandem uendicionem ut supra legitur eis restituere debent sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in b
consimili loco. et predictus iacobus se constituit defensorem predicte uendicionis a nicholao et anselmo fratribus suis minoribus. Actum in claustro de dom. feliciter. Interfuerunt testes uocati † presbiter misceuinum. † Enricus filius gratiani. † Bertramus sellarius. † Petrus bonus de quarto. Et ego Petrus de uiallo notarius palatinus interfui et rogatus scripsi.

(DLXXXVI)

Ottone conte di Biandrà giura nelle mani de' consoli di Vercelli di non alienare ciò che tiene c
dal comune in Arborio.

1182, 15 luglio

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 225, 228. IV, 223.
(A. P.)

Anno dominice incarnationis milesimo centesimo octogesimo secundo indic. xv mense iulii presencia guale bicherii Iohannis bazani Guillelmi de Casali gualeno boni Iohannis mangini consulum comunis Vercellarum dominus otto comes de Blandrato per ordinationem ipsorum consulum iurauit per sancta d
Dei euangelia quod non uendet nec donabit nec in feudum dabit nec quodam modo distraet nec a se alienabit ullo tempore per se nec per suam submissam personam nec per suum heredem illud quod tenet per comune uercellarum in arborio et eius territorio. Si uero sic non obseruauerit ut supra legitur statim illud totum quod tenet per comune in arborio reuertatur ad comune habendum et tenendum et sic fecit finem in manu ipsius guale bicherii nomine comunis de toto illo quod ibi tenet per comune si non obseruauerit et attenderit ut supra legitur. Actum in cassa consulum uercellarum. Interfuerunt testes † roleus achinus de centorio. † Symon Caualiascus.

(DLXXXVII)

Patti dell'accordo fermato tra i marchesi di Monferrato ed il comune di Vercelli.

1182, 8 agosto

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 99.
(A. P.)

In nomine domini nostri Iesu Xpi. Carta concordie qualiter stetit et conuenit inter marchiones de monteferrato et homines de Vercellis. In primis enim dominus Vuilielmus marchio de monteferrato atque dominus Conradus filius eius per se et per dominum bonifacium et dominum Raynerium et per eorum nepotem filium condam domini uilielmi marchionis cum carta quam in suis tenebant manibus fecerunt finem et refutationem in manibus domini Boniiohannis aduocati consulis comunis de uercellis ad partem et nomine omnium hominum tam militum quam peditum de uercellis nominatiue de incendio et ruina tritini et castelli huguixionis et generaliter de omnibus aliis maleficiis et dampnis ab omnibus hominibus de uercellis factis predictis marchionibus. Item conuenerunt et promiserunt per se et per suprascriptos bonifacium et Raynerium atque eorum nepotem saluare et guardare homines de uercellis et eorum res per totum eorum poderium. Item promiserunt per se et per prenominatos quod non facient forciam aliquam in tritino nec in moirano nec in eorum uilla neque in castro tritini aliquod habitaculum sine uerbo et licencia omnium consulum uercellarum comunis et iusticie et societatis sancti stephani presencium et futurorum. Item conuenerunt et promiserunt quod facient iurare omnes tritini tam milites quam pedites quod non facient forciam in tritino nec in eius uilla nec in castro aliquod habitaculum et si scirent quod fortia deberet ibi fieri statim sub eodem sacramento sine fraude hominibus uercellensibus insinuare debebunt. Item promiserunt per se et suprascriptos quod non acquirent nec leuabunt nec construent aliquod castrum nec fortiam ab ista parte padi uel doire sine uerbo et licencia predictorum omnium consulum uercellarum ut supra legitur. Item promiserunt per se et per prenominatos adiuuare homines uercellarum cum toto suo poderio de omnibus guerris ab illis hominibus qui eis iniuriam uel guerram facerent et eis nollent emendare aut satisfacere per prefatos marchiones salua tamen fidelitate imperatoris et sacramento hominum papie super eorum res. Similiter saluo sacramento hominum de aste et sacramento quod dominus Guillelmus prenominatus fecit hominibus Casalis sancti Euaxii. Item promiserunt per se et suprascriptos adiuuare homines

uercellarum ab imperatore hoc modo scilicet quod a
pro eis deprecari ipsum et intercedendo apud eum
pro eis non desistent. Item promiserunt per se et
suprascriptos quod facient iustitiam hominibus uer-
cellarum et episcopatus et quod eorum homines
facient iustitiam eisdem de illis rebus de quibus
querimoniam deposuerint duabus potestatibus que
ab utraque parte debent eligi et infra XL dies si
de causa cognoscerint sentenciam execucioni man-
dabunt. Item absoluerunt per se et prefatos omnes
commanditias hominum uercellarum et episcopatus
exceptis fictis que habent in tronziano et carpeneto.
Item predicti dominus Guillelmus et Conradus eius
filius iurauerunt habitaculum uercellarum. Ita tamen
quod per homines uercellarum non debent facere
iustitiam alicui persone in supra scripto modo ut b
supra memoratum est et iurauerunt emere cassam
de libris CL parui ponderis et dare fodrum quum
ciuitas dabit de libris MMMMMMMMMM papie et pro-
miserunt quod facient fieri hoc sacramentum do-
mino Bonifacio de octo diebus post eius aduentum
si consules requisierint. Insuper dominus Conradus
per se et per prefatum dominum V. patrem suum
et bonifacium eius fratrem qui ei dedit parabolam
sicut dixit ut hoc sacramentum faceret per se tactis
sacrosanctis euangeliis. iurauit predicta omnia per
omnia tempora firma tenere et obseruare ut supra
legitur in infinitum. Insuper predicti dominus Vu.
et Conradus obligauerunt pignori eidem bono io-
hanni ad partem et nomine sociorum suorum guale
bicherii Vuillelmi de Cassali Iohanni Bazani boni c
Iohannis mangini Vberti Carrarie ugutionis de
putheo et ad partem omnium hominum uercella-
rum tam peditum quam militum totum suum po-
derium sic attendendi et obseruandi ut supra le-
gitur in infinitum. Predictus autem bonus Iohan-
nes a parte suprascriptorum sociorum suorum et
omnium hominum uercellarum fecit finem in ma-
nibus suprascriptorum V. et Conradi ad partem et
nomine domini bonifacii et Raynerii et eorum ne-
potis nominatiue de omnibus maleficiis et dampnis
preteritis hominibus uercellarum factis a supra-
scriptis marchionibus et eis absoluit et reliquid tri-
tinum et moiranum liberos in omnibus et per omnia
excepto quod in ipsis locis illi uel alii non debe-
bunt facere forciam nec aliquod habitaculum in d
castro tritini sine uerbo suprascriptorum consulum
uercellarum comunis et iustitie et societatis. Item
promixit a parte hominum uercellarum quod non
facient castrum nec forciam aliquam nec castellum
aut fortiam non aquirent ultra padum uel duriam
in poderio predictorum marchionum sine uerbo
et licencia predictorum marchionum et quod pro-
mittent et concedent hominibus tritini libere ha-
bitare in burgo nouo. Item promixit a parte homi-
num uercellarum quod adiuuabunt predictos mar-
chiones sicut suos proprios ciues ab omni homine
qui iniuriam uel guerram sine causa suprascriptis
marchionibus faceret et nollet emendare per con-
sules uercellarum facta tamen prius querimonia
inde a suprascriptis marchionibus hominibus uer-
cellarum. Item promixit a parte suprascriptorum
hominum uercellarum quod facient iustitiam tam
illi de ciuitate quam de eius episcopatu sub pre-
dictis potestatibus eo modo ut supra memoratum
est suprascriptis marchionibus et eorum hominibus.
Hec omnia promixit ille bonus Iohannes a parte
suprascriptorum sociorum suorum et omnium ho-
minum uercellarum attendere et obseruare saluo
in omnibus sacramento societatis lombardie et fi-
delitate imperatoris et sacramento hominum de aste.
Insuper promixit a parte hominum uercellarum quod
adiuuabunt supra scriptos marchiones a societate
lombardie hoc modo quod pro eis illos de societate
deprecabuntur et apud eos pro eis intercedent. In-
super Vgucio de putheo consul comunis uercellarum
per datam licentiam sibi et parabolam a populo
uercellensi. haec omnia laudantibus et confirmanti-
bus tactis sacrosanctis euangeliis iurauit per se et
per predictos omnes quod predicta in perpetuum
firma tenebunt et obseruabunt ut supra legitur sal-
uis suprascriptis sacramentis exceptatis ut supra
distinctum est. Actum in plena contione uercella-
rum ante ecclesiam beate marie coram uniuersitate
hominum de uercellis. Vnde plures carte uno te-
nore scripte sunt. Interfuerunt eciam testes † Ni-
colaus de fontaneto etc.
Factum est hoc anno dominice incarnacionis M cen-
tum LXXXII VIII die mensis augusti indic. XV.
Ego Rufinus notarius sacri palacii interfui et hanc
cartam iussu ambarum partium scripsi.

(DLXXXVIII)

LANFREDO *di Quarto e Maria sua moglie rinunziano ogni ragione sui beni che tengono in Quarto dai canonici della Cattedrale d'Asti, eccettuata la terra di Vallisella.*

1182, 21 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 75.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo secundo indictione decimaquinta undecimo kalendas setember. Cartulam uendicionis fecerunt Lanfredus de quarto et maria uxor eius. In manibus alberti cantoris ad proprietatem ecclesie sancte marie de aste. nominatiue de omni suo iure quod habebant in tota tenetura quam tenebant pro canonicis in quarto et in adiacentibus locis nichil ibi in se retinuerunt excepta terra de ualexella pro libr. octo astensis monete. Eo modo quod ut predictus albertus cantor cum ceteris suis fratribus et eorum successores. aut cui dederint. faciant de predicta

uendicione ad proprietatem predicte ecclesie quicquid uoluerint sine omni contradictione supradictorum Lanfredi et Marie et eorum heredum. Insuper promiserunt eis eorumque successoribus aut cui dederint suprascripta uendicione qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non poterint aut aliquo ingenio eis subtraere quesierint. tunc in duplum eandem uendicionem ut supra legitur eis restituere debent sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in consimili loco. Preterea iurauit predicta maria suprascripta uendicio firmam tenere et nullo unquam tempore remouere nec per se nec per alium. Actum in aste in claustro de dom. feliciter. Interfuerunt testes uocati. grossus. arnaldus. cordoanarius. bruxatus. obertus bubulcus. Et ego petrus de uiallo notarius palatinus interfui et rogatus scripsi.

(DLXXXIX)

Vendita d'un sedime situato nella villa di Quarto fatta da Pietro di Albareto ed altri ai canonici della Cattedrale d'Asti.

1182, 19 novembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 21.
(L. C.)

Anni domini c.lxxxii. indictione decima quinta. decimo tertio kalendas decembris. Cartam uendicionem fecerunt presbiter petrus de albareto et helena et agnes. et astexana filie quondam Vualfredi de quarto. et bonefacius frater eorum. In manibus boni iohannis astensis canonici ad proprietatem astensis ecclesie. uidelicet sancte marie de dom. Nominatiue de uno sedimine cum uinea et terra que iacet ad quartum in uilla sicuti est terminatum et consignatum iuris uenditorum. Coheret ei ex tribus partibus sancta maria ex quarta guisulfi. pro precio recepto ut confessi sunt predicti uenditores libras uiginti quinque astensium monete. Eo modo ut predictus bonus iohannes una cum ceteris canonicis astensis ecclesie et eorum successores aut cui dederint faciant de predicta uendicione ad proprietatem predicte ecclesie quidquid uoluerint sine omni contradicione supradictorum uenditorum et eorum heredum. Insuper promiserunt eis eorumque successoribus aut cui dederint suprascriptam uendicionem qualiter superius legitur in integrum. per se et per heredes suos ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerint aut aliquo ingenio eis subtrahere quesierint. tunc in duplum eandem uendicionem ut supra legitur eis restituere debent. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in consimili loco. preterea idem presbiter petrus obligauit pignori predictis canonicis quicquid habet in quarto et in pertinentibus locis. pratum et nemus et terras. ita ut si bonefacius qui est minor inquietauerit prefatam uendicionem tunc predicti canonici habeant regressum in predictum pignus quousque sibi restituatur omne dampnum in integrum datum. et tarxia mater eorum renunciauit omni suo iuri quod ibi habebat. insuper predicte helena et agnes et astexana iurauerunt supra sancta dei euangelia non remouere nec impedire predictam uendicionem ullo tempore nec per se nec per alium. Actum iusta ecclesiam sancti petri de quarto feliciter. Interfuerunt testes uocati. presbiter bonus iohannis. robertus clericus. petrus amalricus. petrus berrutus. Carlus de grana. Cunradus de loreto. et ego Petrus de uiallo notarius sacri palacii interfui et rogatus scripsi.

(DXC)

Permuta di beni tra Guglielmo vescovo d'Asti e Ferroglio.

1182, 24 dicembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 73.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo secundo indictione decimaquinta nono kal. ianuarii. Cartulam permutacionis fecerunt inter se Vuilielmus astensis episcopus et ferroglus. nominatiue de rebus illis quas unusquisque eorum dedit alteri nomine permutacionis. Episcopus dedit ferroglo quicquid ferroglus tenebat pro eodem episcopo nomine feudi ad sanctum patricium ita ut ferroglus et eius heredes aut cui dederit faciat de predicto dono quicquid uoluerit sine omni contradicione supradicti episcopi et eius successorum. dando pro censu ecclesie sancte marie de dom in festo eiusdem ecclesie de medio augusto annuatim denarios duos supra altare. aste aliud non exigatur. et idem ferroglus dedit episcopo predicto omnes suas domos cum sediminibus et solariis et terribus adiacentibus que sunt in aste ad portam sancti iuliani. coheret eis gargani. idem ferroglus. surleo. uido scarella. Cunradus balb. uia. eo modo ut ferroglus de cetero teneat predictas domos ut supra legitur pro feudo sicut tenebat illud de sancto patricio.

Actum in claustro de dom. laudantibus canonicis oberto de monte oriolo. magistro bono iohanne. gisbaldo raimundo et Vuiberto de ponciano. Vincherio de manciano. Testes fuerunt uocati. Masforcius. Nichola gardinus. Opezo de uinario. Rodulfus Aspiceos. Bonus iohannes. Saluaticus et ego petrus de uiallo notarius palatii interfui et scripsi.

(DXCI)

Pace di Costanza tra Federico I imperatore e le città della Lega Lombarda.

1183

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 50, 66.
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis fredericus diuina clementia fauente Romanorum imperator augustus et henricus sextus filius eius Romanorum rex augustus. Imperialis clemencie mansueta serenitas eam semper in subditis dispensationem fauoris et gratie habere consueuit quamuis districta seueritate excessuum delicta debeat et possit corrigere tamen magister studeat propria tranquillitate pacis et piis affectibus misericordie romane imperium regere et rebellium insolentiam ad debitam fidem et debite deuotionis obsequium reuocare. Ea propter cognoscat uniuersitas imperii fidelium tam presentis aetatis quam successure posteritatis quod nos solita benignitatis nostre gratia ad fidem et deuotionem lombardorum qui aliquando nos et imperium nostrum offenderant uiscera nobis innate pietatis aperientes eos et societatem ac fautores eorum in plenitudine gratie nostre recepimus offensas omnes et culpas quibus nos ad indignationem prouocauerant clementer eis remittentes eosque propter fidelia et deuota sinceritatis sue seruicia que nos ab eis credimus certissime recepturos in numero dilectorum fidelium nostrorum computandos censemus pacem itaque nostram quam eis clementer indultam concessimus presenti pagina iussimus subtus scribi et auctoritatis nostro sigillo communiri cuius hic est tenor et series Nos Romanorum Imperator fridericus et filius noster henricus Romanorum rex Concedimus uobis ciuitatibus locis et personis societatis regalia et consuetudines nostras tam in ciuitate quam extra ciuitatem uidelicet uerone et castro eius et suburbiis et aliis ciuitatibus locis et personis societatis in perpetuum uidelicet ut in ipsa ciuitate omnia habeatis sicut hactenus habuistis uel habetis extra uero eius *a* consuetudines sine contradicione exerceatis quas ab antiquo exercuistis uel exercetis scilicet in fodro et nemoribus et pascuis et pontibus aquis et molendinis sicut ab antiquo habere consueuistis uel habetis in exercitu et in munitionibus ciuitatum in iurisdictione tam in criminalibus causis quam in pecuniariis intus et extra et in ceteris que ad comoditatem spectant ciuitatum uolumus ut regalia que uobis non sunt concessa in hunc modum cognoscantur Episcopus loci et homines tam de ciuitate quam de episcopatu eligantur uiri bone opinionis et qui ad haec idonei esse credantur tales qui nec contra ciuitatem nec contra nostram maiestatem priuato uel speciali odio teneantur qui iurent quod bona fide et sine fraude perquirent et *b* inquisita consignabunt ea que specialiter ad nostram spectat excellentiam Si quis autem super hiis que uobis concessimus uel permisimus siue in ciuitate siue extra ciuitatem querimoniam apud maiestatem nostram deposuerit eius querimoniam non admitemus et scilencium ei imponemus. hoc quod nos uel noster antecessor rex uel imperator episcopis ecclesiis ciuitatibus uel aliis quibuscumque personis ecclesiasticis uel laycis ante tempus guerre dedit uel quolibet concessionis titulo concesserit firmum et ratum habemus saluis superioribus concessionibus et pro co nobis solita seruitia exhibeantur sed census non prestetur. comoditates quas pro bono pacis ciuitatibus concessimus in ciuitate uel extra illorum regalium nomine non in- *c* telligimus pro quibus census debeant prestari priuilegia omnia et data et concessiones que in preiudicium uel dampnum ciuitatum uel locorum uel personarum societatis occaxione guerre iniuriam alicuius predictorum a nobis uel a nuntiis nostris indulta sunt cassentur et in irritum deducantur in ciuitate illa in qua episcopus per priuilegia imperatoris uel regis comitatum habet si consules per ipsum episcopum consulatus recipere solent ab ipso recipi etiam sicut recipere consueuerunt alioquin unaqueque ciuitas a nobis consulatum recipi et consequenter prout in singulis ciuitatibus consules constituentur a nuntio nostro qui sit in ciuitate uel episcopatu inuestituram recipi eciam in hoc usque ad quinquennium. finito quinquennio una- *d* queque ciuitas mittat nuncium ad nostram presenciam pro recipienda inuestitura et sicut in posterum uidelicet ut functis singulis quinquenniis a nobis recipiant et infra quinquennia a nuntio nostro sicut dictum est nisi in lombardia fuerimus tunc enim a nobis recipient. eadem obseruentur in successore nostre et eius inuestiture gratis fiant. Cum autem nos Imperator diuina uocatione receperimus uel regnum filio nostro concesserimus simili modo a filio nostro uel eius successore inuestituram recipietis. in causis appellationum si quantitas uigintiquinque librarum imperialium excesserit appellatio ad nos fiat saluo iure et moribus brixiensis ecclesie in appellationibus ita tamen ut non cogantur in almaniam ire sed non habebimus

perpetuum nuntium nostrum in ciuitate uel episcopatu (a) qui de ipsa appellatione cognoscat et iuret quod bona fide causas examinabit et diffiniet secundum mores et leges ciuitatis illius infra duos menses a contestatione litis uel a tempore appellationis recepta nixi iusto impedimento uel consensu utriusque partis remanserit. consules qui in ciuitate constituentur tales sint qui fidelitatem fecerint nobis uel faciant antequam consulatum recipiant. uassalli nostri a nobis inuestituram accipiant et fidelitatem faciant sicut uassalli ceteri omnes sicut ciues a xv annis usque ad lxx nixi sint tales persone quibus debeat et possit sacramentum sine fraude remiti uassalli qui tempore guerre uel tregue non postulauerint inuestituram uel debita seruitia nobis non exhibuerint hac occaxione feudum (b) non amittant. libellarii et precarie in suo statu permaneant secundum consuetudinem uniuscuiusque ciuitatis non obstante lege nostra que dicitur Imperatoris frederici. dampna omnia et ablata et iniurias quas nos per nos et per nostros ab uniuersitate societatis uel ab aliquo de societate uel a coadiutoribus ciuitatis sustinuimus per nos et nostram partem gratis remittimus et plenitudine gratie nostre eis damus omnia superflua in ciuitate uel episcopatu pro dampno ciuitatis non faciemus ciuitates munire et extra munitiones eis facere liceat. Item societatem quam nunc habent tenere et quoties uoluerint renouare eis liceat pactiones timore nostro uel impressione nuntiorum nostrorum facte pro infectis habebantur nec pro (c) eis aliquid exigatur pacta placentinorum scilicet pactum pontis padi et regalium et datum et pactum quod episcopus ugo fecit de castro auenato et si qua alia similia sunt facta ab episcopo ipso uel a comuni uel ab aliis de societate nobiscum uel nuntio nostro ipso ponte remanente cum omnibus suis utilitatibus placentinis Ita tamen quod teneantur semper soluere fictum abbatisse sancte Iulie de brixia et sic que sunt similes sentencie quoque que iure et secundum leges consuetudines contra aliquem uel aliquos de societate late sunt teneant si tamen de iure contra eos tenerent si gratiam nostram prius habuissent. Que uero contra aliquem uel aliquos de societate late sunt occaxione guerre uel discordie ecclesie in irritum (d) deducantur possessiones quas quisque de societate ante tempus guerre iuste tenebat si per uim ablate sunt. ab hiis qui non sunt de societate cum fructibus et dampno restituantur uel si eas recuperauerit quiete possideat nixi per electos arbitros ad cognitionem regalium nobis assignentur . . . . . . marchioni omnem offensam quam nobis uel alicui nostre partis fecit postquam in societate fuit per se uel aliquam personam cum societate uel defendendo aliquo de societate imperiali clemencia per nos et nostram partem remissimus et plenitudine gratie nostre eum recipimus neque nos nec per interpositam personam pro preteritis offensis sibi uel parti ipsius aliquam inferimus lesionem uel coactionem amplius eam iurisdictionem quam mediolanenses exercere consueuerant in ciuitatibus seprii et marciae et bulgarie et in aliis comitatibus exceptis locis que pergamenses per comune modo tenent inter adam et olium et excepto Romano ueteri et barriano et eam quam modo exercent libere et quiete habeant et possideant sine contradictione nostra et successorum nostrorum salua in datis et pactis et concessionibus et in suo robore durantibus que mediolanenses per comune fecerunt ciuitatibus pergami laude nouarie nec propter hanc concessionem ledendis nec ullum preiudicium fiat iuri aut consuetudini alicuius ciuitatis societatis nec aliquod ius acquiratur in detrimentum alicuius ciuitatis societatis propter predictas concessiones pacta inter ciuitates societatis quondam facta nihilominus firma et rata permaneant nec aliquod ius intelligatur acquisitum mediolanensibus in episcopatu laudensi propter predictas concessiones saluo iure mediolanensibus aque lambri si quod habent et in pedagio omnes de societate qui fidelitatem nobis iurabunt in sacramento fidelitatis ac dicent quod possessiones iura que nos in lombardia habemus et possidemus extra societatem iurabunt nobis bona fide manutenere si opus fuerit et super hoc per nos uel certum nuntium nostrum inquisiti fuerint et si amiserimus recuperare ita uidelicet, quod finitime ciuitates obnoxie sint principaliter ad hoc faciendum et si opus fuerit alie teneantur ad competens auxilium prestandum ciuitates de societate que sunt extra lombardiam in suo confinio teneantur facere. Si qua uero ciuitatum ea que in coniunctione pacis ex parte nostra statuta non obseruauerint cetere ciuitates eam ad id conseruandum bona fide compellent pace nihilominus in suo statu permanente nobis intrantibus in lombardiam consuetum et regale fodrum quem solent et debent prestabunt uias pontes bona fide et sine fraude et sufficienter efficient in eundo et redeundo mercatum sufficiens et nostris euntibus et redeuntibus bona fide et sine fraude prestabunt in omni decimo anno fidelitatem renouabunt in hiis que nobis non fecerint quum nos petierimus per nos uel per nuntium nostrum si qui ex parte nostra de possessionibus suis iustis expulsi sunt restituantur cum fructibus et dampno nisi in causa principali seu proprietatis iure se tueri possit possessor saluis prioribus concessionibus et omnes offensas eis remittimus eodem iure seruando hiis qui sunt ex parte nostra circa restitutionem nisi ciuitas teneatur sacramento ut non restituat. quo casu arbitrium boni uiri uolumus pro restitutione succedere et si qua controuersia orta fuerit inter nos et alium de societate per partes illius ciuitatis uel episcopatus in quo agitur secundum consuetudinem illius ciuitatis in eodem episcopatu terminetur nixi nos in lombardiam fuerimus tunc enim in audiencia nostra si nobis placuerit causa agitetur. Item uolentibus uenire contra pacta non per uiolenciam facta et iuramento firmato inter ciuitates societatis uel ciuitatem et alias

personas nos audienciam denegabimus. Item nos re- *a*
stituimus stratam ueronensibus et nominatim recipimus crolinum (1) in plenitudine gratie nostre et omnem offensam ei remittimus. Hanc igitur pacem secundum formam prescriptam et sicut per mediatores pacis uidelicet Guillielmum. astensem episcopum henricum marchionem saonensem et fratrem Theodericum de selua benedicta et Rodulphum camerarium nostrum una cum eis bona fide intelleximus et secundum tenorem quo eam iurari fecimus et secundum quod lombardi bona fide eam intellexerunt in perpetuum ratam haberi et conseruari statuimus et ut firma permaneant. et inconuulsa presentem paginam nostri impressione sigilli fecimus communiri. Nomina uero ciuitatum quibus et gratiam nostram reddidimus et prescriptam fecimus *b*
concessionem seu permissionem hec sunt Vercellis Nouaria Mediolanum Lauda Bergamum Brixia Mantua Verona Vincencia Padua Triuisium Bononia Fauentia Mutina Regium Palma Placencia. Istis autem ciuitatibus et locis pacem seruari uolumus et gratiam nostram reddimus. prescriptam autem concessionem seu permixionem eis facimus uidelicet ymole castro sancti Cassiani Bobio plebi de Sabadona feltre belune Cente Ferrarie gratiam nostram reddimus et prescriptam concessionem facimus seu permissionem si infra duos menses post reditum lombardorum de curia nostra de pace prescripta cum eis concordes fuerint. Hanc itaque pacem et concordiam sicut suprascriptum est tam nos quam filius noster henricus Romanorum rex *c*
per camerarium nostrum Rodulphum in animam nostram iurari fecimus. hii autem sunt principes et nobiles curie qui prescriptam pacem per se firmam tenere iurauerunt monasteriensis episcopus henricus ciensis electus Thiethilmus augensis abbas Gothefredus imperialis aule canzellarius Otto dux bauarie fredericus dux sueuie et filius noster Bertholdus dux de zaringen Bertholdus marchio ystrie hermannus marchio ueronensis comes henricus de drieste comes theopoldus de lesthemonde comes ludericus frater canzellarii de helfensten Rodulphus camerarius uerrherus de bonlauden cono de nuce bec. Conradus pincerna. hii autem sunt nuncii qui ex parte lombardorum pacem prescriptam et concordiam receperunt et in presencia nostra iura- *d*
mento confirmauerunt de mediolano Guido de Landriano pinamondus de uico mercato adobatus butraffus Guillielmus burr. Guercius de buxolo Ardericus de louato Reglerius Marcellinus lotherius medicus. de brixia . . . . de placencia . . . . de uerona etc. hec autem sunt ciuitates et loca que pacem prescriptam sub iuramento lombardorum nobiscum receperunt et eadem per se iurauerunt Papia Cremona Cuma Tardona Asta Cesaria Ianua Alba et alie ciuitates et loca et persone que sunt et que

(1) In altra copia *Cilinum*.

fuerunt in parte nostra. Haec autem sunt nomina nuntiorum qui inuestituram consulatus a nobis nomine ciuitatum acceperunt Adobatus de Mediolano de Placencia Gherardus Arditionus de Lauda uincencius de uerona Ginotus de uincencia pilus de padua Camsus de trunxio Florius de mantua Alexandrinus de fauencia Bernardus de bononia Antonius de mutina Arlotus de regio Rollandus de parma Iacobus petri baue de nouaria Opizo de uercellis Medardus de pergamo. Atoficia.

Signum domini frederici Romanorum imperatoris inuictissimi.

(*monogramma*)

Acta sunt haec anno dominice incarnationis millesimo centesimo octogesimo tercio indicione I.

Regnante domino federico Romanorum imperatore gloriosissimo. anno Regni eius XXXI. imperii uero XXIX.

Datum apud Constanciam in sollepni curia VII kal. iunii.

(DXCII)

Pietro *e* Matteo de Volta *rinunciano ogni ragione che potessero avere pel danno dato dal comune di Vercelli nella presa di Casale.*

1183, 13 febbraio

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 357. IV, 405.
(A. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octogesimo tercio terciodecimo die mensis februarii indictione secunda finem et refutationem fecerunt Petrus de. uolta atque matheus eius frater in manibus rychini de centorio clauigeris comunis de uercellis ad nomen ipsius comunis de toto illo dampno et detrimento quod passi sunt pro captione et prexone casalis de omnibus illis rebus de quibus illud comune occaxione illa appellabatur uel appellare possent aliquo modo ita ut a modo in antea ipsi fratres cum suis heredibus omni tempore debeant permanere taciti et contenti aduersus comune et quod non appellabunt comune nec aliquem per comune Actum in porticu suprascriptorum consulum Interfuerunt testes scilicet demerla Ramerius mandatarii.

(DXCIII)

Comandamenti fatti dai consoli di Vercelli agli uomini di Casale S. Evasio.

1183, 20 marzo

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 319. IV, 353.
(A. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo b octogesimo tercio indictione prima XIII kalendas aprilis hec sunt precepta que dominus medardus iudex consul comunis uercellarum in plena concione presente et confirmante populo uercellarum per se et per socios suos et per consules iusticie et per consules societatis sancti Stephani uice ipsius comunis fecit bricio et Iohanni ribote et petro monaco de casali sancti Euaxii per se et per omnes homines ipsius loci tam minores quam maiores ad audienda ipsa precepta uercellenses prenominatis tribus de Casali et ad partem et nomen omnium hominum de Casali tam minorum quam maiorum qui predictorum consulum comunis uercellarum et iusticie et societatis sancti stephani uice comunis uercellarum omnibus eorum mandatis sine c fraude stare iurauerant ut sub debito illius iuramenti quo sunt astricti uersus ipsos consules uice comunis uercellarum tenere debeant firmam illam pacem et finem quam consules casalis per se et per comune casalis et per omnes homines sue partis fecerunt consulibus uercellarum ad nomen comunis uercellarum et omnium hominum sue partis et specialiter illis de torcello de omnibus maleficiis et dampnis factis hinc retro ab hominibus uercellarum et sua parte et a dominis de torcello et eorum hominibus illis de casali et eorum parti et sicut in instrumento inde confecto per omnia continetur firmum et ratum habere debeant et omni tempore taciti et contenti permanere debeant Item precepit eis ad nomen comunis de casali ut sub debito eiusdem sacra- d menti saluare et gubernare debeant personas et res hominum de ciuitate uercellarum tam minorum quam maiorum in eorum poderio et ubicumque potuerint bona fide et quod facere debeant iter et exercitum hominibus uercellarum tam ultra padum quam infra padum per guerras quas habebunt quando homines uercellarum eis precipient tam communiter quam separatim secundum uoluntatem consulum qui tunc temporis fuerint Item precepit eis ad nomen comunis casalis ut sub debito eiusdem sacramenti adiuuare debeant homines uercellarum contra omnes homines saluo domino imperatore et episcopo uercellensi dominis suis et quod dare debeant eisdem hominibus uercellarum liberum transi- a tum ad padum siue per pontem si ibi affuerit siue per naues sine aliquo pedagio uel dacito et ita idem medardus uice comunis uercellarum precepit eis uice comunis Casalis ut predicta omnia comune casalis in perpetuum irrefragabiliter debeant obseruare cum omni eorum successura posteritate. Et haec precepta omnia ipsi tres uice Casalis audierunt et susceperunt promittendo quod comune Casalis ita per omnia ut supra legitur obseruabit perpetuo et ipsam promissionem fecerunt a parte ipsius comunis in predicta concione. Facta sunt hec precepta ante ecclesiam beate marie uercellensis in plena concione laudante et confirmante populo uercellensi laudantibus eciam hoc et confirmantibus maioribus ciuitatis ibi astantibus.

(DXCIV)

Cessione delle decime di Ruvigliasco e di Viana fatta vita natural durante dai canonici della Cattedrale d'Asti ad Oberto altro canonico.

1183, 31 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, *n.* 81.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo tercio indictione prima pridie kalendas aprilis. Cartulam uendicionis fecerunt canonici astensis ecclesie nomina quorum infra sunt scripta. Vuala archipresbiter. Almosna prepositus. Albertus cantor. Ardicio. Obertus de monte oriolo. Ardicio de Cario. Girbaldus baialardus. Vibertus de ponciano. In manibus magistri Vberti canonici eiusdem ecclesie nominatiue de duobus modiis frumenti et una mina leguminum omni anno de decima quam habent predicti canonici ad ruuiliascum et ad uianas pro libras uiginti astensis monete. Eo modo ut predictus magister ubertus dum uixerit percipiat et habeat de predicta decima duos modios frumenti et minam unam leguminum omni anno et faciat in quicquid uoluerit sine omni contradicione supradictorum canonicorum et eorum successorum. Post obitum uero ipsius. canonici habeant totum faciendo eius anniuersarium pro anima sua et suorum predecessorum celebrando officium omni anno in missis et in uigiliis nouem lectionum. Actum in claustro de dom.

Interfuerunt testes uocati. Iacobus Canauarius. Garganus Vuilielmus de iterisio. Vuilielmus de monte guidonio. Iacobus de uiallo. Bartholomeus de interrisio. Postea magister bonus Iohannis et Raimun-

dus de Ponciano. et Vbertus de manciano firmam a
et ratam habuerunt predictam uendicionem. Et ego petrus de uiallo notarius palatii interfui et iussu prenominatorum canonicorum scripsi.

(DXCV)

Guglielmo *vescovo d'Asti dona al monastero di S. Maria della Grazia la Chiesa di S. Maria Maddalena coll'annesso ospedale, col patto dell'annuo censo d'una libbra d'incenso.* b

1183, 14 aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 78.
(L. C.)

Anni Domini millesimo centesimo octuagesimo tercio indictione prima decimoquarto die intrante aprilis die iouis. Donum et inuestituram fecit donnus Vuilielmus astensis episcopus consensu canoni- c
corum astensis ecclesie uidelicet Vuale archipresbiteri. et Almosne prepositi et Alberti cantoris et magistri Vberti. et Oberti de monte oriolo. et ardicionis de cario. et girbaldi. et Balmundi. et Vuiberti de Ponciano. In manibus Vuilise abbatisse de sancta maria de gratia et armelline monace eiusdem ecclesie. nominatiue de uno ospitali cum ecclesia ibidem in onore sancte marie magdalene hedificata et cum omnibus rebus ad idem ospitale pertinentibus quod est hedificatum iusta riuum plagie in publica strata. Eo tenore. ut predicta abbatissa cum suis monachabus et eius successores faciat de predicto ospitali ut supra legitur ad proprietatem monasterii sancte marie de gratia quicquid uoluerit. et ponat ibi monachas et conuersos d
et personas quaslibet prout sibi ulterius placuerit sine contradictione supradicti episcopi et eius successorum dando ecclesie sancte marie maioris de Aste omni anno in festo eiusdem ecclesie de medio augusto pro censu libram unam turis. Et si abbatissa ibi posuerit sacerdotem ille sacerdos teneatur prestare obedientiam et reuerentiam Episcopo et choro astensi et interdicta eius tenere. Actum in Aste in ecclesia sancte marie de dom. Interfuerunt testes uocati Vuilielmus de aste. Vuilielmus uttalus de uigera. Amedeus de aglano. Martinus de paniali. Et ego Petrus de uiallo notarius palatinus interfui et iussu prenominati episcopi scripsi.

(DXCVI)

I consoli di Casale S. Evasio rinunziano ogni ragione che potessero avere pe' danni inferti al loro comune dal comune di Vercelli e da' suoi aderenti.

1183, 19 aprile

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 319. IV, 352.
(A. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octogesimo tercio indicione prima xiii kalendas aprilis Mayfredus binellus Iohannes ribota atque uilielmus de aicardo et arcaldus de Serico consules communis de casali sancti Euaxii uice et nomine ipsius comunis in plena concione laudante populo et confirmante tam maioribus quam minoribus qui omnes unanimiter licenciam et parabolam et auctoritatem predictis suis consulibus ut hanc finem facerent uice comunis casalis sancti Euaxii ut infra legitur dederunt fecerunt finem et perdonationem et pacem prestita eis auctoritate in plena concione ab ipso populo tam militibus quam peditibus uice comunis ipsius loci in manibus mathei de bondonno consulis uercellarum et tholei de pusterla consulis societatis sancti Stephani uice et nomine comunis uercellarum et uice et nomine omnium hominum sue partis et uice et nomine hominum de torcello tam militum quam peditum nominatiue de omnibus causis querelis siue querемoniis et de omnibus insultibus et guerris et incendiis homicidiis et compositionibus et insuper de omnibus maleficiis et dampnis datis et factis aliquo modo hinc retro ab hominibus uercellarum et comuni uercellarum et eorum parte siue pro comuni siue alio modo hominibus de casali et comuni ipsius loci et eorum parti et insuper de quatione quod eos usque ad hunc diem aliquo modo appellare possent aliquo iure uel titulo aut cum scripto uel sine scripto Ita ut de cetero in perpetuum homines casalis et comune ipsius loci cum sua parte et eorum successura posteritate debeant de predictis omnibus permanere taciti et contenti Ita quod nullo modo per se uel per submissas personas debeant inde uindictam facere sed omni tempore debeant inde permanere taciti et contenti uersus homines uercellarum et comune uercellarum et uersus eorum partem et eorum heredes et uersus homines de torcello scilicet uersus dominos et eorum homines ita quod securi et indempnes ipsi homines debeant in perpetuum permanere cum suis heredibus. Actum in loco ipsius loci de casali in plathea iuxta campanile sancti Euaxii ubi predicta concio celebrata

fuit tam maioribus quam minoribus predictis laudantibus et confirmantibus uoluntarie et unanimiter auctoritatem prestantibus.

(DXCVII)

Cessione di due parti della Pieve di Proli.

1183, 22 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die Iouis qui est x. kal. octubris in ciuitate nouaria in ecclesia sancte Marie. Cantonus Preuostus fecit datum in manibus guilielmi rascatii et dalaxii de aquelengo de duabus partibus illius iuris quod habebat in plebe petroni pro conpara comitum Blandratis et pro dato domini episcopi nouariensis capituli ita ut quisque illorum habeat terciam partem ipsius iuris et cantonus aliam terciam. unde tria breuia uno tenore scribi rogauerunt. Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo tercio indicione prima. Interfuerunt testes Carleuarius de Cantalupo. michael Capra. iulianus de Casalegio. abiaticus. Lanterius de isarno.
Ego olricus notarius interfui et rogatus hoc breue scripsi.

Die iouis qui est x kal. octubris in ciuitate nouaria in ecclesia sancte marie. Guilielmus rascatius et balaxius de guelengo promiserunt et sua omnia pignori obligauerunt Cantono preuosto quod quando Cantonus uolet facient datum preposito sancti iulii de dulciago nomine ipsius ecclesie de plebe Petroni. sicut Cantonus faciet de sua parte. Ita uero ut prepositus qui modo est in ipsa ecclesia sancti iulii uel qui pro tempore fuerit non possit subponere plebem ipsam alicui persone clerice uel laice sine concordia predictorum trium. uidelicet cantoni guilielmi et balasii uel suorum heredum. et si subponeret sine eorum ut supra dictum est concordia. tum reuertatur ples illa in eorum uirtute uel eorum heredum sicut modo est. Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo tercio indicione prima.
Interfuerunt testes Carleuarius de Cantalupo. michael Capra. Iulianus de Casalegio. Abiaticus. lanterius de isarno.
Ego olricus notarius interfui et hoc breue scripsi.

(DXCVIII)

Rinuncia di Lanfranco Pelliccia ad ogni ragione che gli potesse competere pel danno avuto nella presa di Casale.

1183, 8 ottobre

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 360. IV, 409.
(A. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octogesimo tercio octauo die mensis octubris indictione decima finem fecit lanfranchus pellicia in manu oliuerii capelle consulis comunis uercellarum ad nomen comunis de toto illo dampno et detrimento quod passus est pro captione et prexone casalis et de omnibus illis rebus de quibus illud comune occaxione appellabat uel appellare poterat. uel posset. Ita ut amodo in antea ipse lanfranchus cum suis heredibus omni tempore debeant permanere taciti et contenti et comune Vercellarum solutum et indempne. et quod non appellabit comune nec aliquem pro comuni. Actum in cassa suprascriptorum consulum.

(DXCIX)

Testamento fatto presente Bonifacio cinquantesimo quarto vescovo di Novara da Ansaldo preposto della Chiesa di S. Maria di Novara, in cui dopo vari legati, ordina che si diano ai canonici di S. Gaudenzio che ivi vengono denominati col titolo generico di cherici soldi 10 *se interverranno al suo funerale, prescrivendo altresì che se il vescovo sarà presente al suo anniversario, e avrà celebrata la Messa, partecipi anch'egli dell'onesta refezione co' canonici suoi fratelli, e che altra refezione si appresti a' canonici nella festa dell'Assunzione di Maria, eleggendo ad eseguire questa sua disposizione il maggior sacerdote, il maggior diacono, e'l maggior suddiacono.*

1183, 11 novembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo octuagesimo tercio. undecimo

die mensis nouembris. indictione prima. Vita et a
mors in manu Dei est. sed melius est sub metu mortis uiuere. quam spe uiuendi ad mortem repentinam peruenire. Ideo ego ansaldus dei gratia ecclesie sancte marie nouariensis matricis ecclesie, prepositus sic res meas pro anime mee mercede dispono. Videlicet quod ecclesie suprascripte omni anno fictum in prato malperto iudico solidos uiginti imperialium et in canaro similiter fictum omni anno Ecclesie iamdicte solidos sex imperialium relinquo. In nemenonio uineam unam ipsi ecclesie prenominate ordino. copam meam argenteam et siffum (1) meum argenteum et tres cugiarios argenteos item. ecclesie supradicte iudico. Quod super hedificaui in domo mea ecclesie prefate relinquo. Ita tamen ut carbonus habeat ibi b
habitaculum in uita sua. Cetera utencilia domus Carbono iudico preter maiorem uegetem (2) quam Ecclesie predicte relinquo. Insuper ordino ut episcopus in die obitus mei si adfuerit cereum honestum cum decem solidis terciolorum (3) recipiat. Vnusquisque sacerdos et diaconus ecclesie sancte marie suprascripte cereum unius libre recipiat. Quisque subdiaconus et acolitus iamdicte ecclesie cereum dimidie libre accipiat. Preterea canonici ecclesie sancte marie iam nominate uiginti solidos imperialium pro benedictione recipiant. singuli capellani ciuitate nouarie duos denarios habeant. Clerici beati gaudencii si ibi fuerint omnes decem solidos imperialium recipiant. sin autem ut capellani. si episcopus in die anniuersarii mei adfuerit c
et missam celebrauerit sit in refectione honeste cum fratribus suis. Alia uero refectio fiat omni anno in asumptione sancte marie fratribus suprascripte ecclesie. Si quid superfuerit pauperibus detur. hanc autem dispositionem et ordinationem maiori sacerdoti et maiori diacono et maiori subdiacono ecclesie sancte marie pretaxate comitto.

Actum in canonica sancte marie in camera supra dicti prepositi ansaldi in presentia domini Bonifacii dei gratia nouariensis episcopi feliciter.

Signum † manus suprascripti prepositi qui hanc cartulam dispositionis sue fieri rogauit ut supra.

Signa †††††††† manuum domini Vgonis Turnielli aiquensis electi et nouariensis archidiaconi. Rotefredi de Tardubiato cantoris. Gregorii de Muro. d
magistri Nicolais. Robaldi de Casalegio. Petri de fantinallo. Carboni Canonicorum suprascripte ecclesie testium.

Ego Olricus sacri palatii notarius iussu et parabola petri notarii hanc cartulam dispositionis scripsi et subscripsi (4).

(1) Vaso per versar acqua.

(2) Veggia vaso per vino.

(3) Genere di moneta usitatissima in questi tempi, dicevasi terzolo perchè aveva soltanto la terza parte d'argento. Nel secolo XI valeva come oggidì l'uno al 60. *Giulini*, *Memorie di Milano*, *tom.* 7, *pag.* 59 *e* 276.

(4) Fu presente tra gli altri a codesto testamento Ugon Tornielli vescovo eletto d'Acqui e arcidiacono insieme di Novara. Fu questi vescovo d'Acqui e d'Alessandria nell'unione fatta di dette Chiese da Alessandro III, da cui aveva pigliato il nome la città d'Alessandria suddetta, per la quale unione non mai accettata dagli Acquesi insorsero fierissime dissensioni e guerre tra i due popoli, e nel mentre che il Tornielli con tutto lo sforzo, e con mezzi stati dal sommo pontefice Innocenzo III giudicati illeciti impegnavasi ad effettuare tale unione fu dal medesimo pontefice sospeso dall'ufficio pontificale e sacerdotale nell'anno 1212; rinunciò poi l'anno seguente il vescovado con assegno fattogli di una congrua provvisione sulla Chiesa d'Acqui, restando così sciolta l'unione di dette due Chiese, come diffusamente dimostra il vicario generale d'Alessandria Giusepp'Antonio Chenna nell'erudita sua opera *del vescovato e de' vescovi della Chiesa della Città e Diocesi d'Alessandria*, *ediz. del* 1790. Ritenne però il Tornielli il canonicato che aveva nella nostra Cattedrale, come apparisce dalle carte posteriori nell'anno 1213, nelle quali viene egli qualificato per già vescovo d'Acqui.

(DC)

Vendita d'una vigna da Alburga a Guglielmo ed a Berta sua moglie.

1183, in dicembre

Dall'originale. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Alburga uendidit in perpetuum per manum guillelmi sui aduocati. guillelmo et berte uxori eius et infantibus eorum illam uineam cum suo fundamento quam ipsa habebat in loco ubi dicitur ad pinum. cuius sunt fines de prima parte uia publica. de secunda uinea richalmi capellani sancti Christofori. de tercia riuus. de quarta uinee de erifano. huius autem uenditionis est precium VIII libre precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac uenditione una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. Itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa et corroborata. firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo. seu femina hanc uenditionem aliqua fraude infringat uel remoueat pro pena remotionis XX librarum puri argenti reus et culpabilis existat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam Sancte Marie et Sancti Iohannis feria . . . . mense decembri. Regnante Frederico imperatore anno Domini M.C.LXXX.III.

Testes. Odo. Iohannis amaldricus. Aymo. Vldricus. Richardus et Gauterius sunt fideiussores de carta guarendi.

(DCI)

Donazione di beni allodiali fatta da Giuseppe e Rodolfo allo spedale del borgo della porta a S. Orso.

1184, in febbraio

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Ioseph et rodulfus dederunt pro animabus suis et pro animabus antecessorum suorum hospitali de burgo porte sancti Vrsi ad opus pauperum illud alodium quod ipsi habebant in loco ubi dicitur ad crestam cuius sunt fines. de prima parte ipsum hospitale cui hoc donum factum est de secunda. Iacobus de Palacio. de tercia aynoldus. de quarta uia publica. de hac helemosina concesserunt ioseph et rodulfus gubernatori et rectori ipsius hospitalis habere potenciam et dominium faciendi quidquid uoluerit facere rationabiliter. Itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliquâ fraude infringat uel remoueat. pro pena remotionis. x librarum puri argenti reus et culpabilis sit et donum supradictum ipsi hospitali in duplum et in consimili loco uel in meliori de suo componat.
Stephanus dictus auguste Cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis feria IIII mense februario. Regnante frederico imperatore anno domini M.C.LXXX.IIII.
Testes. Albericus. Vldricus. Aymo. Bernardus. Vgo. Boso et Andreas. sunt fideiussores de carta guarendi.

(DCII)

Gottafredo *legato imperiale in Italia aggiudica a Milone vescovo di Torino il possesso del luogo di Pianezza a pregiudizio d'Umberto III conte di Savoia.*

1184, 11 marzo

Da copia aut. del secolo XIII. Arch. Arciv. di Torino, cat. 1, m. 1, n. 8.
(D. P.)

In nomine domini die dominice XI die mensis marcii in ciuitate mediolani. in palacio domini archiepiscopi. Cum uir magnificus humbertus comes Sauoie per querimoniam quam faciebat dominus milo taurinensis episcopus. de eo uidelicet quod iniuste teneret ei castrum et uillam de planicia que dicebat iuris ecclesie taurinensis esse. coram domino Gotaffredo dei gratia aule imperialis cancellario et sacri palatii in ytalia legato et tercio per litteras suas legittime fuisset citatus. nec uenire nec procuratorem qui eum defendere uellet . . . . . et permissionem omnia custodiendi que in publico instrumento continetur seruare neglexisset. die post tercium editum quem ei mediolani ad causam agitandam statuerat preterita. se precepto domini cancellarii et in eius presencia habito consilio multorum sapientum. domini guillelmi astensis episcopi. et girardi tosa. doca siri. salhenbene. iacobi de cano. et groisi de brixia. Ardericius iudex qui dicitur de bonare prefatum episcopum ex parte taurinensis ecclesie possessorem iam dicti castri et uille de planicia constituit et in possessione rerum ipsarum esse censuit ita siquidem ut si comes uenerit iustitiam facere et satisfare et impensas episcopo restituere paratus infra annum possessionem hanc recuperet predictus comes. Actum est hoc anno dominice incarnationis M.C.LXXX.IIII. ipsa die indictione II. Interfuerunt Guigo de Landriano. Iohannes de Lande Ayraldus uicecomes. Roglus marcellinus. Guifredus cananisuns. Guibertus de Robiare Iacobus maynerius tancius de mandello. Arnaudus de mayrolo. Presbiter marcellinus poltenerius de consenago atque petrus porcellus. Ego petrucius iudex qui dicor de sancto colacero interfui et iam dicti domini cancellarii et Arderici de bonare mandata scripsi.

(DCIII)

Lucio III *papa conferma i privilegi, le immunità e le possessioni de' canonici di S. Orso d'Aosta.*

1184, 6 maggio

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Lucius episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis huldrico priori sancti Petri et sancti Vrsi de Augusta et canonicis eiusdem ecclesie tam presentibus quam futuris canonicam uitam professis. In perpetuum religiosis uotis annuere et ea operis exhibitione complere officium nos inuitat suscepti regiminis et ordo uidetur exigere rationis. Ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postula-

tionibus clementer annuimus. et prefatam ecclesiam in qua diuino mancipati estis obsequio. sub beati Petri et nostra protectione suscipimus. et presentis scripti priuilegio communimus. In primis siquidem statuentes ut ordo canonicus qui secundum Dei timorem et beati Augustini regulam in ipsa ecclesia institutus esse dinoscitur. perpetuis ibidem temporibus inuiolabiliter obseruetur. Preterea quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci. firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. Locum ipsum in quo prefata ecclesia sua est cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam sancti albani de mosterio cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Laurentii de monte Girolt cum decimis et pertinentiis suis. Ecclesias sancte Marie et sancti Petri de Castro argenteo cum pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Vrsi de Conia cum decimis et pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Stephani de Grazano cum decimis et pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Martini de Varaia cum decimis et pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Saluatoris de Valesia cum appendiciis suis. Ecclesiam sancti Iacobi de Vssonia. et locum de Stillano cum appendiciis suis. Ecclesiam sancti Iohannis de Quarto. et Ecclesiam sancti Andree de Pauone cum decimis et appendiciis suis. Ecclesiam de Salugia cum decimis et appendiciis suis. Ecclesiam sancti Pauli de Verzel iuxta Sesiam cum appendiciis suis. Sane noualium uestrorum que propriis manibus aut sumptibus colitis. siue de nutrimentis animalium uestrorum nullus a uobis decimas extorquere presumat. Liceat quoque uobis clericos uel laicos e seculo fugientes liberos et absolutos ad conuersionem recipere. et eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli fratrum uestrorum post factam in eodem loco professionem fas sit absque prioris sui licentia de eodem nisi arctioris religionis obtentu discedere. discedentem uero absque comunium litterarum cautione nullus audeat retinere. Cum autem generale interdictum certe fuerit liceat uobis clausis ianuis exclusis excomunicatis et interdictis non pulsatis campanis suppressa uoce diuina officia celebrare. In parrochialibus autem ecclesiis quas habetis liceat uobis sacerdotes eligere et diocesano episcopo presentare. quibus si idonei fuerint episcopus animarum curam comittat ut ei de spiritualibus. uobis autem de temporalibus debeant respondere. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus. ut eorum deuotioni et extreme uoluntati qui se illic sepeliri deliberauerint. nisi forte excomunicati uel interdicti sint nullus obsistat salua tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Obeunte uero te nunc eiusdem loci priore uel tuorum quolibet

a successorum nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu uiolentia preponatur. nisi quem fratres communi consensu uel fratrum pars consilii sanioris secundum Dei timorem et beati Agustini regulam prouiderint eligendum. Inhibemus etiam ne ecclesias aut terras seu quodlibet beneficium ecclesie uestre collatum liceat alicui personaliter dari siue alio modo alienari sine consensu totius capituli aut maioris et sanioris partis. Si que uero donationes uel alienationes aliter quam dictum est facte fuerint irritas esse censemus. Ad hec autem adicimus ne aliqui canonici seu conuersi sub professione domus uestre astricti sine consensu et licentia prioris et maioris et sanioris partis capituli uestri pro aliquo fideiubeant uel ab aliquo pecuniam mu-
b tuo accipiant ultra pretium capituli sui prouidentia prouisum. nisi propter manifestam domus uestre utilitatem. Quod si facere presumpserint non teneatur conuentus sine cuius licentia et consensu hoc egerant aliquatenus respondere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas sit prefatas ecclesias temere perturbare aut eorum possessiones auferre uel ablatas retinere minuere seu cuiuslibet uexationibus fatigare. sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salua sedis apostolice auctoritate et diocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere ue-
c nire temptauerit. secundo tertioue comonita. nisi reatum suum digna satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Ihū Xp̄i aliena fiat. atque in extremo examine diuine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus fiat pax domini nostri Ihū Xp̄i. Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen. Amen. Amen.

Bene ualete.

Ego Lucius Catholice Ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli sancte Su-
d sanne subscripsi.

† Ego Vuccanus tituli sancti Stephani in Celio monte presbiter Cardinalis subscripsi.

† Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie transtiberi tituli Calixti subscripsi.

† Ego Theodinus portuensis et sancte Rufine sedis episcopus subscripsi.

† Ego henricus albanensis episcopus subscripsi.

† Ego Paulus prenestinensis episcopus subscripsi.

† Ego Iacobus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmidyn.

Ego Arditio diaconus cardinalis sancti Theodori subscripsi.

† Ego Gratianus sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinal subscripsi.

† Ego Ottomanus diaconus cardinalis sanctorum Sergii et bachi subscripsi.

Data Verulis per manum Alberti sancte Romane Ecclesie presbiteri Cardinalis et Cancellarii nonas maii indictione secunda. Incarnationis dominice anno M.CLXXXIIII. Pontificatus uero domni Lucii pape III. anno secundo.

(DCIV)

Lucio III *papa conferma i privilegi, le immunità e le possessioni de' canonici di S. Orso d'Aosta.*

1184, 29 novembre

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Lucius episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis Gontero priori et canonicis ecclesie sancti Vrsi de Augusta tam presentibus quam futuris regularem uitam professis in perpetuum. Effectum iusta postulantibus indulgere et uigor postulat equitatis et ordo exigit rationis. presertim quando petentium uoluntatem et pietas adiuuat et ueritas non relinquit. Ea propter dilecti in Domino filii uestris iustis postulationibus clementer annuimus. et prefatam sancti Vrsi de Augusta ecclesiam. in qua diuino estis obsequio mancipati sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti priuilegio communimus. In primis si quidem statuentes ut ordo canonicus qui secundum deum et beati augustini regulam in eadem ecclesia institutus esse dinoscitur perpetuis ibidem temporibus inuiolabiliter obseruetur. Preterea quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione Pontificum largitione Regum uel Principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci. firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis locum ipsum in quo prefata ecclesia sita est cum omnibus pertinentiis suis. Terram quam dedit uobis Vuilelmus de Palatio. Terram quam Vuilencus moranti uobis dedit. Terram quam dedit uobis Albor. et maria mater eius. et alpem de Gerzola et de Terrè. decimas. de Thaone. et de Ouri. et de Varaia. et decimam uinee iacentis inter hospitale et uicum Clementis et illius que iacet inter uiridarium et arcum. et decimam de Morgi. et de Liuerogni et de Aruer. et alias quas alibi habetis. Ad hec ne aliquis laicus res uestras rapere uel inuadere. seu

a homines ecclesie uestre capere. aut uos uel ipsos homines uestros talliis et exactionibus indebite grauare presumat sub interminatione anathematis prohibemus. Liceat quoque uobis clericos uel laicos e seculo fugientes liberos et absolutos ad conuersionem recipere et eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli fratrum uestrorum post factam in eodem loco professionem fas sit sine prioris sui licentia de eodem loco nisi artioris religionis optentu discedere. Discedentem uero absque communium litterarum cautione nullus audeat retinere. In ecclesiis autem quas habetis. liceat uobis tres uel quatuor de fratribus uestris ponere. quorum unum diocesano episcopo presentetis. qui ei de spiritualibus. uobis uero de

b temporalibus. et ordinis obseruantia debeat respondere. Sepulturam preterea ecclesie uestre liberam esse decernimus ut eorum deuotioni et extreme uoluntati qui se illic sepeliri deliberauerint nisi forte excommunicati uel interdicti sint nullus obsistat. salua tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Obeunte uero te nunc eiusdem loci priore uel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu uiolentia preponatur. nisi quem fratres communi consensu uel fratrum pars consilii sanioris. secundum dei timorem et beati augustini regulam prouiderint eligendum. Ad hec auctoritate apostolica prohibemus ne aliquis episcopus contra statuta lateranensis concilii talliis uel exactionibus uos

c uel ecclesias uestras de cetero grauare presumat. nec interdicto uel excommunicationi sine manifesta et rationabili causa supponat. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere minuere seu quibuslibet uexationibus fatigare. sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt. usibus omnimodis profutura. salua sedis apostolice auctoritate et diocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit. secundo tertioue commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque

d sui careat dignitate. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini redemptoris nostri Ihu Xpi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri Ihu Xpi. Quatenus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen. Amen. Amen.

bene ualete.

Ego Lucius catholice ecclesie episcopus subscripsi.
† Ego Iohannes tituli sancti Marci presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego laborans presbiter cardinalis sancte Marie *a* transtiberi tituli Calixti subscripsi.
† Ego humbertus tituli sancti Laurentii in damaso presbiter cardinalis subscripsi.
† Ego Pandulfus presbiter cardinalis tituli basilice xii apostolorum subscripsi.
† Ego Theodinus portuensis et sancte Rufine sedis episcopus subscripsi.
† Ego henricus albanensis episcopus subscripsi.
† Ego Theobaldus ostiensis et uelletrensis episcopus subscripsi.
† Ego Arditio diaconus cardinalis sancti Theodori subscripsi.
† Ego Gratianus sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.
† Ego Albinus sancte Marie Noue diaconus cardinalis subscripsi.
Data Veronis per manum Hugonis sancte romane ecclesie notarii iii. kalendas decembris indictione tertia. incarnationis dominice anno m.c.lxxxiiii. pontificatus uero domni Lucii pape iii. anno iv.

(*L. B.*)

(DCV)

Lucio III *papa conferma alla Canonica d'Asti la Chiesa di S. Michele de Interisio.*

. . . . 20 marzo

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* i, *n.* 49.
(L. C.)

Lucius episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filiis archipresbitero et canonicis astensis salutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facile prebere consensum. et uota que a rationis tramitte non discordant. effectu prosequente complere. Ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus. grato concurrente assensu. ecclesiam sancti Michaelis de interisio a bone memorie. An. (1) quondam episcopo uestro collatam sicut canonice et sine controuersia possidetis uobis uestrisque successoribus auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere. uel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attentare presumpserit. indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Velletri xiii kal. aprilis.

(*alla bolla pendente* Lucius papa iii.)

(1) Anselmo che succedette a Nazario prima del 1148.

(DCVI)

Lucio III *papa approva la transazione fatta a mediazione dell'arcivescovo di Tarantasia tra il vescovo d'Aosta e i canonici di S. Orso d'Aosta rispetto alle Chiese di Castellargento, di Grazano ed altre.*

1184

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Lucius Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filiis. priori. et fratribus ecclesie sancti Vrsi sa- *b* lutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum. et uota quae a rationis tramite non discordant. effectu prosequente complere. Ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu transactionem que inter uos et uenerabilem fratrem nostrum augustensem episcopum super ecclesia sancte Marie et sancti Petri de castro argenteo et ecclesia sancti Stephani de Grazano. ecclesia quoque sancti Saluatoris de Valesia et Casaria quadam consilio religiosorum ac sapientum uirorum per uenerabilem fratrem nostrum haimonem tarentasiensem archiepiscopum canonice facta est et ab utraque parte quiete pacificeque recepta sicut in scriptis auten- *c* ticis factis exinde continetur. uobis et ecclesie uestre auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Anagnie iii idus nouembris.

(*colla bolla pendente in piombo*)

(DCVII)

Anniversario ordinato dal Capitolo pel terzo dì *d* *dopo la festa d'Ognissanti in suffragio delle anime del padre e della madre di un Sabbato il quale aveva lasciati al Capitolo soldi* 100 *imperiali, e ad ogni biennio una refeziona in detto giorno, a cui debbano intervenire tutti i cherici di S. Maria, e detto Sabbato o uno de' suoi eredi con un compagno.*

1185, 14 luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo quinto. quartodecimo die mensis iulii

idictione . . . . . : Presbiter Rotefredus Ecclesie *a* sancte Marie cantor. nec non et presbiter Martinus. presbiter Petrus qui dicitur sancti Vincentii. donnus Gaidonus Thesorarius. magister Bertramus. Otto de Rolta. Gregorius de Muro. Olricus de Garbanea. Iacobus Lambertus. Magister Stephanus. Opizo de Castello. Vgo de Casalegio. Iordanus de Balduino. Bartholomeus de Clorica. Alpherius de Culpo. Petrus Gorricius. Vgo Mussus cannonici suprascripte ecclesie fuerunt confessi accepisse ad partem suprascripte ecclesie ab sabbato pro anime sue et suorum maiorum. scilicet patris et matris remedio usque ad solidos centum imperialium siue duplum terciolorum (1) quos denarios iamdicti cannonici manifestauerunt se dedisse in utilitate suprascripte ecclesie. uidelicet in conipera illam quam emerunt su- *b* prascripti cannonici ab ottone bono piscatore. scilicet in prato malberto. Vnde iamdicti cannonici ad partem suprascripte ecclesie constituerunt omni anno fieri in suprascripta ecclesia pro commemoracione animarum patris et matris ipsius Sabbati et anime Sabbati tercio die post festum omnium Sanctorum annuale unum. et in singulis duobus annis in constituto die refectionem unam. cui refectioni intersint omnes clerici sancte Marie. et Sabbatus. uel unus ex suis heredibus cum uno socio. Actum in ciuitate Nouaria in capitulo ecclesie suprascripte.

Interfuerunt testes domnus Roglerius abbas monasterii sancti Laurentii. iohannes Caneuarius suprascripte ecclesie. Vgezonus seruiens magistri Gai- *c* doni. Vbertus filius Ribaldi de agonia.

Ego Ottacius sacri palatii notarius interfui et hoc breue rogatus scripsi.

(DCVIII)

GOTTIFREDO *legato imperiale in Italia nella causa tra il conte Umberto III di Savoia e Milone vescovo di Torino dichiara, in contumacia del conte, esser lecito al vescovo d'entrar in possesso de' castelli e luoghi d'Avigliana, Rivalta, della metà di Carignano, del castello della Torretta, e generalmente di tutto ciò che esso conte teneva in feudo da detta Chiesa.* *d*

1185, 2 settembre

Da copia ant. del secolo XIII. Arch. Arciv. di Torino, cat. 1, m. 1, n. 9.
(D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo LX nono indictione duodecima die quinto mensis decembris. presentibus testibus domino maradonno de yporegia aduocato et domino uberto bertano de taurino et Guillelmo de yporegia notario et pluribus aliis apud taurinum in palatio comunis. Ibi dominus bonifacius cremonensis iudex comunis taurinensis ad instanciam reuerendi patris domini Gauffridi summa prouidentia taurinensis episcopi. precepit mihi notario infrascripto ut autempticarem et in publicam formam redigerem quodam instrumentum factum per manum Guillelmi imperialis auctoritate notarii ita ut de cetero uim robur et firmitatem publici perpetui obtineat instrumenti. Tenor enim talis est. In chrispti nomine uisis et crebro auditis petitionibus et querelis quas dominus milo taurinensis episcopus in scriptis de comite umberto maurianensi proposuit que tales erant. Petebat siquidem ipse episcopus ab eo castrum de auilliana cum omnibus suis pertinenciis et Ripaltam et medietatem Cargnani et castrum quod dicitur de tureta et quicquid possidet in ciuitate taurini et eius territorio. et septingentas libras secusinorum fortium pro dampno dato sibi. tam in Ripolis tam in Publice et generaliter ut dimitat sibi omne feudum quod ab ecclesia taurinensi tenet asserens se probaturum comitem commisisse offensas aduersus ecclesiam taurinensem propter quas foedum iure admittere debebat. Super iis porrecto libello in palatio imperatoris iuxta papiam coram domino imperatore residente imperiali more apud sanctum Saluatorem. et induciis datis secundum uoluntatem ipsius comitis. Scilicet cum reuersus esset ab ecclesia sancti Marci que est ueneciis ad quam proficiscebatur orationis causa. Item cum reddisset ad imperatorem dum esset apud Cremam pro reedificatione eius posito termino cum imperator esset taurini. Iterum post recessum ipsius comitis subsequenter ad eundum locum aliis literis cause prefixit. et tunc comes minime sui presentiam fecisset. Sed alium terminum cause examinande posceret. tum dominus imperator cum per fratrem Theodoricum et dominum martinum de canapierio iterum eum citauit. quo non ueniente. Ego Gothofredus imperialis aule cancellarius et sacri imperii legatus et nominatim ad hanc causam difiniendam peremptorio edicto in scriptis citaui et per plures dies peremptorio preterito eum expectaui. Cumque ipse comes nec per se nec per legatos ad respondendum uenisset. sed potius per contumaciam se absentare liquido constaret. Ego Gotefredus sacri imperii legatus plurium sapientum habito diligenti consilio. Iamdictum dominum episcopum in possessionem predictorum castrorum scilicet auilliane et turrete cum pertinenciis suis et eius quod ab eo tenet in Taurino et eius territorio et uniuersaliter de toto feudo quod comes prefatus ab ecclesia taurinensi tenet siue in rebus soli. siue in iure consistant. Et nominatim de eo iure quod habet in Ripalta in possessione mito et intrandi per se et nuncios suos in possessione licentiam concedo. Et ne uis fiat ei uolenti ingredi

(1) I terzuoli che dicevansi altresì moneta nuova valevano la metà meno della moneta vecchia.

possessionem predictarum rerum prohibeo. Pro septingentis uero libris quas pro dampno dato sibi petebat pono eum in possessionem aliarum rerum comitis que non sunt de beneficio episcopi usque ad predictam quantitatem.

Data fuit hec sentencia in Taurino in palatio episcopi feliciter. Anno ab incarnatione domini Ihu Xpi M. C. octuagesimo quinto indictione tertia secunda die mensis septembris. Interfuerunt testes Petrus taurinensis Archidiaconus. Gandulfus eiusdem ecclesie prepositus. Amicus primicerius ubertus cantor. Iohannes mediolanensis iudex. Ardericus de mona Busnardus et filius eius grandeuilanus. Iacobus de merge. Nicholaus bocacius. Vbertus. Vuillelmus macagnanus. Vuillelmus de bargis. Anricus de quatorze. Gigo de plozasco. Iacobus de montello. Iacobus de montecuco. Silo galenbe. Crola et uala de uerceil. Petrus porcell. Vibertus nasons borgensius billo. Vbertus Zuqua. Petrus albus. Iacobus pofila. Petrus de conac. Iacobus calcantus. hanricus maleteruersus Anselmus. Ego V. imperialis aule notarius hanc sententiam rogatus scripsi et interfui. Ego Iohannes de ulcio sacri palacii notarius autempticum huius noni exempli uidi legi et inquisiui et que in eo continebant autemptico nunc et in isto nono continentur exemplo quod de mandato prefati iudicis autempticaui et scripsi. nihil addito nihil diminuto quod mutet sensum uel sentenciam preter formam litterarum litteram solam sillabam uel punctum fortasse et ideo signum meum apposui et me subscripsi.

(DCIX)

Sentenza proferta da Milone vescovo di Torino sopra le differenze tra il prevosto di S. Salvatore di Torino, ed il comune di Chieri circa alla terra di Santena, per la quale dichiara spettare essa terra alla Chiesa di S. Salvatore.

1185, 5 settembre

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino cat. 21, m. 1, n. 1. (D. P.)

In nomine domini. Coram domino Milone taurinensi episcopo et mediolanensi archipresbitero. Inter Gandulfum prepositum sancti saluatoris taurinensis ex parte ipsius ecclesie. et ex altera parte consules carienses ex parte ipsius comunis. talis uertebatur controuersia. Dicebat siquidem ipse prepositus locum de Santana ad ecclesiam taurinen-
a sem pertinere cum omni honore et districto. Inde est quod postulabat ut homines de cario seu comune de cetero ab hominibus de santana. sub nomine fodri seu alicuius exactionis nihil penitus exigant. Set eos in pace dimittant. nec ulterius eos molestare presumant aliqua occasione. Insuper petebat sexaginta libras ad partem predictorum hominum de santana. quas dicebat carienses a predictis hominibus contra preceptum domini frederici imperatoris per uim extorsisse. et decem libras pro trabibus et lignis ab ipsis hominibus de cario sibi ablatis. Insuper x libras auri propterea quia preceptum domini imperatoris frederici contempserant, ab ipsis hominibus indebita exactione extorquendo. Contra consules carienses baiamondus. et Otto de
b albuzano. et Nicolaus de marcailo ex parte ipsius comunis de cario respondentes. dicebant sibi licere fodrum et taliam ab hominibus de santana accipere. et eos ad fosata facienda et secum ire ad hostem compellere. et hec omnia longissimo tempore facere consueuisse. et dicebant se non teneri de predictis LX libris secuxinorum. et de aliis decem libris que pro trabibus et lignis petebantur. neque de decem libris auri et hoc pluribus rationibus. Visis igitur hinc inde allegationibus. testibus. et instrumentis utriusque partis ac diligenter inspectis. uisis etiam priuilegiis. predictus dominus Milo. habito plurium sapientum conscilio. prefatos consules de cario nomine ipsius comunis. et ipsum comune comdempnauit. ut de cetero ab hominibus
c de santana sub nomine fodri uel talie seu alicuius exactionis nichil penitus exigant. et eos ad fossata facienda. seu ad hostem secum eundum de cetero non compellant. atque locum de santana. ipsis canonicis liberum et absolutum. et ipsos homines dimittant. A petitione uero LX librarum et x librarum que pro trabibus petebantur et x librarum auri. Iam dictos consules et ipsum comune absoluit.

Data est in palatio eiusdem episcopi. Anno ab incarnatione domini mileximo. centesimo LXXX. quinto. v die mensis septembris. Indicione tertia.
Interfuerunt presbiter Martinus. presbiter Andreas. Manfredus clericus sancti dalmatii. Mainfredus ad-
d uocatus de montecuco. Petrus fulcus. petrus iordanus. Petrus fraxigena et iudex. Petrus calza Iacobus prandus. Aibertus pozo. Rogerius ferrarius. Raimondus sancti stephani. Bertalotus. Giroldus. Iohannes de barzis. Ardericus de bonati. Rofredus de gaueno. Vbertus iudex de testona.

† Ego milo taurinensis episcopus et mediolanensis archipresbiter huic sententie a me date subscripsi.

† Ego Vuilielmus assesor domini milonis taurinensis episcopi. interfui et subscripsi.

† Ego Iohannes iudex mediolanensis assesor predicti domini episcopi interfui et subscripsi.

Ego Rogerius sancti laurencii mediolanensis canonicus. et scriptor predicti episcopi de mandato eius hanc sententiam scripsi et interfui.

(DCX)

Sentenza data dai consoli di giustizia d'Asti nella causa vertente tra i canonici della Cattedrale, e Oddone ed Arrigo fratelli Rosso di Quarto dall'altra.

1185, 11 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, lib. 1, n. 1.
(L. C.)

Anno Domini millesimo CLXXXV. indictione III. die mercurii XI. die intrante mense setembris. De lite et controuersia que uertebatur inter magistrum Elimosinam prepositum astensis ecclesie a *b* parte ecclesie ex una parte et odonem rubeum de quarto et Enricum fratrem eius ab altera parte. Qui prepositus dicebat eos fore homines ecclesie et de eius posse et districto de omni eo quod tenent et possident intra fines Quarti. Et contrario predicti. Odo rubeus et Enricus frater eius asserebant se non fore homines ecclesie nisi de eo quod tenent pro ecclesia. Nos astenses consules de iusticia Petrus Ciza. Obertus de Curia. Iacobus Pali uisis et cognitis hinc inde allegationibus et confessionibus nec non et testibus diligenter inquisitis. uisis etiam quibusdam instrumentis habito conscilio plurimum sapientium condempnando Odonem predictum et Enricum fratrem eius per sentenciam diximus ut ipse Odo et frater eius Enricus de cetero *c* sint homines predicte ecclesie de eius posse et districto de omni eo quod tenent et possident intra fines Quarti preter de fodro . . . . . . itinere et de expedicione. Datum Ast sub porticu ecclesie sancti hylarii. Interfuerunt canonici astensis ecclesie uidelicet raimondus de ponciano Obertus de monte oriolo. Guibertus. magister bonus Iohannes de castello magister baialardus. girbaldus de nono. Ardicio de Lomello. item interfuerunt testes sacerdos Benecius ecclesie sancti hylary. Bartholomeus iudex. Vbertus iudex. Baiamundus iudex. Girbaldus de Porta. Rogerius de curia. Vbertus Laiolus. Villelmus tichi. Alexander sinistrarius. Ego thomas notarius palatii interfui et iussu predictorum consulum sic scripsi. *d*

(DCXI)

Urbano III *papa approva la donazione d'una vigna fatta dal vescovo d'Aosta ai canonici di S. Orso.*

senza data

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Vrbanus episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filiis Priori et fratribus sancti Vrsi salutem et apo- *a* stolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensu. et nota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Ea propter dilecti in Domino filii uestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu. uineam quam uenerabilis frater noster augustensis episcopus de assensu metropolitani sui et canonicorum suorum consilio hospitali uestro ad domum pauperum construendam pia consideratione donauit sicut eam iuste ac sine controuersia possidetis uobis et per uos ecclesie uestre auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio comunimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere. uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit. indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Verone III kalendas iunii.

(*bolla*)

(DCXII)

Pietro Ornardo *conferma tutti doni fatti da' suoi antecessori alla casa di san Bernardo di Montegiove.*

1186, in aprile

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Petrus hornardus concessit sancte domui sancti bernardi montis iouis et preposito et magistro ipsius domus habere potestatem et dominium de omnibus rebus quas pater et hornardus auunculus eius et antecessores eorum donauerunt ipsi predicte domui pro animabus suis. quicquid sit et ubicumque sit pratum. terra uinea. faciendi quicquid uoluerint una cum per uiis et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. hoc totum autem concessit petrus pro anima sua. et pro animabus patris et matris et suorum antecessorum. Itaque hoc donum firmum et stabile. et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo. seu femina. hoc donum aliqua fraude infringat. uel remoueat. pro pena remotionis C. librarum puri argenti reus sit.
Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria IIII. mense aprili. Regnante Frederico imperatore anno Domini M.C.LXXX.VI.
Testes. gauterius. guillemus. guutbertus. aymo. Petrus. alter Petrus. et anselmus sunt fideiussores de carta guarendi.

Aspurga uxor Petri et infantes eorum. Anselmus. rodulfus. Laurencius. Petrus. beatrix. Iacoba laudauerunt. a

(DCXIII)

Donazione d'una vigna fatta da Bosone ai canonici di S. Orso.

1186, in aprile

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod boso dedit pro anima sua et pro anima bernece sue uxoris. et animabus suorum antecessorum per manum guillelmi eorum aduocati ecclesie sancti Vrsi. et seruitoribus eius. illam uineam cum suo fundamento quam ipse habebat ad stabulum. cuius sunt fines de duabus partibus. terra sancti Vrsi. de tercia riuus herbalis. de hac helemosina concessit boso predicte ecclesie habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit rationaliter una cum per uiis et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. Itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento. in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo. seu femina. hanc helemosinam aliqua fraude infringat. c uel remoueat. pro pena remotionis L. librarum puri et examinati argenti reus et culpabilis sit.
Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti Iohannis. feria VII. mense aprili. Regnante Frederico imperatore anno domini M.C.LXXX.VI.
Testes Albertus. Vnnanus. Guillelmus Vldricus. Aymo. Odo. et Girardus. sunt fideiussores de carta guarendi.

(DCXIV)

Immissione in possesso del castello di Rivalta conceduta da Marcoardo siniscalco del re de' Romani a Milone vescovo di Torino. d

1186, 28 ottobre

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 43, m. 1, n. 1. (L. C.)

In presencia quam plurium uirorum dominus marcoardus serenissimi regis h. romanorum dapifer misit corporaliter presencia dominum milonem taurinensem episcopus in possessionem castri Ripalte per manum suam tenens eum per portam castri intrantes ambo et tocius uille ripalte. et omnium rerum ad prefatum castrum et uillam pertinencium cum omnibus finibus et territoriis suis cum omnibus cultis et incultis aquis et buscis. tali modo ut prefatus episcopum et eius successores teneant et possideant et faciant quicquid eis placuerit sine omni contradicione et hoc fecit saluo tamen iure Vlrici si predictum episcopum appellare uoluerit. hoc enim fecit dominus marcoardus propter sentenciam quam ipse instrumento publico cognouit a domino gotefredo imperiali aule cancellario datam fore. Actum fuit anno Domini incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo sexto die martis qui erat ante festum omnium sanctorum. indictione quarta. hic interfuerunt Vuarnerius b de Baiueria. Vuarnerius de lucca. Oto mea. et Obertus. dulcis ut et multi alii milites et pedites. et ego boso notarius.

(DCXV)

Armanno ed Andrea fanno donazione al vescovo della Cattedrale d'Aosta di beni allodiali, di cui poi ricevono dal vescovo l'investitura per due soldi d'annuo servizio.

1187

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Armannus et Andreas donauerunt ecclesie sancte Marie et sancti Iohannis et domui episcopi totum illud alodium quod ipsi habebant et alius per eos ubicumque sit in monte et in plano. cultum et incultum. hoc donum autem fecerunt Armannus et Andreas pro suis animabus et pro animabus suorum antecessorum predicte ecclesie et domino episcopo. et dominus Valpertus episcopus qui hoc donum recepit. dedit eisdem qui hoc donum fecerunt. et suo legali heredi totum predictum alodium ad faciendum inde duos solidos de seruicio singulis annis domui episcopi ad festum sancti martini. Itaque hoc predictum donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude infringat. uel remoueat. pro pena remotionis X. librarum puri et examinati argenti culpabilis sit.
Stephanus dictus Auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis feria III. mense ianuario. Regnante frederico imperatore anno domini M.C.LXXX.VII.
Testes Vnbertus Petrus. lambertus. guillelmus. boso. aymo. et ebrardus sunt fideiussores de carta guarendi.

(DCXVI)

Arrigo VI *re de' Romani conferma la sentenza de' consoli di giustizia d'Asti nella causa de' canonici della Cattedrale contra Oddone ed Enrico Rosso di Quarto.*

1187, 6 aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capitoli, *lib.* 1, *n.* 50. (L. C.)

Heinricus Sextus Dei gratia Romanorum Rex semper augustus. Cum ex commisso nobis diuinitus regie dignitatis officio. unicuique quod suum est equitatis iure conseruare teneamur. ea tamen precipue que mediante iusticia rationabiliter fuerint diffinita. ad perpetuam eorum obseruantiam inuiolabili auctoritatis nostre munimine roborare decreuimus. Nouerit igitur omnium fidelium imperii presens etas et successura posteritas. quod nos sententiam illam quam consules iusticie de Asta dederunt pro elemosina preposito astensis ecclesie a parte ipsius ecclesie contra odonem rubeum de quarto et Enricum fratrem eius in causa que inter ipsos uertebatur super eo uidelicet utrum ipsi Odo et Enricus homines essent astensis ecclesie et de eius posse et districto de omni eo quod tenent et possident intra fines quarti ratam habemus et regia auctoritate confirmamus. Statuentes ut eadem sententia ut perpetuum firma et inconcussa permaneat sicut in publico instrumento per manum Thome notarii super hoc confecto continetur nec ullus eam infringere aut retractare audeat. uel quouis modo ei contraire presumat. quod qui fecerit x libras auri componat. medietatem unam camere nostre. reliquam ecclesie iniuriam passe. Datum Casali in episcopatu uercellensi anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo septimo. indictione quinta. octauo idus aprilis (1).

(DCXVII)

Arrigo VI *conferma le consuetudini che hanno sopra i loro fedeli i canonici della Cattedrale d'Asti.*

1187, 8 aprile

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 51. (L. C.)

Heinricus sextus dei gratia Romanorum rex et semper augustus . . . . que ad utilitatem et

a commodum ecclesiarum dei et ecclesiasticarum personarum statuerimus. ad meritum eterne beatitudinis nobis indubitanter profutura confidimus. Notum sit omnibus imperii fidelibus tam presentibus quam futuris. quod nos dilectis nostris canonicis astensis ecclesie confirmamus consuetudines quas habent in uillis et in hominibus suis et precipue illarum consuetudinum quibus homines eorum possessiones et iura que ab ipsis habent uendere uel alienare prohibentur nec hominibus in eisdem uillis habitantibus et ad eorum iurisdictionem pertinentibus. Statuimus itaque et precipimus ut nullus presentem constitutionis nostre paginam uiolare audeat uel ei in aliquo contraire presumat. quod qui fecerit in ultionem temeritatis sue decem

b libras auri puri componat. Dimidium camere nostre. reliquum iniuriam passis. Ad huius itaque rei perpetuam euidentiam presentem paginam conscribi et sigilli nostri impressione iussimus communiri. Datum Voerie in episcopatu terdonensi anno domini millesimo centesimo octuagesimo septimo indictione quinta. sexto idus aprilis.

(DCXVIII)

Uldrico de Arculo, Vierna *sua moglie ed i loro figliuoli rinunziano ogni loro ragione sulla casaria*

c *di Chables, e su altri beni in favore della casa di san Bernardo di Montegiove.*

1187, in novembre

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta. (L. C.)

Notum sit omnibus quod Vldricus de arculo et Vierna uxor eius. et guillencus. et guillelmus. et petrus filii eorum finem et pacem fecerunt domui

d sancti bernardi montis iouis et omnibus seruitoribus eius de omni querimonia et querela que erat inter ipsos usque ad hanc diem quo hec carta facta fuit. et de clauso et de casaria de chable et de terra que est extra ciuitatem in loco qui uocatur campus. et de omni mobili guidonis fratris ipsius Vldrici qualecumque fuerit. Hoc totum autem et de fine et de pace in augusta ciuitate loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis factum fuit uidentibus et audientibus multis et clericis anno ab incarnacione domini M. C. LXXX. VII. feria VII. mense nouembri regnante frederico imperatore. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hunc predictum finem et pacem aliqua fraude infringat uel remo-

(1) Arrigo VI succedette solamente al padre nel 1190; ma negli ultimi anni della vita di lui esercitò qualche volta la sovrana autorità come suo vicario. Tuttavia gli esempli che qui se n'hanno non tralasciano di parere molto singolari.

ueat pro pena remotionis c. librarum puri et exa- a
minati argenti reus et culpabilis sit.
Stephanus dictus auguste cancellarius rogatus coram pluribus scripsit et subscripsit.
Testes. Guillelmus. Garnerius. Vldricus. Gunbertus.
Vgo. Guerricus. et Chrispinus sunt fideiussores de carta guarendi.
Vierna uxor Vldrici. et Guillencus. et Guillelmus. et Petrus filii eorum laudauerunt.

(DCXIX)

Vendita d'una pezza di terra fatta da Pietro Aiazza e da Maria sua moglie ai canonici della Cattedrale d'Asti.

1188, 29 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, *m.* 18.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo c
octauo. Indictione sexta. ultimo die februarii. Cartam uendicionis fecit Maria uxor petri aiaze. In manibus almosne astensis ecclesie prepositi ad predicte ecclesie proprietatem de una pecia terre que iacet castellario de quarto. Coheret ei ospitale de quarto. iohannis bufetus. uia. pro solidis decem astensium monete. Eo modo ut predictus prepositus et eius successores faciat ad proprietatem predicte ecclesie quicquid uoluerit de predicta uendicione sine omni contradicione supradicte marie et eius heredum. Insuper promisit ei eiusque successoribus suprascriptam uendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerit. aut aliquo
ingenio ei subtraere quesierit tunc in duplum ean- d
dem uendicionem ut supra legitur ei restituere deberet sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in consimili loco. preterea iurauit predicta maria non remouere prefatam uendicionem ullo tempore nec per se nec per alium. Actum in aste in claustro de dom feliciter. Interfuerunt testes uocati presbiter augustus Iacobus berrutus Iohannis Cunradus Vilielmus de monte marcido. preterea ueniens petrus aiaza fecit cartam predicto preposito de predicta terra eodem modo quo maria uxor eius fecerat. Testes presbiter augustus. Odo Canauarius et Ego Petrus de uialla notarius sacri palacii interfui et rogatus scripsi.

(DCXX)

Guido Vaca *di Rosasco giura la cittadinanza di Vercelli.*

1188, 8 agosto

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

b Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo octauo indicione sexta octauo die mensis augusti presencia Roberti aduocati. iohannis de benedicto. bonifacii de ugucione. ottonis presbiteri consulum communis uercellarum. Guido uaca de roxasco iurauit habitaculum uercellarum et facere omnes illas uicinantias quas alii ciues uercellarum faciunt et facere debet in fodro et exercitu et iustitia facienda et omnibus alii modis sicut alii ciues faciunt et facere debent et tenere habitaculum sicut consules preceperint. Actum in casa credentie presentibus Gilio de baizola Gilio faxolo Beniuolo uberto de benedicto conrado aduocato. et multis aliis de credentia.
† Ego Mainfredus roccus notarius iussu Rufini oriolii notarii scripsi.
† Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCXXI)

Ansaldo *preposto della santa Chiesa Novarese concede ad Arrigo di Tiberga ed a Giovanni molinaro l'investitura del molino di Mosezzo.*

1188, 20 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die dominico qui est xx mensis augusti in capitulo canonicorum sancte marie domnus ansaldus dei gratia sancte nouariensis ecclesie prepositus consentiente sibi presbitero aliano et magistro stephano et iordano de Balduino et Bartholomeo et rofredo de tardublato canonicis eiusdem ecclesie inuestiuit anrricum de tiberga de mosicio et iohannem filium quondam guillelmi molendinarii de me-

dietate unius molendini iuris ipsius Ecclesie et de toto quod pertinet ad molendinum quod iacet in mosicio subter de kal. aprilis proximi que uenit ad XVIIII. annos ad fictum soluendum omni anno in kal. aprilis ad mensuram nouarie staria XI. silliginis et staria XI. milii. tractum et conductum in caniua ipsius ecclesie sine eius dispendio omni ocaxione remota. In quo ficto soluente omni anno sicut supra legitur ipse anrricus obligauit ei ansaldo preposito omnia sua bona pignori usque ad plenam solucionem. Vnde duo breuia in uno tenore scripta sunt. Anno domini millesimo centesimo octuagesimo octauo indicione XI.
Interfuerunt testes. Gracianus de xuno. otto logrus beccarius quadragesime.
Ego aunus notarius interfui et hoc breue rogatus scripsi (1).

(DCXXII)

Donazione fra vivi d'un tenimento fatta da Ottone sacerdote di S. Adriano ad Oberto di S. Sisto.

1188, 3 ottobre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, *m.* 6, *n.* 19.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo nono die tertia mensis octubris. Indictione sexta. Cartam donationis inter uiuos fecit Oto sacerdos sancti adriani in manibus oberti iunioris oberti sancti sixti de tota terra quam habebat in terratorio soualleglis . . . . quam emerat a palus et a bergonio de sancto sixto et a domino oberto sancti sixti patruo oberti iunioris atque de alia terra uel terris. si post ipsum tempus emeret suo nomine retinendo sibi usumfructuum in uita sua post decessum uero suum dictus obertus iunior habeat possideat usumfructum omnium terrarum dictarum in uita sua post mortem dicti oberti iunioris dicte terre remaneant ecclesie sancti adriani sed dictus obertus non habeat licentiam deteriorandi terras illas et dictus obertus iunior iurauit supra sancta dei euangelia quod non offendet uel grauaret ipsum atonem sacerdotem sancti adriani deinceps pro aliquo facto uel tedio uel odio quod ipse Obertus cum ipso atone insimul habuisset. Acta in aste ciuitate in ecclesia sancti sixti. Testes dominus raimundus de uunciano canonicus maioris ecclesie astensis presbiter petrus de castello obertus senior presbiter ecclesie sancti sixti. petrus ciza. Ego eustachius astensis interfui et scripsi.

(1) È cosa rimarchevole che la maggior parte de' contratti di locazione, investiture ec. venivano celebrati dal preposto, sebbene vi fossero il tesoriere, il ministrale, come appare da infinite carte dell'archivio; onde sembra potersi dire, che il primario ufficio del preposito quello fosse d'invigilare sui beni della mensa capitolare, e della chiesa, siccome ufficio era dell'arcidiacono il presiedere alle ordinazioni, all'amministrazione delle decime, e dell'arciprete l'essere il vicario nato del vescovo nelle cose spirituali, come lo era il vicedomino nelle cose temporali del vescovado.

(DCXXIII)

Rolando e Pietro *di Arciprando giurano la cittadinanza di Vercelli.*

1189, 5 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centeximo octuagexímo nono indicione septima quinta die februarii. celebrata contione uercellarum in ecclesia sancte trinitatis Rolandus et Petrus de arciprando de mazato per ordinationem anrici carosi consulis uercellarum conscilio boni iohannis aduocati iulii de Vgutione. Conradi Salinben. Vberti de benedicto Iordani de Bondonno. sotiorum suorum ibi presentium iurauerunt habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitatis uercellarum sicut alii ciues fatiunt et facere debent uidelicet in iustitia in fodro in exercitu et in omnibus aliis modis sicuti alii ciues fatiunt et facere debent et iurauerunt emere casam in uercellis usque ad libras XL papienses. hinc in proxima media quadragesima quam etiam casam obligauit in manu ipsius anrici nomine comunis. ita quod si non obseruauerint ut supra legitur et non tenuerint habitaculum uel si ipsam casam sine parabola consulum uercellarum uendiderint sit aperta et remaneat comuni.
Actum in ipsa ecclesia presente populo.
† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini Oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCXXIV)

Il conte Tommaso di Savoia dona alla Chiesa ed all' Ospedale di Montjoux i boschi vicini al monte.

1189, 1 aprile

Da copia autentica del secolo XVIII. *Regio Archivio di Corte. Docum. per la genealogia della Real Casa*, *m.* 1, *n.* 4.
(P. D.)

Thomas Comes Maurianensis. et Marchio Italiae omnibus ad quos litterae istae peruenerint in Domino salutem. Nouerit Vniuersitas uestra. quod nos donamus et concedimus pro remedio animae Patris nostri Humberti Comitis bonae memoriae. et Ec-

clesiae. et domui hospitalis Montis Iouis. nemus de a Ferrea. et alia nemora Montis coherentia hospitali. et domui necessaria. Concedimus etiam ut fratres dicti hospitalis uiam per quam ligna a nemoribus ad memoratum hospitale deferantur ubicumque domui plus nouerint expedire. nullo obstante libere faciant et absolute. Pascua similiter iumentis et animalibus ligna deferentibus utenda concedimus. quod ut ratum permaneat. et firmum praesentis scripti patrocinio. et sigilli nostri impressione et B. Matris nostrae. et Domini Maurianensis Episcopi et dilecti nostri Marchionis Montisferrati diligenti cura corroborari facimus. Testes sunt Frater Theodoricus de Cartuzia. Aymericus de Briançon. Gottofreus de Miolano. Pontinus de Conflento. et Gottofredus Theobaldus de Villeta. et eius filius. Hum- b bertus. Aymo de Camera Chablasii de Mostello. Anselmus de Beleutro. Richardus de Monte Pontio. et multi alii Anno Dominicae Incarnationis millesimo centesimo octuagesimo nono ad Kalendas aprilis. Datum Aquae bellae per manus Bernardi Cappellani. et Mauritii Cancellarii nostri.

« Cette copie ayant été par Nous Joachin de la
« Grange Comte de Taninge. Conseiller du Roi.
« Senateur au Souuerain Sénat de Sauoie. Pair.
« Vibaillif. Commandant et Lieutenant Général au
« Gouuernement du Duché d'Aoste pour S. M. di-
« ligemment. et. fidellement collationée auec son
« original. l'auons trouuée en tout. et par tout
« conforme à icelui. et auons concedé un témoi- c
« gnage authentique par le present uidimé. que
« nous auons signé. et fait munir par notre Se-
« cretaire soussigné du sceau de notre office pour
« seruir. et ualoir tant en jugement. que de hors
« à qui appartiendra. Fait à la Cité d'Aoste dans
« le Palais de notre ordinaire résidence le pre-
« mier Juin. Mille sept cent uingt six.
« Signé De la Grange de Taninge.

(*L. S.*)

« Et plus bas Jean Claude Bizel Notaire et Secre-
« taire au Balliage.

d

(DCXXV)

Tommaso *conte di Savoia conferma le donazioni fatte da' suoi antenati ai canonici di S. Giovanni di Moriana.*

1189, 12 giugno

Da copia autentica del secolo xvi. *Regio Archivio di Corte. Docum. per la genealogia.* (P. D.)

Sicut olim gesta didicimus per scripturam sic que nostro geruntur in tempore per scripturam debet posteritas edoceri. Sciant ergo presentes ac posteri quod ego Thomas Dei gratia Maurianensis comes et marchio Italiae per manum domini Lamberti mauriannensis Episcopi uenerabilis et consilio B. matris mee et quamplurium baronum meorum presente tutore meo Bonifacio marchione montisferrati et auctoritatem suam tutoris more prestante in perpetuum dono canonicis sancti iohannis pro anima patris mei quicquid ipse pater meus in monte berengier possidebat inter duos riuos a rupe superius. Et ut prefatum munus iam dictis canonicis libere liceat obtinere omni iure et iniuria et omni usu exactionis uel opressionis que ibidem pater meus hactenus habuit uel deinceps ab officialibus meis excogitari posset me et posteritatem meam penitus exuo perhennem inuestituram predictarum rerum et plenum dominium ecclesiae maurianensi sine ulla retentione concedens. Confirmo predicta predictis canonicis domini comitis umberti bone recordationis abaui mei quod ipsi possident apud sanctum remigium apud cuinam et apud uillarios super cuinam et in uilario bernonis et incursia et apud sanctum Apertum (*sic*) Et ne possit deinceps occasio suboriri per quam liberalitatis auctoritate largicio muttiletur omnes exactiones iustas et iniustas et omnes opressiones et omne ius et iniuriam in predictis rebus prefatis canonicis relinquo penitus et remitto. Et si forte iam dictis donationibns proditio uel duellum contingit ea si uellem in manu mea retinui ulciscenda et ut carta ista uires habeat perpetuas sigilli mei impressione eam munio et B. mater mea et Bonifacius marchio montisferrati tutor meo ex mandato meo sigillorum suorum munimine hanc cartam similiter roborant. supradictis donationibus interfuerunt testes barones subscripti. Gunfredus de Miolano. Aimericus debriannensis Aimo de camera et pontius et Vuifredus conflens fratres et multi alii. Actum est hoc anno ab incarnatione domini nostri Iesu Crispi M.C.LXXXVIIII. pridie idus iunii. Ego marchionis montisferrati filius tutor Thomae subscribo (1).

(DCXXVI)

Ottone Manna *giura la cittadinanza di Vercelli.*

1189, 1 ottobre

Da un registro membr. del secolo xiv. *Arch. della Città di Vercelli.* (C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centeximo octuageximo nono indicione septima primo die mensis

(1) Guichenon, hist. généal. preuv.
La lezione del Guichenon *Ego Bonifacius tutor subscribo* è certamente da preferirsi. (L. C.)

octubris. Presentia centorii arditionis de blandrato a
Bartholomei alzati consulum iustitie uercellarum. Otto manna de Casali ualono per ordinationem comitis Rufini Conradi salinbeni iulii de uguitione Iordani de Bondonno consulum comunis Vercellarum et facere omnes uicinantias ciuitatis uercellarum in iustitia in fodro in exercitu et omnibus aliis modis sicut ciues uercellarum fatiunt et facere debent et iurauit emere casam hinc ad proximum festum pasche resurrectionis usque ad libras x papienses et ipsam casam obligauit comuni si non obseruauerit et non tenuerit habitaculum ut supra legitur. sic si ipsam casam uendiderit sine parabola consulum comunis Vercellarum sit aperta comuni et remaneat comuni.

Actum in porticu consulum iustitie. b

Interfuerunt testes Iacobus bedenius Iacobus de Ostachio et alii.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini Oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCXXVII)

Vendita della metà d'una pezza di terra fatta da Rolando Beliarde ai canonici della Cattedrale d'Asti. c

1189, 22 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, n. 11.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo octuagesimo nono indictione septima. decimo kalendas octubris. Cartam uendicionis fecit rollandus beliarde qui dicitur rollandus capa. In manibus Vuiberti de ponciano ad proprietatem astensis ecclesie. de sua par . . . . que est medietas unius pecie terre quam d
possidebat cum canonicis de dom pro indiuiso sicuti est terminata et con...gnata et iacet ad quartum ad piscinam inter duas stratas coheret ei emtores. pro precio recepto ut confessus est idem rollandus libras XII astensium monete. eo modo ut predictus Vbertus cum ceteris predicte ecclesie canonicis et eorum successores aut cui dederint faciant de predicta uendicione ad proprietatem predicte ecclesie quicquid uoluerint sine omni contradicione supradicti rollandi et eius heredum. Insuper promisit eis eorumque successoribus aut cui dederint suprascriptam uendicionem qualiter superius legitur in integrum per se et per heredes suos ab omni homine defensare. Quod si defendere non poterit uut . . . ingenio eis subtrahere quesierit tunc in duplum eandem uendicionem ut supra legitur eis restituere debet per stipulacionem subnixam. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in consimili loco. Preterea Iacobus larga barca promisit defendere prefatam uendicionem a predicto rollando et ab omni homine. Actum in claustro de dom. feliciter. Coram canonicis astensibus Eliseo Oberto de monte oriolo. Girbaldo. Vberto de manciano. baialardo. Interfuere testes uocati petrus Custos. bernetus. petrus de brosolo. Iohannes de nanteo. Mascharinus. Gandulfus Canauarius. Et Ego petrus de uiallo notarius sacri palacii interfui et rogatus scripsi.

(DCXXVIII)

Vendita di beni allodiali fatta da Iacopo ad Aimone ed Ebrardo.

1190, in gennaio

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Iacobus uendidit in perpetuum aimoni et ebrardo et cui dare uoluerit totum illud allodium quod ipse habet in ualle de comboia a cordarium sursum. huius autem uenditionis est precium XX. solidi precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint. de hac re. una cum per uiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus istius rei. Itaque hec uenditio firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem remoueat pro pena remotionis x. librarum puri argenti culpabilis sit. hoc laudauit iuliana.

Michael gerens uicem Dauid cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis..

feria III. mense ianuarii regnante filippo rege anno Domini M.C.XC.

Testes sunt † Guillelmus. † Vldricus. † Petrus. † Guillelmus. † Petrus. † Vldricus. † Falco sunt fideiussores de carta guarendi.

(DCXXIX)

Tommaso *conte di Savoia dona alla casa di S. Benedetto ciò che possiede nell'alpe di Civina.*

1190, 8 febbraio

Da transunto autentico del 1332, 12 luglio. Archivio Camerale. Abbazia di San Giusto di Susa, m. I. A. n. 19. (L. C.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo octauo mensse februarii. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Thomas comes maurianensis et marchio ytalie dono et concedo domui de sancto Benedicto quicquid habeo in alpe illa que dicitur ciuina et promito deffendere et seruare ab omni homine. hanc autem donacionem feci in manibus fratris terrici de silua benedicta. huic autem donacioni interfuerunt magister albertus comitis capellanus. Guido de teys amedeus de Etone. Mauricius notarius. Actum est hoc apud secuxiam in domo bartholomei.

(DCXXX)

Giacomo di Polto *di Quaregna giura la cittadinanza di Vercelli.*

1190, 14 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millesimo centeximo nonageximo indicione octaua quarta decima die mensis februarii. Presencia boni iohannis mangini guilielmi alzati iacobi de guidalardis consulum comunis Vercellarum. iacobus de polto de queregna per eorum ordinationem iurauit habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitatis Vercellarum in iustitia. In fodro in exercitu et in omnibus aliis modis sicut ciues Vercellarum fatiunt et facere debent. insuper dedit gaudiam eisdem consulibus emendi casam unam. hinc ad proximum octauum sancti Eusebii usque ad libras quinque imperiales et ipsam casam obligauit comuni si non obseruauerit et non tenuerit habitaculum ut supra legitur uel si ipsam casam uendiderit sine parabola consulum comunis Vercellarum sit aperta comuni et remaneat comuni. et de emenda ipsa casa ut supra legitur extiterunt debitores et pagatores Andreas de polto et Petrus de Raanengo de Bedolio. Actum in Vercellis in ecclesia sancti nazarii. presentibus suprascriptis consulibus.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

a

(DCXXXI)

Guido, Manfredi, Riccardo e Bonifazio di Castello *promettono ai consoli di Vercelli di far guerra alle città loro designate, e spezialmente a quella di Novara.*

1190, 18 marzo

Dall'Archivio della Città di Vercelli, Biscioni, III, 114, 119. (A. P.)

b Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo indic. VIII. XV. kal. aprilis. Guido de castello et fratres eius Mainfredus et ricardus atque bonifacius iurauerunt per sancta Dei euangelia quod secundum uoluntatem et mandatum consulum uercellarum qui nunc sunt et erunt facient sine fraude uiuam guerram illis ciuitatibus et uillis et locis et personis quas dixerunt eis consules uercellarum et specialiter ciuitati nouarie et episcopatui et romagnano et marchionibus de romagnano et eorum parti tam in rebus quam in personis nec pacem nec concordiam nec recredenciam nec aliquod pactum cum illis uillis et locis et ciuitatibus et personis et specialiter cum nouariensibus et hominibus eorum episcopatus et cum illis de ro-
c magnano et marchionibus illius loci et eorum parte facient sine consilio et comuni uoluntate et precepto consulum uercellarum et hanc guerram iurauerunt facere eis sicut supra legitur ab omnibus suis uillis et locis et castellis que tenent et possident per se uel per alios bona fide excepto castro graualone quo non tenetur facere guerram hominibus de Mediolano si essent in locis et uillis uel ciuitatibus que haberent et facerent guerram hominibus uercellarum et episcopatus. Insuper predicti fratres iurauerunt facere habitaculum uercellarum sicut dicent consules qui tunc fuerint et dabunt operam quod sui consortes facient similem concordiam et sacramentum ut supra legitur cum hominibus uercellarum. Item iurauerunt facere iu-
d stitiam Roglerio de bondondo sub episcopo uercellarum de pignore messoriani. hec omnia iurauerunt attendere et obseruare sicut supra legitur per omnia bona fide et sine fraude salua fidelitate domini regis et episcopi uercellarum. Insuper fecerunt ipsi fratres atque ubertus clericus eorum frater cum eis fecerunt finem et pacem in manu uberti alamanni et martini bicherii consulum comunis uercellarum et Nicholai de fontaneto et aychini de centorio consulum iusticie nomine comunis uercellarum de omnibus maleficiis et iniuriis et dampnis que unquam homines uercellarum eis et sue parti per aliquem modum fecerunt ita ut omni tempore cum suis heredibus debent exinde permanere taciti et contenti et homines uercellarum soluti et

indempnes. Et pro sic obseruando per omnia ut supra legitur ipsi fratres omnes fecerunt finem et datum eisdem consulibus nomine comunis de omnibus allodiis que tenent et possident per se uel per alios in ciuitate uercellarum uel episcopatu. Ita quod illa allodia sint et permaneant in iure communis. Si ita non obseruauerint ut supra legitur per omnia. De feudis uero que tenent per se uel per alios in ciuitate uercellarum uel episcopatu conuenerunt et promiserunt quod facient finem consulibus comunis qui tunc fuerint consencientibus dn̄is et uassallis pro ut melius uissum fuerit consulibus uercellarum et sic omnes preter ubertum iurauerunt sic attendere et obseruare per omnia ut supra legitur. Consules uero predicti nomine comunis fecerunt eis finem et pacem de omnibus maleficiis et dampnis que fecerunt hominibus uercellarum salua iusticia ipsius Roglerii de illo pignore ita quod haec finis non ualeat si ita ipsi fratres non obseruauerint ut supra legitur per omnia. Actum in brolio ecclesie de quintascho presentibus alberto de mortario et henrico de mortario et florio de gatinaria uidone de borengo octobono de zaheo et bono iohanne gaidono testibus.

(DCXXXII)

Accordo tra i signori di Bornato ed i consoli di Vercelli, per cui quelli a questi promettono di far guerra ai Novaresi ed ai marchesi di Romagnano.

1190, 8 aprile

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, III, 57.
(A. P.)

Quicquid est dicendum in nomine domini est incipiendum. Quo praetermisso nullum rite fundatur exordium. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo indictione octaua. octauo die mensis aprilis. Quia humani ingenii naturalis infirmitas plura diu memoria retinere non poterat Ideoque nostri maiores diuina quadam inspiratione preuenerunt ad literas et ad eorum notas ut per eas eorumque in posterum homines meminisse prodesset et facilis perpetuaque noticia ac fides haberetur. Quapropter ego Lantelinus notarius rogatus sum quatenus recordationis literis meis comprehenderem et in publico scripto redigerem concordiam factam inter uercellenses et ex altera parte dominos de bornato. cuius concordie tenor talis est. Cum quidam de uercellensibus esset apud bornatum eo quod ipsi domini de bornato per uim
a quemdam hominem Petrum henricum nomine sub domini bonifacii marchionis de monteferrato fidenciam in lombardiam uenientem quem crolla de uercellis ceperat tenerent et uercellensibus reddere nollent. talis concordia inter eos per dominum Ottonem comitem de Blandrato per Vilielmum de rouaxenda per bascherium de bocha per ardicionem maiorem de biandrato per robertum de uidalardis facta est uidelicet quod Iacobus de uidalardis et Guilielmus alzatus atque bonus Iohannes manginus consules comunis uercellarum nomine ipsius comunis et ex altera parte dominus Stephanus et thebaldus et Olrionus atque ubertus de bornato iurauerunt istam concordiam omni tempore firmam tenere Imprimis predicti quatuor domini
b de bornato iurauerunt saluare et custodire homines uercellarum in rebus et personis et quod non debent uetare hominibus de uercellis castrum bornati guarnitum et scaritum ipsis de bornato retinentibus de forcias turrium. Item iurauerunt adiuuare homines uercellarum et facere guerram cum eis inimicis eorum et specialiter illis de Romagnano et de Nouaria saluis tamen in omnibus et per omnia fidelitatibus dominorum de castello et saluis concordiis factis inter ipsos dn̄os de castello et dn̄os de bornato a duobus annis hinc retro et salua fidelitate comitis otonis et uercellensis episcopi saluis etiam fidelitatibus illorum dominorum uberti in eo quod continetur in debito fidelitatis. quas dominos ut dicit sola persona adiuuare debet et non cum
c castro. Et pro sic attendendo et obseruando per omnia ut supra legitur obligauerunt predictis consulibus uercellarum nomine comunis totam terram eorum quam habent in ualle scicide usque ad libras centum imperialium dandas comuni uercellarum si sic non attenderent ut supra legitur per omnia. Ex alia uero parte predicti Iacobus et Vuillielmus et bonus Iohannes nomine comunis uercellarum iurauerunt adiuuare homines bornati et manutenere eos ad iusticiam et si ipsi de bornato pro hominibus uercellarum guerram cum aliquo uel aliquibus haberent nullam sine illis de bornato uercellenses pacem facere debent nixi pro eis de bornato staret et pro sic attendendo per omnia ut supra legitur predictus comes Otto pro
d comuni uercellarum obligauit predictis dominis sua bona usque ad libras c. imperialium dandas illis de bornato si uercellenses sic non attenderent ut supra legitur per omnia. Preterea de uoluntate utriusque partis utraque pars in sacramento addiderunt quod omnes alii consulatus omni tempore per eorum nuntium et per eorum parabolam et omnes domini de bornato qui in etate fuerint debeant illud idem sacramentum omni anno subire si una pars ab alia fuerit requisita Actum retro ecclesiam bornati iuxta montem castri bornati Regnante ac imperante domino nostro dei gratia Romanorum imperatore et semper augusto nec non filius eius domino Henrico dei gratia Romanorum rege et semper augusto Existente quoque in uer-

cellensis ecclesie sede dn̄o alberto dei gratia uer- *a* cellensi episcopo existentibus quoque in consulatu uercellensi uberto. aduocato etc. postea uero eodem die coram suprascriptis stephano et uberto et aliis in maiori turri castri bornati. Guandelbonus et manfredus iurauerunt illud idem quod predicti quatuor iurauerunt sicut supra per omnia distinctum est postea namque octauo die ante kalendas iunii iuxta predictum castellum presentibus predicto uillielmo de rouaxenda Vuillielmo de Vuiffredo de seso et alberto de nauola testibus predicti Stephanus et Guandelbonus fecerunt finem et refutationem in manu ipsius uuillielmi de rouaxenda nomine uercellarum de omnibus incendiis et maleficiis sibi et eorum hominibus factis aliquo modo a uercellensibus et eorum parte Ita quod omni *b* tempore ipsi et homines sui cum eorum heredibus permanebunt exinde taciti et contenti et comune uercellarum securum solutum et indempne. pro fine et concordia et pro facto petri auricii confessi fuerunt accepisse a comuni uercellarum libras decem imperialium. Eodem uero die in castello montis S. Laurencii presentibus testibus uberto abalesterio et paceliano Gotofredo de fossato Iacobo cocorella Vberto de oliua Ottobono bauguerio petro decimario aychino filio etc. confirmauerunt predictam concordiam dicendo insuper quod sub predicti sacramenti debito sic attenderent sicut supra per omnia distinctum est. Insuper fecerunt finem et refutationem per se et per omnes homines eorum qui sunt de eorum fodro et banno in *c* manu predictorum Vuillielmi alzati et iacobi de guidalardis nomine comunis uercellarum de omnibus incendiis et de omnibus maleficiis sibi et eorum hominibus quoquomodo factis a uercellensibus et eorum parte Ita quod omni tempore ipsi cum predictis hominibus suis et eorum heredibus permanebunt exinde taciti et contenti et comune uercellarum securum solutum et indempne Pro qua fine et concordia et pro facto predicti Petri auricii acceperunt ibi a predictis iacobo et Vuillielmo nomine comunis uercellarum libras sexaginta imperiales.

(DCXXXIII)

Due castellani e due giudici delegati dal re Arrigo VI condannano i Vercellesi in 500 *marchi d'argento e* 100 *lire d'imperiali per aver rotta la tregua ai Novaresi; colla nota delle spese del giudizio.*

1190, 13 aprile

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo. tertio decimo die intrante aprili. indicione octaua. Presentia testium quorum nomina subter leguntur. causa uertebatur inter nouarienses ex una parte et uercellenses ex alia que fuit a serenissimo rege henrico Sigefredo castellano Gauii et Tome Castellano de nono et iudicibus curie uidelicet ydonei de tertona et Guidoni de Elma commissa finienda et terminanda. Venientes contra locum Romagnani uineas ipsius loci incidendo maceriem quamdam destruendo insultum in nouarienses. fatiendo. et pontem expugnando. Tenor uero illius cause talis erat dicebant nouarienses quod Vercellenses pro comuni ruperant treguam eis quam dominus rex henricus missit et statuit aput laudam. unde ipsi nouarienses rubaldus Raimundus caballatius scilicet nomine ipsorum nouariensium. sindicus constitutus ex parte comunis nouarie sicut per pubricum instrumentum compertum est. Petebat uersus conradum salimben et uersus guilielmum faxolum qui similiter erant constituti a comuni Vercellarum sindici sicut per publicum instrumentum apparuit tam ad agendum quam ad respondendum quingentas marcas et dampna que ibi similiter receperant silicet libras ducentum. imperialium. uidelicet infractione tregue. Quia idem Raimundus ab eis qui passi fuerant dampnum procurator fuerat constitutus sicut per publicum instrumentum aceptum est. cui predicti sindici sic respondebant nec treguam rupisse nouariensibus nec dampna emendare debere se dicebant et proponebant treguam sibi esse ruptam a nouariensibus et eos in pena quingentarum marcarum incidisse unde ipsi petebant a raimundo caualazo nomine ciuitatis uercellarum quingentas marcas et omnia dampna. que uercellenses ibi receperint. Vnde ego Vido de elma regalis aule iudex conscilio et uoluntate domini Sigefredi et eius mandato et precepto domini Tome et ydonis . . . . . . iudicis et conscilio Boiamuntis de astensi ciuitate qui erat in causa illa assessor uoluntate predictorum castellanorum et predictorum iudicum eo habito conscilio aliorum multorum sapientum ciuitatum lonbardie uisis et auditis allegationibus utriusque partis et diligenter inspectis et testibus hinc inde prolatis et diligenter inquisitis iudico uercellenses treguam ruppisse nouariensibus. Quapropter Conradum et Vuilielmum *d* faxolum per bonum iohannem gaidonum qui bonus iohannes erat constitutus procurator a uiberti faxolo citato et recusante ad sententiam uenire qui Guilielmus faxolus fuerat constitutus sindicus a comuni Vercellarum in predicta causa una cum curado salimben. in quingentis marchis usque ad quatuor menses condempno Raimundo caualatio qui similiter erat constitutus sindicus in predicta causa a comuni nouarie et pro dampnis datis nouariensibus predictum cunradum et predictum guilielmum per predictum bonum iohannem usque ad summam centum librarum imperialium Raimundo caualatio condempno. ita tamen si illi qui passi sunt dampna a parte nouarie et instrumento publico scripti sunt usque ad proximas kalendas madii. uenerint

et usque ad predictam summam centum librarum *a* iurauerint ab illa die in antea teneantur predicti Conradus et guilielmus faxolus usque ad quatuor menses soluere Raimundo caualatio. Raimundum uero a petione nomine nouarie. a petitione pene quingentarum marcarum et a dampnis absoluo. Actum in ciuitate Terdone feliciter interfuerunt testes magister obertusus Ruffinus ualuaticus turelendus azo filius eius. Dodus de famulo de arquada. udo demitefoco anselmus de ospinello de arquada. allerus de buxedo. iacobus granonus. iohannes guitonus. dominus iacobus lanbertus canonicus sancte marie. Rubaldus turniellus. albertus diaconus. Guido de Boniprando. alamannus de insula. iordanus de muro anricus filius petri de monticello. girardus filius Tedixii. Olricus de Bexoso. *b* Cona frater castellani de gamo. odemarius de pixinengo et multi alii nobiles.

† Ego Guilielmus notarius sacri palatii rogatus interfui et hanc sententiam iussione infrascriptorum castellanorum iudicum scripsi.

† Ego paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic legitur exemplo nihil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus uel minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur *c* sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras aut sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

† Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc exemplo preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Hec sunt expense date castellanis et eorum iudicibus. In primis dederunt potestatibus pro iudicatura libras cc. Item primo termino pro expensis castellanorum et iudicum libras x. et pro emendatione runcini ydonis de terdona qui periit quando ueniebat in uercellis. libras IIII. et pro expensis quas fecit idem Ido in casa Boni iohannis culflocii solidos XL. Item ad terminum celebratum apud Salam decimum diem post sanctum martinum pro expensis castellanorum et iudicum libras XI. Item ad terminum celebratum apud Breme pro expensis eorundem castellanorum et iudicum libras x. et solidos VIIII. Item ad primum terminum celebratum apud mortariam ante natale domini pro expensis castellanorum et iudicum libras III. et medio. et notario iudicum solidos x. et ad secundum uero terminum celebratum ibidem crastina die post pascha epiphanie pro expensis castellani de gauio qui stetit ibi per unum diem et pro expensis ydonis de dertona et guidonis de elmo et quinque scuteriorum eiusdem castellani qui ibi remanserunt libras nouem et solidos v. et pro expensis eiusdem ydonis qui post eos ibi remansit per duos dies pro recipiendis testibus solidos triginta quinque. pro expensis uero castellani de nono libras sex et medio. iacobo notario solidos x. Item ad tertium terminum ibidem celebratum circa festum sancte marie candelarie pro expensis castellani de nono libras v. et denarios v. et pro expensis guidonis de elmo et idonis de teretona libras VII. et iacobo notario libras v. et pro expensis eiusdem iacobi quas fecit in Vercellis. in casa arditionis de trontiano. solidos XIII. In alia parte pro expensis eiusdem iacobi factis in eadem casa solidos XXXIIII. Item pro expensis factis a Guidone de elmo misso ab ipsis castellanis solidos XXXV. in casa boni iohannis culflocci. Preterea ad quartum terminum celebratum apud mortariam in medio marcio pro expensis castellani de gauio libras VI. minus solidorum v. et pro expensis castellani de nono libras IIII. minus v. Item idem guido de elmo et ido de tertona habuerunt libras x. pro conscilio capiendo et postea pro eodem conscilio capiendo habuerunt alias libras x. Item pro expensis factis a Vuidone de elmo in Vercellis in casa guidonis de blandrate solidos XV. Item notario qui scripsit sententiam solidos XV. et sunt isti denarii in summa libras CCC et XI. et solidos XI. et denarios v.

(DCXXXIV)

Carta d'obbligo di Guglielmo vescovo d'Asti a favore di Manfredo Cavazzone.

1190, 2 maggio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1, *n.* 28.
(L. C.)

d Anno domini millesimo centesimo nonagesimo indictione VIII die mercurii secundo die intrante madio dominus Vuilielmus astensis episcopus fuit confessus se debere dare Mainfredo Cauazono astensis libras LVII et dimidiam usque ad sex menses integros obligauit ei pro pignore omnes res sui episcopatus. Tali modo nisi solueret ei predictos denarios ad predictum terminum de cetero sit in electione creditoris aut predictum pignus ingredi et habere godimentum pro lucro predictorum denariorum aut habere de omni lib. omni mense denarios sex donec debitum sit solutum. Et si lucrum uel usura ibi est uel fecerit predictus episcopus illud dedit ei pro dono. Insuper Opizo iudex pro medietate predictorum. obligauit predicto creditori

pro pignore totum illud quod habet in ualle iuuenali et in Campania. Et nicolaus gardinus obligauit eidem pignori pro altera medietate tantum rebus suis quas ipse mainfredus maluerit que ualeant quadrupplum. tali modo quod supradictus episcopus non soluerit predictos denarios predicto termino . . . . t in electione creditoris aut predicta pignora ingredi et habere godimentum pro lucro predictorum denariorum . . . . . pore de unaquaque libra omni mense denarios sex donec debitum sit solutum. insuper prefatus nicolaus iurauit . . . . euangelia et opizo promisit predicto mainfredo . . . . . sthipulatum. predicta pignora tenere firma et non remouere nec impedire siue molestare et ab omni homo et muliere deffensare. donec predicta pecunia cum lucro et capitali sit soluta. Insuper Iacobus . . . . et grossus iurauerunt supra dei euangelia soluere predictam pecuniam prefixo termino prefato creditori nisi absolto ipsius remanserint. et si terminum uel absoltum eis dederit bona fide seg. et soluere et dare ab eo termino in antea de libra omni mense denarios sex sub eodem sacramento. et quisque tenetur in solidum. Actum aste in castello supra Planchile predicti episcopi. Interfuerunt testes † Rolandus Cinellus. † Mainfredus de Plathea. † Rollandus Testa. † Philipus Cauazonus. † Mascarus brama terram. Ego thomas notarius palatii interfui et scripsi (1).

(DCXXXV)

Ebrardo, Arducio ed Emerico *rinunziano al vescovo ed alla Canonica d'Aosta ciò che pigliavano a titolo di marescalcia in Cogne e in altri luoghi.*

1190, in maggio

Da un registro membranaceo del secolo XIII. Arch. del Vesc. d'Aosta.
(L. C.)

Finem faciunt Ebrardus et arducio et emericus in ecclesiam sancte marie et in Valpertum episcopum et in successores eius. et in anselmum archidiaconum et in uniuersum capitulum. hoc est quod isti donant et finiunt predicte ecclesie totam illam exaccionem que uocatur marescalchia siue in annona siue in feno. siue in carne. siue in nummis qui dabantur per pastum armigeris siue in aliis omnibus que aliquo tempore iure predecessorum

a horum trium fratrum non fuerunt que in furpando capiebant in terra sancte marie et sancti Iohannis et in hominibus ecclesie et episcopi siue in conia siue alibi. Rodulfus et aymo filii ebrardi. Laudaurus. Pena est ccc. libras puri argenti. Testes sunt Aliassinus Petrus. Iacobus. Rodulfus. Guibertus. Vdricus. Iohannes.

D'altra scrittura sincrona.

mense aprili Regnante frederico Imperatore Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo.

b

(DCXXXVI)

Giovanni Brebano *di Stroppiana giura la cittadinanza di Vercelli.*

1190, 20 agosto

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

c

Anno dominice incarnacionis milleximo nonageximo. indicione octaua tertiodecimo kalendas septembris. Presentia Guilielmi Alzati Iacobi de Guidalardo Boni iohannes mangini consulum comunis Vercellarum Iohannis brebanus de stripiana. Iurauit habitaculum Vercellarum et facere omnes uicinantias ciuitati in iustitia et fodro et bannis et exercitu et omnibus aliis modis sicut ciues uercellarum fatiunt et facere debent et quod non erit in conscilio nec in facto quod ciuitas perdat suum honorem et eius possessiones et de suis discordiis fatiet iustitiam per consules uercellarum tam de illis quas cum aliis habuerit quam de illis de quibus ab aliis apellatus fuerit et iurauit emere casam
d hinc ad festum sancti Michaelis usque ad libras xxv papienses et de sic ipsa casa emenda. exitit pro eo debitor et pagator Iohannes de Oliua. et ibi obligauit casam comuni. Ita quod aperta sit et remaneat comuni si ita non obseruauerint et non tenuerit habitaculum uercellarum uel si eam uendiderit sine parabola consulum.
Actum in porticu consulum iustitie. presentibus Toleo Matheo de bondonno Bondello bazano Iacobus de Ottobono de Marco Mainfredus Rossus et Bonus iohannes Gaidonus et alii.
Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini Orioli notarii hanc cartam scripsi.
Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(1) Questa carta è dall'Ughelli malamente attribuita al vescovo Nazario: v'è anche error nella somma. V. *Italia Sacra*, IV, 371.

(DCXXXVII)

Sentenza d'Ortusio delegato regio con cui dichiara che Florio di Gattinara è soggetto alla giurisdizion di Vercelli.

1190, 25 agosto

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo. indicione octaua. octauo kalendas septembris. Discordia erat inter florium de Gatinaria ex una parte. et nouarienses ex alia parte. dicebant nouarienses istum florium esse de iurisditione regis unde debebat facere rationem sub rege uel nunciis eius. ipse uero florius dicebat se de iurisditione Vercellarum esse et dicebat facere iustitiam per uercellenses. Que causa fuit commissa Ortusio papiensi uexillifero regalis aule iudici a domino rege (*delegato*) ad cognoscendum utrum predictus florius esset de iurisditione regis uel uercellensium qui uisis et cognitis rationibus et allegationibus utriusque partis et ostenso priuilegio et dictis testium a parte florii introductorum pronuntiauit predictum florium esse de iurisditione uercellensium. Data fuit hec sententia in porticu ecclesie sancte marie site in castro Bremeti qui porticus est uersus brolium illius ecclesie. Interfuerunt de nouariensibus Vgutio bruxatus consul comunis et Gregorius de Peso consul iustitie. de uercellensibus uero Guilielmus alzatus consul comunis. Iohannes de Oliua. Anticus iudex et Guilielmus Mussus. Interfuerunt etiam testes Iacobus fututus et Girardus ambo de papia. Bergendius de Sartirana. Anselmus iudex. Vbertus de Bentio ambo de Bremeto.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Cantelmi notarii hanc cartam ab eo tradita scripsi.

Ego Cantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCXXXVIII)

Gregorio de Tanto *e* Giuliana *sua moglie rinunziano alla Canonica di S. Gaudenzio ogni ragione sulla metà d'una casa alla porta a S. Agapito.*

1190, 7 settembre

Dall'originale. Archivio di san Gaudenzio di Novara.
(C. G.)

Die ueneris que est VII septembris. in canonica sancti Gaudentii. Gregorius de tanto et Iuliana uxor

a eius ipse uiro suo sibi consentiente fecerunt finem et refutationem in manu domini Oldeberti prepositi sancti Gaudentii ad partem eiusdem ecclesie nominatiue de omnibus rebus quas alico modo in medietate unius domus uersus sero quod ipsi iugales tenent a ista ecclesia in porta sancti Agabii. Coheret ei a monte uia. a sero ubertus ricius de pernato. a mane sancta maria. Insuper ista Iuliana iurauit super sancta Dei euuangelia tenere firmam istam finem et refutationem omni tempore. nec per se neque per suam submissam personam pro nullo tempore corrumpere habet. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo. indictione octaua. Interfuerunt testes † Philipus de bonardo. † Iohannes arlembardus. † aprilis rozotus † et otto

b cauacia.

Ego Iacobus notarius sacri palacii rogatus hoc breuiter scripsi.

(DCXXIX)

Donadio *notaio di Valenza giura la cittadinanza di Vercelli.*

1190, 26 settembre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

c Anno dominice incarnacionis milleximo centeximo nonageximo indicione octaua sexto kalendas octobris. In casa credentie. presentia Martini bicherii Guilielmi alzati et Arditionis de bondonno Vberti Alamanni Iacobi de Guidalardo consulum comunis uercellarum et Guilielmi faxoli et Aichieri de centorio consulum iustitie et aliorum quorum nomina subter leguntur. Donadeus notarius de Valentia iurauit tenere habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitati sicuti alii ciues fatiunt et facere debent in fodro in exercitu et in bannis et omnibus aliis modis et iustitiis et iurauit emere casam de libris XX papiensibus hinc usque ad ka-

d lendas proximas iunii. et pro sic attendendo per omnia ut supra leguntur obligauit predictis consulibus nomine comunis omnia sua bona que habet et adquisierit. Insuper obligauit ipsis consulibus nomine comunis ipsa casa. ita quod aperta sit et remaneat comuni si ita non obseruauerit et non tenuerit habitaculum uercellarum uel si eam uendiderit sine parabola consulum comunis et conuenit inter eos quod ab illis kalendis iunii usque ad sex annos debebit dare fodrum de libris L papiensibus et finitis illis sex annis debebit per ea dare fodrum de toto suo poderio quod habuerit. Interfuerunt ibi Bartholomeus Alzatus. Iohannes de Oliua. Albertus de Mortario. consules noui de iustitia. Item et Iacobus de Caluo. Guarnerius de berardo. Gui-

lielmus Astanoua. Ottobonus de Galitiano. Bonus Iohannis. Gaidonus.
Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini Oriolii notarii hanc cartam scripsi.
Ego Rufinus predictus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCXL)

Il podestà di Vercelli cita Ardizzone e Bonifacio di Verrone a giurar fedeltà al comune di Vercelli pel castello di Verrone.

1190, 30 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centeximo nonagesimo indicione tertia decima ultimo die mensis nouembris. Dominus albertus de Criblauato uercellarum potestas a parte comunis uercellarum per iacobum uice comitem amonendo citauit arditionem et Bonifatium de Veurono ibi presentes ut facerent fidelitatem comuni uercellarum de castello Veuroni. Actum in casa credentie presentibus Guilielmo bitenno centorio Ottone de Villano Vberto Carraria Odemario et Guidone de tronzano testibus.
Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini Oriolii notarii hanc cartam scripsi.
Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCXLI)

Donazione d'una contamina fatta da Anselmo de Porta alla casa di san Bernardo di Montegiove.

1190

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Breue recordationis quod donnus Anselmus de porta dedit pro anima sua et pro animabus patris et matris sue. et fratrum suorum domui sancti bernardi montis iouis ad opus et sustentacionem pauperum illam contaminam quam habebat foras ciuitatem auguste in loco qui uocatur corenzoni. in qua contamina habet unum modium frumenti sensuatim singulis annis ecclesia sancte marie hoc donum laudauit et confirmauit domina ysabel uxor

a donni anselmi. et aymo et anselmi filii eorum per manum G. episcopi anno domini M.C.LXXX. qui excommunicauit omnes qui de hoc dono iniuriam fecerint predicte domui et pauperibus quibus datum est. Testes. Girardus archidiaconus. Guido de arculo. Richalmus canonicus. Cunterius de ualle pennina. Aymo richalmus. Vnbertus de Vrseriis. Vgo de ualle pennina. et Iacobus darlo. Petrus audepramius. Iohannes agnes de stipulis. Lodouicus de bays. Dauid de subterno.
Berta et Clarmunda laudauerunt per manum Aymonis fratris earum.

(DCXLII)

b

Gonterio di Grazano *vuole che ogni suo feudo passi dopo la sua morte alla Chiesa d'Aosta nel caso che non abbia figliuoli legittimi.*

1190

Da un registro membranaceo del secolo XIII. *Arch. Vesc. d'Aosta.*
(L. C.)

Donationem et finem et refutationem et plenariam concessionem facit gonterius de gracano in c ecclesiam sancte marie et in ualbertum episcopum et in successores eius et ecclesiam constituit heredem et filium de omnibus illis feudis que ipse et predecessores sui habuerunt ab eadem ecclesia si legales filios de propria et legali uxore non habuerit. si uero habuerit legales filios et heredes duo ex his faciant hominia episcopo. melius quam alii homini. tercius salua fidelitate comitis. Pena est c. libre puri argenti. Testes Guillelmus. Petrus audemarus. Petrus Arducio. et Iohannes et procardus sunt fideiussores de carta guarendi. Anno Domini M.C.XC.

(DCXLIII)

d

Oberto *di Montebuffeto vende alla Canonica d'Asti tutto ciò che possiede in Cunigo ed in altri luoghi.*

1191, 19 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 2.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo nonagesimo primo. Indictione nona. Vndecimo kalendas mar-

cii. In presencia canonicorum astensium. nomina quorum infra sunt scripta. Vuala archipresbiter. Albertus cantor. Eliseus. Obertus de monte oriolo. Gibaldus. bonus Iohannis. Baialardus. Vbertus de manciano. Raimundus de ponciano. Inuestituram et donum pro precio librarum CCL astensium monete. fecit obertus de montebufeto in manibus Almosne astensis ecclesie prepositi ad proprietatem eiusdem astensis ecclesie sancte Marie. nominatiue de toto quod habebat et tenebat et possidebat uel alius pro eo et episcopus ei dederat in cunigo et castello et in uilla et in eius posse similiter in podenengo et in eius posse. et de toto illo hedificio quod in eisdem locis fecerat. nichil ibi in se reretinuit sui iuris. excepta pecia una de terra quam dixit se hemisse quam promisit uendere canonicis in laude et arbitrio hominum de uilla illa. Insuper iurauit predictus Vbertus supra sancta dei euangelia donum suprascriptum et uendicionem cum omni pacto firmum et ratum tenere et nullo tempore remouere nec per se nec per alium. item iurauit ponere canonicos predictos in possessionem predictorum locorum et expedire totum et facere eis cartam inuestiture sicut sapiens homo dixerit. et facere iurare uxorem et usque ad proximum diem pasce deliberare totum castrum de cunigo de rebus suis nisi canonicorum licencia remanserit et cartulas quas uu. episcopus sibi fecerat eis dare et totum ut supra legitur bona fide et sine fraude sub eodem iuramento tenetur obseruare. Actum in capitulo de dom. die martis. Interfuere testes uocati et rogati presbiter girardus capellanus. arnaldus clericus de Cunigo. Vuilielmus caluus. Robaldus filius eius. Et ego Petrus de Viallo notarius sacri palacii interfui et rogatus scripsi.

Verumta . . . . . bertus hoc anno debet percipere medietatem omnium fructuum.

(DCXLIV)

Tommaso de Nono, *legato del re, dichiara d'aver ricevuto dal vescovo di Torino il fodro regale di Testona ed altri feudi di quel vescovado, a riserva di quello di Chieri, che il vescovo ordinò agli uomini di Chieri di pagar al legato direttamente.*

1191, 18 marzo

Dall'orig. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 38.
(D. P.)

Anno domini millesimo centesimo nonagesimo primo. Indictione nona. In kario. scilicet in ecclesia sancte marie. quinto decimo kalendas aprilis. In presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Fuit confessus dominus thomas de nono nuncius regis et totius taurinensis episcopatus legatus et principaliter ad hoc missus sibi satisfactum fore ab episcopo taurinensi de fodro regali uidelicet de testona et omnibus aliis terris suis. excepto. de fodro karii. ibidem in presencia eorundem prefatus episcopus consulibus kariensibus a parte comunis precepit ut predicto tome nuncio regis sub debito sacramenti quo sibi astringebantur de fodro respondeant et omnibus modis quibus tenebantur sibi respondere predicto nuncio respondeant. Taliter autem predictus episcopus ipso nuncio fodrum karii consignauit. et ipse nuncius taliter recepit et in hoc contemptus fuit. et hoc factum fuit presentibus consulibus scilicet henrico de Carmagnola. Vidone de moleto. Iacobo muso. Guillelmo turutellario. Guillelmo de barrono. et presentibus illis de credencia et non contradicentibus uidelicet Guillelmo balbo. Gosilino rico. merllo. otone dodelio. Segnorino balbo. uberto canali. urico pullolio. et bono iohanne tonso. Interfuerunt testes. prepositus ardicio de kario. boiamundus iudex. et ubertus iudex de testona. petrus bodisie de baldise. cunrradus de maylano. Iacobus fanal. Iacobus de mediolano. Guillelmus pullus et guillelmus uignola. Geraldus canonicus de Taurino. et ubertus zuca.

Ego petrus notarius sacri palacii interfui et scripsi.

(DCXLV)

Celestino III *papa ordina al monastero di san Michele della Chiusa di restituire i privilegi del monastero di san Pietro di Savigliano, a pena di scomunica.*

1191, 2 dicembre

Dall'orig. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 31, m. 1, n. 7.
(L. C.)

Celestinus episcopus seruus seruorum dei. dilectis filiis abbati et monachis clusin. salutem et apostolicam benedictionem. sicut nolletis ab aliis infestari. sic ab aliorum lesione deberetis cautius sicut uiri religiosi et timentes dominum abstinere ad audientiam siquidem apostolatus nostri dilectis filiis abbate et fratribus de sauilliano significantibus peruenisse noueritis quod uos ipsorum priuilegia pro uestre uoluntatis arbitrio detinetis et sepius requisiti hactenus reddere contempsistis. quia igitur eorum iacturam sicut qui specialem de ipsis

compellimur curam gerere nolumus sine debita correctione relinquere discretioni uestre per apostolica scripta mandamus et districte precipimus. quatinus eadem priuilegia memoratis fratribus sine dilatione ac difficultate reddatis. alioquin noueritis nos uenerabili fratri nostro mediolanensi archiepiscopo firmiter mandauisse ut nos ad hoc nostra fretus auctoritate per excommunicationes et interdicti sententiam cogere non postponat. Dat. Later. IIII. nonas decembris. pontificatus nostri anno primo.

(DCXLVI)

Pace stabilita da Arrigo VI imperatore tra i Vercellesi ed i Novaresi.

1191, 4 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo nonagesimo primo. indicione nona. die mercurii. quarto mensis decembris. Nos henricus dei gratia romanorum imperator et semper augustus uolentes firmare et statuere pacem inter fideles nostros uercellenses et nouarienses super guerra et discordiis que inter eos uertebantur. tam pro se quam pro eorum parte de quibus omnibus promiserunt et iurauerunt absoluere et sine tenore sponte stare omnibus nostris mandatis et preceptis et obedire quecumque fecerimus per nos uel nuntios nostros siue per litteras nostras. In primis statuimus et precipimus ut utraque pars bona fide sine fraude illud sacramentum quod fecerunt consules et consularii utriusque ciuitatis quod starent omnibus mandatis nostris super predictis guerris et discordiis fatient fieri omnibus ciuibus suarum ciuitatum scilicet a quatuordecim annis supra et a septuaginta infra. Item statuimus et precipimus ut bona fide et sine fraude utraque ciuitas pro se et suam partem alteri firmam pacem teneant in perpetuum. Quia uero propter multas imminentes occupationes questiones que inter eos uertantur ad presens audire et terminare per nos ipsos non possumus uices nostras episcopis scilicet nouariensi et uercellensi committimus ut audiant quecumque ab utraque parte eis proposita fuerint et actoritate nostra componant si qua uero fuerint que per eos decisa non fuerint ad nostram transferent maiestatem. et quod nobis uisum fuerit statuemus. Item statuimus et precipimus de bannitis a nostra maiestate ut nullum conscilium uel auxilium potestatis nec ab eis qui uolunt eos offendere uel ledere deffendere presummatis donec mandato nostro uel episcoporum scilicet uercellensis et nouariensis cura nostra steterint. bannitos intelligimus filios quondam martii de castello. Rainerium de Vintebio et Staffum et Bonum amicum et Iacobum nigrum de Gatinaria. Item quod dicimus de omnibus aliis de prefatis bannitis idem dicimus de omnibus aliis bannitis qui sunt de predictis ciuitatibus uel episcopatibus. de latronibus et predonibus quod episcopi utriusque ciuitatis ordinauerint firmum teneatis et teneri a uestris fatiatis. De florio ita statuimus ut stet mandato iam dictorum episcoporum alioquin uercellensibus precipimus ut nullum prestent eis conscilium uel auxilium. si qua uero predictarum ciuitatum predictam pacem non obseruauerit. mille marcharum argenti penam componat medietas camere nostre et alia medietas ciuitati cui pax predicta obseruata non fuerit. de latronibus et predonibus ita dicimus statuimus et ordinamus quod si noluerint stare mandato predictorum episcoporum utriusque ciuitatis precipimus ipsis episcopis ut nostra actoritate mittant eos in banno. Actum in camara archiepiscopi mediolanensis super palatium suum feliciter. Vnde plures cartule uno tenore sunt scripte. Predictus dominus imperator hanc cartam fieri precepit ut supra. Interfuerunt Milo archiepiscopus mediolanensis. Guilielmus archiepiscopus rauenne. Anselmus Cumanus episcopus Brisiensis episcopus Sirus Palinbenensis. Vualfredus de terricella papiensis Otto cendadarius. Passaguerra mediolanensis. Albertus fluxius de Cremona imperialis aule iudices. Albertus de Summa Cremonensis. tunc potestas papie. Otto de Casale Morano cremonensis de papia. Vbertus de oleualo Vuido uexillifer. Vuido de putheo iudex. Vuido aduocatus iudex. Gaiferius issenbardus. Guilielmus de castello Vgo Camerus. mediolanensis de Cumis lafrancus de uia Iohannes de papa iudices. Ottobellus de Robertengis. Gualdricus sescalcus. de placentia Arnaldus stratus Iacobus frater eius Otto de pagano. lanfrancus de guascono de bergamo. Gruga de eodem de lauda. albertus enzegnatus iudex. Guidottus de cuzio. Vuido de marliano iudex et multi alii testes.

Ego martinus filippi imperialis aule et papiensis notarius interfui et precepto iam prefati domini imperatoris hanc cartulam scripsi.

Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non continere preter litteras uel sillabas et subscripsi.

Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur ita et hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas et ideo subscripsi.

(DCXLVII)

Celestino III *papa riceve sotto la sua protezione il monastero di Savigliano con tutto quanto il medesimo possiede.*

1191, 5 dicembre

Da copia del secolo XIV. *Archivio Arcivescovile di Torino*, *cat.* 51, *n.* 1, *n.* 1. (D. P.)

Celestinus episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis Vuillelmo abbati et monacis sancti Petri de *b* Sauiliano tam presentibus quam futuris regularem uitam professis in perpetuum. Effectum iusta postulantibus indulgere et . . . . . . equitatis et ordo exigit rationis presertim quando petencium uoluntatem et pietas adiuuat et ueritas non relinquit. Ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postulacionibus clementer annuimus et prefatum monasterium sancti petri de sauilliano in quo diuino mancipati estis obsequio que ad ius et proprietatem beati petri nullo mediante pertinere dignoscitur ad exemplum felicis recordacionis lucii pape predecessoris nostri sub beati petri tutela et nostra protectione suscipimus et presentis scripti priuilegio communimus. In primis siquidem statuentes ut ordo monasticus qui secundum deum *c* et beati benedicti regulam in eodem loco noscitur institutus perpetuis ibidem temporibus inuiolabiliter obseruetur. Preterea quascumque possessiones quecumque loca predictum monasterium in presens iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus his propriis duximus exprimenda uocabulis quidquid habetis in sauilliano in strepeto marene uilla maxi Ricrosse sarmatorio duania montefalcono sancto gregorio fontanna cabalario maiore. caualario leone solaria marchione salucia centallo bosnasio gragnasco nigella crespibulo cinglo lugio et morra ma- *d* iore tam in ecclesiis quam in parochiis et earum decimis. terris uineis pratis cultis et incultis riuis et molandinis. Sane noualium uestrorum propriis manibus aut sumptibus colitis siue de nutrimentis animalium uestrorum nullus a uobis decimas exigere uel extorquere presumat. Liceat quoque uobis clericos uel laicos liberos et absolutos ex seculo fugientes ad conuersionem recipere et eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper nulli fratrum uestrorum post factam in eodem loco professionem fax sit de eodem loco absque abbatis sui licentia nisi . . . . obtentu discedere. Discedentem uero sine tuarum literarum cautione nullus audeat retinere. Cum autem generale interdictum terre

a fuerit liceat uobis clausis ianuis exclusis excommunicatis et interdictis non pulsans campanis supressa uoce diuina officia celebrare. Crisma uero oleum sanctum consecracionis altarium seu basilicarum ordinaciones clericorum quoad sacros ordines fuerint promouendi et cetera ecclesiastica sacramenta a quocumque malueritis suscipiatis episcopo. Siquidem catholicus fuerit et gratiam atque comunionem apostolice sedis habuerit et ea uobis gratis et sine . . . . . . aliqua uoluerint exhibere. Sepulturam ipsius loci liberam esse decernimus ut eorum deuotioni et extreme uoluntati qui se illic sepelliri deliberauerint nisi forte excomunicati uel interdicti sint nullus obsistat. Salua tamen iusticia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora *b* assumuntur. Obeunte uero te nunc eiusdem loci abbate uel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet subrectionis abstucia seu uiolencia preponatur nisi quem fratres comuni consensu aut fratrum pars sanioris consilii. secundum dei timorem et beati benedicti regulam prouiderint eligendum. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare uel eius possessiones auferre. ablatas retinere minuere seu quibuslibet uesacionibus fatigare sed omnia integra conseruentur eorum. pro quorum gubernacione et substentacione concessa sunt ussibus omnimodis profutura. Salua sedis apostolice auctoritate et in predictis ecclesiis diocesani episcopi canonica iusticia. ad indicium autem huius precepte a sede *c* apostolica librans et quod iddem monasterium beati petri iuris existit bisancium unum annis singulis nobis nostrisque successoribus persoluetis. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire tentauerit. secundo tercioue commonita. nisi reatum suum digna satisfactione correxerit potestate honorisque sui careat dignitate reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et diuini redemptoris nostri ihesu christi aliena fiat atque in extremo examine districte ulcioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri ihesu christi. Quatenus et hic fructum bone actionis per- *d* cipiat et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniat. Amen. Amen. Amen.

Bene ualete.

Ego Celestinus catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego pandulphus presbiter cardinalis basilice XII apostolorum scripsi.

† Ego iohannes titulo sancti clementis cardinalis tusculanus episcopus subscripsi.

† Ego albinus albanus episcopus subscripsi.

† Ego octauianus ostiensis et uelleiensis episcopus subscripsi.

† Ego iohannes prenestinus episcopus subscripsi.

† Ego Conradus sancti adriani diaconus cardinalis a subscripsi.
† Ego iofredus sancte marie in uia lata cardinalis subscripsi.
† Ego Gregorius sancte marie in porticu diaconus cardinalis subscripsi.
† Ego gregorius sancte marie in aquito diaconus cardinalis subscripsi.
† Ego gregorius sancti georgii ad bellum marum diaconus subscripsi.
† Ego lotarius sanctorum sergi et bachi diaconus cardinalis subscripsi.
Datum laterano per manus egidii sancti nicolai in carcere tulliano diaconi cardinalis in nonis decembris indictione x. incarnacionis dominice anno M.C.XCI. pontificatus uero domini Celestini pape III b anno primo.

(DCXLVIII)

Iacopo *ed* Anselmo *di Valenza si rendono cittadini di Vercelli con varie condizioni.*

—
1191
—

Dall' Arch. della Città di Vercelli. Biscioni, I, 368. IV, 445.
(A. P.) c

Anno a natiuitate domini nostri Ihu Xpi M cent. LXXXXI indic. VIIII. In nomine domini nostri Ihu Xpi Concordia talis fuit inter consules et homines ciuitatis uercellarum nec non et Iacobum et anselmum de Valencia per se et per Vgolinum et Ramorium talis fuit inter eos concordia quod iurant facere et tenere habitaculum uercellarum et emere casam de L libr. pap. et esse habitatores uercellarum et iurant saluare et custodire homines uercellarum et personas et res et omnium hominum episcopatus uercellarum que sunt et fuerint et steterint in amore et uoluntate hominum uercellarum et in castello ugucionis in omnibusque partibus in d quibus habent et habuerint poderium. Item iurant facere guerram et tenere pacem quibus uercellenses uoluerint et quibus eis preceperint consules uercellarum saluante marchione et iurant quod per marchionem nec per aliam personam consencient quod malum deueniat sui detrimentum hominibus uercellarum de maleficiis uero usque modo a castello ugutionis uel alio modo illatis et nullo modo teneantur facere iustitiam sed a modo in antea predicto sacramento astricti sunt facere rationem hominibus uercellarum et illis de eorum episcopatu amicis qui sunt et erunt in amore et precepto uercellense et iurant dare fodrum consulibus uercellarum de libris quatuorcentum segusianis que fuerit missum fodrum per ciuitatem. et iurant de facto molarie stare consulum precepto per omnia et quod nullo modo eam impediant saluante tantum eorum iusto pedagio quod est sol. nouem segusian. pro carro. Item Vgolinus et Ramerius debent iuuare saluare et guardare res et personas hominum uercellarum et episcopatus ut supra legitur statim quum uenerint in Lombardiam et predicti Iacobus et ansaldus per se et ex sua parte iurauerunt de habitaculo et de cassa emenda et de fodro dando et de aliis omnibus conseruandis sicut supra legitur per omnia. Actum in cassa consulum uercellarum presentibus ipsis consulibus scilicet palatino aduocato henrico caroxio uercellino scutario guilelmo alzato.

(DCXLIX)

Arrigo VI *imperatore conferma i privilegi e le possessioni della Chiesa Vescovile di Vercelli.*

—
1191
—

Da copia autentica del secolo XIV. *Archivio Arcivescovile di Vercelli.*
(A. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis henricus sestus Dei gratia Romanorum Imperator et semper augustus in perpetuum. Quia romani imperii regimen potestatemque suscepimus ecclesiis a nostris predecessoribus plurima largitione sublimatis imperiali nos oportet prouisione consulere et ne ipsarum possessiones aliqua distractione depereant sufragium sufficiens adhibere. Presentibus igitur ac futuris Christi fidelibus uolumus esse cognitum quod ad petitionem dilecti et fidelis principis nostri Alberti uercellensis episcopi ecclesiam sancti Eusebii in protectionem imperialem suscepimus et presentis priuilegii pagina communiuimus. Quecumque ergo memorate ecclesie largitione Regum. concessione Pontificum seu quorumlibet oblatione collata esse noscuntur et que in posterum largiente Domino conferentur castella siue uillas prata pascua uineas aquas molendina culta et inculta districtum pedagium naulum et omnia que in suis priuilegiis a nostris predecessoribus Regibus siue Imperatoribus sibi concessis contineri noscuntur presenti priuilegio confirmamus ex quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. Monasterium sancti Michaelis in Laucedio cum suis pertinenciis monasterium sancti Saluatoris in Bessia cum suis pertinenciis. Tridinum cum suis pertinenciis Mataschum Casale sancti Euasii cum omnibus insulis et pertinenciis suis castellum sancti Georgii Ozanum Pomarium

Picetum mirabellum ciuitatem uercellensem cum omni comitatu et districto et omnibus regalibus Axilianum cum omni districto et integritate Pertingum Balsulam Salettam Constancianam Stripianam Runchum sicum cum omni nemore Salugiam cum pedagio et omni integritate Moncrauellum Miraldam Saluciolam cum suis pertinenciis Cerrionum cum suis pertinenciis Magnanum Calamacium Bugella cum suis pertinenciis Galianicum Punderanum Mulinaram Andurnum Causale Montem beroardum Clauaziam Thisidolam Pedrorium Blatinum Candele Triuerium comitatum sancte agathe cum mercatis et tholoneis et pedagio et ceteris omnibus que regalia esse noscantur Oldinicum Albanum Grezium et Arimannos de Arborio Ghislarengum Lentam cum monasterio Sanctimonialium Rade Gatinariam uenteblium cum suis pertinenciis Naulam Bornade Creuacorium cum uillis et piscacionibus et ceteris regalibus Quirinum Messorianum cum omnibus regalibus Lexonam et pratumcelsum in muntegrandi. Plexum et Casalie Salam uerucam Miroculum durbettum montem uille Castellum turris Luaretum Odalengum cum omnibus arimannis suis. Preterea uendiciones commutaciones alienationes distractiones ab inuasoribus sancti Eusebii factas qui puntificalem benedictionem non obtinuerunt uidelicet Gregorio de Veruga Liprando Sigefredo Ardicione in irritum ducimus et imperiali auctoritate cassamus quemadmodum et Conradus Romanorum Rex et bone memorie pater noster Fredericus Romanorum Imperator antecessores nostri ipsam cassauerunt inuestituram quoque ab Anselmo uercellensi episcopo contra uoluntatem sue ecclesie occulte et irrationabiliter factam de Clauaziolo atque inuestituras a Gisulpho eiusdem ecclesie episcopo contra iuramentum quod fecerat et contra mandatum domini pape Eugenii sicut ipse eas se non fecisse confessus est de pedagio et naulo Salugie factam et de aliis quecumque probari potuerint atque omnes alias inuestituras in ecclesia sancti Eusebii ab ipsis furtiue et oculte factas omnino cassamus et in posterum ne fiant sub pena centum librarum auri imperiali auctoritate interdicimus. Vendiciones feudorum ad uercellensem ecclesiam pertinencium dolose et contra statuta Romanorum Imperatorum ad detrimentum ecclesie factas siue a capitaneis siue a uauassoribus siue ab hiis qui de familia esse noscuntur facte sunt cassamus et iuribus carere decernimus. Potestatem emendi molas et deducendi tam molas quam alia quecumque placuerint per suam terram per suum districtum episcopo uercellensi concedimus semota omni uiolencia uel contradicione alicuius principis aut ciuitatis. Prescriptionem quoque centum annorum tam episcopis uercellensibus quam ecclesie sancti Eusebii et sancte Marie concedimus in perpetuum. Decernimus igitur ut nullus regum uel imperatorum archiepiscoporum episcoporum ducum marchionum comitum aut alia magna seu parua persona huic priuilegio contra ire presumant. Et ut haec omnia in perpetuum firma et inconcussa permaneant presentem paginam sigilli nostri impressione mandauimus insigniri. Si quis autem contra hoc nostrum priuilegii munimentum aliquo temeritatis ausu uenire presumpserit centum libras auri puri pro pena componat medietatem camere nostre et partem residuam predicte ecclesie uercellensi. Huius rei testes sunt Milo mediolanensis archiepiscopus Bonefacius nouariensis episcopus Lafrancus bergamensis episcopus Comes Theodericus de ostade Comes bouo de Vuertei Comes Lodoicus de Othinge Robertus de durno Enricus pincerna de Lutra Otto bellus passaguerra mediolanenses et iudices curie et alii plures.

Signum domini henrici sesti Romani imperatoris (*monogramma*) sanctissimi.

Acta sunt hec anno ab incar. domini M.C.LXXXXI indicione decima. regnante domino henrico romanorum imperatore gloriosissimo. anno regni eius uicessimo tertio imperii uero primo.

Datum mediolani pridie kalendas decembris.

Ego Ionas Cumanus sacri palacii notarius autenticum huius priuilegii uidi et legi et sic ut in ipso exemplo continebatur sic et in isto et ideo me subscripsi.

Ego Mayfredus Meschiatus de Bugella publicus imperiali auctoritate notarius de mandato siue precepto uenerabilis uiri domini Iacobi de meralda cappellani et uicarii reuerendi in christo patris domini Lombardi dei et apostolice sedis gratia episcopus uercellensis et comitis mihi specialiter supra hec facto predictum imperiale priuilegium auctenticaui et in formam pubblicam reddegi sicut in ipso priuilegio originali continebatur ita et in isto de uerbo ad uerbum . . . . . . exemplo nihil addens uel minuens quod substanciam immutet uel uiciet intellectum et ideo scripsi me subscripsi et signum meum consuetum huic autentico apposui.

(DCL)

TOMMASO *conte di Savoia rinunzia la consuetudine d'occupar i beni vacanti de' vescovi defunti d'Aosta.*

—

1191

—

Da copia autentica del secolo XIII. Archivio di S. Orso d'Aosta.

(L. C.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo octauo. inditione prima mense aprili feria

sexta proxima post dominicam qua cantatur missa a
Domini in domo sancti Vrsi in presencia testium infrascriptorum et plurium aliorum. Ego Amedeus clericus augustensis dictus de donat domini comitis Sabaudie publicus notarius uidi et legi et diligenter perlegi quasdam literas non uiciatas non coruptas non camcellatas nec in aliqua parte deletas sigillatas sigillis illustris uiri Thome maurianensis comitis et marchionis in Italia. et discreti uiri lamberti quondam maurianensis episcopi. quibus literis sigilla integra cerea pemdencia non corupta erant alligata quarum literarum tenor talis erat. In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Ego Thomes comes maurianensis et marchio in italia illustris comitis Amedei aui nostri uestigiis uolens inherere et pro remedio anime mee et predecessorum et b
successorum meorum consilio bonefacii marchionis de monte ferrato tutoris mei concedo et remito illam pessimam inuasionem que fieri solet in domo episcopi augustensis migramtis ad dominum. et precipio et penitus interdico ne unquam aliquis ministralium meorum inuentarium domus episcopi augustensis quod in morte ipsius inuenitur in domo eius uel extra audeat attimgere uel inquietare. et precipio ut omnia uemturo episcopo quem sanior pars ecclesie elegerit in integrum reseruemtur. Reddo eciam et restituo ecclesie augustensi terciam partem tam talearum quam adiutoriorum et omnium accidentium que perueniunt in ciuitate augustensi et in subburgo de porta sancti Vrsi. et unum casamentum excusatum quod fuit Guillermi cassei. et c
gonterii patris eius. Preterea notum sit omnibus fidelibus meis quod ecclesiam augustensem tam domum episcopi et possessiones et res canonicorum sancte Marie et sancti Vrsi sub tutela et protectione mea recipio. Decerno igitur et precipio quoque prefatam ecclesiam quam diu iusticie et racioni coram me stare uoluerit nemo unquam ausu temerario audeat perturbare uel res eorumdem inuadere. Quicumque autem huius mandati mei contemptor extiterit camere mee pro pena excessus centum libras dare cogatur. factum est hoc anno ab incarnacione Domini millesimo centesimo nonagesimo primo. presente domino lamberto maurianensi episcopo. B. uice comite. Iacobo de porta sancti Vrsi et fratre eius. A. de porta et fratre d
eius. Vuilielmo de Nuns fratribus eius Vifredo de Conflens et Guigone de teis. Amedeo et humberto de uileta.

Ad hoc interfuerunt testes uocati † domnus Iacobus subprior sancti Vrsi. † Domnus Vuilielmus de sext canonicus sancti Vrsi. † Domnus hugo sacerdos et multi alii. Et ego Amedeus clericus augustensis dictus de donat domini comitis Sabaudie publicus notarius rogatus a uiro religioso et honesto domino Petro priore sancti Vrsi hanc cartam fideliter scripsi et tradidi.

(DCLI)

Tommaso *conte di Savoia rinunzia alla consuetudine d'occupar lo spoglio de' vescovi defunti d'Aosta, riconosce e dichiara le ragioni del vescovo.*

1191

Da registro membranaceo del secolo XIII. *Archivio Vescovile d'Aosta.* (L. C.)

Vt antiquis gesta temporibus per obliuionis caliginem a sui tenoris constantia processu temporis non recedant. Quod pro bono pacis et fauore ecclesie mediante iusticia geritur litterarum indiciis solet eternari. Innotescat igitur tam presentibus quam futuris quod ego Thomas comes maurinensis et marchio in italia inherens uestigiis aui mei Amedei consilio et uoluntate Bonifacii marchionis montis ferrati tutoris mei et baronum meorum remitto illam inuasionem et occupationem que contra dominum solet fieri in decessu augustensis episcopi in domo ipsius et si quid iuris inuentario habendum habebam diuino amore ductus illud dono ipsi ecclesie et concedo. et ne successores mei uel homines ipsorum hanc inuasionem de cetero atemptare presumant. modis omnibus prohibeo immo firmiter precipio ut omnia bona migrantis episcopi successori suo in solidum reseruentur. Ad hec cum manifestum esset terciam partem tallearum exactionum que in ipsa urbe et sub urbio fiebant ad episcopum ex antiqua consuetudine pertinere. Ego reddo et restituo Valperto augustensi illam terciam partem tallearum et accidentium quocumque nomine censeantur que in futurum in ciuitate ipsa fient et in suburbio de porta sancti ursi. reddo et restituo etiam ipsi ecclesie et episcopo in burgo de porta sancti ursi. unum causamentum excusatum uidelicet illud causamentum quod fuit Villermi causei. et G. patris eius ut homines illius causamenti de cetero liberi sunt et immunes a talleis meis et successorum meorum adiutoriis et exactionibus. Reddo etiam insuper dicto episcopo et ecclesie omnes insulas que sunt a bautenderio quod dicitur esse de dauid curlafei ab utraque parte usque ad riuum qui uocatur dusala. Reddo etiam et restituo in perpetuum ecclesie et episcopo castrum de liueronia. uerum ut ego et successores mei ipsam ecclesiam et episcopum in futurum teneamur studiosius manutenere et defendere et eorum utilitatibus deseruire. dictus episcopus medietatem ipsius in feudum nobis concessit et pactum etiam fuit firmiter ab utraque parte et iuratum ut tam homines mei quam ecclesie et episcopi ibi tutum recursum in necessitatibus suis habeant ne aliquis ibidem instituatur castellanus sine uoluntate et consilio augustensis episcopi et sine conscientia et uoluntate mea. Pactum etiam fuit ab utraque parte ut . . . . . . in ciuitate ipsa prope

ecclesiam cum paribus expenssis fiat uel si episcopus et ecclesia uoluerint eam de proprio faciant ad quam homines ecclesie et homines comitis uidelicet burgenses et etiam ciues refugium cum necesse fuerit habeant. Pactum insuper fuit ut ipse episcopus si uoluerit in ualle de conia castrum erigere ualeat unde homines sui et mei pacem et guerram si necesse fuerit facere aliis ualeant. Acta sunt hec laudante et consentiente memorato Bonifacio marchione tutore meo anno incarnationis domini M.C.XC.I. in presentia lamberti maurinensis episcopi. G. prepositi. Andree archidiaconi. A. prioris sancti ursi et capituli augustensis. Guigonis de teis. guifredi de conflens. Amedei et Vmberti fratris sui de uileta. Remondi de tas Petri del touet. Bosonis uice comitis august. Iacobi et et Eliasini de porta sancti Vrsi. Ebrardi de Amauilla et fratrum eius Aymoni Remondi et Vuillelmi de grazan. Vt autem hec firma et illibata in perpetuum consistant presentem cartam sigilli nostri munimine et sigillo Bonifacii tutoris mei et Lamberti maurinensis episcopi et Vuilielmi augustensis episcopi insignire decreuimus. Ad maiorem autem rei geste memoriam nos B. dei gratia augustensis episcopus nos capitulum augustense nos Ioannes archidiaconus. P. prior sancti Vrsi et nos eiusdem loci conuentus confitemur nos uidisse et audisse tenorem presentis rescripti sicuti continetur in originalibus scriptis Amedei et Thome comitum et Lamberti maurinensis episcopi de uerbo ad uerbum insertum in hoc scripto et eorum sigillorum munimine roboratis. Ad hoc fuerunt testes presentes Iacobus de Monte alto. Magister P. de deloia. sacerdotes. Vuilielmus de palatio. G. de riuo. P. de stipulis diaconi. Iacobus de ciuino. Aymo de curiis. G. de Canleto. Aymo de palatio subdiaconi. canonici augustenses. P. de palatio procurator. G. Vestiarius. Otho sacrista. Iacobus de auiso sub prior. G. hospitalarius canonici sancti Vrsi et alii quamplures. et ut dictorum fides comprobetur Nos P. dei gratia augustensis episcopus. nos capitulum nos Iohannes archidiaconus augustensis. nos P. prior. nos conuentus sancti Vrsi huic presenti scripto sigilla nostra apposuimus ueritati testimonium perhibentes. Datum anno domini M.CC.XL.VI. in uigilia beati Mathei.

(DCLII)

Gualberto *vescovo d'Aosta rinunzia in favor di Guglielmo di Palude e di suo fratello il dritto chiamato marescalcia.*

1191

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Vualbertus episcopus donat et finit Guillelmo de Palude et Guillelmo fratri suo et Audemaro et Iohanni et Vuiberto et Durando et infantibus eorum totam illam exaccionem et illam pessimam consuetudinem que dicitur marescalcia quam ipse Vualbertus episcopus adquisiuit de illis de amauilla. De hoc concessit Vualbertus episcopus predictis hominibus habere potestatem et dominium faciendi quidquid uoluerint de hac mareschalcia. Itaque donum et hec finis firma et stabilis et sine impedimento ualeat inperpetuum permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina hoc donum et hanc finem infringat aut remoueat pro pena remotionis centum librarum puri argenti reus et culpabilis existat.

Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis feria tercia mense ianuario regnante Henrico rege anno domini M.C.XC.I.

Testes sunt Audemarus. Guillelmus. Iohannes. Guillelmus. Oddo. Berno et Giroldus sunt fideiussores de carta guarendi.

(DCLIII)

Ricognizioni di pascoli e d'altri beni comuni della città di Vercelli.

1192, 2 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

In nomine Domini nostri et Saluatoris Ihu Xpi anno a natiuitate eius millesimo centesimo nonagesimo secundo mense februarii. Indicione decima. Cum Coradus psalienus in bonum et conradus aduocatus. et Bonifatius de Vgutione Nicolaus de fontaneto. Otto presbiter bonus Iohannes manginus Gilibertus qui dicitur carosus consules huius ciuitatis uercellarum. consulatum de comuni infrascripto anno gererent et comoda ciuitatis et episcopatus populique uniuersi beneplacita multipliciter decretarent inter cetera potissimum et dignissimum illis uisum fuit ut comunia huius ciuitatis tam in pascuis et ierbis quam in siluis et glariis et moltis per ueteres homines per portas electos sub iuramento ab ipsis electis prestito consignarentur cum multitudo populi uociferando clamaret uetera comunia ad uescendum animalibus solita forent clausa et continuata cum terris turris et possessionibus illorum quibus coherebant et pluribus de his quas aque moluerant et de illis que non molute fuerant a compluribus detinebantur cuius cohartatione actus maximum dampnum seu periculum ciuitatis uniuersitati conferebatur iam dicto clamori adquiescentes matheum de Bondonno et

Simonem caualiascum. martinum de tronzano Iohan- *a*
nem rubeum Rufinum de pomario Anricum scannagatam de pusterna et porta ursonis et porta gribaldi nec non et porcum et uercellorum rosellum qui dicitur Seroa. Guidonem de fara ianuam Bertholameum de pagano clerico uiros bone memorie et sane conuocauerunt ipsosque iuramento infrascripta comunia et molta sicut a sua recordatione nouerant et uiderant demostrare et consignare bona fide coegerunt. Qui omnes per eorum portas et uicos territoria huius ciuitatis circueundo iam dicto conrado aduocato et Ottoni presbitero atque bono iohanni mangino suo nomine et sotiorum suorum nomine has omnes infrascriptas terras comunia essent et a comune sub iuramento ab eis prestito pertinere dixerunt easque ipsis tribus con- *b*
sulibus meque ottoni notario earum rationatori consignauerunt Pizum uinee sancti laurentii iuxta uiam larinati in buuurco duarum uiarum. I. tabule sicut continent bose. Item fossatum eiusdem uinee secus uiam usque ad bosas VIII. tabularum. Ibidem de uinea sancte marie sicut tenet iacobinus de silberta et sicut est. ulmus usque ad portam uinee petri picenini VI tabularum. Item ab ea porta usque ad ulmum uaschi. II. tabularum. Item ab ulmo uaschi usque ad uineam cocorelle. I. tabule. Ibidem de illa quam tenet Testauerula in cantono est quoddam triangulum quod est VIII tabularum. Ibidem cantonus inter duas uias de uercellino caroso VI. tabularum sicut sunt bose usque ad cantonum. Ibidem de sancta maria quam tenet Iohan- *c*
nes Vacarius VII tabularum. Item ex alia parte inter campum qui fuit ansici carosi et modo est filiorum cone II. stariorum. Ibidem de sancto Lazoro picianus campi quem tenet andreas de montanario VI. tabularum. Ibidem duo piza de iacobo de fata XXXIII. tabularum. Ibidem de filus cone et de uinea que fuit landrini VII. stariorum et III. tabularum. Item ad uerolam mortam in uinea que fuit Bartholamei. carosi XVIII. tabularum. Ibidem de Giliberto iuxta eamdem I. tabulam. Item de Simone caualiasco iuxta uiam tabule per medium porte Bethleem usque ad carexam de Bethleem I. stariorum. Ibidem pizonus tabule III. qui confinit cum feudo gualonis de fossato. Ibidem de ipso Gualone IIII. stariorum confinantia cum bono iohan- *d*
ne de monasterio. Ibidem de hospitali sancti gratiani VII. stariorum et mina. Ibidem a latere ipsius de illa sancti Eusebii XV. stariorum quam tenet bonus iohannes de oliua. Ibidem de sancto Eusebio quam laborat scalona III. stariorum. Ibidem de hospitali sancti Gratiani stariorum IIII. de terris que fuerunt iacobi de lenta. Ibidem de terra Anfossi de uberto rufino XX. tabularum et est secus uerolam. Ibidem iuxta anfossinum de illa uberti benedicti tabularum XVIII. Ibidem de sancto stephano I. stariorum quam tenet petrus rufinus. Ibidem de iohamme garbania super uerola VIIII. stariorum et III. tabularum. Ibidem super uerolam de dromono stariorum XII. Ibidem in uinea Simonis caualiaschi I. stariorum. Ibidem de filiis uiscardi VI. tabularum quem emit pelagallum. Ibidem de Petro de asiliano et de nicolao de fontaneto VI stariorum secus uerolam et iuxta suam cassinam VIII. tabularum in sua uinea. Item de sancto stephano IIII. tabularum iuxta nicolaum de fontaneto. Item ex alia parte In uinea manifredi carengia fossatum cum terra de longo fossatum stariorum II. Ibidem ex utraque parte uerole et secus ipsam uineam modii IIII. de rantiuis. Item de Guilielmo biterno secus uerolam et prope pontem III. stariorum et medio. Item ortus rantiuorum cum alia que est ibi circum VI. stariorum. Ibidem ad uadum pontis uerole de uexolano II. stariorum. Item pizonus campi de uezolano super amporium in uineis buuurcis strate casalis stariorum IIII. Ibidem ultra inter campum sancti stephani I. stariorum. Item in terra que fuit Petri de bugella III. tabularum super fossato secus uiam qui modo est Guidonis de Blandrato. Item de Vercellino crispo IIII. stariorum secus salexetum que est inter se et Guidonem de Blandrato et dicitur ibi lacus castanee gaudentii. Ibidem de illa abbatis usque ad lagonem III. stariorum. Item de illa guidonis ex alia parte ibi per medium I. modii. pratum cum arboribus et terra iuxta lacum de hostachio II. modii. Ibidem de uezolano LV. tabularum. Item de illa sancti gratiani XVIII. stariorum uersus cartiranam longo uerolani. Ibidem de illa Antonii pellitie stariorum IIII. Ibidem per medium ex alia parte uerole morte VI tabularum de illa bertholomei ferrarii iuxta illam sancti Gratiani. Ibidem de illa sancti gratiani stariorum XV. longo ipsam uerronam mortam. Ibidem de sancto Thoma VII. stariorum. Ibidem de antonio pellitia stariorum IIII. Item ibidem ex alia parte uerole morte IIII. stariorum de sancto Thoma. Item de consortialibus super aqua sicut continet cassina et ultra usque in aliam que est antonii stariorum XII. et tenet usque in uiam . . . . . uinea achini iuxta uiam III. tabularum et de illa zanardi I. tabule et medii. de terra iacobi de caluo secus uiam I. stariorum. de centorio iuxta moliam fossatum I. stariorum et de molia abbatis III. stariorum. fossata secus uiam. omnes igitur terre reduere ad comunia sunt continentes a consignatione predictorum consignantium et a fossatis seu bosis fortis in prediis et terris possessorum et est essentia earum et protelario usque ad aquam sicut est uerola uiua et uerola morta uel usque ad uias seu terras aliorum consortum sibi coherentes. Item uersus pratolium ultra locum ubi solita fuerat esse arbor que dicebatur salex scotorum uersus terras que fuerunt borri et per medium ubi sunt terre uberti benedicti et sancti gratiani et hostachii de buella sunt insule ultra tres mansos terre continentes que omnes de longo in longum sicut continent ripe uniuersorum camporum illinc esistentium a buca sicide que est per medium terrarum Burri superius usque ad terram trancherii de iudicibus et illinc usque ad

ripas que sunt per medium insule camicis usque *a* in sicidam consignate sunt per moltas et per comunia. Itaque quantumcumque continetur ab illis ripis continuamtibus usque in sicidam sit apertum comuni Interuallo remoto et nominatim illud totum quod tenent per infrascriptum interperpositum et per Iacobum de Guidalardo et infrascriptum ubertum et hostachium apizone philipi de burro quod incapitat in sicidam et ab eodem philippo seu a quibuscumque teneantur sicut contenent ripe et pendentia riparum totum usque ad campum infrascripti Francherii et quicquid ibi tenentur gabium scilicet Iohannis Benedicti et insula et glarea a predictis ripis usque in cursum sicide consignatum est per moltam et per comunem. Item ibidem prope intra terram Bartholomei de Fontaneto longora que *b* incapitat in saruum et in uerolam VIII. stariorum et a lateribus coheret ipse Bartolameus. Item consignatum est a infrascripto matheo et Simone et Scannagata et a Rufino de pomario totum quod tenet mainfredus camex a lagone et a ripa lagonis usque in sicidam et insulam et totum aliud per moltam ipsis aserentibus quod nichil scanni ipsius Insule mainfredi ibi est set est relictum ex alia parte siccide et est insula quam ibi tenet ille mainfredus modiorum XII. et plus. Ibidem de Ottone camice est XXI. modiorum usque ad insulam Bartholameus de Fontaneto et pratum et insula quod est modiorum X. et plus et sicut continent ripe per medium sui prati et Insule et consignatum est a predictis per moltam et comunem. Ibi- *c* dem de Insula Mainfredi Camicis confinamte cum mesclauino longo sicidam modiorum V. Item de terra et insula detenta a Mesclauino consignatum est ab eisdem ibi modiorum XXVIIII. et stariorum II. continens cum sua sicut discretum bosis. Item Rainaldus barletarius tenet ibidem terram et insulam confinantem cum mesclauino et cum sua tamquam que est super totum modiorum XXXVII. Item de illis de uezolano tenent ibi iuxta illam mesclauini et Rainaldi canonici sancti spiritus modiorum XIII. terre in simul tenentis et sicut continet uallis que condam fuit lectus sarui usque in sumitate ripe secus quam uia est que uadit ad molendinum Guiscardi et que condam fuit strata. Item de prato Guiscardi ibi iuxta rugiam et lagonem et mescla- *d* uinum modiorum V. et stariorum V. Ibidem de illa Bertholamei Ferrarii ex alia parte Rugie X. stariorum et uia uadit ab alio latere. Item de bertramo capellario a pendente ripe usque ad illam Rainaldi et illam dromoni modiorum XII. et stariorum IIII. Item sicut bant ripa de costis uersus secedam et usque insicidam totum usque ad insulam guidalardorum et usque in uallem felegeram totum consignatum modiorum III. sancti iuliani et dromono stariorum XVIII. eosdem consignatores per moltam et per comunem et sicut continent ripe a predicta insula camicis exceptata illa que remanet mesclauino et pustilla que remanet Rainaldo et que antiquitus sua fuerat et hoc totum qualiter legitur consignatum est per infrascriptos per moltam et per comunem. Item de tabia illorum de ponte a quodam pendente uersus meridiem et ierbum comune consignauerunt per comune et est modiorum II. Item ex alia parte strate circum ecclesiam usque in saruum et in lectum sicide et sicut continet a casamento eorum quod est ultra hospitale cum ierbo et plantumine et sicut continet pendens eorum terre et uinee et eiusdem cassamenti usque in aquam sicidam totum consignatum fuit ab eisdem per comune. Item de braida uberti benedicti pendens quod est per medium uinee pontariorum et aliud pendens qui est ex parte bulgari et dereide circum sicut continet aliud pendens totum usque ad cassinam laboratum et illinc anc cassinam uersus cornum sicide cum plantumine ibi iuxta cassinam et totum illinc similiter cum alueto quod closerat. Item ex alia parte meridiei a prendite et sicut continent bose facte inferius uersus aliud zerbum comune et sicut bose circumquaque ab omnibus partibus ipsius campi continentur et sicut restringitur a cantone ipsius campi et strata bulgari que uadit illinc usque ad potam crosam et siccidellam illinc superius uersus mane a prendente eiusdem campi usque ad infrascriptum cornu. siccide et ad molandinum presbiteri petri et alberti de bondonno et sicut continent bose uersus aquas et cum predicto alueto ex tota terra quam laborabant ponterii inter ipsum campum et siccidellam et stratam omnia hec consignauerunt per comune predicti consignatores et est super totum ea que laboratiua est circa ipsum campum modiorum X. et stariorum I. et de illa ponteriorum inter lagonem et siccidellam et sicut restringitur a predicta strata bulgari sunt modiorum VIII. de laboratiua et continet hec consignatio presens ad predicta strata et campo uberti et sicidella usque ad poblas oliuerii capelle et usque ad muntandam camporum qui sunt iuxta stratam franciginam qua itur ad sanctum leonardum et illinc usque in sicidam sicut continet pendens illius muntade. Item ne aliquod uideretur dubium de infrascripta glosula XVIII. stariorum Dromani . et III. modiorum sancti iuliani ratum habeatur sicut supra distinguuntur totum esse ad comune et consignatum per comune fore preter illa V. modiorum et II. stariorum sancti iuliani et dromoni qui aquisiuit a Guiscardo. Item ad molandinum presbiteri petri et alberti de Bondon pendinas terre ipsius presbiteri et alberti VIIII. stariorum usque in uiam garbotechi. Ibidem ex alia parte ipsius uie de sancto urso usque in eadem uia a pendente IIII. stariorum. Item ibidem secus uiam eamdem in campo Oliuerii capelle III. stariorum. Item uallis Oliuerii cum Salexeto confinans cum uberto benedicto II. modiorum et VI. tabularum. Item uallis prati uberti bigure iuxta Gameram modiorum II. Item in campo qui fuit Borgne ex alia parte strate et uie et infrascripte que pergit ad molinum iuxta potam crosam pendens uersus meridiem ipsius campi usque in uerbora est

comune et sicut continet a bosis inferius modiorum IIII. et stariorum IIII. Ibidem de illa que clausa est cum campo sancti ursi fossato uersus meridiem et uersus molendinorum de carrariis et usque in sicidam modiorum IIII. hec omnia sicut supra scriptum est consignata sunt a infrascriptis monstratoribus comunium per comunia et per moltas sub predicto iuramento ab eis prestito quo tenentur omnes sicut ipsis Iniunctum est a consulibus predictis quod non debeant uitare per odium aut per amorem ad ipsam consignationem faciendam set bona fide et absque timore et amore seu odio illud consignamentum facerent sicut est Inter hec quod quicquid superius in glosula continetur mensuratum et pro uestro habeatur et eiusdem littere nostrisque manibus conscriptum tanquam alia que in lineis continentur. Item de uezolano VII. stariorum iuxta eorum uineam et salexetum consignata a Rufino de pomario.

Ego Otto notarius sacri palatii cum predictis questionariis eundo infrascriptas terras rationaui et scripsi.

Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter literas uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus de suincarolio autenticum huius exempli et legi et sicut in eo continebatur capitulo sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subsoripsi.

(DCLIV)

GIACOMO *di Portigliola giura la cittadinanza di Vercelli.*

1192, 12 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G).

Anno dominice incarnacionis millesimo centeximo nonagesimo secundo. indicione decima. duodecimo die mensis februarii. Presentia Conradi Salimben Boni iohannis Mangini Ottonis prenis presbiteri Giliberti Carosi consulum comunis Vercellarum. Iacobus de portiliola de Venzasco iurauit tenere habitaculum Vercellarum et facere uicinantias ciuitati in fodro in exercitu et omnibus aliis modis sicut alii ciues faciunt et facere debent et pro tenendo habitaculo obligauit ipsis consulibus nomine comunis suam partem case quam frater eius emere iurauerat ut dixerunt que pars sit aperta comuni si habitaculum reliquerit. Actum in casa credentie uercellarum. Interfuerunt testes comes Aimo de cabalinga dominus florius de gatinaria iohamnis de puteo iacobus de caluo bertolomeus de fontaneto.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu Lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego lantelmus predictus hanc cartam scripsi feci et subscripsi.

(DCLV)

CHIABERTO *del fu Chiaberto di Pramolo obbliga allo Spedale di Moncenisio una pezza di prato in territorio di Pramolo per la somma di* 30 *soldi di denari forti.*

1192, 17 marzo

Dall'orig. Regio Archivio di Corte. Abb. del Moncenisio, *m.* 1, *n.* 2.
(P. D.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo secundo XVI kal. aprilis indictione decima. Regnante domino henrico imperatore. Cartam pignoris fecit chabertus filius chaberti de prato mollo domui montis cinisii de sex sextoriatis prati que iacent in prato mollo intus uernetum pro triginta solidis fortium tali scilicet pacto atque tenore ut faciat exinde prefata domus montis cinisii et conuersi in prefato prato secundum ius pignoris quicquid uoluerit cui dederit uel aliter alienauerit sine omni contradictione. Tempus redimendi est de marcio in marcium. promisit quidem prefatus chiabertus pro se suisque successoribus hanc rem ab omni homine parentare atque defensare sub duplici pena cum stipulatione subnixa. nec clamorem inde facere debet ecclesie nec potestati nec alter pro eo quia fenum et omne prefati pignoris domui montis cinisii donauit. Inde sunt fideiussores scilicet chabertus de prato mollo et petrus eius filius et petrus de malflo nepos eius in pace tenere ab omni homine. Actum est hoc apud secusiam in domo montis cenisii. Signa testium. †††††† Petrus de arenis notarius. Vifredus de chambariaco scriptor. Marinus clericus de bardonesca. Iohannes Grimoldus. Villelmus de rocca. Petrus conuersus. Ego uillelmus sacri palatii notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(DCLVI)

Vendita della metà d'un casamento fatta da Guglielmo a Guido.

1192, in aprile

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Guillelmus uendit in perpetuum guidoni et iohanne uxori sue medietatem unius casamenti ad stabulum. Huius uendicionis est precium x. libre precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et ementes. pro hoc itaque precio habeant ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac re una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. Itaque hec uenditio firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina hanc uendictionem infringat aut remoueat pro pena remotionis xxx. librarum puri argenti reus et culpabilis existat.
Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis feria tercia mensis aprilis. regnante henrico imperatore. anno domini M.C.XC.II.
Testes sunt guillelmus et alter guillelmus. aimo et alter aimo. giroldus et guillelmus et anselmus sunt fideiussores de carta guarendi.

(DCLVII)

BONGIOVANNI FAVA *giura la cittadinanza di Vercelli.*

1192, 21 maggio

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo secundo Indicione decima duodecimo die ante kalendas iunii. Presentia Conradi Salinben Conradi aduocati Bonifatii de uguitione Nicolai de fontaneto consulum comunis uercellarum et guale de beniuolio consulis iustitie Bonus iohannis faba de burgeto iurauit tenere habitaculum uercellarum et emere casam de libris x papie hinc usque ad festum sancti eusebii et facere omnes uicinantias ciuitati in fodro in exercitu et omnibus aliis modis sicut alii ciues fatiunt et facere debent
a quam casam obligauit comuni si habitaculum reliqueret. Actum in casa credentie unde plures carte uno tenore scripte sunt. Interfuerunt testes Guilelmus de Alaria Ruffus de amaltrua. petrus decimator uiuianus de uasallo de blanzato.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.
† Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLVIII)

b NICOLÒ MARINARO *ed* ARRIGO *suo figliuolo giurano la cittadinanza di Vercelli.*

1192, 26 agosto

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo secundo Indicione decima septimo die ante kalendas septembris. Presentia Conradi Salinben Conradi aduocati Ottonis presbiteri. nicolai de fontaneto consulum comunis uercellarum
c nicolaus marinarius de arelio. et anricus filius eius iurauerunt tenere habitaculum uercellarum et facere uicinamtias in fodro in exercitu et omnibus aliis modis sicut ciues fatiunt et facere debent et emere casam de libris xx papiensibus quam obligauerunt consulibus illis nomine comunis si habitaculum relinquerent. Actum in casa credentie uercellarum Interfuerunt testes Toleus. Robaldus traffus et Petrus decimarius.
Ego Ambrosius ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.
Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

d

(DCLIX)

Vendita d'alcuni beni fatta da Servo di Dio di Lavezot alla Chiesa di santa Maria di Lavezot.

1192, 20 ottobre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, n. 7.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo nonagesimo secundo decimo tertio kalendas nouembris. indi-

ctione decima. Cartam uendicionis sub dupla defenxione fecit seruus dei de lauezot uel in manibus domini ottonis sacerdotis et oberti clerici parti ecclesie sancte marie de lauezot nominatiue de pecia una de terra aratoria in territorio lauezolarum in scanzane in prato berardo totum id quod habet ibi. coheret ei ecclesia sante marie et Robaldus de casalo et uia pro precio solidos LIII astensium monete finito precio. Tali modo ut ipsi dominus otto sacerdos et obertus et eorum successores aut cui dederint faciant de iandicta terra partis suprascripte ecclesie quicquid uoluerint sine contradicione serui dei et suorum heredum. et insuper ab omni homine defensare promisit per se et per suos heredes. quod si defendere non potuerint aut per quoduis ingenium subtrahere quesierint tunc in duplum suprascriptam terram eis restituere debent sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerint sub extimatione in consimili loco. decima in se retenta.

Acta in aste ciuitate in porticu Eustachii notarii.
Testes Vuido filius Nicholay. Oddonus Garret.
Mainfredus de Ecclesia. Iohannis filius Otolini de Lauezot.
Ego Eustachius astensis notarius interfui et scripsi.

(DCLX)

Uberto *conte di Biandrà ed i consoli d'Ivrea giurano scambievolmente d'osservar la tregua tra loro conchiusa e la pace da farsi a mediazione de' Vercellesi.*

1192, 1 dicembre

Dall'Archivio della Città di Vercelli, Biscioni, II, 11. III, 64.
(A. P.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo nonagesimo secundo kalendas decembris indictione XI presencia illorum nomina quorum subter leguntur dominus comes albertus de blandrato et eius filii iurauerunt per sancta Dei euangelia consulibus de uercellis uidelicet domino Iohanni de benedicto et alberto aduocato et uercellino scutario et Iohanni de oliua consuli societatis sancti stephani attendere de tregua quam consules uercellarum posuerunt inter homines yporienses et suprascriptum comitem et filios suos quam treguam yporienses dicebant esse fractam et ideo iurauerunt predictus comes et eius filii ut prediximus attendere de suprascripta tregua quomodocumque consules uercellarum sibi preciperent et
a omnes uel maior pars uel unus parabola aliorum ad restitutionem faciendam hominibus yporegie aut alia precepta quecumque uelint obseruando. Iterum iurauerunt predictus comes et eius filii quod ipsi obseruarent treguam quam consules uercellarum preceperant eis et dies et terminos quas ipsi preciperent obseruarent per se et eorum partem sic iurauerunt prefatam treguam domino episcopo Guidoni yporiensi et omnibus hominibus yporegie et eorum parti in ciuitate yporegie et extra ciuitatem in personis et in omni peccunia bona fide et sine fraude saluo hoc si marchio montisferrati suam personam uellet offendere hominibus yporegie et eorum parti predictus comes et eius filii per dies octo antequam uenirent offendere nec offenderent
b suprascripto episcopo et hominibus yporegie debent significare consulibus de uercellis uel consulibus yporegie omnibus uel maiori parti. Similiter consules yporegie ciuitatis uidelicet dominus baiamundus de solario et bonusamicus de ciuitate et iacobus Richardus iurauerunt per sancta Dei Euangelia suprascriptis consulibus de uercellis in presencia aliorum consulum yporegie et sapientum yporegie ciuitatis attendere de tregua quam suprascripti consules de uercellis posuerant inter yporienses et comitem ubertum et filios suos quam treguam dicebant yporienses esse fractam et ideo iurauerunt suprascripti consules yporegie ut prediximus attendere et quod ipsi obseruarent omnia precepta per se et per suam partem que consules
c de uercellis facerent eis omnes uel maior pars uel unus per parabolam aliorum ad restitucionem faciendam ut alia precepta quecumque uellent obseruando. Iterum iurauerunt suprascripti consules yporegie ciuitatis quod ipsi obseruarent per se et suos uicinos et per suam partem treguam quam consules uercellarum preciperent eis et dies et terminos quos ipsi ponerent obseruarent per se et per suam partem et sic iurauerunt tenere suprascriptam treguam suprascripto domino comiti et filiis eius et hominibus suis et sue parti in personis et in omni peccunia bona fide sine fraude saluo hoc quod si amicus hominum yporegie uoluerit offendere suprascripto et ire in terram comitis offendere et ipse diceret suprascriptis hominibus
d yporegie quod irent insimul cum eo in terram comitis et suorum hominum suprascripti homines yporegie per dies octo antequam uenerint offendere nec offendant comiti et suis hominibus nec sue parti debent significare consulibus de uercellis omnibus uel maiori parti uel comiti et filiis suis quia sic inter eos conuenit Actum yporegie iuxta castrum . . . . suprascripti comitis et suprascriptorum consulum yporegie et consulum de uercellis qui hanc cartam fieri rogauerunt ibi fuerunt florius de Gatinaria et nicolaus de Montealto et henricus de burolo et aycardus de Nouaria qui erat ibi pro episcopo et suprascripti consules de uercellis et multi alii qui aderant ibi rogati testes et haec omnia que superius leguntur predictus

dictus episcopus promisit firma et rata tenere et attendere in presencia suprascriptorum consulum de uercellis et consulum yporegie.

(DCLI)

Ranieri *conte di Biandrà giura di star al precetto de' consoli di Vercelli circa all'osservanza della trugua conchiusa con que' d'Ivrea, ed alla pace che fosse per conchiudersi; ed il simile giurano i consoli d'Ivrea ed il vescovo.*

—

1192

—

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, III, 131.
(A. P.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihū Xp̄i millesimo centesimo nonagesimo secundo II kalendas decembri indicione undecima presentibus infrascriptis testibus. Dom. comes Rainerius de Blandrato iurauit per sancta Dei Euangelia consulibus uercellarum uidelicet domino iohanni de benedicto et abberto aduocato et uercellino scutario et iohanni de oliua consuli societatis sancti stephani attendere de tregua quam consules uercellarum posuerant inter yporienses et comitem Rainerium atque fratrem suum dominum obertum comitem de blandrato et filios domini oberti quam treguam yporienses dicebant esse fractam et ideo iurauit ut prediximus comes Rainerius attendere quocumque uercellenses consules sibi preciperent omnes uel maior pars uel unus per parabolam aliorum ad restitutionem faciendam hominibus yporegie aut alia precepta quecumque uellent obseruando et ut haec firmiter attenderet dedit duos milites obsides iam dictis consulibus de uercellis uidelicet iacobum de mongrando et florium de gatinaria. Qui milites iurauere ambo per sancta Dei Euangelia si comes Rainerius non attenderet precepta consulum uercellarum quod ipsi milites uenient in obsidio quocumque uercellarum consules preciperent et quandocumque ipsi consules uellent de illo loco in quo iussi essent stare non se remouerent nisi per parabolam omnium consulum uercellarum uel maioris partis uel per preceptum unius consulis qui preceperit per parabolam aliorum et omnia precepta que suprascripti consules de uercellis facerent eis iurare obseruare Iterum iurauit comes Rainenerius quod ipse obseruabit treguam quam consules uercellenses preciperent ei et pacem quam inuenirent per concordiam utriusque partis et quam preciperent ei et dies et terminos quos ipsi ponerent obseruarent per se et per suam partem et sic iurauit tenere suprascriptam pacem et treguam do-
a mino episcopo Guidoni yporiensi et omnibus hominibus yporiensibus et parti in ciuitate yporiensi et extra ciuitatem in personis et rebus et in omni pecunia bona fide sine fraude salua tamen fidelitate domini Imperatoris et si dominus Imperator nollet quod comes Rainerius obseruaret treguam et pacem quam suprascripti consules ponerent inter se et predictum episcopum et yporienses et eorum partem Iste comes Rainerius per dies XV antequam offenderet episcopo et yporienses et eorum parti debet significare consulibus de uercellis omnibus uel maiori parti. similiter consules yporiensis ciuitatis uidelicet boiamontus de Solerio et obertus raimondus et yporgius de marcato iurauerunt per sancta Dei Euangelia suprascriptis consulibus de
b uercellis in presencia aliorum consulum yporiensium et sapientum yporegie ciuitatis attendere de tregua quam suprascripti consules uercellarum posuerant inter yporienses et comitem Raimerium atque fratrem suum dominum Gotium (1) comitem de Blandrato et filios domini oberti quam treguam similiter dicebant esse fractam et ideo iurauerunt suprascripti consules yporegie ut prediximus attendere et quod ipsi obseruarent omnia precepta per se et per suam partem que consules uercellarum facerent eis omnes uel maior pars uel unus per parabolam eorum de restitutione facienda aut alia precepta quecumque uellent obseruanda Iterum iurauerunt suprascripti consules yporegiensis ciuitatis quod ipsi obseruarent per se et per uicinos suos et per illo-
c rum partem treguam quam consules uercellarum preciperent eis et pacem quam inuenirent per concordiam utriusque partis quam preciperent eis et dies et terminos quos ipsi ponerent obseruarent per se et per suam partem. Et sic iurauerunt attendere suprascriptam pacem et treguam suprascripto domino comiti Rainerio et sue parti in ciuitate yporegie et extra ciuitatem in personis in omni pecunia bona fide sine fraude salua tamen fidelitate domini Imperatoris Et si dominus Imperator nollet quod homines yporegie obseruarent treguam et pacem quam consules uercellarum ponerent inter se et predictum comitem et suam partem suprascripti consules yporegie per XV dies antequam offenderent comiti et sue parti debent
d significare consulibus de uercellarum omnibus uel maiori parti Actum yporegie ante castrum sancti Mauricii.

Dominus Guido Dei gratia sancte yporegiensis ecclesie episcopus promixit tenere et obseruare suprascriptam treguam et pacem quam consules uercellarum ponerent inter predictum episcopum et homines yporegie et eorum partem et comitem Rainerium et quod firmum habebunt et ratum totum hoc quod consules yporegie faciunt cum comite Rainerio qualiter supra legitur et dixit quod per parabolam suam faciebant et hoc dixit et pro-

(1) Dovrebbe dire *Obertum*.

mixit in presencia floridi de gatinaria et Rainerii a de creuacore et Girardi de Cafo et Suriani de albiano testium et hoc promixit episcopus in suo palacio.

(DCLXII)

Eimerico *vende alla Chiesa di S. Maria d'Aosta ed al vescovo Gualberto tutto ciò che possiede in Gonia verso Lavaya.*

1192

Dall'originale. Archivio del Vescovato d'Aosta. b
(L. C.)

Venditionem facit Eymericus et donationem in ecclesiam sancte marie et sancti iohannis et in Valbertum episcopum et in successores eius. hoc est quod Eymericus uendit et donat prefate ecclesie et episcopo successoribusque suis totum illud quod ipse uel alius per eum possidebat in gonia a parte de lauaya insuper quicquid sit terra. pratum. marescalcia. carnes. seruicia. hominia. quicquid iuris in ea habebat tamque sit in monte et in plano. cultum et incultum. Precium est XXII. libr. Pena est C. libr. puri argenti. Testes sunt Gunterius. Guillermus. Audemarus. Anselmus. Aymo. Girodus. et Petrus. Sunt fideiussores de carta c guarendi. Donum istud et uendicionem istam laudauerunt et confirmauerunt omnes fratres sui Obrardus. Aymo. Petrus. Ardutio. Guillermus. Rogerius filii Ebrardi. Rodulphus. Febrardus. Anno domini M.C.XC.II.

(DCLXIII)

Ranieri *di Mombello obbliga al comune di Vercelli una sua casa per sicurtà dell'osservanza de' doveri di cittadino.*

1193, 28 febbraio d

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centeximo nonagexímo tertio indicione undecima secundo die ante kalendas martii. Presentia alberti aduocati iulii de burgo. bartholomei alzati Guidonis de casali ualono iohannis de benedicto uercellini scutarii mathei capelle consulum comunis uercellarum Rainerius de Munbello obligauit ipsis consulibus nomine comunis casam quam emit a manifredo caroso ita quod sit aperta comuni si ullo tempore habitaculum uercellarum relinqueret. Actum in casa credentie uercellarum. Interfuerunt testes guilielmus de elena de liburno Eurardus Butinus.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXIV)

Ottone de Ultra Fona *di Palazzuolo giura la cittadinanza di Vercelli.*

1193, 28 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centeximo nonagexímo tercio ultimo die mensis febbruarii indicione undecima. In ecclesia sancte trinitatis uercellarum. in plena contione ibi celebrata otto de ultra fona de palatiolo iurauit habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitati in fodris et osto et omnibus aliis sicut ciues fatiunt et facere debent et pro sic obseruando obligauit matheo capelle et sotiis consulibus comunis nomine illius comunis casam cum pertinentiis suis quam emit a proposito sancti bartholamei in marclerum ita quod si eam uendiderit sine parabola consulum comunis qui pro tempore fuerint uel habitaculum reliquerit tunc illa casa sit aperta comuni fatiendum quicquid uoluerit.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu Rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXV)

Testamento di Raimondo di Ponzano.

1193, 1 maggio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 17.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo nonagesimo tertio. Indictione undecima. In kalendas madii die sabbati. In nomine domini. Ego Raimundus de ponciano graui laborans infirmitate ac meam ul-

timam uoluntatem adimplere cupiens de rebus meis talem disposicionem facio. In primis lego ecclesie sancte marie de Aste libras triginta astensium cum cupa una argenti que uendatur et inde ematur terra et ex ea fiat omni anno meum aniuersarium. pro mei obitus obseruatione libras decem. pro missis celebrandis per totum annum solidos centum. petruculo solidos sexaginta presbitero arnalzo solidos sexaginta. archipresbitero astensi solidos uiginti. cantori solidos uiginti presbitero petro solidos uiginti. Vuiberto de ponciano solidos uiginti sancto aniano solidos decem. sancte marie noue solidos decem. ospitali de gamenella solidos decem. nepti mee de corcauagno solidos uiginti. Vallaumbrose solidos decem. presbitero oberto sancti sisti solidos decem. presbitero de sancto petro solidos quinque. ospitali pontis apostolorum solidos decem. ecclesie de stafarda solidos decem. case noue solidos decem. curtiuetisse solidos decem. ponti de roca et de ruuignano et medie solidos decem. ecclesie feranicensi solidos decem. ecclesie de ardua solidos quadraginta. ueciolano solidos decem. sancto uincencio de ponciano solidos decem. ecclesie de crea solidos decem. ecclesie de locecio solidos x. ecclesie sancti candidi solidos uiginti. ecclesie sancti iacobi apostoli solidos xx. cuique capellanorum de dom. solidos iii. cuique scopolanorum solidos ii. cuique infantum stantium in canonica astensi denarios duodecim. Iordane solidos x. et pellicium osberguerem. Bollando fratri uberti arnaldi lego pratum quod hemi ab alberto de subcaria ita ut ipse et eius heredes det ecclesie sancti Vicencii omni anno pro meo aniuersario solidos v. supra altare sancte marie solidos xl. et eidem ecclesie lego domum meam que iusta ecclesiam sancti martini de dom. et quicquid habeo et teneo uel .... pro .... ad montanarium. et trenezolam. et ad musanzolam. et minas grani xii. quos habeo in guerza. ita tamen quod aniuersarium patris et matris mee inde annuatim vii. kalendas septembris a canonicis eiusdem ecclesie fiat. Odoni et Ardicioni. et Alinerio nepotibus meis cuique eorum lego solidos lx. uxoribus eorum cuique solidos xl. uxori ardicionis mantellum unum cum uentreschis. uxori alineri pelles cuniglorum de darsis. uxori odonis transpunctum unam. Item alinerio campum de oliua et sedimen de brumesta. et nemus de fontanella ita ut ipse et eius heredes det ecclesie sancte marie de ternengo omni anno denarios iii. pro censu. et si non dedit ipsa ecclesia capiat totum. Odoni nemus de abbatissa ita ut ipse det ecclesie de ternengo omni anno denarios iii. alioquin ipsa ecclesia capiat ipsum nemus. Ardicioni terra quam hemi ab alberto de subtaira eo modo ut predicti alinerus et ardicio et odo faciant finem et refutacionem ecclesie astensi de toto illo quod ei legaui. quod si facere noluerint. quidquid circa eos egi penitus irritetur. et eorum uxorum legata similiter irritentur et sicut supra legitur ita fieri uolo atque precipio si contigerit me ex hoc seculo migrare. et si iure testamenti non ualet condicillorum saltem uires obtinere uolo. Actum in dormitorio canonicorum astensium. Interfuerunt testes uocati et rogati Albertus cantor. Eliseus. obertus de monte oriolo Vbertus de manciano magister b .... alardus Vuibertus de ponciano petrocolus et ego petrus de uiallo notarius sacri palacii interfui et rogatus scripsi.

(DCLXVI)

Remigio *ed i suoi fratelli rinunziano all'Ospedale di Montegiove ogni ragione che credeano avere sulla terra di Bannieres e su altri luoghi.*

1193, in giugno

Dall'originale. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Remigius. et Archingerius. et Guillelmus. et Iohannes. donant et finiunt. hospitali montis iouis. et seruitoribus eius. totam illam querelam quam habebant in terra de bannieres. et in brolio. et in omnibus rebus a ponte de arcu in iusum. et concesserunt eis habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac re. una cum per uiis et exitibus. et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. Itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina. hoc donum infringat aut remoueat pro pena remotionis lx librarum puri argenti reus et culpabilis sit.
Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. loco publico rogatus coram pluribus. ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria iiii. mense iunnio. Regnante Henrico Imperatore. Anno domini m.c.xc.iii.

(DCLXVII)

Ardizzone *di Collo Capra di Biella e maestro Alberto suo fratello giurano la cittadinanza di Vercelli.*

1193, 20 giugno

Da un registro membr. del secolo xiv. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice Incarnationis millesimo nonagesimo tertio. Indicione xi. xii kalendarum iulii. In Ecclesia sancte trinitatis facta contione hominum ciuitatis uercellarum Ardicio de collo capre de bugella per ordinacionem bertholamei alzati. alberti

aduocati. uercellini scutari. mathei capelle consulum comunis uercellarum iurauit habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitati in hosto et fodris et iusticiis et omnibus aliis sicut ciues uercellarum faciunt et facere debent et casam emere pretio libras LX papienses hinc ad proximum medium mensem augusti quam casam eis nomine pignoris obligauit taliter quod si ipse arditio uel eius heredes eam uendiderint absque parabola consulum qui pro tempore fuerint uel habitaculum relinquerint tunc illa casa aperta sit communi faciendum quicquid facere uoluerit. Insuper iurauit quod per se. uel per submissam personam non prohibebit hominibus uercellarum id quod habet uel aquisierit in castro de montegrandi et uilla et curte et territorio guarnitum et scaritum et quod inde faciet guerram et pacem ubi homines uercellarum uoluerint saluis solummodo comitibus de blandrate et suis consortibus et quod per se uel per suas submissas personas nec faciet quod inde contingat malum hominibus uercellarum et pro sic obseruando per omnia ut supra legitur obligauit ipsis consulibus nomine communis omnia sua bona que habet et aquisierit et predicta specialiter cum omni honore et districto ipsis rebus pertinentibus obligauit. Interfuerunt toleus. Iordanus de Sabello consules iusticie et Guala de beniuolio. Iulius longus. Olricus de Ast. Ardicio. de monte Caprello lantelmus Carengus. Iohannis de Oliua. tetauegla consules societatis.

Postea uero in porticu consulum iustitie eodem die magister albertus frater suprascripti ardicionis pro sic obseruando per omnia ut supra legitur obligauit predictis consulibus nomine comunis omnia sua bona que habet et aquisierit. et predicta omnia sicut frater fecit laudauit et confirmauit presentibus tholeo. Iordano de Sabello. Iacobo de fata. Guala de fossato. et aliis testibus et iacet predicta casa iuxta iueti de asno.

Ego mainfredus roccus notarius iussu Rufini oriolii notarii scripsi.

Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXVIII)

Sentenza del giudice del podestà d'Asti nella causa vertente tra i canonici della Cattedrale e Guglielmo di Bene.

1193, 8 luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, n. 12.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo nonagesimo tertio indictione undecima die iouis octauo die in- a trante iulio. Causa talis uertebatur...... prepositum Elmosinam maioris ecclesie de aste et Vuilielmum de baienis ab altera parte. Petebat siquid ..... tus prepositus nomine ipsius ecclesie a predicto Vuilielmo possessionem terrarum que fuerunt quondam melioris platu ...... sunt in terratorio quarti et hanc possessionem petebat interdicto unde ui. Et contra Vuilielmus dicebat predictam possessionem ...... debere restituere qua melior platula dederat ius suum quod habebat in predictis terris suis filiis et filiis henrici ...... nis et inde publicum instrumentum demonstrabat. Preterea dicebat quod nolebat facere prefate ecclesie omnes condiciones quas melio .... tula quondam fecerat predictis terris predicte ecclesie. Ad hoc autem b respondebat ipse prepositus quod nolebat tam di ...... so arium habere et quod talis consuetudo erat in quarto quod nemo terram quarti potest uendere uel alienare nisi hominibus de quarto. et mi...... et azano. hominibus de aste uero minime. et hoc per testes probabat et per priuilegia imperatorum confirmabat. de hac tale causa ..... manteaceus iudex domini. Iacobi stricti potestatis astensis. uisis testibus et instrumentis utriusque partis et allegacionibus auditis et habito conscilio sapientum condempnauit per sententiam Vuilielmum de baienis in restitucione possessionis predictarum terrarum predicto preposito nomine predicte ecclesie. saluo alio iure. Vuilielmo de baienis si habet in predictis terris. Data fuit hec senten- c tia in urbe astense subter palacium calcanei sancti Systi. Testes fuerunt ibi. Petrus cicia. Valaro... us Calcaneus de sancto Systo. Iacobus durus uasus. henricus de baienis. Et ego Bassus sacri palacii notarius interfui rogatus et precepto iacobi mantegacei sic scripsi.

(DCLXIX)

Merlone *ed* **Ardizzone** *di Piossasco fanno cessione a favore d'Arduino vescovo di Torino del castello di Testona ; ed il vescovo concede a detto Mer- d lone l'investitura del castello di Piobesi ; con varie altre convenzioni tra essi.*

1193, 21 luglio

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 15, m. 1, n. 2. (D. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo c. nonagesimo tercio die mercurii que est XII kal. augusti indicione XI. Presentibus infrascriptis testibus dominus merlo. et arducio de plozasca fecerunt

pacem et finem et transactionem et sui iuris si a
quod haberent remissionem domino arduino dei gracia taurinensi episcopo de castro de testona et de omni districto. et iurisdictione et honore et comitatu et de curaia ipsius uille et de omnibus que pertinent ad contile et districtum ipsius castri et uille. exceptis suis rebus que habent in uilla non prouenientibus eisdem ex castello et comitatu et honore et districto et pro hac pace et fine et refutacione dedit prenominatus episcopus domino merloni de plazasca per rectum feudum castrum de publicis cum eo iure quod habet in uilla. exceptis uassallis et feudis uassallorum. eo plus quod dedit ius pignoris quod habebat in feudo de publicis petrus de castagnolis et si quod ius aliud ibi habebat. excepta fidelitate et excepta albergaria. et ex- b
ceptis decimis et primiciis et omnibus racionibus ecclesiarum de publicis. que omnia prefatus episcopus in se retinuit et prefatus episcopus. inuestiuit dominum merlonem de plazasca de omni suo recto feudo. et ipse merlo fecit fidelitatem eidem episcopo et conuenit facere homagium infra xv dies postquam reuersus fuerit de alamania. et pro faciendo homagio infra predictum terminum. extitit fideiussor obertus arpinus pro c. marchis argenti. Ad hoc dominus arducio fecit pacem. et finem et refutacionem de omni suo feudo quod ipse tenebat a taurinensi ecclesia. eo tenore et pacto ut omnes res que continebantur in feudo arducionis. quod refutauit dominus episcopus concederet domino merloni et dominus merlo conuenit domino c
episcopo quod ipse faceret facere. domino oberto de plazasca fratri suo. pacem et finem et refutacionem de castro de testona et de omni districto et honore et contili. Item pro supradicta pace. et fine et refutacione remisit dominus episcopus domino arducioni quingentas marchas argenti quas dominus arducio ei debebat eo quod noluit reuerti in capcione episcopi et fideiussoribus. qui pro ardicione fideiusserant apud episcopum. episcopus fecit pacem et finem de his ccccc marchis argenti. Item pro supradicta pace et fine et refutacione dedit comunis ciuitatis domino merloni c. et lxx. libras secuxinorum. Item dominus merlo conuenit per stipulacionem domino episcopo quod non apellaret domnum episcopum. de castellania ripolarum d
quam dicebat ad se pertinere per feudum. hinc usque ad xv annos expletos. et si peractis xv annis uoluerit ipsum apellare. sub curia domini episcopi debet apellare. et ipse episcopus in curia sua facere iustitiam debet. Si uero dominus merlo uellet sub alio iudice. uel sub alia curia ipsum episcopum apellare dominus episcopus habeat potestatem et licentiam tenere et possidere omnes res ipsorum quas tenebat tempore guerre et fructus et obuenciones ipsarum rerum et pedagiis ripolarum sibi percipere. pace et fine et refutacione de castro de testona. et sui iuris remissionem ut supra dictum est. districto et honore et comitatu et iurisdictione et omnia ipsius uille et de feudo publicis sicuti ab utraque parte superius dictum est. in sua firmitate inuiolabiliter semper existente. hec omnia sicuti superius memoratum est fecit dominus episcopus consilio et uoluntate sui capituli uidelicet domini anrici archidiaconi domini gandulfi prepositi et domini ebrardi primicerii et eius uasalorum et consulum ciuitatis petri porcelli aimonis de remore. uuillelmi berruti. iacobi calcanei. arnaldi turmerii. maiorum. minorum uero ansaldi bechel. petri faraldi et domini tome de nono castellani et domini imperatoris legati. qui auctoritatem suam prebuit. unde plures carte uno tenore scripte sunt. Actum est hoc in Taurino super palacium ipsius episcopi.

Interfuerunt testes rogati. Dominus anricus presbiter. Obertus Zuca. Vuillelmus uaso. obertus arpinus. Guibertus turmerius. Micael cellerarius. arducio de alegnano. Iacobus scriba. Milo de montefalcone. Vuillelmus de pipero. albertus eius frater. tomas coens. uuillelmus grassus. operius de ualle. iohannes bubulcus. raimundus de pigneriolo.

Ego mussus imperialis aule notarius hanc cartam pacis et finis et refutacionis rogatus scripsi (1).

(DCLXX)

Giovanni Bondenario *d'Ivrea giura la cittadinanza di Vercelli.*

1193, 26 luglio

Da un registro membr. del secolo xiv. *Arch. della Città di Vercelli.* (C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millesimo centeximo nonagesimo tertio. Indicione undecima septimo die (2) primo mensis augusti. Presencia uercellini scutarii. Bartholamei alzati consulum comunis uercellarum et Sicherii iudicis Tolei consulum iustitiae uercellarum. iohannes bonus dennarius de yporegia iurauit tenere habitaculum uercellarum et facere uicinamtias ciuitati sicut alii ciues fatiunt et facere debent. Actum in casa credentie uercellarum presentibus suprascriptis testibus.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(1) Cibrario, Storia di Chieri, tom. II, 25.

(2) Forse in lingua volgare in luogo di *ante*; come si dicesse il settimo di prima del mese d'agosto - *VII Kal. Aug.*

(DCLXXI)

Arduino *vescovo di Torino concede a detta città di poter far pace e guerra di Testona e Rivoli, e di tutti gli altri castelli del vescovado; assolve i cittadini di Torino dal pedaggio e dalle gabelle di Testona, mediante due somme pagate per agevolar la pace tra i signori di Piossasco ed il vescovo.*

1193, 27 luglio (1)

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 10. (D. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo tertio. die martis. quod est VIII kalendas augusti. Indictione XI. Presentibus infrascriptis testibus. dominus Arduinus taurinensis episcopus cum consilio et uoluntate domini anrici archidiadiaconi. domini Gandulfi prepositi domini oberti cantoris. et domini ebrardi primicerii. taurinensis ecclesie. et domini umberti canonici et sacerdotis ipsius ecclesie. et uassallorum ipsius episcopi. et in presencia domini Thome. imperialis aule legati. Ipso domino Thoma auctoritate sua prestante con- c cessit consulibus de taurino. Petro porcello. Aimoni de ruuore. Iacobo de calcaneo. Villelmo beccuto. Arnaldo turnierio. Oberto de porta dorania. maioribus. minoribus uero petro faraldo. Seccorimo alexandro. Ansaldo beuo. Petro de couacis. et toto comuni ciuitatis de taurino ut ipsi consules qui nunc sunt. et qui deinceps aderunt. et comune ipsius ciuitatis. habeant liberam facultatem faciendi guerram. et pacem. de castro. et uilla. et burgo de testona. et de ripolis. et . . . . . . et de omnibus aliis suis castris. cuicumque uoluerint. et quandocumque uoluerint sine omni contradicione. ipsius episcopi. et omnium episcoporum taurinensium. qui quandocumque aderunt. Item ibidem concessit eis et toti comuni ciuitatis. ut nemo ciuium de taurino det pedagium uel curaiam uel aliquam exactionem in castro de testona nec in uilla. nec in burgo. nec in toto districto ipsius castri. uille. et burgi. et pro isto conuentu. et pro ista concessione quam fecit prefatus episcopus ipsis consulibus. et toto comuni. dederunt consules de pecunia ipsius ciuitati taurini. pro pace facienda inter dominum episcopum et dominos de plozasco. CC. et LVII libras Aimoni de ruuore. et bigllonne. eo pacto. et eo tenore. quod aimo. et biglio dimi-

(1) Nel 1193 l' *VIII kal. augusti* era di domenica onde si dee credere che il notaio abbia scritto *VIII* in luogo di *VI*.

a serint domino episcopo totam suam iusticiam. quam ipsi habebant in castro de publice. et in uilla. Item prenominati consules dederunt de pecunia ipsius ciuitatis pro predicta pace facienda. domino merlloni et domino arducioni de plozasco C. et L libras eo pacto et eo tenore. quod dominus merlo et dominus arducio de plozasco fecerint pacem et finem de castro. uilla. et burgo de testona. ipsi episcopo. unde plures carte uno tenore scripte sunt.

Actum est hoc in taurino super palacium episcopi. Interfuerunt testes rogati. Iacobus de sancto Dalmacio. Guigo. ansaldus anricus maltrauersius. anricus de donno. Vuillelmus pollastre. Otto zuca. umbertus mala corona. Ribaldus Vuillelmus pata-
b mertal. Gauarrus. petrus. fulcus. Vuillelmus cirellus. Iohannes moozaso. arducio riba. Vuillelmus de sancto Dalmacio. Iaiobinus riba.

Ego mussus imperialis aule notarius hanc cartam rogatus scripsi.

(DCLXXII)

Anselmo *di Lezzolo d'Ivrea giura la cittadinanza di Vercelli.*

1193, in agosto

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centeximo nonageximo tercio indictione undecima mensis augusti. anselmus de leuzolo de iporeia per ordinationem alberti aduocati iohannis de benedicto iulii de ugutione bartolomei alzati mathhei capelle consulum comunis Vercellarum. iurauit habitaculum uercellarum. et stare suis mandatis de discordiis quas habet et emere casam de libris XXV papiensibus. hinc ad proximum festum sancte marie de
d september quam casam eis nomine comunis obligauit taliter quod si eam sine licentia consulum comunis qui pro tempore fuerint uendiderit uel habitaculum reliquerit tunc ipsa casa sit aperta comuni fatiendum quicquid uoluerit et iurauit. ita attendere et facere omnes uicinantias ciuitati sicut alii ciues fatiunt et facere debent in osto et omnibus aliis tam fodris quam in aliis factis. ita tamen quod ipsa casa si ita non obseruauerint ut supra legitur. sit aperta comuni solummodo usque ad libras XX papienses quia sic inter eos conuenit. Actum in casa credencie iordanus de Sabello toleus consules iustitie. interfuerunt olricus de ast tetauegla magnanus consules sotietatis quam casam per ea emit a Bono iohanne de popleo.

✝ Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oliolii notarii hanc cartam scripsi.

✝ Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXIII)

Dono fatto dal monastero di S. Giusto di Susa alla casa della Certosa di Losa, e compiuta fratellanza introdotta tra le due case.

1193, 19 ottobre

Dall'originale. Archivio Camerale. Abbazia di S. Giusto di Susa, m. 1, A. n. 20. (L. C.)

Anno incarnationis dominice millesimo centesimo nonogesimo tercio Indictione duodecima Regnante henrico Imperatore. decimo quarto kalendas nouembris. hec carta sollempniter notario est iniuncta. Quia multa solent processu temporis obscurari negocia nisi scripti memoria perhemnentur obscuratis autem per obliuionem negociis exurgit calumpnia que res gestas sollempniter et prudenter laborat et nititur infirmare. Sciant ergo presentes ac posteri quod domnus V. abbas monasterii sancti Iusti secusie et suus conuentus hanc cartam composuerunt de elemosina quam fecerunt Deo et Beate Marie et monasterio Cartusiensi de illo uidelicet iure quod habebant in Montana in qua domus Cartusiensis ordinis sita est que dicitur losa. Notum sit igitur omnibus de profectu matris Ecclesie gaudentibus quod ego V. dei gratia monasterii sancti Iusti Secusie dictus Abbas et noster conuentus communi uoto parique consensu dedimus et concessimus deo et beate marie et domui Cartusie in perpetuum elemosinam quicquid iuris habebamus in montana in qua domus illius ordinis sita est que dicitur losa. ad opus uidelicet fratrum in eadem domo sub Cartusiensis monasterii correptione disciplina et regulari obseruatione conuersancium hoc autem donum fecimus ex integro huic domui nouelle platationis dei ut (1) a modo et usque in sempiternum. Illud pacifice iam dicti fratres possideant libere et quiete absque aliqua exactione uel seculari consuetudine. Iddem etiam monasterium cum omnibus apendiciis suis sub nostra protectione hoc modo suscipimus ut si forte aliquis in poste- a rum illius sancti loci et fratrum quietem turbare. iniurias uel molestias inferre presumpserit uel etiam instigante diabolo bona eorum diminuere attemptauerit. nos pro posse nostro res eiusdem monasterii tueamur et aduersus malignantes scutum defensionis pro domo Israel opponamus. et quoniam fraterna karitas approbare uidetur ut alter alterius onera portet nos monachi sancti Iusti mutue karitatis flamma accensi fratribus de losa assensu utriusque capituli hanc de cetero fraternitatis societatem decreuimus esse tenendam ut iddem beneficium et officium quod pro uno quoque fratrum nostrorum professorum defuncto facimus pro fratribus professis de losa faciamus. Ipsi quoque similiter se pro nobis facturos fideliter promiserunt. Illud enim b benigne annuimus et diligenter precamur ut cum domnus prior de losa ad nostrum monasterium uenerit uices domini abbatis nostri tam in temporalibus quam in spiritualibus diligenter exequatur et omni anno ad festum sancti Iusti patris nostri ueniens ad meliorandum ecclesie nostre statum omnimodis intendat et in corrigendis excessibus domini abbatis coadiutor existat. Preterea si forte aliquis monacorum de losa pre nimia infirmitate uel impossibilitate cartusiensis ordinis rigorem ferre non ualuerit et honus illud sibi in portabile presenserit. priorque eiusdem domus perpendit quod ita est. cum ipsius prioris licentia ad nos ueniat. atque una deo seruiens in uita et in morte maneat nobiscum. Si uero aliquis monacorum sancti Iusti ad uite c contemplacionis amabiles amplexus festinauerit. et celesti tactus desiderio amore summi et sui redemptoris cartusiensis ordinis disciplinam sponte subire uoluerit. tum licentia domini abbatis ad domum de losa confidenter accedat. et in eodem iugum Crispi suaue suscipiat et hoc fratres de losa facere tenentur donec compleatur numerus fratrum iuxta morem illius ordinis. Et quid plura. Ita amodo conpagine karitatis nos alligauimus quod alter alterius in suis necessitatibus tam temporalibus quam spiritualibus sincero cordis affectu semper subueniamus. Factum est hoc apud secusiam in claustro sancti Iusti.

Signa testium ✝✝✝✝ qui huic conexioni tam laudabili interfuerunt.

d Ipse domnus V. abbas sancti Iusti. domnus Vmbertus frater eius elemosinarius domnus Otbertus prior. domnus petrus cellararius. Domnus Otho prepositus de Vigno. domnus Villielmus de Bogiis prepositus de Chauriis. Matheus prior sancti Anthonini. Villielmus de monte Varnerio prior de doghino. petrus de cambariaco. Villielmus candioliis. Iacobus Mayenco. Iacobus Molinarius. totusque conuentus.

Alii testes. Magister Iohannes francigena. Iacobus brunus subdiaconus. Petrus Candiolus. Iohannes beraldus et Guigo beraldus. Bernardus bertholomeus et multi alii interfuerunt.

Ego petrus sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

(1) In una copia - *plantationis de nunc.*

(DCLXXIV)

Guglielmo *e* Roberto *di Loranzè giurano la cittadinanza di Vercelli.*

1193, 22 dicembre

Da un registro membr. del secolo xiv. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millleximo centeximo nonageximo tertio. Indictione duodecima. undecimo kalendas ianuarii. Guilielmus et Robertus de lorenzate iurauerunt habitaculum Vercellarum. et emere casam usque ad libras lx papienses hinc *b* ad festum omnium sanctorum et facere omnes uicinantias ciuitati in osto et fodris et omnibus aliis sicut alii ciues fatiunt et facere debent et si casam uendiderint absque licentia consulum communis qui pro tempore fuerint uel habitaculum reliquerint tunc ipsa casa sit aperta comuni fatiendum quicquid uoluerint et hoc fecerunt per ordinationem martini bicherii et sotiorum consulum comunis coram hominibus qui ibi erant pro credentia et illam casam emerunt a cacombo cane de strata. actum in casa credentie.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXV)

Gurardo Carlevario *e* Pietro Carlevario *giurano la cittadinanza di Vercelli.*

1193, 22 dicembre

Da un registro membr. del secolo xiv. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis milleximo centeximo nonagesimo tertio undecimo kalendas ianuarii *d* indicione duodecima. Gurardus carleuarius et Petrus carleuarius de erbario iurauerunt habitaculum uercellarum et emere casam pretio librarum xx papienses hinc ad proximum festum omnium sanctorum obligando sua bona quisque in solidum et facere omnes uicinantias ciuitati in osto et fodris et omnibus aliis sicut alii ciues fatiunt et facere debent et si casam reliquerint uel uendiderint uel habitaculum reliquerint tunc ipsa casa sit aperta comuni fatiendum quicquid uoluerint per ordinationem martini bicherii et sotiorum consulum comunis. Actum in casa credentie. interfuerunt testes Folchus. Guilelmus de Vuerolo Nicolaus notarius.

a † Ego ambrosius ansisus notarius iussu Rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXVI)

Il podestà d'Asti assolve i canonici della Cattedrale dalle domande del comune d'Asti.

1194, 14 gennaio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 25.
(L. C.)

Anno domini millesimo centesimo nonagesimo quarto. indictione duodecima. die lune. decimoquarto die ianuarii. Ego . . . . . . us de pusterna potestas astensium cognoscens fide publici instrumenti facti per manum petri de uiallo notarii quod hoc quod astenses canonici emerant a Iacobo Farileo et fratre suo emerant duobus mensibus anteaquam consuetudo olim facta a consulibus astensibus quod nullus de aste nec de uirtute astensi posset uendere uel dare seu obligare uel legare seu pro anima iudicare uel aliquo alio modo alienare *c* unde comune de aste ius suum perderet et nominatim fodrum. facta esset. et plus absolui ipsos astenses canonicos a peticione fodri quod pro . . . ei pro comuni exigebant. et . . . . instrumentum exhibuerunt nobis Eliseus et Rainerius de Ocimiano astenses canonici uice totius capituli ut dixerunt . . . . ariorum. Testes † Ranamundus iudex. † Bartholomeus de Porta V . . . cario. † et Bernardus Caglalda.

Ego Iacobus Bouiculus notarius palatinus interfui et iussu potestatis scripsi.

(DCLXXVII)

Giovanni Gallia *di Caresana giura la cittadinanza di Vercelli.*

1194, 21 marzo

Da un registro membr. del secolo xiv. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis milleximo centeximo nonageximo quarto. Indicione duodecima. duodecima kalendas aprilis. Presentia Guidonis aduocati Beniuolii mathei de Bondonno Guilielmi bi-

terni martini bicherii Bonbelli bazani Iacobi de *a*
Guidalardis consulum comunis uercellarum Iohannes galia de Carexana iurauit tenere habitaculum uercellarum et facere uicinantias ciuitatis in fodro in exercitu et omnibus aliis modis sicut alii ciues fatiunt et facere debent. et insuper emere casam de libris duodecim papie quam casam comuni obligauit. Ita quod sit aperta comuni si habitaculum relinqueret. Actum in casa credentie uercellarum presentibus suprascriptis consulibus.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXVIII)

Martino Rosso *di Tronzano giura la cittadinanza di Vercelli.*

1194, 14 aprile

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. *c*
(L. C.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centeximo nonageximo quarto. indicione duodecima. quarto decimo die mensis aprilis. presentia guidonis aduocati mathei de Bondonno martini biterni Bonbelli bazani iacobi de guidalardis beniuolii consulum comunis uercellarum martinus rossus de tronzano iurauit habitaculum uercellarum et facere uicinantias ciuitati sicut alii ciues fatiunt et emere casam usque ad libras xxx papienses. quam casam obligauit eisdem consulibus nomine comunis quod si habitaculum relinqueret uel non attenderet ut supra legitur uel si eam uendiderit comuni remaneat et sit aperta comuni. ibique obligauit eis nomine comunis omnia sua bona. ita quod dabit eis libras xxx papienses. Si casam non hemerit hinc ad octauum proximum pentecostem uel alium terminum quem consules ei dederint. Actum in casa credentie uercellarum. Interfuerunt testes. Folcus Rolandus et Raimundus missi consulum.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXIX)

Giacomo Bonamico *di Tronzano giura la cittadinanza di Vercelli.*

1194, 27 aprile

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millexímo centeximo nonageximo quarto. Indicione duodecima. quarto die ante kalendas madii. In presencia Beniuolii Guiglielmi biterni Iacobi de Guidalardis consulum comunis uercellarum. Iacobus de Bono Amico de Tronzano obligauit ipsis consulibus nomine comunis casam quam emit a zorio pellipario in marclarua ita quod sit aperta comuni si ullo modo habitaculum dimiserunt et non faceret sicut uicinus. Actum in casa credentie uercellarum. Interfuerunt testes Campagna et Gigalotus.

b (beside "niuolii Guiglielmi biterni Iacobi de Guidalardis")

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

Ego Lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXX)

Lega offensiva e difensiva conchiusa tra le Città d'Asti e di Vercelli.

1194, 9 maggio

Da copia antica membranacea. Archivio della Città d'Asti.
(L. C.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi amen. Ad honorem domini nostri Ihu Xpi et beatissime marie
d uirginis et sanctorum martirum secundi et eusebii et omnium sanctorum et sanctarum Dei et domini henrici romanorum imperatoris augusti et salua eius fidelitate et ad honorem et comodum et utilitatem et augmentum ciuitatum aste et uercellarum talis concordia et amicicia inter astenses et uercellenses firmata est usque ad quinquaginta annos duratura. Astenses siquidem tenentur saluare et custodire adiuuare et defendere personas et res uercellensium in aste et in eius uirtute et alibi ubicumque poterint bona fide et sine fraude contra omnes homines et facere iusticiam hominibus de uercellis et eius posse quum de aliquo ciue astensi aut de aliquo de uirtute astensi conquestus fuerit. Eodem tenore eodemque modo quo eorum ciui

facerent. et sicut astenses tenentur uercellensibus *a* in hoc capitulo sic uercellenses tenentur ipsis astensibus per omnia in eodem capitulo. Item si qua istarum duarum ciuitatum cum comuni conscilio potestatum uel consulum earum et credentie utriusque ciuitatis per campanam congregate totius uel maioris partis aliquam guerram inceperit altera ciuitas debet de domo sua per comune incipere guerram illi cui altera ciuitas guerram inceperit infra XL dies postquam a potestate uel a consulibus illius ciuitatis sibi dictum uel denunciatum fuerit. et postquam hanc guerram inceperit non faciet ex ea pacem nec treugam nec guerram recreutam sine conscilio potestatis uel consulum et credentie per campanam congregate alterius ciuitatis totius uel maioris partis. Item si marchio montisferrati alicui *b* istarum duarum ciuitatum pacta et conuenta secum habita infringeret. ita ut illa ciuitas cui hoc fecerit guerram incipiat sic ut per comune suum supra terram ipsius marchionis insiliat altera ciuitas teneatur intra dies XL postquam ei a potestate uel a consulibus illius ciuitatis que guerram inceperit dictum uel denuntiatum fuerit ipsi marchioni de domo sua et per comune suum uiuam guerram incipere et facere et postquam eam inceperit non facere ex ea guerra pacem nec treugam nec guerram recreutam sine conscilio et uoluntate potestatis uel consulum ac credentie alterius ciuitatis per campanam congregate totius uel maioris partis. Item si fuerit de conscilio istarum duarum ciuitatum semel in anno uel pluries facere exercitum *c* infra hos fines illum facere tenentur. a castro sancti Raferii sicut uadit Buzulunum Gaxanum Primilium. Scleranum et plagiam usque in aste. et ab aste usque Cesaream citra Tanagrum sicut uadit Tanager. et a Cesarea sicut uadit sanctus Saluator et Valentia. et sicut uadit Siccida usque uercellas. et a uercellis usque aste. et ab aste usque uercellas in omnibus supradictis locis infra supradictos fines ciuitas ciuitati exercitum facere tenetur. Item infra hos fines utraque ciuitas alteram ab omni homine et ab omni loco qui ei iniuriam uel tortum fecerit adiuuare tenetur. saluo astensi episcopo et saluo uercellensi episcopo et saluo uberto comite grasso de Coconata. Item potestates et consules istarum duarum ciuitatum tenentur tenere priuatum *d* et in credentia hoc quod a potestate uel a consulibus alterius ciuitatis sibi dictum fuerit nec manifestare nisi uoluntate illius qui sibi dixerit. Item nulla istarum duarum ciuitatum debet retinere bannitos alterius scienter in sua ciuitate uel in posse ex quo scierit eos esse bannitos. Item potestates et consules istarum duarum ciuitatum semper in introitu eorum regiminis usque ad predictum terminum iurabunt hoc totum firmum tenere et in eorum breui supra quod potestates et consules earum iurabunt poni debet nec unquam deleri usque ad L annos quin potestates et consules sequentes semper hoc iurent ad predictum terminum. Item si potestates uel consules aste et uercellarum cum comuni conscilio credendariorum suorum omnium uel maioris partis eorum in hoc aliquid addere uel diminuere seu meliorare uoluerint hoc firmum tenere et obseruare teneantur et de hoc debent se concordare ad inuicem bona fide et sine fraude et hec sacramenta semper in capite decem annorum ab utraque ciuitate renouari debent. Si a potestatibus uel a consulibus alicuius istarum duarum ciuitatum requisitum fuerit. hec omnia tenentur obseruare saluo uercellensi episcopo et astensi episcopo et uberto comite grasso. et sic ut supra legitur sic bona fide et sine fraude et sine malo ingenio dominus iacobus strictus potestas astensium tempore sui regiminis attendere iurauit. si Deus illum adiuuet et sancta Dei euangelia. Item Girardus Ginorius. Rolandus Criuellus. Otto Gardinus. et Surleo de Delada omnes de aste iurauerunt ad sancta Dei euangelia hoc totum quod supra legitur bona fide attendere. Sur Vuido aduocatus. Martinus Bicherius. Vuillelmus de bigurracano consules comunis uercellarum. iohannes de oliua consul iusticie eiusdem ciuitatis. et arditio de blandrato consul societatis sancti Stephani. omnes de ciuitate uercellarum iurauerunt ad sancta Dei euangelia attendere bona fide hoc totum quod supra legitur. Actum anno domini millesimo centesimo nonagesimo quarto indictione XII die lune VIIII die intrante madio in loco paxiliani in ecclesia sancti germani. interfuerunt uocati testes heustachius et henricus ballatorius seruitores comunis astensis. Rolandus et aymonetus seruitores comunis uercellarum unde due cartule in uno tenore scripte sunt. una per manum iacobi Boriculi astensis notarii et altera per manum Lantelmi uercellensis notarii ego iacobus boriculus notarius palatii interfui et scripsi.

(DCLXXXI)

Patti d'alleanza conchiusa fra le Città di Novara e di Vercelli.

1194, 25 maggio

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, III, 76.
(A. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto indictione XII die mercurii VIII kalendas iunii In nomine domini. Talis concordia fuit inter martinum bicherium et bombellum bazanum et Vuillielmum de bigurracano et Iacobum de Guidalardis consules comunis ciuitatis uercellarum nomine eiusdem comunis ex una parte Et inter Opizonem de briona et Iacobum Lauigium

consules communis Nouarie nomine eiusdem communis ex alia parte ut infra legitur scilicet quod omnes uercellenses et nouarienses a quindecim annis supra et a LXX. infra hostiatim debeant iurare adiuuare se ad inuicem contra omnes personas excepto domino Imperatore bona fide sine fraude illi persone seu personis seu loco uel locis cum quibus nouarienses guerram habent uel habuerint. uercellenses ad octo dies postquam eis fuerit requisitum debent eis facere guerram uiuam nec de ipsa guerra debent facere pacem nec treguam nec aliquam concordiam neque guerram recredutam sine parabola consulum nouarie omnium uel maioris partis data per consilium credencie totius uel maioris partis congregate per campanam pulsatam nec infra illos octo dies auxilium uel consilium eis prestare debent. hoc item facient nouarienses uercellensibus Item uercellenses et nouarienses bona fide et sine fraude debeant tenere blandratum destructum et bona fide dare operam ne reedifficetur nec consimile fiat et si aliquis rehedifficare uel consimile facere uoluerit bona fide prohibere comites blandratenses qui modo sunt uel pro tempore fuerint ipsos nec eorum heredes pro habitatoribus seu pro uicinis non tenebunt nec de cetero recipient blandratenses neque homines habitantes in locis de blandrate pertinentibus pro habitatoribus non recipient nisi illos qui in uercellis habitaculum quondam iurauerunt quos recipere debent uercellenses si infra proximum festum sancti Martini in ciuitate uercellarum cum tota sua familia ad habitandum perpetuo uenerint et nisi illos qui in nouaria habitaculum similiter iurauerunt quod similiter recipere debent nouarienses si infra predictum terminum sancti Martini in Nouaria uel in suburbiis cum tota familia sua ad habitandum perpetuo uenerint et si aliqui utrique ciuitati iurauerunt illa ciuitas cui prius iurauerunt eodem modo ut supra legitur debeat eos recipere et altera ciuitas eos recipere non debeat. post predictum uero terminum nulla suprascriptarum ciuitatum aliquem blandratensem nec habitantem in locis ad blandratem pertinentibus recipere debeat et habitaculum eorum utraque ciuitas renunciare debet nisi remanserit comuni consilio consulum uel potestatum utriusque ciuitatis et credencie totius uel maioris partis ad campanam congregate. fodrum carrigium et hostaliciam et alia que ad supradictos pertinent a blandratensibus et ab habitantibus in locis ad blandratum pertinentibus comuniter recipere debent uercellenses et nouarienses et de hiis accipiendis bona fide in concordia uenire debent et si in concordia uenire non potuerint liceat cuilibet suprascriptarum ciuitatum auferre eis pro fodro usque ad libras quinquaginta imperialium et carrigia et hostaliciam ab eis exigere conuentiones et pacta si qua uercellenses fecerunt de ualle sicide cum comitibus blandrati siue cum hominibus de ualle sicide et omne ius quod habent in ualle sicide remiserunt uercellenses nouariensibus saluis

a possessionibus singulorum hominum et si qua pacta uel conuentiones nouarienses fecerunt cum aliquo uel aliquibus ultra scicidam uersus uercellenses et omne ius et omnem iurisdictionem quod uel quam nouarienses habent ultra sciscidam uersus uercellenses remiserunt nouarienses uercellensibus saluis possessionibus singulorum hominum et uercellenses remiserunt nouariensibus omnem iurisdictionem et omne ius quod et quam habent citra scicidam uersus nouarienses a blandrato superius saluis possessionibus singulorum hominum. a blandrato uero inferius remiserunt nouarienses uercellensibus omne ius et omnem iurisdictionem quam et quod nouarienses habent in episcopatu uercellarum saluis possessionibus singulorum hominum.

b Casalengium et Galarengum teneant nouarienses sicut tenent. et uercellenses teneant Casalegualonum sicut tenent. Neutra suprascriptarum ciuitatum bannitos alterius tenebit nec recipiet de sua uirtute eos bona fide expellent et eos capiat si requisitum fuerit. Item uercellenses et nouarienses debent personas et res omnium hominum suprascriptarum ciuitatum bona fide saluare in ciuitate et in eorum poderio. Item non debet comune Nouarie nec comune uercellarum leuare pontem supra scicidam ab oldenico superius per quem possint transire plaustrum et bestie sicut bos asinus et equus nisi communi consilio utriusque ciuitatis et si leuaretur sine consilio utriusque ciuitatis liceat cuique suprascriptarum ciuitatum prohibere

c ne leuetur ne altera ciuitas facientibus illum pontem auxilium uel consilium prestare sed liceat eis leuare talem pontem supra aquam illam per quem pedites tantum transire possint Item liceat illis de Romaniano habere naues in scicida quot uolent. haec omnia suprascripta et alia que addentur consensu utriusque ciuitatis ita obseruare debent usque ad quinquaginta annos et singulis quinquenniis sacramentum istius concordie utraque ciuitas renouare debet. Item consules suprascriptarum ciuitatum hanc concordiam suprascriptam iurabunt attendere et firmam tenere et consulibus sequentibus hoc idem facient iurare singulis annis usque ad predictum terminum quinquaginta annorum et in breui super quo iurant consules et potestates su-

d prascriptarum ciuitatum facient hoc sacramentum apponi hec omnia attendent uercellenses saluis hominibus taurinensibus et astensibus et yporiensibus: saluo eo quod si yporienses offenderent nouarienses et per uercellenses satisfacere nollent infra mensem unum postquam uercellensibus foret requisitum tunc deinde uercellenses non debent adiuuare yporienses nec opem siue consilium eis prestare contra Nouarienses neque Nouarienses prohibere ire per terram suam ad offendendum illis et si aliquis qui modo habitat uel pro tempore habitauerit in ciuitate yporegie offenderet Nouariensibus et per uercellenses eis satisfacere nollent debent uercellenses deinde Nouarienses adiuuare. Haec omnia ut supra legitur attendent uercellenses

et Nouarienses saluis Mediolanensibus et salua ge- a
nerali societate lombardie. Hanc enim concordiam sicut supra legitur predicti consules uercellarum et Nouarie iurauerunt attendere et firmam tenere et facere alios consules et ciues bona fide hoc idem iurare. Item de parte Nouarie ibi iurauerunt predictam concordiam attendere et firmam tenere albertus bonipertus etc.

Actum in ecclesia sancti Petri de Casalino.

(DCLXXXII)

Omodeo *di Milone co' suoi fratelli e Giovanni di Marta di Casalrosso giurano la cittadinanza di Vercelli.*

1194, 1 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo quarto indicione duodecima primo die mensis iunii. Presentia guidonis aduocati matthei de Bondonno. guilielmi biterni. bonbel bazani. Iacobi de guidalardis. consulum comunis uercellarum. et iohannis de oliua consulis iustitie nec non
et arditionis de biandrato boni iohannis mangini c
bartholamei de fontaneto Aichini de centorio bartholamei de lapauesa uberti alzati consulum sotietatis sancti stephani homodeus de milone de casali rosso et iohannes et nicolaus fratres illius homodei et tebaldus de martha omnes de casali rosso iurauerunt habitaculum uercellarum et facere uicinantias ciuitati sicut alii ciues fatiunt et emere casam de libris xx. papiensibus. hinc ad proximum octauum sancti eusebii. insuper in eodem iuramento addiderunt quod hinc ad illud octauum sancti eusebii uenient in uercellis ad habitantum in perpetuo cum tota eorum familia. nisi remanserit per parabolam suprascriptorum consulum. ac pro sic attemdendo ut supra legitur obligauerunt omnes
ipsis consulibus omnia sua bona que habent et ad- d
quisierint et de suprascriptis libris xx. dandis ipsis consulibus si casam non emerit ad illum terminum ut supra legitur exitit debitor iohannes de petrobello de eodem loco. Ibique predicti omnes obligauerunt illam casam ipsis consulibus nomine comunis ita quod sit aperta et remaneat comuni si habitaculum relinquerent uel ipsam casam uendiderint sine parabola consulum. Actum in casa credentie uercellarum. Interfuerunt testes Toleus ambrosius pangagnonus petrus rosa de casali rosso.

† Ego ambrosius ansisus iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXXIII)

Lega offensiva e difensiva tra le Città di Novara e di Vercelli.

1194, 24 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo quarto. indicione duodecima. die mercurii VIII kalendas iunii. In nomine Domini. Talis concordia fuit inter Martinum bicherium et Bon-
b bellum bazanum et Guilielmum de bigeratricano
et iacobum de Guidalardis consules comunis ciuitatis Vercellarum nomine eiusdem comunis ex una parte et inter opizonem de Briona et iacobum lauigium consules comunis ciuitatis nouarie nomine eiusdem comunis ex alia parte ut infra legitur. scilicet quod omnes uercellenses et nouarienses a xv annis supra et a LXX infra hostiatim debent iurare adiuuare se ad inuicem contra omnes personas excepto domino imperatore bona fide et sine fraude illi persone siue personis seu loco uel locis cum quibus nouarienses guerram habent uel habuerint uercellenses. ad octo dies prius quam eis fuerit requisitum debent eis facere guerram uiuam. nec de ipsa guerra debent facere pacem nec treuguam nec aliquam concordiam neque guerram recredutam sine parabola consulum nouarie omnium uel maioris partis data per conscilium credentie totius uel maioris partis congregate per campanam pulsatam. nec infra illos octo dies auxilium uel conscilium eis prestare debent. hoc idem fatient nouarienses uercellensibus. Item uercellenses et nouarienses bona fide et sine fraude debent tenere blandratum destructum et bona fide dare operam ne rehedifficetur nec consimile fiat. et si aliquis rehedifficare uel consimile facere uoluerit. bona fide debent prohibere. Comittes blandratenses qui modo sunt uel pro tempore fuerint ipsos nec eorum heredes pro habitatoribus seu pro uicinis non tenebunt nec de cetero recipient blandratenses neque homines habitatores in locis ad blandrate pertinentibus. pro habitatoribus non recipient nisi illos qui in uercellis habitaculum condam iurauerunt quos recipere debent. uercellenses si infra proximum festum sancti Martini in ciuitate uercellarum cum tota sua familia ad habitandum perpetuo uenerint et nisi illos qui in nouaria habitaculum similiter iurauerunt quos similiter recipere debent nouarienses si infra predictum festum sancti Martini in nouaria uel in suburbiis cum tota familia sua ad habitaculum perpetuo uenerint. et si aliquis utrique ciuitati iurauerit illa ciuitas cui prius iurauerit eodem modo ut supra legitur. debeat eos recipere et altera ciuitas eos recipere non debet. Post predictum uero terminum nulla istarum ciuitatum ali-

quem blandratinensem nec habitantem in locis ad blandratum pertinentibus recipere deberet et habitaculum eorum utraque ciuitas renuntiare debet nisi remanserit comuni conscilio consulum uel potestatum utriusque ciuitatis. et credentie totius uel maioris partis. per campanam congregate fodrum carrigium et hostalitiam et alia que ad iurisdicionem pertinent et blandratensibus et habitantibus in locis ad blandrantum pertinentibus recipere debent comunem habitaculum eorum utraque ciuitas renuntiare debet nisi remanserit comuni conscilio consulum uel potestatum utriusque ciuitatum et credentie totius uel maioris partis per campanam congregate. uercellenses et nouarienses de his accipiendis bona fide in concordia uenire debent. et si in concordia uenire non potuerint liceat cuilibet istarum ciuitatum auferre eis pro fodro usque ad libras quinquaginta imperialium et carrigia et hostalitiam ab eis exigere. conuentiones et pacta si qua uercellenses fecerunt de ualle sicide cum comitibus blandrate siue cum hominibus de ualle sicide remiserunt uercellenses nouariensibus. saluis possessionibus singulorum hominum. Et si qua pacta uel conuentiones fecerunt nouarienses cum aliquo uel aliquibus ultra sicidam uersus uercellenses et omne ius et omnem iurisditionem quod uel quam nouarienses habent ultra sicidam uersus uercellenses remiserunt nouarienses uercellensibus saluis possessionibus singulorum hominum. et uercellenses remiserunt nouariensibus omnem iurisditionem et omne ius quod et quam habent citra sircidam uersus nouarienses a blandrato superius saluis possessionibus singulorum hominum a blandrato uero inferius remiserunt nouarienses uercellensibus omne ius et omnem iurisditionem quam uel quod nouarienses habent in episcopatu uercellarum saluis possessionibus singulorum hominum. casalegium et galgarengum teneant nouarienses sicut tenent. et uercellenses teneant casale ualonum sicut tenent. Neultra istarum ciuitatum bannitos alterius tenebit nec recipiat et de sua uirtute eos bona fide expellet et eos capiet si requisitum fuerit. Item uercellenses et nouarienses debent personas et res omnium hominum istarum ciuitatum bona fide saluare in ciuitate et in eorum poderio. Item non debent comune nouarie nec comune uercellarum leuare pontem supra sircidam ab odenico superius per quem possint transsire plaustrum et bestie sicut bos. equus. asinus. nisi comuni conscilio utriusque ciuitatis. et si leuaretur sine conscilio utriusque ciuitatis liceat cuique istarum ciuitatum prohibere ne leuetur. nec altera ciuitas fatientibus illum pontem auxilium uel conscilium prestare set liceat eis leuare talem pontem supra aquam illam per quem pedites tantum transire possint. Item liceat illis de romagnano habere naues in sircida quot uolent. hec omnia infrascripta et alia que addentur consensu utriusque ciuitatis ita obseruare debent usque ad quinquaginta annos. et singulis quinqueniis sacramentum istius concordie utriusque ciuitatis renouare debet. Item consules istarum ciuitatum hanc concordiam infrascriptam iurabunt attendere et firmam tenere. et consulibus sequentibus hoc idem fatient iurare singulis annis usque ad predictum terminum quinquaginta annorum et in breui super quo iurant consules et potestates infrascriptarum ciuitatum. fatient hoc sacramentum apponi. hec omnia attendent uercellenses saluis hominibus taurinensibus et astensibus et yporiensibus saluo eo quod si yporienses offenderent nouariensibus et per uercellenses emendare nolent infra mensem unum prius quam uercellensibus foret requisitum. tunc deinde uercellenses non debent adiuuare yporienses nec opem siue conscilium eis prestare contra nouarienses neque nouariensibus prohibere ire per terram suam ad offendendum illis. et si aliquis qui modo habitat uel pro tempore habitauerit in ciuitate yporegie offenderet nouariensibus et per uercellenses eis satisfacere nolent debent uercellenses deinde nouarienses adiuuare. hec omnia ut supra legitur attendent uercellenses et nouarienses saluis mediolanensibus et salua generali sotietate lonbardie. hanc enim concordiam sicut supra legitur. predicti consules uercellarum et nouarie iurauerunt attendere et firmam tenere et facere alios consules et ciues bona fide hoc idem iurare. Item de pace nouarie ibi iurauerunt predictam concordiam attendere et firmam tenere Albertus bonipertus lisiardus causidicus. Gregorius de Peso . . . . . . autem uercellenses hoc idem iurauerunt iohannes de Benedicto. Bonifatius de Vgutiono. Bertholameus Carosus consul societatis sancti Stephani unde plures carte in uno tenore scribi rogauerunt. Actum in ecclesia sancti petri de casalino. Interfuerunt testes dominus Robaldus torniellus. et martinus gerenzanus philippinus bruxatus et Maza seruitores consulum nouarie. Item de alexandria et Tibertus et Bonus iohannes missi consulum uercellarum.

Ego Ambrosius ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam ab eo traditam scripsi.

Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXXIV)

Breve di ricordanza della rinuncia di terre controverse fatta da Guglielmo Lea alla Chiesa di Domate.

1194, 9 luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti.

(L. C.)

Anno domini millesimo centesimo nonagesimo quarto. indictione duodecima. die sabbati. nono die

iulii. Presentia infrascriptorum confessi fuerunt Iacobus strictus potestas astensium Iacobus Manteacius eius iudex quod posuerant Vuillielmum Leam in banno pro terris ecclesie sancte marie de domate quas tenebat in quarto pro sibilia quam dicebat esse uxorem suam pro qua excommunicatus erat. et confessi fuerunt quod ipse Vuillielmus in eorum presencia fecit pacem et finem et . . . . . . onem ecclesie de domate de his terris. ita ut ipse Vuillielmus per se uel per . . . . illam de his terris in aliquo tempore nec aliquo in illa ecclesia existentem pro ipsa ecclesia. et confessus fuit dominus Iacobus strictus quod animo traxerat cura de . . . . . . donum Calcanei sancti sisti. Testes. Petrus Cicia. Calcaneus de sancto sisto. Atto de sicardo. Gandulfus bucca nigra. Iacobus thomas. et Obertus frater eius.

Ego Iacobus Bouiculus notarius palatinus huic confessioni interfui et precepto predictorum Iacobi stricti et Iacobi montegacii scripsi.

(DCLXXXV)

Gli uomini della Gastaldia di Valperga promettono di pagare i creditori del conte Arduino co' proventi del fodro a cui questi rinuncia per anni undici prossimi venturi.

1194, 10 agosto

Dall'Archivio del sig. conte Valperga di Masino.
(F. S.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto indicione XII. decimo die mensis augusti in qua die beati laurencii festum colebatur. hoc breue recordationis inscribitur de pace et conueniencia que facta est inter comitem arduinum et emiliam comitissam filiosque eorum matheo uidelicet fratre bonisque hominibus eorum qui morantur in gastaldatu ualpergensi. Constringuntur enim supradicti homines iuramento pagare creditoribus supradicti comitis quinque millia solidos denariorum bonorum Segusinensium ex quibus quattuor millia ad presens reliquos uero per terminos quos supradictus comes bona fide melius habere potuerit ita tamen ut supradicti homines usuras persoluant et expensas supradicti comitis a quinto X. die quo hoc . . . . factum est in posterum dum pro hac pecunia obses Vercellis supradictus comes moratur supra . . . . te et armigero et uno tantummodo rumcino quicquid interim expenditur supradicti homines . . . . se persolui quod sic inter se conuenerunt. Et quoniam natura mortalium ad non esse festinan . . . . sumus saluatoris iam complesse sentenciam quod habundare iniquitas multorumque caritas idem . . . . . fides refrigescent. hoc igitur precauentes presentibus sigillis inpressimus ut omnibus pateat ut quod factum est bona fide ratum et inuiolabiliter perseueret. Iurauit uero arduinus comes et matheus filius eius cum quattuor militibus et attestacionem cometisse a die qua hoc breue factum est usque ad undecim annos fodrum in iam dictis hominibus non accipere uel aliquod aliud ab eis extorqueri exceptos legitimos reditus et bando si quis offenderit uel si castrum construxerit aut in expedicione processerit tunc iam dicti homines cum propriis expensis sibi comitari debent aliter nihil ab eis extorqueri uel requirere neque pro filia uel filio uel aliqua necessitudine promisit quesiturum nisi pro libitu suo quos eorum aliquid ei dare uel seruire placuerit. excepto . . . . . . fodrum a quo . . . . nequid. Actum est in planicie inferiori que pila dicitur . . . . miles . . . . Raymondus de Camagna bo . . . .

(DCLXXXVI)

Filippo Ferrario *di Castelletto giura la cittadinanza di Vercelli.*

1194, 30 agosto

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centeximo nonageximo quarto. indicione duodecima. tertio kalendas septembris. Presentia Beniuolii mathei de bondonno Martini bicherii Guilielmi biterni Bonbelli bazani consulum comunis uercellarum. Philippus ferrarius de Castelleto iurauit tenere habitaculum ciuitatis et facere uicinantias ciuitati in fodro in exercitu et in omnibus aliis modis sicut alii ciues fatiunt et facere debent. Item iurauit emere casam de libris decem papiensibus hinc usque ad festum sancti eusebii et quod usque ad illud festum sancti eusebii ueniet cum tota familia sua ad habitandum perpetuo in ciuitate uercellarum. item obligauit ipsis consulibus nomine comunis casam illam ita quod sit aperta comuni si habitaculum relinqueret et pro sic attendendo ut supra legitur. obligauit eisdem consulibus nomine comunis omnia sua bona que habet et adquisierit. Actum in casa credentie uercellarum. Interfuerunt testes mantellus Carraria. Villanus de mascaro. et Vercellinus de Remuscubo.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu Iantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego Iantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXXVII)

GILIO *di Lenta di Caresana e Damio Falco di Dezana giurano la cittadinanza di Vercelli.*

1194, 14 settembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto Indicione XII. quartodecimo die mensis septembris. Gilius de lenta qui stat in Carrezzana et damius falcus de dexana presentia mathei de bondono beniuolii. Guilielmi bitini consulum communis uercellarum iurauerunt habitaculum ciuitatis uercellarum obligare ipsis consulibus uice communis casam quam dixerant se emisse ita quod sit communi aperta si habitaculum relinquerent uel eam uenderent in quo iuramento adderunt usque ad octauum proximum beati michaelis uenient in ciuitate uercellarum ad habitandum cum tota familia eorum.
Actum in uercellis in casa credentie. Interfuerunt testes Vercellinus de uicino et Ardicio missi communis. Ego paxius ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

(DCLXXXVIII)

I consoli del comune, di giustizia e della società di Novara giurano d'osservar la pace stipulata co' Vercellesi.

1194, 2 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo centeximo nonageximo quarto indicione XIII secundo die mensis octubris. In casa credentie nouarie. consules comunis nouarie. Opizo de Briona. Martius romanus. Vuido patarinus. et de iustitia fredericus torniellus. et iacobus Sirus. et de consulibus paraticorum. Zucalla. Iacobus. bos. Vuilielmus Sacagnus. Iacobus de Alexate. Iacobus de Merla Soldanus de luminollio. Ardicio de Bonebello. philippus de talice. Ioffredus baculus. Guido clericus. Aicardus de tedono. et iacobus ferrarius. predicti omnes de consensu totius credentie ibi congregate ad campanam pulsatam confirmauerunt et laudauerunt apparuerit concordiam factam inter consules uercella- a rum a parte communis. et consules nouarie a parte communis sicut continetur in scriptis inde factis per olricum nouariensem notarium. et lantelmum uercellensem notarium. et eam omni tempore sicut in illis scriptis continetur. firmam tenere promiserunt. presentibus Guidone aduocato et Guilielmo biterno consulibus comunis uercellarum.
Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam ab eo traditam scripsi.
Ego Lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCLXXXIX)

b MARTINO Rosso *per l'osservanza de' doveri di cittadinanza obbliga una sua casa al comune.*

1194, 16 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis milleximo centeximo nonageximo quarto decima sexta die mensis octubris. indicione duodecima. In casa credentie presentibus Toleo Arnaldo notario. martinus rossus de tronzano obligauit martino bicherio et beniuolio consulibus comunis nomine ipsius comunis c casam cum pertinentiis eius quam emit a Bono uicino scutario in albareto. ita quod si eam uendiderit absque parabola consulum comunis qui pro tempore fuerint uel habitaculum uercellarum quod ipse iurauit tenere et facere in fodro et osto et omnibus sicut alii ciues fatiunt reliquerit tunc illa casa sit aperta comuni fatiendum quicquid uoluerit.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subcripsi.

(DCXC)

d *Vendita d'un colto presso al Bauteggio fatta da Anselmo ad Udrico ed a sua moglie.*

1194, 2 novembre

Dall'originale. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Anselmus uendit in perpetuum Vdrico qui uocatur peregrinus. et Guil-

lelme uxori sue. quartam partem unius cortilis ad bautegium huius uenditionis est precium decem solidos precium adpreciatum sicoutti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et ementes pro hoc itaque precio habeant amodo ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. Itaque hec uenditio firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina hanc uenditionem infringat aut remoueat. pro pena remotionis quinque librarum puri argenti reus et culpabilis existat. a

Petrus dictus Auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco publico rogatus b coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria secunda mense nouembri. Regnante Henrico Imperatore. Anno Domini M.C.XC.IIII.

Hoc laudauit Almaria mater Anselmi.

Testes sunt. Iohannes. Guillelmus. Petrus. Iohannes. Dauid. et Guillelmus. et Azo. sunt fideiussores de carta guarendi.

(DCXCI)

Vendita d'un sestario di terra fatta da Maria a Bosone suo fratello.

1195, in febbraio

Dall'originale. Archivio del Vescovado d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Maria uendit in perpetuum per manum nicholai aduocati sui bosoni fratri suo unam sextariam terre que iacet super maladeriam. huius uenditionis est precium LX solidi precium adpreciatum siccutti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementem. pro hoc itaque precio habeat ipse emptor potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit de hac re una cum per uiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. Itaque hec uenditio firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina hanc uenditionem infringat aut remoueat. pro pena remotionis x librarum puri argenti reus et culpabilis existat. d

Petrus dictus Auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria quinta mense februarii. Regnante Henrico Imperatore anno Domini M.C.XC.V.

Testes sunt. Turumbertus. Iordanus. Guillelmus. Anselmus. Iohannes. et Alelmus. et bernardus. sunt fideiussores de carta guarendi.

(DCXCII)

Uberto Casurzio *giura la cittadinanza di Vercelli.*

1195, 21 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G).

Anno dominiee incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo quinto. indicione decimatertia nono kalendas martii. Vbertus Casurtius de plancheta iurauit habitaculum uercellarum pro fatiendis omnibus uicinantiis ciuitati in fodro et exercitu et omnibus aliis sicut ciues facere debent et pro emenda casa hinc ad proximum octauue pasce maioris usque ad libras XXX papienses obligando sua bona et spetialiter illam casam taliter quod si eam alienauerit uel habitaculum reliquerit tunc sit obligata communi et aperta comuni fatiendum quicquid uoluerit et pro emenda ipsa casa extitit debitor et pagator nicolaus capra de carexana obligando sua bona. Actum in casa credentie presentia domini alberti de mandello uercellarum potestatis Interfuerunt testes Ottobonus de Galitiano. Centorius c Toleus Guarnerius de Berardo Iacobus de Guidalardo Vbertus cararia et alii.

Ego ambrosius ansisus notarius iussu Rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCXCIII)

Dono d'una vigna fatto da Bernardo allo spedale di S. Orso.

1195, in aprile

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod bernardus donat in perpetuum pro remedio anime sue et parentum suorum hospitali sancti Vrsi et seruitoribus eius illam uineam cum fundamento terre quam habet ad sanctum georgium sub uia. de hoc concessit eis habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac re una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. Itaque hoc

donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina hoc donum infringat aut remoueat pro pena remotionis L librarum puri argenti reus et culpabilis existat.
Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria v. mensis aprilis Regnante Henrico Imperatore anno Domini M.C.XC.V.
Testes sunt. Aimo. Iohannis. Bernardus. Guillelmus. Petrus. et Anselmus. et Petrus sunt fideiussores de carta guarendi.
Hoc laudauerunt Guillencus nepos bernardi. et uxor eius ancilia.

(DCXCIV)

Investitura della giurisdizione e de' regali concessa da Arrigo VI imperatore a Guido di Robbio pe' feudi di Robbio, Confienza, Roasino ed altri.

1195, 1 luglio

Dall'originale. Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 21.
(A. P.)

Heinricus dei gratia Romanorum Imperator semper augustus et rex Cicilie. Decet imperialem clementiam benemerentibus digna meritorum premia tribuere et fidelium nostrorum comoda promouere et honores adeo ut familiares ad seruiendum deuocius prouocentur premiis et extranei facilius accedantur in bona spe oblate retributionis. Eapropter nouerit omnium Xp̄i imperiique fidelium tam presens etas quam successura posteritas quod nos dilectum fidelem nostrum uidonem de Rodobio ob deuota et preclara seruitia quae saepenumero nobis exhibuit nomine feudi per lignum quod in nostra tenebamus manu inuestimus prefatum uidonem suosque heredes qui ex eo nati sunt uel adhuc na- d scentur de districto et regalibus et omni honore super suos homines et super omnem terram et super uniuersos suos homines quos habent et aquisierunt aquisitos habent aut de cetero aquisierint nominatim in rodobio et conflencia. Rouaxino Palestro Riualtella Castronouo et in omnibus locis in quibus possidet et possidebit in integrum. Item inuestimus eundem uidonem et suos heredes qui ex eo nati sunt uel adhuc nascentur nomine feudi nominatiue de omnibus districtis et regaliis quecumque inuenta fuerint siue apparuerint in predictis locis in quibus possident uel possidebunt exceptis illis que per nostros fideles tenentur in feudum per nos et de districto super suos homines a et omni honore et super omnia bona sua que uel ipse in manibus suis habet uel alii per ipsum possident ut nec aliquis legatus noster nec ciuitas nec aliqua ecclesiastica secularisue persona aliquam potestatem habeat distringendi fodrandi uel albergandi super homines et terram suam nixi predictus uido suique heredes et immunis sit terra sua et hominum suorum uniuersitas ab omni publica functione. Haec omnia prefato uidoni et suis heredibus ab eis legiptime descendentibus in feudum concessimus. saluo per omnia iure imperiali. Quod si ipse uel heredes sui iustitiam de hominibus suis facere omiserit legatus noster iusticiam de eis faciat et si aliquis aduersus eum uel heredes suos querimoniam coram nobis deposuerit uel ad curiam no- b stram appellauerit uel coram legatis indubitanter ueniant iustitiam facturi uel accepturi. Si uero aliqua ecclesiastica uel secularis persona magna uel parua contra huius nostri edicti institutionem ire tentauerit infringere uoluerit seu quesierit uel in predicti fidelis nostri uidonis terras siue res ante depositam nobis querelam insurgere presumpserit penas illi iniungimus libr. quinquaginta auri optimi medietatem nostre camere dandam et medietatem iamdicto uidoni fideli nostro. Actum est hoc in palacio mediolanensium die Iouis qui est primo mensis iulii anno a natiuitate domini nostri Ih̄u Xp̄i MCLXXXXV indicione XIII. Ibidem sepedictus uido suo proprio ore ad sancta Dei euangelia iurauit fidelitatem serenissimo domino henrico imperatori ita c ut bonus uassallus facit bono domino. Ad hoc fuere pares curie Vido comes de lomello qui habitat in Sparoguaria Drusiardus filius Salimbene et hanc fidelitatem iussu domini imperatoris supradicti et in eius presencia ei uidoni declarauerunt.

(DCXCV)

PIETRO *di Casalgualone giura la cittadinanza di Vercelli.*

1195, 14 luglio

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centeximo nonagesimo quinto Indicione decima tertia quarto decimo die mensis iulii In plena contione uercellarum celebrata in ecclesia sancte Trinitatis Petrus nepos martini medici de Casali gualono per ordinationem domini alberti de mandil uercellarum potestatis iurauit habitaculum uercellarum pro fatiendis omnibus uicinantiis ciuitati in fodro et exercitu et omnibus aliis sicut ciues facere debent et pro sic obseruando per omnia ut supra legitur

129

obligauit ei nomine comunis casam quam inde petrus a preposito spetiurio emit in burgo rato reiacentem Ita quod si eam alienauerit sine parabola consulum uel potestatis aut si habitaculum reliquerit tunc sit aperta et obligata comuni fatiendum quicquid uoluerit. a
Ego ambrosius ansisus notarius iussu Ruffini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCXCVI)

Investiture de Thomas comte de Savoie en faveur de l'Abbaye de Haultcrest au pays de Vaud. b

1195, en août

De l'original en parchemin. Archives cantonales de Lausanne, pacq. 463, *Inv. Analyt.* (F. D. G.)

Anno dominice incarnationis M.C.XCV. mense augusti. Ego Thomas comes Sabaudie inuestiui henricum abbatem de Altcrest et conuentum eiusdem domus de illa terra que uocatur grandis campus iuxta castrum Guilonis (1). ita tamen ut in ea uineam faciant et ex uino illo duas partes habeant et nos tertiam partem habeamus in tinis sicut con- c suetum est expresso. reliquum autem quod dec (2) appellatur domui concedimus. et ne aliquo tempore nec nostra constitutio ab aliquo possit infringi impressione nostri sigilli corroboramus. Actum est hoc apud sanctum mauricium. Testes sunt. Magister Albertus. Aimo de Turre. Iacobus de Porta sancti Vrsi. Guigo de Teïs. Villebertus de Aiuiano (3). Petrus de Saissel. Guifredus marescalcus. Mauricius notarius.

(DCXCVII)

Vendita d'una porzione d'un casamento fatta da Aimone a Bosone, a sua moglie ed a' suoi figliuoli. d

1195, in ottobre

Dall'originale. Archivio del Vescovato d'Aosta. (L. C.)

Notum sit omnibus quod aimo uendidit in perpetuum bosoni et uxori eius et infantibus eorum hoc est quod ipse uendit eis partem suam illius casamenti quod ipse habet in loco illo qui dicitur dum. huius autem uenditionis est precium IIII librar. et dimidium precium adpreciatum sicuti bene conuenit adque complacuit inter uendentem et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac uenditione retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus istius alodii. Itaque hec uenditio cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. et corrobata. firma. et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contigerit quod aliquis homo seu femina hanc uendicionem aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis c. librar. puri argenti culpabilis sit.
Michael gerens uicem Dauid cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria VII. mense octobris. regnante Enrico imperatore anno Domini M.C.XC.V.
Testes sunt iohannes. benedictus. giroldus. genco. aloldus. durandus. petrus. sunt fideiussores de carta guarendi.

(1) hodie *Chillon*.
(2) Les *Lies* probablement.
(3) Lege *Evian*.

(DCXCVIII)

VOLBERTO *ed altri vendono a Pietro, alla moglie, ed a' figliuoli di lui una eminata di terra ed una pezzuola di prato.*

1196, in febbraio

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta. (L. C.)

Notum sit omnibus quod Volbertus et Amaldricus et Petrus et Costantinus uendiderunt in perpetuum Petro et ussori eius et heredibus illorum hoc est quod ipsi uendunt eis unam eminatam terre et unam petiolam prati quod iacet in loco qui dicitur ual. huius autem uenditionis et precium octo solidi. precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et hementes. pro hoc itaque precio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac uenditione retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis et essitibus et aquariciis et aliis usibus istius uenditionis. Itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnissa et corroborata. firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem remoueat. pro pena remotionis quinque librarum puri argenti culpabilis sit.

Michael gerens uicem Dauid cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria secunda mense februarii. regnante Enrico imperatore anno Domini M.C.XC.VI.
Testes sunt Petrus. anselmus. aimo. petrus. martinus. boso. ugo. sunt fideiuxores de carta guarendi.

(DCXCIX)

Vendita d'una pezza di terra fatta da Pietro Acaza al preposto della Cattedrale d'Asti con ipoteca ed altri beni pel caso d'evizione.

1196, 19 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, n. 16.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo nonagesimo sexto indictione decima quarta. undecimo kalendas marcii. Cartam uendicionis fecerunt petrus Acaza et maria uxor eius. In manibus Almosne astensis ecclesie prepositi ad proprietatem ecclesie sancte Marie de dogmate astense de una pecia terre que iacet in quarto in pamali. Coheret ei Amalrici uenditores uia undique pro libris sex astensium monete de quibus denariis bonis se tenuerunt pagatos idem petrus et maria. eo modo ut predictus prepositus et eius successores aut cui dederit faciat de predicta uendicione ad proprietatem predicte ecclesie quicquid uoluerit sine omni contradicione supradictorum petri et marie et eorum heredum. Insuper promiserunt ei eiusque successoribus aut cui dederit suprascriptam uendicionem qualiter superius legitur in integrum per se et per heredes suos ab omni homine in duplum defensare sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in consimili loco. preterea idem petrus obligauit pignori eidem preposito omnes res suas in quas ipse et eius successores habeant regressum si predicta uendicio aliquo tempore ab aliquo fuerit impedita quousque sibi restituatur omne dampnum inde datum et predicta maria iurauit nulla ui coacta nec remouere nec impedire prefatam uendicionem nec pignus ullo tempore ~~nec per~~ se nec per alium. Actum in claustro de dom. testes uocati petrus isnardus Vuilielmus marrucus Iacobus berrutus presbiter petrus de Cinaglo. Robaldus de duaucino. In quorum presencia idem prepositus dedit eandem terram eidem petro pro tenetura ita ut ipse petrus et eius heredes teneat et colat ipsam terram sine contradicione ipsius prepositi et eius successorum dando eidem ecclesie tercium omnium fructuum illius terre et fictus omni anno denarios quatuor sicut prius dabat eidem ecclesie ita tamen quod . . . . alienare terram illam et si eam relinquerit uel eam non . . . . tunc canonici eam capiant et inde quicquid uoluerint faciant . . . . inter prepositum et petrum conuenere.
Ego petrus de uiallo notarius interfui et scripsi.

(DCC)

Cessione di ragioni sopra una vigna in val di Serma fatta da Tebaldo di Serma ed Agnese sua moglie al preposto della Cattedrale d'Asti.

1196, 9 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, n. 20.
(L. C.)

Anni domini millesimo centesimo nonagesimo sexto indictione decima quarta nono die entrante marcii. Cartam uendicionis fecerunt tebaldus de serma et agnes uxor eius in manibus Almosne astensis ecclesie prepositi ad proprietatem ecclesie sancte marie de dogmate de aste de omni suo iure unius uinee cum area sua que iacet in ualle de serma coheret ei Vuilielmus riz Vuilielmus nichola uia pro solidis LX astensium monete. Eo modo ut predictus prepositus et eius successores aut cui dederit faciat de predicta uendicione ad proprietatem predicte ecclesie quicquid uoluerit sine omni contradicione supradictorum tebaldi et agnetis et eorum heredum. Insuper promiserunt ei eiusque successoribus aut cui dederit suprascriptam uendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine in duplum defensare sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione precii in consimili loco. Preterea iurauit predicta Agnes non remouere nec impedire prefatam uendicionem ullo tempore nec per se nec per alium. Actum in claustro de dom testes uocati, Vuilielmus tichitus odo de Cixano Vittal de Montegleto. in quorum presencia Obertus Vuagnanus renunciauit omni suo iuri quod ibi habebat et predictus prepositus dedit ipsam uineam ipsi tebaldo ita ut ipse et eius heredes eam teneat dando eidem ecclesie omni anno ad uindemias pro censu star (*staria*) uini puri sex conducti ad domum canonicorum quod si non soluerit tunc ecclesia capiat ipsam uineam et ex ea faciat suum uelle.
Ego petrus de uiallo notarius sacri palacii interfui et rogatus scripsi.

(DCCI)

Arrigo VI *imperatore conferma i privilegi del vescovo e della Chiesa di Novara e fra le altre cose il mercato di Domodossola.*

1196, 9 agosto

Da copia ant. in perg. Arch. del Capitolo di S. Giulio d'Orta.
(C. G.)

Henricus sextus diuina fauente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex sicilie. si ecclesiarum atque ecclesiasticorum prouectibus clementer annuimus et eis profutura gratiose largimur hoc nobis tam ad temporalem uite prosperitatem quam ad eternam beatitudinem profuturum non ambigimus. Quapropter notum facimus uniuersis imperii nostri fidelibus presentibus et futuris quod nos inclinati ad instantem peticionem dilecti et fidelis nostri Ottonis nouariensis episcopi ipsum episcopum et ecclesiam nouariensem cum uniuersis bonis que nunc iuste possident uel in posterum domino concedente iusto aquisitionis titulo poterunt obtinere in specialem maiestatis nostre defensionem recipimus. et priuilegia ac concessiones serenissimi patris nostri Friderici Romanorum imperatoris diui Augusti et Henrici et Ottonis imperatorum aliorumque antecessorum nostrorum imperatorum siue regum ipsis factas imperiali auctoritate eis confirmamus de nostra concessione ipsi episcopo et ecclesie sue specialiter dantes et inuiolabiliter confirmantes mercatum domi de Oxulo ita quod nulli persone uel aliqui communitati in eadem ualle Oxule liceat de nouo mercatum constituere. Preterea ipsi episcopo de nostra benignitate concedimus et indulgemus ut in causis ecclesie sue nouariensis que sunt ad centum libras imperialium uel infra sacramentum calumpnie non faciat. Et sindicum in causis ecclesie sue cum uoluerit constituat. Statuentes et imperiali auctoritate sancientes ut nulla omnino persona humilis uel alta secularis uel ecclesiastica nullum commune hanc maiestatis nostre concessionem aliquatenus audeat infringere uel ipsum episcopum aut ecclesiam eius in predictis presumat molestare. Quod si quis attemptauerit quinquaginta libras auri puri pro pena componat dimidium camere nostre et reliquam passo iniuriam. ad cuius rei certam in posterum euidentiam presentem cartam inde conscribi iussimus et maiestatis nostre sigillo communiri. Huius rei testes sunt Guillielmus Rauennas archiepiscopus Petrus Stiali sancte ecclesie presbiter cardinalis Angelus Turentinus archiepiscopus alb . . . . . uercellensis episcopus. Gaido Iporeiensis episcopus Bernardus Faentinus episcopus Bonefatius marchio montiferrati Guillelmus marchio de Palodio Arnoldus de hotinberga Marchoardus senescalcus Heinricus marescalcus de Rabemint et alii quam plures.
Datum apud Mediolanum anno dominice incarnationis milleximo centesimo nonagesimo sexto indictione xiv quinto idus augusti.

(DCCII)

Donazione di due soldi di censo annuale fatta allo Spedale di Montegiove da Frecza.

1196, in agosto

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod frecza dedit in perpetuum hospitali montis iouis et seruitoribus eius hoc est quod frecza donat predicto hospitali et seruitoribus eius ii. solidos annuales super suum allodium quod iacet ad paludem et ubicumque sit in monte et in plano. pro ac itaque donatione habeant amodo isti potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de ac donatione retinere. donare. uendere. siue commutare. Itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis x. librarum puri argenti culpabilis sit. Michael gerens uicem Dauid cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis.
Feria i. mense augusti regnante Enrico imperatore anno Domini m.c.xc.vi.
Testes sunt rodulfus. guido. guillelmus. sanson. iohannes. notbertus. guibertus. sunt fidei iussores de carta guarendi.

(DCCIII)

Vendita d'un prato posto in Terenzano fatta da Iacopo a Guglielmo, ed a' suoi fratelli, alle mogli ed agli eredi loro.

1196, in settembre

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Iacobus uendidit in perpetuum Guillielmo et suis fratribus et ussoribus

eorum et eredibus illorum hoc est quod Iacobus a
uendit eis totum illud pratum quod ipse habet ad terenzanum. huius autem uenditionis est precium x. libre precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de ac uenditione. retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus istius prati. itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa et corroborata firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem remoueat. pro pena remotionis L. librarum puri argenti culpabilis sit. hoc laudauerunt Guil- b
lelmus. et similia. et uilencus. et Guido. et Guiarda. et Maria.
Michael gerens uicem Dauid cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus coram pluribus loco pubblico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria III. mense septembris. regnante Enrico imperatore anno Domini M.C.XC.VI. Testes sunt Petrus. Vldricus. Guillelmus. bauduinus. Petrus. Aimo. Martinus sunt fidei iussores de carta guarendi.

(DCCIV)

ARRIGO VI *imperatore concede al vescovo di To-* c
rino Arduino la facoltà di rivendicare i feudi stati senza suo beneplacito alienati da' suoi vassalli.

1196, 15 settembre

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, *m.* 1, *n.* 11. (D. P.)

Henricus dei gratia Romanorum imperator augustus rex Sicilie. Quum ex institutione legum et rationum feudalium a nostris predecessoribus diuis imperatoribus ac regibus et a nobis ipsis dudum confirmatarum non licet cuiquam uassallo aliquid de bonis que nomine feudi possidet uendere uel d
pignori obligare. nos tibi Ar. taurinensis episcope de nostra auctoritate et de ipsa iuris regula concedimus et tradimus sicut felicis memorie pater f. antecessori tuo m. hanc facultatem concessit. uidelicet ut tibi liceat tales contractus supra feudis que a te et ecclesia tua teneri debent. institutos in irritum reuocare. et feuda a te recipienda que uel uenditione uel impignoratione inueneris ut dictum est alienata. et ad indebitos possessores translata. in tuum dominium libere uendicare. et si illi uenditores uel inuadiatores a te commoniti eadem feuda intra sex ebdomadas non redemerint. ius feudi in eisdem bonis ammittant. et tu nostra auctoritate possessionem intres. et ad tuam et ecclesie tue utilitatem libere et absolute teneas et gubernes. Datum papie. decimo VII. kal. octobris. Anno Domini M.C.LXXXXVI. Indictione XVI.

(*sigillo pendente*)

(DCCV)

Vendita di beni allodiali fatta da Isabella a Guiberto e Giordano, alle loro mogli ed ai loro eredi.

1196, 2 ottobre

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod issabella uendidit in perpetuum Guiberto et iordano et ussoribus eorum et eredibus illorum hoc est quod ipsa uendit eis totum illud allodium quod ipsa habet ultra duriam in ualle. huius autem uenditionis est precium LX solidi precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque conplacuit inter uendentem et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de ac re retinere. donare. uendere. siue conmutare. una cum peruiis. et exitibus et aquariciis. et aliis usibus istius allodii itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnissa et corroborata. firma, et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem remoueat. pro pena remotionis x librarum puri argenti culpabilis sit. hoc laudat Maria.
Michael. gerens uicem Dauid Cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico. ante ecclesiam sancte marie. et sancti Iohannis.
Feria secunda mense octobris. Regnante Enrico Imperatore. anno Domini. M.C.XC.VI.
Testes sunt. Iohannes. Guillelmus. Durandus. Aimo. Aldemarus. Costantinus. Iohannes sunt fidei iussores de carta guarendi.

(DCCVI)

Vendita d'un prato fatta da Oberto Alloa ai canonici della Cattedrale d'Asti che ne investono poscia il venditore.

1197, 9 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 36, *n.* 23.
(L. C.)

Anni domini mellesimo centesimo nonagesimo septimo. Indictione decima quinta nono die intrante

februario. Cartam uendicionis fecit obertus aloa de *a* mirabello. In manibus almosne astensis ecclesie prepositi ad proprietatem eiusdem ecclesie de tenementa unius prati quod tenebat pro ipsa ecclesia in guerxa et est stariorum XXVII. coheret ei Riuus emptor pro libris XI et solidis IIII. astensium monetarum de quibus denariis bonis se tenuit pagatum idem obertus. de qua uendicione predictus prepositus et eius successores aut cui dederit faciat ad proprietatem predicte ecclesie quicquid uoluerit sine omni contradicione supradicti oberti et eius heredum. Insuper promisit ei eiusque successoribus aut cui dederit suprascriptam uendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine in duplum defensare sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estima- *b* tione precii in consimili loco . . . . uxor predicti oberti iurauit supra sancta dei euangelia non remouere nec impedire prefatam uendicionem ullo tempore nec per se nec per alium.
Actum in claustro de dom. testes uocati anselmus albus. Iohannis de papia. berardus de morocio obertus cignetus Rainerius de montebersario.

Eodem die et loco coram predictis testibus predictus prepositus consensu canonicorum astensis ecclesie uidelicet boni iohannis girbaldi Vuiberti Rainerii et bruni dedit eidem oberto predictam tenementam ita ut ipse et eius heredes teneat ipsam sine omni contradicione supradictorum canonicorum et eorum successorum dando pro ipsa tene- *c* menta eisdem canonicis omni anno medio augusto minas frumenti nouem conductas ad domum eorumdem canonicorum et . . . .

(DCCVII)

Donazione della vigna di Iablo fatta da Guido di consenso del Capitolo di santa Maria alla Chiesa di Montegiove.

1197, in marzo

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Guido dedit et finiuit in perpetuum ecclesie montis iouis et seruitoribus eius hoc est quod Guido donat. et finit consilio tocius capituli sancte Marie predictis seruitoribus montis iouis illam uineam cum fundamento que iacet in loco qui dicitur iablo. Pro hac itaque donatione et finicione habeat amodo predicta ecclesia montis iouis et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac re una cum peruiis et essitibus et aquariis. et aliis usibus istius uinee. Itaque hoc donum firmum et stabile. et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat pro pena remotionis c librarum puri argenti culpabilis existat.
Michael gerens uicem Dauid cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis feria v. mense marcii. Regnante Imperatore Enrico. Anno Domini M.C.XC.VII.
Testes sunt Petrus. Guillelmus. Gunterius. Guillelmus. Oggerius. Petrus. bouo. sunt fidei iussores de carta guarendi.

(DCCVIII)

Il conte Tommaso di Savoia dona allo Spedale del Moncenisio piena libertà e pace perpetua per ogni ben che possiede.

1197, 21 maggio

Dall'orig. Regio Archivio di Corte. Abb. del Moncenisio, m. 1, n. 6.
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Notum sit omnibus presentibus quam futuris quod ego Thomas comes Maurianensis et in Italia marchio pro remedio anime mee et patris mei comitis umberti et omnium decessorum nostrorum dono et concedo domui montiscenisii et ibidem ad seruicium Dei degentibus eorumque successoribus plenam libertatem et pacem perpetuam in omnibus que domus possidet uel a modo aquisierit. in campis. in uineis. in pratis. in siluis. in riuis. in pascuis. in aquarum decursibus. in molendinis. in clusis. in pedagiis. et omnibus aliis. saluis iustis meis consuetudinibus. Confirmo etiam tali modo quod nulla secularis potestas ibi habeat uel quereat ali- *d* quod dominium. Quod ut ratum permaneat et firmum presentis scripti patrocinio et sigilli nostri impressione corroboro. Si quis uero hanc nostram confirmationem infringere presumeret. iram et indignationem nostram incurreret. et offensam sicuti propriam uindicarem. Actum est hoc apud Riualtam in claustro. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonogesimo septimo duodecimo kalendas (1) iunii. indictione quintadecima. Regnante domino henrico Romanorum imperatore. domino celestino papa presidente. huius rei testes sunt. Amedeus et Vmbertus de uileta. Conterius de borsex. Amedeus de Etone. Conterius de Aisina. Gui-

(1) L'esemplare del Guichenon ha *idus* in vece di *Kalendas*.

fredus marescalcus comitis. Ego Mauricius notarius a
comitis interfui. et de mandato ipsius hanc cartam
scripsi feliciter.
Traditum in manus bonaudi prepositi de Riualta (2).

(pende sigillo appeso a cordoncino di seta gialla e verde).

(DCCIX)

Vendita d'una casa situata dietro la cappella di S. Nazaro fatta da Pietro e Bertolino Appiano al comune di Vercelli. b

1197, 21 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno dominice incarnacionis millexIMO centeximo nonagexIMO septimo Indicione decima quinta. undecima kalendas iulii. Petrus Apianus et Bertholinus eius frater per actoritatem Iacobi briconi patrui sui fecerunt uenditionem et datum in manu Roglerii de bondonno consulis comunis uercellarum c uice et nomine illius comunis de quadam sua casa reiacente retro capellam sancti nazarii. ita quod comune uercellarum habeat teneat et possideat predictam casam de cetero in perpetuum cum area eius et omnibus suis pertinentiis faciendum exinde quicquid facere uoluerit saluo ficto XII denariorum papiensium qui debet dari comuni anno pro illo ficto canonicis sancte marie uercellarum ac promiserunt prefati fratres illam casam cum omnibus pertinentiis suis per se et suos heredes ipso comuni iure suis sumptibus defendere ab omni persona et collegio in duplum sicut pro tempore fuerit aut ualuerit sub estimatione in consimili loco obligando sua bona. et constituentes se illam possidere nomine comunis et ita iurauerunt atten- d dere et firmum tenere pro qua uenditione confessi fuerunt se accepisse ab ipso Roglerio nomine comunis libras uiginti duas papienses Renunciando exceptioni non numerate pecunie.
Actum in ecclesia sancte Marie uercellarum coram testibus Iohanne de bellano Guaschono et Bertholino.
Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini Oriolii notarii hanc cartam scripsi.
Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(2) Guichenon, Hist. de la Royale Maison, preuv.

(DCCX)

Transazione sopra la controversia relativa al tenimento d'Armondino tra Arrigo di Lucerna ed Uberto abbate di Staffarda.

1197, 28 giugno

Da copia autentica Fava. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, c. 11. (L. C.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo septimo quarto kalendas iulii indictione decima quinta in presentia testium quorum nomina inferius leguntur. Regnante Henrico dei gratia Romanorum Imperatore semper augustus et Rex Sicilie. De lite et controuersia que uertebatur inter Dominum Henricum de Lucerna et fratres suos ex una parte nec non et dominum Vbertum abbatem Stapharde nomine ecclesie ex alia parte nominatim de Armondino cum omnibus pertinentibus suis silicet gerbis et coltis et boschis suis et aquatibus nec non et de aliis questionibus que inter eos uertebantur finis et refutatio atque transactio talis facta est. mediantibus domino Anselmo abbate case noue. Guillone de Scarnaficio. Milmerllo de Chario. consentientibus et confirmantibus domino Guidone iudice da helma. et domino Vberto da Romagnano et Amedeo de Bargis qui constituti fuerunt a partibus ad cause decisionem. Henricus de Lucerna et fratres eius uidelicet ubertus et petrus de Engrogna fecerunt finem et refutationem nomine transactionis de armundino sicut circundatur a Pado et riuo Salasco cum omnibus pertinentiis ad ipsum armundinum pertinentibus integraliter retento sibi portu et ponte cum uia si ibi fuerit eo saluo quod omnes res et persone de ordine cistercii cum seruientibus et eorum sociis liberam licentiam et potestatem habeant transeundi per portum uel pontem si ibi fuerit sine aliqua expensa dederunt etiam et concesserunt prescripti fratres transactionis nomine suprascripto abbati nomine ecclesie de Stapharda uiam per nemus Stapharde ab armundino usque ad cenobium Stapharde et dampdo de nemore monno scilicet de omni arbore excepta coleri et quercu et de his in ligaturis factis cum necesse fuerint tantum quantum poterunt cum duobus bobus ducere ad utilitatem ipsius armundini cum plaustro et sine plaustro. Et ex inde receperunt septuaginta libras bonorum denariorum secusiensis monete ab ipso abbate unde bene se quietos et persolutos tenuerunt remittendo etiam prescripto abbate iudicatum eorum patris quod erat quinquaginta libras eiusdem monete et inde omnia que habebant uel habituri erant supra-

scripta conuencione obseruare obligauerunt. Preterea bona fide iurauerunt atque promiserunt domino Belengario marchioni de Busca facere confirmare prescriptas conuentiones et ad inuicem unusquisque pro alio fideiussorem se constituit pro his obseruandis in pena dupli prescripti precio. Pena tamen soluta pactum ratum et firmum remaneat. renunciando exceptioni non numerate pecunie et auxilio epistole diui Adriani. Et hec omnia iurauerunt ut supra legitur in integrum obseruare et attendere bona fide et sine fraude maloque ingenio per se et eorum heredes si Deus illos adiuuet et illa sancta Dei euangelia et ibidem prescriptus abbas in presencia monacorum et fratrum uidelicet fratris iordanis prioris et gandulfi Cellerarii. Manfredi de Reuello et Daniellis et Rufini conuersi. fuit confessus hoc fecisse et consensu et uoluntate sui capituli. Actum est hoc ad uillam francham in ripa Padi super portum . . . . feliciter . . . . . .
Iure stipulationis firmata
Signa ††††† testium illorum qui fuerunt rogati atque conuocati ad audiendum omnia prescripta donnus iordanus prior Stapharde et Gandulfus cellarius. et Manifredus monachus. et Daniel monachus. et Rufinus conuersus. et dominus Boso de Bagnolo. et Oto iudex de Saluciis. et Vbertus de plaia. et Guido de prata de Chario et plures alii.
Et ego Petrus notarius dictus Cassinellus interfui et rogatus hanc cartam scripsi et tradidi.

(DCCXI)

Libertà concessa dal Comune di Vercelli agli uomini di Villanova.

1197, 15 agosto

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centexímo nonagexímo septimo. Indicione quinta decima. quinto decimo die mensis augusti. Celebrata concione hominum ciuitatis uercellarum. In ecclesia sancte trinitatis. Martinus bicherius consul comunis uercellarum. consilio et uoluntate alberti aduocati. Iulii de ugucione. Roglerii de bondono. Iacobi de Guidalardo. sociorum suorum. habito quoque sapientum credencie conscilio. Et eorum prestita auctoritate populo eciam uercellenti. laudante et confirmante a parte et nomine comunis uercellarum. et conscilio consulum iusticie. Bertolamei carosii. Guilielmi astanone. Iohannis de oliua. Mantelli carrarie. Guale alzati. Vberti de muta Dromoni de ticiono. Similiter et conscilio et auctoritate consulum
a societatis sancti Stephani Guidonis de beniuolio. Otonis de uilano. Guilelmi alzati. Boni iohannis mangini. Alberti de tetauegia. Vercellini carosii. Guidonis de mortaria. Guasconi. Petri cordoanerii. Geruasii pasardi. Bracole de strata. uice et nomine comunis ciuitatis uercellarum statuit ad honorem et utilitatem eiusdem comunis quod locus uille noue cum castro et uilla et curte et territorio et cum omni iurisdicione et omnibus in ipso loco abitantibus presentibus et futuris et cum aumento quod de cetero Inde fiet et pro tempore ordinabitur liber et absolutus in perpetuum permaneat ad honorem et comoditatem comunis uercellarum Ita quod nulli hominum in perpetuum liceat nec presumere debeat nec possit ab hominibus ipsius loci
b presentibus et futuris exigere uel extorquere uel habere aliquo modo fodrum nec aliud loco fodri. nec bannum nec aliud loco banni neque Curadiam nec aliud loco curadie nec successionum nec aliud loco successionis nec lumbos nec aliud loco lumborum nec rogium. nec carigium. nec aliud loco rogii et carigii. nec capones nec fugacias nec spalas nec aliud loco caponum et fugaciarum et spalarum. Item nullus de cetero in ipso dicto loco et eius iurisdictione et territorio. habeat pascariam nec aliud loco pascarie. nec pascherium nec aliud loco pascherii. neque albergarias nec aliud logo albergariarum nec cacias nec aliud loco caciarum. nec alia que ad honorem et districtum uel ad iurisditionem pertineant uel pertinere debeant liceat alicui
c ab ipsis hominibus ipsius loci qui pro tempore fuerint exigere uel extorquere nec ullo modo habere ab ipsis hominibus uel eorum heredibus in perpetuum sed omni tempore predictus locus de uillanoua liber et absolutus permanere debeat cum castro et uilla et curte et territorio et cum omni iurisdicione et homines ipsius loci cum eorum successura posteritate in euum a predictis omnibus liberi et absoluti et immunes possint et debeant libere permanere eo tamen saluo quod liceat illis personis que habent ius construendi molendina liceat in aquis prefati loci molendina construere et ibi sine contradicione habere et quod liceat dominis eiusdem loci locare seu dare terras coltas et incoltas ad laborandum hominibus ipsius loci. se-
d cundum quod cum eis concordes fuerint siue ad tertium uel ad fictum uel alio quocumque modo. Item ordinauit et statuit quod homines ipsius loci perpetuo cum suis heredibus habere et tenere debeant libere sedimina que in illo eis assignabuntur faciendum de illis sediminibus quicquid uoluerint. sine contradicione saluo tamen ficto ordinato illis quibus dari debebitur. Et saluo illo ficto liceat eis illa sedimina uendere donare conmutare alienare et distraere et iudicare cui uoluerint preter quam ecclesiis uel hospitalibus et illis personis que in illo loco perpetuo habitare uoluerint. Item statuit et ordinauit quod nullus dominus ipsius loci nec ullus aliter debeat habere in predicto loco nisi tantum unum sedimen sub predicta condicione et quod

nulla persona debeat ibi facere nec habitare ullam a forciam in predicto loco nisi solummodo comune uercellarum Item statuit quod nulli hominum liceat extra uillam sedimina facere nec hedificare neo forte aliquod arale habere pro suo laborerio de terris autem in quibus. ex una parte habetur districtum. et ex altera parte . . . Item statuit quod ille debeat habere duas partes terrarum et godimentorum seu omnium obuencionum et reddituum et ille qui habet districtum debeat habere terciam partem ipsarum terrarum et godimentorum et obuencionum seu reddituum et liceat cuilibet partium dare ad laborandum suam partem terrarum secundum predictum tenorem sine contradicione. de castro uero Ita statuit ipsius loci quod nullus dominorum debeat habitare in illo castro. nec inter illud b castrum nec alii pro eis nec de cetero in illo castro nec pro illo castro aliquo iure aliquid exigere possit nec ullo modo aliquod ius habere sed perpetuo iurisdicioni uercellensium subiaceat castrum cum uilla et curte et territorio et omnibus pertinenciis sicut supra legitur per omnia. Item statuit quod homines ipsius loci per se uel per alios non possint nec debeant inter se pactum nec . . . . nec famam nec aliquod contrarium mouere contra dominos de suis terris non laborandis et non colendis nec aliud debent operari quod sit contra honorem et statum comunis uercellarum et illorum que habent ad faciendum in ipso loco. Similiter nec domini contra homines ipsius loci. hoc ut supra legitur facere debent nec nocere eis nec c facere contrarium eis de terris non dandis eis ad laborandum nec de alio facto ipsius loci. unde domini ipsius loci uidelicet Iordanus de Guidalardo et poltionus filius eius atque Iacobus Smerra. et lautemus de Guidalardo et philippus de burro et bondonus de bondono. et Girardus de mortario. et Guido de mortario. per parabolam patris Ibi presentis et Iacobus de bonello et frater eius Mainfredus et Iohannes de uolta Item Vbertus alzatus. et Guillelmus de ardicione alzato pro filio condam bertolamei alzati et ipse ubertus alzatus per se iurauerunt omnes predicti domini per sancta dei euangelia predicta omnia firma tenere perpetuo per se et per suos heredes et quod per se uel per suas submissas personas predicta in parte d uel in toto non remouebunt nec contra hoc uenient sed omni tempore cum suis heredibus taciti et contenti permanebunt addendo in illo sacramento quod in alias personas sua iura que in ipso loco habebant non transtulerunt nec ullo modo distramxerunt et pro sic obseruando ut supra legitur per omnia quilibet illorum stipulando obligauit omnia sua bona que habet et adquisierit usque ad ualens librarum quinque centum papiensium quas comuni uercellarum dare debebit. si contra predicta in parte uel in toto ueniet quod dampnum similiter comuni restituere quilibet stipulando promisit sub eodem sacramento et obligacione Vbertus uero alzatus et Guillielmus de ardicione alzato promiserunt sub illo sacramento et sub ipsa obligacione quod filium bertholamei quando fuerit in etate facient predicta omnia confirmare et iurare firma tenere ut supra legitur. preterea statuit quod consules uel potestates que pro tempore fuerint debeant iurare inbreui supra regimen ciuitatis quod iurant quod predicta firma tenebunt et quod bona fide facient firma teneri ut supra legitur per omnia. Acta sunt hec in ipsa ecclesia unde plures carte uno tenore scripte sunt.

Interfuerunt testes Vercellinus de uicino. Riuarius. Rolandus Guercius. Bertolinus de constanzana. Pirus de merla Iohannis de parixio. et multi alii.

Postea uero currente incarnacione domini milleximo centeximo nonagesimo octauo. indicione prima. octauo die mensis martii. In casa credencie presentibus Giraldo de toleo. et Guidone de tronzano testibus. Iacobus de Guidalardo et Vbertus de marescoto de Villanoua iurauerunt predicta per omnia obseruare perpetuo cum suis heredibus sicut supra alii domini fecerunt et quilibet illorum stipulando pro sic obseruando per omnia ut supra legitur obligauit pignori omnia sua bona que habet et adquisierit quilibet illorum usque ad ualens librarum quinque centum papiensium secundum predictum tenorem inde faciendum.

Postea uero quinto decimo die prefati mensis martii ibidem coram anrico aduocato bigeracano testibus mafeus de bondono iurauit similiter predicta obseruare et obligauit pignori id totum quod habet in uillanoua et casam et uineam in uercellis usque ad ualens librarum quinque centum papiensium et pro sic obseruando per omnia ut supra legitur sicut supra alii domini fecerunt secundum predictum tenorem inde faciendum.

Ego Segrorinus fullia notarius iussu Rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam subscribi feci et subscripsi.

(DCCXII)

Vendita fatta in Gozano sotto il portico della Chiesa di S. Giuliano da Guiscardo del fu Guidone di Crosinallo a' sacerdoti Gregorio e Iacopo ministri e procuratori della Chiesa di S. Maria di Sillavengo di tutta la decima ch'egli ed i suoi fratelli percepivano in questo territorio pel prezzo di lire 50, con successiva cessione fatta da Pietro IV vescovo cinquantesimo sesto di Novara unitamente a Rainerio conte di Biandrate della ragione che avevano su detta decima.

1197, 13 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo septimo indictione xv. die sabbati qui

est xiii dies mensis septembris loco gaudiani in *a* porticu ecclesie sancti iuliani Guiscardus filius quondam guidonis de gruxinallo renunciando exceptioni non numerate pecunie manifestus fuit nomine precii se accepisse comuniter suo nomine et omnium infrascriptorum suorum fratrum a sacerdotibus gregorio et Iacobo ministris et procuratoribus Ecclesie sancte Marie de Silauengo (1) quinquaginta libras bonorum imperialium siue duplum tertiolorum pro quibus suprascriptis L. libris ipse Guiscardus fecit finem et datum ad proprium nomine uenditionis in manibus suprascriptorum sacerdotum accipientium ad partem et utilitatem et nomine prenominate ecclesie sancte Marie ad faciendum predicti sacerdotes et eorum successores et cui dederint nomine predicte Ecclesie quicquid uoluerint *b* sine contradictione suprascripti Guiscardi et infrascriptorum suorum fratrum et suorum heredum nominatiue de tota integritate illius decime quam idem Guiscardus et sui fratres uel prenominatus guido eorum pater aut aliquis alius pro eis uisi sunt uel fuere tenere habere possidere uel colligere in predicto loco Silauengi et eius curte et territorio siue alibi que ad predictam decimam pertinere uideatur. quam uero suprascriptam uenditionem prenominatus Guiscardus conuenit atque promisit per se heredesque suos et per omnes infrascriptos fratres suos et heredes eorum suprascriptis sacerdotibus et eorum successoribus et cui dederint omni tempore firmam tenere et semper defendere et guarentare et disbrigare in restauratione *c* dupli predicti pretii et quod firmare faciet hanc cartam uenditionis et ipsam uenditionem firmam tenere faciet omni tempore ipsis fratribus suis omnibus. Et etiam quod faciet omni tempore tacitos et contentos ipsos fratres et omnes suos parentes qui in predicta decima aliquod aliquo modo appellare possent. Vnde de his omnibus attendendis prefatus Guiscardus obligauit suprascriptis sacerdotibus nomine predicte ecclesie sancte Marie omnia bona sua pignori que habet uel habiturus est omni dampno et dispendio inde habito. Et ibidem in presentia infrascriptorum testium dominus Petrus Dei gratia sancte nouariensis ecclesie episcopus per se successoresque suos finem et datum fecit in manibus suprascriptorum sacerdotum no- *d* mine prefate ecclesie de Silauengo nominatiue de omni iure et actione quod et quam habebat ad requirendum uel petere posset in suprascripta decima a parte predicte sancte nouariensis ecclesie. et dominus comes Rainerius de Blandrato finem et datum fecit in manibus ipsorum sacerdotum de omni iure et actione quod et quam habebat in iamdicta decima. Quia sic decreuit eorum bona uoluntas et sic conuenit inter eos. Interfuerunt testes Dominus Robaldus de Casalegio. Sacerdos Martinus ambo canonici suprascripte sancte nouariensis ecclesie. dominus Guido confalonerius. Petrus Choritius Certius de Marzalesco. magister Guilielmus. Dominus Prepositus suprascripte ecclesie sancti Iuliani. sacerdos Carleuarius de Camodeia. Odemarius tritia iudex. Iordanus Gastaldus. Guiscardus de suprascripto loco gaudiani. et alii multi testes.

Item in proximo sequenti die dominico qui est xiiii dies mensis septembris loco Cruxinalli in Lobia predicti Guiscardi. Guilielmi. Guidoni. Iacobi. martii fratrum ipsi fratres omnes renunciando exceptioni non numerate pecunie comuniter manifestauerunt se accepisse predictum precium L suprascriptarum librarum a predictis sacerdotibus. Pro quibus suprascriptis L libris ipsi Guilielmus. Guidonus. Iacobus et martius finem et datum ad proprium nomine uenditionis fecerunt in manibus suprascriptorum sacerdotum nomine predicte ecclesie sancte marie ad faciendum ipsi sacerdotes et sui successores et cui dederint nomine eiusdem ecclesie quicquid uoluerint sine contradictione suprascriptorum fratrum et suorum heredum nominatiue de tota integritate predicte decime qualiter supra legitur. Quam uenditionem suprascripti fratres omnes per se heredesque suos couuenerunt et promiserunt suprascriptis sacerdotibus omni tempore firmam tenere et prenominatam decimam semper defendere et guarentare et disbrigare ab omni homine et femina et nominatiue ab omnibus parentibus suis sub restauratione dupli predicti pretii. Et de attendendis omnibus suprascriptis. Suprascripti fratres omnes obligauerunt suprascriptis sacerdotibus et eorum successoribus omnia bona sua pignori quisque in solidum renunciando illi noue constitutioni qua cauetur ne quis ex reis debendi conueniatur in solidum donec alter sit presens et soluendo. et hoc cum omni dampno et dispendio inde habito. Et insuper predictus Guidonus per parabolam omnium suprascriptorum fratrum iurauit ad sancta Dei Euangelia quia ipse et omnes suprascripti sui fratres hanc cartam uenditionis qualiter supra legitur omni tempore firmam tenere habent. Et manifestauerunt ipsi fratres a multis diebus retro misisse suprascriptos sacerdotes in possessionem predicte decime. Interfuerunt testes sacerdos Vbertus predicti loci. martius mulinarius. Martinus Vgonis filius Vgonis Calegarii. et Petrus frater Guiberti de Mazato. Item sub turri domini Aicardi a parte sero presentia sacerdotis Vberti suprascripti et marti mulinari. et martinus suprascripti filinus frater suprascriptorum fratrum suprascriptam uenditionem laudauit et firmauit et ratam habuit et etiam finem et datum fecit in manibus suprascriptorum sacerdotum nominatiue de omni iure et actione quod et quam habebat ad requirendum uel petere posset per se siue per aliquam sumissam personam in predicta decima. et de hoc omni tempore tacitus et contentus per se heredes-

(1) Detta Chiesa di santa Maria era Collegiata con canonici residenti fondata da Pietro de' Capitanei di Sillavengo canonico di Novara e preposito di san Gaudenzio annessa dappoi allo Spedale di san Michele di Novara senz'obbligo di residenza.

que suos permanere habet. unde obligauit omnia a bona sua pignori cum omni dampno et dispendio inde habito. et etiam sic attendendi causa fidem per manum dedit. Item sub ulmo Platrii ante Ecclesiam sancti Gaudentii predicti loci Cruzinalli presentia Martini suprascripti et martii filii Guilielmi tebaldi Perna. et Oddonis. et Guideti de stella et albertini de graciana dominus Preuebi et guibertus eius frater et gualfredus et Onricus filii quondam domini guelfi. et dominus Aicardus pro remedio et mercede animarum suarum suorumque parentum finem et datum fecerunt in manibus suprascriptorum sacerdotum de omni iure et actione et petitione quod et quam habebant ad requirendum uel petere possent in suprascripta decima et ex hoc taciti et contenti omni tempore per se he- b redesque suos permanere habent et de hoc obligauerunt omnia bona sua pignori cum omni dampno et dispendiis. Item domnus Petrus frater domini guelfi suprascripti in domo sua propria eodem modo et sub predicta obligatione suprascriptum finem fecit ut predicti fecerunt. Testes ibi fuere suprascriptus martinus et martius de guilielmo. Item in Vemegna dominus Arditio frater suprascripti guelfi eodem modo per omnia suprascriptum finem fecit ut suprascripti alii et ibi fuere testes suprascriptus sacerdos Vbertus et guido ferrarius de ciregio et Albertus mulinarius. Albertus ferrarius.

Ego Vgo Dei gratia sacri palacii notarius hanc cartam uendicionis ut supra legitur rogatus scribi feci. tradidique. interfui et subscripsi.

(DCCXIII)

Ordini del Comune di Vercelli sopra le tasse e le altre onoranze di Villanova; e vendita d'una parte di esse fatta da uno de' consignori di Villanova.

1197, 9 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno a natiuitate Domini nostri Ihu Xpi millesimo centeximo nonageximo septimo nono die mensis nouembris indicione prima. In Xpi nomine et beate uirginis Marie et beati Michaelis archangeli et beatorum apostolorum petri et pauli et uenerandi Eusebii. Tale ordinamentum factum est a domino uberto carraria. aichino de centorio. bono iohanne mangino uice et loco consulum uercellarum tam comunis quam iusticie et societatis sancti stephani a et sapientum uercellarum super curadiam et lombula et sedimina. et super pascherium et piscariam et castrum et murum castri de loco uillenoue. et super alias honoramcias suprascripti loci. In primis casa boni iohannis lialaseti et ab illa casa usque ad casam lafranchi .... ni et ipsa in eodem statu ex utraque parte uie. et per tranuersum usque ad casam Cuigloni et usque ad pontem castri. debeant dare rustici habitantes suprascripta sedimina et que habitauerint de quolibet stare terre sediminis solidos v. et denarios IIII. papienses fictum annuatim de aliis uero sediminibus loci. tam de ueteris quam de nouis solidos quatuor et denarios III. de quolibet stare terre super uero curadiam et lonbola fictum solidos uiginti quatuor papienses fictum annuatim de piscaria solidos XXVI. papienses annuatim b de pascherio libras tres et medio papienses de castro cum fossatis circumquaque et cum lecto fossatorum usque in senteriis solidos centum papienses fictum annuatim de muro uero castri solidos quinquaginta papienses fictum annuatim. fictum uero sediminum annuatim persoluantur semper in festo sancti andree. et alium fictum curadie lonbulorum piscarie pascherii. castri. et muri castri annuatim semper kalendis martii et hec omnia persoluere debeat comune loci. dominis loci. quorum suprascripta erant de sediminibus quisque habitans sedimen persoluere debeat fictum ut supra. si uero comune uercellarum uoluerit in se reseruare suprascriptum castrum debeat tunc illud tenere et habere dando annuatim suprascriptum fictum ut su- c pra. Item si comune uercellarum. uel comune uillenoue uoluerint soluere dominis uillenoue de suprascripto ficto ut supra solidos uiginti papienses de ficto. XII. denariorum suprascripti domini teneantur suscipere precium et facere ipsis emptoribus cartam uendicionis secundum consilium iudicis eorum et sapientum ciuitatis. et saluo illo ficto ut supra sint homines uillenoue liberi a dominis suis et ciuibus uercellarum sicut alii ciues uercellarum sunt et possint ipsa sedimina uendere donare et iudicare cui uoluerint preter ecclesie uel hospitali. saluo illo ficto et non teneantur de fodro alicui dando siue banno. nisi sicut ciues tenentur dare et ea condicione et de exercitu et omnibus aliis d condiciis similiter non teneantur nisi sicut alii ciues uercellarum fecerint si uero aliquis eorum fictum ut supra per terminos ut supra legitur sanare distulerit et dominus eius querelam inde deposuerit ad XV. dies post terminum teneatur soluere fictum. et iudicaturam consulum et precium seruitoris consulum. Insuper infrascripti consules comunis albertus aduocatus. Iulius de uguitione. Iacobus de guidalardis. Martinus bicherius. Roglerius de bondono et consules societatis sancti stephani. Guasconus. petrus cordonatorum. Otobonus de galiciano. Guilielmus alzato. alberto de tetanetula. Iacobo detentorio. hanc institucionem confirmauerunt et ratam habuerunt. Actum in uercellis in casa predictorum consulum comunis. Interfue-

runt testes palatinus aduocatus Iohannes de oliua. a Ruffinus notarius. Guala cocorella. Guilicionus de Serra et multi alii. Eodem mense in suprascripto loco uillenoue in porticu berini de uillanoua. in presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Guilielmus filius condam rolandi de uillanoua. finem et datum et uendicionem fecit in manibus suprascriptorum Vberti carrarie. Aicherii de centorio. et boni Iohannis mangini. nominatiue de omnibus illis honoranciis et rebus quas habere uidebatur in suprascripto loco uillenoue et eius curte et territorio ad nomen suprascripti comunis uercellarum. tam in castro et uilla pascherio. piscaria. lonbolis. curadia terris aquis molendinis aquarum ductibus. ripaticis. fodris bannis quam in aliis rebus. Ita ut de cetero suprascriptum comune b uercellarum qui nunc est et pro tempore fuerit et cui dederint habeant et teneant suprascripta omnia sicut ullo modo in suprascripto loco et eius territorio et curte ullo modo pertinebat et faciant exinde quicquid uoluerint sine suprascripti uenditoris suorumque heredum contradicione promittendo suprascriptus Guilielmus suprascriptum datum et uendicionem ab omni homine suis sumptibus defensare. Insuper pro illa defensione suis sumptoribus ut supra facienda obligauit suprascriptis Vberto. Aichino et bono Iohanni ad partem suprascripti comunis omnia sua bona et res pignori mobiles et inmobiles ubicumque fuerint. et que ipsi comuni uercellarum. qui nunc est et pro tempore fuerit magis placuerint. Insuper iurauit suprascri- c ptus Guilielmus suprascriptam uendicionem et datum omni tempore firmam tenere et quod eam non remouebit in parte nec in toto set omni tempore per se et suos heredes permanebit inde tacitus et contentus. Insuper iurauit in eodem sacramento quod de suprascriptis rebus in aliquo nullam fecerat uendicionem siue alienacionem nisi in eis uidelicet in suprascriptis Vberto Aichino et bono iohanne. ad partem suprascripti comunis uercellarum. Pro qua uendicione et dato accepisse manifestauit a suprascripti emptoribus ad partem suprascripti comunis uercellarum. argenti dennariorum bonorum papie solidos uiginta sex. omni exceptione non numerati pretii remota.

Signum † manus suprascripti qui hanc cartam fieri d rogauit.

Interfuerunt testes istius berrinus de uillanoua. ubertus marescotus. Guilionus. bonus Iohannis lialasem. presbiter martinus. brina de uillanoua et multi alii. Ego Guido de meleto sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

Ego mainfredus rocius notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas et me subscripsi.

Ego henricus de balzola notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Segrorinus fullia notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic in isto scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter literas uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCXIV)

Bongiovanni *preposto di S. Maria* in fontibus (1), *nella città d'Albenga, vende a Guglielmo di Casanova tutto ciò che ha dalla predetta Chiesa in val di Lerone, in territorio di Ligo, pel prezzo di lire 60 di denari buoni genovesi.*

1198, 23 febbraio

Dall'originale in pergamena. Archivio della Città d'Albenga, n. 551. (G. B. S.)

Carta uendicionis in dupla defensione quam facio ego Bonus Iohannes ecclesie sancte Marie de Albingana prepositus uoluntate et consensu confratrum predicte ecclesie uidelicet Gandulfi (2) ecclesie sancti Laurencii prepositi Iacobi Vbertique presbiteri atque Odonis diaconi uobis Guilielmo filio quondam Oberti de Casanoua (3) atque Fulcono filio quondam Arnaudi de Lio (4) nominatiue de toto hoc quod habeo ex parte predicte ecclesie sancte marie in ualle Leroni (5) a Maremo (6) inferius usque quo Leron (7) miscuit se cum Arocia (8)... in territorio Lidi ab Arocia usque Leroni una cum toto hoc quod habet Primus de Pa-

(1) La Chiesa di S. Maria *in fontibus* con preposto e canonici esiste oggidì ancora nella città d'Albenga, ed è parrocchiale.

(2) Gandolfo preposito della Chiesa di S. Lorenzo, e canonico di quella di S. Maria, esser doveva preposto della Chiesa antica di san Lorenzo in Albenga, che sussiste tuttora, ma serve di cappella a' seminaristi.

(3) *Casanoua*, parrocchia e comunità nel contado d'Albenga.

(4) *De Lio*, ossia *de Ligo*; è parte della comunità di Villanova nella contea e diocesi di Albenga; ed è parrocchia governata da un rettore.

(5) *Lerone*, uno de' torrenti che vanno a formare il fiume *Centa*.

(6) *Maremo*, parrocchia nelle vicinanze di Casanova, contado d'Albenga.

(7) L'*Arocia* col *Lerone* si uniscono a formare il fiume *Centa* nel piano d'Albenga.

(8) *Cum Arocia ..... in territorio Lidi.* Dopo *Arocia* manca una parola, forse *seu*, o *uidelicet*. *Lio*, *Lido*, *Ligo*, sono lo stesso vocabolo.

lauenna (1) pro dicta ecclesia una cum toto hoc a
quod habeo pro predicta ecclesia in loco ubi dicitur Colaredo (2) nec (*forse* nec non) in illo territorio siue illis territoriis pro prefata sancta ecclesia in .... (3) ...... uendo uobis et trado presente et confirmante predictorum confratrum omnia in integrum ut supra per libras sexaginta denariorum bonorum Ianuensium proprietario iure. faciendum exinde a presenti die quicquid uoluerit uos et heredes uestri sine omni nostra successorumque nostrorum contradicione. qui .... (4) .... fuerit in maxima ecclesie predicte utilitatis in molendino uno. Quorum libras xx in terra quam comperauimus a filiis quondam Guilielmi de Pontiliolio. Sed que fuit Garmundini libras xvi. Gandulfo de Adalaxia (5) solidos sexaginta pro pecia una b
de terra in eodem loco. Archiepiscopo Domino mediolanensium (6) libras uiginti denariorum Ianuensium quas ei dare debebamus pro debito seu debitis predicte nostre ecclesie. reliqua uero promittimus et conuenimus Domino annuente dare seu soluere in utilitate predicte ecclesie bona fide et sine fraude et malo ingenio. Quam autem uendicionem per me meosque heredes seu successores uobis uestrisque *successoribus* (7) heredibus uoluntate et consensu fratrum predictorum ab omni homine defensare promitto. quod si non fecero seu per quoduis ingenium subtrahere quesiero tunc in duplum eandem uendicionem ut supra uobis restituam. sicut propterea fuerit meliorata seu ualuerit sub extimatione in consimilibus locis. Actum in ci- c
uitate Albingana feliciter anno dominice incarnationis millesimo lxxxxviii. vii kalendas februarii indicione i. Testes Vbertus de hocoleto (8). Sifredus eiusdem loci. Obertus Malianus de Salica (9) Guillielmi. Presbyter Galufus. Ego Guilielmus Baudoinus sacri palacii notarius rogatus.

(1) *Palauenna*; oggidì *Paravenna* nelle parti di Garlenda, provincia di Albenga.

(2) *Colaredo*; casale o podere, di cui non trovo notizia.

(3) *In .... uendo*. Essendo sbiadito e confuso il carattere della pergamena, non si può rilevare ciò che fosse scritto nella lacuna. Ma da' vestigi delle lettere parmi di poter leggere *Vendoni* (ora *Vendone* contado d'Albenga) e *positis*: avremmo dunque *in Vendoni positis*.

(4) *Qui* .... Le tracce della scrittura svanita darebbero *d̄r uss*; abbreviature ch'io non intendo.

(5) *De Adalaxia*. Dicendosi poco di poi *in eodem loco*, sembra che *Adalaxia* sia nome topico; e verrebbe a dire *Alassio*, essendo antica opinione che da una *Adelasia*, o *Alassia* ricevesse il nome la villa, ora borgo d'*Alassio*.

(6) *Archiepiscopo Domino mediolanensium*. Avrebbe dovuto scrivere il notaio *Domino Archiepiscopo mediolanensium*. Intanto si osservi che le Chiese pagavano al Metropolitano un censo o tributo; che ne' tempi meno remoti cominciarono a pagare alla Chiesa Romana.

(7) *Successoribus*: è nella pergamena, ma cancellata con una linea orizzontale che ne taglia tutte le lettere.

(8) *Hocoleto*, o *Bocoleto*: sarebbe forse *Cogoleto?* non credo; per la distanza di 40 miglia genovesi da Cogoleto ad Albenga.

(9) *Salica*, ora *Sàlea*; parrocchia nella valle d'Albenga.

(DCCXV)

I consoli di Casal S. Evasio confessano d'aver giurato di stare ai precetti de' consoli di Vercelli.

1198, 4 aprile

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 333.
(A. P.)

In nomine domini anno a natiuitate domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo nonagesimo octauo. indictione i. quarto die mensis aprilis Confessi fuerunt brixius pellucus Iohannes ribota henricus de robaldo Gnoceus de turri Rolandus lupus Vbertus canis consules casalis sancti Euaxii. Item et Rolandus de Ermagiso. baxacanis. Asclerius grassus. Airaldus oculus uacce Robaldus pellegrinus se proxima preterita die iurasse stare omnibus mandatis sine tenore consulum comunis uercellarum uice totius comunis uercellarum et consulum iusticie et societatis sancti Stephani specialiter de discordia domini episcopi et de discordia ciuitatis uercellarum et quod bona fide et sine fraude obseruabunt et attendent omnia illa precepta que illis exinde facient per se uel per nuncios suos et quod dabunt obsides et si non fecerint obseruare predicta consulibus et aliis hominibus illius loci Casalis quod uenient in uercellis habitare cum filiis et uxoribus et quod postea non dabunt eis conscilium uel auxilium ni prius steterint mandatis predictorum consulum uercellarum Ibique predicti consules Casalis promiserunt per stipulationem bonifacio de ugucione consuli comunis uercellarum uice totius comunis uercellarum predicta attendere et obseruare ut supra legitur per omnia Ibidem loci .... homines credenciarii illius loci Casalis iurauerunt stare omnibus preceptis et mandatis sine tenore consulum comunis uercellarum uice totius comunis uercellarum et consulum iusticie et consulum societatis sancti Stephani specialiter de discordia domini episcopi et de discordia ciuitatis uercellarum et quod bona fide et sine fraude obseruabunt et attendent omnia precepta que eis facient consules illi uercellarum per se uel per suos nuncios quod
d dabunt obsides Nomina autem illorum credenciorum haec sunt etc.

(DCCXVI)

Plenipotenza data dal Comune di Casale agli ambasciatori Alessandrini ed Astigiani di trattar la pace tra Casale e Vercelli.

1198, 2 settembre

Dall'Archivio della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo octauo. indictione i. die mercurii in-

trante mense septembris. Nos et Brixia Pellucus et a Gnocus de turri atque Rolandus Lupus consules communis Casalis sancti Euasii permittimus uobis Tebaldo Vasone et Rodulpho Durnaso ambaxatoribus ciuitatum Alexandriae et Asti uice et nomine Sambuelli Rubei et Guilielmi De Carena sotiorum uestrorum similiter ambaxatorum ipsarum ciuitatum uice et nomine communis Casalis de fatienda concordia inter comune Vercellarum et comune Casalis sub pena datorum obsidum qui habentur Alexandrie sub potestate domini Guilielmi De pusterna Alexandrie potestatis et domini Alberti de Fontana Astensis potestatis et sub poena capiendorum obsidum modo quo et ipsi qui sunt Alexandrie capti sunt. Renuntiamus exceptioni quod non possimus dicere uel non esse ambaxatores A- b lexandriae et Asti propter absentiam uestrarum potestatum et hanc permissionem nomine communis Casalis presente et confirmante tota credentia ipsius loci. Et ita sit in uobis ambaxatoribus duarum ciuitatum Alexandriae et Asti sicuti erat in ambaxatoribus trium ciuitatum Mediolani Alexandriae et Asti. Actum in loco Casalis in domo credentiae.

(DCCXVII)

I consoli di Vercelli assolvono que' di Casal S. Evasio da ogni danno dato, anche per l'inosservanza de' loro precetti. c

1198, 10 settembre

Dall'Arch. della Città di Vercelli. Biscioni, I, 316.
(A. P.)

Anno a natiuitate domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo nonagesimo octauo indictione prima die Iouis decimo intrante mense septembris in porticu ecclesie presentibus testibus dominus dru- d dus marcellinus uercellarum potestas nomine et uice comunis ciuitatis uercellarum consilio eciam credencie eiusdem ciuitatis presentibus et consentientibus bono Iohanne mangino et Guala alzato consulibus societatis sancti stephani fecit pacem et finem et refutationem in manu bricii peluchi consulis comunis casalis sancti Euaxii uice et nomine comunis ipsius loci casalis de omnibus maleficiis et dampnis datis ab hominibus casalis et eorum parti hominibus uercellarum et eorum parti et specialiter de preceptis que consules comunis Vercellarum uidelicet aychinus de centorio et socii eius nomine comunis uercellarum legerant uel fecerant hominibus casalis exceptis tamen illis preceptis que ambaxatores Alexandrie et astensis uidelicet thebaldus Vasonus et Rodulphus Durnasius et Guilielmus catena et Sambuellus rubeus fecerunt consulibus et hominibus Casalis et exceptis rationibus domini Episcopi uercelarum et Ecclesie uercellarum quae precepta ipsi ambaxatores postmodum prout continetur in instrumento pacis et concordie facte inter comune ciuitatis uercellarum ex una parte et comune casalis sancti Euaxii fecere que precepta sunt ista uidelicet quod consules loci casalis

(*manca il resto*)

(DCCXVIII)

Pace tra Vercelli e Casale ordinata dagli ambasciadori d'Asti e d'Alessandria.

1198, 12 settembre

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 323.
(A. P.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi anno ab eiusdem incarnatione millesimo centesimo nonagesimo octauo indicione I. die sabati duodecimo intrante mensis septembris hec est concordia facta seu pactum factum inter comune ciuitatis uercellarum et comune casalis sancti Euaxii per ambaxatores alexandrie et de aste thebaldum uisonum. Sambuellum de catena Rodulphum durnasium nomine et uice suprascriptarum ciuitatum precipientes consulibus et hominibus casalis firmam pacem seu pactum sicut inferius in hoc instrumento legitur tenere datis obsidibus sedecim potestatibus alexandrinis et astensibus et aliis XVI datis suprascriptis ambaxatoribus ut quidquid suprascripti ambaxatores hominibus casalis preceperint ratum teneatur. et factis promissionibus a potestate uercellarum et consulibus casalis sicut in instrumentis inde factis continetur uersus suprascriptos ambaxatores quod quicquid inde preceperint ratum tenebunt et facta pace et fine et refutatione a domino drudo marcellino potestate uercellarum nomine et uice comunis ipsius ciuitatis et conscilio credencie et presentibus consencientibus Bono Iohanne mangino et Guala alzato consulibus societatis sancti stephani in manibus Brizii pelluchi consulis casalis sancti Euaxii nomine et uice comunis ipsius loci de omnibus maleficiis et dampnis datis ab hominibus casalis et eius parte hominibus uercellarum et specialiter de preceptis que consules uercellarum legerant uel fecerant hominibus casalis que scripta

uel precepta sunt denotata in instrumento facto a de pace et fine facta a domino drudo potestati uercellarum consulibus casalis exceptis preceptis que suprascripti ambaxatores fecerint consulibus et hominibus casalis et exceptis ambaxatoribus domini episcopi uercellarum et ecclesie uercellensis. haec sunt precepta facta per ambaxatores suprascriptos hominibus casalis. Consules loci casalis sancti Euaxii conscilio sapientum credencie ipsius loci in plena concione laudante et confirmante populo nomine comunis et totius uniuersitatis ipsius loci fecere finem et pacem ad refutationem per se et per totam suam partem domino Iohanni capitipiscis iudici domino drudi marcellini potestatis uercellarum et bono iohanni mangino et Guale alzato consulibus societatis sancti Stephani petro b consuli iusticie uercellarum uice et nomine totius comunis comunis ciuitatis uercellarum et hominum ciuitatis et episcopatus et uice et nomine hominum alexandrinorum et astensium et nouarie et taurini et nomine totius partis uercellarum nominatiue de omnibus maleficiis et dampnis factis et datis ab hominibus uercellarum et tota eorum parte hominibus casalis et eorum parti siue sint de casali uel de aliis locis et quod dabunt locum casalis hominibus uercellarum guarnitum et scaritum ad faciendam pacem et guerram ubicumque homines uercellarum uoluerint et contra quascumque personas uel personam et contra ciuitates uel ciuitatem contra opidum uel quemcumque locum uel uillam et specialiter contra marchiones montisferrati. Item c de personis suis facient guerram et pacem ubicumque homines uercellarum fecerint contra omnes personas et ciuitates et loca et oppida et uillas et specialiter contra marchiones eo excepto quod homines casalis non teneantur nec faciant guerram hominibus alexandrinis et astensibus usque ad terminum concordie facte inter homines alexandrinos astenses et uercellarum et tantum plus quantum prorogabitur predicta concordia inter eos. Item non facient coniurationem nec confederationem nec societatem aliquam cum papiensibus uel cum marchionibus montisferrati uel hominibus eorum uel locis absque licencia eorum et uoluntate sapientum credencie uercellarum omnium uel maioris partis pulsate ad campanam nec cum aliqua persona uel d personis ciuitatis uel loco uel castro uel uilla nisi saluis sacramentis que fecerint ciuitati uercellarum. Item tenebuntur saluare et conseruare iura ecclesie uercellarum. Item extra locum casalis de ciuitate uel opido uel uilla uel loco non accipient potestatem uel consules nisi de ciuitate uercellarum et de eius parte et de cetero non erunt rebelles uercellarum. Item habebunt et tenebunt continue omni tempore nauim uel naues portum uel portus in transitu padi per quas uel quos libere transitum dabunt in eundo et redeundo sine aliquo naulo uel mercede uel precio hominibus ciuitatis uercellarum et militibus episcopatus qui parent uel parebunt iurisdicioni ciuitatis uercellarum adendo et retinendo ibi congruas nautas per quod ydonee transitus fieri possint et haec omnia propriis sumptibus suis iurantibus tamen nautis quod bona fide transitum prestabunt hominibus ciuitatis uercellarum et militibus episcopatus uercellarum absque naulo uel mercede uel precio quod sacramentum facient fieri omnibus nautis quos ibi ponent quandocumque eos mutauerint et si contigerit quod ipsi ignorarent uel alio modo aliquid ab hominibus ciuitatis uercellarum et militibus episcopatus pro transitu naute abstulerint. tunc statim postquam scierint omne ablatum bona fide reddi facient item dabunt libere transitum sine naulo uel mercede uel precio omnibus personis ciuitatibus uel locis siue citra padum uel ultra qui uenerint uel iuerint in auxilium uercellarum uel redierint ab eo auxilio. Hoc idem obseruabunt de ponte si ibi casalenses uel alii construxerint haec autem obseruabunt per omnia ut supra legitur de nauibus et portu et ponte ubicumque transitum in pado habuerint et si contingerit quod uercellenses pontem uel aliquem transitum habere uellent in aliqua parte padi non impedient nec prohibebunt sed bona fide adiuuabunt. Item exercitum et iter facient hominibus uercellarum quandocumque et ubicumque homines uercellarum exercitum facient et cum exercitu iuerint specialiter uel generaliter secundum uoluntatem hominum ciuitatis uercellarum. item recipient et reducent homines alexandrinos et astenses et iurisdicionem eorum ad locum casalis et saluabunt et custodient eos in rebus et personis in suo poderio et ubicumque pro suo posse quandocumque eis necesse fuerit et hoc usque ad terminum concordie ciuitatis alexandrine et astensis et uercellarum et tantum plus quantum in concordia et dabunt transitum hominibus alexandrinis et astensibus et hominibus hiis qui cum eis in eorum auxilio uenerint in eundo et redeundo et in omnibus aliis qui in eorum auxilio uenerint cum idoneo et congruo naulo et saluabunt et custodient eos in rebus et personis in casali et in eorum poderio et ubique pro posse bona fide usque ad predictum terminum et tantum quantum fuerint in concordia. Item non mutabunt locum casalis nec per se nec cum aliis alium locum constituent nec alibi comuniter habitabunt absque conscilio sapientum credencie uercellarum omnium uel maioris partis pulsate ad campanam. Item ad preda et furta hominum ciuitatis uercellarum et episcopatus current et bona fide recuperabunt pro posse et specialiter de balzola et uillanoua de episcopatu tamen intelligimus sicut tenet episcopus et homines uercellarum tenent tenebunt. Item in loco casalis uel suo poderio non tenebunt latrones nec aliquem uel aliquos ciuitatis uercellarum nec eius bannitos contra uoluntatem hominum uercellarum. Et haec omnia suprascripta iurauere consules casalis sancti euaxii cum tota credencia obseruare et tota contio ipsius loci et facient omnes iurare a XIIII. annis usque ad LXX attendere et obseruare perpetuo et

de quinto in quintum annum hoc sacramentum re- *a* nouabunt et faciet iurare consules uel potestatem qui pro tempore fuerint annuatim suprascriptam concordiam attendere et obseruare. Item consules loci casalis sancti euaxii scilicet Brizius pelluchus suchus de turre et Rolandus lupus in plena concione consenciente et confirmante populo promiserunt dare Iohanni capitipiscis indici potestatis uercellarum et bono Iohanni mangino et Guale alzato et petro papie uice et nomine comunis ciuitatis uercellarum duomilia marchas argenti nomine pene si suprascripta non obseruauerint et inde obligauerunt terram quam habet comune cassalis ultra padum scilicet terram que uocatur ramaldina uercellina mortuum et lonetum. Et si predicta terra non est ualens duarum milium marcharum sit in *b* uoluntate potestatis alexandrine et astensis de faciendis cautionibus usque ad completum suprascriptum precium antequam obsides reddantur et si contra hoc fecerint et admoniti infra xx dies non satisfecerint uercellenses in predictam penam incidant et si de pena questio emerserit duo sapientes unus de ciuitate uercellarum et alius de loco cassalis eligantur qui infra xl dies bona fide debeant iurare dictam questionem terminare et si per se non poterint terminare eligant et assumant sibi tercium de ciuitate mediolani uel alexandrie uel aste tantum cuius arbitrio stetur et si de eligendo tercio non poterint esse concordes per sortem inter eos sortiatur et eligatur. Actum in plathea ubi concio celebrata fuit populo laudante et confirmante *c* predicta omnia ut supra legitur. Vnde plures carte uno tenore scripte sunt. Interfuerunt testes etc.

(DCCXIX)

Bonifacio *marchese di Monferrato e Guglielmo suo figliuolo giurano di stare ai precetti de' comuni di Milano e di Piacenza per le discordie che hanno colle città d'Alessandria, d'Asti e di Vercelli.*

1199, 14 marzo

Dall' Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 144.
(A. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo nono die dominico quartodecimo die mensis marcii indictione secunda in presencia infrascriptorum testium dominus bonifacius marchio montis ferrati et Guillielmus marchio eius filius parabola et consensu ipsius patris sui iurauerunt ad sancta Dei Euangelia pro se et pro tota eorum parte obedire et attendere et obseruare omne preceptum et omnia que precepta quod et que comune mediolani et comune placencie per rectores earum ciuitatum uel per ambaxatores siue nuntios earum et Lantelinus de modoecia eis facient de omni discordia et de omnibus discordiis siue occaxionibus earum quam et quas habent cum alexandrinis et astensibus et uercellensibus atque partibus ipsarum ciuitatum. Haec omnia fecerunt presentibus Gotecino incanerio et Guifredoto grassello comunis mediolani ambaxatoribus et nomine et uice ipsius comunis et recipientibus et antonio de fontana et Iohanne de bona mena comunis placencie ambaxatoribus ac nomine et uice ipsius comunis et recipientibus et prefato lantelino presente Actum est hoc in prato uno prope ualenciam Interfuerunt comes Vbertus de blandrate et Rainerius et ferrarius et Ogerius capitaneis de ualencia et alexius de ualencia et fulchus de iniquitate de placencia testes.

(DCCXX)

Il comune d'Asti dà facoltà a' suoi ambasciadori di giurare che si starà ai precetti de' Milanesi e Piacentini nel fatto delle discordie col marchese di Monferrato.

1199, 23 marzo

Dall' Archivio della Città di Vercelli, Biscioni, I, 146.
(A. P.)

In nomine domini. In ciuitate astensi in pleno conscilio ipsius ciuitatis ad campanam sonatam collecto presentibus nuntiis et ambaxatoribus infrascriptarum ciuitatum uidelicet Gotecino maynerio et Guiffredoto Grassello de mediolano et de placencia antonio de fontana et Iohanne de bonamena de Alexandria Samuello rubeo et Guillielmo de Lanciauegia de uercellis Guala aduocato et Iohanne *d* de oliua dominus petrus de petra sancta potestas astensis dixit nomine comunis ipsius ciuitatis quod de discordia quam comune de aste habet cum marchione montisferrati comune de aste uult attendere et obseruare et seruare preceptum et precepta omnia quod et que comune mediolani et comune placencie per earum rectores uel per alios nuntios siue ambaxatores comuni de aste facient si alexandrini et uercellenses discordias quas cum ipso marchione habent in ipsis ciuitatibus mediolani et placencie comuniter uoluerint sicut suprascripti ambaxatores dicebant et hoc saluis sacramentis comunis de aste. Quare ibi statim ambaxatores pro comuni de aste elegit baiamontem de la plaza et Guillielmum Gardinum qui ibi presentes fuerunt et

Iacobus de domina Roata publice ibi eisdem Baiamunti et Guillielmo et nomine suprascripti Iacobi imponendo ut procedant alexandriam et uercellas et conscilium ipsarum ciuitatum adiscant si discordias quas habent cum ipso marchione in suprascriptis ciuitatibus mediolani et placencie comuniter uoluerint et si alexandrini et uercellenses ea facere uoluerint dedit ipsis ambaxatoribus suis uoluntate conscilii parabolam et uirtutem ex parte comunis comunis de aste ut iurent nomine ipsius comunis standi mandato. mediolan. et placen. saluando sacramenta comunis de aste. Interfuerunt etc.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo nono die martis decimo kalendas aprilis indictione secunda.

(DCCXXI)

La città d'Alessandria permette alla città d'Asti di giurare di star ai precetti de' Milanesi e Piacentini nel fatto delle discordie col marchese di Monferrato.

1199, 24 marzo

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 147.
(A. P.)

In nomine domini. anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo nono nono kalendas aprilis die mercurii indictione secunda In ciuitate alexandrie in pleno conscilio ipsius ciuitatis coram Sarexino clerico et Vberto de uico iustino de placencia Guala aduocato et Iohanne de Oliua de Vercellis et Samuello Rubeo et Guillielmo de Lanciauegia et Iohanne guasello et aliorum plurium ciuitatis alexandrie dominus Gislerius de andito potestas alexandrie nomine comunis et uoluntate credencie ipsius ciuitatis ad campanam pulsatam ibi collecte dedit licenciam et parabolam et liberam potestatem ex parte comunis alexandrie et conscilii qui similiter parabolam dedit Baiamonti de la plaza et Guillielmo Gardino et Iacobo domine Roate ambaxatoribus comunis de aste uice et nomine comunis ciuitatis de aste quatenus discordias quas habet comune de aste cum marchione montisferrati et se comitant et dimitant mandato et uoluntate comunis mediolani et placencie qui ibi per se uelle facere dixerunt et a parte statim sine aliqua contraditione fecerunt et hoc presentibus nuntiis et ambaxatoribus mediolani et placencie uidelicet de mediolano Gotecino maynerio et Guifredoto Grasello de placencia antonio fontana et Iohanne de bonamena.

(DCCXXII)

La città d'Alessandria consente che la città di Vercelli giuri di star ai precetti de' Milanesi e Piacentini nel fatto delle discordie col marchese di Monferrato.

1199, 24 marzo

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 148.
(A. P.)

In nomine domini. In ciuitate alexandrie in pleno conscilio ipsius ciuitatis dominus Vislerius de andito potestas alexandrie nomine comunis et uoluntate conscilii ipsius ciuitatis ad campanam pulsatam ibi collecta dedit licenciam et parabolam et liberam potestatem ex parte comunis alexandrie et conscilium qui similiter parabolam dedit Guale aduocato et Iohanni de oliua ambaxatoribus comunis uercellarum uice et nomine comunis ciuitatis uercellarum quatenus discordias quas habet comune uercellarum cum marchione montisferrati comitant et dimitant mandato et uoluntate comunis mediolani et placencie qui ibi per se uelle facere dixerunt et a parte statim sine aliqua conditione facere et hoc presentibus nuntiis et ambaxatoribus mediolani et placencie uidelicet de mediolano Gotecino maynerio et Guiffredoto Grassello de placencia antonio de fontana et Iohanne Actum est anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo nono die mercurii VIIII kalendas aprilis indictione secunda.

(DCCXXIII)

Tregua imposta dagli ambasciadori di Milano e di Piacenza al marchese di Monferrato per una parte ed alle città d'Asti, d'Alessandria, e di Vercelli per l'altra.

1199, 29 marzo

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 145. IV, 121.
(A. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo nono die dominico quarto kalendas aprilis. Indictione secunda in rippa paudi non longe a ponte de stura infrascriptis testibus presentibus Cum dominus bonifacius marchio montisferrati et Guillielmus eius filius et alii plures de eorum curia et pro eis ex una parte et potestas et credencia de alexandria et potestas et credencia de uercellis et baiamonte de la plaza et Guillielmus Gar-

dinus et Iacobus de curte uel de domina roata nomine potestatis et credencie de aste uice et nomine omnium earum ciuitatum et ex altera parte iurauissent sub Gotecino Maynerio et Guiffredoto grassello ambaxatoribus mediolani et antonio de fontana et Iohanne de bonamena placencie ambaxatoribus qui eos uice comunis mediolani et comunis placencie receperunt standi precepto et preceptis comunis mediolani et illius placencie et rectorum earum ciuitatum siue nuntiorum de omnibus discordiis que inter ipsos patrem et filium ex una parte et prefatas ciuitates ex altera parte uertebantur ipsi uero ambaxatores mediolani et placencie colloquium ibi statuerant ibique colloquio insimul collecto prefato marchione et filio eius presentibus et iam dictis ambaxatoribus de aste uice comunis b
uberto de fontina et Ruffino de bellono Alexandrie ac Iacobo uicencie et alixio de benedicto uercellarum ambaxatoribus ibi uice et nomine earum ciuitatum existentibus Iamdictus antonius parabola et uoluntate ac eciam mandato Iohannis et Gotecini atque Guifredoti nomine et ex parte comunis mediolani et comunis placencie imposuit et districte sicut plus potuit iniuncxit sepedictis marchioni et filio pro se et pro tota eorum parte et prefatis ambaxatoribus de aste et de uercellis atque de alexandria nomine ipsarum ciuitatum pro comunibus eorum et pro tota parte sepedictarum ciuitatum quatenus una pars pro se et pro tota eorum parte alteri parti siue aliis partibus et omnibus illis de sua parte siue de suis partibus quod amodo ad c
octauam resurrectionis domini proximam ad inuicem firmam treguam in personis et rebus teneant et obseruent et prefato domino bonifacio specialiter ut det in uirtute comunis mediolani aut comunis placencie aut in illis earum ciuitatum castrum sancti saluatoris et illud de luno atque illud de uiniate quandocumque uoluntas rectorum ipsarum ciuitatum uel eorum missi fuerit saluis per omnia et ex omnibus alia precepta que uoluerint partibus facere quibus ibi auditis et intellectis istas partes ibi presentes omnia obseruare dixerunt et promiserunt Interfuerunt ......

(DCCXXIV) d

Varii nobili aderenti del marchese di Monferrato giurano di dar opera che il marchese osservi i precetti de' Milanesi e de' Piacentini per le discordie che ha co' Vercellesi, Astigiani ed Alessandrini.

1199, 29 marzo

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 145.
(A. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo nono die dominico quarto kalendas a
aprilis indictione secunda in ripa paudi iuxta pontem de Stura dominus otto de Leareto et Guillielmus de buscho comes Raynerius de blandrato ferrarius de ualencia capitaneus de ualencia alexius de ualencia Xemplus de Canello Baslardus de curte milia Otto de Canellis Andreas de aqui Benzus de aqui Nicolaus boeracius de aqui Guillielmus pastor anselmus pastor Rodulphus pastor pastorinus et maynfredus pastores Bonifacius de alizano henricus de aliano Asalitus de tridino Ansaldus de ualencia Georgius de mombello Vbertus de ponte atque Raynerius de grana omnes isti iurauerunt ad sancta Dei Euangelia quod bona fide et sine fraude dabunt operam et facient ut dominus bonifacius marchio montisferrati et Guillielmus eius filius debeant attendere et obseruare mandatum et mandata atque precepta comunis mediolani et de illo placencie et earum ciuitatum nuntiorum sicut iurauerunt ipsi pater et filius pro se et pro tota eorum parte pro discordia et discordiis quam et que habent cum alexandrinis et astensibus et uercellensibus et eorum partibus et quod ipsi omnes per se attendent et obseruabunt et hoc uolentibus et presentibus ambaxatoribus mediolani et placencie quorum nomina sunt Gotecinus Maynerius Guifredotus Grassellus Antonius de fontana atque Iohannes de bonamena.

(DCCXXV)

Confederazione tra i comuni di Milano, Piacenza, Vercelli, Alessandria ed Asti per una parte ed il marchese Bonifacio di Monferrato per l'altra.

1199, 13 giugno

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, I, 151. IV, 125.
(A. P.)

In nomine Patris et filii et Spiritus Sancti Concordia et sotietas facta inter comune mediolani et placencie et uercellarum et alexandrie et asti ex una parte et ex altera parte dominum bonifacium marchionem montisferrati et Guillielmum filium eius Talis est scilicet quod predictus marchio et filius eius per se et per omnes homines sui districtus custodient et saluabunt et manutenebunt omnes homines predictarum ciuitatum et eorum districtus siue iurisdictionis tam clericos quam laycos qui stant uel qui steterint ad precepta ipsarum ciuitatum in personis et rebus per totam suam terram et aquam et districtum et uirtutem Item adiuuabunt omnes predictas ciuitates et unamquamque eorum de omni guerra et omnibus guerris et discordiis quas habent uel habuerint uel alicui eorum apparuerit contra omnem personam et personas et ciuitatem et locum et castrum et uillam bona fide

et sine fraude ita tamen ut predictus marchio et filius eius non teneantur hoc iuramento adiuuare alexandrinos uel astenses uel uercelleuses contra aquenses contra illos de alba et contra yporienses et eodem modo teneantur ipse marchio et filius eius Brissiensibus et cumanis et laudensibus et nouariensibus quando ad hanc societatem peruenerint et eos recipere teneantur in hac societate Illud idem facient predicte omnes ciuitates et unaqueque earum predicto marchioni et filio eius et suis hominibus et rebus et eodem modo adiuuabunt saluis tamen sacramentis que mediolanenses fecerunt de societate facta cum cumanis Laudensibus et nouariensibus et salua societate Lombardie et saluis sacramentis quibus Placentini tenentur malaspinis et quibus tenentur bobio et quibus tenentur pontremolo et salua societate lombardie et saluis exceptionibus datis in scriptis a uercellensibus et alexandrinis astensibus que sunt iste uidelicet astenses uolunt excipere ut non teneantur pro hac societate adiuuare aliquem contra omnes ciues astenses habitantes in ciuitate uel extra et omnes homines de posse et uirtute et iurisdictione astensi et dominum astensem episcopum et ciuitatem et homines de alba et carium et testonam et aduocatos de monte cuco et Obertum de corconata et henricum de uilla alba et fratres et henricum filium marchionis arditionis Sauilianum Ramonisium Robaldum de brayda et homines et dominos de Lanterio et homines de masio marchiones ancisse henricum montis bersarii et filios dominos de mala morte Gotum de Saunelio Iacobum corbellarium henricum mastrorcium Obertum de maricio homines de paxiliano allexandria et homines allexandrie et ciuitatem et homines uercellarum omnes predictos homines et loca excipiunt astenses ut supra legitur saluis pactis et conuentis eorum et specialiter salua concordia et pactione et societate ipsorum astensium allexandrinorum et uercellensium ita ut societas et concordia eorum stabilis et firma semper permaneat nec propter sacramentum istius ciuitatis nec propter aliquod aliud sacramentum infrangatur nec remoueatur ullo modo allexandrini uero uolunt excipere ut ciuitas allexandrie non teneatur pro hac societate contra sacramentum seu pactum quod fecerunt cum astensibus et uercellensibus nec contra sacramentum seu pactum quod fecerant cum hominibus de caxinis nec contra dominum dalphinum et anselmum marchiones de buscho nec contra marchiones de occimiano ciues alexandrini nec contra marchiones de incissa nec contra sacramentum seu pactum quod fecerunt cum marchionibus de gauio nec contra castellanos alicis et barberii nec contra paxilianum nec contra aliquem ciuem alexandrie qui in ciuitate habitet uel extra nec contra homines maxii nec contra homines de buscho nec contra homines de Vrba nec contra homines frixinarii bassaregacii cabriate nec contra homines de Lantario nec contra homines ripalte. Vercellenses autem uolunt excipere dominum episcopum uercellensem et societatem generalem lombardie et specialem alaxandrie et asti et nouarie et saluo taurino et yporio atque cassale et paxiliano et omnibus ciuibus abitatoribus uercellarum et uassallis et illis qui sunt de iurisdictione uercellarum. Et hoc factum est salua omni comixione et omnibus comissionibus factis in comune mediolani et in comune placencie a predicto marchione et a comune alexandrie et a comune uercellarum et a comune astensium de omnibus discordiis eorum secundum quod in comissione et in comissionibus continetur et siquid additum uel diminutum fuerit in hac societate uel pro hac societate per conscilium mediolani et per conscilium placencie comuniter usque ad kalendas ianuarii id utraque pars teneatur attendere et obseruare. Eodem modo predicte omnes ciuitates inter se uicissim adiuuare et deffendere teneantur ut supra tenentur predicto marchioni. Et predictam societatem iurauit ut supra continetur predictus dominus bonifacius marchio montisferrati et Guillielmus eius filius. Et utramque predictam societatem ut supra legitur iurauerunt pro mediolano Iohannes Ruscha potestas mediolani et pro placencia antonius de fontana et Iohannes bonamena legati placencie et pro alexandria Guillielmus Lanciauegia et Guido de piora legati alexandrie et pro asti magister Petrus becarius et homodeus trorsellus legati astenses et pro uercellis Guillielmus alzatus et Iohannes de oliua legati uercellarum. Actum est hoc in palacio comunis mediolani coram magno conscilio collecto Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo nono die dominico terciodecimo die mensis Iunii. Indictione secunda Vnde plures cartule scribi rogate sunt. Interfuerunt .....

(DCCXXVI)

I comuni di Vercelli e di Novara si dividono tra loro gli uomini di Biandrate.

1199, 9 agosto

Da un registro membr. del secolo XV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo nono quadam die lune que est nona dies mensis augusti. Indicione secunda. facta diuisione super hominibus blandrati a Iacobo de Guidalardis consule uercellarum. Aichino de centorio nuntiis a domino Aroldo uice domino uercellentium potestate et sapientibus et credentia

eiusdem ciuitatis constitutis sicut per publicum apparebat instrumentum manifeste ex una parte nec non et matheo rubeo. et Brunasio porca similiter a consulibus ciuitatis nouarie et credentia nuntiis et procuratoribus constitutis sicut manifeste per pubricum apparebat instrumentum et ex altera qui omnes predicti cum dicerent se se iuramento teneri predictam diuisionem facere ad proficuum et utilitatem utriusque ciuitatis. Talis fuit diuisio quam concorditer inter se fecerunt ut inferius legitur. In primis euenerunt per partem et diuisionem predictis Vercellensibus uice totius comunis illius ciuitatis. subscriptus Albertus Otto frater eius. subscriptus Tidixinus. subscriptus anselmus de porta plebe cum duobus filiis. subscriptus multitius et Baldrocus. Bonus Iohannes rapitia. Vbertus de camero cum tribus filiis. Guibertus manegha et filius. Petrus rossus cum filio. Rudulfus de Rouore cum filio. Ablaticus guiberti magistri. Iacobus cranonus cum duobus filiis et uno ablatico. Ottobono de Zacheo cum filio. Arditio de cozo. frater eius. Bertherius cum filio. Guidatius de Menauento. Guililmotus de porta plebe. cum filio. Gualfredus de molino nouo. filius maior Guidatii de lanberto. lanbertinus eius nepos. lanbertus grassus. Guido de Spaldo. Orditio pelliparius. Rangus. Guido rangus. Magatius. Vbertus draco. Guala. Otto taliaferrus. Iohannes de alberto de donadeo. Oldeuurdus. Olbertus bolla. Petrus motonus. Guibertus moltonus cum duobus filiis. ita ut de cetero dicti omnes blandratenses cum omnibus heredibus. quos a modo in antea habuerint sicut habitatores et uicini illius ciuitatis uercellarum. et eiusdem ciuitatis iurisdictioni in omnibus subditi. Ita ut ad nouarienses in nullo pertineant. Ex parte uero predictorum nouariensium. uice totius comunis illius ciuitatis. Euenerunt per partem et diuisionem. Padinus Arundellus pater eius. Brugnus et ablaticus. iacobus buzus. et Vbertus frater Iacobus de cantono. Iacobus pelliparius. Bartholameus de Spaldo. duo filii petrus belli. Rodulfus de donna bouili. Simon frater eius. Guido iudex. Marcotus iudex. Girardus Ceruinus. Vbertus de Raimaldo. Guilielmus asinarius. Ghisulfus de boniprando. Guilielmus grassus cum duobus filiis. Paganinus grassus. martinus grassus. Bonus iohannes grassus. Oliuerius grassus. Girardinus lafrancus de pugna. Bonus iohannes cumguinatus. Vbertus de Cuuirono. Garbilius cum Ghisulfo filio suo. Ferranus de pugna. Otto baiguerius cum filio. Bartholomeus paganus. Marchius sartor. Gisulfus magister. Bonus filius iacobi de molino. Albertus de Nicola cum fratre. iohannes ferrarius. Vbertus de ungaro. Bartholomeus de patria. Ricardus de Aichelino. Matheus capa. Ita ut de cetero predicti omnes blandratenses qui predictis nouariensibus euenerunt per partem et diuisionem ut supra legitur cum omnibus heredibus quas a modo in antea habuerint sint habitatores et uicini illius ciuitatis nouarie. et eiusdem ciuitatis. iurisdictioni in omnibus subditi. Ita ut ad uercellenses in nullo pertineant. hec enim predicta diuisio facta est ut supra legitur presente et consentiente et confirmante Arditione de philippatio consule comunis nouarie qui uice et a parte illius comunis nouarie suam in hoc atribuit actoritatem et firmitatem. Actum in ecclesia sancti stefani que dicitur plebes de arcamariano. Vnde plures carte uno tenore scripte sunt. Interfuerunt testes landulfus de Rugia. de Blandrate et Iohannes de parisio essecutor comunis uercellarum. Item et zanonus et preuolinus. atque Vbertus Camisia essecutores comunis nouarie.

Ego Ambrosius ansisus notarius. iussu nicolai sacri palatii notarii. hanc cartam ab eo traditam scripsi.

(DCCXXVII)

Il comune di Novara approva la divisione fatta con Vercelli degli uomini di Biandrate.

1199, 12 agosto

Da un registro membr. del secolo xiv. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centeximo nonagexímo nono duodecimo die mensis augusti indicione secunda. Consules comunis nouarie uidelicet Michael Capra. Guilielmus reotus. Olricus bruxatus. Arditio albaticus. Iacobus gorritius. Guido guale. Petrus de faba nomine comunis nouarie. et ad partem ipsius comunis uolontate et consensu et parabola consulum iustitie eiusdem ciuitatis scilicet malperarlerii saxi. Olrici tromelli. Olrici mussi. Robaldi de maluezo. Arditionis troselli et petri puzardi et consensu et parabola et uoluntate consulum paraticorum ipsius ciuitatis scilicet Iacobi fornarii et zucalle et morandi de clauica consulum calegariorum. Item et donni Beccarii et Gregorii troffe consulum beccariorum. Item et Vgonis de malficto et Iacobi de alesato et Olrici de zulio et Nicolai de ocella. consulum negotiatorum. Item et Olrici belenzoni et Tirotii et Nicolai muricule consulum peliparíorum. Item et consensu et uoluntate et conscilio et parabola hominum totius credentie nouarie qui in simul conuenerant ad conscilium et credentiam campana pulsata scilicet petri petri agneti. Brunasii porche. Gratiani de Briona. uberti sicaliole. Guidonis confalonerii. ugonis cabalatii. iacobi sicaliole. obizonis de Briona. Ottonis cabalatii. marrocii de Roxato. Obizonis bruxati. Petri de monticello. Abbatis iudicis de monticello. Guilielmi Sici. Ambrosii Lugari. Ottonis Cote. Iacobi de domino filino de Casalegio. Lafranci de

matroco. de rozate. muffi de carlo. Petri Lugari. *a* Gregorii Caze. Bagnacanis de muro. Iacobo de madina. Bernardi gorgitii. Bernardi de Briona. Ambrosii alzalendene. Alberti tentii. Opizonis Caze. Xami de Bero. Augusti saxi. Iuliani de Baruscolo. Gregorii de momo. Vberti Capitanii de Sezago. Alberti de galiate. Anselmi uicini. Albrici de Milano. Iacobi colli. Robe de cabaxio Cagnoli de fossato. Alberti de Briona. Guidonis bruxati. Arditionis de Rozate. Lafranci de cantono. Roglerii arduini. Vberti albagni. Gualberti alzalendene. Gualfredi de Rado. Guilielmi beleutanii. Guidonis de pixinego. Iacobi panis. Guiberti mangiarati. Roglerii tencapasse. Lafraci mussi. Olrici de Granpa. Gualfredi tornielli. Guidonis de paltrono. Guilielmi de aliano. Iacobi pizardi. Iulii Scrutii. Guidonis *b* gibuini. Girardi Caze. Vgolini tornielli. Zucallo zaffari. Vberti musi. Saluerici porche. Girardi de magio. Vgeni bruxati. Petri maturi. Filippacii ablatici. Anselmi alzalendene Bernardi de uespolate Coradi de Rugieta. Iacobi Mussi. Lupi. Landulfi. de Rugia ho ...... muricule frogerii de madiana. Arditionus tornielli. Gregorii de Seso. Diuisionem et partem quam fecerunt dominus Iacobus de Guidalardis et Aichinus de centorio. nuntii domini Oiroldi uice domini uercellarum potestatis et credentie et sapientum ipsius ciuitatis super hominibus brandrati sicut per publicum instrumentum apparebat constituti ad infrascriptam diuisionem fatiendam a parte comunis uercellarum. similiter cum matheo rubeo et Brunaxio porta nuntiis ad *c* partem comunis nouarie constitutis sicut per publicum instrumentum apparebat confirmauerunt et laudauerunt et omni tempore promiserunt ex parte comunis ciuitatis nouarie infrascriptum comune nouarie infrascriptam diuisionem et infrascriptam pacem firmam tenere et infrascripti consules iustitie et consules praticorum et homines totius credentie que conuenerant campana pulsata confirmauerunt et laudauerunt infrascriptam diuisionem et partem et per se et per comune nouarie omni tempore infrascriptam diuisionem et partem ratam et firmam promiserunt habere. Item predicti consules comunis nouarie ex parte et nomine comunis nouarie consensu et uoluntate et parabola istorum consulum paraticorum et hominum credentie qui *d* ibi conuenerant ad campanam sonatam conuenerunt ac promiserunt domino iohanni de piro iudici et uicario iam dicte potestatis et domino iacobo de Guidalardis. consuli iustitie Vercellarum ac domino Aichino nec non et domino Alberto de Tetauegla consuli sotietatis sancti stephani ad partem et nomen comunis ciuitatis Vercellarum quod de cetero non permittent nec patientur nec sustinebunt homines blandrati nec eorum heredes futuros uel qui modo sunt qui uenerant per partem et diuisa in comuni nouarie qui homines diuisi in instrumentis continebantur factis per infrascriptos Iacobum et Aichinum nomine comunis Vercellarum et Matheum rubeum et Brunaxium porcam nomine comunis nouarie habitare in loco blandrati uel curia uel territorio uel pertinentibus uel pertinentiis aut confinibus nec in casali bertramo aut uico longo uel sancto nazario nec in curiis uel in territoriis aut pertinentiis uel confinibus pertinentibus ad infrascripta loca set omni tempore prohibebunt hoc idem conuenerunt et promiserunt infrascripti consules paraticorum et homines totius credentie qui ibi conuenerant ad campanam pulsatam set omni tempore per se et per eorum comune sicut superius dictum est prohibebunt. Item infrascripti consules comunis nouarie ad partem et nomen comunis nouarie consensu et uoluntate et parabola infrascriptorum consulum iustitie et infrascriptorum consulum paraticorum et hominum totius credentie qui ibi conuenerant ad campanam pulsatam conuenerunt ac promiserunt infrascriptis iohanni et iacobo et aichino et alberto ad partem et nomen comunis Vercellarum. quod de cetero in perpetuum non permittent nec sustinebunt nec patientur nec recipient homines blandrati uel eorum heredes futuros et qui modo sunt qui uenerant per partem et diuisum comuni uercellarum qui homines diuisi in instrumentis continebantur factis per iam dictos iacobum et Aichinum de centorio nomine comunis uercellarum et matheum rubeum et Brunaxicum porcam nomine comunis nouarie habitare in loco blandrati uel curia aut territorio uel pertinentibus aut pertinentiis aut confinibus nec in casali bertramo aut in uicolongo neque in sancto nazario nec in curiis uel territoriis aut pertinentiis uel confinibus pertinentibus ad infrascripta loca nec in nouaria nec tota iurisditione nouarie uel fortia set omni tempore prohibebunt saluo eo si uenerint quod aliquis de predictis hominibus qui euenerant ut supra legitur per diuisionem et partem comuni uercellarum uenerit ad habitandum in predictis locis uetitis a parte requisitionis infra unum mensem comune nouarie teneatur expellere et eo saluo quod liceat mulieribus descendentibus a predictis habitatoribus qui modo sunt uel pro tempore fuerint nubere in ciuitate nouarie et episcopatu et iurisditione. hoc idem conuenerunt et promiserunt infrascripti consules iusticie et consules paraticorum et homines totius credentie qui ibi conuenerunt ad campanam pusatam set omni tempore per se et per comune nouarie sicut superius dictum est prohibebunt. Item predicti consules comunis ad partem et nomen comunis nouarie consensu et uoluntate et parabola infrascriptorum consulum paraticorum et hominum totius credentie qui ibi conuenerant ad campanam pulsatam omnia iura et omnes actiones et omnium iurisditionem et omnium potestatem quam uel que comune nouarie habebat in hominibus blandrati et possessionibus siue rebus eorum qui uenerant per partem et diuisam ut dictum est comuni uercellarum iam dictis iohanni et iacobo et aichino et alberto ad partem et nomen comunis uercellarum dederunt et cesserunt et remiserunt et transtulerunt hec omnia predicta iura-

uerunt infrascripti consules nouarie comunis et consules iustitie et consules paraticorum et infrascripti homines credentie in perpetuum obseruare et attendere et adimplere et potestatibus siue consulibus sequentibus qui pro tempore fuerint omni anno infrascripta omnia iurare et attendere fatient nisi remanserit per parabolam potestatum siue consulum ambarum ciuitatum qui pro tempore fuerint datam per homines credentiarum omnium uel maioris parte ad campanas pulsatas ambarum predictarum ciuitatum uidelicet uercellarum et nouarie. Predicta uero omnia facta sunt saluo eo si aliqui homines uenerint ad habitandum in territoriis uel sediminibus infrascriptorum hominum blandrati qui euenerant per partem ac diuisionem comuni nouarie et uercellarum quod sint et permaneant comunes ad hutilitatem comunis nouarie et comunis uercellarum secundum tenorem priorum instrumentorum factorum de concordia blandrati inter comune nouarie et comune uercellarum. Ita tamen quod predicti omnes blandratenses diuisi qui uenerant per partem et diuisionem comuni nouarie et comuni uercellarum nullo modo possit uenire ad habitandum in predictis locis prohibitis per se nec per eorum eredes tam presentes quam futuros. Actum in ciuitate nouarie in credentia illius ciuitatis unde plures carte uno tenore scripte sunt. Presentibus Ottatio bozo et Xuno testibus.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Nicolai notarii hanc cartam ab eo traditam scripsi.

(DCCXXVIII)

Bongiovanni Rapina *di Biandrà promette di comprar casa in Vercelli.*

1199, 4 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo LXXXXVIIII. indicione tercia. quarto die menxis nouembris. Bonus iohannes rapina de blandrato per ordinacionem domini Airoldi potestatis uercellarum promisit emere casam unam usque ad octauum festi sancti martini de pretio domus quam uendidit iuaco scilicet pro qualibet centonario librarum decem imperialium. Et de sic obseruando per omnia ut supra legitur exstitit principalis debitor et pagator petrus filius condam ardicionis de blandrato obligando sua bona. Actum in casa credentie presentibus bono Iohanne mangino. Iohanne de Oliua. Iacobo de Guidalardo. Vuidone de beniuoto consulibus iusticie.

a Ego Mainfredus roccus notarius iussu Rufini Orioli notarii scripsi.

Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCXXIX)

Rainaldus *de Castello et Adalasia iugales faciunt finem et refutationem de quibusdam iuribus Beltramo abati S. Syri Genuae; a quo abate recipiunt solidos* XXVI.

b 1200, 10 martii

Ab autographo quod asservatur in tabulario Ecclesiae Metropolitanae S. Laurentii civitatis Ianuae.
(I. B. S.)

Nos Rainaldus de castello (1). et Adalasia iugales facimus finem et refutationem nomine transactionis tibi donno Rufino recipienti nomine Abbatis bertrami siue nomine monasterii sancti Syri. de omni iure et ratione quod dicebamus ad nos pertinere occasione uie quam uiam dicebamus habere per peciam unam terre quam predictus abbas pro
c monasterio comparauit ab archipresbitero Bonbello sancti stephani de borçuli (2). sicut continetur in carta quam inde scripsit Iacobus notarius et cui pecie coheret. superius et inferius terra sancti Syri. ab una parte fossatus de puteo ab alia uia priuata. Et si quid iuris habemus in predicta pecia terre siue occasione uie. siue alicuius alterius iuris. tibi recipienti pro abbate siue monasterio remittimus finem et refutationem facimus nomine transactionis. promittentes hanc finem et refutationem et transactionem ratam et firmam habere et tenere et non contrauenire. Alioquin penam librarum decem denariorum ianuensium tibi stipulanti pro predicto monasterio spondemus. et pro pena et sic obseruando. omnia bona nostra habita et habenda. tibi
d pignori obligamus. et pro predicta fine et refutatione confitemur accepisse a predicto abbate solidos XXVI. de quibus nos bene quietos et solutos uocamus abrenunciantes exceptioni non numerate pecunie. Testes Iohannes de bellaçono. et Oto de castello. et Andreas de demococta (3). Actum Ianue in domo predictorum iugalium. Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo. Indictione secunda. die decimo marcii.

Iacobus notarius rogatus scripsi.

(1) *De Castello*: gens inter Genuenses nobilissima saec. XII et XIII.

(2) *De Borculi*; hodie *Borzoli*, inter Cornelianum et Sextum, quarto ab urbe Genua miliario.

(3) *De Demococta*: nobilis inter Genuenses familia; quae postea nomen commutavit in *Domoculta*.

(DCCXXX)

IACOPO *di Nuce per l'adempimento de' doveri di cittadinanza obbliga la sua casa al comune di Vercelli.*

1200, 16 luglio

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo indicione sexta XVI die mensis iulii. Iacobus de nuce qui stat in ciuitate uercellarum obligauit domino petro de petra sancta uercellarum potestati uice communis uercellarum terram cum casis emptis ab uberto de lito reiacentibus ad muraciam iusta casam mathei capitanei de dexana ita quod debet in perpetuum facere omnes uicinantias ciuitati sicut alii ciues faciunt ipsi et sui heredes in perpetuum tam fodris quam in omnibus aliis. et si contigerit quod ipse uel eius heredes terram cum casis uendiderit uel alienauerit tunc sit aperta communi et remaneat communi terra illa cum casis solummodo tamen usque ad libras duodecim papie. Actum in casa credentie. Interfuerunt testes sonamondus clauarius communis iulius longus passarotus. Cassina. lantelmus carengus.
Ego Mainfredus roccus notarius iussu Rufini Oriolii notarii scripsi.
Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

CHARTAE SAECVLI XIII.

(DCCXXXI)

ARIBERTO *abbate di S. Graciniano d'Arona investe Gusberto di Drumello di due pezze di prato comprate da Iacopo e Clara di Drumello.*

1201, 14 febbraio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. Abb. de' santi Graciniano e Fillino, m. 1, n. 54. (P. D.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo primo die mercurii qui est decimusquartus dies februarii indicione quarta in monasterio sancti graciniani de arona finem et refutationem atque sui iuris cessionem fecerunt iacobus de dromello superiori et clara uxor sua et filia quondam martinacii de ipso loco ipso iacobo eidem clare uxori sue consenciente in manu domini ariberti abbatis eiusdem monasterii ad partem eiusdem monasterii. Nominatiue de duobus pratis pro indiuiso iuris eiusdem monasterii et qua prata ipsi iugales tenebant a predicto monasterio in territorio de dromello nam alia medietas est boze. Primum iacet ad pratum strambum de subtus. coheret a meridie pratus sancti iulii. a sero marcius fasoli. et iohanes bonus. a monte dampus de bainis. Secundum iacet ad pratum strambum de super. coheret a mane iohanes de grigorio. a meridie iacobus de darimmano et guilielmus consobrinus eius. a sero idem boza. Ibidem predictus dominus aribertus abbas inuestiuit in perpetuum ad partem eiusdem monasterii gusbertum de dromello superiori. Nominatiue de ipsis pratis ita ut amodo in antea habere et tenere debeat ipse gusbertus et eius heredes infrascripta prata in integrum sine contradicione ipsius domini abbatis et suorum successorum et sine contradicione ipsorum iugalium et aliorum qui pro eisdem iugalibus apellare posset saluo iure et onore et condicione eiusdem monasterii et ad

a soluendum exinde omni anno ipse gusbertus et eius heredes eidem monasterio fictum denariorum octodecim imperialium. Et insuper conuenerunt ipsi iugales ante quam hanc finem facta esset eidem guisberto quod defendere et guarentare habent predicta prata ut supra legitur in integrum ab omni homine ei et suis heredibus suis expensis et sic obligauerunt omnia sua bona pignori quilibet pro toto conueniri possit. Et insuper iurauit ipsa clara ad sancta dei euangelia tenendi hanc firmam finem omni tempore per se et eius submissas personas. et pro hac fine confessi fuerunt ipsi iugales se ab eodem gusberto solidos nouem imperialis accepisse renonciando exceptioni non accepte pecunie et pro hac inuestitura confessus fuit idem do-

b minus abbas se ab eodem gusberto solidos duo et medium imperiales accepisse renonciando exceptioni non accepte inuestiture. Et unde due carte unius tenoris scribi rogate sunt. Signum † manus infrascripti domini abbatis qui hanc cartam fieri rogauit ut supra. Testes fuere ibi lanfrancus de guilizono de arona et albertus de baueno et iohanes speza nauim. Ego lanfrancus aresta notarius hanc cartam tradidi et scripsi.

(DCCXXXII)

Nomina di procuratori fatta dal comune di Vercelli per procedere insieme col comune di Nova-

c *ra, alla divisione di Biandrate, Vicolongo e Casalbertrando.*

1201, 9 marzo

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo primo. IIII. kal. aprilis indicione IIII. Cele-

brato sapientum ciuitatis uercellarum conscilio in casa credentie. consules comunis uercellarum scilicet Guala aduocatus. Guilielmus alzatus. Petrus de Bondonno. Rolandus de Guidalardo conscilio etiam et uoluntate consulum iustitie et sotietatis nec et non et conscilio sapientum credentie qui ibi ad sonum campane congregati fuerant uice et nomine comunis constituerunt Petrum papiam et cassinam nuntios et procuratores comunis ad fatiendam uice illius comunis diuisionem cum consulibus comunis nouarie uel nuntiis ipsius comunis nouarie. de blandrato et uicolongo de casali bertramo. et specialiter de personis in predictis locis habitantibus de quibus nulla inter eos celebrata est diuisio et de nemore quod non reperietur pertinere militibus blandrati uercellarum et nouarie habitatoribus promittendo uice et nomine comunis uercellarum ratum et firmum habere. quicquid ipsi exinde fecerint.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Ruffini notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCXXXIII)

Ricognizioni di beni posti nel territorio d'Arona dipendenti dall'Abbazia di S. Graciniano.

1202, in gennaio

Dall'orig. Regio Archivio di Corte. Abb. de' santi Graciniano e Fillino, m. 1, n. 56. (P. D.)

In nomine domini. Breue recordacionis illarum terrarum que sunt de manso qui dicitur Serrariorum. In primo est clausus unus de uitibus qui iacet ubi dicitur ad rialem quem tenet zanebellus de picino et est pertice quatuor et dimidia et pedes sex coheret ei a mane otacii. a meridie uia. a sero heredum iacobi de picino et omnes ille terre que sunt de illo manso. sunt iuris monasterii sancti graciniani de arona et que tenentur et laborantur per infrascriptos homines ipsius loci arone item ad clausos est clausus unus de uitibus quem tenet ibidem zanebellus et est pertice quatuor et dimidia et tabula una et pedes nouem et dimidius. est ei a mane saolli a meridie et a monte uie a sero zeneri beaqua. Ibidem prope clausus unus de uitibus quem tenet saollus et est pertice quatuor et tabule quinque minus pedes tres a mane mafei ferrari a meridie uia a sero ipsius zanebelli. Item ibi prope clausus unus de uitibus quem tenet idem mafeus

a et est pertice sex et dimidia et tabule quatuor ibidem prope clausus unus de uitibus quem tenet guido aresta et est pertica una et dimidia et tabule due a mane ipsius zanebelli a sero rialis a monte ipsius guidonis. Item ibi prope clausus unus de uitibus quem tenet zenerius beaqua et est pertica una et tabule decem et pedes quatuor et dimidius a mane ipsius zanebelli a meridie saolli a sero rialis. Ibidem prope similiter clausus unus de uitibus quem tenet saollus et est pertica una et tabule due a mane zanebelli a sero rialis a monte muse perzegi. Item ibi prope clausus unus de uitibus quem tenet idem musa perzegi et est pertice due et dimidia et tabule tres a mane zanebelli a meridie et a sero rialis. Ad rialem pratum unum

b quod tenent bardus et heredes nigrini et est pertice due minus tabule quatuor a meridie uia a mane et a monte rialis. Ad credacium clausus unus de uitibus quem tenet grigorius et est tabule octodecim et pedes quinque et dimidius a mane ipsius grigorii a meridie lorenci a monte uigani. Ad uallem campum uuum quem tenet lorencius et est pertice sex et dimidia et tabule quatuor et dimidia a meridie uia a sero caualci. Ad turigiam clausum unum de uitibus quem tenet grigorius et est tabule uigintiuna minus pedes tres et dimidius a meridie rufini a sero uia. Ad uallem de cirexa campum unum quem tenet caualcus et est pertice due et dimidia et tabula una a mane lorenci a meridie saolli a monte uia. In cauadicium campum unum

c quem tenet grigorius et est pertice quinque et pedes quatuor et dimidius a mane mainfredi de riua a monte ipsius grigorii et marcii demoldei. Ibi prope campus unus quem tenet saollus et est tabule nouemdecim a mane ipsius mainfredi a monte ipsius marcii. Item ibi prope clausus unus de uitibus quem tenet mainfredus de riua et est pertice tres et tabule sex a meridie uia a mane rialis a sero ipsius mainfredi ibidem in cauadicium campum unum quem tenet bardus et est pertice due et tabule uiginti et pedes nouemdecim a meridie guilielmi ogieti a monte heredum gualdi. Ibi prope campum unum quem tenet bardus et est pertice due et dimidia et pedes sex a mane heredum nigini a monte petri nataroni. Ibidem cam-

d pum unum quem tenet lanfrancus conte pertice tres et tabule octo a mane uia a meridie gili de lacosta a monte heredum bragi. Ibi prope campum unum quem tenet heredes bragi pertice due et dimidia. a mane uia a meridie lanfranci conte a monte saolli item prope campum unum quem tenet saollus pertice due et dimidia a mane uia a meridie heredum bragi. item ibi prope campum unum quem tenet girlus de lacosta pertice tres minus tabule due a mane uia a meridie guilielmi angeli a monte lafranci conte. in pratum rodondum pratum unum quod tenet bardus pertice due et tabule quatuor et pedes tres a mane uia a meridie saolli a monte gili ad fontanam siue ad sedaciadam campum unum quem tenet idem zanebellus

pertice due et dimidia et tabula una et dimidia a a
meridie rialis. a monte robaldi ibidem campum unum quem tenent heredes ambroxi ogieti tabule uigintidue a meridie bardi a monte ambroci item ibi prope campum unum quem tenet bardus tabule uiginti a meridie uia a monte guilielmi ogieti sub montem clausum unum de uitibus quem tenet martinus de lapioda pertice tres et dimidia et tabula una et dimidia a meridie roza a monte uia a mane et a sero carleuari ibidem clausum unum de uitibus quem tenet bardus tabule undecim et pedes tres a mane heredum negrini a meridie carleuari ad arnellam clausum unum de uitibus quem tenet maria de arnella pertice tres et tabule quinque a mane azini a meridie roza a monte carleuari ibi prope clausum unum de uitibus quem te- b
net azinus pertica una a mane carleuari de picino a meridie roza a sero ipsius marie item ibi prope clausum unum de uitibus quem tenet idem carleuarius. pertica una et dimidia a mane ipsius carleuari a meridie roza a sero azini item ibi iusta illum clausum unum de uitibus quem tenet iacobus malie uacce pertica una minus pedes sex a mane marie de arnella a sero heredum trincherii. ibidem sedimen unum quod tenet azinus tabule nouem a meridie sedimen carleuari a sero azini. ad clausum de saxo clausum unum de uitibus quem tenet musa beaqua pertica una et dimidia et tabule octo et pedes septem et dimidius a mane ipsius muse a sero demoldei. ibi iusta illum clausum unum de uitibus quem tenet zenerius beaque pertica una et c
tabule due a mane ipsius zenerii a sero demoldei in ualem caureram siluam unam et brugariam quam tenet guidotus petri crozie pertice septemdecim et dimidia a mane uia a sero guilielmi angeli ibidem siluam unam quam tenet saollus pertica una a mane terra de staciona a monte uia ibidem similiter siluam unam quam tenent lafrancus conte et heredes bragi pertice decem et dimidia et tabule quatuor item sibi siluam unam quam tenet saollus pertica una et tabule tres a mane terra de staciona a monte lafranci conte. ad siluam de canedo siluam unam et buscum qui fuit piue losce pertice quatuor et tabule due quam tenet domnus abbas a mane lafrancus conte et gili a meridie bardi. ad culum de ronco buscum unum quem tenet bardus d
pertice septem et tabule uiginti a monte domni abbatis a meridie saolli ad peciam maiorem siluam unam quam tenet gilus de lacosta pertice quatuor dimidia a sero capellini a mane ibidem siluam unam quam tenent marcius linosa et iacobus magia nuxi pertica una ac dimidia et tabule sex. ibi iusta illam gerbum unum quem tenet domnus abbas pertice due et tabule due a meridie gili a monte saolli ibi iusta illum siluam unam quam tenet saollus pertica una et tabule octo et dimidia a meridie domni abbatis ad piaxum buscum unum quem tenet bardus pertice quinque et tabule tres a mane et a sero domni abbatis. item ibi prope buscum unum quem tenet domnus abbas pertica una et dimidia et tabule nouem et dimidia a mane saolli a sero bardi. item ibi iusta illum guastum unum quem tenet saollus pertice tres et tabule octo a mane iacobi cauagni a meridie piazum. ad piazum siluam unam quam tenet bardus pertice due et tabule sex a mane domni abbatis a meridie piazum uigani. ibidem iusta illam guastum unum quem tenet bardus pertica una a mane domni abbatis a meridie piazum uigani. ad roncum siluam unam quam tenet saollus pertice due et tabule octo a mane gili a sero anrici trincheri ad siluetas de calcare siluam unam et guastum quam tenet gilus de lacosta pertice undecim et dimidia et tabule sex. ibidem siluam unam et guastum quam tenet anricus trincheri pertice due minus tabula una a mane saolli a sero uia ibidem guastum unum quem tenet domnus abbas pertice due minus tabule tres a mane salsa gili a monte anrici trincheri. ad clausum de paule pratum unum quod tenet guidotus petri pertica una et dimidia et tabule octo et dimidia a mane uia a meridie ipsius guidoti a sero saolli ibi prope pratum unum quod tenet carleuarius picini a meridie masci a monte saolli et est pertice due et dimidia et tabule tres ad uillam clausum unum quod fuit sedimen et fuit robe quem tenet saollus pertice due a mane saxo a meridie saolli a sero uia ad prata de arnella pratum unum et clausum quem tenet ribaldus pertica una et tabule sex et pedes quatuor et dimidius a mane et a monte ipsius ribaldi a sero iacobi cauagni ad spelluregam sedimen unum et clausum quem tenet bardus pertice tres a meridie uia a sero guilielmi ogieti a monte saxo arcis. Et sunt omnes iste terre in summa. per iustam mensuram pertice centum octuaginta de quibus uero terris praenominati homines qui tenent uel pro tempore tenuerint eas semper omni tempore debent dare et soluere fictum annuatim predicto monasterio sancti graciniani in die sancti stefani amissilem unum de duobus pullis et de stario uno uini boni et puri ad starium caneue ipsius monasterii et de duabus numatis panis formenti et pastum unum uno homini tantum tempore uindeimiarum largiter et honorifice et item debent facere omni anno pradariciam unam donicam et hoc totum factum fuit saluo omni alio ficto et condicio ipsarum terrarum et omni iure et onore ipsius monasterii pro ut consueti sunt facere quod autem condicium et amissilem zanebellus de picino et saollus de ipso loco debent facere et dare semper omni anno predicto monasterio et de quo debent esse gastaldi et debitores et pagatores et collectores donec domno abbati ipsius monasterii placuerit et pro quo ficto et amissile et condicio prenominati homines qui tenent uel tenuerint illas terras semper omni tempore debent dare et soluere fictum quoque anno eisdem zanebello et saollo gastaldis ad partem ipsius monasterii qui sunt pagatores illius condicii et amissilis et ficti. uel aliis gastaldis qui pro tempore fuerint hoc infrascriptum fictum silicet quod zanebellus

debet soluere denarios quatuor mediolanenses terciolos musa beaqua denarios duos zenerius beaqua denerium unum mainfredus de riua denarium unum bardus denarios sex heredes nigini metaliam unam lorencius denarios duos gilus de lacosta denarios quatuor guidotus petri denarios quatuor et dimidium carleuarius de picino denarium unum et de iure guido aresta denarium unum. saollus denarios quatuor et dimidium. anricus trincherii denarium unum. heredes bragi denarium unum. maria de arnella denarios duos et dimidium. iacobus malie uace metalliam unam. caualcus denarium unum. martius linosa et iacobus magianuxi metaliam unam. domnus abbas denarios tres. mafeus ferarius denarios tres. martinus de pioda denarium unum et dimidium. grigorius denarios duos. musa perzegi denarium unum. azinus metaliam unam. heredes ambroxii ogieti metaliam unam. et domnus abbas debet dare comedere uno homini tantum qui portauerit illum ammissilem. Hoc totum iussit et fieri fecit domnus aribertus abbas predicti monasterii et factum fuit anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo secundo. mense ianuarii. indicione quinta. Item lafrancus conte denarios duos. ribaldus denarium unum. Ego allo iudex iussu allonis iudicis patris mei hanc cartam scripsi qui predictam terram mensurauit et rasnauit.

(DCCXXXIV)

I consoli di Vercelli danno al comune di Milano la facoltà di trattar pace co' Pavesi.

1202, 9 gennaio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millleximo duceenteximo secundo. Indicione quinta. nono die mensis ianuarii. Cum albertus aduocatus consul comunis uercellarum. et bonus iohannes manginus consul sotietatis sancti stephani essent uice comunis uercellarum. apud mediolanum. et per consules illius ciuitatis diceretur eis quod uolebant et de eorum conscilio erat ut deberent procedere et concordiam facere ipsi uercellenses cum papiensibus sicut ordinata et scripta erat per ipsum albertum conscilio illius Boni Iohannis uice et nomine comunis uercellarum. ipsis consulibus mediolani et aliis qui cum eis erant fuit responsum quod ex quo eis placebat et de eorum erat conscilio super facto illo procederent et quod facienti erant super facto illo eis et eorum conscilio comisit. Actum in camera consulum comunis illius ciuitatis. presentibus Anselmo de teuzaco Guifredo Caneueso. Opizone aduocato. Rizardo criuello. Olrico decimiliano. Alberto de merauellia. Rainerio de adobato consulibus comunis mediolani. Presentibus etiam testibus de sapientibus papiensibus illius ciuitatis Roglerio uice comite. Anselmo de Saluano. Moro de moris leonardo de Cruce Guidone balbo Aicoldo grasello Olrico Grita Opizone Comino et aliis qui cum illis consulibus erant numero circa uiginti quatuor.
† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

(DCCXXXV)

I consoli di Vercelli dichiarano a que' di Pavia d'esser pronti a ricevere il loro giuramento per l'osservanza della pace conchiusa tra loro.

1202, 12 gennaio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millleximo duceenteximo secundo. Indicione quinta duodecimo die mensis ianuarii. In camera noua consulum comunis papie. presentibus Rolando Zorzio. Petro albaritio. Rainaldo de campeso. Petro Nigro. Rainerio de curia consulibus comunis papie. Bonus Iohannes Manginus consul sotietatis sancti Stephani. et conscilio alberti aduocati consulis comunis uercellarum. ibi presentis qui ibi uice comunis uercellarum erant uice et nomine comunis uercellarum submonuit ipsis consulibus comunis papie uice et nomine illius comuni papie. paratum esse iuramentum eorumdem consulum et aliorum de ciuitate papie recipere amonendo eos ut uice comunis papie ut uenire seu mittere deberent uercellensibus pro eisdem iuramentis a uercellensibus recipiendis pro ut in capitulo continetur facto super facto uercellensium in concordia et pace celebrata inter mediolanenses et papienses. hoc autem dixit ne ipsis curreret uercellensibus quod in illo capitulo contineretur. quod infra octauam epiphanie iuramenta illa fieri deberent. Actum in camera noua consulum comunis papie. presentibus Assalito de sancto nazario. Siro Salinben. Gualfredo de torexella. lafranco de Beccaria. Muntonario porco. Guilielmo usenbardo. Iohanne balbo. Iohanne notario omnibus de ciuitate papie. Interfuerunt etiam testes Anselmus de terzato. Anselmus de meraueliis consules comunis mediolani et Arnaldus de sorlaqua

et morus de moris qui ibi erant. uice comunis mediolani.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego Lantelmus predictus hanç cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCXXXVI)

Copia d'un articolo della pace conchiusa tra Vercelli e Pavia.

1202, 12 marzo

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G).

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo secundo. Indicione quinta. duodecimo die mensis martii. Cum in carta concordie et pacis celebrate inter papienses ex una parte et uercellenses ex alia parte contineatur ipsos papienses iurasse uercellensibus et eorum parti obseruare pacem et concordiam pro ut in capitulo continetur facto super facto uercellentium in concordia et pace celebrata inter mediolanenses et papienses Gulielmus calza grixa. Rainerius de Adobatto consules comunis mediolanensis preceperint mihi Lantelmo uercellensi notario ut capitulum illud scriptum in eorum carta autenticarem et in publico scripto redigerem ut eamdem uim et actoritatem optineat ac si autenticum illius carte presens esset cuius capituli tenor hic est sicut in publico instrumento facto per manum Roglerii de gatto notarii mediolanensis continetur. Item papienses iurent pacem uercellensibus et eorum parti in rebus et personis pro se et parte sua. et neque ipsi neque aliqua persona de parte sua eorum ope uel conscilio moueat siue incipiat guerram eis in uercellis nisi eis tortum fecerint. èt requisiti a mediolanensibus et papiensibus. uel a papiensibus tantum. si mediolanenses nolunt requirere non satisfecerint infra triginta dies per requisitionem. hec omnia dicuntur de uercellensibus. dicuntur si simile sacramentum fecerint papiensibus et eorum parti a lauda supra uersus et ultra papiam usque ad octauam epiphanie. Versa uice si papienses fecerint tortum uercellensibus. requirantur a mediolanensibus et papienses requisiti. si infra xxx. dies non satisfecerint liceat ipsis mediolanensibus et possint ipsos uercellenses ab ipsis papiensibus adiuuare et defendere donec de toto fuerit satisfactum. Si uero fuerit aliquis uel aliqui de ipsorum papiensium parte qui fecerint tortum uercellensibus. requirantur a mediolanensibus et papiensibus. uel a mediolanensibus tantum si papienses nollent requirere. et si per requisitionem non satisfecerint infra xxx. dies liceat et possint mediolanenses eos adiuuare et defendere. Factum fuit hoc preceptum ab ipsis consulibus mediolanensibus mihi suprascripto Lantelmo in camera ipsorum consulum comunis mediolani. presentibus testibus. Vberto de puteo consule comunis uercellarum et Bono Iohanne mangino consule sotietatis sancti Stephani Iacobo uice comite qui uice comunis uercellarum apud illam ciuitatem mediolani erant.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCXXXVII)

Nomi de' credenzieri di Pavia che giurano la pace conchiusa co' Vercellesi.

1202, 13 marzo

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo secundo. Indicione quinta. tertio decimo die mensis martii. In nomine domini. hec est forma concordie et pacis facte inter papienses ex una parte et ex altera parte uercellenses. et sicut per consules comunis et alios sapientes credentie illius ciuitatis iuratum fuit. In primis Petrus niger. Berardus confalonerius. Rolandus Zucius. Rainaldus de campesio. Petrus Albaritius. Bernardus Zacius. Lainerius de curia. consules comunis illius ciuitatis iurauerunt pacem et concordiam obseruare uercellensibus. et eorum parti pro ut in capitulo continetur facto super facto uercellarum. in concordia et pace celebrata inter mediolanenses ex una parte et ex alia ipsos papienses. Eodem modo isti infrascripti de credentia istius ciuitatis iurauerunt. uidelicet. Bergondius lotarengus burgognonus de . . . . Bosus bescosus. Iohannes baldus. burgundius Zacius. Donadeus de Riua. Petrus cungradus. Iacopus de aurili. Guiottus de Veglenelo. Torellus scafanatus. Guido Maimfredus cacus fraxus domixanus. Iohannes codepreucus. Culatus. Assalitus de sisto. Ardengus Lotarengus. Guilielmus balbus. Frogerius de burgo. Castellanus. Rainaldus Capellus. Martinus Cristianus. Guilielmus Albaritius. Guilielmus aduocatus. Rizardus Zortius per ratius. de uegleuclo. Bertholotus pescarus. pera-

tius de Sicherio. Oliuerius aliarus. Bernardus de a
Roglerio. lafrancus de papa. Iacobus de pulixellis. Bonus Iohannes butighella. Rainerius de Binasco. Cursus de campeso. Villanus de Beccaria. Petrus Gabus. Vasallus Grella. Roglerius de Climento. Gigalotus rana. Engelerius. Ysenbardus. Carbonus de campeso. Bernardonus de Moancha. Vbertus boccafollus. Ruffinus bernardus. Bertramus. Camionus. Bertramus Gabus. Poltronus de strata. Enblauatus de Sicherio. Iohannes bertonus. Gisulfus. Bernardus. Butiglella. Bergondius mugleta. Guiottus butiglella. Girardus de Vercellis. hospinellus salinben. Rainaldus canis. lafrancus de arena. Artusius rubus. Iacobus albaritius. Guilielmus lasagna. Otto . . . . Vuido butiglella. Rotofredus albaritius. Oldraus de Bescosa. Obizo Canis. b
Montonarius portus. Robaldus beglerius. Oliuerius Salinben. Carneleuarius de grando uillano. Sigenbaldus de Gambolao. Anselmus butiglella. Bergondius. bulciu. Gualterius rogna Iohannes butiglella. Sicherius de Berga. Rainaldus balbus. Vbertus. Medicus. Otto tortus. Ottonus grassus. Otto malcouent. Guilielmus Zatius. Bertramus tesus. Guilielmus . . . . Vercellus de Balbo. Bertonus de Bertonis. Montonarius de Serra. Iohannes bescosa. Gualterius de caneua noua. Petrus Scafanatus. plinamos Gueffus merellus. Iohannes canis. Roglerius asterius. Rufinus tortus. Tedius meza barba. Iohannes aghiratus. Guido bulcius. Iacobus butiglella. Opizo butiglella. Iacobus. canis. Michael de Braida. lafrancus de caneto. Item Sa- c
linguera. aduocatus. Tosonus. Cenolla. Guilielmus de Petra. Otto de Canneto. Petrus Cenolla. Vgo albaritius. Carlo auianus. Otto de aurello. Iacobus de strata. lantelmus grognus. Opizo Canis. Robaldus. medicus. Rolandus. bertonus. Guasconus de Beccaria. Guilielmus mazonus. Bernardus medicus. Nicolaus de putheo. Lanterius. Gabutellus. comes Anselmus. Gulfus trezius. Oldanesius. Guertius de burgo. Quintauallus. Yassaguatus. Guitelmus Belisomus. Iacobus bulcius. Fredericus de ottonibus. Petrus de curte archiepiscopi. Rainerius de piscaria. Petrus Mazonus. Vgo boccafollus. Salius taconus. Rotofredinus albaritius. Mussus gumbertus. Ricardus lotarengus. Girardus de sancto Sisto. Petrus taconus. Rufinus mazonus. Eublanatus de an- d
ciurno. Allionus. Vbertus telarolus. Artusius albaritius. Nicolaus scanatus. Iacobus mugletus. Gilius tonsus. Iacobus agiratus. Rainaldus medicus. Acta sunt hec in ciuitate papie. in palatio nouo comunis illius ciuitatis. presentibus testibus Iohanne de Rodo. Guilielmo Calza grixa. Rainerio de Adobao. consulibus comunis mediolani. et Caspardo mencl0uo qui ibi erant uice comunis mediolani. Item et presentibus Vberto de putheo. consule comunis uercellarum. Bono Iohanne Mangino. consule sotietatis sancti Stephani. et Iacobo uice comitte qui ibi erant uice comunis uercellarum pro illa concordia fatienda. et iuramentis predictis recipiendis. Interfuerunt etiam Iohannes et Anricus notarii de illa ciuitate papie et Bernardinus missus consulum uercellarum.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego Lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCXXXVIII)

Giuramento prestato da Giovanni Busio d'Alzate che aveva ucciso Belgiano di Gozano a mani del prete Ugone e prete Pietro di Bezamo canonici di Novara di ricevere la penitenza dal Capitolo di santa Maria sommettendosi a quanto verrà da questo ordinato.

1202, 17 giugno

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die lune qui est XIIII. Exeuntis iunii in Capitulo Canonicorum sancte Marie. Cum Iohannes Buxius de Alzato uellet accipere penitentiam a nouariensi Capitulo de quodam homicidio quod fecerat scilicet quod interfecerat Belgianum de gaudiano dicendo et confitendo ipse iohannes se libenter uelle satisfacere si habet unde posset mendare predictus iohannes iurauit per euuangelia Dei presbitero ugoni. presbitero petro de Bezamo nouariensibus canonicis ad partem capituli et Ecclesie sancte Marie quod stabit in mandato et mandatis omnibus capituli sancte Marie uidelicet unius persone uel plurium de ipso Capitulo pro pace tenenda et menda facienda quencumque habuerit unde possit mendare pro posse anno dominice Incarnacionis M.CC. secundo indicione quinta. Interfuerunt testes gracianus de Canonica. Richardinus Bergognonus.

Albertus notarius interfui et hoc breue scripsi.

(DCCXXXIX)

Accordo conchiuso tra Guido di Robbio ed il comune di Vercelli.

1202, 1 luglio

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millexîmo ducentexîmo secundo indicione quinta primo die mensis iulii. In nomine domini nostri Ihu Xpi et beate

uirginis marie hec est concordia facta in plena credencia uercellarum insimul ad campanam congregata Inter dominum Guidonem de rodobio et filios eius uidelicet petrum et aicardum ex una parte et ex altera parte comune ciuitatis uercellarum cuius tenor talis est. uidelicet quod predicti domini de rodobio coheredes eorum de cetero debeant dare fodrum ciuitati uercellarum idest libras decem denariorum bonorum papie. per se et eorum homines quos habent ultra sicidam. et nominatim pro hoc quod ipsi habent in rodobio et eius curte et in palestro et eius curte et in conflencia et eius curte et in riualtella et eius curte et in casanello et eius curte uel in futuro habituri sunt quandocumque homines uercellarum afferent fodrum eorum ciuibus comunitatis. Item debent ipsi domini et eorum heredes de aliqua querimonia que de eis fieret racionem facere sub consulibus uercellis excepto de eorum feudis. Item de eorum hominibus sic statutum est uidelicet quod de illis hominibus suis sub eis metipsis dominis debent facere racionem hominibus uercellarum et aliis conquirentibus de illis de aliquo. et hoc infra quadraginta dies si causa liquida fuerit uel nisi remanserit concordia parcium. quod si non fecerint et querela inde facta fuerit. tunc homines illorum debent uenire uercellis et facere sub consulibus uercellarum iusticiam uel sub potestate que pro tempore essent. Item concordia inter predictos dominos et comune uercellis quod si comune uercellarum faceret aliquo tempore fieri fossatum uel spaldum ciuitati uercellis. tunc ipsi domini et eorum homines eorum partem facere debent ciuitati secundum quod facient fieri aliis eorum ciuibus. et aliis eorum terre. Item ipsi domini debent facere ciuitati exercitum et iter quandocumque ciuitas hoc faciet fieri pro eius specialibus ciuibus et non pro alienis. Item ipsi domini siue heredes eorum non debent nec possunt uendere donare alienare comutare in parte uel in toto forcias castrorum suprascriptorum locorum nec suprascripta loca nec id ubi posset fieri forcia uel forcie nisi tantum homini uel hominibus uercellis uel iurisdicionis eorum et nisi tantum inter illos dominos uicissim qui in hac concordia cum uercellensibus fuerint. Item si illi domini uel eorum heredes aliquo tempore in parte uel in toto aliquid de predictis locis et castris eorum uellent uendere. tunc homines uercellarum inde ab illis primo requisiti debent illud emere in estimacione illarum duarum personarum quas uercellenses ex parte eorum super hoc eligere uoluerint et in estimacione similiter aliarum duarum personarum quas ipsi domini de rodobio super hoc eligere uoluerint que quatuor persone teneantur iuramento de hoc executioni mandato et bona fide et sine fraude se concordare. Quod si predicte quatuor persone inter se non poterunt concordare teneantur iuramento predicti quatuor eligere quintum idoneum et comunem utrique parti bona fide et sine aliqua fraude qui similiter iuramento te-

a neatur bona fide et sine fraude aliqua estimacionem precii facere et illa estimacio debet rata haberi que fuerit ab eodem cum aliis duobus facta. et si uercellenses facta estimacione per quatuor menses empcionem facere distulerint. sub prefata estimacione. tunc predictus Guido et heredes eius deinde cui uoluerint libere uendere possint. Item ipse Guido et heredes eius si necessaria fuerint castra sua rodobii et palestri et conflencie uercellensibus propter guerram quam haberent cum papiensibus. illa castra ipsis uercellensibus concedere debent ad eorum utilitatem contra papienses et eorum partem. et ita qualiter supra legitur per omnia suprascripti Guido et Aicardus filius eius ipse et heredes eorum omni tempore in perpetuum

b in plena credencia uercellarum iurauerunt ad sancta dei euangelia atendere et obseruare. Que omnia predicti domini iurauerunt et fecerunt saluo domino imperatore et saluo domino mediolanensium archiepiscopo et domino episcopo papiensium et domino uercellarum episcopo et domino nouariensium. et abbate bremearum. et saluis comitibus blandrati et comitibus laumelli et saluo Rainerio de montixello facientes illis dominis ea que uassallus de iure et meta facere debet suis dominis. Quas conuenciones omnes sicut supra legitur per omnia. Iohannes de oliua. bonus uicinus scutarius. ubertus alzatus. philipus de buro cousules comunis uercellarum. Item et tealdus de iudicibus. Geruasius carosus. Iacob de iulio consules iusticie uer-

c cellarum. Item et Guido de mortario. Martinus de fata. Vgo casina. Vichinus fenarelius. gotefrefredus cordoanerius consules societatis sancti stephani et infrascripti homines de credencia uercellarum iurauerunt firmas tenere omni tempore illis dominis et eorum heredibus. et nec ultra illas conuenciones aliquid exigere uel extorquere illis dominis uel eorum heredibus absque eorum uoluntate. Item predicti consules comunis et iusticie et societatis et infrascripti credenciarii iurauerunt in eodem sacramento quod si pro predictis rebus et conuentionibus quas fecerint domini uercellensium aliqua guerra ipsis dominis uel eorum heredibus insurgeret et oriretur tunc uercellenses adiuuabunt eos bona fide et sine fraude. et quod de illa guerra

d pacem nec concordiam facient aliquo modo absque consensu omnium dominorum uel heredum eorum uel maioris partis. et ipsi domini in predicto eorum iuramento iurauerunt per se et heredes eorum similiter quod de illa guerra pacem uel treguam nec concordiam aliquam aliquo modo facient absque consensu et uoluntate uercellensium credencie. Item predicti uercellenses et infrascripti credenciarii addiderunt in eodem sacramento quod si predictus Guido et filii eius uel heredes eorum aliquod dampnum substinerent a papiensibus uel sua parte in destructione castrorum predictorum uel partis eorum aut domorum que in eis sunt uel partis earum quod comune uercellarum restituet eisdem dominis et eorum heredibus omnia predicta dampna. resti-

tuendo res illas in eumdem et pristinum statum a
infra unum annum. predicte autem restitutiones debent fieri a uercellensibus ipsis dominis et heredibus eorum si per uiolenciam papiensium uel partis eorum dampna illa substinuerint. quod si ipsi domini uel eorum heredes per iusticiam iudicio a papiensibus superati fuerint. non teneantur uercellenses ipsis dominis uel heredibus eorum ad restitucionem dampnorum que postea papienses eis fecerint. Item addiderunt uercellenses in eodem sacramento. quod uercellenses non debeant dare predicta iura que concesserunt eis predicti domini alicui persone ciuitati uel loco siue in toto siue in parte nec dabunt aliquo modo. Nomina credenciariorum qui in credencia iurauerunt ut supra hec
sunt. In primis bonifacius de burgo. Guilielmus b
alzatus. Mainfredus camex. Mainfredus biccherius. Iacobus uicecomes. Otto Vegius. Dremonus de tizoe. Guala de caluo. Aichinus de centorio. petrus cordoanerius. Guilielmus astanoua. Ardicio de moncrauello. Guido de blandrato. Rainerius de rugia. Simon neuxant. Iacobus citauius. painus de centorio. Rainerius de bulgaro. Iorius de oculobello. Iacobus de bondosiano. Anbroxius carengus. durius de seso. Nicolaus porcella. Nicolaus de bigurracane. Vbertus carraria. Albertus de bonello. Anselmus grazius. bonus senior de iudicibus. Olricus de ast. Guido de beniuolio. Vercellinus de uerica. Conradus aduocatus. Insuper predicti consules et credenciarii addiderunt in predicto sacramento quod
hoc sacramentum sicut supra legitur atendendi fa- c
cient fieri sequentibus consulibus. et sic quibet consulatus teneatur *item* facere fieri sequenti consulatus uel potestas qui pro tempore fuerint. facta fuit hec concordia in domo credencie uercellis in presencia domini Alberti dei gratia uercellensis episcopi. domini Mainfredi uercellensis ecclesie prepositi. domini Anrici de frascarolio canonici ecclesie sancti eusebii. Magistri Iacobi de ceriono. magistri petri de conflencia testium. postea uero sequenti die in predicta domo credencie uercellis. presentibus de consulibus comunis uercellis predictis iohanne de oliua. bono uicino scutario. philippo de burro. Aimone de bondonno et de consulibus iusticie tealdo de iudicibus. Geruasio ca-
roso. Nicolao de Caluo. Item presentibus etiam d
conrado aduocato Vberto Carraria. Iacobo uicecomite petrus filius predicti domini Guidonis de rodobio confirmando predictam concordiam per omnia qualiter supra dictum est. iurauit ad sancta dei euangelia predictam concordiam et predictas conuenciones omnes qualiter supra legitur omni tempore in perpetuum per se et suos heredes firmas tenere et obseruare. unde plures carte inde uno tenore scripte sunt.

† Ego bonus Iohannes sursa notarius iussu Guilielmi de bellino notarius hanc cartam subscripsi.

(DCCXL)

Deputazione d'un procuratore fatta dal comune di Vercelli in una sua causa contra la città di Pavia.

1202, 5 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo secundo. Indicione VI. V. die mensis octubris. In plena credentia coadunata ad sonum campane consules comunis uercellarum. Iohannes de Oliua. Vbertus alzatus. Philipus de burro. Brexanus aduocatus. et Aimo de Bondonno a parte et nomine comunis et conscilio sapientum ipsius credentie constituerunt Iordanum de Sabello sindicum super controuersia seu controuersiis et super causis que uertuntur inter comune uercellarum ex una parte. et ex altera parte comune ciuitatis papie in respondendo et agendo et defendendo ac petendo. Actum in casa ubi ipsa credentia celebrata fuit presentibus et confirmantibus ipsis sapientibus.

† Ego Ambrosius ansisus notarius iussu Rufini notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCXLI)

I consoli di Milano dicono esser valida la procura data dal comune di Vercelli a Giordano de Sabello.

1202, 13 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

In nomine domini die ueneris XIII. die mensis decembris. Indicione VI. Cum coram dominis Iohanne de Raudus. Enrico de Comiliano. Obizone aduocato. Anselmo tenzago obizono amicono Guilielmo calzagrixa. philippo lanterio. de moetia. et alberto mirabilia consulibus comunis Mediolani et sub eorum examine apponerent domini Rainaldus de Campese. et petrus niger consules papie. et cum eis petrus de Reinfredo et Guido butigella eiusdem

ciuitatis ad hoc legati et ambaxatores pro comuni et uniuersitate . . . . esse Iordanum de Sabello de uercellis sibi pro comuni uel uniuersitate uercellarum minime debere respondere ad petitionem quam ipse se . . . . ab uniuersitate uercellarum se nominans fatiebat de uniuersitate papiensium asserentes illum uere nec solemniter sindicum esse constitutum et ei tamquam sindico non deberi respondere. quia non reperiebatur in instrumento sindicatus quod proferebatur duas partes uniuersitatis uercellarum prefatum Iordanum sindicum creasse uel constituisse sed tantum conscilium dedisse. et uiso ab eisdem consulibus ipso tunc prenominatus Guilielmus calza grixa consul habito conscilio infrascriptorum sotiorum eius et aliorum plurium sapientum uirorum. Item locutus fuit iam dictum Iordanum fore admittendum in predicta causa et rite sindicum esse creatum. Actum in palatio comunis Mediolani anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo secundo suprascripta die et indicione. Interfuerunt ibi testes Iacobus caneuarius de mediolano et Guido de Redobio. et Vercellinus stariolus de mediolano.

† Ego Roglerius de Gatto notarius et missus domini henrici imperatoris interfui et iussu suprascriptorum consulum mediolanensium scripsi.

† Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicuti in eo continebatur sic et in suprascripto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter literas uel sillabas et subscripsi.

† Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum exemplaui ex altentico et sicut in eo continebatur sic et in hoc subscripsi exemplo preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCXLII)

Sentenza interlocutoria de' consoli di Milano nella causa tra Vercelli e Pavia.

1202, 14 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

In nomine domini die sabati XIIII. die mensis decembris. Indicione VI. Cum questio maxima et controuersia uerteretur inter Iordanum de Sabello sindicum uniuersitatis uercellarum nomine illius

a uniuersitatis ex una parte. et Rainaldum de campese et petrum uigrum consules papie pro comuni et uniuersitate papie ex altera coram dominis philippo lanterio. Onrico decimiliano. Obizone. Amicono. Lantelmo de moetia. et alberto mirabilia. consulibus comunis mediolani. atque Ottone zendatario passaguerra iudice. Arnaldo de super aqua. et Arnaldo decauturiô. assessoribus eorum predictus dominus philippus conscilio et uoluntate prescriptorum sotiorum eius atque assessorum interlocutus fuit quod ipsi papienses contenti esse deberentur demonstrationi facte in libello castri rodobii quod solitus erat tenere dominus Guido de Rodobio ita tamen quod proxima die dominica ante natiuitatem demostratio fieri debeat a uercellensibus prefatis
b papiensibus super iam dicto castro oculo ad oculum. Item inter loqutus fuit super eo quod papienses dicebant qualitatem uiolentie specificare debere quod ipsi uercellenses non teneantur aliter specificare ex quo illa uiolentia specificata est cui fuerat illata. Item inter loqutus fuit res quarum restitutionem postulabat ipse Iordanus sindicus pro cocomuni uercellarum fore specificandas et nominandas. Idem interloqutus fuit de caussa dampni dati. scilicet quod specificare debeat que erant ille res. et quante. et quantum fuerit dampnum. Iterum fuit interloqutus nomen actionis fore dicendum. unde iam nominatus philippus consul statuit diem et terminum uercellarum in proxima sequenti die post festum beati Iohannis de feriis quatinus in
c scriptis mittere debeant consulibus comunis mediolani specificationem dampni dati et rerum amissarum ut supra. Postea ut ambe suprascripte partes sint ad procedendum in causa circumcisionis domini preterea iam dicti consules comunis mediolani. sic statuerunt super pecunia reddita Rustico de rodobio uidelicet Iacobo de malo Iohanne que precepta fuerat ex uenditione blaue quam idem Iacobus asserebat ad se pertinere quod nullum preiuditium fiat uercellarum uel domino Guidoni de Rodobio. sed saluo iure cuiusque facta sit redditio illa. Actum in palatio comunis Mediolani anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo secundo suprascripto die et indicione. Interfuerunt ibi testes. Petrus de Rainfredo. Guido butigella.
d de papia et Iacobus de ceridone et Bonus Iohannes manginus de uercellis et Musso salarius et iacobus caneuarius de mediolano.

† Ego Roglerius de gato notarius missus domini henrici imperatoris interfui et iussu suprascriptorum consulum scripsi.

† Ego Paxius Ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi. et sicut in eo continebatur sic et in suprascripto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minus et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius autenticum hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc legitur exemplo preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCXLIII)

I consoli di Vercelli pigliano possesso de' beni appartenenti al comune.

1202, 31 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millesimo ducentesimo secundo. die ultimo decembris. Dominus Mainfredus Bicherius et Vbertus de Puteo consules comunis uercellarum in simul cum Vgone de Cassina et Petro Pauia consulibus sotietatis sancti Stephani inuicem et ad nomen comunis Vercellarum. et pro ipso comuni intrauerunt in possessionem cuiusdam molte reiacentis apud Veirolam ibi in saruum incapitantem uersus campum uiuiani masarole et hoc ad nomina omnium aliarum moltarum insularum siluarumque et glarearum et comunium infra saruum seu citra et ultra et de super et inferius sicut in carta facta ab Ottone notario continetur et sunt determinate et designate et ad nomen omnium aliarum moltarum et insularum siluarum et glarearum atque comunium que non sunt determinate neque designate in carta facta a predicto Ottone notario et que poterunt reperiri ad prefactum comune pertinere. Hoc factum est saluo iure cuiusque unde due carte uno tenore scripte sunt. Actum in predicta molta. Interfuerunt testes Iohannes Guertius et Aimonetus seruitores.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Beniuolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCXLIV)

VALPERTO *secondo vescovo d'Aosta dona alla Chiesa di S. Orso in val di Cogne sei danari di servizio annuo confermando le donazioni fatte da varii fedeli alla medesima Chiesa.*

1202

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

V. Dei gratia Augustensis Episcopus. Omnibus scire uolentibus rei geste noticiam. Innotescat igitur presentibus et futuris quod donationes que

a facte sunt ecclesie sancti Vrsi in ualle de Cognii ab hominibus nostris nos abprobamus et confirmamus uidelicet XIIII denarios super domum iohannis Vbilie. II denarios super domum Riferi pelliparii. II denarios super domum iohannis calui. unum denarium super domum Riferi filii Iacobi. unum denarium super campum de la uilla falconis sibor. quatuor denarios super adquisitionem bernardi ministri episcopo. unum denarium super domum et super edificium. Aimonis acceline. Elemosinas des clauelis. silicet dimidium muellum prati in ualle narteis. pro I denario seruitio. alabremia unam spetiolam prati pro supradicto seruitio. Stephanus clauel pro uno denario de seruitio terciam partem muelli prati pro ariete. Elemosinam bernardi de
b moni et fratris eius I spetiolam prati pro I denario de seruitio pro ariete. dimidium muellum. iohannis et adzonis de ultra aqua pro I denario de seruitio pro ariete. Quartam partem muelli girardi de ferrario pro II denarii de seruitio pro ariete. tres denarios super stolam prati petri clerici. unum muellum prati quem emit Vuillielmus sacerdos ab aimone clerico pro quinquaginta solidis. Inde est quod ecclesia debet ei reddere II denarios de seruitio. I pariete. et alium ad usum terre. Iusta tugurium ecclesie una speciola terre quam dedit petrus de lescheler per I obulum de seruitio I speciolam terre subtus uiam quam dedit Petrus tieri et bernardus filius suus pro I denario de ariete et unam sextariam terre que iacet in grista de qua
c fit sextarium siliginis. Tres cartauatas terre quas dedit bauduinus pro I obbolum de seruicio I speciolam prati quam dedit riferius prica pro I denario de seruitio pro ariete III carterios uni muelli quot dederunt liaes. pro II denariis de seruicio pro ariete. dimidium muellum quem dederunt Iohannes bouer et uullielmus filius eius subtus monte cuteue pro I denario de seruicio pro ariete. au folare quartam partem muelli quam dedit bernardus bolfo pro I denario de seruicio pro ariete. in eodem loco aliam quartam partem muelli. quam dedit c. ferrarius. alabreua. quartam partem muelli quam dedit riferius minister pro I denario de seruitio pro ariete. in eodem loco. quartam partem muelli quam dederunt petrus de ualleli et fratres eius pro I de-
d nario de seruitio pro ariete. in grinisano. septem denarios de seruitio per unum obulum de seruitio quam dedit petrus Stachet. Giroldus et falco frater eius IIII denarios de seruicio. domum suam.

Nos autem zelo Dei ducti pro remedio anime nostre et antecessorum nostrorum. memorate ecclesie concessimus in perpetuum. VI denarios de seruicio super adquisitionem hemerici. de amauilla. quos reddet bernardo de moni. et ad maiorum horum euidentiam et certitudinem presentem cedulam sigilli nostri munimine roborauimus. Acta sunt hoc in ipsa ualle de cogni in die consecrationis ipsius ecclesie. anno M.CC.II. ab incarnatione domini. In presentia tocius ipsius ecclesie.

(*col sigillo pendente di cera*)

(DCCXLV)

Concessione del mulino e della gastaldia d'Arborio fatta ad Alberto Guercio dai consoli di Vercelli.

1203, 2 marzo

Da un registro membr. del secolo xiv. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno dominice Incarnationis millezimo ducentezimo tertio. indicione sexta. die secundo mensis martii presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Dominus Vbertus Alzatus consul comunis Vercellarum consilio et uoluntate domini iohannis de Oliua. et Philippi de Burro eius sotiorum consulum comunis uercellarum uice et nomine comunis uercellarum. Inuestiuit Albertum Guertium de Arborio nominatiue de illo molendino quod comune uercellarum habere uidetur in arborio hinc ad unum annum proximum completum dando et soluendo ipse Albertus clauario comunis uercellarum modios uiginti blaue silicet tertiam partem sicalis et aliam tertiam milii et aliam tertiam panici ad mensuram quartaroni arborii silicet sicalis hinc ad octauum proximum sancti Eusebii et illinc ad octauum proximum anni noui milium et illinc ad carlenarium proximum panicum pulcram blauam tracta et consignata. ipsa blaua ad domum eius cum omnibus expensis et guidardonis et dampnis post quemlibet terminum factis et datis et habitis placitando mutuando eundo redeundo uel alio quolibet modo. dispendium fatiendo pro infrascripta blaua recuperanda. de relinquendo ipse albertus tempore termini illud molendinum eo statu quo nunc est habendo et percipiendo ea omnia que in eodem molendino portauerit reuera sua esse cognita. Ibique infrascriptis Vberto conscilio predictorum sotiorum suorum Iohannis de Oliua et philippi de Burro inuestiuit eumdem albertum de Gastaldeto comunis uercellarum quod habet in arborio hinc ad unum annum proximum itaque gerat et petat et custodire debeat et exerceat et recipiat omnia que comuni pertinent in ipso loco arborii uel permittere debuerit dando ipse albertus et consignando ipsi clauario uice comunis predicti omnia ea que habuerit et perceperit et scoderit pro comuni bona fide et sine fraude. Et pro sic attendendo ut supra legitur per omnia iurauit attendere. Et quod non erit in fraude ultra dennarios duodecim imperialium. addito in eodem sacramento quod non inducet testes contra eum pro hoc debito absque hoc breue inciso uel alio inde finis facto. et sic per omnia ut supra legitur per stipulationem attendere et obseruare obligando omnia sua bona que habet et adquisierit promisit.

a Actum in casa credentie. Vnde due carte unius tenoris scripte sunt. Interfuerunt testes Ambrosius de Saleta et Iulius de Pabello et Iohannes de Vgone.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu beniuolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCXLVI)

Accordo stabilito dai consoli di Vercelli tra il *b* *vescovo di Vercelli e gli uomini di Casal S. Evasio intorno alla giurisdizione di quest'ultima terra.*

1203, 7 novembre

Da copia posta in fine della Storia manoscritta del Corbellini. Archivio del sig. conte Avogadro di Casanova di Vercelli. (C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millesimo ducentesimo tercio Indictione septima. die ueneris. quae fuit septima dies mensis nouembris. In nomine Domini. Haec sunt praecepta statuta et ordinamenta *c* quae fecerunt Brisianus aduocatus Vbertus Alzatus Aymo de Bondonno inter Dominum Albertum Dei gratia uercellensem episcopum nomine uercellensis Ecclesiae ex una parte ex alia homines et commune Casalis S. Euasii de omnibus discordiis et controuersiis quae mouebantur inter ipsum Episcopum et homines siue commune illius loci super quibus compromiserunt pro ut in cartis inde factis per omnia continetur. In primis praeceperunt et ordinauerunt quod D. Episcopus habeat omnem iurisdictionem et omnem honorem et omne districtum et omnia quae ad honorem et districtum pertinent in loco Casalis et territorio et curia et pertinenciis illius loci . . . . ipsum episcopum et eius successores et eorum *d* nuncios deinde in perpetuum quiete habere et tenere et possidere permittant ita tamen quod homines Casalis teneant et habere debeant consulatum in illo loco ab ecclesia beati Eusebii siue ab Episcopo et successoribus eius in feudum et D. Episcopus de illo consulatu eos debeat ibi habere nuncium suum et tenere et ei permittat quod cognoscere debeant de causis et querimoniis seu controuersiis quae ad ipsum fient sine opositione et contraditione hominum Casalis ita quod causae siue querimoniae seu controuersiae quae fient episcopo prius uel nuncio eius debeant per ipsum terminari et deffiniri ita quod de ipsis causis siue querimoniis seu controuersiis consules Casalis non debeant se intromittere nec debeant ipsum episcopum uel

nuncium eius super his impedire neque aliquem prohibere uolentem de re aliqua Episcopo uel nuncio eius querimoniam deponere siue petitionem facere. et e conuerso consules Casalis debeant cognoscere de causis et querimoniis et controuersiis quae ad eos fient et episcopus nel eius nuncius et successores non debeant eos prohibere exceptis causis istis tam ciuilibus quam criminalibus uidelicet homicidio furto incendio pace seu treugua rupta plaga gladio facta de quibus consules non debeant se intromittere sed Dominus Episcopus seu eius nuncius eas causas . . . . et terminabunt sine prohibitione et contradictione consulum et hominis Casalis pro quibus maleficiis idem D. episcopus et successores debeant habere et percipere et auferre banna et sua esse sine contradictione et prohibitione consulum et hominum Casalis. alia uero banna habeant consules Casalis et teneant ea in feudum per episcopum et eius successores ita quod causae siue controuersiae uel querimoniae quae in Casali uenient ad episcopum uel eius nuncium debeant in loco Casalis per sententiam finiri. Item apellationes omnes fiant ad episcopum uel eius nuncium siue sententia lata sit a consulibus Casalis siue a nuncio episcopi ita quod si apellatum fuerit a sententia consulum Casalis et causa fuerit minoris quantitatis librarum . . . pap. debeat appellationis questio in loco Casalis. . . . . suum finiri. sed si fuerit appellatum a sententia lata a nuncio Episcopi deffiniatur per Episcopum uel eius nuncium ubicumque uoluerit siue in Casali uel extra cuiuscumque quantitatis summa fuerit . . . . homines Casalis eligant uel habeant seu teneant potestatem in loco Casalis qui non sit de loco Casalis neque eis liceat habere sine licencia Episcopi uel eius successorum . . . . diffiniat siue contradictione consulum et hominum et . . . . dationes tutorum et curatorum et remouere eos suspectos . . . . ad Episcopum pertinere praeceperunt sine prohibitione et contradictione consulum et hominum Casalis. Item praeceperunt quod si inter duos uassallos Episcopi de feudo Episcopi . . . . Nuncio illius Episcopi controuersia illa debeat uentilari et si inter ipsum Episcopum et uassallum contentio fuerit . . . . . . diffiniat. Item si Dominus Episcopus uel nuncius eius quaerimoniam deposuerit contra aliquem homine Casalis . . . . nuncio Episcopi et uno consule et si se non concordauerint teneantur eligere alium tertium et in quo duo se concordauerint . . . . illorum duorum. Item praeceperunt ut Dominus Episcopus massarios siue mansuarios suos quos habet in loco Casalis teneat et habeat sicut tenere et habere consueuit sine prohibitione et contradictione consulum et hominum Casalis. Item successiones morientium hominum Casalis sine ascendentibus et deficientibus descendentibus ultra quartum gradum habeat Episcopus . extraneorum uero successiones omnes sint

a Episcopi omni modo. successiones quoque mansuariorum suorum habeat Episcopus sicut habere consueuit nec de his successionibus consules et homines Casalis debeant se intromittere. quatuor gradus sunt ita. primus fratres. secundus filii fratrum. tertius filii filiorum fratrum. quatuor filii filiorum filiorum fratrum. Item praeceperunt ut Episcopus habeat de fodro et regalia libras quinquaginta papienses a Casalensibus et teneantur dare et eo modo ut Dominus Episcopus teneatur eos deffendere ab Imperatore et a fodro regali. et si eos non posset deffendere a fodro regali non teneantur dare illud ei. Item curadiam habere debere Episcopum praeceperunt in loco et pertinentiis Casalis et coruesaticum et banchaticum ubicumque panis uendatur.
b Item curadiam mercati et molendinorum quae uenduntur in loco Casalis et territorio molarum. portorum. et nauium praeceperunt Episcopum habere debere sine contradictione hominum Casalis sicut habere consueuit. Item ripaticum habeat sicut consueuit habere in tota Curia Casalis pro singulis nauibus quae ducuntur sursum uel deorsum cum aliquibus mercibus. Item pro palficatico habeat Episcopus quod habere consueuit. Item praeceperunt ut piscarias et sturiones et glacies habeat Episcopus secundum quod habere consueuit. Item praeceperunt ut a uia qua itur a Vercellis ad portum Casalis sursum habeat Episcopus omnes insulas et omnes terras coltas et incoltas prata ierbos moltas usque ad fines illorum de Torcello et usque
c in flumine Padi et uersus Vercellas sicut designatum erit per praedictos arbitros sine contraditione et prohibitione hominum Casalis. Item praeceperunt ut illi de Casali habeant et in feudum per Episcopum teneant totum anseretum et omnes terras coltas et incoltas prata ierbos moltas insulas quae sunt a uia illa in zosum in Curia Casalis sicut commune Casalis tenere consueuit et D. Episcopus teneatur eos per feudum de illis terris inuestire. Item praeceperunt ut omnes insulas et moltas quae . . . . Padum uersus Casale et communia in Curia Casalis habeat commune Casalis. Item praeceperunt quod sacramenta quae dicuntur facta quod non essent gastaldi siue nuncii Episcopi et quod non consignarent ei iustitias
d suas et quod non perhiberent . . . . nium pro illo Episcopo et quod non uenirent ad iustitiam faciendam uel petendam sub nuncio Episcopi et alia si quae sunt facta consimilia absoluantur et in irritum deducantur et instrumenta si quae facta sunt cassentur et ne . . . . neque aliquod statutum pro praedictis de cetero fiat contra Episcopum. Item praeceperunt ut consules Casalis debeant cogere homines loci ad consignandas iustitias et res Domini Episcopi siue testimonium perhibendum . . . . les infra quindecim dies postquam denunciatum fuerit consulibus per Episcopum uel eius nuncium non cogerint licentiam habeat Episcopus uel eius nuncius cogendi. Item praeceperunt quod Consules de cetero qui pro tem-

pore fuerint .... tenere concordiam sine arbitramentum istud et saluare et gubernare omnes personas illius Episcopi et hoc idem sequentibus consulibus facient iurare perpetuo. Item praeceperunt quod consules Casalis .... statuere ab Episcopo eis in feudum dari fidelitatem facere Episcopo nomine communis Casalis in concione facta ibidem inuestitura in eos de eis ab Episcopo et hanc fidelitatem facere debeant huic Episcopo et omnibus successoribus legiptime ingredientibus Episcopatum sicuti uassalli faciunt dominis suis. Item praeceperunt ut omnes homines Casalis a quindecim annis supra et a LXX infra faciant fidelitatem omnibus successoribus istius Episcopi pro loco Casalis in hunc modum. Ego iuro ad sancta Dei Euangelia quod amodo ero fidelis Domino Episcopo qui pro tempore fuerit. nec ero in conscilio seu facto ut habeat malum aliquod in persona sua et si cognoscam quod aliquis facere uellet bona fide prohibebo si potero et indicabo et hoc per me uel nuncium meum quam cito potero bona fide et sine frande. item iuuabo eum bona fide et sine fraude tenere locum Casalis et omnes iustitias quas habet in eodem loco uel habiturus est in pertinenciis eius et si perdet illum locum uel iustitias quas in illo loco habet uel pertinenciis eius bona fide et sine fraude adiuuabo eum recuperare et non ero in facto uel conscilio quod aliquis marchio uel comes habeat in loco Casalis uel pertinenciis fortiam seu munitionem. turres nec aliquid quod ad iurisdictionem pertineat uel districtum. Item praeceperunt quod Dominus Episcopus faciat pacem et finem consulibus Casalis uice et nomine communis illius loci de omnibus maleficiis et dampnis et iniuriis incendiis et de omnibus rebus abbatis ipsius Episcopi siue Ecclesiae datis siue factis a consulibus siue a communi illius loci uel ab aliquo qui fecisset nomine communis illius loci tempore discordiae. et e conuerso consules Casalis uice et nomine communis Casalis faciant pacem et finem Episcopo de omnibus maleficiis dampnis iniuriis incendiis et de omnibus rebus ipsorum de Casali ablatis siue datis seu factis .... uel ab aliquo qui fecisset nomine Ecclesiae similiter tempore discordiae.

Facta fuerunt praedicta praecepta statuta ordinamenta ut supra per omnia legitur per me Lantelmum notarium uercellensem iussu et praecepto praedictorum Brisiani. Vberti. et Aymonis ibi praesentium .... uersus uillam nouam in quodam prato et ibi mihi plus cartas unius tenoris fieri praeceperunt.

Praesentia D. Alberti Dei gratia Vercellensi Episcopi.

Interfuerunt etiam testes D. Vuala uercellensis archidiaconus. D. Opizo de Casali. Magister Petrus de Conflentia Ecclesiae Beati Eusebii canonici. Item et de laicis Gregorius de Seso de Nouaria. Conradus aduocatus. Iacobus uicecomes. Iacobus de Guidalardis. Vuilelmus Alzatus. Vbertus de Puteo. Ambrosius Clericus Bugellae. Item et de Casali Baxacanus. Vuilelmus Toschanus. Manfredus de Artaldo. Guala Paganus. Iorius Balbus. Iohannes Barbarinus consules communis Casalis. et Vuala Guarnerius. Vbertus de Turri. Robaldus de Ylia consules societatis. Item Magister Aicardus. Bartholomeus Iudex. Vuilelmus Peluchus. Falzeta. Vurlandus. Vuilelmus Manza. Asclerius frater eius. Anricus de Pulia. Iohannes Cigonus. Vuilelmus Crocinus. Philippus Fiere. Vgolinus de Montarono. Girardus de .... Vuilelmus Vasiua Vbertus de Melia. Artaldus Magister. Iordanus Ribota. Artaldus Oculus uacae. Papalardus. Raimundus Peluchus. Bonifacius Papalardus. Bonifacius de Turri. Ruffinus filius Gualae Pagani. Iacobus de Pulia. Iordanus Grassus. Vbertus Canis. Alexius. et Girardus Birellus. et Anricus Picuttus.

Ego praedictus Lantelmus notarius interfui et iussu praedictorum Brisiani. Vberti atque Aymonis mihi plures cartas unius tenoris scripsi.

(DCCXLVII)

Abbate de Castello *di Chieri, ed i suoi fratelli, mediante lire 30 segusine, cedono ad Arduino vescovo di Torino ogni ragione che possa loro competere sul pedaggio di Montosolo.*

1203, 10 novembre

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 13. (D. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo tertio. Indictione sexta. Die lune x die intrante mense nouembris. In presentia infrascriptorum testium. Pacem et finem et refutationem nomine transactionis fecerunt Abbas de Castello de cario. et fratres sui. Ogerius. et Guitonus. Domino Arduino Taurinensis ecclesie episcopo et eius successoribus in perpetuum a parte predicte ecclesie. de omni iure et actione et apellatione quam habebant uel exigere poterant in pedagio de montoxolo. Promittentes predicti fratres per stipulationem subnixam scilicet abbas. Ogerius et Guitonus quod de cetero per se ipsos et heredes suos tam pro presentibus quam pro faturis uersus predictum dominum arduinum taurinensem episcopum et suos successores a parte predicte ecclesie taurinensis de omni iure et actione et ratione et appellatione quam habebant uel exigere poterant uersus eum pro iam dicto pedagio de montoxolo taciti erunt et contenti in perpetuum. nec ullam de predictis omnibus predicti fratres

uersus predictum episcopum taurinensem et suos successores requisitionem facient per se ipsos uel per heredes suos neque per aliquam aliam uel alias submissam uel submissas personas. Et hoc totum ut supra legitur guitonus predictus de castello firmum tenere et atendere iurauit. si deus illum adiuuet et sancta dei euangelia. Et inde predicti fratres scilicet abbas. Ogerius et Guitonus confessi sunt recepisse a prenominato domino Arduino taurinensi episcopo per transactionem triginta libras denariorum bonorum secusiensis monete. Exceptioni non numerate pecunie renuntiantes. Obligantes predicti fratres predicto domino arduino episcopo omnia eorum bona pignori pro supradictis omnibus atendendis. Item prenominati fratres iam dictum dominum episcopum arduinum in signum pacis et bone concordie obsculati fuerunt. et predicti fratres bona sua pro parte obligauerunt quisque pro sua parte.

Actum hoc sub castro de testona. ubi dicitur ad plobam. coram guillelmo guignola. Opicione de bandisseto.

Interfuerunt rogati testes. Dominus henricus. Archidiaconus taurinensis. Dominus Ardicio archipresbiter Cariensis. Dominus Vbertus prepositus testonensis. Odonus guca. Petrus archidiaconi. Iacobus merlo. Guido de gerbo. boso alamannus. Segnorinus balbus. Milo de monfalcone. Ardicio piperarius. Iohannes marcoaldus.

Ego Vgo sacri palatii notarius interfui. et rogatus hanc cartam tradidi. et scripsi.

(DCCXLVIII)

Memoria di consegnamenti di case fatti in varii tempi dagli uomini di Biandrate divenuti cittadini di Vercelli.

1203, 28 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millexímo ducentesimo tertio. indicione septima. quarto kalendas decembris. Isti sunt homines de blandrate habitatores ciuitatis uercellarum qui uenerunt per partem comuni uercellarum. In diuisione blandrati factam inter comune uercellarum. et ex altera parte comune de nouaria. et qui consignauerunt et obligauerunt comuni casas suas cum areis pertinentiis suis quas pro habitaculo emerunt in ciuitate uercellarum. In primis Gallo consignauit et obligauit domino Vberto de leuco iudici et assessori domini

a petri de petra sancta uercellarum potestati. uice et nomine comunis casam suam que condam fuit spine reiacentem in petra noua iuxta casam prioris de castelleto. dicendo eam emisse cum patre suo Otone per libras XL. et denarios XII. papienses. Ibidem et eodem die Arditio de Gozo et frater eius Oto consignauerunt et obligauerunt eidem iudici uice comunis casam suam reiacentem in ruga galegaria iuxta casam Vercellini tornatoris emptam per libras . . . . Item Baldrotus suo nomine et nomine multitii. patrui sui consignauit et eidem uice comunis casam suam reiacentem ad turrem ueterem. iuxta casam Guidonis de mortaria emptam ab anciro de mortaria per libras centum . . . . Item Guibertus moltonus et iacobus
b de quercu sotius eius consignauerunt et obligauerunt casam suam eidem nomine comunis reiacentem in porta Airaldo. quam emerunt a Guilielmo menauento per libras XXXVIIII. imperiales. et iacet iuxta casam Archidiaconi. Item Guibertus manica consignauit et obligauit casam unam reiacentem in curte regia. quam emit cum . . . . . de petro rasso. ab Otone ueglo. per libras LX. imperiales iuxta casam Berardi Alcinarie. Item Bonus Iohannes rapitia consignauit casam suam reiacentem in porta sancta trina. iuxta casam que fuit Ruffini pectinarii et quam emit a preposito sancti Bartolomei per libras XV. imperiales. Item albertus grenonus consignauit et obligauit casam unam reiacentem in ruga fura quam emit cum Gisulfo fratre suo ab
c Vberto de oliua per libras . . . . et iacet iuxta casam Raimundi tabernarii. Item Bonus iohannes de Camero pro se et patre suo atque Gisulfus magister consignauerunt et obligauerunt casam suam quam emerunt a Vercellino scutario per libras LXV. imperiales. et iacet in capite ruge ferrarie. Item Petrus moltonus. et albertus bolla. consignauerunt et casam suam quam emerunt a iacobo de Beldorio per libras XX. imperiales. et iacet iuxta casam quam tenet Viuianus ueza. in mercato. Item Odeurardus consignauit casam reiacentem in ruga ferraria iuxta casam rangorum quam emit cum Guiatio menauento a magistro Iacobo barlioco per libras L. . . . . Item Ricardus rangus et Ato rangus consignauerunt et obli-
d gauerunt casam suam reiacentem in ruga ferrara iuxta casam lantelmi notarii. Item Maiatus consignauit et obligauit casam unam reiacentem in ruga ferraria quam emit a Conrado aduocato cum marco filio condam Anselmi de porta Plebe et cum Gualfredo de molino nouo. et lanberto de Daneso per libras . . . . Acta sunt hec omnia in casa credentie. predicto die. presentibus testibus. Petro papia. Arnaldo notario. et Bono Iohanne de liburno. militibus iustitie atque Sonammot. et Marzeto. et ibi iurauerunt omnes seguertam potestati. postea uero ibidem tertio kalendas decembris coram testibus Geruasio caroso. Nicolao de caluo. et Ogerio ferrario. Ansaldus Gualla. consignauit et obligauit eidem iudici nomine comunis suam par-

tem domus quam emit cum Guala fratre suo. et Guidone de Spaldo in ruga calegaria. a Guilielmo de azuiisa. iuxta casam albertoni coparii. et arditionis pelliparii. et ibi ipse Ansaldus iurauit Seguertam et quam casam emerunt per libras .... postea uero ibidem tertio die decembris coram Sarzano et ipso iudice et Sonamont testibus. Gisulfus grenonus consignauit et obligauit predictam casam quam habet comunem cum predicto alberto fratre suo. sicut supra legitur. et ibi iurait seguertam potestati postea uero quarto die septembris in porticu consulum coram testibus Sonamont et Leonardo pautagno. Amedeus de petro rosso obligauit iudici nomine comunis suam partem. case pro indiuiso quam habet comunem cum predicto Guiberto manica. emptam ad Otone neglo. ut supra legitur. Ibidem coram eisdem testibus predictus Guido de spaldo obligauit suam partem case pro indiuiso quam habet comunem cum predicto Ansaldo et Guala fratribus. et quam emerunt a Guilielmo de anzuisa. ut supra legitur. et omnes ibi iurauerunt seguertam potestati. Eodem die in casa credentie coram iudice et sonamont. et Vberto de puteo. et nicolao de blandrate. testibus Vbertus de camero confirmando quod fecit predictus Bonus iohannes filius eius obligauit eamdem casam potestati emptam a Vercellino Scutario ut supra legitur. et ibi iurauit seguertam ibidem coram eisdem testibus. Guidatius menauentus. obligauit potestati suam partem case quam habet comunem cum predicto Oldeurardo. emptam a magistro barlioco. ut supra legitur. et ibi iurauit seguertam. Postea uero milleximo CCIIII. indicione VII. die XI. kal. aprilis. In casa credentie. presentibus testibus Sonamont Bono iohanne de liburno. Arditione de asiliano. Marchus filius condam Anselmi de porta Plebe obligauit eidem iudici nomine comunis et consignauit pro se et fratre suo suam partem case pro indiuiso quam habet comunem cum Magatio et cum Gualfredo de molino nouo. et lamberto de daneso. quam emerunt a Conrado et a Brisiano aduocatis per libras .... et iacet in ruga ferraria. Postea uero XI. dies aprilis coram testibus Robaldo de creuacorio. et Sarzano consulibus iustitie et anrico de petra sancta iacobus frater predicti Marchi consignauit et obligauit suam partem predicte case sicut predictus frater suus Marchus fecit ut supra legitur que casa comunis est ut supra predictorum. Eodem autem die Gualla de Blandrate ibidem obligauit suam partem case quam habet comunem cum ansaldo patre suo sicut ipse ansaldus consignauit et obligauit et iacet in ruga calegaria. coram testibus Sarzano et bono iohanne de liburno. Eodem die. et ibidem coram eisdem testibus. Gualfredus de molino nouo consignauit et obligauit suam partem case quam habet comunem cum marco et iacobo fratre suo. et quam emerunt a Conrado et Brisiano aduocatis. eodem die ibidem coram eisdem testibus. infrascriptus iacobus filius condam arditionis pelliparii confitendo se habere XIIII. annos et plus. auctoritate Oliuerii grassi procuratoris sui consignauit et obligauit suam partem case quam habet comunem cum Gualla et Guidone de Spaldo sicut superius dictum est. Eodem autem die ibidem. et coram eisdem testibus. Bonus iohannes et iacobus filii Guiberti moltoni consignauerunt et obligauerunt casam suam sicut pater fecit ut supra legitur.

† Ego Yaxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex altentico exemplaui. et sicut in eo continebatur sic et hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me scripsi.

(DCCXLIX)

Nota delle cose rapite dai Pavesi a Robbio.

1203, 28 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno Dominice incarnationis milleximo ducenteximo tertio. Indicione sexta. V kalendas mensis ianuarii. hec est designatio et specificatio quam fecit iordanus de Sabello sindicus uniuersitatis uercellarum de rebus ablatis de castro Rodobii et de dampno ibidem dato ab uniuersitate papiensium. Ego Iordanus de Sabello sindicus uniuersitatis uercellarum in causa que uertitur inter uniuersitatem uercellarum et ex altera parte uniuersitatem papiensium dico et speciffico has esse res quarum rerum restitutionem peto nomine uniuersitatis uercellarum ab uniuersitate papiensium ut in libello continetur. In primis tres equos ualentes libras centum. minus quatuor papienses et lorice XXIIII. et pancerie XXXVIIII. et capironi XXIII. et maniberge XLI. et canberie XXXVIII. que arma in summa ualebant libras sexcentum et sedecim et solidos octo papienses. Item scuta XLVI. Caceti LIII. Cistarelle XV. Spate XLVI. Item traponte XII. et xorate VI. Lintiamina XXX. Coxaroni XXIIII. Mannarie X. pici XII. Secures. Lancie ... LXVI. plunbate VIII. Cu-

stelli xx. Mantelli x. Cape iii. Vorobii cum Tiniuellis xvi. Falzones xvi. male quatuor. que omnes res in summa ualent libras centum et l. Item dico dampnum ibidem datum in destructione castri et terris et hedifitiorum esse quinque milia parui ponderis. Item dico in alia parte esse ablatas ab eadem uniuersitate uegetes xii. ualentes pro qualibet solidos xxx. parui ponderis botallos iiii. ualentes pro quolibet v. Tinas duas ualentes libras tres. papienses arcilos ii. et caastas ualentes solidos xx. Item alias caastas ualentes solidos x. Item carrariam i. ualentem solidos xx. inter scrignos et arcas xi. ualentes libras viii. Carelectos duos ualentes culcitras iiii. et cuxinos ii. ualentes libras quinque. Faxos lini x. ualentes libras v. pernas xi. et mede et sonzias tres ualentes libras xii. Calderias v. et catenas ii. et testum unum ualentes libras quatuor. Brandale unum et ceberum unum de uino ualentia solidos xx. Item aliud ceberum et conzalem et tinellos ii. et sapas tres et lucernas ii. pistonum et portarium ualentes solidos xxx. massas vii. faxelatores iii. ualentes solidos iii. ualentes solidos xiiii. Cultros tres ualentes solidos viiii. Iuga iiii. ualentes solidos xxviiii. papienses. Falzonas ii. ualentes solidos vii. forcas v. ualentes solidos x. catenam unam de puteo cum duobus situlis ualentes solidos viii. uallos duos ualentes cum corbella i. trellicis solidos vi. stagnatam unam et galeam i. ualentes solidos x. Siphos iiii. ligni et tres uitrii ualentes solidos vi. Cassam i. et tonicas ii. ualentes solidos xxx. mannariam unam. securem unam fornices ualentes solidos x. conzales iiii. ferratas et ii. inferratas ualentes solidos xiiii. scuta vii. peditum et cistarellas iiii. et gamberias vi. de radice ualentes solidos lx. minus solidos ii. lanceas iiii. longas et viii. de milite ualentes solidos xx. spetos duos ualentes solidos vi. deodenas ii. casei ualentes libras iii. arcos iiii. Carcaxum unum ualentes solidos xl. bancos iiii. discos ii. ualentes libras iiii. Item botallos vii. uini ualentes libras xxviii. Banca v. ualentia solidos lx. rasum unum ferratum ualentem solidos v. modios viii. furfuris ualentes solidos xxxii. coxoronos vi. ualentes solidos xxv. et tot asces ualentes solidos centum. Taburnum unum ualentem solidos ii. plaustra vii. calcine ualentis libras v. uasa xxv. apum ualentium libras vi. malam i. ualentem solidos xi. Paria tam osarum ualentium solidos xx. cornu unum ualens solidos ii. perticas iiii. ualentes solidos decem. Tonicam ualentem solidos viii. Item tonicam i. cum caligis ii. et sub telaribus ualentes solidos x. mantilos ii. Toaliam i. ualentem solidos x. preterea tantas parasides cum scutellario ualentes solidos x. papiensium. albalestam unam ossi ualentem libras x. imperiales. Item aliam balestam ligni similiter ualentem libras decem. Item aliam balestam ligni ualentem libras v. similiter imperiales. Insuper alias v. albalestas ualentes solidos l. modium i. faxellorum ualentem solidos xx. papiensium. Rasos ii. fabarum ualentium solidos x. modios ii. farine

a ualentis solidos xl. modios ccc. inter frumentum et sicalem ad mensuram rodobii ualentes libras ccc. ferrum unum molandini ualens solidos vii. modium i. panici ualentem solidos x. sacos ii. ualentes solidos vi. Item asces qui erant ad tectum apum ualentes solidos v. mucrones ii. ualentes solidos xx. modios iiii. linose ualentes solidos xx. Item forios ii. lorice ualentes solidos xv. Item subtelares ii. et cultellum ualentes solidos v. et alios ii. subtelares et storiam i. ualentes solidos v. oresid i. ualentem solidos v. et tanta ligna tecti ualentia solidos c. et cementa domus ualentia solidos lx. Item modios xxiii. rasos ii. sicalis ualentes libras xxiii. et medio. Item modios xxiiii. sicalis ualentes libras xxiiii. Item uegetes ii. solidos x. fulzonem i. ualentem
b solidos ii. ensem i. ualentem solidos iiii. Item vi. rasos de linosa ualentes solidos vii. et medio. Item archibanchum i. ualentem solidos l. arcilum i. et carrariam i. ualentem solidos l. scrignos iiii. ualentes libras v. Item ego Iordanus sindicus uniuersitatis uercellarum nomine eiusdem uniuersitatis in causa que uertitur inter ipsam uniuersitatem et uniuersitatem papiensem propono in factum actionem redditam loco interdicti unde ui uel conditionem ex illa lege si quis. in tantum protestando me uelle consequi nomine uniuersitatis uercellarum ex altera tantum quod ipsam uniuersitatem uercellarum contigit sic ad presens propono. Si uero contigeret quod minime credo quod necesse haberem ante litem contestatam eligere alteram ipsarum
c actionum deliberet pars auersa uidelicet uniuersitas papiensium. super actionem in factum reddita loco interdicti unde ui quam tempore littis contestando eligam. Si de iure eligere debere conuinctus fuero non tamen adhuc eligo set alternatiue ut supra propono. Actum in coro Ecclesie sancte trinitatis presentibus testibus domino magistro iacobo de ceriono canonico ecclesie Beate Marie Vercellensis alberto scogia et uberto agatia.

Ego uercellinus Starolius notarius sacri palatii huius designationi et exspetificationi et propositioni interfui et iussu illius iordini sindici hanc cartam scripsi et duo breuia uno tenore scripta sunt.

d Ego paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in suprascripto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc subscripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue.

(DCCL)

Gli uomini di Magnano giurano la cittadinanza di Vercelli, e fanno donazione al comune de' loro beni allodiali.

1204, 30 gennaio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*

(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo quarto. indicione septima. tertio kalendas februarii. Celebrata credentia sapientum ciuitatis uercellarum ad sonum campane congregata in casa comunis omnibus predictis sapientibus ibi uolentibus et confirmantibus Petrus mulinarius consul loci de magnano atque Albertus gatella. et Petrus caualerius ambaxatores ipsius loci qui etiam ad hoc fatiendum ab aliis uicinis suis nuntii constituti fuerant et missi tam suo nomine quam nomine ceterorum uicinorum suorum atque totius uniuersitatis eiusdem loci et comunis ipsius loci sponte fecerunt datum nomine mere et simplicis donationis inter uiuos In manibus domini Petri de petra sancta uercellarum potestas uice ac nomine comunis uercellarum nominatiue de tota illa terra colta et incolta que uocatur uacaritia iuris eorum quam tenent et possident et tenuerunt et possiderunt et adquisierunt a dominis de magnando scilicet terris coltis et incoltis montibus planiciebus buschis pratis nemoribus cum areis suis et cum omnibus pertinentiis suis et cum omnibus honoribus et districtis coheret ipsi terre uacaritie ab una parte terra torratie ab alia est terra monasterii de Bexa ab alia coherent terre de magnano ab alia coherent terre Pexani et Paerni et Bolengii. Quantacumque suprascripta terra tota que uocatur uacaritia infra suas coherencias cum omni accessu et ingressu superioribus et inferioribus finibus et terminis et uocabulis et omnibus aliis pertinentiis suis cum omnibus honoribus et districtis inuenta fuerit in infinitum in hac permaneant donatione proprietario iure. Item quilibet illorum separatim fecit eumdem datum et donationem simplicem inter uiuos eidem potestati uercellarum uice comunis de toto suo alodio quod habent in magnano et in aliis locis cum omnibus pertinentiis suis. Ita de cetero imperpetuum comune ciuitatis uercellarum habeant et teneant et possideant predictam terram uacaritiam et totum eorum spetiale alodium ubicumque fuerit ut supra legitur per omnia et fatiat exinde proprietario iure quicquid facere uoluerit absque ulla contraditione. Ac promiserunt predicti donatores suo nomine et uice ac nomine comunis ipsius loci hanc donationem de suprascripta terra

a uacaritia et de suo speciali alodio factam ab omni persona et personis et collegio iure defensare suis sumptibus et dampnis ipsi comuni imperpetuum et pro sic attendendo obligauerunt omnia sua bona et ita iurauerunt omnes sponte attendere et obseruare ut supra legitur per omnia per se et suos heredes omni tempore et iurauerunt in eodem sacramento habitaculum ciuitatis uercellarum et facere et tenere sicut a potestate et consulibus et sapientibus ciuitatis uercellarum qui pro tempore fuerint ordinabitur similiter emere casam cum aliis uicinis illius loci usque ad illam quantitatem que constituerunt ab ipsis potestate et consulibus et sapientibus predictis hominibus et in ciuitate uercellarum casam illam ement sicut ab illis sapientibus ordina-

b bitur constituerunt se possidere predictam terram totam tam comunem quam spetialem nomine comunis uercellarum. Actum in predicta casa. Interfuerunt predicti sapientes et de consulibus iustitie Robaldus de crenacorio. Alisius de benedictis Guilielmus alzatus. Iordanus de Sabello et de consulibus societatis Geruasius Carolus iacobus de martino Petrus de donato Barthomeus de pancalerito Loarengus alzatus Guasconus nicolaus de caluo Nicolaus de biandrate Gotofredus storarius. Interfuerunt testes ubertus delemo iudex ipsius potestatis et anricus de petra sancta qui erat cum ipsa potestate.

Postea uero eodem anno in kalendis februarii

c supra terram illius uacaritie. presentibus testibus. Steuenino seruitore et Guieto scutifero. iacobi uicecomitis. et Blancardo scutifero. Nicolao de Blandrate. Iohanne nepote (*coram*) consulibus illius loci predicta omnia a parte comunis illius loci confirmauit similiter et de sua terra propria illud idem datum et donum sicut supra alii fecerunt de sua. et ita iurauit firmum tenere. Ibidem supra ipsam terram coram eisdem testibus omnes infrascripti homines predicti loci sponte fecerunt eamdem donationem sicut supra legitur in manibus iacobi uicecomitis et nicolai de Blandrato qui ad hoc missi fuerant procuratores a potestate et comuni uercellarum de tota predicta terra comunali uacaritie sicut supra legitur per omnia confirmando quod supra ab aliis

d factum est. Insuper quilibet infrascriptorum de suo alodio quodcumque ibi habet fecit eisdem procuratoribus uice comunis uercellarum eamdem donationem ut supra legitur obligando omnia sua bona et insuper iurauerunt omnes sic per omnia attendere ut supra legitur quorum nomina hec sunt Iohannes de Berta Ardino de nigra Martinus russus Bonus Iohannes ardooilla Bonus Iohannes de olello Iohaninus de uberto Iohannes passera Eunardus de furno Nicolinus de Rugulata Iacobus de munte Iacobinus de Berta Petrus romanus Gisalbertus de portis Iacobus portonarius Martinus mulinarius Bosus de crosa Anricus Picenninus Ioaninus de uolta Bosus de oltello Iacobus de uolta Vbertinus de Raua Magnus de furno Iohannes rainerius Petrus

feel de portis Michael garella Petrus de cabalatio a Otto de regulata Iohannes de monte et filius eius Bonus iohannes de Boso Iohannes mulinarius Iacobus da cristina fedeles de cristina Martinus galiardus Martinus grixolius Iohannes de uiuiano Nicolaus de Petro albrici Iohannes frater eius Iohannes maglonus Olricus de albrico Iohaninus fidelis Iacobus de munte Alexius filiaster Baliardus Paxius Otto de crosa Petrus de marena Iacobinus de oglerio Petrus forestarius Guilielmus zouenus Petrus carentius Paganus cabalarius Lifredus alexius de Rainerio Petrus de crosa Bernardus de episcopo Iohannes leglerius Guilielmus de Furno Robertus bergognonus Manifredus nicolaus bergognonus Fidelis casentius Albertus filiaster Guilielmus bergognonus. Ibique uero coram testibus statim dominus b Raimundus de magnano fecit eundem datum et donum sicut supra alii fecerunt de predicta terra. Insuper fecit eisdem procuratoribus donationem de omni eo et quantocumque habet in ipsa uacaritia promittendo defensare sicut supra alii fecerunt obligando sua bona et omnes predicti homines et ipse Raimundus posuerunt ipsos procuratores nomine comunis uercellarum in possessionem suprascripte terre sicut supra legitur per omnia que conspectu hominum apparebat et subiacebat.

Actum supra ipsam terram. Interfuerunt predicti testes et plures carte uno tenore scripte sunt.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini Oriolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi c feci et subscripsi.

(DCCLI)

Tedixino di Biandrate e Ardizzone fuorusciti di Vercelli messi al bando del comune di Novara.

1204, 16 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quarto. indicione VII. die lune que est XVI. intrantis mensis februarii. Celebrata concione hominum nouarie cum campanis et tubis. Balduinus sicus consul comunis nouarie de consensu Opizonis bruxati mussi de Carlo arditionis de graualona. Iacoppi de munticello sotiorum eius ibi presentium contionando dixit quod Tedixinus filius quondam Tidixii de Blandrate et Arditio de Gozo de Blandrate banniti erant a potestate uercellarum ipsos pro bannitis a parte comunis nouarie. habemus et tenemus precipiendo ipsis ne super ciuitatem et iurisdictionem nouarie ueniant et stare debeant. Actum in contione Nouarie. Interfuerunt testes philipus albaneus albertus bullinus. mainfredus torniellus. ardizonus de derado et Guidotus de fodro et alii plures.

Ego albertus maclacodalus sacri palatii notarius mandato ipsius Balduini scripsi et subscripsi.

Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus uel minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

Ego Ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo scripsi.

(DCCLII)

I consoli di Novara pongono al bando del comune Nicolino de Castello, e Martino Garbella.

1204, 16 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quarto. indicione VII. die lune que est XVI. intrantis mensis februarii. celebrata contione hominum nouarie pulsata cum campanis et tubis. Balduinus sicus consul comunis nouarie de consensu Opizonis bruxati Mussi de Carlo. Arditionis de graualona iacoppi de monticello sotiorum eius ibi presentium. contionando dixit quod nicolinus d filius mainfredi de castello sepe et sepius citatus fuerat per nuntium consulum nouarie pro offensis quas fecerat hominibus uercellarum et uenire noluerat ipsum nicolinum in banno comunis nouarie a parte ipsius comunis ponimus. Item quia martinus garbella similiter citatus fuerat per nuntios consulum nouarie pro ofensis similiter hominibus uercellarum ab eo factis non uenerat ipsum martinum similiter in banno a parte comunis nouarie posuit. si tamen non uenerit infra proximum diem stare in mandatis consulum de predictis ofensis. Actum in contione nouarie. Interfuerunt testes ardizonus de dorado Guidotus de fodro philipug albaneus albertus bullinus mainfredus torniellus et alii plures.

Ego albertus maclacodalus sacri palatii notarius hoc breue mandato ipsius Baldoini scripsi et subscripsi.

Ego Parius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nihil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

Ego Ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex altentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo. nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me scripsi.

(DCCLIII)

Patti tra il marchese di Monferrato ed i conti di Fiandra, di Blois, di S. Paolo da l'una parte, ed il dominio di Venezia dall'altra per l'impresa di Costantinopoli.

1204, in marzo

Da un registro membranaceo del secolo XVI *intitolato* Pactorum Reipublicae Venetae, *lib.* I, *fol.* 239. *Archivio di Corte e di Stato di Vienna.* (L. C. - D. P.)

In nomine dei aeterni nos quidam B. montisferrati marchio et B. flandrens. et Ayne L. Bles. et clarimontis. Henricus S. pauli comites pro parte nostra. Vobiscum uir inclite domine henrice Dandule Venetie Dalmatie atque Croatie dux et cum parte uestra ad hoc ut unitas et firma inter nos possit esse concordia et ad omnem materiam scandali euitandam. porro cooperante qui est pax nostra. et fecit utramque unum ad eius laudem et gloriam talem duximus ordinem obseruandum. utraque parte iuramento adstricta. In primis omnium armata manu christi inuocato nomine ciuitatem expugnare debemus. et si diuina auxiliante potentia ciuitatem intrauerimus sub eorum regimine manere debemus. et ire qui fuerint supra exercitum perelecti et eos sequi prout fuerit ordinatum. Totum quidem hauere quod in ciuitate inuentum fuerit a quolibet duci debet et poni in comune et loco quo fuerit ordinatum. De qua tamen hauere uobis et hominibus uenetiarum tres partes debent solui. pro illo hauere quod alexius imperator nobis et uobis soluere tenebatur. quartam uero partem nobis retinere debemus donec fuerimus in ipsa solutione coequales. Si aliquid residuum fuerit debemus per a medietatem inter nos et uos diuidere donec fuerimus appacati. Si uero minus fuerit ita quod non possit sufficere ad memoratum debitum persoluendum undecumque fuerit prius hauere acquisitum. ex eo debemus dictum ordinem obseruare. Saluis tamen uictualibus que debent obseruari et diuidi. tam uestris quam nostris equaliter. ita quod utraque pars possit inde congrue sustentari. quod autem residuum fuerit partiri debet cum alio iuxta ordinem prenominatum. Vos etiam et homines Venetie libere et absolute absque omni controuersia per totum imperium habere debetis omnes honorificentias et possessiones quas quondam consueuistis habere tam in spiritualibus quam in temporalibus et omnes rationes siue consuetudines que sunt cum b scripto et sine scripto. debent enim sex homines eligi pro parte uestra et sex pro nostra qui iuramento astricti eam personam eligere debent de exercitu quam credent melius scire tenere et melius posse tenere et melius scire ordinare terram et imperium ad honorem dei et sancte romane ecclesie et imperii. et si fuerint in unum concordes illum debemus imperatorem habere quem ipsi concorditer elegerint. Si uero sex in unam partem et sex in aliam concordauerint sors mitti debet et supra quem sors ceciderit debemus pro imperatore habere. et si plures consenserint in una parte quam in alia illum imperatorem habebimus in quem maior pars consenserit. Si uero plures partes fuerint quam due supra quem maior pars concordauerit c sit imperator.

Debet uero imperator ipse habere uniuersam quartam partem acquisiti imperii et palatinatum blacherne et brucam leonis. Reliqui uero tres partes per medietatem inter nos et uos diuidantur. Sciendum est etiam quod clerici qui de parte illa fuerint de qua non fuerit imperator electus potestatem habebunt ecclesiam S. Sophie ordinandi et patriarcham eligendi ad honorem dei et sancte romane ecclesie et imperii. clerici uero utriusque partis illas ecclesias ordinare debent quae suae parti contigerint De possessionibus uero ecclesiarum tot et tantum clericis et ecclesiis debent prouideri quo honorifice possint uiuere et sustentari. Relique uero possessiones ecclesiarum diuidi et partiri d debent secundum ordinem presignitum. Insuper enim iurare debemus tam ex parte nostra quam ex uestra quod ab ultimo die instantis mensis martii morari debemus usque ad annum expletum ad Imperatorem et Imperium manutenendum ad honorem dei et sancte romane ecclesie et imperii. Deinde uero in antea omnes qui in imperio remanserint ipsi imperatori astringi debent iuramento secundum bonam et rationabilem consuetudinem et illi qui tunc in imperio remanserint ut predictum est iurare debent quod firmas et stabiles partes et pactiones que facte fuerint habebunt. est autem et sciendum quod a uestra et nostra parte duodecim homines uel plures pro parte eligi debent qui iuramento astricti feuda et honorificentias inter ho-

mines distribuere debent et seruitia assignare que a ipsi homines imperatori et imperio facere debent secundum quod illic bonum uidebitur et conueniens apparebit. Feudum uero quod unicuique assignatum fuerit libere et absolute possidere debent de herede in heredem tam in masculum quam in faemimam et plenam habeant potestatem ad faciendum inde quidquid suae fuerit uoluntatis. Saluo tamen iure et seruitio imperatoris et imperii. Imperator uero reliqua seruitia facere debet que fuerint facienda propter ea que ipsi facient que feuda et honorificentias possidebunt secundum ordinem sibi iniunctum. Statutum est etiam quod nemo hominum alicuius gentis que communem uuerram uobiscum uel successoribus uestris uel populo uenetiae habuerit recipiatur in imperio donec uuerra b illa fuerit pacificata. Teneatur etiam utraque pars ad dandam operam bona fide ut hoc a domino papa possit impetrari. ut si aliquis contra hanc institutionem ire temptauerit sit excommunicationis uinculo innodatus. Insuper imperator iurare debet quod firmas et stabiles partitiones dationes que facte fuerint inuiolabiliter habebit secundum ordinem superius distinctum. Si uero aliquid in suprascriptis omnibus fuerit addendum uel minuendum in potestate et discretione uestre et uestrorum sex consiliatorum et domini marchionis et eius sex consiliatorum consistat. sciendum est etiam quod uos prefate domine dux non debetis imperatori qui fuerit electus uel imperio ad aliqua seruitia facienda iuramentum parare propter aliquod datum c uel feudum siue honorificum que uobis debeat assignari. tamen illi uel ille quem uel quos loco uestro statueritis super his que uobis fuerint assignata debeant iuramento teneri ad omne seruitium imperatori et imperio faciendum iuxta omnem ordinem superius declaratum. dat. anno domini M.CC.IIII. mense martii. indictione VII.

(DCCLIV)

Investitura di beni allodiali concessa dal comune di Vercelli a Raimondo di Magnano in feudo retto e gentile. d

1204, 12 luglio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.* (C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quarto. indicione septima. duodecimo die mensis iulii. Dominus Petrus de petra sancta uercellarum potestas uice comunis uercellarum inuestiuit per rectum et gentile atque paternum feudum dominum Raimundum de magnano de omnibus illis sortibus et terris coltis et incoltis de quibus idem Raimundus comuni uercellarum datum nomine mere et simplicis donationis inter uiuos fecit sicut in carta comunis inde facta continetur. Ita ut de cetero imperpetuum ipse Raimundus et eius heredes masculi et femine habeant et teneant predictas terras reiacentes in uacaritia scilicet coltas et incoltas et sortes sicut idem Raimundus in uacaritia habebat et possidebat et fatiat exinde nomine recti et gentilis atque paterni feudi quicquid facere uoluerint sine contraditione comunis unde plures carte uno tenore scripte sunt. Actum in casa credentie presentibus Iacobo de Guidalardis. Petro Carraria. Berardo de Berardo. Alberto de Tetauegla. Bonifatio de Vgutione consulibus iustitie. atque Nicolao de Caluo Passaroto. Gotofredo Dunisio Pellitia. Iacobo de Martino. Guidone de Mortario. Geruasio Caroso consulibus societatis sancti Stephani. Interfuerunt testes Iacobus de caluo de Iacobus de Brunamunte notarius.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini Oriolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCLV)

Bonifacio *marchese di Monferrato rinuncia ai Veneziani le sue ragioni sull' isola di Creta e sopra altre terre e feudi in oriente per mille marchi d'argento e 10000 iperperi d'annua rendita in terre nell'occidente.*

1204, 12 agosto

Da un registro membranaceo del secolo XVI *intitolato* Pactorum Reipublicae Venetae , *lib.* II , *fol.* 208. *Archivio di Corte e di Stato di Vienna.* (L. C. - D. P.)

In nomine domini nostri Iesu Crispi amen. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo ducentesimo quarto. tempore Innocentii pape Romanorum imperatore non existente die duodecima intrante mense augusti. Actum in suburbio andrinopolitane ciuitatis indictione VII mensis. Manifestum facio ego quidem dominus Bonifacius montisferrati marchio quod a modo in antea cum meis heredibus refutationem et finem facio uobis namque domino marco Sanuto et donino Rauario de Verona recipientibus procuratorio nomine pro domino Henrico Dandulo dei gratia Venetiarum Dalmatie et Croatie duce et pro suis successoribus nec non et pro omnibus hominibus uenetiarum de toto hoc unde ipsos requisiui et requirere potui et quoduis ingenium iuste quoque uel iniuste uidelicet de insula creti que mihi data

uel promissa siue concessa fuit per Alexium imperatorem filium Ysachii quondam defuncti imperatoris et de centum millibus yperperorum qui mihi fuerunt promissi per prescriptum imperatorem et de toto feudo quod et Manuel quondam defunctus imperator dedit patri meo et de toto eo quod ad . . . . . . habui uel habeo per me uel per aliam personam hominum Thessalica ciuitate et eius pertinentiis intus et foris nec non etiam de omnibus possessionibus spiritualibus et temporalibus quas ipsi habent uel habituri sunt de caetero in imperio constantinopolitano tam a parte orientis quam a parte occidentis et per omnia et in omnibus de suprascriptis omnibus me foris facio cum omni iurisdictione et in uestra plenissima potestate relinquo ad faciendum inde quidquid uestre fuerit uoluntatis promittens nunquam per me uel per aliam personam hominum contra omnia suprascripta iturum Verum quia ut prescriptum est de omnibus suprascriptis uobis refutationem feci et finem uos ad presens mihi dare debetis mille marcas argenti et tantas possessiones a parte occidentis quorum redditus sit x millium yperperorum aureorum iuxta extimationem unius mei amici et alterius uestri annuatim. quas siquidem possessiones per predictum dominum ducem et successores suos et nomine uenetiarum tenere et habere debeo in perpetuum. Seruitia tamen imperatori facere debeo et imperio que fuerint assignata secundum quod in pacto communi continetur. Quas uero possessiones ut dictum est per predictum dominum ducem et successores suos et homines Venetiae libere et absolute possidere debeo in perpetuum de herede in heredem tam in masculo quam in faemina ad faciendum inde quidquid meae fuerit uoluntatis saluo tamen iure et seruitio imperatoris et imperii. Sciendum quoque est quod iuramento teneor adstrictus prefato domino duci et hominibus Venetiarum in perpetuum per me uel meos homines ad omnes possessiones et honorificentias manutenendas et defendendas quas ipsi habent uel habituri sunt in toto imperio Romanorum tam ab una parte quam ab alia ad honorem et utilitatem hominum uenetiarum auxilium prestare contra omnes homines qui ipsos ex parte uel ex toto de suprascriptis omnibus possessionibus et honorificentiis molestare aut expellere uoluerint salua tamen imperatoris fidelitate. et quod postquam suprascriptas possessiones et argentum habuero iuxta ordinem superius dictum et omnes homines qui ipsas possessiones per me habebunt simile prestabunt iuramentum. Si igitur contra hanc promissionis et manifestationis cartulam ire temptauerimus ego uel alii qui suprascriptum ordinem dictas possessiones habebunt conponere debeamus cum nostris heredibus uobis et uestris successoribus prefatas mille marcas argenti et insuper dicte possessiones sine omni conditione in uobis debeant deuenire. et insuper predictus dominus Bonifacius marchio montisferrati iurauit ad sancta Dei Euangelia omnia hec que superius leguntur firma habere et tenere in perpetuum ut legitur superius predictus dominus marchio Bonifacius scribere praecepit omnia quae superius leguntur. Testes ad hoc rogati fuerunt dominus Bonacursus de Frignano. dominus Henricus de Ficiolo. dominus Pegorarius de Berona. dominus Guilbertus de Verone. Iacobus Gregorii. et ego bonus amicus sacri palatii et de curia notarius omnia que superius leguntur manu mea subscripsi.

(DCCLVI)

Investitura della terra Vacarezza conceduta dal comune di Vercelli agli uomini di Borgo Pietro in retto feudo e gentile.

1204, 18 agosto

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quarto. indicione septima. quinto decimo die ante kalendas septembris. Celebrata credentia sapientum ciuitatis uercellarum. In coro ecclesie Sancte Marie uercellarum ubi sapientes ad sonum campane conuenerant ibi dominus Petrus de Petra sancta uercellarum potestas a parte et nomine comunis presentibus et confirmantibus predictis sapientibus unanimiter et nullo contradicente inuestiuit per rectum et gentile et paternum feudum magnum Caualerium et nicolaum de petro albrico consules loci de burgo petro atque petrum mulinarium iohannem mussum et Iohannem nepotem et Vbertum garellam et Petrum Caualerium uice et nomine comunis ipsius loci et totius uniuersitatis hominum ipsius loci tam presentium quam futurorum et tam sibi quam suis heredibus masculis et feminis et eorum descendentibus cum eorum successura posteritate In perpetuum de tota terra uacaritia generaliter de qua cartam donationis comuni uercellarum fecerunt sicut in illa carta donacionis per omnia continetur. Item inuestiuit eos uice comunis ipsius loci eodem modo et tenore spetialiter de toto suo alodio ubicumque habent siue in magnano et curte et territorio siue in aliis locis per rectum et gentile atque paternum feudum cum omnibus honoribus et districtis et terris coltis et incoltis muntibus planitiebus buschis pratis uineis cum areis suis et omnibus aliis pertinentibus tam ad ipsam terram uacaritiam generaliter quam ad illum totum alodium de quo separatim ubicumque sit ipsi comuni uercellarum fecerunt donationem secundum quod in instrumento donationis per omnia continetur. uidelicet superioribus et inferioribus finibus et terminis et omnibus coherentiis et uocabulis et omnibus aliis pertinen-

tiis. Eo tenore ut de cetero in perpetuum predicti homines ipsius loci de burgo petro tam presentes quam futuri masculi et femine cum eorum successura posteritate in perpetuum habeant et teneant et possideant predictam terram uacaritiam generaliter et aliud totum suum alodium spetialiter ubicumque habent per rectum et gentile atque paterni feudi tam illam uendendo inter se et donando inter se et iudicando ut inter se uel aliter distraendo inter se etiam feminas maritando illis porsonis que ibi habitabunt et ibi habitare uenerint sic quicquid facere uoluerint absque contraditione comunis uercellarum et eo saluo quod ullo tempore non debeat dare fodrum ciuitati nec alias exactiones facere nisi quum ciuitas fodrum dabit et sicut ciues ciuitati fatiunt et facere debent et ab aliis exactionibus debent esse inmunes et liberi et eo saluo quod homines ipsius loci qui pro tempore fuerint debeant illis personis que ibi habitare uenerint assignare sedimina in quibus habitare debeant que si consignare neglexerint tunc liceat potestati uel consulibus qui pro tempore fuerit pro comuni uercellarum illa sedimina eis assignare in predicto loco. Preterea ipsa potestas uice comunis retinuit ipsi comuni uercellarum sumitatem ipsius loci ad fatiendam ibi fortiam quam ibi comune facere uoluerit. Actum ut supra legitur in predicto Coro ecclesie sancte Marie presentibus consulibus iustitie iacobo de Guidalardis Bonifatio de Vgutione Berardo de Berardo Alberto de Tetauegia Petro Carraria. Item et presentibus consulibus sotietatis sancti Stephani Geruasio Caroso Guidone de Mortaria Nicolao de caluo Iacobo pasaroto Nicolao de biandrate Iacobo de martino cinzelario loarengo alzato Dionisio beccario Gotofredo storario Bertholameo de pene clerico Petro de donato. Vnde plures carte uno tenore scripte sunt. Interfuerunt testes dominus Vbertus iudex predicte potestatis Iacobus uice comes Iacobus de caluo clauarius comunis et alii.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini Oriolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus Rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCLVII)

Sentenza de' consoli di giustizia di Vercelli nella causa del comune contro Guglielmo Rapitia.

—

1204, 18 settembre

—

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millesimo ducentesimo quarto. indicione VII. XIIII. kalendas octubris

a Causa talis uertebatur sub Bonifatio de Vgutione Iacobo de guidalardo Berardo de berardo et Alberto de Tetauegla consulibus iustitie uercellarum inter Guilielmum rapitiam ex una parte et ex altera petrum papiam sindicum comunis uercellarum petebat enim idem Guilielmus ab ipso sindico nomine comunis domum unam cum area eius quam illud comune sibi abstulit reiacentem in ora sancte marie iuxta domum Berardi calcinarie quam dicebat suam esse saluo suo iure in aliis et eam emisse ab ipso Berardo calcinaria et eam tenuisse per se et per predictum datorem et ipse Berardus per se et datores suos similiter et eam tenuisse per plures annos quod ipse Guilielmus eam domum emisset ab ipso Berardo et quod ipse per se et
b per ipsum Berardum et per suos datores eam tenuisset per plures annos idem sindicus confitebatur set dicebat ad illam restitutionem illius domus illi Guilielmo non teneri alegando predictam condam fuisse Arditionis de codecraua habitatoris ciuitatis uercellarum qui eam emerat causa illius habitaculi et eam comuni uercellarum obligasse cumsensu magistri alberti fratris sui canonici sancte marie quod ipse arditio eam obligasset siue magister albertus confirmasset comuni idem Guilielmus dicebat quod non credebat quod ipse sindicus per instrumentum publicum probauit. Vnde super his uisis utriusque partis rationibus diligenter inspectis habito etiam conscilio quam plurium sapientum uiso etiam instrumento ab illo sindico inducto in
c quo continebatur eam domum obbligatam fore illi comuni ab ipso arditione et ab ipso magistro alberto illam obligatio confirmata fore predictus dominus Bonifacius conscilio sotiorum eius absoluit illud comune per sententiam a petitione ipsius Guilielmi. Actum in porticu consularum presentibus testibus magistro Iacobo de Cerrione Iacobo uice comitte Guilielmus asta noua Frederico de Tizone Ottone de uillano et plures carte uno tenore scripte sunt.

Ego Vercellinus Starolius notarius interfui et hanc cartam iussu ipsorum consulum scripsi.

Ego paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et
d in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et subscripsi.

Ego Rufinus de nuimarolio autenticum huius exempli uidi et legi et sic in eo continebatur exemplo sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

(DCCLVIII)

Il podestà di Milano assegna un termine ai Pavesi per allegare nella loro causa co' Vercellesi.

1204, 15 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

In nomine domini. anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo quarto. die ueneris. quinto decimo die mensis octubris. indicione octaua. super causa que uertitur sub examine comunis mediolani inter Iordanum de Sabello sindicum uniuersitatis seu comunis uercellarum pro ipsa uniuersitate seu comuni actorem ex una parte et ex altera petrum marcellum sindicum uniuersitatis seu comunis papie pro ipsa uniuersitate seu comuni Interloquendo pronuntiamus nos potestas mediolani uercellenses in presentiarum audiendos fore in alegando et placitando in causa illa et papienses. Sin autem ipsi papienses in presentiarum placitare et allegare in causa illa noluerint damus terminum perentorium placitandi et alegandi in causa illa in fine ipsis papiensibus usque ad septimanas quatuor idest altera die post festum sancti martini ad quem terminum uercellenses adesse debeant et placitare in finem. Et tunc audietur una partium etiam absente et inrequisita altera parte et procedetur in causa secundum iuris ordinem. Et factum est hoc post atestationem omnes exemplatas et habitas ab utraque parte. Actum in camera palatii comunis mediolani.

Ego Rogerius de Gatto notarius et missus domini henrici imperatoris interfui et iussu potestatis mediolani scripsi et in publicam formam redegi.

Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas et subscripsi.

Ego Ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

(DCCLIX)

Termine dato dal podestà di Milano ai Pavesi ed ai Vercellesi per allegare e mostrar i fondamenti delle rispettive azioni.

1204, 20 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

In nomine Domini. Anno Dominice Incarnacionis milleximo ducenteximo quarto. Indicione octaua. die ueneris duodecimo die ante kalendas decembris. super causa que uertitur inter Iordanum de Sabello sindicum uniuersitatis uercellarum pro ipsa uniuersitate ex una parte et ex altera petrum marcellum sindicum uniuersitatis papie pro ipsa uniuersitate statuunt et precipiunt potestas mediolani pro comuni mediolani utrique parti ut quelibet partium pro sua parte det allegationes scriptas et testes et instrumenta et alia omnia scripta quibus in causa uoluerit uti hinc ad kalendas decembris proximas et si aliqua partium predicta non obseruauerit et adimpleuerit debeant potestates secundum iuris ordinem in causa procedere. Et si partes uel aliqua partium dicere uoluerit ut uideatur discordia sicut potestates parate infra predictum terminum ire et uidere. Actum in palatio comunis Mediolani. Interfuerunt ibi Oldo de petra sancta Guilielmus bonoldus et albertus canevarius testes.

Ego Roglerius de Gatto notarius et missus domini henrici imperatoris interfui et iussu potestatum mediolani scripsi.

Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas et subscripsi.

Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc legitur exemplo preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCLX)

Termine per udir la sentenza assegnato dal podestà di Milano ai Vercellesi ed ai Pavesi.

1204, 13 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

In nomine domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quarto. die lune XIII. die decembris. indicione octaua. Statuunt potestas mediolani super causa que sub eorum examine uertitur inter Iordanum de Sabello sindicum uniuersitatis uercellarum pro ipsa uniuersitate ex una parte et ex altera sindicum uniuersitatis papie pro ipsa uniuersitate terminum iudicandi causam illam hinc ad diem martis de feriis proximis et tunc utraque pars sit parata mediolanum sententiam audire cum sindicis suis.

Actum in palatio comunis mediolani.

Interfuerunt Guido caneuarius et Vguizionus de lanbrate.

Ego Roglerius de gatto notarius ac missus domini henrici imperatoris interfui et iussu illorum potestatum mediolani scripbere debebam et quia non potui propter alias impeditiones scripbere ad scribendum dedi et subscripsi.

Ego Iacobus de Gatto notarius sacri palatii scripsi.

Ego Paxius Ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus Oriolus notarius autenticum huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc legitur exemplo preter incompositione litterarum uel sillabarum plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCLXI)

Sentenza dei consoli di Milano contro ai Pavesi pe' danni dati da questi al comune di Vercelli nella presa di Robbio.

1205, 1 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

In nomine domini die Iouis primo die mensis decembris. indicione nona. Sententiam protulit do-
a minus Rizardus criuellus consul comunis mediolani. et cum eo Paganus de laturre. et Guido de Landriano. et Iohannes de Raide. et albertus de Mandello. et Guido balbus. et Iacobus de moetia. et Vgo de camerario et Iacobus de aliate. et Drudo marzellinus. Arnaldus iudex de super aqua similiter consules sotii eius de litte que uertebatur inter Iordanum de Sabello sindicum comunis seu uniuersitatis uercellarum nomine illius comunis seu uniuersitatis actorem ex una parte. Et ex altera petrum marcellum sindicum comunis seu uniuersitatis papie nomine illius comunis seu uniuersitatis papie reum quorum lis talis erat. Conquerebatur enim Iordanus predictus sindicus constitutus ab uniuersitate uercellarum nomine eiusdem uniuersi-
b tatis de uniuersitate papiensium quia possessionem castri Rodobii quod solitus erat tenere dominus Guido de Rodobio per uiolentiam ipsi uniuersitati uercellarum illatam aprendisse et detinere dicebat unde postulabat restitutionem possessionis eiusdem castri et omnium rerum tempore ophensionis ibidem esistentium cum omni causa dampni dati saluo iure predicte uniuersitatis uercellarum in addendo et diminuendo corrigendo et mutando et in omnibus aliis proponens actionem in factum redditam loco interdicti unde ui. alegans predictum castrum Rodobii illius Guidonis fuisse. et eundem Guidonem de castro illo in comuni seu uniuersitate uercellarum in plena credentia illius ciuitatis datum fuisse. et de ipso castro corporaliter in possessio-
c nem Iohannem de oliua tunc consulem comunis uercellarum nomine et ad partem comunis illius ciuitatis ab aliis sotiis suis. et predicta credentia ad ipsam possessionem suscipiendam destinatum possuisse. et uacuam possessionem in eum tradidisse ad que probanda quoddam publicum instrumentum et quam plures induxit testes. possessionem iure predicti castri comune siue uniuersitatem uercellarum habuisse et uniuersitatem siue comune papie per uiolentiam illi uniuersitati uercellarum illatam abstulisse. et aprehendisse ac detinere castrum illud. et consules comunis uercellarum. et alios milites ac pedites uercellarum. qui in eo erant cum maximo exercitu militum ac peditum et ballistrariorum et arcatorum et cum manganis et pe-
d rariis et terbuchetis gatis obsedendo et homines uercellarum qui in castro illo erant interficiendo et uulnerando murum quoque castri cum gatto fregendo et ignem ante portam illius castri per uim ut castrum et illos qui in eo erant conburerent ponendo asseuerabat super quibus suos quam plures produxit testes. Rerum autem in castro tempore aprensionis exsistentium et causa dampni dati ipsam specificare et designare per publicum instrumentum a Vercellino starolo confectum apparere dicebat. Et contra iam fatus petrus sindicus comunis siue uniuersitatis papie pro ipso comuni seu uniuersitate Respondens possessionem illius castri et rerum in eo esistentium cum causa dampni in eo castro dati restituere recusabat asserens actionem

propositam. locum non habere quia uniuersitas a dolum committere non potest neque dolum commisit quia gratia sui iuris conseruandi et pro iustitia sua conseruanda iuit solo modo et illius castri iurisditionem comuni siue uniuersitate papie pertinere et iurisditionem suam in castro illo quiete consueuisse per longissimum tempus exercere causas ibi tenendo et terminando et milites ac pedites Rodobii distrigendo cum comittatus papie extendatur usque ad lapidem qui dicitur stafforus qui est inter Rodobium et Vercellas et dictum Guidonem et eius ascendentes milites et ciues ac capitanios. papie fuisse et esse et exercitus et cabalicatas pro comuni papie cum hominibus suis tamquam milites et homines papie per longissimum tempus fecisse dictis quoque uercellarum qui in castro illo erant b cum ipsi papienses ad locum suum de rodobio accedebant insultum in eis fecisse locum ipsum Rodobii conburentes et homines suos uulnerare interficere et capere uolentes insuper etiam quod illi uercellarum qui in castro ipso erant publice dicebant et confitebantur cum in castro erant et domigiono quod ipsi tunc erant pro domino Guidone de Rodobio et non pro comuni uercellarum et quod bene sciebant illud castrum comunis papie esse. Item quod illi uercellenses qui in eo castro erant propria uoluntate et sponte et non coatti castrum illud et dominiorum comuni seu uniuersitati papie reddiderunt aperientes et frangentes ipsimet hostia castri et dominioni ut ipsi papienses intrarent et capientes ipsos per manum et adiuuantes eos sur- c sum ad dominium et arma sua sibi tradentes aiebant. Que omnia probare quam pluribus testibus nisi fuerunt. Preterea alegabat ille sindicus papie uniuersitatem papie ad factum illud non fuisse sed tantum quosdam milites et pedites terre papie. neque uniuersitatem uercellarum predictum castrum possedisse dicens uniuersitatem possidere non ualere et per consulem uniuersitatis possessionem aquiri non posse. et dominum Guidonem tempore traditionis priuatum esse possessione castri et aliarum rerum exsistentium in castro cum predicta credentia dixerit uercellensibus ut ingrederentur possessionem et precipue cum aliqua causa non processerit ex qua possessio transferri posset. Quibus et multis aliis uisis et hinc inde auditis instru- d mentis quoque testibus et alegationibus ac rationibus utriusque partis diligenter perscrutatis precipientibus consulibus comunis mediolani supra dicto petro sindico uniuersitatis papie in palatio predicti comunis mediolani ubi uenerat pro ipsa causa quod staret ad sententiam hanc audiendam et pro ea ipso petro absque parabola papie recesso per crollinum comunis mediolani exsecutorem iussu istorum consulum comunis mediolani. in ciuitate papie presentibus consulibus comunis papie ut ipse Crollinus retulerit eo petro legiptime et perentorie citato. ut ueniret mediolano presentiam audiret aut eo absente proferretur sententia prenominatus dominus Rizardus consul comunis mediolani et cum eo predicti domini paganus delaturri et albertus de mandello et Guido de landriano et Iohannes de Raude et Guido balbus et Iacobus de motia et ugo de camerario et Iacobus de aliate et Drudo marzelinus et arnaldus de super aqua similiter consules socii eius conscilio aliorum consulum sotiorum suorum et quam plurium aliorum sapientum uirorum conscilio licet eo petro per contumatiam absente preter legitimam et peremptoriam citationem condempnauit ipsum Petrum marcellum sindicum comunis seu uniuersitatis papie nomine comunis seu uniuersitatis ipsius ciuitatis papie. Et condempnauit ipsum comune et uniuersitatem papie ut restituat Iordano de Sabello sindico comunis seu uniuersitatis uercellarum ad partem comunis seu uniuersitatis uercellarum possessionem ipsius castri rodobii quod castrum solitus erat tenere Guido de Rodobio. Iurante prefato Iordano sindico uercellarum quod in ueritate comune seu uniuersitas uercellarum erat in possessione ipsius castri rodobii eo tempore quod dicit Iordanus comune seu uniuersitas papie eos qui pro comuni uercellarum erant in castro illo per uim expullit et iurante ipso Iordano sindico quod comune seu uniuersitas papie eosdem qui pro comuni uercellarum erant in ipso castro de possessione illius castri per uim expullit. Item condempnauit prefatum petrum marcellum sindicum comunis seu uniuersitatis papie siue ipsum comune siue uniuersitatem papie. ut restituat res quas ipse Iordanus sindicus de uercellis dicit predictum comune uercellarum habuisse et amisisse in eo castro tempore expulsionis. et que res sunt nominate et determinate per instrumentum publicum a uercellino stariolo notario confectum milleximo ducenteximo tertio indicione sexta quinto kalendas ianuarii uel exstimationem prefatarum rerum illa taxatione adhibita quam infra diceret siue determinabit eidem Iordano sindico uercellarum ad partem comunis seu uniuersitatis uercellarum. iurante ipso Iordano sindico quod comune seu uniuersitas uercellarum ipsas res omnes que in illo instrumento continentur tempore expulsionis in ipso castro habebat et per ipsum comune uercellarum detinebantur et quod ibidem fecerunt amisse seu perdite. et iurante ipso Iordano quod ipse res que ibi fuerunt amisse seu perdite ualebant libras sexcentum quinquaginta papiensium. Item condempnauit prefatum petrum marcellum sindicum papie siue etiam comune papie ut restituat prefato Iordano sindico uercellarum ad partem comunis uercellarum estimacionem dampni castri et turris de Rodobio quod solitus erat tenere prefatus Guido de Rodobio Iurante ipso Iordano sindico quod estimatio dampni illius turris et castri est librarum sexcentum quinquaginta papiensium. Quae omnia sacramenta sibi delata ipse Iordanus sindicus incontinenti fecit quibus sacramentis ibidem prestatis prefatus Rizardus consul de comuni mediolani eumdem petrum marcellum sindicum nomine comunis papie siue etiam ipsum comune et uniuer-

sitatem papie in omnibus suprascriptis condempnauit de hinc ad tres menses proximos. et sic finita est causa. Annno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quinto. suprascripto die iouis et indicione. Interfuerunt ibi Iohannes Zauatarius Martinus de camenago. Mussus salarius et Roglerius de gatto et protaxius salarius et Oprendus Zurla. et Bonus ioannes acatapanis et lafrancus mamarella et Iacobus perocetus. et Iohannes de melate. et astulfus pre alonus. et asglerius longerius et albertus caneuarius et de seruitoribus communis mediolani Mandortus salarius ostiarius communis mediolani. et nouironus de brixio et Iohannes braga qui dicitur famalis et amicinus de Riuolta et Iohannes bellus duniottus et Iohannes batalarius et petrus grassus et aribertus de Giramis et Oldo bogiarius et Pinamotum grassus et Iohannes de darrago et algisinus. ferrarius. testes.

† Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in illo legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras aut sillabas subscripsi.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex altentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et subscripsi.

(DCCLXII)

Esame di testimonii relativo alle ragioni della Chiesa Cattedrale e degli uomini d'Ivrea in Piverone e in altri luoghi.

1206, 24 maggio

Dall'Archivio della Città d'Ivrea, cat. 1, m. 1, n. 2. (copia)
(L. C.)

Anno dominice natiuitatis M.CC.VI. indictione nona. nono die ante kalendas iunii. henricus Becharius de Piuerono uillicus canonicorum iuratus testatur sub consulibus yporegie uidelicet domino guillelmo grasso et iacobo de merchato quod ipse audiuit ab antecessoribus suis quod ecclesia sancte marie yporegiensis et homines yporegienses tam milites quam alii qui habebant terram in Piuerono

a et in Palazo et Liuiono et Vusasco tenebant ipsam terram et habebant cum toto honore poderio et districto exceptis tribus domibus de armannis seu iacobo daldo. iacobo armanno de ecclesia et domum iacobini de uicinali cum sedimine illo quod eis pertinebat. Et hoc idem quod dicit de ecclesia sancte marie dicit de terra omnium hominum yporegie qui habent in costis et ita audiuit et uidit et testificatur. Idem per omnia dicunt sub sacramento. Oto de Codeui et guillelmum bellant et hoc dicunt audisse a patribus suis. Et si domini de Ceridono et de magnano aliquid accipiebant et iniuste exceptis tribus predictis domibus armanorum et predictas terras confitentur esse ecclesie sancte marie et hominum yporegie pro dando pro auferendo et
b pro fodro regali et pro guadia. Item testificatur sub iuramento stephanus de tronzano. Iohannes Baruf. Albertinus de Platolla. Stephanus de macreto. Raymondus de Limono. Michael de Valesana. Stephanus de Romolengo.

Sequenti uero die presentibus presbitero Constancio de Piuerono et presbitero ruffo de Limono iuxta ecclesiam sancti Laurenty de Piuerono iurauerunt et testificati fuerunt idem per omnia. Oto de rouederio. Iohannes bayardus. Broglinus. Petrus de Praella. Martinus Occella. Martinus de prato. Petrus de Codeui. Ogerius. Iacobus. Armannus. Iohannes garella. Iacobus Bori. henricus de Crauaria.
c Iacobus de Comberga. Bonus Iohannes de Vicinali. Iacobus daldo. Petrus Tauernerius. Cristinus. Gulius Pig. Bartholomeus. Martinus de rouaria. Iacobus de Vicinali. Copa. Iohannes de sub serra. Iullianus de Logiis. Seraphinus. Nicolaus de Macreto. Bernardinus. Benedictus tauernerius. Iohannes de ecclesia. Helarius de Codeui. Iohannes calzatus. Thebaldus. Obertus de roncho. Petrus de zerbio. Iohannes de zerbio. Iohannes de apioli. Azetus de Strata. Petrus de Platola. Aymo de Cariola agatis. Armarius de Vnsasco. Iohannes restor. Lafranchus de Portiglola.

De Palazo iurauerunt idem per omnia. Randulfus. Adam. Bonus Iohannes de Sala. Amdroxius de Co-
d masso. Bernardus de monte. Iohannes de media uilla. Benedictus de Canali. Oramus de media uilla. Bonardus de Comasso. Iohannes de azolino. Martinus Panerius. Ametus de media uilla. Et millo et albertus. Rolandus. Michael. Ruffus. Bernardus. Iohannes. Martinus Testa. Iohannes de monte et Albertus de monte omnes tam de Piuerono quam de Palazo. Liuiono et Vsasco iurauerunt et testificati fuerunt ita uerum esse ut henricus Becharius iurauit et protestatus fuit. Actum fuit primum iuramentum iuxta Ecclesiam sancti Iohannis de Strata presentibus riondo Pusca. et menfredo grasso. Ego iacobus sacri Palacii notarius hiis omnibus presens interfui et de precepto predictorum hominum hanc cartam scripsi.

(DCCLXIII)

Il Podestà di Vercelli condunna il comune di Vercelli a restituire una certa quantità di terreni a Girardo, Guido e Robaldo di Mortara.

1206, 27 maggio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millesimo ducentesimo sexto. Indicione nona. sexto kalendas iunii. Causa talis uertebatur sub consulibus iusticie Vercellis Nicolao de caluo Nicolao porcella poltrono et eorum sociis inter Girardum de mortario suo nomine et nomine Guidonis et robaldi de mortario qui Girardus in hac causa a predictis Guidone et robaldo fuerat procurator constitutus sicut ipsi consules per firmum habebant ex una parte et ex altera parte petrum papiam sindicum comunis uercellarum uice et nomine illius comunis petebat namque idem Girardus suo nomine et nomine predictorum comuni quatinus sibi dimiteret totam illam terram que fuerat consignata comuni reiacente ultra Saruum in lacazo dicendo terram illam totam eorum esse et eam tenuisse et possedisse per se et eorum antecessores longissimo tempore sine molestia et inquietacione et ipsi comuni eam in toto idest in parte aliquo modo non pertinere. Ex aduerso respondebat ipse petrus uice et nomine illius comunis dicens illud comune de infrascripta peticione non teneri allegando totam illam terram illius comunis esse et ipsis de mortario in toto idest in parte aliquo modo non pertinere asserendo terram illam totam moltam fuisse et inundatam fuisse aqua. una cum omnes molte comuni uercellarum pertineret et predicta terra molta fuisset dicebat ipsum comune de infrascripta peticione non teneri quod terra illa molta fuisset dictus Girardus non confitebatur. Immo in hac causa plures induxerunt testes qui sic testificati fuerunt. Aimo decimarius iure testatur quod recordatur per XLV annos et plus per quos iudices dominos de mortario uidelicet Guidonem et Girardum et robaldum et eorum maiores tenere et possidere terram de qua agitur secando et suum bonum faciendo interrogatus si fuit molta tota uel pars XXX annis infra . . . . quod noscitur. de aliis questionibus secundum quod . . . . Iohannes de uillano iure testatur quod recordatur per XL annos et plus per quos iudices illos de mortario uidelicet Girardum et fratrem et patrem et Guidonem et patrem et robaldum et patrem et guilielmum de soliano et patrem tenere et possidere. terram et pratum de quo *a* agitur inter comune et illos de mortario secundo et suum bonum faciendo. Interrogatus ubi iacet . . . . . in lacazo. Interrogatus de coherenciis quod ab una parte coheret uia de blandrato ab alia uia que est prope terram uiacchi a tercia sicida. Interrogatus si fuit molta tota uel pars a XL annis infra . . . . . quod credit quod pars fuit molta a XL annis infra set parum. Interrogatus si fuit inundata aque . . . . quod credit a XXX annis infra. Interrogatus quanta est . . . . quod quantitatem nescit. Interrogatus si fuit ostensa pro comuni a matheo de bondonno et sociis . . . quod audiuit. interrogatus si fuit detenta pro comuni a XL annis infra . . . non. Papa iure testatur quod recurdatur per XLV annis et plus per quos iudices predictos *b* de mortario tenere et possidere predictam terram seu pratum sicut uadit uia blandratina et uia que est prope terram uiachi usque intus aquam de questionibus idem quod iohannes excepto quod non audiuit quod matheus de bondonno consignaret eam. Vercellinus seroa iure testatur quod recordatur per XL annis et plus per quos iudices predictos de mortario tenere et possidere terram seu insulam cuius agitur sicut uadit uia blandratina et sicut uadit uia que est prope terram uiachi usque in aqua faciendo omne suum bonum de questionibus. idem quod iohannes. Ambroxius gazus iure testatur quod recordatur per L annos et plus per quos iudices predictos de mortario tenere et possidere terram seu pratum cuius agitur faciendo *c* suum bonum usque in aqua de questionibus idem quod iohannes excepto quod audiuit quod parum fuit ostensa pro comuni a matheo de bondonno et sociis. Gualterius pastor iure testatur quod recordatur per XL annos et plus per quos iudices predictos dominos de mortario tenere et possidere terram seu pratum cuius agitur secando pascando et eorum bonum faciendo. Interrogatus ubi iacet in lacazo sicut tenet pendens usque in sicida ab una parte uia blandratina ab alia uia que est prope terram uiachi. interrogatus quanta est . . . quod quantitatem nescit. Salus idem quod iohannes. super his uisis hinc inde allegacionibus et racionibus utriusque partis diligenter inspectis et dictis infrascriptorum testium habito eciam quam plurium sapientum conscilio ui- *d* delicet mediolani laude et cremone dictus Nicolaus conscilio eciam et uoluntate predictorum sociorum suorum detulit sacramentum ipsis de mortario ut iurent quod predicta terra tota siue insula de qua erat controuersia ita eorum erat quod predicto comuni aliquo modo non pertinebat in toto uel in parte iure uel usu quod sacramentum predictus Girardus supra dictam suam et predictorum Guidonis et robaldi iurauit. unde dictus nicolaus condempnauit presentem predictum petrum sindicum comunis uice et nomine illius comunis Quatinus de predicta terra ipsi de mortario dimitat usque ad ualles libras tres papiensium cum tantum solidos III. pro iudicatas dedissent saluo tamen eorum iure in superfluo.

Actum in consulatu uercellarum presentibus testibus Iacobo pauia Roberto amtone uegio et aliis. a
Ego bonus Iohannes bursa notarius iussu Guillielmi notarii hanc cartam scripsi.
Ego dictus Guilielmus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCLXIV)

Sentenza de' consoli di giustizia di Vercelli in favor di Manfredo Camice contro al comune di Vercelli per una certa quantità di terreni.

1206, 13 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexto. indicione nona. terciodecimo die mensis iunii. Causa talis uertebatur sub consulibus iusticie uercellarum Nicolao porcella Nicolao de caluo Monruello alzato Guidone de mortario et eorum sociis inter manfredum camicem ex una parte et ex altera parte petrum papiam sindicum comunis uercellarum uice et nomine illius comunis. petebat c namque idem Mainfredus ab illo petro uice et nomine illius comunis. Quatenus sibi dimiteret totam illam terram in qua illud comune intrauerat et que pro comuni fuerit consignata et que iacet uiterbus. pecus. una quarum iacet subter castellacium uidelicet citra saruum. Alia uero iacet iusta illam insulam de qua causam habuit iordanus de Sabello. alia uero iacet ultra saruum iusta campum terre illius mainfredi. dicendo totam illam terram siue insulam esse suam et ad illud comune in aliquo non pertinere imo dicebat terram illam totam inter se et eorum antecessores tenuisse et possedisse per quadraginta annos et plus secando boscando et omnem suum bonum faciendo sicut testibus uisus fuit probare. ad hec respondebat d idem petrus uice et nomine illius comunis dicens dicens illud comune de infrascripta peticione non teneri. allegando illud comune in possessionem esse tocius illius terre siue insule et terram illam totam pro comuni consignatam esse. Item dicebat terram illam totam a flumine sicide moltam esse unus cum omnes molte que sunt in curte et territorium uercellarum pertineant dicebat illud ~~co~~mune de infrascripta petitione non teneri. super his uisis hinc inde allegacionibus et testium dictis inductorum ab illo mainfredo et racionibus utriusque partis diligenter inspectis. Dictus nicolaus detulit sacramentum conscilio et uoluntate predictorum sociorum suorum ipsi mainfredo ut iuraret quod inter se et suos antecessores terram illam quam sui dixerunt ipsum mainfredum tenuisse et possedisse tenuerunt et possederunt continue per quadraginta annos. quod totum ipse iurauit. Vnde condempnauit per sententiam illum petrum uice et nomine illius comunis Quatenus illud comune illam terram totam quam testes illius mainfredi testificauerunt et dixerunt ipsum mainfredum tenuisse et possedisse ipsi mainfredo dimittat usque ad ualens tantum solidorum septem papie cum tantum ille mainfredus pro iudicatum dedisse denarios IIII papiensium super superfluo uero illius terre de qua testes illi testificati non fuerunt pro illo mainfredo detulit sacramentum ipsi petro uice et nomine illius comunis ut iuraret se nescire neque credere b quod ille mainfredus inter se et suos antecessores superfluum illius terre per quadraginta annos continue tenuisset quod sacramentum si ipse petrus prestiterit absolui debet illum petrum nomine comunis a peticione superflui illius terre.
Actum in consulatu uercellarum presentibus testibus robaldo de creuacorio. petro de sancta fide. iacobo papia et borrino et aliis.
Postea uero sextodecimo die mensis iunii in porticu illorum consulum presentibus testibus. petro de sancta fide iacobo papia. cassina et aliis dictus petrus papia sindicus predictum sacramentum per ordinacionem predicti nicolai porcelle iurauit . . . . absoluit per sententiam ipsum petrum nomine comunis a peticione superflui illius terre de quo superfluo testes illius mainfredi pro eodem mainfredo nichil dixerunt.
Ego bonus Iohannes bursa notarius iussu Guilielmi de bellino notario hanc cartam scripsi.
Ego Guilielmus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCLXV)

Sentenza de' consoli di giustizia di Vercelli nella causa de' figliuoli di Filippo di Fontaneto contro al comune.

1206, 16 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexto. indicione nona. sexto decimo die iunii. Causa talis uertebatur sub consulibus iusticie uercellarum Nicolao porcella Nicolao de Caluo Monruello alzato Poltrono de Guidalardis Guidone de mortario inter filios condam philipi de fontaneto ex una parte et ex altera parte petrum papiam

sindicum comunis uercellarum uice et nomine illius comunis. petebant namque predicti filii a predicto petro uice et nomine illius comunis Quatinus sibi dimitteret totam illam terram siue insulam que iacet iusta terram illam de qua causam habuit Iordanus de Sabello contra ipsum comune. In qua terra siue insula ipsi filii dicebant illud comune intrasse. allegantes terram illam siue insulam suam esse et eam inter se et patrem eorum et eorum antecessores tenuisse et possedisse per quadraginta annos et plus et ipsi comuni in aliquo eam non pertinere quod testibus probare nisus fuit. Ex aduerso respondebat idem petrus uice et nomine illius comunis dicens illud comune de infrascripta non teneri peticione allegando illud comune in illius terre siue insule possessionem esse cum pro comuni consignata essent dicentes insuper terram illam siue insulam a flumine sicide moltam esse. unde cum omnes molte que sunt in curte et territorio uercellis comuni uercellis pertinere debeant et pertineant. dicebat illud comune inde in aliquo non teneri. unde insuper dictus petrus uice et nomine illius comunis plures in hac causa induxit testes. super his uisis hinc inde allegationibus et testium dictis inductorum ab utraque parte et racionibus utriusque partis diligenter inspectis. dictus Nicolaus conscilio et uoluntate infrascriptorum sociorum suorum cum ipsi filii non plenarie probassent et eciam cum per dicta testium aduerse partis reperiretur possessionem illam corruptam fore a xxx annis infra detulit sacramentum ipsi petro ut iuraret se nescire neque credere quod ipsi inter se et patrem eorum et eorum antecessores predictam terram continue per quadraginta annos tenuissent et possedissent. quod et ipse iurauit. unde absoluit presenciam ipsum petrum uice et nomine illius comunis a predicta peticione.

Actum in consulatu uercellarum presentibus testibus mainfredo biccherio. borrino de burro et aliis.

Ego bonus Iohannes bursa notarius iussu Guilielmus de bellino notarii hanc cartam scripsi.

Ego dictus Guilielmus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCLXVI)

Esame di testimonii in una causa del comune di Vercelli contra varii privati.

1206, 16 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sesto. indicione nona. die sextodecimo mensis iunii. hec sunt dicta testium inductorum a petro papia sindico comunis nomine ipsius comunis in causis que uertebantur inter ipsum comune ex una parte et ex altera parte benedictum de benedictis et fredericum de benedictis et Ottonem camicem et filios condam philipi de fontaneto et bonum Iohannem barlatarium et illos de uezolano quorum dicta Nicolaus de caluo Nicolaus porcella et eorum socii Guilielmo de bellino notario autenticari preceperunt in presencia infrascriptorum testium. Martinus faxolaza iure testatur et interrogatus de questionibus comunis si scit quod glaree et molte in curia uercellarum sint comunis et pertineant comuni respondet quod nescit. sed dicit quod insulas illarum moltarum ipsemet testis nomine comunis et pro comuni uendidit semel. Interrogatus si publica fama est quod ille molte et glaree pertineant comuni respondet sic. Interrogatus si ille molte et glare a xxx annis infra fuerint lectum aque sarui uel sicide respondet sic et quod molte sunt ab aqua. Interrogatus si comune eas moltas et glareas tenuit et possedit incidendo et faciendo eas custodiri et faciendo suum bonum respondet sic per IIII annos et plus de hoc totum sic testificatus est super insula condam bertholomei de fontaneto super insula condam philipi de burro et super insula benedicti et frederici de mezano scilicet et super insula ottonis camicis quas insulas omnes recordatur et scit fuisse lectum aque et esse moltas a xxx annis infra et maiorem partem insule barlatarii scilicet fere totam exceptis quatuor bubulconiis idem dixit de insula illorum de uezolano in qua dicit scampnum unum remansisse de quo scampno nulla est controuersia. Interrogatus de questionibus aduerse partis qualiter hec scit que supra dixit respondet quod uidit. Interrogatus si comune per uim intrauit et contra uoluntatem illorum qui tenebant predictas insulas respondet sic. Interrogatus si scit quod borrinus cum fratribus et antecessoribus suis et alios homines qui in causa sunt scilicet bartolomeum et fratrem cum antecessoribus suis et ecclesiam Vezolani et fredericum de benedicto et benedictum et Ottonem camicem tenuisse et possedisse per quadraginta annos hoc de quo agitur secando boscando et colligendo et suum bonum faciendo respondet sic. Iohannes de pomario iure testatur et interrogatus de questionibus comunis si glaree et molte in curia Vercellarum sint comunis et pertineant comuni respondet quod audiuit dici et fama terre talis est. Interrogatus si ille glaree et molte a xxx annis infra fuerint lectum aque sarui uel sicide respondet quod sic. quod saruus a ponte sarui in zusum inundauit insulas quas custodit quando crescit saruus. Interrogatus si comune eas moltas et glareas tenuit et possedit incidendo et faciendo eas custodiri et faciendo suum bonum respondet sic per decem annos et ipsemet eas custodiuit tempore . . . . drudi et adhuc custodit silicet illam Ottonis camicis et insulam iordani grassi et insulam mainfredi camicis et insulam con-

dam philipi de burro et insulam de guidalardis. *a* Interrogatus de questionibus aduerse partis qualiter hec scit respondet quod scit quia uidit. Interrogatus si comune intrauit in illis per uim respondet sic et contra uoluntatem illorum qui illas insulas tenebant. Interrogatus si scit quod borrinus cum fratribus et antecessoribus suis et alios omnes qui sunt in causa cum comuni scilicet bertolinum et fratrem cum eorum antecessoribus et ecclesiam Vezolani et fredericum de benedicta et benedictum et Ottonem camicem tenuisse et possedisse illas insulas scilicet quilibet suam per quadraginta annos seccando boscando et colligendo et suum bonum inde faciendo. sic per xxx annos. Ardicio de pomario iure testatur interrogatus de questionibus comunis si glaree et molte que sunt in curia uer- *b* cellarum sint comunis et pertineant comuni uercellarum respondet quod eas custodiuit pro comuni per annum unum scilicet moltas siue insulas bartholomei ferrarii et moltas frederici et benedicti de benedictis excepta insula Ottonis camicis quam dixit se custodisse per illum Ottonem. Interrogatus si fama terre talis est quod si ille insule et glaree ille sunt comunis respondet quod ille qui eas petunt istud dicunt. Interrogatus si predicte molte et glaree a xxx annis infra fuerint lectum sarui et sicide respondet quod nescit. Interrogatus si comune eas insulas tenuit et possedit incidendo et faciendo eas custodi et faciendo suum bonum respondet sic et adhuc credit quod comune eas tenet set dicit quod illi qui eas petunt semper sunt conquerentes *c* inde interrogatus aduersa si comune intrauit in illis moltis per uim respondet quod credit. de aliis questionibus interrogatus respondit se nichil aliud scire. Martinus de tronzano testatur ac si iurasset et interrogatus de questionibus comunis si glaree et molte que sunt in curia uercellarum sunt comunis et pertinent comuni respondet quod credit et quod fama terre talis est. Interrogatus si ille molte et glaree a xxx annis infra fuerint lectum aque sarui uel sicide respondet sic. Interrogatus si comune eas moltas et glareas tenuit et possedit incidendo et faciendo eas custodiri et faciendo suum bonum respondet sic silicet insulam philipi de burro et insulam condam bertholomei ferrarii et insulam sancti graciani et insulam barlatarii et insulam fre- *d* derici et benedicti de benedictis et insulam Ottonis camicis et dicit quod ipsemet testis et mainfredus carengus una uice pro comuni uendiderant eas illis qui eas emere uolebant plus est IIII annis et minus x de questionibus aduerse partis diligenter. Interrogatus respondet .... quod ardicio de pomario. Iohannes de pagnonus iure testatur et interrogatus de questionibus comunis si glaree et molte que sunt in curia uercellarum sint comunis et pertineant comuni respondet quod nescit set audiuit et fama terre talis est. Interrogatus si ille molte et glaree fuerint lectum sarui uel sicide a xxx annis infra respondet quod bene sunt inundate a xxx annis infra. Interrogatus si comune eas moltas et glareas et specialiter insulam barlatrii et insulam illorum de fontaneto et insulam condam philipi de burro et insulam Ottonis camicis et insulam frederici et benedicti de benedictis tenuit et possedit incidendo et faciendo eas custodiri et suum bonum faciendo respondet quod nescit nisi quod audiuit quod martinus faxolaza et Guilielmus ueglus eas insulas a parte comunis uendiderunt set aliter nescit. Interrogatus ex aduersa parte si scit filios philipi de burro .... se et eius antecessores et barlatarium et illos de fontaneto et predictas benedictos et Ottonem camicem et alios tenuisse insulam eorum et possedisse boscando fenando et eam custodiendo per quadraginta annos uel xxx respondet quod nescit si per XL uel xxx annos eas tenuerit set a xx annis infra uidit eos illas tenere ut supra scilicet quisque suam de aliis nescit. Guilielmus ueglus iure testatur et interrogatus de questionibus comunis si glaree et molte que sunt in curia uercellarum sunt comunis et pertinent comuni respondent quod audiuit dici et fama terre talis est. Interrogatus si ille glare et molte a xxx annis infra fuerint lectum sarui uel sicide respondet quod nescit set credit quod inundate sicut a saruo et sicida. Interrogatus si comune predictas insulas tenuit et possedit incidendo uendendo et suum bonum faciendo respondet quod ipsemet testis et martinus faxolaza uendiderunt pro comuni et insulam barlatarii et omnes illas que sunt a fornace usque ad insulam sancti graciani. Interrogatus ex aduersa parte si comune per uim intrauit in illis respondet quod credit. de omnibus questionibus. interrogatus se nichil aliud scire. Mesclauinus iure testatur et interrogatus de questionibus comunis respondet idem de testimonio quod Iohannes pagnonus excepto quod dixit quod comune illas insulas tenuit et possedit per x annos et plus incidendo uendendo et custodiri faciendo et ipsemet testis pro comuni eas custodiuit per tres annos et plus. de questionibus aduerse partis dixit se nichil scire excepto quod nescit si comune per uim intrauit in illis insulis quia tunc temporis non adderant set dicit quod consignate fuerunt pro comuni a matheo de bondonno et martino de tronzano et anrico scannagata et simone cauagliasco sicut scit et uidit et insulam Vezolani pro comuni consignauerunt similiter set aliud nescit.

Factum fuit hoc preceptum de infrascriptorum dictis testium autenticandis sub palacio comunis uercellarum presentibus testibus Iacobo papia. Cassina roberto anrico testa et aliis.

Ego bonus iohannes bursa notarius iussu Guilielmi de bellino notario hanc cartam scripsi.

Ego dictus Guilielmus notarius hanc cartam scribi feci et subscribi.

(DCCLXVII)

Sentenza de' consoli di giustizia di Vercelli pel possesso d'un'isola contra Bongiovanni Barlatario in favor del comune.

1206, 16 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexto. indicione nona. sextodecimo die mensis iunii. Causa talis uertebatur sub consulibus iusticie uercellis Nicolao de caluo Nicolao porcella. Monruello alzato poltrono de guidalardis et eorum sociis inter bonum iohannem filium condam rainaldi barlatarii ex una parte et ex altera petrum papiam sindicum comunis uercellis uice et nomine illius comunis. petebat namque idem bonus Iohannes ab illo petro sindico uice et nomine illius comunis quatinus sibi dimitteret totam illam terram siue insulam in qua illud comune intrauerat et que fuerat consignata pro comuni et que iacet iusta illam insulam de qua iordanus de Sabello causam habuit cum comuni uercellis. dicendo terram illam siue insulam ad illud comune in aliquo non pertinere. Imo dicebat suam esse et eam inter se et antecessores suos tenuisse et possedisse per quadraginta annos et plus fenando boscando et eam custodiri faciendo sine contradicione alicuius sicut testibus nisus fuit probare. ad hec respondenda idem petrus uice et nomine illius comunis dicens illud comune de infrascripta peticione in aliquo non teneri et allegando illud comune in possessionem illius terre siue insule esse. preterea allegabat dicens terram illam pro comuni consignatam esse. unde cum omnes molte que sunt in curte et territorio uercellarum ipsi comuni pertineant et pertinere debeant dicebat illud comune inde aliquo non teneri. Super his uisis hinc inde allegationibus et racionibus utriusque partis diligenter inspectis et testium dictis inductorum ab illo bono Iohanne. Dictus Nicolaus de Caluo conscilio et uoluntate predictorum sociorum suorum habito eciam super hoc conscilio cum ille bonus Iohannes non plenarie probasset detulit sacramentum ipsi petro ut iuraret se nescire neque credere ipsum bonum iohannem inter se et suos antecessores predictam terram siue insulam tenuisse et possedisse per quadraginta annos continue quod totum et ipse iurauit. Vnde absoluit presentem ipsum petrum uice et nomine illius comunis a predicta peticione.

Actum in consulatu uercellarum presentibus testibus ambroxio camice. Magistro Iacobo de Cerriono Vercelliuo uaeto. frederico de benedictis.

a Ego bonus Iohannes bursa notarius iussu Guilielmi de bellino notario hanc cartam scripsi.

Ego dictus Guilielmus de bellino notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCLXVIII)

Sentenza de' consoli di giustizia di Vercelli sul possesso di certe isole contese tra Ottolino Camice ed il comune.

1206, 16 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

b Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexto. indicione nona. sexto decimo die mensis iunii. Causa talis uertebatur sub consulibus iusticie uercellarum Nicolao porcella. Nicolao de caluo et eorum sociis inter Ottonem Camicem ex una parte. et ex altera parte petrum papiam sindicum comunis uercellarum uice et nomine illius comunis. petebat namque idem Otto ab illo petro uice et nomine illius comunis Quatinus sibi dimi-
c teret totam illam terram siue insulam et mezanum in qua terra et in quo mezano illud comune intrauerat dicendo illam terram et illud mezanum esse et eam tenuisse et possedisse per quadraginta annos et plus secando eam boscando faciendo eam custodiri. ad hec respondebat idem petrus uice et nomine illius comunis dicens de infrascripta non teneri peticione. allegando terram illam siue insula et mezanum illius comunis esse. dicendo omnes moltas que sunt in curte et territorio uercellarum ad predictum comune uercellarum pertinere. unde dicebat illud comune infrascripta peticione non teneri cum predicta terra et mezanum pro comuni consignata fuisset ideo quia a flumine sicide molta fuisset. Super his uisis hinc inde allegacionibus et
d racionibus utriusque partis diligenter inspectis. dictus Nicolaus porcella conscilio et uoluntate predictorum sociorum suorum detulit sacramentum ipsi petro ut iuraret se nescire neque credere ipsum Ottonem inter se et suos datores et antecessores tenuisse et possedisse predictam terram et mezanum per quadraginta annos continue quod sacramentum ipse iurauit uidelicet de predicto mezano quod est inter duas aquas usque ad ripam infra aquam. unde absoluit presentem ipsum petrum sindicum nomine comunis a peticione illius mezani sicut determinatum est. super insula uero siue terra que citra Saruum et cui coheret ab una parte Iordanus de Sabello et uerola et ab alia sicida ab aliis duabus partibus. Mainfredus camex detulit sacra-

mentum ipsi Ottoni uoluntate illius petri sindici . a
ut iuraret predictam terram siue insulam qualiter ut supra determinata est infra illas coherencias et inter se et suos antecessores siue datores continue tenuisse et possedisse per quadraginta annos et quod ipse iurauit. unde condempnauit per sentenciam illum petrum nomine communis quatinus insulam illam sicut ut supra legitur determinata est ipsi Ottoni quiete dimitat usque ad ualens solidos decem papiensium cum tantum pro iudicatam dedisset denarios sex papie. Actum in consulatu uercellarum presentibus testibus Iacobo papia. Casina Anrico testis et aliis.

Ego bonus Iohannes bursa notarius iussu Guilielmi de bellino notario hanc cartam scripsi.

Ego dictus Guilielmus notarius hanc cartam scribi b
feci et subscripsi.

(DCCLXIX)

Sentenza de' consoli di giustizia di Vercelli nella causa tra' figliuoli di Filippo di Burro ed il comune.

1206, 16 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.) c

Anno dominice incarnacionis millexìmo ducentexìmo sexto. indicione nona. sextodecimo die mensis iunii. Causa talis uertebatur sub consulibus iusticie uercellarum Nicolao porcella Nicolao de Caluo poltrono de Guidalardis. Guidone de mortario monruello alzato inter filios condam philipi de burro ex una parte. et ex altera parte petrum papiam sindicum comunis uercellarum uice et nomine illius comunis petebat namque burrinus filius condam ipsius philipi eius nomine et nomine fratrum suorum ab illo petro uice et nomine comunis quatinus sibi dimiteret totam illam terram siue insulam que iacet iusta insulam Iacobi de guidalardis d
et in qua comune intrauerat. allegantes terram illam siue insulam suam esse et ipsi comuni aliquo modo non pertinere. Imo dicebat inter se et fratres suos et patrem et eorum antecessores tenuisse et possedisse per quadraginta annos et plus sicut testibus uisus fuit probare. ad hec respondebat idem petrus uice et nomine illius comunis dicens illud comune de infrascripta peticione non teneri. Allegando ipsum comune in possessionem illius terre siue insule esse et terram illam pro comuni consignatam esse et terram illam siue insulam ab aqua sarui siue sicide moltam esse. unde cum omnes molte que sunt in curte siue territorio uercellarum comuni pertineant. dicebat illud comune de infrascripta non teneri peticione. preterea allegabat illud comune terram illam tenuisse et possedisse sicut testibus uisus fuit probare. uerumtamen confitebatur ipsos fratres eorum scannum iusta predicta terra habere. super his uisis hinc inde allegacionibus et racionibus utriusque partis diligenter inspectis et testium dictis inductorum ab utraque parte cum eciam uideretur probatum esse per dicta testium illorum filiorum condam philipi de burro possessionem illius terre siue insule corrutam esse a xxx annis infra. dictus Nicolaus conscilio sociorum suorum habito eciam quam plurium sapientum conscilio detulit sacramentum ipsi petro ut iuraret se nescire neque credere quod filii illius philipi de burro inter eos et patrem eorum et eorum datores uel antecessores terram illam siue insulam tenuissent et possedissent per quadraginta annos continue quod sacramentum ipse petrus sindicus comunis iurauit unde absoluit per sentenciam illud comune a predicta peticione.

Actum in consulatu uercellarum presentibus testibus iacobo papia cassina roberto anrico testes et aliis.

Ego bonus Iohannes bursa notarius iussu Guilielmi de bellino notarii hanc cartam scripsi.

Ego dictus Guilielmus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCLXX)

I consoli de' Placiti in Genova approvano una donazione fatta al monastero di S. Siro.

1206, 24 ottobre

Dal cartolario originale di S. Siro.
(G. B. S.)

In palatio ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis (1) ciuitatis et burgi. Opiço Villelmi guertii. Villanus de insulis. et Villanus maniaporri laudauerunt quod ecclesia siue monasterium sancti Syri (2) de cetero habeat decimam ususfructus terre siue loci. Quam Vasallus de subporta usus est habere et possidere. in murta (3). in loco ubi dicitur clauum sine contradictione eiusdem Vasalli. et omnium personarum pro eo. laudantes insuper quod ipse Vasallus decimam dicti loci et terre. dicto monasterio. de cetero soluere teneatur et soluat pro me-

(1) *De placitis*; sive *de iustitia*; quod ius redderent civibus.

(2) *Monasterium sancti Syri*. Monachis successerant Cl. Reg. vulgo *Theatini*; nunc est paroecia Cleri secularis: templum est magnificentissimum.

(3) *Murta*, locus in valle Porcifera; retinet nomen vetustum.

dietate. et est predicta terra in tribus petiis qua- *a*
rum due sunt in clauo. et tertia in rumaron (1).
Coheret petie de rumaron inferius fossatus de ru-
maron. ab uno latere terra Vasalli grugnini et con-
sortum. et Idonis de Clapa (2) ab alio latere et
superius uia. Alteri petie. coheret ab uno latere
predicta uia. superius terra de porrata (3). inferius
fossatus de rumaron. et ab alio latere terra Gar-
gani. Alteri petie. que est ultra rumaron coheret.
inferius dictus fossatus. ab uno latere terra Guil-
lielmi de murta (4). superius. et ab uno latere terra
ecclesie sancte Marie de uineis (5). Quod autem
ideo factum est. quoniam cum abbas sancti Syri
nomine monasterii peteret Vasallo decimam pre-
dicti loci et terre. uenit ante consules Vasallus et
dixit se nolle illam sibi contradicere pro ea parte. *b*
pro qua eam tenebat. idest pro medietate. pro in-
diuiso. habita igitur consules eius confessionem pro-
uidentes quoque monasterio de sua iustitia. ueluti
perlegitur laudauerunt. Anno dominice natiuitatis.
millesimo. ducentesimo. sexto. Indictione nona. ui-
gesimo quarto die octubris.

Ego Iacobus. not. precepto. supradictorum consulum
scripsi.

Ego bonus uasallus arcantus subscripsi.

Oto pegollus subscripsi.

(DCCLXXI)

Diploma di Filippo II re de' Romani, con cui aggiugne agli stati del conte Tommaso di Savoia le terre di Chieri, e di Testona.

1207, 1 giugno

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. Diplomi imp., m. 1, n. 6.
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Philip- *d*
pus secundus diuina fauente clementia Romanorum
rex et semper augustus. Regalis excellenciae im-
mensa benignitas preclara fidelium suorum perpen-
dere consueuit obsequia. eisque pro benemeritis
munificentiae suae beneficia liberalius impertiri.
Quapropter ad uniuersorum imperii fidelium tam
presentium quam futurorum noticiam uolumus per-
uenire. quod accedens ad presentiam nostram ka-
rissimus consanguineus noster Thomas comes Sa-
baudiae apud Basileam sub frequentia principum
et multorum imperii fidelium feudum suum quod
per successionem a suis progenitoribus ad ipsum
deuolutum erat de manu nostra recepit. nosque
eum iuxta priscam imperii consuetudinem de uni-
uersis bonis illis prout principum et curiae nostrae
dictauit sententia per tria uexilla inuestiuimus. pre-
terea ut plenius liquere sincerum affectum nostrum
faciamus quem circa eundem consanguineum no-
strum habemus et quo incessanter ad ipsius utili-
tatis et honoris augmentum intenti esse cupimus.
de gratia regie liberalitatis feudo suo quod prius
ab imperio tenuit addimus sibi concedimus et con-
firmamus uillam de kario nec non uillam de Te-
stona cum omnibus appendiciis et tenimentis ea-
rum et cum omni iure et integritate quemadmo-
dum ad imperium spectare dignoscuntur ut ipse
comes et sui heredes easdem possessiones ab im-
perio et a nobis nostrisque successoribus iure feudi
teneant et recognoscant. Sciendum quoque est quod
memoratus consanguineus noster comes Sabaudiae
castrum melduni a nobis recepit in feudo. et nos
fideliter promisimus in ipso castro et in omnibus
pertinentiis eius eum manutenere et contra omnem
hominem defensare. Statuimus igitur et regio edi-
cto firmiter precipimus ut nulli unquam persone
alte uel humili ecclesiastice siue seculari licitum
sit sepe factum consanguineum nostrum in hac no-
c stra donatione et accessione molestare aut ei ali-
quo imbrobitatis ausu contraire. quod qui facere
ausus fuerit in uindictam transgressionis centum
libras auri puri componat quarum medietas came-
rae nostrae reliquum passis iniuriam persoluatur.
Ad cuius rei eciam in posterum noticiam hanc di-
ualem paginam exinde conscribi iussimus. et maie-
statis nostra bulla aurea insigniri. Testes hii sunt.
Amedeus Bisantricus archiepiscopus. Conradus spi-
rensis episcopus. Heinricus argentinensis episcopus.
Luidolfus basiliensis episcopus. Comes Stephanus.
Vuillelmus uiennensis et masticonensis comes. Gal-
scherius de salinis. Riccardus comes montisbelgar-
dis. Comes fridericus de ferreto. Comes Sibertus de
unerda. Comes fridericus de Tolre. Comes Rodol-
fus de hauspe. Comes fridericus de Liningen. Con-
radus et Vualtherius fratres de horburc. fridericus
de Scouuinberc. Heinricus de scharpferinberc et
alii quam plures.

Signum domini philippi secundi Romanorum regis
inuictissimi.

(*monogramma*)

Acta sunt anno dominicae incarnationis millesimo
cc vii indictione decima. Regnante domino philippo
Romanorum Rege glorioso. Anno regni eius deci-
mo. datum apud Basileam kalendis iunii.

(*pendeva il sigillo appeso a cordoncino di seta rossa*)

(1) *Rumaron*, nunc *Rumairone* in valle Porcifera.

(2) *Clapa*, *Chiappa* genuens. et Danti Aligherio. Gentilitium *Chiappa* etiam nunc Genuae audimus.

(3) *Portata*; unde nomen familiae patriciae genuensi.

(4) *De murta*, gens haec de murta ad magnam claritudinem pervenit in Republ. Gen. et *ducatum* tenuit.

(5) *De uineis*; ecclesia collegiata in urbe Genuae.

(DCCLXXII)

Giroldo *ed i suoi fratelli rinunziano in favor della Casa di Montegiove ad ogni ragione che hanno su certi beni in Casaleto.*

1207, 6 settembre

Dall'originale. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod giroldus finem fecit in perpetuum domui montis iouis et seruitoribus eius. de una petia terre et alia pecia uinee que iacent in casaleto. Et hunc finem fecerunt fratres giroldi. Aymo canonicus augustensis. Petrus falco. Vgo giroldus. pro hoc itaque fine habeant amodo domus montis iouis et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quidquid uoluerint de hiis rebus. una cum peruiis et exitibus et aliis uxibus rerum. Itaque hic finis firmus et stabilis ualeat permanere. et si forte contigeret quod aliquis amodo hunc finem remoueret pro pena remotionis LX librarum puri argenti culpabilis sit.
Aymo gerens uicem Dauid cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. Regnante Philipo rege. feria VI. mensis septembris anno Domini. M.CC.VII.

Testes sunt. Euardus. Oldricus. Petrus. Vibertus. Oddo. Lanbertus. Stephanus. sunt fideiuxores de carta guarendi.

(DCCLXXIII)

Marliano *di Casalino rinuncia, per autorità del comune di Novara, al ristoro de' danni datigli dal comune di Vercelli.*

1207, 30 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millexímo ducentexímo septimo. Indicione undecima. secundo die ante kalendas nouembris. Presentibus infrascriptis testibus. Marlianus de Casalino. et petrus eius filius. per eius consensum et auctoritatem. per ordinacionem domini Gregorii. de seso iudicis. qui
a confitebatur ibi esse pro potestate et comuni nouarie. ad faciendam hanc concordiam fecerunt finem et reffutacionem et pactum de non petendo. In manibus Iohannis de tronzano consulis societatis sancti stephani. et dromoni de tizone ambaxatorum comunis uercellarum ad hanc finem recipiendam. uice et nomine comunis et tocius uniuersitatis hominum uercellarum. et uice et nomine petri et iacobi de bondonnis. Nicolai porcelle. et iohannis bicherii. nominatiue de omni iure et actione reali et personali utile et directa quod et quam habebant uel sibi competebant aliquo modo uersus predictum comune. et uersus predictos petrum et iacobum et nicolaum et iohannem. pro captione et uinculis mancipacione. et iniuria ab eis facta
b ipsi Marliano. et insuper de omni composicione pro hac iniuria sibi competente. et de omnibus dampnis. et quantocumque ipsum comune et predictos speciales homines uercellarum appellabant uel aliquo iure et titulo exinde appellare possent. Ita ut de cetero in perpetuum debeant exinde permanere taciti et contenti cum suis heredibus uersus predictum comune et predictos homines et eorum heredes. et si contingerit eos uel eorum heredes ullo tempore uel aliquam aliam personam pro eis uel eorum nomine contra hanc finem uenire aliquo modo promiserunt restituere omnes expensas et omnia dampna in quibus illud comune uel illi homines uel eorum heredes peruenerint obligando omnia eorum bona que habent et adquisierint. Ita
c quod quisque illorum in solidum conueniri possit. et ita per omnia ut supra legitur iurauerunt attendere. Item hostachius de palestro et Viuianus filius alberti raspaure de palestro et Guibertus Zafarus de nouaria. quorum tres uidelicet hostachius et Vuibertus et albertus raspaura cum nicolao de scota de palestro fuerunt manuleuatores pro ipso marliano uersus predictos speciales homines et uersus comune uercellarum pro furto de quo ipsum marliano conueniebant. fecerunt finem predicti hostachius et uiuianus suo nomine et nomine alberti patris sui et Vuibertus Zafarus. in manibus predictorum ambaxatorum uice et nomine istius comunis. et predictorum petri et iacobi. et nicolai. et iohannis bicherius. nominatiue de bobus eis abla-
d tis. et pro predicta securitate et manuleuacione. et insuper de omni iniuria eis sibi facta et de omni composicione eis competente pro illis bobus ablatis. similiter de omni dampno. et quantocumque ipsum comune et illos speciales homines sibi aliquo modo appellare possent. Renunciantes omni iuri et omnibus accionibus sibi competentibus. exinde. Ita ut de cetero in perpetuum debeant exinde permanere taciti et contenti. cum suis heredibus. uersus predictum comune et uersus predictos speciales homines uercellarum et eorum heredes. et si contigerit eos uel eorum heredes uel aliquem seu aliquas personas. pro eis uel eorum nomine contra predictam finem uenire aliquo tempore. promiserunt restituere omnes expensas et

omnia dampna in quibus peruenerint. obligando a
omnia eorum bona. Ita quod quisque illorum in solidum conueniri possit. actum iusta plebem loci de archamariano. presentibus testibus. Vberto caiacio de archamariano et girardo eius filio. Aimoneto et perino de bondonis seruitoribus comunis uercellarum. Postea uero eodem die. coram testibus predictis aimoneto et perino seruitoribus in loco palestri. predictus albertus raspaura ratum habuit et ratum habere promisit id totum quod supra fecit ipse Viuianus eius filius de predicta fine et promissione. et insuper eamdem finem fecit et promissionem. sicut superius alii fecerunt per omnia. Item infrascriptus nicolaus de scota fecit eamdem finem et promissionem sicut superius alii fecerunt per omnia promittendo cum suis heredi- b
bus exinde stare taciti et contenti obligando omnia eorum bona que habent et adquisierint.

† Ego Iacobus de brunamonte notarius interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

(DCCLXXIV)

Aggiudicazione di cinque moggia di terra fatta ad Anselmo Garzo in esecuzione d'una sentenza de' consoli di giustizia di Vercelli.

1207, 14 novembre c

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno a natiuitate domini nostri Ihu Xpi millesimo ducentesimo septimo quarto decimo die nouembris. indicione undecima. Cum sentencia lata esset a condam consulibus iusticie uercellis Iacobo de guidalardis bonifacio de ugucione alberto de tetauegla petro carraria. berardo de borardo inter petrum papiam sindicum comunis uercellarum ex parte istius comunis ex una parte. nec non et ex altera parte Anselmum garzum de quodam prato et d
Insula quod predictus anselmus retinebat in forcalda et quod predictus petrus ex parte comunis uercellarum petebat dicens illud pratum et insulam infrascripto comuni pertinere condempnantibus ipsis consulibus ipsum petrum uice comunis in dimitendo ipsi anselmo predictum pratum et insulam uel in restituendo ipsi anselmo libras undecim papienses. Secundum quod dederat pignus ipsis consulibus in predicta causa. dominus Guala aduocatus et Iacobus de guidalardis albertus de tetauegla consules comunis uercellarum cum fecissent iurare faxam Iacobum lessum et nicolaum de montonario bona fide estimare prefatum pratum et insulam et dare ipsi anselmo apud suum scagnum de illo prato et insula tantum quod ualeat libras quindecim papie prefati estimatores dederunt et consignauerunt ipsi anselmo iuxta suum scagnum modios quinque. Item iussu infrascriptorum consulum infrascriptus faxa et Guido notarius misimus illum anselmum in possessionem prefati prati et insule et iussimus ipsum de cetero possessorem esse. Actum in predicta insula.

Interfuerunt testes ubertus de uillano bergagnonus tamsaccus . . . .

† Ego Anselmus de constanzana notarius iussu Guidonis de meleto notarii hanc cartam scripsi.

† Ego bonus iohannes bursa notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in ipso scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras plus minusue et ideo subscripsi.

(DCCLXXV)

Investitura di due moggia di terra concessa dal comune di Vercelli ad Uberto de Albano.

1207, 19 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno domini millexímo ducenteximo septimo XIII. kalendas decembris indicione undecima. Leonardus paucagnus albertus scogia. bartholameus Mussus constituti uice comunis uercellarum in estimandis et fictuario nomine dandis terris de mezano sarui ante portam Airaldi inuestiuerunt uice prefati comunis uerbo et licentia Guale aduocati Iacobi de Guidalardis alberti de Tetauetula consulum comunis uercellarum Vbertum de albano de duobus modiis terre in infrascripto mezano cui coheret ab una parte Iacobus de mercato ab alia uercellinus de bouerio. ab alia strata. Ita ut de cetero ipse ubertus suique heredes et cui dederint. habeant et teneant infrascriptam terram cum omnibus adiacentiis et suis pertinentiis ad uineam plantandam et ad uineam retinendam et ad fictum dandum omni anno consulibus seu potestatibus qui pro tempore fuerint uice comunis ad nomen infrascripti comunis semper in octauo sancti Eusebii staria I. I. eminam pulcre sicalis in estimo bonorum hominum ad mensuram uercellarum tractam in uercellis ad casam ubi infrascripti consules seu potestas qui pro tempore fuerint iusserint cum expensis idem a termino in antea factis obligando omnia sua bona pignori pro sic attendendo per omnia promittendo infrascripti datores ad nomen prefati comunis infrascriptam terram ab omni persona defensare obli-

gando omnia bona infrascripti comunis. Si uero uendere uoluerit prefatum comune ius suum de infrascripta terra et si ipse ubertus uendere uoluerit sumonere debet unus alium plus et dare ad minus dennarios xxiiii. quam alii. et si emere noluerit uendat cui uoluerit excepto quod ipse ubertus non possit uendere donare iudicare seu aliquo modo alienare illam terram alicui ecclesie uel ospitali seu religioni. neque comune possit illam terram uendere seu alienare nec tantum fictum suum. Si uero flumen sarui aliquo tempore de infrascripta terra moleret in parte uel in toto. de tanto quantum rumperet pro parte secundum quod dat fictum diminuatur de ficto. Insuper congregatis sapientibus ciuitatum et consulibus infrascriptis de comune et iustitia et sancti Stephani in palacio uercellarum de comuni in plena credentia pulsata campana omnes ibi astantes hanc cartam confirmauerunt et ratam habuerunt sicut per omnia supra legitur.

Actum de infrascripta inuestitura in infrascripto Mezano. Interfuerunt testes bernardus calcinaria. Anricus de Vmana. ioannes magister. stephanus tabernarius et alii.

† Ego Guido notarius hanc cartam a me iussu istorum consulum et credentie traditam scribi et subscripsi.

† Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras aut sillabas subscripsi.

† Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

(DCCLXXVI)

Investitura di dodici moggia di terra concessa dal comune di Vercelli ad Abbate di Golzano.

1207, 19 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno domini milleximo ducenteximo septimo. XIII. kalendas decembris. Indicione undecima. Leonardus paucagnus albertus scogia. Bartholomeus Mussus et Vbertus de albano a comuni uercellarum constituti estimatores et infictuariando terram de Mezano sarui ante portam Airaldi. uerbo et licentia Guale aduocati iacobi de Guidalardis Alberti de Tetauegla consulum comunis uercellarum. Inuestiuerunt abbatem de Golzano de Vercellis nominatiue de stariis duodecim predicte terre iusta nicolai de molino et Berardi calcinarie et stratam. ita ut de cetero infrascriptus abbas suique heredes et cui dederint habeant et teneant et infrascriptam terram cum accessibus et ingressibus et pertinentiis suis et fatiant exinde quicquid uoluerint ad fictum dandum omni anno semper in octauo sancti Eusebii consulibus seu potestati qui pro tempore fuerint starios duos minus quartaronus pulcre sicalis in estimo bonorum hominum ad mensuram Vercellarum tractos in uercellis ad casam quam iusserint infrascripti consules seu potestas. cum expensis inde a quolibet termino in antea factis. obligando omnia sua bona pignori pro sic per omnia conseruando promittentes infrascripti inuestitores infrascriptam terram ab omni homine defensare nomine comunis obligantes omnia bona infrascripti comunis pro sic conseruando. Si uero infrascriptus abbas siue comune uoluerit uendere suum ius quod habuit in infrascripta terra sumonere debet unus alium et debet ei dare ad minus dennarios XVIII. quam alii si uero emere noluerit uendat cui uoluerit excepto quod idem abbas non possit eam uendere donare iudicare seu alienare alicui ecclesie uel hospitali seu religioni neque comune possit uendere uel alienare illam terram alicui nisi tantum fictum. Si uero Saruus moleret illam terram in parte uel in toto de tanta quanta rumperet secundum quod illa terra diminueretur diminuatur de ficto remanendo molta comuni. Actum in prefato Mezano presentibus testibus Anrico de ueniana lerardo calcinaria et Iohanne Calza. Insuper in palatio comunis uercellarum. congregatis ibi sapientibus ciuitatis et consulibus comunis et iustitie et societatis in plena credentia hanc cartam confirmauerunt et ratam habuerunt et inde cartam fieri preceperunt.

† Ego Guido notarius interfui hanc cartam rogatus scripsi.

† Ego paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi sicut in eo continebatur sicut et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus oriollus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCLXXVII)

Investitura di due moggia di terra concessa dal comune di Vercelli a Stevano Tabernario.

1207, 19 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno a natiuitate domini nostri Ihu Xpi millesimo ducentesimo septimo XIII. kalendas decembris indicione undecima. Leonardus pancagnus albertus scogia bartolameus mussus de stram et ubertus de albano constituti ad partem comunis Vercellarum estimatores datores fictuario nomine terram de mezano Sarui ante portam Airaldi uerbo et licentia Guale aduocati. Iacobus de Guidalardis. et Alberti de Tetauetula consulum comunis uercellarum. Inuestiuerunt steuanum tabernarium nominatiue de duobus modiis infrascripte terre inter Guiliehmum de Agamio et Iohannem Spatarium et uiam. Ita ut de cetero infrascriptus steueninus suique heredes et cui dederit habeat et teneat predictam terram et fatiant exinde quicquid uoluerint ad uineam plantandam et uineam retinendam ad fictum dandum omni anno semper in octauo sancti c
Eusebii potestati seu consulibus qui pro tempore fuerit starios duos pulcre sicalis in estimo bonorum hominum ad mensuram uercellarum tractam in uercellis ad casam ubi infrascripti consules seu potestas iusserint cum expensis inde a termino in antea factis obligando omnia sua bona pignori pro sic conseruando promittentes infrascripti inuestitores ad nomen prefati comunis infrascriptam terram ab omni persona defensare obligantes omnia bona infrascripti comunis pignori. Si uero infrascriptus Steuanus siue comune aliquo tempore ius suum de infrascripta terra uendere uoluerint sumonere debet unus alterum et dare ei ad minus dennarios XII. pro modio. quam alii si uero emere noluerit uendat cui uoluerit excepto quod ille Steueninus non pos- d
sit eam uendere uel iudicare seu alienare alicui ecclesie uel hospitali seu religioni nec comune possit illam terram alicui persone uendere uel alienare nisi soluendo fictum predictum. Si uero flumen Sarui infrascriptam terram in parte uel in toto moleret de tanto quantum moleret secundum quod moleret et quod diminuaretur illa terra. diminuatur de ficto remanendo molta comuni.
Actum in infrascripto Mezano presentibus testibus Berardo calcinaria Aurico de Vmana Guilielmo de Agauno. Iohanne Calza. preterea uero in palatio comunis uercellarum congregatis sapientibus ciuitatis et consulibus comunis et iustitie et sancti Stephani in plena credentia pulsata campana. omnes
a ibi astantes hanc cartam laudauerunt et confirmauerunt et ratam habuerunt et hanc cartam fieri preceperunt.

† Ego Guido de Meleto interfui et hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

† Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum
b ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCLXXVIII)

Investitura d'un moggio di terra concessa dal comune di Vercelli ad Amico Fornasario.

1207, 19 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno domini millesimo ducentesimo septimo. XIII kalendas decembris. indicione undecima. Leonardus pangagnus Albertus Scogia. Bartholameus mussus et Vbertus de albano a comuni uercellarum constituti estimatores in fictuando terram de mezano Sarui ante portam Airaldi uerbo et licentia Guale aduocati Iacobi de Guidalardis. Alberti de Tetauetula consulum comunis uercellarum ad nomen infrascripti comunis inuestiuerunt Amicum Fornaxarium de modio uno illius terre. Ita ut de cetero
predictus amicus suique heredes et cui dederint habeant et teneant predictam terram et fatiant exinde quicquid uoluerint ad fictum dandum omni anno semper in octauo sancti eusebii consulibus seu potestati qui pro tempore fuerint uice comunis quinque quartarionos. pulcre sicalis in estimo bonorum hominum ad mensuram uercellarum tractos in uercellis ad casam ubi qui uice comunis fuerit dixerit cum expensis inde a terminis in antea factis obligando omnia sua bona pignori pro sic per omnia conseruando promittentes infrascripti inuestitores nomine comunis infrascriptam terram ab omni homine defensare obligantes omnia bona comunis si uero infrascriptus amicus seu comune aliquo tempore uendere uoluerint suum ius

quod habent in infrascripta terra sumonere debet unus alium et dare ei ad minus dennarios XII quam alii. Si uero emere noluerit uendat cui uoluerit excepto quod idem Amicus non possit eam uendere donare iudicare seu alienare alicui ecclesie uel hospitali seu religioni neque comune possit uendere seu aliquo modo alienare nisi fictum tantum. Si uero Saruus molerit terram illam in parte uel in toto de tanto quantum runperet secundum quod terra illa diminuta fuerit diminuatur de ficto remanendo molta comuni.

Actum in predicto mezano presentibus testibus anrico di umana Berrardo calcinaria Iohanne calza. Item in palatio comunis uercellarum. congregatis ibi consulibus comunis et iustitie et sotietatis et sapientibus ciuitatis in plena credentia. hanc cartam confirmauerunt et ratam habuerunt et cartam inde fieri preceperunt.

Ego Guido notarius interfui et hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus uel minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

Ego Ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCLXXIX)

Investitura di quattro moggia di terra concessa dal comune di Vercelli ad Ardizzone Fornasario.

1207, 19 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno domini millexímo ducenteximo septimo. XIII halendas decembris. indicione undecima. Leonardus pancagnus Albertus Scogia Bartholameus mussus et Vbertus de Albano a comuni uercellarum constituti extimatores . . . . . . ariandis terris de mezano Sarui ante portam airaldi uerbo et licentia Guale auocati Iacobi de Guidalardis Alberti de Tetauetula

a consulum comunis uercellarum. inuestiuerunt fictuario nomine arditionum fornaxarium de quatuor modiis infrascripte terre iuxta amici fornaxarii et petri de munorauello et uiam et stratam. Ita ut de cetero infrascriptus Arduinus suique heredes et cui dederint habeant et teneant predictam terram cum omnibus accessibus et ingressibus et pertinentiis suis et fatiant exinde quicquid uoluerint dando fictum omni anno semper in octauo sancti Eusebii. consulibus seu potestati qui pro tempore fuerit staria quinque pulçre sicalis in estimo bonorum hominum ad mensuram uercellarum tracta in uercellis ad casam quam infrascripti consules seu potestas dixerint ad nomen comunis cum expensis a quolibet termino in antea factis obligando omnia
b sua bona pignori pro sic attendendo per omnia promittentes ipsi inuestitores ex parte infrascripti comunis istam terram ab omni homine defensare obligantes omnia bona comunis pignori pro sic attendendo si uero infrascriptus arduinus siue comune ius suum quod habent in predicta terra uendere uoluerint sumonere debet unus alium et dare ei ad minus solidos quatuor quam alii quod si emere noluerint uendat cui uoluerit excepto quod idem arduinus non possit eam uendere donare iudicare seu alienare alicui ecclesie uel hospitali seu religioni neque comune possit uendere donare uel alienare alicui infrascriptam terram nisi tantum fictum si uero Saruus moleret ipsam terram in parte uel in toto de tanto quantum rumperet secundum
c diminueretur illam terram diminuaretur de ficto remanendo molta comuni. Actum in infrascripto mezano. presentibus testibus Anrico de Viuiana Berrardo calcinaria Iohanne calza. Item in palatio comunis uercellarum congregatis ibi sapientibus ciuitatis et consulibus comunis et iustitie et sotietatis sancti stephani. In plena credentia pulsata campana omnes ibi de credentia tam consules quam alii hanc cartam confirmauerunt et ratam habuerunt et cartam inde fieri preceperunt.

Ego Guido notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

Ego Paxius ansisus notarius antenticum huius exem-
d pli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in ipso legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

(DCCLXXX)

Investitura di due moggia di terra concessa dal comune di Vercelli a Iacopo di Mercato.

1207, 19 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno a natiuitate domini nostri Ihū Xp̄i millesimo ducenteximo septimo. indicione undecima. b
XIII kalendas decembris. Leonardus pancagnus albertus scogia Bartholameus mussus et Vbertus de albano constituti uice comunis uercellarum in estimandis et fictuario nomine dantis de terris de mezano sarui ante portam airaldi. Inuestiuerunt uice comunis prefati uerbo et licentia domini Guale aduocati Iacobi de Guidalardis et alberti de tetauegla consulum comunis uercellarum. Iacobum de mercato de duobus modiis terre in infrascripto mezano. cui coheret ab una parte Guidonis de meleto ab alia uberti de albano ab alia strata. Ita ut de cetero infrascriptus Iacobus suique heredes et cui dederint habeant teneant infrascriptam terram cum omnibus suis adiacentiis et pertinentiis ad uineam plandandam et ad uineam retinendam c
ad fictum dandum omni anno consulibus seu potestati qui pro tempore fuerint semper in octauo sancti eusebii uice comunis ad nomen infrascripti strarii I. I. eminam pulcre sicalis in estimo bonorum hominum ad mensuram uercellarum tractam in uercellis ad casam ubi infrascripti consules qui tunc fuerint seu potestas iusserint. Cum expensis inde a termino in antea factis obligando omnia sua bona pignori pro sic attendendo per omnia promittendo infrascripti datores ad nomen prefati comunis infrascriptam terram ab omni persona defensare obligantes omnia bona infrascripti comunis. Si uero uendere uoluerint prefatum comune ius suum de infrascripta terra et si ipse Iacobus uendere uoluerit sumonere prius debet unus alium et d
dare ad minus dennarios XXIIII. quam alii. Et si emere noluerit uendat cui uoluerit. Excepto quod ipse Iacobus non possit uendere seu donare uel iudicare seu aliquo alio modo alienare illam terram alicui ecclesie uel hospitali seu religioni neque comune possit illam terram alicui uendere seu alienare nisi tantum fictum suum. Si uero flumen Sarui aliquo tempore de infrascripta terra moleret in parte uel in toto de tanto quantum rumperet pro parte secundum quod dat fictum diminuatur de ficto. Insuper congregatis sapientibus ciuitatis et consulibus infrascriptis de comune et iustitia et sancti Stephani in palatio uercellarum de comuni in plena credentia pulsata campana omnes ibi astantes hanc car-

a tam confirmauerunt et ratam habuerunt sicut per omnia ut supra legitur. Actum de infrascripta inuestitura in infrascripto mezano. Interfuerunt testes Berardus calcinaria Iohannes magister Stephanus tabernarius et alii.

Ego Guido notarius hanc cartam a me iussu predictorum consulum et credentie traditam scribi feci et subscripsi.

Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto. et etiam in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

Ego Ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCLXXXI)

Investitura d'alcune terre data dal comune di Vercelli a Perrono Ferrario.

1207, 19 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno a natiuitate domini milleximo ducenteximo septimo. Indicione undecima XIII. kalendas decembris. Leonardus pancagnus albertus Scogia Bartholameus Mussus Vbertus de albano constituti uice comunis uercellarum. in estimandis et fictuario nomine dandis terris de Mezano Sarui ante portam Airaldi inuestiuerunt uice prefati comunis uerbo et licentia Guale aduocati Iacobi de Guidalardis. et Alberti de Tetauetula consulum comunis uercellarum. Perronum ferrarium de rua ferraria de modio I. terre in infrascripto Mezano cui coheret ab una parte Guidonis de Meleto. ab alia Ricardi ab alia uia. Ita ut de cetero ipse Perronus suique heredes et cui dederint habeant et teneant infrascriptam terram cum omnibus adiacentiis et suis pertinentiis ad uineam plantandam. et ad uineam retinendam ad fictum dandum omni anno consulibus seu potestati qui pro tempore fuerit uice comunis ad nomen istius comunis semper in octauo sancti Eusebii stare I. et quarteionem I. pulcre sicalis ad mensuram uercellarum. tractam in uercellis in estimo bonorum hominum ad casam ubi infrascripti consules uel potestas qui tunc fuerint iusserint cum expensis inde a termino in antea factis. obligando omnia sua bona pignori pro sic

attendendo per omnia promittendo infrascripti da- a
tores ad nomen infrascripte comunis infrascriptam terram ab omni persona defendere obligantes omnia bona infrascripte comunis. Si uero uendere uoluerit infrascriptum comune ius suum de infrascripta terra. et si ipse Perronus uendere uoluerit sumonere prius debet unus alium et dare ad minus denarios XII. quam alii et si emere noluerit uendat cui uoluerit excepto quod ipse Perronus non possit uendere seu donare uel iudicare seu aliquo modo alienare illam terram alicui ecclesie uel hospitali seu religioni neque comune possit illam terram alicui uendere seu alienare nisi tantum fictum suum. Si uero flumen sarui aliquo tempore de infrascripta terra moleret in parte uel in toto de tanto quan-
tum rumperet pro parte secundum quod dat fictum b
diminuatur de ficto. Insuper congregatis sapientibus ciuitatis et consulibus infrascriptis de comune et iustitię. et sancti Stephani in palatio uercellarum de comuni in plena credentia pulsata campana omnes ibi astantes hanc cartam confirmauerunt et ratam habuerunt sicut per omnia ut supra legitur. Actum de infrascripta inuestitura in infrascripto Mezano. Interfuerunt testes berardus calcinaria. Anricus de ucuana. Iohannes Magus. Stephanus tabernarius et alii.

† Ego Guido notarius hanc cartam a me iussu predictorum consulum et credentie traditam scribi feci et subscripsi.

† Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius
exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur c
sic et ipso legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCLXXXII)

Alberto *di Bologna e Gherardo di Favrone confessano di tenere a nome del comune di Genova il castello di Bonifazio in Corsica.*

1208, 12 maggio

Dall'originale in pergamena. Regio Archivio di Genova.
(G. B. S.)

Nos Albertus de bononia et Gherardus de fauronis ciues regini confitemur accepisse custodiam castri Bonifacii (1) et ipsam tenere pro communi Ianue. quousque ibi steterimus et communi Ianue placuerit in eum modum et formam in quo et qua nobis consignauit Ansaldus guarraccus. silicet pro communi Ianue. et nomine communis Ianue ita quod nulla diminutio uel preiudicium fiat circa possessionem uel dominium castri Bonifacii communi Ianue. sed ita integre remaneat penes ipsum commune et dominium et possessio sicut et ante consignationem hanc erat. Actum in Bonifatio. Testes uillelmus Lercarius Rubaldus de uiualdo et Ansaldus sardena (2) castellani Bonifacii Anno dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo octauo. Indictione decima duodecimo die madii inter primam et tertiam.

Ego Marchisius quondam Oberti de domo (3) notarius rogatus scripsi.

(DCCLXXXIII)

Sentenza de' consoli di giustizia di Vercelli nella causa d'Ottone Camice contro al comune di Vercelli.

1208, 30 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo octauo. indicione undecima tertio kalendas iulii. Causa talis uertebatur sub consulibus iustitie uercellarum. Vberto de Saluglis. Giliberto Caroso. Gremono de Tizono et eorum sotiis inter Ottonem Camicem ex una parte et ex altera parte Petrum pauiam sindicum constitutum a comuni uercellarum. uice et nomine illius comunis petebat namque ille Otto ab illo Petro Pauia sindico uice et nomine ipsius comunis. Quatinus ei terram quamdam que est insula reiacentem iuxta terram Iordani de Sabello in qua comune intrauit quam dicebat suam esse saluo suo iure in aliis proponendo rei uendicationem ad hec respondens ille petrus a
d parte illius comunis dicebat terram illam siue insulam ei dimittere non debere quia dicebat ipsam illius comunis esse cum sub sacramento a quibus pluribus et nobilioribus huius ciuitatis pro comuni fuerit asignata quibus omni modo fides est data etiam comune eam tenuerit per XVI. annis et plus. Ex auerso dicebat prefatus Otto se in totam terram illam obtinere debere set sine sacramento quia de hac eadem terra alias causa uentilata fuerat sub consulibus iustitie uercellarum. scilicet Nicolao de

(1) *Castri Bonifacii*, cioè di Bonifazio in Corsica.
(2) Vivaldi, Lercari, Sardena, tres praeclarae familiae genuenses. Neque obscura fuit gens de Guarrachis.
(3) *De Domo*; forse Della Casa.

caluo et sotiis et sacramentum delatum fuisse ipsi petro ut iuraret se nescire nec credere quod ille Otto per xl. annos illam terram tenuerit et possederit quod. sacramentum facere recusauit. Vnde predictus Nicolaus consul uoluntate illius Petri retulit sacramentum ipsi Ottoni ut iuraret se continuisse tenuisse et possedisse inter se et antecessores suos terram suprascriptam per xl. annos quod sacramentum ipse fecit unde condempnauit illum Petrum nomine comunis in dimittenda terra illa illi Ottoni usque ad x. solidos quod tantum dennarios vi. erant dati pro pignore quia cum iam semel iurauerit de toto obtinere debet set sine sacramento in toto quod superfluo sacramento nimio onerari non debet sicut nec superflua cautione. Et contra uero dicebat ipse Petrus omnia quae acta sunt in priori iuditio sibi non debere nocere quia ante illam sententiam statutum fuit factum per sapientes credentie quod si quis uellet uincere pignus uel et nouam captionem facere liceret ei. Ita tamen quod atestationes ac titula in priori iuditio non ualeant in secundo iuditio non quando ea proesse uel comuni nocere debet quod in priori iuditio actum est circa sententiam uel sacramentum delatum uel relatum ad hec omnia respondebat se predictus Otto non ita generaliter fuisse factum statutum set solummodo circa atestationes testium non autem circa alia actitata uti confessiones et alia ideo illud statutum sibi non nocere dicebat. Super hiis uisis et auditis que hinc inde proponebatur uisa sententia prioris iuditii et sacramento prestito uiso etiam statuto huius ciuitatis postea facto predictus Vbertus consul conscilio sotiorum suorum condempnauit illum Petrum paiam sindicum illius comunis a parte illius comunis. et illud comune in dimittenda illa terra siue insula predicto Ottoni cui enim terre siue insule coheret ab una parte Iordanus de Sabello Verola ab alia sicida ab aliis duabus partibus Mainfredus Camex. prout in priori sententia continetur.

Actum sub palatio comunis presentibus Beniuolio de Bellano arditione becco Nicolao de Meleto. Vberto Cabalerio.

† Ego Ambrosius ansisus notarius nicolai de Bellino hanc cartam scripsi.

(DCCLXXXIV)

Investitura di xvii moggia di terreno concessa dal comune di Vercelli ad Uberto Agaza.

1208, 5 luglio

Da un registro membr. del secolo xiv. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octauo. Indicione undecima die quinta mensis iulii. presentibus infrascriptibus testibus dominus Albertus de Mandello uercellarum potestas a parte et nomine comunis uercellarum inuestiuit Vbertum Agazam suo nomine et nomine aliorum fratrum suorum. nominatiue de modiis decem et septem et medio insule et terre reiacente in rosaldono. cui coheret ab una parte Octoboni baiguem ab alia borgognoni caimsachi ab alia aqua saruium. Ita tamen quod ipse Vbertus et fratres et eorum heredes et cui dederint de cetero in perpetuum habeant et teneant predictam insulam et terram et fatiant quicquid uoluerint scilicet uendere donare alienare excepto ecclesie uel militi aut hospitali ad fictum tamen dandum et soluendum omni anno comuni uercellarum semper in festo sancti Eusebii solidos quatuor et dennarios quatuor et medio papie cum omnibus expensis que fierent aliquo modo et promisit ipse Vbertus illud fictum soluere ipsi domino Alberto nomine comunis uercellarum obligando omnia sua bona pignori et si comune uendere uoluerit suum ius debet dare et submonere ipsis inuestitis per dennarios xii. minus quam aliis et si ipse Vbertus et fratres uendere uoluerint illam insulam et terram submonere et dare debent potestati uel consulibus qui pro tempore fuerint nomine comunis per dennarios xii. minus quam aliis. Si autem predicta terra diminueretur et moleretur ab aqua debet tunc diminui de ficto in tantum quantum terra diminueretur. et ita tamen quod comune non possit uendere nisi suum fictum. et promisit ipse dominus Albertus nomine comunis suprascriptam inuestituram omni tempore firmam et ratam habere et tenere et inuiolabiliter obseruare. Actum in palatio comunis uercellarum unde plures carte unius tenoris scripte sunt. presentibus testibus Robaldo de creuacorio domino Vgone iudice potestate Iacobo de blandrate Clauario comunis uercellarum et aliis.

† Ego Iacobus raspa notarius interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(DCCLXXXV)

Investitura concessa dal comune di Vercelli a Pietro di Muncaprello.

1208, 26 dicembre

Da un registro membr. del secolo xiv. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno domini millesimo ducentesimo octauo septimo kalendas ianuarii. Indicione undecima fine facta alanberto gauinella per se et patrem suum

Iacobum de terra comunis uercellarum sibi uice comunis a leonardo pancagno alberto scogia Bartholameo Musso uberto de albano uice comunis in infrascripta terra danda ad fictum in mezano sarui uersus portam Airaldi. Ego Guido de Meleto cuntis constitutis in hoc negotio uice eorum et infrascripti comunis. Inuestiui Petrum de Muncaprello de infrascripta terra que est modia II. iuxta Iohannem de Bellino et arduini fornaxarii a duabus uia. Ita ut de cetero infrascriptus Petrus suique heredes et cui dederit habeant teneant infrascriptam terram totam cum accessibus et ingressibus ac pertinentiis suis et fatiant exinde quicquid uoluerint ad fictum dandum annuatim consulibus seu potestati uice comunis uercellarum qui pro tempore fuerit starios duos pulcre sicalis in estimo bonorum hominum ad mensuram uercellarum tractos in uercellis ad casam que ipsi consules seu potestas qui pro comuni fuerint iusserint semper in octauo sancti Eusebii cum expensis et guidardonis idem a quolibet termino in antea factis obligando omnia bona sua pignori pro sic per omnia conseruando promittendo uice infrascripti comunis infrascriptam terram ab omni homine defensare obligando pignori omnia bona infrascripti comunis. Si uero infrascriptus Petrus siue comune uoluerit uendere ius quod habent in infrascripta terra sumonere debet unus alium et dare ad minus unus alteri solidos duos quam alii et si emere noluerit uendat cui uoluerit excepto quod non possit idem Petrus uendere illam terram donare iudicare seu alienare alicui ecclesie uel hospitali seu religioni neque comune possit eam uendere seu alienare nisi solummodo fictum. Si uero saruus illam terram in parte uel in toto moleret de tanto quantum moleret secundum quod rumperet et quod est fictum diminuatur de ficto remanendo molta comuni. Actum in ruga calegaria. promittendo iterum infrascriptus lanbertus infrascriptum fratrem suum iacobum omni tempore facere stare tacitum de infrascripta terra et finem ac contractum omnia sua bona pignori obligando cum restitutione totius dampni in quibus ob id peruenerit. Interfuerunt testes auontus ferrarius bazelus hoc dicti pastoris Vgutio de aliçe. † Ego Guido infrascriptus notarius rogatus et de consensu et uoluntate istorum Leonardi et sotiorum et consulum comunis. et Guale aduocati et Iacobi de Guidalardis et alberti de Tetauetula et consulum iustitie et sotietatis sancti Stephani et totius credentie pulsata campana hanc cartam scripsi inuestiture.

† Ego Paxius Ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus uel minus non contineri preter litteras aut sillabas subscripsi.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

(DCCLXXXVI)

Transazioni delle differenze vertenti tra i figliuoli del fu Filippo de Burro ed il comune di Vercelli.

1208, 30 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch, della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anni Domini millexìmo ducentexìmo octauo. tertio kalendas ianuarii indicione undecima. Cum inter iacobum et burinum filios condam philipi de Burro ex una parte nec non et ex altera Petrum papiam Sindicum comunis uercellarum uice suprascripti comunis causa agitaretur de quibusdam insulis quas suprascripti fratres ab illo petro uice suprascripti comunis exigebant et quas dicebant illum Petrum sibi iniuste detinere uice prefati comunis et quas dicebant illum Petrum sibi debere dimittere ad quod idem Petrus respondebat sibi eas non debere dimittere quia comuni pertinebant et non ipsis. Vnde per transactionem taliter inter se conuenerunt uidelicet quod Guala aduocatus Iacobus de guidalardis albertus de tetauetula consules comunis uercellarum uerbo et consensu consulum iustitie Frederici de Tizono et sotiorum eius et consulum sotietatis sancti Stephani Geruasii carosi et sotiorum eius et militum iustitie ac totius credentie pulsata campana inuestiuerunt suprascriptos fratres de suprascriptis insulis una quarum est modiorum XXXIII secus terras sancti Stephani. Secunda uersus palestrum modiorum XVIIII et stariorum IIII. Ita ut de cetero predicti fratres suique heredes et cui dederint habeant et teneant suprascriptam insulam cum superioribus et inferioribus ingressionibus ac pertinenciis suis et fatiant exinde quicquid uoluerint dando fictum omni anno semper in octauo sancti eusebii consulibus seu potestati qui pro tempore fuerint uice suprascripti comunis solidos uiginti sex et denarios III papienses cum expensis a quolibet termino in antea factis obligantes suprascripti fratres omnia sua bona pro sic per omnia conseruando et promittentes suprascripti consules uice suprascripti comunis quod ipsum comune omni tempore hanc inuestituram firmam habebit et quod nullo tempore pro aliqua necessitate que dici seu cogitari posset uel aliquo modo ueniet set omni tempore permanebit tacitum et contentum Si uero

suprascripti fratres siue comune ius suum uendere uoluerit sumonere debet unus alium et date ad minus denarios XII quam alii et si emere noluerit uendat cui uoluerit. Eo saluo quod suprascripti fratres uendere donare seu iudicare non possint eas alicui ecclesie uel hospitali seu religioni nec illud comune possit alicui uendere seu alienare nec fictum tantum. Si uero Saruus illam terram in parte uel in toto moleret de tanto quantum moleret deminuatur de ficto remanendo molta comuni. Actum in palatio comunis uercellarum. Interfuerunt testes mainfredus bicherius Benedictus de benedicto Alisius. et alii.

† Ego Guido notarius interfui et hanc cartam rogatus et iussu predictorum omnium consulum et credentie scripsi.

† Ego Paxius Ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi. et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus uel minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCLXXXVII)

Transazione delle differenze insorte tra Bongiovanni Barletario ed il comune di Vercelli.

1208, 30 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*

(C. B.)

Anni Domini millesimo ducentesimo octauo. tertio kalendas Iannarii. Indicione undecima. Cum inter Bonum Iohannem barletarium ex una parte nec non et ex altera Petrum papiam Sindicum comunis Vercellarum uice comunis causa agitaretur de quodam zerbo quod fuit insula ad costas quem suprascriptus Bonus Iohannes ab illo Petro exigebat uice prefati comunis et quem dicebat illum Petrum uice suprascripti comunis sibi iniuste detinere et quem dicebat sibi illum petrum debere dimittere ipse uero Petrus dicebat illam terram sibi non debere

a dimittere quia comuni pertinebat et nec ipsi. Vnde per transactionem taliter inter se conuenerunt uidelicet quod consules comunis Vercellarum Guala aduocatus iacobus de Guidalardis Albertus de Tetauetula. conscilio et uerbo ac licentia consulum iustitie uercellarum. Frederici de Tizono et sotiorum eius et consulum sotietatis sancti Stephani Geruasii Carosii et sotiorum eius et militum iustitiae ac totius credentie uercellarum. pulsata campana inuestiuerunt Bartholomeum de Caluus de suprascripta terra que est modia XLVIIII. sicut determinata est per bosas factas et sicut uadunt fossati usque ad terram Iordani de Sabello Ita ut de cetero suprascriptus Bartholomeus uice filiorum suprascripti Boni Iohannis abeat et teneat suprascri-
b ptam terram cum accessibus et ingressibus ac pertinentiis suis et faciant exinde quicquid uoluerit dando ficto omni anno semper in octauo sancti eusebii consulibus seu potestati qui pro tempore fuerint uice suprascripti comunis solidos triginta tres minus denarios IIII. papienses cum expensis inde a quolibet termino in antea factis obligando omnia sua bona pignori suprascriptus Bartholomeus pro illo facto ut supra soluendo promittentes ipsi consules uice istius comunis hanc inuestituram omni tempore firmam tenere et quod eam ullo tempore pro ulla necessitate comunis que dici seu cogitari posset uel alio modo non remouebunt si uero suprascriptus Bonus iohannes siue comune ius suum aliquo tempore uendere uoluerit submonere debet
c unus alium et dare ei ad minus denarios XII quem alii. et sicut emere noluerint uendat cui uoluerit saluo ficto quod prefatus Bartholomeus nec ipsi infantuli illam terram alicui ecclesie uel hospitali seu religioni uendere donare seu iudicare uel alienare possit nec illam comune uendere uel alienare alicui possit nisi tantum fictum. Si uero Saruus illam terram in parte uel in toto moleret de tanto quantum moleret diminuatur de ficto remanendo molta comuni.

Actum in palatio suprascripti comunis. Interfuerunt testes Alisius de benedicto. Mainfredus bicherius. Barrinus de Burro. et alii.

† Ego Guido notarius interfui et hanc cartam rogatus et iussu suprascriptorum omnium consulum
d et totius credentie scripsi.

Ego paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplam ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

(DCCLXXXVIII)

Transazione delle differenze insorte tra Federigo de Benedetto ed il comune di Vercelli.

1208, 30 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno Domini millesimo ducentesimo octauo. tertio kalendas ianuarii. Indicione undecima. Cum in- *b* ter fredericum de Benedicto ex una parte nec non et ex altera Petrum papiam Sindicum communis uercellarum uice suprascripti communis causa diu uentilata fuisset de quadam insula reiacente in monte rabioso in curte uercellarum quam dicebat suprascriptus Fredericus illum Petrum uice comunis sibi iniuste detinere et sibi eam debere dimittere Respondebat namque suprascriptus Petrus uice suprascripti comunis illam insulam sibi non debere dimittere que de comuni erat et comuni pertinebat. Vnde per transactionem taliter conuenerunt uidelicet quod consules comunis uercellarum. Guala aduocatus Iacobus de Guidalardis Albertus de tetauetula uerbo et consensu consulum iustitie Boni senioris de iudice et sotiorum eius et cônsulum *c* sotietatis sancti Stephani Geruasii Carosii et sotiorum eius et militum iustitie ac totius credentie pulsata campana Inuestiuerunt Guilielmum filium suprascripti Frederici de suprascripta insula que est modia xxxv iuxta sancti Gratiani et Saruum et eius terram Ita ut de cetero suprascriptus Guilielmus suique heredes et cui dederint habeant et teneant suprascriptam insulam et fatiant exinde quicquid uoluerit ad fictum dandum omni anno semper in octauo sancti eusebii consulibus seu potestati qui pro tempore fuerint uice comunis solidos decem et septem et denarios v et medium papie cum expensis inde a terminis in antea pro illo ficto exigendo factis obligando omnia sua bona pignori pro illo ficto soluendo ut supra promittentes su- *d* prascripti consules uice suprascripti comunis suprascriptam inuestituram omni tempore firmam et ratam habere et ullo tempore pro aliqua necessitate comunis que dici seu cogitari posset uel alio modo ipsam non remouebunt et quod suprascriptum comune omni tempore tacitum et contentum permanebit. Si uero suprascriptus Guilielmus siue comune ullo tempore ius suum uendere uoluerint debeat dare alteri ad minus denarios xii quam alii et si emere noluerit uendat cui uoluerit saluo ficto et eo saluo quod suprascriptus Guilielmus non possit uendere donare seu iudicare uel alienare alicui ecclesie uel hospitali seu religioni nec comune alicui uendere uel alienare possit nisi fictum tantum. *a* Si uero Saruus illam insulam moleret de tanto quantum moleret diminuatur de ficto remanendo molta comuni. Actum in palatio suprascripti comunis. Interfuerunt testes Mainfredus bicherius. Benedictus de Benedicto Simon porta et alii.

† Ego Guido notarius iussus feci et hanc cartam rogatus et iussu omnium predictorum consulum et totius credentie scripsi.

† Ego Paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue.

† Ego Rufinus de rumcarolis autenticum huius exempli uidi et legi et in eo continebatur exemplo sic in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter literas uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

† Ego ambrosius notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc subscripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCLXXXIX)

Transazione in una causa vertente tra la comunità di Vercelli e Manfredi Camice.

1208, 30 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anni domini millesimo ducentesimo octauo tertio kalendas ianuarii. Indicione undecima. Cum inter Mainfredum Camicem ex una parte et ex altera Petrum papiam sindicum comunis uercellarum. causa agitaretur de quadam insula. quam idem Mainfredus ab illo Petro uice infrascripti comunis exigebat et quam dicebat illum Petrum sibi debere dimittere ad quod idem Petrus respondebat sibi illam non debere dimittere quia comuni pertinebat et non ipsi Mainfredo unde per transactionem taliter inter se conuenerunt uidelicet quod leonardus paucagnus albertus scogia Bartholameus Mussus Vbertus de Albano a comuni uercellarum in hoc constitutis a consulibus comunis uercellarum Guale aduocati Iacobi de Guidalardis alberti de tetauetula dederunt et consignauerunt ipsi mainfredo uice comunis uercellarum in infrascriptam insulam que est modiorum septuaginta quatuor iuxta ottonis camicis et taconus et saruum et in medio saruus mortuus Ita ut de cetero infrascriptus Mainfredus suique heredes et cui dederint habeant et teneant infrascriptam insulam cum omnibus suis pertinentiis et fatiant exinde cum medietate . . . . quicquid uoluerint ad fictum dandum omni anno semper in octauo sancti Eusebii consulibus seu potestati qui

pro tempore fuerint uice infrascripti comunis dennariorum bonorum papiensium libras quatuor et dennarios II. cum expensis inde a quolibet termino in antea factis obligando omnia sua bona pignori pro illo ficto soluendo ut supra eo saluo quod suprascriptus Mainfredus illam terram uendere seu alienare non possit alicui ecclesie uel hospitali seu religioni nec illud comune uendere uel alienare alicui possit nisi fictum tantum. Si uero infrascriptus Mainfredus siue comune uendere uoluerint suum ius quod habent in predicta insula sumonere debet unus alium et dare ei ad minus dennarios XII. quem alii. Si uero emere noluerint. uendat cui uoluerit saluo quod supra legitur de ecclesia et hospitali et religioni. Si uero Saruus illam terram in parte uel in toto moleret de tanto quantum moleret diminuatur de ficto remanendo molta comuni promittendo infrascripti inuestitores infrascriptam inuestituram omni tempore firmam et ratam habere et quod contra hanc inuestituram non uenerit infrascriptum comune pro illa causa seu facta seu aliqua necessitate quam dici seu cogitari posset. Insuper infrascripti consules et consules iustitie et sotietatis sancti Stephani et tota credentia. in palatio comunis uercellarum pulsata campana hanc cartam confirmauerunt et ratam habuerunt et mihi Guido hanc cartam facere preceperunt. Actum in infrascripto palatio presentibus testibus petro notario Rufino notario et infrascriptis de credentia.

† Ego infrascriptus Guido notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

† Ego Paxius Ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue subscripsi.

† Ego Rufinus Oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et etiam in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui. et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(DCCXC)

Doneto *di Castelletto obbliga al comune di Vercelli un'altra casa in luogo di quella che ha avuto facoltà di vendere.*

1209, 1 marzo

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo nono. Indicione duodecima. primo die marcii. Cum dominus ubertus de ozeno uercellarum potestas nomine communis habito super hoc conscilio ciuitatis dedisset licentiam et parabolam doneto de Castelleto habitatori uercellarum ut auctoritate et licentia communis uenderet domum quamdam quam ipse donetus communi obligauerat sicut habitator usque ad libras uiginti quinque papiensium reiacentem in porta airaldi cui coheret ab una parte archipresbiter ab alia Iohannis de albano. ab alia Sozobonus. ab alia uia. dictus donetus in scontrum ipsius domus usque ad libras uiginti quinque papiensium obligauit ipsi potestati uice et nomine communis domum quandam quam emit a Nollarexio et fratre filiis condam falconi de bulgaro reiacentem in marclarua cui coheret a tribus partibus terra et casa lefforum a quarta quedam caseta que fuit predictorum fratrum a nona uero est uia publica quam etiam domum petrus de Medanzo de fermegena obligando sua promisit ipsi potestati defendere uel dare communi libras XXV papie. cum expensis et dampnis in quibus commune perueniret pro illis dominorum recuperandis quacumque hora requisitus fuerit. Vnde plures carte uno tenore scripte sunt. Actum in palacio communis uercellarum presentibus testibus iacobo uicecomite. Robaldo de creuaro. Mainfredo de centorio. Ego Mainfredus roccus notarius iussu Guilielmi de bellino notarii scripsi.

(DCCXCI)

Ottone IV *re de' Romani concede ai figliuoli del fu conte Ranieri di Biandrate le ragioni dell' impero sulla città e sul vescovado d'Ivrea.*

1209, 1 settembre

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, IV, 222.
(C. G.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Otto Quartus diuina fauente clementia Romanorum Rex et semper augustus. Regalis maiestatis decet eminenciam preclara excellencie sue beneficia que circa fideles suos agit magnifice scripto diualis pagine commendare ne processu temporum ob fragilem hominum memoriam ex malicia aduersancium in obliuione deducatur. Qua propter notum facimus uniuersis imperii fidelibus tam futuris quam presentibus quod nos attendentes fidem ac deuotionem dilectorum fidelium nostrorum Conradi. Vidonis. Obizonis filiorum quondam comitis Rainerii de blandrato in recumpensatione poderis et terre quondam henrici marchionis quam idem Rainerius in niscia tenuit. Et quam predecessori nostro impe-

ratori henrico. dedit memoratis fratribus uidelicet a
Conrado Vidoni Obezoni eorumque legitimis heredibus masculis et feminis in feudum concessimus quidquid imperium tenet et tenuit et quidquid nos tenemus et tenere debemus in ciuitate yporegie et in episcopatu et comitatu cum castro et palacio et aliis honoribus cum omni iure et ratione qua nos ea tenere deberemus et imperium ea habere debet et tenere. et sicut trosardus aliquo tempore ea tenuit uidelicet in comitatibus possessiones uel terras in comitatu et episcopatu yporegie habentibus nobilibus capitaneis uauassoribus infeodatis et aliis hominibus terris quoque et uillis. montibus siluis theloneis pedagiis angariis parangariis argentariis pascuis pratis agris cultis et incultis aquis aquarumque decursibus et molendinis castrisque et b
omnibus pertinenciis. Insuper uillam Erasci que fuit quondam sancti beligni. quam inclite recordationis fredericus romanorum Imperator emit ab abbate et monacis sancti beligni predictis fratribus eorumque heredibus legitimis nomine alodii dedimus ut sicut nos eam habere deberemus et imperpetuum habere consueuit et tenere. Ita superdicti fratres et eorum heredes habeant et teneant ad hec que predicta sunt sicut ex autentico imperator henricus . . . . . . ab ipso Imperatore dicto Rainerio collatas esse itaque et nos dedimus filiis suis Conrado et Vidoni et Obizoni eorumque heredibus XL marchas argenti ad pondus colonie omni anno in pedagio quod habemus apud Taurinum. Ita ut quicumque nos aut aliquis successorum nostrorum de- c
derit predictis fratribus CCC marchas predictum pedagium libere reuertatur ad imperium. Ea uero omnia que supra memorata sunt predictis fratribus et eorum heredibus donauimus et concessimus in concambium omnium eorum bonorum et possessionum quas Reinherius pater ipsorum sic dictum est quod habuerit et imperio dederit cum omni eo iure quo ipse ea tenuit et tenere consueuit. Si uero inter nos et dictos fratres Conradum et Vidonem et Obizonem super concambio facto discordia orta fuerit in arbitrium fidelium nostrorum passaguerre et monachi de uilla ciuium mediolani et aliorum imperii fidelium qui ad hoc ydonei fuerint posuimus ut ipsi inter nos et predictos fratres secundum iusticiam et ueritatem indicent et discernant. et d
quidquid ipsi super eodem facto decreuerint et iudicauerint ab utraque parte ratum et firmum habeatur. Statuimus itaque et regali edicto sancimus Vt nullus episcopus dux marchio comes uicecomes nulla ciuitas nullum commune nulla denique omnino persona humilis uel alta secularis uel ecclesiastica superdictos fratres et suos heredes in hac nostre maiestatis donatione seu concessione grauare audeat uel perturbare quod qui fecerit centum libras auri puri componat pro pena dimidia parte camere nostre inferenda. reliqua uero passis iniuriam persoluenda. Vt autem hec omnia rata et firma imperpetuum et obseruentur presentem exinde paginam conscribi maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. huius rei testes sunt Volfgerius patriarcha aquileensis albertus maideburgensis ecclesie archiepiscopus Otto erbipolensis episcopus manegoldus paytariensis episcopus Arturchus estdedensis ecclesie episcopus Conradus constanciensis elector Ludouicus dux Bauarie Bernardus dux karintie Otto dux marnie Azo marchio estensis Ezzelinus de tarnis Salinguerra de ferraria. henricus et hollandus marescalcus imperii Cuno de miserbo camerarius imperii Vualtanhus pincerna imperii Passaguerra monachus de uilla et alii quam plures.

Signum domini Ottonis Quarti Romanorum regis inuictissimi.

(*monogramma*)

Ego Conradus Spirensis Episcopus Imperialis aule canzellarius uice domini Theodorici coloniensis ecclesie archiepiscopi et totius ytalie archicanzellarii recognoui. Acta sunt autem hoc anno dominice incarnationis MCCVIIII. Regnante domino Ottone quarto Romanorum Rege gloriosissimo anno regni eius XII. Datum in castris in territorio Bolonie super ripam Reni per manus Valchi regalis aule protonotarii kal. sept. indictione XII.

Ego Beniuolius mesclauinus notarius etc.

(DCCXCII)

Mutuo di lire 54 fatto da Lanfranco Boniperto al Capitolo per pagare le spese fatte in Roma e altrove per l'abate di Tiglieto eletto vescovo di Novara.

1209, 23 ottobre

Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Die ueneris qui est nona exeuntis mensis octobris in capitulo nouariensis matricis ecclesie dominus Petrus ipsius ecclesie archipresbiter dominus Oldebertus prepositus sancti Gaudentii. presbiter Aymericus Mugetus. presbiter Arditio. magister Guido de nomenonio. Albertus Bruxadus. Petrus Gorricius. Olricus de Garbania. Iohannes Turniellus. Aycardus Capra. Albertus Cicada. Ioglerius Buzus. Iacobus de Maio. et magister Guido de sancto Iacobo ipsius ecclesie canonici ad partem et utilitatem capituli ipsius ecclesie. uidelicet ad soluendum Guidoni de Arcamariano. et Guidoto de Camarago libras quadraginta imperialium quas eis debent pro expensis factis Rome et alibi in utilitate episcopatus nouariensis pro facto domini abbatis de tilieto (1) nouariensis electi. et persoluendis

(1) L'abate di Tiglieto che si nomina in questa carta era Gherardo di Sessa di famiglia cospicua di Novara. Fu vescovo in patria, quindi da Innocenzo III creato cardinale e vescovo d'Albano, poi fatto suo legato a *latere* nella Lombardia, e per fine arcivescovo di Milano;

expensis alibi factis pro eodem negotio. manifesta- *a*
uerunt se mutuo accepisse a Lafranco Buniperto libras quinquaginta et quatuor imperialium. uel duplum terciolorum. renuntiando exceptioni non numerate pecunie et nummorum consignacioni. quas libras LIIII. ipsi canonici omnes ex parte capituli promiserunt ei dare infra annum unum proximum similiter cum omnibus dampnis. dispendiis. et guiderdonis datis uel promissis a termino in antea. et inde ipsi debitores renuntiando omni probacioni solucionis sine hoc breui taliato uel alio finis obligauerunt ei omnia bona predicti capituli pignori tam mobilia quam immobilia ubicumque sunt. Anno dominice incarnacionis M.CC. nono indicione XII. Interfuerunt testes presbiter Guillelmus de sancto Lazaro. Guido Bruxadus et Francus seruiens su- *b*
prascripti domini prepositi. Preterea eodem die et loco Odemarius Buzus (1). Carbo Cicada. et iacobus turniellus ipsius ecclesie canonici confirmauerunt et approbauerunt suprascriptum mutuum. et obligacionem. et omnia que supra leguntur. et ut supra leguntur per omnia promiserunt sicut alii promiserunt presentibus Iacobo filio Odemarii Culdeboue et Amate seruiente domini Guarnerii testibus.
Ego Guala Muricula notarius hoc breue rogatus scripsi.

(DCCXCIII)

c

Investitura di sedici moggia di terra concessa dal comune di Vercelli ad Ardizzone ed altri de' Villani.

1209, 30 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo nono. Indicione duodecima. die lune que fuit tercia dies ante kalendas ianuarii. facta concordia et transactione inter doninum uillanum et ardicionem fratres filios condam Otonis de uillano *d*
et ubertum de uillano ex una parte. et ex altera parte petrum papiam sindicum comunis constitutum a domino Alberto de Mandello uercellensium potestate presentibus et confirmantibus sapientibus credentie uercellarum qui ad sonum campane pulsate ad credentiam in palaeio comunis conuenerant nomine suprascripti comunis. nominatim de modiis sedecim insule et terre reiacentis in forcalda in qua comune intrauerat et eam detenebat. Cui coheret ab una parte Iohannis de uolta ab alia sicida ab alia ipsorum ardicioni et uillani. dominus albertus de mandello uercellensium potestas a parte et nomine comunis uercellarum. Inuestiuit predictos uillanum et ardicionem fratres. et ubertum de uillano nominatiue de predictis modiis sedecim terre et insule. Ita tamen quod ipsi inuestiti et eorum heredes et cui dederint de cetero in perpetuum habeant et teneant et possideant et faciant de predicta insula cum area et pertinenciis suis quicquid uoluerint scilicet uendere donare alienare excepto ecclesie uel militi aut hospitali. ad fictum tamen dandum et soluendum omni anno comuni uercellarum semper in festo sancti eusebii solidos quinque papienses cum omnibus expensis que fierent aliquo modo pro suprascripto ficto exigendo et promiserunt per stipulacionem domino alberto de mandello nomine comunis sic attendere et illud fictum soluere obligantes pro sic attendendo omnia eorum bona pignori. et si ipsi inuestiti uendere uoluerint suum ius dare et submonere debent potestati uel consulibus qui pro tempore fuerint nomine comunis pro dennarios XII. minus quam aliis. et si comune uendere uoluerit suum ius fictum dare et submonere debebit eis pro dennarios XII. minus quem aliis et quod comune non possit uendere nisi illud fictum. Si autem predicta terra siue insula moleretur et diminueretur ab aqua. tunc debet diminui de illo ficto in tantum quantum terra diminuetur et promisit predicta potestas nomine comunis suprascriptam inuestituram omni tempore firmam tenere. Vnde plures carte uno tenore scripte sunt. Actum in palacio comunis Vercellarum in quadam camera presentibus domino Vgone iudice potestatis bono segnore de iudicibus et cassina. et petro de blandrate consulibus societatis sancti Stephani. magistro ferderico Mafeo de ast et aliis testibus.
† Ego Iacobus raspa notarius interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(DCCXCIV)

Il vescovo, il comune d'Ivrea e l'abbate di santo Stefano fanno legale opposizione alle opere cominciate dai Vercellesi al castello di Piverone.

1210, 7 aprile

Dall'Archivio della Città d'Ivrea, cat. 1, m. 1, n. 2. Copia inserta nel vol. n. 41, c. 19.
(L. C.)

Anno dominice incarnacionis M.CC.X. indicione XIII. VII die intrantis aprilis. Dominus Philippus ypore-

sebbene, come scrive il conte Giulini nelle sue Memorie di Milano, tom. VII, pag. 251, all'anno 1211, *non fosse ordinario del duomo, ma monaco, e non fosse manco cittadino Milanese*. In questa carta leggesi il nome del canonico di Novara Oldeberto (Tornielli) che era contemporaneamente preposto di S. Gaudenzio, successore immediato di detto Gherardo nel vescovado di Novara.

(1) Odemario Buzio, che qui si nomina soltanto per canonico di Novara, fu in appresso contemporaneamente preposto di S. Gaudenzio, poi preposito di Novara, quindi arcidiacono, e nell'anno 1235 vescovo di Novara immediatamente dopo Oldeberto Tornielli suddetto.

gie archidiaconus nomine Ecclesie yporegiensis et andreas abbas sancti Stephani nomine eiusdem monasterii et Simon ionaraxius consul eiusdem ciuitatis nomine Episcopi ex parte domini Pape et ex parte domini Imperatoris denunciauerunt et contradixerunt iohanni de aliso de Vercellis et cuidam Vatono de milano qui secum erat et ceteris uercellensibus qui ibi operabantur et operari faciebant et hominibus de Piuerono et ceteris qui pro eis ibi laborabant ne nouum opus quod faciebant fieri in territorio Piueroni super solum ecclesie yporegie et super solum monasterii sancti Stephani et super solum hominum yporegie facerent de cetero et per iactum lapillorum eis denunciauerunt et interdixerunt possessionem fossatorum loci Piueroni et uille et contradixerunt ne includerent eorum uineas et terras et possessiones et quod nec foderent nec fossatos facerent nec munitionem nec eddifficarent et ne ulterius laborarent et quod ibi factum erat diruerent et per iactus lapillorum eis denunciauerunt et contradixerunt pluries. Actum in Piuerono. Testes fuerunt. henricus de Putheo. et iacobus de merchato. Petrus de Caxinis et iacobus de Burgo. et Gullielmus scutarius archidiaconus et henrietus filius rolandi de Carnario. Et ego yuorinus notarius ex precepto aymonis notarii qui hanc abreuiaturam abreuiauit et interfuit Pueroni ubi hec denunciatio facta fuit in scriptis reddegi et hanc cartam scripsi.

(DCCXCV)

Postulazione degli ambasciadori di Milano a' Vercellesi a favore d'Alberto Damiano.

1210, 30 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millexïmo ducentexïmo decimo. Indicione XIII. ultimo die mensis iunii. Amizo de teuzago et anselmus cagapistus ambaxatores mediolani. In plena credentia postulauerunt a parte comunis mediolani a comuni uercellarum dono bannum ablatum Alberto Damiano et Guinoensam eis ablatam restitui presentibus de consulibus iustitie Beniuolio de Bellano et sotiis. Item de consulibus sancti Eusebii Ambrosio Cocorella et Corbellario et Iohanne de Alisio. Item de consulibus sancti stephani Arnaldo notario sarzano tarascono et aliis. Actum in palatio comunis presentibus predictis consulibus et aliis.

a Ego Ambrosius ansisus notarius iussu nicolai de bellino notarii hanc cartam scripsi.
Ego Nicolaus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCXCVI)

Statuti formati da Giacomo vescovo di Torino in occasione della riforma del monastero di S. Solutore fuori delle mura di Torino, co' quali fra le altre cose vi stabilisce le regole de' monaci di S. Michele della Chiusa sotto il governo dell'abbate
b *di quel monastero.*

1210, 13 luglio

Dall'orig. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 47, m. 1, n. 5.
(D. P.)

Cum ad subditorum regimen et imbecillium firmitatem ut daret scientiam salutis plebi eius. Dominum Iacobum Episcopum Taurinensis ecclesie cathedre diuina misericordia prefecisset. utque idem
c pontifex talentum sibi creditum multiplicatum suo domino reportaret. pro restaurandis precipue sibi comissis ecclesiis iamdudum pastorum incuria desolatis. corde toto et cura ceppisset inuigilare solerti. inter ceteras quas festino uidit opus habere succursu. Sancti solutoris cenobium foris muros urbis taurinensis constructum. in spiritualibus anullari. ac facultatibus labi conspiciens. et preter spem resurgendi. Grauem ipsius cernens utrobique imminere occasum post consilia et multas deliberationes post cogitationes uarias longasque habitas super eius restauratione tractatus. Inspirante tandem superna clementia que nunquam in suis obliuiscitur misereri. uolente et consentiente ad hoc Viro iure uenerabili domino Petro abbate Clusino.
d suique monasterii uniuersale conuentu. ut per publicum ibidem apparuit instrumentum. quos ad tale bonum memorati episcopi uotum adducerunt et preces. uolente etiam et hoc fieri petente eodem illo qui adhuc supererat in ipso monasterio sancti solutoris conuentu. firmantibus hoc idem et laudantibus toto capitulo maioris ecclesie taurinensis. uolente preterea et assentiente ad hoc Caspardo nouariensi aduocato potestate simul cum credencia taurinensi. sua et tocius comunis taurinensis uice. ad reformationem iamdicti sancti solutoris cenobii. et ut in eo sicut antiquitus. ita et in futurum. per clusinam ecclesiam. quasi per fortem cui debeant inniti columpnam. ordo monasticus conseruetur. talem fecit idem episcopus in christi nomine

ordinacionem. In primis scilicet quod dominus Pe- a
trus abbas clusinus nunc. et omnes eius succes-
sores catholici. quolibet tempore in futurum. sicut
clusini monasterii ita et sancti solutoris. abbates
sint principaliter et directo. et tam in litteris suis.
quam in scriptura sigilli. et scriptis omnibus tam
publicis quam priuatis. sancti solutoris sicut et
sancti michaelis. se semper nominent et appellent
abbates. et hoc modo qui predictus est. prenomi-
natum dominum Petrum clusinum abbatem de ipsa
sancti solutoris abbatia. ad honorem dei. sancteque
uirginis marie. ac beatorum martyrum Solutoris
Aduentoris et Octauii quorum res agitur. ad uti-
litatem preterea clusini monasterii et profectum.
per librum quem tenebat manu. corporaliter in-
uestiuit. curam ipsius cenobii tam spiritualem quam b
temporalem. ut ad suam manum eam ut abbas te-
nere debeat. sibi committens. eo scilicet modo.
quo in clusina ecclesia. idem ipse uel eius succes-
sor aliquis. noscitur et noscetur legittime futuris
temporibus obtinere. salua plenarie per omnia an-
tiqua iusticia ecclesie taurinensis. episcopo scilicet
uel capitulo. in ipso sancti solutoris monasterio
pertinenti. Que integra et illesa episcopo capitulo
eorumque catholicis successoribus in futurum per-
maneat. et sicut eorum antecessores uisi sunt ha-
ctenus habuisse. sine diminucione aliqua incorrupta.
In quibus sedicionis materiam posteris auferrentes.
ea que tunc occurrebant. euidencius et specialiter
expresserunt. Primo scilicet. ut electio abbatis in
quantum ad monasterium sancti solutoris pertinet. c
habeat huius sedis episcopus et nomine abbatie
sancti solutoris. fidelitatis. ab eo recipiat solitum
et consuetum sacramentum. uocatus uero ad sy-
nodum ueniat. et ut abbatum sancti solutoris an-
tiquitus moris est. omnem reuerenciam. pontifici
sedis huius exhibeat. excomunicari tamen nulla
pro causa. nisi mandato summi pontificis. a tau-
rinensi episcopo possit. Interdictus uero uel su-
spensus ab executione spiritualium. uel tempora-
lium administracione. tam in capite quam in
membris monasterii sancti solutoris. abstineat. et
sententie episcopali obediens existat. In clusino uero
monasterio. uel membris. tali non obstante pre-
cepto. que agenda fuerint. libere agat. Conuentus
autem pro rebus uel factis monasterii sancti sal- d
uatoris. sub episcopi examine pareat. monachorum
ipso in loco sub habitu regulari. tempore futuro
degentium. correptionem. maxime desidente abbate.
taurinensis episcopus habeat. hospitari uero et ma-
nere inhibi expensis monasterii. sicut consueuit
antiquitus possit. Set ne ex hoc malignandi occasio
successoribus oriatur. dispositum est ut bis in anno
tantum uice qualibet per tres dies nec plus. pre-
dictam possit facere taurinensis episcopus mansio-
nem. uerrum unum. qui nomine census annui. ab
ecclesia illa ex antiqua institucione debetur. sin-
gulis annis episcopus recipiat. Temporale uero seu
pecuniarium subsidium. quando alia taurinensis ec-
clesie monasteria conferent. ministri huius eccle-
sie. suo debeant fundatori antistiti exhibere. So-
marium preterea unum. decenter et congrue pre-
paratum. quociens romanam curiam Episcopus
contingerit uisitare. a monasterio ipso habeat. quod
monasterio restitui cum apparatu in redditu semper
debebit. nisi cum causa imperialis expedicionis epi-
scopum contingerit proficisci. Que. prisca utriusque
ecclesie consuetudine. dicuntur esse contenta. Ad
hec. ne occasione iurium capituli taurinensis. ulla
inposterum discordia excitetur. propriis sunt et ipsa
annotacionibus designata. In primis. quod annis
singulis in festo martyrum solutoris aduentoris et
octauii debent ibi cum clericis ciuitatis processio-
nem facere. quibus nebule et uinum in sero ui-
gilie. et in die festiuitatis cantata missa. congrua
et honorabilis refectio exhiberi. cum electus abbas
consecratur. debet capitulum ab abbate consecrato
refectionem habere. non apud monasterium. set in
refectorio maioris ecclesie taurinensis. Dominica in
ramis palmarum. feria secunda post pascha. et in
maioribus letaniis. quando illam processionem ca-
pitulum et clerus ciuitatis faciunt. semper cum in-
censo et aqua benedicta in ianuis ecclesie debent
honorabiliter recipi. et intra ecclesiam. in exhi-
bendis ad diuinum officium necessariis. honeste
tractari. Ad episcopi uero uel capituli preceptum.
Abbas monasterii memorati. in cena domini ad
sanctum crisma conficiendum ad processionem car-
dinalium. episcopi. uel imperatoris. monachos cum
solempnibus uestibus quod mandatum fuerit et in-
iunctum. teneatur mittere et plenam reuerenciam
maxime absente episcopo taurinensi capitulo exhi-
bere. Quintam cardinalibus. monasterium sepedi-
ctum tenetur facere procurationem. iusta antiquam
taurinensium ecclesiarum consuetudinem. in pace
usque nunc obseruatam. Prelibata uero omnia et
que inferius subscribuntur. ordinata. facta sunt. et
firmata. salua prorsus integraliter. et omnino ecclesie
clusine. exemptionis sue. plenaria libertate. uerum
quia de iure ordinario quod omnes tangit. est ab
omnibus comprobandum. unito conscilio. et comuni
consensu. post predicta inter eos stabilitum est. et
sancitum. ut obeunte clusino et sancti solutoris
abbate. ad electionem futuri abbatis. in monasterio
sancti solutoris pro temporibus residentes monachi
conuocentur. nec sine eis possit uel debeat. in
electione abbatis iam nunc institucione noua co-
munis. ulla ratione procedi qui electus legitime.
confirmationem abbatis sancti solutoris ad episco-
pum ueniet petiturus. et fidelitatem ei prestabit
consuetum pariter sacramentum. Igitur secundum
formam superius expressam comuni est inter ipsos
ordinacione dispositum. ut dominus Petrus sepe-
dictus abbas clusinus. sancti solutoris abbas directo
nunc et principaliter institutus similique modo
quiuis eius successor catholice instituendus. omnia
tam spiritualia. quam temporalia. cenobii sancti
solutoris. recte possint disponere. monachos sancti
solutoris. tam ad ecclesiam sancti michaelis. quam
per membra ipsius. sicut per ecclesias uel membra

sancti solutoris. libere possint transmittere. neces- a
sitate aliqua forte imminente. de facultatibus unius ecclesie. necessitatibus alterius quando libuerit. et in quantum pro suo arbitrio subuenire. Que omnia facienda et ordinanda. absente abbate in potestate clusini conuentus secundum modum predictum esse instituerunt. rerum immobilium sancti solutoris. tam presenti quam futuris abbatibus. nisi de licentia episcopi taurinensis. prorsus inhibita alienacione. et in iusta memoratum tenorem. quecumque predicta uel ante scripta sunt. prelibati episcopus et abbas. per se suosque successores seruare omni tempore. nec ullo modo contrauenire. firmissime promiserunt. cum stipulacione subiecta. Saluis in omnibus et antepositis in uniuersis domini pape preceptis quibuslibet et mandatis. ut id solum b
intelligatur super predictis actum. quod sue non fuerit contrarium uoluntati. Acta sunt hec in taurino in palacio episcopali. Presentibus cum episcopo Iacobo henrico archidiacono. ottone preposito. uberto archipresbitero. oberto cantore. euerardo primicerio. giraldo. ariberto. et euerardo sacerdotibus. uberto preposito testonensi. et uilielmo diaconibus. petro. milone. et manfredo acolitis. cannonicis taurinensibus. Adfuerunt preterea cum abbate petro Giraldus prior maior. petrus sacrista. arginbaldus obedienciarius. apollonius prior de dia. Vilielmus de sancto iabrasio. omnes clusini monachi. nomine suo. et totius conuentus clusini. Interfuerunt etiam cum domino Iacobo priore. Iohannes de cario. Valfredus de plozasco. Iacobus nasus. fulco zabal- c
demus. fratres et monachi iam dicti cenobii sancti solutoris. Qui omnes tam clerici. quam monachi uniuersa predicta. sicut suprascripta et ordinata sunt. uolueruut et fieri pecierunt. suique consensus munimine. expresse et specialiter confirmarunt. Anno dominice natiuitatis millesimo ducenteximo decimo. tertio decimo die mensis iulii. Indicione tertia decima. imperii uero domini ottonis quarti anno primo. Testes autem rogati et specialiter ad hoc uocati. fuerunt donatus iudex et assessor potestatis taurini. Vilielmus arpinus. ardicio truccus. anricus polgius. petrus prandus. consules taurinenses. Vilielmus becutus. aricus becutus. uilielmus zuccha. Ardicio arpinus. Ainardus de porta secusina. Atto de la pusterla. petrus iudex de sancta d
fide. Boninus minister ecclesie sancti Bernardi. Iohannes nouellus presbiter ecclesie sancti iohannis. magister uilielmus scriba episcopi. uilielmus cornalla. obertus polgius. Bonus iohannes pocardus. publici notarii et tabelliones. et alii quam plures.

Ego Bartholomeus imperialis aule notarius. de simberga dictus. predictis omnibus interfui et precepto suprascriptorum episcopi. abbatis. canonicorum et monachorum inde plura instrumenta unius tenoris conscripsi. et in publicam formam ipsorum mandato redegi.

(DCCXCVII)

Statuti fatti da Gherardo de Sesso vescovo cinquantesimo settimo di Novara di consenso del Capitolo sulla divisione de' grani, distribuzioni da farsi a' fratelli, sulle pene per gli assenti a' divini ufficii.

1210, in ottobre

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini amen. anno Incarnationis domini nostri Ihu Xpi millesimo ducentesimo decimo mense octubri. Ad honorem Dei et gloriose matris eius auctoritate domini G. (*Gerardi*) Dei gratia nouariensis electi et uoluntate et assensu tocius nouariensis capituli hec statuimus et uolumus pro regula firmiter seruari Blaua . . . s que ad uictum pertinet et reconditur in communibus orreis per fratres qui ecclesie deseruierint kalendis singulis diuidatur diligenti habita consideratione ut ea secundum annone quantitatem fiat mensibus singulis distributio quod in nullo reperiatur defectus. distribuetur autem per massarios secundum illius scripturam qui fratrum absentias consignabit. Cuius scripture fidem uolumus indubitatam adhiberi. singulis autem kalendis fiet absentium computatio per predictos et solutio pro seruitio mensis preteriti. absentia uero cannonicorum ita uolumus denotari et hanc circa absentes penam statuimus ut diebus singulis quibus aliquis fratrum absens tres imperiales amittat ea distinctione et consideratione adhibita ut pro missa unum pro matutinis duos denarios perdat et qui ad matutinas antequam accipiatur secunda antiphona non intrauerit uel si intrauit ante et exierit ante finitas lectiones nec reuersus fuerit ante finitas laudes nisi iuxta interueniente necessitate que in omnibus excepta intelligitur quantum ad officium illud pro absente habeatur. In missa uero nisi antequam epistolam finiatur intrauerit et intersit euangelio uel si intrauerit ante et exierit nec reuersus fuerit antequam dicatur dona nobis pacem quantum ad illam missam pro absente habeatur. Qui matutinis oris non interfuerit et si missa ea die non cantetur nichilominus tres denarios perdat si post matutinas usque ad nonam fuerit absens. Qui per totum mensem fuerit absens nichil penitus percipiat in kalendis. His antequam per totum mensem absentes non fuerint octo dies in mense relaxamus. Statuantur autem dies a ministris infra quem qui recipere uoluerint de communi per se uel nuntios suos recipiant alioquin nichil pro illo mense percipiant nisi steterit per ministros quominus percipiant. Credatur autem mi-

nistris indubitanter de his que soluta dixerit uel a
retenta. In potestate autem sit ministrorum tantum detinere de blaua quantum secundum ipsorum estimationem ascenderit cuiusque absentie iuxta premissam computacionem nisi qui absens fuerit uoluerit incontinenti satisfacere in pecunia numerata. minuta uero ut sunt milium, panicum. melica. faxeoli. et auena redacta ad siliginis extimationem per kalendas distribuantur. retento tamen pro anonia extraneorum quantum uisum fuerit expedire. de aliis uero leguminibus sine fructibus arborum regulam non statuimus sed ministrorum arbitrio inter eos solos qui apud ecclesiam residenciam faciunt diuidantur. retentis ad usum communis que iudicauerint retinenda. Vinum uero tam decimale. quam aliud quod ad uictum pertinuerit dignoscitur b
eo excepto quod est ex uineis ad certum tempus diuisis de quo aliam non statuimus regulam nisi quod absentes non percipiant illud. Volumus pariter uindemias inter cannonicos presentes equa proportione distribui. Ita ut qui studiorum causa uel alias sunt ab ecclesia abfuturi scilicet per maiorem partem anni nichil de uino percipiant quod si perceperint nisi cum integritate restituant. Non habeant licentiam discedendi. quod si sine licentia domini episcopi uel eo absente capituli recesserint sint ab omni officio beneficioque suspensi et nichilominus cum ignominia reuocentur nec restituantur ante plenam restitucionem. Si qui uero in ciuitate uel episcopatu fecerit moram nec fuerit inobsequens ecclesie per maiorem partem anni abita c
uini quod perceperit estimatione secundum quod diuisionis tempore uendebatur pro rata temporis quanti seruiuit cogatur facere restitutionem capitulo habite predicte indulgentie ratione. quod si requisitus per prepositum uel ministros uel capitulum non fecerit ab officio benefitioque huius eclesie sit suspensus quandiu plenarie satisfaciat. qui autem a scolis uel aliunde infra annum ad seruitium ecclesie redierint si per maiorem partem illius anni fuerint in seruitio ecclesie in sequentibus uindemiis recumpensationem habeant uini uel pretii quod fuit in precedentibus uindemiis secundum electionem capituli pro rata tamen illius temporis quo in seruitio ecclesie fuerint. Alioquin sicut unus aliorum fratrum percipiat de his que fuerint in d
communi nichil amplius exigere possit. Qui absens fuerit in natale domini capones perdat. qui in pascha perdat agnos. qui in Epiphania. in ramis palmarum in ascensione in pentecoste. in assumptione beate uirginis. in festo omnium sanctorum fuerit absens duodecim denarios perdat. Qui uero in aliqua dominica quadragexime uel aduentus uel in aliquo festo Beate Virginis et sancti gaudentii et apostolorum Petri et Pauli quando eorum celebratur martirium et natiuitatis sancti Iohannis Baptiste absens fuerit quatuor. et si presens ad processionem que illis diebus fiunt non interfuerit duos denarios perdat. Circa presentes statuimus. de letaniis gregorianis et sequentibus ut qui ad illas non iuerint denarios quatuor perdat quolibet die. qui presens ad processiones que in quadragesima in meridie ad sanctum gaudentium fiunt non iuerit duos denarios perdat. qui in cena domini mandato non interfuerit ita in uigilia utriusque sancti gaudentii psalmodie et misse non interfuerit nichil de benedictione que datur ab episcopo percipiat. Statuimus etiam ut edomadarii in quocumque ordine fuerint in matutinis missa et uespertinis horis sine cottis officium ebdomadarii non exerceat aliquid tota ea die pro absentibus habeantur. Ebdomadarii uero cuiuscumque ordinis qui per diem aliquem absentauerit nisi commiserit alicui uices suas qui eum excuset tota illa die pro absente habeatur. Ebdomadarii qui circa altare in missa deseruiunt compleant officium suum. alioquin eo officio pro absentibus habeantur. Absentes uero qui tantum uestes percipiunt his exceptis qui morabuntur in in scolis honera debitorum ecclesie cum eorum incrementis pro medietate integre prebende sustineant et relinquant procuratores presentes qui de his satisfacere teneantur. Alioquin redditus uestium interdicantur eis. Alia uero honera communium expensarum non cogantur subbire. Ministrales qui pro tempore fuerint iurabunt preter id quod consueuerunt iurare quod regulam suprascriptam quantum ad officium ipsorum pertinet bona fide et sine fraude seruabunt. Et qui electus fuerit ad notandas absentias fratrum iurabit quod bona fide et sine fraude postpositis odio et amore iniunctum sibi officium secundum presentem regulam exercebit. Et istorum cuique XII solidos pro suo seruitio uolumus dari. Si seruiens canonici alicuius furtum aliter quam domino suo infra ambitum claustri fuerit conuinctus fecisse uel confessus aut deprehensus uel portas communes fregisse uel clauantas earum aut maliciose deuastasse quominus aperiri ualeant uel firmari dominus eius ipsum ad comonicionem capituli eiccre teneatur. neo ipsum preterea recipiat nisi de capituli licencia alioquin nichil percipiat de communi. Portenarius uno uel duo semper sint in ecclesia ista qui diligenter portas firment et claustrum custodiant. Penas autem contra absentes uel interdictos in hac regula constitutas inuiolabiliter et sine spe uenie precipimus obseruari. inhibentes ex parte Dei omnipotentis et Domini nostri Episcopi ne qua circa his relaxatio fiat. Infirmos autem et minutos uel medicinatos et eos qui fuerint in seruitio ecclesie uel domini Episcopi uocati ab eo si sit talis que cum eo continuam faciat residentiam uel comensalis eius huius regule districtioni nolumus subiacere. eos autem qui alias ineuitabili necessitate uidelicet per mortem uel graui alicuius kari sui infirmitate absentes fuerint arbitrio capituli duximus relinquendos. Qui uero uocatus a capitulo uel electus ad aliquod residentie officium ut sit uidelicet ministerialis uel ut scribat abscencias fratrum iniunctum honus non susceperit tamdiu pro absente habeatur et sit ab officio beneficioque suspensus quamdiu resipiscat et

satisfaciat ad mandatum capituli nisi se forsan possit iuste et legiptime excusare et taliter quod capitulum ipsius excusationem amittat uel dominus episcopus. Si quis uero de fratribus presumpserit aliqûa de his que huius ecclesie pertinent propria auctoritate accipere siue rapere cuiuscumque occaxione nisi forsitan fructa uel aliqua modica de quibus uerisimiliter sit capitulum permissurum tamdiu pro absente habeatur et ab officio beneficioque huius Ecclesie suspensus quamdiu ablatum plene restituerit et satisfecerit ad mandatum capituli domini prepositi et ministrorum. qui uero portenarium uel alium seruientem capituli uerberauerit uel animo irato percusserit tamdiu pro absente habeatur quandiu satisfecerit capitulo et iniuriam passo iuxta capituli uoluntatem uel prepositi et ministrorum.

(DCCXCVIII)

Innocenzo III *papa manda al vescovo di Moriana ed al priore d'Aquabella di sovrasedere nella causa del monastero di S. Pietro di Savigliano contro l'abbate di S. Michele della Chiusa pretendente che esso monastero debba esser soggetto alla sua abbazia.*

1211, 26 febbraio

Da copia ant. del secolo XIII. *Arch. Arciv. di Torino, cat.* 51, *m.* 1, *n.* 6.
(D. P.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. uenerabili fratri episcopo maurianensi. et dilecto filio priori aque belle maurianensis diocesis. Salutem et apostolicam benedictionem. Grauem dilectorum filiorum fratrum monasterii Sauilianensis recepimus questionem. quod cum inter ipsos et clusinum monasterium supra subiectione monasterii sauilianensis et rebus aliis dudum questio exorta fuisset. eadem extitit auctoritate apostolica per diffinitiuam sententiam terminata. quam felicis recordationis alexander papa predecessor noster postmodum confirmauit. Clusinensibus monachis super hoc silencium imponendo. Qui cum preterea Sauilianensem cenobium per multas litteras molestarunt demum ad uenerabilem fratrem nostrum uercellensem episcopum et dilectum H. tortum canonicum papiensem supra eodem nostras litteras impetrantes contrariam sentenciam reportarunt. Ad nos preter hec supra eiusdem cognitione sentencie nulla de predicta sentencia quam memoratus predecessor noster confirmasse dinoscitur mentione habita. nostris litteris impetrans. quorum presencia cum a iamdicto sauilianensi cenobio per quatuor dietas distetis. absque graui personarum et rerum dispendio. iidem Sauilianenses fratres adire non possint. Nolentes igitur ut lis ipsa cuiusquam efficiatur malitia immortalis. per apostolica uobis scripta precipiendo mandamus. quatenus si est ita. in eodem negotio nullatenus procedatis.

Datum laterano v kalendas martii. Pontificatus nostri anno quarto decimo.

Ego Guillelmus notarius autentica horum exempla uidi et legi. ad exempla quorum scripsi hec presencia. nihilo addito uel diminuto. preter forte litteram sillabam uel punctum. nec addidi nec diminui nec mutaui eam uel illudque quodue augeat uel minuat. uel mutet tenorem priorum. sed sicut in autenticis exemplis bullatis continebatur ita et in his presentibus continetur.

(DCCXCIX)

Vendita di beni posti in Cogne ed in altri luoghi fatta da Oberto vescovo eletto d'Ivrea a Gualperto vescovo d'Aosta.

1211, 6 marzo

Da un registro membr. del sec. XIII. *Archivio del Vescovato d'Aosta.*
(L. C.)

Anno a natiuitate Dominice. M.CC.XI. Indicione quarta decima. Sexto die intrantis marcii. Confessus fuit dominus Obertus Dei gratia yporegie electus recepisse a domino Vualperto Dei gratia episcopo auguste duodecim libras denariorum bonorum secusiensium ueterum nomine precii. Renuncians exceptioni non accepte et non numerate pecunie. Pro quo precio fecit e. uendicionem ad proprium sub dupla defensione ut uenditor emptori de tota illa terra quam illi de aliano tenent in conia scilicet mansum spinelli ab utraque ripa fluminis cui manso ab omni parte coheret terra sancte Marie augustane. et de tota illa terra que est in uiaia. cui coheret ab omni parte terra augustane ecclesie et de omni eo quod est in uilla amate uille pertinens ad hereditatem illorum de alliano. Et de omni eo quod illi de Alliano habent in ualle augustana de hereditate pertinente ad ecclesiam yporiensem saluis illis XII. denariis segusinis ueteris quos bone memorie dominus gaymarius yporiensis episcopus pro ista terra dedit annuatim ecclesie sancti Egidii de uerrecio. Tali modo ut dominus augustensis episcopus habeat teneat atque possideat totam istam terram cum superioribus et inferioribus confinibus accessionibus et redditibus et egressionibus et pertinentiis suis in integrum et faciat quicquid facere uoluerit uel ei utile fuerit iure proprietario sine

contradictione isti domini yporegie electi suorumque successorum insuper isti dominus yporegie electus per se suosque successores promisit isto domino auguste episcopo defendere ei eiusque successoribus istam terram ab omni homine omni tempore cum ratione obligandi bona yporiensis ecclesie.
Actum yporegie in claustro sancti ambroxii presentibus rogatis et ad hoc uocatis testibus domino meliore preposito sancti egidii de uerrecio et domino Vuillielmo cannonico isti sancti Egidii. et Richardo de burgo yporegie. Presentibus eciam domino Vgone et magistro Nicholao yporiensibus cannonicis. consentientibus.
Nono autem eiusdem mensis die huic uendicioni consenserunt cannonici yporegie. Dominus Philipus archidiaconus dominus Iacobus maior dominus aycardus de barolio dominus Renerius de solario.
Actum yporigie in palacio episcopi. Presentibus testibus domino Benefacio priore sancti Vrsi auguste domino Vuillielmo cannonico sancti Egidii de uerrecio Iohanne cannonico auguste Richardo de burgo yporigie.
Ego martinus sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(DCCC)

Annullazione fatta da Gherardo (De Sesso) vescovo di Albano ed eletto di Novara della consuetudine e statuto per cui chi otteneva qualche prebenda nella Cattedrale dovea pagar lire 3o imperiali, e 20 simili chi la otteneva nella Chiesa di S. Gaudenzio, ordinando di consenso del Capitolo che chi ricevea una prebenda in dette Chiese dovesse percepire dalla Chiesa il vitto soltanto per un triennio prestando però alla medesima il suo servigio, e nulla ricevesse se nol prestasse, e che chi verrà ad essere ammesso in canonico in tempo di niuna vacanza di prebende nulla percepisca per un triennio.

1211, 31 ottobre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara. (C. F. F.)

In Xpi nomine. Anno dominice Incarnacionis millesimo ducentesimo undecimo. indictione XIII. Die lune qui est ultimus mensis octubris. In capipitulo nouariensis ecclesie. Presentibus domino Guidoto Dei gratia astensi episcopo et domino Iohanne pergamensi electo. domino Vgone archipresbitero. domino Iacobo Lamberto preposito. Robaldo de Casalegio cantore. Presbitero Aymerico. Presbitero Arditione. Guifredoto Bruscado. Petro de fantinalto. magistro Guidone de nomononio. Bertholameo de Clorica. Iacobo turniello. magistro Guidone de Veura. Odemano Buzo. Carbone Cicada. Alberto Cicada canonicis suprascripte Ecclesie et domino Oldeberto preposito sancti Gaudentii. et Iohanne Bruscardo Nouariensis Ecclesie et sancti gaudentii canonicis. et Guarnerio de Casteliono. atque Olrico de pombia canonicis sancti Gaudentii. Dominus gerardus Dei gratia albanensis et nouariensis electus apostolice sedis legatus de consensu et uoluntate suprascriptorum canonicorum cassauit et in irritum deduxit consuetudinem seu ordinationem aut statutum factum canonicis qui obtinent prebendas in ipsis ecclesiis. scilicet quod illi qui primo obtinent prebendas in ipsa ecclesia sancte marie prestent libras triginta imperialium. et illi qui obtinent in ecclesia sancti gaudentii libras uiginti imperialium. Ad hec statuit de consensu et uoluntate ipsorum canonicorum omnium et firmiter obseruari precepit ut omnes qui in aliqua ipsarum ecclesiarum prebendam obtinuerint habent tantum usque ad triennium uictum de ecclesia quando seruierit ecclesie. quando uero non seruierit nichil habeat. qui uero in non uacantibus recipiuntur nichil habeant nec percipiant usque ad triennium. Interfuerunt testes dominus Guilielmus. et Ialictus de gaudiano et alii. Vnde plura instrumenta uno tenore fieri rogauerunt.
Guala muricula sacri Palatii notarius hanc cartulam scripsi et subscripi (1).

(DCCCI)

Memoria del feudo concesso dall'abbate di S. Giusto di Susa a Fargilio.

1211, 2 novembre

Dall'originale. Archivio Camerale. Abbazia di S. Giusto di Susa, m. 1, X. n. 6. (L. C.)

Anno dominici natalis millesimo ducentesimo undecimo die secundo intrante mense nouembris.

(1) Qualche fiata veniva alcuno ammesso in fratello e canonico dal Capitolo stesso, e più frequentemente per mezzo di grazie apostoliche d'aspettativa, anzi avvenne in tempo di prebenda vacante che due venissero eletti, ad uno conferendosi la prebenda, ammettendosi l'altro soltanto in fratello e canonico coll'assegnargli luogo in Capitolo, e stallo in Coro.

Nella presente assemblea capitolare aveanvi due vescovi canonici, l'uno consecrato, cioè Ghidoto vescovo d'Asti, e l'altro eletto di Bergamo cioè non ancor consecrato Giovanni (Tornielli) oltre a due che poi il furono di Novara l'un dopo l'altro, cioè Oldeberto Tornielli preposito di S. Gaudenzio, e Odemario Bazio che gli succedette anche nella prepositura di quella Collegiata.

indicione decima quarta. presentibus infrascriptis a
testibus Fargilius habitator Menoni accepit per feudum totum ius et omnes acciones quas habet et tenet et possidet in toto territorio Valoni. tam in podio quam in plano et in tences (*sic*) et in collo aiberto arinouo de Eschiillono superius et in toto territorio Menoni. uidelicet dominium in hominibus et seruicia et dricta et nemora et pascua et omnia alia in integrum iura, sicuti in alio publico continetur instrumento que res omnes predicte ipsius Fargilii erant eo tempore quo accepit per feudum abbate Petro sancti Iusti Secusie et dictus Petrus abbas et conuentus eiusdem monasterii inuestiuerunt ipsum Fargilium per rectum et gentile feudum ut habeat teneat et possideat ipse et heredes eius scilicet iure recti feudi et debent dare propter b
mutagium post obitum ipsius Fargilii heredes eius dicto abbati uel eius successori a parte monasterii x solidos secusinorum post obitum filiorum nepotes et filiorum et sic quelibet linea decendens in perpetuum. Sed propter mutacionem abbatis, mutagium ipse uel heredes sui dare non tenentur fidelitatem autem cuilibet abbati facere tenetur ipse et heredes sui postquam requisitus fuerit salua tamen fidelitate domini comitis et comitisse. Interfuere de conuentu Stephanus prior Vuillelmus Candiolus. Iohannes de alceis. Iacobus rostaignus. Obertus sacrista, ricardus de frisinato, petrus ...., Girodus Vgo. Bernardus leuis. Vuillelmus de gurisiaco. Aimo de gurisiaco. Girodus monachus qui omnes hoc laudauerunt et uoluerunt ut superius c
legitur in integrum.

Actum fuit hoc apud secusiam in camera abbatis predicti. Interfuere testes rogati. Vldericus sacerdos. Dauit sacerdos. bernardus bertholomeus. petrus bertholomeus. Vmbertus frater eius. Iohannes gudillus. Iohannes baralis. Rodulfus baralis. Villelmus. Bernardus. Stephanus lit. Valterius Elemosine. Villelmus Beraudus. Vmbertus elemosine Iohannes albis.

Ego Iohannes notarius sacri palacii interfui hanc cartam scripsi rogatus.

(DCCCII)

d

Il comune di Vercelli concede al podestà di Trino la facoltà di dare terre e sedimi a fitto agli uomini di quella terra.

1211, 19 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G).

Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo undecimo. indicione quinta decima. Quadam die ueneris qui fuit tertius decimus ante kalendas decembris. Congregata credentia ad sonum campane in palatio comunis uercellarum. dominus ubertus de uite alta uercellarum potestas a parte et uice et nomine comunis uercellarum laudantibus et confirmantibus sapientibus qui in predicto palatio ad ipsam credentiam conuenerant et nullo contradicente constituit albertum tetaueglam potestatem loci tridini missum et procuratorem comunis uercellarum ad dandas terras et ad danda sedimina predicti loci tridini et eius curtis hominibus qui ibi habitare uoluerint tali tenore uidelicet mansum terre pro solidis uiginti papienses fictum omni anno. Ita ut ille qui inuestitus fuerit et sui heredes habitantes in tridino habeant et teneant hoc de quo innestiti fuerint ad predictum fictum redendum et quod possint ipsam terram siue sedimina a se alienare quo titulo uoluerint in personis tamen ibi habitantibus et non in aliis eo excepto quod non possint alienare in ecclesia uel in hospitali uel alicui religioni et eo saluo quod si per uenditionem alienare uoluerint quod debent dare comuni uercellarum per dennarios sex minus pro qualibet libra quam ab alio habere poterint. et si comune emere recusauerit uendant postea quibus uoluerint habitantibus ibi preter ecclesie et hospitali uel alicui religioni. unde plures carte uno tenore scripte sunt. Actum in palatio comunis. presentibus testibus predictis de credentia.

Ego Ambrosius ansisus notarius iussu Rufini de ferrario hanc cartam scripsi.

(DCCCIII)

Investitura concessa da Pietro Bono figlio del fu Lafranco Alzato a favore di Simione ed Allario figliuoli del fu Ardizzone di Moncrivello di tutto ciò, che detti fratelli tenevano in feudo dai conti di Valperga e di Masino nei luoghi e territorii d'Azelio e di Blanzate.

1211, 7 dicembre

Dall'Archivio del sig. conte Valperga di Masino.
(F. S.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo undecimo. indictione quintadecima. septimo die mensis decembris. In presentia infrascriptorum testium nomina quorum hic inferius Petrus Bonus filius quondam lafranchi alzati inuestiuit per rectum et gentile ac paternum feudum Symionum filium

quondam Ardicionis de moncrauello suo nomine et a nomine allarii fratris sui nominatiue de medietate pro indiuiso omnium sediminum et terrarum et pratorum et uinearum et boschorum et honoris et districti que et quas habere et tenere et possidere uisus est in loco et territorio et curte blanzati et in loco et territorio et curte azelii per feudum a comitibus de gualperga et a comite maxini a dominis de casaligualono uidelicet ab illis casaligualono de toto hoc de blanzato et a comitibus de gualperga et de maxino honorem et districtum de toto hoc de blanzato et totum hoc de azelio quantacumque infrascripta medietas pro indiuiso inuenta fuerit cum omnibus pertinenciis suis in hac permaneat inuestitura. Ita quod ipsi fratres et eorum heredes habeant et teneant predictam b medietatem pro indiuiso cum omnibus pertinenciis suis et faciant exinde nomine recti gentilis ac paterni feudi quicquid facere uoluerint sine omni contradictione infrascripti petri boni suorumque heredum promittendo ipse petrus bonus per stipulationem per se et suos heredes infrascriptam medietatem pro indiuiso omnibus sumptibus predictorum Alarii et Symiomi deffendere et guarentare et disbrigare secundum morem recti et gentilis ac paterni feudi et insuper restituere promisit ipsis fratribus omnia dampna in quibus peruenerint si de iure pro facto illius petri boni appellati uel inquietati seu remoti fuerint et pro sic attendendo obligauit ipso Symiomo suo nomine et nomine ipsius Allarii fratris suis omnia sua bona que habet et adquisierit c constituendo se predictam medietatem pro indiuiso de cetero nomine ipsorum fratrum possidere. dando insuper licentiam ipsi Symiomo suo nomine et nomine predicti fratris sui ut eorum propria auctoritate intrent in possessionem omnium infrascriptarum inuestitarum quando eis placuerit Pro qua inuestitura infrascripta et pro alia inuestitura quam ipsi Symiomo suo nomine et nomine predicti Alarii fratris sui fecerat de alia medietate pro indiuiso infrascriptarum rerum ad fictum denariis sex secusianis omni anno semper in festo sancti martini secundum quod est in alia carta a me infrascripto Vberto notario facta continetur confessus et contentus fuit ipse petrus bonus se accepisse communiter pro illis duabus inuestituris ab ipso Symiomo d suo nomine et nomine predicti Alarii fratris sui libras ducentum denariorum bonorum papiensium renunciando omni exceptioni non numerate pecunie. Ibi fuerunt Guilielmus alzatus et loarengus alzatus et monruellus alzatus et lantelminus filius quondam guale alzati qui huic inuestiture uerbum dederunt et ipsam inuestituram renuntiauerunt.

Actum in broleto comunis uercellarum.

Interfuerunt testes Robaldus de creuacorio et Archinus solimbonus et manfredus de nibiono et silo carraria.

Vnde due carte inde unius scripte sunt.

Ego Vbertus notarius interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

(DCCCIV)

Transazione delle differenze insorte tra l'abbazia di Lucedio ed il comune di Vercelli.

1211, 28 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millesimo ducentesimo undecimo. indicione quinta decima. quinto ante kalendas ianuarii. In presencia illorum quorum nomina hic inferius scripta reperiuntur. dominus Ogerius dei gratia abbas monasterii laucediensis a parte et nomine illius monasterii consensu et uoluntate et parabola infrascriptorum monachorum et conuersorum eiusdem monasterii nomine concordie et transactionis facte inter ipsum ex una parte uice et nomine eiusdem monasterii ex una parte et ex altera parte comune ciuitatis uercellis et per ordinacionem eciam alberti tetauegie et Simonis neuxanti quorum arbitrio predicte ambe partes stare compromiserunt de illa discordia que erat inter ipsum comune et ipsum monasterium fecit pacem finem et refutacionem pactumque de non petendo sonamunto de toleo caneuario comunis uercellis a parte et nomine comunis et uniuersitatis uercellarum nominatiue de omni iure quod illud monasterium habebat uel ipsi monasterio aliquo modo pertinebant uel pertinere poterat in molendinis tridini et in eorum tectis et in terra que est iuxta illa molendina et in omnibus ripaticis aquarumque ductibus in tota curte tridini et insuper de omnibus dampnis que ipsi monasterio contingerit pro ipsis molendinis uel ipsorum ocasione et de quibus illud monasterium comune uercellis appellare posset. preterea idem abbas consensu et uoluntate infrascriptorum monachorum et conuersorum a parte et nomine comunis uercellis conuenit et promisit per stipulacionem Sonamunto predicto uice et nomine comunis uercellarum quod si comune uercellarum aliquo modo in toto uel in parte seu aliquo tempore appellaretur ab aliquo que causam haberet a predicto monasterio de predictis quod illud monasterium defendet sumptibus illius monasterii obligauit ipsi Sonamunto nomine comunis uercellarum omnia bona illius monasterii consensu infrascriptorum monachorum et conuersorum constituendo predicta nomine comunis uercellarum possidere. pro qua enim concordia et transactione idem dominus abbas a parte et nomine predicti monasterii confessus fuit recepisse et habuisse a predicto Sonamunto uice et nomine comunis uercellarum libras centum et uiginti duas papienses. Renunciando exceptioni non accepte pecunie. preterea martinus de tridino consensu et uoluntate il-

lius abbatis et infrascriptorum conuersorum et monachorum fecit finem et refutationem et pactum de non petendo nomine concordie et transactionis et per ordinacionem eciam predictorum Simonis et alberti ipsi sonamunto uice et nomine comunis illius ciuitatis uidelicet de omni iure quod habebat uel sibi aliquo modo pertinebat in predictis molendinis et tectis et ripaticis aquarum ductibus et in predicta terra. et insuper de omnibus et iniuriis de quibus illud comune appellare posset. pro qua concordia et transactione idem martinus confessus fuit recepisse ab illo Sonamunto nomine comunis uercellarum libras quinque papienses renunciando exceptioni non accepte peccunie. nomina uero illorum monachorum et conuersorum qui interfuerunt et huic contractui consenserunt hec sunt. dominus durius abbas de castegnola. dominus anricus de papia. dominus iacobus de mongrando. dominus matheus. dominus guilielmus. dominus bergiuidius. dominus uiuianus. dominus uercellinus. dominus petrus de paciliano. dominus petrus. dominus tebaldus. dominus iacobus. dominus anricus. dominus ubertinus. dominus rolandus. dominus guilielmus. dominus amedeus. dominus iohannes. dominus mainfredus. dominus petrus de ulzo. dominus robertus. dominus folcus. dominus petrus. dominus guilielmus. dominus guilielmus. dominus ali guilielmus. dominus bergundius. dominus ubertus. dominus mainfredus. dominus ubertus. dominus stephanus. dominus bernardus. dominus trincherius. dominus antonius. dominus iacobus. dominus iohannes. Item de conuersis. frater mainfredus. frater ubertus. frater petrus. frater guala. frater anricus. frater nicolaus. frater guilielmus. frater steuanus. frater martinus. frater aribaldus. frater anricus.

Actum in auditorio ipsius monasterii presentibus testibus iordano de mirolio. iordano de casali. Guala et aliis.

† Ego bonus iohannes bursa notarius iussu Guilielmi de bellino notario hanc cartam scripsi.

† Ego dictus Guilielmus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCCV)

I monaci di S. Giusto di Susa cedono al conte Tommaso di Savoia la terra di Vigone, e ne ricevono in cambio il villaggio di Matie, i mercati della val di Susa, ed altri dritti e beni.

1212, 5 marzo

Dall'originale. Archivio della Regia Camera de' Conti.
(L. C.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo duodecimo. v die marcii indictione xv. presentibus infrascriptis testibus. Cum de iuris armario per humane fragilitatis conditionem que inter mortales geruntur temporis antiquitas seruari conuenerit ad lapsum memorie reddimendum instrumentorum sollempnitas interuenit ut scriptis mediantibus preterita tanquam presencia cognoscantur. Verum quia commutatio quelibet bone fidei contractus esse dinoscitur et presertim si a personis secularibus cum ecclesiasticis celebretur nec fraudi nec dolo locus in commutando debeat interesse presenti instrumento ducitur ad notandum. Quod dominus Petrus uenerabilis abbas et conuentus uniuersalis ecclesie sancti iusti secusie communicato uassallorum ecclesie consilio inuento mobili . . . . presuris debitorum et grauaminibus subuenirent quia turpe uenditionis nomen nolebant arcius euitare. Villam Vigoni que ad secusiensem ecclesiam pleno iure pertinebat ad ea que inferius lacius subscribentur cum domino comite maurianensis comite pro minori et leuiori incommodo monasterii commutare in hunc modum unanimiter elegerunt ad predictorum igitur abbatis et suorum fratrum frequentem instantiam et multiplicatam peticionem dominus Thomas maurianensis comes prefatam uillam Vigoni cum uniuersis territoriis et finibus eiusdem terris cultis et incultis pratis aquis pascuis nemoribus uniuersis uenacionibus piscacionibus riuagiis et generaliter cum omni iure et dominio quod monasterium sancti iusti in prefata uilla habebat uel habere debebat in eius finibus et habere quocumque modo uideretur ipsis monachis tradentibus corporalem et uacuam possessionem et se exinde perpetuo spoliantibus commutationis nomine recepit. Retinendo tamen in se domino comite concedente dimidium pratum domum Braydam de Brolio et Braydetam iuxta domum infirmorum et tantum ex altera terra in consimili loco que cum illa duobus bouibus sufficiat laborari et unum sedimen in quacumque parte uille illud uenale inuenerat et ubi eis magis placuerit quod tale sit et tantum quod ecclesie conferuende et officinis monachorum necessariis sufficiens et competens uideatur illud sedimen sub expensis suis tenetur dominus comes quiete et sine contradictione comparare seu aquirere. Ita tamen si monachi cum possessore sediminis inuendendo uel contraendo poterunt concordari. retinuerunt insuper totum ius et omne dominium ecclesiarum Vigoni scilicet ea uniuersa que iure diuino seu ecclesiastico et humano cum omnibus pertinenciis suis terris cultis et incultis pratis et arboribus in predictis ecclesiis uisi fuerant possidere. Adiicientes insuper ipso comite consenciente et uolente quod in uilla Vigoni uel in eius territorio nulla persona secularis uel ecclesiastica ecclesiam uel ospitale templum uel grangiam ecclesie preter eorum assensum licentiam deinceps habeat construendi. concesserunt etiam domino comiti quod ecclesia que in castello est in capellam reddigatur et ulterius capella comitis apelletur. retinendo in se quod a monachis seruiatur sicut

capella comitis auillanie seruitur per canonicos a ulcienses et eiusdem capelle seruitores tale percipiant beneficium quale solent percipere in capella castri auillanie canonici ulcienses. preterea de bosco tantum retinuerunt quod sibi perpetuo in edificiis et in calefaciendo debeat sufficere. predicti uero monachi a domino Thoma comite maurianense eiusque filio amedeo commutationis nomine uice Vigoni ipsis tradentibus et in uacuam et corporalem possessionem mitentibus receperunt totum ius et dominium feudatarie leyde pedagiorum minutorum et mercati secusie et uallis et omnium feudatariorum tam feudatarie et leyde et pedagiorum minutorum quam mercati cum omnibus eorum pertinenciis a ponte mali compagnoni usque ad terram Dalphini ab una parte a grauia que descendit de b mochus usque ad palum Bonizoni. terram sancti Iuliani cum omnibus suis pertinenciis a terra elemosine usque ad terram domini dronis et a uia publica usque ad ecclesiam sancti Cristophari et usque ad rupem et ea uniuersa que dominus comes in alpibus et montanis de mochiis et freysineriis habere quocumque modo uel capere consueuit. uillas de mathicis et de menonis cum omni fine et territorio earumdem. terris cultis et incultis pratis aquis pascuis nemoribus uniuersis uenacionibus piscacionibus riuaticis feudis feudatariis uassallis et cum omni dominio iurisdictione ac mero misto imperio et generaliter cum omnibus ad ius comitatus pertinentibus coherencie predictarum uillarum sunt iste. Versus secusie. Riuus del excallon c qui est iuxta lacorias a parte inferiori planum territoriorum secusie. Coldemont rauoria sancte petronille directe usque ad riuum gillardi. ex altera parte uersus bozolenum predictus riuus et ultra quantum protenditur seu estenditur feudum domini arnaldi. a parte superiori terra dalphinatus ad melius uero commutationis complementum ne in cambio fraux aliqua implicita uideatur predictus abbas et monachi a prefato comite transactionis nomine uiginti milia solidos secusie confessi sunt recepisse Renunciantes exceptioni non numerate pecunie. que tota pecunia fuit soluta in debitis monasterii soluendis quibus usurario nomine plurimum grauabatur precise sicut per fideles burgenses secusie uidelicet petrum Bartholomeum. Rodulphum d Baralem. et Stephanum monetarium quibus tota pecunia fuit tradita in solucionibus faciendis constitit euidenter. Verumtamen domino comite requirente prefati abbas et monachi promiserunt eidem quod fideliter sub expensis prefati comitis iam dictam permutacionem seu transactionem Vigonis iuxta posse suum facerent apostolico munimine roborari ad maiorem autem firmitudinem tam abbas predictus quam monachi uniuersi tactis sacrosanctis Euangeliis sua sponte iurauerunt prefatam commutationem seu transactionem ratam tenere perpetuo et illexam sine aliqua iuris uel facti retentione seu repetitione. renunciantes omni iuri diuino et humano competenti et competituro omnique in integrum restitutioni siue per ius commune siue beneficium impetrati uel impetrandi priuillegii competentis in uirtute etiam prestiti sacramenti. asserentes quod cum minori incomoditate seu cum dampno leuiori a presuris debitorum non poterat monasterium degrauari. Versa uice iam dictam commutationem seu transactionem feudatarie. leyde pedagiorum et mercati et feudatariorum uillarum de maticis et de menonis terre sancti iuliani iurium de montanis cum omnibus dominiis iuribus et rationibus uniuersis que infra predictos confines continentur ullo retento supradictus dominus Thomas comes et amedeus filius eius suo et heredum suorum nomine ratam et inuiolatam tenere perpetuo defendere et . . . . . . suis propriis sumptibus et expensis tactis sacrosanctis euangeliis iurauerunt. renuncians in hoc facto omni iuri competenti et competituro omnique in integrum restitutioni et beneficio minoris etatis ita tamen quod sicut monachi uillam Vigoni a comite elemosinarie possidebant ita res predictas que in commutatione uerse sunt nomine elemosine deinceps se gaudeant possidere. Et hec sunt nomina monachorum qui interfuerunt huic commutationi et qui eam iurauerunt. Dominus Petrus abbas. Stephanus prior. Villelmus de gresiaco. Villelmus candial cellararius. Aimo elemosinarius. Obertus sacrista. Iohannes de anceys. Bertrandus. Iacobus. Bosonus. Villelmus prepositus feruzasci. Petrus de mens. Petrus de camb. Albertus pell. petrus. etc.
Actum fuit hoc in capitulo sancti iusti secusie. nomina uero testium uocatorum et rogatorum dominimus Hugonis prepositus ulciensis. Humbertus iudex de Testona. Albertus de bargiis iudex. dominus richardus de cand. Amedeus de uilleta. Petrus de seysello. Bernardus Bartholameus. Borno de uallon. Rodulphus Baralis. Petrus de meysino. Mauricius scriptor. Albertus albus et alii quamplurimi.
Ego Petrus imperiali aule notarius interfui et hanc cartam et alias quamplurimas cartas unius tenoris de precepto domini comitis et filii eius amedei et domini abbatis et conuentus uniuersalis scripsi.

(DCCCVI)

Rimessione fatta dall'Abbate di S. Michele della Chiusa al monastero di Savigliano di tutte le scritture proprie di quest'ultimo.

1212, 26 marzo

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino cat. 51, m. 1, n. 4. (D. P.)

Anno dominice incarnationis M.CC.XII. VII kalendas aprilis. indicione prima. Presentibus infrascri-

ptis testibus. Dominus Petrus abbas Clusinus presenti uniuersali capitulo sancti michaelis . . . . quod reddiderat omnia instrumenta publica et scripta que ipse habebat uel habuerat de ecclesia Sauilianensi Abbati Alberto eiusdem ecclesie et si forte aliquid penes ipsum uel monasterium remaneret siue remansisset cassum et inutile esset. et ullas uires contra predictam ecclesiam Sauilianensem habere posset hoc saluo quod composicio facta inter ecclesiam Clusinam et ecclesiam Sauilianensem sicut instrumentis compositionis continetur. ecclesie Clusine ab ecclesia predicta Sauilianensi seruaretur. Item promisit predictus dominus Petrus abbas Clusinus abbati Sauilianensi. si aliquod reperiret instrumentum uel scriptum. quod pertineret ad iamdictam ecclesiam Sauilianensem restituere. Et ad hoc interfuerunt et consentierunt dominus Bonifacius Episcopus. dominus Iohannes abbas pinariolii. dominus Berguignus abbas caburrensis. dominus Gyraldus prior sancti Michaelis. Petrus prior megeue. Armannus prior de camera. Stephanus prior de chamonis. Appollonius. Giraldus cellerarius. Vuillelmus de conflens. Vuillielmus sacristanus. Obertus prepositus de alpiniano. Robertus oliuerius. Iofredus Iordanus. Nicholaus de baignolio. Hugo prepositus de calpis. Anselmus. Ranulfus. et alii quamplures monachi.

Actum in aula domini abbatis in burgo sancti ambrosii.

Signa ++++ testium rogatorum. dominus Petrus de sancta fide. Magister Iohannes. Rodulfus de cambariaco. Nicholaus dalmatius.

Ego Petrus imperialis aule notarius interfui et scripsi.

(DCCCVII)

Pier *di Canosco vende a Bernardo Bartolomei il dritto che aveva sul pedaggio delle pecore a Susa.*

1212, 2 aprile

Dall'originale. Archivio Camerale. Abbazia di S. Giusto di Susa, m. 1, X, n. 11. (L. C.)

Anno domini millesimo ducentesimo xii. indictione xv. quarto nonas aprilis in presentia multorum inter bernardum Bartholomei et Petrum de Canosco contractus emptionis et uendicionis celebratus est cuiusdam iuris quod recipitur ratione transitus super oues et agnos transeuntes per ciuitatem secusiensem uel morantes in territorio eiusdem ciuitatis causa pascuorum. uendidit enim predictus Petrus de Canosco Bernardo Bartholomei quidquid iuris in eodem transitu habebat pro precio trium marcarum super quo precio confessus est sibi ab eodem bernardo satisfactum fuisse inducens eum in uacuam quasi possessionem eiusdem iuris et cedens ei nomine uenditionis quidquid iuris ad ipsum pertinebat in iure predicto ut ipse Bernardus de cetero utatur predicto iure quasi iure suo et ad ipsum pertineat tamquam ad uerum emptorem in quem uniuersum ius predictum plenarie est translatum. et hoc factum est consentientibus et laudantibus filiis suis Bartholomeo. et ascherio. et fratribus suis Vuifredo et falcone qui resignauerunt quidquid iuris ad eos iure feodi. uel racione consortii. uel iure hereditario nunc uel in futuro poterat pertinere. Promisit autem predictus Petrus prefatam uendicionem Bernardo predicto suisque heredibus ab omni homine uuarentare. et quod nulla raccione aliquo unquam tempore ueniret contra uenditionem predictam siue ratione deceptionis ultra dimidium iusti precii siue alia aliqua ratione. et obligauit se et sua predicto Bernardo et successoribus eius pro euictione per duple stipulationem.

Actua sunt hec in cimiterio sancti Iusti.

Consenserunt autem huic uenditioni dominus Petrus secusie abbas. Stephanus prior. Rostagnus. Iacobus. Villelmus Candiolus. Vuillelmus de grasiaco. Iohannes de aureis. Berengerius Petrus albi. Aimo helemosinarius. Giroldus. De prefato feodo consensu unanimi ipsum Bernardum inuestientes.

Testes rogati Vuifredus de Canosco. Falco frater eius Fridericus Robaudus. Vuillelmus Beraudi Vuillelmus de Iaillo. Symon magnus.

Ego Conradus imperialis aule notarius interfui et scripsi.

(DCCCVIII)

Privilegii e franchezze concedute dal comune di Vercelli alla terra di Trino.

1212, 20 aprile

Da un registro membr. del secolo xiv. *Arch. della Città di Vercelli.* (C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo duodecimo. indicione quinta decima duodecimo die ante kalendas madii. Congregatis hominibus uercellarum de credentia ad sonum campane congregata dominus Bertramus de lampugnano uercellentium potestas uice et nomine comunis uercellarum de conscilio et licentia eorum nemine contradicente cum quesitum fuisset uoce alta per me lantelmum notarium. Si quis his contradicebat que inferius statuta sunt et promissa atque con-

cessa ut inferius legitur concessit domino alberto *a* de tetauegla potestati illius loci uice et nomine omnium hominum de Tridino qui ibi habitant seu pro tempore habitauerint ut de cetero omni tempore libere liceat eis piscare uenare pascere in tota curia tridini sicut homines uercellarum soliti sunt piscare uenare et pascere in curia uercellarum et sicut ipsi modo pascunt uenantur et piscant. Item remisit eidem Alberto uice et nomine predictorum omnium omnes albergarias generales quas comune uercellarum habebat in loco tridini. Item statuit parte comunis uercellarum prefatus Bertramus consensu predictorum ut supra legitur ut usque ad proximos quinque annos sumptibus comunis uercellarum. detur illis de tridino potestas comuni illius loci asignante ipsi potestati seu fenum et *b* paleam et ligna ad sufficientiam ita tamen quod comune illius loci debeat habere omnes iudicaturas et banna. a sua potestate uel consulibus inposita et post illos quinque annos sit in arbitrio potestatis uercellarum uel consulum sicut eis uidebitur in hoc capitulo prouidere loco predicto saluis tamen in omnibus et per omnia bannis que potestas uel consules ciuitatis uercellarum imposuerint hominibus loci illius predicto comuni uercellarum. Item prefatus dominus Bertramus a parte comunis remisit prefato alberto uice et nomine predictorum omnium ut pro illa parte que ocasione guerre non laboraretur de terris quas tenent a comuni uercellarum durante illa guerra fictum pro illa parte non teneantur prestare. Item statuit a parte co- *c* munis uercellarum et prefato alberto uice et nomine predictorum remisit ut tam illi homines qui sunt ibi uel pro tempore uenerint ad habitandum de cetero non cogantur ad iustitiam faciendam sub potestate uercellarum uel consulibus alicui qui non sit de iurisditione uercellarum de contractu aliquo uel contractibus factis hinc retro preter quam de homicidio et exceptatis causis apellationum ita tamen quod hominibus uercellarum et iurisditionis uercellarum nichilominus debeant et teneantur iustitiam facere sub consulibus uercellarum uel potestate. Insuper prefatus dominus Bertramus a parte et nomine comunis uercellarum concessit prefato alberto et eum inuestiuit uice et nomine predictorum hominum de nemore. tali modo ut homines *d* illius loci boscantes in eo teneantur pro annuo ficto prestare comuni uercellarum modios octo siliginis ad mensuram uercellarum et libras octo papienses. tali tamen modo quod si per guerram staret quominus boscare possent durante illa guerra fictum illud non debeat ab eis prestari in predicta autem prestatione ficti et milites exceptantur et alii de loco illo qui pro boscando in nemore fictum dare non consueuerunt. Item statuit a parte comunis ut nulli de ciuitate uercellarum uel iurisditione uercellarum liceat contra aliquem qui nuper ibi uenit uel de cetero uenerit habitare iura aliqua recipere ab aliquo qui non sit de iurisditione uercellarum. et si fecit uel fatiet non

ualeat nec ullatinus audiatur. Item promisit ille Bertramus uice eiusdem comunis uercellarum predicto alberto uice et nomine comunis loci predicti. quod a comuni uercellarum bestie non ponantur aliene que pascare debeant in curia loci illius. Item quod comune uercellarum non inquietabit nec remouebit homines tridini de predictis omnibus concessis et remissis in toto uel in parte saluis tamen comuni uercellarum et retentis omnibus feudis spetialibus que spetiales homines tridini tenent per illud comune uercellarum et retentis omnibus conditiis et seruitiis que pro illis feudis comuni uercellarum fieri sunt consueta et facere debent. hec autem omnia predicta concessa sunt et permissa ab ipso domino Bertramo uice et nomine comunis uercellarum prefato alberto uice comunis loci illius saluis omnibus que per alia instrumenta eisdem hominibus de tridino fuerint actenus concessa et permissa et propter predicta nullum eis fiat. preiuditium in aliquo. Ibique ille dominus Bertramus uice et nomine comunis uercellarum promisit per stipulationem predicto domino alberto et nomine predictorum predicta omnia firma tenere. et quod comune uercellarum contra in toto uel in parte non ueniet ullo tempore. Conpleta uero sunt predicta omnia in palatio comunis ubi predicti de credentia conuenerant nomina quorum hec sunt qui ibi erant presentes Sanguidagnellus. Albertus de Mortario. Arditio beccus. Moruellus alzatus. Albertus de Guarnerio. Aichinus pauia. Tarasconus. Iacobus de ast. Otto de Freapane. Iohannes de ualopo. Guiscardus carosus. Nicolaos de Garbania. Arditio de Bono uicino. Sirus Carraria. Robaldus de Creuacorio. Gilibertus Carosus. Tealdus de iudicibus. Simon neuxant. Iorius de caluo. Dromonus Iohannes bicherius. Vgutio de Tetauegla. Lafrancus pipia. Iohannes Alisio. Iacobus de Biandrato. Balzella. Panitia. Iacobus de Asiliano. Guilielmus alzatus. Guilielmus asta noua. Odemarius. Poltronus de Guidalardis. Petrus Calegarius. Matheus de ast. Guasconus. Albertus Carengus. Bonus Iohannes de Biandrato. magister Fredericus. Anselmus gazus. Iacobus leffus. Alisius de Benedictis. Vbertus de Albano. Olricus de Grezo. Berardus Calcinaria. Iacobus de Riferio. Toma de Vgutione. Amedeus de Ast. Guilitio de Serra. Vercellinus de Verruca. Manimfredus de centorio. Petrus de Biandrato. Gilius de Guidalardis. Manara. Iohannes aduocatus. Valopus. Iacobi bazanus. Aimo de Bondonno. Conradus rauiza. Albertus Cagnola. Nicolaus Alzatus. Gualfredus de Magnano. Otto Vegius. Iacobus de Bondonno. Benedictus de Benedictis. Iacobus uice comes. Iacobus de durio. Robaldus rapitia. Iohannes de Muncrauello. Guilielmus Mussus. Bonus Iohannes Carraria. Arduinus de Garbania. Iohannes de tronzano. Petrus Carraria. Corbellarius. Guitachinus. Ieruasius frasardus. Sarzanus. Sonamunt. Mantellus. Petrus fregerius. Iacobus balbus. Gibotus. Rufinus notarius. Guido de tronzano. Ioacus. Guitacus.

Guilielmus pasardus. Iacobus pelatus. Fredericus de Tizono. Guilielmus alzatus. Nicolaus de Biandrato. Petrus papia. Scogia. Bertolomeus Mussus. Petrus de Cauorro. Interfuerunt etiam. de consulibus iustitie. Vbertus Carraria. Iacobus Sperlinus. Nicolaus de Caluo. Bonus Iohannes Manginus. Villanus. Iacobus de Rugia. Item de consulibus sancti Eusebii et Mainfredus de Guidalardis. Dauesus. Iacobus de Caluo. Guilielmus Manginus. Guilielmus Darraria. Vguitio de iulio. Item de consulibus sancti Stephani Beniuolio de Bellano. Iacobus de Maxiano. Bracola Iohannes de uolta. Iacobus de odemario. Bonus senior. Olricus Carraria. Ritius Guilielmus de Maxiano. Nicolaus de lauterio. et Vguitio de Alice. Interfuerunt testes Iohannes Ostiarius et Rusus et Temcalinus missi comunis. Item ibi erant de loco tridini Mainfredus de Villa. Bertholotus de Camino. Rufinus tauanus. Otto Mazarus. Ambrosius Gualius Bonifatius notarius. Petrus iudex. Petrus de tresso. Pedegardus. Guido ferrarius. Guido Arlia. Nicolaus de cozo. lafrancus rastel Mussus Marius de fubinis Petrus de sancto Zorzio Petrus de Guerra.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

† Ego lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCCIX)

Tommaso *conte di Savoia rinunzia a Valperto vescovo d'Aosta ogni suo dritto sul feudo che Ugo di Bard teneva dalla Chiesa d'Aosta.*

1212, 27 giugno

Da un registro membr. del sec. XIII. *Archivio del Vescovato d'Aosta.*
(L. C.)

Anno dominice incarnationis M.CC-XII. quinto kalendas iulii. indicione decima quinta. presentibus testibus et inferius nominatis ad hoc specialiter rogatis et uocatis. Dominus Thomas comes maurianensis et in italia marchio inuestituram et finem et refutationem fecit inreuocabilem in manu domini ualperti episcopi augustensis de omni feudo illo quod hugo de bardo tenebat ab ipso episcopo et ab ecclesia sancte marie de ciuitate augustensi et de toto illo feudo quod augertus de croso tenebat de dicto hugone. tali condicione et tenore. quod amodo non liceat predicto domino comiti per se neque per suos heredes. uel per aliquam submissam personam ipsum dominum episcopum neque suos successores agere uel causare seu per placitum fatigari. dicendo quod aliquid ex inde sibi de

a predicto feudo pertineat uel aliquo modo pertinere debeat sed omni tempore iamdictus comes cum suis heredibus sit ex inde tacitus et contemptus et dictus dominus episcopus cum suis sucessoribus sit semper ex inde solutus et indempnis. Si uero dictus comes aliquid ius in predicto feudo habebat uel habere debebat donationem puram et simplicem inde fecit iam dicte ecclesie ut amodo in pace et libere possideat. et teneat ita quod nunquam ullo tempore ipse uel heredes eius aliquatinus ualeant neque debeant molestari. Promisit etiam prefatus comes quod non fecit pactum cum aliquo de predicto feudo. nec aliquid exinde omnino impediet. quod si faceret ullius momenti foret sed penitus irritetur. Actum est hoc in ciuitate augu-

b stensi ante ecclesiam sancte marie. Signa †††††† testium Dominus bonifacius prior sancti ursi. Dauid archidiaconus. magister albertus. Vifredus marescallus. Petrus de thoueto. Petrus de maisino.

Ego Petrus imperialis aule notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(DCCCX)

Consegna fatta al Capitolo delle sacre suppellettili e dei codici dal prete Ugone tesoriere della Chiesa di Novara.

c

1212

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini. In hac cartula continentur omnia que presbiter Vgo nouariensis ecclesie thesaurarius (1) consignauit de Thesauraria capitulo nouariensi. anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo duodecimo.

d Signum sancte † auro et argento clausum. pixis argentea cum reliquiis et cassis eburnea cum reliquiis. tabule pontificum. tabula aurata intropicta. due cruces magne. alia crux ad processiones. cherubim. testus Euangelii deauratum. et epistolare auratum. et collectarium gemmatum cum imagine eburnea. magna cassis eburnea cum reliquiis multis. alia cassis circumdata palmis. magna tabula altaris argentea. uas uitreum uariatum. paruula cassis argentea. magna crux argentea. incatenata super trabem et aliquot perle. sollempnitas argentea cum berillo episcopi oddonis. cristallus rotunda et alia

(1) Il Tesoriere ha fatta codesta consegna allorchè divenne arciprete.

unde trahitur ignis. et cuneus cristalli. uas uitreum a uiride. unum paruum tintinabulum. duo boffeti. uas ligneum cohopertum pallio. tabule eburnee quibus est scriptum lanpadiorum rufiorum. duo parietes unius cassis eburnee. multiplex piscis cum lapillis. VIIII pallia et duo palliata cum cherubim. sex planete. duodecim piuialia. VII dalmatice. XXXVI panni altaris. VIIII subdiaconie (1). XXV uolumina librorum circa altare scilicet duo missalia et quatuor antiphonaria tres testus euangeliorum. quatuor umeliarii. et sermonale discohopertum. et duo pistolarii. et unum passionarium estiuum. et aliud yemale. et duo collectarii. et ordo. et duo salteria. bibia. et uetus testamentum. In armario thesauri inter uolumina glosularum et inter cetera magna et parua uolumina sunt XLVIIII. uidelicet moralia iob b noua in uno uolumine. et uetera in alio et notandum. Augustinus super Iohanem. Item expositor super marcum et super Iohanem. Liber continens capitula conciliorum. ysidorus ethimologiarum. et ysidorus de summo bono. liber continens totum offitium ecclesie. Anbrosius super lucam. decreta pontificum et conciliorum. ecclesiastica ystoria in duo uolumina idem dicentia. magnum psalterium antiquum grosatum. et alterum de grosatura magistri anselmi. dialogus. uolumen de prescientia et predestinatione. Expositio super Ezechielem. uolumen epistolarum diuersorum patrum. liber canonum de ordine penitentum. uolumen decretalium epistolarum. liber questionum augustini super libros ueteris testamenti. liber canonum conciliorum. codex c iustiniani et nouella eiusdem. XL omelie. Liber pronosticorum futuri iuditii. maior Priscianus et musica boetii. parabole Salamonis. Cantica canticorum. aliud uolumen canonum. Item liber qui intitulatur de ordinatione episcopi. Item aliud uolumen de XL omeliis. Item liber Cresconii de concordia canonum. magnum collectarium. martyrologium de passionibus sanctorum. et duo passionarii. magnum et paruum. Item testus uetus quatuor euangeliorum. expositio libri super ihesum filium marie. Item testus euangeliorum sicut leguntur in ecclesia. Item liber qui incipit testus canonum penitentie. Item uolumen nouum continens sermones et omelias. Item martyrologium cum festiuitatibus breuiter expositis Item magnum uolumen canonum in quater- d nis. Item tractatus super cantica canticorum. paruus et uilis ordo. boetius de consolatione et marcialis capella cum commento et barbarismo. grossile in epistolis pauli. sententie diuinitatis. grosule in rethoricis et in psalterio. Libellus longus continens offitium ecclesie. epistole morales yeronimi in septem quaternis et duo quaterni iosephi et duo uolumina parua in moralibus. et VI antiphonaria notata per usum. uitas Patrum. missale unum in duobus uoluminibus. sex tapeta in choro. XV camiis de quibus sunt duo brostati. X amitula de quibus sunt duo brostata. VII stole. VI manipola. quatuor cingula alba et rete de Syrico. duo panni de leclerigo. ad euangelium duo brosta. et unum pallietum. et una toalia blanca que ponitur inter duo pasca. et alia toalia de dominicis diebus. toalia crucis de trabe. et toalia cherubin et alie toalie crucum. tres calices argentei qui sunt aureati. tria turribula unum argenteum aliud hosmaltum. V bacini. quatuor toalie. scilicet due ad purificationem manum. et due de patena. Item quatuor magne toalie de quibus cohoperitur altare. Idem due alie toalie de manibus. tres toalie de crisma. tria uasa uitrea de oleo et crisma. duo bacini de oleo sancto. Calderola de brunzio de crisma. stagnata de Ecclesia. due cassis de incenso. quatuor candelabra argentea. et duo de ferro. due cassis de corporalibus. VII corporalia. pallium mortuorum. cassis lignea cum rebus intus. et alia cassis cum brosto. ferla una eburnea. paliolus unus ad maiestatem Beate marie. Cera noua benedicta et duo Callossi de paliolo. et mitra I episcopi. maiestas de cruce cum argento. Item in thesauro XII libri in quaternis. In arconis de choro. quaterni processionum. Item liber unus sermonum et euuangelicorum. Item alius liber in quaternis de euuangeliis processionum. In triangolo duo sequenciarii de missa. et alii quaterni. Item libre XIIII et dimidia de cera noua. Item libre XXIII. de cera ueteri laborata. Item libre VIIII et dimidia de incenso.

De rebus episcopatus est in thesauro tria tapeta. cassis una lignea picta cum tribus cassibus eburneis intus. et una buxola eburnea. duo pectines eburnei. et uas uitreum uariatum. duo calderoni. tres grates de ferro. scitula heris et catia et calderola. faldestorium cum bredella. stora una. capia plena parapsidibus. fisculus unus plenus cartis et sigillatus. catia I de foco. Item catia I cum qua portatur focus ad missam.

Dominus Iacobus turniellus habet moralia Iob in pignore. Dominus olricus de garbanea habet parabolas Salomonis et librum ecclesiasticum in uno uolumine.

(1) Tunicelle.

(DCCCXI)

Patti tra Milano, Alessandria e Vercelli rispetto ai castelli di Cuniolo e di Torcello, ed al ponte sul Po.

1213, 23 aprile

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo tertio decimo. indicione prima die lune

nono ante kalendas madii. Cum concordia habita esset inter dominum Bertramum de lanpugnano uercellensem potestatem uice et nomine comunis uercellarum ex una parte et dominum Nicolaum de furo hambaxatorem comunis alexandrie. nomine et a parte ipsius comunis alexandrie. ex altera tenor cuius concordie hic est uidelicet ut castella torcelli et cuniolorum semper debeant comunia et indiuisa inter comune mediolani et comune alexandrie et comune uercellarum et ut predicte ciuitates non possint alienare predicta castra in toto uel in parte neque pontem neque alia que sunt huius adquisitionis uel alia castra si que fierent in territorio predictorum castrorum ultra padum uersus alexandriam nisi inter se et si aliqua predictarum ciuitatum contra fecerit uel facere presumserit ita quod perueniat ad actum cadat iure suo et adquiratur aliis fidem seruantibus uel uni fidem seruanti ipso iure et liceat eis propria actoritate intrare possessionem predictorum castrorum et ipsam possessionem tenere. Ita quod lignamen pontis incipiatur incidi usque ad xv. dies et ut pons perfitiatur per totum madium proximum bona fide et sine fraude. et ut uilla in capite pontis perfitiatur infra midium annum facta pace ab hominibus uercellarum bona fide cuius iurisditio ad comune uercellarum tantum pertineat et eam in statu bona fide conseruent et interim antequam uilla fiat homines uercellarum teneantur facere receptaculum et fortiam in capite pontis ad pontem manutenendum sumptibus et custodibus uercellarum. et quod homines illius uille teneantur conseruare et defendere pontem predictis ciuitatibus comuniter secundum formam emptionis et concordie facte inter predictas ciuitates et saluare et custodire et defendere res et personas istarum ciuitatum ibi in uilla et ponte et territorio exceptis latronibus et banitis et hominibus qui contra homines predictarum ciuitatum et iurisdictionum earum facerent siue offenderent. Ita quod uercellenses teneantur tenere uiam et stratam et securam bona fide a coniolis usque uercellas et per totum suum poderium et alexandrini a torcello et cuniolis usque ad alexandriam et per totum suum poderium bona fide. Item quod omnes suprascripte ciuitates possint facere pacem et gueram de suprascriptis castris et uillis et due earum et quelibet per se de suprascriptis tribus castris integraliter sine contraditione et impedimento aliarum ciuitatum. uel unius earum. et si in eorum personis propriis et presentibus predicta omnia forent ad impleta. Vnde plures carte unius tenoris scripte sunt.

Actum in camera palatii comunis uercellarum interfuerunt testes Petrus Carraria. Robaldus de Creuacorio et multi alii.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Rufini de ferrario notarii hanc cartam scripsi.

(DCCCXII)

Proposte fatte dagli ambasciadori di Vercelli al consiglio d'Alessandria rispetto al ponte sul Po ed al castello di Cuniolo, e risposte avute.

1213, 17 luglio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tertio decimo. indicione prima quadam die martis que fuit xvi. die ante kalendas augusti. Conuocata credentia ciuitatis alexandrie. In ecclesia sancti Petri ad campanam pulsatam Beniuolius de Bellano sindicus in hac parte et procurator constitutus a comuni uercellarum sicut per instrumentum publicum inde confectum apparebat a parte et nomine illius comunis uercellarum presente domino Bonoldo iudice domini Guillielmi de pusterla Alexandrinensium potestatis qui Guilielmus ibi absens erat propter incomoditatem et infirmitatem corporis quam paciebatur surrexit et dixit eis a parte comunis Alexandrie eos amicabiliter solicitando et rogando quatinus comuni nostro Vercellarum restituerent pro eorum parte expensas factas ab illis uercellensibus. In custodiendo ponte padi et utroque castro cuniolii. quas expensas dixit esse libras M. pro ut eas soluere et restituere debent silicet pro medietate. Item denumtiando dixit eisdem ut mitterent et tenerent ad eadem castra et pontem tot homines pro eorum parte quibus bene ipsa castra et pons possent custodiri et saluari cum aliis hominibus quos ibi habent. et habebunt comune uercellarum et quod fatiant pro ut debent custodiam et subtus illorum castrorum et pontis pro eorum parte. ad hoc quod bene custodiantur. Item denuntiando dixit eis quatinus facerent ei a parte comunis uercellarum. suffitientes succurrentias quibus comune uercellarum sit securum fore ab eis recepturum illam pecuniam pro eorum parte. in qua illud comune obligatum est. et tenetur soluere Anrico de Cuniolio et fratribus de conpara facta de eorum castro cuniolii. inferioris et pro contractu habito inter eosdem de Cuniolo. et ex altera comune Vercellarum recipiens a parte sui et comunis Alexandrie. de castro tellii subsequenter. Robaldus de Creuacorio ambaxator comunis Vercellarum. a parte illius comunis illud idem eis proposuit demum in fine locutionis sue eis apparuit. et dixit quod si ipsi non obseruarent comuni Vercellarum ea que obseruari sunt precipue in custodiendis fatiendis illo ponte et castris

et in custodiis eorum fatiendis comune Vercellarum nullatinus pateretur nec posset pati. quibus sic receptatis ipsi de credentia remanserunt ibi in conscilio et ambaxatores habierunt quibus preterea eadem die et eadem credentia deliberato conscilio prefatus dominus Benoldus de conscilio et uoluntate eorum de credentia sic dedit responsum. In primis dixit quum antiqua militia Mediolani que in partibus derdone remanserat repatriaret domi comune alexandrie tot de hominibus alexandrie ad illa castra et pontem qui bene sufficerent pro eorum parte. ad custodienda predicta. super predictis uero aliis capitulis propositis scilicet super restitutione expensarum predictarum factarum. et super predictis securitatibus fatiendis et super contractu siue contractibus habitis inter comune Vercellarum per se et comune Alexandrie. et ex altera filios condam faxati de facto Cuneolii inferioris et castri telii dixit se missurum fore festinanter duos ambaxatores ad illam ciuitatem uercellarum et causa addiscendi quantitatem illarum expensarum et etiam tractaturos ibi et facturos alia omnia que per comune alexandrie debent et uidebuntur adimpleri comuni uercellarum super predictis rebus et contractibus. Ibidem Rainerius de Cuniolio surrexit et per se et fratres suos dixit quod ibi erat paratus eis facere et adimplere que debebant tam in fidelitate fatienda quam in aliis. et paratus similiter recipere que ab eis recipere debebat. Actum in ciuitate Alexandrie in ecclesia prenominata sancti Petri. Interfuerunt testes Guilielmus filius condam domini alinerii et predictus Rainerius de Cuniolio et Isacus . . . . . de torcello et Vbertus scripba comunis Alexandrie et alii.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Nicolai de Bellino notarii hanc cartam scripsi.

† Ego nicolaus notarius interfui et rogatus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCCXIII)

Rimessione a titolo di pegno fatta da Freylino di Piossasco a favore del vescovo di Torino Giacomo del pedaggio di Rivoli che tiene da lui in feudo per la somma di 235 lire di segusini vecchi.

1213, 25 agosto

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 16, m. 1, n. 1. (D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo tercio decimo. die dominico VIII. kal. septembris. Indictione I. Presentibus testibus inferius nominatis. Promisit per stipulacionem pignori obligando totum suum pedagium quod habet in ripolis et tenet in feudum ab episcopo taurinensi freylinus de plozasco consensu et uoluntate domini iacobi episcopi taurinensis. ita quod dabit et soluet domino iacobo episcopo taurinensi aut suo certo misso consensu et uoluntate domini henrici archidiaconi taurinensis et domini Ottoni prepositi ducentum et triginta quinque libras secusinorum ueterum uel marcharum fini argenti per XL. solidos. In electione creditoris si moneta noua fieret uel transcambiaretur. quos denarios fuit confessus se ab eo nuncio accepisse renunciando exceptioni non numerate pecunie. et quum dictus dominus episcopus suam pecuniam habere noluerit per annum unum ei predicere debet. Deinde omnes expensas et missiones uel dampnum quas uel quod dictus dominus episcopus uel eius certus missus fecerint uel habuerint pro istis denariis exigendis uel recuperandis. mutuando. placitando. cambium dando. eundo uel reddeundo. usuras uel iudicaturas. alteri dando. uel committendo. uel alio quoquomodo dispendium faciendo. ei restituere per stipulacionem promisit. credendo in suo uerbo de expensis et mutationi et dampnis sine teste et sacramento renunciando quod non possit producere testes de pagamento facto in totum siue in partem. absque carta ista sibi reddita. . . . . uel alia de pace uel sine legaliter facta. et renunciando omni iuri sibi competenti. Vt dictus freelinus istud ius in istum episcopum transtulit et ipse episcopus in se recepit quod de prouentibus et fructibus ipsius pedagii istius sit in arbitrio eius quantum eidem freelino reddere uoluerit. Et si forte idem dominus episcopus episcopatum dimiteret aut decederet sit in arbitrio eius decernere succedenti. quantum eidem freelino reddere de fructibus ipsius pedagii debeat. nec freelinus eidem episcopo teneatur seruire feudum. quantum pro ista uageria. donec episcopus tenuerit uageriam istam. sic pro aliis rebus feudi. soluit pro residuo seruire feudum teneatur. Et predictus Episcopus promisit eidem freelino omnia sua bona pignori obligando quod quum dictus freelinus suum pedagium recuperare et habere uoluerit et reddimere. quod debet reddere et restituere eum. unde due carte uno tenore fieri iusse sunt.

Actum fuit hoc in taurino in palacio episcopi taurinensis istius. Interfuerunt testes rogati. dominus Guido de Plozasco. et bertholotus Zucha. et bertholotus arpinus. et Rogerius arpinus. et lunellus de taurino. et alii quam plures.

Et ego ubertus dictus de preposito notarius sacri palacii interfui et hanc cartam ut supra rogatus traddidi et scripsi.

(DCCCXIV)

Nomina di procuratori fatta dal comune di Vercelli per riscuoter danari dal comune di Alessandria.

1213, 21 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo tercio decimo. indicione secunda. undecimo kalendas decembris. congregata credentia uercellis ad sonum campane dominus bertramus de lanpugnano uercellensis potestas a parte et nomine comunis et uniuersitatis uercellarum consensu illorum qui ad illam uenerant credenciam constituit iacobum de rugia et Sarzanum nuncios et procuratores comunis uercellarum ad recipiendam pecuniam quam comune alexandrie tenetur comuni uercellarum restituere siue instrumentum illius pecunie soluende ad dictum terminum. Item et ad instrumentum faciendum finis pro comuni uercellarum comuni alexandrie siue instrumentum confessionis illius pecunie quam a comuni alexandrie pro comuni uercellarum receperint. promittendo a parte c comunis uercellarum quod quicquid supra predictis fecerint comune uercellarum firmum et ratum habebit.
Actum in palacio comunis uercellarum presentibus testibus Rufino notarius Iohanne hostiario.
† Ego bonus Iohannis bursa notarius iussu Guilielmi de bellino notarii hanc cartam scripsi.
† Ego dictus Guilielmus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCCXV)

Procuratore eletto dalla città di Vercelli per riscuoter un credito dalla città di Milano.

1213, 3 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo tercio decimo. Indicione secunda tercio die
a mensis decembris. Congregata credencia Vercellis ad canpanam pulsatam. dominus Bretramus de lanpugnano Vercellensium potestas a parte et nomine comunis Vercellarum consensu et parabola illorum qui erant in illa credencia. constituit Iacobum de odemario nuncium et procuratorem comunis Vercellis ad exigendum et recipiendum nomine comunis Vercellis a Mediolani libras septem centum. et triginta tres. et solidos septem minus denarios quatuor papiensium ex illis libris mille et octocentum et triginta tribus quas comune mediolani dare debet Bonifacio malepeze suo nomine et nomine consortum suorum de torcello pro ut in instrumento inde facto per manum Guilielmi de bellino uercellensium notarii per omnia continetur. Item a parte comunis
b consensu illorum qui erant in illa credentia constituit eumdem iacobum nuncium et procuratorem comunis uercellarum ad recipiendum nomine comunis uercellarum a comuni mediolani instrumentum illius peccunie soluende ad certum terminum. Ita quod quicquid idem Iacobus inde fecerit ipse potestas consensu predictorum promisit quod comune uercellis firmum et ratum habebit.
Actum in palacio comunis uercellis presentibus testibus Rufino de ferrario. Iohanne hostiario.
† Ego bonus Iohannes bursa notarius iussu Guilielmi de bellino notarii hanc cartam scripsi.

(DCCCXVI)

Il comune d'Alessandria rinuncia ogni ragione che possa avere per le spese fatte al ponte sul Po, ed ai castelli di Cuniolo e di Torcello.

1214, 17 marzo

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno domini incarnationis millesimo ducente-
d simo quarto decimo. indicione secunda. die XVII mensis martii. Rainaldus trotus. et Andreas Ottonis belli de Alexandria nuntii et ambaxatores et procuratores facti ad hoc a domino lantelmo de landriano. Alexandrie potestate uice et nomine illius comunis alexandrie prout manifeste apparebat per publicum instrumentum In plena credentia congregata ad campanam in palatio comunis uercellarum fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo et totius pluris Alexandrie remissionem et absolutionem a parte illius comunis alexandrie et pro ipso comuni domino uice comiti de uice comitibus uercellarum potestati recipienti nomine et uice suprascripti comunis uercellarum de omnibus expensis factis a comuni alexandrie uel ab aliquo

pro ipso comuni in ponte padi et recepto et castris a
cuniolorum et torcelli uel alibi occasione seu de-
fensione predictorum de uniuerso dampno aut mis-
sione uel amissiones quod uel quas comune alexan-
drie uel alicuius pro eo habuisset uel sustinuisset
uel fecisset in ponte uel occasione pontis et rece-
pto et occasione recepti in predictis castris uel
occasione predictorum castrorum in auere et perso-
nis. Ita uidelicet quod comune alexandrie nec ali-
quis pro eo uel eius nomine aliquo modo uel iure
ullo ipsi comuni uercellarum uel alii pro eodem
comuni aliquid de predictis expensis factis et dam-
pno habito et missione et amissione factis uel eorum
occasione a quatuor diebus mensis augusti proxime
preteriti retro aliquod petat uel petere possit quam
finem et restitutionem et pactum de non petendo b
et iuris remissionem et absolutionem predicti am-
baxatores uice et nomine iamdicti comunis alexan-
drie promiserunt dictum dominum lantelmum po-
testatem et comune alexandrie omni tempore ratam
et firmam habiturum nec per se uel per alium ullo
tempore aliquo modo uel iure contrauenire nec in
totum uel pro parte infringere quod totum factum
est concordia et uoluntate predicte potestatis et
predictorum ambaxatorum. Actum in predicto pa-
lacio presentibus testibus Senamunte de tholeo
Alario de muncrauello. et Iohanne de uxano. et aliis.
Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Nicolai de
meleto notarii hanc cartam scripsi.
Ego Nicolaus predictus notarius de meleto hanc
cartam scribi feci et subscripsi. c

(DCCCXVII)

Cessione di dritti sul castello di Cuniolo fatta dal comune di Vercelli alla città di Milano.

1214, 6 luglio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducen-
teximo quartodecimo. Indicione secunda sexto die
mensis iulii. In palacio comunis uercellarum cre- d
dentia illius ciuitatis uocata et colecta per sonum
campane more consueto. presentibus testibus Isen-
bardo de fugazola iudice placentino et Guidone co-
deporco. Item placentino et Petro de Scoto notario
uercellis dominus Vicecomes de uice comitibus
potestas comunis seu uniuersitatis eiusdem ciuitatis
laudantibus uolentibus et afirmantibus alberto te-
tanegia Tealdo de iudicibus consulibus iustitie illius
ciuitatis. et Sonnamunto de Toleo caneuario et
consulibus sotietatis beati Eusebii et consulibus
credentie beati Stephani et aliis omnibus qui ad
ipsam credentiam conuenerant cessit et dedit tra-
didit et mandauit Rainerio cote et Milano Murigie
ambaxatoribus comunis Mediolani ad hoc destinatis
a comuni mediolani recipientibus nomine et a parte
comunis siue uniuersitatis comunis Mediolani omnia
iura et omnes actiones et rationes et exceptiones
et receptiones que et quas dominus Bertramus de
laupugnano tunc potestas uercellensis acquisierat siue
que seu quas comune uercellarum uel requisierat
habet hutiliter uel directo realiter et personaliter
generaliter et spetialiter de tertia et pro tertia parte
pro indiuiso emptionis facte ab ipso domino Ber-
tramo tunc potestate uercellarum nomine et uice co-
munis uercellarum et comunis alexandrie et comunis
mediolani uidelicet de tertia et pro tertia illa quam
dictus Bertramus seu comune uercellarum aquisiuit
nomine comunis mediolani pro indiuiso a Guilielmo
et Anrico et Asclerio et Rainerio fratribus filiis
comdam faxati de torcello de castro et uilla cu-
nioli inferioris et de eorum parte castri et uille
torcelli et omnibus illis fortiis et uillis que fierent
in teritorio predictorum castrorum cum omnibus
hominibus qui modo habitant in predictis castris
et uillis et qui de cetero habitauerint in ipsis ca-
stris et uillis seu fortiis et in uillis que fierent de
cetero In teritorio predictorum castrorum uidelicet
cuilibet ipsarum ciuitatum pro tertia parte pro in-
diuiso. Item et de iure et loco fatiendi pontem et
pontes in pado in territorio predictorum castrorum
uel predicte ciuitatis uel due uel una earum uo-
luerint. Item cum omni iure tenendi et habendi
et exercendi portum uel portus nauem uel naues
in predictis teritoriis cocumque placuerit predictis
ciuitatibus uel duabus uel uni. Item cum omni iure
fatiendi munitiones ab utraque parte ripe. Ita ta-
men quod ille ciuitates seu illa ciuitas que fecerint
pontes uel pontem habeat redditus et obuentiones
pontis et tolonei. Item de promissione omni ca-
ptione et obligatione et omni conditione et tenore
que et quas seu quem ipse dominus Bertramus
tunc potestas aquisiuit seu recepit uel comune uer-
cellarum habet ullo modo a predictis filiis condam
faxati de euitione siue pro euitione illius tertie
partis pro indiuiso predicte emptionis. Item de omni
iure possessionis uel quasi quod ipsum comune
uercellarum per ipsam emptionem adeptum fuit uel
habet de predictis rebus et iuribus et hoc tantum
pro tertia parte pro diuiso excepto semper et in
omni capitulo et in qualibet parte huius cessionis.
quod comune mediolani nullum ius habere debeat
in eo iure fatiendi uillam in ripa padi citra padum
uersus uercellas quod iurisditionis fuit comunis
uercellarum tantum et constituit ipse dominus Vice-
comes potestas uice et ex parte comunis uercellarum
laudantibus et uolentibus et affirmantibus predictis
consulibus consules et credenciarii ut supra illam
tertiam partem pro indiuiso istarum omnium rerum
et iurium nomine comunis mediolani posidere cui
possessioni renuntiauit. Ibidem uolendo trasferre
dominium et possessionem illius tertie partis pro
indiuiso rerum et iurium in prenominatos ambaxa-
tores uice et ad partem comunis et uniuersitatis
mediolani et in ipsum comunem seu uniuersitatem.

Ita ut de cetero dicti ambaxatores uice et a parte a comunis siue uniuersitatis mediolani. et ipsum comune siue uniuersitas pro tertia parte pro indiuiso infrascripte emptionis et rerum et iurium cautionum promissionum obligationum tenorum et conditionum ipsi emptioni adiacentium sicut in instrumento illius emptionis facto per Rufinum de ferrario notarium millesimo ducentesimo tertio decimo die iouis secundo die ante kalendas iunii Indicione prima debeant et possint tenere et possidere agere experiri ratione uti et retentione atque defensione tamquam illud comune pro ea tertia parte pro indiuiso poterat modis omnibus et dixit et confessus est. Idem dominus uicecomes potestas laudantibus uolentibus et afirmantibus predictis consulibus . . . . et aliis de credentia ut supra b quod in illo contractu emptionis fatiendo fuit hoc actum et intellectum expressim ut tertia pars pro indiuiso illius emptionis cum suis adiacentiis ad comune mediolani spectaret. hoc autem factum est totum . . . . Ita ut comune uercellarum non teneatur comuni mediolani de euictione neque ad pretium restituendum nisi pro suo dato et facto pro suo uero dato et facto teneatur et debeat ipsum comune tenere et obligatum esse prenominatis ambaxatoribus uice comunis mediolani et ipsi comuni defendendo et expediendo suis sumptibus et dampnis. et excepto quod comune mediolani non habeat quicquam iuris in fatiendo uilla in ripa padi citra padum uersus uercellas quod ius fatiendi uillam tantum comune uercellarum c Actum fuit. unde ipse dominus potestas. per uoluntatem expresum consensum consulum predictorum et can . . . . . et credentie confessus ibidem fuit illud comune recepisse pretium in pecunia numerata quod datum erat pro ipso comuni pro ea tertia parte que ad comune mediolani spectabat ab ugutione tetauegla uice comunis mediolani qui eam peccuniam a comuni mediolani habebat in deposito. renuntiando exceptioni non numerate pecunie et spei future receptionis et numerationis. Actum in plena credentia ciuitatis uercellarum.

† Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Nicolai de Meleto notarii hanc cartam scripsi.

† Ego Nicolaus predictus notarius de Meleto hanc cartam scribi feci et subscripsi. d

(DCCCXVIII)

Confederazione tra le città di Milano e di Vercelli.

1215, 5 marzo

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

In nomine domini nostri Ihū Xpi amen. Concordia et sotietas facta inter comune mediolani ex una parte et comune uercellarum ex altera. Talis est uidelicet quod comune mediolani et homines illius ciuitatis mediolani et iurisdicionis et districti et uirtutis ipsius ciuitatis tam intus quam extra guardabunt et saluabunt et manutenebunt atque defendent comune uercellarum et omnes homines et personas ciuitatis uercellarum et eius iurisdicionis et episcopatus et uirtutis et districti et eorum possessiones et iura quas et que habent et de cetero habuerint ubicumque habuerint et distringuntur et distringentur per comune uercellarum. item comune et homines mediolani et eius iurisdicionis et districti guardabunt et saluabunt atque defendent omnes homines et personas ciuitatis uercellarum et eius iurisdicionis et districti et eorum possessiones et iura et res quas uel que habent et de cetero habuerint tam laicorum quam clericorum in tota sua uirtute scilicet mediolano et iurisdicione et districtu et episcopatu ubi modo distringunt uel pro tempore distringent. item quod comune et homines mediolani et iurisdicionis ciuitatis mediolani adiuuabunt comune et homines uercellarum et eius iurisdicionis cum personis et rebus et omni sua fortia de hac presenti guerra et guerris et de omni guerra et guerris et banno et bannis et discordia et discordiis quas uel que habent ipsi uercellenses et que et quas ipsis uercellarum de cetero ubicumque aparuerint uel habuerint aliquo modo siue inceperint siue contra eos incepte fuerint contra omnem hominem et homines personam et personas ciuitatem uel ciuitates locum uel loca castrum uel castra uniuersitatem uel uniuersitates donec guerra illa discordia seu bannum durauerit et quod fatient guerram a domo sua et a domo uercellarum cum omni sua fortia fatiendo exercitus et cabalcatas ad uoluntatem rectorum uercellarum qui pro tempore fuerint aliquo modo sicut melius fieri potest guerram illi homini et hominibus et persone et personis ciuitati et ciuitatibus loco et locis castro et castris uniuersitati et uniuersitatibus cui uel quibus comune uercellarum facit et fecerit et cum quo uel cum quibus guerram uel discordiam aliquo modo habet uel de cetero habuerit ubique cum ariete uel rectoribus comunis uercellarum uel eorum nuntiis requisiti fuerint rector uel rectores comunis mediolani donec guerra illa et discordia seu bannum durauerit nec propter aliquod bannum uel interdictum seu excommunicationem uel aliquam occasionem seu excusationem pretermittant quin predicta omnia adimpleant obseruent et attendant secundum preceptum et precepta rectoris uel rectorum uercellarum qui pro tempore fuerint uel sui missi donec guerra uel bannum seu discordia durauerit. Nec fatient ipsi mediolani pacem uel treguam siue guerram recredutam uel aliquod pactum fraudolosum cum persona uel personis ciuitate uel ciuitatibus loco uel locis castro uel castris uniuersitate uel uniuersitatibus cum quibus comune uercellarum guerram uel discordiam habet uel de cetero habebit donec guerra et discordia durauerit

sine parabola et uoluntate rectoris uel rectorum *a* uercellarum data conscilio colecto ad campanam toto uel maiori parte. At si comune et homines uercellarum inceperint et fecerint guerram pro comuni aut hominibus mediolani ad postulationem comunis ipsius ciuitatis contra aliquem hominem uel homines ciuitatem uel ciuitates locum uel loca castrum uel castra uniuersitatem uel uniuersitates aut contra comune et homines uercellarum occasione comunis et hominum mediolani incepta fuerit guerra aliqua non possit nec debeat comune et homines mediolani facere pacem nec treguam uel guerram recredutam seu pactum fraudolosum sine uoluntate et parabola rectoris uel rectorum uercellarum data cum conscilio uocato ad campanam atque non fatiet comune mediolani pacem siue *b* sotietatem seu concordiam uel contractum aliquem cum aliqua persona uel personis ciuitate uel ciuitatibus loco uel locis castro uel castris uniuersitati uel uniuersitatibus que sit contra hanc concordiam uel sotietatem. At si aliquam sotietatem fecerint que non sit contra hanc concordiam et sotietatem fatient comune mediolani illam sotietatem et concordiam tali modo et tenore quod illi cum quibus illam sotietatem et concordiam fecerint teneantur sacramento uercellenses recipere in illa sotietate et concordia si adesse uoluerint et quandoque uoluerint. Item non erunt mediolanenses in conscilio uel facto seu opere quod ciuitas uel terra uercellarum seu homines uercellarum prodantur uel obsidantur uel comburantur aut quod ueniat in *c* uirtute uel fortia alicuius inimici ciuitatis uel comunis uercellarum. item quod rectores mediolani et consules iustitie illius ciuitatis qui pro tempore fuerint dicent et dicere teneantur hominibus uercellarum et eius iurisdicionis et uirtutis et districti iustitiam de illis causis tam ciuilibus quam criminalibus que sub eis uentilabuntur uel fient sicut tenebunt uel tenebuntur dicere et facere et dicent et fatient hominibus mediolani si comune uercellarum dederit bannum uel diffidabit alicui ciuitati uel ciuitatibus loco uel locis castro persone uel personis que non sint de ciuitate et iurisdicione mediolani uniuersitate uel uniuersitatibus teneatur comune mediolani simile bannum dare et diffidantiam eisdem infra xv dies ex quo a rectoribus uer- *d* cellarum uel eorum nuntiis requisiti fuerint rectores mediolani et eos expellere de ciuitate et iurisdicione mediolani uel capere teneatur comune mediolani infra viii dies ex quo requisitum fuerit a rectore uel a rectoribus comunis uercellarum uel eorum nuntio. Item si comune et homines mediolani uel aliqua persona ciuitatis uel iurisdicionis mediolani de cetero aliquam rem immobilem uel iurisdicionem aut districtum emerit in toto episcopatu uercellarum teneatur comune mediolani restituere et restitui facere comuni uercellarum eodem pretio At si aliquo titulo quam titulo emptionis de cetero adquisierint rem inmobilem aut iurisdicionem uel districtum teneatur restituere et restitui facere comuni uercellarum iusto et conuenienti pretio inter duos menses postquam a rectoribus uercellarum uel eorum nuntiis rectoribus mediolani qui pro tempore fuerint fuerit requisitum. Item teneantur rectores et consules illius ciuitatis mediolani et omnes homines illius ciuitatis et iurisdicionis et districtus uetare stratam et uetatam tenere guerreriis uercellarum durante guerra infra viii dies postquam a rectoribus uercellarum uel eorum nuntiis rectoribus mediolani requisitum fuerit et quod non dabunt aliquod mercatum uel aliquam negotiationem alicuius rei guerreriis ciuitatis uercellarum quos habent uel de cetero habebunt nec dari permittent seu portari uel duci per eorum terram nec per aquam durante guerra At quod bona fide prohibebunt et operam dabunt quod per eorum fortiam aliqua negotiatio per aliquem hominem eis non detur durante guerra infra viii dies postquam a rectoribus uel eorum nuntiis rectores mediolani requisiti erunt. Item comune et homines mediolani tam ciuitatis quam iurisdicionis non uetabunt hominem neque homines aliquem uel aliquos qui non sint de iurisdicione mediolani uenire et redire per ciuitatem mediolani et iurisdicionem illius ciuitatis in subsidium et auxilium comunis et hominum uercellarum pro deffensione et guerra fatienda nisi fuerit guerrerius comunis mediolani uel bannitus illius ciuitatis uel nisi fuerit homo qui uulnerasset uel cepisset aliquem hominem ciuitatis uel iurisdicionis mediolani aut sui districti. Item comune et homines mediolani prohibebunt et non permittent aliquem hominem seu homines uenire ad defensionem comunis et hominum uercellarum per totam suam terram et iurisdicionem. Ac prohibent et non permittent aliquem uel aliquos per suam terram et iurisdicionem transire qui reddirent ab offensione comunis uel hominum uercellarum. Ac teneantur uercellenses in hac sotietate recipere homines ciuitatis cumarum seu comune illius ciuitatis et homines et comune ciuitatis laude et homines et comune ciuitatis nouarie et homines et comune ciuitatis placentie si in hac societate intrare uoluerint At si aliquis uel aliqui de ciuitate aut iurisdicione seu uirtute uercellarum uenerint pro seruitio ciuitatis uel comunis mediolani pro obseruandis his que superius legitur uel uoluntate propria et captus uel capti fuerint debeant et teneantur comune et homines mediolani prius dare operam bona fide exigendi et excutiendi eum uel eos quam suum uel suos dando illi uel illis conuenientem uel conuenientes scontrum uel scontros si de inimicis uel hominibus aduerse partis tunc habuerint uel . . . . . . nisi remanserit parabola rectoris uel rectorum ciuitatis uercellarum data cum conscilio totius credentie uel maioris partis uocate ad campanam et colecte sine fraude At si in seruitio illius ciuitatis uercellarum iuerint mediolanenses et prexonerium uel prexonerios aduerse partis pro seruitio illius ciuitatis ceperint ipsum seu ipsos rectori seu rectoribus comunis

uercellarum bona fide et sine fraude dabunt et dari fatient rectores mediolani. At predicta omnia ut supra acta sunt salua fidelitate domini Ottonis romanorum imperatoris et salua concordia et sotietate et sacramentis facta et factis inter comune mediolani et comune de cumis et comune mediolani. et comune de lauda et comune mediolani. et comune placentie et comune mediolani et marchiones malespine et comuni mediolani et comites de curte noua. At predictam concordiam et sotietatem per omnia sicut supra legitur attendere et obseruare in perpetuum iurare debeant potestas seu rectores comunis mediolani et omnes homines ciuitatis et iurisdictionis ciuitatis mediolani qui consueuerunt facere sacramenta a XVIII super et a LXX infra si requisiti fuerint. At predicta omnia attendere et obseruare teneantur comune et homines mediolani bona fide et sine fraude nisi quantum remanserit parabola potestatis uel rectorum qui pro tempore fuerint uercellis data conscilio illius ciuitatis toto uel maioris partis colecto ad campanam sine fraude. At si ad terminum uel terminos illa pararabola data fuerit ad illum terminum et terminos teneantur attendere et obseruare et in sacramento regiminis rectoris uel rectorum consulum iustitie illius ciuitatis contineatur et scriptum sit et teneantur hanc concordiam et sotietatem seruare sicut supra legitur Ac quod fatient sequentes rectores et consules iustitie simile sacramentum facere et singulis quinquenniis teneantur rector seu rectores mediolani fieri et renouari facere sacramenta huius sotietatis et concordie secundum quod superius legitur. Si requisiti fuerint. At si quid additum uel diminutum fuerit conscilio ducentorum uirorum mediolani uel maioris partis que maior pars sit tres partes illorum ducentum uirorum et centum uirorum ciuitatis uercellarum uel maioris partis que maior pars sit tres partes illorum centum uirorum sine fraude uocatorum teneantur de additamento et mutato de diminuito non teneantur et predictam concordiam et sotietatem iurauerunt ad sancta dei euangelia et promiserunt et conuenerunt attendere et obseruare et attendi et obseruandi facere in conscilio mediolani colecto in palatio ueteri comunis mediolani omnibus aprobantibus et nullo contradicente.

Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quintodecimo. die iouis quinto die mensis martii indicione tertia. Dominus Brunaxius porca potestas mediolani. et Iacobus ganbarus. Robertus uillanus. Guido de Rando. Iordanus de Sentara. Crexiuben iudex. Martinus de uaredeo. Anselmus de grongozola. Matheus de curte noua. Guifredus de pirouano. Oldratus rogiatus. Guifredus pinctor. Vbertus de leuco. Conradus de uimercato. Leo medicus. Suzo de moetia. Mainfredde casate. Iacobus de ermenulfis. Guilielmus de auri occuleos. Henzelerius anrotius. Camuzanus moronus. Amico de landriano. Ricardus criuellus consules iustitie mediolani pro comune illius ciuitatis. et Guifredus medicus. et Ma- *a* noel de ermenulfis. et Dominicus bonadonna consules negotiatorum et quamplures de conscilio scilicet Bonifatius filius domini Guilielmi de pusterla. Guidonus engresus. Resonatus ganbarus leonardus de la cruce. Guilielmus de pusterla. Vbertus de mandello. Vbertarius de pusterla. Dunisius criuellus. Buxuardus engoardus. Albertus de custelliono. Iacobus gattarubia. Lafrancus filius condam domini addobati butenffi. Ardizotus marcellus. Morus mora. Bertini de lanpugnano. Roglerius de pirouano. Albertus de modoetia. norandus de pusterla. Mudalaergus de modoetia. Guilielmus de melegniano. Filipus de cixmusclo. Mandalbertus iudex. Petrus de sancto calocero. Leo mundalbergus. Guidottus grassellus. Iacobus panis et sal. Ardeeicus pinctor. *b* Oliuerius de merate. Guifredus gitta. Petrus bellebonus. Ambrosius de Berenzago. Marchisius slanferius. Flamengus decomgoreso. Dalfinus ganbarus. Guidotus de buxoro. Rodulfus de la cruce. Iacobus de modoetia. Iacobus de perauicino. Henricus de gluxano. alberthonus de ualdizono. musa scacabarozus niger piralonus. Henricus de marliano. Iacobus de tenzago. Conradus ganbarus. Spina de saruxina. Iacobus de pusterla. Lodarengus de Sesto. Manifredus de Surixina. qui dicitur de gardella. Guilielmus passagii. Rogerius de gatto. Vbertus de stanpa. Vbertus cagniolus. Reffudatus de dexao. Sanzanomen. Alberius. Tacinus de madello. Griffus brema. Henricus scacabarozus. Conradus de legniano. Mainfredus pincti sancti. Beaqua decumis. *c* Guidotus de lanpugnano. Bemio marcellus. Iacobus cagapistus. Ariprandus de arconato. Azo mora. Filipus medernus. Aliprandus de raude. Sallius de lanpugnano. Henricus rogiatus. Obizo de Saruxina. Iacobus de la cruce. Oldratus de cartenoua. Ardericus de marliano. Amizo de tenzago. Axerbus marcellus. Leo retrotus. Anselmus de Beluulo. Petrus de cassate. Martinus grassus de canturio. Amizo Verloterii. Anricus de petra sancta. Girardus de solerio. Iordanus de muzano. Guilielmus de Robiano. Vbertinus dianus. Anselmus cotta. Ariprandus de casate. Miranus de triuultio. Albertus de grongonzola. Rambotus de la pixina. Anselmus curtus. Iordanus botatius. Manifredus uicecomes. Vbertus de canoua. Paganus de mamarella. Baia- *d* mundus de aliate. Manoellus de emanulfis. Guifredus medicus. Dominicus de Roeato. Saullus polliarius. Mainfredus de bernadegio. Ariprandus ferrarius. Guido de moetia. Guidotus dalmaxius. Albergatus dedexio. Laurentius de Botto. Albertus menclotius. Ariprandus de pontirolio de Arengo. Rogerius de carrugate. Rufinus de merate. Bertinus camarlengus. Guido de pusterla. Rugerius bonardus. Ardericus bonardus. Ardericus saluaticus. Albertus hombetus. Laurentius mazola. Morus de Beccaria. maiore. Petrus bellus de marra. Arnoldus de lacesa. Turricus de sancto ambrosio. Albertus carta. Brunus malcozatus. Girardus de Roca. Guilielmus busca. Guilielmus musca. Guidonus de summa. Azo Sicherius. Florius stantius. Henricus gitta. Guidot-

tus magus. Mainfredus de Broxano. Cunradus de carta. Prassus magiatus. Obizo mategatius. Otto de limidi. Rogerius taberna. Obizo gitta. Petrus de cerrario babiaticus de seuto squarza pars. Pellucus. Vbertus de palazo. Guido odemarius adiulfus de sexto. Rogerius sincherius. Ardericus stacabarozus albertus mirabilia. Vgo capellus. Henricus ganberus. Vgo de citilli. Barbizonus de landriano. Ardericus selontii. Vbertus de tenzago. Bonno de curte noua. Guido grassus dalfinus martelinus. et dominus Amizo saccus potestas uercellarum. Vbertus de salugia et Beniuolius de Bellano Benedictus de Benedicto. Fredericus de Tizono ambaxatores comunis uercellarum pro comuni illius ciuitatis et Beniuolius de mesclauino notarius.

Actum super palatium comunis mediolani presentibus alberto boldizono Anrico de abiato Aborico de moetia et ambrosio de moetia et pluribus aliis. Ego Ambrosius ansisus notarius iussu beniuolii notarii hanc cartam scripsi.

(DCCCXIX)

Patti d'amistà e di lega tra il comune di Milano e quel di Vercelli.

1215, 5 marzo

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quinto decimo. Indicione tertia. die iouis quinto die martii. Concordia et sotietas facta inter comune mediolani ex una parte. et comune uercellarum ex altera. Talis est uidelicet quod comune uercellarum et homines ciuitatis uercellarum et iurisditionis et districti et uirtutis illius ciuitatis tam intus quam extra guardabunt et saluabunt et manutenebunt atque defendent comune mediolani. et omnes homines et personas ciuitatis mediolani. et eius iurisditionis et comitatuum et uirtutis et districti et eorum possessiones et iura quas et que habent et de cetero habuerint ubicumque habuerint que distringuntur et distringentur per comune mediolani. Item comune et homines uercellarum et eius iurisditionis et districtus guardabunt et saluabunt atque defendent omnes homines et personas ciuitatis mediolani et eius iurisditionis et districti et eorum possessiones et iura et res que et quas habent et de cetero habuerint tam laicorum quam clericorum in tota sua uirtute scilicet uercellarum et iurisditione et districtu et episcopatu ubi modo distringunt uel pro tempore distringent.

a Item quod comune et homines uercellarum et iurisdicionis ciuitatis uercellarum adiuuabunt comune et homines mediolani et eius iurisditionis cum personis et rebus et omni sua fortia. de hac presenti guerra et guerris. et de omni guerra et guerris. et banno et bannis et discordia et discordiis quas et que habent ipsi mediolanenses et que et quas ipsis mediolanensibus. de cetero ubicumque apparuerint aliquo modo siue inceperint siue contra eos incepte fuerint contra omnem hominem et homines personam et personas ciuitatem et ciuitates locum et loca castrum et castra uniuersitatem et uniuersitates donec guerra illa discordia seu bannum durauerit. atque fatient guerram a domo sua et a domo mediolanense cum omnia sua fortia fatiendo

b exercitus et caualcatas ad uoluntatem rectorum mediolani. qui pro tempore fuerint. aliquo modo sicut melius potest fieri guerra illi homini et hominibus persone et personis ciuitati et ciuitatibus loco et locis castro et castris uniuersitati et uniuersitatibus cui uel quibus comune mediolani guerram facit et fecerit et cum quo uel cum quibus guerram et discordiam aliquo modo habet et de cetero habuerit ubique cum a rectore uel a rectoribus comunis mediolani uel eorum nuntiis requisiti fuerint rector uel rectores comunis uercellarum donec guerra illa et discordia seu bannum durauerit nec propter aliquod bannum uel interdictum seu excomunicationem uel aliquam occasionem seu excusationem pretermittent quin predicta omnia

c adinpleant obseruent et attendent secundum preceptum et precepta rectorum uel rectoris mediolani qui pro tempore fuerit uel sui missi donec bannum et guerra et discordia durauerit nec fatient pacem nec treguam siue guerram recredutam ipsi uercellenses uel aliquid pactum fraudolosum cum persona uel personis ciuitate uel ciuitatibus loco uel locis castro uel castris uniuersitate uel uniuersitatibus cum quibus comune mediolani guerram uel discordiam habet uel de cetero habebit donec guerra et discordia durauerit sine uoluntate et parabola rectoris uel rectorum data conscilio mediolani collecto ad campanam totius uel maioris partis si conscilium fiet ad campanam in ciuitate mediolani. et si conscilium non fieret ad campa-

d nam sit illud conscilium ad minus ducentum uirorum. et si comune et homines mediolani inceperint et fecerint gueram pro comuni aut hominibus uercellarum. ad postulationem comunis ipsius ciuitatis contra aliquem hominem uel homines ciuitatis. uel ciuitates locum uel loca castrum uel castra uniuersitatem uel uniuersitates aut contra comune et homines mediolani occasione comunis et hominum uercellarum incepta fuerit guerra aliqua non possit nec debeat comune et homines uercellarum de illa guerra facere pacem neque treguam uel guerram regredutam seu pactum fraudolosum sine uoluntate et parabola rectoris seu rectorum mediolani data cum conscilio mediolani ad minus ducentum uirorum et quod non fatiet co-

mune uercellarum pacem sine sotietatem seu concordiam uel contractum aliquem cum aliqua persona uel personis ciuitate uel ciuitatibus loco uel locis castro uel castris uniuersitate uel uniuersitatibus que sit contra hanc concordiam et sotietatem. Et si aliquam sotietatem fecerint que non sit contra hanc concordiam fatiet comune uercellarum. illam sotietatem et concordiam tali modo et tenore quod illi cum quibus illam sotietatem et concordiam fecerint. teneantur sacramento mediolanenses recipere in illa sotietate et concordia. et si ad comune uoluerint. et quandocumque uoluerint intrare. Item non erunt uercellenses in conscilio uel in facto seu opere quod ciuitas uel terra mediolani seu homines mediolani prodantur uel obsidantur uel comburentur aut quod ueniant in uirtute uel fortia alicuius inimici ciuitatis uel comunis mediolani. Item quod rectores uel consules iustitie ciuitatis uercellarum pro tempore fuerint dicent et dicere teneantur iustitiam hominibus mediolani et eius iurisditionis et uirtutis et districti de illis causis tam ciuilibus quam criminalibus que sub eis uentilabuntur uel fient sicut tenebunt uel tenebuntur dicere et facere et dicent et fatient hominibus uercellarum. Et si comune mediolani dederit bannum uel diffidabit alicui ciuitati uel ciuitatibus loco uel locis castro uel castris persona uel personis que sint de ciuitate uel iurisditione uercellarum uniuersitati uel uniuersitatibus teneatur comune uercellarum simile bannum et diffidentiam iusta xv. dies dare eisdem ex quo a rectoribus mediolani uel eorum nuntiis. requisiti fuerint rectores uercellarum. et eos appellare de iurisditione et ciuitate uercellarum uel capere teneatur comuni uercellarum infra octo dies ex quo requisitum fuerit per rectorem uel rectores comunis mediolani uel eorum nuntio. Item si comune et homines uercellarum uel aliqua persona ciuitatis uel iurisditionis uercellarum de cetero aliquam rem immobilem uel iurisditionem uel districtum emerit in toto archiepiscopatu mediolani teneatur comune uercellarum restituere et restitui facere comuni mediolani eodem pretio. et si alio quam emptionis de cetero acquisierit rem inmobilem aut iurisditionem uel districtum teneatur restituere uel restitui facere comuni mediolani iusto et conuenienti pretio infra duos menses prius quam a rectoribus mediolani rectoribus uercellarum qui pro tempore fuerint fuerit requisitum uel eorum nuntiis. Item teneantur rectores uel consules illius ciuitatis uercellarum. et omnes homines illius ciuitatis et iurisditionis et districtus uetare stratam et uetatam tenere guerreris mediolani. durante guerra infra octo dies postquam a rectoribus mediolani uel eorum nuntiis rectoribus uercellarum requisitum fuerit. et quod non dabunt aliquod mercatum uel aliquam negotiationem alicuius rei guereris ciuitatis mediolani quos habent uel de cetero habebunt nec dari permitterent seu portari uel duci per terram eorum nec per aquam durante guerra. et quod bona fide

a prohibebunt et operam dabunt quod per eorum fortia aliqua negotiatio per aliquem hominem eis non detur uel ducatur durante guerra infra octo dies postquam a rectoribus mediolani uel eorum nuntiis rectores uercellarum. requisiti fuerint. Item comune et homines uercellarum tam ciuitatis quam iurisditionis non uetabunt hominem neque homines aliquem uel aliquos qui non sint de iurisditione uercellarum uenire redire per ciuitatem uercellarum et iurisditionem et auxilium comunis et hominum mediolani pro guerra et defensione fatienda nisi fuerit guerrerius ciuitatis uercellarum comunis uercellarum uel bannitus illius ciuitatis et nisi fuerit homo qui uulnerasset uel cepisset uel uerberasset aliquem hominem seu homines uenire ad offensio-
b nem seu pro offensione comunis uel hominum mediolani per suam terram et iurisditionem et prohibebunt et non permittent aliquem uel aliquos per suam terram uel iurisditionem transire qui redirent ab offensione comunis uel hominum mediolani. et teneantur uercellenses in hac sotietate recipere homines ciuitatis cumarum seu comune illius ciuitatis et homines et comune. ciuitatis laude. et homines et comune ciuitatis nouarie. et homines et comune ciuitatis placentie si in hac sotietate intrare uoluerint. Et si aliquis uel aliqui de ciuitate uel iurisditione seu uirtute mediolani uenerint pro seruitio ciuitatis uel comunis uercellarum. pro obseruandis iis que superius leguntur. uel uoluntate propria. et captus uel capti fuerint. debeant et
c teneantur comune et homines uercellarum prius dare operam bona fide exigendi et excutiendi eum uel eos .... dando illi uel illis conuenientem uel conuenientes scontrum uel scontros si de inimicis uel hominibus aduerse partis tunc habuerint uel .... nec remanserit parabola rectoris seu rectorum ciuitatis mediolani. data cum conscilio ducentum uirorum uel maioris partis uocatorum collectorum sine fraude. Et si in seruitio ipsius ciuitatis mediolani uenerint et prexonerium sine prexonerios aduerse partis pro seruitio illius ciuitatis ceperint ipsum seu ipsos rectori uel rectoribus mediolani. bona fide et sine fraude dabunt uel dari fatient rectores uercellarum. Et predictam concordiam et sotietatem per omnia sicut supra le-
d gitur attendere et obseruare in perpetuum iurare debent potestas uel rectores comunis uercellarum. et omnes homines ciuitatis et iurisditionis ciuitatis uercellarum qui consueuerunt facere sacramenta a xviii. annis supra et lxx. infra si requisiti fuerint. Et predicta omnia attendere et obseruare bona fide teneantur comune et homines uercellarum nisi quantum remanserit parabola potestatis uel rectorum qui pro tempore fuerint mediolani data conscilio illius ciuitatis toto uel maiori parte colletto ad campanam sine fraude. et si ad terminum uel ad terminos illa parabola data fuerit ad illum terminum et terminos teneantur attendere et obseruare. Et in sacramento regiminis seu rectorum et consulum iustitie illius ciuitatis uercellarum conti-

neatur et scriptum sit quod teneantur hanc con- a
cordiam et sotietatem seruare sicut supra legitur
et quod fatient sequentes rectores et consules iustitie simile sacramentum facere et similis quinquenniis teneantur rector uel rectores uercellarum fieri et renouari facere sacramenta huius sotietatis et concordie secundum quod superius legitur si requisiti. Et predicta omnia acta sunt salua fidelitate domini Ottonis romanorum imperatoris et salua fidelitate domini uercellarum Episcopi et salua concordia et sotietate et sacramentis facta et factis inter comune uercellarum et comune nouarie. et saluis sacramentis factis hominibus yporedie et saluis sacramentis factis hominibus paciliani et saluis sacramentis factis dominis torcelli et cuniolorum.
Et si quod additum uel diminutum fuerit conscilio b
ducentum uirorum mediolani uel maioris partis. que maior pars sit tres partes ducentum uirorum et centum uirorum ciuitatis uercellarum. uel maioris que maior pars sit tres partes illorum centum uirorum sine fraude uocatorum teneantur de additamento et mutato et de diminuto non teneantur. Et predictam concordiam et sotietatem iurauerunt ad sancta dei euangelia et promiserunt et conuenerunt attendere et obseruare et attendi et obseruari facere in conscilio mediolani collecto in palatio ueteri comunis mediolani omnibus approbantibus et nullo contradicente. dominus Brunaxius porta potestas mediolani. et alii per eum qui in carta facta per me Beniuolium uel iussu mihi con-
tinetur et dominus amicus Sachus uercellarum po- c
testas et Vbertus de Saluglis et Beniuolius de Bellano et Benedictus de Benedictis Fredericus de tizono ambaxatores comunis uercellarum pro comuni uercellarum. et ego Beniuolius notarius infrascriptus et alii de credentia uercellarum per ea que teneantur in alia carta.
Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu beniuolii notarii hanc cartam scripsi.

(DCCCXX)

Pietro Curto *giura la cittadinanza di Vercelli.* d

1215, 24 marzo

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis milleximo ducenteximo quintodecimo. Indicione tercia. die nona ante kalendas aprilis. presentia domini baxani iudicis domini amizonis sachi potestatis uercellarum. petrus curtus iurauit per se et suos heredes et familiam suam habitaculum uercellarum et facere omnes uicinancias ciuitatis sicut alii ciues faciunt et facere debent et de omnibus stare mandatis potestatis uel consulum communis qui pro tempore fuerint. Taliter quod si relinquerit habitaculum sine uoluntate potestatis uel consulum qui pro tempore fuerint liceat comuni auctoritate sua ingrediendi possessionem omnium rerum eius faciendo quidquid inde uoluerit et ipse dominus baxanus a parte et nomine comunis recepit ipsum in habitatorem.
Actum supra palacium comunis uercellarum presentibus Iohanne hostiario et Iohanne de Galiciano. Vnde due carte inde uno tenore iusse fuerunt scribi.
Ego uiuianus Gubernatus notarius iussu beniuolii de mesclauino hanc cartam scripsi.
Ego predictus beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXXI)

Bullino Curti *giura la cittadinanza di Vercelli.*

1215, 24 marzo

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quintodecimo. Indicione tertia. die nono ante kalendas aprilis. presentia domini baxani iudicis domini Amizonis sachi potestatis uercellarum bullinus filius petri curti iurauit per se et suos heredes et familiam suam habitaculum uercellarum et facere omnes uicinamcias ciuitatis sicut alii ciues faciunt et facere debent et de omnibus stare mandatis potestatis uel consulum comunis qui pro tempore fuerint Taliter quod si relinquerit habitaculum sine uoluntate potestatis uel consulum comunis qui pso tempore fuerint liceat comuni auctoritate sua ingrediendi possessionem omnium rerum eius faciendo quidquid inde uoluerit et ipse dominus baxanus a parte et nomine comunis recepit ipsum in habitatorem.
Actum super palacium comunis uercellarum presentibus Iohanne hostiario et Iohanne de Galiciano. Vnde due carte inde uno tenore iusse fuerunt scribi.
Ego uiuianus Gubernatus notarius iussu beniuolii de mesclauino notario hanc cartam scripsi.
Ego predictus beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXXII)

Compromesso d'Amizo Sacco podestà di Vercelli e di Guido di Robbio nelle persone d'Alberto Tetavegla e Rolando de' Vialardi rispetto alle differenze che avevano sui castelli di Robbio, Palestro, Confienza ed altri.

1215, 4 aprile

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice Incarnationis millesimo ducenteximo quinto decimo. Indicione tertia die quarto mensis aprilis. Dominus Guido de Rodobio ex una parte. et dominus Amizo sachus uercellensis potestas a parte et nomine comunis uercellis. presentibus etiam et consentientibus Iohanne uice comite et Bono Iohanne Mangino consulibus iustitie. et Rainerio aduocato et Vgutione de Bondonnis consulibus sotietatis sancti Eusebii. et Giliberto Caroso et alberto scogia consulibus sotietatis sancti Stephani ex altera compromiserunt ad inuicem stare omnimode arbitrio uel arbitratui et dicto Alberti tetauegle et Rolandi de Guidalardis ibi presentium et Simonis de Muncrauello ibi absentis super facto Rodobii et super facto palestri et Confrentie et Riualtelle et Casalegii et earum curiis et pertinentiis. et spetialiter super occasione dampni dati illi Guidoni de castro et rerum mobilium Rodobii. et super omni eo quod quoquo modo peti posset occasione illius dampni dati promittentes ambe partes in omnibus et per omnia attendere et obseruare quidquid super hiis omnibus predictis dixerint et ordinauerint et statuerint et arbitrati fuerint et ea pars que sic non attenderit et obseruauerit promisit per stipulationem alteri parti obseruandi et attendendi id quod super hiis dixerint et ordinauerint uel arbitrati fuerint dare et soluere nomine pene uel obligi ducentas marchas argenti cum omnibus expensis et guidardonis que fierent et darentur pro illa pena uel obligo exigendo rato tamen manente dicto et ordinamento quod super illis rebus essent arbitrati. Quod namque arbitrium et dictum et ordinamentum debeant dicere hinc ad octauum pasche proxime nisi remanserit uerbo partium et artium et arbitrium et sic obligando ipse dominus Guido omnia sua bona. et predictus dominus Amizo obligando omnia bona comunis. saluo tamen eo quod potestas non possit eos cogere aliquid dicere super hoc facto ultra eorum uoluntatem. Actum supra palatium comunis uercellis unde plures carte unius tenoris mihi subscribi iusse fuerunt. Interfuerunt Albertus Scogia et Bonus Iohannes Manginus.

a Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Beniuolii mesclauini notarii hanc cartam scripsi.
Ego predictus beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXXIII)

Convenzione d'Aicardo di Robbio colla città di Vercelli rispetto ai feudi di Robbio, Palestro, Rivautella ed altri.

b 1215, 26 aprile

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihū Xp̄i milleximo ducenteximo quinto decimo. indicione tertia. die sexto ante kalendas madii. hec est concordia facta inter comune uercellarum silicet dominum Amizonem sacum uercellensem potestatem nomine et uice predicti comunis ciuitatis uercellarum ex una parte et ex altera dominum Aicardum filium domini Guidonis de Rodobio suo nomine et
c nomine predicti domini Guidonis patris sui a quo dictus dominus Aicardus fuit constitutus numtius et procurator ad perfitiendum suo nomine et nomine dicti domini Guidonis patris sui contractum seu contractus quem uel quos predicti dominus Guido et dominus aicardus eius filius et Iacobus eiusdem domini Guidonis ablaticus facere debebant cum comuni uercellarum super facto Rodobii. palestri. Confientie. Riualtelle. Casalelli. Viuzalli. Turrigie. loenzane. meleti prout in carta inde facta per me infrascriptum Beniuolium notarium continetur cuius tenor hic est. Dominus Guido de Rodobio constituit et fecit aicardum filium suum numtium et procuratorem ad perfitiendum contractum siue contractus quem uel quos ipse dominus
d Guido et filius eius Aicardus et Iacobus eiusdem domini Guidonis ablaticus facere debent cum comuni uercellarum super facto Rodobii. Palestri. Confientie. Riualtelle. Casalelli. Vinzoli. Turrigie. Longone. Meleti prout in abreuiario inde facto continetur uel continebatur. et quidquid ipse Aicardus inde fecerit promisit per stipulationem se ratum habiturum et si contra ueniet omnia dampna et omnes expensas in quibus predictum comune uercellarum peruenerit inde restituere et quotiescumque requisitus foret quod debeat iurare sicut et ipsi Aicardus et Iacobus iurabunt iurare et predictum contractum uel contractus firmum et firmos tenere dando licentiam quod constituunt et ipsum Guidonem predicta nomine comunis uercellarum

possidere uel quasi et sic obligauit omnia sua bona. Item et sepe dictum Iacobum eiusdem domini Guidonis ablaticum uidelicet quod predicti dominus Guido silicet dominus Aicardus per se et ipsum dominum Guidonem et suo nomine et nomine illius domini Guidonis et predictus Iacobus dederunt et concesserunt in plena credentia ad sonum campane congregata super palatium comunis ciuitatis uercellarum nomine uenditionis iam dicto domino Amizoni uercellarum potestati uice et nomine predicti comunis uercellarum integraliter honorem et districtum et iurisditionem tam in ciuilibus quam in criminalibus et ius distringendi quam et quod predicti domini dominus Guido et Aicardus et Iacobus habent et consueuerunt habere et exercere in castro et uilla et curte et territorio Rodobii et hominibus ibi habitantibus et qui pro tempore ibi habitauerint erunt et in castro et curte et uilla et territorio. palestri et curte et uilla et territorio. Riualtelle et curte et territorio. Meleti et curte et uilla et territorio. Casalelli et omnibus hominibus in predictis castris et uillis et curtibus et territoriis habitantibus uel qui pro tempore ibi habitauerint. Item eundem datum cessionem fecerunt predicto nomine iam dicto domino Amizoni Sacho uercellarum potestati nomine predicti comunis uercellarum in emphyteosin dando fictum predictum comune predictis dominis et eorum heredibus denarios quatuor papienses quolibet anno. ita quod retentio ficti in aliquo ipsi comuni non possit uel debeat preiudicare uel dampnum auferre nec ipsis uel eorum heredibus aliquod ius aquirere de districtu et iurisditione tam in ciuilibus quam in criminalibus et honore et iure distringendi quam et quod habent et consueuerunt habere in castro et uilla et curte et territorio confientie et castro et curte et territorio Viozali et curte et territorio. Turigio et curte et teritorio Loozone. Item predictus dominus Aicardus suo nomine et nomine predicti domini Guidonis patris sui et Iacobus fecerunt uenditionem et concessionem predicto domino Amizo sacho potestati nomine comunis uercellarum iuris muniendi predicta castra et uillas que sunt uel fuerint in predictis uillis et earum territoriis et fatiendi pacem et guerram de iis cuicumque uel quibuscumque uoluerint preter exceptatis infrascriptis personis. Item remiserunt curadiam in istis locis hominibus ciuitatis uercellarum et iurisditionis ita quod comune predictum uercellarum habeat et teneat et possideat et exerceat plenarie honorem et districtum et iurisditionem et ius distringendi pro parte eorum que est in Rodobio de triginta duabus partibus castri pro diuiso sunt tredecime partes eorum de triginta duabus partibus uille et curtis Rodobii sunt undecim partes predictorum dominorum pro diuiso quia diuisum est pro indiuiso quia non est diuisum. Item in riualtella medietas uille et curie est predictorum dominorum et de medietate alterius partis octaua pars est predictorum dominorum et honoramtiarum. Item in

a palestro tertia pars castri et uille et curtis et honorantiarum est predictorum dominorum et in hac tertia pars est turris et domenglonum (1). Item in curte meleti de triginta et septem partem VIIII pars est predictorum dominorum et si plus reperiretur sit comunis predicti uercellarum. Item in conflentia et uiozallo et Turrigiis et leozona quarta pars et honorantiarum est predictorum dominorum. Item in casalello tertia pars et honorantiarum in omnibus predictis castris et uillis et curtibus et territoriis et omnibus hominibus ibi habitantibus uel qui pro tempore ibi habitauerit in fodris bannis maioribus et minoribus ad uolumtatem potestatis uel consulum comunis uercellarum qui pro tempore fuerint exercitibus itinere hostalitiis carrigiis
b fossatis spaldis fatiendis et omnibus aliis modis sicut plenius potest exerceri iurisdictio et districtus et sicut exercitus iurisditio et districtus in ciuibus et hominibus habitantibus uercellarum et non ultra habendo et retinendo predicti dominus Aicardus suo nomine et nomine domini Guidonis et Iacobus et eorum heredes in predictis castris et uillis et territoriis et curtibus et hominibus ibi habitantibus uel qui pro tempore ibi habitauerint iurisditionem et districtum et ius distringendi et potestatem sicut milites uercellarum habent et exercent in rusticis suis quos habent in episcopatu uercellarum et retinendo in se aduocatias ecclesiarum et duella. Item predicti dominus Aicardus suo nomine et nomine predicti domini Guidonis promisit et dominus
c Iacobus promiserunt et debeat facere pacem et treguam et guerram de predictis castris et uillis et aliis castris et uillis et fortiis sique fierent aut formarentur in predictis curtibus et territoriis omnibus illis personis ciuitati et ciuitatibus loco et locis castro et castris uniuersitati et uniuersitatibus cui uel quibus potestas uercellarum uel consules comunis qui pro tempore fuerint preceperint ad uoluntatem potestatis uel consulum comunis qui pro tempore fuerint saluo domino imperatore et domino archiepiscopo mediolanensi et salua fidelitate episcopi uercellarum et episcopi nouariensium et episcopi papiensium et abbatis breme et comitum laumellentium et comitum Blandratensium et domini Rainerii de monticello et eius heredum. Item
d promiserunt et predicto nomine quod non fatient pactum uel aliquem contractum cum suis consortibus quod non recipiat homines consortum ad habitandum super terram suam sine uoluntate potestatis uel consulum comunis uercellarum qui pro tempore fuerint. Item quod dabunt et reddent comuni uercellarum predicta castra omnia pro parte eorum et uillis et alia castra et uillas que fierent in predictis curtibus et territoriis guarnita et scarita ad uoluntatem potestatis et consulum comunis uercellarum qui pro tempore fuerint et quotienscumque potestatibus uel consulibus comunis uercellarum et qui pro tempore fuerint placuerit et

(1) Il mastio della fortezza.

comune uercellarum teneatur illa castra restituere predictis dominis uel eorum heredibus facta pace si requisiti fuerint rectores uercellarum. Eo tamen excepto quod non teneatur dare castrum confientie et Viozali et Turigie et loozone contra episcopum Vercellensem. Item promiserunt predicti dominus Aicardus suo nomine et nomine predicti Guidonis et Iacobus quod erunt et esse debent de cetero ciues et habitatores ciuitatis uercellarum et pro ciuibus haberi et teneri et facere rationem et iustitiam pro comuni uercellarum omnibus personis de eis et eorum heredibus conquerentibus et omnia alia facere pro comuni uercellarum que alii nobiles ciues ciuitatis uercellarum fatiunt. Eo saluo quod non debent soluere fodrum comuni uercellarum de eorum caneui et poderio nisi de libris mille parui ponderis de poderio et non ultra set de libris mille parui ponderis de poderio et non ultra debent fodrum soluere comuni uercellarum quotienscumque ciues uercellarum dabunt uel soluent fodrum. Item promiserunt predictus dominus Aicardus suo nomine et nomine predicti domini Guidonis et Iacobus quod si emerint aliquod poderium in iurisditione uercellarum dabunt fodrum de ipso poderio secundum quod alii nobiles dabunt ultra illas libras mille parui ponderis de poderio et quod quandocumque episcopus consenserit de feudo suo quod fatiet de eo sicut de aliis. Item predictus dominus Guido scilicet dominus Aicardus suo nomine et nomine predicti Guidonis et Iacobus fecerunt nomine transactionis pacem et finem et refutationem et remissionem pactumque de non petendo in manibus predicti domini Amizonis sachi uercellarum potestatis uice et nomine predicti comunis uercellarum de omni eo et quantocumque possunt appellare comune uercellarum occasione destructionis castri Rodobii et dampni eis dati per homines papie et occasione promissionis eidem domino Guidoni uel eius filio Aicardo predicto uel petro quondam similiter eius filio de restitutione fatienda dampnorum castri et earum rerum quas amise sunt in Rodobio et de illo contractu. Item conuenerunt inter predictum dominum Amizonem sachum uercellarum potestatem nomine comunis uercellarum et predictos dominum Aicardum suo nomine et nomine iam dicti Guidonis et Iacobum quod ipsi uel eorum heredes non possint nec debeant alienare aliquo modo uel in feudum dare et spetialiter pignori dare poderium et res territoria et iura et castra et uillas in toto uel in aliqua parte que habent in predictis castris et uillis et curtibus et territoriis nisi homini qui sit de districtu et iurisditione uercellarum liceat tamen eis et eorum heredibus alienare illis qui sint de iurisditione uercellarum nec comune possit uel debeat aliquem de iurisditione uercellarum aquirere prohibere nec illos alienare ut supra dictum est et si contra fecerint ipsi uel eorum heredes illud quod uendiderit uel alienauerint contra predictam prohibitionem sit ipso iure apertum comuni uercellarum

a et sit comunis ipso iure et liceat comuni uercellarum sua auctoritate ingredi possessionem rei alienate. Item conuenerunt inter eosdem quod nec predicti domini nec eorum heredes possint uel debeant alienare castra et uillas et territoria in toto uel in parte etiam alicui persone que sit de iurisditione uercellarum nisi hoc tenore expresso quod ille qui aquisierit possit illud alienare alicui persone que non sit de iurisditione uercellarum uel alicui uniuersitati et quod non alienabit alicui de iurisditione uercellarum nisi cum predicto tenore et si aliquo modo alienationis peruenerint in aliquem qui non sit de iurisdicione uercellarum sic ipso iure apertum comuni. Item promiserunt quod de predictis omnibus in toto uel in parte alienationem non fecerant. Item predicti dominus Aicar-

b cardus suo nomine et nomine predicti domini Guidonis et Iacobus fecerunt finem et datum nomine transactionis predicto Amizoni sacho uercellarum potestati nomine predicti comunis uercellarum ante solutionem de omni iure et actione reali et personali quod et quam habebant uersus comune et homines papie pro defensione castri Rodobii et pro dampno eis dato a comuni et hominibus papie usque ad libras mille et quingentas papiensium cum omnibus expensis que inde fient. Ita quod comune uercellarum uel potestas seu consules comunis uercellarum qui pro tempore fuerint nomine iam dicti comunis sit in eorum locum in agendo et respondendo et petendo et exercendo et expe-

c riendo et omnibus aliis modis fatiendo sicut ipsi erant et facere et experiri constituentes eum tamquam in rem suam procuratorem pro qua namque preterea cessione et dato confessi et contenti et manifesti fuerunt recepisse et habuisse a predicto domino amizone sacho uercellarum potestate et nomine comunis uercellarum libras mille et quingentas denariorum bonorum papie. Renutiando omni occasione et exceptioni non receptorum et habitorum dennariorum et omni spei future numerationis et quod non possint dicere se fore deceptos ultra dimidiam iusti pretii hec autem omnia predicta ut supra legitur predicti dominus aicardus suo nomine et nomine iam dicti domini Guidonis et Iacobus stipulatione subnixa promiserunt obligando

d omnia eorum bona que habent et adquisierint predicto amizoni sacho uercellarum potestati nomine predicti comunis uercellarum attendere et obseruare et defendere et guarentare iure et disbrigare et predictum dominum Guidonem facere predicta omnia confirmare laudare et sicut ipsi promiserunt promittere et iurare firma tenere et obseruare et contra non ueniet et quod ipsi contra non uenient aliquo modo et ita tactis sacrosanctis euangeliis in omnibus et per omnia iurauerunt et singulis decem annis ipsi uel eorum heredes eamdem promissionem et sacramentum debent facere comuni uercellarum si requisiti fuerint a rectoribus uercellarum qui pro tempore fuerint uel eorum nuntiis. pro qua uero Inuestitura et ficti

concessione confessi et contenti ac manifesti fuerunt predicti dominus Aicardus suo nomine et nomine predicti domini Guidonis et Iacobus recepisse et habuisse ab eodem domino amizone potestate uercellarum nomine comunis predicti uercellarum dennariorum bonorum libras trescentas papie. Renumtiando exceptioni non receptorum omnium dennariorum et spei future numerationis et pro aliis concessis et deditis nomine uenditionis confessi et contenti ac manifesti fuerunt recepisse et habuisse ab eodem domino amizone uercellarum potestate nomine predicti comunis uercellarum libras mille et ducentum papie. Renuntiantes exceptioni et occasioni non receptorum et habitorum omnium dennariorum uersa uice dominus Amizo Sachus uercellarum potestas uice et nomine comunis uercellarum de consoilio et uoluntate credentie ad campanam pulsatam interrogato quolibet ore ad os et nullo contradicente conuenit et per stipulationem promisit predictis domino Aicardo suo nomine et nomine iam dicti domini Guidonis et Iacobo quod potestas per se uel suum nuntium et comune uercellarum non impediet predictos dominos de Rodobio et eorum heredes exercere honorem et districtum in terris et possessionibus et hominibus quo et qui sunt honoris et districti eorum in predictis castris et uillis et curtibus et territoriis uel deinceps fierent sicut exercent milites uercellarum in rusticis suis quos habent in iurisditione uercellarum et si aliqui undecumque sint uenerint ad habitandum in predictis castris et uillis et curtibus et territoriis super terris que sint honoris et districtus et fodri et banni predictorum dominorum comune uercellarum et potestas per se uel suum numtium predictos dominos et eorum heredes exercere in eas honorem et districtum sicut milites uercellarum exercent in rusticis quos habent in iurisdicione uercellarum. Item conuenit inter eos non possit nec debeat ob predicta concessa et data predicto comuni uercellarum ducere predictos homines confrentie ad habitandum super terram domini Guidonis et Aicardi et Iacobi ubicumque uoluerint a confrentia usque ad lacum Viuzalli. Item potestas et comune uercellarum teneatur homines habitantes in predictis castris et uillis et territoriis qui nunc sunt uel pro tempore habitauerint tenere pro ciuibus et tamquam ciues tractare et non ultra excepto quod liceat comuni uercellarum accipere fodrum eo modo a predictis hominibus quandocumque acceperit generale fodrum in iurisdicione uercellarum in dennariis. Item dictus dominus Amizo sachus uercellarum potestas a parte et nomine predicti comunis uercellarum de consciliо et uoluntate predicte credentie et parabola de credentia ei data promisit predictis dominis poni facere in statuto super quo iurant potestas uercellarum uel consules comunis uercellarum quod potestas uel consules comunis uercellarum et homines uercellarum predictam concordiam per omnia ut supra legitur attendent et obseruabunt ita quod *a* illud non possit remitti conscilio credentie et quod quilibet potestas teneatur et consules comunis precise facere iurare hanc concordiam sequenti potestati et quod non possit remoueri per emendatores statuti nec aliquo modo et singulis decem annis homines de credentia uercellarum debeant iterum iurare hanc concordiam per omnia ut supra legitur si a predictis dominis uel eorum heredibus rectores uercellarum qui pro tempore fuerint requisiti fuerint. Et hec predictus dominus Amizo sacus uercellarum potestas a parte et nomine comunis uercellarum predicti de conscilio et uoluntate credentie congregate sonitu campane interrogato quolibet ore ad os et nullo contradicente promisit et tactis sacrosanctis Euangeliis iurauit pre- *b* dictis dominis de Rodobio obligando omnia bona comunis predicti uercellarum ut supra legitur attendere et obseruare et contra non uenire et homines de credentia post illum dominum Amizonem sachum uercellarum potestatem in continenti hanc concordiam per omnia iurauerunt silicet Albertus de Galitiano. Guilielmus de ostanoua. Bonus iohannes manginus. Bonus senior de iudicibus. Guilielmus de Saluzola. Iacobus sperlinus consules iustitie et Iohannes uice comes eorum sotius. et Guiscardus Scarosus similiter consul iustitie. Item et Iohannes briconus et arditio de Bono uicino. Otto Vegius. Iacobus bazanus. Iacobus uice comes Simon neuxantus. Iohannes de alisio. Poltronus de Guidalardis. Bonus Iohannes carraria. Albertus carengus. *c* Aichinus papia. Viuianus masarola. Bonus Iohannes de Blandrato. Gotefredus storarius. Guala de casali. Vercellinus de Veruca. Anselmus Guazus. Guilielmus pasardus. Iacobus gibotus Viuianus de almarito. Iohannes de Volta. Petrus de Oleualo. Guilielmus de Oliua. Rolandus passardus. Nicolaus de Blandrato. Villanus de porta. Albertus de quinto. Gilibertus carosus. Albertus tetauegla. Rolandus de Guidalardo. Arduinus de garbania. Nicolaus alzatus. Brixianus aduocatus. Amedeus de Ast. Corbellarius Vasconus. Iacobus de Rugia. Iohannes de muncranello. Iacobus de durio. Manifredus bicherius. Albertus de Bonello. Vbertus panitia. Syrus carraria. Beniuolius de Bellano. Sonamundus de tholeo. Iohannes de Valopo. Rufinus notarius. Ia- *d* cobus pelatus. Iacobus de Blandrato. Arnaldus notarius. Bonus Iohannes de Sabello. Iacobus de Ast. lafrancus de turino. Iacobus balbus. Bracola. Iacobi de asiliano. Anricus de toleo. Iacobus leffus Bartolameus de mora. Lafrancus papia. Conradus de Riferio. Vbertus de albano. Petrus floglerius. Actum super palatium comunis uercellarum presentibus testibus Iohanne notario filio Rolandi et Iohanne Ostiario palatii qui dicitur de uice comitibus. Vnde plures carte unius tenoris iusse fuerunt scribi.

Postea uero curente incarnatione millesimo ducenteximo quintodecimo. indicione tertia. die sexto

mensis madii in loco Palestri. uidelicet super pa- *a*
latium castri palestri presentibus testibus Vberto musso et Perrino de Brione seruitore Dominus Guido de Rodobio omnia predicta qualiter in omnibus et per omnia ut supra legitur in integrum et continetur in superiori carta attendere et obseruare firma et rata atque inuiolabilia de cetero omni tempore per se et suos heredes tenere et habere et contra non uenire in toto uel in parte promisit per stipulationem et iurauit tactis sacrosanctis euangeliis confirmauerunt et dixerunt uel promiserunt consensu et uoluntate atque parabola et licentia ab eo eis data factum dictum promissum fore atque iuratum et sic obligando omnia sua bona de sic attendendo ut supra legitur.

Ego Ambrosius ansisus notarius iussu beniuolii *b*
notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus Beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXXIV)

Precetto fatto dagli ambasciadori di Milano al Maggior Consiglio di Vercelli, chè i Vercellesi vadano con tutto il loro sforzo in aiuto e soccorso de' Milanesi.

1215, 21 giugno *c*

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millexime ducentexime quinto decimo. Indicione tertia XI. kalendas iulii. Celebrata sapientum ciuitatis Vercellarum ad sonum campane credentia. in palatio comunis Vercellarum. Brunaxius porca Mediolani potestas de uoluntate et conscilio alberti de mandello Bertrami de lanpugnano Gallini de aliate. Guidonis Manerii. Milani Murigle Iohannis Zauatarii atque Vberti porche militis ipsius potestatis ambaxatorum communis mediolani qui cum predicta potestate pro *d*
ipso comuni ibi erant presentes a parte et nomine ipsius comunis mediolani petiit atque precepit et iniunsit Amizoni de sachis uercellarum potestati atque sapientibus in predicta credentia congregatis nomine comunis uercellarum. ut ipsi cum tota sua gente militibus et peditibus et uniuerso populo atque tota fortia ciuitatis. et episcopatus et toto uasallorum et amicorum sufragio cum mangenis et prederiis et catis atque lignis cartellis et cratibus. ligneis. et cum omni machinorum genere debeant uiriliter uenire et ire cum mediolanensibus uidelicet in eorum occursum et seruitium et auxilium amicorum suorum contra inimicos suos. et amicorum suorum ubicumque contra eos ire et aplicare uoluerint pro destructione et malo atque iactura inimicorum suorum ad honorem et statum comunis mediolani et amicorum suorum. unde plures carte uno et eodem tenore inde scripte sunt.

Ego ambrosius ansisus notarius iussu Rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

(DCCCXXV)

Accordo tra' Milanesi e Vercellesi rispetto al ponte da costrursi presso al luogo ove que' di Casale debbono andar ad abitare.

1215, 10 settembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millexime ducentexime quinto decimo die iouis decimo mensis septembris. Indicione quarta. In palatio comunis uercellarum. collecta credentia centum uirorum et plurium illius ciuitatis. hec adiectio facta est per dominum Amizonem Sachum potestatem uercellarum nomine comunis siue uniuersitatis. et singulorum ciuitatis uercellarum et tocius sui districtus uoluntate et conscilio et affirmatione ipsorum omnium de illa credentia. et dominum Asolerium de triualcio. et Guidotum iudicem qui dicitur de Merate ambaxatores ad hec per potestatem et conscilium mediolani constitutos per publicum instrumentum nomine et uice et ex parte comunis siue uniuersitatis et singulorum ciuitatis mediolani et sui districtus. In concordia et sotietate facta inter comune mediolani. et ex altera parte comune uercellarum uidelicet quod si aliquo tempore aliquis pons construeretur super flumen padi. ibi ubi locus constructus erit in quo homines casalis habitare debent uel ibi iusta uel alibi in curte uel territorio casalis aut aliqua nauis ibi essent pro nauigare homines ultra padum uel citra in eundo uel reddeundo dictum comune uercellarum non accipiet nec accipi faciet nec accipere permittet aliquem hominem ciuitatis uercellarum uel eius iurisdictionis nec aliquem illorum hominum qui fuerint de loco casalis pro comuni uel diuiso nec aliquem alium hominem clericum uel laicum marem uel feminam aliquid pro personis uel rebus mediolanensibus uel alicuius eorum et sui districtus que transitum facerent per ipsum pontem uel nauem ultra padum uel citra padum in eundo uel reddeundo nec pedagium nec teloneum aliquod set omni modo uetabuntur et si quocumque casu uel modo aliquod acceptum esset aliqua predictarum occasione rector uel rectores predicte ciuitatis uercellarum qui pro

tempore fuerint restitui fatient uel faciet si modo a
requisitus uel requisiti fuerint. Item quod predictum comune uercellarum libere permittet et concedet et permiti et concedi faciet predictis omnibus hominibus ire et reddire et transire per ipsum pontem uel nauem uel transitum absolute et libere et absque aliqua datione cum personis et rebus si ibi pons uel transitus nauium construeretur aliquo tempore per comune uercellarum uel uoluntate ipsius comunis aut alio quocumque modo foret constructus et liberum transitum tam per pontem si fuerit quam per naues eis mediolanenses dabunt et dari facient absolute. Insuper quod fatient omnes homines qui fuerint de predicto loco casalis et qui uenerint ad habitandum in ipso loco nouo in quem
intraturi sunt dicti homines de casali promittere b
et iurare atque bona omnia sua et illius uniuersitatis obligare pignori quod predicta omnia in omnibus et per omnia per comune ipsius futuri loci noui et per singulos homines futuros habitatores eiusdem obseruabunt silicet de pontatico aut nauatico uel pedagio seu toloneo non tollendo mediolanensibus. et si quocumque modo uel casu aliquod pro pontatico uel nauatico pedagio seu toloneo uel transitu fuerit ablatum uel extortum aut aliquo modo uel ingenio exactum uel acceptum restituent et restitui facient: hec omnia fecit potestas et comunis uercellarum quum dominus brunaxius porta potestas mediolani consilio et uoluntate credentie ciuitatis mediolani reddidit et dedit eidem
potestati et comuni uercellarum omnes captos quos c
habebat de loco casalis nuper distructo qui erant usque ad trecentum et septuaginta et quatuor uel idcirca et quod predictum comune uercellarum de illis carzeratis et de aliis hominibus qui fuerint de predicto loco casali factum est locum citra padum ad honorem et proficuum comunis uercellarum super portum omnino iurisdictioni eiusdem ciuitatis uercellarum. saluo in omnibus predictis comuni uercellarum ut si uetauerit tam suis hominibus preterque hominibus illius loci quam aliis hominibus undecumque sint sicut poterint quod prohibere et uetare possit ne mediolanenses et homines sue iurisdictionis modo transeant aut uadant et si transierint aut iuerint eo interdicto durante et ali-
quod dederint pro eo transitum nec teneatur co- d
mune aut rector uercellarum restituere nec restitui facere. Ita tamen quod si ipsa prohibitio uel interdictum erit sublata uel sublatum uel non fuerit seruatum per comune et homines ciuitatis aut districtus uercellarum exceptis illis hominibus de loco nouo futuro et per alios homines undecumque sint extra comune uercellarum teneatur ad predicta sicut antea tenebatur et predicta omnia firma remaneant in suo statu facta est hec adiectio ut supra legitur ita ut hec adiectio sit de ipsa concordia ac si tempore illius concordie facte actum fuisset quod nunc adiectum est eodem modo in omnibus et per omnia obseruari debeant et iurari. Interfuerunt etiam dominus Bazanus iudex potestas uercellarum. et manifredus de guidalardis et beniuolius notarius et alii.

Ego Iohannes notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(DCCCXXVI)

Promessa fatta da Armanno de Marcailo e da Guiotto suo figliuolo di pagare annualmente al vescovo di Torino soldi 60 secusini buoni vecchi pel pedaggio che in nome del vescovo raccolgono nel luogo di Chieri.

1216, 25 gennaio

Dall'orig. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 1.
(D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo sexto decimo. die lune octauo kalendas februarii. Indicione quarta (1). Presentibus testibus inferius nominatis. promiserunt per stipulacionem obligando pignori omnia sua bona presencia et futura. Armannus de mercailo de loco Carii et Guiottus eius filius ita quod colligent custodient et dabunt bona fide et sine fraude domino Episcopo Taurinensi pedagium suum quod pro eo debent colligere in cario. et quod dabunt et nomine curaie quolibet anno solidos sexaginta bonorum secusiensium ueterum. et hec omnia tenere et attendere et obtactis sacrosanctis euangeliis ambo manu propria iurauerunt. Actum est hoc in Taurino in palatio episcopi. Interfuerunt testes. dominus ubertus archipresbiter et dominus Obertus cantor taurinensis. dominus marinus martinus trotarius episcopi.

Ego bernardus de alexio notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(DCCCXXVII)

Bolla di papa Onorio III, con cui prende sotto la sua protezione il monastero di santa Maria di Caramagna, e conferma tutto ciò che possiede.

1216, 17 agosto

Dall'orig. Regio Archivio di Corte. Abb. di Caramagna, m. 1, n. 1.
(P. D.)

Honorius Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis in Christo filiabus Isabele Abbatisse monasterii

(1) Le note cronologiche concordano fuorchè nel giorno, che deve essere martedì.

sancte Marie de Caramania: eiusque sororibus a
tam presentibus quam futuris regularem uitam professis imperpetuum. prudentibus Virginibus, que sub habitu Religionis accensis lampadibus per opera Sanctitatis iugiter se preparant ire obuiam sponso sedis Apostolice debet presidium imperitiri. ne forte cuiuslibet temeritatis incursus. aut eas a proposito reuocet. aut robur. quod absit. sacre Religionis infringat. Ea propter dilecte in Domino filie uestris iustis postulationibus clementer annuimus. et prefatum monasterium sancte Marie de Caramania. in quo diuino mancipate estis obsequio ad exemplar felicis memorie Alexandri Pape predecessoris nostri sub Beati Petri. et nostra protectione suscipimus. et presentis scripti priuileggio communimus. statuentes ut quascumque pos- b
sessiones. quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione Pontificum. largitione Regum. uel Principum. oblatione fidelium. seu aliis iustis modis prestante Domino poteritis adipisci firma uobis et hiis que post uos successerint. et illibata permaneant. Locum ipsum. in quo prefatum monasterium situm est cum uilla. et omnibus pertinentiis suis. ecclesiam sancti Hillarii sitam in tenemento Reuelli cum omnibus pertinentiis suis. ecclesiam sancti Georgii sitam in tenimento Carmanolie cum pertinentiis suis. ecclesiam sancti Viti sitam in tenimento Caualarii Maioris cum pertinentiis suis. ecclesiam sancte Marie Noue de Pulentia cum pertinentiis suis. capellam sancte c
Marie Caualleris Minoris cum pertinentiis suis. quartam partem uille que dicitur Faelicium. et ea que ad Demanium habetis ibidem ecclesiam sancte Marie de Porta Mauritii cum omnibus. que habetis in uilla et castello ipsius. procurationes et alia iura que habetis in castello Zuccarelli et castello Coede. procurationes et alia iura que habetis in castello Garessii et in uilla eiusdem loci. iura que habetis in uilla et castello de Banasca. uillam de Dulce cum omnibus pertinentiis suis. procurationes et iura que habetis in castello et uilla de Riuola. et in uilla que dicitur Bricaraso. procurationes et iura que habetis in ecclesia sancti Nicholai de Salutia. et ea que habetis in Summaripa de bosco. Benedictiones uero monialium. d
ordinationes capellanorum uestrorum. qui ad sacros ordines fuerint promouendi a Diocesano Episcopo sine prauitate uobis uolumus exhiberi. obeunte uero Te nunc eiusdem loci Abbatissa decedente uel earum aliqua que tibi successerit nulla ibi qualibet subreptionis astutia uel uiolentia preponatur nisi quam sorores communi consensu uel earum pars consilii sanioris secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam prouiderint eligendam ad hec liberas et absolutas personas e seculo fugientes liceat uobis in monasterio uestro ad conuersionem recipere. et eas absque contradictione aliqua retinere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare. aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere. minuere. seu quibuslibet uexationibus fatigare. sed illibata omnia et integra conseruentur eorum. pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. salua Sedis Apostolice auctoritate et Diocesani Episcopi canonica iustitia. Ad indicium autem huius a Sede Apostolica percepte protectionis Marabotinum unum nobis nostrisque successoribus annis singulis persoluetis. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit. secundo. tertioue commonita nisi presumptionem suam digna satisfactione correxerit potestatis honorisque sui careat dignitate. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat. atque in extremo examine districte ulcioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatenus et hi fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant amen amen amen.

† Ego Honorius catholice ecclesie Episcopus.

† Ego Nicolaus Tusculanus Episcopus.

† Ego Guido Prenestinus Episcopus.

† Ego Petrus sancte Prudentiane tituli Pastoris presbiter cardinalis.

† Ego Gregorius tituli sancte Anastasie presbiter cardinalis.

† Ego Octauianus sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis.

† Ego Gregorius sancti Theodori diaconus cardinalis.

† Ego Romanus sancti Angli diaconus cardinalis.

Datum Lateran. per manum Raynerii Sancte Romane Ecclesie uicecancellarii xvi kalend. septembris. Indictione sexta incarnationis dominice anno millesimo ducentesimo decimosexto. pontificatus uero domini Honorii Pape iii. anno tertio.

(DCCCXXVIII)

Il comune di Vercelli autorizza i suoi ambasciatori a permettere al comune di Milano di far pace co' Pavesi.

1217, 7 maggio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*

(C. G.)

Anno dominice incarnationis millexime ducentexime decimo septimo. indicione quinta. die se-

ptima madii. Dominus Guido de ranso iudex domini Vberti de Ozeno potestatis uercellensis et ex sua parte iniunxit domino Iacobo uicecomiti domino Iacobo de rugia et domino poltrono de guidalardis ut ipsi qui debent ire mediolanum hoc modo debeant dare licentiam et parabolam mediolanensibus fatiendi pacem cum papiensibus scilicet saluis omnibus sacramentis pactis et concordiis quibus comune mediolani tenetur comuni uercellensi et comune uercellarum tenetur aliis hominibus et personis et alii tenentur uersus homines et comune uercellarum.

Actum . . . . . . comunis uercellensis presentibus testibus domino Beniuolo de bellano et Beniuolo mesclauino.

Ego Bonus Iohannes notarius interfui et hoc breue scripsi.

(DCCCXXIX)

Gli ambasciadori di Vercelli permettono ai Milanesi di trattar pace co' Pavesi a mediazione de' Piacentini.

1217, 12 maggio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo septimo decimo. indicione v. XII die mensis madii. Cum diceretur quod tractabatur per placentinos de pace facienda. dominus Iacobus uicecomes. dominus Iacobus de rugia. et dominus Polionus de Guidalariis. et dominus Garzanus ambaxatores comunis uercellarum ex parte et nomine comunis uercellarum coram domino Andolo de bononia potestate mediolani et coram infrascriptis testibus dederunt licentiam et parabolam dicto domino Andalo potestati mediolani nomine comunis mediolani et ipsi comuni mediolani faciendi pacem ad uoluntatem domini lafranchi de ponte carrali potestatis placentie et comunis ipsius ciuitatis placentie sub ipsa potestate et sub ipso comuni placentie saluis tamen omnibus sacramentis pactis et concordiis quibus comune mediolani tenetur uersus comune uercellarum et comune uercellarum uersus comune mediolani. Actum in camera palacii ueteris comunis mediolani. presentibus testibus Vgone salario. Iacobo mentlotio. monacho de Villa. Conrado de Oldanis. Otone de Orto. Ioanne pasquali. Iacobo Osio. Roglerio de terciago. Roaxio brema. Mirano murigia. Guidone de putheo. bonello manifredo de casate. Roglerio brema. Vgone prealono. Conrado redoldo. Gualdrico de benolco. Menadraco de mandrello. Ambrosio de Valnesia. Gallo de aliate. Guifredo medico. Andriolo canoria. Aimerico caltagrasia Guilielmo de melegrano. Bernardo notario de placentia. Pascale notario Bononie. et Iacobo carlo et Iacobo de putheo et Iacobo de medoetia notario comunis mediolani.

Ego bonus Iohannes Imperialis aule notarius uercellarum interfui et inde duas cartas eiusdem tenoris scripsi.

(DCCCXXX)

Condizioni con cui si dovrà fondare la terra di Borgofranco.

1217, 4 agosto

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo septimo decimo. indicione quinta. die quarto mensis augusti. Presentia illorum quorum nomina subter leguntur. Hec sunt ea de quibus dominus Vbertus de Ozola uercellarum potestas ex una parte uice et nomine comunis uercellarum est in concordia cum infrascriptis uidelicet Arnoldo qui habitat in Carexana. et Perratio de Busto qui stat in loco blandrati et zanno de mediolano qui stat in loco casalis bertrami de infrascriptis pro ut inferius legitur. In primis petunt Burgum francum ita ut ciuitas hedifficari ipsum Burgum cum fossatis congruis et ita forte ut potestati et sapientibus ciuitatis placuerit sumptibus ciuitatis uercellis in quo loco debent fieri quatuor porte cum quatuor belfredis. Item petunt Ecclesiam fieri in ipso loco de lignamine et gratis et coopertam cupis sumptibus ciuitatis. Item petunt ut in ipso loco detur et asignetur cuilibet capiti domus sedimen conueniens et quod in quolibet sedimine dentur et ducantur tria carra lignorum scilicet canteriarum et coleguarum et remarum et trauorum sumptibus comunis et que ligna liceat eis dolare sumptibus eorum hominum in nemore. Item petunt ut comune eis debeat dare hinc ad quatuor annos petras coctas et cupos quos et quas illud comune fecerit fieri in fornacibus tridini et cuniolii et tot quot eis fuerint necessarie siue necessarii pro capitali. Item petunt stratam per ipsum burgum que uenit a Casali et a ponte sturie. Item petunt merchata et nundinas fieri in ipso loco secundum quod placuerit potestati. Item petunt competens pascum citra padum uersus Vercellas. Item petunt ut comune fatiat stratam aptari ab ipso Burgo usque ad asilianum

ibi ubi sunt mali passus. Item petunt ut nullus a
de predicto burgo cogatur facere rationem hominibus qui non sunt de iurisditione uercellarum de contractibus seu maleficiis hinc retro commissis et factis nisi in predicto loco sub nostris consulibus uel nostra potestate. Item petunt ut nullus de ciuitate uel iurisdictione uercellarum possit nec debeat recipere iura ab aliquo qui non sit de iurisditione uercellarum contra aliquem ipsorum de contractibus et maleficiis hinc retro factis uel conmissis et quod si quis fecerit non debeat audiri nisi ille qui teneretur pro aliquo eorum fideiussorio nomine. Item petunt uiginti mansos terre boschi Laucedii pro solidis uiginti papiensibus pro manso nomine ficti omni anno si ibi est quod eis placeat et quod non sit datum a comuni. Item pe- b
tunt quod comune et potestas debeant dare operam bona fide sine pretio danto ut terre et prata et zerba et nemora que et quas aliqui alii milites uercellarum uel iurisditionis habent a loco ubi debet fieri burgum et recepto pontis sturie et uille uille noue et Balzole et Casalis eis concedantur ad illum redditum qui pro illis rebus prestari consueuit. Item petunt potestatem eis concedi a comuni uercellarum usque ad quatuor annos omnibus sumptibus comunis. Item petunt quod comune remittat eis fodrum usque ad quinque annos et transactis illis quinque annis quod non debeant dare fodrum nisi sicut dabunt ciues uercellarum et quod debeant extimari deinde per duos homines et per duos ciues uercellarum. Item petunt quod li- c
gna boschi laucedii eis concedantur eo pretio quo conceduntur ciuibus uercellarum. Item quod si quis ciuitatis uel iurisditionis uel aliunde miles uel magnatus uenerit uel uenire uoluerit ad habitandum in ipso burgo quod ea forma et eo modo recipiatur sicut et alii qui ibidem inabitauerint recepti sunt fatiendo eadem que ipsi facere debent et teneantur facere comuni uercellarum. Item quod si quis predictorum decesserit sine herede liceat ei uendere alii qui non sit de iurisditione uercellarum in illo burgo habitanti non habenti sedimen suum faciendo fidelitatem inde comuni et alia que alii facere comuni uercellarum teneantur. Sedimina uero tenebunt in feudum a comuni et per feudum Inuestietur predictis et eorum heredibus masculis d
et feminis. Item si quis ipsorum non tenuerit par bouum et reperietur plus stario uno habere nisi fuerit albergator sit superfluum comuni uercellarum apertum. De predictis autem dixit se fore cum eisdem hominibus dictus dominus Vbertus de Ozola uercellarum potestas in concordia. Actum ad domum iacobi uicecomitis condam. unde plures carte unius tenoris inde scribi iusse fuerunt. Presentibus testibus Beniuolio de Bellano et domino Guidone de Raupho iudice et ferreto et aliis.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu beniuolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXXXI)

Convenzione tra la città di Vercelli e la città di Alessandria intorno agli acquisti fatti e da farsi da ciascuna di esse.

1217, 12 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo decimo septimo. Indicione sexta. die iouis duodecimo mensis octubris. Sic stetit et conuenit inter comune Alexandrie ex una parte et comune uercellarum ex altera uidelicet inter dominum Guilielmum de mandello Alexandrie potestatem et Ramaldum trotum iudicem et Anselmum de foro et Vbertum saluaticum et Guidonem de donna bona ambaxatores comunis alexandrie a parte et nomine ac uice predicti comunis alexandrie ex una parte et dominum ubertum de ozola uercellarum potestatem a parte et nomine ac uice comunis uercellarum ex altera quod si comune alexandrie et comune uercellarum simul uel separatim aliquod adquisitum fecerint uel factum habent preter quam in locis et castris inferius exceptis inter padum et tannarum usque ad muntilium et a muntilio in zusum et a curte ueruce in zusum et padum uersus alexandriam usque in tanarum de castro aliquo uel uilla aliqua uel poderio uel iurisditione uel districto. uel aliquo iure uel promissione uel obligatione fatiendi exercitus uel iter uel caualcatas uel munitiones uel defensiones aliquas uel fatiendi guerram seu pacem uel dandi uel concedendi uel non uetandi aliquod iter uel castrum uel uillam uel fortiam scaritam uel guarnitam uel de iure siue de aquisto aliquo seu licentia fatiendi locum uel uillam uel fortiam seu castrum aut munitionem aliquam uel de dando fodro uel de banno uel de quacumque alia re in mobili quod illud totum inter predictas ciuitates sit conmune quoquo modo adquisitum fuerit uel sit preterquam in exceptatis siue pretio siue dono siue per fortiam siue quocumque omni alio modo. At si alterutrum comune predictarum ciuitatum aliquid de predictis per se uel separatim adquisierit uel adquisitum habet preterquam in exceptatis quod pro medietate pro indiuiso debeat et teneatur cedere iura de illo adquisto aquisita alii ciuitati et uacuam possessionem illius aquisti tradere pro medietate quod si non fecerit intelligatur hoc ipso aquisitum alteri ciuitati pro medietate et liceat propria auctoritate intrare possessionem illius rei. Ita tamen quod predicte ciuitates non possint nec debeant aliquid de predictis rebus pretio aquirere sine comuni uoluntate

et consensu totius credentie utriusque ciuitatis et *a* id quod sic aquisierint teneatur inter eos comune nec alienetur nisi inter se sine consensu utriusque ciuitatis. Item conuenit inter eos quod neutra predictarum ciuitatum possit uel debeat aliquam sotietatem facere de cetero cum aliquo loco uel persona uel personis existentibus uel fortiam uel iurisditionem aliquam habentibus inter predictos confines sine consensu credentie utriusque ciuitatis uel maioris partis preter quam cum inferius exceptatis. Item conuenit inter eos quod si predicte ciuitates aliquod de predictis acquisitis fecerint quod sit locus uel castrum uel fortia quod bona fide uenient in concordia de illo castro et fortia custodienda et quod expense que ibi fient et necessarie fuerint pro uilla uel castro uel fortia cu- *b* stodienda et pro munitionibus seu defensionibus fatiendis bona fide fatient et soluent quelibet pro medietate. At si una ciuitas pro parte alterius in predictis rebus aquisitis aliquas inpensas fecerit pro illis rebus manutenendis et defendendis et custodiendis quod altera ciuitas alteri ciuitati debeat et teneatur illas expensas reddere cum expensis et guidardonis que fierint uel darentur pro illis petendis uel recuperandis usque ad eum modum et quantitatem ad quem uel ad quam uenerint in concordiam de predictis munitionibus et defensionibus et custodiis fatiendis et habendis et de hiis fatiendis bona fide in concordiam uenire debeant. De predictis autem aquistis fatiendis et comunicandis excipitur ex parte comunis uercellarum paci- *c* lianum cum tota curte et territorio et iurisditione et Casale cum tota curte et territorio et iurisditione in quibus comune Alexandrie aliquo tempore aliquid adquirere non possit uel aliquod aquisitum habere uel ius uel iurisditionem aliquàm et si quod ius comune alexandrie habet in predictis locis uel in comunibus eorum uel in hominibus cessit et dedit predictus dominus Guilielmus de mandello potestas alexandrie uice et nomine comunis alexandrie cumsensu predictorum ambaxatorum predicto domino Vberto de Ozola potestati uercellarum recipienti a parte et nomine comunis uercellarum remisit. Item excipitur uerruca cum tota curte et territorio caminum pro ea parte quam ibi habet Bertholonis et Girardus et Albertus et filii quon- *d* dam arditionis Gabianum pro ea parte quam habent ibi albertus de Guarnerio et nepotes eius filii quondam hostachii et pons sturie cum tota curte et territorio et uillis suis in quibus castris et uillis et curtibus comune alexandrie aliquid adquirere non possit uel aliquod aquistum habere set liceat comuni uercellarum predicta acquirere nec teneatur illud comuni alexandrie comunicare. Ex parte uero alexandrie excipiuntur solerium. Quadrigentum mons castelli Pezetum. Genzanum. Viarisium. altam uillam. mons magnus pro parte quam habet ibi arnaldus clabaldus in quibus castris et uillis et eorum curtibus comune uercellarum aliquid acquirere non possit uel aliquod aquisitum habere set liceat comuni alexandrie. predicta aquirere nec teneatur illud comuni uercellarum comunicare. Item conuenit inter eos quod neutra predictarum ciuitatum sine consensu totius credentie uel maioris partis alterius ciuitatis possit uel debeat recipere pro habitatore uel ciue aliquem inter predictos confines habentem castrum uel uillam uel fortiam aliquam in toto uel aliqua parte uel iurisditionem aliquam. Item neutra preditarum ciuitatum possit uel debeat aliquem alium existentem inter predictos confines non habentem castrum uel uillam uel fortiam uel iurisditionem in toto uel aliqua parte pro habitatore uel ciue recipere nisi ipse iuerit cum tota sua familia ad habitandum in ipsa ciuitate uel eorum locis franchis et de mobilia quam secum portauerit uel habuerit fatiat et habeatur tamquam ciuis de poderio uero quod reliquerit uel habuerit in uilla nichil fatiat pro ciuitate et si postea redierit ad uillam ad habitandum non habeatur ex inde pro habitatore uel ciue. Si tamen uilla tempore quo redierit ad uillam uel postea fuerit adquisita liceat tamen comuni uercellarum recipere pro habitatore uel ciue quoslibet quos uoluerit de uillis et castris exceptatis a parte comunis uercellarum. Idem liceat alexandrinis de uillis exceptatis ex parte sua. Item alexandrini non debeant nec possint recipere pro uicinis uel pro habitatoribus infrascriptos et eorum heredes. Silicet Gauarum filium Anselmi mussi Iohannem ocam et nepotem eius fredericum. Anricum troiazam. Ruffinum mussum Guazum mussum et filios quondam Rolandi mussi. Ascherium traiatium. Ferrarium bazanum Ruffinum eius fratrem Calderam filium Rolandi plati. Petrum fratrem eius. Ruffinum lupum. Manglaorium fratrem eius. Azonem dentem. Ferrarium filium domine danze. Carleuarium fratrem eius. Rainaldonum de domina Verda. mussum fratrem eius. Anricum grassum et filium eius Brunellum et fratrem eius. Et si reciperent aliquem alium secundum modum superius nominatum qui sit uel fuerit de loco paciliani non intelligantur . . . . . per hoc aliquod ius habere uel aquirere in paciliano uel eius curte et territorio et quod nullatinus in predicto loco paciliani et eius curte et territorio possint aliquod ius habere uel aquirere per homines paciliani uel per quoslibet alios liceat tamen comuni uercellarum recipere pro ciuibus uel habitatoribus suprascriptos et eorum heredes et quoslibet alios qui sint uel fuerint de loco patiliani et similiter quoslibet homines qui sint uel fuerint de loco casalis sancti Euaxii et cum eis contractum et concordiam facere nouum uel de nouo uel secundum quod eis placuerit. Item conuenit inter eos quod concordia facta siue contractus factus inter comune mediolani et comune uercellarum et comune alexandrie et uillis et dominis et hominibus torcelli et cuniolorum rata et ratus permaneat nec propter hanc concordiam et contractum in predicta concordia et contractu et in predictis castris et uillis et territoriis eorum et dominis et hominibus aliquid remoueatur uel mutetur uel in-

telligatur in aliquo remoueri uel mutari addi uel *a* diminui et nec per hanc concordiam et contractum intelligantur homines uercellarum et alexandrie magis uel minus astringi uel teneri comuni mediolani uel comuni alexandrie uel uercellarum uel dominis et hominibus torcelli et cuniolorum de predictis castris et uillis cum eorum territoriis et dominis et hominibus et ita per omnia ut supra legitur promiserunt uicissim et iurauerunt attendere et obseruare bona fide et sine fraude in perpetuum in singulis capitulis ut supra legitur per omnia nisi remanserit consensu et uoluntate credentie utriusque ciuitatis totius uel maioris partis. Actum in morano in ecclesia sancti iohannis de morano. presentibus testibus domino Azolino milite domini Guillielmi de mandello alexandrie potestatis predi- *b* cti et domino ottone fanto milite predicti domini Vberti de Ozola uercellarum potestatis et alberto tetauegla et Guidone cane de paciliano et aliis.

Postea curente eadem incarnatione in alexandria in ecclesia sancti petri de alexandria presentibus testibus Guilielmo de Cuniolio iohanne de furno de paciliano Petro de scoto notario. et Iacobo ferraroto notario et aliis. die quinto decimo ante kalendas nouembris. collecta credentia alexandrie ad sonum campane collecta. In predicta ecclesia predicta credentia et credentiarii quorum nomina hec sunt. Otto ruffus. Ruffinus mille solidos. Iohannes tres. Carlo nolesus. Iacobus guertius. Nicolaus de asclerio. Phylipus cerremellus. Petrus fantonus. *c* Prouintialis. Carlo. Guilielmo de auro. Iacobus de donna paupera. Manifredus de parino. Albertus de Bonellis. Coruus. Maninfredus buriolus. Vbertus turcus. Guilielmus namfus. Guilielmus guaschus. Anricus bonesmal. Guilielmus testa. Arnaldus notarius. Guilielmus feniculus. Maninfredus ortica. Guilielmus spandenar. Guilielmus gambera. Opertus squarzaficus. Obertus fantinus. Anricus de manzis. Anbauosus. Florino. nata de urso. Ruffinus guascus. Morescalcus. Magister Silo. Guilielmus notarius. Gisulfus acerbus. Guilielmus torrus. Iacobus pectinarius. Ruffinus de donna paona. Vgo pota. Arnaldus ragnus. Nicolaus carlenus. Guilielmus rainerdus. Goleus carexanus. Turrellus. Bosus faber. Bosus bercarius. Odonus de ouiliis. Iohannes gre- *d* tonus. Bolgherinus. Girardus de patri. Ro morius. Passerus. Guibertus faletus. Morus de uero. Dolius de nigris. Manifredus tebaldonus. Fatius de mulinario. Vbertus uitiatus. Iacobus de Guidone tegna. Ro. sapions. Ro. tegnosius. Vgo apostolus. Lafrancus de Curardis. Tisius de parata. Guilielmus barrotus. Vliuerius lignerius. Viuianus ferrarius. Ro brignonus. Petrus guasonus. Vbertus porcellana. Anselmus pazius. Arnaldus auena. Tebaldus de Ruffino. Guilielmus stortoglonus. Albertus de guerra. Iacobus de losauius. Ro cilirinus. Tebaldus calcamussius. Albertus de ciresia. Sanbuellus. Brezus cacus. Rainerius tealdus. Iacobus squarzaficus. Anricus nanus. Guasconus. Girardus de otto. Ni. gobus. Iacobus pelortius. Bernardus naonus. Lafrancus buxerius. Cerreanus. Ceuraus. Robaldus baaxolius. Vgo goxa. Ro. da entiis. Bernardus scogia. Ferracanus. Aimericus staualus. Anselmus putus. Oglerius grillus. Calcarius. Tebaldus pelertius. Bernardus naonus. Lafrancus buxernus. Cerreanus. Mainfredus guagnonus. Casagus uasolerius. Ruffinus artius. Arcarea de Ottone bello. Renissus caualcus de mercatello. Anricus guerra. Gaimundius. Iohannes ceraus. Iohannes pectenaus. Vbertus saluae. Iacobus de sachis. Anricus de Saxa. Scopellus. Bobaldus cera. Robeus de boca. Belingerius bozellus. Ariuertus uice et nomine ipsius comunis alexandrie confirmauerunt et ratum habuerunt omnia predicta in singulis capitulis et easdem cessiones et remissiones et promissiones quas fecerat predictus potestas alexandrie nomine comunis alexandrie prout supra legitur. fecerunt et mandauerunt Beniuolio de Bellano et iacobo de Rugia ambaxatoribus comunis uercellarum recipientibus nomine comunis uercellarum et ipsi comuni uercellarum et sic ut supra legitur omnes suprascripti de credentia seu credentiarii promiserunt et iurauerunt attendere et obseruare et quod fatient et operam dabunt quod predicta potestas se saluet de predictis sacramentis que fecit comuni uel uersus comune uercellarum et quod sequentes potestates seu rectores alexandrie se saluent de sacramentis que fatiunt de concordiis factis inter comune alexandrie et comune uercellarum et spetialiter de pecunia soluenda. quam predicta potestas alexandrie nomine comunis alexandrie promisit soluere potestati uercellarum nomine comunis uercellarum prout in carta per omnia continetur.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Beniuolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXXXII)

Vendita d'una casa fatta da Pietro Salnerio e da Margarita sua moglie alla badia di S. Giusto di Susa.

1217, 26 marzo

Dall'originale. Archivio Camerale. Abbazia di S. Giusto di Susa, m. 2, B. n. 10. (L. C.)

Anno Domini milesimo ducentesimo decimo septimo. indictione quinta. octo kalendas aprilis. Vendicionem puram et inuestituram fecerunt Petrus Salnerius et uxor eius Margarita in manu domini Stephani abbatis secusie recipientis nomine et ex parte ecclesię sancti Iusti de quadam domo que iacet in ciuitate secusia apud canales pro pretio xxx et unius librar. bonorum denariorum secusie nouarum cum uenditionibus quod pretium se ab eodem Stephano abbate ex parte prefate eccle-

sie confessi sunt recepisse renunciando exceptioni a
non numerate pecunie. coheret ab una parte eidem domui. domus quondam Petri Rufi. ex alia domus Franconis. ex alia strata et si que alie sint coerentie uacuam eidem abbati domus eiusdem tradiderunt possessionem. ut eam perpetuo nomine ecclesie sancti Iusti cum omnibus suis pertinenciis a celo usque in abyssum pacifice possideat et quiete utatur et fruatur et faciat de ea et eius successores nomine et ad utilitatem prefate Ecclesie quidquid uoluerit aut cui dederit aut uendiderit. aut aliter a se alienauerit sine omni eorum contradictione uel alicuius submisse persone et si quid eadem uenditio excesserit ultra dimidium iusti pretii dono dederunt et pro animarum suarum remedio contulerunt sine omni retentu iurantes supra Dei euangelia uenditionem eandem firmam in perpetuum obseruare et domum ipsam obligando se et sua Ecclesie sancti Iusti ab omni homine pro posse manutenere et tueri per duplam stipulacionem. Renunciantes omni legum et iuris auxilio ad fauorem uenditoris ratione deceptionis ultra dimidium iusti pretii siue ratione doli in contractu admissi aliquatenus introducto.
Actum ante infirmariam sancti Iusti. Testes rogati Magister Armandus Iacobus de Sancto Martino Vuillielmus de sancto Andrea Vuillielmus Beroldus Ricardus Cocus.
Ego Conradus Imperialis Aule notarius interfui et rogatus scripsi.

(DCCCXXXIII)

Licenza di far pace coi Pavesi data dal comune di Vercelli al comune di Milano.

1217, 28 maggio

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.* (C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo decimo septimo. indicione quinta. quinto ante d
kalendas iunii. congregata credentia hominum uercellarum qui erant numero centum septuaginta ad sonum campane per dominum Guidonem de ranfo iudicem et uicarium domini Vberti de ozeno uercellensis potestatis prefatus dominus Guido conscilio et uoluntate omnium predictorum sapientum exceptis quinque dedit licenciam et parabolam potestati et comuni mediolani et ipsis mediolanensibus fatiendi pacem cum papiensibus siue comuni papie et eorum parti siue omnibus eorum amicis exceptis cremonensibus et hoc totum ad uoluntatem et secundum uoluntatem potestatis placencie secundum tenorem pacis scripte saluis tamen omnibus interpretacionibus et intellectis quas et quos potestas placencie nomine comunis placencie dedit et dixit domino Vberto de ozeneto uercellensium potestati et ambaxatoribus qui cum eo erant nomine comunis uercellis sicut in instrumento per manum bernardi de laurencio facto continetur.
Actum in palatio comunis uercellarum presentibus testibus Aimone de bondonno et Sonamunte.
Ego bonus Iohannes bursa notarius iussu Guilielmi de bellino hanc cartam scripsi.
Ego dictus Guilielmus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCCXXXIV)

b *Patti di alleanza offensiva e difensiva tra le città di Vercelli e d'Alessandria.*

1217, 12 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.* (C. G.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi amen. millesimo ducentesimo decimo septimo. indicione sexta. die duodecimo mensis octubris. Concordia et societas facta inter comune alexandrie et comune uercellarum. Talis est uidelicet quod comune uercellarum et homines illius ciuitatis uercellarum et
c iurisdictionis et districti et uirtutis illius ciuitatis tam intus quam extra guardabunt et saluabunt et manutenebunt et defendent comune alexandrie et omnes homines et personas ciuitatis alexandrie et eius iurisdictionis et uirtutis et districti et eorum possessiones et iura quas et que habebant et distringuntur et distringentur pro comune Alexandrie. Item comune et homines uercellarum et eius iurisditionis et districti guardabunt et saluabunt atque defendent omnes homines et personas ciuitatis alexandrie et eius iurisditionis et districti et eorum possessiones et iura et res quas et que habent et de cetero habuerint in tota sua uirtute scilicet uercellarum et iurisdictione et districtu et episcopatu ubi modo distringunt uel pro tempore distringent. Item quod comune et homines uercellarum et iurisditionis ciuitatis uercellarum adiuuabunt comune et homines alexandrie et eius iurisdicionis et districti cum personis et rebus et omni sua fortia de omni guerra et guerris banno et bannis discordia et discordiis quas et que habebunt ipsi alexandrini et que et quas ipsis alexandrinis de cetero ubicumque apparuerint uel habuerint aliquo modo siue inceperint siue incepte contra eos fuerint contra omnem hominem et homines personam et personas ciuitatem et ciuitates locum et loca castrum et castra uniuersitatem et uniuersitates donec guerra illa et discordia seu bannum durauerit. Excepto quod uercelle et comune uercellarum non teneantur comune alexandrie uel homines iurisdi-

tionis et districtus alexandrie contra papienses uel pro eis guerram facere contra papienses uel contra homines papie uel iurisditionis uel districtus set teneantur uercellenses quod non fatient sotietatem aliquam cum papiensibus uel hominibus papie uel iurisditionis uel districtus contra comune alexandrie uel homines iurisditionis uel districtus alexandrie nec esse debeant pro comuni uel diuiso pro contra comune alexandrie uel homines iurisditionis uel districtus alexandrie et quod fatient guerram a domo sua et a domo alexandrie cum omni sua fortia fatiendo exercitus et caualcatas ad uoluntatem rectorum alexandrie qui pro tempore fuerint et alio modo sicut melius fieri potest guerra illi homini et hominibus persone et personis ciuitati et ciuitatibus loco et locis castro et castris uniuersitati et uniuersitatibus cui uel quibus comune alexandrie fatiet et fecerit cum quo uel cum quibus guerram uel discordiam aliquo modo habuerit ubicumque cum rectore uel rectoribus comunis alexandrie uel eorum numtiis requisiti fuerint rector uel rectores comunis uercellarum donec guerra illa uel discordia seu bannum durauerit nec propter aliquod bannum uel propter aliquod dictum uel factum quod posset dici uel fieri uel excogitari ab aliqua persona aliquo modo uel aliqua occasione seu excusatione non pretermitent quum predicta omnia adimpleant obseruent et attendant secundum preceptum uel precepta rectoris uel rectorum alexandrie qui pro tempore fuerint uel sui missi donec guerra et bannum seu discordia durauerit nec fatient ipsi uercellenses pacem uel treguam uel guerram recredutam uel aliquod pactum fraudolosum cum persona uel personis ciuitate et ciuitatibus loco et locis et castro et castris uniuersitati et uniuersitatibus cum quibus comune alexandrie guerram et discordiam habebit donec guerra et discordia durauerit sine parabola et uoluntate rectoris seu rectorum alexandrie dato conscilio collecto ad campanam toto uel maiori parte. At si comune et homines alexandrie inceperint et fecerint guerram pro comuni aut hominibus uercellarum ad postulationem comunis ipsius ciuitatis contra aliquem hominem uel homines ciuitatem uel ciuitates locum uel loca castrum uel castra uniuersitatem uel uniuersitates aut contra comune et homines alexandrie occasione comunis et hominum uercellarum incepta fuerit guerra aliqua non possit nec debeat comune et homines uercellarum facere pacem nec treguam nec guerram recredutam seu possum fraudolosum sine uoluntate et parabola rectoris seu rectorum alexandrie data comuni conscilio uocato ad campanam toto uel maiori parte et quod non fatiet comune uercellarum pacem seu occasionem seu concordiam uel contractum aliquem cum aliqua persona ciuitate uel ciuitatibus loco uel locis castro uel castris uniuersitate uel uniuersitatibus que sit contra hanc concordiam uel societatem. Item non erunt uercellenses pro comuni uel diuiso in conscilio uel facto seu opera quod ciuitas uel terra alexandrie

a seu homines alexandrie pro comuni uel diuiso predantur uel obsidientur uel conburentur aut quod ueniant in uirtute uel fortia alicuius inimici ciuitatis uel comunis alexandrie uel hominum alexandrie pro comuni uel diuiso. Item quod rectores uercellarum et consules iustitie illius ciuitatis qui pro tempore fuerint dicent et dicere teneantur hominibus alexandrie et eius iurisditionis et uirtutis et districti iustitiam de illis causis tam ciuilibus quam criminalibus que sub eis uentilabuntur uel fient sicuti tenebunt uel tenebuntur dicere et facere et dicent et fatient hominibus uercellarum. At si comune alexandrie dederit bannum uel diffiabit alicui ciuitati uel ciuitatibus loco uel locis castro uel castris persone uel personis que non sint de

b ciuitate uel iurisditione uercellarum uniuersitati uel uniuersitatibus teneatur comune uercellarum dare similem bannum et diffidantiam eisdem infra xv dies ex quo a rectoribus uel eorum numtiis requisiti fuerint rectores uercellarum et eos expellere de ciuitate et iurisditione uercellarum uel capere teneantur. At si fuerint de iurisditione alexandrie teneantur capere eos si tamen requisiti fuerint a rectore Alexandrie uel eius nuntio in tota sua terra et iurisditione et captos tenere et ipsum si requisiti fuerint a rectore alexandrie uel eius nuntio consignare infra octo dies postquam requisitus fuerit a rectore alexandrie uel eius numtio. Item teneantur rectores uel consules uercellarum et homines omnes illius ciuitatis et districti et iurisditionis

c uetare stratam et netatam tenere gurreriis alexandrie durante guerra infra octo dies postquam a rectoribus alexandrie uel eorum numtiis rectoribus uercellarum requisitum fuerit et quod non dabunt aliquod mercatum uel aliquam negotiationem alicuius rei guerreriis ciuitatis alexandrie quos habebunt nec dari permittent seu portari uel duci per eorum terram nec per aliquem durante guerra et quod bona fide prohibebunt et operam dabunt quod per eorum fortiam aliqua negotiatio per aliquem hominem eis non detur uel ducatur durante guerra infra octo dies postquam a rectoribus alexandrie uel eorum nuntiis rectores uercellarum requisiti fuerint. Item comune et homines uercellarum tam ciuitatis quam iurisditionis non uetabunt hominem

d neque homines qui non sint de iurisditione uercellarum aliquem uel aliquos uenire et redire per ciuitatem uercellarum et iurisditionem illius ciuitatis in subsidium et auxilium comunis et hominum alexandrie pro guerra et defensione facienda nisi fuerit guerrerius comunis uercellarum uel banitus sine fraude illius ciuitatis uel nisi fuerit homo qui uulnerasset uel cepisset uel uerberasset aliquem hominem ciuitatis uel iurisditionis uercellarum aut sui districti. Item comune et homines uercellarum prohibebunt et non permittent aliquem hominem seu homines uenire ad offensionem seu pro offensione comunis et hominum alexandrie per suam terram et iurisditionem. At prohibebunt et non permittent aliquem uel aliquos per suam terram

uel iurisditionem transire qui redierint ab offensione comunis uel hominum alexandrie. Predicta autem omnia ita acta sunt et quod uercellarum nomen teneantur papienses uel hominibus iurisditionis papie pro comuni alexandrie banum siue diffidantiam dare nec eos capere uel de uercellis et iurisditione expellere nec stratam uel mercatum eis uetare uel uetatum tenere nec teneantur prohibere uel operam dare quod per eorum fortiam aliqua negotiatio per aliquem hominem eis non detur uel ducatur et si aliquis uel aliqui de ciuitate aut de iurisditione seu uirtute alexandrie uenerint pro seruitio ciuitatis uel comunis uercellis pro obseruandis his que superius leguntur uel uoluntate propria et captus uel capti fuerint debeant et teneantur comune et homines uercellarum prius dare operam bona fide exigendi et excutiendi eum uel eos quam suum uel suos dando illi uel illis conuenientem uel conuenientes contrum uel scontros si de inimicis uel hominibus aduerse partis tunc habuerint uel postea habebunt nisi remanserit parabola rectoris seu rectorum ciuitatis alexandrie data cum conscilio credentie totius uel maioris partis uocate ad campanam et collecte sine fraude. At si in seruitio comunis alexandrie fuerint uercellarum et prexonerium uel prexonerios auerse partis pro seruitio illius ciuitatis ceperint ipsum seu ipsos rectori seu rectoribus comuni alexandrie bona fide et sine fraude dabunt et dari fatient rectores uercellarum. Item teneantur uercellenses et comune uercellarum quod non possint nec debeant aliquid addere uel mutare uel minuere in aliqua societate uel sacramento pariter facta uel facto quod ueniat in aliquo contra aliquod capitulum huius societatis Item teneantur Vercellenses recipere in hac concordia mediolanenses si ad hanc societatem et concordiam uenire uoluerint et quandocumque uoluerint. Item teneantur uercellenses simul cum alexandrinis recipere astenses in hac sotietate et concordia secundum illum modum et formam quem et que magis placuerit maiori parti credentie utriusque ciuitatis et predicta omnia ut supra acta sunt salua fidelitate domini Ottonis imperatoris et salua fidelitate domini episcopi uercellarum et saluis sacramentis mediolani et comitis sabaldie et nouarie et Iporegie et saluis taurinensibus pro eorum spetiali guerra et saluis sacramentis factis dominis Torcelli et Cuniolorum et sacramentis factis hominibus paciliani et predictam concordiam et sotietatem per omnia sicut supra legitur attendere et obseruare imperpetuum iurare debent potestates seu rectores uercellarum et omnes homines ciuitatis uercellarum qui consueuerunt facere sacramenta ab annis decem et octo supra et a septuaginta. infra si requisiti fuerint ac predicta omnia attendere et obseruare teneatur comune et homines uercellarum bona fide nisi remanserit parabola potestatis uel rectoris alexandrie qui pro tempore fuerit data conscilio illius ciuitatis toto uel maiori parte collecto ad campanam sine fraude et si ad terminum

a uel terminos illa parabola data fuerit ad illum terminum uel terminos teneatur attendere et obseruare et in sacramento regiminis rectoris seu rectorum et consulum iustitie illius ciuitatis teneatur et scriptum sit quod teneantur hanc concordiam et sotietatem seruare sicut supra legitur et quod fatient sequentes rectores et consules iustitie simile sacramentum facere et singulis quinqueniis teneatur rector uel rectores uercellarum fieri et renouari facere sacramenta huius societatis et concordie secundum quod superius legitur requisiti fuerint et si quid additum uel mutatum uel diminutum fuerit conscilio maioris partis credentie ciuitatis alexandrie et uercellarum collecte ad sonum campane sine fraude teneantur de addito et mutato et de dimi-
b nuto non teneantur. At predictam concordiam et sotietatem iurauerunt ad sancta dei Euangelia dominus Guilielmus de mandello alexandrie potestas et post eum Rainaldus troitus. et Anselmus de foro. et Vbertus saluaticus. Guido de donna Bona ambaxatores comunis alexandrie uice et nomine illius comunis alexandrie. et dominus Vbertus de Ozola uercellarum potestas uice et nomine comunis uercellarum et promiserunt et conuenerunt attendere unus alteri uicissim predicto nomine et obseruare et adtendi et obseruari facere in conscilio uercellarum tamen predicte potestates predicta iurauerunt quilibet usque ad kalendas ianuarii proximas. Actum in morano presentibus testibus Azellino milite potestatis alexandrie et Ottone fanto milite potestatis
c uercellarum et aliis pluribus.

Postea uero quinto decimo die ante kalendas nouembris curente eadem incarnatione in ecclesia sancti petri de alexandria presentibus testibus Guilielmo de Cuniolio. Iohanne de furno de paciliano. Petro de scóto. Iacobo ferraroto notariis colecta credentia alexandrie ad sonum campane in predicta ecclesia predicta credentia et credentiarii nomina quorum hec sunt Otto rossus. Rufinus millus solus Iohannes tresolus. Carlo nolassus Iacobus Guertius. et Nicolaus de Asclerio. philipus teremellus. Petrus fantinus prouintialis Carro Guilielmus de auro. Iacobus de donna paucla Manifredus de patino. Albertus de Boneillis Corssus Mainfredus Motiolus Vbertus ructus Guilielmus naffus Guiliel-
d mus gaschus. Anricus bosnomalus Guilielmus testa Arnaldus notarius. Guilielmus feniculus manifredus Ottita Guilielmus panus dedenatus. Guilielmus gabera Vbertus squazzaficus. Anricus de manzis. Anbauolus florius nata de Vzo Rufinus guascus marescalcus. magister Silo Guilielmus notarius Ghisulfus acerbus. Guilielmus totus. Iacobus pectenarius Rufinus de donna pacua Vgo parta. Arnaldus aglus nicolaus tardonus. Guilielmus rametus Golfus. Guilielmus nanus. Guilielmus de Balerno. Folcus carexanus. Turtellus bossus beccarius. Odonus de Omilis. Iohannes gratonus. Bolcherius Girardus de patri. Reus motius. Vbertus faletus Passatus morrus de ueto Doleus de nigris mainfredus tebaldonus Fatius de molinario Vbertus uenantus Iacobus

de Guidone tegna. Reus sapiens. Reus tignosus. *a* Vgo apostolus. Lafrancus de curadis. Tisius de parata. Gulielmus baratus. Criuerius lignerius. Viuianus ferrarius. Reus bugnorius. Petrus guasconus. Vbertus porcellana. Anselmus piccus. Arnaldus de Auena. Tebaldus de Rufino. Guilielmus tortognonus Albertus de guerra. Iacobus delassarius. Rodus Culerinus Tebaldus calcamussus Albertus de Ciresia Sanbuellus brezus. Cocus fanarius Tealdus. Iacobus squarzaficus. Anricus nanus. Guagnonous Girardus de ottone nigobus. Iacobus pellertius. Bernardus nanus. Lafrancus busserius. Cerreanus. Rolandus bauxolius. Vgo buxa. Rodantius. Bernardus scogia fracanus. Anricus stauolus anselmus piccus Oglerinus grillus. Calearius Camondius Iohannes teteus. Iohannes petroneus. Vbertus saluagius. Iacobus de *b* Sachis. Anricus de Sassa. Scopellus. Robaldus cerra. Rubeus de bocca. Bellenzerius bozellus. Ariuerius uice et nomine illius comunis alexandrie confirmauerunt et ratum habuerunt omnia predicta in singulis capitulis et sic ut supra legitur omnes suprascripti de credentia seu credendarii promiserunt et iurauerunt attendere et obseruare et quod fatient et operam dabunt quod predicta potestas se saluet de predictis sacramentis et fecit communi uel uersus commune uercellarum quod sequentes potestates seu rectores alexandrie se saluent de sacramentis que fatient de concordiis factis inter comune alexandrie et comune uercellarum et spetialiter de peccunia soluenda quam predicta potestas alexandrie nomine comunis alexandrie promisit soluere *c* potestati uercellarum nomine comunis uercellarum prout in carta per omnia continetur.

Ego Ambrosius ansisus notarius iussu Beniuolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXXXV)

Rifferio dona una pezza di terra alla chiesa di S. Bernardo di Montegiove.

1217, 2 agosto

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta. (L. C.)

Notum sit omnibus quod Rifferius iuratus donauit in perpetuum ecclesie sancti bernardi montis iouis et seruitoribus eius unam petiam terre que iacet ad corliam ante ecclesiam. Pro hac itaque donacione habeat ipsa ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac re donare. uendere. commutare. una cum peruiis exitibus aquariciis et aliis usibus huius rei. Itaque hec donacio firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis xx librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Iohannes gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Iohannis. feria III. mensis augusti. Regnante frederico rege. anno dominice incarnationis M.CC.XVII.

Testes sunt. Vuillelmus. Iohannes. Stephanus. Vuillelmus. Petrus. Vuillelmus. Iohannes sunt fideiussores garendi cartam.

(DCCCXXXVI)

Lega offensiva e difensiva stipulata tra la città d'Alba, ed i Signori di Pocapaglia.

1217, 31 luglio

Dall'orig. Carta partita. R. Archivio di Corte. Ducato di Monferrato. Feudi. Alba, m. 2, n. 5. (P. D.)

Anno domini millesimo CCXVII. indicione quinta exeunte iulio. die iouis in pleno consilio per campanam congregato in ecclesia sancti Siluestri presente aicherio de riualta. Bergogno de parafaco. uuillelmo de teuoleto. In pleno consilio congregato per campanam. Talis concordia facta fuit inter dominum Vgonem de carreto albensis potestas uice et nomine comunis albe ab una parte et dominos de poca palea uidelicet inter dominum henricum et dominum Ardezonem et dominum morrutum et ottonem et gunradum suo nomine et nepotis sui uuillelmi ex altera. promiserunt enim in primis supradicti domini iam dicto ugoni uice et nomine comunis albe quod ipsi iuuabunt albam et comune albense de omnibus guerris et discordiis *d* quas ipsi habent uel habebunt cum comune alicuius ciuitatis uel uille uel cum aliquo comite marchione castellano uel cum aliquo alio homine. et specialiter contra illos de braida. contra illos de sumaripa et contra illos de gorzano et contra omnes alios castellanos et contra quamlibet personam excepto episcopo astensi de illa guerra quam ipse haberet pro aliquo suo speciali facto silicet pro ea terra quam tenet ipse ad suum dominium. et in causa alicuius terre que ab ipso episcopo teneretur nec pro aliquo opidano uel ciuitate. et eam guerram facient de castro et uilla poccapalee ad totum suum posse bona fide et sine fraude intra xv dies postquam fuerit eis denuntiatum. et de ea guerra non facient treuam neque pacem neque

guerram recreutam si non uoluntate potestatis albensis uel consulis pro tempore existencium. Item promiserunt quod ipsi non uetabunt comuni albe castrum pocapalee guarnitum nec scarnitum quin de eo faciant guerram ut supra dictum est. Item promiserunt uenire ad munimina ciuitatis cum hominibus cum a potestate albensi uel a consulibus suis fuerint repetiti. Item promiserunt quod ipsi non facient pactum aliquod uel conuentionem aliquam cum astenses si non uoluntate potestatis albensis uel consulum pro tempore existentium. Item promiserunt quod usque ad octauam pasche proxime uenientis erunt expediti de feudo illo quod tenet ab comuni astensi in castagnoleis nisi remaneret uoluntate socius consilii albensis uel maioris partis uel potestatis uel consulum pro tempore existentium. Ita semper quod ipsi non teneantur comuni astensi de fidelitate. homnimodo e conuentione aliqua. et si contingeret quod albenses haberent guerram cum astensibus ante supradictum terminum predicti domini de poccapalea repudearent predictum feudum astensis infra xv dies postquam esset eis denuntiatum a potestate uel consulibus pro tempore existentibus. predictam uero concordiam promiserunt et iurauerunt homines de poccapalea et iurare debent a xv annis supra ratam et firmam habere et tenere et dare forciam consilium et auxilium predictis dominis suis ut eam firmam teneant et si contingerit quod predicti domini hec concordia firmam non tenerent. quod ipsi homines deficerent dominis suis et iuuarent albenses. Item promiserunt et iurauerunt predicti homines de poccapalea saluare et custodire albenses bona fide et sine fraude. predicta uero qualiter supra leguntur in integrum promiserunt et iurauerunt supradicti domini per se suosque heredes rata et firma habere omni tempore et inuiolabiliter tenere. et si contra supradictam conuentionem in aliquo ueniret. promiserunt et iurauerunt per se suosque heredes supradicto domino ugoni uice et nomine comunis albe dare c. marchas argenti nomine pene. ita quod tociens pena comitatur quociens contra factum fuerit. Item promiserunt et iurauerunt se daturos alias c. marchas argenti nomine pene camere domini imperatoris. pro qua pena obligauerunt pignori supradicto domino ugoni uice et nomine comunis albe omnia eorum bona. Item teneantur predicti domini uenire in exercitu albense per duas uices in anno. pro guerra quam haberent albenses pro aliquo suo facto ad suas expensas cum suis hominibus. et de illo exercitu remouere non debent si non absolta potestatis uel consulibus pro tempore existentibus. Versa uice supradictus dominus Vgo potestas albensis uice et nomine comunis albe et consiliariorum albensium promiserunt et iurauerunt quod ipsi iuuabunt supradictos dominos de poccapalea. et eorum heredes bona fide et sine fraude de omnibus guerris et discordiis quas ipsi de cetero habebunt cum aliquo uel cum aliquibus. si eas in-

a ceperint et fecerint consilio albe et consiliariorum omnium uel maioris partis uel potestatis uel consulum tempore existentium et hoc facient intra xv dies postquam fuerint requisiti nisi parabolam illorum de poccapalea remaneret. et si de eis guerris non facient pacem nec treuam nec guerram nec recreutam sine uoluntate predictorum dominorum de pocapalea. Item promiserunt et iurauerunt iuuare dominos de pocapalea bona fide et sine fraude de illis guerris et de illa guerra. quam et quas domini de braida uel summaripa inciperent illis de poccapalea. Item si domini de braida uel summaripa predictis dominis de poccapalea in aliquo uel in aliquibus tortum facerent si nollent uenire ad satisfacionem uel iusticiam intra vi men-

b ses postquam amoniti fuerint ab albensibus. Item . . . . . quod iusticia et satisfactio intra dictos vi menses definiatur albenses teneantur eos iuuare ut supradictum est. Item promiserunt et iurauerunt quod ipsi non facient pactum aliquod cum illis de braida uel de sumaripa sine uoluntate dominorum de poccapalea. predictus dominus ugo tenetur poni facere in capitulo comunis albe. supra quod sequentes potestas uel consul iurabunt quod hec omnia omni tempore firma teneant et obseruent. et sic omni anno debet in comunis capitulo contineri. et si contra predicta potestas albensis uel consules aut comune albense in aliquo contrauenirent predictus dominus ugo uice et nomine comunis albe et promisit et iurauit se daturum c. mar-

c chas argenti nomine pene predictis dominis. ita quod tociens pena comitatur quociens contrafactum fuerit. pro qua pena obligauit eis pignori bona omnia comunis albe. Item promisit dare nomine comunis albensis c. marchas argenti nomine pene camere domini imperatoris. si albense comune contra hec ueniret. De predicto uero sacramento et iuuamine exceperunt albenses dominum albensem episcopum et alexandrum et dominum ottonem de carret et dominum henricum eius fratrem homines sauilliani. dominam alaxiam comitissa salucie. homines de baennis inferioribus. et similiter excepto quod si domini de pocapalea fecissent aliquod aut facerent de quo nollent ad iustitiam stare et ob hoc guerra inciperetur. comune

d albense eos ex ipsa guerra iuuare non teneatur. predicte uero promissiones et conuentiones intelligantur solomodo de illis guerris et de discordiis que deinceps dictis castellaneis et albensibus euenerint et non de iis quas retro habuerunt. iam dicta uero sacramenta de vii in vii annis debeant innouari.

Hec sunt nomina consiliariorum albensium qui iurauerunt attendere predicta pacta. Vuillelmus salicuius. Bonetus idasius. Iordanus de neueis. Iacobus pautrerius. Albexanus baudinius. Bonifacius de neueis. Petrus affricanus. Mascherius fagilius. Ogerius Ysac. Albricus borellus. Otto-bonus de sauiliano. Vuillelmus de leguo. Sismundus fromagarius. Ogerius baudinus. Iohannes de riacolio. Ansermus

cresentius. Opecius muletus. Manfredus de rodo. a
Vuillelmus mussus. Medius pes. Iacobus triuinius. Manfredus loysius. Rogerius cairoxius. Aicarderus maixana. Albertus natarellus. Opeecius garbuxius. Obertus cupra. Vuillelmus de mussera. Petrus rinalius. Iacobus de turre. Leoninus de Sauiliano. Opecius de racunisio. Iohannes census. Sicardus spiritualis. Iordanus ocelus de capra. Petrus mazucus. Obertus cupitalis. Aicardus falopus. Simeon. Vuillelmus de racunisio. Mascher de strata. Rufinus de sancto iohanne. Recagnus. Bonifacius dericatus. Alexander. Vuillelmus cerrutus. Petrus de neuileis. Vuillelmus de ualio. Soldanus de ponte. Meala. Girardus de strata. Raimundus Scarifus. Iacobus capra. Palma. Andrea de zachera. Mainfredus numitonus. Vuilelmus daliuolta. Henricus b
follus. Et ego Otto notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(DCCCXXXVII)

Pagamento di lire 4 imperiali fatto dal preposto di Novara Iacopo (Lamberto) a nome del Capitolo e del Clero della città ed episcopato di Novara a Guglielmo de' Manfredi suddiacono di papa Onorio III, canonico di Modena, e nunzio delegato ad esigere la quadragesima, ossia la quarantesima parte de' frutti imposta da Innocenzo III, di chiara memoria, a tutte le Chiese c
della Lombardia pel sussidio di Terra Santa.

1217, 10 ottobre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine Domini M.CC.XVII. indictione quinta. die martis x intrantis octubris. Dominus Guilielmus de manfredis domini pape subdiaconus et canonicus mutinensis nuntius delegatus a domino papa ad exigendam quadragesimam que imposita fuit ecclesiis Lombardie olim a domino Innocentio clare d
memorie (tertio) in subsidium terre sancte confessus fuit et manifestus se accepisse a domino Iacobo preposito nouariensi IIII. libras imperialium nomine capituli nouariensis et totius cleri ciuitatis et Episcopatus exceptis quibusdam Ecclesiis que non soluerunt de residuo quadragesime dicte quod remanserat ad soluendum. Quadragesima fuit soluta Guidoni de castello precepto domini pape Innocentii sicut dicebant et parati fuerunt iamdicto domino guilielmo fidem facere hoc uerum esse. Vnde iam memoratus dominus Guilielmus auctoritate domini pape et sua absoluit a iamdicta quadragesima dictum capitulum et predictum clerum. Presentibus domino Iarabono canonico mutinensi et preposito de carpineto. magistro Gualfredo canonico sancti gaudentii et multis aliis rogatis testibus qui interfuerunt.

Actum in capitulo nouariensi.

Ego manuhel de carpineto domini Ottonis imperatoris notarius interfui et iussu domini Guilielmi subscripsi.

Honorius Episcopus seruus seruorum Dei uenerabilibus fratribus Episcopis et dilectis filiis aliis Ecclesiarum prelatis per lombardiam constitutis salutem et apostolicam benedictionem. Cum dilectus filius Guilielmus de manfredis subdiaconus noster caonicus mutinensis pro recipienda quadragesima que collecta fuit pro terre sancte subsidio et retenta duxerimus transmittendum uniuersitati uestre per apostolica scripta firmiter precipiendo mandamus quatinus dicto subdiacono super his fideliter intendentes quadragesimam ipsam sine difficultate. quolibet sublato cuiuslibet contradicionis et appellationis obstaculo assignetis eidem et faciatis a uestris subditis integre assignari alioquin .... persona quam idem rationabiliter tulerit in collectores. et collecte quadragesime detentores fatiemus auctore domino usque ad satisfactionem condignam inuiolabiliter obseruari. Datum Laterani IIII idus maii pontificatus nostri anno primo. Actum est hoc exemplum nouarie M.CC.XVII. indictione quinta die martis intrante octubris.

Ego Manuhel domini Ottonis imperatoris notarius litteram domini pape uidi bulatam et exemplaui nichil addens uel minuens quod sensum mutet.

(DCCCXXXVIII)

Il comune di Vercelli deputa due procuratori per ricevere varie promesse e rinuncie dal comune d'Alessandria.

1217, 13 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millexìmo ducenteximo septimo decimo. Indicione sexta. die tertio decimo mensis octubris. Dominus Vbertus de ozola Vercellarum potestas conscilio et comuni uoluntate credentie ciuitatis uercellarum pulsate ad campanam et ipsa credentia a parte et nomine comunis Vercellaru. fecerunt et constituerunt Beniuolium de Bellano et Iacobum de Rugia numtios sindicos ac procuratores comunis Vercellarum in recipiendo securitates et promissiones obligationes et sacramenta a comuni Alexandrie de pecunia quam comuni Vercellarum debet et a fideiussoribus et in recipiendo ab eodem comuni Alexandrie remissionem et absolutionem de omni promissione et obligatione de sacramento quo et qua comune Vercellarum comuni Alexandrie tenebatur uel pro-

mississet quod non faciet pactum nouum uel de nouo uel concordiam aliquam cum hominibus Casalis sancti Euaxii sine uoluntate et licentia comunis Alexandrie et in recipiendo rationes et iura et remissiones quod et quas comune Alexandrie habet in predicto loco et curte et territorio casalis et in hominibus et in comuni casalis et in recipienda fine et pacto de non petendo a comuni Alexandrie de eorum parte pedagii pontis padi. Item in sacramentis de concordiis factis inter comune Vercellarum et comune Alexandrie recipiendis a credentiariis et aliis hominibus Alexandrie. Item et in fine recipienda pedagii quod capiebatur per ipsos de Alexandria ab hominibus Vercellarum apud Beale et in omnibus aliis recipiendis et aquirendis promissionibus obligationibus iurium cessionibus pactionibus conuentionibus finibus remissionibus et sacramentis quas uel que comune Alexandrie fatiet uel facere debet. Actum super palatium comunis Vercellarum. presentibus testibus domino Guidone rapho et domino Ottone fanto milite predicte potestatis et aliis.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Beniuolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus Beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXXXIX)

La città d'Alessandria franca i Vercellesi dal pedaggio che pagavano a Beale.

1217, 18 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo decimo septimo. Indicione sexta die quinto decimo ante kalendas nouembris. Dominus Guilielmus de mandello alexandrie potestas a parte et nomine comunis alexandrie nec non et consensu et uoluntate atque parabola credentie illius ciuitatis alexandrie collecte in ecclesia sancti Petri ad sonum campane et ipsa credentia seu credentiarii uice et nomine predicti comunis Alexandrie finem et refutationem fecerunt et remiserunt Beniuolio de Bellano et Iacobo de Rugia ambaxatoribus numtiis sindicis ac procuratoribus comunis uercellarum recipientibus a parte et nomine comunis uercellarum et ipsi comuni uercellarum pedagium totum quod auferebatur hominibus uercellarum ad beale ita quod de cetero sine exactione illius pedagii de beali uadant et transeant homines uercellarum et hoc tam in eundo quam in redeundo. Actum in predicta ecclesia sancti Petri de alexandria. presentibus testibus Guilielmo de Cuniolio .. Iohanne de Furno. Ferraroto notario. Petro de Scoto et aliis.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Beniuolii notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus Beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXL)

Il comune d'Alessandria dichiara d'aver ricevuto da' Vercellesi la sua parte del pedaggio del ponte sul Po.

1217, 18 ottobre.

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo decimo septimo. Indicione sexta die quinto decimo ante kalendas nouembris. Dominus Guilielmus de mandello alexandrie potestas a parte et nomine comunis alexandrie in credentia colecta ad sonum campane in ecclesia sancti Petri de alexandria de comuni consensu et uoluntate illius credentie et ipsi de credentia predicta alexandrie qui aderant confitendo comune alexandrie integraliter totam suam partem pedagii pontis padi usque ad diem tracte rationis inter predictum dominum Guilielmum de Mandellum et ambaxatores alexandrie et ex altera dominum Vbertum de ozola uercellarum potestatem et ambaxatores uercellarum nomine predictorum comunium predictarum ciuitatum habuisse et recepisse et a comuni uercellarum plenarie illi comuni alexandrie de ea satisfactum fore. Renumtiando exceptioni et omni occasioni quem obicere possent non recepte et habite sue partis predicti pedagii. pontis padi usque ad illam diem fecerunt itaque dictus dominus Guilielmus de Mandello alexandrie potestas nomine predicti comunis alexandrie de consensu et uoluntate et parabola predicte credentie et ipsa credentia pacem et finem et pactum de non petendo Beniuolio de Bellano et Iacobo de Rugia ambaxatoribus comunis uercellarum sindicis et procuratoribus et numtiis ad hoc constitutis recipientibus a parte et nomine predicti comunis uercellarum de tota predicta parte pedagii et de omni eo et quantocumque illud comune alexandrie ab illo comune uercellarum pro suprascripta parte predicti pedagii uel eius occasione usque ad predictum diem tracte rationis illinc retro habita appellare aliquo modo appellare posset promittendo a parte et nomine predicti comunis alexandrie de cetero omni tempore stare taciti et contenti uersus comune uercellarum. Actum in pre-

dicta ecclesia sancti Petri de alexandria. presentibus testibus Guilielmo de Cuniolio et Ferraroto notario. et Iohanne de Furno et Petro de scoto notario.
Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Beniuolii notarii hanc cartam scripsi.
Ego predictus beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXLI)

La Città d'Alessandria permette ai Vercellesi di far nuovi patti cogli uomini di Casal S. Evasio.

1217, 18 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo decimo septimo. indicione sexta. die quinto decimo ante kalendas nouembris. Dominus Guilielmus de mandello alexandrie potestas uice et nomine comunis alexandrie de comuni uoluntate et consensu et licentia et conscilio totius credentie alexandrie collecte ad campanam In ecclesia sancti Petri de alexandria Beniuolio de bellano Iacobo de Rugia ambaxatoribus sindicis ac procuratoribus comunis uercellarum ad hoc spetialiter nomine ipsius comunis constitutis nomine ipsius comunis et ipsi comuni remisit omnem promissionem obligationem et omnem sacramentum quo uel qua comune uercellarum comuni alexandrie teneretur uel promisisset quod non facere pactum nouum uel de nouo concordiam aliquam cum hominibus casalis sancti Euaxii sine consensu et licentia comunis alexandrie absoluendo penitus comune uercellarum a uinculo illius sacramenti dando eisdem ambaxatoribus nomine ipsius comunis uercellarum et eidem comuni licentiam et actoritatem quatinus cum hominibus et comune de casali pactum nouum et de nouo et concordiam tam citra padum quam ultra facere possit dando insuper dictus potestas alexandrie de uoluntate et consensu totius credentie et ipsa credentia dederunt et cesserunt et mandauerunt et remiserunt uice et nomine comunis alexandrie predictis ambaxatoribus recipientibus uice ac nomine comunis uercellarum et ipsi comuni uercellarum nomine concordie et pro concordia facta inter predicta comunia uercellarum et alexandrie de aquisitis fatiendis et comunicandis omnia iura et omnes actiones reales et personales utiles et directas et mistas que et quas comune alexandrie habet in casali sancti Euaxii et eius curte et territorio et in hominibus casalis et comuni casalis. Ita quod comune uercellarum sit in locum comunis alexandrie in omnibus fatiendis et per omnia sicut comune alexandrie erat. constituendo illos nomine comunis uercellarum et illud comune procurator tamquam in rem suam.
Actum in alexandria in ecclesia predicti sancti petri presentibus testibus Guilielmo de cuniolio. Ferrarotto notario. petro de scoto et Iohanne de furno et aliis.
Ego Ambrosius ansisus notarius iussu Beniuolii notarii hanc cartam scripsi.
Ego predictus beniuolius notarius interfui et scribi feci et subscripsi.

(DCCCXLII)

Quitanza de' Vercellesi agli Alessandrini per le spese fatte attorno ai castelli di Torcello, e di Cuniolo, ed altrove.

1217, 17 novembre

Da un registro membr. del secolo XIV. *Arch. della Città di Vercelli.*
(C. G.)

Anno domini millesimo ducentesimo XVII. indicione quinta. die ueneris quarto decimo exeunte nouembris. Congregata credentia hominum uercellarum ad campanam pulsatam in palatio comunis uercellarum. Dominus Vbertus de ozena potestas Vercellarum nomine et uice comunis Vercellarum presentibus et consentientibus sapientibus credentie qui ibi conuenerunt. et de eorum conscilio et uoluntate fecit finem et refutationem et absolutionem et pactum de non petendo et totius sui iuris remisionem Fusino Vetulo et Florio nitie ambaxatoribus comunis alexandrie. nomine illius comunis alexandrie de omnibus expensis factis in castris cuniolorum et torcellis et recepto et ponte padi usque ad kalendas nouembris proxime preteritas. uidelicet de expensis factis a comuni Vercellarum tam in columinis et trabibus et assidibus et canteriis et cratibus et ferro et magistris et in aliis laboratoribus et catenis ferreis et nauibus et nauigatoribus et gamzeram et ductoribus illius ganzerre et in expensis factis pro restitutione et fossatis dictorum castrorum et recepti et pro seruientibus qui in ipsis castris steterunt ante obsidionem cunioli et post usque ad predictas kalendas nouembris. Ac generaliter de omnibus aliis expensis factis in predictis castris et ponte et recepto et turri ipsius recepti. et pro eorum custodia et in omnibus laboreriis factis in ipso ponte et pro ipso recepto murando et terram prohiciendo in padum et in omnibus aliis laboreriis et negotiis factis in predictis et pro predictis et eorum occasione aliquo modo usque ad sepe dictam diem kalendas nouembris. et de omni eo quod comune Vercellarum posset petere uel exigere nomine predictorum uel

eorum occasione aliquo modo a comuni alexandrie a cum instrumento publico uel sine carta et nominatim de libris MM.CCCC.XVI. et solidis tredecim et medio papie de quibus extat instrumentum factum anno M.CC.XIIII. Indicione II. XVII. martii. Item de libr. ccccccccc.XVIIII. et solidos XVI. et denarios VI. de quibus conputatio fuit facta a domino Rainaldo tracto et Andrea de Ottone bello. M.CC.XIIII. Indicione secunda VII. kalendas nouembris. Item de libr. M.CC.L. de quibus fuit facta computatio coram domino Guilielmo de Mandello potestate alexandrie et domino Vberto de ozono potestate Vercellarum hoc anno die lune II. intr. octubris. Item de libr. XXXI. et medietate quos expendiderant ambaxatores Vercellarum quin iuerunt alexandria pro suprascriptis denariis postulandis. Item de eorum parte b trium milium librarum quas comune Vercellarum dederat et soluerat et dare et soluere tenebatur filiis quondam domini faxati pro conpara et aquisto torcelli et cuniolorum facto a comuni Vercellarum suo nomine et nomine comunis Alexandrie. Item de omni eo quod comune Vercellarum dederat et soluerat uel dare et soluere tenebatur filiis quondam domini faxati occasione predicte conpere et aquisti. et pro emendatione et restitutione omnium dampnorum et uastorum que facta sunt eisdem et suis hominibus pro qua fine et refutatione et pacto de non petendo suprascriptus dominus Vbertus Vercellarum potestas nomine et uice illius comunis facta concordia inter ipsum dominum potestatem et predictos ambaxatores alexandrie. uice et no- c mine comunis alexandrie de predictis expensis factis usque ad predictum terminum kalendas nouembris. Confessus fuit se recepisse securitatem per ambaxatores suos . . . . et Beniuolium et Iacobum a domino Gulielmo de mandello potestate alexandrie nomine et uice comunis alexandrie In pleno conscilio alexandrie campana collecto de libris quinque milibus quingentis XXIII. de quibus fuit tracta ratio et conputatio. In ecclesia sancti Germani de paciliano inter predictas potestates. presentibus ambaxatoribus et rationatoribus utriusque ciuitatis. uidelicet de alexandria domino Rainaldo de trotto. Rufino de radona. buruloo. Durnatio et andrea de ottone bello de uercellis. Sulamunte Iacobo de ruza. Iacobo de Guidalardo. d Iacobo de Caluo confitendo quod ratio et conputatio bene et recte facta fuit in omnibus et de omnibus suprascriptis. Remittit insuper quod comune Vercellarum nullo tempore possit alegare uel obicere in ipsa conputatione uel ratione fuisse granatum. Item confessus est dictus potestas quod penes dictum comune Vercellarum remanet instrumentum duorum milium librar. cccc.XVI. et solidor. XIII. et medio qui conputati sunt in predicta ratione librar. quinque milia ccccc.XXIII. Quod instrumentum dictus potestas nomine et a parte comunis Vercellis de uoluntate et mandato predictorum sapientium qui ad consilium per campanam pulsantem conuenerant promisit per stipulationem predictis ambaxatoribus eamdem promissionem recipientibus nomine et uice comunis alexandrie reddere comuni alexandrie facta solutione suprascriptarum librarum MMMMM.CCCCC.XXIII. et eorum guerdoni et expensarum et dampnorum pro ut in instrumentis inde factis continetur et omnia alia instrumenta sique penes dictum comune Vercellarum inuenirentur ad predicta negotia pertinentia et quod sepe dictum comune Vercellarum inter stabit omni tempore tacitum et contentum et quod nullo tempore contra ueniet. obligando pignori omnia bona ipsius comunis Vercellarum. Ac hec pax et finis et pactum de non petendo fit et facta est. salua ratione tracta inter predictas potestates nomine predictorum comunium. Ac saluis instrumentis de illa ratione factis. ac spetialiter saluo instrumento librar. quinque milia et quinque centum et XXIII. papie quas dominus Guilielmus de mandello potestas alexandrie nomine comunis alexandrie promisit soluere domino Vberto de ozola uercellarum potestati nomine comunis uercellarum. pro ut in illo instrumento per beniuolium notarium confecto continetur atque fuit confirmatum per sapientes credentie alexandrie collecte ad campanam. Ita quod propter hanc finem et pacem et pactum de non petendo nullum preiuditium fiat predictis instrumentis uel obligationibus. Actum suprascripto palatio presentibus testibus rogatis domino Guidone de raso iudice predicti potestatis uercellarum et domino Ottone fanto milite eiusdem potestatis et iohanne ostiario et Salimpalta seruitore et predicto Beniuolio notario. Ac iamdictus dominus Vbertus potestas una cum uniuerso conscilio hanc cartam fieri rogauit et alias plures unius tenoris.

Ego Armannus notarius etc.

(DCCCXLIII)

Privilegi conceduti dai Vercellesi agli uomini Trium Centorum.

1218, 26 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

Anno dominice Incarnacionis millesimo ducentesimo octauo decimo. Indicione sexta quinto die ante kalendas martii. Celebrata credentia uercellarum ad sonum campane congregata in palatio comunis uercellarum. dominus Petrus uice comes uercellarum potestas uice et nomine illius comunis et pro illo comuni et uniuersitate uercellarum. cumsensu illorum de credentia qui ibi conuenerant uidelicet maioris partis remisit omnibus hominibus habitantibus seu omnibus habitantibus in loco trium centorum qui modo ibi sunt uel de cetero erunt imperpetuum omnem exactionem fodri et carrigii et fossatorum et facturam et omnia alia onera ru-

sticana si qua sunt. Ita ut de cetero nullus habitans in predicto loco ullo tempore aliquod onus rusticanum sustineat seu fatiat. Eo tamen saluo quod quandocumque homines uercellarum pro comuni fodrum dabunt exercitum fatient uel aliquod opus pro comuni uel ad utilitatem comunis pertinens. Tunc homines dicti loci idem et eodem modo facere debeant sicuti et homines uercellarum fecerint dantes tantum pro libra quantum homines uercellarum dederint et non plus nec aliter. Item predictus dominus Petrus uice comunis uercellarum et pro uniuersitate uercellarum concessit eis ut liceat predictis de illo loco qui modo ibi habitant uel de cetero habitauerint piscare uenari et boscare usque in riuum Sanguinentum nec ultra absque licentia et uoluntate hominum de tridino. Item idem dominus Petrus uice et nomine illius comunis et pro illa uniuersitate remisit eisdem de predicto loco qui ibi modo habitant uel de cetero habitauerint ut pro illa parte terrarum que occasione guerre non laborauerint de terris quas tenent a comuni uercellarum durante illa guerra fictum pro illa terra que non laboraretur fictum comuni non teneantur prestare. Insuper prenominatus petrus a parte et nomine illius comunis et pro illa uniuersitate statuit et eisdem de predicto loco qui ibi modo habitant uel pro tempore habitauerint non cogantur ullo modo ad iustitiam fatiendam sub potestate uel consulibus uercellarum. alicui qui non sit de iurisditione uercellarum. nichilominus debeant et teneantur iustitiam facere sub consulibus uercellarum uel potestate. Item prefatus dominus Petrus uice et nomine illius comunis uercellarum et pro uniuersitate uercellarum statuit et ordinauit ut nulli de ciuitate uercellarum uel iurisditionis uercellarum liceat contra aliquem qui in predicto loco uenit uel de cetero uenerit ad habitandum iura aliqua recipere ab aliquo qui non sit de ui de iurisditione uercellarum et si fecit uel fatiet non ualeat nec ullatinus audiatur. Item promisit ipsa potestas uice et nomine prefati comunis et pro uniuersitate uercellarum promisit per stipulationem Vberto Ospinello et Zanno bono consulibus predicti loci uice et nomine hominum loci illius et comunis quod a predicto comuni uercellarum bestie non ponentur alicue que pascere debeant in ciuitate illius loci et quod comune uercellarum non inquietabit nec remouebit homines loci illius de predictis omnibus concessis predictis omnibus ab illo comuni seu ab illa potestate pro illo comuni uercellarum et de omnibus eisdem ab illa potestate pro illo comuni uercellarum remissit ut supra per omnia memoratum est. Preterea ipsa potestas uice et nomine illius comunis uercellarum et pro uniuersitate uercellarum promisit per stipulationem predictis consulibus illius loci uice et nomine comunis et hominum ipsius loci predicta omnia firma tenere omni tempore et quod contra non ueniet ullo tempore concedens eisdem qui in illo loco sunt uel de cetero fuerint ut tenere debeant homines illius loci et habere usque in riuum Sanguinnetum et non ultra absque uoluntate hominum de tridino ut supra legitur habendo mansum terre et dando omni anno comuni pro quolibet manso solidos uiginti papienses. Ita tamen quod semina omnia et ortos habere et tenere debeant absque aliquo ficto prestando. Actum in ciuitate uercellarum in predicto palatio. Interfuerunt testes dominus ysenbardus iudex predicti domini Petri potestatis dominus Guilielmus de Ritiolo eiusdem potestatis miles Rufinus de ferrario notarius. Item Oldericus barberius. Richardus rabia lafrancus de magistro. Oldrixerius et Gisulfiolus omnes suprascripti quinque de predicto loco trium cerrorum. unde due carte inde unius tenoris scripte sunt.

Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Iantelmi notarii hanc cartam scripsi.

Ego Iantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(DCCCXLIV)

Federico II *imperatore dichiara nulla l'alienazione fatta al comune di Chieri dalla Chiesa di Torino del Castello di Montosolo senza il consenso dell'impero da cui il vescovo lo teneva in feudo.*

1219, 26 febbraio

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, *m.* 1, *n.* 14. (D. P.)

Fredericus dei gratia Romanorum Rex semper augustus et Rex Sicilie. Vniuersis imperii fidelibus ad quos litterae istae peruenerint. gratiam suam et bonam uoluntatem. Quia ecclesia taurinensis castellatam de montoxolo tenebat in feudum ab imperio. alienationem ipsius factam in homines Carienses absque nostra uel predecessorum nostrorum conscientia uel consensu auctoritate regia penitus et omnino cassamus. restituentes in omnibus pristinum ius ecclesie taurinensis.

Datum apud Spiram M.CC.XVIII. IIII. kalendas marcii. indictione VII.

(DCCCXLV)

Esame di testimonii intorno alle possessioni e ragioni controverse tra il monastero di Caramagna, ed i Signori di Lucerna.

1219, 3 marzo

Da copia autentica Fava. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, *c.* 17. (L. C.)

Anno domini millesimo ducentesimo decimo nono indictione septima die dominico tercio intrantis

marcii. De lite et discordia que uertitur inter mo- a
nasterium Caramagne ex una parte et dominos
Lucerne ex alia in presencia domine ysabelle
eiusdem monasterii abbatisse. Robaudus presbiter.
Iohannes Sacre. Alexius Vuicardus. Obertus Cini-
nus. Gandulfus Vanius. Robaudus Frondolus. Bau-
dracus Frondolus. Otto de Vicia. Petrus Palea.
Petrus Borellus. Iohannes Cinuinus. Iohannes Fer-
rarius. Oppicius Calierius. Albertus malei . . . . . .
Guiselbertus Henricus Alexius. Omnes isti iuraue-
runt dicere uerum tam ex una parte quam ex alia.
Primum Robaudus presbiter iurato dixit recordor
quadraginta annos et a quadraginta annis citra uidi
monasterium Caramagne tenere et possidere a Riuo
Scorblaxino ultra uel alius pro eodem monasterio
tenuit et possedit et a nomine uallam cerretum et b
seytas scabendo decimas et condiciones saluo tamen
eo si boschus ibi nasceretur et daretur in fictum
pro boscando medietas ficti erat monasterii predi-
cti et alia medietas dominorum de Lucerna excepto
boscho exigono iacente inter seytas quod est do-
minicalis predicti monasterii et excepto quod Otto
mal mantellus . . . . . heredes . . . . . . de cerisolis
tenent . . . . . Bollet ab illis de Lucerna et excepto
hoc quod Iohannes clericus et Iohannis fortis te-
nent in dictis finibus. Item dixit quod omnia pla-
cita uentillata in Caramagna erant ante monasterium
predictum exceptis septem placitis que uentillaban-
tur ante dominos Lucerne. Item dixit quod illi de
Lucerna habent in Caramagna fodrum recetum por-
chetos contitum terre. Item dixit quod monasterium c
predictum habet decimam Brayde Dominorum Lu-
cerne iacentem in Riuoyra et de aliis terre Riuoyre
dictum monasterium habebat medietatem ficti et
decime et predicti domini aliam medietatem. Item
dixit quod uidit randulfum de Rauayrola tenere et
possidere molendinum et Rayschalia nomine dicit
monasterii et dabat annuatim dicto monasterio tres
modios grani. Item dixit quod dictum monasterium
habebat omnia banna Caramagne exceptis septem
bannis scilicet omicidio periuro adhulterio incendio
furto prodicione pugna. Item dixit quod dictum
monasterium habebat medietatem successionis suo-
rum hominum et dicti de Lucerna aliam medieta-
tem. Item dixit quod illi qui tenent gentiliter a
monasterio predicto et ab illis de Lucerna ha- d
bent successionem in homines qui manent in eo-
rum manenriis. Hoc quod dixit dictus Robaudus
omnes prenominati iurauerunt dixerunt esse uerum
et hoc recordantur per triginta annos et plus ex-
cepto Ottone de Vico qui dixit quod hoc recor-
dabatur per uiginti annos et per plus. Actum fuit
hoc Caramagne in Secetto.
Testes ibi fuerunt rogati et conuocati Manfredus
Gracia Guillelmus Corni Petrus de Soleriis Iohan-
nes Fune Petrus Borrellus Tebaudus Sarut.
Et ego Ogerius de Sinio notarius his interfui et
rogatus hanc cartam tradidi factam.

(DCCCXLVI)

Federico II *imperatore concede a Giacomo vescovo di Torino la facoltà d' impor bandi pecuniarii ossia multe per difesa de' proprii dritti.*

1219, in marzo

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 20. (D. P.)

Fredericus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus et Rex Sicilie. uniuersis imperii fidelibus ad quos littere iste peruenerint gratiam suam. et bonam uoluntatem. Quia spiritualis gaudius materiali debet presidio adiuuari. Iacobo uenerabili Episcopo Taurinensi dilecto uicario et familiari nostro et eius catholicis successoribus benignius indulgemus ut auctoritate nostra et imperii per banna pecuniaria quorum medietas nostri et imperii camere applicetur residua parti lese. et libertatem ecclesie ac iura ecclesiastica tueantur per totam diocesim Taurinensem.
Datum apud Spiram M.CC.XVIIII . . . . marcii. indictione VII.

(pende il sigillo)

(DCCCXLVII)

Transazione sui diritti rispettivamente pretesi e contrastati nella valle di Baignes tra Tommaso conte di Savoia, ed Aimone abate d'Agauno.

1219, 4 luglio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. Documenti per la genealogia della Real Casa, m. 1, n. 6.

(P. D.)

Notum sit omnibus hanc cartam lecturis uel audituris quod cum discordia uerteretur inter Dominum Thomam comitem Sabaudie. et Dominum Aymonem Agaunensem abbatem de ualle de Baignes. facta est talis concordia inter eos presentibus et consencientibus Amedeo et Vmberto filiis eiusdem

comitis. uidelicet quod ex quo idem comes est inter *a* Montem Iouis et Brest. dominus est uallis de Baignes. et uenationes que capiuntur in terra de Baignes. et auenticii qui uulgo appellantur habitant qui sunt a ponte sancti Panchratii usque ad finem uallis eiusdem. et nigra nemora in altis montibus. et banni. et iusticie. et grauarie. et milites. et ministri. et pascua ad utilitatem hominum eiusdem uallis seruanda. et discursus magne aque sunt comitis. Ex quo uero ipse comes a predictis recedit terminis. Abbas dominus est eiusdem uallis. et ministri et uniuersa predicta sunt abbatis. collecta autunni pro tabula aurea quam comes Amedeus detulit ultra mare. et excusati scilicet. Vmbertus Grossus. et Vldricus de Chablo. et Vuibertus Liuurianus. et casale domni Nicholai. et Vuigerius *b* clericus. et casale Bosonis Viuiant. et tenementa eorum proprie sunt semper abbatis. tam presente quam absente comite. Habet eciam comes ibidem equitationes. et manopera. ad castrum de Chillum. et uiginti septem solidos pro carnagio. et duodecim modios de blado. siue sit presens siue absens. Item neque comes. neque abbas potest facere exactionem, siue auxilium pro aliquo casu accidente neque presens neque absens. super homines de Baignes. nisi fiat communi consilio tam comitis quam abbatis. et tunc quod ibi accipietur inter abbatem et comitem. communiter diuidetur. Recordatum fuit hoc primo apud Baignes ubi Amedeus. et Vmbertus filii comitis presentes fuerunt et laudauerunt. Postea completum fuit apud Villamfrancam in *c* presentia domini Landrici episcopi Sedunensis. Testes sunt huius facti. Petrus prior. Iacobus prior de Sinemuro. Vmbertus. Et Eurumbertus canonici sancti Mauricii. Aymo. et Vuillelmus de Turre. Lantelmus de Miolans. Petrus de Maysoins. Amedeus de Saysonns. Andreas de Cuina. Giroldus et Vuillelmus de alio. Iacobus et Martinus de Baignes. milites. Giroldus de Baignes. Guifredus Marescalcus. Vldricus de sancto Pancratio. Rodulfus Salterius. Vuillelmus Quarter. et multi alii. Factum est hoc anno ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo nono decimo. IIII. nonas iulii. ad maiorem huius rei firmitatem. facte sunt super hoc due carte cum cyrographo. quibus cartis consilio communi tam comitis. quam abbatis apposita fuerunt sigilla domini Landrici episcopi Sedunensis. Thome comitis Sabaudie. Domini Aymonis abbatis agaunensis. et Capituli (1).

(erano pendenti i sigilli)

(1) V. Cibrario e Promis, documenti, monete e sigilli ecc., p. 119.

(DCCCXLVIII)

Il comune di Vercelli permette ai conti di Biandrate di far compromesso sotto certe restrizioni nel podestà e negli ambasciadori di Milano per le loro differenze co' Novaresi.

1220, 6 giugno

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo uigesimo indicione VIII die sabathi VI die intrante iunio Dominus Otto et dominus Conradus Blandratenses comites suo nomine et uice ac nomine domini Gocy blandratensis comitis cuius procuratores erant sicut apparet per instrumentum publicum factum per Iacobum sacri palacii notarium cuius est incarnacionis millesimo ducentesimo uigesimo indicione octaua die dominico ultimo die madii ante compromissum quod predicti comites suo nomine et uice et nomine ipsius Gocy facere debebant et quod postea fecerunt in domino Amizone carentano potestate mediolani et Iohanne Botardo consule iusticie mediolani Iacobo de niccia manuello de ermenulfis. Iacobo de trezato Vlrico Gambaro et Lanfranco bucrafo ambaxatoribus communis mediolani uice et nomine communis mediolani dixerunt quod de discordiis quas ipsi comites habent cum Nouariensibus committerent se in commune mediolani ad tales intellectus et conditiones uidelicet quod commune mediolani non faciet eis aliquod preceptum ut faciant nouarienses ultra concordiam factam inter ipsos comites ex una parte et commune Nouarie ex alia parte tempore domini Robacomitis de Mandello tunc Nouariensis potestastis. Inde est instrumentum publicum cuius exempli ibi uissi incarnationis est millesimo ducentesimo secundo in die quinta die ueneris quintodecimo exeunte madio meliorabunt si poterunt usque ad modum illius concordie dicere possint saluis inferioribus capitulis super eo quod comites teneantur adiuuare Nouarienses contra Vercellenses. Vercel- *d* lenses contra Nouarienses quia contrarium etiam dicent si poterint. Quod si guerra fuerit inter Vercellenses et Nouarienses quod comites teneantur adiuuare unum contra alium et si sic esse non poterit adequabunt auxilium et dicent quod concordia blandrati habita inter Vercellenses ex una parte et Nouarienses ex alia rata habeatur et si ita plenarie obseruare non poterint non dicent aliquid et ex utraque parte idonea securitatis fiat in arbitrio communis mediolani. Et quod predicti Gocius et Conradus non teneantur adiuuare Nouarienses in propriis personis hinc ad decem annos nec deinde nisi placuerit communi mediolani. Nec comes Otto in uita sua scilicet in exercitibus et caualcatis et itineribus uel aliqua guarda facienda

et eo saluo quod non consenciunt predicti comites a concordie facte inter Vercellenses et Nouarienses de sacco blandrati et hominum eiusdem loci et eo saluo quod comes Otto non teneatur absoluere filios Guidonis de Guarda quos habet in prescore quia sunt sui homines. Et eo saluo quod comites non teneantur de aliquibus capitulis siue de aliqua re que precipere et ordinare debebant Iacobus Buzius Georgius de Seso et Ardicio torniellus tam super habitaculo ipsorum comitum in Nouariensi faciendo quam super auditorio faciendo Nouariensibus abipsis comitibus et eorum hominibus et hominibus blandrati extra episcopatum Nouarie et alius que non contineatur in predicta carta magistrali concordie licet reperiretur predictas tres sine aliquem ipsorum aliquid super . . . . . . ordinasse b uel percepisse uel de cetero ordinarent siue perciperent. et eo saluo quod non fiat diuisio hominum ipsorum comitum de adiutorio faciendo uercellensibus et nouariensibus uidelicet quod non possit dici per commune mediolani quod pars eorum hominum debeat adiuuare uercellensibus et alia pars Nouariensibus et si fieret diuisio quod non teneantur seruare id quod esset ordinatum super illa diuisione adiutorii faciendi et saluis omnibus aliis conuentionibus concordiis pactis obligationibus promissionibus penis et sacramentis quibus tenentur commune et homines uercellenses ipsis comitibus et eorum hominibus et quibus tenentur ipsi comites et eorum homines communi et hominibus uercellarum exceptis omnibus superioribus capitulis et c eo saluo quod comes Gocius non sit astrictus de adiutorio faciendo nouariensibus in propria persona sicut supra distinctum est nixi prius consenserit dictus Gocius et predicti potestas et ambaxatores mediolani ad tales intellectus et conuentiones dicebant quod uolebant recipere et reciperent predictum compromissum ut supra legitur per omnia ·Preterea dominus Guillelmus de mandello uercellensis potestas a parte et nomine comunis uercellarum dixit et pretestatus fuit ipsi potestati mediolani et ambaxatoribus quod secundum predictos intellectus et conuentiones predictas ut supra memoratum est in omnibus et per omnia dabit parabolam et consensum quod comites se committant in eis nomine comunis Mediolani ut supra legitur d Actum in camera palacii communis uercellarum presentibus testibus Robaldo de creuacorio Ambroxio de cocorella. bono Iohanne de iulio presbitero. Andrea de Gustacho Petro de scoto et aliis pluribus.

Eodem uero die in eisdem testibus presentibus in palacio comunis uercellarum in consilio ad sonum campane congregato. predicti comites Otto et Conradus suo nomine et uice et nomine dicti Goci dederunt parabolam et licenciam ipsi potestati uercellensi et toto consilio atque communi uercellarum ut ipsis comitibus parabolam et licentiam prestent ut ad predictos intellectus et conuentiones se commitant in ipsis potestate mediolani et ambaxatoribus nomine comunis uercellarum qua licencia habita predictus dominus Guillelmus potestas a parte et nomine communis consensu et uoluntate sapientum qui ibi ad sonum campane conuenerant et ipsi sapientes nullo contradicente cum pluries essent alta uoce clamatum quod si quis contradicere uolebat leuaret in pedibus dederunt parabolam et licenciam et consenserunt ipsis comitibus suo nomine et uice et nomine dicti Gocy quantum ad predictos intellectus et conuentiones in ipsis potestati mediolani et ambaxatoribus nomine communis mediolani ut predictum est se committant In eodem consilio predicti comites ante promissionem et iuramentum quam et que in predictis potestati mediolani et ambaxatoribus nomine communis uercellensis de predictis controuersiis et in promissione et iuramentis et post promissionem et iuramenta dixerunt et protextati fuerunt et audientibus et consencientibus predictis potestate et ambaxatoribus mediolani et hac firma recipientibus qui ad tales intellectus et conuentiones promitebant et iurabant et promiserant et iurauerant ut supra memoratum est in omnibus et per omnia. Similiter prenominatus dominus Guillelmus de Mandello potestas a parte et nomine communis antedicti predictam promissionem et iuramenta predicta et in promissione et iuramentis et post promissionem et iuramenta dixit et protestatus quod ad tales intellectus et conuenciones dabat licenciam et parabolam et consenciebat ipsis comitibus ut se committerent in predictis potestati et ambaxatoribus mediolanensibus nomine communis mediolani. Vnde plures carte unius tenoris scripte sunt.

Ego Iacobus breta notarius iussu Rufini de Ferrario notarii uercellensis hanc cartam scripsi.

Ego predictus Rufinus de Ferrario notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam rogatus scribi feci.

Ego bartolomeus de bayolis uercellensis publicus imperiali auctoritate notarius predictum instrumentum uidi legi et examinaui et a publico originali instrumento non canzellato non raso non abolito nec in aliqua sui parte suspecto exemplum autenticum registraui et in hac publica forma et figura publicaui auctoritate predicta nichil addito uel diminuto nisi forsan litera uel sillaba non tamquam propterea mutetur sensus uel intellectus et ideo me subscripsi.

(DCCCXLIX)

Federigo II. *conferma i privilegi conceduti dal Barbarossa e da altri imperatori alla città di Vercelli.*

1220, in dicembre

Da copia autentica conservata nell'Archivio Arciv. di Vercelli nel tiretto IV, mazzetta n 2. (A. P.)

Fridericus secundus diuina fauente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie imperialis clementie mansueta serenitas ideo consueuit uota fidelium benigne admittere ut pro seruiciis merita conferat et ad seruicia sinceritas augendo fidelium ipsorum in melius uoluntates inducat. Quapropter notum facimus uniuersis tam presentibus quam futuris quod nos attendentes fidem ac deuocionem fidelium nostrorum de uercellis intuitu seruiciorum que usque nunc exhibuerunt celsitudini nostre ac in antea poterunt exhibere priuilegia et donationes seu concessiones eidem ciuitati de uercellis olim factas a domino friderico quondam auo nostro et domino Henrico quondam patre nostro felicissimis romanorum imperatoribus recolende memorie uel ab altero eorundem Beniuolo de bellan et Iacobo de Rugia nobis humiliter supplicantibus nomine comunis et uniuersitatis uercellarum pro ipso comuni et uniuersitate presenti priuilegio confirmamus. Mandantes et firmiter praesenti priuilegio statuentes quatenus nullus qui contra eorundem imperatorum priuilegia uel donationes et concessiones prefatas ciuitatem uercellarum impedire seu molestare presumat. Quod qui presumserit centum libras auri componat. Quarum medietas camere nostre altera uero passis iniuriam persoluatur. Vt haec autem rata et firma permaneant. presens inde priuilegium fieri fecimus sigillo nostre celsitudinis roboratum. Huius rei testes sunt Vlricus patauinensis episcopus Vuilielmus mantuanus episcopus Stephanus cassinensis abbas Liopuldus marchio de hohenbure Vuilielmus marchio montisferrati comes Euirhardus de Holfinstem Anselmus marscalcus de Iustingen Vuerherus dapifer de honlanda Conrradus camerarius de uerda et alii quamplures.
Signum domini friderici secundi gloriosi Romanorum imperatoris semper augusti et regis sicilie.

(*Monogramma*).

Ego Conrradus dei gratia metensis et spirensis episcopus imperialis aule cancellarius et totius italie legatus uice domini Eggiberti coloniensis archiepiscopi et totius italie archicancellarii recognoui. Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo mense decembri. indicione nona regnante domino nostro Friderico dei gratia Romanorum imperatore semper augusto et rege sicilie. Anno uero romani regni eius in germania octauo et in sicilia uicesimo tertio feliciter. Amen. Datum in castris prope Narniam anno mense indictione prescriptis.

(DCCCL)

Pier de Toveto *cameriere del conte di Savoia concede piena dispensa dal dritto di sigillo al monastero di S. Maurizio d'Agauno per le provvisioni che lo riguardano.*

1221, 10 aprile

Dall'originale, Archivio della Badia di S. Maurizio d'Agauno. (L. C. - D. P.)

Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Petrus de Toueto camerarius domini Thome comitis maurianensis et marchionis in italia. de consensu et uoluntate dicti comitis do et concedo in puram et perpetuam helemosinam pro salute anime mee ac predecessorum meorum abbati sancti mauricii et fratribus ibidem morantibus nomine eiusdem ecclesie. quod ab omni exactione siue prestatione seu seruitio aliquo faciendo nomine sigilli domini comitis maurianensis uel successorum eius in perpetuum sint liberi et immunes. quociens cunque prefatus dominus comes uel aliquis successorum suorum litteras suas concesserint iam dicte ecclesie sancti mauricii. ut autem ista donacio rata et firma in perpetuum habeatur presentem paginam fecit memoratus comes sigilli sui munimine roborari. Ego uero petrus de Toueto qui supradictam donacionem feci sigillum proprium apposui huic carte. Testes huius donacionis fuerunt Nantelmus de Miolans. Petrus de amasins. Rollandus de Tornun. Iohannes Blancars de lugduno. Bertrandus de Montemeliano. Girardus de crues et multi alii.
Actum apud uillam nouam in porticu Gillaberti uillici presentibus supradictis testibus. Anno domini MCCXXI quarto idus aprilis.

(DCCCLI)

Accordo rispetto alla quantità del placito ed altri servizi dovuti da Tommaso di Crest a Bonifazio vescovo d'Aosta.

1221, 18 aprile.

Da un registro membr. del sec. XIII. *Archivio del Vescovato d'Aosta.* (L. C.)

Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus quod cum olim uerteretur discordia inter B. episcopum augustensem ex una parte et Thomam de Crest ex altera. super placito quod ipse Thomas debebat facere augustensi episcopo pro illo feudo quod tenet ab episcopo cuius placiti summam ipse Thomas dicebat esse LX solidorum et episcopus eam esse maiorem tandem de consensu et uoluntate utriusque partis ita fuit inter eos compositum ut quocienscumque in posterum huius feudi nomine placitum accideret. episcopo augustensi fierent C. solid. de placito excepto placito ministri sui. Actum est hoc anno dominice incarnationis M.CC.XXI. decimo quarto kalendas maii. hoc etiam factum fuit de consensu capituli augustensis in cuius presencia dictus Thomas confessus est quod nomine dicti feudi deberet facere episcopo VI solidos de seruitio ad festum sancti Vrsi et unum clientem et unum hominium melius quam alii domino saluo comite. et hec debet facere saluis decimis et meiteriis de quibus episcopus est *c* inuestitus et saluis procurationibus et auxiliis suis. Ad maiorem autem huius rei confirmationem uoluit et petiit utraque pars quod scriptum publicum fieret diuisum per alphabetum et etiam sigillo augustensis episcopi et sigillo dicti capituli muniretur. Interfuerunt testes DD. archidiaconus. Aymo de Casaletho. Gaufredus Ro de sancto ylario. Aymo de sancto stephano. Sacerdotes. Iacobus de monte alto. Petrus de olgyna. Diaconi. Anselmus de grazano. Guido de Casaletho. Vuillelmus de palatio. Iacobus de cyuinis. Canonici et subdiaconi augustenses. Vuillelmus de Sala. et Aymo de cognya. Sacerdotes. Theobaldus de curiis. miles. et Petrus de curiis et multi alii.

d

(DCCCLII)

Bertoldo *di Cassine e Pietro de Pilla a nome della chiesa e del comune d'Ivrea, e dell'imperio e del comune di Novara intimano ad Ambrosino messaggiere del comune di Vercelli di cessare dalle novità che faceva a Piverone, e di riparar ogni danno.*

1221, 3 ottobre

Dall'Archivio della Città d'Ivrea, cat. 1, *m.* 1, *n.* 2. (copia) (L. C.)

Anno dominice incarnationis M.CC.XXI. indictione nona. III. die intrantis mensis octubris. Dominus *a* Bertoldus de Caxinis et Petrus de Pilla uice et nomine ecclesie sancte Marie de yporegia et uice et nomine comunis yporegie et uerbo consilii comunis yporegie contradixerunt ex parte domini Pape et ex parte domini imperatoris et ex parte domini cardinalis et ex parte comunis nouarie Ambroxino Manderio comunis uercellarum nomine suprascripti comunis uercellarum qui confitebatur quod erat ibi pro comuni uercellarum et pro potestate uercellarum qui misit eum Pineroni quod ipse non debeat difficere nec disrumpere nec discoperire nec constringere homines palazi ut debeant eas similiter disfacere nec disrumpere nec constringere alias personas et omnia que facta sunt de suprascriptis domibus suprascripti domi- *b* nus Bertoldus et Petrus de Pilla uice et nomine comunis yporegie et uerbo consilii comunis yporegie denunciauerunt suprascripto Ambroxino Manderio nomine suprascripti comunis uercellarum quod debeant esse satisfacta et reparata et idem ut superius legitur suprascripti Bertoldus et Petrus de Pilla contradixerunt et denunciauerunt Ambroxio consuli Piueroni suo nomine et nomine sotiorum suorum et nomine comunis Pineroni. Actum ante portas Pineroni et ante burgum Piueroni. Testes fuerunt Gullielmus de rescosso et dominicus ambo de sancto martino et Perinus de Matheo et perinus de symoneto. Ego Nicholaus notarius sacri palacii interfui et hanc cartam scripsi.

(DCCCLIII)

Sentenza arbitramentale proferta sulle differenze vertenti tra l'abate di S. Giacomo di Stura, ed Ardizzone Borghesio a nome della Chiesa di santa Maria e dell'ospedale del ponte di Stura, per riguardo a detta Chiesa, ed alla manutenzione di detto ponte.

1221, 10 novembre

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 33, *m.* 1, *n.* 61. (D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo uicesimo primo die mercurii decimo intrantis mensis nouembris indictione nona. Presentibus testibus infrascriptis. Quum inter Guidonem abbatem monasterii et ecclesie siue hospitalis sancti Iacobi de Sturia nomine ipsius ecclesie seu monasterii ex una parte et Arducionem borgesium nomine et a parte ecclesie sancte Marie et hospitalis pontis sturie ex alia. super facto iam dicte ecclesie sancte marie et pontis atque hospitalis discordia uerteretur. Compromiserunt dicti dominus Guido abbas nomine dicti monasterii et consensu et uoluntate tocius eiusdem monasterii monachorum atque

conuersorum conuentus et dictus Arducio nomine a
iste ecclesie et pontis atque hospitalis stare sub arbitrio et dicto atque ordinamento domini iacobi monachi iamdicte ecclesie et Arnaldi borgesii et Petri rufini qui debebant arbitrari conscilio domini petri abbatis sancti solutoris et domini petri prepositi ecclesie sancti dalmatii promittentes etiam attendere quicquid ipsi arbitrati fuerint inter eos. ut in duobus publicis a me infrascripto notario confectis continetur instrumentis et hoc sub pena librarum uiginti quinque secusiensium ueterum prout in cuiusdam alterius publici continetur serie instrumenti. In primis namque dictus dominus abbas nomine dicti monasterii siue hospitalis sancti iacobi et tocius conuentus tractatu et ordinamento dictorum arbitrorum. uidelicet domini iacobi mo- b
nachi et arnaldi borgesii et petri rufini et conscilio predictorum domini petri abbatis sancti solutoris et domini petri prepositi sancti dalmatii fecit pacem et finem et omnimodam absolucionem nomine transactionis et concordie dicto Arducioni borgesio recipienti nomine et a parte dicte ecclesie sancte marie et hospitalis de ponte sturie cum omnibus pertinenciis. et de ista ecclesia siue hospitali cum pertinenciis et de omnibus terris cultis et incultis. nemoribus siue buscis. et pascuis uineis aquarum decursibus et specialiter de toto pedagio seu transuerso quod ibi consueuerat colligi et de omnibus quocumque modo acquisitis uel acquirendis. et ipse Arducio nomine dicte ecclesie sancte marie siue hospitalis promisit dicto abbati c
nomine istius monasterii sancti iacobi sub omnium bonorum suorum obbligacione que habet uel habiturus est. quod faciet et manutenebit pontem sturie et quandocumque necesse fuerit reficiet. et seruabit dictum monasterium sancti iacobi indempnem ab omni grauamine quod sibi accidere posset nomine comunis taurinensis occasione pontis dicti siue propter refectionem pontis siue propter terras a comuni datas. Insuper ordinauerunt quod ibi sit prior qui plenariam habeat potestatem conscilio fratrum ibidem residentium recipere sine auctoritate conuersos et conuersas. Monachos uero si qui necessarii ei fuerint debeat representare abbati sancti iacobi. et ipse teneatur eos monachare nomine dicte ecclesie sancte marie de ponte d
et ipse abbas sancti iacobi ibi habeat totam correctionem et potestatem atque totum honorem. quas et quem habet abbas uallis umbrose in dicto monasterio sancti iacobi. et in aliis que sunt de ordine uallis umbrose. et iste honor non possit diminui quem ipse abbas sancti iacobi habeat. saluis condicionibus que in isto instrumento continentur. Qui uero prior eligatur per fratres ibidem residentes. et presertim abbati et ipse abbas teneatur eum instituere. Et quod dicta ecclesia siue hospitale teneatur soluere annuatim fictum in festo sancti iacobi dicto monasterio sancti iacobi. quinque solidos secusienses ueteres. uel bisancium in elecione abbatis. Item ordinauerunt quod in iamdicta ecclesia sit abbas si facultates ecclesie aliquo tempore sufficerent. qui abbas possit recipere monachos. conuersos et conuersas et nichilominus sit subditus abbati sancti iacobi et eius successoribus. Ordinauerunt etiam quod nec prior nec abbas possint remoueri a predicta ecclesia siue hospitali. nisi iusta et legittima causa et cognita et conscilio fratrum ibidem residentium. Mortuo uero abbate uel priore. fratres ibidem residentes debeant eligere abbatem uel priorem in dicta ecclesia sancte marie. qui esset de gremio ipsius ecclesie. si ibi reperiretur idoneus. et si ibi non reperiretur idoneus. in ecclesia sancti iacobi. et ipse abbas teneatur ipsum abbatem uel priorem instituere. Ordinauerunt preterea quod dictus abbas sancti iacobi reddat et teneatur reddere ipsi Arducioni omnia instrumenta pertinencia ad predictam ecclesiam sancte marie siue pontem. et ipse Arducio fecit ei pacem et finem de omnibus appellacionibus quas sibi et dicto monasterio facere posset nomine ecclesie superius nominate. unde plures carte uno tenore fieri preceperunt. Actum est hoc in claustro ecclesie sancti solutoris.

Interfuerunt testes rogati dominus Obertus monachus dicte ecclesie. Dominus Iohannes monachus. Dominus Petrus de casali. Iacobus citellus. et alii quamplures.

Ego bonus iohannes dictus de merentino notarius interfui. et hanc cartam ut supra fieri rogatus et precepto istorum arbitrorum scripsi.

(DCCCLIV)

Il comune di Vercelli elegge due procuratori per comprar casa in Milano pel citaynatico.

1221, 5 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli.
(C. G.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo uigesimo primo indicione decima die dominico quinto mensis decembris presentibus testibus infrascriptis dominus Guilielmus de pusterla uercellensium potestas a parte et nomine comunis ipsius ciuitatis constituit et fecit suos et illius comunis nuntios et procuratores et actores Iacobum de caluo et lafrancum de turrino ibi presentes ciues ipsius ciuitatis uercellarum nominatim ad emendam domum unam in ciuitate Mediolani pro ipso comuni uercellarum. uidelicet pro citainatico illius ciuitatis Mediolani et ciuitatis Vercellarum et ad recipiendam illam emptionem nomine ipsius comunis uercellarum pariter et omnia iura alicui com-

petentia in eadem domo. preterea et ad alia omnia fatienda que uidebuntur eidem future emptioni expedire. promittens a parte ipsius comunis se ratum habiturum quicquid ipsi fecerint super hec et ordinauerint siue promiserint. Actum in camera palatii comunis. presentibus testibus Rolando de Guidalardis. et Giliberto. Caroso et Nicolao de bellino et iohanne Guertio notarius.

Ego ambrosius Ansisus notarius iussu Alarii notarii hanc cartam scripsi.

(DCCCLV)

Compra d'una casa in Milano fatta dai procuratori del comune di Vercelli pel prezzo di lire 210 di danari buoni milanesi terzioli.

1221, 10 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIV. Arch. della Città di Vercelli. (C. G.)

In nomine domini anno dominice incarnacionis milleximo ducentesimo uigesimo primo die ueneris decimo die decembris. indicione decima. in hospitio alberti caneuarii. et fratris. uenditionem ad proprium fecerunt albertus et iacobus fratres filii condam Guiscardi qui dicebatur caneuarius et albertinus qui et Fosacanis dicitur filius ipsius iacobi consensu eius qui protestatus fuit se maiorem esse annis uiginti et domina Fantobella uxor illius alberti consensu eius et domina Garitia uxor predicti iacobi item eius consensu ac consensu et actoritate iacobi grassi missi domini henrici imperatoris qui eas interrogauit si aliquam pateretur uiolentiam ab ipsis uiris et mondoaldis suis uel ab alio homine in infradicta renuntiatione et sui iuris remissione et aprobatione et confirmatione. In quorum presentia et testium protestate sunt se a nemine uim pati set sponte omnia infradicta facere confitentes se bene esse securas de dotibus et uniuersis iuribus earum super aliis bonis illorum uirorum et mundoaldorum suorum. Renumtiauerunt iuri ypothecarum et omni alii iuri sibi ex quacumque causa in infradictis rebus uenditis pertinenti. et omnia iura sibi ex quacumque causa pertinentia in infradictis rebus remiserunt at hanc uenditionem modis omnibus aprobauerunt et confirmauerunt in iacobum caluum et lafrancum de turrino cives uercellarum numtios et actores constitutos et spetiale mandatum habentes a domino Guilielmo de pusterla potestate uercellensium. uice et nomine et ex parte comunis ciuitatis uercellarum ad emendam domum unam in ciuitate mediolani pro comuni uercellarum scilicet pro domicilio et citanatico illius ciuitatis mediolani habendo et acquirendo et in aliis que expedierint illi contractui ut constabat per publicum instrumentum traditum et scriptum per manum alarii de alario notario millesimo ducentesimo uigesimo primo indicione decima die dominico quinto mensis decembris ibi a me infrascripto bonzane notario uisum et lectum. recipientes nomine et uice et ad partem comunis ipsius ciuitatis uercellarum. nominatiue de casis illis omnibus cum lobiis et solariis earum et coquinis et stabulis sicut estenditur frundispisium domus anterioris ex parte mane et ex parte dextra exeundo domum ad uiam directo recta linea uersus sero usque ad frontespisium domus de retro. quod frontespicium est iuxta puteum qui puteus est subtus lobiam de retro et quod frontespicium totum est in hac emptione. et de puteo predicto et de medietate pro indiuiso porticus seu uolte que est in introitu domus et de medietate totius curtis uersus sero et de scalis anterioribus per quas ascenditur solarius domorum huius emptionis. et de scalis curtis de retro per quas ascenditur in solarium superiorem domus de retro huius emptionis et que scale sunt iuxta dictum puteum dumtaxat usque ad frondespicium dicte domus de retro. et de iure ascendendi et descendendi per dictas scalas ultra predictum frundespitium de retro et fatiendi suam uoluntatem per illas scalas hoc acto et nominatim expressim dicto et pacto et conuento inter dictos uenditores et prefactos emptores alias non empturos in principio huius uenditionis et in medio et in fine et in traditione rerum et iurium et ante et post quod porticus predicta de platea et curia tota semper remaneant comunes et indiuidue sint nec aliquis murus uel aliud edifitium seu obstaculum fiat uel fieri possit per aliquam partem in ipsis porticu et curia sine uoluntate utriusque partis et hoc acto similiter in hoc contractu inter ipsos emptores et prefactos uenditores alias non uenditturi quod ipsi uenditores et eorum familie omni tempore habeant accessum ad predictum puteum ad auriendam aquam eundo tamen et redeundo super suam terram quo usque cum incomodo predictorum emptorum. ire poterunt et reddire. Quibus omnibus domibus uenditis ad super totum coheret a mane et a meridie uia. a sero uenditorum a monte curia et porticus comunes. Quamtecumque predicte domus et stabula et coquine et solaria et puteus et scale et medietas porticus et curie pro indiuiso infradictas coherentias inuente fuerint cum omni iure eis adiacente et pertinenti et cum omnibus ingressionibus et superioribus et inferioribus et confinibus et accessionibus suis in presenti maneant uenditione in integrum. eo tenore quod de cetero omni tempore habere et tenere ac titulo emptionis possidere et quasi possidere debeant dicti Iacobus et Lafrancus emptores nomine comunis Vercellarum et ipsum comune et cui dederit predictas casas et res omnes et iura secundum quod superius leguntur et facere exinde cum

ingressu et regressu et superioribus et inferioribus a
et cum finibus et accessionibus earum et cum omni iure eis adiacente et pertinente proprietario seu alodii iure sine aliqua alia seruitute debita uel debenda quicquid uoluerint sine alicuius contradicione cedendo et mandando et dando dicti albertus et iacobus et albertinus uenditores eisdem emptoribus recipientibus uice et nomine et ad partem comunis ciuitatis uercellarum omnia iura omnesque actiones et exceptiones atque replicationes seu etiam retemtiones sibi competentes seu conpetentia utiliter et directo realiter et personaliter in predictis et pro predictis rebus uenditis et contra quascumque personas pro eis uel earum occasione ita ut de cetero dicti emptores nomine predicti comunis et ipsum comune agere et excipere et re- b
plicare atque retentione uti possint utiliter directo realiter et personaliter in ipsis et pro ipsis rebus et iuribus uenditis et contra quascumque personas pro eis uel earum occasione modis omnibus sicut ipsi uenditores actinus possent seu poterant. eosque emptores nomine comunis uercellarum et ipsum comunem procuratorem in rem suam titulo uenditionis constituerant uolentes quoque dicti uenditores dominium et possessionem et quasi possessionem predictarum rerum omnium et iurium in ipsos emptores iure et nomine et ad partem comunis ciuitatis uercellarum et ipsum comune trasferre costituerunt se possidere et quasi possidere ea omnia nomine ipsorum emptorum uice et nomine et ex parte dicti comunis et pro ipso co- c
muni et uolentes ab ea possessione uel quasi possessione discedere et ipsos emptores uice et nomine comunis et in ipsum comunem uercellarum deserere et relinquere. confestim ipsi possessioni uel quasi possessioni renuntiauerunt et se absentes exinde fecerunt. rursus dicti uenditores fecerunt finem et pactum de non petendo et de non agendo et totius sui iuris remissionem in prefatos emptores recipientes nomine et uice et ad partem comunis uercellarum. nominatiue de predictis rebus et iuribus uenditis et de omni eo quod ipse res omnes et iura essent meliores et meliora infra scripto pretio etiam si id melius excederet quantitatem dupli infrascripti pretii. Insuper promiserunt dicti uenditores et quadiam dederunt obligando d
omnia eorum bona pignori. ita ut quilibet eorum in solidum teneatur et conueniri possit cum effectu eisdem emptoribus stipulantibus et quadiam recipientibus nomine et uice et ad partem comunis uercellarum pro euictione et defensione predictarum rerum omnium et iurium fatienda ab omni homine omni tempore suis propriis sumptibus et expensis et dampnis et sine dampno et expensis emptorum nomine comunis seu ipsius comunis pro suo dato uel facto et a postulantibus ypothecaria et ab aliis personis iure et usu. atque omni tempore attendent et obseruabunt modis omnibus et firmam et ratam habebunt et tenebunt cum suis heredibus predictam finem et iuris remissionem et pactum de non petendo et de non agendo et predicta omnia pacta superius nominata et scripta quod nullo tempore contrauenient nec littem seu questionem inde mouebunt in toto uel in parte uel in aliquo. et si contra facerent uel uenirent uel fieret promiserunt et quadiam dederunt obligando omnia sua bona pignori ita ut quilibet eorum in solidum teneatur et conueniri possit dicti uenditores infrascriptis emptoribus nomine et uice et ad partem comunis uercellarum quod restituent eis nomine et ad partem ipsius comunis omne dampnum et omnes expensas quas ipsi fecerint nomine comunis seu ipsum comune uel pertulerint et eos nomine comunis uercellarum. et ipsum comune exinde indempnes prestabunt et conseruabunt omni tempore predictis omnibus nichilominus omni tempore ratis et firmis manentibus et in suo robore durantibus et pro pretio predictarum rerum omnium et iurium pactorum confessi fuerunt dicti uenditores ab ipsis emptoribus nomine et uice et ex parte dicti comunis uercellarum et de pecunia communis accepisse argenti. danarios bonos mediolani tertiorum libras ducentum. decem. renunciantes exceptioni non accepti et numerati pretii. et pro predictis omnibus attendendis et adimplendis et obseruandis extiterunt fideiussores in omnium causam qui se constituerunt principales defensores et debitores omni tempore obligando omnia eorum bona pignori. Ita ut quisque eorum in solidum teneatur et conueniri possit cum effectu. renuntiantes auxilio nomine constitutioni et beneficio epistole diui adriani. guido caneuarius et marchisius uel condam preuedus de arengo presentibus notariis ambrosio stephanardo et rugerio caneuario. Interfuerunt testes albertus filius condam camerlenghi de camerlenghis et rugerius filius condam melioris de triuultio et guifredus filius condam amizonis medici de uximate ciuitatis mediolani omnes. Ego iacobus grassus filius condam bustauillani de parrochia sancti sebastiani notarius ac missus domini henrici imperatoris infrascriptas feminas interrogaui et eis consensi et actoritatem prestiti ut supra et scripsi.

† Ego Roglerius filius condam arnulfi caneuarii de cursu brolii notarius sacri palatii interfui ut supra et scripsi.

† Ego ambrosius filius condam rogerii stephanardi contrade sancti uincentii adsetaram notarius interfui ut supra et subscripsi.

† Ego boni iohannes filius condam seradde magiati de pusterla sancti michaelis notarius sacri palatii hanc cartam tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

† Ego drudo filius condam buzi de castellino quisto inbrosio uiuentis mediolano notarius sacri palatii ac missus domini ottonis imperatoris hanc cartam scripsi iussu infrascripti bonzani notarii.

† Ego paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in infrascripto legitur exemplo nihil addito

uel dempto preter litteras uel sillabas plus minus- a
ue et ideo subscripsi.

† Ego Rufinus oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras aut sillabas et subscripsi.

† Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex altentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et me scripsi.

(DCCCLVI)

Il comune d'Alba offre a quello d'Asti di rimettere all'arbitramento dell'imperatore o di due amici la differenza del castello di Barbaresco.

1222, 23 luglio

Dall'orig. Regio Archivio di Corte. Ducato di Monferrato. Feudi, m. 1, n. 7. (P. D.) c

In Xpi nomine die sabati VIII exeunte mense iulii. in alba supra uoltas sancti laurentii presentibus tebaldo de goceho. et Vuillelmo de rachonixio et burgo oerato et trincherio et goanetto saltariis comunis testibus. Ibique in conscilio comunis albe per campanam more solito congregato dominus coradus oculus craue consciliator conscilii denunciauit et dixit preconi albe et iussu ac parabola domini Guidotei de porziano albensis potestatis domini Vuilelmo Bertino et domino Mayfredo tobuino ambazatoribus comunis de ast. quod comune d
albe et potestas est paratum et paratus si uolebant rationem de eo quod denunciabant preconi ast comuni albe ne laborarent ad barbariscum sub imperatore uel sub duobus amicis comunalibus quod erant parati bene facere rationem comuni astensi si uolebant petere rationem aliquam in castro barbarissii quod comune albe possidet et tenet. Qui respondentes dixerunt quod non uenerant ad hoc nec propter hoc et ideo noluerunt respondere ad hec. Actum est hoc anno domini millesimo CC.XXII. indictione decima.

Ego Bonauolia de pallacio brixiensis sacri pallaci notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(DCCCLVII)

Sentenza arbitramentale sopra le differenze insorte tra i Signori della Torre, di Lucerna, e del Villar.

1222, 10 novembre

Da copia aut. moderna. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, c. 46. (L. C.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo
b uigesimo secundo decima die intrante nouembris indictione decima. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod dominus Enricus de Lucerna et dominus Berengarius et dominus Richiardus et Paulus Pesie procurator domini Guillelmi Bigliori in facto hoc nomine et uice ipsius domini Guillelmi fecerunt pacem et finem et restitutionem et pactum de non petendo alter alteri uicissim scilicet dominus Enricus domino Berengario et Richiardo et ipsi Paulo procuratorio domini Guillelmi et uice ipsius et uice Barangerius et Ricardus et Paulus nomine et uice domini Guillelmi de omnibus discordiis querelis et querimoniis quas unus uersus alium faciebat uel facere poterit ullo modo uel occasione usque ad hanc diem et hoc fecerunt in manus domini Valfredi fingone (*fulgure*) de scalenghis sub quo promiserunt et suis manibus propriis stare cum precepto uel preceptis ad sancta dei Euangelia iurauerunt de omnibus querellis et querimoniis et discordiis quas inter se habebant pro ut in instrumento publico apparebat excepto eo quod dominus Valfredus uni alio dare uel facere iusserit. qui dominus Valfredus habito consilio plurium hominum predictorum dominorum et eorum precepto de Lucerna de Turre et Villario et infrascripti fuerunt pro domino Enrico de Lucerna Guillermus Reuagar Arlunfuo (*Arnulfo ?*) Ranci Gugliermus marcer Ioannes iabas Ioannes Luxianda Petrus de Saletio de Villario. adhuc pro ipso domino Enrico fuit turpinus giugo de Buscle Michael de Villario. Martinus de pertusello. pro aliis dominis de Lucerna fuit hugo cauor. dominus guiglelmus patron. Bartolomeus Porche. Vgo Pelicia. Guiglelmus Vaita. pro ipsis adhuc dominis fuerunt de Turre. Petrus Molar Petrus Dalmar. Martinus Gautier Ioannes giuleani. et istorum consilio statuit et precepit dominus Valfredus predictus quod alpes sint communes inter predictos dominos et saluo quod post festum sancti iulianii dominus de Villario possit locare alpes omnibus quibus uoluerit exceptis iis ante predictum festum ibi causa morata pascendi fuerint a quibus nihil accipere debet. si post festum prenominatum ibi . . . . fecerint. Item statuit quod si argentaria inueniretur sit communis. aues communes uenationes communes fortuna com-

munis nemora siluaria communia et omnia tornaria et redditus qui ex hoc procedunt scilicet parospides scripti et alia huiusmodi. Item de ualle gicheardesca statuit quod dominus de Turre habeat quadraginta caseos sine omni impedimento ullo tempore domini de Villario. Item statuit nec dominus de Villario nec dominus de Turre ullam molestiam uel aliquod grauamen faciant monachis de Staffarda uel eorum missis et rebus pro tempore in predicta ualle gichiardi de gentibus. sed potius saluent et deffendent ab omni persona et fortuna communis et argenteria communis et aues communes uenationes communes pescaria communis et alia huiusmodi quae inuenirentur communia. Item statuit et precepit consilio predictorum hominum quod sicut uadit Comba de sarefiuto directo usque in Pellicem et ex alia parte rocaducis directo diuidatur finis Villarii et Turris. Item quod dominus de Turre suum finem teneat et possideat usque ad iustum terminum et dominus de Villario eodem modo usque ad dictum terminum. Item statuit quod domini de Villario qui tenent terras in fine turris ab hominibus turris debeant respondere et seruire de terris scilicet de seruitutis et debitis sicut faciebant in tempore domini guiglielmi de Lucerna eo modo illi de turre faciant illis de Villario quibus tenent terras in fine Villarii. Item dixit quod dominus de turre habeat suum posse et suum dominium sicut definitum est a Comba de Careface et Roccadisiis uersus turres sicut dominus guiglelmus de Lucerna habebat scilicet successionem et tertium et alia huiusmodi domino pertinentia et dominus de Villario habeat illud idem uersus uillarium sicut definitum est et diuisum. Item statuit quod unusquisque habeat suum posse et suum dominium predictarum partium sicut dominus guglielmus de Lucerna habebat saluo semper iure hominum de Vellario qui tenent terras in fine turris de hominibus de turre et similiter de hominibus de turre qui tenent terras de fine Villarii ab hominibus de Villario ut seruiant unus alii uel aliis de quibus eas tenent de seruitutis et debitis sicut in tempore domini guglielmi de Lucerna faciebant. et saluo quod dominus de turre non accipiat aliquod fodrum nec tortum in hominibus uillarii qui tenent terras de fine turris de hominibus de turre. Similiter dominus de Villario non accipiat aliquod tortum uel fodrum de hominibus de turre qui tenent terras de hominibus de Villario nisi hoc quod dominus Vualfredus statuerit quam citius poterit. Item statuit quod si oues passerent in predicta ualle ferraria per totum diem possint pascere ubi uoluerint et dominus sub quo inuenirent habeat affittamentum. Item statuit quod oues et bestiae dominorum in futurum possent pascere uel pasci in ualle ferreria libere et quiete in pascuis cuiuslibet dominorum ante festum sancti iuliani et post in plano et in montibus. item statuit quod si aliquis de poderio predictorum dominorum furtum fecerit de ouibus uel de uenationibus uel de fortuna uel de argenteria uel de piscaria uel de officio tornatorum quod in triplum restituat et dominus Enricus tenet sacramento facere iurare suos homines quos alii domini de hoc suspectos habuerunt ante ipsos uel suos missos et dicant inde ueritatem simili modo alii domini illud idem teneantur facere dicto Enrico uel suo misso. uel suis missis. Item quod si aliquis predictorum dominorum debet alicui homini alterius domini quod soluat. et dominus debet domino similiter quod soluat. et si homines unius domini debet aliquid homini uel hominibus alterius domini uicissim debita soluant. Item statuit quod homines de Eugronia habeant nemora de Clamogna ibidem quod ibi tenebant et habebant in tempore domini guiglelmi de Lucerna et illud quod ibi acquisierunt ab aliquo homine de Lucerna qui habet ibi massum amassatum et aliquid residuum sit commune dominorum et hominum de Lucerna. Item statuit quod de terra quae erat controuersa inter dominum Enricum et dominum Vulliermum Bigliorem que terra sita est in territorio Lucerne ultra pontem et .... terre Pauli Letice ex una parte et alia terre Marie Oliuette. ex alia giraudi Pelicie. medietas seruiat domino Enrico et alia domino Guglielmi. Item statuit quod unus dominorum de Lucerna sit potestas per unum annum et alius per alium et hoc usque ad octo annos et teneatur ipse potestas sacramento tenere istam concordiam firmam et facere iurare. homines de Lucerna communitate ipsam firmam tenere. et si aliquis predictorum dominorum contra istam ueniret concordiam et cum attendere nolet ipsi potestas et alii domini et homines omnes debeant facere et attendant et obseruent. et hoc in se retinuit dominus Vualfredus uoluntate et consilio predictorum dominorum et omnium quod habeat potestatem recipere per se uel per alium si in propria persona non possit adesse. omne illud quod in hoc facto uideretur bonum et quod conueniret concordia et melius et firmius attendat et hoc poderium habet dominus Vualfredus in hoc facto usque ad octo annos praeterea in se retinuit querimonias quas faciebat dominus Enricus de dictis Ricardo et Bartolomeo pro facto Viberti de Vigono. ex alia parte dominus Ricardus et Bartolomeus pro facto predicti Viberti de domino Enrico quod illas quam citius poterit discutiet. et hec omnia supradicta et etiam alia que dominus Valfredus adhuc in isto instrumento uellet meliurare. tenentur predicti domini predicto sacramento obseruare et attendere per stipulationem promittendo, quelibet pars sub pena centum marcarum argenti scilicet dominus Enricus centum marcas argenti et domini Barangerius et Ricardus centum marcas et Paulus Letica procurator domini Guglielmi pro ipso domino Guglielmo et uice ipsius centum marcas quam penam alter illorum dominorum predictorum qui omnia praedicta non attenderit promisit dare per stipulationem ipsi domino uel cui loco suo et suorum hominum et

hec supradicta attendere et obseruare iurauerunt homines de Lucerna praecepto domini ad sancta Dei Euangelia et taliter praecepit dominus Valfredus et praedicti domini istam cartam fieri per alfabetum diuisam. Actum est hoc in Lucerna in domo domini Enrici de Ripa.

Testes fuerunt dominus Alexius iudex. Dominus Guglielmus Petro Ugho Canor Sado Vgho Expulson Carlo durandi Sinfredi Vulliermus Riualgare Vulliermus macer Rent. iohannes auxendet Vulliermus Borne. Petrus de Solerio Turpinus de Villario. Cristoforus sartor et ego Giraudus sacri nomine palatii rogatus scripsi et de his omnibus suprascriptis precepit dominus comes mihi notario infrascripto fieri plura instrumenta unius tenoris. Actum Pinerolii sub porticu sancti mauritii die quo supra.

(DCCCLVIII)

Ordinanze fatte con autorità Pontificia dall'abate di S. Vincenzo e Alberto di Besozzo (suddelegati dall'arcivescovo di Milano Enrico da Settala alla riforma della Chiesa di Novara), in cui prescrivono fra le altre cose che nè i canonici, nè niun altro cherico abbiano osterie, o vendano per se o per altri vino al minuto nella canonica; che i canonici sotto pena della scomunica non affittino case a' laici entro detto distretto.

1222

Da copia ant. Arch. della Cattedrale di Novara.
(G. F. F.)

Hoc est exemplum cuiusdam publici instrumenti cuius tenor talis est. In nomine dominice incarnationis M.CC.XXII. indictione decima. Quum ad reformationem status nouariensis ecclesie pertinet ut ea que inhonesta sunt et scandalum in ea generant penitus eliminentur ut plantari in ea possint que animarum salutem parere possunt et florem redolet honestatis auctoritate domini pape qua in hac parte fungimur et ex officio nostri debito statuimus et ordinamus et districte precipimus ut nullus canonicorum tabernam habeat nec ibi uinum per se uel per aliquam personam uendat uel uenditionem faciat ad minutum Item quod nullus canonicorum de cetero locet uel locare audeat domum alicui layco siquam habet infra claustrum uel infra portas canonicorum et hoc sub pena excomunicationis seruandum precipimus Ita quod excomunicatus et excomunicationi subiaceat qui contra uenire fuerit repertus. Item portenarios duos uel unum habeant de cetero qui claustrum custodiat secundum quod prius fuerat constitutum. et quia ad officium tesaurarii pertinet specialiter decor ecclesie et curam habere ut honeste seruiatur in ea statuimus ut omnes custodes ecclesie debitam reuerentiam et obedienciam exhibeant Tesaurario in hiis maxime que spectant ad custodiam ecclesie et honorem et utilitatem eius. Quare uolumus et statuimus ut iaceant ipsi custodes uidelicet primus et secundus ebdomadarius in eadem ecclesia omni nocte nisi habeant licenciam ab ipso tesaurario uel domino episcopo absente tesaurario. Item ut sint ad omnes horas canonicas preterquam ad nonam in qua sufficit unus ebdomadarius. Item ut sint omnes in festiuis diebus et in obsequiis mortuorum ad pulsandas campanas bene et decenter nisi impediti fuerint aliqua necessitate et de licencia domini tesaurarii uel domini episcopi Item ut ebdomadarius a mane usque ad terciam sit in ecclesia cum seruiente. Item quod si unus aliqua necessitate exigerit (*sic*) alter remaneat cum aliquo canonicorum pro seruiente nisi forte cum tesaurario. Item quod unusquisque custodum sit ad eundum dormitum in ecclesia hora qua pulsatur ad campanam que pulsatur ut nullus per ciuitatem uadat sine lumine. Item si qui uel si qua per negligentiam uel culpam custodum perdita fuerint uel deteriorata in ipsa ecclesia restituantur ea per custodes ad arbitrium tesaurarii. Item quod tesaurarius nemini pareat si (*nisi?*) inuentus culpabilis fuerit. Quod si quis custodum contra premissa uel aliquod premissorum fecerit illa tota die habeatur pro absente et si aliquid percepit restituat presenti socio qui contra predicta non uenerit. Item statuimus quod si ministri qui presentes sunt uidelicet Albertus et magister Guido non ordinauerint portenarios uel portinarium aliquo tempore ministri qui pro tempore fuerint teneantur infra octo dies constituere uel ordinare alioquin subiaceant interdicto quousque ordinauerint.

Ego Bonauerius qui uocor de Cozo notarius filius quondam Vberti qui dicebatur de Cozo de mandato abbatis sancti Vincencii et domini Guiscardi de Besutio hec ordinamenta prout supra legitur bona fide scripsi et subscripsi.

(DCCCLIX)

Sentenza di Enrico arcivescovo di Milano su certe elezioni non fatte canonicamente dal Capitolo di Novara, e circa la promozione de' diaconi e suddiaconi con vari statuti ed ordinanze del medesimo per la riforma della Chiesa di Novara a lui commessa dalla S. Sede.

1223, 22 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi. Cum nos Henricus Dei gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus acceperimus in mandatis ut accedentes personaliter ad nouariensem ecclesiam et

inquisita ueritate super quibusdam electionibus in predicta ecclesia factis et presertim circa promotionem diaconorum et subdiaconorum et defectum archipresbiteri quem eadem ecclesia dicitur sustinere. reformationi predicte ecclesie intendere deberemus. uolentes mandatum apostolicum deuote pariter et humiliter adimplere ad ecclesiam nouariensem predictam accessimus et receptis testibus super reformatione illorum in quibus indigebat nouariensis ecclesia reformari et super omnibus electionibus que in eadem ecclesia facte fuerant. prout in commissione domini pape continetur. uisis et auditis alegationibus. et uisis instrumentis que super quibusdam illorum electionibus preposite fuerant habitis quoque plurium utriusque iuris peritorum consilio decernimus et dicimus electionem factam de Girardino Buzo filio quondam Rogerii Buzii penitus non ualere et eam auctoritate qua fungimur irritamus deducentes in iritum quicquid ex illa uel ad illam reperitur esse factum. Item eodem modo et auctoritate simili electiones factas de Petro denario nepote cantoris et Guala Caualacio per prepositum sancti Gaudentii (1) et quondam Iacobum de Maio apostolica auctoritate qua fungimur irritamus et quicquid ex illis uel ad illas factum est uel factum esse reperitur eadem auctoritate dicimus et decernimus non ualere. Item prebendam que fuit quondam Iacobi de maio dispositioni nostre secundum domini pape arbitrium reseruamus non obstante electione uel inuestitura facta de Guarnerio de Castelliono uel quocumque alio facto de eo in prebenda que fuit predicti quondam Iacobi de Maio. Item super electione facta de Guidolino filii Philippi turnielli in fratrem et canonicum nouariensis ecclesie et super inuestitura seu collatione facta in predictum Guidolinum a domino Odelberto dei gratia nouariensi episcopo ad presens nichil statuimus.

In nomine domini. Cum reformatio ecclesie nouariensis nobis esset apostolica auctoritate commissa prout in litteris domini pape apparet solum deum habentes pre oculis ob sedis apostolice spetialiter reuerentiam habito tractatu et diligenti deliberatione cum pluribus ex fratribus nouariensis ecclesie quos ad infrascripta statuenda credimus esse ydoneos. ad honorem dei omnipotentis et beatissime marie uirginis in cuius honore dicitur ecclesia esse construeta in primis dicimus statuenda.

In primis statuit quod unusquisque qui recepit uictualia de ipsa ecclesia in ordine suo in quo est si fuerit ebdomadarius seruiat per se uel per aliquem de fratribus suis per totam ebdomadam. Et si aliqua die non fuerit presens amittat tres imperiales scilicet duos pro matutino et unum pro missa secundum quod continetur in regula.

Item quando sacerdos cellebrat missam in hora tercia diaconus subdiaconus et acolitus teneatur deseruire altari.

Item omnes canonici qui non fuerint ebdomadarii nisi interfuerint matutinis horis et misse et uesperis tantumdem amittant secundum quod superius dictum est.

Item si intrauerit et escierit ad officium secundum quod in regula continetur pro absente habeatur ea die.

Item quando canonici uadunt ad exequias mortuorum. si acolitus non fuerit presens ibi per se uel per alium in ordine suo quod cerei perueniant ad sacerdotem qui missam cantauerit et oblatio tantum detur illis qui fuerint presentes.

Item quando soli ebdomadarii uocantur ad exequias alicuius defuncti ille qui non fuerit per se uel per alium in ordine suo tota die illa pro absente habeatur.

Item similiter subdiaconus ad exequias portet turibulum cum incenso et aquam sanctam per se uel per alium in ordine suo quod si non fecerit tota die pro absenti habeatur.

Item in anniuersariis in quibus pecunia non datur omnes intersint sicut in matutinis. si autem non interfuerint amittant imperialem unum.

Item quod omnes canonici portent cottam in matutinis et missis et si non portauerint pro absentibus habeantur.

Item si quis contempserit cantare uel legere aliquod quod ad officium ecclesie pertineat priusquam iussus fuerit a cantore tota die illa pro absente habeatur.

Item si quis contempserit absque licentia prepositi uel ministerialium qui pro tempore fuerint de rebus comunitatis aliquid accipere singulis diebus pro absente habeatur donec quod abstulit restituerit.

Item ut quicumque arborem fructiferam de massaritio prebende sue absque licentia capituli inciderit uel alii incidendam aliquo modo dederit uel commiserit tamdiu pro absente habeatur. quamdiu satisfecerit ad uoluntatem capituli.

Item qui non fecerit continuam residentiam in illa ecclesia nichil percipiat de uictualibus nisi pro rata temporis.

Item ut septem sacerdotes ordinentur et septem diaconi computatis archipresbitero et archidiacono. et si contigerit unum sacerdotem mori substituatur alius sacerdos in loco deficientis in eadem prebenda uel alius qui cito possit esse sacerdos et interim nichil percipiat donec fuerit sacerdos si per eum steterit quod non fuerit factus sacerdos. Item per omnia statuit de diaconibus.

Item statuit quod de cetero ultra primum annum non retineant fructus prebende uacantis sed canonicus substitutus integre eos percipiat et nichil dare teneatur eo saluo quod de acolitis statutum est inter eos.

Item ut nullus canonicorum audeat esse ibi ubi fit capitulum sine cappa uel cotta a mane usque ad

(1) Odemario Buzio canonico insieme di Novara.

tertiam a nona usque ad uesperas. et qui contra fecerit pro absente habeatur.

Item quod ibi sit assiduus portenarius qui custodiat claustrum et ianuas et curiam.

Item quod nullus canonicorum presumat per se uel per alium uendere uinum ad minutum infra portas canonice.

Item quod ostia que respondent in curia tam in solariis quam in terra claudantur.

Hec omnia superius dicta statuimus de cetero in uirtute spiritus sancti et debito obedientiae auctoritate apostolica qua fungimur ab omnibus inuiolabiliter obseruari. Precipientes ministris seu officialibus qui pro tempore fuerint ut quod de pena seu subtractione beneficii et denariorum statutum est inuiolabiliter debeat obseruari et eos ex nunc auctoritate domini pape qua fungimur in hac parte excommunicationis uinculo innodamus si eorum que superius de pena inferenda de subtractione beneficii et denariorum statuta sunt inuenti fuerint transgressores.

Suprascripta uero statuta et ordinamenta in presenti fecimus salua nobis auctoritate apostolica ex delegatione nobis comissa addendi ea que ad reformationem iamdicte ecclesie uidebuntur expedire.

Data est predicta sententia et suprascripta statuta et ordinamenta sunt publicata per dominum Fulchonem mediolanensem ordinarium nuntium et procuratorem predicti domini archiepiscopi uice et nomine eiusdem domini archiepiscopi in capitulo nouariensis ecclesie. anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo tertio die mercurii VII die exeuntis februari. indictione XI. presentibus alberico scriptore filio quondam Petri scriptoris et Petro uairolo filio Olrici uairoli atque Petro caneuario filio quondam iohanis ferrarii omnibus ciuibus nouarie testibus.

Ego Ambrosius filius quondam iacobi qui dicebatur percossus de parochia sancti protasii ad monachos ciuis mediolanensis notarius domini Ottonis regis interfui et ac mandato suprascripti domini fulchonis scripsi.

(DCCCLX)

Gli ambasciadori di Milano per buon fondamento di pace comandano al comune di Novara di liberar i prigionieri Vercellesi.

1223, 20 luglio

Dai Biscioni. Archivio della Città di Vercelli.
(C. G.)

In nomine domini. Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo uigesimo tercio die martis tercio

a decimo die ante calendas augusti indictione undecima in plena credencia more solito ad campanarum sonos conuocata in palacio communis Nouarie dominus Petracius de binago consul mediolanensis iusticie de consensu et uoluntate et licencia domini alberti de marliano ambo ambaxiatores communis mediolani gerentes et consencientes negotia captiuorum captorum per commune Nouarie et suos amicos et suam partem ex altera et per impositum domini pacis potestatis mediolani siue pro comuni mediolani precepit firmiter omni tempore pro bono inicio pacis et concordie in utramque et per utramque ciuitatem obseruandum et attendendum domino Tazoni de mandello potestati nouarie nomine communis nouarie et illi communi nouarie *b* et omnibus consiliariis consilii illius communis illi consilio existentibus quantum per sacramentum sine mora de cetero liberent et expediant et liberare et expedire faciant a carceribus suis et suorum amicorum et sue partis omnes illos captiuos siue incarceratos uercellenses et suorum amicorum et sue partis quos habent et habuerunt et qui capti a se et suis amicis et sua parte detinentur uel detempti fuerunt exceptis bannitis communis mediolani. quos captiuos siue incarceratos illi ambaxiatores nomine communis mediolani apud commune nouarie manu leuauerunt in tanta quantitate ut continetur in suprascripta manuleuatione et omnes alios captiuos si quos haberent uel habuissent bannitis exceptatis quam non leuent manuleuatis per *c* illos ambaxiatores nec eis essent consignati ipsis captiuis primo soluentibus quidquid de iure soluere et dare debent pro eorum custodia et pensione secundum quod actenus soluere consueuerunt non obstante aliqua redemptione uel promissione aut obligatione uel securitate alicuius redemptionis facta ab aliquo ipsorum captiuorum uel per aliquem alium sub illa occasione a tempore pacis et tregue iurate infra que redemptio uel promissio et obligatio et securitas si facta esset aliquo modo uel iure ab illo die infra quo illa pax et tregua iurata fuit statuit et decreuit et pronunciauit et precepit ille dominus petracius consensu et per parabolam illius domini alberti illius socy illam fore cassandam et irritandam et anichilandam et nullius momenti de- *d* ducendam et totum id quod proinde uel eius occaxione datum esset et datum debere reddi et restitui per illum dominum Tazonem potestatem nouarie nomine communis nouarie siue per commune nouarie. Insuper eidem domino Tazoni potestati nomine communis nouarie et eidem communi et omnibus consiliariis eiusdem communis precepit ut per sacramentum ab hodie in anthea cassent et irritent et annullent et cassare et irritare et annullare precipiant et faciant omnia illa instrumenta in annullatione et obligatione facta per illos captiuos uel per aliquem eorum uel suos amicos pro carceribus uel occasione carcerum. Ita quod nullum dampnum uel preiudicium illa instrumenta inducant uel inducere possint eisdem captiuis uel ali-

cui eorum uel suis fideiubentibus ex quo ab illis a carceribus fuerint liberati secundum aliorum ambaxatorum preceptum et quod non auferent uel auferre facient aut tollere alicui capto ad pedes sicut tollunt et tollere faciunt illi qui captus fuit ad equum et eidem domino Tazoni nomine communis nouarie siue illi communi et consiliariis illius communis nouarie precepit ille dominus petracius in concordia illius domini Alberti de Marliano per sacramentum ut per sacramentum predicta omnia in quolibet capitulo sicut superius determinatum est debeat penitus obseruare et facere obseruari et tenere facere. et inde tot carte quot fuerint necesse rogate fieri uno tenore per illos ambaxatores.

Interfuerunt ibi testes Curtus filius quondam An- b dree curtui et Grigorius bunipertus filius Lafranci buniperti canonicus ciuitatis nouarie. Guiroldus alamannus seruitor communis nouarie et alii quam plures testes.

Ego Guillelmus filius Guidoti de carcano sacri palacii tabelio et misso domini Ottonis imperatoris interfui et iussu illorum ambaxiatorum scripsi et tradidi.

Ego Bartholomeus de Bazalis ec.

(DCCCLXI)

Breve d'Onorio III diretto al Capitolo di Novara, c *in cui modifica gli statuti ed ordinanze fatte dall'arcivescovo di Milano, ne' quali si prescrive che i canonici sempre usino la cotta al mattutino ed alla messa, che sempre sianvi nel Capitolo sette sacerdoti ed altrettanti diaconi, computati l'arciprete, e l'arcidiacono, che in caso di vacanza si sostituisca un sacerdote o tale che presto il sia, osservando ciò anche rispetto a' Diaconi, dichiarando in detto Breve i canonici poter usare o della cotta o della cappa nera e chiusa al mattutino ed alla messa; e che sia bastevole il numero di sei sacerdoti compresovi l'arciprete.*

1223, 25 luglio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Honorius episcopus seruus seruorum dei. Dilectis filiis nouariensi capitulo. salutem et apostolicam benedictionem. Inter statuta que uenerabilis frater noster mediolanensis archiepiscopus auctoritate nostra in ecclesia uestra fecit. hec uidimus contineri ut uidelicet ipsius canonici cota semper in matutinis utantur et missis et ut septem sacerdotes totidemque diaconi archipresbitero et archidiacono computatis ordinentur in ea nec sacerdoti cum eis locum uacare contigerit substituatur alius quam sacerdos uel talis qui cito in sacerdotem ualeat promoueri hoc ipso circa diaconos obseruando adiecto ut nullus canonicorum infra portas canonice presumat uinum uendere ad minutum et quod ostia que respondent in curia obstruantur. Volentes igitur ut alia statuta que inspexerimus et approbamus inconcussam obtineant firmitatem que prenotata sunt sic duximus temperanda ut uidelicet ipsi canonici cota uel capa nigra et clausa utantur in matutinis et missis et sufficiat sexarius numerus sacerdotum archipresbitero computato ceteris in hoc comprehensis capitulo inuiolabiliter obseruandis. Quod si forsan aliquis eorum qui fuerint in inferioribus ordinibus constituti promotus fuerit ad ordines supradictos ita quod per hoc augeatur presbiterorum uel diaconorum numerus pretaxatus eius loco uacante libere possit ei substitui alius in minoribus ordinibus constitutus. permittimus etiam ut ostia in suo statu remaneant dummodo statutum de non uendendo uino inuiolabiliter obseruetur. Ideoque uniuersitati uestre per apostolica scripta firmiter precipiendo mandamus quatinus hec inuiolabiliter obseruetis.

Dat. Signie xiii. kal. augusti pontificatus nostri anno septimo.

(DCCCLXII)

Aldeberto *vescovo d'Albenga dona a S. Niccolò di Diano le chiese di S. Siro e di S. Nazzaro con tutte le chiese della Valle del Cervo.*

1223, 11 dicembre

Dall'Archivio capitolare d'Albenga.
(G. B. S.)

In nomine domini amen. Hoc est exemplum d cuiusdam instrumenti donationis et oblationis cuius tenor talis est.

Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi. millesimo ducentesimo uigesimo tertio undecima die mensis decembris. indictione prima. Quisquis in sanctis et uenerabilibus locis ex suis aliquid extullerit redditibus iuxta authoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam possidebit eternam. et ideo Ego Aldebertus episcopus Albingaunensis dono et offero ad ecclesiam beati Nicholai constructam in castro diani ad honorem Dei et beate uirginis Marie et clericis qui ibi seruiant et seruierint ecclesiam beati Siri cum omnibus rebus ad ecclesiam pertinentibus et

ecclesiam beati Nazarii cum omnibus rebus ad eam *a* pertinentibus et omnes ecclesias uallis Cerui cum omnibus rebus ad eas pertinentibus salua obedientia episcopi et clericis sancti Michaelis. sub tali condictione uobis clericis beati Nicolai dono ecclesiam beati Siri cum omnibus rebus que sunt in potestate ipsius ecclesie uel erunt in aliquo tempore ut presbiter Bonus in uita sua sit dominus de propriis rebus ipsius ecclesie salua obedientia canonicis beati Nicolai et fictum ad ipsos reddat tale quale dare solebat in uita sua. post autem decessum ipsius sacerdotis permaneat fictum ad ecclesiam. Hec omnia que superius dicta sunt habeant clerici beati Nicolai et teneant qui modo sunt in ecclesia uel erunt sine omni contradictione mea uel meis successoribus. Et uobis canonicis concedo *b* etiam tenere ecclesiam beati Siri et omnes alias ecclesias supradictas ita ut neque clerici alii neque laici non habeant potestatem ipsius beati Siri et aliarum suprascriptarum ecclesiarum nisi uoluntate clericorum sancti Nicolai.

Et ego Aldebertus episcopus pro me et pro meis successoribus uobis clericis meisque successoribus si ego uel successores mei de supradictis rebus aliquid remouere quesierint tunc spondeo et promitto penam librarum centum de denariis bonis.

Actum in curia episcopali in presentia Oberti prepositi et Oberti archipresbiteri et Luteris sacerdotis et Boni senioris et presbiteri Odonis in manibus Arnardi archipresbiteri et Ansaudi presbiteri et Landulfi subdiaconi et Alnardi clerici et Ardis- *c* soni. Omnes supradicti hanc cartam receperunt ad honorem ipsius sancti Nicolai et omnium sanctorum.

† Ego Aldebertus episcopus scripsi.

† Ego Otto Albinganensis episcopus scripsi.

† Ego Lanterius Albinganensis episcopus scripsi.

† Ego Alnardus Albinganensis episcopus confirmo et concedo.

† Ego Truccus Albinganensis episcopus confirmo et concedo.

Signa †††† manuum Aicardi . . . . omnes fuerunt.

Ego Aicardus notarius hanc cartam post traditam compleui et dedi (1).

(1) Questo documento fu presentato a cinque vescovi, acciocchè ciascheduno di essi, venendo al governo della Chiesa d'Albenga, ne convalidasse colla sua firma la convenzione, o concessione.

La chiesa di S. Niccolò del Castello di Diano, benchè rifatta interamente, egli è già un secolo, conserva l'antico suo titolo, e continua ad essere collegiata e parrocchiale.

S. Siro è similmente un'antica chiesa nel territorio di Diano, che passò poscia ne' cavalieri di S. Giovanni Gerosolimitani; e venne sottoposta alla commenda di S. Giovanni di Savona.

Benchè anticamente il Cervo formasse parte della pieve e del comune di Diano, fu tuttavia il primo luogo, che si staccò dall'unione di Diano per formare una comunità e una parrocchia a parte; e per togliere al tutto l'idea della sua dependenza da Diano, che si esprimeva allora (come oggidì non meno, nel linguaggio popolare) col nome di *Valle di Diano*, s' introdusse la speciale appellazione di *Valle del Cervo*. Questo borgo vicino al mare, arricchito co' traffici, potè agevolmente sottrarsi alla giurisdizione del povero Castello.

Ne ho fatto fare una copia dal signor avvocato Cottalasco nell'ultima mia gita in Albenga.

(DCCCLXIII)

Accordo tra il vescovo ed il capitolo d'Aosta ordinato da Erluino arcivescovo di Tarantasia e da altri arbitri.

1224, 20 giugno

Da un registro membr. del secolo XIII. *Arch. Vescovile d'Aosta.*
(L. C.)

Herluinus permissione diuina tarantasiensis ecclesie dictus archiepiscopus carte huius auditoribus in domino salutem. Nouerint omnes quos nosse oportuerit quod anno gratie M.CC.XX.IIII. feria secunda post ascensionem domini apud augustam in capitulo ecclesie cathedralis Aymo archidiaconus et capitulo augustensi ex una parte dicentibus quod sicut dominus episcopus augustensis percipiebat per annum fructus et prouentus uacantium prebendarum ita etiam pro illis qui prius prebendas illas tenuerant uel ad quos post ea peruenire debebant seruire. saltem ad maiorem missam ad altare in eadem ecclesia interim teneretur. domino B. episcopo e contrario respondente quod ad hoc nullatenus tenebatur. et quicquid ipse uel predecessores sui in hoc fecerant. non ex debito sed tantum ex gratia faciebant. tandem super predictis idem dominus B. episcopus et Aymo archidiaconus et capitulum augustense ordinationi et arbitrio nostro. et petri prioris. et f. decani Tarentasiensis ecclesie et Anselmi de peron et Aymonis de sancto Stephano. canonici augustenses se precisse penitus submiserunt. de quibus nos et predicti quatuor ita decreuimus ordinare ut mortuo canonico. dominus episcopus ad maiorem missam defectum eius suppleri faciat ad altare. donec canonica sit collata *d* postquam autem collata fuerit ille cui confitetur in ordine suo seruiat pro canonica memorata. Quod si non fuerit in sacris ordinibus constitutus episcopus seruiat donec annus a morte defuncti canonici sit elapsus. Si tamen interea ille cui prebenda concessa fuerit ad sacros poterit ordines promoueri ex quo promotus fuerit dominus episcopus pro illa canonica seruire nullatinus teneatur. ad maiorem uerumtamen huius rei certitudinem utraque parte hoc laudante sigillo nostro et sigillis domini episcopi et capituli augustensis presentem paginam fecimus roborari.

(DCCCLXIV)

Ordinanza capitolare confermata dal vescovo Olderto in cui si stabilisce che pel pagamento d'un debito di lire 300 *e* 30 *imperiali di cui è gravata la Chiesa, debba ciaschedun canonico dare del suo lire* 7, *ss.* 4 *meno tre denari al preposto tesoriere, con successiva ordinanza in cui si prescrive che certe decime, fitti ec. rimangano in comune per far detto pagamento.*

1224, 2 ottobre

Dall'orig. Arch. della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo quarto. indictione duodecima die mercurii qui est secundus intrantis octubris. existente domino Opizono amicono potestate nouarie Dato arbitrio dominis Iacobo archidiacono *(Tornielle)* Iacobo *(Lamberto)* preposito. Gorricio tesaurario et Oddemario *(Buzio)* sancti Gaudencii preposito a capitolo ut constat per instrumentum confectum per Vbertum de Atone notario ut dicebant ad statuendum et ordinandum de seruicio ecclesie et de debito soluendo quod imminet ipsi ecclesie statuerunt ut quilibet canonicus de debito quod inminet ipsi ecclesie quod est ccc librarum et triginta imperialium soluat usque ad octauam beati Martini libras septem et solidos quatuor minus denarios III tres imperialium preposito et tesaurario uel eorum nuntio seu cui ipsi commiserint et sic exhoneratur ecclesia in ducentis et treginta libris imperialium et remanet debitum comuni capituli librarum centum imperialium. et si quis predictorum canonicorum non soluerit ad terminum statutum nichil percipiat de comuni et dampna et expensas restituat et nichilominus sentencie domini episcopi subiaceat et omnia suprascripta dominus Aldebertus dei gratia nouariensis episcopus confirmauit et laudauit et aprobauit eos interdicto suponendo qui predicta non obseruauerint. unde plura breuia uno tenore fieri rogauerunt. Interfuerunt testes Mapheus aiosus filius quondam zanni aiosi et Petrus caneuarius filius quondam Iohannis Ferrarii.
Ego Philippus de Attone notarius filius Michaelis de Atone sacri palatii interfuit et hoc breue rogatus scripsi.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo quarto indictione XII. die mercurii qui est secundus intrantis octubris in Nouaria existente
a Domino Opizone Amicono potestate nouarie. Dato arbitrio dominis Iacobo archidiacono. Iacobo preposito Iacobo gorricio tesaurario et Oddemario Buzio sancti Gaudentii preposito ut constat per instrumentum confectum per Vbertum de Atone notarium ut dicebant ad statuendum et ordinandum de seruicio ecclesie et de debito soluendo quod inminet ipsi ecclesie statuerunt et ordinauerunt ut pro seruicio ecclesie et pro expensis comunibus remaneant in comuni omnes decime ciuitatis. molendinum de pusterna. decime camari. decime iolzane. Id quod episcopus pergamensis (1) relliquid in mosicio quod est in communi impaliate et in nomenonio decimis exceptis. et si que uinee etiam reperiuntur in ciuitate que non sint diuise rema-
b neant ad comune (2). Item ficta denariorum que sunt in ciuitate que sunt in pratis et ex absida et monasterio uallis umbrose. Et si qua alia reperiuntur in comuni remaneant ad comune. Item prebenda defuncti semper remaneat in comuni per tres annos solito more in uestitu. Ita quod si per sortem euenerit alicui uel alio modo illa prebenda semper remaneat in comuni per predictos tres annos et per annos sit illius cui sors dederit. item omne uinum decimarum ueniat ad comune solito more et uinum uinearum exceptis uineis illis assignatis uel assignandis prebendis quas quilibet canonicus siue absens siue presens habet. Item ea que dantur pro mansibus ciuitatis et duo staria frumenti remaneant in diuisionem. item ea omnia que ueniunt ad co-
c mune diuidendum secundum regulam. Item capones et agni diuidantur secundum regulam solito more. Ceram diuiserunt inter fratres sicut in breuibus assignatis continetur et illam diuisionem statuerunt durare amodo ad septem annos proximos et per terminum septem annorum ueniant in comuni et si intra predictum tempus aliqui suprascriptorum canonicorum poterit augmentare ea que sibi uenerunt per sortem in diuisione augmentum illud habeat sibi precipuum usque ad tempus prefinitum predictorum septem annorum. Vnde plura breuia uno tenore fieri rogauerunt.

Interfuerunt testes stremitus custos filius quondam Petri tonsi et petrus caneuarius filius quondam
d Iohanis ferrarii.

Ego Philippus de Atone notarius filius michaelis de Atone sacri palacii interfui et hoc breue rogatus scripsi.

(1) Giovanni Tornielli canonico della Cattedrale.
(2) Prima della divisione fatta dal vescovo Francesco Basso i beni prebendali dividevansi per lo più annualmente, e le vigne per certo numero d'anni.

(DCCCLXV)

Licenza accordata da Oddone preposito della Chiesa di Torino, e Milone cantore della medesima delegati apostolici per causa vertente tra il comune di Novara, e certe Chiese di Vercelli, al vescovo di Novara (Oldeberto Tornielli) ed al clero di poter, non ostante l'interdetto da essi posto al comune di Novara, pubblicamente celebrare i divini ufficii sino all'ottava dell'Epifania.

1224, 5 dicembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis M.CC. uigesimo quarto. indicione terciadecima. Dominus Odo prepositus taurinensis ecclesie et dominus Milo cantor eiusdem ecclesie delegati a domino papa in causa seu causis que uel que (*sic*) uertitur seu uertuntur inter quasdam ecclesias uercellensis diocesis ex una parte et comune Nouarie ex alia prorogando effectum interdicti sub quo posuerant comune Nouarie dederunt licentiam domino episcopo nouariensi et clero nouariensi diuinum officium publice celebrandi hinc ad octauam epyphanie domini ad peticionem et preces domini Odemarii prepositi ecclesie sancti Gaudencii Nouariensis et magistri Gualfredi canonici illius ecclesie sancti Gaudencii permanente interdicto in suo statu a termino suprascripto in antea. Actum in Vercellis in domo Iacobo de galiciano. die iouis v. die decembris.
Presentibus testibus suprascripto Iacobo et Iohane eius nepote.
EgoVgo notarius interfui et iussu suprascriptorum delegatorum scripsi.

(DCCCLXVI)

Sentenza nella lite vertente tra il vescovo d'Aosta ed Ugo di Bard che credeva poter tenere un feudo, facendone omaggio, non egli ma suo figlio.

1225, 28 giugno

Da un registro membr. del sec. XIII. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(L. C.)

Nouerint uniuersi quam presentes tam posteri quod cum olim causa uerteretur inter B. episcopum augustensem ex una parte et dominum hugonem de bardo ex altera super fidelitate quam ipse B. episcopus petebat ab ipso hugone nomine feudi sui quam fidelitatem idem hugo quondam fecerat Valberto et Iacobo predecessoribus ipsius B. episcopi et ipse hugonus ex aduerso responderet et diceret quod filium suum posset reddere hominem pro ipso feudo ita quod idem hugonus feudum ipsum teneret et haberet tandem per iord. priorem sancti Vrsi. Petrum de olgina et Iacobum de cyui-
a nis canonicos augustenses. Villencum de amauilla militem qui cognominatur presbiter Gui. de auiso. et Eurardum de gratiano milites. constitutos iudices super dicta causa a prefacto episcopo. de consensu et uoluntate dicti hugonis sic super hoc fuit sententiatum. dixerunt enim prenominati sex uiri prudentes sententiando quod si ipse hugo uellet habere et tenere feudum ipsum oporteret quod ipse idem personaliter facere fidelitatem. Si autem per ipsum hugonem staret quod fidelitatem non faceret personaliter pro hoc feudo. idem hugo deberet dicere ipsi episcopo quod ipse episcopus filio dicti hugonis daret ipsum feudum. et tunc ipse episcopus securitate plena a filio ipsius hugonis super suo usagio habendo et nominatim super pla-
b cito suo et recepta fidelitate ab ipsius hugonis filio debet ipsum dicti hugonis filium de ipso feudo inuestire. Cum autem ipse hugo super hac sententia peteret melioramentum ab ipsis iudicibus ipsi iudices habito iterum consilio super isto dixerunt quod ullum uidebant uel inueniebant super hoc melioramentum.
Actum est hoc anno dominice incarnationis M.CC.XXV. quarto kalendas iulii in uigilia apostolorum Petri et Pauli apud ecclesiam sancti Leodegarii scilicet inter ipsam ecclesiam et domum eiusdem ecclesie sacerdotis. Interfuerunt testes Aymo de curiis canonicus augustensis. Iohannes et Andreas sacerdotes et canonici sancti egidii. Iohannes sacerdos sancti martini de amauilla. Villelmus uicedominus augu-
c stensis. Villencus de bolsa. Villencus sariout. Vuillelmus de Ayllan. Guigo de graciano milites. Richardus de Ayllan et Petrus de Ayllan et plures alii.

(DCCCLXVII)

Breve d'Onorio III all'arcivescovo di Milano ad instanza del vescovo di Savona Alberto canonico di Novara, ed altri canonici, in cui gli commette di far eleggere da chi spetta un sacerdote o un diacono alla prebenda vacante del canonico cantore A. alla quale alcuni canonici volevano deputare Ugone Musso, contro le pretese del vescovo Oldeberto Tornielli il quale aveva di propria auto-
d *rità fatto mettere in possesso della medesima Giovanni suo nipote ancor costituito negli ordini minori, eletto da altri canonici, e tutto ciò in forza dello statuto dal sunnominato sommo pontefice approvato di dare a prebende sacerdotali un successor prete o prossimo ad esserlo.*

1225, 16 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Honorius episcopus seruus seruorum dei. Venerabili fratri . . . . . . mediolanensi archiepiscopo

salutem et apostolicam benedictionem. Ex parte uenerabilis fratris nostri . . . . . saonensis episcopi . . . . . . prepositi et quorumdam aliorum canonicorum nouariensium fuit nostris auribus intimatum quod cum in ipsorum ecclesia per te auctoritate nostra statutum fuerit ut ibi sit certus numerus sacerdotum ita quod si locum sacerdotis uacare contingeret non sostitueretur ei alius quam sacerdos uel talis qui cito in sacerdotem promoueri ualeret et nos statutum huiusmodi postmodum duxerimus confirmandum nuper bone memorie A. (*Aimerico*) cantore nouariensi qui sacerdos fuerat uiam uniuerse carnis ingresso cum uellent ad prebendam ipsius inherentes statuto huiusmodi eligere sacerdotem et sic conuenissent in Hugonem mussum uirum utique uite laudabilis et conuersationis honeste qui cum sit diaconus cito posset ad sacerdotium promoueri uenerabilis frater noster . . . . . nouariensis episcopus Iohannem nepotem suum magnis redditibus habundantem constitutum in minoribus ordinibus occasione cuiusdam receptionis olim facte de ipso a quibusdam concanonicis eorumdem inuestiens de prenominata prebenda eundem fecit auctoritate propria in ipsius possessionem induci et ut eis uolentibus sacerdotem eligere uiam precluderet eligendi eos si ad electionem procederent interdixit propter quod cum eligere non audeant sedis apostolice remedium implorarunt. Cum igitur non possint statuta in ecclesiis fieri si ea et maxime utilia non seruentur fraternitati tue per apostolica scripta precipiendo mandamus. quatinus hiis non obstantibus que per dictum episcopum taliter sunt presumpta. facias ad prebendam dicti cantoris. per eos ad quos ius eligendi spectare dinoscitur idoneum aliquem eligi in diaconatus uel sacerdotii ordine constitutum. Dat. Reate xvii. kal. septembris. Pontificatus nostri anno decimo.

(DCCCLXVIII)

Concordia inter Willelmum episcopum Lausannensem et Aymonem dominum de Foueigny, super Advocatia Lausannae.

1226, 18 iunii

E schedis mss. D. Abr. Ruchat f. 58; *excerpt. ex chronic. brevi episcop. Lausan. quod servatur in bibl. Bernensi.*
(F. D. G.)

Discordia que uertebatur inter Vuillelmum (1) episcopum Lausannensem et Haïmonem dominum

(1) *Vuillelmum de Esclubens*, electus 22 apr. 1221, obiit 23 mart. an. 1229.

a de Fucinie super aduocatia Lausanne quam idem Haïmo dicebat se emisse a comitibus de Ciburc (2). Taliter fuit pacificatus quod remissis ex utraque parte omnibus predictis et expensis et inimicitiis. Dominus de Fucinie guerpiuit et dedit dicto episcopo et ecclesie Lausannensi quicquid iuris uel calumpnie habebat in dicta aduocatia. et episcopus et ecclesia Lausannensis dedit ei ccc.xx. marcas argenti. Actum in nemore ultra Preuerenges (3) iusta lo Biert (4). Anno ab incarnatione Domini m.cc.xxvi. xiv. kalendas iulii. Testes Cono prepositus . . . . . . et ea . . . . . canonicis Lausanne. Abbas de Alterest. Hugo prior Paterniacensis. Hugo prior de Lustri . . . . Pontius de Cicun (5) canonicis sancti Stephani Bisuntiensis. Paris de *b* Templo. Libeaus clers de Bisontio . . . . Interfuit etiam Haimo (6) episcopus gebennensis.

Die dominica sequenti (7) dictus epicopus conuocatis in ecclesia beate marie Lausanne clero et populo de assensu omnium et omnes sacerdotes qui presentes erant cum eo. candelis accensis. omnes illos excommunicauit qui forsan aliquando ausu temerario dictam aduocatiam separent a mensa episcopali infeodatione uel uenditione uel donatione uel impignoratione uel quolibet alio modo alienationis et omnes illos qui ab hoc consilium uel auxilium uel assensum praeberent.

c *De facto dictae advocatiae haec habet* Cono praepositus *in chartulario veteri Lausan. f.* 8 *(in Bibl. Bernensi); ut sequitur:*

Vuillelmus episcopus Lausanne . . . . . Recuperauit etiam ab Aymone D. de Fucinie aduocatiam Lausannensem qui eam emerat a comitibus de Kybor (8) Vuernerio et Armanno qui eam dicebant ad se iure hereditario pertinere. quia filii erant sororis Bertoldi ducis Faringie (9) cuius pater eam emerat ab Ottone et Vu. (10) dominis de Garostein (11) qui eam habebant in feodum a Landrico (12) Lausannensi episcopo contra cuius prohibitionem dictus dux eam emit. Dedit etiam dictus Vuillermus *d* episcopus supradicto Aymoni de Fucinia pro sepe dicta aduocatia cccxx. marcas argenti et remisit ei dictus episcopus et capitulum dampna que intulerat ecclesie Lausannensi pro dicta aduocatia ultra ualentia m. marcorum.

(2) Lege *Kiburg.*
(3) *Preverenges* village au bord du lac, entre Lausanne et Morges.
(4) Vel *lo Riere.*
(5) *De Cicon*, illustr. stirpis in Burgundia.
(6) Ex stirpe *de Grandson.*
(7) 21 iunii.
(8) Lege *Kiburg.*
(9) Lege *Zahringiae.*
(10) *Vuillelmus.*
(11) Lege *Gehrenstein.*
(12) Sacrat. 1166, deposit. an. 1174.

(DCCCLXIX)

Accordo tra Giovanni Ava e Bonifazio vescovo d'Aosta sopra i servizi dovuti da quello pe' beni che tiene dal vescovo in Val Pennina.

1227, in marzo

Da un registro membr. del secolo XIII. *Archivio Vescovile d'Aosta.*
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Iohannes Aua et Armannus filius eius iurati confessi sunt. Anno dominice incarnationis M.CC.XX.VII. mense marcio. quod ipsi tenent ad usum cheserie (1) ab episcopo augustensi unam domum cum fundamento eius et iacet in ualle penigna. fines sunt de prima parte uia publica. de secunda et de tercia et de quarta res ecclesie sancti benigni de ualle penigna et tres pecias terre in donya fines unius pecie sunt de prima parte uia publica. de secunda terra de porta. de tercia et de quarta res episcopi fines et secunde pecie sunt de prima parte terra caluorum de secunda terra Laurencii et consortum eius. de tercia terra ecclesie de douya. de quarta terra episcopi. fines tercie pecie sunt de tribus partibus terra de *c* porta sancti ursi. de quarta ruina. Item in cacia octo pecias terre. fines prime pecie sunt de prima parte terra benedicti. de secunda terra alborum. de tercia terra gisbergie. de quarta terra eiusdem Iohannis aua. fines secunde pecie sunt de prima parte uia publica. de secunda aqua. de tercia terra gibergie. de quarta terra alborum. fines tercie pecie sunt de prima parte terra alborum. de secunda et tercia et quarta terra regum. fines quarte pecie sunt de prima et secunda parte uia publica. de tercia terra regum. fines quinte pecie sunt de prima parte terra predicti iohannis aua. de secunda et de tercia terra electorum. de quarta terra benedicti. fines sexte petie sunt de prima parte terra andree electi. de secunda et tercia terra iacobi *d* hefrey. de quarta terra regum. fines septime pecie sunt de prima parte terra regum de secunda et tercia et quarta terra alborum. fines octaue pecie sunt de prima parte terra domeni. de secunda et tercia et quarta mons. et in hac octaua pecia habet terciam partem oda. et dictus Iohannes aua duas partes. item tenent in byona unam peciam prati cuius fines sunt de prima parte pratum domus montis iouis. de secunda et tercia et quarta res de prioria sancti ursi. pro istis debet episcopo ipse iohannes hominium melius quam alii domino. *a* et XV. solidos de placito quum placitum acciderit et X. solidos pro tercia et V. solidos de seruicio ad festum sancti stephani et tunc debetur cibus duobus hominibus. Item debet facere episcopo II. sestarios frumenti annuatim. et si auguste reddatur hoc frumentum debet dari cibus redditori et si redderetur in ualle penigna debet dari cibus nuncio episcopi. Item cum ecclesia sancti benigni de ualle penigna impeteret ipsum Iohannem super dicto prato tandem ita fuit compositum inter ipsas partes quod ipse iohannes uel heres eius faciat annuatim II. solidos et I. caponem ecclesie ipsi de ualle penigna et reddenti ipsos II. solidos et I. caponem debet dari prandium hec autem omnia concessit Bonifacius episcopus ipsi iohanni et cui ac- *b* ciderit pro illo bono usagio pro quo habuerunt ista a predecessoribus eius et uoluit et precepit ut presens pagina sigilli sui munimine roboraretur.

(1) *Châlet*, alpe : da *caseum* quasi formaggeria.

(DCCCLXX)

Papa Gregorio IX conferma le ragioni che hanno i canonici di S. Orso nell'elezione del vescovo, del preposto e dell'arcidiacono d'Aosta.

1227, 17 settembre

Dall'originale. Archivio della insigne Collegiata di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Gregorius episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filiis priori et capitulo ecclesie sancti Vrsi augustensis ordinis sancti Augustini salutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum et uota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu ius quod in electionibus episcopi prepositi et archidiaconi augustensis legitime proponetis uos habere. sicut illud iuste ac pacifice obtinetis uobis et per uos eidem ecclesie uestre auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Anagnie XV. kalendas octobris pontificatus nostri anno primo.

(*pende la bolla in piombo*)

(DCCCLXXI)

Ricognizione de' dritti che ha il vescovo d'Aosta nella valle di Formeria.

1228, 2 giugno

Da un registro membr. del secolo XIII. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Nouerint uniuersi quod cum Bonefacius Augustensis episcopus. Anno dominice incarnationis M.CC.XX.VIII. feria tertia que fuit quarto nonas iulii ascendisset in montem de formeria uolens scire quid iuris domus episcopalis haberet tam in cultis *b* quam in incultis agrorum pratorum siluarum pascuorum et alpium ipsius montis. siue uallis de formeria et tocius uallis tam in tora quam in inferioribus locis et in superioribus a riuo herbato de ouellano superius conuocatis secum multis clericis et laicis electi fuerunt de consensu et uoluntate et consilio dicti Bonefacii episcopi et marchionis militis filii domini Vgonis de bardo et multorum aliorum ibidem presencium qui in ualle supradicta suas habent portiones quorum nomina scripta sunt inferius. Aymo archidiaconus augustensis et giroldus de rouorey qui habitat in tora. Beyraudus de uilladego minister de Sarro et P. ornas ad recordationem faciendam super iure quod dicta domus episcopalis habet in ipsis rebus quibus *c* quinque prenominatis dictus episcopus precepit sub pena excomunicationis ut ipsi fideliter recordationem facientes omni remoto mundano et ueritate non occultata exprimerent et significarent ius quod dictus episcopus debet habere in ipsis rebus. ipsi uero qui supra diligenti deliberatione et tractatu super hoc inter se habitis unanimiter et uniuoce in iddem conuenientes recordati sunt et dixerunt. quod alpes et pascua et quicquid de pascuis redactum est ad culturam ubique sit a riuo supradicto de ouellan usque ad summitatem montium et uallium. hec omnia pertinent ad domum episcopalem et sunt ipsius domus quicumque et per quemcumque teneat. Preterea dixerunt quod totum nemus de brenuei pertinet ad domum episcopalem ad opus alpium edificandarum ita tamen quod custodia il- *d* lius nemoris commissa fuit ab episcopo Vuillelmo quondam augustensi Domino Vuillelmo de bardo ab esum superius et pro hiis alpibus et pascuis et nemoribus detentores alpium et pascuorum debent reddere annuatim domui episcopali scilicet II. caseos in festo sancti Michaelis l'arca (*sic pro* archangelo) quorum caseorum quilibet ualere debet XII denarios ueteres secusiensis monete de istis autem caseis debet reddere alpis de cumba VI. Item alpis in qua episcopus habet sedimen debet XIIII. Item alpis quam tenet domus sancte helene. debet XII. Item alpis de cheserei quam tenet dictus Aymo archidiaconus in feudum X. Item dixerunt quod clausura causa-

a rum debet fieri ex lapidibus et si necesse fuerit quod arbores siue ligna supponantur commodamine debent scindi et supponi. Item ad refectionem siue ad constructionem domorum ipsarum alpium siue illarum domorum in quibus reponuntur casei qui dicuntur fredierius possunt et debent scindi arbores libere et absolute quantum ad hoc necesse fuerit de nemore supradicto. Item dixerunt quod si quis presumet scindere arbores ad alios usus nisi ad supradictos pro qualibet arbore abscisa tenetur reddere custodi nemorum III. solidos de banno et VI. denarios capienti uadimonia et domino debet restituere dampnum. Item dixerunt dicti recordatores quod quicquid erat uel fuerat de feudo illorum qui dicebantur moios ubique sit a loco ubi dicitur pouizo superius totum est de feudo episcopi. Item si quis aliquid incultum redegit ad culturam sine consensu et mandato episcopi augustensis ad ipsum episcopum debet redire libere uel per eius misericordiam teneri. Item recordati sunt quod si quis uestiret nomine alpagii aliquem locum preter prenominatas alpes qui sit infra dictos fines uidelicet a riuo de ouellato superius et ab esum superius episcopo debet habere terciam partem alpagii ipsius quia ipsi arbitri recordati sunt dictum episcopum hoc habuisse et sic percepisse a petro mussillum qui uestiuit in rollya et ab egidio de uilla et consortibus suis qui uestierunt in desertes. audientes et uidentes et ad hoc testes rogati fuerunt dominus Marcho qui uicem gerebat domini Vgonis de bardo aduocati ecclesie augustensis et Guido de Caseleto canonicus augustensis et Vuillelmus cappellanus sancti mauricii. Vuillelmus filius giroldi supradicti. Anselmus de airuzo. Anselmus de poinzo. Reimundus de tora. et frater eius et cholet cocus episcopi. Aymo de arencho. Nicholaus de tora. Aymo filius michaelis de uilla. Vuillelmus filius ysembardi nadelmus de rouoreli et multi alii. Actum est in tora hec ante domum giroldi ad maiorem autem rei geste confirmationem uoluit predictus episcopus ut presens pagina sigillo dicti Aymonis archidiaconi muniretur.

(DCCCLXXII)

Patti di stretta lega e fratellanza tra Andrea Delfino Viennese ed il comune e la chiesa di Torino, i comuni di Pinerolo, Testona, Piossasco, Bagnolo e Barge.

1228, 13 luglio

Da copia aut. del secolo XIII. Archivio della città di Torino.
(L. C.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo septuagesimo primo. die lune. uigesimo septimo

mensis aprilis. Indictione decima quarta. Actum apud taurinum in palacio episcopali presentibus uenerabili in Xp̄o patre domino G. diuina prouidencia episcopo taurinensi domino Iohanne polgio iudice et henrico Raba notario testibus. Dominus phelipus Rogerius iudex et assesor curie ciuitatis Taurini ad instanciam et postulationem dominorum Vberti Sili archidiaconi taurinensis et henrici Arpini precepit mihi notario infrascripto quod instrumentum infrascriptum debeam autenticare et in formam publici redigere instrumenti ut uim de cetero instrumenti publici obtineat et ualorem. Cuius instrumenti tenor talis est.

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo uicesimo octauo. die iouis. decimo tertio die mensis iulii. indictione prima. In nomine domini nostri Ihū Xp̄i et beate marie uirginis et beati Iohannis bauptiste et beati petri apostoli et aliorum omnium sanctorum dei. hic est tenor et forma fraternitatis societatis et amicicie contracte per dominum andream comitem dalfinum uianensem et albonensem pro se et eius filiis heredibus atque omnes eius descendentes. et pro omnibus suis baronibus atque omnibus aliis eius et eorum hominibus ex una parte et per dominum Rufinum uascum alexandrie. et potestatem taurinensis ciuitatis et pinairolii nominis et uice comunis ciuitatis Taurini. et ecclesie eiusdem ciuitatis. et nomine comunis seu loci pinairolii c et nomine et uice comunis seu loci testone atque plozaschi. bagnolii. bargiarum ex altera parte. uidelicet quod dictus dominus comes dalfinus et eius filii et heredes pariter et omnes eorum descendentes erunt semper de cetero ciues et habitatores eternaliter ciuitatis taurini et erunt testonenses et pinairolenses habitatores secundum tenorem inferius difinitum. In predicta namque ciuitate Taurini domum obtinam et sibi conuenientem usque ad diem dominice natiuitatis proxime uenturum. pro precio marcharum centum argenti puri prescriptus comes dalfinus emere et habere promisit. Que domus nullo tempore ab ipso domino comite uel eius heredibus seu descendentibus possit uel debeat uendi uel in feudum dari seu aliquo modo uel ingenio d alienari nec a se uel eius descendentibus separari. saluis pedagiis. hinc hactenus dari inde consuetis. Ita tamen quod nullum pedagium nouum nec ulla exactio noua de cetero possit imponi uel capi. hinc inde ab hominibus seu super hominibus uel eorum rebus qui sunt predicte societatis sine consensu utriusque partis. Itemque idem dominus comes dalfinus et eius pariter omnes descendentes seu heredes simul et eius barones et mestrales et alii sui homines uniuersi tenentur et cum effectu debeant proibere semper ianuensibus astensibus atque cariensibus et omnibus pariter aliis inimicis taurinensium et aliorum predictorum locorum ne faciant transitum in personis nec in rebus per to- a tam terram suam uel eciam per aliquam eius partem seu districtum suum uel poderium uel hominum suorum nisi fecerint transitum per ciuitatem taurini et per locum pinairolii et testone. tunc dominus episcopus taurinensium possit capere in testona pedagium quod apud muntexulum capere consueuit. hoc addicto et dicto in eodem presenti capitulo strate prohibende quod strata incedens per pinairolium est postea per terram domini comitis dalfini. dum discordia fuerit in lombardia donec strate lombardie redigantur in pristinam formam. Et hec que dicta sunt de prohibicione a domino dalfino facienda intelligantur postquam ei per duos menses denunciatum fuerit a taurinensibus uel ab aliis locis prenominatis. Rursus quod idem dominus b dalfinus comes et pariter eius descendentes et eius barones et castellani et mestrales et omnes alii homines eius districtus uetabunt et relaxabunt omnes grani. uini. salis. et generaliter. omnium aliarum rerum uictualium marchaandias specialiter comiti sabaudie et eius filiis descendentibus et omnibus hominibus eius poderii et districtus et eciam aliis omnibus hominibus quibus taurinenses uel alia comunia predictorum locorum qui sunt uel fuerint de parte taurinensium uetari postulauerint uel relaxari secundum quod de eorum fuerit uoluntate postquam ei uel eius descendentibus per octo dies a taurinensibus uel ab aliis predictorum locorum comunibus fuerit denunciatum. preterea quod idem dominus comes dalfinus et eius filii atque heredes seu descendentes cum omnibus suis baronibus castellanis et mestralibus et uniuersaliter omnibus aliis ominibus sue terre atque districtus et poderii perpetualiter et eternaliter totis uiribus cum equis et armis erit et erunt cum comuni ciuitatis Taurini. atque aliorum predictorum locorum pro pace et treuga ac guerra facienda de terra sua ultramontes ad uoluntatem potestatis seu consulum uel rectorum comunis ciuitatis taurini et aliorum predictorum locorum omnibus hominibus loco uel locis ciuitati uel ciuitatibus et spetialiter comiti sabaudie et eius filiis et eorum descendentibus et terre atque hominibus eius et omnibus aliis hominibus et locorum comunibus quibus ciuitas uel comune et ecclesia taurini et monasterium pinairolii et aliorum prenominatorum locorum comunia unum uel omnia. guerram pacem uel treugam fecerint. quam guerram facere teneatur et incipere cum effectu ad ignem et sanguinem de tota terra sua bona fide postquam ei fuerit requisitum per duos menses ab una uel a pluribus predictorum locorum comunibus uel eius seu eorum certis nunciis et quod ipse dominus dalfinus comes eiusque descendentes atque barones castellani et mestrales et alii eius homines non facient pacem treugam possam uel guerram recreutam ex ipsis guerris sine parabola consensu et uoluntate predicte ciuitatis et aliorum predictorum comunium et ecclesiarum dictarum superius. Item teneatur dominus dalfinus eiusque filii heredes et descendentes statim bona fide facta

ei uel eius denunciationem dare et mittere Taurinensibus et aliorum predictorum locorum comunibus in lombardiam ubicumque uoluerint usque in astensium ciuitatem uiginti milites cum mille peditibus bene armatis. aut quinquaginta milites cum equis armatis in eleccione taurinensium. bis in anno in seruicium eorum et auxilium et eos facere ibi morari suis expensis qualibet uice per mensem unum. et hoc tam ad offensionem inimicorum taurinensium et aliorum predictorum locorum quam ad defensionem eorumdem que mora unius mensis predicti intelligatur a die mocionis ipsorum usque ad diem qua domum reddierint. Item teneatur idem dominus dalfinus comes eiusque heredes descendentes dare et in seruicium et auxilium mictere taurinensibus et aliorum predictorum locorum comunibus omnes suos homines quos habet a collo altereti uersus lombardiam tociens quociens eis fuerit necessarium. statim bona fide postquam ei a taurinensibus uel ab aliis comunibus fuerit postulatum seu denunciatum Item teneatur idem dominus dalfinus comes eiusque heredes et descendentes per se et omnes barones et homines suos ab omnibus hominibus et contra omnes homines saluare manutenere defendere tam in personis quam in rebus taurinenses et omnium predictorum locorum homines. ubique pro omni posse suo et quod nullam faciet societatem uel coniuracionem promisionem uel aliud amicicie uinculum sub aliquo modo uel ingenio cum aliquibus locis uel personis in lombardiam et spetialiter cum comite sabaudie uel eius descendentibus nullum eciam matrimonium uel affinitatem aliquam uel amicicie copulam ipse dominus dalfinus uel eius descendentes contrahere possit uel possint nec eciam ultra montes cum aliquibus inimicis predictorum locorum. Item teneatur predictus dominus dalfinus et omnes eius descendentes masculi postquam peruenerint ad pubertatem seu etatem quatuordecim annorum per se et omnes barones suos castellanos et mestrales huius societatis et habitaculi copulam in caput cuiuslibet quinquennii si ab uno uel ab omnibus predictorum locorum comunibus inde fuerit requisitus uel requisiti renouare et cum iuramento firmare et quod idem eciam faciet fieri suis hominibus illis uidelicet qui taurino et aliorum predictorum locorum comunibus ad hanc amiciciam retinendam utiles et idonei uidebuntur. Item teneatur dictus dominus dalfinus in hac societate fraternitate amicicia et coniuratione recipere si taurinensium fuerit uoluntatis. mediolanenses uercellenses et alexandrinos et aliarum ciuitatum uel locorum comunia que sunt de societate lombardie singulariter uel uniuersaliter et eodem modo et sub hoc eodem sacramento sit eis adstrictus et teneatur illis uidelicet tantummodo de quibus predictarum ciuitatum placuerit taurinensibus et aliis prenominatis locis. salua tunc eidem domino comiti dalfino amicicia quam ipse habet cum marchione montisferati. hoc intelligatur solo modo quo ad deffensionem terre ipsius mar-

a chionis quommodo possidet in presenti. Verssa uice predictus dominus Rufinus uascus alexandrie ciuis et potestas ciuitatis taurini et pinairolii nomine et uice comunis taurini et pinayrolii et testone plozaschi et bagnolii et bargiarum de consensu eciam et uoluntate credencię taurini pinairolii et testone promisit uetare prohibere omnibus inimicis predicti domini dalfini qui uel erunt pro temporibus ne transitum faciant per poderium ciuitatis taurini uel aliorum predictorum locorum si de predicti domini dalfini fuerit . . . . postquam per duos menses a predicto domino dalfino eiusque dessendentibus uel eorum certis nunciis fuerit requisitus potestas uel rectores nominatorum locorum qui nunc est uel pro tempore fuerint. Item pro-
b misit dictus dominus Rufinus uascus uice et nomine ciuitatis taurini et comunium predictorum locorum per eorum terram totam et districtum uetare et prohibere omnem negociacionem et copiam grani uini et salis et omnium aliarum uictualium omnibus hominibus uel locis et specialiter comiti sabaudie. et eius filiis eorumque descendentibus et omnibus de terra sua postquam per octo dies ei uel eis a predicto domino dalfino uel eius descendentibus uel eorum certis nuntiis fuerit denunciatum. Item promisit idem dominus Rufinus nomine et precepto comunium sepedictorum locorum quod eorumdem locorum comunia et omnes alii homines eorum terre et eorum poderii et districtus perpetualiter et eternaliter totis uiribus
c cum equis et armis erunt cum domino comite dalfino eiusque descendentibus pro pace et trenga ac guerra facienda ad uoluntatem ipsius domini comitis dalfini eiusque descendencium omnibus hominibus loco uel locis ciuitati uel ciuitatibus et specialiter comiti sabaudie et heredibus eius et eorum descendentibus uel quibus prelibatus dominus comes dalfinus guerram pacem treugam fecerit. quam guerram facere teneantur et incipere predicta comunia et eorum rectores cum effectu ad ignem et sanguinem in lombardiam bona fide de eorum domibus et de eorum terra et quod ipse dominus Rufinus potestas et comuni predictorum locorum earum rectores qui pro temporibus erunt non facient pacem possam treugam uel guerram recreu-
d tam ex ipsis guerris sine parabola consensu et uoluntate domini dalfini uel eius descendencium postquam ei requisitum fuerit per duos menses statim bona fide facta denunciacione a supradicto domino dalfino uel eius descendentibus uel eorum certis nunciis. Item promisit dictus dominus Rufinus uascus nomine predictorum locorum canonicorum comunium dare et mittere in succursum et auxilium hominum et terre predicti domini dalfini illorum uidelicet hominum quos homines et quam terram ipse comes habet uersus lombardiam a collo altareti citra. uiginti milites cum mille peditibus bene armatis bis in anno et tunc qualibet uice per mensem unum teneantur ibi moram facere eorum expensis. si eidem domino dalfino opportu-

num et necessarium fuerit. que mora unius mensis *a* sit ita et eodem modo quo superius dictum est. de militibus et peditibus quos predictus dominus dalfinus dare et mittere debet taurinensibus et aliorum predictorum locorum comunibus in lombardiam. Rursus promisit idem dominus Rufinus potestas nomine predictorum comunium quod homines et comunia predictorum locorum saluabunt defendent et manntenebunt personam domini comitis dalfini et eius filiorum descendencium et omnes homines suos tam in personis quam in rebus ubique pro omni posse suo et quod predicta comunia siue homines predictorum locorum nullo tempore facient societatem promissionem uel coniuracionem uel aliud amicicie uinculum ultra montes sub aliquo modo uel ingenio cum aliquibus lo- *b* cis uel personis et specialiter cum comite sabaudie et filiis eorum descendentibus sine parabola et consensu domini comitis dalfini uel eius descendencium. Preterea promisit idem dominus Rufinus potestas supradicto nomine quod predictorum locorum comunia ponent et poni facient in statutis predictorum locorum quod potestas siue rectores qui pro tempore fuerint teneantur dictam concordiam et ea que infrascripta et suprascripta sunt attendere et obseruare omni tempore nec in aliquo contrauenire et quod facient iurare sequentem potestatem uel rectores qui pro temporibus fuerint hoc idem attendere et obseruare singulis annis et hoc statutum aliquo tempore non mutare. Versa uice teneatur dominus dalfinus comes eiusque de- *c* scendentes facere iurare omnes suos castellanos uel mestrales semper quando mutabuntur omnia predicta attendere et obseruare et specialiter guerram facere pro uoluntate taurinensium et predictorum locorum. Item quod faciet quod domina ducessa et domina comitissa predicta omnia attendent et obseruabunt. hec omnia sicut superius dinotata sunt predictus dominus dalfinus comes sub obligacione omnium bonorum suorum atque hominum suorum per se et heredes suos eternaliter et integraliter attendere et obseruare per sancta dei euangelia manu propria promisit et iurauit predicto domino Rufino uasco potestati taurini et pinairolii recipienti nomine ad partem taurini et omnium aliorum predictorum locorum. Promisit insuper *d* idem dominus dalfinus comes sub eodem iuramento et obligacione rerum suarum et suorum hominum predicte potestati nomine et ad partem suprascriptorum locorum recipienti et postulanti se daturum et prestaturum nomine pene cuilibet comuni predictorum locorum in solidum cui contrauenerint mille marchas argenti puri per se et heredes suos si ipse uel eius heredes in aliquo contrafacerent uel uenirent. Item quod res sue et suorum hominum ab hominibus taurinensibus et aliorum predictorum locorum communium pro predicta pena possent ubique capi et detineri et pro expensis in predicta pena petenda factis predicto contractu et conuencionibus omnibus predictis nichillominus in sua firmitate eternaliter remanentibus renunciando dictus dominus comes dalfinus sub eodem sacramento ne possit dicere uel obiicere ipse uel eius heredes predictum contractum uel predictas pacciones illicitas esse uel contra leges. uel bonos mores inductas fore et omnibus aliis exceptionibus et legum auxiliis uel decretorum suffragiis. quibus ipse uel eius heredes se tueri possent. Verssa uice in omnibus et per omnia promisit et iurauit predictus dominus Rufinus uascus potestas taurini et pinairolii. nomine taurinensium et omnium aliorum predictorum locorum comunium predicto domino dalfino comiti et eius descendentibus quod si taurinenses et alii predicti loci omnes contrauenerint omnes predictam penam communiter soluere teneantur eidem domino dalfino et eius descendentibus. si uero aliquid locorum comune contrafecerit predictam penam in solidum iamdicto comiti et eius descendentibus in omnibus et per omnia cum dampnis et expensis in suprascripto sicut capitulo continentur soluere teneantur. Ita eciam quod res predictorum comunium siue predicti comunis uidelicet quod contrauenerit ab ipso domino dalfino et eius descendentibus ubique pro predicta pena possint capi et detineri. et hec omnia prelibatus dominus Rufinus uascus potestas taurini et pinairolii nomine comunium predictorum locorum promisit et iurauit actendere et obseruare uoluntate et precepto predictorum comunium saluis iuramentis et conuencionibus quibus dicta comunia tenentur mediolanensibus uercellensibus et alexandrinis et societati lombardie. Marchie et Romagne. et saluis ex parte testone predictis locis et specialiter dominis de braya et muntaldi et sumaripe de paerno et quod possint defendere astenses si uoluerint in eorum terra que est eorum propria et quam tenent in eorum episcopatu uidelicet ultra padum. Item aditum est consensu utriusque partis quod si aliqua discordia quam deus auertat inter predictum comitem dalfinum uel eius descendentes uel eius homines et taurinenses et aliorum predictorum locorum communia. de predictis conuencionibus non obseruatis uel eciam super aliis aliquibus controuersiis orietur uel apparetur quod dictus dominus comes dalfinus et predicta comunia debeant eligere duos homines seculares et religiosos unum ex qualibet parte qui dictam discordiam debeant sopire et determinare et utraque pars eorum dicto stare. Inter se eciam conuenerunt dicte partes quod si aliquod lucrum fieret citra montes a taurinensibus et aliorum predictorum locorum comunibus in aliqua caualcata ubi gentes domini dalfini interessent quod tercia pars lucri deberet esse domini dalfini comitis. Relique uero due partes predictorum locorum comunium. Versa uice si dictus dominus dalfinus faceret lucrum aliquod in aliqua caualcata ubi gentes taurini uel predictorum locorum comunium interesset quod tercia pars ipsius lucri foret hominum taurini. et predictorum locorum et due partes domini dalfini comitis. Insuper

consensu utriusque partis est stabilitum quod om- *a*
nia que ad robur et firmitatem huius amicicie et
societatis retinendam et firmam habendam et eius
contractum firmum habendum in iure reperiuntur
uel dici uel excogitari possunt que ualida sint ad
predicti contractus corroboracionem pro cauto et
expresso habeantur. Item eciam quod si aliquid
additum uel diminutum fuerit predictis de consilio
et uoluntate utriusque partis de addito utraque pars
teneatur et de diminuto sint absoluti. et de omni-
bus predictis que in huius instrumenti serie defi-
nita uidentur promissa et ordinata a predictis do-
mino dalfino comite et domino Rufino uassco po-
testate taurini et pinairolii eiusdem tenoris instru-
menta plura a me infrascripto notario fieri iuben-
tur. Presentibus ibidem de baronibus predicti do- *b*
mini dalfini comitis domino berliono de castro nouo
domino Guigone Rizardo de Alamo. domino ysoardo.
bermundo de brianzono. domino uberto aurucio.
preter hos uiros predictos fuerunt ibi de homini-
bus comitis nominati. Guigo casellus. Martinus car-
bonellus qui omnes singulariter singuli manu pro-
pria ad sancta dei euangelia iurauerunt ibidem
tocius predicti contractus ratum et firmum habere
tenorem superius difinitum. Acta sunt hec in prato
quodam quod est in uilla seu loco qui dicitur la-
perosa. Interfuerunt dominus Vgo prepositus sancti
Andree gracinopolis. lantelmus de miolano. capel-
lanus domini prescripti dalphini. dominus oddo
alamanus. dominus Guido et dominus frelinus de
plozascho. dominus Villielmus zucha. dominus ber- *c*
tholotus arpinus. dominus otto. gebuinus. dominus
perus alexandrie. dominus Guido beccutus. dominus
iacobus de Ruuore. dominus iohannes Silus Rogerius
arpinus ciues taurinenses. Item dominus Ardusio
qui dicitur berssator de pinayrolio. ysoardus eius
filius petrus de racunisio Oruetus de domino Oberto
de ualle sancti martini. Villielmus de turri. Raynal-
dus ciuis alexandrie. Iordanus de tropharello. Iohan-
nis de seruolfrei ambo de testona. Iacobus saluazot
et plures alii ad hoc uocati et rogati testes. Ego
bartolomeus aule imperialis et comunis taurini
notarius de simberga dictus ad hoc siue hiis pre-
dictis interfui et precepto suprascriptorum domini
dalfini comitis et domini rufini uassci potestatis
taurini et pinayrolii hanc cartam composui atque *d*
scripsi.

Ego henricus imperialis aule notarius tenorem huius exempli uidi et legi et exemplaui nil addens uel minuens quod in hoc exemplo continebatur preter punctum uirgulam uel sillabam et me subscripsi.

Et ego Nicholetus alamannus ciuis et curie taurini notarius hiis interfui qui tenorem predicti instrumenti de mandato domini Phelipi Rogerii iudicis curie taurini ad instanciam et postulacionem domini Vberti sili archidiaconi taurini. et henrici arpini autenticaui et exemplaui et in formam publici redegi instrumenti nichil addito uel diminuto quod mutet sensum uel formam contractus preter forte punctum sillabam uel uirgulam que non mutant contractus formam. ut uim perpetuo instrumenti pubblici obtineat et ualorem. et ideo me subscripsi et signum meum apposui.

(DCCCLXXIII)

Vendita d'un prato fatta dal vescovo d'Ivrea al vescovo d'Aosta.

1228, 2 ottobre

Da un registro membr. del secolo XIII. *Archivio Vescovile d'Aosta.*

(L. C.)

Anno domini M.CC.XXVIII. indictione prima. Secunda die intrantis octubris presentibus testibus infrascriptis dominus obertus dei gratia yporiensis episcopus de consensu capituli yporiensis fecit datum et cessionem atque uendicionem in manibus magistri Petri canonici augustensis nomine et ad partem domini episcopi augustensis de omni iure et actione reali et personali utili et directa quod et quam habet et habere seu petere posset et ad se pertinet nomine ecclesie yporiensis in prato et in aliis possessionibus cultis et incultis que iacent in loco in territorio de Sanuy in episcopatu augustensi coheret ei torrens ab una parte ab alia parte boscherius de plantata a tercia et quarta parte petrus de gracano. Tali modo quod dominus episcopus augustensis et successores eius habeant teneant et possideant predictas possessiones et pratum in perpetuum et faciant quicquid inde facere uoluerit sine contradictione predicti episcopi yporiensis et successorum eius. pro qua uendicione et dato et cessione confessus fuit dictus dominus episcopus yporiensis se recepisse a isto petro nomine domini episcopi augustensis XL. solidos secusienses ueterum renuncians exceptioni non numerate pecunie confitendo esse utilitatem ecclesie yporiensis. cum res ille uendite essent steriles et nullius utilitatis. ibidem precepit dominus episcopus yporiensis quod dominus augustensis episcopus et nuncii eius intrare debeant corporalem possessionem predictarum rerum tamquam dominus uerus. De capitulo yporiensi fuerunt ibi dominus Raynerius de Solario prepositus et dominus Iohannes archipresbiter yporiensis. Item dominus egidius et paynus. bonefacius et Rufinus cannonici yporienses qui uoluerunt et consenserunt huic uendicioni. Actum in palacio domini episcopi yporiensis. Interfuerunt testes sacerdos Petrus cappellanus domini episcopi yporiensis. boiamundus de candia. et Robaldus seruiens domini episcopi augustensis. Ego Paganus sacri palacii notarius hanc cartam scripsi.

(DCCCLXXIV)

Aimone di Savoia dona al monastero d'Altaripa un annuo censo di sei lire di Losanna sui molini di Meldun.

1228

Dal manoscritto intitolato Collectio diplomatica Alteripae. Opera Bernardi de Lentzburg abbatis 1772. *conservato nella Biblioteca della Badia d'Altaripa appresso alla città di Friburgo in Isvizzera.*
(L. C. - D. P.)

Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Haymo filius quondam Thome felicis b memorie comitis sabaudie et marchionis italie dedi in puram et perpetuam elemosynam pro remedio anime mee et patris mei et antecessorum meorum ecclesie sancte de altaripa et monachis in ea deo et beate marie seruituris sex libras lausannensis monete censuales annis singulis soluendas ab eo qui castellanus fuerit de melduno in festa sancti Martini super duo molendina de quatuor molendinis que sunt sub turre de melduno ita quod si casu aliquo duo uacarent super residua duo molendina censum sine difficultate reciperent pretaxatum has sex libras dedi pro prebenda unius monachi quem in eadem domo decreui et statui quamdiu seculum durauerit sustentandum ut ipsius et ceterorum omnium orationibus diuinam gratiam c et misericordiam merear obtinere. abbas autem domus alteripe et conuentus meam erga se deuotionem et beneuolentiam attendentes et gratiam pro beneficio rependere cupientes statuerunt quod unus de sacerdotibus domus quamdiu uixero celebrabit quotidie missam de spiritu sancto pro me et pro matre mea et fratribus meis et amicis et post mortem meam annuum facient anniuersarium Hunc censum sine fraude sine dilatione sine omnium prorsus occasione et exceptione soluere statuimus et precipimus firmiter castellano de melduno quicumque secundum successiones temporum ibi fuerit constitutus. alioquin in periculum anime sue nouerint redundare et nihilominus ad plenariam restitutionem per censuram ecclesiasticam d compellatur. testes Petrus abbas et nicolaus alpenses Rodulphus comes de grueria Richardus dominus de sancto martino Iacobus dominus de Albona Humbertus de Fernens castellanus de melduno Vmbertus miles de Sottens Petrus de Villens Petrus de superpetra Rodulfus de melduno Vldricus minister de uillanoua et alii plures. Actum in manu hugonis abbatis alteripe apud chillum anno dominice M.CC.XXVIII. et ut hoc ratum et immutabile perseueret presentem cartam sigilli mei impressione communio et per cartam et sigillum domum et fratres alteripe inuestio de predictis testis deo et nomen meum scribetur tam in uita quam in morte in omnibus missalibus alteripe.

(DCCCLXXV)

Pietro preposto di Montegiove cede a Bonifacio vescovo d'Aosta ogni ragione che la Casa di Montegiove abbia in Lanvy e Peceyney.

1229, 15 giugno

Da un registro membr. del secolo XIII. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Nouerint uniuersi tam presentes quam posteri quod Petrus montis iouis prepositus de consensu et uoluntate fratrum et canonicorum montis iouis concessit in perpetuum et contulit Bonefacio augustensi episcopo et domui episcopali totum illud ius quod domus montis iouis habebat in possessionibus illius que iacent in loco qui dicitur lanui. et super eundem locum in loco qui dicitur peceyney quecumque sint possessiones ille. prata. nemora. terra. domus. pascua. culta uel inculta cum aquariciis et exitibus. ut autem hec donatio in perpetuum firma sit et stabilis uoluit utraque pars dictus uidelicet episcopus dictusque prepositus ut presens pagina sigillo prepositi et sigillo capituli montis iouis muniretur. Interfuerunt Aymo archidiaconus. P. de delbia. Aymo de curiis canonici augustenses. Amedeus prior montis iouis. Gonterius sacrista eiusdem domus. Rodulphus prior de martiniaco. Falco de burgo montis iouis. Nicholaus de ledes. et Iohannes sancti eugendi sacerdotes. Actum est hoc in domo iam dicti episcopi in augusta anno dominice incarnationis M.CC.XX.IX. decimo septimo kalendas iulii.

(DCCCLXXVI)

Giacomo vescovo di Torino rimette a Giacomo Cagnasso e Biglieto della Rovere il castello di Montosolo a titolo di custodia per anni dieci.

1229, 21 novembre

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino.
cat. 1, *m.* 1, *n.* 24. (D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo uigesimo nono VIII exeunte nouembris. indictione secunda. Presentibus infrascriptis testibus dominus Iacobus Dei gratia taurinensis episcopus nomine taurinensis ecclesie consensu et uoluntate domini Petri archidiaconi et Manfredi prepositi taurinensis pro custodia et nomine custodie tamen concessit

usque ad decem annos castrum montosoli domino iacobo Cagnacio et Bilieto de Ruuore ciuibus taurinensibus. et dominus episcopus ipse promisit eisdem dare VIII modia frumenti hoc primo anno et totidem in futuro. Item VI plaustra uini illo eodem primo anno et tam in secundo et tam in tertio et nichil ultra prout omnes redditus et prouentus uinearum camporum nemorum et pratorum pedagiorum et generaliter omnium redituum et prouentuum ad ipsum castrum pertinencium quos debent habere et percipere usque ad terminum supradictum. et ipsi pro tali pacto et precio promiserunt per scriptum obligare pignore omnia bona sua que nunc habent uel habituri sunt ita quod ubique terrarum sub pena sexcentarum marcharum argenti quilibet in solidum eligi et conueniri possit. Renunciantes omni priuilegio et legis auxilio. quod castrum et res ipsius castri bona fide custodient. et gubernabunt cum XII seruientibus bonis et bene munitis ad minus. et quod unus illorum si ambo continere non poterint ibi esse continuam faciet residentiam nisi esset de licentia domini episcopi istius. de ipso uero castro nullo homini seu comuni terre eorum auctoritate nullam guerram facient seu de aliena capient pro fide iussoria seu pro debitoria seu aliquo modo uel occasione preter licentiam domini episcopi memorati. castrum uero quandocumque et quotiescumque dominus episcopus aut eius catholicus successor aut capitulum taurinense si episcopus non esset in ecclesia taurinense munitum et scaritum remota omni occasione et quod nullam exceptionem penitus allegarent quandocumque et quotienscumque ut supra dictum est reddent absolute et facient inde guerram uersus omnem hominem quando dominus episcopus preciperet. aut eius successor catholicus aut capitulum taurinense si ecclesia taurinensis episcopo uacaret. hoc addito quod si inde guerram facerent precepto et uoluntate episcopi propter quod ipsum castrum egeret munitione maiori ultra XV seruientes ad plus non teneantur propriis expensis habere uel tenere. Supradictum uero castrum uineas et cetera bona ipsius castri meliorata et non deteriorata reddere teneantur. de possessionibus insuper ipsius castri aliqua occasione non uendent uel alienabunt. seu in enfiteosin concedent nisi a domino episcopo uel eius successore mandatum haberent exinde speciale. et ita sub pena iam dicta iurauerunt ad sancta Dei Euangelia propria manu dextera dominus Iacob Cagnacius et eius filius ansaldinus et bilietus de ruuore omnia que prescripta sunt bona fide attendere et obseruare. et si predicta non attenderint pena soluta pactum et conuencionem obseruare nichilominus teneantur. et pro hiis obseruandis dederunt fidem iussores dominum Iacobum de ruuore sub pena L marcharum argenti. Item dominum ardicionem trucum sub pena L marcharum. Item Iacobum Calcaneum sub pena L marcharum. Item albricum de ruuore sub pena L marcharum. Item Iacobum enardum et dominum Nicolaum borrum quemlibet pro XXV marchis. Item dominum Iordanum de ruuore pro XXV marchis. qui promiserunt sub obligatione omnium bonorum suorum que nunc habent uel sunt habituri ita quod quilibet illorum pro parte prescripta eligi ubique et conueniri possit. Renunciantes omni priuilegio et legis auxilio quod hec omnia per dominum Iacobum cagnacium et bilietum de ruuore fuerunt et erunt plenarie obseruaturi et quotienscumque conuenirent tociens absque omni exceptione penam persoluerent istam. et exinde uires et auxilium prestarent pro posse domino episcopo et officerent seu nocerent bilieto et iacobo suprascriptis. et ita ubertus de ruuore consensu et precepto omnium istorum in anima sua et in animabus eorum iurauit ad sancta Dei Euangelia bona fide attendere et obseruare omnia ista. Item die sabati sequenti in eodem loco presentibus domino Ponzono de Castellamonte. domino Rufino de Montefia. et Vuillelmo sescalco et Guarnerio caneuario domini episcopi istius testibus rogatis. dominus bertoletus Arpinus eandem fideiussionem fecit sub pena L marcharum argenti. Conradus de Montecuco pro aliis L. Petrus prandus pro totidem. Bertholotus alamannus pro totidem. Bertholotus de Ruuere pro totidem. Aimonetus pro totidem. Anrietus enardus pro XXV. Actum est hoc in palacio domini episcopi in Taurino. presentibus domino Iohanne capellano domini episcopi. domino anrico de sancto martino. domino Ruffino de Montafia. Iacobo carneuario et fremundo eius fratre. Vuillelmo sescalco. et Vilielmino seruientibus domini episcopi et pluribus aliis testibus rogatis. Et ego Astrutus sacri palatii notarius rogatus hanc cartam scripsi.

(DCCCLXXVII)

Lettere testimoniali d'un dono fatto alla sacristia della chiesa di Lutry concesse da Pietro di Savoia preposito di Ginevra, ed amministratore del vescovato di Losanna.

1229

Dall'orig. Archivio di Stato di Losanna.
(L. C. - D. P.)

P. prepositus Gebennensis filius comitis Sabaudie procurator lausannensis ecclesie uacante sede omnibus ad quos littere iste peruenirent rei geste noticiam cum salute. Nouerint uniuersi presentes et futuri quod nicholaus dapifer lausannensis de consensu et uoluntate. p. matris sue. et Giroldi. et Petri. et Vldrici. et Vuillelmi. fratrum suorum. et lodoici filii sui. et isabel uxoris sue. et Iacobe uxo-

nis petri fratris sui dedit et concessit sacristanie *a* lustriacensis ecclesie libere et quiete in perpetuum possidendum quicquid iuris habebat uel se dicebat habere in uinea sita apud podais inter pontem et ipsam uillam cuius gagnerium tenent duo fratres scilicet bumundus et petrus filii hugonis de podais. ut autem hec donatio et concessio firma et inconcussa permaneat ad preces utriusque partis prenominate presentem cartam sigilli nostri munimine fecimus roborari. huius rei testes sunt. Petrus de melduni. Anselmus elemosinarius. Borcardus de fruensi. Guido. Vuillelmus de heselepens monachi. R. capellanus lustriaci. Rodulfus de uuflens. Magister petrus de ollens. G. Mastins. Perogivars. Vldricus minister. Girardus comes. et multi alii.

Actum est hoc anno ab incarnatione domini *b* M.CC.XX.VIIII.

(*manca il sigillo*)

(DCCCLXXVIII)

Albergamento del tenimento di Panzono dato dal monastero di S. Giusto alla Certosa di Montebenedetto.

1230, 20 aprile

a

Dall'orig. Arch. Camerale. Abb. di S. Giusto di Susa, m. 1, X, n. 14.

(L. C.)

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo. indictione tertia. XII kalendas maii. Dominus Vmbertus abbas sancti Iusti secusiensis et totus ibi residens conuentus uidelicet petrus cellarius et sacrista. Magister petrus prepositus Vigonis. Tomas prepositus Ferruzazii. Obertus prepositus foresti Petrus Barro prior sancti desiderii de sancto antonino. Iacobus ricardus. Villelmus gudilii. Vuillelmus de Lancio. Bernardus de miolano. Vuillelmus gotus. Vuillelmus de Lancio Vilarii. Videntes ecclesiam sancti Iusti ere alieno et debitis usurariis ad grauatam nec posse in eadem ecclesia aliqua mobilia *d* reperiri Vnde possent eadem debita persolui et ecclesia ezonerari ipsi ecclesie prouidendo habito consilio fratrum uasallorum tam laicorum quam clericorum ibi presentium et aliorum pro dicte ecclesie debitis allienandis. rem sibi minus utilem et minus inter alias fructuosam albergauerunt in manu domini Falconis prioris montis Benedicti cartusiensis ordinis recipienti nomine et ad utilitatem domus et fratrum montis benedicti. tenementum de panzono. cuius tenementi coherentie sunt a superiori parte scissura rupis de iuualem sicut protenditur usque in planum et inde directe protrahitur usque ad uiam publicam a uia publica uersus domum almisii directe. et inde protrahitur usque ad quan- *a* dam braidam que dicitur da Vlmo que ibi diuiditur per quemdam uallatum qui ibi protrahitur directe usque ad uangiren ad quamdam arborem ibi positam que albara uocatur. ab inferiori parte coheren . . . . usque in umbram que dicitur sancti Iusti pro ut aqu . . . pendet inferius usque . . . . . camarletum dictum uero tenementum scilicet quidquid infra has coherencias continetur cultum et incultum est ingressibus et egressibus a celo usque in abyssum. Dominus abbas predictus et conuentus concesserunt dicto priori et fratribus eiusdem loci nomine albergamenti. cedendo eis omnia iura et omnes actiones reales et personales utiles et directas competentes et competituras occasione huius tenementi. uel alicuius rei specialis eiusdem *b* siue in seruiciis siue in feudis uel alio quocumque modo eis pertinerent possiderent uel quasi possiderent et hoc nichil addendo in eodem soluentibus priore dicte domus montis benedicti et eiusdem loci fratribus ecclesie sancti iusti in festo eiusdem annuatim septem solidos secusienses nouorum censuales. pro qua concessione et albergamento confessi sunt dominus Vmbertus abbas predictus et monachi prenotati se ab iam dicto priore montis Benedicti et ab eius fratribus recepisse centum et quadraginta libras secusienses nouorum renunciando exceptioni non numerate pecunie et conficendo dictam pecuniam creditoribus usurariis . . . . . itam et specialiter Aymoni filio Vgonis de clusa LV libr. Iacobo Rufo. XXXIII libr. Rolando de aligina. XVIII libr. et V solidos Arnaldo burgensi. XIII libr. et dimidia iohanni de Calusia. IIII libr. Ricardo presbitero de sancto Ambrosio. LX solidos Aimoni carleuar. LX solidos magistro Bartolomeo nuncio domini pape. LX solidos pro expensis Iacobo pedagerio. LXIIII solidos Iacobo bauzano. centum solidos pro fiducia almisii. que omnia debita dictus prior mandato domini abbatis et conuentus ut dicebat exceptis paucis propria manu soluit et quorum debitorum instrumenta publica pro maiori parte. Ego Conradus notarius infrascriptus uidi et legi. quod tenementum dictus abbas et conuentus promiserunt per stipulationem dicto priori et rectoribus montis benedicti et successoribus eorumdem manutenere et defendere pro posse secundum iuris ordinem et euictionem rationabilem. eorum expensis propriis a quocumque uel cui dederint uendiderint obligauerint uel alienauerint omnia bona ecclesie sancti iusti obligando. et si quid dictum tenementum pro ut ualet nec uel fuerit pro tempore melioratum summam excesserit pecunie pretaxate. donauerunt eis dono facto. ab renunciantes omni iuri diuino et humano. et priuilegio clericali et ciuilibus statuto ordinis speciali et generali. quibus uti possent ad dictam concessionem reuocandam. hec omnia dictus abbas promisit per stipulacionem obseruare. et Ioannes de Lanio clericus ecclesie mandato abbatis et dictis monachis precipientibus iurauit. tactis sacrosanctis Euuangelliis in animabus eorum eosdem monachos. predicta omnia inuiolabiliter obseruare.

Actum secusie in claustro sancti Iusti. Testes affuere rogati. Dominus Michael prior sancte Marie Secusie. Iohannes canonicus Vlcensis. Petrus Bartolomeus rodulfus Barr. et Petrus Barr. de Burgo. Vgo de Clusa. Dauid presbiter sancti Iusti. Iacobus presbiter. Iohannes Vason.

Postmodum uero primo die maii dominus Tomas comes mauriannensis et in italia marchio. ad preces abbatis et conuentus promisit per stipulationem domni montis Benedicti res istas defendere tamquam res suas proprias. ita quod rectores eiusdem domus stent iusticie. conquerentibus de eisdem. promittentibus per stipulationem dicto abbate et monachis supradictis ipsum comitem indempnem obseruare. omnia bona ecclesie sancti Iusti. ei obligando. Testes affoere rogati in claustro sancti iusti. Oliuerus de Rotmagnano. Aimo de turre. Petrus de toueto. Petrus Bartolomeus. Rodulfus barralis de Burgo. Petrus rabasta. Bertrandus castellanus secusie. Petrus michalli. Ego Conradus imperialis aule notarius interfui et duo instrumenta per alfabetum diuisa unius tenoris rogatus scripsi.

(DCCCLXXIX)

Accordo tra le città di Vercelli e d'Ivrea rispetto alla terra di Piverone.

1231, 28 gennaio

Da copia del sec. XIV. *Arch. della Città d'Ivrea, cat.* 1, *m.* 1, *n.* 21 *e* 22.
(L. C.)

In nomine domini amen. Anno eiusdem natiuitatis millesimo CCCXL. indictione octaua die uigesima secunda mensis ianuarii. In camera palacii comunis Yporegie presentibus testibus raymo filio quondam gulielmi de sancta agatha. Magistro petro trombatore. Stephano prihario seruitor yporegie et iohanne de berlenda et tomas de burgo ambobus yporegiensis et aliis ibique. Nobilis uiris dominus Lancellotus de Castellione de Saxello uicarius ciuitatis yporegie et districtus pro illustribus et magnificis uiris dominis Aymone comitis Sabaudie et iacobo de Sabaudia principis achaye ad instanciam et requisicionem dominorum Bonifacio de Solerio uice comitis et petro de putheo procurator yporegie ac iohannis calaxio clauarius dictorum dominorum comitis et principis precepit mihi iacobo de caluis notario ciuitatis yporegie quatenus infrascriptum instrumentum auctenticarem et in publicam formam publici instrumenti reddigerem. Tenor cuius instrumenti talis est. In quodam instrumento scripto per Nicolinum cicole uercellensis notarius anno currente millesimo CCXXXI. indictione VI. die lune quinto ante kalendas februarii. Et quod instru- a mentum est scriptum in quodam libro grosso qui est ad curiam turris comunis uercellarum et in quo instrumento continetur quedam concordia facta ad honorem Dei et Beate Virginis Marie et ad honorem et statum comunis et hominum yporegie et comunis et hominum uercellarum inter Vbertum de Salagys et cum reperitur infrascriptum capitulum. Item teneatur commune uercellarum reddere et dimittere pacifice et quiete infra octo dies comuni ciuitatis yporegie. medietatem pro indiuiso tocius iurisdictionis et districtus et meis imperii locy et hominum piueroni qui est quod comune uercellarum habet et uissum est habere in piuerono et in uillis ad piueronum pertinentibus siue de quibus piueronum constructum fuit uidelicet Vsa- b sco Liuiono Piuerono et palaso. tam in fodris et in bannis et iusticiis eorum et hostaliciis caualcatis et iuribus quam omnibus aliis quem ad iurisdictionem et merum imperium pertinent remanent loco piueroni comuni ibi ubi est et liberum franco sicut modo est. Ita tamen quod non possit nec debeat diuidi saluis tamen terris et possessis existentibus contra fossata piueroni singularium hominum utriusque ciuitatis. Et quod homines piueroni non debeatur reddire uel stare uel habitare sine consensu utriusque ciuitatis ad uillas locum de quibus piueronum constructum fuit quam medietas comune uercellarum debeat et promittit defendere comuni yporegie a comuni uel hominibus yporegie. Aliam uero medietatem debeat retinere comune et homi- c nes uercellarum in se libere sine molestia et inquietatione comunis et hominum yporegie. Et si comune et homines yporegie ibi plus habent quoad iurisdictionem et districtum uel quoad terras existentes intra fossata. uille et loci quod illud ius teneat comuni uercellarum pro medietate.
Ego iacobus freapanus notarius uercellarum predicta de predicto libro iussu nicolai pastoris et iorii freapani notario camere turris uercellarum exemplaui et me subscripsi.
Ego iacobus de caluis ciuis yporegie notarius publicus suprascriptum autenticum de mandato supra dicti domini uicarii scripsi. et sicut in originali instrumenti continetur sic et in isto continetur exemplo nichil adicto uel diminuto quod sensus mutet d uel intellectus.
Ego dominicus filius boni iohannis de labiana ciuis ciuitatis yporegie imperiali auctoritate notarius publicus instrumentum originale huius exempli cum presenti exemplo uidi legi examinaui et ascultaui unica. cum suprascripto iacobo de caluis notario et infrascripto reynaldo de alice notario. Et quia dictum instrumentum originale concordare inueni cum presenti exemplo signum meum apposui et me subscripsi in testimonium ueritatis.
Ego raynaldus de alice notarius ciuis yporegie suprascriptum autenticum una cum originali uidi legi et excultaui cum suprascriptis iacobo et dominico notarii. Et quia utriusque concordare inueni signum meum consuetum apposui et me subscripsi.

(DCCCLXXX)

Accordo tra i comuni di Vercelli e d'Ivrea rispetto alla terra di Piverone ed al commercio.

1231, 28 gennaio

Da copia del sec. XIV. *Arch. della Città d'Ivrea, cat.* 1, *m.* 1, *n.* 2.
(L. C.)

In nomine domini amen. Anno dominice incarnationis M.CC.XXXI. indictione IV. die lune v ante kalendas februarii. Talis concordia facta est ad honorem Dei et Beate Virginis Marie et omnium sanctorum et Ecclesie yporiensis et Ecclesie uercellensis et ad honorem et statum comunis et hominum yporegie et comunis et hominum uercellarum inter Vbertum de Saglugiis et Fredericum de Cremona et Ambroxium Cacorellam et Iacobum de Aiane et uersum de Sabello nuncios sindicos et autores et procuratores comunis uercellarum ad hec specialiter constitutos sicut per publicum instrumentum apparebat factum per Nicholaum Zichole notarium uice et nomine comunis et hominum uercellarum et ipsum comune ex una parte et Iacobum de merchato et Matheum de Bonolo consules et rectores comunis et hominum yporegie qui etiam parabolam et auctoritatem a credenciariis eiusdem ciuitatis habebant ad hec tractanda et facienda sicut per publicum instrumentum apparebat scriptum per iohannem notarium uice et nomine comunis et hominum yporegie et ipsum comune ex alia etc. Tenor uero ipsarum clausularum talis est Item teneatur comune uercellarum concedere et dimittere pacifice et quiete infra octo dies comuni yporegie medietatem pro indiuiso tocius iurisdictionis et districtus et merii imperii loci et hominum Piueroni quam et que comune uercellarum habet et uissum est habere in Piuerono et in uillis ad Piueronum pertinentibus siue de quibus Piueronum constructum fuit uidelicet. Vnzasco. Liuiono. Piuerono et Palazo tam in fodris et bannis et iusticiis earum et hostaliciis caualcatis et itineribus quam omnibus aliis quem ad iurisdictionem et merum imperium pertinent remanente loco Piueroni comuni ibi ubi est. et libero et francho sicut modo est ita tamen quod non possit nec debeat diuidi saluis tamen terris et possessionibus existentibus extra fossata Piueroni singularium hominum utriusque ciuitatis. Et quod homines Piueroni non debeant redire uel stare uel habitare sine consensu utriusque ciuitatis ad uillas et loca de quibus Piueronum constructum fuit. quam medietatem comune uercellarum debeat et promittit deffendere comuni yporegie ab omni persona et personis et iura sua cedit eidem comuni yporegie saluo quod comune uercellarum non teneatur deffendere comuni yporegie a comuni uel ab hominibus yporegie. Aliam uero medietatem debeant retinere comune et homines uercellarum in se libere sine molestia et inquietatione comunis et hominum yporegie. Et si comune et homines yporegie ibi ius aliquid habent quoad iurisdictionem et districtum uel quoad terras existentes intra fossata uille et loci qui illud ius cedant comuni uercellarum pro medietate.
Item omnes merchandie sint hinc inde aperte ab utraque parte et libere sine contradictione utriusque ciuitatis saluis conditionibus scolarium commorantium aput uercellas usque ad tempus conditionum promissum scolaribus si tamen usque ad illud tempus studium generale in ciuitate uercellarum permanserit et nisi conditiones scolarium fuerint renouate Ita quod non obstante hoc capitulo liceat comuni uercellarum conditiones super merchandiis scolaribus renouare et eos seruare durantibus illis conditionibus non teneatur yporienses aperire merchandiam terre uercellarum.
Item teneantur comune et homines uercellarum non prohibere quin merchatores yporegie in generalibus nundinis ciuitatis uercellarum et in nundinis et merchatis iurisdictionis uercellarum et specialiter in nundinis de Briancho uendere et emere ad retaglum et ad grossum et sicut homines yporegie faciunt et facient. Eodem modo comune et homines yporegie teneantur non prohibere quin merchatores ciuitatis et iurisdictionis uercellarum in generalibus nundinis ciuitatis yporegie et in nundinis et merchatis episcopatus et iurisdictionis yporegie uendere et emere ad retaglum et ad grossum et sicut homines yporegie faciunt et facient. Actum in yporegia. interfuerunt testes thomas filius arducionis taglantis. roffinus de Salarano et henrietus de merchato de yporegia et alii plures. Ego iohannes yporiensis hiis omnibus interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

Postea uero eadem incarnatione die dominico secundo intrante februario presentibus testibus domino dorato tencha passa et domino ambroxio geita assessoribus domini Opizonis Cazie potestatis uercellarum. domino Vberto de Saluglis. Nicholao alzato. Petro de Iohanna hostiario comunis Gulliełmo campario hugoneto seruitoribus comunis uercellarum et alliis. Conuocata credentia comunis uercellarum in palatio comunis uercellarum ad sonum campane et per pretores sicut moris est. dominus Opizo Caza uercellarum potestas de uoluntate et consensu totius credentie et hominum qui ad illam credentiam conuenerant nemine contradicente et de ipsorum consilio et ipsi consiliarii seu credentiarii uice et nomine comunis et hominum uercellarum predicta omnia et singula sicut superius facta sunt ex parte comunis uercellarum per predictos Vmbertum et Fredericum et Ambroxium et Iacobum et Vesum laudauerunt et confirmauerunt et rata habuerunt et iterato ad maiorem cautellam ea omnia et singula fecerunt et promiserunt et iurauerunt Miloni de

burgo nouo et Ruffino de Salarano nunciis et procuratoribus comunis et hominum yporegie ad hec specialiter constitutis ut apparebat per cartam factam per Stephanum notarium recipientem uice et nomine comunis et hominum yporegie firma habere et tenere et non contrauenire sub ypotecha bonorum et rerum comunis et hominum uercellarum. et medietas loci Piueroni eisdem nomine comunis yporegie concesserunt et dimisserunt et fecerunt sicut per omnia supra in capitulo Piueroni continetur. Nomina autem credenciariorum qui predicte credentie interfuerunt et predictam concordiam iurauerunt sunt hec.

Vbertus de Tizonis clauarius comunis. Bernardus de faxana scriba comunis. Guala de Tronzano. Oto babo. Iacobus de alice. Martinus de domina muta. Girardus de Vlegio. Bonus Iohannes Raza. Nicholaus de Gabagna. Obertus Bozzella. Berardus de carexana. Iacobus Splinus. Robaldus de Creuacore. Obertus de montaldo. Guala de Bansola. Guillelmus . . . . Iacobus de Putheo. Henricus aduocatus. Iacobus de rugia iudex Sanquisagni alzatus. Petrus de Vgone. Iacobus de asto. Aricus de asto. Iacobus de monte. Petrus de Beniuolio. Nichola de Tronzano. Berardus de Calcinaria. Bartolomeus uacchus. Peronus Cartaria. Gullielmus de Bulgaro. Griordus Carengius. Petrus de scoto. Iacobus uicecomes. Guillelmus de Sablono. Obertus ruxilius. Bonus iohannes de Vilio presbiter. Nicholaus de ranzo. Obertus Pelacus. Philippus Briconus. Henricus Leffus. Iacobus de Blandrato. Iacobus de Omato. Henricus Cocorella. Orricus maxella. Guillelmus Porzella. Nicholaus . . . . Ardizonus Borgna. Catanegia de Catanegiis. Ardizonus de gatinayra. Iacobus Cocorella. Andreas de Vichato. Rainerius de torrino. Gualfredus de Busto. Aychinus Pauia. Albertus de Bondon. Leynardus Pancagnus. Thomas Sperlinus. Iohannes de galliciano. Nicholaus carcaria. Dominus Roffinus aduocatus potestas militum. Rubertus de guyalardis. Guala de Benedictis. Iacobus de guiscardo. Iacobus sperlinus iudex. Gullielmus francesius. Guydo de iudicibus. Ambroxius Porcha. Gullielmus de Aziliano. Ostaxius de Carexana. Ardicio de Blandrato. Bonus iohannes cararia. Iohannes uice comes. Mannaria scutarius. Manfredus de Guydalardis. Aychinus Sagliimbonum. Amedeus de ast. Manfredus de Bonello. Symon de Blandrato. Petrus Forgerius. Bellonus de almariciis. Oluerius Vexantus. Iacobus de Pilla. Guyda de Blandrato. Arducio de Verucha. Gullielmus de Fabiano. Robertus de Tanegla. Iacobus de Turri scutarius. Bonus Iohannes maginus. Iacobus de Benedictis. Iacobus Pelatus. Iohannes de Blandrato. Vbertus Bachoglia. Gotifredus storarius. Iudex Aychinus. Cetonegla. Iacobus de Durio. Albertus Tetauegla. Manulus Carengerus. Fredericus de Tizone. Mantellus de bausola. Liprandus de Blandrato. Petrus de Tizono. Bertoldus de Blandrato. Nicholaus gatus. Apolitus notarius. Bertolinus beneuentus. Iacobus de Dauit. Iacobus de iliferio. Griscardus carosus. Robertus de maynardo. Iohannes rufiot. Alzatus. Aycardus de centorio. Bonus Iohannes de Brunamondo. Petrus tetauegla. Iacobus ferrarotus. Et inde plures . . . . . . uno tenore iusse fuerunt scribi. Scilicet per iacobum ferrarotum uercellensem notarium. et per iohannem notarium yporiensem. interfuerunt testes predicti.

Ego Iohannes notarius yporegie interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(DCCCLXXXI)

Sentenza arbitramentale rispetto ai censi di cui son debitori l'uno in ver l'altro i canonici d'Aosta.

1231, 17 giugno

Da un registro membr. del sec. XIII. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus quod cum canonici augustenses inter se debeant unus alteri census tam denariorum quam segetum et uini et eciam procurationum et super hiis omnibus et aliis que ad utilitatem augustensis ecclesie spectare dignoscuntur rixe et contentiones multociens oriantur capitulum augustanum uniuoce et unanimiter conpromisit in Iacobo de cyuinis et Aymone de curiis cumcanonicos eorum se stare arbitrio et ordinationi eorum. Ipsi uero Iacobus de cyuinis et Aymo de curiis utilitati et indempnitati iamdicte augustensis ecclesie uolentes et cupientes fideliter prouidere preceperunt et ordinauerunt ut quicumque canonicus debuerit unus alteri aliquem censum annuum sine contradictione in terminis sibi prefixis soluere non obmittat. sed si deberet bladum illud soluat in messibus uel saltem ultra festum beati Michaelis contra uoluntatem illius cui debetur non detineat et si ultra hoc detinuerit ad denuntiationem illius cui debetur a consorcio fratrum excludatur silicet a choro a capitulo et a refectorio nec acciperet aliquid de bonis comunitatis si interim acciderint. uinum autem in uindemiis sine contradictione qualibet persoluatur nec ultra debeat detineri. denarii uero qui dicuntur seruicium in festo beati Stephani sicut mos est in patria persoluantur nec aliquis ultra epiphaniam eos detineat contra uoluntatem illius cui debebuntur nisi specialiter fuerint in alio termino deputati. de procurationibus uero qui dicuntur recez sic ordinarunt et preceperunt obseruari. quod illi qui eas debent ipsas non detineant occasione alicuius debiti si dixerint quod capitulum debeat eis aliquid. Sed cum requisiti fuerint a ministro capituli prout moris est eas reddere non obmittant et si trina

monitione facta eas detinere presumpserint fratres ad denuntiationem ministri eos sicuti dictum est debeant euitare. Statutum uero istud de procurationibus uoluerunt quod ad preterita extendantur. De lampadibus uero preceperunt quod quicumque habuerit possessiones de quibus debent procurari lampades det finem in manu archidiaconi quod eas fideliter procurabit. Item preceperunt et ordinauerunt quod si aliquis canonicus uel clericus beneficiatus a capitulo detinuerit iura augustensis ecclesie uel alicuius canonici trina monitione premissa a ministro capituli uel noluerit stare iuri coram capitulo. deuitentur canonici sicut superius dictum est et clerici excludantur a choro et a refectorio. nec aliquis canonicus prestet ei patrocinium in aliquo. Item preceperunt et ordinarunt ut omnes canonici residentes in episcopatu augustensi conueniant in uigilia beati Iohannis baptiste singulis annis in capitulo et dicat quilibet ore uel scripto quantum tenet de possessionibus ecclesie augustensis et ubi sint. Si uero aliqua de causa aliquis absens esset et ipsa die non esset in capitulo quam cicius uenerit ad petitionem ministri hoc faciat. hoc idem preceperunt de absentibus canonicis quum uenerint semel in anno ad ecclesiam augustensem Item preceperunt et ordinarumt quod si aliquis clericus uel laycus detinuerit iura ecclesie augustensis inuito capitulo quod aliquis canonicus non prestet ei auxilium uel patrocinium in aliquo. Et hec omnia preceperunt quod minister capituli sine acceptione personarum fide data in manu alicuius sacerdotis teneatur fideliter procurare. Item preceperunt et ordinauerunt quod aliquis non admittatur seu recipiatur in fratrem et canonicum augustensem nisi uacans fuerit canonia. hec autem omnia supradicta preceperunt firmiter obseruari. et quicumque de cetero factus fuerit augustensis canonicus iuret supradicta omnia se fideliter seruaturum. Voluerunt enim et preceperunt ut hoc scriptum roboretur et sigillo capituli et ualeat in eternum. Actum est hoc anno gratie M.CC.XXX primo. decimo quinto kalendas iulii.

(DCCCLXXXII)

Giudizio d'arbitri che mantiene il monastero di Rivalta nel possesso della Chiesa di S. Vittore dello stesso luogo e de' beni che ne dipendono mediante il censo di soldi 12 segusini vecchi.

1231, 28 settembre

Dall'originale. Archivio Camerale. Abbazia di S. Giusto di Susa, m. 2, B. n. 12. (L. C.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo trigesimo primo. die dominico. quarto kalendas octubris. Indicione quarta. Presentibus testibus infrascriptis. Cum controuersia uerteretur inter dominum Vbertum abbatem sancti iusti de Secusia et conuentum eiusdem monasterii ex una parte et dominum Ottonem prepositum ripaltensem et conuentum eiusdem ecclesie ex altera super bonis seu pertinentiis et rebus de Volueria ad eamdem ecclesiam expectantibus et super alpe de riuo inuerso que est in finibus montis cenixii. Predictus dominus Vbertus abbas iamdicti monasterii sancti iusti de consensu et uoluntate totius conuentus ipsius monasterii. uidelicet domini stephani helemosinarii. domini Guillielmi de lanceis. domini Villelmi Gotilii. domini petri prepositi de almexio. domini Guillielmi de Gauriis. domini Iacobi cellelarii. et domini Arducionis de canapicio. et Ricardi monachi. eius fratrum et monachorum antedicti monasterii. cui etiam abbati alias in pleno capitulo. quod consueuit celebrari sequenti die festiuitatis sancti iusti. tam predicti fratres quam alii absentes adsensum suum comiserant firmiter promittentes se se ratum et firmum habituros quidquid per predictum abbatem super predicta discordia sopienda statueretur. Vt patet per instrumentum factum a magistro Conrado inperialis aule notario. a me uisum et lectum cuius tenor talis est. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo Indicione tercia. decimo tertio kalendas nouembris. Cum domnus Vnbertus Secundus abbas. ab eiusdem loci fratribus in capitulo generali conscilium requisisset. qualiter ecclesiam possit comodius exonerari et a debitis usurariis. quibus oprimitur alleuiari dicti fratres uidelicet petrus prior. Stephanus helemosinarius. Obertus sacrista. magister petrus prepositi Vigoni. Iacobus prior et sonat.... bernardus prepositus burgonis. Iohannes diachonus. bernardus de angeis. petrus barrat. bernardus de monte meliano. Guillielmus candiat. Iacobus cocus. Ricardus. Guillielmus Godilii. Guillielmus de lancio. Vbertus sacrista. Guillielmus Gotus. Guillielmus de lancio burg. Habita super hoc deliberatione et conscilio. in hoc unanimiter conuenerunt. quod eis minus dapnosum fore ad opus ecclesie uidebatur. si id quod habet apud ripaltam uenderetur. et inde magis urgentia debita soluerentur. et quum omnes ad huiusmodi transactionem peragendam non poterant interesse. tres ex eis statuerunt. uidelicet dominum Vnbertum abbatem Iacobum priorem noualicensem. magistrum petrum prepositum uigonis. ad ipsum negotium uice et loco omnium peragendum. Compromictendo unanimiter in eosdem et per stipulacionem promittendo se firmum et ratum habituros quidquid super eodem negotio actum fuerit ab eisdem. Et quod ita obseruabunt Iacobum monachum eorum nomine et in animabus eorum iussu dicti abbatis iurare supra dei euangelia preceperunt. Actum in capitulo sancti iusti. testes adfuere rogati. Aimo niger. Giroldus de martello. Vionetus. Albertinus de Noualeisa. Ego Conradus imperialis aule notarius interfui et scripsi. Quod etiam patet per aliud instrumentum factum per

lanbertum notarium. A me infrascripto notario ui- *a*
sum et lectum. cuius tenor talis est. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo septimo. Indicione decima quinta die decima tertia exeunte octubris. in pleno capitulo secusino totius conuentus qui ibi conuenerat. silicet petrus prior eiusdem monasterii. et petrus de grixiaco prior almexii. et thomas prior feruzaschi. Guillielmus candiolis cellelarius. petrus barrat. Iohannes diaconus prior montis grixiaci. Guillielmus de lancio uilario. gabertus Rigardus. Guillielmus candiolis. Vnbertus sacrista. bernardus de alcesio. bernardus de montemeliano. Rodulfus. petrus de gumons. Villelmus godilius baimundus. Guillielmus got. nomine et ad partem monasterii sancti iusti secusini.
unanimiter dederunt domino Vmberto abbati eo- *b*
rum plenam auctoritatem et licentiam transactandi omnes possessiones eorum domui de ripalta. Ad ponendum quicquid inde habuerint in debitis monasterii secusini. promittentes se ratum et firmum habituros in perpetuum quicquid dominus Vnbertus eorum abbas fecerit in transactione possessionum eorum domui de riualta et non contrauenire promiserunt. Interfuere testes petrus lactorius. Iacobus candiolis. Girardus Martellus. Nazarius. Iohannis laugerius. Et ego lanbertus Bocius notarius sacri palatii hanc cartam scripsi. Quod etiam euidenter patet per tercium instrumentum. A me infrascripto notario uisum et lectum factum per manum Guillielmi notarii. cuius instrumenti tenor
talis est. Anno dominice incarnationis millesimo *c*
ducentesimo trigesimo. Indicione tercia. pridie kalendas iulii. In presentia testium quorum nomina leguntur inferius. Ricardus Souterius. et Guillielmus candioli. et Iacobus Cocus. et Guillielmus chabertus. et Guillielmus garnerius. et Guillielmus godilli. et gotus. et bernardus de miolano. monachi monasterii sancti iusti. promisere per stipulacionem. pro firmo habere in perpetuum et pro rato. quicquid dominus Vbertus de bello forte abbas monasterii predicti. faciet de discordia et de causa quam prefati monachi et predictum monasterium habent uel uidentur habere. cum preposito et cum canonicis monasterii de ripalta. Renunciando omni auxilio legum quo se possent tueri ad hanc promissio-
nem irritandam. Actum fuit hoc in secusia in clau- *d*
stro sancti iusti. testes rogati. Nicholetus de sancto Ambroxio. frater Iohannes. petrus filius quondam ricarchi cochi. Iohannis Iordana. et die eodem in sacristania sancti iusti. Obertus barralis prepositus de foresto hoc idem promisit uidentibus hiis testibus. Ego Guillielmus godili notarius sacri palatii hanc cartam rogatus scripsi. Ipse idem abbas pensata utilitate ecclesie supradicte. yminenti etiam ere alieno quod de mobilibus ecclesie cum nulla essent exsolui non poterat. uolens tranxigere super ipsa discordia auctoritate dicti conuentus. compromisit in dominum Iacobum priorem noualiciensem et monachum secusinum. et in dominum petrum priorem sancti secundi de Taurino canonicum ripaltensem. et in dominum poncium de bardonesca prepositum sancti antonini. promittendo sub pena centum librarum eorum super predictis stare arbitrio. Versa uice in eosdem arbitros sub predicto tenore et pacto conpromisit predictus dominus Otto prepositus ripaltensis iure et nomine ecclesie de ripalta. Qui uidelicet arbitri habita deliberatione et diligenti conscilio unanimiter et concorditer arbitrando pronuntiarunt quod ecclesia de ripalta habeat in perpetuum paciffice et quiete et possideat ecclesiam sancti uictoris de ripalta cum omnibus possessionibus et pertinenciis suis decimis et primiciis et omni iure parochiali et rebus omnibus de uolueria et plozasco ad eam expectantibus et alpe de riuo enuerso cum pertinentiis suis que est in finibus montis cenixii. ad fictum reddendo annuatim predicto monasterio sancti iusti. octo dies ante festum sancti iusti uel octo post. solidos duodecim secusinorum ueterum. Precipientes dicti arbitri dicto preposito nomine sue ecclesie de ripalta soluere dicto abbati et monachis. pro releuatione debitorum predicti monasterii libras centum bonorum secusiensium nouorum. de quibus libris centum ibidem ipsi abbati presentibus monachis supradictis. dictus prepositus nomine ecclesie ripaltensis integraliter satisfecit. Et de quibus libris centum dictus abbas nomine predicto se tenuit persolutum. Renunciando exceptioni non habite et non recepte solutionis et omni alii exceptioni. soluendo creditoribus usurariis. uidelicet quedam urgentissima debita. que predictum monasterium domine Guie et filiis petri de zanbaireio soluere tenebatur. Et ad maiorem firmitatem preceperunt dicti arbitri quod dictus abbas nomine iamdicto daret dominum Thomam comitem Maurianensem et filium suum dominum Amedeum. dictarum rerum ecclesie de ripalta perpetuum defensorem. Qui abbas una ibidem cum fratribus suis supradictis. eorum nomine et aliorum omnium fratrum absentium. suprascripta omnia rata habere et inuiolata seruare per stipulationem promisit. et eidem ecclesie ripaltensi. predictas res omnes defendere propriis expensis ecclesie sancti iusti. a quacumque persona maiori et minori. sub pena duppli secundum quod res essent meliorate aut ualerent sub extimatione in consimili loco. pro defensione seu euictione ipsarum rerum omnia bona predicti monasterii tam mobilia quam immobilia. specialiter singulariter et generaliter omnia pignora obligando. Renunciando in hoc facto omni iuri canonico et legali et specialiter illi legi hoc ius porrectum et in integrum restitutioni et omni exceptioni. quibus ad reuocanda suprascripta pacta seu promissa. ipse dominus abbas uel successores sui nomine secusie ecclesie uti possent. Ad postulationem uero predicti abbatis et conuentus uidelicet fratrum predictorum illic presentium. tunc residentium in predicta ecclesia sancti iusti. dominus Thomas predictus et dominus Amedeus primogenitus filius suus. eiusdem comitis mandato et consensu promiserunt per stipulationem predicto

domino Ottoni preposito suo nomine et ecclesie a ripaltensis. et nomine omnium suorum successorum ea bona que superius dicta sunt. uidelicet ecclesiam sancti Victoris cum suis pertinentiis. et alpem similiter cum suis pertinenciis. defendere et manutenere et ab omni homine uarentare. ita quod quandocumque iniuria uel uiolentia illata esset domui de ripalta. si moniti abbas et monachi predicte ecclesie sancti iusti. integre et sine qualibet diminutione et sine mora non restituerent. uel paciffice emendarent ea omnia promiserunt per stipulationem sub bonorum suorum obligatione. bona fide et sine fraude statim cum requisiti fuerint emendare. Credendo de dampno et de iniuria preposito de ripalta. quicumque fuerit uel eius procuratori uel cuicumque suo nuntio speciali in suo uerbo b sine teste et sacramento. Et promittentes etiam dictas libras centum extorquere ab ipsis monachis. si predictis aliquo tempore restitere niterentur pactis precedentibus in suo robore nichilominus duraturis et ecclesie restituere de ripalta. que omnia predicti dominus Thomas comes et eius filius Amedeus promiserunt sub obligatione premissa et ad sancta dei euangelia manibus propriis corporaliter iurauerunt inuiolabiliter obseruare. quos indempnes tam ipse abbas quam monachi sepedicti sub obligatione bonorum ipsius ecclesie sancti iusti conseruare promiserunt. Et omnia prelibata Iohannis de lanceis clericus ipsius ecclesie sancti iusti de mandato ipsius abbatis et conuentus et in animas eorum iurauit ad sancta dei euangelia remotis dolo c et fraude quibuslibet obseruare promittendo insuper dictus abbas nomine iamdicto. quod bona fide dabunt operam ad hoc ut predicta omnia expensis illorum de ripalta a summo pontifice confirmentur. Vt autem firma pax et concordia inter ipsas ecclesias maneat et rectores. nec una contra aliam occasione alicuius iniurie uel dampni illati. uel defectu alicuius census uel solutionis agere posset uel inuicem se inpetere pro tempore preterito dicti arbitri preceperunt. Et si predicta non sufficerent ad dictamen seu melioramentum unius sapientis uel plurium emendentur. Et inde plures carte uno tenore fieri preceperunt.

Actum est hoc in secusia in claustro monasterii d sancti Iusti. Interfuerunt testes rogati ad hoc specialiter et uocati. Dominus Dauid capellanus. Aimo de la balma. Petrus de Vito. Vbertus lancius. Rodulphus de Sesana. Guillelmus de sancto Michaele. Martinus de romano. Odo de Sismundo. Asducio notarius. Amedeus de gimileio. Eniacelmus de ganburgo et alii plures. Et ego bonnus Iohannes Siluester ciuis taurinensis notarius sacri palatii predictis omnibus interfui et hanc cartam rogatus ut supra tradaui et scripsi.

(DCCCLXXXIII)

Statuto fatto dal Capitolo per la distribuzione nelle solennità, ed altri giorni dell'anno da farsi a canonici presenti.

1232, 5 aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis M.CC.XXXII. indictione V. die lune V. mensis aprilis. In capitulo canonicorum sancte marie dominus Iacobus (*Torniellus*) de consensu domini Odemarii (*Buzii*) archidiaconi. magistri Guidoti (*Gorrici*) archipresbiteri. domini Iacobi thesaurarii. domini abbatis de castello cantoris. Vgonis mussi. Petri de uasallo Roglerii Buzii. Michaelis bruscadi. Guale caballacii. Symonis Cicade. Guilielmi turnielli. Vgonis zucalle. Iacobi de monticello et abbatis fratris sui canonicorum ipsius ecclesie et ipsi cum eo nomine et ad partem capituli statuerunt et ordinauerunt concorditer per quemlibet fratrem ipsius ecclesie qui interfuerit sabbato et in die resurrectionis dominice habeat staria II frumenti de comuni et agnos pascales In die ueneris quando cruces ponuntur habeat unusquisque denarios XII computatis denariis diei. In die consecrationis denarios XII computatis similiter denariis diei. In omnibus letaniis denarios III ultra denarios cotidianos. In ascensione domini solidos II computatis denariis diei. In pasca pentecostes solidos II computatis diei. In sancto Iohane baptista denarios VI computatis denariis diei. In sancto Petro totidem computatis denariis diei. In assumptione beate marie solidos II ultra denarios diei. In natiuitate sancte marie denarios XII cum denariis diei. In sancto Agabio denarios VI ultra denarios diei. In festo omnium sanctorum et mortuorum solidos II computatis denariis diei. In natiuitate domini solidos X. computatis denariis quos decimarii dabunt. Et si ad denarios decimariorum deesset aliquid suppleatur de comuni. Et qui a festo sancti Michaelis in antea per medietatem anni residentiam fecerit apud dictam ecclesiam habeat partem suam de denariis nemoris. Et qui tantum non steterit nichil habeat et si receperit restituere teneatur. In anno nouo denarios XII cum denariis diei. In Ephyphenia (*sic*) solidos II cum denariis diei. In purificatione denarios XII cum denariis diei. In annuntiatione denarios XII ultra denarios diei. In anniuersario episcopi petri denarios XII cum denariis diei. In anniuersario regine Alaxie (1) toti-

(1) Alasia ossia Adelaide imperatrice e regina d'Italia era figlia di Rodolfo II re di Borgogna, fu moglie di Lottario II, e poi d'Ottone il Grande, e madre di Ottone II.

dem. In anniuersario comitisse qui dedit molendinum pusterne totidem. In anniuersario domini Alberti bruxadi denarios VI ultra denarios diei. Item statuerunt quod qui non interfuerit uesperis in uigilia et aliis officiis in predictis festiuitatibus scilicet matutinis et missa et uesperis amittat pro parte uidelicet tantum in uesperis quantum in matutinis et quantum in missa. Et inde plures carte fieri rogauerunt. Interfuerunt testes Iohannes portanarius suprascriptorum canonicorum et loca qui moratur cum suprascripto Vgone Zucalla.

Existentibus consulibus communis Nouarie Vgo Bruxatus Iacobus Poria et socii eorum.

Ego Oddo notarius filius quondam Bernardi de Nomenonio interfui et hanc cartam scripsi et subscripsi.

(DCCCLXXXIV)

Divisione del luogo d'Angrogna tra Berengario e Riccardo di Lucerna, fratelli.

1232, 16 aprile

Da copia non aut. Arch. Cam. Titoli de' Stati antichi, vol. 12, c. 24.
(L. C.)

Anno domini nostri Iesu Christi natiuitatis millesimo ducentesimo trigesimo secundo decimasesta kalendas madii indictione quinta. iustum esse et rectum uidetur ut presentis negotiis exemplum memoriale posteris relinquatur ne alicuius rei infrascripte causa discordia siue contentio inter uiuos oriatur. Ideo dominus Berengarius de Lucerna et dominus Riccardus fratres de portionibus Engrogne inter se factis duo publica per alfabetum diuisa preceperunt fieri instrumenta et utramque portionem in quolibet contineri de ista portione que est domini Ricardi est caput et principium Vullielmus auiart. hugo Bruera. Ioannes Bonnet. pueri quondam Bartolomei. hugo garcin pueri Petri Ponis nadalmatia micael. Franciscus Reuel Bonnet guigo Perrone Alexandria pueri Petri auiart. Petrus Elnulfus. pueri naiaume. ioannes matteus. namatelda pueri petri iuuenis maurellus Bernardus monettier maria monettiere Daui Legier Vullielmus Loner Petrus nor. Guigo de cerro. Alberguin ioannis audemar maioris Perronella ioannis hugonis. Lantelmus gaudin. Vincens godelent. Sismondus Petri hugonis. Daui nimen Vullielma eius soror. iohannes nimen. Petrus Stephani pueri. hugonis Ricardi. Ioannes monettier. Petrus Gauteri. Ioannes faubert. Matheus de Engrogna. iacobus gauteri. Petrus gattaudi. Stephanus gauteri. Et quidquid dominus Berengarius dum partem Engrogne tenebat fecit inter homines de Engrogna terras uendendo uel inuestiendo uel alio modo firmum maneat et ratum et

a omnia alia que hic non sunt scripta inter predictos dominos sunt communia.

Sequitur portio domini Berengarii cuius est caput et principium albergum iusiane Vullielmus Bruera naualenta. Pueri quondam Vullielmi iusiane aillaut agiaton. Petrus ioan iordanus garcin Steudeart. Bernardus Caseus Petrus Reuel Lantelmus Rouora. pueri marissent ioannes Estellei. Hubertus Bonnet. Lantelmus gaustandi pueri namarie Beringeri. petrus Monettier. ioannes Legier. Naletice. Elnulfus Cecilie. iacobus Bollet. albergum giraudi. albergum ioannis nimen. iohannes gastaudi. Vullielma uxor quondam Bernardi cum suis pueris. Guigo Aimen. Emisgarda Michela garina. albergum iacobi Ricardi.
b Elnulfus monestier. Vullielmus uincent et frater eius. Ioannes Buffe. Geremia de podio filia Richeude Guigo Vifrè alnulfus de bona nocte. Ricardus Radlera Gautier. Vullielmus de bona nocte. Naalatia de Bargiis. pueri ioannis iuuenis. pueri de disdier. Actum est hoc in Lucerna in areo Ioannis Renaut testes fuerunt dominus Vullielmus Billor. Dominus albertus. Vullielmus de Montaldo. Dominus Falco. Paulus Letice. Matteus de Engrogna. Ioannes Odelei. Ego girardus sacri palacii notarius rogatus hoc scriptum scripsi.

(DCCCLXXXV)

c Bonifazio *vescovo d'Aosta concede a Girodo di Casaleto ed a Pietro nipote di questo alcuni prati ed un'alpe sott' obbligo del censo annuo di due formaggi.*

1233, 10 giugno

Da un registro membr. del secolo XIII. Arch. Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Nos B. sola permissione diuina augustensis episcopus concessimus et contulimus in principali beneficio. Anno dominice incarnationis M.CC.XXX.III. quarto idus iunii. hoc est de-
d cimo die intrantis iunii. Girodo de Casaletho et Petro nepoti eiusdem Girodi. prata illa noua nec non et alpem illam nouam que iacet in formyeria. super quibus causa uertebatur inter nos ex una parte et dictos Girodum et Petrum ex altera. post decessum uero ipsorum Girodi et Petri prata illa et alpis illa debent redire libere et absolute ad domum et ad manum episcopi augustensis. hec autem donauimus eis salua decima et saluo iure alterius. pro hiis autem debent dicti Girodus et Petrus domui episcopali duos caseos annuatim reddere usque ad octabas sancti michaelis. quorum uterque caseus ualere debet XII. denar. secusiensium ueterum. Interfuerunt testes. Iohannes archidiaconus augustensis et magister Petrus de delbya canonicus au-

gustensis. et Vuillelmus miles de ualle pennina per quorum manum facta fuit compositio inter dictas partes super dictis rebus. uoluit autem utraque pars ut presens pagina nec non huic consimilis sigillo nostro et sigillo Iohannis augustensis archidiaconi munirentur. Interfuit etiam testis Vgo de rouerei. Vmbertus de Casaletho.

(DCCCLXXXVI)

Omaggio di Gonterio di Graciano e di Giovanni suo figliuolo al vescovo d'Aosta.

1234, 3 marzo

Da un registro membr. del secolo XIII. *Arch. Vescovile d'Aosta.*
(L. C.)

Notum sit omnibus quod Gonterius de graciano fecit anno Domini M.CC.XXX. quarto. tertia die intrantis marcii. hominium b. augustensi episcopo melius quam alii homini et Iohannes eiusdem Gonterii filius similiter melius quam alii homini. saluo uno domino audientes et uidentes fuerunt Iohannes archidiaconus Petrus de Vlgina. Iacobus de monte alto. Magister Petrus de delbia. Aymo de curiis. Aymo de palatio canonici augustenses. Iohannes de auiso. Iacobus de Quart. Petrus de molgona. Bernardus de clusa sacerdotes. Egidius de stipulis. Aymo de gigno miles. Anselmus filius eius. Petrus de caleriis. Aynardus canonicus sancti Vrsi. Hugo de feninz. hominio petri. Interfuerunt iacobus de ciuina. Aymo de curiis. magister Petrus de delbia canonici augustenses. Iohannes de auisio sacerdos. Iacobus de porta. Falco aldeprant. et plures alii.

(DCCCLXXXVII)

IACOPO PARVO *di Settimo a suo nome e de' nipoti giura la cittadinanza d'Ivrea e riceve dal comune l'investitura del castello di Settimo in feudo antico e gentile ; e viceversa investe il comune d'ogni ragione ch'egli od i nipoti potessero avere nel castello di Settimo.*

1234, 10 dicembre

Da copia del sec. XIII. *Archivio della Città d'Ivrea, cat. 1, m. 1, n. 10.*
(L. C.)

In Dei nomine anno eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo quarto. indicione septima. die dominico decimo intrantis mensis decembris. testes dominus petrus lupus de patiliano miles potestatis. Dominus ugo clarus de alexandria iudex infrascripti potestatis. Dominus ubertus iudex de bruxasco atque petrus folia et alii. In nomine domini amen. In palacio comunis yporegie. Vbi credencia conuenerat ad campanam pulsatam more solito spe-

a cialiter ad hoc. Dominus Iacobus paruus de septimo filius domini Conradi parui de septimo uice et nomine suo et uice atque nomine nepotum suorum filiorum quondam mauri de septimo quondam fratris sui. quorum legitimus tutor erat uolens renouare et confirmare pro se et nepotibus suis atque pro eorum heredibus uicinium et habitaculum et citanaticum yporegie quod fecerat dominus conradus pater suus in presencia domini guale de benedictis potestatis yporegie et tocius credencie. fecit et constituit se et nepotes suos et eorum heredes in perpetuum. habitatores ciues et uicinos ciuitatis de omni iurisdictione poderio et districtu banno exercitu itinere sicut alius quilibet ciuis atque uicinus ciuitatis yporegie et de iusticia et racione
b saluo quod non debent dare fodrum de sua canea. Et ibidem iamdictus dominus guala potestas yporegie de consensu et uoluntate credencie ibi presentis. Recepit eum uice sua et uice iamdictorum nepotum suorum in ciues et uicinos et habitatores yporegie eo modo ut supra dictum est. quo facto predictus dominus iacobus de septimo uice et nomine suo atque nomine et uice nepotum suorum et pro eis quorum legitimus tutor erat ut . . . . una lan . . . . manibus inuestiuit predictum dominum gualam potestatem yporegie recipientem . . . . et hominum . . . . rectum et gentile atque honorificum et anticum feudum de castro septimi et turribus et palaciis domenzonis
c muris cortinis lignamine edificiis cum area sua pertinenciis et apendiciis et seruitutibus suis ingressibus egressibus superioribus inferioribus uiis finibus terminis et accessionibus suis et cum omni et toto honore poderio districtu iurisdicione et honoranciis atque curia et comitatu in integrum et plenarie. Saluis eorum redditibus debituris saluaxinis. et saluis eorum terris uineis pratis nemoribus castagnetis arboribus et omnibus possessionibus suis et eorum antiquo pedagio. Et saluis pactis et conuencionibus que et qui sunt inter comune yporegie et ipsum iacobum et nepotes eius et qui inferius leguntur siue in altero instrumento. Item inuestiuit eundem potestatem nomine iamdicti comunis yporegie nomine suo et uice et nomine ne-
d potum suorum de omni iure et actione utili et directa et mixta corporalis et incorporalis que et quam ipse iacobus et nepotes sui habebant et petere et appelare et requirere poterant et eis pertinebat et competebat et pertinere et conpetere poterat in castro septimi turribus palaciis domenzonis muris cortinis lignamine edificiis area pertinenciis suis apendiciis uiis finibus terminis seruitutibus ipsi castro pertinentibus ingressibus egressibus superioribus inferioribus et accessionibus suis in integrum et in honore poderio districtu iurisdicione curia comitatu et honoranciis suis. saluis suis rebus que sunt exceptate et saluis eorum pactis et conuencionibus quas comune yporegie debet et promisit ei et suis nepotibus et suis heredibus facere et aten-

dere que inferius leguntur. siue que continentur a in alio instrumento inde facto. Eo modo et tali ordine quod predictum comune et homines ciuitatis yporegie et cui dederit habeat teneat et possideat uel quasi possideat in perpetuum predictum castrum septimi et turres et palacia et domenzonos muros cortinas lignamina edificia aream cum pertinenciis appendiciis cum cesis ruptis uiis finibus terminibus ingressibus egressibus seruitutibus superioribus inferioribus circumstanciis et cum omni honore poderio districtu iurisdictione curia comitatu et honoranciis suis in integrum. per rectum gentile honorificum et antiquum feudum et faciat quicquit uoluerit et utile fuerit et ei placuerit sine eorum molestia et contradictione et impedimento et eorum heredum. saluo quod comune et homines b yporegie non teneantur facere eis fidelitatem nec eorum heredibus. et saluis eorum reditibus saluaxinis debituris terris uineis pratis nemoribus arboribus castagnetis alpibus possessionibus et pactis et conuencionibus que et quos comune yporegie tenetur eis facere atendere obseruare que inferius legentur siue que in alio instrumento inde facto continetur. Preterea iamdictus iacobus per se suosque heredes promisit iamdicto potestati nomine comunis yporegie defendere guarentare et disbrigare comuni et hominibus yporegie predictum castrum septimi turres palacia domensonos cortinas muros lignamina edificia aream circonstancias castri pertinencias appendicia uias fines terminos ingressus egressus seruitutes et pertinentes poderium destri- c ctum honorem curiam iurisdictionem comitatum et honorancias suas suis expensis a nepotibus et eorum heredibus pro eorum facto siue ei denunciatum fuerit siue non. Et restituere iamdicto comuni et hominibus yporegie et cui dederit omnia dampna et expensas et interesse que et quas et quod iamdictum comune et homines yporegie facient habebunt et eis continget aliquo modo per defensione iamdicti castri et aliarum rerum si iamdicti nepotes sui uel eorum heredes appellauerint iamdictum comune yporegie de predicto castro et aliis predictis rebus siue euictum fuerit siue non. uel predicte res in toto uel in parte. hiis saluis que sunt exceptate pro se et pro nepotibus suis. insuper promisit iamdictus iacobus dicto potestati nomine d comunis yporegie facere iamdicto comuni laudari et confirmari a nepotibus suis cum fuerint in etate et promiti omnia predicta et facere fieri bona fide ab eis iamdictam iuuestituram iamdicto comuni et promisiones et obligaciones. Et hec omnia predicta atque singula in omnibus et singulis et per omnia et singula. promisit iamdictus iacobus per se suosque heredes et per sancta dei euangelia. iurauit atendere obseruare firma tenere et habere in perpetuum atque contra non uenire aliquo tempore aliquo modo aliquo ingenio per se uel per alios uel aliquam submissam personam in toto uel in parte. Obligando iamdicto potestati nomine comunis yporegie omnia sua bona et res et nepotum suorum et quod ipsi et eorum res possint ubique et in omni loco conueniri dando licentiam et auctoritatem intrandi in possessionem omnium rerum que habent in poderio et territorio septimi et tenendi et possidendi et faciendi quicquid uoluerint usque ad plenam restitucionem predictarum rerum et danpnorum et expensarum atque interesse. Pro qua inuestitura feudi siue feudo fuit confessus et contentus et recepit pro se et pro nepotibus et pro fidelitate quam remisit in perpetuum comuni yporegie. trescentum libras secusinorum ueterum.

De qua uero inuestitura extat aliud instrumentum scriptum per me iohanem notarium in quo uero instrumento non continetur de remisione fidelitatis nec confesio facta de iamdictis trescentis libris segusinensis receptis pro inuestitura ex certa sciencia predicta in illo instrumento premissa. Et ego franchotus dictus de ulmo imperiali auctoritate notarius publicus ciuis ciuitatis yporegie filius quondam Rofini de ulmo ciuis ciuitatis iamdicte hanc cartam publice scripsi de abreuiatura magistri iohanis de domino Aymone notarii quondam ciuis yporegie qui eam recepit et abreuiauit et sicut in eius abreuiario solum inueni nihil mutato quod uiciet sensum. de mandato nobilis uiri domini guidonis de maximo comitis de Gualperga potestatis yporegie qui seruata prius forma statuti comunis yporegie facientis mencionem de abreuiatura notarii mortui ad requisicionem raynerii castellani de sancta agatha ciuis yporegie et sindici generalis dicti comunis et nomine ipsius comunis petentis precepit michi iamdicto Franchoto notario ut dictum instrumentum de dicto abreuiario fideliter extraherem et publice scriberem coram testibus presentibus in palacio comunis yporegie ad hec uocatis domino Toma milite de taliantis domino iohanne de Solerio domino bonifacio de marcato. domino petro de berlenda iurisperito raymundino sartore et petro de alberino de petra ciuibus yporegie et dominis petro teyso et conrado pelluco iudicibus dicti domini guidonis potestatis atque aliis pluribus In anno a natiuitate domini nostri Ihu̅ Xpi curenti millesimo ducentesimo nonagesimo septimo. die mercurii penultima mensis octubris decima indicione deo gracias amen.

(DCCCLXXXVIII)

Sentenza che condanna Guido di Casaleto sacrista della Cattedrale d'Aosta a dare al vescovo due candele al giorno, lunghe un piede, quando il vescovo sarà in città.

1234, 24 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIII. *Arch. Vescovile d'Aosta.*
(L. C.)

Nouerint uniuersi tam presentes quam futuri quod cum olim discordia uerteretur inter Dominum

B. augustensem episcopum nomine domus episcopalis ex una parte. et Guidonem de Casaleto canonicum et sacristam auguste matris ecclesie ex altera. coram nobis. P. de ulgina et iacobo de ciuino canonicis augustensibus constitutis super hoc arbitris ab ipsis partibus super quibusdam candelis certe longitudinis certique numeri quas dictus episcopus nomine domus episcopalis petebat sibi debere reddi cotidie dum ipse presens esset in ciuitate augustensi. Petebat enim iam dictus episcopus nomine domus episcopalis duas candelas eidem in ciuitate existenti reddi cotidie a sacrista augustensi nomine sacristie. quarum candelarum utraque debebat esse longitudinis unius pedis prout idem episcopus proponebat et constanter asserebat. Ex aduerso uero dictus guido sacrista infitiabatur et constanter negabat se et sacristiam non teneri ad huiusmodi candelas modo supradicto persoluendas. Nos dicti arbitri P. et iacobus auditis utriusque partis allegationibus et diligenter inspectis depositionibus testium iamdicti Domini augustensis episcopi quos supra ad intentionem suam probandam producere uoluit iuris ordine seruato per omnia iamdictum Guidonem sacristam nomine dicte sacristie nec non et illum qui pro tempore sacrista fuerit supradicte augustensis ecclesie de prudentium uirorum et iuris peritorum consilio quorum consilium tam extra augustensem diocesim quam infra diligenter requisiuimus et habuimus condempnauimus ad supradictas candelas sepe dicto Domino augustensi episcopo nomine domus episcopalis prout ipse episcopus eas sibi reddi petebat de cetero et in perpetuum libere et pacifice persoluendas. uidelicet singulis diebus dum episcopus in ciuitate augusta presens fuerit duas candelas quarum utraque longitudinis sit unius pedis. Actum est hoc anno incarnationis dominice M.CC.XXX.IIII feria prima que fuit nono kalendas ianuarii in claustro augustensis matris ecclesie. Interfuerunt testes. Anselmus de peron. Iacobus de monte alto. Magister Petrus de delbia sacerdotes. Vuillelmus de palatio diaconus. Aymo de curiis. Aymo de palatio subdiaconus et canonici augustenses.

(DCCCLXXXIX)

Amedeo IV *conte di Savoia e Tommaso suo fratello cedono ad Uguccione vescovo ed al comune di Torino ogni ragione che possa loro competere nel castello di Rivoli e territorio, in Torino e in altri luoghi salvi i patti contenuti in un istromento anteriore a cui si riferiscono.*

1235, 18 novembre

Da copia aut. del secolo XIII. *Arch. Arciv. di Torino, cat.* 16, *m.* 1, *n.* 2.
(D. P.)

Anno dominice natiuitatis M.CC.XXXVI. indictione VIIII. die dominico XIIII kalendas decembris. Autum in

a curia palacii comunis taurini testes iacobus de taurina. et bonus iohannes filinus notarius et anlierius. et iacobus de curia grandi et alii quam plures. in plena contione taurinensis dominus Amedeus chomes Sabaudie et Thomas eius frater. Sua spontanea uoluntate nemo eos cogente. fecerunt pacem et finem et omnimodam absolutionem domino ugotoni episcopo taurinensi nomine ecclesie taurinensis. et domino roberto de guiolardis taurinensi potestati recipienti nomine comunis taurini. de omni eo et de omni iure quod poterat et possit appellare in castro ripolis et poderio. et de omni iure quod uidebatur habere in aliquibus rebus ecclesie et in ciuitate taurini et eorum iure. exceptis illis conuentionibus que continentur in carta pacis facta
b tempore predicte potestatis per bonum iohannem de merentino notario. Et ego taurinus de pado notarius hanc cartam per iohannem iulianum notarium quondam abreuiatam. Secundum eius abreuiaturam auctoritate mihi concessa per credenciam ciuitatis predicte. et precepto domini philipi rogerii iudicis domini petri de brayda uicarii in taurino pro domino excellentissimo rege sicilie scripsi et compleui.

(DCCCXC)

Bonifacio *marchese di Monferrato promette ai*
c *Torinesi di non impor maletolte, e rimette quella che aveva imposta dopo il suo ritorno di Romanìa.*

1235, 28 ottobre

Da copia autentica del 1331. *Archivio della Città di Torino.*
(L. C.)

In nomine Domini amen. Anno eiusdem natiuitatis millesimo tercentesimo trigesimo primo. Indictione decima quarta. die duodecima. mensis nouembris. presentibus testibus infrascriptis. Religios-
d sus et honestus uir dominus frater Ogerinus prepositus domus humiliatorum de taurino massarius comunis ciuitatis eiusdem nec non dominus Galuagnus borgessius de taurino sindicus et sindicario nomine iamdicti comunis In presencia discreti uiri domini maphei de pedemonte utriusque iuris periti iudicis curie ciuitatis taurini constituti ipsum cum instancia requisiuerunt uice et nomine comunis predicti quatenus preciperet diceret et iuberet mihi Iacopo male notario publico ut infrascriptum instrumentum non uiciatum non abolitum non canzellatum autenticarem et in publicam formam reddigerem ad perpetuam rei memoriam ut uim et robur publici instrumenti de cetero habeat et optineat probacionem que faciat uelud ipsum originale

instrumentum. Qui dominus mapheus iudex predi- *a* ctus uidens et cogitans requisicionem predictorum massarii et sindici comunis predicti fore racionabilem et iuri consentaneam ad instanciam ipsorum requirencium nomine sepedicti comunis precepit mihi Iacopo male notario publico quatenus ipsum instrumentum autenticarem et in publicam formam redigerem ut uim et robur publici instrumenti habeat et optineat secundum et iusta requisicionem predictorum cuius instrumenti tenor de uerbo ad uerbum infra subsequitur.

In nomine domini. anni eiusdem sumpto millesimo ducentesimo trigesimo quinto. die dominico. quinto kalendas nouembris. indictione octaua. Pre- *b* sentibus testibus infrascriptis dominus Bonifacius marchio montisferrati promixit per stipulacionem obligando pignori omnia sua bona habita et habenda ita quod ubique teneatur et conueniri possit Renunciando omni legum auxilio et iurium quibus possit se tueri uel uellet domino Roberto de uialardis potestati taurini nomine et ad partem comunis taurini recipienti quod nullam malam toltam per se uel per aliam submissam personam in toto suo poderio et districtu de cetero aliquo modo uel ingenio auferent hominibus taurini siue supra homines nec pedagium aliquod supra equis siue in equis accipiet nec accipi permitet aliquo modo et quod remitit totam malam toltam quam consuetus fuerat accipere uel accipi facere ex quo uenit de *c* Romania. Hec omnia dictus dominus marchio corporaliter ad sancta dei euangelia iurauit attendere et obseruare nec contra uenire aliquo modo uel ingenio. Actum est hoc in taurino sub porticu palacii comunis Taurini. Ad hoc fuerunt testes uocati et rogati Petrus paramentalis Rogerius notarius Guigo cornis Oddonus de craiullo et Mussus de Aste notarius. Et ego Henricus roba notarius comunis taurini hiis interfui et hanc cartam iussu domini potestatis predicti scripsi.

Et ego Nicolinus Malcaualer ius notarius publicus scribaque curie ciuitatis Taurini una cum infrascriptis notariis predictum autenticum cum originali uidi legi et ascultaui et ita in presenti autentico continetur prout in originali instrumento continebatur *d* et in testimonium premissorum me subscripsi et signaui.

Et ego Georgius canauessanus ciuis tauriuensis publicus imperiali auctoritate notarius scribaque curie ciuitatis predicte una cum suprascripto et infrascripto notario predictum instrumentum autenticatum cum originali uidi legi et ascultaui et ita in presenti autentico continetur prout in originali instrumento continebatur et in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum signaui.

Actum fuit hoc taurino super solario . . . . . ubi ius reditur presentibus Petro taureni mattheo tauano Iohanne luxato et Iohanne marentino testibus uocatis et rogatis.

Et ego Iacobinus mala ciuis taurini publicus imperiali auctoritate notarius suprascriptis omnibus et singulis presens fui. et originale unde sumptum est hoc autenticum uidi legi et diligenter inspexi una cum suprascriptis notariis Et de uoluntate et precepto domini Maphey de pedemonte iudicis curie ciuitatis taurini sicuti in ipso originali inueni et legi de uerbo ad uerbum nichil addito minuto uel mutato propter quod substancia uel sensus mutetur preter forte literam sillabam uel pontum presens instrumentum autenticaui et ipsum autenticum traddidi et scripsi et exemplaui ipsumque meo signo consueto apposui.

(DCCCXCI)

Ordinanza del Capitolo di Novara in cui si stabilisce che tutti i canonici presenti ed assenti debbano convenire entro la festa di S. Gaudenzio di gennaio per l'elezione d'un sacerdote ossia d'un canonico.

1236, 2 gennaio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis millesimo cc.xxxvi. indicione viiii. die mercurii secundo intrante ianuario. In capitulo canonicorum ecclesie sancte marie nouariensis. Dominus Iacobus turniellus prepositus nouariensis. magister Guidotus gorricius archipresbiter. Guarnerius de castelliono. presbiter petrus porca. Iacobus prepositus de gambulato. Sygenbaldus cauallacius (1) abbas de castello. Petrus de uasallo. Roglerius buzius. presbiter Balduinus mussus Albertinus de serruzola. Michael bruxatus. Symon cicata. Guido turniellus. Iacobus de monticello. Guillelmus turniellus canonici nouarienses ad capitulum insimul conuocati statuerunt et ordinauerunt concorditer quod intra festum sancti Gaudencii de ianuario proxime uenientis omnes canonici nunc presentes et absentes eiusdem ecclesie ad ipsam ecclesiam ueniant et accedant pro electione unius sacerdotis in ipsa ecclesia facienda die sequenti in mane. Et si predicti canonici non possent conuenire de uno sacerdote solummodo eligendo quod electio sacerdotis et diaconi tunc debeat celebrari. Item et quod per capitulum ipsius ecclesie litteris domini Guifredi cardinalis presentatis debeat responderi. Vnde plura instrumenta fieri rogauerunt. Interfuerunt testes Guidacius filius condam Olrici de bremeo. Guilelmus cruciffer filius quondam philippi de Olegio.

(1) Poi Vescovo LX di Novara. *Bescapè*, *pag.* 401.

Ego Nicolaus qui dicor de Cilaneguo notarius filius quondam Gontelmi hoc instrumentum scripsi et subscripsi Existente potestate Nouarie Zucono de Aguella.

(DCCCXCII)

Giudizio d'arbitri sopra le differenze insorte tra Aimone di Savoia signore della provincia d'Agauno e l'abbate d'Altacresta.

1236, 25 giugno

Dall'originale. Archivio della Badia di S. Maurizio d'Agauno.
(L. C. - D. P.)

In nomine domini nostri Ihu Xpi feliciter amen. Quum omne quod semel et utiliter est diffinitum et interpositis iuramentis firmatum nulla debet iteratione deinceps rectractari et quod a maioribus stabilitum dignoscitur a posteris tenetur firmum illibatumque seruari. Idcirco noscant omnes presentes pariter et futuri. Quod cum inter nobilem uirum Ay. Augaunensis pruuincie dominum ex una parte et abbatem de Alta crista nomine ecclesie de uilla noua. cui prefata ecclesia subesse uidetur super capella fundata in domo dei de uillanoua. et super cimiterio et super obblationibus matri ecclesie de iure debitis. et super iure parrocchiali. et super tertia parte peregrinorum ibidem decedentium. et super domo dei premissa ne alteri subiiceretur. et super sepulturis in eadem domo dei moriencium. ex parte altera questio uerteretur. Tandem ut ianua discordie clauderetur et omnis contencio per bonum concordie sopiretur. In uenerabilos. uiros et honestos abbates Agaunensem et de Alta comba et de Alpibus cisterciensis ordinis. et magistrum Iohannem de acra. de consensu partium tam prouide quam salubriter extitit compromissum promittente eadem parte. et post stipulationem se firmiter obbligantes. quod quidquid per arbitrarie iudicium ab eisdem deffinitum fuisset tam inconcusse quam inuiolabiliter obseruarent. et tam necessario quantum uoluntarie firmiter adimplerent. Quod siquidem arbitres plenius deliberantes. et omnes circonstancias tam prouide quantum circonspecte considerantes arbitrando pronunciauerunt quod neque dictus Ay. neque successores ipsius neque dicte domus dei fratres qui pro tempore ibidem fuerint premissam domum dei nulli persone possint uel debeant subiicere. uolentes in hoc et monasterii de alta crest indempnitati consulere et matrem ecclesiam a futuro dispendio preseruare. Item pronunciatum fuit ab eisdem arbitris quod diebus dominicis et festis sanctorum uidelicet que coluntur et a secundis feriis et anniuersariis in quibus precipue oblatio fieri consueuit neminem de parocchianis matris ecclesie debeat capellanus dicte domus dei siue oblationes eorum recipere nec ius matris ecclesie in aliquo decurtare cum illis parocchiani prebere debeant alimenta ubi diuina audiunt et ecclesiastica percipiunt sacramenta. Preterea ab eisdem extitit arbitratum quod neminem parocchianorum dicte matris ecclesie nisi domus eiusdem conuersus fuerit et se et sua premisse domui contulerit idest sua retentione proprietatis et habitu subscepto et professione facta ad premissam domum dei transierit nec non et paupères ibidem decedentes. Capellanus eiusdem domus dei debeat sepellire ibidem dico in uilla noua cum non sit licitum in b alienam messem falcem imponere nec ius alterius contra iusticiam usurpare. Propterea nec ius matris ecclesie penitus eneruetur et dicta domus dei in omnibus aggrauetur. pronunciatum fuit ab eisdem arbitris quod illa tercia pars quam quondam ecclesia parocchiana de peregrinis decedentibus in parocchia substituta percipere consueuerat ad quartam in omnibus atque omnia reducatur de decedentibus uidelicet in domo dei superius nominata. Preterea additum fuerint iurare debent supradicta se firmiter obseruare et si sigillum habuerint apponere. Item quod prefatus Ay. iuramento se obbligauit quod hec omnia fideliter obseruabit et faciet dominum comitem sabaudie fratrem suum per iuramentum interpositum supradicta firmiter obc seruare et quod inde fiet publicum instrumentum. tam eiusdem Ay. quam comitis Sabaudie. et uenerabilis patris episcopi lausannensis et eiusdem loci capellani sigillorum munimine roboratum. Memoratus siquidem Ay. pro celestibus terrena commutare desiderans et pro domo lutea sibi suisque sidereas mansiones ad ipsis peroptans omnia supradicta tam humiliter quam deuote concessit. Et neque certe stabilita uiderit cissure incommodum patiantur ad omnia fideliter obseruanda iuxta perlatum arbitrium se sacramento personali obbligauit et instrumentum perinde solempniter confestum sigillo proprio premuniuit.

Illustrissimus siquidem comes sabaudie pia uota d fratris cupiens adimplere. et ut tam laudabilis propositi particeps fieret in hoc domino desiderans complacere. uoluntati et pie petitioni fratris sui Aymonis non solum condescendit uerum etiam et iuramentum ad hoc obseruandum fideliter prestitit et presentem hanc paginam sigilli sui munimine roborauit.

Et ne que ad decorem et utilitatem domus dei fieri dignoscuntur defectum in aliquo sustineant et ad sui complementum diminutionem habere se senciant. Venerabilis in christo pater lausannensis episcopus et eiusdem loci capitulum de misericordia consueta quidquid in prelato continetur arbitrio tam deuote quam solempniter approbarunt et

in signum concessionis pariter et consensus sigillorum suorum munimina apponere decreuerunt. ut domus dei premissa benedicione diuina repleatur deinceps. et de bono in melius de prosperitate in prosperitatem transcendens ad honorem dei et exaltationem sancte uirginis tam uberius quam gloriosius bonis omnibus fecundetur. Amen. Actum anno domini м.cc.xxx. sexto apud Chillon vii kal. iulii.

(DCCCXCIII)

Memoria della consecrazione della chiesa, degli altari e del cimitero di san Siro di Genova. *b*

1237, 9 agosto

Dall'originale. Archivio di S. Lorenzo di Genova.
(G. B. S.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo trigesimo septimo. Indictione nona. die dominica proxima ante festum Beati Laurentii in monasterio Sancti Syri ianuensi coram domino magistro Iohanne archidiacono ianuensi. donno ambrosio capellano domini archiepiscopi ianuensis. Guillelmo archipre- *c* sbitero plebis de camulio (1) et multis aliis clericis et laicis. Dictus dominus Giraldus patriarcha Ierosolomitanus. dominus Octo ianuensis archiepiscopus. et dominus Opiço archiepiscopus Turitanus cum domino Iohanne Paphensi Episcopo de Cypro. cum domino Iacobo Taurinensi episcopo quondam. et cum domino Vilasco de ordine fratrum minorum episcopo marrochitano. et cum dominis Rubaldo preposito. magistro Iohanne archidiacono. et capitulo ecclesie ianuensis. et cum domino daniele abbate dicti monasterii sancti Syri ianuensis et conuentu eiusdem. et cum multis aliis ecclesiarum prelatis et clericis consecrarunt dictum monasterium sancti Syri ad honorem Dei. et uocabulum sancti Syri et duodecim apostolorum (2) cum reuerentia *d* et sollenpnitate. eodem quoque die in dicto monasterio tria altaria consecrarunt. uidelicet altare sancti Syri quod est Maius altare. et altare sancti Iohannis euangeliste et altare sancti Valentini (3). Cimiterium etiam eiusdem monasterii cum maxima deuotione ac sollenpnitate cleri et populi die predicto extitit consecratum. Quapropter prefatus dominus Otto Ianuensis archiepiscopus ob reuerentiam Dei et honorem et deuotionem dicti monasterii *a* meritis beatissimi Syri confessoris et aliorum sanctorum confidens auctoritate quoque sua et predictorum domini patriarche. et domini archiepiscopi Turritani nec non et dominorum Episcoporum et aliorum prelatorum qui sunt superius nominati. omnibus clericis et laicis masculis et feminis qui ad predictam dedicationem cum deuotione uenerunt et uenient usque ad octauam natalis domini proxime uenturam. unum annum de iniuncta eis penitentia relaxauit. penitentias quoque et uota fracta per obliuionem uel infirmitatem aut aliud iustum impedimentum eis indulsit. In die uero anniuersaria dedicationis predicte in dominica proxima ante festum Beati Laurentii omni anno in perpetuum celebrande omnibus qui ad dictum monasterium cum deuotione uenerint. quadraginta dies de penitentia eis iniuncta remisit. Sic preceperunt dicti domini patriarcha ianuensis archiepiscopus et alii prenominati instrumentum publicum fieri de predictis et suorum sigillorum munimine roborari.
Ego Petrus de musso notarius predictis interfui et hanc cartam ita scripsi (1).

(1) *De Camulio.* Ora Camogli nella riviera di Levante.
(2) *Et duodecim apostolorum.* È antica tradizione che la chiesa di san Siro ne' primi secoli della chiesa s'intitolasse ne' XII apostoli.
(3) *S. Valentini.* Fu vescovo di Genova.

(1) La chiesa di S. Siro fu ne' secoli antichi cattedrale del vescovo di Genova. Ma trovandosi allora fuor di città, nel secolo x la sede episcopale venne trasferita alla nuova chiesa intitolata a' SS. Lorenzo e Siro; e l'antica fu data a' monaci Benedittini; a' quali succedettero nel secolo xvi i CC. Regolari Teatini; ed a costoro, dopo i rivolgimenti del 1797, i preti secolari. È chiesa vasta, ornatissima, e parrocchiale.

(DCCCXCIV)

Villenco *de Aimavilla, cavaliere, fa omaggio a Bonifacio vescovo d'Aosta pel feudo che tiene da lui, salva la fedeltà dovuta al conte di Savoia.*

1237

Da un registro membr. del secolo xiii. *Arch. Vescovile d'Aosta.*
(L. C.)

Nouerint uniuersi quibus scriptum presens innotuerit quod dominus Vuillencus de Amauilla miles qui cognominatur presbiter. Fecit hominium domino B. Augustensi episcopo salua tamen fidelitate comitis Sabaudie. et hoc fecit pro illa parte quam habet de feudo quod pater suus quondam tenuit ab episcopo augustensi. Preterea si in ueritate conperiretur quod illa fidelitas quam dictus Vuillencus tenetur domino Mauricio de monte ioueti. deberet precedere fidelitatem domini episcopi fidelitas ipsius mauricii precedat tunc dicti domini episcopi fidelitatem. Actum est hoc anno dominice incarnacionis м. cc. xxx. vii. in domo dicti episcopi. Confessus est etiam idem dominus Vuillencus quod pro illa parte

feudi quam tenet debet facere quatuor libras de placito quum placitum acciderit. Interfuerunt testes. Iohannes Archidiaconus. Iacobus de monte alto. Iacobus de ciuino. Aymo de Curiis. Magister Vuillelmus et Girodus de Casaletho canonici augustenses. Iohannes capellanus sancti iohannis augustensis. Vuillelmus de ualle peligna miles. et Aymo dicti domini Vuillenci filius.

(DCCCXCV)

Federigo II *imperatore rimette ai Vercellesi le pene incorse per lo passate rivolte, e conferma i loro privilegi.*

1238, in gennaio

Da copia autentica. Archivio Arcivescovile di Vercelli, tir. IV, *n.* 2.
(A. P.)

Fredericus dei gratia romanorum imperator semper augustus. Ierusalem et Sicilie rex. Quanto nos ceteris orbis principibus prefecit altissimus et solii nostri fastigia magnificentius exaltauit. Quanto etiam felicem statum nostrum extulit dominus in Ligurum subiugatione rebellium quorum excrescente nequicia inualescere nitebantur catholice fidei peruersores tanto dignum fore decreuimus ut hiis quos deo nobis auxilium prebente subiecimus et implorant suppliciter ueniam delictorum fauoris et gratie nostre beneficium non negemus. Cum igitur uniuersitas uercellensis pro eo quod temporibus retroactis mediolanensibus et complicibus eorum factiose prefatis nostris rebellibus et imperii imprudenter et impudenter adheserant in multis contra nos et sacrum imperium molientes ad fidelitatem et mandata nostra et imperii rediissent in personis et rebus in ciuitate et episcopatu ac districtu eorum precise absque condicione tenore uel pacto in omnibus et per omnia se nostris mandatis et beneplacitis exponentes pro commissis contra maiestatem nostram ueniam suppliciter implorassent. Nos licet pro tam flagitiosis excessibus delictorum enormitate pensata triumphante potenti dextera nostra iuxte possemus in eos exercere gladium ad uindictam agentes tamen misericordiam cum eisdem tamquam qui uolumus misericordiam preferre iudicio uercellenses ipsos qui sic precise ut supradictum est se in omnibus et per omnia exposuerunt nostre beneplacitis maiestatis in gratiam nostram recepimus remittentes eis omnem offensam quam contra nos et imperium uisi sunt hactenus commisisse. De habundantiori quoque gratia nostra confirmamus eisdem ciuibus uercellensibus fidelibus nostris bonos usus et consuetu-

a dines approbatas quibus usi sunt tam in ciuitate uercellarum quam extra temporibus diuorum augustorum progenitorum nostrorum memorie recolende usque ad hec felicia tempora nostra necnon et possessiones ac res quas intus ciuitatem ipsam et episcopatum et extra iuste et rationabiliter tenere consueuerunt hactenus et habere utpote cum ciues eosdem qui ut dictum est nostris beneplacitis precise se dederunt pace iustitia et bono statu habundare uelimus. Salua in omnibus et per omnia imperiali iustitia. Ad huius autem rei memoriam et stabilem firmitatem presens scriptum fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri.

Datum Papie anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo octauo mensis ianuarii
b undecime indictionis imperante domino nostro Frederico secundo dei gratia inuictissimo Romanorum imperatore semper augusto Ierusalem et Sicilie rege. Imperii eius anno nonodecimo. Regni Ierusalem tertiodecimo. Regni uero Sicilie tricesimonono feliciter amen.

Ego oliuerius filius quondam Guillelmi Nasi notarii autenticum huius exempli sigillatum sigillo cereo imperialis maiestatis etc.

(DCCCXCVI)

Bolla del papa Gregorio IX di dispensa per il
c *matrimonio del conte Tommaso di Savoia con Giovanna contessa di Fiandra, non ostante il quarto grado d'affinità.*

1239, 17 febbraio

Dall'orig. Regio Arch. di Corte. Bolle e Brevi. Greg. IX, m. 1, *n.* 1.
(P. D.)

Gregorius episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio nobili uiro Thome comiti et dilecte in Christo filie nobili mulieri iohanne comitisse Flan-
d drensium. salutem et apostolicam benedictionem. Circumstantiis et meritis personarum diligenter inspectis sedes...... confiteuit potissimum erga eos ecclesiasticum ..... pietate .... qui filiale affectione noscuntur ad ipsam deuotionem gerere specialem. Ex parte siquidem uestra fuit a nobis humiliter postulatum ut cum publice in ecclesie facie matrimonium inter uos duxeritis contrahendum et postmodum compertum fuerit. quod quarto affinitatis gradu uos ad inuicem contingatis. ne conscientia uestra patiatur exinde aliquam lesionem curaremus uobis in hac parte misericorditer prouidere. Nos igitur uestre deuotionis affectum propensius attendentes et sperantes firmiter. quod in apostolice sedis deuotione persistere debeatis. no-

biscum, ut in tali possitis matrimonio permanere. *a* generalis constitutione concilii non obstante auctoritate apostolica dispensamus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre dispensationis infringere. uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum.
Datum lateranensi xiii kalendas martii Pontificatus nostri anno duodecimo.

(DCCCXCVII)

Privilegi e salvaguardie perpetue concesse al priore *b* *ed ai canonici di S. Orso d'Aosta, da Amedeo IV conte di Savoia.*

1239, in maggio

Da copia aut. del secolo xv. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

A. comes et marchio. B. preposito et A. fratri suo B. uicecomiti A. et Vu. suisque fratribus de monte Iuuino. A. bardensi fratribusque suis. Vu. bardensi fratribusque suis. A. B. C. A. de porta *c* sancti Vrsi. An. de porta sancti Stephani. Em. de arnacio et A. suisque fratribus. R. Vicedomino et tebi de ualle digna ceterisque suis fidelibus salutem. sicut olim Papa felicis memorie Innocentius per proprias litteras ecclesiam sancti Vrsi et fratres ibi domino seruientes et res et loca eorum tutele patris mei commisit. Ego autem timore dei et ex precepto patris mei eos eorumque res et loca manutenenda coram domino A. episcopo Lausanensi et A. episcopo Augustensi promitto. Et quia omnium proborum uirorum est religiosa loca manutenere rogo et precipio uobis ut nullas iniurias eis inferatis seu dampna. Nec ab aliquo auferri permictatis sed pro Dei amore et meo ipsas et res eorum firmiter et modo mecum custodiatis. Quicumque hoc meum mandatum infregerit non pro fideli sed pro inimico meo reputabitur. et insuper xx. marchas puri argenti se michi persoluturum sciat. ualete. -- Amedeus comes Maurianne et marchio in Ytalia. Vniuersis fidelibus et amicis suis ad quos presentes lictere peruenerint cum omni dilectione salutem. Vniuersitatem uestram scire uoluimus quod nos ad reprimendam maliciam predonum et improbam inuasionem tyrannorum. Domum sancti ursi augustensis cum omnibus pertinentiis suis tam in rebus quam in personis sub custodia et deffensione nostra suscepimus. Vnde districte inhibemus et sub banno lx librarum bonorum secusinorum precipimus ne quis de cetero bona et res ipsius domus rapere uel aliqua occasione inuadere presumat. Nullus manus uiolentas in personis et hominibus ipsius domus inicere audeat. Nullus stratas publicas aquas comunes et pascua comunia eis prohibeat. Nullus domos prefate domus aut grangias uel alpes per incendium uel alio modo uiolare presumat. Nullus in hominibus ipsius domus tallias uel alias indebitas exactiones faciat. Nec in aliquem exercitum eos ire compellat. Nullus seruitores supradicte domus coram iudice seculari litigare cogat. sed si aliquis iustam querimoniam de ipsis facere uoluerit. causa ipsa coram ordinario suo uidelicet coram domino episcopo Auguste ordine iudiciario uentiletur et sine debito terminetur. Si quis autem contra hoc priuilegium nostrum uenire presumpserit et sepedictam domum sancti Vrsi in supradictis molestauerit predictam penam sexaginta librarum cum indignatione nostra se nouerit incursurum. Actum anno domini millesimo ducentesimo trigesimo nono mense maio apud ciuitatem auguste.

(DCCCXCVIII)

Federigo *di Piossasco co' suoi consorti fa donazione del castello e della giurisdizion di Beinasco al comune di Torino, e ne riceve poscia l'investitura.*

1239, 22 giugno

Da copia autentica. Arch. della Città di Torino.
(L. C.)

In nomine domini amen Anno eiusdem natiuitatis millesimo trecentesimo trigesimo sexto. Indictione quinta die octaua mensis iunii. Actum Taurino in palacio communis ubi ius reditur presentibus testibus et me notario infrascriptis. Ad instanciam fratris Perini de matayrano prepositi humiliatorum massarii communis Taurini. Discretus uir dominus *d* Angellerius de pedemonte de Papia iudex ciuitatis taurini precepit mihi Nicolino Malcauati notario publico et ciui dicte ciuitatis quatenus infrascriptum instrumentum in publicam formam fieri autenticarem transcriberem et in hanc publicam formam redigerem ut uim et robur optineat publici instrumenti cuius tenor talis. Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo trigesimo nono Indictione duodecima die mercurii uigesimo secundo mensis iunii in portichu ante palacium communis taurini presentibus domino Gualfredo de plozasco archidiacono taurinensi et domino Mayfredo Vasco preposito taurinensi. Mayfredo de Nicea notario. Boniohanne de Marentino et Iacobo de Vercellis mandato et speseto mandatis testibus In pleno et

maiori conscilio ciuitatis taurini ad sonum campane *a* more solito conuocato et in presencia domini Ionathe de lucco imperialis nuncii et capitanei in ciuitate taurini et eius auctoritate et insinuatione et eiusdem iudicis domini Lafranchi Agirati papiensis dominus Fredericus de plozasco de consensu et uoluntate consortum suorum silicet domini Guidonis de plozasco et eius filii domini Vberti atque domini Attonis de fulguro et domini Arditi leo filii quondam domini Arditi. fecit inuestituram et datum nomine et titullo donationis pure et inreuocabilis inter uiuos domino Iacobo Cagnacio et Vberto porcelle et Guillielmo Cagnacio et Iohanni Vale nunciis et clauariis et sindicis communis Taurini recipientibus nomine ipsius communis de castro uilla et territorio et hominibus Beenaschi et eciam de *b* omni iure et de omni eo quod domino dante ibidem aquiretur et in finibus ipsorum tam ipse dominus fredericus quam eius filii et heredes eius aquirentur Tali modo quod dictum commune predictum castrum et uillam et homines et territorium cum omni comitatu curtille . . . . et iurisdictione teneant et possideant iure liberi aloidi faciendo de eis quidquid dictum commune uoluerit sine contradictione domini frederici et eius filiorum et eius heredum et omnis alterius submisse persone dando eisdem nomine dicti communis recipientibus liberam facultatem de predictis omnibus aprehendendi possessionem constituendo iterum nomine dicti communis ea possidere nulla retentione in se facta promitendo predicta omnia predictis clauariis et *c* sindicis iamdicto nomine recipientibus predictum castrum et uillam et territorium deffendere ad rationem et auctorizare ab omni persona et uniuersitate et loco suis propriis sumptibus et expensis obligando proinde omnia bona sua pignori Ita quod ubique tam ipse quam eius bona sua omnia proinde possint capi et detineri auctoritate dicti communis sine incursione alicuius pene uel sui iuris amixione Renunciando fori priuilegio et doli et fraudis exceptioni et uiolencie et omni alii iuri speciali et communi et testium productioni confitendo et protestando et promitendo se de predictis in toto uel in parte aliqua nullum datum uel iurisdictionem alicui alii fecisse promitendo eciam sub eadem obligatione omnium bonorum suorum *d* et dampnorum et expensarum restitutione predictam donationem et contractum per se et heredes suos firmam et ratam tenere omni tempore et nullo modo uel ingenio per se uel per alium contrauenire et quod faciet sic et operam dabit cum effectu quod filii sui quos habet uel deinceps habebit qui sunt modo in etate XIIII uel ultra et alii similiter quandocumque peruenerint ad eandem etatem quattuordecim annorum predictam donationem et contractum aprobabunt cum sacramento et firmabunt infra octo dies postquam inde ipse fredericus a predicto communi uel eius nunciis fuerit requisitus Et ibidem incontinenti dictus capitaneus uoluntate et consensu dictorum clauariorum et sindicorum communis Taurini et tocius credencie iamdicta uice et nomine communis Taurini inuestiuit iamdictum dominum fredericum de plozasco de castro et uilla et hominibus predictis nomine recti et gentilis feudi in filios et filios tali modo quod dictus dominus fredericus et eius heredes tam masculi quam femine dictum feudum habeant teneant et possideant et faciant quidquid uoluerint de cetero ex eo nomine gentilis et recti feudi sine omni contradictione dicti communis Promitentes insuper eidem frederico et eius heredibus dictum castrum et uillam et territorium ab omni homine et contra omnem personam uarere et deffendere cum ratione et auctorizare propriis expensis et . . . . . . dicti communis Taurini Insuper dictus fredericus promixit per stipulationem per se et heredes suos iamdictis clauariis et sindicis communis Taurini et ipsi communi facere patere et guarentare ad uoluntatem communis Taurini bona fide et sine fraude toto suo posse contra quamlibet personam uel uniuersitatem uel locum contra quos commune Taurini faceret guerram uel pacem de ipso castro et si non faceret guerram et pacem sicut supradictum est promixit per stipulationem dictum castrum reddere et restituere in manibus dictorum hominum Taurini diuitum et legalium nomine communis ellectorum ad uoluntatem tocius credencie uel maioris partis. et debent esse tales homines de quibus commune Taurini et dictus dominus fredericus sint securi de ipsis et quos dictus fredericus non habeat suspectos sine fraude ita quod ipsi duo quibus dictum castrum concederetur teneantur sacramento redere dictum castrum dicto frederico uel eius heredibus sine aliquibus expensis expleto eo pro quo dictum castrum caperetur uidelicet facta pace uel tregua qui dicti duo muniant et custodiant castrum predictum de hominibus Taurini ad eorum uoluntatem hoc adito quod dictus dominus fredericus et eius filii et heredes ipsius non debeant recipere aliquem hominem de Taurino nec de Colegio nec de Gruglasco nec aliquem alium de iurisdictione ciuitatis Taurini pro habitanti in dicto castro uel uilla ipsius nec dictum commune debet recipere aliquem de baynasco. Item quod dictus dominus fredericus et eius filii numquam erunt de aliqua parte . . . . ipsius ciuitatis sed semper de communi erunt ipsius ciuitatis. Item quod non debeant recipere nec promitere uenire in dicto castro nec uilla aliquem banitum ciuitatis Taurini. Item debeant et teneantur custodire et manutenere ad uoluntatem communis Taurini stratam que modo uadit uel eciam commune Taurini faceret uel tenere uellet et prohibere ne mercatores seu troselli uel alie negociationes ex quibus consuetum est capi pedagium in Taurino illinc debeant pertransire per totum suum poderium et districtum. Item quod omnes homines Taurini et iurisdictionis cum eorum rebus tam tempore guere quam pacis possent se reducere in dicto castro et uilla et ipse et eius heredes et filii. ipsos cum eorum rebus bona fide

et sine fraude recipere et custodire et manutenere a teneantur exceptis banitis predictis. Item quod ipse et eius filii et heredes non debeant aliquo modo capere aliquod pedagium uel toltam ab aliquo homine Taurini uel iurisdictionis ipsius occaxione aliquarum negociationum uel bestiarum suarum uel aliarum rerum suarum transeuncium uel manencium per poderium uel districtum dicti castri et uille uel alio modo Qui dictus fredericus de plozasco de predicto feudo et de predictis omnibus iurauit ad sancta dei euangelia manu propria fidelitatem sicut est mox uassallorum predicto comuni seu dicto capitaneo recipienti nomine dicti comunis. Insuper predicta omnia suprascripta atendere et obseruare ut supra contra hoc expressim acto inter partes predictas quod dictus dominus frede- b ricus nec dictum comune possint predicta alienare uel in alium transferre sub aliquo modo uel ingenio nisi de consensu utriusque partis et pro predictis omnibus et inuestitura fidelitatis iamdicte et pro constructione dicti castri fuit confessus tacitus et contentus dictus dominus fredericus de plozasco se habuisse et recepisse a dicto comuni Taurini libras centum bonorum secuxinorum ueterum Renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie . . . . future numerationis et receptionis Et hec omnia acta sunt saluis omnibus preceptis et fidelitate domini imperatoris et saluo omni iure et ratione quam et quod aliquis homo ciuis Taurini habet uel haberet in castro uel in territorio et in finibus Beenaschi. Post modum c uero currente eodem anno et indictione die sabati decimo sexto mensis iullii in Taurino in portichu curie palacii comunis Taurini presentibus domino Mayfredo Vasco preposito Taurini et domino Gualfredo archidiacono Taurini et bono Iohanne de marentino et aliis pluribus testibus et in presencia domini Lafranchi Agiroti iudicis comunis Taurini et eius insinuatione Iohannes filius domini frederici de plozasco predictam donationem et fidelitatem a predicto patre suo factas et predicta omnia et singula sicut superius denotata sunt et ordinata in omnibus et per omnia firmauit laudauit et ratificando aprobauit et promisit per stipulationem sub obligatione omnium bonorum suorum et dampnarum et expensarum restitutione Ita atendere et d obseruare omni tempore sicut superius declaratur et hoc promisit et fecit in manibus domini Iohannis Valle domini Iacobi cagnacii et Guillielmi cagnacii sindicorum et clauariorum comunis Taurini et nomine ipsius comunis recipiencium Acta sunt hec in ciuitate Taurini in portichu curie palacii ciuitatis Taurini ubi ius reditur presentibus testibus superius nominatis unde plures carte uno tenore fieri iusse sunt. Et ego umbertus Sapauigna notarius comunis Taurini predictis et singulis omnibus suprascriptis interfui et hanc cartam iussu et uoluntate dicti capitaney et predicti domini frederici compleui et scripsi.

Et ego Iacobus . . . . ciuis Taurini notarius publicus una cum infrascriptis notariis autenticum originale suprascripti exempli cum ipso exemplo uidi legi et excultaui et pro ut in ipso autentico continetur ita in hoc exemplo continetur nichil adito uel mutato quod sensum mutet uel substanciam et in testimonium premissorum me subscripsi.

Et ego Matheus Tauanus notarius curie ciuitatis Taurini et publicus una cum suprascriptis et infrascriptis notariis autenticum originale suprascripti exempli cum ipso exemplo uidi legi et excultaui et pro ut in ipso autentico continetur ita in hoc exemplo continetur nichil adito uel mutato quod sensum mutet uel substanciam et in testimonium premissorum me subscripsi.

Et ego Nicolinus Malchaualis notarius publicus et scriba curie ciuitatis Taurini suprascriptum autentichum ad instanciam predicti massarii comunis de mandato supradicti domini iudicis autenticaui transcripxi ut supra continetur ac eciam una cum suprascriptis notariis autenticum originale uidi legi et excultaui cum suprascripto exemplo et pro ut in ipso originali autentico continetur ita in presenti exemplo continetur nichil addito uel mutato quod sensum mutet uel substantiam et in testimonium premissorum me subscripsi et signaui.

(DCCCXCIX)

Salvaguardia conceduta da Amedeo IV conte di Savoia al ponte de Cheuris.

1239, 25 luglio

Da un registro membr. del secolo XIII. Arch. Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus quod nos Amedeus comes Sabaudie et in italia marchio accepimus sub custodia et protectione nostra pontem de cheuris presentem et futurum inhibentes omnibus sub pena LX librarum ne quis ausu temerario pontem ipsum infringere uel uiolare presumat uel prohibeat exitum uel accessum. datum auguste anno M.CC.XXX.IX. indicione duodecima. octauo kalendas augusti.

(CM)

Gionata de Luco *capitano di Torino pell'imperatore dà a Billione della Rovere una bruida della chiesa maggiore di Torino per compensarlo delle rendite del castello di Montosolo anzi tempo restituito al vescovo.*

1239, 4 agosto

Dall'orig. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 25.
(D. P.)

In christi nomine. Anno dominice natiuitatis millesimo cc trigesimo nouo. indictione duodecima.

die iouis. quarto die mensis augusti. Coram testibus a
infrascriptis. dominus Ionatas de luco capitaneus taurinensis pro domino imperatore. dedit plenam tenutam et possessionem domino billioni de ruuore ciui taurinensi de mandato et precepto domini Manfredi marchionis lancie a papia superius sacri imperii uicharii generalis sicut per litteras ipsius domini marchionis apparebat de quadam braida seu campo maioris ecclesie taurinensis cum omnibus suis pertinentiis quantamcumque sic iacentis in territorio Taurinensi apud Duriam. Ante ecclesiam sancti laurencii. Occasione castri montoxoli quod dictus billio tenuerat ab episcopo Taurinensi et tenere debebat pro spacio unius anni et decem mensium et dimidio cum omnibus redditibus et obuentionibus et pedagiis ipsius castri et qui et que b
pro ipso castro uel iuridictione eiusdem castri capiuntur uel colliguntur. quod castrum dictus billio designauit nuntio episcopi de precepto et mandato domini imperatoris et per ipsum nuntium episcopi designatum fuerat nuntio imperatoris. unde super hoc facta diligenti inquisitione a dicto capitaneo de redditibus et ualamento redditnum et obuentionum et fructuum et pedagiorum dicti castri de tempore illo scilicet de anno uno et decem mensibus et dimidio in quibus dictus billio dictum castrum cum redditibus et obuentionibus et pedagiis tenere debebat. Repertum est per testes super hoc productos quod pedagium dicti castri ualebat quolibet anno libras quatuor uiginti secusinorum uno anno iuuante alium. et quod de fructibus seu reditibus uinearum c
poterant exire omni anno triginta carrate uini puri quod uinum dictus billio taxabat in solidos VI pro quolibet sestaiero. Item quod redditus et fructus terrarum ipsius castri ualebant quolibet anno nouem modios inter frumentum et siligiam et siliginem et spectam. Item quod ficta dicti castri ualebant omni anno solidos XI. Item quod redditus busci dicti castri omni anno ualebant solidos LX. Item quod de pratis ipsius castri exiebant uel exire ualebant omni anno quinque carate feni. Quare pro istis omnibus fructibus et redditibus et pedagiis quod et quos dictus billio percipere debebat et poterat in spatio isto scilicet in anno uno et decem mensibus et dimidio in quibus dictum castrum debebat tenere cum redditibus et pedagiis et pro ex- d
pensis factis ab ipso billio circa recuperationem dicte rationis sue de predictis redditibus et pedagiis in curia imperatoris et extra quas expensas ipse taxauit in libras XX secusinorum. Iussit dictus capitaneus auctoritate imperiali qua fungebat in hac parte dictum dominum billium poni in predictam tenutam et posse dicti campi per Iohannem gicham nuntium et seruitorem comunis taurinensis et nuntium eiusdem capitanei ibidem ad hoc constitutum et ex parte et speciali mandato domini M. imperialis uicharii. Ita per abhinc in antea dictus billio per istam . . . . et redditibus et fructibus pedagii dicti castri et pro expensis istis factis a dicto billio circa recuperationem dictorum redditnum et fructuum et pedagiorum dictum campum cum omnibus suis undique pertinenciis hanc teneat et possedeat insolutum et pro solutione et pagamento dictorum fructuum et redditnum et pedagiorum in proprii iure dominii quantumcumque sit dictus campus de quo campo dictus nuntius dicti capitanei ipsi billio corporalem possessionem ex parte dicti capitanei auctoritate predicta qua fungebatur secundum quod ipse postea retulit et narrauit inde notario infrascripto dedit ipsa eadem die istam.

Actum in Taurino super lobiam palacii comuni Taurinensis quod est domini imperatoris. Interfuerunt testes dominus Petrus Alexander. dominus Iacobus de ruuore. dominus Iohannes canis. Arducionetus Arpinus. et alii. Ego umbertus Sapauigna notarius interfui et hanc cartam iussu domini Ionathe de lucco capitanei taurinensis scripsi.

(CMI)

Bolla del papa Gregorio IX per la quale dichiara non essere il conte Amedeo di Savoia tenuto ad osservar fedeltà all'imperatore Federico II attesa la scomunica contro del medesimo fulminata.

1240, 16 settembre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
Bolle e Brevi. Gregorio IX, m. 1, n. 2.
(P. D.)

Gregorius episcopus seruus seruorum dei. dilecto filio nobili uiro comiti Sabaudie. salutem et apostolicam benedictionem. Cum in F. dictum imperatorem exigentibus manifestis et grauibus culpis suis de fratrum nostrorum consilio canonica monitione premissa et omnes illos qui eidem prestarent consilium auxilium et fauorem excomunicacionis sententiam solempniter promulgantes uniuersos qui predicto F. iuramento fidelitatis tenentur astricti ab eiusdem obseruatione duxerimus absoluendos iuxta canonicas sanctiones. te ad obseruantiam huiusmodi sacramenti quo sibi teneris decernimus non teneri. Datum Anagnie XVI kalendas octobris pontificatus nostri anno tertiodecimo.

(CMII)

Lettere di supplica rassegnata dai canonici a Odemario vescovo di Novara affinchè rivocasse le taglie pontificie, di cui avea gravate le chiese ivi nominate di loro giurisdizione, con successiva risposta del medesimo.

1240, 18 ottobre

Da copia autentica. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis M. CC. XL. indictione XIII. die dominico. qui est IIII. exeuntis octobris. in capitulo sancte marie nouariensis dominus iacobus turniellus ipsius ecclesie prepositus presentibus domino Guidoto (*Gorricio*) archipresbitero iacobo thesaurario. iocio turniello cantore presbitero petro parcha. ugone musso et balduino musso. petro de uassallo et roglerio buzio. michaele bruxando. abbate de castello. iacobo de archamariano. guala cauallaccio. brunaxio barbauaria. et guillelmo turniello ipsius ecclesie canonicis. et presentibus testibus zenario custode dicte ecclesie et Gregorio clerico de granocio precepit mihi notario infrascripto ut autenticarem et in formam publici instrumenti redigerem quasdam literas quas direxerant domino episcopo nouariensi. et quarum tenor talis est. Reuerendo patri et domino Odemario dei gratia nouariensi episcopo. eiusdem ecclesie capitulum promptam cum deuocione reuerenciam. Cum uestre intentionis existat sicut credimus. et in nostra sedeat uoluntate ius uestrum (*non*) minuere nec aufferre et ecclesiarum ius quae ad nos pertineant pleno iure prout uestra prouidentia non ignorat. uidelicet ecclesia de bacino sancte marie de busco de caualiana. plebs petrario. sanctus stephanus de castro moxicii. de agoniato. ysarno. matheo de ueura. de eleuato. de sylua. de riono. sancti gabriellis. sanctus bartholomeus de nomenonio. de quartanti. de curte noua. sancti barnabe. de casalignalono. sancte marie de guilengo. sancti ieruaxii de ceredano. ecclesie de terchato. ecclesia sancti petri de galiato. de cuius subiectione priuilegium habemus et publicum instrumentum. sancti iacobi de ponte zachono. ecclesia sancti ambroxii in ciuitate sancti georgii. sancte trinitatis. sancte crucis ordinis humiliatorum. et nos ecclesiis ipsis de talea nuper nobis imposita porcionem imposuerimus contingentem. et iam nuncios miserimus per eosdem benignitatem uestram affectuose in domino deprecamur. quatinus taleam. quam quibusdam ecclesiis suprascriptis imposuisse dicimini. reuocare uelitis. ne uideamini uelle nobis iniuriam irrogare qui aliis in iusticia sua estis ex iniuncto uobis officio debitores. Et super hiis deposcimus et rogamus beneplacitum uestrum nobis per latorem presencium intimari. et ibidem statuit et precepit in mihi idem dominus prepositus presentibus eisdem canonicis ut autenticarem. et in formam publici instrumenti reddigerem litteras quas idem dominus episcopus nouariensis eis direxerat. quarum tenor talis est. Odemarius miseratione diuina nouariensis episcopus dilectis in christo fratribus capitulo nouariensi salutem in eo cui omnis famulatus latura. Cum de nostra pendeat uoluntate nostram et uestram ecclesiam nouariensem exaltare. et non deprimere. et nos eadem pensata equitate debetis. et teneмini iura nostra et episcopatus conseruare illesa super eo nomine quo nobis mandastis de ecclesiis capituli non inquietandis propter taleam legati. sic uobis duximus respondendum quod exceptis tribus quas nominastis in litteris uestris nichil disposuimus exigere ecclesiam sancti petri de galliate ad nos credimus pertinere. et per predecessores nostros ordinamenta fuisse de presbiteris et clericis et nos in possessione ipsius fore. a qua discedere non tenemur nisi iniusticia mediente (*sic*) ecclesiam de aguniate. in qua credimus ambroxium fuisse per nos institutum uel alium dominum episcopum. Ecclesiam sancte marie de guilenco non meminimus aliquod imposuisse. non enim credere debetis susurronibus et qui libenter seminant discordias inter fratres. Rogamus tamen uos ut partem talee uobis assignatam soluere debeatis sicut mandauimus. ne propter hoc in sententiam incidatis quod uehementer esset nobis onerosum. Quare taleam ipsam apud insulam faciamus consignari. satis cogitare potestis. Clericos autem nostros quos ad ordines promouendos uideritis auctoritate nostra per aliquem episcoporum promoueri faciatis. examinatione premissa. Et inde plures cartas fieri iussit dictus dominus prepositus.

Ego Oddo notarius filius quondam bernardi de nomenonio hanc cartam scripsi et subscripsi.

(CMIII)

Pubblicazione delle lettere apostoliche di Gregorio IX dirette a frate Leone da Pirego arcivescovo di Milano, in cui gli prescrive di recarsi entro certo termine a Roma, e d'intimare a' capitoli, abati, ed altri prelati delle chiese della sua provincia di mandar anch'essi alla Santa Sede de' nunzi fedeli e provvidi.

1241, 20 febbraio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo XLI. indictione XIIII. die mercurii VIIII. exeunte februario. In capitulo sancte marie nouariensis. ubi canonici dicte ecclesie et alii infrascripti ad capitulum conuenerant. uidelicet dominus iacobus turniellus prepositus. dominus Guidotus Gorricius archipresbiter. dominus iocius (*Torniellus*) can-

tor, dominus iacobus de gambalato thesaurarius. presbiter ugo mussus petrus parca. magister uinianus. petrus de uasallo. michael bruxadus. iacobus de arcamariano. guala canallacius et ugo zucalla canonici suprascripte ecclesie sancte marie et dominus guarnerius de castelcino prepositus sancti gaudentii. guala bruxadus et obizonus turniellus et ambroxius de agoniato canonici eiusdem ecclesie. Item dominus ugo abbas sancti laurentii domnus albertus pernatus domnus petrus de uerza monachi eiusdem monasterii. Item domnus Guilielmus abbas monasterii de casali gualono. frater astulfus et frater richardus. Item domnus iacobus prepositus sancte marthe. frater fuxalus. et frater mainfredus et frater passamons de osannago. item presbiter pernatus prepositus capellanorum presbiter iacobus omnium sanctorum. presbiter petrus sancti stephani. presbiter marcus sancti iacobi. presbiter iacobus sancti petri. item presbiter mainfredus prepositus sancte crucis cum quibusdam fratribus suis. Item domnus Mainfredus prepositus sancti iulii de dolzago cum quibusdam fratribus suis. Dictus dominus nouariensis prepositus publicauit et legi fecit plures litteras domini episcopi nouariensis coram predictis omnibus et ab eis super earum tenore consilium postulauit. quarum tenor talis est. Odemarius miseratione diuina nouariensis episcopus. Dilectis in Christo fratribus capitulo nouariensi salutem in domino. Litteras domini pape recepimus per uenerabilem nostrum dominum mediolanensem archiepiscopum. quam tenorem uobis mittimus interclusum. Quare uobis mandamus. quatinus publicatis literis ipsis coram abbatibus et prelatis. deliberatione habita nobis rescribere debeatis qualiter in ipso negotio nobis et uobis sit securius procedendum. ita ut de negligentia uel inobedientia redargui non possimus. Datum insule. Item alias litteras infrascriptas fecit ibidem legi quarum tenor talis est.

P. Miseratione diuina sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus. uenerabilibus in christo fratribus uniuersis mediolanensis ecclesie suffraganeis. ad quos littere iste peruenerint. salutem in domino Iesu Christo fraternitati uestre significamus nos nuper a summo pontifice recepisse litteras in hac forma. Gregorius episcopus seruus seruorum Dei. Venerabili fratri archiepiscopo mediolanensi salutem et apostolicam benedictionem. Eterna prouidentia conditoris sanctam et immemorabilem a sue fundationis exordio eo uoluit ordine gubernari ut uni pastori potestatis plenitudinem obtinenti. ceteri partem sollicitudinis assumentes. tamquam membra capiti. comunicatis alterutrum emergentibus casibus. unione indissolubili cohereant. per quam eis cum sensibus mutuis solidatis. capud famulantibus membris uigorem assumeret. et membrorum conditio de sui principii robore firmaretur. Quia igitur grandes apostolicae sedis euentus et causas te ignorare non conuenit tanquam necessarium matris ecclesie municipium propter que necessitate urgente. tuam et aliorum uidemus presentiam plurimum oportunam. firmitati tue rogando et ortando. atque per apostolica scripta precipiendo mandamus quatenus usque ad proximum festum resurrectionis dominice ad nostram presentiam personaliter uenias. omni occasione cessante. ut habeat ecclesia mater in filio speciatim in tua uisitatione solatium et gratum prouidi consilii fulcimentum. prouiso ut in personarum et euectionum . . . . moderato uenias. ne nimis ecclesie tue onerosus existas. Preterea uolumus et mandamus ut suffraganeis tuis et eorum capitulis. abbatibus et prelatis aliis tue prouincie qui specialiter non uocantur. auctoritate nostra iniungas ut super hiis eodem termino ad sedem apostolicam fideles et prouidos nuntios mittere non postponant. Dat. Laterani. idibus octobris. pontificatus nostri XIIII. Verum quoniam mandatis apostolicis obedire uolumus et debemus humiliter et deuote qua fungimur auctoritate in hac parte uobis uenerabilibus fratribus episcopis et dilectis filiis capitulis uestris. abbatibus et aliis prelatis qui specialiter non uocantur iniungimus et mandamus. quatinus intra proximum festum resurrectionis dominice. que in litteris apostolicis continentur liberaliter faciatis. presentes litteras capitulis uestris et prelatis uestrarum ecclesiarum et diecesuum uniuersis demandantes. Vos uero frater episcope uercellensis rogamus attentius et ortamur per presentia scripta mandantes quatinus uniuersis suffraganeis nostris presentes litteras destinetis cum per uos possit facilius quam per nos aliis commodius demandari. Dat. Mediolani M.CC. XLI. mense decembris et inde plures cartas fieri iussit suprascriptus dominus prepositus et alii suprascripti.

Interfuerunt testes presbiter marcus sancti iacobi et zenarius custos ecclesie sancte marie. Eodem die in canonica suprascripte ecclesie dominus prepositus similiter publicauit post scriptas litteras abbati de ualleumbrosa. et ibidem ipse abbas respondit et dixit quod benefaceret que debebat. et quod domini pape preceptis obedire uolebat. et inde plures cartas fieri iussit. Actum presentibus testibus dominis guidoto archipresbitero et iacobo de sambolato thesaurario suprascriptis.

Ego oddo notarius filius condam bernardi de nomenonio hanc cartam scripsi et subscripsi.

(CMIV)

AMEDEO IV *conte di Savoia conferma la donazione o vendita fatta da Guglielmo di Lucerna al monastero di Staffarda.*

1241, 11 marzo

Da copia aut. Gallenga. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, *c.* 34. (L. C.)

Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo primo die undecima marcii indictione decima quarta.

Nouerint uniuersi presentem paginam inspecturi quod nos Dominus Amedeus comes Sabaudie et in Italia marchio . . . . . pietatis et remedio anime nostre et antecessorum ad preces et requisitionem fratrum nostrorum de Stafarda uidelicet domini Enrici cellerari et domini Bernardi tesaurari et fratris Gulielmi de Taurino damus concedimus et confirmamus donationem illam siue donum siue uenditionem quam cuondam fecerat dominus Gulielmus de Lucerna abbati et monasterio de Stafarda uidelicet de omni eo quod ipse habebat et ei detinebat in ualle Guiciardi prout continetur in uno publico instrumento a me uiso et lecto facto a Lombardo notario currente millesimo centesimo quinquagesimo nono mense aprilis indictione septima. et de fictu quadraginta caseorum quos eclesia siue ministri de monesterio Stafarde ipsi domino Gulielmo de Lucerna uel successoribus reddere annuatim tenebantur uel tenentur si quam donationem de ipsis seu remissionem per . . . . . prelibato monesterio facta est uel facta fuerit illam similiter laudamus concedimus . . . . et iura sicut in predictis habebamus uel nobis pertinebat predictis fratribus nomine iamdicti monasterii animo simplici et puro damus et concedimus et predicta omnia que diximus a parte domini defendere et manutenere nunquam contrauenire per stipulationem promittimus. Actum Auilliane in sala domini Petri del Ronco interfuerunt testes rogati et personaliter ad hoc uocati dominus Gulielmus Beliuardus. dominus Aymo miles de Tono. dominus Gulielmus de Rauoira miles. magister Andreas franxixius de Olgina. Iacobus de Balma et plures. Ego . . . . notarius dictus de Caluxio interfui et hanc cartam mandati domini comitis Sabaudie . . . .

(CMV)

Riccardo e Berengario *di Lucerna promettono d'osservar le convenzioni fatte da alcuni della loro agnazione e da altri col monastero di Staffarda, al quale fanno inoltre varie liberalità.*

1241, in aprile

Da copia aut. Gallenga. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, *c.* 35. (L. C.)

In nomine Domini millesimo ducentesimo quadragesimo primo. indictione decima . . . . aprilis. donationem et uenditionem quas fecit dominus Gulielmus de Lucerna hominibus monasterii Stapharde prout continetur in instrumento a me uiso et lecto inde composito per manum Iacobi notarii currente anno dominice incarnationis domini nostri. Iesu Christi milesimo centesimo quinquagesimo nono. mense aprilis. indictione septima. dominus Ricardus et dominus Belengerius de Lucerna ratam et firmam habere perpetuo promiserunt stipulatione subnixa et totum id quod Petrus Rodulfus filius quondam Petri Rodulfi uendidit seu alienauit Ebeni uenerabili abati monasteri beate marie Staphardensis sicut continetur in instrumento a me uiso et lecto inde composito per manum Iacobi notari currente anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo tertio duodecimo kal. decembris indictione undecima. Item transactionem quam fecit Rodulfus Vgo et Otto fratres de Ponte fili quondam Rodulfi de Ponte monasterio beate Marie de Stafarda sicut continetur in instrumento a me uiso et lecto inde composito per manum Gulielmi notari currente anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo sexto quarto kalendas septembris. indictione quarta. Item et totum id quod donauit Otto Rodulfus de Ponte monasterio sancte Marie de Stafarda prout continetur in instrumento a me uiso et lecto inde composito per manum Ottonis notari currente anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo septimo mense octobris. indictione quindecima nec non et iudicatum qnod fecit Guglielmus Rodulfus monasterio Stafarde pro ut continetur in instrumento a me uiso et lecto inde composito per manum Iacobi notari currente anno domini millesimo ducentesimo octauo mensis iulii. indictione undecima omnia autem supradicta Ricardus et Belengerius fratre Enrico celerario et fratri Iacobo subcelerario uice et nomine cenobi stafardensis rata et firma omni tempore promiserunt habere et nullo tempore contrauenire ipsi nec eorum eredes. et si quod ius in predictis uenditionibus donationibus transactionibus et rebus iudicatis habebunt uel uidebantur habere seu habere debebant in manibus predictorum scilicet Henrici et Iacobi monacorum predicti monasterii renuntiauerunt nomine ipsius monasterii. Insuper dicti Ricardus et Belengerius donationem ad presens inter uiuos fecerunt in manibus Henrici et Iacobi monacorum nomine dicti monasteri et irreuocabiliter annuatim de uiginti caseis quos annuatim dictum monasterium eis dare debebat scilicet cuilibet decem pro ualle Guichiardi ita ut non teneatur predictum monasterium predictos caseos eisdem dare de cetero imo sit eis deinceps penitus exoneratum et hanc donationem et concessionem supradictam et etiam omnia alia supradicta fecerunt dicti Ricardus et Belengerius pro remedio animarum suarum et parentum suorum et eorum antecessorum et si aliquo casu contra supradicta uel aliquis supradicti uenirent dictus Ricardus et Belengerius siue ambo uel eorum coeredes siue coeredes alterius illorum uel quilibet eorum dare promisit scilicet Ricardus et Belengerius nomine pene ducentas marcas argenti predicto monasterio et ea soluta nihilominus contenti remaneant

supradicti in sua firmitate damnis et expensis predicto monasterio contingentibus inde restitutis ab eis et possit predictum monasterium predictam penam si omissa fuerit dare cui uoluerit aut alienare ut eam exigere possit quam donationem promiserunt ab omni contradictione defendere et autorisare de iure alioquin damnum et interesse contingens prelibato monasterio resarcire promiserunt et pro omnibus obseruandis ipsi Ricardus et Belengerius prenominatis monacis nomine dicti monasterii recipientibns obligauerunt omnia sua bona pignori. Item dominus Ricardus et dominus Belengerius donationem fecerunt inter uiuos puram meram et irreuocabilem et inlibatam perpetuo de omni iure utili uel directo quod habent uel uidentur habere uel habere debebant in quadam alpe que est in ualle Guichiardi que uocatur alpis domini Petri cui coerent montanea Qudsoli et alpis sancte Marie Stafardensis ab aliis partibus quam donationem fecerunt nec non refutationem in manibus predictorum monacorum scilicet Enrici et Iacobi qui scilicet Enricus et Iacobus uice et nomine monasterii de Stafarda recipientis et hoc dictus Ricardus et Belingerius firmum et ratum habere et tenere promiserunt in perpetuum sub eadem pena suprascripta obligando inde omnia bona sua pignori monasterio prelibato. Actum est hoc in Lucerna in curia Petri de Solario Testes fuerunt Iohannes de Estelle de Hangrognia et Ioannes Canandius de Lucerna Ioannis et Lauardus de Villario et Petrus de Solario.

Et ego Amandus Notarius sacri Palatii hanc cartam rogatus scripsi.

(CMVI)

Ordinanza fatta dal capitolo in cui stabilisce che ciaschedun fratello abbia da quel giorno sino alle calende d'ottobre denari quattro imperiali al giorno per dote, cioè denari due pel mattutino, uno per la Messa, ed uno pe' Vespri, giusta la consuetudine della Chiesa.

1241, 31 luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara. (C. F. F.)

Anno dominice incarnationis M.CC.XLI. indictione XIIII. die mercurii qui est ultimus mensis iulii. In capitulo sancte Marie Nouariensis ubi ipsius ecclesie canonici et capitulum conuenerant. Dominus Iacobus turniellus prepositus. dominus Guidotus Gorricius archipresbiter. dominus Iocius turniellus cautor. Vgo mussus. Balduinus mussus. magister
a Viuianus. Petrus de Vasallo. Roglerius Buzius. Abbas de castello. Iacobus de arcamariano. Guilielmus turniellus. Brunaxius barbauaria. nomine et uice capituli ipsius ecclesie statuerunt et ordinauerunt ut quilibet de fratribus ipsius ecclesie residentibus apud ipsam ecclesiam habeant hinc ad kalendas octubris proximi denarios quatuor imperialium siue duplum terciolorum pro quolibet die pro dota. uidelicet denarios duos pro matutino et denarium unum pro missa et denarium unum pro uesperis sicut consuetudo est ipsius ecclesie et inde plures cartas fieri iusserunt.

Interfuerunt testes Guilielmus Turniellus eiusdem ecclesie canonicus et Zennarius custos eiusdem ecclesie.

b Ego Oddo notarius filius condam bernardi de Nomenonio hanc cartam scripsi et subscripsi.

(CMVII)

Guglielmo Bigliatore *di Lucerna conferma tutte le donazioni fatte dai signori di Ponte e di Lucerna al monastero di Staffarda.*

1242, 31 agosto

c *Da copia aut. Gallenga. Arch. Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, c. 39.* (L. C.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo secundo. indictione quindicesima. exeuntis augusti. in uilla de Feliceto scilicet ante plebem eorum testibus infrascriptis Dominus Gulielmus Bigliator de Lucerna per se suosque heredes mera et libera uoluntate laudauit concessit et confirmauit ut melius potuit in perpetuum domino Enrico monacho et celerario monasterii beate Marie de Stapharda nomine ipsius monasterii omnia bona et legata omnesque transactiones que et quas fecerunt domini de Ponte uidelicet
d Rodulfus et Vgo atque Otto fratres et Guglielmus Rodulfus nec non et quidam alius Otto iam dicto monasterio de Stapharda de sexdecim caseis debitalibus prout protenditur in instrumentis inde compositis unius quorum in cartis talis est. Anno ab incarnatione domini millesimo centesimo nonagesimo septimo. mense octobris. indictione quindecima alterius est anno dominice incarnationis millesimo centesimo octogesimo sexto quarto kalendas septembris. indictione quarta. tertii uero est anno ab Incarnatione Domini millesimo ducentesimo octauo. tertio kalendas iulii. indictione undecima. quos iam dictos caseos prefatum monasterium annuatim dare consueuerat memoratis dominis de Ponte item donationem quam dominus

Belengerius et dominus Ricardus de Lucerna fecerunt *a* prefato monasterio de Stapharda remedio animarum suarum de uiginti caseis debitalibus prout continetur in quodam instrumento inde composito anno dominico millesimo ducentesimo quadragesimo primo. indictione decima quarta sexdecimo kalendas aprilis quos caseos dictum monasterium dare consueuerat predictis dominis annuatim pro ualle Guichiardi. item et donationem quam fecerunt predicti Domini Belengerius et Ricardus eius frater supradicto monasterio Stapharde de quadam alpe que uocatur alpis Domini Petri que est in ualle Guichiardi prout continetur in instrumento quodam inde composito anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo octauo. die ueneris. quarta iunii intrantis. indictione undecima. insuper *b* adhuc memoratus dominus Guglielmus Bigliator per se suosque heredes fecit puram meram irreuocabilem inter uiuos donationem pro anime sue remedio et salute in perpetuum staphardensi monasterio supradicto de omnibus iuribus que ipse habebat uel uidebatur habere seu aliquo modo habere poterat ratione Dominii uel consortiti uel contiti uel alio quouis modo in predictis donis et legatis eidem monasterio factis a supradictis dominis de Ponte et dominis de Lucerna siue in transactionibus factis inter ipsos et dictum monasterium de caseis debitalibus supradictis in manibus domini Henrici prefati celelari recipientis nominis monasterii prelibati de quibus omnibus supradictis iamdictus dominus Gulielmus per se et *c* suos heredes eundem Henricum nomine monasterii predicti libere inuestiuit promitendo siquidem ipse Gulielmus per se ac ipsius heredes stipulatione subnixa nunquam dictum monasterium de predictis nec occasione predictorum de cetero amplius apellare nec aliquo modo molestare nec inquietare alioquin omni damno et interesse ab ipso Gulielmo uel ab eius heredibus aliquo modo inde iamdicto contingens restituere promisit et pro predictis omnibus obseruandis omnia bona sua predicto monasterio pignori obligauit et sicut superius omnia et pre singula declarantur sepe dictus dominus Gulielmus Bigliator per se et suos heredes promisit et iurauit corporaliter ad sancta dei euangelia perpetuo attendere et obseruare predicto monasterio *d* de Stapharda et numquam de cetero ei obuiam ire per se nec per aliam submissam personam precipiendo mihi notario hoc facere instrumentum de meglioramento et consilio sapientum interfuerunt testes uocati et rogati dominus Bonifacius de Plosascho qui dicitur Perciuallus. dominus Druetus de Bagnolio. Rolfaldus de Feliceto. Iacobinus Battalius. Gulielminus Brignonus. Petrus Giraudus. Saluatus Iohannes Mancianus. Gulielmus nepos prepositi Ripartensis. Iacobinus Fabrine. Ioanninus filius Bulfaldi et ego Manuel sacri palatii rogatus interfui et hoc scripsi.

(CMVIII)

Rinunzia di alcune ragioni fatta da Manfredi di Lucerna e da' suoi figliuoli al monastero di Staffarda.

1242, 22 novembre

Da copia aut. Gallenga. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 15, c. 35. (L. C.)

In nomine natiuitate Christi millesimo ducentesimo quadragesimo secundo indictione quindicesima ad Grangiam Carpenette decimo kalendas decembris. in presencia testium subscriptorum dominus Manfredus de Lucerna et filii eius Guglielmus et Albertus fecerunt firmam concessionem et inuestituram in manibus domini Henrici celerari de Stapharda ad opus ipsius monasterii et ibidem seruientium de omni iure quod habebant et uidebantur habere nomine consortitis dominii et successionis et aliquo alio modo in illis duodecim caseis quos iudicauerunt seu legauerunt domini de Ponte predicto monasterio et de illis siue in illis uiginti caseis quos dederunt iamdicto monasterio dominus Belengerius et dominus Ricardus de Lucerna. et in alpe quam dedit prefato monasterio dominus Albertus de Lucerna qui dicitur domini Petri et predictus Albertus pro se et fratre suo Gulielmo precepto ipsius iurauerunt per Dei euangelia sicut supra legitur in integrum obseruare facientes pacem et finem et plenam absolutionem iamdicti dominus Manfredus et eius filii de omnibus predictis in manibus predicti celerari. Testes adfuerunt dominus Conradus monachus Casenoue. frater Iacobus Grangerius. Ioannes Ruffus. Anselmus de uillario. Bartolomeus Iohannes de Caramagna.

Et ego Signorinus notarius sacri palatii interfui et hoc scripsi.

(CMIX)

Amedeo IV *concede a Bonifazio vescovo d'Aosta la facoltà di costrurre un molino sulle rive del Bauteggio.*

1242, 18 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIII. *Arch. Vescovile d'Aosta.* (L. C.)

Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo secundo. Indicione decimaquinta. decimaquinta

kalendas ianuarii. Notum sit omnibus quod nos comes Sabaudie et in ethalia marchio terrena pro celestibus et pro eternis transitoria dare et commutare cupientes et uolentes concedimus et donamus in perpetuum uenerabili in Xpo patri. Bonifacio episcopo Dei gratia auguste eiusque sussessoribus tam de nostro ripagio bautegli quantum necesse fuerit ad molendinum illud quod idem episcopus uult et sperat facere in predio domus sue episcopalis apud locum ubi dicitur estanchi. Item concedimus eis et donamus auctoritatem et licenciam atque potestatem plenariam faciendi asueum per ipsum ripagium pro sua uoluntate ducendi aquam de bategio ad ipsum molendinum quotiescumque et quantumcumque ducere uoluerit et etiam plantandi per ipsum ripagium pro sue arbitrio uoluntatis. Concedimus et donamus ut omnes illi ad ipsum molendinum ut sine uenire uoluerint nec non et animalia quecumque ducere uoluerint ingressum habeant et regressum liberumque transitum per totum ripagium et per locum ibidem adiacentem non obstante alicua contradictione. Si quis autem hanc nostram concessionem uel donationem infringere seu contrauenire presumpserit indignationem nostram nec non et penam LX libr. se nouerit incursurum. Actum est hoc apud Augustam in domo domini episcopi ubi fuerunt ad hoc uocati testes et rogati. Dominus Humbertus de Saisso Guido de Amasino Villielmus Boniuart de Chamberiaco. Ego Iacobus sacri imperii et comitis Sabaudie notarius et scriptor . . . . auguste scripsi et traddidi feliciter.

(CMX)

Conrado e Manfredo *di Moncucco giurano di custodire il castello di Rivoli pel vescovo di Torino, e di restituirglielo quando ne vengano richiesti.*

1243, 6 aprile

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 16, m. 1, n. 3. (D. P.)

Anno dominice natiuitatis M.CC.XLIII. VI die aprilis. indicione prima. Presentibus testibus infrascriptis. dominus conrhadus auocatus de montecucho. et dominus manfredus auocatus iurauerunt ad sancta Dei Euangelia in bona fide et sine fraude custodire castrum Ripollarum in bona fide et reddere illud Deo et ecclesie et capitulo Taurinensi et episcopo Taurinensi uenturo. Ad honorem predicte ecclesie. et ciuitatis et comunis Taurini atque comunis ripollarum. Et promiserunt insuper predicti auocati de predicto castro ripollarum facere guerram et pacem pro predicta ecclesia et ciuitate et comune Taurini. et pro comune ripollarum contra omnes personas et loca. Actum est hoc in ripollis iuxta castrum super barbacanam. Inde fuerunt testes uocati et rogati. ubertus trucus notarius. et Gauanus calcaneus. et petrus prandus. et magister Stephanus. et Mainfredus lasagnus. et alii.

Ego Nicholaus de sancta brigida notarius palatinus hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

(CMXI)

Ottone *de Fulgure dona a Tommaso di Savoia conte di Fiandra e di Hainaut tre parti del castello, della terra e giurisdizione di Scalenghe, e ne riceve poscia l'investitura in feudo gentile.*

1243, 31 agosto

Da copia sincrona. Archivio Camerale. Titoli e scritture de' feudi delli Conti di Piossasco e di Scalenghe, m. 1, n. 1.
(L. C.)

Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio. indictione prima. die lune ultimo exeuntis augusti in ecclesia noua de Vigono. Testes dominus Gual. Gratapallea. Vbertus castellanus auilliane Nicholaus de breuez. dominus richardus de Lucerna dominus belengerius de Lucerna. belengerius de romagnano dominus constancius iudex. in presentia istorum dominus otto de fulgure fecit donationem meram puram inter uiuos atque irreuocabilem sine aliqua repetendi legi atque omnimodam resignacionem et omnium iurium siue accionum cessionem siue demandacionem de omni eo quod habebat seu habere poterat uel uisus est habere in tribus partibus castri uille et hominum et territorii scalenghe cum omni contino poderio districtu et iurisdicione cum uassallis et iure uassallorum et generaliter cum omni eo quod pertinet uel pertinere uidetur in contiuum poderium et districtum et iurisdicionem domino Thome Flandre et Hainaudi comiti Tali modo quod dictus dominus comes eiusque successores predictas tres partes dicti castri uille et hominum et iurisdicionis teneat possideat et quasi possideat et faciat quidquid uoluerit sine contradicione ipsius domini Ottonis suorumque heredum. Constituit se dictus dominus Otto possidere uel quasi nomine dicti domini comitis omnia supradicta donec corporalem apprehenderit possessionem uel quasi quam ei liceat apprehendere sua auctoritate facta itaque predicta donacione atque resignacione dictus dominus comes ipsum Ottonem de predictis omnibus in no-

bile et gentile feudum inuestiuit. ut in instrumento a me boueto notario apercius continetur. a

Ego bouinus notarius palacii hanc cartam quam condam bouetus notarius abreuiauit et preuentu mortis complere nequiuit ut in suis inueni abreuiaturis nichil addito uel minuto preter litteram sillabam uel punctum qui substanciam non mutant auctoritate illustris domine B. domini Thome de Sabaudia comitis relicte compleui et sic scripsi.

(CMXII)

Emmanuele, Leone, Benedetto e Giorgio, *fratelli, marchesi di Ceva promettono di non offendere la Casa di Val di Pesio, anzi d'ajutarla a loro potere.* b

1243, 11 novembre

Dall'Archivio delle R. Finanze, vol. Privilegi, n. 368.
(L. C.)

Anno Domini millesimo ducentesimo XLIII indictione prima die mercurii XI. intrante nouembri in presencia testium infrascriptorum. Dominus manuellus et dominus Leo et dominus Benedictus et dominus georgius fratres et marchiones Ceue uniuersaliter promiserunt et conuenerunt pro eis et pro omnibus hominibus eorum et eorum terre et c pro omnibus illis hominibus quos tornare possent domino Vuillelmo priorio domus uallis pisii uice et nomine ipsius domus quod non facerent nec dimitterent predicte domui uallis pisii facere nullum mallum quod possent defendere et si nullum mallum ipsi domui uallis pisii nec rebus ipsius domi nec habitatoribus ipsius domi factum fuerit ab hominibus eorum terre nec ab illis hominibus stantes et habitantes in eorum terra quos possent distringere. et in terra predictorum marchionum res amisse et abstulisse predicte domus reducte fuerint que quasue possent inueniri et quas possent monstrare quod essent predicte domus dicti domini marchiones uniuersale promiserunt et conuenerunt dicto domino Vuillelmo priori uice et nomine pre- d dicte domus uallis pisii dare forciam et operam consilium et iuuamen ad totum eorum posse bona fide et sine fraude ad faciendum ita et sic quod dicta domus uallis pisii recuperaret omnia que possent inueniri de bonis et rebus ipsius domi uallis pisii in totam et per totam eorum terram et ad faciendum restituere ad totum eorum posse. Actum est hoc in burgo ceue.

Testes fuere ad hoc specialiter rogati et uocati iacobus bertinus et Otto bassus et bouarinus et Anselmus uinea et paganus mestrales de ceua et caluera de ceua.

Et ego Bonifatius sacri palacii notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(CMXIII)

Bolla del papa Innocenzo IV di confermazione ed approvazione della donazione fatta dalla contessa Giovanna di Fiandra a favore del conte Tommaso di Savoia suo marito di lire seimila d'annua rendita; col consenso della sorella Margarita.

1243, 3 dicembre

Dall'originale. R. Arch di Corte. Bolle e Brevi Innoc. IV, m. 1, *n.* 4.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio nobili uiro T. comiti Flandrie salutem et apostolicam benedicionem. Clara generis tui fama progenitorumque tuorum feruentis sinceritatis deuotio et integritas fidei quam semper ad romanam ecclesiam habuerunt euidenti nos edocent argumenta ut in hiis eorum uerus heres existens et filius illa queras agere studio sollicitudinis indefesse per que apostolorum principi complaceas nosque proinde te sicut filium ecclesie specialem prosequi prerogatiua fauoris et gratie teneamur. Sicut igitur lecta coram nobis tua petitio continebat dilecta in Xpo filia nobilis mulier I. comitissa Flandrie uxor tua dilecte in Xpo filie nobilis mulieris M. domine de Dampetra sororis ipsius. sibi si superuixerit successure spontaneo ac legitimo accedente consensu. annuum sex milium librarum artisiensium redditum percipiendum in quibusdam possessionibus et redditibus suis iuramento prestito tibi quoad uixeris prouida liberalitate concessit sicut in utrisque litteris confectis exinde plenius continetur quarum tenores de uerbo ad uerbum inseri presentibus fecimus qui sunt tales. Sanctissimo patri ac domino Dei gratia summo pontifici I. Flandrie et hayn. comitissa eius humilis filia pedum oscula beatorum sanctitati uestre notum fieri uolo quod ego Thome comiti Flandrie et hayn. domino et marito meo de assensu carissime sororis mee et heredis mei prout in litteris suis super hoc confectis plenius continetur dedi et concessi et assignaui prout inferius continetur prouentus seu fructus usque ad ualorem sex milium librarum artisiensium percipiendos post mortem meam ab ipso Thoma singulis annis quandiu uixerit uel a nuntio ipsius Thome speciali si me superuixerit idem Thomas et ad hoc me et terram meam et spetialiter loca inferius nominata eidem Thome expresse obligaui promittens iuramento prestito quod contra predictas donationem concessionem et assignationem per me uel per alium numquam eueniam nec eas reuocabo sed obseruabo et obseruari procurabo renuncians omni iuri et consuetudini per que possem contra predictas donationem concessionem et assi-

gnationem aliquid attemptare. dictarum autem sex a
milium librarum assignationem ordinaui fieri in hunc modum. ut de redditibus Wastinarum tam ueterum quam nouarum Flandrie percipiat idem Thomas mille et quingentas libras predicte monete et ad omnes prouentus uille de Dam. octingentas libras ad accensam et prouentus de Trehout ducentas libras ad accensam et prouentus noui portus trecentas libras. ad Theloneum casletensem ducentas libras. ad nemus et prouentus nemoris et terre de niepa mille libras. ad sclusam cum pertinentiis sexcentas libras ad spirarium burgensem. trecentas libras. ad spirarium furnensem sexcentas libras. et ad spirarium burgensem quingentas libras. Quolibet autem loco superius nominato de prouentibus omnibus accensis et redditibus quocumque nomine b
censeantur que ad ipsum locum pertinent nichil penitus per se uel per alium aliquo casu percipere poterit nec debebit dominus uel domina Flandrie nisi prius dictus Thomas uel eius nuntius totaliter receperit summam pecunie sibi in dictis locis assignatam et in loco in quo dictus Thomas suam receperit assignationem totalem que sibi annuatim debetur dominus terre residuum recipere debet. Receptores autem siue hereditarii sint siue non hereditarii dictorum reddituum accensarum et prouentuum ac etiam accensatores seu collectores quocumque nomine censeantur. omnes iurabunt quod de dictis redditibus prouentibus et accensis per se uel per alium domino terre uel alii quodcumque mandatum a domino uel a domina terre super hoc c
receperint nichil soluent nec reddent antequam idem Thomas uel eius nuntius integre receperit pecuniam sibi datam et assignatam in redditibus prouentibus et accensis omnibus supradictis. Item nomine dicti Thome redditus prouentus et accense integre recipi et reseruari debent singulis annis donec dictus Thomas per se uel per suum nuntium receperit annis singulis plene et integre predictam summam pecunie sibi in dictis locis assignatam. Percipiet autem idem Thomas uel eius nuntius a receptoribus redditunm prouentuum et accensarum et ab ipsis accensatoribus seu collectoribus summam pecunie sibi in dictis locis assignatam tribus terminis anni quolibet termino tertiam partem totius pecunie sibi date et assignate prout superius d
dictum est. Primus autem terminus est in festo sancti Thome apostoli ante natalem. Secundus terminus est in medio quadragesime uidelicet dominica qua cantatur Letare ierusalem. Tertius terminus est infra mensem post festum beati Iohannis baptiste. et supradicta omnia firmiter obseruanda. accensatores et receptores seu collectores predicti iurare tenentur et per suum sacramentum plene et integre uniuersa et singula adimplere. Et si aliquo casu contingente redditus prouentus et accense predicta non essent aut non sufficerent ad summam dicto Thome datam et assignatam uel etiam sibi non soluerentur dominus Flandrie nec non et ille qui predicta loca detineret. si forte contingeret predicta loca ab alio detineri. infra mensem a die submonitionis dicte Thome uel eius nuntii ad plenum tenebitur dictum supplere defectum. Ita quod quilibet illorum usque ad huiusmodi satisfactionem plenariam eidem Thome integre teneatur et si infra mensem post terminum solutionis faciende non esset dicto Thome uel eius nuntio facta solutio ex tunc idem Thomas uel eius nuntius posset conqueri de defectu solutionis sibi non facte termino assignato. Inde est quod sanctitati uestre humiliter supplico pater sancte et requiro pro me et heredibus meis ut predictas donationem et assignationem dicto Thome factas dignemini confirmare. et me heredesque meos per excomunicationis in personas et interdicti in terras nostras habitas et habendas sententias ad obseruationem predictorum omnium compellatis contradictione aliqua non obstante quandiu post mortem meam uixerit idem Thomas. Datum anno Domini milesimo ducentesimo quadragesimo secundo. in die beati Nicolai. G. sanctissimo patri ac Domino Dei gratia summo pontifici Margarita domina de Dampetra eius humilis filia pedum oscula beatorum sanctitati uestre notum fieri cupio quod domina et soror mea carissima Iohanna Flandrie et hayn. comitissa uiro nobili domino Thome marito suo comiti Flandrie et hayn. dedit et concessit et assignauit prout inferius continetur prouentus seu fructus usque ad ualorem sex mille librarum artisiensium percipiendarum post mortem dicte comitisse ab ipso Thoma singulis annis quamdiu uixerit uel a nuntio ipsius Thome speciali si ipsam comitissam superuixerit idem Thomas et ad hoc dicta comitissa se et terram suam et specialiter loca inferius nominata eidem Thome expresse obligauit promittens iuramento prestito quod contra predictas donationem concessionem et assignationem per se uel per alium numquam ueniet nec eas reuocabit. sed obseruabit et obseruari procurabit renuncians omni iuri et consuetudini per que posset contra predictas donationem concessionem et assignationem aliquid attemptare. dictarum autem sex mille librarum assignationem ordinauit fieri in hunc modum ut de redditibus Wastinarum tam ueterum quam nouarum Flandrie percipiat idem Thomas mille et quingentas libras predicte monete et ad omnes prouentus uille de Dam. octingentas libras ad prouentus et accensam de Thorouth ducentas libras. ad accensam et prouentus nouiportus trecentas libras. ad Theloneum Casletensem ducentas libras. ad nemus et prouentus nemoris et terre de niepa mille libras. ad sclusam cum pertinentiis sexcentas libras. ad spirarium burgensem trecentas libras. ad spirarium turnensem sexcentas libras. et ad spirarium burgensem quingentas libras. Quolibet autem loco superius nominato de prouentibus omnibus accensis et redditibus quocumque nomine censeantur. que ad ipsum locum pertinent nichil penitus per se uel per alium aliquo casu percipere poterit. nec debeat dominus uel domina Flandrie nisi prius dictus Thomas uel eius

nuntius totaliter receperit summam pecunie sibi in a dicto loco assignatam et in loco in quo dictus Thomas suam receperit assignationem totalem que sibi annuatim debetur dominus terre residuum recipere debet. Receptores autem siue hereditarii sint siue non hereditarii dictorum reddituum accensarum et prouentuum ac etiam accensatores seu collectores. quocumque nomine censeantur omnes iurabunt quod de dictis redditibus prouentibus et accensis per se uel per alium domino terre uel alii quodcumque mandatum a domino uel domina terre super hoc receperint nichil soluent uel reddent antequam idem Thomas uel eius nuntius integre receperit pecuniam sibi datam et assignatam in redditibus prouentibus et accensis omnibus supradictis. Item nomine dicti Thome redditus prouentus et accense integre recipi b et seruari debent singulis annis donec dictus Thomas per se uel per suum nuntium receperit annis singulis plene et integre predictam summam pecunie sibi in predictis locis assignatam. Percipiet autem dictus Thomas uel eius nuntius a receptoribus reddituum prouentuum et accensarum et ab ipsi accensatoribus seu collectoribus summam pecunie sibi dictis locis assignatam tribus terminis anni. Quolibet termino tertiam partem totius pecunie sibi date et assignate prout superius dictum est. Primus autem terminus est in festo beati Thome apostoli ante natale. Secundus terminus est in media quadragesima. uidelicet dominica qua cantatur Letare Ierusalem. Tertius terminus est infra mensem post festum beati Iohannis baptiste et predicta om- c nia firmiter obseruanda. Accensatores et receptores seu collectores predicti iurare tenentur et per suum sacramentum plene et integre uniuersa et singula adimplere. et si casu aliquo contingente redditus prouentus et accense predicta non essent aut non sufficerent ad summam dicto Thome datam et assignatam uel sibi etiam non soluerentur dominus Flandrie nec non et ille qui predicta loca detineret Si forte contingeret predicta loca ab alio detineri. infra mensem a die submonitionis dicti Thome uel eius nuntii ad plenum tenebitur dictum supplere defectum. Ita quod quilibet illorum usque ad huiusmodi satisfactionem plenariam eidem Thome integre teneatur et si infra mensem post terminum solutionis faciende non esset dicto Thome uel eius d nuntio facta solutio ex tunc idem Thomas uel eius nuntius posset conqueri de defectu solutionis sibi non facte termino assignato. Ego uero Margarita domina de Dampetra predictam assignationem sex mille librarum dicto Thome factam ut superius continetur omnem terram et bona que habet uel quocumque modo esset habiturus ab omnibus debitis per literas patentes dictorum Thome comitis et comitisse simul uel per litteras patentes comitisse tantum contractis que post mortem comitisse remanerent quita esse uolo et penitus libera aliqua super hoc contraria consuetudine non obstante predictas autem donationem et assignationem de predictis seu mille libris et omnia supradicta prout in litteris comitisse plenius continentur. laudaui et laudo. rata habui et habeo. et eisdem pro me et pro meis successoribus uel heredibus consensi et consentio et promisi bona fide et promitto supradicto Thome quod nec per me nec per alium ueniam contra aliquod predictorum nec contra ea aliquid attemptabo. sed firmiter obseruabo et bona fide obseruari procurabo. Item sciendum quod ego donaui et concessi dicto Thome quicquid iuris habeo aut habere possem super quibuscumque mobilibus que receperit et habuerit et etiam illa que alius pro eo habuerit et receperit usque ad tempus obitus dicte sororis mee ut post dictum tempus dicta omnia mobilia sua sint. Renuntians pro me et heredibus meis omni constitutioni et priuilegio iuri et consuetudini per quod uel per que contra dictum Thomam ego aut heredes mei possemus aliquid attemptare uel petere aliquid ab eodem ratione mobilium predictorum uel per que uel per quod ego uel heredes mei possemus contra predictum assegnamentum uel contra aliquod predictorum aliquod attemptare et ad obseruationem omnium predictorum obligaui et obligo eidem Thome me. heredes et successores meos et omnia bona mea tam habita quam habenda. Promisi etiam et promitto eidem Thome pro me et heredibus siue successoribus meis quod ego et heredes uel successores mei accensatores et receptores seu collectores predictorum reddituum prouentuum et accensarum iurare faciemus illos uidelicet qui non iurarunt uniuersa et singula que superius sunt expressa quandocumque a dicto Thoma uel eius nuntio fuerimus requisiti. Insuper et predicta omnia eidem Thome et eius nuncio defensare et garantire bona fide promitto pro me et heredibus meis Supplicans sanctitati uestre pater sancte et requirens pro me et heredibus meis ut predictas donationem et assignationem dicto Thome factas confirmare dignemini et nos per interdicti sententiam in terram nostram tam habitam quam habendam ad obseruationem omnium predictorum compellatis. contradictione aliqua non obstante. quamdiu uixerit dictus Thomas si superuixerit dictam comitissam In robur autem et securitatem perpetuam et memoriam predictorum sigillo meo proprio presentes litteras sigillaui. Datum apud Quercetum anno domini milesimo ducentesimo quadragesimo secundo. feria quarta post festum omnium sanctorum. Dignum igitur arbitrantes ut nos te ueluti filium predilectum in quo nobis bene complacet in amplexu benedictionis et gratie prosequamur tuis precibus inclinati. quod ab eisdem nobilibus factum extitit in hac parte gratum et ratum habentes. id auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Lateranense III nonas decembris. Pontificatus nostri anno primo.

(CMXIV) a

Bolla del papa Innocenzo IV di commissione al preposto di Biella per metter in possesso l'abbate di san Gennaro del vescovato di Torino in seguito alla provvisione fattane dal legato apostolico.

1244, 18 novembre

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 7.
(P. D.) b

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. dilecto filio .... preposito ecclesie Bugellensis Vercellensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. Cum ecclesia taurinense pastore uacante dilectus filius C. de montelongo subditus et notarius noster apostolice sedis legatus de dilecto filio .... Electo taurinense tunc abbate sancti Ianuarii Vercellensis diocesis eidem ecclesie de speciali mandato et auctoritate nostra examinata persona ipsius duxerit prouidendum nos quod super hoc ab eodem legato factum est ratum et gratum habentes dilectis filiis clero ciuitatis et diocesis Taurinensis c nostris damus litteris .... in preceptis ut eidem Electo tamquam patri et pastori animarum suarum plene ac humiliter intendentes exhibeant eidem obedientiam et reuerentiam tam debitam quam deuotam. eius salubria monita et mandata suscipiendo deuote ac inuiolabiliter obseruando. alioquin sententiam quam idem tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore domino usque ad satisfactionem condignam appellatione remota inuiolabiliter obseruari. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus. quatenus predictum Electum in corporalem palatii episcopalis ac episcopatus taurinensis et rerum ipsius possessionem inducens et defendens inductum bona omnia tam mobilia quam immobilia ad mensam et cameram d episcopalem spectantia sibi uel suis procuratoribus ad opus eiusdem faciatis absque diminutione ac difficultate qualibet assignari. et de redditibus et prouentibus ipsius episcopatus ab eo tempore quo ecclesia predicta uacauit plenarie responderi inuocato ad hoc si necesse fuerit auxilio brachii secularis. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum apud Burgum sancti michaelis in ualle maurianensi XIIII kalendas decembris Pontificatus nostri anno secundo.

(CMXV)

Omaggio di Bonifazio marchese di Monferrato a Giovanni eletto di Torino pel feudo che tiene dalla chiesa Torinese.

1245, 13 gennaio

Da copia sincrona. Archivio Arcivescovile di Torino.
(D. P.)

Anno domini millesimo duocentesimo quadragesimo v. Indicione tercia die ueneris decima tertia mensis ianuarii presentibus domino m. de aduocatis uercellensi electo. domino guidone comite de blandrate. guillelmo de serra. de ripolis. domino premollo de clauaxio. domino oberto de septimis. et multis aliis testibus. dominus Bonifacius marchio montisfferrati iurauit et fecit fidelitatem domino iohanni electo taurinensi nomine ecclesie sancti iohannis taurinensis pro feudo quod habet et tenet ab episcopo taurinensi nomine ecclesie taurinensis. uidelicet quatenus non erit in loco aliquo uel statu ubi dominus iohannes electus amittat uitam uel membrum uel capiatur mala captione ultra suam uoluntatem et si ibi interfuerit predicta remouebit et prohibebit bona fide et sine fraude et si prohibere non poterit eidem domino iohanni per se uel per certum nuntium aut per cartam quam citius poterit significabit. secretum ipsi uel sibi ab eo reuelatum absque eius uoluntate in dampnum uel preiuditium eius nulli manifestabit. nec erit in loco uel statu ubi possessiones uel iura ecclesie ad honorem sui uel ecclesie sue amittat. Item quod alia que ad fidelitatem pertinent sibi fatiat consilium et auxilium bona fide et sine fraude sibi in predictis exhibebit. hec omnia et singula bona fide attendet et obseruabit si adiuuet eum deus et illa sancta euangelia. et ibidem incontinenti dictus dominus iohannes per quamdam cartam quam in manu tenebat inuestiuit ipsum Bonifacium marchionem in osculo pacis de feudo quod ab ipso electo nomine Taurinensis ecclesie tenebat. Vnde plures carte uno tenore fieri iusse sunt. Actum in castro ciriaci.

Ego alexius de nagera notarius huic interfui. et hanc cartam rogatus scripsi.

(CMXVI)

Fedeltà giurata all'eletto di Torino dai signori di Lanzo.

1245, 14 gennaio

Da copia sincrona. Archivio Arcivescovile di Torino.
(D. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo XLV. indicione tertia die sabati XIIII mensis ianuarii. pre- b
sentibus domino artaldo preposito bugellensi. domino iacobo de grafagno. iohanne ocha. guillelmo de blandrate notario. philipo aduocato uercellensi. et iacobo ferrauolta uercellensi. dominus abo. dominus iacobus fratres eius martinus de ser aprili. meliorius de domino Raimundo et dominus Gualterius iurauerunt et fecerunt domino I. electo taurinensi fidelitatem nomine ecclesie sancti iohannis taurinensis pro feudo quod habent et tenent ab episcopo taurinensi nomine ecclesie taurinensis. scilicet pro castro langei. quod non erunt in loco aliquo uel statu ubi idem dominus I. electus amittat uitam uel membrum uel capiatur mala captione ultra suam uoluntatem. et si ibi interfuerint predicta remouebunt et prohibebunt bona fide et c
sine fraude. et si prohibere non poterint eidem domino iohanni per se aut per certum nuntium aut per cartam quam citius potuerint significabunt. secretum ipsius uel sibi ab eo reuelatum absque eius uoluntate in dampnum uel preiudicium eius nulli manifestabunt nec erunt in loco uel statu ubi possessiones uel iura ecclesie uel honorem sui aut ecclesie sue amittat. Item quod alia que ad fidelitatem pertinent sibi facient consilium et auxilium bona fide et sine fraude sibi in predictis exhibebunt. Hec omnia et singula bona fide attendent et obseruabunt si adiuuet eos deus et illa sancta dei euangelia. et ibidem predictus dominus iacobus suo nomine et nomine predictorum suorum consortum ibidem presentium et consentientium d
fecit homaggium eidem domino electo ponendo manus suas in manus ipsius domini electi. et ideo dictus dominus electus incontinenti per quemdam baculum quem in manu sua tenebat de feudo quod ab ipso tenent nomine ecclesie taurinensis ipsos inuestiuit. unde plures carte uno tenore fieri iusse sunt. predictus dominus artaldus prepositus buggellensis auctoritate sedis apostolice qua utebatur nomine ecclesie et episcopatus taurinensis et terrarum ad ipsum episcopatum pertinencium de uoluntate eorumdem dominorum dictum dominum electum in possessionem uel quasi possessionem ecclesie sancti petri de castro predicto cum panno altaris nomine ipsius castri et turris induxit. quam

a turrem et castrum per seruentes suos et milites muniuit et armauit. presentibus testibus suprascriptis. Actum in predicto castro de langeo.

Ego alexius de nagera notarius huic interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(CMXVII)

Fedeltà giurata all'eletto di Torino da alcuni rettori di chiese e dall'abbate di san Mauro.

1245, 16 gennaio

Da copia sincrona. Archivio Arcivescovile di Torino.
(D. P.)

Anno domini M. ducentesimo XLV. indicione tercia die lune XVI ianuarii. presentibus domino preposito bugellensi. iacobo ferraroto. manario de blandrato. domino carleuario de casalegio. dominus iohannes prepositus ecclesie sancti martini de lizo. guillelmus plebanus ecclesie sancti puntii. henricus de turre plebanus ecclesie sancti murixii. et ubertus plebanus ecclesie sancti petri de planetiis. iurauerunt et fecerunt fidelitatem domino iohanni electo taurinensi quod non erunt in statu uel loco ubi dictus dominus iohannes amittat uitam uel membrum uel rapiatur mala captione ultra suam uoluntatem. et si interfuerint predicta bona fide et sine fraude prohibebunt per se uel eorum nuncium uel per cartam quam cicius poterunt manifestabunt. consilium uel secretum ab ipso electo sibi reuelatum sine sua licentia nulli reuelabunt. ad synodum uocati uenient nisi sua licentia excusabuntur. et nuntios suos fideliter pertractabunt. Iura et possessiones suarum ecclesiarum sine licentia ipsius domini electi non alienabunt. Thesauros ecclesiarum suarum bona fide custodient et saluabunt et omnia alia que ad fidelitatem pertinent attendent et obseruabunt bona fide et sine fraude. si deus illos adiuuet et sancta dei euangelia. Item die mercurii XVIII ianuarii sub eadem incarnacione presentibus domino preposito bugellensi et magistro petro bugellensi canonico. domino petro de rado et domino abbate sancti ianuarii. dominus ghontofredus abbas monasterii sancti mauri eodem modo fecit fidelitatem domino electo predicto ut supra. Item die XIII eiusdem mensis martinus plebanus ecclesie sancti petri de lanceo eamdem fidelitatem fecit predicto domino electo presentibus testibus domino preposito bugellensi et magistro petro canonico eiusdem et petro de rado testibus. et idem dominus electus dictum plebanum

de suis rectis iuribus quos ipse plebanus habet in ecclesia predicta inuestiuit.
Ego alexius de nagera notarius iussu suprascripti domini electi hiis interfui et hanc cartam scripsi.

(CMXVIII)

Fedeltà giurata all'eletto di Torino da Tommaso e Nicolò Graziani e Guglielmo Brusato.

1245, 18 gennaio

Da copia sincrona. Archivio Arcivescovile di Torino.
(D. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo xlv. indicione tercia. die mercurii decima octaua ianuarii. presentibus domino preposito bugellensi. domino abbate sancti ianuarii et magistro petro canonico bugellense testibus. Thomas et nicholaus graciani de ciriaco iurauerunt et fecerunt fidelitatem domino iohanni electo taurinensi nomine ecclesie taurinensis. quod non erunt in loco aliquo uel statu ubi dictus dominus electus amittat uitam uel membrum uel ubi habet carcerem ultra suam uoluntatem. et quod consilium et auxilium eidem domino electo exhibebunt ad manutenendum et defendendum iura ecclesie et ad recuperandum et alia omnia facere et obseruare quae ad iuramentum fidelitatis pertinent. et inde dictus dominus electus de feudo per quemdam baculum quem in manu tenebat inuestiuit eosdem et inde hanc cartam fieri et plures iusserunt. Item die iouis vii februarii sub eadem incarnacione presentibus iohanne ocha et magistro petro canonico bugellensi. et plebano de planetiis testibus. Guillelmus bruxatus taurinensis eamdem fecit fidelitatem predicto domino electo pro feudo quod ab eodem domino electo nomine ecclesie taurinensis noscitur tenere. Actum in ciriaco.
Ego alexius de nagera notarius huic interfui et hanc rogatus scripsi.

(CMXIX)

Sentenza di scomunica contro al capitolo di Torino ed all'arcidiacono d'Asti pronunciata da Artaldo preposto di Biella.

1245, 21 gennaio

Da copia sincrona. Archivio Arcivescovile di Torino.
(D. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo xlv. indicione tercia die xii kal. februarii presentibus domino m. uercellensi electo. magistro guillelmo de niblono. comite guidone de blandrate. et ruspaldo taurinensi et multis aliis testibus. Cum dominus Artaldus prepositus bugellensis uercellensis diecesis domini pape executor citasset. archidiaconum et capitulum taurinense et eis precepisset per litteras suas et usque ad octo dies pheremptorie domino iohanni electo taurinensi reuerenciam et obedienciam facerent et eius salubria monita et mandata attendentes de iuribus episcopalibus responderent eidem. alioquin essent excommunicati. ipsi nec per se nec per procuratorem suum aliquam causam tenabilem pro se allegarunt nec mandatis ipsius domini prepositi immo domini pape in aliquo unde terminum in termino uel post terminum obedire noluerunt. unde propter contumaciam suam sentenciam incurrissent excommunicationis. dictus dominus prepositus auctoritate qua fungebatur in ecclesia sancti saluatoris de ciriaco. archidiaconum prepositum m. archidiaconum astensem et canonicos taurinenses et alios fautores eorum rebelles eiusdem electi accensis candelis et campanis pulsantibus excomunicauit et excomunicatos publice enunciauit. unde plures carte uno tenore fieri preceperunt.
Ego alexius de nagera notarius huic interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(CMXX)

Il rettore di S. Salvatore di Pianezza pubblica la sentenza di scomunica renduta contro al capitolo di Torino ed all'arcidiacono d'Asti.

1245, 22 gennaio

Da copia sincrona. Archivio Arcivescovile di Torino.
(D. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo xlv. indicione tercia die dominico xi kal. februarii presentibus domino gattero abbate sancti ianuarii. petro de rado. et carlino de arborio. presbiter ecclesie sancti saluatoris de planetiis ad mandatum domini artaldi prepositi bugellensis executoris domini pape denuntiauit excomunicatos archidiaconum. prepositum taurinenses et archidiaconum astensem canonicos taurinenses eo quod mandata ipsius executoris immo domini pape penitus contempserunt nolentes facere obedienciam et reuerenciam ipsi domino electo secundum mandatum apostolicum ut tenentur. quam denuntiationem fecit idem presbiter in ecclesia sancti saluatoris et ecclesia sancti

pauli de planetiis candelis accensis et campanis pulsantibus.
Ego alexius de nagera notarius hiis interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(CMXXI)

Prefissione di termini fatta agli uomini di Rivoli e ad altri per render omaggio all'eletto di Torino.

1245, 22 gennaio

Da copia sincrona. Archivio Arcivescovile di Torino.
(D. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo XLV. indictione tercia die dominico XI. kal. februarii presentibus domino B. marchione montisfferrati et domino abbate sancti ianuarii. et domino henrico aduocato testibus et multis aliis. dominus iohannes dei gratia electus taurinensis statuit terminum domino Bertholoto arpino ibi presenti ut ipse a die mercurii ad octo dies sibi fidelitatem faciat pro feudo quod tenet ab ecclesia taurinensi. Item eodem die et coram testibus predictis dictus dominus electus statuit terminum domino conrado berruto. domino iordano glostre . petro parmexano . iacobo balgano. guillelmo craue. et rodulpho brutino ambaxatoribus comunis ripolarum nomine ipsius comunis ut die iouis proxima uassalli et homines ecclesie taurinensis de loco ripolarum ueniant ad ipsum ad faciendam fidelitatem eidem domino electo ut tenentur nomine ecclesie Taurinensis. et inde plures carte uno tenore fieri iusse sunt. Actum in planeciis.
Ego alexius de nagera notarius huic interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(CMXXII)

Nuovo termine perentorio con multa e scomunica prefisso al comune di Rivoli per giurar fedeltà all'eletto di Torino.

1245, 28 gennaio

Da copia sincrona. Archivio Arcivescovile di Torino.
(D. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo XLV. indictione tertia die sabbati quinto kalendas februarii.

a presentibus domino iacobo de grafagno. domino Guillelmo de cortexello et iohanne ocha et multis aliis testibus. Cum dominus iohannes dei gratia electus taurinensis ad peticionem iordani gostre. conradi berruti. petri parmexani . iacobi balgani. Guillelmi craue et rodulphi brutini ambaxatorum comunis ripolarum terminum statuisset eorum nomine et nomine tocius comunitatis loci ripolarum eisdem et ipsi comunitati ad faciendum fidelitatem eidem electo nec ipsi per se uel alios ydoneos responsales fecerint fidelitatem in termino constituto. idem electus auctoritate sua et potestate sibi concessa a sede apostolica statuit terminum pheremptorium ad faciendam fidelitatem predictam. Bruno rape et guillelmo de ciriaco ambaxatoribus
b comunis ripolarum qui ad ipsum uenerant ad excusandam ipsam comunitatem nomine ipsius comunis et ipsi comunitati usque ad diem martis proximam. alioquin imposuit bannum ipsi comunitati de ducentis marchis argenti. quam penam et bannum nisi ad predictum terminum fidelitatem fecerint eidem electo soluere teneantur. et nichil hominus excommunicationis sententiam protulit in eosdem. Actum in ciriaco.
Ego alexius de nagera notarius huic interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(CMXXIII)

c *Bolla del papa Innocenzo IV con cui raccomanda il conte Tommaso di Savoia e lo stato di lui al legato G. di Montelongo.*

1245, 6 febbraio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 2.
(P. D.)

Innocencius Episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio G. de Montelongo subdito et notario
d nostro apostolice sedis legato. salutem et apostolicam benedictionem. Illum ad dilectum filium nobilem uirum Thomam comitem de Sabaudia gerimus sinceritatis affectum. ut ei qui hactenus tamquam deuotus ecclesie filius nostris beneplacitis per grata deuotionis obsequia se coaptans nuper ad ecclesie obsequium se exposuit animo promptiori libenter utilitatibus intendamus. Volentes igitur et ipsius insistere comodis et grauaminibus precauere discretioni uestre per apostolica scripta mandamus quatinus ab omni offensione ac molestia comitis memorati terre ac hominum suorum te reddens de cetero penitus alienum ipsi si te ex iusta et honesta causa duxerit requirendum oportuni fauoris et auxili dexteram porrigere non postponas mandatum no-

strum taliter impleturus quod eundem habens comitem propter hoc ad tua obsequia promptiorem possis a nobis exinde non immerito commendari. Datum Lugduni VIII idus februarii Pontificatus nostri anno secundo.

(CMXXIV)

Bolla del papa Innocenzo IV d'esortazione a' Milanesi d'assistere il conte Tommaso di Savoia suo divoto.

1245, 7 febbraio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 3.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. dilectis filiis. potestati et populo Mediolanensi salutem et apostolicam benedictionem. Illum ad dilectum filium nobilem uirum. Thomam de Sabaudia comitem gerimus sinceritatis affectum ut ei qui hactenus tamquam deuotus Ecclesie filius nostris beneplacitis per grata deuotionis obsequia se coaptans nuper ad ecclesie obsequium se exposuit animo promptiori libenter utilitatibus intendamus. Volentes igitur et ipsius insistere comodis et grauaminibus precauere Vniuersitatem uestram rogandam duximus attentius et monendam per apostolica nobis scripta mandantes quatenus ab omni offensione ac molestia comitis memorati terre ac hominum suorum uos reddentes de cetero penitus alienos ipsi si uos ex iusta et honesta causa duxerit requirendos oportuni fauoris et auxilii dexteram porrigatis. mandatum nostrum taliter impleturi quod eundem habentes comitem propter hoc ad uestra comoda promptiorem a nobis exinde possitis non immerito commendari. Datum Lugduni VII idus februarii Pontificatus nostri anno secundo.

(CMXXV)

Bolla del papa Innocenzo IV di commissione al preposto di Vezolano di scomunicare l'arcidiacono, il preposto ed il capitolo di Torino nel caso che non ubbidiscano e riconoscano per loro pastore e vescovo l'abbate di san Gennaro stato eletto dal legato apostolico, e non gli restituiscano il castello di Rivoli.

1245, 13 febbraio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 4.
(P. D.)

Innocentius Episcopus seruus seruorum Dei. dilecto filio. Preposito ecclesie de Veczolano Ver- *a* cellensis diocesis. salutem et apostolicam benedictionem. Cum Archidiaconus Prepositus et Capitulum Taurinensium ad apostolicam sedem deberent promptitudinem deuotionis habere ut se nostris beneplacitis uoluntarie coaptantes. nostra sibi non paterentur iterari mandata. presertim que super hiis dirigimus que pro bono statu ecclesie considerata malitia temporis de nostra sunt conscientia ordinata. Cum igitur dudum Ecclesia Taurinensium pastore uacante dilectus filius. G. de Montelongo subditus et notarius noster apostolice sedis legatus de speciali mandato et auctoritate nostra dilectum filium. Electum Taurinensem tunc Abbatem sancti Ianuarii Vercellensis diocesis ecclesie Taurinensi prefecisset in Episcopum et pa- *b* storem nosque quod super hoc ab eodem legato factum fuerat. ratum et gratum habentes ac illud auctoritate apostolica ex certa scientia confirmantes eis et aliis ciuitatis et diocesis Taurinensis nostris dederimus litteris in mandatis ut eidem electo tamquam patri et pastori animarum suarum plene ac humiliter intendere sibique obedientiam et reuerentiam curarent tam deuotam quam debitam exhibere. ipsius salubria monita et mandata suscipiendo deuota ac inuiolabiliter obseruando. ei de prouentibus Episcopatus Taurinensis ab eo tempore quo ecclesia predicta uacauit satisfactionem plenariam exhibentes. Dilecto filio. A. Preposito Bugellensis Vercellensi diocesis. sibi super hoc executore nichilominus deputato. ipsi nostrum et ipsius *c* executoris mandatum surdis auribus transeuntes id efficere non curarunt. sicut ipsius electi nobis exhibita petitio patefecit. propter quod prefatus executor in ipsos et quosdam eorum nominatim excomunicationis sententiam exigente iustitia promulgauit. quam licet fecerit sollempniter publicari. ipsi tamen ea dampnabiliter uilipensa. diuina officia celebrare. uel uerius prophanare non timent. in animarum suarum periculum et scandalum plurimorum. nec hiis contenti quidam eorum qui uidentur in sensum reprobum esse dati. impedierunt hactenus et adhuc impedire non cessant quominus castrum Ripolarum ad Episcopatum Taurinensem pertinens pleno iure. electo prout mandauimus reddi ualeat memorato. Quia uero talia eorum nec *d* honestati congruunt nec honori. eis sicut iterum sic districtius in uirtute obedientie precipiendo mandamus ut eidem electo obedientiam et reuerentiam iuxta priorum litterarum continentiam exhibentes. quod predictum castrum cum omnibus iuribus et pertinentiis suis restituatur eidem ac habitatores ipsius non obstante iuramento inter eos et detentores predicti castri prestito. prefato electo fidelitatis exhibeant. iuramenta dent opem et operam efficacem. Nos igitur nolentes tantum excessum sub dissimulatione transire. discretioni tue per apostolica scripta mandamus. quatinus si dicti Archidiaconus Prepositus et Capitulum mandatum nostrum neglexerint adimplere tu ex tunc auctoritate nostra beneficiis suis priuans eosdem tamdiu ipsos exco-

municatos publice nunties. et facias ab omnibus a artius euitari. donec predicto electo de omnibus supradictis satisfactionem plenariam exhibentes. cum tuarum testimonio litterarum plenam rei seriem continentium ad sedem apostolicam uenerint absoluendi. Datum Lugduni. idibus februarii Pontificatus nostri anno secundo.

(CMXXVI)

Bolla del papa Innocenzo IV col quale assolve il conte Tommaso di Savoia dal pagamento di lire 1000 già depositate in Altacomba dall'arcivescovo di Patrasso, e state al detto conte imprestate dall'abbate di quel monastero. b

1245, in febbraio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 8.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum dei. dilecto filio nobili uiro comiti Sabaudie. salutem et apostolicam benedictionem. Illo sinceritatis affectu et ea prerogatiua fauoris et gratie prosequimur genus tuum ut libenter iis que tuum honorem contingant et comodum intendentes tuis peticionibus fauorabilius annuamus. Quum igitur sicut nobis exponere curauisti. olim tibi abbas altecumbe mille libras de pecunia quam in monasterio suo deposuerat bone memorie. Patracensis archiepiscopus mutuauit nos ut progenitorum tuorum sequens uestigia habearis in decore ecclesie semper promptus uolentes expostulati muneris gratia preuenire. tuis precibus inclinati. quod ad solutionem huius- d modi pecunie aut de ipsa prefato abbati uel archiepiscopo patracensi. seu cuicumque alteri persone minime tenearis auctoritate tibi presentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit. indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum lugduni ...... kalendas martii pontificatus nostri anno tertio.

(CMXXVII)

Bolla del papa Innocenzo IV di commissione all'abbate di Grazano di far prestare dal prevosto, arcidiacono e capitolo di Torino l'obbedienza all'abbate di san Gennaro stato provvisto del vescovato di detta città, con dare al medesimo ogni assistenza per la ricuperazione del castello di Rivoli.

1245, 1 giugno

Dall'orig. Regio Arch. di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 5.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. dilecto filio. abbati de Grazano Vercellensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. Si... Archidiaconus... Prepositus et Capitulum Taurinensis discretionis spiritu regerentur. et usi forent consilio sapienti si diligentius aduertissent quod reluctari mandatis apostolicis quod ex superbientis elatione procedit. officiat et non prosit. non utique ipsi mandata nostra quibus obediendi necessitas ingeritur non reluctandi uis aliqua uel potestas reliquissent contemptui set eis potius humiliter paruissent. Ex parte siquidem dilecti filii.... Electi Taurinensis fuit propositum coram nobis quod cum olim dilectus filius C. de Montelongo subdiaconus et notarius noster apostolice sedis legatus. ipsum
c nostri auctoritate mandati Taurinensi Ecclesie Pastoris solatio destitute prefecisset in Episcopum et Pastorem nosque postmodum quod ab eodem legato factum exstitit gratum et ratum habentes et id auctoritate apostolica ex certa scientia confirmantes capitulo et clero ciuitatis et diocesis taurinensis nostris dedissemus litteris in mandatis. ut eidem Electo tamquam patri et pastori animarum suarum plene ac humiliter intendentes ac exhibentes ei obedientiam et reuerentiam debitam et deuotam suscipiendo deuote eius salubria monita et mandata ac inuiolabiliter obseruando de prouentibus episcopatus perceptis tempore uacationis ipsius ecclesie eidem Electo plenarie satisfacere procurarent.... preposito bugellense uercellensis diocesis super hoc executore concesso dicti capitulum ad superbiam obfirmato calcaneo nostris et executoris ipsius mandatis penitus uilipensis id efficere contumaciter contempserunt propter quod dictus prepositus in ipsos et quosdam eorum nominatim excommunicationis sentenciam exigente iusticia promulgauit qua dampnaliter uilipensa quamquam fuerit sollempniter publicata diuina celebrare seu uerius quantum in eis prophanare in animarum suarum periculum et aliorum scandalum ueriti non fuerunt eorum aliquibus quasi in reprobum sensum datis ne castrum Ripolarum ad episcopatum pertinens Taurinensem iuxta mandatum nostrum eidem restitueretur. Electo. temere presumentibus impedire. propter quos nos demum eisdem capitulo nostris

dedimus litteris in uirtute obedientie districtius. in *a* preceptis ut prefato Electo obedientiam et reuerentiam prout a nobis in mandatis receperant exhibentes quod ei castrum cum iuribus et pertinentiis suis restitueretur predictum et exhiberentur ipsi fidelitatis ab eiusdem castri habitatoribus iuramenta darent opem et operam efficacem iuramento ab eis et detentoribus ipsius castri prestito non obstante quibus premissorum aliquod indurata ceruice non curantibus adimplere . . . . . . Prepositus ecclesie de Vezolano uercellensis diocesis prout a nobis receperat in mandatis ipsos beneficiis suis priuans mandauit eos excomunicatos publice nuntiari tamdiu et ab omnibus artius euitari donec cum ipsius litteris rei seriem continentibus ad sedem accederent apostolicam absoluendi. Ceterum cum archidia- *b* conus prepositus et quidam de capitulo supradicto timore diuino uel pene formidine non correcti sententiam huiusmodi presumptione dampnabili contempnentes ac ipsa detinentes beneficia uiolenter et diuina celebrare uel potius prophanare non metuunt in animarum suarum periculum ipsius preiudicium et scandalum plurimorum. idem Electus nobis humiliter supplicauit ut in hac parte sibi et taurinensi ecclesie prouidentes ac obuiantes maliciis predictorum prefatas sententias confirmare de benignitate solita dignaremur. Ne uero de sua proternia glorientur aut eis excessus temerarii uel rebellionis temeritas fructus ferant discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus predictis archidiacono preposito et aliis supradictis in uirtute *c* obedientie districte iniungas ut non obstante aliquo appellationis obiectu eidem Electo obedientiam et reuerentiam exhibentes circa recuperationem castri predicti opem et operam tribuant efficacem ac de predictis prouentibus et ceteris iuribus episcopalibus sibi plenariam satisfactionem impendant iuxta priorum continentiam litterarum. Quod si nec sic mandatis apostolicis curauerint obedire tu eos excommunicatos ac priuatos dignitatibus et beneficiis suis publice nuntians unius mensis terminum peremptorium infra quem suis priuati beneficiis et dignitatibus nostro se conspectui personaliter representent recepturi pro meritis non differas assignare. Datum Lugduni kalendis iunii. pontificatus nostri anno secundo. *d*

(CMXXVIII)

Bolla del papa Innocenzo IV di commessione al vescovo di Vienna di permettere ad Aimone signore di Faucigny di fondare e dotare una cappella nel suo castello di Monthoux, con benedire il cimitero d'essa.

1245, 18 agosto

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 9.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum dei, uenerabili fratri archiepiscopo uiennensi, salutem et apostolicam benedictionem. supplicauit nobis dilectus filius nobilis uir aymo dominus Fulcigniati ut in fundo proprio castri sui de monteux gebennensis diocesis quod de nouo construxit. construendi capellam et habendi capellanum proprium in eadem cui paratus est pro sustentatione sua de bonis propriis sufficientes redditus assignare sibi licentiam largiremur. ac in ea benedici cimiterium mandaremus. licet igitur uenerabili fratri nostro episcopo gebennensi diocesano loci esset in huiusmodi negotio deferendum. quia tamen idem nobilis habet eum certa ratione suspectum. fraternitati tue per apostolica scripta mandamus. quatinus eidem postulata concedas si uideris expedire. sine ipsius episcopi et iuris preiudicio alieni. Datum Lugduni xv kalendas septembris. pontificatus nostri anno tertio.

(CMXXIX)

L'imperator Federico promette ad Amedeo IV conte di Savoia la restituzione del castello di Rivoli.

1245, in settembre

Dall'originale. R. Archivio di Corte. Diplomi Imperiali, m. 1, n. 7.
(P. D.)

Fridericus dei gratia romanorum imperator semper augustus ierusalem et sicilie rex. per presens scriptum notum facimus uniuersis imperii fidelibus tam presentibus quam futuris. quod nos attendentes fidem puram et deuotionem sinceram quam amedeus comes sabaudie dilectus consanguineus et fidelis noster erga nos et sacrum imperium habere dignoscitur promittimus sibi quod si castrum ripolarum aliquo modo uel casu ad manus nostras peruenerit ipsum uelut pertinens ad eum iure comitatus sui quem ab imperio tenet et restitutionem eidem. opem preterea et operam dabimus qualiter castrum predictum iuxta presentium negotiorum et temporis qualitatem ad manus nostras et imperii ualeat peruenire. Ad cuius rei memoriam et stabilem firmitatem presens scriptum fieri et bulla aurea typario nostre maiestatis impressa iussimus communiri.

Datum parme anno incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo quinto mense septembris quarte indictionis.

(*pendea la bolla d'oro*)

(CMXXX)

Sentenza arbitramentale sulle differenze insorte fra il conte Tommaso di Savoia e l'abbate del monastero di santa Maria di Pinerolo tanto per riguardo al castello di Podio Odone, che a tutta la valle del Chisone.

1246, 31 gennaio

Dall'orig. Archivio della Città di Pinerolo.
(P. D.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto indictione quarta ultima die ianuarii presentibus et rogatis testibus infrascriptis. Cum dominus Thomas de Sabaudia comes ex una parte et dominus alboinus abbas monasterii beate marie de pinarolio nec non et totus conuentus ibi presens scilicet omnes monachi eiusdem monasterii. quorum nomina inferius continentur nomine et pro utilitate ipsius monasterii ex alia compromisissent unanimi consilio et uoluntate in dominum Guilielmum priorem eiusdem monasterii et dominum milonem elemosinarium et dominum bartholomeum eiusdem monasterii monachos. Item in dominum Ricardum de lucerna potestatem pinarolii et dominum dro de ualle sancti martini et iacobum faletum et uiuianum de bricarasio gastaldum dicti monasterii omnes uassallos prelibati monasterii de omnibus negociis et querimoniis et discordiis que et quas ad inuicem ...... facte predictus comes et monasterium uel alter aduersus alterum facere uel mouere posset tam occasione castri podii odonis quam totius uallis cluxoni et domus castri pinarolii quam alia qualibet occasione arbitros et amicos siue arbitratores et amicabiles compositores sub pena quelibet pars cc. marcharum puri argenti danda et soluenda. a parte que non adtenderet parti arbitrium obseruanti. arbitrio semper nihilominus in sua firmitate durante. que omnia quelibet pars ipsis arbitris et pars parti incorupta et in integrum secundum quod per eos foret arbitratum et pronunciatum in perpetuum et in omni casu adtendere et obseruare promisit et tactis sanctis euangeliis iurauit sub pena predicta et sub ypotheca omnium bonorum suorum arbitris plenam habentibus potestatem arbitrandi et pronunciandi ad eorum uoluntatem presentibus partibus et absentibus iuris ordine seruato et non seruato omnes arbitri simul uel maior pars sicut hec omnia apparent per instrumentum compromissi a me ipso iacobo iudice factum eodem anno et mense et loco. Qui arbitri omnes simul in concordia uisis et auditis et cognitis cum diligentia utriusque partis petitionibus et rationibus habito etiam cum debita deliberatione sapientum consilio dixerunt

a pronunciauerunt et arbitrati sunt nomine concordie et transactionis ingenti etiam utilitate monasterii cognita et perpensa quod predictus dominus comes et eius heredes uel alii successores seu causam ab eo habentes habeant in perpetuum libere et in pace et sine omni molestia et inquietatione dicti abbatis et conuentus qui est uel fuerit per tempora dictum castrum podii odonis et omnia banna tam maleficiorum quam alia tocius uallis cluxoni seu omnium locorum et hominum in dicta ualle consistentium uidelicet a ponte ueteri supra usque ad fontem olagnerii et usque ad pontem festi et ad fines uallis sancti martini preter quedam que sunt inferis exceptata habeat similiter dictus comes cum omni cohertione uindicta et iuris-
b dictione. Item dixerunt quod predictus comes et heredes eius habeant in perpetuum in predicta ualle seu in locis et hominibus qui in ea sunt uel fuerint per tempora iurisdictionem omnium causarum que inter homines pro aliquibus rebus uentilabuntur que sub examine domini comitis utpote iudicis ordinarii uel eius nuncii uentilabuntur et terminabuntur et uentilari et terminari amodo in antea debebunt exceptis quibusdam infrascriptis que ad monasterium pertinere debent. Item dixerunt et pronunciauerunt quod predictus comes uel eius heredes et posteri habeant in perpetuum pacem et guerram et plenum contile in tota predicta ualle in omnes homines in ea habitantes nunc et in perpetuum et in omnibus locis et finibus tam
c montanis quam planiciebus in tota dicta ualle consistentibus et in omnibus hominibus et uassallis dicti monasterii ubicumque sint habeat pacem et guerram in perpetuum dictus comes. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dictus comes habeat in perpetuum domum quam habebat dictum monasterium in podio odonis iuxta sanctum ginesium cum omnibus suis pertinentiis et utilitatibus. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dictus comes et eius heredes uel alii successores uel ab eo causam habentes habeat et habere debeat .... medietatem omnium successionum rerum mobilium in tota .... predicta ualle per tempora conuenientium a ponte ueteri supra successiones uero rerum mobilium que a monasterio in tota
d predicta ualle tenentur uel pro tempore tenebuntur sint ex integro predicti monasterii quas successiones nequaquam debeat adtingere dictus comes medietas preterea omnium successionum rerum mobilium per totam predictam uallem sit et esse debeat dicti monasterii in perpetuum. Item dixerunt et pronunciauerunt quod medietas tocius tallie dicte uallis sit in perpetuum et esse debeat dicti comitis et alia medietas monasterii que talia ad quantitatem librarum centum ad .... reddigatur et constituatur omni anno predicto comiti et monasterio ab hominibus persoluenda. Item dixerunt et pronunciauerunt quod comes possit emere ad opus castri podii odonis quatuor xx sapaturas uinearum factarum ab earum possessoribus

sine tercio et affaitamento et ficto pro . . . . . mo- a
nasterio dando uel aliqua exactione si libere eas
habeat et planum campum quem similiter uineare
possit et ut proprium in perpetuum libere tenere
et possidere et quidquid uoluerit facere. Item di-
xerunt quod domus quam habebat dictum mona-
sterium in castris pinarolii sit libere et in perpe-
tuum dicti comitis et suorum. Item dixerunt et
pronunciauerunt quod pedagia uallis predicte mo-
lendina clibanum merchata tablagia lingue stent
et seruentur inter monasterium et comitem imper-
petuum sicut olim consueuerunt stare nihil in eis
penitus immutato. Item dixerunt et pronunciaue-
runt quod predictus abbas et conuentus nomine
dicti monasterii cedant predicto domino comiti
omnia iura et omnes actiones reales et personales b
utiles et directas sibi competentes et competituras
a fonte olagnerii supra in tota illa ualle tam in
monte quam in plano et uillis et hominibus et a-
quadiis et siluis et pasquis et coltis et incoltis us-
que ad collem sistrere quibus rationibus et deffen-
sionibus contra quamlibet personam tam in agendo
quam in deffendendo et omnia faciendo prout ei
uidebitur possit uti quemadmodum monasterium
predictum siue abbas et conuentus pro monasterio
possunt et debent ei facere copiam priuilegiorum
que inde habeat quoties opus erit ad agendum
uel deffendendum . . . . semper ea priuilegia
monasterio referente quam cessionem incontinenti
dictus abbas et conuentus nomine monasterii ut
supra legitur fecerunt et adimpleuerunt hoc inter c
eos expresso quod comes hec . . . . . . cessi sunt
iura nullatenus uendere seu alienare possit uel . .
. . . . transigere sine uoluntate et consensu et. . . .
abbatis et conuentus dicti monasterii uersa uice
dixerunt et pronunciauerunt quod predictus comes
det et soluat nomine transactionis predicto abbati
et conuentu nomine ipsius monasterii pro precio
et nomine precii seu cambii predictorum libras
mille bonorum denariorum sec . . . . . . nouorum
et finem et absolutionem faciat de omnibus debitis
de quibus . . . . usque ad presentem diem
aliqua occasione appellare posset uel ex aliquo
contractu quia omnia que sibi debebantur a dicto
monasterio sunt in dicto precio computata de
quibus mille libris dictus comes incontinenti eis d
satisfecit in integrum et in magnam utilitatem di-
cti monasterii uerse sunt sicut apparet . . . . . .
bidem inde factam et dictam finem et absolutio-
nem in perpetuum fecit. Item dixerunt et pronun-
ciauerunt quod omnes possessiones immobiles in
dicta ualle ubique consistentes. scilicet domus ui-
nee terre prata nemora gerbi et alie omnes te-
neantur a dicto monasterio que ante ab eo tene-
bantur tam domus uille noue . . . .
alie domus que sunt in tota predicta ualle uel
fuerint et alie res omnes immobiles et in eis om-
nibus habeat in perpetuum dictum monasterium
ficta debita et tercia et affaitamenta sicut solitum
est habere preter quam in rebus immobilibus quas
dictum est ad comitem pertinere et hec habeat
dictum monasterium cum iuri . . . .
et cohertione per banni impositionem facienda
hominibus qui res predictas tenebunt. Ita quod
pro ficto cuiusque rei si non solueretur annuatim
dicto monasterio possit abbas uel eius nuncii quo-
ties opus erit imponere penam siue bannum soli-
dorum xx pro qualibet uice uel etiam si negare-
tur fictum et pro terciis et affaitamentis . . . .
monasterii in perpetuum que nequaquam adtingere
debeant dictus comes seu abbas et conuentus ea
capere et extorquere ualleant ab hominibus cum
effectu et omnes cause que mouebuntur et uenti-
labuntur inter homines de predictis rebus immo-
bilibus uentilentur et terminentur coram abbate
qui est uel fuerit uel eius curia . . . .
homines per banni seu pene impositionem solido-
rum xx quoties opus erit pro qualibet uice et de
predictis rebus imobilibus coram monasterio et sub
eius examine debeant iuri parere et illa et alia
banna similiter sint dicti monasterii si quis pos-
sessor alicuius rei immobilis in dicta ualle consi-
stentis steterit . . . . fictum debitum
rem illam unde non soluerit fictum perdat et mo-
nasterio agregetur nisi iustam pretenderet causam
et excusationem. Eademque dicta sunt de ualle clu-
xoni seu a ponte ueteri usque ad fontem olagnerii
seruanda et retinenda inter comitem et monaste-
rium similiter per omnia inter . . . .
in alia ualle unde cessa sunt iura seu ad fontem
olagnerii supra usque ad collem sistrere cum co-
mes eam totam uel partem aquisierit si eam deo
propicio aquirere poterit aliquo tempore. Item
dixerunt et pronunciauerunt quod omnes homines
in dicta ualle a ponte ueteri supra habitantes
nunc et per tempora debeant facere comiti de
suis rationibus fidelitatem et homagium et mona-
sterio similiter fidelitatem de suis rationibus facere
debent et tenentur item erit in alia ualle supra-
dicta cum dante domino fuerit aquisita. Item di-
xerunt quod tam comes quam monasterium qui-
libet habeat gastaldum siue gastaldos suos si uo-
luerit in predicta ualle pro suis rationibus reci-
piendis et conseruandis et aliis omnibus quae ad
gastaldum et eorum officium pertinent faciendis et
iura gastaldie et officium que habent in dicta ualle
filii quondam uuilielmi bonfilii sibi concessa a mo-
nasterio eis incorrupta et non diminuta a predi-
ctis . . . . comite et monasterio obseruentur
et adtendantur sicut per omnia in eorum instru-
mento quod . . . . habent continentur. Item
dixerunt quod dictus comes utpote bonus dominus
et fidelis uassallus et eius successores et posteri
in perpetuum teneantur et debeant omnia iura di-
cti monasterii que retinuerint ut supra legitur pre-
dicta ualle. et que habet et habere uidetur et ha-
bebit deo propicio alibi ubique bona fide et sine
omni fraude defendere et conseruare et custodire
et saluare suo posse et ita facere quod omnes ca-
stellani podii odonis et omnes gastaldi sui quos

habet uel per tempore habebit dictus comes in dicta ualle iurent ad sancta dei euangelia in eorum introitu si requisitus fuerit comes omnia iura dicti monasterii pro posse bona fide saluare et custodire et opem et consilium dare nunciis monasterii ad ea pro monasterio recipienda. Item dixerunt quod abbas et conuentus qui est uel fuerit debeat nomine monasterii supplicare et petere a domino papa quando placebit comiti eius comitis expensis et dare pro posse opem et consilium ut hec predicta et infrascripta confirmet et concedat perpetuo duratura et ualitura. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dominus comes per se et suos debeat et teneatur in perpetuum defendere et saluare bona fide et sine omni fraude omnia iura monasterii que dictum monasterium habet et habebit pro tempore a ponte ueteri infra usque ad flumen lemene in uilla monasterii et in ualle lemene et ubique infra dictos confines uel habebit per tempora nec debeat comes nec possit aliquo ingenio uel eius nuncii pro ipso recipere homines pro suis habitatoribus uel pro suis hominibus quos habet monasterium infra dictos confines uel habebit per tempora nec eos defendere uel iuuare contra monasterium habeat tamen in eis et in omnibus aliis hominibus et uassallis monasterii ut supra legitur utpote monasterii patronus in perpetuum pacem et guerram. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dominus comes predictus teneatur et debeat de omnibus rebus supradictis qualiter supradictum est ipsum comitem habere debeat in dicta ualle et in alia cum fuerit aquisita faciat fidelitatem domino abbati predicto nomine conuentus qui est et fuerit et sui et successorum scilicet aliorum abbatum qui fuerunt per tempora et dicti monasterii recipienti. Item dixerunt et pronunciauerunt uoluntate partium quod si aliquid remanserit inter partes pronunciandum uel aliquid appareret obscurum uel emergeret inopinatum unde aliqua dissentio possit oriri inter eas partes uel etiam esset meliorandum uel augendum uel minuendum quod ipsi arbitri omnes uel maior pars usque ad unum annum omnibus tamen conuocatis et coadunatis possint secundum quod eis uidebitur pronunciare declarare interpretare et statuere sine pretio augendo uel minuendo quidquid eis placuerit et uidebitur faciendum ita tamen quod compromisso superius dicto nihil detrahere possint sed semper sit firmum et permaneat incorruptum. Quibus peractis et pronunciatis unanimi consilio et a partibus cum diligentia intellectis ipse partes scilicet dominus comes et dominus abbas et totus conuentus scilicet omnes monachi eiusdem monasterii quorum nomina hec sunt. Dominus uuillielmus prior dominus . . . . . . helemosinarius dominus yssardus celerarius dominus petrus orsel dominus bartolomeus sacrista dominus petrus de lucerna dominus iacobus de bricarasio dominus bonifacius testa dominus petrus de petrosa dominus felix de pinoasca dominus iohannes el . . . .

a dominus uuillielmus nasus dominus iohannes de riallio dominus rufinus agnel et bonifacius de giurandeto omnes ore ad os interrogati benigno motu et propria uoluntate nomine eiusdem monasterii et ipse comes pro se et successoribus suis omnia supradicta et infrascripta uoluerunt laudauerunt approbauerunt et confirmauerunt omni tempore ualitura et duratura et omnes tactis corporaliter sacrosanctis euangeliis in perpetuum sponte attendere et obseruare uniuersa et singula in integrum et inuiolabillter bona fide et sine omni dolo et fraude promiserunt ipsis arbitris et iurauerunt et pars parti renuncians quelibet pars eius exceptioni doli et in factum et beneficio in integrum restitutionis et omni iuri canonum et ciuili obligando pars *b* parti pro pena predicta et pro omnibus attendendis cum restitutione damnorum omnium et expensarum et interesse omnia sua bona et dicti monasterii hoc etiam addito et expresso in pronunciatione quod abbas et conuentus ad opus dicti monasterii in perpetuum possint libere bosquerare et pascuis uti quantum eis necesse fuerit per totam terram dicti comitis sine alicuius contradictione et impedimento preterquam in bannitis que sunt uel essent. Nec de bestiis ipsius monasterii et conuersorum debeat aliquo tempore per totam suam terram dare pedagium seu leydam uel aliquid nomine predictorum imo ab omni tali exactione penitus sit immune dictum monasterium et eius conuersi pro suis bestiis. Insuper dominus ab*c*bas predictus et conuentus ibidem et incontinenti dominum comitem de omnibus supradictis nomine monasterii inuestiuerunt in nobile feudum et antiquum et uacuam et corporalem possessionem et quasi possessionem inde sibi tradiderunt cum cessione omnium iurium et actionum ad dictum monasterium perinde pertinentium et competentium et cum omni iure et iurisdictione et contili ut supra et dominio et poderio et districtu et honore hiis saluis que dictum est ad monasterium pertinere debere et ipsi promiserunt et tenentur eidem nomine monasterii omnia predicta defendere et uarire sub pena predicta qua soluta omnia firma perdurent non expectata euictione et nulla premissa denunciatione quia pacto fuit remissa et de *d* dictis mille libris sec . . . . . . fuerunt confessi sibi fore plenarie satisfactum ut supra. et eas uersas fore in magnam utilitatem ipsius monasterii ad soluenda debita usuraria que aliunde solui non poterant obligantes ei pro defensione et euictione et expensis et interesse que proinde fierent aliquo modo omnia bona dicti monasterii et predictus dominus comes de predictis omnibus ibidem ipsi abbati et conuentui nomine monasterii predicti recipientibus fidelitatem fecit et tactis sanctis euangeliis iurauit. Et quidquid in fidelitate continetur in perpetuum et in integrum fideliter et bona fide attendere et obseruare per se et suos uersus dictum monasterium et abbatem et conuentum qui est uel fuerit per tempora promisit et conuenit

sub debito fidelitatis et sacramenti et promisit et tenetur ita facere quod monasterium partem suam talie predicte annuatim et alia sua iura in dicta ualle possit habere in integrum ut per omnia superius continentur.

Actum fuit hoc apud monasterium predictum in sala abbatis. Interfuerunt testes rogati et uocati dominus iacobus abbas secusie. Dominus ysoardus castellanus miradoli magister michael clericus magister uuillielmus medicus uuillielmetus sancti ambroxii petrus de challono iachetus de uigono peronetus de secusia. Bontos de monasterio. Salucetus tochus et multi alii.

Et ego iacobus iudex omnibus interfui et plura instrumenta unius tenoris inde rogatus tradidi et scripsi (1).

(CMXXXI)

Investitura concessa dal re Enrico figlio dell'imperatore Federico II., e legato imperiale in Italia a favore di Giacomo Gaya e Conrado Certana ed altri loro consorti del castello e luogo di Lanzo, con obbligo di difenderlo da chiunque e specialmente dal vescovo di Torino.

1246, 14 febbraio

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 11, m. 1, n. 3. (D. P.)

Henricus dei et imperiali gratia rex Sardinie sacri imperii in Italia legatus. Per presens scriptum notum facimus uniuersis imperii fidelibus tam presentibus quam futuris quod domini castri lancis siti in taurinensi diocesi mandatis et beneplacitis nostris deuote parentes. assignauerunt nobis castrum predictum Lancis cum fortalicia et turri eiusdem tenendum et custodiendum pro curia imperiali usque ad uoluntatem et beneplacitum domini Imperatoris et nostrum. Vnde nos ipsorum supplicationibus annuentes ex imperiali nobis auctoritate concessa Iacobum Gaya et Conradum Certana de lanceo recipientes pro se et aliis consortibus suis nomine recti feudi et gentilis inuestiuimus de predicto castro confirmantes et concedentes eisdem dominis et eorum heredibus in feudum ut est dictum castrum ipsum cum uillis districtis et pertinenciis suis siluis pascuis pratis nemoribus aquis

a aquarumque decursibus fodinis metalli cuiuscumque generis et speciei sint pertinentibus ad eosdem Et cum omni honore et iurisdictione castri predicti mero et mixto imperio que hactenus domini supradicti uel eorum maiores in castro dicto hominibus et districtu habuisse noscuntur. Vt predicta omnia dicti nobiles de lanceo et eorum heredes ut dictum est in feudum ab imperio teneant et etiam recognoscant et debita seruitia proinde facere teneantur. Statuimus etiam et presenti mandamus edicto quod uniuersis fidelibus ire uolentibus cum merci moniis suis ad castrum predictum tam die fori ibidem soliti celebrari. quam aliis libere accessus pateat et regressus sine molestia aliquorum et exactione alicuius noui pedagii quod pro aliquo ultra

b morem solitum exigi nolumus nec imponi. addentes insuper quod donec castrum predictum custodietur pro curia predicti nobiles de lanceo auctoritate aliqua imperiali uel nostri rescripti siue alicuius alterius legati uel uicarii pro tempore regionis occasione cuiusque promissionis uel contractus coram aliquo iudice non possint nec debeant ad iudicium trahi. Sed debeant solummodo conueniri et respondere de iure petentibus coram castellano in dicto castro pro curia statuendo. Quibus nobilibus expresse promisimus quod castrum ipsum custodiri faciemus sine expensis eorum per castellanum et seruientes eorum per curiam de ciuitate Taurini tantummodo et non de terris aliis statuendis. Et post concordiam inter dominum Im-

c peratorem ex una parte. Papam et alios rebelles imperii celebratam. Castrum ipsum cum omni honore et integritate sua dictis dominis de lanceo sine difficultate obstaculo restitui faciemus. Et ab omni molestia quam occasione presentis assignationis castri eisdem inferri contingeret per episcopum taurinensem. Nobiles ipsos conseruari faciemus indempnes. Quapropter statuimus firmiter et mandamus quatenus nullus officialis curie. nullus marchio. nullus comes. nullum comune. nulla denique persona humilis uel alta. ecclesiastica uel secularis predictos dominos de lanceo. supra predictis omnibus in personis uel rebus offendere impedire uel molestare presumat. Quod qui presumpserit indignationem imperialem et nostram et penam quin-

d gentarum marcharum argenti se nouerit incursurum. de qua medietatem camere imperiali et aliam passis iniuriam decernimus exsoluendam. Et conuenimus et promisimus ipsis quod predicta omnia per serenissimum cesarem conseruari et confermari inuiolabiliter faciemus. et exinde unum uel plura priuilegia imperialia fieri. maiestatis Cesaree sigilli munimine roborata ad cuius rei euidentiam et robur in posterum uolumus presens scriptum exinde fieri et nostro sigillo iussimus communiri.

Datum Taurini anno dominice incarnationis ducentesimo quadragesimo sexto. XIIII februarii. V indictione.

(*pendeva il sigillo*)

(1) V. Cibrario e Promis. Documenti, sigilli e monete raccolte in Savoia, in Isvizzera e in Francia per ordine del RE CARLO ALBERTO, pag. 150.

(CMXXXII)

Dedizione spontanea della città di Pinerolo al conte Tommaso di Savoia.

1246, 12 marzo

Da copia aut. Gallenga. Archivio Camerale. Titoli de' Stati antichi, vol. 16, c. 42. (L. C.)

Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto indictione quarta. die duodecima marcii. in Pinerolio in domo communitatis presentibus domino Vberto de Agalupa iudice et domino Nicolao de Brenecio et domino Vgone de monte maiori et Iacobo Chiabrando notis testibus conuocatis. Quam ea que consilio et uoce geruntur etiam debent diuturnitate muniri idcirco dominus Ricardus de Lucerna potestas Pinerolii nomine. . . . . totius comunis eiusdem loci de consensu consilio et uoluntate totius credentie dicti loci ad sonum campane more solito congregate et ipsi consiliarii uniuersi et singuli quorum nomina inferius continentur habito diligenti et . . . . . tractata ingenti utilitate dicti communis uisa cognita et perpensa se donauerunt in tutelam pure et libere in perpetuum domino Thome de Sabaudia comiti et omnia banna loci Pinerolii secundum quod in capitulis Pinerolii continetur et continebitur facta per emendatores capitulorum qui pro tempore fuerint electi dicti domini comitis consilio et uoluntate ipso uel eius nuncio eis faciendum et ordinandum personaliter existente. Item donauerunt eidem et concesserunt eodem modo omnes iustitias et causas predicti loci audiendas et terminandas in perpetuum per se uel per eius nuncium quod ad hoc uoluerit ordinare. Hec omnia donauerunt et concesserunt in perpetuum habenda cum omni iurisdictione . . . . in dominio et districtu banna uidelicet tam in maleficiis quam in aliis secundum quod in capitulis continebitur capienda et maleficia punienda personaliter et pecunialiter et ubi capitula defecerint secundum iura et leges exceptis bannis in pace nona exceptatis que numquam debet exigere accipere dictus comes. Donauerunt similiter et concesserunt eidem quod castellanus suus de Pinerolio qui fuerit per tempora fungatur in perpetuum in Pinerolio officio potestarie et omnia faciat et exerceat nomine dicti comitis cum omni iurisdictione et . . . . que potestas facere potest et sicut ab aliis protectoribus et ipsorum . . . . tutelam omnia faciat et exerceat sicut de iure bene et legaliter fuerit faciendum. Nomina illorum de credentia sunt hec. Dominus Dode de Valle sancti Martini. Michael et Isoardus . . . . Isoardus de Cara. Iordanus de . . . . .
a Anselmus dominus contes . . . . Romanetus eius frater . . . . Iohannes . . . . Iacobus de Serui . . . . Iacobus Faleltus . . . . eius filius. Petrus Candia. Obertus Candia . . . . De Bersatoribus Iohannes de Gilio. Bonifacius Rubeus. . . . . Iacobus Maleti. Lucas Amedei de Vigono. Bartolomeus Campo . . . . Martinus de Caros . . . et alii.

(CMXXXIII)

b *Bolla del papa Innocenzo IV per il quale assicura della protezione della santa sede il signore di Faussignì, ed i suoi stati esortandolo a tener le parti della chiesa contra l'imperatore Federico, ed i suoi seguaci.*

1246, 4 maggio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 10. (P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei di-
c lecto filio nobili uiro domino de fulciniaco salutem et apostolicam benedictionem. Quamplures nobiles et potentes ecclesie seruitio institisse recolimus sibique necessitatis tempore magnifice affuisse. set inter omnes sic erga ipsam ecclesiam et deuotionis sinceritate ac firmitate fidei clarere dinosceris. cum eiusdem negotium contra Fredericum quondam Romanorum imperatorem nec persone periculum nec dampnum rerum metuens animose ac uiriliter duxeris assumendum quod et precipue apostolico mereris honorari fauore ac attolli laudis preconio singularis unde nos ista digne pensantes et ex eis te propugnatorem precipuum eiusdem ecclesie cognoscentes ac ob hoc te terram tuam recipientes sub protectione apostolice sedis et nostra deuotioni tue
d de fratrum nostrorum consilio presentium tenore promittimus. quod te in huiusmodi negotio nullatenus deseremus nec etiam pacem aliquatenus cum prefato Federico reformabimus ita quod ipse uel aliquis filiorum suorum rex aut imperator existat nobilitatem itaque tuam monemus rogamus et hortamur attente per apostolica tibi scripta mandantes quatinus sic in deuotione sedis eiusdem stabiliter perseueres iam assumptum negotium efficaciter prosequendo quod tuo studio et auxilio mediante sentiat idem negotium laudabiliter promotionis effectum et nos exinde ad ea que tui honoris incrementa respiciunt licet adiectione plenitudo non egeat fortius astringemur. Datum Lugduni iiii nonas maii. Pontificatus nostri anno quarto.

(CMXXXIV)

Innocenzo IV *concede al monastero di san Giusto le decime di Borgone, Frassinera e Chianoc in val di Susa.*

1246, 13 giugno

Dall'originale. Archivio Camerale. Abbazia di S. Giusto di Susa, m. 2, B. n. 24. (L. C.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis sancti michaelis de Clusa et sancte marie de Secusia prioribus taurinensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. Dilectus filius abbas monasterii sancti Iusti de Secusia taurinensis diocesis qui nostrum et ecclesie romane zelatur honorem querit comoda desiderat et profectus debet a nobis gratis merito efferri muneribus et beneficiis pocioribus honorari ut eo habeatur promptior ad predicta quo ab apostolica sede maiori se conspexerit gratia preueniri. Cum igitur sicut nobis exponere procurauit de Burgone et de frayseneriis uille omnimode iurisdictioni et dominio monasterii sui subsint ac de channusco uille pars tertia totius iurisdictionis noscatur ad idem monasterium pertinere nos personam ipsius specialis fauoris gratia prosequentes eius deuotis precibus inclinati predictarum uillarum decimas que nulli ecclesiastice persone debentur sibi et monasterio ipsi auctoritate apostolica de gratia concedimus liberali. Quocirca discretioni uestre per apostolica scripta mandamus. quatinus dictum abbatem et monasterium ipsum non permittatis super hiis contra concessionis nostre tenorem ab aliquibus indebite molestari. Molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum Lugduni idibus iunii. Pontificatus nostri anno quarto.

(CMXXXV)

Bolla d'Innocenzo IV di commissione al priore di san Giovanni di Ginevra d'ammettere li presentati dal signor di Faussigny alle cappellanie dei castelli di Monthou e d'Hermance, non ostante le opposizioni fattegli dal vescovo di Ginevra per ispettarne ad esso il Ius Patronato.

1247, 8 gennaio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 11. (P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio . . . . priori sancti Iohannis Gebennensis ordinis sancti Benedicti salutem et apostolicam benedictionem. Significante nobili uiro A. domino faucigniaci nos noueris accepisse quod cum ipse intra armentia et de montous castris suis Gebennensis diocesis de nouo edificatis ab ipso duas ecclesias obtenta licentia per . . . . priorem sancti Victoris Gebennensis cui uenerabilis frater noster . . . Gratianopolitanus episcopus qui a nobis super hoc mandatum receperat speciale commiserat uices suas duxerit edificio ligneo construendas. iure patronatus sibi et heredibus suis in eisdem ecclesiis imposterum reseruato. uenerabilis frater noster . . . Gebennensis episcopus personas idoneas ad dictas ecclesias sibi presentatas ab ipso admittere pro sua renuit uoluntate. Nolentes igitur prefatum nobilem iure suo in hac parte fraudari eidem episcopo nostris damus litteris in mandatis ut si est ita dictos presentatos admittere sine qualibet difficultate procuret. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus si dictus episcopus mandatum nostrum neglexerit adimplere tu super hoc mandatum apostolicum exequaris. Contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo nullius litteris obstantibus ab eodem nobili dum per eas processum non fuerit impetratis. Datum Lugduni VI idus ianuarii. Pontificatus nostri anno quarto.

(CMXXXVI)

Bolla del papa Innocenzo IV al vescovo di Syon pel quale lo esorta di prestare assistenza al conte di Kiburg aderente dell'imperatore Guglielmo contra Corrado figlio dell' imperatore Federico inimico di santa Chiesa.

1247, 5 marzo

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 12. (P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei uenerabili fratri . . . episcopo sedunensi (1) salutem et apostolicam benedictionem. Cum causa quam mater gerit ecclesia contra fredericum quondam imperatorem a xrispi et eiusdem ecclesie corpore segregatum tanto fortius prelatos et alios ecclesiasticos uiros urgere noscatur quanto catholicam subuertere fidem et ecclesiasticam conculcare per consequens libertatem. idem perniciosus super omnia cordis sui desiderabilia concupiscit principaliter eos qui deputati sunt domo domini custodiende

(1) Altre due simili sono stati indirizzati per lo stesso oggetto al vescovo di Losanna, ed all'abbate di Marbac, diocesi di Basilea.

contingit ut non solum uenientibus ex aduerso pro ea se murum defensionis opponant huiusmodi collidentes peruersa molimina subuersoris. sed alios quoque domesticos fidei ad hoc idem efficacis operationis studio animare tenentur. eis autem quos circa id promptos inueniunt et paratos sinceris affectibus assistendo. Sane cum dilectus filius nobilis uir . . . comes de Kiburch zelo fidei et deuotionis accensus in ecclesie ac imperii negotio quod pre manibus agitur adherendo carissimo in xrispo filio nostro Vuillelmo regi romanorum illustri contra Corradum eiusdem filium frederici suosque seguaces sit hostiliter processurus. Nos attendentes quod prefati comitis laudabile propositum a prelatis ecclesiasticis presertim quos ad hoc locorum reddit uicinitas oportunos gratis est presidiis attollendum fraternitatem tuam rogamus et hortamur attente per apostolica tibi scripta mandantes quatinus ad requisitionem comitis memorati prefatos dei et ecclesie inimicos et terras ipsorum patenter et potenter expugnes tuas uires atque potentiam super hoc efficaciter exponendo ita quod te causam ecclesie prosequente tua possit sinceritas dignis inde in domino laudibus commendari.

Datum Lugduni III nonas martii. Pontificatus nostri anno quinto.

(CMXXXVII)

Arbitramento pel quale fu dichiarato che i signori di Moncucco, castellani di Rivoli, possono consegnare nelle mani del re Enrico figliuolo dell'imperatore Federico il castello di Rivoli, a condizione che, fatta la pace col pontefice, debba esso al vescovo restituirsi.

1247, 6 marzo

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 16, m. 1, n. 4. (D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo. die mercurii. sexta mensis marcii. indictione quinta. presentibus testibus infrascriptis. Cum dominus Petrus de Montecuco et dominus Conradus eius frater et dominus Manfredus de Montecuco et Bonus Ioannes eius frater castelani Ripolarum ellegissent dominum comitem Vbertum de Purcili et dominum comitem Albertum de sancto Martino et dominum comitem Albertum et dominum Iacobum de Baldisseto et dominum Enricum comitem de Fronte et dominum Iacobum de sancto Sebastiano in quibus seu in quos dicti castellani Ripolarum cumpromiserant stare in eorum dicto. laudo. et arbitrio de redendo et re-
a stituendo castrum Ripolarum domino regi filio domini Frederici imperatoris si hoc facere poterant de legalitate et deberent de iure. Cum castrum ripularum habeant et teneant ab ecclesia taurinensi ipsi uero nobiles supradicti habito consilio plurium sapientum de lege dixerunt prononciauerunt et sententiauerunt in pari concordia quod est de legalitate de iure quod ipsi domini de Montecuco. castellani Ripolarum redant et redere debeant castrum Ripolarum in manibus et forcea domini Enrici illustris regis filii et nuncii specialis domini Frederici imperatoris secundum modum et formam quo et qua continetur in priuilegio eis facto ab ipso domino rege. hoc est quod facta concordia seu pace inter dominum Papam et dominum Fre-
b dericum Imperatorem quod dictum castrum Ripolarum redatur et restituatur cum omni iurisdictione et honore ecclesie seu capitulo taurinensi uel episcopo qui pro tempore fuerit in taurino et quod dictum castrum non possit nec debeat uenire in manibus nec forcea alicuius comitis uel marchionis et si contrafieret non ualeret ipso iure et secundum modum et formam et conditionem infrascripta predicti domini de Montecuco predictum castrum Ripolarum quod tenebant nomine ecclesie taurinensis posuerunt et tradiderunt in manibus et forcea predicti domini regis.

Actum est hoc in plano castro Ripolarum. Interfuerunt testes uocati et rogati dominus prepositus de Polano. Dominus Iacobus de Ruore. Dominus
c Rogerius de Plaia. Dominus Guilelminus de Parella. Dominus Albertus de Castellono. et Iacobus Iorius. Ego Stephanus Demora notarius castri Ripolarum interfui et hanc cartam mandato predictorum dominorum ut supra traddaui et scripsi.

(CMXXXVIII)

Federigo II *imperatore riceve sotto la sua protezione il monastero di Val di Pesio ed incarica Iacopo marchese del Carretto di vegliare alla difesa di quello.*

d

1247, in giugno

Da copia aut. del 1248. Arch. delle Regie Finanze. (L. G.)

Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octauo. indictione sexta die martis. quarto mensis augusti. In Cuneo sub porticu domus filiorum quondam Iordani palee. In presentia domini ianuarii. Astexani Acimberti et Iacobi richerii. testium rogatorum. dominus Bergondius iudex domini Vitalis de becharia imperialis potestatis Cunii. prece-

pit michi Iohanni notario. quatenus quoddam priuilegium concessum et . . . . tum . . . . . . magestate monasterio uallis pesii in publicam formam redigerem et tractarem. Tenor cuius talis est. Fredericus dei gratia romanorum imperator semper augustus Ierusalem et Sicilie rex. per presens scriptum notum fieri uolumus uniuersis imperii fidelibus tam presentibus quam futuris quod nos ob reuerenciam Regis Regum per quem uiuimus et feliciter imperamus monasteria uallis pesii cum hominibus fidelibus nostris Grangiis poss . . . . . nibus et omnibus bonis suis que impresenti iuste tenent et possident et in antea iusto titulo poterunt adipisci sub protecione . . . . . . one culminis nostri recepimus. speciali. Mandantes et presentis scripti sancientes edicto. quatenus nullus sit qui monasteria ipsa uallis pesii contra presentis scripti nostri tenorem temere inquietare molestare seu perturbare presumat. Quod qui presumpserit indignacionem culminis nostri se nouerit incursurum. Ad huius autem protecionis et defensionis nostre memoriam et robur perpetuo ualiturum presens scriptum fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Et nichilominus ut presens mandatum nostrum firmius obseruetur eius Iacobum marchionem de Carreto dilectum . . . . uerum et fidelem nostrum exequutorem duximus statuendum per literas nostri culminis speciales. Datum Carii per manus magistri petri de uinea imperialis aule prothonotarii et regni Sicilie logothete. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo. mense iunii quinte indicionis. Et ego Iohannes petitus palatii notarius hoc autenticum uidi et legi et in formam publici instrumenti scripsi et redegi nichil addens uel diminuens preter silabam uel pontum quod mutet significationem.

(CMXXXIX)

Bolla del papa Innocenzo IV concessa ad instanza del signore di Faucigny, pel quale dichiara li rettori delle chiese di Monthou ed Hermence esenti dalla giurisdizione temporale del vescovo di Ginevra, salvo in occasione delle procure per la visita di dette chiese.

1248, 3 febbraio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 13.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filiis de Monteux et de Armencia ecclesiarum rectoribus et clericis Gebennensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii nobilis uiri domini Fulciniaci specialis ecclesie Romane deuoti supplicationibus inclinati. auctoritate uobis presentium indulgemus. ut uenerabili fratri nostro Episcopo seu Archidiacono Gebennensis aut eorum officialibus in aliquibus temporalibus rebus nisi tantum in procurationibus que ratione uisitationis debentur eisdem. nullatenus teneamini respondere. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere. uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Lugduni III. nonas februarii pontificatus nostri anno sexto.

(CMXL)

Bolla del papa Innocenzo IV per la quale manda al priore di Contamine d'inibire al rettore della chiesa di Vitraz di molestar il signor di Faussigny ed il cappellano per esso nominato alla chiesa del castello di Monthou, non ostante che la medesima si ritrovi ne' confini della parrocchia di detto luogo di Vitras.

1248, 20 maggio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 14.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio. Priori de Contamina Gebennensis diocesis Quum nobilis uir dominus fulciniaci de licentia uenerabilis fratris nostri. Grationopolitani episcopi ad speciale mandatum nostrum sibi concessa ecclesiam edificio adhuc ligneo erexerit lapideo dante domino construendam ibique cimiterium benedixerit. episcopus supradictus. N. Rector ecclesie de Vitraz eiusdem diocesis. qui asserit ipsam ecclesiam castri predicti infra fines parrochie sue a nobili predicto constructam contra Geruasium rectorem canonice institutum in ipsa super decimis et rebus aliis ad Sacristam Viennensem nostras in forma simplici litteras impetrauit. quarum auctoritate super ecclesie predicte demolitione libellus iam oblatus est et certus ad interloquendum super quibusdam exceptionibus contra rescriptum propositis ac procedendum in causa terminus assignatus. Nolentes igitur prefatos nobilem et Geruasium super ecclesia castri predicti de licentia sedis apostolice speciali constructa uexari. discretioni tue per apostolica scripta mandamus. quatinus predictis uel aliis litteris apostolicis nequaquam obstantibus eosdem nobilem et Geruasium super ipsa ecclesia occasione huiusmodi molestari. ab eodem N. seu quolibet alio non permittas. Mo-

lestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum Lugduni XIII. kalendas iunii Pontificatus nostri anno sexto.

(CMXLI)

Investitura della torre di Castellar in Valdigna conceduta da Pietro vescovo d'Aosta a Guglielmo Grossi, cavaliere.

1248, in maggio

Da un registro membr. del secolo XIII. *Archivio Vescovile d'Aosta.* (L. C.)

Notum sit omnibus presentibus et futuris quod Villelmus Grossi de ualle digna miles accepit in feudum et acceptum recognouit a uenerabili patre P. Dei gratia Episcopo Augustensi turrim de Chastelar in ualle digna et continentia hedificia cum fundamento et uineam hedificiis coherentem a parte inferiori. Et promisit per se heredesque suos de dicta domo iuuare episcopum augustensem successoresque eius et ipsos suosque cum eis placuerit uel ecclesie utilitas exegerit ibidem eos et res eorum recipere et defendere contra omnes excepto Comite Sabaudie domino suo ligio et de dicta domo ad eius mandatum successorumue suorum omnibus et contra omnes pacem guerramque facere excepto comite supradicto. et ipse episcopus in premium huius liberalitatis et in augmentum huius feudi dedit et concessit in nouum feudum seu beneficium exigente utilitate ecclesie eidem Villelmo et heredibus suis uel cui dare uel quocumque titulo concedere uoluerit saluo iure episcopi per omnia. massum des ricones quod tenebat episcopus in morgya. et quicquid iuris habebat in eo. Item concedit ei in augmentum huius feudi et nouum beneficium ut feuda ab episcopo augustensi tenentur in ualle digna a feudatariis possit licite et impune emere uel alio titulo quocumque recipere et retinere etiam non requisito nouo consensu episcopi augustensis qui est uel pro tempore fuerit. sed sufficiat sibi iste consensus et heredibus suis in futurum. Si tamen feudatarii feudum alienantes tantum de feudo sibi retineant quod usagium et seruitium episcopi possit illesum seruari. hoc addito quod feudatarii primo nunciarent episcopo ut emeret mense episcopali quo recusato dictus Villelmus uel heredes eius ad emptionem licite accedant saluis fidelitatibus usagiis et seruiciis episcopi et feudum seu feuda quocumque titulo acquisita recognoscant ab episcopo augustensi. Et pro istis beneficiis dictus Villemus fecit ei promisit fidelitatem episcopo augustensi recipienti pro se et suis successoribus saluis fidelitatibus dominorum quibus nunc tenetur ita quod de terra nunc uel olim habita propter fidelitatem istam nichil prodere possit. et hec omnia dominus Rod. Tarentasie electus attendendo euidentem utilitatem ecclesie augustensis corroborauit et confirmauit in cuius rei testimonium Electus et Episcopus et Villelmus predicti presentem paginam sigillorum suorum munimine roborauerunt. et inde confecte sunt due carte eiusdem tenoris. quarum una habuit dominus episcopus alteram Villelmus. Actum anno Domini M.CC.XL.VIII. mense maio (1).

(CMXLII)

L'imperator Federigo dona al conte Tommaso di Savoia il Canavese.

1248, in novembre

Dall'originale. R. Archivio di Corte, m. 1, n. 10. (P. D.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis Fredericus secundus diuina fauente clemencia Romanorum Imperator semper augustus Ierusalem et Sicilie Rex. Romani principis dexteram non solum ampla munerum largitione munificam. Set alta beneficiorum collatione magnificam decet et expedit inueniri. Vt quemadmodum principes alios. tum honore. tum opibus excellit in bonis. sic ipsos consuetudine regia. et quadam animositate precipua transcendet in donis. Eapropter per presens priuilegium nouerit tam presens etas. quam successura posteritas. quod nos attendentes deuotionis et fidei pure zelum quem Thomasius de Sabaudia comes dilectus consanguineus et fidelis noster habet erga maiestatis nostre personam. Considerantes etiam grandia et accepta seruitia. que tam predecessores eius quam ipse diuis augustis progenitoribus nostris fideliter prestitisse noscuntur. Idem Thomasius fideliter exibet in presenti et exibere poterit in antea gratiora. Canapitium cum honoribus. hominibus. iuribus. iurisditionibus. pedagiis. plateaticis. molendinis. furnis. argentariis. angariis. perangariis. uiis. plateis. coloniis. Regalibus omnibus. possessionibus. terris cultis et incultis. aquis aquarum decursibus. siluis. pascuis. uenationibus. piscationibus. rationibus omnibus et pertinentiis suis. que de demanio in demanium et que de seruitio in

(1) Questo documento prova che la traslazione di Rodolfo vescovo d'Aosta all'arcivescovato di Tarantasia, e l'elezione di Pietro II de Bossa è anteriore all'epoca assegnata dal Besson. *Mémoires pour l'hist. ecclésiastique*, p. 253.

seruitium. eidem Thomasii et filiis. suis utriusque sexus ab eo legitime descendentibus in perpetuum in rectum feudum de speciali gratia et ex certa scientia duximus concedendum. Ita tamen quod ipse quam heredes sui. predicta omnia a nobis et successoribus nostris in Imperio immediate teneantur. et etiam recognoscant. ac de eis debita et consueta seruitia facere teneantur. Statuimus et Imperiali sancimus edicto. quatinus nullus Dux. nullus marchio. nullus comes. nullus uicarius aut capitaneus. nullus potestas uel comune. nullus prelatus. nulla denique alta persona uel humilis. ecclesiastica uel secularis predictum Thomasium et heredes suos in fide et deuotione nostra persistentes. contra huius concessionis nostre formam super terra ipsa de cetero temere impedire uel molestare presumat. Ad qui presumpserit preter indignationem nostri Culminis quam incurret. mille marcas argenti. se pro pena compositurum agnoscat. medietate ipsarum fisco nostro et reliqua medietate passis iniuriam applicanda. Ad. huius itaque concessionis et gratie nostre memoriam et robur perpetuo ualiturum presens priuilegium per Nicolaum de Rocca notarium et fidelem nostrum scribi. et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Huius rei testes sunt Manfredus marchio Lancea. Iacobus marchio de Carretto dilectus gener noster. Petrus de Calabria marescalie nostre magister. Petrus de Vinea aule nostre. Prothonotarius et Regni Sicilie Logotheta. Riccardus de Monte Nigro magne curie nostre magister Iustinianus. magister Gualterius de Ocra uenerabilis Capuanus electus. fideles nostri et alii quam plures.

Signum domini nostri Friderici secundi Dei gratia (*monogramma*) Inuectissimi Romanorum Imperatoris semper augusti Ierusalem et Sicilie Regis.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo octauo. mense nouembris. septime indictionis. imperante domino nostro Friderico Dei gratia Romanorum Imperatore. semper augusto Ierusalem et Sicilie Rege. imperii eius anno uicesimo octauo. Regni Ierusalem uicesimo tercio. regni uero Sicilie quinquagesimo feliciter amen. Datum Vercellis anno. mense. indictione prescriptis.

(CMXLIII)

L'imperator Federigo dona al conte Tommaso di Savoia Moncalieri e Castelvecchio.

1248, in novembre

Dall'originale. R. Archivio di Corte, 1, *n.* 11.
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Fredericus secundus diuina fauente clementia Romanorum Imperator semper augustus. Ierusalem et Si- a cilie Rex. Romanorum Principis dexteram non solum continua munerum largitione munificam. set collatione alta beneficiorum magnificam decet et expedit inueniri. Vt quemadmodum Principes alios tunc honore tunc opibus excellit in bonis. sic ipsos consuetudine Regia et quadam animositate precipua trascendit in donis. Ea propter per presens priuilegium nouerit tam presens etas quam successura posteritas. quod nos attendentes deuotionis et fidei pure. zelum quem Thomasus de Sabaudia comes dilectus consanguineus et fidelis noster habet erga maiestatis nostre personam Considerantes quoque grandia et accepta seruicia que tam predecessores eius quam ipse diuis Augustis progenitoribus nostris et nobis fideliter prestitisse noscuntur. b idem Thomasus fideliter exhibet et exhibere poterit inantea gratiora. Montemcalerium pontem ipsius munitione et turre eiusdem et castrum uetus cum honoribus hominibus iuribus iurisditionibus pedagiis plateatiis molendinis furnis argentariis angariis perangariis uiis plateis coloniis Regalibus omnibus possessionibus terris cultis et incultis acquis acquarum decursibus siluis pascuis uenationibus piscationibus rationibus omnibus et pertinentiis suis que de demanio in demanium et que de seruicio in seruicium eidem Thomasio et filiis suis utriusque sexus ab eo legitime descendentibus in perpetuum in rectum feudum de speciali gratia et ex certa scientia duximus concedenda. Ita tamen quod tam ipse quam heredes sui predicta omnia a nobis c et successoribus nostris in imperio immediate teneant et etiam recognoscant. ac de eis debita et consueta seruicia facere teneantur. Statuimus igitur et imperiali sancimus edicto quatenus nullus dux nullus marchio nullus comes nullus uicarius aut capitaneus nullus potestas aut comune nullus prelatus nulla denique alta persona uel humilis ecclesiastica uel secularis predictum Thomasum et heredes suos in fide et deuotione nostra persistentes contra huius concessionis nostre formam super terris et locis predictis temere impedire seu molestare presumat. Quod qui presumpserit preter indignationem nostri culminis quam se nouerit incursurum mille marchas argenti se pro pena compositurum agnoscat. medietatem ipsarum fisco no- d stro et reliqua medietate passis iniuriam applicanda. Ad huius itaque concessionis et gratie nostre memoriam et robur perpetuo ualiturum presens priuilegium per Nicolaum de Brunde notarium et fidelem nostrum scribi et maiestatis nostre sigilli iussimus communiri. Huius rei testes sunt Manfredus marchio Lancie. Iacobus marchio de Carettius. dilectus gener noster. Petrus de Calabria marescalie nostre magister. Riccius de Montenigro magne curtis nostre magister iusticiarius magister Gualterius de Ocra. uenerabilis capuanus electus fideles nostri et alii quamplures.

Signum domini nostri Friderici Secundi Dei gratia inuictissimi Romanorum Imperatoris semper Augusti. Ierusalem et Sicilie Regis.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo octauo mense nouembris septime indictionis imperante domino nostro Frederico Dei gratia Romanorum Imperatore semper augusto. Ierusalem et Sicilie Rege Imperii eius anno uicesimo octauo Regni Ierusalem uicesimo tercio Regni uero Sicilie quinquagesimo feliciter amen.

Actum Vercellis anno. mense. et inditione prescriptis.

(CMXLIV)

L'imperator Federigo crea il conte Tommaso di Savoia vicario imperiale in Lombardia.

1249, in luglio

Dall'originale. R. Archivio di Corte. Diplomi imperiali, m. 1, n. 84.
(P. D.)

Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus. Hierusalem. et Sicilie Rex. Prelatis ecclesiarum. Marchionibus. Comitibus. Vauassoribus. Nobilibus. Potestatibus. Consiliis. Communitatibus. et uniuersis per Lombardiam a flumine Lambri superius constitutis. fidelibus suis. gratiam suam et bonam uoluntatem. ad extollenda iustorum preconia. et reprimendas insolentias transgressorum. c prospiciens e celo iustitia erexit Populis regnantium solia. et diuersorum Principum potestates. caruisset namque libenter humana conditio iugo Domini. nec libertatem a se. quam ipsis natura contulerat. homines abdicassent. nisi quia impunita licentia scelerum in occidentem perniciem humani generis redundabat. et sic ex necessitate quadam oportuit. naturam subesse iustitie. et seruire iudicio libertatem. Sed ne exquiri decuit extrinsecus aliam speciem creature. cui se representata per hominem celestis imago subiaceret. dum in redditione census numismatis. Imperium pre ceteris figure fastigium presigniuit. sed homo prelatus est homini. ut gratiorem efficeret prelaturam. Attendentes igitur. quod ex Imperialis officii nostri debito. quod ex celesti d dispensatione suscepimus. uillicationis nostre rationem sumus in die districti iudicii reddituri. cum qualitate diuersorum negotiorum nostrorum. et Imperii per nonnullas et diuersas partes Maiestatis nostre presentiam necessarie requirente. in partibus. ipsi morari continuo presentialiter nequeamus. ne Maiestatis nostre presidio et iustitia careatis. Ecce pro recuperatione ac defensione nostrorum. et Imperii iurium et bonorum. conseruatione boni et pacifici status nostri. et uiua guerra nostris rebellibus inferenda. de fidelitate. industria. et strenuitate Thomasii de Sabaudia Comitis dilecti consanguinei et fidelis nostri ab experto plenarie confidentes. ipsum nostrum et sacri Imperii generalem a Legatum in partibus ipsis duximus statuendum. nec cum sola Legati potestate uolumus esse contentum. sed ei adiicimus officium Presidatus. concedentes ei merum et mixtum Imperium. et gladii potestatem. et ut in facinorosos animaduertere ualeat. pugnando commissam sibi prouinciam. in eos specialiter qui stratas et itinera publica ausu temerario uiolare presumunt. criminales. ciuiles et liberales audiat. et determinet questiones. quarum cognitio. si Nos presentes essemus. ad nostrum iudicium pertineret. puniendos inquirens. et puniens inquisitos. Decreta utique imponat. que in alienationibus rerum ecclesiasticarum et minorum. ac transactione alimentorum. secundum iustitiam interponi solent. et ut minoribus et maioribus qui- b bus uniuersalia iura succurrant. causa cognita. restitutionis in integrum beneficium largiatur. plenam sibi concedimus potestatem. ad audientiam quoque ipsius appellationes deferri uolumus. quas a sententiis ordinariorum iudicum. ac eorum omnium. qui iurisdictionem ab imperio nacti sunt infra regionem ipsam. et eius terminos contigerit interponi. nisi forte uel cause qualitas. uel numerus appellationum hoc adimant appellanti. ut tamen a sententiis suis ad audientiam nostram libere ualeat prouocari. hortandi quoque iudices. et notarios. plenam eidem Legato conferimus potestatem. quocirca dictum Comitem Legatum et Presidem nostrum. et Imperii. ut diximus. in regione prefata a nostra Maiestate statutum. tanquam presentie c nostre speculum sincere deuotionis affectibus admittentes eidem super omnibus. et singulis. que ad commissum sibi Legationis. et Presidatus officium. ut superius est expressum. pertinere noscuntur tanquam Maiestatem nostre persone. ad honorem et fidelitatem nostram intendere. obedire. et parere efficaciter debeatis. ut deuotionem nostram proinde de bono in melius dignis laudum preconiis extollamus. Datum Beneuenti. anno Dominice Incarnationis M.CC.XL.IX. mense iunii septime indictionis (1).

(pende il sigillo)

(CMXLV)

Bolla del papa Innocenzo IV che permette al medico di Pietro di Savoia conte di Richemont di poter godere, oltre al benefizio di Richemont, un altro beneficio nella diocesi di Cantorberì.

1249, 30 agosto

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 16.
(D. P.)

Innocentius Episcopus seruus seruorum Dei uenerabili fratri . . . Episcopo Herefordensi. salutem

(1) Guichenon, Hist. généal., preuves.

et apostolicam benedictionem. Obtentu dilecti filii Lugdunensis Electi nobis pro dilecto filio magistro Petro Physico nobilis uiri Petri de Sabaudia Comitis Richemundie cum instantia supplicantis eidem magistro gratum facere intendentes. fraternitati tue per apostolica scripta mandamus. Quatenus cum dicto magistro ut preter ecclesiam de Richemundia curam animarum habentem quam obtinet. possit unicum beneficium etiam si similem curam habeat et ei canonice offeratur in Cantuariensi prouincia licite recipere. ac cum eadem ecclesia libere retinere constitutione generalis concilii non obstante auctoritate nostra dispenses. si ab eodem Nobili fueris requisitus. Prouiso quod ecclesia et beneficium huiusmodi. debitis non fraudentur obsequiis. et in eis animarum cura nullatenus negligatur. Datum Lugduni III. kalendas septembris Pontificatus nostri anno septimo.

(CMXLVI)

Franchigie e privilegi conceduti dalla città d'Ivrea agli uomini di Bolengo e d'altri luoghi che andranno ad abitare a Castelfranco.

1250, 29 maggio

Dall'originale. Archivio della Città d'Ivrea, cat. I, m. 1, n. 4.

(L. C.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo indictione octaua. Die sabati quarto ante kalendas iunii, in palacio comunis yporegie conuocato conscilio hominum yporegie ad sonum campane more solito coram domino Iacobo pecia de fossato de aste imperiali . . . . . ario yporegie et canapicii loco domini iacobi de carreto imperialis potestatis yporegie et canapicii. Cum dictus dominus iacobus pecia et comunitas et homines yporegie condidissent et fecissent bastiam unam seu castrum quod denominatum est castrum francum super locum bolenghi super montem ubi consueuit dici castellacium ad honorem dei et beate uirginis marie et domini federici romanorum imperatoris et filii eius regis Conradi et domini episcopi et ecclesie yporegiensis et bonum statum comunis et hominum yporegie et utilitatem amicorumque suorum statuerunt et decreuerunt in eodem conscilio quod homines qui consueuerunt morari in loco bolenghi et pexani et anipex teneantur et debeant et compellantur de cetero per se . . eorum heredes perpetuo per se et eorum heredes in castro superius nominato et ibi guaytas et scaraguaytas facere et omne arredum castelli. Et pro quolibet sediminum que consueuerunt esse supradictis uillis
a ex quibus sit unus locus. debeant asortari et dari ipsis hominibus qui habitabunt supradicto castro et loco franco seu dominis illorum sediminum certa sedimina et cellaria in quibus dicti homines habitent et morentur. et bona sua recondant. remanente proprietate castri et loci et cellariorum et sediminum ipsi comuni. Et qui sedimina capient teneantur ea inhabitare uel inhabitari facere. Et hoc propter guaytas et scaraguaytas faciendas castro et loco superius nominato et omne arredum castelli facere. Et quod ibi de cetero habitantes sint tanquam ciues yporegie et porta una ciuitatis eiusdem ut sicut nomine appellatur. Ita et rei ueritas nomine consequatur. Et dicti homines dictarum uillarum. cum multociens postullassent franci
b et liberi appellari et esse et re et uerbo quia iure restante libertas inestimabile est nec bene libertas pro toto uenditur auro. Idcirco dictus dominus iacobus pecia consensu et uoluntate ipsorum credentiariorum et ipsi credentiarii omnes nemine contradicente nomine et uice comunis et hominum yporegie statuerunt et uoluerunt et ordinauerunt et decretum fecerunt quod homines predictarum uillarum et qui in ipso loco habitabunt et eorum heredes liberi sint et franci comunis yporegie et de fodro et banno et iurisdicione exercitu. itinere et caualcata et de successione quoat merum et mixtum imperium et ad plenum dominium et segnoriam pertineant et sint comunis yporegie et quod dictus locus ex illis uillis constructus unicus
c sit et homines ipsarum uillarum. et etiam aliunde qui ibi habitabunt non possint reddire ad habitandum ad sedimina ubi consueuerunt habitare nec ad uillas predictas. sed in ipso castro franco et loco habitare cogantur nec aliquo modo uel ingenio quod posset dici uel excogitari dicte uille de cetero inhabitentur. Et ibidem dictus dominus iacobus pecia consensu et uoluntate credentie ibi presentis et ipsi omnes de credentia nemine contradicente nomine et uice comunis et hominum yporegie promiserunt mihi Stephano notario infrascripto nomine et uice hominum dictarum uillarum et omnium aliorum qui de cetero in ipso castro et loco habitabunt eos tenere liberos et francos sicut ciues yporegie et eos defendere et adiuuare et manute-
d nere sicut suos ciues. Et predicta et singula in omnibus et per omnia adtendere et obseruare de cetero in perpetuum et adtendi et obseruari facere per se et subcessores suos in regimine dicte ciuitatis existentes et quod dictum castrum et locus ita stet liber et francus et ut supra legem in omnibus debeat inde fieri statutum et in statuto comunis poni super quo potestates et rectores ciuitatis yporegie qui pro tempore fuerint debeant iurare ita adtendere et obseruare et adtendi et obseruare facere imperpetuum. Et iamdictus iacobus pecia et predicti credentiarii omnes nemine contradicente plura instrumenta unius tenoris inde fieri preceperunt. interfuerunt testes dominus henr. pecia iudex ciuitatis astensis et Vuillelmus de Ca-

lamandrana et Nicolinus seruitor comunis yporegie et alii.

Et ego Stephanus notarius sacri palacii scriba comunis yporegie tempore regiminis iamdicti domini iacobi pecie interfui et rogatus plura instrumenta unius tenoris interfui tradidi et scripsi.

(CMXLVII)

Bolla del papa Innocenzo IV al vescovo di Novara, per la quale gli ordina di assolvere il conte Tommaso di Savoia da tutte le censure nelle quali potesse essere incorso.

1250, 22 giugno

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 18.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. uenerabili fratri. Episcopo Nouariensi. salutem et apostolicam benedictionem. Volumus et presentium tibi auctoritate mandamus nobili uiro Thome de Sabaudia Comiti auctoritate nostra iuxta formam ecclesie beneficium absolutionis impendas. secundum modum contentum in litteris confectis super hoc de nostro mandato a uenerabili fratre nostro Episcopo Albanense. non obstantibus litteris apostolicis sique contra modum huiusmodi super eiusdem absolutione nobilis appareant impetrate. Datum Ianue. x. kalendas iulii. Pontificatus nostri anno octauo.

(CMXLVIII)

Accordo tra il capitolo di Losanna ed i signori di Belmont sull'avvocazia d'Essertines, di Warens e di Warengel, ordinato da Pietro di Savoia.

1250, 16 agosto

Dal Codice diplomatico manoscritto d'Haller, t. xi; conservato nella Biblioteca di Berna.
(L. C. - D. P.)

Nos Pierres de Sauoe fasons a sauoire a toz ceaux qui ueront ces presens letres que la descordie qui estoit entre le chapitre de Losanna dune part. et monseignour Richard et bertol freres et seguiours de belmont dautre part. sus l auaoerie

a e usages que cil segnour de belmont demandaent
es uiles de essertines e de uuarens e de uuarengel
est terminee par deuant nos. en tel maniere per
lo consentimant e le son de lune partie e de autre
que li deuant dit messi ricards et bertoz e la mequite e donne per lour et per lour hoirs per tosiours-mais al deuant dit chapitre tot quant quils
demandoent ne deouent ou midoent auoir per nom
dauoerie ou per autre maniere es deuant diles uiles
de essertines et de uuarens et de uuarengel ou
les apertinances ne es homes ne es possessions es
choses del chapitre no es choses de sant maire de
losanne et tales autres. querelles qui auoent al dit
chapitre e ce ont foit per controi de lour femes e
de lour hoirs et de henri segnour de gramon e de
b ayme segnour de la sarree qui droit riclamoit auoir
e per lontroz de la feme et de se hoirs. e pour
cette quitte-clamance e cest dun li deuant dit chapitre lour a donne dis liures de losannois per ant
toiors-mai del chapitre. cest a sauoir seis liures a
monsi ricar e dis soz auoie e sessante e dis soz a
bertolt a payer a belmont a la sant adre. ensi que
se ces fies nestoit payez uineit iors apres le terme.
Monsi ricars puet recourer sa partie a essertines
et dentez a uuarens e a uuarengel sus les choses
del chapitre. E de cest fie chacun dux a fait homage al chapitre por son afferant. Sal les segnours
quil auoueut al iur que ceste pais fu faite e sal
terre-perdant qui per heritage lour escheist e il
ont promis quil iamais ne il ne li lour ne mueront
c ne prenderont rien ne feront domage al chapitre
ne es lour es deuant dites uiles per nule achaisun
ne per nul trepas. E sil per auenture auenait que
mosi richars ne si hoirs ni le suent imesfaisant ou
preissant riens il le doit emender dedanz quarante
iors a la requeste dou chapitre o de lou message
ou la uile de meudun per deuant l'abbe dhutecrest
ou per deuant le priour de payerne le quel ces
dons li chapitre eslira a totes les feires que leur
li meferoit sal a choison qui porte ne fust troue e
par les buns us e les bunnus custumes de la terre
e el ne faroit li deuant dit fics sera echeiz e retorner al chapitre a toz iors mais seins rapel et
seins reclaim de lui ne de se hoirs e li chapitre
puet fermer chastel sil uiet e territoires de essertines. seins contredit de lui ne de ses hoirs e bertoz
d (at "tines.")
et si hoirs en doistent aidier al chapitre tot assi
si bertoz ne si hoirs ne li suen rien trespassoent
ne mefacoent a uuarens ne a uuarengel ne essertines il le doit esmender en ceste meime maniere
et sil ne fasoit li deuant dit fies sera eschoez al
chapitre e retornez a tosiors mais sens rapel et
seins reclaim de luy ne de se hoirs e li chapitre
porra fermer chastel sil ueut et territoire de uuarens
et de uuarengel seinz contredit de li ne de se hoirs
sor se choses e mosi richars leur doit aidier e si
hoir. E li deuant dit segnour de chauenz de gramon e de la sarree et mosi richars sire de sant
martin ont promis quil ne li lour ne donront ne
aide ne conseil a ceaux contre le chapitre sil ne

uoloient esmender al chapitre le messair si cum il est dit desuz. eporitant li chasteaux de essertines doit cheoir e li chapitre ne peut feire nulle fermete es deuant dites uiles ne es aspertinances en domantres que li deuant dit mosi richars et bertoz et si hoirs attendront les conuenances en cum elles sunt desus deuisees. cestes choses ensi cum eles sunt porparlees desus il lont iure por lour et por lour hoirs sor saintes reliques de garder e de tenir ne quil ne lour hoir ne per lour ne per autrui niront iamais encontre. e ont feit a iurer a leur homes. e en tesmoing de cestes choses nos li deuant dit pierres de sauoie e ie richars sire de belmont e ie henri sire de chanoenz et ie pierre sire de gramon e ie richars sire de sant martin e ie aime sire de la sarree e ie bertoz sire de belmont auuons scelles ces letres de nos scheaux. Ce fu feiz a meudum lendemain de la miaost. lant nostre segnour mil e douz cenz et cinquante.

(CMXLIX)

Innocenzo IV *provvede acciò il clero Novarese non sia aggravato di decime, taglie, e prestazioni oltre il dovere.*

1250, 7 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Innocentius Episcopus seruus seruorum dei. Dilecto filio Preposito Ecclesie Nouariensis, salutem et apostolicam benedictionem Cum sicut lecta coram nobis ex parte dilectorum filiorum cleri ciuitatis et diocesis nouariensis petitio continebat. ipsis propter angustias et pressuras quas occasione guerrarum assidue sustinent in exhibendis prouisionibus. pensionibus. talliis et collectis. ac aliis exactionibus grato concurrentes assensu. ac uolentes in posterum quieti ipsorum paterna sollicitudine precauere. ut procurationibus legatorum sedis apostolice. ac nuntiorum eius dumtaxat exceptis, ad premissa de cetero exhibenda cogi ab aliquo per litteras ab eadem sede. uel legatis ipsius impetratas nisi ius sit per eas super premissis alicui acquisitum. uel etiam in posterum impetrandas. quantumque precise scribatur. etiamsi contineatur in ipsis quod nulla obstet indulgentia per quam id impediri ualeat. uel differri. non possint inuiti auctoritate litterarum nostrarum eis duximus indulgendum. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatinus eosdem non permittas super hiis contra concessionis nostre tenorem ab aliquibus indebite molestari. molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam. appellatione postposita compescendo. Datum Lugduni vii. idus septembris. Pontificatus nostri anno octauo.

(CML)

Papa Innocenzo IV proibisce d'ipotecare, dar a fitto od altrimenti alienare i beni della chiesa di Rivalta.

1251, 15 marzo

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 19.
(P. D.)

Innocentius Episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis preposito et capitulo ecclesie de Ripalta ordinis sancti Augustini diocesis Taurinensis salutem et apostolicam benedictionem libenter petitionibus fauoris beneuolentiam impertimur per quas ecclesiarum utilitati consulitur et obuiatur incommodis earumdem. Ne igitur eclesie ripaltensis aut membrorum eius improuide distrahi bona possint. Dilecti filii nobilis uiri. Tome de Sabaudia comitis precibus inclinati auctoritate presentium districtius inibemus. ne ulli de cetero possessiones. reditus. domos. prata. nemora. aut aliqua alia bona ad ipsam eclesiam uel eius membra spectantia uendantur. aut impignorentur uel alienentur. siue dentur in feudum. uel ad fictum concedantur. uenditiones. impignorationes. et alienationes. ac concessiones huiusmodi. si fieri eas contigerit. irritas et inanes penitus decernentes. et nullius existere firmitatis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre inibitionis et constitutionis infringere. uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Perusii idibus martii, Pontificatus nostri anno nono.

(CMLI)

Bolla d'Innocenzo IV di proibizione al precettore de' Tempieri di Lombardia d'alienar il luogo di Murello alli Astigiani.

1251, 23 maggio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 20.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio magistro domus Militie Templi salutem

et apostolicam benedictionem. Ad audientiam nostram peruenire cognoscas. quod Preceptor Militie Templi in Lombardia. locum et domum de Murello ad domum Militie ipsius Templi spectantes in ciues astenses titulo uenditionis transferre disponunt. Cum autem domui dicti Templi bona sua integra conseruari uelimus. discretioni tue per apostolica scripta mandamus. quatinus preceptori predicto ex parte nostra districtius inhibere procures. ne domum et locum predictas alienare. et in dictos ciues transferre aliquatenus non attemptet. Datum Perusii x kalendas iunii. Pontificatus nostri anno nono.

(CMLII)

Bolla del papa Innocenzo IV al vescovo di Novara per cui gli comanda d'assolvere il conte Tommaso di Savoia dalla scomunica in cui potesse essere incorso per la riedificazione del castello di Montosolo spettante alla chiesa di Torino, e procurare la definizione delle differenze vertenti tra detto conte ed il clero di Torino.

1251, 23 maggio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 23.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. Venerabili fratri . . . Episcopo nouariensi. salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilectus filius nobilis uir Thomas de Sabaudia comes petitione monstrauit. quod cum ipse tibi nostras super expensis factis ab eodem comite in reedificatione et custodia castri Montosoli ad ecclesiam Taurinensem spectantis obtinuisset sub certa forma litteras destinari. Electus et Capitulum ipsius ecclesie coram te excipere curauerunt. quod cum falso in litteris assereretur eisdem. quod ad Cleri Taurinensis instantiam castrum ipsum per inimicos ecclesie dirutum. reedificauerit dictus comes. quodque tempore impetrationis litterarum ipsarum idem comes ex alia causa excomunicationis uinculo teneretur astrictus per litteras ipsas utpote per huiusmodi falsi suggestionem obtentas. conueniri coram te de iure nostro poterat nec debebat. Vnde cum propter hoc nequiueris predictum negotium hactenus terminare. idem comes nobis supplicauit instanter ut in hac parte sibi prouidere ne ob hoc prefatum diutius prorogetur negotium curaremus. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus. quatinus predicto comite prius ab eadem excommunicationis sententia sicut iustum fuerit. iuxta formam ecclesie absoluto. tu postmodum prefatis exceptionibus nequaquam obstantibus. huiusmodi negotium studeas iuxta formam tibi traditam terminare. Datum Perusii x kalendas iunii Pontificatus nostri anno nono.

(CMLIII)

Bolla del papa Innocenzo IV d'esortazione al conte Tommaso di Savoia di terminare amichevolmente le differenze vertenti tra esso ed il vescovo di Torino rispetto al castello di Rivoli.

1251, 4 giugno

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 24.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. dilecto filio nobili uiro Thome de Sabaudia Comiti. salutem et apostolicam benedictionem. Desiderantes super discordia que inter te et dilectum filium... Electum Taurinensem agitur. fedus pacis et concordie reformari. nobilitatem tuam rogandam duximus attentius et monendam. per apostolica tibi scripta mandantes. quatinus opem des et operam efficacem. ut tam super facto castri Ripolarum quam omnibus aliis motis questionibus inter te et prefatum Electum amicabilis compositio intercedat. uobis quicquid super hoc factum fuerit rescripturus. Vt autem huiusmodi compositio possit facilius peruenire. te a iuramento si quo teneris quod compositionem non facies cum Electo eodem auctoritate presentium duximus absoluendum.
Datum Perusii II. nonas iunii. Pontificatus nostri anno nono.

(CMLIV)

INNOCENZO IV *papa concede all'abbate ed al monastero di S. Giacomo di Stura di non poter essere compelliti alla provvisione d'alcuno per lettere apostoliche o de' legati.*

1251, 5 giugno

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, categ. 33, m. 1, n. 73. (D. P.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. dilectis filiis Abbati et Conuentui monasterii sancti Iacobi de Sturia ordinis Vallis Vmbrose Taurinen-

sis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. Meritis uestre religionis inducti ut quam digne possumus uobis libenter gratiam faciamus. Hinc est quod nos uestris supplicationibus inclinati. auctoritate uobis presentium indulgemus. ut ad receptionem siue prouisionem alicuius per litteras apostolice sedis uel legatorum eius compelli minime ualeatis. absque speciali sedis eiusdem mandato faciente plenam et expressam de uerbo ad uerbum de indulgentia huiusmodi mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datas Ianue. nonis iunii. Pontificatus nostri anno octauo.

(CMLV)

Tommaso di Savoia, conte di Fiandra, promette di restituire al vescovo di Torino i castelli di Montosolo, Castelvecchio, Moncalieri, Lanzo e Rivoli da lui occupati quando tenea le parti dell'imperatore Federico.

1251, 3 luglio

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino. cat. 1, m. 1, n. 28. (D. P.)

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo primo. Pontificatus domini pape Innocentii quarti anno nono. indicione nona. mense iulii. die tercia. Cum inter uenerabilem patrem dominum Iohannem taurinensem electum et nobilem uirum dominum Thomasum de Sabaudia quondam Comitem Flandriensem super quibusdam castris ad prefatum Electum et Eclesiam Taurinensem spectantibus uidelicet Montosoli. Castriueteris. Montiscalerii qui fato dicitur de Testona. Castro Lancei et Ripolarum que ad manus ipsius Comitis peruenisse dicuntur tempore quo idem Comes friderico adherebat et parti eius. propter que et alios excessus prefatus Comes excomunicationis fuerat uinculo innodatus orta esset materia questionis dominus papa uenerabilibus patribus dominis Octauiano sancte marie in uia lata. Iohanni sancti Nicholai et Carceretulliani diaconis Cardinalibus commisit sine debito de plano et sine strepitu iudicii terminanda. In presentia predictorum dominorum Cardinalium. mei Leonardi Scriniarii et testium subscriptorum predictus Comes solempni stipulatione promisit prefato Electo recipienti nomine suo et ecclesie Taurinensis restituere castrum Montisosoli infra quindecim dies a die

a huiusmodi celebrati contracti. et de Castroueteri quod idem Comes dicebat obligatum esse quibusdam astensibus pro sexcentis libris imperialium promisit firmiter quod infra tres menses castrum illud restituet prefato electo libere et absolute. et si castrum predictum dicto Electo non fuerit ut dictum est restitutum. prefatus comes sexcentas libras imperiales persoluere teneatur electo iamdicto et ecclesie taurinensi quas sexcentas libras dicte monete Bonifacius Bonsignoris mercator Senensis confessus est se in deposito domini pape detinere et ad persoluendam prefatam pecuniam dicto Electo si prefatus Comes in restitutione castri deficeret pro ut dictum est se et sua principaliter obligauit. ac etiam prefati domini Cardinales in
b predictum Comitem ex nunc excomunicationis sentenciam promolgarunt si non attendet cuncta et singula supradicta ita quod tribus mensibus completis prefata sententia liget ipsum et non ante. Super facto Montiscalerii qui factus dicitur de Testona quecumque iura et actiones predictus Electus de plano summatim et sine strepitu iudicii probare poterit quod idem aut predecessores sui aut ecclesia taurinensis habuerint uel habere consueuerint in Testona uel hominibus in Montecalerio habitantibus et eius pertinenciis prefatus Comes libere et absolute memorato electo relinquet et Ecclesie Taurinensi. Saper castro namque lancei prefati Electus et Comes promiserunt firmiter stare domini pape beneplacitis et mandatis. preterea di-
c ctus Comes confessus est et asseruit se nullum ius habere in castro predicto nisi quod a dominis dicti castri fuit eidem ipsius castri custodia commodata. Item sepedictus Comes tactis corporaliter sacrosanctis dei euangeliis iurauit omnia supradicta ut per totum dictum est attendere et obseruare et contra non uenire aliqua occasione uel causa et stare in omnibus domini pape beneplacitis et mandatis. et quod castrum Ripolarum ipse non tenet nec per eum tenetur et nunquam alius suo nomine tenuit immo cum illud tenuit tenuit nomine nobilis uiri domini Amedei Comitis Sabaudie fratris sui. ut autem omnia que promisit Comes prefatus adimpleat ac firma teneat. nec in premissis uel aliquo premissorum contra ueniat. Nobilis uir domi-
d nus Bonifacius Marchio Montisferrati pro mille et Bastardinus pro quinquaginta. Abbas Segusie de domini pape mandato pro centum. magister Stephanus de molloto Archidiaconus pro centum et magister hugo de mortuo mari officialis Cantuariensis pro centum marcis se fideiussores constituerunt etiam pacatores ac idem Comes cum predictis fideiussoribus bona sua omnia mobilia et immobilia presentia et futura ecclesiastica et mundana eidem Electo et Ecclesie Taurinensi principaliter ac in solidum obligarunt. Renunciarunt insuper tam prefatus Comes quam fideiussores predicti supra premissis omnibus omni iuris auxilio canonici et ciuilis et consuetudini et statuto priuilegio fori. Noue siue nouarum constitutionum beneficio epistole diui

adriani quibus litteris et indulgentiis impertitis uel impertiendis et omni iuris actioni exceptioni ac rei que hinc possent instrumento obiici uel opponi. prefati uero domini Cardinales absoluerunt et absolui mandauerunt auctoritate domini pape memoratum Comitem per fratrem Nicholaum episcopum asisinatem. De premissis autem duo sunt similia instrumenta confecta. unum quorum habere debet Electus prefatus et Ecclesia Taurinensis. aliud uero habere debet Comes superius nominatus. Actum apud pontem sturam in ecclesia sancte agathe. presentibus domino Iohanne de ambrione domini pape capellano. domino Marino archidiacono Taurinensi. Meliacia preposito ecclesie de Burdarallo. Rainerio de sancto Sebastiano. Vercellino de Toenengo. et Amedeo capitaneo. ac Ottone preposito sancti Dalmacii. Nicoloso tassito domicello domini pape. Iohanne de Coquina. Anglo qui defert aquam ad cameram domini pape. Andreolo nepote fratris Andree. et Andreolo nepote fratris Nicolai predicti et aliis multis ad hec specialiter uocatis et rogatis testibus.

Et ego Leonardus de Trebiu sancte Romane Ecclesie Scriniarius quia predictis interfui de dictorum dominorum Cardinalium mandato ac partium consensu predicta omnia in publicam formam scripsi et signum feci.

(CMLVI)

Bolla d'Innocenzo IV all'eletto di Tarantasia ed al decano di S. Andrea in Savoia che non permettano che il conte Tommaso di Savoia sia da alcuno molestato nel possesso di Torino, Moncalieri, Collegno, Cavoretto, Montozolo ed Ivrea.

1251, 11 novembre

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 26.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum dei. dilectis filiis. electo tarentasiensi et iohanni de Amblione decano montis sancti Andree in Sabaudia Gratianopolitane dioceseos capellano nostro. salutem et apostolicam benedictionem. Solite benignitatis affectu apostolica sedes nonnumquam illos sue gratie fauore prosequitur quorum non minus sincera quam prompta probatur ad ipsam deuotio. et alias eadem sibi si beneficiis foueatur ab ipsa. esse poterit fructuosa. deuotionis igitur laudabilia studia. quibus dilectus filius nobilis uir Thomas de Sabaudia comes se reuerenter exponit. mandatis et beneplacitis apostolicis attendentes. suis deuotis precibus inclinati discretioni uestre per apostolica *a* scripta mandamus quatinus super taurino et castris montiscalerii collegnii et cauarreti ac pertinenciis eorumdem necnon et iuribus quibusdam castri montis oxoli et ciuitatis yporiensis ad eum spectantibus non permittatis ipsum uel Balliuos aut prepositos suos ab aliquibus indebite molestari. molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam sublato appellationis obstaculo compescendo. Non obstante constitutione per quam conseruatoribus inhibetur ne se nisi de notoriis intromittantur uel si ab aliquibus est indultum ne excomunicari suspendi uel interdici ualeant per litteras apostolicas que de indulto huiusmodi non fecerint mentionem. seu quauis alia indulgentia. per quam posset uestre iurisdictionis explicatio impediri uel *b* de qua oporteat plenam et expressam uel de uerbo ad uerbum fieri mentionem. Quod si forsan super premissis uel eorum aliquibus ipsi comiti uel suis contingeret a quibuscumque iniuriam irrogari. querela super hoc ad examen uestrum prolata conquerentibus exhibere curetis iusticie complementum. facientes quod decreueritis per censuram eandem appellatione cessante firmiter obseruari. Datum Perusii III. idus nouembris Pontificatus nostri anno nono.

(CMLVII)

c *Bolla del papa Innocenzo IV di proroga di quattro mesi per la restituzione da farsi dal conte Tommaso di Savoia del castello di Gorino al vescovo d'Alba e di Castelvecchio al vescovo di Torino.*

1251

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 1.
(P. D.)

Innocentius episcopus seruus seruorum dei. dilecto filio nobili uiro Thome de Sabaudia comiti *d* salutem et apostolicam benedictionem. Te dudum nobis exponente accepimus quod cum castrum gorini albensi et castrum uetus taurinensi ecclesiis ad quorum restitutionem infra certum tempus tenebaris adhuc restituere non ualeres. quod astenses qui tui existunt inimici. dicta castra detinent occupata. ad supplicationem tuam terminum super hoc tibi prefixum per duorum mensium spatium duximus prorogandum. Ita tamen quod omni occasione cessante. infra illud spatium per te dictis ecclesiis castrorum restitutio fieret eorumdem. Verum cum dictorum astensium impedimenta postmodum adeo sicut asserebas inualuerint. quod difficile tibi esset ac etiam quasi impossibile in prefato duorum mensium spatio castra sicut tenebaris

restituere memorata. Nos tuis benigne propter hoc a
supplicationibus inclinati ad restitutionem faciendam commode supradictam. quatuor menses computandos . . . . . . tuo ab apostolica sede termino super hoc prius tibi dato duximus adiungendos. Nolentes quod lata propter hoc per dilectos filios nostros O. sancte marie in uia lata. et I. sancti Nicolai in carcere tallianense diaconos cardinales interim sententia te ligaret. Demum nobis humiliter supplicasti. ut cum prefata castra infra predictos quatuor menses absque tuo magno . . . . . . et grauamine ecclesiis restituere nequeas supradictis prouidere tibi super hoc de benignitate solita curaremus. Nos igitur tuis supplicationibus benignum, impertientes assensum. eorumdem quatuor mensium terminum usque ad proximum . . . . b
iohannis baptiste duximus prorogandum. ita quod infra . . . . ipsum memorata castra ecclesiis restituas memoratis. Nos autem excommunicationis sententiam in quam . . . . . . pro eo quod castra infra eosdem quatuor menses non restituisti prefata . duximus . . . .
Datum Perusii xv. kalendas . . . . . . pontificatus nostri anno nono.

(CMLVIII)

Saxo *di Lodano rende ad Emmanuele marchese di Clavesana il castello di Ligo.* c

1251

Dall'originale. Archivio segreto della città d'Albenga.
(G. B. S.)

In nomine domini amen. Quum Saxus de lodano (1) haberet in custodiam castrum Lii (2) protestatus fuit ad instanciam domini Manuelis marchionis Crauexane quod in presens castrum Lii reddere uolebat ipsi domino Manueli (3) . . . .
restitueret primo ipsi Saxo lib. xxxv. Ianue quas d
expenderat pro custodia dicti castri quondam dominus Manuel dictam quantitatem pecunie et restituit et soluit ipsi Saxo ut confessus fuit ipse Saxus in presentia mei notarii et testium infra scriptorum. Et sic ipse Saxus libere et uolontarie ut aparebat (*sic*) dictum castrum dedit et restituit

(1) *Saxus de Lòdano*. Sasso è ora gentilizio nella provincia d'Albenga. *Lòdanum* è Loano.

(2) *Castrum Lii. Ligum* e *Lium* ne' bassi tempi è oggidì la villa di Ligo nella provincia d'Albenga.

(3) *ipsi domino Manueli* . . . . Mancano tre parole così goffamente scritte (come pure tutta la pergamena) che non le ho potute rilevare. Ma il senso s'indovina di leggieri ; *ea* (così può leggersi la prima parola) *condicione quod* ecc.

ipsi domino Manueli. Qui quidem dominus Manuel precepit mihi notario infrascripto ut de predicta restitutione sibi facta de dicto castro per dictum Saxum deberem facere publicum instrumentum. Anno (*sic*) dominice a natiuit. (*sic*) millesimo cc. li. indicione nona. die viii. freb. (*sic*). Acctum in castro predicto. Testes Guillelmus de Pulio (1). Raimundus Caudena de Maremo (2). et Facius pigatus de Albingana rogati.
Ego Iohannes Mauixius notarius sacri palatii rogatus et scripsit (*sic*).

(CMLIX)

Promessa fatta da Lotterio Tornielli a Guala Brusati preposito di Novara ed a Gabriele canonico di Lodi e vicario di Sigebaldo vescovo sessantesimo di Novara accettanti a nome della chiesa e del vescovo di Novara di restituire le usure e'l mal tolto, con sigurtà di Francino suo figliuolo.

1252, 1 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis millexímo ducenteximo quinquagexímo secundo. indictione decima. Die sabbati primo intrante iunio. In nouaria uidelicet ad domum habitationis Lotterii turnielli. Idem Lotterius iacens in infirmitate de qua mori timebat uolens stare mandatis ecclesie et domini episcopi nouariensis et domini guale bruxati nouariensis prepositi ibi presentis ac domini Gabriellis ibi presentis laudensis canonici uiccarii domini Sigebaldi dei gratia nouariensis episcopi et precepta dicti episcopi obedire et animam suam penitus a periculo inferni deo dante liberare. et cum alias deo reconciliari non posset. ad postulacionem suprascriptorum domini Guale bruxati et domini Gabriellis predictorum nomine ecclesie et episcopi nouariensis conuenit et per stipulacionem promisit eisdem domino preposito et domino Gabriello nomine suprascripti domini episcopi et ecclesie nouariensis uices quarum gerebant in hac parte. et uice et nomine omnium personarum reddere et restituere omnes usuras et res male ablatas omnibus personis a quibus manifeste apparuerit ipse Loterius recepisse usuras et res male ablatas. et qui apparuerint manifeste a tempore illo citra .

(1) *de Puglio*. Ora Pugli , piccolo castello , che serba tuttavia le sue muraglie guernite di piccole torri (provincia d'Albenga).

(2) *de Maremo*. È Marèmo una villa con paroco proprio , nella valle di Casanuova , mandamento di Andora , provincia d'Albenga.

quo promisit alias reddere usuras et res male ablatas unde ille cartam unam factam siue abreuiatam ut dicebatur. Videlicet a tempore illius promissionis citra et inde. Extiterunt principales debitores et pagatores ac restitutores francinus turniellus filius ipsius Lotterii parabola et uoluntate patris. et thomas turniellus filius cuiusdam michaelis turnielli dicti lotterii aui sui qui ut supra legitur per omnia attendere promiserunt et renunciando ne possint dicere suprascriptum Lotterium prius debere conueniri et inde ipse Lotterius ac ipsi francinus et thomas obligauerunt eadem domino preposito et domino Gabriello nomine et uice ecclesie et domini episcopi nouariensis ac omnium personarum a quibus manifeste apparuerit recepisse predicta a tempore suprascripto citra. omnia sua bona pignori. Quisque in toto. renunciando illi noue constitucioni que dicitur de duobus reis debendi. Vnde plura breuia fieri rogauerunt. Presentibus testibus domino Payno Capra preposito sancti Gaudencii nouariensis et magistro petro de monticello preposito insulano et presbitero ardiciono filio condam ottacii grassi et aliis. Existente potestate communis nouarie domino Patucio de Concisso.

Ego antonius faxolus notarius sacri palacii filius quondam petri faxali hoc breue rogaui tradidi scripsi et subscripsi (1).

(CMLX)

Varie convenzioni tra il conte Tommaso di Savoia ed il comune d'Asti.

1252, 28 luglio

Da copia moderna. Miscellanea della città d'Asti. Manoscritto presso il sig. abate Sotero.
(L. C.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo indictione decima die dominico quinto cal. augusti presentia infrascriptorum testium. In nomine domini nostri iesu christi amen ad honorem ipsius et gloriose marie uirginis matris eius et beati secundi martiris christi et omnium sanctorum et sanctarum dei et ad honorem et commodum et utilitatem communis astensis et amicorum suorum et domini Thome de Sabaudia comitis et amicorum eiusdem. Hec est forma pacis et concordie de nouo celebrate et facte inter dictum commune astense ex una parte et dictum dominum Thomam de sabaudia comitem qui dicitur de Flandria ex alia. In primis actum est inter dictum comune astense et dictum dominum Thomam comitem quod comes predictus dabit operam efficacem quod dominus Amedeus comes Sabaudie remittat ei fidelitatem quam ei fecit de terra quam tenet citra montes et concedat eidem ut de ipsa terra communi astensi dictus Thomas fidelitatem faciat si hoc adimpleri poterit ad uoluntatem comitis sabaudie. si uero hoc adimpleri non poterit et magis uidebitur communi astensi pro ipso communi expedire et utilius actum est quod dictus Thomas comes faciat fidelitatem communi astensi de caburreto et de tota alia terra quam tenet et possidet ipse uel alius pro eo citra montes excepto de Taurino et ponte Taurini et excepto de mota que est citra padum prope pontem Taurini remanente insuper comite Amedeo (*Thoma ?*) uassalo communis astensis ut nunc est saluis pactis et conuentionibus habitis et factis hactenus inter comitem Sabaudie et commune astense secundum quod in chartis inde factis plenius continetur. Item quod dictus comes teneatur et debeat facere pacem et guerram pro communi astensi contra omnes personas de tota terra quam tenet ipse uel alius pro eo citra montes saluo contra fratrem suum comitem Amedeum et suam terram et suos successores. uersa uice commune astense teneatur et debeat dare consilium et iuuamen ipsi comiti Thome ad manutenendum et defendendum totam terram suam quam habet et tenet ipse uel alius pro eo citra montes contra omnes personas excepto contra comitem Sabaudie salua concordia albensi et saluis ciuibus et uassalis et iuratis ciuitatis astensis secundum quod in actis conuentionum ipsorum ciuium uassallorum et iuratorum et communis astensis plenius continetur. Hoc acto quod si ciues uel uassalli uel iurati offenderent dictum comitem Thomam uel suos homines commune astense teneatur facere et curare sic quod offensio restituatur et emendetur. alioquin teneatur iuuare ipsum comitem in suo iure. Item actum est et ordinatum quod locus montiscalerii remaneat et sit in eo statu in quo nunc est non obstantibus pactis superius nominatis ita quod pacta predicta nullum preiudicium faciant communi astensi neque predicto comiti Thome in montecalerio in eorum iure aliquo casu eo tamen saluo quod aliquibus non obstantibus homines montiscalerii predicti comitis Thome undique realiter et personaliter libere et secure uti possint facere illud idem et predictum negotium montiscalerii remaneat in predicto statu quandiu fuerit de uoluntate communis papiensis saluo eo quod commume papiense uel alius pro ipso communi non possit

(1) Il medesimo Lotterio Tornielli aveva già due anni prima fatta simile promessa a Stefano prete ossia paroco di S. Matteo accettante a nome del vescovo, della chiesa e del capitolo di Novara.
Molte sono le carte che in quest'archivio si leggono a tal oggetto, e riportate in più luoghi, secondo le qualità di chi riceveva tali promesse.
Codesti mercanti di danaio devenivano, loro malgrado, a tale atto pel timore di non essere seppelliti in luogo sacro, come era prescritto da' sacri canoni e da' concilii, ma giusta il solito dell'umana fragilità, passato il pericolo della morte, tornavano all'antico mestiere.

uel debeat aliquid pronunciare ullo modo de loco montiscalerii inter commune astense et comitem supradictum hoc acto et addito si commune astense uel alia singularis persona acquirere poterit aliquid in montecalerio uel posse quod hoc facere possint non obstantibus aliquibus capitulis suprascriptis. Item actum est si comes predictus guerram faceret uel offensionem hominibus montiscalerii quod commune astense non obstante predicta concordia bene possit iuuare et defendere si uoluerit locum et homines montiscalerii tam contra ipsum comitem quam contra omnes alias personas que guerram facerent ipsi loco et non ipsum comitem de ipsa terra adiuuare teneatur. Item actum est quod si aliquis de posse et districtu dicti comitis Thome ad partes de aste uel in posse astensi se transtulerit moraturus quod res ipsius transferrent tam mobiles quam immobiles quas haberet in terra dicti comitis ad ipsum peruenire debeant et commune astense proinde possit nullam molestiam uersus dictum comitem mouere ullo capitulo non obstante. et eodem modo intelligatur pro communi astensi si aliquis de communi astensi uel districtu se transferret moraturus ad partes dicti comitis uel in posse suo. Item actum est quod dictus comes non possit aliquid acquirere ex aliqua causa de nono circa padum uersus aste sine uoluntate communis astensis. Item actum est quod dictus comes teneatur et debeat facere fidelitatem communi astensi fieri ab omnibus castellanis illius terre quam ipse comes in feudum tenebit de communi astensi. que omnia supradicta et singula dominus Sigembaldus de ospitiis potestas astensis uoluntate consilio et consensu utriusque credentie et rectorum societatum per campanam et nuncios loco et more solito congregate et congregatorum et ore ad os interrogatorum et ipsi credentie et rectores etc. et dictus d. Thomas promiserunt et iurauerunt corporaliter ad s. dei euangelium attendere obseruare et complere. Quibus omnibus sic peractis per dictum potestatem astensem uel supradictam credentiam et rectores societatum nomine communis astensis per signum quod iure manutenebat inuestiuit dictum dominum Thomam comitem in gentile feudum de Gaburreto et de tota alia terra quam ipse comes uel alius pro eo tenet et habet et possidet citra montes excepto de taurino et ponte taurini et mota que est citra padum prope pontem Taurini secundum quod in suprascriptis conuentionibus continetur de quo feudo dictus dominus Thomas comes fecit et iurauit in manibus dicti potestatis recipientis nomine et uice communis astensis osculo pacis de omnibus interueniente fidelitatem etc.

Nomina autem supradictorum credendariorum sunt hec Gulielmus Alferius. Capra de Solario. Petrus Taracinus. Ruffinus Guttuarius rectores societatis baronie militum. Dominus Thomas de Solario, Dominus Petrus Laurenti. Raimondus Balbus etc.

Actum est super palatium communis astensis.

(CMLXI)

Bolla d'Innocenzo IV indirizzata, ad istanza del preposito e capitolo della chiesa di Novara e del clero della città e diocesi, all'abbate di Romagnano, in cui gli commette di difendere detto capitolo e clero contro chiunque presumesse di molestarli in ordine al privilegio di non essere tenuti a pagamento alcuno di provvisioni, da esigersi in vigore di lettere apostoliche, eccettuato il mantenimento de' legati e nunzi della santa Sede.

1252, 23 novembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio abbati de ramagnano (*sic*) nouariensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. Ex parte . . . . prepositi et capituli nouariensis ecclesie ac. cleri nouariensis ciuitatis et diocesis fuit propositum coram nobis quod licet eis duxerimus indulgendum. ut ad exhibendum aliquibus prouisiones aliquas pensiones tallias uel collectas aut exactiones alias minime teneantur. procurationibus legatorum et nuntiorum sedis apostolice dumtaxat exceptis. quidam tamen eos ad exhibendum premissa quibusdam auctoritate litterarum sedis eiusdem et legatorum ipsius contra tenorem indulgentie predicte compellunt. Quare nobis humiliter supplicarunt ut prouidere ipsis super hoc paterna sollicitudine curaremus. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus. quatenus prepositum et capitulum ac clerum predictos non permittas super hiis ab aliquibus indebite molestari. molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita. compescendo. Ceterum si alique interdicti. suspensionis uel excommunicationis sententie in eos uel ipsorum aliquem propter hoc sint prolate. ipsas auctoritate nostra iuxta formam ecclesie relaxare procures. Dat. perusii VIIII kalendas decembris. Pontificatus nostri anno decimo.

(CMLXII)

Iacopo *sire di Quart permette a Giovanni Caseo di porta Sant'Orso di render omaggio al vescovo d'Aosta ed a' suoi successori.*

1253, 27 agosto

Da un registro membr. del sec. XIII. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Anno domini M.CC.LIII. indicione undecima mense augusti feria quarta proxima post festum beati

bartholomei. In domo domini episcopi auguste et in presencia ipsius domini episcopi auguste et in presencia ipsius domini episcopi coram testibus infra scriptis et pluribus aliis. Iacobus dominus de quart sua propria uoluntate et sincero corde donauit et concessit in perpetuum quomodocumque melius potuit et sine conditione aliqua iohanni caseo de porta sancti ursi et heredibus eius plenam licenciam et liberam potestatem quod ipse iohannes et heredes eius faciant absolute domino episcopo augustensi et successoribus eius unam fidelitatem melius quam illi iacobo de quart uel heredibus eius. hoc tamen adito quod predictus iohannes caseus non possit facere fidelitatem melius quam supradicto iacobo et successoribus eius nisi soli domino episcopo augustensi et successoribus eius. Abrenuncians omnibus exceptionibus donationis et concessionis non facte. Preterea idem iacobus dominus de quart promisit bona fide quod de cetero per se uel per alium super predictis dominum episcopum augustensem nec successores eius neque dictum iohannem uel heredes eius inquietabit nec molestabit nec conueniet coram aliquo iudice. Renuncians omni exceptioni promissionis non facte et omni iuri quo possit se tueri tam canonico quam ciuili et de inde cartam fieri precepit dictus iacobus dominus de quarto. Ad hec fuerunt testes uocati et rogati Aymo de Palatio canonicus auguste. Philipus nepos domini augustensis episcopi. Gonterius Caseus frater dicti iohannis. Raymundus de pondetto. Et ego Vuillielmus de genesc de quart sacri palacii et domini Comitis Sabaudie publicus notarius hanc cartam fideliter scripsi.

(CMLXIII)

Bolla d'Innocenzo IV di confermazione ed approvazione delle lettere di ratificanza di Guido conte di Fiandra della transazione e convenzione fatte tra Margarita sua madre e Tommaso di Savoia, obbligandosi esso Guido di pagare a questo lire 6000 tornesi per ogni sua pretensione sul contado di Fiandra in virtù della donazione di Giovanna contessa di Fiandra, sua moglie, zia del detto Guidone.

1253, 29 agosto

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Bolle e Brevi. Innoc. IV, m. 1, n. 2.
(P. D.)

Dilecto filio et nobili uiro (*lacuna*) salutem et apostolicam benedictionem .... sollempniter deuotione sincera (*lacuna*) cordialem sedis eiusdem filium fauoris precipui gratia prosequentes tuis peticionibus in hiis maxime que tuum (*lacuna*) comitissa flandrie et haynoie soror eiusdem nobilis uxor tua tibi concesserat percipiendas quandiu minores (*lacuna*) dicebas et aliis (*lacuna*) inter se et predictam nobilem compositio per quam sexaginta milia librarum turonensium. tibi tenetur soluere interuenit. Qua (*lacuna*) eidem compositioni ...... se obligauerit et principalem una cum eadem comitissa .... ad huiusmodi summam ...... persoluendam .... super hoc litteris plenius continetur. adicere hiis robur et munus confirmationis apostolice curaremus. Nos itaque tuis et eiusdem comitis. .... summam soluendam actoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Tenorem earundem litterarum presentibus ..... qui talis est. Nos guido comes Flandrensis notum facimus uniuersis presentibus et futuris quod karissima mater nostra et domina margarita Flandrie et Haynoie comitissa debet Thomasio de Sabaudia comiti causa cuiusdam transactionis et compositionis facte inter dictam dominam matrem nostram ex una parte et dictum comitem ex alia super omnibus redditibus quos idem comes ex donatione felicis memorie iohanne quondam flandrensis et Haynoie comitisse matertere nostre uxoris sue habebat quamdiu uiueret in Flandria et Haynoia et quos iis dampnis cumsortibus expensis et interesse pretensione et singulis que preter defectum solutionum reddituum omnium predictorum incurrerat fecerat et habuerat dictus comes que omnia petebat uel petere poterat a dicta domina matre nostra sicut in litteris ipsius matris nostre super hoc confectis plenius continetur. cui transactioni et compositioni sicut perdictam dominam et eandem gratam ac ratam habuimus et habemus ac probauimus et ...... uestra predictum Thomam de Sabaudia tocius debiti supradictarum sexaginta milium librarum turonensium illud nostrum proprium debitum faciendo. unde promisimus et promittimus magistro petro Grangie canonico .... recipienti dicti domini sui nomine et sollempniter stipulanti predicta sexaginta milia librarum turonensium reddere et soluere comiti memorato uel suo misso .... super predictis redditibus sibi fuerint a sede apostolica deputati patentes litteras deferenti apud atrebatum in domo militie templi in qumque ter ...... sanctificationis beate marie secundus in natiuitate domini subse ...... domini de anno ..... quintam partem.... debiti supradicti donec totum plene et integre fuerit persolutum ...... contingeret procuratorem munitum ut predictum est. ad terminum uel ad terminos non uenire solutionibus assignatos pecuniam debi (*lacuna*) ut quandocumque ... uenerit munitus ut predictum est eidem dicta pecunia liberet et nisi infra octo dies post terminum solutionis .... satisfecerimus plene et

integre de duodecim milibus libris turonensibus a
uel ipsam summam pecunie consignatam modo depatue . . . .
librarum turonensium incurremus in singulis terminis in quibus nos deficere contingeret super solutionibus supradictis . . . . . summam pecuniam cum debito principali . . . . . . sollempniter . . . procuratori dicti domini sui nomine recipienti promisimus et promittimus reddere et soluere eidem domino Thome uel suo nuntio suas . . . . . dampnum restituere et expensas reddere et super interesse satisfacere que quas et quod incurreret uel faceret propter defectum nostrum uel successorum nostrorum in parte uel in toto pro prescriptis et subscriptis pactionibus non seruatis super quibus dampnis. expensis et interesse promisimus b
et promittimus dicto procuratori nomine dicti comitis (*lacuna*) dictus comes . . . . per procuratorem suum habentem dicti comitis super hoc speciale mandatum per suas litteras patentes in quibus summa pro qua . . . . . . eiusdem comitis animam exprimatur. Exprimetur etiam in eisdem litteris quod dampna expenses et interesse non intelligisse quia super hiis est transactum. Verum si forsitan contingeret ante satisfactionem plenariam totius debiti supradicti penarum. si eas nos uel successores nostri commiserimus dapnorum expensarum custuum et interesse dictum comitem uiam carnis ingredi uniuerse illi uel illis cui uel quibus per suas et executorum dictorum patentes litteras dictus comes sol ... manserit persoluendum. c
Item uolumus et concedimus quod si contingeret (*lacuna*) nos deberet . . . . secunda tercia quarta uel quinta de solutionibus supradictis nisi infra purificationem subsequentem terminum in quo solutionem facere debebamus plene satisfecerimus de pecunia in eodem termino persoluenda decem milia librarum turonensium summe . . . . pro pena nec ad solutionem cedaut debiti. sed pro defectu quem . . . . solutionibus memoratis alia pena dicta superius nichilominus in suo robore permanente. hoc addito. quod impetratis. confirmatione. conseruatione a sede apostolica secundum quod in huiusmodi nostris litteris . . . . ultimis pagamentis et alia de secundo pagamento ad uoluntatem comitis uel procuratoris sui cessare d
debet ista pena . . . . milibus libris. solutione insuper facta dicto comiti de uno uel pluribus terminis quandocumque nos aut nostri successores securitatem ipsi uel eius procuratori fecerimus per bonas uillas flandrie de tota supra dicta pena decem milia . . . librarum alia pena predicta et omnibus aliis in suo robore . . . . et ad uniuersa et singula supradicta firmius obseruanda obligamus nos et quemlibet successorum et heredum nostrorum in solidum et totam terram nostram et specialiter comitatum flandrie titulo specialis ypotece et omnia bona nostra mobilia et (*lacuna*) sed spontanei et predicte iurisdictioni . . . . in precedentibus et subsequentibus omnibus et singulis absque omni strepitu obseruantie substantia sollempniter . . . . . . iuditiorum uolentes et consentientes ut uenerabiles patres. episcopus maurianensis et electus tarentasiensis (*lacuna*) coercendi nos heredes et successores nostros et terram nostram supponendo ecclesiastico interdicto nulla monitione premissa et ad uniuersa et singula antecedentia et subsequentia eorum iurisditio prorogetur. Ita tamen quod licet dicti conseruatores eandem quam prius habeant potestatem si eos contingeret nos uel. . . . .
super nos uel successores nostri ante sententiam uel post. super defectu solutionis non facte penis dampnis uel interesse que in obligatione huiusmodi continentur. satisfecerimus dictus comes . . . .
cationis uel interdictioni quem nos uel successores nostros et terram nostram propter hoc essent late ab executoribus qui . . . . impetitione dicti domini Thome tam super redditibus quos in Flandria et Haynoie petebat aut super . . . . . .
super arreragiis uniuersis dampnis expensis seu sumptibus ac interesse . . . . presentem obligationem et transactionem requirebat nulla tamen electione uel potestate nobis uel successoribus nostris propter (*lacuna*) iurisditioni supponimus eorumdem. Insuper summo pontifici et legatis sedis apostolice qui sunt et pro tempore fuerunt et presenti pagina humiliter supplicamus et eosdem cum instantia requirimus et rogamus ut omnia et singula que superius et inferius sunt . . . .
suos successores uel heredes nostri in aliquo in aliquibus . . . . fecerimus in nos et heredes nostros et totam terram nostram summus pontifex excomunicationis et interdicti ex nunc ferat sententias et ferri faciat ac etiam publicari. dando dictis. . . . . episcopo et electo et quibuslibet aliis quos dictus comes elegerit eosdem conseruatores dicto comiti super omnibus . . . .
requisiti nos heredes et successores nostros ad obseruandum omnia supra et inferius . . . . . . per excomunicationis sententiam compellendi et terram nostram supponendi ecclesiastico interdicto nulla penitus monitione premissa quia confitemur expresse ea que precedunt ad monitionem sufficere competentem. et si non sufficerent contra nos et heredes nostros sufficere reputamus. Postulamus preterea et instanter nostros abbates priores decanos archidiaconos canonicos presbiteros . . . . .
iurisdictione terra nostra consistit uel quum eadem morantur ut quodcumque mandatum a dictis episcopo maurianense et electo tarantasiense uel a quibuscumque aliis quibus super hoc summus pontifex dederit potestatem contra nos receperint pro dicto comite plenarie exequantur nos heredes et successores nostros positos sub ecclesiastico interdicto seruent huiusmodi interdictum quandocumque et quotiescumque a predictis executoribus conseruatoribus et a quibuscumque aliis quos a sede apostolica executores uel conseruatores in premissis contingeret deputari uel ab ipsius sede legato fue-

rint requisiti litteratorie uel alio quocumque modo *a*
quorum omnium executionem conseruationem et iurisditionem . . . . . transactionis . . . . consentimus et uolumus prorogare etiam si quod absit iurisdictionem executionem et conseruationem . . . . quod contra premissa nichil possimus proponere opponere uel probare directe uel indirecte denuntiando seu iudicis officium implorando uel litteras priuilegia seu indulgentias. iudices executores seu con . . . . . . addictis in principio in medio uel in fine quod si aliquid huic obligationi contractui et presenti instrumento deficeret. cuius defectus uiciaret in toto uel in parte obligationem. contractum et instrumentum huiusmodi pro apposito habeatur et quidquid esset huic instrumento appositum quod in parte uel in toto hoc instru- *b*
mentum uel aliquid de . . . . . tamquam apposita . . . . si qua dubietas in quamcumque . . . . . huic instrumenti presentis contractus uel obligationis appareret uel contingeret exoriri contra nos heredes successoresque nostros uolumus . . . . . interpretationem fieri et pro comite intelligi uniuersa. Rursus nuntios omnes et singulos predicti domini Thome (*lacuna*) redeundo et morando fuerint destinati per totam terram nostram et posse nostrum in nostra recepimus custodia guidagio et conductu. promitentes bona fide dicto procuratori ipsorum sicut . . . . . hominum et nuntiorum iniuriam prosequi et ulcisci si in terra nostra et posse nostro uel ab illis in quos posse habemus (*lacuna*) sine causa uel ex iniusta *c*
causa dilatoriis peremptoriis declinatoriis et aliis quibuscumque et specialiter . . . predictos executores seu conseruatores uel alios quoscumque iudices executores et conseruatores qui super premissis uel aliquo premissorum iurisdictionem haberent uel quos contingeret deputari tamquam (*lacuna*) constitutioni de duabus dietis edita in concilio . . . et constitutioni de duobus reis pluribus debendi constitutioni qua cauetur quod primo . . . . . debent conueniri et singulis constitutionibus primis mediis nouis et nouissimis factis et faciendis quid de premissis (*lacuna*) et priuilegiis cumsignatis et cumsignandis indultis et indulgendis et singulis indulgentiis gratiis et litteris impetratis et impetrandis de quibus de uerbo ad uerbum et tenore *d*
ipsarum generalem uel specialiter indulgentie qua nobis concessum est uel concedi posset ne in . . . possit excomunicationis . . . . interdicti sententia promulgari nisi in litteris apostolicis de huiusmodi indulgentia mentio habeatur et iuri quo cauetur quod re integra mortuo mandatore expirat mandatum. renuntiamus etiam libelli oblationi litis contestationibus responsionibus testium et instrumentorum predictorum . . . . et diffinitiuis et singulis appellationibus que a nobis heredibus uel successoribus possunt fieri nostris ex quacumque causa principaliter uel etiam incidenter ita quod contra nos heredes uel successores nostros nonnisi mere executioni sit locus et ne nos . . . . . . dicere uel proponere predictas sententias uel processus excomunicationis interdicti et alias sententias quas propter hoc contingeret promulgari non tenere uel tenuisse sine iniustas esse et quod non competenti monitione premissa. aut sine causa rationabili seu contra formam concilii generalis predicte sententie uel illorum . . . . heredibus et successoribus nostris de iure uel de facto proponentibus aliquid per quod possimus nos defendere contra predictum comitem in aliquo predictorum penitus audientia denegetur. Sane nos desiderantes adimplere uniuersa et singula supradicta pro nobis heredibus et successoribus nostris. tactis sacrosanctis euangeliis . . . . reuocabiliter obseruare complere et facere complere ac etiam obseruare. item summo pontifici supplicando ut uniuersa et singula supradicta confirmet predicto domino comiti conseruatores siue executores super eisdem quos eligere uoluerit deputando. Preterea sciendum est quod impetratis (*lacuna*) carissima domina mater nostre reddet uel reddi faciet apud . . . . uel litteras que uel quas habet uel habere poterit aut inuenire super donatione concessione confirmatione executione (*lacuna*) litteras de dicta materia . . . semper post dictas confirmationem conseruationem et executionem factas et sententiarum publicationem (*lacuna*) contingeret dampnis custibus et interesse plena et integra satisfactione facta . . . . grati erimus omnino et absoluti ab omnibus et singulis obligationibus et conuentionibus hic contentis (*lacuna*) nostrorum et littere apostolice confirmatorie conseruatorie seu executorie et alie quecumque super hac materia confecte . . . . alia instrumenta confecta super donatione concessione supplicatione confirmatione conseruatione seu executione omnium omnia et singula instrumenta prima et ultima supradicta cassa uana et irrita penitus ha (*lacuna*) probatio per nos aut nostros successores fieri poterit et sufficiet in hunc modum. uidelicet per litteras dictorum (*lacuna*).

Interfuerunt testes dominus ualterus de gaudano archidiaconus atrebatensis in ostreuuanno. dominus stephanus canonicus de monte (*lacuna*) magister iacobus de uarnes . . . clericus et nicolaus de uellerne clericus predicti domini stephani. Ad robur autem et memoriam omnium predictorum presentes litteras sigillo nostro fecimus sigillari.

Actum . . . . anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli eius . . . . IIII. kalendas augusti pontificatus nostri anno undecimo.

(CMLXIV)

Esame di testimonii sul placito dovuto al vescovo d'Aosta dai signori di Bard.

1253, 5 dicembre

Da un registro membr. del secolo XIII. *Archivio Vescovile d'Aosta.*
(L. C.)

Anno domini M.CC.LIII. inditione undecima mense decembris feria sexta proxima ante festum beati nicholai in domo domini episcopi augustensis coram testibus infrascriptis scilicet aymone de palatio canonico augustensi. domno gaufredo capellano altaris sancti petri. domno Guidone rectore ecclesie sancti stephani. petro clerico filio quondam bocconis. magistro amedeo de donayz. domno guillelmo de ualle penigna et pluribus aliis clericis et laycis. Guido de Casaleto. Anselmus de auiso. Canonicus augustensis et domnus iohannes cappellanus sancti iohannis et domnus Aymo de gigno et domnus bonefacius de uilla milites confessi fuerunt publice quod dominus iohannes archidiaconus augustensis iurauit et dixit quod uidit et interfuit apud ysomam. quando dominus episcopus bonefacius interrogauit dominum ugonem de bardo quantum debebat ei de placito. et dominus ugo respondit quod debebat ex parte sua ei M. solidos cum consortibus eorum. Item dicit quod eandem confessionem audiuit ipse dominus archidiaconus ab ipso domno ugone de bardo in augusta in domo domini episcopi de tempore et die non recordatur. interrogatus quibus presentibus respondit quod presente anselmo capellano et uiberto mistrallo apud eysogni. et quibusdam aliis de quibus non recordatur. Item dicit quod audiuit ab ipso domno ugone. quod semel soluerat dictum placitum scilicet mille solidos. Aymo de curiis canonicus augustensis iuratus et interrogatus respondit quod uidit et audiuit et interfuit apnd sanctum Leodegarium de amauilla inestare . . . . die ueneris sic credit domno marchione de Sarro domno Villenco presbitero domno uillenco Sariot domno Villelmo de gracano et Iacobo de ciuino canonico augustensi et pluribus aliis presentibus quod domnus ugo quondam de bard confessus fuit se debere mille solidos de placito episcopo augustensi quoties placitum accidebat pro feudo quod tenebat ad ipso domno episcopo augustensi. de tempore non recordatur. Domnus bernardus de boza miles iuratus et interrogatus dixit quod uidit interfuit quum domnus ugo quondam de bare confessus fuit se debere domino episcopo augustensi mille solidos de placito pro feudo quod tenebat ab ipso domino episcopo. Interrogatus de loco dicit quod
a in domo episcopi facta fuit ista confessio. Interrogatus quibus presentibus. Respondit quod presente domno iohanne archidiacono augustense et aymone de curiis et quibusdam aliis. Interrogatus cui episcopo fecit hanc recognitionem dicit quod episcopo iacobo dicit eciam quod uidit facere fidelitatem memorato iacobo episcopo. Domnus Guillelmus senior de ualle pegnina iuratus et interrogatus dixit quod uidit et interfuit in domo episcopali quum dominus ugo quondam de bare presente domino iacobo quondam de porta sancti ursi et quibusdam aliis confessus fuit se debere domino episcopo augustensi mille solidos de placito pro feudo quod tenebat ad ipso domino episcopo. Interrogatus quis erat tunc episcopus respondit quod dominus iaco-
b bus. domnus guido de casaleto canonicus augustensis iuratus et interrogatus hoc idem dixit quod domnus Guillelmus hoc excepto quod non recordatur quis erat tunc episcopus. Vibertus de sancto petro iuratus et interrogatus respondit quod audiuit dici a domno arducione et a domno Villenco fratribus de sancto Petro quod dominus Vgo de Bart quondam debebat domino episcopo augustensi mille solidos de placito pro feudo quod tenebat ab ipso domino episcopo domnus Guido de casaleto et Anselmus de Auiso et domnus Iohannes Cappellanus sancti iohannis augustensis et domnus aymo de gigno et domnus bonefacius de uilla milites super causa que uertebatur inter dominum P. augustensem episcopum ex una parte
c et petrum de intro et consortes eius ex alia iudices dati hanc cartam fieri preceperunt. Ego Villelmus de genese de quart sacri palatii et domini comitis sabaudie publicus notarius hanc cartam fideliter scripsi.

(CMLXV)

Pietro *de Intro figliuolo di Marchione di Bard confessa esser tenuto al placito di* 1000 *soldi verso il vescovo d'Aosta.*

d 1254, 14 febbraio

Da un registro membr. del secolo XIII. *Archivio Vescovile d'Aosta.*
(L. C.)

Anno domini M. CC. LIIII. indicione duodecima mense februarii in festo beati ualentini in domo domini episcopi augustensis coram testibus infrascriptis et pluribus aliis cum discordia uerteretur inter uenerabilem episcopum augustensem ex una parte et petrum de intro filium quondam domini marchionis de bardo et consortes eius ex altera tandem dominus episcopus requisiuit a dicto petro

de intro per fidelitatem quam eidem domino episcopo augustensi fecerat quod manifestaret ei et daret quantum debebat ei de placito pro feudo quod ipse petrus tenebat uel tenere debebat ab ipso domino episcopo. Dictus quidem petrus sano ductus consilio respondit publice quod firmiter credebat quod debebat ei de feudo quod tenebat uel tenere debebat ab eo M. solidos de placito et quod ipse petrus nichil uolebat dicere contra illos per quos dominus episcopus augustensis probauerat quod feudum de bardo debebat domino episcopo augustensi M. solidos de placito. et ex inde preceperunt dicte partes fieri publicum instrumentum Aymo de Sarro frater dicti petri et Iacobus consanguineus eorum de sarro erant presentes et non contradixerunt.

Ad hec fuerunt testes uocati et rogati. Magister Petrus de delbia. Guido de casaleto. Aymo de curiis. Aymo de palatio canonicus augustensis. Domnus Aymo de gigno. Domnus iacobus de boza. Domnus bonefacius de uilla. Domnus iacobus de porta. Domnus Gullielmus de boza milites et multi alii clerici et laici. Et ego Guillielmus de genese de quart sacri palacii et domini comitis Sabaudie publicus notarius rogatus a partibus hanc cartam fideliter scripsi.

(CMLXVI)

Testamento di Giovanni o Chiano giudice di Cagliari, nel quale instituisce suoi eredi Rinaldo e Guglielmo suoi cugini.

1254, 23 settembre (1)

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova, pag.* 113. *Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In nomine Domini amen. Sit omnibus manifestum presentem instrumentum audituris quod dominus Chiankitu (2) marchio Masse et iudex Kalaritanus facit et constituit legitimos heredes suos Guilelmum Raynaldum filius quondam Russi auunculi sui et domine Marie Disserre martere sue et donat cedit et tradit et facit eis puram donationem irreuocabiliter inter uiuos de omnibus rebus suis que dictus dominus Chianus uel alia persona pro eo possidet uel uisus est possidere mobilibus et immobilibus. utilibus et directis realibus et specialiter de omnibus racionibus que habet uel habere uisus est in dicto regno Kallari que possidet uel possidere posset uel alia persona pro eo. faciens hec dictus dominus Kiani sua bona memoria et bona uoluntate et consilio amicorum suorum et renunciat dictus dominus Kiani omni iuri et legi statuto uel statutis quibus se tueri posset et de cetero dictus dominus Kiani marchionem Masse et iudice regni Kallari ponit in corporalem possessionem in predictis omnibus sicut in rem suam. Dans eis plenam licentiam puram et liberam ut possint omnia predicta accipere uel accipi facere et dare et uendere obligare et alienare et omnia demum facere quecumque eis placuerit. sine omni contradictione dicti Kiani marchionis Masse. Promittens dictus dominus Kiani marchio Masse omnia supradicta habere rata et firma dictis Guillelmo et Raynaldo et heredibus suis et in nullo contrauenire nec aliquo tempore reuocare sub obligatione omnium bonorum suorum. Insuper dictus dominus Kiani confidetur possidere et tenere omnia que possidet uel alia persona pro eo predictis Guillelmo et Raynaldo et suo nomine et heredum suorum.

Actum in Castello de Castello (1) in domo Baudini Quapare in qua predictus marchio habitabat. Anno Dominice natiuitatis M.CC.LIIII. indictione XI. nona kal. octubris. testes Missere Aldellu iudice Dilege et domino Arlocco Matello canonico sancte Marie de Cluso et dominus Georgio de Calagonis capellano sancte Marie de Castello et domino Guantino Thochy. capellano de Quartu iessu et domino Orlando d ascornu et Gumita Sauio et Orlundino del Bangno testes ad hec rogati.

Iacobus Mazuchus notarius sacri imperii presens scriptum instrumenti et de autentico assumtum scripto manu conte Nochi filii scripsi et exemplificaui non mutata dictione uel oracione nisi forte littera uel sillaba propter abreuiationem sed in suo uigore existens de mandato domini Raynerii Rubei potestatis Ianue michi facto in curia illorum aurie ubi curia regitur communis Ianue M.CC.LVIIII. indictione XV. die quarta septembris. Petro de Marino. Iohanne Aresca notario. Ogerio Buccanigra notario communis Ianue. Nicolao Gordone. Guillelmo Buccucio de Mari presentibus testibus ad hec uocatis. Rollandinus de Ricardo sacri palatii notarius hoc exemplum extraxi et exemplaui ab autentico instrumento scripto et exemplato manu Iacobi Maruchi notarii ab exemplo sumpto de autentico scripto manu conte Nochi filii. sicut in eo uidi et legi nichil addito uel diminuto nisi forte littera uel sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis substantia non mutata de mandato tamen domini Danny de Osnaygo ciuitatis Ianue potestatis presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Caluo can-

(1) Stile pisano corrispondente all'A. V. 1253.

(2) *Chiankitu* è una parola diminutiva di *Chiano*, il quale forse dai Cagliaritani così appellavasi per vezzo, perchè piccolo della persona.

(1) Questo *Castello de Çastello* nominato nelle scritture di quei tempi *Castrum Castri* è il castello ossia la rocca di Cagliari, la quale era stata edificata dai Pisani alcuni anni addietro. *V. Manno, Stor. di Sard.*, *lib.* 8.

cellarius communis Ianue et Iacobo de Albario notario M.CCC. primo. indictione XIII. die XX iunii.

(CMLXVII)

Convenzione di Chiano giudice di Cagliari col comune di Genova.

1256, 20 aprile

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova*, *pag.* 108. *Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis amen. Ad honorem Dei et gloriose Virginis Marie et omnium sanctorum suorum et communis Ianue atque domini Chiane illustris marchionis Masse et Dei gratia iudicis Calaritani et omnium fidelium suorum. talis confederatio talia pacta talesque conuentiones facte sunt et firmate perpetuo dante domino ualiture inter dominum Philipum de la Turre honorabilem ciuem Mediolani et nunc magnificum potestatem excellentissime urbis et patrie Ianuensis decreto et auctoritate et beneplacito Consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu et uocem preconis. et insuper hominum sex per quamlibet campagnam electorum ad breuia iuxta formam capituli Ianue nomine et uice communis Ianue ex una parte et dominum Ildebrandinum de Querceto quondam item domini Ildebrandini et atque Matheum Barberium quondam Guillelmi nuncios et procuratores suprascripti domini Chiani illustris marchionis Masse et Dei gratia iudicis Calaritani nomine ipsius marchionis et iudicis ex altera de mandatis et procurationibus quorum constat per publica instrumenta scripta manu Luparelli Bonacy imperialis aule notarii unum quorum factum fuit currente anno incarnationis Domini M.CC.LVI. indictione XIIII. x kal. februarii. Aliud uero factum fuit eodem millesimo octauo idus februarii. dictus namque dominus potestas Ianue nomine et uice communis Ianue et pro ipso communi decreto et auctoritate supradicti consilii et sex per quamlibet compagnam conuocatorum et congregatorum ut predictum est promisit et conuenit suprascriptis nunciis et procuratoribus domini marchionis et iudicis recipientibus nomine ipsius et pro ipso. atque hominibus suis quod commune Ianue ipsum dominum marchionem tractabit et habebit ut ciuem Ianue et quod per emendatores qui creabuntur hoc anno fiet capitulum quod ipse dominus marchio recipiatur per potestatem anni proxime uenturi in ciuem ciuitatis Ianue sicut sunt alii ciues et habitatores Ianue non obstante aliquo capitulo facto uel faciendo et quod honoribus ciuitatis Ianue frui possit sicut magni et ho-

a norabiles ciues Ianue. Item quod commune et homines Ianue saluabunt et defendent (1) bona fide dictum marchionem et terram suam et homines suos per mare et per terram sine fraude contra omnem personam et locum quem uel quam mouerent ei guerram et specialiter contra commune Pisanum et Pisanos sicut commune Ianue faceret de suo proprio facto. Item quod per commune Ianue uel aliquem Ianuensem non minuetur aliquid de honoribus dicti marchionis et qui contra hoc facere uellet commune Ianue defendet inde dictum marchionem bona fide et sine fraude sicut faceret commune Ianue de suo facto. Item quod potestates uel rectores qui mittentur per tempora pro comuni Ianue ad castrum Calari iurabunt annuatim saluare
b custodire et defendere dictum marchionem et honores suos et familiam suam et iura sua et homines suos sicut personam familiam iura et honores ciuis ciuitatis Ianue. Item commune Ianue et Ianuenses saluabunt custodient et defendent homines dicti marchionis tam in terra quam in mari ubicumque eos inuenerint tanquam Ianuenses et ipsos tractabit comune Ianue tam in Ianua quam extra sicut Ianuenses et ipsos habebit liberos et immunes in Ianua et districtu quantum ad eorum propriam pecuniam pertinet. sicut ciuis Ianue et non faciet comune Ianue eis deuetum quominus possint trahere de Ianua ea que erunt eis necessaria pro eorum usu. Item quod comune pacietur quod omnes persone que expellerentur extra castrum Calari
c et illi qui uoluerint inde exire eorum uoluntate sint salui et securi in personis et rebus ad eundum uias suas sine impedimento comunis Ianue. Item quod comune Ianue permittet pacifice dictum dominum marchionem habere tenere et possidere et gaudere libere ad suam uoluntatem omnes terras quas dante domino acquiret contra inimicos suos et inimicos comunis Ianue. Item quod comune Ianue faciet quod dicto marchioni et hominibus suis uendentur in Ianua domus pro eorum habitationibus intra muros ciuitatis Ianue pretio competenti de illis domibus que uendi uellent. Item quod comune Ianue pacietur quod dictus dominus marchio habeat in castro Calari domum siue albergum Iacobi Comanene. et quod liceat ei intrare in castrum
d et exire cum familia sua conuenienti sicut ciuis Ianue. Versa uice predicti domini Ildebrandinus et Matheus nuncii et procuratores dicti domini marchionis nomine et uice ipsius et pro ipso promiserunt et conuenerunt dicto domino Philipo de la

(1) Questa difesa riferivasi al sospetto che il giudice Chiano aveva della rivalità e potenza di Guglielmo conte di Capraia, giudice di Arborea e signore di una terza parte della provincia Cagliaritana, il quale per la propria fortuna e per la protezione Pisana tanto soprastava a Chiano, che questi non ebbe altro mezzo per cercar di pareggiarlo che gittandosi nelle braccia dei Genovesi, donando ad essi il Castello di Castro, e soscrivendo le altre dure condizioni nella presente carta contenute. La quale nondimeno poco gli tornò giovevole, perchè assaltato Chiano in quello stesso anno dal giudice di Arborea e dai conti della Gherardesca capitani dei Pisani, cadde prigioniero nelle mani dei nemici, i quali lo privarono barbaramente di vita. *V. Manno, Stor. di Sard.*, *lib.* 8.

Turre potestati Ianue recipienti nomine et uice comunis Ianue quod dominus Chianes illustris marchio Masse et Dei gratia iudex Calaritanus efficietur ciuis Ianue et iurabit citainaticum et compagnam atque honorem comunis Ianue. Et homines dicti marchionis iurabunt honorem comunis Ianue ad requisitionem comunis Ianue. Item quod dictus dominus marchio tradet comuni Ianue et nuntiis comunis Ianue pro ipso comuni ad proprium in perpetuum habendum et tenendum castrum et fortias castri Calari quod appellatur castrum cum confiniis et pertinentiis ipsius castri. Ita quod comune Ianue inde faciat suam uoluntatem sicut de re propria et possit inde expellere et dimittere ibi quoscunque uoluerit comune Ianue. et quod omnes domus que sunt intra castrum et sedimina non edificata siue casalini sint ad proprium communis Ianue. Omnes autem possessiones que sunt infra confines castri illarum personarum que expellentur uel exibunt de castro permittet marchio quod comune Ianue habeat. et quod de omnibus predictis domibus et possessionibus inde suam faciat uoluntatem. exceptatis a supradictis domo Iacobi Comanonie que reseruatur dicto marchioni et exceptatis similiter domibus et possessionibus hominum qui sunt de familia dicti marchionis quas habent intra castrum uel extra que salue sint ipsis in uoluntate dicti marchionis. Saluis etiam possessionibus aliarum personarum quas commune Ianue ibi dimittere uoluerit. Si quas ibi dimiserit ad preces dicti marchionis. Item quod ipse dominus marchio et homines sui facient pacem et guerram omnibus personis et comunitatibus et specialiter Pisanis ad uoluntatem comunis Ianue. et saluabunt custodient et defendent. pro posse eorum bona fide et sine fraude comune Ianue et omnes et singulos Ianuenses et amicos comunis Ianue tam in terra quam in mari ubique eos inuenerint et specialiter dabunt opem et operam efficacem quod commune Ianue in perpetuum teneat et habeat predictum castrum ad suam uoluntatem. Item iurabit dictus dominus marchio saluare et custodire potestates et rectores et alias personas que erunt per tempora in dicto castro pro comuni Ianue. Item quod dominus marchio accipiet uxorem de amicicia Ianue comunis et non aliunde. Item quod dictus dominus marchio permittet licenter quod omnes habitantes in dicto castro possint pascare et boscare in terra dicti domini marchionis sicut alii marchionis predicti homines. Item quod dictus dominus marchio dabit pro isto primo anno tantum granum ordeum carnes salsas et caseum quantum necessaria et sufficiens erit omnibus personis quas comune Ianue ponet in dicto castro qui ibi erunt pro comune sine precio. Item quod dominus marchio faciet ita quod tanta uianda erit inter castrum et locum de Calari ultra illam quam daturus est pro isto anno quanta erit sufficiens ad uictum unius alterius anni quam possint emere et habere illi qui ibi erunt scilicet in dicto castro et loco precio competenti. Item quod dominus marchio concedet comuni Ianue et Ianuensibus qui uoluerint portare salem Ianuam de salina sua de Kalaro uel ipsam possint fodere et trahere de salina eorum expensis sine alio precio. Item quod dominus marchio non permittet quod portus fiet in terra sua mercationum trahendarum de terra sua uel portandarum ad ipsam nisi in portu Callari quod appellatur castrum. Supradicta omnia et singula promiserunt et conuenerunt ad inuicem dicti dominus potestas Ianue nomine comunis Ianue et pro ipso et auctoritate dicti consilii et dicti procuratores et nuncii domini marchionis predicti nomine ipsius et pro eo et iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia et Symon Embronus iurauit in anima dicti domini potestatis Ianue et consiliariorum. Ita quod ipsi rexcepe (*sic*) in eorum animam attendere complere et obseruare et attendi et obseruari facere a comuni Ianue et a dicto domino marchione et contra in aliquo non uenire sub pena marcharum decem milium argenti et obseruatione bonorum dictorum comunis Ianue et marchionis. Promiserunt etiam et iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia nuncii et procuratores dicti domini marchionis nomine ipsius domini marchionis et pro eo se facturos et curaturos ita et sic quod dictus dominus marchio supradicta pacta et conuentiones ratifficabit et approbabit ambaxatores comunis Ianue quando inde ab eis fuerit ipse dominus marchio requisitus sub predicta pena et obseruatione bonorum dicti domini marchionis. Actum Ianue in palatio forneriorum. testes Perciual Aurie. Guillelmus Guercius. Ferrarius de Castro. Lanfrancus Malocellus. Matheus Pignolus. Anno Dominice natiuitatis M.CC.LVI. indictione III. die iouis. XX aprilis.

Ego Marinus de Monterosato notarius presens instrumentum extraxi et exemplificaui de quodam manuali instrumentorum Guillelmi Cauagni de Varagine notarii et in publicam formam redegi nichil addito uel diminuto ni forte sillaba titulo seu puncto substantia tamen non mutata nec in aliquod uiciata. de mandato tamen magnifici uiri domini Enrici Bruxamantice potestatis Ianue. presentibus testibus conuocatis Iacobo Aurie Nicolao Guercio Raimundo de Casali et Obertino Paxio iudicibus et Lanfranco Debenixio notario. Anno Domini M.CC.LXXXVIII. die XXVI aprilis.

Ego Rollandinus de Ricardo sacri palacii notarius hoc exemplum extraxi et exemplaui ab autentico et publico exemplo ab eo uidelicet quod Marinus de Monterosato notarius de manuali instrumentorum Guillelmi Cauagni de Varagine notarii. sicut in eo uidi et legi nichil addito uel diminuto nisi forte littera uel sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis substantia non mutata de mandato tamen domini Dannu de Osnaigo ciuitatis Ianue potestatis presentibus testibus Iohanne Bonihomini et Loysio Caluo cancellariis communis Ianue et Iacobo de Albario notario. M.CCC. primo. indictione XIII. die XX iunii.

(CMLXVIII)

Convenzione di Chiano giudice di Cagliari col comune di Genova.

1256, 30 maggio (1)

Dal primo libro Iurium *della Repubblica di Genova, pag.* 109. *Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In Saluatoris nomine. Dominus Chianes marchio Masse ac Dei gratie Callari iudex. Ad postulationem dominorum Mannelis domini Perciualis Aurie et Guillelmi Malocelli in generali et speciali Ambaxatorum et legatorum ciuitatis et comunis Ianue confirmauit ratificauit approbauit et iussit perpetuo ualituras dante domino et in sempiterna secula seculorum omnia et singula pacta confederationes conuentionesque factas et procreatas inter dominum Philipum de la Turre potestatem ciuitatis Ianue nomine ipsius comunis et ciuitatis ipsius consilium ex una parte. ac dominum Aldebrandinum de Quarceto et Matheum Barberium procuratores et nuncios predicti domini Chianis marchionis nomine et uice ipsius ex alia. que conuentiones sunt scripte manu Guillelmi Cauagna notarii communis Ianue quarum talis est tenor. In nomine sancte et indiuidue Trinitatis amen. Ad honorem Dei et gloriose Virginis Marie et omnium Sanctorum suorum et communis Ianue atque domini Chianis illustris marchionis Masse et Dei gratia iudicis Calaritani et omnium fidelium suorum. Talis confederatio talia pacta talesque conuentiones facte sunt et firmate perpetuo dante domino ualiture inter dominum Philipum de la Ture honorabilem ciuem Mediolani et nunc magnificum potestatem excellentissime urbis et patrie Ianuensis. decreto auctoritate et beneplacito consilii Ianue solito congregati per campanam cornu et uoce preconis. et insuper per quamlibet compagnam electorum ad breuia iuxta formam capitulorum Ianue nomine et uice communis Ianue ex una parte et dominum Aldebrandinum de Quarceto quondam domini Aldebrandini atque Matheum Barberium quondam Guillelmi nuncios et procuratores suprascripti domini Chiane illustris marchionis Masse et Dei gratia Callaritani iudicis nomine ipsius domini marchionis et iudicis ex altera de mandatis et procturationibus quorum constat per duo publica instrumenta manu Luparelli Bonacii imperialis aule notarii unum quorum factum fuit currente anno incarnationis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto indictione decima

a quarta. decimo kal. februarii. Aliud uero factum fuit eodem millesimo octauo idus februarii. Dictus namque dominus potestas Ianue nomine et uice comunis Ianue et pro ipso comuni decreto et auctoritate supradicti consilii sex per quamlibet compagnam conuocatorum et congregatorum ut predictum est promisit et conuenit supradictis nunciis et procuratoribus domini marchionis et iudicis predicti recipientibus nomine ipsius et pro ipso atque hominibus suis quod commune Ianue ipsum dominum marchionem tractabit et habebit ut ciuem Ianue et quod per emendatores qui creabuntur hoc anno fiet capitulum quod ipse dominus marchio recipiatur per potestatem anni proxime uenturi in ciuem ciuitatis Ianue sicut sunt alii ciues ciuitatis

b Ianue et habitatores non obstante aliquo capitulo facto uel faciendo et quod honoribus ciuitatis Ianue frui possit sicut alii magni et honorabiles ciues Ianue. Item quod commune et homines Ianue saluabunt et defendent bona fide dominum marchionem predictum et terram suam et homines suos per mare per terram sine fraude contra omnem personam et locum que uel qui mouerent ei guerram et specialiter contra comune Pisanum et Pisanos sicut comune Ianue faceret de suo proprio facto. Item quod comune Ianue uel aliquem Ianuensem non minuetur aliquid de hominibus dicti marchionatus dicti marchionis et qui contra hoc facere uellet comune Ianue defendet inde dictum marchionem bona fide et sine fraude sicut faceret

c comune Ianue de suo proprio facto. Item quod potestates uel rectores qui mittentur per tempora pro comuni Ianue ad castrum Callari iurabunt annuatim saluare custodire et defendere dominum marchionem et honores et familiam suam et iura sua et homines suos sicut familiam personam iura et honores ciuitatis Ianue. Item quod comune Ianue et Ianuenses saluabunt custodient et deffendent homines dicti marchionis tam in terra quam in mari ubicumque eos inuenirent tamquam Ianuenses et ipsos tractabit comune Ianue tam in Ianua quam extra sicut Ianuenses ipsos habebit liberos et immunes in Ianua et districtu quantum ad eorum propriam pecuniam pertinet sicut ciues Ianue. Et non faciet comune Ianue eis deuetum. quo minus

d possint trahere de Ianua ea que erunt eis necessaria pro eorum usu. Item quod comune Ianue pacietur quod omnes persone que expellentur extra castrum Callari et illi qui uoluerint inde exire eorum uoluntate sint salui et securi in personis et rebus ad eundum uias suas sine impedimento comunis Ianue. Item quod comune Ianue pacifice permittet dictum dominum marchionem habere tenere possidere et gaudere libere ad suam uoluntatem omnes terras quas dante Dominio acquiret contra inimicos suos et inimicos comunis Ianue. Item quod comune Ianue faciet quod domino marchioni et hominibus suis uendentur in Ianua domus pro eorum habitationibus inter muros ciuitatis Ianue precio competenti de illis domibus que uendi

(1) Nella copia autentica dello stesso volume del libro *Iurium* il quale trovasi nel privato archivio del marchese Fabio Pallavicini di Genova questo stromento ha la data del 25 dello stesso mese.

uellent. Item quod comune Ianue pacietur quod *a*
dictus dominus marchio habeat in castro Callari domum siue albergum Iacobi Comanome et quod liceat ei intrare in castrum et exire cum familia sua conuenienti sicut ciuis Ianue. Versauice predicti domini Aldebrandinus et Matheus nuncii et procuratores dicti domini marchionis nomine ipsius et pro eo promiserunt et conuenerunt dicto domino Philipo de la Turre potestati Ianue recipienti nomine et uice comunis Ianue quod dominus Chiaues illustris marchio Masse et Dei gratia iudex Callaritanus efficietur ciuis Ianue et iurabit citainaticum et compagnam Ianue ciuitatis Ianue atque honorem comunis Ianue. Et homines dicti marchionis iurabunt honorem comunis Ianue ad requisitionem comunis Ianue. Item quod dictus dominus marchio *b*
traddet comuni Ianue et nunciis comunis Ianue pro ipso comuni ad proprium et in perpetuum habendum et tenendum castrum et forcias castri Callari quod appellatur castrum et cum confinibus et pertinenciis ipsius castri. Ita quod comune Ianue inde faciat suam uoluntatem sicut de re propria et possit inde expellere et dimittere ibi quoscunque uo luerit comune Ianue et quod omnes domus que sunt intra castrum et sedimina non edificata siue casalini sunt ad proprium comunis Ianue. Omnes possessiones que sunt infra confines castri illarum personarum que expellentur uel exibunt de castro permittet quod comune Ianue habeat. et quod de omnibus predictis domibus et possessionibus inde suam faciat uoluntatem exceptatis a supradictis do- *c*
mo Iacobi Comanome que reseruatur domino marchioni. et exceptatis similiter domibus et possessionibus hominum qui sunt de familia dicti domini marchionis quas habent intus castrum uel extra que salue sint ipsis in uoluntate dicti domini marchionis. Saluis etiam possessionibus aliarum personarum quas comune Ianue ibi dimittere uoluerit si quas ibi dimiserit ad preces dicti domini marchionis. Item quod ipse dominus marchio et homines sui facient pacem et guerram omnibus personis comunitatibus et specialiter Pisanis ad uoluntatem comunis Ianue et saluabunt custodient et deffendent pro posse eorum bona fide et sine fraude comune Ianue et omnes et singulos Ianuenses et amicos comunis Ianue tam in terra quam in mari *d*
ubicumque eos inuenerint. et specialiter dabunt opem et operam efficacem quod comune in perpetuum teneat et habeat predictum castrum ad suam uoluntatem. Item iurabit dictus dominus marchio saluare et custodire potestates et rectores et alias personas que erunt per tempora in dicto castro pro comuni Ianue. Item quod dominus marchio accipiet uxorem de amicicia comunis Ianue et non aliunde. Item quod dictus marchio permittet licenter quod omnes habitantes in dicto castro posint pascare et boscare in terra dicti domini marchionis. Item quod dictus dominus marchio dabit pro isto primo anno tantum granum ordeum carnes salsas et caseum quantum necessaria et suficiens erit omnibus personis quas comune Ianue ponet in dicto castro seu qui ibi erunt pro comuni sine precio. Item quod dominus marchio faciet ita quod tanta uianda erit intus castrum et locum de Callaro ultra illam quam daturus est pro isto anno quanta erit sufficiens ad uictum unius alterius anni quam possint emere et habere illi qui ibi erunt scilicet in dicto loco et castro precio competenti. Item quod dominus marchio concedet comuni Ianue et Ianuensibus qui uoluerint portare salem Ianuam de salina sua de Calaro ut ipsam possint fodere et trahere de salina eorum expensis sine alio precio. Item quod dominus marchio non permittet quod portus fiat in terram suam mercationum trahendarum de terra sua uel portandarum ad ipsam nisi in portu Çallari quod appellatur castrum supradicta omnia et singula promiserunt et conuenerunt ad inuicem dictus dominus potestas Ianue nomine comunis Ianue et pro ipso auctoritate dicti consilii et dicti procuratores et nuncii domini Marchisii predicti et nomine ipsius et pro eo et iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia. Et Symon Embronus iurauit in anima dicti domini potestatis Ianue et consiliariorum. Ita quod ipsi receperunt in eorum animam attendere complere et obseruare et attendi et obseruari facere a comuni Ianue et dicto domino marchioni et in aliquo non contrauenire sub pena marcarum decem milium argenti. et obseruatione bonorum dictorum comunis Ianue et marchionis. Promiserunt etiam et iurauerunt ad sancta Dei Euangelia nuncii et procuratores dicti domini marchionis nomine ipsius domini marchionis et pro eo se facturos et curaturos ita et sic quod dictus dominus marchio supradicta pacta et conuentiones ratificabit et approbabit ambaxatoribus et nunciis comunis Ianue. quando inde ab eis fuerit ipse dominus marchio requisitus sub predicta pena et obseruatione bonorum dicti marchionis. Actum Ianue in palacio fornariorum testes Perciualis Aurie. Guillelmus Guercius. Ferrarius de castro. Lanfrancus Malocellus et Matheus Pignolus. Qui namque dominus marchio et iudex predictus in publica concione iurauit ad Sancta Dei Euangelia et iurare fecit multis de familia sua et promisit omnia predicta et singula attendere complere et obseruare per se heredesque suos et pro omni persona pro ipso. Et quod pro omnibus ipsius hominibus et per ipsum perpetuo ac sempiterne predicta omnia et singula attendentur et nullo modo contrauentum erit in aliquo et quod etiam omnia predicta iurabunt predicti homines ipsius sub pena marcharum decem milium argenti et obseruatione seu obligatione habitorum et habendorum ipsius marchionis. uolens predictus etiam marchio ut predicta in suo robore perseuerent ac dante Domino in memoriam sempiterne supersistant quod per me notarium in formam publicam redigantur et cum bulla sigilli ipsius ista conuentio et priuilegium pendente sirico inferius roboretur. testes Oglericus Scotus. Iohannes Panzanus. Petrus de Clauica notarius Guillelmus

Sescareus. Raimundus de Roca. Vgezonus Pecata. Vbaldus Mel. Gerardus de Roca. Iacobus de Montemauro. Francischus Cigolo. Iacobus de Porto. Nigerius Lombardus. Guillemus de Cepola. Thomasinus de Pistorio. Iacobus de Marchisio. Vbaldus de Luca. Actum in Callaro in castello Castri in ecclesia sancte Marie in publico parlamento uoce preconis et campana more solito congregato. Anno Domini natiuitatis M.CC.LVI. indictione XIIII. die iouis XXV madii inter nonam et uesperas.

Guillielmus Mafonus sacri palatii notarius extraxi seu exemplaui hoc priuilegium de priuilegio manu mea facto et bullato ex sigillo marchionis predicti nichil addito uel diminuto nisi forsan litteram uel sillabam causa abreuiationis substantia in aliquo non mutata precepto tamen domini Acursii Cutice iudicis et assessoris domini Philipi de la Turre potestatis Ianue. presentibus Adanno de Monte scriba Iacobo Metifoco notario et Patriarcha scriba. Anno Domini natiuitatis millesimo CC.LVI. indictione XIIII. die martis XIIII. nouembris prima. in palacio fornariorum.

Ego Rollandinus de Ricardo sacri palatii notarius hoc exemplum extraxi et exemplaui ab autentico registro comunis Ianue exemplato et scripto manu Guillielmi Mafoni notarii a priuilegio eius manu scripto sicut in eo uidi et legi. nichil addito uel diminuto nisi forte littera sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis sententia non mutata. de mandato tamen domini Danny de Osnaygo ciuitatis Ianue potestatis. presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Caluo cancellariis communis Ianue et Iacobo de Albario notario M.CCCI. indictione XIIII. die XX iunii.

(CMLXIX)

Testamento di Rinaldo fratello di Guglielmo III detto anche Cepola giudice di Cagliari.

1256, 27 luglio

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova*, *pag.* 114. *Regio Archivio di Corte*. (G. M.)

In nomine Domini amen. Ego Rainaldus quondam Russi (1) graui infirmitate grauatus sana tamen mente et memoria existens et timens Dei iudicium contemplatione mee ultime uoluntatis rerum mearum talem facio dispositionem in presentia et uoluntate domini Chianis Masse et Dei gratia iudicis Calaritani. In primis si Deus iuditium in me posuerit uolo et iubeo sepeliri apud ecclesiam sancte Marie de Clusis. lego libras decem Ianue pro anima mea dicte ecclesie. ecclesie sancte Margarite lego libras quinque Ianue. ecclesie sancti Lazari lego libras quinque. ecclesie sancte Cecilie lego libras decem. fratribus minoribus sancte Marie de portu Calari lego libras quinque. dominabus . . . . sancti Iuliani lego libras quinque. ecclesie sancti Leonardi lego libras quatuor. Statuo uolo et ordino quod dominus marchio predictus de bonis meis quid et quantum ei placuerit in uoluntate dicti marchionis det et prouideat filiis meis. lego Mase Amasie mee libras decem et domine Ore socrue mee lego libras decem. lego predictorum omnium legatorum meorum operi moduli siue sancti Laurencii Ianue decenum. Reliquorum bonorum meorum mobilium et immobilium michi heredem instituo Vuillelmum Ceuolam fratrem meum. et uolo et statuo quod soluat dicta legata mea. hec est mea ultima uoluntas que si non ualet iure testamenti saltem uim codicilli seu alterius cuiuslibet ultime uoluntatis optineat. saluis semper mutuis collectis et honeribus comunis Ianue nec possit habere possessionem uel dominium alicuius rei hereditatis predicte nisi supra se scribi fecerit in cartulario posse ad expendendum in comuni secundum formam statuti comunis Ianue. Si quod aliud testamentum seu ultimam uoluntatem hinc retro feci uel condidi ipsum casso et nullius ualoris esse uolo presenti semper firmo manente.

Actum in insula Sardinee in uilla sancte Gilie (1) in domo dicti Vuillelmi Ceuole presentibus et ad hoc uocatis testibus atque rogatis Constantino archipresbitero sancte Marie de Clusis domino Ingerramo Pisano comita canonico sancte Marie de Clusis Bernaldo de Cornu magistro Hugone Phisico magistro Saturno physico et magistro Guidoto. millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto die uigesima septima iulii inter terciam et nonam indictione decima tertia.

Viualdus Calignanus sacri palacii notarius rogatus scripsi.

Ego Rollandinus de Ricardo sacri palacii notarius hoc instrumentum extraxi et exemplaui ex autentico et originali instrumento scripto manu Viualdi Calignani notarii sicut in eo uidi et legi. nichil addito uel diminuto nisi forte littera uel sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis. sententia non mutata. De mandato tamen domini Danny de Osnaygo ciuitatis Ianue potestatis. presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Caluo cancellariis comunis Ianue et Iacobo de Albario notario. millesimo tercentesimo primo indictione decima tertia die uigesima iunii.

(1) Questo Rinaldo era cugino del giudice Chiano di Cagliari, ed instituito da lui erede insieme col fratello Guglielmo, al quale lasciava col presente atto ogni propria ragione prima che accadesse la morte dello stesso giudice Chiano.

(1) Presso a Cagliari.

(CMLXX)

Gli uomini di S. Igia presso a Cagliari riconoscono in Guglielmo III il successore del giudice Chiano, e gli profferiscono tutti quegli atti di obbedienza che poteansi conciliare coi loro novelli doveri verso la repubblica di Genova.

1256, 15 ottobre (1)

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova, pag.* 112. *Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In nomine Domini amen. in presentia domini Symonis Guercii Admirati Felicis Stoli galearum comunis Ianue in Sardinea transmissarum. gerentes uices suas et domini Nicole Cigale Colege et Coadmirati sui absentis pro custodia castri Calari et nomine et uice comunis Ianue nec non et infrascriptorum atque rogatorum testium Nos capitanei uidelicet Cepatus de Simeo. Constantinus Coni. Saitus Pinstinca. Petrus de Arcedo. Tinti de Symeo. Turbinus Melloni. Bernardus de Cornu. Hugolinus de Cornu. Mariannus Caytatus. Comitta Spina. Trouacius Bocaleo. Tinticone Iohannes Conus. Iohannes Crosus. Tinti Campana. Constantinus Capellus. Bonanus de Ro. Mariannus Bocalco. Fu- c ratus Bonresus. Caparus Furagnoni. Petrus de Mazanti. Cocus Rama. Iohannes Bordonus. Petrus de Zom. Ciparus Prici iuramus tactis sacrosanctis Dei Euangeliis tam nomine nostro quam nomine aliorum hominum sancte Igie et uniuersitatis eiusdem uille coadunati in unum domino Guillelmo (2) fratri et consobrino domini Chianis illustris marchionis Masse et iudicis Calaritani ipsum dominum Guillielmum in persona et rebus saluare et custodire et manutenere et defendere bona fide et sine fraude et ipsi obedire et tenere pro domino in mari et terra cum honore comunis Ianue et saluo mandato comunis Ianue.

Actum in ecclesia sancte Marie de Cluso in uilla siue ciuitate sancte Igie in Sardinea. testes Ben- d cius de Portu uenere. Oto Artimonus Guido Bo- a nembella de uinti milio et Turetus de Portu uenere. millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto die decima quinta octubris. indictione quarta decima inter terciam et nonam.

Ego Iacobus Metifocus notarius sacri palacii rogatus scripsi.

Ego Rollandinus de Richardo sacri palacii notarius hoc instrumentum extraxi et exemplaui ex autentico instrumento scripto manu Iacobu Metifoci notarii. sicut in eo uidi et legi. nichil addito uel diminuto nisi forte littera uel sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis sententia non mutata. De mandato tamen domini Danny de Osnaigo ciuitatis Ianue potestatis. presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Caluo cancellariis comunis b Ianue et Iacobo de Albario notario. M.CCC. primo indictione XIII. die XX iunii.

(CMLXXI)

L'ammiraglio di Genova Simone Guercio a nome del suo comune concede a Guglielmo III successore di Chiano nel giudicato di Cagliari, tutte le terre e le ragioni della repubblica nel regno Cagliaritano, a titolo di feudo.

1256, 15 ottobre

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova, pag.* 111. *Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In nomine Domini amen. Nos Symon Guercius admiratus Felicis Stolli galearum comunis Ianue. Nos Symon Guercius admirantus Felicis Stolli galearum comunis Ianue in Sardinea transmisarum gerens uices nostras et domini Nicole Cigalle colege et coadmirati nostri absentis pro custodia castri Callari et nomine et uice comunis Ianue et pro ipso comuni damus cedimus et tradimus tibi Guillelmo fratri et consobrino atque heredi et proximiori propinquo olim domini Chianis illustris marchionis Masse et iudicis Calaritani in feudum et nomine honorabilis feudi et gentilis omnia castra omnesque munitiones uillas et loca cum omnibus territoriis illorum et iurisdictione mero et mixto imperio contili et segnoria et fidelitatibus hominum et omnium terrarum et possessionum que sunt in regno Callaritano et demum omnibus et singulis que sunt in predicto regno et iudicatu et de eo siue consistant in rebus mobilibus et immobilibus corporalibus et incorporalibus de quibus omnibus et singulis te tamquam nobilem uassallum comunis Ianue nomine et uice comunis Ianue per cirothecam quem in manu tenemus inuestimus. et ex inde corporalem possessionem et quasi tibi tra-

(1) Tal è la data contenuta nel volume autentico del libro *Iurium* posseduto dal marchese Fabio Pallavicini. L'altra copia riposta nell'archivio di Corte colla quale è stata confrontata la presente carta ha la data del 1256, 15 dicembre. Ma quest' ultima data del mese è visibilmente errata, perchè lo stromento di convenzione che segue fa menzione della data del 15 ottobre.

(2) Guglielmo III di Cagliari, seguita appena la morte di Chiano, aveva posto mente a rinovellare coi Genovesi quegli accordi, che con maggior fedeltà che fortuna avea conchiuso seco loro il suo predecessore. A tal uopo essendo passato in Sardegna Simone Guercio ammiraglio della repubblica, Guglielmo abbandonava nelle sue mani fra le altre sue ragioni, la terra detta di S. Igia, gli abitanti della quale gli prestarono perciò colla carta presente quella sorta di semiomaggio che potea corrispondere alla stretta condizione in cui il loro giudice si trovava. *V. Manno, Stor. di Sard., lib.* 8.

dimus. Dantes tibi licentiam apprehendendi et intrandi corporalem possessionem quandocumque uolueris. a predictis omnibus exceptamus et singulis ciuitatem siue uillam et locum sancte Igie. que ciuitas siue locus sancte Igie et eius districtus cum mero et mixto imperio et cum omni iurisdictione et prouentibus siue redditibus ipsius esse debeat ad proprium comunis Ianue sicut est castrum et redditus Bonifacii. Ita quod homines ipsius ciuitatis sancte Igie gaudeant illa immunitione et libertate a comuni Ianue qua gaudent homines Bonifacii et castrum Callari similiter exceptamus cum omnibus pertinentiis et districtis et cum omni posse territorio et iurisdictione terris et possessionibus eorumdem et omnibus aliis et singulis que concessa fuerunt comuni Ianue per dictum dominum Chianem olim illustre marchionem Masse et iudicem Calaritanum seu Aldebrandinum de Querceto et Matheum Barberium procuratores ipsius de quibus exceptatis sine de aliquo eorum nichil in te transferimus. sed comuni Ianue retinemus. Preterea uero nomine et uice comunis Ianue et pro ipso comuni recipimus te et heredes tuos in ciuem comunis Ianue. et promittimus te tuosque heredes tractare defendere et manutenere tamquam nobilem et magnum ciuem Ianue cum omnibus supradictis et hominibus tuis ab omni persona et comunitate ciuitate uilla et loco. Et nos predictus Guillielmus ipsa omnia deductis exceptatis a uobis pro comuni Ianue nobis tradentibus in honorabile feudum recipimus cum inuestitura predicta. et his receptis iuramus fidelitatem comuni Ianue cum omnibus et singulis articulis que in sacramento fidelitatis continentur et contineri debent. Et promittimus uobis recipientibus nomine et uice comunis Ianue et pro ipso comuni et ipsi comuni per nos perpetuo per me meosque successores esse fideles et obedientes comuni Ianue et predicta michi tradita tenere ab ipso comuni in feudum et illa et quolibet eorum ad mandatum et uoluntatem comunis Ianue quandocumque sibi placuerit. et exinde et ego uel heres meus fuerint requisiti tradere et deliberare nunciis ipsius comunis guarnita et scarita ad suam uoluntatem et cum ipsis et de eis siue ipsis facere pacem et guerram omnibus personis comunitatibus et uniuersitatibus locis et uillis ad uoluntatem comunis et mandatum eiusdem comunis. Ipsa igitur omnia et singula promissa promittimus uobis recipienti nomine comunis Ianue attendere complere et in nullo contrauenire sub ypotheca bonorum meorum. Actum apud sanctam Igiam in ecclesia sancte Marie de Cluso die xv octubris. millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto. indictione quarta decima. testes Bencius de Porta uenere. Blanchetus de Bonifacio. Guido Bonembella de Vintimilio. Bertolotus de Quinto. Furetus de Portuuenere. Constantinus archipresbiter sancte Marie de Cluso et Petrus canonicus sancte Marie de Cluso inter terciam et nonam.

a Ego Iacobus Metifocus notarius sacri palacii rogatus scripsi.

Ego Vuilielmus Cauagnus sacri palacii notarius subscripsi iussu domini Philipi de la Turre potestatis Ianue. Qui de uoluntate generalis consilii Ianue ad quod fuerunt uiri sex pro qualibet compagna electi ad breuia et ipsi consiliarii supradicta que acta sunt et scripta manu Iacobi Metafoci notarii ratificauerunt confirmauerunt et approbauerunt pro comuni Ianue sicut in carta ratificationis scripta manu mei Guillielmi scribe et notarii continetur. Anno Domini natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto indictione xiii. die ueneris xvii nouembris.

Ego Rollandinus de Ricardo sacri palacii notarius *b* hoc exemplum extraxi et exemplaui ex autentico et originali instrumento scripto manu Iacobi Metifoci notarii cum predicta subscriptione Guillielmi Cauagni notarii sicut in eo uidi et legi nichil addito uel diminuto nisi forte littera uel sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis sententia non mutata. de mandato tamen domini Danny de Osnaigo ciuitatis Ianue potestatis. presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Caluo cancellariis comunis Ianue et Iacobo de Albario notario м.ccc. primo. indictione xiii. die xx iunii.

(CMLXXII)

c

Testamento di Agnese figliuola di Guglielmo giudice di Cagliari a favore di Guglielmo III detto Cepola.

1256, 28 ottobre

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova, pag.* 114, *Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti Dei eterni amen. Sit omnibus manifestum presentem instrumentum audituri quod domina Agnisia filia *d* quondam marchionis Guillelmi (1) Masse et iudicis regni Calari facit et constituit legitimum heredem suum Guillelmum de Chepola Dei gratia marchionem Masse et iudicem regni Calari. et donat cedit et tradit et facit ei puram donationem irreuocabilem inter uiuos de omnibus suis rebus. Que dicta Agnesia uel alia persona pro ea possidet uel uisa est possidere mobilibus et immobilibus utilibus et directis realibus et personalibus. Et specialiter de

(1) Agnese si dice in questo luogo figliuola di Guglielmo giudice di Cagliari: ma non si hanno certi argomenti per affermare se il padre di lei sia stato il primo o il secondo giudice di quel nome, quantunque abbiasi notizia che il primo avea una figlia nominata Agnese, data in isposa a Mariano giudice di Torres. *V. Fara, de reb. Sard., lib.* 2, *Calar. iud.*

omnibus racionibus que habet uel habere uisa est in dicto regno Calari que possidet uel possidere posset uel alia persona pro ea. faciens hec dicta Agnisia sua bona memoria et bona uoluntate et consilio Iacobi de Marchione et Tomaxini filius Ingonis rami quos suos appellat propinquos et parentes ac consiliatores. et renunciat dicta Agnesia omni iuri et legi et statuto uel statutis quibus se tueri possit. Et de cetero dictum marchionem et iudicem regni Calari ponit in corporalem possessionem in predictis omnibus sicut in rem suam. Dans ei plenam licenciam et potestatem puram et liberam ut possit omnia predicta accipere uel accipi facere et dare et uendere et obligare et alienare et omnia demum facere quecunque placuerit sine omni contradictione Agnesie. Promittens dicta Agnisia omnia supradicta habere rata et firma dicto marchioni Guillielmo et iudici dicti regni et heredi suo et in nullo contrauenire nec aliquo tempore reuocare sub obligatione omnium bonorum suorum. Insuper dicta Agnisia confitetur possidere et tenere omnia que possidet uel alia persona pro ea pro dicto Guillielmo da Zephola marchione Mase et iudice dicti regni Calari et suo nomine et heredum suorum. Actum in uilla sancte Igie in domo in qua habitat dicta Agnisia. Anno Dominice a natiuitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto. indictione decima quarta die uigesima octaua octubris circa uesperas. testes Vgolinus de Corno quondam Petri de Cepar de Semio curatores sancte Zige et Marga .... de Carao quondam Vincencii et Georgius de Murro presbiter sancte Marie de Cluso et Petrus Corsus presbiter eiusdem ecclesie.

Ego Guillelmus Leonardi sacri imperialis notarius rogatus scripsi et manu mea testaui.

Rollandinus de Richardo sacrii palacii notarius hoc Instrumentum extraxi et exemplaui ex autentico instrumento scripto manu Guillelmi Leonardi notarii sicut in eo uidi et legi nichil addito uel diminuto nisi forte littera uel sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis sententia non mutata. de mandato tamen domini Danny de Osnaygo ciuitatis Ianue potestatis. presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Caluo cancellariis comunis Ianue et Iacobo de Albario notario. M.CCC. primo. indictione XIII. die XX iunii.

(CMLXXIII)

Il podestà e il comune di Genova confermano le convenzioni stipulate fra l'ammiraglio Genovese Simone Guercio e Guglielmo III giudice di Cagliari.

1256, 17 novembre

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova*, *pag.* 111, *Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In nomine Domini amen. Philipus de la Turre Ianue ciuitatis potestas uoluntate beneplacito de-

a creto et auctoritate consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu et uocem preconis. et insuper hominum sex per quamlibet compagnam electorum ad breuia secundum formam capituli Ianue et ipsi consilium et sex nomine et uice comunis Ianue et pro ipso comuni ratificauerunt confirmauerunt et approbauerunt omnia et singula que uiri nobiles Symon Guercius. Nicola Cygala admirati Felicis Stoli galearum comunis Ianue in Sardineam transmissarum uel alter eorum pro se et colega suo fecerunt ordinauerunt et firmauerunt nomine et uice comunis Ianue et pro ipso comuni cum uiro nobili domino Guillelmo fratre consobrino domini Chianis illustris olim marchionis Masse et iudicis Calaritani et cum capitaneis uiginti quinque b et aliis hominibus Sardis super his que continentur in instrumentis duobus scriptis manu Iacobi Metifoci notarii M.CC.LVI. indictione decimaquarta. die decimaquinta octubris.

Que omnia secundum que continentur in dictis instrumentis promiserunt dicti dominus potestas et consiliarii Ianue supradicti nomine comunis Ianue Constantino uenerabili archipresbitero sancte Marie de Cluso Trouacio Bocaleo. Tinsimeo. Turbino. Melono. sindicis nunciis et procuratoribus domini Guillelmi fratris consobrini quondam domini Chianis marchionis Masse et iudicis Calaritani et capitaneorum et hominum sancte Igie ut constat in carta sindicatus scripta manu Iacobi Metifoci notarii attendere complere et obseruare sub ypotheca c bonorum comunis Ianue.

Nomine consiliariorum et sex per quamlibet compagnam qui dicto consilio fuerunt sunt hec.

Iacobus Malocellus
Percival Aorie
Obertus Aduocatus
Rubeus de Volta
Nicola Cigala
Bonifacius de Nigro
Albertus Castagna
Matheus Pignolus
Matheus Ceba
Iacobus Ligaporcus
Lanfrancus Cigala
d Fulco Zacharias
Marinus de Marino
Zacharias de Castro
Guillelmus de Camilla
Guido Iohannis Spinule
Obertus de Grimaldis
Nicolaus Aurie
Enricus de Gauio
Iohannes de Tyba
Symon Tartaro
Guillelmus Embriacus
Enricus Nepitella
Ferrarius de Castro
Marchixinus Caluus
Lanfrancus Bixa Spinula

Miroaldus de Turcha
Delomede Maniauaca
Enricetus Spinula
Obertus de Ranfredo
Lanfranchus Bachirtius
Ansaldus de Nigro
Guillielmus Gabernia
Obertus Stanconus
Castellanus de Sauignono
Andreas de Orto.
Symon Guercius
Ottobonus de Camilla
Conradus de castro
Guillelmus Soldanus Mallonus

Petrus de Nigro
Montanarius Guercius
Symon Grillus
Iacobus Berominus
Marinus Vsusmaris
Guilielmus Bonizo

Nicolosus Grillus
Manfredus de Gauio
Pischetus Mallonus
Iacobinus Scarzaticus
Raimundus de Casali
Enricus Picamilius

Guilielminus de Camilla
Enricus Contardus
Petrus Manens
Obertus Pulpus
Iohannes de Rouegno
Grata Ceba

Nicolaus Lucensis
Guillielmus Embronus
Lanfrancus Cibo
Guilielmus de Mari
Iacobus Ricius
Symon Picamilius
Lanfrancus de Carmadino
Benedictus Zacharias
Marchesinus Casicius
Amicus Streiaporchus
Bertholomeus Bachimus
Ansaldus Ficusmatarius
Rubaldus de Noatario
Guilielmus de sancta Agnete
Ansaldus Bachimus
Raimundus Bucucius
Lanfrancus Pignolus
Antonius Aduocatus
Albertus Cassicius
Iacobus Caluus
Symon de Sauignono
Guilielmus de Quarto
Ogerius Botarius
Andriolus Bocacius

a Lanfrancus Malocellus
Guilielmus de Valentia
Rauanus de Baldizone
Conradus Richerius
Lanfrancus Grillus
Obertus Merenda
Guilielmus de Braxili
Lanfrancus de Grimaldis
Petrus Aduocatus
Andreas de Carite
Guidotus Zurlus
Lanfrancus Busca
Albertus Barca
Obertus Rubeus
Conradus Ventus
b Guillielmus Streiaporcus
Guillielmus Sardena
Symon Embronus
Nicolosus Piper
Marinus Embronus
Obertus de Sauro
Bergognonus Ebriacus
Symon Cigala
Guido Baionus Spinula
Lanfrancus Rubeus de Volta
Iohannes Drogus
Lanfrancus Burboninus
Scalia Antiocus
Iacobinus de Viualdo
Obertus Aurie.
c Guilielmus Mallonus
Nicolosus de Mari
Iacobus Mallonus
Guilielmus Porcus
Iacobus Lercarius
Iacobus Piper
Guilielmus Bucanigra
Iacobus Draperius
Lanfrancus de Sconzinesio
Conradus Porcus
Obertus Balbus
Petrus Murrus
Lanfrancus Ialnus
Vgo Mallonus Soldanus
Iohannes Arduinus
d Michael de Vindercio
Iacobus de Galiana
Enricus de Vignono
Symon de Quarto
Pancracius de Guisulfo
Bonuassallus Boiachensis
Enricus Pictauinus
Guilielmus Sardena
Iacobus Vsusmaris
Arabus Grillus
Ansaldus Falla monica

Actum Ianue in palacio fornariorum testibus presentibus et uocatis Nicoloso de Porta. Iacobo Metifoco notariis et Adam de Monte scriptore anno

Domini natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto. indictione decima quarta die ueneris decima septima nouembris.

Et ad maiorem firmitatem dictus dominus potestas et consiliarii uoluerunt presens instrumentum communiri debere singillo plumbeo comunis Ianue et plura instrumenta uuius et eiusdem tenoris fieri inde rogauerunt.

Ego Guilielmus Cauagnus sacri palacii notarius iussu dicti potestatis et consiliariorum.

Ego Rollandinus de Ricardo sacri palacii notarius hoc instrumentum extraxi et exemplaui ex autentico instrumento scripto manu Guillielmi Cauagni notarii bullato bulla plumbea comunis Ianue pendente cum fillis sericis. sicut in eo uidi et legi. nichil addito uel diminuto. nisi forte littera uel sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis sententia in aliquo non mutata. De mandato tamen Domini Danny de Osnaygo ciuitatis Ianue potestatis. presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Caluo cancellariis comunis Ianue et Iacobo de Albario notario M.CC. primo. indictione XIII. die XX iunii.

(CMLXXIV)

Il podestà e il comune di Genova confermano le convenzioni passate fra l'ammiraglio del comune ed i capitani ed uomini di S. Igia presso a Cagliari.

1256, 17 novembre

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova*, *pag.* 113. *Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In nomine Domini amen. Dominus Philipus de la Turre Ianue ciuitatis potestas uoluntate beneplacito decreto et auctoritate consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu et uocem preconis. et insuper sex hominum per quamlibet compagnam electorum ad breuia secundum formam capituli Ianue et ipsi consiliarii et sex nomine et uice comunis Ianue et pro ipso comuni ratifficantes confirmantes et approbantes ea que uiri nobiles Symon Guercius et Nicola Cigala Admirati Felici Stoli galearum comunis Ianue in Sardinea transmissarum uel alter eorum pro se et colega suo fecerunt et ordinauerunt et firmauerunt pro comuni Ianue cum capitaneis sancte Igie pro se recipientibus et aliis hominibus dicti loci et ipsis hominibus secundum quod continetur in instrumento scripto manu Iacobi Metifoci scribe. M.CC.LVI. indictione XIIII. die XV octubris inter primam et terciam promiserunt et conuenerunt Constantino uenerabili archipresbitero sancte Marie de Cluso de loco sancte Igie. Turbino Belono Trouacio Bocaleo Tisti Simeo omnibus de loco sancte Igie recipientibus pro ipsis et capitaneis uiginti quinque atque uniuersitate hominum sancte Igie quorum sunt procuratores et sindici ut constat in carta sindicatus scripta manu Iacobi Metifoci notarii millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto indictione decima quarta die decima quinta octubris attendere pro comuni Ianue et obseruare omnia et singula que in dicto instrumento continentur sub ypotheca bonorum comunis Ianue et ad maiorem firmitatem presens instrumentum iusserunt sigillo plumbeo comunis Ianue communiri et plura instrumenta unius et eiusdem tenoris exinde fieri rogauerunt.

Nomina consiliariorum et sex per quamlibet compagnam qui dicto consilio interfuerunt sicut ea que in dicto instrumento scripto superius continentur nomina quorum sunt hec.

Iacobus Malocellus
Preciualis Aurie
Obertus Aduocatus
Rubeus de Volta
Nicola Cigala
Bonifacius de Nigro
Albertus Castagna
Matheus Pignolus
Matheus Ceba
Iacobus Ligaporcus
Fulco Zacharias
Marinus de Marino
Iacharias de Castro
Guillielmus de Camilla
Guido Iohannis Spinulle
Obertus de Grimaldis
Lanfrancus Cigala
Nicolosus Aurie
Enricus de Gauio
Iohannes de Tyba
Symon Tartaro
Guillelmus Ebriacus
Enricus Nepitella
Ferrarius de Castro
Marchisius Caluus
Lanfrancus Bixa Spinulla
Miroaldus de Turcha
Enricetus Spinula
Obertus de Ranfredo
Lanfrancus Bachimus
Ansaldus de nigro
Guillelmus de Mari
Iacobus Ricius
Symon Picamilius
Lanfrancus de Carmadino
Benedictus Zacharias
Marchisius Cassicius
Bertholomeus Bachinius
Ansaldus Ficus Matari
Rubaldus de Noatario
Vuillelmus de Sancta Agnete

Ansaldus Bachinius
Raimundus Bucutius
Lanfrancus Pignolus
Antonius Aduocatus
Albertus Cassicius
Iacobus Caluus
Symon de Sauignono
Guillelmus de Quarto
Ogerius Botari
Andriolus Bocatius
Lanfrancus Malocellus
Guidetus de Valentia
Tauanus de Baldizono
Nicolosus Grillus
Manfredus de Gauio
Peschetus Malonus
Iacobus Scarzaficus
Raimundus de Casali
Enricus Picamilius
Conradus Rischerius
Lanfranchus Grillus
Iohannes Nogus
Lanfrancus Burboninus
Scalia Antiocchus
Iacobus de Viualdo
Obertinus Aurie
Guillelmus de Camilla
Grata Ceba
Guillelmus Mallonus
Nicolosus de Mari
Iacobus Mallonus
Guillelmus Peitus
Iacobus Lercarius
Iacobus Piper
Guillelmus Bocanigra
Iacobus Draperius
Lanfrancus de sancto Ginexio
Conradus Porchus
Obertus Balbus
Petrus Murrus
Lanfrancus Ialnus
Vgo Malonus Soldanus
Iohannes Arduinus
Michael de Vindercio
Iacobus de Galiana
Enricus de Vignono
Symon de Quarto
Pancracius de Guisulfo
Bonus Vassallus Boiachensis
Enricus Portonarius
Enricus Contardus
Guillielmus Gabernia
Vbertus Stanconus
Castellanus de Sauignono
Andreas de Orto
Symon Guercius
Ottobonus de Camilla
Conradus de Castro
Guillelmus Soldanus Mallonus
Petrus de Nigro

a Montanarius Guercius
Symon Grillus
Iacobus Berominus
Marinus Vsusmaris
Guillielmus Bonizo
Nicolosus Lucensis
Guillelmus Embronus
Lanfrancus Cybo
Petrus Aduocatus
Andreas de Curte
Guidetus Zualus
Lanfranchus Bocca
Albertus Barcha
Obertus Rubeus
Conradus Ventus
b Guillelmus Streiaporcus
Guillelmus Sardena
Symon Embronus
Nicolaus Piper
Marinus Embronus
Obertus de Sauro
Bergognonus Embriacus
Symon Cigala
Guido Baionus Spinula
Lanfrancus Rubeus de Volta
Petrus Manens
Iacobus Vsusmaris
Obertus Merenda
Guillelmus de Braxili
Obertus Pulpus
c Iohannes de Rouegno
Arabus Grillus
Ansaldus Falamonica
Delomede Maniauacha
Amicus Streiaporcus
Lanfrancus de Grimaldis

Actum Ianue in Palacio Fornariorum testibus presentibus et uocatis Nicolao de Porta Iacopo Metifoco notario et Adam de Monte scriptore. Anno Dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto indictione decima tertia die ueneris decima septima nouembris.

Ego Marinus de Monte rosato notarius presens instrumentum extraxi et exemplificaui de manuali *d* instrumentorum Guillielmi Cauagni de Varagine notarii et in publicam formam redegi nichil addito uel diminuto nisi forte littera sillaba titulo seu puncto sententia non mutata aut in aliquo uiciata. De mandato tamen magnifici uiri domini Enrici Bruxaniantice potestatis Ianue presentibus testibus Iacobo Aurie Nicolao Guercio Raymundo de Casali Obertino Paxio iudicibus et Lanfranco de Benixio notario. millesimo ducentesimo octuagesimo octauo die uigesima sexta aprilis.

Ego Rollandinus de Ricardo sacri palacii notarii hoc instrumentum extraxi et exemplaui ab autentico instrumento scripto et exemplato manu Marini de Monte rosato notarii de manuali instrumentorum Guillelmi Cauagni notarii sicut in eo

uidi et legi nichil addito uel diminuto nisi forte littera sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis sententia non mutata. De mandato tamen domini Danny de Osnaygo ciuitatis Ianue potestatis. presentibus testibus Iohanne Bonihominis Loysio Caluo cancellariis comunis Ianue et Iacobo de Albario notario. millesimo tercentesimo primo. indictione decima tertia. die uigesima iunii.

(CMLXXV)

Accordo tra Odone e Giacomo del fu Pietro conte di Masino ed il comune di Vercelli.

1256, 12 dicembre

Dall'Archivio della Città di Vercelli. Biscioni, c. 153.
(C. G.)

In nomine domini amen. Anno dominice incarnacionis millexímo ducentesimo quinquagesimo sexto. indicione quinta decima die martis XII. mensis decembris. hec est concordia facta inter dominum zauatarium de strata potestatem uercellarum in plena credencia ipsius ciuitatis conuocata in palacio comunis uercellarum ad sonum campane et uocem preconum more solito de consensu et uoluntate infrascriptorum credenciariorum qui ibi conuenerant nemine discrepante et ipsos credenciarios una cum ipso potestate a parte et nomine comunis uercellarum ex una parte et dominos Odonem et Iacobum filios quondam domini Petri comitis de maxino ex altera. In primis quod dicti domini Odonus et Iacobus comites de maxino conuenerunt et promiserunt suprascripto potestati et credenciariis infrascriptis recipientibus uice et nomine comunis uercellarum quod infra quindecim dies post quam inde requisiti fuerint per potestatem uel rectores ciuitatis uercellarum qui pro tempore fuerint uel eorum nuntium incipient et facient a domo sua et de omnibus castris suis et uillis et de omnibus hominibus suis et de tota sua terra guerram bona fide sicut melius fieri potest guerra per se et homines suos omnibus illis personis uillis castro uniuersitatibus et ciuitatibus cum quibus comune et uniuersitas ciuitatis uercellarum guerram habebit uel faciet et de illa guerra non facient pacem uel treguam uel possum fraudulosum sine uoluntate et licencia tocius credencie ciuitatis uercellarum uel maioris partis conuocate ad campanam pulsatam. Item quod ipsi comites et homines de terra sua uidelicet de uillis et castris suis ibunt et uenient in exercitus et caualcatas comunis uercellarum quotienscumque dicti comites requisiti inde fuerint per potestatem uel rectores ci-
a uitatis uercellarum qui pro tempore fuerint uel suum nuutium. Et quod facient quod homines de tota terra sua et de uillis et castris suis ibunt et uenient in exercitus et caualcatas comunis uercellarum et ibi permanebunt et stabunt quamdiu ciues uercellarum ibi steterint retinendo tamen dicti comites corde suis hominibus bona fide ut castra et terram suam custodire ualeant et hoc factum est tam in isto capitulo quam in superiori. Eo saluo et exceptato quod dicti comites non teneantur facere guerram pro comuni uercellarum episcopo yporegie et specialibus uillis et castris episcopi yporegie ita quod non intelligatur aliqua exceptatio facta de ciuitate et hominibus yporegie uel de uassallis et rebus feudariis de ultra duria uel
b de ultra Pado uel de aliis uassallis suis citra uel ultra duriam et exceptato quod non debeant facere guerram uel exercitus uel caualcatam pro comuni uercellarum contra dominum imperatorem uel contra episcopum taurinensem uel contra dominum gothofredum de blandrate uel heredes suos uel contra comites de gualperga suos parentes paternos uel contra episcopum uercellarum et suos districtabiles tantum et nomine ecclesie uercellarum solummodo sine fraude. Ita tamen quod propter ea uassalli ecclesie uercellensis et factores ipsius episcopi et ecclesie exceptati intelligantur. Item quod dicti comites dabunt et uetabunt stratam ad uoluntatem comunis uercellarum per terram suam et aquam suam. Item quod comune
c uercellarum possit et debeat guerram facere de terra ipsorum comitum stando eundo et redeundo in uillis et castris ipsorum comitum habendo ipsi comites fortias. Ita quod ipsi comites et eorum heredes semper habeant fortias de suis castris. Eo saluo et exceptato quod dictum est et ordinatum de castro malioni facta eodem die ut supra per henricum de raynerio notarium infrascriptum. Item si aliquis de iurisdictione uercellarum querimoniam deposuerit de ipsis comitibus uel heredibus eius elligantur hinc inde duo arbitri qui ad certum terminum et locum et ad certum tempus debeant diffinire et si discordes essent tercius ab ipsis duobus eligatur et sententie duorum stetur et exceptatis et saluis illis negotiis et causis. de
d quibus sub comuni uercellarum respondere deberent de comuni iure. Item quod dicti comites et eorum heredes non debeant nec possint esse de aliqua societate uercellarum uel iurisdictione. et similiter non debeant nec possint aliquam partem capere uel facere. Verumtamen ipsi comites per se et eorum heredes et eorum homines toto eorum posse semper teneantur adiuuare potestatem et rectorem existentem in ciuitate uercellarum et homines habitantes in ipsa ciuitate et fouentes parti ciuitatis contra uniuersos et singulos de ciuitate uel districtu uercellarum uel alium de quo haberent aliquam guerram uel discordiam cum ipso potestate uel rectore et ciuitate predicta preter exceptatas personas. Item quod dicti comites et

eorum herédes teneantur non recipere in terra a
sua bannitos comunis uercellarum pro maleficio cum scierint uel denuntiatum fuerit eis eos esse bannitos pro maleficio et quod bannitos de maleficio comunis uercellarum expellent de terra sua. et quod liceat hominibus uercellarum et iurisdicionis capere bannitos comunis uercellarum in terram et per terram ipsorum comitum saluis et exceptatis henrico filio quondam domini guitachini et iacobino de ungarino notariis siue eorum heredibus. Ita quod istud capitulum sibi locum non uendicet contra Antonium fussellum de bulgaro maxino occasione banni sibi dati per potestatem uercellarum ad petitionem ulrici de cliuolo ciuis uercellensis. Et conuenit inter eos quod predicta omnia dicti comites et eorum heredes renouabunt b
facient promitent et iurabunt singulis quinquenniis si inde requisiti fuerint. Et ita per omnia ut supra legitur in singulis capitulis dicti comites per se et eorum heredes et successores suos promiserunt et iurauerunt tactis sacrosanctis euangeliis dicto domino Zauatario potestati uercellensi recipienti uice et nomine comunis uercellarum bona fide attendere et obseruare et non contra uenire aliquo modo uel aliquo ingenio. Eodem modo promittent et iurabunt omnes homines de terra ipsorum comitum et quod dabunt fortiam et iuuamen opem et conscilium quod predicta omnia attendentur et fient. Versa uice suprascriptus dominus Zauatarius potestas uercellensis de uoluntate et conscilio et consensu omnium credenciariorum qui c
ad ipsam credenciam conuenerant et ipsi credenciarii una cum ipso potestate a parte et nomine ipsius comunis conuenerunt et promiserunt predictis comitibus de maxino quod si ipsi comites uel eorum heredes aliquam guerram habuerint pro comuni uercellarum teneantur et debeant potestas seu rector comunis uercellarum et ipsum comune predictos comites et eorum heredes adiuuare et deffendere et guerram pro eis facere illis personis uel locis quibus ipsi comites uel eorum heredes fecerint pro comuni uercellarum. Item si dicti comites incipere uellent guerram alicui pro aliqua offensa sibi facta uel pro aliqua sua iustitia consequenda teneatur comune uercellarum primo denuntiare illis personis uel locis qui eis offensam d
fecerint uel qui eis iustitiam tenuerint quod restituant ipsis comunibus infra quindecim dies alioquin si non restituerint uel satisfecerint teneatur comune uercellarum ipsos comites et eorum heredes adiuuare et deffendere de predicta guerra et guerram facere nec de predicta guerra uel de alia guerra quam pro comuni uercellarum habuerint comune uercellarum fatiet pacem uel treguam quin predictos comites uel eorum heredes ponant in eadem pace et tregua si esse uoluerint. Item conuenerunt quod comune uercellarum non possit nec debeat ipsis comitibus in toto comitatu suo infra nominato uel heredibus suis uel hominibus uel uassallis habitantibus in terra sua imponere uel extorquere uel capere aliquod fodrum uel bannum uel aliquem districtum uel iuridicionem exercere in terra ipsorum comitum scilicet in maxino bulgaro maliano crauino septimo et coxano. exceptatis iacobo sicho et fratre de septimo. Item quod comune uercellarum non possit nec debeat aliquam fortiam facere uel leuare in terra et iurisditione ipsorum comitum. uidelicet in territorio maxini bulgari malioni cauaxini septimi et coxani. Item quod comune uercellarum dabit mercatum ipsis comitibus et heredibus eorum et suis hominibus sicut dat et dabit aliis hominibus iurisdicionis uercellarum. Item quod comune uercellarum permitet ipsis comitibus et eorum heredibus et eorum nuntiis et cui uel quibus uendiderint uel dederint suum nemus ducere per terram et aquam quocumque uoluerint dando et soluendo pedagium sicut alii homines iurisdioitnis uercellarum dant et soluunt et hoc tempore pacis saluis pedagiis singulorum hominum. Item quod liceat ipsis comitibus et eorum heredibus ducere granum et uinum suum dominicum per terram et iurisditionem uercellarum et eciam ultra iurisdicionem uercellarum ducendo per terram iurisdicionis uercellarum. sicuti et quum alii homines iurisditionis uercellarum ducent. Item quod liceat ipsis comitibus et eorum heredibus uendere ducere suum granum et uinum dominicum tempore pacis ubicunque uoluerint omnibus illis personis et locis cum quibus comune uercellarum pacem uel treguam habuerit. Dictum tamen ipsum granum uel uinum non ducant per iurisditionem uercellarum nisi ipsum ducerent de uoluntate et parabola ei data a potestate comunis uercellarum. Item quod comune uercellarum teneatur quod homines de predictis locis quos ipsi comites uel eorum heredes de cetero bannizauerint pro maleficio quod postquam denuntiatum fuerit potestati uercellarum qui pro tempore fuerint quod ipsos de districtu uercellarum expellet bona fide et quod liceat ipsis comitibus ipsos capere ubicumque ipsos inuenerint in iurisditione uercellarum exceptatis iacobo sicho et fratre eius de septimo quos non liceat ipsis comitibus bannizare et exceptatis hominibus predicti iacobi et fratris si quos habent in sediminibus septimi si aliqua sedimina ibi habent. Et hec omnia facta sunt saluis sacramentis domini uberti marchionis pelauicini et comunis papie et totius eorum partis. Et si contingeret quod guerra esset inter predictos comites de maxino et dominum marchionem pelauicinum uel comune papie uel aliquos de parte eorum quod comune uercellarum dabit operam bona fide ipsos comites perducere ad bonam pacem et concordiam cum eis. Quot si aliquis homo uel uassalus uel alius habitans in tota terra ipsorum comitum et comitatu eorum fuerit de cetero factus habitator uel ciuis uercellensis quod comune uercellarum nullo modo se intromitet de rebus eius mobilibus et inmobilibus que remanserint in terra et comitatu ipsorum comitum nec ipsos comites super re-

bus que remanserint in terra et comitatu suo ali-
quo modo inquietabit uel impediet. Item conuenit
inter ea quod si predictis concordiis et pactionibus
uel aliis aliquid additum uel diminutum uel muta-
tum fuerit de consensu et uoluntate totius creden-
cie ciuitatis uercellarum uel maioris partis conuo-
cate ad campanam pulsatam et ipsorum comitum
uel eorum heredum teneatur de addito uel mutato
sicut additum et mutatum fuerit de diminuto autem
non teneatur. Predicta omnia ut supra legitur in
singulis capitulis predictus dominus Zauatarius po-
testas de uoluntate et consilio totius credencie ibi
presentis et ipsi qui ad ipsam credenciam conue-
nerant promiserunt uice et nomine comunis uer-
cellarum predictis comitibus bona fide attendere et
obseruare et contra non uenire aliquo modo uel
aliquo ingenio. Et ita eciam tactis sacrosanctis
euangeliis iurauerunt que omnia superius scripta
debent poni et teneri in statuto et sacramento
potestatis et comunis uercellarum. Ita quod de
statuto et sacramento comunis et potestatis uercel-
larum non debeant nec possint remoueri uel pre-
termiti aliquo modo uel ingenio uel parabola inde
capi cum conscilio credencie uel sine conscilio nisi
de uoluntate et consensu ipsorum comitum uel eo-
rum heredum. Et hanc concordiam teneatur co-
mune uercellarum singulis quinquenniis renouare
si ab ipsis comitibus uel eorum heredibus uel eo-
rum nuntiis fuerit requisitum. Et tam presens po-
testas quam sequens potestas teneatur potestates uel
rectores comunis qui post eum uenerint hoc sacra-
mentum facere iurare et quod faciet sequentem
potestatem simile sacramentum facere. Ita quod
omnis potestas qui pro tempore fuerint illud idem
sacramentum faciant. Et pro concordiis habendis
et celebrandis cum comuni uercellarum fuerunt
ipsi comites confessi et contenti quondam patrem
eorum recepisse et habuisse a comuni uercellarum
libras ducentum secuxinorum ueterum tempore quo
ipse quondam pater eorum cum comuni uercella-
rum concordiam ueterem habuit et celebrauit re-
nunciare ne possint dicere uel opponere dictum
quondam patrem eorum ipsos denarios non rece-
pisse nec habuisse et spei receptionis future. No-
mina autem credenciariorum qui predicte creden-
cie conuenerant sunt hec. Girardus de Monte ca-
prello. Octobonus de Galiciano. Otto de Serra Io-
hannes de preposito de liburno. Ruffinus de ron-
charolio. Iacobus de Lomello Bertholinus Guayta-
mal. Bertholinus astanoua. Guiscardinus Carosius.
Iacobus de maxino. Perrotus de attino francexius
beaqua pro se et domino uberto longorio de bon-
donnis cuius uocem habebat ut apparet per cartam
factam per petrum de attino notarium. Albertinus
de blandrate. Guillielmus bozolus. Anselmus de lo-
mello. Nicholus Zuchole. Bondoinus de Guiscardo.
Conradus de iudicibus. Iacobus de quinto. Henri-
cus de mortario. Vbertus de Zonomont. Ribotus
batalia. Bertholinus filius thome de tholeo pro ipso
patre suo cuius uocem habebat per cartam Aurio-
a tus oriolius Bertholinus de Serra cuius uocem ha-
bebat per cartam factam per Iacobum faxolum no-
tarium Antonius pipia iohannes porcha Mussus de
iudicibus Iacobus cassalinus de guidalardis Tetauegia
de tetauegiis Guala de caluis Nicolus de uassallo
Iacobus pichalua Albertus de marcho Manaria
scutarius Bartholinus de uasallo Octobonus de al-
brico. Perrotus de bonello pro se et Bertholino
alzato cuius uocem habebat per cartam factam per
guiscardum carosium notarium. Iacobinus faxolinus
pro iacobo faxolino cuius uocem habebat per car-
tam factam per Bertholinum de serranot. Guiber-
tus de uota Mafeus de bondonnis gaspar becarius.
Vercellinus batalia lafranchus melietus. Gilius de
guidalardis. Guillielmus de montonario pro guil-
b lielmo sperlino per cartam factam per henricum
de raynerio notarium. Guillielmus Rossa. Vlricus
de ast. Dominus Manarius de blandrate. Dominus
Vercellinus scorarius. Laurencius de ferrario. Mar-
tinus uicecomes. Nicolinus de Axiliano. Iohannes
de panclerio. Dominus Lafranchus pectinatus. Ni-
colinus de bonofilio notarius. Bertholinus buurie-
nutus philipus de montonario pro se et domino
iacobo de saluzola cuius uocem habebat per car-
tam subscriptam per auondum de cassali notarium.
Eusebius de trano Guarnerius de blandrate Petrus
maurizanus Accondus de cassali Iulius de guiscar-
do Nicolaus carraria iacobus testa Guillelmus fran-
cexius de guidalardis bertholdus de brugno guil-
lelmus traperhus Arditio frexpanus iacomotus de
c guiscardo ottonellus carengus guillotus de iudicibus
pro se et iacobo scogia cuius uocem habebat per
cartam subscriptam per Guibertum de uota nota-
rium. Iorius porcha Robertus de tizione gauarrus
de centore Bocatius de Mortario Iulius de uassallo
Rogerius de caluis. Antonius de fabiano Symon
de Mortario. Bergondinus uicecomes. Nicolaus de
domino pellegrino de blandrate. Maynfredus asta-
noua Ambroxinus carengus Petrus de moxo Iaco-
bus de caluis perrotus de mortario. Nicolaus barle-
tarius aychinus de albano. Albertus gastaldus. Mi-
chael Oriolius. Bertholinus saluanus. Nicolaus Mas-
sarola notarius Ardicio de terrino Iorius bonauolta
Leonardus pectenatus pro se et gilio de mortario
cuius uocem habebat per cartam factam per ger-
d manum notarium. Guillelmus torta. Rufinus de be-
niuoliis Ardiciotus pectinatus. Guillielmus arientus
Dominus anselmus de centoriis Arditiotus de bon-
donnis dominus Maynfredus de maxino Petrus de
albano Bertholinus de trano Iacobus de serpa Al-
bertus de humana Boninus bazanus porcella ger-
manus freapanus pro se et petro de arborio et
ruffino aduocato de quinto per cartam unam fa-
ctam per iohannem de ghisflarengo notarium et
per aliam cartam subscriptam per iacobum faxoli-
num notarium. Lantelmus Carengus Petrus guay-
tamu Iacobus de bonidonis Iacobus carrera Otti-
nus de blandrate iacobus de bulgaro iacobus de
scoto henrietus testa pro domino uberto de me-
ralda de bonidonis per cartam factam per salatum

notarium. Perrotus de ast Oliardus de tizon. Pasquale Lesus iacobus de meleto Mafeus de odemario iohannes de gosmario pro se et domino henrico aduocato cuius uocem habebat per cartam factam per petrum de bonello notarium. Vbertus de lomello Vbertinus cocorella Iacobus mussius Guillielmus de fabiano Cassalinus cocorella henricus de tronzano salatus notarius. Bonus iohannes Breta. iacobus de lenta pro domino Bertholino aduocato per cartam factam per ottinum de cagnolio notarium. Octobonus de aua pro guillelmo de casalizio per cartam. Guillelmus abnosnerius Iordanus de burgan. Nicolaus gazius. Iohannes de Saluestro. alarius bechus nicolaus de pauesino. Iacobus de fontaneto Ruffinus faxolinus Arditio de rugia Mussus de guascono ubertinus eius frater Antonius Passandus iacobus uegius nicolaus bechuus iohannes de monte caprello Roglerius de bondonis. iohannes de ranzo iacobus carengus Dominus iohannes de cremona dominus iacobus de Faxana iacobus de ocuxinali Guillelmus barletarius petrus de aqua. Robaldus de Guidalar. Benole de oleuelo. Michael de bessato iohannes spina Nycolaus de Symone de blandrate Bertholinus de ast Passagius de bulgaro Niger Carraria Petrus de Tizone Bonifacius Leffus Vbertus de Lomello Lafranchus ferrarotus et Iuachinus de ynacho unde plures carte uno tenore iusse fuerunt scribi. Actum in palacio comunis uercellarum coram testibus domino fulcho de ottonibus ciue papiensi iudice et assessore suprascripti potestatis domino guillielmo grasso milite ipsius potestatis. Guillelmo guercio et guazano preconibus comunis uercellarum Iordano de moro et Paxoto saluano notario.

Ego Lafranchus de Rodulfo notarius iussu henrici de Raynerio notarii scripsi.

Ego henricus de Raynerio notarius uercellensis interfui et scribi feci et me subscripsi.

Ego bartholomeus de bazolis notarius uercellensis predictum R . . . .

(CMLXXVI)

Testamento di Guglielmo III (Cepola) giudice di Cagliari.

1258, 14 gennaio

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova*, *pag.* 115. *Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In nomine Domini amen. Dominus Guillelmus Cepulla marchio Masse et Dei gratia iudex Kalari-
a tanus graui infirmitate detentus (1) sanus tamen mente uolens testari per noncupationem talem de rebus suis dispensionem fecit. In primis quidem instituit sibi heredem comune Ianue seu ciuitatem Ianue. Rogauit per fidei commissum quod dictum comune et ciuitas dent filie Alaxie quam genuit ex Francisca alimenta conuenientia et cum fuerit nubilis etatis tradatur in matrimonium secundum quod decens erit et pro eius dotibus detur secundum quod uidebitur decens et conueniens tali mulieri et uiro qui eam acipiet a comuni Ianue de rebus que non pertinent ad iudicatum Calaritanum uel de aliis ad uoluntatem comunis Ianue. Item rogauit per fidei commissum quod idem comune Ianue et ciuitas eodem modo det et faciat ueniri Cresce
b quam dicit ex se pregnantem esse si femina pariet si uero masculum pariet uult et statuit quod comune Ianue illi permittat habere et tenere ad proprium eius peculiare quod non continetur in iudicatu Calaritano. Item legat consanguineo suo Iacobo fratri quondam marchionis Chiani uillam que dicitur Palma de Soxo. Item ordinat et statuit quod quicquid dedit fidelibus suis qui hodie sunt in seruitio suo et comunis Ianue fideles sit ipsorum fidelium et illud confirmat eis. Item uult et ordinat quod Raimundus de Roca habeat et teneat quicquid ipse Raimundus habebat siue habuerat a quondam marchione Chianue et ultra habeat illam additionem quam ipse dominus Guillelmus iudex fecerat et dederat Iacobino de Pistoria. Item uult
c et ordinat quod Bendinus quondam Gualfredi habeat uillam que uocatur Lene. Item uult et ordinat quod filius et filia Guillelmi de Gragnano dimittantur et tradantur domino Perciuali Aurie ipso soluente hominibus sancte Igie libras centum Ianue pro expensis ipsorum filiorum Guillelmi de Gragnano et quas expensas fecerunt in ipsis homines dicti sancte Igie Item uult et ordinat quod Enricetus de Prato habeat uillam Arceti. Item legat filiis Raynaldi Cepulle quondam fratris sui quicquid ipse Raynaldus habebat et tenebat in contrata tolostra. Item legat Beneuenute Corse libras uiginti Ianue. Item uult quod Enricus de Vult habeat libras uiginti duas et solidos duos Ianue quas ei prestauit de quibus dicit cartam esse. pre-
d dicta omnia que dat et legat fidelibus suis uult esse legata et ipsorum esse quamdiu ipsi fideles extiterint comuni Ianue. Et si infideles fuerint comuni

(1) Era nel destino delle cose che di vani e momentanei titoli di dominio si giovassero gli ultimi possessori del giudicato Cagliaritano. Guglielmo III stretto ognora più dai Pisani uccisori del suo cugino Chiano, rifuggiva in Genova, ed ivi assalito da grave infermità chiudeva con la sua morte la serie dei re Cagliaritani, tramandando con questo testamento la gravosa eredità della ricuperazione del suo giudicato alla repubblica amica. Egli avea una figliuola in infantile età chiamata Alasia, i cui alimenti e la cui dote rimetteva nell'arbitrio prudente della repubblica; come rimetteva nel medesimo arbitrio la sorte della prole che dovea nascere da una Crescia, *quam dicit ex se praegnantem esse*. Nel chiamare adunque erede la repubblica di Genova egli mostrava che per lui i consigli della politica erano più sentiti che le voci del sangue; oppure ch'egli stimava dannosa alla sua famiglia un'eredità da disputarsi con le arme. *V. Manno*, *Stor. di Sard.*, *lib.* 8.

Ianue amittant feudum et legatum predictum. Et *a* hec est sua ultima uoluntas que si non uallet iure testamenti saltem iure codicillorum obtineat. Actum in domo Guillielmi Barbauarie testibus presentibus et rogatis Perciuale Aurie. Iohanne Spinula. Iacobo Malocello. Oberto Passio. Ferrario de Castro iudice. Guillelmo Stephani de Suxilia. Enricetus de Volta. Vgone Vento. Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo octauo indictione decima quinta die sabbati decimo quarto mensis ianuarii inter nonam et uesperas.

Ego Galobinus Bursa notarius de Varagine transcripsi et exemplificaui de quodam manuali siue autentico instrumentorum Guillelmi Cauagni notarii de mandato domini Ramerii Rubei Ianue ciuitatis nichil addito uel diminuto per quod substan- *b* cia in aliquo mutata sit uiciata qui michi id precepit in palacio heredum Oberti Aurie. presentibus Nic. iudice de Vultabio. Marineto Streia porco et Iacobino scribe millesimo ducentesimo LVIII. indictione XV. die decima tertia augusti inter terciam et nonam.

Rollandinus de Ricardo sacri palacii notarius hoc instrumentum extraxi et exemplaui a publico instrumento scripto et exemplato manu Galobini Burse notarii de Varagine ab eo uidelicet quod idem Galobinus exemplauit de manuali siue autentico instrumentorum Guillelmi Cauagni notarii sicut in eo uidi et legi nichil addito uel diminuto nisi forte littera sillaba titulo seu puncto causa abreuiationis sententia non mutata. De mandato ta- *c* men domini Danny de Osnaygo ciuitatis Ianue potestatis. presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Caluo cancellariis communis Ianue et Iacobo de Albario notario. millesimo ccc. primo. indictione XIII. die XX iunii.

(CMLXXVII)

Papa Alessandro III concede i novali della parrocchia di Cognes al monastero di S. Orso d'Aosta.

1258, 5 dicembre *d*

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Alexander episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filiis. Priori et conuentui monasterii sancti Vrsi augustensis ordinis sancti Augustini salutem et apostolicam benedictionem. Deuotionis uestre supplicationibus inclinati uobis auctoritate presentium indulgemus ut in parrochia ecclesie de Cognia et aliis in quibus ueteres iuste percipitis decimas noualium quoque de quibus aliquis hactenus non percepit pro ea portione qua ueteres uos contingunt absque alicui iuris preiudicio percipere ualeatis moderatione constitutionis quam super hoc edidimus tamen salua. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum Anagnie nonis decembris Pontificatus nostri anno quarto.

(bolla di piombo)

(CMLXXVIII)

Gioffredo *vescovo di Torino protesta di non consentire che i castelli di Collegno e di Montosolo sieno dal comune di Torino ipotecati.*

1259, 1 gennaio

Da copia sincr. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, *m.* 1, *n.* 30.
(D. P.)

Anno Dominice natiuitatis M.CC.LVIIII die mercurii primo die mensis ianuarii. indictione secunda. Actum est hoc in Taurino in domo domini G. permissione diuina electi Taurinensis. Testes dominus Gotefredus prepositus Taurinensis. Dominus O. sacerdos. dominus V. clara et alii. dominus G. permissione diuina taurinensis electus. constitutus in presencia domini Iacobi de gorzano potestatis taurinensis et multorum sapientum ipsius ciuitatis Requisiuit predictum dominum Iacobum potestatem. Quod cum ipse dominus electus nomine episcopatus taurinensis ut asseruit habeat terciam partem in castro et uilla collegni quod ipsum castrum non obligetur uel ponatur in manibus domini Aymerici de gruxignalio. uel alterius persone extranee. protestando quod non consentit quod fiat obligatio de predicto castro. Item dixit protestando de suo iure et asseruit quod non consentit obbligationi facte de castro montoxoli oberto de caualliata. Cum dictus potestas uel comune taurinensis uel etiam dictus obertus nullum ius habeant in castro memorato. Et ego Antonius de Taurina ciuis Taurinensis notarius. Inueni hanc cartam abbreuiatam per manum quondam Ottonis de Taurina patris mei notarii. Et auctoritate mihi concessa a domino Gedeone de ayguabella iudice ciuitatis Taurini et a tota credencia eiusdem ciuitatis nihil addendo uel diminuendo in formam publicam scripsi et me subscripsi.

(CMLXXIX)

Il comune di Novara promette di ristorar i danni patiti in Novara e nel distretto da varii Pavesi, Piacentini e Lodigiani dal tempo della rotta di Bellinzago in poi.

1259, 11 gennaio

Da copia recente aut. Arch. della Città di Novara.
(C. G.)

Anno natiuitatis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die sabbati undecimo mensis ianuarii. Spectabiles uiri Francifcus Guidoni Tensi consul iustitie Papie. Cuchaua de Catiardo ciuis et syndicus communis Nouarie constitutus ad hoc ut patet publico instrumento syndicatus iusso Philipo Butino notario ab infrascripto uiuiano de Morasco notario. Viso et lecto nomine et ex parte communis Nouarie et pro ipso communi Nouarie et ex se principaliter conuenit et promisit iohanni medico qui dicitur Aliolus camarario communis Papie recipienti nomine et uice omnium et singulorum hominum et personarum Papie et districtus Papie except, Rochi de Strata. Lafranchi de Strata. Manci de Leo. Balthassarii de Albaris. saluis Butizelli. Cursii de Suleriis. Iustiniani de Putheo. Frederici Pancie pecoris. Ottonis Altoris. Alberti Cataxii. Raynerii Tubatoris. Oppiconis Cebrelli. Facii de Naucteriis. Rufinetti de Strata filii Carbonis. Roglerii de Beccaria heredum quondam Oliuerii de leu. Oliuerii Christiani. Rufini de Strata maioris fratris Rochi. Federici Nibie. Rocoli de Puteo et Petri Vegii de Gropello. qui omnes nunc Nouarie carcere detinentur et recipienti nomine et uice Taurelli Turnielli filii Iohannis Turnielli ciuis Nouarie et recipienti nomine et uice omnium et singulorum infrascriptorum Placentie atque laude nomina quorum sunt hec. Ioannes capellanus et Ioannes Vatonus de Placencia. Ceteri sunt de laude. uidelicet Bartolinus de Pautiate filius Andree Iacobus Adugnacha filius Ioannis. Girardus Bellotus. Saluus Bellotus. Aymericus de Cacino. Ongarinus de Cacino. Iacomus de Cacino. Boriolus de Cacego. comes Aymericus de Laude. Manfredus Bellotus. Richetus Reminussus. Canauinus de Caciego. Fredericus de Gauacio. Gracius de Gauacio. Iohannes Scarminatus. Gyrardus Bononus. Ioannes Cagalupus. Gyrardus Bellotus. Iustamons Grossus. Gursinus Buncacius. Borgundius Lomellinus. Cacius Lomellinus. comes Amadinus. et Gasparus Caxolus qui perditas et dampnum substinuissent in ciuitate Nouarie uel districtu Nouarie tempore Rupte Bellenzaghii et ab ipso tempore citra in equis armis et quibuslibet aliis rebus mobilibus et se mouentibus tempore quo Nouarienses erant apud Bellenzaghum. uel alibi intra Nouarie anno proximo preterito uel ab eo tempore citra scilicet Rupte Bellenzagii et qui steterunt ad soldum ipsum Nouariensium de uoluntate et mandato domini Rochi de Strata tunc potestatis Nouarie dare et soluere et restituere totum illum damnum et perditas et soldum quod et quas ipsi et quilibet ipsorum substinuerint in ciuitate Nouarie et eius districtu anno proxime preterito tempore rupte Bellenzaghii et ab ipso tempore citra et soldos quos habere debent ut supra dictum est detrahendo et compensando et diminuendo de ipsis soldis prout in carta concordie facta inter Papienses ex una parte et Nouarienses ex alia Iussa Lorengo Porco notario ciui Papia et Philipo Bonno notario ciui Nouaria continetur in dinariis numeratis papiensibus uel ambroxinis uel placentinis uel in equalibus mediolanensis uel aliis monetis equeualentibus in ciuitate Papie tantum infra duos menses proximos post sententias latas per arbitros communis Papie et Nouarie super hoc specialiter constitutos uel per aliquos eorum prout in forma arbitrii continetur usque in illas quantitates que pronunciabuntur per arbitros istos uel per aliquos eorum prout in forma arbitrii continetur. Preterea dictus syndicus nomine et ex parte communis Nouarie et pro ipso communi Nouarie et ex se principaliter promisit isto Ioanni Medico recipienti nomine isto quod predicta nec aliquid de predictis non difficebitur in causa nec extra eam nec libellum peticionis in scriptis seu aliquid loco libelli et peticionis siue exemplum istius cancellarie nec alterius petet nec recipiet nec ipsum Ioannem nomine predictorum nec ipsos predictos seu aliquem predictorum iurare faciet nec permittet nec inde ullo modo ad sacramentum uenire faciet nec se dictum commune Nouarie defendet aliquo decreto statuto seu ordinamento communis Papie facto et faciendo iure diuino uel humano lege constitutione dilactione excepto consuetudine priuilegio litteris a quacumque curia impetratis et etiam impetrandis beneficio restitutionis productione seu probatione testium iure dicente commune Nouarie fore lesum in hoc contractu et inde posset restitutionem petere. Quibus omnibus et singulis dictus Syndicus communis Nouarie nomine et ex parte communis Nouarie et pro ipso communi Nouarie et ex se principaliter sponte et expresse renunciauit et quoties contra predicta seu aliquid predictorum dictus Syndicus communis Nouarie nomine et ex parte communis Nouarie et pro ipso communi Nouarie siue ipsum commune Nouarie seu ex se principaliter fecerit uel uenerit promisit isto nomine et ex se principaliter dicto Ioanni Medico isto nomine dare et soluere nomine pene libras sex milia papienses in dinariis numeratis tantum rato manente pacto una cum expensis omnibus que fierent pro ipsa pena petenda. Credendo de expensis meis dicto sui promitto fa-

ciendo et pro hiis omnibus et singulis attendendis a et obseruandis dictus syndicus suo et isto nomine obligauit eidem Ioanni medico predictorum nomine pignori omnia bona dicti communis Nouarie et sua propria bona. Renunciando fori prescriptioni ita quod ipse et eius bona et bona dicti communis unquam ualeant realiter et personaliter seu quolibet ordinario iudice conueniri. Renunciando omnibus probationibus testium de quibus omnibus et singulis bonis dictus syndicus suo et isto nomine ex nunc dedit ipsi Ioanni Medico isto nomine dominium et possessionem usque ad integram solutionem predictorum omnium et singulorum. que quidem bona dictus syndicus suo et isto nomine constituit se tenere et possidere uel quasi nomine isti Ioannis isto etiam nomine dando ei isto nomine b liberam licentiam et potestatem intrandi inde in tenutam et possessionem sua auctoritate nomine isto quotiescumque ei placuerit. Insuper Olinus Georgius. Opico Cacius. Petrus Georgius de Bellono. Lafrancus Georgius frater Richardi. Iacomus de Becaria. Syginbaldus de Gambolato. Roglerius Tortus. Guido Georgius. Cursus Georgius. Mutius de Fulcheriis. Qualterius Cacius. Petrus Salinbene filius quondam Ioannis. Carbonus Salinbene. Salius Salinbene et Martinus Salinbene promiserunt isto Ioanni Medico recipienti nomine isto quod facient et curabunt sic cum effectu quod iste syndicus communis Nouarie nomine communis Nouarie et ex se principaliter et ipsum commune Nouarie dabunt et soluent et restituent dicto Ioanni isto nomine ad c terminum istum dictas predictas damnum et soldos in omnibus et per omnia ut supra dictum est et quod attendent et obseruabunt omnia ista et singula in omnibus et per omnia ut superius continetur et si dictus syndicus suo et isto nomine non dederit soluerit et restituerit attendent et obseruauerint ut dictum est quod ipsi Olinus et Socii ciues Papie et quilibet eorum in solidum ex se et de suo dabunt soluent et restituent et obseruabunt et attendent in omnibus et per omnia ut supra dictum est et ita quilibet eorum promisit eidem Ioanni Medico isto nomine attendere et soluere in solidum quem eorum magis eligere uoluerit. Renunciando epistole diui Adriani de duobus nouis constitutionibus una quarum dicitur quod ne quis d ex reis conueniatur in solidum donec alter sit presens exsoluendo altera non denotatur quod principalis debitor prius conueniatur quam fideiussor obligando inde ei isti et eorum quilibet in solidum omnia sua bona pignori. Renunciando omnibus probationibus testium fori prescriptioni ita quod ipsi et eorum bona unquam ualeant conueniri et termino quadrimestri temporis et iuri dicenti si principalis non tenetur nec secundarius. et Renunciando omni decreto statuto et ordinamento communis Papie facto et faciendo iuri diuino et humano legi constitutioni priuilegio exceptioni dilacioni beneficio restitutioni consuetudini litteris a quacunque curia impetratis et de cetero impetrandis et omni iuri quo se tueri possent dicendo se ignoranter promisisse pro minori et communi et absente et sine causa et si causa ex iniusta et in presenti contractu commune Nouarie foret lesum et ideo posset ristitutionem petere de predictis. Ibidem dictus consul iusticie Papie cuius iurisdictioni in presenti contractu tantum dictus syndicus suo nomine et nomine communis Nouarie sponte se supposuit auctoritate publica precepit isto syndico communis Nouarie nomine communis Nouarie et suo Papie nomine et predictis Oliuo. Guidoni. Curso. Lafranco. Petro. Tabe. Opiconi et predictis omnibus aliis eorum sociis ciuibus Papie et cuilibet eorum in solidum. In sacramento de partium uoluntate quatenus ad istum terminum dent et soluant isto Ioanni nomine isto predictos dinarios omnes in dinariis numeratis tantum et ita attendant et obseruent nisi quantum remanserit parabola isti Ioannis nomine isto hoc acto et reseruato et expressim dicto in principio in medio et in fine huius contractus obligationis et precepti uidelicet si infrascripti omnes et singuli ciues Nouarie uidelicet Ardizonus Capra. Ardizonus Nanus. Doratus de Camodegia. Rubaldus Scarla. Guido Testa. Guilielmus Caualacius. Anselmus Caualacius. Michael Capra. Martinus Tetonus. Lionardus Bruxatus. Enricus Bunipertus. Bonifacius Capra. Ottobonus de Griffo. Ottobonus Testa. Paximus de Oleuano. Ambrosus Gitacatus. qui nunc Papie pro obsidibus detinentur non huscontabuntur et a carcere liberabuntur cum infrascriptis omnibus et singulis ciuibus Papie qui nunc Nouarie carcere detinentur uidelicet cum Rocho de Strata. Rufineto de Strata. filio Carbonis. Alberto Cataxsio. Petro Vegio de Gropello. Curso de Fycleriis. Frederico Nibia. Frederico Panciapecoris. Rocolo de Putheo. Manzo de Leo. Facio de Naucteriis. Baldissario de Alberis. Saluio Butigella. Iustiniano de Putheo. Oliuerio Christiano. Roglerio de Becaria. Opizone Cebrello. et Raynerio Tubatore. et Ottone Attoris et ipsi Papienses omnes et singuli cum predictis Nouariensibus usque ad diem Iouis proxime uenturi et si non huscontrabuntur ipsi Nouarienses et ipsi et quilibet eorum redibunt et remanebunt et erunt in forcia et uirtute Andalonis de Strata sine communis Papie ad modum et formam quo et qua ipsi de Nouaria hodie sunt in forcia et uirtute ipsius Andalonis omnes obligationes promissiones et precepta ista sint ipso iure cassa et irrita et nullius momenti et dictus sindicus et commune Nouarie et fideiussores eorum predicti et eorum bona sint remaneant ipso iure liberi et absoluti a dictis promissionibus et obligationibus et preceptis omnibus et quolibet predictorum. Et inde dicti omnes consul syndicus et fideiussores hanc cartam et plures fieri iusserunt.

Interfuerunt Ioannes Taxius. Lanfrancus Affaytatus et Andalo de Strata testes.

Subscript. cum signo notarii tabellionatus anteposito hoc modo uidelicet.

Ego Viuianus de Morasco imperialis notarius in hac a
carta a me tradita subscripsi.
Subscript. pariter cum signo notarii tabellionatus anteposito hoc modo uidelicet.
Ego Thomas de Bexate imperialis notarius hanc cartam iussu isti Viuiani scripsi.
Concordat presens cum copia authentica in pergameno et caractere antiquo conscripta mihi notario infrascripto exhibita. mox. Parti exhibenti restituta. Ideo ego Ioannes-Iacobus Franciscus notarius nouarie collegiatus pro fide hic me subscripsi.

(CMLXXX)

b

Facoltà conceduta dal capitolo al canonico Simon Cicala di poter far testamento.

1260, 28 luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo LX. indictione III. die mercurii IIII. exeunte iulio In capitulo ecclesie sancte Marie Nouariensis ubi dominus Guala bruxatus dominus Guidotus c
gorricius archipresbiter. dominus Albertus de Saluzala thesaurarius. dominus Paynus capra prepositus sancti Gaudentii. dominus Balduinus Mussus presbiter Iacobus de Albarato. Roglerius Buzius. Iacobus de Arcamariano. Guilielmus comes de Castro Seprio. Vgo Zucalla. Olricus de Monticello et Ruffinus Capra ipsius ecclesie canonici ad capitulum conuenerant. Ipsi omnes domini suprascripti ad partem capituli dederunt licentiam et parabolam domino Symoni Cicade eiusdem ecclesie canonico tanquam presenti testandi et disponendi de rebus suis ecclesiasticis ad uoluntatem suam promittentes se nomine suprascripto ratum habituros et firmum quicquid ipse dominus Symon in predictis et circa predicta fecerit. Et inde plures cartas fieri iusse- d
runt. Actum presentibus testibus Nicolao de Cilauegno custode dicte ecclesie et Iohane portonario. Existente potestate Nouarie O. (*Ottone*) uicecomite.
Ego magister Oddo notarius interfui et hanc cartam scripsi.

Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo LX. indictione tertia die iouis III. exeunte aprili. In ecclesia sancte Marie Nouariensis presbiter Lafrancus. Petrus Saccus et Odemarius de Seso ipsius ecclesie canonici consenserunt licentie et parabole date per dominum Prepositum et per alios dominos canonicos ipsius ecclesie domino Symoni Cicade eiusdem ecclesie canonico testandi et disponendi de rebus suis ecclesiasticis ad uoluntatem suam et eandem licentiam per omnia dederunt et concesserunt eidem domino Symoni in omnibus et per omnia ad uoluntatem et beneplacitum suum. promittentes se ratum habituros et firmum quicquid ipse dominus Symon fecerit in predictis et circa predicta. Et inde plures cartas fieri iusserunt. Interfuerunt testes presbiter petrus sancti Stephani sancti Gaudentii canonicus Iacobus crucifer et alii existente potestate communis Nouarie domino Ottone uicecomite.
Ego magister Oddo notarius interfui et hanc cartam scripsi et subscripsi.

(CMLXXXI)

Facoltà conceduta da Sigebaldo vescovo di Novara al preposito Guala Brusato ed al capitolo di obbligare al pagamento delle decime della città di Novara dovute alla chiesa di S. Maria, come chiesa battesimale e matrice, i debitori di esse, anche colla sentenza dell'interdetto e della scomunica.

1262, 21 agosto

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

In Xpi nomine amen. Anno a natiuitate ipsius domini nostri M.CC.LXII. indictione V. die martis XI exeuntis augusti sub palatio domini Sigebaldi Dei gratia Nouariensis episcopi. Dictus dominus episcopus uolens et intendens et capitulum ecclesie Nouariensis ius suum et redditus suos in decimis quas . . . . assequitur precipue cum integros decimarum ciuitatis Nouarie spectet ad ipsam ecclesiam tanquam ad baptismalem ecclesiam et matricem dedit liberam potestatem et auctoritatem concessit domino Guale Bruxato preposito et capitulo eiusdem ecclesie compellendi omnes parochias ciuitatis Nouarie et suburbiorum etiam per sententiam interdicti et excommunicationis ad satisfaciendum de ipsis decimis ipsi ecclesie et nuntiis eius saluo iure ecclesie et capituli sancti Gaudentii ratam habiturus et firmam omnem sententiam quam protulerit in rebelles et quidquid super hiis fecerit faciendo denunciari dictas personas . . . . candelis accensis et pulsatis campanis usque ad satisfactionem condignam. Et inde plures cartas fieri iussit. Actum presentibus domino Guidoto . . . . . .

domino Alberto thesaurario. domino Balduino ..... a canonicis eiusdem ecclesie. Interfuerunt testes dominus Albertus capellanus dicti domini episcopi et Marchus Camarlengo eiusdem et alii.

Ego magister Oddo notarius interfui et hanc cartam scripsi et subscripsi.

(CMLXXXII)

Atto rogato a richiesta di Anselmo vescovo di Moriana per provare che la sua diocesi si estende sino al ponte de Volonia *presso Susa.*

1262, 21 settembre

Da copia cart. del secolo XVI. *Arch. Arciv. di Torino, cat.* 1, *m.* 1, *n.* 4.
(D. P.)

Anno domini M.CC.LXII. die iouis XXI mensis septembris. indictione quinta. in presentia uirorum et testium infrascriptorum nouerint uniuersi Quod nos Anselmus Dei gratia Mauriannensis ecclesie episcopus uenimus cum canonicis nostris Mauriannensibus uidelicet domino Vgone de Vrtrerya domino Vgone Bursio domino Vuillelmo Vissa et Manfredo de Lucerna uenimus usque ad pontem de uolonia prope ciuitatem fungentes officio nostro et episcopali auctoritate. Quia scimus uallem Secusiam usque ad dictum pontem esse de episcopatu nostro et iurisdictione Maurianensi. Et de his petiuimus tibi tabellioni infrascripto fieri publicum instrumentum. Actum fuit hoc in prato domus abbatie Secusie site iusta pontem uolonie in territorio Ciuitatis. Interfuerunt testes ad hoc specialiter uocati et rogati Ruffinus de Barno Secusie castellanus et Iohannes .... andus Auillane castellanus et Petrus Cabrencella ..... de sancto Mauro et dominus Vuillelmus prior Montis Benedicti et pe.... sancti Ambrosii obedienciarius Guigo de pertuxio de Auillana Et petrus cornu ac guigo de pertuxio cornu et Petrus de Solonia et nicardus et berllius et iacobus prepositus eius frater et petrus et dauid et robius fratres filii de Nabrianda et dominus Albertus sacerdos de mochiis et Stephanus eiusdem loci Gastaldus.

Ego umbertus de sancto Ambrosio notarius sacri palacii interfui et hanc cartam scripsi et compleui.

(CMLXXXIII)

Assenso prestato dal capitolo a Iacopo Palenzone milite di Francesco della Torre podestà e signor di Novara di dare aiuto a discacciare l'arcivescovo di Milano dalle terre del vescovo di Novara.

1263, 1 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno Dominice incarnationis M.CC.LXIII. indictione VI. die ueneris primo intrante iunio. In capitulo b sancte Marie Nouariensis ubi infrascripti canonici ad capitulum conuenerant scilicet dominus Guala Bruxatus ipsius ecclesie prepositus. dominus Iocius turniellus cantor. dominus Albertus de Saluzola. dominus Paynus Capra sancti Gaudentii prepositus. dominus Bertholinus de Blandrate. Roglerius Buzius. Guilielmus turniellus. Rofinus Capra. Petrus Buzius. Vgo Zucalla. Petrus Saccus. Anricus de Maiis. Petrus Alzalendena super illa denunciatione quam dominus Iacobus Palenzonus milex Francisci de la turre potestatis Nouarie fecerat ipsis suprascriptis canonicis nomine ipsius capituli. In qua denunciatione continebatur quod predicti canonici deberent dare conscilium et auxilium ad expellendum archiepiscopum mediolanensem de terra c episcopi Nouarie. Alioquin teneant se diffidatos. Ad quam denunciationem dictus dominus Paynus pro suprascriptis respondit quod parati erant satisfacere potestati operandi quicquid super hiis possent et ..... debebant et inde plures cartas fieri sunt rogati. Interfuerunt testes Guidotus dictus Poatius et marchionus de Maiis filius quondam liprandi de Maio.
Ego Matheus de ferrariis notarius filius quondam Vberti ferrarii. Interfui et hanc cartam rogatus scripsi et subscripsi (1).

(CMLXXXIV)

d PIETRO *conte di Savoia conferma tutti i privilegi concessi da' suoi predecessori al vescovo ed alla chiesa d'Aosta.*

1263, 31 luglio

Dall'originale. Archivio Vescovile d'Aosta.
(L. C.)

Notum sit omnibus presentem paginam inspecturis quod nos Petrus comes Sabaudie et marchio

(1) Fu in quest'anno appunto che i Novaresi si diedero a' Torriani contro Ottone Visconte creato arcivescovo di Milano da Urbano IV. *Bescapè*, *pag.* 407.

in Italia omnes litteras et omnia priuilegia et immunitates per predecessores nostros Sabaudie comites olim concessas episcopo et ecclesie augustensi sicut iuste debemus et rationabiliter ratas habemus et eas auctoritate presentium confirmamus. In cuius rei signum presentes litteras fecimus fieri et sigilli nostri munimine confirmari. Datum auguste anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo tercio pridie kalendas augusti.

(*L. S.*)

(CMLXXXV)

Fatto che dee servir di base al libello da porgersi a nome del vescovo di Torino rispetto alle sue ragioni sopra Collegno.

1263 circa

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, *cat.* 1, *m.* 1, *n.* 15. (D. P.)

Factum tale est. Ecclesia Taurinensis habet priuilegium imperiale quod collegium suum est. Comes Sabadie edificauit ibi castrum quod per episcopum taurinensem destructum fuit cum auxilio Taurinensium ut dicitur. et quia Taurinenses dabant consilium facta fuit conuentio inter eos et episcopum prout dicitur. quam uobis mandamus et secundum tenorem facte concordie est obseruatum temporibus nostris etiam predecessorum nostrorum usque quo marchio hedificauit castrum in collegio quod dimixit quia quum ipsi faciebant taliam. XLV librarum nos accipiebamus XV libras auctoritate nostra et ipsi XXX. ab illo autem tempore quo marchio castrum dimixit quia acceperunt illos de collegio et suos habitatores. si tamen stant in collegio impediunt nos ne accipiamus partem talie sicut consueuimus dicentes se fecisse eis priuilegium et instrumentum ut ipsi sint sicut habitatores Taurinenses et ita habuerunt per ea bonas ducentum libras et plus de quibus non permiserunt nos habere et accipere sicut consueuimus rationem nostram. propter quod orta est dissensio inter nos et ipsos quia castellanus noster sicut consueuerat uolebat accipere pignora talie in collegio et imperator commisit et precepit capitano Taurinensium ut uel permiteret quod haberem sicut actenus habebam uel faceret inter nos rationem tamen uos rogamus sicut possumus intuitu nostri amoris quatenus secundum narationem et secundum instrumentum quod uobis mandamus concipiatis diligenter libellum tam supra possessorio quam petitorio secundum quod uobis uidebitur expedire et nobis mandetis.

(CMLXXXVI)

Istruzione di Pietro conte di Savoia ad un suo consigliere sulle risposte da farsi alle domande del vescovo e del comune di Ginevra.

1264 circa

Da copia sincrona. Archivio Camerale. (L. C.)

Super hiis que petuntur a nobis ita intendimus procedere. quod super hiis que petuntur a nobis dominus episcopus gebennensis uidelicet super cursu aque. Item supra translationem mercati gebennensis. item super iniuria quam faciunt nobis de . . . . Item super commenda ciuitatis gebennensis. Si tamen dicti homines nolunt nobis sigillare conuenciones nobiscum habitas uel uolunt petere a nobis quod quietemus et liberemus eos a predictis conuentionibus et ipsi nos. uolumus sustinere per totum tempus uite nostre. uolentes et intelligentes quod tam nobis et successoribus nostris quam ecclesie gebennensi sit saluum ius suum in omnibus et hoc intelligimus si conferantur nobis mille libras gebennenses. uolumus tamen et intelligimus quod dimittatur nobis possessio uel quasi iusticie et iurisdictionis in qua fuerant comites gebennenses qui fuerunt ante nos prout super hoc poterit ueritas inueniri. Item quod . . . . dominii quod dominus fulciniaci habebat in sales . . . . . dimittatur secundum quod super hoc ueritas poterit inueniri . . . . . . secundum quod ab ecclesia gebennensi habemus in pignore intelligimus et debemus in pace tenere.

(CMLXXXVII)

Trattato di commercio tra Pietro conte di Savoia e gli Astigiani.

1265, 23 maggio

Dall'originale. Arch. Camerale. Titoli de' Stati antichi, III. (D. P.)

Anno domini MCCLXV. indictione VIII. die sabbati XXIII mensis madii. Cum dominus petrus comes Sa-

baudie dederit et concesserit stratam et caminum a
mercatoribus et ciuibus astensis per comitatum Sabaudie . . . . . eius . . . . . lugdunum et a petra crispa usque ripolas et a ripolis in antea super strata saluanda et conseruanda et . . . .
pacta et conuenta una cum Sicardo garreto ciue astensi procuratore et sindico comunis astensis . . . . melani grilli notarii eodem anno et indictione die iouis nono mensis aprilis et sigillo dicti comunis . . . .
. . . one et pactis et per instrumentum publicum factum a me notario infrascripto ipsa eadem die sigillo ipsius . . . .
et conuentis factis a dicto sindico pro comuni astensi dicto domino comitti uoluit idem domnus comes . . . . noncius procurator et sindi- b
cus nomine dicti comunis astensis promixit dicto domino comiti et pactum fecit et firmauit quod si . . . . quod . . . . qui offensionem faciat aliquo. mercatori uel alii persone in persona uel rebus in strata a ripolis in antea super posse ripolarum uel super posse astensi uel . . . .
uel illorum de parte astensi tunc comune et homines astenses teneantur et debeant equitare et ire hostiliter cum . . . . . . eorum una cum castellanis et hominibus terre ipsius domini comittis quam habet in lombardia in pedemonte contra et supra illum et illos qui offensionem facerent uel qui offensorem receptarent uel de quorum uel cuius terra mouisset et ei uel eis facere . . . . guerram . . . . et hominibus et nullam cum eis c
facere concordiam seu treugham donec de offensa plenam restitutionem et . . . . . . facerent . . . .
promixit predictus sindicus nomine predicti comunis se ita facturum et curaturum quod domini de plozasco comune et homines taurini et de collegio . . . . seruare et custodire stratas et dare auxilium et succursum totum eorum posse omnibus euntibus et redeuntibus per ipsas stratas et quod attendent et obseruabunt una cum astensibus omnia et singula supradicta. Et promixit idem sindicus nomine supradicto predicta pacta et promissione attendere et obseruare et firma tenere et non contrauenire et facere et curare ita quod potestas et comune astensis ea omnia et singula ratificabunt et firmabunt quandocumque ab eodem domino co- d
mitte uel eius nuntio inde fuerint requisiti. et ea firma et incorrupta seruabunt donec predicta pacta contramandata essent et contradicta ex parte ipsius comittis predictis astensibus ut in supradicto instrumento facto de concessione dicte strate continebitur. Inde dictus sindicus a me notario rogauit fieri presens publicum instrumentum unum et plura in eodem tenore. Actum apud rotundum montem in castro quod est in Waudo. presentibus testibus uocatis et rogatis domino uberto de monmeliano. Thomas de rosiglone. Simone de uerterio. et Bernardo rusticu et henrico guerre de florencia. Et ego Iacobus Valbella notarius sacri palacii rogatus a dicto sindico interfui et sic scripsi.

(CMLXXXVIII)

Ordine dell'arcivescovo di Milano al clero della diocesi di Torino pel pagamento di lire 150 viennesi pel sussidio accordatogli dal papa onde poter ricuperare i castelli stati usurpati alla sua chiesa.

1265, 11 ottobre

Da transunto autentico. Arch. Arciv. di Torino, cat. 1, m. 1, n. 31.
(D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo cc.lxv. die mercurii xxi mensis octobris. indictione octaua. Actum est in ciuitate taurini. in claustro maioris ecclesie taurinensis presentibus domino iohanne maritano archipresbitero cariensis et bertholeto garbato de taurino et garino corderio de uercellis testibus uocatis et rogatis. Dominus anscherius canonicus cariensis uicarius generalis domini episcopi taurinensis et dominus gotofredus prepositus taurinensis uoluntate et consensu totius capituli ecclesie taurinensis. et ipsa omnes de dicto capitulo per campanam more solito congregati simul cum predicto domino preposito preceperunt mihi maynardo pollastro notario infrascripto ut tenorem infrascriptarum sigilli serei domini archiepiscopi mediolanensis munimine roboratarum a me eodem notario uisum et lectum autenticarem et in formam publicam reddigerem ut uim obtineat de cetero et ualorem publici perpetui instrumenti. Tenor quarum talis est. O. dei et apostolice sedis gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus uenerabili in christo fratri dei gratia episcopo et prudentibus uiris archidiacono preposito et capitulo taurinensi et abbatibus prepositis aliisque prelatis et uniuerso clero ecclesiarum et monasteriorum ciuitatis et diocesis taurinensis gratiam in presenti et gloriam in futuro. Clemens episcopus seruorum dei. uenerabili fratri archiepiscopo mediolanensi salutem et apostolicam benedictionem. In nostra proposuisti presencia constitutus quod felicis recordationis urbanus papa predecessor noster diligenter attendens quod castra possessiones et alia bona mediolanensis sedis tenebantur ab ecclesie indeuotis nequiter occupata. Ita quod non de facili ut uerisimiliter uidebatur eorum possessiones poteras pacifice adipisci. ne te contingeret interim in obprobrium mediolanensis ecclesie cui te sedes prefecerat apostolica tuorum exigentia meritorum indecentem necessariorum sustinere defectuum. ut ab episcopis aliisque prelatis et ecclesiis cathedralibus et aliis nec non et monasteriis tuarum ciui-

tatum et diocesis ac prouincie non exemptis posses eorumque in prouincia ipsa fores necessarias tibi procuraciones in pecunia exigere ac recipere per licenciam postquam predictam prouinciam intranisses etiam si uisitacionis non impetisses officium in eisdem. et contradictores per censuram ecclesiasticam appellacione postposita coartare. tibi duxit per has litteras concedendum. Nosque quia huiusmodi biennium erat elampsum tuque possessionem castrorum possessionem et bonorum predicte sedis mediolanensis que aduc ab indeuotis detinentur eisdem nequiueras adipisci. recipiendi adhuc per biennium ab episcopis aliisque prelatis ac ecclesiis cathedralibus et aliis nec non et monasteriis ciuitatis et diocesis et prouincie predictarum non exemptis procuraciones. Huiusmodi iusta predictarum ipsius predecessoris continenciam litterarum et contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendi plenam tibi concedimus per nostras litteras potestatem. uerum quia te pro ipsius ecclesie mediolanensis negociis opportet aliquamdiu in romana curia commorari. Nobis humiliter supplicasti ut prouidere tibi super hoc paterna sollicitudine curaremus. Nos itaque tuis supplicacionibus inclinati ut procurationes predictas possis percipere usque ad festum natiuitatis dominice proxime futurum etiam commorando in eadem curia iusta predictarum continenciam litterarum et contradictores auctoritate nostra appellatione postponita coartare tibi auctoritate presentium duximus concedendum. Data perusii x. kal. iulii pontificatus nostri anno primo. Nos itaque auctoritate literarum huiusmodi uniuersitati uestre mandamus quatenus CL. libras uiannenses nomine procurationis pro anno presenti usque ad xx post receptionem presencium leonardo preposito de dexio uicario uercellensi commoranti nostro nomine assignare curetis. quod si forte id facere nequiueritis. uobis alias xx. dies ad faciendum pro termino perhentorio assignamus. Alioquin in non soluentes ex tum in scriptis excomunicationis summam promulgamus et ecclesias eorum ecclesiastico supponimus interdicto. Si uero de auctoritate huiusmodi in aliquo dubitatis. ad predictum leonardum accedatis. uel uestrum procuratorem destinetis. et ipse uobis inde copiam faciet prout dictauerit ordo iuris. Datum perusii. millesimo ducentesimo LXV. VIIII kalendas iulii pontificatus domini clementis pape IIII. anno primo.

Et ego maynardus pollaster notarius has litteras precepto et auctoritate predictorum dominorum Ascherii et prepositi atque capituli autenticaui. et ex autentico exemplaui. et iddeo me subscripsi et signum meum apposui.

(CMLXXXIX)

Guglielmo *marchese di Monferrato si dichiara pronto all'omaggio di fedeltà al vescovo di Torino per quanto tiene in feudo dalla sua chiesa, il quale omaggio viene dal vescovo accettato in parte solamente, protestando che il marchese possiede indebitamente i castelli di Lanzo, e S. Raffaele: dichiara in seguito detto marchese che pel castello di Lanzo vuole stare all'arbitramento di Bastardino di Monferrato.*

1266, 5 marzo

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 33.
(D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo LXVI. Indicione nona. In ciriaco die ueneris die v mensis marcii. Presentibus testibus inferius nominatis illustris uir dominus Guillelmus marchio montisfferrati protestatus fuit et dixit uenerabili in christo patri domino G. diuina prouidencia episcopo taurinensi quod multa et magna tenebat ab eo et ab ecclesia taurinensi. uidelicet de quibus tenebatur facere fidelitatem episcopo taurinensi. specialiter castrum lancei et castrum sancti raphaelis et multa alia. Vnde ipsi dominus marchio obtulit et presentauit eidem domino episcopo se uelle et paratum esse facere fidelitatem ipsi domino episcopo de predictis castri lancei et sancti raphaellis. et de omnibus aliis que ab ipso tenebat. Cui domino marchioni respondit dictus dominus episcopus quod de castro lancei et de castro sancti raphaelis fidelitatem ipsam tunc recipere nolebat absque maiori deliberatione et consilio capituli taurinensis precipue cum ipsa castra dictus dominus marchio iniuste et indebite detineret. De aliis uero rebus quas iuste tenebat ab eo et ab ecclesia taurinensi in feudum paratus erat recipere ipsius fidelitatem. postquam uerba predicta prefatus dominus marchio dixit et protestatus fuit. quod super facto lancei paratus erat stare arbitrio et sentencie bastardini de monteferrato et domini iacobi uicecomitis de baratonia.
Interfuerunt rogati dominus anscherius de tendonico canonicus cariensis et dominus nichelaus capellanus dicti domini episcopi.
Ego tironus de tondonico notarius publicus et scriba dicti domini episcopi interfui et mandato predictorum domini episcopi et domini marchionis inter plura iusta sic scripsi.

(CMXC)

Transazione di Pietro conte di Savoia e d'Agnese sua moglie con Aimone signor di Blonay sulla avvocazia e vicecontea di Vevey.

1267, 28 marzo

Da copia moderna. Archivio del sig. Conte di Mulinen a Berna.
(L. C. - D. P.)

Nos petrus comes sabaudie et marchio in italia notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod nos de consensu et expressa uoluntate domine agnes domine fuciniaci pro nobis et heredibus nostris siue assignatis nobili uiro Aimoni domino de Blonay et heredibus suis in perpetuum concedimus et donamus auoeriam de uiuesio quidquid iuris et rationis habemus in uniuersis ac singulis pertinenciis ipsius auoerie et in homagio uel homagiis debito uel debitis pro auoeria ac uice comitatu de uiuesio et pro terra que est liberorum quondam Rodulphi de orons. Item damus et concedimus libere et absolute eidem nobili et heredibus suis Borcardum de la charmotaz. Petrum babouz Ioannetam de crosetta. feudum de nerniez. feudum ioannis de lugrins que fuerunt quondam domini uulielmi de bacio militis et quidquid habemus et habere debemus intra dranciam et brestum in hominibus feudis terris iuribus actionibus et rebus aliis quibuscumque quocumque nomine censeantur et in auoeria sancti sulpicii. lausanensis diocesis ratione seu occasione quondam domini uulielmi de bacio militis. Preterea damus et concedimus eidem nobili et heredibus suis quidquid iuris habere debemus in Petro de Mapilier filio quondam domine Ermine et in albergamento eiusdem domine Ermine in Ioanne dicto clerico de sancto paulo et in Berthodo de eodem loco ac albergamentis ipsorum et in albergamento quondam cononis de mustinie quod pro parte tenet petrus dictus marchiant eiusdem loci et in furno quem habemus apud sanctum Paulum et in girardo dicto Pougni dum morabitur apud sanctum Paulum omnem preterea actionem contra dictum dominum de blonay nobis occasione predicti domini uulielmi de bacio modo quoquolibet compectentem nos ipsi domino de blonay remitimus et quictamus sane prefatam auoeriam de uiuesio ac ius homagii uel homagiorum debiti uel debitorum pro auoeria et uice comitatu ac turre predictis concedimus in feudum sub hac forma quod quamdiu in manu nostra fuerint gageria comitis gebennensis pro huius modi feudo et pro alio feudo antiquito quod tenet a nobis tantum unum homagium dictus dominus facere teneatur et si dicta gageria reuerteretur ad

a comitem gebennensem ipsi comiti usagium faciat debitum pro auoeria memorata et nobis pro turre predicto feudo antiquito homagium debitum facere teneatur. Hec annotata concedimus et donamus sicut superius declaratur predicto domino de blonay donanti nobis et concedenti in perpetuum pro predictis omne ius quod habet tenet possidet uel quasi in mercato de sancto paulo ita quod ibidem mercatum publicum de cetero non debeat teneri nec possit retento sibi portu in lacu ubique prope terram suam ad transiendum gentes et res ubique uoluerit cuiusque generis uel loci fuerint dicta gentes uel res. Item dat nobis ius et actionem quod uel quam habet possidet uel quasi in castro de Font et mandamento eiusdem ratione feudi quod

b tenet de eo Acinaldus dominus de estauayez dans etiam nobis prelibatis mille libras uiennensium quas ab eodem recepimus bona pecunia numerata. Promittimus quidem ipsi domino de Blonay et eius heredibus in perpetuum garentire predictam auoeriam de uiuesio. nos uero dicta agnes scienter et prudenter cum aliqua de predictis ad nos iure hereditario pertineant dictas donationes et concessiones et omnia supradicta laudamus et concedimus pro nobis et heredibus nostris dicto domino de Blonay et heredibus suis. Testes qui interfuerunt uocati et rogati dominus Aimo de Preyz milles. Vulielnus dominus de Langins Domicellus. Frater Vrbanus canonicus de Lacu et Ioannes de Marberg clericus et plures alii. In quorum omnium testimo-

c nium nos dominus comes et dicta Agnes domina Fauciniaci presentibus litteris sigilla nostra duximus apponenda. Datum quinto callendas aprilis anno domini millesimo ducentesimo sexagesimo septimo.

(CMXCI)

Procura di Goffredo, vescovo, e del capitolo di Torino per proseguire nella curia romana la causa contra Pietro conte di Savoia, e Tommaso, Amedeo, Ludovico ed Eleonora di Savoia per i castelli di Rivoli, Cavour e Castelvecchio.

d

1267, 18 dicembre

Dall'originale. Archivio Arciveseovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 34.
(D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo CCLXVII. indicione decima in taurino uidelicet in palatio domini episcopi die dominico XVIII mensis decembris. presentibus testibus inferius nominatis. frater gaufredus diuina et apostolica gratia episcopus taurinensis de uoluntate et consensu expresso capituli

maioris ecclesie taurini et canonicorum eiusdem ecclesie in ipso capitulo per sonum campane ut moris est coadunato existentium. quorum nomina inferius describuntur. et ipsi canonici auctoritate ipsius domini episcopi fecerunt creauerunt et ordinauerunt dominos cattaneum dicte ecclesie canonicum petrum de annania clericum et liuorontium clericum uercellensem licet absentes quemlibet eorum in solidum ita quod occupantis uel primo conuenientis uel respondentis non sit melior conditio ipsorum domini episcopi et capituli et ecclesie certos nuncios procuratores sindicos et actores ad omnes causas et lites quas prenominatus episcopus nomine sui episcopatus et prefate ecclesie uel predictum capitulum nomine isto siue ipsi canonici habent uel habere sperant in curia romana uel coram quocumque iudice aliqua occasione uel modo cum domino comite Petro Sabaudie et cum Thoma Amedeo Loysio et Alienor filiis et heredibus quondam domini Thome de Sabaudia comitis uel cum domina beatrice quondam eius uxore occasione castri burgi et uille ripulerum et castri burgi et uille caburri de plano et castri ueteris siti prope montemcalerium siue testonam et occasione iurisdictionis dictorum castrorum et locorum uel aliqua alia de causa uel cum aliquibus aliis personis talimodo et forma quod predicti tres et eorum quilibet ut supra possint agere petere et cauere excipere replicare respondere et defendere sacramentum deferre et subire sententiam audire appellare et appellationem prosequi et in integrum restitutionis beneficium postulare et generaliter omnia alia facere que merita requirunt litium et causarum. Qui episcopus et canonici promiserunt stipulatione solempniter sub obligatione omnium bonorum predictorum episcopatus et capituli et ecclesie mihi notario subscripto recipienti et stipulanti uice et nomine predictorum comitum et dominorum de sabaudia et omnium aliorum quorum interest uel posset interesse habere ratum et firmum quicquid factum fuerit et procuratum seu actum per predictos uel aliquem ipsorum in predictis et circa predicta. Voluerunt insuper dicti episcopus et canonici predictos procuratores et sindicos seu actores et quemlibet eorumdem releuare ab omni onere satisdandi precipue ad satisdationem iudicatum solui et ab omnibus eius clausulis pro eis et quolibet eorum nomine quo supra fideiussores stetterint promittentes mihi notario infrascripto et supra sub ypotheca premissa soluere omne id in quo suprascripti sindici uel procuratores seu actores uel aliquis ipsorum fuerint condempnati. si forent in aliquo reconuenti siue affuerint sententie siue non nisi ab ipsa sententia fuerit appellatum et inde plura instrumenta fieri iussum est ad consilium peritorum. Nomina autem canonicorum sunt hec qui dicto capitulo affuerunt. in primis dominus Gotteffredus prepositus. dominus Vbertus silus archidiaconus. dominus Iacobus primicerius. dominus Villelmus archipresbiter. dominus Enricus mica. dominus Iohannes fulcus. dominus Villelmus guala. dominus Villelmus becutus. dominus Iacobus hiria. et dominus otto de clara.

Interfuerunt testes rogati dominus martinus capellanus domini episcopi. Iohannes riba et Vuillelmetus de Salabreno.

Ego bertonus de tondonico notarius dicti domini episcopi interfui et ipsius et dictorum canonicorum mandato hanc cartam sic scripsi.

(CMXCII)

Albergamento dell'alpe di Conbueyt concesso da Umberto vescovo d'Aosta all'ospedale della porta sant'Orso.

1268, in giugno

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Nouerint omnes quos nosse oportuerit quod nos Humbertus diuina miseratione augustensis episcopus de consensu et uoluntate nostri capituli dedimus et concessimus in perpetuum prout melius et liberius potuimus ad rectum feudum Villenco canonico sancti Vrsi augustensis Rectori hospitalis de porta sancti Vrsi ad opus dicti hospitalis et pauperum eiusdem domus terciam partem unius alpis cum appendiciis et pascuis eiusdem. que iacet in loco qui dicitur conbueyt. hoc donamus salua octaua parte que est dicti hospitalis. Item donamus eidem hospitali Nos dictus episcopus quidquid habemus in dicta alpe in monte et in plano ad rectum feudum ut supra dictum est pro uno caseo ualente XII denarios usualis monete de seruicio dicto episcopo et suis successoribus annis singulis persoluendo hec dedimus dicto hospitali sub tali condicione. quod nos in dicta alpe possimus ponere singulis annis nostras proprias bestias ad uestiendum in dicta alpe si uoluerimus non tamen alienas bestias siue comodatas uel locatas uel aliquo alio modo per interpositam personam debemus nos dictus episcopus ibidem uestire et quando contigerit nos dictum episcopum ibidem ponere nostras proprias bestias fromacium earum debet esse hospitalis predicti et promisimus nos dictus episcopus pro supradicto usagio nominatum feodum bene et legitime garentire et defendere hospitali predicto. fines tocius alpis sunt de prima parte lo chantel de clariety. de secunda arbores de tercia lomont chamesiey. de quarta pontely. in cuius rei memoriam sigillum nostrum una cum sigillo capituli sancte Marie augustensis ducimus apponendum. Datum auguste anno domini M.CC.LX.VIII in ...... beate barnabe apostoli.

(*sigilli in cera*)

(CMXCIII)

Atti seguiti nella curia romana contro Pietro conte di Savoia, Beatrice vedova di Tommaso II, Tommaso III, Amedeo, Ludovico ed Eleonora figliuoli del detto Tommaso II a richiesta del vescovo di Torino Goffredo per causa de' castelli di Rivoli, Cavour e Castelvecchio pretesi occupati da essi a pregiudizio di detto vescovo.

1268

Da copia aut. del sec. XIII. *Archivio Arciv. di Torino, cat.* 1, *m.* 1, *n.* 35.
(D. P.)

Clemens episcopus seruus seruorum dei. dilectis filiis nobilibus uiris Petro comiti sabaudie. Thome. Amedeo. Ludouico. Elienori natis. ac dilecte in christo filie nobili mulieri Beatrici uidue relicte quondam Thome de Sabaudia comitis. Salutem et apostolicam benedictionem. Ad ea que digna sunt fieri et conforma equitati nos promptos oportuno tempore inuenire credimus. Si uobis paterna monita dirigamus. sane uenerabilis frater noster taurinensis episcopus in nostra proposuit presencia constitutus quod uos castrum ripolarum cum iuribus et pertinenciis suis taurinensis diocesis ad sedem taurinensem pertinens detinetis contra iustitiam occupatum. Verum et quondam Thomas de sabaudia comes seu tu fili Petre aut alius tuo et ipsius thome nomine caburri de plano et castri ueteris. castra ad dictam sedem pertinencia comuni astensi et nicholao prouane laico predicte diocesis de facto pro non modica summa pecunie obligastis. Sicque dicti comune ac laicus ea detinent in ipsius episcopi preiudicium et dicte sedis quam maximum detrimentum. Licet ergo dictus episcopus humiliter a nobis petierit ut sibi super hoc faceremus apud sedem apostolicam iustitie plenitudinem exhiberi. Sinceritatem tamen uestre deuotionis in hoc prius experiri uolentes nobilitatem uestram attente rogandam duximus et monendam per apostolica uobis scripta mandantes ac salutaribus consiliis suadentes quatenus considerantes prouide quod de tali premissorum castrorum detentione uestre potest saluti detrahi. ac anime dicti thome non modicum derogari predicta castra eisdem sedi et episcopo pro diuina et nostra reuerencia infra duos menses a receptione presentium restituatis liberaliter seu restitui faciatis. Preces nostras et mandatum in hac parte taliter implendo ut eodem episcopo de hiis optatum comodum gaudente consequi nobis exinde laudis humane preconium et fauoris apostolici perueniat incrementum. Datum uiterbii VIII idus augusti pontificatus nostri anno III.

Clemens episcopus seruus seruorum dei. dilectis filiis salutiarum et centalli ecclesiarum plebanis taurinensis diocesis. Salutem et apostolicam benedictionem. Venerabilis frater noster taurinensis episcopus in nostra proposuit presencia constitutus quod eo dudum significante nobis quod nobiles uiri Thomas Amedeus Ludouicus et Elienor filii ac nobilis mulier beatrix uidua relicta quondam Thome de Sabaudia comitis. Castrum Ripularum cum iuribus et pertinenciis suis taurinensis diocesis ad sedem taurinensem pertinens detinebant contra iusticiam occupatum et quod idem Thomas aut alius eius nomine Caburri de plano et castri ueteris castra ad dictam sedem spectantia communi astensi et nicolao prouane laico predicte diocesis de facto pro non modica summa pecunie obbligarunt. quodque dicti comune ac laicus ea detinebant in ipsius episcopi preiudicium et dicte sedis quam maximum detrimentum ac supplicante nobis ut sibi supra hiis facerem apud sedem apostolicam insticie plenitudinem exhiberi. Nos filios et Relictam predictos rogandos duximus attentius et hortandos nostris eis dantes litteris in mandatis ac salubribus consiliis suadentes ut considerantes prouide qualiter de tali promissorum castrorum detentione ipsorum poterat saluti detrahi et anime dicti thome non modicum derogari. predicta castra eisdem sedi taurinensi et episcopo pro diuina et nostra reuerentia infra duos menses post receptionem litterarum ipsarum restituent liberaliter seu restitui procurarent. sed filiis et relicta predictis hoc facere non curantibus eisdem sedi taurinensi et episcopo castrorum ipsorum restitutio non peruenit. Quare predictus episcopus nobis humiliter supplicauit ut prouidere sibi et eidem sedi taurinensi super hoc paterna sollicitudine curaremus ei apud dictam sedem apostolicam super hiis exhiberi faciendo iusticie complementum. Nolentes itaque dicto episcopo in sua deesse insticia in qua sumus omnibus debitores. discretioni uestre per apostolica scripta precipiendo mandamus qualiter uos uel alter uestrum filios et relictam prefatos ex parte nostra peremptorie citare curetis ut infra duos menses post citationem uestram cum omnibus actis iuribus et munimentis suis huiusmodi negocium contingentibus compareant per se uel per procuratorem ydoneum coram uobis facienti et recipienti super hoc quod ordo dictauerit rationis. Si uerum uobis non uidebitur secure posse filiorum et relicte predictorum adire presentiam pro edicto citationis hiis proponendo uos uel alter uestrum in aliquo tuto loco publico terre nobilium ipsorum uicino clero et populo conuocatis publice et sollempniter clero et populo ipsis astantibus et uidentibus ut iuxta premissam formam compareant coram uobis citetis eosdem. quod filii et relicta prefati nullam possint excusationem pretendere quod ad eos talis citatio non peruenit uel quod ignorauit eamdem. cum non sit uerisimile id quod tam patenter reuelabitur omnibus remaneat apud

ipsos incognitum uel occultum. Diem autem citationis et formam et quicquid supra hiis duxeritis faciendum nobis per uestras litteras harum seriam continentes studeatis fideliter intimare. Datum Viterbii kalendis iunii. pontificatus nostri anno quarto.

Anno Domini millesimo CC.LXVIII. indictione XI. in alpignano die martis XVII mensis iulii presentibus testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi presentem paginam inspecturi quod nos Amedeus et Nicolaus Salutiarum et Centalli ecclesiarum plebani taurinensis diocesis receptis litteris apostolicis non uiciatis non cancellatis nec ex aliqua sui parte suspectis cum uera bulla et filo integro quorum tenor de uerbo ad uerbum inferius continetur. uolentes ut obedientie filii adimplere mandatum apostolicum reuerenter Sed pro citatione huiusmodi facienda citandorum adire presenciam non immerito formidantes ad locum alpignani et uillam terre infrascriptorum nobilium uicinam. seu uicinum et contiguum personaliter uenimus ibique in ecclesia S. martini loci eiusdem in presencia cleri et populi ibidem ad predicationem publicam ut moris est congregati die et mense suprascriptis. Pontificatus sanctissimi patris et domini Clementis diuina prouidentia pape IIII. anno quarto lectis prius et diligenter expositis apostolicis literis supradictis clero et populo predictis audientibus et intelligentibus auctoritate domini pape predicti et commissionis nobis ab eo facte citationis edictum publice proposuimus infrascriptum. uidelicet quod citauimus et citamus peremptorie nobiles uiros Thomam Amedeum Ludouicum et Elienor filios ac nobilem dominam Beatricem uiduam Relictam quondam domini Thome de Sabaudia comitis ut supra castro Ripolarum cum iuribus et pertinenciis suis taurinensis diocesis que uenerabilis pater dominus Gaufredus episcopus taurinensis ad sedem taurinensem pertinere dicens prefatos nobiles et uiduam detinere asserit contra iusticiam occupatum. ac super eo quod dictus dominus Thomas quondam aut alius eius nomine Caburri. de plano et castri ueteris castra eiusdem diocesis ad eamdem sedem prout asserit idem episcopus spectantia comuni Astensi et Nicolao prouane laico predicte diocesis predicta loca pro non modica summe pecunie obbligasse. quodque dicti comune ac laicus ea detinere dicuntur in ipsius domini episcopi preiudicium et dicte sedis quam maximum detrimentum infra duos menses a die citationis huius cum omnibus actis iuribus et munimentis suis negocium predictum contingentibus compareant per se uel per procuratorem ydoneum coram domino papa facturi et percepturi supra hiis quod ordo dictauerit rationis optulimus quoque coram clero et populo supradictis nos de predictis litteris apostolicis et tenore nostre citationis premisse cuilibet dictorum nobilium et Relicte nomine postulanti paratos copiam exhibere. Ac ad maiorem cautelam coram tabellione publico testibusque infrascriptis ad hoc specialiter (a) euocatis aliam litteram tenorem istius ac apostolice littere antedicte continentem in formam publicam et per manum publicam conscriptam nostrisque sigillis signatam ianuis prefate ecclesie sancti martini de Alpignano cum clauis affiximus. affixamque relinquimus. Tenor autem predicte littere apostolice hic est. Clemens episcopus seruus seruorum dei et cetera. ut supra in proxima. In quorum testimonium iussimus presens publicum instrumentum sigillorum nostrorum munimine roborari. Interfuerunt rogati testes. dominus Iacobus presbiter et dominus henricus et dominus manuellus et dominus Rodulphus arpinus. Ego Ardicio de rosso Cariensis notarius interfui et sic rogatus scripsi.

(b) Eiusdem millesimo indictione et die in ecclesia sancti uiti de plozasco coram clero et populo ibidem ad predicationem publicam ut moris est congregatis per dictos plebanos similis citatio facta fuit et per similia uerba. unde est instrumentum factum per manum notarii suprascripti.

Anno domini millesimo ducentesimo LXVIII. indictione XI. in Taurino. die mercurii. XVIII mensis iulii. Presentibus testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi et cetera ut in prima citatione per totum exceptis nominibus testium atque loci.

Anno domini millesimo CC.LXVIII. indictione XI. In Carmagnolia. die iouis XVIIII mensis iulii. Presentibus testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi et (c) cetera ut in instrumento prime citationis supra notato. Interfuerunt testes rogati dominus umbertus plebanus beate marie de neurso. dominus leonus plebanus de moneta. et dominus Bonardus presbiter. et facinus garnetus. Ego Ardicio de rosso Cariensis notarius interfui et sic rogatus scripsi.

Anno domini millesimo CC.LX.VIII. indictione XI. in Bargiis die ueneris XX mensis iulii. Presentibus testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi presentem paginam inspecturi quod nos Amedeus et Nicolaus et cetera ut in instrumento prime citationis superius annotato. exceptis nominibus testium atque loci.

(d) Anno domini M.CC.LXIIII. indictione XI. in ecclesia beati iohannis. de bargiis. die ueneris XXI mensis iulii. presentibus testibus infrascriptis. Sanctissimo in Christo patri et domino Clementi diuina prouidentia summo pontifici. Amedeus et Nicolaus Saluciarum et Centalli ecclesiarum plebani taurinensis diocesis eius deuotissimi pedum oscula beatorum. Receptis sanctitatis uestre litteris quarum tenor inferius continetur uolentes ut obedientie filii mandatum apostolicum prout expedire credidimus adimplere. ad loca plozaschi. alpignani. taurini. carmagnolie et bargiarum terre nobilium quos citari mandastis contigua et uicina personaliter uenientes et citationis edictum publice proponentes

in maiori ecclesia ciuitatis Taurini et in ecclesiis aliis predictorum locorum coram clero et populo in dictis ecclesiis ad diuinum officium et ad predicationes publicas congregato. Nobiles predictos scilicet Thomam Amedeum Ludouicum et Elionor filios et nobilem dominam Beatricem uiduam relictam quondam domini Thome de Sabaudia comitis iuxta tenorem earumdem litterarum peremptorie citauimus. edictum et citationem hiis in locis predictis Taurinensis diocesis dictorum nobilium terre uicinis ut supra facientes et proponentes ad maiorem cautelam. Sicque in publicis instrumentis per manum ardicionis de rosso publici notarii confectis exinde nostrisque sigillis communitis plenius continetur. presenciam autem predictorum Nobilium et Relicte pro citatione hii facienda non adiuimus mortis aut corporis cruciatus periclum ex causis probabilibus formidantes. tenor autem litterarum nostrarum quas recepimus quarumque auctoritate citatione fecimus talis est. Clemens episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis Saluciarum et Centalli ecclesiarum plebanis taurinensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. Venerabilis frater noster et cetera ut supra. diuinitas uos conseruet sanctissime pater in tempora longiora. Interfuerunt rogati testes dominus Rycardus de bargiis. dominus Thomas presbiter ecclesie sancti martini de bargiis. dominus henricus presbiter ecclesie sancti petri. et dominus Iohannes catalanus de bargiis. Ego Ardicio de rosso cariensis notarius interfui et sic rogatus scripsi.

Anno dominice natiuitatis millesimo CC.LXVIII. indictione XI. die XVII mensis septembris. apud Viterbium in palatio domini pape uidelicet in consistorio ubi domini cardinales conuenerant ut est moris. Presentibus testibus domino carrando canonico taurinensi et magistro Angelo et ferlando yepano aduocatis curialibus ac petro de Anagnia procuratore in curia. ac magistro Raynerio notario ac multis aliis. Ibi uenerabilis pater in Christo dominus Ganfredus Taurinensis episcopus presentauit se coram sanctissimo patre in christo domino C. summa prouidentia summo Pontifici sacrosancte romane et uniuersalis ecclesie eidem reuerentiam humillime faciendo. pro causa quam habet uel sperat habere contra nobilem mulierem dominam Beatricem Relictam condam domini T. de Sabaudia comitis ac nobiles uiros Thomam Amedeum Ludouicum et Elienor natos condam ipsius Thome dicens et protestans. quod paratus erat procedere in eadem causa secundum quod procedendum exigeret ordo iuris. Et ego Iohannes de ulcio sacri palatii notarius interfui dicte presentacioni. et hanc inde cartam scripsi rogatus.

Anno dominice natiuitatis millesimo CC.LXVIII. die decima nona mensis septembris. In Viterbio in palatio domini pape. scilicet in consistorio ubi domini cardinales conuenerant ut est moris. Presentibus testibus fratre Armanno. et fratre Bernardo ac fratre Poncio familiaribus ac domorum militie templi hospitalis et teutonicorum de ultra mare militibus. Ibi uenerabilis in christo pater dominus Ganfredus episcopus Taurinensis humiliter et deuote reuerentiam faciens sanctissimo patri in Christo domino C. summa prouidentia sacrosancte Romane et uniuersali ecclesie summo Pontifici presentauit se coram eo pro causa quam habet uel sperat habere contra nobilem mulierem Beatricem relictam condam domini Thome de Sabaudia comitis et nobiles uiros Thomam Amedeum Ludouicum et Elionor natos eiusdem supra Ripolarum Castriueteris et Caburri de plano castris taurinensis diocesis et eorum iurisdictionibus et pertinenciis causa producendi in dicta causa prout dictauerit iuris ordo. Et ego Iohannes de Vlcio sacri palatii notarius interfui et hanc inde cartam scripsi rogatus.

Anno dominice natiuitatis millesimo CC.LXVIII. indictione XI die XX mensis septembris. apud Viterbum in palatio domini pape. scilicet in consistorio ubi domini cardinales conuenerant ut est moris. Presentibus testibus fratre Bernardo et fratre Poncio familiaribus domini pape. et Bertoudo domicello uenerabilis patris domini V. sancti Eustachii diaconi cardinalis et pluribus aliis. Ibi uenerabilis in Christo pater dominus Ganfredus episcopus taurinensis presentauit se coram sanctissimo patre C. summa prouidentia sacrosancte romane et uniuersalis ecclesie summo Pontifice pro causa quam habet uel sperat habere contra nobilem mulierem dominam Beatricem Relictam condam domini Thome de Sabaudia comitis et nobiles uiros Thomam Amedeum Ludouicum et Elienor filios condam ipsius domini Thome. supra Ripolarum Castriueteris et Caburri de plano castris taurinensis diocesis et eorum iuribus et pertinenciis causa procedendi in eadem causa secundum quod iuris ordo postulat et requirit. et eidem domino pape reuerentiam fecit humiliter et deuote. Ego Iohannes de ulcio sacri palatii notarius interfui dicte presentationis et hanc inde cartam scripsi rogatus.

Citetis ex parte domini pape. Nobilem mulierem Beatricem Relictam. Thomam. Amedeum. Ludouicum et Elienor filios quondam domini Thome de Sabaudia comitis ut die mercurii proxima comparereant coram domino papa responsuri. episcopo taurinensi pro se et ecclesia taurinensi supra questione quam dictus episcopus eodem nomine mouere intendit contra eosdem. supra Ripolarum Castriueteris et Caburri de plano castris et facietis inde fieri litteramque reddatur episcopo supradicto.

In nomine domini amen. Anno eiusdem domini M.CC.LXVIII. indictione XI. die martis XXI mensis septembris Intrante pontificatus domini Clementis pape quarti. anno eius quarto. Magister Abaiamons

domini pape scriptor citauit in audientia publica *a* de mandato domini pape infrascriptos nobiles in hunc modum. Citamus ex parte domini pape nobilem mulierem Beatricem Relictam Thomam Amedeum Ludouicum et Elienor filios quondam domini Thome de Sabaudia comitis ut die mercurii proxima compareant coram domino papa responsuri. Episcopo taurinensi pro se et ecclesia taurinensi supra questione quam dictus episcopus eodem nomine mouere intendit contra eosdem supra Ripularum Castriueteris et Caburri de plano castris. et predictus magister Abaiamons sic citauit predictos in ecclesia beati laurencii uiterbiensis presentibus domino michele sancte romane ecclesie uice cancellario magistro Iohanne Romanutio domini pape scriptore et magistro Leonardo de trebies procu- *b* ratore et aliis procuratoribus in audientia publica constitutis testibus uocatis et rogatis. et ad maiorem rei euidentiam dictus dominus uicecancellarius fecit presens instrumentum sigilli audientie ad citationes appensione muniri. Ego Bonus albertus Angerloti ciuis Reginus sedis apostolice auctoritate notarius publicus predicte citationi interfui et eam audiui legi et de mandato predicti domini uicecancellarii scripsi et in publicam formam redegi rogatus.

Anno dominice natiuitatis M.CC.LXVIII. indictione XI. die XXVI mensis septembris apud uiterbium in camera domini pape presentibus testibus fratre *c* Bernardo et fratre Armanno et fratre Poncio domini pape familiaribus et militibus domorum militie templi hospitalis et theutonicorum de ultra mare ac multis aliis. Ibi uenerabilis in christo pater dominus Gaufredus episcopus taurinensis presentauit se coram sanctissimo in christo patre domino C. sacrosancte romane et uniuersalis ecclesie summo Pontifice pro causa quam habet uel sperat habere contra nobilem mulierem dominam Beatricem Relictam et nobiles uiros Thomam Amedeum Lodouicum et Elienor filius quondam domini Thome de Sabaudia comitis causa in eadem prout iustum est procedendum. Ego Iohannes de ulcio sacri palacii notarius dicte presentationi interfui et hanc inde cartam scripsi rogatus.

Citetis secundo ex parte domini pape nobilem mulierem Beatricem Relictam Thomam Amedeum Ludouicum et Elienor filios quondam domini Thome de Sabaudia comitis uel eorum procuratorem ut die mercurii proxima compareant coram domino papa responsuri episcopo taurinensi pro se et ecclesia taurinensi supra questione quam dictus episcopus eodem nomine mouere intendit contra eosdem supra Ripolarum Castri ueteris et Caburri de plano castris et eorum iuribus et pertinenciis et faciatis inde fieri litteram que reddatur episcopo supradicto.

Anno domini M.CC.LXVIII. XI indictione. die ueneris XXVIII mensis septembris Apud uiterbium in ecclesia beati laurentii. In presencia uenerabilis uiri domini Michaelis sacrosancte romane ecclesie uicecancellarii et magistri Iohannis Romanutii domini pape scriptoris et fratris romani bullatoris ac Boni alberti de regio notarii testium rogatorum presentibus etiam procuratoribus in publica audientia uti moris est constitutus. Ibi magister Baiamons domini pape scriptor citauit in audientia publica de mandato domini pape infrascriptos nobiles sub hec uerba. Citamus secundo ex parte domini pape nobilem mulierem Beatricem Relictam Thomam Amedeum Lodouicum et Elienor filius quondam domini Thome de Sabaudia comitis uel eorum procuratorem ut die mercurii proxima compareant coram domino papa responsuri episcopo taurinensi pro se et ecclesia taurinensi supra questione quam dictus episcopus eodem nomine mouere intendet contra eosdem supra Ripularum Castri ueteris et Caburri de plano castris et eorum iuribus et pertinenciis. Ad maiorem autem rei notitiam dictus dominus uicecancellarius dictum instrumentum fecit sigilli audientie ad citationes munimine roborari. Ego Iohannes de ulcio sacri palatii notarii notarius predicte citationi interfui et eam audiui legi et de mandato predicti domini uicecancellarii hanc inde cartam scripsi.

Anno dominice natiuitatis millesimo CC.LX.VIII. indictione XI. die mercurii III octubris. apud uiterbium in palatio domini pape presentibus testibus fratre Poncio et fratre Bernardo domorum hospitalis et templi de ultramare militibus et domini pape familiaribus et magistro Angelo iurisperito et pluribus aliis. Ibi uenerabilis in christo dominus Gaufredus taurinensis episcopus presentauit se coram sanctissimo patre in christo domino C. summa prouidentia sacrosancte romane et uniuersalis ecclesie summo pontifice pro causa quam mouere intendit contra nobilem mulierem Beatricem Relictam Thomam Amedeum Lodouicum et Elionor filios quondam domini Thome de Sabaudia comitis supra Ripolarum Castri ueteris et Caburri de plano *d* castris taurinensis diocesis et eorum iuribus et pertinenciis paratus procedere in eadem causa prout dictauerit ordo iuris. Ego Iohannes de ulcio sacri palacii notarius interfui huic presentacioni et hanc cartam scripsi rogatus.

Citetis tercio et peremptorie ex parte domini pape nobilem mulierem Beatricem Relictam Thomam Amedeum Ludouicum et Elienor filios quondam domini Thome de Sabaudia comitis uel eorum procuratorem ut die mercurii proxima compareant coram domino papa responsuri episcopo taurinensi pro se et ecclesia taurinensi super questione quam dictus episcopus eodem nomine mouere intendit

contra eosdem supra Ripularum Castri ueteris et *a* Caburri de plano castris et eorum iuribus et pertinenciis. faciatis inde fieri litteram et reddatur episcopo supradicto.

Anno domini M.CC.LX.VIII. indictione XI. die ueneris V mensis octobris Apud uiterbium in ecclesia sancti laurencii. in presencia uenerabilis uiri domini Michaelis sacrosancte romane ecclesie uicecancellarii et magistri Romanutii domini pape scriptoris et magistri boni alberti de regio notarii et Guillelmi de yporegia domicelli testium rogatorum. Presentibus eciam procuratoribus in publica audientia more solito congregatis. Ibi magister Baiamons domini pape scriptor citauit in audiencia publica tertio et peremptorie infrascriptos nobiles in *b* hunc modum. Citamus tertio et peremptorie ex parte domini pape nobilem mulierem Beatricem Relictam Thomam Amedeum Ludouicum et Elienor filios quondam domini Thome de Sabaudia comitis uel eorum procuratorem ut die mercurii proxima compareant coram domino papa responsuri episcopo taurinensi pro se et ecclesia taurinensi supra questione quam dictus episcopus mouere intendit contra eosdem supra Ripularum Castri ueteris et Caburri de plano castris et eorum iuribus et pertinenciis. Et ad maiorem rei noticiam dictus dominus uicecancellarius fecit presens instrumentum sigilli audientie ad citationes munimine roborari. Et ego Iohannes de ulcio sacri palatii notarius interfui dicte citationi et eam audiui legique de man- *c* dato prefati domini uicecancellarii hanc inde cartam rogatus scripsi.

Anno domini M.CC.LX.VIII. indictione XI. die ueneris XII mensis octobris Apud uiterbium in palatio domini pape uidelicet in consistorio ubi domini cardinales conuenerant ut est moris. Ibi presentibus testibus uidelicet magistris Ferlando et Pepone curialibus aduocatis et Petro de Anagnia clerico procuratore in curia ac fratre petro priore domus sancti Anthonii de urbe ac multis aliis. Venerabilis in christo pater Gauffredus episcopus taurinensis presentauit se coram sanctissimo patre domino C. summa prouidentia sacrosancte romane et uniuersalis ecclesie summo pontifice pro causa quam ha- *d* bet uel sperat habere contra nobilem mulierem Beatricem Relictam Thomam Amedeum Lodouicum et Elienor filios quondam domini Thome de Sabaudia comitis supra Ripularum Caburri de plano et Castri ueteris castris diocesis taurinensis et eorum iuribus et pertinenciis. dicens et protestans se paratum esse ad procedendum in ea causa secundum quod exigit ordo iuris unde predictorum Relicte et filiorum absentiam et contumaciam accusans petiit cum instancia ab eodem domino papa ut supra ipsis et contra predictos procedat ut ordo iuris postulat et requirit. Et ego Iohannes de ulcio sacri palatii notarius interfui dicte presentacioni et omnibus aliis et hanc inde cartam rogatus scripsi.

(CMXCIV)

Albergamento concesso da Goffredo vescovo di Torino a Facino Garcino sindaco di Chieri d'una braida vicina a detto luogo per anni cinque mediante lire 10 astesi annue, con promessa del comune di Chieri di non impedire il vescovo nella riscossion del pedaggio e della curaria che gli appartiene in quella terra.

1269, 9 dicembre

Dall'originale, Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 4, m. 2,
(D. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo CC.LXVIII. indictione XII. In Taurino uidelicet in palatio domini episcopi. die lune VIIII mensis decembris. Presentibus testibus inferius nominatis. Reuerendus pater et dominus Ganfredus dei gratia episcopus taurinensis concessit facino guarcino sindico comunis carii. ut patet per instrumentum infra factum per manum Guillelmi fortis publici tabellionis. Eodem anno et indictione die dominico VIII mensis decembris eiusdem comunis nomine recipienti. quamdam braydam seu partem eiusdem brayde iuris ecclesie taurinensis sitam iuxta burgum carii partim infra circham tam edificatam quam non edificatam . . . . circhas cum fossato cirche. ibidem facte. est quidem partim dicte brayde cohabet a mane ortus Iohannis de becaria. et domus et sedimen quod fuit balangoni condam a meridie terra Willelmi de tondonico. et terra que tenet bertenus de tondonico a predicto domino episcopo et ortus quem tenet Iacobus de medicis. a solis occasu furnax Iohannis ualdoni. et quedam pars ayralis quod tenent medici. et a media nocte riana que uocatur sancti petri. supra qua edificatus est quidam pons muratus. et si alie sint cohabentie concessit inquam prefatus dominus Episcopus ante dicto facino nomine quo supra recipienti supradictam peciam terre seu brayde declaratam seu terminatam ut superius continetur. ad fictum X librarum astensium minutorum eidem domino episcopo aut eius successoribus annuatim reddendum in medio augusti usque ad V annos proximos et completos. habendum tenendum et possidendum. modo quo supra. absque contradictione suprascripti domini episcopi suorumque successorum. promittens sindicus nomine et uice dicti comunis antedicto domino episcopo pro se suisque successoribus stipulanti nomine ficti predictam pecunie quantitatem sub obligatione bonorum comunis predicti dare et soluere annuatim termino suprascripto. Item quoque sindicus nomine sepe dicti comunis cessit et

desimparauit et demisit antedicto domino episcopo a
nomine quo supra recipienti. pedagium et curayam quod et quam olim episcopi taurinenses apud carium consueuerunt percipere et habere. promitens eidem domino episcopo stipulanti. sindicus antedictus nomine comunis predicti. quod ipsum uel eius nuncios pro ipso uel successoribus suis antedictum pedagium uel curayam colligentes et recipientes non impedient. aut per aliquem hominem eiusdem loci impediri permitent. aut in aliquo molestabit. quin eciam ipsum eiusque successores atque eius nuncios pedagium et curayam predictam permitet libere ac pacifice colligere percipere et habere. Interfuerunt testes rogati dominus Willelmus pelliconus prepositus ebredunensis. dominus ascherius de tondonico canonicus cariensis. Iohannis plebanus b
cadralii. et dominus martinus capellanus domini episcopi.

Ego bertonus de tondonico notarius publicus et scriba dicti domini episcopi interfui et ipsius mandato inde due carte eiusdem tenoris sic scripsi.

(CMXCV)

Investitura concessa da Goffredo vescovo di Torino a favore di Peiretto, Vioto e Manfredo di Baratonia della sesta parte del luogo e giurisdizione d'Usseglio e di Lemie.

1270, 9 maggio

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 11, m. 1, n. 5.
(D. P.)

Anno dominice natiuitatis MCCLXX. indictione XIII die ueneris nono mensis madii in palatio domini episcopi presentibus testibus domino Ardicione Arpino. iohanne riba et iacobo filio domini Ottonis zuque omnibus ciuibus taurinensibus. Ibi ueniens ante presenciam reuerendi patris et domini gaufredi summa prouidentia taurinensis episcopi. Per- d
retus de baratonia suo nomine et fratrum suorum uioti et maynfredi consignauit eidem domino episcopo infrascriptas res. quas dicebat et asserebat se tenere in feudum ab episcopo taurinensi et se teneri de predictis rebus tam ipse quam fratres sui predicti facere fidelitatem predicto episcopo taurinensi. In primis sextam partem uille iurisdictionis dominii et contilis de usellis et hominum et poderii et districtus dicte uille. Item sextam partem dominii contilis iurisdictionis et hominum uille de lemiis et poderii et districtus dicte uille. De quibus rebus nomine predicto se petebat humiliter per ipsum dominum episcopum feudi nomine inuestiri. Vnde idem uenerabilis pater dominus G. taurinensis episcopus nomine suo et episcopatus taurini dictum perretum recipientem nomine suo et predictorum fratrum suorum saluo sibi iure suo super hoc quod dictus perretus et fratres sui sepe dicti tenentur facere eidem domino episcopo pro huiusmodi noua inuestitura de suprascriptis rebus consignatis nomine feudi cum quodam libro quem in suis tenebat manibus inuestiuit. Qui perretus nomine quo dictum est ibidem et in presenti promisit ipsi domino episcopo et corporaliter iurauit ad sancta dei euangelia conseruare. et nullatenus quod in detrimentum et periculum siue dampnum persone uel personarum rerum iurium et bonorum sui et successorum suorum et taurinensis ecclesie uerti possit per se uel per alium contractare uel modo aliquo machinari. Immo si quem hoc uel aliquod eorum tractare uel machinari senserit quam uelocius poterit eidem domino episcopo indicare. Et quicquid sibi sub fidem ab eodem impositum fuerit secretum fideliter retinere. Et hec omnia et alia que sub sacramento fidelitatis continentur bona fide pro se et suprascriptis suis fratribus obseruare et pro posse facere obseruari. Et sic in signum perpetue dilectionis et fidei et robur omnium predictorum pacis inter eos osculum interuenit. unde plures carte unius et eiusdem tenoris iusse sunt fieri ad consilium unius uel plurium sapientum.

Actum apud taurinum in loco predicto presentibus testibus suprascriptis.

c Et ego Iohannes de ulcio ipsius domini episcopi Scriba et imperiali auctoritate notarius predictis interfui. qui hanc inde cartam de mandato eiusdem domini episcopi tradidi et scripsi rogatus.

(CMXCVI)

Il balio di Val d'Aosta a nome di Filippo conte di Savoia e di Borgogna concede allo spedale di S. Orso l'annua rendita d'un moggio di segale.

1271

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Vniuersis presentes litteras . . . . auditturis Cadotus balliuus illustris principis domini Philippi sabaudie et burg . . . . comitis in ualle augusta salutem in salutis auctore. Nouerit uniuersitas uestra quod nos de mandato expresso domini comitis donamus et concedimus in perpetuum pro remedio anime sue et antecessorum suorum sancte domui religiosorum sancti ursi unum modium siliginis ad sustentationem pauperum hospitalis dicte domus super omni illo feudo quod tenebat magi-

ster Vuillielmus de sancta agata a stephano quondam de cre quod feudum cum aliis bonis eiusdem stephani ad manus domini comitis peruenit propter hoc quod idem stephanus usurarius dicebatur. retinentes tamen penitus in dominum comitem dominium dicti feudi. Videlicet sex denarios de seruitio annuatim in festo beati stephani soluendos et unum caponem in carnispriuio annuatim et duodecim denarios de placito. et de predictis duobus modiis inuestimus dictam domum et hospitale predictum et promittimus eis deffendere manutenere et garenthire nomine domini comitis bona fide. istud autem feudum iacet ultra pontem de exparaueri et sunt fines ipsius de prima parte . . . . . . ca. de seconda res montis iouis. de tercia res petri de feli (*lacuna*).
In cuius rei testimonium et maiorem roboris f. (*lacuna*) presentibus litteris duximus apponendum. Act (*lacuna*) Anno domini M.CC.LXX. primo.

(CMXCVII)

Convenzione di Filippo conte di Savoia e di Borgogna col monastero di Romainmoutiers intorno alla giurisdizione che ha il castellano di Clées sugli uomini del monastero.

1272, 14 settembre

Da copia autentica del secolo XIV. Archivio di Stato di Losanna.
(L. C. - D. P.)

Nos philippus sabaudie et burgundie comes et nos aymo prior et conuentus Romani monasterii notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum controuersia uerteretur inter nos comitem predictum ex una parte et nos priorem et connentum ex altera super quibusdam iuribus actionibus et peticionibus que uel quos nos comes predictus habebamus uel habere intendebamus contra priorem et conuentum predictos et homines eorumdem potestatis Romani monasterii racione dominii districtus seu iurisdictionis castri nostri cletarum et specialiter quia dominus iocerandus de balma castellanus noster dicti castri cletarum nomine nostro asserebat quod homines potestatis et districtus Romani monasterii tenebantur charreare blada uina fena et ligna castellanorum castri cletarum ac bastimentum et opera dicti castri facere. itemque quia asserebat quod castellani cletarum tam ipse quam hii qui ante ipsum pro tempore castellani fuerunt consueuerunt punire delinquentes in predicta potestate Romani monasterii. cumque super premissis iuribus actionibus ac peticionibus inuicem inter nos et religiosos predictos discepta communis uerteretur nos disceptationem seu controuersiam huiusmodi sopiri uolentes et rationabiliter deffiniri et de consensu et uoluntate dictorum religiosorum uoluimus et ordinauimus quod tam de iure nostro quam de iure prioris et conuentus predictorum fieret inquisitio per discretos uiros magistrum petrum de mengeua officialem gebennensem petrum de s. iorio et iohannem de alanardo iudicem nostrum in chablaisio per quorum inquisicionem nos comes predictus et nos prior et conuentus predicti certiorati de iure nostro predicto eiusque inquisitionis auctoritate suffulti super iuribus actionibus peticionibus hinc inde uertentibus conuenimus et concordauimus in hunc modum uidelicet quod prior et conuentus predicti habeant ex nunc in perpetuum iustitiam et merum et mixtum imperium et iurisdictionem in hominibus suis potestatis Romani monasterii. que sibi et preceptoribus suis remanent ex compositione huiusmodi pleno iure in qua quid iusticia mera et mixto imperio et iurisdictione per nos aut per successores nostros aut per castellanos nostros cletarum qui nunc est aut qui pro tempore fuerit non debent aliquatenus impediri. non tamen potest dictus prior aut conuentus iustitiam meram et mixtum imperium ac iurisdictionem quas et que ex nunc habent et sibi remanent in hominibus suis potestatis et Romani monasterii de manu sua aliquatenus remouere aut in aliam personam transferre quacumque causa uel qualibet ratione. Item secundum conuentionem et concordiam supradictam dominus comes potest et debet leuare et percipere censam bladi et gallinarum in hominibus potestatis Romani monasterii ratione castri cletarum prout hactenus extitit consuetum. Actum est etiam et conuentum quod iusticia merum et mixtum imperium et iurisdictio in terra Romani monasterii super homines estraneos ad castrum cletarum pertineant. Intelligunter autem estranei qui non sunt homines prioris et Romani monasterii aut qui in terra ipsorum non resident. item iustitiam merum et mixtum imperium et iurisdictionem habeat et exerceat dominus comes in itinere et strata publica ratione castri superius nominati. nisi inter homines prioris et conuentus Romani monasterii si inter se ibidem delinquerent uel eciam certarentur. Preterea res quecumque sint inuente in strata et itinere ad castrum pertinent antedictum. Homines uero de potestate Romani monasterii. exceptis hominibus de comba dicti monasterii debent uenire bis in anno ad bastimentum et charreagium ligneum ad castrum cletarum euidenter neccessarium per priorem dicti monasterii cum idem prior per castellanum dicti castri super hoc fuerit requisitus. it. si aliquis de hominibus nostris uidelicet prioris et conuentus Romani monasterii adeo malefactor esset quod esset ei pena corporis infligenda aut esset corporaliter puniendus si castellanus castri predicti nobis tamen prius semel et secundo requisitis et negligentibus malefactorem predictum puniret pretextu conuentionis presentis reclamare non possumus nec debemus nec dicere quod super

hoc iniuria nobis inferatur. Ita tamen quod castellanus de bonis malefactoris puniti nichil uel detineat aut percipiat sed dispositioni nostre et nostro arbitrio uidelicet prioris et conuentus bona huiusmodi relinquantur. Actum est etiam et conuentum quod castellanus cletarum qui nunc est pro tempore fuerit non manuteneat et deffendat contra priorem et monasterium seu conuentum predictum. homines prioris et monasterii predicti in rebus uel personis. nec eos receptet contra priorem et monasterium quamdiu uoluerint habitare in terra prioris et monasterii predictorum. pro hiis aut omnibus nos comes predictus et successores nostri in castro predicto tenemur et debemur priorem et conuentum Romani monasterii cum rebus iuribus et hominibus eorumdem contra omnes manutenere et deffendere iusticia mediante et nichil aliud exigere uel leuare in hominibus et terra Romani monasterii quam superius sit expressum. uolumus etiam et precipimus quod castellanus noster cletarum qui nunc est aut qui pro tempore fuerit ex nunc iuret iura prioris et conuentus Romani monasterii manutenere et defendere bona fide et composicionem presentem prout supra scriptum est inuiolabiliter obseruare. Hec autem omnia prout suprascripta sunt promittimus nobis inuicem nos comes et nos prior et conuentus predicti attendere et inuiolabiliter obseruare et contra per nos uel per alium non uenire. In quorum testimonium nos comes prior et conuentus predicti sigilla nostra duximus litteris presentibus apponenda. Rogantes dominum Aymonem dei gratia episcopum gebennensem ut signum suum apponat presentibus in testimonium predictum. Nos autem episcopus gebennensis predictus ad preces et instantiam predictorum sigillum nostrum duximus presentibus litteris apponendum in testimonium ueritatis. Dat. et actum die dominica ante natiuitatem b. marie uirginis anno domini millesimo cc. septuagesimo II.

(CMXCVIII)

Niccolò Cigala *podestà d'Albenga confessa un debito di* 100 *soldi genovesi del comune d'Albenga verso Iacopino Neto Baapicio.*

—

1273, 27 gennaio

—

Dall'Archivio segreto della Città d'Albenga.
(G. B. S.)

Dominus Nicola Cigala (1) potestas ciuitatis albingane albingane (2) in pleno conseilio (3) dicte ciuitatis confessus fuit se dare debere nomine dicti comunis iacobino neto baapicio (1) clauario dicti comunis soldos centum ian. quos soldos centum ipse iacobinus expendit de suo proprio ultra quam non recepit in auariis dicti comunis. et specialiter in exercitibus et caualcatis quas fecit dictum comune in Vlmeta (2) et in Cusio (3). Ideo dominus potestas precepit mihi notario infrascripto in pleno dicto conscilio quod debeam facere apodixiam dicto Iacobino quod posit (4) petere et habere dicto comuni (5) dictos solidos centum quandocumque uoluerit.

Millesimo. ducentesimo. lxxiiii die xxvii ianuarii. Testes Bonus iohannes Lauagninus. Obertus arocia et Manuel Terinus.

Ego Egidius.

(1) *Cigala.* Antica ed illustre famiglia genovese.
(2) *Albingane Albingane.* Così nella pergamena.
(3) *Conscilio.* Ortografia della membrana.

(1) *Iacobino Neto Baapicio. Nato* trovasi in altri documenti. La famiglia *Baapicio* ha monumenti in Albenga, che la fanno ravvisare per molto riguardevole.
(2) *Vlmeta*, oggidì Ormea.
(3) *Cusio.* Antico castello nel distretto della pieve d'Albenga, ma nell'attuale provincia d'Oneglia: più comunemente trovasi nominato *Coxio*; ma nell'idioma del popolo di *Coxio* si pronuncia *Cuxe*, non *Coxio*.
(4) *Posit.* Ortografia della membrana.
(5) *Habere dicto comuni.* Così la pergamena invece di *habere a dicto comuni.*

(CMXCIX)

Il canonico cantore di Novara, delegato del papa, dà il possesso di certi beni posti in Montebressario al capitolo di S. Secondo d'Asti stante la contumacia de' convenuti.

—

1273, 20 aprile

—

Dall'Archivio della Collegiata di S. Secondo d'Asti.
(L. C.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo septuagesimo tercio indicione prima die iouis XI. exeunti aprili. In capitulo ecclesie sancte marie maioris nouariensis presentibus iohanne de mateo clerico et domino presbitero gregorio auricula canonico nouariensi testibus. Coram domino iacobo gabaxio cantore nouariensis ecclesie delegato domini pape erat Rodulfus dux clericus ecclesie de arleato sindicus ecclesie sancti secundi astensis ut apparebat per cartam sindicatus inde factam per femiculum de monte uici notarium hoc anno die ueneris secundo exeunte decembre nomine ipsius ecclesie et petebat cum instancia ab ipso delegato quatinus sibi nomine suprascripte ecclesie daret possessionem de quibusdam terris pratis et possessionibus iacentibus in territorio de

monte brexario et alibi in eodem territorio ubi dicitur in sale. Et hoc dicebat ipse sindicus sibi nominis predicto debere fieri de iure. Cum ipse. dominus iacobus cantor suprascriptus delegatus cognouerit in ueritate quod martinus filius bastardi et oglerius guercius et girardus Enrici presbiteri et guilielmus noxa et cucius parol. et oddo coretus omnes de monte brexario infrascripto domino iacobo cantore nouariensis ecclesie auctoritate licterarum domini pape citati essent legitime et perentorie ut comparerent coram suprascripto delegato. super quibusdam terris pratis et possessionibus iacentibus in suprascripto territorio ut supra. sindico prepositi et capituli ecclesie sancti secundi astensis de iusticia responsuri. Et cum noluerint comparere coram eo fuerint excomunicati et eorum familie subposite ecclesiastico interdicto ac postmodum dicte sentencie fuerunt in ecclesiis iam dictis coram populis publicate. quod crescente contumacia crescere debet et pena. Idcirco dictus dominus iacobus cantor suprascriptus delegatus eadem auctoritate per sentenciam adiudicauit possessionem tedialem seu eamdem rei seruande de predictis terris pratis et possessionibus suprascripto rodulfo sindico dicte ecclesie nomine eiusdem ecclesie sancti secundi astensis dando et precipiendo in mandatis districte iacobo ecclesie sancti secundi de montegrosso per hoc publicum instrumentum ut eadem auctoritate sindicum dicte ecclesie sancti secundi astensis nomine ipsius ecclesie inducat in possessionem corporalem predictarum terrarum pratorum et possessionum. Vnde plures carte fieri sunt rogate. Actum existente potestate comunis nouarie domino francisco de Laturre.

Ego Antonius de Pixenengo notarius filius quondam Vberti de pixenengo hanc cartam rogatus abreuiaui scripsi et subscripsi.

(M)

Forma della pace concordata dal preposto di Losanna tra Ludovico di Savoia e il vescovo di Losanna.

senza data

Dall'originale. Archivio di Stato di Losanna.
(L. C. - D. P.)

Modus pacis tractate per prepositum lausannensem inter dominum lausannensem episcopum et dominum lodouicum si tamen regi placuerit.

a In primis quod dominus lodouicus de sabaudia recipiet in feudum ab episcopo et ecclesia lausannensi uillam et castrum morgie cum appendiciis suis sub hac forma quod idem dominus lodouicus pro se heredibus et successoribus suis iuret ad sancta dei euangelia guerram et pacem facere de dictis castro uilla et appendiciis uille pro episcopo lausannensi et pro facto ecclesie lausannensis siue istius episcopi et illorum qui pro tempore erunt quandocumque super hoc fuerint ipse dominus ludouicus heredes aut successores eius per episcopum qui pro tempore fuerit requisiti et idem iurare faciet castellanis morgie qui pro tempore erunt quandocumque mutabuntur et episcopus hoc requiret.

b Item actum est quod homines episcopi prepositi et capituli uel homines hominum suorum talliabiles uel de corpore iuratos aut habitatores morgie dictus dominus ludouicus prefatis episcopo preposito et capitulo uel hominibus ipsorum reddat nec ipsos in morgia deffendat sed eisdem iuramentum commandet ne de cetero ipsos uel alios eiusdem conditionis recipiat in morgia. de aliis hominibus episcopi prepositi et capituli. qui possunt facere alium dominum. sic est actum quod si dicti homines uoluerint in morgia morari terre quas ab episcopo preposito et capitulo tenerent. eisdem episcopo preposito et capitulo sine contradictione remanerent.

c Item actum est quod quidquid dominus lodouicus conqueret per allodium inter uenogiam et albonam sit de feudo episcopi et ecclesie lausannensis.

Item actum est quod episcopus prepositus et capitulum dent in feodum perpetuum domino lodouico pro se et heredibus suis recipienti quidquid iuris habent dominii proprietatis et actionis in uilla morgie castro confinio . . . . . . a tali loco usque ad . . . . . .

Item actum est quod dictus dominus lodouicus pro dampnis illatis episcopo preposito et capitulo seu hominibus eorum per ipsum dominum lodouicum seu per homines et castellanos suos et pro donatione quam faciunt eidem episcopus prepositus et d capitulum et pro emendis ipsorum dampnorum det episcopo monete currentis libbras . . . . preposito et capitulo . . . . . soluendos terminis infrascriptis . . . . . .

Item actum est quod idem dominus lodouicus heredes et successores ipsius omnes supradictas pactiones et conuentiones palam profiteri teneantur et recognoscere quum dictum feodum recipient ab episcopo lausannensi et eas iurabunt una cum forma fidelitatis obseruare (1).

(1) Questo documento sembra potersi riferire al 1275 anno nel quale Rodolfo d'Habsbourg re de' Romani venne a Losanna per abboccarsi col papa.

a

(MI)

Accordo tra Alice contessa palatina di Savoia e di Borgogna ed il monastero di Romainmoutier intorno alla giurisdizione delle terre di Bannans e di santa Colomba.

1276, 29 settembre

Dall'originale. Archivio di Stato di Losanna.
(L. C. - D. P.)

Nous alis de sauoie et de bourgoigne contesse palatine faisons sauoir a tous que comme contans fust antre nos dune part et Religious signours lo prieur et lo couant de Romain Mostier dautre part sux cou que nous demandions auoir a Bannans et a sainte colombe. toutes manieres de seigneurie et de iustise et lo geste (*gîte*) a nostre uolantei. en la fin por dei et por lo autei et por leglise de Romain mostier tenir en paiz nous auons ainsi acordes et ainsi uolons quil soit et por lacort et la uolontes doudit priour et dou couuant. Que a bannans per bien de paiz prennons des or en auant uint et cinq liures de la monoie corrant de rante chescun an a payer a nos a la tous sainz por tautes choses. Sauf con que li seigneurie et li iustice dor murtuier. dou larron. et de la bataille dou champ fermez est nostre entierement et de sainte colombe aussi. en tel maniere que de toutes les issues qui en pourront auenir la dite eglise doit auoir la moitie et nos lautre. et se heritages en eschoit il doit estre prisiez. et de cel preix li dite eglise nos doit la moitie randre et li heritage les demorrai. et a sainte colombe deuons panre (*sic*) sex quartiers dauoine a payer a nos chescun an a la toz sainz sans plux. et remainent ces does uiles de nostre garde et nos les deuons garder et deffandre comme nos altres biens salue a la dite eglise de Romain Mostier sa raison en toutes choses. a la quel eglise nos entendons que ces uiles sont sauf ce que nos j retenons. A ceste chose tenir fermement obligons nos. nos et noz hoirs et nos successeurs a touz jours mais. en tel maniere que plus ni puissions prandre ne auoir por nos ne por nos chastelains ne por nul autre qui de par nos soit. En tesmoignage de la quel chouse nos auons mis nostre seel pendant en ces lettres apres le seel de notre chier signor Philippe de sauoie et de bergoigne conte palatin notre mari. Et nos li diz cuens. qui ceste chose uolons et loons et confermons. Auons mis nostre seel en ces presentes lettres en tesmoignage de uerites. Ce fui fait a ponthorlie le iour de feste saint michiel lan corrant per mil douscens sexante saze.

(MII)

Giovanni XXI *papa delega l'abbate di S. Pietro di Vienna, il priore di S. Donato, ed il preposto di Chieri perchè citino Tommaso, Amedeo, Ludovico ed Eleonora di Savoia a comparire al cospetto apostolico e rispondere alle domande del vescovo di Torino rispetto ai castelli di Rivoli, Cavour e Castelvecchio.*

1276, 26 ottobre

Dall'originale. Archivio Arcivescovile di Torino, cat. 1, m. 1, n. 16.
(D. P.)

b

Iohannes episcopus seruorum dei. dilectis filiis abbati sancti petri foris portam uiennensem. priori de sancto donato et preposito ecclesie cariensis uiennensis et taurinensis diocesis. salutem et apostolicam benedictionem. Exponit nobis uenerabilis frater noster episcopus taurinensis quod eo dudum significante felicis recordationis Clementi pape predecessori nostro quod nobiles uiri Thomas Amedeus Ludouicus et Elienor soror eorum et nobilis mulier Beatrix uidua relicta quondam Thome de Sabaudia comitis castrum Ripolarum Caburri de plano et castri ueteris castra cum iuribus et pertinenciis suis Taurinensis diocesis ad sedem Taurinensem spectantia detinebant contra iustitiam occupata et supplicante ipsi predecessori ut sibi super hoc ad sedem apostolicam exhiberi faceret iustitie complementum dictus predecessor predictos Thomam Amedeum Ludouicum Elienor et relictam auctoritate litterarum suarum citari fecit ut comparerent certo termino peremptorio coram eo facturi et recepturi super hoc quod ordo exigeret rationis. Sed predicti Thomas Amedeus Ludouicus Elienor et relicta in predicto termino coram dicto predecessore comparere minime curauerunt. Post modum autem eodem predecessore uiam uniuerse carnis ingresso. et pie memorie G. papa predecessore nostro promoto ad apostolatus officium seque ad ultramontanas partes una cum Romana curia transfferente ac prefato episcopo proponente coram eo quod nobilis uir Philippus comes Sabaudie ac Burgundie dictum castrum Ripolarum detinebat cum iuribus et pertinentiis suis contra iustitiam occupatum dictus predecessor G. uenerabilem fratrem B. Sabinensem episcopum in causa seu causis quam uel quas dictus episcopus Taurinensis contra comitem Thomam et Amedeum predictos super predictis castris mouere intendebat dedit partibus auditorem. Verum postquam episcopus Taurinensis et comes memorati propter hoc aliquociens comparuerunt coram predicto episcopo Sabinensi eodem predecessore G. cum dicta curia de ciuitate lugdunensi ubi existebat tunc temporis recedente idem episcopus Sabinensis dicto episcopo

Taurinensi et Comiti ad procedendum in eadem *a* causa certum terminum assignauit dictosque Thomam et Amedeum citari fecit ut comparerent in eodem termino coram eo ita quod si dies statuti termini feriata existeret die sequenti non feriata coram ipso Sabinensi episcopo comparerent. Sed idem comes Thomas et Amedeus in termino ipso et post coram predicto Sabinensi episcopo quamquam eos pluries in audientia publica citari fecerit comparere contumaciter non curarunt. Licet igitur contra prefatos comitem Thomam et Amedeum tamquam contra contumaces posset de iure procedi. nos tamen eis in hac parte de speciali gratia deferri uolentes discretioni uestre per apostolica scripta in uirtute obedientie districte precipiendo mandamus quatenus uos uel duo aut unus *b* uestrum per nos uel alium seu alios nominatos comitem Thomam et Amedeum ex parte nostra peremptorie citare curetis ut infra duos menses post citationem huiusmodi cum omnibus actis iuribus et munimentis suis huiusmodi negotium contingentibus per se uel per procuratorem seu procuratores ydoneos. et si predicti Thomas et Amedeus uel alter eorum minores annis existant per defensores legitimos ad hoc specialiter constitutos apostolico se conspectui representent facturi et recepturi hoc quod ordo dictauerit rationis. Si uero uobis uidebitur non secure posse comitis Thome et Amedei predictorum adire presenciam pro edicto citationis huiusmodi proponendo in aliquo tuto loco seu locis publicis. Terre nobilium ipsorum *c* uicinis clero et populo conuocatis publice et sollempniter clero et populo ipsis astantibus et audientibus ut iuxta premissam formam compareant coram nobis citetis eosdem ita quod ipsi comes Thomas et Amedeus nullam possint excusationem pretendere quod ad eos talis citatio non peruenerit uel quod ignorarint eamdem cum non sit uerisimile id quod tam patenter reuelabitur aliis remaneat apud ipsos incognitum uel occultum. Diem autem huiusmodi citationis et formam et quicquid super hiis duxeritis faciendum nobis per uestram litteram harum seriem continentes fideliter intimetis. Datum Viterbii vii kal. nouembris. Pontificatus nostri anno primo.

(MIII)

Privilegi conceduti da Filippo conte di Savoia ai mercatanti di Milano.

1276, 22 novembre

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(L. C.)

Anno domini millesimo cc.lxxvi. indicione iiii. die dominica xxii mensis nouembris. nos Iohannes liprandi et henricus de Arcurri procuratores et sindici mercatorum mediolani ut patet per instrumentum sindicatus factum per Iacobum filium sier Galdini Zurle publicum notarium anno quo supra et indicione. die sabbati xxiiii mensis octubris a me infrascripto notario uisum et lectum notum facimus uniuersis presens instrumentum inspecturis. Quod cum mercatores mediolani conquererentur pro se et aliis mercatoribus illustri uiro domino Ph. Sabaudie et Burgundie comiti. Dicentes se esse grauatos in pedagiis que leuantur per terram dicti domini comitis tam pro surepesio quod dicebant immoderatum quam in monetis nouis quas alias soluere non consueuerant. dictus dominus comes uolens dictis mercatoribus facere gratiam specialem nobiscum recipientibus et stipulantibus procuratorio nomine dictorum mercatorum conuenit in hunc modum. uidelicet quod remitit dictis mercatoribus quod pro surepesio pro quo capiebatur tercia pars ultra rectum pedagium capiatur in ballis lane tantum quinta pars pro surepesio. et de recto pedagio quod percipiebatur pro eisdem ballis lane remitit eis ad exhonerationem expensarum et honerum sextam partem et ultra septem podegias uel circa que supererant et sic facta ratione capientur tantum pro balla lane duo solidi et duo denarii uiennenses Item conuenit nobiscum nomine quo supra quod pro surepesio pro quo capiebatur tercia pars ultra rectum pedagium in ballis pannorum francie et lombardie capiatur tantum quarta pars pro dicto surepesio et de recto pedagio quod percipiebatur pro eisdem ballis pannorum remitit eis sextam partem prout de ballis superius dictum est. Et sic facta ratione pro singulis ballis pannorum francie et lombardie capientur tantum quatuor solidis et undecim denarii et obolum uiennensium Remitit eciam eisdem sextam partem pedagii quod percipitur in uiennensibus pro equis apud uillam nouam et sic facta ratione capi debent pro quolibet equo quatuordecim solidi et septem dennarii uiennenses apud uillam nouam. Hanc autem remissionem factam de sexta parte de pedagio ballarum lane pannorum francie et lombardie et equorum prout superius est expressum facit de pedagio quod leuatur in uiennensibus apud uillam nouam. Remissionem autem factam de surepesio intelligit *d* tam de uiennensibus quam de lausannensibus et maurisiensibus et per totam terram suam ubicumque pedagium accipitur. Item concedit dictus dominus comes eisdem mercatoribus et remitit quod pro equo quem mercator equitabit et pro uno equo quem pro somerio et honeratum ducet pedagium soluere non teneatur dummodo hoc non faciant in fraudem pedagii euitandi. super quo si dubitetur credatur iuramento ipsius mercatoris. Item conuenit nobiscum procuratorio nomine quo supra quod in pedagio quod percipit apud sanctum mauricium in chablasio possint soluere dicti mercatores unum grossum turonensem argenti uel duodecim paruos turonenses pro septem denariis et

obolo maurisiense. concedit etiam dictis mercato- a
ribus quod apud pontarliacum pro conducta et pedagio quum et quod ibi percipit soluant tantum uiennensem uel equiualentem monetam. et ad aliam monetam soluendam compelli non possint. has autem gracias ualere uult usque ad quinquennium et non ultra. uersa uice nos dicti sindici et procuratores procuratorio nomine uniuersitatis mercatorum mediolani promittimus per stipulacionem nos facturos et curaturos quod dicti mercatores iurabunt quod ballas lane non augumentabunt et de tali pondere eas facient quod non oportebit eas diminuere ad portandum eas ultra montes. Ballas uero pannorum francie facient de octo pannis de chalons. et de decem pannis uirgati de prouins uel aliorum pannorum ad equiualens pondus et non b
ultra. exceptis serpelleriis. super quo pondere credi uult. dominus comes predictus iuramento ipsorum mercatorum uel ipsorum suorum nunciorum in absencia eorumdem. Promittimus eciam quod nos pro uiribus curabimus bona fide quod mercatores ytalie ueniendo ad nundinas campanie et francie et redeundo de eisdem per terram dicti domini comitis ibunt et redibunt. et ducendo mercandias suas caminum ipsius domini comitis frequentabunt. super quibus promissionibus uidelicet quod mercatores ballas non augmentabunt et quod curabimus quod mercatores ytalie cum mercandiis suis caminum ipsius domini comitis frequentabunt ut superius est expressum promitimus procuratorio nomine dicte uniuersitatis dare et tradere dicto domino c
comiti uel mandato suo litteram sigillatam sigillo uniuersitatis mercatorum mediolani infra proximas kalendas mensis marcii. dictus uero dominus comes ipsos mercatores cum rebus et familia eorundem per terram suam et districtum in suo saluo et securo guidagio accipit et conductu sicut per ipsum et antecessores eius est hactenus consuetum. Actum in castro chillonis in aula inferiori. Testes ad hoc uocati et rogati fuerunt. dominus humbertus de balma miles. dominus Nicholaus de bersatoribus. archidiaconus tarentasiensis. anselmus de cognins. et Aymo de sancto triuerio clerici et predicti procuratores et sindici presenti instrumento sigilla nostra apposuimus in testimonium predictorum. Et ego andreas de secusia sacri palacii nota- d
rius publicus hiis omnibus interfui et presentem cartam scripsi et traddidi et signo meo signaui.

(MIV)

Comunione di beni spirituali conceduta dal convento di Verrès al convento di S. Orso d'Aosta.

1276

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(L. C.)

Iohannes . . . prepositus sancti egidii de uerecio et eiusdem loci conuentus omnibus presentem literam inspecturis salutem in domino et finem consequi salutarem religiosi uiri Gonteri prioris sancti Vrsi auguste et conuentus deuotis precibus inclinati eis honorem et condignam reuerentiam exhibentes. et nos eisdem obnoxios confitentes. tam pro impensis gratuitis seruitiis quam pro nexibus mutue caritatis. Predictum Gonterium. priorem et qui pro tempore fuerit una cum religioso conuentu sancti Vrsi misericorditer et umaniter amplexando ex integro affectu cordium et consensu unanimi et concordiam bonorum nostrorum participium recipimus et colligimus prout hactenus fratres sancti Petri de musterio recipere et recolligere fuimus consueti que facturi pro his quam pro illis soliti sumus facere annuatim et in obitu eorundem. In cuius rei testimonium presens scriptum sigilli nostri duximus munimine roborandum. Actum in festo sancti Nicolai anno domini M.CC.LXX.VI.

(*sigillo*)

(MV)

Procura del comune di Vercelli a Giliberto d'Ales per far compromesso negli ambasciadori di Pavia delle differenze che hanno col marchese di Monferrato.

1278, 12 marzo

Da copia del sec. XIII. Archivio della Città d'Ivrea, cat. 1, m. 1, n. 2.
(L. C.)

Anno millesimo ducentesimo septuagesimo octauo. indictione sexta. die sabati duodecima mensis marcii. Conuocata credencia comunis uercellarum ad sonum campane et uocem preconum in palacio dicti comunis more solito de mandato domini robacontis de strata potestatis uercellarum ibique dictus dominus potestas et credenciarii quorum due partes existentium in ciuitate et presentes ad dictam credentiam conuenerunt nemine discrepante una cum ipso potestate a parte et nomine dicti comunis fecerunt et ordinauerunt Gillibertum de alice ciuem uercellarum eorum et dicti comunis et hominum certum nuncium missum sindicum actorem et procuratorem ad compromittendum et ad compromissum faciendum in dominos rochum de strata. Gullielmus de Sicherys et hosmondum de Salamone ambaxatores comunis papie recipientes uice et nomine comunis papie et in ipsam comunem papie de omnibus guerris discordiis questionibus et controuersiis que uertuntur uel uerti possent inter comune et homines uercellarum ex una parte et dominum marchionem montisferrati ex altera tamin arbitros arbitratores et amicabiles compositores

et ad penam seu penas ponendas seu promittendas a
in compromisso predicto et ad bona predictorum comunis et hominum obliganda et ad omnia alia facienda dicenda et exercenda et promittenda que eidem sindico necessaria et utilia uidebuntur in predicta et circa predicta ita quod quicquid promixerint fecerint et conuenerint specialiter intelligatur eidem sindico fore mandatum a comuni uercellarum concedentes predicti potestas et credenciarii eidem Gilliberto liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta. Insuper predicti potestas et credenciarii eorum nomine et dicti comunis promixerunt michi notario recipienti uice et nomine dicti domini marchionis et cuiuslibet alterius partis cuius interest et interesse posset se se ratum et firmum habituros quicquid dictus b
sindicus conuenerit promiserit et obligauerit in premissis et circa premissa obligando michi predicto notario nomine quo supra omnia bona predicti comunis unde plures cartule.

Interfuerunt testes. Instrumenti sindicatus facti per subscriptum perotum Saliembonum. Salachus et perotus de roncharolio notarius comunis uercellarum. Ego Petrus Saliembonus interfui et scripsi.

(MVI)

La parte estrinseca di Santià deputa un procuratore per far compromesso negli ambasciadori di c
Pavia rispetto alle discordie vertenti tra i signori Avogadri, ed Arborio da una parte ed il marchese di Monferrato dall'altra.

1278, 14 marzo

Da copia del secolo XIII. *Arch. della Città d'Ivrea, cat.* 1, *m.* 1, *n.* 2.
(L. C.)

Anno millesimo CCLXXVIII. indictione septima. die lune XIIII. mensis marcii connocato consilio partis extrinsece ad sonum trumbe In palacio sancte d
Agathe more solito de mandato domini Iacobi tete de erborio rectoris et capitanei partis prenominate ibique dictus dominus Iacobus et sapientes qui ad dictum consilium conuenerunt una cum ipso domino capitaneo a parte et nomine dicte partis fecerunt ordinauerunt et constituerunt Iacobum caroxium eorum nomine et dicte partis certum nuncium missum sindicum actorem et procuratorem ad compromictendum et compromissum faciendum in dominos Rochum de strata Guillelmum de Sicherys et hosmundum de salamonis ambaxatores comunis papie de omnibus guerris discordiis et controuersiis que contrauertuntur uel uerti possent inter dominos aduocatos et dominos de erborio et eorum sequaces ex una parte et dominum Guillelmum marchionem montisferrati ex altera tamquam in arbitros arbitratores et amicabiles compositores et ad penam seu penas ponendas et promittendas in compromissis predictis et ad bona dicte partis et hominum obligandum et ad omnia alia facienda dicenda et exercenda et promittenda que eidem sindico necessaria et utilia uidebuntur in predictis et circa predicta Ita quod quicquid fecerit promixerit et conuenerit specialiter intelligatur eidem sindico fore mandatum a parte predicta. Concedentes dicti capitaneus et sapientes predicte partis eidem Iacobo Caraxio plenam liberam et generalem administrationem in premissis et circa premissa Insuper predicti capitaneus et sapientes eorum nomine et nomine dicte partis promiserunt michi infrascripto notario recipienti uice et nomine domini marchionis et cuiuslibet alterius . . . . cuius interest uel interesse posset se se firmum et ratum habituros quicquid dictus sindicus conuenerit fecerit et promixerit et obligauerit in premissis et circa premissa obligando michi predicto notario quo supra omnia bona predicte partis Vnde plures cartule. Actum in palacio sancte agathe coram testibus Iacobo de loco. domino henrico castellano et multis aliis Ego lanfranchus de Berala notarius suprascripti domini Iacobi tete scripsi et subscripsi.

(MVII)

Il comune di Pavia dà facoltà a tre suoi ambasciadori in cui s'è fatto compromesso dal comune di Vercelli e dal marchese di Monferrato di pronunziar il loro lodo, che viene infatti renduto, e per cui fra le altre cose si cedono dai Vercellesi al marchese Guglielmo la città d'Ivrea, co' castelli di Bolengo, Piverone, S. Urbano e Palazzo.

1278, 19 marzo

Da copia del sec. XIII. *Arch. della Città d'Ivrea, cat.* 1, *m.* 1, *n.* 2 *e* 7.
(L. C.)

Anno natiuitatis domini millesimo ducentesimo septuagesimo octauo indictione sexta die sabati XVIIII. mensis martii. In palacio nouo comunis papie in consilio generali mille credendariorum comunis papie ibidem per sonum campane et uoces seruitorum et preconum comunis papie more solito conuocato et congregato. Cum compromissum liberale celebratum sit et contractum per dominum gullielmum marchionem montisferrati ex una parte et comune uercellarum tam pro parte intrinseca quam pro parte extrinseca et etiam per utramque partem uercellarum ex altera in dominos rochum de strata hosmundum salomonem et guillelmum de Sicherys ambaxatores comunis papie illis destinatos

nomine et a parte comunis papie et pro ipso comune et de omni discordia. querella. querimonia. lite. controuersia. petitione et questione que inter ipsas partes et quamlibet ipsarum uertebantur mouebantur et fiebant et uerti et moueri et fieri poterant et possent qualicumque occaxione dicto et facto. Item et compromissum factum et celebratum sit pro comune uercellarum et qui regunt ipsum comune ex una parte et partem forensem uercellarum ex altera in predictum dominum marchionem et in suprascriptos dominos rochum hosmundum et Guillelmum ambaxatores comunis papie et pro ipso comuni de omni et qualibet discordia querella querimonia lite controuersia petitione et questione que inter ipsas partes et quamlibet ipsarum uertebantur mouebantur et fiebant et uerti moueri et fieri poterant et possent qualibet occaxione dicto et facto ad eorum liberum arbitrium uoluntatem et intendimentum ut dicebatur contineri in carta ipsorum compromissorum inde factorum. Ideo dominus Guillelmus de pusterna miles. Papie potestas parabola et uoluntate ipsorum credenciariorum omnium et ipsi credenciarii omnes et singuli nomine et a parte comunis papie et pro ipso comuni gratifficantes approbantes ratifficantes et confirmantes predicta compromissa et quolibet ipsorum et omnia et singula que in ipsis compromissis et quolibet ipsorum plenius continentur et contineri noscuntur creauerunt ordinauerunt et fecerunt predictos dominos rochum hosmundum et Guillelmum sindicos actores et procuratores et quicquid melius esse possunt comunis papie super predictis omnibus et singulis et circa predicta omnia et singula concedentes eisdem rocho hosmundo et guillelmo. omnem generalem et uniuersalem administrationem et auctoritatem in predictis omnibus et singulis. ita quod possint supra predictis omnibus et singulis. et inter predictas partes et quamlibet ipsarum tam cum predicto domino marchione quam sine eo dicere pronuntiare sententiare et arbitrari precipere terminos assignare et sentencias et sentenciam dare et proferre et securitates et promissiones facere pro comuni papie. pro predictis atendendis que pronunciata fuerint per ipsos arbitros et cetera alia gerere et facere terminare et diffinire ad eorum liberum arbitrium et uoluntatem et intellectum quemadmodum dicti potestas credendarii consiliarii et comune papie poterat et posset et eis concessum fuerat per utramque partem et quamlibet ipsarum et eo modo quod quicquid ipsi rochus hosmundus et gullielmus egerint et fecerint et pronunciauerint et sententiauerint et promixerint super predictis omnibus et singulis et circa predicta omnia et singula ad eorum liberum arbitrium uoluntatem et intellectum una uice et pluribus et quotienscumque ratum gratum et firmum habere et tenere omni tempore promixerunt et contra non uenire per aliquem modum sub obligatione bonorum omnium comunis papie michi notario comunis papie infrascripto stipulanti et recipienti nomine ipsarum partium et cuiuslibet ipsarum et eciam alterius aliuscumque comunitatis uniuersitatis et persone singularis quorum et quarum interest solempniter facta et inde dicti potestas et credenciarii hanc michi fieri iusserunt Interfuere Vassallus galia palatinus Codagnolus de christianis de Caneuan. et plures alii inde testes. Ego Gilius de guerris de sancto Eusebio notarius comunis papie hanc cartam mihi fieri iussam scripsi. Ego rolandus guastonus de sancto Eusebio notarius hanc cartam iussu suprascripti Gilii notarii comunis subscripsi. Interfuerunt testes infrascripti sindicus . . . per suprascriptum Perotum Saliembonum Saliatus et Perotus de roncharolio notarius comunis uercellarum.

Vnde dicti domini rochus guillelmus et hosmundus tamquam arbitratores et amicabiles compositores suo nomine et comunis papie uolentes et affectantes dictas discordias questiones et lites amicabiliter terminare partes ipsas ad concordiam reducentes ad honorem altissimi Iesu Christi et gloriose uirginis marie matris eius et beati Eusebii martiris et omnium sanctorum pariter et sanctarum et ad bonum et pacifficum statum ciuitatis et districtus uercellarum et extra unanimiter et concorditer dixerunt pronunciauerunt et arbitrati fuerunt in omnibus et per omnia sicut inferius continetur. presentibus uolentibus et consencientibus dicto domino marchione et ipsis sindicis et credendariis et hominibus ciuitatis uercellarum. In primis quod dicti sindici et comune uercellarum teneatur et debeat facere finem et omnimodam absolutionem et tocius eorum iuris remissionem et pactum de non petendo et datum et alienationem et dominii et possessionis translationem et de euictione et defensione remissionem et obligationem etc. Item quod predicti sindici comune et homines uercellarum modo et forma supradictis et qualibet alia qua melius in uerum poterint dent et tradent dicto domino marchioni omnia iura omnesque actiones reales et personales utiles et directas mixtas et effectum et exceptiones et defensiones tam ad agendum quam ad deffendendum que et quos dictum comune uercellarum habet uel habere uisum est uel debet in ciuitate poderio iurisdictione et districtu et hominibus yporegie et in fidelitatibus dicti comunis yporegie et dictorum hominum et in loco et hominibus Piueroni Bolengi sancti Vrbani et Palazi et in eorum et cuiuslibet eorum territoriis et quod reddant et restituant dent et tradant omnia et singula instrumenta que habent in predictis et occaxione eorumdem domino marchioni etc. Que omnia et singula dicti arbitratores et amicabiles compositores preceperunt debere seruari et cum effectu adimpleri per predictas partes et quamlibet earum. et quelibet ab ipsis partibus sub pena et penis cum penis appositis in compromisso et debet dictari ordinari et concipi secundum quod melius poterint ad dictamen sapientum. Qui sindici

et credenciarii eorum nominibus et uice et nomine a illorum quorum sunt sindici. et comune et homines uercellarum confirmantes et ratifficantes et emologantes et approbantes omnia et singula suprascripta. Et ea uolentes effectualiter adimplere tam ex forma et iussionibus dictorum arbitrorum quam eorum propriis uoluntatibus et propriis motibus non ui non dolo non metu inducti nomine mere et pure et simplicis et inreuocabilis donationis facte inter uiuos. ita quod casu aliquo uel causa ingratitudinis reuocari non posset remittentes ex nunc ex certa scientia omnes et singulas causas ingratitudinis qua uel quibus posset de iure uel de facto dicta donatio pretextu aliquo uiciari anullari uel ellidi totaliter uel particulariter fecerunt datum et cessionem etc. Item predictis nominibus b nomine mere et pure et simplicis et irreuocabilis facte inter uiuos ita quod casu aliquo uel causa ingratitudinis. reuocari non possit remittentes ex nunc. ex certa scientia omnes et singulas causas ingratitudinis qua uel quibus posset de iure uel facto dicta donatio pretextu aliquo uiciari uel ellidi totaliter uel particulariter. Fecerunt datum et cessionem et totius iuris ipsius comunis uercellarum transactionem nominatiue de omnibus et singulis iuribus actionibus et rationibus realibus et personalibus utilibus et directis mixtis et in factum et exceptionibus et defensionibus tam ad agendum quam ad defendendum que et quas dictum comune uercellarum habet uel habere uisum est uel debet in ciuitate poderio iurisdictione et districtu et homi- c nibus yporegie et in locis castris et hominibus Piueroni. Bolengi. sancti Vrbani et Palazi et eorum et cuiuslibet eorum territoriis. et que eidem comuni uercellarum competebant uel competere debebant uel poterant modo aliquo uel iure in predictis et quolibet predictorum et occaxione eorum in manibus illustris uiri domini Gullielmi marchionis montisferrati predicti ad faciendum ipse et sui heredes et quibus dederint iure proprio quicquid facere uoluerint sine contradicione ipsorum comunis et hominum uercellarum. Quam donationem et datum et quas donationes et data et iurium cessionem et cessiones et que omnia dicti sindici uice et nomine predictórum concurrerunt et per stipulationem promixerunt dicto domino marchioni pro se suis- d que heredibus et quibus dederint firmas et firma ratas et rata habere et tenere omni tempore et contra non uenire de iure uel de facto nec contra ueniri facere uel permittere et ab omni persona et personis comunitate collegio et uniuersitate defendere et guarentare disbrigare et manutenere et causa sic attendendi et obseruandi et attendi et obseruari effectualiter faciendi ab omnibus et singulis uercellensibus et aliis uniuersis cum omnibus dampnis et interesse restituendis obligauerunt eidem domino marchioni omnia bona ipsius comunis et hominum uercellarum. pignori et cuiuslibet eorum bona. Qui ipsos sindicos et procuratores constituerunt in solidum renunciantes nomine predictorum noue constitutioni que loquitur de duobus reis debendi nec alter conueniatur donec alter sit presens et soluendo et epistole diui adriani et legi dicenti donacionem non ualere sine insinuatione decreti et decretum ultra certam quantitatem interuenire debere dicentes et confitentes et protestando se uelle tot facere donationes quot ex premissis sine insinuatione decreti fieri possunt et quod predicta ut infrascripta sunt et spectant ad euidentem comunis et hominum uercellarum utilitatem et renunciando exceptioni doli metus et in factum et nec possint dicere uel opponere predicta fecisse sine causa uel ex iniusta causa et ideo non teneri et omni alii legi statuto et consuetudini priuilegio. litteris impetratis uel impetrandis tam a summo pontifice quam imperatore uel rege quo qua uel quibus se tueri possint a predictis uel que infra dicentur inde ab aliquo predictorum uel infradicendorum precipiendo et imponendo predictorum nomine dicto domino marchioni ut ingrediatur possessionem uel quasi omnium et cuiuslibet predictorum. et de cetero teneat uel possideat uel quasi omnium et cuiuslibet predictorum nomine uice et nomine dicti domini marchionis et suorum heredum constituerunt possidere uel quasi et possessores esse uel quasi possessionem et dominium comunis et hominum uercellarum ab ipsis comuni et hominibus abiciendo et in ipsum dominum marchionem totaliter et integraliter transferendo. Item ad maiorem cautellam et firmitatem predicti sindici eorum nominibus et illorum quorum sunt sindici. et predicti credenciarii eorum nominibus et comunis et hominum uercellarum. nomine pacis transactionis et concordie fecerunt eorum uoluntatibus finem specialem et generalem et omnimodam absolutionem et inreuocabilem remissionem et pactum de non petendo in manibus dicti domini marchionis pro se suisque heredibus etc. de omnibus iuribus et rationibus realibus et personalibus. et de omnibus aliis in pronunciatione expressis que et quas comune uercellarum habet et habere uisum est et habere debet uel potest modo aliquo uel iure. In ciuitate poderio iurisdicione et districtu et hominibus yporegie et in locis et hominibus Piueroni et Bolengi. sancti Vrbani et Palazi. et cuiuslibet eorum territoriis. et in ipsis ciuitate et locis et quolibet ipsorum et ecclesiarum eorum. Que omnia et singula suprascripta dicti sindici nomine et uice omnium predictorum iurauerunt ad sancta Dei Euangelia tactis sacrosanctis scripturis obseruare et obseruari facere cum effectu.

Ego franciscus de mussis notarius uercellensis iussu guillelmoti de miralda notarii infrascripti hanc cartam scripsi.

Ego guillelmus de miralda notarius uercellensis hiis omnibus interfui et hanc cartam scribi feci et me subscripsi.

Ego albertus de Bugella notarius publicus ciuis yporegie de mandato suprascripti domini marchionis suprascriptum instrumentum autenticaui et in

publicam formam redegi nichil addito uel minuto preter literam uel silabam quod sensum mutet et sicut in illo continetur sic et in isto continetur exemplo de hiis que de illo extraxi et exemplaui et in hec scripta sunt silicet quantum de iuribus suprascripto domino guillelmo marchioni montisferrati quondam datis et concessis per predictos sindicos et comune uercellarum eidem domino marchioni in ciuitate et poderio iurisdicione et districtu et hominibus yporegie et in fidelitatibus dicti comunis yporegie et dictorum hominum et in locis et hominibus Piueroni Bolengi sancti Vrbani et palazi et in eorum uel cuiuslibet eorum territoriis.

Ego Ameotus de prato notarius sacri palacii interfui sicut et quando dictus dominus marchio precepit dicto alberto de Bugella notario redigeret et sicut illud exemplauit et autenticauit et illud instrumentum seu exemplum per ipsum exemplatum et autenticatum una cum ipso alberto et petro de erbis notario infrascripto uidi et legi et abscultaui et meum signum posui et me subscripsi in testimonium ueritatis.

(MVIII)

Patti con cui la città d'Ivrea accetta la signoria di Guglielmo marchese di Monferrato.

1278, 23 luglio

Da copia del sec. XIV. Arch. della Città d'Ivrea, cat. 1, m. 1, n. 2 e 7.
(L. C.)

In nomine domini amen. Anno eiusdem dominice natiuitatis millesimo ducentesimo septuagesimo octauo. indictione sexta. die uigesima tertia mensis iulii. In ciuitate yporegie silicet in domo domini hugonini de Solerio. presentibus domino Iuliano de cremona. domino Berilio de berucis domino maredonico de Solerio. iudicibus domino Petro de sancto sebastiano Conrado dreo de Valperga Bono Iohane de Stria ciue yporigie gineto guasco de Cleuaxio et Rofino de brendolano notario testibus uocatis et rogatis. Cum discordia et guerra esset et longe tempore stetisset inter illustrem uirum dominum Gullielmum marchionem montisferrati ex una parte et comune et homines yporegie ex altera. occaxione iurium que dictus dominus marchio dicebat se habere debere in ciuitate yporegie et districtu predictus dominus marchio ex una parte et domini hugoninus de Solerio Thomas Taliendus Martinus de prato et Petrus de domino Andrea ciues yporegie nuncii sindici et procuratores dicti comunis yporegie prout apparet per cartam traditam per me notarium infrascriptum sub predicta incarnatione et eadem indictione die sabati nono mensis predicti. uice et nomine ipsius comunis yporegie ex altera ad infrascriptam pacem transactionem et concordiam peruenerunt. In primis quod singulis annis eligatur potestas per comune et homines yporegie qui sit de terra dicti domini marchionis uel de uassallis ipsius uel de amicis ipsius qui habeat iudicem uel iudices necessarios ad regimen yporegie quem potestatem electum per comune yporegie dictus dominus marchio teneatur et debeat confirmare et quod ipse potestas teneatur et debeat exercere iurisdictionem in ciuitate yporegie. uice et nomine dicti domini marchionis non tamen possit dictus dominus marchio impedire uel inhibere modo aliquo dictum dominum potestatem quominus iurisdictio et regimen exerceat et exequatur ad ipsius potestatis liberam uoluntatem in ciuitate yporegie secundum statuta dicte ciuitatis facta et que fient bona fide per homines yporegie et tociens quociens placuerit credentie dicte ciuitatis et in deffectum statutorum secundum iura et qui potestas teneatur et debeat in principio sui regiminis iurare suum regimen operari et facere bona fide et habeat pro suo salario et familie libras ccc imperiales. Item quod dictus dominus marchio habeat et habere debeat in dicta ciuitate yporegie et districtu banna et condempnationes de hiis que deinceps comitentur et euenient et que per potestatem yporegie fient et iudicem terras pedagia molarum pedagium uallis auguste et gabellam salis dicti comunis sine deffensione tamen dicti comunis et hominum yporegie nullique alii redditus constituantur per ipsum dominum marchionem uel per dictum comune in dicta ciuitate uel districtu. et si constitueruntur per dictum comune uel eciam de nouo approbarentur sint ipsius domini marchionis et saluo quod si dictum comune et homines yporegie ordinarent uel construerent in comugnis uel comunitatibus pascuis. que et quas dicti sindici nomine dicti comunis in se retinuerunt aliquos redditus siue aliquod fodrum siue mutuum siue taliam siue aliquam aliam adequationem ordinarent siue imponerent non tamen possit dictus dominus marchio in ipsis aliquid capere uel habere. Item quod dictus dominus marchio non possit nec debeat compellere nec exigere nec grauare comune nec singulares homines ciuitatis yporegie nec banchetarum Samoni Salerani Florani partis Lezuli comunis et hominum yporegie. Bairi Couazoli Cauagnaschi quincinati Iasnole. Septimi burgi noui Vallis montisalti Castri franchi de bolengo palazi. et Piueroni. nec eorum homines. de aliquo exercitu uel itinere. uel caualcata uel aliqua alia exactione contra eorum uoluntatem set sit et esse debeat bene contentus de dictis prouentibus sibi in presenti contractu concessis nec possit plus iuris acquirere in ciuitate yporegie et locis predictis et territoriis absque consensu et uoluntate dicti comunis et hominum yporegie. Item

quod gabellatores yporegie habeant et exerceant *a*
gabellam et pedagia salis et eorum sint secundum
quod eis concessa sunt usque ad tempus eorum
concessionis et postmodum dictus dominus marchio
ipsam habeat et exerceat secundum modum infra-
scriptum uidelicet quod liceat cuilibet uolenti
emere salem siue uendere siue portare ad grossum
siue ad minutum siue ad retaglum et habere et
retinere ad eorum uoluntatem dando pro quolibet
stario salis solidos duos monete yporegie et dena-
rios duodecim pro emina et denarios sex pro
quartana et denarios tres pro media quartana pro
gabellatura et non ultra possit exigi seu capi et
totus salis qui aportabitur in ciuitate yporegie
aportetur ad gabellam et ematur et uendatur in
presencia gabellatorum et ipso sale presentato ad *b*
gabellam gabellatores teneantur et debeant acipere
gabellaturam. Item quod dictus dominus marchio
pro predictis eidem concessis teneatur et debeat
facere omnes expensas dicti comunis yporegie se-
cundum quod ordinabuntur per dictum comune.
Et quod dictum comune et homines yporegie pos-
sint et eis liceat eligere clauarium et alios officia-
les tociens quociens eis placuerit et quod ipse
clauarius recipiat omnes predictos prouentus con-
cessos dicto domino marchioni et quod teneatur et
debeat facere omnes et singulas predictas expensas
de predictis prouentibus tam in salario potestatis
et aliorum officialium quam in aliis expensis que
ordinabuntur per credenciam yporegie. Item quod
dictus dominus marchio teneatur et debeat curare *c*
et facere bona fide et suo posse quod omnes co-
mites castellani nobiles de Canapicio et ceteri alii
homines habitantes in Canapicio in causis ciuilibus
et criminalibus facient rationem sub potestate ypo-
regie confirmato a dicto domino marchioni et
exercente iurisdictionem in ciuitate yporegie uice et
nomine dicti domini marchionis. ut supra. si qua
illa moueretur eisdem uel alicui ipsorum ab aliquo
qui esset ciuis uel habitator yporegie uel ab ho-
minibus ipsorum uel a clericis yporegiensis. dum
clerici satisdent de reconuentione coram dicto po-
testate in eius foro. Si uero esset ciuilis uel
criminalis inter comites uel castellanos uel alios
nobiles de Canapicio qui non essent ciues uel ha-
bitatores yporegie uel inter aliquem hominem de *d*
Canapicio actorem mouentem aliquam questionem
contra aliquem dominum uel nobilem de Canapi-
cio quod dictus potestas yporegie possit et debeat
dictam questionem cognoscere et diffinire in ciui-
tate yporegie. et in eius arbitrio sit mittere uel
habere iudicem in Canapicio qui reddat et faciat
rationem inter predictos proximos dictos. Et quod
potestas yporegie possit et debeat citare et requi-
rere et nuncios suos uel comunis yporegie mittere
et sententias et solutiones executioni mandare. per
totum Canapicium in bonis et rebus predictorum
comitum dominorum nobilium et ceterorum alio-
rum hominum habitantium in Canapicio. secundum
formam predictam et quod dictum est de comiti-
bus et hominibus Canapicii et in suprascripto ca-
pitulo habeat locum in comitibus de maxino et
eorum hominibus et in eorum terra et dominis et
hominibus azelii et eorum terra Eo saluo quod si
id quod dictum est de dominis de maxino et de
azelio obuiaret domino marchioni in pactis et con-
uentionibus que et quas habet cum comuni et ho-
minibus uercellarum non teneatur ad ipsa que
obuiarent. Item quod dictus dominus marchio te-
neatur et debeat manutenere et deffendere comune
et omnes homines et subditos yporegie in omnibus
eorum possessionibus et iurare et facere quod pos-
sessio et iura eis alterata uel detempta per cir-
cumstantes restituantur eisdem. Item quod dictus
dominus marchio non possit nec debeat exigere
uel exigi facere aliquas penas uel banna uel aliqua
singula per ciuitatem yporegie et locorum predi-
ctorum occaxione alicuius promissionis uel obliga-
tionis facte eidem domino marchioni uel alicui
eius certo nuncio hinc retro ab aliqua singulari
persona ciuitatis yporegie et dictorum locorum
quacumque de causa sed omnes singulares persone
a predictis penis bannis promissionibus et obli-
gationibus quibus tenebantur uersus dictum do-
minum marchionem siue eius nuncio absolute in-
telligantur. Item quod per comune et homines ypo-
regie eligatur castellanus qui ponatur ad custodiam
castri franchi de bolengo per dictum dominum
marchionem et semper quando renouabitur dictus
castellanus dicta forma seruetur. Item quod liceat
domino marchioni facere fieri et habere domum in
ciuitate yporegie suis expensis cum consilio duo-
decim sapientum et potestatis yporegie et duorum
sapientum electorum per ipsum dominum mar-
chionem et de loco et qualitate domus. Item stetit
et conuenit inter partes predictas quod dictus do-
minus marchio et sui quos habet ex se descendentes
non possit aliqua iura que habeat in ciuitate yporegie
et districtu alicui dare uendere uel alienare seu in
alios transferre uel aliquo alio modo alienare.
Item dictus dominus marchio fecit datum et ces-
sionem ex causa simplicis donationis et ex dicta
concordia et transactione predictis sindicis renun-
ciantibus uice et nomine dicti comunis et homi-
num yporegie de medietate iurisdictionis meri et
mixti imperii comunis et hominum Piueroni et lo-
corum de quibus locus Piueroni constructus est et
de omni iure competenti dicto domino marchioni
in dicto loco et hominibus Piueroni et locis de
quibus constructus est. Et fecit pacem et finem
dictis sindicis renunciantibus uice et nomine su-
prascripto de omni iure quod habet et sibi perti-
net in fidelitate quam consueti sunt facere comune
et homines yporegie comuni et hominibus uercella-
rum et de omni iure sibi competenti in feudis oc-
caxione quorum dicta fidelitas fiebat de qua me-
dietate iurisdictionis Piueroni et dicta fidelitate et
feudis dictus dominus marchio habet iura cessa a
comuni et hominibus uercellarum prout apparet
per cartam factam per Perotum Saliembonum no-

tarium comunis uercellarum hoc eodem anno. et eadem indictione. die. Et predicta de piuerono et fidelitate et feuda dictus dominus marchio dictis sindicis recipientibus dicto nomine conuenit et promixit deffendere et guarentare. Item stetit et conuenit quod dictus dominus marchio teneatur et debeat cum effectu deffendere comune et homines yporegie et loca suprascripta a quolibet alio domino et segnoria. Item stetit et conuenit quod comune et homines yporegie et uniuersi de dictis locis non possint se dare nec subicere sub segnoria uel dominio alterius alicuius domini sed debeat semper deffendere ciuitatem yporegie et loca predicta ad honorem et bonum statum dicti domini marchionis secundum conuentionem presentem. Item quod omnes homines yporegie et dictorum locorum sint exempti ab omnibus per terram dicti domini marchionis sicut sunt homines dicti domini marchionis. Item stetit et conuenit inter predictas partes quod sacramenta presentis contractus tam super fidelitatibus quam super aliis renouetur per dictas partes si requisitum fuerit per aliquam parcium de decem in decem annis. Item stetit et conuenit inter predictas partes quod dictus dominus marchio et comune et homines yporegie teneantur et debeant dare et soluere manfredo machario et petro de Erbis notar. libras quinquaginta astensium infra duos menses proximos pro remuneratione eorum laboris et operis et pasci hinc retro eundo et redeundo occaxione concordie supradicte et ipsi reddant instrumenta presentis contractus facta dictis partibus et completa. Item quod dictus dominus marchio teneatur et debeat curare et facere cum effectu quod heredes domine Sibilie filie quondam domini Guillelmi comitis de castro nouo et domina Alena filia quondam dicti domini Guillelmi et dominus martinus uir quondam dicte domine Sibilie habeant et habere debeant omnia bona possessiones et iura pertinentes et pertinencia predictis heredibus dicte domine Sibilie et Elene et domino martino in bonis et rebus et hereditate predicti domini Guillelmi et domine Agnetis matris ipsorum et domine rosine sororis dicte domine et omnia bona possessiones et iura que quondam pertinuerunt dicto domino Guillelmo et predictis dominabus rosine et agneti et quod predicti heredes et Elena et dominus martinus integre restituantur in predictis omnibus et singulis tam possessione quam proprietate et iuribus uniuersis et predicta teneatur fieri facere cum effectu sumarie et sine strepitu iudicii et iuris solempnitate. Item quod per comune et homines yporegie fiat et fieri debeat fidelitas eidem domino marchioni de ciuitate et omnibus iuribus ad ciuitatem et comune yporegie pertinentibus ad conseruationem pactorum tantum. Ita quod singulares homines de suo proprio nullam teneantur facere fidelitatem. Vnde dictus dominus illustris marchio montisferrati cum baculo uno quem suis tenebat manibus inuestiuit dominos hugoninum de Solerio. Thomam Ta-

a liendum Martinum de prato et Petrum de domino Andrea sindicos et procuratores comunis et hominum yporegie ad predictam inuestituram recipiendam nomine recti et gentilis feudi et ad conseruationem pactorum factorum inter ipsum dominum marchionem ex una parte et predictos sindicos nomine dicti comunis ex altera de ciuitate yporegie et comuni yporegie pertinentibus retenendo in se dictus dominus marchio banna et condempnationes iudicaturas pedagia molarum pedagia uallis auguste et gabella secundum quod superius dictum est unde predicti domini Thomas Taliendus Martinus de prato et Petrus de domino andrea eorum nomine et nomine dicti comunis et dominus hugoninus cum eis nomine dicti comunis iurauerunt dicto domino marchioni fidelitatemque ad conseruationem

b pactorum solummodo extendatur et omnia predicta pacta et infrascripta iurauerunt ad sancta Dei Euangelia attendere et obseruare et contra non uenire. Item stetit et conuenit inter partes predictas quod predicta omnia et singula locum sibi uindicent et habeant effectum in uita dicti domini marchionis et eciam post decessum ipsius cum heredibus eiusdem uolentibus comuni et hominibus yporegie. Si uero comune et homines yporegie nollent nec acceptarent post decessum dicti domini marchionis predictas conuentiones et promissiones habere et firmare cum heredibus dicti domini marchionis non ualeant nec teneant post eiusdem domini marchionis decessum sed sint casse et nullius

c ualoris. In uita tamen ipsius domini marchionis non possint infringi per comune et homines yporegie aliquo modo uel causa qui uel que dici uel excogitari posset. Item stetit et conuenit inter partes predictas quod si contingetur post decessum dicti domini marchionis comune et homines yporegie nolle uelle acceptare seu firmare predictas conuentiones promissiones et concessiones cum heredibus dicti domini marchionis quod omnia instrumenta iura et obligationes et promissiones que et quas dictus dominus marchio habebat in ciuitate et comuni yporegie et contra ciuitatem et comune yporegie et districtus super dominio et iurisdictione yporegie uel alia quacumque dicta sint et esse debeant in robore et uirtute in quo et in qua erat

d eo tempore quo primo factum fuit compromissum inter ipsum dominum marchionem ex una parte et comune et homines yporegie ex altera et e conuerso omnia instrumenta et iura comunis et hominum yporegie remaneant et esse debeant in eorum robore et uirtute in quo et in qua erant eo tempore quo primo factum fuit compromissum predictum. Item stetit et conuenit inter predictas partes quod si contingeret post decessum dicti domini marchionis nolle uelle uel acceptare predictas conuentiones aliquo tempore cum heredibus dicti domini marchionis quod medietas iurisdictionis meri et mixti imperii comunis et hominum Piueroni et locorum de quibus locus Piueroni constructus est et omnia iura que comune et homines uercellarum

consueuerunt habere in loco et territorio et hominibus Pineroni et contra comune et homines yporegie occaxione fidelitatis quam comune et homines yporegie facere consueuerunt comuni et hominibus uercellarum et iura feudi seu feudorum propter que dicta fidelitas fieri consueuerat libere debeat remanere penes heredes dicti domini marchionis et ad ipsos debeant reuerti non obstantibus aliquibus donatione concessione concordia uel transactione de quibus super predictis superius mentio habeatur et non obstante aliqua dicta que dici uel excogitari posset Ita quod heredes dicti domini marchionis illa iura tunc habere debeant et intelligantur habere in predictis omnibus et singulis que dictus dominus marchio aliquo tempore habuit in eisdem. Et predicta et singula predicti sindici nomine dicti communis et hominum yporegie et dictus dominus marchio suo nomine solempni stipulatione promixerunt sibi ad inuicem attendere et obseruare et contra non uenire per se uel submissam personam et si contra uenirent promixerunt sibi ad inuicem restituere omnia dampna expensas et interesse que et quas facerent uel substinerent predicta de causa et quod sic attendendo una pars alteri omnia sua bona pignori obligauerunt uidelicet dictus dominus marchio omnia sua bona et dicti sindici omnia bona comunis yporegie. Et predicti sindici iurauerunt fidelitatem predictam et predicta omnia attendere et obseruare secundum quod in capitulo dicte fidelitatis superius continetur. Et dictus dominus marchio in continenti in palacio comunis yporegie in plena credencia ciuitatis yporegie coadunata more solito ad sonum campane et uoce preconum de mandato domini Frederici de Ponzonibus potestatis yporegie in presencia dictorum testium iurauit predicta omnia et singula attendere et obseruare et non contrauenire. Et dictus dominus potestas et credendarii infrascripti omnes in concordia nomine dicte communis et hominum yporegie et eorum nomine ratifficauerunt et approbauerunt inuestituram receptam per sindicos suprascriptos a dicto domino marchione de ciuitate et iuribus ad dictam ciuitatem et comune pertinentibus et fidelitatem factam per dictos sindicos predicto domino marchioni et omnes conuentiones pacta et promissiones factas et facta per dictos sindicos dicto domino marchioni. Et insuper omnes ipsi credendarii iurauerunt predictam fidelitatem et predictas omnes conuentiones et promissiones attendere et obseruare predicto domino marchioni et contra non uenire. et ipse partes renunciauerunt omnibus exceptionibus doli et in factum et omnibus aliis deffensionibus et auxiliis legum et decretalium quibus se tueri possent uel uenire contra predicta uel aliquod predictorum. Quorum credendariorum nomina sunt hec. dominus iacobus genetaxius Guillelmo de montixello. Iohannes de Arnaldo. Martinus grossus bertoldus de padono. Perotus de Pagano. Arondellus notarius. Odo de Stria. Albertus de Stria.

a Bonus Iohannes de Stria. dominus Guillelmus de Putheo. Amandinus de putheo. Benedictus de Arnaldo. Guillelmus de Bugella. Thomas de Zignola. Bonifacius de Mercato. Marchisius de Ast. Regnerius de sancta Agatha. Bonifacius de sancto Branzerio. Henricus de Cagrassa. Iohannes eius filius. ser Iacobus de Berlenda. dominus Henricus de Mercato. dominus prepositus de Florano. Peroninus de Beneytino. Iacobus filius domini Martini de Prato. Aymo de Ynornino pellicerio. Ambroxinus de Puteo. Vbertinus de Putheo. Albertus de Vlmo. dominus Iofredus Taliendus. dominus Rofinus Taliendus. Rogerius eius filius. Perotus de Silono. Henricus Casascus. Guillelmus eius filius. Ambroxinus portiglolia. Franciscus de Campiono.
b Antonius de sancto Paulo. Ferraronus de Alice. Iacomotus Loge. Perotus eius filius. Peronus de domino Rofino Grosso. Philiponus de Arnaldo. Otinus de Guatatio. Bonifacius de Rucha. Matheus de Solerio. dominus Droetus de Gualpergia. Conradus eius frater. Iacobus eorum frater. Guillelmus Canta. Petrus filius domini Arnaldi de Solerio. dominus Emblauatus de Solerio. dominus Iohannes frater eius. dominus Maredonus de Solerio. Phanoellus de rucha. Guillelmus gener eius. Iacomotus de Rucha. dominus Guillelmus de domino bertoldo. dominus Menfredus de Montealto. Bertolinus de Morello. Arducio de la Porta. Bonifacius de la Pila. Guietus de la Porta. Arducio de domino Andrea. Gregorius Pasqualengus. Vbertinus
c Pasqualengus. Otinus Lanzonus. Bertolinus de Valle. Guillelmus de Castellano. Bogius de Bolengo. Henricus eius filius. Et inde unum et plura publica instrumenta unius tenoris predicte partes fieri preceperunt nobis petro de Erbis et Maynfredo Machario notarii.

Et ego Petrus de Erbis notarius ciuis yporegie hiis omnibus interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

(MIX)

Il priore di S. Stefano domanda all'arcivescovo di Genova l'instituzione canonica all'ufficio d'abbate
d *di S. Martino dell'isola Gallinaria presso Albenga.*

1279

Da pergamena. Archivio segreto della Città d'Albenga.
(G. B. S.)

Reprehesentat coram uobis uenerabili Patre domino Ianuen. frater Iohannes prior monasterii sancti Stephani (1) Ian. quod uacante monasterio

(1) Famoso era in Genova il monastero di S. Stefano, ora parrocchia.

sancti Martini (1) de insula Galinaria (*sic*) abate: a frater Iohannes dicti monasterii sancti Martini monachus. qui ius eligendi et postulandi abbatem in ipso monasterio sancti Martini habebat. elegit. nominauit et postulauit. prout de iure melius ualere possit dictum fratrem Iohannem priorem dicti monasterii sancti Stephani in abbatem et pastorem dicti monasterii sancti Martini. Cui electioni et postulationi consensit dictus prior. unde cum uerum sit. ut superius est expressum. et ius habeat petendi dictus frater Iohannes dicti monasterii sancti Stephani prior. petit ipse frater Iohannes prior dicti monasterii sancti Stephani. quatenus dictam electionem confirmetis. et etiam confirmetis postulationem predictam. ipsamque postulationem admittatis. et supra dictam petitionem. cum ius habeat b petendi. et ut supra. et omni iuri quo uti potest. et de predictis dictus frater Iohannes precepit fieri publicum instrumentum. Actum Ianue in pontili palatii archiepiscopatus Ianue presentibus . . . . Thoma (2) de Loco et Pescialo de Baldizlone (3) iudicibus. presbitero Facio archipresbitero plebis de Molaçana (4) et magistro Henrico canonico sancte marie in uineis (5) Ian. Anno dominice natiuitatis M.CC.LXXVIIII. indictione sexta. die septima octubris.

Ego Girmaldus Lanf.us de Clauaro (6) notarius rogatus scripsi (7).

(MX)

Il vescovo di Valenza confessa il deposito di lire 1800 viennesi fatto da Tommaso di Savoia per tenerlo indenne se mai soffrisse danno per aver permesso nelle sue terre l'arresto del marchese di Monferrato.

1280, 16 giugno

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 9.
(P. D.)

Nos Amedeus de Rossillione miseratione diuina d ualentinus episcopus et diuionis notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum illustris uir Thomas de Sabaudia consanguineus noster karissimus nobis permitentibus in terra nostra seu episcopatus nostri ualentini ceperit uel capi fecerit nobilem uirum dominum Guillielmum marchionem Montisferrati et ipsum marchionem captum faciat detineri antequam ipsum marchionem de terra episcopatus nostri predicti permiteremus extrahi uel ad alium locum duci per dictum Thomam nos timentes nobis periculum inminere ne ocasione captionis dicti marchionis ab ecclesia romana iufestaremur uel coram romana ecclesia a marchione prefato. idem Thomas ad requisitionem nostram promisit nobis se depositurum mille et octingentas libras uiennenses pro faciendis expensis si nos citari uexari uel inquietari ab ecclesia romana contingeret uel ab eodem marchione coram romana ecclesia memorata ocasione captionis predicte. Quas quidem mille et octingentas libras uienenses confitemur dictum Thomam ad requisitionem nostram prout nobis bona fide promiserat deposuisse lugduni penes fratres predicatores lugduni in domo ipsorum fratrum ex causa predicta ad faciendum expensas si citati personaliter ad dictam curiam romanam ire uel citati per procuratorem expensas facere cogeremur et tunc illas solas expensas quas nos uel dictum procuratorem si ad romanam curiam nos eum mittere contingeret pro premissi facere oporteret solummodo de ipso deposito capere ualeamus promitimus ipsi Thome de c Sabaudia bona fide et stipulatione sollempni iuramentoque a nobis super hoc ad sancta Dei euangelia prestito corporali quod de predicto deposito per nos uel per alium nichil penitus capiemus aut remouebimus seu capi aut remoueri aliquatinus faciemus nisi ob expensas quas ex causa predicta et modo quo supra necessario nos facere oporteret. Et est actum expresse inter nos et predictum Thomam quod ipsum depositum debeat durare per biennium et non ultra a die presenti dictum biennium computando. Quo elapso biennio uolumus et precipimus predictis depositariis quod ipsi libere restituant dicto Thome uel eius heredibus etiam sine requisitione nostra depositum memoratum integraliter si nullus interim ex causa predicta de d dicto deposito fecissemus expensas aut residuum quod remanere contingeret de dicto deposito factis expensis superius nominatis. uel si forsan quod absit infra dictum biennium decedere nos contingat uolumus et ex nunc ut ex tunc precipimus quod dictum depositum aut residuum depositi si modo quo supra ex eo alique capte fuissent expense ad dictum Thomam uel eius heredes sine contradictione cuiusquam libere reuertantur. Et est actum insuper quod liberato dicto marchione per ipsum Thomam uel eius mandatum presens depositum sorciatur naturam depositi quod faciendum est per ipsum marchionem ipsi Thome de sex milibus librarum uienensium prout inter nos et dictum Thomam extitit ordinatum. In cuius rei te-

(1) Il monastero di S. Martino dell'isola Gallinara vicino ad Albenga, è da più secoli una commenda con titolo di abbazia.
(2) *presentibus . . . Thome.* Nella lacuna indicata dai puntini è una sigla che non intendo.
(3) Il gentilizio *Baldizone* non è ancora spento in Genova, benchè sprofonadto nell'oscurità.
(4) *de Molazana*, pieve in val di Bisagno, diocesi di Genova: ora dicono più comunemente *Morazzana.*
(5) *Sancte Marie in vineis.* La collegiata insigne di S. Maria della Vigna nella città di Genova.
(6) *Girmaldus*, così nella pergamena. *Lan.* forse *Lanfrancus. Clavaro*, ora la città di Chiavari.
(7) Si noti la decadenza del monastero della Gallinara, che trovava la nomina del suo abate in potestà di un solo monaco; e l'antica disciplina non per anco dimenticata, che sottoponeva i monaci all'autorità dell'Ordinario.

stimonium presentibus literis sigillum nostrum fecimus apponi. Datum lugduni die dominica in octauis festi pentecostes anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo.

(*pendea un sigillo*)

(MXI)

Pace conchiusa tra Tommaso III di Savoia e Guglielmo marchese di Monferrato suo prigioniero.

1280, 21 giugno

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 8.
(P. D.)

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo indictione octaua. xi kalendas iulii coram me notario et testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi presentes litteras inspecturi quod in presencia mei notarii infrascripti illustris uir et dominus Guillielmus marchio montisferrati et dominus Thomas de Sabaudia inclite recordationis domini Thome de Sabaudia comitis primogenitus constituti. Cum dictus dominus marchio prout asserebat idem Thomas prodictionis filios ciues suos perfidos taurinenses qui ut ipse asserebat et communis habebat notitia seu publica clamat infamia totam iam ante diffusa concepta malicia et proditorie factionis instinctu karissimum quondam patrem dicti Thome predictum dominum suum uerum fidelitatis ad quam eidem tenebantur immemores omnis intencionis expertes et proprii solum persecutores arbitrii. olim ceperunt uiolenter personaliter et turpius durius atque deterius et atrocius quam sermonibus ualeat explicari. tractauerunt eumdem ac tante talisque iniquitatis ministerio se subtraxerunt a debita potestate et dominio dicti comitis patris sui. et heredum suorum. et dictus marchio excurso temporis interuallo ductus quo uoluit consilio illos tales in sua defensione suscepit eorumdem dominium etiam usurpando in notorium atque enorme preiudicium illustris domini Sabaudie et specialiter liberorum dicti domini Thome comitis. ex quibus taliter actis discordia non modica suscitata inter predictos marchionem et liberos predicti domini comitis sequutum extitit. quod Thomas primogenitus eiusdem comitis specialiter hac de sola premissa causa predictum detinuit marchionem quod ex eo apparet manifeste quod ipso marchione sic detento nihil petiit nisi ciuitatem taurinensem cum suis pertinenciis uniuersis et cetera bona que quidem possidebat dictus marchio ut quasi prout ea pater dicti Thome uel homines sui tempore quo predicti
a proditores et proditionis filii ipsum ceperunt comitem possidebant uel quasi restitueret et redderet eidem Thome qui non amplius expetebat licet multas et diuersas contra ipsum haberet alias actiones petens tamen et habere desiderans ueram dilectionem et reformationem pacis cum predicto marchione ipsi Thome ac fratribus et heredibus eorumdem inuiolabiliter obseruandam sublatis quibuslibet rationibus et odiis inter predictos usque in diem confectionis presencium litterarum modo quolibet excitatis. unde pro bono pacis et concordie multis tractatibus habitis inter predictas super predictis omnibus et singulis et quibus aliis annotatis inferius ad ueram et firmam pacem et concordiam ex causa transactionis et amicabilis con-
b positionis perpetuo inuiolabiliter obseruandam osculo pacis interueniente promittunt in hunc modum tam pro se quam pro hominibus suis amicis coadiutoribus ualitoribus et fautoribus uniuersis. Quo circa nos dictus marchio totis affectibus affectantes cum predicto Thoma consanguineo nostro et fratribus suis ac eorum heredibus et amicis ut supra firme pacis et amicicie firmum uinculum per nos et nostros ut supra ad inuicem reformari et inuiolabiliter obseruari pacis concordiam ut supra ex mero puro et uero cordis affectu et mera sinceritate animi non ui non dolo non metu inducti nec aliqua alia arte seu fraude uel ingenio a quocumque circumuenti sed nostra spontanea uoluntate et libero arbitrio predicto Thome nomine suo recipienti et
c fratrum suorum et tibi notario infrascripto recipienti nomine ipsorum et omnium supradictorum et aliorum quorumlibet quorum interest seu quorum interesse potest uel poterit per sollempnem stipulacionem et per sacramentum a nobis prestitum corporaliter promittimus et sub penis inferius annotatis bona fide que secuntur. Primo quod firmam pacem ueram concordiam et dilectionem puram dicto Thome et fratribus eius et eorum heredibus et suis hominibus amicis coadiutoribus ualitoribus et fautoribus uniuersis perpetuis temporibus obseruabimus. nec ex causa seu causis data datis uel usque in diem confectionis presencium litterarum mouebimus sibi guerram uel dampnum aliquod per nos uel per alium inferemus nec pa-
d ciemur inferri. Verum si in bonis possessionibus uel castris aliquibus habitis seu habendis a dicto Thoma competere ius nobis confidimus uel dictus Thomas conpetere ius sibi confidit in aliquibus de quibus in possessione simus uel quasi alter nostrum ab altero inuicem ius suum petere poterit per uiam iuris et iusticie per communes amicos uel alio iusto modo prout fuerit consonum rationi. sed pretextu huiusmodi bonorum possessionum castrorum seu quarumcumquelibet actionum. Nos et dictus Thomas nobis seu contra nos inuicem guerram mouere non potuerimus nec etiam contra terram comitatus Sabaudie nisi dominus comes Sabaudie per diffidationem inciperet nobis guerram. Secundo promittimus modo quo supra quod eidem Thome in pace

deliberabimus et reddemus seu deliberari faciemus *a* et reddere ciuitatem taurinensem. domum de forcia quam ibi de nouo edificauimus et omnes fortalicias ciuitatis eiusdem. castra eciam pontis Taurini. bastite et Collelii ac uillam Grulliasci cum uniuersis et singulis possessionibus iuribus iurisdicionibus et dominiis pertinentibus ad ciuitatem castra et uillas predictas et generaliter ac specialiter omnia quecumque possidebamus uel quasi tempore festi ramis palmarum proximo nunc elapsi in predictis locis et singulis quocumque modo et forma et quocumque nomine seu uocabulo predicta uniuersa et singula censeantur. Quia uero in castro Collelii nobis ius putabamus conpetere predictus Thomas fideiubere tenetur in manu domini Amedei de Sabaudia fratris sui ad uoluntatem ipsius domini *b* Amedei recipientis nomine suo et nobilis uiri domini marchionis saluciarum de stando cognitioni dictorum domini Amedei et domini Thome marchionis saluciarum prout ipsi domino super facto dicti castri de Collelio uiderint et dictauerint faciendum et similiter super facto uille de duruento inquisitioni et cognitioni summarie dictorum domini Amedei et marchionis saluciarum stabimus et eorum dictum obseruabimus cum effectu. bona uero mobilia que habemus in predicta domo quam nouiter edificauimus in Taurino et in predictis de ponte et de bastia et de Collelio castris de eisdem locis et castris extrahere et asportare poterimus uel facere extrahi et asportari ante restitucionem uel post restitutionem dictorum locorum et castro- *c* rum pro nostro libito uoluntatis. sed in edificiis predictorum dominorum et fortaliciarum ac castrorum dictorum et eciam ciuitatis a die captionis nostre usque ad restitucionem factam de ipsis predicto Thome de Sabaudia nullum detrimentum uel destructio penitus erit factum. Tertio promittimus modo quo supra quod Cauorreti. Montosoli et Alpigniani castra. ac alia loca et bona quecunque ad ciuitatem et ciues Taurini pertinencia que ipsi ciues iure uel iniuria tenent habent possident uel quasi uel quicumque alii communiter uel diuisim seu nos etiam possidemus uel quasi nos per nos uel per nostros amicos homines coadiutores ualitores et fautores non defendemus non patiemus defendi contra dictum Thomam et fratres ac eo- *d* rum successores nec etiam paciemur inpendi seu apponi consilium auxilium uel fauorem seu . . . . . dimittimus quominus dictus Thomas et fratres ac successores eorum de Sabaudia dicta castra loca et bona capere recuperare et retinere per se uel per alios ualeant aut uelle suum facere de eisdem per potenciam uel modo alio quo potuerunt meliori. Et si contra ista quocumque fieri contingeret pene infrascripte totaliter sint commisse. Quarto promittimus modo quo supra quod nullum hominem de Taurino et castris et locis predictis qui a tempore festi pasche nuper preteriti habitauerunt et habitacionem habuerunt in Taurino et castris et locis predictis ullo unquam tempore receptabimus in terra nostra sed quoscunque habitatores huius ab instanti festo beati michaelis in antea de tota terra nostra licenciabimus et expelli totaliter faciemus ita quoque perpetuo si receptabuntur in terra nostra predicta. Tamen si aliqui habitatores huius reducentes se uel receptantes essent in terra nostra montisferrati uel uasallorum nostrorum et gentes dicti Thome de Sabaudia eis in personis uel rebus qualecunque dampnum inferrent ex hoc non posset dici uel reputari pax fracta. Tamen nos et uasalli nostri bonam possumus iusticiam facere et tenere de maleficiis perpetratis in terris nostris et uasallorum nostrorum contra illos qui a nobis uel nostris in ipsis maleficiis caperentur. Quinto promittimus nos facturos et curaturos quod uiri nobiles de terra nostra usque ad triginta de quibus erunt specialiter Bonefacius et Guillielmus de sancto Georgio. Perceuallus. et Merletus de Escalingiis. et dominus de Vmona. et dominus de Nons. scilicet Valfredus et Vietus de Plocasco. et alii de quibus predictis domino Amedeo de Sabaudia. et domino Thome marchioni saluciarum uidebitur expedire iurabunt predictam pacem et ipse marchio Saluciarum. similiter ad sancta Dei Euangelia promittent eciam et iurabunt eidem nobiles et marchio se facturos et curaturos pro uiribus bona fide quod dicta pax et conuenciones superius et inferius annotate per nos et per se perpetuis temporibus fideliter et firmiter obseruentur et nullo unquam tempore uiolentur. Et predictus Thomas de Sabaudia similiter bona fide promittet et iurabit ad sancta Dei Euangelia pro se et suos dictam pacem fideliter et inuiolabiliter obseruare et faciet quod usque ad triginta de nobilibus de terra sua iurabunt modo consimili dictam pacem prout dicto domino Amedeo et marchioni saluciarum uidebitur faciendum. Sexto nos dictus marchio montisferrati promittimus modo quo supra et sub pena octo milium librarum turonensium. uniuersa et singula supradicta firmiter attendere et conplere ac inuiolabiliter obseruare in conuencionem expressam deducto quod si in premissis uel in unico premissorum nos deficere contingeret quocunque die uel tempore a die confectionis presencium litterarum usque ad octo annos continuos et conpletos pena huiusmodi octo milium librarum dicto Thome de Sabaudia et heredibus suis totaliter sit commissa pace conuentionibus et uniuersis et singulis supradictis nichilominus in suo robore duraturis. Si uero contra premissa uel aliquod de premissis antea completos. octo annos predictos nos non uenisse contigerit. nec defecisse in aliquo premissorum ex nunc huius pene octo milium librarum obligatio euanescat. et penitus sit soluta. Si quidem in manu dicti Thome tenentur ponere et constituere bonam cautionem ad uoluntatem suam et consilium sapientium suorum pro sex milibus libris turonensium de dicta quantitate pene predicte et in manu dictorum domini Amedei et marchionis saluciarum tenemur ponere castrum nostrum et uillam planiciarum ti-

tulo puro et perfectione obligationis pro duobus milibus librabus turonensium de quantitate predicta. ita tamen quod si in manu dicti Thome ad arbitrium eorumdem domini Amedei et marchionis saluciarum de dictis duobus milibus librabus bonam caucionem ut supra dabimus et ponimus ipsi hoc facto castrum et uillam huiusmodi cum suis pertinenciis nobis reddere tenebuntur et ex causa obligationis ipsius tenemur dare per instrumentum publicum in mandatis hominibus castri et uille planiciarum quod ipsi uniuersi et singuli promittant et iurent domino Amedeo et marchioni predictos ipsos dominum Amedeum et marchionem in possessionem predictorum castri et uille et pertinenciarum defendere et saluare a nobis a se ipsis et ab aliis quibuscumque contra omnes homines de mundo quandiu durabit obligatio supradicta et eciam dictum Thomam si ei inciderent in commissum tenentur enim uoluntate et mandato nostro dicti dominus Amedeus et marchio Saluciarum utrique in solidum caucio Vt supra sufficienter et idonee quod reddent dictum castrum et uillam planiciarum cum suis pertinenciis uniuersis dicto Thome uel eius mandato si ipsum castrum et uilla inciderent in commissum. Est enim inter nos et ipsum Thomam prouida deliberatione conuentum quod si priusquam de dictis duobus milibus librabus turonensiis de quantitate pene predicte in manu dicti Thome ad uoluntatem suam cauerimus nos uenimus contra pacem predictam uel contra predictam uel aliquod de predictis dictum castrum cum uilla et pertinenciis suis omnibus ipsi Thome et eius successoribus perpetuo eo ipso totaliter sit commissum et restituatur eidem Thome per dictos dominum Amedeum et marchionem Saluciarum et super hoc contra predictam uel aliquod de predictis ueniremus uel deficeremus in eisdem ita quod totalis pena dicatur conmissa credatur iuramento dicti Thome omni alia probatione et strepitu iudiciali cessante. Ceterum ad maiorem et firmiorem conseruacionem pacis et omnium predictorum et pro predictis omnibus et singulis inuiolabiliter obseruandis dicto Thome de Sabaudia presenti et recipienti obligamus ac titulo pure et presente obligationis concedimus feuda et homagia que a nobis tenentur inter duo flumina uidelicet padum et douriam et specialiter feudum de None de Vinouo et feudum quod a nobis tenent domini Scalengarum. et omne ius omnemque rationem et actionem quod et quas habemus inter dicta duo flumina in predictis feudis ratione feudi et retrofeudi seu qualibet alia ratione ita quod omnes uassalli nostri in predictis feudis tenentes de nobis teneantur respondere dicto Thome de Sabaudia de uniuersis et singulis in quibus nobis respondere tenentur. Et ex causa obligacionis istius ex nunc damus dictis uassallis nostris per hoc instrumentum publicum licenciam quod ipsi in omnibus et per omnia dicto Thome respondeant pareant et intendant ut uero domino de omnibus omagiis fidelitatibus usagiis consuetu-

a dinibus et denariis in quibus nobis respondere tenentur et predicta ex nunc iurent et fidelitatem eidem faciant ex tunc perpetuo duraturam nomine suo et successorum suorum si nos per nos uel per nostros infra dictos octo annos contra pacem uenire uel in premissis seu aliquod premissorum deficere contingeret ullo modo. Ceterum pro bono pacis firmius obseruande inter nos et dictum Thomam nomine suo et successorum suorum extitit prouida deliberatione conuentum quod si nostros homines contingerent pignorando seu res alias capiendo hominibus dicti Thome de Sabaudia aliquod dampnum inferre damno ipso probato coram iudice dicti Thome uel successorum suorum nos uel uicarii nostri parti lese iusticiam fieri faciemus uel
b emendare dampnum datum prout de ipso dampno constiterit per publicum instrumentum uel per litteras sigillo dicti iudicis sigillatas infra tres menses postquam a dicto iudice nos uel uicarii nostri fuerimus requisiti. Quod si non faceremus elapso dictorum trium mensium spacio statim commitatur pena duplici dampni probati ut supra. ad quod quidem duplum soluendum condempnatus alios tres menses habeat quibus transactis possit pignoratio fieri de predictis et de animalibus ita tamen quod homines uel castra seu alia consimilia nullatenus in contracambium capiantur et dampna alia nullatenus inferantur. et similiter si gentes dicti Thome de Sabaudia offenderent gentes nostras dampnum datum et probatum coram iudice nostro parti lese
c modo predicto dictus Thomas uel eius uicarius teneatur emendare uel facere emendari infra tres menses priusquam a nobis uel a mandato nostro super hiis fuerint requisiti prout de ipso dampno constiterit per publicum instrumentum uel per litteras nostri iudicis dampno in penam tempore duplicato et pignoratione facienda prout in isto eodem capitulo superius continetur. Addicimus quoque quod si nos uel gentes nostre pignorationem aliquam faceremus quam superius est expressum uidelicet homines uel castra seu uillas dicti Thome de Sabaudia capiendo uel ad modum guerre alia dampna inferendo et breuiter preter quam animalia capiendo predicte pene pro pace seruanda apposite dicto Thome de Sabaudia et suis successo-
d ribus totaliter sint commisse nisi captos homines hac de causa reddi et dampna illata ipsis hominibus in personis infra octo dies post requisitionem dicti Thome de Sabaudia seu uicarii uel iudicis sui nos uel nostri uicarii fecerimus emendari. In preteritis autem dampnis represaliis et cambiis nos et gentes nostre ex una parte et dictus Thomas et gentes sua ex altera tenemur inuicem emendam facere ad arbitrium duorum amicorum communiter eligendorum hinc et inde et super hiis hinc inde cessare tenemur a cambiis represaliis et pignorationibus per predictos viii annos continuos et completos. Extitit etiam inter nos et predictum Thomam de Sabaudia pro se et successoribus suis prouida deliberatione conceptum quod si modo ali-

quo contra astenses et carienses et partem ipsorum *a*
contingeret nos guerram incipere ipsos diffidendo
dictus Thomas et homines sui absque offensionis
et uiolencie pacis predicte ipsos possint adiuuare
modo quo uoluerit ipse Thomas et priusquam idem
Thomas cum predictis profecto ipsorum nos in
terra nostra publice offenderit ex tunc durante
guerra astensium cariensium et partis eorum uos
dictum Thomam et terram suam offendendo non
intelligemur contra pacem uenire predictam. Verum
finita guerra huiusmodi pace uel inter nos et di-
ctos astenses carienses et partem eorum pendente
treuga pax predicta nostri et dicti Thome de Sa-
baudia in suo robore totaliter permanebit sicut
superius est expressum. Et si fortassis dictus Tho-
mas de Sabaudia contra infrascriptos iuratos no- *b*
stros guerram moueret publicam ipsos uidelicet
diffidendo et contra eos exercitum siue caualcatas
cum armis et uexillis publice in eorum dampnum
nomine suo principaliter faciendo uidelicet medio-
lanenses. papienses. cumineuses. cremonenses. no-
uarienses. uercellenses. terdonenses. alexandrini.
aquenses. yporegienses et casalenses quod nos in-
sequendo predictos iuratos nostros et cum ipses eos
iuuando dampnum predicto Thome si uoluerimus
possimus inferre. sed prope hoc siue pro tali sub-
sidio supradicta pax non poterit dici fracta uel
pena commissa. Verum si eundem Thomam in re-
bus suis propriis offenderemus alias quam huiusmodi
subsidium faciendo nos tenemur credere super of-
fensa huiusmodi iuramento dicti Thome uel man- *c*
dati sui iuratis in animam eius et si infra tres
menses post dicti Thome uel mandati sui monicione
plena emenda non fieret de offensa predicta ex tunc
supradicte pene totaliter sint commisse. Satis ad eui-
denciorem et firmiorem obseruationem omnium
premissorum promittimus modo quo supra uniuersa
et singula supradicta totaliter approbare ratificare
et eciam innouare ad arbitrium sapientum dicti
Thome et ad requisitionem ipsius Thome de Sa-
baudia uel mandati sui statim cum fuerimus libe-
rati. Quod si non faceremus pene premisse dicto
Thome et suis successoribus totaliter sint commisse
uniuersis et singulis supradictis nichilominus in suo
robore duraturis supradicta uero uniuersa et singula
nos dictus Guillielmus marchio montisferrati pro- *d*
mittimus bona fide et per iuramentum tactis sacro-
sanctis euangeliis a nobis corporaliter prestitum et
sub obligatione omnium bonorum nostrorum mo-
bilium et immobilium presencium et futurorum et
sub pena predicta octo milium librarum et feudo-
rum predictorum et obligationis castri planiciarum
prout hec omnia plenius et expressius superius
continentur per nos et nostros homines et fideles
amicos coadiutores ualitores et fautores attendere
et complere et perpetuis temporibus inuiolabiliter
obseruare et contra predicta uel aliquod de predi-
ctis per nos uel nostros homines fideles amicos
coadiutores ualitores et fautores ullo umquam tem-
pore non uenire in expressam conuencionem de-

ducto quod si per nos uel nostros homines fideles
amicos coadiutores ualitores et fautores deficere
contingeret in premissis uel aliquo premissorum
uniuerse et singule pene predicte prout superius
plenius exprimuntur dicto Thome et eius successo-
ribus totaliter sint commisse pace et uniuersis et
singulis supradictis nichilominus in suo robore du-
raturis. Nos autem predictus Thomas primogeni-
tus inclite recordationis domini Thome de Sabau-
dia comitis supradicti desiderans pacem firmam
ueram concordiam et dilectionem puram cum pre-
dicto karissimo consanguineo nostro domino Guil-
lielmo marchione montisferrati habere perpetuo et
inuiolabiliter obseruare sublatis quibuslibet ranco-
ribus et odiis inter nos et fratres nostros dominum
Ludouicum de Sabaudia ex una parte et ipsum
dominum marchionem ex altera usque in diem
confectionis presencium litterarum modo quocun-
quelibet exaratis ad pacem firmam ueram concor-
diam pro nobis et fratribus nostris predictis pro
nostris eciam hominibus fidelibus amicis coadiuto-
ribus ualitoribus et fautoribus uniuersis ipsi mar-
chioni pro se et suis hominibus fidelibus amicis
coadiutoribus ualitoribus et fautoribus uniuersis ex
causa transactionis amicabilis compositionis supe-
rius plenius annotata promittimus perpetuis tempo-
ribus inuiolabiliter obseruanda ad uniuersa et sin-
gula que superius exprimuntur et que per nos dari
debent et fieri seu etiam expediri. Nos ex certa
scientia obligantes et promittentes bona fide per
iuramentum super sancta dei euangelia a nobis
corporaliter prestitum et sub obligatione omnium
bonorum nostrorum mobilium et immobilium pre-
sentium et futurorum dicto domino marchioni di-
ctam pacem inuiolabiliter obseruare et predicta
uniuersa et singula prout nostra interest quod nos
et nostros fratres homines fideles amicos coadiuto-
res ualitores et fautores attendere totaliter et con-
plere et perpetuis temporibus inuiolabiliter obser-
uare predicto domino marchione conplente et at-
tendente totaliter ac inuiolabiliter obseruante nobis
et nostris successoribus uniuersa et singula supe-
rius annotata. Renunciamus insuper tam nos dictus
Guillielmus marchio quam nos dictus Thomas de
Sabaudia ex certa scientia cerciorati de iure nobis
pro predictis omnibus et singulis conpetenti et con-
petituro per pactum et per iuramentum exceptioni
doli mali et uis et quod metus causa et in factum
conditioni sub causa et ex iniusta causa peticioni
transcripti presentis instrumenti. libelli oblationi.
litis contestationi temporis quadrimestri et omni
alii exceptioni et auxilio nobis in predictis et oc-
casione predictorum conpetenti et conpetituro de
iure ciuili et criminali scripto et subscripto et spe-
cialiter iuri dicenti generalem renunciationem non
ualere. Factum apud sanctum Mauricium in domo
domini Iocerandi de sancto Mauricio militis. Testes
fuerunt uocati et rogati uenerabiles uiri dominus
B. Dei gratia episcopus bellicensis. et dominus Ay.
Dei gratia episcopus uercellensis. et dominus B.

abbas secusiensis. et dominus P. archidiaconus Lugduni. Ebales uicecomes augustensis. N. Osascus de Laanta genuensis Antonius de romagnano milites. Antonius Torselli iudex palmensis. Ruffinus Guium astensis. Manuellus de Frascento. Ruffinus de cremona notarius marchionis. Iacobus Valbella notarius astensis. Iacobus de autilio armigerus. et dominus Guido de augusta. Guala bonis astensis. et dominus Nicholaus de billenis. dominus Antonius de castello doctores legum. et dominus Peradus de billenis miles. et dominus P. de amaysino miles. et dominus Guillelmus de rupecula miles. et dominus Guillelmus richelmi miles. et dominus P. de monte falconis miles. Bugerius de sancto mauricio. et magister Petrus de uercellis fisicus. Ego Petrus de mercato publicus notarius hiis omnibus interfui et rogatus hanc cartam scripsi et tradidi. In cuius rei robur et testimonium Nos Aymo Dei gratia episcopus uercellensis B. Dei gratia episcopus bellicensis eadem gratia abbas secusiensium ad predictos et in seruicium predictorum marchionis et Thome sigilla nostra apponimus presenti publico instrumento maiori uinculo firmitatis. Datum ut supra.

Ego autem Albertus Sibonus de baldissero auctoritate imperiali notarius Publicus palatinus premissis omnibus interfui et rogatus manu propria me subscripsi et presens publicum instrumentum in hoc fine meo consueto signo signaui.

(MXII)

Guglielmo *marchese di Monferrato dichiara che il vescovo di Valenza non ha colpa della sua prigionia, e ch'egli gli condona in ogni caso ogni ingiuria e rancore che avesse in tal occasione concepito contro di lui.*

1280, 11 luglio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 9.
(P. D.)

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo indictione octaua undecimo mensis iulii coram testibus infrascriptis nos Villelmus marchio Montisferrati tenore presencium notum fieri uolumus uniuersis. quod cum nos capti fuerimus et detenpti per Thomam de Sabaudia uel ipsius mandatum in terra uenerabilis patris domini A. Dei gratia
a ualentinensis episcopi et diensis pro obprobrio siue dedecore quod idem Thomas sibi diceret esse factum si dicto episcopo uel suis in personis uel rebus aut bonis suis per nos uel nostros aut uiennensem dalfinam uel Iohannem delfinum aut quoscumque alios ocacione dicte captionis nostre fieret quod absit in futurum aliqua iniuria uel grauamen posuimus sex milia librarum uiennensium in deposito usque ad sex annos seruandas. uolentes et concedentes quod si contingeret dictum dominum episcopum uel gentem suam racione dicte captionis infestari uel dampnum recipere in personam suam uel personas gentis sue et res ipsorum a nobis uel ab ecclesia romana seu delfino uiennensi uel delfina seu a quacumque alia persona quod ipso
b facto racione dedecoris facti dicto Thome seu quod idem Thomas diceret sibi esse factum ex inde super quo credatur ipsi Thome simplici uerbo suo dicta sex milia librarum uiennensium statim cadant in commissum et de dapnis iniuriis et grauaminibus supradictis illatis dicto domino episcopo uel suis uolumus quod credatur sinplici uerbo dicti domini episcopi ualentinensis et diensis absque ulla alia probatione et quod sinplex uerbum ipsorum uel alterius eorum pro plena probacione et legitima habeatur. Item quod promittimus ipsi Thome per iuramentum nostrum super hoc corporaliter prestitum quod postquam nos ante dictus marchio fuerimus a prensione in qua sumus liberati infra VIII dies per bonum instrumentum publicum sigillatum
c nostro sigillo pendenti remitemus totaliter dicto domino episcopo ualentinensi et diensi omne interesse omnemque iniuriam et rancorem quod quam et quem habemus uel habere possumus racione captionis nostre uel alio quoquo modo contra episcopum memoratum. quod si non fecerimus quod absit uolumus quod dictum depositum continuo decidat in commissum. promitimus eciam per dictum iuramentum quod nobis a prensione in qua sumus liberati quandoque a domino episcopo uel eius mandato super hoc fuerimus requisiti semel et pluries scribemus et dabimus litteras nostras patentes nuncio ipsius domini episcopi dirigendas per ipsum dominum episcopum summo pontifici regi francie singulis cardinalibus ecclesie romane et omnibus aliis
d magistratibus de quibus nos requirere uoluerit idem episcopus per se uel nuncium suum aut litteras suas in quibus continebitur quod de prensione seu captione nostra ipsum episcopum nullatenus inculpamus sed quod ipse episcopus pro liberacione et expedicione nostra a prensione quantum potuit fideliter et efficaciter laborauit. Actum apud sanctum Mauricium in domo domini Iacerandi. testes fuerunt rogati et uocati dominus W. Dei gratia episcopus bellicensis et dominus Ay. Dei gratia episcopus uercellensis. dominus V. abbas secusie. dominus P. archidiaconus lugdunensis. Eborus uicicomes augustensis. dominus Nicholaus de uillietis. dominus Anthonius de castello et dominus Fridericus de uilletis milles. et dominus P. de Amaxino

miles et dominus Villelmus de Ruppecula et plu- a
res alii.

Et ego Petrus de Mercato publicus notarius premissis omnibus interfui et rogatus hanc cartam scripsi et tradidi.

Anno Domini millesimo ducentesimo indicione
octaua undecimo kalendas iulii coram testibus in-
frascriptis nos Villelmus marchio Montisferrati no-
tum facimus uniuersis quod cum illustris uir do-
minus Thomas de Sabaudia nos ceperat seu cepi
fecerit in terra uenerabilis patris domini A. Dei
gratia episcopi ualentinensis et diensis et dictus do-
minus timeret racione affectionis et amicicie quam b
habet erga dictum episcopum et eius gentes ne
dictam capcionem ad iniuriam reuocemus uersus
episcopum prelibatum pro eo quod in eius terra et
forcia capti fuimus nos dictus marchio ad requisi-
cionem et instanciam eiusdem Thome nostra certa
pura et libera uoluntate asque coancione et metu
ac dolo aliquo facimus plenam pacem quitacionem
et remissionem perpetuam dicto Thome et Pe-
tro de Mercato tanquam publice persone recipien-
tibus nomine et ex parte dicti domini episcopi et
gentis sue. preterea pro maiori cautella et firmitate
dicti domini episcopi et eius gentis et pacis pre-
dicte et nostrarum promisionum infrascriptarum
facimus dicto Thome et tibi predicto notario cau-
tellam et depositum in hunc modum de omni in- c
iuria et offensione que diceretur et dici posset
per nos uel alios nobis fore latas per predictum
episcopum uel eius gentem tam occasione dicte
capcionis quam eciam quibuscumque aliis racionibus
et occasionibus que cogitari uel dici possent super
quibus uero omnibus et singulis renunciamus ex
pacto et ex certa scientia omni exceptioni et ancioni
doli mali et in factum et sine causa uel ex iniu-
sta causa exceptioni deceptionis et erroris atque
metus et generaliter omnibus aliis exceptionibus
beneficiis et iuribus tam ciuilibus quam canonicis
quibus nos tueri possemus uel uenire seu facere
contra predicta uel aliquod predictorum. Actum
apud sanctum Mauricium in domo domini Iace-
randi Testes fuerunt uocati et rogati dominus V. d
Dei gratia episcopus bellicensis. dominus Ay. ea-
dem gratia episcopus uercellensis et dominus V.
abbas secusie. dominus Ep. archidiaconus lugdu-
nensis. Ebornus uicicomes augustensis. dominus Ni-
cholaus de Villietis. dominus Anthonius de Castello
et dominus Fridericus de Villietis milles. dominus
P. de Amaxino. et dominus Villelmus de Ruppecula
millites et plures alii. Et ego Petrus de Mercato
publicus notarius premissis omnibus interfui et ro-
gatus hanc cartam scripsi et tradidi.

(MXIII)

Obbligo passato dal marchese Guglielmo di Monferrato verso Tommaso di Savoia primogenito del conte Tommaso, di lui cugino, per la somma di lire 6000 viennesi stategli mutuate, restituibili fra tre mesi da computarsi dal tempo di sua liberazione.

1280, 11 luglio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 10.
(P. D.)

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate ipsius millesimo ducentesimo octuagesimo. indicione VIII. XI mensis iulii coram notario et testibus infrascriptis. Nos Guillielmus marchio Montisferrati non ui non dolo non metu inducti nec arte aliqua seu fraude circumuenti sed nostra propria simplici ac libera uoluntate confitemur et in ueritate recognoscimus nos habuisse et recepisse pro nostra euidenti et necessaria utilitate in uero et puro mutuo sex milia librarum bonorum uiannensium in pecunia numerata a dilecto consanguineo nostro Thoma de Sabaudia primogenito inclite recordationis domini Thome de Sabaudia comitis Que quidem confitemur conuersa esse in nostra grandi utilitate et quam quidem pecuniam ex causa predicti mutui promittimus dicto Thome presenti et recipienti et tibi notario infrascripto recipienti nomine cuiuscumque interest uel interesse posset per sollenpnem stipulationem et per iuramentum a nobis prestitum corporaliter tactis sacrosanctis euangeliis soluere eidem Thome uel suo mandato in pace et sine contradictione aliqua ulla monitione premissa omni exceptione iuris et facti que nobis quacunque de causa occasione predicta uel occasione cuiuscumque competit et competeret seu competere posset postposita bene et legaliter in pecunia numerata apud lugdunum infra tres menses continuos computandos a tempore liberationis nostre pro qua quidem pecunia soluenda ut supra et pro predictis omnibus et singulis obseruandis et adtendendis ut supra promitimus dicto Thome et tibi notario ut supra recipienti dare hostagia personarum ad uoluntatem dicti Thome. Que quidem obstagia dictus Thomas libera facultate sibi a nobis ex nunc concessa possit tenere in prissionem ipsos incarcerando uel sine prissione cum compedibus uel sine compedibus pro sue libito uoluntatis propriis expensis nostris. et si contingeret quod dicta sex milia librarum uiannensium non soluissemus infra mensem post predictum terminum ut supra promitimus eidem Thome et tibi notario recipientibus ut supra mille librarum uiannensium nomine pene prout melius de iure qualicumque

predicte pena potest intelligi et promitti. et si post a dictum mensem infra unum mensem proximum subsequentem predictam summam pecunie atque penam non solueremus in modo et forma quo supra incidimus in aliam penam mille librarum uiannensium et sic in singulis mensibus quibus cessaremus a solucionibus predicte sortis et penarum comissarum incideremus in penam mille librarum uiannensium. Quam quidem sortem et quas quidem penas omnes et singulas promitimus eisdem Thome et notario recipientibus ut supra sub obligatione omnium nostrorum mobilium et immobilium presentium et futurorum quocumque nomine censeantur et censeri ualeant et specialiter sub obligatione predictorum obstagiorum solide plene et legaliter in pecunia numerata modo et b forma et loco quibus supra. et si contingeret nos defficere in premissis uel in aliquo de premissis damus et concedimus eo iure quo melius possumus liberam facultatem et plenum posse dicto Thome uno mense elapso post dictos tres menses ristringere et cohercere predicta hostagia per aggrauationem carceris seu eciam uinculorum et compedum et subtractionem ciborum uel alio quocumque modo uoluerit et sibi placuerit ac eciam per impositionem pene et penarum quotarum et quantarum uoluerit. Quas quidem penas omnes et singulas comissas promitimus eidem Thome et dicto notario recipienti ut supra soluere modo et forma et loco quibus supra promitentes insuper eisdem Thome et notario ut supra nos acturos et curatu- c ros sub pena mille librarum uiannensium quod illi qui in predictis hostagiis tenebuntur omnibus supradictis consentient et antequam intrent predicta hostagia supradicta omnia sollempniter promittent quelibet in solidum et eo modo et forma quibus melius de iure obligari poterint et eadem forma pro predictis omnibus et singulis se totaliter subiicient iurisdictioni ipsius Thome et cognitioni curie eiusdem. hoc insuper acto specialiter et expresso et promisso ut supra sub pena mille librarum uiannensium premissa illis modo et forma quibus supra promisse sunt alie pene dicti mutui pro qua pena obligamus et uolumus quod obligata sint eidem Thome omnia bona nostra et supradicta hostagia teneri uolumus eisdem modo et forma d quibus supra obligata sunt et tenentur et quibuscumque modis melius possunt obligari et teneri quod eo ipso quod de prissione exiuerimus de predictis omnibus et singulis complendis adtendendis et inuiolabiliter obseruandis ut supra plenius exprimitur faciemus seu scribi faciemus et dabimus literas inserta et predicta omnia et singula innouabimus quocumque modo melius poterit dictari per quoscumque sapientum dicto Thome placuerit si uero de dictis hostagiis aliquem uel aliquos contingeret decedere nos promitimus eisdem Thome et notario recipienti ut supra sub pena mille librarum dare et ponere alium seu alios equiualentes sub predictis pactionibus et conuentionibus totaliter et expressim renunciantes ex certa sciencia et per sacramentum et per pactum exceptioni non numerate pecunie non receptioni non habite doli mali et ui et quod metus causa et omni exceptioni et conditioni sine causa uel ex iniusta causa et omni alii exceptioni et beneficio et auxilio nobis competenti et competituro de iure ciuili et canonico per que possemus contra predictam uenire uel aliquod de predictis et iuridicenti generalem renunciationem non ualere. Actum in castro sancti Mauricii in domo domini Iocerandi de sancto Mauricio militis quod castrum est prope uillam sancti Genisii. Interfuerunt testes premissis uocati et rogati reuerendi in Christo patres dominus Berlio et dominus Aymo miseratione diuina bellicensium et uercellensium episcopi. dominus Berno abbas monasterii sancti Iusti secusiensis. dominus petrus de ualle augusta archidiaconus Lugduni. dominus Ebalus uicecomes auguste. dominus Nicholaus de billens. et dominus Antonius de castello. doctores legum. dominus Petrus de amasino. et dominus Radulfus de billenis milites. et plures alii. Ego uero Albertus de baudissero auctoritate imperiali notarius publicus premissis interfui et rogatus presens instrumentum de prescriptis confeci scripsi compleui et ea omnia que supra leguntur publicaui et in hoc fine meo consueto signo signaui.

Ego uero Petrus de mercato predictus notarius premissis omnibus interfui et rogatus me subscripsi ad maiorem firmitatem et hoc signo meo consueto signaui.

(MXIV)

Merlone e Percivallo de Folgore signori di Scalenghe, Vieto e Gualfredo di Piossasco signori di None si rendono cauzione per l'osservanza della pace conchiusa tra il conte Tommaso di Savoia ed il marchese Guglielmo di Monferrato.

1280, 6 agosto

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 11.
(P. D.)

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo. indictione VIII. die martis. VI mensis augusti presentibus testibus infrascriptis. Cum contenciones et discordie fuissent inter illustres uiros dominum Guillielmum marchionem Montisferrati ex una parte et dominum Thomam de Sabaudia ex parte altera precipue occasione terre et hominum de Taurino

qui recordacionis inclite dominum Thomam de Sabaudie. comitem patrem ipsius Thome ceperunt et quos ipse marchio contra dominum Thomam predictum defendebat. propter quod dictus Thomas detinuit predictum marchionem. finaliter dicte partes ad bonam pacem et concordiam peruenissent inter se conuentiones facientes quam plures et inter alia foret dictum et conuentum inter Thomam et marchionem predictos. quod dictus marchio teneretur dicto Thome ponere et constituere bonam caucionem ad uoluntatem ipsius Thome et ad consilium sapientum suorum usque ad quantitatem sex milium librarum turonensium cum quibusdam obligacionibus in instrumento pacis contentis et pro hiis que inter eos conuenerint firmiter atendere prout hoc et alia plura clarius continentur in quo- *b* dam instrumento publico facto manu petri de mercato de yanua notarii publici. quod quidem instrumentum incipit sic. Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo indicione octaua die undecima kalendas iulii coram me notario et testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi presentes litteras inspecturi quod in presencia mei notarii infrascripti illustres uiri dominus Guillielmus marchio Montisferrati et Thomas de Sabaudia et cetera. et finit sic. Ego Albertus Sibonus de baudissero auctoritate notarii imperialis publicus palacii premissis omnibus interfui et rogatus manu propria me subscripsi. et presens publicum instrumentum in hoc fine meo consueto signo signaui. Cumque Merlo et Perceuallus de fulgore dominus de Scalengiis et *c* Vietus et Galfredus filii condam domini Ruffi de plozasco domini de nono uiderent et recognoscerent manifeste sua interesse si ea que conuenta fuerant inter dictas partes effectui mancipentur et pax remaneat inter ipsos tam racione affeccionis et amoris quem hii domini de scalengiis et domini de nono habent erga ipsum marchionem Montisferrati ac eciam erga dictum Thomam de Sabaudia quam propter magna pericula que iminent atque dampna incurrere possent ipsi domini de scalengiis et domini de nono propter guerram ipsorum supradictorum non fierent pro . . . . eciam hiidem domini de scalengiis et domini de nono confitebantur et publice asserebant coram me notario et testibus infrascriptis et super transactio- *d* nem et ex causa transacionis predicte requisicione uel precibus domini Antonii de romagnano militis qui se dicebat procuratorem ad hoc dicti domini marchionis ipsius domini marchionis nomine requirentes et prefati Merlo et Perceuallus domini de scalengiis et Vietus et Gualfredus domini de nono scientes se principaliter obligando cautione et promiserunt sub obligatione et ypotheca omnium bonorum suorum michi Bonino longo tamquam publice parti sollempniter stipulanti et recipienti nomine et ad partem dicti Thome de Sabaudia et successorum suorum. se facturos et curaturos quod dictus marchio Montisferrati tenebit et inuiolabiliter obseruabit dictam pacem et omnes conuentiones

a per eum factas dicto Thome de Sabaudia et singulariter et generaliter ea omnia et singula que in dicto instrumento pacis continentur et hoc sub pena predicti domini de Scalengiis quingentarum librarum turonensium et predicti domini de nono sub pena aliarum quingentarum librarum turonensium quam quidem penam seu penas predicti domini de scalengiis et domini de nono dare et soluere teneantur quilibet pro rata dicto Thome de Sabaudia et suis successoribus quandocumque dictus marchio Montisferrati contra predicta aut aliquod predictorum ueniet uel faciet. et hoc cum omnibus dampnis et expensis que et quos facerent et incurrerent pro ipsa pena exigienda. Hoc autem addito et conuento inter ipsum Thomam et pre- *b* dictos dominos de scalengiis et dominos de nono quod soluta semel pena predicta ipsi Thome per ipsos dominos de scalengiis et dominos de nono uel per suos successores ipsi et successores sui ab obbligacione dicte pene totaliter liberentur et ab obligationibus et peticionibus supradictis saluo si dictus Thomas uel successores sui dampna uel expensas fecissent uel sustinuissent pro ipsa pena petenda exigenda. si dicti domini de scalengiis et domini de nono hostagia tenere recusarent uel differant seu non tenerent prout inferius annotatur uel non soluerent seu satisfacerent dictam penam seu penas dicto Thome seu satisfacere recusarent uel differrent ipsi domini de scalengiis et domini de nono ad predicta dampna interesse et expensas *c* teneantur ipsi Thome et suis successoribus sicut inferius est expressum et sicut attendere ut supra legitur dicti domini de scalengiis et domini de nono promiserunt et conuenerunt sub obligatione omnium bonorum suorum ut supra michi notario supradicto stipulanti et recipienti nomine quo supra conuenerunt insuper ac promiserunt predicti domini de scalengiis et predicti domini de nono michi iam dicto notario stipulanti et recipienti nomine quo supra quod penam cum dampnis et expensis predictis si contingeret eam committi uenient et tenebunt hostagia ad requisicionem dicti Thome uel eius nuncii ac successorum suorum infra xv dies preter dictam requisicionem sibi factam suis propriis expensis apud secusiam uel apud pinarolium *d* uel apud montem calerium ubi ipsis dominis magis placuerit et quem locum de predictis in principio duxerint eligendum. sed eo electo et illum quem elegerint mutare non possint sed in eo tamdiu teneant hostagia donec de dicta suma seu sumis peticione dampno et interesse ipsi Thome uel eius successoribus esset in denarium uel benis denariatis per ipsos dominos de scalengiis et dominos de nono uel per alium suo nomine plenarie satisfactum. sed quamdiu dicti domini de scalengiis et dicti domini de nono ipsa tenebunt hostagia continuo ut superius declaratur. ad soluendum dictam pecuniam uel ad reddendum dicta uadia minime compellantur. Que omnia et singula supradicta predicti domini de scalengiis et dicti domini

de nono iurauerunt sponte tactis corporaliter sa- a
crosanctis Dei euangeliis atendere cum efectu ac inuiolabiliter obseruare ut superius sunt expressa. hoc expresso per eos in ipso iuramento et addito et conuento inter dictum dominum Thomam et dictos dominos omnes de scalengiis et de nono quod si dicti domini de scalengiis et dicti domini de nono ipsa hostagia non tenerent uel ab ipsis recederent predicta pena seu penis non solutis quod incontinenti sine aliqua dilacione dictam pecuniam cum dampnis et expensis et interesse predictis soluere teneantur in denariis seu denariatis bonis ut superius annotatur et hoc quilibet ipsorum pro rata. Renunciantes predicti domini de scalengiis et predicti domini de nono et pacto et ex certa scientia in predictis et super predictis omnibus et sin- b
gulis exceptioni doli mali et in factum et sine causa uel ex iniusta causa et cuiuslibet detemptionis et erroris et generaliter omnibus aliis exceptionibus beneficiis iuribus tam ciuilibus quam canonicis. quibus hiidem domini de scalengiis et domini de nono et eius heredes se tueri possent a predictis uel uenire seu facere contra predicta uel aliquod predictorum. Et de predictis omnibus dicti domini de scalengiis et dicti domini de nono preceperunt michi notario predicto per me fieri publicum instrumentum et iubentes ut ipsum compleam et reddam predicto domino Thome. Et est sciendum quod predicti domini de scalengiis et dicti domini de nono predicta omnia et singula iurauerunt et promiserunt modo quo supra atendere c
et inuiolabiliter obseruare ita tamen quod quam cito per ipsos uel alium suo nomine dicta pecunia uidelicet quingente libre turonensium per dominos de scalengiis et quingente libre turonenses per dominos de nono predictos ipsi Thome uel mandato suo essent soluta racionis conuencionum predictarum uel de ipsis in denariis seu denariatis bonis ipsi Thome sicut factum esset aut alio quoquo modo et de dampnis interesse et expensis si que sustinuisset dictus Thomas ob defectum dictorum dominorum de scalengiis et dictorum dominorum de nono et pro eo quod hiidem domini non tenuerint hostagia uel non soluerint . . . . . . ipsi Thome de dictis pecunie quantitatibus cum interesse et ipsi domini de scalengiis et ipsi do- d
mini de nono et eorum successores ab omnibus obligationibus et pactionibus supradictis liberi remaneant et immunes.

Actum in posse beinasci super ripam Sangoni. Interfuerunt uocati dominus bertulinus de plozasco miles, Robertus de plozasco ibidem condominus bertinus de Viete domini frederici de plozasco Bertulinus de lancio qui moratur apud montechalerium et Iacobus predomino de Taurino et ego bertinus longus de pinario notario interfui et rogatus hanc cartam composui atque scripsi et meum signum consuetum in presenti instrumento super scripsi.

(MXV)

Cauzione prestata da Valfredo, Tommaso, Giovannetto, Oddone, Giacomo ed Ardizzone del fu Bonifacio, Bertolino, Giacomo, Morruello, Isoardo de Conradi, Giacomo Crivella, e Pietro del fu Bertolino consignori di Revigliasco per l'osservanza della pace conchiusa tra Tommaso di Savoia, ed il marchese Guglielmo di Monferrato.

1280, 9 agosto

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 19.
(P. D.)

Anno Domini millesimo cc.lxxx. indictione viii. die ueneris. viiii augusti. In Reuiglascho presentibus domino Antonio de Romagnano. domino Vberto de cerueriis. et Iohanne de Lupazano testibus ad hoc uocatis et rogatis. Cum conuenciones et discordie fuissent inter illustres uiros. dominum Guillielmum marchionem Montisferrati ex una parte et dominum Thomam de Sabaudia ex parte altera precipue ocacione terre et hominum de Taurino quod recordacionis inclite dominum Thomam de Sabaudia patrem ipsius Thome ceperunt et quos ipse marchio contra dictum Thomam deffendebat. propter quod dictus Thomas detinuit marchionem predictum. finaliter dicte partes ad bonam pacem et concordiam peruenissent. Facientes inter se conuenciones quam plures et inter alia foret dictum et conuentum inter Thomam et marchionem predictos quod dictus marchio teneretur dicto Thome ponere et constituere bonam caucionem ad uoluntatem ipsius Thome et ad conscilium sapientum suorum usque ad quantitatem sex milium librarum turonensium cum quibusdam aliis obligacionibus in instrumento pacis contentis pro hiis que inter ipsos conuenerunt firmiter atendendis prout et alia plura clarius continentur in quodam instrumento publico facto manu Petri de mercato de yenua notarii publici. quod quidem instrumentum incipit sic. Anno Domini millesimo cc. octuagesimo. indictione octaua. xi kalendas iulii. coram me notario et testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi presentes litteras inspecturi. quod in presentia mei notarii infrascripti illustres uiri dominus Guillelmus marchio Montisferrati et Thomas de Sabaudia et cetera et finit sic. Ego autem Albertus Sibonus de baldissero auctoritate notarius imperiali publicus pallatinus premissis omnibus interfui et rogatus manu propria me subscripsi. et presens publicum instrumentum in hoc fine meo consueto signo signaui. Cumque nobiles uiri domini de Reuiglasche scilicet dominus Valfredus Thomas. Iohanetus. Oddonus. Iacobus et Ardicio filii domini Bonifacii. Bertolinus Iacobus.

Morruellus. ysoardus de Conrado. Iacobus Criuella a et Petrus filii condam Bertolini de Reuiglascho. uiderent et recognoscerent manifeste sua interesse si ea que conuenta fuerunt inter dictas partes effectui mancipentur et pax remaneat inter ipsos et propter magna pericula que imminerent atque dampna incurrere possent inter ipsos predicti domini de Reuiglascho propter guerram ipsorum si predictam non fierent prout hec omnia predicti domini de Reuiglascho confitebantur et publice asseruerunt coram me Iacobo Vercellino de bargis notario infrascripto et testibus suprascriptis. et eciam per transacionem et ex causa transacionis predicte Requisicione uel precibus et mandato dicti domini Guillielmi marchionis Montisferrati prout dicti domini de Reuiglascho asserebant predicti domini de b Reuiglascho cauerunt et promiserunt sub obligatione et ypotheca. omnium eorum bonorum mihi Iacobo Vercellino notario infrascripto tamquam publice persone sollempniter stipullanti et recipenti nomine et ad partem dicti Thome de Sabaudia et successorum suorum se facturos et curaturos quod dictus marchio Montisferrati tenebit et inuiolabiliter obseruabit dictam pacem et omnes conuenciones per eum factas dicto Thome de Sabaudia et singulariter et generaliter et omnia et singula que in dicto instrumento pacis continentur. et hoc sub pena quilibet in solidum quingentarum librarum turonensium. Quam quidem penam tum dicti domini de Reuiglascho dare et soluere tenentur dicto Thome de Sabaudia et eius successoribus quo- c cumque dictus marchio Montisferrati contra predicta et aliquod predictorum ueniet uel faciet. et hoc cum omnibus dampnis et expensis que et quas facerent pro ipsa pena petenda et exigenda. Hoc autem addito et conuento quod soluta semel pena predicta ipsi Thome per ipsos dominos de Reuiglascho uel per eorum successores ipsi et successores eorum ab obbligatione dicte pene totaliter liberentur et obbligationibus et pactionibus supradictis. Saluo quod si dictus Thomas uel successores sui dampna uel expensas fecissent uel sustinuissent pro ipsa pena petenda uel exigenda uel si dicti domini de Reuiglasco ostagia tenere recusarent uel differrent ipsi domini de Reuiglascho ad dicta dampna interesse et expensa d teneantur ipsi Thome et suis successoribus sicut inferius est expressum et sic atendere ut supra legitur dicti domini de Reuiglascho promiserunt et conuenerunt sub obbligatione omnium eorum bonorum ut supra mihi prefato notario stipullanti recipienti nomine quo supra. Conuenerunt insuper ac promiserunt dicti domini de Reuiglasco mihi iamdicto notario stipullanti et recipienti ut supra quod pro pena cum dampnis et expensis predictis si contingeret comitti uenient et tenebunt ostagia ad requisictionem dicti Thome uel eius nuncii aut successorum suorum infra xv dies post predictam requisicionem eius factam eorum propriis expensis apud Montemcalerium uel Chearium uel Carmagnoliam uel Carignanum silicet duo de predictis dominis uidelicet de quolibet ospicio uel quos dictus Thomas eligere uoluerit ad predicta ostagia tenenda uidelicet ipsis dominis de Reuiglascho magis placuerit et quem locum seu terram de predictis in principio duxerint eligendum uel eligendam. Sed eo electo uel electa quod illam quam eligent mutare non possint. Sed in ea tamdiu teneant ostagia donec de dicta summe pecunie dampnum et interesse ipsi Thome uel eius successoribus essent in denariis uel bonis denariatis per ipsos dominos de Reuiglascho uel per alium eorum nomine plenarie satisfactum. Sed quamdiu dicti domini de Reuiglascho ipsa tenebunt ostagia continue ut superius declaratur ad soluendam dictam pecuniam uel ad reddendum dicta uadia minime compellantur. Que omnia et singula supradicta dicti domini de Reuiglascho iurauerunt sponte tactis corporaliter sacrosanctis euangeliis atendere cum effectu et inuiolabiliter obseruare ut superius sunt expressa. Hoc autem expresso per ipsos in ipso iuramento addito et conuento inter dictos dominos de Reuiglascho et me notario stipullante et recipiente nomine dicti domini Thome. quod si predicti duo domini de Reuiglascho electi per ipsum Thomam ipsa ostagia non tenerent uel ab ipsis recedderent predicta pecunia non soluta quod incontinenti sine dilacione aliqua dictam pecuniam cum dampnis et interesse predictis soluere teneantur in denariis seu denariatis bonis sicut superius annotatur. Renunciantes prenominati domini de Reuiglascho ex pacto et ex certa sciencia in predictis et super predictis omnibus et singulis exceptioni doli mali et in factum et sine causa et cuiuslibet exceptionis et erroris et generaliter omnibus aliis exceptionibus beneficiis iuribus tam ciuilibus quam canonicis. quibus ipsi domini de Reuiglascho et eorum heredes se tueri possent a predictis uel uenire seu facere contra predicta uel aliquod predictorum. et renunciando noue constitutioni de pluribus reis debendis. et de predictis omnibus dicti domini de Reuiglascho preceperunt mihi notario infrascripto fieri publicum instrumentum iubentes et mandantes ut ipsum instrumentum compleam ac reddam Thome de Sabaudia memorato et sciendum est quod predicti domini de Reuiglascho predicta omnia et singula iurauerunt et promiserunt modo quo supra attendere et inuiolabiliter obseruare ita tamen quod quam cito per ipsos uel alium eorum nomine dicte quingente libre turonenses ipsi Thome uel mandato suo centum solute racione conuencionum predictarum uel dampnis in denariis seu denariatis ipsi Thome satisfactum essent aliquo modo et de dampnis et interesse et expensis si que sustinuisset dictus Thomas ob defectum predictorum dominorum de Reuiglascho pro eo quod ipsi domini electi non tenuerint ostagia uel non soluerint seu satisfecerint ipsi Thome de dicta pecunie quantitate cum interesse iidem domini de Reuiglascho et eorum successores ab omnibus obligationibus et paccionibus

supradictis liberi remaneant et immunes ut supra. Et ego Bonifacius Bonfilius notarius hanc cartam precepto et auctoritate Iacobi Vercellini notarii de bargeis qui hanc cartam abreuiauit . . . . scripsi et signum meum apposui.
Et ego Iacobus Vercellinus de bargiis notarius qui hanc cartam abreuiaui et recepi predicto bonifacio bonofillo notario subscribi et me cum signo meo subscripsi.

(MXVI)

Cauzione prestata da Uberto di Cervere signor di Ruffia per l'osservanza della pace conchiusa tra Tommaso di Savoia, ed il marchese Guglielmo di Monferrato.

1280, 9 agosto

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 13.
(P. D.)

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo indictione octaua die VIII mensis augusti. presentibus domino Gualperto de ruuiglasco notario publico domino Guillielmo biscotto preposito taurini. Iacobo Monruello de ruuiglasco. Anthonio biscotto de taurino. Iacobo Vercellino de bargiis notario et domino petro cordoa testibus ad hoc conuocatis. Cum contenciones et discordie fuissent inter illustres uiros dominum Guillielmum marchionem Montisferrati ex una parte et dominum Thomam de Sabaudia ex parte altera precipue occacione terre et hominum de taurino. qui recordacionis inclite dominum Thomam de Sabaudia comitem patrem ipsius Thome ceperunt et quos ipse marchio contra dictum Thomam defendebat propter quod dictus Thomas detinuit marchionem predictum finaliter dicte partes ad bonam pacem et concordiam peruenissent inter se conuenciones facientes quum et inter alia foret dictum et conuentum inter Thomam et marchionem predictos quod dictus marchio teneretur dicto Thome ponere et constituere bonam caucionem ad uoluntatem dicti Thome et ad consilium sapientum suorum usque ad quantitatem sex millium librarum Turonensium cum quibusdam aliis obbligacionibus in instrumento pacis contemtis pro hiis que inter ipsos conuenerunt firmiter atendendis prout hec et alia plura clarius continentur in instrumento quodam publico facto manu petri de mercato de yanua notarii publici quod quidem instrumentum incipit sic. Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo. indicione octaua. die undecima kalendas iulii. coram me notario et testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi presentes literas inspecturi quod in presencia mei notarii infrascripti illustres uiri dominus Guillelmus marchio Montisferrati et Thomas de Sabaudia etcetera. Et finitur sic. Ego autem Albertus Sibonus de baudissero auctoritate notarius imperiali publicus palatinus premissis omnibus interfui et rogatus manu propria me subscripsi et presens publicum instrumentum in hoc fine meo consueto signo signaui. Cum dominus ubertus de cerueriis dominus rufie uideret et cognosceret manifesto sua interesse si ea que conuenta fuerunt inter dictas partes effectui mancipentur et pax remaneat inter ipsos tam racione affectionis et amoris quem idem dominus ubertus habet erga dictum marchionem Montisferrati ac etiam erga dictum Thomam de Sabaudia quam propter magna pericula que iminent atque dampna incurrere possit dictus dominus ubertus propter guerram ipsorum si predicta non fierent prout hec omnia idem dominus ubertus dominus rolfie et publice asseruit coram me notario et testibus suprascriptis eciam et per transactionem et ex causa transacionis predicte dictus dominus ubertus uolens se principaliter obligare cauit et promisit per scriptum sub obbligatione et ypotheca omnium bonorum suorum michi bonino lonso de pinariis notario publico tamquam persone publice sollempniter stipulanti et recipienti nomine et ad partem dicti domini Thome de Sabaudia et successorum suorum se facturum et curaturum quod dictus marchio Montisferrati tenebit et inuiolabiliter obseruabit dictam pacem et omnes conuenciones per eum factas dicto Thome de Sabaudia et singulariter et generaliter ea omnia et singula que in dicto instrumento pacis continetur et hoc sub pena quingentarum librarum turonensium. Quam quidem penam iam dictus dominus ubertus dare et soluere teneatur dicto Thome de Sabaudia et eius successoribus quandocumque dictus dominus marchio Montisferrati contra predicta aut aliquod ipsorum uel predictorum ueniet uel faciet. Et hoc cum omnibus dampnis expensis et interesse que et quas facerent et incurrerent pro ipsa pena petenda et exigenda. Hoc autem addito et conuento pariter inter ipsum Thomam et dictum ubertum quod soluta semel pena predicta ipsi Thome per ipsum dominum ubertum uel per suos successores quod ipsi successores sui ab obbligacione dicte pene totaliter liberentur et obbligacionibus et pactionibus supradictis. Saluo quod si dictus Thomas uel successores sui dampna uel expensas fecissent uel sustinuissent pro ipsa pena petenda et exigenda uel si dictus dominus ubertus hostagia tenere recuset uel differet seu non teneatur ipsi Thome et suis successoribus sicut inferius est expressum. Et sic atendere ut supra legitur dictus dominus ubertus promisit et conuenit sub obbligacione omnium bonorum suorum ut supra michi prefato notario stipulanti et recipienti nomine quo supra. conuenit insuper ac promisit dictus dominus ubertus michi iamdicto notario stipulanti et recipienti ut supra

quod pro pena cum dampnis et expensis predictis a si contingeret eam comiti ueniet et tenebit ostagia ad requisicionem dicti domini Thome uel eius nuncii aut successorum suorum infra xv. dies preter dictam requisicionem sibi factam. suis propriis expensis supra Montemcalerium aut apud pinarolium aut apud Bargias uel carmagnoliam ubi ipsi domino uberto magis placuerit et quem ipsorum locorum duxerint eligendum in principio. Sed eo electo ut illum quem eliget mutare non possit. Sed in eo tamdiu teneat hostagia donec de dicta summa pecunie dampnis interesse et expensis ipsi Thome et eius successoribus esset in denariis uel bonis denariatis per ipsum dominum ubertum uel per alium suo nomine plenarie satisfactum. Sed quamdiu dictus dominus ubertus ipsa tenebit hostagia conti- b nue ut superius declaratur ad soluendum dictam pecuniam uel ad reddendum dicta uadia minime compellatur. Que omnia et singula supradicta dictus dominus ubertus sponte iurauit tactis corporaliter sacrosanctis Dei Euangeliis attendere cum effectu et inuiolabiliter obseruare ut superius sunt expressa. Hoc expresso per eum in ipso iuramento addito et conuento inter dictum Thomam et dictum ubertum quod si per dictum ubertum ipsa hostagia non teneantur uel ab ipsis recederentur predicta pecunia non soluta quod incontinenti sine aliqua dilacione dictam pecuniam cum dampnis et expensis et interesse predictis soluere teneatur ipsi Thome uel suis successoribus in denariis uel bonis denariatis sicut superius annotatur. Renunciando pre- c nominatus dominus ubertus ex pacto et ex scientia in predictis et super predictis omnibus et singulis exceptioni doli mali et sine causa uel ex iniusta causa et cuiuslibet detemptionis et erroris et generaliter omnibus aliis exceptionibus. beneficiis. iuribus tam ciuilibus quam canonicis. quibus dictus dominus ubertus et eius heredes se tueri possent a predictis uel uenire seu facere contra predictam uel aliquod predictorum. et de predictis omnibus et dictus dominus ubertus precepit michi notario predicto per me fieri publicum instrumentum iubens et mandans ut ipsum compleam et reddam dicto Thome de Sabaudia. Et est sciendum quod dictus dominus ubertus predicta omnia et singula iurauit et promisit modo quo supra attendere et d inuiolabiliter obseruare. Ita tamen quod quam cito per ipsum uel alium suo nomine dicte quingente libre turonenses ipsi Thome uel mandato suo essent solute racione conuencionum predictarum uel de ipsis in denariis seu denariatis ipsi Thome satisfactum esset aut aliquo modo alio et de dampnis interesse et expensis si que uel quas sustinuisset dictus Thomas ob defectum ipsius domini uberti et pro eo quod idem dictus ubertus non tenuerit hostagia uel non soluerit seu satisfecerit ipsi Thome de dicta pecunie quantitate cum interesse idem dominus ubertus et eius successores ab omnibus obbligacionibus supradictis liberi remaneant et inmunes.

Actum in plathea Reuniglasci extra recintum dicti loci.

Et ego Boninus longus de pinarolio notarius publicus interfui rogatus hanc cartam ita composui atque scripsi.

(MXVII)

Guglielmo *marchese di Monferrato giunto fuori del territorio di Savoia conferma la pace fatta con Tommaso di Savoia ed accommiata amichevolmente il vescovo di Belley che l'aveva accompagnato.*

1280, 13 agosto

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 14.
(P. D.)

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo indicione octaua die martis ante assumptionem sancte marie presentibus testibus infrascriptis. Illustri uiro domino Guillielmo marchione Montisferrati totaliter liberato a pressione qua fuerat detentus eo incedente uersus yspaneam ut dicebat et existente extra comitatum Sabaudie in mandamento de scalis quod est hospitaliorum yerosolimitanorum. in campis in equo suo liberaliter existendo uenerabilis pater dominus B. Dei gratia episcopus bellicensis qui cum eo incedebat pro securo conductu ei prestando ex parte illustris uiri domini Thome de Sabaudia ad hoc specialiter destinatus uice et nomine dicti domini Thome requisiuit dictum dominum marchionem quod ipse ratificet et confirmet pacem et compositionem iustam inter ipsum et dictum dominum Thomam et instrumenta pacis et conuencionum habitarum inter ipsos innouet et precipiat innouari secundum quod in instrumento pacis predicte et conuencionum. Actum est inter eos specialiter et conuentum. Qui respondit quod bonam pacem et firmam habebat et habere intendebat cum dicto domino Thoma et quod eam nullo tempore frangeret nec eciam uiolaret. Hoc addito quod dicebat quod per ecclesiam fuerant sibi alique iniurie illate quas quidem iniurias per uiam iuris ab ecclesia romana petere intendebat. Postmodum uero ulterius incedendo eodem die et eisdem testibus presentibus ipso marchione existente totaliter extra comitatum Sabaudie uidelicet in terra domini Delfini uiennarum in territorio castri de moirenco prope portas dicti castri ubi dictus marchio totaliter se reputabat securum. ita quod exinde dictum dominum episcopum et alios secum astantes amicabiliter licenciauit quasi de ipsorum conductu ulterius non indigeret. requisiuit iterum nomine predicto idem dominus episcopus a predicto

domino marchione si intendebat idem marchio habere bonam et firmam pacem cum predicto domino Thoma requirens eciam cum iterum quod pacem habitam inter eos confirmaret et ratificaret prout iurauerat et promiserat se facturum quando esset totaliter liberatus. Qui eodem modo in campis et in equo suo cum magna sue familie comitiua liberaliter existens in predicto territorio de moirenco respondit se habere bonam et firmam pacem cum predicto domino Thoma et quod eam fideliter et firmiter obseruabit prout est habita inter ipsos excepto quod si ecclesia fecit ei iniurias ab ecclesia romana ipsas petet quando poterit comode per uiam iuris. Quibus taliter dictis dictus marchio dictum dominum episcopum et dominum Guillielmum de ruppecula et familiam ipsorum amicabiliter licenciauit. Testes ad hec fuerunt uocati et rogati dominus Guillielmus de ruppecula miles. franciscus frater eius. et dominus Boso de Cusiaco presbiter. Martinus de Camburçio clericus. Perinus de barbania. Guiffredus de Sculniaco. et Petrus bonardi.

Ego Petrus de mercato publicus notarius auctoritate imperiali premissis omnibus interfui et rogatus hanc cartam scripsi et tradidi.

(MXVIII)

Tommaso *di Savoia a richiesta del comune di Pinerolo dichiara che, non per obbligo ma per cortesia aderisce quel comune alla sua richiesta e si reca all'assedio di Cavoretto, avendo già finito il tempo in cui è tenuto servirgli oltre il Po.*

1280, 20 agosto

Dall'orig. Archivio della Città di Pinerolo.
(P. D.)

Anno Domini millesimo cc.lxxx. indictione viii. et die xx mensis augusti. Actum fuit iusta castrum cabureti. Cum uir illustris dominus Thomas de Sabaudia requisisset comune et homines Pinarolii ut irent seu uenirent in eius seruicium in exercitum cabureti et comune pinarolii cum confaronis seu uexillo et banderiis et dictum commune et homines essent ultra pontem padi montiscalerii ex parte pinarolii et nondum transissent dictum pontem uersus caburetum uenerunt pepinus candie clauarius pinarolii et iacobus nalossana cum eo ambaxatores dicti comunis coram presencia dicti domini Thome qui erat in obsidione ante dictum castrum denunciantes sibi et dicentes ex parte dicti comunis quod comune et homines pinarolii non tenebantur ex debito equitare seu ire pro ipso ultra padum uel ultra duriam nec citra padum nec citra duriam nisi per octo dies tantum in anno secundum condiciones et conuenciones quas habebant cum patre suo condam quibus octo diebus ipsi steterant pro eo in exercitu baenaschi et taurini et alpignani Quare ex gratia sola non ex debito uolebant ire in exercitum cabureti et transire padum. Qui dominus Thomas recognoscens predicta esse uera respondit et dixit dicto clauauario et socio quod ex gracia sola et non ex debito hoc requirebat et uolebat ut uenirent in exercitum cabureti et quia ex debito non tenebantur set semper erant ut dicebat soliti facere pro eo gratiam et ipse pro eis.

Et de predictis preceperunt dicti pepinus et iacobus nomine dicti comunis mihi notario infrascripto ut facerem publica instrumenta quod quidem feci de uoluntate et precepto dicti domini Thome.

Testes uocati fuerunt Iohannes fernandus de secusia et Iacobus . . . . de combauiana et Martinus de Monte Oliueto de eodem loco.

Et ego Palmerius notarius sacri palatii interfui rogatus et iussu hanc scripsi.

(MXIX)

Cauzione prestata dal marchese Tommaso di Saluzzo per l'osservanza della pace conchiusa tra Tommaso di Savoia, ed il marchese Guglielmo di Monferrato.

1280, 23 agosto

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 15.
(P. D.)

Anno Domini millesimo cc.lxxx. indicione octaua. die ueneris xxiii augusti. presentibus domino Robaldo de Braida. domino Raymundo Rostagno de prouincia. Pappo de Verzolio. Simundo de racunisio et petro domino bonifacio de sancto giorgio et Iacobo de monte alto castellano uille et Iacobo Vercelline de bargiis notario testibus ad hoc conuocatis. Cum contenciones et discordie fuissent inter illustres uiros dominum Guillielmum marchionem Montisferrati ex una parte et dominum Thomam de Sabaudia ex parte altera precipue occacione terre et hominum de taurino qui recordacionis inclite dominum Thomam de Sabaudia comitem patrem ipsius Thome ceperunt et quos ipse marchio contra dictum Thomam defendebat propter quod dictus Thomas detinuit marchionem predictum. finaliter dicte partes ad bonam pacem et concordiam peruenissent inter se conuenciones quam plures facientes et inter alia foret dictum et

connentum inter Thomam et marchionem predictos a
quod dictus marchio teneretur dicto Thome ponere. et constituere bonam caucionem ad uoluntatem. ipsius Thome et ad consilium sapientum suorum. usque ad quantitatem sex milium librarum turonensium cum quibusdam aliis obligacionibus in instrumento pacis contentis pro hiis quem inter ipsos conuenerunt firmiter atendendis prout hec et alia plura continentur in quodam instrumento publico facto manu petri de mercato de yanua notarii publici. Quod quidem instrumentum incipit sic. Anno Domini millesimo cc.lxxx. indictione viii. die xi. kalendas iulii coram me notario et testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi presentes literas inspecturi quod in presencia mei notarii infrascripti illustres uiri dominus Guillielmus marchio Montis- b
ferrati et Thomas de Sabaudia et cetera. et finit sic. Ego autem Albertus Sibonus de baudissero auctoritate notarius imperiali publicus palatinus premissis omnibus interfui et rogatus manu propria me subscripsi et presens publicum instrumentum in hoc fine meo signo consueto signaui. Cumque illustris uir dominus Thomas marchio Saluciarum uideret et cognosceret manifeste sua interesse si ea que conuenta fuerant inter dictas partes effctui mancipentur et pax remaneat inter ipsos tam racione affecionis et consanguinitatis quam idem dominus marchio Saluciarum habet erga ipsum marchionem Montisferrati ac etiam erga dictum dominum Thomam de Sabaudia. quam propter magna pericula que imminent atque dampna que incurrere posset ipse c
marchio Saluciarum propter guerram ipsorum si predicta non fierent prout hec omnia idem marchio Saluciarum confitebatur et publice asseruit coram me bonino longo et testibus suprascriptis. eciam et per transacionem et ex causa transacionis predicte requisicione uel precibus ipsius domini marchionis Montisferrati uel eius nuncii seu procuratoris nomine ipsius prout dicebat dictus marchio Saluciarum uolens se principaliter obligare cauit et promisit per stipulacionem sub obligacione et ypotheca omnium bonorum suorum michi notario suprascripto tamquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et ad partem predicti domini Thome de Sabaudia et successorum suorum se facturum et curaturum quod dictus d
marchio Montisferrati tenebit et inuiolabiliter obseruabit dictam pacem et conuenciones omnes per eum factas dicto Thome de Sabaudia et singulariter et generaliter et omnia et singula que in dicto instrumento pacis continentur et hec sub pena duorum milium et quingentarum librarum turonensium. Quam quidem penam iamdictus dominus Thomas marchio Saluciarum dare et soluere teneatur dicto domino Thome de Sabaudia et eius successoribus quandocumque dictus marchio Montisferrati contra predictam aut aliquod predictorum ueniet uel faciet. et hoc cum omnibus dampnis expensis et interesse que et quas facerent et incurrerent pro ipsa pena petenda et exigenda. Hoc autem addito inter ipsum Thomam de Sabaudia et Thomam marchionem Saluciarum predictum de eorum uoluntate. quod soluta semel pena predicta ipsi Thome de Sabaudia per ipsum dominum marchionem Saluciarum uel suos successores ipse et successores sui ab obligatione dicte pene totaliter liberentur et obbligacionibus et pactionibus supradictis. Saluo quod si dictus Thomas de Sabaudia uel successores sui dampna uel expensas fecissent uel sustinuissent pro ipsa pena petenda et exigenda. uel si dictus dominus Thomas marchio Saluciarum hostagia tenere recuset uel diferret seu non tenetur prout inferius annotatur uel non solueret seu satisfaceret dictam penam dicto Thome de Sabaudia seu satisfacere recusaret uel differret ipse dominus marchio Saluciarum. ad predicta dampna interesse et expensas teneatur ipsi Thome de Sabaudia et suis successoribus sicut inferius est expressum. Et sic atendere ut supra legitur dictus dominus marchio Saluciarum promisit et conuenit sub obbligacione omnium bonorum suorum ut supra michi prefato notario stipulanti et recipienti nomine quo supra. Conuenit insuper et promisit dictus dominus marchio Saluciarum michi iamdicto notario stipulanti et recipienti ut supra quod pro pena cum dampnis et expensis predictis si contingeret eam comiti ueniet et tenebit hostagia ad requisicionem dicti domini Thome de Sabaudia uel eius nuncii aut successorum suorum infra xv dies post dictam requisicionem sibi factam suis propriis expensis apud ruuiglascum uel apud carium uel apud albam uel apud nouellum ubi ipsi domino marchioni Saluciarum magis placuerit et quem locum de predictis in principio duxerit eligendum. Sed eo electo et illum quem eliget mutare non possit sed in eo tamdiu teneat hostagia donec de dicta summa pecunie dampnis et interesse ipsi Thome de Sabaudia et eius successoribus esset in denariis uel denariatis bonis per ipsum dominum marchionem Saluciarum uel per alium suo nomine plenarie satisfactum. sed quamdiu dictus dominus marchio Saluciarum ipsa tenebit hostagia continue ut superius declaratur ad soluendum dictam pecuniam uel ad reddendum dicta uadia minime compellatur. Que omnia et singula supradicta dictus dominus marchio Saluciarum iurauit sponte tactis corporaliter sacrosanctis euangeliis atendere cum effectu ac inuiolabiliter obseruare ut superius sunt expressa Hoc expresso per eum in ipso iuramento et addito de uoluntate ipsorum domini Thome marchionis et domini Thome de Sabaudia. quod si dictus dominus marchio Saluciarum hostagia non teneat uel ab ipsis recederet dicta pecunia non soluta quod incontinenti sine dilacione aliqua dictam pecuniam cum dampnis expensis et interesse predictis soluere teneatur in denariis uel denariatis bonis sicut superius annotatur. Renunciando prenominatus dominus marchio Saluciarum ex pacto ex certa scientia in predictis et supradictis omnibus et singulis exceptioni doli mali et in

factum et sine causa uel ex iniusta causa et cuiuslibet detemptionis et erroris et generaliter omnibus aliis exceptionibus beneficiis iuribus tam ciuilibus quam canonicis quibus dictus dominus Thomas marchio Saluciarum et eius heredes se tueri possent a predictis uel uenire seu facere contra predictam uel aliquod predictorum et de predictis omnibus dictus dominus marchio Saluciarum precepit michi notario predicto per me fieri publicum instrumentum iubens et mandans ut ipsum instrumentum compleam atque reddam dicto Thome de Sabaudia. Et est sciendum quod dictus dominus marchio Saluciarum predicta omnia et singula iurauit et promisit modo quo supra atendere et inuiolabiliter obseruare. Ita tamen quod quam cito per ipsum uel alium suo nomine dicte duo milia et quingente libre turonenses ipsi Thome de Sabaudia essent solute racione conuencionum predictarum uel de ipsis in denariis seu denariatis bonis ipsi Thome de Sabaudia satisfactum esset aut aliquo alio modo et de dampnis interesse et expensis si que uel quas sustinuisset dictus Thomas de Sabaudia ob defectum dicti Thome marchionis Saluciarum et pro eo quod idem dominus marchio Saluciarum non tenuerit hostagia uel non soluerit seu satisfecerit ipsi Thome de Sabaudia de predicta pecunie quantitate cum interesse idem dictus marchio Saluciarum et eius successores ab obbligacionibus et pactionibus predictis libere remaneant et inmunes.

Actum prope locum qui dicitur Villa super ripam Mayre.

Et ego Boninus longus de pinarolio notarius publicus interfui hanc cartam composui atque scripsi.

(MXX)

Cauzione prestata da Giorgio e Gilberto del fu Ruffino e Giovanni del fu Manfredo signor di Moretta per l'osservanza della pace conchiusa tra Tommaso di Savoia, ed il marchese Guglielmo di Monferrato.

1280, 24 agosto

Dall'originale. R. Archivio di Corte, m. 2, n. 16.
(P. D.)

Anno Domini millesimo cc.lxxx. indictione octaua. die xxiiii mensis augusti. presentibus Oberto filio domini Guilliehni Maynfredi de Lucerna. Villenco de sancto Stephano de terra Ast. Villenco filio condam domini Brayde. Morando filio condam domini Bruni de Moreta. Iacobo iuuene de eodem loco notario et aliis quampluribus testibus ad hoc conuocatis. Cum contemciones et discordie fuissent inter illustres uiros dominum Guillielmum marchionem Montisferrati ex una parte et dominum Thomam de Sabaudia ex parte altera precipue occasione terre et hominum de taurino. Qui recordacionis inclite dominum Thomam de Sabaudia comitem patrem ipsius Thome ceperunt et quos ipse marchio contra dictum Thomam defendebat propter quod dictus Thomas detinuit marchionem predictum finaliter dicte partes ad bonam pacem et concordiam peruenissent inter se quam plures conuenciones facientes et inter alia foret dictum et conuentum inter Thomam et marchionem predictos quod dictus marchio teneretur dicto Thome ponere et constituere bonam caucionem ad uoluntatem dicti Thome et ad consilium sapientum suorum usque ad quantitatem sex milium librarum turonensium cum quibusdam aliis obbligacionibus in instrumento pacis contentis pro hiis que inter ipsos conuenerunt firmiter atendendis prout hec omnia et alia plura clarius continentur in quodam instrumento publico facto manu petri de mercato de yanua notarii publici. Quod quidem instrumentum incipit sic. Anno Domini millesimo cc.lxxx. indictione viii. die xi. kalendas iulii. coram me notario et testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi presentes litteras inspecturi. quod in presencia mei notarii infrascripti. illustres uiri dominus Guillielmus marchio Montisferrati et Thomas de Sabaudia et cetera. et finit sic. Ego autem Albertus Sibonus de baudissero auctoritate notarius imperiali publicus palatinus premissis omnibus interfui et rogatus manu propria me subscripsi. et presens publicum instrumentum in hoc fine meo consueto signo signaui. Cumque Iorgius et Gilbertus filii condam domini Ruffini de moreta et Iohannes filius condam domini Maynfredi de moreta uiderent et cognoscerent manifeste sua interesse si que conuenta fuerint inter dictas partes effectui mancipentur et pax remaneat inter ipsos tam racione afectionis et amoris quam hiidem Iorgius. Gilbertus et Iohannes domini de moreta habent erga dictum dominum marchionem ac etiam erga predictum dominum Thomam de Sabaudia quam propter magna pericula que imminent atque incurrere possent ipsi domini de moreta propter guerram ipsorum marchionis et Thome de Sabaudia si predicta non fierent prout hec omnia hiidem domini de moreta confitebantur et publice asserebant coram me notario bonino longo et testibus suprascriptis. eciam et per transactionem et ex causa transactionis predicte prefati Iorgius et Gilbertus fratres et Iohannes predicti scientes se principaliter obligare. cauerunt et promiserunt per stipulacionem sub obligacione omnium bonorum suorum uidelicet predi-

cti fratres pro dimidia et quilibet eorum in soli- *a* dum et predictus Iohannes pro alia dimidia michi notario suprascripto tanquam persone publice solempniter stipulanti et recipienti nomine et ad partem dicti domini Thome de Sabaudia et successorum suorum se facturos et curaturos quod dictus marchio Montisferrati tenebit et inuiolabiliter obseruabit predictam pacem et omnes conuenciones per eum factas dicto domino Thome de Sabaudia singulariter et generaliter ea omnia et singula que in quodam instrumento pacis continentur et hoc sub pena quingentarum librarum turonensium. Quam quidem penam iamdicti Iorgius et Gilbertus fratres pro dimidia et dictus Iohannes pro alia dimidia uidelicet predicti fratres quilibet eorum in solidum dare et soluere teneantur dicto Thome de *b* Sabaudia uel successoribus eius quandocumque marchio Montisferrati predictus contra predicta aut aliquod predictorum ueniet uel faciet et hoc cum omnibus dampnis expensis et interesse quos et que facerent et incurerent pro ipsa pena petenda et exigenda. Hoc autem addito de uoluntate predicti domini Thome et dictorum dominorum de Moreta. quod soluta semel dicta ipsi Thome per ipsos dominos de Moreta ut supra dictum est uel per suos successores ipsi et successores sui ab obbligacione dicte pene totaliter et ab obbligacionibus et paccionibus supradictis liberentur. Saluo quod si dictus Thomas uel successores dampna uel expensas et interesse fecissent uel sustinuissent pro ipsa petenda et exigenda uel si dicti domini *c* de moreta hostagia tenere recusent uel differrent seu non tenerent pro ut inferius annotatur uel non soluerent seu satisfacerent dictam penam dicto Thome seu satisfacere recusarent uel different et ipsi domini de Moreta uidelicet predicti fratres pro dimidia et quilibet illorum in solidum et dictus Iohannes pro alia dimidia ad predicta dampna interesse et expensas teneantur ipsi Thome et suis successoribus sicut inferius est expressum. et sic atendere ut supra legitur. predicti domini de Moreta promiserunt et conuenerunt sub obbligatione omnium bonorum suorum ut supra michi iamdicto notario stipulanti et recipienti nomine quo supra. Conuenerunt insuper ac promiserunt predicti domini de Moreta michi iamdicto notario stipulanti *d* et recipienti nomine quo supra quod pro pena cum dampnis et expensis et interesse predictis si contingeret eam comiti uenient et tenebunt hostagia ad requisicionem dicti Thome uel eius nuncii aut successorum suorum infra xv dies post dictam requisicionem sibi factam suis propriis expensis apud ruuiglascum uel aput carium uel aput albam uel aput nouellum ubi ipsis magis placuerit et quem locum de predictis in principio duxerint eligendum. sed eo electo quem eligent mutare et non possint. sed in eo tandiu teneant hostagia donec de dicta summa pecunie dampnis et interesse ipsi Thome et eius successoribus esset in denariis uel bonis denariatis per ipsos dominos de Moreta ut supra uel per alium seu alios suo nomine plenarie satisfactum. sed quamdiu dicti domini de Moreta ipsa tenebunt hostagia continue ut superius declaratur et ad soluendum dictam pecuniam uel ad reddendum dicta uadia minime compellantur. Que omnia et singula supradicta predicti Iorgius. Gilbertus et Iohannes domini de Moreta iurauerunt sponte tactis corporaliter sacrosanctis Dei Euangeliis attendere cum effectu ac inuiolabiliter obseruare ut superius sunt expressa. Hoc expresso in ipso iuramento et conuento de uoluntate dicti domini Thome et ipsorum dominorum de Moreta. quod si dicti domini de Moreta ipsa hostagia non tenerent uel ab ipsis recederent predictam pecuniam non soluta quod incontinenti sine dilacione aliqua dictam pecuniam cum dampnis et expensis et interesse predictis soluere teneantur ipsi Thome in denariis seu denariatis bonis sicut superius annotatur. Renunciando dicti domini de Moreta ex pacto et ex certa scientia in predictis super predictis omnibus et singulis exceptioni doli mali et in factum et sine causa uel ex iniusta causa et cuiuslibet detempcionis et erroris et generaliter omnibus aliis exceptionibus beneficiis et iuribus ciuilibus et canonicis quibus hiidem domini de Moreta et eorum heredes se tueri possent a predictis uel uenire seu facere contra predicta uel aliquod predictorum et dicti fratres . . . . de pluribus reis et de predictis omnibus dicti domini de Moreta preceperunt michi notario suprascripto per me fieri publicum instrumentum iubentes et mandantes ut ipsum instrumentum compleam atque reddam Thome de Sabaudia memorato. Et est sciendum quod predicti domini de Moreta predicta omnia et singula iurauerunt et promiserunt modo quo supra atendere et inuiolabiliter obseruare. Ita tamen quod quam cito per ipsos dominos de Moreta uel per alium suo nomine dicte quingente libre turonenses ipsi Thome uel mandato suo essent solute racione conuencionum predictarum uel de ipsis in denariis seu denariatis bonis ipsi Thome satisfactum esset aut alio quoquo modo et de dampnis interesse et expensis si que uel quas sustinuisset dictus Thomas ob defectum dictorum dominorum de Moreta. et pro eorum quod hiidem domini de Moreta non tenuerint hostagia uel non soluerint seu satisfecerint ipsi Thome de predicta pecunia quantitate cum interesse hiidem dicti domini de Moreta et eorum successores a pactionibus obligationibus supradictis libere remaneant et inmunes.

Actum in plathea Morete.

Et ego Boninus longus de Pinarolio notarius publicus interfui et rogatus hanc cartam ita composui atque scripsi.

(MXXI)

Sentenza d'arbitri nella causa tra il capitolo della SS. Trinità di Torino e la comunità e gli uomini di Buriasco Inferiore sui diritti del capitolo nel territorio d'esso comune.

1282, 24 agosto

Dall'orig. Archivio della Città di Pinerolo, cat. 4, m. 1, n. 2.
(P. D.)

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo secundo indictione decima die uigesima quarta augusti presentibus testibus infrascriptis. Cum lites et discordie uerterentur inter dominum Gullielmum becutum canonicum taurinensem suo et procuratorio nomine pro domino ottone de clara domino iacobo luria domino iacobo garboto domino petro sancto et domino operto bauduyno canonicis et presbiteris altaris indiuidue trinitatis de taurino ex una parte et uniuersitatem buriasci seu ualfredum bertrammi et iohaninum uarinum sindicos et actores dicte uniuersitatis defendentes ex altera coram domino iacobo de pado ciue taurinense domino ottone de melioreto arbitris seu arbitratoribus seu amicabilibus compositoribus a partibus suprascriptis electis ut patet per cartam compromissi factam per me notarium infrascriptum eodem anno die xxi iulii. Coram eisdem per ipsum dominum Gulielmum becutum nomine quo supra parti auerse peticionibus exhibitis in hac forma. coram uobis dominis iacobo de pado ciue taurinensi et ottone de melioreto iuris peritis arbitris seu arbitratoribus a partibus infrascriptis electis agit dominus Guilliel-mus becutus canonicus taurinensis suo nomine pro dimidia et procuratorio nomine pro presbiteris sancte et indiuidue trinitatis de taurino scilicet archipresbitero condam taurinensi et domino otone de clara domino iacobo luria domino iacobo garboto domino petro sancto domino uberto bauduino canonicis ecclesie taurinensis pro alia dimidia contra uniuersitatem buriasci seu ualfredum de bertrammo et iohaninum uarinum ipsius uniuersitatis sindicos et actores eiusdem uniuersitatis nomine petendo ab eis et nomine quo supra seu ab ipsis sindicis ipsius uniuersitatis nomine sibi nomine quo supra dimiti et expediri et ad statum deduci debitum . . . . condam frascheti buriasci et alia si qua ibidem fuerunt que sibi homines uniuersitatis premisse ad inuicem contra honorem sancte matris ecclesie et omnium predictorum . . . . . . seu ipsius domini uilielmi becuti suo et ipsorum nomine illicite diuiserunt pronunciarique omne ius si quod habet uniuersitas suprascripta seu ipsius alterius cecidisse totaliter in comissum. Item petit ab ipsa uniuersi-

a tate seu eisdem sindicis ipsius nomine suo et predictorum nomine sibi ostendi quas possessiones tenent ab ipso domino uillielmo et presbiteris supra-scriptis et quo modo et qualiter eas tenent quod si ostendere noluerint uel non potuerint petit ipso ipsius uniuersitatis nomine seu ipsam uniuersitatem sibi nomine predicto comdempnari ad restitucionem predictarum possessionum pronunciarique quod ipsos fuisse male fidei possessores. Item petiit ab ipsa uniuersitate seu eiusdem eius nomine sibi dimitti et expediri omnes possessiones de . . . . et aliorum confinium in territorio buriasci de quibus fictum seu redditus aliquis non prestatur cum eas illicite occupauerint possessores earundem ueluti pertinentes ad dominium prefate prebende. Item

b pec . . . . ab ipsa uniuersitate seu sindicis eius nomine fidelitatem et homagium prestari pro hiis que ab ipso . . . . prebende nomine aparuerit licite detinere ipsis peticionibus uisis et plenius intellectis et responsionibus eorundem et utriusque partis racionibus cartis et scripturis et omnibus hiis que dicte partes producere noluerunt presentibus partibus suprascriptis pro bono pacis et concordie. inter eos perpetuo habende arbitri seu arbitratores et amicabiles compositores predicti dixerunt et pronunciauerunt ex uigore compromissi prelibati. quod omnia comunia frascheti buriaschi capta et diuisa per homines buriasci uel alios quoscumque commorantes in buriasco uel extra reducantur ad comune buriasci et sint co-

c munia inter eos Item dixerunt et pronunciauerunt super secunda peticione quod illi qui tenent possessiones aliquas in territorio buriasci teneantur eas ipsi domino uillielmo nomine quo supra consignare et ostendere quo modo et qualiter eas tenent exceptis possessionibus contentis in masis eorum et maso et antecessorum suorum quas modo tenent et possident uel per se uel per alios . . . . fuerint possidere. eo saluo quod si predicti homines de buriasco reperirentur habere uel possidere aliquas possessiones in territorio buriasci aliter quam supra contineatur nec docere possit quo modo et qualiter eas teneatur quod quidem teneantur docere de ipsis se debeant acordare et aconzare cum ipso domino Guillielmo nomine quo supra arbitrio duo-

d rum hominum de burriasco eligendorum per predictum dominum uillielmum nomine quo supra et uniuersitatem predictam Item dixerunt et pronunciauerunt quod omnes possessiones seu possessores earundem posicte in finem . . . . in dicto territorio . . . . . curtilia pro curtilibus habeant ad prestaciones faciendas iusta consuetudinem curtilium in dicto territorio positorum de aliis uero de quibus fuerit ce . . . . sint de quinta in dicto territorio de . . . . prestetur quinta iusta consuetudinem dicti loci de aliis uero in dicto territorio de . . . . positis de quibus fuerit dubium sint curtilia uel terre de quinta de duabus partibus ipsarum prestetur quinta. alia uero tercia pars ad redditum prestandum pro curtilibus

habeatur. Qui quidem redditus eidem domino Guil- *a*
lielmo nomine quo supra prestentur uel soluantur ut moris est de curtilibus soluere fictum in buriasco Quartam uero peticionem de uoluntate parcium predictarum in se retinuerunt arbitri supradicti seu arbitratores et amicabiles compositores. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dictus dominus uillielmus becutus curet faciat et tractet quod predicti quorum nomine agit omnia suprascripta firma et rata in perpetuum habeant et teneant et predicta omnia confirmabunt ratificabunt et rata habebunt et contra non uenient modo aliquo uel ingenio per se uel per interpositam personam. ad hec autem dicte partes nominibus quibus supra condempnarunt in perpetuo sub pena in compromisso contenta retinentes in se . . . . parcium uoluntatem et *b*
sub eadem pena potestatem et arbitrium declarandi et pronunciandi secundo et interpretandi. Et hec omnia et singula dicti sindici laudauerunt confirmauerunt ratificauerunt et probauerunt.

Actum Pinarolii. Interfuerunt testes scilicet Iacobus domine losane petrus nemanus simfredus et uillielmus domini iacobi de pado iudicis comunis pinarolii.

Et ego Columbertus notarius publicus interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(MXXII)

c

Investitura concessa da Aimone abbate del monastero di santa Maria di Pinerolo a favore del conte Amedeo di Savoia accettante tanto a nome proprio che di Ludovico suo fratello, e de' suoi nipoti figliuoli del conte Tommaso di tutto quel feudo di cui era stato investito il detto conte Tommaso dagli altri abbati di detto monastero.

1283, 12 marzo

Dall'originale. Archivio della Città di Pinerolo, cat. 1, m. 2, n. 14. (P. D.)

d

Anno Domini millesimo CC.LXXXIII Indictione XI die XII mensis marcii presentibus testibus infrascriptis. Cunctis pateat presentem paginam inspecturis Quod uir illustris dominus Amedeus de Sabaudia comes nomine suo et fratris sui domini ludouici et nepotum suorum filiorum condam domini Thome de Sabaudia comitis fratris condam ipsius domini amedei fecit et iurauit fidelitatem tactis euangeliis sacro sanctis deo et ecclesie seu monasterio beate marie de pinarolio in manibus reuerendi patris domini Aymonis Dei gratia abbatis dicti monasterii recipientis nomine et uice ipsius monasterii et conuentus eiusdem et omnium dicti monasterii successorum promittendo per stipulationem eidem domino abbati nomine quo supra recipienti res omnes et iura ipsi monasterio ubique competentia defendere manutenere et saluare et in nullo diminuere bona fide et sine fraude et facere et curare quod ab ipsius castellanis et nunciis saluentur et defendantur et omnia et singula ei insuper facere attendere et seruare que in noua et ueteri forma fidelitatis plenius continentur. Qua prestita fidelitate ipse dominus abbas nomine dicti monasterii et conuentus dictum dominum amedeum nomine quo supra inuestiuit nomine recti et gentilis feudi de toto illo feudo et honore de quo bone memorie quondam dominus thomas comes sabaudie pater ipsius domini Amedei inuestitus fuit per abbatem uel abbates dicti monasterii in feudum nomine ipsius monasterii.

Actum fuit hoc in castro pinarolii presentibus domino Rufino de bargiis domino Bartolino de plozasco et urrieto de ripalta domino uberto de Saysello domino Rodulfo de grayse et domino petro de monte falcono testibus ad hoc uocatis et rogatis.

Et ego ugo bonusfilius Imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

(MXXIII)

Convenzione dei vescovi di Ampurias e di Bisarcio (in Sardegna) col comune di Genova, nella quale eglino promettono al comune ogni ausilio, onde far cader in potere della repubblica la città e le terre di Sassari.

1283, 30 agosto

Dal libro primo Iurium *della Repubblica di Genova, pag. 132. Regio Archivio di Corte.* (G. M.)

In nomine Domini amen. Nos Petrus diuina miseratione Gisarchensis episcopus nomine nostro et nostrorum et totius districtus nostri et omnium nobis adherentium ac procuratorio nomine uenerabilis patris domini Gonarii Empuriensis episcopi cuius nuncii et procuratores sumus ut de ipsa procuratione constat per instrumentum scriptum manu Bonalbergiu Cauariati de terra noua Sicilie notarii millesimo ducentesimo octuagesimo secundo die decimatertia augusti sperantes posse defensari et ausiliari a uobis dominis potestate comuni et populo Ianue et per ipsum populum et comune

contra Pisanos et sequaces ipsorum (1) qui iura *a* episcopatus nostri et ecclesiarum nostrarum Dei timore postposito inuadere non uerentur et nos et nostros quasi quotidie offendunt et iura episcopatus nostri et ecclesiarum nostrarum minuunt et inuadunt et iniurias nobis et nostris quasi quotidie inferunt. quibus per nos resistere non ualemus nisi ab amicis et fidelibus christianis ausilium et consilium habeamus gerentes firmam spem de uobis et comuni et populo Ianue tanquam de fidelibus ecclesie posse per uos et mediante potentia uestra in nostra iusticia conseruari et tantis resistere iniuriis ad honorem Dei et sancte Sedis Apostolice ac sancte Romane ecclesie nos et nostros et omnes nobis adherentes. ac dictum uenerabilem patrem episcopum Empuriensem et suos et omnes *b* eidem adherentes et terras nostras et ipsius committimus protectioni uestre et comunis et populi Ianuensis. subiciendo nos et nostros et terras nostras et nobis adherentes et dictum episcopum et dictum episcopum Empuriensem et suos et terras suas et omnes adherentes eidem totaliter dicioni uestre et comunis et populi Ianue. iurantes propositis. coram ipso sacro sanctis Euangeliis pro nobis et nomine nostro in anima nostra et pro iamdicto episcopo et in animam ipsius a quo ad hoc habemus speciale mandatum ut constat in dicto instrumento procuratorii. Et promittentes uobis recipientibus nomine comunis et populi Ianue quod nos et iam dictus episcopus toto posse nostro et nostrorum et nobis adherentium faciemus et curabimus ita et sic ope- *c* ram dabimus bona fide efficacem. quod uilla et terra de Sassaro cum toto districtu suo et iurisdictione perueniet ad dominium siue in dominium et in posse comunis et populi Ianue cum omnibus iuribus et pertinentibus ad ipsam uillam et quod de cetero erimus perpetuo fideles et amatores comunis et populi Ianue et quod nos et iam dictus episcopus toto posse nostro et subditorum nostrorum et omnium nobis adherentium iuuabimus defendemus et perpetuo manutenebimus comune et populum Ianuensem et homines Ianue et districtus et honorem uestrum et comunis et populi Ianue et utilitatem ipsius comunis et populi procurabimus bona fide ubique et specialiter in romana Curia iuxta posse nostrum. Et predicta nomine nostro et *d* pro nobis et nostris et nobis adherentibus et pro iam dicto episcopo et suis et eidem adherentibus promittimus uobis recipientibus nomine comunis et populi Ianue attendere et obseruare et contra non facere uel uenire sub pena mille marcharum argenti solenniter stipulata per uos nomine comunis et populi Ianuensis et promissa per nos nomine nostro et episcopi supradicti. ratis nichilominus manentibus supradictis et obligatione bonorum nostrorum et iamdicti episcopi. salua tamen in omnibus auctoritate sancte Sedis apostolice et saluis in omnibus semper iuribus sancte Romane ecclesie. Versa uice nos Michael de Saluaticis potestas Obertus Spinula et Obertus Aurie capitanei comunis et populi Ianue uoluntate et auctoritate consilii nostri credencie super hoc habiti die uigesima octaua augusti pro predictis et occasione predictorum recipimus uos dominum Petrum uenerabilem patrem episcopum Gisarchensem pro uobis et uestris et nomine uestro et uestrorum et procuratorio nomine uenerabilis patris domini Gonarii Empuriensis episcopi et ipsum episcopum et suos in protectionem nostram et comunis et populi Ianue. sicut habemus ciues et districtuales nostros. Que quidem uobis recipientibus dictis nominibus promittimus attendere complere et obseruare et in protectionem nostram habere et tenere sicut habemus et tenemus ciues et districtuales nostros sub predicta pena et obligatione bonorum. dicti comunis. ratis nichil omnibus manentibus supradictis. Et predicta etiam iurauit Loysius Caluus cancellarius comunis Ianue in animas dominorum potestatis capitaneorum et consilii credencie et uoluntate ipsorum quod attendentur et obseruabuntur per ipsos potestatem et capitaneos et comune et populum Ianue secundum quod superius dictum est.

Actum Ianue in palacio heredum quondam Alberti de Fliseo in consilio credencie anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo tertio indictione decima die triginta augusti inter primam et terciam.

Testes Archerius Vacha. Iacobus de Bernesia notarii. Omodeus de Gauio et Leonardus de Campo de Bonifacio.

Ego Rollandinus de Richardo sacri palacii notarius hoc instrumentum extraxi et exemplaui ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii. sicut in eo uidi et legi nichil addito uel diminuto. nisi forte littera uel sillaba titulo seu puncto abreuiationis causa sentencia non mutata. De mandato tamen domini Dany de Osenaygo ciuitatis Ianue potestatis presentibus testibus Iohanne Bonihominis Loysio Caluo cancellariis comunis Ianue. et Iacobo de Albario notario. M.CCC.I. indictione XIII. die XX. iunii.

(1) Nell'inclinare al suo termine il secolo XIII furono più che mai calde e feroci le guerresche fazioni fra i Pisani ed i Genovesi, per ragione specialmente del maggior dominio così lungo tempo conteso da essi nella Sardegna, per la quale, mentre le vicende della guerra procedevano variamente, uno solo fu il risultamento, l'essere cioè travagliata del pari dai vincitori e dai vinti. Cercarono allora i Genovesi di ritrarre dall'amistà dei rivali molti dei più notabili signori dell'isola, e di combattere così la perfidia con la perfidia, dappoichè i Pisani teneri della quiete nei soli loro negozi, mentre erano intenti a fondare solidamente la pace nella terra amica di Sardegna, spargevano i semi dell'inquietudine e della ribellione nella vicina Corsica, onde fastidiare i Genovesi che vi signoreggiavano. Frutto di tal divisamento si fu la convenzione presente stipulata con due vescovi Sardi. *V. Manno*, *Storia di Sard.*, *lib.* 8.

(MXXIV)

Rodolfo *re de' Romani rimette agli abitanti di Payerne ogni offesa fattagli mentre seguitavano la parte di Filippo conte di Savoia.*

1283, 27 dicembre

Da un registro intitolato Chronique de la Ville de Payerne *conservato nell'Archivio di Payerne nel cantone di Vaud.*
(L. C. - D. P.)

Rodolphus Dei gratia Romanorum rex semper augustus uniuersis sacri imperii Romani fidelibus presentes litteras inspecturis gratiam suam et omne bonum. Nouerit uniuersitas uestra quod nos ciuibus de paterniaco omnem indignationem iram rancorem odium et offensas puro corde et bona fide remittimus et liberaliter indulgemus et eos benignitate regia in suis iuribus libertatibus et possessionibus dignabimur conseruare nec ipsis aliqua damna seu grauamina inferemus quoad uixerimus pro eo quod nobili uiro Philippo comiti Sabaudie adheserunt et quod nobis usque modo contrarii extiterunt in cuius rei testimonium presens scriptum exinde conscribi et maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Dat. in castris ante Paterniacum in die beati Iohannis apostoli anno Domini M.CC.LXXXIII regni uero nostri anno X.

(MXXV)

Filippo *conte di Savoia dona dieci soldi d'annua rendita alle monache di Romont.*

1284, 17 giugno

Dal Codice diplomatico d'Altaripa conserv. nell'Arch. di detta Abbazia.
(L. C. - D. P.)

Nos Philippus comes Sabaudie notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod nos pro remedio nostre anime et animarum predecessorum nostrorum damus et concedimus pro nobis et successoribus nostris in perpetuum religiosis dominabus Rotundi montis decem solidos lausannenses super leyda seu uendis nostris Rotundi montis eisdem annis singulis in natiuitate Domini persoluendos precipientes castellano nostro dicti loci qui nunc est et qui pro tempore fuerit ut dictos decem solidos super leyda seu uendis dictis dominabus solui et tradi faciat annuatim predicto termino collectorem dictarum leydarum seu uendarum ad hoc si necesse fuerit compellendo. ad cuius rei testimonium sigillum nostrum presentibus duximus apponendum. Dat. Aquiani die sabbati ante festum beati Iohannis Baptiste anno Domini M.CC.LXXXIV.

(MXXVI)

Deliberazione del consiglio generale della Campana del comune di Siena per collegarsi coi comuni di Firenze, Lucca e Genova.

1284, 18 ottobre

Dall'Archivio del Comune di Siena, t. 28, c. 19.
(P. C.)

Anno M.CC.LXXXIV. die XVIII octubris. Factum est generale consilium comunis senensis coadunatum in palatio dicti comunis ad sonum campane et per bannum missum ut moris est ab illustrissimo et magnifico uiro domino comite Aghinolfo de Romena dei gratia in Tuscia palatino et nunc eadem gratia senensis potestas. cum adiuncta dominorum consulum militum et consulum mercatorum et consulum artis lane dominorum societatis et capitaneorum contratarum dicto consilio Additorum. In quo proposuit et consilium petiit quod cum nobiles uiri ambassatores senenses destinati florentiam occasione societatis contracte inter comunia florentie ianue et luce sint reuersi et eorum ambassatam retulerint in consilio dominorum quindecim presentibus dominis consulibus militum . et consulibus mercatorum et uiginti sapientibus uiris per Terterium. et dixerint ipsam societatem inter dicta comunia et eorum sindicos esse initam . et contractam. et dixerint etiam requisitionem factam ipsis nostris ambassatoribus a sindicis dictorum comunium pro comuni senensi de tenendo comune senarum ad societatem et compagniam predictam ad certam diem et terminum . et dies termini sit dies crastina ordinata a sindicis supradictis et occasione dicte ambassate et relationis eiusdem fuerit heri firmatum per dictum consilium dominorum quindecim et consulum militum et consulum mercatorum et uiginti per Terterium. quod fieret hodie hoc consilium generale. in quo constitueretur et fieret. si dicto placeret consilio. sindicus pro comuni senensi ad faciendam et contrahendam societatem et compagniam predictam cum supradictis comunibus florentie ianue et luce et sindicis eorundem secundum uoluntatem huius consilii generalis. Et audieritis etiam que in presenti consilio sint repetita per ambassatores predictos consulatis. si uobis placet. quod dictus constituatur sindicus pro comuni. Scriptura prius supra predictis imposita apud palatium domini comitis potestatis senensis de conscientia dominorum camerarii et quatuor prouisorum comunis senensis de conscientia dominorum camerarii et quatuor prouisorum comunis senensis secundum formam

statutorum senensium. quod super hiis quod sit a utilius pro comuni in dei nomine consulatis.

Dictum consilium ad gridum nemine discordante firmauit. quod fiat et constituatur sindicus ad predicta.

Factus et dictus est Iacobus domini Renaldi Gilii sindicus.

(MXXVII)

I comuni di Firenze, Genova e Lucca ammettono il comune di Siena nella lega offensiva e difensiva b *che hanno contratto contro ai Pisani.*

1284, 20 ottobre

Dall'Archivio del Comune di Siena, t. II, n. 1056.
(P. C.)

Anno eiusdem M.CC.LXXXIV. indictione decimatertia. die uigesimo mensis octobris. Cum in societate contracta inter comunia florentie ianue et luce et in instrumentis ipsius societatis scriptis c florentie per Renaldum Iacobi de Signa notarium Iacobum de Benesia notarium de ianua et Bonaccursum Doscii notarium de Luca. Hoc anno die ueneris decimotercio presentis mensis octobris. Expressim actum et scriptum sit. quod prouideri debeat per dicta comunia de inquirendo alias comunitates Tuscie secundum quod predictis comunibus florentie ianue et luce uideatur per ambassatores dictorum comunium quod intrarent dictam societatem et ad eam uenirent si uellent. et Iacobus quondam domini Renaldi Gilii ciuis senensis sindicus et actor dicti communis senensis. ut de sindicatu apparet per instrumentum scriptum et publicum per manum Iohannis Paganelli notarii. sub anno domini M.CC.LXXXIV. indictione decima- d tercia die XVII mensis octobris. pro ipso communi senensi requisitus sit per ipsa communia ianue florentie et luce siue sindicos siue ambassatores ipsorum communium quod ipsam societatem introiret pro comuni senensi. Idem Iacobus sindicus comunis senensis. inuocato nomine Iesus Christi et beate Marie semper uirginis que caput et adiutorium est ciuitatis senensis. nomine et uice ipsius comunis senensis et sindicatus nomine pro ipso comuni ad ipsam societatem uenit et ipsam intrauit et dicti sindici comunium florentie ianue et luce. Videlicet sere Brunetus Latini et Mainectus Benincasa sindici comunis florentie ut de sindicatu continetur in instrumento publico facto manu Bonsignoris Guerzi de mutina notarii scribe consiliorum et instrumentorum sindicatuum comunis florentie cuius anni sunt M.CC.LXXXIV. die XII. mensis octobris et dominus Obertus de Padua notarius sindicus comunis ianue ut de sindicatu apparet per instrumentum publicum scriptum anno M.CC.LXXXIV. die decimo octauo septembris. per Lanfrancum de Vallario notarium et Laborus Vulpelli sindicus comunis luce ut de sindicatu apparet per instrumentum scriptum anno M.CC.LXXXIV. die ueneris undecima mensis augusti per Veltrem Dombellinghi notarium et lucani comunis cancellarium nomine dictorum communium florentie ianue et luce dictum comune senensis et ipsum Iacobum sindicum dicti communis senensis pro ipso comuni senensi ad ipsam societatem receperunt sub illis pactis modis et condictionibus omnibus et singulis de quibus fit mentio in dicto instrumento siue instrumentis societatis. Et predicti sindici omnes et singuli uidelicet florentie ianue luce et comunis senensis ad inuicem dictis nominibus similiter societatem contraxerunt et fecerunt secundum modum et formam scriptam in dictis instrumentis dicte societatis contracte florentie et ipse sindicus comunis senensis cum eisdem sindicis comunium florentie ianue et luce et ipsi idem sindici comunium florentie ianue et luce cum dicto sindico comunis senensis inter se ad inuicem contraxerunt cum pactis et articulis conuentionibus et modis omnibus contentis in instrumento seu instrumentis dicte societatis. cuius societatis pactorum et articulorum tenor talis est.

In Dei nomine amen.

Instante persecutione ualida pisanorum. quorum uirus nedum uicinas partes infecerat uerum pene maritimas uniuersas ita quod per infrascripta comunia uix poterat tollerari pro tali zizania de terra radicitus extirpanda que etiam messem dominicam dudum sua contagione corrumpere inchoauit. et ipsorum perfidia refrenanda iuxta illud quod scriptum est. Negligere cum possis perturbare peruersos nichil aliud est quam fouere. Et quia innocentes tradit exitio qui multorum non corrigit flagitia cogitantes. idcirco Iesus Cristi nomine inuocato et beate Marie uirginis ad honorem sancte et indiuidue Trinitatis et uere Crucis et beati Iohannis Baptiste et beati Laurentii martyris protectoris comunis ianue. beati Georgii uexilliferi eiusdem comunis ianue. beatorum apostolorum Simonis et Iude protectorum populi ianuensis. et beati Sixti in cuius festiuitate ciuitas ianuensis immensum triumphum habuit contra pisanos. infrascriptorum comunium perfidos inimicos. et beati Iohannis Baptiste protectoris comunis florentie et beati Martini protectoris comunis lucani et ceterorum sanctorum et sanctarum Dei qui uenerantur a populo cristiano et ad honorem sacrosancte romane ecclesie matris et magistre fidei ordosse et sanctissimi patris nostri pape Martini sacrosan-

cte ecclesie presidentis et ad exaltationem et ho- *a*
norem perpetuum predictorum comunium societa-
tem et fraternitatem et pacta que in infrascripta
societate continentur fecerunt ad inuicem et co-
muni concordia firmauerunt Brunetus Latini et
Mainectus Benincasa sindici comunis florentie ut
de sindicatu continetur in instrumento publico
facto manu Bonsignoris Guerzi de Mutina notarii
scribe consiliorum et instrumentorum sindicatuum
comunis florentie cuius anni sunt M.CC.LXXXIV. die
duodecima mensis octobris. Obertus de padua no-
tarius sindicus comunis ianue ut de sindicatu ap-
paret per instrumentum scriptum anno M.CC.LXXXIV.
die ueneris decimo octauo septembris per Lan-
franchum de Vallario notarium nomine dicti co-
munis ianue et Labbrus Vulpelli et Aiutus Bosci *b*
sindici comunis luce ut de sindicatu apparet per
instrumentum scriptum anno M.CC.LXXXIV. die ue-
neris undecima mensis augusti per Veltrem Don-
belliughi notarium et lucani comunis cancellarium
nomine dicti comunis luce duraturam quandiu pre-
sens guerra durauerit que modo est inter comune
ianue ex una parte et comune pisarum ex alia et
post ipsam guerram finitam per annos uiginti
quinque et tantum plus quantum placuerit dictis
comunibus duraturam. In qua quidem societate
dicti sindici nomine dictorum comunium conuene-
runt ut infra uidelicet quod dicta comunia floren-
tie ianue et luce teneantur et debeant bona fide
et sine fraude guerram uiuam facere pisanis uide-
licet comune ianue per mare et comunia florentie *c*
et luce per terram. Et interim pax uel tregua aut
aliud simile fieri non debeat uel possit per aliquod
dictorum comunium dicto comuni pisarum uel eius
districtui nisi fieret comuniter per dicta comu-
nia florentie ianue et luce et de expressa licentia
dictorum comunium de qua licentia appareat pu-
blica scriptura. quam guerram incipere debeant
comunia florentie et luce infra dies quindecim pro-
xime uenturos. Item quod relaxatio dictorum car-
ceratorum qui caperentur per aliquem dictorum
comunium florentie ianue et luce uel qui perue-
nerint in fortiam alicuius dictorum comunium flo-
rentie ianue et luce durante presenti guerra fieri
non possit usque ad finitam guerram secundum
expressa concordia dictorum comunium et quod *d*
dicti carcerati ubicumque erunt tam florentie ia-
nue quam luce teneantur eodem modo et forma.
et tractentur quo tractarentur seu tractabuntur
illi qui erunt. quod deus aduertat. in ciuitate
pisana uel eius fortia et hoc sano modo intelliga-
tur de tractatu faciendo in preiudicium dictorum
carceratorum pisanorum et non in fauorem. Ve-
runtamen possint cambiari carcerati qui capientur
per comune ianue si fuerit de uoluntate comunis
ianue bona fide sine fraude. et etiam illi qui ca-
pientur per dicta comunia florentie et luce. Car-
cerati uero qui capti sunt in ianua non possint
relaxari sine uoluntate dictorum comunium floren-
tie ianue et luce et cuiuslibet eorum. nisi pro
cambio quod fieret per comune ianue bona fide
sine fraude. ita etiam quod possint cambiari siue
permutari per comune ianue cambiando seu dando
unam personam melioris condictionis pro uno ia-
nuense redimendo qui esset minoris condictionis.
et etiam duos pisanos carceratos relaxando pro
uno ianuense redimendo etiam et cambiando pro
castro uel terra utili comune ianue sine pro ali-
qua uictoria facienda seu obtinenda contra pisanos
de dictis carceratis ad uoluntatem comunis ianue
sine aliqua fraude. Item quod durante guerra pre-
dicta dicta comunia florentie ianue et luce tenean-
tur ad minus semel in anno facere exercitum con-
tra comune pisanorum secundum et sicut dicta
comunia florentie ianue et luce erunt in concor-
b dia uidelicet dictum comune florentie et lucanum
per terram exercitum generalem et comune ianue
exercitum galearum quinquaginta grossarum ad
minus et stare tandiu in ipso exercitu cum galeis
quamdiu comune florentie et luce in dicto exercitu
steterint per terram secundum quod de stando in
dicto exercitu erunt dicta comunia florentie ianue
et luce et quodlibet eorum in concordia. et hoc
intelligatur sine iusto dei impedimento. Item quod
antequam talis exercitus fiat generalis teneantur
dicta comunia florentie ianue et luce se inuicem
reuidere per solemnes ambassatores in partibus
luniciane in loco in quo ordinabunt securo ad re-
quisitionem alterius eorum et insimul tractare et
colloquium habere de damno inferendo comuni
c pisarum ita quod comunia florentie ianue et luce
sint in concordia de offensione inimicorum. Singu-
lis quoque tribus uel quatuor mensibus uel sicut
alias dicta comunia florentie ianue et luce inter se
concordauerint per solemnes ambassatores se re-
uidere debeant in partibus lunisciane pro delibe-
rando et ordinando que spectent ad bonum et
augumentum dictorum comunium et ad detrimen-
tum et lesionem pisanorum. Item quod dicta co-
munia scilicet florentie ianue et luce habebunt et
tenebunt pisanos pro inimicis et tamquam inimi-
cos et fouentes cum armis ipsos pisanos in dicta
presenti guerra. Item quod comune ianue tractabit
florentinos et eorum bona in ianua et districtu
bene et amicabiliter bona fide et sine fraude se-
d cundum formam conuentionum factarum inter co-
mune ianue et comune florentie per manum iacobi
de benosia notarii anno M.CC.LXXXII. die septima
februarii. Et si forte aliqua dubia sunt in ipsis
conuentionibus quod clarificari debeant per sapien-
tes sicut comuni ianue et comuni florentie uidebi-
tur ita quod illa uerba scripta in dictis conuen-
tionibus die septimo februarii. Que uerba talia
sunt. Ita quod presens conuentio ad facta prete-
rita non extendatur et contra non habeant locum
in conuentione presenti et proinde habeantur illa
uerba ac si scripta non essent in presenti conuen-
tione et ita obseruentur dicte conuentiones scripte
die dicta septimo februarii pro comune florentie
sicut pro comuni ianue et pro comuni ianue sicut

pro comuni florentie. Item quod comune ianue *a* tractabit lucenses et eorum bona eodem modo ut supradictum est de florentinis ut in conuentionibus initis inter comunia ianue et comune luce scriptis per manum Marini notarii de monterosato plenius continetur. Item actum est inter dictos sindicos nominibus supradietis quod declaretur in conuentione lucensium quam habent cum comuni ianue et in conuentione quam florentini seu comune florentie habent cum comuni ianue ubi scriptum est. si uero nauigauerint de ianua in prouinciam debeant soluere. sicut ianuenses eundo. et redeundo dicatur. sicut nunc soluunt ianuenses et ubi sequitur in conuentionibus predictis et de illa quam super mare detulerint et uersus portum ueneris portabunt debent soluere pro pedagiis por- *b* tus ueneris denarios octo per libram. quod addatur ibi. exceptis lana boldronis pellamine et allumine et quod de seta soluantur tantum per libram denarios quatuor. et quod ubi scriptum est in conuentione florentie predicta quod aliquod nouum pedaggium super eos non debet imponi ut supra dictum est addatur. non aliquid aliud in fraudem. Item ubi sequitur in dicta conuentione florentie et saluis instrumentis debitorum que habent homines ianue contra florentinos quod addatur non ex iure cesso. nisi ius esset cessum ab eius procuratore uel factore seu gestore. Et quod scriptum est supra de facto dictarum addictionum et declarationum faciendarum in dictis conuentionibus et ea que in dictis addictionibus seu declarationibus con- *c* tinentur habeant locum a festo purificationis beate Marie proximo futuro in anno. Item quod si de cetero aliqui pisani uel districtu pisarum qui non sint carcerati uel fuerint dicti comunis ianue uoluerint uenire ad dictam societatem possint recipi ad ipsam si placuerit dictis comunibus florentie ianue et luce et cuilibet dictorum comunium et de quibus dicta comunia quodlibet ipsorum fuerint in concordia eo modo quod dicti pisani de eorum terris et hominibus quos habent in archiepiscopatu pisano presenti et etiam de terris et hominibus quos habent in sardinea et alibi usque in mensem unum proximum a die receptionis guerram uiuam facere contra pisanos et comune pisarum et districtuales pisanorum teneantur et debeant usque ad finitam *d* guerram et quod facient ipsi pisani qui recipientur securitatem de seruandis iis que promiserint et que securitas fiat ad uoluntatem dictorum comunium florentie ianue et luce et cuiuslibet eorum. item quod illi pisani qui recipientur in dicta societate non possint uel debeant redire pisas uel districtum pisarum causa pacificandi uel habendi seu tenendi aliquam concordiam cum eis seu comuni pisarum siue in pace tregua seu amicitia cum comuni uel hominibus pisarum sine licentia omnium et singulorum dictorum comunium florentie ianue et luce et quod inde prestetur securitas predicta per ipsos pisanos ad uoluntatem predictorum comunium et cuiuslibet ipsorum eo sano intellecto super iis que in precedentibus dicta sunt quod si infra mensem proximum uenturum post sex dies inferius adnotatos comes Vgolinus de Pisis et eius filii qui non sunt in carceribus comunis ianue seu ipse comes pro ipsis et iudex Gallurie intrare uoluerint in dictam societatem quod possint recipi in ipsa societate. si uoluerint cum effectu effici ciues ianue et terras eorum et castra quas tenent in Sardinea in iudicatu callari ipsi uel aliquis eorum uel alius seu alii pro sis uel aliquo eorum tenere in feudum a comuni ianue et de ipsis iurare et facere fidelitatem ipsi comuni et se obligare de faciendo guerram et pacem ad uoluntatem ipsius comunis ianue et de ipsis facere comuni ianue quidquid faciebant seu facere consueuerant seu tenebantur comuni pisarum. et si ipsi uel aliquis eorum aliquam prestationem faciebant uel facere debebant comuni pisarum se obligabunt uersus comune ianue quod illam facient ipsi comuni ianue preter quam comune ianue habuerit castellum de castro quod est in iudicatu callaretano et si se obligauerint in ipso introitu dicte societatis uersus dictum comune ianue quod ipsi uel aliquis eorum uel heredes eorum nichil aliud acquirent in dicto iudicatu. Et si se obligauerint in dicto introitu dicte societatis uersus dictum comune ianue de permutando cum comuni ianue si comune ianue uoluerit totum id quod ipsi tenent uel alius seu alii pro eis in dicto iudicatu si comune ianue eis dederit seu dare uoluerit cambium et redditum conuenientes pro eo quod habent seu tenent in dicto iudicatu callaretano in arbitrio seu prouisione comunium florentie et luce et si de predictis omnibus et singulis dicti comes et iudex solemniter in publico instrumento se obligauerint uersus comune ianue in cuius instrumento se obligent uersus dictum comune ianue quod fructus et prouentus et redditus quos habebunt dicti comes et iudex in dicto iudicatu non patientur ipsi uel heredes eorum portare ad aliquem locum extra dictum iudicatum callaretanum nisi ad partes ianue luce uel florentie saluo quod dicti comes et iudex possint pro se ipsis et heredibus eorum et familiis et terris castris uel uillis eorum quas habent uel pro tempore habebunt ipsi uel aliquis eorum in archiepiscopatu pisarum de predictis terris uillis et castris quas habent in ipso iudicatu mittere pro usu et negociis eorumdem et hominum et familie eorumdem et terrarum quas seu que habent seu acquirent in dicto archiepiscopatu ad sufficientiam ad quemcumque locum uenerint habitatum extra dictum archiepiscopatum uel in ipso archiepiscopatu ad offensionem et pro offensione pisanorum. Et de predictis omnibus et singulis et etiam omnibus que superius continentur dicti comes et filii seu ipse comes pro se et filiis et iudex predictus idoneos obsides dare debeant uel idoneos fideiussores comuni ianue ad uoluntatem comunium florentie ianue et luce et cuiuslibet eorum in predicto publico instrumento.

et aliter nisi predicta obseruauerint dicti comes et filii et iudex recipi non debeant ad dictam societatem seu fraternitatem. Item sunt in concordia dicti sindici dictis nominibus quod recipi possint ad dictam societatem et fraternitatem pisani usque in uiginti computatis in ipsis uiginti dictis comite et filiis et iudice secundum formam traditam superius in illo capitulo quod incipit. Item si de cetero aliqui pisani uel districtu pisarum. et quod dicti pisani qui recipientur non possint redire Pisas uel in archiepiscopatu pisarum nisi secundum formam traditam superius in illo capitulo quod incipit. Et quod illi Pisani qui recipientur. non possit tamen aliquis pisanus recipi ad dictam societatem nisi de uoluntate dictorum comunium florentie ianue et luce et cuiuslibet eorum qui habeat seu teneat terram seu castrum aliquam seu aliquod in toto dicto iudicatu Callarii nisi dicti comes et filii et iudex dumtaxat. Item quod tractari debeat per dicta comunia florentie ianue et luce et per quodlibet dictorum communium super facto Sardineo id quod sit bonum et conueniens et in eo quod consenserint dicta comunia florentie ianue et luce et quodlibet ipsorum firmetur inter dicta comunia. Item quod si finita guerra presenti per modum pacis et concordie ut dictum est comune pisis guerram facere inceperit comuni florentie uel comuni lucano frangendo pacem uel alio simili modo dicta comunia florentie ianue et luce se inuicem iuuare debeant et teneantur contra comune et homines pisarum toto posse faciendo guerram scilicet comune ianue per mare bona fide et sine fraude et dicta comunia florentie et luce per terram bona fide et sine fraude. ita quod unum corpus uideantur esse in detrimentum pisanorum usque ad annos uiginti quinque et tantum plus quantum placuerit dictis comunibus florentie ianue et luce.

Item si florentini et lucenses et de districtu florentie et luce et eorum et cuiuslibet eorum nuntii seu factores qui sint florentini uel lucenses deferentes seu deferre facientes undecumque de extra districtum ianue a corno usque ad monacum uictualia infrascripta uel aliqua ipsorum transfferendo ad partes florentie seu luce adplicarent ad partes ianue ad aliquem locum siue portum a cornu usque monacum possint ipsi florentini et lucenses seu de districtu florentie seu luce uel dicti eorum nuntii seu factores ipsa uictualia sine contradictione comunis ianue uel eius districtu alium et sine aliquo drictu pedagio toloneo seu dacita (*sic*) aliqua persoluenda licentia inde deferre et deferri facere dummodo non exonerentur predicta uel aliquod predictorum in ipsis locis uel in aliquo ipsorum. ita quod exonerari non intelligatur si ponerentur de uno ligno in aliud pro ipsis ad dictas partes partes florentie seu luce deferendis saluo et excepto quod si uenirent seu applicarent in portum ciuitatis ianue quod inde preterea deferri non

a possint uel extrahi nisi forte illuc applicassent seu uenissent aduersitate seu fortuna temporis nisi illuc ducerentur seu ducti fuissent inulti. quibus casibus licentia predicta possint extrahi ut supra. Res autem et uictualia sunt ista. uinum granum seu frumentum ordeum sigala scandella spilta aduena milium panicum fasiola carnes caseus melle ficus nuces auellane seu nocciuole amigdale oleum fabe cicera et cetera legumina. Item quod pacta que continentur in presenti instrumento societatis poni debeant et scribi in constitutis dictorum comunium florentie luce et ianue et iurari debeant per presentes et futuras potestates et rectores et capitaneos dictorum comunium florentie ianue et luce et quod singulis quinque annis debeat predicta societas renouari seu confirmari inter dicta

b comunia florentie ianue et luce et quod iurari debeat dicta societas per quemlibeat florentinum ianuensem et lucanum habentem ab annis decem et septem usque septuaginta de predictis omnibus obseruandis. Item quod dictum comune lucanum teneatur et debeat usque ad dictam guerram finitam et usque ad illud tempus quo iudicatus callaretanus siue castellum de castro cum salinis que sunt in dicto indicatu peruenerint ad comune ianue salem accipere a comuni ianue usque ad illam quantitatem que necessaria fuerit comuni lucano si salem dictum comune lucanum habere uoluerit de partibus marinis que sunt ab insula sicilie uersus occidentem pretio soldorum quatuor et dena-

c riorum octo iannensium pro qualibet mina de sale iuppi gueneze ceruerie seu ipsarum partium. et soldorum quatuor ianuensium pro qualibet mina de sale de prouincia quod pretium solui debeat per comune lucanum seu per emptorem uel illum qui dictum salem acceperit a dicto comuni ianue in ianua infra quadraginta dies a die mensurati et positi salis in plaggia apud motronum uel apud portum pisanum in electione comunis luce et de ipsa electione fiat comuni ianue declaratio per comune lucanum singulis annis de mense marzo uel antea et de quanto sale comune lucanum habere uoluerit illo anno mensurari non debebit dictus sal ad mensuram quartini comunis ianue quo mensuratur sal quando traditur seu tradi consueuit comuni

d ianue ab illis personis que salem uendunt ipsi comuni ianue et comune ianue pro predicto pretio et forma teneatur salem ex aliquo dictorum locorum uidelicet prouincie guerize iuppi seu ceruerie uel dictarum partium usque ad dictum tempus ponere in aliquo dictorum locorum motroni uel portus pisani ita quod de locis ubi debebit dictus sal exonerari et poni sit in electione comunis lucani.

Et quod dictum est de portu pisano intelligitur quando dictus portus erit ad mandata dictorum comunium ianue et luce et que dicta sunt de dicto sale recipiendo per comune lucanum et etiam ponendo in terram per comune ianue de pretio

loco mensura requisitione electione et ceteris lo- a
cum habeant simili modo et obseruentur per dictum comune florentie et per comune ianue quantum in mensurando et ponendo in terram dictum salem saluo et reseruato dicto comuni florentie quod de sale grosseti uel uolterre accipere possit dictum comune florentie recipiendo illum quem recipere uoluerit a grosseto per terram usque florentiam ita quod mare intrare seu uehi per mare non possit dictus sal qui deferri debuerit de grosseto. Vniuersa autem pacta et promissiones et obligationes que adposita sunt seu adposite in presenti instrumento durent usque ad presentem guerram finitam et etiam post finem ipsius guerre per annos uiginti quinque et tantum plus quantum
placuerit dictis comunibus florentie ianue et luce b
et non ultra.

Item quod comune florentie ianue seu comune lucanum pro comuni florentie non retineat aliquos mercatores alicuius dictorum comunium florentie ianue uel luce fugitiuos seu cessantes cum pecunia aliena preterquam comunitas in qua ipsi fugitiui seu cessantes morarentur siue rectores ipsius ciuitatis inde ratificati et hoc locum habeat in fugitiuis et cessantibus de cetero et non in illis qui actenus cessauerunt seu fugierunt de aliquo predictorum locorum. Item quod de presenti societate et omnibus predictis obseruandis fiant per dicta comunia florentie ianue et luce securitates ultra
montes et citra montes. c

Item prouideatur per dicta comunia florentie ianue et luce de inquirendo alias comunitates tuscie secundum quod predictis comunibus florentie ianue et luce uidebitur per ambassatores eorum quod intrent dictam societatem et ad eam ueniant si uoluerint.

Predicta omnia et singula dicti sindici dictis nominibus uidelicet Obertus sindicus comunis ianue nomine dicti comunis ianue et dicti Latinus et Mainettus sindici comunis florentie nomine dicti comunis florentie et dictus Labbrus sindicus dicti comunis lucani nomine dicti comunis lucani pro-
miserunt et iurauerunt tactis sacrosanctis scriptu- d
ris inter se solemni stipulatione interueniente ad inuicem predictam societatem et fraternitatem et omnia et singula pacta supradicta firmas et ratas habere et tenere et ipsas obseruare et attendere et contra ipsa uel aliquod ipsorum non uenire, alioquin penam marcarum uiginti quinque milium boni argenti inter se ad inuicem stipulantes dare et soluere promiserunt dicti sindici dictis nominibus. que pena solummodo committatur contra illud commune seu partem que non obseruaret et illi acquiratur cui contra factum foret. Et proinde dicti sindici dictis nominibus obligauerunt pignorauerunt ad inuicem bona dictorum comunium. rato manente pacto. et de predictis dicti sindici rogauerunt plura et publica instrumenta per notarios supradictos. Qui uero sindici supradicti dictorum comunium florentie ianue et luce et senarum supradictam societatem et fraternitatem scilicet unusquisque pro suo comuni et nomine sui comunis contraxerunt et fecerunt secundum modum et formam suprascriptam et prout et qualiter in instrumentis dicte societatis manu dictorum notariorum publicatis et etiam in instrumento presenti publicato per manum iohannis notarii infrascripti per singula continentur promittentes dicti sindici uidelicet ser Brunettus Latini et Mainettus Benincasa sindici comunis florentie nomine dicti comunis florentie et Obertus de padua notarius sindicus comunis ianue et Labbrus Vulpelli sindicus dicti comunis lucani nomine ipsius lucani comunis et Iacobus domini Renaldi Gilii sindicus dicti comunis senensis nomine ipsius comunis senensis inter se ad inuicem stipulantes et obligantes dicta comunia florentie ianue luce et senarum et eorum bona ad inuicem supradictis nominibus de attendendis et obseruandis iis omnibus et singulis que in dictis instrumentis societatis continentur et que continentur in presenti instrumento et sub simili pena de qua fit mentio in presenti instrumento et in scripturis societatis predicte. Ita quod dictum comune senensis sit et intelligatur obligatum ceteris supradictis comunibus florentie ianue et luce. Et supradicta comunia florentie ianue et luce et quodlibet eorum sint et intelligantur obligata dicto comuni senensi secundum quod dicta comunia florentie ianue et luce seu supradicti sindici ipsorum comunium obligauerunt inter se in supradictis instrumentis dicte societatis et tactis sacrosanctis scripturis iurauerunt ad sancta Dei euangelia supradicti sindici comunium florentie ianue luce et senarum dictis nominibus predicta omnia et ea omnia et singula que in dictis instrumentis societatis continentur attendere complere et per singula obseruare et contra in aliquo non facere uel uenire ullo modo uel forma sub pena predicta et sub obligatione bonorum comunium predictorum.

Actum luce in palacio sancti Michaelis maioris comunis lucani coram Accurso Raffacanis Castore Battosis domino Orlando Salamoncelli domino Bernardo Laufredi Squarcialupo Iacobi et aliis pluribus testibus presentibus.

Ego Iohannes Paganelli notarius supradictis societati promissionibus et conuentionibus omnibus et iuramento factis stipulatis et contractis inter predictos sindicos comunium florentie ianue luce et senarum interfui et ut supra continetur de ipsorum sindicorum et cuiusque eorum mandato et uoluntate scripsi et in publicam formam redegi.

(MXXVIII)

Tregua stipulata ne' campi tra Collegno e Pianezza tra Amedeo di Savoia ed il marchese Guglielmo di Monferrato, da durare sino al fine del mese di maggio allora venturo, pendente qual tempo cesseranno hinc inde le rappresaglie, ed ogni altra ostilità fra i loro rispettivi sudditi.

1285, 10 gennaio

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 17.
(P. D.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. b
Anno Domini millesimo CCLXXXV Indictione XIII. die mercurii decimo mensis ianuarii. Nouerint uniuersi presens instrumentum inspecturi quod illustres et magnifici uiri dominus Guillielmus marchio montisferrati ex una parte et dominus Amedeus de Sabaudia ex altera pro se se uasalis hominibus et subditis eorumdem ac tota terra ipsorum nec non pro coadiutoribus et ualitoribus suis dant tribuunt et concedunt sibi ad inuicem personis et omnibus supradictis bonam et firmam treguam tam in rebus quam personis per ipsos et personas predictas inuiolabiliter obseruandam et firmiter duraturam hinc usque ad exitum seu finem mensis madii proxime uenturi et a fine dicti mensis in antea quousque per ipsos dominos marchionem et amedeum uel c
ipsorum alterum dicta tregua contramandata fuerit ac eciam per sex edomadas post ipsius tregue contramandatum factum ab ipsis uel altero eorundem quam treguam ipsi dominus marchio et dominus amedeus quilibet ipsorum pro se et suis predictis ratam et firmam habere usque ad predicta tempora attendere et obseruare et in contrarium prout supra esprimitur non facere uel uenire seu contrauenienti uel contrauenire uolenti nullo modo consentire corporaliter iurauerunt etiam solempni stipulacione interueniente sibi ad inuicem promiserunt sub pena mille marcharum argenti comitenda contra partem contrauenientem et per eandem parti non contrauenienti soluenda. et ipsa pena comissa uel non comissa soluta uel non soluta nichilhominus pre- d
dicta tregua firma permaneat ac etiam obseruetur Et nichilhominus pars contraueniens restituatur ac eciam emendare teneatur illud in quo partem alteram dampnificasset ad cognicionem uicarii taurinensis et castellani clauaxii tam presentium quam eciam futurorum qui uicarius et castellanus iurent legaliter definire illud quod factum est contra dictam treguam diceretur in penam non incidat supradictam. si ad predictorum cognicionem emendauerit seu restituerit infra dies quindecim postquam predicti uicarius et castellanus cognicionem fecerint memoratam. Et de hoc ab ipsis fuerit requisita hoc acto impresenti tregua inter ipsos dominum marchionem et dominum amedeum quod

a durante tregua supradicta camblia seu represalie hinc inde cessent inter partes predictas tam concesse quam eciam si que concederentur impostèrum per eosdem. Item quod hinc inde a partibus memoratis redatur ius et fiat iusticia cuilibet de dictis partibus conquerenti et dum durauerit tregua memorata pro quibus omnibus et singulis inuiolabiliter obseruandis et ipsi dominus marchio et dominus amedeus omnia eorum bona sibi ad inuicem nomine pignoris obligando. Contra mandatum uero predictus marchio faciat in hunc modum uidelicet ex parte predicti domini marchionis persone proprie domini Amedei predicti uel uicario taurini seu et locum tenenti. ex parte predicti domini Amedei proprie persone ipsius domini marchionis uel castellano clauaxii siue locum tenenti ipsius ita quod de dicto contramandato fides publica habeatur per cartam uel literam patentem sigillo munitam . . . . contrafaceret contramandatum et si contingeret quod Deus aduertat quod aliqua persona undecumque esset uel ueniet mouendo de terris uel locis alicuius predictorum dominorum marchionis et Amedei uel de ipsorum districtu uel in dictas terra seu districtum se reducendo infra treguam predictam et dampnum faceret uel offensam comiteret et fiat de predictis offensa uel dampno et fieri debeat cognicio et emenda ad modum et formam superius pretaxatam. iusserunt preterea domini supradicti quod de predictis fiant et componantur instrumenta publica et eorum sigillis pendentibus sollempniter muniantur.

Actum in campis inter collegnum et planiciem. Interfuerunt testes uocati dominus G. episcopus taurinensium. dominus alamanus de cochonato. dominus rudulfus de inter montibus. dominus petrus de ualperga comes. dominus hugo de mascheto miles. dominus oddo de ualperga comes. dominus marenchus de neuis iuris peritus. ciuetus de riparia comes de ualperga. dominus altandus de peladruto miles. dominus bernerius de benquis iuris peritus et dominus humbertus de luriato miles.

Ego ameotus de petro notarius sacri palacii hiis omnibus interfui et hanc cartam michi iussam tradidi et scripsi.

(MXXIX)

Giudizio d'arbitri sopra le differenze vertenti tra Amedeo V conte di Savoia e Ludovico suo fratello rispetto alla successione paterna e materna ed a quella di Pietro e di Filippo conti di Savoia.

1285, 14 gennaio

Da copia autentica. Archivio Camerale.
(L. C.)

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno incarnacionis eiusdem millesimo ducentesimo

octuagesimo quinto die lune in crastino festi beati *a* hilary decimanona kalendas februarii indictione decima tertia. Notum sit omnibus presentibus et futuris quod cum graues questiones querele controuersie ac etiam discordie et guerre uerterentur ac etiam maiores uerti sperarentur inter illustres uiros dominum amedeum comitem sabaudie ex una parte et dominum ludouicum de sabaudia fratrem ipsius ex altera occasione successionum paterne et materne ac eciam occasione successionum illustrium uirorum domini petri quondam comitis sabaudie et domini philippi quondam comitis sabaudie patruorum eorundem eisdem obuenientium ex testamento uel ab intestato in quorum patruorum bonis et hereditate dicebat prefatus dominus ludouicus se ius habere et in eis partem petebat. quod *b* quidem ius negabat prefatus dominus amedeus comes ipsum dominum ludouicum habere et super predictis rebus se iniuste a predicto domino ludouico impeti et molestari. ipsi post multas altercationes inter eos super predictis habitas et etiam diuersos tractatus in presentia magistri rollandi de sancto michaele et guillelmi benedicti de balone auctoritate sacrosancte romane ecclesie publicorum notariorum et testium specialiter uocatorum et rogatorum confitentes non ui non dolo nec metu ad hoc inducti sed sua propria libera et spontania uoluntate pro bono pacis et concordie uolentes de dictis discordiis et omnibus aliis que habent seu habere possunt quacumque causa usque ad hodiernam diem ad pacem et concordiam peruenire certificati super predictis omnibus et singulis de iure ipsorum compromictunt alte et basse de predictis omnibus et singulis in uenerabiles patres dominum Nicholaum de Bersatoribus dei gratia episcopum augustensem dominum Stephanum abbatem sauigniacensem dominum Rodulphum dominum intermontium et in dominum Nicholaum de Billenco legum professorem presentes et huiusmodi compromissum in se recipientes tamquam in amicos arbitros arbitratores et amicabiles compositores. Dantes et concedentes eisdem compromissariis dicti fratres generalem plenariam et liberam potestatem de predictis omnibus et singulis inquirendi de iure cuiuslibet partis dicendi pronunciandi definiendi arbitrandi componendi ordinandi et de iure unius partis alteri dandi prout eis placuerit et faciendi quicquid super predictis eis faciendum uidebitur et facere uoluerint diebus feriatis uel non feriatis ordine iuris seruato uel non seruato citatis uel non citatis partibus presentibus uel absentibus stando uel sedendo die uel nocte in scriptis uel sine scriptis de plano et sine strepitu iudicii. Hoc acto et specialiter expresso inter partes predictas quod omnia uideantur et sint deducta in presenti compromisso de quibus predicti arbitri arbitratores et amicabiles compositores omnes insimul dixerint diffinierint uel arbitrati fuerint seu arbitramentati inter predictos fratres perinde ac si omnia et singula de quibus dixerint pronunciauerint ordinauerint et diffinierint expressa specialiter fuissent in presenti compromisso ita quod de omnibus et singulis de quibus dicent diffinient arbitrabuntur seu ordinabunt plenum uideatur ac sit factum compromissum uolentes etiam predicte partes quod predicti arbitri arbitratores ac etiam amicabiles compositores possint de predictis omnibus et singulis semel uel pluries insimul de omnibus uel separati una die uel pluribus de quibusdam dicere pronunciare diffinire arbitrari ordinare ac etiam pronunciata arbitrata ordinata interpretari declarare ac etiam emendare et corrigere addere et diminuere omnes insimul uel qui superstites ex ipsis pro tempore fuerint in humanis quociensc umque et quandocumque uoluerint et locus fuerit ac etiam eis uidebitur faciendum. Et sibi potestatem retinendi omnia premissa et infrascripta faciendi ut supra. Promittentes dicte partes sibi ad inuicem per mutuas stipulationes et per iuramenta corporaliter ab eisdem fratribus super sancta dei euangelia prestita et sub pena uiginta milium marcarum argenti a parte parti stipulata sollempniter et promissa et nobis notariis infrascriptis tamquam publicis personis stipulantibus et recipientibus nomine et ad opus partium predictarum et omnium illorum quorum interest seu interesse potest plene et integre et absque calumpnia aliqua seu machinatione tenere et inuiolabiliter obseruare bona fide et intentione omnia et singula que super predictis omnibus et singulis predictorum per predictos ar- *c* bitros arbitratores seu amicabiles compositores dicta diffinita pronunciata arbitrata mandata seu ordinata fuerint quoquomodo ac etiam declarata uel interpretata addita diminuta uel correcta. Qua pena comissa uel non comissa exacta uel non exacta si eam commicti contingeret quod absit actum est quod rata nichilominus maneant quecumque dicta pronunciata diffinita arbitrata declarata seu interpretata fuerint ut supra per predictos amicos arbitros arbitratores superius expressos. Que quidem omnia supradicta et singula predicte partes sibi promiserunt ad inuicem per propria sacramenta super sancta dei euangelia corporaliter prestita et per stipulationem sollempnem ut supra et sub expressa obligatione omnium bonorum suorum *d* mobilium et immobilium presentium et futurorum et sub dicta pena uiginti milium marcarum argenti hinc et inde stipulata et promissa et nobis notariis infrascriptis ut superius est expressum attendere complere et firmiter obseruare et non contrafacere uel uenire facto uerbo seu dicto per se uel per alium seu per alios in iudicio uel extra nec alicui contrauenire uolenti aliquatenus consentire renunciantes expresse dicti fratres et specialiter per pactum espressum et per sacramenta super sancta dei euangelia corporaliter prestita exceptione doli mali quod ui uel metus causa et in factum et compromissi non facti seu non legitime facti et legi dicenti compromissum non debere fieri cum religione iurisiurandi et iuri dicenti quod si iniqua

fuerit sententiam uel arbitramentum possit peti ad arbitrium reduci boni uiri et iuri dicenti generalem renunciacionem non ualere et tam generaliter quam specialiter omni iuri ciuili et canonico scripto et non scripto seu etiam consuetudinario ac etiam omni priuilegio impetrato seu impetrando ac beneficio indulto uel indulgendo per que contra predicta uel aliquid predictorum possent aliquatenus uenire seu predicta aliqua aut aliquid de predictis infringere. Qui quidem arbitri arbitratores seu amicabiles compositores recepto in se coram nobis notariis infrascriptis huiusmodi compromisso diligenter auditis et examinatis questionibus querelis discordiis et rancuris quas dicti fratres habebant ad inuicem et plena ac mactura deliberacione prehabita super predictis requisito et etiam obtento consilio plurium peritorum ac etiam tractatu habito diligenti cum fratribus supradictis unanimiter et concorditer pro bono pacis et concordie et ex causa transactionis et compositionis solum deum habentes pre oculis. Dixerunt statuerunt pronunciauerunt diffinierunt arbitrati fuerunt et ordinauerunt ut infra sequitur et seruari infrascripta mandamenta ordinamenta seu arbitramenta sub pena in predicto compromisso premissa et sacramento prestito preceperunt. In primis dixerunt pronunciauerunt statuerunt arbitrati fuerunt ac etiam ordinauerunt quod debeat esse et sit deinceps bona et firma pax et uera concordia et sincera dilectio fraternalis inter predictum dominum amedeum comitem sabaudie et dominum ludouicum de sabaudia fratrem eius. Item dixerunt quod predictus dominus amedeus comes remictat omnem rancorem omnem indignationem seu maliuolentiam si quos habet contra illos qui adheserunt domino ludouico ita quod nullatenus eis imputet in futurum illud quod ei adheserunt exceptis domino de turre et amedeo de gebennis et eorum coadiutoribus. Et uersa uice, dictus dominus ludouicus remictat similiter omnem rancorem et omnem indignationem seu maliuolentiam si quas habet contra illos qui dicto domino amedeo comiti adheserunt. Item quod predictus dominus amedeus comes debeat et teneatur cedere et quittare ac etiam det predicto domino ludouico fratri suo et suis heredibus seu successoribus in perpetuum ac in ipsum transferat ex causa presentis transactionis ac etiam compositionis quicquid iuris habet uel habere posset ex quacumque causa in futurum in castro de petra castri et in uuaudo in castro de clectis et in castro yuerduni et castro de gudrefin quod de nouo felicis recordacionis dominus Philipus quondam comes sabaudie acquisiuit ab heredibus domini hugonis de palaisioni quondam. Ita quod quitquid superest ad soluendum de pretio dicti castri dictus dominus amedeus comes totum soluere tenetur et facere et procurare quod dictum castrum una cum superioribus castris et inferioribus cum eorum pertinenciis uniuersis libere expediantur eidem domino ludouico. Item castrum de bio-

a leto seu quitquid iuris dominus philipus quondam comes sabaudie uel idem dominus amedeus nunc comes seu alius quicumque comes fuerit sabaudie habuit et habet in dicto castro et eius pertinenciis uniuersis. Item castrum de melduno. Item castrum de rotundo monte. Item castrum de rota. Item in ualesio castrum de saillons. Item castrum de conteisio cum omnibus eorumdem omnium et singulorum castrorum iuribus honoribus dominiis meris et mixtis imperiis iuridicionibus mandamentis uassallis homagiis hominiciis hominibus terris pratis nemoribus uenationibus piscariis pedagiis et aliis iuribus rebus et pertinentiis suis uniuersis qualiacumque sint et quocumque nomine censeantur seu censeri ualeant uel etiam appellari. Item
b omnia feuda homagia et omnes fidelitates uassallorum nobilium et innobilium et omnia alia immobilia que dictus dominus amedeus nunc habet seu habere debet uel habere uidetur seu alius quicumque comes de sabaudia unquam habuit inter aquas albone et uiueisiie exceptis feodis et fidelitatibus que per pactiones predecessorum dicti domini amedei comitis non possunt a comitatu sabaudie separari et que pactiones probarentur per litteras sigillis predecessorum dicti domini amedei comitis sabaudie sigillatas et exceptis feodis comitis grueriі et de castello et de cossonay. Item insuper det predictus dominus amedeus comes dicto domino ludouico et eidem cedat et concedat ex causa presentis transactionis et compositionis quidquid
c iuris actionis reclamationis dictus dominus amedeus comes habet et habere potest uel habere debet seu eius predecessores uidelicet dominus Petrus et dominus philipus quondam comites sabaudie et alii eorum predecessores habuerunt seu habere potuerunt uel debuerunt quacumque de causa in quibuscumque castris uillis et terris uel aliis rebus quibuscumque a rotundo monte inferius uersus alamagniam. Et si qua instrumenta uel literas habet predictus dominus amedeus comes de predictis predicto domino ludouico tradat et expediat. Item assignet predictus dominus amedeus comes predicto domino ludouico fratri suo quatercentum libras uiennenses singulis annis percipiendas in pedagio sancti mauricii aganensis uel in pedagio uille noue
d de chillon si in pedagio sancti mauricii integre percipi non ualerent. Ita quod dictas quatercentum libras uiennenses pro anno presenti debeat habere in carnipriuio ueteri proximo uenturo dictus dominus ludouicus in annis uero subsequentibus debeat percipere medietatem quatercentum librarum in festo beati ylarii et aliam medietatem in festo natiuitatis beati iohannis baptiste continue subsequenti. Item dixerunt quod predictus dominus amedeus comes supradicta omnia uniuersa et singula debeat per se et successores suos eidem domino ludouico et heredibus suis defendere et manutenere ad rationem. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dictus dominus amedeus debeat et teneatur retinere predictum dominum ludouicum fratrem suum

de terra et castris uerromeisii beugesii et de ualmoreis que nuper acquisiuerunt tam ipse dominus ludouicus de sabaudia quam ipsa domina iohanna comitissa forisii uxor sua a ludouico domino belli ioci in eo statu in quo dictus dominus belli ioci tenebat ex eo tempore quo predicta alienauit remoto penitus omni impedimento si quod dictus dominus amedeus comes posuit uel fecit per se uel per alium seu facere posset. quominus dictus dominus ludouicus de sabaudia predicta cum eorum pertinenciis tenere possit plene et libere ut supra saluo et retento eidem domino amedeo comiti omni iure quod habet et habere potest contra predictum dominum bellioci. Versauice predicti arbitri arbitratores seu amicabiles compositores dixerunt pronunciauerunt diffinierunt et arbitrati fuerunt ac etiam ordinauerunt quod predictus dominus ludouicus de sabaudia debeat et teneatur facere ac etiam faciat predicto domino amedeo comiti fratri suo et eius heredibus et successoribus nomine comitatus sabaudie homagium ligium tam de predicta terra acquisita a domino belli ioci uidelicet de castris de cordon uiriaci castri noui quam etiam de castro petre castri. et de predictis castris uuaudi et ualesii et fidelitatibus et aliis sibi concessis ut supra. Ita tamen quod dum tam dicta castra cum pertinentiis suis que fecerunt dicti domini belli ioci quam alia terra uuaudi et ualeysii tenebitur per ipsum dominum ludouicum de sabaudia et eius unicum successorem non teneatur facere comiti sabaudie nisi unicum homagium ligium. Si uero contingeret dictas terras teneri per plures tunc pro dicta terra uerromeisii beugesii et de ualmorreis debet fieri unicum homagium ligium comiti sabaudie et pro alia terra uuaudi et ualeisii predicta aliud homagium. Item dixerunt ut supra quod predictus dominus ludouicus de sabaudia eidem domino amedeo comiti fratri suo expediat deliberet atque tradat saissellum et castrum montisfalconis cum ipsorum feodis fidelitatibus et homagiis nobilium et innobilium et pertinentiis uniuersis et eidem det cedat et concedat ex causa predicte transactionis et compositionis omne ius et omnem actionem quod et quam habet et habere potest in predictis aut habere posset in futurum quacumque de causa. Item dixerunt ut supra quod predictus dominus ludouicus de sabaudia pro predictis omnibus sibi superius datis et concessis det et concedat modo quo melius potest ex causa presentis transactionis et compositionis predicto domino amedeo comiti fratri suo quicquid iuris reclamationis habet et habere debet seu habere potest racione seu occasione successionum paterne et materne in castro et burgo sancti genesii et in domo burgeti et tota terra pedemontis et ultra montium et predictorum omnium feodis fidelitatibus et homagiis nobilium et innobilium et pertinentiis uniuersis. Item omne aliud ius quod dictus dominus ludouicus de sabaudia potest habere et habet contra predictum dominum amedeum comitem fra-

a trem suum racione successionis materne ex testamento uel ab intestato uel contra qualibet aliam personam. Item det cedat et concedat ac etiam remictat ex causa predicte transactionis et compositionis predicto domino amedeo comiti fratri suo et suis heredibus et successoribus quitquid iuris actionis et reclamationis habet et sibi competit contra dictum dominum amedeum comitem racione successionum domini petri et domini philippi quondam comitum de sabaudia uel quacumque alia de causa. Saluis et exceptis omnibus suprascriptis et infra scriptis. Item dixerunt et pronunciauerunt quod illa dona que fecit predictus dominus amedeus comes domino iacobo de mari militi senescalco suo de quibusdam rebus sitis apud granzeon
b in mandamento scillonis eidem ratificet et grantet dictus dominus ludouicus de sabaudia sicut in litteris dicti domini amedei comitis inde confectis continetur et eidem domino iacobo literas suas patentes sigillo suo sigillatas tradat si ab ipso super hoc fuerit requisitus. Item dixerunt ut supra quod predicti dominus amedeus comes et dominus ludouicus fratres debeant se iuuare ad inuicem et sibi consulere et unus alii ualere et alter alterum defendere in personis hominibus et bonis omnibus eorundem de plait et de guerra contra omnes qualescumque et quicumque sint et cuiuscumque condictionis existant. Item dixerunt pronunciauerunt diffinierunt arbitrati fuerunt et ordinauerunt quod ad hoc quod omnia et singula suprascripta melius
c et firmius attendantur et obseruentur nunc et in futurum tam per dictum dominum amedeum comitem quam per predictum dominum ludouicum fratres et eorum successores ipsi ex nunc se et suos successores supponant et subiiciant iurisdicioni potestati uoluntati et diffinitioni excellentissimorum regum francie et anglie et excellentissimarum reginarum francie et anglie uidelicet domine margarite et domine helionore sororum ita quod tam predicti domini reges quam domine regine possint modis omnibus quibus melius poterunt tam dictum dominum amedeum comitem quam dictum dominum ludouicum de sabaudia compellere et eorum successores ad obseruationem omnium et singulorum predictorum. Item dixerunt ut supra
d quod tam dictus dominus amedeus comes quam dictus dominus ludouicus fratres requirant predictos dominos reges et dominas reginas per suos procuratores uel procuratorem nuncium uel nuncios sollempnes quod ipse domine regine predicta omnia approbent et ratifficent et quod tam predicti domini reges quam domine regine litteras super dicta pace confectas sigillent suis magnis sigillis in testimonium omnium premissorum et ad maiorem roboris firmitatem que tamen si dicti domini reges et domine regine facere recusarent nichilominus supradicta omnia et singula et infrascripta in suo robore permanerent. Item dixerunt ut supra quod predictus dominus amedeus comes et dominus ludouicus fratres et nunc subiiciant se

et suos successores modis omnibus quibus melius a
poterunt iurisdicioni et potestati domini pape uel
sedis apostolice et omnium archiepiscoporum et
episcoporum in quorum diocesis terras habent et
habebunt castra et alia bona ita quod tam domi-
nus papa quam predicti archiepiscopi et episcopi
possint predictum dominum amedeum comitem et
dominum ludouicum fratres si predicta uel aliqua
de premissis non obseruauerint quod absit uel eum
qui predicta non obseruauerit compellere ad ob-
seruationem omnium et singulorum predictorum
ipsos excomunicando unica tamen monicione pre-
missa sacro approbante concilio non obstante et
terras et uillas et castra ipsorum ecclesiastico sup-
ponere interdicto. Item dixerunt ut supra quod
omnia castra cum eorum iuribus et pertinentiis b
que debent tradi et expediri hinc et inde infra
mensem unum continuum proximum a data pre-
sentium computandum. Item predicti arbitri arbi-
tratores et amicabiles compositores retinuerunt de
consensu partium predictarum plenam et liberam
potestatem adhuc dicendi pronuntiandi ordinandi
addendi diminuendi interpretandi declarandi corri-
gendi semel uel pluries in predictis et singulis
predictorum secundum formam et tenorem com-
promissi predicti. Que quidem omnia et singula
supradicta pronunciata per predictos ut supra ex
certa scientia et propria et libera uoluntate predi-
cte partes scilicet prefatus dominus amedeus co-
mes et prefatus dominus ludouicus statim approba-
uerunt laudauerunt et omologauerunt ratifficaue- c
runt et attendere et seruare et complere promise-
runt corporali prestito iuramento sub pena et ob-
ligationibus in suprascripto compromisso contentis.
Quibus omnibus sic peractis incontinenti dictus
dominus amedeus comes et dictus dominus ludoui-
cus uolentes omnia supradicta plene et integre
seruare attendere et totaliter adimplere sibi ad in-
uicem bonam et firmam pacem ueram concordiam
recognouerunt et fecerunt interueniente pacis ob-
sculo et omnibus aliis qui eisdem adheserunt prout
superius continetur. Post hec incontinenti dictus
dominus amedeus comes pro se et suis heredibus
et successoribus dedit ex causa predicte transactio-
nis et compositionis et eo iure quo melius potuit
cessit atque concessit domino ludouico fratri suo d
presenti et recipienti nomine suo et heredum suo-
rum seu successorum in perpetuum atque in ipsum
modo quo melius potuit transtulit ipsum consti-
tuendo procuratorem in rem suam quicquid iuris
habet uel habere potest seu posset ex quacumque
causa in futurum in castro de petra castri prope
germam diocesis bellicensis et in uuaudo in castro
de cletis et castro de yuerdon in castro de cudre-
fin in castro de bioleto et in castro de melduno
in castro de rotundomonte in castro de rota. Item
in uallesio in castro de seyllons et castro de com-
teysio. Item quicquid iuris habet seu habere potest
et unquam habuerunt eorum antecessores in pre-
dictis castris omnibus et singulis eorumdem om-
nium et singulorum mandamentis castellaniis do-
miniis honoribus iuribus mero et mixto imperio
iurisdictionibus uassallis feodis homagiis hominitiis
hominibus terris pratis nemoribus uenationibus pi-
scariis pedagiis iuribus seu nemoribus nigris et aliis
omnibus iuribus rebus et pertinentiis uniuersis
qualiacumque sint et quocumque nomine censean-
tur seu censeri ualeant uel etiam appellari. Item
quicquid iuris habet et sui antecessores habuerunt
in omnibus homagiis feodis fidelitatibus uassallo-
rum nobilium et innobilium et in omnibus aliis
immobilibus que dictus dominus amedeus comes
nunc habet seu habere debet uel habere uidetur
possidet uel quasi seu alius quicumque comes de
sabaudia unquam habuit inter aquas albone et ui-
ueysie prout superius continetur exceptis feodis et
fidelitatibus que superius excipiuntur. Insuper de-
dit dictus dominus amedeus comes predicto do-
mino ludouico modo et causa quibus supra quic-
quid actionis reclamationis dictus dominus amedeus
comes habet et habere potest uel habere debet seu
eius predecessores uidelicet dominus petrus et do-
minus philippus quondam comites sabaudie et alii
eorum predecessores habuerunt seu habere potue-
runt uel debuerunt quacumque de causa in quibus-
cumque castris uillis et terris uel aliis rebus qui-
buscumque a rotundomonte inferius uersus alama-
gniam. Item dedit et assignauit modo et ex causa
quibus supra predicto domino ludouico fratri suo
quatercentum libras uiennenses percipiendas in
pedagio sancti mauricii aganensis uel in pedagio
uille noue chillonis si in pedagio sancti mauricii
integre percipi non ualerent percipiendas annis
singulis terminis superius assignatis. Nichil iuris
actionis cuiuscumque in predictis sibi retinens sed
in ipsum totaliter transferens nisi quod predicta
omnia et singula sint et teneantur imperpetuum in
feodum ligium a dicto domino amedeo comite et
heredibus et successoribus suis nomine comitatus
sabaudie. Promictens dictus dominus comes per
sollempnem stipulacionem eidem domino ludouico
presenti et recipienti ac stipulanti pro se et suis
predicta omnia uniuersa et singula deffendere et
manutenere ad rationem constituens se possidere
uel quasi predicta omnia nomine predicti domini
ludouici quousque predictus dominus ludouicus
corporalem possessionem uel quasi corporaliter ap-
prehensus fuerit omnium premissorum. Item reti-
nuit predictus dominus comes sabaudie dictum do-
minum ludouicum de terra et castris uerromeisii
beugesii et de ualmoreis, que nuper acquisiue-
runt tam ipse dominus ludouicus quam domina
iohanna comitissa foresy uxor sua a ludouico do-
mino belliioci in eo statu in quo dictus dominus
belliioci tenebat predicta eo tempore quo ea alie-
nauit et remouit atque reuocauit dictus dominus
comes incontinenti uerbo et promisit ut supra re-
mouere et reuocare quoties et quociescumque
opus fuerit . . . . . . et facto penitus omne impe-
dimentum si quid ipse posuit uel fecit per se uel

per alium seu facere posset quominus dictus do- a
minus ludouicus predicta cum earum pertinenciis
tenere possit et habere plene et libere ut supra
saluo tamen omni iure eidem domino comiti quod
habet et habere potest contra dominum belliioci.
Insuper promisit ut supra dictus dominus comes
dicto domino ludouico supradictum castrum de cu-
drefin reddere et expedire et alia supradicta castra
cum eorum iuribus et pertinentiis ut supra infra
mensem a data presentium et satisfacere uendito-
ribus de pretio dicti castri de gudrefin ut supra.
Versauice predictus dominus ludouicus uolens pre-
dicta omnia et singula firmiter attendere et inuio-
labiliter obseruare incontinenti fecit predicto domino
amedeo comiti sabaudie fratri suo nomine comita-
tus sabaudie homagium ligium et fidelitatem tam b
de predicta terra acquisita a domino belliioci quam
de castro petricastri et predictis castris uuaudi et
ualeysii et fidelitatibus et pertinentiis eorum et
aliis sibi concessis et assettatis seu assignatis ut
supra. Promictens eidem domino amedeo comiti
personam eius et res seruare et deffendere et ei-
dem omnia et singula facere que bonus et fidelis
uassallus domino suo ligio facere tenetur. Et pre-
dictus dominus amedeus comes dictum dominum
ludouicum de predictis omnibus et singulis inue-
stiuit modo quo melius potuit per quemdam anu-
lum quem eidem in signum inuestiture tradidit.
Item predictus dominus ludouicus eidem domino
amedeo comiti fratri suo incontinenti expediuit
uerbo et promisit re ipsa et facto deliberare et c
expedire infra mensem a data presentium sayssel-
lum et castrum montisfalconis cum ipsorum feodis
fidelitatibus et homagiis nobilium et innobilium et
pertinentiis uniuersis constituens se predicta pro-
ximo dicta possidere uel quasi uice et nomine di-
cti domini comitis quousque ipse dominus amedeus
comes corporalem possessionem apprehensus fuerit
de predictis. Item dedit ipse dominus ludouicus ei-
dem domino amedeo comiti recipienti pro se et
nomine heredum et successorum suorum cessit at-
que concessit ex causa transactionis et composi-
tionis supra dicte et modo quo melius potuit om-
ne ius et omnem actionem quamcumque quod et
quam habet et habere potest in predictis duobus
castris et eorum pertinentiis ut supra aut habere d
posset in futurum quacumque de causa. Item de-
dit concessit et quictauit modo et forma quibus
supra quicquid iuris actionis reclamationis habet
et habere uidetur seu habere potest usque ad diem
presentem ratione seu occasione successionum pa-
terne et materne in castris et burgo sancti gene-
sii et domo burgeti et tota terra pedemontis et
ultra montium et omnium eorum feodis fidelitati-
bus homagiis nobilium et innobilium et aliis rebus
quibuscumque mobilibus et immobilibus cum ea-
rumdem pertinentiis uniuersis. Item cessit et con-
cessit et remisit ut supra omne aliud ius quod
ipse dominus ludouicus habet et habere potest oc-
casione dicte successionis paterne uel materne con-
tra dictum dominum amedeum comitem uel aliam
quamlibet personam. Insuper dedit cessit et con-
cessit ac etiam remisit modo et forma quibus su-
pra predicto domino amedeo comiti et eius here-
dibus et successoribus quitquid iuris actionis uel
reclamationis habet contra dictum dominum ame-
deum comitem racione successionum domini petri
et domini philippi quondam comitum sabaudie uel
quacumque alia de causa exceptis et saluis omni-
bus et singulis conuentionibus supradictis. Preterea
approbauit et ratifficauit ipse dominus ludouicus
dona que fecit dictus dominus amedeus comes sa-
baudie domino iacobo de mari militi de quibusdam
rebus prout in litteris dicti domini amedei comi-
tis super hoc confectis continetur. Post hec pro-
miserunt sibi ad inuicem tam dictus dominus ame-
deus comes quam dominus ludouicus fratres se ad
inuicem iuuare consulere ualere alter alterum def-
fendere in personis hominibus et bonis omnibus
eorundem de plait et de guerra contra omnes qua-
lescumque et quicumque sint et cuiuscumque con-
ditionis existant. Insuper ad hoc quod predicta
omnia firmius et melius per predictos obseruentur
et teneantur supposuerunt et subiecerunt quoad
predicta tantum obseruanda iuridicioni et potestati
diffinitioni excellentissimorum regum francie et an-
glie et excellentissimarum reginarum francie et an-
glie uidelicet domine margarite et domine helie-
nore sororum ac etiam domini pape seu sedis apo-
stolice et omnium archiepiscoporum et episcopo-
rum in quorum diocesis terras habent et habebunt
castra et alia bona. Ita quod tam predicti reges
et regine quam summus pontifex et predicti ar-
chiepiscopi et episcopi ipsos possint compellere ad
obseruacionem omnium premissorum secundum mo-
dum et formas superius enarratas. Supradicta au-
tem omnia et singula prout superius in singulis
capitulis et articulis huius carte sunt expressa pro-
miserunt sibi ad inuicem dicte partes pro se et
heredibus ac successoribus suis per mutuas stipu-
laciones et nobis dictis notariis stipulantibus ut
supra nec non sub iuramentis predictis et specia-
liter et expresse sub pena in compromisso supra-
scripto contento tenere attendere complere et ob-
seruare et teneri attendi compleri et obseruari fa-
cere firmiter et inuiolabiliter imperpetuum modo
et forma quibus superius est expressum. Quocirca
memorati dominus amedeus comes ac dominus lu-
douicus fratres sponte et ex certa scientia sua nec
non sub uirtute iuramentorum predictorum ac per
pactum expressum renunciauerunt expresse omni-
bus actionibus et exceptionibus doli mali et in fa-
ctum quod ui metusue causa compromissi non fa-
cti in predictos prout in suprascripto compromisso
est expressum transactionis compositionis pacis et
concordie cessionis concessionis remissionis appro-
bationis laudationis emologationis ratiffiqationis et
promissionis predictarum non factarum modo et
forma quibus superius enarratur iuridicenti male
et inique pronunciata seu arbitrata posse peti ad

arbitrium boni uiri reduci condicioni sine causa uel ex iniusta causa et ob causam omni statuto et consuetudini cuiuscumque loci ciuitatis et castri iuri eciam quo cauetur subiicientem se aliene iuridicioni ante litem contestatam posse penitere. illi constitutioni sacro approbante concilio omni liti contradicioni deceptioni et grauamini omnibus priuilegiis et rescriptis apostolicis uel legatorum sedis apostolice impetratis et impetrandis et etiam omnibus priuilegiis et graciis a domino rege alamagnie qui nunc est uel qui pro tempore erit concessis et concedendis officio et implorationi officii iudicis omnique iuri ciuili et canonico scripto et non scripto promulgato et promulgando et consuetudinario et precipue iuridicenti generalem renunciacionem non sufficere uel ualere nisi precesserit specialis et generaliter omnibus racionibus iuribus deffensionibus et exceptionibus tam iuris quam facti per quas seu que per dictos fratres uel eorum alterum possent aliquatenus predicta uel aliqua de predictis cassari infirmari irritari seu etiam retractari. Et ad maiorem firmitatem omnium premissorum uoluerunt et mandauerunt dicti fratres et compromissarii supradicti sigilla sua apponi huic publico instrumento. Nos autem predicti amedeus comes sabaudie et ludouicus de sabaudia fratres confitentes premissa omnia et singula processisse et gesta fuisse et eadem promictentes attendere et obseruare in omnibus et per omnia pro ut superius continetur. Et nos nicholaus de bersatoribus diuina permissione episcopus augustensis. Stephanus eadem permissione abbas sauiguensis. Rodulphus dominus intermontium et nicholaus de billens legum professores compromissarii a dictis fratribus super premissis electi confitentes similiter omnia et singula esse uera sigilla nostra uera et propria una cum subscriptionibus et signis dictorum notariorum ad maiorem firmitatem omnium et singulorum predictorum huic instrumento publico per eosdem notarios publicato duximus apponenda. Actum lugduni in ecclesia domus milicie templi lugdunensis presentibus et aduocatis testibus et rogatis domino guillelmo de uerneto sacrista sancti iusti lugdunensis domino anthonio de castello legum professore domino benedicto aillaudy iurisperito domino bosone curato sancti georgii de esperenchia domino petro fromondi capellano domini episcopi augustensis aymone de sancto triuerio magistro petro de uercellis phisico domino humberto de luyreu domino humberto de conflens domino humberto de bozcosello domino hycherio rayhi domino petro marescalci militibus. Bertholdo domino de chalancone et petro de luyrey domicellis et pluribus aliis fide dignis ibidem astantibus audientibus et uidentibus omnia supradicta.

Ego uero prefatus Rollandus de sancto michaele sacrosancte romane ecclesie publicus auctoritate notarius premissis omnibus actis et gestis ut superius est expressum interfui una cum infrascripto guillelmo benedicti de balone eadem auctoritate publico notario et eadem omnia et singula una cum ipso notario recepi et expediui. Et hoc publicum instrumentum una cum eodem notario publicaui et in eodem manu propria subscripsi et signum feci rogatus.

Ego eciam prenominatus Guillermus benedicti de balone lugdunensis dyocesis auctoritate domini pape et sedis apostolice sacrique romani imperii publicus notarius premissis omnibus una cum dicto rollando notario interfui rogatus et eadem omnia que fuerunt acta et gesta in omnibus et per omnia prout superius enarratur una cum eodem notario expediui et recepi et huic publico instrumento manu propria subscripsi ipsumque publicum instrumentum meo signo solito roboraui.

(MXXX)

Procuratori nominati dal comune di Torino per terminar le differenze insorte per cagion di confini col comune di Moncalieri.

1285, 19 aprile

Da copia autentica del secolo XIV. Archivio della Città di Torino
(L. C.)

In nomine Domini amen. Anno eiusdem natiuitatis millesimo tercentesimo trigesimo primo. Indictione decima quarta die duodecima mensis nouembris. presentibus testibus infrascriptis. Religiosus et honestus uir dominus frater Ogerinus prepositus domus humiliatorum de taurino massarius comunis ciuitatis eiusdem nec non dominus Galuagnus . . . . . . de taurino sindicus et sindicario nomine iamdicti comunis in presencia discreti uiri domini Maphey de pedemonte utriusque iuris periti iudicis curie ciuitatis taurini Constituti ipsum cum instancia requisiuerunt uice et nomine comunis predicti quatenus preciperet diceret et iuberet mihi Iacopo mole notario publico ut infrascriptum instrumentum non uiciatum non abolitum non canzellatum autenticarem et in publicam formam redigerem ad perpetuam rei memoriam ut uim et robur publici instrumenti de cetero habeat et optineat probacionem que faciat uelud ipsum originale instrumentum. Qui dominus Mapheus iudex predictus uidens et cogitans requisicionem predictorum massarii et siudici comunis predicti fore racionabilem et iuri consentaneam ad instanciam ipsorum requirencium nomine sepedicti comunis precepit mihi Iacobino Mole notario publico quatenus ipsum instrumentum autenticarem et in publicam formam redigerem ut uim et robur publici instrumenti ha-

beat et optineat secundum et iusta requisicionem a
predictorum cuius instrumenti tenor de uerbo ad uerbum infra subsequitur.

Anno Dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo quinto. die iouis. decimo nono mensis aprilis. indictione decima tertia. presentibus testibus infrascriptis in plena et generali credencia ciuitatis taurini per campane sonitum ad ea que continentur inferius more solito congregata Discreti uiri dominus ubertus Bertramus gerens uices nobilis uiri domini . . . . . bertrami uicarii taurini atque dominus paganus de Subinago eiusdem ciuitatis iudex de consensu et uoluntate tocius dicte credencie et ipsius credendarii in dicta credencia constituti cum due partes adessent b
et eciam plus quam de auctoritate et consensu ipsorum dominorum uberti et pagani omnes unanimes et concordes fecerunt et creauerunt eorum et dicti comunis taurini nomine sindicos et procuratores uidelicet quemlibet eorum insolidum eo modo quod non sit melior occupantis condicio et quod unus inceperit alter prosequi ualeat et finire et inceptum reassumere Iohannem Zucham et petrum barachum ciues taurinenses ibidem presentes et mandatum recipientes ad compromitendum in arbitros et arbitratores de questionibus et super questionibus finium seu territorii que uertuntur uel uerti sperantur seu uerti possent inter ipsum comune taurini ex parte una et comune montischalerii ex altera nec non ad arbitros seu arbitra- c
tores eligendos et ad agendum nomine dicti comunis taurini et deffendendum iura dicti comunis et ad penam promitendam et stipulandam et bona dicti comunis obliganda et obligacionem recipiendam et generaliter ad omnia et singula facienda et exercenda in predictis et eciam predicta que et sicut ipsum comune taurini facere posset et que per uerum et legitimum sindicum et procuratorem fieri possunt. Promitentes predicti rectores ac credendarii supradicti nomine et uice dicti comunis et uniuersitatis eiusdem per stipulationem et sub ypotheca bonorum dicti comunis dampnorum expensarum et interesse restitucionem michi frederico lurie notario tamquam publice persone stipulanti et recipienti nomine ac uice omnium quorum d
interest uel intererit se et dictum comune ratum et firmum perpetuo habituros quicquid per eosdem sindicos et procuratores uel eorum alterius actum gestumue fuerit in predictis et circa predicta et quod nullo tempore contrauenient. Generale mandatum et liberum eis et eorum cuilibet concedentes in hiis et circa ea que superius continentur. Et releuantes eosdem solempniter ab omni honere satisdandi. Et pro eis iudicatum solui. Promitentes mihi notario infrascripto recipienti nomine quo supra. Et fideiubentes pro eis sub obligatione premissa. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri iussa sunt. Actum est hoc in Tauriuo super solario ubi ius redditur et consilia celebrantur. Interfuerunt testes Iacobus Recagnus notarius. Bertholotus malana notarius pistonus mandatarius et fredericus siluester notarius. Et ego martinus de la Vota ciuis taurinensis imperiali auctoritate notarius publicus hanc cartam quam in protocollis frederici lurie notarii quondam abreuiatam inueni auctoritate et licentia discretorum uirorum dominorum † uicarii et † iudicis et credentie ciuitatis taurini mihi concessis de ipsis protocollis secundum tenorem ipsius abreuiature extraxi et in publicam formam redegi compleui seu scripsi nichil addito uel diminuto quod mutet sensum uel sentenciam et cum apposicione mei signi consueti me subscripsi † Guillielmi de uiriaco militis † et Raymundi forcelle. Et hanc clausulam quam scribere obmiseram hic scripsi.

Seguono le autentiche munite de' segni tabellionali de' seguenti notai, cioè - Nicolinus Malcanalerius - Georgius canauessanus et Iacobus mola.

Actum fuit hoc taurino super solario . . . . . ubi ius redditur presentibus Petro taureni Iohanne luato Matheo tauanente et Iohanne marentino testibus uocatis et rogatis.

Autentica e segno tabellionale del suddetto notaio Iacobus Mola.

(MXXXI)

Elezione d'arbitri fatta dai comuni di Torino e di Moncalieri sopra le differenze che tra loro vertivano in materia di confini.

1285, 29 ottobre

Da copia autentica del secolo XIV. *Archivio della Città di Torino.*
(L. C.)

In nomine Domini amen. Anno eiusdem natiuitatis millesimo CCCXI. indictione decimaquarta. die duodecima mensis nouembris. presentibus testibus infrascriptis. Religiosus et honestus uir dominus frater Ogerinus prepositus domus humiliatorum de taurino massarius comunis ciuitatis eiusdem nec non dominus Galuagnus . . . . . . de taurino sindicus et sindicario nomine iamdicti comunis. In presencia discreti uiri domini maphei de pedemonte utriusque iuris periti iudicis curie ciuitatis taurini constituti ipsum cum instancia requisiuerunt uice et nomine comunis predicti quatenus preciperet diceret et iuberet mihi Iacobino mole notario publico ut infrascriptum instrumentum non uiciatum non abolitum non canzellatum autenticarem et in publicam formam redigerem ad perpetuam rei me-

moriam ut uim et robur publici instrumenti de cetero habeat et optineat probacionem que faciat uelud ipsum originale instrumentum. Qui dominus Mapheus iudex predictus uidens et cogitans requisicionem predictorum massarii et sindici comunis predicti fore racionabilem et iuri consentaneam ad instanciam ipsorum requirencium nomine sepedicti comunis precepit mihi Iacopo mole notario publico quatenus ipsum instrumentum autenticarem et in publicam formam redigerem ut uim et robur publici instrumenti habeat et optineat secumdum et iusta requisicionem predictorum cuius instrumenti tenor de uerbo ad uerbum infra subsequitur.

Anno Dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo quinto. die lune. uigesima nona mensis *b* octubris. indictione terciadecima. presentibus testibus infrascriptis. Petrus barachus ciuis taurinensis sindicus et procurator comunis et uniuersitatis taurini nomine ipsius comunis et uniuersitatis de cuius sindacatu seu procurasione liquet ex tenore unius instrumenti publici manu mei frederici lurie notarii publici facti hoc eodem anno die iouis decimo nono mensis aprilis ex parte una et Guillielmus longus de montechalerio sindicus et procurator et comunis et uniuersitatis montischalerii sicut apparet ex alio publico instrumento facto manu mathei piperarii notarii hoc eodem anno die decima sexta mensis iulii ex alia se se compromiserunt prout melius potuerunt de questionibus et rancuriis que uertebantur uel uerti poterant inter *c* predictas partes ocaxione finium seu territorium doaxii. In discretos uiros uidelicet dominum Iblionem uicecomitem uallis auguste atque uicarium terre pedemontis. Dominum Iohannem Polgium Bertholotum malamenam ciues taurini dominum Nicholinum duc. Et Petrum Castagnum de montechalerio tamquam in arbitros et arbitratores et amicabiles compositores. Tali modo quod predicti arbitri seu arbitratores supra dictis questionibus et rancuriis et omnibus aliis emergentibus ex eisdem ocaxione dicti finis doaxii possint dicere arbitrari pronunciare statuere et ordinare supra predictis et quolibet predictorum iure uel concordia et in concordia sumarie et de plano ad eorum liberam uoluntatem semel et pluries in scriptis et sine scriptis *d* interpretari et declarare Promitentes predicti sindici sic ad inuicem nominibus . . . . sub obligacione omnium bonorum dictarum parcium et uniuersitatum et sub pena librarum centum uianensium pro qualibet parte integraliter et in totum atendere et obseruare ea omnia et singula que per iamdictos arbitros et arbitratores dicta pronunciata statuta et ordinata fuerint in predictis et circa predicta. Ita tamen quod pena tociens comitatur quociens contra factum fuerit uel non fuerit obseruatum. Pena uero soluta uel non nichilominus rata maneant pronunciata et arbitrata statuta et ordinata per arbitros seu arbitratores predictos cuius pene si comissa fuerit media sit partis obseruantis *a* et atendentis seu atendere uolentis pronunciata statuta et ordinata seu sentenciata ut supra per arbitros seu arbitratores predictos et alia media sit et aplicetur dominis predictorum comunium et uniuersitatum. Quam penam stipulati sunt dicti sindici nominibus antedictis sic dari ad inuicem ut supra. Et de predictis ut supra precepta sunt fieri per arbitros seu arbitratores et sindicos supradictos mihi frederico notario publico et Matheo Lafrancho de montechalerio notario presentibus eiusdem tenoris plura publica instrumenta ad dictamen domini Valfredi de Ruuiglasco qui mihi frederico et matheo presentibus et insimul ea dictare debeat et non aliter. Actum est hoc in finibus Cabureti in campis. Interfuerunt testes dominus paganus de subinago iudex ciuitatis taurini dominus Iohannes de lauardo iudex loci montischalerii dominus henricus de ripalta castelanus dicti loci dominus francesius de benecio dominus Rodulfus serio miles et Boninus Longus notarius de Pinayrolio. Et ego Martinus de la Volta ciuis taurinensis imperiali auctoritate notarius publicus hanc cartam quam in protocollis frederici lurie notarii quondam abreuiatam inueni auctoritate et licentia discretorum uirorum dominorum Guillielmi de uiriaco militis uicarii et Raymundi forcelle iudicis et credençie ciuitatis taurini mihi concessis et de ipsis protochollis secumdum tenorem ipsius abreuiature extraxi et in publicam formam redegi compleui seu scripsi nichil addito uel diminuto quod mutet sensum uel sentenciam in duabus istis membranis simul iunctis signisque meis in earum iunctura signatis loco et more consuetis.

Seguono le autentiche co' segni tabellionali de' notai, cioè - Nicolinus Malcaualerius - Georgius Canauessanus et Iacobinus Mola.

Actum fuit hoc taurino super solario . . . . ubi ius reditur presentibus Petro taureni Iohanne Marentino matheo tauane et Iohanne lunato testibus uocatis et rogatis.

(MXXXII)

Giudizio d'arbitri sopra le differenze vertenti tra i comuni di Torino e di Moncalieri in fatto di confini.

1285, 29 ottobre

Da copia autentica del secolo XIV. *Archivio della Città di Torino.*
(L. C.)

In nomine Domini amen. Anno eiusdem natiuitatis millesimo tercentesimo trigesimo primo. indi-

ctione decima quarta. die duodecima mensis nouembris. presentibus testibus infrascriptis. Religiosus et honestus uir dominus frater Ogerinus prepositus domus humiliatorum de taurino massarius comunis ciuitatis eiusdem etc. cuius instrumenti tenor de uerbo ad uerbum infra subsequitur. a

Anno Dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo quinto. die lune. uigesimo nono mensis octubris. Indictione decima tertia. presentibus testibus infrascriptis. Cum quampluries questiones uerterentur uel uerti speraretur inter petrum Barachum ciuem taurini sindicum uniuersitatis taurini nomine ipsius uniuersitatis ex una parte et Gulliellmum longum de montechalerio sindicum uniuersitatis montischalerii nomine dicte uniuersitatis ex b alia. De quibus sindicatibus constat per publica instrumenta facta per fredericum luriam silicet - instrumentum sindicatus petri barachi. anno currente millesimo ducentesimo octuagesimo quinto. die iouis decimo nono mensis aprilis. indictione tercia decima. - Instrumentum sindicatus dicti Guillielmi longi factum fuit per matheum piperarium notarium millesimo ducentesimo octuagesimo quinto. die decima sexta mensis iulii. indictione decima tercia. Que questiones tales erant. Petebat namque dictus sindicus taurini et asserebat nomine dicte uniuersitatis taurini quod fines doaxii eraut et esse debent in fine et de finibus dicte uniuersitatis. quos fines dicebat predictus sindicus predicto nomine durare debere et se extendere usque ad pon- c tem montischalerii citra padum et usque ad aquam que uocatur sangonum et usque ad riuum ganbererium. E contrario dicebat et asserebat dictus sindicus montischalerii nomine ipsius uniuersitatis predicta uero non esse ymo asserebat et dicebat predicto nomine fines doaxii esse de finibus montischalerii tam citra sangonum quam ultra et longo tempore et longhissimo possedisse et alie quamplures questiones tam ocaxione dictorum finium quam aliarum ocaxionum de quibus omnibus superius nominatis et de aliis que predicta ocaxione uel ocaxionibus aliquibus aliis sunt uel esse possent inter predictas partes compromiserunt se se ad inuicem in nobilem uirum dominum Iblionem uicecomitem uallis auguste et uicarium pedismontis et d in nobilem dominum Iohannem polgrum iurisperitum et Bertholotum mala ciues taurini et dominum Nicholinum Duchum iurisperitum et petrum castagnum de montechalerio tamquam in arbitros et arbitratores et amicabiles compositores de quo compromisso constat per publica instrumenta facta eodem die per fredericum luriam notarium ciuem taurinensem et matheum lafranchum notarium de montechalerio, Qui supradicti arbitratores existentes omnes presentes in una concordia uel maior pars ipsorum uisis et auditis et intellectis racionibus defensionibus probacionibus allegacionibus utriusque partis. Et audita super hiis diligenti examinacione pro bono pacis et concordie Ne de cetero ocaxionibus predictis posset inter dictas partes contencio aliqua exoriri dixerunt pronunciauerunt et arbitrati fuerunt in primis quod fines predicti doaxii sint et esse debeant de finibus uniuersitatis taurini usque in medium aque sangoni sicut aqua labitur et desendit in padum uiuum ex parte taurini. Vltra uero medietatem dicte aque dicti sangoni ex parte illorum de montechalerio sint et esse debeant predicti fines doaxii uniuersitatis montischalerii ex parte sua. Item quod de possessionibus omnibus quas habent illi de montechalerio infra fines uniuersitatis taurini debeant et teneantur soluere et soluat taleas et fodra in montechalerio eodem modo illi de taurino de possessionibus quas habent in finibus montischalerii in taurino et non in montechalerio. Et si contingeret quod sindicus uniuersitatis taurini nomine dicte uniuersitatis requirere uellet uniuersitatem montischalerii quod ipsa uniuersitas cederet supra que habet uel habere posset in possessionibus illorum de taurino sitis in territorio montischalerii ocaxione alicuius talee uel fodri teneatur illud facere et eodem modo uniuersitas taurini facere si requisita fuerit per uniuersitatem montischalerii saluis possessionibus de quibus actenus consuetum est solui in taurino et montechalerio. Item quod illi de montechalerio qui habent possessiones aliquas infra fines ciuitatis taurini possint si uoluerint ponere unum custodem uel pluries qui custodiant possessiones de montechalerio qui iuret in manibus iudicis taurini accusare bona fide et accusaciones facere in taurino. Et illud idem possint facere illi de taurino qui habent possessiones aliquas in finibus montischalerii saluis campariis generalibus. Item quod si alique persone de taurino uel uniuersitas taurini dicere uoluerint quod habeant aliquod ius in possessionibus quas habent illi de montechalerio in finibus qui dicuntur doaxii ex parte taurini usque ad sangonum debeant dominus Ruffinus . . . . . et dominus Nicholinus de montecalerio audire et diffinire sine data et sine aliquo strepitu iudiciario et de plano et dictum officium debeat durare usque ad annum unum Et si concordare non possent uel nolent predicta referantur uicario pedismontis qui pro tempore esset qui predicta diffiniat uel alii diffinienda comitat. Et si infra predictum annum illi de taurini uel uniuersitas taurini non mouerint questionem et negligentes fuerint in non petendo eorum iura si qua putant habere in possessionibus quas tenent illi de montechalerio in finibus doaxii usque ad sangonum ex parte taurini infra predictum tempus non possint aliquas questiones mouere illis de montechalerio usque ad quinquenium. Quod quinquenium incipiat demum elapso predicto anno. Et exinde non obstantibus aliquibus ordinamentis uniuersitatis taurini ius comune seruetur. Item quod illi de montechalerio possint ad eorum liberam uoluntatem omnes fructus et godias quos uel quas habuerint in possessionibus suis existentibus in finibus taurini du-

cere et aportare apud montemchalerium sine impedimento et contradicione uniuersitatis taurini Et illud idem possint facere illi de taurino de fructibus et godiis quos et quas habuerint in eorum possessionibus sitis in finibus montischalerii. Item quod illi de montechalerio possint in finibus taurini ultra aquam sangoni in finibus doaxii pastorare tantum cum bestiis quas duceret ad campum causa laborandi in eorum propriis possessionibus ad eorum liberam uoluntatem cum quibuscumque bestiis Et si . . . . fenum uel ducerent bladum uel fenum possint ibidem ubique sine aliquo dampno et illud idem possint facere illi de taurino in finibus montischalerii ultra aquam sangonem. Item quod licitum sit cuilibet persone que uellit ducere mercandiam aliquam per fines montischalerii extra montemchalerium silicet terre murate apud taurinum possint eam ducere et portare sine inpedimento uniuersitatis montischalerii soluendo pedagia consueta. Item quod omnes persone que ducere uoluerint et portare mercandiam aliquam apud montemchalerium per fines ciuitatis taurini extra terram muratam possint facere sine impedimento uniuersitatis taurini. Et quod illi de montechalerio possint ad eorum liberam uoluntatem ducere et portare mercandiam per fines ciuitatis taurini soluendo pedagia consueta extra comunitatem muratam sine impedimento dicte uniuersitatis infra comitatum. Et illud idem possint facere illi de taurino per fines montischalerii infra comitatum. Item quod uniuersitas taurini et quilibet de taurino possit siue possint capere pedagium ultramontanum in omnibus locis et ubicumque in quibus consueta sunt hactenus et hinc retro capere consueuerunt non obstantibus supra pronunciatis. Item quod illi de montechalerio de possessionibus quas habent in finibus taurini soluant canpariis taurini tantum quantum soluunt illi de taurino et non plus. Et illi de taurino campariis de montechalerio tantum quantum soluunt illi de montechalerio de possessionibus quas habent in finibus montiscalerii.

Predicta omnia pronunciauerunt et arbitrati fuerunt arbitratores predicti salue omni iure dominorum si quod habent in predictis.

Actum est hoc in finibus cabureti de subter caburetum in campis. Interfuerunt testes dominus paganus de subinago iudex ciuitatis taurini. dominus Iohannes de Lattardo iudex loci montischalerii. dominus henricus de ripalta castelanus dicti loci dominus francessius de Brenerio. dominus Rodulfus Serio. dominus Valfredus de Rumigliasco et Boninus longus de Pinayrolio. In presencia quorum de predictis precepta sunt fieri plura publica instrumenta eiusdem tenoris michi frederico lurie notario curie ciuitatis taurini et matheo lafrancho notario de montechalerio et Bonino longo notario de Pinayrolio. Et ego Martinus de la Volta ciuis taurinensis imperiali auctoritate notarius publicus hanc cartam quam in protocollis frederici lurie notarii quondam abreuiatam inueni. auctoritate et licencia discretorum uirorum dominorum Guillielmi de Viriaco militis uicarii et Raymundi Forcelle iudicis et credencie ciuitatis taurini mihi concessis de ipsis protocollis secundum tenorem ipsius abreuiature extraxi compleui seu scripsi et in publicam formam redegi in tribus istis membranis simul iunctis signisque meis in eorum iunctis signatis loco et more consuetis.

Seguono le autentiche co' segni tabellionali de' seguenti notai, cioè - Nicholinus Malcaualarius - Georgius Canancssanus - Iacobus Mola.

Actum taurino super solario . . . . ubi ius redditur presentibus petro taureni. Iohanne lunato. Matheo tanano et Iohanne marentino testibus uocatis et rogatis.

(MXXXIII)

Cessione fatta da Beltrame di S. Sisto cittadin Milanese a maestro Balioto figlio di Balioto de' Balioti, con procura ad esigere dal capitolo di santa Maria Maggiore lire 54 e soldi 17 a lui dovute per fattura di campane, ed importo di bronzo, rame e stagno dato per le medesime, collo sborso fatto di consenso del capitolo di tale somma dal Balioto al Beltrame: e successiva quitanza fatta dal capitolo del bronzo ricevuto dal detto S. Sisto statogli somministrato dal medesimo capitolo.

1286, 7 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.)

Anno Dominice Incarnacionis millesimo. ducentesimo octuagesimo sexto. indicione xiiii. Existente potestate comunis Nouarie domino Albertino formagiario de porta laudensi. die septimo intrante septembre. in capitulo sancte Marie maioris de Nouaria. Beltramus de sancto Sisto filius condam Guilielmi de sancto Sisto ciuitatis Mediolani tamen ante solucionem sibi factam facit cessionem et datum et inuestituram in manu magistri balioti filii balioti de baliotis ponendo ipsum magistrum in omnibus et per omnia in suum locum constituendo eum procuratorem tamquam in rem suam de omni iure actione racione et obligatione reali et personali utili et directa mista et in factum quod et quam suprascriptus beltramus habet uel habebat ad petendum requirendum et agendum et petere et requirere modo aliquo poterat uersus canonicos capitulum et ecclesiam sancte Marie maioris de Nouaria et quemlibet ipsorum et ipsius capituli

et ecclesie que sunt et fuerunt et erunt usque ad libras quinquaginta quatuor et solidos XVII imperialium uel duplum terciolorum quos dare ipse Beltramus dicebat et confitebatur se habere debere ab ipsis canonicis capitulo et ecclesia sancte Marie maioris de Nouaria per facturam campanarum et bronzio et aramo et stagno dato et posito ad ipsas campanas infra festum omnium sanctorum proximum ueniens cum omnibus dampnis et dispendiis et omni interesse restituendum pro quo dato et cessione et post suprascriptus beltramus renunciando exceptioni non numerate pecunie fuit confessus et manifestus se habuisse et recepisse a suprascripto magistro balioto libras quinquaginta quatuor et solidos XVII imperialium presentibus uolentibus et consencientibus infrascriptis canonicis dicte ecclesie eorum nomine et dicte ecclesie et capituli sancte Marie maioris scilicet dominis Francino caballario archidiacono Iacobo gabaxio preposito henrico de mogiis archipresbitero prefato Matheo de ferrariis presbitero Gregorio auricula presbitero Martino de Gatego Iacobo de monticello Girardo turniello Martino de Vocha Iacobo de troanengo et Vberto de Casalino omnibus canonicis dicte ecclesie sancte Marie maioris de Nouaria qui hoc debitum dicebant eorum nomine et dicte ecclesie et capituli esse uerum et esse ad soluendum pro secundis notariis fuerunt ibi Galuagnus de muro notarius et Guidotus falzonus notarius. Interfuerunt testes Guilielmus qui dicitur poeta filius condam Vberti ferrarii et Gualinus filius Iohanis Caballacii.

Ego Lantelmus scriptor et notarius condam Ardicionis scriptoris hanc cartam iurium traddaui abbreuiaui scripsi et subscripsi.

Ego Guidotus Falzoius notarius huic interfui et subscripsi.

Anno Dominice Incarnacionis millesimo ducentesimo octuagesimo sexto indicione XIIII. Existente potestate comunis Nouarie domino Albertino formagiario de porta laudensi. die sabbati VII intrante septembre in capitulo ecclesie sancte Marie maioris de Nouaria domini franciscus caballacius archidiaconus Iacobus gabaxius prepositus henricus de magiis archipresbiter petrus Matheus de ferrariis presbiter Iohanes de magiis presbiter Gregorius auricula presbiter martinus de gatego Iacobus de Monticello Girardus turniellus Martinus de Voca Iacobus de Toanengo et Vbertus de Casalino omnes canonici dicte ecclesie sancte Marie eorum nomine capituli et ecclesie suprascripte Renunciando exceptioni non accepti bronzii fuerunt confessi et manifesti se se eorum nomine et dicte ecclesie et capituli habuisse et recepisse a beltramo de sancto Sisto filio condam Guilielmi de sancto Sisto ciuitatis Mediolani in eorum campanis dictum bronzium quod ipse beltramus habuerat ab ipsis canonicis. Vnde ipsi canonici eorum nomine et dicte ecclesie et capituli fecerunt finem et refuta-

a cionem et pactum de non petendo et tocius eorum et dicte ecclesie iuris remissionem in manu suprascripti beltrami recipientis suo nomine et illius qui estitit pro eo securitas seu fideiussor uel principalis debitor pront dicebatur contineri in carta una inde abbreuiata per albertum traffam notarium de omni eo et toto eo quod ipsi canonici et dicta ecclesia et capitulum hinc retro pectere et appellare possent pro ipso bronzio et ipsa occasione. Et inde plures cartas fieri rogauerunt. Interfuerunt testes Guilielmus qui dicitur poeta filius condam Vberti ferrarii et Gualinus filius Iohannis caballacii.

Ego Lantelmus scriptor notarius filius condam Ardicionis scriptoris hanc cartam abbreuiaui scripsi

b et subscripsi.

(MXXXIV)

Amedeo V *conte di Savoia deputa Gedeone de Gambara giurisperito in suo procuratore per conchiudere un trattato d'alleanza offensiva e difensiva con Ottone arcivescovo di Milano, Manfredo di Beccaria e coi comuni di Milano, Pavia, Brescia, Cremona e Piacenza.*

c 1287, 3 aprile

Dall'originale. Regio Archivio di Corte, m. 2, n. 20.
(P. D.)

In nomine Domini Iesu Cristi. Anno a natiuitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo septimo. indicione quintadecima. die iouis tertio intrante mense aprilis in Sabaudia. In Brolio castri de Burgheto presentibus dominis Perciuallo de fischo comite lauanie et domini pape capellano domino petro Incurato castri ...... et cannonico ecclesie sancte Caterine de Aquabella et Ascherio maurinia de Cortexellis. Bertolino de puteo et Sotino Ca-

d tassio ciuitatis papie testibus uocatis et rogatis. Illustris uir dominus Amedeus Sabaudie comes et in ytalia marchio fecit facit constituit et ordinat suum certum missum nuntium procuratorem sindicum et actorem dominum Gedeonem de Gambara iuris peritum presentem et exhibitorem huius presentis instrumenti ad iniendam incohandam et perficiendam fraternitatem sotietatem et ligam inter prefatum dominum comitem eius nomine et pro eo ex una parte et uenerabilem patrem dominum Ottonem Dei et apostolice sedis gratia sancte mediolani ecclesie archiepiscopum et dominum Manfredum de becaria et illos de domo sua et communia partes et populos et homines infrascriptarum ciuitatum scilicet Mediolani. Papie. Brixie. Cremone

et Placentie et cum qualibet earum ex altera super a forma inferius denotata. dans et concedens dictus dominus comes dicto domino Gedeoni plenam et liberam potestatem et speciale mandatum et generalem administrationem omnium bonorum dicti domini comitis inchoandi et perficiendi cum predictis omnibus et qualibet earum et singulis personis ciuitatibus partibus et principalis predictas confederationem. fraternitatem. societatem et ligam nomine dicti domini comitis et obligando dictum dominum comitem et eius heredes et bona ad scripta et infrascripta omnia et singula obseruanda et etiam iurandi semel et pluries in animam dicti domini comitis et nomine ipsius pro predictis et infrascriptis firmiter attendendis promittens dictus dominus comes per stipulationem et sub obligatione bono- b rum suorum michi notario infrascripto recipienti nomine et ad opus omnium et singularum predictarum ciuitatum partium communium et populorum et singularum personarum et nomine cuiuslibet persone uniuersitatis ciuitatis partis communis et populi cuius interest uel imposterum interesse posset se ratum gratum et firmum perpetuo habiturum impleturum et conseruaturum omnia et singula que circa predicta uel infrascripta facta conuenta uel promissa seu etiam iurata fuerint per predictum dominum Gedeonem et ad maiorem rei firmitatem prefatus dominus comes ex nunc ratificauit confirmauit et etiam approbauit quemcumque in predictis et infrascriptis facta fuerint conuenta promissa seu iurata per prefatum dominum Gedeo- c nem pro quibus omnibus firmiter attendendis predictus dominus comes obliganit michi notario infrascripto recipienti nomine quo supra omnia bona sua. Renuntiando exceptioni doli sine causa falsi procuratoris mandati reuocati aut non facti et cuilibet iuri per quod contrauenire in toto uel in parte aut tueri se posset. et quod non habuerit plenam et liberam facultatem predicta et infrascripta et singula faciendi et inde predictus dominus comes precepit plura instrumenta eiusdem tenoris fieri forma uero predictarum confederationis fraternitatis societatis et lige talis est. In nomine Domini amen. Placet domino comiti Sabaudie et in ytalia marchioni et uidetur sibi pro bono quod confederatio fraternitas societas et liga fiant inter d uenerabilem patrem dominum O. Dei et apostolice sedis gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopum et dominum Manfredum de Becaria illos de domo sua communia et homines ciuitatum Mediolani. Papie. Brixie. Cremone et Placentie ex una parte et predictum dominum comitem ex altera parte in hunc modum uidelicet quod predictus dominus archiepiscopus promittat secundum quod promittere poterit honore sne dignitatis et mandato apostolico reseruantis et dominus Manfredus illi de domo sua et eius adherentes. Communia partes et populi suprascriptarum ciuitatum promittant et iurent de manutenendo deffendendo et conseruando toto eorum posse bona sua fide. fraude et dolo quibuslibet exclusis predictum dominum comitem in eo statu in quo nunc est et de augmentando honorem et statum suum citra colles. et uersa uice. Item de iuuando et deffendendo predictum dominum comitem terram suam et homines suos citra colles contra dominum marchionem Montisferrati complices et sequaces eiusdem contra quaslibet alias personas seu personam communia et uniuersitates ciuitatum burgorum castrorum et locorum quorumlibet citra colles. exceptis ciuitatibus Ianue. Ast. Nouarie et hominibus ipsarum ciuitatum. et uersa uice. Item quod predicti dominus archiepiscopus. dominus Manfredus et communia predictarum ciuitatum dabunt et prestabunt predicto domino comiti ualidum auxilium et succursum millitum et balistariorum quotienscumque et quandocumque necessitate imminente eidem comiti fuerint per litteras aut certos nuntios ipsius requisiti infra mensem. Item quod communia predictarum ciuitatum debeant tenere tot homines armatos in equis ad seruitia dicte societatis facienda quot homines dominus comes tenere uoluerit qui guerra initiata per dominum comitem contra marchionem Montisferrati eius complices et sequaces seu alias personas uel personam communia uel uniuersitates morari debeant ad seruitium dicti domini comitis faciendum usque ad finitam guerram. Saluo quod si dicta communia ciuitatum predictarum uel aliqua seu aliquod commune ipsarum guerram inciperet contra aliquos seu aliquem uel commune aliquod seu uniuersitatem uel contra illa communia seu aliqua uel aliquod commune ex ipsis per aliquem seu aliquos uel commune aliquod seu uniuersitatem guerra fieret tunc tam homines in equis dicti domini comitis quam illi communium dictarum ciuitatum debeant commorari ad seruitium illorum communium seu communis ciuitatum predictarum que seu quod guerram incepissent seu contra que uel quod guerra foret incepta si ipsis communibus uel communi maior quam domino comiti necessitas imminebit. Et hoc debeat declarari per predictum dominum archiepiscopum dominum Manfredum et uicarium dicti domini comitis in Lombardia uel per alium suum certum nuntium. Item quod si in mittendo homines domini comitis armatos in equis in seruitium communium dictarum ciuitatum seu aliquorum uel alicuius eorum ad requisicionem ipsorum dampnum aliquod ipsis hominibus extra districtum dicti domini comitis super terram inimicorum seu inimici illatum fuerit per ipsos seu ipsum eundo et redeundo quod communia ciuitatum predictarum illud debeant emendare. et uersa uice dominus comes. Item quod incepta guerra per communia dictarum ciuitatum seu aliquam uel aliquod ex eis contra aliquos seu aliquem uel communia seu commune aliquod uel uniuersitatem seu si contra dicta communia uel aliquam seu aliquod ex ipsis guerra incepta fuerit per aliquem seu aliquos uel communem seu uniuersitatem tregua seu pax inde fieri non debeat sine assensu dicti domini comitis. et

uersa uice. Item quod predicti dominus archiepi- a
scopus. dominus Manfredus et communia ciuitatum predictarum et eius adherentes non sustineant aliquem barruarium uel aliquem alium de terra sua uenire in dampnum dicti domini comitis citra uel ultra montes. Et si hoc esset quod absit quod ipsi banniantur et pro bannitis habeantur et bona eorum confiscentur seu publicentur et domus eorum dirruantur. Et si qui sunt ad presens reuocentur. Item quod predicti non sustineant sed prohibeant quantum potuerunt quod equi uel alie mercature arnisiorum non transuehantur uel apotentur seu adducantur in terras inimicorum ipsius citra uel ultra montes. et specialiter in terram dalphini. Item si forte quod absit predicta in toto uel in
parte sicut promissa et iurata sunt uel fuerint mi- b
nus bene fuerint obseruata. uel si contra factum fuerit quod propterea aliqui mercatores hinc inde non debeant pignorari in here uel persona detineri inquietari uel modo quolibet molestari. Item excipit predictus dominus comes a dicta liga genus suum per maternam lineam serenissimum regem anglorum imperium uenerabilem patrem dominum episcopum uercellensem et ciuitatem astensium. Item si qua alia communia ciuitatum burgorum castrorum et locorum seu uniuersitates et singulares persone de Lombardia uenire uoluerint ad dictam societatem admittantur per predictum dominum comitem et communia predictarum ciuitatum predicta omnia ordinentur et fiant honore mandato
domini pape et ecclesie romane ac serenissimi do- c
mini R. romanorum regis semper saluis.

Ego Iacobus de Bezo de Canobio notarius predictis de mandato predicti domini comitis rogatus interfui tradidi et scripsi et meo consueto signo signaui.

Ego Guillielmus Saronus publicus ciuitatis Mediolani notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

(MXXXV)

Giuramento prestato dal delegato della città di Brescia per l'osservanza della lega offensiva e difensiva conchiusa da Amedeo V conte di Savoia coll'arcivescovo di Milano, e coi comuni di Milano, Pavia, Brescia, Cremona e Piacenza.

1287, 22 giugno

Dall'orig. R. Archivio di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 21.
(P. D.)

Anno Domini millesimo CC.LXXXVII. indictione XV die dominico XXII. mensis iunii coram testibus infra nominatis dominus Gedeon de Gambara iuris peritus procurator nuncius missus et sindicus illustris uiri domini Amedei comitis Sabaudie et in Italia marchionis nomine dicti domini comitis ex una parte et panganinus zucchi notarius ciuis brisiensis sindicus procurator nuncius et actor communis et populi et partis ecclesie regencium brixiam auctoritate nobilium uirorum dominorum Guelfi et filiis oddonibus de placentia et Agenis de Mayfredis de . . . . . . capitanei populi de uoluntate ancianorum partis et populi et de uoluntate et expresso consensu consilii generalis communis Brixie ad sonum campane et uoce preconia more solito congregati nomine dictorum communis et partis ecclesie et populi ex altera nomine quo supra ad inuicem iurarunt et contraxerunt confederationem fraternitatem societatem et ligam perpetuo Deo propicio duraturam sub forma inferius denotata uidelicet in nomine Domini amen. Placet domino comiti Sabaudie et in Italia marchioni et uidetur sibi pro bono. Quod confederatio fraternitas societas et liga fiant inter uenerabilem patrem dominum Ottonem Dei et apostolice Sedis gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopum et dominum Mayfredum de becharia illos de domo sua communia et homines ciuitatum Mediolani Papie. Brixie. Cremone et Placentie ex una parte et predictum dominum comitem ex altera parte in hunc modum. uidelicet quod predictus dominus archiepiscopus promittat secundum quod promittere potest honore sue dignitatis et mandato apostolico obseruatis et dominus Mayfredus illi de domo sua et eius adherentes communia partes populi suprascriptarum ciuitatum promittant et iurent de manutenendo defendendo et conseruando toto eorum posse bona sua fide fraude et dolo quibuslibet exclusis predictum dominum comitem in eo statu in quo nunc est de manutenendo defendendo et conseruando aucmentando honorem et statum suum citra colles. Et uersa uice. Item de iuuando et defendendo predictum dominum comitem terram suam et homines suos citra colles contra dominum marchionem Montisferrati complices et sequaces eiusdem et contra quaslibet alias personas seu personam communia et uniuersitates ciuitatum burgorum castrorum et locorum quorumlibet citra colles exceptis ciuitatibus Ianue. Ast. Nouarie et hominibus ipsarum ciuitatum. et uersa uice. Item quod predictus dominus archiepiscopus et dominus Mayfredus et communia predictarum ciuitatum habebunt tenebunt et tractabunt omnes amicos predicti domini comitis pro amicis et inimicos pro inimicis citra colles exceptis suprascriptis ciuitatibus Ianue. Ast. Nouarie et hominibus ipsarum ciuitatum. et uersa uice. Item quod predictus dominus archiepiscopus dominus Mayfredus et communia predictarum ciuitatum dabunt et prestabunt predicto domino comiti uallidum auxilium et subcursum militum et ballistariorum quotienscumque necessitate iminente eidem domino comiti fuerint per litteras

aut certos nuncios ipsius requisiti infra mensem a
requisicione seu postulatione premissa in expensis communium ciuitatum predictarum. et uersa uice. Item quod communia predictarum ciuitatum debeant tenere tot homines armatos in equis ad seruicia dicte societatis facienda. quot dominus comes tenere uoluerit. qui gherra iniciata per dominum comitem contra marchionem Montisferrati eius complices et sequaces seu alias personas et personam communia uel uniuersitates morari debeant ad seruicium dicti domini comitis faciendum usque ad finitam gherram. saluo quod si dicta communia ciuitatum predictarum uel aliqua seu aliquod commune ipsarum gherram inciperet contra aliquos seu aliquem uel commune aliquod seu uniuersitatem uel contra ipsa communia seu aliqua uel ali- b
quod commune ex ipsis per aliquem seu aliquos uel commune aliquod seu uniuersitatem gherra fieret tunc tam homines in equis dicti domini comitis quam illi communium dictarum ciuitatum debeant comorari ad seruicium illorum communium seu communis ciuitatum predictarum que seu quod gherram incepissent seu contra que uel quod gherra foret incepta si ipsis communibus uel communi maior quam domino comiti necessitas iminebit et hoc debeat declarare per predictum dominum archiepiscopum dominum Mayfredum et uicarium dicti domini comitis in Lombardia uel per alium suum certum nuncium. Item placet domino comiti si in mitendo homines suos armatos in equis in seruicium communium dictarum ciuitatum seu c
aliquorum uel alicuius eorum ad requisitionem ipsorum dampnum aliquod ipsis hominibus extra districtum dicti domini comitis super terram inimicorum seu inimici illatum fuerit per ipsos seu ipsum eundo et redeundo quod communia ciuitatum predictarum illud debeant emendare. et uersa uice dominus comes. Item placet domino comiti quod incepta gherra per communia dictarum ciuitatum seu aliquam uel aliquod ex eis contra aliquos seu aliquem seu commune aliquod uel uniuersitatem seu contra dicta communia uel aliquam seu aliquod ex ipsis gherra incepta fuerit per aliquem seu aliquos uel commune seu uniuersitatem treuga seu pax inde fieri non debeat sine adsensu dicti domini comitis. et uersa uice. Item placet domino d
comiti quod predicti dominus archiepiscopus. dominus Mayfredus et communia predictarum ciuitatum et eis adherentes non sustineant aliquem beruarium uel aliquem alium de terra sua uenire in dampnum dicti domini comitis citra uel ultra montes. et si hoc esset quod absit quod ipsi banniantur et pro bannitis habeantur et bona eorum confiscentur seu publicentur et domus eorum diruantur. et si qui sunt ad presens reuocentur. Item placet dicto domino comiti et requisitori quod predicta non sustineant sed prohibeant quantum potuerint quod equi et alie merchature arnesiorum non transuehantur adportentur seu aducantur in terras inimicorum ipsius citra uel ultra montes et specialiter in terram dalphini. Item excipit predictus dominus comes a predicta liga genus suum per maternam lineam serenissimum regem Anglorum imperium uenerabilem fratrem dominum episcopum uercellensem ciuitatem astensem. Item si qua alia communia ciuitatum burgorum castrorum et locorum seu uniuersitates et singulares persone de Lombardia uenire uoluerint ad dictam societatem admittantur per dictum dominum comitem et communia ciuitatum predictarum. predicta omnia ordinata et facta sunt honore et mandato domini pape et ecclesie romane uel serenissimi domini R. Romanorum regis semper saluis. Que omnia et singula dictus panganimus sindicus dicti communis brixie nomine quo supra et dictus dominus Gedeon procurator nuncius missus et sindicus dicti domini comitis nomine quo supra per stipulationem ad inuicem promiserunt recipiendo quolibet nomine et ad opus sue partis dicta omnia et singula adtendere et complere et firmiter obseruare et contra non uenire in toto uel in parte et ad maiorem rei firmitatem dictus dominus Gedeon procuratorio nomine dicti domini comitis in manu dicti domini comitis et dictus panganinus sindicus et nomine dicti communis et dictorum consiliariorum et ancianorum et populi iurauerunt ad sancta Dei Euangelia corporaliter prestita quod predicta omnia et singula in perpetuum firmiter obseruabunt et obseruabuntur. et predictum dominum comitem et per predictum communem populum et consilium brixie et quod contra non uenient in toto uel in parte et de his preceperunt dicti procuratores et sindici michi Brocho notario de Auillania facere publicum instrumentum ad opus dicti domini comitis et magistro Iacobo de Bezo de Canobio notario facere inde aliud publicum instrumentum ad opus dicti communis brixie. Actum est hoc in palacio nouo populi Mediolani. congregato consilio sapientum dicti populi uoce preconia et ad sonum campane more solito in presencia dominorum Conradi de palacio capitanei populi Mediolani. magistri de Algnate. prioris ancianorum. Iacobi de modoecia. Ottonis Samarughe. Thibaldi Gualenghi. marchioni et cetera Ayroldi de uento ancianorum dicti populi mediolanensis. domini Ghilberti bonparentis et domini Alberti de pontirolio ciuitatis mediolani ad hoc testium rogatorum.

Et ego brocchus de Auillania notarius palatinus notarius domini comitis Sabaudie interfui rogatus et hanc cartam traddidi et scripsi.

Ego Iacobus de Bezo de Canobia notarius de mandato predicti Brochi notarius me subscripsi et predictis omnibus interfui.

(MXXXVI) *a*

Umberto *Delfino di Vienna provvede per la restituzione de' prigionieri fatti nella guerra col conte di Savoia.*

1287, 12 luglio

Dall'originale. Archivio della R. Camera de' Conti.
(L. C.)

Nos humbertus dalphinus uiennensis et albonensis
comes dominusque turris notum facimus uniuersis
presentes litteras inspecturis quod cum nos con-
cordauerimus cum illustri uiro domino amedeo *b*
comite sabaudie de discordiis quas habebamus ad
inuicem et inter alia fuerit ordinatum inter nos
quod omnes captos quos dictus dominus comes
sabaudie uel homines seu coadiutores ipsius habent
et tenent de hominibus uel coadiutoribus nostris
seu de nostris propriis hominibus et uersa uice
quod omnes captos quos nos uel homines seu co-
adiutores nostri habemus et tenemus captos de ho-
minibus dicti domini comitis sabaudie uel homini-
bus ualitoribus seu coadiutoribus suis per nos et
per ipsum dominum comitem hinc et inde debeant
liberari et hostagiari et forostagiari et fideiussores
eorumdem quiotari exceptis taliis que iam solute
sunt. Nos dictus dalphinus omnes captos hostagia-
tos et forostagiatos quos nos uel homines seu coa- *c*
diutores nostri habemus uel tenemus de hominibus
dicti domini comitis uel de hominibus ualitoribus
seu coadiutoribus ipsius ex nunc deliberamus ab-
soluimus et quittamus. Mandantes ex nunc uniuersis
et singulis iudicibus et balliuis castellanis proposi-
tis familiaribus et subditis nostris ut predictos ca-
ptos ubicumque sint statim deliberent cum super
hoc fuerint requisiti cuiuscumque status seu condi-
cionis existant soluta rationabili mynialIia (1) super
qua si discordarent est ordinatum inter nos quod
a castro de uoraypo supra uersus sabaudiam et
lombardiam balliuus sabaudie et alamandus de po-
dio dictam minialliam taxare debeant et a dicto
castro de uoraypo inferius uersus uiennam taxetur
si opus fuerit per dominum humbertum de boco- *d*
sello et per dominum raymondum de torenco mi-
lites. et ad hoc faciendum alter ipsorum alterum
non expectet. et si in deliberatione captorum negli-
gentes extiterint uel remissi nolumus quod ab ipso
tempore in antea aliquam minialliam habeant uel
percipiant et eosdem eciam nichilominus punire
uolumus prout iusticia suadebit. in cuius rei te-
stimonium sigillum nostrum presentibus duximus
apponendum. Dat. die sabbati post quindenam b.
iohannis baptiste a. d. M.CC.LXXX septimo.

(*Taglio nella pergam. corrispondente al sigillo*).

(1) *mangeaille* mercede pel cibo somministrato.

(MXXXVII)

Sentenza arbitramentale tra il comune di Pinerolo e l'abate di S. Maria pella quale fra le altre cose viene assegnata a detto comune la metà della Leida della curaria e del peso e mercato di detto luogo con facoltà di derivare dal Chisone una bealera attraversante il territorio di detto monastero.

1288, 16 gennaio

Dall'Archivio della Città di Pinerolo, cat. 1, m. 2, n. 16.
(P. D.)

Anno domini millesimo cc. octuagesimo octauo indictione prima die XVI mensis ianuarii presentibus testibus infrascriptis. Cum discordia seu discordie uerterentur inter dominum belengerium de bersatoribus dei gratia abbatem monasterii pinarolii et conuentum ipsius monasterii seu sindicum ipsius monasterii ex una parte et comune pinarolii seu sindicos ipsius comunis nomine ipsius comunis ex altera occasione leyde curarie et mercati pinarolii et occasione ponderis ipsius comunis et occasione qualibet seu causa et cetera. dicte partes comuni consensu et uoluntate de predictis discordiis fecerant plenum compromissum in fratres iohannem gabutellum et bertulinum de montecucco monacos dicti monasterii et dominos uuidonem de portis iacobum de giliis thomam de bersatore brunum gilium moretum caponem dominum ottonem melioreti boninum longum pepinum candi martinum de bertoloto fabro et bertolotum dray martinum ueuianum et gulielmum domini ysoardi de bersatore tamquam in arbitros et arbitratores ut hoc patet per formam compromissi inde facti per manum ioannis de bonino de burgo notarii anno domini millesimo cc. octuagesimo septimo indictione XV. die . . . . . qui arbitratores et amicabiles compositores exceptis domino ottone et thoma de bersatoribus dixerunt et pronunciauerunt comuni uoluntate et pro bono pacis et tranquillitatis ac fraternitatis ineunde in posterum inter dictas partes quod dictus dominus abbas et conuentus ipsius monasterii acomunicent et acomunicare debeant comuni pinarolii leydam curariam et mercatum quam leydam curariam et mercatum habent seu habere debent in pinarolio et quod comune pinarolii in dicta leyda curaria et mercato habeat et habere debeat medietatem ita quod a modo in antea dictum comune possit per se uel alium dictam leydam curariam et mercatum pro parte dimidie capere et exigere cum effectu. Item dixerunt et pronunciauerunt quod comune pinarolii acomunicet et acomunicare debeat dicto domino abbati et conuentui atque et ipsi monasterio pondus ipsius

a comunis ita quod a modo in antea dictum monasterium habeat medietatem dicti ponderis et ius percipiendi medietatem in dicto pondere. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dicta leyda et curaria et mercatum possit capi omni die. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dicta leyda et curaria et pondus diminui non possit nec per dictum monasterium nec per comune pinarolii. Item dixerunt et pronunciauerunt quod abbas uel conuentus non possint uendere uel alienare uel obligare partem suam leyde curarie mercati et ponderis alicui persone nisi tantum comuni pinarolii uersa uice dixerunt et pronunciauerunt quod comune pinarolii partem suam ponderis leyde curarie et mercati non possit uendere obligare uel alienare alicui nisi tantum monasterio prelibato. *b* Et hec dixerunt quod ligentur uinculo iuramenti. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dicte partes eligant et eligere debeant duos bonos homines et fideles unum a parte dicti abbatis et conuentus et alium a parte dicti communis qui iurent et iurare debeant quod redditus leyde curarie ponderis et mercati colligant omnes legaliter et recipiant et godiant et cuilibet partium predictarum suam partem dent et conseruent bona fide. Item dixerunt et pronunciauerunt quod comune pinerolii habeat et habere debeat ius percipiendi et ducendi aquam lemine et merderelli per burgum pinarolii ad suam beneplacitam uoluntatem atque absque contradictione dicti domini abbatis et conuentus monasterii supradicti et capiat aquam dictum commune ubi uo- *c* luerit et secundum quod uoluerit et bealeriam seu bealerias facere ita tamen quod si contingerit quod bealeria fiat per terram propriam ipsius monasterii quod comune pinerolii nihil inde soluere teneatur si autem contingerit eam fieri per terram alicuius alterius que teneatur ab ipso monasterio quod monasterium aliquid capere non possit pro tertio comune uero cum illo cuius erit terra debeat se de pretio bealerie concordare cognitione duorum proborum hominum. Item quod dominus abbas faciat procuret et imponat silentium hominibus suis quod non inquietent uel turbent commune pinerolii superdicta bealeria et aqua. Item dixerunt et pronunciauerunt quod homines pinerolii et homines nallis lemine possint uti dicta aqua illis tem- *d* poribus et diebus quibus uti poterant ante predictam pronunciacionem. Item dixerunt et pronunciauerunt quod comune pinerolii teneatur et debeat facere uenire aquam per burgum pinarolii ita quod ipsa aqua labatur ante becariam burgi supradicti et per portam dorerii recta uia ante domum iacobi fabri. Item dixerunt et pronunciauerunt quod comune pinarolii faciat et facere debeat quod ex dicta aqua pars ueniat et uenire debeat per unum cornu ante domum dicti domini abbatis et hoc pronunciauerunt gratia domini abbatis ita quod ante dictam domum semper pars ueniat sumptibus dicti comunis. Item dixerunt et pronunciauerunt quod nullus de pinarolio seu extra possit uoluere dictam aquam ad aliquem locum proprium uel ad usum proprium a porta beceti usque ad domum dicti iacobi fabri ned ad aliquam partem preter quam per dictum cornu ante domum dicti domini abbatis aquam deriuare debeat a loco aluei per totum burgum pinarolii excepto dicto cornu. Item dixerunt et pronunciauerunt quod dictus dominus abbas et conuentus et commune pinarolii faciant et facere debeant quod beale quod inceptum fuit per perceuallum domini drodonis compleatur et perficiatur ita quod aqua ueniat et labatur usque ad fossata comunis pinarolii ita quod comune pinarolii teneatur facere duas partes sumptuum bealerie et dominus abbas tertiam partem ita quod de bealeria que fiet per terram seu terras ipsius monasterii dictum comune nihil soluere teneatur de dicta terra. De sumptibus uero dicte bealerie a clusono usque ad leminam dictum commune soluere teneatur duas partes et dominus abbas tertiam. a lemina uero inferius dictum commune expensas omnes faciat preterquam si fuerit ibi aliqua possessio que teneatur a monasterio quod comune inde non teneatur soluere tertium dicte bealerie. Item dixerunt quod homines dicti domini abbatis et ipse dominus abbas et conuentus possint uti dicta aqua clusoni ad suas possessiones secundum quod utantur riuo moyrano et riuo nouo. Item dixerunt et pronunciauerunt quod runchi facti a triginta annis retro in montaneis comunis et dicti monasterii remaneant persistant illorum quorum sunt computando tempus a die qua facta fuit alia concordia inter monasterium ex una parte et dictum comune ex altera et quod runchi qui facti fuerunt a dicto tempore citra scilicet triginta annorum remaneant communes ita quod illi qui dictos runchos tenent possint eis uti et frui spatio quinque annorum computandorum a tempore dicte concordie et post dictos quinque annos remaneant communes. Item dixerunt et pronunciauerunt quod nullus de pinerolio uel extra debeat arruncare in dictis montaneis uel essartum facere. Item dixerunt et pronunciauerunt quod in dictis montaneis nullus faciat foliacerium seu foliaceria excepto quod de ramis dum tamen planta semper reseruetur uiua in capite et pede et qui contrafecerit soluat pro banno pro qualibet uice solidos sexaginta et foliaceria comburentur et destruantur. Item dixerunt et pronunciauerunt quod comune pinarolii gratiam faciendo domino abbati non recipiat uel faciat recipi aliquem hominem dicti domini abbatis in habitatorem comunis pinarolii qui moretur in pinarolio uel eius territorio. Item dixerunt et pronunciauerunt quod nullus aquam lemine uoluere debeat ad alium locum exceptis diebus consuetis ut supra dictum est. Item dixerunt et pronunciauerunt quod comune pinarolii teneatur et debeat soluere dicto domino abbati et conuentui usque ad festum pentecostes proximum libras centum sexaginta secusinenses occasione utilitatis et honoris exhibiti a dicto domino abbati dicto comuni. Item

dixerunt et pronunciauerunt quod si aqua merda- a
relli et lemine non possit commode duci per burgum pinarolii quod dictum commune tunc dictas libras sexaginta minime soluere teneatur. Item dixerunt et pronunciauerunt et in se retinuerunt quod si aliqua obscuritas inde nasceretur uel esset quod dicti arbitratores uel maior pars ipsorum possit et possint declarare interpretari pronunciare corrigere si opus fuerit ad eorum plenariam uoluntatem. Item dixerunt et pronunciauerunt quod predicta omnia et singula attendantur et obseruentur sub pena compromissi. Actum pinarolii. Interfuerunt testes uocati frater gulielmus de lucerna de ordine fratrum minorum frater arnaldus de brienzono eiusdem ordinis. Et ego boninus longus notarius interfui et rogatus hanc cartam ita com- b
posui atque scripsi.

Anno eodem et indictione die nona mensis martii presentibus testibus infrascriptis conuenientibus supradictis arbitratoribus iterum uidelicet domino bertulino de montecucco domino iohanne gabutello monachis domino uuidone de portis thoma de bersatoribus bruno gillio gulielmo domini ysoardi moreto capone bertoleto dray martino ueuiano pepino caudi et bonino longo super declaratione facienda in pactis et conditionibus actis et factis per predictos sapientes uel maiorem partem ipsorum inter predictos dominum abbatem et conuentum et commune supradictum ipsi declarauerunt et decla- c
rando dixerunt comuni consensu ut infra et primo quod dictus dominus abbas qui nunc est uel per tempora fuerit et dictus conuentus et eorum homines uallis lemine qui habent nunc molendina in beale lemine ordinato ad ducendam aquam in burgum pinarolii possint quandocumque uoluerint facere habere et tenere molendina in dicto beale in alio loco preterquam in loco ubi sunt molendina uidelicet in tali ubi uel occasione cursus aque ducende ad burgum ut supra nullatenus impediatur. Item dixerunt et pronunciauerunt declarando quod a perone dicte bealerie uidelicet a loco ubi incipietur dicta bealeria supra nulla persona undecumque sit impediat uel turbet uel prohibeat cursum aque quin labatur per dictum beale undecumque d
descendat aqua. Item dixerunt et pronunciauerunt declarando quod redditus ponderis leyde et curarie accomunicatorum nullatenus possint diminui ab eo statu quo nunc sunt per ipsum dominum abbatem et conuentum qui nunc sunt uel per tempora fuerint et per comune supradictum. Item declarando dixerunt quod dominus abbas et conuentus predicti et predictum comune teneantur seruare attendere et confirmare predicta omnia et singula et omnia que continentur in aliis pronunciacionibus factis per predictos arbitratores preterquam in hiis que essent contra canonicas sanctiones. Item dixerunt et ordinauerunt quod dominus abbas teneatur facere suo posse confirmari predicta et alia que continentur in pronunciationibus per sedem apostolicam sumptibus pro duabus partibus comunis pinarolii et pro tertia domini abbatis. Item declarando dixerunt et pronunciauerunt quod predictus dominus abbas et conuentus dicti monasterii debeant et teneantur locum seu fundum necessarium ad dictam bealeriam faciendam sumptibus et expensis eorundem expedire et expediri facere a possidentibus ipsi comuni pinarolii et illum eidem comuni defendere et uarire ab omni persona et hoc intelligatur in territorio dicti monasterii. Actum pinarolii interfuerunt testes uocati amedeus de bersatore Ioannes gastaldus de portis et nicholetus nasaporis de pinarolio. Et ego Boninus Longus notarius interfui et rogatus ita scripsi.

Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo octauo indictione prima die decimoquinto mensis martii presentibus testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi et singuli ad quos presens peruenerit instrumentum quod conscilium seu credendarii pinarolii ad sonum campane more solito ad hoc specialiter congregati nomina quorum inferius declarabuntur auctoritate domini pagani de subniago iudicis pinarolii nemine ipsorum discrepante sed de comuni consensu consilio et uoluntate in presentia reuerendi patris domini belengerii dei gratia abbatis pinarolii nomine et a parte comunis pinarolii et ad honorem et utilitatem ipsius comunis in pleno consilio confirmauerunt ratificauerunt et approbauerunt omnia et singula articula pacta et conditiones et omnia et singula que continentur in dictis pronunciationibus factis et ordinatis per dominum iohannem gabutellum dominum bertolinum monachos dominum guidonem de portis iacobum gilium bertolotum, dray guglielmum domini ysoardi de bersatore moretum caponem martinum reuianum pepinum caudi et boninum longum uel maiorem partem ipsorum unde est instrumentum pronunciacionum factum a me bonino longo notario anno presenti die XVI mensis ianuarii et aliud instrumentum declarationum factum a me ipso notario eadem die nona martii et predicta omnia et singula articula pacta et conditiones et pronunciationes contentas tam in primo instrumento quam in secundo dicti credendarii iurauerunt tactis sacrosanctis euangeliis attendere complere et inuiolabiliter obseruare. Actum pinarolii. Nomina quorum credendariorum sunt hec et primo brunus gilius pepinus faletus moretus capo boninus de burgo thomas bersatoris minetus notarius uulielmus bonardi nicholetus faletus uulielmus domini ysoardi boninus longus franciscus audi petrus ueuianus bonifacius domine romane petrus steitus murisctus rup amedeus bersatoris amenetus uayrolus iacobus barberius peninus caudi aymo turterias clericus domine romane bertinus de sordei melanus cucumelle uifredus clauelli borno domine griote

iacobetus borno gulielmus brunus millonus de plo- a
zasco thelometus caudi dominus guido de portis dominus ruffinus dray nicholetus nasaporis uullielmus rabinellus ioannes nasabilie ioannes borno bertoletus dray gulielminus domine beldone ubertus de mellereto synfredus iacobus fabius ioannes caldererius recagnus rosta iacobus barbutus perinus de auarena bertinus bergognonus et rayulbaldus albinus. Interfuerunt testes uocati philiponus na uegne notarius bergognetus de bonino de burgo notarius et columbetus notarius. Et ego boninus longus notarius interfui et rogatus hanc cartam composui atque scripsi.

Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo b
octauo indictione prima die decimo nono mensis martii presentibus testibus infrascriptis. Nouerint uniuersi et singuli ad quos presens peruenerit instrumentum quod conuenientibus et congregatis domino belengerio dei gratia abbate monasterii de pinarolio et ipsius monasterii conuentu uel maiore parte ipsius in capitulo more solito uidelicet domino burgondio priore domino aymero syndico ipsius monasterii domino ruffino agnello sacristano domino ioanne gabutello domino uberto uallis sancti martini domino uberto sayta domino facia de giurandeto domino bertulino de montecucco domino gulielmo de montecucco et domino francisco de alba ipse dominus abbas de consensu et uoluntate conuentus supradicti uidelicet monachorum c
suprascriptorum et ipsi monachi una cum ipso domino abbate confirmauerunt approbauerunt et ratificauerunt ut melius potuerunt omnia et singula articula pacta et conditiones et omnia et singula que continentur in dictis pronunciationibus et declarationibus factis et ordinatis per dominum ioannem gabutellum dominum bertulinum monachos thomam bersatoris dominum guidonem de portis dominum iacobum gilii brunum gilii moretum caponem bertolotum dray martinum fabrum uullielmum de bersatore pepinum caudi boninum longum et martinum ueuianum uel maiorem partem ipsorum unde est instrumentum pronunciatum factum a me bonino longo notario anno presenti die xvi ianuarii et aliud instrumentum declaratio- d
num factum similiter a me notario predicto anno presenti die nono martii et predicta omnia pacta articula conditiones et ordinationes et pronunciationes iurauerunt ad sancta dei euangelia attendere complere et inuiolabiliter obseruare suo posse.

Actum in monasterio et capitulo supradicto. Interfuerunt testes uocati hugonetus bonfili de perusia notarius artaldus uallis sancti martini et gulielmus domine congrine de pinarolio. Et ego boninus longus notarius interfui. et rogatus hanc cartam scripsi.

(MXXXVIII)

Bonifacio *marchese di Monferrato giura fedeltà a Giacomo vescovo di Torino, il quale nell'investirlo del feudo che tiene dalla sua chiesa protesta di non volerlo investire del castello di san Raffaele perchè indebitamente da detto marchese posseduto.*

1288, 26 gennaio

Da transunto originale. Archivio Arciv. di Torino, cat. 1, m. 1, n. 23.
(D. P.)

In christi nomine amen. Anno a natiuitate eiusdem m.ccc.xiii. indictione xi. die xii mensis nouembris. Actum est hoc in ciuitate taurinensi in domo episcopali. Interfuerunt ad hec testes. Dominus Guillelmus prepositus montiscalerii. et Iohannes plebanus de publiciis. Discretus uir dominus petrus de fiano uicarius reuerendissimi patris domini G. dei gratia episcopi taurinensis precepit mihi infrascripto notario ad petitionem dicti domini episcopi ut quoddam publicum instrumentum coram ipso et dictis testibus lectum et extensum autenticarem et in publicam formam redigerem ut de cetero hoc transcriptum uim et robur obtineat publici perpetui instrumenti. Cuius quidem instrumenti tenor talis est. Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo uicesimo octauo die mercurii sexto exeunte ianuario indictione prima. presentibus testibus infrascriptis dominus Boniffacius marchio montisferrati pure libere et precise fecit fidelitatem nomine taurinensis ecclesie domino Iacobo dei gratia taurinensi episcopo sicut uassallus facere debet et tenetur domino. Et suprascriptus dominus episcopus ipsum fidelitate facta de suo recto feudo inuestiuit hoc dicendo et protestando nomine ecclesie taurinensis quod non inuestiuerat ipsum de castro sancti raphaelis cum iniuste et uiolenter et absque ulla ratione ipsum detineret ecclesie taurinensi. Actum est hoc in gerborallis que sunt inter casellas et ciriacum fuerunt huius rei testes rogati dominus Manfredus uascus prepositus et dominus Guido et ipsius filius Valfredus de plozasco et dominus Ruffinus uascus de alexandria potestas taurini et dominus arducio de sancto martino de canapicio et dominus iacobus de runore et dominus guillelmus zucha ciues taurini et plures alii.

Et ego astrutus sacri palatii notarius scripsi et signaui cartam. Et ego franciscus barracus ciuis

taurinensis notarius publicus predictis interfui et predictum instrumentum sic autenticatum uidi et legi ac ipsum de dicti uicarii mandato autenticaui nihil adens uel minuens per quod scripti substancia uarietur et ydeo me subscripsi.

(MXXXIX)

Transazione tra Amedeo V conte di Savoia e la compagnia de' mercatanti oltramontani in seguito alla prigionia sofferta negli stati del conte da due ambasciadori di detta compagnia.

1288, 3 marzo

Dall'originale. Archivio della R. Camera de' Conti.
(L. C.)

Vniuersis presens publicum instrumentum inspecturis pateat euidenter quod cum inter nobilem baronem dominum Amideum comitem Sabaudie ex una parte. et uirum discretum dominum rogerium de Casace mediolanensem iuris peritum capitaneum et rectorem uniuersitatis mercatorum ultramontium in nundinis Campanie et regno francie frequentantium et ipsam societatem mercatorum ex alia fuisset orta materia questionis occasione captionis et detemptionis indebite Sofredi Gratie notarii et Maxini Amodoris deffuncti pistoriensis ambaxatorum et nuntiorum capitanei et societatis dictorum mercatorum transmissorum ad ipsum dominum comitem diu carceratorum in partibus dicti domini comitis propter quorum ambaxatorum et nunciorum suorum captionem ipsa societas mercatorum et ipsi ambaxatores passi fuerunt iniuste danpnum molestias. Grauamina quam plurima et expensas et ob hoc prefactus dominus capitaneus et societas dictorum mercatorum secundum consuetudinem nundinarum procurarunt deffensam contra dictum dominum comitem et suos uolentes ius suum consequi de premissis iniuria dampno et grauamine non modico et expensis. Tandem ipse dominus comes sua et suorum subditorum utilitate inspecta affectans amorem per se et suos predecessores mercatorum meritis assuetum deinceps illesum plenius conseruare cuius quidem domini comitis senper a mercatoribus peramati inter ceteros dominos et barones prefactus dominus capitaneus et societas precibus inclinati. Ac etiam de consensu et uoluntate uiri prouidi domini Iohannis de breno militis custodis dictarum nundinarum canpanie hanc pacem optantis tam precibus dicti domini comitis quam conmodo et amore suorum dilectorum omnium mercatorum de premissis ad ueram concordiam peruenerunt. hoc modo et forma inferius annotatis. Quod nos capitaneus nominatus tanquam capitaneus et rector dicte societatis omnium mercatorum presentium et futurorum confitemur et uere recognoscimus dicti nostri consilii societatis predicte unanimi uoluntate nos nostro nomine et dicte societatis omnium mercatorum et ex dicto officio et auctoritate nobis conmissis nos habuisse et accepisse a beniamino Thoma astensi dicto Porchamino nuncio et procuratore ad hoc specialiter constituto dicti domini comitis per suas patentes literas sigillo ipsius domini comitis pendente munitas. Centum uiginti quinque libras turonenses. remittentes de gratia amore ipsi domino comiti residuum usque in ducentis libris turonensibus quas soluere tenebatur ratione dicte deffense et expensarum nobis depositas persoluendis de quibus quidem denariis habitis et receptis uocamus nostro et successorum nostrorum nomine ac societatem predictam fore bene contentos et quietos exceptioni non habite et non numerate dicte pecunie et omni iuri et exceptioni que possent apponi nomine predicto omnino renunciamus. Et ideo nostro ac successorum nostrorum nomine et societatis et mercatorum omnium dicte uniuersitatis presentium et futurorum mediante pecunia nominata propter hoc et recepta a beiamino prefacto pro dicto domino comite et potius ipsius domini comitis gratia et amore de predictis iniuria dampno oprobrio molestia et expensis illatis occasione dicte captionis dictorum ambaxatorum et receptis per societatem predictam et de omni eo quod occasione dicte deffense uel alicuius processus que omnia ex nunc cassamus factorum occasione predicta peti posset contra dictum dominum comitem et suos ipsi beiamino recipienti nomine dicti domini comitis suorumque heredum et successorum ac omnium subditorum suorum finem et quietationem facimus remissionem. absolutionem et deliberationem perpetuam omnimodam et generalem et pactum de quidquam ulterius non petendo ita quod nulla amplius fiet requisitio aliquo ullo modo. In quorum omnium testimonium et euidenciam pleniorem huic instrumento publico scripto per nostrum notarium infrascriptum sigillum dicte societatis duximus apponendum. Actum anno Domini ab Incarnatione millesimo ducentesimo octuagesimo octauo indictione secunda die iouis tercio mensis martii in loco . . . . ubi nundine cellebrantur in domo ubi moratur dictus dominus capitaneus presentibus Iohanne rubeo. donato cirdinello uenetis et bartholomeo frederici pistoriensi testes.

Ego bonifacius Iohannes zachonus notarius plac. et nunc dicti capitanei et societatis huic interfui et rogatus scripsi et publicaui.

(MXL)

I signori di Beinasco fanno donazione del castello e della terra di Beinasco alla città di Torino, e ne ricevono investitura in feudo retto e gentile.

1288, 6 aprile

Da copia autentica del secolo XIV. *Archivio della Città di Torino.*
(L. C.)

In nomine Domini amen. Anno eiusdem natiuinatis millesimo tercentesimo trigesimo primo Indictione decima quarta die duodecima mensis nouembris. presentibus testibus infrascriptis. Religiosus et honestus uir dominus frater Ogerinus prepositus domus humiliatorum de taurino massarius comunis ciuitatis eiusdem nec non dominus Galuagnus borgessius de taurino sindicus et sindicario nomine iamdicti comunis in presencia discreti uiri domini Maphey de pedemonte utriusque iuris periti iudicis curie ciuitatis taurini constituti ipsum cum instancia requisiuerunt uice et nomine comunis predicti quatenus preciperet diceret et iuberet mihi Iacobo Mole notario publico ut infrascriptum instrumentum non uiciatum non abolitum non canzellatum autenticarem et in publicam formam redigerem ad perpetuam rei memoriam ut uim et robur publici instrumenti de cetero habeat et optineat probacionemque faciat uelud ipsum originale instrumentum Qui dominus Mapheus iudex predictus uidens et cogitans requisicionem predictorum massarii et sindici comunis predicti fore racionabilem et iuri cosentaneam ad instanciam ipsorum requirencium nomine sepedicti comunis precepit mihi Iacobo Mole notario publico quatenus ipsum instrumentum autenticarem et in publicam formam redigerem ut uim et robur publici instrumenti habeat et optineat secundum et iusta requisicionem predictorum cuius instrumenti tenor de uerbo ad uerbum inde subsequitur.

Anno Dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo octauo die lune uigesima sexta mensis aprilis Indictione prima presentibus testibus infrascriptis rogatis et uocatis. In pleno et maiori consilio ciuitatis taurinensis ad sonum campane more solito congregato et conuocato. Et in presencia nobilium uirorum dominorum hugonis de podio gauterio militis et uicarii ac thome . . . . . . iudicis curie ciuitatis predicte pro illustri et magnifico uiro domino Amedeo comite Sabaudie et eorum auctoritate ac ipsius iudicis insinuacione. Dominus Raymundinus de plozasco suo nomine ac nomine omnium et singulorum dominorum de beenascho

a quorum esse procuratorem uoluit cum et consensu consorcium suorum ac auctoritate domini Bertineti de plozasco ibi presentis et consencientis fecit inuestituram et datum nomine et titulo donacionis pure et inreuocabilis inter uiuos frederico lune ciui Taurini notario ac sindico comunis taurini recipienti nomine ipsius comunis de castro et uilla et hominibus beenaschi et eciam de omni eo quod domino dante ibidem aquireret et in finibus ipsorum tam ipse dominus raymundinus quam eius consortes et eorum filii et heredes. Tali modo quod dictum comune predictum castrum et uillam et homines et territorium cum omni contili et iurisdicione teneat et possideat iure liberi alodii faciendo de hiis quidquid dictum comune uoluerit sine con-
b tradicione dicti Raymundini et eius consortum ac heredum suorum et omnis alterius submisse persone dando eidem nomine dicti comunis recipienti liberam facultatem de predictis omnibus apprehendendi possessionem uel quasi constituendo se interim nomine dicti comunis ea possidere nulla retencione in se facta. Promitendo predicta omnia predicto sindico iamdicto nomine recipienti predictum castrum et uillam et territorium deffendere ad racionem et auctorizare ab omni persona et uniuersitate et loco suis propriis sumptibus et expensis obligando proinde nomine iamdicto omnia sua et eorum bona pignori. Itaque ubique tam ipse quam hii quorum est procurator et eorum bona proinde possint capi et detineri auctoritate dicti comunis
c sine alicuius pene incursione uel sui iuris amissione Renunciando fori priuilegio doli et fraudis exceptioni et uiolencie et omni alii iuri speciali et comuni et testium producioni. Confitendo et protestando nominibus antedictis ac eciam promitendo se de predictis in toto uel in parte . . . . datum uel iuricessionem aliquam alicui non fecisse. Promittendo et sub eadem obligatione omnium bonorum suorum et consortum suorum quorum est procurator et dampna et expensa restituendo. predictam donacionem et contractum per se et heredes suos ac consortes eius et heredes ipsorum consortum ut supra firmam et ratam tenere omni tempore et nullo modo uel ingenio per se uel per alium contra uenire et quod faciet sic et operam
d dabit cum effectu quod predicti consortes eius . . . . omnes domini de beenascho et eorum filii quos habent uel habebunt cum fuerint in etate quatuordecim annorum predictam donacionem et contractum approbabunt cum sacramento et firmabunt infra octo dies postquam inde a predicto comuni uel eius nuncio idem procurator fuerit requisitus Et ibidem et incontinenti predicti dominus uicarius et iudex saluo tamen omni iure honore dominio et fidelitate domini comitis supradicti si quid habet uel habere uisus est in predictis de quibus protestati sunt in principio huius contractus in medio et in fine uolunt et consensu dicti sindici comunis taurini et tocius credencie infrascripte uice et nomine comunis taurini inuestiuerunt su-

prascriptum dominum Raymundinum suo et pro- a
curatorio nomine quo supra de castro et uilla et omnibus predictis nomine recti et gentilis feudi in filios et filias. Tali modo quod dictus dominus Raymundinus et eius consortes domini de beenascho et heredes eorum tam masculi quam femine dictum feudum habeant teneant et possideant et faciant quidquid noluerint de cetero ex eo nomine gentilis et recti feudi sine omni contradictione dicti comunis Promitentes insuper eidem Raymundino recipienti nominibus antedictis et eorum heredibus dictum castrum et territorium ab omni homine et contra omnem personam uarire et defendere cum racione et autorizare propriis expensis et missionibus dicti comunis taurini. Insuper dictus dominus Raymundinus nominibus antedictis promixit per b
stipulationem per se et heredes eorum dicto sindico comunis taurini et ipsi comuni facere pacem et guerram ad uoluntatem comunis taurini bona fide sine fraude toto suo posse contra quamlibet personam uel uniuersitatem uel locum contra quos comune taurini faceret guerram et pacem sicut supradictum et promixit iamdictis nominibus per stipulacionem dictum castrum reddere et restituere in manibus duorum hominum taurini diuitum et legalium nomine comunis ellectorum ad uoluntatem tocius credencie uel maioris partis Et debent esse tales homines de quibus comune taurini et dictus procurator iamdicto nomine sint securi de ipsis. Et quos domini de beenascho non habeant suspectos sine fraude ita quod ipsi duo quibus dictum c
castrum concederetur teneantur sacramento reddere dictum castrum dictis dominis uel heredibus eorum sine aliquibus expensis. Expleto eo pro quo dictum castrum caperetur uidelicet facta pace uel tregua. Qui dicti duo muniant et custodiant castrum predictum de hominibus . . . . ad eorum uoluntatem. hoc addito quod dicti domini et eorum heredes non debeant recipere aliquem hominem de taurino nec de Colegio nec de gruglasco nec aliquem alium de iurisdictione taurini ciuitatis causa habitandi in dicto castro uel uilla ipsius nec dictum comune debeat recipere aliquem de beenascho Item quod dicti domini et eorum filii numquam erunt de aliqua parte parcium ipsius ciuitatis sed semper erunt de comuni ipsius ciuitatis. Item quod non debet d
recipere nec permitere uenire in dicto castro uel uilla aliquem banitum ciuitatis taurini. Item teneatur custodire et manutenere ad uoluntatem comunis taurini stratam que modo uadit uel quam comune taurini facere uel tenere uellet et prohibere ne marchandie seu troselli seu alie negociaciones ex quibus consuetum est capi pedagium in taurino illinc debeant pertransire per totum suum poderium uel districtum. Item quod omnes taurinenses et iurisdicionis cum eorum rebus bona fide sine fraude recipere et custodire et manutenere teneantur exceptis banitis predictis. Item quod ipsi domini et eorum filii et heredes non debeant aliquo modo capere aliquid pedagium uel toltam ab aliquo homine taurinensi uel iurisdicionis ipsius ocaxione aliquarum negociacionum uel bestiarum suarum uel aliarum rerum suarum transeuncium uel manencium per poderium uel districtum dicti castri et uille uel alio modo. Qui dominus Raymundynus nominibus antedictis et dominus Bertinetus per se de predicto feudo et de predictis omnibus predicto comuni seu dictis uicario et iudice recipientibus nomine dicti comunis iurauerunt ad sancta Dei euangelia manu propria fidelitatem ut mos est uassallorum. Et insuper predicta omnia suprascripta attendere et obseruare ut supra continetur. hoc expressim acto inter partes predictas quod aliqua ipsarum parcium non possit predicta alienare uel in alium transferre sub aliquo modo uel ingenio nisi de consensu utriusque partis. Et hec omnia acta sunt saluis omnibus preceptis et fidelitate domini comitis Sabaudie iustis et ydoneis et saluo omni iure quam uel quod aliquis homo ciuis taurini haberet in castro uel in territorio et in finibus beenaschi Et inde plures carte uno tenore fieri iusse sunt Actum est hoc in taurino super solarium ubi ius curie taurini redditur et consilium ipsius celebratur interfuerunt testes rogati et uocati dominus Otto peligonus dominus Ruffinus Borgesius iuris periti bonefacius Porcellus Nicholaus de Ruuore Raymundinus grossus. Iohannes dadinus nicholetus atellus notarius et gauterius mandatarius. Et ego fridericus siluester ciuis taurini notarius publicus interfui et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi.

Et ego Nicolinus Malcaualerius notarius publicus una cum notariis infrascriptis predictum autenticum cum infrascripto originali uidi legi et ascultaui et pro ut in dicto instrumento continebatur ita in predicto autentico continetur et in testimonium premissorum me subscripsi et signaui.

Et ego Georgius Canauessanus ciuis taurini publicus imperiali auctoritate notarius scribaque curie ciuitatis predicte una cum suprascripto et infrascripto notario predictum autenticum cum instrumento originali uidi legi et ascultaui et prout in dicto instrumento continebatur ita in predicto autentico continetur et in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum signaui.

Actum fuit in ciuitate taurini super solario burgensium ubi ius reditur presentibus petro taureni Iohanne lunato matheo tauano et Iohanne marentino testibus uocatis et rogatis. Et ego Iacobinus Mola publicus imperiali auctoritate notarius suprascriptis omnibus et singulis presens fui et originale unde sumptum est hoc autenticum uidi legi et diligenter inspexi una cum suprascriptis notariis et de uoluntate et precepto domini maphei de pedemonte iudicis curie ciuitatis taurini sicuti in ipso originali inueni et legi de uerbo ad uerbum nichil addito minuto uel mutato propter quod substancia uel

sensus mutetur preter forte literam sillabam uel pontum presens instrumentum autenticaui et ipsum autenticum tradidi et scripsi et exemplaui ipsumque meo signo consueto signaui.

(MXLI)

Giudizio d'arbitri sopra le differenze vertenti tra il comune di Torino ed i signori di Beinasco.

1288, 17 aprile

Da copia autentica del secolo XIV. Archivio della Città di Torino.
(L. C.)

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno eiusdem natiuitatis millesimo tercentesimo trigesimo primo Indictione decima quarta die duodecima mensis nouembris. presentibus testibus infrascriptis. Religiosus et honestus uir dominus frater Ogerinus prepositus domus humiliatorum de taurino masarius comunis ciuitatis eiusdem nec non dominus Galuagnus borgessius de taurino sindicus et sindicario nomine iamdicti comunis. In presencia discreti uiri domini Maphei de pedemonte utriusque iuris periti iudicis auctoritate ciuitatis constituti ipsum cum instancia requisiuerunt uice et nomine comunis predicti quatenus preciperet diceret et iuberet mihi Iacobino Mole notario publico ut infrascriptum instrumentum non uiciatum non abolitum non canzellatum autenticarem et in publicam formam redigerem ad perpetuam rei memoriam ut uim et robur publici instrumenti de cetero habeat et optineat probacionemque faciat uelud ipsum originale instrumentum. Qui dominus mapheus iudex predictus uidens et cogitans requisicionem predictorum massarii et sindici comunis predicti fore racionabilem et iuri consentaneam ad instanciam ipsorum requirencium nomine sepedicti comunis precepit mihi Iacobino Mole notario publico quatenus ipsum instrumentum autenticarem et in publicam formam redigerem ut uim et robur publici instrumenti habeat et optineat secundum et iusta requisicionem predictorum cuius instrumenti tenor de uerbo ad uerbum infra subsequitur.

Anno Dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo octauo die sabati decimo septimo mensis aprilis Indictione prima presentibus testibus infrascriptis rogatis et uocatis. Venerabilis in Cristo pater et dominus Gaufredus diuina prouidencia episcopus taurini ac discreti uiri domini Otto Pelliczonus et Ruffinus Borgexius philipponus silus et petrus baracus ciues taurini arbitri siue arbitratores et amicabiles compositores electi a partibus infrascriptis uidelicet a frederico luria sindico et procuratore uniuersitatis et hominum et comunis taurini eorum nomine ex parte una et Raymundino de plozasco suo et aliorum dominorum de beenascho consorcium suorum quorum procurator est nomine ex altera super discordiis et quistionibus in compromisso facto in ipsos contentis sopiendis de quo compromisso constare dicitur per publica instrumenta manu Iohannis dadini notarii composita et confecta ex eorum arb . . . . pro bono pacis et concordie deo propicio durante permisso et habito composicionis tractatu cum dictis partibus supra predictis et infrascriptis partibus presentibus uidelicet sindico et procuratore predictis nominibus quibus supra pronunciauerunt et arbitrati fuerunt statuerunt et ordinauerunt super predictis questionibus et rancuriis ut infra.

In primis quod predicte partes desistant et desistere debeant a litibus et litibus cedant. ocaxione cuiusdam pronunciacionis siue declaracionis et terminorum quorumdam posicionis facte per dominum Guillielmum de sancto Germano olim iudicem generalem pedemontis uel eius mandato sicut quodam instrumento facto per fredericum luriam notarium millesimo ducentesimo octuagesimo septimo indictione decima quinta die . . . . . . que lites uentilabantur coram domino Marencho de Neniis nunc iudice generali pedismontis pro illustri uiro domino Amedeo comite Sabaudie maxime super nullitate dicte pronunciacionis. Item quod predicti termini remaneant et perseuerent immutabiles in hiis locis in quibus positi sunt vigore instrumenti superius memorati. Et quod omnia et singula que quondam uenerabilis pater dominus hugutio taurinensis episcopus inter abbatem staphardensem quondam nomine dicti monasterii et grangie drossi fredericum de plozascho ex altera super questionibus finium et terminorum et aliis quibusdam arbitratus fuit ordinauit statuit et precepit secundum quod predicta plenius continentur in publico instrumento facto manu ambroxii de Saluestro notarii millesimo ducentesimo trigesimo sexto indictione nona die ueneris secundo intrante mensis madii in sua permaneant firmitate. Item arbitrando adiudicauerunt dicto sindico nomine comunis et uniuersitatis hominum de taurino et ipsi comuni et uniuersitati iurisdicionem temporalem et districtum atque poderium domus siue grangie drosii finium et pertinenciarum eiusdem tam citra sangonum quam ultra maxime ipsius loci drosii uillenoue stupinici et uicimanini ubicumque consistant et in quantum pertineant ad grangiam supradictam tanquam res sitas in finibus et territorio ac iurisdicione comunis et uniuersitatis hominum et ciuitatis taurini Imponentes perpetuum silencium dicto procuratori nomine dominorum de beenascho presentibus et futuris super predictis omnibus quoad iurisdicionem fines et territorium rerum predictarum Et quod insuper idem procurator suo et dominorum de

beenasco consorcium suorum nomine et ipsi do- *a*
mini de beenascho faciant dicto sindico et mihi
notario infrascripto ut publice persone recipienti
nomine comunis et uniuersitatis hominum ciuitatis
taurini pacem et finem ac omnimodam absolucio-
nem pactumque de ulterius non petendo de omni
iure quod in predictis rebus uel aliqua eorumdem
petere defendere uel habere possent quacumque
ocaxione quoad iurisdicionem fines et territorium
eorumdem. Item quod predictus procurator nomi-
nibus quibus supra et eius consortes domini de
beenascho teneantur facere donacionem puram et
meram inter uiuos et possessionis tradicionem uel
quasi dicto sindico et mihi notario infrascripto no-
mine quo supra recipienti castri uille contilis se-
gnorie et iurisdicionis beenaschi secundum teno- *b*
rem instrumenti olim abbreuiati per Vmbertum
Sapauignam notarium confectum per Odonum de
taurino notarium condam ueteris donacionis facte
per dominum fredericum de plozasco . . . comuni
taurino. Item quod ipse procurator nomine quo
supra ipsi domini de beenasco eius consortes te-
neantur recipere et tenere ac recognoscere a co-
muni taurini castrum uillam contile segnoriam et
iurisdicionem beenaschi In gentile feudum et inde
facere fidelitatem dicto comuni infra decem dies
in plena credencia ciuitatis taurini repetendam et
faciendam dicto comuni per se eorumque succes-
sores singulis deceniis. Et predictum comune tenea-
tur predictos dominos de beenascho eorumque suc-
cessores inuestire in feudum gentile de predictis *c*
castro uilla contili et iurisdicione et eorum fideli-
tates recipere singulis deceniis ut supra Que inue-
stitura et recognicio fiant secundum tenorem in-
strumenti ueteris inuestiture olim facte domino
frederico de plozascho per dominum senecam de
lucho olim imperialem capitaneum ciuitatis tau-
rini nomine comunis taurini. Quod instrumentum
olim receptum fuerat per Vbertinum Sapauignam
notarium et completum manu Ottonis dicti de tau-
rina notarii cuius instrumenti pacta intelligantur
ab ipsis partibus tacite repetita et innouata sublata
inde clausula loquenti de librabus c secusiensium.
Item dixerunt pronunciauerunt et ordinauerunt
quod fines iurisdicio et districtus castri uille et
dominorum de beenascho terminentur et distinguan- *d*
tur a finibus et territorii taurini citra sangonum
saluis terminis et finibus grangie drosii insertis ut
infra uidelicet quod ponatur mensura per filum
seu cordam recta linea secus stratam publicam
sancte marie qua uenitur de beenascho taurino
a quodam loco quo dicitur fuisse positas furchas
per predictum dominum fredericum usque uiam
seu stratam ueterem qua itur ad montemchalerium
uersus ripolas. Qua mensura posita medietas ipsius
teritorii que dicta mensura continebitur seu com-
prehendetur deuersus beenaschum sit et esse de-
beat de territorio finibus et iurisdicione beenaschi
et dominorum de beenascho. Et illam medietatem
predicti arbitri seu arbitratores adiudicauerunt bee-
nascho et predictis dominis de beenasco eorumque
finibus uniuerunt. Et eorum procuratore predicto
recipienti ipsorum dominorum nomine. Reliqua
uero medietas que est deuersus taurinum sit et
esse debeat de territorio iurisdicione et districtu
ciuitatis taurini eamque medietatem eidem ciuitati
eiusque finibus et sindico supradicto eius nomine
recipienti adiudicauerunt et predictis eorum finibus
uniuerunt. Et ne ocaxione oscuritatis ipsorum finium
inter predictas partes in futurum possit questionis
materia oriri uoluerunt statuerunt et ordinauerunt
dicti arbitri seu arbitratores quod predicti fines bo-
nis terminis lapideis et eciam foueis designentur et
perpetuo remaneant designati per ipsos arbitros
uel saltem per quatuor ipsorum. Item dixerunt et
arbitrati fuerunt quod comune taurini procuratore
suo posset . . . . comune aliquid
ibi ponat de suo quod grangia drosii que ex su-
perius arbitratis emolumentum non modicum con-
sequentur dare debeant dictis dominis beenaschi
aliquod seruicium seu munus secundum quod per
predictos arbitros taxabitur et eis uidebitur conue-
niens et honestum et maxime ut in amicitiam ipso-
rum dominorum illi de dicta grangia reducantur.
Item quod comune taurini teneatur dare operam
suo posse quod dominus comes Sabaudie con-
dempnaciones et banna factas et data acciones et
requisiciones pendentes contra ipsos dominos uel
eorum homines eorumque sequaces et familiares
anullentur et ab eorum uel earum exactione dictus
dominus comes eiusque uicarii et iudices atque
nuncii in taurino penitus conquiescant et cessent
et super hiis absoluantur. Quodque dictum comune
ambaxatores ad ipsum dominum comitem pro pre-
dictis impetrandis ab eo mitere teneatur expensis
dicti comunis seu uicarii uel iudicis ciuitatis pre-
dicte contra predictos dominos de beenascho super
dampna bonorum forensium et maxime grangie
drosii stupinici uille noue et uici mauini cassentur
et anullentur et ex nunc ea fore cassa et irrita
uoluerunt et quod reducantur ad modum et for-
mam aliorum statutorum siue ordinamentorum
ipsius ciuitatis. Quodue dictum comune super bo-
nis forensibus saluandis uel custodiendis uel eorum
offensionibus nulla alia statuta uel ordinamenta
contra ipsos dominos de beenascho uel eorum ho-
mines uel habitantes in loco beenaschi de cetero
faciant nisi secundum quod facient super hominibus
ciuitatis et districtus taurini in eorum finibus of-
fendentibus. Item quod dicte partes dent dictis ar-
bitris libras decem astensium hinc ad decem dies
proximos uenturos. Item quod dicti sindicus et
procurator nominibus quibus supra debeant emo-
logare et approbare et confirmare omnia et singula
que superius continentur statim et incontinenti an-
tequam ab ipsorum arbitrorum presencia decedant
hec autem dixerunt pronunciauerunt statuerunt et
ordinauerunt et adtendi et obseruari inter ipsas
partes et ab ipsis partibus preceperunt saluis sem-
per remanentibus pro utraque parte pactis et fide-

litatibus habitis cum bone memorie domino thoma de Sabaudia de quibus pactis constat per publicum instrumentum factum manu magistri alberti de baudisseto notarii nec non saluis omnibus iuribus domini Amedei comitis Sabaudie Retinentes in se dicti arbitri de uoluntate parcium predictarum seu sindici et procurator predictorum ibi presencium et consenciencium nominibus antedictis plenam potestatem arbitrandi Itemque corigendi uel mutandi interpretandi et declarandi semel et pluries in predictis et eciam predicta et aliis in compromixo contentis hinc ad festum penitus proximum Post modum uero ibidem incontinenti presentibus dictis partibus nominibus quibus supra predicti arbitri siue arbitratores arbitrati fuerunt siue declarauerunt quod supradicti domini de beenascho uel eorum heredes habent aliqua domma terras uel possessiones in territorio et finibus adiudicatas beenascho et dominis beenasci supra comuni taurini uel grangie drosii quod illa doma possessiones et ficta habeant et retineant Et eodem modo si homines taurini uel ibi habitantes uel districtus habent terras uel domma in territorio et finibus supra modo adiudicatis beenasco et dominis beenaschi dicti de taurino eas habeant et retineant saluis et remanentibus firmis omnibus instrumentis pronunciatis et arbitratis ut supra. Que partes ibidem incontinenti nominibus antedictis predicta omnia et singula emologauerunt aprobauerunt et laudauerunt prout melius potuerunt anno die et indicione. loco ac presentibus testibus infrascriptis Et de predictis iamdicti arbitri et sindicus comunis taurini preceperunt michi frederico siluestro notario fieri unum et plura publica instrumenta et me super hoc rogauerunt.

Actum est hoc in monasterio sancti solutoris maioris sito prope et extra fossata ciuitatis taurini. Interfuerunt testes uocati et rogati dominus Bertholinus prandus canonicus ecclesie taurini dominus petrus capellanus domini episcopi taurini dominus Bertholinus de plozascho miles maynardus polaster notarius Iohannes Riba Iohannes dadinus notarius Bertholotus borgessius peronetus scriba domini episcopi taurini et plures alii. Et ego fredericus siluester publicus notarius ciuis taurinensis interfui et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi Actum fuit hoc taurino super solario borgensium ubi ius reditur presentibus matheo tauano Iohanne luxato Iohanne marentino et petro taureni testibus uocatis et rogatis.

Et ego Nicolinus Malcaualerius notarius publicus una cum infrascriptis notariis predictum autenticum cum originali uidi legi et ascultaui et in testimonium premissorum me subscripsi et signaui.

Et ego Georgius Canauessanus ciuis taurinensis publicus imperiali auctoritate notarius scribaque curie ciuitatis taurini una cum suprascripto Nicholino notario et infrascriptis notariis predictum autenticum cum originali uidi legi et ascultaui et in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum consuetum signaui.

Et ego Oddonetus Cornaglia notarius curie taurini una cum suprascriptis nicolino et georgio notariis curie predicte notario infrascripto denominato autenticum cum originali uidi legi et ascultaui et in testimonium premissorum me subscripsi et signaui.

Et ego Iacobinus Mola ciuis taurini publicus imperiali auctoritate notarius suprascriptis omnibus et singulis presens fui et originale unde sumptum est hoc autenticum uidi legi et diligenter inspexi una cum suprascriptis notariis Et de uoluntate et precepto domini maphei de pedemonte iudicis curie ciuitatis taurini sicuti in ipso originali inueni et legi de uerbo ad uerbum nichil addito minuto propter quod substancia uel sensus mutetur preter forte literam sillabam uel pontum presens instrumentum autenticaui et ipsum autenticum tradidi et scripsi et exemplaui ipsum quod meo signo consueto signaui.

(MXLII)

Divisione del territorio di Nizza di Monferrato dai territorii d'Incisa e di Cerreto.

1288, 19 ottobre

Dagli Archivi della Città di Nizza in Monferrato, m. A, n. 3.
(L. P.)

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo octauo indictione prima die martis decimonono mensis octubris. Actum in poderio cerreti in presencia testium infrascriptorum. Boniffacius goslinus. Oglerius galus. Iacobus caualarius. Iacobus andona et Guiglielmus Satanus omnes de Nicia ellecti et constituti a conscilio comunis Nicie et pro omnibus hominibus de Nicia in pleno conscilio Nicie. Ad diuidendum et ad discernendum et determinandum poderium Nicie et specialiter belmontis a poderio Incisse et Cerreti et ad diuidendum et determinandum predictum poderium Incisse et Cerreti a predicto poderio Nicie et specialiter belimontis. Et Valia Iacobus et Oddonus Rubeus de Iudice Guiglielmus Cantarellus et Guillelmus bozallus omnes de Incissa electi et const..... a dominis de Incissa et a comuni dicti loci ad determinandum et discernendum et diffiniendum poderium Incisse et Cerreti a poderio Nicie et specialiter Belimontis a poderio seu territorio Belimontis

et ad determinandum dictum poderium Nicie et Belimontis a poderio Incisse et Cerreti. Omnes suprascripti unanimiter et concorditer. nemine ipsorum discrepante. ex baylia et licencia eis concessa a predictis dominis comunibus et consiliis. diffinierunt et determinauerunt et discernerunt poderium Incisse et Cerreti a poderio Nicie et specialiter a poderio seu territorio Belimontis Et predictum poderium Nicie et Belimontis a poderio Incisse et Cerreti. Hoc modo uidelicet quod poderium Incisse et Cerreti durat et uenit et tenet usque ad Colaneam ubi intrat berbum et ueniendo usque ad pontem ueterem Colanee predicte qui consueuerat esse supranum et super uiam uersus ad clossam malerbe exsiando. Campum Caualaris et bergamo superius usque ad uiam pratorum que uenit a belmonte usque ad campum uetulum qui fuit quondam Cazabonis et a termino quondam campii Cazabonis predicti qui est per . . . . . et eundo ad terminum qui est henrieti Rubey in poderi quod est supra a termino uinee herieti Rubey eundo recte ad fontanam ferrarie et a fontana predicta per ualigium qui uadit usque ultra momberonum et post ueniendo per uiam a sancto michelle de belmonte ueniendo per uiam ballii . . . . usque ad uiam que pendet usque ad gardabiollam et a gardabiola usque ad campum Conradi de gaglano sicut uadit campum dicti Conradi usque in gardabiola et campum qui labitur sicut gardabiola usque ad passum qui est ad pratum domini Guillielmi et qui uadit uersus bale. Quam determinationem et diffinitionem predicti omnes protestati fuerunt se bona fide et legaliter fecisse. de quibus omnibus predicti omnes et singuli preceperunt per me notarium infrascriptum fieri publicum instrumentum. unum et plura ad conscilium unius sapientis et plurium ibi testes interfuerunt Ansermus Faxolius de Incissa. Faletus de Incissa ibi uocati et rogati. Et ego Ansandus de . . . . . . notarius palatinus rogatus interfui et cartam . . . .

(MXLIII)

Odoardo I *re d'Inghilterra provvede perchè s'emendino le novità fatte durante la tregua dal delfino viennese contro al conte di Savoia e viceversa.*

1289, 17 agosto

Dall'originale. Archivio della R. Camera de' Conti.
(L. C.)

Edward par la grace de Dieu Rois dangleterre seigneur dIslande et ducs dAquitaine a touz ceaus *a* qui cestes presentes lettres uerront salut. Sachent tuit que comme par la suffrance accordee entre le Roi de france se alliez souzmis et aydanz dune part et nous nos alliez souzmis et aydanz dautre soitt expressement a corde que chascons des dittes parties tenist paissiblement ce dont il seroit en Seyssine au iour de la ditte suffrance prise et que durant la ditte suffrance nuls des dites parties nentrepreigne riens lun contre lautre et que par le dit Roi de france dune part et nous dautre fussent nomees et acordees certeynes personnes qui les entreprinses fetes dune part . . . . feisent emender et adrieter selon la teneur de la ditte suffrance. et nous ayens entendu que li Daufins de uiennoys li queuz est tenuz pour alliez et aidanz du dit *b* Roi de France a fait mout dentreprises sur nostre ame cousin et feal ame conte de Sauoie li queuz est tenuz pour nostre alliez et aidant contre la teneur de la dittes suffrance et especiament le chastel de Mourestel du quelz li diz nostre cousin estait en Seisine si comme il disoit. deuant le temps et en temps de la ditte suffrance ait occupe par uiolence et en soit encores li dits nostre cousinz despoillez et nos gens nous ayent raporte que les gens du dit Daufin ont dit au dit Roi de france que li diz nostre cousins a fet asincques griefs et entreprises sur le dit Daufin. Nous par la teneur de cez lettres deputons nommons et ordenons sage home maistre Nichol de Villein seigneur de Tois pour amender et faire amender et adrecier auec *c* Guy seigneur de saint Triuier Cheualier nomme a ce de la part du dit Roi de france. les dittes entreprises selon la forme de la ditte suffrance entant comme il touche en puet touchier le dit nostre cousin dune part et le dit Daufin dautre. En tele maniere que le diz maistre Nich. et Guys apelees les parties deuant dittes non contrestant labsence de aucune diceles puis que il les aueront soffisament apelees enqueront se li diz nostres cousins deuant le temps et en temps de la ditte suffrance estoit en Seissine dud. chastel et se il troeuent clerement. que il en fust en Seissine en temps deuant dit et que li diz Daufin lait occupe en la maniere deuant ditte que il deiuent deliuerer semz de lai (*sic*) au dit nostre cousin le chastel auant dit. *d* et ainsi ce que il trouerent clerement que li diz nostre cousins aura entrepris sur le dit Daufin contre la dite suffrance sur heritages terres et autres possessions ils facent tantost plenierement adrecer et emender. et puis enquierent de toutes autres entreprises fetes puis le temps de la ditte suffrance encontre la teneur dycele de lune partie contre lautre et que ce qui leur aparra clerement estre fet contre la ditte suffrance il facent adressier et emender semz delai et ce quis ne troueront cler que il raportent au reuerent pere Rayna par la grace de Dieu euesque de Vicence message nostre pere le pape eu a cela que il a cela deputera en lu de soi. Et ce qui par le d . . . . . eu per celui que il aura a ce depute eu li uns des diz maistre

Nichol et Guy sera ordone soit tenu et garde fermement et dom ..... mant toutes choses inuer li dit maistres Nichol. et Guys que il les choses de sus dites feront bien et loyaument a leur pooir. Donneez a Renyngton le dis et septisme iour daugst l'an de nostre Seigneur mil ducentz quatre uingt et neef.

(*taglio corrispondente ad un sigillo*)

(MXLIV)

Amedeo V *promette a Giacobinotto di Scalenghe che non accetterà gli uomini di lui nelle terre franche stabilite o da stabilirsi.*

—

1289, 23 novembre

—

Da un codice manoscritto spettante al comune di Castagnole in Piemonte, n. 24, fol. 120. (L. C.)

In nomine Domini amen. Anno natiuitatis eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono indictionis seconde. die xxiii mensis nouembris. Presentibus testibus infrascriptis Pateat conctis presentis publici instrumenti seriem lecturis et inspecturis. Quod illustris et magnificus uir dominus Amedeus comes Sabaudie et in Italia marchio ac dominus Baugiaci sciens prudens et spontaneus pro bono et tranquillo statu terre sue ac nobilium suorum dominorum de scalengis promisit et eius uoluntas fuit. Iacobinoto de Scalengis filio quondam domini Merlonis de Scalengis presenti et recipienti nomine suo proprio non recipere uel receptare aut recipi facere per se aut suos nontios uel aliam quamcumque personam uel personas cuiuscumque nomine censeantur hominem uel homines dicti Iacobini in aliquibus uillis locis seu terris ipsius domini comitis de nouo construendis uel franchiendis. Et si forte contingeret de cetero aliquem uel aliquos dictorum hominum ad aliquem locorum terrarum seu uillarum quocumque modo se transferre ipse Iacobinus possit sibi appropriare res et bona immobilia dictorum hominum ipsius existentes et existentia in territorio poderio et districtu ipsius sine contraditione ac molestatione dicti domini comitis uel nontiorum suorum qui nunc sunt uel qui pro tempore fuerint Et si uiolentia eidem Iacobino fieret super dictis rebus immobilibus per quascumque personas. quod per dictum dominum comitem et eius castellanos aut nontios eisdem molestatoribus non dabit auxilium uel fauorem. Et est sciendum quod predicta locum sibi non uendicant nec se extendunt in hominibus et rebus uallis.

Actum apud trefforcium anno mense et die quibus supra. Interfuere testes uocati magister Stephanus de Cresiaco clericus. dominus Gulielmus de sancto germano iuris peritus et familiares dicti domini comitis et dominus Iohannes abbas Ambroniaci et plures alii.

Et ego Bertinus Grassus de bersatore de Pynerolio publicus imperiali auctoritate notarius predictis interfui et hanc cartam ut supra scripsi.

(MXLV)

Precetto fatto agli uomini di Chiusanico nella valle d'Oneglia di render omaggio e giurar fedeltà al vescovo d'Albenga.

—

1289

—

Dall'originale. Archivio segreto della città d'Albenga. (G. B. S.)

In publico parlamento conuocato hodie in Pluçaneo (1) in ecclesia sancti Stephani de pluçaneo de mandatu presbiteri Guidonis prepositi dicte ecclesie. Iacobus Bermundus nuncius et ambaxator comunis Albingane et nuncius presbiteri Galli (*sic*) archipresbiteri ecclesie sancti Michaelis (2). Laurentii de nigro. Guillielmi ualdani. et magistri Aicardi canonicorum dicte ecclesie ibidem rexidentium pro capitulo dicte ecclesie et ex parte eorum et ex parte capituli albinganensis. sede uacante. denunciauit Guillielmo bonifacio. Guillielmo presbitero. R .... dico gandulfo Rettoribus (*sic*) Pluçanei quod ipsi precipiant et precipere debeant omnibus hominibus dicti loci et uniuersitatis eiusdem loci quod ipsi debeant iurare sacramentum fidelitatis facere obseruare prout continetur in conuencione condita inter ipsum comune ex una parte et dominum L. (3) olim bone memorie episcopum albinganensem ex altera. hanc similem denunciationem fecit pluribus hominibus astantibus in dicto parlamento. qui erant congregati in dicto . . . (4) . . .

(1) *Pluzaneum*, ora *Chiusànico* (e forse meglio *Ciusànego*, come pronunziano gli abitatori) è nella provincia e valle di Oneglia. Ed oggidì ancora la chiesa parrocchiale di detto luogo s'intitola da S. Stefano.

(2) La chiesa di S. Michele è la cattedrale di Albenga.

(3) Il vescovo L. è senza dubbio *Lanfranco*, che governò la chiesa d'Albenga dal 1286 sino dopo il 1290, come dalla serie de' vescovi Albinganesi impressa appiè del Sinodo diocesano di monsignor Landinelli tenuto nel 1818.

(4) La forma de' caratteri è pessima; cosicchè non mi fu possibile diciferare pienamente il nome di *Gandulfo*; nè intendere la parola che si accenna nella lacuna *in dicto* . . . . , *Et etiam*: forse *in dicto loco*. Così dicasi del nome del primo testimonio.

Et etiam idem presbiter Guido prepositus (1) ipsius ecclesie denunciauit ex parte dictorum canonicorum et ex parte Albingan. (2) omnibus hominibus ibidem astantibus quod ipsi sub pena excommunicationis predicta omnia debeant obseruare et dictam fidelitatem facere et sacramentum. Actum in Pluçaneo intra dictam dictam ecclesiam Anno millesimo. ducentesimo. octogesimo. nono. inditione secunda. die tercia ianuarii. Testes . . . . . de Gaçelio (3). presbiter Guillelmus capellanus ecclesie gaçelii et Iohannes Picius nuntius comunis Rogati. Et ego Aicardus Pognana notarius sacri imperii rogatus scripsi.

(MXLVI)

Ordinanza fatta dal capitolo in cui si prescrive che niuno possa essere ammesso in fratello e canonico se non viene approvato concordemente da tutti; il qual decreto fu da tutti e singoli con giuramento accettato, eccettuato soltanto il canonico Bertolino.

1290, 13 maggio

Da copia aut. del secolo XIV. *Archivio della Cattedrale di Novara.*
(C. F. F.)

M.CC.LXXXX. Indictione III. die sabati XIII mensis maii in capitulo nouariensis ecclesie presentibus testibus Dorato de Archamariano canonico ecclesie sancti Gaudentii Nouarie et benuenuto ploto custode dicte ecclesie ubi infrascripti canonici more solito ad capitulum conuenerant pro infrascripto negocio faciendo. uidelicet domini francinus Caballacius archidiaconus etc. ut supra sic ipsi omnes considerantes eorum et dicte ecclesie et capituli utilitatem commodum et honorem et uolentes inimiciciam euitare omnium personarum unanimiter et concorditer statuerunt et ordinauerunt quod de cetero nullus recipiatur in dicta ecclesia in canonicum et in fratrem. nisi omnes canonici ipsius ecclesie qui erunt in prouincia uel aput ipsam ecclesiam residentes fuerint in concordia nemine discrepante ac omnes et singuli preter dominum bertolinum sacris scripturis corporaliter tactis iurauerunt ad sancta Dei Euangelia de cetero obseruare predicta quod nullus recipi possit eorum aliquo discrepante in dicta ecclesia in canonicum et fratrem nisi a domino papa uel eius legato receperint in mandatis. et inde plures cartas et cetera.

Ego Nicolinus de Vespolato notarius filius Seraphini de Vespolato predictum instrumentum abreuiatum per Albertum troffam notarium predictis anno et die de protocollo seu abbreuiaturis ipsius condam Alberti troffe notarii et ad formam ipsius abreuiature dicti condam alberti troffe notarii bona fide de precepto domini francini. Rustegi consulis iusticie Nouarie in facto et ad peticionem domini Georgii teste Tesaurarii canonici Nouarie de quo precepto est scriptum unum factum per Mafinum Leonardum notarium M.CCCXLVI. indictione XIII. die mercurii VIII mensis marcii extrasi et exemplaui.

(1) Il titolo di *preposto* dato a prete Guido parroco di Chiusanico potrebbe far conghietturare che quella chiesa parrocchiale avesse alcuni canonici; essendo allora piena la Liguria di simili collegiate rurali.

(2) *Et ex parte Albingan. - Albinganensium?* Non credo, trattandosi di scomunica. Manca forse la parola *capituli.*

(3) *de Gazelio*, oggidì *Gazelli* parrocchia nella valle d'Oneglia.

(MXLVII)

Amedeo V *promette di mantener le buone consuetudini del comune di Payerne di cui fu eletto avvocato* (avoyer).

1290, 15 agosto

Dall'originale. Archivio della Città di Payerne nel cantone di Vaud.
(L. C. - D. P.)

Nos amedeus comes sabaudie et in ythalia marchio notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum religiosus uir frater racherus prior paterniaci nobis dederint auoieriam paterniaci tempore uite nostre nos promittimus predictis probis uiris et omnium burgensium comunitati per sacramentum a nobis corporaliter prestitum quod ipsos omnes una cum rebus possessionibus ac proprietatibus ipsorum deffendemus et manutenebimus et eidem seruabimus omnia iura et bonas consuetudines eorum et eos tenebimus in illis consuetudinibus in quibus tenuerunt eos antecessores nostri bone memorie D. Petrus et D. phillippus quondam comes sabaudie karissimi patrui nostri. et est actum inter nos et dictos probos uiros et burgenses de paterniaco quod ipsi in caualcatis nostris teneantur nos sequi per unam diem et per unam noctem suis propriis expensis. secundum quod consueuerunt dictis dominis petro et philippo quondam comitibus sabaudie et patruis nostris. in quorum omnium testimonium et firmitatem nos predictus comes amedeus predictis probis uiris et burgensibus et comunitati eorumdem has nostras litteras tradidimus sigillo nostro proprio sigillatas. Datum apud muretum die mercurii in festo assumptionis beate marie anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo mense augusti.

(MXLVIII)

Giudizio d'arbitri sopra le differenze vertenti tra i signori e la comunità di Scalenghe.

1290, 16 agosto

Da un codice manoscritto spettante al comune di Castagnole in Piemonte, fol. 9, n. 4. (L. C.)

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo Indicione quinta die decima sexta augusti In platea uile scalengiarum presentibus testibus infrascriptis. In nomine Domini amen Principio meo sit presens Maria Virgo. Cum diabolo zinzaniam siue discordiam et discordias in terris seminante multe uarie questiones lites et discordie orte essent inter nobiles uiros dominos scalengiarum et eorum homines de quibus auxiliante gratia Saluatoris et beate Virginis Marie se se unanimiter et concordes compromiserunt in dominos Petrum Prouanam iudicem Pineroli brunum de gilis et Petrum de bersatoribus clauarios comunitatis predicte tanquam in dictum comune et nomine et uice ipsius comunis ut constat per instrumentum factum a me eodemque notario sub eodem anno et mense et indicione die decima augusti et dicti arbitri et arbitratores et amicabiles compositores nomine et uice comunis Pineroli ad hoc ut quod beli calamitas introduxit pacis lenitas sopiret pro bono pacis et concordie in perpetuum habende inter dictos dominos silicet inter dictam dominam Margaritam uxorem quondam bone memorie domini Perceuali de fulgure nomine in compromisso memorato et bertinum Cicerum et Iacobinum fratres filios quondam domini Merlonis de fulgure eorumque heredum ex una parte et uniuersitatem et homines Scalengiarum et quamlibet singularem personam ipsius loci ex altera presentibus dictis bertino Cicero et Iacobino et presentibus Iacobino don Villielmo et remundo rezano de loco scalengiarum sindicis rectoribus et procuratoribus dicte uniuersitatis et hominum Scalengiarum Dei nomine inuocato Illum habentes pre occulis sedentes in his scriptis unanimiter et concordes dixerunt pronunciauerunt et arbitrati fuerunt ut infra in primis uidelicet quod predicta domina Margarita dicto nomine et dicti domini Bertinus Cicer et Iacobinus reddant et reddere debeant eorum bonum amorem et bonam uoluntatem omnibus hominibus et personis loci Scalengiarum specialiter dictis sindicis ipsorum nomine et nomine et uice totius uniuersitatis siue loci Scalengiarum et cuilibet singulari persone loci predicti et remittant et remittere debeant omnem rancorem odium uel malam uoluntatem quam habuerunt uel

a habere possent usque ad odiernam diem quacumque ratione uel causa contra quamcumque personam singularem siue specialem loci Scalengiarum Ita et eo modo quod predicta domina Margarita predicto nomine et dicti domini Bertinus Cicer et Iacobinus amodo teneant et tenere debeant suos homines pro suis bonis et caris et fidelibus hominibus ita quod de aliquibus causis preteritis hic inde nullam memoriam habeant et dicti homines dictos suos dominos teneant et tenere debeant pro bonis et caris dominis et eis esse hobedientes et reuerentes in omnibus cum Dei iusticia que pertinet ad iurisditionem merum uel mistum imperium uel segnoriam ipsorum dominorum sicut boni homines et fideles suis bonis dominis et fidelibus facere de-

b beant et tenentur. Item dicunt et arbitrantur quod predicti sindici nomine et uice totius uniuersitatis scalengiarum siue loci et cuiuslibet singularis persone ipsius loci et etiam ipsa quelibet singularis persona dicti comunis que incurisset uel offendisset aliquam penam siue bannum seu multam condamnatam uel non condamnatam contra dictos dominos uel aliquem ipsorum occasionibus nominatim que fuerunt inter ipsos dominos et eorum homines et alios castelanos Pedemontis et eorum homines in quacumque ratione uel causa incursi penam predictam ab uno anno citra usque in hodiernum diem sint absoluti et absoluta Et ipsos sindicos dicto nomine et quemlibet singularem personam dicti loci de dictis penis et banno et multis tota-

c liter absoluunt Item dicunt et arbitrantur quod omnia pascua que nunc dicti domini et homines scalengiarum tenent pro pascuis et etiam illud quod erat de pascuis quod tenent andreas de beneruello et Iacobus donbertho henricus uerini uel alia singularis persona dicti loci ad uoluntatem hominum Scalengiarum uel maioris partis una cum dominis remaneant pro pascuis Ita quod amodo sine uoluntate hominum Scalengiarum dicti domini non possint de ipsis pascuis aliquid diminuere siue alienare. Item dicunt et arbitrantur quod multure molandinorum Scalengiarum reducantur ad sezenum per totum annum in perpetuum. Item dicunt et arbitrantur quod quelibet persona habitans in loco Scalengiarum non habens filios legitimos pos-

d sit indicare legare donare testamentum facere de duabus partibus suorum bonorum mobilium cui relinquens terciam partem suo domino et de immobilibus idem possit facere dum tamen dicta bona immobilia donentur uel relinquent persone habitanti in loco Scalengiarum et que persona sit talis que faciet domini seruitia et alia que alii homines Scalengiarum ipsis dominis faciunt et facere debent.

Item dicunt et arbitrantur quod quelibet persona habitans in loco Scalengiarum possit uendere donare et alienare res suas immobiles in posterum ad sue libitum uoluntatis saluo iure dominorum in exigendo tercium inter personas tamen habitantes in loco Scalengiarum et que persone sint tales que

faciant seruitia dominis que alii homines ipsis fa- *a*
ciunt et facere tenentur. Item dicunt et arbitran-
tur quod debita persone morientis in loco Scalen-
giarum iusta et non fraudulosa cui aliquis dictorum
dominorum succederet in tercio uel in toto soluan-
tur super bonis dicte persone mortue tam super
parte domini quam super parte persone succeden-
tis. Et si dominus in totum successit omnia dicta
debita soluere teneatur usque ad ualorem bonorum
persone defunte saluo quod de parte domino le-
gata siue relicta a persona defuncta uel expensis
funeralium soluere non debeat nisi defunta persona
esset ita pauperrima quod non haberet aliud unde
expense funeralium possent solui quo casu tam de
parthe domini quam de alia persoluantur et omnia
debita que essent facta post egritudinem presuman- *b*
tur facta in fraudem nisi in contrarium probaretur
propter egritudinem longam uel aliam iustam cau-
sam. Item dicunt et arbitrantur quod masueri do-
minorum de offensionibus quas facient cum bestis
uel sine soluant tale bannum et emendam quale
et qualem alii homines de Scalengis soluerent et
quelibet persona offendens in possessionibus domi-
norum cum bestiis uel sine soluat tertiam partem
maiorem penam et emendam quam solueret in
aliis bannis alicuius singularis persone loci scalen-
giarum.
Item dicunt et arbitrantur quod dicti domini Sca-
lengiarum uel aliquis eorum in posterum non pos-
sint nec debeant cogere aliquam personam de sca-
lengis ad morandum secum pro masnengo contra *c*
uoluntatem ipsius.
Item dicunt et arbitrantur quod dicti domini po-
nant et ponere debeant camparios bonos et suffi-
cientes cum consilio et consensu decem uel duo-
decim proborum uirorum uel maioris partis homi-
num laboratorum de Scalengiis per ipsos domi-
nos electos. Item dicunt et arbitrantur quod di-
cta domina Margarita dicto nomine et dicti alii
domini sint et esse debeant taciti et contenti de
talea siue fodro que uel quod accipere consueti
sunt super homines et personas habitantes in loco
Scalengiarum anuatim tempore consueto de libris
CLX et solidis X uianensibus Ita et eo modo quod
ipsi neque eorum heredes in perpetuum non pos-
sint uel debeant ab ipsis hominibus Scalengiarum *d*
qui nunc sunt uel pro tempore fuerint accipere
uel exigere pro dicto fodro uel talea ultra libras
CLX solidos X uianenses anuatim tempore consueto
ad quam taleam siue fodrum omnes persone habi-
tantes in loco Scalengiarum que consuete sunt
soluere taleam siue fodrum illam soluere debeant de
iure et secundum consuetudinem loci Scalengiarum
ad soluendum sint astricte et ad soluendum per
dictos dominos conpellantur saluis instrumentis cu-
iuslibet persone Ita quod per presens pronuncia-
mentum alicui persone non fiat preiuditium in in-
frascriptis quod tamen ius si inde contentio orire-
tur per ipsos dominos facere cognoscatur et diffi-
niatur consilio sapientis non suspecti.

Item dicunt et arbitrantur quod predicti domini uel aliquis eorum heredum in perpetuum deinceps non possint uel debeant aliquam personam habitantem in loco Scalengiarum uel que de cetero in Scalengis ueniat habitare uel habitaret de dicta talea siue fodro absoluere siue franquitare sed cum aliis suis uicinis suam partem dicte talee siue fodri soluere teneatur.

Item dicunt et arbitrantur quod dicti domini quilibet de suis hominibus sint taciti et contenti hinc in anno pro quolibet pari boum quinque roidas. s. tres cum celoria uidelicet ad arompendum et ad interzandum aliam ad seminandum. alias reliquas duas ad caricandum quandocumque et semper dicti domini uolluerint ad messes fenum uel uinum uel aliud quod facere uoluerint cum carro et bobus per unam diem tantum et plus. cum uoluntate ipsorum hominum in perpetuum ipsi uel eorum heredes non possint Et si plus homines facient ex gratia semper factum intelligatur saluo quod ad opus castri murati uel demurare ad bastionandum dicti castri dicti homines roidas totiens quotiens fuerit oportunum facere teneantur dum tamen domini cum eorum bobus faciant illud id eo modo et forma quo et quarum dicti domini ad opus dicti castri facient dictas roidas et mittent suos boues homines mittere teneantur.

Item dicunt et arbitrantur quod de septima parte fructuum quam accipiebant uel accipere consueuerunt de possessionibus que consueuerunt esse gerbe quas aroncauerunt homines dicti domini debeant accipere nouenam partem tantum et de illa sint taciti et contenti ipsi et eorum heredes.

Item dicunt et arbitrantur quod furna que sunt uel de cetero fient in Scalengis sint dominorum ita tamen quod fornagium consuetum in perpetuum augumentari non possit.

Item dicunt et arbitrantur quod dicti domini sint absoluti a petitione quam faciebant dicti sindici de nemore de la respagla et de nemore deuesii ueteris et omnium aliorum comunium que nunc tenent saluo quod deinceps aliqua alia accipere uel occupare non possint.

Item dicunt et arbitrantur quod si aliqua singularis persona de Scalengis non possit uel debeat usque ad decem annos mouere aliquam questionem alicui de predictis dominis aliqua ratione uel occasione quod eorum antecessores de bonis ipsius singularis persone cepissent uel occupassent et transactis dictis decem annis cuilibet persone sit saluum ius suum contra quemlibet de predictis dominis uel eorum heredes in eo statu et iure quo nunc sunt usque ad duos annos tunc proxime subsequentes et qui infra dictos duos annos postea non inceperit prosequi ius suum amplius deinceps illud prosequi non possit sed dicti domini elapsis dictis duobus annis de omni eo quod ab eis posset peti ocasione predicta sint totaliter absoluti et de eo quod petere infra dictos duos annos uolluerint eis elligatur cum causa non sit suspecta.

Item dicunt et arbitrantur quod omnia et singula *a* obseruentur et obseruari debeant a dictis personis saluo quod per ea que dicta sunt et arbitrata per ipsos arbitros et arbitratores et amabiles compositores non intendunt necque uolunt dicti arbitri et arbitratores et amabiles compositores in aliquo preiudicare in non pronunciatis ipsis dominis uel alicui eorum in sua iurisdictione nec mero et misto imperio et segnoria et in aliis rationibus affitamentis et redditibus nisi solum in casibus superius denotatis et arbitratis. modo superius denotato nec etiam ipsis hominibus in aliquibus bonis usibus uel consuetudinibus si quas habent ita quod dictum pronunciamentum non extendatur nisi solum ad superius arbitrata.

Item dicunt et arbitrantur quod si dicti homines *b* Scalengiarum uel aliqui eorum facient aliquam iuram societatem conspirationem cum aliqua uniuersitate uel cum aliquibus personis quod de illa uti non possint uel debeant sed illam penitus abrenuncient et dicti arbitri et arbitratores illam sic melius possunt cassant et iritant et quod de cetero absque uoluntate dictorum dominorum aliquam facere non tentarent et predicta dicti arbitri arbitratores et amicabiles compositores dixerunt et arbitrati fuerunt auditis partibus atendi et obseruari sub pena compromissi redeundo semper tamen in se ex bailia eis concesa quod si aliqua obscuritas uel ambiguitas oriretur uel esset uel diceretur esse in dicto compromisso uel in presenti arbitramento ab aliqua dictarum partium quod dictam obscuri- *c* tatem possint deliberare declarare et interpretare ad eorum liberam uoluntatem Quotiens fuerit oportunum non obstantibus supradictis Actum ut supra interfuerunt testes uocati dominus Petrus de sancto Georgio dominus franciscus de bernecio miles dominus octo de meliore gaspare de romagnanis. broges de cano curie Pinerolii quod instrumentum factum est manu Iohannis beldonis de pinerolio notarii.

Subscriptio talis erat.

Et ego Martinus rezani publicus notarius publicum *d* instrumentum prout in ipso originali inueni autentiquaui ac exemplaui et in formam redegi publici et autentici instrumenti de mandato potestatis predicti nil adito uel mutato preter forte minutam literam uel silabam que rei substantiam non mutant. Ideo me subscripsi signumque meum preposui.

(MXLIX)

Facoltà accordata dal capitolo a frate Englesio de' Cavallazzi dell'ordine de' Minori, vescovo sessantesimo secondo di Novara, di poter far testamento.

1290, 28 agosto

Da copia aut. Arch. della Cattedrale di Novara.
(G, F. F.)

Anno dominice incarnationis millesimo cc. nonagesimo indicione tercia existente potestate comunis nouarie domino henrico de ceredo comite palatino de lomello die lune quarto exeunte agusto in caminata noua curie episcopatus nouariensis ubi infrascripti canonici nouariensis ecclesie ad capitulum conuenerant uidelicet dominus henricus de magis archipresbiter dominus iacobus gabascius prepositus dominus de saluis sicus cantor presbiter matheus de ferrariis texaurarius presbiter gregorius auricula presbiter martinus de gatego presbiter ioannes de magis presbiter ubertus de caxalino iacobus de monticello loterius de sylauengo petrus de monticello oddomarius de sesso et oddomarius bruxatus omnes suprascripti canonici nomine capituli dederunt et concesserunt licenciam et parabolam domino fratri henglexio dei et apostolice sedis gracia nouariensi episcopo ibi presenti et stipulanti ut possit facere testamentum et ordinamentum et ordinare et disponere bona mobilia dicti englexii ad uoluntatem suam. Et inde plures carte fieri iusse sunt. Interfuerunt testes frater iacobus de therengo et frater guillelmus de mediolano de ordine minorum. et gualinus caballacius clericus filius iohanis caballacii.

Ego Martinus curtinus notarius filius quondam Roffini Curtini hanc cartam traddidi et abbreuiaui per condam garbagnum de muro notarium millesimo cc. nonagesimo indicione tercia die lune quarto exeunte agusto de protocollo seu abbreuiaturis dicti condam garbagni de muro notarii et hoc ad formam ipsius abreuiature de precepto domini fratris nicolai de ansoldis uicarii reuerendi in christo patris et domini fratris guillelmi dei et apostolice sedis gracia episcopi nouariensis et hoc ad peticionem domini georgii teste texaurarii et canonici ecclesie nouariensis bona fide exemplaui et in publicam formam redegi scripsi et me subscripsi. de quo precepto est scriptum unum scriptum per bartolomeum de fratre toescho notario M.CCC.XL. quinto inditione XIII. die sabbati X mensis septembris (1).

(1) Convien dire che al Bescapè sia sfuggita questa carta nell'aver egli asserito di questo vescovo *cuius ordinis fuerit, non reperi* - Novar. pag. 415 - poichè il vedervi presenti quai testimoni due frati dell'ordine de' Minori, chiaramente si può dedurre esser egli stato dell'ordine medesimo.

(ML) a

Intimazione fatta al canonico Antonio di Carnisio di lettere del capitolo che notificano il giorno stabilito per far l'elezione del vescovo successore di frate Englesio resosi defunto il dì 20 gennaio 1291.

1291, 27 gennaio

Dall'orig. Archivio della Cattedrale di Novara.
(C. F. F.) b

In nomine domini Anno eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo primo die sabati uigesimo septimo die mensis ianuarii. indictione quarta. Guillelminus filius quondam bogioni de souino de uicomercato representauit litteram unam domino antonio de carnisio ordinario de domo et canonico ecclesie domine sancte marie de domo nouarie. tenor cuius littere tallis est. Archipresbiter prepositus cantor et uniuersum capitulum nouarie dillecto suo domino antonio de carnice et canonico salutem in domino iesu christo. litteris presentibus uobis notum facimus quod uenerabilis pater c noster frater englesius nouariensis episcopus ab hac luce migrauit et diem clausit extremum die sabati proximo mensis ianuarii et die lune sequenti honorifice traditus ecclesiastice sepulture et ad ellectionem faciendam in nouariensi ecclesia de episcopo et ad prouidendum ipsi ecclesie terminum et diem ordinauimus et statuimus die ueneris VIII. intrantis mensis februarii ante terciam qui dies erit in octaua purificationis uirginis gloriose proxime uenientis. Quare litteris presentibus uos rogamus et ortamur quatenus eadem die ueneris in eadem hora apud nouariensem ecclesiam personaliter ueniatis ad prouidendum ipsi ecclesie de pastore et ad ellectionem faciendam de episcopo in ipsa ecclesia nouariensi. alioquin uestra absencia d non obstante ad ellectionem faciendam procedemus et ipsi ecclesie de pastore curabimus prouidere. Dat. Nouarie M.CC.LXXXI. indictione IIII. die mercurii XXIII. mensis ianuarii. Actum in domo dicti domini antonii presentibus iohane scazoso filio quondam oldeurandi et oldeurando filio quondam gaspari scazosi et antoniolo filio quondam domini lanfranci de carnixio testibus.

Ego gasparus de arnate notarius filius mainfredi de arnate cum mandato potestatis uercellensis tradidi et scripsi.

(MLI)

Tregua conchiusa nella chiesa del monistero di S. Mauro tra li deputati del marchese Giovanni di Monferrato, e quelli del conte Amedeo di Savoia, durante la quale hanno promesso di non commettere alcuna ostilità.

1292, 7 luglio

Dall'orig. Regio Arch. di Corte. Ducato del Monferrato, m. 2, n. 19.
(P. D.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti anno dominice natiuitatis millesimo cc. nonagesimo secundo die lune septimo mensis iulii indicione quinta presentibus testibus infrascriptis ad decus et honorem omnipotentis dei et beate dei genitricis semperque uirginis marie et laudem et gloriam marchionatus montisferrati et comitatus sabaudie eorumdemque parcium districtibilium domini nicholinus de montisferrato . . . . . uicarius et domini guillielmi . . . . . comes de blandrato guillielmus de coconato . . . . . eiusdem terre marchionatus consciliarii et rectores pro magnifico uiro domino iohanne marchione montisferrati et prope dictam . . . . una parte. Nec non domini Gebaldus de corsso miles ualde strenuus bayllius amedeus de conflento pedemontis uicarius et miles. petrus de . . . . . . miles . . . . . . uiro domino Amedeo comite sabaudie et in ytallia marchione uice et nomine predicti domini comitis et in ytallia marchionis et propria terra predictorum comitum . . . . de sabaudia . . . . uniuersis et singulis qui quoquomodo per predictum dominum comitem et eius districtibus detinentur et pro omnibus ipsius domini comitis districtibilibus ex altera super . . . . que interdictas partes fuerunt sunt uel esse possent ex quacumque causa et qualibet . . . . fecerunt treugam generalem usque ad festum sancti . . . . post per dictum terminum in medio de contramando existentibus cuius treuge conditiones hec sunt uidelicet quod omnes persone cuiuslibet parcium predictarum de una parte . . . . et permanere possint cum saluacione personarum et eris et quod mutuum sibi amicicie exhibentes affectum una pars cum altera et unius partis districtibiles . . : . cum alterius partis districtibilibus omnes sibi in uicem prebeant et exercebunt et deportent mercandias permutandas emendas pariter et uendendas nullis dominorum seu rectorum

predictorum comitatus et marchionatus locorum a eorundem obsistentibus statutis et ordinamentis capitulis pragmatibus seu commutacionibus uel preceptis sub pena uel sine pena uel quibuscumque aliis interdictis siue dictis quocumque nomine censeantur factis uel que seu quas fieri contingeret pendente termino et . . . . . . prediotis exceptis rebus . . . fuerunt super grano et uino sarrando seu restringendo uel inhibendo sunt uel fuerunt iuxta uoluntatem ordinancium obseruabit. Item quod omnia . . . . . predictarum partium et singularium personarum partium predictarum cessent et effectum contrahantur et quod nulla persona eis uti possit durante termino et contramando predictis. Item quod unicuique de locis et partibus supradictis in . . . . reddatur iusticie comple- b mentum iuris ordine obseruato per dominos uel uicarios castellanos iudices uel rectores uel alios prescidentes qui super hiis additi fuerunt comparentur. Item quod . . . . pars bona et iura singularium personarum et hominum de Taurino et comitatus et singularium personarum marchionatus montisferrati Radicate et canapicii ipso iure sine alicuius requisicione teneantur possideantur et qui . . . . personas que ipsas tenebant possidebant et qui tempore quo incepta fuit proxima guerra predicta saluis personis dominorum comitis sabaudie et marchionis montisferrati. Item quod omnes et singule persone de taurino et comitatu sabaudie et marchionatu montisferrati et radicate uolentes uenire et que uenient per clauaxium ad ciuita- c tem taurini et deinde ad comitatum uel per comitatum et ciuitatem taurini clauaxii et per terram domini marchionis cum merchandia uel occasione merchandi per utramque partem saluentur et deffendantur illesse. in here pariter et personis et quod predicta strata clauaxii et taurini ab omnibus offensionibus effectualiter deffendantur. Sane predicti domini comites et singuli utriusque partis bayllius castellanus uicarii et rectores sibi inuicem suo nomine et predictorum dominorum comitis et marchionis et omnium et singularium personarum de predicto comitatu et marchionatu sabaudie et marchionatu montisferrati . . . . primi et predicti marchionatus montisferrati et domus radicate coaiutorum et omnibus districtibilibus pre- d dictorum dominorum locorum et partium et se inibi redduentibus sollempni stipulacione interueniente stipulantibus uice mutua et recipientibus ac denique spondentibus michi notario infrascripto recipienti et stipulanti uice et nomine omnium dominorum . . . . districtuum et personarum quarum uel quorum interest uel intererit sub obligatione omnium bonorum ipsarum parcium promiserunt et ad sancta dei euangelia iurauerunt corporaliter tacto libro predicta omnia et singula se se predictis non . . . rata et firma habere et tenere et non contrafacere uel uenire per se uel aliam submissam personam de iure uel de facto et se se effectualiter curantes predicta omnia et singula rata

et firma haberi et teneri per supradictos dominos et per predictas partes uniuersitates et singulares personas ac districtibiles parcium predictarum et coadiutores predicti marchionatus montisferrati et per se. se ac per predictos dominos partes uniuersitates et singulares personas et predicti marchionatus montisferrati coaiutores et se in eisdem locis redducentes non contrafieri uel uenire. Quod si contingat in posterum quod absit lessionem uel offensionem dari uel fieri durante predicto termino aut contramando . . . . aliquem predictarum parcium domino uniuersitate uel quauis alia singulari persona uel per districtibiles alterius parcium districtibilibus alterius in ere uel personis uel quouis alio modo ipsum dampnum uel lesio . . . parte reformetur et totaliter emendetur secundum iura et greugiam infrascriptam per speciale pactum super hiis inter dictas partes stipulacione uallatum obmissis libellis litis contestacionibus et iuris ordine totaliter sollepnitate remissa. Item quod si qua persona de marchionatu Radicate et canapicii et districtibilibus suis uel se redducens in terris predictis et districtibus dampnum dederint alicui persone de taurino uel ibi habitanti uel de comitatu et marchionatu sabaudie in districtu taurini seu marchionatus et comitatus sabaudie uel etiam contra si aliqua persona de predictis locis dampnum uel offensam dederint in marchionatu montisferrati uel eius districtu alicui de ipso marchionatu uel ibi habitanti et in canapicio et Radicata quod dominus castellanus et homines loci . . . . uel uada . . . . . . qui dampnum uel offensam dederint contra formam dicte treuge frangende seu infirmande teneantur illum uel . . . . offensum dederunt uel comisserunt restituere et redduci facere castellanis uel rectoribus uel locis in quibus predicta dampna uel lessiones . . . . maxime puniendos. Item quod predictus dominus Guillielmus comes de blandrata et predictus dominus nicholinus teneantur predictam ratifficacionem facere per dominum ubertum de coconato et dominum facinum de tillio et dominum bonifacium de magadio comitem de ualperga uicarios montisferrati et consciliarios iusta dies xxv. proximos et de ipsa ratifficacione et confirmacione mandare communi taurini sufficiens documentum et hec treuga cum omnibus et singulis condicionibus ac aliis supradictis ualeant et teneant ut supra nisi dominus comes uel dominus marchio inprobaret uel contramandaret ita quod inprobacio et contramandum probaret ad noncium uicarium taurini et castellani clauaxii qui pro temporibus fuerunt. hoc tamen saluo quod eciam si contramandarentur remaneant xv dies iusta quos predicta omnia illesa seruentur et ipsa treuga cum antedictis capitulis in sua permaneat firmitate omnia autem et singula supradicta . . . . . . qui continetur in quadam pronunciacione inde facta per dominos A. zucham prepositum Taurini nicholinum de montisferrato predictum guillielmum de coconato . . . .

iacobus de pado iurisperitum de restitucione cuiusdam prede apud cassellas reducta domini nicholinus predictus et guillielmus de coconato iurauerunt ad sancta dei euangelia corporaliter tacto libro rata habere et tenere haberi et teneri et atendi facere per predictas uniuersitates et personas constituit plura instrumenta eiusdem tenoris precepta sunt fieri michi frederico lune notario curie Taurini et guillielmo de uassalli notario castri clauaxii per predictus bayllium uicarios castellanos et consciliarios quod instrumentum dictatum fuit de communi uoluntate per dominos A. zucham prepositum taurini et dictum iacobum de pado iurisperitos ex parte comitatus sabaudie et communis taurini et dominos antonium de plinellis et ginderum de ardimentis iurisperitos ex parte *a* marchionatus montisferrati. et lectum in presencia predictorum iudicum et tabellionum et aprobatum per ipsos . . . .

Actum est hoc in ecclesia monasterii sancti mauri prope Taurinum. Interfuerunt testes dominus fredericus de castellanis albertus . . . . Antonius zucha prepositus taurini dominus iacobus de pado dominus antonius de plinellis dominus uidorus de ardimentis iurisperiti iohannes . . . . philiponus filius iacobi zucha et Guillielmus de castellonis.

Ego fredericus luna notarius curie taurini predictis omnibus et singulis interfui rogatus et hanc cartam ut supra tradidi et scripsi.

EXPLICIT CHARTARVM

TOMVS PRIMVS.

INDEX

RERVM ET VERBORVM

INDEX

RERVM ET VERBORVM

A

B

C

D

F

H

I

K

L

N

P

Q

R

S

T

V

X

Z

V. Pel primo Segretario di Stato (interni)
A. M. DI PORTULA.

V. Si stampi:
CONTE PROSPERO BALBO,
Ministro di Stato,
Presidente della R. Deputazione
di Storia Patria.